VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA
CRUSCA

VOLUME QUARTO.

Q—S



IN VENEZIA, M.DCC.XLI.

APPRESSO FRANCESCO PITTERI.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

VOCABOLARIO DEGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA.

Q *Lettera appo i Toscani non non serve, se non per C, quando è posta con una vocale appresso davanti all' U, perchè lo stesso è dir* QUOCERE, *che* CUOCERE, QUOIO, *che* CUOIO; *ma però non è inutile affatto, potendo servire per qualche contrassegno siccome la H. Onde, seguitando l' uso già introdotto, possiamo usarla in luogo del C, quando antoposta all' U colla vocale appresso si debbe profferir per dittongo, cioè in una sillaba sola, come* ACQUA, QUESTO, QUATTRO. *All incontro si debbe adoperare il C, quando all' U seguendone altra vocale, s' ha da pronunziar per due sillabe, come* CUI *pronome di due sillabe, a differenza di* QUI' *avverbio d' una sillaba sola,* TACCUINO *di quattro sillabe, e non* TACQUINO *di tre. Essendo la stessa, che il C, ottiene anche le stesse proprietà, salvochè, dovendosi raddoppiare, il C le si pone avanti in sua vece, come* ACQUA, ACQUISTO.

QUA

QUA'. *Avverb. locale. Accompagnato co' verbi di stato, vale in questo luogo; e corrisponde al Lat. hic. Bocc. nov.* 11. 10. Egli è quà un malvagio uomo, che m' ha tagliata la borsa con ben cento fiorini d' oro. *E nov.* 30. 15. Non ti dare malinconía, figliuola, no; egli si fa bene anche quà. *Dant. Purg.* 7. Anime sono a destra quà remote; Se mi consenti, io ti metrò ad esse.

§. I. *Quà, accompagnato co' verbi di moto, vale A questo luogo; e corrisponde al* Lat. *huc.* Gr. *δεῦρο. Bocc. nov.* 62. 24. E perciò, figliuoli benedetti, traetevi i cappucci, e quà divotamente v' appressterete a vedergli. *E nov.* 79. 30. Io era pur disposto a venir quà a grandissime eredità, che io ci ho. *Dant. Inf.* 26. Che non mi facci dell' attender niego, Finchè la fiamma cornuta quà vegna.

§. II. *Quà, e là, vale In questo, e in quel luogo. Dall' una parte, e dall' altra.* Lat. *hac illac, huc illuc.* Gr. *τῇδε, κἀκεῖσε. Bocc. g.* 4. *f.* 3. E chi quà, e chi là a prender, secondo i diversi appetiti, diversi diletti si diedono infino all' ora della cena. *E nov.* 49. 11. Come uomo, che fuor di se fosse, or quà, ed or là trascorrendo ec. gli corse agli occhi il suo buon falcone. *E nov.* 77. 55. Or quà, or là si tramutava piagnendo. *Dant. Inf.* 12. Che gir non sa, ma quà, e là saltella. *E* 24. Ritorna a casa; e quà, e là si lagna. *E* 26. Indi la cima quà, e là menando, Come fosse la lingua, che parlasse, Gittò voce di fuori.

§. III. *Quà, e là, poste assolutam. vale anche talvolta Questa, e quell' altra cosa, Simili cose.* Lat. *& talia, & hujusmodi alia. Cron. Morell.* 264. E quando tu vedessi far bene gran pugna, e dire: io te gli renderò di quì a un mese: io gli ho avere, e quà, e là, e tu allora serra bene io tutto, e fa' orecchie di mercatante.

§. IV. *Di quà, che alcuna volta corrisponde a Di là, talora si dice per Quì, In questo luogo.* Lat. *hic.* Gr. *ἐνθάδε. Bocc. nov.* 72. 7. Dio ci mandi bene, chi è di quà! *E nov.* 99. 37. La qual fu poi di quà stimata infinito tesoro (*cioè: in queste nostre paese, di quà da' monti*) *Dant. Par.* 1. Fatt' avea di là mane, e di quà sera.

§. V. *Di quà, talvolta s' accompagna co' verbi significanti moto; e vale A questo luogo.* Lat. *huc.* Gr. *δεῦρο. Bocc. nov.* 60. 21. Le quali cose tutte io di quà con meco divotamente recai. *E nov.* 75. 17. Truova modo, che su per lo tetto tu venghi stanotte di quà.

§. VI. *Di quà, talora vale Da questa parte.* Lat. *hinc. Dant. Purg.* 1. Volgianci indietro, che di quà dichina Questa pianura a' suo' termini bassi. *Bocc. nov.* 55. 6. Venendo di quà allo 'ncontro di noi un forestiere, che mai veduto non r' avesse ec.

§. VII. *Di quà, talora vale Per di quà, Per questa parte.* Lat. *hac. Filoc.* 5. 149. Da' pensieri d' una mia impresa vinto, e stimolato, non potendola fornire, di quà, per meglio potermi senza impedimento dolermi, vo così soletto andando.

§. VIII. *Di quà, talora vale In questa vita, In questo mondo. Bocc. nov.* 32. 19. Egli ne portò subitamente l'anima mia tra tanti fiori, e tra tante rose, che mai non se ne videro di quà tante. *Lab.* 288. Nondimeno per alcuni accidenti n' è conceduto da Dio il venir di quà alcuna volta. *Petr. canz.* 40. 1. Perchè mai veder lei Di quà non spero, e l' aspettar m' è noia. *Dant. Inf.* 12. La divina giustizia di quà punge Quell' Attila, che fu flagello in terra (*qui vale: nell' altro mondo, cioè nell' Inferno, perciocchè chi parla è quivi*)

§. IX. *Di quà, e di là, e Di là, e di quà, vagliono Dall' una parte, e dall' altra.* Lat. *hinc illinc, utrinque.* Gr. *ἀμφοτέρωθεν. Bocc. nov.* 82. 8. Venne alla giovane alzato il viso, e veduto ciò, che la badessa aveva in capo, e gli usolieri delle brache, che di quà, e di là pendevano. *M. V.* 1. 93. E stando il conte in trattato di là, e di quà, non si potea conoscere, che facesse la volontà della Reina, nè che fosse ribello al Re Luigi. *Dant. Inf.* 27. Poscia chè 'l fuoco alquanto ebbe rugghiato Al modo suo, l' aguta punta mosse Di quà, di là.

§. X. *Di quà, di là, di giù, di su, vale Per ogni dove, Per tutto. Dant. Inf.* 5. Di quà, di là, di giù, di su gli mena.

§. XI. *In quà, vale Verso questa parte.* Lat. *huc.* Gr. *δεῦρο. Petr. cap.* 3. Volgi in quà gli occhi al gran Padre schernito, Che non si pente, e d' aver non gl' incresce Sette, e sett' anni per Rachel servito.

§. XII. *In quà, e in là, vale In questa, e in quella parte.* Lat. *huc illuc, hac illac.* Gr. *τῇδε, κἀκεῖσε. Bocc. g.* 6. *f.* 12. Cominciarono, come poterono, ad andare in quà, e in là di dietro a' pesci. *E nov.* 40. 14. E sparte le mani in quà, ed in là, in questa arca trovandosi, cominciò a smemorare. *E nov.* 86. 13. Voi bevete tanto la sera, che poscia sognate la notte, e andate in quà, e in là senza sentirvi.

§. XIII. *In quà, parlandosi di tempo, vale Insino a questo tempo.* Lat. *usque adhuc, exinde.* Gr. *ἐντεῦθεν. Bocc. nov.* 7. 3. Messer Cane della Scala ec. fu uno de' più notabili, e de' più magnifici signori, che dallo Imperadore Federigo Secondo in quà si sapesse in Italia. *E nov.* 91. 2. Tra gli altri valorosi cavalieri, che da gran tempo in quà sono stati nella nostra città, fu un di quelli, e forse il più dabbene, messer Ruggieri de' Figiovanni. *Petr. canz.* 27. 5.

Da indi in quà mi piace Quest' erba si, ch' altrove non ho pace. *Dant. Inf. 25.* Da indi in quà mi fur le serpi amiche.

QUADERNACCIO. *Peggiorat. di Quaderno; e comunemente si prende per Libro, dove si notano le cose alla rinfusa.* Lat. *adversaria.* Gr. ἐφημερίδες. *Alleg. 170.* Il mondo e verbigrazia il quadernaccio universale della natura. *E 340.* Va attorno un quadernaccio, Che lacera il Boccaccio (*qui vale: Quaderno contenente scrittura rea*).

QUADERNALE. *Quadernario. Borgh. Rip. 523.* Vi tessero due quadernali, che Piero di Gherardo Capponi ec. ha fatti sopra di lui.

QUADERNARIO. *Strofa di quattro versi. Lor. Med. com. 167.* Nel primo quadernario parla il sonetto agli occhi miei lagrimosi; nel secondo quadernario ec. rispondono gli occhi. *Red. Vip. 1. 36.* Osserviamo soventemente i primi quadernarj, e talvolta il primo terzetto d' una tessitura, non come quella del Petrarca, e degli altri migliori poeti ec.

QUADERNETTO. *Dim. di Quaderno; Quadernuccio.* Lat. *codicillus, parvus codex.* Gr. μικρὸς κώδηξ. *Libr. cur. malatt.* Come si legge nel quadernetto compilato da maestro Antonio fisico.

QUADERNO. *Si dice d' Alquanti fogli di carta uniti insieme, per iscrivervi dentro conti, memorie, spogli, minute, e simili cose.* Lat. *codex.* Gr. κώδηξ. *Dı Gio. Cell. Dis. 10.* Avendo io le mie ragioni non salde al mio quaderno. *Tesorett. Br.* E di carta in quaderno Sia gittato in inferno. *Fr. Iac. T. 2. 29. 12.* Elli ciò, che fa, scrive al suo quaderno. *Quad. Cont.* Si puosono a ragione di messer Gualterotto, come apparirà quà da lato in questo quaderno. *Dant. Purg. 22.* Ch' era sicuro il quaderno, e la doga. *But. ivi:* Fu commesso falsità ec. in uno libro o di mercatanzia, o di notaria, tramutato, e cambiato carta del quaderno.

§. I. *Per metaf. Dant. Par. 17.* La contingenza, che fuor del quaderno Della vostra materia non si stende, Tutta è dipinta nel cospetto eterno. *But. ivi:* Non si stende fuor del quaderno della vostra materia, cioè, che non è, se non nelle cose materiali. *Poliz. st. 1. 72.* Ivi non volgon gli anni il lor quaderno.

§. II. *Quaderno, per lo Punto de' dadi, quando ciascuno de' due dadi scuopre quattro.* Lat. *numeri quaterni.* *But. Purg. 6. 1.* Quaderno, e sei, cinquino, e quattro. *Com. Purg. 6.* Quando li giucatori si partono dal tavoliere, quegli, che ha perduto, rimane solo, e dice fra se stesso: quaderno, e asso venne con zara, innanzichè quattro, e due, e asso.

§. III. *Quaderno, per Uno degli spazj quadri, che si fanno negli orti.* Lat. *areola.* Gr. πρασιὰ. *Cr. 6. 102. 1.* Si semina (*la robbia*) spessa, come il grano, o come la spelda, e fannosi le porche, siccome negli orti, o quaderni, siccome nel seminar del grano.

§. IV. *Quaderno di fogli, diciamo a Venticinque fogli messi l' un nell' altro senza cucire.* Lat. *scapus.*

§. V. *Quaderno di cassa, è Quello, in cui tiene i conti separati il cassiere. Cecch. Servig. 2. 4.* Io avevo disegnato, Che Cammillo Abati mi scrivesse una partita Al quaderno di cassa, e poi conchiuso, La passasse con dir: porto contanti.

QUADERNUCCIO. *Dim. di Quaderno. Quad. Cont.* Trovammo scritti in un quadernuccio di contanti, che 'l detto Andrea tenne per noi. *Borgh. Mon. 185.* Simili giornaletti, e quadernucci, e come stracciafogli di spese minute non si conservano.

QUADRA. *Lo stesso, che Quadrante, che contiene novanta gradi di circonferenza di cerchio. Dant. Par. 26.* Come 'l sol muta quadra all' ora sesta (*qui vale: la quarta parte del cielo*)

§. *Dar la quadra, vale Dar la burla, Adulare.* Lat. *illudere.* Gr. ἐμπαίζειν. *Varch. Ercol. 56.* Usansi ancora in vece di adulare ec. dar caccabaldole, moine, rosellinе, la quadra, e la trave. *Cecch. Servig. 1. 5.* Dagli la quadra, e sarai salvo. *Alleg. 2.* E sua per quello amor di fantasia ec. Che più diletto sia Nello star colle molle in mano al fuoco ec. Ch' alla pancaccia, o al canto Dar la quadra a chi passa. *Buon. Fier. 4. 3. 9.* Sete voi sazie di darci la quadra.

QUADRAGESIMALE. *Add. Quaresimale.* Lat. *quadragesimalis.* Gr. τεσσαρακοστικός. *Segr. Fior. stor. 7. 191.* Sendo il tempo quadragesimale, nel quale la Chiesa comanda, che senza mangiar carne si digiuni.

QUADRAGESIMO. *Add. Di quaranta.* Lat. *quadragesimus.* Gr. τεσσαρακοστός. *Med. Arb. cr.* In quel medesimo quadragesimo di fece allegro convito.

QUADRAMENTO. *Il quadrare, Quadratura.*

QUADRANGOLARE. *Add. Di figura di quadrangolo. Fr. Giord. Pred. R.* Fabbricata di pietre quadrangolari. *Ricett. Fior. 30.* Il cippero ec. è un giunco triangolare, ancorchè se ne trovi del quadrangolare, alto un braccio, o più.

QUADRANGOLO. *Figura di quattro canti.* Lat. *quadrangulum.* Gr. τετράγωνον. *Libr. Astr.* Quadrangolo, che vuol dire, come quadro, di quattro canti. *Arrigh. 42.* Ovvero in qual quadrangolo del mondo è più pessimo luogo (*qui: in qual più remota parte del mondo*) *Dant. Conv. 159.* Le potenze dell' anima stanno sopra se, come la figura dello quadrangolo sta sopra lo triangolo, e lo pentagolo, cioè la figura, che ha cinque canti, sta sopra lo quadrangolo.

QUADRANTE. *La quarta parte della circonferenza del cerchio.* Lat. *quadrans.* *Dant. Purg. 4.* Che da mezzo quadrante a centro lista. *E Par. 14.* Sì costellati facen nel profondo Marte que' raggi il venerabil segno, Che fan giunture di quadranti in tondo. *But. Purg. 4. 1.* Quadrante è una quarta parte d' uno tondo piano, e anche d' una metà d' uno tondo, che fosse spartato. Chi menasse una linea perpendicularmente dal mezzo del quadrante al centro del cerchio, farebbe una linea molto retta.

§. I. *Quadrante, è anche uno Strumento Astronomico. Libr. Astrol.* Sappi la maggiore altezza di quella pianta, o per l' astrolabio, o per lo quadrante, o per altro strumento. *Gal. Comp. 29.* Aggiugnendo allo strumento il quadrante ec. *E 30.* La divisione, che segue appresso, è il quadrante astronomico ec. *E Op. astron. 400.* Stabilito in tal modo il misurator del tempo, vengo alla divisione, e suddivisione dei gradi del quadrante ec.

§. II. *Gli oriuolaj chiamano abusivamente Quadrante la Mostra dell' oriuolo a ruote, la quale è un cerchio intero; e forse lo pigliano da una sorta d' oriuolo a sole, che si fa nel quadrante.*

QUADRARE. *Ridurre in forma quadra.* Lat. *quadrare.* Gr. τετραγωνίζειν. *Dant. Conv. 99.* Il cerchio per lo suo arco è impossibile a quadrare perfettamente. *Red. Ditir. 36.* Un cervel così duro, e così tondo, Che quadrar nol potria nè meno in pratica Del Viviani il gran saper profondo Con tutta quanta la sua mattematica (*qui figuratam.*)

§. *Quadrare, diciamo anche in signific. di Piacere, di Soddisfare, o Accomodarsi; ed in questo signific. è sempreneutr.* Lat. *arridere, quadrare, probari.* Gr. προσγελᾶν, ἁρμόττειν, συναρέσκειν. *Bern. Orl. 3. 2. 4.* S' anche vi par tenerlo giustamente, E che la coscienza ben vi quadri. *Sen. ben. Varch. 1. 3.* Chiamano ciascuno in quel modo, che meglio quadri al verso, o lo renda più leggiadro. *Fir. Luc. 1. 1.* E' mi fu posto nome Sparecchia, perciocchè quando i' mi metto intorno a una tavola, i' la sparecchio in modo, ch' e' non accade, che la fante la sparecchi altrimenti; ed in vero che chi mel pose non dormiva, perchè e' mi quadra molto bene (*cioè: mi sta molto bene*) *Cecch. Inc. 2. 5.* Buono sta, quadrerrà per eccellenza. *Sagg. nat. esp. 247.* Ma al Gassendo quadra così mirabilmente la proprietà d' un tale esempio, ch' ei vorrebbe poi adattarlo in tutto ec.

QUADRATO. *Sust. Figura piana di quattro lati, che ha tutti e quattro gli angoli, e i lati uguali.* Lat. *quadratum.* Gr. τετράγωνον. *Libr. Astr.* E chiamansi le quattro, che fanno quadrato con sembiante d' occhiatura. *Varch. giuoc. Pitag.* Purchè il quadrato sia il vero quadrato, e perfetto, cioè equilatero, e rettangolo.

QUADRATO: *Add. da Quadrare; Ridotto in forma quadra, Quadro.* Lat. *quadratus, quadrus.* Gr. τετράγωνος. *Cr. 8. 1. 2.* Anche dee essere il luogo del verziere quadrato di tanta misura, che basti a coloro, che in esso dovranno dimorare. *Liv. M. dec. 3.* Avendo comandato alle legioni, con quadrata schiera il seguissono. *Com. Purg. 6.* Avvegnachè li dadi sieno quadrati, e che sia possibile a ciascuna faccia venire di sopra (*cioè: cubici*)

§. I. *Quadrati, si dicono anche i Due denti dinanzi de' cavalli, così di sotto, come di sopra, che si mutan la terza volta. Cr. 9. 1. 4.* Appresso muta gli altri quattro, cioè due di sopra, e due di sotto, i quali si chiamano quadrati, cioè il terzo morso, e allore s' appella cavallo (*il T. Lat. ha: quadrati*).

§. II. *Quadrato, per Traversa, e Compresso. Tes. Br. 5. 44.* Si vogliono iscegliere buoi, che sieno giovani, e che abbiano tutte le membra belle, e sieno grandi, e quadrati. *Burch. 2. 87.* Stese le lacche, e tutto ben quadrato, Largo nel petto. *Lor. Med. Nenc. 3.* Non vidi mai la più pulita testa, Nè sì lucente, nè sì ben quadrata.

§. III. *Radice quadrata, lo stesso, che Radice quadra. v.* QUADRO *add. §. ult. e* RADICE. *Gal. Sist. 219.* La radice quadrata del quoziente ec. è il numero cercato. *E 220.* La sua radice quadrata sarà l' istesso numero cercato.

§. IV. *Numero quadrato, si dice il Numero, che risulta dalla moltiplicazione d'un numero in se medesimo. Gal. Sist.* 219. Gli spazi, che si misurano dal cadente, crescono in duplicata proporzione, cioè secondo i quadrati de' tempi. *E appresso*: La regola per questa operazione è, che si moltiplichi il terzo numero pel quadrato del secondo. *Fir. Rag.* 141. Pigliate due di quei numeri, che i medesimi mattematici chiamano cubi, noi altri Toscani, che non ne avemo proprio vocabolo, potremoli chiamare quadrati ec.

§. V. *Aspetto quadrato, e simili, vale lo stesso, che Quadratura, nel signific. del §. II. Bergh. Rip.* 7. Questo aspetto simile al quadrato è chiamato da' Platonici temperanza (*qui per metaf.*)

QUADRATURA. *Il ridurre in figura quadra, o in quadrato.* Lat. * *quadratura.* Gr. τετραγωνισμός. *Buon. Fier.* 1. 4. 10. Del cerchio al fin trovai (mia gran ventura!) La quadratura, e il mercurio ho fermato. *Viv. prop.* 8. Il quale fu poi referito dal Torricelli in piè della proposizione 18. delle sue quadrature della parabola.

§. I. *Quadratura, si dice anche Una delle facciate d'un corpo solido quadrangolare, o Uno de' lati d'una figura piana di quattro lati. Com. Purg.* 12. La torre predetta in ciascuna quadratura dieci ec. linee, che ciascuna era quattrocento passi. *Libr. Astr.* E l'un canto di sua quadratura sia in mezzo dalla parte dentro da lei. *Tesorett. Br.* Soggiunsi in un bel prato ec. Ma or mi parea rondo, Or avia quadratura (*cioè: appariva quadrato*)

§. II. *Quadratura, parlandosi di pianeti; si dice dell'Apparire lontani tra di loro novanta gradi; onde Quadratura della luna, a cagion d'esempio, si dice quando apparisce lontana novanta gradi dal Sole. Gal. Sist.* 84. Discostandosi (*la luna*) dal sole, e venendo verso la quadratura, si vede tal lume andar languendo, e oltre la quadratura si vede assai debile, perchè sempre va perdendo della vista della parte luminosa della terra.

QUADRELLO. *Freccia, Saetta.* Lat. *sagitta, telum.* Gr. βέλος. *Nov. ant.* 19. 4. Un giorno per troppa sicurtà gli venne un quadrello per la fronte disavventuratamente, che la contraria fortuna, che 'l seguitava, l'uccise. *G. V.* 12. 20. 8. Allora uno Strozza Tedesco conestabole con sua masnada si mise dentro al serraglio della piazza al ponte a gran pericolo, ricevendo di molti sassi, e quadrella, e corse infino a santa Maria sopr' Arno. *Dant. Par.* 2. E forse in tanto, in quanto un quadrel posa, E vola, e dalla cocca si dischiava. Giunto mi vidi. *Petr. canz.* 14. 2. S'i' 'l dissi, Amor l'aurate sue quadrella Spenda in me tutte, e l'impiombate in lei.

§. I. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Saettando contr' a esso a tutte l'ore spesse quadrella di sospiri, e di pianto del cuore.

§. II. *Per Arme, o altro Ferro di punta quadrangolare. Cant. Carn.* 94. Perfettissimi quadrelli tutti abbiam per nostra fe.

§. III. *Per Istrumento di quattro lati. Sagg. nat. esp.* 269. Ed alcuni quadrelli di stagno voti parte ne trovammo gonfiati, e storti, e parte sfondati da parte a parte.

§. IV. *Quadrello, per Figura quadra. Sen. Pist.* 90. Il legare del legname diritto a linea, e quadrello (*il Lat. ha*: in quadratum tigna decidere)

QUADRELLO. *Spezie d'erba.* Lat. *quadrellum. Cresc. Cr.* 7. 1. 4. Produccerà giunchi, pannie, e quadrelli, e simiglianti paludali erbe.

QUADRETTO. *Dim. di Quadro.* Lat. *later.* Gr. πλινθίον. *Bergh. Arm. Fam.* 125. L'hanno sparso (*il campo*) di que' quadretti, o mattoni della Contea di Borgogna.

§. *Quadretto, è anche dim. di Quadro, nel signific. del §. I. Bergh. Rip.* 20. Vi sono figure, e teste di marmo antiche, alcuni quadretti di bellissimi paesi di Fiandra ec. *Vit. Pitt.* 61. Non debbo tralasciare, ch'egli dipinse ancora in piccoli quadretti atti meno, che onesti.

QUADRIENNIO. *V. L. Lo Spazio di quattro anni.* Lat. *quadriennium.* Gr. τετραετία.

QUADRIGA. *V. L. Cocchio tirato da quattro cavalli.* Lat. *quadriga. Ar. Fur.* 37. 27. Sedendo ascosi i brutti piedi tenne Sulla quadriga da lui prima ordita. *Bergh. Orig. Fir.* 180. Il nome di biga, e di quadriga era dal numero de' cavalli, e non delle ruote.

QUADRIGLIA. *Schiera piccola d'uomini.* Lat. *globus.* Gr. σύνταγμα. *Tac. Dav. ann.* 15. 170. Molte quadriglie d'altri credute esser la sua affrontavano a man salva (*il T. Lat. ha* globus) *Cecch. Esalt. cr.* 2. 1. Uno con chi i' avevo allor quistione, Che veggendoci uscir, fece quadriglia, E ci affrontò. *Disc. Calc.* 32. Il maestro di campo col piede, col pugno, o col bastone possa ribattere la palla, purchè non si mescoli colle quadriglie.

QUADRILATERO. *Figura compresa da quattro lati.*

QUADRILUNGO. *Figura di quattro lati più lunga, che larga. Viv. disc. Arn.* 40. Alcuni massicci quadrilunghi fatti di ghiaia dell'istesso Arno.

QUADRIMESTRE. *Lo spazio di quattro mesi.* Lat. *quadrimestris.* Gr. τετραμηνιαῖον. *Libr. cur. malatt.* La virtù di coral medicamento dura per un quadrimestre.

QUADRIPARTIRE. *Dividere in quattro parti.* Lat. *quadrifariam dividere, dispertire.* Gr. τετραχῶς μερίζειν. *Ar. Fur.* 40. 21. Ciascun d'essi venia con una parte Dell'oste, che s'avean quadripartito.

QUADRIVIO. *Luogo, dove rispondono quattro strade.* Lat. *quadrivium.* Gr. τετραοδος. *Dant. Conv.* 97. Alli sette primi rispondono le sette scienze del trivio, e del quadrivio (*qui figuratam.*) *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Tien fuori a passeggiar piazze, e quadrivj, E panche acculattae. *E appresso*: Panche acculatterò, passeggerò Piazze, quadrivj, logge.

QUADRO. *Sust. Figura quadrata, Che ha gli angoli, e le facce uguali.* Lat. *quadratum.* Gr. τετράγωνον. *Libr. Astr.* E queste quattro stelle chiaman quadrangolo, che vuol dire, come quadro, di quattro canti. *Fr. Giord. S. Pred.* 64. L'una ti è di sapere recare il quadro a tondo per regola. *Cant. Carn.* 191. Prima si seghi, a usa di conciarlo, Dargli 'l quadro, e voltarlo sottosopra.

§. I. *Quadro, diciamo a Pittura, che sia in legname, o in tela accomodata in telaio.* Lat. *tabula picta.* Gr. πίναξ. *Bergh. Rip.* 643. Un bellissimo quadro di una Carità ha di suo messer Antonio Sergnidi. E *appresso*: Vincenzio di Ambra ha di sua mano due quadri.

§. II. *Quadri, si chiamano ancora gli Spartimenti, che si fanno in terra ne' giardini, e ne' campi.* Lat. *areola. Malm.* 6. 53. In terra sono i quadri di cipolle, Ove spuntano i fior fra fogile, e natiche. *Vett. Colt.* 46. In un piccol quadro, e campicello se ne può ficcar molte centinaia.

§. III. *Lavorar di quadro, dicono i legnaiuoli a differenza di Lavorar d'intaglio.*

QUADRO. *Add. Di figura quadra.* Lat. *quadrus.* Gr. τετράγωνος. *G. V.* 6. 40. 3. Il terzo il campo azzurro, iv'entro una piazza bianca quadra con nicchi vermigli. *Tes. Br.* 2. 35. Non sarà già sì sottile maestro, che tanto si sapesse assottigliare, che sapesse fare un vasello lungo, o quadro, o d'altra forma. *Petr. canz.* 44. 2. D'un bel diamante quadro, e mai non scemo Vi si vedea nel mezzo un seggio altero. E *cap.* 10. Dipinto il nobil Geometra Di triangoli tondi, e forme quadre. *Sagg. nat. esp.* 20. Il quale va infilato per una staffa quadra nell'asta diritta dello strumento.

§. I. *Braccio quadro, si dice a quello Spazio quadro, che da ciascuno de' suoi quattro lati sia di misura d'un braccio. Franc. Sacch. Op. div.* 64. Sono li tetti assi circa a braccia tramila quadre.

§. II. *A braccia quadre, posto avverbialmente vale A misura di braccio quadro; e figuratam. In quantità, Abbondantemente, Largamente, Moltissimo.* Lat. *abunde, affluenter, decussatis manibus.* Gr. ἀφθόνως. *Alleg.* 18. Conoscendo pur, che lo fate per un vostro servidore ec. che vi si raccomanda a braccia quadre.

§. III. *Quadro, diciamo anche per Isciocco, Scimunito.* Lat. *insulsus, insipidus.* Gr. βλάξ. *Varch. stor.* 15. 608. Fu anche preso in que' giorni messer Prospero ec. chiamato dal poco cervello, ch'egli avea, capo quadro. *Cant. Carn.* 287. Venite in compagnia de' capi quadri Voi, che quadri anche siate. *E appresso*: Ma quei, che 'n prospettiva ognor veggiamo Disformi agli altri, al vestir sì leggiadri, Qui gli accettiam fra gli altri per più quadri.

§. IV. *Radice quadra d'alcun numero, si dice quel Numero, che multiplicato in se stesso produce il numero dato.*

QUADRONE. *Accrescit. di Quadro.*

§. I. *Quadrone, si dice anche a una Sorte di tela grossetta.*

§. II. *Quadrone, chiamasi anche una Sorta di torcia di cera bianca.* Lat. *funale.*

QUADRUCCIO. *Sorta di mattone.*

QUADRUPEDE, *e* QUADRUPEDO. *Animale, che ha quattro piedi; e talora è posto in forza d'add.* Lat. *quadrupes.* Gr. τετράπους. *Cr.* 9. 80. 2. Tanta è la secondità di questi quadrupedi, che spesso si truova, che poichè hanno figliato, di novello incontanente son grosse degli altri, i quali hanno nel ventre. *E cap.* 82. 1. Compinto il trattato degli animali quadrupedi, e de' pesci, di quelli di due piedi, e di tutti altri volatili è da dire. *Serd. stor.* 12. 61. Vi si veggono ancora molti altri

alberi ec. a pesci, e uccelli di color bellissimo, e infiniti animali quadrupedi, *Red. Oss. an.* 7. In altri serpenti quadrupedi la borsetta del fiele trovasi piantata tra i duo lobi del fegato.

QUADRUPLICATO. *Add. Raddoppiato due volte.* Lat. *quadruplicatus.* Gr. τετραπλοῦς. *Tac. Dav. Post.* 427. Bisognerà, per leggere correttamente *zazzera*, o *zizzania*, mettere quadruplicato fiato.

QUADRUPLO. *Quattro volte maggiore.* Lat. *quadruplus*, Gr. τετραπλοῦς. *Gal. Mecc.* 612. Per mostrare, come si possa multiplicar la forza in proporzione quadrupla, proporremo la seguente speculazione. *Ar. Sapp.* 1. 2. Lo credo aver moltiplicato in quadruplo.

QUAENTRO. *Avverb. Dentro a questo luogo. E da alcuni si scrive in due voci separate* QUA ENTRO; *e talora si pone co' verbi di moto.* Lat. *huc intro.* Gr. ἐνθάδε εἴσω. *Dant. Inf.* 2. Perch' i' non temo di venir quaentro. *Bocc. nov.* 66. 8. Quaentro si fuggì un giovane, il quale io non conosco. *E num.* 10. Ed egli intanto fu cortese, che come vide, che non mi piaceva, che egli quaentro entrasse, dette molte parole, sene venne giù, come voi vedeste.

§. I. *Talora si pone co' verbi di stato; e vale lo stesso.* Lat. *hic intus.* Gr. ἐνταῦθα ἔνδον. *Bocc. nov.* 66. 10. Disse allora il marito: donna, ben facesti; troppo ne sarebbe stato gran biasimo, se persona fosse stata qua entro uccisa. *Nov. ant.* 100. 10. Ed è più mio amico, che nullo, che sia quaentro menato. *Dant. Inf.* 10. Quaentro è lo secondo Federico.

§. II. *Di quaentro, vale Di questo luogo, Di qui.* *Bocc. introd.* 32. Noi dimoriamo qui al parer mio non altramenti, se essere volessimo, o dovessimo testimona ec. d' ascoltare, se i frati di quaentro ec. alle debite ore cantino i loro ufici.

QUAGGIU'. *Avverb. In questo luogo abbasso; e si usa così co' verbi di moto, come con quelli di stato.* Lat. *hic deorsum, huc deorsum.* Gr. ἐνταῦθα κάτω. *Bocc. nov.* 77. 19. Infin quaggiù venne e scusar se, ed a confortar me. *E nov.* 85. 6. Egli è una giovane quaggiù, che è più bella, che una lammia. *Lab.* 152. Mentre quaggiù tu nelle membra mortali. *Dant. Inf.* 2. Venni quaggiù dal mio beato scanno. *E Par.* 10. E se la strada lor non fosse torta, Molta virtù nel ciel sarebbe in vano, E quasi ogni potenzia quaggiù morta. *Petr. canz.* 3. 6. Come il giorno, Ch' Apollo la seguia quaggiù per terra.

§. *Talora vale In questa terra, In questo mondo.* Lat. *hic deorsum in terris.* Gr. ἐνταῦθα κάτω ἐπὶ τῆς γῆς. *Fiamm.* 1. 67. E tanto tutto l'altro viso avea bello, che quaggiù a quel simile non si truova. *Petr. canz.* 29. 7. Così quaggiù si gode, E la strada del ciel si trova aperta.

QUAGGIUSO. *Avverb. Quaggiù.* Lat. *hic, vel huc deorsum.* Gr. ἐνταῦθα κάτω. *Dant. Inf.* 33. Non è quaggiuso ogni vapore spento. *E Par.* 31. Guarda quaggiuso alla nostra procella. *S. Grisost.* E quinci contemplare, e considerare la vanità, e la viltà delle cose di quaggiuso.

QUAGLIA. *Uccello noto.* Lat. *coturnix.* Gr. ὄρτυξ. *Libr. Am.* Più bella cosa è allo sparviere allodola prender nel suo volare ingegnosa, che prender pigra quaglia nel suo diritto volare. *Cr.* 10. 21. 1. E' un'altra rete, che erpicatoio è chiamata, assai grande, colla quale si prendono le pernici, quaglie, e fagiani, e alcuni altri uccelli. *Franc. Sacch. rim.* 27. S' e' c'è la quaglia, canti qua qua riqua. *Ciriff. Calv.* 2. 59. E pernici, e fagiani, e quaglie arrosto. *Ar. Len.* 5. 2. La quaglia è sotto la rete, io vo' correre innanzi, e far, ch' ella s' appanni, e prendasi.

QUAGLIAMENTO. *Il quagliare.*

QUAGLIARE. *Neutr. pass. e si adopera anche colle particelle* MI, TI, SI, *ec. non espresse, Rappigliarsi; ma forse Quagliare non si userebbe così generalmente, come Rappigliare.* Lat. *coagulari.* Gr. πήγνυσθαι. *Red. Vip.* 1. 58. Faccia, che il sangue non solamente quagli nella cavità del cuore, ma ancora che si rappigli in tutte quante le vene. *E Oss. an.* 181. Ho ben veduto ec. che i loro intestini sono pieni di una certa poltiglia bianchiccia, e gialleggiante, grossa, e consistente, come un latte vicino al quagliarsi.

QUAGLIATO. *Add. da Quagliare.* Lat. *coagulatus.* Gr. παχυθείς. *Libr. Masc.* Mescola coll' orzo una buona quantità di latte quagliato.

QUAGLIERE, *e* QUAGLIERI. *Strumento, col qual si fischia, imitando il canto della quaglia per allettarla, e prenderla.* *Cr.* 10. 21. 2. E' ancora un'altra piccola rete adattata al capo d'una pertica, sicchè stia aperta, la qual s'adopera da un solo uccellatore, e solo col quagliere alle quaglie, il suon del quale è in tutto simile alla voce della quaglia femmina. *Ciriff. Calv.* 2. 57. Quando vide Ciriffo su pel prato, Che gli seguiva sonando il quaglieri.

QUALCHE. *Alcuno, e talvolta si truova aggiunto al numero del più, dinotando allora Quali che, come nel numero del meno accenna Quale che; ma per la proprietà di nostra lingua, che toglie l'ultima vocale, che s' incontra in consonante principio della parola seguente, è avvenuto, che si dica, e si scriva Qualche così indeclinabile in amendue i numeri.* Lat. *aliquis, aliqua.* Gr. τις. *Bocc. nov.* 63. 10. S' io fossi per vestito, qualche modo ci avrebbe. *E nov.* 78. 6. Io voglio, che tu dichi a Spinelloccio, che domattina in sull'ora della terza egli truovi qualche cagione di partirsi da me. *Lab.* 92. Avendo riguardo, che io la maggior parte della mia vita abbia spesa in dover qualche cosa sapere. *Petr. son.* 72. S' Amore, o morte non dà qualche stroppio Alla tela novella, ch' ora ordisco. *E* 222. Non si pareggi a lei qual più s' apprezza In qualche etade, in qualche strani lidi. *E canz.* 29. 7. E quel, ch' in altrui pena Tempo si spende ec. In qualche bella lode, In qualche onesto studio si converta. *E* 17. 6. Deh or fos' io col vago della luna Addormentato in qualche verdi boschi. *Rim. ant. M. Cin.* 52. Se non che veggia lei qualche fiate. *Vit. S. Gio: Bat.* 211. Ed apparecchia ec. qualche melona salvatica, a darteri, se n' avevano trovati.

§. *Per qualunque.* Lat. *quicunque.* Gr. ὅστις. *Dant. Inf.* 8. Non sbigottir, ch' i' vincerò la pruova, Qualche alla difension dentro s'aggiri. *E rim.* 5. Degli occhi suoi, comech' ella gli muova, Escono spirti d'amore infiammati, Che fieron gli occhi a qualche allor gli guati. *Bocc. introd.* 18. Niuna, quantunque leggiadra, o bella, o gentildonna fosse, infermando, non curava d'avere a' suoi servigi uomo, qualche egli si fosse, o giovane, o altro. *E nov.* 18. 25. Domeneddio ec. m' ha dimostrata la cagione del tuo male, la quale niuna altra cosa è, che soverchio amore, il quale tu porti ad alcuna giovana, qualche ella si sia. *Fiamm.* 4. 93. Non mirate, come ella ne' sembianti pare sbigottita, qualche la cagione si sia?

QUALCHEDUNO. *Qualcuno.* Lat. *aliquis.* Gr. τις. *Fir. As.* 237. Oramai non è buono ad altro, che a farne un vaglio, e però doniamolo a qualcheduno.

QUALCUNO. *Alcuno.* Lat. *aliquis.* Gr. τις. *Pass.* 268. Or chi potrà scampare di tanti lacciuoli, che non sia preso da qualcuno? *Pecor. g.* 7. *nov.* 2. Signor mio, voi troverete, che questo non è vero, che colui, che ve lo dice, è qualcuno, che mi vuol male. *Petr. canz.* 25. I' son prigion, ma se pietà ancor serba L'arco tuo saldo, e qualcuna saetta, Fa' di te, e di me, signor, vendetta. *E* 46. 9. S' esser non può, qualcuna d' este notti Chiuda omai queste due fonti di pianto. *E* 47. 4. Cogliendo omai qualcun di questi rami.

QUALE. *Sust. Coll' articolo, vale Qualità.* Lat. *qualitas.* Gr. ποιότης. *Dant. Inf.* 2. Pensando all'alto effetto, Ch' uscir dovea di lei, e 'l chi, e 'l quale (*qui vale: di che qualità*) *E* 4. E vidi 'l buono accoglitor del quale. *E Par.* 2. La spera ottava vi dimostra molti Lumi, li quali, nel quale, e nel quanto Notar si posson di diversi volti.

QUALE. *Senza articolo, voce indicante qualità non comparata, ma assoluta.* *Dant. vit. nuov.* 16. Molte volte io mi dolea, quando la mia memoria movesse la fantasia ad imaginare, quale Amore mi facea. *Petr. canz.* 26. 6. Spirto beato, quale Se', quando altrui fai tale. *Bocc. nov.* 77. 31. Seco pensando quali infra piccol termine dovean divenire.

QUALE. *Nome relativo, e non si truova quasi mai senza articolo.* Lat. *qui.* Gr. ὅς. *Bocc. nov.* 38. 15. Qual cuore, il quale la lieta fortuna di Girolamo non aveva potuto aprire, la misera l'aperse. *E g.* 4. *pr.* 20. Alle cui leggi, cioè della natura, voler contrastare troppo gran forze bisognano ec. le quali forze io confesso, che io non l'ho. *E nov.* 77. 30. Lo scolare, il quale in sul fare della notte col suo fante ec. presso della torricella nascoso era ec. sentì di lei alcuna compassione. *Amet.* 98. O diva luce, quale in tre persone, Ed una essenza il ciel governi, e 'l mondo. *Petr. son.* 2. Ritrarmi accortamente dallo strazio Del quale oggi vorrebbe, e non può aitarme. *E canz.* 11. 1. Dentro alle qua' peregrinando alberga Un signor valoroso. *Dant. Inf.* 2. Ch' ei fu dell'alma Roma, e di suo impero ec. La quale, e 'l quale, a voler dir lo vero, Fur stabiliti per lo loco santo. *E* 9. E quei: di rado Incontra, mi rispose, che di noi Faccia 'l cammino alcun, per quale i' vado. *E Purg.* 1. De' quai cadeva al petto doppia lista. *Dittam.* 1. 18. Numa Pompilio di me s'innamora, Lo qual del mio piacer tanto fu degno. *M. Aldobr. P. N.* 19. E tutte grosse vivande si dae l' uomo

mangiare appresso, e le quali son grosse, e le quali sono leggieri, tutte la saprete. *Cas.lett.18.* Monsignor d'Avanzone scrive a S. M. Christianiss. per Monsignor di Manna quanto è occorso di quà, alle qua' lettere io mi rimetto.

QUALE. *Rassomigliativo, che si usa colla corrispondenza di Tale, non ricerca articolo.* Lat. *qualis.* Gr. τοῖος. *Bocc. nov.55.7.* Vidasi di tal moneta pagato, quali erano state le derrate vendute. E *nov.78.2.* Assai dee bastare a ciascuno, se quale asino dà in parete, tal riceve. *Dant.Par.3.* Quali per vetri trasparenti, e tersi ec. Tornan de' nostri visi le postille ec. Tali vid' io più facce a parlar pronte.

§. I. *Si trova talora usato anche con leggiadria senza la corrispondenza di Tale. Filoc.3.32.* Divenuto nel viso, quale è la molto secca terra, o la scolorita cenere. *Petr.canz.29.1.* Piacemi almen, ch' i miei sospir sien quali Spera il Tevero, e l'Arno.

§. II. *Qual s'è l'uno, vale lo stesso, che Qualsivoglia.* Lat. *quilibet.* Gr. ὅστις. *Bern. Varch. 3. 9.* Perciocchè essendo qual s'è l'una di queste cose quella stessa, che tutte l'altre cinque, chiunche chieda alcuna di loro senza l'altre, nè quella ancora, che egli desidera, non conseguisce. *Tac. Dav.stor.3.309.* Ma egli fu bene, quantunque scelaratissimo, proporzionato alle fame, e vita di qual s'è l'un di loro.

§. III. *Diciamo in proverb. Egli è meglio tale, e quale, che senza nulla stare; cioè E' meglio qualche cosa, che niente.* Lat. *parum accipere plus est, quam nihil omnino.* Gr. τὸ λαβεῖν, μικρὸν, τοῦ λαβεῖν ἔλαττον πλεῖόν ἐστιν.

§. IV. *E parimente, Tal è, qual è; e si dice quando si vuol fare paragone di due cose, tra le quali non sia differenza.*

§. V. *E in forza d'avverb. vale Qualmente, A guisa che.* Lat. *qualiter, quemadmodum.* Gr. ὥσπερ. *Dant.Inf.2.* Quale i fioretti dal notturno gielo Chinati, e chiusi, poichè 'l sol gl' imbianca, Si dirizzan tutti aperti in loro stelo, Tal mi feci io di mia virtute stanca.

QUALE. *Dubitativo, non ricerca articolo. Bocc.nov.4.7.* Cominciò a pensare qual far volesse piuttosto ec. E *nov.98. 48.* E non so quale Iddio dentro mi stimola, ed infesta a doverti il mio peccato manifestare.

QUALE. *Domandativo, non ricerca articolo. Bocc.nov.46.14.* Impetratemi una grazia da chi così mi fa stare. Ruggieri domandò: quale? E *nov. 90. 12.* Qual cavalla vedestù mai senza coda? *Petr.son.7.* Qual vaghezza di lauro, qual di mirto?

§. *E talora coll'articolo. Sen.Pist.* E se tu mi domandi, la quale è la maniera di ricchezza, io il ti dirò.

QUALE. *In vece di Chi, Chiunque, Qualunque, non ricerca articolo.* Lat. *quis, aliquis, quicunque.* Gr. τίς, ὁ μὲν, ὁ δὲ. *Bocc. nov. 23. 10.* Qual sen' andò in contado, a qual quà, e qual là assai poveramente in arnese. E *nov.70.8.* Meuccio destatosi disse: qual se tu? E *nov.79. 2.* Siccome noi veggiam tutto il dì, i nostri cittadini da Bologna ci tornano, qual giudice, e qual medico, e qual notaio. *Petr.canz.8.5.* Nuovo piacer, che negli umani ingegni Spesse volte si trova, D'amar qual cosa nuova Più folta schiera di sospiri accoglia. E *29. 8.* Ivi fa', che 'l tuo vero, Qual io mi sia, per la mia lingua s'ode. E *st. 2.* Qual più gente possede, Colui è più da' suoi nemici avvolto. *Dant. Par. 1.* Nel ciel, che più della sua luce prende, Fu' io, e vidi cose, che ridire Nè sa, nè può qual di lassù discende. E *33.* Che qual vuol grazie, e a te non ricorre, Sua disianza vuol volar senza ali. *Dittam. 1. 16.* Folle è qual crede, che per suoi consigli Rimuovar posse l' ordine del cielo. *Alam. Gir. 24. 15.* Ma in guerre non si cerca quale, o come. *Galat. 77.* Le mani cotanto strebbiate, e cotanto stropicciate, che si disdirebbe ad ogni femminetta, anzi ad ogni meretrice, quale ha più fretta di spacciare la sua mercatanzia.

QUALESSO. *Lo stesso, che Quale, e la voce Esso è a questa voce, e ad altre aggiunta per ripieno, ed è proprietà di linguaggio, come Con esso noi, Lungh'esso 'l muro, Sovr' esso 'l nido. Bocc. nov. 35. 10.* Qualesso fu lo mal cristiano, che mi furò la grasta (*qui è domandativo*)

QUALIFICARE. *Dar qualità. Com. Inf.7.* La infinita potenzia di Dio queste nature del cielo da influenzia, e disposizione qualificando, e dispognendo, ec. E *appresso*: A fare una ci conduce, o mena, o qualifica, me dispone.

§. *Per Rendere eccellente, e singolare, Salvin.pros.Tosc.1.396.* Se non possiede il giudizio, che lo qualifichi veramente, tutte quell'altre qualità, non so come, sen vanno a terra.

QUALIFICATISSIMO. *Superl. di Qualificato.* Lat. *praecellentissimus.* Gr. ἐξοχώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si fece conoscere per uomo qualificatissimo. *Tratt.segr.cos.donn.* Non hanno fede, se non a medici qualificatissimi.

QUALIFICATO. *Add. da Qualificare.*

§. I. *Qualificato, è anche aggiunto d'Uomo di qualità, cioè Di gran condizione, Singolare, prendendosi sempre in buona parte.* Lat. *praecipuus, solers, egregius.* Gr. ἐξαίρετος, ἔντοχος, ἐναρετος. *Fir.disc.an.12.* Mostrasse di essere una persona qualificata, discreta, e di grande ingegno. *Ambr.Furt.4.7.* Cavar gli uomini qualificati delle case, sott' ombra di voler valersi di loro, per mettergli poi in questi travagli ah! *Segr.Fior. Mandr. 1. 3.* Spesso si vede un uomo ben qualificato riuscire una bestia, e per avverso una prudente donna avere un pazzo.

§. II. *Qualificato, dicesi anche d'altre cose eccellenti. Salvin.disc.2.42.* Una delle doti più qualificate dell'amicizia giustamente si annovera il buon consiglio. E *pros.Tosc.1.97.* Io tempo adunque così qualificato, ed illustre, e nelle maggior' auge dell' Accademia nostra ec. ho riserbato a rendarle tributo di umilissimo ossequio.

QUALIFICATORE. *Che qualifica. Fr. Giord. Pred. R.* I Principi, che sono qualificatori de' loro servi.

QUALITA', QUALITADE, e QUALITATE. *Grado determinante la maggiore, e minor perfezione delle cose nel genere loro; e vale lo stesso, che Natura, Condizione, Spezie, Sorta, Guisa, e Maniera.* Lat. *qualitas, species, conditio, ratio, genus.* Gr. εἶδος. *Bocc. introd. 6.* S' incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere, o livide. E *nov.77. 18.* Faccendo le volte del leone, maladiceva, la qualità del tempo, la malvagità della donna ec. E *num. 33.* Senza che il freddo fu d' altra qualità, E *nov. 80. 4.* Da questo libro delle dogana assai volte s'informano i sensali, e della qualità, e della quantità delle mercatanzie, che vi sono. E *nov. 91. 2.* Considerata la qualità del vivere, e de' costumi di Toscana. E *nov.92. 5.* Ed ogni altro uomo secondo la sua qualità per lo castello fu assai bene adagiato. *Lab. 26.* Mi parve il cammino cambiar qualità. *Petr.son.13.* Sciolti da tutte qualitati umane. E *229.* E prendi qualità dal vivo lume. E *canz. 32. 3.* Che non cangiasser qualitate a tempo. *Dant. Conv. 163.* Siccome nel trebbiare il formento, che l'arte fa suo strumento del caldo, ch' è naturale qualitade. *Sagg. nat. esp. 178.* Il pensiero fu, che l' apparenza di que' subiti movimenti nell' acqua, e negli altri fluidi non derivi da alcuna intrinseca alterazione di raro, o di denso, operata in quel punto nelle loro natural temperie dall' oppugnamento delle qualità contrarie dell' ambiente esterno. E *235.* Ciò ha avuto il motivo dall' occasione di maneggiare qualche liquore atto ed esaminare le qualità dell' acqua naturali.

QUALITATIVO. *Add. Che dà, o aggiugne qualità. Bocc.nov. 79. 7.* Ma el è grande l'amor, ch'io porto alla vostra qualitativa mellonaggine da Legnaia ec. che io non posso negarvi cosa, che voi vogliate (*qui vale: qualificata, ed è detto in burla*)

QUALMENTE. *Avverb. Come, In che guisa, In qual maniera.* Lat. *qualiter, quemadmodum.* Gr. οἷα, ἐν τρόπῳ, καθώς. *Fr.Giord. Pred. R.* Parlò e lui talmente, qualmente a tanto misfatto si conveniva. *Bern. Orl. 1. 24. 25.* Il libro insegnerà, com' io v' ho detto, Qualmente in esse a governar v' abbiate.

QUALORA. *Avverb. di tempo; e vale Ogni volta che, Quando.* Lat. *quotiescumque, ubi, cum primum, simul ac.* Gr. ὁπότε, ὁπόταν, ὅταν, ὡς. *Bocc.nov.7.9.* Avendo dunque il siniscalco le tavole messe, fece dire all'abbate, che qualora gli piacesse, il mangiare era presto. E *nov 79.9.* Qualora egli avviene, che insieme ci raccogliamo, è maravigliosa cosa a vedere ec. *Petr.canz. 9. 1.* Ma, lasso, ogni dolor, che 'l dì m' adduce, Cresce, qualor s' invia Per partirsi da noi l'eterna luce.

QUALSISIA. *Qualsivoglia.* Lat. *quilibet.* Gr. ὅστις. *Red.esp.nat.13.* Che non possano esser rotte ec. da qualsisia ferro, o da qualsisia colpo di pistola.

QUALSIVOGLIA. *Qualunque.* Lat. *quicumque.* Gr. ὅστις. *Stor.Eur.5.103.* La vera, e sola difesa non sono i legni, o le pietre con tutte l'altre cose insensate, ma lo animo valoroso, e la invitta virtù dell' uomo, che molto più faccia stima d'una minima particella di onore, che di qualsivoglia cosa del mondo. *Fir.disc. an.23.* Avere appresso di se uomini valenti, a virtuosi, e in qualsivoglie esercizio eccellenti. *Red.Ins.75.* In un momento rampicersi sopra qualsivoglia più alto muro.

QUALUNCHE. *Lo stesso, che Qualunque; ma è poco usato.* Lat. *quicumque.*

Gr. ἄστις. *Tesеid.* 2. 61. Passato adunque dentro, ad ammirare Cominciò i templi di qualunche Iddio. *E* 4. 35. Qualunche Iddea nello Cielo è più bella, Nel cospetto di lei parrebbe oscura. *E altrove*: Costui con furia qualunche percuote (*in altri T. a penna si legge* ciascuna, *e* qualunque) l'arch. *Ercol.* 286. Chi scrive correttamente, in qualunche lingua egli scriva, merita piuttosto di non dovere esser biasimato, che di dovere essere lodato.

QUALUNQUE. *E per la natura del troncamento, e per la forza dell'uso ridotto indeclinabile, benchè in alcuni manoscritti antichi si legga talora nel numero del più* QUALI UNQUE; *vale Qualsisia, Qual si voglia, Ciascuno; ed esprime talora anche la forza di Qualsisia che, o di Ciaschedunc che*. Lat. *quicunque*. Gr. ὅστις. *Bocc. nov.* 14. 2. A qualunque della proposta materie da quinci innanzi novellerà, converrà, che infra questi termini dica. *E nov.* 17. 37. E che per certo per iscusato si dovea avere il Duca, e qualunque altro, che per avere una così bella cosa facesse tradimento. *E nov.* 77. 42. E da che dievol ec. fe' tu più, che qualunque altra dolorosetta amante? *Fiamm.* 4. 48. Qualunque affare, qualunque altre cagioni costà trovasti, già deono esser finite. *Filoc.* 6. 257. O qualunque cavalieri, che intorno a' miseri dimorate ec. quella pietà ec. entri negli animi vostri. *E Vis.* 28. Qualunque leggi, che 'n tranquil riposo Hanno li venti, cessano, e ciascuno Esce a sua posta, e torna forioso. *Dant. Inf.* 25. Ed e' mestier, ch' e' senta Qualunque passa, com'ei pesa pria. *E Par.* 21. Prendendo 'l cibo di qualunque ostello. *Petr. canz.* 3. 1. A qualunque animale alberga in terra ec. Tempo da travagliare è quanto è 'l giorno. *E* 26. 6. Qualunque erba, o fior colgo, Credo, che nel terreno Aggia radice, ov'ella ebbe in costume Gir fra le piagge, e 'l fiume. *Pass.* 349. Non hanno efficacia veruna qualunque parole dette, o portate addosso scritte per modo di brieve, o d'altra legatura. *Albert.* 185. Imperocchè qualunque hae lo mare, e qualunque la terra, io suspico, ch' e' sia cagione di lunga dimoranza. *M. V.* 11. 10. Il traffico de' Fiorentini fu levato da Pisa contra a qualunque navilio, o mercatanzia, ch' entrasse, o uscisse dal porto di Talamone. *Cr.* 11. 16. 2. Qualunque piante son calde, avvegnachè siano dure, diventan buone de' rami fitti in terra. *Burch.* 2. 29. Qualunque al bagno vuol mandar la moglie, O per difetto, o per farla impregnare, Mandi con lei 'l famiglio, e la comare.

§. I. *Qualunque ora, otta, volta ec. vagliono Ogni volta che*. Lat. *quotiescunque*. Gr. ὁσάκις ἄν. *Fr. Giord. Pred.* Per tutto 'l mondo nol faresti, se egli ti potesse punire, qualunque otta egli volesse, e suo piacere. *E appresso*: La lingua hai tu presente in ogni luogo da poter favellare, qualunque otta tu vuoli. *Lab.* 260. Qualunque ora l'acque furono minori. *Bemb. Asol.* 2. 91. A ciascun di loro sta, qualunque volta esso vuole, il pigliar materia del suo scrivere. *E pros.* 3. 143. Qualunque volta qualunque s' à l'una delle due primiere, o dinanzi, o dopo 'l verbo, si trova posta coll'altra.

§. II. *Qualunque è, e Qualunque s'è, vale L'uno, e l'altro, chesia, Chicchessia*. Lat. *quicunque*, *quisquis*. Gr. ὅστις ἄν. *Bocc. nov.* 60. 7. Il fante mio ha in se nove cose tali, che se qualunque è l'una di quelle fosse in Salomone, o in Aristotile, o in Seneca, avrebbe forza di guastare ogni lor virtù, ogni lor senno, ogni lor santità. *E g.* 6. *fin.* 9. Il piano appresso ec. era pieno d'abeti, di cipressi, d'allori, e d'alcuni pini sì ben composti, e sì bene ordinati, come se qualunque è di ciò il migliore artefice gli avesse piantati. *E nov.* 98. 53. E non guardino, qualunque s'è l'uno di questi, ogni minimo suo pericolo più temere, che sollicitudine avere ec. *Dant. Conv.* 54. Ma vegnaci qualunque è familiare, o civile nella umana fame rimaso, e ad una mensa cogli altri simili impediti assetti.

QUALVOLTA. *Avverb. Lo stesso, che Qualora, Qualunque volta*. Lat. *quoties*. Gr. ὁσάκις. *Dant. Conv.* 87. Non ostante che ella ci sia lontana, qualvolta più ci è presso ec. *E* 203. Quanta pietà mi strigne per te, qualvolta leggo, qualvolta scrivo cose, che a reggimento civile abbian rispetto? *E rim.* 19. Ciò face amor, qualvolta mi rammenta La dolce mano, e quella fede pura, Che dovria la mia vita far sicura.

QUANDO. *Avverbio di tempo; e si usa per dinotare, ed esprimere circostanza di tempo, che s'adatta al passato, al presente, e al futuro; e vale Allora che, In quel tempo che*. Lat. *cum*, *quando*. Gr. ὅτε, ὅταν. *Bocc. nov.* 15. 12. Il qual (*trattato*) sentito dal Re Federigo ec. fu cagione di farci fuggire di Cicilia, quando io aspettava essere la maggior cavaleressa, che mai in quella Isola fosse. *E nov.* 77. 29. Quando tempo sarà, vi manderò le immagine, e l'orazione. *E nov.* 80. 7. E perciò, quando a lui piacesse, ella desiderava più, che altra cosa, di potersi con lui ad un bagno segretamente trovare. *E num.* 12. Quando a te fosse a grado, a me sarebbe grandissima grazia, che questa sera te ne venissi a cenare, e ad albergo meco. *Dant. Par.* 2. Que' gloriosi, che passaro a Colco, Non s'ammiraron come voi farete, Quando Iason vider fatto bifolco. *Petr. son.* 1. Quand'era in parte altr' uom da quel, ch' i' sono.

§. I. *Quando, talora vale In qual tempo, e spezialmente se è interrogativo o espresso, o tacito*. *Bocc. nov.* 53. 2. E perciò è da guardare, e come, e quando, e con cui, e similmente dove si motteggia. *E nov.* 63. 16. E quando fosti tu quella notte più in questa casa, non che con meco? o quando mi battesti?

§. II. *Quando, per Poichè*. Lat. *quando*, *postquam*. Gr. ἐπειδή. *Bocc. nov.* 40. 18. Che direste voi, maestro, d'una gran cosa, quando d'una guastadetta d'acqua versata fate sì gran romore? *E nov.* 80. 19. Ben conosco, che il tuo è vero, e perfetto amore verso di me, quando senza aspettar d'esser richiesto, di così gran quantità di moneta ec. mi sovvieni. *Lab.* 16. Non mostra, che tu abbi ancora sentito quanto di dolcezza nella vita sia, quando così leggiermente di torti di quella appetisci. *Dant. Inf.* 22. Malizioso son io troppo, Quando procuro a mia maggior tristizia. *Petr. canz.* 26. 6. Spirto beato, quale Se', quando altrui fai tale.

§. III. *Quando, per Ogni volta che, Purchè*. Lat. *quotiescumque*, *quandocumque*. Gr. ὁπότε, ὅταν ἄν. *Bocc. nov.* 3. 3. Pensossi costui avere da poterlo servire, quando volesse. *E nov.* 18. 25. Io voglio alle tue angosce, quando tu medesimo vogli, porre fine. *E nov.* 51. 4. Quando voi vogliate, io vi porterò gran parte della via, che ad andare abbiamo, a cavallo.

§. IV. *Quando, riferito a Ora, o a un altro Quando, vale Ora, Talora*. Lat. *tum*, *tum*. Gr. ἅμα μὲν, ἅμα δὲ. *Bocc. nov.* 80. 6. Incominciò a continuare quando a piè, e quando a cavallo ec. davanti alla casa di questa donna. *E nov.* 40. 5. Lo 'ncominciò a sovvenire quando d'una quantità di denari, e quando d'un'altra. *Borg. Varch.* 2. 1. Ed insieme con esso lei canti la musica ec. ora più leggieri modi, e quando più gravi.

§. V. *A quando a quando, vale A tempo a tempo*. *Dant. Purg.* 25. Perch' io guardava a i loro, e a' miei passi, Compartendo la vista a quando a quando. *But. ivi*: A quando a quando, cioè a tempo a tempo, imperocchè parte del tempo avvisava li spiriti, che erano nel fuoco, e parte n'avvisava ai piedi.

§. VI. *Di quando in quando, posto avverbialm. vale Alle volte*. Lat. *aliquando*, *interdum*. Gr. ἐσθ' ὅτε, ἐνίοτε. *Cr.* 9. 80. 2. Quivi conviene esser luoghi nascosi con virgulti, ed erbe, dove le lepri di quando in quando nasconder si possano. *Sagg. nat. esp.* 135. S'accorsero d'un certo insensibil bollore, che di quando in quando appariva d'intorno alla vite del mezzo.

§. VII. *Quando, posto sustantivamente, vale Ora, Punto, Tempo*. *Bocc. nov* 74. 8. Il quando potrebbe essere quelora più ci piacesse. *Dittam.* 4. 7. E 'l dove, e 'l quando tutto gli narrai. *Dant. Par.* 21. Ma poco fu tra uno, ed altro quando. *E* 29. Ove s'appunta ogni ubi, e ogni quando. *Petr. son.* 305. Sarei contento di sapere il quando.

QUANDOCHE'. *Avverb. vale lo stesso, che il semplice Quando*. Lat. *dum*, *quum*. Gr. ὅτε, ὅταν. *Rim. ant. Guitt.* 89. Alcuna volta eo mi perdo, e confundo, Quandoch' io penso all'infimo mio stato. *Rim. ant. M. Cin.* 53. Se voi udiste la voce dolente De' miei sospir, quandoch' escon di fuore, Non gobbereste la vista, e 'l colore ec. *Fir. As.* 64. Quandochè la ricordanza dell'omicidio della passata notte mi aveva di mille mali pensieri ingombrata la mente.

QUANDO CHE SIA. *Avverb. In alcun tempo, A qualche tempo, Una volta*. Lat. *aliquando*, *tandem*. Gr. ποτὲ, τέλος, τελευταῖον. *Bocc. nov.* 16. 15. Sperando, che, quando che sia, si potrebbe mutar la fortuna. *E nov.* 99. 2. Sperando, che, quando che sia, di ciò merito ci debba seguire. *Dant. Inf.* 1. Perchè speran di venire, Quando che sie, alle beate genti. *Pass.* 46. Avranno fine, quando che sia, li nostri gravi tormenti. *Petr. canz.* 9. 5. I miei sospiri a me perchè non tolti, Quando che sia? perchè no 'l grave giogo?

QUANDUNQUE, *e presso gli antichi talora* QUANDUNCHE, *e* QUANDUNQUA. *Avverb. Quando, Ogni volta che*. Lat. *quotiescumque*. Gr. ὁσάκις ἄν. *But. Inf.* 32. 2. Quan-

dunque me ne raccordo. *Petr. cap.* 12. O felici quell' anime, che 'n via ſono, o ſaranno di venire al fine, Di ch' io ragiono, quandunque ſi ſia. *Liv. M.* Quandunque voi avete pace, e ripoſo, allora ſiete fieri, e in battaglia codardi. *Dant. Purg.* 9. Quandunque l' una d' eſte chiavi falla, Che non ſi volga dritta per la toppa, Diſs' egli a noi, non s' apre queſta calla. *E Par.* 28. Quandunque nel ſuo giro ben s' adocchi. *But. ivi:* Quandunque, cioè in qualunque tempo. *Cr.* 6. 102. 1. Si toncano, quandunque rinaſcano l' erbe in eſſa, con le mani, e col ſarchioncello.

QUANQUAM. *V. L. Diceſi in modo baſſo Fare il quanquam, o Stare in ſul quanquam; che vogliono Fare il ſuperiore in checcheſſia, Stare ſu grandi pretenſioni; maniera tratta dall' enfaſi, con cui queſta voce latina ſi pronunzia.* Lat. *primas tenere, ſibi dare.* Gr. *πρωτεύειν, φιλοπρωτεύειν.*

QUANTITA', QUANTITADE, e QUANTITATE. *Miſura d' eſtenſione, o di numero; e prendeſi ſovente per lo ſteſſo, che Abbondanza.* Lat. *quantitas.* Gr. *ποσότης.* *Dant. Purg.* 21. Ed ei ſurgendo: or puoi la quantitate Comprender dell' amor, ch' a te mi ſcalda. *Bocc. nov.* 23. 1. Avendo riſpetto alla quantità, e alla varietà de' caſi in eſſa raccontati. *E nov.* 55. 6. Tutti molli veggendoſi, e per gli ſchizzi, che i ronzini fanno co' piedi in quantità, zaccheroſi. *E nov.* 77. 15. V' erano moſche, e tafani in grandiſſima quantità abbondanti. *E nov.* 79. 10. E maraviglioſa coſa a vedere ec. la quantità de' nobili, e belli ſervidori, così femmine, come maſchi al piacer di ciaſcuno, cha è di tal compagnia. *Nov. ant.* 18. 3. Picciola quantitade mi ſembra queſta a donare a così valente uomo. *Sagg. nat. eſp.* 145. Dopo di che non ſi moſſe più, per molto che ſi proccuraſſe di creſcer il freddo con rinfonder neve, e ſale in gran quantità.

QUANTITATIVO. *Add. Di quantità.* *Com. Par.* 13. Trattando dell' ottava ſpera, diſcriſſono ſei differenze quantitative. *Varch. Lez.* 591. Non l' avendo diviſa nelle ſue parti, nè ſoſtanziali, nè quantitative, ſe non per accidente.

QUANTO. *Suſt. Quantità.* Lat. *quantum.* Gr. *πόσον.* *Dant. Par.* 2. La ſpera ottava vi dimoſtra molti Lumi, li quali e nel quale, e nel quanto Notar ſi poſſon di diverſi volti. *E appreſſo:* Benchè nel quanto tanto non ſi ſtenda La viſta più lontana, Il vedrai Come convien, ch' egualmente riſplenda. *Morg.* 28. 71. Che pagherreſte voi? ditemi il quanto, Dicea Rinaldo, allorchè vi ſcampaſſi?

QUANTO. *Add. dinotante quantità.* Lat. *quantus.* Gr. *πόσος.* *Bocc. g.* 6. *p.* 5. E anche delle maritate ſo io ben quante, e quali beffe elle fanno a' mariti. *E nov.* 77. 30. Non ſono i giovani d' una contenti, ma quante ne veggono, tante ne diſiderano. *E nov.* 79. 11. Nè vi potrei dire, quanta ſia la cera, che vi s' arde a queſte cene. *E nov.* 81. 1. Molte volte s' è, o vezzoſe donne, ne' noſtri ragionamenti moſtrato, quante, e quali ſieno le forze d' Amore. *E nov.* 100. 30. E perciò per prova pigliarne, in quanti modi tu ſai ti punſi, e trafiſſi. *Dant. Par.* 2. E forſe in tanto, in quanto un quadrel poſa, E vola, e dalla noce ſi diſchiava, Giunto mi vidi (*cioè: in quanto tempo*) *E* 8. E quanta, e quale vid' io lei far piùe Per allegrezza nuova, che s' accrebbe. *Petr. canz.* 6. 8. Qual cella è di memoria, in cui s' accoglia Quanta vede virtù, quanta beltade ec. *Caſ. lett.* 10. La prego umilmente, che le piaccia di credere al detto Monſignore di Lanſac quanto gli eſporrà.

§. *Aggiugneſi talora alla parola Tutto, ſolo per ripieno.* *Amet.* 98. A' tuoi piaceri Miſuro la mia cura tutta quanta. *Pir. Luc.* 5. 5. Se voi non lo laſciate, io vi peſterò il ceffo a tutti quanti (*cioè, a quanti voi ſiete*)

QUANTO. *Avverb. Di quantità, e ſi adopera in varie maniere, delle quali v. più diſtintamente il Cinonio.* Lat. *quantum.* Gr. *πόσον.* *Dant. Inf.* 1. E quanto a dir qual era è coſa dura Queſta ſelva. *Bocc. nov.* 21. 2. Ma quanto tutti coloro, che così credono, ſieno ingannati, mi piace ec. di farvene più chiaro con una picciola novelletta. *E nov.* 41. 2. Per quella potrete comprendere non ſolamente il felice fine ec. ora quanto ſien ſante, quanto ſien poderoſe, e di quanto ben piene le forze d' Amore. *E Teſeid.* 12. 49. E Palemon con loro allegro tanto, Che mai non ſi porrebbe moſtrar quanto. *Petr. ſon.* 24. Quanto più può col buon voler s' aita. *E* 25. Quanto più m' avvicino al giorno eſtremo, Che l' umana miſeria ſuol far breve, Più veggio 'l tempo andar veloce, e lieve. *Dittam.* 4. 9. E preſemi a contare La forma del dalfino, e la natura, E quanto è velociſſimo il ſuo andare. *Caſ. lett.* 22. Ben prego V. Ecc. Illuſtriſs. quanto più poſſo, che ſi diſponga d' aiutare queſti noſtri affari.

§. I. *Quanto, talora è avverb. di tempo, e vale Per quanto tempo.* Lat. *quandiu.* Gr. *ἕως ἄν.* *Dant. Inf.* 2. Di cui la fama ancor nel mondo dura, E durerà quanto 'l moto lontana.

§. II. *Quanto, talora per lo ſteſſo, che Per quanto, Per tutto quello.* Lat. *quoad, quatenus.* Gr. *μέχρις ἄν.* *Bocc. nov.* 90. 8. Guardati, quanto tu hai caro di non guaſtare ogni coſa, che per coſa, che tu oda, o veggia, tu non dica una parola ſola.

§. III. *Quanto, ſe precede ad alcuna voce del verbo Eſſere, vale Per quanto appartiene, Per quello, che ſpetta.* Lat. *quod attinet.* Gr. *τόγε ἐπ' ἐμοὶ ἧκει, Demoſt.* *Bocc. nov.* 37. 11. Quanto è al noſtro giudicio, che vivi dietro a lei rimaſi ſiamo. *E g.* 4. *p.* 11. Quanto è a me, non n' è ancora paruta vedere alcuna così bella, e così piacevole, come queſte ſono. *E nov.* 99. 23. Certiſſimo ſono, che quanto in te ſarà, che queſto, che tu mi prometti, avverrà.

§. IV. *Quanto, ſenza le voci del verbo Eſſere, ma precedente a IO, vale lo ſteſſo.* *Franc. Sacch. nov.* 157. Che quanto io, non ſono per adorarlo. *E altrove:* Che quanto io, non ſono acconcio di vederlo mai più.

§. V. *Talora ſi uſa in forza di prepoſiz. ed ha dopo di ſe il quarto caſo, ed eſprime comparazione.* *Fiamm.* 1. 51. O figliuola a me quanto me ſteſſa cara, quali ſollecitudini ec. ti ſtimolano? *Filoc.* 5. 209. Sicchè quanto me puote eſſere alcun dolente ma più no.

§. VI. *Tanto, e quanto, vale Alquanto.* Lat. *aliquantum, paululum.* Gr. *τι ὀλίγον, μικρόν τι.* *Bern. Orl.* 1. 6. 71. Se tanto, o quanto accoſtar mi ti poſſo, Io ti gaſtigherò, can traditore.

§. VI. *Tanto quanto. v. al ſuo luogo.*

QUANTOCHE'. *Avverb. Avvegnachè, Ancorchè.* *Cron. Vell.* 16. La parte delle rendite ſue, quantochè piccole ſieno, a' denari racquiſtati. *E* 20. Quantochè, quando Matteo la maritò al detto Iacopo, ne foſſe poco lodato. *M. V.* 3. 35. Il comune di Firenze, quantochè quella terra gli foſſe di grande coſto, e di piccola utilità, per non abbandonare gli amici, ragunò a Piſtoia 600. barbute ec. *E* 4. 86. In quello ſtante, quantochè s' aveſſe altro in cuore, diſſe, ch' era contento, che teneſſono la terra di Montepulciano (*così ne' T. a penna; la ſtamp. ha* quando che aveſſe)

§. *Per Quanto, ſemplicemente, e in tutti i ſuoi ſignificati.* *Maeſtruzz.* 2. 8. 3. La detrazione è diverſa dalla contumelia ec. imprima quantochè al modo di proponere le parole ec. il ſecondo, quanto al fine, o vero quantochè al nocimento ec. *M. V.* 10. 33. Amava il figliaſtro quantochè figliuolo. *Paſſ.* 249. Io ſono aſſomigliato ec. alla cenere, quantochè alla morte.

QUANTUNCHE. *La ſteſſo, che Quantunque, ma è poco uſato.* *Boez. Varch.* 1. 4. Nulla non teme, nè ſi fa di gelo, Quantunche volte i folgori poſſenti, Che per uſo feriſcon l' alte cime, Manda in terra dal ciel Giove ſublime.

QUANTUNQUE. *Nome. Quanto; ma è indeclinabile, ſiaſi o per natura della voce, o per forza dell' uſo, il quale per la percoſſione, e per l' incontro delle vocali elidendo l' O, ovvero l' A terminazioni del ſingolare, e l' I, e l' E, terminazioni del plurale, abbia fatto sì, che ſi ſcriva ſempre unito, Quantunque.* Lat. *quantus, quotus.* *Bocc. introd.* 1. Quantunque volte, grazioſiſſime donne, meco penſando riguardo quanto ec. *Teſeid.* 6. 32. Ma della maglia il molto guarnimento Tutto fu d' oro, quantunque ne avea. *E altrove:* Sì che le piaccia di non farmi fare Aſprezza contro a quantunque voi ſiete. *Dant. Inf.* 5. Cigneſi colla coda tante volte, Quantunque gradi vuol, che giù ſia meſſa.

§. I. *Per Tutto ciò che.* Lat. *quicquid.* *Dant. Par.* 8. Perchè quantunque queſto arco ſaetta, Diſpoſto cade a provveduto fine. *E* 33. In te s' aduna Quantunque in creatura è di bontate. *Bocc. nov.* 100. 48. Al qual pareva pienamente aver veduto, quantunque deſiderava della pazienza della ſua donna. *Sen. ben. Varch.* 6. 3. Queſto ho, quantunque io diedi.

§. II. *Per Comunque, Qualunque, Qualſivoglia, Quanto ſi voglia grande.* Lat. *quicunque.* *Petr. canz.* 4. 7. Però di perdonar mai non è ſazia A chi col core, e col ſembiante umile Dopo quantunque offeſa a mercè viene. *Bocc. pr.* 5. E chi negherà queſto, quantunque egli ſi ſia, non molto più alle vaghe donne, che agli uomini convenirſi donare? *Paſſ.* 114. Innanzi vorrebbono ſoſtenere quantunque altra pena grande, che quella della vergogna. *S. Griſoſt.* Mentre ſiamo in queſto mondo, in quantunque peccati caggiamo, poſſibile è d' uſcirne colla penitenza.

QUANTUNQUE. *Avverb. Indicante congiunzion di contrarietà, vale Benchè,*

Ancorchè. Lat. *quamvis, etsi, quamquam*. Gr. καίπ. *Bocc. nov.* 77. 36. Tu ti se' ben di me vendicato, perciocchè, quantunque di Luglio sia, mi sono io creduta questa notte, stando ignuda, assiderare. *Vit. SS. Pad.* 2. 92. Maggiormente ti dei vergognare d'essere veduta da Dio, lo quale vede ogni cosa, quantunque sia occulta. *E altrove*. Quantunque da molti medici sia stata consigliata d'usar certi bagni ec. non l'ho voluto fare.

§. *Per Quanto, avverb.* Lat. *quantum*. *Petr. son.* 210. Chi vuol veder quantunque può natura, E 'l ciel tra noi, venga a mirar costei. *Bocc. nov.* 25. 5. Il cavaliere da avarizia tirato, e sperando di dover beffar costui, rispose, che gli piaceva, e quantunque egli volesse. *E nov.* 98. 5. Quantunque più potè, lo raccomandò a un nobile uomo. *Fiamm.* 1. 92. Niuno altro, per quantunque avesse avuto l'avvedimento, potrebbe chi io mi fossi conoscere.

QUARANTA. *Numero di quattro decine*. Lat. *quadraginta*. Gr. τεσσαράκοντα. *Bocc. nov.* 74. 15. Questo peccato gli fece il Vescovo piagnere quaranta dì. *E nov.* 84. 10. Ed a dire, che io il lasciassi a costui per trentotto soldi, egli vale ancora quaranta, o più. *Cron. Vell.* 56. Tolse, avendo più di quarant'anni, per moglie monna Margherita. *E* 57. La detta monna Bice morì ec. d'età di quaranta anni. *Ciriff. Calv.* 4. 136. Dove per far d'una corona acquisto, Ne perderà quaranta il popol tristo.

§. *Libro del quaranta.* v. LIBRO §. I.

QUARANTAMILA. *Nome numerale, Quaranta migliaia, Quattro volte diecimila*. Lat. *quadraginta millia*. *G. V.* 7. 10. 4. Al Re Carlo prestò quarantamila dobble d'oro. *Cronichett. d'Amar.* 62. Morironvi de' Franceschi, e de' Lombardi quarantamila uomini.

QUARANTANA, e QUARENTANA. *Spazio di quaranta giorni, Quarantena*. Lat. * *quarantena*. *Vit. S. Gio: Bat.* 217. Vassene diritto al monte della quarentana, dove Gesù gli aveva detto, che starebbe quaranta dì, e quaranta notti dopo il battesimo. *Cas. lett.* 88. Le settimane di V. Sig. se ben mi ricordo, sono quarantane, anzi anni.

QUARANTENA. *Lo stesso, che Quarantana*. Lat.* *quarantena*.

§. *Talora vale Spazio di quaranta giorni*. *Alleg.* 18. Ultimo di della dolente quarantena del martorio.

QUARANTESIMO. *Add. Nome numerale ordinativo, che comprende quattro decine*. Lat. *quadragesimus*. Gr. τεσσαρακοστός. *Fr. Giord. Pred. R.* Arrivò felicemente al quarantesimo anno della sua vita. *Dant. Conv.* 193. Nelli più io credo tra il trentesimo, e 'l quarantesimo anno.

QUARANTIGIA. *Termine legale. Cautela, e solennità, che si appone agl' istrumenti pubblici per fermezza dell' obbligazione, o sicurezza del creditore*. Lat.* *quarantigia*.

QUARANTIGIATO. *Add. da Quarantigia*. *Varch. Ercol.* 258. Il dicono, e l'affermano, e ve ne faranno, se volete, un contratto, se non vi basta quarantigiato, *in forma camera*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 196. Mi si converta in obbligazione, e abbia l'effetto reale, come stipulata promessa, come quarantigiato contratto.

QUARANTINA, e QUARENTINA. *Serie di quaranta cose*. Lat. * *quarantena*. *Fr. Giord. S. Pred.* 10. Troviamo, che Cristo fece molte quarantine di dì, e d'ore, e di settimane, e d'anni. Quarentine di dì fece tre ec. Troviamo, che fece quarentine d'ore; quaranta ore stette nel sepulcro: fece quarantine di settimane quaranta, che stette nel ventre della Vergine Maria. *Alleg.* 247. Io ho fatto per lui innamorato della Geva una quarantina di madrigali.

§. I. *Talora più precisamente significa quello Spazio di quaranta giorni, in cui si conservano, o ritengono nel lazzeretto le cose sospette di pestilenza*. *Burch.* 1. 8. E a' io comprendo ben, la poesia E' dimagrata in questa quarantina (*qui per similit.*)

§. II. *Talora si prende per una Spezie d'indulgenza*. *G. V.* 11. 23. 1. E per le sue efficaci prediche commosse ad andare alla quarentina a Roma, e al perdono più di diecemila Lombardi. *Cron. Vell.* 51. Da quel tempo in qua non andò poi più per lo mondo, salvo che nel 1339. andò a Roma a fare la quarentina.

QUARANTOTTO. *Nome numerale, che esprime Due meno di cinquanta*. Lat. *duodequinquaginta, quadraginta otto*. Gr. τεσσαράκοντα καὶ ὀκτώ. *Red. Ins.* 100. Oltre venticinque, che n'avea fatte in quella scatole, ne trovammo in corpo fino al numero di quarantotto.

§. *Quarantotti, si dicono i Senatori Fiorentini dal numero loro, che è di quarantotto*. *Varch. stor.* 12. 481. Ne' Quarantotto era ristretta tutta l'autorità della balìa, e nessuno per lo tempo avvenire poteva essere eletto Quarantotto, il quale non fosse de' dugento. *E appresso*: Tra i dodici collegi bisognava fosse almeno un Quarantotto. *E* 482. I primi Quarantotti furono questi. *Malm.* 10. 34. Un gran villano, un uom d'età matura De' Quarantotti lì di quel contado (*qui per similit. o vale de' caporioni, de' maggioringhi*) *Lasc. madr.* 47. Musici, amanti, cicaloni, e dotti, Giuocatori, omaccioni, e Quarantotti.

QUARE. *Voce in tutto Latina, vale Perchè*. Lat. *quare, cur*. Gr. διὰ τί, τίνος ἕνεκα. *Dant. Inf.* 27. E come, e quare, voglio, che m'intenda.

§. *Non sine quare, maniera in tutto Latina, che vale Non senza cagione*. *Franc. Sacch. nov.* 2. Gli venne gran volontà di andare a vedere il detto Re Adoardo, e non sine quare. *E nov.* 153. E non sine quare Carlo di Buem Imperadore il fece Re de' buffoni, e delli strioni d'Italia. *Malm.* 5. 11. Ma senti, il mio Pluton, non t'adirare, Che venir non t'ho fatto sine quare.

QUARENTANA. v. QUARANTANA.

QUARENTIGIA. *Guarentigia*. *Franc. Sacch. rim. Fil. di Ser Albiz.* 12. Dove ec. mi fe tencione Contra la quarentigia per far sosta.

QUARENTINA. v. QUARANTINA.

QUARESIMA. *Digiuno di quaranta giorni*. Lat. * *quadragesima*. Gr. τεσσαρακοστή. *Bocc. nov.* 88. 3. Essendo una mattina di quaresima andato là, dove il pesce si vende. *Cron. Vell.* 92. Non sapea, che fosse digiunare, e non potea far quaresima, e avendo avuto le gotte uno anno innanzi la mortalità, e poi un anno innanzi il priorato, e di quaresima; essendo di quaresima la digiunai tutta. *E appresso*: Ho sempre fino a qui digiunato tutta la quaresima. *Sord. stor.* 2. 76. Osservano diligentemente il digiuno solenne dell'avvento del Signore, e della quaresima.

§. I. *E figuratam*. *Ciriff. Calv.* 2. 39. E così la quaresima ebbon tutta.

§. II. *In proverb*. *Cecch. Sthiav.* 4. 5. E' ti si muor sempre il bue di quaresima (*e si dice di chi è sfortunato, e di chi ha qualche bene in tempo di non poterne godere*)

QUARESIMALE. *Sust. Il Libro contenente le prediche, che si fanno per tutto il corso d'una quaresima*.

QUARESIMALE. *Add. Di quaresima, Da quaresima*. Lat. * *quadragesimalis*. *Libr. Pred.* Il tempo quaresimale è detto accettabile per tre ragioni. *M. V.* 4. 87. Non guardando alla reverenzia de' pastori di santa Chiesa, nè a' santi giorni quaresimali. *But.* Qualunque cibo, cioè o carnale, o quaresimale.

QUARTA. *Presso gli astronomi, vale Una quarta parte di circonferenza di cerchio, che contiene novanta gradi; e pigliasi anche per quell' Aspetto, o raggio, che comprende tre segni del zodiaco*. *G. V.* 10. 122. 6. Il quale è di trenta in trenta anni, e talora nelle sue quarte. *But. Par.* 10. 1. Di quindi torce l'altra quarta del zodiaco, e ritorna all' equatore, e dall' equatore l'altra quarta torce, e va al tropico iemale, sicchè tutto è diviso in quattro quarte.

§. I. *Per Sorta di misura, che oggi più comunemente diciamo Quarto*. *M. Cin. rim.* Io sol conosco il contrario del mele, Ch' io l'assaporo, ed honne pien le quarte. *But. Purg.* 12. 2. Allo staio, ovvero quarta, fu cavata, ovvero scemata la doga del legname perchè tenesse meno.

§. II. *Farla di quarta, vale Deludere con inganno artifizioso*. *Lasc. Pinz.* 5. 7. Lo 'ncantatore ce l'ha fatta di quarta.

QUARTANA. *Febbre, che viene ogni quattro giorni*. Lat. *quartana, febris quartana*. Gr. τεταρταῖος πυρετός. *G. V.* 9. 70. 3. E 'l Prenze malato di quartana con poca provedenza. *Dant. Inf.* 17. Qual è colui, ch' ha sì presso il riprezzo Della quartana. *Pataff.* 9. La quale è febbre quartana contina.

QUARTANACCIA. *Peggiorat. di Quartana*. *Libr. cur. febbr.* Quando sopravvengono certe quartanacce autunnali lunghissime.

QUARTANARIO. *Colui, che ha la febbre quartana*. Lat. *quartanarius*. Gr. τεταρτίζων. *Libr. cur. malatt.* In questo tempo il quartanario non mangi mai agrumi, perchè la quartana rinforzerebbe a dovizia. *Red. esp. nat.* 61. Ed io gli ho provati due volte in una fanciulla quartanaria.

QUARTATO. *Add. Aggiunto, che si dà ad animale grasso, e membruto*. Lat. *saginatus, praepinguis*. Gr. εὐτραφής. *Cant. Carn.* 427. La nussola esser vuole Giovane sopratutto, e ben quartata. *Morg.* 15. 107. Corto di schiena, e ben quartato tutto. *Tav. Rit.* Veniva suso un cavallo nero, corto, e grosso, e bene quartato. *Ciriff. Calv.* 4. 125. Leardo pomellato avea 'l mantello, Quartato bene, e d'una giusta altezza. *Burch.* 2. 87. Ch'egli (*il cane*) abbia ec. Strette le lacche, e tutto ben quartato.

QUAR-

QUARTERONE. *Quarto della luna.* Lat. *luna ottava. Libr. Astrol.* Segneremo sopra altrettanto, quanto è quello allungamento delle parti, che sono nel quarterone, ch' è infra l'A, e 'l B, e la tosse meridionale, seguiremo nel quarterone, che è infra l'A, e 'l D. *E altrove:* Seguitemo li quinti, e lor parti, e lur continalii due quarteroni, cha laguono l'anallo. *Varch. stor. 7. 184.* E tre dì continui fu sul quarterone della luna passarono 500. per ciascun dì (*i morti di pestilenza*)

QUARTERUOLA. *Sorta di Misura a similitudine del quarto dello staio. Cr. 4. 44. 5.* Pongasi calcina viva in quantità d'una quartaruola, in un vaso di dodici corbe (*qui il T. Lat. ha* quartula) *E num. 6.* Pongasi in vaso di dieci corbe una quarteruola di canere di sermenti con ogni sua braca (*qui il T. Lat. ha* quartarula)

QUARTERUOLO. *Pezzetto d'ottone ridotto a guisa di moneta simile al fiorin dell'oro. Pataff. 9.* Tu hai maggior ragion, che i quarteruoli. *Fr. Giord. S. Pred. 71.* I mercatanti, quando vogliono mettere ragione, sì hanno i quarteruoli, ovvero petruzze, ovvero fave. *Franc. Sacch. rim. 20.* E ragion fare senza quarteruoli, Ragionando con lei dalle misura Dell'orcia, di mezzine, e dagli orciuoli. *E 60.* Duplicata sia La pena, riserbando i quarteruoli. *Gell. Sport. 2. 2.* Ella mi ha dato in cambio di un scudo un bel quarteruolo, perchè io glielo cambi. *Buon. Fier. 4. 5. 12.* In vo' assegnarti Spacciar per doppie i quarteruoli.

QUARTIATO. *Add. Si dice di Colui, che è nobile da tutti i quarti.* Lat. *summo loco natus, pranobilis.* Gr. λαμπρὸς τοῦ προγονικῷ.

QUARTIERE, e QUARTIERI. *La quarta parte di checchessia.* Lat. *quadrans.* Gr. τεταρτημόριον. *G. V. 3. 2. 5.* Era la detta città partita a quartieri. *E 8. 13. 2.* Con l'arme a quartieri, a gigli ad oro, e cerchiata rossa, e d'argento. *Cr. 3. 11. 1.* E 'l quartiere d'una corba si seminare una bubulca basta. *Com. Purg. 23.* Colui uccise, e per membra partie, e cocendone uno quartiere ec. *Cron. Vell. 74.* Si mossono gran parte di que' del quartiere di Santo Spirito. *E 75.* Divisonla per quartieri, com' è al presente.

§. I. *Quartiere, per Parte di città, di casa, di paese, e simile. Liv. Dec. 3.* Quando quelli d'un quartiere erano lassi, elli si traevano all'altro quartiere. *Franc. Sacch. rim. 67.* Si mosson a quartieri, e andar via. *Tes. Br. 2. 43.* E l'altro dì dopo entra egli nell'altro quartieri, cioè in Libra. *E appresso:* Entra egli nello diretano quartieri, cioè in Capricorno. *Malm. 2. 55.* Tal freddo fu, che tutti quei quartieri Se n'andavano in diaccio, e in gelatina.

§. II. *Quartieri, si dicono non che le Stanze destinate nelle guarnigioni per li soldati, ma eziandio le Città, e i Paesi, dove si tengono a svernare le milizie.* Lat. *stationes hiberna.*

§. III. *Chiedere, e Dar quartiere, dicono i soldati il Chiedersi da' vinti, e 'l Concedersi da' vincitori la vita.*

§. IV. *Vale anche talora Chiedere, e Dare alloggio. Malm. 9. 46.* Acciocchè ognun secondo il suo potere A' forestieri in casa dia quartiere.

QUARTIERMASTRO. *Colui, che tra' soldati soprintende alla distribuzion de' quartieri.*

QUARTINA. *Quadernario. Red. annot. Ditir. 110.* Alcuna volta tramettevano solamente la rime ne' versi dalle quartine del sonetto senza tramettere in quelli de' terzetti. *Salvin. pros. Tosc. 2. 104.* Il Sonetto del gravissimo Monsignore della Casa, che comincia: *La bella Greca*, non solamente passa di quartina in quartina, ma di terzina ancora in terzina.

QUARTO. *Sust. La quarta parte di checchessia. Nov. ant. 93. 1.* Questi non avea il quarto danari. *Libr. cur. malatt.* Aggiugnetevi un quarto di cennamo. *M. Aldobr. P. N. 89.* Prandere un' oncia di corno di cerbio ec. a salgemma un quarto d'oncia. *Fir. As. 303.* E non manco chi mi portasse un quarto di capretto con uno scodallino di salsa. *Bern. Orl. 2. 30. 30.* E statte un quarto d'ora tramortito. *Red. esp. nat. 5.* A quelli giorni però ne ho veduta, e provata una (*pietra*) che pesa sei grani più d'un quarto d'oncia. *Alam. Gir. 12. 52.* E 'l resto lasserei qui intorno appeso, Poichè fatto n'avessi quattro quarti (*qui vale le Parti, in che si dividono i cadaveri degl' impiccati*)

§. I. *Quarto, per Parte, Pezzo, Brano. Alam. Gir. 15. 108.* Van cadendo l'altre armi a quarti a quarti.

§. II. *Quarta, diciamo anche a una Misura, che tiene la quarta parte dello staio.*

a §. III. *Andarne il quarto, e Andar nel quarto; Non patir dilazione, nè indugio; tolto dal non pagare un dazio nel giorno determinato, che si casca nella pena del quarto più; e si dice ironicamente per mostrare eccesso di cosa, che non rilievi. Salv. Granch. 1. 2.* Ell' andrebbe nel quarto.

§. IV. *Farla di quarto, vale lo stesso, che Farla di quarta.* v. QUARTA §. II. *Varch. Suoc. 5. 3.* Dubito, che questo non sia uno inganno sordo per farecla di quarto.

§. V. *In quarto, come Giucare in quarto, Sedere in quarto, e simili, vagliono lo stesso, che In quattro. Nov. ant. 58. 1.* Alli quali non parea, che in tutta Romagna avesse uomo, che potesse sedere con loro in quarto.

§. VI. *Quarti della casacca, s'intendono quelle Parti, che pendono dalla cintola in giù.*

§. VII. *Quarti parlandosi della nobiltà d'alcuna persona, s'intendono le Quattro famiglie del padre, della madre, dell'avola paterna, e dell'avola materna. Menz. sat. 7.* Dimmi, t'ho forse in qualche parte offeso, O della nobiltà rubato un quarto, Che nell'albero tuo si vede appeso?

QUARTO. *Add. Nome numerale ordinativo.* Lat. *quartus.* Gr. τέταρτος. *Bocc. concl. 2.* Non averlo mi ricorda nel principio della quarta giornata aver mostrato. *E nov. 41. 10.* Egli non si compiè il quarto anno dal dì del suo primiero innamoramento, che egli riuscì il più leggiadro, ed il meglio costumato ec. *Petr. son. 24.* Se si posasse sotto il quarto nido, Ciascuna della tre saria men bella. *Dant. Par. 28.* E 'l terzo poi dal quatto, Dal quinto il quarto, e poi dal sesto il quinto. *Tes. Br.* E' da sapere, che la luna quarta apparisce vermiglia di colore d'oro, e dimostra, che farà grandi venti, altresì come la luna quinta.

QUARTODECIMO. *Add. Nome numerale ordinativo; Quattordicesimo.* Lat. *quartusdecimus.* Gr. τεσσαρεσκαιδέκατος. *Petr. son. 59.* S'al principio risponde il fine, e 'l mezzo Del quartodecimo anno, ch' io sospiro. *Pass. 176.* La quartadecima condizione, che dee avere la confessione, si è accelerata.

QUARTOGENITO. *Generato nel quarto luogo.* Lat. *quartogenitus. Serd. stor. 1. 5.* Enrico, che fu il terzo, ovvero, come altri dicono, il quartogenito.

QUARTUCCIO. *Misura, che contiene la sessantaquattresima parte dello staio. Libr. cur. malatt.* Prendi un quartuccio di lenti, e uno di ceci, e mettigli in forno. *Burch. 1. 62.* Teneva più degli altri un buon quartuccio. *Malm. 5. 39.* Quale il quartuccio le bruciate fogna, Nè senza quarto scosse altrui la gerra.

§. *Quartuccio, si dice anche una Misura di terra, che tiene l'ottava parte d'un fiasco, altrimenti detta Terzeruola. Franc. Sacch. nov. 140.* Ciascuno addomanda uno quartuccio di vino, più per lavarsi le busse, e le percosse del viso, che per bere.

QUASI. *Avverb. di similit. vale Come.* Lat. *quasi, ut, velut, fere, pene.* Gr. ὡς, ὥσπερ, καθάπερ, οἱονεί. *Petr. son. 225.* Perle, e rubini, ed oro, Quasi vil soma, egualmente dispregi. *Dant. Par. 2.* Quasi adamante, che lo sol ferisse.

§. I. *Quasi, per Come se. Bocc. nov. 7. 5.* Senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse ec. disse. *Lab. 148.* E le sibille non furono savie? Quasi ciascuna di loro debbia essere l'undecima.

§. II. *Quasi, Quasi che, Quasi come, Quasi come se, vagliono Poco più che, e Poco meno che, Circa, Intorno.* Lat. *ferme, fere.* μικροῦ δεῖν. *Bocc. nov. 73. 7.* Tutte son di colore, quasi come nero. *E nov. 77. 31.* E passandogli ella quasi allato così ignuda ec. *E num. 13.* Allora quasi come se il mondo sotto i piedi le fosse venuto meno, le fuggì l'animo, e vinta cadde sopra il battuto della torre. *E num. 14.* Venne in tanto dolore, che quasi fu per gittarsi della torre in terra (*cioè: poco mancò, che non si gittò*) *E nov. 89. 9.* Ed essendo già quasi che tutte passate, per ventura v'ebbe un mulo, il quale adombrò. *Filoc. 5. 12.* A questa voce Filocolo tutto stupefatto tirò indietro la mano, e quasi che non cadde (*cioè: poco mancò, che non cadde*) *Petr. son. 7.* Ond' è dal corso suo quasi smarrita Nostra natura vinta dal costume. *Dant. rim. 1.* Già eran quasi che atterzate l'ore Del tempo, ch' ogni stella è più lucente.

§. III. *Quasi quasi, vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza. Red. esp. nat. 31.* Anzi si potrebbe quasi quasi dire, che non v'inalbasse punto.

QUASIMENTE. *Avverb. e vale lo stesso, che Quasi, nel signific. del §. II. ed è di quelli, a' quali per proprietà di linguaggio, e s'aggiugne, e si lieva la terminazione MENTE, come Insieme, Insiememente, e infiniti altri.* Lat. *ferme, fere.* Gr. μικροῦ δεῖν. *Vit. Plut.* Di questa cosa Dimitrio ebbe tanta ira, che quasimente uscì di suo senno. *Fav. Esop.* Aguzzato il dosso, logorato i piedi, e quasimente tutto consumato. *Amet. 98.*

Acciocchè potessi mostrarti a me, che te quasimente ignorava, non ti fu grave tanto faticarti. *Pecor. 4. 1.* Di che quasimente ognuno se ne innamorò.

QUASSU'. *Avverb. di Luogo, e vale In questo luogo ad alto.* Lat. *hic sursum, huc sursum.* Gr. ἐνθάδε ἄνω. *Bocc. nov. 77. 36.* Che io possa di quassù discendere. *E num. 58.* Perchè io ti prego per solo Iddio, che quassù salghi. *Dant. Par. 2.* Ed io: ciò, che n'appar quassù diverso, Credo, che 'l fanno i corpi rari, e densi.

QUASSUSO. *Avverb. Quassù. Cavalc. Specch. cr.* E non vedemo noi salire niuno di loro quassuso.

QUATRIDUANO. *V. L. Add. Di quattro dì.* Lat. * *quatriduanus.* Gr. τεταρταῖος. *Fr. Giord. Pred. S. 57.* A risuscitare un cotal peccatore quatriduano è quasi impossibile, ed è grande miracolo d'Iddio. *E appresso:* Mà dalla sua parte era quatriduano. *Esp. Vang.* Ma allotta è il pessimo puzzo, e fetore, quando è quatriduano. *Serm. S. Ag. 38.* Lasciamo adunque l'ira, la quale è significata per Lazzero puzzolente quatriduano.

QUATTAMENTE. *Avverb. Da quatto, In maniera quatta.* Lat. *occulte, clam.* Gr. κρυφίως, λάθρα. *Com. Inf. 4.* Andare quattamente tirando il ventre su per la terra, per non esser sentito.

QUATTO. *Add. Chinato, e Basso, per celarsi, e nascondersi all'altrui vista.* Lat. *occultus, humi depressus.* Gr. κόψας. *Amet. 100.* Io mi levai dal luogo, ov'era quatto Stato ad udire. *Buon. Fier. 4. 1. 1.* Si scorgon quatti, e zitti, i piè feltrati, Far lor fuochi negli orci. *E appresso.* Onde gli è forza gobbo gobbo, e quatto Scantonare ad ogni ora.

§. *Quatto quatto, vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza. Dant. Inf. 21.* Tra gli scheggion del ponte quatto quatto. *Varch. rim. past. 244.* Questo can pescator ec. Standomi dietro così quatto quatto ec. *Tac. Dav. ann. 2. 34.* Esser venuti quatti quatti per tragetto di mare per non dare in chi gli perturbeggi, cacci, e prema. *Bern. Orl. 2. 10. 40.* Poi di nascoso, quatto quatto, e cheto, Per dargli in sulla testa, gli va dreto. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Io quatto quatto quasi bracchegggiando Andai, dito, fiutando tutti gli usci. *Segr. Fior. As. 7.* Poco più là certi animai disfatti, Qual coda non avea, qual non orecchi, Vidi musando starsi quatti quatti.

QUATTONE. *Lo stesso, che Quatto.*

§. *Quatton quattone, vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza. Cecch. Esalt. cr. 3. 7.* Ed entratone là quatton quattone, Lo scopersono i cani al primo.

QUATTORDECIMO. *V. A. Nome numerale ordinativo; Quattordicesimo.* Lat. *quartusdecimus.* Gr. τεσσαρεσκαιδέκατος. *Quad. Or. S. Mich.* Somma la dodecima, la tredecima, la quattordecima, la quindecima, e la sedecima faccia. *Dant. Conv. 71.* Di questa virtù innanzi dicero più pienamente nel quattordecimo trattato.

QUATTORDICESIMO. *Decimoquarto.* Lat. *quartusdecimus.* Gr. τεσσαρεσκαιδέκατος. *Libr. cur. malatt.* Passato che sarà il quindicesimo, e per lo manco il quattordicesimo.

QUATTORDICI. *Nome numerale, e vale Quattro, e dieci.* Lat. *quatuordecim.* Gr. δεκατέσσαρες. *Bocc. nov. 30. 3.* La giovane, che simplicissima era, e d'età forse di quattordici anni ec. la seguente mattina ad andar verso il diserto di Tebaida nascosamente tutta sola si mise. *Cronichett. d'Amar. 64.* Iscipione vi fu fedito, e sarebbe stato morto, se non fosse un suo figliuolo giovane di quattordici anni, che lo difese. *Ciriff. Calv. 2. 56.* Vera cos'è, ch'egli ha più d'ottanta anni, E quattordici, o manco ha la pulzella. *Red. Ins. 14.* De quell'altre uova poi di color nero penarono quattordici giornate a nascere certi grossi, e neri mosconi. *Burch. 1. 9.* Quattordici staiora di pennecchi.

QUATTRAGIO. *Voce in ischerzo contrapposta a Duagio, per dimostrare una maggior finezza di panno. Bocc. nov. 72. 11.* Io voglio, che tu sappi, ch'egli è di duagio infino in treagio, ed hacci di quelli nel popol nostro, che il tengon di quattragio.

QUATTRINATA. *Porzione di checchessia, che vaglia un quattrino. Malm. 7. 93.* L'astante, che porgevagli l'orzata, Pur ne faceva la sua quattrinata (*qui vale: Porzione, o Parte assolutam.*)

QUATTRINELLO. *Dim. di Quattrino, e vale lo stesso, che Quattrino, ma si dice per avvilimento. Segn. Pred. 2. 9.* Per far sapere ogni minimo quattrinello, che avrà da noi segretamente ottenuto.

QUATTRINO. *Piccola moneta, e vale la sessantesima parte della nostra lira, forse detta così dal valere quattro danari, o piccioli.* Lat. *quadrans.* Gr. κοδράντης. *G. V. 11. 91. 2.* L'entrata del guadagno della moneta di quattrini, e di piccioli, pagato l'ovraggio, fiorini 1500. d'oro. *Tratt. gov. fam.* Chi male tratta un quattrino, fidar non gli si debbe un fiorino. *Sagg. nat. esp. 5.* Le minori di poco non arrivano alla grandezza d'un quattrino.

§. I. *Fino ad un quattrino, posto avverbialm. vale Del tutto, Interamente, Puntualmente.* Lat. *usque ad ultimum quadrantem.* Gr. ἕως ἐσχάτου κοδράντου. *Ambr. Furt. 4. 8.* Oltrechè ti sarà pagato il tuo fino a un quattrino.

§. II. *Quattrino risparmiato due volte guadagnato; proverbio vulgato, e vale, che La parsimonia equivale al guadagno; al qual proverbio corrisponde quel detto di Lucrezio; divitiæ grandes homini sunt vivere parce.*

§. III. *Tristo a quel quattrino, che peggiora il fiorino; parimente proverbio, che si dice dello Spender poco, e perder perciò talora la prossima, o sicura occasion d'acquistare assai; simile al detto di Terenzio; pecuniam in loco negligere maximum interdum est lucrum.*

§. IV. *A quattrino a quattrino si fa'l soldo; e vale, che Spesseggiando, col poco si fa l'assai.*

§. V. *Chi non istima un quattrin non lo vale; si dice per dimostrare, che Si debbe tener conto d'ogni cosa anche minima.*

§. VI. *Quattrino, o quattrini, si dicono anche in sentim. generico di Moneta; Danari.* Lat. *pecunia.* Gr. ἀργύριον.

§. VII. *Onde Essere, e Non essere ec. in quattrini, vale Avere, o Non aver ec. danaro.* Lat. *nummatum esse, nummis carere.* Gr. πολυχρήματον, ἢ ἀχρήματον εἶναι. *Malm. 2. 46.* E chi non era in gambe, nè in quattrini, Dicea novelle, o stava'l a ascoltare.

§. VIII. *Trappole da quattrini. v.* TRAPPOLA §. VI.

QUATTRINUCCIO. *Dim. di Quattrino, Quattrinello. Fr. Giord. Pred. R.* Per la 'ngordigia d'un miserabile quattrinuccio.

QUATTRO. *Nome numerale, contenente in se due volte il numero due.* Lat. *quatuor.* Gr. τέσσαρες. *Bocc. nov. 51. 4.* Egli, or tre, e quattro, e sei volte replicando una medesima parole ec. fieramente la guastave. *E nov. 78. 14.* Il Zeppa fu contento, e nella miglior pace del mondo tutti e quattro desinarono insieme. *E nov. 96. 5.* E mandógli a dire, che con quattro compagni cheramente la seguente sera con lui voleva cenare nel suo giardino. *Petr. son. 114.* Poichè portar nol posso in tutte quattro Parti del mondo, udrallo il bel paese, Ch'Appennin parte, e 'l mar circonda, e l'alpe. *Dant. Par. 5.* Ed ogni permutanza credi stolta, Se la cosa dimessa in la sorpresa, Come 'l quattro nel sei, non è raccolta.

§. I. *Andare in quattro, vale Andare carponi.* Lat. *repere, reptare.* Gr. τετραποδηδὸν εἶναι, ἑρπύζειν. *Com. Purg. 4.* Carpando ec. cioè andando in quattro, ovvero branconi.

§. II. *Fermarsi, o Mettersi in quattro, cioè Senza piegarsi.* Lat. *perstare.* Gr. διαμένειν. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Fermansi in quattro ambiziosi, e gonfi. *E 4. 3. 2.* E tutti a un tempo ci mettemmo in quattro Burberi, e minacciosi.

§. III. *Non dir quattro, se tu non l'hai nel sacco; proverbio, che vale, che Tu non dei far capitale, nè far tua una cosa assolutamente, insinchè tu non l'hai in tua balía.* Lat. *tuum ne dixeris, quod manibus non tenes. Fir. Trin. 1. 2.* Padrone, non dite quattro, se voi non l'avete nel sacco. *Lasc. Sibill. 4. 4.* Non bisogna dir quattro, s'altri non l'ha nel sacco.

§. IV. *Due, e due hanno a far quattro, o simili; cioè Il conto ha da tornare. Fir. Trin. 1. 1.* Che m'importa questo a me? o in un modo, o in un altro a me basta, che due, e due faccian quattro.

§. V. *Esser quattro, e quattr'otto, vale in modo basso Esser chiaro, manifesto, fuori di dubbio. Salvin. pros. Tosc. 1. 707.* Tutte cose, che sono quattro, e quattr'otto, e non ci è da dir contro.

§. VI. *A quattro, Maniera usata per esprimere Quantità grande di quella materia, di che si tratta. Ciriff. Calv. 1. 20.* Cornuto e quattro, ch'è superlativo.

§. VII. *Quattro, si dice anche per dinotare un Piccol numero di checchessia, come Far quattro passi, Mangiar quattro bocconi; e simili. Bern. rim. 1. 113.* Onde quei buoi da lui per merito ebbe D'esser stato a quattro terzi spia.

QUATTROCENTO. *Nome numerale, e vale Quattro centinaia.* Lat. *quadringenti.* Gr. τετρακόσιοι. *Nov. ant. 18. 3.* Dennegli quattrocento, che troppo credeva, che fossero più i dugento marchi, che non mi sembreno a vista. *G. V.*

1.14.1. E ciò fu anni quattrocento trenta, anzichè si cominciasse Roma. *Cronichett. d'Amar. 61.* Erano istati più di quattrocento anni, che mai non erano più posati.

QUATTROMILA. *Nome numerale, e vale Quattro migliaia.* Lat. *quatuor millia.* Gr. τετρακισχίλιοι. *Dant. Par. 26.* Quattromila trecento, e duo volumi Di sol desiderai questo concilio. *Cas.lett.27.* Io sono creditore di Paolo Serragli di quattromila scudi.

QUATTRO TEMPORA. *Le Digiune di tre giorni, che si fanno nelle quattro stagioni dell'anno una volta per istagione.* Lat. *quatuor tempora.* *G.V. 11. 53.1.* A dì 18. di Dicembre per le digiune delle quattro tempora Papa Giovanni ec. fece dieci Cardinali. *E 10. 125. 1.* Per le digiune quattro tempora il detto Papa Giovanni appo Vignone ec. fece grandi processi contra il detto Bavero. *Bocc. nov. 21.4.* Aggiugnendo digiuni, e quattro tempora, e vigilie d'Appostoli. *Bern. rim. 1. 27.* Che par le quattro tempora io astratto.

QUE

QUEGLI, QUELLI, QUEI, e QUE'. *Pronome, che vale Colui; ed è il primo caso di esso nel numero del meno del genere masculino, se si parli d'uomo; che riferendosi ad altra cosa inanimata, si dice sempre costantemente* QUELLO. *E Quello si dice anche nel quarto caso, e in tutti gli altri di esso singulare masc'hile. Nel numero del più del masculino si adopera per Quegli, Quelli, Quei, e Que', benchè nel primo caso, riferendosi a nomini si dice anche talora* QUEGLINO, *e* QUELLINO, *siccome da Egli, Eglino.* Lat. *ille.* Gr. ἐκεῖνος. *Dant. Inf. 2.* E quale è quei, che volentieri acquista. *E Par. 1.* Ed ora lì, com'a sito decreto Cen porta la virtù di quella corda. *E 2.* Que' gloriosi, che passaro a Colco, Non s'ammiraron, come voi farete. *E 3.* Quelle stimando specchiati sembianti. *E 15.* E vidi quel de' Nerli, e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoverta. *E 19.* E come quei, ch'è pesto, la rimira. *Nov. ant. 36. 2.* Que' rispose: Io sono caduto in una fossa. *E nov. 84.6.* E così la portò a que' suoi compagni. *E nov. 83.2.* Quellino rivoleano i loro stracci. *E nov. 97.7.* Quellino si destaro, e fecero gran corrotto, perchè più non li poteano ir cercando. *Petr. son. 1.* Quand'era in parte altr'uom da quel, ch'i' sono. *Bocc. nov. 61. 7.* Tessa, odi tu quel, ch'io? *E nov. 70. 11.* Quegli allora mi domandò, che peccato quel fusse. *E nov. 77. 28.* Il meglio del mondo spero di far quello, che m'imporrai. *E num. 41.* Negli uomini quel dee bastare, che tu dicesti. *E num. 45.* Chente che ella insieme con quella dell'altre si sia. *E nov. 79. 20.* Ed io altresì son nato per madre di quegli da Vallecchio. *E nov. 80. 10.* Dalle schiave fuori di que' lenzuoli tratti, rimasono ignudi negli altri.

§. I. *Si trova alcuna volta anche nel caso retto, pur riferendosi a uomo, usato Quello, e Quel.* *Dant. Inf. 13.* Quel dinanzi: ora accorri, accorri morte, Gridava. *E 14.* Quel fu l'un de' sette Regi, Ch'assiser Tebe. *E Par. 8.* Perche un nasce Solone, ed altro Serse, Altro Melchisedec, ed altro quello, Che volando per l'aere il figlio perse. *E 22.* Ed io son quel, che su vi portai prima Lo nome di colui ec. *Petr. son. 4.* Quel, ch'infinita providenzia, ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero. *Albert. cap. 2.* Maggiormente è da amare lo ladro, che quello, che sta cotidianamente in bugia.

§. II. *Parimente ne' casi obbliqui del singolare alcuna volta, riferendosi a uomo, si legge Quegli, e Quei contra la regola.* *Cr. 6. 13.* Si dice, che se la radice sua (*dell'acetosa*) s'appicchi al collo di quegli, che ha le scrofole, che gli vale. *Pass. 91.* Per questo entrare nella Chiesa intende la confessione, per la quale altri si rappresenta per lo comandamento della Chiesa a quegli, che Vicario di Cristo è nella Chiesa. *Dant. Inf. 2.* Che non soccorri quei, che t'amò tanto, Ch'uscío per te della volgare schiera? *E 19.* Mi giunse al rotto Di quei, che si piangeva con la zanca. *E Purg. 3.* I' mi rendei Piangendo a quei, che volentier perdona. *E Par. 27.* E disse cose incredibili a quei, che fu presente.

§. III. *Più particolari regole d'usare anzi l'una, che l'altra delle suddette voci, secondo le lettere, che seguono, posson riconoscersi dagli esempli allegati, e vedersi ne' gramatici, e particolarmente nel Cinonio, e nel Buommattei.*

§. IV. *Quel d'altri, e simili, vagliono Roba, Stato, e simili, di proprietà, e d'appartenenza alcuni.* *Bocc. nov. 1. 34.* Li due fratelli, ordinato di quello di lui medesimo, come egli fosse onorevolmente seppellito ec.

§. V. *Quello, d'alcuna città, o luogo, vale Contado, e Territorio circonvicino.* *Stor. Pist. 50.* Passando per quello di Perugia. *Ricett. Fior. 68.* Questo (*trifoglio*) si trova oggi copioso nell'Elba, e in quel di Pietrasanta.

§. VI. *A quello, co' verbi Venire, Condurre, e simili, porta con se quasi sottinteso alcun nome, come Termine, Stato, Risoluzione, e simili.* *Bocc. nov. 46. 12.* Domandollo allora l'ammiraglio, che cosa a quello l'avesse condotto. *Fiamm. 4. 111.* Ma ecco tu m'hai offesa, e a quel condotta, che io ricca, nobile, e potente sono la più misera parte della mia terra.

§. VII. *Per quello che, vale lo stesso, che Secondechè, Per quanto.* *Bocc. nov. 2. 12.* E per quello che io estimi ec. mi pare ec. che ec. si procaccino di ridocere a nulla, e di cacciare dal mondo la Cristiana religione. *Petr. son. 70.* La bella donna, che cotanto amavi, Subitamente s'è da noi partita, E per quel ch'io ne speri, al ciel salita.

§. VIII. *In quello, e In quella, posti così a maniera avverbiale, vagliono In quel punto, In quel mentre, In quell'ora.* Lat. *tunc.* *Dant. Inf. 8.* Com' i' vidi una nave piccioletta Venir per l'acqua verso noi in quella. *But. ivi:* In quella, cioè in quel mezzo, che Virgilio dicea così. *Dant. Inf. 12.* Qual è quel toro, che si slaccia in quella, Ch'ha ricevuto già 'l colpo mortale. *G.V. 10. 59. 2.* In quello la gente di messer Filippo puosono il ponte sopra il fosso.

§. IX. *Quegli, truovasi alcuna volta nel caso retto, benchè non riferito ad uomo.* *Bocc. nov. 31. 14.* Quegli vuole ch'io ti perdoni, e questi vuole che contro a mia natura incrudelisca (*parla d'amore, e di sdegno.*

QUELLO. v. QUEGLI.

QUERCE. v. QUERCIA.

QUERCETO. *Luogo pien di querce.* Lat. *quercetum.* Gr. δρυμών. *Libr. cur. malatt.* Questi cotali funghi si trovano ne' lecceti, e ne' querceti. *Cr. 2. 27. 4.* Se ne' suo' confini avrà querceto, non potrai allato, ovvero appresso a quella selva seminare, ovvero porvi l'ulivo.

QUERCIA, e QUERCE. *Albero noto.* Lat. *quercus.* Gr. δρῦς. *Bocc. g. 8. f. 2.* E veggiamo ancora non esser men belli, ma molto più, i giardini di varie piante fronzuti, che i boschi, ne' quali solamente querce veggiamo. *Petr. son. 311.* Spenti sono i miei lauri, or querce, ed olmi. *Dant. Par. 22.* La carne de' mortali è tanto blanda, Che giù non basta buon cominciamento Dal nascer della quercia al far la ghianda. *Libr. cur. malatt.* Prendi quella bettonica nata sotto la querce del monte.

§. I. *Al primo colpo non cade la quercia; proverb. che vale, che Non bisogna sbigottirsi, o abbandonarsi alla prima.* Lat. *multis ictibus dejicitur quercus.* Gr. πολλαῖσι πληγαῖς γέρρα δρῦς δαμάζεται. *Bocc. nov. 69. 7.* Lusca tu sai, che per lo primo colpo non cade la quercia.

§. II. *Far quercia, si dice lo Star ritto col capo in terra, e co' piedi all'aria.* *Varch. Ercol. 70.* Chiunque, distese, e allargate ambo le braccia, s'appoggia colle mani aperte in terra, e tiene i piè alti, e diritti verso il cielo, si chiama far quercia. *Cant. Carn. Ort. 35.* Ma sopra tutto stiamo In sul far quercia tanto ritti poi, Che, benchè piaccia a voi, Donne, spesso ha nociuto a noi maestri. *Buon. Fier. 3. 5. 5.* E fatto quercia, tutti addosso Col taglio della scure Gli fur quei, che più ladri eran di lui.

QUERCINO. *Add. di Quercia.* Lat. *quernus.* Gr. δρύϊνος. *Libr. cur. malatt.* Nel legno quercino ancora Dio ha infuso le sue virtù, come in tutti gli alberi.

QUERCIOLETTO. *Dim. di Querciuolo.* *Ninf. Fies. 78.* Quando sentii, e vidi menar foglie Di freschi querciioletti.

QUERCIUOLA. *Lo stesso, che Querciuolo.*

§. *Querciuola, è anche una Sorta d'erba.* Lat. *chamaedrys.* *Libr. cur. malatt.* Usano la decozione delle foglie della querciuola. *Ricett. Fior. 61.* Lo scordeo è un'erba, che ha la foglia simile a quella della querciuola. *E altrove:* Son più valorose, e più odorate ne' colli, che ne' monti, come la querciuola, ec. *Volg. Diosc.* Il camedrio, che in contado si chiama querciuola, perche hae le foglie simili a quelle della quercia, nasce in luoghi sassosi.

QUERCIUOLO. *Quercia piccola, e giovane.* Lat. *quercus parva.* Gr. δρῦς μικρά. *Bocc. g. 6. f. 9.* Quelle, le quali il canto di tramontana guardava, tutte eran di boschetti di querciuoli, di frassini, e d'altri alberi verdissimi, e ritti quanto più esser poteano. *E nov. 89. 13.* Giosefo, trovato

un baston tondo d' un quercinolo giovane, se n' andò in camera, dove la donna ec. brontolando se n' era andata. *Bemb. Asol. 3. 184.* Vestito di panno simile alle cortecce de' quercinoli.

§. *Far quercinolo, vale lo stesso, che Far quercia. Malm. 11. 47.* E tanto fa, che Egeno il mal cattivo Manda con un buffetto a far quercinolo (*cioè: colle gambe all' aria; qui per simil.*)

QUERELA. *Lamentanza, Doglianza.* Lat. *querela.* Gr. *ὀδυρμός. Bocc. nov. 69. 15.* Nè altra cagione m' ha di ciò ritenuta, se non l' aspettar di farlo in presenzia d' uomini, che giusti giudici sieno alla mia querela. *Petr. son. 181.* Già desiai con sì giusta querela. E 'n sì fervide rime farmi udire. *E canz. 48. 2.* E le mie d' esto ingrato Tante, e sì gravi, e sì giuste querele.

§. *Porre, Dare querela, o simili, ad alcuno, vagliono Notificare i misfatti d' esso alla corte, Querelarlo.* Lat. *alicui diem dicere.* Gr. *κατάγειν εἰς δικαστήριον. Varch. stor.* A quale de' due magistrati prima fusse la querela venuta.

QUERELANTE. *Che dà la querela, Che querela.* Lat. *expostulator.* Gr. *ὁ ἐγκαλῶν.*

QUERELARE. *Accusare.* Lat. *objectare, postulare.* Gr. *ἀντιδικεῖν, ἐγκαλεῖν. Tac. Dav. ann. 3. 77.* Bitidio Nero Edile, di bella compagnia, lo querelarono d' offesa deità d' Agusto, e spregiata maestà di Tiberio.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Dolersi, Rammaricarsi.* Lat. *conqueri, lamentari.* Gr. *ὀλοφύρεσθαι. Ar. Cass. 4. 1.* In van ricordogli, Che vada al capitano di giustizia A querelarsi, come fu 'l nostro ordine. *Serd. stor. 1. 54.* Mandò la lettera per un certo Indiano, querelandosi acerbamente del violato ospizio. *E 2. 87.* Mando subito a querelarsi Francesco Albuquerch d' una tanta ingiuria.

QUERELATO. *Add. da Querelare: Accusato.* Lat. *accusatus.* Gr. *κατηγορηθείς.*

QUERELATORE. *Che querela, Accusatore.* Lat. *criminator, accusator.* Gr. *κατήγορος. Guitt. lett.* Ma ingiusto querelatore fue conosciuto.

QUERELATORIO. *Add. Lamentevole.* Lat. *expostulatorius. Guicc. stor. 16. 772.* Secondochè scrisse poi nel Breve suo querelatorio a Cesare.

QUERELOSO. v. QUERULOSO.

QUERENTE. *V. L. Domandante, Che ricerca domandando.* Lat. *quaerens.* Gr. *ζητῶν. Dant. Par. 24.* Così m' armava io d' ogni ragione, Mentrech' ella dicea, per esser presto A tal querente, e a tal professione.

QUERIMONIA. *Querela.* Lat. *querimonia.* Gr. *ὀδυρμός. Bocc. nov. 21. 17.* Dove parecchi giorni con gran querimonia dalle monache fatta ec. il tennae. *E nov. 98. 24.* Co' suoi parenti, e con que' di Gisippo ne fece una lunga, e gran querimonia. *Buon. Fier. 3. 4. 2.* Querimonie, e rammarichi di vecchi.

QUERULISSIMO. *Superl. di Querulo. Esp. Salm.* Popolo di sua natura querulissimo, incontentabile, e facilmente nauseabondo.

QUERULO. *Add. Lamentevole.* Lat. *querulus.* Gr. *ὀδυρτικός. Fr. Giord. Pred. R.* Udiva nel bosco voci querule, e interrotte. *Fir. As. 123.* Cangiasi il suono de i suavi fianti in urla querule, e lamentevoli. *E 154.* E con queste, e altre più querule parole rammaricandosi ec. se n' andò alla sua aurea camera.

QUERULOSO, e QUERELOSO. *Add. Che si querela, Che fa querela, Che è solito a querelarsi, Lamentevole, Dolente.* Lat. *querulus.* Gr. *ὀδυρτικός. But. Purg. 24. 2.* Finge, che messer Guido compia lo suo parlare, e la sua esclamazione querulosa.

QUESITO. *Domanda.* Lat. *quaesitum, postulatum.* Gr. *ζήτημα. Varch. Ercol. 27.* Mi basterebbe per oggi, che voi mi dichiaraste, quanto potete agevolmente, e minutamente più, alcune dubitazioni, e quesiti, ch' io vi proporrò.

QUESTESSO. *Lo stesso, che Questo, aggiuntavi la particella Esso, per proprietà di linguaggio.* Lat. *hic.* Gr. *οὗτος. M. Aldobr.* Per sapere quali sono le speciali medicine del cuore, ai le divideremo brievemente, e sono questesse. Oro ec.

QUESTI. *Pronome, che nel numero del meno si usa nel primo caso; allorchè di uomo assolutamente si parli. Altrimenti nel caso retto del singolare si adopera* QUESTO, *e* QUESTA. Lat. *hic.* Gr. *οὗτος. Bocc. nov. 99. 50.* Questi è il mio signore, questi veramente è messer Torello. *Petr. canz. 36. 1.* Questa ancor dubbia del fatal suo corso ec. Entrò di primavera in un bel bosco. *E canz. 48. 6.* Questi in sua prima età fu dato all' arte Da vender parolette, anzi menzogne. *E cap. 3.* Vedi il padre di questo, e vedi l' avo. *E cap. 5.* Queste gli strali, E la faretra, e l' arco avean spezzato A quel protervo, e spennacchiate l' ali. *E cap. 10.* Questo canto gli errori, e le fatiche Del figliuol di Laerte.

§. I. *Trovasi alcuna volta Questi nel caso retto, benchè non riferito ad uomo. Dant. Inf. 1.* Ma non sì, che paura non mi desse La vista, che m' apparve d' un leone; Questi parea, che contra a me venesse. *E Par. 1.* Questi ne porta il fuoco in ver la luna, Questi ne' cor mortali è promotore, Questi la terra in se stringe, e aduna. *But. ivi:* Questi, cioè lo instinto, e la naturale inclinazione. *Bocc. nov. 31. 14.* Dall' una parte mi trae l' amore ec. e d' altra mi trae giustissimo sdegno ec. Quegli vuole, che io ti perdoni, e questi vuole, che contro a mia natura in te incrudelisca.

§. II. *Questo, congiunto co' nomi sust. accenna cosa o presente, o prossima. Bocc. nov. 49. 5.* Questo garzoncello s' incominciò a dimesticare con questo Federigo. *E nov. 52. 10.* Parendomi, che vi fosse uscito di mente ciò, che io a questi di co' miei piccioli orcioletti v' ho dimostrato. *E nov. 77. 34.* E se tu volessi a queste cose trovare scuse bugiarde ec. il maladetto scolare ec. non ti lascerà mentire. *E nov. 88. 8.* Fostù a questa pezza dalla loggia de' Cavicciuli? *E nov. 96. 7.* Queste parole amaramente punsero l' animo del Re. *Petr. canz. 20. 5.* Tutti gli altri diletti Di questa vita ho per minori assai. *E canz. 33. 2.* Che fanno meco omai questi sospiri, Che nascean di dolore?

§. III. *Questo, usato alla maniera neutra de' Latini, vale Questa cosa.* Lat. *hoc.* Gr. *τοῦτο. Petr. canz. 29. 6.* Per Dio questo la mente Talor vi muova. *G. V. 3. 5. 3.* Gran tempo fu in grande tribolazione di resìa la Chiesa, e con questo molta guerra, e dissensione ebbe.

§. IV. *Questo, e quello, accenna Moltitudine. Lab. 279.* Ha faccenda soperchia pur di far motto a questa, ed a quell' altra, e di sosolare ora ad una, ora a un' altra nelle orecchie. *Dittam. 1. 19.* Che ne fece ammirar e questo, e quello.

§. V. *In questo, e In questa, maniera, dove si sottintende il sust. o si usa così avverbialm. per dinotare In questo punto, In questo termine di cose, In questo mentre.* Lat. *interea.* Gr. *ἐν τῷ μεταξύ. Bocc. nov. 28. 4.* Ed in questa s' accorse l' abate, Ferondo avere una bellissima donna per moglie. *E nov. 77. 64.* Ed in questo la fante di lei sopravvenne. *E nov. 88. 8.* Ed in questo, che egli così si rodeva, e Biondel venne. *Petr. canz. 30. 2.* Ed in questo trapasso sospirando.

§. VI. *In questo mentre, In questo mezzo, In questo stante, o simili, posti avverbialm. vagliono Frattanto.* Lat. *interea. Bocc. nov. 24. tit.* Felice in questo mezzo colla moglie del frate si dà buon tempo. *Vit. Dant. 255.* Come che altre opere, come apparirà, non ostante questa, componesse in questo mezzo, gli fu fatica continua. *M. V. 7. 54.* In questo stante al conte venne male. *Circ. Gell. 7. 165.* Io in questo mezzo ec. me n' andiò passando il tempo per queste valli. *Ar. Fur. 19. 13.* In questo mezzo un cavalier villano ec. Ferì con una lancia soprammano Al supplicante il delicato petto. *Serd. stor. 16. 638.* In questo mentre Idalcan feroce per la vittoria riportata de' nemici mandò i suoi capitani coll' esercito nel paese Canarino.

§. VII. *A questo, co' verbi Venire, Condurre, e simili, porta con se quasi sottinteso alcun nome, come Termine, Stato, Risoluzione, Fine, o simili. Bocc. nov. 27. 35.* Assai degli altri ho già fatti, li quali a questo condotto m' hanno. *Dant. Par. 12.* Spesse fiate fu tacito, e desto Trovato in terra dalla sua nutrice, Come dicesse: io son venuto a questo.

QUESTIONALE. *Add. Quistionale. Tes. Br. 6. 46.* Sono amistà, le quali son dette questionali.

QUESTIONAMENTO. *Quistionamento.* Lat. *concertatio, contentio.* Gr. *ἀμφισβήτησις, μάχη.*

QUESTIONANTE. *Che questiona. Filoc. 7. 472.* Il vecchio padre udì la questionante figliuola, e la voce non udita di gran tempo riconobbe.

QUESTIONARE. *Lo stesso, che Quistionare.* Lat. *certare, pugnare, contendere.* Gr. *ἀμφισβητεῖν, μάχεσθαι. Franc. Sacch. nov. 132.* E ben pasciuti, e bene avvinazzati cominciano a questionare. *Pass. 320.* Altra cosa è avere scienzia di sapere disputare, contendere, e questionare con sottili argomenti ec. ed altra cosa è entrare alla midolla intima.

QUESTIONATO. *Add. da Questionare.*

QUESTIONE. *Lo stesso, che Quistione, ma non si userebbe forse in tutti i sentimenti di Quistione.* Lat. *quaestio.* Gr.

ἰρώτημα. *Caf. lett.* 75. Voi averete nella politica d'Aristotile la vostra questione decisa per i suoi principi.

QUESTIONEGGIAMENTO. *Il questioneggiare*. Lat. *quaestio, concertatio*. Gr. ζήτημα.

QUESTIONEGGIANTE. *Che questioneggia*.

QUESTIONEGGIARE. *Quistioneggiare*.

QUESTIONEVOLE. *Add. Quistionevole*.

QUESTO. *v.* QUESTI.

QUESTORE. *Quegli, che presso i Romani amministrava l'erario pubblico*. Lat. *quaestor*. *Dittam.* 2. 2. Fur censori, questori, e fur prefetti.

QUESTORÍA. *Dignità del questore*. Lat. *quaestura*. *Val. Mass.* Lucio Silla menò sua vita, insino alla chiamata della sua questoria, sozza di lussuria, di vino, e d'amore.

QUETAMENTE. *Avverb. Chetamente*. Lat. *tacite*. Gr. σιγῇ. *Guitt. lett. R.* Si partirono quetamente, e sanza romore. *E appresso*: Quetamente entrarono lassuso.

QUETARE, *e* QUIETARE. *Fermare il moto, Dar quiete*. Lat. *sedare*. Gr. παύειν. *E si usa oltre al sentim. att. anche nel neutr. e nel neutr. pass. per Fermarsi, Acquietarsi*. Lat. *quiescere*. Gr. παύεσθαι. *Dant. Purg.* 5. Venian gridando: un poco 'l passo queta. *But. ivi*: Il passo queta, cioè riposa il passo un poco, cioè non andare sì ratto. *Dant. Par.* 15. Silenzio pose a quella dolce lira, E fece quietar le sante corde. *Sagg. nat. esp.* 150. Ritrovammo primieramente, che tutti gli accidenti di scemare, di crescere, di quietare, di risalire, di correre, di ritardarsi, seguivano ne' medesimi punti del collo. *E* 179. Sospeso in aria questo strumento, e lasciate prima quietar le palle, cominciammo a presentargli per di sotto catinelle d'acqua.

§. I. *Per Acquietare, Sedare, Porre in calma*. Lat. *sedare*. Gr. παύειν. *E in signif. neutr. e neutr. pass. Riposare, Stare in calma, Acquietarsi*. Lat. *quiescere*. Gr. παύεσθαι. *Dant. Inf.* 33. Quetámi allor per non fargli più tristi. *E Purg.* 3. E disiar vedeste senza frutto Tai, che sarebbe lor disio quetato. *E Par.* 3. Frate, la nostra volontà quieta Virtù di carità, che fa volerne Sol quel, ch'avemo, e d'altro non ci asseta. *E* 28. Quanto la sua veduta si profonda Nel vero, in che si queta ogn'intelletto. *E Conv.* 169. Sicchè veramente non quetano, ma più danno cura. *Petr. son.* 125. Ove ch'i' posi gli occhi lassi, o giri, Per quetar la vaghezza, che gli spinge. *Fr. Iac. T.* 5. 35. 82. Credi tu di quietare, Mentre è in tempesta il mare? Fa li venti riposare, Se le vuoi quiete avere. *Serd. stor.* 1. 39. Chi dipoi n'assicura, che i signori, e Re potentissimi dell'India ec. siano per quietare, quando s'accorgeranno, che le lor gabelle, ed entrate siano per gli stranieri traffichi diminuite? *Tac. Dav. stor.* 1. 243. E tu non ti dei perder d'animo, se due legioni in questo trambusto del mondo non si quietano per ancora. *E* 2. 284. Nel suo mortoro fecero i soldati per lo duolo, e pianto nuova sedizione, e non era chi quietarla. *E ann.* 4. 81. Il nono anno, che la repubblica in mano di Tiberio quietava. *E* 94. Poter essa Livia risolvere, se maritarsi dopo Druso le par meglio, che vedova nella medesima casa quietare.

§. II. *Quietare, per Quitare, Far fine, o quitanza*. Lat. *finem facere, imponere, acceptum ferre*. Gr. τέλος ἐπιτιθέναι. *G. V.* 9. 327. 2. I Pisani renderono al Re d'Araona Castello di Castro, e ogni fortezza, ch'aveano in Sardigna, ed egli li quetòe della rendita del tempo, che l'aveano tenuta. *E* 6. 92. 4. Fammi dare il mio muletto, e 'l mio bordone, e scarsella, com'io ci venni, e quetoti ogni servigio.

QUETATO, *e* QUIETATO. *Add. da' lor verbi*. Lat. *sedatus*. Gr. πεπαυμένος. *Tesid.* 2. 71. Dei vincenti quetato il romore, Del campo il corpo di Creon fe torre. *Dant. Par.* 18. E quietata ciascuna in suo loco, La testa, e 'l collo d'un'aquila vidi Rappresentare a quel distinto foco. *But.* Felice è colui, che ha lo desiderio suo quietato, sicchè niente desideri più.

QUETO. *Sust. Quitanza*. Lat. *acceptilatio*. *Car. lett.* 1. 23. Facendosi al capitano un queto generale di quanto pretendeva da lui.

QUETO, *e* QUIETO. *Add. Cheto, Che non fa romore, Chetare*. Lat. *quietus*. Gr. ἥσυχος. *Petr. cap.* 11. Vidi una gente andarsen queta queta, Senza temer di tempo, o di sua rabbia.

§. I. *Per Fermo*. Lat. *immotus*. Gr. ἀκίνητος. *Dant. Par.* 5. E siccome saetta, che nel segno Percuote pria, che sia la corda queta.

§. II. *Per Placido, Tranquillo, Contento*. Lat. *tranquillus*. *Petr. son.* 78. Voi dunque, se cercate aver la mente Anzi l'estremo di queta giornal, Seguite i pochi, e non la volgar gente. *E son.* 148. Le notte non fur mai dal dì, ch'Adamo Aperse gli occhi, sì soavi, e quete. *E canz.* 7. 2. Quando avrò queto il cuor, asciutti gli occhi, Vedrem ghiacciare il fuoco, arder la neve. *Tesoid.* 5. 20. Uom d'alto senno, e di vita quieto.

§. III. *Di queto, posto avverbialm. v.* DI QUETO.

Q U I

QUI. *Avverb. di luogo, e vale In questo luogo, cioè In quel luogo, dove è colui, che parla*. Lat. *hic*. Gr. ἐνταῦθα. *Bocc. nov.* 77. 14. Che si dirà da' tuoi fratelli ec. quando si sapià, che tu sii qui trovata ignuda? *E lett. Pin. Ross.* 288. Sono tornato a Certaldo, e qui ho cominciato con troppa meno difficoltà, che io non estimava di potere, a confortare la mia vita. *Fiamm.* 4. 72. Qui fu' con Panfilo, e così qui mi disse, e così qui facemmo. *Petr. son.* 10. Qui non palazzi, non teatro, o loggia. *E son.* 91. Qui mi sto solo, e come Amor m'invita, Or rime, e versi, or colgo erbette, e fiori.

§. I. *Qui, significa anche movimento al luogo, dove uno è, e vale Quà*. Lat. *huc*. *Bocc. nov.* 40. 7. Leva su, dormiglione, che se tu volevi dormire, tu te ne dovevi andare a casa tua, e non venir qui. *Fiamm.* 4. 36. Perchè disideri tu, che Panfilo qui ritorni? *Dant. Inf.* 10. Quando di Iosafà qui torneranno. *Petr. canz.* 27. 5. Ch'i' dicea sospirando: Qui come venni io, o quando?

§. II. *Qui, talora vale anche moto al luogo, dove non è chi parla, e vale Colà*. Lat. *illuc*. Gr. ἐκεῖ. *Rim. ant. M. Cin.* 51. E dove tu vedrai donne gentili, Qui ne girai, che là ti vo' mandare.

§. III. *Qui, In quel mondo, dove è chi favella*. *Dant. Par.* 2. Del quale Vivesi qui, ma non sen vien satollo. *Petr. canz.* 40. 4. L'invisibil sua forma è in Paradiso, Disciolta di quel velo, Che qui fece ombra al fior degli anni suoi. *Bocc. vit. Dant.* 224. Con assiduo studio pervenne a conoscere della Divina essenzia, e dell'altre separate intelligenze quello, che per umano ingegno qui se ne puo comprendere.

§. IV. *Qui, quasi per lo stesso, che Quivi, cioè In quel luogo, del quale altri parla, ma non vi è*. Lat. *illic*. *Filoc.* 5. 318. La giovane, la vecchia, ed esso furono da' fratelli della giovane insieme tutti tre trovati, e presi, e costretti di dir la verità di ciò, che qui facessero. *Petr. cap.* 5. Qui dell'ostile onor l'alta novella Non scemato con gli occhi a tutti piacque.

§. V. *Qui, per In questo caso, In questa materia, Intorno a ciò*. Lat. *de hac re, hic, nunc, tunc*. Gr. περὶ τούτου, ἐνταῦθα, νῦν, τότε. *Bocc. nov.* 25. 13. Or qui non resta a dire al presente altro. *Petr. cap.* 7. Talor ti vidi tali sproni al fianco, Ch'i' dissi: qui convien più duro morso (*cioè: ora*) *Dant. Purg.* 33. Per cotal priego detto mi fu: prega Matelda, che 'l ti dica; e qui rispose, Come fa chi da colpa si dislega, La bella donna (*cioè: allora*)

§. VI. *Qui, per In questo stato, In tal contingenza, A questo termine*. Lat. *hic*. Gr. ἐνταῦθα. *Petr. canz.* 39. 8. Canzon, qui sono, e ho 'l cor vie più freddo Della paura, che gelata neve.

§. VII. *Di qui, per Di questo luogo*. Lat. *hinc*. Gr. ἔνθεν. *Bocc. nov.* 1. 9. Io sono per ritrarmi del tutto di qui. *E nov.* 79. 8. E volendosi di qui partire, ad instanzia de' preghi loro ci lasciò due suoi sufficienti discepoli. *E nov.* 93. 10. Tu puoi quinci vedere forse un mezzo miglio vicin di qui un boschetto (*cioè vicino a questo luogo*)

§. VIII. *Per qui, vale Per questo luogo*. Lat. *hac*. Gr. ταύτῃ. *Dant. Inf.* 10. Ed io a lui: da me stesso non vegno; Colui, ch'attende là, per qui mi mena.

§. IX. *Di qui domane, Di qui a otto dì, Fra qui e otto dì, e simili, vagliono Da quest'ora fino al termine di domani, di otto dì, e simili*. *Bocc. nov.* 39. 7. Donna io ho avuto da lui, che egli non ci può essere di qui domane. *E nov.* 80. 16. Scrivemi mio fratello ec. che senza alcun fallo io gli abbia fra qui ed otto dì mandati mille fiorin d'oro.

QUIA. *V. L. Stare al quia, Tornare al quia, e simili, vagliono Stare in cervello, Acquietarsi, Ridursi alla ragione*. Lat. *sapere, rationibus acquiescere*. Gr. νοῦν ἔχειν. *Dant. Purg.* 3. State contenti, umana gente, al quia. *Franc. Sacch. nov.* 161. Poi convenne, che ella stesse contenta al quia. *Coppett. canz. Gatt.* 2. 35. Essendone colei portata via, Che tutti gli faceva stare al quia. *Malm.* 7. 59. Non ti piccar di ciò, sta' pure al quia.

QUICENTRO. *Avverb. vale lo ſteſſo, che Quidentro*. Lat. *hic intro, introrſum*. Gr. ἐνταῦθα ἔνδον. *Bocc. nov. 31. 28.* Io ſon certa, che ella è ancora quicentro, e riguarda i luoghi de' ſuoi diletti, e de' miei.

QUICI. *Avverb. Lo ſteſſo, che Qui; e la CI s'aggiugne per proprietà di linguaggio*. Lat. *hic*. Gr. ἐνταῦθα. *Dant. Purg. 7.* Quand' i' m' accorſi, che 'l monte era ſcemo A guiſa che i valloni ſceman quici. *E Par. 8.* Sì venne deducendo inſino a quici. *E 12.* Illuminato, e Agoſtin ſon quici.

QUICIRITTA. *v.* QUINCIRITTA.

QUIDDITA', QUIDDITADE, QUIDDITATE. QUIDITA', QUIDITADE, e QUIDITATE. *Eſſenza, o Definizione di ciaſcuna coſa*. Lat. *quidditas, eſſentia*. Gr. τὸ τί, τὸ τί εἶναι. *Dant. Par. 20.* Fai come quei, che la coſa per nome Apprende ben, ma la ſua quiditade Veder non puote, s'altri non la prome. *E 24.* E queſta pare a me ſua quiditate. *Varch. Lez. 142.* Primachè io entri nella ſeconda parte, a vi racconti le molte, e varie oppenioni degli antichi intorno alla quidità, ed eſſenza ec. ovvero natura, e ſoſtanza dell'anima ec. overo natura, e ſoſtanza dell'anima ec. *Gell. lett. 1. lez. 10.* Dove riſguardando dipoi eſſo intelletto ec. egli intendeſſe, e compreudeſſe la lor quiddità, e la lor natura. *Salvin. proſ. Toſc. 1. 81.* S. Agoſtino il dice chiaramente nel libro ſecondo de' coſtumi de' Manichei, la natura eſſere la quiddità, e l'eſſenza di ciaſcuna coſa.

QUIDDITATIVO. *v.* QUIDITATIVO.

QUIDENTRO. *Avverb. vale Dentro al luogo, dove è chi ragiona*. *Teſeid. 7. 61.* E laſciata da lui quidentro entrace (*altri T. a penna hanno* quiventro)

QUIDITA', QUIDITADE, *e* QUIDITATE. *v.* QUIDDITA'.

QUIDITATIVO, *e* QUIDDITATIVO. *Add. Che ha quidità, Che participa di quidità, Eſſenziale*. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma queſta è differenza di modo quiditativo.

QUIESCERE. *V. L. Quietare, in ſignific. neutr.* Lat. *quieſcere*. Gr. ἠσυχάζειν. *Fior. S. Franc. 164.* La mente nella umiltà quieſce, e ripoſa. *E 171.* Tu non ti vorreſti affaticare in queſto mondo, e nell' altro vorreſti quieſcere, e poſare.

QUIETA. *V. A. Suſt. Quiete*. Lat. *quies*. Gr. ἡσυχία. *Vit. SS. Pad.* Lo nemico lo 'nduceva a queſto per fargli perdere la quieta della ſua cella. *Mor. S. Greg.* L'amor della quieta governa, e regge li tumulti delle molte occupazioni. *D. Gio. Cell. lett. 17.* Io, ch'avea voglia di riſpondere, non alle tua, ma al tuo biſogno, aſpettava tempo di quieta, e ripoſo mentale.

QUIETAMENTE. *Avverb. Con quiete, Placidamente*. Lat. *quiete*. Gr. ἡσυχῇ. *Vit. S. Gio. Bat.* Alcuna volta ſi poneva a ſedere quietamente, e riguardava il cielo. *Circ. Gell. 2. 38.* E' ſi conoſce molto più l'ingegno, e la prudenza degli uomini in ſaperſi accomodare a vivere quietamente in quello ſtato, dove e' ſi ritrovano, che non ſi fa nel mutarlo. *E 4. 105.* I figliuoli noſtri, che ſon parte di noi poſſon dipoi guidare più quietamente la vita loro. *Fir. Aſ. 318.* Queſta giovane andando per la ſcena quietamente, e con un modo, che parea naturale, non moveva paſſo, che non fuſſe accordato coll' armonia d'un coro di dolciſſimi ſtrumenti. *Sannaz. Arcad. proſ. 8.* Oh quanto allora le mie oſſa quietamente riposeranno.

QUIETARE. *v.* QUETARE.

QUIETATIVO. *Add. Che quieta*. *Fr. Iac. T. 5. 20. 5.* Contemplando nell' obietto D'ogni ben quietativo.

QUIETATO. *v.* QUETATO.

QUIETAZIONE. *Quiete*. Lat. *quies*. Gr. ἡσυχία. *Com. Par. 1.* E vanno a diverſi porti, cioè diverſe quietazioni. *Tratt. pecc. mort.* La terza è cercare la quietazion mentale, la qual ſi trova per la confeſſione ſacramentale.

QUIETE. *Contrario di Moto, Il ceſſar del moto; e ſi dice di quelle coſe, che hanno facultà di muoverſi*. Lat. *quies*. Gr. ἡσυχία. *Gal. dial. mot. 251.* Stabilito, che in qualſivogliano inclinazioni il mobile dalla partita dalla quiete vada creſcendo la velocità, o la quantità dell' impeto colla proporzione del tempo ec.

§. *Per Ripoſo, Calma, Tranquillità*. Lat. *tranquillitas*. Gr. εὐδία. *Bocc. nov. 22. 2.* Eſſendo ec. per lo ſenno di queſto Re Agilulf le coſe de' Longobardi proſpere, ed in quiete. *E nov. 89. 2.* Ciaſcuna, che quiete, conſolazione, e ripoſo vuole con quegli uomini avere, a' quali s' appartiene, dee eſſere umile, paziente, ed ubbidiente, oltr' all' eſſere oneſta. *Dant. Par. 8.* E ſem sì pien d'amor, che per piacerti Non fia men dolce un poco di quiete. *Fr. Iac. T. 5. 35. 82.* Credi tu di quietare. Mentre è in tempeſta il mare? Fa' li venti ripoſare, Se li vuoi quiete avere. *Taſſ. Ger. 3. 72.* Ei quì fu poſto, e i ſacerdori intanto Quieta all' alma gli pregar col canto.

QUIETISSIMAMENTE. *Superl. di Quietamente*. *Segr. Fior. Mandr. 1. 1.* E per queſto, come tu ſai, vivevo quietiſſimamente, giovando a ciaſcuno, e ingegnandomi di non offendere perſona.

QUIETISSIMO. *Superl. di Quieto*. Lat. *quietiſſimus*, *Tacit. Albert. cap. 39.* Quietiſſima vita avrebbono gli uomini in terra, ſe queſte parole dinanzi a tutte l'altre coſe coltivaſſero, cioè mio, e tuo (*cioè: tranquilliſſima*) *Ambr. Bern. 2. 7.* Fa' che la tua camera Terrena ſia aperta ec. dove quietiſſimo Mi ſtarò (*cioè: che tiſſimo*) *Tac. Dav. ſtor. 1. 264.* Quello eſercito nella prova è fortiſſimo, che innanzi alla prova ſta quietiſſimo (*cioè: fermiſſimo*) *Sannaz. Arcad. proſ. 8.* Quietiſſimo (*un fonte*) ec. diſcorrendo per l'erboſo paeſe andava sì pianamente, che ec. (*cioè: placidiſſimo*)

QUIETITUDINE. *V. A. Quietudine, Quiete*. Lat. *quies, tranquillitas*. Gr. εὐθυμία. *Fr. Giord. Pred. S. 44.* Queſto è ſegno eſpreſſo della ſomma ſua quietitudine.

QUIETO. *Add. Che ha quiete*. Lat. *quietus*. Gr. ἥσυχος. *Lab. 184.* Ciaſcun luogo della noſtra città, qual che ſi foſſe più di litigi, e di quiſtioni pieno, m' incominciò a parere più quieto, e più ripoſato, che la mia caſa. *Dant. Par. 1.* La provvidenzia, che cotanto aſſetta, Del ſuo lume fa 'l ciel ſempre quieto. *But. ivi:* Quieto, cioè ripoſato, e contento. *Dant. Par. 16.* E ancora ſaria Borgo più quieto, Se di nuovi vicin foſſe digiuni. *But. ivi:* Più quieto, cioè più ripoſato, imperocchè non vi ſarebbe ſtato diviſione.

QUIETUDINE. *V. A. Quiete*. Lat. *quies*. Gr. ἡσυχία. *Vit. S. Gir.* Non mi rimaneva delle battiture del petto, ſe non che 'l Signore mi ſoccorreva con alcuna quietudine. *Fr. Giord. Pred.* Criſto ſi è ec. la prima requie, e quietudine.

QUILIO. *Diciamo cantare in quilio, cioè cantare in voce alta, e ſonora*. *Libr. Son. 72.* E 'l prezzemol cantar vi ſi ſentia, Ruchetta, e ſerbaſtrella tutta in quilo (*qui* quilo *in vece di* quilio *per la rima*) *Malm. 2. 30.* Così nuove canzoni ognor cantando, Con una voce tremolante in quilio ec. *Menz. ſat. 1.* E vedi come i meglio ufizi Ingoilla Chi canta in quilio il Kirieeleiſonne.

QUINAMONTE. *Avverb. Laſsù alto, ma alquanto lontano; voce oggidì rimaſa in contado*. Lat. *hinc procul*. Gr. ἔνθεν ἑκάς. *Lor. Med. Nenc. 2.* E quinamonte inſino a Decomano.

QUINCENTRO. *Avverb. di cui v. i Deput. Decam. 69. e 89. Quicentro*. Lat. *hinc intro, introrſum*. Gr. ἐνταῦθα ἔνδον. *Dant. Inf. 29.* Dimmi, s'alcun Latin è tra coſtoro, Che ſon quincentro. *E Purg. 13.* Per lo nuovo cammin tu ne conduci, Dicea, come condur ſi vuol quincentro. *Bocc. nov. 32. 25.* I cognati della donna, avviſando, che voi in alcun luogo quincentro ſiate, per tutto hanno meſſe le guardie per averui. *Lor. Med. Nenc. 16.* Io me n'andai 'n un burron quincentro.

QUINCIRITTA, *e più comunemente* QUICIRITTA. *Avverb. rimaſo ſolamente nel contado; Quiritta*. *Pataff. 8.* In guardaſpenſa arttaron quinciritta.

QUINCI. *Avverb. di luogo, che talora eſprime Movimento da luogo, e vale Di qui, Di qua*. Lat. *hinc*. *Bocc. nov. 27. 36.* E ſe io quinci eſco vivo, e ſcampo, in ciò fare quella maniera terrò, che a grado ti ſia. *E nov. 28. 5.* Se quinci non comincia la cagione del mio ben potere adoperare il confeſſarmi, altro bene poco mi gioverà. *E nov. 86. 10.* Dicoti, che io ſono andato da lei volte in ſu in villa, poſciachè io mi partì quinci. *Petr. ſen. 286.* Ch' avrai quinci il piè moſſo a muover tardo.

§. I. *Quinci, talora eſprime Moto per luogo, e vale Per queſto luogo*. Lat. *hac*. *Filoc. 5. 149.* Ma tu chi ſe', che nell' aſpetto mi riſembri nobile, e quinci sì ſoletto vai? *Dant. Inf. 3.* Quinci non paſſa mai anima buona. *E Purg. 15.* Con lieta voce diſſe: intrate quinci Ad un ſcaléo via men, che gli altri, eretto.

§. II. *Quinci, talora eſprime Stato, e vale Di queſto luogo, Di qui, Stando in queſto luogo*. *Bocc. nov. 74. 2.* Fieſole, il cui poggio noi poſſiamo quinci vedere, fu già antichiſſima città, e grande. *Dant. Inf. 24.* Che com' i' odo quinci, e non intendo, Così giù veggio, e niente raffiguro.

§. III. *Quinci, talora eſprime Da poi*. Lat. *deinde*. Gr. ἐντεῦθεν. *Dant. Par. 1.* Quinci rivolſe in ver lo cielo il viſo.

§. IV. *Quinci, talora ſi riferiſce a Cagione, e vale Perciò*. Lat. *propterea*.

Gr. διὰ ταῦτα. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 283. Perciocchè la fama è predicatrice de' vizj ec. quinci sommamente si guardano i savj di non contaminarla ec. E quinci già molti a gran pericolo si sono messi per volerla purgare. *Amet.* 13. Ciascuno volentieri guarda le proprie case, e quinci Ameto ec. della sua ninfa perde la chiara vista.

§. V. *Da quinci innanzi*, *vale Da questo tempo innanzi*, *Da ora in là*. Lat. *posthac*. Gr. μετὰ ταῦτα. *Bocc. nov.* 68. 25. Guarda, che per la vita tua da quinci innanzi simili novelle noi non sentiamo più. *Filoc.* 6. 61. O poco savio, quale stimolo a tante pericolose cose infino a qui t'ha mosso, e vuole a maggiori da quinci innanzi muovere? *Fir. nov.* 7. 264. E da quinci innanzi io ti voglio dare una camicia bella, e nuova.

§. VI. *Quinci giù*, *vale Di qui a basso*. Lat. *hinc deorsum*. Gr. ἐντεῦθεν κάτω. *Bocc. nov.* 77. 45. Non posso perciò credere, che tu volessi vedermi fare così disonesta morte, come farebbe gittarmi, a guisa di disperata, quinci giù dinanzi agli occhi tuoi.

§. VII. *Quinci su*, *vale Di qui ad alto*. Lat. *hinc sursum*. Gr. ἐνθένδε ἄνω. *Bocc. nov.* 76. 16. Fu tale nella brigata, che con noi mangiò, e bevve, che mi disse, che tu avevi quinci su una giovinetta (*qui vale: Su qui*, *Qui intorno*)

§. VIII. *Quinci*, *colla particella* DI *avanti*, *non muta significato*, *e quasi in tutti i medesimi sentimenti ugualmente si adopera*. *Bocc. introd.* 33. Se di quinci usciamo, o veggiamo corpi morti, o infermi trasportarsi d' attorno, o ec. (*cioè*; *da questo luogo*) *E nov.* 80. 27. E di quinci venne, e non da altro difetto, che io i tuoi denari non ti rendei (*cioè*: *da questo*, *da questa cagione*. Lat. *ex hoc*, *hac de causa*. Gr. ἐκ τούτου) *E nov.* 93. 10. Tu puoi di quinci veder forse un mezzo miglio vicin di qui un boschetto, nel quale Natan quasi ogni mattina va tutto solo prendendo diporto (*cioè*: *stando in questo luogo*) *Lab.* 20. Primieramente cominciammo a ragionare con ordine assai discreto delle volubili operazioni della fortuna ec. e di quinci alle perpetue cose della natura venimmo (*cioè*: *dipoi*. Lat. *hinc*, *deinde*. Gr. ἔνθεν, μετὰ ταῦτα)

§. IX. *Quinci*, *colla corrispondenza di Quindi*, *vale lo stesso*, *che Qua*, *e Là*. Lat. *hinc illinc*, *hinc inde*. *Dant. Par.* 11. Che quinci, e quindi le fosser per guida. *E* 15. Non faceva nascendo ancor paura La figlia al padre, che 'l tempo, e la dote Non fuggian quinci, e quindi la misura. *Petr. canz.* 20. 4. Or quinci, or quindi, come Amor m'informa. *E cap.* 2. Stanco già di mirar, non sazio ancora, Or quinci, or quindi mi volgea guardando Cose, ch' a ricordarle è breve l' ora. *E cap.* 9. Con lui mirando quinci, e quindi fiso, Ieron Siracusan conobbi.

QUINCIOLTRE. *Avverb. Qui intorno*. *Vit. S. Gio. Bat.* E quinciolrre s'andrà sollazzando. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 4. Io non potrò venir con voi quincioltre.

QUINDAVALLE, *e più comunemente* QUINAVALLE. *Avverb. Laggiù basso*, *ma alquanto lontano*; *voce rimasa oggi in contado*. *Pataff.* 8. Poi quindavalle si mi tiettolone.

QUINDECIMO. *Sust. La quindicesima parte*. Lat. *pars quintadecima*. Gr. μέρος πεντεκαιδέκατον. *Libr. Astrol.* Quei, che uscirà quindi, saranno ore, e quel che soperchierà, sarà rompimento d' ore, cioè cotanti quindecimi d' ore.

QUINDECIMO. *Add. Nome numerale ordinativo*, *e vale Decimoquinto*. Lat. *quintusdecimus*. Gr. πεντεκαιδέκατος. *Gr. S. Gir.* 15. Lo quindecimo grado di questa santa iscala si è dirittura. *Quad. Ort. S. Mich.* Somma la dodecima, la tredecima, la quartordecima, la quindecima, e la sedecima faccia. *Teseid.* 12. 79. Ma dopo il di quindecimo si puose Fine alle feste liete, e graziose.

QUINDI. *Avverb. di luogo*, *e vale Di quivi*, *D' ivi*, *Di quel luogo*. Lat. *illinc*, *inde*. Gr. ἐκεῖθεν. *Bocc. nov.* 32. 23. Alberto ec. aperse una finestra, la quale sopra il maggior canal rispondea, e quindi si gittò nell'acqua. *E nov.* 52. 2. Le loro più care cose ne' più vili luoghi delle lor case ec. seppelliscono, e quindi ne' maggiori bisogni le traggono. *E nov.* 77. 52. Lo scolare delle torre uscito comando al fante suo, che quindi non si partisse. *E vit. Dant.* 234. Quindi poi sen' andò a Bologna, dove poco stato, n'andò a Padova, e quindi da capo si ritornò a Verona. *Petr. son.* 49. E però liera Naturalmente quindi si diparte.

§. I. *Quindi*, *si usa eziandio co' verbi di moto per luogo*. Lat. *illac*. Gr. ἐκεῖσε. *Bocc. nov.* 17. 10. Passò quindi un gentiluomo ec. il quale veggendo la nave, subitamente imaginò ciò, che era.

§. II. *Quindi*, *talora è adoperato per indicare l'Origine*, *la Patria*, *e simili*. *Fiamm.* 6. 15. Delle parti dell' Etruria, e della più nobil città di quella vengo, e quindi sono.

§. III. *Quindi*, *talora si riferisce a Tempo*; *e vale Dipoi*, *Da poi*. Lat. *inde*, *deinde*, *dehinc*, *postea*. Gr. μετὰ ταῦτα, ἐξ ὑστέρου, εἶτα, ἔπειτα. *Bocc. nov.* 98. 49. Una sua sorella giovinetta chiamata Fulvia gli diè per moglie, e quindi gli disse. *Albert.* 2. 14. Provvediti eziandio, che lo segreto tuo abbi appo te, nè d' altrui quindi consiglio addimandi ec.

§. IV. *Quindi*, *talora indica Cagione*, *e vale Da questo*, *Per questa ragione*. Lat. *propterea*. Gr. διὰ ταῦτα. *M. V.* 9. 98. E qui faremo piccolo tramezzamento d' alcune cose occorse fuori della presente materia, acciocchè l'animo, e lo 'ntelletto faticato sopra una materia, e quindi avendo preso fastidio, abbia per nuovo cibo ricreazione. *Dant. Purg.* 25. Quindi parliamo, e quindi ridiam noi, Quindi facciam le lagrime, e i sospiri, Che per lo monte aver sentiti puoi. *Albert.* 2. 29. Savi pochi si truovano, onde ne' partiti, che si fanno ne' consigli, sempre perdono, e quindi è, che ne' partiti, che si soglion far ne' consigli delle città, li consigli seguiscono male effetto, se ec.

§. V. *Quindi giù*, *e quindi su*, *vagliono Da quel luogo in giù*, *Da quel luogo in su*. Lat. *inde deorsum*, *inde sursum*. Gr. ἐντεῦθεν κάτω, ἐντεῦθεν ἄνω. *Bocc. nov.* 73. 4. Niuna altra cosa facevano, che fare maccheroni, e raviuoli, e cuocergli in brodo di capponi, e poi gli gettavano quindi giù.

§. VI. *Quindi preposto a voci dimostranti Tempo*, *forma Avverbio di tempo*; *e vale Dilà*. *M. V.* 10. 30. Quindi a pochi dì fatto suo apparecchiamento ec. cavalcò in Puglia.

§. VII. *Quindi*, *colla corrispondenza di Quinci*, *vale lo stesso*, *che Qua*, *e là*. Lat. *hinc illinc*, *hinc inde*. Gr. ἔνθεν κἀκεῖθεν. *Dant. Par.* 11. Che quinci, e quindi le fosser per guida. *Petr. son.* 65. Ma chi pensò veder mai tutti insieme, Per assalirmi il core or quindi, or quinci, Questi dolci nemici, ch'i' tanto amo?

§. VIII. *Da quindi innanzi*, *e simili*, *vagliono lo stesso*, *che Da quinci innanzi*, *Da ora in là*. Lat. *in posterum*, *posthac*. Gr. ἐξ ὑστέρου, μετὰ ταῦτα. *Bocc. nov.* 99. 29. Comandò, che da ciascuno ec. così onorato fosse, come la sua persona, il che da quindi innanzi ciascun fece.

§. IX. *Di quindi*, *significa lo stesso*, *che Quindi*. Lat. *illinc*, *inde*, *illac*. Gr. ἐκεῖθεν. *Bocc. nov.* 17. 60. Quattro uomini in quell' ora di quindi passavano a cavallo. *E nov.* 27. 5. Di che egli dubitò forte, che morta non fosse, o di quindi mutatasi.

§. X. *Per quindi*, *vale Per lo luogo accennato*. Lat. *illac*. Gr. ἐκεῖσε. *Bocc. nov.* 13. 19. Alessandro levatosi, e per quindi della camera uscendo, donde era entrato ec. mentiò in cammino (*cioè*: *per di là*, *donde era entrato*)

QUINDICESIMO. *Add. Lo stesso*, *che Quindecimo*. Lat. *decimusquintus*. Gr. πεντεκαιδέκατος. *Libr. cur. malatt.* Passato, che sarà il quindicesimo, o per lo meno il quattordicesimo.

QUINDICI. *Nome numerale composto di cinque*, *e dieci*. Lat. *quindecim*. Gr. δεκαπέντε. *Bocc. nov.* 80. 18. S' io avessi spazio pur quindici dì, io troverrei modo d' accivirne d'alcun luogo. *E nov.* 86. 3. L'uno (*de' figliuoli*) era una giovanetta bella, e leggiadra d'età di quindici, o di sedici anni. *Dant. Par.* 13. Quindici stelle, che in diverse plage Lo cielo avvivan di tanto sereno. *Petr. son.* 227. Un lauro verde, e una gentil colonna, Quindici l'una, e l'altro diciotto anni, Portat'ho in seno, e giammai non mi sciosi.

QUIND'OLTRE, *e* QUINOLTRE. *Avverb. Di quivi intorno*, *Quivi intorno*. *Fr. Giord. Pred.* Venimmo della Grecia, o della Sardigna quind'oltre. *Ninf. Fies.* 22. Costui quind'oltre abitava col padre. *Malm.* 10. 35. Quinoltre gli nuno stati tutti tieto, Per levar quello morbo du tappeto.

QUINE. *Avverb. oggi rimaso solamente in contado*, *Qui*. Lat. *hic*. Gr. ἐνταῦθα. *Stor. Pist.* 134. Si raunarono tutti in un luogo, e quine deliberarono di soccorrere i Marchesi. *E* 183. Quine s' accamparo ec. e quine stettono tanto, che ebbono guasto il grano. *But. Inf.* 3. 1. Assegna la sua ragione, perchè siano posti quine, la quale è apparente.

QUINOLTRE. *v.* QUIND'OLTRE.

QUINQUAGESIMA. *Serd. stor.* 7. 252. S' avvicinava la solennità della quinquagesima, che da noi Cristiani con voce Greca è chiamata Pentecoste.

§. *Quinquagesima*, *si dice anche la Domenica più prossima alla Quaresima*.

QUINQUAGESIMO. *Add. Nome numerale ordinativo*, *Cinquantesimo*. Lat. *quin-*

quinquagesimus. Gr. πεντηκοστοῦ. *Med. Arb. cr.* Nel quinquagesimo di ragunati i discepoli colle sante donne devote ec.

QUINQUENNIO. *Spazio di cinque anni*. Lat. *quinquennium*. Gr. πενταετηρίς. *Libr. cur. febbr.* Si osserva, che la quartana talvolta arriva continuando al quinquennio, ed al sessennio.

QUINQUEREME. *V. L. Sorta di nave con cinque ordini di remi*. Lat. *quinqueremis*. Gr. πεντήρης. *Ciriff. Calv.* 1. 10. Di navi quinqueremi aveva dieci Armate, e bene a ordine ciascuna.

QUINTA. *Diapente*. Lat. *diapente*, *quinta consonantia*. Gr. διὰ πέντε. *Gal. dial. mot.* 540. Dicono essi, la diapason, cioè l'ottava, esser contenuta dalla dupla, la diapente, che noi dichiamo la quinta, dalla sesquialtera. *E appresso*: Se 'l ponticello si metterà al terzo di tutta la corda, toccando l'intera, e poi li due terzi, ci rende la quinta.

QUINTADECIMA. *Esser quintadecima, e in quintadecima, si dice della luna quando è piena*. Lat. *plenilunium*. *But. Inf.* 26. 2. Infino a tanto che ella (*la luna*) è più distante, che possa essere, ed allora la veggiamo tutta, e dicesi essere quintadecima. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando la luna si è nella quintadecima. *Ciriff. Calv.* 1. 31. Un volto giallo, e tondo, e scofacciato, Che pare in quintadecima la luna. *Salv. Granch. prol. dinn.* E voleva a tutti I patti cor la luna in quintadecima. *Burch.* 2. 72. I giubberelli Han pieno il petto, e son vote le reni, E i granchi in quintadecima son pieni.

QUINTANA. *Segno, ovvero Uomo di legno, ove vanno a ferire i giostratori*, *Chintana*. *Dittam.* 2. 3. Giovani bigordare alle quintani, E gran tornei, ed una, ed altra giostra Far si vedea con giuochi nuovi, e strani. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Dirai, che quella è vana, Ch' ell' è una quintana, Ch' un saracino ell' è. *Malm.* 10. 55. Si recasse a scorno, Ch' un uomo uso alle giostre, e alle quintane Con tal chiappolerie gli vada intorno.

QUINTAVOLO. *Il Primo avolo de' quattro avanti all' avolo, cioè, il Bisavolo del bisavolo*. *Fr. Giord. Pred. S.* Ora e' non ci ha oggi nullo, che sappia chi si fosse il suo quintavolo, appena il terzavolo, anzi appena il bisavolo.

QUINTERNETTO. *Dim. di Quinterno*. *Bergh. fast. Rom.* 460. M' abbattei già in un quinternetto senza principio, che ec. era ito male.

QUINTERNO. *Quadernetto propriamente di cinque fogli, e prendesi talora anche semplicemente per Quaderno*. Lat. *scapus*. *Zibald. Andr.* 87. L' ordine di queste pianete sono descritte in questo quinterno a carte ec. *Mattr. rim. burl.* 1. 172. Tutti i volumi, e tutti li quinterni ec. Tutti gli antichi, infin tutti i moderni ec. Detto non hanno.

QUINTESSENZA, *che anche si scrive* QUINTA ESSENZA, *e che dal Bocc. nel Lab.* 151. *fu detta anche* ESSENZIA QUINTA. *L' Estratto più puro delle cose*. *Red. Vip.* 1. 40. Unsi anche la ferita di uno con quintessenza di scorze di cedro. *Varch. Ercol.* 319. Le lingue n' hanno una (*archimia*) la quale è verissima, e senza congelare Mercurio, o rinvergata la quinta essenza, riesce sempre. *Buon. Fier.* 2. 5. 4. I marinari son la quintessenza Degli uomini (*qui per similit.*)

§. *Cercare, e Ricercare, e simili la quintessenza d' alcuna cosa, vale Volerla sapere a fondo, e quanto se ne può sapere*. Lat. *rem penitissime scrutari*. Gr. ἐκ βάθρων ἐρευνᾶν. *Bergh. Mon. Fior.* 175. Bastandoci delle cose forestiere saperne certi generali, e senza volerne sempre ricercare la quinta essenza, credergli, o almanco presupporgli. *Tac. Dav. stor.* 2. 296. La città, che ritrovava d' ogni cosa la quinta essenza, prese a maluria, che Vitellio ec.

QUINTO. *Sust. La quinta parte*. Lat. *quinta pars*. Gr. τὸ πεντημόριον. *Libr. Astrol.* Passano per li cominciamenti delli quinti, che sono colle parti. *E altrove*: Seguiremo li quinti, e la parte, e lor conti nelli due quaderoni, che seguono l' anello. *Ciriff. Calv.* 2. 58. Ma se pur fussi almanco soto vinto Da un suo par, non mi dorrebbe il quinto.

QUINTO. *Nome numerale ordinativo*. Lat. *quintus*. Gr. πέμπτος. *Bocc. nov.* 48. 5. Essendo già passata presso che la quinta ora del giorno. *Dant. Par.* 10. La quinta luce, ch' è tra noi più bella, Spira di tale amor, che tutto 'l mondo Laggiù n' ha gola di saper novella. *E* 27. Non è suo moto per altro distinto, Ma gli altri son misurati da questo, Siccome diece da mezzo, e da quinto. *Petr. son.* 24. Nel quinto giro non abitereb' ella.

QUINTODECIMO. *Add. Nome numerale ordinativo, Quindicesimo*. Lat. *quintusdecimus*. Gr. πεντεκαιδέκατος. *Petr. son.* 85. Risplendon sì, ch' al quintodecimo anno M' abbaglia più, che 'l primo giorno assai. *Red. Inf.* 29. Iuba Re della Libia appresso Fiorentino nel quintodecimo libro degli ammaestramenti dell' agricoltura ec. solea che rinchiudesse il vitello in un' arca di legno.

QUIRITTA. *Avverb. di Luogo, e vale lo stesso, che Qui, e la voce Ritta c' è aggiunta per proprietà di linguaggio, e ne ristrigne il significato; e vale Quì appunto appunto; ed è voce contadinesca, che oggi più comunemente si dice Quiciritta*. Lat. *hic*. *Dant. Purg.* 17. Ed egli a me: l' amor del bene scemo Di suo dover quiritta si ristora; Qui si ribatte 'l mal tardato remo. *Tesrid.* 5. 44. Tu sai, ch' io sono quiritta sbandito. *E* 5. 47. Pognam che tu quiritta m' abbi morto. *Vit. S. Gio. Bat.* Mi pareva esser quiritta in camera. *M. V.* 9. 44. E quiritta in parlamento cortesemente infamando il comune di Firenze.

QUISQUILIA, *e* QUISQUIGLIA. *V. L. Immondizia, Superfluità*. Lat. *quisquilia*. Gr. περίψημα. *Dant. Par.* 26. Così degli occhi miei ogni quisquilia Fugò Beatrice. *But. ivi*: Ogni quisquilia, cioè ec. ogni superfluità.

§. *Figuratam. o per isvilimento si dicono Quisquilie i Pesciolini, e altri Minuti, e sozzi animali*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 291. Io non aveva detto le quisquilie (piccolissimi pesciolini) ancora a' mendicanti lasciate, delle quali il dì del santo digiuno erano pasciuti, cotti in olio fetido. *Segn. Pred.* 6. 2. Avendo a domar la superbia degli Egiziani, non si valse di fiere, terror de' boschi, ma di bestioline, quisquiglie delle paludi.

QUISTIONALE. *Add. Di quistione, Quistionevole*.

QUISTIONAMENTO. *Il quistionare*. Lat. *concertatio*, *contentio*. Gr. ἀμφισβήτησις, μάχη. *Com. Inf.* 15. Io ragunerò tutte le genti, e conducerolle nella valle di Iosafat, e contenderóe quivi con loro, e soggiugne una delle cagioni del quistionamento.

QUISTIONANTE. *Che quistiona*. *Bemb. Asol.* 3. 159. Nè agli altri quistionanti ogni cosa crederanno.

QUISTIONARE. *Contendere, Contrastare, Disputare*. Lat. *certare*, *pugnare*, *contendere*. Gr. ἀμφισβητεῖν, μάχεσθαι. *Bocc. nov.* 19. 61. Il quistionar con parole potrebbe distendersi troppo. *Filoc.* 5. 101. I giovani rimasi così nel primo quistionare ritornarono. *Cavalc. Discipl. Spir.* Non senza cagione si dee levare ogni uom da quistione per qualsivoglia materia, per cagione dell' ira, e dell' odio, che in quistionando, e in contendendo s' accende. *Bemb. Asol.* 1. 41. Che io altrimente ne quistioni, non fia mestiero. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Feriti, o quistionando, o da' sicari Tristi felloni a tradimento colti.

QUISTIONATORE. *Che quistiona, Disputatore*. Lat. *disputator*. *Fr. Iac. Cess.* Quando molti medici si ragunano ad uno infermo, non si facciano disputatori, ovvero quistionatori.

QUISTIONATRICE. *Femm. di Quistionatore*. *Libr. Pred.* Le peripatetiche sono adunanze quistionatrici.

QUISTIONCELLA. *Dim. di Quistione*. Lat. *quaestiuncula*. Gr. ζητημάτιον. *Com. Purg.* 11. E qui, anziche passiamo innanzi alla sposizione di questa orazione, solveremo una quistioncella, che potrebbe nascere.

QUISTIONCINA. *Dim. di Quistione; Quistioncella*. Lat. *quaestiuncula*. Gr. ζητημάτιον. *Libr. cur. malatt.* Consumano 'l tempo in quistioncine disutili, e vane.

QUISTIONE. *Rissa, Riotta, Contesa*. Lat. *rixa*, *contentio*. Gr. ἔρις. *Bocc. nov.* 78. 14. Da indi innanzi ciascuna di quelle donne ebbe due mariti, e ciascun di loro ebbe due mogli senza alcuna quistione, o zuffa mai per quello insieme averne. *E nov.* 85. *tit.* Dalla moglie trovato, ha gravissima, e noiosa quistione. *E nov.* 98. 44. A quistion venuti, l' uno, che era più forte, uccise l' altro. *Tesrid.* 5. 51. Di mia salute, disse Palamone, Non aver tu pensier; del tutto avanti, Ch' io m' apparta, la nostra quistione Si finirà. *Malm.* 7. 42. Hai tu quistione? hai tu qualche rigiro?

§. I. *Per Lite, Disputa*. Lat. *quaestio*, *disputatio*. Gr. ἔρις. *Bocc. nov.* 1. 7. Tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero sopra la sua fede era chiamato. *E nov.* 56. 5. Senza dubbio io avrò vinta la quistione. *E nov.* 75. 2. Fu posto costui tra gli altri giudici ad udire le quistion criminali. *E num.* 9. Domandò dove fossero andati quelli, che dell' nose, e della valigia avevan quistione. *E nov.* 98. 48. I miei fati mi traggono a dover solvere la dura quistion di costoro.

§. II. *Per Dubbio, e Proposta, intorno alla qual si dee disputare, Domanda*. Lat. *quaestio*, *dubitatio*. Gr. ζήτημα.

Bocc.

—v.p.5. Dioneo, questa è quistion *Bocc.* e perciò fatai ec. che tu sopr' da del sentenzia finale. *E concl. 2.* Quasi a tacite quistioni mosse di rispundere intendo. *Nov. ant.* 52.1. Fece a Marco una così fatta quistione. *Dant. Par.* . Queste son le quistion, che nel tuo elle Pontano igualmente. *E 24.* Sicome 'l baccellier s' arma, e non parla, inchè 'l maestro la quistion propone.

QUISTIONEGGIAMENTO. *Il quistioneggiare. Lat. quaestio, concertatio.* Gr. ἀμφισβήτησις, μάχη. *Fr. Giord. Pred.* '. Non sono qui d'uopo i rabbiosi quistioneggiamenti delle scuole.

QUISTIONEGGIARE. *Quistionare, disputare, Muover dubbj.* Lat. *certare, contendere.* Gr. ἀμφισβητεῖν. *Stor. Apoll.* ir. Tarsia ancora quistioneggia, e dice. *S. Ag. C. D.* Con quanto contrarj errori quistioneggino intra se coloro, che ec. *Rim. ant. Dant. Maian.* 137. E iò non movo per quistioneggiare.

QUISTIONEVOLE. *Add. Di quistione.* Lat. *disputabilis.* Gr. ἀμφισβητήσιμος. *urch.* 1. 125. A tal che quasi il piato si eide, Per non saper de' punti quistionevoli. *Bemb. Asol.* 1. 41. Siccome delle vaghe, e travagliate navi sono i porti riposo ec. così de' quistionevoli ragionamenti sono le vere conciusioni.

QUITANZA. *Il quitare, Fine, Cessione.* Lat. *acceptilatio.* G. V. 12. 35. 3. Nel detto consiglio, e 'n loro presenza furono pubblicati i suoi falli, e diferti, mostrate le sue quitanze. *E cap.* 56. . Sanza volere udire, o accettare le ragioni del comune di Firenze, o le fi, e quitanze fatte per lo detto Duca l comune. *Fir. Luc.* 5. 5. Io ti fo libe a quitanza di ciò, che tu avessi avuto a fare meco.

QUITARE. *Far quitanza, Ceder le ragioni.* Lat. *acceptilare, acceptum ferre, accepto liberare.* G. V. 11. 104. 1. Quitarono i Perugini a' Fiorentini ogni ragione dell' acquisto d'Arezzo. *E* 12. 48. . Là si diè fine al detto accordo, per 5. mila fiorini d' oro quitando tutto. *M. V.* 5. 43. Quitò del danno ricevuto il omone di Pisa.

QUITATO. *Add. da Quitare; Liberato dall' obbligazione.* Lat. *solutus, acceptis liberatus.* Gr. ἀπολελυμένος. *M. V.* 9. 5. Da' detti saramenti s' intendessono tere liberi, o quitati.

QUIVI. *Avverb. di Luogo; In quel luogo, intendendosi di quel luogo, di cui si favella, ma dove non è chi favella.* Lat. *i, illic.* Gr. ἐκεῖ. *Mor. S. Greg.* Quivi on si dice, se non quando noi dimoriamo alcun luogo segnatamente. *Bocc. Introd.* 40. Quantunque quivi così muoiono i lavoratori, come qui fanno i cittadini. *E nov.* 77. 28. E quivi il meglio el mondo spero di far quello, che m' nporrai. *Dant. Par.* 2. Or dirai tu, ne 'l si dimostra tanto Quivi lo raggio o, che in altre parti. *Petr. cap.* 4. Ecco i duo Guidi, che già furo in prezo, Onesto Bolognese, e i Siciliani, Che à fur primi, e quivi eran da sezzo.

§. I. *Quivi, si usa anche co' verbi di Moto, e vale In quel luogo, Colà.* Lat. *illuc.* *Dant. Inf.* 18. Quivi venimmo, e quindi giù nel fosso Vidi gente attuffata in uno sterco. *M. V.* 11. 30. Per li cavalieri, e masnadieri, che quivi erano rifuggiti, niente vi poterono acquistare. *Bocc. g.* 6. *f.* 11. E comandato alla lor fante, che sopra la via, per la quale quivi s' entrava, dimorasse, e guardasse, se alcun venisse ec. entrarono in esso.

§. II. *Quivi su, vale Colassù.* Lat. *illuc.* Gr. ἐκεῖ. *Bocc. nov.* 34. 14. Gerbino ec. alla nave si fece accostare, e quivi su, mal grado di quanti ve n'erano, montato, crudelmente molti n'uccise.

§. III. *Quivi vicino, vale In quel contorno.* Lat. *illic prope.* Gr. ἐκεῖ πλησίον. *Amet.* 66. Onde, come alla Dea piacque, riprendemmo i vestimenti, e uscite dell' acque, e di mortine coronate, in uno grazioso seno, che 'l monte di se faceva quivi vicino, di bellissima erba pieno, e di molti fiori, ce ne andammo.

§. IV. *Quivi entro, vale Dentro a quel luogo.* Lat. *illuc intus.* Gr. ἐκεῖς ἔνδον. *Filoc.* 6. 123. Quivi entro Sadoc maestrevolmente molto il coprì di fiori, e di rose. *Tesei.* 7. 63. E lasciata da lui quivi entro entrare ec.

§. V. *Quivi medesimo, vale Nello stesso luogo.* Lat. *ibidem.* Gr. αὐτόθι. *Bocc. vit. Dant.* 244. Acciocchè quivi, dove per lo battesimo aveva preso il primo nome, quivi medesimo per la coronazione prendesse il secondo.

§. VI. *Quivi oltre, e Oltre quivi, vagliono Quivi intorno.* *Fir. disc. an.* 18. Essendo comparito il giovane all' ora determinata all' uscio già detto, e passeggiando quiv' oltre, finchè gli fosse aperto, il marito della giovana ec.

§. VII. *Quivi, per Allora, In quella occasione.* Lat. *tum, tunc.* Gr. τότε. *Bocc. nov.* 57. 1. Bella cosa è in ogni parte saper ben parlare, ma io la reputo bellissima quivi saperlo fare, dove la necessità il richiede. *Dant. Purg.* 5. No' fummo già tutti per forza morti, E peccatori infino all' ultim' ora; Quivi lume del ciel ne fece accorti. *But. ivi* Quivi, cioè all' ultim' ora della vita. *Dant. Conv.* 198. La vergogna è apertissimo segno in adolascenza di nobiltà, perchè quivi massimamente è necessaria al buono fondamento della nostra vita.

§. VIII. *Quivi, talora si trova usato da alcuno per dinotar Cagione nello stesso significato, che Quindi.* Lat. *hinc, hac de caussa.* Gr. ἐντεῦθεν. *M. V.* 9. 108. Quivi procedette, che ec. il comune di Firenze mandò dugento uomini da cavallo ec. a Monte Carelli.

§. IX. *Di quivi, accenna Moto da luogo; Da quel paese, Da quel luogo.* Lat. *illinc.*

§. X. *Di quivi, si trova anche congiunto ad altre voci per lo stesso, che Quindi.* Lat. *illinc, inde.* Gr. ἐκεῖθεν. *Bocc. nov.* 16. 38. Dove ricevuto da Currado, con tutta la sua brigata n'andò ad uno castel di Currado non molto di quivi lontano.

QUIVIRITTA. *Avverb. Quivi appunto, Quiritta.*

QUO

QUOIAIO. *Cuoiaio.* Lat. *coriarius.* Gr. βυρσεύς. *Buon. Fier.* 4. 1. 10. I quoiai Quante scorticature Di lebbrosi pellami, e di carogne. *E sc.* 11. Conciatori, quoiai, mastri di sega.

QUOIO. *Cuoio.* Lat. *corium.* Gr. βύρσα. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Dirò, che 'n quanto agli esercizj vivi Proprj di questo luogo, L'arte c' è del tirarcisi le quoia.

QUOTARE. *V. A.* *But. Par.* 3. 1. Quotare è giudicare in quale ordine la cosa sia. *E* 16. 1. Quotare è poner la cosa nel suo ordine.

QUOTIDIANAMENTE. *Avverb. Giornalmente, Ogni giorno, Di giorno in giorno, Cotidianamente, Continuamente.* Lat. *quotidie.* Gr. ὁσημέραι. *Fr. Giord. Pred. R.* Dove è loro dato quotidianamente il vitto. *Libr. cur. febbr.* La febbre pituitosa quotidianamente ritorna. *E appresso:* Dal considerarla con tanta costanza quotidianamente venire. *Albert. cap.* 44. Siccome se tu quotidianamente peccassi, e volessi, che l'uomo ti perdonasse. *Buon. Fier.* 5. 3. 3. Che più frequente m'è il timor de' mali Quotidianamente, Che la speme del bene.

QUOTIDIANEGGIARE. *Fare checchessia quotidianamente.* *Libr. cur. febbr.* Per questa cagione le febbri terzane cominciano a quotidianeggiare, e le quartane ancora esse similmente quotidianeggiano.

QUOTIDIANISSIMO. *Superl. di Quotidiano.* *Fr. Giord. Pred. R.* Non sono contenti del pane quotidiano, ma lo bramano quotidianissimo, e più che quotidianissimo. *Libr. Pred.* Il pane quotidiano, e il peccato quotidianissimo.

QUOTIDIANO. *Add. Cotidiano.* Lat. *quotidianus.* *Fr. Giord. Pred. R.* Non sono contenti del pane quotidiano. *Libr. Pred.* Il pane quotidiano, e il peccato quotidianissimo. *Salv. Granch.* 2. 2. E perch' egli abbia il cibo Quotidiano da notrirsi. *Fir. dial. bell. donn.* 389. Egli è una comune usanza del parlare quotidiano, che quando una donna è grande, ben formata ec. noi diciamo: quella donna pare una maestà ec. *Buon.* 2. 3. 2. I giusti pasti Quotidiani io lodo. *E* 4. 2. 1. E che per loro andrau quotidiani Sempremai in volta a trionfar bastoni.

QUOZIENTE. *Termine d' aritmetica, e delle proporzioni, e si dice del Numero, che risulta dal partire.* *Gal. Sist.* 219. La radice quadrata del quoziente ec. è il numero cercato.

R

R *Lettera di suono aspro, e nelle voci, dove è raddoppiata, e frequentata, accresce maggiore asprezza. Consente dopo di se tutte le consonanti nel mezzo della parola in diversa sillaba, come* GARBO, BARCA, PERDONO, FORFORA, ORGANO, ORLO, ARME, ORNARE, SERPE, SERQUA, VERSO, CORTE, NERVO, SFERZA; *e in tutti questi luoghi ritiene il suo intero suono. Ammette avanti di se nel principio, e nel mezzo della parola, e nella sillaba le consonanti* B, C, D, F, G, P, T, V, *e fa perder loro alquanto di suono, come* BRACCIO, AMBRA, CRUSCA, INCRESPATO, DRAGO, ANDRONE, FRAGOLA, REFRIGERIO, GRATO, AGRO, PRATO, RAPPRESAGLIA, TRAVE, INTRECCIATO, CAVRETTO, SOVRANO; *ma l' V è quasi sempre in mezzo della parola. Nel principio della parola riceve ancora la S, come* SRADICARE, *e allora la S si pronunzia nel suono più rimesso, quale nella voce* ACCUSA, *di che alla lettera S. Raddoppiasi nel mezzo della parola frequentemente, come* CARRO, MARRA, *ec.*

R A

RABACCHINO. *Dim. di Rabacchio. Ambr. Furt. 1. 1.* Per ristorarmi un poco ho io cerco questa consolazione d'aver chi mi governi bene, e vedermi (se sia possibile (un rabacchino per casa, che sia il trastullo della mia vecchiezza.

RABACCHIO, *e* RABACCHIUOLO. *Piccol fanciullo.* Lat. *pupulus.* Gr. *παιδάριον.*

RABARBARO. *v.* REOBARBARO. *Ricett. Fior. 57.* Il rabarbaro, secondochè dice Mesue, è una radice inegualmente grossa, e non molto profonda, assai simile al rapontico al colore, e alla sustanza. I rabarbari sono di tre sorte, una, che viene dall'Indie, ed è la migliore; l'altra di Barberia, che tiene il secondo luogo; la terza di Torchía peggiore di tutte. L'ottimo rabarbaro è il fresco, che di fuori nel rosso negreggia.

RABBARUFFARE. *Mettere in baruffa, Abbaruffare.* Lat. *miscere, perturbare, volvere.* Gr. *ταράττειν. Gall. lett. 3. lez. 8. 175.* Come è verbigrazia lo accapigliarsi l'uno uomo con l'altro, per la qual cosa ei si rabbaruffa alcuna volta ancora insino i vestimenti.

RABBARUFFATO. *Add. da Rabbaruffare.* Lat. *inconcinnus, incomptus.* Gr. *ἀνόμψυχος, ἀκαλλώπιστος. Fir. As. 183.* Ma prima ravvierò la ravviluppata fronte, ed i peli della coda per la trascurataggine rabbaruffati con estrema diligenza ti pulirò. *Morg. 18. 56.* Or diciam di Rinaldo, ch'è già presso Al campo, e vede quel rabbaruffato Per la battaglia. *Buon. Fier. 4. 5. 6.* E che nidiata di ragazzi ha intorno, Rabbaruffati, malconci, e calpesti.

RABBASSARE. *Riabbassare, che vale di nuovo abbassare, perciocchè le preposizioni* RI, *e* RE *hanno per lo più ne' composti forza di reiterazione.* Lat. *iterum declinare, deprimere.* Gr. *αὖθις ὑποκαταβάλλειν. Sen. Pist.* Ritornando in se, e rabbassandosi quelle cose, che eran levate in alto. *Fr. Iac. T. 7. 1. 31.* Con tanta leggerezza Alla verità passi, Che già non ti rabbassi, ec.

RABBASSATO. *Add. da Rabbassare.* Lat. *depressus.* Gr. *καταπιεσθείς. Pallad. Novemb. 14.* Poi, rabbassato il sole, rimenarle alla pastura.

RABBATTERE. *Neutr. pass. Abbattersi nel signific. del § V. e Abbattersi di nuovo, che anche diciamo Riabbattere.* Lat. *iterum nancisci.* Gr. *αὖθις τυγχάνειν. Bocc. nov. 15. 38.* E quindi al suo albergo si rabbattè. *Cron. Vell. 20.* Monna Bartolommea fu bella, e avvenevole donna, e fu moglie di Iacopo d'Albizzo. Ebbe un un fanciullo maschio di lui, ma poco vivette; non vi si rabbattè mai poi nè in maschio, nè in femmina, nè in ingrossare.

§. *Per Socchiudere. Pecor. g. 2. nov. 2.* Ma perchè e' v'era buio, non si seppe rabbattere l'uscio. *Buon. Fier. 4. 4. 11.* Rabbattere ascolt' io usci, e finestre, Chiavacci inanellar, mettere stanghe.

RABBATUFFOLARE. *Abbatuffolare.*

RABBELLIRE. *Di nuovo abbellire; e non che nel signific. att. ma si usa anche nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *rursum ornare, exornare.* Gr. *αὖθις κατακοσμεῖν. Poliz. st. 2. 34.* Poi vedea lieta in forma di fortuna, Sorger sua ninfa, e rabbellirsi il mondo.

RABBELLITO. *Add. da Rabbellire. Salvin. pros. Tosc. 1. 252.* I quali poi (*moti dell' animo*) aggiustati con qualche miglior forma, e rabbelliti volentieri s'inurbano.

RABBERCIARE. *Rattoppare, Racconciare.* Lat. *resarcire, reficere.* Gr. *ἐξαρτίζειν. Varch. stor. 10. 271.* Prese ec. Firenzuola, e Scarperia, le quali avendo egli rabberciate, e rimpiastrate un poco, piuttosto che fortificate, le tenne sempre. *Tac. Dav. ann. 14. 188.* Ragunava poetuzzi novellini, metteva loro innanzi, e faceva levare, e porre, e rabberciare i versi suoi.

RABBERCIATIVO. *Add. Che rabbercia. Varch. Lez. 200.* Conciossiachè ella si debba piuttosto chiamare rabberciativa, che fattiva, perciocchè ella non fa mai di nuovo, ma racconcia sempre, e corregge.

RABBERCIATO. *Add. da Rabberciare. Salv. Granch. prol.* Ma nuova, come nuova si direbbe Talor cappa, o mantel non rabberciato Di vecchio, ma levato dalla pezza Di taglio.

RABBIA. *Malattia propria de' cani, avvegnachè altri animali ancora vi sieno soggetti, la quale inspira loro un sommo orrore a tutti i liquori, e spezialmente all'acqua, gli rende inquieti, e avidi di mordere tutti gli altri animali, ch' e' truovano, che morsi anch' essi di simil malore s'infettano, e finalmente in pochi giorni gli uccide. E a quella similit. si piglia per Eccesso di furore, e d'ira, e Appetito di vendetta, o d'usar crudeltà.* Lat. *furor, rabies.* Gr. *μανία, λύττα. Cavalc. Med. cuor.* Rabbia di fiera pessima è dilettarsi di spargere sangue, e rodere altrui. *Bocc. nov. 15. 23.* Quasi per doglia fu presso a convertire in rabbia la sua grande ira. *E nov. 73. 20.* Calandrino faticato dal peso delle pietre, e dalla rabbia, con la quale la donna aveva battuta ec. non poteva raccogliere lo spirito a formare intera la parola alla risposta. *E nov. 83. 9.* Ben veggio, che io son morto per la rabbia di questa mia moglie. *Amet. 8.* Male ninfe, turbato il lor sollazzo per la canina rabbia, levate con alta voce, appena in pace posero i presti cani. *G. V. 10. 122. 2.* E con questo era sì gran rabbia del popolo in Orto San Michele, che convenía, che vi fusse a guardia dell' oficiale le famiglie dalle signorie armate col ceppo, e con le mannaie per fare giustizia. *Dant. Inf. 27.* E quegli attorse Otto volte la coda al dosso duro, E poichè per gran rabbia la si morse, Disse. *E Purg. 11.* Ond' era sire, quando fu distrutta La rabbia Fiorentina. *Petr. son. 196.* L' ira Tideo a tal rabbia sospinse, Che morend' ei si rose Menalippo. *Bocc. Varch. 4 rim. 1.* Crucciosi in vista, e pien di rabbia il core.

§. I. *Si dice in proverb. La rabbia è, e rimane tra' cani; e vale La discordia è tra gli eguali, o tra persone del medesimo ordine. Tac. Dav. ann. 1. 17.* Cesare gli lasciava fare, perchè non essendosene imbrattato, la rabbia rimaneva tra' cani (*il T. Lat. ha:* penes eosdem sævitia facti, & invidia erat)

§. II. *Per Eccessiva cupidigia.* Lat. *libido.* Gr. *ἐπιθυμία. Bocc. nov. 30. 13.* Perchè tu frati bene, che tu col tuo diavolo aiuti ad attutare la rabbia al mio inferno. *S. Grisost.* Con tanto affetto, e rabbia intendiamo pure a rannar pecunia.

§. III. *Per una Spezie di malore, che anche si dice Stizza. Bocc. nov. 77. 57.* Rossa divenuta, come rabbia, e tutta di sangue chiazzata, sarebbe paruta a chi veduta l'avesse la più brutta cosa del mondo.

§. IV. *Per metaf. Dant. Inf. 29.* Come ciascun menava spesso il morso Dell' unghie sopra se per la gran rabbia Del pizzicor, che non ha più soccorso. *Guid. G.* Rinforzandosi la rabbia de' venti, enfia il pelago ec.

RABBINO. *Dottore nella legge Ebraica. Cecch. Esalt. cr. 5. 3.* Tu hai saper quanto un rabbino antico (*alcune edizioni hanno:* quanto un caval di Regno) *Menz. sat. 5.* E par Curculion vuol dal Coreggio Esser dipinto con un libro in mano, Com' un rabbino del Sinedrio seggio.

RABBIOSAMENTE. *Avverb. Con rabbia.* Lat. *rabiose, rabide*. Gr. λυσσωδῶς, μανικῶς. *Mor. S. Greg.* Quando la deità degl' infedeli più rabbiosamente li percoterà. *G. V. 11. 2. 10.* Venne rabbiosamente rovinando tutti i loro ponti. *Red. Vip. 1. 26.* Posso affermarvi, essermi intervenuto, che pecore, cani, gatti fatti rabbiosamente mordere dalle vipere ec. non si sono morti. *E 84.* Se nel mezzo d' un cerchio fatto di foglie di bettonica si metterà un serpente, vedrassi rabbiosamente imperversare.

RABBIOSISSIMO. *Superl. di Rabbioso. Fiamm. 3. 62.* Ed in esse accendevami di fiera ira, la quale con remotissimo caldo si m' infiammava l' animo, che quasi ad atti rabbiosissimi m' induceva.

RABBIOSO. *Add. Infestato di rabbia: Arrabbiato.* Lat. *rabiosus, rabidus*. Gr. λυσσώδης, μανικός. *Libr. Masc.* Il giumento rabbioso fa quello, che il pazzo, e maggiori cose, perchè morde gli altri animali, e appicca loro la rabbia. *Bocc. nov. 48. 12.* A guisa d' un cane rabbioso, collo stocco in mano corse addosso alla giovane.

§. I. *Per simil. Adirato, Furioso, Stizzito a guisa di bestia arrabbiata.* Lat. *rabiosus, furiosus, furibundus*. Gr. λυσσώδης, μανικός. *Dant. Inf. 30.* E va rabbioso altrui così conciando. *E appresso:* E poichè i duo rabbiosi fur passati. *Petr. canz. 16. 2.* L' aere gravato, e l' importuna nebbia Compressa intorno da rabbiosi venti Tosto conven, che si converta in pioggia. *E son. 83.* L' orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi, Che trovaron di Maggio aspra pastura, Rode se dentro. *Alam. Colt. 2. 3.* Tosto ch' il ciel tutti i rabbiosi venti Discacciando ec. *E 2. 43.* A i venti diede L' invitta podestà d' empiere il cielo Di rabbioso furor, di pioggia, e neve.

§. *Per Ismoderato, Eccessivo.* Lat. *immensus*. Gr. ἄμετρος. *Dant. Inf. 1.* Questi parea, che contra me venesse Con la testa alta, e con rabbiosa fame. *S. Grisost.* Cessa al tutto la rabbiosa cupidità di congregar pecunia. *Red. Vip. 1. 63.* Per lo soverchio, e per dir così, rabbioso amore, che portano al capo della loro scuola, non vogliono udire opinioni contrarie a quella.

RABBOCCARE. *Di nuovo abboccare.*

§. *Rabboccare fiaschi, o simili, vale Riempierli fino alla bocca.*

RABBOCCATO. *Add. da Rabboccare.*

§. *Fiasco rabboccato, o simili, si dice Quello, che già manimesso è poi stato ripieno.*

RABBONACCIARE. *In signific. att. e anche neutr. pass. benchè talora colle particelle* MI, TI, *ec. non espresse. Farsi bonaccia, Divenir tranquillo, e si dice propriamente del mare.* Lat. *ad tranquillitatem redire, mitescere*. Gr. πραΰνεσθαι. *Ovvid. Pist.* Parmi, che quanto io sono più sollecito di riguardare il mare, s' elli si rabbonaccia, ch' elli più tempestosamente ondeggi. *Stor. Aiolf.* La mattina rabbonacciò un poco la fortuna, e trovarsi verso Sardigna.

§. I. *Per simili. Mor. S. Greg.* Per lo suo giudicio dispone, quando la tempesta della persecuzione esca fuori, e quando ella si rabbonacci.

§. II. *Per Rappacificarsi.* Lat. *in gratiam redire*. Gr. καταλλάττεσθαι. *Franc. Sacch. nov. 64.* Non ristette insino a notte la contesa, e la notte pure si rabbonacciarono, come poterono. *E nov. 85.* Di tempo in tempo rabbonacciandosi con Gherardo, queste battiture ebbono tanta virtù, che ec.

RABBONDARE. *Abbondare.* Lat. *abundare*. Gr. περισσεύειν. *Ovvid. rim. Am.* E fa, che 'l beveraggio rabbondi entro nella tua gola.

RABBONIRE. *Abbonire, Rappacificare.* Lat. *placare, lenire*. Gr. πραΰνειν.

RABBRACCIARE. *Di nuovo abbracciare.* Lat. *iterum amplecti*. Gr. αὖθις ἐφαπτεσθαι. *Bocc. nov. 15. 12.* E così detto, da capo il rabbracciò. *E nov. 16. 32.* Rabbracciò da capo il figliuolo con molte lagrime. *E nov. 44. 16.* Partiti costoro, i giovani si rabbracciarono insieme.

RABBRENCIARE. *Restaurare, Resarcire, Rassettare.* Lat. *restaurare, resarcire*. Gr. ἀναρράπτειν. *Cecch. Dot. 3. 3.* Ma io seppi Da un murator, che e' vi condusse or l' anno Per rabbrenciarla, ch' ella può star poco A stracciarsi.

RABBREVIARE. *Abbreviar di nuovo. But. Inf. 29. 2.* A compier questa opera si raccorci cioè si rabbrevi.

RABBRUSCAMENTO. *Il rabbruscare.* Lat. *turbatio, turbamentum*. Gr. ταραχή, ὄχλησις. *Libr. Pred.* Sopraggiunse uno inaspettato rabbruscamento d' aria.

RABBRUSCARE. *Neutr. pass. si dice propriamente del Turbarsi il tempo.* Lat. *obnubilari*. Gr. ἐπισυννεφεῖσθαι. *Varch. stor. 12. 358.* Il tempo si rabbruscò in un subito, e ne venne repentinamente una grossissima scossa d' acqua (*in altri Testi si legge* rabbuiò)

RABBRUSCATO. *Add. da Rabbruscare.* Lat. *turbatus, perturbatus*. Gr. τεταραγμένος, ταραχθείς. *Serd. stor. 16. 252.* Ma egli, rabbruscata la fronte, e raggrottate le ciglia, disse, che non voleva parlare cogli eretici (*qui per simili.*)

RABBRUZZARE. *Neutr. pass. Oscurarsi, Farsi buio.* Lat. *advesperascere*. Gr. ἑσπερίζειν. *Lor. Med. canz. 28. 4.* Poi gli disse: e' si rabbruzza, Stacci infino a domattina. *Ciriff. Calv. 3. 97.* E se in quel loco il tempo si rabbruzza Verso di lui.

RABBRUZZOLARE. *Rabbruzzare. Ciriff. Calv. 3. 72.* E par, che l' aria si stinga, e rabbruzzoli.

RABBUFFAMENTO. *Il rabbuffare, Scompigliamento, Disordinamento.* Lat. *inturbamentum, turbatio*. Gr. τάραξις, ὄχλησις. *Filoc. 4. 34.* I capelli con disordinato rabbuffamento occupavano parte del dolente viso.

RABBUFFARE. *Scompigliare, Avviluppare, Disordinare; e si dice più, che d' altra cosa, di capelli, di peli, e di penne; il che anche diciamo Rabbaruffare. Si costruisce oltre al signific. att. anche alla maniera del neutr. pass.* Lat. *turbare, confundere*. Gr. ταράττειν, κυκᾶν. *Bocc. nov. 18. 11.* Messesi le mani ne' capelli, e rabbuffatigli, e stracciatigli tutti ec. cominciò a gridar forte. *Fr. Iac. T. 1. 1. 3.* Questo mondo è una truffa, Dov' ogni uom si ci rabbuffa. *Bern. Orl. 2. 9. 15.* Seguelo, e con la frusta lo rabbuffa.

§. I. *Parlandosi di temporale, e simili, vale Minacciar bufera.* Lat. *obnubilari*. Gr. ἐπισυννεφεῖσθαι. *Pataff. 6.* Il tempo si comincia a rabbuffare.

§. II. *Per Azzuffarsi insieme, Accapigliarsi.* Lat. *se mutuo percutere*. *Dant. Inf. 7.* Perchè l' umana gente si rabbuffa. *Bocc. Com. Inf. 7. 14.* Il significato di questo vocabolo rabbuffa, pare, che importi sempre alcuna cosa intervenuta per riotta, o per quistione, siccome è l' essersi l' uno uomo accapigliato coll' altro, per la qual capiglia i capelli sono rabbuffati, cioè disordinati, e ancora i vestimenti talvolta. *Bern. Orl. 2. 10. 44.* Or s' io vi conto, come si rabbuffa L' un colla spada, e l' altro col bastone ec. A noia vi verrei.

RABBUFFATO. *Add. da Rabbuffare.* Lat. *inordinatus, turbatus, incomptus*. Gr. ἀδιάκοσμητος, ἀκτένιστος, ἀκαλλώπιστος. *Bocc. nov. 35. 7.* Lorenzo le apparve nel sonno pallido, e tutto rabbuffato. *E nov. 85. 22.* Tutto pelato, e tutto rabbuffato, ricolto il cappuccio suo, e levatosi, cominciò umilmente a pregar la moglie, che non gridasse. *Urb. 1.* Avvenne, che uno addentato cinghiale, tutto schiumoso, e con rabbuffato pelo, davanti a lui correndo trapassava. *Rot. Tull. 108.* Stando cogli occhi ardenti, col capo rabbuffato, e colla pelle bistorta. *Ar. Fur. 2. 5.* Indi a' morsi venir di rabbia ardenti, Con aspri ringhi, e rabbuffati dossi.

RABBUFFO. *Bravata, che si fa altrui con parole minaccevoli.* Lat. *objurgatio*. Gr. ἐπιτίμησις. *Varch. Ercol. 70.* Fare un cappellaccio ec. è ec. fargli un bel rabbuffo colle parole. *Libr. Son. 18.* Aspetta pure un altro mio rabbuffo. *Tac. Dav. ann. 16. 234.* A' quali voltato il questore dal Principe, a nome di quello, senza nominare alcuno, diede un rabbuffo, che e' non badavano alle faccende pubbliche. *Bern. Orl. 1. 17. 16.* Poi un dolce rabbuffo a far si mise. *E 2. 28. 2.* I canti miei si convertono in pianti, In far rabbuffi, e dirvi villanie.

RABBUIARE. *Farsi buio.* Lat. *tenebrescere*. Gr. σκοτοδινιᾶν. *Zibald. Andr. 94.* Per la rotondità della terra, che rabbuia dove il sole non vede. *Salv. Spin. 3. 2.* Com' e' rabbuia punto, io starò in luogo, ch' io vedrò ec. senza che niun vegga me. *Buon. Fier. 3. 5. 1.* Guardi piuttosto, Che 'n porvi su le mani L' aria d' una prigione Per questa macca non gli si rabbui.

RABESCARE. *Ornar con rabeschi.* Lat. *Phrygio opere exornare.*

RABESCATO. *Add. da Rabescare; Ornato con rabeschi.* Lat. *Phrygio opere ornatus. Buon. Fier. 3. 2. 17.* E tutte queste insegne, e nude, e 'ntere ec. Pillottare, irraggiare, rabescare.

§. *Per similit. Red. Ins. 132.* In capo a quattordici giorni ne nacque una farfalla di color giallo, tutta listata, e galantemente rabescata di nero. *E 152.* Tra le penne della gru s' annidano pollini ec. bianchi tutti, e rabescati quasi di caratteri, o cifre nere.

RABESCO. *Arabesco.* Lat. *Phrygium opus. Buon. Fier. 4. 3. 3.* Tratta fuor dell' astuccio la lancetta, Intagliar quasi a giuoco Varj segni, e rabeschi.

§. *Per similit. Red. Oss. an. 4.* La loro figura (*de' polmoni*) scorgeasi ec. in foggia d' un lume, e semplice sacco membranoso, tutto internamente di piccoli rialti, e rabeschi alla rinfusa ricamato.

RABICANO. *Sorta di Mantello di cavallo. Buon. Fier. 2.3.4.* Ma per dir de' mantelli, Cavezze assai di moro, e rabicani Giudicai la più parte.

RABINO. *Rabbino. Fr. Giord. Pred. R.* E questo non lo negano nè meno i più scaltriti rabini.

RACCAPEZZARE. *Ritrovare, Rinvenire.* Lat. *anquirere, investigare.* Gr. ἀνερευνᾷν, ἰζχνεύειν. *Ciriff. Calv. 4.129.* Sicchè convien, ch' al fin si raccapezzi Ogni delitto. *Morg. 6.57.* E ogni cosa con lui raccapezza. *Malm. 5. 50.* Fa (perchè nulla mai si raccapezza) Chi lo sente morir di passione. *E 6.101.* Perch' io per me non so, nè raccapezzo Quel, che tu vogli dir nel tuo capriccio.

RACCAPITOLARE. *Ridir da capo, Riepilogare,* Lat. **recapitolare,* Gr. ἀνακεφαλαιοῦν. *Ricord. Malesp. cap. 168.* Di tutta la sopraddetta quantità chi era nobile, e chi non era, perocchè a raccapitolargli ogni volta sarebbe lunga mena.

RACCAPPELLARE. *Lo stesso, che Rincappellare.* Lat. *denuo ægrotare, denuo in morbum incidere.* Gr. αὖθις ἀρρωστεῖν. *Malm. 3. 19.* Vedendo poi, che il flusso raccappella ec. Comincia a gridar: guardia, la padella (*qui per similit. cioè: gli ritorna il flusso*)

RACCAPRICCIAMENTO. *Raccapriccio, Il raccapricciare.* Lat. *horror.* Gr. φρίκη. *Buon. Fier. 4.4.21.* E pappafichi, e maschere, Ch' era a vederli un raccapricciamento.

RACCAPPRICCIARE. *Cagionare in altrui un certo commovimento di sangue, con arricciamento di peli, che per lo più viene dal vedere, e dal sentire cose orribili, e spaventose. E oltre all' att. si usa anche in signific. neutr. pass.* Lat. *horrorem incutere, horrescere.* Gr. ἐκδειματοῦν, ἐκφρίττειν. *Dant. Inf. 14.* Lo cui rossore ancor mi raccapriccia. *But. ivi:* Mi raccapriccia, cioè raccordandomene ancor me ne viene orrore. Capricciare è levare li capelli ritti, come addiviene per paura, cioè capricciare; e però si dice: io ebbi uno capriccio, cioè uno arricciamento dei capelli del capo, che significa paura. *Fir. As. 314.* Raccapricciossi il gentil signore, subito udì la scellerata ribalderia. *E dial. bell. donn. 341.* Per lei si vede l'uomo dimenticarsi di se stesso ec. raccapricciarseli le membra, arricciarseli i capegli ec. *Morg. 4. 70.* Vide la terra per la fiera arsiccia, Della qual cosa assai si raccapriccia. *Sen. ben. Varch. 7. 20.* Le quali (*cose*) possiamo maledire senza raccapricciarci. *Tass. Ger. 13. 41.* Tutto si raccapriccia, e pur rinforza Il colpo, e 'l fin vederne ei si consiglia. *Lor. Med. Arid. 3. 2.* Oh mi si raccapricciano tutti i capelli.

RACCAPRICCIO. *Il raccapricciare.* Lat. *horror.* Gr. φρίκη. *But. Inf. 14. 2.* Io ebbi un gran raccapriccio, cioè uno arricciamento di capelli del capo, che significa paura (*in altri Testi si legge:* io ebbi uno capriccio) *Virg. Eneid. M.* Nel suo cospetto perdè la favella, levarsi i capelli per raccapriccio.

RACCATTARE. *Ricevare, Ricuperare, Riacquistare.* Lat. *recuperare.* Gr. πάλιν ἀναλαμβάνειν. *Mirac. Mad. M.* Ella a suo veggente entrò nella Chiesa, e raccattatane indi la mano, con grande benignità in momento gliele restituì al braccio suo. *Fr. Giord. Pred. S.* Se vede, che la sanità non si può raccattare altrimenti, si lascia andare, e taglia alcun membro. *E altrove:* Spezialmente il tempo perduto, che mai non si puote raccattare. *Malm. 4. 31.* Perchè avrei voluto, Che tu mi dessi a raccattarlo aiuto.

§. I. *Raccattare, per Riscattare.* Lat. *redimere.* Gr. ἀπολυτροῦν. *Tes. Br. 7. 49.* Liberale è a dir largo, cioè quegli, che di suo capitale raccatta pregioni.

§. II. *Per Ragunare, Mettere insieme, Acquistare.* Lat. *comparare, conquirere.* Gr. πορίζεσθαι. *Malm. 10. 37.* Che tutti gli animali, ch' ei raccatta Ciuffando, gli strascina livitiita.

RACCATTATO. *Add. da Raccattare.*

§. *Essere il mal raccattato, cioè Essere male arrivato, mal ricevuto, mal capitato.* Lat. *male cum aliquo agi. Gell. Sport. 5. 3.* S' io non filassi poi anche ogni di quattro, o cinque fusa, io sarei la mal raccattata.

RACCENCIARE. *Rattoppare i panni vecchi. Lor. Med. canz. 44.6.* Aval più non si raccencia Quella rosa scolorita (*qui per metaf.*)

RACCENDERE. *Di nuovo accendere; e si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *iterum accendere.* Gr. πάλιν ἀνάπτειν. *Bocc. nov. 31. 5.* Farane questa sera un soffione alla tua servente, col quale ella raccenda il fuoco. *Amet. 100.* Per la novella fiamma, che raccese L' antica.

§. I. *Per similit. Dant. Inf. 10.* Ma non cinquanta volte fia raccesa La faccia della donna, che qui regge, Che tu saprai quanto quell' arte pesa. *E 26.* Cinque volte racceso, e tante casso Lo lume era di sotto dalla luna.

§. II. *Per metaf. Petr. son. 91.* Amor nell' alma, ov' ella signoreggia, Raccese il foco, e spense la paura. *E son. 101.* E mille altri desiri Raccenderei nella gelata mente. *Dant. Par. 33.* Nel ventre suo si raccese l' amore.

RACCENDIMENTO. *Il raccendere.* Lat. *iterata accensio. Com. Inf. 26.* Di questo raccendimento dice l' autore: eziandio quivi, ma non cinquanta volte fia raccesa. *Dant. vit. nuov. 45.* Per questo raccendimento di sospiri si raccese il sollevato lacrimare.

RACCERCHIARE. *Accerchiar di nuovo, Ricircondare.*

§. *Per Circondare, o semplicemente Accerchiare.* Lat. *circumdare.* Gr. περικυκλοῦν. *Com. Inf. 5.* Nota dunque, che l' allegrezza della felicitade sciampia, e dilata l' animo, e così la memoria della miseria il raccerchia, e ristrigne. *Mor. S. Greg.* Dice, che raccerchiò, e cercò, perocchè ne' cuori di tutti improntò l' orme della sua iniquità.

RACCERTARE. *Certificare; e si usa nel sentim. att. e nel neutr. pass.* Lat. *certiorem facere.* Gr. δηλοῦν πρός τινα. *Dant. Purg. 9.* A guisa d' uom, che 'n dubbio si raccerta, E che muti in conforto sua paura, Poichè la verità gli è discoverta, Mi cambia' io. *But. ivi:* Si raccerta, cioè essendo in dubbio si certifica del suo dubbio. *Tass. Ger. 8.56.* Pur nel tristo pensier non si raccerta. *Segn. crist. instr. pr.* L' esperienza mi ha raccertato, che le querce non cadono al primo colpo.

RACCERTATO. *Add. da Raccertare.* Lat. *certior factus.* Gr. βεβαιωθείς. *Bemb. Asol. 2.113.* Di nulla vogliam ri... rispose madonna Berenice prima de... lere delle compagne raccertarasi.

RACCESO. *Add. da Raccendere.* Lat. *iterum accensus.* Gr. αὖθις ἁμμένος. *Bocc. nov. 68. 11.* Aperta la camera, e racceso il lume, trovò la fante sua tutta pesta.

§. *Per metaf. Bocc. nov. 71. 23.* Raccesosi nell' ira, si voleva levare per tornare a batterla da capo. *E nov. 77. 31.* Nello sdegno raccesosi ec. stette nel suo proponimento fermo.

RACCETTARE. *Ricettare.* Lat. *recipere, excipere.* Gr. δέχεσθαι. *Cron. Morell. 222.* Per tutto ha, come è detto, molti abituri ec. e simili assai fortezze ec. ed in tanta quantità, che a' bisogni sono sufficiente a raccettare tutto il paese con tutto loro avere. *Fir. As. 161.* Ed in oltre le leggi, alle quali io non posso, nè debbo far contro, me lo proibiscono, le quali vietano contro alla voglia de' padroni il poter raccettare gli altrui fuggitivi schiavi. *Cecch. Mogl. 1. 1.* Lo ricercava, che per otto, o quindici Giorni la raccettasse in casa. *Salv. Granch. 3. 13.* E raccetti di mezza notte chi M' ha rubata la roba mia. *Red. Ditir. 44.* Non raccetta, non alloggia Bicchieretti fatti a foggia.

RACCETTATORE. *Che raccetta.* Lat. *hospes, receptator.* Gr. ξένος.

§ *Per metaf. Stor. Aiolf.* Carlo è uomo sanza verità ec. e raccettator di vizj, e cacciator di virtù.

RACCHETARE. *Far restar di piagnere.* Lat. *alicujus luctum compescere.* Gr. γόον τινὸς παύειν. *Bocc. nov. 17. 21.* Lei, che non tanto il perduto marito, quanto la sua sventura piangeva, s' ingegnavan di racchetare. *Cant. Carn. 225.* E s' ella vede il bambin singhiozzare, Racchetil, se bisogna, col poppare.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Restar di piagnere, dileguarsi, e simili. Guid. G.* E così fatta la fine alle parole, e a' sermoni, umilemente si racchetòe Menelao. *Franc. Sacch. nov. 156.* Per lo gran dolore urlava quanto potea; pur da ivi appresso un' ora si racchetò.

§. II. *Racchetare, per Quietare, Rappacificare, Porre in calma; e si usa nel signific. att. e nel neutr. pass.* Lat. *sedare.* Gr. παύειν. *Ovvid. Pist. 62.* Come il mare si raccheta un poco, di te mi lamento. *G. V. 12. 87. 2.* Racchetossi il romore nella città. *Bern. Orl. 3. 7. 73.* E seppe tanto confortare, e dire, Che pur al fin la zuffa è racchetata. *Bemb. lett. 1. 321.* Se parte alcuna mi mancava di ragione, e di consiglio a darmene pace, le dolci, e savie lettere vostre me n' hanno fatto accorto, onde io racchetercò l' animo.

RACCHETATO. *Add. da Racchetare. Bocc. nov. 70. 1.* Poichè vide le donne racchetare ec. incominciò.

RACCETTO. *Il raccettare, Ricetto, Ricevero.* Lat. *hospitium, diversorium.* Gr. ξενοδοχεῖον. *Tac. Dav. Germ. 372.* Credo i Germani esser natii del paese, niente mescolati per arrivo, o raccetto di forestieri. *Buon. Fier. 5. 5. 6.* Miglior fortuna ebb' io, ch' uno speziale Fu il mio raccetto.

RACCHETTA. *Racchetta. Buon. Fier.*

3. 4. 4. Io mi cingo la racchetta Al fianco, e vela serbo al nuovo balzo. *Malm.* 3. 58. Pericol palletino anch' ei ne mette Dugento suoi armati di racchette. *Gal. Sist.* 154. Ingannar l'avversario col triaciar ec. la palla, e ne rimetterla con la racchetta ec. *v.* LACCHETTA.

RACCHIUDERE. *Chiudere, Serrar dentro, Rinchiudere.* Lat. *concludere, claudere.* Gr. *συνείργειν.* *Bocc. nov.* 41. 1. Fossono da invidiosa fortuna in picciolissima parte del suo cuore con legami fortissimi legate, e racchiuse. *Petr. canz.* 28. 7. In cielo, e 'n terra m'ha racchiusi i passi (*cioè: impediti*) *Liv. dec.* 3. Menaro in cerchio quel corno, col quale i Sardi aveva cacciati, furon racchiusi. *M. V. pr.* E in quelle, che la chiara faccia della prosperità rapporta, non fanno usare il debito temperamento, racchiudendo sotto l'oscuro velo della ignoranza l'uscimento cadevole, e il fine dubbioso delle mortali cose (*qui è in sentim. figurato, e così si legge nel T. Covone, e in altri Mss. La stampa ha rischiudendo*) *Dant. Inf.* 33. E ion più anni Poscia passati, ch' ei fu ai racchiuso.

RACCHIUSO. *Add. da Racchiudere.* Lat. *conclusus.* Gr. *συνειρχθείς.* *Sagg. nat. esp.* 9. Sarà abile a mettere in fuga l'acqua rientrante in essa racchiusa. *Red. Ditir.* 5. Un tal vino Lo destino Per stravizzo, e per piacere Delle vergini severe, Che racchiuse in sacro loco Han di Vesta in cura il foco.

RACCIABATTARE. *Racconciare, Rattoppare, Rappezzare.* Lat. *resuere.* Gr. *ἐπιρράπτειν.* *Pataff.* 6. La ciabattola non racciabattare.

RACCOCCARE. *Reiteratamente accoccare, Replicare, Reiterare.* Lat. *rursum assigere.* Gr. *αὖθις ἐμφράττειν.* *Morg.* 21. 10. Donde il lion die in terra della bocca, Allor Rinaldo alla testa raccocca. *Bern. Orl.* 2. 10. 16. Dudon raccocca, non contento a questa. Un'altra bastonata, l'ha colpito. *Ciriff. Calv.* 1. 29. Se alcun qualche inganno ancor pensasse, E di nuovo a Gesù la raccoccasse (*qui nel signific. del* §. II. *di Accoccare*)

RACCOGLIENZA. *Accoglienza.* Lat. *urbanitas, amplexus.* Gr. *ἀσπασμός.* *Lett. Aiolf.* Volle vedere Aiolfino, e feceli una raccoglienza da gentiluomo.

RACCOGLIERE, *e* RACCORRE. *Pigliare checchessia levandolo di terra.* Lat. *capere.* Gr. *χειροῦσθαι.* *Bocc. nov.* 73. 16. Buffalmacco, recatosi in mano uno de' ciottoli, che raccolti avea, disse a Bruno.

§. I. *Raccorre, per Rassettare, Ragunare, Adunare, Mettere insieme.* Lat. *colligere, cogere.* Gr. *συλλέγειν.* *Bocc. introd.* 26. Per li campi, dove ancora le biade abbandonate erano, senza essere, non che raccolte, ma pur segate, come meglio piaceva loro, se n'andavano. *E nov.* 42. 10. Prestamente raccolte le sue reti, a lei ritornò. *Dant. Inf.* 27. Quando mi vidi giunto in quella parte Di mia età, dove ciascun dovrebbe Calar le vele, e raccoglier le sarte. *Guid. G.* Col medesimo suono del suo corno raccolse la sua gente quivi sparta.

§. II. *Raccorre, per Accogliere, Ricettare.* Lat. *hospitari, receptare.* Gr. *ὑποδέχεσθαι.* *Bocc. nov.* 43. 20. Da' quali esso per pietà fu raccolto. *E nov.* 79. 43. Bruno, e Buffalmacco furono ivi per udire, come il maestro fosse dalla sua donna raccolto. *Petr. son.* 259. E sì cupidamente ha in se raccolto Lo spirto dalle belle membra sciolto. *Fir. As.* 251. Ora essendo il marito una mattina ito a lavorare, siccome sempre era usato, la moglie raccolse in casa un bel giovane.

§. III. *Raccogliere il parto, vale Assistere alla donna partoriente, Far l'uficio di levatrice.* Lat. *obstetricari.* *Salvin. disc.* 1. 374. Ella trovandosi donna di grande età, ed omai incapace di far figliuoli, si diede a raccogliere gli altrui parti.

§. IV. *Raccor la mente in Dio, e simili, vagliono Rivolgere i pensieri a Dio.* Lat. *mentem in Deum defigere.* Gr. *Θεῷ ἀτενίζειν.* *Fr. Giord. Pred. R.* Che pace si trova nel raccoglier la mente in Dio. *E appresso:* Raccoglieva la mente in Dio. *Fr. Iac. T.* 2. 10. 31. La tua mente raccorrai, Se non vuoi troppa gran briga.

§. V. *Raccorre, per Ricevere, Contenere, Ragunare.* Lat. *recipere.* Gr. *ἀναλαμβάνειν.* *Dant. Par.* 30. E se l'infimo grado in se raccoglie Sì grande lume ec.

§. VI. *Raccorre, per Intendere, Comprendere.* Lat. *cognoscere, intelligere.* *Alam. Gir.* 14. 11. Quanto si vaglia il vostro Re, per pruova ho ben raccolto.

§. VII. *Raccorre, per Osservare, Notare.* Lat. *animadvertere, sentire.* Gr. *νοεῖν, αἰσθάνεσθαι.* *G. V.* 11. 2. 6. Nota lettore, e raccogli, se niente intenderai della detta scienza. *Bocc. nov.* 15. 11. E oltre a ciò raccogliendo i sospiri, li quali essa con tutta la forza del petto lasciava uscire, alcuna buona speranza prese. *E nov.* 29. 16. La contessa queste parole intendendo, raccolse bene. *Ovvid. Pist.* Ella fu presente, quando tu ingannata arrossisti, e con ricordevoli orecchie raccolse il detto tuo.

§. VIII. *Per Dedurre, Inferire.* Lat. *inferre.* Gr. *συμπεραίνειν.* *Sagg. nat. esp.* 133. Gli orli dell'apertura erano arrovesciati in fuora, onde si raccoglie, che grandissimo dovesse esser l'impeto, con cui fu fatta. *E* 159. Dalle tavole de' secondi agghiacciamenti di tutti i sopraddetti liquori si può raccorre in quanto più lungo tempo s'agghiaccino la seconda volta della prima.

§. IX. *Raccogliersi insieme, vale Adunarsi, Mettersi insieme.* Lat. *simul convenire.* *Bocc. nov.* 79. 9. E dicovi così, che qualora egli avvien, che noi insieme ci raccogliamo, è maravigliosa cosa a vedere ec. *Legg. Spir. S.* Cioè nel cenacolo, ove si raccoglievano insieme.

§. X. *Raccoglier lo spirito, o l'alito, vale Rifiatare, Respirare.* Lat. *anhelitum accipere.* Gr. *πνεῦμα ἀναλαμβάνειν.* *Bocc. nov.* 73. 21. Non poteva raccogliere lo spirito a formare intera la parola alla risposta.

§. XI. *Raccorre gli spiriti, l'alito, e simili, figuratam. vagliono Riaversi, Ritornare in forze, in buono stato, o simili.* *Cron. Morell.* 258. Appiccila, acciocchè non si possano mai vendicare, e' sono tirati a drieto in tutte le virtù, istati, e ricchezze, acciocchè non possano mai raccogliere l'alito, non che vendicarsi (*parla de' pupilli*) *Sen. ben. Varch.* 4. 37. La qual cosa, tostochè fu da colui intesa ec. feccgli riavere, e raccorre gli spiriti.

§. XII. *Raccogliere in signific. neutr. pass. per Rifuggire, Ricoverarsi, Ripararsi.* Lat. *se se recipere.* Gr. *καταφεύγειν.* *Bocc. nov.* 37. 6. Essi a far de' lor piacceri in una parte del giardino si raccolsero. *E nov.* 46. 3. Dove ec. s'erano certi giovani Ciciliani, che da Napoli venivano, con una loro fregata raccolti. *Guid. G.* 109. Ma poichè elli vide inforzare li Greci contro a' Troiani, tornòe alla sua propria schiera, e raccolsesi con loro. *E altrove:* Nella segreta camera con furtivi passi si raccolse. *Fir. disc. an.* 12. Era peravventura in capo a quelle praterie una gran caverna, entro alla quale si raccoglievan tutti gli animali di quella foresta.

§. XIII. *Raccorre, termine aritmetico, vale Sommare.* Lat. *in summam redigere.* Gr. *συλλέβδην ποιεῖσθαι.* *Tac. Dav. ann.* 15. 215. Non è agevole raccorre il novero delle case ec. isolati, e tempj rovinati.

§. XIV. *Raccogliere, si dice anche del Ricevere nel bossolo i voti, quando si fanno i partiti.* Lat. *colligere suffragia.* *Malm.* 6. 128. Tavolaccini, Raccogliete pel numero.

RACCOGLIMENTO. *Il raccogliere.* Lat. *collectio.* Gr. *συλλογή.* *Cr.* 2. 23. 23. Ma cotale innestamento si dee fare appresso alla terra, o un poco sotto essa, acciocchè per lo raccoglimento della terra, ovvero rincalzamento la pianta innestata si difenda (*cioè: adunamento*) *Cavalc. Frutt. ling.* A bene orare si richiede necessariamente buona vita, e raccoglimento di cuore (*cioè: ritiramento dalle distrazioni*)

RACCOGLITICCIO. *Lo stesso, che Collettizio.* Lat. *collectitius.* Gr. *συνειλεγμένος.* *Tac. Dav. ann.* 1. 20. Diede adunque Germanico a Cecina quattro legioni, cinquemila fanti d'aiuto, e gli Germani raccogliticci di quà dal Reno. *E* 191. Quasi d'un altro mondo raccogliticcia moltitudine (*il Lat. dice: in unum collecti*) *Salvin. pref. Tesc.* 1. 484. Contra questi troppo secondo lui svisceratì, e teneri amatori di nostra lingua invalsce ec. la quale non mancò, come posticcia, e raccogliticcia, e come mescuglio di vari linguaggi, di discreditare (*qui per similit.*)

RACCOGLITORE. *Che raccoglie.* Lat. *collector.* Gr. *ὁ συλλέγων.* *Cr.* 6. 2. 16. Contro alle lumache sieno raccoglitori, che quelle dell'orto rimuovano. *Guid. G.* Messina è così detta per cagion del suo largo, e sicuro porto raccoglitor della messe, cioè la ricolta della biada.

RACCOGLITRICE. *Che raccoglie; e si prende comunemente per lo stesso, che Levatrice.* Lat. *obstetrix.* Gr. *μαῖα.* *Salvin. disc.* 1. 374. Era Socrate figliuolo d'una onorata matrona, e raccoglitrice detta Fenareta.

RACCOLTA. *Il raccogliere, Ricolta.*

§. I. *Macinare a raccolta, si dice delle Mulina, che non avendo acqua continua a sufficienza per macinare, aspettano, che l'acqua si raunì, e si raccolga dentro la colta.*

§. II. *Figuratam. in sentim. osceno, vale Usar di rado, e perciò con maggior veemenza l'atto venereo.* *Bocc. nov.* 72. 8. Noi facciamo vie miglior lavorio, e sai perchè? perchè noi maciniamo a raccolta. *E concl.* 13. Macinano a raccolta, e noi ridicono.

§. III. *Sonare a raccolta, e Sonar raccolta, e la raccolta, vagliono Richiamare i soldati*. Lat. *receptui canere*. Gr. *ἀνακλητικὸν σημαίνειν*. *Ciriff. Calv. 1. 26.* E sentito avea ben più d'una volta Tibaldo forte sonare a raccolta. *Ar. Fur. 44. 94.* Leone, acciocchè la sua gente affatto Non fosse uccisa, fe sonar raccolta. *Bemb. stor. 4. 52.* Come vide ec. grandissimo pericolo soprastare a chi v'entrava, fece sonar la raccolta.

§. IV. *Per metaf. Bellinc. son. 244.* E vedrai ben, s'i' sonerò a raccolta. *Malm. 10. 53.* Ed a chius' occhi pur suona a raccolta.

§. V. *Raccolta, per Accoglimento*. Lat. *comitatis officium*. *Vend. Crist. 18.* Veggendolo sì bene, e maravigliosamente venire, sì li fece grande onore, e bella raccolta, e graziosamente lo ricevette.

RACCOLTO. *Add. da Raccogliere, in tutti i suoi significati*. Lat. *collectus*. Gr. *συγκομισθείς*. *Amet. 49.* Insegnò le raccolte lane tirate in rotondo filo. *Dant. Inf. 14.* Alcuna si sedea tutta raccolta. *But. ivi*: Raccolta, cioè stretta. *Dant. 32.* Latrando lui cogli occhi in giù raccolti (*cioè: uniti, e affisati in giù*) *Petr. canz. 29. 2.* O diluvio raccolto Di che deserti strani. *E son. 290.* Sì nel mio primo occorso onesta, e bella Veggiola in se raccolta, e sì romita, Ch'i' grido: ell'è ben dessa (*cioè: ritirata*) *Bemb. Asf. 2. 117.* Danzando muovera a gli ascoltari tempi dagli strumenti la schietta, e dritta, e raccolta persona (*cioè: bene unita in se stessa, co' membri ben proporzionati*) *Stor. Eur. 2. 6.* Il resto nientedimanco della persona tutto era bello, e ben fatto veramente, gli omeri larghi, le braccia grosse, i fianchi schietti, il ventre raccolto (*cioè: piccolo, e in se ristretto, che da Ovidio fu detto ventre castigato*) *Sagg. nat. esp. 175.* E' pareva a noi, che dove i bicchieri, ed ogni sorta di vasi raccolti cominciano subito a fumar di sotto, al contrario le tazze ec. (*cioè: non larghi*)

RACCOMANDAGIONE. *Il raccomandare*. Lat. *commendatio*. Gr. *ἐπαίνεσις, σύστασις*. *G. V. 12. 108. 4.* Supplicandoti, che la reale eccelsitudine la raccomandagione, e loro offerta di tanti tuoi devoti con graziosi effetti degni d'accettare.

§. *Raccomandagione, si adopera anche in signific. di Accomandigia*.

RACCOMANDAMENTO. *Raccomandazione*. Lat. *commendatio*. Gr. *ἐπαίνεσις*. *Salust. Catell. R.* Sì mi dà sicuranza ne' miei grandi pericoli del raccomandamento, che io ti faccio. *Vit. SS. Pad.* Impetrò le lettere di raccomandamenti da sua parte dal vicario, ch' ate in Palestina.

RACCOMANDARE. *Pregare altrui, che voglia avere a cuore, e proteggere quello, che tu gli proponi, Dare in protezione, in cura, e in custodia*. Lat. *commendare, tradere, committere, alicujus fidei mandare*. Gr. *συνιστάναι, ἐπιτρέπειν τινί*. *G. V. 7. 2. 1.* Mandarono loro ambasciadori a Papa Chimento, acciocchè gli raccomandasse al conte Carlo eletto Re di Cicilia. *Bocc. nov. 17. 48.* Ti prego, che s'egli avviene, che io muoia, che le mie cose, ed ella ci sieno raccomandate. *E nov. 18. 16.* Con lagrime gliele diedd, e raccomandò molto. *E nov. 44. 14.* Ed ove tu non vogli così fare, raccomanda a Dio l'anima tua. *E nov. 50. 9.* Una cosa ti ricordo, figliuola mia, che io ti sia raccomandata, perciocchè io son povera persona. *E nov. 98. 3.* E quantunque più potè, il raccomandò ad un nobile uomo chiamato Cremete. *Dant. Inf. 2.* E disse: ora abbisogna il tuo fedele Di te, ed io a te lo raccomando. *E 15.* Sieci raccomandato il mio tesoro. *E Par. 32.* A cui Cristo le chiavi Raccomandò di questo fior venusto. *Petr. canz. 49. 11.* Raccomandami al tuo figliuol verace Uomo, e verace Dio.

§. I. *Per Dare, e Mandar salute, Mandare a salutare*. Lat. *salutem dicere*. Gr. *ἀσπάζεσθαι τινά*. *Bocc. nov. 77. 20.* Quello, che stanotte non è stato, sarà un' altra volta; raccomandalemi, e fatti con Dio.

§. II. *Per Appiccare, e Legare una cosa a checchè si sia, perch' e' la sostenga, e salvi*. Lat. *religare*. Gr. *ἀνακρεμάννυμι*. *Amet. 7.* Rivolto a' suoi, quelli cogli usati legami attaccati alla presente quercia raccomandò. *Sagg. nat. esp. 68.* Vi sia sulla torre chi tiri su lo strumento con uno spago, al quale sia stato per prima raccomandato. *Red. Ins. 78.* Ho bene molte e molte volte osservato, che i ragni tirano i lor fili da una banda all'altra delle strade maestre, e che raccomandano i capi de' fili alle cime de' pali, che reggon le viti.

§. III. *Per metaf. Boez. Varch. 1. 4.* La verità di questo fatto mi è piaciuto di scriverla, e alla memoria delle lettere raccomandarla.

§. IV. *In signific. neutr. pass. vale Implorare l'altrui protezione*. *Bocc. nov. 83. 9.* Ma pure a luogo andare, raccomandandosi Calandrino al medico, e pregandolo, che in questo gli dovesse dar consiglio, ed aiuto, gli disse il maestro. *Fir. Trin. 4. 7.* Poltrone, forse ch' ei non si raccomandava.

§. V. *Raccomandar l'anima, vale Far la raccomandazione dell'anima*. Lat. *morientis animam Deo commendare, suprema morienti officia persolvere*. *Bern. Orl. 1. 3. 8.* E l'anima in Spagnuol gli raccomanda.

RACCOMANDATISSIMO. *Superl. di Raccomandato*. Lat. *commendatissimus*. *Fr. Giord. Pred. R.* I loro devoti raccomandati gli tengono raccomandatissimi a Dio. *Libr. Pred.* Cortigiano raccomandatissimo al Re Saulle.

RACCOMANDATIVO. *Add. Atto a raccomandare*. *Salvin. pros. Tosc. 1. 334.* Della bellezza, disse Aristotile rapportato dallo Stobeo, niuna cosa essere più raccomandativa.

RACCOMANDATO. *Add. da Raccomandare*. Lat. *commendatus*. Gr. *ἐπαινεθείς, συσταθείς*.

§. *Per Dato in accomandigia*. *G. V. 6. 53. 1.* I Sanesi andarono ad oste a Montalcino, il quale era raccomandato del comune di Firenze. *Borgh. Vesc. Fior. 524.* Aggiunti quelli, che si eran dati in accomandigia, de' quali s' è di sopra ragionato, e si chiamavano raccomandati in que' tempi. *E Col. Rom. 367.* Restarono federati, che al modo nostro forse si direbbero, attendendo il fatto più, che la voce, raccomandati.

RACCOMANDATORE. *Che raccomanda*. Lat. *commendator*. Gr. *ὁ συνιστάς*. *Fr. Giord. Pred. R.* Avea in venerazione il suo santo raccomandatore a Dio.

RACCOMANDATORIO. *Add. Di raccomandazione*. Lat. *commendatitius*. Gr. *συστατικός*. *G. V. 12. 108. 3.* La prima è raccomandatoria, e offertoria.

RACCOMANDAZIONE. *Raccomandagione*. Lat. *commendatio*. Gr. *ἐπαίνεσις, σύστασις*. *Franc. Sacch.* Inginocchiandosi colle riverenti raccomandazioni.

§. I. *Raccomandazione dell' anima, si dicono le Orazioni proferite dalla Chiesa per pregare Iddio per li moribondi*. *Cavalc. Med. cuor.* Chiamò alcuni religiosi, ch' erano albergati con lui, e pregolli, che gli facessero la raccomandazione dell'anima.

§. II. *Fare, e mandar raccomandazioni, vale Salutare, Mandar salute*. Lat. *salvere jubere, salutem mittere*.

RACCOMANDIGIA. *Raccomandazione*. Lat. *commendatio*. Gr. *ἐπαίνεσις, σύστασις*. *Libr. Mott.* Porta teco lettere di raccomandigia, che tu non vi conosci persona. *Stor. Aiolf.* E questo Re fece una lettera di raccomandigia.

RACCOMPAGNARE. *Accompagnare*. Lat. *comitari, deducere*. Gr. *παραπέμπεσθαι*. *Lasc. Parent. 3. 3.* Come tu senti compiera, vienne subito quà, acciocchè tu mi raccompagni a casa.

RACCOMUNARE. *Tornare a far comune quello, ch' era divenuto particolare, e di particolari; e talora anche semplicemente Accomunare*. Lat. *iterum in commune conferre*. Gr. *ἀνακοινοῦν*. *G. V. 9. 229. 1.* Per mostrare di raccomunar la terra. *E 10. 132. 2.* Promisono di rimettere tutti i Guelfi in Pistoia infra certo tempo ec. e raccomunar gli ufici co' Guelfi. *E cap. 173. 4.* Raccomunando gli ufici alla guardia, e signoria de' Fiorentini. *Coll. SS. Pad.* Le tengono come loro proprie, e non le vogliono raccomunare agli altri, che n' hanno bisogno.

RACCONCIAMENTO. *Il racconciare*. Lat. *instauratio*. Gr. *ἀνακαίνωσις*. *Virg. Eneid. M.* Aspettavano il racconciamento del mare, e della sua dimoranza si lamentavano. *Legg. Spir. S. S. B.* Certo conoscemmolo dal movimento del cuore, dalla fuga delli vizj, e dallo racconciamento de' costumi (*qui vale: emendazione*) *Borgh. Vesc. Fior. 579.* Da questo si caverebbe appunto il contrario, cioè che miglioramento alcuno non vi fosse fatto, o racconciamento.

RACCONCIARE. *Ridurre, e Rimettere in buono essere le cose guaste, Accomodare, Rassettare*. Lat. *resarcire, instaurare*. Gr. *ἀνορθοῦν, ἀκεῖσθαι*. *Bocc. nov. 68. 11.* Come la fante nella sua camera rimessa ebbe, così prestamente il letto della sua rifece, e quella tutta racconciò, e rimise in ordine. *E nov. 72. 4.* Egli mi conviene andar Sabato a Firenze ec. a far racconciare il filatoio mio. *G. V. 10. 44. 1.* I Conti se 'l ripresero, e racconciarono. *Cavalc. Med. cuor.* Mostra di voler racconciar lo mondo a suo modo, come s'egli avesse più senno, che ec. *Dant. Purg. 6.* Che val, perchè ti racconciasse il freno Giustiniano, se la la sella è vota? *But. Par. 19. 1.* Lo quale falcone ec. coll'ali si plaude ec. facciendosi bello, cioè scotendosi tutto, e racconciandosi le penne col becco.

§. I. *Racconciare, figuratam. per Rappacificare, Rappattumare*. Lat. *pacificare, controversias componere*. Gr. *διαλλάττειν*.

Din. Comp. 3.67. Parte Nera volea, che gli usciti Guelfi tornassono in Pistoia, dicendo: noi non faremo pace, se Pistoia non si racconcia. *But. Purg. 14. 1.* Di indi a mille anni non si racconceranno le parti. *G. V. 8. 80. 7.* Lo Re parlamentò con lui con belle parole, per racconciarlo con Messer Carlo di Valos.

§. II. *Racconciarsi il tempo, vale Rasserenarsi, Ristar di piovere. Bocc. nov. 47. 7.* Il tempo non si racconciò prima che essi ec. a dover segretamente l'un dell'altro aver piacere ebbero ordine dato. *G. V. 11. 139. 5.* Poi a' dì 15. di Maggio si racconciò il tempo (*cosi in alcuni T. a penna*)

RACCONCIATORE. *Che racconcia, Riordinatore.* Lat. *restaurator, instaurator.* Gr. ἀνακαινιστής. *Paol. Oros.* Quegli fue della Chiesa di Dio perseguitatore, ma quegli ne fue racconciatore.

RACCONCIO. *Sust. Racconciamento.* Lat. *instauratio.* Gr. ἀνακαίνισις. *G. V. 11. 57. 5.* I Viniziani incontanente vi mandarono ogni guernimento, che bisognava a racconcio della bastita.

RACCONCIO. *Add. Rassettato.* Lat. *instauratus.* Gr. ἀνακαινισθείς. *Bocc. nov. 77. 65.* Salì su per la scala già presso che racconcia dal lavoratore. *Salvin. pros. Tosc. 2. 106.* R. facendo la stessa opera, la davano in alcune parti mutata, e racconcia.

RACCONFERMARE. *Di nuovo confermare, Riconfermare.* Lat. *iterum confirmare.* Gr. ἀναβεβαιοῦν. *Bemb. Asol. 2. 89.* Non si è rattenuto di così vane favole raccontarci per vere ec. ce le ha volute racconfermare.

RACCONFORTARE. *Riconfortare; e si usa non che nel sentim. att. anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *confirmare se, solari. Bocc. nov. 23. 16.* La donna fece sembiante di racconfortarsi alquanto. *Bemb. Asol. 1. 72.* Fu molte volte richiamato, ed alla fine ec. sollevato, e dolcemente racconfortato. *E 2. 132.* Udendole, non si rallegri, non si racconforti, non si rasserenì.

RACCONSEGNARE. *Restituir quello, che è stato consegnato, che più comunemente diciamo Riconsegnare.* Lat. *restituere, reddere.* Gr. ἀναδιδόναι. *Vit. SS. Pad.* Questi sia tuo figliuolo, e discepolo; sì, che tu me lo racconsegni tale, che sia miglior, che 'l maestro.

RACCONSIGLIARE. *Riconsigliare.*

RACCONSIGLIATO. *Add. da Racconsigliare. Fir. nov. 7. 270.* Perchè conobbe, che ella aveva trovato quello, che ella si era andata cercando, meglio racconsigliata si stette.

RACCONSOLARE. *Dare consolazione.* Lat. *consolationem adhibere, alicui animum relevare.* Gr. παραμυθεῖσθαι, παρηγορεῖν. *Bocc. nov. 68. 11.* La quale, come potè il meglio, racconsolò, e nella camera di lei la rimise. *Vit. S. Gio: Bat. 193.* Credevalo racconsolare in quel modo, e così le venia fatto, che incontanente il fanciullo si racconsolava.

§. *In signific. neutr. pass. vale Prender consolazione.* Lat. *se consolari.* Gr. παραμυθεῖσθαι. *Petr. son. 301.* Ch'assai 'l mio stato rio quetar devrebbe Quella beata, e 'l cuor racconsolarsi. *Lab. 167.* Io non me ne posso in tuo servigio racconsolare.

RACCONSOLATO. *Add. da Racconsolare.* Lat. *delinitus. Bocc. nov. 44. 12.* Di che la donna racconsolata ec. si tacque.

RACCONSOLATORE. *Che racconsola.* Lat. *consolator.* Gr. παρήγορος. *Albert. cap. 61.* Niuna cosa vien così tosto in odio, come 'l dolore; lo fresco dolore chiama volentieri racconsolatore, e quando egli è invecchiato, altri lo schernisce.

RACCONTABILE. *Add. Da esser raccontato, Degno d'esser raccontato.* Lat. *narrabilis.* Gr. ἐξηγητικός. *Liv. M.* Il dittatore non fece contra gli Anziani cosa raccontabile.

RACCONTAMENTO. *Il raccontare.* Lat. *narratio.* Gr. ἐξήγησις. *M. V. 6. 1.* Ma perocchè in queste, e molte altre maligne operazioni le violenti tirannie si manifestano, non richieggiono da noi nuovo raccontamento. *Bemb. Asol. 2. 130.* Di quanta tenerezza ingombri due anime amanti un vicendevole raccontamento.

RACCONTARE. *Narrare, Riferire.* Lat. *narrare, referre.* Gr. ἐξηγεῖσθαι, ἐρεῖν. *Bocc. nov. 41. 10.* Acciocchè io non vada ogni particular cosa delle sue virtù raccontando. *E nov. 71. 1.* Una (beffa) fattane da un uomo ad una donna mi piace di raccontarne. *E nov. 77. 7.* La fante promise largamente, ed alla sua donna il raccontò. *G. V. 10. 21. 6.* Torneremo addietro a raccontare de' nostri fatti di Firenze.

§. *In signific. neutr. pass. per Rappacificarsi, Riconciliarsi. Sen. Pist. 105.* Quando tu sarai crucciato con alcun nostro, rappacificati, e raccontati con lui leggiermente, e con fermo cuore (*il T. Lat. ha:* reconciliatio tua & facilis sit, & certa)

RACCONTATO. *Add. da Raccontare.* Lat. *enarratus.* Gr. ἀπαγγελθείς. *Bocc g. 6. p. 1.* Della più bellezza, e della meno delle raccontate novelle disputando. *Amet. 69.* Molti amori a me per la memoria non debole ferventi si volgono, e ciascuno disidera d'essere il raccontato. *Franc. Sacch. nov. 193.* Ancora tornerò a un nuovo uomo raccontato addrieto in certe novelle. *Galat. 25.* Per tal cagione affermeva essere state trovate le dolorose favole, che si chiamaron tragedie, acciocchè raccontate ne' teatri ec. traessero le lacrime agli occhi.

RACCONTATORE. *Che racconta.* Lat. *narrator.* Gr. ἐξηγητής. *Com. Inf. 5.* Al quale Nino Semiramis sua moglie succedette, siccome dice Paolo Orosio raccontator di storie. *D. Gio: Cell.* E 'l raccontator diceva di presenza.

RACCONTO. *Raccontamento.* Lat. *narratio.* Gr. ἐξήγησις. *Sagg. nat. esp. 44.* Come abbiamo messo di sopra nel racconto.

RACCOPPIARE. *Accoppiare, Raccozzare.* Lat. *iterum componere, copulare.* Gr. αὖθις συνδυάζειν, συναρμόττειν. *Morg. 6. 62.* Perchè se bene ogni cosa raccoppio Di chieder tregua, tornarsi oggi drento, Segno mi par di qualche tradimento.

RACCORCIAMENTO. *Abbreviamento, Il raccorciare.* Lat. *decrementum.* Gr. τὸ μειοῦσθαι, μείωσις. *Zibald. Andr. 41.* L'usare la lussuria si è guastamento, e distruzione del corpo, e raccorciamento della vita.

RACCORCIARE. *Accorciare, Raccortare.* Lat. *imminuere, decurtare.* Gr. ἐλαττοῦν, κολοβοῦν. *Franc. Sacch. nov. 74.* Costoi non avendo modo nè d'acconciarsi, nè di raccorciar le staffe, cavalca come puote. *Dant. Par. 29.* Sicchè la via col tempo si raccorci. *Bocc. lett. Pin. Ross. 279.* Chi non sa, che la lunghezza, e la cortezza del tempo allunga, e raccorcia la noia?

RACCORCIATO. *Add. da Raccorciare.* Lat. *decurtatus, contractus.* Gr. κολοβός, κεκολοβωμένος. *Galat. 17.* Così interviene a coloro, che vanno vestiti non secondo l'usanza de' più, ma secondo l'appetito loro, e con belle zazzere lunghe, o che la barba hanno raccorciata, o rasa ec. *Varch. Ercol. 299.* Infinite dizioni Toscane o intere, o raccorciate forniscono coll'accento acuto.

RACCORCIO. *Add. Raccorciato.* Lat. *brevis.* Gr. βραχύς. *Ar. Fur. 25. 23.* Gli è ver, che questo crin raccorcio, e spento, Ch'io porto, come gli altri uomini fanno, Ed il suo lungo, e 'n treccia al capo volto Ci solea far gia differenza molta.

RACCORDAMENTO. *Il raccordarsi, Ricordo.* Lat. *monumentum.* Gr. μνῆμα. *Med. Arb. cr.* E questo è fatto, per aver più agevolmente questo raccordamento nella memoria. *Coll. Ab. Isac. cap. 11.* Per lo raccordamento de' suoi doni preziosi, e per raccordarsi della moltitudine della provvidenzia sua.

RACCORDARE. *Ricordare; e si usa nel signific. att. e neutr. pass.* Lat. *in memoriam reducere, memorari, recordari.* Gr. μιμνήσκειν, ἀναμιμνήσκεσθαι. *Bocc. nov. 52. 10.* Vel volli stamane raccordare. *Nov. ant. 99. 9.* Si raccorda siccome egli quivi avea riscossa la Reina Isotta. *But. Inf. 32. 1.* Quandunqua me ne raccordo.

§. *Per Pacificare, Accordare.* Lat. *reconciliare.* Gr. καταλλάττειν. *Pallad. Giug. 7.* Raccordansi agevolmente, e fanno insieme pace.

RACCORDAZIONE. *Raccordamento.* Lat. *recordatio.* Gr. ἀνάμνησις. *Coll. Ab. Isac. cap. 14.* Medita nella speranza delle cose, che debbono venire, e raccordazione di Dio.

RACCORGERE. *Neutr. pass. Ravvedersi del fallo, Riconoscer l'errore.* Lat. *errorem cognoscere.* Gr. ἀναφρονεῖν. *Dant. Par. 12.* Al cui fare, al cui dire Lo popol disviato si raccorse. *Com. Inf. 1.* Come fa l'uomo, che si raccorge del fallato cammino, che si guata dattorno.

RACCORRE. v. RACCOGLIERE.

RACCORTARE. *Raccorciare.* Lat. *decurtare.* Gr. ἐλαττοῦν, κολοβοῦν. *Amet. 14.* Febo salito già a mezzo il cielo Con più dritto occhio ne mira, e raccorta L'ombre de' corpi. *Volg. Mes.* Gli fa crescere (i nervi) per lo largo, e gli raccorta per lo lungo. *Fir. dial. bell. donn. 404.* I peli delle quali (palpebre) vogliono esser rarett, non molto lunghi, non bianchi, che oltre al far deformità, raccortano il vedere.

RACCOSCIARE. *Neutr. pass. Accosciarsi.* Lat. *extendere deflectere. Dant. Inf. 17.* Ond'io tremando tutto mi raccoscio. *Com.* Raccoscio, cioè tutto mi ristringo, e ristetto le cosce.

RACCOSTARE. *Di nuovo accostare; e anche semplicemente Accostare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *rursum admovere, accedere.* Gr. αὖθις προσπελάζειν, προσιέναι. *Dant. Inf. 11.* Ci raccostammo dietro ad un coperchio D'un grand'avello. *E Purg. 26.* E ravvicinarsi a

me, come davanti, Essi medesimi, che m'avean pregato. *But. ivi:* Finge come l'anime ec. si raccostarono da capo inverso lui. *Franc. Barb.* 203. 11. E questi esempli opposti, Che sedutti Gli altri tutti, Con questi raccosti. *Buon. Fier.* 3. 2. 11. Raccostiamci un po' 'n quà, mi par vedere Que' due scolari, e ser Candido in cima.

RACCOZZAMENTO. *Il raccozzare.* Lat. *congregatio, cumulatio.* Gr. *ἄθροισις.* *Fr. Giord. Pred. R.* L'anima grave per lungo, e folto raccozzamento di mistarti. *F. V.* 11. 66. Li Inglesi l'ebbono molto a bene, e feciongliene grazia nel raccozzamento de' due Re.

RACCOZZARE. *Lo stesso, che 'l suo primitivo Accozzare; e talora si adopera anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *cogere.* Gr. *συνάγειν.* *Mor. S. Greg.* Quando si fondava la polvere nella terra, le ghiove della terra erano raccozzate. *Vit. S. Gio. Bat.* Ma io non so come raccozzar quest' opera. *Pecor. g. 9. nov. 2.* Gli Ungheri si scostavano, e apprivano gli archi con tanta ruina, che le cocche quasi si raccozzavano insieme. *Borz. Varch. 4. pros. 2.* Ma posciachè a far sillogismi, e conseguenze ti veggio prontissimo, io raccozzerò, e quasi farò un monte insieme di più ragioni.

§. *Per dimostrare una estrema dappocaggine in chicchessia, diciamo in proverb. E' non raccozzerebbe tre pallottole in un bacino.* v. BACINO §. IV. e PALLOTTOLA §. II.

RACCOZZATO. *Add. da Raccozzare.* Lat. *coactus.* Gr. *συναχθείς.* *G. V.* 7. 132. 2. E raccozzate le due osti tra 'l fiume del Reno, e quello della Mora, nel luogo detto Aorone ec. si cominciò la detta battaglia.

RACCRESCERE. *Accrescere di nuovo.* Lat. *iterum augere.* Gr. *αὐξάνειν.*

RACCRESCIMENTO. *Il raccrescere, e la Cosa raccresciuta.* Lat. *augmentum.* Gr. *αὔξησις.* *G. V.* 9. 47. 2. I Fiorentini fecero afforzare il raccrescimento del sesto d'Oltr'Arno.

RACCRESCIUTO. *Add. da Raccrescere.* Lat. *auctus, adauctus.* Gr. *αὐξηθείς.* *M. V.* 11. 17. E raccresciuta la forza del comune di Firenze.

RACCULARE. *V. bassa, Ritirarsi indietro, Rinculare.* Lat. *retrorsum abire, vertere se.* Gr. *ἀναποδίζειν.* *Guid. G.* E non potendo più resistere, racculando vennero insino alla proda.

RACCUSARE. *Di nuovo accusare.* Lat. *iterum accusare.* Gr. *πάλιν κατηγορεῖν.* *Fir. dial. an.* 91. Meglio sarà trovar modo, che un'altra volta la trista non mi possa più raccusare.

RACEMO. *V. L. Racimolo.* Lat. *racemus.* Gr. *βότρυς.* *Cr.* 4. 41. 2. Dove i racemi sono per la madre del detto vino. *Ricett. Fior.* 197. Recipe trocisci di scilla ec. racemi d'amomo, meu, nardo celtica ec. *E altrove:* Il di cui seme si vede simile a' racemi dell' uve piccole.

RACEMOSO. *V. L. Add. Che ha racemi.* Lat. *racemosus, racematus.* Gr. *βοτρυώδης.* *Fr. Giord. Pred. R.* Su' tuoi grani spirati, sulle tue viti racemose scaglierà il diluvio le gragnuole.

RACIMOLARE. *Cogliere i racimoli, e Spiccare i racimoli.* Lat. *racemos legere.*

§. *Per metaf. vale Levare da alcuna cosa qualche piccola parte, o qualche residuo.* *Tac. Dav. ann.* 2. 54. Avendo tra di trofsatori, e gentame dianzi sorpresa, e servidorame di Plancina, e suo, e d'aiuti di que' Cilici racimolato il novero d'una legione, dicea loro (*qui vale: avendo messo insieme, avendo adunato; il T. Lat. ha* in numerum legionis composuerat)

RACIMOLETTO. *Dim. di Racimolo; Racimoluzzo.* Lat. *racemus parvus.* Gr. *βότρυς μικρός.* *Libr. Similit.* Nè pure un menomo racimoletto d'uva.

RACIMOLO. *Grappolo dell'uva.* Lat. *racemus.* Gr. *βότρυς.* *Cr.* 4. 41. 2. Alcuni altri nel tempo della vendemmia i racimoli freschi, non istretti, in buona quantità nel vaso del vino volto pongono. *Ovvid. art. am.* Siccome i racimoli colti dalla tarda vite.

§. *Figuratam. per Residuo.* Lat. *residuum.* Gr. *τὸ ὑπόλοιπον.* *Tac. Dav. stor.* 4. 329. Roma spaurita, e a servire acconcia chiedeva, che si tagliasse la via a L. Vitellio, che tornava con sua gente da Terracina, e si troncasse questo racimolo di guerra (*il T. Lat. ha* extinguique reliqua belli postulabat)

RACIMOLUZZO. *Dim. di Racimolo.* Lat. *parvus racemus.* Gr. *βότρυς μικρός.* *Dav. Colt.* 154. Perchè il terzo non farà mai, se non così racimoluzzi, e gli altri nulla.

RACQUETARE, e RACQUIETARE. *Quietare, e Racchetare in signific. di Quietare.* Lat. *sedare, compescere.* Gr. *παύειν, καταστέλλειν.* *Bocc. nov. 7. 1.* Ma poichè le risa rimase furono, e racquetato ciascuno, Filostrato ec. in cotal guisa cominciò a parlare. *G. V.* 9. 214. 7. Gli sbanditi ec. si fuggiro, e la città si racquetò con molte riprensioni. *M. V.* 9. 17. Feciono racquetare i Provenzali, e por giù l'arme.

RACQUETATO, e RACQUIETATO. *Add. da' lor verbi.* Lat. *sedatus, compositus.* Gr. *καταστελλόμενος.* *Bocc. nov.* 45. 9. Ma poi racquietata la cosa ec. alquanto si diè più pace. *G. V.* 10. 59. 8. Racquetata la ruberia ec. il capitano ec. tornò in Firenze (*cioè: cessata*)

RACQUIETARE. v. RACQUETARE.

RACQUIETATO. v. RACQUETATO.

RACQUISTAGIONE. *Racquisto.* Lat. *recuperatio.* Gr. *ἀνάληψις.* *Guid. G.* Per la sua racquistagione, o per le 'ngiurie a noi fatte addimandiamo vendetta.

RACQUISTAMENTO. *Il racquistare, Racquisto.* Lat. *recuperatio.* Gr. *ἀνάληψις.* *But. Purg.* 32. 1. Fece volgere l'umana generazione dall' Occidente, che significa lo perdimento della grazia, all' Oriente, che significa lo racquistamento della grazia.

RACQUISTARE. *Recuperar la cosa perduta, o stata tolta.* Lat. *recuperare.* Gr. *ἀναλαμβάνειν.* *G. V.* 9. 187. 1. Seguendo la detta caccia, e sconfitta, racquistarono i detti borghi, e fortezze. *Bocc. nov.* 77. 25. A me converrà fare una immagine di stagno in nome di colui, il qual voi disiderate di racquistare. *Petr. canz.* 8. 1. O se 'l perduto ben mai si racquista?

RACQUISTATO. *Add. da Racquistare.* Lat. *recuperatus.* Gr. *πάλιν ἀναληφθείς.* *M. V.* 1. 86. A Genova rimandarono le nove galee racquistate per loro.

RACQUISTATORE. *Che racquista.* Lat. *recuperator, reciperator.* *Ovvid. Pist.* Il tuo suocero Menelao ti sia esemplo, racquistator della sua maritata. *Salv. dial. amic.* 23. Quali abbiamo noi più diligenti conservadori, e più pii, e più solleciti racquistatori ec. di nostra sanità, che gli amici?

RACQUISTAZIONE. *Racquistagione, Racquistamento.* Lat. *acquisitio iterata.* *Guit. lett.* Scrivo per ottenere la racquistazione di vostra buona grazia.

RACQUISTO. *Il racquistare.* Lat. *recuperare.* Gr. *ἀνάληψις.* *Guid. G.* Or è Elena di tanto prezzo, che per lo racquisto di lei tanti se ne deano alla morte? *Bocc. nov.* 99. 51. Essendo già le nozze tutte turbare, ed in parte più liete, che mai, per lo racquisto d'un così fatto cavaliere ec. *G. V.* 6. 18. 3. Co' Signori di là non prendea consiglio del racquisto della Terra santa.

RADAMENTE. *Avverb. Di rade, e Rade volte.* Lat. *raro.* *Scal. S. Ag.* L'acquistamento della contemplazione senza l'orazione, ovvero che si fa radamente, ovvero che egli è miracoloso. *Com. Purg.* 12. Pochi sono quelli, e radamente addiviene.

§. *Per Negligentemente.* Lat. *segniter, negligenter.* Gr. *ἀργῶς, ἠμελημένως.* *Liv. M.* Ove le vegghie guardavano radamente.

RADDENSARE. *Di nuovo far denso, Condensare.* Lat. *iterum densare.* Gr. *αὖθις πυκνοῦν.* *Segn. Crist. instr.* 3. 18. 22. Prima si raddensa in una nebbia, poi si ristrigne in una nuvola.

RADDIMANDARE. *Raddomandare.* Lat. *iterum rogare, petere.* Gr. *αὖθις ἀπαιτεῖν.* *But. Inf.* 32. 2. Ed egli raddimandò lui chi egli fosse.

RADDIRIZZARE, e RADDRIZZARE. *Di nuovo dirizzare.* *Sagg. nat. esp.* 104. E fatta con esso più volte gagliarda attrazione, si raddirizzò il vaso.

§. I. *Per lo stesso, che Dirizzare, e Mettere in isquadra.* Lat. *dirigere.* *Ricord. Malesp.* 27. Questo Uberto con alquanti compagni Romani si raddirizzò le piazze, e 'l campidoglio, e lo spalto, e 'l guardingo.

§. II. *Per metaf. Riordinare.* *Dittam.* 1. 12. Esso le ragunò da tutte parti, E raddirizzolle nel vivere alquanto, Mostrando loro, e dirozzando l'arti.

RADDIRIZZATO. *Add. da Raddirizzare.* Lat. *directus.* Gr. *διορθωθείς.* *Sagg. nat. esp.* 144. E raddirizzata la canna ec. segnammo dove lo segava coll' acqua.

RADDOLCARE. *Si dice del temporale, quando l'aria di fredda, e cruda diviene placida, e benigna.*

§. *Per metaf. Addolcire, Mitigare.* Lat. *edulcare, mollire.* Gr. *γλυκαίνειν, καταμαλάττειν.* *Amm. ant.* 30. 10. 5. La prima ira non ardiremo noi di raddolcare con parole, che ell'è sorda, e pazza. *Luig. Pulc. Bec.* 11. Ma ella sogghigna quando i' la saluto, Ch'ella s'è tutta poi raddolicata (*qui raddolicata alla maniera contadinesca*)

RADDOLCIRE. *Far divenir dolce, e figuratam. Mitigare.* Lat. *mollire, mitigare, lenire.* Gr. *καταμαλάττειν, πραΰνειν, μειλίσσειν.* *Bocc. nov.* 16. 2. Fu tanta, e sì lunga l'amaritudine, che appena, che io possa credere, che mai da letizia seguita si raddolcisse. *Cas. uf. com.* 103. Con gli spessi ragionamenti, e

colla piacevolezza si raddolcisce. *Tac. Dav. stor.* 1. 263. Mandò capi Pretoriani a raddolcire i soldati. *Tass. Amint. prol.* Raddolcirò delle lor lingue il suono.

RADDOMANDARE. *Domandar di nuovo.* Lat. *iterum petere.* Gr. ἀναιτεῖν. *Coll. SS. Pad.* Cominciò a raddomandare la rimpromessa narrazione.

§. *Per Chiedere cosa, che sia stata tua.* Lat. *reposcere.* Gr. ἐξαιτεῖν. *Bocc. nov.* 20. *tit.* Divenuto amico di Paganino, raddomandagliele, ed egli, dove ella voglia, gliele concede. *E vit. Dant.* 240. Sarà in te meno d'umanità, che ne' barberi, li quali troviamo non solamente avere i corpi delli loro morti raddomandati, ma per riavergli essersi virilmente disposti a morire? *G. V.* 11. 54. 1. Adoardo il giovane Re d'Inghilterra raddomandò al Re di Francia la contea di Gines in Aquitania. *Maestruzz.* 2. 41. Colui, che contrae collo scomunicato, è obbligato a lui quanto alla naturale obbligazione, della quale se ne sia soluto, non si può raddomandare. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 3. E di vero onde nascono tante lamentanze, e tanti piati in tante corti, se non perchè quei danari, che sono, o per forza, o per inganno, stati tolti a chi non avrebbe voluto, si raddomandano?

RADDOPPIAMENTO. *Il raddoppiare.* Lat. *conduplicatio.* Gr. ἀναδιπλασιασμός. *Rett. Tull. G. S.* 84. E' un altro ornamento, che s'appella raddoppiamento, il quale si fa, quando vogliendo aggrandire, o adasperare alcuna cosa ec. *Com. Purg.* 21. Per lo conculcamento, o raddoppiamento d'essi intimise le predette cose. *Franch. Sacch. Op. div.* 112. Questo a lui dovere essere raddoppiamento di pena.

RADDOPPIARE. *Addoppiare, Crescere.* Lat. *duplicare, geminare.* Gr. διπλοῦν, διπλασιάζειν. *G. V.* 6. 79. 6. Il cavalier le volse pagare, per contraddire l'andata, non vollono gli anziani, anzi raddoppiarono la pena. *E* 9. 305. 2. Volendo ammendare il fallo, ch'avea fatto ec. raddoppiò fallo sopra fallo. *Bocc. nov.* 27. 16. Se egli prima v'amava, in ben mille doppi faceste l'amor raddoppiare. *Petr. canz.* 9. 1. Veggendosi in lontan paese sola La stanca vecchierella pellegrina, Raddoppia i passi, e più, e più s'affretta. *E son.* 5. Raddoppia all'alta impresa il mio valore. *Cron. Morell.* 254. Nella gravezza del comune noi fummo subitamente raddoppiati in tre doppj (*cioè: fucene triplicate le gravezze, fummo aggravati in tre cotanti*) *Bern. Orl.* 1. 11. 9. Pregandola, che venga alla muraglia, Per raddoppiargli il cuor nella battaglia. *Segr. Fior. Art. guer.* 2. 50. I Veliti si distendano per i fianchi di essa, secondochè nel primo modo si dispose, il qual modo si chiama raddoppiargli per retta linea; questo si dice raddoppiargli per fianco.

§. *Raddoppiare, Andar di raddoppio, Far l'operazion del raddoppio, Sorta di moto de' cavalli.*

RADDOPPIATAMENTE. *Avverb. Con raddoppiamento.* Lat. *dupliciter.* Gr. διττῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Provavano poscia raddoppiatamente la pena.

RADDOPPIATO. *Add. da Raddoppiare.* Lat. *duplicatus.* Gr. διπλασιασθείς. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè quando venisse al mangiare, riempiesse la fame colla raddoppiata misura. *Red. Oss. an.* 153. Sta colà dentro raddoppiato in modo, che per una apertura della bocca del fiaschetto può cavar fuora la testa.

RADDOPPIO. *Sorta di moto particolare del cavallo.*

RADDORMENTARE. *Di nuovo addormentare, e in signific. neutr. pass. Ripigliare il sonno.* Lat. *soporare, iterum obdormiscere.* Gr. κατακοιμίζειν, αὖθις καθεύδειν. *Libr. cur. malatt.* Dopo che sarà svegliato, prendi cura, che egli non si raddormenti. *Franc. Sacch. nov.* 28. Stracco ser Tinaccio, come vinto dal sonno, si raddormentòe.

RADDOSSARE. *Porre addosso.* Lat. *imponere.* Gr. ἐπιτιθέναι. *G. V.* 8. 55. 16. Furono quasi tutte le loro ischiere raddossati l'un sopra l'altro (*cioè: stretti, e ammassati insieme*)

RADDOTTO. *Luogo, dove gli uomini si adunano insieme per trattenersi.* *Buon. Tanc.* 1. 3. Già d'amor fuggendo l'arte, Per le bische, e pe' raddotti Mi vegliai intere le notti Sino a dì tra dadi, e carte. *Tac. Dav. ann.* 13. 178. Ponte molle era allora il raddotto la notte d'ogni baccano.

§. *Per Adunanza di persone.* Lat. *cœtus, conventiculum.* Gr. συνουσία. *Buon. Tanc.* 5. 6. A casa 'l zio, Dove di suoi parenti era un raddotto.

RADDURRE. *Ridurre.* Lat. *reducere.* Gr. ἐπανάγειν. *Lod. Mart. rim.* 32. E l'alma dopo un lungo errore Pur si radduca sconsolata in cielo.

RADENTE. *Che rade.* *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Che scalzandole ognor, l'onda radente Ne porta quando un cespo, e quando un altro.

RADERE. *Levare il pelo col rasoio.* Lat. *radere, novare.* Gr. ἐπιξύειν. *Mor. S. Greg.* 1. 18. Quelli possiamo noi dire, che si radano la barba, i quali ec. *Rucch.* 1. 24. Che gracchia il resto della prima deca A dir, ch'e' non si rada contrappelo?

§. I. *Per similit. si dice anche d'Arme taglientissima.* *Bern. Orl.* 1. 15. 30. Ma benchè 'l brando sia tagliente, e rada, Punto non nuoce al conte, ch'è fatato.

§. II. *Per metaf.* *Bocc. nov.* 80. 4. Essendo, non a radere, ma a scorticare uomini date del tutto (*cioè: cavar da dosso i danari destramente, e con qualche riguardo, a differenza di scorticare, che vale trargli senza riguardo, e senza misericordia*) *Cavalc. Med. cuor.* E non può venire la mente a sottigliezza, se non la rade, e purifica la lima dell'altrui pravità. *Amm. ant.* 9. 8. 4. Malagevole si rade dal cuore quello, che gli rozzi animi hanno apparato. *Petr. canz.* 6. 2. Che del cuor mi rade Ogni delira impresa, e ogni sdegno.

§. III. *Per similit. Nettare, Raschiare, Levar via.* Lat. *purgare, polire.* Gr. λειαίνειν, ξύειν. *Bocc. nov.* 62. 11. Si fece accendere un lume, e dare una radimadia, e fuvvi entrato dentro, e cominciò a radere. *E num.* 12. E radi qui, e quivi. *Benv. Cell. Oref.* 85. Presa la piastra ec. la radei da tutte e due le bande.

§. IV. *Per Iscancellare raschiando.* Lat. *delere.* Gr. ἀλείφειν. *Dant. Purg.* 12. Quando i P, che son rimasi Ancor nel volto tuo presso che stinti, Saranno, come l'un, del tutto rasi. *E* 22. Avendomi dal viso un colpo raso. *Ciriff. Calv.* 1. 6. E di scrivar più volte ebbi tentato, E cominciai, e poi le lettere rasi. *Tac. Dav. ann.* 12. 158. Tarquizio per odio de' padri per fu raso. *E Accus.* 140. Ond' io sarei di parere, che di quel libro quel prolago si radesse.

§. V. *Per Andar rasente, Rasentare.* Lat. *radere.* *Dant. Purg.* 12. Ma quinci, e quindi l'alta pietra rade. *Ar. Fur.* 4. 6. Volando talor s'alza nelle stelle, E poi quasi talor la terra rade. *Gal. Sist.* 132. Quella torre è diritta, e perpendicolare, e ci mostra (*il senso*) quella pietra nel cadere venirla radendo, senza piegar pur un capello da questa, o da quella parte. *Sagg. nat. esp.* 26. Anzi con rader sempre l'orizzontal linea. *E* 145. Il segno, che radeva la bocca, s'incominciò e vederlo sollevato quanto è grossa una piastra.

§. VI. *Radere, diciamo anche il Levar via colla rasiera dallo staio il colmo che sopravanza alla misura.*

RADETTO. *Dim. di Rado.* *Benv. Cell. Oref.* 113. Dopo che sarà secca (*la terra*) staccisi con uno staccio alquanto radetto (*qui Lat.* rarioribus foraminibus pertusus)

RADEZZA. *Rarità, Contrario di Densità.* Lat. *raritas.* Gr. ἀραιότης. *Cr.* 2. 17. 9. La sua radezza (*della terra*) non ritien l'umido delle piove.

§. *Per una certa Intermission di tempo, Poca frequenza.* Lat. *paucitas, infrequentia, raritas.* Gr. σπάνις, σπανιότης, ὀλιγότης. *Amm. ant.* 1. 5. 16. Conversazione partorisce dispregio, e radezza genera maravigliamento.

RADIALE. *Add. Che attiene a raggi, e deriva da raggi, Pieno di raggi.* Lat. *radiosus.* Gr. ἀκτινοειδής. *Dant. Par.* 15. Nè si partì la gemma dal suo nastro, Ma per la lista radial trascorse, Che parve fuoco dietro ad alabastro. *But. ivi.* Per la lista radial, cioè per la linea, che risplendeva, della croce.

RADIANTE. *Che radia.* Lat. *radians.* Gr. ἀκτινοβολῶν. *Scal. S. Ag.* La saziévole dolcezza del giocondevole, e luminoso splendore dello radiante sole della Trinità.

RADIARE. *Raggiare.* Lat. *radiare.* Gr. ἀκτινοβολεῖν. *Dant. Par.* 19. Nullo creato bene a se la tira, Ma essa radiando lui cagiona. *But. ivi:* Radiando, cioè gittando, e spargendo li raggi della sua immensa bontà. *E altrove:* Cioè della croce, che radiava. *Coll. Ab. Isac. cap.* 17. Il quale disse, delle tenebre radiare luce.

RADIATO. *Add. da Radiare.* Lat. *radiatus.* Gr. ἀκτινοειδής. *Fr. Iac. T.* 7. 2. 6. L'amor prende la norma Dell'essere amaro, E naro ch'è, diventa radiato.

RADICALE. *Add. Che deriva dalla radice.* Lat. *radicalis.* *Cr.* 2. 23. 6. Questi cotali rami, quando s'innestano, tosto s'aprono inverso quella pianta, nella qual s'innestano, e mettono in quella le radicali vene, per le quali meglio sugano il nutrimento, che non farebbono dalla terra.

§. I. *Umido radicale, si dice Quello, che è nella sostanza de' corpi.* *Cavalc. Med. cuor.* L'ira consuma l'umido radicale, e inducendo malinconia, disecca l'uomo.

Bocc. nov. 90. 10. Era già l'umido radicale, per lo quale tutte le piante s'appiccano, venuto.

§. II. *Per metaf. Principale, Capitale.* Lat. *capitalis.* Gr. κεφαλικὸς, ἀρχηκός. *But. Inf. 31. 2.* Si conviene, secondo l'allegoria, che Anteo metta costoro nel fondo, dove si punisce lo radicale peccato della superbia. *Dant. Conv. 191.* Veramente di questi usi l'uno è più pieno di beatitudine, che l'altro, siccome è lo speculativo, il quale sanza mistura alcuna è uso della nostra nobilissima parte, e la quale per lo radicale amore ec. massimamente è amabile.

RADICALMENTE. *Avverb. Colla radice.* Lat. * *radicaliter.* Gr. ἀλλαριζωζεί. *Cr. 2. 12. 1.* L'erbe, e qualunque cosa vive, e cresce radicalmente fitta nella terra, hanno bisogno o d'uno, o di più delle cinque cose.

§. *Per metaf. Principalmente, Originalmente.* Lat. *ab origine.* Gr. ἀπ' ἀρχῆς. *But. Inf. 32. 1.* In questo nono cerchio radicalmente si punisce la superbia. *E Purg. 30. 1.* Per lo movimento dell'amore, che radicalmente sta nel cuore, e attualmente nel sangue.

RADICARE. *Appigliarsi alla terra colle radici; il che si dice anche Abbarbicare, e Appiccarsi, ed è proprio delle piante, e dell'erbe. E si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *radicari, radices emittere, radices agere.* Gr. ῥιζῶω, ῥιζοβολεῖν. *Cr. 2. 19. 8.* Ed imperciò ec. non radicherà in esso, nè fiorirà, ovvero fruttificherà alcuna perfetta pianta.

§. *Per metaf. vale Internarsi, Profondarsi. Lab. 178.* Ma perduta era ogni fatica, già tanto s'era il mal radicato. *Tes. Br. 1. 17.* Poiche i malvagi Angioli ebber trovato il male, ed ebbe fatto il primo uomo il suo peccato, si radicò sopra l'umana generazione in tal maniera, che le genti, che nacquero appresso, erano più correnti al male assai, che al bene.

RADICATISSIMO. *Superl. di Radicato. Teol. Mist.* Quando ella è presentata a diletto per radicatissimi disiderj dell'amore.

RADICATO. *Add. da Radicare.* Lat. *defixus, infixus.* Gr. ῥιζωθείς. *G. V. 12. 108. 9.* In te per vivo ordine di successione si palesi quella divozione, e amore indissolubile radicato ne' cuori de' Fiorentini. *Fr. Iac. T. 5. 25. 5.* Che d'uom perfetto l'arbore è figura, Che quanto più profondo è radicato, Tanto è più forte ad ogni rea ventura. *Red. Oss. an. 178.* Non pur han denti radicati nelle mascelle.

RADICAZIONE. *Il radicare.* Lat. *radicatio.* Gr. ῥίζωσις. *Libr. Pred. F. R.* Come in terra buona le piante fanno buona radicazione.

RADICCHIO. *Erba nota.* Lat. *cichorium.* Gr. κιχώριον. *Dav. Colt. 198.* Di Febbraio semina cavoli ec. radicchio, senapa, comino.

RADICE. *Parte sotterranea della pianta, che attrae il nutrimento dalla terra, e distribuiscelo a tutte l'altre parti di essa pianta, Barba.* Lat. *radix.* Gr. ῥίζα. *Bocc. nov. 31. 25.* Fattesi venire erbe, e radici velenose ec. quelle stillò, ed in acqua redusse. *E nov. 37. 12.* Acciocchè ella alcun altro offender non possa in simil modo, taglisi infino alle radici, e mettasi nel fuoco. *Dant. Purg. 20.* I' fui radice della mala pianta, Che la terra cristiana tutta aduggia, Sicchè buon frutto rado se ne schianta. *Tratt. gov. fam.* Da trista radice non è prodotta buona pianta. *Ricett. Fior. 4.* La radice è quella, che nascosta sotterra tira a modo di bocca il nutrimento.

§. I. *Per metaf. Cagione, Origine, Principio.* Lat. *radix.* Gr. ῥίζα. *Dant. Inf. 5.* Ma s'a conoscer la prima radice Del nostro amor tu hai cotanto affetto, Farò come colui, che piange, e dice. *E Purg. 28.* Qui fu innocente l'umana radice (*cioè: Adamo*) *E Par. 8.* Dunque esser diverse Convien de' vostri effetti le radici. *E 9.* D'una radice nacqui, ed io, ed ella. *E 20.* O predestinazion, quanto remota E' la radice tua da quegli aspetti ec. *Pass. 206.* La superbia ec. è radice, cagione, e principio di tutti gli altri peccati. *G. V. 8. 12. 4.* Questa novità fu radice, e cominciamento dello sconcio, e male stato, che ne seguì.

§. II. *Radice quadra, o quadrata d'un numero, è quel Numero, che multiplicato in se stesso lo produce. Dant. vit. nuov. 35.* Lo numero del tre è la radice del nove, perocchè sanza numero altro alcuno per se multiplicato fa nove, siccome vedemo manifestamente, che tre via tre fa nove. *Gal. Sist. 219.* La radice quadrata del quoziente ec. è il numero cercato. *E 220.* La sua radice quadrata sarà l'istesso numero cercato.

§. III. *Radice cuba, o cubica. Varch. giuoc. Pittag.* Numero cubico, il quale nasce dalla radice d'un quadrato, è quello, il quale si genera dalla multiplicazione doppia d'alcuno numero in se stesso, o dalla multiplicazione sua semplice, come due volte due due volte fanno otto, o veramente due via due fa quattro, e due vie quattro otto, il qual numero otto è cubico, e due è la sua radice.

RADICE. *Sorta d'erba.* Lat. *radicula sativa, raphanus minor.* Gr. ῥιζίον. *Cr. 6. 100. 1.* La radice è un'erba, la cui radice così s'appella, e dilettasi in aere nebbioso, avvegnachè in ogni aere nasca, e alligni. *Vit. Plut.* Li doni, ch'e' dava a' Greci, erano bietole, lattughe, e radici. *Burch. 1. 25.* Zaffiri, orinali, e uova sode ec. Hanno fatto sapere agli usolieri, Che ci è delle radici con due code. *Alam. Colt. 5. 119.* Or la ventosa rapa, e i suoi congiunti Di più aguto sapor napi, e radici.

RADICETTA. *Dim. di Radice.* Lat. *radicula.* Gr. ῥιζίον. *Libr. cur. malatt.* Da queste radici maggiori pullulano molte radicette sottilissime.

RADIFICARE. *Rarificare.* Lat. *rarefacere.* Gr. ἀραιοῦν. *Cr. 3. 7. 18.* La virtù in verità del sale l'umidità sua secca, il formento la congiunzione radifica.

RADIMADIA. *Piccolo strumento di ferro, a guisa di zappa, col quale si rade, o raschia la pasta, che rimane appiccata alla madia.* Lat. *radula.* Gr. ξύστρα. *Bocc. nov. 62. 11.* Si fece accendere un lume, e dare una radimadia.

RADIOSO. *V. L. Add. Pieno di raggi, Raggiante.* Lat. *radiosus.* Gr. ἀκτινώδης. *Com. Purg. 1.* Quello pianeto, che conforta ad amare, che è secondo astrologia Venus, si ascendea lucido, e radioso. *Gal. Sist. 327.* Il lor nudo corpicello ci si mostra ingrandito ec. mille volte più di quello, che ci si rappresenterebbe, quando se gli levasse il capellizio radioso non suo.

RADISSIMAMENTE. *Superl. di Radamente.* Lat. *rarissime.* Gr. σπανιώτατα. *Cr.* Ma quelli, che sono aridi, radissimamente dovemo troncare, e rimuovere. *Coll. SS. Pad.* Sicchè malagevolmente, o radissimamente compiuto da elli romiti era creduto.

RADISSIMO, *Superl. di Rado.* Lat. *rarissimus.* Gr. σπανιώτατος. *Bocc. nov. 23. 10.* Radissime volte era usato di passare davanti a casa sua. *Coll. SS. Pad.* Con pochi, e con radissimi prendiamo esemplo di virtudi. *Boez. Varch. 2. 6.* Il che occorre radissime volte. *Red. Oss. an. 95.* Queste tre ultime razze di animali sogliono ec. prendere scarsissimo, e radissimo il nutrimento.

RADITURA. *Quella materia, che si spicca dalla cosa, che si rade, Raschiatura.* Lat. *scobs.* Gr. ξύσμα. *Tes. Pov. P. S. 16.* La raditura del paiuolo, ovvero della padella ec. ritiene il sangue. *E appresso:* I fichi secchi colla raditura del rame giovano alle pieghe delle gambe. *Cr. 5. 36. 1.* La raditura di questo legno (*del bosso*) perocch'è fredda, e secca, cotta in acqua di pozzo, costrigne il cadimento de' capelli.

RADO. *Add. Contrario di Fitto, di Spesso, e di Denso; e dicesi di quei composti, le parti de' quali non sono in maniera congiunte, che si tocchino, o si stringano insieme per ogni verso; e si dice anche delle cose poche di numero, o che son poste in qualche distanzia l'una dall'altra, come case rade, alberi radi, e simili; e di quelle ancora, che si fanno, o accadono raramente.* Lat. *rarus.* Gr. σπάνιος. *Bocc. introd. 6.* Macchie nere, e livide ec. apparivano a molti, a cui grandi, e rade, ed a cui minute, e spesse. *Pallad. Novemb. 22.* Chi vi mette ec. pane d'orzo forandolo, e in uno panno di lino bianco, e rado legandolo. *Lab. 157.* Per certo le simili a quelle, che dette abbiamo, sono più rade, che le fenici. *Arrigh. 60.* Ogni cosa, ch'è rada, suole esser più cara. *Dant. Par. 4.* Ma così salda voglia è troppo rada.

§. I. *Per Singolare, Eccellente, Pregiato, Raro.* Lat. *rarus, egregius.* Gr. ἔξοχος. *Petr. canz. 24. 1.* Perocch'è delle cose al mondo rade. *Albert. cap. 1.* Rado savere si dà per olio di lungo tempo.

§. II. *Rado volte, posto avverbialm. vale Poche volte, Radamente, Di rado.* Lat. *raro.* *Bocc. nov. 71. 3.* Il che rade volte suole de' Tedeschi avvenire. *Guid. G.* Imperocchè Cicilia rade volte fu mai sottoposta alla signoria de' Greci. *Dant. Purg. 7.* Rade volte risurge per li rami L'umana probitate. *Cas. lett. 70.* E perchè rade volte si trova chi procuri temperatamente gli onori, e la gloria, pare che ec. *E rim. burl. 1. 4.* Io per me rade volte altrove il metto.

RADO. *Avverb. Radamente, Di rado.* Lat. *raro.* Gr. σπανίως. *Tav. Rit.* Chi parla rado, è tenuto a grado. *Dant. Inf. 4.* Parlavan rado con voci soavi. *E Purg. 19.* E qual meco s'ausa, Rado sen parte, sì tutto l'appago. *Petr. son. 269.* E per l'altrui sì rado si disserra. *Cr. 12. 9. 1.* Deonsi iterum arare i campi ne' colli più spesso, e nel piano più rado.

§. Di

§. *Di rado, posto avverbialm.* v. DI RADO.

RADUNAMENTO. *Radunanza, Raunamento, Rauno.* Lat. *collectio, coacervatio.* Gr. συλλογή, συνάθροισις. *Libr. cur. malatt.* Per lo strano, e soverchio radunamento della pituita nello stomaco.

RADUNANZA. *Raunanza.* Lat. *coetus.* Gr. συνουσία. *Fr. Iac. T.* 3. 17. 17. Ch'ognun si confortasse, E fusse ferma vostra radunanza.

RADUNARE. *Raunare.* Lat. *colligere.* Gr. συλλέγειν. *Fr. Iac. T.* Dopo che l'alme saran radunate. *Red. Vip.* a. 5. Nella casa del signor Charas per questo effetto a' mesi addietro si sono radunati (*qui in signific. neutr. pass.*)

RAFANO. *Radice nota, alla quale diciamo anche Ramolaccio.* Lat. *raphanus major, orbicularis, vel rotundus.* Gr. ῥάφανος. *Pallad. Genn.* 14. La radice, ovvero il seme del rafano metti giù alla barba. *Cr.* 6. 99. 1. Il rafano non si semina, imperocchè non ha seme, ma si pianta la sua corona fresca tutta, o mezza. *Alam. Colt.* 5. 128. Chi vuol punto variarle, al suo congiunga Del nasturzio, del rafan, dell'eruca, Del bassilico il seme. *E* 139. Nè reste indietro Il simigliante a lor rafano ardente.

RAFFACCIAMENTO. *Il raffacciare.* Lat. *exprobratio.* Gr. ὀνειδισμός. *Com. Purg.* 23. Al cui raffacciamento pertengono quelle cose, che sono dette sopra il detto sesto capitolo dello 'nferno.

RAFFACCIARE. *Rinfacciare.* Lat. *exprobrare, objicere.* Gr. ὀνειδίζειν. *Com. Purg.* 24. Ecco l'altro male, che qui raffaccia, che seguitòe alli Giudei per lo vizio della gola. *Dav. Scism.* 15. Che nol negherà, e raffacceróogliele sempre al sozzo cane.

RAFFARDELLARE. *Affardellare.* Lat. *suffarcinare.* Gr. συσκευάζεσθαι. *Buon. Fier.* 2. 3. 10. I soldati non han credito alcuno, Ognun gli afugge, ognun fa lepre vecchia, E raffardella le sue mercanzie. *E* 4. 1. 12. La sbirreria non ha la maggior voglia, Che di raffardellarmi qualche tozzo. *E* 4. 4. 11. Robe raffardellar, porsele sotto.

RAFFAZZONARE. *Adornare, e Rassettare con diligenza; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *exornare.* Gr. κατακοσμεῖν. *Pataff.* 1. Là oltre elle si son raffazzonate. *Cavalc. Pungil.* Quelle, che s'adornano, e raffazzonano, e fanno balli, e canti per piacere agli uomini, peccano mortalmente. *S. Grisost.* Ci studiamo con diversi lavamenti, e ornamenti, e colori, e studj molti, e vani, di mantenere, o di crescere, o di raffazzonare quella tanta poca corporal bellezza, ch'abbiamo. *Car. lett.* 1. 20. E 'l capitano, ricogliendo l'altre ciarpe di terra, si raffazzonò con esse il meglio, che seppe. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Pur s'adorna, e forbisce, e raffazzona.

§. *Per similit. Bellinc. son.* 272. Però raffazzonate il nostro desco, Che di vostra dovizia abbiam disagio.

RAFFAZZONATO. *Add. da Raffazzonare.* Lat. *exornatus.* Gr. κατακοσμηθείς. *D. Gio: Cell.* Ma più ne' villani riservati, e raffazzonati nelle spoglie de' poveri. *Red. Ins.* 14. Quasi tutto raffazzonatosi, avendo lasciato quello smorto color di cenere, si era vestito d'un verde vivissimo. *Lasc. Sibill.* 4. 5. Buon giorno, messer Giansimone, voi siete raffazzonato, al bello, e sia ordine?

RAFFERMA. *Confermazione, Il raffermare.* Lat. *confirmatio.* Gr. βεβαίωσις. *Tac. Dav. ann.* 1. 5. E già gli avea Agusto, nel chiedergli a' Padri la rafferma della balía di Tribuno, sue fogge, vita, e costumi, pur con rispetto, quasi scusandolo rinfacciatogli. *Salvin. disc.* 1. 199. Per questa considerazione sono necessarie, e si danno utilmente le rafferme.

RAFFERMARE. *Confermare.* Lat. *confirmare.* Gr. βεβαιοῦν. *Bocc. nov.* 52. 9. Il che raffermando più volte il famigliare, nè potendo altra risposta avere, tornò a messer Geri, e sì gliele disse. *E nov.* 99. 10. Noi vi farem vedere di nostra mercatanzia, per la quale noi la vostra credenza raffermeremo. *G. V.* 10. 87. 8. Io raffermo ciò, che io ti scrissi per l'altra lettera. *Cron. Morell.* 259. Se tu ti senti avere un diritto, e leale parente ec. lascialo attore de' tuoi fanciulli, con questo, che e' renda ragione a' manovaldi ogni anno, e che a loro istia il raffermarlo.

RAFFERMO. *Add. Raffermato, Confermato.* Lat. *confirmatus.* *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Sapon da levar macchie, E da purgar lordure, e nuove, e vecchie, Penetrare, rafferme, Rincappellate di sopra ogni tela.

RAFFIBBIARE. *Raccoccare, Reiterare, Replicare, Ripetere.* Lat. *iterare.* Gr. δευτεροῦν. *Tac. Dav. ann.* 6. 123. Farasmane più furioso ferì il nimico per la visiera; non raffibbiò, perchè fu dal cavallo portato oltre. *E stor.* 1. 260. Vitellio raffibbiava parole, e minacce. *Malm.* 2. 81. Ne sei, e ne sarai, io lo raffibbio, Se ben non puoi per or dir come il nibbio. *E* 7. 70. E che di nuovo un altro ne raffibbia.

RAFFIDARE. *Confidare.* Lat. *confidere.* Gr. θαῤῥεῖν. *Retor. Tull.* Mosterrà, come l'avversario suo si raffida più nelle dette cose, che in altra ragione.

RAFFIDATO. *Add. da Raffidare.* Lat. *confisus.* Gr. θαῤῥῶν. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Poi raffidato l'opra mia proseguo.

RAFFIGURAMENTO. *Il raffigurare.* Lat. *agnitio.* Gr. ἐπίγνωσις. *Zibald. Andr.* Acciocchè non potessero avere raffiguramento di sua persona. *Salvin. disc.* 2. 169. L'uno discorso coll'altro è connesso, l'esterno coll'interno, e l'uno consegue l'altro, ed è scambievole rappresentanza, e raffiguramento di quello.

RAFFIGURARE. *Riconoscere uno a' lineamenti della faccia, o ad alcuno altro segnale.* Lat. *agnoscere.* Gr. γνωρίζειν. *Bocc. nov.* 19. 27. Sicurano, vedendol ridere, suspicò, non costui in alcuno atto l'avesse raffigurato. *Petr. cap.* 2. Ove raffigurai alcun moderni, Ch'a nominar perduta opra sarebbe. *Dant. Inf.* 31. Come quando la nebbia si dissipa, Lo sguardo a poco a poco raffigura Ciò, che cela 'l vapor, che l'aere stipa. *E Par.* 3. Ma or m'aiuta ciò, che tu mi dici, Sicchè raffigurar m'è più latino. *Bern. Orl.* 2. 15. 66. E cavalcando incontrò una donzella, La quale ancor non può raffigurare. *Tass. Ger.* 25. 14. Com'aquila suole Tra gli altri augelli trapassar sicura, E sorvolando ir tanto presso al sole, Che nulla vista più la raffigura.

§. *Per Rassomigliare, Paragonare.* Lat. *referre.* Gr. παρεμφαίνειν. *Franc. Sacch. rim.* 69. Questi rettori a' ragnol raffiguro, Che nella buca stando dentro a un muro ec.

RAFFIGURATO. *Add. da Raffigurare.* Lat. *agnitus.* Gr. ἐπιγνωσθείς. *Petr. son.* 36. Pianse morto il marito di sua figlia Raffigurato alle fattezze conte.

RAFFILARE. *Affilare, ed anche si dice del Pareggiar, che fanno i sarti, e i calzolai colle forbici, o col coltello i lor lavori.* Lat. *exacuere.* Gr. ἀκονᾶν, θήγειν. *Pataff.* 1. Tu m'hai ben raffilata la ghiandaia (*quì figuratam.*)

RAFFILATURA. *Quel, che si lieva nel raffilare, e il Raffilare stesso.*

RAFFINAMENTO. *Il raffinare.* Lat. *perfectio.* Gr. τελείωσις. *Salv. Avvertim.* 1. 2. 19. Ma non si sdegnino per Dio i presenti uomini della nostra città, non d'imparare dalli strani, ma solamente di ripigliar dagli avoli, non dico tutto il linguaggio, ma un cotal raffinamento dell'idioma loro. *Salvin. disc.* 2. 372. I moderni hanno talora qualche raffinamento dall'arte.

RAFFINARE. *Affinare.* Lat. *perficere, purificare.* Gr. τελειοῦν, καθαρίζειν. *Cavalc. Med. cuor.* Lo stesso effetto di questo fuoco si è, che purga, e raffina il cuore, come il fuoco materiale raffina l'oro, e i metalli. *Dant. Purg.* 8. A' miei portai l'amor, che qui raffina. *Ricett. Fior.* 90. L'aloè si lavi, non per raffinarlo, ma per correggerlo.

RAFFINATEZZA. *Raffinamento.* Lat. *perfectio.* *Salvin. disc.* 1. 47. Più si dee stimare l'onestà del vivere ec. sopra qualsisia raffinatezza d'ingegno.

RAFFINATISSIMO. *Superl. di Raffinato.* *Salvin. disc.* 2. 339. Il cui gusto, anche nella più bassa, e minuta gente, si scorge essere raffinatissimo.

RAFFINATO. *Add. da Raffinare.* Lat. *purificatus, perfectus.* Gr. καθαρισθείς. *Ricett. Fior.* 23. Si usi in primo luogo il bianco dell'Elba, di poi il giallo raffinati, o puri. *E appresso:* Avendo oggi copia della vera, e della raffinata, si usino queste. *E altrove:* Il bolo dell'Elba raffinato, oggi venuto a luce. *Red. Oss. an.* 112. Sciolsi una considerabile quantità di zucchero raffinato nell'acqua comune. *Sagg. nat. esp.* 204. Come farebbe l'oro raffinato, o il piombo, o altro metallo più dolce. *Cas. lett.* 71. E donerannoti, fatto che tu sii loro familiare, non solo la pietra del paragone, ma insieme l'oro della magnanimità, e di tutte l'altre virtù raffinato, e perfetto.

RAFFINIRE. *Affinire, Raffinare.* Lat. *perficere, purificare.* Gr. τελειοῦν, καθαρίζειν. *Cavalc. Med. cuor.* E se tu fossi oro, cioè giusto, raffiniraì crescendo di virtù in virtù. *Lasc. Streg.* 4. 1. Voi fate, come la pasta del gran calvello, che quanto più si rimena, tanto più raffinisce altrui fra le mani. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 6. Costui mi raffinisce fra le mani; guarda, come ragiona bene di queste cose! *Cecch. Servig.* 5. 2. Tu mi raffinisci fra le mani. A giornate. *Varch. Ercol.* 300. Se nella nostra lingua si trasportassero le scienze, come si potrebbe, ella pareggerebbe tutte l'altre, e forse avanzerebbe di nobiltà, perchè le cose vanno sempre raffinendo.

RAFFIO. *Strumento di ferro adunco, Graffio.* Lat. *harpago.* Gr. ἅρπαξ. *But. Inf.* 21. 1. Raffio tanto è a dire, quanto graffio. Questo è uno strumento di ferro con denti uncinuti, e ancora uno puntente lungo. *G. V.* 10. 106. 2.

A ciascuno conestabole aggiunse pedoni con pavesi, e balestra, e raffi, e stipa, e fuoco. *Dant. Inf.* 21. Poi l'addentar con più di cento raffi, *E* 22. Quattro ne fe volar dall'altra costa Con tutti i raffi. *Franc. Sacch. rim.* 18. Quanti uncini, e raffi alle lor spalle Portano, e corde. *E* 48. Raffi, e rastrelli ognun per arma tiene.

RAFFONDARE. *Di nuovo affondare, Far più profondo*. Lat. *altius effodere*. *Tac. Dav. ann.* 12. 158. Onde poi lo raffondò.

RAFFORZARE. *Far più forte, Fortificare, Rinforzare*. Lat. *munire, vires addere*. Gr. ἰσχυρίζειν. *G. V.* 9. 212. 2. Rafforzò lo stato della città. *E cap.* 325. 3. Rafforzando il castello molto di rocca, e girone di mura, e di torri ec. *Albert.* 2. 34. Allora lo fornimento si fa molto forte, quando è rafforzato per molti, e lunghi pensieri.

RAFFORZATO. *Add. da Rafforzare*. Lat. *munitus, viribus auctus*. Gr. ἰσχυρωθείς. *G. V.* 11. 54. 2. Rafforzata l'oste de' Sanesi, Batino essendo andato a Pisa per soccorso, da' Pisani ebbe aiuto ec. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 126. Si compiaccia con copia di dire, e con facondia maggiore dalla sua autorità, gravità, e dignità rafforzata tenere un simil proposito in avvenire.

RAFFREDDAMENTO. *Il raffreddare*. Lat. *algor*. Gr. ψῦχος. *Sagg. nat. esp.* 131. Non venisse nel primo raffreddamento a strignersi, e in cotal guisa ad acquistar campo, dove rarefarsi nell'agghiacciare. *Benv. Cell. Oref.* 119. Per lo raffreddamento, che averà fatto la cera, si sarà ritirata quanto è la grossezza di un pelo di cavallo almanco.

§. *Per metaf. Coll. Ab. Isac. cap.* 20. Per la quale pigrizia dimoroe in loro il raffreddamento. *E cap.* 31. Sono sofficienti di dare turbazione, e raffreddamento nelle cose divine alla mente di colui, che dimora in solitudine.

RAFFREDDARE. *Far divenir freddo*. Lat. *frigefacere, refrigerare*. Gr. ψύχειν, ψυχαίζειν. *Petr. son.* 181. E l'empia nube, che 'l raffredda, e vela, Rompesse all'aura del mio ardente dire. *M. Aldobr. B. V.* Se elle son mangiate verdi con tutta la scorza, confortano leggiermente, e raffreddano la forcella. *M. Aldobr. P. N.* 146. Ha virtù di raffreddare il grande calore della febbre. *Red. Vip.* 1. 58. Arrivato al cuore, discacciandone gli atomi calorifici, del tutto lo raffreddi, e lo agghiadi. *Sagg. nat. esp.* 260. Per lo contrario è notissima esperienza, che il salnitro risoluto in acqua la raffredda.

§. I. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Divenir fredda*. Lat. *algere*. Gr. ἀναψύχεσθαι. *Cr.* 1. 4. 5. Cotale acqua è quasi sempre dolce, ed è leggieri a pesarla, e tosto raffredda, e tosto riscalda. *Petr. canz.* 31. 4. Surge nel mezzo giorno Una fontana, e tien nome del sole ec. E tanto si raffredda, Quanto 'l sol monta, e quanto è più d'appresso.

§. II. *In signific. neutr. vale anche tal volta Infreddare*. *Zibald. Andr.* 105. Chi tocca colle pietra ciò, che il cavallo mangia, e bee, mai raffredderà, o rappiglierà, o è l'unghia morera.

§. III. *Per metaf. Minuire, Rallentare, Divenir lenta, Scemare il fervore nell'operazione, e nell'affetto; ed in questo signific. si usa in sentim. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *frigescere*. Gr. ἀποψύχεσθαι. *Bocc. introd.* 42. Ne' quali nè perversità di tempo, nè perdita d'amici, o di parenti ec. avea potuto amore, non che spegnere, ma raffreddare. *E nov.* 31. 24. Penso con gli altrui danni raffreddare il suo fervente amore. *Vit. SS. Pad.* Disse il monaco: or ti spiaccia sì, che in questo disiderio non raffreddi.

RAFFREDDATO. *Add. da Raffreddare*. Lat. *frigefactus*. Gr. ψυχωθείς. *Pallad. Febbr.* 27. Fanno bollire l'acqua salsa, e ischiumano, e poi in quella raffreddata tuffano le pere. *Sannazz. Arcad. pros.* 6. Il capo canuto, e il raffreddato sangue non comanda, che io adopri ciò, che a' giovani s'appartiene. *E* 7. Per le raffreddate estremità mi si muove un sudore angoscioso. *Sagg. nat. esp.* 131. L'empiemmo d'acqua raffreddata col ghiaccio. *E* 204. E quella ripiena d'acqua raffreddata col ghiaccio serrammo con saldissima vite.

§. *Per metaf. M. V.* 8. 15. Il signore ec. raffreddato della impresa, non seguì suo viaggio. *Viv. Mart. lett.* 65. Tuttochè veggano raffreddata Vostra Eccellenza per l'assenza, e riscaldato altri contro di me presente ec. io son certo, che Vostra Eccellenza avrà pietà di me.

RAFFREDDO. *Add. Raffreddato*. Lat. *frigefactus*. Gr. ψυχωθείς. *Franc. Sacch. nov.* 66. Coppo si rimase nella battaglia, della quale essendo la mattina raffreddo, e tornandovi i maestri, diede loro ciò, che doveano avere.

RAFFRENAMENTO. *Il raffrenare*. Lat. *refrenatio*. Gr. ἀναχαιτισμός. *Bocc. nov.* 62. 2. Essendo risaputo dagli uomini, non fosse lor grandissima cagione di raffrenamento al beffarvi. *But. Purg.* 14. 2. A quelli del Purgatorio ec. non è necessario raffrenamento della invidia. *E altrove*. Li rimedj da fuggir ai fatto consiglio sono la carità del prossimo, raffrenamento dello 'ngegno, come toccò l'autor di sopra.

RAFFRENARE. *Ritener con freno*. Lat. *refrenare, cohibere*. Gr. ἀναχαιτίζειν, ἐπιμάττειν. *Poliz. st.* 1. 39. Anzi ristringe al corridor la briglia, E 'l raffrena sopra alla verdura.

§. *Per metaf. Reprimere, Moderare, Tenere a segno, usandosi talora in questo sentim. anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *cohibere, temperare se*. Gr. κατέχειν ἑαυτόν. *Bocc. nov.* 23. 22. A vedere, se io posso raffrenare questo diavolo scatenato. *E nov.* 63. 15. Alquanto nella prima giunta si maravigliarono, e raffrenarono l'impeto della loro ira. *G. V.* 12. 18. 1. Ma però non si raffrenavano i malvagi grandi. *Med. Arb. cr.* Quando nè per lo miracolo della maestà di Gesù, nè per la pietà del suo beneficio, che fece loro, non si poterono dalla loro iniquità raffrenare. *Coll. SS. Pad.* Spesse volte ho sì raffrenato il disiderio del mangiare, che per due dì, o per tre ec. *Pass.* 361. L'umiltà per lo contrario tempera, e raffrena l'animo dell'uomo. *But. Purg.* 25. 2. Raffrenata la gola, è raffrenata la lussuria. *E altrove:* Raffrenava lo 'ngegno suo, sicchè non trascorresse per sua prestezza sanza la virtù. *Petr. son.* 134. L'anima al dipartir presta raffrena.

RAFFRENATO. *Add. da Raffrenare*. Lat. *freno cohibitus*. Gr. χαλινωθείς. *Fr. Iac. T.* 2. 29. 16. Chi vuol portar di Cristo il gonfalone, Tenga il suo corpo sempre raffrenato.

RAFFRETTARE. *Affrettare*. Lat. *accelerare*. Gr. κατασπεύδειν. *Dant. Purg.* 24. Così tutta la gente, che lì era, Volgendo 'l viso, raffrettò suo passo.

RAFFRONTARE. *Di nuovo affrontare, Rimettersi ad affrontare, Di nuovo far testa*. Lat. *rursum invadere*. Gr. πάλιν ἐπιβάλλειν. *Vit. Plut.* Se non vi fosse stato Caro, e Pollio Asinio con loro, li quali fecero raffrontar la gente.

§. I. *Per Riscontrare, o Rintoppare*. Lat. *nancisci, offendere*. Gr. τυγχάνειν, κύρειν. *Dant. Purg.* 17. E fece la mia voglia tanto pronta Di riguardar chi era, che parlava, Che mai non posa, se non si raffronta. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. E spartati Più non si raffrontassero. *Menz. rim.* 1. 305. Chi fia, che più 'l raggiunga, e che 'l raffronte?

§. II. *Raffrontare, e Raffrontarsi, diciamo anche dell'Accordarsi a dire in uno stesso modo due, o più persone nel testimoniare, o ragionare sopra una cosa; che anche diciamo Confrontare*. Lat. *congruere*. Gr. ἁρμόζειν. *Morg.* 20. 19. E mentre che ogni cosa si raffronta, Evvi un pastore a casa capitato (*qui per similit.*)

RAFFUSOLARE. *Affusolare*.

RAGANA. *Sorta di pesce di mare*. Lat. *draco marinus*. *Red. Oss. an.* 176. Tra quei pesci, che ho trovati non aver tal vescica, o notatoio, sono ec. la ragana per altro nome detta dragone marino.

RAGAZZAGLIA. *Moltitudine di ragazzi*. Lat. *servitia*. Gr. παίδων πλῆθος. *F. V.* 11. 69. Lasciando al capitano ragazzaglia, e vile gente, eccetto alquanti Italiani.

RAGAZZATA. *Cosa degna di ragazzo, Cosa da ragazzo*. Lat. *puerilitas*. Gr. παιδαριώδης συμπεριφορά.

RAGAZZETTO. *Dim. di Ragazzo*. Lat. *servulus*. Gr. δουλάριον. *Bocc. nov.* 92. 4. Senza perderne un sol ragazzetto, l'abate con tutta la sua famiglia, e le sue cose in uno stretto luogo racchiuse. *Menz. sat.* 3. Io mi lacca scolar di Scaramuccia, E non mi tapinava ragazzetto Arrabbiarel, ch'al e palmare moccia.

RAGAZZINO. *Dim. di Ragazzo*. Lat. *servulus*. Gr. δουλάριον. *M. V.* 10. 74. Scopersesi questo trattato per uno ragazzino, che venne al castellano di notte. *Cron. Vell.* 127. I nimici, come molto avvisati, mostravano a' loro ragazzini fare guardare Arno. *Fav. Esop.* Fancella, e ragazzina del sottocuoco. *Bern. rim.* 1. 33. Attenetevi al vostro ragazzino. *Morg.* 1. 31. Orlando disse: pazzo Saracino, Io vengo a te, com'è di Dio volere, Per darti morte, e non per ragazzino.

RAGAZZO. *Servo adoperato a vili servigj*. Lat. *servus*. Gr. δοῦλος. *Bocc. nov.* 50. 21. Almeno ti fo io cotanto d'onore, che io non mi pongo nè con ragazzi, nè con tignosi. *G. V.* 11. 139. 3. Che solo i ribaldi, e' ragazzi dell'oste nostra avrebbono vinto con le pietre il battifolle, e 'l ponte. *Dant. Inf.* 29. E non vidi giammai menare stregghia A ragazzo aspettato da Signorso, Nè da colui, che malvolentier vegghia. *Zibald. Andr.* 4. Onde si vestì a guisa di ragazzo, e sconosciuto fra' nemici si fe uccidere. *Ar. sat.* 2. Che dissi il farà,

fe

se non ha venti Donne poi dietro, e staffiero, e un ragazzo, Che le sciorini il col, tu la contenti.

§. *Oggi l'usiamo anche in signific. di Giovanetto sbarbato, e di Fanciullo. Lat. puer. Salv. Granch. 1. 2.* E non avesse ben tocco con mano, Che tu non hai di ragazzo altro, Che 'l viso, e gli anni.

RAGAZZONE. *Accrescit. di Ragazzo. Bern. Orl. 2. 28. 24.* Prese Agramante un certo ragazzone, Che sopra un gran caval viene a bisdosso. *Morg. 22. 212.* Piglia del campo, pagan traditore, Ischiavo, ragazzon, prigione, e monco. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Strabiliarsi ragazzon villani, Non più stati a città.

RAGGAVIGNARE. *Aggavignare di nuovo. Car. lett. 1. 8.* Or il piede, or la man mi si dinocca, Mentrechè nel cader mi raggavigno (*qui in signific. neutr. pass.*)

RAGGELARE. *Congelare. Lat. congelare. Gr. κατακρυσταλλοῦσθαι. Dant. Inf. 33.* Levatemi dal viso i duri veli, Sicch' i' sfoghi 'l dolor, che 'l cuor m'impregna, Un poco pria che 'l pianto si raggeli.

RAGGHIARE. *Il mandar fuora, che fa l'asino la voce. Lat. rudere. Gr. ὀγκᾶσθαι. Bocc. nov. 72. 4.* Sforzandosi ben di mostrarsi un gran maestro di canto, che pareva un asino, che ragghiasse. *Amet. 89.* Il quale (*asino*) ragghiando fece tutto questo piano risonare. *Pataff. 3.* Quando l'asino ragghia, un Guelfo e nato. *Din. Comp. 1. 20.* Messer Corso molto sparlava di messer Vieri, chiamandolo l'asino di Porta ec. e però spesso dicea: ha ragghiato oggi l'asino di Porta. *Dial. S. Greg. 3. 4.* Parea, che rugghiasse, come leone, e belasse, come pecora, e ragghiasse, come asino. *E Mor.* Ora ragghierà l'asino salvatico, quando avrà l'erba. *Vit. S. Gio: Bat.* Giovanni tra queste parole toccava l'asinello, ed e' ragghiava innanzi. *Bern. rim. 1. 9.* Fanno, che 'l povero asin si dispera, Ragghiando dietro alle sue innamorate. *E Orl. 2. 4. 58.* Onde la groppa rivolto ragghiando. *Ciriff. Calv. 3. 77.* E quei ragghiando, qual micci in amore, Fuggon dinanzi a lei. *Galat. 8.* Trovasi anco tale, che sbadigliando urla, o ragghia come asino. *Varch. Ercol. 62.* Anzi ce ne sono molti altri, come de' corvi il crocitare piuttosto che gracchiare ec. ragghiare degli asini ec.

RAGGHIO. *La Voce dell'asino. Lat. ruditus, rudor. Gr. βρώμησις. Mor. S. Greg. lete.* Lo quale diede forma di voce umana al duro ragghio dell'asina.

RAGGIANTE. *Che raggia. Lat. radians. Gr. λαμπρόμενος. Dant. Conv. 120.* Certi (*corpi*) sono tanto vincenti nella purità del diafano, che diventano sì raggianti, che vincono l'armonia dell'occhio. *Serd. stor. 9. 344.* Non sostennero il primo fracasso, e' raggianti baleni della artiglieria.

RAGGIARE. *Illuminare, e Percuotere co' raggi. Lat. radiare. Gr. ἀκτινοβολεῖν. Dant. Purg. 26.* Feriami 'l sole in sull'omero destro, Che già raggiando tutto l'Occidente Mutava in bianco aspetto di cilestro. *E Conv. 110.* Perocchè l'anima è tanto in quella sovrana potenza nobilitata, e dinudata da materia, che la divina luce, come in Angiolo, raggia in quella. *E 120.* Provi quello per la sperienza, che aver di lei si può in quelle operazioni, che sono proprie dell'anima razionale, dove la divina luce più espeditamente raggia. *E 136.* Dio pinge la sua virtù in cose per modo di diritto raggio, e in cosa per modo di splendore riverberato, onde nelle intelligenze raggia la divina luce. *Franc. Barb. 143. 17.* Son certe pietre, perchè rare, care; Altre per bel raggiare. *Poliz. st. 2. 38.* Surgea del Gange il bel solar pianeta, Raggiando intorno con l'aurate ciglia.

§. *Per metaf. Dant. Purg. 25.* La virtù formativa raggia intorno. *E Conv. 112.* A me conviene lasciare per povertà d'intelletto molto di quello, che è vero di lei, e che quasi nella mia mente raggia.

RAGGIATA. *Spezie di pesce marino, forse lo stesso, che Razza. Morg. 14. 66.* Raggiata, e rombo, occhiata, e pesce cane.

RAGGIO. *Splendore, che esce da corpo lucido. Lat. radius. Gr. ἀκτίν. Dant. Conv. 87.* I raggi non sono altro, che un lume, che viene dal principio della luce per l'aere infino alla cosa illuminata. *E Purg. 1.* Li raggi delle quattro luci sante Fregiavan sì la sua faccia di lume, Ch' io 'l vedea come 'l sol fosse davante. *E Par. 25.* Che ciò, che vien quassù dal mortal mondo, Convien, che a' nostri raggi si maturi. *Bocc. g. 8. p. 1.* Già nella sommità de' più alti monti apparivano la Domenica mattina i raggi della surgente luce. *Lab. 65.* Assai ben conosco, che ancora il raggio della vera luce non è pervenuto al suo intelletto.

§. I. *Per metaf. Petr. son. 207.* Con sì dolce parlar, e con un riso ec. Di sfavillante, e amoroso raggio. *Dant. Par. 19.* Dunque nostra veduta, che conviene Essere alcun de' raggi della mente ec. Non può di sua natura esser possente.

§. II. *Per similit. Franc. Sacch. Op. div. 50.* Gli raggi da capo, e 'l beato a' piedi in ispazio di tempo gli raggi sieno conversi in diadema, e 'l beato in santo.

§. III. *Nel numero del più poeticamente si usa talora Rai per Raggi. Dant. Par. 31.* E vidi lei, che si facea corona, Riflettendo da se gli eterni rai. *Petr. canz. 18. 2.* Quando agli ardenti rai neve divegno. *E canz. 44. 7.* Sì chiaro ha 'l volto di celesti rai, Che vostra vista in lui non può fermarse. *Ar. Fur. 5. 5.* E se rotando il sole i chiari rai Qui men ch' all'altre region s'appressa. *Tass. Ger. 4. 84.* Serenò allora i nubilosi rai Armida (*qui figuratam. per Occhi*) *E 18. 93.* E sostener per breve spazio i rai Dell'angeliche forme anco potrai.

RAGGIORNARE. *Farsi giorno di nuovo. Lat. iterum lucescere. Gr. πάλιν ἐλλάμπεσθαι. Dant. Purg. 12.* Pensa, che questo dì mai non raggiorna. *But. ivi:* Mai non raggiorna; ecco che Virgilio fa sollicito Dante, rammentandogli, che 'l tempo passato mai non ritorna.

RAGGIOSO. *Add. Che ha raggi. Lat. radiosus. Gr. ἀκτινώδης. Com. Par. 15.* Li Pagani lo chiamavano Iddio di battaglie; in colore è igneo, o raggioso; la sua spera ha più effetto di colore, che l'altre spere.

RAGGIRAMENTO. *Il raggirare. Lat. circumductio, circumductatio. F. V. 12. 90.* Nel passare, e nel raggiramento, che messer Anichetto di Bongardo facieno in su quello d'Arezzo insieme con gl'Inghilesi.

RAGGIRARE. *Di nuovo aggirare. Lat. circumvenire. Gr. περικυκλεῖν. Bern. Orl. 2. 14. 34.* Poichè ell'ebbe girato, e raggirato, Come cosa leggiera il trasse via.

RAGGIRATO. *Add. da Raggirare. Lat. circumductus. Amet. 22.* Altri più corti (*capelli*) ec. fra le verdi frondi della laurea ghirlanda più belli sparti vede, e raggirati.

RAGGIRO. *Rigiro. Salvin. pros. Tosc. 2. 83.* E' proprio della magnificenza il trar lunga vesta, e del parlar sublime un certo involgimento, e raggiro.

RAGGIUGNERE. *Arrivare uno nel camminargli, e corrergli dietro. Lat. assequi. Gr. ἐπικαταλαμβάνειν. Petr. son. 72.* Ma già il raggiuns' io, mentre fuggivi. *Sen. ben. Varch. 2. 25.* Ma bisognerà bene, che uno sia veloce, ed usi grande sforzo a voler raggiugnere colui, che di già gli è passato innanzi. *Tac. Dav. ann. 2. 47.* Quindi navigando a sferta per le Cicladé, e per tragetti di mare, raggiunse in Rodi Germanico.

§. I. *Per Congiugnere. Lat. coniungere. Declam. Quintil. C.* Riempiei gli sparti membri colli raggiugnimenti, e ragaiunsi questo, e quello. *Poliz. st. 1. 40.* Tosto Cupido entro a' begli occhi ascoso Al nervo adatta del suo stral la cocca, Poi tira quel col braccio poderoso, Talchè raggiugne l'una all'altra cocca. *Alam. Gir. 22. 124.* Dicendogli: all'antiche nuove pene Raggiugnerai.

§. II. *E in signific. neutr. pass. vale Congiugnersi, Unirsi. Liv. M.* Ritornare a' suoi avanti, che li nemici fosson raggiunti. *Dant. Inf. 12.* Che da quest' altra a più a più giù prema Lo fondo suo, infinch' e' si raggiugne, Ove la tirannia convien che gema. *E 18.* I' mi raggiunsi colla scorta mia.

RAGGIUGNIMENTO. *Il raggiugnere, Ricongiugnimento. Lat. coniunctio. Gr. σύζευξις. Declam. Quintil. C.* Ancora riempiei gli sparti membri colli raggiugnimenti, e raggiunsi questo, e quello.

RAGGIUNTO. *Add. da Raggiugnere. Amet. 49.* E li spezzati monti, e la terra cotta con lavorato bitume raggiunti più sicure tolsero via l'uso dell'ombre de' pini. *Alam. Colt. 5. 111.* Farà il mondo parlar viepiù, che quello, Che 'l suo seme addoppiò raggiunto in uno (*in questi esempi vale Congiunto*)

§. I. *Raggiunto, si dice anche di Animale, che ha ricoperti gli arnioni dal grasso. Lat. propinquis. Gr. ὑπερπαχύς. Bellinc. son. 243.* S' i' fui già tordo grasso, or son raggiunto.

§. II. *Per similit. Bern. rim. 1. 55.* Un fossatel, che si chiama il Muccione ec. Venne quel di sì grosso, e sì raggiunto ec.

RAGGIUOLO. *Dim. di Raggio. Lat. tenuis radius. Teol. mist.* Ella svanisce agli splendidi raggiuoli, ed è illuminata di sapienza. *Guid. G.* Questa veramente fu raggiuolo di beltade, la quale la natura con molto studio dipinse. *Cavalc. Tratt. penit.* Queste tenebre caccia il raggiuolo della verità.

RAGGOMICELLARE. *V. A. Rifolgnere, e Unire insieme in forma di gomitolo, Raggruppare; e si trova usato nel signific. att. e nel neutr. pass.* Lat. *glomerare*. Gr. προσγυμνάζεσθαι. *Guid. G.* I vapori, che si levano dall'acqua, e dalla terra, perchè non truovano resistenza de' raggi del sole, si raggomicellano in diverse nuvole.

RAGGOMICELLATO. *V. A. Add. da Raggomicellare*. Lat. *glomeratus*. *Guid. G.* Li detti Greci raggomicellati con moltitudine infinita assalirono li Troiani (*qui per similit.*)

RAGGOMITOLARE. *Di nuovo aggomitolare lo sgomitolato; Ravvolgere. E si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *glomerare*. Gr. προσγυμνάζεσθαι. *Franc. Sacch. rim. 68.* In questa legge scritta fu 'l suo titolo. Così nell'altra volta raggomitolu (*qui figuratam.*) *Fier. Ital. D.* Sgomitolandolo infinch' è giunto nel fondo, e poi tornando io su dietro allo spago, raggomitolandolo.

§. *Per similit. Red. Inf. 77.* Inarpicandovi sopra, raggomitolino il loro filo. *E Oss. an. 28.* Raggomitolavasi nella borsa delle ringrossate tuniche del rene. *Buon. Fier. 4. 4. 12.* Raggomitoliam or queste bagaglie.

RAGGOMITOLATO. *Add. da Raggomitolare*. Lat. *agglomeratus*. Gr. συνεσπειραμένος. *Buon. Fier. 5. 4. 3.* Noi scorgemmo levarsi al cielo un fumo Caliginoso, e nero, Che raggomitolato in gruppi varj ec. *Red. Oss. an. 147.* Stavansi quivi rannicchiati, e raggomitolati.

RAGGRANELLARE. *Propriamente Raunare insieme le granella sparse, ma figuratam. vale Procacciare, e Mettere insieme ragunando*. Lat. *colligere, cogere*. Gr. συλλέγειν. *Varch. stor. 10. 283.* Gli Aretini con grande stento tra preti, e secolari raggranellarono tremila ducati. *Gal. Sist. 315.* Mi par di vedere quell' infelice agricoltore, che dopo l' essergli state battute, e distrutte dalla tempesta tutte le sue aspettate raccolte, va con faccia languida, e china raggranellando reliquie così tenui, che non sono per bastargli a nutrire nè anco un pulcino per un sol giorno.

RAGGRANELLATO. *Add. da Raggranellare*. Lat. *collectus, coacervatus*. *Tac. Dav. ann. 1. 14.* Si fu quivi la moneta contata, raggranellate da Cesare per le spese del suo vivere, e degli amici (*il T. Lat. ha contracta*)

RAGGRAVARE. *Di nuovo, e grandemente aggravare, Accrescere, Far maggiore. E si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *aggravari, aggravescere*. Gr. βαρύνεσθαι. *Pass. 138.* Tale ignoranza scusa, e talvolta no, anzi lo raggrava. *E 153.* Uno medesimo peccato si raggrava, e rallieva, secondo lo stato, e l' officio, e le condizione della persona. *Cavalc. Med. cuor.* Volendo Iddio rimunerar la sua pazienza, raggravò il dolore della sue infermitade per trarlo di questa vita. *E Frutt. ling.* Per raggravere la sconoscenza de' Giudei contra di lui.

RAGGRICCHIARE. *Rannicchiare, Ristrignersi in se stesso, come fa l' uomo, che raccoglie insieme le membra, o per freddo, o per simile accidente*. Lat. *contrahere, coarctare*. Gr. συστέλλειν, συνοχοῦν.

RAGGRICCHIATO. *Add. da Raggricchiare*. Lat. *coarctatus*. *Bern. rim. 1.* Messer Michele, un medico m' ha detto, Ch' e distenderet i nervi raggricchiati, Niente è buon, quanto 'l caldo del letto. *Sagg. nat. esp. 118.* Apertoli da un diligente notomista il torace, da principio non se gli trovavano i polmoni, tanto erano raggricchiati in se stessi per votamento d'aria.

RAGGRINZAMENTO. *Il raggrinzare*. Lat. *contractio, crispatio*. Gr. συστολή, ῥύτωσις. *Volg. Mes.* Opera in essi muscoli contrazione, e raggrinzamento.

RAGGRINZARE. *Far grinze, Riempier di grinze. E si usa ne' signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *crispare, crispum reddere*. Gr. ῥυτιδοῦν. *Cr. 5. 1. 10.* Anche sogliono le formiche guastar le pianta tenera, e crescente ec. e raggrinzar le soglie, e appassirle, e anche impedire il crescimento de' ramucelli. *Franc. Sacch. rim. M. Delciben. 20.* E quando il piglio, e toccogli la testa, E' si raggrinza, ed escemi di mano. *Red. Ins. 11.* Quindi raggrinzandosi in se medesimi insensibilmente, pigliarono una figura simile all' uovo. *E Vip. 1. 17.* In se medesime le guaine si ripiegano, e si raggrinzano.

§. *Per metaf. Sbigottirsi, Avvilirsi, Rintuzzarsi*. Lat. *animo cadere*. Gr. ἀθυμεῖν. *Pist. Cic. Quint.* Imprima ti priego di questo, che tu non raggrinzi, nè allassi nell' animo tuo.

RAGGRINZATO. *Add. da Raggrinzare*. Lat. *crispus, crispatus*. Gr. ῥυτιδωθείς. *Filoc. 4. 34.* Ciascuno osso pingeva in fuori la raggrinzata pelle. *Red. Oss. an. 75.* Non si condusse mai a poter distendere le raggrinzate sue ali per poter volare. *Sagg. nat. esp. 119.* Aperto (*il barbio*) si trovò la sua vescichetta tutta raggrinzata.

RAGGROTTARE. *Aggrottar di nuovo*.

RAGGROTTATO. *Add. da Raggrottare; Di nuovo aggrottato*. *Sord. stor. 16. 652.* Ma egli rabbruscata la fronte, e raggrottate le ciglia, disse, che non voleva parlare cogli eretici (*qui nel signific. del §. I. d' AGGROTTARE*)

RAGGRUPPARE. *Aggruppare*. Lat. *implicare*. Gr. ἐμπλέκειν. *Morg. 26. 18.* Pensa, ch' ognun con gran furore aspetti Quivi i cavalli, e sua armi raggruppi.

§. *In signific. neutr. pass. Red. Oss. an. 106.* La buccia si raggruppò e foggiò d' un cercine intorno intorno ravvolto.

RAGGRUPPATO. *Add. da Raggruppare*. Lat. *implicatus*. Gr. ἐμπεπλεγμένος. *Red. Oss. an. 26.* Vi trovai raggruppato uno sterminatissimo lombrico. *E 39.* Non attaccano però sempre, nè appiccano l' estremità raggruppata, e attorcigliate de' loro membri genitali, anzi il più delle volte la tengono ciondoloni per aria a benefizio di natura. *Buon. Fier. 2. 3. 2.* Ove commedie molte Rappresentarsi ridicole ho viste, Sì d' argomenti scempi, e sì di doppi, E molto raggruppati (*qui per metaf. e vale; intrigati, imbrogliati*)

RAGGRUPPO. *Il raggruppare, Raggiro*. *Buon. Fier. 3. 4. 9.* Dopo molti raggruppi alla per fine Fra speranza, e timor, rigiri, e inganni Di quà, di là, la giovane s' appiglia Ad un, che lungamente il guardo accorto Le tenne dietro.

RAGGRUZZARE. *Rannicchiare; e si usa anche in signific. neutr. pass.* Lat. *contrahere*. *Morg. 22. 133.* La bianca addolorata si raggruzza.

RAGGRUZZOLARE. *Mettere insieme, Far gruzzolo, Ammassare; e si dice più, che d' altra cosa, di moneta*. Lat. *colligere, cogere*. Gr. συλλέγειν. *Varch. stor. 12. 460.* Avvenne, che molti avendo perduto in un punto solo tutto quello, che con grandissima fatica, e risparmio avevano raggranellato, e raggruzzolato in molti anni, divennero poveri in canna.

§. *In signific. neutr. pass. vale Raggrupparsi, Rannicchiarsi*. Lat. *se contrahere*. Gr. συστέλλεσθαι. *Ciriff. Calv. 2. 54.* Mi vo innalzando in cima de' monti irti La state, e 'l verno nulla prezzo il fuoco. Perchè nelle caverne io mi raggruzzolo, E non istimo vento, o neve, o spruzzolo.

RAGGRUZZOLATO. *Add. da Raggruzzolare*. Lat. *collectus, contractus*. Gr. συσταλείς. *Pataff. 6.* Adesa in letto, e sta raggruzzolata.

RAGGUAGLIAMENTO. *Il ragguagliare, Pareggiamento*. Lat. *exaequatio*. Gr. ἐξίσωσις. *Cr. 2. 15. 1.* L' arare, e 'l cavare generalmente fanno quattro utilità, delle quali l' una è l' aprimento della terra, la seconda è 'l suo ragguagliamento ec. *Gal. Galegg. 227.* Tal ragguagliamento tralla gravità, e la velocità si ritrova in tutti gli strumenti meccanici.

RAGGUAGLIANZA. *Agguaglianza*. Lat. *exaequatio*. Gr. ἐξίσωσις. *Salv. dial. am. 47.* Havvi per tanto la terza benivolenza, la quale è più tosto una maniera di ragguaglianza.

RAGGUAGLIARE. *Pareggiare, Ridurre al pari, Adeguare*. Lat. *exaequare, adaequare*. Gr. ἐξισοῦν. *Pallad.* Ne' sei anni ragguaglierà quelli (*denti*) che imprima mutò. *E Febbr. 10.* La scrobe non si vuole il primo anno riempiere affatto, ma poi l' altro anno ragguagliala. *G. V. 10. 87. 2.* Come piacque a Dio, il quale per lo debito di natura ragguaglia il grande col piccolo, e 'l ricco col povero. *M. V. 9. 87.* Sanza alcuno soggiorno tutti furono impiccati, e le loro tenute disfatte, e ragguagliate con la terra. *Morg. 21. 86.* Lasciagli andar, che Dio ragguaglia tutto, E rende a' sere suoi merito, e frutto. *Sagg. nat. esp. 4.* Essendo che l' esercizio, studio, e industria dell' arte insegna da per se stessa a ragguagliare gli spezj, e a bene aggiustar la divisione.

§. I. *Ragguagliare, per Paragonare*. Lat. *comparare*. Gr. παραβάλλειν. *Lab. 320.* Ragguagliando molto la prima cosa, nella quale tu sa' meglio di lei, con questa ultima, nella quale pare, che essa sia meglio di te.

§. II. *Ragguagliare alcuno d' una cosa*. Lat. *certiorem facere de aliqua re, rem omnem alicui aperire, nunciare*. Gr. ἐκλέγειν πρός τινά τι, γνωρίζειν τινὶ πάντα. *Varch. Ercol. 74.* Ragguagliare, non le partite, come fanno i mercanti in su i loro libri, ma alcuno d' alcuna cosa, è o riferirgli a bocca, o scrivergli per lettere tutto quello, che si sia o fatto, o detto in alcuna faccenda, che si maneggi; il che si dice ancora informare, instruire, far sentire, avvisare, e dare avviso. *Gell. Sport. 5. 5.* E poi verrò insino a casa tua e ragguaglierotti, come passan le cose.

§. III. *Ragguagliar le scritture, diconsi*

mer-

mercatanti il Trasporre le partite dal giornale, e altro libro, dove si piantano la prima volta al libro de' debitori, o creditori, Lat. *rationes conferre, ad calculum redigere*. *Segr. Fior. Cliz.* a. 4. Si ritirava in casa nello scrittoio, dov' egli ragguagliava sue scritture, riordinava suoi conti.

§. IV. *Ragguagliar le costure altrui, in modo basso, vale Percuoterlo, Bastonarlo*, v. COSTURA §. II. *Morg.* 19. 99. Forse, Margutte, tu mi crederai, Se tu tratto le costure ti ragguaglio.

RAGGUAGLIATAMENTE. *Avverb. Con ragguaglio, Fatto il computo, Computato l' un per l'altro*. *Viv. disc. Arn.* 10. Adunque Arno in questo tratto s' è rialzato ragguagliatamente per la metà delle braccia sette. *Gal. Sist.* 435. Trovai, che ragguagliatamente i ritorni in quà, cioè le navigazioni da Levante verso Ponente pel Mediterraneo, si fanno in manco tempo, che le contrarie a ragion di venticinque per cento.

RAGGUAGLIATO. *Add. da Ragguagliare*. Lat. *certior factus*. *Cecch. Dot.* 5. 2. Lo tratterrò in Firenze, e vi terrò Ragguagliato del tutto (*cioè: informato, avvisato*)

§. *Per Pareggiato*. Lat. *exaequatus*. *Sagg. nat. esp.* 11. Ma pigli, siccome dicemmo, la tempera soavemente, e più ragguagliata, che sia possibile.

RAGGUAGLIO. *Ragguagliamento, Agguaglianza, Proporzione*. Lat. *exaequatio*. Gr. ἐξίσωσις, *Franc. Sacch. Op. div.* 126. E questo ragguaglio, come si fa, o come si farebbe, se l' anima non fosse dopo la morte nostra dinanzi da lui. *Tac. Dav. ann.* 4. 105. Scelse alcune pelli d' uri, e volevale a quel ragguaglio (*il T. Lat. ha: quorum ad formam*) *E vit. Agr.* 394. E' piccola in ragguaglio della Brittannia (*il T. Lat. ha* si Britanniae comparetur) *Varch. stor.* 10. 279. Come in molte particolarità debbono essere riguardare, e rispettare le persone della Chiesa, così in alcune, le quali non concernono la salute dell' anime, debbono andare alla medesima stregua, e al medesimo ragguaglio, che gli altri?

§. *Per Notizia, Avviso*. Lat. *nuntium*. *Ambr. Bern.* 4. 3. Aspettiamo, che partasi Di qui; poi entterò, sicchè e' non abbia De' nostri affari a dar ragguaglio al vecchio.

RAGGUARDAMENTO. *Il ragguardare*. Lat. *aspectus, visus*. Gr. ὄψις. *But. Purg.* 15. 2. Con quello ragguardamento, che esce di pietà. *E* 17. 1. Quivi mancava, cioè nel ragguardamento della faccia dell' Angelo. *E altrove*: Quel color dilettevole s'accoglieva nel chiaro ragguardamento. *Cr.* 10. 8. 1. Il quale (*falcone*) ec. fu rotando sale, e di sotto il ragguardamento affisando ec. *Salust. Iug. R.* Gittato dal paterno regno in ragguardamento, e beffe degli uomini.

§. *Per Minuta, e premeditata considerazione, Riguardo*. Lat. *ratio*. *Bocc. nov.* 40. 21. Senza entrare in altro ragguardamento, prestamente ec. ne la portarono in casa loro. *Amm. ant.* 30. 9. 5. Se noi per ragguardamento delle cose eterne, che deono venire, tuttora lieti, e non mutevoli dureremo.

RAGGUARDANTE. *Che ragguarda*. Lat. *respiciens, perspiciens*. Gr. περιβλέπων. *G. V.* 12. 108. 7. Conciossiacosachè per silenzio a' dirittamente ragguardanti più, e maggiori cose si deono intendere. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 294. Magnifiche cose veramente, e degne del tuo grande Mecenate interamente ragguardanti, e dirittamente alla felicità promessa.

RAGGUARDARE. *Attentamente, minutamente, e distintamente guardare*. Lat. *perspicere*. Gr. ὀξυδορκεῖν. *Bocc. nov.* 19. 15. Per la qual cosa egli il sito della camera, le dipinture, ed ogni altra cosa notabile, che in quella era, cominciò a ragguardare.

§. I. *Per Diligentemente considerare, Por mente*. Lat. *animadvertere*. Gr. κατανοεῖν. *Bocc. introd.* 32. Ogni cosa, ch' io vengo ben ragguardando alli nostri modi di questa mattina ec. io comprendo ec. *E nov.* 33. 3. Se ragguardar vorremo, vedremo, che il fuoco di sua natura piuttosto nelle leggieri, e morbide cose s' apprende, che nelle dure, e più gravanti.

§. II. *Per Essere attenente, Pertenere*. Lat. *pertinere*. *G. V.* 12. 19. 4. Scrivemmo intorno alle predette cose, che ragguardano la fede Cattolica.

RAGGUARDATO. *Add. da Ragguardare*. *Bocc. nov.* 17. 11. Il famigliare, come potè il meglio, ogni cosa ragguardata, raccontò a Pericone ciò, che sa v' era.

RAGGUARDATORE. *Che ragguarda*. Lat. *spectator*. Gr. θεατής. *Bocc. nov.* 20. 16. Pietoso ragguardatore della mia giovanezza.

RAGGUARDATRICE. *Verbal. femm. Che ragguarda*. Lat. *spectatrix*. *Teol. mist.* Ragguardatrice della divina sapienza.

RAGGUARDEVOLE. *Add. Degno d' essere ragguardato, Riputato*. Lat. *spectabilis*. *Bocc. nov.* 7. 8. Le quali cose il rendetono tanto ragguardevole, e sì famoso, che ec. *Tac. Dav. stor.* 2. 286. Se ne veniva giù per la Sona, non con apparecchio da Principe, ma colla sua antica povertà ragguardevole.

§. *Per Acuto*. *Fav. Esop.* Hae il suo veder sottile, e ragguardevole, ed io l'ho grosso, e affocato.

RAGGUARDO. *Riguardo, Rispetto*. Lat. *intuitus, respectus*. *Mor. S. Greg.* Con quello ragguardo, che l' onnipotente Dio ragguarda tutte le cose. *Coll. Ab. Isac. cap.* 45. L'anima hae due occhi, siccome il corpo ec. e non è uno medesimo uso, nè ragguardo in ciascuno.

RAGGUAZZARE. *Diguazzare*. Lat. *agitare, permiscere*. Gr. μορμορύζειν. *Franc. Sacch. nov.* 124. Noddo comincia a ragguazzare i maccheroni, avviluppa, e caccia giù.

RAGIA. *Umor viscoso, ch' esce del pino, dell' abete, e dell' arcipresso, e di simili alberi*. Lat. *resina*. Gr. ῥητίνη. *Cr.* 4. 42. 4. La ragia dal pino ritiene i vini. *Ricett. Fior.* 55. La ragia è il liquore, che naturalmente distilla dal pino, dalla picea, dall' abeto, e da simili alberi. *E* 58. Tutte queste rage cotte si chiamano pece greca. *Sord. stor.* 4. 158. Suda fuori d' un albero a guisa di ragia.

§. *L' usiamo ancora in significat. di Frode, Tristizia, Inganno, Astuzia, e di Cosa, che altri volea tener celata*. Lat. *fraus, dolus*. Gr. τέχνη, πανουργία. *Bern. Orl.* 1. 13. 29. Quell' uccellaccio giù sobito scende, Che non si fu di quella ragia accorto. *E* 2. 12. 41. E d' esser morto tien per cosa certa, Tostochè quella ragia sia scoperta. *Fir. Luc.* a. 3. E così con queste rage vengono alli attenti loro. *E disc. an.* 50. L' uccello, senza farsene molto pregare, come quello, che aveva caro levarsela dinanzi, perch' e' non gli scoprisse la ragia, presolo pel becco, mosse l' ali verso quel monte. *Vinc. Martell. rim.* 56. Lasciate spesso una callaia aperta Da potervi ritrarre a salvamento, Se la ragia di alcun viene scoperta. *Gell. Sport.* 3. 4. Mia madre, e' son più savi di noi; voi non conoscete quella ragia, e' fanno per non avere a combattere. *Tac. Dav. ann.* 1. 10. Già soleva Tiberio, con allegare Agusto, far ire in fumo i desiderj delle legioni; or ci vien Druso con la medesima ragia (*il T. Lat. ha*; easdem artes Drusum retulisse)

RAGIONALE. *Ragionevole*. Lat. *rationalis*. Gr. λογικός. *Franc. Sacch. nov.* 77. Gli animali irrazionali sottopongono quelli, che sono ragionali.

RAGIONAMENTO. *Il ragionare, Favellamento*. Lat. *colloquium, sermocinatio*. Gr. συνομιλία, κοινολογία. *Bocc. nov.* 70. 2. Io ieri la legge diedi a' nostri ragionamenti. *E nov.* 73. 4. A' quali ragionamenti Calandrino posto orecchie ec. si congiunse con loro. *E nov.* 77. 13. E poiche in cotale ragionamento stati furono alquanto, disse la donna. *Dant. Purg.* 18. Posto avea fine al suo ragionamento L' alto dottore.

§. I. *Aver ragionamento, vale Favellare, Parlare*. Lat. *sermonem habere*. Gr. ὁμιλεῖν. *G. V.* 10. 112. 1. Ebbono più consigli, e ragionamenti, e avvisi, come dovessono riformare la città. *Bocc. nov.* 94. 13. I gentiluomini fra se avuti varj ragionamenti ec. a Niccoluccio Caccianimico ec. commisero la risposta.

§. II. *Entrare in ragionamento, vale Cominciare a parlare*. Lat. *inferre sermones*. Gr. λόγω ἄρχεσθαι. *Filoc.* 7. 413. Perchè io entrando in ragionamento con lui delle cose di que' paesi, per avventura mi venne ricordato Lelio. *Cronichett. d' Amar.* 253. Entrò in molti, e varj ragionamenti.

§. III. *Ragionamento, per Discorso, operazione dell' intelletto*. Lat. *ratio*. Gr. λόγος. *Albert. cap.* 45. La ragione ec. è comprendimento del bene, e suggimento del male, e indi è detto ragionamento, cioè della ragione trovamento. *S. Bern. lett.* Ragionamento è una inquisizione della ragione, cioè movimento dell' aspetto suo per quelle cose, che vedere si debbono. *But.* Quando l' uomo non può operare alcuna virtù coll' atto, almeno la dee operare col ragionamento, e col pensamento.

RAGIONANTE. *Che ragiona*. *Dant. Conv.* 144. Amore, secondo la concordevole sentenzia delli savi di lui ragionanti ec. unisce l' amante colla persona amata.

RAGIONARE. *Favellare, Parlare insieme, Discorrer parlando*. Lat. *loqui, verba habere, sermocinari*. Gr. ὁμιλεῖν, διαλέγεσθαι. *Bocc. nov.* 32. 21. Quindi dopo alquanto ec. ragionandolo Messer Negro alla figliuola, niuna cosa ne volle udire. *E nov.* 70. 8. E' stato ragionato quello, che io immaginato avea di ragionare. *E g.* 7. *f.* 2. Dioneo volle ieri, che oggi si ragionasse delle beffe,

che

che le donne fanno a' maciri. *E nov.* 73. 3. Insieme cominciarono a ragionare delle virtù di diverse pietre. *E num.* 13. Ma sopra ogni altra cosa gli pregò Calandrino, che essi non dovesser questa cosa con persona del mondo ragionare. *E nov.* 74. 5. Cosa alcuna far non volle, che prima co' fratelli nol ragionasse. *Dant. Inf.* 2. Poscia che m'ebbe ragionato questo, Gli occhi lucenti lagrimando volse. *E* 3. Non ragioniam di lor, ma guarda, e passa. *E Purg.* 18. Color, che ragionando andaro al fondo, S'accorser d'esta innata libertate (*cioè: filosofando*) *Petr. son.* 262. E per saldar le ragion nostre antiche, Meco, e col fiume ragionando andavi. *E canz.* 41. 1. E s'egli è ver, che tua potenza sia Nel ciel sì grande, come si ragiona ec. *G. V.* 6. 79. 1. Ragionarono, che ciò non si potea fornire sanza maestria, e inganno di guerra (*cioè: ragionando conchiusero, e risolverono*) *Salust. Iug. R.* La fama di sì gran male in pochi dì fu manifestata, e ragionata per tutta l'Affrica (*cioè: se ne ragionò*) *Varch. Ercol.* 50. Ragionare, onde si formano ragionatore, e ragionamento, viene dal verbo Latino *ratiocinari*.

§. I. *Ragionare, in signific. neutr. pass. vale lo stesso. Vit. Plut.* Il Re aveva gran volontà di ragionarsi colli filosofi. *Sen. Pist.* L'uno, e l'altro desidera alcuno, con cui egli si possa ragionare. *Vit. S. Gio: Bat.* Andate in pace, figliuoli, a ragionatevene cogli altri vostri fratelli.

§. II. *Ragionare, per Fare ragione.* Lat. *ratiocinari*. Gr. *συλλογίζειν*. *Dep. Decam.* 6. Da ragione nasce il verbo ragionare, che pare significhi stare a ragione, o far ragione. *G. V.* 11. 92. 4. Ma al continuo si può ragionare, sanza quelli della guerra di Lombardia, e non faccendo oste, da 700. in 1000. e simile pedoni continui. *Franc. Sacch. nov.* 189. Ragiona, Lorenzo mio, ch'io vivo di rendita. *Dant. rim.* 43. Udite quanto costa, Se ragionate l'uno, e l'altro danno. *Borgh. Mon.* 188. I danai, ovver piccioli vecchi, si ragionavano con questi nuovi.

RAGIONARE. *Nome. Discorso.* Lat. *sermo, sermocinatio*. Gr. *λόγος, ὁμιλία*. *Fiamm.* 4. 56. Quando Panfilo co' suoi piacevoli ragionari dilettera le mie orecchie. *Tac. Dav. an.* 4. 93. Seguito ne' suoi privati ragionari ancora di rifiutare simili adoramenti. *Alam. Gir.* 10. 138. In certi ragionari entrato il veggio, Che non molto a proposito parlano.

RAGIONATAMENTE. *Avverb. Con ragione, Ragionevolmente.* Lat. *jure, merito*. Gr. *ἀξίως*. *Borgh. Orig. Fir.* 35. Onde questa si potrebbe ragionatamente presumere la cagione, perchè ella non è nominata. *E Arm. fam.* 17. Ragionatamente si potrebbe ec. dall'effetto argomentare alla cagione.

RAGIONATIVO. *Add. Ragionevole.* Lat. *rationalis*. Gr. *λογιστικός*. *Dant. Conv.* 109. Nelle cose animate mortali la ragionativa potenza sanza la sensitiva non si truova. *Gell. lett.* 1. *Lez.* 10. 264. Nella nobilissima parte della quale anima umana egli dice esser più virtudi, delle quali una si chiama ec. scientifica, e un'altra ragionativa.

RAGIONATO. *Add. da Ragionare; Aggiunto di cosa, della qual si sia ragionato, o discorso.* Lat. *pertractatus*. Gr. *εἰρημένος*. *M. V.* 8. 73. Con sollicitudine procedea il comune, che la vettuaglia fosse apparecchiata ne' luoghi ragionati, per li quali doveano passare. *Bocc. nov.* 73. 13. E ragionato questo, disse loro ciò, che udito avea della contrada di Bengodi.

§. I. *Per Capace di ragione, e Che ha in se ragione.* Lat. *rationalis, peritus*. Gr. *λογικός, ἔμπειρος*. *Bocc. introd.* 40. Noi siam tutte femmine, e non ce n'ha niuna sì fanciulla, che non possa ben conoscere, come le femmine sieno ragionate insieme. *Com. Inf.* 28. Se tu riguardi bene, tu vedrai, che li sottili, e ragionati con lui parlano. *Cavalc. tratt. viz. virt.* Si dee andare al savio, e ragionato confessoro.

§. *Cosa ragionata per via va, si dice in proverb. quando succede alcuna cosa, di cui si ragionava, e quando ragionandosi d'uno assente, e' comparisce improvvisamente, dove si ragiona di lui.* Lat. *lupus est in fabula, lupus in sermone, Plaut.* Gr. *εἰ καὶ λύκον ὀνομάσαις*. *Varch. Suoc.* 3. 5. Cosa ragionata per via va.

RAGIONATORE. *Che ragiona.* Lat. *sermocinator*. *M. V.* 10. 95. Io non mi posso tenere, che io non dica, che qui per gl'intendenti ragionatori si misuri la gloria vana, e fallace degli stati mondani. *Dant. Conv.* 108. Che è questo ragionatore, e che è questo luogo, nel quale dico esso ragionare? *Galat.* 23. Anzi schernisconо i ragionamenti, e il ragionatore insieme.

RAGIONCELLA. *Dim. di Ragione.* Lat. *ratiuncula*. Gr. *λογίδιον*. *S. Ag. C. D.* Come sarà quello, che ora secondo le vostre ragioncelle pure un poco conghietturiamo. *Fir. dial. bell. donn.* 386. Io giudico esser conveniente, con un poco di ragioncella cavar voi d'error, se ci fuste.

RAGIONCINA. *Dim. di Ragione; Piccola Ragione, Ragione di soverchio debole, Ragione non interamente concludente.* Lat. *ratiuncula*. Gr. *λογίδιον*.

RAGIONE. *Quella potenza dell'anima, per cui ella discerne, giudica, e argomenta.* Lat. *ratio*. Gr. *λόγος*. *Sen. Pist.* La ragione non è altra cosa, ch'una parte dello spirito d'Iddio racchiusa nel corpo dell'uomo. *E altrove:* Che cosa è ragione? seguitamento della natura. *Tes. Br.* 1. 15. Ragione è un movimento dell'anima, che assottiglia la veduta dello intendimento, e sceglie il vero dal falso. *Albert. cap.* 45. La ragione è discernimento del bene, e del male, del lecito, e del non lecito, e dell'onesto, e del disonesto, e comprendimento del bene, e fuggimento del male; e indi è detto ragionamento, cioè della ragione trovamento. *But. Purg.* 16. 1. Intanto l'uomo opera secondo la ragione; inquanto si sottomette a Dio. *E altrove:* La ragione umana non apprende, se non le cose sensibili, e le 'ntelettuali secondo le sensibili. *E altrove:* La ragione debbe signoreggiare, e la sensualità servire. *Petr. son.* 80. La voglia, e la ragion combattut' hanno Sette, e sett' anni. *E canz.* 41. 3. E poichè l'alma è 'n sua ragion più forte, Rendi agli occhi, agli orecchi il proprio obietto. *Bocc. nov.* 69. 2. Alla quale nelle sue opere fu troppo più favorevole la fortuna, che la ragione avveduta. *Dant. Purg.* 29. La virtù, ch'a ragion discorso ammanna, Siccom' egli eran candelabri, apprese. *E Par.* 29. E anche la ragion lo vede alquanto. *Quist. Filos.* Quello, che ragion non prende, fede soggiugne.

§. I. *Ragione, per Cagione, Il perchè, Motivo, Fondamento, Pruova, Argomento.* Lat. *ratio, caussa*. Gr. *λόγος, πίστις*. *Bocc. nov.* 31. 16. Il vero confessando, prima con vere ragioni difendee la fama mia, e poi con fatti ec. *E nov.* 65. 5. Il mosterrò per sì fatta ragione, che non che tu, ma costui, che il niega, dirà, che io dica il vero. *E nov.* 66. 11. Mise mano al coltello, e disse: traditor, tu se' morto. Io non mi posi a domandare per che ragione, ma quanto potei cominciai a fuggire. *E nov.* 77. 5. Per saper la ragion delle cose, e la cagion d'esse. *Amet.* 29. Che noi, e' ciel con eterne ragioni Reggete, e correggete disponendo. *Dant. Purg.* 26. E così ferman sua opinione, Prima ch'arte, o ragion per lor s'ascolti. *E Par.* 8. Sì rispos' io, a qui ragion non cheggio. *Pass.* 15. L'altra ragione si è, che indugiando la penitenza si perde molto tempo. *E* 58. La ragione, perchè sono più tentati, dice santo Gregorio ec. *Sagg. nat. esp.* 74. Per render la ragione di tale effetto, considerano ec.

§. II. *Ragione, per lo Giusto, Convenevole, Dovere, Dritto.* Lat. *aequum, justum*. Gr. *τὸ δίκαιον*. *Bocc. nov.* 49. 13. Mi conviene ec. chiederti un dono, il quale io so, che sommamente t'è caro, ed è ragione. *Libr. Viagg.* Racconcino per modo, che questo libro abbia sua ragione, e 'l correggitore abbia l'accetto suo. *Petr. canz.* 17. 2. Ragione è ben, ch'alcuna volta i' canti. *E son.* 217. E chi m'acqueta è ben ragion, ch' i' brami.

§. III. *Ragione, per Tema, Soggetto.* Lat. *argumentum*. Gr. *ὑπόθεσις*. *Petr. canz.* 24. 8. Canzon, chi tua ragion chiamasse oscura, Di': non ho cura, perchè tosto spero, Ch' altro messaggio il vero Farà in più chiara voce manifesto.

§. IV. *Ragione, per Qualità, Sorta, Spezie.* Lat. *species, genus*. Gr. *εἶδος, γένος*. *Cr.* 3. 18. 1. Il miglio è di due ragioni, ed è ben conosciuto. *E* 6. 67. 5. E' una ragion di lattughe salvatiche, le quali ec. hanno le foglie più lunghe, più strette, e più sottili. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. E quivi cenarono un grosso, e grasso cappone, ed ebbero di parecchi ragioni, vino. *Ub.* Mentre che insieme facevano questi tali ragionamenti, vennero quivi assaissimi servidori con molti dilicati, e di più ragioni vini. *Amet.* 44. Largo spazio concedono ad erbe di mille ragioni. *Segr. Fior. As. cap.* 6. E in più tempo vi porse Mille rimedi di mille ragioni. *Fir. As.* 126. Entro alle quali si vedeano animali, quasi d'ogni ragione.

§. V. *Ragione, per Conto di dare, e avere, Calcolo, Partita, Aggiustamento di conto.* *Bocc. nov.* 71. 9. Andatevi pur con Dio, che io acconcerò bene la vostra ragione. *E nov.* 80. 23. E fatto ogni cosa scrivere a sua ragione, quelle mise ne' magazzini. *E num.* 33. Di quindi buona, ed intera ragione rimando a Firenze a' suoi maestri, che co' panni l'avevan mandato. *Dittam.* 2. 23. Nè

l' aver del comune essere speso Per un nom sol, senza mostrar ragione. *Libr. Sagram.* Mai non si metterebbono a ragione i peccati, che di questo albero nascono. *Sen. ben. Varch. 7. 10.* Ma cotesti libri grandi, che sono? che cotesti canti marchi, a ragioni?

§. VI. *Ragione, per Proporzione, e Ragguaglio di prezzo.* *Bocc. nov. 80. 30.* Egli non ne vaul meno, che a ragione di trenta per centinaio. *Nov. ant. 94. 3.* E poi andò a vendere gli altri a quella ragione, che 'l signore aveva data. *Bocz. Varch. 2. 7.* Tutto il circuito della terra ec. ha ragione verso lo spazio del cielo d'un punto.

§. VII. *Ragione, per Compagnia di traffico, come Creare una ragione, Dividere una ragione.* Lat. *inire societatem, dirimere societatem.* Gr. *συμμαχίαν ποιεῖσθαι, συμμαχίαν διαλύειν.* *Cas. lett. 73.* Tuo padre mi ha liberato il segretariato, cioè rimborsato del costo di esso di avanzi fatti in quella ragione per mio conto. *E 80.* Avete un grossissimo debito colla ragiona.

§. VIII. *Ragione, per Pretensione, Giuridizione, Azione.* Lat. *jus, actio.* Gr. *δίκη.* *G. V. 4. 19. 1.* Nacque discordia tra 'l Re Tancredi, e l'Arcivescovo di Palermo, forse per questa ragione, che Tancredi occupava le ragioni della Chiesa. *E 9. 273. 1.* Renderò il castello, e donarne ogni ragione al comune di Firenze. *E 11. 44. 7.* E però mandaro, che' detti ambasciadori, protestato, e richesto di lor ragione il Mastino, si partissono. *Petr. son. 234.* Piè miei, vostra ragion là non si stende.

§. IX. *Ragione, per Dottrina, o Scienza delle leggi, Diritto.* Lat. *jus.* Gr. *τὸ δίκαιον.* *Bocc. nov. 55. 2.* Fu di tanto sentimento nelle leggi, che da molti valenti uomini uno armario di ragion civile fu reputato. *G. V. 10. 50. 2.* Grandi savj in ragione, ed in pratica. *Pass. 122.* Questi casi riservati a' Vescovi dalla ragione canonica ec. debbono i confessori, di qualunque condizione sieno, bene sapere. *Pecor. g. 6. nov. 1.* Furono in Parigi due grandissimi, e valenti uomini, e nell'una, e nell'altra ragione dottori. *Sen. ben. Varch. 3. 14.* Ed ha in se la ragione delle genti, che così hanno ordinato.

§. X. *Ragione, per lo Luogo, dove s'amministra la ragione.* Lat. *jus.* Gr. *δικαστήριον.* *Bocc. nov. 75. 10.* Cominciò a giurare ec. che e' gli conveniva cognoscere, e saper, se egli s'usava a Firenze di trarre le brache a' giudici quando sedevano al banco della ragione.

§. XI. *Ragione, per la Purga mestruale delle donne.* Lat. *menstrua.* Gr. *τὰ ἐμμήνια.* *M. Aldobr.* Se la femmina non hae la sua ragione, e sia disvenuta del corpo suo, dee fare questo rimedio.

§. XII. *A ragione, Con ragione, Di ragione, e Per ragione, posti avverbialm. vagliono Ragionevolmente, Giustamente, Secondochè porta la ragione.* Lat. *jure, merito.* Gr. *ἀξίως.* *G. V. 4. 19. 4.* A cui di ragione pareva s'appartenesse il Regno di Cicilia, e di Puglia. *E 11. 39. 1.* Sotto il suo titolo di guardia stendea il suo uficio di ragione, e di fatto a modo di bargello sopra ogni altra signoria. *Bocc. nov. 45. 5.* S'avvisò a consolazion di se medesima di trovar modo ec. di farsi, che a ragione le fosse fatto. *E nov. 99. 1.* Con ragione nel fine delle sue parole si dolse, lei oggi così poco da' mortali esser gradita. *Petr. canz. 39. 1.* E così per ragion convien che sia. *Sen. ben. Varch. 5. 16.* Fu ingrato Antonio verso il suo dittatore, avendo detto, che egli era stato morto a ragione. *E 6. 37.* Suolsi però dimandare, se fu a ragione condannato.

§. XIII. *Di santa ragione, posto avverbialm. vale In abbondanza, Grandemente, Copiosamente.* Lat. *acriter, vehementer.* Gr. *σφόδρα.* *Bocc. nov. 68. 10.* Battutala adunque di santa ragione, e tagliatile i capelli, come dicemmo, disse. *Malm. 11. 30.* E i suoi, che di tal'arme han la licenza, Gliene daran d'una santa ragione.

§. XIV. *Senza ragione, vale il contrario di A ragione; Ingiustamente.* Lat. *immerito.* Gr. *ἀναξίως.* *Bocc. nov. 85. 17.* Tessa, tu sai quante busse Calandrino ti diè senza ragione.

§. XV. *Aver ragione, e la ragione, vagliono Avere il giusto, e la verità dalla sua.* *Bocc. nov. 56. 7.* Tutti cominciarono a ridere, ed affermare, che lo Scalza avea la ragione. *E nov. 57. 8.* Quasi ad una voce tutti gridarono, la donna aver ragione, e dir bene. *G. V. 9. 318. 2.* Ma ragione, o non ragione, ch'avesse, il conte fu condannato per lo esecutore degli ordinamenti della giustizia in 30. mila libbre.

§. XVI. *Egli è ragion, che Berto bea, e simili; proverb. che si dice quando e' per convenevole, che altri di qualche cosa abbia la parte sua.* *Pataff. 9.* Che Berto bea, egli è pur di ragione.

§. XVII. *Far ragione, vale Aggiudicare altrui quel, che gli si convien per giustizia.* Lat. *controversiam dijudicare, jus suum tribuere alicui.* Gr. *δικαιοδοτεῖν.* *Bocc. nov. 75. 7.* Messere, voi fate villania a non farmi ragione. *Nov. ant. 3. 4.* Con grande stanzia addomandava, che gli facesse ragione.

§. XVIII. *Far ragione, vale anche Stimare, Credere, Avere opinione.* Lat. *existimare, sibi persuadere.* Gr. *νομίζειν, ἡγεῖσθαι.* *Dant. Inf. 30.* E fa' ragion, ch'i' ti sia sempre allato. *E Par. 26.* E fa' ragion, che sia La vista in te smarrita, e non defunta. *Franc. Barb. 220. 17.* Hai chesta alla tua donna una ghirlanda; Fa' ragion, che già manda Per fior ne' campi.

§. XIX. *Far ragione nel bere, vale Rispondere bevendo a colui, che t'invita a bere, o fa brindisi.*

§. XX. *Far la ragione, vale talora Fare i conti.* Lat. *inire rationes.* Gr. *συναίρειν λόγον.* *Bocc. nov. 19. 4.* La commendò meglio sapere ec. leggere, e scrivere, e fare una ragione, che se un mercatante fosse. *E nov. 21. 2.* Il quale non contentandosi del salario, fatta la ragion sua col Castaldo delle donne, a Lamporecchio ec. se ne tornò. *Franc. Barb. 157. 11.* Face l'avaro ogni giorno ragione Quanto in cassa ripone. *G. V. 9. 272. 3.* Facendo ragione, la detta serra ec. non compiè di durare otto anni interi. *Varch. Ercol. 50.* Non avete voi questo altro verbale ragioniere? V. Abbianlo, e si dice d'uno, il quale sia buono abbachista, cioè sappia far bene di conto, perchè gli abbachieri quando fanno bene, e prestamente la ragioni, si dicono far bene i conti.

§. XXI. *Dannar la ragione vale Cancellare il conto, Non avere più alcuno per debitore.* *Bocc. nov. 71. 8.* Li dugento fiorin d'oro, che l'altrier mi prestasti, non m'ebber luogo ec. e perciò dannerai la mia ragione. *Sen. ben. Varch. 6. 38.* Per qual cagione sollecitti tu tanto di dannare la tua ragione, e pareggiare meco i conti?

§. XXII. *Saldar la ragione, vale Pareggiare, e Aggiustare i conti.* Lat. *rationes exaequare.* Gr. *λόγον ἐξισοῦν.* *Petr. son. 262.* E per saldar le ragion nostre antiche, Meco, e col fiume ragionando andavi.

§. XXIII. *Dire, e Contare le sue ragioni a' birri; modo proverb. che vale Giustificarsi, e Favellare con chi non può, e non vuole ajutare, e intendere.* Lat. *apud novercam queri.* *Varch. Ercol. 99.* Dire le sue ragioni a' birri, si dice di coloro, che si vogliono giustificare con quelli, a chi non tocca, e che non possono aiutarli.

§. XXIV. *Vale talora anche Perdere il tempo in cosa, che non reca utile veruno.* *Varch. Suor. 1. 4.* Ma che sto io qui a perdere tempo, e dir quasi le mie ragioni a' birri, come s'io non avessi faccenda nessuna? *Malm. 5. 42.* Ma che va 'l tempo qui buttando via? ec. Il trattar teco credami, che sia, Come a' birri contar le sue ragioni.

§. XXV. *Tener, e Rendere ragione, vagliono Ascoltare, e Giudicare le cause de' litiganti, Amministrar giustizia nella curia.* Lat. *jus dicere.* Gr. *θεμιστεύειν.* *Bocc. nov. 75. tit.* Tre giovani traggon le brache ad un giudice Marchigiano in Firenze, mentre egli, essendo al banco, teneva ragione. *Sen. ben. Varch. 4. 28.* Alle corti così si rende ragione a' cattivi, come a' buoni. *E 4. 31.* Lo ponesti a render ragione a banco.

§. XXVI. *Rendere, Chiedere, e Richieder ragione, vagliono Rendere, e Domandare altrui conto, cioè intera notizia di checchessia.* Lat. *rationem reddere, rationem petere; ad calculos vocare.* Gr. *λόγον δοῦναι, λόγον ζητεῖν.* *Cron. Morell.* Che costrigniate il detto Pagolo a render buona ragione a' fatti ec. *Vit. SS. Pad. 2. 32.* Io ve ne chiederò ragione al dì del giudicio, se del mio vilissimo corpicello, quando sarò morto, darete ad alcuna persona per modo di reliquie, come se io fussi santo. *E altrove:* Credimi, che Iddio te ne richiederà ragione al giudicio. *Dant. Inf. 22.* Quivi mi misi a far baratteria, Di che i' rendo ragione in questo caldo (*qui figuratam. cioè ne pago il fio*)

§. XXVII. *Riservar le ragioni, vale Lasciare adito di valersi delle ragioni.* *Cron. Morell.* Riservandosi ragione di potere addomandare al detto Pagolo interamente quello ec.

§. XXVIII. *Andarsene alla ragione, vale Andare a chieder ragione, dove ella s'amministra.* Lat. *jus adire.* Gr. *προσελθεῖν εἰς τὸ δικαστήριον.* *Lor. Med. canz. 70. 3.* Il messer se ne volea Pure andare alla ragione.

§. XXIX. *Saper di ragione, vale Saper d'abbaco.* Lat. *arithmeticam scire.* Gr. *ἀριθμητικὴν εἰδέναι.* *G. V. 12. 96. 7.* Sicchè chi sa di ragione, la moneta grossa peggiorò undici per centinaio.

§. XXX. *Aver ragion da vendere, v.* VENDERE §. XIII.

RAGIONEVOLE. *Add. Che ha in se*

ragione, *Conforme alla ragione*. Lat. *aequus*. Gr. δίκαιος. *Bocc. vit. Dant.* 220. Ciascun altro, che a ciò con occhio ragionevole vuol guardare. *G. V.* 10. 168. 4. La quale elezione fu fatta più per ispezialtà di setta, che ragionevole, a far capitano uno scudiere non uso di guerra. *Sagg. nat. esp.* 208. Da molti filosofi di que' secoli viene con ragionevoli fondamenti asserita.

§. *Ragionevole, si usa anche per Competente, Convenevole, Di giusta quantità, o grandezza*. Lat. *aptus*, *conveniens*. Gr. πρέπων, ἐπιτήδειος. *Amm. ant.* 4. 2. 2. Sia ragionevole lo servigio vostro. E dice la chiosa: Ragionevole vuol dire con discrezione, e sanza niuno troppo. *Ambr. Furt.* 1. 1. Detti moglie al mio figliuolo una bella fanciulla di buon parentado con dote più che ragionevole. *Fir. Asi.* 30. Ecco là quella camereтta, quella sarà il tuo ricetto assai ragionevole. *E* 48. Dove erano bicchieri ragionevoli mezzi di vino. *Ricett. Fior.* 115. Si cuocono (*i frutti*) a fuoco lento, tantochè il zucchero sia penetrato per tutta la sustanza del frutto, e che sieno venuti alla cottura ragionevole. *Lasc. Spir.* n. n. Vorrei, che la sera se ne andassero a dormire a ora ragionevole.

RAGIONEVOLEMENTE. *v.* RAGIONEVOLMENTE.

RAGIONEVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Ragionevolmente*.

RAGIONEVOLISSIMO. *Superl. di Ragionevole*. *Sen. ben. Varch.* 3. 14. Il dire ad alcuno: rendimi quello, di che tu mi se' debitore, è voce ragionevolissima. *Borgh. Vir. lib.* 331. E di vero appariva ragionevolissima, e piena di pietà la fama, che dava fuore nella prima giunta sua l'Imperadore.

RAGIONEVOLMENTE, e RAGIONEVOLEMENTE. *Avverb. Con ragione*, *Giustamente*, *Conforme al dovere*. Lat. *jure*, *justo*. Gr. δικαίως. *Bocc. nov.* 45. 10. Volendo Giacomino quello adoperare, che ragionevolmente avrebbe potuto. *E lett. Pin. Ross.* 270. Vogliono ragionevolemente gli antichi filosofi, il mondo generalmente a chiunque ci nasce essere una città. *G. V.* 10. 48. 1. Perocchè elli avea pur detto bene per lo comune, e ragionevolmente, ma dissello con troppa audacia, e presunzione. *Com. Purg.* 6. Io chiamava tale punto, che ragionevolemente dovea venire.

§. *Per Competentemente*, *Convenevolmente*. Lat. *apte*, *convenienter*. *Fir. Asi.* 32. Io diceva di no, come quegli, che assai ragionevolmente mi pareva esser provvisto da cena.

RAGIONIERE. *Sust. da Ragione, in signific. di Calculo*. *Varch. Ercol.* 50. Non avete voi questo altro verbale ragioniere? V. Abbianlo, e si dice d'uno, il quale sia buono abbachista, cioè sappia far ben di conto, perchè gli abbachieri, quando fanno bene, e prestamente le ragioni, si dicono far bene i conti. *Tratt. Consol.* Pruovano i ragionieri dell'abbaco, che sei volte è maggiore il tratto di tutto 'l cerchio, che non è dal punto del mezzo infino al cerchio.

§. *Per Colui, che ha ufficio particolare di rivedere i conti*. *G. V.* 11. 89. 4. Volendo il nostro comune contare con loro, e pagargli di ciò, che restassono avere, però vi mandarono ambasciadori, e ragionieri. *Din. Comp.* 2. 54. I giudici forestieri chiamarono ragionieri.

RAGIOSO. *Add. Che produce ragia, Che ha in se della ragia*. Lat. *resinosus*. Gr. ῥητινώδης. *Ricett. Fior.* 20. La seconda in bontà è quella, che è come secca, ragiosa, di colore quasi livido. *E* 42. Eleggesi quella (*gomma elemi*) che è ragiosa, e leggiera.

RAGLIARE. *Lo stesso, che Ragghiare, Mandar fuori il raglio*. Lat. *rudere*. Gr. βρωμᾶσθαι.

RAGLIO. *Lo stesso, che Ragghio*. Lat. *ruditus*, *ruder*. Gr. βρώμησις. *Segr. Fior. Asi. cap.* 1. Ch'al suon d'un raglio non bisogna cetra. *E appresso*: Si farà sentire Per tutto un raglio.

§. *In proverb. Raglio d'asino non arriva mai in cielo*. *v.* ASINO §. XV. e CIELO §. XII.

RAGNA. Lat. *cassis*, *rete*. Gr. δίκτυον. *Cr.* 10. 19. 1. Sono altre reti, che si chiamano ragne, molto sottili, sicchè nell'aria appena si veggono, colle quali si pigliano molti uccelli, e tendonsi ritte in aria, legate a due pertiche in luogo, donde gli uccelli soglion passare. *E appresso*: Sono ragne di due generazioni, alcuna è semplice, ed alle verghe si lieve s'acconcia, che quando si tocca, cade, e l'uccello involge. L'altra si ha tre panni, quello del mezzo grande, e molto fitto; quelli di fuori son minori, e radi; e quando è legata alle pertiche per uccellare, a ben tirata, quelle di fuori stanno molto distese, e quella del mezzo molto lenta, e quella lentezza si raccoglie su tra le due di fuori; e quando l'uccello di sopra volando vi percuote, trapassa amendue le rade, e nella mezzana s'avvolge, ed in quella, quasi in un sacco, pende. *Morg.* 22. 90. E se alcun tordo da me s'è fuggito, Quando e' son troppi, egli sforzan la ragna. *Ant. Alam. son.* 5. Vidi una ragna, che vendeva il panno, Ch'un fiasco si volea fare una vesta.

§. I. *Diciamo a' due Panni della ragna di fuori Armaduro; alle due Funicelle, che son da capo, e servono per distenderla, diciamo Mastruzzo, o Maestra alla Fune principale, che la regge, o Foletti a quelle Funicelle, che si legano da basso per tenerla tirata, e qual Legare Affilettare, Quella parte del panno, dove riman preso l'uccello, si dice Sacco; onde in proverb. a quella similitudine, si dice Fare un sacco, e vale Incorrere inconsideratamente in alcuno errore, che si sia di gran pregiudizio. Il tirar su il detto panno, o farne i sacchi nelle maglie dell'armadura, si dice Appannare, o Spannare il Mandarlo giù, lo che per metaf. significa Guastare i disegni, o Scoprire gl' inganni altrui*.

§. II. *Ragna, figuratam. per Inganno, Stratagemma, Agguato, Insidie*. *Dant. Par.* 9. Tal signoreggia, e va colla testa alta, Che già per lui carpir si fa la ragna. *E rim.* 32. Ed amor, che sue ragne Ritira al ciel per lo vento, che poggia. *Morg.* 10. 126. Mentre tu eri qui, ne dubitai, Perchè già tese mi parvon le ragne, E i tradimenti.

§. III. *Da questa metaf. abbiamo il proverb. Dar nella ragna, che vale Incorrere nell'agguato, Rimanere ingannato; che anche diciamo Dar nella rete*. Lat. *in laqueum impingere*, *incidere in casses*. Gr. ἐμπίπτειν εἰς παγίδα. *Ambr. Furt.* 4. 12. Perchè questo Rinuccio si vede in fatti, che è persona semplice, e per la sua debolezza gli furon tolti i drappi da quel ladroncello, che mi dette nella ragna.

§. IV. *E' da talora tale uccel nella ragna, che è fuggito di gabbia; pur proverb. e si dice di Chi scampato una volta da un pericolo non è tanto accorto, che non v'incappi di nuovo*. *Salv. Spin.* 5. 10. Talora si dà nella ragna tal uccello, ch'è fuggito di gabbia.

§. V. *Ragna, per Ragno, vermicello noto*. Lat. *aranea*. Gr. ἀράχνη. *Dant. Purg.* 12. O folle Aragne, sì vedea io te Già mezza ragna.

§. VI. *Per Tela di ragno*. Lat. *aranea*. Gr. ἀράχνιον. *Sen. Pist.* 121. Tu vedi com' egli (*il ragnatelo*) fa le sue ragne per diversi modi.

RAGNAIA. *Luogo acconcio, o destinato per uccellarvi colla ragna, o per tendervi la ragna*. *Dav. Colt.* 195. La ragnaia per beccafichi sia primieramente tutta in sul tuo, se godimento ne dei ricevere, sopra sollato, o rio, cui la state acqua non manchi. *Malm.* 6. 56. Alla ragnaia al fin si son condotti.

RAGNARE. *Tender la ragna, Uccellare colla ragna*. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Cacciar, ragnar, e tordi affoggiati, merle Quartate, tante fatte cotornici.

§. I. *Figuratam. per Raspollare, Portar via*. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 2. Che c'è, Ragnino, hai tu ragnato nulla?

§. II. *Ragnare, si dice anche degli Uccelli quando volano per la ragnaia in modo da dar nella ragna*.

§. III. *Ragnare, si dice altresì dell'Aria quando cominciando a rannuvolare fa i nuvoli a similitudine della ragna*.

§. IV. *E per similit. si dice de' Panni, e Drappi quando cominciano ad esser logori, e sperano*.

RAGNATELO. *Vermicello noto, che fabbrica la tela, e la distende a guisa di ragna*. Lat. *araneus*. Gr. ἀράχνης. *Com. Inf.* 17. Pallas la percosse, e di femmina la converti in ragnatelo, e la sua tela in tela di ragnatelo. *Cr.* 6. 45. 5. Il gruogo ec. cura i morsi de' serpenti, e de' ragnateli. *Franc. Sacch. Op. div.* 57. Pensando, come la vita de' vostri pari è attaccata a un filo di ragnatelo. *Malm.* 9. 58. Che se un cane, scarpione, o ragnatelo Ci morde in qualche parte della vita ec.

§. I. *E coll'istesso nome si chiamano anche le Tele, che fabbricano i ragnateli*. *Franc. Sacch. nov.* 159. Costui esce fuori tutto pieno di paglia, e di ragnateli. *Sen. Pist.* 121. Tu vedrai tutti i ragnateli iguali. *Gell. Sport.* 1. n. Se e' non ci è tolta la cala, o parecchi ragnateli, che vi son drento, e ci può male esser tolto altro. *Lasc. Gelos.* 3. 10. Se questi panni fossero di carta, o di ragnatelo, si difenderebbe al freddo, che io sento. *Malm.* 12. 55. Va per le stanze, fende, taglia, e infilza, Ma non chiappa se non de' ragnateli.

§. II. *Acombrare, o Inciampare ne' ragnateli, vale lo stesso, che Affogare 'n un bicchier d'acqua*. Lat. *in minimis periclitari*. Gr. ἐν τῷ ἐλαχίστῳ κινδυνεύειν. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non dovergli per dappocaggine, e tardità ec. riuscire ec. se gli dice in Firenze ec. tu inciamperesti nelle cialde, o vero cialdoni, o ne' ragnateli, o in un

filo di paglia. *Cecch. Mogl. a. 1.* Non vi dich' io, che questa bestia aombra Ne' ragnateli?

RAGNATELUZZO, *e* RAGNATELUCCIO. *Dim. di Ragnatelo. Red. Inf. 76.* In qualche gallozzola pertugiata io vi ho trovo alcun ragnateluccio.

RAGNO. *Ragnatelo.* Lat. *araneus.* Gr. *ἀράχνης.* *Petr. cap. 12.* Che tutte fieno allor opre di ragni. *Agn. Pand. 39.* Voi vedere il ragno quanto egli ha nelle sue reti le cordicine tutte in modo sparte in razzi, che ciascuna di quelle, benchè sia per lungo spazio tela, pure il suo principio, e nascimento si vede principiare, e uscire dal mezzo. *Cicc. Gell. 8. 188.* Dove tu vedrai ec. i ragni tendere molto consideratamente i lacci per prendere alcuni animaletti per cibarsene. *Red. Inf. 69.* Cosa più stravagante mi pare, che i ragni nati ne' vasi chiusi dall' uova de' ragni, possan vivere tanti mesi senza apparente cibo. *E appresso:* Fatto rinchiudere un ragno femmina in un vaso di vetro serrato con carta.

§. I. *Per la Tela, che fanno i ragni.* Lat. *aranea.* Gr. *ἀράχνιον.* *Malm. 6. 76.* Salito alla sua sbieca residenza Di stracci, e ragni a drappelloni adorna.

§. II. *E Ragno, diciamo anche a un Pesce di mare.* Lat. *lupus.* Gr. *λάβραξ.* *Morg. 14. 66.* La triglia, il ragno, e 'l corval salomone.

RAGNOLO. *Ragno.* Lat. *araneus.* Gr. *ἀράχνης.* *Dittam. 3. 1.* Con quel studio, che fa la tela il ragnolo, Studiavamo per quel cammino alpestro. *Albert. cap. 51.* Lo ragnolo morde tal cosa, che non la tocca il lione. *Cr. 6. 107. 6.* Coloro, che sono unti del suo sugo (*della ruta*) non possono da scarpioni, nè da ragnoli, nè da api esser punti. *Zibald. Andr. 3.* Avea assimigliare le leggi alle tele de' ragnoli. *Sen. Pist. 121.* Neun uomo può tanto sottilmente tessere, come fa il ragnolo. *E appresso:* Il ragnolo non appara questo artificio, ma nasce con esso.

RAGNUOLO. *Ragnolo.* Lat. *araneus.* Gr. *ἀράχνης.* *Esp. Vang.* Di costoro parla, e dice Isaia Profeta: E' tessono tela di ragnuoli: il ragnuolo, tessendo tutta la sua tela, svíscera, e votasi dentro.

RAGUNAMENTO, *e* RAUNAMENTO. *Adunanza.* Lat. *conventus, coetus.* Gr. *συνουσία.* *Salust. Iug. R.* Nel primo raunamento, il quale io dissi di sopra, che fue fatto da' Regoluzzi. *Liv. M.* De' raunamenti, che la plebe facea nella casa di Manlio, la quale era leggente su alto nella rocca. *E appresso:* Salvo i ragunamenti della moltitudine, e i dividevoli ragionamenti, e lo 'ngannevole dimostramento del tesoro. *Guid. G. 3.* E' stato loro raunamento innumerabile di Re, e Duchi, e Principi. *But.* Quando si fe lo primo raunamento di que' Principi, che erano capi de' popoli del nome Latino.

§. *Per Accumulamento, Ammassamento.* Lat. *copia.* Gr. *εὐπορία.* *Guid. G.* Dissero, che 'l Re Oete possedeva grande ragunamento di tesoro. *Cr. 3. 7. 7.* La farina di grano mischiata col mele ec. gli ragunamenti, cioè enfiature, e apostemi matura. *E 4. 48. 15.* Ma a' vecchi, e a coloro, che alla loro età s' avvicinano, per lo ragunamento della superfluità ne' lor corpi, è cotal vino ottimo, massimamente se fara vicino alla purita. *But. Inf. a. 1.* Per lo raunamento dell' umore rimane l' uomo fioco, infine che non è spurgato.

RAGUNANZA, *e* RAUNANZA. *Ragunamento, Adunanza.* Lat. *coetus.* Gr. *σύλλογος.* *Bocc. nov. 19. 25.* Dovendosi in un certo tempo dell' anno, a guisa d' una fiera, fare una gran ragunanza di mercatanti. *G. V. 9. 181. 1.* Que' della terra di Moncia con seguito d' amici di quelli della Torre fecero ragunanza per venire a Melano. *Liv. M.* Facéno loro raunanza per soverchiar la plebe. *Nov. ant. 80. 1.* I figliuoli di Priamo si fecero ragunanza di loro grande amistade. *M. V. 7. 70.* Nelle loro raunanze cominciarono a mormorare contro a messer Bernardino da Polenta loro signore per le gravezze, che faceva.

§. *Per Ammassamento, Accumulamento, la Materia ragunata.* Lat. *copia.* Gr. *εὐπορία.* *Guid. G.* Non le ragunanze del tesoro, ma le prolungazioni della finale morte a se acquistarono. *Tes. Br. 5. 17.* Il lavorio d' alcune (*api*) è comune a tutte, e tutte raunanze, e frutti, e pomi sono comuni a tutte.

RAGUNARE, *e* RAUNARE. *Adunare.* Lat. *cogere, congregare, colligere.* Gr. *ἀθροίζειν, συνάγειν, συλλέγειν.* *Albert. cap. 22.* Chi rauna non giustamente, ad altrui uopo rauna, e altri li suo' beni gode disordinatamente, e molte volte si lascia eredi colui, che è suo nemico. *E 30.* Chi mal raguna, tosto disperge. *Petr. cap. 12.* Un' ora sgombra Quel, che 'n molti anni a pena si raguna. *Com. Inf. 14.* Gli giganti, li quali disiderarono il regno del cielo, e ragunarono l' un monte sopra l' altro. *Med. Arb. cr.* Quando l' ebbe ritrovata, fece grande allegrezza, e poselasi in collo, e ragunolla co' le altre. *G. V. 1. 31. 1.* Venuto la Carellina, la detta città dalla signoria de' Romani fece rubellare, raunandovi tutti li rubelli, e sbanditi di Roma. *Bocc. nov. 60. 14.* Poichè tutto 'l popolo fu ragunato, frate Cipolla ec. cominciò la sua predica. *Coll. SS. Pad.* Si ragunarono a lui alcuno de' padri per domandare di cose di perfezione. *Pallad. Novemb. 15.* Quando si voglion molte capre raunare insieme.

RAGUNATA, *e* RAUNATA. *Moltitudine d' uomini, o di cose unite, raccolte, e congregate insieme.* Lat. *coetus, conventus, congregatio.* Gr. *σύλλογος, συνουσία, συναγωγή.* *Sen. Declam.* Qualunque persona facesse ragunata, e congregazione di gente, e romor nel popolo, fosse decapitato. *Liv. Dec. 3.* Sarebbe stato il tribuno oltraggiato, se non fosse che tutta la ragunata si mosse feramente contra 'l consolo. *Mor. S. Greg.* Combatterà con noi non solamente colla sua propria forza, ma eziandio colla ragunata de' suoi seguaci. *G. V. 6. 48. 1.* I signori della casa degli Ubaldini ec. avevano fatta grande raunata in Mugello, per fare oste a monte Accinico. *E 9. 162. 2.* I Fiorentini fecero subitamente raunata di venticinque centinaia di cavalieri. *E 9. 181. 1.* Per li dodici rettori di Melano fu mandato a que' di Moncia, che cessassero la detta raunata. *Stat. Merc.* Per la maggior parte delle capitudini, o de' consiglieri, che saranno nel consiglio, o raunata, che allora sarà. *Bern. Varch. 1. pros. 4.* Parmi di vedere le empie sette, e ragunate degli uomini scelerati tutte liete, e festanti.

RAGUNATICCIO, *e* RAUNATICCIO. *Aggiunto di gente per lo più raccogliticcia, o raccolta in fretta, senza riguardo se buona, o rea.* Lat. *collectitius.* Gr. *συνειλεγμένος.* *Tac. Dav. ann. 1. 12.* Una marmaglia ragunaticcia ec. incominciò i men pratichi a commuovere. *E stor. 2. 272.* Furono al primo assalto sbaragliati, e uccisi gli Alpigiani ragunaticci. *Stor. Eur. 1. 31.* Furono dunque gli Alamanni ec. una moltitudine ragunaticcia raccolta insieme di varj popoli.

RAGUNATO, *e* RAUNATO. *Add. da' loro verbi.* Lat. *collectus, congregatus.* Gr. *συνειλεγμένος.* *Bocc. nov. 12. 8.* Appiè di quello raunato alquanto di pagliericcio, che vi in v' era, tristo, e dolente si pose a stare. *E nov. 29. 13.* Ragunata una parte de' maggiori, e de' migliori uomini del suo contado, loro assai ordinatamente ec. raccontò ciò, che già fatto avea per amor del conte. *E nov. 32. 20.* Ragunatasi a una festa con una gran brigata di donne, loro ordinatamente raccontò la novella. *Albert. cap. 32.* Onestà della mente trapassa ogni raunata ricchezza. *D. Gio: Cell. lett. 12.* La sua presenza (*del Petrarca*) era sufficiente sprone a sospignere ogni animo verso cammino di virtù, tante insieme raunate se ne vedeano in lui.

RAGUNATORE, *e* RAUNATORE. *Che raguna.* Lat. *collector, congregator.* Gr. *ὁ συλλέγων.* *G. V. 1. 2. 1.* Nembrotte il gigante fu il primo Re, ovvero rettore, e ragunatore di congregazione di genti. *Dant. Conv. 168.* Promettono le false traditrici (*ricchezze*) sempre in certo numero adunate, rendere il raunatore pieno d' ogni appagamento. *Pecor. g. 15. nov. 1.* Noi troviamo per le istorie della Bibbia, che Nembrotte gigante fu il primo ragunatore di genti.

RAGUNAZIONE, *e* RAUNAZIONE. *Adunanza.* Lat. *congregatio.* Gr. *συναθροισμός.* *Guid. G.* I quali siamo ragunati nel cerchio della presente ragunazione.

RAGUNO, *e* RAUNO. *V. A. Sust. Ragunamento.* Lat. *coetus.* Gr. *συνουσία.* *Guid. G.* Sappiano i lettori della presente storia, che dal principio del mondo non si ragunarono mai insieme tanti navili, nè pieni di tanti cavalieri, nè di tanto ragono di combattitori. *But. Purg. 3. 1.* Come la mandra era rauno di pecore, così quello è rauno d' anime.

RAI. *v.* RAGGIO §. III.

RAIARE. *V. A. Raggiare.* Lat. *radiare.* Gr. *ἀκτινοβολεῖν.* *Dant. Purg. 16.* Vedi l' albor, che per lo fummo raia, Già biancheggiare. *E Par. 19.* La prima luce, che tutta la raia, Per tanti modi in essa si ricepe, Quanti son gli splendori, a che s' appaia.

§. *Per metaf. Dant. Par. 15.* Tu credi, che a me tuo pensier mei, Da quel, ch' è primo, così come raia Dall' un, se si conosce, il cinque, e 'l sei.

RALLARGAMENTO. *Il rallargare.* Lat. * *dilatatio.* Gr. * *πλάτυνσις.*

RALLARGARE. *Maggiormente allargare, Contrario di Ristrignere; e s' usa nel significato att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *dila-*

tare,

gare, adampliare. Gr. πλατύνειν. *Dittam.* 1. 22. Perch'io più rallargai le mie confine. *M. V.* 7. 41. E però come fu messo di rallargare, e diriazzata la piazza, preso di concordia tra loro il partito, subitamente la sera, e la notte feciono mettere in puntelli la chiesa, e le case sue.

§. *Rallargare, per metaf. Dant. Purg.* 3. La mente mia, che prima era ristretta, Lo 'ntento rallargo, siccome vaga. *But. ivi*: Cioè rallargo se allo 'ntento, cioè alla materia intesa, cioè ritorno alla materia presa a trattare, o vogliamo dire, rallargo lo 'ntento, cioè lo 'ntendimento, che s'era ristretto ad avere dolore della negligenzia commessa. *Dant. Purg.* 9. Non stringer, ma rallarga ogni vigore (*cioè: accresci il vigore*) *Sen. Pist.* Alcuni, che sono, in casa si ristringono, e di fuori si rallargano (*cioè: divengono liberali*)

RALLARGATO. *Add. da Rallargare*. Lat. *dilatatus*. Gr. πλατυνθείς. *Dant. Purg.* 24. Poi rallargati per la strada sola, Ben mille passi, e più ci portammo oltre (*cioè: discostati*)

RALLARGATORE. *Che rallarga*. Lat. *dilatans*. Gr. ὁ πλατύνων.

RALLEGGIARE. *Alleggerire, Alleggiare*. Lat. *alleviare, levare*. Gr. ἐλαφρύνειν, κουφίζειν. *Sen. Pist.* 95. E certo la medicina non vale, quando la 'nfertà è incurabile. Ella si dà ad alcuno per rimedio, ad alcuno per ralleggiare (*il T. Lat. ha* ad levamentum)

RALLEGRAMENTO. *Il rallegrarsi, Allegrezza*. Lat. *laetitia, gaudium*. Gr. χαρά. *M. V.* 11. 15. Dalla gente dell'arme, ch'avieno posto amore alla corresia, e valore di messer Bonifazio, con niuno rallegramento fu ricevuto. *Tratt. pecc. mort.* L'uomo sente in suo cuore rallegramento di ciò, che egli crede esser lodato.

RALLEGRANZA. *Rallegramento*. Lat. *laetitia, gaudium*. Gr. χαρά. *Rim. ant. P. N. Iac. Mostacci da Pisa*. Che avete la mia vita Da gioia partita, e da rallegranza. *Sard. stor.* 1. 13. Dipoi ritornato in Congo con grande rallegranza di quella gente, andò egli stesso a abboccarsi col Re con magnifici doni, e nobile compagnia.

RALLEGRARE. *Indurre allegrezza, e piacere in altrui*. Lat. *laetitia afficere, laetificare*. Gr. εὐφραίνειν. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Per dovere la brigata, se stanca fosse del ragionare, rallegrare con alcuna novella da ridere. *Dant. Purg.* 29. Non che Roma di carro così bello Rallegrasse Affricano, ovvero Augusto. *E Par.* 14. Come da più letizia pinti, e tratti Alla fiata quei, che vanno a ruota, Levan la voce, e rallegrano gli atti. *Petr. son.* 201. Gli occhi, e la fronte con sembiante umano Baciolle sì, che rallegrò ciascuna.

§. *In signific. neutr. pass. vale Prendere allegrezza, e piacere*. Lat. *laetari, gaudere*. Gr. εὐφραίνεσθαι. *Bocc. nov.* 47. 1. Udendogli scampate, lodando Iddio, tutte si rallegrarono. *G. V.* 10. 87. 7. Della sua morte si rallegrarono molto i Fiorentini. *Petr. son.* 159. E 'l ciel di vaghe, e lucide faville S'accende intorno, e 'n vista si rallegra D'esser fatto seren da sì begli occhi (*qui per metaf.*) *Vit. SS. Pad.* 2. 310. Le qua' cose udendo lo Vescovo, maravigliandosi molto, e rallegrandosi glorificò Iddio. *Cas. lett.* 14. Debbo piuttosto rallegrarmi con esso lei della bontà, che il Re Cristianissimo usa verso N. S.

RALLEGRATIVO. *Add. Atto a rallegrare. Coll. Ab. Isac. cap.* 25. Ancorachè ti sia sottratta alquanto la virtù rallegrativa.

RALLEGRATO. *Add. da Rallegrare*. Lat. *laetitia affectus*. Gr. εὐφρανθείς. *Bocc. introd.* 55. Dalle quali cose ec. rallegrato ciascuno, con piacevoli motti, e con festa mangiarono. *Coll. Ab. Isac.* 17. Siccome si dice, che rallegrato il cuore, la faccia ride.

RALLEGRATORE. *Che rallegra*. Lat. *hilarans*. Gr. ἱλαρύνων. *Libr. cur. malatt.* Il vino moderato si è rallegratore del cuore, e degli spiriti vitali.

RALLEGRATRICE. *Verbal. femm. di Rallegratore. Salvin. pros. Tosc.* 1. 131. Innocente, e gustosa conversazione, che fa popolo nella solitudine, rallegratrice nelle prosperità, nelle afflizioni consolatrice.

RALLEGRATURA. *Rallegranza, Rallegramento*. Lat. *gaudium, laetitia*. Gr. χαρά. *Tratt. segr. cos. donn.* Mostrano in volto una improvvisa subitana rallegratura. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo conobbe alla rallegratura sua non solita.

RALLENARE. *Allenare*. Lat. *remitti*. Gr. χαλᾶσθαι. *Fr. Giord. Pred.* A quegli, ch'è stato molto nella prigione, fu dura al principio, poi per l'usanza è rallenata tanto, che non se ne cura. *Dic. div.* Forse parrà, che alquanto piccolo tempo siamo rallenati di sollicitudine, e di paura. *Fr. Iac. T.* 2. 30. 50. Dove nasce questa vena, Lì la sete si rallena.

RALLENTAMENTO. *Il rallentare*. Lat. *remissio*. Gr. ἄνεσις. *Amm. ant.* 20. 1. 10. Dare si dee agli animi rallentamento, che dopo il riposo si rileveranno migliori, e più ingegnosi.

RALLENTARE. *Allentare*. Lat. *remittere*. Gr. χαλᾶν. *Petr. son.* 156. Pioggia di lagrimar, nebbia di sdegni Bagna, e rallenta le già stanche sarte. *Berg. Varch.* 2. 8. Onde, s'ei pure un punto il fren rallenti, Quanto or t'ama, e mantiene Pace, moveria guerra.

§. *Per metaf. Scemare, Diminuire, Rilassare*. Lat. *imminuere, laxare*. Gr. ἐλαττοῦν, χαλᾶν. *Petr. canz.* 45. 2. Come a corrier tra via, se 'l cibo manca, Convien per forza rallentare il corso. *E son.* 203. Nè per duo fonti sol una favilla Rallenta dello 'ncendio, che m'infiamma. *Dic. div.* S'elli vedranno, che voi in ciò solo un poco rallentiate ec. *Amm. ant.* 20. 1. 3. A savio si conviene talora rallentare l'animo all'opere inteso.

RALLENTATO. *Add. da Rallentare*. Lat. *remissus*. Gr. ἀνειμένος. *Ar. Fur.* 29. 74. Ma prima, che le corde rallentate Al canto disugual rendano il suono, Fia meglio differirlo a un'altra volta.

RALLIGNARE. *Allignare di nuovo*. Lat. *iterum innasci, succrescere*. Gr. πάλιν ἐγγίνεσθαι. *Dant. Purg.* 14. Quando in Bologna un fabbro si ralligna. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Quella aducazion ria ec. vien successiva Di seme in seme, e mai non si ralligna.

RALLUMINARE. *Rendere il lume, e talora semplicemente Alluminare*. Lat. *lumen restituere, illuminare*. Gr. ἀναφωτίζειν. *Lasc. Spir.* 4. 3. Dirò, ch'egli è il sole, che vi debbe entrar per qualche finestra, e ralluminarla.

§. I. *Per metaf. Far ravvedere*. *Fr. Iac. T.* 6. 39. 12. Lume di grazia m'ha ralluminato, E tratto m'ha di pena, e di dolore. *Morg.* 1. 47. Da poi che Dio ralluminato t'ha, Ed accettato per sua umiltade, Vuolsi tu usi ancor l'umiltà, Disse Morgante, per la tua bontade. *E* 10. 115. Ma Gesù Cristo nostro umile, e pio Veggo, ch'al fin m'ha pur ralluminato.

§. II. *Per Render la vista*. *Esp. Vang.* La qual cosa faccendo questo cieco, subito fu ralluminato. *Vit. Barl.* 13. Egli risucitò i morti, e ralluminò i ciecoli. *Vit. SS. Pad.* 2. 10. Prese li leoncini, e puosegli innanzi allo romito, pregandolo, ec. che gli ralluminasse.

§. III. *In signific. neutr. pass. vale Recuperare la vista*. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Allora si rinnuovano delle penne, e ralluminansi.

RALLUMINATO. *Add. da Ralluminare*. Lat. *illuminatus*. Gr. ἀναφωτισθείς. *Serm. S. Ag.* 14. L'anima così ralluminata, e così rinformata del dono dello Spirito Santo, conosce Iddio con chiara fede.

RALLUNGARE. *Di nuovo, o maggiormente allungare, Far più lungo, Contrario di Raccorciare, o d'Abbreviare*. Lat. *longiorem reddere*. Gr. ὀψιαίτερον ποιεῖν. *M. V.* 10. 101. Li Pisani in questo riposamento rallungarono il ponte al castello. *Fr. Giord. D.* E perciò il rallungar la via è troppo di grande rischio, che ne' viaggi lunghi sono molti impedimenti (*cioè: l'andar per la via più lunga*)

RAMA. *Ramo* Lat. *ramus*. Gr. κλάδος. *Fav. Esop.* E ammaiato al capo d'una rama, sì pareva pure il diavolo a vedere. *Dittam.* 1. 16. Qual è 'l pomo maturo sulla rama, Che poi si guasta, se più vi dimora. *E* 2. 20. O vanagloria, se' come una rama Di persico fiorita.

§. *Per metaf. Tratt. pecc. mort.* La sesta rama di orgoglio si è ipocrisia. *E altrove*: La terza rama di avarizia si è rapina, che ha ramuscelli; lo primo è de' malvagi esecutori de' testamenti ec.

RAMACCIA. *v.* RAMAZZA.

RAMACE. *Aggiunto, che si dà propiamente a Uccello di rapina*. *Tes. Br.* 5. 11. Sappiate, che tutti gli uccelli feditori sono di tre maniere, cioè ramace, grifagno, e nidiace ec. Ramace è quello, che già è volato, ed ha preso alcuna preda.

RAMAIOLO, *e* RAMAIUOLO. *Romaiolo*. Lat. *cochlear, trulla*. Gr. ζωμήρυσις, τορύνη. *Libr. Op. div. narr. Mirac.* Quelli, che gli tormentavano, aveano in mano ramaioli, e mettevano loro in gola. *Franc. Sacch. nov.* 155. Essendo appiccato molte grattuge, e ramaiuoli, e padelle, e catene da fuoco, da tra queste masserizie. *E rim.* 20. I' ne 'ngo il chiasso con cristei, e cure; Chi ne 'mbolasse per due ramaiuoli, Nel capo gli darei d'una scure.

RAMANZIERE. *V. A. Componitore, o Raccontatore di romanzi*. Lat. * *Romanensium fabularum narrator, vel scriptor*. *Pass.* 310. Questi così fatti predicatori, anzi giullari, e ramanzieri buffoni ec. sono infedeli, ed isleali dispensatori del tesoro del signor loro.

RAMANZINA. v. RAMMANZINA.

RAMANZO. *V. A. Romanzo*. Lat. * *Romanensis fabula, Romanus*. *G.V.* 1.55.1. Secondochè si legge in ramanzi, quindi fu il buono Buovo d'Antonia. *Pass.* 313. Molti di loro studiano le commedie di Terenzio, di Giovenale, e d'Ovidio, e ramanzi, e sonetti d'amore.

RAMARRO. Lat. *lacertus viridis*. *Dant. Inf.* 25. Come 'l ramarro sotto la gran fersa De' dì canicular, cangiando siepe, Folgore pare, se la via attraversa. *But. ivi*: Il ramarro è un serpentello verde con quattro piedi, e ancora ne sono degli sprizzati, e di color nero, ovver bigio. *Libr. cur. malatt.* I ramarri sono certe lucerte grosse. *Bern. Orl.* 1. 3. 6. Come lucerta, ovver ramarro è atto, Ma di statura è fra loro un gran tratto. *Red. esp. nat.* 57. Nell'isola di Cuba ec. si trovano certi sterminati, e disonesti lucertoloni, o ramarri aquatici.

§. I. *Bocca di ramarro, diciamo in modo proverb. a Colui, che piglia, e non lascia le cose prese*. *Gell. Sporc.* 3. 1. E forse ch'io non le conosco queste bocche di ramarro.

§. II. *Ramarri, si dicono Coloro, che hanno cura, che le processioni vadono con ordine*. *Varch. stor.* 11. 363. E perchè le cose andassono per l'ordine loro, v'erano non solo, oltre i ramarri delle compagnie, i tavolaccini, e i mazzieri della signoría, ma i famigli de' signori Otto.

§. III. *Avere l'occhio del ramarro, vale Averlo bello, e attrattivo, che guarda volentier l'uomo*. *Morg.* 22. 9. E Filiberta ha l'occhio del ramarro.

§. IV. *In proverb. Pataff.* 8. E della moca baco fe ramarro (*e vale lo stesso, che far d'una bolla un canchero*)

RAMATA. *Strumento a guisa di pala, tessuto di vinchi, per uso d'ammazzar gli uccelli a frugnuolo*. Lat. *pala viminea*. *Morg.* 5. 54. Disse Rinaldo: vedestù mai tordo, Ch' avesse, com' ebb'io, della ramata? *Ciriff. Calv.* 1. 21. Vedestù mai il an, che sotto frasca Ha percosso in sul capo la ghiandaia Colla ramata? *E* 2. 45. Cadde balordo, Come per la ramata cade il tordo.

§. *A ramata, posto avverbialm. vale lo stesso, che In abbondanza*. *Pataff.* 1. A catllo, ed a busso, ed a ramara.

RAMATARE. *Percuotere colle ramate, Arramatare*. *Buon. Fier.* 2. 4. 1. E ramatando donar lor la preda. *E Tanc.* 1. *sc.* 11. Per la selva ognun s'adatti, Frugnolando, Ramatando, Grossa preda riportando.

§. *Per metaf. Buon. Fier* 4. 4. 5. Ed ir la notte Frugnolatore a i passi più frequenti ramatando le borse.

RAMATELLA. *Ramicello*. Lat. *ramusculus*. Gr. κλαδίσκος. *Dial. S. Greg.* 4. Gli alberi grandissimi, che son nella valle di sotto, a chi gli mira di sul monte, paiono picciole ramarelle.

RAMATO. *Add. da Ramo; Disteso in rami*.

§. *Per similit. Varch. stor.* 10. 306. Perchè tolte delle palle erono amare, o ramate, che e' se le chiamassero.

RAMAZZA, *e* **RAMACCIA**. *Strumento tessuto di rami, col quale s'arrascia*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 149. Nel più nevoso luogo erto, e alpestro Stan serpurati marroni, e ramazze, Strascicare all'ingiù con un capestro.

RAME. *Spezie di metallo di color rosso*. Lat. *aes, raudum*. *Dant. Inf.* 27. Mugghiava con la voce dell'afflitto Sì, che con tutto ch'e' fosse di rame, Pure el pareva dal dolor trafitto. *Amet.* 56. L'aurea età di Saturno non tornò mai, e quella di Giove d'ariento fu migliore, che quella di rame seguente poi. *Lab.* 232. Dove senza corso di cavallo, o suon di tromba di rame alle giostre si va a pian passo. *Tes. Br.* 3. 7. Quando il sole è coricato, tu dei mettere sotto terra un vaso di rame, o di piombo, che sia unto dentro. *E Tesorett.* Va alcuno ammantato, Come rame indorato. *Cr.* 1. 4. 15. Quelle (*acque*) che tengono rame, sono utili alla corruzion della complessione. *Coll. SS. Pad.* Con monete avolterate, e di rame. *Ricett. Fior.* 56. Rame abbruciato è similmente quello, che oggi volgarmente si chiama ferretto di Spagna. *Cant. Carn.* 225. Di racconciar orroni, rami, e stagni Maestri Lombardi siamo (*qui vasi fatti di rame*)

§. I. *Talvolta il prendiamo, siccome i Latini, per Moneta*. Lat. *aes*. *Cron. Morell.* 363. In brieve tempo vien men quel Reame, Dove si cambia la giustizia al rame.

§. II. *Onde diciamo, ma in modo basso: Questa cosa sa di rame, cioè costa, e costa assai*. *Lasc. Pinz.* 3. 5. I piaceri non paion mai buoni, se non sanno altrui di rame.

RAMELLA. *V. A. Ramicello*. Lat. *ramusculus*. Gr. κλαδίσκος. *Rim. ant. P. N. Inghilfr.* Vedeva augelli posare in ramelle. *Ninf. Fies.* 68. Tanto il diletto l'avea tranquillato Di Mensola cercare, e poi di quelle Ninfe, che nel vallone avea trovato Istarsi all'ombre di fresche ramelle.

RAMERINO. *Spezie di frutice di fronde perpetue, come il ginepro, la scopa, e simili, il quale abbonda d'olio, ed è molto odoroso*. Lat. *rosmarinus*. Gr. λιβανωτίς. *Cr.* 5. 49. 1. Il ramerino è un piccolo arbucello, e odorifero, il quale ha sempre le foglie verdi, e quasi somiglia il ginepro, o la scopa, e dilettasi spezialmente ne' luoghi marini, e imperciò s'appella ramerino. *Pallad. cap.* 38. Il primo grado de' buoni fiori si è il timo ec. il terzo è ramerino, e santoreggia. *Amet.* 44. Ed evvi in più alto ramo con istrette foglie il ramerino utile a mille cose.

RAMETTO. *Dim. di Ramo; Piccol ramo, Ramicello*. Lat. *ramusculus*. Gr. κλαδίσκος. *Borgh. Mon.* 212. Ne dia noia, che si mostri alcuna piccola differenza fra 'l nostro, e quel di Francia, e consiste in quelli due rametti, che i nostri chiamano fioretti.

RAMICELLA. *Ramicello*. Lat. *ramusculus*. Gr. κλαδίσκος. *Tratt. pecc. mort.* Ella è figliuola d'orgoglio, e la settima ramicella (*qui per similit.*)

RAMICELLO, *e* **RAMISCELLO**. *Dim. di Ramo*. Lat. *ramusculus*. Gr. κλαδίσκος. *Ovvid. Metam. Sorad.* Sono li suoi ramicelli lunghi buonamente un palmo. *Cr.* 2. 7. 8. Ma se si dividano oltre la midolla, la quale è in mezzo de' ramicelli, e saldinsi di presente, si varieranno i frutti. *Dittam.* 3. 11. Ischianta come vetro il ramicello, Quando si pesca. *Pallad. Novemb.* 24. Poni finocchio, ovvero aneto, o vuogli lentischio, e poi ramiscelli d'ulivo.

§. *Per metaf. Libr. Am.* 24. Della fontana sopraddetta procedevan molti rivi, e ramicelli d'acqua.

RAMIERE. *Lavoratore di rame, o altro simil metallo*. *Infar. sec.* 202. Ramieri si nominavano coloro, che lavoravano il ferro.

RAMIFICARE. *Produr rami, Spandersi in rami, Diramare; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *ramos producere*. *Salvin. disc.* 2. 378. La stessa terra pure non istà oziosa, e continuamente produce con ricchissima fecondità, e metalli, e piante, quegli nel suo seno, queste nella sua superficie ramificare facendo, e germogliare.

§. *Per similit. Red. Oss. an.* 49. Coll'altra estremità più sottile si attacca, e si ramifica nel fegato.

RAMIFICAZIONE. *Il ramificare, Diramazione*. Lat. *ramorum diffusio*.

§. *Per similit. Red. Oss. an.* 22. In tutti i loro bronchi, o ramificazioni dell'aspera arteria vi si aggiravano molti lombricuzzi vivi, bianchi, sottilissimi. *E* 174. Un'altra vescichetta minore ec. corredata anch'essa di molte ramificazioni sanguigne.

RAMINA. Lat. *aris ramentum*. *Art. Vetr. Ner.* 1. 28. Piglisi ramina, che è la scaglia, che fanno i calderai, quando battono secchie, mezzine, e altri lavori di rame, che rinfocolati i lavori, gli battono; quella scaglia, che casca, si chiama ramina. *Fr. Iac. T.* 1. 15. 6. Questa corte è una fucina, Che 'l buon auro si ci affina, S'ello tiene altra ramina, Torna in cenere, e carbone.

RAMINGO. *Aggiunto, che propriamente si dà agli uccelli di rapina, che si pigliano giovani fuor del nidio*. Lat. *ramarius*. *Cresc. Cr.* 10. 3. 1. Quello, ch'è tratto del nidio, è migliore, e quasi mai dal signor non fugge, e questo si chiama nidiace, ovvero che di nidio uscito, di ramo in ramo va seguitando la madre, e si chiama ramingo. *E cap.* 4. 1. Nudrisconsi i nidiaci, e' raminghi di buoni uccelli, e di buone carni.

§. *Per similit. si dice di Chi va per lo mondo errando*. Lat. *vagus, profugus*. Gr. πλάνης, φυγάς. *Petr. cap.* 9. Ov'è 'l gran Mitridate, quell'eterno Nemico de' Roman, che sì ramingo Fuggì dinanzi a lor la state, e 'l verno? *Fir. Luc.* 4. 3. Perchè stai tu così ramingo nella strada? e che vuol dire, che tu non entri in casa alla libera? (*qui vale: fuggiasco*) *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Graceo ec. quivi tra sbanditi, e rusticani allevato andò ramingo per l'Affrica. *Malm.* 2. 22. Disse, veduto avendo a un fiasco il fondo, Volersene ramingo andar pel mondo.

RAMINO. *Vaso di rame, per lo più a guisa d'orcinolo*. Lat. *cacabus*. Gr. κακκάβιος. *Libr. cur. malatt.* Cava dal ramino l'erba bollente, e buttale sopra l'erbe.

RAMISCELLO. v. RAMICELLO.

RAMITELLO. *V. A. Lo stesso, che Ramicello, Ramuscello*. Lat. *ramulus*. Gr. κλαδίσκος. *Fr. Iac. T.* 5. 16. 9. Nulla parte io ci vedea Da salirvi, si potea Sol da un ramo, che pendea, Ch'era a terra ripiegato, E quest'era un ramitello Molto vile, e poverello.

RAMMANTARE. *Ricoprir col manto*.

§. I. *Figuratam. per Proteggere*. Lat. *tueri*. *Morg.* 25. 231. Se la grazia del ciel qui non rammanta, Dannati sono.

§. II. *Insignifie. neutr. pass. vale Abbellirsi, Raffazzonarsi, Ripulirsi.* Lat. *se exornare.* Gr. *καταχοσμεῖσθαι.* *Rim. ant. P. N. Ricco. da Fir.* E dicio mi tanimanto, E vivone in gioie.

RAMMANZINA, e RAMANZINA. *Rammanzo.* Lat. *objurgatio.* Gr. *ἐπιτίμησις.* *Malm.* 4. 37. Ond' ell'a dopo un' altra rammanzina, Perch' una lingua ell'ha, che taglia, e fende, Va, che tu facci, quando ne sia otta, Uo figliuol dice, in forma d' ona botta. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 104. Questa ramanzina se l' aspetti pure a suo tempo, innanzi ch' io scenda di quassù, che non la scampeta.

RAMMANZO. *Rabbuffo, Riprensione, Gridata.* Lat. *objurgatio.* Gr. *ἐπιτίμησις.* *Alleg.* 30. Senza farvene piu lungo rammanzo, Non potrà dirsi felice d' avanzo? *Malm.* 1. 52. E n'ha fatto con esso de' rammanzi.

RAMMARGINARE. *Ricongiugnere insieme le parti disgiunte per ferite, o tagli ne' corpi degli animali, e delle piante; e oltre al sentim. att. si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *reducere, obducere.* Gr. *ἐπουλοῦν.* *Salv. Granch.* 4. 1. Non ci ha Modo nessun di rammarginar quello Frezo. *Dav. Colt.* 167. Perche in quella piegatura la fascia si sforza, il fesso s' apre, quivi non rammargina ec. *Red. esp. nat.* 34. Il quale (*fungo del tabacco*) non solo resiste al veleno, ma ancora con prestezza rammargina, e cicatrizza le piaghe. *E* 99. Le ferite ec. grandi non ho mai trovato, che saldino in ventiquattr' ore, e che perfettamente rammarginino. *Benv. Cell. Oref.* 41. Con quella stessa pellolina si rammargina esso oro in tal guisa, che egli egualmente vien sodo, e intero (*qui per simil.*)

RAMMARICAMENTO. *Il rammaricarsi.* Lat. *conquestus.* Gr. *μέμψις.* *Filoc.* 5. 125. Quivi hanno luogo i rammaricamenti, quivi i pensieri, e gli affanni. *Mir. Mad. M.* Avvenne una notte, che dopo questi rammaricamenti ec. *M. V.* 3. 106. Onde avvenne, che sempre a' suoi bisogni per la fede servata trovava prestanza da' suoi cittadini sanza alcuno rammaricamento.

RAMMARICANTE. *Che si rammarica.* Lat. *conquerens.* Gr. *ὀδυρτικός.* *Tratt. segr. cos. donn.* Sono donne fastidiose, cipigliose, e sempre rammaricanti.

RAMMARICARE. *Neutr. pass. Far doglienze, Dolersi, Querelarsi, Lamentarsi.* Lat. *conqueri.* Gr. *μέμφεσθαι.* *Bocc. nov.* 50. 12. Essendocene venuto puzzo, e rammaricaticene, aveva detto la donna ec. *E nov.* 69. 17. Di che rammaricandosi Nicostrato, ella disse. *E nov.* 76. 12. E' mi convien dire la cagione, perche voi siete qui, acciocche se altro avvenisse, che non vi piacesse, voi non v' abbiate a rammaricar di me. *E nov.* 98. 24. La qual, poiche l'uno, e l' altro un poco sdegnosetta ebbe guatato, dirottamente cominciò a piangere, se dello inganno di Gisippo rammaricando. *Vit. SS. Pad.* 2. 87. Delle quali parole quel frate si disdegnò, e rammaricò. *Varch. Ercol.* 66. Non avere voi altri verbi ec. che significhino questa passione? ec. V. abbiamne ec. due nostri; lagnarsi, e rammaricarsi.

§. I. *Per Mandar fuori voci lamentevoli per dolore di corpo, o d' animo.* *Dant. Purg.* 32. E quale esce di cuor, che si rammarca, Tal voce uscì del cielo. *Gell. Sport.* 3. 7. E non ha mai fatt' altro, che rammaricarsi, e dir, che si sente un gran male.

§. II. *Dicesi in proverb. Rammaricarsi di gamba sana, e vale Dolersi senza cagione.* Lat. *immerito conqueri.* Gr. *εἰκῆ μέμφεσθαι.* *Varch. Ercol.* 72. D' uno, che è benestante, e nondimeno ec. pigola sempre, e si duole dello stato suo ec. si suol dire: e' si rammarica di gamba sana, egli ruzza, o veramente scherza in briglia. *Lasc. Pinz.* 1. 6. Ohime tu ti rammarichi di gamba sana.

RAMMARICATO. *Add. da Rammaricare.* *Dial. S. Greg. prol.* Lo quale veggendomi rammaricato di grande dolore, disse.

RAMMARICATORE. *Che si rammarica.* Lat. *conquerens.* Gr. *μεμψίμοιρος.* *Libr. Pred.* Si fanno sentire perpetui rammaricatori di tutto quello, che avviene in questo nostro mondo.

RAMMARICAZIONCELLA. *Dim. di Rammaricazione.* *Fr. Giord. Pred.* Hanno in bocca cento inutili, e vane rammaricazioncelle.

RAMMARICAZIONE. *Il rammaricarsi, Doglienza, che anche si dice Rammarico, o Rammarichio.* Lat. *conquestio, lamentatio, querimonia.* Gr. *μεμψιμοιρία.* *Fiamm.* 4. 29. Come ch' io fossi molto da queste dolenti rammaricazioni offesa ec. nondimeno mi pungeva dall' altra parte non poco la turbazion veduta della giovane sopraddetta. *Bemb. Asol.* 2. 88. Potrassi dire, che le molte rammaricazioni degli amanti infelici siano quelle, che ec.

RAMMARICHEVOLE. *Add. Pieno di rammarichio, Lamentevole.* Lat. *querulus.* Gr. *φιλαίτιος.* *Fiamm.* 2. 5. Dal caro amante rammarichevoli mormorii sentirono le mie orecchie. *Filoc.* 3. 240. Rivolto più volte sopra il ricco letto, e con rammarichevoli mormorii alquanto in se pur detto. *Bemb. Asol.* 2. 82. Sono alla fredda, e rammarichevole vecchiezza conformi.

RAMMARICHÌO. *Rammaricazione.* Lat. *querimonia, conquestio.* Gr. *μεμψιμοιρία.* *Bocc. nov.* 26. 20. Le parole furono assai, ed il rammarichio della donna grande. *E nov.* 83. 8. Calandrino continuando il suo rammarichio, diceva. *Lab.* 5. Dopo molti sospiri, e rammarichii, amaramente cominciai, non a lacrimare solamente, ma a piagnere. *G. V.* 10. 16. 1. Li detti giudici corrotti cui imposono a ragione, e cui fuori di ragione, onde gran rammarichio n' ebbe in Firenze. *Ciriff. Calv.* 1. 8. E l' una, e l' altra, il suo rammarichio Posto in silenzio, attese a viver solo.

RAMMARICO. *Rammaricamento, Doglienza.* Lat. *conquestus.* Gr. *μέμψις.* *Cas. uff. com.* 90. Emmi per questo paruto cosa degna dell' ufficio dell' uomo, e a me non disdicevole, operare sì, che, se possibile sia, cotai discordie, e rammarichi s' acquetino, e si lievino via. *Fir. As.* 232. E uno, che era montato in sulla cima d' uno arcipresso, rispondendo a questi suoi rammarichi, disse. *Alleg.* 79. Mi parrebbe fare un gran torto ed a me stesso, ed a voi, se io non vi dessi avviso minutissimo del tacito rammarico ec. che fece.

RAMMARICOSO. *Add. Che agevolmente si rammarica.* Lat. *querulus.* Gr. *μεμψίμοιρος.* *Vit. SS. Pad.* 2. 36. Chi è rammaricoso, cioè che mormori troppo, non è monaco. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 292. Con rammaricose viglie, non mai venendo il dì, s'è consumata. *Fior. S. Franc.* 158. E per contradio il religioso inobbediente, e rammaricoso, a non volontario è simile a colui ec.

RAMMASSARE. *Di nuovo ammassare, Rifar massa, Rimettere insieme; e talora anche semplicemente Ammassare.* Lat. *colligere, cogere, congerere.* Gr. *συλλέγειν, συνάγειν, συναθροίζειν.* *G. V.* 7. 81. 2. E se caso contrario avvenisse, si rammassasse tutta sua gente in un campo sotto l'ombra di una grande quercia.

RAMMASSATO. *Add. da Rammassare.* Lat. *congestus.* Gr. *συμπεφορημένος.* *Sagg. nat. esp.* 14. Indi per l' avvenimento di nuovo umido in più grosse gocciole rammassato svanisce.

RAMMATTONARE. *Ammattonar di nuovo.* Lat. *novis lateribus sternere.* *Burch.* 1. 61. Rammattonate un buco, ch' io vi feci.

RAMMEMBRANZA. *Rimembranza.* Lat. *recordatio.* Gr. *ἀνάμνησις.* *Mirac. Mad. M.* In quella rammembranza si riempieva di dolcissime lagrime.

RAMMEMBRARE. *Rimembrare.* Lat. *recordari, reminisci.* Gr. *ἀναμιμνήσκεσθαι.*

RAMMEMORANZA. *Rammemorazione.* *Salvin. disc.* 3. 84. E famoso il tarocco d' Angiari in Toscana, che per non so quale antica rammemoranza si mostra ogni anno.

RAMMEMORARE. *Ridurre a memoria, Ricordare.* Lat. *commemorare.* Gr. *μνημονεύειν.* *E neutr. pass. Ridursi a memoria, Ricordarsi.* Lat. *recordari, reminisci.* Gr. *ἀναμιμνήσκεσθαι.* *Borr. nov.* 45. 14. E per rammemorati, se ad alcun segnale riconoscer la credessi. *Amet.* 97. Egli in se stesso facccendo della sua primitiva vita comparazione alla presente, se medesimo schernendo rammemora. *Com. Par.* 1. Non si puote rammemorare, ne ridire cotale eccellenza. *Red. esp. nat.* 25. Onde volentieri mi astengo dal rammemorarli.

RAMMEMORATO. *Add. da Rammemorare.* Lat. *memoratus.* Gr. *μνημονευθείς.* *Segn. crist. instr.* 3. 27. 17. Non hanno paura d' incorrere negli eccessi rammemorati.

RAMMEMORAZIONE. *Il rammemorare, Ricordanza.* Lat. *recordatio.* Gr. *ἀνάμνησις.* *Bocc. nov.* 16. 31. Da alcuna virtù desta in lei alcuna rammemorazione de' puerili lineamenti del viso del suo figliuolo. *Com. Par.* 29. Il loro intendere si e sapere, e non è volontà, nè rammemorazione. *Galat.* 63. Se tu saprai scegliere fra le parole del tuo linguaggio le più pure, e le più proprie, e quelle, che miglior suono, e miglior significazione avranno, senza alcuna rammemorazione di cosa brutta, nè laida, nè bassa.

RAMMENDARE. *Ammendare, Correggere.* Lat. *emendare, corrigere.* Gr. *διορθοῦν, ἐπανορθοῦν.* *Amm. ant.* 11. 9. 5. La scrittura specchio è, che le laidezze mostra, e insegnale rammendare. *Cr.* 3. 8. 2. Allora la sua malizia (*della fava*) si rammenda. *Serm. S. Ag.* 83. Acciocchè Iddio stesse cogli uomini ec. e la sua luce rallumінasse la nostra igno-

ranza, la sua nuova vita rammendasse la nostra invecchiate ne' peccati.

RAMMENTAMENTO. *Il rammentare*. Lat. *recordatio*. Gr. *ἀνάμνησις*. *Coll. Ab. Isac.* Quando elli saranno conceputi ne' nostri cuori, e per ricordanza delle scritture, e per rammentamento di qualunque opere.

RAMMENTARE. *Neutr. pass. Ricordarsi, Rammemorarsi*. Lat. *reminisci*. Gr. *ἀναμιμνήσκεσθαι*. *Bocc. nov.* 70. 2. Quantunque la memoria ricerchi, rammentare non mi posso. *Bocz. Varch.* 2. 4. Ma questo è quello, che, rammentandomene io, più forte mi cuoce.

§. *In att. signific. Ridurre alla memoria*. Lat. *suggerere, memorare*. Gr. *μνημονεύειν*. *Petr. son.* 48. Rammenta lor, com' oggi fosti in croce. *E* 270. E tutta notte par, che m' accompagne, E mi rammente la mia dura sorte. *Dant. Par.* 18. Ma esso guida, e da lui si rammenta Quella virtù, ch' è forma per li nidi.

RAMMENTATORE. *Che rammenta, Che riduce alla mente*. Lat. *memorator*. Gr. *ὁ μνημονευτής*. *Com. Inf.* 4. Siccome Daniello fue rammentatore, e dichiaratore del sogno di Nabordonosor. *Buon. Fier. Intr.* 1. Caro sostentamento, Rammentator fedele. *E appresso*: Rammentator, che, s' ei non gode, ei l' erra.

RAMMENTATRICE. *Femm. Che rammenta*. Lat. *memoratrix*. Gr. *ἡ μνημονεύουσα*. *Libr. Pred.* La coscienza rammentatrice delle male opere.

RAMMENTIO. *Il rammentare frequentemente*. Lat. *frequens, vel iterata memoratio*. Gr. *ἀναμνηματισμός*. *Fr. Giord. Pred. R.* Fanno un collerico rammentio de' benefizj prestati.

RAMMEZZARE. *Dividere, a Spartir per mezzo*. Lat. *dividere, partiri*. Gr. *μερίζειν, διαιρεῖν*. *Vit. SS. Pad.* Io son colui, a cui tu rammezzasti tutta la roba tua. *G. V.* 6. 2. 4. I Pisani ec. risposono a' Fiorentini, che qualunque ora uscissero fuore ad oste contro a loro, rammezzerebbono loro la via (*cioè gl' incontrerebbono a mezza via*)

RAMMOLLARE. *Far molle, Mollificare, Intenerire, Ammollire, Piegare; e si usa talora anche in signific. neutr.* Lat. *mollire, lenire, mollescere*. Gr. *ἀπαλύνειν, πραΰνειν*. *Sen. Pist.* Riguarda, e poni mente alla sua etade, che già è dura, e non si può menare, nè rammollare. *Mor. S. Greg.* In questa vita, guardando sopra di noi, si rammolla la durizia nostra.

§. *Per metaf. Salust. Iug. R.* Racchetava loro movimenti, e rammolleva loro animi. *Amm. ant.* 25. 7. 5. Sansone più, che leone, forte, e più, che sasso, duro, il quale uno, e sanza arme perseguitò mille armati, rammollò ad abbracciare Dalila. *Scal. S. Ag.* Dio rammolla, e umilia li cuori, che non gli vogliono consentire, e che sono indurati in mal fare, nelle durezze de' peccati.

RAMMOLLIRE. *Rammollare*. Lat. *mollire*. Gr. *ἀπαλύνειν*. *Sen. Pist.* Il diletto fonde, e distrugge, e guasta tutto, e rammollisce tutta la forza.

RAMMONTARE. *Riunire insieme le cose sparte, quasi facendone monte*. Lat. *congerere, acervare, coacervare*. Gr. *συμφορεῖν, συναθροίζειν, συσσωρεύειν*. *Cr.* 4. 11. 4. E se infra la terra innesterai, rammonterala, acciocchè faccia nutrimento a' nuovi sermenti. *Sagg. nat. esp.* 220. Ma avendo noi rammontati l' un sopra l' altro cinquanta pezzi d' oro, vedemmo un ago messo in sull' ultimo piatto per di sopra ubbidire a' moti d' una calamita mossa rasente il fondo di quel di sotto.

RAMMORBIDARE, e RAMMORBIDIRE. *Ammorbidare, Ammorbidire*. Lat. *mollire*. *Ricett. Fior.* 80. Quelle cose, che si struggono, e si rammorbidiscono col caldo. *Galat.* 3. Siccome alcune erbe nell' acqua si sono macerate, e rammorbidita.

§. *Per metaf. vale Mitigare, Raddolcire*. Lat. *lenire, mollire*. Gr. *ἐκμαλάσσειν*. *Bocc. nov.* 78. 2. Estimo, che convenevole sia con alcuna cosa più dilettevole rammorbidare gl' innacerbiti spiriti. *Filoc.* 6. 194. Ma già per questo niuna pietà rammorbidì li duri cuori.

RAMMORBIDATIVO. *Add. Che rammorbida, Atto a rammorbidare, Per uso di rammorbidare*. Lat. *molliens*, * *mollificativus*. Gr. *μαλακτικός*. *Volg. Mes.* La prima medicina si è usare medicine rammorbidanti in se virtù rammorbidativa.

RAMMORBIDATO, e RAMMORBIDITO. *Add. da Rammorbidare, e Rammorbidire*. Lat. *mollitus*. Gr. *μεμαλαγμένος*. *Serd. stor.* 4. 170. Toglievano le pelli delli scrigni, e rammorbiditele in qualunque modo nelle caldaie, si sforzavano di mangiarle. *Salvin. disc.* 1. 152. Era la loro detta amicizie, prima che si fosse introdotto l' odioso nome di servitù rammorbidito oggi dall' uso.

RAMMORBIDIRE. v. RAMMORBIDARE.

RAMMORBIDITO. v. RAMMORBIDATO.

RAMMORVIDARE, e RAMMORVIDIRE. *Rammorbidare*. Lat. *mollire*. Gr. *ἐκμαλάσσειν*. *Red. Oss. an.* 76. Perchè i fiori si erano quasi totalmente rasciutti, gli rammorvidei coll' acqua.

RAMMUCCHIARE. *Far mucchio*. Lat. *coacervare*. Gr. *συσσωρεύειν*.

RAMMUCCHIATO. *Add. da Rammucchiare*. Lat. *coacervatus*. Gr. *συνηθροισμένος*. *Red. Oss. an.* 164. Nell' intestino retto di questo medesimo pesce stavansi rammucchiati due gran gruppi, o matasse di lombrichi lunghi, e ritondi.

RAMMURICARE. *Rammontare, Raccorre insieme*. Lat. *coacervare, colligere*. Gr. *συσσωρεύειν, συναθροίζειν*. *Pataff.* 5. Ed il pattume vien rammuricando.

RAMO. *Parte dell' albero, che deriva dal pedale, e si dilata a guisa di braccio, sul quale nascono le foglie, e i fiori, e si producono i frutti*. Lat. *ramus*. Gr. *κλάδος*. *Bocc. nov.* 60. 9. Il quale era più vago di stare in cucina, che sopra i verdi rami l' usignuolo. *Petr. son.* 217. Come già fece, allor che i primi rami Verdeggiar, che nel cor radici m' hanno. *Dant. Purg.* 32. Men che di rose, e più che di viole Colore aprendo, s' innovò la pianta, Che prima avea le ramora sì sole. *E Par.* 26. Che l' uso de' mortali è come fronda In ramo, che sen va, ed altra viene. *Ovvid. Metam.* Colle ramora piene di molti anni. *Vit. S. Gio: Bat.* E avevavi un albuscello dall' un lato, che avea le ramora basse basse, e le foglie spesse. *Pallad.* Lo ramo lieto, verde, e sterile nello mezzo dell' ulivo si dee tagliare, siccome nimico di tutto l' albero. *Tac. Dav. ann.* 2. 34. Dietro sale una selva con alte ramora.

§. I. *Per similit. Sagg. nat. esp.* 66. Scelgasi un cannel di cristallo ec. sicchè torni co' suoi duoi rami ec. *E* 128. Ramo dell' oro vien nominato il diamante da quel divino filosofo. *Red. esp. nat.* 87. Se le corna non cadessero ogni anno a' cervi, sarebbe impossibile, che elle potessero crescer di rami. *E* 88. Il numero de' rami, o palchi (*delle corna*) varia, secondo l' età. In Toscana per lo più i cervi vecchi sogliono avere sei, o otto rami per corno.

§. II. *Per quei Rivi, o quelle Parti de' maggiori fiumi, che si staccano dal lor letto, e spandonsi a guisa di rami d' albero*. Lat. *cornua*. *G. V.* 11. 139. 2. La nostra oste, non potendo aver la battaglia, passarono due rami del fiume del Serchio; il terzo ramo era sì ingrossato per acqua ritenuta per li nimici, e pioggia cominciata, che la sera non potero passare. *Tesorett. Br.* Così serva suo filo, Ed è chiamato Nilo, D' un suo ramo si dice, Ch' è chiamato Calice.

§. III. *Per Ischiatta*. Lat. *soboles, stirps*. *Filoc.* 1. 2. Ancora un picciol ramo della ingrata progenie era, il quale s' ingegnava di rinverdire le seccate radici del suo pedale. *Dant. Purg.* 7. Rade volte risurge per li rami L' umana probitade (*cioè: per li discendenti*) *Pataff.* 6. Non ha ramo, nè razza chi biscazza.

§. IV. *Avere un ramo di pazzo, e di pazzia, o simili, si dice del Mostrare in qualche azione poco senno*. *Capr. Bott.* 5. 86. Sappi Giusto, che ogni uomo n' ha un ramo ec. ma ecci questa differenza da' savj a' matti, che i savj lo portan coperto, e i pazzi in mano, di sorte ch' e' lo vede ognuno.

RAMOGNA. *V. A. Dant. Purg.* 11. Così a se, e noi buona ramogna Quell' ombre orando, andavan sotto il pondo. *But. ivi*: Buona ramogna, cioè buona felicità nel nostro viaggio, e nel loro. Ramogna è proprio seguire nel viaggio. *Fr. Iac. Cess.* Ed essendo ebbri, gli mandavano buone ramogne.

RAMOLACCIO. *Rafano*. Lat. *raphanus major, vel orbicularis*. *Buon. Fier.* 2. 2. 17. Gran cavoli, cui rape, e petronciani Van di conserva, e ramolacci, e zucche. *E* 4. 1. 8. Cipolle, e ramolacci, e invidia acerba. *E* 4. 5. 3. E le carote, e i pastricciani in ruotoli Pur sempremei, A. Ma non i ramolacci.

RAMORUTO. *Add. Ramoso*. Lat. *ramosus*. Gr. *κλαδώδης*. *Cr.* 3. 6. 1. E quanto più rada si semina (*la canapa*) tanto più sarà ramoruta. *Bemb. pros.* 3. 110. Dante, che disse corpora, e ramora, dalla qual voce s' è detto ramorato.

RAMOSCELLO. v. RAMUCELLO.

RAMOSO. *Add. Pieno di rami*. Lat. *ramosus*. Gr. *κλαδώδης*. *Amet.* 48. Perocchè le ramose querce, abbondanti di molte ghiande, soddisfacevano a tutti i digiuni. *Filoc.* 7. 21. E alcun giorno tenne lor ne' ramosi boschi, e co' leggieri cani, e con le arme seguitando le timide bestie. *Cr.* 3. 6. 1. E nota, che del somigliente seme nasce la canapa ramosa, la quale molti semi produce, e infiniti, e altra non ramosa, che non fa seme. *Poliz. st.* 1. 34. Con altra fronte, e con corna ramose.

RAMPA. *Branca, Zampa.* Lat. *ungnis.*

RAMPANTE. *Si dice propriamente del lione ritto in su due piedi di dietro in atto di rampare, e si direbbe anche d'altri animali, che abbian la rampa.* Lat. *erectus.* Gr. ὀρθιος. *G. V. 6. 40. 3.* Il terzo il campo bianco, e un leone nero rampante. *Franc. Sacch. nov. 150.* Ebbono trovato un cimiero d'un mezzo orso colle zampe rilevate, e rampanti, e corte parole, che dicevano: non ischerzar coll'orso. *Malm. 1. 48.* Fan per impresa in un lenzuol, che sventola Un pappino rampante ad una pentola (*qui per similit. in ischerzo*)

RAMPARE. *Ferire colla rampa.*

RAMPICARE. *Andare ad alto; e si dice propriamente degli animali, che salgono attaccandosi colle zampe, a co' piedi; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *repere.* Gr. ἑρπύζειν. *Red. Ins. 75.* Possano (*i ragni*) in un momento rampicarsi sopra qualsivoglia piu alto muro.

§. *Per similit. Car. lett. 1. 69.* Essendo ricerco d'andare a quella (*caccia*) de' cignali, rispondeste, che volevate prima imparare a rampicarvi. *Malm. 4. 68.* Così vn rampicando come i gatti Sull'aspro monte dietro alla lor pesta.

RAMPICONE. *Ferro grande uncinato.* Lat. *harpago.* Gr. ἅρπαξ. *Bocc. nov. 41. 14.* Preso un rampicone di ferro, quello sopra la poppa de' Rodiani, che via andavano forte, gittò. *Serd. stor. 3. 106.* Afferratala co' rampiconi ferro, con ardire quasi incredibile vi saltò drento. *Tac. Dav. stor. 5. 370.* Altri scompigliaron l'armata, gittavano rampiconi, tiravan le poppe (*il T. Lat. ha* vincla)

RAMPINO. *Raffio.* Lat. *uncinus.* Gr. ἀγκιστρον. *Red. Oss. an. 158.* Aveano la testa armata di quattro cornetti, o per dir meglio, di rampini duri, e forti.

RAMPO. *Rampino, Uncino.* Lat. *uncus.* Gr. ἄγκιστρον. *Franc. Sacch. rim. 48.* Mani a uncini, e fesei fatti a rampo. *Cant. Carn. 218.* Tengono gli strumenti Puliti, e netti, e per frugar fornelli, Rampi, padelle, forchetti, e rastrelli.

RAMPOGNA. *Ingiuria di parole, Rinfacciamento, Riprensione.* Lat. *contumelia, convicium.* Gr. λοιδορία. *Fr. Iac. T. 1. 5. 16.* Non schifare la vergogna, Gl'improperj, e la rampogna, Porta in pace l'altrui rogna, Nè scoprir gli altrui mal fatti. *E 4. 28. 8.* Offesa, nè vergogna Io non posso portare; Fame, sete, o rampogna Un inferno mi pare. *Tesorett. Br.* E non usar rampogna, Non dire altrui vergogna. *G. V. 10. 74. 1.* I Romani molto sbigottirono, gittando molte rampogne al signore. *Liv. M.* Aveva una grande onta, e grande disdegno delle rampogne de' nimici. *Amm. ant. 9. 106.* La 'nterpetrazione delle rampogne fa la ingiuria più forte. *E 9. 209.* Nel misagio vagliono peggio le rampogne, ch'esso misagio. *Sen. Pist.* L'uomo dee senza cruccio udire le rampogne, e i biasmi, che fanno i folli. *Petr. canz. 48. 6.* Il mio avversario con agre rampogne Comincia. *Nov. ant. 55. 1.* Uno cavaliere di corte, che ebba nome messer Berivolo ec. venne a rampogne con uno donzello.

RAMPOGNAMENTO. *Rampogna.* *Salvin. pros. Tosc. 1. 356.* Le fa fare a un notturno amante, che odiava il suo lume, come pregiudiciale a' suoi interessi, un nobilissimo rampognamento.

RAMPOGNARE. *Ingiuriare, Mordere con parole, Riprendere, Rimbrottare, Garrire, Rinfacciare.* Lat. *conviciari, contumeliam dicere.* Gr. λοιδορεῖν. *Dant. Inf. 32.* Qual se' tu, che così rampogni altrui? *Nov. ant. 16. 1.* Francesco da Cerboli rampognando con messer Ricciardo de' Manfredi ec. rispose messer Ricciardo. *Tav. Rit.* E dimorati un poco, si cominciano a rampognare. *Liv. M.* Rampognavano i Romani, dicendo: che andate voi a guisa di ec. *Ciriff. Calv. 4. 121.* Ma quanto più gli lisciava la coda, E quel crudel superbo con dispetto Lo rampognava. *Varch. Ercol. 53.* Chi sgrida alcuno, dicendoli parole o villane, o disperose, si chiama proverbiare; chi garrendolo, o rinfacciandoli alcun beneficio, rampognare, e rimbrottare, onde nascono rampogna, e rimbrotti, cioè doglienze, e borbottamenti.

§. *Per metaf. Dant. Purg. 16.* Ben v'en tre vecchi ancora, in cui rampogna L'antica età la nuova. *Franc. Sacch. rim. 67.* E qui la bursa col cor si rampogna.

RAMPOGNATORE. *Che rampogna.* Lat. *conviciator.* Gr. λοίδορος. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi era una turba di rampognatori.

RAMPOGNATRICE. *Femm. di Rampognatore.* *Salvin. disc. 1. 77.* Quando ancora ragione il voglia, e mestier faccia, severa rampognatrice.

RAMPOGNOSO. *Add. Pieno di rampogne.* Lat. *contumeliosus.* Gr. ὑβριστικός. *Scal. S. Ag.* Queste parole rampognose pnose di loro Dio ragionevolmente. *Fr. Iac. T. 4. 26. 10.* Sarò rampognoso, E corrucciosо.

RAMPOLLAMENTO. *Il rampollare.* Lat. *scaturigo.* Gr. ἀνάβλυσις. *Med. Arb. cr.* O eterno, e incorruttibile, chiaro, e dolce rampollamento della fonte nascosa dagli occhi di tutti gli uomini.

RAMPOLLANTE. *Che rampolla.* Lat. *scaturiens.* *Sen. Pist. 104.* Mostreratti diverse nazioni di montagne, e di pianure, e di valli piene di fonti rampollanti. *Franc. Sacch. nov. 165.* Dato la volta col cappuccio a gote alla larga, e col naso, e cogli occhi rampollanti, a' ando con Dio (*qui figuratam.*)

RAMPOLLARE. *Il Surgere, e lo Scaturire, che fa l'acqua dalla terra.* Lat. *scaturire, scatere.* Gr. ἀναβλύζειν. *Guid. G.* E infinite fonti d'acqua nella detta pianura rampollevano. *Sen. Pist.* Il fiume Tigris, che corre per Erminia, ed è ttanghiottito dalla terra, sicchè uomo nol vede; poi rampolla in un altro luogo, e compie suo corso nella grandezza primaia. *E appresso:* In qualunque luogo rampollerà acqua, ivi saranno novelle abitazioni alla lussuria. *Fr. Giord. S. Pred. 90.* Rampollarono le fontane, e crebbono i pozzi, e' laghi, e' fiumi. *Pass. 300.* Iddio è il Signore delle scienzie ec. di quella fontana viva rampolla ciò, che agli uomini ne viene.

§. I. *In signific. att. vale Fare scaturire, Produrre.* *Coll. Ab. Isac. 11.* Discorre nel cuor suo una fonte, che rampolla diletto (*qui figuratam.*)

§. II. *Per metaf. Nascere, Derivare, Avere origine.* Lat. *oriri.* *Guid. G.* Del seme di questo campo biada maravigliosa rampollava. *Fr. Giord. Pred.* Sul pedale di questo vizio molti rami rigogliosamente rampollano. *Sen. Pist.* Nel mezzo delle cose chete, e trapacifiche rampolla il romore, e la paura. *E appresso:* Ivi sarebbe prudenza, e nobilezza, e l'alta magnanimitade, che di queste virtudi rampolla. *Vit. S. Gir.* Nel freddo corpo, e nella carne mortificata gl'incendj della lussuria rampollavano. *Dant. Purg. 5.* Che sempre l'uomo, in cui pensier rampolla Sovra pensier, da se dilunga il segno. *E 27.* Mi volsi al savio duca, udendo 'l nome, Che nella mente sempre mi rampolla.

RAMPOLLO. *Piccola vena d'acqua surgente dalla terra.* Lat. *scatebra.* Gr. βλυσμός. *Serm. S. Ag. 3. D.* Piccolo prun fa siepe, poco rampollo fa fiume.

§. I. *Per Pollone nato sul fusto vecchio dell'albero.* Lat. *surculus, germen.* Gr. βλαστός, θαλλός. *Amet. 44.* Avendo veduto dello umore d'uno giovinetto rampollo di pero ec. nascer un bel garzone. *Dant. Par. 4.* Nasce per quello, a guisa di rampollo, A piè del vero il dubbio. *Cr. 2. 23. 19.* Dall'una parte solamente infino al midollo con convenevole scarpello a ciò si fenda (*il pedale*) e quivi solamente si metta solo un rampollo. *E num. 26.* Cotale arbore sufficientemente nutricherà ogni numero di rampolli.

§. II. *Per similit. Dant. Conv.* Il primo, ed il più nobile rampollo, che germogli di questo seme per esser fruttifero, si è l'appetito ec. *Tratt. pecc. mort.* Lo sesto rampollo di questo ramo si è rubellamento, cioè quando l'uomo è rubello a tutti quelli, che lo suo bene vogliono. *Ambr. Furt. 1. 1.* Se io non facessi ogni opera di lasciar di me un rampollo, che resti erede de' miei beni.

RAMPONE. *Rampicone.* Lat. *harpago, uncus.* Gr. ἅρπαξ, ἀγκιστρον. *Cr. 10. 32. 1.* Volpi, e lupi massimamente si pigliano con tagliuola di ferro, che intorno a se hae molti ramponi aguzzati.

RAMUCCIO. *Dim. di Ramo; Ramicello.* Lat. *ramusculus.* Gr. κλαδίσκος. *Cant. Carn. 145.* E ciascun poi ne toglie Chi ramucci, e chi foglie.

RAMUCELLO. RAMUSCELLO, e **RAMOSCELLO.** *Ramicello.* Lat. *ramusculus.* Gr. κλαδίσκος. *Dant. Inf. 13.* Allor porsi la mano un poco avante, E colsi un ramuscel da un gran pruno. *Petr. canz. 47. 2.* Un ramuscel di palma, Ed un di lauro trae del suo bel seno. *Pallad. Febbr. 37.* Coltiva ramuscelli dello innesto, prima che eglino germoglino. *Vett. Colt. 19.* Quegli, che andavano a domandar pace ec. portavano in mano un ramocel d'ulivo.

§. *Per similit. Tratt. pecc. mort.* Lo primo ramuscello, che usura è appellato, si divisa in sette maniere di rampolli. *E appresso:* La terza rama si è rapina, che ha molti ramuscelli.

RANA. *Animal terrestre, che abita nell'acqua, e fuori di essa, e senne di varie spezie. Ranocchio.* Lat. *rana.* Gr. βάτραχος. *Dant. Inf. 32.* E come a gracidar si sta la rana Col muso fuor dell'acqua, quando sogna Di spigolar sovente la villana. *Pass. 43.* Io lascio alle rane il gracidare, e a' corbi il crocidare. *Cr. 9. 81. 3.* Ma i lucci non sono in piccola piscina da porre, imperocchè molti pesci divorano, avvegnachè le

rane

cane volentier mangino, che son nimiche de' pesci. *Mirac. Mad. M.* Questa tranghiotti una rana velenosa ec. col vomito del peccato, mandò fuori la rana, e 'l veleno. *Tes. Pov. P. S. cap. 2.* Anco l'uomo, che si bagna in bagno, ponendovi la polvere della rana verde arsa, tutti i peli caggiono.

§. I. *Rana pescatrice, spezie di Pesce.* Lat. *rana marina, rana piscatrix.* Gr. βατραχος ἁλιεύς. *Red. Oss. an. 175.* Tra que' pesci, che ho trovati non aver tal vescica, o notaroio, sono ec. la ferraccia, la rana pescatrice ec.

§. II. *Pigliare alcuno al boccone, come la rana, vale Tirarlo nell' altrui volere per via di promesse, o di regali, Ingannarlo con allettamenti di premi.* Lat. *inescare.* Gr. δελεάζειν. *Ciriff. Calv. 3. 75.* Pur nondimeno avea dubitazione, Che Bisantona nol tradisca, e inganni, E come rana lo pigli al boccone.

RANCARE. *Si dice dello Stentare andar degli zoppi.* Lat. *claudicare.*

RANCHETTARE. *Rancare.* Lat. *claudicare.* Gr. σκάζειν.

RANCIATO. *Rancio.* Lat. *croceus.* Gr. κρόκινος. *Red. Oss. an. 160.* Stavansi pure nella cavità del ventre inferiore ec. molti altri minutissimi vermicciuoli di testa bianca, e nel restante del corpo di color ranciato. *Car. lett. 2. 680.* Titone sia un vecchio tutto canuto sopra un letto ranciuto, o veramente in una culla.

RANCIDEZZA. *Astratto di Rancido.* Lat. *rancor.* Gr. σαπρότης. *Pallad.* Li vasi da olio sempre sieno mondi, acciocchè contaminati con vecchia rancidezza non corrompano il novello sapore dell' olio.

RANCIDO. *Add. Vieto, Putride per vecchiezza, Stantio.* Lat. *putridus, rancidus.* Gr. εὐρώεις, σαπρός. *Pallad. Novemb. 7.* Potando solamente i secchi, i rancidi, e fracidi se ne taglino. *Fir. rim. burl. 125.* E non è vecchia sì rancida, e vieta, Che non s' intenerisca in sugli arnioni, Se sente un scemplo sonare a compieta.

RANCIDUME. *Il Sapor di rancido, che risalta da cose già rancide.* Lat. *rancor.* Gr. σαπρότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Toglier via il rancidume de' peccati abituali (*qui per metaf.*)

RANCIO. *Aggiunto del Color della melarancia matura, al qual diciamo Dorè.* Lat. *croceus.* Gr. κρόκινος. *Com.* Rancio è colore un poco più acceso di quel dell' oro, ma assai confacente con esso. *Dant. Inf. 23.* Ed un rispose a me: le cappe rance Son di piombo sì grosse, che li pesi Fan così cigolar le lor bilance. *E Purg. 2.* Sicchè le bianche, e le vermiglie guance, Là dove i' era, della bella aurora Per troppa etate divenivan rance. *Bocc. g. 3. p. 1.* L'aurora già di vermiglia cominciava, appressandosi il sole, a divenir rancia. *Filoc. 5. 328.* Vide undi una vecchia povera, vizza, rancia, e dispettosa tanto, quanto alcuna trovare se potesse. *Alam. Colt. 5. 125.* L'altro più scuro appar, questo ha ritondo, E rancio il pome, onde poi trasse il nome.

§. I. *Rancio, è anche una sorta di Fiore, che più comunemente si dice Fiorrancio.* Lat. *caltha.* Gr. καλθη. *Alam. Colt. 5. 130.* La lodata acetosa, il rancio fiore.

§. II. *Rancio, talora, vale Troppo vecchio, e Troppo antico, Rancido.* Lat. *rancidus.* Gr. σαπρός. *Galat. 54.* Le parole ec. non sieno percio antiche tanto, ch' elle sieno divenute rance, e viete. *Menz. sat. 5.* Ma più rider mi fa, quand' egli lancia Sentenze dello stoico Zenone, O qualch' altra dottrina antica, e rancia.

RANCIOSO. *Add. Che ha del rancido.* Lat. *rancidus.* Gr. σαπρός. *Pallad. cap. 20.* Sicchè non diventasse di sapor rancioso per la morchia, che fa residenza nel fondo.

RANCO. *Zoppo.* Lat. *claudus.* Gr. χωλός. *Libr. cur. malatt.* Quando son ranchi, e stroppiati per lungo tempo, non hae rimedio. *Red. annot. Ditir. 196.* Di qui prese l'etimologia la voce ranco in significato di zoppo.

RANCORE. *Sdegno, Odio coperto.* Lat. *indignatio, odium.* Gr. ἀγανάκτησις, μῖσος. *Mirac. Mad. M.* Per odio, e rancore accusavano un giovane suo compagno spessamente in capitolo. *Vit. SS. Pad. 2. 54.* Un frate teneva rancore contro di un altro, la qual cosa quegli intendendo, venne a lui a sodisfargli. *Serm. S. Ag. 8.* Se tu tieni rancore nel cuore, nieghi a Dio quello, che tu chiedi. *Tratt. pecc. mort.* Il secondo figliuol dell' accidia si chiama rancore, e questo è un dispiacere, e tedio, che ha la persona contra alcuno, perchè lo 'nduce a' beni spirituali, per lo quale cerca il mal di quello, non per ingiuria, o danno da lui ricevuto. *Bern. Orl. c. 20. 58.* E che tra lor non sia sdegno, o rancore.

RANCURA. *V. A. Affanno, Doglienza, Compassione.* Lat. *molestia, dolor.* Gr. λύπη, ἄλγος. *Dant. Purg. 10.* La qual fa del non ver vera rancura Nascere a chi la vede. *Rim. ant. Dant. Maian. 77.* Buona speranza dee l' uom sempre avere, Ch' appresso lo dolere è la ventura, Ch' a sua rancura può dar beninanza. *Sen. Pist.* Ella riceve rancura, e spiacevolezza, ed è inviluppata in gran discordia. *E altrove:* Che 'l corpo sia senza dolore, e 'l coraggio senza rancura. *Tac. Dav. ann. 6. 126.* Corse via così lordo per muovere nel volgo rancura.

§. *Per Rancore.* Lat. *odium.* Gr. μῖσος. *Fr. Iac. T. 2. 20. 2.* Povertà vive sicura, Non ha lite, nè rancura. *Tratt. pecc. mort.* Quelli, che dice suo pater nostro, ed ha in suo cuore rancura, o fellonia, o odio, egli priega più contro a se, che per se, perchè egli priega Iddio, che non gli perdoni, quando dice: altresì come io perdono, perdona a me.

RANCURARE. *V. A. Neutr. pass. Dolersi, Attristarsi, Rammaricarsi.* Lat. *dolore affici, conqueri.* Gr. ἀλγεῖν. *Dant. Inf. 27.* E sì vestito andando mi rancuro. *Varch. Ercol. 45.* Che dite voi del verbo rancurare? ec. Rancuro, donde si venga, è verbo Provenzale, e significa attristarsi, e dolersi.

RANDAGIO. *Quegli, che va volentier vagando.* Lat. *vagus.* *Cr. 9. 76. 4.* Credesi, che sia assai gran gregge quella insino a cinquecento, imperocchè le capre son randage, e si dispargono. *Segr. Fior. Mandr. 1. 2.* Quando io era più giovane, io sono stato molto randagio; e non si fece mai fiera a Prato, ch' io non vi andassi. *Buon. Fier. 4. 1. 1.* E scorti ho andare in ronda nomin sì fatti Pel silenaio, e pal buio vaghi, e randagi.

§. *Figuratam. Tac. Dav. ann. 15. 226.* Forse perche C. Cesare, che randagio era, con sua madre si trastullo (*il T. Lat. ha* scortorum quoque cupiens)

RANDELLARE. *Percuotere con randello, Bastonare.* Lat. *fuste aliquem cadere, percutere.* Gr. βάκτρῳ κρούειν τινα. *Morg. 5. 59.* Poichè tu m' hai saettato ribaldo, E randellato, che mai più non fue.

RANDELLATA. *Colpo di randello.* Lat. *baculi ictus.* Gr. βάκτρου πληγή. *Morg. 5. 54.* Disse Dodon: quand' io me ne ricordo, lo triemo ancor, di quella randellata.

RANDELLO. *Baston corto, piegato in arco, che serve per istrignere, e serrar ben le funi, colle qua' si legano le some, e cosa simile.* Lat. *baculus, vectis.* Gr. βάκτρον, μοχλίον. *Franc. Sacch. rim. 18.* E gozzi strigner più, che con randello. *Ciriff. Calv. 3. 84.* La soma col randel tanto si striase, Ch' e' s' accordaro insieme a scaricalle. *Cant. Carn. 12.* Noi sappiam ben caricare, E ciascuno ha buon randello.

§. *Per Bastone semplicemente.* Lat. *baculus.* Gr. βακτήριον. *Malm. 1. 37.* Son l' armi loro il bossolo, e il randello. *Morg. 4. 31.* Parve il randello uscisse d' un balestro.

RANDIONE. *Aggiunto d' una spezie di falcone.* *Tes. Br. 5. 12.* Lo settimo lignaggio si è falcone randione, cioè lo signore, e Re di tutti gli uccelli, che non è niuno, che osi volare appresso di lui, nè dinanzi, che caggiono tutti stesi in tal maniera, che l' uomo gli puote prendere, come fossero morti.

RANELLA, *Dim. di Rana; Ranocchia.* Lat. *ranula.* Gr. βατράχιον. *Franc. Sacch. rim. 9.* Ancor più su che allora canta il grillo, La lepre, la canella, e il conillo.

§. *Ranella, per Sorta di malore. Cirurg. M. Guigl.* Ranella si è alcuna eminenza suso la lingua appresso i denti dinanzi a modo di carne, ovvero di postema.

RANGOLA. *V. A. Cura, Sollecitudine, Struggimento.* Lat. *sollicitudo, cura.* Gr. φροντίς, κῆδος. *Amm. ant. 4. 2. 6.* Non ci diamo troppo ne' nostri intendimenti, e rangole. *Fr. Giord. Pred. S.* Questa sempre sia tua rangola, di portar Cristo nella tua mente. *Soliloq. S. Ag. D.* Tu sai, cara figliuola, che a me conviene aver rangola dell' umana generazione. *Albert. cap. 29.* Gl' ingannatori sempre sono tormentati da amare rangole, e la mala mente unque non hae allegrezza di pace. *E 34.* Lavorar dunque dei con gran rangola, e con diligente opera, fuggendo pigrizia, cacciando via lo sonno, e 'l riposo.

RANGOLARE. *V. A. Operare, e Fare checchessia con rangola, con sollecitudine.* Lat. *sollicite curare.* Gr. φροντίζειν. *Vegez.* La qual cosa si vuole ben rangolare, che niuno non potesse venire ec.

§. *Per Arrangolare, cioè Aprir la gola gridando sforzatamente.* Lat. *maxime vociferari; maximo conatu clamare.* Gr. μεγαλοφωνεῖν. *Lasc. Gelos. 3. 1.* Se tu vai via, io serrerò l' uscio, e lascerotti rangolare.

RANGOLO. *V. A. Rangola.* Lat. *sollicitudo, cura.* Gr. φροντίς, κῆδος. *Amm.*

ann. 27. 2. 5. Appo i miseri mortali niuna cosa è più solenne, che i rangoli sani. *Varch. Ercol.* 55. Si dice scorrubbiarsi, arrangolarsi, e arrovellarsi, onde nascono rangolo, e rovello.

RANGOLOSO. *Add. Che ha rangolo, Grandemente sollecito*. Lat. *diligens*. Gr. ἐπιμελής. *Vegez.* Se alcuno vorrà esser rangoloso in iscegliere i cavalieri, e fargli provare al seguito dell' antica virtù della cavalleria, leggiermente l'oste potrà fortificare. *Introd. Virt. D.* Per lo quale l'uomo è neghittoso, là ove l' uomo doverebbe esser rangoloso. *Libr. Sagram.* All' opere del mondo sono molto rangolosi, a' servigi di Dio sono addormentati.

§. *Per Affannoso*. *Tac. Dav. ann.* 1. 8. Sempiterne si son le mazzate, le ferite; i verni crudi, le stati rangolose, la guerra atroce, la pace tapina (*il T. Lat. ha* exercitas æstates)

RANGULARE. *V. A. Rangolare*. Lat. *sollicite curare*. Gr. φροντίζειν. *Guitt. lett.* 34. E virtù seguendo, e rangulando quello, che teco portando non tolto ec. ti sia.

RANGULO. *V. A. Rangolo*. Lat. *cura, sollicitudo*. Gr. φροντίς, κῆδος. *Guitt. lett.* 34. Rangulo pecuniale non t' abbandonerà mai vivo.

RANINO. *Aggiunto dato da alcuni all' Appio acquatico, e palastre*. *Cr.* 6. 7. 2. L' aquatico (*appio*) è detto ranino, imperocchè nell'acque nasce, dove le rane dimorano.

RANNATA. *Quell' Acqua, che si trae della conca piena di panni sudici, gettatavi bollente sopra la cenere; lo stesso, che Ranno, ma di più forza*. Lat. *lixivia, lixivium*. Gr. κονία, λίγδος. *Franc. Sacch. nov.* 147. Si lavò il culo, ma non sì, che non ingiallasse le lenzuola, prima che avesse parecchie rannate, le quali furon di necessità, tanto erano le tuorla cogli albumi, e co' gusci incrosticate. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. S' io non era presto A pigliar quel catino, che di rannata Fredda votar appunto volea l'Agnola. *E* 4. 1. 5. Piglia, piglia il puleggio, O tu t' aspetta da questa 'mpannata Un paiol di rannata. *Malm.* 9. 18. Chi versa giù bollente la rannata, Che pela i visi, e porta via i bordoni.

RANNATACCIA. *Peggiorat. di Rannata*. *Fir. rim. burl.* 116. Che dirò indi quella allegra faccia, Che lustra come fa lo stagno vecchio Netto con nova peste, o rannataccia?

RANNESTARE. *Innestare di nuovo*.

§. *Per simili. Rattaccare insieme checchessia*. *Sagg. nat. esp.* 20. La quale rimettendosi, ovvero rannestandosi insieme per mezzo di due altre viti, viene a strignere in mezzo i fili del maggior triangolo.

RANNICCHIARE. *Raccorre, Raggricchiare, e Ristrignere tutto in un gruppo, a guisa di nicchio; e s' usa nel signific. att. nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *contrahere*. Gr. συστέλλειν. *Dant. Purg.* 10. La grave condizione Di lor tormento a terra gli rannicchia. *Cr.* 2. 55. 4. Il segnale di questa terra è, ch'ella scema, e rannicchia per la secchezza, e per la freddura. *Ciriff. Calv.* 2. 56. E lui tacendo alle volte rannicchia Le palle insieme per la passione. *Tass. Ger.* 7. 42. L'elmo non fende già, ma lui ben scuote, Tal ch'egli si rannicchia, e ne vacilla. *E* 20. 68. Che areeta si rannicchia, e china l'ali. *Morg.* 11. 89. E pur Astolfo meschin si rannicchia.

RANNICCHIATO. *Add. da Rannicchiare*. Lat. *contractus*. Gr. συνεσταλμένος. *Fr. Giord. Pred. S.* I savj dicono, che 'l vino ha primamente virtù ec. di far crescere le membra, e distenderle; elle starebbono rannicchiate, ma per virtù del vino li stanno compiute. *Circ. Gell.* 2. 56. Sentendosi la pelle rannicchiata addosso, per essere stata (*la serpe*) il verno ferma, e aggomitolata sotto la terra. *Red. Oss. an.* 147. Stavanosi quivi rannicchiati, e raggomitolati, come se si pascessero di certa poca di pinguedine gialletta, che in quelli stessi spazj si scorgea. *E Ins.* 9. E perchè son del colore di essa terra, non è così facile, quand' elle stan ferme, e rannicchiate, che l' occhio tra la polvere le possa distinguere. *E* 144. Onde si può credere, che vi stesse molto rannicchiata, e ristretta. *Sord. stor.* 2. 62. Tengono i piè rannicchiati, e si stanno per le rane, come i conigli.

RANNIERE. *Vaso a similitudine di piccol doglio, che riceve, e tiene il ranno, che passa dal colatoio*. Lat. *labellum*. Gr. μικρὸς πλυνός. *Burch.* 2. 88. In modo, che i rannieri, e i colatoi Ne facevano insieme aspro rombazzo.

RANNO. *Spezie di Frutice spinoso, di cui ci serviamo per guardarne le siepi, e che per avere le spine acutissime, si dice comunemente Spina da Crocifissi*. Lat. *rhamnus, jasminoides*. Gr. ῥάμνος. *Libr. cur. malatt.* Si può tenere un ramucello di ranno appiccato alla finestra. *Tes. Pov. P. S. cap.* 35. Lo ranno posto in casa caccia li demoni, e lo ipericon fa il simile, e però molti sì lo chiamano *fuga dæmonis*.

RANNO. *Acqua passata per la cenere, e bollita con essa*. Lat. *lixivia*. Gr. κονία, λίγδος. *Fr. Giord. S. Pred.* 35. Or non sarebbe matto chi ardesse la casa sua per avere cenere per fare ranno? *E Pred.* 36. Ranno è acqua, ch' è passata per cenere, ed è fatta ranno. *Lab.* 196. Or s' io ti dicessi di quante maniere ranni il suo auricome capo si lavava, e di quante ceneri fatto ec. tu ti maraviglieresti. *Cr.* 5. 13. 5. Se si porrà spessamente la cenere col ranno intorno al suo pedale, renderà questo arbore fruttuoso, e allegro (*parla del melagrano*) *Buon. Fier.* 4. 1. 12. Ch' io sono uno scolar di quei, che spesso Fatte ho lor tal bischenche, Che chiamano i paiuoli, e il ranno caldo A pelarmi il cucuzzolo. *Malm.* 6. 48. Perchè i gran vini al cerebro le danno, Ben ben l'annacqua con agresto, e ranno.

§. I. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 14. 202. Seneca rovesciò questo ranno in capo a lui più rovente.

§. II. *Ranno di mezzo, vale Ranno passato sopra calcina viva, del quale ci serviamo a indolcir l' ulive, e simili*.

§. III. *Fuggire il ranno caldo; proverb. che vale Schifar le brighe, e i fastidj*. Lat. *laborem subterfugere*. *Pataff.* 5. E schifa volentieri il caldo ranno. *Malm.* 9. 37. Ciascun d' amba le parti stette saldo. Ch' ognun cerca fuggire il ranno caldo. *Varch. Ercol.* 234. E' mi pare ancora, che voi fuggiate la tela ec. a me, che non son giostrante, bastava dire il ranno caldo.

§. IV. *Perdere, e Mandar male, e Gettar via il ranno, e 'l sapone; vagliono Metter di suo la fatica, e il capitale*. Lat. *oleum, & operam perdere*.

RANNODAMENTO. *Il rannodare*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 159. Il corso del sole non allontanandosi dall' eclittica ec. fa suo viaggio, come un rannodamento di drago.

RANNODARE. *Rifare il nodo*. Lat. *nexum duplicare*.

§. I. *Per Riunire, Rappezzare, Risarcire*. Lat. *conjungere, adnectare*. Gr. συνείρειν, συμπλέκειν. *Morg.* 26. 89. E se Caron nella sua cimba canta, Rassetta i remi, e la vela rannoda.

§. II. *Figuratam. per Riunire, Ricongiugnere; e si usa in signific. att. e neutr. pass*. Lat. *vinculo constringere, conjungere, innodare*. *G. V.* 7. 27. 6. Temendo, che la gente di Corradino non si rannodasse, o nuovo guato non uscisse fuori. *E* 9. 305. 4. Più di quattro volte fu rotta l' una parte, e l' altra, rannodandosi, e tornando alla battaglia a modo di torneamento. *E* 11. 133. 7. E parte di loro si rannodaro con la schiera di Messer Ciupo degli Scolari. *Bemb. stor.* 3. 39. Così essi quella affinità rannodavano con gli animi loro alle non buone cose, pari, e somiglianti.

RANNODATO. *Add. da Rannodare*. Lat. *innodatus*. Gr. ἐνδεδεμένος. *M. V.* 11. 50. La prima schiera de' Fiorentini fu ributtata per difetto degli Ungari due volte, ma rannodati ruppono la prima schiera de' Pisani (*cioè: riuniti insieme*)

RANNUVOLARE, *e* RANNUGOLARE. *Annuvolare, Contrario di Rasserenare*. Lat. *nubibus contegi*. Gr. νέφεσι σκοτίζεσθαι. *Zibald. Andr.* 79. Ogni volta che la luna entra ne' detti segni, dà alterazione all' aria, e rannugola, o e' venteggia, o e' piove. *Circ. Gell.* 4. 101. Ohimè, che se vede pure rannugolare il tempo, e' comincia a temere, che le raccolte vadano male.

§. *Per metaf. Cron. Morell.* 357. E' si vedea rannuvolare, quantunque il Re ogni terzo dì iscrivea non dubitassimo. *Bern. Orl.* 2. 17. 2. Si rannugola spesso, e rasserena.

RANNUVOLATO, *e* RANNUGOLATO. *Add. da' lor verbi*. Lat. *nubibus obductus*. Gr. νέφεσι σκοτισθείς. *Tac. Dav. stor.* 2. 278. Italia, e Roma capo del tutto; il Senato, e il popolo non mai scuri nomi, se ben talora un poco rannugolati (*qui figuratam.*) *Salvin. disc.* 2. 452. Volendo mostrare l'aria del viso rannuvolata, e per conseguente il riso, ch' è la rilucentezza di quello, abbuiato, e coperto (*qui vale: turbata, mesta*)

RANOCCHIA, *e* RANOCCHIO. *Animale, che vive in terra, ed in acqua, Rana*. Lat. *rana*. Gr. βάτραχος. *Fav. Esop.* Una malvagia ranocchia si puose in cuore d' ingannar questo topo, e con abito, e sembianza di marinaio uscì dalla parte del fiume. *Dant. Inf.* 22. E come all' orlo dell'acqua d'un fosso Stan li ranocchi pur col muso fuori, Sicchè celano i piedi, e l'altro grosso. *Volg. Ras.* Fanno credere, che elli traggono uno ranocchio di sotto la lingua. *Bellinc. son.* 231. Promettendo carpioni, e' dan ranocchi. *Burch.* 1. 41. Tui di quell' acqua, e fregatela agli occhi, E vedrai saltellar mille ranocchi.

Cirif. Calv. c. 16. Eran meglio i ranocchi, che le botte. *E c. 24.* E passan braccia, e mani, e cavan occhi, Infilzando i cavai come ranocchi. *E 4. 117.* Sicchè morti per tutta in prima insino Lor. che infilzati son come ranocchi. *Sagg. nat. esp. 117.* Un ranocchio si stordì prestissimo, e gonfiò tutto notabilmente.

§. *La ranocchia non morde, perch' ella non ha denti; proverb. che si dice di Chi non fa male, perchè non ne ha il modo. Cecch. Esalt. cr. 3. 6.* Il ranocchio non morde (Dice il proverbio) perch' e' non ha denti.

RANTOLO. *Ansamento frequente, e molesto con risonante stridore del petto,* Lat. *ravis.* Gr. *βρόγχασμα.*

RANTOLOSO. *Add. Che ha rantolo.* Lat. *raviens.* Gr. *βραγχῶν. Lab. 316.* Avendo riguardo a quello, a che l' anima tua s' era dechinata, e a che utilità? e a cui sottomessa? a una vecchia rantolosa, vizza, mal sana, pasto omai da cani più, che da uomini.

RANUNCOLO, e RANUNCULO. *Sorta d'erba di molte spezie, alcune delle quali hanno il fiore scempio, alcune doppio.* Lat. *ranunculus. Libr. cur. malatt.* Le foglie del ranunculo fra due pietre vive.

RANUZZA. *Dim. di Rana.* Lat. *ranunculus.* Gr. *βατράχιον. Fr. Giord. Pred. S. 71.* Truovasi, ch' e' già piovuta lana dal cielo, e botticine; cioè ranuzze, che se ne empie tutta la terra. *Red. Ins. 90.* Dalle quali esce gran numero di ranuzze bianche. *E appresso:* Col coltello anatomico esaminate alcuna di quelle ranuzze.

RAPA. *Pianta nota, la cui radice è grossa, e rotonda.* Lat. *rapum sativum, rapa sativa.* Gr. *γογγύλη, ῥάπυς. Cr. 6. 98. 1.* La rapa quasi in ogni aere abitevole alligna, e desidera terra grassa, e soluta. *Pallad. Lugl. 2.* Di questo mese seminiamo i napi, cioè navoni, e rape in campi, e luoghi umidi. *Morg. 20. 67.* Che tutti gli affettavan, come rape. *Alam. Colt. 5. 119.* Or la ventosa rapa, e i suoi congiunti Di più aguto sapor napi, e radici.

§. I. *Com' asino sape, così minuzza rape; proverb. che vale, che Ognuno fa quel, ch' e' può, e quel, ch' e' sa.* Lat. *juxta vires suas aliquid conari.* Gr. *κατὰ δύναμιν ἐπιχειρεῖν τι. G. V. 6. 83. 4.* Come asino sape, così minuzza rape.

§. II. *Diciamo anche in proverb. Voler cavare della rapa sangue, e simili, e vale Voler da uno quel, ch' e' non ha, e ch' e' faccia quel, ch' e' non può.* Lat. *aquam e pumice postulare, ab asino lanam.* Lat. *ὄνου πόκας ζητεῖς. Fir. Trin. 2. 3.* Mal si può trar della rapa sangue. *Lasc. Spir. 5. 7.* Mai non si caverebbe della rapa sangue. *Malm. 8. 75.* Di rapa sangue non si può cavare, Nè far due cose, perdere, e pagare.

RAPACE. *Add. Che rapisce.* Lat. *rapax.* Gr. *ἅρπαξ. Bocc. nov. 14. 7.* Siccome uomini naturalmente vaghi di pecunia, e rapaci, a doverlo avere si disposere. *Dant. Par. 27.* In vesta di pastor lupi rapaci Si veggion di quassù per tutti i paschi. *Petr. canz. 48. 4.* Cercat m'ha fatto deserti paesi, Fiere, e ladri rapaci, ispidi dumi. *Albert. cap. 16.* Se quegli, ch' è nominato fratello infra voi, è fornicatore, od avaro, o serve agl' Idoli, od è maldicitore, o ebbrio, od è rapace, che con questo tale non vi mescoliate, nè con lui non manichiate.

RAPACISSIMO. *Superl. di Rapace.* Lat. *rapacissimus.* Gr. *ἁρπακτικώτατος. Sen. ben. Varch. 4. 37.* Comandò a Pausania subitamente, che ec. facesse quel rapacissimo soldato, quell' ingratissimo oste, quell' avarissimo naufrago suggellare. *Bemb. Asol. 2. 76.* Egli è sempre stato rapacissimo rubator di quiete. *Alam. Gir. 10. 18.* Che non conosce più, che sia timore, Ma lion rapacissimo diviene.

RAPACITA', RAPACITADE, e RAPACITATE. *Astratto di Rapace.* Lat. *rapacitas.* Gr. *τὸ ἁρπακτικόν. Bocc. vit. Dant. 248.* Licaone per rapacità, e per avarizia, le quali al lupo sono molto conformi, si finge in lupo essere mutato. *Libr. Pred.* E' detto lupo l'uomo malvagio, per la rapacitade. *But.* L'avarizia similmente ha due levamenti, cioè rapacità, e tenacità. *Cr. 1. 7. 4.* Conserverannosi adunque i frutti delle viti, e arbori predetti sicuri a' signori per cagion delle forti chiusure dal divoramento, e rapacità de' villani.

RAPERINO. *Sorta d'uccello.*

RAPERONZO, e RAPERONZOLO. *Erba, che si mangia in insalata, forse detta così, per aver la sua barba di figura alquanto simile alla rapa lunga.* Lat. *campanula radice esculenta, rapunculus.* Gr. *γογγυλὶς, ἀγρία. Franc. Sacch. rim.* Venite quà, correte, Raperonzoli cogliete. *Luig. Pulc. Bec. 23.* Se tu vuoi qualche volta una insalata Di raperonzo, o vuo' di cerconcello. *Red. Ditir. 36.* Vadan pur, vadano a svellere La cicoria, e i raperonzoli Certi magri mediconzoli, Che coll'acque ogni mal pensan d'espellere. *Burch. 2. 2.* Che poi vi pagherem di raperonzoli.

RAPERUGIOLO. *Uccello, lo stesso, che raperino. Morg. 14. 58.* Pincione, nitecango, e pettirosso, E 'l raperugiol, che mal 'ntender posso.

RAPIDAMENTE. *Avverb. Velocissimamente.* Lat. *rapide. Petr. son. 80.* Lasso, ben so, che dolorose prede Di noi fa quella, ch' a null' uom perdona. E che rapidamente n'abbandona il mondo. *But.* Quando la vena dell'acqua del fiume viene da alto, allora corre più rapidamente, e più fortemente. *Gal. Sist. 178.* Non diamo ec. sì poca forza all' ira mossa, la quale è potente a muovere, e condurre i navilj ec. e rovinar le torri, quando rapidamente ella si muove.

RAPIDITA', RAPIDITADE, e RAPIDITATE. *Astratto di Rapido.* Lat. *rapiditas.* Gr. *τὸ ῥοιζῶδες. Viv. disc. Arn. 66.* Si vedrebbe mortificata la rapidità di quell'acqua, e coll' uso nelle parti grenose de' sopraddetti cantoni, e nelle renose de' sassi. *Guicc. stor. 15. 754.* L' esperienza mostrò, ec. che più può la rapidità del fiume, che l' industria de' periti.

RAPIDO. *Add. Velocissimo, Prestissimo.* Lat. *rapidus, velox.* Gr. *ἁρπακτικὸς, ταχύς. Petr. son. 173.* Rapido fiume, che d' alpestra vena ec. Notte, e dì meco desioso scendi ec. Vattene innanzi. *E canz. 9. 1.* Nella stagion, che 'l ciel rapido inchina Verso Occidente. *Bern. Orl. 2. 1. 6.* Rapido fiume, che d' alpestre vena Impetuosamente e noi discendi. *Red. Ditir. 22.* Quasi ben gonfio, e rapido torrente, Urta il palato, e 'l gorgozzule inonda. *Serd. stor. 2. 90.* La crescente del mare ancora, che si alzava con rapido impeto, era cagione, che i marinari non potevano governare i legni a lor modo.

§. *Rapido, per Rapace.* Lat. *rapax.* Gr. *ἅρπαξ. Lab. 131.* Siccome rapide, e fameliche lupe venute ad occupare i patrimonj, i beni, e le ricchezze de' mariti. *Dant. Purg. 27.* Quali si fanno ruminando manse Le capre state rapide, e proterve Sopra le cime. *But. ivi:* Rapide, cioè rapaci, quando si pascevano.

RAPIMENTO. *Il rapire, o il trarre con violenza.* Lat. *raptus.* Gr. *ἁρπαγμός. Com. Inf. 5.* Ancora è un' altra spezie di lussuria, che ha nome rapimento, che è in torre per forza una pulzella contro e suo volere di casa del padre. *Guid. G.* Incontanente, che venne loro la novella del rapimento d' Elena. *Gal. Sist. 115.* Ma quando senza introdurre altre sfere incognite, e vastissime, senza altri movimenti, o rapimenti participati, col lasciare a ciascheduna sfera il suo solo, e semplice movimento ec. tutte le cose camminano ec. perchè rifiutar questo partito? ec. *E 248.* Imperocchè questo principio, pel quale noi andiamo intorno con la terra, o è nostro intrinsece, o ci è esterno, cioè un rapimento di essa terra.

§. *Figuratam. Cavalc. Frutt. ling.* E di molti anche si truova, che per lo forte rapimento del cuore eziandio il corpo era levato sopra la terra.

RAPINA. *Rapimento.* Lat. *rapina.* Gr. *ἁρπαγμός. Maestruzz. 2. 30. 5.* E' la rapina più grave, che 'l furto? Risponde S. Tommaso: sì, imperocchè la violenzia è più contro alla volontà, che la ignoranza. Item per la rapina non solamente si fa danno nelle cose, ma anche è ingiuria della persona. *Tratt. pecc. mort.* Si chiama rapina tor la roba d' altrui violentemente, e in manifesto ec. come fanno i ladroni di strada, e altre persone. E' questa differenza tra ingiustizia, e rapina, che ingiustizia è di molta roba, e in iudicj, o ufficj, rapina è di mezzana, e non eccessiva quantità, e fuor d' uficj. *Bocc. nov. 41. 28.* Nelle quali (*destro*) aver ci convien le spade, e farci far via a te alla seconda rapina, ed a me alla prima, delle due nostre donne. *Dant. Purg. 20.* Li cominciò con forza, e con menzogna La sua rapina. *Petr. son. 134.* Sento trar del mio cor dolce rapina.

§. I. *Per Furore, Furia, Rapidità, Rabbia.* Lat. *pernicitas, vis.* Gr. *ὠκύτης. Dant. Inf. 5.* La bufera infernal, che mai non resta, Mena gli spirti con la sua rapina. *Tes. Br. 2. 37.* Ma quando egli viene di grande fortuna, e di grande rapina, sì 'l chiamano li marinari libeccio. *Pecor. g. 9. nov. 2.* Aprivano gli archi con tanta rapina, che le cocche quasi si accozzavano insieme (*così ne' T. a penna; lo stampato ha ruina*) *Malm. 4. 69.* Pensa, se allor mi venne la rapina.

§. II. *Animale di rapina, o da rapina, si dice Quello, che rapisce gli altri per cibarsene. Red. Ins. 71.* Il luccio, che è pesce fierissimo di rapina, non la perdona agli altri lucci.

§. III. *Diciamo anche Rapina alla Cosa rapita.*

RAPINARE. *V. A. Rapire.* Lat. *rapere.* Gr. *ἁρπάζειν.* *Urb.* Oh quanto di redo vedesti, che le molte, subite, a gran ricchezze per la più parte non fossero rapinate! *Libr. Amor.* Ma più sono, che nome di donne rapinano, e di donzelle.

RAPINATORE. *V. A. Che rapina.* Lat. *raptor.* Gr. *ἁρπακτής.* *Agn. Pand.* 25. E che contentamento puo avere lo statuale, avendo tutto dì a porgere il viso a i rapinatori barattieri, spioni, detrattori? *Petr. uom. ill.* Cacciò da se, e dal suo campo molti, e nominati mormoratori, ovvero diciamo rapinatori. *Albert. cap.* 26. Non vi mescolate co' fornicatori, nè con li avari, nè con li rapinatori.

RAPINOSAMENTE. *V. A. Avverb. Con rapina.* Lat.* *rapaciter.* Gr. *ἁρπακτικῶς.* *Fav. Esop.* Coloro, che vivono con rapina, è loro tolta la vita, e rapinosamente (*cioè: con violenza*) *Fiamm.* 5. 56. I quali (*cani*) io priego, che, poichè consumate avranno le molli polpe delle tue ossa, commettano asprissime zuffe, acciocchè rapinosamente rodendole, te di rapina dilettata in vita dimostrino (*cioè: rabbiosamente, arrovellatamente*) *Tes. Br.* 3. 3. Tantochè (*il Danubio*) si parte in sette fiumi, ed entra in mare verso Oriente, onde li quattro v'entrano sì rapinosamente, che le loro acque mantegnono dolcezze ben venti leghe, anzichè si mescolino con acque di mare (*cioè: rapidamente*)

RAPINOSO. *Add. Rapido.* Lat. *rapidus.* Gr. *ἁρπακτικός.* *Fiamm.* 7. 20. Se a me mai avvenisse, niuna altra cosa, che rapinosa morte, lo purgherebbe. *Mor. S. Greg.* Il torrente corre giù per li monti alle valli, e nel tempo del verno per l'abbondanza dell'acqua è grosso, e rapinoso.

RAPIRE. *Torre con violenza, o contr' a ragione, Trarre per forza.* Lat. *rapere.* Gr. *ἁρπάζειν.* *Bocc. nov.* 41. 25. Cominciò a pensare, in che maniera potesse impedire, che ciò non avesse effetto, nè alcuna via vide possibile, se non il rapirla. *Dant. Purg.* 9. Ed esser mi parea le, dove foro Abbandonati i suoi da Ganimede, Quando fu ratto al sommo concistoro. *E Par.* 3. Uomini poi a mal più, ch' a bene, usi Fuor mi rapiron della dolce chiostra. *But. ivi:* Mi rapirono, cioè tolsero per forza me Piccarda. *G. V.* 11. 2. 21. I quali (*peccati*) sono soperchi, e dispiacevoli a Dio, sì di superbia l'uno vicino con l'altro in voler signoreggiare, e tiranneggiare, e rapire ec. *Fier. Ital.* Udendo la fama di queste pulzella, per forza le rapette. *Vit. SS. Pad.* 2. 260. Un giovane d' Alessandria rapì una monaca d'Alessandria, e fuggì con essa.

§. I. *Per Tirare semplicemente.* Lat. *trahere.* Gr. *ἕλκειν.* *Dant. Par.* 28. Dunque costui, che tutto quanto rape L'altro universo seco ec. *But. ivi:* Rape l'altro universo, cioè lo quale cielo tutti gli altri cieli tira diritto a se.

§. II. *Esser rapito in ispirito, in paradiso, o simili, vagliono Andar in estasi.* Lat. *in extasin rapi.* Gr. *εἰς ἔκστασιν ἁρπάζεσθαι.* *Vit. SS. Pad.* 2. 44. Figliuolo mio, io fui rapito al giudicio, e vidi molti secolari, e laici andare al regno di Dio. *E* 46. Fu rapito al giudicio di Dio, e qui gli parve vedere la madre fra quelli, ch' erano giudicati da Dio alle pene. *Cavalc. Frutt. ling.* E fatta questa orazione, fu rapito in ispirito. *Bern. Orl.* 2. 13. 24. E così stretto tenendolo in braccio, Le pareva esser ratta in paradiso.

RAPITO. *Add. da Rapire; Tolto per forza.* Lat. *raptus.* Gr. *ἁρπασθείς.* *Ovvid. Pist. S. B.* La lettera, la quale tu Achille leggerai, viene da Briseide la rapita. *Amet.* 82. Per la rapita Elena accasi odii mortali.

§. *Rapito, per Assorto, Intento, Fisso nella contemplazione di checchessia.* Lat. *in contemplationem raptus.* *Fr. Iac. T.* 7. 1. 5. Se l'atto della mente E' tutto consopito, E 'n Dio stando rapito, Che 'n se non si ritrova, Di se riman perdente Posto nello 'nfinito. *E altrove:* O anima rapita, L'amore hatti assorbita, E hatti tratta a sene. *Dant. Conv.* Me ne andava quasi rapito.

RAPITORE. *Che rapisce.* Lat. *raptor.* Gr. *ἁρπακτήρ.* *Maestruzz.* 2. 30. 5. Rapitore è colui, che per forza toglie le cose altrui. *E* 2. 30. 6. Rapitore non solamente è detto di cose, ma anche delle persone. *E appresso:* Che pena è quella del rapitore? Rispondo: secondo le leggi, è pena il capo. *E appresso:* Non può la fanciulla ratta contraere matrimonio con rapitore. Item tutti i favoreggiatori de' rapitori sono puniti nel capo.

RAPITRICE. *Verbal. femm. Che rapisce.* Lat. *raptrix.* Gr. *ἁρπάκτειρα.* *Bemb. Asol.* 2. 81. La fortuna nostro mal grado si ritoglie que' beni, de' quali ella e sole recatrice, e rapitrice. *E* 2. 115. Se la nostra colomba fosse ora dalla sua rapitrice così riguardevolmente portata.

RAPONTICO. *Radice lunga, e sottile, che viene dal regno di Ponto, e nasce alle rive del fiume Tanai, ed ha virtù di fermare il flusso del ventre, e di fortificare lo stomaco.* Lat. *rhaponticum, rha.* *Ricett. Fior.* 56. Il rapontico ec. è una radice nera simile alla centaurea maggiore, ma minore, e più rossa, senza odore, fungosa, e leggiera, la quale tritata, e masticata, diventa di colore gialliccio ec.

RAPPA. *Sorta di malattia del cavallo, per lo più ne' piedi.* *Cr.* 9. 9. 4. Il cavallo, che ha in tutti i piedi crepacci, cioè rappe, e non ne può guarire, è di minor valuta, perocchè è di più sozza apparenza.

§. I. *Per similit.* *Franc. Sacch. rim.* 21. Libero fosse di schianella, o rappa.

§. II. *Rappa di finocchio, o simili, vale lo stesso, che Ciocca.* Lat. *umbella.*

RAPPACIARE. *Pacificare, Metter pace, accordo, e quiete.* Lat. *pacificare, reconciliare.* Gr. *διαλλάττειν.* *Liv. M.* In questo modo l'avieno già buonamente rappaciate. *E appresso:* Si mise di presente in via per andare a Roma, per rappaciare il popolo. *M. V.* 8. 87. La cosa fu rappaciata dentro, e di fuori per operazione del Proposto, che avea l'animo dirizzato a maggiori fatti.

§. *Per Quietare, Rimuover la collera.* Lat. *sedare.* Gr. *παύειν τῆς ὀργῆς.* *Dant. Inf.* 12. Quand' elli un poco rappaciati foro.

RAPPACIFICARE. *Rappaciare.* Lat. *pacificare, reconciliare.* Gr. *διαλλάττειν.* *Bocc. nov.* 26. 19. Si tu mi credi ora con tue carezze infinte lusingare, can fastidioso, che tu se', e rappacificare, e racconsolare.

§. *In signific. neutr. pass. vale Quietarsi, Far pace.* Lat. *quiescere.* Gr. *παύεσθαι.* *Bocc. nov.* 79. 40. Faccendo sembianti di rappacificarsi, a' accollo all' avello. *Vit. SS. Pad.* 2. 146. Pregai Iddio, che mi traesse quella ingiuria delle mente, e rappacificassemi il cuore. *Bern. Orl.* 2. 11. 47. Poichè si furon rappacificati, Com' io ho detto, cominciò il padrone.

RAPPACIFICATO. *Add. da Rappacificare.* Lat. *reconciliatus, sedatus.* Gr. *διηλλαγμένος.* *Bocc. nov.* 85. 23. E dopo molte novelle rappacificata la donna, dieron per consiglio a Calandrino, che a Firenze se n' andasse. *Bern. Orl.* 2. 5. 65. In questa forma rappacificati, Il conte Orlando rimonta in arcione.

RAPPAGARE. *Appagare.* Lat. *satisfacere, placare.* Gr. *πληροφορεῖν.* *Coll. Ab. Isac. cap.* 30. Chiama, e grida con pianto, ed ansietade, le quali cose sopra li sacrifici rappagheranno il tuo Signore Iddio. *But. Inf.* 2. La mente sta cieca avanti che vegga la somma luce, che, poichè la vede, si rappaga, e racqueta (*qui neutr. pass.*)

RAPPAGATO. *Add. da Rappagare.*

RAPPALLOTTOLARE, e RAPPALLOZZOLARE. *Ridurre in forma di pallottola.* Lat. *instar globuli aliquid contrahere.*

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Raggrupparsi.* Lat. *conglobari.* Gr. *εἰλεῖσθαι.* *Red. Ins.* 141. Sei de' suddetti bachi si raggrinzarono in se medesimi, e si rappallottolarono. *Varch. Lez.* 434. L' acque caduta in terra si ristrigne subitamente in se, e si rappallozzola.

§. II. *Figuratam.* *Varch. Ercol.* 94. Di quelli, che favellano, o piuttosto cicalano assai, si dice: egli hanno la lingua in balìa, la lingua non muore, o non si rappallozzola loro in bocca. *Tac. Dav. ann.* 15. 224. Fenio non parlò, e non tacque; così gli si rappallottolaron le parole in bocca per lo spavento (*il T. Lat. ha* verba sua praepediens)

RAPPALLOTTOLATO. *Add. da Rappallottolare.* Lat. *in globulos contractus.* *Sod. Colt.* 16. Non s' addomesticano mai (*i magliuoli*) con quelle terra rappallottolata, e zotica.

RAPPALLOZZOLARE. *v.* RAPPALLOTTOLARE.

RAPPARECCHIARE. *Apparecchiare di nuovo.* *Albert. cap.* 37. Lat. *denuo instruere.* La requia rapparecchia forza, e le membra affaticate rinnuova.

RAPPAREGGIARE. *Pareggiare.* Lat. *aequare.* *Introd. Virt.* Diventeranno polvere, e rappareggerannosi colla terra.

RAPPARIRE. *Di nuovo apparire.* Lat. *iterum apparere.* Gr. *πάλιν φαίνεσθαι.* *Tes. Br.* 3. 6. Poi entra sotto terra, e corre tanto, ch' elli rappare nelle terra degli Sabinesi, e degli Arabi. *Franc. Sacch. nov.* 191. Dicendo Taso, come gli demonj erano rappariti. *Dant. Conv.* 79. Vide ec. Marte non stare celato, tantochè rappaeve dall' altra (*parte*) non lucente della luna.

RAPPATTUMARE. *Rappacificare.* Lat. *reconciliare.* Gr. *διαλλάττειν.* *Tac.*

Dav. ann. 12. 154. Mitridate gli fu mezzano a rappattumarlo col padre. *Malm.* 12. 56. Ed egli, e Psiche Rappattumato fu da i cavalieri. *Lasc. Pinz.* 4. 12. C. Tosto pur quel, che tu vuoi fare. G. Il più bel colpo del mondo; rappattumare, racconciare ogni cosa, fare ognun contento.

§. *In signific. neutr. pass. vale Rappacificarsi.* Lat. *reconciliari*. Gr. διαλλάττεσθαι. *Bocc. nov.* 72. 16. Entro col mosto, e colle castagne calde si rappattumò con lui. *Dav. Scism.* 60. Mise il Duca di Cleve in gran sospetto, e terrore, e Arrigo in pensiero di rappattumarsi con Carlo. *Red. Ditir.* 7. E forse allor rappattumarmi seco Non sia ch'io sdegni.

RAPPELLARE. *Di nuovo appellare, Richiamare.* Lat. *rursum appellare*. Gr. πάλιν προσαγορεύειν. *G. V.* 1. 19. 1. Poi fu rappellato da' Franceschi. *E* 6. 45. 1. Vegnendo in Firenze novelle della morte di Federigo Imperadore, pochi giorni appresso il popolo di Firenze rappellò, e rimisero in Firenze la parte Guelfa. *Petr. canz.* 6. 2. Rappella lei dalla sfrenata voglia. *E canz.* 34. 7. E sosterrei, Quando 'l ciel ne rappella, Girmen con ella in sul carro d'Elia. *Tass. Ger.* 16. 27. Ma quando l'ombra co' silenzj amici Rappella a i furti lor gli amanti accorti, Traggono le notturne ore felici.

§. *Per Appellare, nel signific. del §. III.* Lat. *appellare, provocare*. Gr. ἐκκαλεῖσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 163. Io dico a rappellate di min, chi ha il torto. *E appresso:* Io ti dissi nel principio, che io volea diffinire la questione a rappellare di mio.

RAPPEZZAMENTO. *Il rappezzare.* Lat. *sarcimen*. Gr. ῥαφή.

§. *Per similit. Red. annot. Ditir.* 202. Quell'omelia veramente è un rappezzamento, e un ricucimento di varj passi di più omelie del santo. *Borgh. Col. Rom.* 380. A intenderebbe alquanto a conoscere questi rappezzamenti, e aggiunte per via di conietture il numero.

RAPPEZZARE. *Racconciare una cosa rotta, mettendovi il pezzo, che vi manca; e si dice propriamente de' panni; Rattoppare.* Lat. *resarcire*. Gr. ἀναῤῥάπτειν, ἀνασιοῦσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 50. Troppo fece rappezzar meglio una sua gonnella un'altra volta questo Ribi, e a suo utile, che non ripezzo la scusa del torchio coll'aste. *Serm. S. Ag.* Studio di ricucire gli stracci, di rappezzar le rotture, e di sanar le ferite.

RAPPEZZATO. *Add. da Rappezzare.* Lat. *resartus*. Gr. ἀναῤῥαφείς. *Buon. Fier. intr.* 25. In mi credea, che al vestimento Lacero, e rappezzato ec. Tu mi riconoscesti. *E appresso:* Sotto una veste Lacera, e rappezzata anche talvolta Una grande scarsella sta nascosa.

RAPPEZZATORE. *Che rappezza.* Lat. *sarcinator*. Gr. ἠπητής. *Red. annot. Ditir.* 202. San Giovan Grisostomo, o chi se sia il rappezzatore dell'omelia contro la gola, e contro l'ebbriachezza ec. chiama l'ebbriachezza con nome di naufragio (*qui per similit.*)

RAPPIANARE. *Far piano, Appianare, Spianare.* Lat. *complanare*. Gr. ὁμαλίζειν. *G. V.* 7. 143. 1. Disfeciono gli steccati, e rappianarono i fossi intorno alla terra. *M. V.* 8. 78. Feciono allargare, e rappianare le tagliate, e le fosse.

RAPPIANATO. *Add. da Rappianare.* Lat. *complanatus*. Gr. ὁμαλισθείς. *Cr.* Fanno ancora con opera manuale, stirpati i boschi, e i luoghi salvatichi, e rappianati i campi ec.

RAPPIASTRARE. *Appiastrare di nuovo, E si usa così nel proprio, come nel figurato, e nel sentim. att. e nel neutr. pass.* Lat. *iterum conglutinare*. *Fir. dial. bell. donn.* 355. Desiderando ognuno di noi ec. di rappiccarsi, e rappiastrarsi colla sua metà. *Cecch. Dot.* 3. 3. Egli è ben ver, che Federigo l'ha fatta rintonacare, e rappiastrare.

§. *Per similit. Rappattumarsi, Rappacificarsi.* Lat. *reconciliare se, reconciliari*. Gr. διαλλάττεσθαι. *Dav. Scism.* 11. Dal marchese, e altri grandi pregato si rappiastrò.

RAPPICCARE. *Di nuovo appiccare; e si dice anche di Cosa, che non fosse stata appiccata prima, ma bensì, che fosse rotta, e disgiunta; e si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *iterum conjungere, copulare*. Gr. ἀναζευγνύειν. *Red. Ins.* 103. Quelle teste si rappiccavano a' lor busti, perchè da' busti goccinlava un certo liquor verde, viscoso, e tenace. *Morg.* 22. 107. Due parti al Saracin del capo fece, Che non si rappiccò poi colla pece. *Fir. dial. bell. donn.* 355. Desiderando ognuno di noi per un naturale instinto, ed appetito di rappiccarsi, e rappiastrarsi colla sua metà.

§. I. *Rappiccare il sonno, vale Addormentarsi di nuovo.* Lat. *iterum obdormiscere, dormitare*. Gr. ἐπικαταδαρθάνειν, πάλιν ὑπνοῦν. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Ed ogni sono spetra, Talchè impossibil sia, ch'uom più 'l rappicchi.

§. II. *Rappiccar la battaglia, e rappiccare assolutam. vale Ricominciare a combattere.* *Morg.* 8. 83. Berlinghier mano alla sua spada caccia, E volle la battaglia rappiccare. *Tac. Dav. ann.* 12. 149. Pomponio con le legioni attendeva, se i Catti si fossero rappiccati per vendicarsi (*il T. Lat. ha:* casum pugnæ præberent)

§. III. *Rappiccarsi il fuoco, vale Nuovamente accendersi.* *Tac. Dav. ann.* 15. 215. Rappiccossi (*il fuoco*) non essendo passata ancor la paura, con minor danno, e morti, per esservi le strade più larghe (*il T. Lat. ha* redibat ignis)

RAPPICCINIRE. *Appiccolare.* Lat. *imminuere*. Gr. ἐλαττοῦν. *Dem. F. S.* 29. Sarebbe stato com'un, che avesse rappiccinito il parlare. *E* 96. Dove il concetto vien grandemente rappiccinito.

RAPPICCOLARE. *Appiccolare, Diminuire.* Lat. *imminuere*. Gr. ἐλαττοῦν. *Vit. Barl.* 14. Ma, Iddio mercede, la sua forza è alquanto rappiccolata.

RAPPIGLIAMENTO. *Il rappigliare.* Lat. *coagulatio*. *Salvin. pref. Tosc.* 1. 362. Tenendo lontano l'esterno caldo ambiente, l'interno aere mantengon freddo, e ciò conserva ec. il rappigliamento di quella (*neve*)

RAPPIGLIARE. *Strignere, Rassodare, Far sodo il corpo liquido; e si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *coagulare, cogere*. Gr. πηγνύειν. *Cr.* 9. 72. 1. Rappiglieremo il cacio di puro latte con presame dell'agnello, e del capretto di latte. *Mor. S. Greg.* 9. 37. Per lo rappigliare s'intende la carne, la quale essendo rappresa ec. *E libr.* 30. Per tanto in questa terra le ghiove si rappigliano, perocchè i peccatori convertiti sono bagnati dalla grazia dello Spirito Santo.

§. I. *Per Far rappresaglia, Ritenere.* *Stat. Merc.* Si non avea licenzia di rappigliarsi, e quelli potere usare. *E appresso:* Rappresaglie, ovvero licenzia di rappigliare, son conceduto, ovvero si concederanno per innanzi secondo la forma, e solennità predette di rappigliarsi. *E altrove:* Si creda, e stia al giuramento di colui, che avrà ricevuto il danno, o sarà stato rappreso, ovver molestato.

§. II. *Rappigliarsi, si dice anche de' cavalli, e simili bestie quando riscaldati, e sudati intirizziscono le membra, e si raffreddano.* *Zibald. Andr.* 125. Chi tocca colla pietra ciò, che il cavallo mangia, e bee, mai raffredderà, o rappiglierà, nè l'unghia muterà.

§. III. *Per Appigliarsi di nuovo.* Lat. *iterum se dare, amplecti*. Gr. πάλιν ἀναλαμβάνειν. *Franc. Sacch. Op. div.* 100. Quando l'uomo essendo in penitenza a' elce, o per peccato, o per altro, subito si rappigli alla penitenzia per andare a terra ferma.

RAPPORTAGIONE. *Rapportamento.* Lat. *relatio*. Gr. διήγησις, ἀναφορά. *Guid. G.* La fama vera parlante con continua rapportagione nelle lontane parti predichi veramente del regno di Tessaglia. *Stat. Merc.* Secondochè la detta rapportagione gli contiene negli atti della detta corte.

RAPPORTAMENTO. *Il rapportare.* Lat. *relatio*. Gr. διήγησις. *Guid. G.* Un faure, quasi volando, con romorosi rapportamenti assalìo gli orecchi di Menelao. *G. V.* 12. 108. 5. Pe nostri rapportamenti ti debbiamo offerir quelle cose, che con allegro animo rapportiamo, e narriamo. *But. Inf.* 3. Stare al lor consiglio, rifiutarsi lo rapportamento della carne.

RAPPORTANTE. *Che rapporta.* Lat. *relator*. Gr. ὁ ἀναφέρων. *Filoc.* 3. 19. Ella udì al male rapportante servidore ricordare Aurora.

RAPPORTARE. *Riferire, Riportare.* Lat. *referre*. Gr. ἐπαναφέρειν, ἀγγέλλειν. *Bocc. nov.* 8. 4. Rapportar male dall'uno all'altro, in seminare zizzania, in dire cattività, e tristizie ec. s'ingegnano il lor tempo di consumare. *E nov.* 35. 13. La Ninetta, chi che gliele rapportasse, ebbe per fermo. *E nov.* 52. 9. Il che rapportando il famigliare a messer Geri, subito gli occhi gli s'apersero dello intelletto. *G. V.* 6. 95. 4. Rapportarono a Manfredi, e a' baroni Tedeschi, e del Regno, come Curradino era morto. *E* 11. 6. 6. Le spie non vere rapportaro, come la gente del Duca era stata sconfitta alla montagna. *Dant. Par.* 25. Che non per sapere Son dimandati, ma perchè i' rapporti, Quanto questa virtù t'è in piacere. *Morg.* 13. 67. Fo la novella a Marsilio rapporta (*qui accorciato per la rima in vece di rapportata*)

§. I. *Per Cagionare, e Apportare.* Lat. *afferre*. Gr. προσφέρειν. *G. V.* 2. 10. 2. E poi, rapportandogli dolore, non potere riparare alla forza de' detti tiranni. *Bemb. stor.* Perciocchè ec. grandissime molte volte ne rapportarono.

§. II. *Per ricondurre, Di nuovo portare.* Lat. *reducere*. Gr. ἐπανάγειν. *Vinc.*

*Mart.vim.*11. All'apparir del divin occhio ardente, Che ſcaccia l'ombra, e ne rapporta il giorno, Ogni augelletto ai verdi rami intorno In vario, e dolce ſtil cantar ſi ſente.

§. III. *Per Rappreſentare*. Lat. *referre, exprimere*. Gr. παρεμφαίνειν. *Coll. SS. Pad.* Quelle monete, che nell'oro preziosiſſimo delle ſcritture per lo vizioſo, ed eretico intendimento rapportano il volto del non verace Re, ma di tiranno.

§. IV. *Per Traſferire*. Lat. *transferre*. *Mor. S. Greg.* 9. 2. Di queſto rapportare di queſti monti, niente s'avvidero gli ſtolti.

§. V. *In ſignific. neutr. paſſ. Rapportarſi ad altrui, vale Rimetterſi, Riferirſi a ciò, che altri è per dire, o per fare*. *Caſ. lett.* 29. E perchè eſſo Monſig. d'Avanzane ſcrive alla Maeſtà del Re Criſtianiſſimo, mi rapporto alle ſue lettere.

§. VI. *Rapportarſi aſſolutam. ſi dice del Non volere interporre il ſuo giudicio in alcuna coſa, ma ſtarſene a quel, che ſia vero, benchè incerto*. Lat. *in medium relinquere*. *Tacit. Tac. Dav. Germ.* 385. Dell'altre coſe favoloſe, o non chiare a me, come che gli Elaſii, e gli Oſſioni abbian viſi d'uomini, e corpi, e membra di fiere, mi rapporto.

RAPPORTATO. *Add. da Rapportare*. Lat. *relatus*. Gr. ἀναγγελθείς. *G. V.* 8. 61. 4. Rapportata la riſpoſta, diſſe.

RAPPORTATORE. *Che rapporta; e pigliaſi per lo più in mala parte, quaſi Spia*. Lat. *delator*. Gr. μηνυτής. *Petr. lett. P. N.* Che altro animo gl'iniqui rapportatori, e ſuſurroni ſcacci da ſe. *Franc. Sacch. nov.* 65. Per venire in grazia de' ſignori, ſempre vi ſon li rapportatori. *E Op. div.* 140. Voglio avere detto queſto per la verità, perocchè i mali rapportatori rapportano molte volte il falſo. *Tac. Dav. ann.* 6. 123. I più quaſi per male appiccaticcio foſſero rapportatori.

RAPPORTATRICE. *Verbal. femm. Che rapporta*. *Filoc.* 5. 40. La fama rapportatrice de' mali motto mi vi rappreſenterà ſenza indugio. *Bocc. vit. Dant.* 232. La fama parimente del vero, e del falſo rapportatrice aunziando gli avverſarj della parte preſa da Dante ec.

RAPPORTAZIONE. *Rapportamento, Il rapportare*. Lat. *relatio*. Gr. διήγησις. *Guid. G.* 27. Dell'avvenimento de' Greci con mormorevoli rapportazioni ſi riempiéno gli orecchi del Re.

RAPPORTO. *Rapportamento*. Lat. *relatio*. Gr. διήγησις. *G. V.* an. 212. 1. Che I Priori con due altri popolani per ſeſto faceſſono ſcelta, e rapporto di tutti i cittadini popolani Guelfi. *E* 11. 57. 1. Per rapporto d'una lor madre, ſubitamente ſi partirono di notte dal monte Sante Marie. *Strum. Pacial.* Rapporto di richieſta, comparigione, ſodamento, ovvero per alcuno atto civile. *Buon. Fier.* 4. 4. 16. Senno è, ch'il podeſtà per altra lingua Non oda un tal rapporto.

RAPPRENDERE. *Ripigliare*. *Vit. Barl.* 44. Se tu ne to' più, ai vo' tu, che quegli perda con teco, o tu vogli, che ſe ne rapprenda ſovra il tuo malamente?

§. *Rapprendere, ſi dice anche in ſignific. di Rappigliare*. Lat. *coagulare*. Gr. πήγνυσθαι.

RAPPRENDIMENTO. *Ripigliamento, Confermamento*. Lat. *redintegratio*. Gr. ἀνανέωσις. *Com. Par.* 17. La fede è uno rapprendimento d'amiſtade all'amico.

RAPPRESAGLIA. *Il ritenere, e L'arreſtar quel d'altrui per forza, quando capita in tua podeſtà*. Lat. * *repraſalia, repræſalia*. *G. V.* 10. 84. 1. Per certe rappreſaglie, e robe de' Fiorentini ſoſtenute da' Saneſi rendero contro alla loro buona voglia il caſtello di Mangone a meſſer Benuccio Salimbeni di Siena. *E* 11. 59. 5. Cancellando ogni bando, e levando ogni rappreſaglia, e divieto dall'un comune all' altro. *E* 12. 31. 3. Ed erano in gran dubbio d'eſſere ſoppreſi di rappreſaglia d'infinita moneta.

RAPPRESENTAMENTO. *Il rappreſentare*. Lat. *repræſentatio*. Gr. παράστασις. *Bocc. vit. Dant.* 245. E oltre a queſto in rappreſentamento della immaginata eſſenzia divina fecero in varie forme magnifiche ſtatue. *Sen. Piſt.* Nelle quali nonno rappreſentamento di bellezza, ovvero d'onore, nè d'oneſtà è. *Buo. Par.* 26. 2. Lo quale fa di ſe medeſimo rappreſentamento di tutte le coſe, imperocchè tutte ſi vedono in lui ec. e nulla coſa fa lui rappreſentamento di ſe. *Sagg. nat. eſp.* 256. Anzi il rappreſentamento d'un carbone acceſo fatto per di ſopra ad una delle ſcodelle vote la ſolleva, e fatto per di ſotto l'abbaſſa (*cioè: l'addattamento, o l'applicamento*)

RAPPRESENTANTE. *Che rappreſenta*. Lat. *repræſentans, exprimens*. Gr. παριστῶν. *Galat.* 51. Nel favellar diſteſo, e continuato, il quale vuole eſſere ordinato, e bene eſpreſſo, e rappreſentante i modi, gli atti, e i coſtumi di coloro ec. *Ricett. Fior.* 56. Per la nera (*pece*) ſi pigli quella, che è più ec. lucida, ed i odore rappreſentante meno aduſtione. *Red. Oſſ. an.* 60. In tali monti, colline, e valli ſono effettivamente radicate, e vegetanti molte erbette, ed arboſcelli marini rappreſentanti al vivo le ſelve, ed i prati di queſto piccolo, ed animato mondo.

RAPPRESENTANZA. *Rappreſentazione*. Lat. *repræſentatio*. Gr. παράστασις. *Salvin. diſc.* 2. 280. I comici, e i tragici, per diverſe vie camminando, queſti del pianto, e della grandezza, quegli del riſo, e della rappreſentanza della comune vita, col darci diletto, vennero a giovarci. *E* 2. 369. L'uno conſegue l'altro, ed è ſcambievole rappreſentanza, e raffiguramento di quello.

RAPPRESENTARE. *Condurre alla preſenza, Raſſegnare; e ſi uſa anche in ſignific. neutr. paſſ.* Lat. *ſiſtere, præſentem exhibere*. Gr. παριστάναι. *Petr. canz.* 48. 1. Mi rappreſento carco di dolore, Di paura, e d'orrore. *Vit. SS. Pad.* 2. 303. Preſe Panuzio Eufroſina, e ec. rappreſentolla all'abate, e a' frati. *Cavalc. Fratt. ling.* Criſto le noſtre orazioni dinanzi a Dio Padre rappreſenta. *Guid. G.* Dinanzi a tutte coſe con paſſi roſtani ſi rappreſentarono alli tempj degli Iddii, ove umilmente pagarono i lor boti.

§. I. *Per Moſtrare, Significare, Mettere avanti agli occhi*. Lat. *repræſentare, referre*. Gr. ὑποτυποῦν, παρεμφαίνειν. *Circ. Gell.* 7. 162. E tu ti ſtai tutto 'l giorno penſoſo ec. con l'animo tanto immerſo ne' penſieri, che tu mi rappreſenti quaſi un corpo ſenza anima. *Sagg. nat. eſp.* 192. E queſto ſuccederà ogni volta che i vaſi ſaranno fatti ſull'andare di quello, che ſi rappreſenta nella duodecima figura.

§. II. *Per Figurare, Formar la figura d'alcuna coſa*. Lat. *referre*. Gr. παρέχειν. *Dant. Par.* 18. La teſta, e 'l collo d'un' aquila vidi rappreſentare a quel diſtinto foco.

§. III. *Rappreſentare, ſi dice anche dello Imitare negli ſpettacoli le azioni, o le perſone di qualche favola, e ſtoria*. *Fir. Aſ.* 318. Era ciaſcuna delle vaghe giovani, che le tre Dee rappreſentavano, accompagnata, ſecondochè alla loro qualità ſi convenía.

§. IV. *Rappreſentare le commedie, vale Recitarle*. Lat. *comœdiam agere, exhibere*. Gr. κωμῳδεῖν, διδάσκειν. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. E poco indi lontano un per le ſcene Ne troverete, ove commedie molte Rappreſentarſi ridicole ho viſto.

§. V. *Per Tener la vece, e 'l luogo d'un altro, come: Egli rappreſenta il tale*. Lat. *alicujus vicem gerere*. Gr. ἀνθ' ἑτέρου εἶναι.

RAPPRESENTATIVO. *Add. Atto a rappreſentare, Che rappreſenta*. Lat. *repræſentans*. Gr. παριστῶν. *Circ. Gell.* 10. 248. Formando in ſe una notizia rappreſentativa di più individui d'una ſpezie medeſima.

RAPPRESENTATO. *Add. da Rappreſentare*. Lat. *demonſtratus, relatus, exhibitus*. *Bocc. nov.* 27. 44. Nè avendo avuto in quello coſa alcuna, altro che laudevole, ſe non una, la taciturnità ſtata per lo freſco dolore rappreſentato ne' veſtimenti de' parenti di Tedaldo (*cioè: dimoſtrato, ſignificato*) *G. V.* 6. 36. 3. E rappreſentati a Fucecchio allo 'mperadore, tutti gli menò ſeco prigioni in Puglia (*cioè: condotti innanzi*) *Buon. Fier.* 3. 4. 5. Mi feci ſpettator d'una commedia Rappreſentata in piazza (*cioè: recitata*) *E ſc.* 9. E fantaſie Rappreſentate per figure umane (*cioè: figurate, eſpreſſe*)

RAPPRESENTAZIONCELLA. *Dim. di Rappreſentazione*. *Salvin. diſc.* 2. 257. Una ſorta d'intermedio, o di piccola rappreſentazioncella e detta farſa, quaſi commedia di ripieno.

RAPPRESENTAZIONE. *Il rappreſentare*. Lat. *memoria, repræſentatio*. Gr. μνήμη, παράστασις. *Com. Purg.* 23. Il frutto, e il licore, che quì s'adduce, a appreſenta alcuna particella in queſta rappreſentazione. *Libr. Pred.* Secondo la rappreſentazione della Chieſa oggi foſſe morto, e paſſionato. *Varch. Ercol.* 220. Per tacere delle feſte, farſe, rappreſentazioni, e molte altre guiſe di poemi.

RAPPRESENTEVOLE. *Add. Atto a rappreſentare*. *Cap. Impr. prol.* Però meritatamente i fedeli hanno ſempre fatto onore alle rappreſentevoli immagini rappreſentanti i divini miſterj.

RAPPRESO. *Add. da Rapprendere; Raſſodato, Congelato*. Lat. *coagulatus*. Gr. πεπηγμένος. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 293. I quali quaſi tutti vedeva ec. marcidi, e rappreſi umori ſputare. *Ricett. Fior.* 15. Per eſſere (*il ſugo dell'aloè*) rappreſo in modo di fegato, e molto amato. *E altrove:* Un mele rugiado-

so ec. rappreso ec. sugli arbori. *Red. esp. nat.* 56. Se un uomo, o qualsivuglia altro animale possa vivere col sangue rappreso ne' laghi del cuore ec. lo lascio considerare a chi ha fior di ragione. *Sagg. nat. esp.* 162. Trovammo l'acqua rappresa in un gelo così gentile, che appena veduta l'aria, fu strutto. *E* 268. Ci siamo abbattuti e veder delle suddette palle altre già peste, e macinare, ed altre ec. ripiene di certa materia bianca, simile al latte rappreso. *Varch. stor.* 2. 46. Avendole ec. non solo grossissime trovare (*le terri*) ma d'una ghiaia, e calcina così ben rappresa, e tanto soda, che ec.

§. I. *Per Intirizzato*, Lat. *torpore hebetatis artubus*. *Stor. Eur.* 5. 105. I quali aggravati, e mezzi rappresi dalla notturna pioggia passata, non potevano muoversi a pena.

§. II. *Per Aggranchiato*. Lat. *torpore correptus*. Gr. ῥίγει συλληφθεὶς, ναρκῶδης. *Borgh. Rip.* 241. Mi par tempo di andare a diporto per questo bel paese, e di dare alle membra per lungo sedersi mezze rapprese in andando dolcemente ec. soddisfacimento.

RAPPRESSARE. *Di nuovo appressare, Riavvicinare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *iterum accedere*. Gr. πάλιν προσιέναι. *Franc. Barb.* 119. 17. E quei, che vuo' tenere Da se remori, con li rappressare. *Vit. S. Gio: Bat.* Ed egli incominciò a venire, e a rappressarsi in quelle parti.

RAPPUNTARE. *Di nuovo appuntare*. Lat. *rursum acuere*. Gr. πάλιν ἀκονᾶν.

RAPPUNTATO. *Add. da Rappuntare*. *Buon. Tanc.* 4. 1. S'io lagoro col bomber rappuntato, le quanti sassi è al mondo i' utto drento.

RARAMENTE. *Avverb. Radamente*. Lat. *raro*. Gr. σπανίως. *Scal. S. Ag.* Questi quattro gradi ec. raramente posson valere l'uno senza l'altro, e raramente si possono avere, se non s'hanno tutti insieme. *Dant. Conv.* 80. Come può vedere chi ben considera, in ciascuna parte quant'ella è più presso ad essa, tanto più raramente si muove.

RAREFARE. *Far divenir raro, Indur rarefazione*. Lat. *rarefacere*. Gr. ἀραιοῦν. *Sagg. nat. esp.* 4. La massima attività de' raggi solari ec. non abbia forza di rarefarla sopra gli 80. gradi. *E* 135. Avendo l'energia del freddo nel rarefare scavalcato d'insieme le viti.

§. *E neutr. pass. Divenir raro*. Lat. *rarescere*. Gr. ἀραιοῦσθαι. *Sagg. nat. esp.* 131. Fummo curiosi di vedere quel, che l'acqua sapesse fare, quando si trovasse ristretta in un vaso, dove non fosse un minimo spazio da rarefarsi. *E appresso*: Non venisse nel primo raffreddamento a strignersi, e in cotal guisa ad acquistar campo, dove rarefarsi nell'agghiacciare.

RAREFATTO. *Add. da Rarefare*. Lat. *rarefactus*. Gr. ἀραιωθείς. *Sagg. nat. esp.* 129. Fu opinione del Galileo, che il ghiaccio fosse piuttosto acqua rarefatta, che condensata. *Menz. sat.* 1. Ch'egli è ben altro, che saper, se il gielo Si faccia in rarefatto, o per conceito (*qui in forza di sust.*)

RAREFAZIONE. *L'Atto di rarefare, o di rarefarsi*. *Gal. Gall.* 225. La condensazione partorisce diminuzion di mole, e augumento di gravità, e la rarefazione maggior leggerezza, e augumento di mole. *Sagg. nat. esp.* 4. E' difficile, se non affatto impossibile, di cavar tutta l'aria per via di rarefazione. *E* 20. Così di mano in mano, ch'ella s'andrà riscaldando, e per la rarefazione acquistando leggerezza, quelle palline ec. *E* 181. Quando veramente l'acqua s'alza, o s'abbassa per vera rarefazione, o vero ristrignimento, le palle si veggon muovere un pezzo prima ch'ella arrivi a que' gradi.

RARETTO. *Add. Alquanto raro*. Lat. *perrarus*. Gr. πάνυ σπάνιος. *Fir. dial. bell. donn.* 404. I peli delle ciglia (*palpebre*) vogliono essere seretti, non molto lunghi, non bianchi.

RAREZZA. *Rarità, Astratto di Raro*. Lat. *raritudo*. Gr. ἀραιότης. *Dant. Conv.* 80. Questo cielo ha più rarezza nel muovere, che alcuna altra parte del suo cielo in ciascuno cielo.

§. *Per Singolarità, Eccellenza*. Lat. *singularitas, praestantia*. Gr. ἐξοχή. *Car. lett.* 2. 249. Nell'altro vorrei la fenice pur volta al sole, che significherà l'altezza, e la rarezza de' concetti. *E* 251. Una, che ne tragga da voi, che non abbia io ec. mi paga colla sua rarezza quante ne possiate aver da me.

RARIFICARE. *Far divenir rado, Diradare, Dilatare*. Lat. *rarefacere*. *Cr.* 1. 2. 1. L'essere del quale nelle cose generate fa giovamento, e prode a rarificarle, ed alleviarle, ed in alto mandarle. *Sagg. nat. esp.* 129. Questa, ed altre curiose osservazioni da farsi sopra il magistero, di cui si val la natura nel suo agghiacciare, s'ella ciò faccia strignendo, o rarificando l'acque, e i liquori ec. c' indusse ec.

§. *In signific. neutr. pass. vale Divenir rado*. Lat. *rarescere*. Gr. ἀραιοῦσθαι. *Com. Inf.* 13. L'umido del legno per lo calore del fuoco si rarifica, e diviene aere.

RARIFICATIVO. *Add. Che ha virtù di rarificare*. *Serap.* 13. Le medicine rarificative sono medicine, che astergono, e aprono l'oppilazioni.

RARIFICATO. *Add. da Rarificare*. Lat. *rarefactus*. Gr. ἀραιωθείς. *Com. Inf.* 13. Il qual aere, volendosi tornare al naturale luogo, impignesi per uscire fuori, e venendo si truova innanzi l'umido non rarificato.

RARISSIMAMENTE. *Superl. di Raramente*. Lat. *rarissime*. Gr. σπανιώτατα. *Bocc. vit. Dant.* 250. Ancora almeno nelle coronazioni de' poeti, comechè rarissimamente avvenga, vi dura.

RARISSIMO. *Superl. di Raro*. Lat. *rarissimus*. Gr. σπανιώτατος. *Alam. Gir.* 19. 6. In cui ripose Il ciel virtù rarissima, e infinita. *Sagg. nat. esp.* 80. Questa benchè ec. divenga rarissima, in ogni modo ec.

RARITA', RARITADE, *e* RARITATE. *Astratto di Raro, contrario di Densità*. Lat. *raritas*. Gr. ἀραιότης. *Cr.* 2. 13. 15. E così ancora nuoce più agli uomini, ch'alle femmine, per la rarità del corpo dell'uomo. *Dant. Conv.* 97. Se la luna si guarda bene, due cose si veggono in essa propie, che non si veggono nell'altre stelle; l'una si è l'ombra, ch'è in essa, la quale non è altro, che rarità del suo corpo, alla quale non possono terminare li raggi del sole. *Gal. Sist.* 200. Lasciandogli le gravità ec. la rarità, la densità ec. e in somma tutte l'altre cose.

§. *Per Iscarsezza, e Poco numero*. Lat. *paucitas*. Gr. ὀλιγότης. *Fr. Giord. Pred. S.* La terza si è la rarità di coloro, che a questa cavalleria sono eletti.

RARO. *Add. Rado*. Lat. *rarus*. Gr. ἀραιός. *Dant. Par.* 2. Ciò, che n'appar quassù diverso, Credo, che 'l fanno i corpi rari, e densi. *E* 22. Perchè già la credetti rara, e densa. *Capr. Bott.* 7. 141. Le cose, che son dure, e aspre, in un certo modo gli spezzano (*i raggi degli occhi*) e quelle, che son rare, prestan loro le via e passare.

§. I. *Per Poco*. Lat. *paucus, modicus*. Gr. ὀλίγος, τυτθός. *Petr. son.* 122. Lagrime rare, sospir lunghi, e gravi. *Bocc. introd.* 23. Perchè assai manifestamente apparve, che quello, che il natural corso delle cose non aveva potuto con piccoli, e rari danni a' savj mostrare, eziandio i semplici far di ciò scorti, e non curanti. *Dant. Par.* 12. L'esercito di Cristo, che sì caro Costò a riarmar, dietro alla 'nsegna Si movea tardo, sospeccioso, e raro. *E* 13. Vedrai aver solamente rispetto A i regi, che son molti, e i buon son rari.

§. II. *Per Lento*. *Dant. Inf.* 8. E rivolsesi a me con passi rari.

§. III. *Per Singulare, Prezioso*. Lat. *egregius, preciosus*. Gr. ἐξαίρετος, πολύτιμος. *G. V.* 12. 19. 6. E chi avea cose rare, o mercatanzie, le fuggia in chiese. *Petr. son.* 252. Farte l'avrei dai sospirar mio prima In numerò più spesse, in stil piè rare. *E* 255. E quell'aurato, e raro Strale, onde morte piacque oltre a nostr'uso.

RARO. *Avverb. Lo stesso, che Rado avverb.* Lat. *rariter, raro*. Gr. σπανίως.

RASCHIA. *V. A. Sorta di malore*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 5. Lo nasturcio trito con la sugna dell'oca sana tosto la raschia dove si pone. *E appresso*: La radice del pan porcino si cuoca nell'acqua, e di quell'acqua si lavi la raschia. *E appresso*: Li rami del fico verde, e le frondi pestale bene con l'acqua, se la raschia è nuova, e se è vecchia cuoci con l'aceto ec. *E più sotto*: La polvere del formicaio mischiata con olio sana la scabbie, e la raschia, ungendosi al sole.

RASCHIARE. *Levar la superficie di checchessia con ferro, o altra cosa tagliente*. Lat. *rasitare, radere*. Gr. ξύειν. *Ricett. Fior.* Fresche, o secche che sieno, raschiandole col coltello.

§. *Per similit.* *Bern. Orl.* 1. 23. 42. Raschiò la coscie al marchese Uliviero, E giù strisciando colse il buon destriero.

RASCHIATO. *Add. da Raschiare*. Lat. *rasus*. *Cr.* 2. 23. 33. Messivi dentro i rampolli con la corteccia alquanto raschiata, ovvero rasa, si mettano nella fossa a giacere.

RASCHIATURA. *Il raschiare, e la Materia, che si leva in raschiando*. Lat. *ramentum*. *Red. esp. nat.* 63. Affermano, che la raschiatura dell' unghie, e del becco bevuta è uno de' più potenti contravveleni del mondo.

RASCIA. *Spezie di panno di lana*. *Cecch. Spir.* 3. 2. Dodici braccia di rascia? *Buon. Fier.* 4. *intr.* Così spesso ad un tordo contadino O per saia, o per rascia il perpignano. *Varch. stor.* 9.

265. Con una berretta di panno nero in capo, o di rascia leggerissimamente soppannata.

RASCIUGARE. *Asciugare*. Lat. *siccare, exsiccare, detergere*. Gr. ξηραίνειν. *Bocc. nov.* 73. 11. Il sole è alto, e dà per lo Mugnone entro, ed ha tutte le pietre rasciutte. *Pass.* 28. Per le molte lagrime, che piangendo gittava, portava uno sudario in seno, col quale le rasciugava. *Segr. Fior. Asi. cap.* 3. Col qual cortesemente rasciugommi Quell' acqua, che m' avea tutto bagnato. *E appresso*: Poscia ch'io fui rasciutto, e riposato ec. Incominciai. *Boez. Varch.* 2. 4. Per lo che rasciuga oggimai le lagrime. *Red. Oss. an.* 18. Con esso liquore unsi, ed impiastrai molti fuscelletti di scopa ben aguzzati a lalaini, che si rasciugassero, e poscia con liquor nuovo gli rimpiastrai grossamente.

§. *Non aver rasciutti gli occhi; maniera proverb. con che si dinota Esser giovane, Esser di poca sperienza*. *Bocc. g.* 7. *p.* 7. Credi tu sapere più di me tu, che non hai ancora rasciutti gli occhi?

RASCIUGATO. *Add. da Rasciugare*. Lat. *abstersus*. Gr. ξηρανθείς. *Fiamm.* 4. 177. L'altra dal mio lato veggendo le mie lagrime rasciugare, disse.

RASCIUTTO. *Add. Rasciugato*. Lat. *abstersus, exsiccatus*. Gr. ξηρανθείς. *Dittam.* 5. 23. La sete tua non pare ancor rasciutta. *Red. Oss. an.* 123. Lavati che furono (*i lombrichi*) con acqua, e poscia ben dall'acqua rasciutti, gli feci stillare in orinale di vetro a bagnomaria. *E Vip.* 2. 20. Quel liquore ec. divenne rasciutto, frangibile, e facile a ridursi in polvere. *E Ins.* 90. Mi servii della polvere di que' fossi, che son rimasi rasciutti. *Sagg. nat. esp.* 264. Una palla di vetro sigillata alla fiamma piena di sale macinato, e perfettamente rasciutto.

RASENTARE. *Accostarsi, in passando, tanto alla cosa, che quasi ella si tocchi*. Lat. *prope adsequi, consistari*. Gr. πλησίον καταπυχεῖν. *But.* Perocchè 'l cerchio dell'uno coll'epiciclo, e col corpo del pianeta rasenta l'altro. *Serd. stor.* 4. 142. Nel buio della notte rasentando l'altra ripa più lontano da' nostri, che poteva, s'andò a congiugnere con Hocem. *Tac. Dav. ann.* 4. 100. Videsi poi quanto l'arte rasenti l'errore, e sia scura la verità (*qui per metaf.*)

RASENTE. *Preposiz. che s'usa col quarto, e talora anche col terzo caso, e vale Tanto vicino, ch'e' si tocchi quasi la cosa, che è allato*. Lat. *prope*. Gr. πλησίον. *Cr.* 5. 10. 5. Apprendonsi meglio (*i nesti del fico*) se s'innestano in pedale tagliato rasente la terra (*cioè: appunto sopra terra*) *Fiamm.* 4. 142. Quasi rasente terra velocissimi più, che aura alcuna, correvano i lor cavalli. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. Nostro Signore, e la Vergine Maria, stanno dipinti di sotto rasente terra, e al buio sanza alcuno lume. *E nov.* 192. Avendo considerato, che questa buona donna, quando cocea, mettea la pentola rasente a quel muro, fece un foro con un succhio in quel muro rasente a quella pentola. *Morg.* 25. 56. Era la corda rasente alla cocca. *Sagg. nat. esp.* 119. Non fu mai veduto sollevarsi, come facevano gli altri pesci, ma sempre andarsene terra terra, notando colla pancia rasente il fondo. *E* 162. Incominciò a congelarsi rasente il vetro.

RASIERA. *Strumento simile alla radimadia*. Lat. *radula*. Gr. ξύστρα. *Cr.* 4. 44. 6. Radasi ottimamente il vaso dentro con rasiera, ovvero ascia.

§. *Rasiera, diciamo anche a un Picciol bastone ritondo, di lunghezza d'un braccio, per uso di levar via dello staio, il colmo, che sovravanza alla misura*. Lat. *hostorium*. Gr. ἰσηγωγεῖον.

RASMO. *V. A. Rabbia*. Lat. *rabies*. Gr. λύσσα. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 9. Come al can, mi venga il rasmo.

RASO. *Sust. Una spezie di Drappo sì liscio, ch' e' lustra*. *Fir. As.* 50. Le cui cortine parte eran di broccato, e di velluto, alcune altre di teletta d'oro, e di finissimi rasi, e dommaschi. *E* 306. E sopra v' eran guanciali chi di velluto, chi di raso, altri di zendado preparati di nobilissima piuma. *E Luc.* 3. 2. Ho beccato su questa vesta, che è nuova per mia fe, e non credo, ch'ella sia portata due volte, e un buon raso è egli. *Varch. stor.* 11. 349. Avevano in dosso ciascuno una casacca di raso rosso ec. avevano le calze di raso rosso. *Ambr. Furt.* 4. 11. Che cosa vi è stato rubato? R. Tre pezze di raso, e altro. L. Che raso? R. raso nero.

§. *Raso, per Rasura*. Lat. *rasura, deletio*. Gr. σύρμός. *Din. Comp.* 1. 18. Die modo d'avere gli atti del notaio per vederli, e rasene quella parte venía contro messer Niccola; e dubitando il notaio degli atti avea prestati, guardò se erano tocchi, trovò il raso fatto, e accusolli.

RASO. *Add. da Radere; ed è proprio della barba, o degli altri peli*. Lat. *rasus*. Gr. ἐξυρημένος. *G. V.* 2. 7. 1. L'abito de' detti Longobardi, che prima vennero in Italia, si era, che avevano raso il capo con lunga barba. *Dittam.* 2. 3. Portavan fama di miglior campioni, Col capo raso, scoperto, e palese.

§. I. *Per metaf.* *Dittam.* 1. 12. Vidi la vesta sua rotta, e disfatta, E raso, e guasto il suo vedovo manto (*cioè: consumato, logoro*) *E* 4. 4. E vidi un fiumicel, che raso raso Passava per lo monte tanto chiaro, Che mi sovvenne di quel di Parnaso (*qui vale: quieto, placido, non ondeggiante, e così raddoppiato ha forza di superl.*) *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Quei, ch'hanno la coscienza al tutto rasa Di scrupoli (*cioè: libera, o vota*)

§. II. *Per similit. Spianato, Pareggiato*. *G. V.* 7. 87. 1. Valse lo staio del grano, alla misura rasa, soldi 14. di soldi 32. il fiorino dell' oro. *E* 12. 22. 2. Ancora si recò la misura dello staio, ove si facea al colmo, perchè vi s'usava frode, si recò a raso, crescendo il colmo nel raso. *Ciriff. Calv.* 4. 114. Che non faceva le misure rase Al menar delle mani.

§. III. *Per Cancellato*. Lat. *deletus*. Gr. ἐξαλειμμένος. *M. V.* 3. 61. Erano rimase certe lettere illese, e l'altre rase (*così hanno i T. a penna*) *Guitt. lett.* 31. Che rasa scrittura di carta, peggio poi loco si scrive. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Di conti mal tenuti, di scritture ritocche, rase, pusposte, alterate.

RASOIACCIO. *Peggiorat. di Rasoio*. *Fir. nov.* 4. 231. Fattosi dar dal fratello un certo rasoiaccio tutto pieno di tacche ec. lo misesul cassone.

RASOIO. *Coltello taglientissimo, col quale si rade il pelo*. Lat. *novacula*. Gr. ξυρός. *Bocc. nov.* 80. 5. Si ha soavemente la barbiera saputo menare il rasoio. *Cr.* 9. 30. 2. Incontanente che in alcuna parte del dosso apparisce enfiamento alcuno, si rada con rasoio il detto luogo. *Tratt. pecc. mort.* Sono quelli felloni, che hanno le lingue più taglienti, che neuno rasoio. *Alam. son.* 18. Io porto in dosso un così stran mantello, Che mai barbier v'affilerìa rasoio.

§. I. *Diciamo Appiccarsi, o Attaccarsi a' rasoj, d'Uno, che necessitato s'appiglia a qualunque cosa o buona, o rea, ch'e' pensi, che possa aiutarlo, Ricorrere per disperazione anche a cose nocive, o impossibili*. *Varch. Ercol.* 89. Di quelli, che hanno poca, o nessuna speranza, si dice: e's'appiccherebbero alla canna, ovvero alle funi del cielo, come chi affoga s'attaccherebbe a' rasoi. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Quel, che s'appicca alle funi del cielo; Peggio, quell' altro s'attacca a' rasoj.

§. II. *Portare, o Avere il miele in bocca, e il rasoio a cintola, e simili, si dicono di Chi dà buone parole, e cattivi fatti*. Lat. *mel in ore, fel in corde gerere, crocodili lacryma*. *Varch. Ercol.* 102. D'uno, che dà buone parole, e frigge, si dice: egli ha il mele in bocca, e 'l rasoio a cintola; o come dicevano i Latini: le lagrime del coccodrillo. *Tass. Amint.* 1. 2. Di quel Mopso, Ch'ha nella lingua melate parole, E nelle labbra un amichevol ghigno, E la fraude nel seno, ed il rasoio Tien sotto il manto.

RASPANTE. *Che raspa*. *Burch.* 1. 114. Allo Dio Bacco un surcio presentaro Innanzi alle raspanti sue nemiche.

§. *Vino raspante, vale Frizzante, Piccante*. *Fr. Giord. Pred. S.* Or non dite voi di questi vini raspanti, che mordono, e che pongon la bocca?

RASPARE. *Quel Percuotere, che fanno i cavalli, o altri animali la terra co' piè dinanzi, quasi zappandola*. Lat. *tellurem cavare*. *Virg. Poliz. st.* 1. 86. Pien di sanguigna spuma il cignal bolle ec. E rugge, e raspa, e per armar sue forze Frega il calloso cuoio a dure scorze. *Ciriff. Calv.* 3. 92. La coda arrosta, e raspa cogli artigli. *Tass. Ger.* 20. 29. Ogni cavallo in guerra anco s' appresta, Gli odj, e 'l furor del suo signor seconda, Raspa, batte, nitrisce, e si raggira, Gonfia le nari, e fuoco, e fumo spira.

§. I. *Per metaf. parlando del Faro di Sicilia*. *Dittam.* 1. 6. Il Faro ancor di Calavra in Cicilia Guarda, come traversa, e come raspi.

§. II. *Per Portar via, Rubare*. Lat. *furari*. Gr. κλέπτειν. *Tac. Dav. ann.* 13. 176. Qual sapienza, qua' filosofi averli insegnato in quattro anni, che ei serve la corte, raspare sette milioni, e mezzo d'oro?

RASPATINO. *Dim. di Raspato*. *Soder. Colt.* 79. Gettavi sopra dell' acqua a discrezione, e farai un rasparino da cavar la sete, ma non già di nervo alcuno.

RASPATO. *Add. da Raspare*.

§. *Raspato, si dice anche il Vino fatto d'uva spicciolata, mescolatevi i raspi triti, e fassene in più maniere*. *Dav. Colt.* 164. Raspato si fa così: empi d'uve spicciolate una botte ec.

RASPERELLA. *Spezie d'erba*. v. EQUISETO.

RASPO. *Grappolo*. Lat. *racemus*. Gr.

βότρυς. *Alam. Colt. 2. 48.* Quando il crescente raspo a poco a poco Già si veste il color aurato, o d'ostro.

§. I. *Raspo, per lo stesso, che Graspo.* Lat. *racemus acinis spoliatus.* *Cr. 4. 4. 4.* Meglio è, che 'l vino di quella se ne priema, che lasciarlo lungamente bollire co' suoi fiocini, e raspi.

§. II. *Per Raspollo. Dial. S. Greg. M.* Entro nella vigna, e colse que' pochi raspi, che vi trovò.

§. III. *Raspo, Sorta di malattia, che viene per lo più a' cani; Rogna. Libr. Masc.* A' giumenti ancora talvolta viene il raspo, come a' cani. *Fr. Iac. T. 1. 3. 8.* Rogna secca serrata, Che pare incoticata, Come lo can, che ha 'l raspo, Le man mena con aspo.

RASPOLLARE. *Andar cercando i raspolli.* Lat. *racemari.* *Cecch. Esalt. cr. 4. 10.* Che non essendo stato alla vendemmia, l'andrò almanco almanco a raspollare.

RASPOLLO. *Racimoletto d'uva, scampato dalle mani del vendemmiatore.*

RASSAGGIARE. *Assaggiar di nuovo.* Lat. *iterum degustare.* Gr. πάλιν ἀπογεύεσθαι. *Sen. Pist.* Ciò, che beono rigettate, gli tiene tristi, e rassaggianti loro bevuta.

RASSALIRE. *Riassalire, Assalir di nuovo.* Lat. *iterum invadere.* *Liv. M.* Il tempo si chiarò, e si serenò il cielo, e l'aria, che egli ridottò di rassalirgli.

RASSEGARE. *Si dice del Rappigliarsi il sego, il brodo grasso, il burro, e altri liquori grassi; Assevare.* Lat. *conglutinari, coire, congelare.* Gr. πήγνυσθαι.

RASSEGNA. *Rassegnamento, e spezialmente il Rassegnare de' soldati.* Lat. *lustratio, recensio, ostensio.* Gr. ἐξέτασις. *Franc. Sacch. nov. 158.* Come il notaio della rassegna vede, e ode queste cose, parea cacciato da mille diavoli. *E rim.* E spesso fa de' fanti la rassegna. *Bern. Orl. 2. 16. 14.* Ben sentirete la rassegna fare De' nomi, ed armi loro al gran passaggio. *Ciriff. Calv. 3. 71.* Non senza danno, perchè di sua gente Al far della rassegna ve ne manca Dodicimila. *Varch. stor. 12. 427.* E fatto quivi la rassegna, furono non dodicimila, come era il nome, ma novemila quattrocento.

RASSEGNAMENTO. *Il rassegnare, che oggi più comunemente diciamo Rassegna.* Lat. *recensio.* *M. V. 8. 72.* E oltre a ciò a ogni rassegnamento gli uficiali facevano fare per ogni gonfalone un bello, e nobile balestro.

RASSEGNARE. *Consegnare, Dare in podestà, Restituire. E si usa nel signific. att. e nel neutr. pass.* Lat. *reddere, restituere.* Gr. ἀναδιδόναι. *G. V. 4. 27. 1.* Ed al detto Papa Calisto rassegnò tutte le 'nvestiture di Vescovi, Arcivescovi, ed Abbati. *M. V. 3. 84.* In questi dì Cerona si rubellò al Prefetto, e presela il conte Sarziano con aiuto, che ebbe da' Fiorentini, e poi la rassegnò al Legato. *Pass. 148.* Io ti rassegno le chiavi del mio officio, e vinta m'arrendo.

§. I. *Per Rappresentarsi, Comparire.* *G. V. 12. 23. 2.* E giugnendo per le città, si rassegnavano prima alla chiesa de' frati Predicatori.

§. II. *Per similit.* *Dant. Par. 23.* Che mai non stingue Del libro, che 'l precetto rassegna. *But. ivi:* Rassegna, cioè della memoria mia, che è quella, che rappresenta lo passato.

§. III. *Rassegnare i soldati, o simili, vale Riscontrare il loro numero.* Lat. *recensere.* *Pecor. g. 9. nov. 1.* Il doge gli fece annoverare, e rassegnare per li nomi loro, e trovandone meno uno, maravigliossi. *Tac. Dav. ann. 1. 17.* Germanico rassegnò i centurioni in questa maniera. *E ann. 2. 47.* Plancina fuori del dicevole a femmina interveniva al rassegnare, all'addestrare cavalli, e fanti.

§. IV. *Rassegnarsi, vale anche Uniformarsi, Conformarsi.*

RASSEGNATORE. *Che rassegna.* *Franc. Sacch. nov. 158.* Venendo il rassegnatore, il detto Soldo dicea: rassegnate, come vi piace. *E appresso:* Quelli, che aspettavano, che 'l detto Soldo fosse condennato, udendo il rassegnatore, si segnavano.

RASSEGNAZIONE. *Il rassegnarsi, Conformazione.* Lat. *conformatio voluntatis.* Gr. θελήματος χαμαιευνία. *Segn. Crist. instr. 3. 19. 17.* Possiamo accettarli con piena rassegnazione di volontà, e possiamo non accettarli.

RASSEMBRAMENTO. *Il rassembrare.* Lat. *repræsentatio.* Gr. παράστασις. *Fr. Giord. Pred. S.* Tuttavia ciò si fa a rassembramento della passione di Cristo.

RASSEMBRANZA. *Rassembramento, Sembianza.* Lat. *repræsentatio.* Gr. παράστασις. *Buon. Fier. intr. 2. 3.* Pitture, e rassembranze Degli affari diurni. *E 4. 2. 7.* Partitamente tue la rassembranza Da queste vere, che fan bello il mondo.

RASSEMBRARE. *Rappresentare, Figurare, Rassomigliare.* Lat. *referre, repræsentare.* Gr. παρεμφαίνειν. *Petr. canz. 31. 1.* Quella, se ben si stima, Più mi rassembra. *Sagg. nat. esp. 24.* E ne' laghi eziandio, che più fermi rassembrano, quantunque la vista non l'aggiunga, pur mobile è l'acqua.

§. *Per Raccorre, Unire insieme.* *Tesorett. Br.* Vidi Ovidio maggiore, Che gli atti dell'amore, Che son così diversi, Rassembra, e mette in versi.

RASSERENARE. *Far chiaro, e sereno; e si dice propiamente del cielo, e dell'aria, quando si partono i nugoli. E si usa così nel sentim. att. come nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *serenare, tranquillare.* αἰθριοῦν, γαληνοῦν. *Petr. son. 124.* Facean dubbiar, se mortal donna, o diva Fosse, che 'l ciel rasserenava intorno. *E son. 249.* Ridono i prati, e 'l ciel si rasserena.

§. *Rasserenare, figuratam.* *Petr. canz. 49. 4.* Che rasserena il secol pien d'errori oscuri, e folti. *E son. 136.* Ben, s'io non erro, di pietate un raggio Scorgo fra 'l nubiloso altero ciglio, Che 'n parte rasserena il cuor doglioso. *Bemb. Asol. 2. 132.* Quale animo può essere così tristo ec. che udendole non si rallegri, non si racconforti, non non si rassereni? *E rim. 141.* Amor le cose umili Ir alto invoglia, Le brevi, e fosche eterna, e rasserena.

RASSERENATO. *Add. da Rasserenare.* Lat. *serenatus.* Gr. ἠθριασμένος. *Buon. Fier. 5. 2. 5.* E vi si dice Delle calunnie date loro a torto Tutto rasserenato (*qui figuratam.*) *Salvin. disc. 1. 21.* Dopo tenebrose nuvole, e appresso fiera tempesta, più la chiarezza del giorno, e la bellezza del rasserenato aere ne dilettano.

RASSETTARE. *Di nuovo assettare, Rimettere in assetto, Riordinare.* Lat. *restaurare, reparare.* Gr. ἀνακαινίζειν. *G. V. 9. 299. 1.* Rassettato la terra a sua signoria, si partì di Genova. *Fr. Iac. T.* Il suo amor ci rassetta, Fanne l'alma perfetta, Perchè sia sua diletta. *Agn. Pand. 22.* Lascio le spese s'occorrono per rassettarti in casa. *Morg. 12. 61.* Poi Durlindana in pugno si rassetta.

§. I. *In signific. neutr. pass. per Rassettarsi.* Lat. *se exornare.* *Gell. Sport. 4. 6.* Ma io vorrei bene, che in su queste nozze tu ti rassettassi un poco più per onor tuo, e mio. *Segr. Fior. Cliz. 1. 3.* Io vorrei bene, che tu ti rassettassi un poco.

§. II. *Rassettar l'ulive, o simili, vale Ricorle di terra, ove sono cadute.* *Alleg. 254.* Quei, che cercano de' funghi, per ogni po' di scoperta ne fanno galloria, quando quei, che rassettan l'ulive, per molte che ne ricolgano, non fanno parola.

§. III. *E per similit. si dice del Raccogliere, o Mettere insieme qualche cosa.* *Fir. As. 102.* Avendo già ogni cosa strenuamente rassettato, per non perdonare eziandio al letto della dormiente vecchia, presa una coltre ec. *Bern. Orl. 2. 31. 45.* Sta dietro a tutti, e mostra lor le strade, Per rassettar, se qualche cosa cade.

§. IV. *Pure per similit. Ricondurre con ordine.* *Pallad. cap. 28.* Si possono (*i pulcini*) cacciare fuori al campo, andando con loro la guardia, che li rassetti alla villa.

RASSETTATO. *Add. da Rassettare.* *Agn. Pand. 22.* Stai tempo, primachè ti ritruovi bene rassettato. *Bemb. Asol. 1. 22.* Gismondo accortamente rassettossi, e pel viso d'intorno le belle donne riguardate, in questa guisa incominciò a dire. *Boez. Varch. 2. pros. 8.* Onde quella si vede sempre gonfiata, cascante, e se medesima non conoscente; questa sobria, rassettata, e per l'essere stata più volte nell'avversità, prudente.

RASSICURARE. *Far sicuro, Dare animo.* Lat. *animos addere.* Gr. θαρρύνειν. *Pass. 146.* Il confessoro ec. sì la dee rassicurare, e ricordarle de' peccati. *Petr. son. 144.* Con serena accoglienza rassicura Il cor già volto. *Bocc. nov. 47. 6.* Il qual toccamento fu cagione di rassicurare un poco gli animi ad aprire gli amorosi disii.

§. *Rassicurare, in signific. neutr. pass. vale Prender animo, Incoraggirsi.* Lat. *confirmari.* Gr. βεβαιοῦσθαι. *Amet. 94.* Rassicurossi allora Ameto. *G. V. 9. 46. 5.* E rassicuraronsi i Fiorentini, sicchè i più andavano disarmati, e teneano aperte tutte l'altre porte, salvo da quella parta. *E 10. 87. 7.* Della sua morte si rallegrarono, e rassicurarono molto i Fiorentini, e appena poteano crederlo, che fosse morto (*così nel T. Dav.*)

RASSICURATO. *Add. da Rassicurare.* Lat. *confirmatus.* Gr. στερεωθείς. *M. V. 5. 30.* La mattina vegnente rassicurata la gente, lasciarono l'arme chetamente. *E 11. 23.* I Pisani ec. rassicurati ec. ricolsono l'Aiatico. *Cas. oraz. lod. Vener. 148.* Ma poco appresso deposta la rozzezza, ed un poco rassicurati, e già di salvatichi fatti cittadini, si dicro-

go ec. *E* 152. In esso rassicurati, questo maraviglioso abitacolo della liberta stabile, ed eterno fondarono.

RASSODARE. *Di tenero far sodo, e duro, Indurare. E si usa nel sentim. att. e nel neutr. pass.* Lat. *solidare, solidum reddere.* Gr. στερεοῦν. *Pallad.* Di questo mese ec. seminiamo il grano, e l'orzo, sicchè si possa rassodare in barbe. *Sagg. nat. esp.* 148. Il freddo per lo contrario ec. i liquori più fluidi invetra, e rassoda.

§. *Per metaf. vale Confermare, Fortificare.* Lat. *confirmare, firmum reddere.* Gr. βεβαιοῦν. *Mor. S. Greg.* Il nostro Salvadore rassodò la 'nfermità della carne col fianco della sua passione. *Fr. Giord. Pred. D.* Così l'animo rassoda, e fortifica per le tribulazioni.

RASSODATO. *Add. da Rassodare.* *Pallad. Febbr.* 11. Le viti ec. voglionsi prima aiutare co' pali ec. poi, quando sono rassodate, si stanno ritte per loro. *E Marz.* 1. E quando sarà un poco più rassodato, e cresciuto, vuolsi tagliare il legame.

RASSOMIGLIAMENTO. *Comparazione, Simiglianza.* Lat. *similitudo, aquatio.* *Carl. Fior.* 145. Il rassomigliamento d'Argante al toro, non per la qualità di quello animale, ma come bassa, e pedantesca, vien ripresa dagli accademici.

RASSOMIGLIANTE. *Che rassomiglia.* Lat. *similitudinem habens.* Gr. ὁμοιότητα ἔχων. *Red. Oss. an.* 53. Le chiocciole terrestri col guscio anch'esse portano le viscere in alcune cose rassomiglianti a quelle de' lumaconi ignudi terrestri.

RASSOMIGLIANZA. *Rassomigliamento.* Lat. *similitudo.* Gr. ὁμοιότης. *Carl. Fior.* 146. Per l'esprimere in una sola rassomiglianza le dette cose.

RASSOMIGLIARE. *Rassembrare, Somigliare, Esser simile, Aver somiglianza.* Lat. *similem esse.* Gr. ὁμοιοῦσθαι. *Vit. Plut.* Mostrò tanto ardire, a buono ordinamento, che egli si rassomigliò a Cato il vecchio. *Ricett. Fior.* 19. Dà odore soave, che si rassomiglia all'odore della storace.

RASSOTTIGLIARE. *Di nuovo assottigliare; e talora semplicemente Assottigliare.* Lat. *acuere, attenuare.* Gr. ὀξύνειν. *Bern. Orl.* 3. 9. 15. Ma Amor, ch'ogni intelletto rassottiglia, A Fiordispina subito mostrava L'inganno (*qui figuratam.*)

§. *Per Diminuire, Scemare.* Lat. *imminuere.* Gr. ἐλαττοῦν. *M. V.* 10. 50. *tit.* Come la compagna d'Anichino di Bongardo, ch'era nel regno, si rassottigliò, e venne al niente.

RASTIAMENTO. *Il rastiare.* Lat. *ramentum, rasura.* Gr. ξύσμα.

RASTIARE. *Raschiare.* Lat. *radere, deglubere.* Gr. ξύειν. *Ricett. Fior.* 143. Lava la salsapariglia con acqua ec. e in ultimo con vino senza punto rastiarla. *Buon. Fier.* 4. *intr.* Rastiando, e ripulendo Nelle corbone tue La più parte dell'oro, e dell'argento.

§. *Rastiare, figuratam. in modo basso, vale lo stesso, che Svignare, Scappar via.* *Fir. Luc.* 3. 2. Or che 'l compare ha pieno lo stefano ec. e' rastia via.

RASTIATURA. *Raschiatura.* Lat. *ramentum, rasura.* Gr. ξύσμα. *Burch.* 2. 56. E rastiatura di ragion civili (*qui per similit. e in ischerzo*)

RASTIATOIO. *Strumento, con che si rastia.* *Benv. Cell. Oref.* 126. E' necessario di aver un uomo a ciascuna delle bocche della fornace, che co' rastiatoi, che s' usano a tale effetto, scaccino tutto il bronzo verso la spina.

RASTRELLARE. *Adoperare il rastrello; e figuratam. Rubare.* *Ambr. Furt.* 5. 3. Il meglio fia, ch'io rastrelli, e ambuli. *Dav. Scism.* 66. Riscosse agramente quanta moneta potè, accattò, rastrellò ec. *Borgh. Fir. lib.* 318. Avendo rastrellato ciò, che potette rimedire.

RASTRELLIERA. *Strumento di legno, fatto a guisa di scala a piuoli, che si conficca nel muro per traverso sopra la mangiatoia, per gettarvi sopra lo strame, che si dà alle bestie.* *Fir. rim. burl.* 81. Ecci da dubitare, Quel che sia stato della rastrelliera, Che quando io andai al morto, ella non v'era. *E As.* 236. Mi fece traboccare la mangiatoia, e la rastrelliera. *E* 301. Accorgendosi, che il fieno era la mattina nella rastrelliera, come e' vel mettevano la sera.

§. I. *Per Istrumento simile, dove si tengono le stoviglie.* *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Che a mano a man quasi che affatto vote Tutte le rastrelliere Convien rifarsi di vasella nuove.

§. II. *Rastrelliera, si dice anche quello Strumento, dove si attaccano le armi.* *Alleg.* 20. Se fra zagaglie, o picche Lo posi, come fan le genti ricche, Che adoperato gettanlo a bandiera In sulla rastrelliera (*parla di un bastone*)

RASTRELLINO. *Dim. di Rastrello.* Lat. *rastellum.* Gr. βραχὺ ξύστρον. *Pallad. Marz.* 15. Vuolsi seminare spargendo, e gittandolo, e ricoprire col sarchiellino, o rastrellino.

RASTRELLO. *Strumento dentato, sì di ferro, sì di legno, col quale si sceverano i sassi dalla terra, e la paglia dalle biade, e simili.* Lat. *rastrum.* Gr. ξύστρον. *Pallad. cap.* 41. Sarchielli semplici, e sarchielli con due corna, con manichi, ivi entro asce, e rastrelli. *Cr.* 6. 2. 6. Ma quando sarà da seminare, con una fune si facciano aiuole quasi due, o tre piedi ampie, e lunghe quanto vorrai, sopra le quali si gitterà il seme, e col rastrello si coprirà. *Franc. Sacch. rim.* 48. Rassi, e rastrelli ognun per arme tiene. *Alam. Colt.* 2. 40. Con carri alati, e di rastrelli in guisa Van raccogliendo sol le somme spighe.

§. I. *Per simili.* *G. V.* 8. 87. 2. E diedono la 'nsegna del popolo, il giglio, e 'l rastrello senza alcuna aguglia. *E* 10. 219. 2. Non lasciando, perchè in quella (*insegna*) fosse al di sopra il rastrello, e l'arme del Re Ruberto (*cioè: la figura del rastrello, ch' e' portava per insegna nell'arme*) *But. Purg.* 7. 2. Lo giglio, e l'arme della casa di Francia, cioè giglio, e rastrello d'oro in campo azzurro. *E* 20. 2. L'arme della casa di Francia, cioè lo giglio a oro, e lo rastrello nel campo azzurro.

§. II. *Menare il rastrello, figuratam. per Predare, Saccheggiare.* Lat. *depopulari.* Gr. καταπορθεῖν. *Stor. Eur.* 2. 48. Ma quando non vi trovarono più da rubare, passarono nella Toringia, e indi appresso nella Franconia, e nella Baviera, e menando il rastrello per tutto, carichi di preda infinita, per la via di Dalmazia se ne tornavano già lieti a casa. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 1. Perocchè egli ha da quindici anni in quà ec. E scorso, e saccheggiato la Soria Tarta, e l'Egitto; e qui menato sempre Gagliardamente il rastrello.

§. III. *Rastrello, diciamo anche quello Steccato, che si fa dinanzi alle porte delle fortezze, e anche l'Uscio fatto di stecconi.* Lat. *cataracta.* Gr. καταῤῥάκτης. *Bern. Orl.* 1. 11. 28. In questo cala il rastrel con fracasso, E restò dentro il feroce Agricane. *Buon. Fier. intr.* 1. Ond' io dovessi Esser teco ad aprir porte, e rastrelli.

§. IV. *Rastrello, si dice anche a quel Legno, dove i calzolai appiccan le scarpe, e a quei Legni, dove si posano l'armi in asta, i quali anche diciamo Rastrelliera.*

RASTRO. *Rastrello, Strumento da lavorar la terra.* Lat. *rastrum.* Gr. ξύστρον. *Cr.* 6. 102. 1. Si dee il suo seme (*della robbia*) col rastro solamente coprire. *Poliz. st.* 19. Or si vede il villan domar col rastro Le dure zolle, or maneggiar la marra. *Sannaz. Arcad. pros.* 3. I vomeri, i rastri, le zappe, gli aratri ec. mostrarono segno di piacevole ozio.

RASURA. *Il radere.* Lat. *rasura.*

§. I. *Per Cancellamento.* Lat. *rasura, * deletio.* Gr. ξύσμός. *Com. Par.* 15. Nella quale la lettera senza correzione, o rasura sta ferma. *Cap. Impr.* 6. Ma come tralcio nocivo sia tagliato dalla nostra fraternitade con manifesta rasura. *E* 13. Qualunque fosse stato privato di nostra compagnia per manifesta, e pubblica rasura da' nostri patenti libri.

§. II. *Rasura, per la Materia, che si leva nel radere.* Lat. *ramentum.* Gr. ξύσμα. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Item usa questo lattovaro, togli ec. rasura d'avorio, e osso del corno di cervio ec. *Volg. Mes.* Prendi rose rosse ec. rasura di avolio, e draganti. *Ricett. Fior.* 174. Recipe gerofani, cinnamomo ec. rasura d'avorio ec. fa' lattovaro.

§. IV. *Per Tonsura.* Lat. *tonsura.* *Maestruzz.* 1. 24. Il cherico ha a portare la rasura in modo di corona, e tonduti i capelli di sotto.

RATA. *Parte, e Porzione convenevole di checchessia, che tocca ad alcuno.* Lat. *rata portio, rata pars.* *G. V.* 12. 24. 1. Obbrigati i Fiorentini per quella a messer Mastino fiorini cento mila in quattordici anni, ogni anno la rata per la festa di S. Giovanni. *E cap.* 5. 5. Dare il comun ogni anno per provvisione, e usufrutto a ragione di cinque per centinaio l'anno, dando ogni mese la paga per rata di mese. *Cron. Morell.* Come tocca loro per rata de' detti tre quarti. *Ciriff. Calv.* 3. 91. Quivi Ciriffo il legno, che recollu, A tutti lo donava per sua rata, Nè più all'un, che all'altro fe vantaggio.

RATIFICAMENTO. *Il ratificare.* Lat. *confirmatio, ratihabitio.* Gr. βεβαίωσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Ratificarono il delitto confessato con pubblico ratificamento.

RATIFICARE. *Confermar quello, che altri ha promesso per se.* Lat. *ratum habere.* Gr. βέβαιον ἡγεῖσθαι. *G. V.* 8. 80. 10. Raunati insieme i detti collegi ec. a ratificare, e confermare l'ordine di questi patti con vallate corte, e saramenti. *M. V.* 9. 47. I Tarlati ec. mai non avieno voluto ratificare, come aderenti de' signori di Milano, alla pace fatta

a Serezzana intra' detti signori, e comuni di Toscana.

§. *Ratificare, si dice anche ne' giudizj criminali il Confermar la propria confessione. Fr. Giord. Pred. R.* Ratificarono il delitto confessato con pubblico ratificamento.

RATIFICATO. *Add. da Ratificare.* Lat. *confirmatus*. Gr. *βεβαιωθείς*.

RATIFICAZIONE. *Ratificamento.* Lat. *ratihabitio*. Gr. *βεβαίωσις*. *Guicc. stor. 12. 575.* Insisteva ostinatissimamente nella ratificazione.

RATIO. *Avverb. Diciamo Andar ratio, e vale Andar cercando in quà, e in là. Fior. Ital. D.* Sappiendo, che 'l fatto era venuto agli orecchi del Re, ed elli l'andava ratio, fuggì per lo diletto. *E appresso:* Va in Egitto, e non dubitare, ch'elli sono morti tutti coloro, che t'andavano ratio per uccidere. *Pataff. 3.* Più che la pazza il figliuol, va ratio. *Fir. nov. 4. 227.* Così non mi piacesti tanto, vezzo mio, come tu mi fai andare ratio ogni dì quinci oltre per vederti.

RATO. *Add. Termine de' legisti, Ratificato, Confermato, Approvato.* Lat. *ratus, confirmatus*. Gr. *βεβαιωθείς*. *Bocc. Test. 3.* Sia fermo, e rato, eziandio contraddicendolo gli altri ec. *Maestruzz. 1. 50.* Agostino dice: non è rato, cioè certo, o istimato fermo quel matrimonio, il quale è sanza Iddio; ma il matrimonio rato, e non legittimo è quello, che si fa tra fedeli, e legittime persone, ma non con legittima solennità, ma il legittimo, e rato è quello, che si fa tra' fedeli, e con legittima solennità.

RATTACCARE. *Attaccar le staccate, Attaccar di nuovo, e talora semplicemente Attaccare.* Lat. *nectere, adnectere*. *Borgh. Rip. 156.* Si scaldano i pezzi del marmo, che s'hanno a rattaccare, e caldo vi si mette sopra lo stucco, e così verrà a fare fortissima presa; ma bisogna avvertire, che avendo a rattaccar braccia, gambe, o teste, fa di mestiere mettervi un perno di rame, o di bronzo.

§. *Rattaccare un trattato, o un discorso, e simili, vagliono ripigliarle dopo averle tralasciate.* Lat. *aliquid rursum aggredi*. *Franc. Sacch. nov. 198.* Iuccio udendo costui, pensò se si potesse rattaccare in su' cento, che gli pareva avere perduti. *Malm. 1. 85.* Qui tacque il Duca, e subito rattacca.

RATTACCONAMENTO. *Il rattacconare.* Lat. *sarcimen*. *Buon. Fier. intr. 1. 4.* Quì non ho scorto Altro che cenerie, E sferre vecchie, e rattacconamenti (*qui vale: tacconi, o cose rattacconate*)

RATTACCONARE. *Attaccar tacconi.* Lat. *sarcire*. Gr. *ῥάπτειν*.

RATTAMENTE. *Avverb. Velocemente, Con gran prestezza.* Lat. *celeriter, alacriter*. Gr. *ταχὺ, ἀμελλητί*. *Lab. 26.* Mentre a me parea più rattamente volare, mi parve il cammino cambiar qualità. *Tes. Br. 2. 40.* Il fermamento corre tra dì, e notte da Oriente in Occidente una fiata sì rattamente, e sì forte, che 'l suo peso, e la sua grandezza lo farebbero tutto trasalire ec. *Bemb. stor. 2. 17.* A Corfù n'andò rattamente.

RATTEMPERARE. *Ridurre a temperamento, Moderare.* Lat. *temperare, moderari*. Gr. *ἐπισχεῖν, ἀποχεύειν*. *G. V. 11. 3. 8.* Rattemperasse la sentenza di Dio contro a lui pronunziata. *Filoc. 1. 196.* Giulia non rattemperò per tutte queste parole il dolente pianto. *Franc. Sacch. nov. 150.* Veggendo alcuni, e Tedeschi, e Italiani tanta ficcezza, furono intorno a costui per rattemperarlo.

§. *In signific. neutr. pass. vale Moderarsi, Ritenersi, Temperarsi.* Lat. *sibi temperare*. Gr. *ἀπέχειν ἑαυτόν*. *Bocc. nov. 23. 23.* Se io non avessi guardato al peccato, e poscia per vostro amore, io avrei fatto il diavolo; ma pure mi son rattemperata. *E nov. 57. 3.* Rattemperatosi adunque da questo, non si potè temperar da voler quello dello statuto Pratese. *Omel. Orig.* Poni oramai fine al tuo dolore, e rattemperati del piagnere.

RATTEMPERATO. *Add. da Rattemperare.* Lat. *delinitus, cohibitus*. Gr. *ἀπεσταλμένος*. *Amet. 26.* Rattemperato l'ardente desío, fra se estimava d'essere in Paradiso.

RATTENERE. *Ritenere.* Lat. *retinere, cohibere, compescere*. Gr. *ἐπέχειν*. *G. V. 9. 70. 3.* Quivi i detti feditori furo rattenuti, e quasi tutti tagliati, e morti. *Petr. son. 89.* Qui si rivolse, e qui rattenne il passo. *Serm. S. Ag. 46.* Però tu, che se' savio, studia, che 'l pianto tuo si rattenga colla ragione dell'animo.

§. *In signific. neutr. pass. vale Fermarsi.* Lat. *morari, cunctari*. Gr. *ἀναβολὰς ποιεῖσθαι, διατριβὴν ποιεῖν*. *Bocc. nov. 31. 11.* Diè de' remi in acqua, e andar via, e senza punto rattenersi in alcuno luogo, la seguente sera giunsero a Genova. *Guid. G.* Adunque, se e' ti piace, rattenetevi ec. non vada Pari vostro figliuolo a i termini di Grecia.

RATTENIMENTO. *Il rattenere.* Lat. *retentio*. Gr. *ἐπίσχεσις*. *Bocc. nov. 33. 3.* Perciocchè più leggiermente in quelle s'accende, ed ardevi con fiamma più chiara, e con meno rattenimento le sospigne. *But. Inf. 9. 2.* Senza alcun rattento, cioè rattenimento. *E altrove:* Innanzi a tutti questi rimedj è necessario rattenimento.

RATTENTO. *V. A. Rattenimento.* Lat. *retentio, detentio*. Gr. *ἐπίσχεσις*. *Dant. Inf. 9.* Non altrimenti fatto, che d'un vento Impetuoso per gli avversi ardori, Che fier la selva sanza alcun rattento. *But. ivi:* Rattento, cioè rattenimento.

RATTENUTA. *Sust. Verbal. Rattenimento, e Ritegno.* Lat. *retentio*. Gr. *ἐπίσχεσις*. *G. V. 1. 43. 8.* Anticamente il fiume d'Arno aveva in più luogora rattenute, e padoli.

RATTENUTO. *Add. da Rattenere.* Lat. *retentus*. Gr. *ἐπισχεθείς*. *Bocc. nov. 83. 4.* Appresso questo Nello rattenutosi un poco lo 'ncominciò a guardar nel viso. *Tac. Dav. ann. 3. 68.* Un rattenuto dispiacere di molti allora scoppiò.

§. *Per Cauto, Guardingo.* Lat. *cautus*. Gr. *εὐλαβὴς, φρόνιμος*. *Tac. Dav. ann. 1. 25.* Aveva ec. perdonato a Segimero agevolmente; al giovane più rattenuto, per avere, come si diceva, schernito il corpo di Varo (*qui in forza d'avverb. e vale: più difficilmente, con maggior ripugnanza; il T. Lat. ha:* cunctantius) *Varch. Lez. 681.* Nel favellare di questi andrò per avventura alquanto più rattenuto, e rispettoso.

RATTESTARE. *Rimettere insieme; e si usa in signific. att. neutr. pass. Tac. Dav. stor. 3. 327.* I Vitelliani portati dalla disperazione fulminavano, e cacciati si rattestavano nella città (*il T. Lat. ha* rursus in urbe congregabantur)

RATTEZZA. *Velocità, Prestezza.* Lat. *celeritas, velocitas, rapiditas*. Gr. *ταχύτης, τάχος, ὀξύτης*. *Sen. Pist.* Ragguarda la rattezza, e 'l correimento del tempo, ragguarda la brevità dello spazio. *E appresso:* Per significare la loro snellità, e rattezza. *E altrove:* Questa leggerezza di parlare, e rattezza non ha in se balía. *Amm. ant. G. 50.* In giudicare pericolosa cosa è la rattezza. *Varch. stor. 11. 345.* Malatesta avendo veduto venir tanta gente con tanta rattezza ec.

§. *Per Erta, Ripidezza.* Lat. *acclivitas*. Gr. *ἀνωφέρεια*. *But. Purg. 25. 1.* Ertezza è a dire rattezza. *Dant. Par. 11.* Di quella costa là, dov'ella frange Più sua rattezza, nacque al mondo un sole. *But. ivi:* Dov'ella frange più sua rattezza, cioè quine, dove ella è più piana, e meno erta.

RATTIEPIDARE. *Intiepidire.* Lat. *tepefacere*. Gr. *θερμαίνειν*. *Filoc. 2. 23.* Già il venereo fuoco gli avea sì accesi, che tardi la freddezza di Diana gli averebbe potuti rattiepidare. *Fr. Iac. T. 6. 18. 11.* Per non cessar l'amor da te niente, E non rattiepidata il tuo calore.

RATTIEPIDATO. *Add. da Rattiepidare.* Lat. *tepefactus*. Gr. *θερμανθείς*. *Fiamm. 1. 71.* L'anima, che presa più pigliar non si poteva, alquanto, e certo assai poco rattiepidata ec. raccese in sì gran fiamma, che mai tal non me la pareva aver avuta.

RATTIEPIDIRE. *Lo stesso, che Intiepidare.* Lat. *tepefacere*. Gr. *θερμαίνειν*. *Filoc. 2. 152.* Perciocchè alquanto l'amoroso caldo per lo spiacevole tempo era nel cuor rattiepidito, e ristretto.

RATTIEPIDITO. *Add. da Rattiepidire, Intiepidito.* Lat. *tepefactus*. Gr. *θερμανθείς*. *Bocc. nov. 95. 14.* Preporremo la quasi morta donna, ed il già rattiepidito amore, per la sposata speranza a questa liberalità di messer Ansaldo ec. *Coll. Ab. Isac.* Spenti in me gl'incendj della lussuria, e rattiepidito il calor generativo ne' membri miei.

RATTISSIMAMENTE. *Superl. di Rattamente. Ratto, ratto.* Lat. *celerrime, citissime*. Gr. *τάχιστα*. *Dep. Decam. 32.* Significando per lo più questo accoppiamento maggior forza, ed efficacia, e quasi quel che i gramatici chiamano superlativo, come ratto ratto, rattissimamente.

RATTISSIMO. *Superl. di Ratto.* Lat. *citissimus*. Gr. *τάχιστος*. *Sannaz. Arcad. pros. 5.* Rattissimi verso quella parte del monte, onde il romore si sentiva, ne drizzammo.

RATTISSIMO. *Superl. di Ratto avverb.* Lat. *celerrime, citissime*. Gr. *τάχιστα*.

RATTIZZARE. *Riordinare i tizzi, onde si nutrisce il fuoco. Cecch. Donz. 2. 3.* Padrone, deh stando in casa rattizzate il fuoco, che il bue non sarà cotto. *Buon. Fier. 3. 3. 2.* E ritta poi la gobba, Volendo rattizzar di nuovo il fuoco, La fiamma s'avventò verso Galizio.

§. *Figuratam. per Raccendere, Infiamma-*

re, *Accrescere*. *Tac. Dav. stor.* a. 296. Le male bierte, e la città feconda madre di nimicizie, le rattizzò, e mise ambo in gara d'onori, di codazzi ec. (*il T. Lat. ha* aoxerat)

RATTO. *Sust. Rapina*, *Furto*. Lat. *raptum*. Gr. ἅρπαγμα. *G. V.* 12. 28. 3. S'erano ridotti alla Badia della Colomba in Lombardía, e nella contrada, vivendo di ratto, e senza soldo. *Libr. Viagg.* E altri uccelli di ratto, e da uccellare, che sono in quelli paesi. *Franc. Sacch. rim.* 55. Perchè ciascuno vuol viver di ratto.

§. I. *Ratto*, *per Rapimento*, *l'Atto del rapire*. Lat. *raptus*. Gr. ἁρπαγμός. *Maestruzz.* a. 30. 6. Il ratto non solamente si commette nella vergine, ma anche, largamente preso, nella vedova, e monaca. *But. Inf.* 4. a. I Greci asseto la detta città per vendetta del ratto di Elena.

§. II. *Ratto*, *diciamo anche a quella Parte del letto del fiume*, *dov' è pochissima acqua*, *e molta corrente*. *Viv. disc. Arn.* 24. Le cadure de' mulini, e gli spessi ratti, che vi si veggono, la dimostrano soverchia, ed anche assai inegualmente distribuita.

§. III. *Ratto*, *per Estasi*. Lat. *mentis alienatio*, *vel excessus*. Gr. ἔκστασις. *Fr. Iac. T.* 4. 14. 9. D'operar segni son sì disiosi, Far miracoli, e render sanitati, Di ratti, e profezie sono golosi. *Fior. S. Franc.* 184. Che 'l grado della contemplazione sia un fuoco divino ec. ed un ratto.

§. IV. *Ratto*, *per Topo*. Lat. *mus*. Gr. μῦς. *Franc. Sacch. nov.* 135. Isopo ci ammaestra nella sua favola, quando il leone ebbe bisogno del ratto. *Bern. Orl.* 3. 6. 13. Aveva sotto una giumenta sora. Di pel di ratto, colla testa nera. *Bellinc. son.* 166. Un monte, Che se dubbiar ciascun d'affanno, e d'onte, Ed un ratto n' uscì dicendo: i' mordo. *E* 177. E quando i' mi credetti riposare, Mi corse su pel viso un grosso ratto.

RATTO. *Add. Veloce*, *Presto*. Lat. *celer*, *velox*. Gr. ταχύς, ὠκύς. *Bocc. nov.* 47. 5. Si misero in via per tornare a Trapani, e andavanne ratti quanto potevano. *Dant. Purg.* 15. Perch' a fuggir la mia vista fu ratta. *Petr. son.* 158. E se non fosse il suo fuggir sì ratto, Più non dimanderei. *Vit. SS. Pad.* E però v' ho detto, figliuoli miei, che non siate ratti a condannare li fatti altrui.

§. I. *Per Ripido*. Lat. *acclivis*. Gr. κρημνώδης. *Dant. Purg.* 12. Così s'allenta la ripa, che cade Quivi ben ratta dall' altro girone. *But. ivi*: Ben ratta, cioè ritta.

§. II. *Per Rapito*. Lat. *raptus*. Gr. ἡρπασμένος. *But. Purg.* 9. 1. Finge, che egli fosse ratto da un' aquila. *E appresso*: Prima pone come fu ratto. *Fior. S. Franc.* 184. Una dolce, e quieta, e soave dilezione della anima, che sta sospensa, e ratta con grande ammirazione. *Petr. son.* 160. Ratto per man d'Amor, nè so ben dove, Doppia dolcezza in un volto delibo. *Tratt. gov. fam.* Ratta in ispirito, non dormendo, vide sensibilmente l'anima sua. *Morg.* 18. 87. E tutto con lo spirito elevato, Tanto che Paol parea al ciel ratto.

RATTO. *Avverb. Velocemente*, *Prestamente*. Lat. *velociter*, *celeriter*. Gr. ταχύ, ταχέως. *Dant. Par.* 28. Distante intorno al punto un cerchio d'igne Si girava sì ratto, ch' avria vinto Quel moto, che più tosto il mondo cigne.

§. I. *Per Tostamente*, *Subitamente*, *In un tratto*. Lat. *statim*, *illico*. Gr. εὐθύς, αὐτίκα. *Petr. canz.* 37. 4. Ratto, come imbrunir veggo la sera, Sospir del petto, e degli occhi escon onde. *Sen. Pist.* E sostenne l'assalto, e la forte battaglia ratto che i Romani ebbero il ponte. *Dant. Inf.* 6. Elle giacen per terra tutte quante, Fuorch' una, ch' a seder si levò, ratto Ch' ella ci vide passarsi davante. *E* 9. Ove in punto vidi dritte ratto Tre Furie infernal di sangue tinte. *But. ivi*: Ratto, cioè tostamente. *Pallad. Magg.* 7. Ratto che castrano il giovenco, il mettono alla vacca.

§. II. *Chi va piano va ratto*; *proverb. che si usa per mostrare la necessità di ben maturare le cose*. Lat. *festina lente*. Gr. σπεῦδε βραδέως. *Salvin. disc.* 2. 421. S' aggiusta al nostro volgare, ed elegante proverbio: chi va piano, va ratto.

§. III. *Non potere andar nè pian*, *nè ratto*, *figuratam. vale Non potere operare nè con maturità*, *nè con velocità*, *nè mal*, *nè bene*.

§. IV. *Ratto ratto*, *vale Presto presto*, *e ha quasi forza di superlativo*, *aggiugnendo tal forza la replica delle parole*, *particolar proprietà di questo idioma*, *come Terra terra*, *per Vicinissimo a terra*, *e si fatti*. Lat. *celerrime*, *ocius*. Gr. τάχιστα. *Dant. Purg.* 18. Ratto ratto, che 'l tempo non si perda. *Dep. Decam.* 27. E d' una fretta straordinaria ratto ratto. *E* 32. Significando per lo più questo accoppiamento maggior forza, ed efficacia, e quasi quel, che i gramatici chiamano superlativo, come ratto ratto, rattissimamente.

RATTOPPARE. *Mettere delle toppe*. Lat. *resarcire*. Gr. ἀναρράπτειν. *Buon. Fier.* 3. a. 9. Quando affondato per soverchia brama Non v'è chi più 'l rattoppi. *Sered. lett.* 3. 778. Ci parve una cosa più sicura rimettere il timone, e rattoppare la piccola vela, che sola vi restava. *Bellinc. son.* 270. Sapresti appunto la ragione, e 'l modo, S' e' si può rattoppar giulebbo rotto (*qui figuratam. in ischerzo*)

RATTOPPATO. *Add. da Rattoppare*. Lat. *interpolatus*, *refectus*. Gr. ἀνερραμμένος. *Varch. Ercol.* 144. E così andò, se non ignuda, stracciata, e rattoppata. *Fir. As.* 192. Ma egli aveva sua vesticciuola in dosso rattoppata con più di mille pezzi. *Libr. Son.* 128. Or mi mandi sonetti rattoppati (*qui per metaf.*)

RATTORCERE. *Attorcere*. Lat. *torquere*, *flectere*. Gr. κάμπτειν. *Alam. Colt.* 2. 39. In un raccoglie Picciol fascetti, e con le istesse biade, Quanto più ferme può, rattorce, e lega.

RATTORE. *Rapitore*. Lat. *raptor*. Gr. ἁρπακτής. *Bocc. nov.* 98. 36. Io non venni, come rattore, a torle la sua virginità. *Pass.* 135. Non crudele, non rattore, non vagabondo. *Cavalc. Med. cuor.* Gli occhi son da reprimere, e raffrenare dalla lascivia della sua voluttà, come rattori, e inducitori a culpa. *S. Grisost.* Io non son come gli altri uomini, rattori, ingiusti, adulteri, nè come questo pubblicano. *Franc. Sacch. Op. div.* 57. Oh infelice generazione, che in questi tempi si truova sottoposta, e governata da così fatti rettori, che più tosto rattori si potriano chiamare! *E rim.* 55. Da prode stanno i buon rettori, Che rattori, Amatori Non son d'onori.

RATTORNIARE. *Attorniare*, *Circondare*. Lat. *circundare*. Gr. περιβάλλειν. *Mor. S. Greg.* Quanto egli si sente essere maggiormente rattorniato da questi vizj, tanto più virilmente si sforza coll' armi delle virtù.

RATTORTO. *Add. da Rattorcere*. Lat. *intortus*, *flexus*. Gr. καμφθείς.

RATTRAPPARE, *e* RATTRAPPIRE. *Non poter distender le membra per ritiramento di nervo*. Lat. *torpore corripi*. Gr. ναρκᾶν. *Libr. cur. malatt.* Per la durata di quelle lunghe flussioni catarrali rattrappivano.

§. *In signific. neutr. pass. vale Rannicchiarsi*, *Raccogliersi*. Lat. *contrahi*. Gr. συνίζεσθαι. *Dant. Inf.* 16. Siccome torna colui, che va giuso Talvolta a solvere àncora, ch' aggrappa O scoglio, o altro, che nel mare è chiuso, Che 'n su si stende, e da piè si rattrappa.

RATTRAPPATO, *e* RATTRAPPITO. *Add. da' loro verbi*. Lat. *torpore correptus*. Gr. ναρκώδης. *Bocc. nov.* 77. 20. E quasi tutto rattrappato, come potè, a casa sua se ne tornò. *Fr. Giord. Pred. D.* E però errano, e sono matti coloro, che credono, che la mano d'Iddio sia rattrappata; ma dico più, che è allargata. *Tratt. Giamb.* Ha (*l'avaro*) la man rattrappata a dare, e aperta, e pronta a pigliare. *Menz. sat.* 7. E che il destino rattrappito, e monco ec. Non adoprasse ad estirparti un ronco! (*qui per metaf.*

RATTRAPPIRE. *v.* RATTRAPPARE.

RATTRAPPITO. *v.* RATTRAPPATO.

RATTRARRE. *Rattrappare*, *Rannicchiare*. Lat. *torpore corripi*. Gr. ναρκᾶν. *Pael. Oros.* Essendo sudato, e entrato a bagnare in fiume freddissimo, egli gelò, e rattraendogli i nerbi, fu presso che morto.

RATTRATTO. *Add. da Rattrarre*; *Rattrappato*. Lat. *membris captus*. *Bocc. nov.* 11. 4. Nè sarebbe stato alcuno, che veduto l'avesse, che non avesse detto, lui veramente esser tutto della persona perduto, e rattratto. *Cr.* 9. 99. 3. Sono cascanti (*le pecchie*) per fame, e rattratte, e pigre per freddo. *Quist. filos. C. S.* La mano ha rattratta a dare, distesa a ricevere. *Sagg. nat. esp.* 117. Starossi così alquanto, come infingardito, o più tosto rattratto, non se gli vedendo fare altro moto, si dette l'ala. *Alam. Gir.* 18. 22. A me sarà dunque più onesto, E più pietoso ucciderti oggi affatto, Che qui lasciarti inutile, e rattratto.

RATTURA. *Rapimento*. Lat. *raptura*, *raptus*. Gr. ἁρπαγμός. *Guid. G.* Al quale, poichè tutte le cose furon manifestate, cioè della ruberia del tempio ec. e della rattura d'Elena sua moglie ec.

RAVAGLIONE. *Sorta di malattia*, *detta comunemente Vaiuolo salvatico*, *consistente in vescichette simili alle bolle del vaiuolo*, *ma piene di un siero trasparente*, *e che in tre giorni si seccano*.

RAVANELLO. *Rafano*. Lat. *raphanus major, vel orbiculatis*. *Bern. rim.* 1. 122. Un altro ha celebrato il ravanello. *Bell. son.* 293. In cui ti ficchetai quel ravanello. *Lor. Med. canz.* 106. Radici vuol, ravanelli, e carote.

RAVANO. *Lo stesso, che ravanello*. Lat. *raphanus major*. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Sverze, e finocchi, e ravani, e carote.

RAUCEDINE. *Fiochezza. Fiocaggine*. Lat. *raucitas*. Gr. βραγχ☉-. *Libr. cur. malatt.* Sogliono mitigare la raucedine. *E altrove*: Usi questo lattuario ottimo alla raucedine. *E altrove*: Dice Ippocrasso, che la gravedine, e la raucedine ne' molto vecchi non si guarisce.

RAUCO. *Add. Che ha raucedine, Che ha voce, e suono non chiaro, Roco*. Lat. *raucus*. Gr. βραγχώδης. *Fr. Giord. Pred.* Con rauca, e singhiozzata voce chiedeva mercede. *Sanaz. Arcad. pros.* 5. Un de' pastori prima di tutti levatosi ando col rauco corno tutta la brigata destando.

RAVEGGIUOLO. v. RAVIGGIUOLO.

RAVERUSTO, e RAVIRUSTO. *Lambrusca*. Lat. *vitis sylvestris, labrusca*. *Dav. Colt.* 196. A tutti quei, che non tengon la foglia, metti al piede una vite di raverusti, o altra uva piccola. *Soder. Colt.* 92. Ottimo, se lo farà empiendo tutta la botte d'uva spicciolata di ravirusti, riempiendo quanto vi cape di buon vin vecchio, o vergine.

RAVIGGIUOLO, e RAVEGGIUOLO. *Spezie di cacio schiacciato, per lo più di latte di capra*. *Fir. rim.* 116. Pare a giacere un cacio raviggiuolo. *Copp. rim. burl.* 2. 32. Imputar se le puote un error solo, Mangiarmi sull' armario un raviggiuolo. *Burch.* 1. 13. A i caci raviggiuoli, e marzolini Dee lor parere stran lo stare in gabbia. *Red. Ins.* 82. Da un raviggiuolo inverminato ec. nacquero, e mosche ordinarie, ed alcuni pochi moscioni.

RAVIRUSTO. v. RAVERUSTO.

RAVIUOLI. *Vivanda in piccoli pezzetti, fatta d'erbe battute con cacio, uova, ed altro*. *Bocc. nov.* 73. 4. Eravi una montagna tutta di formaggio parmigiano grattugiato, sopra la quale stavan genti, che niuna altra cosa facevano, che far maccheroni, e raviuoli. *Libr. son.* 87. Milan può far di molti raviuoli.

RAUMILIARE. *Placare, Mitigare, Addolcire, Tor via l'alterezza, e l'ira*. Lat. *compescere, mollire, deprimere*. Gr. συστέλλειν, ταπεινοῦν, καταπραΰνειν. *Din. Comp.* 1. 24. Con parole dolci raumiliamo i signori. *Bocc. nov.* 26. 25. Cominciando con dolcissime parole a raumiliarla, tanto disse ec. che ella vinta con lui si pacefico. *E nov.* 38. 7. Con dolci parole raumiliandolo, lo 'ncomincio a lusingare, ed a pregare dolcemente, che ec. *G. V.* 10. 108. 1. La moglie, che fu di Castruccio, per raumiliarlo contro a' figliuoli, si venne in Pisa. *Coll. SS. Pad.* Se Israel fosse andato per le via mie, forse per niente averei raumiliati i nemici suoi, e posta la mano mia sopra coloro, che gli tribolavano (*cioè: mortificatigli, e dato loro travagli*)

RAUNAMENTO. v. RAGUNAMENTO.

RAUNANZA. v. RAGUNANZA.

RAUNARE. v. RAGUNARE.

RAUNATA. v. RAGUNATA.

RAUNATICCIO. v. RAGUNATICCIO.

RAUNATO. v. RAGUNATO.

RAUNATORE. v. RAGUNATORE.

RAUNAZIONE. v. RAGUNAZIONE.

RAUNCINATO. *Add. Ritorto*. Lat. *aduncus, curvatus*. Gr. καμπύλ☉-. *Pallad. Marz.* 23. I labbri, e gli occhi neri canti, e corna torti, e non rauncinate a modo di luna.

RAUNO. v. RAGUNO.

RAVVALORARE. *Avvalorare, Crescere il valore*. Lat. *vim addere, augere*. Gr. ἀνακρατύνειν. *Guitt. lett. R.* Si sentio ravvalorare in la strada del buono Dio grande (*qui neutr. pass.*) *Segn. Mann. Dicembr.* 27. 6. Dee aspettare umilmente il precetto del suo signore, che la ravvalori.

RAVVEDERE. *Neutr. pass. Riconoscere i suoi errori, Dannargli, e Averne pentimento, Emendarsi*. Lat. *resipiscere, ad mentis sanitatem redire*. Gr. ἀναφρονεῖν, μετανοεῖν. *Bocc. nov.* 50. 5. Quando io saro vecchia, ravvedendomi, indarno mi dorrò d'avere la mia giovanezza perduta. *E nov.* 65. 22. Ravvediti oggimai, e torna uomo, come tu esser solevi. *G. V.* 10. 15. 7. Ma dopo volta si ravvidono con lor danno, e struggimento. *Varch. Ercol.* 82. Egli è meglio ravvedersi qualche volta, che non mai.

RAVVEDIMENTO. *Il ravvedersi*. Lat. *resipiscentia*. Gr. μετάνοια.

RAVVEDUTO. *Add. da Ravvedere*. Lat. *resipiscens, ad bonam frugem rediens*. Gr. ἀναφρονῶν. *M. V.* 10. 67. Il popolo di Volterra di suo errore ravveduto la guardia del cassero della città diedono a' Fiorentini. *Morg.* 10. 82. Disse Rinaldo ravveduto un poco.

RAVVIAMENTO. *Il ravviare*. *Lasc. Parent.* 5. 6. Spesse volte non scandolo, e uno scompiglio son cagione di molti ravviamenti (*qui nel signific. del §. II.*)

RAVVIARE. *Rimettere nella buona via*. Lat. *in rectam viam reducere*. Gr. εἰς ὁδὸν ἐπανάγειν. *Pass.* 67. Il quale (*ordine*) egli avea trovato, e ordinato per ravviare il mondo errante, e i peccatori in via di salute. *Vit. Barl.* 45. Ravviami in tale guisa, ch'io possa trovare Balaam.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale rimettersi in via*. Lat. *iter resumere*. Gr. τὴν ὁδὸν ἀναλαμβάνειν. *Amet.* 100. E verso i lor ricetti ravviarsi. *Cas. lett.* 67. Lo sviarsi è la più facil cosa, e quella, che si fa con meno considerazione di tutte l'altre, ma il ravviarsi poi è molto difficile.

§. II. *Ravviare, per riordinar le cose avviluppate, come capelli, matasse, e simili*. *Fir. As.* 183. Ma prima ravviero la ravviluppata fronte. *Malm.* 8. 7. Un' altra gli ravvia la capelliera, E gli mette il benduccio, e la montiera.

§. III. *Ravviare, si dice anche per Far tornare il concorso, dov' e' fosse mancato; contrario di Sviare; come ravviare una scuola, una chiesa, e simili*. *Salvin. disc.* 2. 211. Dalle incerte sedi, nelle quali ella (*l'accademia*) si ragunava, a questo insigne luogo del generale antico studio Fiorentino per special grazia la ravvio, e ridossela.

RAVVICINARE. *Di nuovo avvicinare. E s'usa oltre al sentim. att. anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *iterum accedere*. Gr. πάλιν προσιέναι. *Petr. son.* 31. Per non ravvicinarmi a chi mi strugge. *Bemb. Asol.* 3. 185. Questo detto, ravvicinatomisi, e di me amendue le gote soavemente prendendo, mi basciò la fronte.

RAVVILIRE. *Far divenir vile, Far perder l'animo, Invilire*. Lat. *percellere, consternare*. Gr. καταπλήττειν, συστέλλειν. *M. V.* 3. 39. Subitamente, senza attendere aiuto, fedì tra costoro, e ravviligli sì forte, che non feciono resistenzia.

RAVVILUPPAMENTO. *Il ravviluppare*. Lat. *complicatio*. Gr. συμπλοκή. *M. V.* 10. 23. In questo fortunoso ravviluppamento assai per li savj non odiosi si comprese della magnanimità del gran Siniscalco.

RAVVILUPPARE. *Avviluppare; e si adopera nel sentim. att. e nel neutr. pass.* Lat. *involvere, complicare*. Gr. συμπλέκειν. *M. V.* 9. 79. Il perchè ne seguì, che nel ravvilupparsi disordinatamente, e poco cheramente in quel luogo, furono sentiti, e scoperti. *Morg.* 20. 31. Cominciano apparir baleni, e gruppi, E par, che l'aria, e 'l ciel si ravviluppi (*qui per simili.*)

§. *Per metaf. vale Confondere*. *Albert.* Adunque la mente tua stia contenta, e non t' andar pur ravviluppando. *Tac. Dav. ann.* 2. 18. Gli era compagno alle spese, e a' piaceri, per ravvilupparlo in più riscontri di testimonj, e servi, che vedevano gli andamenti. *Fir. nov.* 2. 207. E ravviluppandosegli intorno mille mali pensieri, colle più brusche parole del mondo la cominciò a domandare, che questo fosse (*cioè: affollandosi, e venendo alla sua mente*)

RAVVILUPPATISSIMO. *Superl. di Ravviluppato*. *Bemb. Asol.* 2. 77. Le quali ad ogni ravviluppatissima quistion sciogliere ec. eran bastanti.

RAVVILUPPATO. *Add. da Ravviluppare*. Lat. *involutus, complicatus*. Gr. συμπεπλεγμένο-. *Fiamm.* 4. 54. Poichè il forte albero rotto da' potenti venti con le vele ravviluppate in mare a forza da quelli è trasportato. *Fir. As.* 95. Era dunque un monte altissimo, alpestre, scuro, e tutto di salvatichi alberi ripieno, fra le cui ravviluppate spalle ec. apparivano alcuni profondissimi valloni (*qui per simili.*) *E* 183. Ma prima ravviero la ravviluppata fronte. *Bemb. stor.* 3. 41. I medesimi ambasciatori Fiorentini non volendo a' nostri dar luogo nella strada, e più arrogantemente verso di loro colla loro famiglia ravviluppatisi, il Morosino ec. preso uno di loro, lo spinse di sorte, che egli cadde nel fango. *E Asol.* 2. 88. Molte navi, quale con l'albero fiacco, e rotto, e con le vele ravviluppate ec. *Ciriff. Calv.* 4. 111. E alcuni, per fuggir questi contrasti, S'eran soffitti giusta lor potere. Quai per le busse i can, sotto le banche Ravviluppati in le tovaglie bianche.

RAVVINCIDIRE. *Neutr. Divenire vincido*. Lat. *mollem fieri*. Gr. διαμαλάσσεσθαι.

RAVVISARE. *Fare accorto, Avvertire*. Lat. *certiorem facere*. Gr. μηνύειν. *G. V.* 7. 15. 1. Furono ravvisati, ch' eglino aveano fatta gran follia a partirsi

di Fi-

di Firenze sanza colpo di spada, o esserne cacciati.

§. *Per Raffigurare, Riconoscere all' effigie, e al viso.* Lat. *agnoscere*. *Dant. Purg.* 23. E ravvisai la faccia di Forese. *Bocc. nov.* 14. 12. Quindi appresso ravvisò la faccia, e quello essere, che era, s' immaginò.

RAVVISATO. *Add. da ravvisare.*

RAVVIVARE. *Far tornare in vita.* Lat. *ad vitam revocare*. Gr. ἀναβιώσκεσθαι. *Dant. Purg.* 31. E come io le' nsa, La tramortita sua virtù ravviva. *Tass. Amint.* 5. 1. Ma mentre proccoriam di ravvivarlo Con diversi argomenti ec.

§. I. *Per Avvivare.* Lat. *vigorem afferre*. Gr. ζωοποιεῖν. *Dant. Purg.* 26. E poi ravviva Ciò, che per sua materia se gestare.

§. II. *In significaz. neutr. pass. vale riprender vita, e vigore.* Lat. *robur, vim sumere, vigere*. Gr. ζωοποιεῖσθαι. *Filoc.* 1. 142. Le spente fiamme de' barbari cuori alquanto per le parole di costui si ravvivarono. *Red. Ins.* 106. Mi si ravviva alla memoria, che sul solo isopo ec. naquero otto, o nove altre diverse razze di moscherini tra loro differentissimi di figura (*quì per similit. e vale ri mi ritorna*)

RAVVIVATO. *Add. da ravvivare.* *Segn. Mann. Magg.* 25. 2. Il dolore ec. quando inoltre e continuo, e ravvivato, e rinforzato, e incessante, chi può spiegare a che mesto legno ridoce ogni più robusto.

RAVVOLGERE. *Mettere checchessia in foglio, o panno, o simile inveglia per coprirlo con essa; che anche diciamo Rinvolgere, e Rinvoltare.* Lat. *involvere, operire*. Gr. ἐντυλίσσειν.

§. I. *Per lo stesso, che Avvolgere.* Lat. *circumdare*. Gr. περιβάλλειν. *Bocc. nov.* 99. 38. E alla testa alla lor guisa una delle sue lunghissime bende ravvolgere. *Dant. Inf.* 31. Sì che 'n sollo scoperto Si ravvolgeva infino al giro quinto.

§. II. *Per Aggirarsi, Andare errando.* Lat. *errare*. Gr. πλανᾶσθαι. *G. V.* 11. 57. 2. Ma poichè furono molto ravvolti, si tornarono a Bovolento. *Amm. ant.* 32. 1. 4. Non voglio, che ti vadi ravvolgendo per li cantoni della città.

§. III. *Per metaf. Bocc. introd.* 28. A me medesimo incresce andarmi tanto tra tante miserie ravvolgendo. *Red. Ditir.* 2. Lasciam pur, lasciam passare Lui, che in numeri, e in misure Si ravvolge, e si consuma, E quaggiù tempo si chiama.

RAVVOLGIMENTO. *Il ravvolgersi, Tortuosità.* Lat. *involutio, complicatio, circuitus*. Gr. συστροφή. *Filoc.* 4. 183. E fanno strani, e pericolosi ravvolgimenti di loro in mare. *Stor. Eur.* 2. 35. Questo fiume (*il Danubio*) ec. con i larghi ravvolgimenti ec. ricercandola quasi per tutto ancora ec. di ciò, che più si desidera, le apporta copia, e grande abbondanza. *Cr.* 2. 23. 10. Tanta è la forza del modo, e della conversione, e ravvolgimento de' pori, che prima salivano, che il sugo ritenuto per li nodi, e per li pori digestiscono ad altra forma di pianta. *Bemb. Asol.* 2. 127. Ora con lenti varchi degna di molta riverenza mostrandosi, ora con cari ravvolgimenti, o inchinevoli dimore leggiadrissima, empiendo la vaghezza tutto il cerchio.

RAVVOLGITURA. *Ravvolgimento.* Lat. *complicatio, involutio*. Gr. συμπλοκή. *Sanaz. Arcad. pros.* 12. La cui vesta era d'un drappo sottilissimo ec. con una nuova ravvolgitura di capelli, sopra i quali una verde ghirlanda portava.

RAVVOLTO. *Add. da ravvolgere; Avvolto.* Lat. *circumvolutus*. Gr. περιειλημμένος. *Bocc. nov.* 85. 4. Co' capelli ravvolti al capo. *Lab.* 117. Ora sparti (*i capelli*) su per li omeri, ora alla testa ravvolti.

§. I. *Per Aggruppato, Raccolto insieme. Dant. Inf.* 16. Posciachè l'ebbi tutta da me sciolta (*la corda*) ec. Porsila a lui aggroppata, e ravvolta. *G. V.* 9. 209. 4. I signori Visconti di Milano, come si sa, hanno l'arme loro il campo bianco, e la vipera cilestra ravvolta con uomo rosso in bocca. *Amet.* 30. Alcuna giacendo sopra la nuova erbetta, mezza nascosa in quella la bionda testa, sopra il ravvolto mantello quasi stanca riposava. *Red. Oss. an.* 163. I quali intestini ec. ravvolti in più giri chiudevansi in un sacco, o guaina.

§. II. *Per Torto, Bistorto. Com. Inf.* 4. Era Socrate uomo sozzissimo con gli nari rincagnati, fronte rustica, gli omeri pilosi, le gambe ravvolte. *Bocc. Com. Dant. Inf.* 1. 19. Dice appresso ec. a dimostrare la qualità degli alberi, e de' virgulti ec. con rami lunghi, e ravvolti.

RAZIOCINARE. *V. L. Discorrer per via di ragione.* Lat. *ratiocinari*. Gr. συλλογίζεσθαι. *Com. Par.* 3. Quì pone, come lo intelletto si puote ingannare raziocinando.

RAZIOCINIO. *V. L. Il raziocinare.* Lat. *ratiocinium*. Gr. συλλογισμός.

RAZIONABILE. *Add. Ragionevole.* Lat. *rationabilis, ratione praeditus*. Gr. λογικός. *Dant. Par.* 26. Che nullo affetto mai razionabile, Per lo piacere uman, che rinnovella, Seguendo 'l cielo, sempre fu durabile. *Franc. Sacch. nov.* 153. Ma il motto non l'ha nè razionabile, nè inrazionabile (*il sentimento*)

RAZIONALE. *Add. Ragionevole, Che ha ragione.* Lat. *rationalis*. Gr. λογικός. *Franc. barb.* 87. 18. Anima razional patir oom bestia. *Fr. Iac. T.* 1. 13. 3. L'anime razionali Diventate son bestiali. *Bocc. introd.* 46. E molti, quasi come razionali, poichè pasciuti erano bene il giorno, la notte alle lor case senza alcuno correggimento di pastore si tornavano satolli. *Elett. Pin. Ruff.* 283. Chi d'acquistar fama, o guardare l'acquistata è negligente, piuttosto bruto animale, e servidore del suo ventre si può chiamare, che razionale. *Com. Inf.* 13. Quando uomo è nel mondo; si è animale razionale, e sensitivo, e vegetativo. *Cavalc. Frutt. ling.* All' anima razionale, e invisibile, ed immortale non si conviene avere studio di cose brutali, e corruttibili.

RAZIONALITA'. *Astratto di Razionale, Ragione.* Lat. *ratio*. Gr. λόγος. *But. Purg.* 16. 2. Sappia in generale quello, che guarda, e difende la nostra razionalità.

RAZZA *colla Z di suono aspro. Schiatta, Generazione.* Lat. *stirpe, progenies*. Gr. γονή, γενεά. *Pataff.* 6. Non ha ramo, nè razza chi biscazza. *Com. Par.* 17. L'uomo conosce lo lupo più perfettamente, che sane, ch' ello è animale di mala razza. *Tac. Dav. ann.* 4. 83. Mescoletassi questa razza col sangue de' Drusi. *E* 11. 134. Mancarvi forse uno de' nati quivi da governargli, senzachè la razza di Flavio Ispione gli cavalchi? *Bern. Orl.* 3. 9. 3. E' venuta oggi una razza di gente. Che con l'autorità dell' anticaglia Vuol esser ladra, poltrona, insolente, Ch' ogni cosa la sia concesso, e vaglia.

§. *Razza de' cavalli, o d' altri animali, si dice la Mandria delle femmine, o de' maschi, che si tiene per averne le figliature.*

RAZZA *colla Z di suono sottile. Sorta di pesce. Red. Oss. an.* 175. Tra quei pesci, che ho trovati non aver tal vescica, o nuotatoio, sono ec. tutta quanta la generazione delle razze, la torpedine, la ferraccia ec.

§. *Razza, si dice anche Quel pezzo di legno, o d' altra materia, che partendosi dal mozzo delle ruote, collega, e regge il cerchio di fuori.* Lat. *radius*.

RAZZACCIA *colla Z di suono aspro. Peggiorat. di Razza. Menz. sat.* 7. Ch' e' par per Dio, ch' una razzaccia ignerra Pretenda sol co' suoi costumi indegni Muovere al valor prisco ignobil guerra.

RAZZARE *pronunziato colle Z dolci, Raggiare, Risplendere.* Lat. *radiare*. Gr. ἀκτινοβολεῖν. *Com. Inf.* 1. La chiarezza del lume del dìe, che già v' avea cominciato a razzare nella mente.

§. *Razzare, pronunziato colle Z aspre, si dice del raspare, e Zappare, che il cavallo fa colle zampe, quasi razzolando. Libr. Mott.* Vi venne con grande compagnia sur uno grande cavallo, molto gagliardo di razzare, ed' annitrire.

RAZZATO. *Add. da Razzare; Coperto, o Sparso di razzi, o di cosa, che abbia di essi similitudine.* Lat. *radiatus*. *Sagg. nat. esp.* 262. Questo gielo non era punto oguale come gli altri, ma interrotto, e razzato di vene disordinate, e intrecciantisi per ogni verso.

RAZZEGGIARE *pronunziato colle Z di suono dolce, Raggiare.* Lat. *radios emittere, effundere*. Gr. ἀκτινοβολεῖν. *Mor. S. Greg.* Contenendo in se medesima i sette doni dello Spirito Santo, si può dire, che razzeggi della clarità della somma virtù, quasi come posta presso al polo della verità.

RAZZENTE. *Aggiunto di vino, che picchi. Red. Ditir.* 13. Sarà forse più frizzante, Più razzente, e più piccante.

RAZZESE *colla Z di suono dolce. Nome di vino, che fa nella riviera di Genova. Morg.* 25. 215. Dapoi che c'è buon oste, e buon piattello, E vernacce, e razzesi dilicati. *Sod. Colt.* 4. Nell' altissime coste dalle ripide montagne sassose ec. non ricusano di allignare in ottimo vino, afferrandosi fra' massi, come fra quelli delle ripe della Spezie, ove si trae il razzese, e l'amabile. *Buon. Fier.* 1. 3. 6. Tu ti levasti su, dandomi d' urto Si 'n furia, e frettoloso, Che quel nobil razzin di quel razzese M' andò più giù pel sen, che per la gola.

RAZZIMATO. *Add. colle Z di suono dolce, Raffazzonato, Ripulito, Azzimato.* Lat. *perpolitus, ornatus*. Gr. κατακεκοσμημένος. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 5. Tu se' così razzimato? tu mi pari un cesso ripulito.

RAZZINA. *Dim. di Razza colle Z di suono aspro*. *Libr. Son. 36.* Pulci, a pulcini di trista razzina, I' non vi stimo tutti un vil bozzago.

RAZZO *colle Z di suono dolce*. *Raggio*. Lat. *radius*. Gr. ἀκτίν. *Mor. S. Greg.* Quasi come per vicenda di stelle, continoamente rinnovellando luminosi razzi, risplendesse. *G. V. 12. 17. 4.* Il terzo quartiere ec. chiamarlo il quartiere di santa Maria Novella con l'arme il campo azzurro, e un sole co' razzi ad oro. *Alam. Colt. 2. 55.* Il freddissimo nitro in le spelonche, E 'n le basse caverne umide mise, Ove razzo del sol mai non arrive.

§. I. *Per similit. si dice Quel pezzo di legno, e d'altra materia, che dal mezzo della ruota, ove è impostato, partendosi, regge, e collega il cerchio esteriore, che oggi più comunemente si dice Razza.* Lat. *radius*. *Segr. Fior. Art. guerr. 7. 153.* Se i razzi di quella (*ruota*) sono diritti, possono facilmente fiaccarsi, perchè pendendo la ruota, vengono i razzi a pendere ancora elli, e a non sostenere il peso per il ritto.

§. II. *Razzo, diciamo anche a una sorta di Fuoco lavorato, che scorre ardendo per l'aria, e si usa comunemente in occasione di feste d'allegrezza*. *Ar. Fur. 21. 9.* Non van sì presto i razzi fuor di mano, Che al tempo son dell'allegrezze tratti. *Cant. Carn. 421.* Di far polvere, scoppi, trombe, e razzi Di più varie ragioni Siam noi maestri diligenti, e buoni. *Disc. Calc. 28.* Ovvero da alto caggiono, come razzo di fuoco, quando egli scoppia. *Gal. Sist. 237.* Questo risponde a i razzi, li quali si muovono in su, e in giro ec. ma quest'autore non credo, che abbia mai capita questa mistione, poichè si vede come egli risolutamente dice, che i razzi vanno in su a diritto, e non vanno altrimenti in giro.

RAZZOLARE *colle Z di suono aspro*. *Propriamente il Raspar de' polli*. Lat. *scalpere*, *scalpurire*. *Cron. Vell. 14.* E cadendo d'un sul palagio una gran pietra, e cadendole in capo, non la sentì, se non come fosse stata polvere, venuta giù per razzolare di polli (*lo stamp. coll' autorità d'altri T. a penna legge* razzolire)

§. I. *Per metaf.* Lat. *perscrutari*. Gr. διερευνᾶν. *Agn. Pand. 13.* E se pure alcuna fosse nascosta sotto qualche malizia, spesso razzolando si scoprirebbe. *Car. lett. 2. 6.* Nè però ci assicureremo tanto di questa vostra sprezzatura, che ve le lasciamo un'altra volta razzolar tutte a vostro senno.

§. II. *Per similit. Gell. Sport. 1. 2.* E con un fuscellino razzolava non so che fessi. *E appresso*: E così mi va tutto 'l dì rovigliando la casa, e razzolandomi quelle poche di masserizie, che io v'ho. *Red. esp. nat. 69.* Razzolando il terreno, e facendovi gran guasto, si va natricando di que' semi. *E Ins. 39.* Non si contentano di mangiarne, ma razzolandole, e facendone alcune piccole pallottole, se le portano peravventura ne' lor vespai. *Malm. 5. 58.* Ma non son iti ancor un trar di mano, Che senton razzolar fra certo strame.

§. III. *Cantar bene, e razzolar male, proverb. che si dice del Non corrispondere alle buone parole co' fatti*. Lat. *blandus verbis, re non item*.

§. IV. *Chi di gallina nasce, convien, ch' e' razzoli, e simili, pur proverb. che si dice del Somigliare i suo' genitori, ma si prende in cattiva parte*. Lat. *natura sequitur semina quisque sua*, *Ovid.* *Lasc. Pinz. 1. 6.* Tu sai il proverbio: chi nasce di gallina, convien, che razzoli. *Cecch. Esalt. cr. 4. 12.* In fatti Chi nasca di gallina, tosto razzola.

RAZZUOLO *colle Z di suono dolce*. *Dim. di Razzo*. Lat. *radiolus*. Gr. μικρὰ ἀκτίν. *Fr. Giord. Pred. S. 24.* Chi comprendesse il sole, e comprendesse tutti i suoi razzuoli ec. i beni di questo mondo sono i razzuoli de' beni dell'altro mondo. *E altrove*: La stella di Marte, che è una delle pianete, ha potenza di fare le stelle comate, e fanno razzuoli alcun' otta inverso 'l Levante, e talora inverso 'l Ponente. *E appresso*: E son di quelle, che hanno molti razzuoli intorno, che paiono crinute ec. e di tali sono, che gettano il suo razzuolo in alto in su. *Coll. Ab. Isac. cap. 25.* Siccome la faccia della terra s'allumina per li razzuoli del sole della oscurità dell'aria, così è potente l'orazione di distruggere, a d'annichilare dell'anima la nuvola de' vizj. *Cavalc. Pungil.* Stando una mattina con un vestimento dorato in sulla sedia, la quale, venendo il sole, gettava razzuoli.

§. *Per Quei pezzi di legno, e d' altra materia della ruota, che si partono dal centro verso la circonferenza*. Lat. *radiolus*. *Ovvid. Metam.* I razzuoli delle torte ruote.

R E

RE, *e* **REGE**. *Legittimo Signor d'un regno*. Lat. *rex*. Gr. βασιλεύς. *Med. Arb. cr.* Non è detto il Re dal regno, ma lo reame trae origine, e nascimento dal Re. *G. V. 10. 78. 1.* Andandone sani, e salvi la gente del Re. *Petr. son. 104.* Prendean vita i miei spirti, or n'ha diletto Il Re celeste, e i suo' alati corrieri. *Bocc. nov. 70. 1.* Restava solamente al Re il dover novellare. *Fr. Iac. T.* Chi dal mal far si guarda, De' Re non ha paura. *Dant. Purg. 16.* Convenne Rege aver, che discernesse Della vera cittade almen la torre. *E Par. 13.* Non ho parlato sì, che tu non posse Ben veder, ch'ei fu Re, che chiese senno, Acciocchè Re sufficiente fosse. *E 19.* Che potran dir li Persi a' vostri Regi, Com' e' vedranno quel volume aperto, Nel qual si scrivon tutti i suoi dispregi? *E 20.* Ora conosce, come s'innamora Lo ciel del giusto Rege. *E 32.* Lo Rege, per cui questo regno pausa. *E Conv. 98.* E però dice Abumassar, che l'accendimento di questi vapori significa morti di Regi. *Guitt. lett. 10.* Lo Re d'ogni Rege tatto s'è sposo. *E appresso*: Tutti i Regi del mondo sono meno a vostro sposo. *Sen. ben. Varch. 6. 32.* Cotesta è usanza de' Re, o di coloro, che fanno il Re. *Bern. Orl. 1. 7. 4.* Un Re, se vuole il suo debito fare, Non è Re veramente, ma fattore Del popol, che gli è dato a governare.

§. I. *Per similit. si dice di Chi sorpassa gli altri in checchessia*. *Alam. Gir. 9. 15.* Voi siete il Re della discortesía. *Malm. 6. 60.* Quei (dice Nepo) è il Re degli usurai.

§. II. *Re d'arme, sorta d'araldo*. Lat. * *rex armorum*. *v. il Du-Fresne*. *Tass. Ger. 6. 19.* Tacque, e tornò il Re d'arme al suo viaggio Per l'orme, ch'a venir calcare furo.

§. III. *Per Una delle figure, o pezzi del giuoco degli scacchi*. *Bocc. g. 6. f. 2.* Assai volte già ne potete aver veduto, io dico delli Re di scacchi, troppo più cari, che io non sono. *Tav. Rit.* A quel punto dimenticarono lo giuoco degli scacchi ec. a Isotta, quando i credea giucare dello Re, ed ella giucava dello Cavaliere.

REALE. *Sust. Sorta di moneta*. *M. V. 6. 42.* Venne a concordia segretamente col conte di Fiandra per dugento migliaia di reali d'oro. *Dav. Scism. 85.* Tanta vettovaglia abbondò, che per un reale di Spagna s'aveva un barile di cervogia, e sei grossi peni.

REALE, *e* **REGALE**. *Add. di Re, da Re, Attenente, o Conveniente a Re*. Lat. *regalis*, *regius*. Gr. βασιλικός. *Bocc. nov. 29. 8.* Io voglio un marito tale, quale io vi domanderò, senza dovervi domandare alcun de' vostri figliuoli, o della casa reale. *G. V. 4. 19. 2.* Fu consigliato dalla maggior parte, che se volesse, che la signoria reale fosse sicura, la facesse morire. *E 7. 9. 6.* Non avea portato arme reali alla battaglia. *Amet. 91.* Ed io, e te da diminutivo di regali fummo cognominati. *Dant. Inf. 18.* Quanto aspetto reale ancor ritiene! *E Par. 13.* Regal prudenza, è quel vedere impari, In che lo stral di mia 'ntenzion percuote. *E 23.* Lo real manto, che tutti i volumi Del mondo ec. *Petr. son. 201.* Real natura, angelico intelletto. *Alam. Colt. 1. 1.* Il giocondo susin, l'aspro reale Nespol nodoso, il tardo pero, e il melo (*qui per similit.*)

§. I. *Reali nel numero del più in forza di sust. si piglia talvolta per la Stirpe reale*. *Bocc. nov. 58. 3.* E tanto oltr' a tutto questo era altiera, che, se stata fosse de' Reali di Francia, sarebbe stato soperchio. *G. V. 7. 134. 2.* Andreasso disceso per legnaggio della casa de' Reali d'Ungheria entrò nel reame.

§. II. *Reale, aggiunto di diverse cose dinota le maggiori nella spezie loro*. *Dittam. 1. 10.* Tevero, e Arno, e più fiumi reali. *But. Purg. 5. 2.* Chiamano li poeti fiumi reali quelli, che fanno capo in mare. *G. V. 9. 310. 2.* E le insegne reali del comune di Firenze a ritroso in sul detto carro. *Cron. Morell.* Un libro ec. grande di fogli reali. *E altrove*: E che Mona Lisa diponga un libro di carte reali grande, con coverte rosse.

§. III. *Reale, diciamo anche per Vero, Fondato, Opposto di Apparente*. Lat. *germanus*, *germanus*, Gr. γνήσιος. *Gal. Gall. 224.* Avendomi lodato lo scrivere, come singular mezzo per far conoscere il vero dal falso, le reali dalle apparenti ragioni.

§. IV. *Reale, aggiunto ad Uomo, vale Schietto, Sincero, Verace*.

§. V. *Reale termine delle scuole, vale Che ha attuale esistenza nell' ordine delle cose*. Lat. * *realis*. *Sagg. nat. esp. 128.* Se ciò veramente nascesse da una sustanza propria, e reale del freddo, che positiva dalle scuole si chiama. *Gal. Sagg. 340.* Quando ei volesse, che il simulacro secondasse il movimento dell'oggetto reale.

§. VI. *Reale, è anche termine legale, ed è aggiunto di ciò, che risguarda le cose, e i beni, a differenza di Personale.* Lat. *realis.* *G. V. 10. 120. 2.* Promisono le fazioni reali, e personali, siccome propria terra del comune di Firenze. *E cap. 169. 1.* Faccendo ogni fazione di comuna reale, e personale con giusto estimo ordinario di libbra.

§. VII. *Alla reale, posto avverbialm. vale Regalmente.* Lat. *regie, regio more.* Gr. *βασιλικῶς.* *Bocc. nov. 79. 10.* E' maravigliosa cosa a vedere i capoletti intorno alla sala, dove mangiano, e le tavole messe alla reale. *M. V. 9. 42.* Uno ricco palio d'oro levato in aste con grandi drappelloni pendenti alla reale.

§. VIII. *E per metaf. vale Schiettamente, Sinceramente, Alla buona.* *Lor. Med. Nenc. 14.* Stato m'è detto, che tu mi dileggi, E io ne vo pur oltre alla reale.

REALISSIMAMENTE. *Superl. di Realmente.* *Gal. Sist. 122.* Quei tratti tirati per tanti versi, e 'ntrecciati con centomila ritortole non sono in essenza, e realissimamente altro, che pezzuoli d'una linea.

REALISSIMO, *e* REGALISSIMO. *Superl. di Reale.* *Fir. As. 175.* Ti pregherà, che tu ti assida sopra d'una ricca sedia, e prenda delle sue realissime vivande. *Bern. Orl. 3. 9. 11.* E vedrai qui un altro paradiso In questo realissimo ricetto. *Alam. Gir. 7. 87.* Al parlar realissimo, e decoro I due guerrier si ritirar da canto. *E 24. 47.* Siccome gran guerrieri innamorati Per fuochi realissimi, e lodati.

REALMENTE, *e* REGALMENTE. *Avverb. Da Re, A guisa di Re, Splendidamente, Magnificamente.* Lat. *regie, regaliter.* Gr. *βασιλικῶς.* *Bocc. nov. 13. 24.* Davanti a tutti i Cardinali ec. fece venire la donna realmente vestita. *Dant. Purg. 30.* Realmente nell'atto ancor proterva Continuò. *E Par. 11.* Ma regalmente sua dura intenzione Ad Innocenzio aperse. *Poliz. st. 1. 43.* Nell'atto regalmente è mansueta. *Bemb. stor. 1. 7.* La Regina di Dazia ec. venne a Venezia anco ella, dove fu regalmente ricevuta.

§. I. *Realmente, è anche termine delle scuole, e vale In realtà, Effettivamente.* Lat. *re vera.* *Pass. 346.* Se non realmente, e di fatto, almeno secondo la 'ntenzione sono malefici. *Sagg. nat. esp. 181.* Delle quali si può anche credere, che in quello istante comincino realmente a muoversi.

§. II. *Per Ischiettamente, Senza inganno.* Lat. *aperte, sincere.* Gr. *ἀκιβδήλως.* *M. V. 9. 74.* Dove a questo messer Bernabò venisse realmente, e facesse, disse d'abbandonare ogni altro trattato. *Morg. 22. 92.* Uccisil colla lancia, e realmente, E chi dice altro per la canna mente.

REALTA', REALTADE, *e* REALTATE. *Astratto di Reale; Sostanza, Effetto.* *Gal. Sist. 437.* Non si può negare, che il vostro discorso non sia ingegnoso, ed abbia assai del probabile; dico però probabile in apparenza, ma non già in esistenza, e realtà.

REAME. *Regno.* Lat. *regnum.* Gr. *βασιλεία.* *Bocc. nov. 20. 12.* Di quindi per lo reame del Garbo cavalcando, e per Baldacca, pervenni in Parione. *Lab. 164.* Il quale ordine l'antichità ottimamente ancor serva al mondo presente ne' Papati, negl'Imperj, ne' Reami, e ne' Principati. *G. V. 10. 7. 1.* Alla soddotta d'uno messer Ugo il dispensiere suo barone, e guidatore del reame. *Dant. Par. 32.* Dentro all'ampiezza di questo reame Casual punto non puote aver sito. *Cronichett. d'Amar. 1.* Non era reame, nè imperio, nè comuni.

REAMENTE. *Avverb. Malvagiamente, Tristamente, Iniquamente, Sceleratamente.* Lat. *inique, male.* Gr. *πονηρῶς.* *Bocc. nov. 19. 35.* Io sono la misera sventurata Zinevra ec. da questo traditor d'Ambrogiuolo fallamente, e reamente vituperata.

REAS. *Rosolaccio,* Lat. *papaver erraticum.* *Ricett. Fior. 53.* I papaveri sono appresso Dioscoride sei in numero, il primo è il salvatico chiamato reas, e non è altro, che il nostro rosolaccio.

REASSUMERE. *v.* RIASSUMERE.

REASSUNTO. *v.* RIASSUNTO.

REATO. *V. L. Colpa.* Lat. *reatus.* *Fr. Giord. S. Pred. 20.* Nel peccato si ha più cose, l'una si è l'opera, l'altra si è la macula, l'altro si è il reato. *E appresso:* Ritornagli quanto al terzo modo del reato, cioè quanto all'obbligazione.

REBBIO. *Ramo della forca, e lo Punte della forchetta.* *Red. Oss. an. 168.* Aveano l'estremità della coda biforcata, scorgendosi tra l'un rebbio, e l'altro della forca manifestamente l'apertura del podice. *E appresso:* Le estremità de' due rebbj della coda ancor esse erano aperte (*in questi esempj è per similit.*)

REBELLE. *Ribello,* Lat. *rebellis.* Gr. *ἀφεστώς.* *Petr. son. 304.* Senza muoversi avrian quai più rebelli Fur d'Amor mai.

REBELLIONE. *Ribellione.* Lat. *defectio, rebellio.* Gr. *ἀπόστασις.* *Bocc. nov. 16. 35.* La quale avendo udita la rebellion di Cicilia ec. cacciata via la paura, che già avuta avea, ordinatamente ogni cosa gli disse. *Petr. son. 252.* Che mai rebellion l'anima santa Non sentì poich'a star seco fur giunte. *Pass. 221.* Il decimo grado è rubellione, per la quale altri è contumace, o disubbidiente a' suoi maggiori, a' quali dee essere suggetto.

RECADI'A. *v.* RICADI'A.

RECAMENTO. *Il recare.* Lat. *apportatio.* *Bemb. Asol. 2.* In quanti modi esser può recamento di gioia.

RECAPITARE. *v.* RICAPITARE.

RECAPITO. *v.* RICAPITO.

RECAPITOLARE. *v.* RICAPITOLARE.

RECAPITOLAZIONE. *v.* RICAPITOLAZIONE.

RECARE. *Condurre di luogo a luogo; ma si dice solamente di quelle cose, che da più lontano luogo s'avvicinano dove noi siamo, e dove d'essere facciam ragione, usandosi oltre al sentim. att. anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *afferre.* Gr. *ἀποφέρειν.* *Bocc. nov. 49. 8.* Io andrò per esso, e a te il recherò. *E nov. 72. 6.* Non t'esca di mente di dirlor, che mi rechin quelle gombine per li corseggiati miei. *E num. 9.* Se voi mi prestate cinque lire ec. io ricoglierò dall'usuraio la gonnella mia del perso, e lo scaggiale da i dì delle feste, che io recai a marito. *E num. 11.* Ecco tu non mi credi, ch'io te li rechi. *E nov. 73. 19.* E quivi scaricate le molte pietre, che recate avea, niquitosa corse verso la moglie. *E nov. 79. 35.* Ella allora soavemente si moverà, e recheravvene a noi. *E nov. 100. 21.* Comandatemi, che io quella dote me ne porti, che io ci recai. *E num. 22.* In premio della mia verginità, ch'io ci recai, e non ne la porto. *G. V. 9. 299. 1.* Recossene la campana del comune d'Artimino. *Dant. Inf. 31.* Recalti già mille luoo per preda. *E Purg. 26.* Donna è di sopra, che n'acquista grazia, Perchè 'l mortal nel vostro mondo reco. *Petr. son. 222.* Non chi reco con sua vaga bellezza In Grecia affanni, in Troia ultimi stridi.

§. I. *Recare, per Disporre, Indurre.* Lat. *impellere, convertere.* Gr. *ἐπάγειν.* *Bocc. nov. 19. 11.* Io mi crederrei in brieve spazio di tempo recarla a quello, che io ho già dell'altre recate. *E nov. 30. 7.* Perchè s'avvisò, come sotto spezie di servire a Dio lei dovesse recare a' suoi piaceri. *E nov. 69. 11.* Per partito aveva preso, che se ella a lui ritornasse, di fare a lui risposta, e del tutto recarsi a compiacere alla donna. *E num. 27.* Si recherebbe a farlo davanti agli occhi vostri. *Liv. dec. 3.* In se gli animi de' cittadini, e de' compagni recò.

§. II. *Recare, per Ridurre.* Lat. *redigere.* Gr. *ἀνάγειν.* *G. V. 9. 288. 1.* Si trassero ec. venticinque schiatte de' nobili di contado, e recargli a popolo. *E 10. 203. 3.* Recando tutte le genti vicine, e villa dintorno ad abitarla. *E 11. 132. 4.* Noi ne sentimmo tanto in Ferrara, quando si recò il mercato a centottantamila. *E num. 5.* L'oste de' Pisani, ov'era a tre campi, si recarono ad uno (*cioè: si riunirono*) *Cavalc. Med. cuor.* Le tribulazioni son molte, ma possonsi comunemente recare, e riferire a tre. *Stor. Eur. 2. 47.* Arrigo di Sassonia ec. avendo lungamente guerreggiato con gli Schiavi suoi vicini, gli aveva recati a quello, che non potevano più mantenersi, nè difendersi più da lui. *Cron. Morell. 242.* Assai cose sconce di parole, e di fatti fra loro limitava, e recava a pace, e concordia. *E 320.* Colla forza nostra noi gli avevamo recati a quello, che non poteano più, e aveano perduto del loro contado alcune castella. *Vit. SS. Pad. 2. 171.* Un buon uomo aveva una sua possessione bella, e fruttifera, e per negrigenzia la lasciava insalvatichire ec. e dopo alcun tempo volendola recare allo stato di prima, disse ec.

§. III. *Recare, per Rapportare, Riferire.* Lat. *referre.* Gr. *ἀναφέρειν.* *Bocc. nov. 79. 30.* Ne guari dopo queste novelle gli recarono i dipintori, ch'egli era per ricevuto.

§. IV. *Recare ad effetto, vale Effettuare.* Lat. *efficere, perficere.* Gr. *ἀποτελεῖν, διαπράττεσθαι.* *Bocc. nov. 62. 12.* Ad effetto recò il giovinil disiderio.

§. V. *Recare a niente, o Recare a distruzione, vale Annullare, Distruggere, Consumare.* Lat. *ad nihilum redigere.* Gr. *ἀφανίζειν, τὸ μηδὲν ποιεῖν.* *G. V. 4. 19. 4.* Non dimorò Re, ma piuttosto Federigo, che a distruzione il recò. *E 10. 7. 2.* Tutti li altri grandi baroni, e la Reina, e 'l figliuolo recati a niente.

§. VI. *Recare in uno, e in una, vale Accomunare.* Lat. *in medium conferre.* Gr. *εἰς μέσον συμφέρειν.* *Bocc. nov.*

11. 8. Dove voi vogliate recare le vostre ricchezze in uno, e me far terzo posseditore con voi insieme di quelle. *G. V.* 1. 28. 2. Ma i detti le recaro in una modo di città.

§. VII. *Recar d' una lingua in un' altra, vale Traslatare, Tradurre.* Lat. *vertere.* Gr. *μεθερμηνεύειν.* *Morg.* 19. 152. Tradotto poi 'n Arabica, e 'n Caldea, Poi fu recato in lingua Soriana. *Ovvid. Pist.* Questo libro recai di grammatica in volgar Fiorentino a vostra istanza.

§. VIII. *Recare a volgare, e in volgare, vale Volgarizzare.* Lat. *in vernaculam linguam convertere.* Gr. *εἰς ἐγχώριον γλῶτταν μεθερμηνεύειν.* *Vend. Crist.* 63. Volendo a pitizione, e per divozione di certe divote persone recare a volgare comone, e divoto, e chiaro lo divoto libro degli Atti degli Apostoli. *Vit. SS. Pad.* 1. 1. Considerando io, che fra tutti i libri, ch' io mai trovassi, quel libro divotissimo, che si chiama *Vita Patrum*, contiene bellissimi esempli, ed eccellenti della perfetta vita de' tanti antichi Padri ec. hollo ec. recato in volgare.

§. IX. *Recare a fine, a perfezione ec. vagliono Dar fine, Finire, Terminare, Perfezionare.* Lat. *finem imponere.* Gr. *ἐπιτελεῖν.* *Guid. G.* Priegano, che diano tutto l'aiuto, e 'l consiglio, ch' e' posso no, per recare a fine sì grande fatto. *Bocc. vit. Dant.* 225. Così grande, così escogitata impresa ec. in picciolo spazio avere al suo fine recata. *Vit. SS. Pad.* 2. 70. Come la gallina se non persevera di covare l'uova, ma lievasene innanzi ad ora, non genera li pulcini, così lo monaco raffredderà, e non recherà a perfezione li buoni proponimenti se si muta spesso di luogo.

§. X. *Recare a un dì, si dice del Fare il conto di tutte quelle, di che un fosse debitore, e dovesse pagarle in più termini, e volesse pagarlo anticipatamente.*

§. XI. *Recare a un dì, vale anche Consumare, e Dissipare in breve tempo tutto quello, che dovrebbe bastare per tutto 'l corso della vita.* *Lasc. madr.* 16. Che tu recali ogni cosa a un dì.

§. XII. *Recare in desolazione, vale Disolare.* Lat. *desolare.* Gr. *ἐρημοῦν.* *M. V.* 10. 16. Percosse la Lombardia, e prima Como, e Pavia, con tanta rovina, che quasi le reco in desolazione.

§. XIII. *Recare a luce, vale Palesare, Manifestare.* Lat. *in lucem mittere, vulgare.* Gr. *ἐμφανίζειν.* *Bocc. lett. Pin. Ross.* 76. L'ambizione degli animi non temperati trovo le ricchezze, e recolle a luce, avendole come superflue nelle profondissime interiora della terra la natura ascoste.

§. XIV. *Recare ad ora, lo stesso, che ridurre a ora.* v. ORO §. IV.

§. XV. *Recarsi una ingiuria, e simili da uno, e recarsela assolutam. vagliono Riconoscerla, Pigliarla, e Reputarla fatta da lui.* *Bocc. nov.* 68. 20. Checchè egli s' abbia di me detto, io non voglio, che voi il vi recaiate, se non come da uno ubbriaco. *G. V.* 6. 68. 1. E recaronsi, che gli Aretini avesson loro rotta la pace.

§. XVI. *Recarsi addosso alcuna cosa, vale Addossarsela, Pigliarsene briga e cura.* Lat. *curam suscipere.* Gr. *ἐπιμέλειαν ἀναδέχεσθαι.* *Bocc. nov.* 26. 9. Egli è lo stimol di Filippello, il qual tu, con fargli risposte, e dargli speranza, m' hai fatto recare addosso.

§. XVII. *Recarsi a mente, a memoria, per la memoria, e simili, vagliono Rammentarsi, Ridursi a memoria.* Lat. *sibi in mentem redigere.* Gr. *ἑαυτὸν ὑπομιμνήσκειν.* *Mor. S. Greg.* Recatevi innanzi alla mente la battaglia delle persecuzioni. *Coll. Ab. Isac. cap.* 17. Elía, quando ebbe il zelo della legge d' Iddio, in questa armatura vinse, recandosi a memoria le comandamenta del suo possessore, cioè lo Spirito Santo. *Bocc. nov.* 30. 6. A recarsi per la memoria la giovanezza, e la bellezza di costei cominciò. *Dant. Purg.* 6. Qual va dinanzi, e qual di dietro il prende, E qual da lato gli si reca a mente. *Pass.* 18. Recandoci a mente quello, che dice la scrittura nel libro della sapienzia. *Vit. S. Gio: Bat.* 201. Ponevasi in alcuno prato a sedere, o inginocchiato, e recavasi a memoria le cose, ch' egli aveva lette di Dio.

§. XVIII. *Recarsi ubbía, vale Prendere ubbía.* Lat. *abominari.* Gr. *βδελύττεσθαι.* *Franc. Sacch. nov.* 48. Per dilungarsi dal morto, e fuggire l' ubbía, che sempre si recava de' morti.

§. XIX. *Recarsi in braccio, in mano, in grembo, e simili, vagliono Pigliare in braccio ec.* Lat. *in ulnis suscipere.* Gr. *ἐναγκαλίζεσθαι.* *Bocc. nov.* 74. 11. Credendosi aver la donna sua allato, si recò in braccio la Ciutazza. *Vit. S. Gio: Bat.* 191. Lo 'nvolse in uno bellissimo panno bianco, e recosselo in grembo. *E altrove:* Portò quella santissima testa alla sua pessima madre, e quando ella la vide, senza misura si rallegrò, e recollasi in mano.

§. XX. *Recarsi a noia, vale Prendere a noia, e in fastidio.* Lat. *odio habere.* Gr. *δυσμενῶς διακεῖσθαι.* *Bocc. nov.* 15. 21. Recatosi a noia il picchiare, il quale egli faceva ec. cominciarono a dire.

§. XXI. *Recarsi le mani al petto, vale Porsele.* *Bocc. nov.* 79. 35. A modo, che se foste cortese, vi recate le mani al petto.

§. XXII. *Recarsi sopra di se, vale Star sulla persona, senza aiuto, o appoggio.* *Galat.* 16. Dee l' uom recarsi sopra di se, e non appoggiarsi, nè aggravarsi addosso altrui.

§. XXIII. *Recarsi sopra di se, e in se stesso, vale anche raccorre il pensiero.* Lat. *secum cogitare.* Gr. *σκοπεῖν παρ' ἑαυτῷ.* *Bocc. nov.* 13. 2. In se stessa recatasi, quel, che dovesse dire, cominciò a pensare.

§. XXIV. *Recarsi in guardia, vale Accomodarsi in positura di star guardato, e difendersi.*

§. XXV. *Recarsi una cosa in buona, e in cattiva parte, vale Stimarla, o Prenderla in bene, o in male.* *Sen. Pist.* 81. Ancora il savio spregia le cose, che gli hanno nociuto, e non le dimentica per negligenza, ma per propria volontà, e non reca tutte le cose alla peggior parte (*il T. Lat. ha* vertere omnia in peius) *E altrove:* Qualunque cosa gli avviene, egli la si reca in buona parte, e falla leggiere, non ricordandosi della 'ngiuria più volentieri, che del beneficio (*il T. Lat. ha* benigna interpretare)

RECATA. *Il recare.* Lat. *apportatio.* *G. V.* 10. 112. 2. E simile recata facessero i capitani di parte Guelfa con loro consiglio. *Fr. Iac. Cess.* Ad ogni recata di minestre si si riponea, e metteasi sotto tutti i vaselli d' oro, e d' ariento, ne' quali venivano le minestre.

RECATO. *Add. da Recare.* Lat. *allatus.* Gr. *προσενεχθείς.* *Bocc. nov.* 14. 15. Costui, rendutele quelle grazie, le quali poteva maggiori, del beneficio da lei ricevuto, recatosi suo sacco in collo, da lei si partì. *G. V.* 11. 2. 20. Per la infinita avarizia, e mali guadagni di comune di fare frodolenti mercatanzie, e usure recata da tutte parti.

RECATORE. *Che reca.* *Bemb. Asol.* 2. 76. Egli sempre è stato rapacissimo rubator di quiete, e acerbissimo recator d' affanni.

RECATRICE. *Verbal. femm. Che reca.* *Bemb. Asol.* 2. 81. La fortuna nostro mal grado si ritoglie que' beni, che ella prima ci ha donati, de' quali ella è sola recatrice, e rapitrice.

RECATURA. *Mercede, che si perviene a chi reca; che oggi più comunemente si dice Porto, e Nolo.* Lat. *portorium, naulum, vectura.* Gr. *φόρετρον.* *Fr. Giord. Pred.* S. Almeno la recatura gli dona. *Quad. Cont.* E de' dare di 13. d' Aprile 305. per recatura d' un suo fardello, che venne co' nostri torselli di Francia.

RECCHIATA. *Recchione.* *Pataff.* 1. Punzone, sergozzone, e la recchiata. *Salvin. disc.* 2. 187. Dalle parti, che si feriscono col colpo della mano, sortirono questi colpi varj nomi, come quei, che si danno alle tempie, tempioni, quei, che all' orecchio, recchioni, e recchiate.

RECCHIONE. *Colpo nell' orecchio.* *Pecor. g.* 6. *nov.* 1. L' abbate alzò la mano, e diegli uno grande recchione. *E appresso.* L' abbate se gl' inginocchiò a' piedi, pregandolo, che gli perdonasse ec. e massimamente del recchione, che gli avea dato (*così ne' T. a penna; lo stamp. ha nel primo esempio* scapezzone, *e nel secondo* orecchiata) *Bellinc. son.* 141. Spirito, se tu gridi, Io ti farò star cheto co' recchioni. *Cant. Carn.* 194. Sotto, e sopra ben menare, Con trar calci, e dar recchioni.

RECEDERE. *Ritirarsi da checchessia. Abbandonare le pretensioni, le risoluzioni, le istanze, e simili.* Lat. *recedere.* Gr. *ἀναχωρεῖν.* *Segn. Mann. Apr.* 3. 6. Il che dinota, che la conversione dee conformarsi al profondo; sin qui giunse chi recedette.

RECEDIMENTO. *Il recedere.* Lat. *recessus.* Gr. *ἀναχώρησις.* *Segn. Mann. Ag.* 3. 6. Nel qual caso la conversione dovrebbe conformarsi al recedimento.

RECENTE. *V. L. Add. Nuovo, Novello, Di poco tempo fa, Di fresco.* Lat. *recens.* Gr. *νεαρός.* *Bocc. vit. Dant.* 233. Questo recente caso ti faccia con più temperate redini correre ne' tuoi piaceri. *Dant. Inf.* 16. Aimè, che piaghe vidi ne' lor membri, Recenti, e vecchie dalle fiamme incese! *E Par.* 32. Bastava ai ne' secoli recenti Con l' innocenza, per aver salute, Solamente la fede de' parenti.

RECEPERE, *e* RICEPERE. *V. L. Ricevere.* Lat. *recipere.* Gr. *ὑποδέχεσθαι.* *Dant. Par.* 2. Per entro se l' eterna margherita Ne ricevette, com' acqua recepe Raggio di luce permanendo unita. *E* 29. La prima luce, che tutta la raia, Per tanti modi in essa si ricepe, Quanti son gli splendori, a che s' appaia. *Fr. Iac. T.* Perdonare e 'l

mio volere A chi vuole recepere, Recependo non cadere, Ch' io con lui possa abitare.

RECERE. *Mandar fuori per bocca il cibo, e gli umori, che sono nello stomaco*. Lat. *vomere*. Gr. ἐμεῖν. *Gr.S.Gir.28.* Quando egli vuole bere, sì rece le veleno, che ha in corpo. *Lab.240.* A chi la conoscesse ec. è un fargli venir voglia di recer l'anima (*qui figuratam. e per dinotare una soverchia nausea*)

RECESSO. *V. L. Il recedere, Ritiramento, Contrario d'Accesso*. Lat. *recessus*. *Varch.Lez.548.* Stante il moto dato dagli astrologi all' ottava sfera chiamata da loro il moto dell' accesso, e del recesso, ovvero titubazione.

RECETTACOLO. *v.* RICETTACOLO.

RECETTIVO. *Add. Che recepe*. *But. Par.1.2.* Non ha splendore da se, ma è recettivo dello splendore del sole.

RECIDERE. *Ricidere*. Lat. *secare, resecare, recidere*. Gr. ἀποκόπτειν. *Petr. canz.40.6.* Quel, ch' Amor meco parla, Sol mi ritien, ch' i' non recida il nodo. *Segn.Pred.1.5.* Quando si va per recidere qualche legno da porre in opera ec. mirasi, che sia saldo, sia stagionato, sia sopra tutto reciso al suo tempo proprio.

RECIDIVA. *Ricascata*. Lat. *morbus iteratus*. *Libr. cur. malatt.* Sempre ée peggiore la recidiva, cha il male primiero.

RECIDIVO, e RICIDIVO. *Che torna di nuova alle cose di prima; e si prende per lo più in mala parte*. Lat. *recidivus*. Gr. ἀνατροπιμ@. *Segn.Crist.instr.3.22.2.* Dubito però io, che quando noi diamo a costoro il nome di ricidivi, facciamo loro un onore non meritato.

RECINTO. *Luogo chiuso*. Lat. *septum, ambitus*. Gr. ἕρκ@. *Buon.Fier.1.3.2.* Vedere voi lassù quel gran recinto Quadrangolar di mura? E. Io 'l veggo. F. quelle Sono le terme.

RECIPE. *V. L. Onde si è formato appresso di noi un sust. che vale lo stesso, che Ricetta*. Lat. *recipe*. *Alleg.75.* Gli spiana in sul bel mezzo del mostacciu uno sfortunato recipe di reobarbaro, d' agarico, o scamonea.

RECIPIENTE. *Sust. Vaso da stillare, che riceve la materia stillata*. *Red. esp. nat.28.* Per distinguere le differenze delle prime acque, che stillavano ec. mutai recipiente quattordici volte. *E appresso:* Gli feci ristillare a bagnomaria, mutando recipiente otto volte, e pur l'acqua raccolta ne' primi sette recipienti sempre innalbò. *Ricett. Fior.101.* Perchè il recipiente per la gravezza dell' acqua, che stilla, non tiri a terra il cappello, si mette un altro cappietto alla medesima palla, e si lega a un oncinetto ec. il quale sia a dirittura del recipiente.

§. *Per simili. Sagg. nat. esp.116.* Il qual (*Boile*) racconta esser gli campata un' allodola, benche ferita in un' ala, nel recipiente votato d' aria.

RECIPIENTE, *Add. Che riceve*. Lat. *recipiens*. *Fr.Iac.T.6.14.9.* Non riman dal daiente, Ma dal recipiente.

§. *Per Orrevole, o Di laudabili maniere, Convenevole*. *Fir. Trin. a. 5.* Perch' i' sono un buono, e d' assai marito, e un recipiente par mio. *E nov. 7. 263.* In pochi di le trovo un marito assai ben recipiente.

RECIPROCAMENTE. *Avverb. Con modo reciproco, Scambievolmente*. Lat. *vicissim*. Gr. ἐναλλάξ. *Gal. Sist.89.* Se è vero, che i pianeti operino sopra la terra col moto, e col lume, forse la terra non meno sarà potente a operar reciprocamente in loro col medesimo lume, e peravventura col moto ancora.

RECIPROCAZIONE. *Astratto di Reciproco*. Lat. *vicissitudo*. Gr. ἀμοιβή. *But. Inf.19.1.* Questi fori tondi significano una reciprocazione, che si trova ne' simoniaci, li quali si dispongono a comprare per poi poter vendere, e a vendere per poi poter comprare. *Varch. Ercol. 198.* Cotesta reciprocazione si può fare quanto all' immaginazione, ma quanto al vero, e all' uso del parlare, non para, che possa accadere. *Gal. Sist. 226.* Il medesimo pendolo fa le sue reciprocazioni sempre sotto tempi eguali (*qui per vibrazioni reciproche*)

RECIPROCO. *Add. Vicendevole*. Lat. *mutuus*. Gr. ἀμοιβαῖ@. *Arrigh.73.* Costui con reciprochi gradi l'onore va cercando. *Tac.Dav.Germ.372.* Dividono tutta la Germania da' Galli, Reti, e Pannoni il Reno, e 'l Danubio fiumi; e da' Sarmati, e Daci le montagne, o la paura reciproca. *Sagg.nat. esp.169.* Vibrandosi con reciprochi abbassamenti, e risalimenti in ambedue i rami. *E 222.* Le diverse distanze, da cui egli si fa incontro alla calamita, hanno fra loro la proporzione reciproca delle gravità in ispecie de' fluidi.

RECISO. *Add. Riciso*. Lat. *excisus, recisus*. Gr. ἀποκοπείς, ἀποκοπείς. *Dant. Par.23.* Come chi truova suo cammin reciso. *But. ivi:* Suo cammin reciso, cioe tagliato, e interrotto da qualche fossa, o fiume.

§. *Per metaf. Bocc. nov. 81.17.* Con recisa risposta ec. se gli tolse daddosso (*cioè: breve*)

RECITAMENTO. *Recitazione*. *Salvin. pros. Tosc. 1. 84.* In secondo luogo la frequenza delle lezioni accademiche, e de' recitamenti la state.

RECITANTE. *Che recita*. Lat. *recitans, actor*. Gr. ὑποκριτής. *Amet. 99.* In loco spesso d' erbette, e di fiori Da folti rami chiuso posto m' era Ad ascoltare i lieti, e vaghi amori Nascosamente delle ninfe bella Quei recitanti, e de' loro amadori. *Bemb. Asol. 2. 131.* Quanto sia caro, e dilettevole agli amanti talora recitare alcun lor verso alle lor donne ascoltanti, e talora esse recitanti ascoltare. *Tac.Dav.ann.1.26.* Cassio essere un recitante, come gli altri, alla festa, che sua madre fa per memoria d' Agusto.

RECITARE. *Raccontare, Narrare, a Dire a mente con disteso ragionamento*. Lat. *recitare, afferre*. Gr. ἀναγινώσκειν, λέγειν. *G. V. 11.19.2.* Recitando, e allegando la sacra Scrittura. *Bocc.g.3.f.10.* Altri furono di più sublime, e migliore, e più vero intelletto, del quale al presente recitare non accade. *Amet.61.* A quella donna, che di vermiglio vestiva, impose con piacevole voce i suoi amori recitare. *Vit.SS.Pad.2.135.* Molte volte aveva udite le demonia parlare infra se, e dire, e recitare insieme gl' inganni, e tentazioni, che facevano, e mettevano agli uomini, e massimamente a' monaci. *Cas. lett. 62.* Non ti basti dunque, carissimo figliuolo, fare per recitare la lezione incontinente che tu l'hai udita.

§. *Recitare, si dice anche del Favellare i comici sulle scene ne' teatri*. *Tac. Dav.stor.2.287.* Sotto gravi pene a' cavalieri Romani proibì macchiare quel grado, schermendo in teatro, o recitando (*il T. Lat. ha* ludo, & arena)

RECITATIVO. *Componimento musicale di stile andante, e differente da quello dell' ariette; che si usa nelle poesia narrative, ad imitazione del recitare nella commedie*. Lat. * *melodia monadica*. *v. il Doni de prast. vet. mus.*

RECITATO. *Add. da Recitare*. Lat. *recitatus, memoriter narratus*. Gr. ἀναγνωσμένος, ἀπὸ μνήμης λελεγμένος. *Bocc.g.6.p.2.* De' vari casi recitati in quelle rinnovando le risa. *Lasc.Streg.prol.* Bisogna, che la commedia sia allegra ec. bella, e ben recitata (*qui nel signific. del §. di Recitare*)

RECITATORE. *Che recita*. Lat. *recitator*. Gr. ἀναγνώστης. *Amm. ant.10.1.7.* Quegli, che in niuno modo sa di suo trovare, egli è recitatore, ma non dottore. *But.Inf.2.* Alcuna volta parla, come recitatore del parlare altrui: alcuna volta parla, come recitator del suo. *Guid. G.* Delle cose, che videro, furono fedelissimi recitatori (*cioè: relatori*) *Vit. P.ss.93.* In Alessandria ritrovossi il Grostene recitatore di tragedie.

RECITAZIONE. *Il recitare, Narrazione, Racconto*. Lat. *recitatio*. Gr. ἀνάγνωσις. *Com. Inf. 5.* Questa ultima parte del capitolo tocca tre cose; in prima una domanda, che fa l' autore alla detta amata; l'altra la risposta, e la compassione, che l' amante mostra nella recitazione, che fa l' amata ec. *Salvin.pros.Tosc.1.85.* Del tutto persuasi, che il lavoro continovato l' inverno, e le recitazioni continovate la state sieno per infondere sempre nell' Accademia fresca vita, e novello spirito.

RECITICCIO. *La Materia, che si manda fuora nel recere; e figuratam. si dice di Cosa fuor del suo stato, e imperfetta*.

RECLAMARE. *Far lamento, Richiamarsi*. Lat. *conqueri*. Gr. μέμφεσθαι.

RECLINARE, *V. L. Posare, Adagiare*. Lat. *reclinare*. Gr. ἀνακλίνειν. *Fr. Iac.T.3.8.13.* Poi giù lo reclinòe Tra 'l bove, e l' asinello. *E 6. 3.8.* Nel fieno e reclinato Il dolce bambolino.

RECLINATORIO. *V. L. Riposo, e Luogo, dove si riposa*. Lat. * *reclinatorium*. Gr. * ἀνακλιντήριον. *Vit. Crist.* O Iddio, come questa vostra madre naturale, tra tutte l' altre del mondo per voi eletta, e chiara, e specchio del mondo, e vostro reclinatorio, sia così tribolata?

RECLUTA. *Il reclutare, e La cosa reclutata*.

RECLUTARE. *Mettere, o Arrolare nuovi soldati in luogo de' mancati; e figuratam. si usa d' altre cose*. Lat. *supplementum scribere*. Gr. ἀναπληροῦν τὰ ἐλλείποντα.

RECLUTATO. *Add. da Reclutare*.

RECOGITARE. *V. L. Pensar bene*. Lat. *recogitare*. Gr. πάλιν ἐνθυμεῖσθαι. *Cavalc.Med.cuor.* Recogitate, e pensate di colui, che sostenne con tanta contrizione de' peccatori ec.

RECOGITATO. *V. L. Add. da Recogitare; Ben pensata.* Lat. *recogitatus*. Gr. ἀνακογιθεὶς.

RECONCILIARE. *Riconciliare.* Lat. *conciliare, reconciliare.* Gr. καταλλάττειν. *Maestruzz. 2. 7. 8.* La facunda cagione si è, che i litigiosi ovvero coo adulazione reconciliano a sè gli animi de' Principi, ovvero dicendo male de' fratelli gl' infamano.

RECONDITO. *V. L. Add. Nascoso, Astruso, Celato.* Lat. *reconditus*. Gr. ἀπόθετος. *Guicc. stor. 13. 658.* La mente, e la disposizione degli altri Principi, e spezialmente ec. quella del Pontefice, la quale recondita dalle simulazioni, ed arti sue, non era nota ad alcuno. *Gal. Sist. 222.* Non si perturberebbe il moto ec. quando ben si levasse, totalmente l'impedimento dell'aria, perchè va o è na altro più recondito asfai. *Red. annot. Ditir. 122.* Il signor Anton Maria Salvini ec. oltre una vasta, e recondita erudizione, possiede ancora la più celebri lingue dell' Europa.

RECREARE, e RECRIARE. *Ricreare.* Lat. *recreare.* Gr. ἀναψύχειν. *Bocc. nov. 32. 2.* Più disposta a dovere alquanto recrear loro, che a dovere ec. il Re contentare. *Fr. Iac. T. 3. 9. 33.* Nell' orecchio melodía Dà, che l'anima recría.

RECREAZIONE. *Conforto, che si prende dopo gli affanni, e le fatiche durate; Ristoro, Passatempo, Diletto.* Lat. *relaxatio, remissio animi.* Gr. ἄνεσις, ἀναψυχή. *Bocc. nov. 28. 3.* Ne per altro la sua dimestichezza piaceva all'abate, se non per alcune recreazioni, le quali talvolta pigliava delle sue semplicità. *Lab. 197.* E tanto sommo suo desiderio, e recreazione grandissima certe femminette ec. che fanno gli scorticatoi alle femmine. *Cr. 8. 1. 5.* Conciostiacosachè non solamente dilettino per lo loro odore, ma davanno eziandio diletto, e recreazione alla vista. *Vit. SS. Pad. 2. 201.* I frati ciò non sapendo gli davano del vino per fargli recreazione.

RECRIARE. *v.* RECREARE.

RECUPERARE. *Ritornare in possesso della cosa perduta; Riacquistare.* Lat. *recipere, recuperare.* Gr. ἀναλαμβάνειν. *Bocc. nov. 40. 14.* E comecchè rotto fosse il suono, e' sensi avessero la loro virtù recuperata, pur gli rimase nel cerebro una stupefazione ec. *Fr. Iac. T. 2. 18. 78.* Ch' ha perduta tale ricchezza, Che non si può recuperare.

RECUPERATO. *Add. da Recuperare.* Lat. *receptus, recuperatus.* Gr. ἀναληφθείς. *Bocc. lett. Pin. Ross. 284.* Acquistata la gloria della recuperata Spagna.

RECUPERAZIONE. *Il recuperare.* Lat. *recuperatio.* Gr. ἀνάληψις. *Segr. Fior. stor. 1. 24.* Carlo nel riordinare la guerra per recuperazione di quella isola si morì. *E 2. 60.* Qualunque servile popolo avverebbono alla recuperazione della liberta infiammato.

RECUSABILE. *Add. Da recusarsi.* *Gal. Sist. 256.* L'errore nell'osservare esfere stato infinito, e perciò inemendabile, e come tale recusabile.

RECUSANTE. *Che recusa.* Lat. *recusans, abnuens.* Gr. ἀπαρνούμενος. *Bocc. nov. 97. 21.* E postegli certe anella in mano, a lui non recusante di farlo fece sposar la Lisa.

RECUSARE. *Ricusare.* Lat. *recusare, abnuere.* Gr. ἀναίνεσθαι, παραιτεῖσθαι. *Bocc. nov. 17. 2.* Non recusando alcuna fatica, o pericolo, d'acquistarlo cercarono. *Vit. SS. Pad. 2. 357.* E recusando egli di ciò fare secondo l'usanza loro, e quasi dispregiandolo per provare la sua pazienza, e umiltà, tanto isterre ec. *Cavalc. Specch. cr.* Degno danque è di morire chi a Gesù recusa di vivere: *Segr. Fior. 2. 88.* Non perciò recusavano alcun pericolo di vita, anzi si esponevano volentieri ad ogni risico.

RECUSAZIONE. *Ricusazione, Il recusare.* Lat. *recusatio.* *Guicc. stor. 11. 533.* Per fare la recusazione più onesta.

REDA, e REDE. *Che reda.* Lat. *heres.* Gr. κληρονόμος. *Dant. Purg. 14.* Quest'è 'l pregio, e l'onore Della casa da Calboli, ova nullo Fatto s'è reda poi del suo valore. *G. V. 9. 312. 2.* Che se rimanessero sanza rede di figlinoli maschi legittimi, ne fosse reda il comune di Firenze. *Tratt. pecc. mort.* Ne porta il retaggio ove egli non ha niuno diritto, a direda la diritta reda. *E appresso:* Siamo suoi figliuoli, e sue reda.

§. *Per Figliuolo, o Discendente.* Lat. *posteri.* Gr. ἀπόγονοι. *Vit. SS. Pad. 2. 302.* Egli, e la moglie massimamente facevano molte limosine a' poveri, e a religiose persone, pregando, e faccendo pregare Iddio, che desse loro alcuno rede. *Dant. Par. 12.* Vide nel sonno il mirabile frutto, Ch' uscir dovea di lui, e delle rede. *Petr. cap. 8.* Merello, dico, e suo padre, e suo rede. *Ciriff. Calv. 2. 50.* So per campar del mio sposo la reda, Sola fuggimmi, per non ire in preda. *Malm. 2. 12.* Se tu brami d'aver reda, Che il regno dopo te governi, e domini.

REDAGGIO. *Lo stesso, che Retaggio.* Lat. *hereditas.* Gr. κληρονομία. *Pecor. 25. 2. 189.* Per redaggio fu sua Provenza di quà dal Rodano.

REDARE. *Succedere nell' avere di chi muore, divenendone padrone.* Lat. *heredem esse.* Gr. κληρονομεῖν. *G. V. 12. 9. 2.* Sposò l'altra figliuola fu del Duca di Calavra per redare il reame. *Cecch. Dissim. 5. 2.* Porta di Giuda, i' debbo forse avere a redare il modo? *Salv. Spin. 1. 1.* Le femmine per quella dichiarazione non eran comprese nel pregiodicio, anzi redavano pure i lor padri.

REDARGUIRE. *Argomentar contro, Non approvare, Rigettare, Riconvenire.* Lat. *refellere.* Gr. διελέγχειν. *Ar. Fur. 46. 45.* E sempre le ragion redarguendo, Che in contrario Ruggier gli potea dire. *Gal. Sist. 371.* Aristotile vedde la difficultà medesima, e se ne servì per redarguir alcuoi antichi.

REDATRICE. *Verbal. femm. Che reda, Erede.* Lat. *heres.* Gr. κληρονόμος. *Dav. Scism. 84.* Maritano le due figlinole minori a' figliuoli maggiori de' conti di Pembruc, e d' Untiotoo, e la maggiore redatrice a Gilfordo Dudleo quartogenito.

REDAZIONE. *V. L. Il ridurre.* Lat. *redactio.* *Lab. 141.* Una redazione in servitudine l' affere obbedienti si credono.

REDDIMENTO. *Rendimento.* Lat. *redditio.* Gr. ἀπόδοσις. *Fr. Iac. Cess.* Onore altro non è, che reddimento di reverenza in testimonianza di virtudi.

REDDIRE. *V. A. Ritornare. Nel presente si trova usato Reddo, e Redde, come Vedo, e Veggo. v. Dep. Decam. 98.* Lat. *redire.* Gr. ἐπανέρχεσθαι. *Amet. 97.* Concedendolo Iddio, potrem reddire. *Fr. Giord. Pred. S.* In Grecia fu uno fanciullo, de' Gindel, che reddía con altri fanciulli de' Cristiani dalla scuola. *Pallad.* Prima che poppino gli agnelli, e poi anche a vespro, quando reggono. *Dant. Inf. 10.* E se tu mai nel dolce mondo regge, Dimmi ec. *E Par. 11.* Reddissi al frutto dell'Italica erba. *E 18.* Non perch' io pur del mio parlar diffidi, Ma per la mente, che non può reddire Sovrà se tanto, s'altri non la guidi. *Cr. 2. 19. 1.* E l'altro (*campo*) è quello, al quale è bisogno di reddire a suo cultivamento, interposti vi certi riposi. *Ovvid. art. am.* Ritrovassi la sirocchia, e senza lei non reddisse.

REDDITA'. *V. A. Sust. Verbale da Reddire; Ritornata, Ritorno.* Lat. *reditus.* Gr. ἐπάνοδος. *Dant. Purg. 1.* Poscia non sia di quà vostra reddita. *G. V. 12. 102. 2.* Diede alla geote il mercato, e la reddita. *Declam. Quintil. C.* Nenni disideri ancora per la mia reddita son pagati, non fatti sacrificj. *Cron. Morell.* O per tor loro in parte il pensiero della reddita.

REDE. *v.* REDA.

REDENTO. *Add. da Redimere.* Lat. *redemptus.* Gr. ἀπολυτρωθείς.

REDENTORE. *Che redime.* Lat. *redemptor.* Gr. λυτρωτής. *Vit. SS. Pad. 2. 319.* Benedetto Iddio redentore dell'anime nostre. *Serm. S. Ag. 88.* Qui dimostro il suo senno, e la giustizia del nostro redentore, che volle col nostro tesoro pagare il nostro debito, e volle, che colui, che era stato creatore, quel medesimo fosse redentore. *Alam. Gir. 20. 90.* Si domanda felice di potere Il suo gran redentore in casa avere.

REDENTRICE. *Verbal. femm. Che redime.* Lat. *redemptrix.* *Fr. Giord. Pred. R.* La immacolata Maria Vergine, che Madre di Gesù redentore possiamo appellare nostra redentrice.

REDENZIONE. *Il trarre dalla podestà d'uno per convenzione una cosa tolta da quello con violenza; Ricomperamento, Riscatto.* Lat. *redemptio.* Gr. λύτρωσις. *G. V. 6. 37. 3.* Il detto Re Luis, e sua gente tosto trovarono pace, e redenzione da' Saracini. *E 9. 333. 1.* E tornato lui di pregione per sua redenzione, fu eletto capitano. *E 11. 134. 1.* Stimandoci, che ec. ci convenisse ricomperare ec. la redenzione de' prigioni, e l'ammenda de' cavalli di messer Mastino. *Dant. Par. 20.* Perchè di grazia in grazia Dio gli aperse L'occhio alla nostra redenzion futura. *Lab. 48.* Se' tu in quella prigione eterna, nella quale senza speranza di redenzione, s'a entra, e si dimora?

§. *Per Riparo, Rimedio, Scampo.* Lat. *remedium, effugium.* Gr. ἀποφυγή, ἀλεξητήριον. *Bocc. introd. 22.* Quasi senza alcuna redenzione tutti morivano. *M. V. 9. 51.* Contrabbando con ruberie il paese uno Gaetano fratello del conte di Fondi, fu preso, e sanza niuna redenzione fu impiccato con molti suoi compagni. *Bern. Orl. 1. 5. 24.* Per altra via non ci è redenzione. *E 2. 15. 26.* Che se Rinaldo l'avesse sentito, Non era a' casi lor redenzione.

REDIFICARE. *Riedificare*. Lat. *reparare*, *readificare*. Gr. *ἀνοικοδομεῖν*. *Bocc. vit. Dant.* 222. In quanto pote, simile a Roma la fe redificare, e abitare. *Franc. Sacch. Op. div.* 139. Se tu se' Dio, e dicevi, che in tre dì disfaresti il tempio, e redificherestilo, che non discendi della croce? *Vit. SS. Pad.* 2.228. Mandógli per sovvenimento della vita sua, a de' poveri, e per aiuto a redificare le chiese mille danari grossi d'oro, e mille sacchi di grano ec.

REDIFICATORE. *Che redifica*. Lat. *instaurator*. Gr. *ὁ ἀνοικοδομῶν*. *Bocc. vit. Dant.* 233. Uscito adunque in cotale maniera Dante di quella città, della quale ec. erano gli suoi maggiori stati redificatori ec.

REDIFICAZIONE. *Riedificazione*. Lat. *instauratio*. Gr. *ἀνακαίνωσις*. *Bocc. vit. Dant.* 222. Alla redificazione della disolata città lo 'mperiale animo dirizzo. *E appresso*: Ordinatore della redificazione ec. e datore al nuovo popolo delle leggi opportune.

REDIMERE. *Ricomperare*, *Riscattare*. Lat. *redimere*. Gr. *λυτροῦσθαι*. *Fr. Iac. T.* Per noi salvare, Morte ricevasti, Ci redimesti, Gesù vita mia. *Segr. Fior. Princ. cap.* 26. Prega Dio, che le mandi qualcuno, che la redima di queste crudeltà (*qui per simile.*)

REDIMIRE. *V. L. Ornare con corona*, *Incoronare*. Lat. *redimire*. Gr. *στεφανοῦν*. *Dant. Par.* 11. Di seconda corona redimita Fo per Onorio. *But. ivi*: Fu redimita, cioè fu adornata.

REDINA, *e* REDINE. *Quelle Strisce di cuoio, e simili, attaccate al morso del cavallo, colle quali si regge, e guida*. Lat. *habena*. Gr. *ἡνία*. *G. V.* 7. 102. 3. Fu ritenuto, e preso per le redina del suo cavallo. *Pass.* 26. Prendendolo per le redine, e tirandolsi dietro, correndo alla distesa sì il menava su per l' aria. *Amet.* 38. Teneva colla destra mano le lente redine d'un cavallo li dimorante. *E* 84. Tirarono a questa voci gli armigeri la lente redine, i passi fermando. *Cr.* 9. 6. 3. Essendo la redina destra più corta un dito grosso per travarso, che l'altra.

§. *Per metaf. Bocc. nov.* 33. 2. Tra gli altri (*vizj*) che con più abbandonate redine ne' nostri pericoli ne trasporta, mi pare, che l' ira sia quella (*cioè: con minor ritegno*) *E lett. Pin. Ross.* 273. Nelle mani de' quali ec. le redini del governo della nostra repubblica date sono (*cioè: la podestà, e l' autorità*) *Albert. cap.* 10. Dunque all' amore tuo imponi lo freno, a le sue redine così ritieni, che ec.

REDINTEGRARE. *v.* REINTEGRARE.

REDINTEGRAZIONE. *Reintegrazione*. Lat. *instauratio*. Gr. *ἀνακαίνωσις*. *Gal. dif. Capr.* 184. Gli risposi, che la redintegrazione dell' onor mio era in buone mani.

REDIRE. *V. A. Reddire*, *Ritornare*. Lat. *redire*. Gr. *ἐπανέρχεσθαι*. *G. V.* 4. 18. 5. Veggendo adunque Ruberto appressare la notte, abbandonata la bestia, che seguía, a casa procacciava di redire. *E* 6. 87. 4. Onde poi molte ricchezze ne redirono in Firenze. *Rim. ant. M. Cin.* 49. Così non morragg' io, se fia lontano Lo mio redire. *Nov. ant. stamp. ant.* 75. 1. Il giullare andò alle nozze, e fatoilossi, e redì a casa, e trovò il compagno suo, ch'avea guadagnato.

REDITA. *V. A. Sust. Verbale da Redire*, *Ritorno*. Lat. *reditus*. Gr. *ἐπάνοδος*. *G. V.* 11. 51. 5. Ridussonsi in sul Cerruglio per impedire la vittuaglia, e la redita alla nostra genta. *Dep. Decam.* 98. E perchè redita ec. come voce pura Latina non paia dura, sappiasi pur, che Latina in verità è ella, ma trita in quella età, a per lungo uso addimesticata, e fatta quasi nostra cittadina.

REDITA', REDITADE, *e* REDITATE. *Eredità*. Lat. *hereditas*. Gr. *κληρονομία*. *Gr. S. Gir.* 19. Noi avemo la redità, che Dio ci ha promessa, se noi facciamo li suoi comandamenti. *Coll. Ab. Isac. cap.* 11. Non ti fece Iddio atto a non ricevere le tristizie, acciocchè non sospirando a Dio, avessi per reditade quella cosa, che ereditòe il Lucifero, il quale diventòe Satanasso, poich' egli insuperbìo. *Fr. Iac. T.* 3. 28. 3. Avevi l' atra in core Di Dio gran reditare. *Vit. SS. Pad.* 2. 73. Essendo domandato l' abate Giovanni, quando moriva, da' suoi discepoli, che bene lasciava loro per reditade ec. sospiro, e pianse. *Tac. Dav. ann.* 15. 209. Ne nacque un partito del senato, che per adozione simulata non si desse ufficio pubblico, nè redità.

REDITAGGIO. *Eredità*, *Roba*, *e Facultà redata*. Lat. *hereditas*. Gr. *κληρονομία*.

§. *Generalmente si prende anche per Facultà, in qualunque modo ella si possegga*. *Libr. Viagg.* Vollemi dar grandi ricchezze, e redi taggio. *Tes. Br.* 7. 68. Ricchezza è avera li redi taggi, e li servi, e pecunia. Li redi taggi sono contradi, edifici, e terre, e belli guadagni.

REDITURO. *V. L. Add. da Redire*; *Che è per tornare*. Lat. *rediturus*. *Fiamm.* 3. 7. A niun altro segnale Laudomia prese tanta fermezza, quanta ad un così fatto, del non redituro Protesilao.

REDIVIVO. *V. L. Add. Ritornato in vita*. Lat. *redivivus*. *Fr. Iac. T.* 3. 17. 2. Ei redivivo uscito Dal monumento con gran claritate A' Padri n'era gito.

REDUCERE. *Ridurre*. Lat. *reducere*, *revocare*. *But. Purg.* 17. 1. Ricorditi, cioè reduciti a memoria.

REDUCIMENTO. *v.* RIDUCIMENTO.

REDUTTO. *V. L. Add. da Reducere*; *Ridotto*. Lat. *reductus*, *adductus*. Gr. *προσηγμένος*. *Franc. Barb.* 46. 12. Se tu vedi redutti, E stretti insieme alcun, non vi andar mai. *Amm. ant.* 22. 5. 6. Sa le piccole cose negligentemente curiamo, a poco a poco, non avvedendoci a male redutti, arditamente eziandio le maggiori commettiamo.

REDUZIONE. *Riduzione*. Lat. *reductio*, *revocatio*. Gr. *ἀναγωγή*. *But. Purg.* 15. 1. Lo qual vocabolo è a dire piccolo sole per parificamento, a reduzione del superfluo.

REEDIFICARE. *Riedificare*. Lat. *readificare*. Gr. *ἀνοικοδομεῖν*. *G. V. vit. Maom.* 17. Furono grande cagione di non lasciare reedificare la nostra città di Firenze per lungo tempo. *E* 8. 6. 4. Comperò il castello delle milizie di Roma, che fu il palagio di Traiano Imperadore, e quello fece crescere, e reedificare con grande spendio. *M. V.* 7. 41. Ordinarono, che si reedificasse maggiore, e più bella. *Vit. SS. Pad.* 2. 182. Lo monaco caduto in tentazione è come la casa, ch'è sommossa a cadere, ma s' egli è sobrio, e sollecito reedificheralla leggiermente, perocchè ha in se la materia apparecchiata della casa sommossa a poterla ridificare ec.

REEDIFICATORE. *Che reedifica*. Lat. *instaurator*. Gr. *ὁ ἀνοικοδομῶν*. *G. V.* 4. 9. 2. Furo de' primi reedificatori di Firenze.

REEDIFICAZIONE. *Il reedificare*. Lat. *instauratio*. Gr. *ἀνακαίνωσις*. *G. V.* 1. 60. 3. Ma poi dopo la seconda reedificazion di Firenze ec. *E* 2. 19. *tit.* Come Firenze stette disfatta, e' Fiesolani, e altri nobili contendeano alla sua reedificaziona. *E* 3. 1. 4. I Fiesolani co' loro seguaci tenendosi alle lor fortezze, davano quanto storpio poteano alla reedificazione di Firenze. *But. Par.* 15. 2. Del tempo di quella seconda reedificaziona parla qui messer Cacciaguida, secondochè finge Dante, a perchè s' io renda della seconda reedificazione aggiunge.

REEZZA. *V. A. Reità*, *Malvagità*. Lat. *nequitia*. Gr. *μοχθηρία*. *Salust. Catell. R.* E biasimo me stesso di reezza, e di codardia.

REFAIUOLO. *Che vende refe*. *Libr. Sagram.* Refaiuoli, e pizzicagnoli, che mai non danno diritto peso.

REFE. *Accia ritorta insieme in più doppi per lo più per uso di cucire*. Lat. *filum*. Gr. *νῆμα*. *Vit. S. Gio: Bat.* 219. Non ha nè ago, nè refe, a non ha forbice, nè coltellino. *Bocc. nov.* 63. 14. Donatale una borsetta di refe bianco. *Vegez.* La misura si coglie in due modi, ovvero con un fil di refe sottile, a abrigato ec. (*il T. Lat. ha* linum tenue)

§. *Cucire a refe doppio*, *proverb. che vale Ingannar con doppiezza l' una parte, e l' altra*.

REFERENDARIO. *Che referisce*.

§. I. *Referendario*, *è anche Nome di dignità*, *di cui v. il Du Fresne*. Lat. *referendarius*. *M. V.* 10. 71. Messer Guilielmo suo referendario era di Limosì.

§. II. *Per Ispia*. Lat. *explorator*. Gr. *συκοφάντης*. *Varch. Ercol.* 72. Far la spia si piglia sempre in cattiva (*parte*) il che si dice volgarmente essere referendario. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. Oh io non sono Referendario, sai, del criminale.

REFERIMENTO. *Il referire*. Lat. *relatio*. *Cap. Impr.* 9. Fu ordinato per tutto il piviere, che di questo dono si facesse laudabile commemorazione con referimento di grazie (*qui vale: rendimento di grazie*. Lat. *gratiarum actio*)

REFERIRE. *Lo stesso, che Riferire*. Lat. *referre*. Gr. *ἀναφέρειν*. *Borg. Orig. Fir.* 214. Come testimonia san Girolamo ec. referendo quel concilio, o parlamento fatto da s. n Milciada Papa.

REFERTO. *Sust. Rapporto*, *Relazione*. Lat. *relatio*, *delatio*. Gr. *ἀναφορά*, *διήγησις*. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. N' andrai co' tuoi famigli Osservando i misfatti per la fiera, O per farne il referto, o se 'l richiede La gravezza del fallo, la cattura Nel misfattor senza rispetto. *Malm.* 5. 56. Al cavaliere *ad unguem* fa il referto Di quel, che Martinazza gli ha commesso.

REFETTORIO. *Luogo, dove i religiosi claustrali si riducono insieme a mangiare.* Lat. *triclinium.* Gr. τρικλίνιον. *Albert. cap.* 44. E se e' non avessero refettorio, o cucina, aggiugnerebbero le dette cose alle lor magioni. *Scal. S. Ag.* Ella mena l'anima assetata, e affamata ec. nel refettorio soave pieno d'ogni dolcezza, e saziala, ed inebbriala della dolcezza della rugiada del tesoro celestiale (*qui figuratam.*) *Fr. Iac. T.* 1. 10. 3. Chi seare lettoria, Vada in foresteria, E gli altri in refettorio. *Pataff.* 7. E poi fanno la chiosa a refettorio. *Buon. Tanc.* 4. 4. Ne chiameremo qualcun del refettorio, Che faccia il disteadin del parantorro. *Bergh. Vesc. Fior.* 421. Come ancora si dice refettorio ne' conventi più esattamente, che mangiatorio.

REFEZIONE, e **RIFEZIONE.** *Ristoro.* Lat. *refectio.* Gr. ἀνάψυξις. *Coll. SS. Pad.* Della fatica dalla uguale refezione, e della voracità. *E appresso:* Ma eziandio indugiare tutta la refezione sanza fatica. *But. Purg.* 22. 2. Desiderando la refezione di quello, non potendola ancora avere, dimagrino. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Quando i santi Apostoli predicano a' popoli deboli i gaudj dell'eterna refezione. *Morg.* 25. 64. Pigliare alquanto di refezione. *Bergh. Vesc. Fior.* 421. Espressamente dice darla loro, perch'ella serva alla comune refezione, per usare la voce propia sua, anzi comune in questo senso di mangiare.

REFLESSIONE. *Riverbero, Riverberamento, Il reflettere.* Lat. * *reflexio.* Gr. ἀντανάκλασις. *But. Purg.* 19. 1. Lo caldo, che cagiona lo sole, lo dicon la reflessioo de' suoi raggi. *Libr. Astrol.* Multiplica l'ore passate, e loro reflessioni, cioè parti d'ore, se' vi sono, in tempi d'un'ora diurna. *Disc. Com. M. G.* 244. Se la cometa, dic'egli, fosse refrazione, ella per certo non si doverebbe in uno specchio, o nell'acqua, cioè per mezzo d'un'altra o refrazione, o reflessione vedere. *Gal. Sist.* 59. La luna gran parte del tempo supplisce al mancamento del lume del sole, e ci rende colla reflessione del suo le notti assai chiare. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Con la reflession de' nostri lumi In queste bizzarrissime lanterne.

§. *Reflessione, si usa anche per Considerazione.* Lat. *animadversio.* Gr. διάσκεψις. *Sagg. nat. esp.* 261. E' degno di reflessione, che siccome l'olio di vetriolo mescolato con ogni liquore riscalda ec. così ec.

REFLESSIVO. *Add. Che reflette.* Lat. *repercutiens.* *Com. Purg.* 25. Perocchè nulla virtude sensitiva è reflessiva sopra se medesima.

REFLESSO. *Add. da Reflettere.* Lat. *reflexus.* Gr. ἀντανακλαστικός. *Dant. Par.* 33. E l'un dall'altro come iri da iri Parea reflesso. *Disc. Com. M. G.* 266. Il quale, ec. non essendo altro ch'un lume reflesso del sole in picciolissimo corpicello, non può fare un'altra seconda così grande, e lucida refrazione.

REFLETTERE. *Riflettere.* Lat. *reflectere, repercutere.* Gr. ἀντανακλᾶν. *Disc. Com. M. G.* 251. La quale (*luce*) resta tutta invisibile a chi da qualche luogo determinato vi guarda, fuorchè quella parte, qual si reflette dall'acqua rettamente traposta fra l'occhio, e 'l sole.

§. *Per metaf.* *Dant. Par.* 9. Fammi pruova, Ch'io possa in te reflettere quel, ch'io penso. *Ar. Fur.* 24. 38. E facilmente ogni scusa s'ammette, Quando in Amor la colpa si reflette.

REFLUSSO, e **RIFLUSSO.** *Il ritirarsi del mare da terra in certe ore determinate, Contrario del Flusso.* Lat. *refluus cursus, refluxus.* Gr. παλίρροια. *Tac. Dav. ann.* 14. 192. Un'ombra apparita nel fiume Tamigi, figure di corpi umani lasciativi dal reflusso. *E vit. Agric.* 389. La natura dell'Oceano, e del flusso, e reflusso non appartiene a quest'opera. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Sebbene io non sai la ragione del flusso, e reflusso del mare. *Sagg. nat. esp.* 112. E così in tutto 'l tempo, ch'elle (*le perle*) vanno distemperandosi, si vede lor fare in su, e 'n giù per l'aceto un flusso, e reflusso continuo (*qui per simílit.*)

REFRANGERE. *Neutr. pass. Il Piegarsi de' raggi, che rappresentano gli oggetti, nel passare da un mezzo a un altro, che non sia della stessa carezza.* Lat. *refringere.*

REFRATTO. *Add. da Refrangere.* Lat. *refractus.* Gr. ἀντανακλασθείς. *Franc. Sacch. Op. div.* 128. Per tre modi si può vedere corporalmente; per vedere diritto, per vedere reflesso, e per vedere spezzato, o refratto. *Gal. Sist.* 354. Si osserva nel prendere angoli così acuti di non formare il concorso de' raggi visuali nel centro dell'occhio, dove non vanno se non refratti.

REFRAZIONE. *Il refrangersi.* Lat. * *refractio.* Gr. ἀντανάκλασις. *Com. Purg.* 2. Per la refrazione de' raggi del sole in essi si diventavano vermiglie. *Gal. Sagg.* 340. L'aurora, ch'è una refrazion de' raggi solari nella region vaporosa. *E* 355. Sicchè facendo altre, ed altre refrazioni, dal composto finalmente di tutte ne risulti una total refrazione di stesa, non direttamente, ma in arco. *Disc. Com. M. G.* 244. Se la cometa, dic'egli, fosse refrazione, ella per certo non si doverebbe in uno specchio, o nell'acqua, cioè per mezzo d'un'altra, o refrazione, o reflessione vedere. *Red. lett. Occh.* Galileo Galilei ne lavorò uno simile colla sola dottrina delle refrazioni senza averlo mai veduto.

REFRENATO. *V. L. Add. Raffrenato.* Lat. *coercitus, cohibitus.* Gr. κατεσχημένος. *Sen. Pist.* 94. Pognamo, che l'avarizia sia ristretta, la follia refrenata, la pigrizia desta, e ancora sieno cacciati i vizj, si conviene apparare il che, e come l'uomo de' fare (*il T. Lat. ha temeritati frænos iniectos*)

REFRIGERANTE. *Che refrigera.* Lat. *refrigerans.* Gr. ἀναψύχων. *Fr. Giord. Pred. R.* Staranno in quelle fiamme, senza gocciola d'acqua refrigerante l'arsura della sete.

§. *Refrigerante, in forza di sust. si dice dagli stillatori un Vaso pieno d'acqua fresca, per cui passano i liquori, che si stillano.* *Ricett. Fior.* In questo fornello col suo refrigerante si stillano ec.

REFRIGERARE. *Rinfrescar leggiermente, e quasi rinfrescando confortare, e tor via l'arsione.* Lat. *refrigerare.* Gr. ἀναψύχειν. *Esp. Salm.* E sì refrigerasti, e rinfrescasti il capo mio, ch'io ebbi vittoria. *Mor. S. Greg.* 1. 8. Manda Lazzero, che intinga la sommità del dito suo nell'acqua, e refrigeri la lingua mia.

REFRIGERATIVO. *Add. Che ha virtù di refrigerare.* Lat. *refrigeratorius.* Gr. ἀναψυκτικός.

REFRIGERATO. *Add. da Refrigerare.* Lat. *refrigeratus.* Gr. ἀναψυχόμενος. *Fr. Iac. T.* 6. 25. 120. Ma quel dolce conforto Tenea 'l refrigerato.

REFRIGERATORIO. *Add. Refrigerativo.* Lat. *refrigeratorius.* Gr. ἀναψυκτικός. *But. Purg.* 26. 2. Lo chiostro è da' religiosi chiamato consolatoria, e refrigeratorio.

REFRIGERIO. *Rinfrescamento, Conforto.* Lat. *refrigeratio, refrigerium.* Gr. ἀνάψυξις, ἀναψυχή. *Dant. Par.* 14. Non vide quive Lo refrigerio dell'eterna ploia. *Petr. son.* 270. Con refrigerio in mezzo 'l fuoco vissi. *Fr. Giord. Pred. S.* Nulla consolazione, o refrigerio può aver l'anima, che la carne non ne senta. *Serm. S. Ag.* 77. Invidia, pestilenzia pessima, tu se' tormento sanza refrigerio.

REFUGGIO, o **REFUGIO.** *Quello, a che si ricorre per iscampo, o salvezza, Ricovero.* Lat. *refugium, perfugium.* Gr. ἀποφυγή, ἀποφύγιον. *G. V.* 6. 81. 1. La città di Lucca, la quale si tenne a parte Guelfa un tempo, e fu refuggio de' Guelfi usciti di Firenze, e dell'altre terre di Toscana. *E* 11. 28. 2. E se non fosse il refugio della terra, pochi ne sarebbono iscampati. *Petr. canz.* 32. 2. Non volli al mio refugio ombra di poggi. *E* 45. 6. Che morte al tempo è non duol, ma refugio. *Bern. Orl.* 1. 18. 38. La qual sol de' tristi nomiai e refugio.

REFUGGIRE. *V. A. Rifuggire.* *Vit. SS. Pad.* 2. 194. Io a te refuggo, Salvator mio, pregandoti, che abbi misericordia di me.

REFUGIO. *v.* **REFUGGIO.**

REFULGERE. *V. L. v.* **RIFULGERE.**

REFUTANZA. *V. A. Rifiutanza.* Lat. *rejectio.* Gr. ἀποβολή. *Rim. ant. F. R.* In modo cieco ne fe refutanza. *E appresso:* E da sua innamoranza Sempre ebbe refutanza. *Fr. Iac. T.* 6. 21. 3. D'ogni altro amore Vo' far refutanza.

REFUTARE. *V. A. Rifiutare.* Lat. *refutare.* Gr. διελέγχειν. *Petr. son.* 139. Troppo felice amante mi mostrasti A quella, che' miei preghi umili, e casti Gradì alcun tempo, or par, ch'odi, e refute.

REGALARE. *Far presenti, o regali.* Lat. *donis donare, munera mittere.* Gr. δῶρα διδόναι, χαρίσματα στέλλειν. *Buon. Fier.* 1. 3. 4. Noi poteamo pur, com'è costume, Quando le gallerie mostrar si suole ec. Regalarli di sole almanco un paio. *E* 4. 2. 1. Quintessenza di fiori, E sustanza di pomi ec. Voi lor regalerete.

§. *Regalar le vivande, i piatti, o simili, vale Adornargli, Condirgli con condimenti, sapori ec.* *Red. esp. nat.* 93. In esso brodo gli cuocono, e poscia con burro, con formaggio, e con varie maniere di spezierie gli regalano.

REGALATO. *Add. da Regalare.* *Red. Vip.* 1. 72. Mangiava una buona minestra di pane inzuppato in brodo viperino ec. e regalata col cuore, col fegato, e colle carni sminuzzate di quella vipera, che aveva fatto il brodo (*qui nel signific. del §. di Regalare*)

§. *Vivanda, o Cosa regalata, o simili,*

vegliono Squisita, *Eccellenta*. *Buon. Fier.* 2. 4. 1. Vo' far loro una veglia, ed onorarle D'una garbata, e regalata cena.

REGALE. *v.* REALE.

REGALE. *Sorta di strumento simile all'organo, ma minore.*

REGALISSIMO. *v.* REALISSIMO.

REGALMENTE, *v.* REALMENTE.

REGALO. *Donativo*, *Presento*. Lat. *munus*. Gr. δῶρον. *Fir. disc. an.* 43. Se nulla gli era rimasto, aveva a servire a' regali della corte.

REGALUCCIO' *Dim. di Regalo*. Lat. *munusculum*. Gr. δωρημάτιον. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 129. Contasi degli antichi una molto buona, e bella usanza ec. il regalarsi, e carezzarsi scambievolmente con certe amorevolezze, e piccoli regalucci. *E* 147. Dar mance, e mandarsi scambievolmente piccoli regalucci.

REGE. *v.* RE.

REGENERARE. *V. L. Generar di nuovo*. Lat. *regenerare*. *Fr. Iac. T.* 6. 4. 2. Padre nostro, che ne hai creati, E 'n battesmo regenerati.

REGENERATO. *V. L. Add. da Regenerare*, *Di nuovo generato*. Lat. *regeneratus*. Gr. ἀναγεννηθείς. *Esp. Salm.* David favella qui in persona d'umana natura in Cristo regenerata.

REGENERAZIONE. *Il regenerare*, *Il generar di nuovo*. Lat. *regeneratio*. Gr. ἀναγέννησις. *G. V.* 12. 108. 6. Per la smisurata, e non udita sapienza per una regenerazione doverrebbe essere appellato novello Salamone. *Mor. S. Greg.* Voi, che m'avete seguitato nella regenerazion del mondo.

REGGE. *V. A. Porta*. Lat. *janua*, *valva*. Gr. θύρα, ἐπαλξις. *Maestruzz.* 2. 54. E gli altri ufici si dicono *submissa voce*, cioè non troppo alto colle reggi chiuse, ischiudendo dall'uficio ogni iscomunicato, e interdetto. *E appresso*: E colle reggi aperte ad alta boce si celebri il divino officio. *G. V.* 4. 14. 5. Avendolo messo fuori dalle reggi, siccome alla sua fine ordinò. *E appresso*: E ciò ordinato, e fatte chiudere le porte della Chiesa di san Piero, e serrare, subitamente venne un turbico con un vento impetuoso, e forte, il quale per gran forza levò l'uscia delle reggi di san Piero, e portolle dentro in coro. *Dant. Purg.* 9. E quando fur ne' cardini distorti Gli spigoli di quella regge sacra. *Cron. Morell.* 270. Assai n' erano posti di notte alle reggi di fuori della chiesa. *Borgh. Vesc. Fior.* 440. Perchè vicino al mezzo della chiesa era un tramezzo diviso da cappelle, e da mura, e aveva le sue porte, e queste si chiamavano, come io veggio in alcune antiche scritture, le reggi.

REGGENTE. *Che regge*. Lat. *regens*, *præsidens*. Gr. προεστώς. *Amet.* 56. Egli ci è stato manifesto, te essere stata riguardata, ed invitata a' graziosi fuochi dal figliuolo di Giove ora reggente le terre Boemie. *Dant. Conv.* 150. Quando più cose a uno fine sono ordinate, una di quelle conviene essere regolante, ovvero reggente, e tutte l'altre retre, o regolate. *G. V.* 11. 42. 1. L'una parte era il conte Fazio con la maggior parte de' popolani, che reggeano gli ufici della città, l'altra setta erano i non reggenti. *E* 12. 42. 1. Nel detto anno adì 4. d'Aprile i reggenti, e maestrati di Firenze ec. feciono una aspra, e crudele legge sopra i cherici (*così ne' T. a penna Riccardi, quantunque la stamp. abbia* reggimenti, e maestri) *Tac. Dav. ann.* 12. 158. Volle bene Agusto, che i cavalieri Romani reggenti in Egitto rendessero ragione. *E* 13. 163. Il ricordar le scienze, e sue nobili arti, e come reggente lui da niuno nimico si ricevette danno, fu grato.

§. *Reggente*, *è talora Nome di dignità*; *e si dice anche di Chi ha la soprantendenza nelle scuole*, *o simili*. *Buon. Fier.* 1. 3. 3 Ben è ver, che 'l reggente ci ha promesso Uno straordinario Per la materia necessaria tanto, E practicabil ai degli alimenti.

REGGERE. *Sostenere*. *E si adopera*, *oltre al sentim. att. anche nel significat. neutr. e neutr. pass.* Lat. *substinere*, *fulcire*. Gr. ἐρείδειν, στηρίζειν. *Bocc. nov.* 17. 8. Non potendone per la contrarietà del tempo tanti reggere il paliscalmo, andato sotto, tutti quanti perirono. *Dant. Inf.* 24. Dicendo: sovra quella poi t'aggrappa, Ma tenta pria, s'è tal, ch'ella ti reggia. *Sagg. nat. esp.* 10. Quelle palline, che nel più intenso grado del freddo a gran pena in lei si reggevano a galla, saranno le prime a muoversi inverso 'l fondo. *E* 64. In cima alle quali l'argento non si dee reggere a un pezzo all'ordinaria misura. *E* 136. Vi si ritorno a metter su la croce, la quale non solamente tornò a reggervisi, ma vi posava con più vantaggio di prima.

§. I. *Reggere*, *per Governare*, *Regolare*. Lat. *regere*, *gubernare*. Gr. ἀπευθύνειν, κυβερνᾷν. *Bocc. g.* 6. *f.* 1. Tempo è, Dioneo, che tu alquanto pruovi, che carico sia l'aver donne a reggere, ed a guidare. *Dant. Inf.* 10. Ma non cinquanta volte fia raccesa La faccia della donna, che qui regge, Che tu saprai quanto quell'arte pesa. *E Purg.* 7. L'altro, che nella vista lui conforta, Resse la terra, dove l'acqua nasce. *E* 20. Per me son nati i Filippi, e i Luigi, Per cui novellamente è Francia retta. *E Par.* 16. Quel della Pressa sapeva già, come Regger si vuole. *Petr. son.* 245. Secondo lei convien mi reggia, e pieghi per la dolcezza, che nel suo dir prendo. *E canz.* 44. 4. E reggo, e volvo quanto al mondo vedi. *G. V.* 1. 57. 2. La detta cittade si resse gran tempo al goveeno, e signoria degl'Imperadori di Roma. *E* 2. 7. 3. Da quel tempo innanzi li Romani si cominciarono a reggere per patricj. *E* 9. 229. 1. Mischiaro della gente, che non avea retta la terra dal tempo del conte da Battifolle infino allora. *Boez. Varch.* 1. 5. Conoscerai, che ella non si regge a popolo, come faceva già quella degli Ateniesi.

§. II. *Reggere*, *per Far resistenza*, *Sostener la forza*, *e l'impeto*. Lat. *obstare*, *obsistere*. Gr. ἀνθίστασθαι, ἀντιτάττεσθαι. *G. V.* 9. 305. 12. Il dannaggio de' morti alla affrontata prima fu piccolo per lo poco reggere, che fece l'oste de' Fiorentini. *E* 12. 38. 5. Quelli, che ressono al campo, rimasono tutti morti. *Cron. Morell.* 265. E' ti verrà a sottrarre, e richiederti, e se tu non reggerai al primo colpo, egli enterià più adentro. *Sagg. nat. esp.* 139. Questa avendo retto a molti agghiacciamenti, senza dare alcun segno di manifesta rottura, fu da principio cagione di non piccola maraviglia.

§. III. *Reggere*, *e Regger fra mano*, *si dice del Corrispondere a' nostri desiderj*, *e alle nostre speranze*. *Sagg. nat. esp.* 248. Quest'opinione avendo noi voluto mettere al cimento dell'esperienza, ci parve, che ci reggesse assai bene.

§. IV. *Reggere*, *neutr. pass. per Rattenersi*, *Fermarsi*. Lat. *sistere*. Gr. ἵστασθαι. *Dial. S. Greg. M.* Rendimi lo figliuol mio; per le quali grida san Benedetto si resse, e disse.

§. V. *Reggere*, *per Sostentare*, *Mantenere*, *Nutrire*. Lat. *substentare*, *alere*. Gr. τρέφειν. *Bocc. nov.* 62. 3. Ed esso con l'arte sua, che era muratore, ed ella filando ec. la lor vita reggevano, come potevano il meglio. *Vit. SS. Pad.* 2. 94. Quand' egli stava solitario nel monte Sinai, temperatamente, e discretamente reggeva la sua vita in quelle cose, che al corpo erano necessarie. *Malm.* 1. 37. Non tiran paga, reggonsi d'accatto.

§. VI. *Reggere*, *per Sofferire*, *Comportare*. Lat. *pati*, *sufferre*. Gr. ὑπομένειν. *Fir. Trin.* 2. 2. E poi io ho retto più d'un anno questa vedovanza.

§. VII. *Reggere il tormento*, *e al tormento*, *si dice de' pretesi rei*, *che non confessano il delitto*, *benchè tormentati*. *Boez. Varch.* 4. 6. Certi, che ressero a' tormenti, nè furon potuti vincere da quelli, arrecarono esempio agli altri, la virtù non potersi vincere da' mali.

§. VIII. *Regger con alcuno*, *vale Durare a star d'accordo seco*, *Non si rompere con esso*. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 1. Tu sai, ch'or son quattr'anni (non potendo Regger più con mio padre) io me ne andai ec. Inverso Damiata. *Tac. Dav. stor.* 2. 288. Poco ressero insieme tanti odj armati (*il T. Lat. ha* nec diu quies fuit)

§. IX. *Reggere*, *per Durare semplicemente*. Lat. *manere*. *Tac. Dav. ann.* 1. 1. La podestà de' dieci non resse oltre due anni (*il T. Lat. ha* ultra biennium valuit)

§. X. *Reggere*, *per Accordarsi*, *e Acconsentir di prestare*, *e dare a chi richiede*, *e domanda alcuna cosa*. *Gell. Sport.* 2. 3. Giano non è più da toccare, che ella sen' accorgerebbe; il fittaiuolo di piano non vuol più reggere, e da tor più nulla non v'è per casa.

REGGIA, *e* REGIA. *Abitazion regale*. *Petr. son.* 90. Tosto che giunto all' amorosa reggia Vidi onde nacque l'aura dolce, e pura.

REGGIMENTO. *Il reggere*, *in signific. di Governare*. Lat. *regimen*. Gr. ἐπίστασις. *G. V.* 11. 94. 4. Volea, che la terra si riformasse a reggimento comune, e di popolo. *Bocc. g.* 6. *f.* 1. Sii dunque Re, e sì fattamente ne reggi, che del tuo reggimento nella fine ci abbiamo a lodare. *Dant. Purg.* 16. Di' oggimai, che la Chiesa di Roma, Per confondere in se duo reggimenti, Cade nel fango, e se brutta, e la soma. *But.* Allora rimaso lo reggimento d'Alba al Re de' Romani ec. *Tac. Dav. ann.* 1. 28. Usando Tiberio non mutar ministri, e molti in un esercito in un reggimento ne tenne a vita (*il T. Lat. ha* jurisdictionibus)

§. I. *Per Modo*, *e maniera del governar se medesimo*, *Modo di procedere*. Lat. *institutum*. Gr. ἐπιτήδευμα. *Fr. Giord. Pred. S.* Pare, che prenda nuovi costumi, e che migliori tutti i suoi reggimenti. *Pass.* 163. Gli atti, e' reggimenti

di

di fuori mostrono quello, che l'uomo è dentro. *E 342.* I suoi reggimenti, e parole, saranno come di persona farnetica, od ebbra. *Dant. Purg. 31.* La doppia fiera dentro vi raggiava, Or con uni, or con altri reggimenti. *E Conv. 121.* Dove la divina luce più espeditamente raggia, cioè nel parlare, e negli atti, che reggimenti, e portamenti sogliono essere chiamati. Onde è da sapere, che solamente l'uomo intra gli animali parla, ed ha reggimenti, e atti, che si dicono razionali, perocchè egli solo in se ha ragione. *Retor. Tull.* Non faccia troppi acconci reggimenti del corpo, acciocchè non paia buffone (*cioè: gesti*) *M. V. 2. 15.* I nimici cominciarono prima ad assalirgli con grossi badalucchi per tentare il loro reggimento, il quale trovarono sollicito, e maestrevolmente provveduto alla difesa.

§. II. *Per Sostegno.* Lat. *regimen.* Gr. ἐνέργεια. *Albert. cap. 30.* La pecunia è reggimento di tutte le cose.

§. III. *Reggimento, si dice anche un Numero determinato di soldati comandato da un colonnello, o da altri ufiziali subalterni.* *Malm. 2. 43.* Marciar si vede un grosso reggimento, Ch'egli ha d'innumerabili Tritoni (*qui per similit.*)

REGGITORE. *Che regge, Che governa.* Lat. *rector.* Gr. κυβερνήτης. *Bocc. nov. 65. 3.* Desiderando ec. di potere alcun diporto pigliare, siccome prendono i lavoratori de' campi, gli artefici delle città, e i reggitori delle corti. *Amm. ant. 3. 6. 11.* Volere, e potere essere ammonito è seconda virtù, e l'animo, ch'è buono suo reggitore, in poche parole è assai ammonito. *Mor. S. Greg.* Per la qual cosa tutti i buoni reggitori si debbono sforzare con molto studio. *Fr. Giord. Pred. D.* In queste cose si mostra apertamente, ch'egli è pastore universale, reggitore di tutto 'l mondo. *Dittam. 2. 2.* Fur celiarche, e fur centurioni, Maestri, e reggitor de' cavalieri, E dietro a loro furon decurioni. *Vit. SS. Pad. 2. 358.* Passando di questa vita l'abate del detto monistero lasciollo, e ordinò, che dopo lui, fosse padre, e reggitore del detto monistero.

REGGITRICE. *Verbal. femm. Che regge, Che governa.* Lat. *gubernatrix.* Gr. κυβερνήτειρα. *Fr. Giord. Pred. R.* Fece ricorso alla turba reggitrice di essa repubblica. *Gell. lett. 3. lez. 12.* Son chiamate comunemente quattro virtù cardinali, cioè reggitrici dell'altre.

REGINA. *Moglie del Re, o Signora di regno.* Lat. *regina.* Gr. βασίλισσα. *Dant. Par. 31.* Tanto che veggi seder la regina, Cui questo regno è suddito, e devoto. *E 33.* Ancor ti prego, regina, che puoi Ciò, che tu vuoi, che tu conservi sani Dopo tanto veder gli affetti suoi. *Petr. canz. 49. 1.* Bench'i' sia terra, e tu del ciel regina. *Tesorett. Br.* E vidi agli occhi miei Esser nate da lei Quattro regine figlie. *Bern. Orl. 1. 24. 8.* Lo scudo colse la forte regina.

§. I. *Per similit. si dice di Cose, che sorpassino l'altre in eccellenza.* *Red. Ditir. 17.* Là ve l'Etrusche voci e cribra, e affina La gran maestra, e del parlar regina. *Alam. Gir. 8. 51.* Che regina è da dir dell'altre spade.

§. II. *Regina, si dice anche Una delle figure, e pezzi del giuoco degli scacchi.* *Tav. Rit.* A quel punto dimenticarono lo giuoco degli scacchi, che quando Tristano pensava giucare dello dalfino, ed ei giucava assai volte della regina.

REGIO. *Add. Reale, Di Re.* Lat. *regalis, regius.* Gr. βασιλικός. *Cas. lett. 15.* Mi mostrerà quella regia affezione, che ec. *Fir. rim. 105.* E voi leggiadre ninfe, che in quel Prato, Che fra i buon Toschi ha quasi titol regio ec. Liete vivete. *Poliz. st. 1. 95.* La regia casa il seren acr fende.

REGIONE. *Provincia, Paese.* Lat. *regio.* Gr. χώρα. *Lab. 345.* E parmi esser certo, che nella regione, nella quale dimori, molti sieno, che amici, e parenti, e miei dimestichi furono, mentre vissero. *Cr. 6. 1. 3.* Secondo le diversità delle regioni si varia l'operazion delle qualità delle piante.

§. *Per Ispazio, e Porzion di luogo.* Lat. *regio, plaga.* Gr. χωρίον, κλίμα. *Dant. Par. 8.* Sempre natura, se fortuna trova Discorde a se, com'ogni altra semente, Fuor di sua region fa mala pruova. *E 32.* Da quella region, che più su tuona, Occhio mortale alcun tanto non dista. *G. V. 11. 67. 1.* Nel detto anno ec. apparve in cielo la stella comata ec. cominciandosi quasi a vista sotto la tramontana, quasi nella regione del segno del tauro. *Sagg. nat. esp. 1.* E sovra di esse, dalla sovrana altezza di sua regione piombandosi, tutte sotto 'l torchio dell'arie gemono.

REGISTRARE, *che gli antichi talora dissero* LIGISTRARE. *Scrivere, Notare.* Lat. *regerere.* Gr. ἀναγράφειν. *G. V. 11. 92. 3.* Il notaio, che ligistra nel palagio de' priori i fatti del comune. *M. V. 8. 92.* Le lettere a cautela furono registrate nel mese di Settembre 1358. *Dant. Inf. 29.* Punisce i malfattor, che qui registra. *E Purg. 30.* Che di necessità qui si registra.

REGISTRATO, *e presso gli antichi* LIGISTRATO. *Add. da' loro verbi.* Lat. *regestus.* Gr. ἀπομνημονευθείς. *Sagg. nat. esp. 169.* Quest'effetto fece sovvenire a qualcuno della prime esperienze registrate sotto il titolo degli artifiziali agghiacciamenti. *Buon. Fier. 1. 4. 4.* Registrata ne vidi una al secento, Che dovev'ire al decimo.

REGISTRATURA. *Il registrare, Registro.* *Fr. Giord. Pred. R.* Lo trovo nella registratura fattane nel solito giornale del convento.

REGISTRO, *e presso gli antichi* LIGISTRO. *Libro, ove sono scritti, e registrati gli atti pubblici.* Lat. *regestum, commentarius. Bud.* Gr. ὑπόμνημα. *G. V. 10. 122. 3.* Chiunque avea 68. fave nere, era approvato per priore, e messo in segreto registro scritto. *E 11. 91. 1.* In questi tempi queste infrascritte erano le gabelle levate per noi diligentemente de' ligistri del comune. *Buon. Fier. 3. 2. 19.* Perchè descritti Voi siete a crescer numero al registro Infra i matricolati dello studio.

§ I. *Registri, chiamansi negli Strumenti musicali gli Ordini delle corde, o delle canne, che corrispondono tutti alla medesima tastatura, per sonar tutti insieme, o suonano anche separatamente, levando loro, o rendendo il suono per mezzo di piccoli Ordigni, o di legno, o di ferro, i quali similmente si dicono Registri.*

§ II. *Onde Mutar registro, per metaf. significa Mutar maniera, o modo di fare in checchessia.* Lat. *ab usitato more deflectere.* Gr. ἀπὸ τῆς συνήθους ἀποκλίνειν. *Malm. 2. 4.* Vedutolo così mutar registro, E diventare un Turco rinnegato. *Salvin. pros. Tosc. 1. 254.* Si conta, che un sonator di flauto eccellente, toccando tuono concitato, e ardito ec. facesse ad Alessandro in magnanima ira acceso dare di piglio all'armi, e saltare a cavallo, spirando strage; e quel medesimo, mutato registro, fare scendere tutto rappacificato (*qui per Mutar tuono, o sonata*)

REGNAME. *V. A. Reame.* Lat. *regnum.* Gr. βασιλεία. *Rim. ant. Guid. Guin. 108.* Ch'alla Reina di regname degno Per cui cessa ogne fraude, Dir le potrò. *Fr. Giord. Pred. S.* I regnami tutti son novelli, se non se un poco il Re di Francia. *Vit. SS. Pad. 1. 11.* Più tosto eleggerei la povera tonica di Paolo co i meriti suoi, che le porpore de' Re co i regnami loro.

REGNAMENTO. *Reggimento.* Lat. *regimen.* Gr. κυβέρνησις. *Zibald. Andr. 89.* Li due son nati in un'ora, l'uno allo regnamento d'una pianeta, e in quell'ora, e l'altro nell'abbassamento dell'altro pianeta, e in quell'ora.

REGNANTE. *Che regna, Re.* Lat. *dominans, regnator.* Gr. δεσπόζων, κρατῶν. *Fiamm. 1. 58.* Quel, che la ragion vuole, è vinto dal regnante furore. *Petr. cap. 6.* Ivi eran quei, che fur detti felici, Pontefici, Regnanti, e Imperatori.

REGNARE. *Possedere regno, e stare grande, Dominare.* Lat. *regnare, dominari.* Gr. βασιλεύειν, κοιρανεῖν. *G. V. 3. 4. 3.* E appresso regnò Lottieri in Italia sette anni. *E 4. 1. 1.* Regnando nel papato Giovanni dodicesimo ec. *E 5. 1. 1.* Regnò anni 37. che Re de' Romani, che Imperadore. *E cap. 18. 1.* Scomunicò il detto Arrigo, e' suoi seguaci, e lui regnato nello imperio otto anni, morìn scomunicato. *E 10. 112. 7.* Assai tosto si corruppono, e viziarono per le sette de' malvagi cittadini, che al tutto voleano regnare sopra gli altri. *Dant. Par. 14.* Quell'uno, e due, e tre, che sempre vive, E regna sempre in tre, e due, e uno. *Vit. SS. Pad. 2. 355.* Laudarono l'onnipotente Iddio Padre col suo Figliuolo unigenito Gesù Cristo, e col santo Ispirito vivificatore dell'anime, lo quale in tre persone, e in una essenzia, e divinità signoreggia, e regna sempre in ogni luogo.

§. I. *Per metaf.* *Petr. son. 176.* Regnano i sensi, e la ragione è morta. *E 270.* Che 'n Dee non credev' io regnasse morte. *Ricord. Malesp. cap. 5.* Per le bontà, e cavalleria, che in loro era regnata. *Arrigh. 68.* Il vizio trionfa, e regna ne' popoli, e grande sedie ha.

§. II. *Regnare, parlandosi di alcun vento, vale Tirare, e Soffiare continuamente.* *G. V. 1. 7. 3.* Per cagione de' detti mari, e per le montagne, che vi sono intorno, vi regnano i migliori venti, e più sani, e purificati, che in altra parte. *Bellinc. rim.* Però chi di me ride lieto in porto Pensi, che sempremai non regna un vento. *Sagg. nat. esp. 14.* Così abbiamo noi trovato, che quando regnano venti meridionali, allora il cristallo suda dirottissimamente.

REGNATORE. *Che regna, Re.* Lat. *regnator.* Gr. δεσπόζων, κοίρανος. *S. Ag. C. D.*

Fab-

Fabbricatore, e regnatore della ſuperna Ieruſalemme. *Ar. Fur. 42. 9.* Cadde, e diè nel ſabbion l'ultimo crollo Del regnator di Libia il grave tronco.

REGNICOLO. *Add. Di regno, Nato nel regno; e preſſo noi comunemente s'intende del regno di Napoli.* Lat. * *regnicola.* *M. V. 1. 30.* Con vana confidanza, che' ſuoi regnicoli non doveſſero reſiſtere contro a lui.

REGNO. *Una, o più provincie ſuggette a Re.* Lat. *regnum.* Gr. *βασιλεία.* *Bocc. nov. 42. 12.* Fatta grandiſſima moltitudine di gente, ſopra il Re di Tuniſi ſe ne venne per cacciarlo del regno. *G. V. 10. 78. 3.* Là dimorò intorno d'un meſe per cercar via, e modo d'entrare nel regno. *Arrigh. 29.* Indi procede la fame, indi la grave diſcordia ne' regni.

§. I. *Per metaf. Bocc. g. 3. f. 1.* Tuttavia, ſecondochè conceduto mi fia, io reggerò il regno commeſſo. *Amm. ant. 40. 3. 7.* Vuoi tu regno? ottiene un grande, reggi te medeſimo.

§. II. *Per ſimilit. Dant. Purg. 1.* E canterò di quel ſecondo regno, Ove l'umano ſpirito ſi purga. *Petr. ſon. 206.* Pur d'alzar l'alma a quel celeſte regno E'l mio conſiglio, e di ſpronare il core. *Vit. SS. Pad. 2. 1.* Il teſoro de' monaci era il guadagno del regno del cielo. *E 82.* Spero, che ci vedremo nel regno del cielo.

§. III. *Regno, per Triregno. Varch. ſtor. 10. 330.* Dipinſe nella facciata della principal camera della caſa Papa Clemente in abito pontificale, e col regno in teſta. *Benv. Cell. Oref. 2.* Il noſtro primiero intendimento ſi è di dimoſtrare ec. con quale induſtria, e artifizio ſi ſtringano, e leghino le dette gioie in pendenti, in maniglie, anella, carcami, regni papali, corone reali, e ſimili.

REGOLA. *Norma, Modo, Ordine, e Dimoſtramento della via dell'operare.* Lat. *regula, norma.* Gr. *κανών, γνώμων.* *Lab. 89.* Ammaeſtramento, e regola in quelle coſe fare, che per quella poteva comprendere, che le piaceſſono. *Fr. Giord. Pred. D.* Mai da te non ſi parta Criſto; ſempremai il porta nella mente: queſta ſia tua regola, di portarlo teco in ogni tuo ſtato. *Dant. Inf. 6.* I' ſono al terzo cerchio della piova Eterna, maladetta, fredda, e greve; Regola, e qualità mai non l'è nuova. *E Par. 22.* E la regola mia Rimaſa è giù per danno delle carte. *Vit. SS. Pad. 2. 278.* Lo nemico ec. per tante tentazioni non gli avea potuto fare mutare la regola, e'l modo della ſua aſtinenza. *Sen. ben. Varch. 3. 21.* Hanno tre loro differenze infinite, perchè non poterono cadere ſotto alcuna regola. *Sagg. nat. eſp. 7.* La regola poi di fabbricargli in modo, che oſſervino tal corriſpondenza, non s'acquiſta altrimenti, che con la pratica.

§. I. *Per Tutta la quantità de' Frati, che militano ſotto un medeſimo ordine.* Lat. *familia.* Gr. *τάξις.* *M. V. 11. 91.* Accompagnato da tutte le proceſſioni delle chieſe, e regole di Parigi.

§. II. *Per lo Convento, e Moniſterio ſteſſo de' frati. Stor. Piſt. 176.* Ciò, che avevano in caſa, ſgomberarono, e mandaronlo nelle ville, alle loro fortezze, e alle regole de' frati. *G. V. 11. 93. 4.* Dieci regole di frati con più di ſettecento frati.

§. III. *Regola aurea, comunemente Regola del tre, dicesi Quella, che ſerve per trovare il terzo numero proporzionale, ed il quarto. Gal. Siſt. 220.* Però per la regola aurea ſi multiplicherà il numero C. pel quadrato del numero B. *E 291.* Noi cerchiamo di ſapere quante delle medeſime parti ſia B C. però diremo per la regola aurea; ſe quando B D. è 58. ec. *E lett. 70.* Tutti i conti de' mercanti ſon fondati ſulla regola delle tre coſe proporzionali. *E appreſſo:* Tutti i ragguagli ſi trovano pure colla medeſima regola del tre.

REGOLANTE. *Che regola, Che dà regola.* Lat. *dirigens.* Gr. *κατευθύνων.* *Dant. Conv. 150.* Quando più coſe a uno fine ſono ordinate, una di quelle conviene eſſere regolante, ovvero reggente, e tutte l'altre rette, e regolate.

REGOLARE. *Dar regola, Ordinare, Riſtrigner ſotto regola. Ed anche ſi adopera nel ſentim. neutr. paſſ.* Lat. *dirigere.* Gr. *κατευθύνειν.* *Libr. Aſtrol.* E poi enterrai nella tavola, ch'io ti regolerò per innanzi. *Com. Inf. 7.* Regolerae la qualitade, e la diſpoſizione per ſano giudicio di ragione conceduta a lui per la podeſtà del libero arbitrio. *Bocc. introd. 40.* Non ce ne ha niuna sì fanciulla, che non poſſa ben conoſcere, come le femmine ſieno ragionate inſieme, e ſenza la provedenza d'alcuno uomo ſi ſappiano regolare. *Mor. S. Greg.* Allora mangiamo di queſto mele tanto che baſta, quando noi regoliamo il noſtro intendimento con miſura di temperanza. *Cron. Morell. 238.* Egli ebbe a ritrarre, e regolare le loro maſſerizie, le loro caſe, i mortori, i laſci, e tutte l'altre coſe, che ſono ſanza numero. *E 241.* Tolto moglie, uſcito di manovaldi, mancando la roba, e' ſi cominciò a regolare.

REGOLARE. *Add. Di regola, Che ſerva regola.* Lat. *canonicus.* Gr. *κανονικός.* *Vit. SS. Pad. 2. 39.* Provarono gli antichi ſanti Padri, e queſto diſſono, che era via regolare, cioè ogni dì mangiare un poco, e non ſaziarſi. *Sagg. nat. eſp. 144.* Or per avere un vaſo più regolare, pigliammo in quello ſcambio una canna da piſtola. *E 169.* Da principio la ſuperficie di tutti queſti ghiacci appariſce piana, benchè da ultimo ec. l'acqua diventi colma, ſenza però ritenere alcuna figura regolare.

REGOLARISSIMAMENTE. *Superl. di Regolarmente.*

REGOLARISSIMO. *Superl. di Regolare.*

REGOLARITA', REGOLARITADE, e REGOLARITATE. *Aſtratto di Regolare. Gal. Macch. ſol. 175.* Chi dunque vorrà ſoſtenere, le macchie eſſer congerie di minute ſtelle, biſogna, che introduca nel cielo, ed in eſſe ſtelle movimenti innumerabili, tumultuari, difformi, e lontani da ogni regolarità.

REGOLARMENTE. *Avverb. Secondo regola.* Lat. *regulariter, Diomed.* Gr. *κανονικῶς.* *Maeſtruzz.* Queſto dico, ſe'l moniſtero vive regolarmente.

§. *Talora vale Per l'ordinario. Cr. 2. 23. 12.* Queſto modo regolarmente, quando ſarà de' più ſimiglianti, ſarà migliore. *Maeſtruzz. 2. 51.* Ma regolarmente, *& de jure, & de conſuetudine* la ſentenzia del Paſtore è da tenere, e d'eſſa avere paura.

REGOLATAMENTE. *Avverb. Con regola.* Lat. *regulatim.* Gr. *κανονικῶς.* *Franc. Sacch. nov. 149.* Niuno dovrebbe volere, ſe non tanto quanto regolatamente gli foſſe a baſtanza. *Com. Par. 10.* E queſte uſate ſecondo l'uſo, al quale Iddio l'ha create, e regolatamente. *Red. eſp. nat. 45.* Da eſſe membranuzze ne rimane tutto regolatamente intagliato.

REGOLATISSIMAMENTE. *Superl. di Regolatamente.*

REGOLATISSIMO. *Superl. di Regolato. Dant. Conv. 99.* E' alta, e nobile (*l'aſtrologia*) per la ſua certezza, per la quale è ſanza ogni difetto, ſiccome quella, che da perfettiſſimo, e regolatiſſimo principio viene. *Gal. Macch. ſol. 95.* Hanno i loro moti regolatiſſimi, e i loro periodi certi.

REGOLATO. *Add. da Regolare; Che procede con regola.* Lat. *temperans.* Gr. *σώφρων.* *Mil. M. Pol.* Per un'erba, ch' egli uſano mangiare, e' v'ha uomini regolati, che vivono più, ch' altra gente. *Bocc. proem. 2.* Non per crudeltà della donna amata, ma per ſoverchio fuoco nella mente concetto da poco regolato appetito. *Fr. Iac. T. 1. 7. 12.* Vorria il corpo regolato, E no'l ſenſo rifrenato. *Guid. G.* Concioſſiacoſachè leggiermente avvenir porrae, che cariſſimo prezzo ricomperrae il ſuo non regolato conſiglio. *E altrove:* Avvegnachè foſſe brutto di gentilitade non regolata. *Bemb. Aſol. 2. 103.* Così avviene, che tre ſono le ſagge, e regolate maniere degli affetti dell'animo. *Red. Oſſ. an. 58.* Può conſiderarne i moti, e le regolate ſue pulſazioni, purchè miri, e s'affiſi in quella parte del corpo, dove dalla natura fu collocato.

REGOLATORE. *Che dà regola.* Lat. * *director.* Gr. *ὁ κατευθύνων.* *Com. Par. 7.* Per un principio, lo quale è cuſtodia, e reggimento de' ſuo' ſudditi, e per eſſo è regolatore. *Car. lett. 2. 159.* Che l'uſo poi ſia maeſtro, e regolatore della lingua, lo ſa ognuno.

§. *Per la Miſura dell' acque correnti ſi fabbrica ne' fiumi il Regolatore, che è una piccola macchina di muro, di pietra, o ſimili, col fondo orizzontale, e colle ſponde perpendicolari, e per eſſa ſcorre tutta l'acqua da miſurarſi.*

REGOLATRICE. *Verbal. femm. Che regola.* Lat. * *directrix.* Gr. *ἡ κατευθύνουσα.* *Com. Inf. 33.* Concioſſiacoſachè l'anima ſia regolatrice, e vivificativa, e perfezione di tutto 'l corpo, ſeguita, ch' eſſa partendoſi dal corpo, il corpo non ſi poſſa muovere, o vivere. *Dant. Conv. 162.* Ella è regolatrice, e rettrice di tutte le oneſte opinioni.

REGOLETTO. *Dim. di Regolo. Sagg. nat. eſp. 220.* Si vada ſtriſciando la pietra con una delle ſue facce raſente il regoletto.

REGOLIZIA. *Erba nota, detta più comunemente Legorizia.* Lat. *glycyrrhiza.* Gr. *γλυκύῤῥιζα.* *v. Flos 6. Cr. 6. 63. 1.* La regolizia è radice d'un'erba, che deſidera terra ben ſoluta, e ſpezialmente ſabbione. *E appreſſo:* La regolizia maſticata, e tenuta ſotto la lingua mitiga la ſete, e l'aſprezza della lingua, e del gozzo. *M. Aldobr. P. N. 74.* Gli faccia tenere in ſua mano una radice monda di regolizia. *Libr. Son. 52.* E gridan farinata, e regolizia.

REGOLO. *Discendente di Re, o Signore di minor potenza di Re*. Lat. *regulus*. Gr. *βασιλίδιον*. *G.V. 12. 103. 9.* Fece prendere tutti i Regoli, ovvero Reali discendenti del Re Bucchieri. *Coll. SS. Pad.* Il quale Acar invaghito d'un Regolo d'oro delle castella degli Allofili ec. (*cioè: della statua d'un Regolo*)

§. I. *Regolo, per Basilisco, detto da alcuni Re de' serpenti*. Lat. *basiliscus*. Gr. *βασιλίσκος*. *Mor. S. Greg.* Essi rompono l'uova degli aspidi, e tessono le tele de' ragnoli; quel, che nascerà dell'uova loro, si morrà, e di quella cosa, che vi sarà dentro nutricata, ai nascerà un serpente chiamato regolo ec. Lo regolo è Re de' serpenti.

§. II. *Regolo, diciamo anche quello Strumento di legno, o metallo, col quale si tirano le linee dritte*. Lat. *regula*. *Pallad.* Metterai sopra il letto della paglia due parti di pietre scapezzate, una parte di calcina temperata, e quando tu avrai fatto questo, a grossezza di sei dita, metteràivi regoli uguali. *Tratt. equit.* L'uomo va avanti umilemente, e diritto, come regolo, e come corda. *Libr. Astrol.* Il regolo, che si muove sopra il regolo delle due tavolette, si è l'attraversatore. *Galat. 68.* Come le travi, e le pietre, e le mura si misurano con esso il regolo.

REGOLUZZA. *Dim. di Regola*. *Tratt. gov. fam. 62.* Ti sforza di farla del sommo bene amante, e osserverai cinque regoluzze. *Carl. Fior. 85.* Se vi mettete di nuovo a rileggere con più attenzione il Donadello, e le regoluzze.

REGOLUZZO. *Dim. di Regolo*. *Mir. Mad. M.* Nel primo raunamento il quale dissi di sopra, che ne fue fatto delli regoluzzi.

REGRESSO. *V. L. Ritorno indietro*. Lat. *regressus*. Gr. *ἐπαναχώρησις*. *Vit. Pitt. 83.* Soleva con titolo sospeso, e imperfetto scrivere. Apelle faceva ec. lasciandosi un certo regresso all'emenda. *Gal. Sist. 334.* Queste stazioni, e regressi ec. vorrai io meglio intendere come procedano nel sistema Copernicano. *Buon. Fier. 4. 4. 2.* Che regresso non ha non ha callaia.

§. *Regresso, è anche termine legale, e vale Facoltà di rivalersi contro alcuno di checchessia*. *Malm. 7. 104.* Acciocchè in quella casa la figliuola Posta non stia d'aver qualche regresso. *E 8. 42.* Onde a quell'altra gli consegna, e rende, Cedendo ogni ragione, e ogni regresso.

REINA. *Verbal. femm. di Re; Regina*. Lat. *regina*. Gr. *βασίλισσα*. *Bocc. nov. 76. 1.* La Reina a Filomena impose, che seguitando dicesse. *Petr. canz. 48. 2.* Quell'antico mio dolce empio signore Fatto citar dinanzi alla Reina. *Cronichett. d'Amar. 4.* Fu la savia Reina Sabba, la quale venne a vedere Salamone. *E 54.* Alessandro fratello della Reina Olimpia, zio carnale del grande Alessandro di Macedonia. *Vit. S. Margh. 154.* Ch'io ti voglio fare Reina. *Arrigh. 56.* Allora sono tenuta somma madre, e onorevole Reina.

§. *Reina, Spezie di pesce, che vive nell'acqua dolce*. Lat. *cyprinus*. Gr. *κυπρῖνος*. *Red. Oss. an. 175.* Tra que' pesci, che ho osservati, ho rinvenuto averla ec. la tinca di mare, la reina, la scarpa ec.

REINTEGRARE. *Rintegrare, Rinnovare, Ritornar la cosa ne' primi termini, Rimetterla nel primo essere*. Lat. *aliquid in pristinum restituere*. Gr. *εἰς τὸ ἀρχαῖον ἄγειν*. *Fir. As. 191.* Egli cominciò a persuadere, che ec. con fresca gioventù reintegrassero la bellicosa squadra. *Varch. Ercol. 338.* Possano per la via della cagione ricuperarne la possessione, ed essere di tale, e tanto spoglio reintegrati. *Tass. Ger. 12. 6.* E là i pagani la difese loro Gian rinforzando tremale, e cadenti, E reintegrando la già rotte mura.

REINTEGRATO. *Add. da Reintegrare*. Lat. *restitutus in pristinum*. *Bocc. nov. 80. 28.* In questa guisa reintegrato con lei l'amore, in parole, cincominciò Salabaetto vezzosamente ad usar con lei. *Buon. Fier. 5. 2. 8.* E liberi di danni, reintegrati N'andiam d'ogni interesse.

REINTEGRAZIONE. *Il reintegrare*. *Guicc. stor. 13. 658.* Eragli a cuore la reintegrazione del Re Giovanni al regno di Navarra.

REISSIMO. *Superl. di Reo*. Lat. *nequissimus*. Gr. *πονηρότατος*. *Com. Inf. 31.* Li giganti sono potenti, e grandissimi, e reissimi. *Dicer. div.* Non cadrebbe ec. in cuore d'uomo reissimo, se non fosse fuori della memoria.

REITA', REITADE, e REITATE. *Astratto di Reo, Reità*. Lat. *culpa, nequitia*. Gr. *αἰτία, πλημμέλεια*. *Dant. Conv.* Ciascuna di queste reitadi ha sì gran setta, che pochi sono, che ne sieno liberi. *Arrigh. 67.* Vorrei sapere ec. se egli si spoglierà la sua reitade.

REITERARE. *Far più volte la stessa cosa, Replicarla, Rifarla*. Lat. *iterare*. Gr. *δευτεροῦν*. *Dant. Purg. 13.* Vinum non habent altamente disse, E dietro a noi l'andò reiterando. *Fiamm. 4. 79.* La danze in molti giri, e volte reiterate avevano le giovani donne. *Amet. 34.* Io il chiamai più volte, e reiterai le promesse, e le minacce. *E 65.* Con quella voce, che io potei, reiterai la mia orazione nel suo cospetto. *Franc. Barb. 38. 18.* Ne troppo ancor, nè mai reiterare. *Lasc. Parent. 5. 10.* Per lo che certissimo ritorno a reiterare i baci, e gli abbracciamenti. *Sagg. nat. esp. 259.* Per quante volte si reiterasse questa esperienza, non fu mai veduto alterarsi d'un sol capello.

REITERATAMENTE. *Avverb. Con reiterazione*. Lat. *iterum, atque iterum*. Gr. *πάλιν, καὶ πάλιν*. *Red. Ins. 90.* Quest'esperienza pare, che probabilissimamente dovesse riuscire, ma io non ne ho mai avuto l'onore, ancorchè l'abbia reiteratamente provata.

REITERATO. *Add. da Reiterare*. Lat. *iteratus*. Gr. *δευτερωθείς*. *M. V. 4. 11.* E reiterati i bandi con grandi pene, cominciò il popolo a mormorare. *Buon. Fier. 4. 4. 17.* Non può se non giovar reiterata La relazion di quello. *E 4. 5. 4.* I cui lavor d'inchiostro, e di parole, Quanto più lunghe, e più reiterate, Son solchi, e semi per maggior ricolta.

REITERAZIONE. *Il reiterare, Replica*. Lat. *iteratio, reiteratio*, *Quintil.* Gr. *δευτέρωσις, ἀνάληψις*. *Com. Purg. 32.* Con affermativa reiterazione palesa la donna il nome suo.

RELASSAMENTO. *Relassazione*. Lat. *lassitudo*. Gr. *κόπος*. *Libr. cur. malatt.* Il ceanamo prosciolgie le viscere dalla fievolezza, e dal relassamento venuto.

RELASSARE. *Rilassare*.

§. *Talora è usato alla maniera latina per Ristorare, Ricreare*. Lat. *relaxare, recreare*. *Gal. Sist. 265.* Gli animali ec. hanno bisogno di riposo per relassar le membra.

§. *Talora vale anche Rilasciare*.

RELASSATO. *Add. da Relassare*.

RELASSAZIONE. *Il Rassalare, Proscioglimento, Scioglimento, Remissione*. Lat. * *relaxatio*. Gr. *ἄνεσις*. *Libr. Viagg.* Ivi è piena perdonanza, remissione, e relassazione di pena, e di colpa.

§. I. *Per Allentamento dalla tensione*. *Cr. 6. 43. 1.* Contr' alla relassazion dell'uvola si faccia gargarismo d'aceto, nel quale sia cotta la sua polvere (*del calamento*) o la sua erba.

§. II. *Per Istanchezza*. Lat. *lassitudo*. Gr. *κόπος*. *Tratt. pecc. mort.* Questo procede per relassazion dell'affetto, e tiepidezza, offuscata la cagione, per mangiar disordinato.

RELATIVO. *Termine grammaticale; Aggiunto di nome, che si riferisce all'antecedente*. Lat. *relativus*. Gr. *ἀναφορικός*. *Bue. Purg. 22. 1.* Questo relativo *quale* dà ad intendere *tale*, per la regula di grammatica, cioè che lo relativo ec. dà ad intendere lo suo antecedente. *E Par. 6. 2.* Questo relativo *sua* rappresenta la viva giustizia.

RELATORE. *Che riferisce*. Lat. *relator*. *Fior. S. Franc. 43.* Il detto frate Currado da Offida mirabile relatore della evangelica povertade, e della regola di santo Francesco. *Fir. disc. an. 69.* Doverebbe pensare molto bene sua Maestà ec. la cagione, che lo muove, se è giusta, chi sono i relatori, e se la qualità del peccato si conviene all'accusato. *Buon. Fier. 5. 2. 5.* Che amico possa relator cortese Darmi della signora Relazion certa, o almen di conjettura.

RELATRICE. *Verbal. femm. Che riferisce*. Lat. * *relatrix*. *Ar. sat. 1.* Non pon fuggir la fama Più, che del ver, del falso relatrice.

RELAZIONE. *Verbal. da Riferire; Il riferire, Referto*. Lat. *relatio*. Gr. *ἀναφορά*. *G. V. 10. 230. 3.* Comandò loro ec. che ciascuno studiasse sopra la detta quistione della visione de' santi, e facesserne a lui relazione. *Bern. Orl. 2. 28. 42.* Se 'l vero appunto non scrisse, io lo scuso, Perchè si stette all'altrui relazione. *Cas. lett. 28.* Attesi, che messer Lelio facesse la sua relazione. *Ricett. Fior. 16.* Segno manifestissimo, come si ha per relazione vera, che è un bitume nato nel fondo del mare (*parla dell'ambra odorifera*)

RELEGARE. *Mandare in esilio, Confinare*. Lat. *relegare*. Gr. *ἐξοστρακίζειν*. *Bocc. nov. 98. 51.* Ha costei fuor degli estremi termini della terra in esilio perpetuo relegata. *E lett. Pin. Ross. 274.* L'uno a Linterno, e l'altro a Pergamo in Asia preso volontario esilio, se medesimi relegarono. *Buon. Fier. 5. 3. 6.* Al pio pastor, ch'ebbe virtù dal cielo Di porre relegar lupi infernali.

RELEGATO. *Add. da Relegare*. Lat. *relegatus*. Gr. *ἐξοστρακισθείς*.

RELEGATORE. *Che relega*. Lat. *relegans*. Gr. *ὁ ἐξοστρακίζων*.

RELEGAZIONE. *Il relegare, Confino*. Lat. *relegatio*. Gr. *ὀστρακισμός*. *Com. Purg. 21.* L'esilio è per modo di relegazione.

RE-

RELIGIONE. Lat. *religio*. Gr. *θρησκεία*. *Tes. Br.* 7. 50. Religione è quella virtù, che ci fa curiosi di Dio, a facci fare suo servigio. *Com. Purg.* 21. Religione è una virtù, la quale apporta la sua cura a Dio, e festeggiamento. *Albert. cap.* 53. La religione e virtude, che ha cura d'Iddio, ed ha cerimonia. *Bocc. nov.* 2. 12. Mi pare, che ec. si procaccino di riducere a nulla, e di cacciare del mondo la Cristiana religione. *Cas. lett.* 17. Conforme alla perpetua pietà, e religion sua.

§. *Per Ordine, e Regola di religiosi*. Lat. *familia*. Gr. *τάξις*. *Franc. Barb.* 286. 4. Intrare in religione Ogni savio il me' pone. *Dant. Par.* 11. Ma regalmente sua dura intenzione Ad Innocenzio aperse, ed a lui ebbe Primo sigillo a sua religione. *G. V.* 4. 16. 3. Fu il primo edificatore della badia, e religione dell'ordine di Vallombrosa. *Serm. S. Ag.* 3. Invano vive nella religione, perocchè non è monaco colui, che non tempera la sua lingua. *E* 5. Se 'l padre tuo non puote vivere sanza te, non t'è però lecito l'abbandonare Iddio, nè la tua religione. *E* 8. O monaco, guardati dall'ira, perocchè siamo in questa santa solitudine, e portiamo nome, e abito di santa religione.

RELIGIOSAMENTE. *Avverb. Piamente, Con religione*. Lat. *religiose*. Gr. *εὐσεβῶς*. *Cavalc. Specch. cr.* Poichè sono fatti prelati, si dimenticano ciò, che prima religiosamente pensavano. *Fir. As.* 118. Come se essa fosse stata Venere, religiosamente l'adoravano. *Serd. stor.* 2. 76. Guardano religiosamente l'altre feste del Signore.

RELIGIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Religiosamente*. Lat. *religiosissime*. Gr. *εὐσεβέστατα*. *Libr. Pred.* Viveano in que' primi tempi religiosissimamente.

RELIGIOSISSIMO. *Superl. di Religioso*. Lat. *religiosissimus*. Gr. *εὐσεβέστατος*. *Val. Mass. P. S.* Per quello spirito religiosissimo. *Fir. Disc. lett.* 307. Lo che eziandio coll'oltraggiare la religiosissima Toscana spera facilmente di conseguire.

RELIGIOSO. *Sust. Colui, che vive sotto qualche particolare ordine, o religione*. *Bocc. nov.* 17. 60. Mi menarono ad un monastero di donne, secondo la lor legge religiose. *E nov.* 68. 19. Che dovrebbe essere più temperato, che un religioso, e più onesto, ch'una donzella. *G. V.* 10. 54. 1. In Firenze si celebrò tre dì continui processione per tutti i religiosi, e secolari, maschi, e femmine, che la vollono seguire. *Vit. S. Margh.* 153. E li religiosi, e' penitenti, E molti altri sapienti lo m'affatico duramente Per farli peccare colla gente. *Vit. SS. Pad.* 2. 82. Andando un monaco per una via, avvenne che si scontrò con alquante donne religiose. *Alam. Gir.* 11. 2. Quando Girone, ove dimora fanno Santi religiosi, a caso arriva.

RELIGIOSO. *Add. Pio, Che ha religione*. Lat. *religiosus*. Gr. *εὐσεβής*. *Vit. SS. Pad.* 2. 12. Antonio nato di nobili, e religiosi parenti delle contrade d'Egitto.

RELINQUERE. *V. L. Lasciare*. Lat. *relinquere*. Gr. *ἀπολείπειν*. *Dant. Par.* 9. Vedi, se far si dee l'uomo eccellente, Sicch'altra vita la prima relinqua. *Petr. cap.* 8. L'altr'era in terra di mal peso carco, Come adiviene a chi virtù relinque.

RELIQUIA, e RELIQUA. *Quello, che avanza, o rimane di qualunque cosa si sia*. Lat. *reliquia*. Gr. *λείψανα*. *G. V.* 3. 1. 7. Contuttochè fossero Cristiani battezzati, ancora teneano certe reliquie, e costumi de' Pagani. *E* 10. 160. 4. Non è da maravigliare, se questo sito hae avuto molte mutazioni, perocchè di certo è delle reliquie di Catellina. *Bocc. vit. Dant.* 222. Raccogliendovi nondimeno dentro quelle poche reliquie, che si trovarono, da' discendenti degli antichi scacciati. *Malm.* 5. 66. Per più mondi accostarsi a quelli avanzi Delle reliquie, ch'ella ha quivi dinanzi.

§. *Reliquie, oggi più comunemente si dicono i Corpi, o le Cose de' Santi*. Lat. * *reliquia*. *Bocc. g.* 6. *f.* 1. Molto per tutto fu riso di fra Cipolla, e massimamente del suo pellegrinaggio, e delle reliquie, così da lui vedute, come recate. *G. V.* 5. 14. 1. Sappiendo per lo fermo, come la Reina Isabella di Ierusalemme, avea la detta reliqua santa ec. la domandò alla detta Reina. *M. V.* 4. 15. Domandarono di grazia al Re, e alla Regina alcuna parte del corpo della vergine S. Reparata, che è in Tiano, per onorare la sua reliqua nella nobile chiesa cattedrale. *E appresso:* Quella santa reliqua fu portata, e collocata nella nostra chiesa adì 22. di Giugno 1352. *Vit. S. Margh.* 141. Tentimo quà innanzi detto ricolse le reliquie di santa Margherita.

RELIQUIARIO. *Reliquiere*.

RELIQUIERE. *Vaso, o altra Custodia, dove si tengono, e conservano le reliquie*. Lat. * *reliquiarium*, *lipsanotheca*. Gr. *λειψανοθήκη*. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 97. Dopo tante vivande un suo scudiere Veggio portar due piatti sì coperti, Ch'io dissi: quello è certo un reliquiere.

REMA, e REUMA. *Catarro*. Lat. *pituita*, *rheuma*. Gr. *ῥεῦμα*. *Fr. Iac. T.* 4. 31. 13. Caduta m'è la remma Per lo freddo sentito. *G. V.* 9. 24. 1. E poco appresso vi morì, che affogò di rema. *Sen. Pist.* 75. Una gocciola di rema, scendendo dal capo al petto, la quale non è troppo accostumata, fa l'uomo tossire. *M. Aldobr. B. V.* Alcuna fiata le fa l'uomo segnare, e coocere, appresso ch'elle sono tagliare, per lo troppo lagrimare, e per rema, e per altre malattie, che agli occhi avvengono. *Tac. Dav. Post.* 446. 25. Rema dicevano i nostri antichi con greco vocabolo la scesa, che cade dal celabro.

REMAIO. *Colui, che fa i remi*. *Buo. Inf.* 21. 1. Altri fan remi, cioè li remaj.

REMARE. *Spignere la nave per l'acqua co' remi*. Lat. *remigare*. Gr. *ἐρέσσειν*. *Vit. SS. Pad.* Quantunque quelli remassono innanzi, furono costretti di tornare addietro. *Cavalc. Disc. spir.* L'uomo posto in una navicella, che sia in un fiume corrente, è dall'acqua per se medesimo menato in giù, se per forza non rema, e non s'argomenta, e non briga d'andare in su.

§. *Per simili*. *Vit. SS. Pad.* 2. 299. Giugnemmo al fiume, che v'era dilungi dieci miglia, enfiammo gli otri soffiandovi, e mettendogli nell'acqua salimmovi su, e remando co' piedi, come potevamo passammo di là.

REMATICO, e REUMATICO. *Benchè presso gli antichi si truovi usato comunemente anzi il primo, che il secondo. Infermo di rema*. Lat. *rheumaticus*, *pituitosus*. Gr. *φλεγματώδης*. *M. Aldobr. P. N.* 184. E perciò vagliono molto a usare a coloro, che sono affiocati, e che sono rematichi di rema fredda.

§. I. *Rematico, che anche talora diciamo Aromatico, l'usiamo figurat. per Fastidioso, o Fantastico*. Lat. *difficilis*, *morosus*. Gr. *χαλεπός*. v. *Flet* 2. *Tac. Dav. ann.* 3. 69. E piaceva più vederlo spendere il giorno in ispettacoli, la notte in cene, che rinchiuso fantasticare di cose rematiche, e odiose. *E Post.* 446. 23. Diciamo rematiche le cose malagevoli, e fastidiose, che per fisso pensare si muovon rema, a catarro dalla testa affaticata. *Ciriff. Calv.* 2. 43. Si consiglio, come persona pratica, Perchè la 'mpresa gli parea rematica. *E* 2. 53. Così calando giù per un burrone Ombroso, e folto, ad al passar rematico ec. *Morg.* 25. 7. Dove a trattar s'avea cose rematiche.

§. II. *Rematico, per Istrano*. *Ciriff. Calv.* 1. 27. Che cavalcano alfana, e leofanti, E portan bastonacci assai rematici.

REMATORE. *Che rema*. Lat. *remigator*, *remex*. Gr. *ἐρέτης*, *ἐλατήρ*. *Tac. Dav. ann.* 14. 184. Volevano i rematori mandar la nave alla banda, e sommergerla. *E stor.* 2. 279. Cadendosi addosso rematori, e soldati ec. i Germani si gittan nell'acqua.

REMEGGIO. *Guernimento de' remi della nave; che anche si dice Palamento*. Lat. *remigium*. Gr. *ἐρεσία*. *Liv. Dec.* 3. Col remeggio delle navi nel tempo tranquillo. *Tac. Dav. stor.* 3. 415. Avendo due prue eguali, e remeggio a ogni mano. *E* 5. 371. Mise in battaglia la sua, minore di numero, ma di remeggio, governo, e grandezza di navi superiore.

REMIGANTE. *Che remiga*. Lat. *remigator*, *remex*. Gr. *ἐρέτης*, *ἐλατήρ*.

REMIGARE. *V. L. Remare*. Lat. *remigare*. Gr. *ἐρέσσειν*. *Fr. Giord. Pred. S.* 7. Dice, che s'affaticava remigando, imperocchè tutta l'umana natura, tutte le genti durano gran fatica navigando per questo mare, e remigando, acciò possano venire a porto di salute. *But. Purg.* 30. 1. La ciurma, che remiga, e fa li servigj, che s'appartengono a loro.

REMIGIO. *V. L. Remeggio*. Lat. *remigium*. Gr. *ἐρεσία*. *Guid. G.* Alla quale con piccola navicella, e con breve remigio si solea passare.

REMINISCENZA, e REMINISCENZIA. *Potenza di ritornarsi le cose nella memoria*. Lat. * *reminiscentia*. Gr. *ἀνάμνησις*. *Pass.* 210. Buona immaginativa, buona apprensiva, buona reminiscenza, buona ritentiva. *Amet.* 77. La reminiscenzia più ricordevole nella smarrita memoria tornò costei da me vista un'altra fiata. *Car. lett.* 1. 72. La memoria non ha egli aiutata, ma sì bene la reminiscenza, o la rammemorazione, che noi la chiamiamo.

REMISSIBILE. *Add. Da rimettersi, Da perdonarsi*. *Segn. Mann. Marz.* 11. 5. Il suo peccare non è remissibile, cioè non è condonabile.

RE-

REMISSIONE. *Sust. Verbale da Rimettere, in signific. di Perdonare; Perdonanza, Scancellamento d'errore, o d' offesa.* Lat. *remissio.* Gr. *συγγνώμη.* *Bocc. nov. 92. 2.* Quantunque la pazienza predichino, e sommamente la remissione delle offese commendino, più focosamente, che gli altri uomini, a quella discorrono. *E lett. Pin. Ross. 281.* Ha ancora rispetto, che dove in alcuna cosa gli venisse fallito ec. egli per lo suo bene adoperare passato debba trovare alcuna misericordia, e remissione innanzi agli altri. *Fr. Iac. T.* Ciascun di nel paternostro Remission dal ciel domandi. *Libr. Maccab. M.* Tutti sieno e di franchigia, e di remissione. *Vit. SS. Pad. 2. 339.* Spero d' avere per te remissione de' miei peccati.

REMITO. *V. A. Romito.* Lat. *monachus, eremita.* *Vit. SS. Pad. 2. 166.* Della qual cosa quel remito isdegnandosi partissi turbato da lui. *E 190.* La mattina venendo li predetti giovani, che avevano con lei fatto patto, al detto remito, sì gli dissono.

REMITORIO. *V. A. Eremitorio, Romitorio.* Lat. *eremus.* *Vit. SS. Pad. 2. 137.* Andai vicitando per gli altri monisterj, e remitorj di santi uomini.

REMO. *Strumento di legno, col quale i remator spingono per l' acque i navigli.* Lat. *remus.* Gr. *ἐρετμός.* *Eut. Purg. 2.* Lo remo, e la vela sono gli argomenti, con che navigano gli uomini. *Franc. Sacch. Op. div. 91.* Remi sono quelli, che conducono il legno per buona, e per diritta via. *Bocc. nov. 42. 5.* Trovò per ventura alquanto separata dall'altre navi una navicella di pescatori, la quale ec. d'albero, e di vela, e di remi la trovò fornita. *G. V. 11. 71. 4.* Mandò 300. cocche, e 120. batti a remi armati. *Dant. Inf. 3.* Caron dimonio con occhi di bragia, Loro accennando, tutte le raccoglie. Batte col remo qualunque s' adagia. *E Purg. 2.* Sicchè remo non vuol, nè altro velo. *E Par. 25.* Gli remi pria nell' acqua ripercossi Tutti si posano al sonar d'un fischio. *Petr. son. 156.* A ciascun remo un pensier pronto, e rio. *Fr. Iac. T. 1. 4. 4.* Dir non basta: ben faremo; Mal va barca senza remo.

§. *Remo, per la Pena della galera, cioè la Condanna al remo.* *Lasc. Pinz. 5. 2.* Così sarete liberate dalle scope, e dalle mitere, ed e' celi dal remo.

REMOLINO. *Sord. stor. 14. 545.* Oltre a questo le fortune, e' nodi, o gruppi di venti detti ec. da' nostri sciorata, e remolino, principale spavento de' marinari.

REMORA. *Spezie di pesce.* Lat. *remora.* *Buon. Fier. 1. 3. 2.* In cattedra udii ier fra' naturali Trovarsi un pesciolin remora detto.

REMOTISSIMO. *Superl. di Remoto.* Lat. *remotissimus.* Gr. *μάλιστα διεστηκώς.* *Cr. 2. 25. 2.* La neve è remotissima da temperamento per lo freddo del ghiaccio, lo quale è mortificativo. *Dant. Conv. 120.* Perocchè è materialissima, e però remotissima. *Gal. Sist. 374.* Si mostrano (*i pianeti*) ora a noi propinqui, ed ora remotissimi.

REMOTO. *Add. Lontano, Distante.* Lat. *remotus.* Gr. *διεστηκώς.* *Dant. Par. 31.* Ma guarda i cerchi fino al più remoto. *Fir. As. 271.* Non multo lungi da qui è una città chiamata Lacedemone ec. vicino alla quale in luogo assai remoto è un promontorio.

REMOZIONE. *Il rimuovere, Rimozione.* Lat. *remotio.* Gr. *διάζευγμα.* *Coll. Ab. Isac. cap. 18.* Cominciamento d'ogni bene è il buono proponimento a Dio, e opere continue di solitudine, le quali nascono da molta astinenzia, e dalla remozione de' secolari.

REMUNERAMENTO. *Remunerazione, Il remunerare.* Lat. *remuneratio.* Gr. *ἀμοιβή.* *Cavalc. Med. cuor.* Per rispetto del sommo, e felicissimo remunaramento non sente pena d' alcuna spezie, che contare si possa.

REMUNERARE. *Rimunerare.* Lat. *remunerare, remunerari.* Gr. *ἀμείβεσθαι δώρῳ, ἀνταποδιδόναι.* *Dant. Par. 20.* Ora conosce 'l merto del suo canto, In quanto affetto fu del suo consiglio Per lo remunerar, ch' è altrettanto. *Bocc. vit. Dant. 219.* Con matura gravità affermava, essere il destro il non lasciare al cuo diretto commesso impunito, e 'l sinistro ogni ben fatto remunerare. *Esp. Salm.* E' detto misericordia, quando giustifica, e misericordioso, quando remunera.

REMUNERATO. *Add. da Remunerare.*

REMUNERATORE. *Che remunera.*

REMUNERAZIONE. *Rimunerazione, Il rimunerare.* Lat. *remuneratio.* Gr. *ἀμοιβή.* *G. V. 11. 3. 21.* A' figliuoli, a' quali si pone la disciplina, non solamente rimunerazione si promette, ma si serba loro certa ereditade. *E cap. 12. 1.* Fugli dato salario per lo comune per remunerazione della sua vertude, e bontade. *Com. Inf. 10.* Per tutto il beneficio non ho ancora parte di remunerazione. *E Par. 1.* Acciocchè ai pieno conoscimento s'abbia delle remunerazioni delle virtudi. *Cose. S. Bern.* Colui, che con tristizia porge la mano al bisognoso, perde il frutto della remunerazione, perocchè non è misericordia, dove non è benivolenza.

RENA. *La Parte più arida della terra rilavata dall' acque, che per lo più si truova nel lito del mare, e ne' greti de' fiumi.* Lat. *arena.* Gr. *ψάμμος.* *Cr. 2. 11. 2.* Quanto alla bontà della rena, è da sapere, che quella, la quale presa con mano strldisce, è utile a colui, che vuole edificare. *E num. 3.* Anche è da sapere, che la predetta rena (*del mare*) fa dissolvere le coverture delle camere per lo salso umore, ch' è in essa. *Bocc. nov. 17. 8.* Fu tanta, e sì grande la foga di quella, che quasi tutta si ficcò nella rena. *Dant. Inf. 24.* Più non si vanti Libia con sua rena. *Bern. Orl. 1. 17. 18.* Combattero con la turba, che 'l mena, Se fusser più, che le stelle, e la rena.

§. I. *Stillare a rena, vale Stillare checchessia in vaso tenuto immerso nella rena con fuoco sotto, che anche si dice Stillare a bagno secco.* *Red. esp. nat. 27.* Ho fatto stillare la vetriuola, o paretarla in orinali di vetro a bagnomaria, e a rena. *E 28.* Vi sono tali erbe, che stillate in bagni di vetro a rena fanno stravaganze grandissime.

§. II. *Fondare, Seminare, o Zappare in rena, o nell'arena; modi proverbiali, che vagliono Operare intorno a una cosa senza frutto.* Lat. *in mari seminare.* Gr. *ἐν θαλάττῃ σπείρειν.* *Petr. son. 177.* Solco onde, e 'n rena fondo, e scrivo 'n vento. *Ambr. Furt. 4. 11.* Ben mi sapea, che cercar di questo malvagio era uno zappare in rena. *Sannazz. Arcad. Egl. 8.* In onda solca, e nell'arena semina ec. Chi sua speranza fonda in cuor di femina.

RENACCIO. *Terreno simile alla rena, o ripieno di rena; che anche si dice Renischio.* Lat. *arena.* Gr. *ψάμμος.* *Pallad. Ag. 5.* Vogliono seminare in grandi spazj, e con grandi fosse. Aventano migliori nel renaccio.

RENAIO. *Quella parte del lido del mare, o del letto del fiume rimasa in secco, nella quale è la rena.* *Maestruzz. 2. 30. 9.* Della nave pericolata in mare diciamo, che ciò, che altri toglie della nave, o del mare, o del renaio, è tenuto di restituirlo al mercatante pericolato. *Cr. 5. 17. 1.* Disidera (*la mortine*) terra sabbionosa, soluta, e di proprietà di renaio (*qui il T. Lat. ha eremi*)

§. *E Renaio, diciamo in Firenze a Una piazza allato al fiume Arno presso al ponte a Rubaconte.* *G. V. 11. 1. 4.* Salì l'altezza dell' acqua alla porta della Croce a gorgo, e a quella del renaio per altezza di braccia sei, e più. *M. V. 7. 52.* Diliberò il comune di Firenze di far fare la gran pescaia in Arno sopra la città dalla torre del renaio alla porta di san Niccolò, e 'l canale, che pende sopra a san Niccolò.

RENAIOLO, e RENAIUOLO. *Quegli, che porta la rena.* Lat. *arenarius.* Gr. *ψαμμοφόρος.*

RENDENTE. *Che rende.* Lat. *reddens.* Gr. *ὁ ἀποδιδούς.* *Amet. 44.* Co' loro fiori odori graziosi rendenti ne' tempi dovuti.

RENDERE. *Restituire, e Dar nelle mani altrui quel, che gli s' è tolto, o s' è avuto da lui in presto, o in consegna. Adoperandosi in alcuni sentim. mostrati dagli esempli anche nel neutr. pass.* Lat. *reddere.* Gr. *ἀποδιδόναι.* *Bocc. nov. 72. 9.* Egli mi conviene andar Sabato a Firenze a render lana, che io ho filata. *E num. 14.* Va' rendigliel tosto, che canciola te nasca. *E nov. 75. 6.* Io vi priego ec. che mi facciate rendere un mio paio d'uose, ch' egli m' ha imbolate. *Petr. son. 214.* Or fia giammai, che quel bel viso santo Renda a questi occhi le lor luci prime? *E 312.* E le mie parti estreme, Alto Dio, a te devotamente rendo. *Dant. Purg. 31.* Poi quando il cuor di fuor virtù rendemmi, La donna, ch' io avea trovata sola, Sopra me vidi. *G. V. 6. 18. 5.* Poco appresso, che Federigo fu tornato in Ponente, i saracini ripresero Ierusalem, e quasi tutto 'l paese, che 'l soldano gli avea renduto.

§. I. *Rendere, per Pagare, Dare il contraccambio, o l' equivalente.* Lat. *solvere.* *G. V. 5. 17. 1.* Ebbe lo dote il Reame di Cicilia, e di Puglia, con consentimento del Papa, e della Chiesa, rendendone il censo usato. *E 12. 52. 1.* Dieci de' detti grossi pesavano una libbra, soldi 11. e danari 8. ne rendea la zecca. *Dant. Par. 11.* Cotal moneta rende A soddisfar chi è di là tropp' oso. *Vit. SS. Pad. 2. 123.* Rendile condegna mercede, e retribuzione in vita eterna. *Gr. S. Gir. 2.* Di tutti i beni, che noi faremo, e che noi diremo, Iddio ci renderà guidardone.

§. II. *Rendere, per Fruttare, e si dice*

di poderi, di case, di censi, d' usure, e simili. Lat. *reddere*. Gr. ἀποδιδόναι. *Pallad. cap. 6.* I campi più largamente, ma i colli più nobile vino rendono.

§. III. *E figuratam. vale Esser cagione di guadagno straordinario. Salvin. disc. t. 75.* Altri dell' amicizia fanno traffico, e mercatanzía, coltivandola in apparenza, per farla rendere più, che possono.

§. IV. *Rendere, parlando di fortezze, città, e simili, vale Consegnarle, Darne il dominio, il possesso.* Lat. *in manus dare*. Gr. ἐκδιδόναι. *G. V. 9. 105. 2.* Castruccio ec. prese, e fulli renduto ec. il castello di Cappiano. *E appresso*: I terrazzani per tradimento gliele rendero no adì 25. d' Aprile.

§. V. *Rendere, per Rappresentare.* Lat. *repraesentare, monstrare*. Gr. παρεμφαίνειν. *Petr. son. 243.* Sì breve è 'l tempo, e 'l pensier sì veloce, Che mi rendon madonna così morta.

§. VI. *Rendere, si dice della penna, e vale Gettar bene la penna temperata l' inchiostro ad effetto di scrivere.*

§. VII. *Rendere, usato co' nomi add. denota il Far diventare checchessia della qualità espressa nel nome.* Lat. *reddere*. Gr. ἀποδιδόναι. *Bocc. nov. 10. 5.* Questa ultima novella di quelle d' oggi, la quale a me tocca di dover dire, voglio ve ne renda ammaestrate. *E nov. 12. 3.* Rendendosi in ciò, che potevano, e sapevano, umili, e benigni verso di lui. *E nov. 31. 16.* In niuno atto intendo di rendermi benivola la tua mansuetudine, e 'l tuo amore. *E nov. 41. 20.* Surgendo l' aurora, ed alquanto rendendo il cielo più chiaro. *E nov. 63. 5.* Credonsi, che altri non conosca ec. l' orare, ed il disciplinarsi dover gli uomini pallidi, ed afflitti rendere. *Lab. 100.* Delle quali ciascuna per se, e amendue insieme ti doveano render cauto, e guardingo dagli amorosi lacciuoli. *Amet. 35.* Rendendo quinci gl' intelletti sani Così a' ben perpetui focosi, Com' eran prima ad acquistare i vani. *E 95.* O diva Pegasea, o alte muse, reggete la debole mente a tanta cosa, e gl' ingegni rendete sottili a contemplarla. *Dant. Inf. 18.* La parte, dov' e' son, rendon sicura. *E Purg. 8.* Quando io 'ncominciai a render vano L' udire. *E Par. 13.* E quegli stolti, Che furon come spade alle scritture In render torti li diritti volti. *Vit. SS. Pad. 2. 112.* La sazietà del sonno rende la mente stupida, e pigra. *Segr. Fior. Asi. cap. 1.* Promise al padre suo renderlo sano. *Sagg. nat. esp. 144.* Che tanto, o quanto non abbia delle disuguaglianze bastanti, ancorchè minime, a render non così giuste le proporzioni, che si pretendessero cavare dall' altezze de' cilindri d' acqua in esso contenuti. *Cas. lett. 7.* Rendendomi certo, che il lor comodo sia proprio commodo di questa santa Sede.

§. VIII. *Render l' anima, lo spirito, e simili, vogliono Morire.* Lat. *animam reddere, Virg. extremum vita spiritum edere, Cic. Guitt. lett.* E 'l giovedì notte appresso rendè l' anima a Dio. *Guid. G.* Il quale tantosto tra li combattitori rendeo lo spirito. *E altrove*: Dopo il terzo giorno (*Ulisse*) rendette l' astuta anima. *Cron. Morell. 241.* Chiuse gli occhi, e rende nel proprio punto l' anima a Iddio di pistolenza. *Vit. SS. Pad. 2. 287.* E poi con gran consolazione, e pace rendette l' anima a Dio.

§. IX. *Rendere aria, vale Somigliare.* Lat. *assimilari*. Gr. ὁμοιοῦσθαι. *Varch. stor. 15. 621.* Perchè, essendo tozzotto, e tangoccio, gli rendeva un po' d' aria.

§. X. *Render ben per male, vale Giovare a chi nuoce. Dittam. 2. 6.* A i suoi nimici rendea ben per male. *Serm. S. Ag. 39.* Se noi non abbiamo tanta perfezione, che noi rendiamo bene per male, almeno non rendiamo male per male. *Lor. Med. canz. 51. 8.* A voler far il dovere, Non si rende ben per male.

§. XI. *Render cenno, vale Rispondere al cenno.* Lat. *ad nutum respondere*. Gr. πρὸς νεῦμα ἀποκρίνεσθαι. *Dant. Inf. 8.* Per duo fiammette, che vedemmo porre, E un' altra da lunge render cenno. *Lor. Med. canz. 58. 2.* Una, ch' era innamorata, Rende il cenno all' amadore.

§. XII. *Render colpo per colpo, lo stesso, che Render pan per focaccia.* Lat. *par pari referre*. Gr. ἴσον ἴσῳ ἀνταποδιδόναι. *Bocc. nov. 51. 5.* Non intendendo a purgar questa contaminazione, ma a render colpo per colpo, prestamente rispose.

§. XIII. *Render conto. v.* CONTO §§. XXIV. XXV. *e* XXVI.

§. XIV. *Render diletto, vale Arrecar diletto, Dilettare.* Lat. *delectare, oblectare*. Gr. τέρπειν. *Nov. ant. 79. 2.* Questo, che diletto vi rende? ditelmi.

§. XV. *Render favella, vale Rappacificarsi, Tornare a favellare. Cron. Vell. 11.* Rendémi favella quand' io gli bisognava. *E altrove*: E allotta con gran fatica gli rendè favella.

§. XVI. *Render fiamma, vale Fiammeggiare. Dant. Par. 14.* Ma siccome carbon, che fiamma rende (*cioè: fa fiamma*)

§. XVII. *Render frasche per foglie, lo stesso, che render pan per focaccia.* Lat. *par pari referre*. Gr. ἴσον ἴσῳ ἀνταποδιδόναι. *Varch. Ercol. 74.* Di chi dice male d' uno, il quale abbia detto male di lui ec. si usa dire ec. più boccaccevolmente: rendere ec. pane per cofaccia, o frasche per foglie.

§. XVIII. *Render grazia, o grazie, vale Ringraziare.* Lat. *gratias agere*. *Bocc. nov. 29. 24.* Quelle grazie, che maggiori potè, alla contessa rendè. *Vit. SS. Pad. 2. 138.* Ogni uomo, che udì queste novelle, rendette grazia a Dio. *Alam. Gir. 7. 136.* E ve ne rendo grazie senza fine, Quali a sì gran guerrier dovute sono.

§. XIX. *Render la grazia ad alcuno, vale Reconciliarsi con esso lui, Perdonarli l' ingiurie.* Lat. *reconciliari, injurias remittere*. *Bocc. nov. 13. 26.* Tanto col Re adoperarono, che egli le rende la grazia sua. *E nov. 92. 13.* Santo Padre, quello, che io intendo di domandarvi, è, che voi rendiate la grazia vostra a Ghino di Tacco.

§. XX. *Render grosso, Render sottile, si dice della Penna, quando fa le linee, o troppo grosse, o troppo sottili.*

§. XXI. *Render lume, vale Illuminare, Far lume.* Lat. *lumen praebere*. Gr. φῶς παρέχειν. *Bocc. nov. 26. 13.* Aveva costei nella casa, ove il bagno era, una camera oscura molto, siccome quella, nella quale niuna finestra, che lume rendesse, rispondea.

§. XXII. *Render merito, vale Rimeritare.* Lat. *remunerare, remunerari*. Gr. μισθὸν ἀποδοῦναι, ἀνταποδιδόναι. *Sen. ben. Varch. 5. 4.* Dunque niuno può di cortesia essere vinto; ciascuno sa d' essere debitore, se vuole renderne il merito. *Cron. Morell. 145.* Io cagione del tuo dolore, mi contristo, non conoscendomi sofficiente a rendere gli dovuti meriti.

§. XXIII. *Rendere odore, vale Gettare odore.* Lat. *redolere, suaviter olere*. Gr. μυρίζειν, ἀρωματίζειν. *Fir. As. 135.* Già rende odor di divinità quella donna.

§. XXIV. *Rendere onore, vale Onorare con dimostrazioni estrinseche, Apportare, e Cagionare onore.* Lat. *honorem reddere, honorare*. Gr. τιμᾶν. *Petr. son. 41.* Ingrata lingua già però non m' hai Renduto onor, ma fatto ira, e vergogna. *Dant. rim. 18.* Ben deggio sempre amore Rendere a te onor, poichè desire Mi desti ad ubbidire A quella donna, ch' è di tal valore. *Serm. S. Ag. 45.* All' ultimo lodalo (*Iddio*) e ringrazialo, e rendigli onore, e grazie con lagrime. *Vit. S. M. Madd. 7.* Incominciando a credere in lui, e a rendergli un poco d' onore per tante buone cose, quant' ella udiva, vennele umiltà nel cuore suo.

§. XXV. *Render l' onore, propriamente vale Dar le soddisfazioni opportune per risarcir l' altrui offesa riputazione.*

§. XXVI. *Render pan per focaccia, vale Corrispondere a chi t' ha fatto male con altrettanto, Rispondere alle rime.* Lat. *par pari referre*. Gr. ἴσον ἴσῳ ἀνταποδιδόναι. *Bocc. nov. 78. 13.* Voi m' avete renduto pan per focaccia. *Bern. Orl. 1. 12. 13.* Di vendicarsi ognun di lor procaccia, E rendonsi pan fresco per focaccia. *Varch. Ercol. 74.* Di chi dice male d' uno, il quale abbia detto male di lui ec. si usa dire ec. più boccaccevolmente: rendere ec. pane per cofaccia, o frasche per foglie.

§. XXVII. *Render tre pan per coppia, vale Render più del suo dovere. Malm. 4. 65.* L' uccello anch' egli, che non ha paura, Gli rende molto ben tre pan per coppia.

§. XXVIII. *Render la pariglia, vale Dare il contraccambio, Corrispondere altrui ne' medesimi modi, o nelle medesime forme usate da esso.* Lat. *par pari referre, vicem reddere*. Gr. ἀντιπαραδίδοναι. *Varch. Ercol. 75.* Di chi dice male d' uno, il quale abbia detto male di lui, il che si chiama rodersi i basti, e gli rende secondo il favellare d' oggi, il contraccambio, ovvero la pariglia ec. s' usa dire: egli s' è riscosso. *Malm. 6. 69.* Sicchè del non tener la lingua in briglia Così si sente render la pariglia.

§. XXIX. *Render parole, lo stesso, che Render voce.* Lat. *respondere, responsum dare*. Gr. ἀποκρίνεσθαι. *Dant. Purg. 11.* Le lor parole, che rendero a queste, Che dette avea colui, cu' io seguiva, Non fur da cui venisser manifeste.

§. XXX. *Render partito, voto, e simili, vale Votare ne' partiti.* Lat. *suffragia dare*. Gr. ψῆφον φέρειν. *Ciriff. Calv. 2. 66.* Così fu fatto il capitano allora Senza consiglio, o render di civaia. *Sen. ben. Varch. 1. 7.* Di certe cose può anco un giudice ignorante rendere la sua fava, come quando gli ha a sentenziare, se alcuna cosa è stata fatta, o no. *Cron. Morell. 325.* Già si vide in gran parte per esperienza, che chi si trovò a rendere le fave, fu largo in tutte le persone da bene. *Malm. 6. 105.* Rendono (il capo avendo pien di baie) Male i partiti, e mangian le civaie.

§. XXXI. *Render ragione, vale Amministrar giustizia nella curia.* Lat. *jus dicere.* Gr. δικαιοδοτεῖν. *Sen. ben. Varch. 4. 28.* Alle corti così si rende ragione a' cattivi, come a' buoni. *E cap. 31.* Nondimeno un uomo tanto palesemente disonesto, e vituperoso facesti tu consolo, e lo ponesti a render ragione a banco. *Tac. Dav. ann. 12. 158.* Volle bene Agusto, che i cavalieri Romani reggenti in Egitto rendessero ragione, e alle loro sentenze si stesse, come fossero date da' magistrati di Roma.

§. XXXII. *Render ragione, vale talora Dar conto, Giustificarsi.* Lat. *rationem reddere.* Gr. λόγον δοῦναι. *Bocc. nov. 74. 8.* Io non ho marito, a cui mi convenga render ragion delle notti. *Vit. SS. Pad. 2. 169.* Un frate ec. vide le demonia render ragione dinanzi al loro principe. *E 210.* Conciossiacosachè ec. i prelati sieno tenuti di render ragione a Dio dell'anime de' sudditi. *Vit. S. Margh. 136.* Vanne maladetto a render ragione a Satanasso delle tue opera.

§. XXXIII. *Render ragione, vale anche Pagare il fio.* Lat. *pœnas luere.* *Dant. Inf. 22.* Quivi mi misi a far baratteria, Di che i' rendo ragione in questo caldo. *Serm. S. Ag. 5.* O monaco, considera, che ti converrà rendere ragione d'ogni parola oziosa, che sarà uscita della bocca tua.

§. XXXIV. *Render ragione, usato in occasione de' brindisi, vale Bere secondo l'invito avutone.*

§. XXXV. *Render la ragione, vale Assegnar la cagione, Dare i motivi.* Lat. *alicujus rei rationem reddere.* Gr. λόγον τινὸς ἀποδοῦναι. *Cronichett. d' Amar. 46.* Molto commendò Salustio lo reggimento de' consoli, e rendenne questa ragion. *Sagg. nat. esp. 74.* Per render la ragione di tale effetto, considerano ec. *Gal. Gall. 237.* Cessi per tanto il sig. Buonamico di voler render ragioni d'un effetto, che non è.

§. XXXVI. *Render risposta, vale Rispondere.* Lat. *respondere, responsum dare.* Gr. ἀποκρίνεσθαι, ἀπόκρισιν ποιεῖσθαι.

§. XXXVII. *Render sospetto, vale Indur sospetto, Dar materia di sospetto.* Lat. *in suspicionem adducere.* Gr. εἰς ὑποψίαν ἄγειν.

§. XXXVIII. *Render lo spirito.* v. §. VIII.

§. XXXIX. *Rendere suono, e Rendere assolutam. parlandosi di strumenti di suono, vale lo stesso, che Sonare, come Render suono acuto, e simili.*

§. XL. *Render testimonianza, vale Attestare, Far fede.* Lat. *testari, fidem facere.* Gr. μαρτυρεῖν. *Vit. SS. Pad. 1. 6.* Secondochè di ciò quasi tutto il mondo può rendere testimonianza. *Sen. ben. Varch. 7. 10.* Io debbo rendere testimonianza, e far fede del vero a questo uomo da bene.

§. XLI. *Render voce, vale Rispondere.* Lat. *respondere, responsum dare.* Gr. ἀποκρίνεσθαι. *Dant. Par. 10.* Così vid' io la gloriosa ruota Muoversi, e render voce a voce in tempra.

§. XLII. *Render voto.* v. §. XXX. Lat. *suffragia dare.* Gr. ψῆφον φέρειν.

§. XLIII. *Rendersi, per Arrendersi.* Lat. *se dedere, deditionem facere.* Gr. ἐνδίδοσθαι. *Bocc. nov. 10. 5.* Senza troppi assalti volto le spalle, e rendessi per vinto. *G. V. 8. 20. 1.* Essendo al conte d' Artese già renduta la villa di Berghe alla marina. *E 9. 110. 1.* E più castella, e terre della Riviera gli si renderono. *E cap. 271. 1.* Il qual Cardinale non avendo forza di soccorrerli, si rendero, salvo le persone, e l' avere. *Tass. Ger. 6. 32.* Renditi vinto, e per tua gloria basti, Che dir potrai che contra me pugnasti.

§. XLIV. *Rendersi in un luogo, vale Andarvi, Condurvisi.* Lat. *aliquo properare.* Gr. ποῖ σπεύδειν.

§. XLV. *Rendersi in colpa, vale Dichiararsi, e Confessarsi colpevole.* Lat. *crimen suum fateri, crimini se obnoxium fateri.* Gr. ὑπαίτιον τῷ καθ' ἑαυτὸν ἐγκλήματι ὁμολογεῖν. *But. Purg. 10. 2.* Ciascun si picchia rendendosi in colpa. *Dial. S. Greg.* Rendendoglisi in colpa del danno, che avea fatto. *Vit. SS. Pad. 2. 55.* Ma umilianci, e rendiamoci in colpa.

§. XLVI. *Rendersi monaco, religioso, e simili, vagliono Vestir l'abito d' alcuna religione.* *G. V. 1. 19. 3.* Fu disposto del reame da' suoi baroni per sua misera vita, e rendessi monaco a santo Dionisio. *E 2. 14. 2.* Ed alli si rendéo monaco in san Marco in Sansogna. *Com. Par. 9.* Rende se colla sua moglie, e due de' suoi figliuoli nell' ordine di Cestello.

RENDIMENTO. *Il rendere.* Lat. *redditio.* Gr. ἀπόδοσις.

§. *Rendimento di grazie, vale Ringraziamento.* Lat. *gratiarum actio.* Gr. εὐχαριστία. *Annot. Vang.* Fatte a Dio con orazioni, con umiltà, e con rendimento di grazie. *Buon. Fier. 2. 4. 20.* Ricompensando voi ec. Col rendimento d' infinite grazie.

RENDITA. *Entrata, che si trae da' terreni, o da altri averi.* Lat. *proventus, census.* Gr. πρόσοδος, ἀποφορά. *Bocc. nov. 13. 8.* Nè alcuna altra rendita aveva, che di niente gli rispondesse. *E nov. 49. 4.* Ed esso rimase povero, senza altra cosa, che un suo poderetto piccolo, essergli rimaso, delle rendite del quale strettissimamente vivea. *G. V. 10 7. 2.* Avea l'anno più di 30000. marchi di sterlini di rendita. *Cron. Morell. 338.* Ordinossi uno ufficio a mano di dieci uomini, i quali ebbono balía per mesi dieci di poter disporre, e ordinare de' fatti di Pisa quello piacesse, e paresse loro, sì di fortificarla in qualunque modo, d' ordinarla di gabelle, e di tutte sue rendite ec. *Vit. SS. Pad. 2. 226.* Comandógli, che da quel taverniere, che aveva detta ingiuria al suo nipote, non togliesse mai nè gabella, nè pigione, nè qualunque altra rendita, ch' egli per qualunque modo gli fosse tenuto di dare per le case, o altre possessioni del Patriarca.

RENDITORE. *Che rende, Che restituisce.* Lat. *restitutor.* *Bocc. nov. 71. 3.* Egli era nelle prestanze de' danari, che fatte gli erano, lealissimo renditore. *Amet. 14.* In questi luoghi da lui è sovente aspettata infino alla sua venuta, siccome in luoghi di quella fedelissimi renditori. *Bemb. Asol. 2. 142.* Nè pure i luoghi stati alcuna volta delle nostre danne ricevitori, o quelli, che più spesso ci sogliono di loro essere, e conservatori fedelissimi, e dolcissimi renditori, alla mente le ci ritornano.

RENDITUZZA. *Dim. di Rendita; Rendita piccola.* *Nov. ant. 101. 26.* Messere, io non ho danari contanti; è vero, che io ho a Marcialla una mia renditruzza, di che ne vivo assai a pelo.

RENDUTO. *Add. da Rendere.* Lat. *redditus.* Gr. ἀποδοθείς. *Bocc. nov. 77. 2.* Intendo di farvi avere alquanto compassione d'una giusta retribuzione ad una nostra cittadina renduta. *Vit. S. Gio: Bat. 190.* La nostra Donna volle istare tanto, che si ponesse il nome di Giovanni, e che fusse renduta la favella a Zaccheria. *Dant. Purg. 20.* Quando li Regi antichi venner meno Tutti, fuor ch' un renduto in panni bigi.

RENE. *Arnione.* Lat. *renes.* Gr. νεφροί. *Red. Oss. an. 26.* Io vidi, che il rene destro era ec. non più grosso d' una castagna, ma il rene sinistro a prima fronte mi apparve sfoggiatamente cresciuto in foggia di una grandissima borsa.

§. I. *Nel numero del più si trova usato tanto nel genere maschile, quanto nel femminile.* *Libr. Masc.* Molte volte le reni sono talmente offese, che lo animale piscia sangue. *Libr. cur. malatt.* Il che adiviene quando nelle reni vien la pietra, e l' orina viene torbida. *Pass. 362.* Riscaldandosi le reni, e i lombi ec. l' umor seminale si muove, e discende inverso il luogo, ed a' membri della generazione. *Guid. G.* E tutti noi ancora, i quali dalle vostre reni siamo discesi. *Red. Vip. 1. 56.* I quali (*canali*) dopo avere scorso per tutta la lunghezza de' reni, sboccano ec.

§. II. *Reni succenturiati, si dicono alcune parti glandulose poste sopra le vene dette emulgenti tra i reni, e 'l tronco della vena cava, e dell' arteria discendente, e ripieno d' un umore tendente al nero.* Lat. *renes succenturiati.* *Red. Oss. an. 199.* Solamente apparivano alcuni bitorzoletti, o vescichette piene di vermi sull' esterna superficie de' due reni succenturiati.

§. III. *Pur nel numero del più, ma solamente nel genere familiare, vale anche La deretana parte del corpo, dalla spalla alla cintura.* Lat. *dorsum.* Gr. νῶτον. *Bocc. nov. 73. 12.* Deh vedi bel ciottolo, così giugnesse egli testè nelle reni a Calandrino. *Dant. Inf. 25.* E dietro per le ren su la ritese. *Com. Inf. 18.* Sicchè hanno le reni volte all' autore. *Vit. S. Margh. 149.* E per le braccia, e per le coste, E per le reni, e per le gambe, Ch' ella piovea vivo sangue. *E 152.* Molto gli pesta le reni, e 'l corpo.

§. IV. *Dar le reni, vale Fuggire.* Lat. *in terga se vertere.* Gr. τὰ νῶτα ἐπιστρέφειν. *Guid. G.* E già erano li Troiani costretti di dar le reni pigliando soccorso. *M. V. 7. 13.* Anzi possiamo essere molto certi, che dando loro reni, ci faranno morire a gran tormento. *Dant. Par. 4.* Che vinta mia virtù diedi le reni.

RENELLA. *Rena minuta, Renischio.* Lat. *arenula.* Gr. ψαμμάθιον. *M. Aldobr. P. N. 107.* L' acqua non tenga in se nè fango, nè cotale renella, perchè cotale acqua non potrebbe esser sana. *Benv. Cell. Oref. 44.* Non farai costretto ogni volta che ti debbe riconocere la medaglia, ad arrenarla colla renella di vetro, la qual renella è molto a proposito, e necessaria (*qui per similit.*)

RENELLA. *Materia, che viene da' reni, simile alla rena, che cagiona il malore detto anch' esso Renella.* *Libr. cur. malatt.* Se ne vagliono quelli, che patiscono del male della renella. *Varch. stor. 9. 236.* Papa Clemente il quale era

di-

divenuto cagionevole ec. tosto che gittate alcune pietruzze, che mostravano lui sentite di renella, e cessati i dolori, fu risanato, cominciò ec. *Capr. Bott.* 10. 205. Ma di certe tosse, catarri, parletichi, renelle, e malattie simili ec. che mi dirai tu? *Cas. lett.* 63. Sopra le podagre mi son venute le renelle.

RENISCHIO. *Renaccio*. Lat. *arenula*. Gr. ψαμμάτιον.

RENITENTE. *Add. Che ha, e fa renitenza*. Lat. *repugnans*. Gr. ἀντιμαχόμενος. *Tesorett. Br.* E quale il drago talora i pulcini Dell' aquila ne porta renitenti. *Amet.* 32. E quegli, che a me a' mandati paterni ubbidiente non renitente fu dato, ricordandolo, mi mette paura. *Fir. As.* 70. E veduto al fine, che io pure stava renitente, presami per forza la mano, a mio dispetto me la mise sopra della bara.

RENITENZA. *Repugnanza di far checchessia*. Lat. *renixus, repugnantia*. Gr. ἀντίστασις. *Sagg. nat. esp.* 160. Non derivata da alcuna renitenza a nuova congelazione. *Gal. Sist.* 360. Nessuna renitenza farebbe in me di credere alle ragioni, che da più alta intelligenza mi venissero addotte.

RENOSISSIMO. *Superl. di Renoso*. *Libr. cur. malatt.* Si è un paese asciutto renosissimo, perchè vicino al mare.

RENOSITA', RENOSITADE, e RENOSITATE. *Qualità renosa*. Lat. *arenositas*. *Cr.* E massimamente se a renosità è mutata.

RENOSO. *Add. Pieno di rena, Di qualità di rena, Che tiene di rena*. Lat. *arenosus*, Gr. ψαμμώδης. *Dittam.* 5. 7. La campagna è renosa, in che si ficca Il cavallo correndo. *Pallad. Ott.* 4. Ne' luoghi secchi, sottili, magri, e renosi, e allegri si fa dirittamente. *Cr.* 2. 25. 8. Questi s' appellano eremi, ovvero diserti renosi, e salsi.

RENSA. *Sorta di tela bianca fine*. *Lasc. Sibill.* 1. 1. Fa trovare le tovaglie, e i tovagliolini di rensa. *Ambr. Cof.* a. 1. Egli diedemi Tele di rensa sottili in un cofano Grande di quei di Francia. *Ciriff. Calv.* 2. 60. E preparata fue la ricca mensa Di fornimenti assai maravigliosi, D' argento, e d' oro, e di cristallo, e rensa. *Cant. Carn.* 137. Tabi, bissi, rense, e sete, Frasche, favole, e novelle, Ci hanno vote le scarselle. *Malm.* 7. 83. Nè sanno, che il suo male è in quella rensa.

RENUNZIARE. v. RINUNZIARE.

RENUNZIATO. v. RINUNZIATO.

REO. *Sust. Male*. Lat. *malum*. Gr. κακόν. *G. V.* 10. 84. 2. Per lo male stato del nostro comune ec. si rendeo per lo meno reo. *Dant. Inf.* 30. Ricorditi spergiuro del cavallo ec. E sieti reo, che tutto 'l mondo sallo. *E* 31. Tu vedrai Anteo ec. Che ne porrà nel fondo d' ogni reo. *But. ivi*: D' ogni reo, cioè d' ogni reità. *Nov. ant.* 55. 1. Messer Brancadoria il vide; seppegli reo.

§. *Per Colui, che è accusato, e chiamato al giudicio, o convinto*. Lat. *reus*. Gr. ἔνοχος. *Albert. cap.* 15. Chi s' adira al suo fratello, sarà nel giodicio lo reo, cioè quegli, che a corte è convenuto. *E* 32. Chi lo innocente condanna per sentenzia, sempre è reo, cioè debitore. *Vit. SS. Pad.* 2. 222. Disse lo santissimo Giacopo Apostolo: chi osservasse tutta la legge, e offendesse pure in una cosa, è fatto reo, e debitore di tutto. *Cosc. S. Bern.* Non è reo chiunque è accusato, ma chi è convinto. *S. Grisost.* Chiunque si cruccia col suo fratello, o prossimo, è reo di giudicio.

REO. *Add. Malvagio, Scelerato, Colpevole, Dannoso, Che ha in se qualità malvagia*. Lat. *malus, improbus, nequam*. Gr. κακός, πονηρός, μοχθηρός. *Bocc. nov.* 32. 3. Chi è reo, e buono è tenuto, può fare il male, e non è creduto. *E nov.* 68. 9. Ove se' tu, rea femmina? *G. V.* 5. 19. 2. Se Arrigo fu contro alla Chiesa reo, questo Otto fu pessimo. *E* 10. 9. 2. Per la qual cosa per lo meno reo partito i Fiorentini si fecero composizione col Duca di darli trentamila fiorini d' oro per li detti cavalieri. *E* 12. 2. 5. Piacevo convertivole, e reo con rei. *S. Ag. C. D.* Ciascuno diventa reo per sua propria volontade. *Petr. canz.* 40. 1. Interrompet convien questi anni rei. *E son.* 210. Perchè morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei. *Dant. Inf.* 30. A te sia rea la sete, onde ti crepa, Disse il Greco, la lingua. *E* 34. Tu immagini ancora D' esser di là dal centro, ov' i' mi presi Al pel del vermo reo, che 'l mondo fora. *E Par.* 12. Tal che si mise a circuir la vigna, Che tosto imbianca, se 'l vignaio è reo.

REOBARBARO. *Rabarbaro. Radice medicinale purgativa, di sustanza fungosa, e di color gialle, che secca è a noi portata dalla Cina, dalla Persia, e dalla Moscovia, dove nasce a le rive del fiume Vuolga*. Lat. *rhabarbarum verum, & officinarum*. *Cron. Morell.* 283. Istatti il dì di meriggio al fresco, non dormire ec. usa d' un lattuaro, che fanno fare i medici, di reobarbaro. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. L' acqua borra a chi 'l legno, a chi la cassia Si richiedeva, ha dato il reobarbaro.

REPARARE. *Ristaurare*. Lat. *reparare, restaurare*. Gr. ἀνακαινίζειν. *G. V.* 1. 57. 5. Fecero reparare, e riedificare la detta chiesa (*di san Miniato*) siccome ella è ora di marmi.

REPARATORE. *Che ripara*. Lat. *reparator*. *Fr. Iac. T.* 6. 18. 13. Gesù sommo fattore, Del mondo creatore, Solo reparatore Dell' uom, ch' avea peccato.

REPARATRICE. *Verbal. femm. Che repara*. Lat. *reparatrix*. Gr. ἡ ἀνακαινίζουσα. *Ar. Fur.* 13. 65. Che di quante Splendide case Italia reggeranno, Reparatrici, e madri ad esser hanno.

REPARAZIONE. *Restaurazione, Rinnovazione*. Lat. *reparatio, restauratio*. Gr. ἀνακαίνισις, ἐπισκευή. *G. V.* 2. 19. 3. Iddio puose fine all' avversità della città di Firenze, e recolla a salute della sua reparazione.

§. *Per riparo*. *But. Inf.* 34. 1. Perchè non v' era altre reparazioni.

REPATRIARE. *Ritornar nella patria*. Lat. *in patriam redire*.

REPATRIAZIONE, *Il ritornar a riabitar nella patria, Il rimpatriarsi*. Lat. * *repatriatio*, *Solin*. *Bocc. nov.* 99. 52. Per più d' un messo significata la sua felice repatriazione al Saladino.

REPENTAGLIO. *Rischio, Risico*. Lat. *discrimen*. Gr. κίνδυνος. *Fir. disc. an.* 78. Io non voglio, col cercare via di mantenermi il luogo, che io tengo appresso al Signore, mettere la vita a repentaglio.

REPENTE. *Add. Velocissimo, Subito, Presto*. Lat. *repens, subitus, repentinus, velox*. Gr. αἰφνίδιος. *Amm. ant.* 6. 1. 7. Splendore di bellezza è repente, e veloce, ed è più fuggevole, che non sono i fiori, ch' appariono a primavera. *Lab.* 41. Così uno repente freddo mi corse per l' ossa. *Petr. canz.* 41. 2. Poi repento tempesta Oriental turbò sì l' aere, e l' onde, Che la nave percosse ad uno scoglio.

§. *Per Molto erto, Ripido*. Lat. *acclivis*. Gr. ἀνάντης. *Cr.* 11. 9. 2. Il sito della terra non sia sì piano, che l' acqua vi covi, nè sì repente, che tutta se n' esca. *M. V.* 8. 74. La quale (*via*) si leva (*dopo alquanto di piano*) repente, ed erta a maraviglia, inviluppata di pietre, e di torcimenti.

REPENTE. *Avverb. Repentemente, In un tratto*. Lat. *repente*. Gr. ἐξαίφνης. *Guid. G.* E in così breve tempo, e così repente, e così subitamente fatta volubile, in tutte cose si cominciò a variare. *Dant. Inf.* 24. Ond' ei repente spezzerà la nebbia. *Petr. son.* 255. Invide Parche, sì repente il fuso Troncaste.

§. *Di repente, posto avverbialm. vale lo stesso, che Repente*. Lat. *repente*. Gr. ἐξαίφνης. *Fr. Iac. T.* 6. 25. 70. Gesù, tu trai la mente Con luce sì potente, Che l' uomo di repente Ha unito, e trasformato. *Tac. Dav. stor.* 3. 321. Fu Cesare Dettatore di repente ucciso. *E* 4. 340. Spaventoso fu uno stromento sospeso in bilico, che di repente abbassato tirava su a loro occhi veggenti uno, o più de' nimici.

REPENTEMENTE. *Avverb. Subitissimamente, Con gran prestezza*. Lat. *repente, subito*. Gr. ἐξαίφνης. *Liv. Dec.* 3. Il qual tumulto poichè repentemente a Roma fu rapportato ec. *Amm. ant.* 9. 194. Niuna cosa è ordinata, la quale è repentemente fatta. *Mod. Arb. cr.* Venne da cielo repentemente un suono grandissimo siccome spirito forte, e veloce.

REPENTINAMENTE. *Avverb. Repentemente*. Lat. *repente, subito*. Gr. ἐξαίφνης. *Fir. As.* 815. Le comando che ella le dicesse, che cosa la premeva di nuovo, e perchè dopo quel poco di sonno così repentinamente rinfrescasse il suo dolore. *Red. Ins.* 91. Teofrasto scrisse ec. degli animali, che repentinamente appariscono. *Gal. Sist.* 208. Repentinamente traboccano, e cascano verso dove correva il navilio.

REPENTINO. *Add. Repente, Subitano*. Lat. *repentinus*. Gr. αἰφνίδιος. *Guid. G.* Quivi di primo furono ritrovati i repentini danni, e i subiti guadagni de' dadi. *E altrove*: Quello assalto ec. per sospignimento della superbia, è menato subitamente a' fatti repentini. *G. V.* 2. 3. 2. Andando (*Totile*) per distruggere Roma in maremma morìe di morte repentina. *S. Grisost.* Sicchè non paia lor troppo dura la repentina conversione, e non siano costretti di rimaner ne' peccati. *Sagg. nat. esp.* 116. La morte quasi repentina di questi uccelli potrebbe a prima vista parer contraria all' esperienza del Boile.

REPENTISSIMO. *Superl. di Repente*. *Pael. Oros.* Per grandissimo, e repentissimo commovimento di mare.

REPERE. *V. L.* Lat. *repere*. Gr. ἕρπειν. *Dant. Par.* 2. Ch' esser convien, se corpo in corpo repe. *But. ivi*: Se corpo in corpo repe, cioè se corpo alcuno entra latentemen-

temente in altro corpo. *Soder. Colt.* 37. Son certa sorte di viti, che van ec. rependo, e non si guastano.

REPERIRE. *V. L. Ritrovare.* Lat. *reperire.* Gr. ἐξευρίσκειν. *Dant. Par.* 27. Fede, ed innocenzia son reperte Solo ne' pargoletti.

REPERTORIO. *Indice, e Tavola de' libri, o delle scritture, per mezzo di cui si possono ritrovare le cose in esse contenute.* Lat. *repertorium, index.* Gr. πίναξ, σύλλαβος. *But. Purg.* 27. 1. L'autore nostro volendo, che questo suo libro sia repertorio di tutte le persone diffamate, e di tutte le persone virtuose note a lui ec. *Vit. Pit.* 64. Così fossero vedute le preparazioni, gli ammannimenti, i repertorj, gli spogli. *Gal. Sist.* 179. Si ritirano in istudio a scartabellar gl'indici, e i repertorj.

REPETERE. *Tornare a dir di nuovo, Ridire, Replicare, Ripetere.* Lat. *repetere, iterare.* Gr. δευτερεῖν. *Lab.* 359. Mentre meco ad una ad una repetendo l'andava ec. assai ne credetti verissime. *Cavalc. Frut. ling.* Ripetendo in questo capitolo ordinatamente alcune cose dette. *Son. ben. Varch.* 6. 34. Io non posso più apertamente sprimerloti, che repetendo quello, che ho detto.

REPETIO, e REPITIO. *V. A. Disputa, Contrasto di parole.* Lat. *jurgium.* Gr. φιλονεικία. *G. V.* 10. 206. 4. E grande repitio n'ebbe in Firenze contra coloro, che reggeano la terra. *M. V.* 2. 23. E tra i capitani dell'oste n'ebbe repetio, e grande sospetto.

§. *Per Pentimento, Rammarico, Dolore. Franc. Sacch. nov.* 216. E così visse quel tempo, che piacque a Dio, con un repetio in se dal perduto pesce.

REPETITO. *Add. da Repetere.* Lat. *iteratus, repetitus.* Gr. δευτερωθείς. *Guicc. stor.* 1. 34. Piero, repetite le parole, distese le persuasioni ec. si lamentò gravemente. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. La bugia Repetita si cuopre.

REPETITORE. *Che repete.* Lat. *iterator.* Gr. ὁ δευτερώσας.

§. I. *Per Colui, che repete privatamente la lezione agli scolari.* Lat. *padagogus.* Gr. παιδαγωγός. *Lasc. Sibill.* 3. 5. Voi avete cera di medico. G. S. Non già di questi dal dì d'oggi, che paiono tutti quanti repetitori, e pedagoghi, tanto vanno a ordine gicatamente.

§. II. *Repetitore, per Critico, Censore nel signific. del §. Buon. Fier.* 1. 2. 3. I padroni Spingon talora un servidor fedele Fuor del proprio lavoro a far su gli altri Ora il repetitore, ora il censore.

REPETIZIONE. *Il repetere, Ripetizione.* Lat. *repetitio, reiteratio.* Gr. ἀνάληψις. *Cavalc. Med. cuor.* Repetizione è confermamento del precedente capitolo. *Mir. Mad. M.* Dopo la seconda repetizione ricominciamo da capo. *But. Par.* 1. 2. Ed ha usato l'autore lo colore rettorico, che si chiama repetizione (*qui sorta di figura rettorica*)

REPLEZIONE. *V. L. Riempimento.* Lat. *repletio, oppletio.* Gr. ἀναπλήρωσις. *But. Purg.* 19. 6. La seconda cagione è da volontà mossa da alcuna passione, come per troppa replezione, o vacuità di stomaco. *M. Aldobr. P. N.* 153. Ha proprietà di spegnere il singhiozzo fatto per replezione.

REPLICA. *Replicazione.* Lat. *iteratio.* Gr. ἀνάληψις. *Sagg. nat. esp.* 162. Si tralascia la replica di questo, e de i seguenti agghiacciamenti.

§. *Replica, per Risposta.* Lat. *responsum.* Gr. ἀπόκρισις. *Fir. disc. an.* 19. Se pur talora cercano persuadergli la verità, e' cagliano alla prima replica. *E.* 82. Ed ella senza molta replica disse, che farebbe ciò, ch'essi volessero. *Cas. lett.* 64. E con questo corriero si rimanda la minuta della replica dettata dal sig. Ambasciadore. *Gal. Sist.* 455. Quando altro non ci avesse arrecato, che quella prima general proposizione, che a me par, che non patisca replica alcuna.

REPLICAMENTO. *Replica.* Lat. *reiteratio.* Gr. ἀνάληψις. *Varch. Lez.* 501. Dice più apertamente qual fusse quel bene, che sentiva la sua anima alcuna volta, il quale replicamento ha grandissima forza.

REPLICARE. *Tornare di nuovo a fare.* Lat. *restorare.* Gr. δευτεριάζειν. *Sagg. nat. esp.* 91. Noi dopo aver moltissime volte replicata questa esperienza, altro non possiamo dire, se non che veramente il termometro di sopra sente più il caldo di quel di sotto. *E* 104. Quest'esperienza si replicò moltissime volte.

§. I. *Per Tornar di nuovo a dire.* Lat. *iterare, replicare.* Gr. δευτεροῦν. *Bocc. nov.* 51. 5. Ma egli or tre, e quattro, e sei volte replicando una medesima parola ec. fieramente la guastava. *Dant. Par.* 6. Or qui t'ammira in ciò, ch'io ti replico.

§. II. *L'usiamo ancora in signific. di Contradire, e semplicemente Rispondere.* Lat. *adversari, contradicere.* Gr. ἀντιπίπτειν. *Dav. Scism.* 66. Ma i cavalocchi a lor volontà le ponieno, e riscotieno crudelmente, e guai a chi replicava.

REPLICATAMENTE. *Avverb. Con replicazione, Più volte.* Lat. *iterato.* Gr. ἐπιδευτέρου. *Red. Inf.* 22. Se io quello non son portare dalle madri queste suddette semenze, niente mai, e replicatamente niente vi s'ingeneri. *E Oss. an.* 16. Feci mordere replicatamente tre pollastrini.

REPLICATO. *Add. da Replicare.* Lat. *iteratus.* Gr. δευτερωθείς. *Red. Inf.* 76. Sia per ora risposto alle sperienze del Mattiuolo con replicate esperienze. *E esp. nat.* 99. Avendo fatti con queste due famose tazze molti, e replicati esperimenti. *E Vip.* 1. 91. Se dove non e' arriva con le geometriche dimostrazioni, forza di possenti argumenti, o replicate esperienze maturamente non ve lo persuadono.

REPLICAZIONE. *Il replicare.* Lat. *repetitio, iteratio.* Gr. δευτέρωσις. *Esp. Salm.* In ogni luogo, dove è tale replicazione di questa dizione *in seculo*, si dee esporre. *S. Ag. C. D.* E' confermazion di quella speranza la replicazione di questa parola. *But. Purg.* 32. 1. Ecco che usa replicazione.

REPLUERE. *V. L. Ripiovere.* Lat. * *repluere.* Gr. πάλιν βρέχειν. *Dant. Par.* 25. Ed in altrui vostra pioggia repluo. *But. ivi:* Repluo, cioè in colui, che leggerà questa mia commedia, la vostra dottrina ec. rinfondo, e rimetto.

REPRENSIBILE. *Add. Da esser ripreso, Degno di riprensione.* Lat. *reprehensione dignus.* Gr. ἐλέγξιμος. *Cavalc. Frutt. ling.* Molto orare, quando noi possiamo, non è reprensibile, nè inutile. *Din. comp.* 3. 76. Ma parlando il vero, la sua vita fu pericolosa, e la morte reprensibile. *Circ. Gell.* 9. 107. Le leggi della natura non patiscono, che si ritruovi cosa alcuna in questo universo, che non sia in qualche modo reprensibile.

REPRENSIONE. *Riprensione.* *Arrigh.* 56. Con quante reprensioni percuote le mie opere, e 'l mio lavorío con denti lacera!

REPRENSORIO. *Add. Che reprende. S. Ag. C. D.* Li loro detti sien tali, che si debban piuttosto dispurare, che atterrare con gattimento svergognatissimo, a quasi reprensorio.

REPRESSO. *Add. da Reprimere.* Lat. *repressus, cohibitus.* Gr. ἀνεσταλμένος. *Guicc. stor.* 20. 162. Cominciata si a sollevare la città, rapressa da quelli di minore insania la temerità del gonfaloniere, che s'armava.

REPRIMENTO. *Il reprimere.* Lat. *cohibitio.* Gr. ἐπίσχεσις. *Com. Purg.* 12. Nella quale parola tre cose puoi considerare; il mistero della divinitade, il disidario, che si dirizza della nostra mente, e 'l reprimento della audacia.

REPRIMERE. *Raffrenare, Rintuzzare.* Lat. *reprimere, cohibere.* Gr. ἐπισχεῖν. *Bocc. nov.* 5. tit. La marchesana di Monferrato ec. con alquante leggiadre parolette reprime il folle amore del Re di Francia. *Stor. Eur.* 6. 136. Gli andavano seguitando, e reprimendo gl'insulti, il più che e' potevano.

REPRIMUTO. *V. A. da Reprimere.* Lat. *repressus, cohibitus.* Gr. κωλυθείς. *Amet.* 48. E ciascuno in se, ad esempio degli altri animali, teneva i libidinosi voleri reprimuti.

REPROBARE. *V. L. Riprovare.* Lat. *reprobare.* *Fr. Iac. T.* 5. 6. 4. Amore, che non è giusto, Da Dio è reprobato. *E* 5. 14. 71. E tutte anche reprobare Cose, che non sien da fare.

REPROBAZIONE. *Il reprobare.* *Segn. Crist. instr.* 1. 11. 23. Una tale ripugnanza ad udire la divina parola è un manifesto indizio di reprobazione (*cioè: d'esser riprovati da Dio, e presciti*)

REPROBO. *Add. Maligno, Malvagio.* Lat. *reprobus, nequam.* Gr. πονηρός, μοχθηρός. *Mor. S. Greg.* Per la sinistra s'intende la parte degli spiriti reprobi, e maligni. *S. Grisost.* Io gastigo lo mio corpo, e reco in servitù, sicchè predicando io ad altri non diventi reprobo.

REPROMISSIONE. *V. L. Il ripromettere.* Lat. *repromissio.* *Albert. cap.* 4. Gli santi per la fede vinsero gli regni, e accattaron giustizia, e operarono repromissione. *D. Gio: Cell. lett.* 19. Credi a san Girolamo, il quale scrive a Dardano, quale è terra di repromissione, e dice: altra terra di repromissione è da cercare, che quella di Gerusalem ec. onde per figura fu detto, che quella era terra di repromissione, che menava latte, e mele.

REPROVARE. *Non approvare, Dannare come malvagio.* Lat. *reprobare, improbare, rejicere.* Gr. ἀποδοκιμάζειν. *Gal. Sist.* 107. Altrettanto sia stato manchevole Tolomeo a non reprovar questo, siccome reprovò l'altro.

REPROVAZIONE. *Il reprovare.* Lat.* *reprobatio.* Gr. ἀποδοκιμασία. *Esp. Salm.* Il peccato loro della reprovazione ec. pertinacemente difese. *Mor. S. Greg.* Si sforza di compiere il misterio suo della reprovazione. *Dant. Conv.* 158. Poichè la mela condizione di questa popolare opinione è narrata, subitamente, quasi come cosa orribile, quella percuote fuori di tutto l'ordine della reprovazione.

REPUBLICA, REPUBBLICA, *e presso gli antichi talora anche* REPUBBRICA. *Nome generale, che significa Reggimento di popolo, che gode la libertà.* Lat. *respublica.* Gr. ἡ πολιτεία. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Nelle mani de' quali ec. le redini del governo della nostra repubblica date sono. *Lab.* 226. Nel governo della repubblica sono pratichi, e le cose nocive fanno schifare, e seguire l'utili. *G. V.* 6. 34. 2. Il popolo, e comune di Firenze si mantenea in unità al bene, onore, e stato della repubblica. *Borgh. Orig. Fir.* 170. Essendo stato in uso fino al tempo di Romulo suo fondatore, e continuatosi ne' tempi della republica, e degl' Imperadori ancora.

REPUBBLICONE. *Si dice di Chi s'affanna troppo, e prende soverchia briga negli affari della repubblica; e si prende anche per Affannone assolutam.* Lat. *ardelio.* *Libr. Son.* 91. No' andammo ier, Lorenzo, a un convito Con un repubblicon largo in cintura. *Alleg.* 86. Gli contai la storia de' duo' can da giugnere di quel buon repubblicone.

REPUBBRICA. *V. A. v.* REPUBLICA.

REPUDIANTE. *V. L. Che repudia.* Lat. *repudians.* Gr. ἀποβάλλων.

REPUDIARE. *V. L. Rifiutare.* Lat. *repudiare.* Gr. ἀποβάλλειν. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Poi di coccole Palladie La sostanzia io non repudio.

§. *Repudiare, si dice anche del Congedare, e Allontanare da se l'un consorte l'altro disciogliendo il matrimonio.* Lat. *dare libellum repudii.*

REPUDIATO. *V. L. Add. da Repudiare.* Lat. *repudiatus.* Gr. ἀποβεβλημένος. *Salvin. disc.* 1. 51. Colla revelazione d'altri miracoli fatti tra quello già eletto, poi repudiato popolo del Salvadore.

REPUDIO. *V. L. Il repudiare.* Lat. *repudium.*

REPUGNANTE. *Che repugna.* Lat. *repugnans, obsistens.* Gr. ἀντιμαχόμενος. *Dant. Conv.* 99. E 'l cielo di Giove si può comparare alla geometria per due proprietà; l'una si è, che muova tra due cieli repugnanti alla sua buona temperanza ec.

REPUGNANTEMENTE. *Con repugnanza.* Lat. *repugnanter.* Gr. ἀντιμαχομένως. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 476. Sapendosi, che amore è una passione varia, e multiplice, e un ammassamento di passioni tra se discordanti, e contrarie, tutto ciò, che pare, si dice incongruentemente, e repugnantemente si salva.

REPUGNANZA. *Contraddizione, Controversia.* Lat. *repugnantia.* Gr. ἐναντίωσις. *Com. Inf.* 7. L'astrolago dee piuttosto rispondere per generali parole, nelle quali è più vero, e meno repugnanza, che per particulari, nelle quali di leggeri si falla. *Strum. Paciol.* Non ostante in queste cose alcuni statuti ec. o qualunque altri ostacoli, e repugnanze.

§. *Per Contrarietà, Renitenza.* Lat. *renitentia.* Gr. ἐναντίωσις. *Sagg. nat. esp.* 210. Con quella del toccamento, o repugnanza al voto, o altra forza diversamente interpetrata.

REPUGNARE. *Ostare, Contradiare, Opporsi.* Lat. *repugnare, refragare.* Gr. ἀντιμάχεσθαι, ἐναντιοῦν. *G. V.* 10. 230. 6. Della qual cosa molto furono contenti la maggior parte de' Cardinali, i quali repugnavano la detta opinione. *Dant. Conv.* 87. Repugnando a quello, commenda, e abbellisce la memoria di quella gloriosa Beatrice.

REPUGNAZIONE. *Repugnanza.* Lat. *repugnantia.* Gr. ἐναντίωσις. *Fr. Giord. Pred. S.* 3. La potenzia nostra istà in duo cose secondo i filosofanti, l'una è detta azione, e l'altra repugnazione.

REPULSA. *Ributtamento alle domande.* Lat. *repulsa.* Gr. ἀποτυχία. *Bocc. g.* 4. *p.* 5. Non avendo prima avuta alcuna repulsa. *Petr. son.* 174. Dolci durezze, e placide repulse, Piene di casto amore, e di pietate. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. E le scuse sue, le sue repulse Modestia cinge, e di modestia cigne.

REPULSARE. *Far repulsa, Rigettare, Ributtare.* Lat. *repulsare.* *Fr. Iac. T.* 5. 34. 62. Sarà ben rimeritata Questa fede tanto grata, Poichè a Cristo ella si è data, Non repulsa tua fatica.

REPULSAZIONE. *Repulsa.* Lat. *repulsa.* Gr. ἀποτυχία. *Libr. Pred. R.* Rispondono con lunghe ostinatissime repulsazioni.

REPULSIVO. *Add. Che fa repulsa.* *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Come nel repulsivo, e non curante Di controversia, e noia.

REPUTANZA. *V. A. Reputazione, Stima.* *Vit. SS. Gio: Bat.* 22. La gente s'ammirava tutta, e dicea: come pare santo uomo questo, a cui Giovanni fa cotanto onore! ec. ma pur Giovanni avevano in maggior repugnanza.

REPUTARE. *Giudicare, Stimare, Credere, Tenere in concetto. Ed oltre al sentim. att. si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *existimare, judicare, censere.* Gr. νομίζειν. *Bocc. canz.* 3. 4. Femmisi innanzi poi presuntuoso Un giovanetto fiero, Se nobil reputando, e valoroso. *E nov.* 37. 8. Fu reputato da tutti, che così fosse, come lo Stramba diceva. *E nov.* 57. 1. Bella cosa è in ogni parte saper ben parlare, ma io la reputo bellissima, quivi saperlo fare, dove la necessità il richiede. *E nov.* 69. 13. Perciocchè egli così savio riputava Nicostrato, disse, che in presenza di lui con Pirro si sollazzerebbe. *E lett. Pin. Ross.* 271. Nè fuori della città, nella quale nascemmo, riputar ci dobbiamo in alcuno tempo. *Cavalc. Frutt. ling.* Il tempo non è reputato caro, come si doverebbe ec. Niuna cosa è più cara, che 'l tempo, ma oggi niuna cosa è reputata più vile. *E appresso:* Ogni tempo, nel quale d'Iddio non pensi, reputa d'averlo perduto. *Sannaz. Arcad. egl.* 8. E tanto è miser l'uom, quant' ei si reputa.

REPUTATO. *Add. da Reputare.* *Buon. Fier. g.* 4. *intr.* E con quest' arte reputata io spero Trarmi le genti a bottega a migliaia (*cioè: stimata, accreditata*)

REPUTAZIONE. *Il reputare.* Lat. *sententia.* Gr. γνώμη. *Pass.* 266. Egli è pieno, secondo la sua reputazione, e però la grazia non vi truova luogo.

§. *L'usiamo anche in signific. di Buona opinion d'altrui, Stima, Onore.* Lat. *existimatio, fama, decus.* Gr. δόξα. *Pass.* 243. Vuole sant' Agostino in queste parole torre dall'uomo la presunzione, e la propria reputazione, la quale fa l'uomo stolto, tenendosi savio. *Tac. Dav. ann.* 14. 197. Nè Trasea si rimuto per la solita fermezza d'animo, e per non ci metter di reputazione (*il T. Lat. ha ne gloria intercideret*) *Capr. Bott.* 5. 95. Se i Toscani attendessono a tradurre le scienzie nella loro lingua, io non so dubbio alcuno, che in brevissimo tempo ell'a verrebbe in maggior reputazione, che ella non è.

REQUIA. *V. A. Requie.* Lat. *requies.* Gr. ἀνάπαυσις. *G. V.* 9. 234. 1. Scongiurandolo, più cose segrete disse, come per lo aiuto, e merito de' suoi frati, e del priore tosto avrebbe requia eternale. *Albert. cap.* 4. Cuore, ch' entra in due vie, non avrà requia. *E* 37. Quella cosa, che bramia hè di requia, non può durare, che la requia rapparecchia forza, e le membra affaticate rinnuova.

REQUIARE. *Posare, Rifinare, Quietare. Aver requie.* Lat. *quiescere.* Gr. ἡσυχάζειν. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 280. Non requiò mai infino a tanto che lui ebbe sospinto a muover guerra ad Ottaviano. *Franc. Sacch. nov.* 206. Ella si venia a doler di quelle cose, che 'l suo marito ogni dì l'addomandava, non lasciandola requiare. *Fr. Giord. Pred. S.* 76. Ti vuole vincere per tedio, per attediarti non requia mai di combatterti.

REQUIE. *Riposo, Posamento, Cessamento da fatiche, travagli, e noie.* Lat. *requies.* Gr. ἀνάπαυσις. *Petr. son.* 273. Requie cercavi de' futuri affanni. *E son.* 300. Fe mia requie a' suoi giorni, e breve, e rara. *Vit. SS. Pad.* 2. 102. In ogni altra cosa, che l'uomo fa nel munistero, truova alcuna requie. *E* 393. Intanto l'affliggeva, e facevale noia, ch' ella non trovava requie. *Cavalc. Frutt. ling.* Iddio diede al popol suo a guardare, e festeggiare il giorno del Sabato, che viene a dir requie. *Varch. stor.* 9. 226. L'intenzion sua era di voler dare oggimai alcuna requie, e risquitto alla misera, e tanto tempo in tanti modi afflitta, e tormentata Italia. *Sagg. nat. esp.* 115. Ebbe talora un poca di requie, e come se in quella ripigliasse lena, e vigore, si provò più volte ad inerpicarsi su per la parete interna del vaso.

REQUISITO. *Sust. Termine, che si usa per esprimere tutte le Circostanze richieste ad ottenere, ed essere checchessia.* *Vit. Pitt.* 94. Era oramai condotta l'immagine con tutti i requisiti, sicchè sembrava spirante.

REQUISITO, *e* RIQUISITO. *V. L. Add. Richiesto.* Lat. *requisitus.* Gr. ἀναζητηθείς. *Red. esp. nat.* 20. Con tutte le requisite circostanze avean letto, e riletto il capitolo del bugiardissimo Alcorano.

REQUISIZIONE. *Ricercamento, Instanza.* Lat. *requisitio, petitio.* Gr. αἴτησις. *Fir. lett. donn. Prat.* 330. Un mio dialoghetto, che a' giorni passati io composi a requisizione d'una cosa a me carissima. *Red. esp. nat.* 39. Alcuni pescatori, essendo a mia requisi-

zione andati alla pesca di questo pesce, ne pigliarono ono.

RESA. *Arrendimento*. Lat. *deditio*. *Varch. stor.* Se ne oscì per ciò il commissario Mariotto Segni a bandiere spiegate dalla città d'Arezzo, capitolatane in quella forma la resa.

RESCRITTO. *Risposta, che scrive il Principe sotto le suppliche, e i memoriali*. Lat. *rescriptum*, Ulpian. *M. V.* 10.90. Volea, che per decreto, e rescritto papale la elezione dell'Arcivescovo fosse di elezione della casa de' Visconti di Milano.

RESCRIVERE. *Copiare, Riscrivere*. Lat. *exscribere*. Gr. ἀντιγράφειν. *Cron. Morell.* I quali si debbano dipositare, e le scritte rescrivere per lo detto Pagolo nelli detti pupilli. *E altrove*: E la quantità delle scritte permutate nel detto Pagolo, le quai dee permutare, e far rescrivera ne' detti pupilli. *Fir. lett. donn. Prat.* 336. Hogli adunque rescritti di mia mano, e deliberato di mettergli in luce.

§. *Rescrivere, vale anche Far rescritto*. Lat. *rescribere*.

RESECARE. *V. L. Tagliare, Levar via*. Lat. *resecare*. Gr. κατακόπτειν. *Vinc. Mart. lett.* 14. Se, come buon cerusico, io stesso non avessi con presta, e rigida mano resecate le parti non sane.

RESERVARE. *Riservare*. Lat. *reservare*.

RESERVAZIONE. *Verbal. da Reservare, Riserbazione*. Lat. * *reservatio*. *G. V.* 11.19.5. Annullò le reservazioni per lui fatte, che dalla sua morte innanzi non avessono vigore.

RESI'A. *Eresia*. Lat. *haeresis*. Gr. αἵρεσις. *G. V.* 10.41. *tit.* Come in Firenze fu arso maestro Cecco d'Ascoli astrolago per cagione di resía. *M. V.* 9.36. E gravando in parole le 'ngiurie, e la pertinacia della resia ec. privollo d'ogni dignità, e onore. *Coll. SS. Pad.* Traendogli ad errori di resie, e ad enfiate presunzioni.

§. *Borgh. Vesc. Fior.* 563. Resia, o che dalla propria forza della voce, o pur da questa occasione nascesse, o da qualunque altra si fusse, a nostri antichi discordia valeva, e dissensione, e scandolo, e si è ancora in molti, che della antica, e natía favella ritengono, mantenuta, e questo intendevano, e intendono ancora, dicendo: mettere resia fra moglie, e marito, o fra' congiunti; e quello Cronichista, che scrivendo della cacciata del Duca d'Atene disse, che tra' grandi, e popolari di Firenze nacque grande resía, non intese punto di cose a fede attenenti, nè altro volle dire, che divisione, e scandoli, e contese. *Coll. SS. Pad.* Contando le nimistadi, e l'ire, e le resíe tra l'altre opere della carne. *Rim. ant. Mud. Nin.* 141. Se vostra penna ha buona consonanza Col vostro cuore, od ha tra lor resía. *Stor. Pist.* 177. Tra' grandi, e popolari di Firenze nacque grande resía. *E appresso*: La resía era grande tra loro, perciocchè i popolari non si fidavano de' grandi. *Franc. Sacch. rim.* Parlando caldi vengono a resía. *Lor. Med. canz.* 7.5. Madre, non mel dar per nulla, Ch'i' starei in gran resía.

RESIDENTE. *Che risiede*. Lat. *residens*. *Amet.* 18. A cui il collo candidissimo non era dissimigliante, residente, come diritta colonna, sopra gli omeri eguali. *M. V.* 7.97. Non ostante, ch'egli (*il Re Luigi*) avesse promesso a' Messinesi di stare alcun tempo residente a Messina, cambiò proposito. *Libr. Viagg.* Tu se' durabilmente residente nel più alto cielo de' cieli.

§. *Residente, si dice propriamente il Ministro d'alcun potentato presso un altro potentato; ed è dignità alquanto inferiore a quella dell'Ambasciadore, e dell'Inviato.*

RESIDENZA, e RESIDENZIA. *Il risedere, e il Luogo, dove si risiede; onde Far residenza, vale Risedere*. Lat. *residere*. *M. V.* 1.42. Ne menarono i prigioni, e la preda a Foggia, dove facevano loro residenza. *Omel. S. Greg.* Troni ancora sono chiamati quelli ordini, ne' quali il Creatore fa residenza. *Fr. Iac. T.* Sta qui a residenza, E di', che vuoi ti dia; Da' torti sapienza, E gran filosofia. *Sagg. nat. esp.* 129. Così anch'ella o nell'aria, o nell'acque, o nel ghiaccio avesse sua particolar residenza (*qui per simili.*)

§. I. *Per Posatura, Fondigliuolo, che è Quella materia più grave, che è nelle cose liquide, e che risiede, o posa nel fondo*. Lat. *sedimentum, sedimen, Col. Aurel.* Gr. ὑπόστασις. *Pallad. cap.* 20. Sicchè (*l'olio*) non diventasse di sapore rancioso per la morchia, che fa residenza nel fondo. *Cr.* 1.4.15. Alcuna fiata il cuocer dell'acqua, siccome è detto di sopra, la cola per la residenza, che fa, e divide la pura sustanzia dell'acqua da quello, che v'è mischiato. *Sagg. nat. esp.* 5. L'acqua naturale fa sempre qualche residenza, o posatura di fecce.

§. II. *Residenza, vale anche lo stesso, che Baldacchino.*

RESIDUO. *Sust. Resto, Rimanente, Avanzo, Quel che resta*. Lat. *residuum, reliquum*. Gr. λοιπός, ὑπόλοιπος. *G. V.* 11.89.8. Avendo eglino ad avere di resto dal nostro comune alla fine della guerra intorno di 25. mila fiorini d'oro, e meno, faccendo ragione per residui delle paghe di cavalieri nostri ec. *M. V.* 4.40. Il conte di Lando capitano del residuo della grande compagna ec. se ne venne a Ravenna. *Vinc. Mart. lett.* 27. Che mi par compassione a stringergli, e molestargli per alcuni residui, che ci sono. *Red. esp. nat.* 68. Riposi il residuo di quei quattordici saggi in una boccia d'argento col cappello di vetro. *E Vip.* 1.18. Quel residuo, che n'avanzò, ei fu la bevanda d'un'anitra assetata. *E Oss. an.* 72. I residui del fracidume de' diecinti in essi restatigli misi tutti insieme in un sol vaso aperto.

RESINA. *V. L. Ragia*. Lat. *resina*. Gr. ῥητίνη. *Pallad. Febbr.* 31. Calcina viva temperata con creta, e resina mischiata con pece. *E Ott.* 14. Alcuni mettono nel doglio del vino tre once di resina.

RESINOSO. *V. L. Add. Ragioso*. Lat. *resinosus*. Gr. ῥητινώδης. *Ricett. Fior.* Contiena in se un certo che di liquore resinoso.

RESISTENTE. *Che resiste*. Lat. *pertinax, refractarius*. Gr. αὐθάδης. *Filoc.* 1.35. Cominciate contra quelli, che resistenti trovò, aspre battaglie, acquistò molte vittorie. *E appresso*: Ma poi dopo molto combattere, trovata più resistente schiera ec. l'ultimo colpo d'Atropos umile, e divoto sostenne. *Omel. S. Greg.* Ma spesse volte vinciamo l'animo resistente, se noi oriamo eziandío per gl'inimici.

RESISTENZA. *Il resistere*. Lat. *obstaculum*. Gr. κώλυμα. *Bocc. nov.* 36.9. Alla quale niuna resistenza mi parea fare. *G. V.* 11.82.2. Chiunque facea resistenza, si partía di Guanto con 6000. o più delle comuna, e venia contro a que' cotali a combattergli, e cacciargli. *E* 12.20.8. Ruppono la resistenza, e forza de' Bardi (*cioè i ripari*) *Dant. Purg.* 31. Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro. *Fr. Iac. T.* Tu se' di tal potenza, Nessuna è resistenza A quel, che tu vuoi fare. *Sagg. nat. esp.* 74. Non esser ella esteriormente armata di resistenza sufficiente per reggere a quello sforzo.

RESISTERE. *Star forte contr' alla forza, e violenza di checchessia senza lasciar si superare, or abbattere, Repugnare, Contrastare*. Lat. *obstare, resistere, repugnare*. Gr. ἀνθίστασθαι. *Bocc. introd.* 10. Erano alcuni, li quali avvisavano, che il vivere moderatamente, ed il guardarsi da ogni superfluità avesse molto a così fatto accidente resistere. *E nov.* 45.8. La giovane cominciò a resistere, ed a gridar forte. *G. V.* 10.17.1. Acciò potessono resistere, e contrastare alla forza del detto Duca. *Liv. dec.* 3. Aveva, quanto più aveva potuto, resistito Decio Magio. *Guid. G.* Se 'l fortissimo Ettore colli suo' fratelli ec. non avessero gagliardamente resistito. *Vit. SS. Pad.* 2.367. Vedendosi per se non potere alla predetta battaglia resistere.

§. *Figuratam. per Reggere, Soffrire*. Lat. *sustinere*. Gr. ὑπομένειν. *Sagg. nat. esp.* 20. Che a fatica l'occhio di chi le novera vi resiste.

RESOLUTAMENTE. *Avverb. Risolutamente*. Lat. *prompte, constanter*. Gr. προθύμως. *Gal. Sist.* 147. Nel teatir pronunziar resolutamente, che pel movimento maggiore fatto nella sommità dell'albero ec. sia più difficile l'uso del telescopio su alto, che basso.

RESOLUTIVO. *Add. Che risolve, atto a risolvere*. *Ricett. Fior* 247. Altri, che lo vogliono fare più resolutivo (*l'olio rosato*) pigliano una parte d'infusione, e una di sugo di rose.

§. *Metodo resolutivo, presso a' filosofi, e mattematici è Contrario di Compositivo*. *Gal. Sist.* 43. Quando la conclusione è vera, servendosi dal metodo resolutivo, agevolmente s'incontra qualche proposizione già dimostrata.

RESOLUTO. *Add. Risoluto*. *Fir. Trin.* 1.1. I' vo', che mi sia tagliato questo collo, se ec. io non gli facessi dire, ch'ell'è dessa resoluto (*qui in forza d'avverb. in vece di Resolutamente, e vale Assolutamente*)

RESOLUZIONE. *Il risolvere, in signific. di Consumare*. Lat. * *resolutio*. Gr. ἀνάλυσις.

§ I. *Per Iscioglimento, Soluzione*. Lat. *solutio*. Gr. διάλυσις.

§. II. *Resoluzione, l'usiamo anche in signific. di Deliberazione, come Fare una risoluzione, Pigliare risoluzione, che vagliono Deliberare, Risolvere*. Lat. *statuere, decernere*. Gr. ψηφίζεσθαι, γιγνώσκειν. *Vinc. Mart. lett.* 53. Si veggono il più degli uomini prendere una

ferma resoluzione, che l' amicizia sia corrotta da una inavvertenza.

RESPETTIVAMENTE. *Avverb. Proporzionatamente, Convenientemente, Non assolutamente, ma in paragone d' alcuna cosa particolare*. Lat. *habita ratione, vel proportione*. *Buon. Fier. 2. 3. 4.* Ho comandato respettivamente, Che qualsisia mercante, o stanziato, O forestiero la sua merce esponga Ove dell' arte sua son le botteghe. *Varch. Lez. 589.* Ben può essere, che alcuna cosa sia per se buona, e utile, ma respettivamente non buona, e dannosa.

RESPETTIVO. *Add. Che ha rispetto*. Lat. *timidus, cautus, verecundus*. *Varch. stor. 9. 231.* Egli erano tanto diversi l' uno dall' altro, e tanto per lo più timidi, e respettivi, per non dir cauti, e irresoluti, che ec.

§. *Per Relativo*. *But. Purg. 22. 2.* Gli dee purgare la volontà respettiva. *E Par. 4. 2.* Dobbiamo sapere, che sono due volontadi, l' una assoluta, la quale non può volere lo male, e l' altra respettiva, la quale vuole lo minor male, per cessare lo maggiore, e così può l' uomo volere con volontà respettiva quel, che non vorrebbe secondo la volontà assoluta.

RESPIGNERE. *Spignere di nuovo, Spignere indietro, e anche assolutam. Spignere*. Lat. *repellere*. Gr. *ἐξελαύνειν*. *Ar. Fur. 45. 31.* E dove a pena or è da me respinta, Rimarria morta, non che rotta, e vinta.

RESPIRAMENTO. *Il respirare, Respirazione*. Lat. *respiratio*. Gr. *ἀναπνοή*. *Cr. 9. 65. 2.* Il loro alito, ovvero respiramento è spesso, e caldo (*così ne' T. a penna; le stamp. ha* spiramento) *Vit. Plut.* E per questo egli cavava, e dava alla montagna quasi respiramento (*qui per metaf.*)

RESPIRARE. *Si dice propriamente dell' Attrarre, che fanno gli animali l' aria esterna introducendola ne' polmoni, e fuori di essi con moto contrario rimandandola*. Lat. *respirare, spiritum ducere*. Gr. *ἀναπνεῖν*. *Guid. G.* E acciocchè elli prendesse rinfrescamento di vento per respirare, pervenne alla riva del mare. *But. Purg. 2.* Ogni corpo vivo spira, e respira, attraendo l' aere, senza lo qual non si vive.

§. I. *Per Vivere*. Lat. *vitam ducere*. Gr. *βίον διεξάγειν*. *Petr. son. 228.* Per voi conven, ch' io arda, e 'n voi respire.

§. II. *Per Ricrearsi, Prender ristoro, Cessare alquanto dalle fatiche*. Lat. *respirare, labores intermittere*. Gr. *ἀναψύχειν, παύεσθαι*. *Sen. Pist.* Se filosofia non vi metta consiglio, e facciale un poco respirare. *Petr. canz. 39. 2.* Nol può mai fare, e respirar nol lassa. *Guid. G.* Dicendo, che oggimai senza dubbio elleno, e li loro mariti, e figliuoli non potranno respirare. *E altrove*: Udendo egli la risposta del suo segretiere, ne' suoi dolori alquanto respirò. *Sagg. nat. esp.* Alle strette più, o meno gagliarde, che ricevon da essa, o respirano, o maggiormente oppresse rimangono.

§. III. *Respirare, figuratam.* *Dant. Par. 25.* Vuol, ch' io respiri a te, che ti dilette Di lei. *Buti ivi*: Vuol, ch' io respiri a te, cioè vuole lo detto amore, che io santo Iacopo parli a te.

§. IV. *Per Isfiatare*. Lat. *respirare, exhalare*. Gr. *ἀναπνεῖν*. *Ricett. Fior. 292.* Metti un cappello, che sia ben chiuso dalla bocca, che non respiri punto. *E altrove*: Mettasi sopra la gratella d' un bagno ben coperto di maniera, che non respiri punto.

RESPIRAZIONE. *Il respirare*. Lat. *respiratio*. Gr. *ἀναπνοή*. *Sagg. nat. esp. 116.* E' subito ridotta a quell' ultimo grado di rarità, e sottigliezza, al quale quando l' aria è giunta, non dee più fare per la loro respirazione. *E 117.* Non sarebbe divenuta sì presto inutile alla respirazione de' sopraddetti animali.

§. *Per Riposo, Requie, Ricreamento*. Lat. *recreatio, quies*. *Fior. Ital. D.* La quale morendo prese respirazione, e riposo. *Coll. Ab. Isac. cap. 35.* Ma porchè tu avrai passato alla magione delle virtudi, non andrai dalla tua fatica a riposo, e non ripugnerai alla respirazione infino a tanto che tu possi venire alla città dell' umilitade. *Mor. S. Greg. 12. 9.* Alcuna volta con gran desiderio addomandano il sonno per dare alcuna respirazione alla fatica.

RESPIRO. *Il respirare*. Lat. *respiratio*. Gr. *ἀναπνοή*. *Sagg. nat. esp. 44.* Che la mole d' aria ec. non vuol meno dello spazio ec. per avere il suo pieno respiro (*cioè libertà, comodo*) *Red. cons. 1. 220.* A queste scarmare non vi è accompagnamento veruno di palpitazione di cuore, nè di officio di respiro.

§. *Per Pausa, Riposo*. Lat. *quies, intermissio*. Gr. *ἀνάπαυσις*. *Malm. 11. 21.* Senza tramezzo alcun, senza respiro Ne diedero un carpiccio di quei buoni.

RESPONSIONE. *Risposta*. Lat. *responsum, responsio*. Gr. *ἀπόκρισις*. *Dant. vit. nuov. 17.* Ma tutte l' altre cominciarono ad attendere in vista la mia responsione.

RESPITTO. *Rispitto*. Lat. *requies*. Gr. *ἀνάπαυσις*. *M. V. 10. 13.* Per non tenere la sua gente oziosa, e per non dare respitto a' nimici ec. fece cavalcare nella maremma (*così nel Ms. Ricc. e in altri Testi*)

RESPONSO. *V. L. Risposta*. Lat. *responsum*. Gr. *ἀπόφθεγμα*. *Segr. Fior. Art. guer. 7. 167.* Volere, che le parole loro fussero responsi d' oracoli. *Gal. Sist. 95.* Potette Socrate averne maggior parte degli altri, e perciò verificarsi il responso dell' oracolo. *E 102.* Sia simile alle profezie di Giovacchino, o a' responsi degli oracoli de' gentili.

RESPONSURA. *V. A. Responso, Risposta*. Lat. *responsum*. Gr. *ἀπόκρισις*. *Fr. Iac. T. 2. 2. 11.* Giustizia s' appresenta innanzi al Rege. A quella quistion fa responsura. *Libr. Pred.* Nè meno si degnano di dare a quelle umili preghiere la responsura cortese.

RESQUITTO. *Risquitto*. Lat. *requies*. Gr. *ἀνάπαυσις*. *Buon. Fier. 2. 1. 6.* Ognun talor dee avere i suoi resquitti.

RESSA. *Propriamente Una certa importuna instanzia fatta altrui per ottener quello, che si desidera, Pressa, Calca*. Lat. *instantia*. Gr. *ἐπίστασις*. *Franc. Sacch. rim. 35.* Lupo è fatto il pastor con tanta ressa, Che niente segue del Signor superno. *Morg. 20. 49.* A poco a poco alla riva s' appressa. Tantochè i pesci non gli fan più ressa. *Burch. 1. 116.* Dottorato il dottor degli studianti, I nibbi intorno gli facean gran ressa. *Tac. Dav. ann. 2. 52.* Poca ressa ne fecero altri, che Vibio, Marso, e Gneio Senzio (*il T. Lat. ha* caeteris modice nisis) *E 4. 87.* Fece dunque gran ressa di ragunare i padri, quasi a giudicar, s' avessa Silio con le leggi.

§. *Per Rissa*. Lat. *contentio*. Gr. *ἔρις*. *Introd. Virt. D.* Sono così appellati odio, discordia, ressa, ingiuria. *Franc. Sacch. rim. 4.* Qual gitta la berretta, e viena a ressa.

RESTA. *Quel sottilissimo Filo simile alla setola, appiccato alla prima spoglia del granello, ed è propria del grano, e d' alcune biade*. Lat. *arista, acus*. Gr. *ἀθέριον*. *Cr. 3. 7. 2.* Ed evvene alcuno (*grano*) che non ha reste nelle spighe. *Mor. S. Greg.* La sommità delle spighe non sono se non le reste, e le reste congiunte insieme fanno la spiga. *M. V. 3. 14.* E nelle spighe lasciò poco altro, che l' aride reste. *Alam. Colt. 2. 37.* Che tutto ancide La sottil paglia, e le pungenti reste, Che 'n sulle verdi fronde il vento spinge. *Sagg. nat. esp. 172.* D' intorno al quale scappano per ogni verso come tante reste d' un ghiaccio della medesima qualità (*qui per simelit.*)

§. I. *Resta, si dice anche l' Osso del pesce dal capo alla coda, che altramente si dice Spina*. Lat. *spina*. Gr. *ῥάχις*. *Sen. Pist.* Muggini, e altri pesci di mare, di molte maniere, sanza ossa, sanza spine, e sanza reste (*qui per Lisca semplicemente*)

§. II. *Resta, si dice anche Una certa quantità di cipolle, e d' agli, e simili agrumi intrecciati insieme col gambo, e per simelit. si dice di fichi, e altre frutte infilzate per seccare, e altro*. Lat. *restis*. *Tes. Pov. P. S.* Fa' bollire in acqua cenere di viti vecchie, e reste di agli. *Cr. 5. 10. 13.* E ancora si lasciano stare (*i fichi*) due, o tre dì al sole, e poi si mettono in resta, ovvero treccia, e anche si lascia no al sole due, o tre dì. *Pallad. 34.* Mettivi entro le dette funi di reste, e cuopri con lieve terra. *Burch. 2. 89.* Mess. Anselmo. Mettendo granchi per cipolle in resta.

§. III. *Resta, si dice anche a Quel ferro appiccato al petto dell' armadura del cavaliere, ove s' accomoda il calce della lancia per colpire*. *Tass. Ger. 2. 40.* Posero in resta, e dirizzaro in alto I due guerrier le noderose antenne. *Ar. Fur. 5. 88.* E al terzo suon mette la lancia in resta.

§. IV. *Resta, si dice anche l' Impugnatura della lancia*. *Bern. Orl. 1. 11. 12.* L' aste sino alle reste han fracassate, Benchè tre palmi ogni troncon sia grosso. *E 1. 18. 13.* Perdè la damigella anche 'l su' abeto, Perchè si fracassò fin alla resta.

RESTA. *Verbale da Restare; Posa, Il fermarsi, L' arrestarsi, Restata*. Lat. *requies*. Gr. *ἀνάπαυσις*. *G. V. 9. 214. 3.* E sanza resta, e di buono andare di galoppo si ridusse a Serravalle. *M. V. 9. 45.* Di tutta sua gente scelsono il fiore in numero di mille barbute prestamente, e sanza resta, a dì 18. d' Agosto la fece cavalcare verso Milano sotto la 'nsegna del comune di Firenze.

RESTANTE. *Che resta. Avanzo, Il rimanente*. Lat. *quod superest, quod est reliquum*. Gr. *τὸ λοιπόν*. *Fir. As. 284.* Ma io, che sapeva, che i ladroni eran

andari di là per lo restaore di quelle robe, me le contrapponeva il più, ch' io poteva. *E 226.* Tutto il restante di quel giorno increscendoli lo aspettare. *E 232.* Noi così feriti, come eravamo, seguitammo il restaore della nostra via. *Ambr. Furt. 3. 7.* Ma dimmi, facendo io questo, potrai tu poi fare il restaore per te medesimo? *Red. Off. an. 117.* Si moveano bensì con la testa, ma con gran difficultà si strascinavano dietro il restante del lor corpo. *Sagg. nat. esp. 153.* Ma come quello, che tutto insieme è pochissimo, pochissimo ancora è il suo svazio, e minimo quello, ch' egli opera nel restante delle susseguenti alterazioni.

§. *In forza d' add. Fir. As. 176.* Dato al nocchiere il restante quattrino, più ratta, che mai, se ne ritornò al paese de' viventi.

RESTARE. *Rimanere, Avanzare; ed oltre agli altri signific. s' usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *superesse*. Gr. *περιγίνεσθαι*. *Bocc. nov. 68. 2.* Gran peso mi resta, se io vorrò con una bella novella contentarvi. *E g. 7. f. 1.* Nè altro alcun restandovi a dire, levatasi la corona di testa, sopra il capo la pose alla Laurette. *E nov. 70. 1.* Restava solamente al Re il dover novellare. *Bern. Orl. 1. 9. 38.* E perchè la somma l'istoria vi scriva, In quel castel non resta anima viva.

§. I. *Restare contento, morto, maravigliato ec. vagliono Esser contento, morto ec. Teseid. 5. 24.* E cominciaro a bere, E perchè non l' avevano a pagare, Senz' ordine veruno n' ebbe cioncato Tanto, ch' ognun restonne inebriato. *E Vis. 20.* Restando sovra lui morta in quel loco. *Filoc. 7. 379.* Or non l' imagini fatte a dimostrazione delle lontane provincie a' Romani suddite tutte si roppero? certo sì; nè restò nel mondo alcuno idolo intero. *Albert. cap. 47.* Prudenzia allora andando allo detto suo marito ec. lo prega, che delle predette cose resti contento. *Vit. SS. Pad. 2. 341.* La quale lettera lo giudice avendo ricevute, e letta, molto restò edificato della sua fermezza, e giustizia. *Gal. Sist. 151.* Concedetemi, ch' io dica, che non intendo, nè so queste cose, che si trattano, e vedete por di farmi restar capace de' problemi.

§. II. *Restare, per Cessare, Finare, e Rifinare.* Lat. *desinere*. Gr. *ἀπολήγειν*. *Bocc. nov. 46. 6.* Or volesse Iddio, che mai, dovendo io stare, come io sto, questa grandine non restasse. *Dant. Par. 28.* E poichè le parole sue restaro Non altrimenti ferro disfavilla, Che bolle, come i cerchi sfavillaro. *Sagg. nat. esp. 110.* Sì la pioggia ec. come il bollore ec. restarono immantinente.

§. III. *Restare, per Fermarsi.* Lat. *consistere*. Gr. *ἵστασθαι*. *Dant. Inf. 27.* Perch' i' sia giunto forse alquanto tardo, Non t' incresca restare a parlar meco. *E 34.* Dinanzi mi si tolse, e fe restarmi, Ecco Dite, dicendo, ed ecco il loco, Ove convien, che di fortezza t' armi. *Petr. son. 128.* Deh restate a veder qual è 'l mio male. *E cap. 2.* Com' uom, che per terren dubbio cavalca, Che va restando ad ogni passo, e guarda. *E cap. 22.* Qual meraviglia ebb' io, quando restare Vidi in un piè colui, che mai non stette, Ma discorrendo suol tutto cangiare?

§. IV. *Restare avere, a a avere, vale Rimaner creditore. Sen. ben. Varch. 6. 24.* In che modo sarà costui grato a coloro, a' quali non si può rendere tanto, e tanto ringraziarli, che sempre non restino avere?

§. V. *Restare in piedi, oltre al proprio signific. vale figuratam. Non rimanere oppresso. Alam. Colt. 5. 137.* Che fusse albergo di radici, e d' erbe, Che soglion contro al giel restare in piede.

§. VI. *Restare indietro, vale Non progredire, Non avanzarsi, Non acquistare. Alam. Colt. 1. 2.* Il barbato guardian degli orti ameni Non resti indietro.

§. VII. *Restar d' accordo, vale Accordarsi.* Lat. *convenire*. Gr. *ὁμολογεῖν*. *Bern. rim. 1. 2.* Forse d' accordo resterem fra noi.

§. VIII. *Restare in nasso, che anche si dice Restare in asso, vale Restare abbandonato, senza aiuto, senza consiglio.* Lat. *destitui, ultra vires non habere*. Gr. *λειπόμενον*. *Malm. 1. 79.* A Celidora poi restare in nasso ec. Comandò, che baciasse il chiavistello.

§. IX. *Restare al fallimento. v.* FALLIMENTO §. II.

RESTATA. *Verbal. da Restare, vale Il restare, Fine.* Lat. *finis*. Gr. *τέλος*. *Nov. ant. 87. 1.* Quegli, che t' insegnò cotesta novella, non la t' insegnò tutta; ed elli rispose: perchè no? e que' disse: perch' e' non t' insegnò la restata.

RESTATO. *Add. da Restare. M. V. 3. 14.* E restato lo strabocchevole vento, ivi a pochi dì fu un caldo sformato (*cioè: cessato*)

RESTAURAMENTO. *Restaurazione, Il restaurare, Risarcimento.* Lat. *instauratio*. Gr. *ἀνακαίνισις*. *Libr. cur. malatt.* Di qui facilmente nasce il restauramento della sanità. *Libr. Pred.* Chiedevano al prete il restauramento de' loro danni. *Fr. Giord. Pred. R.* Mentre attendono pacificamente, che si faccia il restauramento di quella chiesa.

RESTAURARE. *Rifare a una cosa le parti guaste, e quelle, che mancano o per vecchiezza, o per altro accidente simile; il che diremmo anche Rinnovare, e in modo basso Rabberciare.* Lat. *restaurare, instaurare*. Gr. *ἀνακαινίζειν*.

§. I. *Figuratam. per Ricoverare.* Lat. *recipere, recuperare*. Gr. *ἀναλαμβάνειν*. *Petr. son. 164.* Tal che mia libertà tardi restauro.

§. II. *Per Ammendare.* Lat. *emendare, corrigere*. Gr. *ἐπανορθοῦν*. *Dittam. 1. 5.* E per restaurar tanto difetto ec. Presi 'l cammin cotal, com' io ho detto. *Dant. Conv. 85.* Dico, che di tutti questi ordini si perderono alquanti, tostochè furono creati, forse in numero della decima parte, alla quale restaurare fu l' umana natura poi creata.

§. III. *Per Ristorare, Rimeritare.* Lat. *indulgere*. Gr. *χαρίζεσθαι*. *Cavalc. Frutt. ling.* Ma gli restaurò in ciò, che diede, e mandò loro la grazia dello Spirito Santo.

RESTAURATO. *Add. da Restaurare.* Lat. *instauratus*. Gr. *ἀνακαινισθείς*. *Capr. Bott. 1. 16.* Quando l' umido, o 'l caldo restaura accidentalmente pel mangiare, e pel bere supera il naturale, egli non può fare le medesime operazioni, che il naturale. *Buon. Fier. 1. 3. 2.* Dove altre statue, ma restaurate Modernamente, e di frammenti varj sono, e rimesse insieme.

RESTAURATORE. *Che restaura.* Lat. *reparator, instaurator*.

RESTAURATRICE. *Verbal. femm. Che restaura. Fr. Iac. T. 2. 2. 17.* Restauratrice di nostra ruina Se' Vergine Maria beata in tutto.

RESTAURAZIONE. *Il restaurare, Rifacimento.* Lat. *instauratio*. Gr. *ἀνακαίνισις*. *Filoc. 7. 191.* Si pensò di volergli pacificare, e in restaurazione de' loro danni fare una terra, nella quale sicuri vivessero sotto savio Duca. *Guid. G.* Ciascun di noi dee commettere alla fortuna le persone, e le cose proprie per restaurazione de' danni.

§. *Per metaf. S. Grisost.* Dell' umana restaurazione parlando nella parola del pastore (*cioè: redenzione*)

RESTAURO. *Ristoro.* Lat. *solamen*. Gr. *παραμύθιον*. *Fr. Iac. T. 2. 9. 21.* Da lei hanno altri restauri, Cari più di gemme, e d' auri. *Poliz. st. 2. 5.* Richiede omai da noi qualche restauro La lunga fedeltà del franco lauro. *Ar. Fur. 40. 12.* Dato restauro a' corpi esausti, e voti, Abbracciandosi insieme, lagrimaro.

RESTICCIUOLO. *Dim. di Resto.* Lat. *reliquia*. Gr. *ἐγκατάλειμμα*. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* Ma egli è duro partito, Che qualche resticciuol sempre t' avanza.

RESTÍO. *Agg. che si dà alle bestie da cavalcare, e da soma, quando non voglion passare avanti.* Lat. *refractarius, reses*. Gr. *ἀνυπότακτος, ἀντιτεταγμένος*. *v. Flos. 49. Franc. Barb. 225. 16.* Perchè spesso vedeno Cavallo uman divenuto restío, Se forsi il tratti a maniera del rio. *Franc. Sacch. nov. 12. cit.* Rimenando un ronzino restío a casa. *But. Purg. 6. 2.* Guarda ec. come esta fera ec. è fatta fella, cioè restía. *Petr. son. 6.* Nè mi vale spronarlo, o dargli volta, Ch' Amor per sua natura il fa restío.

§. I. *Per similit. Tass. Ger. 17. 17.* Del Cairo i' parlo; indi il gran vulgo adduce, Vulgo all' arme restío, Campione è il duce.

§. II. *In forza di sust. vale Il Difetto sopraddetto. Bemb. Asol. 2. 116.* Il che suole tuttavia essere alle volte difetto nelle belle donne, non altrimente che soglia essere ne' be' cavalli il restío.

RESTITUIMENTO. *Restituzione.* Lat. *restitutio*. Gr. *ἀποκατάστασις*. *Guid. G.* Disposta loro la fama della sua ambasciaría data a lui per Priamo, cioè del restituimento della sua serocchia.

RESTITUIRE. *Rendere, Dare in potere altrui quel, che gli s' è tolto, o che in altro modo s' abbia di suo.* Lat. *restituere*. Gr. *ἀποκαθιστάναι*. *Bocc. nov. 21. 19.* Io ere ben così, ma non per natura, anzi per una infermità, che la favella mi tolse, e solamente da prima questa notte la mi sento essere restituita. *E nov. 80. 24.* Parendole aver tirato a pochi, pensò di restituirgli i cinquecento. *G. V. 9. 306. cit.* Come a Cortona fu restituito il vescovado.

§. *Per Ristorare, Riparare. Cavalc. Specch. cr.* Fu convenevole, che l'uomo fosse restituito di grazia.

RESTITUTORE. *Che restituisce.* Lat. *restitutor, instaurator*. Gr. *ὁ ἀνακαινίζων*. *Segn. Mann. Giugn. 22. 5.* Non t' avvedi per qual cagione egli è chiamato

mato in fae ciò restitutore paziente, più che fedele?

§. *Per Ristoratore, Riparatore. Guicc, stor. 5. 252.* Ringraziandoli ciascuno come restitutori della gloria Italiana. *Salvin. disc. 1. 242.* Ne' Latini autori era tanto versato il Petrarca, e tanto io Latino esercitò suo stile, che restitutore glorioso della lingua Latina, e padre di quella meritò d'essere riputato.

RESTITUZIONE. *Il restituire.* Lat. *restitutio.* Gr. ἀποκατάστασις. *Bocc. nov. 19. 31.* Niuna pena più aspettandone, che la restituzione di fiorini cinquecento d'oro. *G. V. 11. 49. 8.* Chiunque prestasse sopra se al comune, avesse di guiderdone libero, e sanza tenimento di restituzione, a ragione di quindici per centinaio l'anno. *Pass. 11.* Il fare testamento, o restituzione, che abbia lo 'nfermo a fare, impedìscono.

§. *Restituzione, parlandosi del moto de' pianeti, vale il Ritorno, che essi fanno al punto medesimo, donde ha principiato il loro moto.* Lat. *restitutio, revolutio, periodus. Gal. Gall. 223.* La somma velocità delle loro restituzioni richiede una precisione scrupolosissima per li calcoli de' luoghi loro. *E Sist. 450.* Della luna poi, le cui restituzioni sono state investigate principalmente in grazia degli ecclissi ec. non si è parimente con intera curiosità ricercato, qual sia il suo progresso per gli archi particolari del zodiaco.

RESTO. *Rimanente, Avanzo, Residuo, Restante, Cosa rimasa.* Lat. *reliquum.* Gr. τὸ λοιπόν. *G. V. 11. 69. 8.* Avendo eglino ad avere di resto dal nostro comune alla fine della guerra intorno di 25000. fiorini d'oro. *E 12. 48. 1.* Domandando messer Mastino tra di resto, e d'ammenda più di 130000. fiorini d'oro, i Fiorentini saviamente feciono ordine, a dicreto, che più stadichi non gli si mandassono. *M. V. 8. 78.* Noi dicemmo poco appresso di sopra l'utile, e savia diliberazione, che prese il nostro comune contro al resto della compagna. *Bern. Orl. 2. 23. 75.* Perchè il giuoco è ridotto al sezzo resto. *Ciriff. Calv. 2. 36.* Meglio era, che venuto qui non fussi, Che tu hai scotto il tuo ventuno in frussi, E vanne dell'avanzo del tuo resto.

§. I. *Far del resto, vale Giucare tutto il restante del danaro. Malm. 9. 34.* E chi dà in picche, a giucar non è letto, Vi perde la figura, e fa del resto.

§. II. *Per metaf. vale Arrischiare il tutto. Ciriff. Calv. 133.* Qui ci bisogna avere occhio, e cervello, Ch'a questo tratto ognun fa del suo resto.

§. III. *Dare il resto, o il suo resto, v.* DARE IL RESTO.

§. III. *Del resto, posto avverbialm. vale Ma quanto a quello, che resta a dire.* Lat. *caeterum.* Gr. τὸ λοιπόν. *Sagg. nat. esp. 275.* Del resto l'acqua, che per di sotto ne cola, è salata.

RESTOSO. *Add. Pieno di reste. Volg. Diosc.* La spelta è più restosa, e più loppósa del farro. *Cr. 3. 7. 2.* Ed ènne alcuno, che non ha reste nelle spighe, e con tutto che faccin piccole spighe, ovvero torte; e teme la nebbia più, che il restoso, nondimeno ec. (*così abbiamo creduto, che si debba leggere in vece di resto, che hanno gli stampati, dove alcuni T. a penna hanno* che ha reste)

RESTRIZIONE. *Ristrignimento.* Lat.* *restrictio.*

§. I. *Restrizione, vale ancora Correzione, e Riduzione a cosa particolare. Segn. Mann. Lugl. 13. 4.* L'ho detta così senza restrizione, perchè a lavorare una tale conformità, sono molti, ch' hanno a concorrere. *E Sett. 28. 1.* Come un tal uomo non è atto al regno di Dio senza restrizione, non è atto a veruno di detti regni.

§. II. *Restrizione mentale, termine de' teologi, che vale Proposizione ristretta, e non interamente espressa.*

RESUDARE. *V. L. Sudare, Grondare, Stillare umore.* Lat. *resudare. Volg. Ras.* Quando il canto del lagrimale dell'occhio resuda, e quando si prieme, se n'esce putredine, e fracidume, si s'intende, che egli vi abbia fistola.

RESULTAMENTO. *Il resultare. Com. Par. 28.* Bilancia di giudicio, distribuito resultamento.

RESULTARE. *Risultare.* Lat. *provenire, oriri.* Gr. γίγνεσθαι. *Dant. Conv. 61.* Quella cosa dice l'uomo essere bella, cui le parti debitamente rispondono, perchè dalla loro armonia resulta piacimento. *Agn. Pand. 23.* Così d'ogni esercizio resultano molti danni, e affanni, e agonie di mente. *Stor. Eur. 1. 15.* Oltra l'onore, e la gloria, che vi resulterà dallo avere difeso la ragione dalla forza. *E appresso:* Se tutti questi utili ec. vi resultano dal collegarvi con Berengario, ricevetene per amici.

RESURGERE. *v.* RISURGERE.

RESURRESSI, RESURRESSO, RISURRESSO, *e* RISORRESSO. *V. A. Resurrezione. Denominazione data alla Pasqua di Resurrezione.* Lat. *resurrectio.* Gr. ἀνάστασις. *Pass. 165.* Obbligati pure ad una volta confessarsi l'anno, e questo per la Pasqua di Resurressi. *Din. Comp. 1. 53.* L'una delle due parti dentro ec. doven assalire l'altra il dì della Pasqua di Resurresso. *G. V. 2. 13. 2.* Il dì della Pasqua di Resurressi. *E 5. 16. 1.* La qual fu il dì di Pasqua di Risorresso. *E 9. 255. 2.* Infino alla seguente Pasqua di Risorresso. *Cron. Morell. 318.* In questi tempi ec. nacque a Morello di Pagolo Morelli un fanciullo ec. io Domenico, e in dì di Pasqua di Resurresso.

RESURRESSIONE, *e* RESURREZIONE. *Il risuscitare, Risurgimento.* Lat. *resurrectio.* Gr. ἀνάστασις. *Bocc. vit. Dant. 247.* Le cose occorse nella sua morte, e la resurrezione vittoriosa. *Dant. Par. 7.* E quinci puoi argomentare ancora Vostra resurrezione. *D. Gio: Cell. lett. 25.* Quanto adunche voi siete migliori, i quali cominciate ad essere innanzi alla morte quello, che saranno gli uomini dopo la resurressione. *Pass. prol.* Secondo che Gesù Cristo dopo la passione, e la sua resurrezione disse agli Appostoli. *Vit. S. Margh. 129.* Dopo la passione, e resurrezione del nostro Signor Gesù Cristo ec. molti santi Martiri furono incoronati in cielo.

§. *Pasqua di Resurrezione, si dice la Solennità celebrata dalla Chiesa della resurrezione di Cristo. Vit. SS. Pad. 2. 122.* Dopo la Pasqua della resurressione standomi in tanti mali vidi molte genti ec.

RESUCITAZIONE. *v.* RISUCITAZIONE.

RESUSCITARE. *v.* RISUSCITARE.

RETA', RETADE, *e* RETATE. *V. A. Rettà, Malvagità, Scelleratezza.* Lat. *nequitia, scelus.* Gr. μοχθηρία, πονηρία. *Lab. 146.* Per uno spergiuro, per una retà, per mille sospiri infiniti ec. *G. V. 4. 1. 3.* La Chiesa non si potea difendere, nè aver sua libertade per la retà de' malvagi tiranni d'Italia, che l'occupavano. *Cron. Morell. 249.* Fu di buono intelletto, e buoni furono i suoi consigli sanza niuna retà. *Salust. Iug. R.* E così li Vacchesi solamente due dì della loro retà rallegrati. *E appresso:* Questo fra li buoni uomini è amistà, fra li rei è lega di tradigione, a fabbrica di retade. *E altrove:* Poi di tutte altre retadi, e male arti. *Dial. S. Greg.* Non si curò di por fine alle sue retadi. *Liv. M.* Allora potrete voi fare giudicamento de' nostri corpi, e de' nostri beni, secondo la retade, e lo merito di ciascun di noi. *Pass. 51.* L'uomo peccando, e faccendo le retadi, diventa reo. *Vit. SS. Pad. 2. 102.* Per questo modo quel frate vinse la loro malizia, e retade. *Cavalc. Med. cuor.* Questa è dunque gran pazzía, e retà lasciar la battaglia d'Iddio.

RETAGGIO. *Reditaggio, Eredità.* Lat. *haereditas.* Gr. κληρονομία. *G. V. 9. 273. 1.* Il quale avea avuto per retaggio della madre dal conte Alessandro da Romena suo zio. *Dant. Purg. 16.* E or discerno, perchè dal retaggio Li figli di Levì furono esenti. *E Conv. 167.* Così fosse piaciuto a Dio, che quello, che domandò il Provenzale, fosse stato, che chi non è reda della bontà, perdesse il retaggio dell'avere. *Cron. Vell. 59.* Avendo rifiutato il retaggio del padre.

§ *Per Facoltà, Possessione.* Lat. *fortuna, substantia.* Gr. τὰ ὄντα. *Sen. Pist.* Questo medesimo avviene a coloro, che son signori di gran retaggio. *Pass. 252.* Quando l'uomo sarà morto, il suo retaggio saranno i serpenti, e le bestie, e' vermini.

RETE. *Strumento di fune, o di filo, tessuto a maglie, per pigliar fiere, pesci, o uccelli. Ne sono di diverse maniere, e secondo quelle diversificano il nome loro.* Lat. *rete, cassis.* Gr. δίκτυον. *Bocc. nov. 42. 10.* Prestamente raccolte le sue reti, a lei ritornò. *Com. Par. 1.* Glauco pescatore a lenza, e a reti per trarre sua vita andava pescando su per li lidi del mare. *Coll. SS. Pad.* Elli non avevano lasciato più null'altro, che vilissime reti, e tutte stracciate. *Petr. canz. 38. 7.* In rete accolgo l'aura, e 'n ghiaccio i fiori. *E son. 255.* Nè d'Amor visco temi, o lacci, o reti. *Dant. Purg. 31.* Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete si spiega indarno, o si saetta. *Ciriff. Calv. 2. 67.* Dicendo: tosto darà nella rete Quest' uccellaccio, che tanto schiamazza. *Gr. S. Gir. 11.* Il pescatore ec. aguata lo pesce ec. alla lensa, ovvero alla rete.

§. I. *Rete, per Sorta di cuffia tessuta a maglia.* Lat. *reticulum.* Gr. κεκρύφαλος. *G. V. 10. 154. 1.* Essendo le donne di Firenze molto trascorse in soperchi ornamenti ec. di ghirlande d'oro ec. reti, e intrecciatoi di perle, e altri divisati ornamenti di testa di gran costo ec. fue sopra ciò provveduto. *E num. 2.* Che niuna donna non potesse portare nulla corona, nè ghirlanda ec. eziandio di carta dipinta, o e reti, nè trecciere di

nalla

nulla spezie, se non semplici (*così nel T. Dav.*) *Buon. Fier.* 4. 2. 1. E di lavori vostri, Zinnali, burattelli, Gorgiere, cuffie, reti Rendete voglioiose.

§. II. *Rete, diciamo anche per similit. a qualunque Intrecciatura sì di fune, come anche di filo di ferro, di rame, e simili, per lo più usata per riparo di che chessia.*

§. III. *Rete, figuratam. vale Inganno, Insidie, Agguato.* Lat. *insidia*. Gr. *ἐνέδρα*. *Bocc. nov.* 92. 4. Ghino di Tacco, sentendo la sua venuta, tese le reti, e senza perderne un sol ragazzetto, l'abate con tutta la sua famiglia, e le sue cose in uno stretto luogo racchiuse. *Dant. Purg.* 21. Omai veggio la rete, Che qui vi piglia. *Stor. Eur.* 2. 28. In questa maniera uscì salvo fuori delle reti, e tornossi con pace a casa. *E* 4. 84. Ed in questa maniera uscito fuori delle reti, se pure alcuna tesa ve n'era, come e' fu dove e' volle, mandò subito per i suoi baroni, e per i capi delle sue genti.

§. IV. *Esser preso, e Rimanere alle sue reti, si dice in modo proverb. di Chi rimane ingannato da' propri consigli.* Lat. *malum consilium consultori pessimum.* *Tac. Dav. ann.* 6. 115. Tanto più ne giovò di vederli presi alle reti loro.

§. V. *Rete, diciamo anche l'Omento.* Lat. *omentum*. Gr. *ἐπίπλοον*. *Libr. cur. malatt.* Mettavisi un pezzo di rete di pecora soffritta in olio. *Bern. Varch.* 3. *rim.* 12. E di Tizio non miete Più l'avoltoio la rete. *Bellinc. son.* 100. Voi gli volevi in gelatina a cena, E in una rete, come un fegatello. *E* 330. Come sta nella rete il fegatello.

§. VI. *Rete del barbiere, si dice ad Ogni lavorìo, che altri faccia, quando è disoccupato da cose importanti.*

RETENTIVO. *Add. Che ha virtù di ritenere, o di far ritenere.* *Tes. Br.* 2. 33. Sappiate, che in ciascuno corpo, che ha sufficienti membri ec. sono quattro virtudi ec. cioè appetitiva, retentiva, digestiva, ed espulsiva. *Tes. Pov. P. S. cap.* 12. Lega sopra il bellico uno mezzo guscio di noce pieno di butiro ec. ma guarda, che non vi stia troppo, perocchè la facultà retentiva pericolerebbe (*alcuni T. leggono:* la retentiva) *But. Inf.* 33. 1. In vendetta delli mali pensieri, che in quella parte retentiva, ovvero memorativa stettono.

§ *Retentiva, in forza di sust. per la Facultà di ritenere, Ritenitiva.* *But. Purg.* 33. 2. Imperocchè nel celebro sono le cellule dell'apprensiva, e della retentiva, ed immaginativa.

RETICELLA. *Dim. di Rete.* Lat. *reticulum*. Gr. *πλεγμάτιον*. *Cr.* 10. 34. 3. Il cacciatore pone allora una reticella alla buca ben fitta in terra, e per altro buco mette un animal domestico. *Franc. Sacch. nov.* 208. Pescando con ami, e con lenze, e con reticello di minore maniera.

§. I. *Reticella, si dice anche un Lavoro traforato di refe, di seta, o d'oro, fatto con ago, o con piombini.*

§. II. *Per Rete, nel significa del §. I.* *Lab.* 205. Ravvoltisi i capelli al capo, sopr'essi non so che viluppo di seta, il quale essa chiamava trecce, si poneva, e quelle con una reticella di seta sottilissima fermare ec. *Fir. rim.* 12. Tra quei merluzzi, e quella reticella Vi scorgerai mille amorosi lacci. *Ar. Fur.* 25. 55. E come io fossi femmina, mi veste, E'n reticella d'oro il crin mi lega.

RETICINO. *Piccola rete.* Lat. *reticulum* Gr. *πλεγμάτιον*. *Sen. ben. Varch.* 7. 18. Se tu fussi debitore a uno di vino, ed egli ti dicesse: versalo in un reticino, o in un vaglio; diresti tu d'avergliele renduto? *Cant. Carn.* 448. Con gran piacere ancor segniamo appresso Romiti, preti, e frati, Che benchè sien da voi tanto onorati, Dicon de' passerotti, e tanto spesso, Che alla lor bocca sempremai vicino Bisognerebbe avere il reticino. *Red. annot. Ditir.* 135. L'acque de' fiori sieno stillate ec. con la nuova invenzione del reticino.

RETICO. *V. A.* *Infetto di resia, Eretico.* Lat. *haeretica pravitate corruptus*. Gr. *αἱρετικός*. *Franc. Sacch. Op. div.* 105. Sia saracino, retico, paterino, e scomunicato con tutti i peccati del mondo, che mai furono.

RETICOLATO, *e* RETICULATO. *Sust. Intrecciamento fatto a guisa di rete.* *Cr.* 2. 5. 2. Levata la carne materiale, e più molle, rimaneva lo raticulato delle vene, e de' nervi (*il T. Lat. ha* reticulatum)

RETICOLATO. *V. L. Add. Intrecciato, a guisa di rete.* Lat. *reticulatus*. Gr. *δικτυωτός*. *Cr.* 8. 3. 3. E sopra certi arbucelli presso al palagio posti si faccia a modo d'una casa, ch'abbia il tetto, e le pareti di fil di rame spessamente reticolato. *Sagg. nat. esp.* 212. La prima fatta a foggia di gelosia, con capelli spessamente reticolati.

RETICULAZIONE. *Reticolato.* *Cr.* 2. 5. 1. Secondo che negli animali intra le reticulazioni delle vene, e de' nervi sono ricompimenti di semplici parti (*il T. Lat. ha* inter reticulationea venarum)

RETIFICAGIONE. *V. A.* *Il retificare.* Lat. *ratihabitio*. Gr. *βεβαίωσις*. *G. V.* 12. 16. 20. E fatta la retificagione promessa, passò per Romagna a Bologna.

RETIFICARE. *V. A.* *Retificato.* Lat. *ratum habere*. Gr. *βεβαιοῦν*. *G. V.* 4. 20. 4. Solenni messi mandò a lui, e legittimi procuratori, che intra lui, e lei ec. confermassero, e retificassero il matrimonio. *Cron. Morell.* 318. E feciono questo accordo sotto certa pena a qualunque collegato non retificasse (*così i Testi a penna; lo stampato ha* ratificasse) *Stor. Pist.* 197. Feciono leggere tutta la sua confessione, ed egli puntalmente la retificò.

RETINA. *V. L.* *Pannicolo, che quasi a foggia di rete circonda l'umor vitreo dell'occhio.* Lat. *retina*. *Salvin. disc.* 1. 333. L'anima chiusa in una stanza più tenebrosa vedrà meglio le immagini delle cose, che nella parete dell'ultima tunica dell'occhio, cioè nella retina si dipingono, portate quivi da' raggi, che passano pel foro della pupilla.

RETORE. *V. L. Rettorico.* Lat. *rhetor*. Gr. *ῥήτωρ*. *Alam. Gir.* 16. 22. E bene avere al mondo alto avvantaggio A far retore un muto, un folle saggio. *Menz. sat.* 4. Bel fanciullo, vola Al retore gentil; digli il latino ec.

RETRIBUIRE. *Ricompensare, Rimeritare, Rendere la mercede, il contraccambio.* Lat. *retribuere, remunerari*. Gr. *ἀνταποδιδόναι*. *S. Gio: Grisost.* Considera la gloria di quelle cose, le quali per queste li saranno retribuite. *Stor. Tobb. C.* A chiunque presta a te sua opera, incontanente gli retribuisci la sua mercede. *Vit. Plut.* E di quanta bontà mostro Alessandro inverso la mia moglie, ed inverso le mie figliuole, gl' Iddii gliele retribuiscano. *Vit. SS. Pad.* 2. 278. Che ti potrò io retribuire di tanti benefici? *E* 286. Che ti potrò io mai retribuire, signore, e padre mio, di tanto beneficio?

RETRIBUITORE, *e* RETRIBUTORE. *Che retribuisce.* Lat. * *retributor*. Gr. *ἀνταποδότης*. *Vit. SS. Pad.* Volendo lo giusto, e pietoso Iddio retribuitore de' buoni, e de' rei meriti riprendere, e gastigar lo predetto Vescovo. *Segn. Mann. Giug.* 22. 2. Tarda spesso, perchè è paziente ec. ma arriva sempre, perchè anche è retributore.

RETRIBUZIONE. *Ricompensa, Retribuimento, Il retribuire.* Lat. * *retributio*. Gr. *ἀνταπόδοσις*. *Bocc. nov.* 77. 22. Ma io intendo di farvi avere alquanta compassione d'una giusta retribuzione ad una nostra cittadina renduta. *Dial. S. Greg. M.* Se nella beata vita non avesse differenza, e disguaglio di retribuzione. *Mor. S. Greg.* 1. 10. Non domandano ec. retribuzioni dentro da loro, ma piuttosto vanità di gloria di fuori. *Vit. SS. Pad.* 2. 80. Della memoria della morte, e della retribuzione de' beni, e de' mali. *Coll. Ab. Isac. cap.* 7. Quando tu farai bene altrui, non aspettare guiderdone di lui, e secondo ciascuna cosa n'avrai retribuzione da Dio. E se tu puoi, non fare il bene per la retribuzione, che dee venire, ma schiettamente per amore di Dio.

RETRO. *V. L.* *Avverb. Dietro.* Lat. *retro*. *Dant. Par.* 1. Nostro intelletto si profonda tanto, Che retro la memoria non può ire. *Ciriff. Calv.* 2. 56. Prendila pel ciuffetto, perchè retro E' calva, e monda, quale specchio, o vetro.

RETROCEDIMENTO. *Il retrocedere.* Lat. *retrocessus*. Gr. *ἀναχώρησις*. *Segn. Mann. Dic.* 29. 3. Questo retrocedimento da Dio, che in un tal caso l'uomo fa col suo cuore, è il mal detestabile.

RETROGRADARE. *Termine astrologico, Tornare addietro.* Lat. *retrogredi*. Gr. *ἀναποδίζειν*. *G. V.* 12. 113. 6. Il suo pianeto Marte cominciò a retrogradare, e quando entrò in Napoli ec. era retrogradato. *Dittam.* 5. 4. Ancor ciascun pianeta ha epiciclo, Per lo qual molte volte retrograda.

RETROGRADAZIONE. *Il retrogradare, Esser retrogrado.* Lat. *retrocessus*. Gr. *ἀναχώρησις*. *Libr. cur. malatt.* Non prendere la medicina evacuativa nella retrogradazione del pianeta. *Gal. Sist.* 336. Tutta la sua retrogradazione del zodiaco sarà quanto è l'arco S Y fatta da Giove. *E* 348. Allacciata la mente ec. di queste due conietture prese l'una dalle stazioni, e retrogradazioni dei cinque pianeti, e l'altra da queste stravaganze dei movimenti delle macchie solari.

RETROGRADO. *Termine astrologico, e si dice de' pianeti, che tornano, o sembrano tornare addietro.* Lat. *retrogradus*.

Gr. ἀντιδεν ἀρόμ... *G. V. 12. 40. 4.* Stette nel detto fegno tra diretto, e retrogiado infino addì 20. Gennaio.

§. *Per fimilit. fi dice di checcheffia, che ritorni addietro. Dittam. 5. 1.* Sei chiare ftelle nel fuo corpo pofe, Ogni animal, che retrogrado vada, Che viva in acqua, fotto a lui difpofe. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Volgemmo i paffi erranti, E confufi, e retrogradi. *E 5. 4. 5.* Retrogrado fi volfe a quella fogna. *Gal. Sift. 270.* Mentre io attendo a confiderar queft'effetto, veggo ec. tornar la medefima acqua indietro, e di retrogrado farfi il mar diretto.

RETROGUARDIA, RIETOGUARDIA, e RETROGUARDO. *Termine militare; Parte deretana dell'efercito.* Lat. *extremum agmen.* Gr. ἐσχάτη συννοδ. *G. V. 12. 95. 5.* Ed era fchierata alla retroguardia. *M. V. 8. 74.* Cinquecento pedoni col conte Bioccardo lafciò alla retroguardia. *E 8. 76.* Effendo rotta, e sbarattata la rietoguardia della compagna. *Serd. ftor. 9. 364.* Alì conduceva la retroguardia. *Varch. ftor. 6. 162.* Dove egli, rotta prima la retroguardia, e poi la battaglia, a gran fatica coll'antiguardia fi condufse. *Stor. Eur. 5. 117.* Il quale per non avere a trovarfi alle mani con Anfcario ec. volle la cura del retroguardo. *Bern. Orl. 1. 14. 69.* La retroguardia Ani-for, e Balano. *E 2. 6. 66.* Il padre, e quattro figli in quefta fchiera Son pofti, e fan del campo il retroguardo.

RETROPIGNERE. *Pignere addietro. Tac. Dav. ann. 6. 122.* Chiufo la ftate da' venti Etefii pignenti a terra il mare, che poni greti, e ftagni riempie, che il verno fecca, retropignendolo i mezzigiorni (*il T. Lat. ha* hibernus aufter revolvit fluctua)

RETRORSO. *V. A. Allo 'ndietro.* Lat. *retrorfum.* Gr. ἐπιπίσω. *Dant. Par. 22.* Veramente Giordan volto è retrorfo.

RETTA. *Verbale da Reggere.*

§. I. *Far retta, vale Far refiftenza. G. V. 11. 103. 1.* Al bifogno non feciono retta, nè difefa, ch'avieno pegno l'armi, e' cavalli. *E cap. 110. 1.* Affaliro que' di Bruggia, i quali feciono alcuna retta, e morinne più di cinquecento. *Cron. Morell. 236.* Pure fece gran retta, e la niciftà della vettuaglia gli fece perdere la terra.

§. II. *Dare retta. v.* DARE RETTA.

RETTAMENTE. *Avverb. Bene, Con ordine.* Lat. *recte.* Gr. δικαίως. *Vit. S. Gio: Bat. 108.* Eccolo, che viene, apparecchiatela rettamente. *Fir. Af. 190.* Il qual peccato non folo latrocinio, ma parricidio ognuno chiamerebbe più rettamente. *E dial. bell. donn. 366.* Dall'angolo inferiore fi muove una linea retta, e termina rettamente fotto all'orecchio. *Ciriff. Calv. 2. 44.* Ma fempre al fior non fi difcerne il frutto, E rettamente il fin giudica il tutto.

RETTANGOLETTO. *Piccolo rettangolo. Gal. dial. mot. loc. 569.* Il rettangolo ec. non è egli eguale a tutti quei rettangoletti, per i quali paffa la noftra linea parabolica?

RETTANGOLO. *Figura piana di quattro lati con tutti gli angoli retti.* Lat. * *rectangulum.* Gr. ὀρθογώνιον. *Viv. Prop. 77.* Facciafi poi delle due antecedenti ec. un rettangulo, ficcome delle due confeguenti ec. un altro rettangolo.

RETTANGOLO. *Add. Aggiunto di tutte le figure, che abbiano angoli retti, quanti ne può capire la lor qualità. Varch. Giuoc. Pitt.* Purchè il quadrato fia il vero quadrato, e perfetto, cioè equilatero, e rettangolo.

RETTEZZA. *Rettitudine;* Lat. *rectitudo.* Gr. ὀρθότης. *Segn. Mann. Dic. 3. 4.* Tanta fu la rettezza de' fuoi andamenti.

RETTIFICAMENTO. *Il rettificare. Libr. Aftrol.* E che fia fuo rettificamento lungo di prima notte (*qui nel fignific. del §. di Rettificare*)

RETTIFICARE. *Purgare, Purificare, Migliorare.* Lat. *expurgare, purificare.* Gr. καθαίρειν. *Volg. Mef.* L'uve paffe fenza noccioli rettificano ogni malizia dell'affenzio. *Cr. 1. 4. 6.* La fublimazione, e diftillazione rettifica l'acque malvage. *E 1. 5. 13.* Egli (*il sole*) e quella cofa, che l'aere rettifica.

§. I. *Rettificare, è anche Termine aftronomico, o meccanico, e vale Aggiuftare.* Lat. *aquare.* Gr. ἰσοῦν. *Libr. Aftrol.* Se quefto vuoli fapere, hai meftieri, che rettifichino due rettificatori l'eclifse lunare.

§. II. *Rettificare le linee curve, termine de' mattematici, che vale Ridurle a linee rette, per mifurarle.*

RETTIFICATO. *Add. da Rettificare.* Lat. *expurgatus, purificatus.* Gr. κεκαθαρμένος. *Volg. Mef.* Lo elleboro, come affermano tutti i fifici, è d'uopo prenderlo rettificato.

RETTIFICATORE. *Che rettifica, o aggiufta, termine aftronomico.* Lat. *aquator.* Gr. ἰσημερινός. *Libr. Aftrol.* Se quefto vuoli fapere, hai meftieri, che rettifichino due rettificatori l'eclifse lunare, e che fia l'un rettificatore di loro in luogo, che la lunghezza fua fia fapota.

RETTIFICAZIONE. *Il rettificare, Purificazione.* Lat. *purificatio.* Gr. καθαρσις. *Volg. Mef.* Della rettificazione dell'opoponaco ne divifammo ec. *E altrove:* La fua rettificazione si è il mele fatto con uve paffe fenza noccioli. *Cr. 1. 4. 2.* Acciocchè fermamente ritenga quella cofa, che in lui foprawviene per rettificazione, ed equaziona, e figurazione.

RETTILE. *Aggiunto d'animale fenza piedi, che va colla pancia per terra.* Lat. *reptile.* Gr. ἑρπετόν. *Cr. 4. 40. 3.* I rettili, che di verno quella (*argilla*) mangiano, vivono.

RETTILINEO. *Add. Comprefo da linee rette.* Lat. * *rectilineus.* Gr. εὐθύγραμμος. *Viv. Prop. 112.* Vengono paragonati nella propofizione XVI. cogli angoli acuti rettilinei.

RETTISSIMAMENTE. *Superl. di Rettamente.* Lat. *rectiffime.* Gr. ὀρθότατα. *Segn. Mann. Ag. 13. 2.* Confidera in primo luogo, come Crifto ci amò rettiffimamente.

RETTISSIMO. *Superl. di Retto.* Lat. *rectiffimus.* Gr. ὀρθότατος. *Segn. Crift. inftr. 3. 28. 2.* Il quale fondato fulla intenzione rettiffima, che egli ha in fe, di volere guidare la nave al porto, non timiri fra tanto nè a fcogli, nè a fecche, fra cui la meni.

RETTITUDINE. *Giuftizia, Dirittura, Bontà.* Lat. *aequitas, juftitia.* Gr. δικαιότης, δικαιοσύνη. *Dial. S. Greg. M.* La tortitudine de' quali offendeva nella norma della fua rettitudine. *Capr. Bott. 3. 46.* Gli fu tolto ec. quella rettitudine, che era in noi, cioè la giuftizia originale. *Circ. Gell. 8. 201.* Donde nafce in noi la rettitudine delle operazioni noftre, e che noi erriamo molto manco in quelle, che non fate voi nelle voftre.

§. *Per Dirittezza, Dirittura, nel fignific. del §. III. Gal. Sift. 165.* Declinare in varj luoghi dall'affoluta rettitudine quanto è un occhio di pulce.

RETTO. *Add. da Reggere.* Lat. *rectus.* Gr. διοικηθείς, ἰθυνθείς. *Amet. 24.* Siccome i paftor Siculi, da' quali Elempio prende ogni ben retta forma. *Red. ofp. nat. 105.* Con una macchina fimile ad un'àncora, o ferro da galera di quattro marre retta da quattro barigglioni pieni d'aria ec.

§. I. *Retto, per Diritto.* Lat. *rectus.* Gr. ὀρθός. *Conv. 91.* Veramente quella, che viene per retta linea nella punta della pupilla, quella veramente fi vede. *Ricett. Fior. 106.* Mifurando però per linea retta lungo la torre.

§. II. *Per metaf. Buono, Leale.* Lat. *rectus, frugi.* Gr. χρηστός. *Franc. Barb. 205. 14.* Lo tuo parlar confermi Ogni buon detto, E fatto retto.

§. III. *Retto, fi dice anche Il Terzo inteftino groffo, che va a terminare all'ano. Red. Off. an. 145.* Ho trovato i fuddetti vermicciuoli nel gozzo dei colon, e talvolta non folamente in effo gozzo, ma altresì nell'inteftino retto. *E 164.* Come quelli dell'inteftino retto del pefce fpada, fi allungavano, e fi fcorciavano a lor voglia.

RETTORE. *Che regge, Governatore.* Lat. *rector.* Gr. κυβερνήτης. *Bocc. nov. 75. 2.* Come voi tutte potete aver udito, nella noftra città vengono molto fpeffo rettori Marchigiani. *G. V. 9. 183. 1.* Effendo i dodici rettori della città di Melano in iftretto trattato col Legato Cardinale di dargli la fignoria della città di Melano. *Petr. canz. 29. 1.* Rettor del cielo, io cheggio, Che la pietà, che ti condufse in terra, Ti volga al tuo diletto almo paefe. *Borgh. Vefc. Fior. 553.* Diede a tutti i luoghi propri rettori. *E 554.* Reputavafi in que' fecoli cofa onorata andare rettori in cotà' lunghi.

RETTORIA. *Governo, Ufficio del rettore.* Lat. *regimen.* Gr. κυβέρνησις. *Filoc. 5. 354.* Raccomandata alla madre lei, e 'l figliuolo, fi partì, e tornò all'uficio della rettoria fua. *M. V. 9. 95.* Tutto effo uficio accomandato fu a detto meffer Niccola a fua vita, e più la rettoria del patrimonio, e la contea di Campagna. *Borgh. Vefc. Fior. 553.* Negli ftatuti antichi, dove fi tratta delle rettorie, vi è nominata così.

RETTORICA. Lat. *rhetorica.* Gr. ῥητορική. *Tef. Br. 1. 4.* La terza fcienza è rettorica, cioè nobile fcienza, ch'ella c'infegna trovare, ordinare, e dire parole buone, e belle, e piane, fecondochè la natura richiede, ed io vi dico, ch'ella è lumiera di chiaro parlare. *E 8. 2.* Rettorica è una fcienza, che infegna dire bene, e pienamente le cofe comuni, e le private. *Vit. SS. Pad. 2. 113.* Non fi curava di parlare per rettorica ec. ma come uomo pieno di Spi-

rito

rito Santo correggeva gli peccatori. *Segn.Rett.7.* La rettorica è una facultà di ritrovare in ogni spezie di cosa tutto quello, che è possibile a persuadere: *Bern.Orl.1.21.37.* Faceva anch'egli a suo modo orazione, E di rettorica usa luoghi strani, Che gli pareva pure aver ragione.

RETTORICAMENTE. *Avverb. Con rettorica.* Lat. *rhetorice*. Gr. ῥητορικῶς. *M.V. 9.100.* Più altre ragioni rettoricamente dicendo. *But.Inf.29.2.* Li grandi boschi, ch'egli avea, parlando rettoricamente. *Varch. Ercol. 289.* Considerate voi, quanto le cose dette rettoricamente, quando s'esaminano secondo la verità, riescono le più volte o impossibili, o false, o ridicole?

RETTORICO. *Sust. Che fa, e insegna rettorica.* Lat. *rhetor*. Gr. ῥήτωρ. *Bocc. nov.60.4.* Chi conosciuto non l'avesse, non solamente un gran rettorico l'avrebbe stimato, ma avrebbe detto esser Tullio medesimo, o forse Quintiliano. *Dittam.4.2.* E rettorico bel nel suo parlare.

RETTORICO. *Add. Di rettorica, Attenente a rettorica.* Lat. *rhetoricus*. Gr. ῥητορικός. *Pass.310.* Studiando di mescolarvi rettorichi colori. *Dant. Vit. nuov. 31.* Onde se alcuna figura, o colore rettorico è conceduto alli poeti, è conceduto a' rimatori.

RETTRICE. *Verbal. femm. Che regge.* Lat. *moderatrix*. Gr. κυβερνήτρια. *Dant. Conv.162.* Ella è regolatrice, e rettrice di tutte le oneste opinioni.

REVA. *V. Fr. Sorta di gabella, di cui v. il Du-Fresne.* Lat. * *reva*. *M.V. 6.18.* Oltre alle colte de' feudi delle città del reame, e de' baroni, e oltre alle gravezze dell'usate reve, e del gran danno fatto a' sudditi del reame di cambiare buone monete d'oro, e d'argento in ree.

REVELARE. *Rivelare.* Lat. *revelare, detegere*. Gr. ἀνακαλύπτειν. *Dant. Purg. 3.* Revelando alla mia buona Gostanza, Come m'ha visto. *G.V. 10.118.3.* Tre altri, ch'aveano cerco, e sentito il trattato, e non revelato, furono impiccati in sul prato d'Ognissanti. *But. Purg. 23.a.* L'anime del Purgatorio possono sapere quello, che de' loro venire, in quanto è loro revelato. *Vit.SS.Pad.2.55.* Revelato fu da Dio al Vescovo l'avvenimento di costoro.

REVELATORE. *Che revela.* Lat. * *revelator*. Gr. ὁ ἀνακαλύπτων. *Maestruzz. 2.40.* Nè anche al prelato si dee revelare pubblicamente, se solamente il revelatore il sa.

REVELAZIONE. *Il revelare.* Lat. * *revelatio*. Gr. ἀποκάλυψις.

§. *Per Manifestazione sopranaturale di cosa occulta.* *Bocc.nov.28.28.* Ed in pien popolo raccontò la revelazione statagli fatta. *G.V. 4.18.10.* Confidandosi nella revelazione a lui fatta, in nullo modo temea di morire. *Coll. SS. Pad.* Ricevette molto tempo il demonio in chiarità d'Angelo per le sue infinte revelazioni. *Vit. SS. Pad.2.14.* E fatta l'orazione a Dio ebbe certa revelazione, e visione, che lo chiarì di questo fatto.

REVERBERARE. *Riverberare.*

REVERBERAZIONE. *Il riverberare.* Lat. *repercussio*. *But. Purg. 19.1.* Lo sole scalda con la riverberazione che fa co' suoi raggi.

REVERBERO. *v.* RIVERBERO.

REVERENDISSIMO. *Superl. di Reverendo; ed è anche titolo, che si dà agli ecclesiastici costituiti in dignità.* Lat. * *reverendissimus*. Gr. αἰδεσιμώτατος. *Vit.SS. Pad.2.298.* Cominciai sospirando a pensare, e ricordarmi de' miei compagni monaci, e massimamente del mio reverendissimo maestro abate. *Bocc.vit.Dant. 241.* Ella è quasi un generale sepolcro di santissimi corpi, nè niuna parte in essa si calca, dove in per reverendissime cenari non si vada. *Lab.154.* L'altre poche, che a questa reverendissima, e veramente donna, s'ingegnarono con tutta lor forza di somigliare, non solamente le mondane pompe non seguitono, ma le fuggirono con sommo studio. *G.V. 12. 108.9.* La preghiera nostra è questa, reverendissima corona, che ec. *Vinc.Mart. lett.4.* Se io trattassi con altri, che con voi, reverendissimo signor mio, o io penserei più quel, ch'io domando, o io spererei meno quel, ch'io desidero.

REVERENDO. *Add. Degno di riverenza, Da esser riverito.* Lat. *reverendus*. Gr. αἰδέσιμος. *Bocc. nov. 49.2.* Il qual fu nella nostra città, e forse ancora è uomo di reverenda, e di grande autorità ne' dì nostri. *E nov.69.2.* Io non credo, reverende donne, che niuna cosa sia ec. che a far non ardisca chi ferventemente ama. *Amet.88.* La Saturnia Giunone, per autorità, e per abito reverenda. *Dant.Par.19.* Che se i Romani al mondo reverendi. *Vit. SS. Pad. 2. 228.* Priego la tua reverenda paternitade, che di questo, che io ti mando, non ne dia gloria a me. *Bern. rim. 21. 28.* Padre a me più che agli altri reverendo, Che son reverendissimi chiamati, E la lor reverenza io nolla intendo (*qui è titolo dato a persona ecclesiastica*)

REVERENTE. *Che porta reverenza, Modesto, Umile.* Lat. *reverens*. Gr. αἰδῶ ἔχων. *Maestruzz.1.2.* Deesi riporre colle reliquie in sagrestia in luogo sicuro, e reverente. *G.V. 10. 185.1.* Perchè i Marchigiani fossero reverenti al Legato. *Dant. Purg.26.* O tu, che vai, non per esser più tardo, Ma forse reverente, agli altri dopo, Rispondi a me, che 'n sete, ed in fuoc' ardo. *E Par. 8.* Poscia chè gli occhi miei si furo offerti Alla mia donna reverenti. *Petr. son. 89.* Ed io per farle onore Mossi con fronte reverente, e smorta. *E canz.8.8.* Ma reverente a' piedi Le dì, ch'in farò là tosto ch'io possa. *Cronichett. d'Amar.42.* Lo popolo di Roma diventò reverente agli Dii. *Bocc.g.1.f.2.* Trattasi la ghirlanda dell'alloro, a lei reverente la mise (*qui in forza d'avverb. per reverentemente*)

REVERENTEMENTE. *Avverb. Con reverenza.* Lat. *reverenter*. *Vit. S. Gio: Bat. 229.* Costoro reverentemente si stettono. *G.V. 10. 90. 1.* Il corpo suo imbolato del castello di Fammone in Campagna reverentemente fu portato nella città dell'Aquila. *Bocc. nov. 16. 33.* Ed egli lei reverentemente molto la vide, e ricevette. *E nov. 49.9.* Avendola già Federigo reverentemente salutata.

REVERENTISSIMAMENTE. *Superl. di Reverentemente.* Lat. *reverentissime*. Gr. εὐλαβέστατα. *Vit. S. Gio: Bat.* Pace teco, apparecchiatore della mia via. E Giovanni reverentissimamente ec. *E altrove:* E san Giovanni reverentissimamente la ricevè. *M.V. 8. 82.* Reverentissimamente gli sposono quello, che era loro imposto.

REVERENTISSIMO. *Superl. di Reverente.* Lat. *observantissimus*. Gr. μάλιστα εὐλαβὴς πεφυκώς. *Gal. Sist. 317.* Essi (*peripatetici*) come reverentissimi, ed umilissimi mancipj d'Aristotile, negherebbero tutte l'esperienze.

REVERENZA, *e* REVERENZIA. Lat. *reverentia, observantia*. Gr. αἰδὼς, εὐλάβεια. *Albert.cap.53.* La reverenza è virtude, che dà convenevole onore alle gravi, e alle solenni persone, e a coloro, che son grandi per alcuna dignitade. *Tes.Br.7.59.* Reverenza è quella virtù, che ci fa rendere onore a' nobili uomini, ed a quelli, che hanno alcuna signoria, ed è suo ufficio portare reverenza a' vecchi, ed a' maggiori. *Dant. Conv. 161.* Reverenzia non è altro, che confessione di debita suggezione per manifesto segno. *Com. Purg. 21.* Quello è religione dell'uomo laverso Iddio, che è reverenzia delle basse persone a quelle, che sono poste in degnitade, la quale reverenza è virtù, che rende debito onore a persone mature, o esaltate per grado di prelazione. *But. Purg. 12. 1.* Ed è reverenza onore, lo quale si rende con paura di dispiacere a chi si rende, e di perdere la sua grazia ec. Reverenza è virtù compresa sotto l'umiltà, e le virtù adornano lo virtuoso. *E Par. 7. 1.* Reverenza non è altro, che temere di mancar l'onore, che si dee avere al maggiore. *E altrove:* Due sono gli atti della reverenza, che si rende a Dio, cioè lo 'nginocchiare, e aggiugner le mani, che significano rimettimento dell'affezione, e dell'opere. *Bocc. g. 1. f. 2.* A reverenza di colui, a cui tutte le cose vivono. *E nov. 47. 15.* Li sergenti, che il menavano, per reverenza del valente uomo il fermarono. *E nov. 60. 19.* Il quale per reverenzia dell'abito, che io ho sempre portato del baron messer santo Antonio, volle, che io vedessi tutte le sante reliquie. *G.V. 4. 14. 6.* Lo soppellirono nella chiesa dentro con grande reverenza, ed onore. *E 10. 56. 5.* Non guardando a niuna reverenza di santa Chiesa. *Dant. Purg.1.* Vidi presso di me un veglio solo Degno di tanta reverenza in vista, Che più non dee a padre alcun figliuolo. *E Par. 7.* Ma quella reverenza, che s'indonna Di tutto me ec. *Petr. son. 5.* O d'ogni reverenza, e d'onor degna. *Maestruzz.2.56.* Coloro, i quali ec. la immagine della croce, e della Vergine Maria, e degli altri Santi sanza reverenzia trattando, le gittano nell'ortica ec. debbono essere gravemente puniti.

§. I. *Reverenza, diciamo anche a Qualunque segno d'onore, che si fa altrui inchinando 'l capo, o piegando le ginocchia, e movendo qualche altra parte del corpo.* *Vit. S. Gio: Bat. 195.* Aquel nome s'inginocchiarono in terra, e feciono grandissima reverenzia. *Vit. SS. Pad.2.50.* E trovando questi due santi Padri fece loro molta reverenzia. *Lor.Med.Nenc.11.* Ella fa le più belle riverenze, Che gnuna cittadina di Firenze.

§. II. *Con reverenza, modo di dire, col quale si piglia licenza di dire ciò*

che non sarebbe dicevole per onestà, per rispetto, e per altra simigliante cagione. v. RIVERENZA.

REVERENZIALE. *Add. Di reverenza.* Lat. *reverens.* *Salvin. prof. Tosc. 1.9.* Tocchi da rispetto, e da un reverenziale spavento di loro sovrani, e raffinati giudicj, non oseremmo di mettere avanti sentimento, o parola, che non si confacesse al lor finissimo gusto.

REVERIRE. *Portare, o Fare reverenza, e onore.* Lat. *observare, colere, salutare.* Gr. θεραπεύειν. *Bocc. nov. 11. 1.* Spesse volte, carissime donne, avvenne, che chi altrui s'è di beffare ingegnato, e massimamente quelle cose, che sono da reverire, se con le beffe, e talvolta col danno s'è solo ritrovato. *Lab. 5.* La quale io assai più, che la propria vita amava, e oltre ad ogni altra onorava, e reveriva. *Petr. son. 5.* Così laudare, e reverire insegna La voce stessa.

REUMA. v. REMA.

REUMATICO. v. REMATICO.

REUMATISMO. *Lo stesso che Artetica.* Lat. *arthritis, morbus articularis.* Gr. ἀρθρῖτις. *Red. Cons. 2. 22.* Tre anni sono fui sorpreso ec. da un terribilissimo reumatismo.

REVOCABILE. *Add. Da revocarsi, Che si può revocare.* Lat. *revocabilis.* Gr. ἀνάκλητος.

REVOCARE. *Rivocare.* Lat. *revocare.* Gr. ἀνακαλεῖν. *G. V. 11. 19. 1.* Revocando il suo oppinione mosso della visione dell'anime de' Santi. *Cavalc. Frutt. ling.* E questa consiste in revocare il cuore da ogni spargimento.

REVOCATO. *Add. da Revocare.* Lat. *revocatus.* Gr. ἀνακληθείς. *G. V. 11. 3. 5.* Revocata la sentenza per penitenza, e per orazioni.

REVOCAZIONE. *Rivocazione.* Lat. *revocatio.* Gr. ἀνάκλησις. *But. Purg. 32. 1.* Si ordinatamente questa revocazione fece, che niente mancóe della divina giustizia, e misericordia. *Maestruzz. 2. 36.* Se colui il batte innanzi, che 'l comandamento della revocazione pervenga a lui, ciascheduno è iscomunicato. *Cas. lett. 41.* La qual revocazione credo, che non sia lontana dalla giustizia.

REVOLUZIONE. *Rivoluzione, Rivolgimento.* Lat. *circuitus, ambitus.* Gr. περίοδος, στάσις. *Dant. Conv. 78.* Angeli, li quali sono alla revoluzione del ciel di Venere, siccome movitori di quello. *Petr. uom. ill.* In quella parte, dove il fiume Coo riscotte con varie revoluzioni.

§. *Per Ribellione, o Sollevazione di popolo, e simile.* Lat. *seditio, tumultus.* *G. V. 9. 219. 2.* Iscampò la città di gran pericolo, e revoluzione. *E 10. 87. 4.* Io mi veggio morire, e morto me, vedrete disastoccato, in suo volgar Lucchese, che viene a dire in più aperto volgare: vedrete revoluzione.

REUPONTICO. *Rapontico.* Lat. *rhaponticum, rha.* *Tes. Pov. P. S. cap. 13.* Lo reupontico dato a i dissenterici ha grande effetto.

REZZA. *Rete di refe di minutissime maglie, nella quale si fanno coll'ago diversi lavori.* Lat. *rete, plaga.* Gr. δίκτυον. *Morg. 26. 60.* Ma tutto quanto lo scudo gli ha aperto, E la corazza gli parve una rezza. *Borgh. Rip. 649.* Fa ci andio un quadro ec. dove è nostro Signore bambino diritto sopra un letto, ch'è tirato in prospettiva, sfuggendo in dentro co' capoletti di rezze sottilmente lavorati.

§. *Per Una spezie di rete da pescare, detta anche Traversaria.* *Lor. Med. canz. 13. 5.* Donne, questi barbi grossi Non si piglian senza rezza. *Cant. Carn. 79.* Perchè peschiam, sendo stracche le rezze, Col bucine, e con mano.

REZZO. *Ombra di luogo aperto, che non sia percosso dal sole.* Lat. *umbra.* Gr. σκιά. *Fr. Giord. Pred. S.* Si mi difende dalla fiamma, e fammi rezzo, che mi pare esser pure in rugiada. *M. V. 9. 44.* Premendo loro borie, niente vi si potea trovare, se non vento, e rezzo. *Dant. Inf. 17.* Qual è colui, ch'ha sì presso 'l riprezzo Della quartana, ch'ha già l'unghia smorta, E triema tutto pur guardando il rezzo. *E 32.* Ed io tremava nell'eterno rezzo. *Petr. son. 59.* Più non mi può scampar l'aura, nè 'l rezzo. *E 105.* Già non fostù nudrita in piume al rezzo. *Malm. 10. 51.* Presa la spada, la tagliò pel mezzo, Pensando di mandarla un tratto al rezzo (*qui figuratam. e in modo basso, e vale Ammazzare*)

R I

RIABBASSARE. *Rabbassare.* Lat. *iterum deprimere.* Gr. αὖθις ὑποκαταβάλλειν.

RIABBATTERE. *Rabbattere.*

RIABBELLIRE. *Di nuovo abbellire.* Lat. *iterum exornare.* Gr. πάλιν ὑποκοσμεῖν. *Segn. crist. instr. 3. 23. 11.* Perciocchè infonde nell'anima la grazia santificante, che è la morte dell'istesso peccato, e riabbellendola, la fa sposa degna di Dio.

RIABITARE. *Ritornare ad abitare.* Lat. *rursum colere, incolere.* Gr. πάλιν οἰκεῖν. *Serd. stor. 2. 73.* La quale sendo dall'antichità, e dalle guerre distrutta, i Portoghesi poco avanti condottavi una colonia di soldati vecchi ec. hanno riabitato (*qui vale: hanno di nuovo renduta abitabile*).

RIACCENDERE. *Di nuovo accendere.* Lat. *iterum accendere.* Gr. ἀνακαίειν. *Cavalc. Discipl. spir.* A' quali ogni dì ripensando, e nel cuore questo fuoco d'amore riaccendendo, e accrescendo, non mai si spegnerà. *Tac. Dav. ann. 4. 101.* L'odio solito tra' fratelli era riacceso da invidia.

RIACCESO. *Add. da Riaccendere.* Lat. *iterum accensus.* Gr. αὖθις ἐμπρησθείς. *Dant. Par. 31.* E volgeami con voglia riaccesa Per dimandar la mia donna di cose, Di che la mente mia era sospesa.

RIACCETTARE. *Accettar di nuovo.* Lat. *rursum admittere.* Gr. πάλιν ἀναλαμβάνειν. *Buon. Fier. 4. 5. 25.* E potrammi Esser in man la 'ncetta riaccettata.

RIACCOCCARE. *Raccoccare.* Lat. *rursum infigere.* Gr. αὖθις ἐμπηγνύειν.

RIACCOLTA. *Il ricoverarsi, Il raccorsi, Ricovero.* Lat. *perfugium.* Gr. καταφυγή. *M. V. 2. 22.* I quali non vedendo essere soccorsi, nè avere riaccolta, non poterono sostenere (*in alcuni T. a penna si legge ricolta*).

RIACCOMODARE. *Accomodar di nuovo.* Lat. *restituere.* Gr. πάλιν σκευάζειν. *Borgh. Orig. Fir. 95.* Quel, che a era fatto, frettolosamente, e (come si può credere) non con tutte le considerazioni, riaccomodo.

RIACCOTONARE. *Accotonare di nuovo.* Lat. *iterum carminare.*

RIACQUISTARE. *Acquistar di nuovo.* Lat. *recuperare.* Gr. ἀναλαμβάνειν. *Bern. Orl. 2. 22. 2.* E che non ne sia tanta carestia, Che non si riacquisti agevolmente. *Coll. Ab. Isac. cap. 9.* In quelle cose, che tu hai perduto il bene, in quelle medesime il riacquista.

RIADDOMANDARE. *Di nuovo addomandare.* Lat. *repetere.* Gr. πάλιν ἀπαιτεῖν. *Maestruzz. 2. 16.* Se questo non può impetrare, paghi, e poi raddomandi la pecunia, imperocchè se giurò di pagare, non giurò di non riaddomandare.

RIADIRARE. *Neutr. pass. Di nuovo adirarsi.* Lat. *iterum irasci.* Gr. πάλιν ὀργίζεσθαι. *Fir. nov. 7. 269.* Ma perch'ella faceva pur l'ingrognato, e per la stizza gli andava col viso in sul suo, egli si riadirava, e se la ricacciava sotto.

RIADORNARE. *Di nuovo adornare.* Lat. *iterum exornare.* Gr. πάλιν ὑποκοσμεῖν. *Segn. crist. instr. 3. 30. 6.* Quando escono fuori, allora si riassettano, e si riadornano.

RIAFFERMARE. *Di nuovo affermare.* Lat. *rursum confirmare.* Gr. ἀναβεβαιοῦν. *Ambr. Bern. 3. 8.* Io vi ho detto, e riaffermovi, Ch'io son Bernardo di Alberto Spinola.

RIAGGRAVARE. *Raggravare.* Lat. *ingravescere.* Gr. ἐπιβαρύνεσθαι. *Segr. Fior. stor. 7. 174.* Cosimo riaggravò nel male di qualità, che passò di questa vita.

RIALE. *V. A. Rigagnolo. Piccol rivo, Fossatello.* Lat. *rivulus.* Gr. ῥυάκιον. *Tratt. pecc. mort.* Questa fontana si divide in sette riali; non cessano d'attignere da questi sette riali, e fontane l'acque vive. *Esp. Pat. Nost.* Sicchè uno riale di lagrime per lo condotto degli occhi corre (*qui figuratam.*) *E altrove:* Lo fiume Giordano val tanto a dire, come riale di giudicamento.

RIALTO. *Rilevato sust.* *Fir. dial. bell. donn. 415.* Il mento ec. non è arricciato, nè aguzzo, ma tondo, e colorito nel suo rialto d'un colore vermiglietto un poco acceso. *Tac. Dav. ann. 1. 16.* Il Tribuno mostrava il cattivo in un rialto. *E stor. 1. 249.* Non contenti d'aver circondato Otone, lo posero in rialto. *Red. Oss. an. 4.* In foggia di un lungo, e semplice sacco membranoso, tutto internamente di piccoli rialti, e rabeschi alla rinfusa ricamato.

RIALZAMENTO. *Alzamento.* Lat. *agger, elevatio.* Gr. χῶμα. *Viv. disc. Arn. 5.* Un sì fatto accidente di rialzamento continuo d'Arno ec. lo riconoscono i navalestri più vecchi.

RIALZARE. *Di nuovo alzare; e anche Alzare semplicemente.* Lat. *attollere, iterum attollere.* *Segn. crist. instr. 3. 34. 16.* Alla prima rialzatevi tosto su, ricorrendo subito alla vostra gran madre.

RIAMANTE. *Che riama.* Lat. *redamator.* Gr. ὁ ἀντιφιλῶν. *Guar. past. fid. 1. 1.* Qual'è grazia, e ventura L'essere amato, il possedere amando Un riamante core. *E cor. 2.* L'anima perchè sola è riamante, Sola è degna d'amar, degna d'amante.

RIAMARE. *Corrispondere in amore.* Lat. *redamare.* Gr. ἀντεραν. *Fr. Iac. T. 6. 31. 9.* Tua cortesía da me vuol, ch'io più t'ami, E tanto da te amato io ti riami.

RIAMICARE. *Riconciliare, Far nuovamente amico.* Lat. *rursum in amicitiam perducere.* Gr. πάλιν φιλιῶν. *Pecor. g. 4. nov. 2.* Il Re parlando con lui, s'ingegnava con amichevoli parole di riamicarlo con messer Carlo.

RIANDARE. *Di nuovo andare.* Lat. *redire, proficisci.* Gr. πάλιν ἀπιέναι. *Ricord. Malesp. 58.* Si partì, e andò a suo viaggio, e con lui riandò Buonagiusa de la Pressa (*così nell'antica ediz. quantunque nella moderna si legga vi ando*) *Dant. Inf. 28.* Prima ch'altri dinanzi li rivada.

§. *Riandare, oggi più comunemente si dice per Rimetter nella memoria, Esaminare, Ritrattare, e Considerar di nuovo quel, che s'è fatto.* Lat. *retractare, recognoscere.* Gr. πάλιν μεταχειρίζειν, ἀναλαμβάνειν. *Salv. Granch. 2. 5.* Rianda Le cose, che tu gli hai dette di me. *Capr. Bott. 7. 152.* E questa si è quel riandare colla memoria alla vita nostra passata. *Ercol. Varch. 1. 1.* Mentre che tacito meco medesimo queste cose riandava ec. *E 2. 4.* Comincia un poco a riandare con esso meco di quanti beni tu abbondi, e di quanto grandi. *Tac. Dav. stor. 2. 280.* Ma il riandare i vecchi, e' nuovi costumi mi ha traviato.

RIANDATO. *Add. da Riandare. Salvin. pros. Tosc. 2. 427.* Ma dove mira questo mio tanto da alto riandato ragionamento? (*qui nel signific. del §. di Riandare*)

RIANNESTARE. *Di nuovo innestare.* Lat. *rursum inserere, insitare.* Gr. πάλιν ἐμφυτεύειν. *Dav. Colt. 170.* Ne' ramid'un bel nesto di susino di due anni riannesta marze di susino, pero, melo ec.

RIANNESTATO. *Add. da Riannestare.* Lat. *denuo insitus.* Gr. πάλιν ἐμφυτευθείς. *Buon. Fier. intr. 1.* Scommesse le giunture, L'ossa riannestate, e sconci i nervi (*qui vale: di nuovo commesse insieme, o riunite*)

RIAPPARIRE. *Di nuovo apparire.* Lat. *iterum apparere.* Gr. πάλιν φαίνεσθαι.

RIAPPICCARE. *Appiccare di nuovo. Stor. Eur. 3. 64.* Ma Foca, nuovamente venuto contro di lui, e riappiccato nuova giornata, lo vinse, lo ruppe, e lo messe in fuga (*qui nel signific. del §. II. di Rappiccare*)

RIAPRIMENTO. *Il riaprire. Salvin. pros. Tosc. 2. 180.* Dovendo io per comando di chi a questa nostra adunanza con tanta sua lode valorosamente presiede, far parole, in tempo massime del riaprimento dell'accademia, non so ec.

RIAPRIRE. *Aprir di nuovo.* Lat. *iterum aperire.* Gr. πάλιν ἀνοίγειν. *Red. Ins. 17.* Raccomodata la scatola, ed il dì seguente riapertala, mirai, che da tutte quell'uova erano nati altrettanti vermi. *Varch. Ercol. 317.* Egli dietro il lodevolissimo ec. essempio de' suoi ec. maggiori, in verdissima età avvantamente procedendo ec. riaperse dopo tanti anni lo studio Pisano.

RIARARE. *Di nuovo arare.* Lat. *iterum arare.* Gr. πάλιν ἀροῦν. *Pallad. Marz. 2.* Ancorachè fossono arati di Gennaio, si vogliono aguale riarare. *E Sett. 1.* E ore il campo umido, piano, e sottile, il quale all'entrata d'Agosto dicemmo allotta arare, si vuole riarare, e seminare.

RIARDERE. *Diseccare per troppo freddo, o per troppo caldo, e per mordacità d'umori.* Lat. *torrere, adurere.* Gr. ξηραίνειν, καταφρύγειν. *Dant. Purg. 27.* E 'n l'onde in Gange di nuovo riarse. *Cr. 2. 1. 4.* I venti, che arrostiscono, e riardono, e ancora le mortificanti rugiade dannificano le piante, e le menano a niente. *E 3. 17. 5.* I saggina'i ec. sono ancora da ardere, e da scaldare i forni, quando son secchi, e ancora da avvolgergli alle piante de' salci, acciocchè le bestie non gli dibuccino, e ancora acciocchè 'l sole di state non gli riarda.

§. *Per metaf. Dant. Purg. 14.* Fu 'l sangue mio d'invidia sì riarso, Che se veduto avessi uom farsi lieto, Visto m'avresti di livore sparso.

RIARDIMENTO. *Il riardere.* Lat. *adustio.* Gr. ἀπόκαυσις. *Cr. 2. 25. 9.* E però non accostandosi le parti del luogo insieme per cagione dell'adustione, ovvero riardimento, è impossibile, che la parti del vapore sieno accostanti insieme.

RIARGUTO. *Add. Redarguito, Ripreso.* Lat. *redargutus.* Gr. ἐλεγχθείς. *Maestruzz. 2. 7. 13.* Pertinacia è quando mi glorio nella malizia infingendomi in essa, acciocchè ripreso, e riarguto, e convinto delle malizia, non cadesse la loda mia, la quale io disidero.

RIARMARE. *Armar di nuovo. E si usa oltre al sentim. att. anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *iterum armare.* Gr. πάλιν ὁπλίζειν. *Sen. Declam.* Tu gli sconfiggesti per modo, che subito si rifeciono, e riarmaronsi. *Dant. Par. 12.* L'esercito di Cristo, che sì caro Costò a riarmar, dietro alla 'nsegna Si movea tardo, sospeccioso, e raro.

§. *Figuratam. Franc. Sacch. Op. div. 115.* Volendo Dio, che ancora quest' uomo così afflitto fosse riarmato contro a queste sette arme del demonio. *E appresso:* E così riarmò il nostro Salvatore l'umana generazione.

RIARRECARE. *Riportare.* Lat. *reportare, revehere.* Gr. ἀναφέρειν. *Fir. Luc. 3. 2.* Sie' di buona voglia, che innanzi che sia sera io te la riarrecherò acconcia in modo, ch'ella non parrà quella dessa. *E 4. 1.* I' ti giuro in coscienzia, che per insino a tanto che tu non me la riarrecherai, tu non se' per entrare in casa. *Cecch. Servig. 3. 1.* Va' insino al Grasso sarto pel mio feltro, Riarrecalo, e poi non ti partire.

RIARRICCHIRE. *Di nuovo arricchire.* Lat. *iterum ditari.*

RIARRICCHITO. *Add. da Riarricchire.* Lat. *iterum ditatus, locuples factus.* Gr. πάλιν πλουτισθείς. *Buon. Fier. 5. 2. 2.* Il buon riarricchito Povero fatto, e già ricco mercante, S'accomiata dall'ospite, e 'l ringrazia.

RIARSO. *Add. da Riardere.* Lat. *tostus, adustus.* Gr. ἀποτηγανισθείς. *Pass. 68.* Avea le guance tutte riarse per le molte lagrime. *Bocc. nov. 77. 59.* Ben conobbe lo scolere alla voce la sua debolezza, ed ancor vide in parte il corpo suo tutto riarso dal sole. *Cr. 11. 3. 2.* Ma in alcun luogo i meridionali son freddi, quando dalla parte del meriggio saranno monti nevosi, e i settentrionali caldi, quando passano per riarsi diserti.

§. *E per metaf. Tac. Dav. ann. 2. 45.* E disse, che quei gentiluomini riarsi meritavano cotali rinfrescamenti (*il T. Lat. ha nobilitatem utrinsque pecunia juvandam præfatus*) *Omel. S. Greg.* Quel cuore duro, e riarso dal durissimo fuoco della purgazione.

RIASSETTARE. *Di nuovo assettare, Rassettare.* Lat. *restituere.* Gr. ἐξαρτίζειν. *Segn. crist. instr. 3. 30. 6.* E quando escon fuori, allora si riassettano, e si riadornano (*qui in signific. neutr. pass.*)

RIASSUMERE, e REASSUMERE. *Assumer di nuovo.* Lat. *repetere. Tac. Dav. ann. 13. 179.* Celare dunque bandì, che ec. le domande, passato l'anno, non si riassumessero. *E stor. 4. 343.* Tra Musonio Rufo, e Publio Celere fu riassunta la causa. *Borgh. Arm. Fam. 13.* Ebbe animo di riassumere l'antico privilegio de' Flamini.

RIASSUNTO, e REASSUNTO. *Add. da Riassumere, e Reassumere.* Lat. *resumptus, repetitus. Amet. 90.* Ultimamente riassunto il vero nome, che ancora tiene. *E vit. Dant. 256.* E reassunta non senza fatica dopo alquanto tempo la fantasia lasciata, seguì.

RIATTACCARE. *Attaccar di nuovo.* Lat. *iterum adnectere.* Gr. πάλιν προσάπτειν. *Segn. Mann. Marz. 25. 1.* Quando mai per colpa nostra si rompa quell' amicizia, che passa tra noi, e lui, egli sta fermissimo sempre in desiderare con l'infinite carità sua, che torniamo a riattaccarla.

RIAVERE. *Aver di nuovo nelle mani, Ricuperare.* Lat. *recuperare.* Gr. ἀναλαμβάνειν. *Bocc. nov. 48. 8.* Noi il riavrem per trentacinque soldi, ricogliendol testè. *E nov. 64. 13.* E tanto procaccio, che egli con buona pace riebbe la donna a casa sua. *E nov. 76. 8.* Se egli è pur così, vuolsi veder via, se noi sappiamo, di riaverlo. *E nov. 77. 25.* Niuna cosa è, la quale io non facessi per riaver colui, che a torto m'ha abbandonato. *E num. 27.* Parendole il suo amante già riaver nelle braccia, mezza lieta divenuta, disse. *G. V. 9. 317. 2.* Ma certamente d'accordo assai per riavere i pregioni. *E 10. 91. 1.* I Genovesi v'andarono ad oste per terra, e per mare, e riebberlo a patti. *But. Purg. 10. 2.* Se tu uccidi lo mio figliuolo, io non riabbo però lo mio. *Vit. SS. Pad. 2. 290.* E vedendo Eustagio, che non v'era speranza di riaverlo, incominciò a piagnere.

§. I. *Per Ristorare, Render il vigore. Dav. Colt. 157.* Per riavere una vigna trasandata, potala subito fatto la luna di Gennaio.

§. II *Riavere, in signific. neutr. pass. vale Pigliar vigore.* Lat. *vires resumere.* Gr. πάλιν ἰσχυρίζεσθαι. *Vit. Plut.* Ma quando 'l ferro fu cavato, Alessandro si ricoverò, e riebbesi. *Cron. Morell. 346.* Onde raccomandendomi spesso a Dio, quando il riguardava, mi parea tutto di riavermi. *Ar. Fur. 30. 56.* Calcata serpe mai tanto non ebbe, Nè ferito leon sdegno, e furore, Quanto il Tartaro, poich' e' si riebbe Dal colpo, che di se lo trasse fuore. *Bern. Orl. 1. 28. 18.* Ver è, che 'n manco d'un ottavo d'ora Si riebbe, e di rabbia si divo-

ra. *Segg. nat. esp.* 96. Appena nel sollevarsi si sente allentar d'intorno i ceppi della compagna aria, che subito fa forza per riaversi, e distendersi.

§. III. *Riavere il fiato, o simili, vaglio no Rifiatare, Rinvenire da alcuno deliquio, o smarrimento, o figuratamente Riprender vigore, Quietarsi, Riposarsi.* Lat. *se recipere*. Gr. ἀναλαβεῖν ἑαυτόν. *Fic. Ass.* 188. E posciachè egli ebbe riavuto un poco il fiato, egli fece al suo collegio questa imbasciata. *Sen. ben. Varch.* 4. 37. Corse subito al lito, fecegli riavere, e raccorre gli spiriti. *Bern. Orl.* 1. 19. 7. E non gli lascia riavere il fiato. *Lor. Med. com.* 187. E quivi è da notare, che tutto quello, che parlano i sospiri predetti in questo sonetto, sono tante parole, quante naturalmente potrebbe un comandamento con uno spirito, cioè senza riaver l'alito. *Malm.* 1. 35. Senza lasciar, che l'uom riabbia il fiato, Ei volesse attaccar la batterìa.

§. IV. *Riavere le parole, vale ricominciare a parlare, Continuare il discorso; e figuratam. Tornare in vigore.* *Fiamm.* 5. 32. A pena parava, che potesse le parole riavere.

§. V. *Riavere, assolutam. parlandosi delle donne, vale Tornar loro le purghe, i mestrui.*

RIAVUTO. *Add. da Riavere.* *Tass. Ger.* 19. 53. Tacque, e poi se n'andò là, dove il conte Riavuto dal colpo anco or geme.

RIBACIARE. *Baciar di nuovo.* Lat. *iterum deosculari*. Gr. πάλιν καταφιλεῖν. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 7. I' non mi terrei mai ec. Ch' i' non ti ribaciassi cento volte. *Morg.* 19. 131. E cicalava per dodici putte, Poi ribaciava di nuovo il barlotto (*qui per simil.*)

RIBACIATO. *Add. da Ribaciare.* *Guar. past. fid.* 2. 4. Una fanciulla ec. Lungamente seguita, e vagheggiata Da si leggiadro amante, e quel, che è peggio, Baciata, e ribaciata.

RIBADIRE. Lat. *refigere, refringere*. Gr. ἀποκαθηλοῦν. *Varch. Ercol.* 59. Quando un legnaiuolo avendo confitto un aguto, e fattolo passare, a riuscire dall'altra parte dell'asse, lo torce così un poco nella punta col martello, e poi lo ripicchia, a ribatte, e brevemente lo riconficca da quella banda, perchè stia più forte, si dica ribadire. *Libr. Astrol.* Fa' di saldarlo, siccome facesti il primiero, e dove nol potessi saldare, ponvi chiavi spesse, e ribadiscigli. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. E i chiodi ribaditi fur sull'asse. *E* 4. 4. 17. E' ribadito il chiodo.

§. I. *Per metaf.* *Dant. Inf.* 25. Perch' una (*serpe*) gli s'avvolse allora al collo ec. E un'altra alle braccia, e rilegollo Ribadendo se stessa sì dinanzi, Che non potea con esse dare un crollo. *Malm.* 2. 79. Il can s'avventa anch'egli, e ribadisce.

§. II. *Varch. Ercol.* 59. Se alcuno ha detto alcuna cosa, o vera, o falsa che ella sia, e un altro per piaggiarlo, e fare, che ella si creda, gliele fa buona, cioè l'appruova, affermando così essere, come colui dice, e talvolta accrescendola, sono in uso questi verbi: rifiorire, ribadire ec.

§. III. *Per lo stesso, che Rispondere alle rime.* *Fir. Trin.* 2. 5. I' ti so dire, che se uno conficca, l'altro ribadisce. *Malm.* 7. 98. Ella soggiunge, ed egli ribadisce.

RIBADITO. *Add. da Ribadire.* Lat. *refixus*. Gr. πάλιν παχθείς. *Fier. S. Franc.* 118. Parcano ritorti, a ribaditi. *Dav. Scism.* 21. Voi venite a fare una cosa ec. col giudizio, e giubbilo di tutta cristianità ribadita (*qui per metaf.*)

RIBADITURA. *La parte del chiodo ribadito, il ribadire.* *Libr. Astrol.* Acciocchè si tengano in loro le ribaditure de' due gangheri, che avemo a fare. *E appresso:* E sia la ribaditura d'ambo li capi in modo, che 'l suo movimento sia ben latino.

RIBAGNARE. *Di nuovo bagnare.* Lat. *iterum madefacere*. Gr. πάλιν βρέχειν. *Pallad. Ottob.* 21. Fa' seccare al sole, e poi anche ribagna, e poi lascia seccare.

RIBALDACCIO. *Accrescit. di Ribaldo.* *Morg.* 27. 264. E scrive alcun di questo ribaldaccio, Ch'egli arrostì de' moricin la notte. *Vit. Benv. Cell.* 486. Questo ribaldaccio, che sapeva benissimo ec.

RIBALDAGLIA. *Ribaldaglia, Moltitudine di ribaldi, o Razza di ribaldi.* Lat. *improborum multitudo*. Gr. τὸ τῶν πονηρῶν πλῆθος.

RIBALDEGGIARE. *Far cose da ribaldi, Fare sciaguratàggini.* Lat. *abuti flagitiose*. Gr. πονηρῶς καταχρῆσθαι. *But. Inf.* 22. 1. Innanzi ch'e' morisse, ribaldeggio, e distrusse lo suo.

RIBALDELLO. *Dim. di Ribaldo.* *Bern. Orl.* 2. 3. 42. Eccoti un ribaldel dentro venire, Di man presto, e di piè più, ch' un uccello. *Libr. Son.* 44. Or tu non vedi, cesso ribaldello, Senza voce, e men barba armafrodito. *Cant. Carn.* 11. Or così vuol ella andare, Ribaldelle, traditore.

RIBALDERÍA. *Cosa da ribaldi, Sciaguratàggine.* Lat. *scelus, flagitium*. Gr. πονηρία, μοχθηρία. *But.* Fu uno ribaldo, e per le sue ribalderie fu morto. *Teat. Virt. Card.* Il suo retaggio guasto, e spese io ribalderíe, ed io ghiottornie. *Bern. Orl.* 2. 18. 1. Come dir arme, stati, poesía, Perfidia, crudeltà, ribaldería. *E* 1. 21. 6. Chi potendo vietar, non vieta il male, E' partigian della ribaldería.

RIBALDISSIMO. *Superl. di Ribaldo.* Lat. *scelestissimus, flagitiosissimus, nequissimus*. *Red. esp. nat.* 52. Crederon veri gli effetti della penna, e de' carboni mostrati loro da quel ribaldissimo ingannatore. *Ar. Negr.* 1. 4. Egli m' ha senza dubbio ingannati; ah ribaldo. T. ribaldissimo.

RIBALDO, *e* RUBALDO. *Scellerato, Sciagurato.* Lat. *scelestus, flagitiosus, improbus*. Gr. κακός, πονηρός, μοχθηρός. *Dant. Inf.* 22. Che m'avea generato d'un ribaldo, Distruggitor di se, e di sue cose. *But. ivi:* Ribaldo tanto viene a dire, quanto ardito, e rio uomo. *Bocc. nov.* 18. 15. Per misfatto d'uno suo maggior figliuolo ribaldo ec. gli era convenuto partire. *Cron. Morell.* 313. Niccolò, non dubitare di questo popolo, io gli conosco meglio di te, io gli gastigherò, e caccerògli come rubaldi. *Ciriff. Calv.* 1. 31. Eran propio la schiuma de' gaglioffi, Porci, birri, ghiotton, rubaldi, e goffi. *Red. esp. nat.* 19. Baratteria di questa non men ribalda è quella, che ec.

§. I. *Per Povero, Meschino.* Lat. *inops*. Gr. ἄπορος. *Cavalc. Med. cuor.* Per questo son dannificati alcuna volta poveri uomini, ed innocenti, e avendo perduto le lor cose, son costretti d'andar ribaldi per lo mondo, e mendicando. *Fr. Giord. S. Pred.* 23. Uno, che fosse Re, e gli fosse tolto il reame, e cacciato via, e trovassesi povero, e ribaldo.

§. II. *Ribaldo, presso gli antichi significava una Sorta di milizia la più abbietta, e vile.* Lat. *gregarius miles, lixa,* * *ribaldus. v. il Gloss. del Du-Fresne.* Gr. σκευοφόρος, φορτηγός. *G. V.* 6. 41. 2. Quella (*insegna*) della salmería era bianco col mulo nero, quella de' ribaldi bianco, e i ribaldi dipinti in gualdana, e giucando. *E* 7. 9. 6. Trovatolo il detto rubaldo, il pose a traverso in su uno asino. *E* 11. 63. 4. Molta erba, che si chiama cicuta, donde del sugo si fa veleno, faceva cogliere a' ribaldi. *E cap.* 139. 4. I ribaldi, e' ragazzi dell'oste nostra avrebbono vinto con le pietre il battifolle, e 'l ponte. *Cavalc. Med. cuor.* Anche fu offeso da' ribaldi, e fanti de' Pontefici, e da vilissime persone. *Dep. Decam.* 17. Ribaldo degli antichi nostri, e certo de' più bassi, che erano spezie di soldati, per li rei portamenti di questa persone divennero odiosi, e oggi sono infami.

RIBALDONACCIO. *Peggiorat. di Ribaldone.* *Cecch. Dot.* 1. 2. Che quel ribaldonaccio del fratello Ha consumato tanto, che a fatica Ci sia da darle la dota per monaca. *Fir. Luc.* 3. 2. E poi vogliono esser tenuti gentiluomini, e aver la coda dietro; ribaldonaccio.

RIBALDONE, *e* RUBALDONE. *Accrescit. di Ribaldo, e di Rubaldo.* *Fir. Luc.* 2. 2. Quel ribaldone dello Sparecchia, o del divora, che voi ve lo vogliate chiamare. *E* 4. 1. Come et fa ben le viste il ribaldone? *E Ass.* 303. E' non ha parlato male il ribaldone. *Morg.* 4. 29. E disse: ribaldon, ghiotton da forche. *Bern. Orl.* 1. 4. 97. Lo teneva pe' piedi il ribaldone. *Ciriff. Calv.* 1. 33. E traevan coregge i rubaldoni Alcuna volta per ischerzo, o gala, Che cavavan la polver tra' mattoni, E spazzavan le tre ogni gran sala.

RIBALTA. *Strumento da ribaltare.* *Cr.* 10. 33. 4. Si può far la detta fossa in qualunque viottolo con aiuto d'alcuna ribalta fatta di vimini, fermata sopra una stanghetta ritonda ec. e questa ribalta sia dall' un capo ferma dilungi dalla fossa un sommesso. *E num.* 6. Il bastone colla forca, e ribalta faccia cadere; e questa ribalta di dì stia sopra la fossa, sicchè l'uomo, che vi passa, non vi caggia dentro (*il T. Lat. ha rebalca*)

RIBALTARE. *Dar la volta, Mandar sossopra.* Lat. *evertere, subvertere*. Gr. ἀνατρέπειν.

RIBALZARE. *Balzar di nuovo.* Lat. *iterum resilire*. Gr. ἀναπηδᾶν, ἀναθρώσκειν. *Gal. Sist.* 154. La palla si schiaccia in terra, o meno assai del solito ribalza, e rompe il tempo della rimessa.

RIBALZO. *Il ribalzare.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 349. Ufficio dello specchio è riflettere, e mandare all'occhio le immagini degli oggetti, che a quello davanti si presentano; e di questo ribalzo di specie n'è cagione l'opaco, o 'l denso, che dietro gli è apposto (*qui per Riflessione*)

RIBANDIMENTO. *Il ribandire, Rivocamento da bando.* Lat. *exulis reductio.* Gr. φυγάδ☉ ἀνακάλεσις. *G. V. 9. 245. 1.* Lo detto ribandimento non fu per li più lodato.

RIBANDIRE. *Rivocare, e Rimettere dal bando, e dall'eſilio.* Lat. *ab exilio revocare, exulem reducere.* Gr. φυγάδα ἀνακαλέσασθαι. *Bocc. lett. Pin. Roſſ. 286.* Sue opere furono ec. che Cammillo, eſſendo in eſilio appo gli Ardeati, non ſolamente ribandito foſſe, ma ec. *G. V. 9. 219. 1.* Eſſendo li sbanditi di Firenze, i quali erano ſtati nell'oſte a Prato, e a Fucecchio, in iſperanza d'eſſere ribanditi per la promeſſa lor fatta, e per lo bando mandato per li Priori, non ſi trovò via per li forti ordini, che poteſſero eſſer ribanditi. *E cap. 245. 1.* La città non era in biſogno, nè in iſcadimento, che biſognaſſe ribandire i maſattori. *E 10. 168. 2.* Ribandendo i loro uſciti, e rendendo i loro beni. *M. V. 5. 60.* Ribandirono quelli delle galée, i quali avieno sbanditi per lo fallo commeſſo.

§. *Ribandire, ſi uſa anche in ſentim. di Nuovamente bandire.*

RIBANDITO. *Add. da Ribandire.* Lat. *ab exilio revocatus.* *Bat. Parg. 6. 1.* Non è udito a ragione infine a tanto che non è rimeſſo, e ribandito.

RIBARBARE. *Si dice delle piante, e vale Mettere nuove barbe.* Lat. *novas radices agere.* Gr. πάλιν ῥιζοβολεῖν. *Dav. Colt. 175.* Non biſogna ec. trapiantargli (*i cavoli*) con le marze forterra, perchè ribarbino, e facciano un po' miglior pedale, che cavoleſ...o.

RIBARBERO. *V. A. Rabarbaro.* Lat. *rhabarbarum verum, & officinarum.* *M. Aldobr.* Dovete ſapere, che il ribarbero, quando egli è preſo di ſoperchio, e a oltraggio, offende, e nuoce.

RIBASTONARE. *Baſtonar di nuovo, o Render baſtonate.* Lat. *rurſus plagas infligere.* *Buon. Tanc. 5. 5.* Perch' e' a aveſſe ben beo a ſtiaccare Poi 'l baſton torgli, e lui ribaſtonare.

RIBATTERE. *Di nuovo battere, Ripercuotere.* Lat. *repercutere.* Gr. ἀνακρούειν. *Vit. Criſt. D.* Eſce quel ſangue reale di tutte le parti del corpo, ed è battuto, e ribattuto. *Dant. Inf. 20.* E prima poi ribatter le convenne Li duo ſerpenti avvolti con la verga. *E Purg. 17* Qui ſi ribatte il mal tardato remo (*cioè: s'affretta la voga, per ricuperare il tempo perduto*) *Bern. Orl. 1. 28. 25.* E Turpin dice, ch'e' ſaria caduto, Se Rinaldo l'aveſſe ribattuto.

§. I. *Per Rintuzzare, Ammattire.* Lat. *contundere, infringere.* Gr. συγκόπτειν, συντρίβειν. *Sagg. nat. eſp. 229.* Il ghiaccio per ſe ſolo non nuoce all'ambra, ma alterato con ſale, e con acqua arzente ribatte di maniera la ſua virtù, che ec.

§. II. *Ribatter le ragioni, o Ribattere aſſolutam. diciamo in ſignific. di Confutarle, o Riprovarle.* Lat. *rationes repercutere.* Gr. πίστεις ἐλέγχειν. *Varch. Ercol. 73.* Quando uno dice il contrario di quello, che dice un altro, e s'ingegna con parole, e con ragioni contrarie alla ſue di convincerlo, ſi chiama ribattere, cioè latinamente *retundere.*

§. III. *Ribatter le pareti, o ainali da uccellare, vale Ricaricarle.*

§. IV. *Ribatter la moneta, vale Coniarla di nuovo.* Lat. *iterum excudere, ferire.* Gr. πάλιν νόμισμα κόπτειν. *Dav. Mon. 120.* Perciò non ſi vede, che Lucca, nè altra città voti Firenze di moneta per ribatterla, poſciachè il cambio ad ogni modo la livella, e ragguaglia.

§. V. *Ribattere, per Rifletter.* Lat. *reflectere.* Gr. ἀνακλᾶν. *Dav. Oraz. Coſ. I. 125.* Nè per mirare, come d'onica gioia, fiſſamente le facce, il colore, il ribatter de' lumi ec. *Varch. Lez. 248.* Chi mi dimandaſſe, quale è la cagione, che il lume non riſcaldi, ſe non ſi ribatte, e ripiega ec. gli riſponderei ec.

RIBATTEZZAMENTO. *Il ribattezzare.* Lat. * *rebaptizatio.* Gr. ἀναβαπτισμός. *Segn. Criſt. inſtr. 3. 5. 14.* Non intendendoſi iterato per tale ribattezzamento quello, di cui ſi dubita, ſe fu fatto.

RIBATTEZZARE. *Di nuovo battezzare.* Lat. * *rebaptizare.* Gr. ἀναβαπτίζειν. *Maeſtruzz. 1. 46* E ſe poi pienamente naſca, non ſi dee ribattezzare ſecondo alquanti, ma non è pericolo, ſe a cautela ſi ribattezza ſotto queſta forma: *Si tu non es,* ec.

RIBATTIMENTO. *Il ribattere.* Lat. *repercuſſio.* Gr. ἀνάπαλσις. *Com. Inf. 24.* Volvaſi al raggio del ſole (*la fenice*) col ribattimento dell'ali nutrica a ſe volontario incendio (*qui vale: dibattimento*)

§. *Per Riſleſſione.* Lat. *reflexio, repercuſſio.* Gr. ἀνάπαλσις, ἀνάκλασις. *Varch. Lez. 248.* Il ſecondo caldo ſi genera mediante la riſleſſione, e ribattimento de' raggi ſolari.

RIBATTITURA. *Il ribattere.* Lat. *repercuſſio.* Gr. ἀνάπαλσις. *But. Par. 11. 2.* In ſu li piedi a modo d'uno cappello d'agoro era, e dall'altra parte come una ribattitura d'aguto.

RIBATTUTO. *Add. da Ribattere.* Lat. *repercuſſus.* Gr. ἀνακεκλασμένος. *Mor. S. Greg. 8. 5.* Sicchè così ribattuta per quello ſi vede ricadere in ſe medeſima. *Varch. Lez. 248.* Il lume ec. riſcalda per accidente, cioè come riſleſſo, e ripiegato, cioè ribattuto, e ripercoſſo dalla terra.

RIBEBA. *Strumento di corde da ſonare; che più comunemente ſi dice Ribeca.* Lat. *cithara.* Gr. κιθάρα. *Bocc. nov. 85. 11.* Se tu ci rechi la ribeba tua, e canti un poco con eſſa di quelle tue canzoni innamorate, tu la farai gittare a terra delle fineſtre per venire a te.

RIBECA. *Ribeba.* Lat. *cithara.* Gr. κιθάρα. *Franc. Sacch. rim. 40.* E ſe ſonaſſe Ughetto la ribeca, In Danelmarche laſcia le maſcelle. *Pataff. 8.* Che la ribeca fu menata a danza. *Morg. 18. 118.* E nel principio ſonar la ribeca Mi dilettai, perchè avea fantaſia.

RIBECCARE. *Di nuovo beccare.* Lat. *remordere.* *Alam. ſtanz. beccaf. 3. 176.* Or ſe chi becca è ribeccato poi, Guardiam, ch'un altro non ribecchi noi.

§. *Per un certo Ripigliare, e Reiterare le coſe dette; che anche più comunemente diciamo Rimbeccare.* *Morg. 25. 59.* E Bianciardio quà la ballata Più volte ha ribeccata.

RIBECHINO. *Dim. di Ribeca. Piccola ribeca.* *Varch. Ercol. 249.* E chi non eleggerebbe di toccare piuttoſto mezzanamente un violone, che perfettamente ſcarabillare un ribechino? *Alleg. 163.* Sottilmente gorgheggiando al delicato ſuono del ribechin diminuito. *Malm. 1. 38.* Chi ſuona il ribechin, chi il colaſcione.

RIBELLAGIONE, e RIBELLAZIONE. *Il ribellare, Ribellione.* Lat. *rebellio, rebellium.* Gr. ἀπόστασις.

RIBELLAMENTO. *Ribellagione.* Lat. *rebellio.* Gr. ἀπόστασις. *Vegez.* Il popolo di Roma, per la bellezza, e utilità della grandezza ſua, non per neceſſità d'alcuno ribellamento, per temporali apparecchiava navilio (*il T. Lat. ha tumultus*) *Stor. Piſt. 174.* Parleremo del ribellamento, che fecero l'altre terre.

RIBELLANTE. *Ribello, Che ſi ribella.* Lat. *rebellis.* Gr. ἀφεστώς. *Mor. S. Greg.* A conquaſſare la ribellante mente manda inverſo lei ſaette di tentazioni. *Petr. ſon. 36.* E 'l paſtor, ch'a Golia ruppe la fronte, Pianſe la ribellante ſua famiglia. *Dant. Inf. 1.* Perch' i' fu' ribellante alla ſua legge, Non vuol, che 'n ſua città per me ſi vegna.

RIBELLARE. *Far partire altrui dall'ubbidienza del Principe, o della repubblica, e ſollevarlo lor contro.* Lat. *ad rebellionem excitare.* Gr. πρὸς ἀπόστασιν ἐπεγείρειν. *Bocc. nov. 92. 3.* Ghino di Tacco, eſſendo di Siena cacciato, e nimico de' conti di Santa Fiore, ribellò Radicofani alla chieſa di Roma.

§. I. *In ſignific. neutr. e neutr. paſſ. vale Partirſi dalla ubbidienza.* Lat. *deficere, deſciſcere, rebellare.* Gr. ἀποστατεῖν. *Cronichett. d'Amar. 55.* I Toſcani ec. s'erano ribellati da' Romani. *E 61.* Avvenne, che la Sardigna ſi ribellò da Roma. *Paſſ. 58.* Il diavolo laſcia di tentare coloro, i quali egli pacificamente poſſiede, ma coloro, che gli ſi ribellano, aſtenendoſi da' peccati, più aſpramente tenta (*qui per ſimilit.*) *Vit. SS. Pad. 2. 180.* Cagione, e radice d'ogni male è la ſuperbia, per la quale e 'l popolo, e 'l ſuddito ribella al rettore, e 'l cherico al Pontefice.

§. II. *Diciamo anche Ribellarſi, il Laſciare una ſetta, o una parte, e darſi a un'altra.* Lat. *deſciſcere.* Gr. ἀποστατεῖν.

RIBELLATO. *Add. da Ribellare.* *Bocc. nov. 16. tit.* Cicilia ribellata al Re Carlo, ed il figliuolo riconoſciuto dalla madre, ſpoſa la figliuola del ſignore. *M. V. 9. 111.* Delle tre caſtella ribellate al Legato le due ſi tenieno aſpettando ſoccorſo.

RIBELLAZIONE. *v.* **RIBELLAGIONE.**

RIBELLIONE. *Il ribellarſi.* Lat. *rebellio, defectio.* Gr. ἀπόστασις. *Bocc. lett. Pin. Roſſ. 273.* Vitellio Ceſare ſentì la ribellione de' ſuoi eſerciti, ed in ſe vide rivolto il Romano popolo. *Cronichett. d'Amar. 61.* Trovoſſi, che quella ribellione era proceduta per ordine de' Cartagineſi.

RIBELLO. *Che ſi è ribellato, Che fa la ribellione.* Lat. *rebellis.* Gr. ἀφεστώς. *Dant. Inf. 3.* Miſchiate ſono a quel cattivo coro Degli Angeli, che non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio. *Ambr. Coſ. 1. 3.* Claudio trovaſi Ancora In bando del capo da Genova, E ribel dell'Imperio.

RIBENEDIRE. *Aſſolvere dalla maladi-*

ladizione, e dal pregiudicio, ch'ella portava seco. *Esp. Vang.* Maladetta fu la terra nell'opera d'Adamo, e non fu giammai ribenedetta.

§. *Per similit. Rimettere in grazia, Perdonare*. Lat. *ignoscere, in gratiam revocare*. *Ambr. Cof.* 1. 3. E aspettiamo a ognor le lettere Di corte, con una patente amplissima, Che lo ribenedisca. *Tac. Dav. ann.* 2. 36. Ma furono a darsi a ogni patto solleciti, e ribenedetti (*il T. Lat. ha* veniam accepere)

RIBENEDIZIONE. *Il ribenedire*. *Tac. Dav. ann.* 12. 144. Claudio ordinò farsi i sagrifizj del Re Tullo, e le ribenedizioni de' Pontefici nel bosco di Diana (*il T. Lat. ha* piacula) *E Scism.* 88. Con una lettera della Regina, che prometteva al Pontefice l'ubbidienza, e chiedeva la ribenedizione, a Roma se ne tornò.

RIBERE. *Di nuovo bere*. Lat. *iterum bibere*. Gr. πάλιν πίνειν. *Franc. Sacch. nov.* 31. Si cominciano a attaccare al vetro, bei, e ribei, cionca, e ricionca ec. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Che volendo poi ribere, Non manchi vin, nè tazze, e calicione. *Red. Ditir.* 2. E bevendo, e ribevendo, I pensieri mandiamo in bando.

RIBES. *Pianta, e Frutte noto di più spezie, cioè rosse, bianche, e nere; ma il rosso è il più comune*. Lat. *ribes, ribesium*. *Volg. Mes.* Il rob di mortine si fa, come il rob di ribes. *Ricett. Fior.* 59. Il ribes è una pianta, che ha il gambo rosseggiante, che volge al verde, tenero, il sapor del quale è dolce con alquanto di acetosità. *E appresso*: Quello, che è oggi in uso per il ribes, che si trova abbondante sul monte della Vernia, chiamato uva de' frati ec.

RIBOBOLETTO. *Dim. di Ribobolo*. *Libr. Son.* 24. E come hai qualche riboboletto, Tu spurghi un tratto.

RIBOBOLO. *Sorta di dire breve, e in burla*. Lat. *dicterium*. *Pataff.* 6. A cesta fu per ribobol divisa. *Dav. Scism.* 77. Ugo Latimero, che dicemmo predicator di riboboli. *Lasc. Gelos.* 3. 1. Soleva dir l'avola della prima padrona mia un tal ribobolo. *Red. Ditir.* 15. E voi altri lasciate Tante frottole, e tanti riboboli. *Varch. Ercol.* 226. Onde ha imparato tanti motti, e tanti proverbj, e tanti riboboli Fiorentini.

RIBOCCARE. *Traboccare*. Lat. *exundare*. Gr. ἐκκυμαίνειν. *Pist. S. Ant.* Giugnendo in Egitto pronunziano, che 'l Nilo cresce, e ribocchèrà indi a certo tempo. *Vit. SS. Pad.* 1. 30. Per le quali piove lo Nilo suol crescere, e riboccare. *E* 221. Certa contenzione ec. avevano insieme per la divisione del Nilo quando riboccava. *Albert. cap.* 58. Li malvagi sono quasi come mare tempestoso, che posar non può, e l'onde sue riboccano in disfacimento, e in pianto. *But. Par.* 3. 2. Siccome veggiamo de' vaselli grandi posti alla doccia della fonte, che sempre versa, che ciascuno s'empie tanto, che ribocchi.

§. *Per similit. Abbondare*. Lat. *effluere*. Gr. ἐκρεῖν. *Fr. Giord. Pred. S.* La sua grazia, e i suo' meriti riboccano in cielo, e in terra, che tutti ne siamo risatti, e sovvenuti. *Cavalc. Med. cuor.* Ma tanto riboccano di consolazion dentro, che non se ne curano; onde dicea san Paolo: Io son pien di consolazione, io ribocco d'allegrezza in ogni nostra tribolazione. *E Discipl. spir.* Noi ci gloriamo nelle tribulazioni, perocchè, come abbondano le passioni, così riboccano le consolazioni.

RIBOCCO. *Trabocco, Traboccamento*. Lat. *exundatio*. Gr. κατακλυσμός. *But. Inf.* 3. Perchè, come voglion coloro, che parlano de' fiumi infernali, Acheron nasce del profondo dell'Inferno, e del suo ribocco si genera Stige palude infernale, della quale nasce Cocito.

RIBOLLIMENTO. *Il ribollire*. Lat. *æstus, exæstuatio*. Gr. βρασμός. *Libr. cur. malatt.* Cagiona lo ribollimento del sangue per tutta la vita. *Red. Oss. an.* 46. La pietra de' lumaconi polverizzata produce con lo spirito di vitriuolo quello stesso ribollimento, che soglion produrre le perle. *Sagg. nat. esp.* 28. Panno per lo suo mezzo que' finissimi ribollimenti, che da esso verso il voto s'innalzano.

RIBOLLIRE. *Di nuovo bollire, e talora semplicemente Bollire*. Lat. *æstuare, ebullire*. Gr. βράσσειν, ἀναζεῖν. *Cr.* 9. 96. 1. Allora l'umor del vitello scaldato ribolle, e crea le pecchie. *Sagg. nat. esp.* 238. La tintura di rose ec. per poche gocciole di spirito di zolfo ribolle tutta in una schiuma vermiglia. *E* 261. Torna a sollevarsi il fumo, e ribolle. *Benv. Cell. Oref.* 28. Così si faccia, fin tanto che la borrace abbia ribollito.

§. I. *Per Prendere soverchio calore, Alterarsi, Guastarsi*. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. Quando dava dell' olio per Dio, sempre parea, che crescesse nell'orcio, forse di Luglio, quando per lo caldo ribolliva.

§. II. *Per metaf. vale Commuoversi*. Lat. *exæstuare*. Gr. ἐκκυμαίνειν. *M. V.* 10. 75. Bollendo, e ribollendo ragionevolmente la città in questo stato dubbioso, e sospetto. *Diss. Calo.* 13. Ben è degno di biasimo grande colui, che ec. porge a i giovani, i cui sangui ribollono, l'esca, e il focile del fare la rissa, e d'accender il fuoco dell'ira. *Segr. stor.* 4. 261. I sensi interiori ribollivano per la consaputa scelleratezza. *Red. Inf.* 39. Ribollendo loro in seno i semi della paterna ferocia, non temono d'assalire, se irritate sieno, gli uomini stessi.

RIBOLLITO. *Add. da Ribollire*. *Morg.* 27. 56. Di capi, e di peducci, e d'altro ossame Un certo guazzabuglio ribollito. *Buon. Fier.* 1. 5. 10. Che savor, che guazzetti Di pazzie ribolliti, e rimestati Di lor mano oggi son comparsi in tavola!

RIBREZZO. *Riprezzo*. Lat. *horror*. Gr. φρίκη. *Buon. Tanc.* 4. 11. Oimè, ch'a ricordarmel n'ho ribrezzo. *Morg.* 5. 51. Attraverso la spada per coprire il capo, che del colpo ebbe ribrezzo. *Red. esp. nat.* 102. Tutto 'l tempo della vita ci può fare star sani, e allegri, e senza ribrezzo di malattie. *Galat.* 55. E' più singolare il dire il ribrezzo della quartana, che se noi dicessimo il freddo. *Malm.* 6. 14. Sicchè venga un serpente pure, e morda Ch'ei non sente nè meno anche un ribrezzo.

RIBURLARE. *Burlar di nuovo, ed anche Burlare con chi burla*. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Ma non si può egli anche Riburlar con chi burla ec.

RIBUTTAMENTO. *Il ributtare*. Lat. *rejectio*. Gr. ἀποβολή. *M. V.* 9. 45. Per lo ributtamento, che fatto n' avieno.

RIBUTTARE. *Far tornare, o Rivoltare indietro per forza chi cerca venire avanti, Rispignere*. Lat. *rejicere*. Gr. ἀποβάλλειν. *Bocc. nov.* 36. 18. Virilmente si difese, lui con villane parole, ed altiere ributtando indietro. *E nov.* 41. 12. Da' compagni di Lisimaco, e Cimone furono fediti, e ributtati indietro più volte. *M. V.* 7. 47. Il soccorso più volte mandato pe' signori di Milano ributtò addietro.

§. I. *Ributtare uno, vale Farsi le levar dinanzi, Non volere ascoltarlo, nè compiacerlo*. *Salvin. disc.* 2. 214. Che nocque a Catone l'essere ributtato dalla sua domanda del consolato, se con tutto ciò egli non restava d' esser Catone?

§. II. *Ributtare, lo diciamo anche in signific. di Vomitare*. Lat. *vomere, evomere*. Gr. ἐμεῖν, ἐξεμέω. *Sen. ben. Varch.* 7. 9. Se e' non beessono l'uno all' altro in tazze preziosissime, e piene di gemme quel vino, che poco dipoi debbono ributtare.

RIBUTTATO. *Add. da Ributtare*. Lat. *rejectus*. Gr. ἀποβληθείς. *M. V.* 3. 31. E veggendosi ributtato e da' Fiorentini, e da' Perugini, grave gli sarebbe a mantenere guerra in Toscana. *Segr. stor.* 2. 81. Ma ributtato sempre con sua vergogna, e danno, perchè s'avvicinava il verno, differì la guerra alla vegnente primavera. *Libr. Son.* 59. Ributtato da Cristo, e dal contrario.

RIBUTTO. *Ributtamento, Vomito*. Lat. *vomitio, vomitus*. Gr. ἐξεμέσματα. *Libr. cur. malatt.* Sono offesi da frequenti ributti dello stomaco.

RICACCIARE. *Scacciar di nuovo*. Lat. *repellere*. Gr. ἀπωθεῖν.

§. I. *Per Sospignere, e Rimandare*. Lat. *impellere*. Gr. ἀνάγειν. *M. Aldobr. P. N.* 25. La natura gli ricaccia a' membri di fuori.

§. II. *L'usiamo anche in signific. di Rificcare, e Rimettere*. *Ar. Fur.* 19. 5. Così dicendo, nella torta via Dell' intricata selva si ricaccia (*qui neutr. pass.*)

RICADENTE. *Che ricade, Pendente*. Lat. *pendens*. Gr. ἀπαιωρούμενος. *Bocc. g.* 4. *f.* 2. La Fiammetta, li cui capelli eran crespi, lunghi, e d'oro, e sopra li candidi, e dilicati omeri ricadenti, sorridendo rispose. *Amet.* 18. Le quali sparte sopra il porporino vestimento largo, ricadente sulle ginocchia della sedente ninfa, più aperta mostrano la loro bellezza. *E* 29. Ed il naso nel suo luogo ben ricadente colla bellezza di se supplirebbe, se altrove avesse difetto. *E* 45. Alcune (*acque*) uscenti per sottil canna si levavano verso il cielo, e ricadenti nell'altra fonte faceano dolce gridare.

RICADERE. *Cadere di nuovo, e talora anche semplicemente Cadere; che si dice anche in tutti i medesimi significati RICASCARE*. Lat. *recidere*. Gr. ἀναπίπτειν. *Ovvid. Pist.* 44. Tre volte insieme col empio coltello ricaddi in sul letto. *Petr. canz.* 8. 7. S'erge la speme, e poi non sa star ferma, Ma ricadendo afferma Di mai non veder lei, che 'l ciel onora. *Dant. Purg.* 30. Che dalle mani angeliche saliva, E ricadeva giù dentro, e di fuori (*cioè: pendeva*) *Bocc. nov.* 36. 10. E cascò derto, ricadde in terra sopra l' erba.

del pratello. *Sannaz. Arc. prof. 6.* Sopra le lunghe chiome, le quali più, che'l giallo della ro[illegible], biondissime dopo le spalle gli ricadevano, avea uno irsuto cappello. *Sagg. nat. esp. 122.* Quindi le perle ricadono. *E 171.* Gelo in quell'istante senza aver tempo di ricadere. *E 250.* Ne' primi le palle ricadero intorno alla bocca del pezzo.

§. I. *Ricader nel peccato, vale Tornar di nuovo a peccare. Pass. 2.* E se pure interviene, che altri poi in peccato ricaggia, nondimeno la prima penitenzia fue valevole. *Cavalc. Med. cuor.* La disperazione comunemente procede, o per molta tribolazioni, o per molto peccato, e massimamente per molto ricadere in peccato.

§. II. *Ricadere, diciamo del Non si sostener ritto il grano spigato per troppo rigoglio, o per altra violenza.*

§. III. *Ricadere in alcun pensiere, vale lo stesso, che Ritornare a pensare. Amet. 9.* Ma dopo questo pensiero risurma il primo, e dopo il primo nel secondo ricade.

§. IV. *Ricadere altrui nelle mani, vale Tornar di nuovo sotto di lui, Aver con lui nuove brighe. Cron. Morell. 260.* Se alcuna volta te ne trovi ingannato, non vi ricadere più nelle mani.

§. V. *Ricader nel male, e Ricadere assolutam. vale Riammalarsi dopo d'esser guarito.* Lat. *in morbum recidere. Cavalc. Specch. cr. cap. 47.* E perche sapeva, che noi eravamo infermi, e deboli a ricadere, ordinò li rimedj, e le medicine, le quali noi dovessimo sempre usare, poichè si partì da noi salendo in cielo, se avvenisse che noi ricadessimo.

§. VI. *Ricadere, si dice anche del Pervenire i beni livellarj, e fidecommissi, o simili in altrui per mancamento di linea, o per inosservanza delle condizioni. Morg. 16. 9.* Ne crede, che voi siate in quest' errore Di non sapere a cui ricade il regno. *Segr. Fior. stor. 8. 198.* Le sostanze di cui, sendo morta, alla sua figliuola, non avendo egli altri figliuoli, ricadevano.

RICADI'A, e RECADI'A. *Noia, Molestia, Travaglia, Traversia, Avversità, Malore.* Lat. *molestia.* Gr. *ἀνία. Genes.* Donde duramente furon percossi, e per tutte queste ricadíe non lo vollon lasciare andare. *Liv. M.* Più che la fame, e la mortalitade, e l'altre ricadie. *Franc. Sacch. nov. 110.* Che recadia è questa di questi porci? vogliánne noi uccidere uno? *Pass. 364.* E però i mariti gelosi vudano per quella calamita per far la pruova della mogli sospette, e saranno liberati dalla gelosía, e le mogli dalla loro ricadía. *Cron. Vell. 23.* La qual fredduta, e ricadia fu in molte parti del mondo. *Fir. Luc. 4. 6* Che ho io a far con voi? e che volere da me, che voi mi date tanta ricadia?

RICADIMENTO. *Il ricadere.* Lat.* *recidiva, Grisol. Cr. 1. 3. 2.* Fanno ricadimenti d'infermitadi, e indeboliscono (*cioè: si riammalano*) *Fr. Giord. Pred. S. 20.* Tutte si truovano nel ricadimento spirituale, cioè nel peccato più veramente, e truovansene altre più, le quali non si truovano nel ricadimento corporale.

RICADIOSO. *Add. Di ricadía, Che cagiona ricadía, Alleg. 223.* Sebbene questi son difettucci da non ne far gran conto, e' son tuttavia ricadiosi molto, e frequenti.

RICADUTA. *Ricadimento.* Lat.* *recidiva. Esp. Vang.* Molte volte la ricaduta del peccato fa il cuor duro. *Tac. Dav. ann. 2. 51.* Andossene dipoi in Seleucia per attender la fine della ricaduta di Germanico.

RICADUTO. *Add. da Ricadere. Fr. Giord. Pred. S. 20.* Della seconda cagione del grande male del peccatore ricaduto (*quì nel signific. del §. I.*) *Bemb. Asol. 1. 61.* In quanto più le seconde febbri togliono, sopravvenendo, offendere i ricaduti infermi, che le primiere (*quì nel signific. del §. V.*) *Serd. stor. 2. 64.* Accetto la facoltà offertagli dell' amicizia loro con tanta prontezza, come se fosse qualche eredità ricadutagli fuor di aspettazione (*quì nel signific. del §. ult.*) *Morg. 21. 140.* Ver è, che 'l mio caval, com' ognun vede, E' molto magro, e stracco, e ricaduto (*cioè: debole, affannato*)

RICAGNATO. *Sust. Si dice di Quello, che abbia il naso in dentro a guisa di cagnuolo, e simile al fagiuolo; che oggi più comunemente si dice Rincagnato.* Lat. *simus, depressus.* Gr. *σιμός. Bocc. nov. 55. 2.* Essendo di persona piccolo, e sformato, con viso piatto, a ricagnato. *Galat. 26.* Come avviene a chi ha il viso forte ricagnato.

RICALARE. *Di nuovo calare.* Lat. *iterum demittere.* Gr. *πάλιν χαλᾶν. Segn. Crist. instr. 3. 16. 12.* Pur tuttavia al primo fischio del cacciatore infernale gli ricalasse subito in pugno.

§. *In signific. neutr. pass. Salv. Granch. 3. 11.* Ecco il topo certo, Che si ricala al cacio.

RICALCARE. *Calcare di nuovo.* Lat. *rursus calcare.* Gr. *πάλιν πατεῖν. Tass. Ger. 15. 2.* Tosto seguono il vecchio, e son l'istesse Vestigia ricalcate or nel ritorno, Che furon prima nel venire impresse. *Salvin. pros. Tosc. 2. 98.* Coll' aiuto di maestro dirittamente interrogante, la perduta traccia ricalcando, a sapienza ne pervenissero.

RICALCATO. *Add. da Ricalcare; Calcato.* Lat. *calcatus, pressus. Cr. 2. 16. 7.* Hanno la loro umidità ricalcata, e ristretta nella loro prossimana profondità.

RICALCINARE. *Calcinare di nuovo. Art. Vetr. Ner. 4. 61.* Tutto sta in saper bene calcinare l'istesso piombo, ricalcinandolo ancora la seconda volta.

RICALCITRAMENTO. *Il ricalcitrare.* Lat. * *recalcitratio.* Gr. *ἀνα λακτισμός. Segn. Mann. Lugl. 5. 1.* Il rendesse inabile a quei medesimi moti di ricalcitramento, e di ribellione, che sono a lui tanto proprj.

RICALCITRANTE. *Che ricalcitra.* Lat. *recalcitrans.* Gr. *ὁ ἀναλακτίζων. Mor. S. Greg.* Essendo tirata dalli buoi ricalcitranti, mostra di cadere.

RICALCITRARE. *Propriamente il Resistere, che fa 'l cavallo, a simile alla voglia di chi lo guida, tirando calci.* Lat. *recalcitrare.* Gr. *ἀναλακτίζειν. Dial. S. Greg. M.* E quando ella volea montar suso, incominciava lo cavallo a fremire, e ricalcitrare, sicch'ella salir so non vi potea. *Mor. S. Greg.* Mostrava di cadere, ricalcitrando i buoi, che la tiravano. *Vit. SS. Pad. 2. 3.* Dunque mangi paglia, sicchè non ricalcitri.

§. I. *Per metaf. vale Opporsi, Far resistenza.* Lat. *obstare.* Gr. *ἀνθίστασθαι. Dant. Inf. 9.* Perchè ricalcitrate a quella voglia, A cui non puote il fin mai esser mozzo? *Cavalc. Discipl. spir.* Il corpo per lo riposo ingrassa, ricalcitra, e ha più tempo, e agio di mal fare. *E appresso:* Vuolsi adunque al servo malivolo, cioè al corpo, dar fatica, e tormento, e farlo sempre operare, acciocchè non ricalcitri. *Salv. Granch. 2. 5.* Io tel vo' dir, ma, vedi, in due parole, E non mi stare a ricalcitrare.

§. II. *Varch. Ercol. 60.* Se avviene, che alcuna cosa sia seguita o di fatti, o di parole, e che colui, a chi tocca, non vuole per qualunche cagione, che ella si ritratti, o se ne favelli più, dice: io non voglio, che ella si rimesti, o rimeni, o rimescoli, o ricalcitri più.

RICALZARE. *Neutr. pass. Calzarsi di nuovo.* Lat. *iterum se calceare.* Gr. *πάλιν ὑποδεῖν. Borgh. Vesc. Fior. 350.* Dopo questo atto entrato in sagrestia a riposarsi, e lavarsi i piedi, ove si ricalzava per esseguire il resto delle cirimonie ec. *E 442.* E ritiratisi in sagrestia, e lavatisi i piedi, si ricalzavano.

RICAMAMENTO. *Ricamo, Il ricamare.* Lat. *opus phrygium.* Gr. *ποίκιλμα. Tratt. gov. fam. 53.* Spendere i danari, e molto tempo in far divise, ricamamenti a doghe, e a frastagli.

RICAMARE. *Fare in su' panni, drappi, o simili materie varj lavori coll' ago.* Lat. *acu pingere.* Gr. *βελόνας ποικίλλειν. Cron. Morell. 247.* Seppe ricamare, leggere, e scrivere, e fu molto eloquente. *Bern. Orl. 2. 27. 54.* Però questa avea quivi ricamate Gran cose, istorie belle, e pellegrina.

RICAMATO. *Add. da Ricamare; Ornato di ricamo, Con ricamo.* Lat. *acu pictus.* Gr. *ποικιλτός. Bellinc. rim.* Ricamata di stelle avea la gonna.

§. *Per similit. Bellinc. son. 22.* Fatto era d'ombre, e di silenzio pieno Il mondo, e 'l ciel di stelle ricamato. *Red. Oss. an. 4.* Tutto internamente di piccoli rialti, e rabeschi alla rinfusa ricamato.

RICAMATORE. *Quegli, che ricama. Varch. Lez. 220.* Quelli, che anticamente si chiamavano *phrygiones*, e oggi ricamatori.

RICAMATURA. *Ricamo.* Lat. *opus phrygium.* Gr. *ποίκιλμα. Tratt. gov. fam. 64.* Quello gli può superfluamente dilettare, come ariento, oro, pietre preziose, ricamature, intagli ec. lascia stare.

RICAMBIARE. *Contraccambiare.* Lat. *rependere, compensare.* Gr. *ἀμείβειν. Fr. Iac. T. 6. 5. 30.* Sia adunque ricambiato Amor di tanta altezza, Che vien con tal ricchezza.

RICAMMINARE. *Camminare di nuovo.* Lat. *iterum progredi. Gall. lett. 3. 160.* Ciascuno si rivolge indietro, e ricammina nel medesimo modo. *E appresso:* Si rimproverano l'uno all' altro un' altra volta il lor peccato, e si rivolgono, e ricamminano all' altro termine.

RICAMO. *L' Opera ricamata.* Lat. *opus phrygium.* Gr. *ποίκιλμα. Agn. Pand. 31.* Questi frastagli, questi ricami a me non piacciono, u' maschi, alle femmine sì. *Sannaz. Arcad. pros. 12.*

Tro-

Trovai per forte, che tra li molti ricami tenevano allora in mano i miserabili casi della deplorata Euridice. *Ar. Fur.* 19. 17. E hanno i Paladin sparsi tra loro, Come le gemme in un ricamo d'oro. *E Cass prol.* Non meno sfoggiano Con frappe, e con ricami.

RICANGIARE. *Ricambiare, Render cambio, e merito.* Lat. *remunerare*. Gr. ἀντευεργετεῖν. *Rim. ant. M. Cin.* 52. E quella, ch'è di grazia, e virtù piena, Madre d'Iddio, ve ne ricangi poi.

RICANTARE. *Di nuovo cantare.* Lat. *cantu repetere*. Gr. πάλιν ᾄδειν. *Bemb. Asol.* 3. 173. Da capo in sua loda ricantando, ne torno sano. *Red. Ditir.* 40. Cantami un poco, e ricantami tu Sulla mandóla la cuccurucù.

RICAPITARE, e RECAPITARE. *Indirizzare al suo luogo, Consegnare, o Far pervenire alcuna cosa in mano di chi la debbe avere, Dar ricapito.* Lat. *reddere*. *Sen. Pist.* 27. Alcuni altri sono, a' quali è bisogno di mostrargli, e ricapitargli. *Buon. Fier.* 3. *intr.* A Genova la quarta (*lettera*) Fia da' Giostinian ricapitata. *E* 3. 4. 13. E là trovato L'ospite suo Scozzese Ricapitar sue robe. *E* 4. 4. 18. Ricapitar, carpir, confonder robe, Nasconder, traghettar.

§. *Ricapitare, dicono anche i mercanti al Ritornare i crediti di cambio, e al pagarne la valuta.* *Dav. Camb.* 100. Non vi vanno popoli a comprar mercanzie, ma solamente cinquanta, o sessanta cambiatori con un quaderno di fogli a ricapitare i cambi fatti quasi in tutta Europa.

RICAPITO, e RECAPITO. *Indirizzo, Avviamento, Spaccio.* *Stor. Eur.* 5. 104. E così arricchiti fuor di misura, attesero a finire a' mercanti gli schiavetti, che avevano presi, e tutto quello, che aveva ricapito. *Salv. Granch.* 1. 4. Questo è miglior ricapito. *Bern. Orl.* 1. 29. 47. S'avesse avuto in un di mille amanti, Ricapito aria dato a tutti quanti (*qui per similit. e vale: soddisfazione*)

§. I. *Per Compimento, Fine, Esecuzione.* *Fir. nov.* 1. 186. Le pareva mill'anni di dar ricapito alla sua faccenda. *E disc. an.* 74. Prese carico sopra di se d'esserne col Re, e dare ricapito alla faccenda.

§. II. *Uomo di ricapito, vale Uomo d'abilità, e di reputazione, capace di bene eseguire qualunque cosa.* *Fir. disc. an.* 57. Venne a me uno amico mio molto fidato, e persona di gran recapito.

RICAPITOLARE, e RECAPITOLARE. *Tornare a dire, Replicare, Rammemorare, o Ridire in succinto.* Lat. *recapitulare*, *S. Ag.* Gr. ἀνακεφαλαιοῦν. *Sen. Pist.* Alcuni sono, a' quali convien mostrare, e ricapitolare, e metterglile nel cuore, e nella mente per forza. *Com. Inf.* 10. Temendo, che 'l figliuolo non fosse morto, con doglia paternale ricapitola questa. *Cavalc. Specch. cr.* Molte volte accusava, ricapitolava, e aggregava suo peccato. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 498. In somma, per ricapitolare tutto questo mio rozzo ragionamento, usar bene quel dono della ragione, che Iddio ci ha dato, è indispensabile nostro dovere.

RICAPITOLAZIONE, e RECAPITOLAZIONE. *Il ricapitolare.* Lat. *anacephalaeosis*. Gr. ἀνακεφαλαίωσις. *S. Ag. C. D.* Ma perchè si ritorna a questa ricapitolazione? *E appresso:* Incomincia la nnmerazione delli tempi, fassi la ricapitolazione da Adamo. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 522. Siccome non ci è bisogno d'esordio, nè d'altre parti, così nè anche di recapitolazione, o d'epilogo (*qui per una delle parti, in cui si divide da' rettorici l'orazione*)

RICAPRUGGINARE. *Risar le capruggini.*

RICARDARE. *Dar di nuovo il cardo.*

RICARDATO. *Add. da Ricardare.* *Burch.* 1. 20. Un gran romor di calze ricardate. *Cant. Carn.* 285. Non vi maravigliate, Se e' è dimolte cose ricardate.

RICARICARE. *Di nuovo caricare.* Lat. *iterum onerare*. Gr. πάλιν ἐμφορτίζειν. *Filoc.* 4. 64. E quivi ec. intendiamo di ricaricare la nostra nave. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Si ricarichin, votinsi, s'insacchino.

§. *Per similit. si dice dell' Apporre di nuovo alcuna cosa sopra un'altra.* *Benv. Cell. Oref.* 31. Vadasi rivedendo, se in qualche luogo l'opera abbia di bisogno d'esser ricaricata di smalto.

RICARICATO. *Add. da Ricaricare.* Lat. *sursum gravatus onere*. Gr. πάλιν φορτισθείς. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Ricaricati delle nostre some, Il terzo giorno al fin qui siam pur giunti.

RICARMINARE. *Carminare di nuovo.* Lat. *iterum carminare*. Gr. πάλιν ξαίνειν.

§. *Per metaf. Rimenare.* *Arrigh.* 51. Egli volge, e rivolge, e colle braccia ricarmina, e scuote la penna.

RICASCARE. *Ricadere.* v. RICADERE. *Morg.* 7. 68. Disse la dama: tu ricascherai, Se tu combatti cento volte, e cento.

RICASCATA. *Il ricascare, Ricaduta.* Lat. *lapsus, iteratus lapsus*. Gr. δεύτερον πτῶμα. *Segn. Crist. instr.* 3. 22. 13. Il quale con la continuazione delle sue ricascate si era ridotto allo stato tanto qui da me deplorato di recidivo.

RICATTARE. *Riscattare.* Lat. *redimere*. Gr. λυτροῦσθαι. *Tac. Dav. ann.* 2. 17. E ne ricattarono gli Angrivari nuovi fedeli. *Segn. Mann. Sett.* 12. 2. Ma se è perduto il tempo, come lo puoi ricattare? (*qui vale: ricuperare*) *E num.* 3. Colui, che con danaro ricompera la sua vita dagli assassini, che già stanno col ferro in mano per togliergliela, si dice, che la ricatta.

§. *Ricattare, in signific. neutr. pass. vale anche Vendicarsi, Rendere il contraccambio, o la pariglia dell'ingiuria ricevuta.* Lat. *injuriam ulcisci*. Gr. ἀδικίαν ἀμύνεσθαι. *Salvin. disc.* 1. 91. Quantunque egli avesse da lui ricevuta onta, e villanía, non si vuol perciò rendergli la pariglia, o è come si suol dir, ricattarsi, ma generosamente rimettergli ciò, che ha fatto.

RICATTATO. *Add. da Ricattare.* Lat. *redemptus*. *Segn. Mann. Sett.* 12. 3. Considera, che l'essere ricattato non è sol tanto delle cose perdute, ma ancor di quelle, che sono in rischio di perdersi (*qui vale: ricuperato*)

RICATTATORE. *Che ricatta.* *Buon. Fier.* 4. 5. 3. E poi lettere scrive, interposto un ebreo ricattatore.

RICATTO. *Riscatto.* Lat. *redemptio*. Gr. λύτρωσις.

§. I. *Ricatto, per Vendetta.* Lat. *ultio*. Gr. ἄμυνα. *Salvin. disc.* 2. 122. Il genio del ricatto, e della vendetta, quando non pel pubblico da pubblica persona, nè secondo le leggi si esercita, ma per isfogo proprio, e particolare, è cosa da femmine.

§. II. *Onde Far bandiera di ricatto, vale Ricattarsi, Vendicarsi.* Lat. *ulcisci*, *par pari referre*. *Malm.* 1. 26. Render volendo il regno alla sorella, E farle far bandiera di ricatto.

RICAVALCARE. *Di nuovo cavalcare.* Lat. *iterum equitare*. Gr. πάλιν ἱππεύειν. *G. V.* 9. 313. 1. Poi a dì 11. di Maggio vegnente ricavalcò il Vescovo con sua gente.

RICAVARE. *Di nuovo cavare.* *Fir. nov.* 4. 229. Se tu non ne ricavi il tuo a doppio, tu sarai un gran pazzo.

§. *Per Ricopiare disegnando, e dipingendo.* Lat. *referre*. Gr. ἀντιγράφειν. *Segn. Crist. instr.* 3. 35. 5. Non riesce tanto difficile a' principianti nella pittura il ricavar da eguale in eguale; riesce difficilissimo il ricavare da grande in piccolo. *Bergh. Rip.* 145. Mettete la carta lucida sopra la figura, che volete ricavare ec. e vedrete apparir di sopra tutti i dintorni, e tutte le linee, che vi saranno.

RICCACCIO. *Peggiorat. di Ricco.* *Cecch. Esalt. cr.* 3. 4. Cotesto scorticavillani E' un riccaccio grosso.

RICCAMENTE. *Avverb. Alla ricca, Da ricco.* Lat. *splendide*. Gr. λαμπρῶς, δαψιλῶς. *G. V.* 10. 136. 1. I Pisani, e 'l conte Fazio provvidono messer Marco Visconti riccamente del servigio ricevuto da lui.

§. *Per Dovizïosamente.* Lat. *affluenter*. *Bocc. nov.* 13. 13. Dopo più giorni essi pervennero ad una villa, la quale non era troppo riccamente fornita d'alberghi. *Dittam.* 5. 3. Che quei, che son più riccamente tinti, Nelle più nobil parti gli pon sempre.

RICCHEZZA. *Abbondanza de' beni di fortuna; e talora anche Sontuosità, e Copia di checchessia.* Lat. *divitiae, opes*. Gr. πλοῦτος. *Tes. Br.* 7. 68. Ricchezza è avere li ereditaggi, e li servi, e pecunia. *Albert. cap.* 31. Le ricchezze non fanno l'uomo ricco, ma bisognoso. *E* 38. La pazienza dell'animo hae nascose ricchezze, che grandi ricchezze sono non desiderar ricchezze. *Bocc. nov.* 49. 20. Io voglio avanti uomo, che abbia bisogno di ricchezza, che ricchezza, che abbia bisogno d'uomo. *E nov.* 59. 2. Mercè dell'avarizia, che in quella con le ricchezze è cresciuta. *Amet.* 38. Nobiltà non ha luogo, ove ricchezza i suoi difetti puote ristorare. *Petr. son.* 267. Quella, per cui con Sorga ho cangiat' Arno, Con franca povertà serve ricchezze. *Dant. Par.* 11. Oh ignota ricchezza, oh ben verace. *E* 37. Oh sanza brama sicura ricchezza. *Cas. uf. com.* 98. E per dirlo in una parola, pazza cosa, ma avventurata, e avventurosa è la ricchezza.

RICCHISSIMAMENTE. *Superl. di Riccamente.* Lat. *locupletissime, splendidissime*. Gr. πλουσιώτατα, λαμπρότατα. *Bocc. nov.* 99. 14. Furono alle camere menati, le quali ricchissimamente per loro erano apparecchiate.

RICCHISSIMO. *Superl. di Ricco.* Lat. *ditissimus, locupletissimus.* Gr. πλουσιώτατος, ἀφνειότατος. *Bocc. nov. 68. 2.* Nella nostra città fu già un ricchissimo mercatante. *G. V. 11. 76. 1.* Fatta fare una ricchissima corona d'oro, e di pietre preziose per coronarsi Re di Toscana, e di Lombardia. *Dant. Par. 23.* Oh quanta è l'ubertà, che si soffolce In quelle arche ricchissime, che foro A seminar quaggiù buone bobolce. *Sagg. nat. esp. 227.* Ricchissima (*di virtù elettrica*) più d'ogni altro n'è l'ambra gialla (*cioè: abbondantissima*)

RICCIAIA. *Luogo, dove si tengono ammassati i ricci, perchè e' rinvengono, e sieno più agevoli a diricciare.* *Cr. 5. 6. 7.* Quando saranno così state rinchiuse (*le castagne*) per alquanti dì nella ricciaia, s'aprono.

§. *Ricciaia, diciamo anche a Quantità di capelli ricciuti, e allo Innanellamento d'essi.* *Cant. Carn. 237.* Trecce, capelli, e ricciaie, Scuffie, vel, ghirlande, e rete ec. Ci hanno vote le scarselle.

RICCIO. *La Scorza spinosa della castagna.* Lat. *echinus.* Gr. ἐχῖνος. *Cr. 5. 6. 7.* Le castagne si colgono allora che la loro maturitade fara cascare i lor ricci in terra. *Morg. 27. 234.* E Baluganre andò cercando frutti, Che il punson più, che ricci di castagne. *Red. Ins. 7.* Rinchiusi dentro a certe rivide cortecce spinose, non molto forse dissimili da que' ricci, co' quali dal castagno, vestiti sono i propri suoi frutti.

§. I. *Riccio, diciamo anche a' Capelli crespi, e inanellati.* Lat. *cincinnus.* Gr. πλόκαμος. *Fir. As. 317.* I cui capelli erano biondi, e ricciuti, e fra quei ricci spuntavano alcune penne di finissimo oro. *Cant. Carn. 103.* Chi non ha ricci a bastanza, Vuolsi averne da riporre.

§. II. *Figuratam.* *Tac. Dav. Perd. eloq. 416.* Se forme alcune di dire si dovessero eleggere dopo la perfettissima, io torrei anzi l'impeto di Gracco, e la maturezza di Crasso, che i ricci di Mecenate, e i tempelli di Gallione (*il T. Lat. ha Mæcenatis calamistros*)

§. III. *Riccio, si dice anche una Sorta di cottura di zucchero.* *Ricett. Fior. 120.* Il zucchero, o il mele sia tanto cotto, che egli possa conservarsi senza inforzare, o muffire, il che sarà, quando egli sia vicino alla cottura del riccio. *E 130.* E torni il composto a cottura di riccio. *E 131.* Mettasi a fuoco, rivolgendo sempre con mestola di legno, cocendo a cottura di riccio.

§. IV. *Riccio, diciamo altresì lo Spinoso.* Lat. *herinaceus, echinus terrestris.* Gr. ἐχῖνος. *Red. Oss. an. 22.* Il polmone del riccio terrestre, che per altro nome dicesi spinoso, è diviso in due parti. *E appresso:* In così fatti polmoni d'un riccio femmina grassissima, e lattante ec. osservai, che ec.

§. V. *Riccio marino, diciamo quell' Animaletto, che si trova ne' fondi del mare, ed è simile alla scorza spinosa della castagna. v. il Mattiol.* *Libr. cur. malatt.* L'uova, e le carni del riccio marino fanno il ventre lubrico. *Red. Ins. 154.* Intorno allo scoglio della Melloria facendo cercare delle stelle marine, e de' ricci, per rintracciarne le diverse maniere, e l'interna fabbrica delle loro viscere.

RICCIO. *Add. Ricciuto, Crespo.* Lat. *crispus, cirratus.* Gr. οὐλόθριξ, πλοκαμώδης.

§. I. *Oro, e Argento riccio, si dice a differenza del liscio, quel Filo di seta, su cui sia avvolta lama d'oro, o d'argento increspata, o arricciata per uso di tessere, ricamare, e simili; onde Lavorar di riccio, che è Far lavori col sopraddetto filo.* *Bern. Orl. 2. 5. 13.* Lavorando di riccio sopra riccio Rami insieme sottil d'olmo compose, E fe di lor come dire un graticcio (*qui per similit.*)

§. II. *Velluto riccio, si dice il Velluto, cui non sia stato tagliato il pelo.*

RICCIOLINO. *Piccola ciocca di capelli arricciata artificiosamente.* Lat. *cincinnulus.* *Buon. Fier. 3. 2. 15.* Distendi quel grembiule Farti due riccioli ni a quei capelli. *Cant. Carn. 183.* E ben sopra vi stanno i ricciolini.

RICCIUTELLO, *Dim. di Ricciuto.* Lat. *crispulus.* *Rim. ant. Guid. Cavalc. 67.* Capelli avea biondetti, e ricciutelli. *Red. esp. nat. 22.* Vedevasi a quello spiede accaticchiato un bel fanciullettо tutto lascivo, morbido, e ricciutello. *E Ditir. 43.* Satitelli Ricciutelli, Satitelli, or chi di voi Porgerà più pronto a noi Qualche nuovo smisurato, Sterminato calicione, Sarà sempre il mio mignone.

RICCIUTO, *Add. Crespo, e Inanellato, ed è proprio de' capelli.* Lat. *crispus, cirratus.* Gr. οὐλόθριξ, πλοκαμώδης. *Ovvid. Pist.* Ancora se' stato sì afacciato, che sopra li tuoi ricciuti capelli hai posta l'ornata ghirlanda della tua donna novella. *Serd. stor. 1. 12.* Scoperse molti Etiopi, che andavano errando in grosse masnade, ed erano di colore nero, e co' capelli ricciuti.

§. I. *Ricciuto, assolutam. si dice anche di Chi ha i capelli ricciuti.* *Bern. Orl. 2. 3. 41.* Costui ha i capelli, ed è nero, e ricciuto.

§. II. *E figuratam.* *G. V. 12. 31. 1.* Signoreggiandosi il reggimento di Firenze per lo popolo ricciuto, cioè minuto (*così negli stampati, ma ne' Testi a penna da noi veduti si legge solamente* per lo popolo minuto)

RICCO. *Add. Che ha ricchezza, Abbondante, Copioso di ricchezza.* Lat. *dives, opulentus, locuples.* Gr. πλούσιος. *Albert. cap. 37.* Quegli è ricco, che ha tanta possessione, quanta a vivere largamente gli basta. *E 38.* Se tu ti vuoi far ricco, non far crescere la pecunia, ma fa' menomar la cupiditate. *Dittam. 1. 20.* A forza, e con sagaci tradimenti Sesto il figliuolo giacque con Lucrezia Gentil di sangue, e ricca di parenti. *Ovvid. Pist.* Quando uno se ne mozzava, tre ne nasceano, e così ne' suoi danni si facea ricca. *Bocc. nov. 71. 4.* Pose costui ec. l'amor suo in una donna assai bella, chiamata madonna Ambrogia, moglie d'un ricco mercatante. *E nov. 73. 9.* Compagni, quando voi vogliate credermi, noi possiamo divenire i più ricchi uomini di Firenze. *G. V. 9. 320. 1.* Ricchi delle prede de' Fiorentini. *Dant. Par. 19.* L'uno in eterno ricco, e l'altro inope. *Tac. Dav. ann. 6. 120.* Morì quell'anno M. Lepido, della cui moderanza, e sapienza ne' libri passati assai è detto; della nobiltà, basta dire di casa Emilia, cava ricca di cittadini ottimi. *Sagg. nat. esp. 191.* Negli angoli laterali assai robusti, e ricchi di vetro in paragon delle facce incavate.

§. I. *Per Pomposo, Di molto pregio, e valuta.* *Petr. canz. 42. 2.* Ella carca di ricca merce onesta. *Dant. Inf. 29.* E Niccolò, che la costuma ricca Del garofano prima discoperse. *Tesorett. Br.* Tenean gran parlamento Di ricco insegnamento. *Nov. ant. 1. 1.* Lo Presto Giovanni nobilissimo signore Indiano mandòe nobile, e ricca ambasceria al nobile Imperadore Federigo. *E 81. 1.* Comandò ec. che fosse arredata una ricca navicella coperta d'uno vermiglio sciamito, con un ricco letto ivi entro con ricche, e nobili coverture di seta ornato di ricche pietre preziose. *Bocc. nov. 17. 5.* Lei con onorevole compagnia e d'uomini, e di donne, e con molti nobili, e ricchi arnesi, fece sopra una nave bene armata, e ben corredata montare. *Amet. 74.* Ed io presta voleva saltare del ricco letto.

§. II. *Diciamo in proverb. Prima ricco, e poi borioso; cioè Prima si vuol pensare ad accumular le ricchezze, e poscia a spenderle.*

RICCONE. *Accrescit. di Ricco.* *Fir. As. 278.* Gli altri due giovani ec. corsi a dove era quel riccone ec. si sforzavano di sopraffarlo. *Tac. Dav. ann. 14. 199.* Questi gran riccone anche fingere di volersi stare (*il T. Lat. ha magnis opibus*)

RICCORE. *V. A. Ricchezza.* Lat. *divitiæ.* Gr. πλοῦτος. *Rim. ant. Guitt. 98.* Ma poi forte può troppo, se riccore D'altrui convien, che a povertà si porga.

RICENTE. *V. A. Add. Recente.* Lat. *recens.* Gr. νεαρός. *Bocc. nov. 17. 31.* Non ispaventato dal ricente peccato da lui commesso, con le mani ancor sanguinose allato le si coricò. *Amm. ant. 30. 10. 4.* Quando per la turbazione ricente lo infermo animo anche non è cheto, bisogna maestrevole disfingimento. *Vegez.* Conciossiacosachè i vostri ricenti fatti all'antichità sieno andati innanzi. *Coll. SS. Pad.* Il ricente mangiare non lascia avere il sottile, e lieve sentimento. *Liv. Dec. 3.* Li Romani caldi ancora della ricente battaglia, e feroci per la vittoria, incominciaron la zuffa.

RICENTE. *V. A. Avverb. Ricentemente.* *Pallad. Apr. 2.* Se ricente ricolte le zizzibe vi si sprazzi il vino vecchio, diventeranno rugose.

RICENTEMENTE. *V. A. Avverb. Freschamente, Novellamente, Di fresco.* Lat. * *recenter, recens.* Gr. νεωστί, νεωστί. *Paol. Oros.* Per la gloria della vittoria, che ricentemente avevano avuta. *Ovvid. Rem. Am.* Ferito in tal parte, che se ricentemente si fosse curato, tosto sarebbe guarito.

RICENTISSIMO. *V. A. Superl. di Ricente.* Lat. *recentissimus.* Gr. νεαρώτατος. *Fiamm. 4. 116.* I remoti scogli, e le caverne ne' monti dalla natura medesima fatte, essendo esse e per ombra, e per venti ricentissime, cercavamo (*cioè: freschissime*)

RICEPERE. v. **RECEPERE.**

RICERCA. *Il ricercare.* Lat. *inquisitio.* Gr. ἐπιζήτησις. *Varch. Ercol. 85.* Quando alcuno di loro si partiva, co-

minciavano a leggere in sul suo libro ec. e in somma a fare una ricerca sopra la sua vita. *Ciriff. Calv. 2. 69.* Poi dier la volta fatta una ricerca.

RICERCARE. *Di nuovo cercare; e talora semplicemente Cercare.* Lat. *perquirere, iterum inquirere.* Gr. ἀναζητεῖν. *Petr. son. 265.* Ch'i' vo ricercando ogni contrada, Ov' io la vidi. *E 233.* Ed e, ben sai, Qui ricercargli intempestivo, e tardi. *Com. Par. 22.* Egli guatò giù, e ricercòe cogli occhi tutte a sette le spere. *Bocc. introd. 29.* Acciocchè dietro ad ogni particularità le nostre passate miserie per la città avvenute più ricercando non vada, dico, che ec. *E nov. 70. 2.* Quantunque la memoria ricerchi, rammentare non mi posso, nè conoscere, che ec.

§. I. *Per Rivedere, Andar rivedendo.* Lat. *obire, lustrare.* Gr. περινοστεῖν, περιοδεύειν. *G. V. 10. 59. 1.* E trovandogli lo uficiale, ch' andava ricercando le guardie, levò il romore, ed egli, e sua compagnia fur morti di presente.

§. II. *Per Investigare.* Lat. *investigare, inquirere, indagare.* *Fir. As. 294.* E tenendo per cosa certa, che questa cosa si avesse col tempo a ricercare ec. io non volli prender subito il prezzo, ch' egli m' avea offerto. *Sagg. nat. esp. 198.* Non s' arriva con essa a toccare il fondo della verità, che primieramente si ricerca. *E appresso:* Ciò appunto è accaduto a noi nel ricercare, se l'acqua patisca compressione, come fa l'aria.

§. III. *Ricercare, per Addomandare, Richiedere.* Lat. *petere.* Gr. παρακαλεῖσθαι. *Fir. lett. Donn. Prat. 310.* Essendo stato ricerco molte volte ec. ch' io dovessi dar fuori un mio dialoghetto ec. *Red. Ins. 1.* Non è uomo alcuno ec. che ricerchi dalla ragione il giudizio delle cose sensibili per altra via, che per quella più facile, e più sicura da' proprj sensi aperta, e spianata. *Cas. lett. 9.* E consiglilo in tutto quello, che la ricercherà.

§. IV. *Per Penetrare scorrendo, Circondare per ogni parte.* Lat. *currere, Verg.* Gr. διεξέρχεσθαι. *Petr. son. 222.* Per colmarmi di doglia, e di desire, E ricercarmi le midolle, e gli ossi. *Saluin. disc. 2. 238.* Gli antichi stimarono, l' acque torte, che bagnano la terra, e la vastità dell' Oceano, che la fascia, e la ricerca, essere cibo continuo, e nutrimento di quelle fiamme eterne, che il cielo adornano.

§. V. *Per Bisognare, Far d'uopo, Aver bisogno.* Lat. *opus esse, necesse habere.* Gr. δεῖν. *Cr. 5. 4. 5.* E perchè in questi cotali arbori si ricerca più l' ombra, che 'l frutto, non è da curar del lor cavamento, o letaminamento. *Ricett. Fior. 82.* Quelle (*medicine*) che si cuocono, per adoperarle cotte, ricercano minor cottura. *Gal. Sist. 371.* In somma se voi attentamente anderete considerando, comprenderete, che il moto della terra ec. conferisce ec. quel di meno, o di più d' inclinazione, che si ricerca.

RICERCARE. *Nome. Termine della musica istrumentale, ed è una Spezie di sonata, e di preludio, che si regola colle corde essenziali d' un tuono, passando, e ripassando per tutto.* *Sper.* Ricercari comunemente sono appellati i fatti suoni licenziosi fatti ad arbitrio del sonatore, e senza arte alcuna, che dia loro legge di cominciare, nè di finire (*usano però i musici regola particolare in simil componimento*)

RICERCATA. *Presso a' musici è L' intonar forte voce prima di principiare il canto.* Lat. * *minuritio.* Gr. μινυρισμα. *Tass. Ger. 16. 42.* Qual musico gentil, prima che chiara Altamente la voce al canto snodi, All' armonia gli animi altrui prepara Con dolci ricercate in bassi modi.

RICERCATO. *Add. da Ricercare.* Lat. *inquisitus, perquisitus.* *Sagg. nat. esp. 204.* Quantunque l' esperienza non giunga sempre all' ultima verità ricercata.

RICERCATORE. *Che ricerca.* Lat. *perquisitor.* Gr. ἐξεταστής. *Mor. S. Greg.* Non deono essere appellati domandatori di giustizia, ma più tosto ricercatori di pecunia.

RICERCHIARE. *Cerchiar di nuovo.* Lat. *iterum viere, circumdare, ambire.* Gr. κυκλίζειν. *Sold. sat. 4.* Ricerchia pure, e rimetti in assetto, Diogin, la tua botte, ec.

RICERCHIATO. *Add. da Ricerchiare; Cerchiato di nuovo.* Lat. *refeptus.* Gr. πάλιν περιηγμένος. *Buon. Fier. 2. 3. 7.* Quando al Settembre, ricerchiato il tino, Il vuol far traboccar, volto alla vigna Giacer la mira sterile.

RICERCO. *Add. Ricercato.* *M. V. 9. 6.* E cerco, e ricerco, trovato il nostro comune fermo, e costante ec.

RICERNERE. *Di nuovo cernere.*

§. *Per Ridistinguere, e Dichiarar meglio.* Lat. *melius exponere.* Gr. κάλλιον ἐξηγεῖσθαι. *Dant. Par. 11.* Tu dubbi, ed hai voler, che si ricerna In sì aperta, e sì distesa lingua Lo dicer mio, ch' al tuo sentir si sterna.

RICESSARE. *Fermarsi, Non venire più innanzi.* Lat. *consistere.* Gr. συνίστασθαι. *Liv. M.* Se noi non sostegnamo qui la forza de' nimici, e non li facciamo ricessare, lo 'mperio de' Romani è perduto. *E appresso:* E primieramente fecero ricessare i nemici, e poi gl' incacciarono, e all' ultimo gli misono in tutto alla fuga.

RICESELLARE. *Cesellare di nuovo.* *Benv. Cell. Oref. 43.* Di nuovo si ponga il lavoro sopra lo stucco, e si riceselli con diligenza, e pazienza.

RICESSO. *V. A. Recesso, Ritiramento, Ritiro.* Lat. *recessus.* Gr. ἀναχώρησις. *Petr. uom. ill.* Solamente con quattro compagni in piccola barca passò di là, e con quelli pochi assalì la moltitudine di que' barbari, e non negando lo ricesso dell' acqua il passo ec.

RICETTA. *Regola, e Modo da comporle medicine, e da usarle.* *Cr. 6. 38. 1.* Quando si truova (*la celidonia*) nelle ricette, vi si dee mettere la radice, e non l' erba. *Bern. Orl. 1. 13. 56.* Di qui si può imparar la medicina, E la ricetta contra 'l mal d' amore. *Tac. Dav. ann. 14. 187.* Nella selva, che Agusto piantò intorno al lago navale, fece rizzar camere, e taverne, e vendere ricette da lussuria. *Ricett. Fior. 24.* Puossi adunque nelle ricette de' Greci, e nelle ricette degli Arabi ec. usare. *E 35.* Non si debbe porre in cambio del dittamo di Candia, ma nelle ricette ordinate da' più moderni ec. *Alleg. 93.* Non faceva però egli altro mai, che procacciar ricette a diverse malattie. *Burch. 1. 58.* Avicenna, Ipocrasso, e Galieno, Udendo la sottil vera ricetta ec.

§. *Ricetta provata, e non riuscita; modo proverbiale, che si dice delle Cose, che non hanno avuto l' esito desiderato.* Lat. *res male versa.* Gr. πρᾶγμα οὐ πρὸς ἀγαθὸν γενόμενον. *Lasc. Sibill. 3. 1.* Provata, e non riuscita la ricetta di messer Guazzalletto.

RICETTACOLO, *e* RECETTACOLO. *Luogo, dove altri può ricoverarsi, o dove si raccoglie checchessia, Ricetto.* Lat. *receptaculum.* Gr. ἐκδοχεῖον. *But. Inf. 4.* Fu lo primo, che facesse ricettacolo di pellegrini (*cioè, che ricettasse, e albergasse*) *E Par. 6. 1.* Fece ancora fare uno recettacolo di tutte l' acque, e brutture di Roma, che portava ogni cosa nel fiume, e di quinde in mare. *Com. Inf. 13.* In Grecia non hanno nè ai fatti, nè ai aspri ricettacoli. *Pallad. Ag. 11.* Diligentemente si voglion fare i recettacoli dell' acque. *E Ott. 10.* Vogliònsi lavare, e purgare i canali, e ogni recettacolo d' olio con acqua calda. *Cr. 10. 36. 5.* La qual rete è grande ec. ed ha molti ricettacoli, ne' quali agevolmente entrano moltitudine di pesci, e tornar non possono. *Dant. Par. 19.* E quinci appar, ch' ogni minor natura E' corto recettacolo a quel bene, Che non ha fine, e se in se misura. *Esp. Salm.* Amator di sonno è ricettacolo d' ingenni di demonio. *Sagg. nat. esp. 9.* Abbia ancora in cima un' altra pallina vota, e serrata a fuoco, la quale sia ricettacolo all' aria del cannello, dove ella possa rifuggirsi da quello sforzo, che 'n lei fa l' acqua nel sollevarsi.

RICETTAMENTO. *Il ricettare.* Lat. *receptio.* Gr. ἐκδοχή.

§. *Per Ricetto, Ricettacolo.* Lat. *receptaculum.* Gr. ἐκδοχεῖον. *Com. Inf. 8.* A similitudine, che come il mare è ricettamento, e capo, e principio di tutte l' acque, così la ragione è principio, e fondamento di tutti li senni.

RICETTARE. *Raccettare, Dar ricetto, Ricoverare, Ricevere.* Lat. *receptare, hospitari.* Gr. ξενίζειν. *G. V. 10. 109. 2.* Mandò a Lucca, che non fossero ricettati nella città. *Petr. son. 233.* E tu, mio cor, ancor se' pur, qual eri, Disleale a me sol, che fere scorte Vai ricettando. *M. V. 1. 21.* Fidandosi nelle loro alpigiane fortezze, cominciarono a ricettare sbanditi del comune di Firenze.

§. I. *Ricettare, neutr. pass. per Ricoverarsi, Rifuggirsi.* Lat. *confugere, se se recipere.* Gr. καταφεύγειν. *Liv. M.* Egli fu cacciato del campo alla prima percossa, e si ricettò dentro delle sue tende. *E appresso:* Gli Equi si dipartiron de' campi, e ricettaronsi nelle montagne. *E altrove:* Anzi si ritornaro tutti bellamente, e si ricettaro nelle montagne. *Stor. Pist. 142.* Nella quale tutta la gente a cavallo ec. e grande quantità di pedoni si ricettava.

§. II. *Ricettare, per Ordinar ricette, Comporre ricette.* *Libr. cur. malatt.* Degni son di lode que' fisici, che ricettano con diligenza. *Ricett. Fior.* Mettasi pertanto nelle composizioni, dove sarà ricettata alcuna delle sopraddette voci, la cannella fine.

RICETTARIO. *Libro, dove sono scritte le ricette*. Lat. *liber medicarum praescriptionum*. *Ricett. Fior. pr.* I nostri magnifici signori Consoli ec. ordinarono, che i medici allora presenti facessono un sunto di tutte le ricette de' medicamenti, che eglino usavano, le quali poi stampate, e ridotte in un libro, lo chiamarono Ricettario Fiorentino. *E altrove*: Avendoci imposta l'onorevole sì, ma faticosa correzione del nostro ricettario. *Red. Vip. 1. 74.* Avvertirono ben ciò quei dottissimi medici, che nel 1597. furono deputati alla correzione del ricettario Fiorentino.

RICETTATO. *Add. da Ricettare*. Lat. *hospitaliter exceptus*, *hospitio exceptus*. Gr. ξενωθείς. *M. V. 4. 17.* Messer Filippo di Taranto ec. venne in Abruzzi, e ricettato nell'Aquila da messer Lallo con grande onore ec. ragiono ec. *E 6. 30.* In questo medesimo tempo i Turchi ec. valicarono in Romanía ec. ricettati da un barone di quelli, che rimase nel paese.

RICETTATORE. *Che ricetta*. Lat. *receptor*. Gr. ὁ ἀποδεχόμενος. *Fiamm. 5. 69.* Il cuore di queste cose ritenitore, siccome ingannator principale, e ricettatore de' suoi nimici, laceri. *Coll. Ab. Isac. cap. 20.* Lo loro ricettatore, e aiutatore mai non si partirà da loro.

RICETTATRICE. *Verbal. femm. Che ricetta*. Lat. * *receptatrix*, *receptrix*. Gr. ὑποδέκτρια. *Coll. Ab. Isac. cap. 11.* La tua natura è fatta ricettatrice delli vizj.

RICETTO. *Ricettacolo*. Lat. *receptaculum*. Gr. ὑποδοχεῖον, ἀποδοχή. *Bocc. nov. 12. 7.* E tremando, e battendo i denti, cominciò a riguardare, se dattorno alcuno ricetto si vedesse, dove la notte potesse stare, che non si morisse di freddo. *E nov. 91. 2.* Avendo un suo ricetto vicino ad una strada ec. *G. V. 1. 2. 18.* Che mai poi non ebbono i Giudei stato, nè ricetto di loro signoría. *Salust. Iug. R.* Acciocchè, se li Romani dessero piega, che 'l monte non fosse loro ricetto. *Petr. son. 240.* Quante fiate al mio dolce ricetto, Fuggendo altrui, e, s' esser può, me stesso Vo con gli occhi bagnando l'erba, e 'l petto! *E canz. 24. 7.* Ed or siam giunte a tale, Che costei batte l'ale, Per tornare all' antico suo ricetto. *Dant. Inf. 16.* Dove dovria per mille esser ricetto. *E rim. 21.* Tu togli a leggiadría il suo ricetto. *Cr. 1. 9. 3.* Ancora sarà uficio d' uomo diligente, e discreto di far fare i ricetti dell'acque, cioè luoghi, ove si ricevano, acciocchè la povera vena abbondevolmente risponda. *Bern. Orl. 3. 9. 11.* E vederai quì un altro paradiso In questo realissimo ricetto.

§. *Ricetto, è anche nome di Stanza particolare nelle case, ed è per lo più Quella, che s' interpone tra la scala, e la sala*. *Varch. stor. 9. 261.* Hanno tutte le comodità, che possono avere le case, come terrazzi, logge, stalle, corti, anditi, ricetti ec.

RICEVENTE. *Che riceve*. Lat. *recipiens*, *excipiens*. Gr. ὑποδεχόμενος. *Liv. dec. 3.* Siccome da ghiaccio sdrucciolente, e non ricevente la 'mpression del piede. *Stat. Merc.* Voglia far ragione a' Fiorentini, secondo la forma della detta balía, ovvero al detto ambasciadore ricevente per loro. *Sen. ben. Varch. 7. 22.* Al beneficante fu comandato, che si scordasse del benifizio, al ricevente fu detto, che se ne dovesse ricordar sempre.

RICEVERE. *Pigliare, e Accettare, o per amore, o per forza quello, che è dato, o presentato*. Lat. *accipere*. Gr. δέχεσθαι. *Bocc. nov. 68. 8.* In persona di se nel suo letto la mise, pregandola, che senza farsi conoscere quelle busse pazientemente ricevesse, che Arriguccio le desse. *E nov. 77. 8.* Ogni cosa era ricevuta, ma in detto non venivan risposte, se non generali. *Dant. Par. 29.* Ma sie certo, Che ricever la grazia è meritoro. *Cas. lett. 15.* Io ho ricevuto la lettera di V. Ecc. Illustriss. de' 28. Dicembre passato con molto mio piacere, e contento.

§. I. *Per Raccettare, Accogliere*. Lat. *excipere*, *hospitari*. Gr. ξενίζειν. *Bocc. nov. 67. 8.* Con sì fatta forza ricevette per li prieghi di lui il suo amore nella mente, che essa altresì cominciò a sospirare. *E num. 15.* Così levatosi, come con grandissima festa ricever lo volesse, gli si faceva incontro. *E nov. 69. 10.* La quale (*fortuna*) chi allora non sa ricevere, poi trovandoli povero, e mendico, di se, e non di lei s' ha a rammaricare. *G. V. 2. 10. 3.* Furono ricevuti a grande onore da' Romani. *Dant. Purg. 28.* Ma con piena letizia l'ore prime Cantando riceveano intra le foglie. *Cas. lett. 24.* Io ringrazio V. Ecc. Illustriss. quanto posso, che ella si sia degnata di ricevere il sig. Annibale con tanta benignità.

RICEVEVOLE. *V. A. Add. Atto a ricevere*. *But.* E rilucesse poi nel cielo ne' corpi ricevevoli di luce, e diffusivi di quella.

RICEVIMENTO. *Il ricevere*. Lat. *receptio*, *susceptio*. Gr. ἀνάληψις. *Teol. Mist.* Per questo s'apparecchia immantenente al ricevimento. *Coll. SS. Pad.* E ancora come, dopo il ricevimento di qualunque doni, perseveri così la grazia d'Iddio. *Maestruzz. 1. 11.* All'accolito (*è impresso il carattere*) nel ricevimento dell'orciuolo, e del candelliere.

RICEVITIVO. *Add. Atto a ricevere, Che ha virtù di ricevere*. *Com. Purg. 21.* La nuvola naturalmente è concava, e cavernosa a modo di spugna, e però è ricevitiva delle impressioni de' fummi.

RICEVITORE. *Che riceve*. Lat. *acceptor*. Gr. ληπτής. *Dant. Conv. 65.* Non può dare altro, che utilità, che rimane nel datore per lo dare, e che viene nel ricevitore per lo ricevere. *Fr. Iac. T. 6. 43. 5.* Ch'egli è il dante, e tu il ricevitore, Ricevitor se' di Cristo verace, Il qual discende a te, com' a lui piace. *Bocc. nov. 53. 5.* E l'altro, siccome ricevitore nella nepote del proprio fratello. *Amm. ant. 17. 1. 1.* L'affetto del datore dee lo ricevitore attendere nelle cose date. *Libr. Astrol.* Poni la proporzione dell'ampiezza ec. tanto quanto la proporzione della lungura ec. alla lungura del ricevitore.

§. *Per Chi ha carico di ricevere; ed è titolo di dignità*. *G. V.* Vanno al ricevitore della provincia, dove abitano, e subito son pagati. *Car. lett. 1. 85.* La lettera di V. S. e del signor Ricevitore, con la citazione a Malta, mi trovarono con la febbre in letto.

RICEVITRICE. *Verbal. femm. Che riceve*. Lat. *acceptrix*. *Bocc. nov. 72. 5.* A Vinegia d' ogni bruttura ricevitrice si trasmutò. *Dant. Conv. 58.* E questo fa la terza ricevitrice, e la quarta, e così in infinito si dilata.

RICEVUTA. *Confessione, che si fa per via di scrittura d'aver ricevuto, Quitanza*. Lat. * *apocha*.

§. *Per Ricevimento*. Lat. *exceptio*, *susceptio*. Gr. ἀνάδεξις. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 291.* O lieto dì, o ricevuta festevole. *But. Purg. 7. 1.* Sordello fatte le ricevute con Vergilio ec. dimandò Virgilio chi egli era. *E 26. 1.* Partono l'accoglienza amica, cioè la bella ricevuta, e amichevole.

RICEVUTO. *Add. da Ricevere*. Lat. *acceptus*, *receptus*. Gr. ἀναληφθείς. *Dittam. 1. 22.* Per vendicare il ricevuto oltraggio Corse in quel tempo sopra la lor terra. *E 1. 28.* Per vendicare il danno ricevuto. *E 1. 28* Ch' ancor piangea ciascun dolente, e lasso Il danno ricevuto, e 'l suo tormento. *Bocc. nov. 13. 24* Quivi da' cittadini con sommo onore ricevuti fece la donna gli tre frategli liberare. *G. V. 9. 317. 3.* Per li disagi ricevuti v' addussero infermità. *M. V. 11. 30.* Li quali per li nobili servigj ricevuti loro donarono quelle colonne abbacinate. *Sagg. nat. esp. 145.* Il cilindro era talmente confitto dentro la canna, per l'inzuppamento ricevuto dall'acqua ec.

RICEZIONE. *Ricevimento*. Lat. *receptio*. Gr. ὑπόδεξις. *Fior. S. Franc. 158.* Dopo la ricezione di frate Egidio, santo Francesco di subito con lui n'andò nella Marca.

RICHEDERE. *V. A. v.* RICHIEDERE.

RICHESTO. *V. A. v.* RICHIESTO.

RICHESTA. *V. A. Richiesta*. Lat. *postulatio*, *petitio*. Gr. αἴτησις, δέησις. *Bocc. nov. 57. 7.* Senza alcun dubbio la donna ad ogni sua richesta gli avea di se ogni suo piacere conceduto. *E nov. 80. 20.* Senza alcuna richesta di lei aspettare, le portò cinquecento be' fiorin d' oro. *Coll. SS. Pad.* E' mestieri, ch' io sia stimolato dalle tue perpetuali richeste. *Fr. Iac. Cess.* Quando sopravviene pericolo di battaglia, allora si faccia richesta di pecunia. *G. V. 4. 15. 3.* Papa Alessandro a richesta d' Arrigo Imperadore andò a Mantova.

RICHIAMANTE. *Che richiama*. Lat. *revocans*. Gr. ἀνακαλῶν. *Libr. Dicer.* Viene innanzi ad instanzia del richiamante.

RICHIAMARE. *Chiamar di nuovo; e talora Chiamare semplicemente, Rivocare*. Lat. *revocare*. Gr. ἀνακαλεῖν. *Bocc. nov. 28. 17.* Ma egli richiamandogli affermava lo essere risuscitato. *E nov. 46. 14.* E partir volendosi, il richiamò Gianni, e dissegli. *Petr. canz. 39. 6.* E questo ad alta voce anche richiama La ragione sviata dietro ai sensi. *E son. 6.* Che quanto richiamando più le 'nvio Per la secura strada, men m' ascolta.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Querelarsi, Dolersi, o Rammaricarsi di torto ricevuto*. Lat. *postulare injuriarum*. Gr. δίκην λαγχάνειν. *Bocc. nov. 9. 2.* Di che ella senza alcuna consolazion dolendosi, pensò d'andarsene a richiamare al Re. *G. V. 6. 91. 2.* Con gran duolo se ne richiamò a Carlo suo marito. *Fr. Iac. T. 6. 7. 15.* Già non vuoi cose torte, Me ne richiamo, Amore.

§. II. *Per Dar querela, Chiamare altrui in giudicio*. Lat. *in judicium vocare*. Gr. ἐγκαλεῖν. *Nov. ant. 53. 1.* Richiamossi di lui, e diègli un libello di dumila livre. *Bocc. nov. 75. 6.* Io son venuto a richiamarmi di lui d'una valigia, la quale egli m'ha imbolata. *Sen. ben. Varch. 3. 7.* Se io me ne richiamo, se io me ne vo alla corte, e' comincia ad esser non benifiaio, ma credito. *E 3. 13.* Noi facciamo ec. più tardi gli uomini a dare de' benifizj, non ce ne possendo richiamare, e non gastigando coloro, i quali gli niegano.

RICHIAMATO. *Add. da Richiamare*. Lat. *revocatus*. Gr. ἀνακληθείς. *M. V. 1. 32.* Ma passato alcun tempo, richiamato dal padre venne a lui.

RICHIAMATORE. *Che richiama*. Lat. *revocator*. *Esp. Vang.* Guai agli richiamatori di questo mondo, gli quali sono spinosi, e pongono a Cristo la corona delle spine pungenti (*qui vale: che sviano dal ben fare*)

RICHIAMATRICE. *Verbal. femm. Che richiama*. Lat. *revocatrix*. *Libr. Pred.* La coscienza internamente richiamatrice all'opere buone.

RICHIAMO. *Il richiamare*. Lat. *revocatio*. Gr. ἀνάκλησις. *Dant. Purg. 14.* E però poco val freno, o richiamo.

§. I. *Per metaf. si dice di Qualunque allettamento, al quale si gettino per natura gli uccelli*. *Dant. Inf. 3.* Gittansi di quel lito ad una ad una Per cenni, com' augel per suo richiamo.

§. II. *Per Lamentanza, Rammarichio, Doglienza*. Lat. *querela, querimonia*. Gr. μέμψις. *Liv. M.* Il popolo non potea soffrire il richiamo, e le lagrime del padre. *M. V. 2. 71.* Della quale tirannía spesso veniva richiamo a' priori di Firenze. *Stal. S. Ag.* Fanno gran richiami di te dinanzi a lui d'ogni vana parola, e d'ogni mal segno, che hanno udito, e veduto in te. *Dicer. div.* Che accusa, che richiamo è questo, che vol fare a Cesare? *Franc. Sacch. rim. 6.* Che richiamo fece A Dio, che con sua possa gli difese.

§. III. *Per lo Richiamare in giudicio*. Lat. *postulatio*. Gr. ἔγκλησις. *G. V. 11. 91. 5.* La gabella de' richiami a' consoli dell'arti. *Nov. ant. 9. 2.* Io non ti fo torto, e s'io lo ti fo, stanne dinanzi alla signoría. Richiamo ne fue. Lo schiavo di Bari ne fu giudice.

RICHIEDERE, *e presso gli antichi anche* RICHEDERE. *Chiedere di nuovo*. Lat. *repetere*. Gr. ἐπαιτεῖν. *Mor. S. Greg. 4. 14.* Una ne domandai al Signore, e questa ne richiedero.

§. I. *Per Domandare, o Chiedere pregando*. Lat. *postulare, petere, obsecrare*. Gr. ἀξιοῦν, αἰτεῖν, δεῖσθαι. *G. V. 4. 18. 6.* Il lebbroso per misericordia richiedendolo, in sella il puose. *E 6. 6. 2.* I Perugini richiesero l'aiuto de' Romani. *Dant. Purg. 1.* Bastiti ben, che per lei mi richegge.

§. II. *Per Desiderare, Cercare*. Lat. *expetere, conquirere*. Gr. ἐπιζητεῖν. *G. V. 12. 96. 1.* Perocchè' mercatanti per guadagnare il ricoglievano, e portavanlo oltremare, ov' era molto richesto. *Dant. Par. 29.* Ora si va con motti, e con iscede A predicare, e purchè ben si rida, Gonfia 'l cappuccio, e più non si richiede. *Vit. SS. Pad. 2. 106.* Nulla cosa richiede Iddio così dal monaco giovane, e novizio, come perfetta obbedienza.

§. III. *Richiedere di battaglia, vale Sfidare*. Lat. *provocare, lacessere*. Gr. προκαλεῖσθαι, προπηλακίζειν. *G. V. 9. 305. 9.* Trombando, e drappellando, e richeggendolo di battaglia.

§. IV. *Richiedere, assolutam. posto, o Richieder d'amore, vagliono Ricercare altrui, che condescenda alle sue voglie disoneste*. *Bocc. nov. 67. 13.* Non si vergogno di richiedermi, che io dovessi a' suo' piaceri acconsentirlo. *E nov. 88. 1.* Ciascuno affermava, dovere essere stata la paura d'Anichino grandissima, quando tenuto forte dalla donna l'udì dire, che egli d'amore l'aveva richesta. *E nov. 74. 5.* Al modo, che voi mi richiedete, io non v'amerò mai. *Lab. 224.* Siccome colei, che mentre da dovere essere richesta è stata, mai disdir nol seppe, così omai, che in tempo viene, che a lei converrà richiedere, niuno vorrebbe, che 'l disdicesse. *Nov. ant. 44. tit.* Qui conta, come uno cavaliere richiese una donna d'amore.

§. V. *Richiedere, per Citare, Chiamare in giudicio*. Lat. *in jus vocare*. Gr. ἐγκαλεῖν. *Bocc. nov. 72. 6.* M'ha fatto richiedere per una comparigione del parentorio. *G. V. 7. 79. 3.* Fu ordinato a' detti priori sei bestovieri, e sei messi, per richiedere i cittadini.

§. VI. *Per Chiamare semplicemente*. Lat. *vocare, convocare*. Gr. καλεῖν, συγκαλεῖν. *G. V. 10. 130. 2.* Fece richedere a parlamento a Macheria tutti i Tiranni, e grandi Lombardi. *Vit. SS. Pad. 2. 304.* Mandò l'abate un monaco ad invitare Panuzio alla festa, e andando il monaco alla casa di Panuzio, e richiedendolo, fugli risposto, com' egli non v'era da' suoi famigli.

§. VII. *Richiedere, per Domandare, e Chiedere, che sia renduta alcuna cosa*. Lat. *repetere, poscere*. Gr. ἀπαιτεῖν. *Bocc. nov. 72. 14.* La Belcolore, udendosi richiedere il tabarro, volle rispondere. *Vit. SS. Pad. 2. 131.* Considerando, che poich' egli aveva fatto quel male, anche sarebbe acconcio a negarlo, e a spergiurarsi, non gli volle mandare dietro, nè fargliele richiedere, sicchè egli non avesse materia di più peccare. *E 159.* Venendo a lui quel frate, che gli aveva prestato quel soldo, a richiedergliele, quegli semplicemente si levò, e disse ec. *E 249.* Non è dunque savia cosa di richiedere all'uomo con briga, e con istandolo lo suo, per dire: io lo voglio dare a' poveri. *Cavalc. Frutt. ling.* A chi più è dato, più è richiesto.

§. VIII. *Richiedere, per Ricercare, Aver bisogno, Esser convenevole*. Lat. *postulare, exigere*. Gr. ζητεῖν, ἀπαιτεῖν. *Bocc. nov. 15. 18.* E richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo pelo del ventre, dove ciò si facesse, domandò quel fanciullo. *E nov. 57. 1.* Bella cosa è in ogni parte saper ben parlare, ma io la reputo bellissima quivi saperlo fare, dove la necessità il richiede. *E nov. 74. 5.* Che sapete quanta onestà nelle vedove si richiede. *Pass. pr.* In questo libro si dimostra chiaramente quello, che si richiede di fare, e quello, di che altri si dee guardare, acciocchè si faccia vera penitenza. *Petr. son. 303.* Ti stai, come tua vita alma richiede, Assisa in alta, e gloriosa sede. *Sagg. nat. esp. 84.* Esperienza per riconoscere, se all'ambra, ed all'altre sustanze elettriche si richiegga il mezzo dell'aria, perchè attraggano. *E 142.* Venuti in cognizione dopo replicate esperienze delle varie forze, che allo strappamento di ciascuno di essi si richiedevano. *Cas. lett. 24.* E pregarla, che si degni aiutare le cose nostre ec. quanto le parrà, che richieggia la gloria, e l'altezza, e servigio di S. M. Cristianissima.

§. IX. *Richiedere, termine d'agricoltura, in signific. di Penetrare adentro lavorando*. *Pallad.* Se vuogli far la terra fruttificare a semente, richiedila adentro due piedi (*il T. Lat. ha* explorate)

RICHIEDIMENTO. *Richiesta*. Lat. *petitio, postulatio*. Gr. αἴτησις, ἐρώτησις. *Gr. S. Gir. 28.* Più è lo richiedimento di sapienza, che neuna mercatanzia d'oro, nè d'ariento; che sapienza è più preziosa, che tutte le letizie del mondo.

RICHIEDITORE. *Che richiede*. Lat. *petitor, postulator*. Gr. αἰτητής. *Bemb. Asol. 2. 84.* Io senza condizione vi parlava, troppo più vago richieditore delle vostre lode, che buono stimatore delle mie forze divenuto.

RICHIERERE. *V. A. Ricercare*. Lat. *anquirere, exquirere*. Gr. ἀναζητεῖν. *Albert. 2. 9.* Dunque in tre modi l'umiltà si dee richierere nello studio. *E 2. 10.* Infra te medesimo richieri consiglio. *E 2. 34.* Non è bisogno molto di richiercili.

RICHIESTA. *Il richiedere, Richiedimento, Domanda*. Lat. *petitio, postulatio*. Gr. αἴτησις, ἐρώτησις. *G. V. 2. 8. 2.* Carlo Martello a richiesta del detto Papa, e de' Romani passò in Italia. *E cap. 10. 1.* Fece congiura con Leone Imperadore di Gostantinopoli, e con Gostantino suo figliuolo altresì Imperadore, ed alla sua richiesta passato a Roma, tutti e tre presferla, e rubaronla.

§. I. *Per Citazione, o Chiamata in giudicio*. Lat. *dica*. *Strum. Pacial.* Ovvero per istaggimenti, o sequestrazioni di cose, e pignoramenti, e rivocagioni di esse, o per alcuna richiesta. *Cron. Morell.* Per cagione della richiesta fatta del detto Pagolo, e rappresentossi alla detta richiesta apparecchiato di fare tutte quelle cose ec.

§. II. *E figuratam.* *Mor. S. Greg.* Niendedimeno la sua infermità lo fa piccolo, quando vien la richiesta di quella sottile, e aspra esaminazione. *Morg. 18. 103.* E benchè fusse il paladin sì franco, Per la percossa ebbe tanta molesta, Che poco men, ch' e' non si venne manco. E non volea la seconda richiesta (*qui parla d'uno, che aveva toccato una gran picchiata*)

§. III. *Aver richiesta, si dice delle Cose, che sono in credito, o sono desiderate, e ricercate con avidità*.

RICHIESTO, e RICHESTO. *Add. da Richiedere*. Lat. *rogatus*. Gr. ἐρωτηθείς. *Dep. Decam. 57.* Non si maravigli il lettore, se troverrà qualche volta una parola diversamente scritta, *guerire, guarire, ricesta, richiesto*, e altre simili. *Serm. S. Ag. 14.* Non vogliate cercare questo, perocchè non è richiesto.

§. *Per Chiamato, o Convocato a consiglio*. *M. V. 1. 67.* Gli ambasciadori espuosono la loro ambasciata solennemente dinanzi a' signori, e a' loro collegi,

e a molti altri grandi, e buoni cittadini di Firenze richiesti, e adunati per la detta cagione. *E 8. 77.* Di presente scciono consiglio di numero di richiesti in gran quantità (*qui in forza di sust.*)

RICHINARE. *Chinare umiliarsi con segno di riverenza.* Lat. *declinare.* Gr. *ἐγκλίνειν.* *But.* Egli si riteneva, e però dice: i mi richinava giù la faccia, e non lasciava levarla su.

RICHIUDERE. *Chiudere quel, che poco prima s'era aperto.* Lat. *claudere.* Gr. *κλείειν.* *Bocc. nov. 4. 7.* E chetamente andatosene alla cella, quella aprì, ed entro dentro, e l'uscio richiuse. *D. Gio: Cell. lett. 24.* Volendo passare il mare rosso, tutti v'affogarono dentro, e richiusesi il mare. *Chronichett. d'Amar. 52.* Così correndo si gittò dentro a quella apritura, e subito la terra si richiuse.

§. I. *Per Chiuder semplicemente.* Lat. *concludere.* Gr. *συγκλείειν.* *Pallad. Magg. 17.* In quella fessura richiuderai la rosa. *Petr. son. 45.* Con l'altro richiudete da man manca La strada a' messi suoi, ch' indi passaro.

§. II. *Per similit. Serm. S. Ag. 10.* Questa apre il cielo, e richiude lo 'nferno.

§. III. *Richiudere, parlandosi di piaghe, o simili, vale Saldare.* Lat. *obducere.* Gr. *ἐπιουλοῦσθαι.* *Dant. Purg. 15.* Procaccia pur, che tosto sieno spente, Come son già le due, le cinque piaghe. Che si richiudon per esser dolente. *E Par. 32.* La piaga, che Maria richiuse ed unse.

RICHIUDIMENTO. *Il richiudere.* Lat. *inclusio.* Gr. *ἔγκλεισις.* *Maestruzz. 1. 30.* Molte cose sono ordinate intorno alla elezione del Papa, e richiudimento de' Cardinali.

RICHIUSURA. *Chiusura, Richiudimento, Piccol luogo da richiudersi.* Lat. *septum, clusura.* Gr. *ἕρκος.* *Zibald. Andr. 12.* L'altro disse: ieri non gli bastava lo mondo tutto, e ora gli basta piccola richiusura.

RICHIUSO. *Add. da Richiudere.* Lat. *clausus, conclusus.* Gr. *ἀποκεκλεισμένος.* *Bocc. nov. 60. 16.* Poi richiusa la cassetta, ed al popolo rivolto disse.

RICIDERE. *Tagliare, Risecare, Fendere, Troncare.* Lat. *recidere, scindere.* Gr. *ἀποτέμνειν, ἀνακόπτειν.* *Bocc. nov. 41. 31.* Cui animosamente Cimone sopra la testa ferì, e ricisegliele ben mezza. *Sen. Pist.* Io mostrerò molte cose da ricidere colle scuri. *Dant. Purg. 5.* Purchè 'l voler, non possa, nol ricida. *Fr. Giord. Pred. D.* Se tu ricidi l'acqua, immantinente si racchiude, se fendi l'aria, subito si racchiude.

§. I. *Per similit. Cron. Morell. 263.* Non gli richiedere mai di alcuno servigio ec. istà poco con loro a parole, ricidile loro subito. *Fr. Giord. Pred. D.* L'amistànze lo devoli, dissero i savj, che piuttosto a poco a poco si deon disfare, che subitamente ricidere. *M. V. 9. 31.* In pochi giorni ricise il pensiero dell' offesa de' nemici. *Bocz. Varch. 4. 4.* Affinechè con la pena le malattie della colpa, e' peccati loro risegando ricidessero.

§. II. *Ricidere, parlandosi di strade, o simili, vale Abbreviare, Attraversare passando.* *M. V. 8. 71.* E dapoi passate tra Castiglione, e 'l Borgo, e ricidere da Belforte a Decomano. *Dant. Inf. 7.* Noi ricidemmo 'l cerchio all'altra riva Sovr' una fonte. *E 18.* Così da imo della roccia scogli Movén, che ricidean gli argini, e i fossi Infino al pozzo, ch'ei tronca, e raccogli. *But. ivi:* Che ricidean, cioè passavano sopra.

§. III. *Ricidere, neutr. pass. lo diciamo anche del rompersi, che fanno i drappi, e simili in sulle pieghe.*

RICIDIMENTO. *Il ricidere.* Lat. *recisio.* Gr. *ἀποκοπή.* *Coll. SS. Pad.* Ne' quali si parla del ricidimento di tutte le cose carnali, e de' vizj terreni.

RICIDITURA. *Il ricidere, Tagliatura in traverso.* Lat. *divisura, incisura.* Gr. *διακοπή, τομή.* *Pallad. Ottobr. 12.* Lega bene, e imbiuta le fessure di fuori col letame, e anche la riciditura di sopra.

§. *Per similit. Piegatura.* *Cron. Morell. 314.* Gli prese una doglia nel corpo appiè del fegato a capo alla riciditura tra la coscia, e 'l corpo.

RICIDIVO. v. RECIDIVO.

RICIGNERE. *Cignere intorno.* Lat. *circummcingere.* Gr. *περιζωννύειν.* *Dant. Purg. 1.* Va' dunque, e fa', che tu costui ricinga D'un giunco schietto, e che gli lavi il viso. *Benv. Cell. Oref. 135.* Poichè si sarà fatta la fornace colle sopraddette diligenze, ella si debbe ricignere intorno con buone catene di ferro.

RICIMENTARE. *Di nuovo cimentare.* Lat. *rursus aggredi, periculum facere.* Gr. *πάλιν κινδυνεύειν.* *Tac. Dav. ann. 3. 61.* Pure confortato da' figliuoli a ricimentarsi, fatto cuore, rientra in senato, e trova rinforzate l'accuse (*qui neutr. pass. il T. Lat. ha* adhuc experiretur)

RICINO. *Pianta nota.* Lat. *ricinus.* Gr. *κρότων.* *Red. Vip. 1. 15.* Un mezzo grano d'ostia, unta con olio di ricino, ha fatto ad un uomiciattolo vomiti, andate di corpo ec.

RICINTO. *Sust. Giro, Contenuto, Recinto.* Lat. *ambitus.* Gr. *περίβολος.* *Gal. Sagg. 289.* Forse crede il Sarsi, che de' buoni filosofi se ne trovino le squadre intere dentro ogni ricinto di mura?

RICINTO. *Add. da Ricignere.* Lat. *circumcinctus.* Gr. *περιβεβλημένος.* *Borgh. Rip. 21.* Il terzo fregio vien ricinto da un palchetto, sopra cui sono molte statue di marmo, e bronzo.

RICIONCARE. *Di nuovo cioncare.* Lat. *largius bibere.* Gr. *ἐμπίνειν.* *Franc. Sacch. nov. 31.* Si cominciaono a attaccare al vetro; bei, e ribei, cionca, a ricioncaec.

RICIPIENTE. *Recipiente.* Lat. *recipiens.*

§. *Per Comodo, Benestante, Orrevole, Di laudabili maniere.* *Fir. nov. 2. 199.* Imperocchè uno de' Coronati chiamato Giusto, uomo per altro assai ricipiente, trovandosi aggravato di molte figliuole, gnene diede una bella, e gentilesca.

RICIRCOLARE, e RICIRCULARE. *Girare intorno.* Lat. *circumminstrare.* Gr. *πάλιν περιέρχειν.* *Dant. Par. 31.* Sì per la viva luce passeggiando, Menava io gli occhi per li gradi, Mo su, mo giù, e mo ricirculando. *Salvin. disc. 2. 137.* Dall'acqua tutte le cose, come volle quel gran savio di Talete Milesio, traggono la sua sorgente, e nell'acqua finalmente si sciogliono, e, per così dire, ricircolano (*qui vale: ritornare dopo aver girato.*)

RICISA. *Mozzamento, Troncamento, Tagliamento.* Lat. *incisura.* Gr. *διακοπή, τομή.*

§. I. *Per metaf. Val. Mass.* Quanto fu efficace gravezza d'animo, e ricisa di parole, in un medesimo punto spaurire il regno di Siria, e difender quello d'Egitto (*qui il Lat. ha* sermonis abscissa gravitas)

§. II. *Per Tragetto.* *Dittam. 3. 5.* Per que' valloni, e per quelle ricise Andammo, infin che fummo dove Giano, Dico l'antico, prima pietra mise.

§. III. *A ricisa, o Alla ricisa, posti avverbialm. e usati più comunemente co' verbi Andare, Venire, e simili, vagliono Per la via più certa, attraversa alle strade.* *Morg. 21. 36.* Per boschi, e selve alla ricisa, a stiacca, Donde credieno accortare il cammino. *Burch. 2. 36.* Bestemmia a ogni potenza alla ricisa (*qui per similit. e vale: alla peggio, inconsideratamente*) *Malm. 7. 66.* Quando Magorto in giù viene a ricisa Con una stanga in man cotanto fatta.

§. IV. *Cantare a ricisa, modo basso, vale senza intermissione, Senza rifinare, Andantemente.* *Lor. Med. canz. 10.* Ed i' mi caccio a cantare a ricisa, Tu se' nel letto, e scoppi delle risa.

RICISAMENTE. *Avverb. da Ricidere; Di netto.* Lat. *illico, ilico, repente.* Gr. *ἐξαίφνης.* *Ciriff. Calv. 2. 46.* Che il destro braccio al gomito gli taglia Ricisamente.

§. I. *Talora vale A ricisa.* Lat. *prærupte.* *Ciriff. Calv. 4. 125.* Verso la spiaggia traversando ratto Ricisamente senza ir per sentiero.

§. II. *Per Precisamente, Strettamente.* *Franc. Sacch. Op. div. 120.* Sammaritani non tenevano ricisamente una legge, ma teneano, e dell'una, e dell'altra.

RICISO. *Add. da Ricidere; Tagliato.* Lat. *recisus.* Gr. *ἀποκοπείς.* *Cr. 1. 11. 5.* Ma gli arbori, i quali si taglieranno, si lascino stare ricisi infino alla midolla alquanto tempo.

§. I. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* E se, mentrechè noi staremo in questo corpo, elle non saranno cacciate, e ricise da noi, non cesseranno d'accompagnarci eziandio dopo la morte.

§. II. *Per ispedito, Pronto.* Lat. *celer, promptus.* Gr. *ταχύς, πρόχειρος.* *Nov. ant. 101. 29.* Pur non pigliarono partito ricisо.

§. III. *Per Rotto, Consumato, nel signific. del §. ult. di ricidere.* *Malm. 12. 35.* Evvi d'abiti pur copia infinita, Ma chi onto, chi rotto, e chi riciso.

RICOGLIERE, e RICORRE. *Raccogliere.* Lat. *colligere.* Gr. *συλλέγειν.* *Bocc. nov. 39. 21.* Con grandissimo dolore, e pianto furono i due corpi ricolti, e nella chiesa del castello medesimo della donna in una medesima sepoltura fur posti. *E nov. 68. 20.* Basterebbe, s'egli t' avesse ricolta del fango. *E nov. 73. 11.* A me pare, che noi abbiamo a ricogliere tutte quelle, che noi vedremmo. *E num. 14.* E quando noi, e quando un'altra ne ricoglievano. *E nov. 75. 16.* Tu ci menasti una volta giù per lo Mugnone ricogliendo pietre nere. *Dant. Inf. 3.* Che mischiato di lagrime a' lor piedi Da fastidiosi vermi era

ricolto. *Petr. son. 287.* Ma ricogliendo le sue sparte fronde, Dietro le vo por così passo passo. *Fir. disc. an. 51.* Si lasciasse cader l'anello ec. il quale venendo appunto a cadere accanto alla seppe, facilmente accaderebbe, che qualche amico, o parente della donna, che l'avesse seguitato per torglielo, veggendola l'ammazzerebbe, per poterlo ricor poi più sicuramente.

§. I. *Ricogliere, parlandosi di partiti, e simili, vale lo stesso, che Raccogliere nel signific. del* §. XIV. *G. V. 10. 112. 3.* E parte di loro stavano a vicenda nella camera a ricogliere le fave.

§. II. *Per Riscuotere, Ritrovare il pagamento.* Lat. *pecuniam cogere.* Gr. *ἀργυρίζειν, εἰσπράττεσθαι.* *Cron. Morell. 338.* Fecesi camarlinghi, a altri ufiziali a ricorre gabbelle. *Stor. Rinald. Montalb.* E diede loro il passo del fiume, che vi si ricoglieva passaggio.

§. III. *Ricogliere, assolutam. per Rannare, e Mettere insieme i frutti della terra, o altro.* Lat. *colligere.* Gr. *συλλέγειν.* *Tes. Br. 3. 9.* Piantare arbori, e seminare, e ricogliere, e guardare sue biade, a tosare le sue pecore. *Bocc. nov. 20. 26.* Voi non avreste mai ricolto granello di grano. *Cr. 9. 68. 4.* Nel mezzo del giorno, allorachè 'l sole è caldissimo, si deono (*le pecore*) mettere, o ricorre in valle, o sotto arbore, che faccia ombra. *Vit. SS. Pad. 2. 245.* Dice l'Apostolo, chi poco semina, poco ricoglie.

§. IV. *Ricogliere, per Riscattare, Riscuotere, Ricuperare, e si dice per lo più di cose impegnate.* Lat. *recuperare, luere.* Gr. *ἀναλαμβάνειν.* *Bocc. nov. 72. 10.* Se voi mi prestate cinque lire, che so, che l'avete, io ricoglierò dall'usuraio la gonnella mia del perso, e lo scaggiale da i dì delle feste. *E nov. 84. 8.* Noi il riavrem per trentacinque soldi, ricogliendol testè. *G. V. 7. 142. 1.* Avea prestato ad usura a una Cristiana sopra sua roba, e quella vogliendola ricogliere per averla in dosso il giorno di Pasqua, il Giudeo le disse. *Stor. Pist. 189.* Molti (*prigioni*) di loro stettono poco di tempo, che si ricolsono per moneta.

§. V. *Ricogliere, neutr. pass. vale Ricoverarsi, Rifuggirsi, Ritirarsi, Ridursi, Riunirsi.* Lat. *confugere, se se recipere.* Gr. *καταφεύγειν.* *G. V. 1. 21. 1.* Si partì della detta distruzione di Troia ec. con seguito di 3300. uomini, della migliore gente di Troia, e ricolsonsi in su 22. navi. *E 9. 319. 2.* Si ricolse, e uscì del passo, anzichè la gente de' Fiorentini vi giugnesse. *M. V. 7. 94.* Spesso a sua posta usciva fuori con sua gente, e assaliva i nemici al campo, e danneggiavagli, e per savia condotta si ricoglieva a salvamento. *Cronichett. d'Amar. 92.* Pompeio si ricolse su una nave, e andonne verso Egitto. *Cavalc. Frutt. ling.* L'uomo, quando vuole orare, si debbe ricogliere al cuore, e rifermar tutti gli spargimenti de' sentimenti. *Stor. Pist. 65.* Innanzi che si potessono ricogliere, Castruccio gli sopraggiunse.

§. VI. *Ricogliere, per Comprendere, Intendere, Notare, Osservare, Cavar costrutto.* Lat. *notare, observare.* Gr. *ἐννοεῖν.* *Dant. Par. 4.* E per queste parole se ricolte L'hai, come dei, è l'argomento casso. *E Conv. 80.* E così ricogliendo ciò, che ragionato è, pare, che dieci cieli sieno. *Bocc. nov. 9. 2.* Con attento animo son da ricogliere, chi che d'esse sia il dicitore. *E nov. 98. 5.* Il famigliare questa parola ricolse, e comecche molte ne ricogliesse ec. niuna altra se non in somma lode del Re dirnegli udì. *G. V. 12. 43. 4.* Se ricogliamo le ricordanze antiche pure di questa nostra cronica ec.

§. VII. *Ricogliere il fiato, vale Rifiatare, Respirare.* Lat. *anhelitum resumere, respirare.* Gr. *ἀναπνεῖν.* *Vit. Crist. D.* A pena poote ancor ricoglier lo fiato.

§. VIII. *Ricogliersi, per Liberarsi, o come in modo basso anche diciamo, Sgabellarsi da alcuna cosa.* Lat. *se liberare.* Gr. *ἐλευθεροῦν ἑαυτόν.* *Nov. ant. 6. 10.* Così si ricolse il fabbro dallo 'mperadore, come avete udito, e ritornossi al suo albergo sano, e salvo a fare de' fatti suoi.

RICOGLIMENTO. *Raccoglimento, Il ricogliere.* Lat. *collectio.* Gr. *συλλογή.* *Pecor. 17. 1.* La pietra golfolina, la quale per sua grandezza, e altezza comprendeva tutto il corso del fiume d'Arno, per modo che lo faceva ricogliere presso dove oggi è la città di Fiorenza, e per lo detto ricoglimento si spandeva l'acqua del fiume d'Arno ec. per lo piano (*cioè: raunamento*) *S. Grisost.* Puossi così levar l'anima a silenzio, e a ricoglimento di cuore (*cioè: a ridursi, e a ritirarsi in se stessa*)

RICOGLITORE. *Raccoglitore, Che ricoglie.* *Com. Inf. 12.* Mettono colte, e dazj agli altri, ed essi sono ricoglitori della moneta (*cioè riscuotitori.* Lat. *exactor, coactor.* Gr. *εἰσπράκτωρ*) *But. Inf. 4.* E quivi vide ec. Dioscoride ricoglitore delle qualità dell'erbe, delle piante, e de' frutti (*cioè: compilatore.* Lat. *collector, conditor.* Gr. *συνθέτης*)

RICOGLITRICE. *Verbal. femm. di Ricogliere.*

§. *Ricoglitrice, si dice a quella Donna, che assiste al parto, Levatrice.* Lat. *obstetrix.* Gr. *μαιεύτρια.* *Tratt. segr. cos. donn.* Nel tempo del parto si fidano della buona ricoglitrice.

RICOGNIZIONE. *Il riconoscere.* *Esp. Salm.* Non è da credere, che questa invocazione sia per alcuna ricognizione. *Buon. Fier. 5. 3. 1.* Ricognizion conviensi in ogni ufizio A chi veglia al ben pubblico (*in questi due esempli vale e merito, ricompensa.* Lat. *compensatio.* Gr. *ἀμοιβή.*) *Car. lett. 1. 78.* I miei propri parrocchiani ne paghino la ricognizione all'altre chiese (*qui vale: censo, tributo, decima*)

RICOGNOSCERE. *Riconoscere.* Lat. *agnoscere, recognoscere.* *Serm. S. Ag. 2.* Alcuni ne sono diventati santi, perocchè nelle pene si ricognoscono, e per uscire di tribulazione si raccomandano a Dio.

RICOGNOSCIMENTO. *Ricognizione.* *S. Grisost.* De' magni beneficj, e dell'effetto, e del ricognoscimento del servo fedele (*qui vale: Ricompensa*) *But. Inf. 21. 2.* Lo ricognoscimento dell'errore lo Giovedì santo sopra il Venerdì. *E altrove:* E' contrizione ricognoscimento del peccato commesso, e pentimento, e proponimento di non ricadere (*in questi due esempli vale: ravvedimento, il confessare d'avere errato*)

RICOLARE. *Colare di nuovo.* Lat. *iterum colare.* *Ricett. Fior. 151.* Lascia posare per sei ore, e cola in altro vaso le parti più chiare, e il resto getta via, e quello ricola poi per feltro.

RICOLLEGARE. *Neutr. pass. Di nuovo collegarsi.* Lat. *fœdus iterum inire.* Gr. *αὖθις συνσπονδοποιεῖσθαι.* *Segn. stor. 1. 14.* Averebbono voluto ec. fare, che la città si ricollegasse con Francia.

RICOLLICARE. *V. A. Ricoricare.* *Franc. Sacch. nov. 64.* Deh va' ricollicati, sventurato, che' fanciulli ti verranno oggimai drieto co' sassi. *E appresso:* Donna mia, tu di', ch'io mi ricollichi; dolente sono, ch'e' m'è convenuto collicare (*in questi esempli è neutr. pass.*)

RICOLMARE. *Colmare di nuovo; e talora semplicemente Colmare.* Lat. *cumulare, implere.* Gr. *σωρεύειν, πληθύειν.* *Sagg. nat. esp. 224.* Ricolmandosi tuttavia il vaso d'argento vivo.

RICOLORIRE. *Di nuovo colorire.* Lat. *colorem rursus inducere.* Lat. *πάλιν χρωννύειν.* *S. Ag. C. D.* Non solamente è stata negligente a ricolorirla de' suo' primi colori, ma non s'è curata, che vi sia rimasa pur la forma del primo disegno.

RICOLTA. *Il ricogliere, e la Cosa raccolta, e intendesi comunemente delle Rendite delle terre.* Lat. *messis.* Gr. *θερισμός.* *Lab. 237.* Ti dirà ec. se i Ciciliani avranno buona ricolta, o no. *G. V. 10. 100. 2.* Che allora era in sul tempo della ricolta. *Dant. Par. 21.* E tosto s'avvedrà della ricolta Della mala cultura. *Pass. 25.* Avendo avuto copiosa, e abbondante ricolta di tutti i beni terreni. *Serm. S. Ag. 7.* Perseveriamo al lavorío tanto, che pervegniamo al frutto della ricolta.

§. I. *In proverb.* *Ambr. Cof. 4. 21.* Appunto ci è caduta la grandine In sul far la ricolta (*cioè: il negozio si è guastato in sul buono della conchiusione*)

§. II. *Ricolta, per Ritirata.* Lat. *retractus, receptus.* *Stor. Pist. 183.* Se non fosse che la ricolta loro fue presso, molti ne sarebbono morti, e presi. *M. V. 5. 78.* Con vergogna sonarono a ricolta, e tornaronsi al borgo a Panicale.

RICOLTO. *Sust. Ricolta.* Lat. *messis.* Gr. *θερισμός.* *Tratt. gov. fam. 53.* E sappi bene, che già si doveva dar la decima parte di tutto il ricolto, ciò che si fosse. *Petr. uom. ill.* Era già il tempo del ricolto, ed erano mandati comperatori Romani.

RICOLTO. *Add. da Ricogliere.* *Amm. ant. 16. 1. 2.* Non sia la mano tua presta a ricevere, e ricolta a dare (*cioè: raccolta, stretta, scarsa, pigra.* Lat. *contractus.* Gr. *συνεσταλμένος.*) *G. V. 10. 221. 2.* Il detto Re Giovanni venne alla città di Lucca, e fecevi fare a' Lucchesi una imposta ec. e quella ricolta ec. si partì di Lucca (*cioè: raunata, riscossa*) *Stor. Pist. 66.* Vedendo Castruccio ricolti li Pistolesi nella città (*cioè: ritirati, ricoverati*) *Vit. SS. Pad. 2. 67.* Ogni cosa, che facciamo, e ogni pensiero, e parlare è ricolto, e dobbiamone essere giudicati, e esaminaci al dì del giudicio (*cioè: osservato, notato*)

RICOMBATTERE. *Di nuovo combattere.* Lat. *iterum pugnare.* Gr. *πάλιν μάχεσθαι.* *Tac. Dav. ann. 2. 37.* La fama

del laperdute armeta rinvogliò i Germani a ricombattere. *Car. lett. 2. 237.* Che Marte sia tornato appresso alla morte loro a ricombattere il cielo.

§. *Per Ripugnare, Contrastare, Opporsi.* Lat. *repugnare, refragari.* Gr. ἀντιμάχεσθαι. *Esp. Vang.* Veggio, e sento un'altra legge nella mia carne, la quale ricombatte, e contraddice alla legge.

RICOMINCIAMENTO. *Il ricominciare.* Lat. *exordium, inchoatio.* Gr. προοίμιον. *Libr. Pred.* Venuto il tempo del ricominciamento dell'opere.

RICOMINCIARE. *Di nuovo cominciare.* Lat. *redintegrare, iterum inchoare.* Gr. ἀνανεοῦσθαι, πάλιν ἄρχεσθαι. *Bocc. vit. Dant. 259.* Ricominciòe la sua opera, e proseguille in volgare. *E nov. 73. 21.* Perchè soprastando, Buffalmacco ricomincio. *G. V. 5. 33. 1.* I Fiorentini ricominciarono guerra co' Sanesi, perchè i Sanesi ricominciarono guerre a Monte pulciano, ed a Montalcino contro e' patti della pace. *Dant. Purg. 1.* Agli occhi miei ricominciò diletto. *E Par. 30.* Con atto, e voce di spedito duce Ricominciò.

RICOMINCIATO. *Add. da Ricominciare.* Lat. *rursus inceptus.* Gr. πάλιν ἀρχόμενος. *G. V. 10. 224. 3.* Avemo distesa la detta ricominciata guerra. *M. V. 9. 107.* Non è da lasciare in obliazione la moría mirabile dell'anguinaia io questo anno ricominciata simile a quella, che principio ebbe nel 1348.

RICOMINCIATURA. *Ricominciamento.* Lat. *renovatio.* Gr. ἀνανέωσις. *Libr. Pred.* Vorrieno arrivere in tal maniera alla ricominciatura dell'anno.

RICOMMETTERE. *Di nuovo commettere.* *Mor. S. Greg. 9. 41.* La mente nostra è tanto percossa dalla memoria della colpa passata, ch'ella è presa da quella molto più gravemente che prima, a ricommetterle da capo (*cioè: a farla di nuovo, a divenir di nuovo colpevole*) *Salv. dial. am. 4.* E tratto il freno dell'appetito di mano a quel furore, lo ricommise alla ragione (*cioè; di nuovo lo diede, e consegnò*)

RICOMPENSA. *Ricompensazione.* Lat. *recompensatio, remuneratio.* Gr. ἀμοιβή, ἀντάλλαξις. *Tass. Amint. 1. 2.* Ben fora la pietà premio maggiore Alla mia fede, e maggior ricompense Alla mia morte. *Bern. Orl. 1. 5. 1.* Molte comodità ci ha dare Iddio Per ricompensa delle nostre pene.

RICOMPENSAMENTO. *Ricompensazione.* Lat. *compensatio.*

RICOMPENSARE. *Dare, o rendere il contraccambio.* Lat. *compensare, retribuere.* Gr. ἀντικαταλλάττεσθαι, ἀντιτίειν. *Cavalc. Frutt. ling.* Lentamente procede la divina severità, ma poi ricompensando lo 'ndugio, maggiori pene dà. *E Discipl. spir.* Nè lui per li suoi innumerabili benefícj pure in menomissima parte ricompensare. *Pass. 91.* Acciocchè ricompensi le delizie passate, colle quali offese Dio, coll'asprezza dell'austera vita (*cioè: compensi, contraccambi, sconti*) *Alam. Gir. 16. 26.* Come potrei ricompensarvi mai Del mal, che in voi del mio fallir dimora?

RICOMPENSATO. *Add. da Ricompensare.* Lat. *remuneratione donatus.* Gr. ἀντιπαρεσχημένος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si dichiararono bastentemente ricompensati delle loro fatiche. *Car. lett. 2. 246.* Circa ciò non le voglio dir più, se non che se ne troverà largamente ricompensato da me quanto al ben volere.

RICOMPENSAZIONE. *Il ricompensare, Contraccambio.* Lat. *compensatio, remuneratio.* Gr. ἀμοιβή, ἀντάλλαξις. *Sen. Declam.* Per ricompensazione del beneficio, e misericordia, che tu ricevesti da me, mi liberasti. *Vit. Plut.* Cercava, che onoranza, e che uficio, e che signoríe gli potessono dare in ricompensazione delle sue cortesíe. *Mor. S. Greg.* Ricevè il riposo eternale per ricompensazione della sua fatica.

RICOMPENSO. *Ricompensa.* Lat. *remuneratio.* Gr. ἀντάλλαξις. *Segr. Fior. stor. 2. 40.* La terre a' Guelfi per ricompenso di danni ricevuti assegnarono. *Borgh. Varch. 4. prof. 4.* Per ricompenso della bontà da doversi acquistare da loro.

RICOMPERA, e RICOMPRA. *Il ricomprare.* Lat. *redemptio.* Gr. λύτρωσις. *Cron. Morell. 366.* Avemmola pure con gran costo di ricompere, e di spesa di soldo.

§. *Per Redenzione, Riscatto.* Lat. *redemptio.* Gr. λύτρωσις. *Bocc. nov. 99. 25.* Venuti certi Genovesi per ambasciadori al Saladino per la ricompera di certi lor cittadini. *Franc. Sacch. Op. div. 141.* A dare ad intendere, che la morte sua fu ricompera di tutto il mondo, e di tutta l'umana generazione.

RICOMPERAGIONE, e RICOMPRAGIONE. *Ricompera, Riscatto.* Lat. *redemptio.* Gr. λύτρωσις. *Liv. M.* Pagata la sua ricomperagione. *Guid. G.* E della ricomperagione della sua sirocchia per certo modo divenne disperato.

RICOMPERAMENTO, e RICOMPRAMENTO. *Ricompera, in tutti i suoi significati.* Lat. *redemptio.* Gr. λύτρωσις. *Vit. Crist.* Troppo è caro, e duro, e penoso questo ricomperamento. *Coll. Ab. Isac.* Egli era venuto per salvar quello, ch'era perduto, e per dare la vita sua per lo ricomperamento di molti. *Fr. Giord. Pred. S. 15.* S'egli avesse tutto l'oro del mondo, e tutto il mondo, e tutto il desse per ricomperamento di quello, non gli sarebbe dimesso solo uno peccato. *E appresso:* Or come mi di', che al ricomperamento di peccati non vale la pecunia, nè fare limosina? *But. Par. 7. 1.* A nostra redenzione, cioè a ricompramento di noi uomini.

RICOMPERARE, e RICOMPRARE. *Di nuovo comperare.* *E si usa, non che nell'att. ma anche nel neutr. pass.* Lat. *redimere.* Gr. λυτροῦσθαι. *Bocc. nov. 13. 7.* Gran parte delle loro possessioni ricomperarono.

§. I. *Per metaf.* *Guid. G.* Conciossiacosachè leggiermente avvenir potrae, che carissimo prezzo ricomperrà il suo non regolato consiglio.

§. II. *Per riscattare, Liberare, Ricuperare.* Lat. *redimere, recuperare.* Gr. ἐξωνεῖσθαι, ἀπολυτροῦν. *G. V. 4. 3. 6.* Ed elli si ricomperò gran tesoro dal Soldano. *E 6. 57. 3.* E come il Re Luis, e' suo' Baroni furono ricomperati, e pagato la detta moneta, si ritornarono in Ponente. *E 9. 264. 2.* E fece prendere, e ricomperare tutti i Catalani, che prestavano in suo reame. *E 11. 133. 10.* Si ricompraro poi da quelli, che gli avieno presi, sanza rassegnarli al comune. *Bocc. vit. Dant. 240.* Priamo nella sua miseria non solamente raddomandò il corpo del morto Ettore, ma quello con altrettanto oro ricomperò. *E nov. 76. tit.* Fannolo ricomperare, se egli non vuole, che alla moglie il dicano. *Fr. Iac. T. 4. 40. 11.* E alla morte eternale lo si corro con gran corse, Se la sua divina borsa Non mi va ricomperando. *Com. Par. 1.* Nel settimo capitolo ec. tratta del modo dalla giustizia della morte di Cristo, e perche egli volle tenere tal modo in ricomperare l'umana generazione. *Cron. Morell. 260.* I debiti loro conviene, che si paghino presti, e conviene, che si ricomprino d'interessi in qualche modo (*qui per similit.*)

RICOMPERATO, e RICOMPRATO. *Add. da' lor verbi.* Lat. *redemptus.* Gr. λυτρωθείς. *Fr. Iac. T. 4. 40. 16.* Ricomprato io per Cristo Vero uomo, e vero Dio Potestà per lui racquisto Di ridurmi el fattor mio. *S. Grisost.* E alla sua signoría, come schiavi ricomperati, obbediamo.

RICOMPERATORE, e RICOMPRATORE. *Che ricompera.* Lat. *redemptor.* Gr. λυτρωτής. *Maestruzz. 2. 32. 1.* Il venditore nel piato della cosa venduta non è ricevuto per lo ricomperatore.

§. *Per Riscattatore, Ricuperatore.* Lat. *redemptor.* Gr. λυτρωτής. *Declam. Quintil. C.* I piccoli benificj, ch' io diedi al padre del mio ricomperatore. *M. V. 10. 101.* Coloro, che l'altro di v'andarono pe' morti, e per ricogliere i prigioni, sopra li corpi de' morti, prendendogli, furono morti, e simile li ricomperatori. *Mor. S. Greg.* L'antico nimico vide il ricomperatore dell'umana generazione posto innanzi a se. *Fr. Giord. Pred. D.* Vuole, che lui solo e' riconoscesse, e per creatore, e per ricomperatore, e per glorificatore.

RICOMPERAZIONE, e RICOMPRAZIONE. *Ricompera, in tutti i suoi significati.* Lat. *redemptio.* Gr. λύτρωσις. *Com. Purg. 10.* In tutta l'anima tua ama colui, che ti fece la grazia, e massimamente quella della ricomperazione. *Franc. Sacch. Op. div. 125.* La ricomperazione di Dio non ci ha rimessi tanto in istato, quanto Adamo ce ne levò. *E 138.* Se noi non avessimo peccato, Dio ec. non sarebbe morto per noi, perocchè non bisognava la ricomperazione del peccato, se 'l peccato non fosse stato.

RICOMPEREVOLE. *Add. da potersi ricomperare.* Lat. *reparabilis.* Gr. ἀνακτητός. *Amet. 50.* Noi ci levavamo e' nostri lavori senza lasciare passare perduta alcuna particella del non ricomperevole tempo.

RICOMPIERE. *Di nuovo compiere.*

§. *Per Ristorare, Ricompensare, Supplire.* Lat. *compensare.* Gr. ἀμοίβεσθαι. *Dant. Purg. 18.* O gente, in cui fervore acuto adesso Ricompie forse negligenza, e 'ndugio Da voi per tiepidezza in ben far messo. *Cr. 1. 7. 2.* E quello, che la casa non chiude, si ricompia la siepe alta di pruni, ovvero muro.

RICOMPIMENTO. *Il ricompiere.* Lat. *complementum.* Gr. συμπλήρωμα. *Cr. 2. 5. 1.* Negli animali intra le reticulazioni delle vene, e de' nervi son

ricompimenti di semplici parti, le quali parti sono le carni (*il T. Lat. ha* supplementa) *Albert. cap. 6.* La loro abbondanza dee essere ricompimento della vostra povertade.

RICOMPORRE. *Comporre di nuovo.* *Tass. Ger. 18. 44.* Si commette la mole, e ricompone Con sottili giunture in un congiunta (*cioè: si rimette insieme*) *Segn. Crist. instr. 1. 9. 10.* Ricomporre le passioni più sregolate, richiamare i pensieri più santi (*cioè: moderare*)

RICOMPRA. v. RICOMPERA.

RICOMPRAGIONE. v. RICOMPERAGIONE.

RICOMPRARE. v. RICOMPERARE.

RICOMPRATO. v. RICOMPERATO.

RICOMPRATORE. v. RICOMPERATORE.

RICOMPRAZIONE. v. RICOMPERAZIONE.

RICOMUNICA. *Il ricomunicare, L'assoluzione della scomunica. Franc. Sacch. nov. 33.* Egli avea gran bisogno di ritornare a Firenze, e cercava la ricomunica.

RICOMUNICARE. *Assolvere dalla scomunica, Ribenedire.* Lat. *communioni restituere.* Gr. εἰς κοινωνίαν ἀποκαταστῆσαι. *Franc. Sacch. nov. 33.* Questo Vescovo non volendol ricomunicare, il tenea accannato, ed egli avea gran bisogno di ritornare a Firenze, e cercava la ricomunica. *G. V. 9. 183. 1.* Essendo i dodici rettori della città di Melano in istretto trattato col Legato Cardinale di darli la signoria della città di Melano, e d'essere ricomunicati dalla Chiesa. *E 10. 285. 1.* Papa Giovanni appo Vignone ricomunicò i Melanesi. *Vit. SS. Pad. 2. 223.* L'uno di loro volentieri ricevette la correzione, e ammendossi, e fecesi ricomunicare.

RICOMUNICAZIONE. *Il ricomunicare.* *But. Purg. 20. 2.* Era passata la scomunicazione, e la ricomunicazione.

RICONCEDERE. *Concedere di nuovo.* Lat. *iterum concedere.* Gr. πάλιν συγχωρεῖν. *Guicc. stor. 7. 324.* Annullò tutte le convenzioni ec. riconcedendo quasi tutte le medesime cose.

RICONCENTRARE. *Ridurre nel centro.*

§. *In signific. neutr. pass. vale Ridursi nel centro, e figuratam. Rientrare in se stesso. Salvin. disc. 1. 82.* Si riconcentrava, e si rinvolgeva dentro al suo valore, e alla sua virtù.

RICONCEPIRE. *Concepire di nuovo.* Lat. *iterum concipere. Segn. Mann. Giug. 7. 5.* La materia è troppo disposta a riconcepire il pristino fuoco (*qui per simil.*)

RICONCIARE. *Racconciare.* Lat. *resarcire, instaurare.* Gr. ἀναρράπτειν.

§. 3. *Riconciarsi il tempo, vale Rasserenarsi, Restar di piovere. Zibald. Andr. 60.* Si fa meglio, quando dee piovere, che non si fa, quando si dee riconciare il tempo.

§. II. *Riconciare, vale anche Rifare una vivanda con aggiunta di nuovi condimenti.*

§. III. *Riconciare, per Metter d'accordo, Pacificare.* Lat. *reconciliare, controversias componere.* Gr. καταλλάττειν. *G. V. 8. 69. 5.* Coloro, che guidavano la terra, consigliarono il Cardinale, per levar sospetto, che se n'andasse a Prato, e riconciasse i Pratesi insieme. *Luig. Pulc. Bec. 25.* Ella mi guata, e non mi tien più broncio, Ch'io mi son pur aval con lei riconcio.

RICONCILIAGIONE. *Riconciliazione.* Lat. *reconciliatio.* Gr. καταλλαγή. *Bemb. Asol. 1. 61.* Sono le riconciliagioni non sicure, sono le rinovagioni degli amori passati perigliose, e gravi.

RICONCILIAMENTO. *Il riconciliare.* Lat. *reconciliatio.* Gr. καταλλαγή. *G. V. 7. 44. 1.* Ma di questo riconciliamento col Paglialoco, e co' Greci lo Re Carlo fu molto contrario, e cruccioso. *E num. 2.* Per lo quale riconciliamento de' Greci il detto Papa confermò il detto Paglialoco Imperadore dell'Imperio di Gostantinopoli. *Med. Arb. cr.* Perfetto sacrificio di riconciliamento d'Iddio.

RICONCILIARE. *Metter d'accordo, Far ritornare amico, Metter pace.* Lat. *reconciliare, in gratiam restituere.* Gr. καταλλάττειν. *G. V. 8. 80. 8.* La prima che mi riconcilii perfettamente con santa Chiesa. *E 10. 21. 3.* N'andò inverso Roma ec. per riconciliare i Romani col Re Ruberto. *E cap. 146. 1.* I Milanesi, e messer Azo Visconti, che o' era signore, furono riconciliati, e ricomunicati da Papa Giovanni (*cioè: assoluti, rimessi in grazia*) *Sen. Declam.* Se infra trenta dì e' non riconciliasse, e non facesse star contento il padre della fanciulla. *Vit. SS. Pad. 2. 53.* Dottrina del modo come dobbiamo riconciliare lo prossimo.

§. I. *Riconciliare, in signific. neutr. pass. vale Rappacificarsi, Tornare amico.* Lat. *reconciliari, in gratiam restitui.* *Bocc. nov. 27. 19.* Desiderosa d'udire buone novelle del marito, e di riconciliarsi pienamente col suo Tedaldo. *Cavalc. Med. cuor.* Stolta cosa è servire al dimonio, lo quale mai non si riconcilia per alcun servigio. *Varch. stor. 12. 441.* Dandosi a credere con tale umiliazione, non solo di riconciliarsi co' suo' frati, de' quali per tal cagione era in disdetta, ma ancora placare Clemente.

§. II. *Riconciliare, e Riconciliarsi, diciamo anche l'Amministrare, o il Prendere il sagramento della Confessione, ma propriamente si dice della Confessione de' peccati leggieri.*

RICONCILIATO. *Add. da Riconciliare.* Lat. *in gratiam restitutus.* Gr. καταλλαγμένος. *Bocc. vit. Dant. 236.* E secondo la Cristiana religione ogni ecclesiastico sagramento umilmente, e con divozione ricevuto, e a Dio per contrizione d'ogni cosa commessa da lui contro il suo piacere, siccome da uomo, riconciliatosi ec. al suo Creatore rendè il faticato spirito. *Ciriff. Calv. 4. 128.* Egli è ben ver, che 'l riconciliato Amico sempre sta con mille avvisi Contro al nimico.

RICONCILIAZIONE. *Il riconciliare, Pace, Amicizia rifatta.* Lat. *reconciliatio.* Gr. διαλλαγή. *M. V. 3. 2.* Con pieno mandato da operare, e fare ec. d'avere la riconciliazione di santa Chiesa. *Mor. S. Greg.* Per tanto questo ben si disegna per la riconciliazione degli amici di Iob. *Com. Purg. 9.* Egli sedea in sulla soglia dell'uscio, che la pone di color di diamante, pietra di riconciliazione, e d'amore.

RICONCIMARE. *Concimar di nuovo.* Lat. *denuo stercorare.* Gr. πάλιν κοπρίζειν. *Dav. Colt. 195.* Diradala, lasciandone tre, o quattro messe le più belle per pianta, e riconcimala.

RICONCIO. *Add. Acconcio.* *Lor. Med. canz. 118. 1.* Quando io ho delle fave, e de' baccelli, Ne lascerei capponi, e fegatelli, E piacciommi riconce co' granelli. *Burch. 2. 48.* Coregge langhe, e lorde Mi fan la sera que' micci in sull'uscio, Cacando fave riconce col guscio. *Cant. Carn. 75.* E i pesciolin da far riconci Pur nel tegame, come usati siano.

RICONDANNARE. *Condannar di nuovo.* Lat. *iterum condemnare.* Gr. πάλιν καταγινώσκειν. *Cas. rim. 31.* E tu pur mi richiami, e ricondanni All'aspre lutte del tuo crudo gioco.

RICONDENSARE. *Condensar di nuovo; e anche Condensare, assolutam.* Lat. *iterum densare, constipare.* Gr. πάλιν πυκνοῦν. *Gall. lett. 1. lez. 4. 116.* Essendo ricondensate, e ingrossate dalla frigidità del cervello ec. ritornano descendendo in giù intorno al cuore.

RICONDIRE. *Condir di nuovo.* Lat. *iterum condire.* Gr. πάλιν ἀρτύειν. *Franc. Sacch. rim. 11.* Dunque quel, che la nobile natura Ti dà, ti priego, che ne ricondisca Altrui, chi vuol per simile misura (*qui figuratam. per Fornire, o Provvedere*)

RICONDITO, *coll' accento in sulla seconda. Add. Recondito, Nascosto.* Lat. *occultus.* Gr. κρυπτός. *Tac. Dav. stor. 5. 364.* Consagrò in luogo ricondito una testa dell'animale, che mostrò il cammino, e spense la sete.

RICONDOTTA. *Nuova condotta, Il ricondurre.* Lat. *nova deductio.* Gr. ἀναγωγή. *Borgh. Col. Rom. 379.* Molto più dovevano osservarlo nella ricondotta degli uomini. *Guicc. stor. 6. 300.* Faceva ogni diligenza per indurre l'Alviano alla ricondotta. *E appresso:* Continovamente si trattava la ricondotta sua (*in questi due esempj è nel signific. del §. IV. di Condotta*)

RICONDOTTO. *Add. da Ricondurre.* Lat. *reductus.* Gr. ἀναχθείς. *Cron. Morell. 298.* Ricondotto di nuovo il numero di 12000. cavalli. *F. V. 11. 81.* Poichè gl'Inglesi si viddono ricondotti (*in questi esempj è nel signific. del §. III. di Ricondurre*)

RICONDURRE. *Di nuovo condurre, Rimenare, e Riportare checchessia a quel luogo, ove prima sia stato, e dove debba rimanere.* Lat. *reducere.* Gr. ἀνάγειν.

§. I. *Per metaf. Petr. son. 242.* Ben torna a consolar tanto dolore Madonna, ove pietà la riconduce. *Bocc. nov. 89. 3.* A così fatta considerazione ec. pur poco fa mi ricondusse ciò, che Pampinea della ritrosa moglie di Talano raccontò.

§. II. *Ricondurre, per Ridurre.* Lat. *redigere. Petr. cap. 11.* Nè mai si posa, nè s'arresta, o torna, Finchè v'ha ricondotti in poca polve.

§. III. *Per Fermare, e Fermar di nuovo al soldo.* Lat. *iterum conscribere in stipendia. Cron. Morell. 314.* E questi furono ricondotti di nuovo, per rispetto del bisogno, e rincavallati il meglio, che si potè.

§. *Ricondurre un podere, e simili vale Prenderlo nuovamente in affitto*. Lat. *prædium reconducere*.

RICONFERMA. *Riconfermazione*. Lat. *confirmatio*. Gr. βεβαίωσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Ascoltate quanto voglio dirvi per riconfermi.

RICONFERMARE. *Confermare di nuovo; e talora semplicemente Confermare*. Lat. *confirmare*. Gr. βεβαιοῦν. *Bocc. g. 1. f. 3.* Primieramente tutti gli ufici da Pampinea dati riconfermò. *G. V. 10. 2. 1.* Fecesi riconfermar la signoria per diece anni. *Pecor. g. 19. nov. 1.* Il Papa lo riconfermò Re di Sicilia.

RICONFERMATO. *Add. da Riconfermare*. Lat. *iterum confirmatus*. Gr. πάλιν βεβαιωθείς. *Gal. Sist. 11.* Io non nego, che questo ec. non venga poi nel progresso riconfermato con ragioni particolari.

RICONFERMAZIONE. *Il riconfermare*. Lat. *confirmatio*. Gr. βεβαίωσις. *Bocc. nov. 73. 11.* E dopo molte riconfermazioni fattelene dal Zeppa, credendosi, disse.

RICONFESSARE. *Di nuovo confessare*. Lat. *iterum confiteri*. Gr. πάλιν ὁμολογεῖν. *Maestruzz. 1. 34.* Ostiense tiene, che costui si dee riconfessare, imperocchè la prima confessione, la quale con fu fatta in carità, non valse. *E appresso:* In quattro casi conviene, che la persona si riconfessi. *Pass. 168.* Allora si dee riconfessare da capo di tutti i peccati, che detto avea. *Morg. 27. 125.* Benchè a Turpino il dissi genuflesso, Di nuovo a te signor mi riconfesso.

RICONFICCARE. *Conficcar di nuovo*. Lat. *refigere*. Gr. πάλιν πηγνύναι. *Varch. Ercol. 59.* Lo ripicchia, e ribatte, e brevemente lo riconficca da quella banda, perchè stia più forte. *Libr. Son. 85.* Ma s' io m' intendo nulla de' Giudei, Vel riconficcherei per tre marchetti.

RICONFORMARE. *Di nuovo conformare, e si usa in signific. att. e neutr. pass. S. Grisost.* Infinochè Cristo si riconformi in voi. *Dant. Conv. 152.* Volendo la smisurabile bontà divina l' umana creatura a se riconformare, che per lo peccato della prevaricazione del primo uomo da Dio era partita, e disformata, eletto fu in quell' altissimo, e congiuntissimo concistoro divino della Trinità, che 'l Figliuolo di Dio in terra discendesse a fare questa concordia.

RICONFORTARE. *Di nuovo confortare, Ricreare, Ristorare; e talora anche semplicemente Confortare; e si usa nell' att. signific. e nel neutr. pass.* Lat. *animum alicui relevare*. Gr. πάλιν ἐπικουφίζειν. *Bocc. nov. 38. 16.* Riconfortandole le donne, e dicendole, che su si levasse alquanto. *E g. 6. f. 15.* Fatto venire de' lumi, e vino, e confetti, e alquanto riconfortatisi. *G. V. 10. 171. 7.* Messer Gherardino, riconfortandosi della discordie dell' oste de' Fiorentini, e lasciò il trattato con loro. *Petr. son. 246.* Benchè doglioso, e solo M' abbi lasciato, i' pur mi riconforto. *E cap. 7.* Ma purchè l' alma in Dio si riconforte ec. Che altro, che un sospir breve è la morte? *Vit. S. M. Madd. 9.* E incominciò a riconfortare quelli, che la portavano, e che fortemente si ficcassero fra la gente.

§. *Figuratam. Dant. Par. 16.* Il cui nome, il cui pregio La festa di Tommaso riconforta (*cioè: ne rinfresca la memoria della sua fama*)

RICONFORTATO. *Add. da Riconfortare*. Lat. *animo relevatus*. Gr. ἀνακουφισθείς. *Bocc. nov. 69. 22.* Con una cosa, e con altra riconfortato, essendo la pena alleviata, s' uscì della camera. *Buon. Fier. 3. 5. 2.* E d' eccellenti vin riconfortati, E più dal dir consolativo, e dolce. *E 5. 1. 5.* Poi con reiterando gli argomenti ec. Ove porse sua man benigna Iddio, Riconfortato.

RICONGIUGNERE. *Di nuovo congiugnere; e talora semplicemente Congiugnere*. Lat. *iterum conjungere*. Gr. πάλιν συζεύγνυμι. *Lab. 176.* A costei mal da me conosciuta fui ricongiunto. *Bocc. vit. Dant. 258.* Quegli riscritti ec. alla imperfetta opera ricongiunsero. *Gal. Sist. 187.* Se voi avete tenuto a mente le proposizioni, che mi avete dette, ricongiugnetele insieme, e diremi ciò, che se ne raccoglie.

RICONGIUGNIMENTO. *Il ricongiugnere*. Lat. *nova conjunctio*. Gr. ἀνακαλουθεῖσα σύζευξις. *Red. Inf. 103.* Da' busti gocciolava un certo liquor verde viscoso, e tenace, che seccandosi, era cagione d' un saldo ricongiugnimento.

RICONGIUNTO. *Add. da Ricongiugnere*. Lat. *iterum conjunctus*. *Petr. cap. 11.* Parean, vivendo lor menti divise, Morendo ricongiunte, e seco il padre Era, e 'l suo seme, che sotterra il mise.

RICONGIUNZIONE. *Ricongiugnimento*. Lat. *nova conjunctio*. *Bocc. vit. Dant. 256.* Dove assai manifestamente, chi ben riguarda, può la ricongiunzione dell' opera intermessa conoscere.

RICONIARE. *Di nuovo coniare*. Lat. *iterum cudere, percutere*. Gr. πάλιν κόπτειν. *Franc. Sacch. Op. div. 97.* Per questa falsità è giudicata l' anima a morte, e va a spendere tal moneta nel terreno del diavolo, della cui figura ella è riconiata.

RICONOSCENTE. *Che riconosce, Grato*. Lat. *gratus*. Gr. εὐγνώμων. *Fr. Giord. Pred.* Le fatiche sue, le quali egli portò, e sostenne in questo mondo 11. anni, e di ciò dovemo noi esser riconoscenti. *E appresso:* Queste battaglie, e impugnazioni, delle quali dee esser riconoscente.

RICONOSCENZA. *Il riconoscere*. Lat. *recognitio, agnitio*. Gr. ἀναγνώρισις. *Tes. Br. 8. 45.* Nel primo divisamento ec. dee il parlatore prima recare quella riconoscenza al pro di sua cosa. *Dant. Purg. 31.* Tanta riconoscenza il cuor mi morse, Ch' io caddi vinto. *Amm. ant. g. 225.* Con vergognosa riconoscenza del fallo (*cioè: rimordimento*) *Vit. S. Gio. Bat.* Continuamente abbondavano questi due servi d' Iddio in maggiore umiltà, e riconoscenza. *Filoc. 4. 121.* Al quale intendo, in luogo di riconoscenza di ciò, che tengo da lui, donar questa bellissima cosa (*cioè: contraccambio, gratitudine*) *Vit. S. M. Madd. 18.* E 'l cuore suo si sprofondò in tanta umilitade, e in tanta riconoscenza ec. che mi penso, che non sia animo, che 'l potesse stimare.

RICONOSCERE. *Rivocare alla memoria il già conosciuto, Raffigurare*. Lat. *agnoscere, recognoscere*. Gr. ἀναγνωρίζειν. *Bocc. nov. 46. 23.* Venuto il giovane a riguardare, senza troppo penare il riconobbe. *E appresso:* Gianni, alzato il viso, e riconoscendo l' Ammiraglio rispose. *E nov. 65. 11.* Parendogli in ogni altra cosa al del tutto esser divisato, che esser da lei riconosciuto a niun partito credeva. *Petr. son. 260.* Ben riconosco in voi l' usate forme.

§. I. *Riconoscere una cosa da alcuno, o per alcuno; vale Reputare, e Confessare d' averla, o ch' ella venga da lui, o mediante lui*. Lat. *aliquid alicui acceptum referre*. Gr. τὴν χάριν τινὶ ἀποδιδόναι. *Dant. Par. 31.* Dal tuo podere, e dalla tua bontate Riconosco la grazia, e la virtute. *G. V. 11. 6. 7.* Riconoscendo per loro la vita, e lo stato. *E cap. 30. 5.* Riconoscendola da lui per omaggio, dandogliene ogni anno un falcone pellegrino. *Fior. Virt. A. M.* Perch' egli riconosceva i suo' beni da Dio. *Vit. SS. Pad. 2. 116.* E però questo benificio da voi riconoscendo, voglio ec. farvi omaggio.

§. II. *Riconoscere, per Conoscere*. *Sagg. nat. esp. 167.* Volemmo vedere se ec. si riconoscesse qualche varietà nel progresso dell' operazione. *Cas. lett. 19.* Riconoscendo io questo affare quella stessa virtù, che aveva veduto per più da presso in concistoro.

§. III. *Riconoscere, in signific. neutr. pass. per Ravvedersi degli errori, Pentirsi*. Lat. *resipiscere*. Gr. ἀνανήφειν. *G. V. 4. 2. 3.* Rimase sì compunto, che spirato di grazia si riconobbe. *Mil. M. Pol.* E dissongli, come egli s' erano riconosciuti, e che avevano fatto male. *Nov. ant. 33. 3.* Allora il cavalier si riconsigliò ec. e riconobbesi, che non avea ben pensato. *Vit. SS. Pad. 2. 244.* La tribulazione fa l' uomo riconoscere se medesimo.

§. IV. *Riconoscere un errore, un peccato, o simili, vale Confessarlo*. Lat. *fateri*. *G. V. 8. 92. 5.* Non si truova, che niente di ciò volesser confessare, nè riconoscere. *E appresso:* Ammonendogli, che qual di loro volesse riconoscere l' errore, e' peccati loro opposti, potesse scampare. In su questo martoro confortati da' loro parenti, e amici, che riconoscessero ec. niuno di loro il volle confessare. *Vit. SS. Pad. 2. 91.* Allora egli riconoscendo la sua colpa, fece penitenzia, e domandògli perdono.

§. V. *Riconoscere un paese, una fortezza, una batteria, o simili, vale Andare a vedere in che stato, e termine si ritruovino*. Lat. *explorare*. *Guicc. stor.* Mandarono i capitani due fanti di ciascheduna lingua a riconoscer la batteria. *Bern. Orl. 2. 2. 45.* A riconoscer venite la stanza, Poi potrete al viaggio vostro andare.

§. VI. *Riconoscere alcuno, vale Mostrarsi grato della fatica, o dell' opera sua con qualche premio, Contraccambiarlo, Rimunerarlo*. Lat. *remunerari*. Gr. ἀμείβεσθαι. *Vit. S. M. Madd. 186.* Le parve sì grande grazia, che ella non sapeva in che modo ella potesse riconoscere questa grazia. *Tac. Dav. ann. 15. 220.* Si volse agli amici, e disse, poichè gli era tolto il riconoscerli de' lor meriti, lasciava loro un bel gioiello solo rimasogli (*il T. Lat. ha:* meritis gratiam referre) *Varch. Ercol. 271.* Dal quale fu non solo benignamente conosciuto, ma larghissimamente riconosciuto.

§. VII. *Riconoscere alcuno per signore, e simili, vale Accettarlo, Sottoporglisi*. *Guid. G.* Li detti loro paesani riconobbero li detti regi in loro signori.

RICONOSCIMENTO . *Il riconoſcere.* Lat. *agnitio* . Gr. ἀναγνωρισις .

§. I. *Per Pentimento* . Lat. *pœnitentia* , *reſipiſcentia* . Gr. μεταγνωσις . *Bocc. vit. Dant.* 220. O è la ſua pazienza (*di Dio*) la quale il noſtro riconoſcimento attende . *But. Inf.* 1. La notte dinanzi al venerdì santo ebbe riconoſcimento del ſuo errore .

§. II. *Per Contraccambio* , *Premio* , *Ricompenſa* . Lat. *remuneratio* , *munus* . Gr. ἀντίδωρον . *Bocc. nov.* 90. 5. E come poteva , in riconoſcimento , che da lui in Barletta riceveva , l'onorava . *Sen. ben. Varch.* 4. 37. E ſempre in riconoſcimento del ſuo portarſi valentemente gli donava alcune coſa della preda .

RICONOSCITORE . *Che riconoſce* . Lat. *cognitor* . Gr. γνωστής . *Tac. Dav. ſtor.* 2. 280. Mentre egli udiva le condizioni , e penſava le riſpoſte , eccoti riconoſcitori traſelando a dirgli , il nimico eſſer quivi (*il T. Lat. ha* exploratores)

RICONOSCIUTO . *Add. da Riconoſcere* . Lat. *recognitus* . Gr. ἀναγνωρισθείς . *M. V.* 8. 89. I Borgheſi di Parigi riconoſciuti del fallo loro di comune conſiglio mandarono nel campo . *Guar. paſt. fid. prol.* O cara genitrice , o dal tuo figlio Riconoſciuta Arcadia , Riconoſci il tuo caro ec. *Buon. Fier.* 2. 3. 2. Ond' io riconoſciuto Non ſia in neceſſità d' oſpite farmi D' alcun parente antico .

RICONQUISTARE. *Di nuovo conquiſtare* , *Ricuperare* . Lat. *recuperare* . Gr. ἀνακτήσασθαι . *Introd. Virt.* Per paſſare oltremare , e a riconquiſtare le terre , e le genti , che di là aveva perdute . *Fior. Ital. D.* Accioccbè con eſſi poteſſe riconquiſtar lo regno , ovvero altro regno acquiſtare . *Guitt. lett.* 19. Per cortesia mi conſigliate ec. ſe io già per mercede riconquiſtar vi poſſo . *Cronichett. d'Amar.* 61. I detti conſoli ec. andarono in Sardigna , e riconquiſtaronla.

RICONSEGNARE . *Raccomſegnare* . Lat. *rurſus tradere* , *reſtituere* , *reddere* . Gr. ἀποδιδόναι .

RICONSIDERARE . *Di nuovo conſiderare* . Lat. *iterum perpendere* . Gr. πάλιν ἐξετάζειν . *Borgh. Arm.* 64. E qui baſterebbe peravventura avere inſomma ragionato dell' origine , natura , e proprie parti dell' armi noſtre , ſe non reſtaſſe a riconſiderare un poco quel , che nel principio ſi diſſe , che ec. *Varch. Ercol.* 14. Tutto quello , che direte , dovrà eſſer letto , e riletto , conſiderato , e riconſiderato diligentiſſimamente da molti .

RICONSIDERATO. *Add. da Riconſiderare* . Lat. *iterum perpenſus* . Gr. πάλιν ἐξετασθείς .

RICONSIGLIARE . *In att. ſignific. vale Conſigliar di nuovo* . Lat. *rurſus conſilium dare* . Gr. πάλιν βουλεύειν . *Taſſ. Am.* 1. 1. Stimi dunque ſtagione Di nimicizia , e d' ira La dolce primavera , Ch' ora allegra , e ridente Riconſiglia ad amare Il mondo , e gli animali ?

§. *Riconſigliare* , *neutr. paſſ. vale Prender nuovo conſiglio* , *Pigliar partito* . Lat. *conſtituere* , *conſilium capere* . Gr. πάλιν βουλεύεσθαι . *Petr. ſon.* 269. Ogni animal d'amar ſi riconſiglia . *Nov. ant.* 33. 3. Lo cavaliere ſi riconſigliò , e tornò in ſull' amore , e in ſull' amiſtade uſata .

RICONSIGLIATO . *Add. da Riconſigliare* . *Pecor. g.* 23. *nov.* 2. Pur meglio riconſigliato , non gli parve di eſaſperarla con dirle così ad un tratto di no .

RICONSOLAMENTO . *Il riconſolare* . Lat. *conſolatio* . Gr. παρηγορία . *Paol. Oroſ.* Suole eſſere un riconſolamento de' danni .

RICONSOLARE . *Di nuovo conſolare* . Lat. *iterum ſolari* . Gr. πάλιν παρηγορεῖν . *Bocc. vit. Dant.* 17. Colle conſolazioni lungamente perdute , ricominciarono a riconſolare lo ſconſolato (*altre edizioni hanno* ſollecitare *in vece di* riconſolare) *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Dolciſſimo a noi ſia , che il Signor voſtro Nel voſtro ritornar ſi riconſoli .

RICONSOLATO . *Add. da Riconſolare* . Lat. *ſolatio affectus* . Gr. παρηγορηθείς . *Buon. Fier.* 5. 2. 8. Paion partire Tutti riconſolati . *Ar. Len. att.* 5. *ſc. ult.* Tutto reſto riconſolato , e parvegli Riſuſcitare .

RICONSOLAZIONE . *Riconſolamento* . Lat. *ſolamen* . Gr. παρηγορία . *Libr. Pred.* Si miſe loro attorno con nuova , ed efficace riconſolazione di elemoſine .

RICONTARE . *Contare* , *e Annoverar di nuovo* . Lat. *recenſere* . Gr. ἀναριθμεῖν . *Libr. Son.* 24. E come hai qualche riboboletto , Tu ſpurghi un tratto , e poi così pian piano Tu ricconti i gheron .

§. I. *Per Raccontare* , *Narrare* . Lat. *narrare* . *Nov. ant.* 54. 6. Poi ritornerete a me a ricontarmi le novelle . *Declam. Quintil. P.* Io riconterò quello , che fece Lucrezia . *Liv. M.* Ricontando la biſogna , e la lordura , e lo diſperio del fatto . *Eſp. Pat. Noſt.* Mettono il più bello di fuori , e ricontano lor beni . *Saluſt. Catell. R.* Del quale uomo un poco riconterò imprima , ch' io cominciamento faccia di mio dire . *Teſ. Br.* 8. 64. La general dottrina di tutte maniere di ricontare si è , che ciaſcuno di tuoi argomenti tu ſappi traſcegliere , e prender quello , che più vale , e ricontarlo al più breve , che tu puoi . *Petr. ſon.* 68. Donne mie , lungo fora ricontarve Quanto la nuova libertà m' increbbe . *E* 253. Ma non è chi lor duol riconti , o ſcriva . *Bern. Orl.* 1. 2. 2. Torniamo e ricontar de' paladini .

§. II. *Per Raccontare di nuovo* . Lat. *iterum narrare* . *Teſ. Br.* 8. 64. Le riconta per recarle alla memoria degli uditori più fermamente .

RICONTO . *Epilogo* . Lat. *epilogus* . Gr. ἐπίλογ● . *Teſ. Br.* 8. 64. Riconto è quella fine del conto , in che il parlatore dice brevemente , e inſieme in ſuo riconto tutti i ſuoi argomenti , e le ragioni , ch' egli ha contate nel ſuo detto l' una quà , e l' altra là , ed egli le riconta per recarle alla memoria degli uditori più fermamente . *Salvin. pref. Teſc.* 1. 135. Avendo io moſtrato quì in fine l'amicizia epilogo delle virtù , voglio , che queſto ſenz' altr' arte , o manifattura oratoria baſti d' epilogo , e di riconto all' orazion mia .

RICONVENIRE . *Convenire colui* , *che il primo ci convenne* . *Sen. ben. Varch.* 6. 5. Nella corti ſi ſeparano l' azioni , e ſe noi ci richiamiamo d' alcuna coſa , l' avverſario non ci riconviene della medeſima (*il T. Lat. ha* de eodem nobiſcum agitur .

RICONVERTIRE . *Convertir di nuovo* ; *e ſi uſa in ſignific. att. e neutr. paſſ.* Lat. *iterum mutare* , Gr. πάλιν ἀλλάττειν . *Red. Inſ.* 8. Sono in procinto , putrefacendoſi , di riconvertirſi in terra .

RICONVERTITO. *Add. da Riconvertire* . Lat. *converſus* . Gr. καταστραμμένο● . *Dav. Camb.* 102. Voi vedete ec. li ſcudi 104. e due terzi ec. riconvertiti in ſcudi 106. ec.

RICONVITARE . *Rifar conviti* . Lat. *viciſſim ad convivium vocare* . Gr. ἀμοιβαδὸν εἰς τὸ συμπόσιον καλεῖν . *Introd. Virt.* Quando farai convito , non appellare gli amici , o i parenti , o i vicini , perch' egli riconvitino poi te .

RICOPERCHIARE. *Ricoprire* , *Rimettere il coperchio* . Lat. *contegere* , *cooperire* . Gr. καλύπτειν . *Bocc. nov.* 99. 50. E poco vino laſciatovi , quella ricoperchiò . *Dant. Par.* 14. Così queſto fulgor , che già ne cerchia , Fia vinto in apparenza dalla carne , Che tutto dì la terra ricoperchia .

RICOPERCHIATO. *Add. da Ricoperchiare* . Lat. *retectus* . Gr. πάλιν στεγασθείς . *Bocc. nov.* 99. 50. Ricoperchiata la coppa , la ſpoſa bee il rimanente .

RICOPERTA , *e* **RICOVERTA** . *Il ricoprire* .

§. I. *Figuratam. per Occultamento* . *Bocc. nov.* 82. 9. La badeſſa avvedutaſi del ſuo medeſimo fallo , e vedendo , che da tutte veduto era , nè aveva ricoperta , mutò ſermone .

§. II. *Per Iſcuſa* , *Diſcolpa* . *G. V.* 11. 39. 7. Per ſua ricoperta condannò parte della caſa di meſſer Pino . *Borgh. Orig. Fir.* 110. Oltreche voleva aver preſo l' arme con la ricoperte di mantenere le coſe fatte da eſſo Ceſare .

RICOPERTO , *e* **RICOVERTO**. *Add. da Ricoprire* , *e Ricovrire* . Lat. *copertus* , *repletus* . Gr. περικαλυμμένος , ἀναπλησθείς . *Amet.* 13. Gli alberi di grazioſe frondi , e di fiori ricoperti ſoſtennero i lieti occelli . *Red. Oſſ. an.* 18. In modo che il fuſcelletto rimaneſſe ricoperto dalla pelle . *Sagg. nat. eſp.* 170. Si trovò ſcoppiato , e tutto ricoperto d' una ſottile ſpoglia di ghiaccio . *Buon. Fier.* 5. 5. 2. La ricoperta d' oro enea figura Sembianza della Dea , che della mente Fu concetta di Giove , Vi mandano i più illuſtri ſtatuarj .

RICOPIARE . *Di nuovo copiare* ; *ed anche Copiare ſemplicemente* . Lat. *deſcribere* . Gr. ἀντιγράφειν . *Segn. criſt. inſtr.* 3. 28. 6. Il ricopiare dalla vita comune le proprie è un camminare per la via larga della perdizione (*qui per ſimilit. e vale Imitare* , *Prender eſempio*)

RICOPIATO . *Add. da Ricopiare* , *Copiato di nuovo* .

RICOPRIMENTO , *e* **RICOVRIMENTO** . *Il ricoprire* . Lat. *operimentum* . Gr. σκέπασμα . *But. Inf.* 34. 1. Senza niuno ricoprimento hanno uſato le tradimento .

RICOPRIRE , *e* **RICOVRIRE** . *Di nuovo coprire* ; *ed è anche lo ſteſſo* , *che 'l primitivo Coprire* , *Occultare* , *Naſcondere* . Lat. *contegere* , *cooperire* . Gr. ἀποκρύπτειν . *Bocc. nov.* 75. 7. Volendoſi tirare i panni dinanzi , e ricoprirſi . *Lab.* 198. L' nome di quelle , che la Reina degli Angeli ſeguitarono , ſono ricoperte , e le noſtre femmine digradando hanno il cammino ſmarrito . *Dant. Purg.* 28. E tanto d' uno in altro vaneggiai , Che gli occhi per vaghezza ricoperſi (*cioè chiuſi*) *E* 32. Si ricoperſe , e funne ricoperta E l' una , e l' altra ruota . *Petr. canz.* 13. 1. Non furon tante ſpente e quel , ch' io veggio , Ma

ricoperte alquanto le faville. *E 27. 1.* Erba, e fior, che la gonna Leggiadra ricoverse. *E 28. 3.* E quella dolce leggiadretta scorza, Che ricopria le pargolette membra. *E 41. 3.* Indarno or sopra me tua forza adopre, Mentre 'l mio primo amor terra ricopre.

§. I. *Per metaf. vale Scusare.* Lat. *excusare.* *Bocc. nov. 50. 20.* Con l'altrui colpe guatate di ricoprire i vostri falli. *Pass. 126.* Come sono contratti usurai, che sono tanti, che tutto dì se ne truovano, ch'appena si sanno, o si possono intendere, e chi gli ricuopre, o scusa con nome di cambio, chi d' interesso ec. *Arrigh. 60.* Sarà più forte chi ricoprirrà i miei vituperj. *Vit. SS. Pad. 2. 108.* Pure che l' uomo ricuopra con buone opere i mali di prima (*cioè: emendi, corregga*)

§. II. *Varch. Ercol. 71.* Ricoprire in questo soggetto è quando alcuno, il quale ha detto, o fatto alcuna cosa, la quale egli non vorrebbe avere nè detta, nè fatta, ne dice alcune altre diverse da quella, e quasi interpetra a rovescio, o almeno in un altro modo se medesimo. *Dant. Inf. 9.* I' vidi ben, siccom' ei ricoperse Lo cominciar con l' altro, che poi venne, Che fur parole alle prime diverse.

§. III. *Per Assicurare i suoi crediti, o simili.* *Cron. Morel 268.* E peggio gli farà l' altro usuraio, che il mercante per iscusa di se, che si crede ricoprire.

RICORCARE, e RICORICARE. *Di nuovo coricare.* *Dant. Purg. 8.* Che 'l sol non si ricorca Sette volte nel letto, che 'l montone Con tutti e quattro i piè cuopre, ed inforca. *Buc. ivi:* Non si ricorca, cioè non si riposerà in Ariete, come fa ogni anno.

§. *Ricoricare, termine di agricoltura, trattandosi di viti, e d' alberi, è lo stesso, che Propagginare; trattandosi d' erbe, vale Ricoprirle colla terra per diverse cagioni, come per difenderle dal freddo, e imbiancarle, e simili.*

RICORDAGIONE. *Ricordazione.* *Vit. SS. Pad. 1. 273.* Fu liberata dalle ricordagioni, e pensieri, e fantasie delle vane, e false scienze.

RICORDAMENTO. *Ricordo, Ricordazione.* Lat. *monumentum, memoria.* Gr. *μνῆμα.* *Cavalc. Specch. cr.* Ed ella per fine in ricordamento d' amore ec. *Amm. ant. 3. 2. 5.* La mattina ti dei tu dare al pensiero delle cose, che da fare sono, la sera al ricordamento delle fatte. *Vit. SS. Pad.* Riempiendo la mente di sante meditazioni, fui liberata de' ricordamenti, e pensieri, e fantasie delle false, e vane scienzia. *Tes. Br. 6. 48.* Quando sta solo, sì il riprende il ricordamento delle male opere, ch' egli ha fatte, nè ama se, nè altrui.

RICORDANZA. *Ricordo.* Lat. *monumentum, memoria.* Gr. *μνῆμα.* *G. V. 9. 301. 2.* Lasceremo ogni altra ricordanza d' altre novità di diversi paesi infinochè sia tempo, e luogo. *Bocc. g. 4. p. 9.* Siccome colui, che mai più per ricordanza vedute non avea, si cominciò forte a maravigliare. *Fr. Iac. T.* Nè del tempo passato ha ricordanza.

§. *Per Quello, che si dà, e piglia da altrui, per non dimenticarsi di quel, che s' ha a fare, Pegno.* Lat. *monumentum, pignus.* Gr. *μνημόσυνον, τὸ ὑπομνηματικόν.* *Bocc. nov. 72. 14.* E che voi gli rimandiate il tabarro, che 'l fanciullo vi lasciò per ricordanza. *E num. 15.* Dunque tu toi ricordanza al sere?

RICORDARE. *Ridurre a memoria.* Lat. *memorare.* *Bocc. nov. 77. 27.* Io vi ricordo, che ella è più malagevol cosa a fare, che voi peravventura non v' avvisate. *Sen. Pist. 33.* Altra cosa è ricordare, altra è sapere. E ricordare si è, quando la cosa è data a guardare alla memoria. *Cas. lett. 17.* Sire, io supplico V. M. che mi dia licenza, che io le possa essere importuno in ricordarle la sopraddetta spedizione.

§. I. *Ricordare, per Nominare, Far menzione.* Lat. *nominare, appellare.* Gr. *ὀνομάζειν, προσηγορεύειν.* *Bocc. nov. 74. 10.* La Ciutazza, udendo ricordar la camicia, disse. *E nov. 79. 46.* Perchè ricordavate o Dio, o' Santi? Disse il medico: io fe di Dio non ricordava. Come, disse Buffalmacco, non ricordavate? *Vit. SS. Pad. 2. 180.* Non poteva sostenere di vedere, nè di ricordare femmina. *E 270.* Per le mie male opere patisco queste pene, che, come sai, i' non voleva udire ricordare nè virtù, nè buoni costumi.

§. II. *Ricordare, in signific. neutr. pass. e talora colle particelle sottintese, vale Avere in memoria, Sovvenirsi.* Lat. *reminisci.* Gr. *ἀναμιμνήσκεσθαι.* *Bocc. nov. 68. 16.* Io per me non me ne ricordo. *E nov. 77. 23.* Non ricordandosi ella, che lui quasi alla morte condotto avesse. *E num. 27.* Mi ricorda esser non guari lontana dal fiume una torricella disabitata. *E Vis. 12.* Se ben ricordo, e' mi parve con lui Quel Carlo ardito, ch' ebbe il maschil naso. *Dant. Purg. 17.* Ricorditi, lettor, se mai nell' alpe Ti colse nebbia. *E 27.* Ricordati, ricordati, e se io Sovr' esso Gerion ti guidai salvo, Che farò or, che son più presso a Dio? *Petr. canz. 39. 3.* Ben ti ricordi (e ricordar ten dei) Dell' immagine sua. *E son. 29.* E di chiamarmi a se non le ricorda. *G. V. 10. 6. 4.* E in questa stanza fue il più forte tempo di vento, e d' acqua, e alla montagna di nevi, che si ricordi gran tempo. *E 11. 117. 3.* Non ricordandoci noi Fiorentini ciechi, o vero infignendoci di ricordare quello di male, cha avea operato il detto messer Iacopo. *Vit. Plut.* Essi si ricordavano del suo buon cuore.

§. III. *Ricordare i morti a tavola, proverb. dinotante il Dire alcuna cosa fuor di proposito, non adattata al tempo, o al luogo.* *Cecch. Servig. 5. 12.* Costui va ricordando i morti a tavola. *Salv. Granch. 2. 1.* Deh volta Carta, che questo è proprio un ricordare i morti a tavola.

RICORDATO. *Add. da Ricordare.* Lat. *memoratus.* Gr. *μνημονευθείς.* *Cron. Morell. 274.* E così in molte cose ricordate dal padre.

§. *In proverb. Cosa ricordata per via va, si dice Quando alcuna cosa succede, e quando taluno sopraggiugne, mentre ch' e' se ne ragiona.* Lat. *lupus est in fabula,* *Ter.* *lupus in sermone,* *Plaut.* Gr. *εἰ καὶ λύκον ἐμνήσθης.* *v. Flos. 265.* *Lasc. Sibill. 4. 4.* Cosa ricordata per via va. *Cecch. Mogl. 2. 1.* Cosa ricordata per via va.

RICORDATORE. *Che ricorda.* Lat. *memor, memorator.* Gr. *μνήμων.* *S. Ag. C. D.* Li quali fecion gli altri, meritando, ricordatori, e participatori di se. *Zibald. Andr. 68.* Chi nasce nel capricorno ec. arà molti pensieri, e fia buono ricordatore, e prode uomo.

RICORDAZIONE. *Il ricordarsi.* Lat. *recordatio.* Gr. *ἀνάμνησις.* *Bocc. introd. 1.* Siccome è la dolorosa ricordazione della pestifera mortalità trapassata. *Cavalc. Frutt. ling.* Niuno rimedio si truova tale a sanar l' anima inferma ec. come la ricordazion de' preteriti peccati. *S. Grisost.* Sanza niuno buon rispetto, e sanza nulla buona ricordazione.

RICORDEVOLE. *Add. Memorabile, Da ricordarsene.* Lat. *memorabilis.* Gr. *ἀξιομνημόνευτος.* *Com. Inf. 24.* Portando il ricordevole capo di Medusa, ch' avea li capelli di serpenti. *Amm. ant. 9. 8. 22.* Sono più ricordevoli cose quella, che in se hanno ordine; sopra la qual parola dice Tommaso: Quelle cose sono più ricordevoli, che sono bene ordinate. *Amet. 77.* Ma la reminiscenzia più ricordevole nella smarrita memoria tornò costei da me vista un' altra fiata.

RICORDO. *Il ricordarsi, Memoria.* Lat. *memoria.* Gr. *μνήμη.* *G. V. 4. 13. 1.* Delli antichi nomati di sopra sono calati, e tali venuti meno, sicchè a pena a' nostri di n' è ricordo. *M. V. 9. 42.* Nè per ricordo si truova, che dal tempo d' Annibale in quà gente d' arme numero grande per que' luoghi passasse. *Vit. SS. Pad. 2. 170.* E tanto m' è cociuta, e cuoce questa, che quella è passata via, e nullo ricordo, e sentimento v' hoe.

§. I. *Per Avvertimento, Ammaestramento.* Lat. *monitum.* Gr. *παραίνεσις.* *Fir. As. 141.* Dimenticatasi de' buon ricordi del marito, e delle sue promesse, ella si gittò nel profondo del pelago delle sue calamità.

§. II. *Far ricordo.* v. FARE RICORDO.

RICORICARE. v. RICORCARE.

RICORONARE. *Di nuovo incoronare.* Lat. *iterum coronare.* Gr. *πάλιν στεφανοῦν.* *G. V. 4. 21. 3.* A lui si fece da capo ricoronare dello 'mperio. *G. V. 10. 76. tit.* Come Lodovico di Baviera si fece ricoronare, e confermare Imperadore al suo Antipapa.

RICORREGGERE. *Correggere di nuovo; e talora semplicemente Correggere.* Lat. *iterum corrigere, emendare.* *G. V. 12. 22. tit.* Si riformaro gli ordini della giustizia, e si ricorressono in alcuna parte. *Ambr. Bern. 4. 11.* Orsù non si può ricorreggere Questo errore. *Alam. Gir. 14. 85.* E quel del suo desire il ricorregge, Poich' egli era al veder d' un' altra legge.

RICORRERE. *Di nuovo correre; e talora semplicemente Correre.* Lat. *recurrere.* Gr. *ἀνατρέχειν.* *G. V. 11. 1. 9.* Rotto il detto muro, tutta l' acqua, ch' era nella città, ricorse con gran foga all' Arno. *E 10. 127. 1.* Col seguito del popolo, e di molti loro amici cittadini ricorsono la terra la loro volta. *Dant. Inf. 34.* Per fuggir lui, lasciò qui il luogo voto Quella, ch' appar di quà, e su ricorse. *E Par. 26.* E come al lume acuto si dissonna Per lo spirto visivo, che ricorre Allo splendor, che va di gonna in gonna.

§. I. *Ricorrere, per Andare a chiedere aiuto, o difesa ad alcuno, o ad alcuna cosa; Rifuggire.* Lat. *confugere.* Gr. *καταφεύγειν.*

Bocc. nov. 49. 11. Non avendo a che altro ricorrere. *E nov. 64. 7.* La donna veggendo, che il pregar non le valeva, ricorse al minacciare. *Lab. 245.* Non avendo il tempo molto lungo, ai più pronti rimedi son ricorso, a ricorro. *Dant. Par. 22.* Mi volsi, come parvol, che ricorre Sempre colà, dove più si confida. *Petr. son. 18.* Ricorro al tempo, ch' i' vi vidi prima. *Vit. SS. Pad. 2. 175.* Sobitamente la notte medesima anche ricorse al predetto santo Padre. *Sagg. nat. esp. 146.* Non fu mai possibile di cavarlo nè con tanaglie, nè con morse, onde bisogno ricorrere al fuoco, abbruciandolo. *Cas. lett. 7.* Gli ho commesso, che ricorra a lei per favore, e per consiglio.

§. II. *Ricorrere, dagli architetti si dice il Circondare, che fa una cornice, o un altro membro d' architettura tutto, o parte dell' edificio; e per similit. d' altre cose. Sagg. nat. esp. 169.* Comincia l' acqua di sopra a rappigliarsi in giro, e da quel primo nastro di gielo, che ricorre la circonferenza del vaso, comincia a mandare verso le parti del mezzo alcuni sottilissimi fili.

RICORRIMENTO. *Il ricorrere, Ricorso, Nuovo corso.* Lat. *recursus.* Gr. *ἀνάδρομή. Stor. Pist. 213.* E quella fumosità per spesso ricorrimento ritornò al detto male.

RICORSO. *Sust. Il ricorrere.* Lat. *recursus.* Gr. *ἀνάδρομή. Vit. Plut.* Questo indovinamento facevano secondo il corso, e ricorso de' fiumi, secondo la lor costuma. *Gal. Sist. 427.* Intenderemo anco, come all' incontro dove gli alzamenti, ed abbassamenti son piccoli, i corsi, ed i ricorsi son grandi.

§. I. *Ricorso, per Rifugio*, Lat. *perfugium.* Gr. *καταφυγή. Filoc. 5. 70.* Non pareva, che luogo fosse alcuno, ove essu per sua salute ricorso aver potesse. *Maestruzz. 2. 41.* Potrebbesi anche licitamente parlargli (*allo scomunicato*) della sua propria salute, s' egli è necessità, e non si potesse aver ricorso ad altri per consiglio. *Pass. prol.* L' uomo, che mortalmente peccando perde la innocenzia, immantanente sanza indugio dee avere ricorso alla penitenzia. *Franc. Sacch. Op. div.* Perchè subito hanno ricorso d' andare fra i villani.

§. II. *Ricorso, vale anche Rappresentanza, che fa a qualche tribunale, per ottener giustizia, chi non ispera d' ottenerla, o non l' ha ottenuta da altro giudice.*

§. III. *Ricorso, si usa comunemente in Firenze per Sorta di giudizio, che si fa al magistrato della Mercatanzia, eletti i giudici mercatanti. Salv. Granch. 3. 9.* Mi riscontro poco in là, ch' io Tornava da udire un ricorso Della Mercatanzia. *Varch. stor. 12. 468.* Prima che si desse principio allo squittino, s' era per sei uomini eletti dalla Balía riformata la Mercatanzía, con nuova rimborsazione de' Sei, e rinovata la borsa de' ricorsi (*qui Borsa de' ricorsi vale Quella borsa, nella quale si traggono a sorte i mercatanti, che debbono giudicare in alcune cause*)

RICORSO. *Add. da Ricorrere. M. V. 3. 60.* Un altro se n' arrose per l' avvocato già detto contentai beneficio ricorso a utilità della patria.

RICORSOIO. *Diciamo Bollire a ricorsoio, e vale Bollire nel maggior colmo, che anche si dice a Scroscio.* Lat. *sursum deorsum fervere agitari.* Gr. *κάτωθεν ἀναβράζεσθαι. Lasc. Spir. 2. 5.* Io ho l'acqua a scaldarsi, che debbe bollire ora a ricorsoio.

RICOSTEGGIARE. *Scorrer di nuovo navigando le coste marittime. Tac. Dav. ann. 2. 46.* Ripinto da' tramontani ricosteggiò l' Asia (*il T. Lat. ha relegit Asiam*)

RICOSTITUIRE. *Costituir di nuovo.* Lat. *iterum statuere*, Gr. *πάλιν γίνεσθαι. Serm. S. Ag. 10.* Ancora troverai grazia, e sarai costituito cittadino di Paradiso. *Gal. Sist. 382.* Fato piantare un palo ben fermo in terra, con nota stabile per indice, dove si debba ricostituir l' occhio qualunque volta si voglia reiterar l' osservazione.

RICOTONARE. *Accotonar di nuovo.*

RICOTONATURA. *Il ricotonare. Quad. Cont.* E l' uno fiorino gli prestammo per contanti per parte d' un suo farsetto, e soldi 1. e danari 4. per ricotonatura d' una roba di saia lingia del detto Bindo.

RICOTTA. *Fior di latte cavato dal siero per mezzo del fuoco. Cr. 10. 11. 5.* Se vedi, ch' e' non mudi, ogni la carne, la quale tu gli dai, di ricotta, e mele. *Varch. rim. burl. 1. 41.* Io ho fantasticato tutta notte, Quel che si sia l' ambrosia, che gli Dei Mangiano in cielo; infin son le ricotte. *Buon. Fier. 4. 4. 22.* E di quel, che salsava le ricotte.

RICOTTO. *Add. da Ricuocere.* Lat. *recoctus.* Gr. *ἀνεψημένος. Cr. 2. 25. 7.* Per la qual cosa molte piante, e bene ricotte allignano spezialmente ne' monti (*cioè: che hanno ben ricotto l' umore*) *Pallad. Ottob. 22.* Pognendo di sotto pampani secchi quasi ricotti. *Alam. Colt. 5. 114.* Poi colle proprie man (ne il prenda a schifo, Che suol tanto giovar) tutto il ricuopra. Che ben ricotto sia, d' antico fimo. *Sagg. nat. esp. 190.* Una palla di piombo attaccata a un filo di rame ricotto, e pendente sopra una spera.

§. *Per metaf. Guid. G.* Già hoe preso il consiglio nella fornace ricotto (*cioè: ben pesato, esaminato.* Lat. *recte perpensus.* Gr. *καλῶς ἐξετασθείς*) *Car. lett. 5. 4.* Egli è un uomo di più di settanta anni canuto, macilento, ricotto, ed affumicato.

RICOVERAMENTO, *e* RICOVRAMENTO. *Il ricoverare, Il racquistare.* Lat. *recuperatio.* Gr. *ἀνάληψις. M. V. 1. 67.* Ruppe il trattato menato per gli ambasciadori del comune di Firenze fedelmente a onore, e beneficio di santa Chiesa, e a ricoveramento di riposo al fortunoso stato di quella città. *Libr. Dicer.* Che dalla giustizia del ricoveramento delle sue cose non trapassassono ad ingiurie.

RICOVERARE, *e* RICOVRARE. *Racquistare, Recuperare, Rimettere in buon grado.* Lat. *recuperare, recipere.* Gr. *ἀναλαμβάνειν. Bocc. nov. 16. 30.* Sì come colui, che ancora per lo suo consiglio mi crederrei gran parte del mio stato ricoverare in Cicilia. *Liv. M.* Dona al tuo legnaggio il pensiero, e 'l cuore, col quale tu già per lo tempo ricovrasti la rocca del campidoglio. *E Dec. 3.* E per loro fu la battaglia ricoverata. *Tes. Br. 5. 27.* E tanto lo portano in questo modo, ch' ella ricovera sua forza, tanto ch' ella vola con l' altre. *Petr. son. 70.* Tempo è da ricovrare ambe le chiavi Del tuo cor, ch' ella possedeva in vita. *E son. 250.* O felice Titon, tu sai ben l' ora Da ricovrare il tuo caro tesoro. *G. V. 2. 6. 3.* E molto ricoverò lo 'mperio, e recò in buono stato (*cioè: racquistò allo 'mperio*) *E 4. 14. 4.* Mostrando a' suoi frati Cardinali, che ciò, ch' avea fatto, ai fece per ricoverare lo stato di santa Chiesa. *E 9. 295. 2.* Cavalcossi infino a Prato, credendo, che la parte della terra si tenesse, per aiutarla ricoverare. *Disc. Calc. 30.* Se vuole liberar la sua parte di periglio, e ricovrare il campo perduto, venendogli la palla, mai non le dia.

§. I. *Per Redimere, Rimettere in grazia.* Lat. *redimere.* Gr. *ἀπολυτροῦν. Dant. Par. 7.* Vostra natura, quando peccò tota Nel seme suo, da queste dignitadi, Come di Paradiso, fu remota, Nè ricovrar poteasi.

§. II. *Per Ridurre.* Lat. *reducere. Cavalc. Med. cuor.* Mal finiscono, se Dio di grazia non gli ricovera a penitenzia.

§. III. *Per Liberare.* Lat. *eripere.* Gr. *ῥύεσθαι. Bern. Orl. 1. 17. 19.* Poichè non posso ancor col mio morire Ricovrarlo da tanto aspro martire.

§. IV. *Per Andare.* Lat. *pergere, ire.* Gr. *ἰέναι. G. V. 2. 10. tit.* Come lo Re Pipino di Francia ricoverò al soccorso della Chiesa santa.

§. V. *In signific. neutr. vale Rifuggire, Ripararsi.* Lat. *confugere.* Gr. *καταφεύγειν. G. V. 7. 81. 3.* E chi poteo ricoverare al suo cavallo, si fuggia della terra. *Bocc. nov. 64. 9.* Come vide correre al pozzo, così ricoverò in casa, e serrossi dentro. *E nov. 78. 7.* Non istette guari, che il Zeppa tornò, il quale come la donna sentì ec. lui fece ricoverare in quella cassa, che il marito detto l' avea.

RICOVERATORE, *e* RICOVRATORE. *Che ricovera, e racquista.* Lat. *recuperator. G. V. 8. 96. 2.* Erano stati principali ricoveratori dello stato de' Neri. *Pecor. g. 24. 2.* Perch' erano stati ricoveratori dello stato de' Neri, e cacciatori della parte Bianca. *Buon. Fier. 4. 5. 31.* Ricovrator della smarrita donna.

RICOVERO, *e* RICOVRO. *Ricuperamento.* Lat. *recuperatio.* Gr. *ἀνάληψις. G. V. 7. 44. 3.* Nel detto concilio il detto Papa ordinò il passaggio generale d' oltre mare a ricovero della terra santa.

§. *Per Riparo, Rifugio.* Lat. *refugium.* Gr. *καταφυγή. Vegez.* A questa mortal pistolenzia non venne a molti ventura di ricovero, e da trovar medicina. *Dittam. 2. 16.* Costui, che a tutti fa padre, e ricovero. *E 2. 29.* Colui, che seppe tanto della spada, E sì trovare in guerra ogni ricovero. *Franc. Sacch. Op. div. 94.* Donna del mondo ec. camera dello Spirito Santo, fiore delle vergini, ricovero delle vedove. *Buon. Fier. 4. 1. 7.* Che annegando tra scrocchi, e tra barocchi. Volgesti il nuoto verso questo tetto, Ch' ora ricovro t' è.

RICOVERTA. v. RICOPERTA.

RICOVERTO. v. RICOPERTO.

RICOVRAMENTO. v. RICOVERAMENTO.

RICOVRARE. v. RICOVERARE.

RICOVRATORE. v. RICOVERATORE.

RICOVRO. v. RICOVERO.

RICOVRIMENTO. v. RICOPRIMENTO.

RICOVRIRE. v. RICOPRIRE.

RICREAMENTO, e RICRIAMENTO. *Conforto, Ristoro*. Lat. *recreatio, refectio*. Gr. ἀνάψυξις. *M. V. 9. 51.* Noi seguendo quello, che natura per suo ricriamento acchiede, in questo luogo accozzeremo molte novelle occorse in molti luoghi. *Tac. Dav. ann. 2. 39.* Se già noi non volessimo, chi maggiore è maggior pensieri, e pericoli sostenere, e mancare de' loro dicevoli ricriamenti. *Fir. nov. 6. 254.* Lo andare alla campagna, dove si vede sempre e la terra, e l'aria, è a' corpi nostri grandissimo ricriamento. *Varch. Lez. 252.* Qual più onesto, e onorato ricriamento a un animo ben composto, che un concordevole concento?

RICREARE, e RICRIARE. *In significat. att. e neutr. pass. Dare, e Prendere alleggiamento, conforto, o ristoro alle fatiche durate, agli stenti, o alle pene patite*. Lat. *recreare, reficere, refocillare*. Gr. ἀναψύχειν. *Vit. SS. Pad. 1. 2.* Si ricrea, e conforta l'animo del lettore della fine del capitolo, come il corpo istanco del viandante dell'albergo, al quale giugne. *Dio. Din. Comp.* La vostra beatitudine rilieva, e ricrìa in maravigliosa allegrezza il mondo. *S. Grisost.* Piovve sì grande abbondanza d'acqua, che tutti furono consolati, e ricreati. *Dant. Par. 31.* E quasi peregrin, che si ricrea Nel tempio, del suo voto riguardando ec. *Bocc. nov. 72. 3.* Pur con molte buone, e sante parolozze la Domenica à piè dell'olmo ricreava i suoi popolani (*cioè: tratteneva, o consolava*) *Fir. As. 139.* Ricria l'anima della tua divota, e obbligata Psiche. *E 147.* Tutta nell'animo si ricriava. *Bern. Orl. 3. 1. 67.* Alla gentil donzella, e al cavaliero Da ricrearsi, e rinfrescarsi diero.

§. *Per Di nuovo creare, Restaurare*. Lat. *iterum creare, reparare*. Gr. ἀνακαινίζειν. *Esp. Vang.* Per la parola d'Iddio ogni cosa fu creata, ricreata, e riformata, e rinnovata.

RICREATIVO, e RICRIATIVO. *Add. Atto a ricreare*. Lat. *recreans*. *But.* Lo nostro autore induce poeticamente qui le voci ricreative della 'nvidia, come di sopra finse le voci induttive alla carità. *Scal. S. Ag.* La contemplazione è quella medesima dolcezza, che dà giocondità nell'assaggiare, e che dà ricriativo sfiziamento nell'anima.

RICREATORE, e RICRIATORE. *Che ricrea*.

§. *Per Redentore*. Lat. *reparator*. Gr. ἀνακαινωτής. *Esp. Salm.* Il quale se' ancora lo Dio mio creatore, e ricreatore.

RICREATRICE. *Verbal. femm. Che ricrea*. Lat. *recreatrix*. *Libr. cur. malatt.* Il vino come bevanda ricreatrice dello stomaco afflitto, e indebolito.

RICREAZIONCELLA, e RICRIAZIONCELLA. *Dim. di Ricreazione, e di Ricriazione*. *Fr. Giord. Pred. R.* Una breve, e transitoria ricreazioncella quanto talvolta costa!

RICREAZIONE, e RICRIAZIONE. *Ricreazione*. Lat. *relaxatio, remissio animi*. Gr. ἀνάψυξις. *Bocc. lett. Pin. Ross. 280.* In luogo di ricreazione, e non di peso in tanto affanno gli dovete avere (*alcune edizioni hanno* recreazione) *Vit. S. Gio. Bat. 185.* Si facciamo per dare ricreazioni alle menti inferme. *E 205.* Iddio voleva, che il padre, e la madre avessono ancora alcuna ricriazione di questo fanciullo. *Tac. Dav. Perd. eloq. 417.* Ma gli scherzi, e le ricreazioni ancora temperava con santità, e modestia.

RICREDENTE. *Add. Sgarato, Vinto, il medesimo, che Ricreduto*. *Tav. Rit.* E se tu mi vinci, rimarrò vostro ricredente, siccome il cavalier, che combatte il torto.

§. *Far ricredente, vale Sgannare, Sgarare, Far mutare opinione*. Lat. *alicujus errorem auferre*. *Lab. 343.* Io la farò ec. ricredente della sua bestialità. *M. V. 7. 7.* Confortandogli, che non dovessono temera di quella gente, cui eglino tante volte aveano fatta ricredente. *E 8. 11.* I Fiorentini ec. ordinarono di fare armata in mare per fare ricredenti i Pisani della loro arroganza. *Cron. Morell. 323.* E permetterà Iddio, che e' sia fatto ricredente dal nostro giusto comune. *Ciriff. Calv. 3. 101.* Vedrai, in uno stante o vivo, o morto, Ricredente il farò; datti conforto.

RICREDERE. *Credere altrimenti di quel, che s'è prima creduto, Sgannarsi, Mutarsi d'opinione*. Lat. *ab opinione recedere, mutare consilium*. Gr. δόξαν μεταθέσθαι. *Liv. M.* Innanzi che l'una parte, e l'altra si fosse ricreduta. *E altrove:* Qual gente avrebbe sconfitti li Romani, e menati ad ultraggio, che non si ricredettono per la perdita di Caudio, nè per quella di Canne? *Vit. Barl. 37.* Quando i Vescovi del tempio viddero, che 'l Re si ricredea d'andare a adorare i loro Iddei, si ebbero grande paura. *Filoc. 7. 460.* Della bellezza della lor nipote non si potevano ricredere (*cioè: cessar di maravigliarsi*) *Rim. ant. Dant. Maian. 66.* Che vista la sua spera, u 'nnamorare Si prende sì, che già non si ricrede.

§. *Per Discredersi, nel signific. del §. II.* *Stor. Aiolf.* Egli il disse al suo compagno Talentino, e con lui si ricredeva.

RICREDUTO. *Add. da Ricredere; Sgarato, Chiarito, Convinto*. *G. V. 7. 85. 2.* E quegli, che fosse vinto, s'intendesse per ricreduto, e traditore per tutti i Cristiani. *E 8. 30. 1.* Quasi come gente ricreduta, feciono a Genovesi ogni patto, che vollono. *Sen. Pist.* E in chente stato, che sia, non è egli ricreduto, nè vinto. *Nov. ant. 92. 7.* Si partirono quindi, come gente ricreduta, e vinta, e si tornarono prestamente in loro paese. *Dant. Purg. 24.* Poi si partì, siccome ricreduta. *Tac. Dav. ann. 1. 17.* Nè spaventate per la pena, nè ricredute per lo pentere delle compagne.

RICRESCENTE. *Che ricresce*. Lat. *excrescens*. Gr. ἐκφυόμενος. *Libr. Mascalc.* Per impedire la carne salsa ricrescente nella piaga.

RICRESCENZA. *Ricrescimento, Il ricrescere*. Lat. *excrescentia*. Gr. ἔκφυμα. *Libr. Mascalc.* Impedisce come sopra la ricrescenza della carne callosa.

RICRESCERE. *Accrescere, Aumentar di nuovo*. Lat. *augere*. *M. V. 8. 23.* E continovo ogni mese aveano fornite, e ricresciute le loro masnade. *Cas. lett. 38.* Per non ricrescere il numero delle mie bizzarrie passate.

§. *E in signific. neutr. vale Crescere di nuovo, Multiplicare, Farsi maggiore*. Lat. *recrescere*. *Bocc. nov. 60. 26.* Tanto, quanto essi scemavano a far quelle croci, poi ricrescevano nella cassetta. *Cr. 3. 7. 2.* La pasta, che se ne fa, non è così tegnente, nè il suo pane ricresce in alto. *Sagg. nat. esp. 40.* Diede motivo ad alcuni di credere dover esser determinato il segno, infino al quale ha potenza di ricrescer l'aria posta in sua libertà. *E 145.* Finalmente può essere, che l'acqua ricresca.

RICRESCIMENTO. *Il ricrescere*. Lat. *augmentum*. Gr. αὔξησις. *Sagg. nat. esp. 40.* Parea loro assai verisimile, che in un dato vaso si potesse assegnare uno spazio voto, che bastasse all'intero ricrescimento d'una tal mole d'aria. *E 182.* Stata che ella fu un poco nel mastio, e riscaldatolo del suo calore, tra 'l ricrescimento di questo, e 'l ristrignimento di essa armilla ec. tornarono a combaciar come prima.

RICRIARE. v. RICREARE.

RICRIAMENTO. v. RICREAMENTO.

RICRIATIVO. v. RICREATIVO.

RICRIATORE. v. RICREATORE.

RICRIAZIONE. v. RECREAZIONE.

RICRIO. *V. A. Ricreamento*. Lat. *remissio animi, relaxatio*. Gr. ἀνάψυξις. *Franc. Sacch. rim. 1.* Il qual fu vela a coprir quel ricrio, Che braman gli occhi, e che nel cuor si crea. *E altrove:* Alcuna volta di più grossi stili Cerca la mente, per aver ricrio.

RICUCIMENTO. *Il ricucire, Ricucitura*. Lat. *nova sutura*. Gr. ἀναῤῥαφή. *Red. annot. Ditir. 202.* Quell'omelía veramente è un rappezzamento, e un ricucimento di varj passi di più omelie del Santo (*qui per similit.*)

RICUCIRE. *Di nuovo cucire, Cucire una cosa sdrucita*. Lat. *resuere, iterum suere*. *Cr. 1. 13. 6.* Potevi far ripezzare, e ricucire alla famiglia i lor camiciotti, e capperoni. *Serm. S. Ag. 1.* Studio di ricucire gli stracci, e di ripezzare le rotture, e di sanare le fedite. *Cant. Carn. 16.* Tanto spesso si ricuce, Ogni dì si straccia, e sdruce Una cosa trallinata.

§. *Per metaf.* *Dant. Purg. 25.* Con tal cura conviene, e con tai pasti, Che la piaga da sezzo si ricucia. *But. ivi:* Si ricucia, cioè s'emendi, e saldi, come si salda, ed emenda la ferita, poichè è ricucita, o vogliamo dire, che ricucia si pogna qui impropriamente per saldare, cioè risaldi.

RICUCITO. *Add. da Ricucire*. Lat. *resutus*. *Franc. Sacch. nov. 185.* Costei vedendola sparata, e ricucita (*l'oca*) avvisossi, ch'ella fosse acconcia d'ogni cosa che bisognava.

RICUCITURA. *Il ricucire, o 'l Segno del ricucito*. Lat. *nova sutura*. Gr. ἀναῤῥαφή. *Fior. Virt.* Così è ricucitura gentile, come fanno alla verdura della selva. *Segn. Crist. instr. 1. 8. 13.* Questo è uno squarcio fatto da

re in una veste inconsutile, che non si rassetta per via di ricuciture.

RICUOCERE. *Cuocer di nuovo.* Lat. *recoquere.* Gr. *ἀεψῆν.* *Ricett. Fior.* 150. Cuoci per bagno, dipoi spremi, e rimetti dell'altre barbe, e fiori, e ricuoci insino in tre volte.

§. I. *Per similit. M. Aldobr. P. N.* 176. Latte non è altra cosa, che sangue due volte ricotto, e la bianchezza, ch' egli ha, si l'ha da parte della mammelle, ove egli si ricuoce. *Cr.* 6. 2. 4. Quelle, che nella primavera semineremo, nel tempo dell' autunno dobbiam cavare, acciocchè l' una, a l' altra vangata si ricuoca, per benificio dal caldo, e del freddo.

§. II. *Per metaf. Bemb. Asol.* 1. 49. Quante fiamme di sdegno il cuocono, e ricuocono mille volte, prima che egli un piacer consegua?

§. III. *Per Concuocere.* Lat. *concoquere.* Gr. *πέττειν.* *Introd. Virt. D.* Per laqual cosa s' affoga il calor naturale, a non può ricuocere il cibo.

§. IV. *Per Esaminare.* Lat. *perpendere, ad trutinam revocare.* *Guid. G.* Quell' assalto, che nelle vicende non è ricotto con molto esaminamento di consiglio, per sospignimento della superbia e menato subitamente a i fatti repentini.

RICUPERAMENTO. *Il ricuperare.* Lat. *recuperatio.* Gr. *ἀνάληψις.*

RICUPERARE. *Recuperare.* Lat. *recuperare.* Gr. *ἀναλαμβάνειν.* *Varch. stor.* 2. 12. Fosse in nome di Cesare tenuto a dovergli colle sue genti la città di Reggio ricoperara.

RICUPERATO. *Add. da Ricuperare.* Lat. *recuperatus.* Gr. *ἀναληφθείς.* *Bocc. nov.* 14. 12. Il tenne tanto, che esso, le forze ricuperate, conobbe là dove era.

RICUPERAZIONE. *Il ricuperare.* Lat. *recuperatio, reciperatio.* Gr. *ἀνάληψις.* *Varch. stor.* 2. 9. E' adunque da sapere, che Francesco Re di Francia ec. mandò per la ricuperazione dello stato di Milano ec. Guglielmo Gonferio nominato Bonivetro.

RICURVO. *Add. Curvo.* Lat. *recurvus.* Gr. *ἀγκύλος.* *Amet.* 70. Data forma con ricurvo aratro alla nuova terra. *E* 84. Il luogo da ricurvi aratri, e da qualunque morso con sollecitudine illeso servarono. *E* 88. Quale ad Orione sopra le piane acque apparve il ricurvo dalfino, cotale in alto levata la terra, un picciol monte si vide davanti. *Red. Oss. an.* 167. Nelle fauci in vicinanza dell' imboccatura della gola si alzavano molte spine assai ben lunghe, acute, ricurve, pungentissime, e durissime. *Tass. Ger.* 17. 13. Ed hanno Spade larghe, e ricurve all' un de' lati.

RICUSA, e RECUSA. *Il ricusare.* Lat. *recusatio.* Gr. *ἀπαίνησις.* *Tac. Dav. ann.* 3. 8. Bleso fece cirimoniosa ricusa. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. E le recuse sue, le sue ripulse Modestia crede, e di modestia cigne.

RICUSANTE. *Che ricusa.* Lat. *recusans, renuens.* Gr. *ὑπαιρόμενος, ἀπαινῶν.* *Bocc. nov.* 97. 21. E postogli certe anella in mano, a lui non ricusante di farlo fece sposare la Lisa.

RICUSARE. *Rifiutare. Non volere.* Lat. *recusare.* Gr. *ἀπαίνεσθαι.* *Declam. Quintil. C.* Legge cacciare, e ricusare sia lecito. *Cr.* 5. 18. 1. Questo arbore (*il noce*) niuno aere ricusa, nè alcuna generazion di terra. *Vit. SS. Pad.* 2. 21. E ricusando io di menarla, ec. incominciò a scongiurarmi per Cristo, ch' io non l'abbandonassi. *E* 359. E ricusando li monaci di ricevelo ec. dicendo, che non per ispirito, ma per povertade vi voleva entrare, vinsegli per umiltade. *E* 402. E quegli ciò ricusando, presonlo, e misonlo in qual fuoco. *Bemb. Asol.* 1. 14. Egli, non si mutando di proposito, ostinatamente il ricusava.

RICUSAZIONE. *Ricusa.* Lat. *recusatio.* Gr. *ἀπαίνησις.* *Guicc. stor.* 19. 122. Parendogli conveniente, che il Re dopo la sua ricusazione avesse dovuto replicare.

RIDAMARE. *V. A. Riamare.* Lat. *redamare.* Gr. *ἀντερᾶν.* *Fr. Iac. T.* 5. 12. 11. Dai conforto a quella mente, Che ti prende a ridamare. *E* 6. 32. 9. E tanto da te amato io ti ridami.

RIDARE. *Dar di nuovo.* Lat. *iterum dare.* Gr. *πάλιν δοῦναι.* *Pass.* 168. Se 'l confessoro avesse dimenticata anch'egli la penitenza ec. ridea la penitenzia da capo, secondo la sua discrezione. *Franc. Sacch. Op. div.* 134. E dando, e ridando, non manca di gloria egli, che la dà. *Buon. Fier.* 4. 5. 15. Ma urtata di qua, Riurtata di là, ridato ha in fuori In sul far della luna il mal gia preso, E vuole al fin far capo.

RIDDA. *Ballo di molte persone fatto in giro, accompagnato dal canto; che anche diciamo Rigoletto, Ballo tondo, e Riddone.* Lat. *chorea, restis.* Gr. *χορεία.* *Gell. lett.* 3. 8. 164. Ridda, ovvero riddone si chiamava a que' tempi, e si chiama ancor oggi in alcuni luoghi del nostro contado quella sorta di ballo tondo, nel quale le persone, presesi per la mano l' una l' altra, vanno aggirandosi, a cantando; ed è detto così da quel ridursi insieme tali persone, il che si chiama ancor oggi volgarmente fare ridotto. *Bocc. nov.* 72. 4. Era quella, che meglio sapeva sonare il cembalo ec. e menar la ridda, ed il ballonchio, quando bisogno faceva. *Dittam.* 4. 5. A volte, come l'uom la ridda guida, Passando se ne vien per Macedonia. *Maestruzz.* 2. 7. 14. Peccano mortalmente coloro, che menano il ballo, o la ridda non licita?

RIDDARE. *Menar la ridda. Danzare.* Lat. *saltare, tripudiare.* *Introd. Virt.* Io in croce mi dolsi, e tu lievi le braccia in croce riddando, cioè danzando, e pigliandoti piacere.

§. *Per similit. Andar rigirando a guisa, che si fa nella ridda.* *Dant. Inf.* 7. Così convien, che qui la gente riddi. *Ciriff. Calv.* 1. 6. Così passammo la crudele Scilla, Dove l'acqua ritrosa par che riddi.

RIDDONE. *Lo stesso, che Ridda; e talora anche si piglia per lo Ridotto, nel quale si fa la ridda.* *Fir. rim. burl.* 116. Mettila in tresca, come dire al ballo, Ella non truova pari in sul riddone. *Luig. Pulc. Bec.* 6. E mena ben la danza in quel riddone.

RIDENTE. *Che ride, Allegro, Giojoso, Festante.* Lat. *ridens, hilaris, lætus.* Gr. *γελῶν.* *Ovvid. Metam. Strad.* E del seno della madre arrappa lo ridente Learco. *Bocc. nov.* 19. 1. Bella, a grande era della persona, e nel viso più, che altra, piacevole, e ridente. *Amet.* 29. La picciola bocca vermiglia, e nel suo atto ridente. *Dant. Par.* 27. Quando mi volsi al suo viso ridente. *Bern. Orl.* 1. 26. 64. E non ha mica viso di ridente, Ma pien di sdegno, di stizza, e di foco.

§. *Per metaf. M. V.* 10. 1. Sennachetib maravigliosamente esaltato per benefficio della ridente fortuna con l' animo altiero montò sopra le stelle (*cioè: favoreggiante*)

RIDERE. *Prorompere in riso.* Lat. *ridere.* Gr. *γελᾶν.* *Dant. Conv.* 123. E che è ridere, se non una corruscazione della dilettazione dell' anima, cioè un lume apparente di fuori secondo sta dentro? *E Purg.* 25. Quindi parliamo, e quindi ridiam noi. *E Pur.* 21. Ed ella non ridea, ma s'io ridessi, Mi cominciò, tu ti faresti qual Semele fu, quando di cener fessi. *E* 25. Ridendo allora Beatrice disse. *But. Purg.* 22. 1. Il ridere è atto, che procede dalla passion dell' animo, che si chiama allegrezza. *Bocc. nov.* 61. 7. La donna fece bocca da ridere. *E nov.* 73. 1. Della quale le donne avevano tanto riso, che ancora ridono. *E appresso:* Io non so ec. se egli mi si verrà fatto di farvi ec. tanto ridere, quanto ha fatto Panfilo. *E nov.* 77. 1. Molto avevan le donne riso del cattivello di Calandrino. *Petr. son.* 207. Non vede un simil par d'amanti il sole, Dicea ridendo, e sospirando insieme. *Franc. Sacch. nov.* 161. Bonamico, veggendo questo, ridette, e scoppiava a un punto. *E nov.* 163. E 'l cavaliero quasi ridendo disse. *E nov.* 183. Alla piazza a ponte si rise più tempo di questa novella.

§. I. *Per metaf. G. V.* 9. 349. 1. Contuttochè la fortuna l'avesse fatto ridere, s' acconciava di voler pace co' Fiorentini (*cioè: datogli cagion d'allegrezza, e favorevole*) *Dant. Purg.* 1. Lo bel pianeta, ch' ad amar conforta, Faceva tutto rider l' oriente (*cioè: risplendere*) *Petr. canz.* 18. 6 Ridon or per le piagge erbette, e fiori. *E son.* 269. Ridono i prati, e 'l ciel si rasserena (*cioè: rendono aspetto ameno*) *Bern. Orl.* 2. 8. 3. Sebbene aveva giusto sdegno seco, E gran cagion di rider del suo male (*cioè: rallegrarsi*) *Tass. Ger.* 4. 33. Lodata passa, e vagheggiata Armida Fra le cupide turbe, e se n'avvede; Nol mostra già, benchè in suo cuor ne rida, E ne disegni alte vittorie, e prede (*cioè: se ne rallegri*)

§. II. *Ridere, per Arridere.* Lat. *arridere.* Gr. *προσγελᾶν.* *Filoc.* 2. 182. Molte volte è da sperar meglio, quando la fortuna si mostra molto turbata, che quando ella falsamente ride ad alcuno. *Guid. G.* E la fortuna gli ride, la quale per subiti avvenimenti si puote cambiare.

§. III. *Per Burlarsi, Farsi beffe, Schernire; e si usa in significaz. att. e neutr. pass.* Lat. *ludere, jocari, irridere.* Gr. *σκώπτειν.* *Bocc. introd.* 11. E di ciò, che avveniva, ridersi, a beffarsi, essere medicina certissima a tanto male. *E nov.* 77. 12. Grandissima pezza stettero in festa, ed in piacere, del misero scolare ridendosi. *Sen. ben. Varch.* 1. 13. Del che essendosi riso Alessandro, noi (disse uno degli ambasciadori) non facemmo mai cittadin nostro alcuno altro, se non Ercole, e te. *Bern. Varch.* 2. 4. L'ira del Cielo

e le

e le minacce ride. *Bern. Orl. 1. 16. 39.* E ſentendo talor parlar d'Orlando ec. Me ne rideva, e ſtimaval niente, Tenendo me ſopra ogni altro potente.

§. IV. *Ridere ad alcuno, e in bocca ad alcuno, diciamo del Moſtrarſegli amico per ingannarlo. Vit. SS. Pad.* 2. 61. Ella mi cominciò a dimoſtrare amore, e ridermi, preſentarmi ec. *Gell. Sport.* 3. 1. Stamane mi ha fatto motto tale, e tale mi ha riſo in bocca, ed inchinatomi, che un meſe fa faceva viſta di non mi vedere.

§. V. *Ridere agli Agnoli, e ſimili, vale Ridere, e non ſaper di che.*

§. VI. *Ridere, diciamo anche il Verſare de' vaſi, quando per troppa pienezza cominciano a traboccare. Dav. Colt.* 162. Riempi la botte inſino a San Martino ogni due ſere d'ottimo vino; falla ridere, e ſoffiale in bocca.

RIDESTARE. *Deſtar di nuovo.* Lat. *rurſum excitare.* Gr. *ἀνεγείρειν. Guicc. ſtor.* 5. 214. Rideſtandoſi nell' animo ſuo l'antiche emulazioni. *E* 15. 727. Il Pontefice, o rideſtandoſi in lui l'antica benevolenza ec. cominciò (*in queſti eſempi è uſato figuratam.*)

RIDEVOLE. *Add. Ridicoloſo, Da ridere, Piacevole.* Lat. *ridiculus.* Gr. *καταγέλαστος. Bocc. nov.* 6. 7. Perciocchè con ridevol motto lui, e gli altri poltroni aveva morſi. *Arrigh.* 28. Il cocente ardore d'avare peſtilenzia luſinghiera ridevole nello 'nfinto riſo ſgombra le ricchezze.

RIDEVOLMENTE. *Avverb. In maniera da riderſene.* Lat. *ridicule.* Gr. *καταγελάστως. Varch. Ercol.* 220. La qual coſa fa oggi Raffaello Franceſchi meglio, e più ingegnoſamente, o almeno ridevolmente.

RIDICIMENTO. *Il ridire.* Lat. *relatio, narratio, repetitio.* Gr. *ἐξήγησις. G. V.* 11. 3. 21. Ma perocchè il ſeguente ridicimento di più perſone contenea molto meno. *Guid. G.* Ma la parlevole fama ec. pervenne con grandi ridicimenti agli orecchi d'Elena della beltade di Pari. *Rett. Tull.* 82. Il ridicimento della parola, che ſi fa, e la maggiore bellezza di queſto ornamento. *E* 87. E un altro ornamento, che s'appella ridicimento.

RIDICITORE. *Che ridice.* Lat. *repetens.* Gr. *ἀναλαμβάνων. Teſoret. Br.* Non ſie ridicitore Di quel, ch' altra perſona Davanti a te ragiona. *Albert. cap.* 25. Chi è ridicitor di parole, è diſpartitor d'umiltade. *Cronichett. d' Amar.* 31. Lo ridicitore giurò, ch'egli era pure così.

RIDICITRICE. *Verbal. femm. Che ridice.* Lat. *repetens.* Gr. *ἡ ἀναλαμβάνουσα.*

RIDICOLO. *Suſt. La Coſa, che induce a riſo, e comunemente ſi dice di Quella parte introdotta nelle commedie per dire, o far coſe ridicoloſe.*

RIDICOLO. *Add. Atto a muovere il riſo, Che fa ridere.* Lat. *ridiculus.* Gr. *καταγέλαστος. Fir. Aſ.* 62. Trovandomi poſcia, e ſenza orecchie, e ſenza naſo, e così ridicolo, non mai poſcia mi diede il cuore di ritornare a caſa mia. *Tac. Dav. ann.* 12. 255. Era proccuratore di Cappadocia Giulio Peligno, d'animo vile, corpo ridicolo, egualmente diſpregevole. *E* 15. 209. Torneranno ridicoli i promeſſi premj dalle leggi a que', che gli aſpettan cent'anni. *Gal. Siſt.* 113. Non dirò della mobilità della terra, ma almanco del non eſſer l'opinion di coloro, che la credono, tanto ridicola, e ſtolta, quanto le ſquadre de' filoſofi comuni la tengono.

RIDICOLOSAMENTE. *Avverb. Con modo ridicolo.* Lat. *ridicule.* Gr. *καταγελάστως. Red. Oſſ. an.* 138. Queſta così fatta clitoride credo, che ſia ſtata la cagione, che il volgo de' cacciatori vadaſi ridicoloſamente immaginando, che le lepri ſieno tutte ermafrodite. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. E per dar le mi dure, e porre il ſito, Ridicoloſamente Girava in aria un dito.

RIDICOLOSO. *Add. Ridicolo.* Lat. *ridiculus.* Gr. *καταγέλαστος. Buon. Fier.* 2. 4. 18. Una piena nidiata V'era ridicoloſa.

RIDIFICARE. *V. A. Riedificare.* Lat. *reædificare. Vit. SS. Pad.* 2. 182. Ha in ſe la mattin apparecchiata della caſa ſommoſſa a poterla ridificare.

RIDIMANDARE. *Ridomandare.* Lat. *repetere, repoſcere.* Gr. *ἀπαιτεῖν. Vett. Colt.* 7. Allora quegli ridimandarono, ſe l'avevano a fabbricare di bronzo, o di marmo.

RIDIRE. *Dir di nuovo, Dir più d'una volta, Replicare, Ripetere.* Lat. *repetere.* Gr. *ἀναλαμβάνειν. Bocc. nov.* 40. 27. Alla fante, ed a Ruggieri, ed al legnaiuolo, ed a' preſtatori più volte ridir la fece. *Rett. Tull.* 74. Anche è uno altro ornamento ridicendo la parola in onde detto molte volte, che ſi può fare in due modi, l'uno, che ſignifichi la parola, che ſi ridice, una medeſima coſa ec.

§. I. *Per Raccontare, Riferire, Riportare.* Lat. *referre, narrare.* Gr. *ἐξηγεῖσθαι. Bocc. nov.* 30. 16. L'una all' altra per la città ridicendolo, vi ridaſſono in volgar motto, che ec. *E nov.* 65. 19. Non che egli te l'abbia ridetto, ma egli baſterebbe, ſe tu foſſi ſtato preſente. *E nov.* 67. 8. Ed appreſſo dubitò, che voi ad altra perſona nol ridiciate. *Dant. Inf.* 1. I' non ſo ben ridir, com' i' v'entrai. *E Par.* 31. E ſpera già ridir, com' ello ſtea. *Petr. ſon.* 242. E ſe, com'ella parla, e come luce, Ridir poteſſi, accenderei d'amore, Non dico d'uomo, un cuor di tigre, o d'orſo. *Vit. SS. Pad.* 2. 350. E poi tornando a me mi ridiceva ogni coſa.

§. II. *Per metaf. Petr. ſon.* 158. Nè voi ſteſſa, com' or, bella vid' io Giammai, ſe vero al cor l'occhio ridice (*cioè: ſe la viſta non m' inganna*)

§. III. *In ſignific. neutr. paſſ. vale Diſdirſi, cioè Dire il contrario di quello, che già s' è detto.* Lat. *dicta retractare, palinodiam canere, dicta mutare.* Gr. *παλινῳδίαν ᾄδειν. Fir. dial. bell. donn.* 340. Voi vedete bene, che e' n' accecò, e non riebbe la viſta, inſino che non ſi ridiſſe. *Varch. Ercol.* 7. Preſtiſſimo a correggermi ſempre, e ridirmi ogni volta, che da chiunque ſi ſia mi ſaranno moſtrati amorevolmente gli errori miei. *E* 71. Il verbo proprio è ridirſi, cioè dire il contrario di quello, s'era detto prima.

RIDIRITTO. *Add. Raddirizzato.* Lat. *directus. Buon. Fier.* 5. 4. 6. E le ſtrade veder purgate, e monde Ben d' ogni limo, e ridiritte, e pari.

RIDIRIZZARE, e RIDRIZZARE. *Dirizzar di nuovo; e talora anche Dirizzare aſſolutamente.* Lat. *iterum dirigere.* Gr. *πάλιν εὐθύνειν.*

§. *Per metaf. Bocc. vit. Dant.* 252. Conciofoſſechè per coloro, li quali erano depreſſi, fuſſe chiamato ec. a ridirizzare lo ſtato della noſtra città un fratello, o vero congiunto di Filippo allora Re di Francia. *Dittam.* 1. 11. Eſſo le ragunò da tutte parti, E ridrizzolle nel vivere alquanto.

RIDIRIZZATO. *Add. da Ridirizzare. Bocc. nov.* 81. 7. Il quale, veggendolo ridirizzato, e riconoſciutolo, ſubitamente cominciò a ridere (*cioè: non altrimenti ſtorto, e ſtorpiato*)

RIDISEGNARE. *Diſegnar di nuovo.* Lat. *iterum delineare. Benv. Cell. Oref.* 87. Volendo lavorare il corpo di baſſo rilievo, ſi debbe empiere di pece nera, e con fatto, compartire, e diſegnare con uno ſtilletto di acciaio brunito ec. indi ridiſegnar tutto colla penna, e coll'inchioſtro.

RIDISPUTARE. *Diſputar di nuovo.* Lat. *iterum diſputationem habere.* Gr. *πάλιν διαλέγεσθαι. Infar. ſec.* 285. Baſterebbe l'animo agli accademici, ſe ridiſputar voleſſono contr'a quel luogo, di ſoſtener l'altra parte.

RIDITORE. *Che ſi ride, e ſi fa beffe d'altrui.* Lat. *deriſor.* Gr. *καταγελαστής. Vit. Criſ.* La mangiatoia, e la ſtalla non danno conſolazione a coloro, che ſono curioſi, garritori, e riditori. *Albert. cap.* 15. Lo conſiglio de' riditori non t'è meſtier di temere, che via via che tu vedi rider coloro, che ſi conſigliano, puoi ſapere, che di mattezza parlano.

RIDIVIDERE. *Divider di nuovo.* Lat. *rurſus dividere.* Gr. *ἀναμερίζειν. Bergh. Toſc.* 340. Raſſetta, e raccomoda i confini, e gli ridivide a ſuo guſto. *Segn. Rett.* 8. Io dico di nuovo, ridividendo, che gli argumenti ec. ſon di tre ſorte. *Varch. Lez.* 191. La ragione univerſale ec. ſi ridivide in due parti: e nella ragione ſuperiore ec. e nella ragione inferiore.

RIDOLENTE. *V. L. Add. Che getta, e rende odore.* Lat. *redolens.* Gr. *ὄζων. Fr. Iac. T.* 5. 31. 5. Sempre guſtando il ridolente fiore.

RIDOLERE. *Neutr. paſſ. Di nuovo dolerſi, Sentir nuovo dolore.* Lat. *iterum dolere.* Gr. *πάλιν ἀλγεῖν. Dant. Inf.* 26. Allor mi dolſi, e ora mi ridoglio. *Bergh. Veſc. Fior.* 387. Come io tante volte già mi ſon doluto, e ſpeſſo ancora mi ridoglio.

§. *Talora vale lo ſteſſo, che ſemplicemente Dolere.* Lat. *dolere, conqueri.* Gr. *λυπεῖσθαι, ἀγανακτεῖν. Nov. ant.* 99. 3. E tutto dì ſi ridnole di ſua malizia, e tutto giorno dice, che di lui è grande dannaggio. *Mirac. Mad. M.* Ella le avea tolto il marito ſuo, a ch' ella ſe n'era ridoluta alla Vergine Maria. *Legg. S. B. V.* Vedeva ancora in ſul ponte un'anima, che piagneva molto dirottamente, ridolevaſi, e accuſava ſe medeſima de' peccati ſuoi.

RIDOLERE. *V. L. Gittare, e Rendere odore.* Lat. *redolere.* Gr. *ἀνόζειν. Dant. Par.* 30. Nel giallo della roſa ſempiterna, Che ſi dilata, rigrada, e ridole Odor di lode al Sol, che ſempre verna. *Com. Par.* 30. Il qual fiore ridole di quello odor ſempiterno, ch'è degno di lode a queſto ſignore, che eſſo ſempiterna.

RIDOMANDARE. *Di nuovo domandare; e talora ſemplicemente Domandare,*

Richiedere. Lat. *repetere*, *reposcere*, *postulare*. Gr. ἀπαιτεῖν. *Amm. ant.* 16. 4. 2. Largli donatori noi siamo, non per ridomandare grazia, che 'l beneficio non si dee dare ad usura. *Mor. S. Greg.* Per la quale volendosi essa elevare a ridomandar quelle cose di sopra ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 131. Dell'abate Anastasio, che non volle ridomandare un libro, lo quale gli fu furato. *Cavalc. Frutt. ling.* Si lo fece pigliare, e mettere in prigione, e ridomandógli il debito perdonato. *Alam. Gir.* 12. 54. Poiche'l tesoro suo largo gli tende, Il ridomanda pur, come far suole.

RIDONARE. *Donare, o Dare di nuovo; e talora Donare, o Dare semplicemente*. Lat. *redonare*. Gr. ἀνταποδιδόναι. *Liv. M.* L'anno dinanzi gli ridonava gran pregio. *Morg.* 4. 73. La tua corona, e'l regno l'accettiamo, E come nostro a te lo ridoniamo.

RIDONDAMENTO. *Il ridondare*. Lat. *redundantia*. Gr. περιουσία. *Libr. Pred.* In quelle opere nasce il ridondamento della offesa di Dio.

RIDONDANTE. *Che ridonda*. Lat. *redundans*. Gr. περισσεύων. *Viv. prop.* 97. Ed in somma a tutte le arti, e facultà ridondanti a comun beneficio, e ad onesto diletto degli uomini. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 565. Asinio Pollione forbito critico della corte d'Augusto siccome trovava, s'io non erro, in Cicerone del ridondante, e dell'Asiatico, così in Livio sentiva un non so che di Padovano (*qui in forza di sust. per Ridondanza nel signific. del §. di Ridondare*)

RIDONDANZA. *Il ridondare; e si usa comunemente nel signific. del §.* Lat. *redundantia*, *exuberantia*. *Segn. crist. instr.* 1. 26. 22. Chiedete a Dio, che nè ridondanza vi porga, nè povertà, ma il congruo sostentamento. *Salvin. disc.* 1. 343. Questa pena, della quale Cicerone nella sopraddetta orazione sua giovenile fa tanto romore, con una tal ridondanza ec. che ben mostrava Cicerone, ma Cicerone giovane ec. non era per legge alcuna ordinata.

RIDONDARE. *Risultare*. Lat. *redundare*. Gr. ἀναπλημμυρεῖν. *Dif. Pac.* Sarebbe in grande gravanza de' fedeli, e 'n pregiudicio ridonderebbe. *Fir. dial. bell. donn.* 345. Altri han detto ec. che ella (*la bellezza*) è una certa proporzione conveniente, che ridonda da uno accozzamento delle membra diverse l'une dall'altre. *Cas. lett.* 16. In questo credo, che consista la vittoria, la grandezza, esaltazione, e gloria di sua Maestà Cristianissima, la quale ridonderà sempre in V. Ecc. Illustrissima (*cioè: si rifletterà, sarà attribuita*)

§. *Per Soverchiamente abbondare di cose, o di parole*. Lat. *exuberare*.

RIDOSSO. v. A RIDOSSO.

RIDOTTABILE. *V. A. Add. Da temersi*. Lat. *formidabilis*. Gr. φοβερός. *M. V.* 8. 15. I suoi ammiragli, avendo provata la signoría del padre dura, e ridottabile, volendosi maliziosamente provvedere, s'intesono insieme.

RIDOTTARE. *V. A. Temere*. Lat. *formidare*, *timere*. Gr. φοβεῖν, δεδίττεσθαι. *G. V.* 7. 1. 2. Questo Carlo fu savio, di sano consiglio, prode in arme, e aspro, e molto temuto, e ridottato da tutti li Re del mondo. *E* 9. 277. 2. A richesta de' Fiorentini, e Bolognesi largi il passo ec. contuttochè per forza d'arme fossono passati, si erano ridottati. *Esp. Pat. Nost.* L'uomo non ridotta punto i mali, nè i pericoli, che gli sono dinanzi gli occhi. *Liv. M.* Una gran parte della plebe non lo ridottò meno in quel pericolo, dov'egli era, che ridottato l'avea, quando egli fue consolo. *Rim. ant. M. Cin.* 47. Ma poi v'aggrada, non vuol già salute, Ne ridotta 'l morir.

RIDOTTATO. *V. A. Add. da Ridottare*. Lat. *formidatus*. Gr. φοβητός. *G. V.* 10. 124. 1. Della quale era capo, e signore Tano da Iesi un gran capitano di parte Guelfa, e molto ridottato in tutta la Marca. *M. V.* 1. 52. Uomo fu ridottato sopra gli altri signori.

RIDOTTEVOLE. *V. A. Add. Ridottabile*. Lat. *formidabilis*. Gr. φοβερός. *Liv. M.* La statura d'Ercole, la quale parea alquanto più grande, e più ridottevole, che forma d'uomo.

RIDOTTO, *e* RIDUTTO. *Sust. Luogo, dove altri si riduce, Ricetto, Ricettacolo*. Lat. *receptaculum*. Gr. καταφυγή, ὑποδοχεῖον. *G. V.* 12. 19. 4. E presono speranza d'accostarsi insieme col popolo minuto, gridando a' loro ridotti, e serragli. *M. V.* 6. 50. Per levare il ridotto a' loro avversarj, arsono le villate d'intorno, e' borghi del castello di Mestri. *Com. Inf.* 25. Questo Cacco fu uno de' centauri, ma forse di minore animo, fece suo ridotto in una caverna. *Petr. son.* 72. E là dov'era 'l mio dolce ridutto.

RIDOTTO, *e* RIDUTTO. *Add. da Ridurre*. Lat. *reductus*, *adductus*. Gr. ἀναχθείς. *Franc. Sacch. rim.* 53. De' Frescobaldi certo Cavalier quattro vidi allor ridotti. *Fir. As.* 258. Or veggendomi ridotto nel profondo del pelago delle miserie, non potendo altro fare, abbassato il capo, meco stesso mi rammaricava. *Amet.* 52. Nel mio stile ridottolo sobrio, e ordinato. *Sagg. nat. esp.* 4. Si potrà finir d'empiere con un imbuto di cristallo, che abbia il collo ridotto ad un'estrema sottigliezza. *Red. lett. Occh.* Il quale agli anni passati ridotto alla sua vera lezione fu fatto stampare in Firenze dal dottissimo, e nobilissimo sig. Francesco Ridolfi.

RIDRIZZARE. v. RIDIRIZZARE.

RIDUCERE, *e* RIDURRE. *Ricondurre, Far ritornare*. Lat. *reducere*. Gr. ἀνάγειν. *Bocc. nov.* 16. 25. Io voglio ec. ad un'ora il tuo onore, e 'l mio nel suo debito luogo riducere. *E nov.* 77. 22. Che l'amante della donna sua ad amarla, come far solea, si dovesse poter riducere per alcuna nigromantica operazione. *G. V.* 10. 147. 1. Corse la terra, e ridussela all'ubbidienza della Chiesa. *Dant. Par.* 27. Di ridure Ad essa gli occhi più che mai ardea (*qui ridure in vece di ridurre per la rima*) *Tac. Dav. stor.* 1. 238. E per lo bene della pace convenne ridurre in uno tutta la potestà. *Sagg. nat. esp.* 198. Abbiamo imparato, che una violenza possente a ridurre una mole d'aria in uno spazio trenta volte minore di quel, che prima occupava ec.

§. I. *Per Mutare, Convertire*. Lat. *commutare*. Gr. συναλλάττειν. *Bocc. nov.* 41. 10. Non solamente la rozza voce, e rustica in convenevole, e cittadina ridusse, ma di canto divenne maestro.

§. II. *Per Introdurre*. *Bocc. nov.* 70. 15. Poi l'una all'altra per la città ridicendolo, vi ridussono in volgar motto, che il più piacevol servigio ec. era rimettere il diavolo in inferno.

§. III. *Ridurre in isperanza, vale Mettere in isperanza, Dar cagion di sperare*. Lat. *in spem redigere*. Gr. ἐλπίδα παρέχειν. *Bocc. nov.* 60. 11. Le disse ec. che rivestir la voleva, e ec. ridurla in isperanza di miglior fortuna.

§. IV. *Ridursi, per Ragunarsi*. Lat. *convenire*. Gr. συνέρχεσθαι. *M. V.* 9. 87. E fatti hanno loro cittadini in similitudine di priori ec. e riduconsi presso a Campidoglio.

§. V. *Ridursi, per Ricoverarsi*. Lat. *se redigere*, *redire*. Gr. καταφεύγειν. *Bocc. nov.* 96. 3. Non si volle altrove, che sotto le braccia del Re Carlo, riducere. *G. V.* 9. 335. 2. Ridussesi a Carmignano, e quello fece crescere, e afforzare.

§. VI. *Per Giugnere, Arrivare*. Lat. *pervenire*. Gr. ἀφικνεῖσθαι. *Sagg. nat. esp.* 7. Ne' maggiori stridori del nostro inverno si riduce a 17. e 16. gradi. *Bern. Orl.* 3. 5. 28. La donna pur passando con buon vento, A Reggio si ridusse a salvamento.

§. VII. *Ridursi, per Ristrignersi*. Lat. *redigi*. Gr. συναγμαβάνεσθαι. *Pass.* 105. A questi due comandamenti, come seguitano le parole di Cristo, tutta la legge, e' Profeti si riducono. *E appresso:* A questi due comandamenti si riduce tutto il decalogo della legge.

§. VIII. *Ridursi a mente, o alla memoria, vale Ricordarsi*. Lat. *sibi in mentem redigere*. Gr. ἀναμιμνήσκεσθαι. *Dant. Par.* 23. Io era come quei, che si risente Di visione obblita, e che s'ingegna Indarno di riducerlasi a mente. *E Conv.* 200. Qui adunque è da ridurre a mente quello, che di sopra nel ventiduesimo capitolo di questo trattato si ragiona. *Vit. SS. Pad.* 2. 106. Ma egli saviamente si riduceva a mente tutti li peccati suoi. *E* 325. Orando, e piangendo amaramente mi riduceva a memoria lo beneficio della Vergine Maria. *Bemb. stor.* 2. 25. L'ordine delle cose mi riduce a memoria, che ec.

RIDUCIMENTO, *e* REDUCIMENTO. *Il ridurre*. Lat. *reductio*. Gr. καταγωγή. *But. Purg.* 28. 2. La salute fatta per Cristo, e lo reducimento all'obbedienza, e all'ultimo alla beatitudine celeste. *Borgh. Vesc. Fior.* 552. In questi riducimenti tornano talvolta le misure rotte, onde è necessario specificare la cagione.

RIDUCITORE, *e* RIDUTTORE. *Che riduce*. *But.* E da Dio movendosi per inspirazione, a lui ritorna per riduttore. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo stimano come uomo riducitore del popolo alla primiera divozione de' santi luoghi.

RIDURRE. v. RIDUCERE.

RIDUTTO. v. RIDOTTO.

RIDUTTORE. v. RIDUCITORE.

RIDUZIONE. *Il ridurre, Riducimento*. Lat. *reductio*, *revocatio*. Gr. ἀναγωγή. *Sagg. nat. esp.* 157. Facendosi nel secondo, e nel terzo agghiacciamento la riduzione dello stato naturale a gradi 42.

RIEDERE. *Redire, Ritornare*. Lat. *redire*. Gr. ἀνέρχεσθαι. *Dant. Inf.* 34.

E già

E già il sole a mezza terza riede. *E Par.* 33. E dopo 'l sogno la passione impressa Rimane, e l'altro alla mente non riede. *Petr. son.* 205. E se gran senno, e più, se mai non riede. *E canz.* 4. 5. A farmi lagrimar, signor mio, riedi. *E* 26. 5. Onde 'l cor lasso riede Col tormentoso fianco A partir seco i lor pensier nascosti.

RIEDIFICARE. *Di nuovo edificare.* Lat. *reparare, readificare.* Gr. ἀνοικοδομεῖν, ἀνοδίμησις. *Amet.* 91. Con più prosperevole agurio da' padri, che altra volta l'aveano rifatta, fu riedificata la terza fiata. *G. V.* 1. 13. *tit.* Come il buono Re Priamo riedificò la città di Troia. *E cap.* 57. 5. Fecero reparare, e riedificate la detta chiesa, siccome ella è ora, di marmo.

RIEDIFICAZIONE. *Il riedificare.* Lat. * *readificatio, reparatio.* Gr. ἀνοικοδομή.

RIEMPIERE. *Di nuovo empiere.* Lat. *replere.* Gr. ἀναπληροῦν. *Bocc. nov.* 52. 10. E poi quel medesimo di fatto il botticello riempiere d'un simil vino, andò appresso, e trovatolo, gli disse. *Vit. SS. Pad.* 2. 37. Non subitamente digiunare quattro, o cinque di continovi, e poi per moltitudine di cibi ti riempi il ventre.

§. I. *Riempiere, per lo stesso, che 'l primitivo, ma denota per lo più Empiere abbondantemente.* Lat. *complere, replere.* Gr. πλήθειν, πληροῦν. *Bocc. nov.* 41. 18. Surse un tempo fierissimo, e tempestoso, il quale il cielo di nuvoli, e 'l mare di pestilenziosi venti riempiè. *E nov.* 77. 42. Togliendo via cotesto tuo pochetto di viso, il quale pochi anni guasteranno, riempiendolo di crespe. *Dant. Inf.* 33. E siccome visiere di cristallo, Riempion sotto 'l ciglio tutto 'l coppo. *Guid. G.* Per lo molto romore de' gridatori si riempierono gli orecchi degli abitanti.

§. II. *Riempiere le piazze, il popolo, e simili di checchessia, vale Pubblicarlo per tutto.* Lat. *ubique vulgare.* Gr. πανταχῆ διαθρυλλεῖσθαι. *Tac. Dav. ann.* 2. 42. Sparse voce per idonei suoi, che Agrippa era vivo, prima di sottecchi ec. poi ne riempiè ogni gente.

§. III. *Riempiere la tela, e simili, vale Tesserla.* Lat. *contexere.* Gr. συνυφαίνειν. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Che pensava al lavor, che ordito avea, Sendo venuta l'ora del riempierlo.

RIEMPIMENTO. *Il riempiere.* Lat. * *repletio.* Gr. ἀναπλήρωσις. *Mor. S. Greg.* Per lo riempimento del ventre segue appresso l'appetito della lussuria. *Cr.* 2. 22. 9. Si si dee prendere d'altri luoghi, e mettere nella fossa infino al coprimento di tutte le radici, ed infin quasi al riempimento della fossa. *Sagg. nat. esp.* 260. Osservammo nella calda (*caraffa*) riempimento soverchio di acqua penetratavi.

RIEMPITIVO. *Add. Atto a riempiere, Che riempie.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 186. E' particella oziosa, anzi riempitiva (*qui vale superflua*)

RIEMPITURA. *Riempimento.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 179. Egli erano puntelli per reggere il cascante verso, o onorifiche riempiture (*qui per Borra nel signific. del* §. I.)

RIEMPIUTO. *Add. da Riempiere.* Lat. *repletus.* Gr. ἀναπληρωθείς. *Amet.* 10. Io brieve riempiote l'antiche mura, li strinse ad ampliarsi.

RIENTRARE. *Entrar di nuovo.* Lat. *denuo intrare.* Gr. πάλιν εἰσέρχεσθαι. *Bocc. nov.* 15. 28. Tu hai molto a lodare Iddio, che quel caso ti venne, che tu cadesti, nè potesti poi in casa rientrare. *E nov.* 38. 8. Ma nondimeno ogni cosa faceva, che poteva, per rientrarle nell'animo. *G. V.* 2. 1. 52. All'uscita della città, ove i detti aquidocci, ovvero gora, si scoprivano, e rientravano in Arno, si vedea tutta l'acqua rossa come sangue. *E* 7. 15. 2. Per tema, che, rientrando il conte con sua cavalleria in Firenze, non volessero far vendetta, e correre la terra, si s'accordarono di non aprire, ma difendere la terra. *Amet.* 60. Così tosto, come la donna cominciò a parlare, Ameto rientrò ne' primi pensieri. *Petr. canz.* 8. 5. Corro spesso, e rientro Colà, donde più largo il duol trabocchi.

§. I. *Rientrar dentro a se, in se stesso, e simili, vagliono Pentirsi, Mutar costumi.* *Fr. Iac. T.* 5. 34. 51. Aggi, o anima, per bene Di star ogni tempo in pene, E rientra dentro a sene, Se vuoi por fine a' tuoi guai.

§. II. *Rientrare, vale anche Ristrignersi in se, Raccortare, Ritirare.* Lat. *se contrahere.* *Sagg. nat. esp.* 86. Nondimeno la pressione dell'aria esterna faceva rientrare indentro in sì fatto modo la vescica, che ec. *Buon. Fier.* 4. 5. 14. La 'nvenzion trova' io di quell'oncino, Che s'allunga, e rientra.

§. III. *Rientrare, è anche termine del giuoco di primiera, e vale Dopo avere scartate tutte le carte, tornare a giucare la stessa posta, mentre la giuochino gli altri.* Lat. *alearum ludum iterum subire.* *Buon. Fier.* 3. 4. 1. Chi rientra? C. Io rientro. C. primiera.

RIENTRATO. *Add. da Rientrare.* *M. V.* 4. 11. Gli si fece incontro maliziosamente, ch'era de' rientrati in Bologna, e amava il tiranno. *Franc. Sacch. nov.* 92. La mattina, quando andava per trarlo (*il panno*) dell'acqua, egli lo trovò tanto rientrato, che non vi trovò nulla (*qui nel signific. del* §. II.)

RIEPILOGARE. *Ripigliare, e Ricapitolar con brevità le cose dette.* Lat. *epiloge perstringere.* Gr. ἀνακεφαλαιοῦν. *Com. Par.* 2. E riepilogò, che Dio è formale principio. *Fir. disc. an.* 111. Avendo il Re adunque attentamente ascoltato questo discorso, e ruminandolo infra se, riepilogandosi tutti gli esempli per la favratía ec. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. In riepilogando Il favor, che la legge dà a' soldati.

RIESCIRE. v. RIUSCIRE.

RIETOGUARDIA. v. RETROGUARDIA.

RIEZZA. *Astratto di Rio; Reità.* Lat. *culpa, nequitia.* Gr. μοχθηρία. *But. Inf.* 34. 2. Ben dice reo, perch'egli indusse ogni riezza, vizio, e peccato.

RIFACIMENTO. *Il rifare.* Lat. *reparatio.* Gr. ἐπισκευή. *G. V.* 12. 43. 3. Montarono le dette possessioni più di fiorini 15000. d'oro, e convertissi a rifacimento di ponti. *Segr. Fior. stor.* 1. 12. Alle quali tutte si aggiugne la rovina, e il rifacimento di Roma.

RIFACITORE. *Che rifà.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 159. Egli è distruggitore, e rifacitore ancora.

RIFALLO. *Nuovo fallo.* Lat. *erratum iterum commissum.* *Cant. Carn. Ott.* 78. Ma chi da troppo forte, e faccia fallo, Non fare mai rifallo (*qui nel signific. del* §. I. *di Fallo*)

RIFARE. *Far di nuovo; e s'usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *reficere.* Gr. ἀνακαινίζειν. *Petr. cap.* 12. E rifarne un più bello, e più giocondo. *Bocc. nov.* 90. 11. Tu favellando hai guasta ogni cosa, nè più ci ha modo da poterla rifare oggimai. *Dant. Purg.* 23. Per seguitar la gola oltre misura, In fame, e 'n sete qui si rifà santa (*cioè: si purga*) *Vit. SS. Pad.* 2. 14. Ma pure rifeciono consiglio, e dissono. *E* 389. Rifaccendo sue incantagioni, chiamò lo principe delle demonia, e dissegli. *Sagg. nat. esp.* 236. Vero è, che ogni acqua in cotal guisa macchiata per poche gocciole d'aceto forte si rifà bella. *Cas. lett.* 35. Perchè la mia natura è di mutare, e di rimutare, ed ancora di rifar volentieri.

§. I. *Rifare, per riedificare.* Lat. *readificare, reparare.* Gr. ἀνοικοδομεῖν, ἀνοδέμειν. *G. V.* 9. 313. 1. Tutti gli disperse quà, e là, acciocchè mai non potessero rifar la terra. *E* 11. 12. 2. E rifecersi di nuovo le mura sopra la riva d'Arno dall'un lato, e dall'altro, per addirizzare il corso del fiume.

§. II. *Rifar sicuro, vale Rassicurare.* Lat. *securum reddere.* Gr. εἰς ἀδεῶς καθιστάναι. *Dant. Par.* 26. E poi mi rifece sicuro Un disio di parlare, ond'io ardeva.

§. III. *Rifar certo, vale Di nuovo accertare.* Lat. *iterum certiorem facere, confirmare.* *Bocc. nov.* 69. 8. E ora da capo te ne rifò certo.

§. IV. *Rifare il letto, vale Rassettarlo, Racconciarlo, Raccomodarlo.* *Bocc. nov.* 68. 11. Come la fante nella sua camera rimessa ebbe, così prestamente il letto della sua rifece. *Fir. As.* 249. Mi misi a giacere sopra del letto, il quale poco avanti era stato molto ben rifatto, e ordinato.

§. V. *Rifare i danni, vale Risarcir le perdite.* Lat. *damna sarcire.* Gr. τὰ βλάβη ἐκτίνειν. *Serd. stor.* 8. 329. Ma i nimici, perchè avevano abbondanza di gente, rifacevano agevolmente quei danni. *Malm.* 2. 6. Che son fra Fazio, che rifaccia i danni?

§. VI. *Rifar le carni, e simili, vale Dar loro la prima cottura, quando son vicine a patire, perchè si conservino, che comunemente diciamo Fermarle.*

§. VII. *Rifare le vivande, vale Riconciarle, nel signific. del* §. II.

§. VIII. *Rifarsi, usato assolut. vale Ripigliar le forze.* Lat. *revirescere, vires resumere.* Gr. ἑαυτὸν ἀναλαβεῖν. *F. V.* 11. 65. Vennono a mezzo il mese di Febbraio in Firenze a rifarsi. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. A me parrebbe, che considerando la natura di questo cavallo nella sua magrezza, sia forte da dubitare, quando sia rifatto, e rimesso nelle pristine carni. *Fir. As.* 217. Eglino per tre dì ci diedero molto ben da mangiare, acciocchè rifacendoci un poco, noi avessimo miglior occhio in sul mercato. *Tac. Dav. ann.* 2. 11. Nella prima battaglia fu rotto; rifeosi, e prese il reame.

§. IX. *Rifarsi, diciamo anche per Recuperare alcuna cosa perduta, e per Ristorarsi d'alcun danno sofferto.* Lat. *recuperare.* Gr. ἀναλαμβάνειν. *Segn. Mann. Giugn.* 11. 2. Tutti coloro, i quali entrano mallevadori a pro di un amico, lo fanno, perchè confidano, che lo amico debba industriarsi, debba ingegnarsi a

pagare più, che egli può, o perchè almeno poi speraoo di rifarsi. *E Sett.* 12. 2. Ma se è perduto (*il tempo*) come lo puoi ricattare? con rifarti in quel poco, cha ti rimane, di tutti i danni, che in coresti in quel molto, che si perdè.

§. X. *Rifarsi di checchessia, vale Acquistarne. Farsi più bello. Fir. dial. bell. donn.* 373. La Amaretta tua, che pur quando ella ride, se ne rifà, se ridesse così spesso, non piacerebbe tanto. *Lasc. Sibill.* 3. 5. Oh come mi rifo io di questo color rosso! *Gell. Sport.* 5. 5. Tu ti rifai del barbiere. *Lor. Med. canz.* 113. 2. Tu rifai ogni squadra. Dov' è la tua persona (*qui in signific. att. e vale: fai più bella*)

§. XI. *Rifarsi dritto, vale Drizzar la persona. Dant. Purg.* 12. Dritto, siccome andar vuolsi, rifemi Con la persona.

§. XII. *A rifar del mio, o simili, modo di chi afferma alcuna cosa, costituendosene mallevadore. Fir. Trin.* 3. 2. Ma s' ella non se ne pente, a rifar del mio. *E As.* 96. A rifar sia di mio, se alla prima giunta tu non l' avessi giudicata una stanza da ladri.

RIFATTO. *Add. da Rifare. G. V.* 4. 9. 2. Che fu il primo ovile, e stazio della rifatta città di Firenze (*cioè: rifabbricata*) *Ricett. Fior.* 25. La (*canfora*) migliore in grani non ci si porta, ma bensì la rifatta (*cioè: artifiziata*) *Sagg. nat. esp.* 135. Replicata l' esperienza più volte, mostrò sempre il medesimo effetto, e rifatta in un' altra palla di bronzo ec. fece sempre il medesimo giuoco (*cioè: fatta di nuovo, replicata*)

RIFAVELLARE. *Favellare di nuovo. Lat. rursus loqui. Gr.* πάλιν λαλεῖν. *Bemb. Asol.* 3. 173. Così tu oggi contrariamente tanto di loro ci rifavellasti dispregiandogli, quanto tu ieri ci hai apprezzandogli ragionato.

RIFAZIONE. *Rifacimento. Lat. refectio, reparatio. Gr.* ἀνασκευή. *Ricord. Malesp. cap.* 56. Li quali tornarono ad abitare nella prima rifazione di Firenze (*cioè: riedificazione*)

RIFEDIRE. *Di nuovo fedire. Lat. rursus ferire, referire. Gr.* πάλιν κόπτειν, ἀντιτύπτειν. *M. V.* 8. 31. Ma volendo pur far male, anche rifediron nel mollo, e lasciando gli sgaratinati, ciascuno accuso il suo (*qui vale: si puosero di nuovo a più agevole impresa, tralasciata la più difficile*)

RIFENDERE. *Di nuovo fendere. Lat. diffindere, iterum findere, refricare. Gr.* ἀνασχίζειν. *But. Inf.* 28. 1. Colla spada, che tiene in mano, a ciascuno rifende la sua piaga saldata. *Declam. Quintil. C.* La qual piaga lascia se ancora rifendere. *Pallad. Lugl.* 1. *tit.* De' campi da rifendere. Agnale intorno a calendi si rifendono i campi, che si fessono d'Aprile.

§. *Parlandosi di legname, vale lo stesso, che Fendere, come Rifender le legne, Rifender l' asse. Lat. findere. Gr.* σχίζειν.

RIFERENDARIO. *Referendario. Lat.* * *referendarius. Stor. Aiolf.* Fece tutti i baroni, e signori dell' esercito ragunare innanzi a se, e comandò a' riferendarj, e cancelliari, che da sua parte scrivessono in Soria (*qui nel signific. del §. I. di Referendario*)

RIFERIRE. *Ridire, o Rapportare altrui quello, che s' è udito, o visto. Lat. referre, narrare. Gr.* ἐξηγεῖσθαι. *Vit. S. Gir.* E non trovandone nulla, tornaronsi a casa, e riferirono al beato Girolamo questo fatto. *Vit. SS. Pad.* 2. 57. Questo esempro soleva riferire l' abate Giovanni. *Red. Vip.* 1. 22. Mi fanno credere, che Cleopatra, allorchè volle morire, non si facesse mica mordere da un aspido, come riferiscono alcuni storici, ma bensì ec. *Cas. lett.* 8. Potrà intendere V. Ecc. l' ordine, e commessione, che io gli ho dato, di riferire alla Maestà del Re Cristianissimo molte cose trattate, e stabilite da me con questi signori ministri di sua Maestà.

§. I. *Riferire, per Attribuire, Riconoscer da uno. Lat. acceptum referre. Gr.* προσαγιάζεσθαι. *Pass.* 299. Se la gloria, o favor di loda per qualunque bene, che tu hai, attribuisci a te, non riferendola a Dio, per certo tu se' furo, e ladro.

§. II. *Riferir grazie, vale Ringraziare. Lat. gratias agere, vel habere. Dic. Div. Comp.* Il mondo dee sempre all' altissimo donatore riferire reverentissime grazie. *E appresso.* Alla maestà vostra riferendo grazie grandissime. *Fior. S. Franc.* 261. E però a lui si conviene riferire grazie, e gloria. *Ar. Fur.* 6. 81. Le donne molte grazie riferiro Degne d' un cavalier, come quello era. *E* 15. 15. Con molto riferir di grazie prese Dalla fata licenza il buono Inglese.

§. III. *In signific. neutr. pass. ed anche talora colle particelle sottintese, vale Aver convenienza, relazione, dependenza, Attenere. Lat. attinere, pertinere. Gr.* προσήκειν, ἀνήκειν. *G. V.* 5. 19. 2. Quasi delle più notabili novità tra' Cristiani avvenute in alcuna parte riferiscono a' nostri fatti di Firenze. *Pass.* 190. Non si dea in lei luogo all' amore di niuna altra cosa, che non si riferisca a Dio *Com. Inf.* 23. Ma quando la finzione nostra di fuori si riferе ad alcuna cosa d' entro, allora non è menzogna, ma puote essere alcuna figura di veritade.

§. IV. *Riferire, in signific. neutr. pass. vale lo stesso, che Rapportarsi, nel signific. del §. V. Cas. lett.* 22. Al quale io scrivo sopra brevemente, riferendomi alle sopradette lettere di monsignor d' Avanzone.

RIFERMA. *Refferma. Lat. confirmatio. Gr.* βεβαίωσις. *Stat. Merc.* Se nella sua elezione, o riferma non s' osservarono le solennitadi, cautele ec.

RIFERMARE. *Raffermare, Confermare. Lat. confirmare. Gr.* βεβαιοῦν. *Franc. Barb.* 231. 11. Prendi gli altri di quinci, E rifermando vinci. *Bocc. nov.* 25. 5. Avendo col cavaliere i patti rifermati. *G. V.* 9. 270. 2. I Pistolesi rifermaro la tregua con Castruccio alla sua volontà, a con loro vergogna, a crescimento di tributo. *E* 11. 39. 8. Non poterono avere balìa di rifermare il detto messer Accorimbono. *Cavalc. Frutt. ling.* L' uomo, quando vuole orare, si debbe ricogliere al cuore, e rifermare tutti gli spargimenti de' sentimenti (*cioè: quietare, fermare. Lat. sedare. Gr.* παύειν)

RIFERMATO, *e* RIFERMO. *Add. da Rifermare. Lat. confirmatus. Gr.* βεβαιωθείς. *M. V.* 8. 42. I Sanesi, udita la mala novella, gran dolore ne presono ec. perchè ec. si vedieno nella guerra rifermi.

RIFERTO. *Lo stesso, che Referto. Lat. relatio, delatio. Gr.* διήγησις. *Red. esp. nat.* 79. Alcuni di essi (*ragni*) per riferto del P. Eusebio Nierembergio, agguagliano la grandezza dell' uovo delle colombe.

RIFESSO. *Add. da Rifendere. Zibald. Andr.* 80. In tutti i segni, cioè Aries, e Taurus, e Capricornio, e l'ultima parte di Sagittario niuna medicina, nè niuna purgagione sia data, perchè vomiterebbe, e medesimamente è da dire di tutti i segni, i quali sono rifessi (*cioè: che rappresentano animali d' unghia fessa*)

RIFEZIONE. *v.* REFEZIONE.

RIFIAMMEGGIARE. *Grandemente fiammeggiare. Lat. refulgere. Gr.* ἀναλάμπειν. *Com. Par.* 20. Così, come fue preclaro al mondo, così la sua luce fra l' altre rifiammeggiava.

RIFIATAMENTO. *Il rifiatare, Respirazione. Lat. respiratio. Gr.* ἀναπνοή.

RIFIATARE. *Respirare. Lat. spiritum ducere, recipere se. Gr.* ἀναψύχειν, ἀναπνεῖν, τὸν ἀναλαμβάνειν. *Com. Purg.* 5. Ove si spira, cioè vivo nel mondo, ove si rifiata. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 11. Come è, quando dormendo rifiatiamo, non accorgendocene. *Sagg. nat. esp.* 115. Ci accorgemmo poi, che a volta a volta rifiatava.

§. *Figuratam. per Prender riposo, o ristoro, Riaversi. Petr. uom. ill.* Gli seguivano, non dando loro alcuno spazio di rifiatare.

RIFICCARE. *Di nuovo ficcare. Lat. iterum figere, refigere. Gr.* πάλιν πηγνύναι. *Dant. Purg.* 15. Però che tu rificchi La mente pure alle cose terrene. *Lab.* 321. Ma tu rificchi pur gli occhi della mente a una cosa, della qual ti pare avere molto disavvantaggio da lei.

§. *Rificcare, l' usiamo anche in signific. di Riferire, Rapportare, e Ridir le cose; prendesi in mala parte, ed è modo basso. Lat. referre. Gr.* ἀναφέρειν. *Salv. Granch.* 1. 3. E' mi par sempre tu sii Veduto da qualcun, che corra subito A rificcarlo al vecchio. *Fir. Luc.* 5. 2. Mi credevo averla fatta netta ec. se quel poltrone dello Sparecchia non le rificcava in capola ogni cosa.

RIFIDARE. *Aver fidanza, Confidare. Lat. fidere, confidere. Gr.* θαρρεῖν. *G. V.* 7. 7. 4. Fece tre schiere; la prima fu di Tedeschi, di cui molto si rifidava. *Franc. Barb.* 73. 22. E voglia innanzi Sofferir disavanzi, Che rifidarsi in gente a lui non nota. *Esp. Vang.* Disfidandosi, ovvero troppo rifidandosi della misericordia di Dio, non voglion credere, che Iddio perdoni, e dea vita eterna. *Rim. ant. M. Cin.* Quando la mente talor si rifida, Entra madonna nelli penser miei. *Red. esp. nat.* 94. Troppo si lusingano coloro, che in questo così fatto medicamento si rifidano. *Dav. Camb.* 99. Però bisogna aver gli occhi d' Argo in avvertire a chi tu dai a cambio, a chi tu rimetti, a chi rifida colui, che ti ritorna il tuo.

RIFIGLIARE. *Di nuovo figliare; e si usa anche in signific. neutr. Lat. iterum parturire. Gr.* πάλιν τοκεῖν. *Dant. Purg.* 14. Ben fa Bagnacaval, che non rifiglia, E mal fa Castrocaro, e peggio Conio, Che di figliar tai Conti più s'impiglia.

piglia. *Libr. Son.* 57. Convien l'agno rifigli, e se rifiglia, Firenze torrà 'l tuo cane a ebicchessia.

§. I. *Per metaf. Ripullulare, Rigermogliare, Farsi di nuovo rbocchessa*. Lat. *renasci*. *Cosc. S. Bern.* Posso confessare gli pessimi germogli de' vizj, i quali ogni dì rampollano, e rifigliano in me. *Franc. Sacch. rim.* 20. Ma pur m'aiuta quella, che rifiglia Nel cuor, dov'ogni sua biltà compare.

§. II. *Per lo Rifar della marcia, o puzza, che fanno le ferite, o gli enfiati, quando paion guariti*. *Serm. S. Ag. D.* Pognamovi el forte impiastro, che la piaga non rifigli.

RIFINARE. *Finare; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *desinere, desistere*. Gr. ἀπολήγειν. *Bocc. nov.* 43. 11. Nè di piangere la sua sventura, e quella di Pietro ec. non rifinò. *E nov.* 89. 14. Giosefo per tutto questo non rifinava, anzi con più furia ec. battendola forte, l'andava le costure ritrovando. *Liv. M.* Non si riposerà giammai la nostra città, non si rifinerà giammai il mischiante popolo. *E appresso:* La plebe, che nelle fazioni è affondata, non rifina di combattere. *Fr. Iac. T.* 6. 36. 5. Non trovi il mio cor loco, Che possa rifinare, Non deggio aver mai posa, E rifinar non voglio. *Malm.* 12. 1. Quando in castello ancor non si rifina Fra quei matti di tuonar si la polvere.

RIFINIRE. *Rifinare*. Lat. *desistere, cessare*. Gr. ἀπολήγειν. *Liv. M.* I Sabini non rifinivano di richiedere.

§. I. *Rifinire, in att. signific. vale Dar fine, Terminare; e talora anche Dar esito, Esitare*.

§. II. *Rifinire, si dice anche per Conciar male, Ridurre in cattivo stato, così d'avere, come di salute; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *labefactare*.

RIFINITO. *Add. da Rifinire*.

§. *Per Mal concio, Ridotto in cattivo stato*. Lat. *labefactatus*. Gr. διεφθαρμένος. *Malm.* 12. 9. Per lo più gente, che a pietà commuove, Cotanto è rifinita, e mal trattata.

RIFIORENTE. *Che rifiorisce*. Lat. *reflorens*. Gr. ὁ ἀναθάλλων. *Esp. Salm.* L'ha mostrato provato paziente nella sua passione, e rifiorente nella sua resurressione.

RIFIORIMENTO. *Il rifiorire*. *Disc. Calc.* 23. Usano i buoni Innanzi alcuna volta per una cotal vaghezza, e rifiorimento del giuoco ec. con leggiadra lotta traboccarlo in terra (*qui nel signific. del §. II. di Rifiorire*)

RIFIORIRE. *Di nuovo fiorire*. Lat. *reflorere, reflorescere*. Gr. ἀναθάλλειν. *Med. Arb. cr.* Egli fiorì nella sua dolce incarnazione, e poi sfiorì, e morì nell'acerba, e dura sua passione, e così rifiorì, e guerì nella sua maravigliosa resurressione.

§. I. *Per similit. vale Ritornar di nuovo in florido, cioè in buono, e fiorito stato*. *Vit. S. Margh.* Vidi lo segno della croce di Cristo rifiorire, e vidi la mia fede germinare. *Serd. stor.* 8. 334. Parve, che la fama del nome Portoghese in un certo modo rifiorisse.

§. II. *In signific. att. vale Render più vago, e leggiadro*. *Ciriff. Calv.* 2. 65. Nelle angeliche guance le apparisce In ciascheduna un leggiadro fioretto, Che tutta sua beltà le rifiorisce.

§. III. *Varch. Ercol.* 59. Se alcuno ha detto alcuna cosa o vera, o falsa che ella sia, e un altro per piaggiarlo, o fare, che ella si creda, gliele fa buona, cioè l'appruova, affermando così essere come colui dice, e talvolta accrescendola, sono in uso questi verbi: rifiorire, ribadire ec.

RIFIORITO. *Add. da Rifiorire*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 137. Nella persona dell'imperfetto riconosceva io un filosofo sì, ma ingentilito dalla cortesia, e dalla nobiltà rifiorito.

RIFISSO. *Add. Di nuovo fisso*. Lat. *iterum fixus*. Gr. πάλιν πεπηγμένος. *Dant. Par.* 21. Già eran gli occhi miei rifissi al volto Della mia donna, e l'animo con essi.

RIFIUTAGIONE. *Rifiuto*. Lat. *refutatio, abdicatio*. Gr. ἀποσκευή, ἀπόῤῥησις. *M. V.* 11. 26. Li Cardinali, perchè per avventura non era chi avrebbono voluto, accettarono la rifiutagione. *Quad. Or. S. M.* Feciono testimonianza sopra la rifiutagione fatta della chiesa di Bagnuolo. *Cron. Vell.* 135. La fanciulla ratificherebbe la rifiutagione fatta per Filippo.

RIFIUTAMENTO. *Rifiuto*. Lat. *refutatio, recusatio, repudiatio*. *Sen. Pist.* Se tu v'aggiugni pigrezza, pianto, rifiutamento, paura, ell'ha perduto il meglio. *But. Purg.* 18. 1. Fastidio è rifiutamento del ben proprio appreso, assente, o congiunto. *Dav. Scism.* 15. Conoscendo lo sdegno, che egli avrebbe del rifiutamento di sua zia (*qui vale ripudio*)

RIFIUTANTE. *Che rifiuta*. Lat. *refutans, recusans*. Gr. ἐξελέγχων, ἀπαναίνων. *Liv. Dec.* 3. La confession di lui fuggente, e rifiutante la battaglia io ebbi per vittoria.

RIFIUTANZA. *Il rifiutare*. Lat. *refutatio, abdicatio, recusatio*. Gr. ἀποσκευή, ἀπόῤῥησις. *Fr. Iac. T.* 2. 29. 14. Al mni diletto fagli rifiutanza, E contro lui trovati sempre armato.

§. *Per Ripudio, Divorzio*. Lat. *divortium, repudium*. Gr. ἀποστασίου, ἀποστάσιον. *S. Ag. C. D.* Moisè per la durezza del cuor de' Giudei promise di dare la carta della rifiutanza della moglie.

RIFIUTARE. *Ricusare, Rigettare, Non volere, Non accettare*. Lat. *refutare, recusare*. Gr. ἐξελέγχειν, ἀπαναίνειν. *Bocc. nov.* 55. 3. Sempre rifiutando d'esser chiamato maestro. *E nov.* 59. 5. Guido, lo rifiuti d'esser di nostra brigata. *Dant. Purg.* 1. Libertà va cercando, ch'è sì cara, Come sa chi per lei vita rifiuta. *E* 6. Molti rifiutan lo comune incarco. *Arrigh.* 44. Così le medicine corporali rifiuteresti. *Bemb. stor.* 1. 12. Quelle pallottole, che nel bossolo bianco si mettevano, favorivano il candidato, quelle del verde lo rifiutavano. *Lod. Mart. rim.* 79. Mal può saper quel, ch'e' rifiuta, o biasima, Chi non sa dir, com'e' si pensa, ed ama.

§. I. *Per Rinunciare, Lasciare, Deporre*. Lat. *deponere, abdicare*. Gr. ἀποτίθεσθαι, ἀπειπεῖν. *G. V.* 10. 12. 2. Imprima gli fece rifiutare la signoria.

§. II. *Rifiutare il padre, vale Ricusare, l'eredità paterna*. Lat. *haereditatem repudiare*. Gr. κληρονομίαν ἀπειπεῖν. *Menz. sat.* 5. So, che rifiuterebbe il padre, e l'avo, Se dell'eredità, che a lui proviene, Tu credessi di toglierne un ottavo.

RIFIUTATO. *Add. da Rifiutare*. Lat. *refutatus, recusatus, rejectus*. *Cavalc. Frutt. ling.* Anzi, come cani affamati, essendo cacciati, e rifiutati, poi torniamo. *E appresso:* La quale, quantunque cacciata, e rifiutata, e svillaneggiata, non restò d'andargli dietro. *Com. Par.* 9. Per indegnazione conceputa col Re Carlo per lo rifiutato parentaggio.

RIFIUTATRICE. *Verbal. femm. Che rifiuta*. Lat. *refutans, respuens*. *Filoc.* 7. 131. Tu rifiutatrice de' nostri dardi verrai fredda, e impassibile da quelli ricevere.

RIFIUTO. *Il rifiutare, Ricusamento, Rinunzia*. Lat. *refutatio, recusatio*. Gr. ἀποσκευή, ἀπόῤῥησις. *Dant. Inf.* 3. Guardai, e vidi l'ombra di colui, Che fece per viltate il gran rifiuto. *Fir. As.* 96. Tu sola, vecchia grinza, vituperio del vivere, unico rifiuto dello 'nferno, ti starai schernendo per casa senza darci alcuno sollazzo, o refrigerio dopo tante, e così pericolose fatiche? *Stor. Eur.* 1. 1. Costui ec. dopo il vile rifiuto d'Augustolo ec. unse, coronò, e benedisse il predetto Re in Principe sacratissimo de' Cristiani.

§. *Per Ripudio, Divorzio*. Lat. *repudium, divortium*. Gr. ἀπόπεμψις, ἀποστάσιον. *Dav. Scism.* 16. Or dubitava non il Re senza lui altri modi al suo rifiuto cercasse.

RIFLESSIONE. *Lo stesso, che Reflessione*. Lat. *reflexio, repercussio*. Gr. ἀντανάκλασις. *Gal. Macch. sol.* 169. Gran sicurezza dovremo noi pur prendere dell'efficace riflessione della terra dal vedere quanto lume si sparga in una stanza priva d'ogni altra luce, e solo illuminata dalla riflessione di qualche muro oppostogli, e tocco dal sole, ancorchè tal riflessione passi per un foro. *E Sagg.* 329. Seguirebbe, che movendosi l'occhio, vedrebbe la riflession fatta or da una, ed or da un'altra parte del disco solare.

§. *Per Considerazione*. Lat. *consideratio animadversio*. Gr. σκέψις, διανόησις. *Sagg. nat. esp.* 86. Facendo poi riflessione quale apertura, o spiraglio potesse' esser quello, che in un subito metteva così gran copia d'aria, considerammo ec. *Red. esp. nat.* 11. Se diligente, ed accurata vi si faccia sopra la riflessione.

RIFLESSIVO. *Che riflette, nel signific. del §. Salvin. pros. Tosc.* 1. 497. Due leggono nello stesso libro ec. ma quanto profitto ne trarrà quegli più dell'altro, il quale ec. sarà d'ingegno riflessivo dotato!

RIFLESSO. *Sust. Il riflettere*. Lat. *reflexio, repercussio*. Gr. ἀντανάκλασις. *Gal. Sagg.* 329. Vedrà nella superficie del mare ec. il riflesso del sole lucidissimo. *E* 310. La qual come sublime renda ancora qualche riflesso di lume agli occhi de' marinari. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. S'io mostro loro una mia spera. Già non so se per arte fabbricata, E virtù di rifratto, o di riflesso.

RIFLESSO. *Add. da Riflettere*. Lat. *reflexus, repercussus*. Gr. ἀντανακλασθείς. *Filoc.* 5. 640. Talvolta il riflesso raggio si distendeva infino al luogo, dove ec. *Gal. Macch. sol.* 168. Nè anco ben capisco l'illazione, che fa Apelle, del doversi conceder qualche lume riflesso alla terra. *Sagg. nat. esp.* 176. Rimane-

va dubbio, qual freddo maggiormente lo raffreddasse, o il diretto, o il riflesso. *E 229.* Parte ne arman prafo, e parte, come riflesso da specchio, si leva in alto.

RIFLETTERE. *Ribattere, Ripercuotere, Rimandare, Ritornare in dietro; e si dice propriamente de' raggi, quando ribattuti da corpo pulito, o terso, ritornano, o sono rimandati in dietro; e si usa in signific. att. nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *reflectere, repercutere.* Gr. ἀντανακλᾶν. *Dant. Purg. 9.* E una spada nuda av:va in mano, Cha riflettava i raggi ar ver noi, Ch' i' dirizzava spasso il viso in vano. *E 25.* Per l'altrui raggio, che 'n se si riflette, Di cì casiculos si mostra adorno. *E Par. 31.* E vidi lai, che si facca corona, Riflettendo da se gli atarni rai. *Filoc. 1. 38.* Elli avavano ac. tiarte fuor le forbita spade, la quali percosse da' chiari raggi del sola, rifletrando, minacciavano i sopravvagoenti nimici. *Sagg. nat. esp. 82.* Rifletta quella seconda immagina a rovescio. *E 242.* O che, percuotandola con impeto, da essa per all' in là si riflettono.

§. *Per Considerare.* Lat. *perpendere.* Gr. ἐξετάζειν.

RIFLUSSO. *Il Ritorno della marea.* Lat. *maris refluxus, recessus. Tac. Dav. ann. 1. 25.* Germanico, perchè l'armata quel basso mare più leggieta solcassa, e nel riflusso fedesse, abarco la seconda, a la quattordicesima legione.

RIFOCILLAMENTO. *Il rifocillare.* Lat. *refocillatio.* Gr. ἀνάψυξις. *Mor. S. Greg.* Col suo rifocillameoto gli fa forti contra i suoi avversarj.

RIFOCILLARE. *Ristorare, Ricreare, Rifrigerare.* Lat. *refocillare.* Gr. ἀναψύχειν. *Med. Arb. cr.* Di questo olio sagrato tu ci ungi, Messere, a rifocilli le nostre asserate mascalle. *Vit. SS. Pad.* Poich' ebboo rifocillato, a dato bere a quel monaco, che trafelava di fare.

RIFONDARE. *Di nuovo fondare.* Lat. *denuo fundare.* Gr. πάλιν θεμελιοῦν. *Dant. Inf. 13.* Quei cittadin, che poi la aifondarno Sovra 'l cener, cha d'Attila rimase. *G. V. 3. r. 5.* Li Romani ec. al cominciameoto, cha rifondarono Firenze, presaro l'ascendaota del segno dell' Ariete.

§. *Per Affondare.* Lat. *excavare. G. V. 11. r. 10.* Quasi tutti i pozzi di Firenze guasto, e si convennono rifondare per lo calo del letto d'Arno.

RIFONDERE. *Di nuovo fondere, Di nuovo diffondere; e si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *denuo fundere.* Gr. πάλιν χεῖν. *Sannaz. Arcad. pros. 12.* Ove molti laghi si vedeano, molte scaturigini, molte spelonche, che rifondevano acqua, dalle quali i fiumi, che sopra la terra corrono, prendono la loro origini. *Dant. Par. 2.* E indi l' altrui raggio si rifonde. *But. ivi:* Si rifonda ec. cioè si sparge un' altra volta inverso la terra.

RIFORBIRE. *Forbir di nuovo, Ripulire, Rinettare.* Lat. *expolire, extergere.* Gr. ἀποσμήχειν, ἐκκαθαίρειν. *Med. Vit. Crist. S. B.* Intanto per l'abbondanza della lagrima lavò maggiormente la faccia dal suo figliuolo, che non feca la Maddalena li piedi, e poi la riforbì. *Car. lett. 2. 95.* Subito cha si scoprirono, si rassazzonarono, si riforbirono, si brandirono ec. *Morg. 28. 26.* D' un zucchero candito è pieno in gorga, E riforbito s' ha gli artigli, a 'l becco.

RIFORMA. *Il riformare.* Lat. *reformatio.* Gr. μετασχηματισμός. *Tac. Dav. ann. 2. 39.* Anche Tiberio disse, oon esser tempo allora di riforme (*il T. Lat. ha* non id tempus censuræ) *Buon. Fier. 2. 1. 3.* E la riforma, ove bisogni, iotera. *Borgh. Vesc. Fior. 546.* Fece, a pubblicò la costituzioni, e la riforma da ossarvarsi principalmente dal capitolo, e da' canonici. *E 547.* Io housato la voce, ch' era allora in uso, aiforma, che non altro importa, che qua', che si dissero poi statuti semplicemante, e riformare il medesimo, che far legge.

RIFORMAGIONE. *Il riformare.* Lat. *reformatio. G. V. 10. 112. 7.* Avemo così stesamanta fatta memoria di questa riformagione, perche fue con bell' ordine.

§. *Riformagioni, chiamiamo un antico Magistrato di questa città, che ancor dura. Cronichett. d' Amar. 238.* Misono fuoco nelle case di ser Piero ootaio delle Riformagioni per un pizzicagnolo. *M. V. 3. 73.* Carta na fece ser Piero di ser Grifo notaio delle Riformagioni dal detto comune. *Franc. Sacch. rim. 3.* Vadano a letto omai tutte faccende Del gran notaio delle Riformagioni.

RIFORMARE. *Riordinare, Dare nuova, o miglior forma.* Lat. *reformare, ad meliorem statum redigere.* Gr. ἀνακαινίζειν. *G. V. 9. 181. 2.* Volavano aiformar prima la città par li patti ordinari con la Chiesa. *E 10. 53. 1.* Papa Giovanni, per riformare, e rinforzara lo stato suo, e dalla Chiesa per la venuta del Bavero ec. fece diece Cardinali. *Mor. S. Greg. 1. 2.* Mr riforma, e rifortifica in isperanza l' animo suo, lo quale tra la parole, e le piaghe già quasi cadava. *Dant. Purg. 32.* Ma poich' al poco il viso riformossi ec. *But. ivi:* Riformossi, cioè ritornò in sua forma, ed in suo essera. *Guid. G.* E io tanto si mostro suo fautore, che agli il feca riformare Principa dell' oste (*qui vale: dichiarare, eleggere*)

§. I. *Riformare le milizie, le spese, e simili, vale Licenziarle, Scemarle. Bern. Orl. 1. 20. 6.* Se fate così dentro, non are la Fatica a riformarvi le persona.

§. II. *Riformare, per Dar leggi, o Farle di nuovo. Bocc. vit. Dant. 22.* Nè niuna legga si riformava, a niuna si derogava ac. se egli in ciò non dava la sua sentanza. *Borgh. Vesc. Fior. 547.* Io ho usato la voca, che era allora in uso, riforma, che altro non importa, che que', che si dissaro poi statuti samplicemante, e riformare il medesimo, che far legge.

RIFORMATO. *Add. da Riformare; Riordinato.* Lat. *in aliam formam redactus, reformatus.* Gr. μετασχηματισθείς. *Fir. disc. an. 6.* Vi dedico questi discorsi da me in questa state passata in questa forma, cha vedrete, ridotti, a riformati. *Malm. 3. 51.* Spianator di pan tondo riformato (*qui nel signific. del §. I. di Riformare*)

RIFORMATORE. *Che riforma.* Lat.* *reformator.* Gr. ἀνακαινιστής. *Libr. Pred.* La terza è, cha fu riformator di pace. *Tac. Dav. ann. 3. 65.* Allora Gneo Pompeo nal terzo suo consolato fatto riformator de' costumi ec. quello, che egli con l'armi difendeva, coo l'armi perdè (*il T. Lat. ha* corrigandis moribus delectus) *E ann. 3. 87.* Dicendo, che la cosa non ara stata proposta, nè Cacina di tanto negozio degno riformatore (*il T. Lat. ha* censorem)

RIFORMATRICE. *Verbal. femm. Che riforma.* Lat.* *reformatrix. Fr. Iac. T.* Tu di costumi se' riformatrice, Umila, e alta Vargina sovrana.

RIFORMAZIONE. *Riformagione.* Lat. *reformatio.* Gr. μετασχηματισμός. *S. Ag. C. D.* La quale però si dea compiera par riformazione, acciocchè sia prossimiana per similitudine. *G. V. 11. 105. 1.* Alla riformazione dalli uficj si rimettano da capo allo squittino con gli altri insiema.

RIFORNIRE. *Di nuovo fornire, in signific. di Provvedere; adattandosi pur anche al sentim. neutr. pass.* Lat. *instruere.* Gr. κατασκευάζειν. *G. V. 6. 83. 2.* Delle quali prada i detti usciti di Firanza, e di Toscana molto ingrassarono, e rifornironsi di cavalli, e d'arme, che n'aveano grande bisogno. *E 9. 139. 3.* Rifornirono la rocca di Basignano. *Filoc. 5. 48.* La lor nave fecaro racconciar tutta, a di vele, e d'albero, a di remoni migliori, che li perduti, la rifornirono. *Pass. 282.* Domandando di lui, gli fu mostrato, cha accendeva le lampane, e rifornivala d'olio.

RIFORNITO. *Add. da Rifornire.* Lat. *iterum instructus.* Gr. πάλιν κατασκευασθείς. *M. V. 2. 74.* E racconca le loro galéa, e rifornite di ciurme, e soprassaglienti, se n' andarono a Trapenon. *E appresso:* Con trecorsero galée racconce, e rifornite si misono in mare.

RIFORTIFICARE. *Di nuovo, e maggiormente fortificare, Rafforzare.* Lat. *de novo munire.* Gr. πάλιν ἰσχυροῦν. *G. V. 8. 87. tit.* Come i Fiorentini rifortificaro il popolo, e fecaro il primo esecutore dell' ordinamento della giustizia. *Mor. S. Greg. 1. 2.* Riforma, e rifortifica in isperanza l' animo suo, lo quale tra le parola, e le piaghe già quasi cadeva.

RIFRAGNERE. v. RIFRANGERE.

RIFRANCARE. *Rinfrancare.* Lat. *corroborare.* Gr. ἐνισχυρίζειν. *G. V. 9. 92. 2.* E rifrancò la città, che poco si potea più tenere per diffalta di vittuaglia. *E 12. 63. 2.* Costoro rifrancaro no Parigi, e fecciono acquatare il romore. *Cron. Morell. 317.* E vennono per questo a rifrancara lo stato del Duca, che era in rovina (*lo stampato ha* rinfrancare)

RIFRANGERE, e RIFRAGNERE. *Deviare, o Far deviare il raggio dal suo diritto cammino per incontro di diverso mezzo. E si usa nel signific. att. e nel neutr. pass.* Lat. *refrangi.* Gr. ἀντανακλᾶσθαι. *Dant. Par. 2.* Or dirai tu, che 'l si dimostra tetro Quivi lo raggio più, cha in altra parte, Par esser lì rifratto più a retro. *E 19.* In cui Raggio di sol cardasse ai acceso, Che na' miai occhi rifrangesse lui. *Com. Par. 1.* Li raggi, ch' usciano dagli occhi di Beatrice, rifrangaansi negli occhi di Dante. *Disc. Com. M. G. 242.* Dove rifragnandosi il nostro vedere nel aola, ci facessa apparir quella chioma. *Gal. Sagg. 335.* Secondochè più, e più daclinano verso l'Orizonte, ad in conseguaoza più, e più obliquamente

fegano

ſegano co' raggi loro la detta ſuperficie, più, e più gli rifrangono, e con fallaria maggiore ei moſtrano il ſito loro.

RIFRATTO. *Suſt. Rifrazione*. Lat. *refractio*, Gr. *ἀντανάκλασις*. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. S'io moſtro loro una mia ſpera, Già non ſo ſe per arte fabbricata, E virtù di rifratto, o di rifleſſo.

RIFRATTO. *Add. da Rifrangere*. Lat. *refractus*. Gr. *ἀντανακλασθείς*. *Dant. Purg.* 15. Così mi parve da luce rifratta Ivi dinanzi a me eſſer percoſſo. *Diſc. Com. M. G.* 265. Il raggio rifratto, e l'occhio ſono ſempre in un medeſimo piano. *Sagg. nat. eſp.* 266. La luce rifratta dalla lente criſtallina, o rifleſſa dallo ſpecchio uſtorio, non vale ad infiammar l'acqua arzente, benchè reſa opaca con qualche tintura.

RIFRAZIONE. *Il rifrangere*. Lat. *refractio*. Gr. *ἀντανάκλασις*. *Diſc. Com. M. G.* 265. Onde in cotal piano non poſſono più farſi le rifrazioni de' raggi dipendenti da' punti dell' oggetto. *E* 266. Onde i raggi incidenti, meno dal retto inclinando, con minor rifrazione ſi conducono all' occhio.

RIFREDDAMENTO. *Il rifreddare, Il raffreddare*. *But.* Incominciò a dolerſi de' ſuo' frati, riprendendo il rifreddamento del fervore (*qui per metaf.*)

RIFREDDARE. *Raffreddare*. Lat. *refrigerare*. Gr. *ἀναψύχειν*. *Rim. ant. P. N. Guid. G.* Amor non cura di far ſuo' dannaggi, Che li coraggi mette in tal calura, Che non pon rifreddar già per freddura.

§. *Per metaf. Petr. uom. ill.* Aſdrubale ſi rifreddò per animoſi aſſalti de' nimici, e mutò conſiglio ſubitamente.

RIFREDDO. *Add. Raffreddato*. Lat. *frigidus*. Gr. *ψυχρός*. *Fir. rim.* 52. Rifreddi, e ſenza pepe gli antipaſti.

RIFRENAMENTO. *Raffrenamento*. Lat. *refrenatio*. Gr. *ἀναχαιτισμός*. *Eſp. Vang.* Il digiuno è rifrenamento, ovvero riſtrignimento del ventre.

RIFRENARE. *Raffrenare*. Lat. *refrenare, cohibere, coercere*. Gr. *ἐπέχειν*. *Fr. Giord.* Con belle, e modeſte parole sì la rifrenò, e ripreſe di quelle grida. *Sen. Piſt.* Il parlar de' quali è breve, e confuſo, e non è ripoſato, ma traſcorrente, e non ſi può rifrenare. *Franc. Barb.* 301. 9. Tuo popolo a timore Rifrena con calore. *Teſorett. Br.* Egli è maggior prodezza, Rifrenar la mattezza Con dolci modi, e piani, Che venire alle mani. *M. V.* 4. 85. Rifrenandola, per ſenno, e per mattezza, ne perdè la vita. *Libr. Dic.* Ma tacciaſi, e rifreniſi lo 'ndebolimento dall'alto Principe. *Dant. Conv.* 189. Vuole santo Aguſtino, e ancora Ariſtotile nel ſecondo dell' Etica, che l'uomo s'auſi a bene fare, e a rifrenare le ſue paſſioni, acciocchè queſto tallo, che detto è, per buona conſuetudine induri, e rifreniſi nella ſua rettitudine.

RIFRENATO. *Add. da Rifrenare*. Lat. *refrænatus, coërcitus*. *Fr. Iac. T.* 2. 22. Vorria 'l corpo regolato, E no 'l ſenſo rifrenato.

RIFRENAZIONE. *Il rifrenare*. Lat. *refrænatio*. Gr. *ἀναχαιτισμός*. *Mor. S. Greg.* E per moſtrare appreſſo in quanta libertà di mente egli ſi diſtendeva per tale rifrenazione, ſoggiugneva. *Stat. Mere.* E dove nel detto ſtatuto ſi fa menzione del ſalario de' berrovieri, e de' meſſi, a quelle rifrenazioni di ſalari, che nel detto ſtatuto ſi contengono ec.

RIFRIGERARE. *Refrigerare*. Lat. *refrigerare*. Gr. *ἀναψύχειν*. *Pallad. Febbr.* 13. Vuolſi ogni anno la vite ſciogliere, e rilegare di nuovo, perchè ſe ne rifrigera. *Dant. Conv.* 54. Sono quaſi fonte vivo, della cui acqua ſi rifrigera la natural ſete, che di ſopra è nominata.

§. *Rifrigerare, per metaf. vale Confortare, Dilettare*. Lat. *ſolari*. *Amm. ant.* 26. 1. 4. L' amore inſaziabile delle ricchezze molto più tormenta, che non rifrigera per lo loro uſo.

RIFRIGERATIVO. *Add. Atto a rifrigerare*. Lat. *refrigeratorius*. Gr. *ἀναψυκτικός*. *Cr.* 3. 6. 5. Ma laſſativa, e rifrigerativa far la vorrai, quando l'avrai cotto (*l' orzo*) ſopra'pponi mele violato. *E* 5. 14. 6. Preſe (*le more*) a digiuno in acqua, o in vino, ſono rifrigerative, e tolgon la ſete, e ammorzan lo 'ncendimento del caldo. *E* 6. 45. 1. La ſua virtù (*dell' epatica*) è diuretica per la ſottil ſuſtanzia, e rifrigerativa.

RIFRIGERATO. *Add. da Rifrigerare*. Lat. *refrigeratus*. Gr. *ψυχανθείς*. *Cr.* 3. 7. 10. E convenientemente ſecco, e rifrigerato (*il grano*) ne' granai ſi ripone.

RIFRIGERATORIO. *Add. Refrigeratorio*. Lat. *refrigeratorius*. Gr. *ἀναψυκτικός*. *Lab.* 220. Comechè io, e ciaſcuno di queſti otta per vicenda acqua rifrigeratoria ſopra le ſue fiamme verſaſſero.

RIFRIGERIO. *Refrigerio*. Lat. *refrigerium, ſolamen*. Gr. *ἀναψυχή*. *Bocc. proem.* 3. Nella qual noia tanto rifrigerio già mi porſero i piacevoli ragionamenti d'alcuno amico ec. *Dant. Conv.* 169. In loco di ſaziamento, e di rifrigerio danno, e recano ſete di caſo febricante intollerabile. *Vit. SS. Pad.* 2. 71. Dice il Salmiſta: paſſammo per fuoco, e per acqua, e hacci menati a' rifrigerj; ſe hai lo primo, cioè lo fuoco, aſpetta l'acqua, cioè il rifrigerio. *E* 392. Sentendovi eglino rifrigerio, e nullo tormento, lodavano, e benedicevano Iddio.

RIFRIGGERARE. *V. A. Refrigerare*. Lat. *refrigerare*. Gr. *ἀναψύχειν*. *Omel. Orig.* Se tu non vuo', ch' ella venga meno, rifriggera la ſete dell' anima ſua. *Pallad. cap.* 35. Sia un altro luogo mondo per riporre la biada, ove ſi rifriggeri, anzichè ſi metta nel granaio.

RIFRIGGERATO. *V. A. Add. da Rifriggerare*. Lat. *refrigeratus*. Gr. *ψυχανθείς*. *Pallad. cap.* 28. Si paſcano di farina d' orzo ben rifriggerata.

RIFRIGGERAZIONE. *V. A. Il rifriggerare*. Lat. *refrigerium, ſolamen*. Gr. *ἀναψυχή*. *Cr.* 2. 18. 4. Da coloro ſolamente (*dee uſarſi il miglio*) da' quali rifriggerazione, ovvero confortagione, o d' umori ſuperchievoli diſeccazione ſi diſidera.

RIFRIGGERE. *Di nuovo friggere; e talora anche ſemplicemente, Friggere*. Lat. Lat. *iterum frigere*. Gr. *ἀναψύχεσθαι*. *Bern. rim.* 1. 29. Biſognerebbe aver quella caldaia, Dove il ſuocero ſuo Medea rifriſſe, Per cavarlo di man della vecchiaia.

RIFRIGGERIO. *V. A. Refrigerio*. Lat. *refrigerium, ſolamen*. Gr. *ἀναψυχή*. *S. Griſoſt.* Facciamo dirittamente come gl' infermi, i quali ardendo di grave febbre, ſi credono guerire, gittandoſi in acque fredde; ma onde a momento prendono, e ricevono alcun rifriggerio, quindi poi di più ardono.

RIFRITTO. *Add. da Rifriggere*. Lat. *iterum frictus*. Gr. *πάλιν τηγανισθείς*. *Pataff.* 3. Infaonato, e maceron rifritti. *Burch.* 1. 37. E perchè i granchi ſon miglior rifritti, Pietà mi venne.

RIFRONDIRE. *Rinfrondire*. Lat. *refrondeſcere*. Gr. *πάλιν φυλλοφορεῖν*. *But. Purg.* 32. 1. Quando Criſto legò lo carro all' arbore preditto, e rifrondirre.

RIFRUSTA. *Suſt. Il rifruſtare*. Lat. *anquiſitio, inveſtigatio*, Gr. *ἀνίχνευσις, ἐπιζήτησις*. *Malm.* 11. 7. Bel bello ſvigna, e vanne alla rifruſta D' un luogo da ſalvarſi da tal miſchia.

RIFRUSTARE. *Ricercare, Scorrere*. Lat. *anquirere, inveſtigare*. Gr. *ἰχνεύειν, ἐρευνᾶν*. *Tac. Dav. ann.* 3. 66. Il quale poi ne riſtrinſe, e miſeci cercatori a rifruſtare. *E vit. Agr.* 396. Ladroni del mondo, cui non rimanendo più terra a diſertare, rifruſtano il mare (*il T. Lat. ha mare ſcrutantur*) *Fir. Aſ.* 53. Mentrechè, io rifruſtando ogni cantone, m'andava provvedendo delle coſe neceſſarie.

§. *Per Percuotere*. *Tac. Dav. ſtor.* 4. 345. Manlio Patrizio ſenatore ſi querelò d' eſſere ſtato nella colonia Saneſe dal popolo d' ordine del magiſtrato rifruſtato di pugna. *Bern. Orl.* 1. 24. 5. E d' altra parte quella donna forte I due frate' con la ſpada rifruſta. *E* 2. 29. 58. E con Fruſberta ben lo rifruſtava.

RIFRUSTATO. *Add. da Rifruſtare*. Lat. *anquiſitus, inveſtigatus*. Gr. *ἀνιζητημένος*.

RIFRUSTO. *Suſt. Carpiccio*. *Fir. Luc.* 5. 1. Io non ſo che mi ſi tiene, ch' i' non gli dia un rifruſto di pugna.

RIFUGGENTE. *Che rifugge*. Lat. *confugiens*. Gr. *καταφεύγων*. *Caſ. oraz. Lod. Venez.* 152. Il quale voi, e lui rifuggenti nelle braccia ricevendo, quaſi della voſtra ſalute ſollecito vi affidò, ed aſſicurò.

RIFUGGIRE. *Ricorrere per trovar ſicurtà, e ſalvezza*. Lat. *confugere*. Gr. *καταφεύγειν*. *G. V.* 10. 106. 4. Eranvi con fame grande, e difetto di vittuaglia per la molta gente, che v'era rifuggita da' terrazzani. *Bocc. nov.* 27. 19. Per viltà, non per divozione, ſon rifuggiti a farſi frati. *Lab.* 161. Ad ogni forza, e 'ngegno di divenir migliori, come dovrebbono, rifuggiranno. *Mor. S. Greg.* Allora ben diſpongono le coſe di fuori, quando ſollecitamente rifuggono a quelle d' entro.

§. *Per Fuggire, Ritirarſi*. *Alam. Colt.* 2. 39. Nel volto tinto Di ſpavento, e pietà rifugge indietro. *Sagg. nat. eſp.* 9. Sia ricettacolo all' aria del cannello, dov' ella poſſa rifuggirſi da quello sforzo, che lo lei fa l' acqua nel ſollevarſi.

RIFUGGITO. *Add. da Rifuggire*. *G. V.* 9. 317. 3. E le genti ſcampate rifuggiti in Firenze per li diſagi ricevuti v' addu[ſſ]ero infermità, e mortalità grande.

§. *Per Diſertore*. Lat. *transfuga, deſertor*. Gr. *αὐτόμολος*. *Serd. ſtor.* 7. 278.

Dava ricetto occultamente a' rifuggiti, e a' malfattori. *E 8. 326.* Un Portoghese rifuggito, e rinnegato era capitano dell' artiglieria.

RIFUGIO. *Refugio, Luogo, e Persona, dove, e a chi si può rifuggire.* Lat. *refugium, perfugium.* Gr. καταφυγή. *Bocc. nov. 69. 9.* Pensando, che ella t'abbia parato dinanzi così fatta cosa ec. ed ancora un così fatto rifugio a' tuo' bisogni. *Dant. Par. 17.* Lo primo tuo rifugio, e 'l primo ostello Sarà la cortesia del gran Lombardo, Che 'n sulla scala porta il santo uccello. *Serm. S. Ag. 2.* Tu se' odio de' tiranni, e se' rifugio degli Apostoli.

RIFULGENTE. *Che rifulge.* Lat. *refulgens.* Gr. ἀναλάμπων. *Bocc. Amor. vis. 16.* In nuvoletto d'oro rifulgente Trasformato discendere vid' io. *Morg. 6. 2.* Quella amorosa stella rifulgente, Che spesso troppo gli amanti scompiglia. *Ciriff. Calv. 2. 63.* La rifulgente, e spaziosa fronte Proporzionata ben sua parte piglia.

RIFULGERE, *e* REFULGERE. *V. L. Risplendere.* Lat. *refulgere.* Gr. ἀναλάμπειν. *Dant. Par. 9.* Cunizza fui chiamata, e qui refulgo, Perchè mi vinse il lume d'esta stella. *E 27.* Tutte adunate parrebber niente Ver lo piacer divin, che mi rifulse, Quando mi volsi al suo viso ridente. *Petr. son. 314.* Gentil parlare, in cui chiaro refulse Con somma cortesia somma onestate.

RIFUSARE. *V. A. Rifiutare, Ricusare.* Lat. *recusare, refutare.* Gr. ἀναίνεσθαι, ἀνανεύειν. *G. V. 12. 43. 6.* Per invidia de' rettori, e senato del popolo fu rifusato a cittadino. *E cap. 67. 5.* Vennero verso Casella per combattersi co' Franceschi, i quali rifusaro la battaglia.

RIGA. *Linea, Fila.* Lat. *linea.* Gr. γραμμή. *Lab. 358.* In quella guisa, che noi talvolta veggiamo tra due oscuri nugoli, trapassando il sole in terra, fare una lunga riga di luce. *Dant. Inf. 5.* E come i gru van cantando lor lai, Facendo in aer di se lunga riga. *E Purg. 7.* Dicendo: vedi, solo questa riga Non varcheresti dopo 'l sol partito. *Pass. 340.* Come a' altri considerassin i liniamenti, cioè cotali righe, e fessure delle mani, si chiamerebbe ciromanzia. *Franc. Sacch. Op. div. 59.* E non molto di lungi ho veduto in una riga di cinque dipinti essere tre santi, e due beati. *Alam. Colt. 3. 76.* Che pure allor la terza volta deve Dar traversa la riga, acciocchè poi Prendan più volentier la sua semenza. *Ricett. Fior. 86.* Le canterelle ec. hanno a traverso all' ali certe righe gialle.

§. *Riga, per Regolo.* Lat. *regula.* Gr. κανών. *Varch. Lez. 550.* Chi vuole andar diritto adopera la riga, ovvero il regolo.

RIGAGLIA. *Quello, che si guadagna oltre alla pattovita provvisione, o Quel più, che si cava delle possessioni oltre alla raccolta principale.* Lat. *strena.* Gr. ἐπίκερδος. *Pataff. 2.* Ardingo 'l nuoto andrà ben di rigaglia. *Tac. Dav. stor. 1. 252.* Fu chiesto, che a' centurioni si levasse la rigaglia, già diventata tributo.

RIGAGLIUOLA. *Dim. di Rigaglia. Buon. Fier. 2. 1. 24.* Erbe, insalate, rigagliuole, fiori.

RIGAGNA. *V. A. Rigagno.* Lat. *rivulus.* Gr. ῥυάκιον. *Tesorett. Br. 21.* Vidi per uso antico Nella profonda Spagna Partire una rigagna.

RIGAGNO. *Rigagnolo.* Lat. *rivulus.* Gr. ῥυάκιον. *Dant. Inf. 14.* Ed io a lui: se 'l presente rigagno Si deriva così dal nostro mondo, Perchè ci appar pure a questo vivagno? *Bemb. Asol. 3. 210.* Esse non si cercano per chi lassù ama più di quello, che si cerchi da chi suo in gran sete l'acqua d'un puro fonte avere, quella d'un torbido, e paludoso rigagno.

RIGAGNOLO. *Picciol rivo.* Lat. *rivulus.* Gr. ῥυάκιον. *Nov. ant. 62. 1.* Quando messere Tristano le voleva parlare, sì andava ad un giardino del Re, dove avea una fontana, e intorbidava il rigagnolo, che facea la fontana, e andava questo rigagnolo per lo palazzo, dove stava Isotta. *Libr. Dicer.* A me pare, ch' io vegga il rigagnolo del lor sangue correr per terra. *Com. Inf. 14.* Alli quali bagni dimorano per loro peccati da una parte le peccatrici, le quali uno rigagnolo di questa acqua a loro uso dipartono. *Dittam. 3. 1.* Con quel studio, che fa la tela il ragnolo, Ci studiavam per quel cammino alpestro, E passavamo or questo, or quel rigagnolo.

§. *Per Quell'acqua, che corre per la parte più bassa delle strade. Franc. Sacch. nov. 17.* Il rigagnolo della qual via, ognora ch' e' piove, cresce, che pare un fiumicello. *Galat. 74.* Se tu vedessi una nobile donna, ornata posta a lavar suoi stovigli nel rignagnolo della via pubblica. *Malm. 9. 29.* Com' ai fanciulli, quando per la via Fan la tura al rigagnol con la mota ec.

RIGALIGO. *Sorta di Fiore, che si coltiva ne' giardini per vaghezza, i di cui semi ammazzano i pidocchi; che altrimenti si dice Fior cappuccio, e Sprone di cavaliere.* Lat. *consolida regalis, delphinium. Cr. 6. 40. 1.* La consolida maggiore, cioè rigaligo, è di fredda, e secca complessione.

RIGAMO. *Origano.* Lat. *origanum.* Gr. ὀρίγανον. *Tes. Pov. P. S. cap. 9.* Lo succo del rigamo con latte di femmina messo nelle orecchie toglie la doglia.

RIGARE. *V. L. Bagnare, Annaffiare.* Lat. *irrigare.* Gr. καταβρέχειν. *Filoc. 1. 186.* Vedi, che io, e i miei compagni per compassione di te righiamo i nostri visi d'amare lagrime. *Amet. 7.* Abbondanti fontane rigavano le fresche erbette. *Dant. Inf. 3.* Elle rigavan lor di sangue il volto. *E Par. 8.* Fulgeami già in fronte la corona Di quella terra, che 'l Danubio riga. *E 12.* Di lui si fecer poi diversi rivi, Onde l'orto cattolico si riga. *Lod. Mart. egl. 2. 70.* Onde si vede Arno soperbo, e piano ec. Gir sen costretto da fiorita rive, Rigando il bel paese, e le cittadi, Che son per fama ancor feroci, e belle.

§. *Usiamo anche Rigare, in signific. di Tirar linee. Dant. rim. 43.* Tal cerchio ne cinge, Che di lassù ne riga. *Libr. Son. 1.* Non comparo l'inezia, e' versi bigi Con chi riga 'n sul fil della sinopia.

RIGATO. *V. L. Add. da Rigare; Bagnato.* Lat. *rigatus, irrigatus. Amet. 13.* La terra dipinta, da argentali onde rigata, si mostra allegra. *E 19.* Il candido viso di lucenti scintille per lo caldo rigato.

§. *Canna, e Archibuso rigato, si dice Quello, che nella parte interiore della canna da imo a sommo ha alcune scanalature. Sagg. nat. esp. 240.* Noi abbiamo fatto questa prova con un archibuso rigato.

RIGATTIERE. *Rivenditore di vestimenti, e di masserizie usate.* Lat. *propola.* Gr. πρατιώλης. *Bocc. nov. 72. 12.* E non è ancora quindici dì, che mi costò da Lotto rigattiere delle lire ben sette. *G. V. 7. 13. 5.* Calzaiuoli, pannilini, e rigattieri l'insegna bianca, e vermiglia. *Cronichett. d'Amar. 249.* Fu tratto Francesco di Chele rigattiere. *Diar. del Mon. 352.* Posti a sedere ec. Cristofano di Giorgio rigattiere ec. *Galat. 75.* E similmente sono spiacevoli coloro, che si vestono al rigattiere, che mostra, che il farsetto si voglia azzuffar co' calzari. *Malm. 3. 5.* Per questo mette mano alla scarsella, Ove ha più ciarpe assai d' un rigattiere.

RIGENERARE. *Di nuovo generare.* Lat. *regenerare.* Gr. ἀναγεννᾶν. *Annot. Vang.* Secondo la grande sua misericordia rigenerò noi nella viva speranza. *Mor. S. Greg.* Ma esso percosse al tempo della passion degli Appostoli, i quali erano rigenerati nel suo amore. *But. Purg. 25. 2.* La fiamma è untuosità, che esce della materia, e convertesi in fummo, e lo fuoco vi s' accende, e dove s' accende la fiamma, l'aere si corrompe, e com' ella si diparte, l' aere si rigenera.

RIGENERAZIONE. *Il rigenerare.* Lat. *regeneratio.* Gr. ἀναγέννησις. *Coll. Ab. Isac. cap. 13.* E non provvide di statuirla sopra li detti vizj anzi la rigenerazione, che dee venire.

RIGERMOGLIARE. *Germogliar di nuovo.* Lat. *regerminare, repullulare.* Gr. ἀναβλαστάνειν, ἀναφύειν. *Red. Vip. 1. 89.* Alle bisce, se sia mozzata la coda, rigermoglia di nuovo, e rinasce.

RIGETTAMENTO. *Il rigettare.* Lat. *rejectio, rejectus.* Gr. ἀποβολή. *Amm. ant. 32. 1. 7.* Dello infermo animo è quel cotale rigettamento.

RIGETTARE. *Ributtare.* Lat. *rejicere.* Gr. ἀποβάλλειν. *Cavalc. Discipl. spir.* Dico, che allora veramente Dio rigetta, quando di male in peggio Dio ci lascia sanza penitenza (*cioè: ci rifiuta, e priva della sua grazia*)

§. *Per Recere.* Lat. *vomere, vomitare.* Gr. ἐμεῖν. *Albert. cap. 1.* L'esca, e lo cibo, ch' e preso, poco fa prode, se vie via si rigetta.

RIGETTATO. *Add. da Rigettare.* Lat. *rejectus.* Gr. ἀποβληθείς. *Cavalc. Med. spir.* Siccome il cibo rigettato è di più schifezza, e più abbominabile, che qualunque altro cibo freddo, e spiacevole, così l'uomo tiepido, e freddo è più abbominabile appresso a Dio, che quale altra si voglia maniera di peccatori (*cioè: vomitato*)

RIGHETTA. *Dim. di Riga. Franc. Sacch. rim. 18.* Dove d'intorno al volto sarti in prova Stanno moscon di panno una righetta, Che ciaschedun si getta A dar negli occhi, e 'l naso a tempestare.

RIGIDAMENTE. *Avverb. Con rigore, Severamente, Aspramente.* Lat. *severe, acriter.* Gr. αὐστηρῶς. *Bocc. nov. 27.*

38. E come voi sapete, voi avete rigidamente contro Aldobrandin Palermini proceduto. *E nov. 48. 1.* Come in noi è la pietà commendata, così ancora in voi è dalla divina giustizia rigidamente la crudeltà vendicata. *Mor. S. Greg.* Iob sapeva benignamente reggere i suoi suddici, e rigidamente guardarsi da' mali.

RIGIDETTO. *Add. Dim. di Rigido; Alquanto rigido. Fr. Giord. Pred. R.* Qual buon padre, si era piuttosto rigidetto, che no.

RIGIDEZZA. *Severità, Asprezza, Austerità, Durezza.* Lat. *severitas, asperitas.* Gr. *σεμνία, ἀποτομία.* *Bocc. nov. 77. 44.* E la tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto, l'essermi di te nuovamente fidata. *G. V. 11. 3. 6.* E schifesse la rigidezza del giudicio. *Mor. S. Greg.* Quando 'l nuovo Testamento si risa quasi col braccio di buone operazioni, la rigidezza del vecchio si chine, e recasi e convenevol sentenza.

RIGIDISSIMAMENTE. *Superl. di Rigidamente.* Lat. *rigidissime.* Gr. *ἀποτομώτατα.* *Guicc. stor. 11. 557.* Contra' quali, come scismatici, l'antecessore avea rigidissimamente proceduto. *E 14. 715.* Furono perseguitati da' Lucchesi rigidissimamente per tutto.

RIGIDISSIMO. *Superl. di Rigido.* Lat. *severissimus, asperrimus.* Gr. *σεμνότατος, ἀποτομώτατος.* *Bocc. nov. 9. 4.* Rigidissimo persecutore divenne di ciascuno, che contro all'onore della sua corona alcune cosa commettesse da indi innanzi.

RIGIDITA', RIGIDITADE, *e* RIGIDITATE. *Rigidezza, Durezza, L'essere inflessibile.* Lat. *durities, asperitas, rigor.* Gr. *ἀκαμψία.* *Mor. S. Greg.* Per la tortura del serpente s'intende la sua mollizie, e per lo fesso la sua durezza, e la rigidità sua.

§. *Per Asprezza, Austerità, Severità.* Lat. *severitas, asperitas, rigor.* *Med. Arb. cr.* Avvegnachè ec. sapesse, che quella gente Giudea non si commovesse contra l'amoroso Gesù ragionevolmente, nè per zelo di giustizia a tradirlo a morte, ma per ragione, e rigidità di maladetta, e pessima invidia. *Com. Purg. 27.* Catone qui significa allegoricamente l'austerità, e rigidità della giustizia. *But. Purg. 30. 2.* Se avessono ripreso la rigidità del suo parlare. *E altrove:* Incomincia l'aere a noi a lasciar la rigidità del freddo, e e mitigarsi per l'approssimamento del sole.

RIGIDO. *Add. Che ha in se rigidezza, Duro.* Lat. *asper, rigidus, durus.* Gr. *σκληρός.* *Dant. Par. 13.* Ch'io ho veduto tutto 'l verno prima Il prun mostrarsi rigido, e feroce, Poscia portar la rosa in sulla cima. *Petr. son. 42.* Di qual pietra più rigida s'intaglia Pensoso nella vista oggi sarai. *Bocc. nov. 10. 2.* Non è egli perciò, che alcuna volta esso fra' folti boschi, e fra le rigido alpi non faccia le sue forze sentire. *Cr. 1. 11. 7.* L'olmo, e 'l frassino, se si seccano, diventan rigidi, eltrimenti si piegano, e torcono.

§. I. *Per Aspro, Austero, Severo.* Lat. *severus, asper.* Gr. *αὐστηρός.* *Bocc. nov. 69. 7.* La Lusca non isbigottita per lo suo rigido parlare gli disse. *E nov. 71. 3.* Da giudice non troppo rigido merita perdono. *E nov. 88. 2.* Così me muove la rigide vendetta ieri raccontata da Pampinea. *Dant. Par. 5.* Perocchè 'l cibo rigido, ch'hai preso, Richiede ancora aiuto a tua dispensa.

RIGIRARE. *Circondare, Andare in giro; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *circumdare.* Gr. *περιβάλλειν.* *Dant. Purg. 23.* Salendo, e rigirando la montagna, Che drizza voi, che 'l mondo fece torti. *E Par. 19.* Quale sovr'esso 'l nido si rigira, Poich' ha pasciuto la cicogna i figli. *Sagg. nat. esp. 68.* Per non avervisi a rigirare intorno dopo chiuso il beccuccio. *E 263.* Da un bracco fatto rigirare un pezzo in quella vicinanza non vien dato segno di sentirne il fito.

§. I. *Rigirare altrui, vale Aggirarlo, Ingannarlo.* Lat. *fallere, decipere.*

§. II. *Rigirar danari, e simili, vale Dar danari a cambio ec.*

§. III. *Rigirare un negozio, vale Trattarlo, Maneggiarlo.* Lat. *tractare.*

RIGIRATO. *Add. da Rigirare.*

RIGIRE. *Di nuovo gire.* Lat. *rursus ire.* Gr. *πάλιν ἰέναι.* *Vit. Plut.* E in molte parti egli rigia fuor delle galée, e incalciava l'oste di Filippo.

RIGIRO. *Il rigirare; ma si usa anche particolarmente in signific. di Pratica segreta amorosa, ed anche di Negoziato coperto, a fine di checchessia.* *Buon. Tanc. 3. 1.* Farò tra questi rami baco baco, Per rinvenire un po' tutti i rigiri. *Malm. 7. 42.* Hai tu quistione? hai tu qualche rigiro?

§. *Per Qualsivoglia ordingo.* *Malm. 4. 60.* Sfavilla il masso al batter dell'acciaro, E da fuoco al rigiro, ch'è nascosto.

RIGITTARE. *Di nuovo gittare.* Lat. *rejicere, rejectare.* Gr. *ἀποβάλλειν.* *Val. Mass.* L'onda il gittò fuori delle nave, e un altro maroso, per contraria parte ripercotendolo, lo rigittò nella nave. *Ovvid. Art. am.* L'offesa lussuria muove le giuste armi, e rigitta la saetta.

§. I. *Per Iscacciar da se.* Lat. *rejicere, repellere.* Gr. *ἀποβάλλειν, ἀπωθεῖν.* *S. Grisost.* Generalmente siamo fatti, come immondizia, e spazzatura del mondo, cioè, che ogni uomo ci rigitta, e hacci a vile.

§. II. *Per Vomitare, Recere.* Lat. *vomere, vomitare.* Gr. *ἐμεῖν.* *Omel. S. Greg.* E allotta, quasi per infermità di stomaco, è rigittato il cibo. *Pallad. Febbr. 43.* E' buono allo stomaco debole, e dubitante, e rigittante.

RIGITTATO. *Add. da Rigittare.* Lat. *rejectus.* Gr. *ἀποβληθείς.* *Amet. 28.* In piega raccolto sopra il sinistro braccio, e sopra quello rigittato.

RIGITTATORE. *Che rigitta.*

§. *Per Colui, che vomita.* Lat. *vomitor.* Gr. *ἐξεμετικός.* *Sen. Pist.* Pregoti, che mi dichi, che cosa hanno in loro liberale questi rigittatori a digiuno.

RIGIUCARE. *Giucar di nuovo.* Lat. *iterum ludere, ludo se iterum committere.* Gr. *πάλιν παίζειν.* *Lasc. Parent. 3. 8.* Ci ponemmo per dispetto a rigiocare a scacchi, ed entrati in gara avemmo durato insino a vespro.

RIGIUGNERE. *Raggiugnere.* Lat. *assequi.* Gr. *καταλαμβάνειν.* *Dant. Inf. 15.* E poi rigiugnerò la mia masnada, Che va piangendo i suoi eterni danni. *Serd. stor. 9. 365.* Mentre fuggiva, fu rigiunto in quel tumulto de sei altre galeotte. *E 16. 626.* Preso il celeste cibo della communione, se n'andò coraggiosamente contra' nimici, e rigiuntigli alla villa di Calecar ec. in un momento ruppe, e pose in fuga dodici galeotte.

RIGNARE. *Il mandar fuori, che fa il cavallo la sua voce; e si dice anche de' cani; Ringhiare, Nitrire, Annitrire.* Lat. *hinnire, nitrire, irringere.* Gr. *χρεμετίζειν.* *Varch. Ercol. 61.* Ringhiare non si dice egli ancora de' cavalli? U. Rignare si dice, ma il proprio è annitrire. *Cecch. Sciav. 1. 4.* Io ti ricordo, ch'e' non ci ha sì debole Cavallo, che alla biada almanco un tratto Non rigni. *Lor. Med. in. 5.* Perchè il can, che morder vuole, Rade volte abbaia, o rigna.

RIGNO. *Il rignare.* Lat. *nitritus, hinnitus.* Gr. *χρεμετισμός.* *Varch. Ercol. 19.* E' proprio de' cani, quando irritati ec. mostrano con rigno, digrignando i denti, di voler mordere. *Car. lett. 1. 24.* Il Moresco si divora le campagne co' rigni, e stracca il famiglio, che il mena.

RIGO. *Riga, Segno per tener diritto checchessia.* Lat. *regula, amussis.* Gr. *στάθμη.* *Segr. Fior. Art. guerr. 2. 61.* Collocati ne' luoghi loro, sono un rigo, e temperamento a mantener le file diritte, e ferme. *Varch. Lez. 550.* Come chi ha buon rigo va sempre diritto, così chi seguita quegli occhi non falla mai.

RIGODERE. *Goder di nuovo.* *Salvin. pros. Tosc. 2. 86.* Si è attenuto con gran giudizio alla più forte, richiamandola per dir così, e facendola rigodere novella luce.

RIGOGLIO. *Ardire cagionato da confidenza propria, o da autorità data da altrui.* Lat. *audacia, fastus.* Gr. *ἐπίσημος, ὄγκος.* *M. V. 9. 2.* O perchè loro paresse stare oziosi, non faccendo qualche male, o per rigoglio, com'erano usati. *Cron. Morell. 269.* E che non ti sia preso campe, o rigoglio addosso.

§. I. *Rigoglio, per Orgoglio, Superbia.* Lat. *superbia.* Gr. *ἀλαζονεία.* *Pass. 263.* Si dice levità di mente, per la quale altri parla di soperchio con parole di rigoglio. *Franc. Barb. 119. 9.* Sta rigoglio In loco, dove la potenza manca. *Cron. Morell. 230.* Per la quale fortezza menavano gran rigoglio.

§. II. *Rigoglio, si dice anche al Soverchio vigore delle piante, che spesse volte impedisce loro il fruttificare.* Lat. *luxuries.* *Serd. stor. 6. 216.* Togliendo alle biade il soprabbondante rigoglio, si ritirarono. *Dav. Colt. 158.* Il secondo anno, avendo messo con rigoglio, potagli (i magliuoli) a luna crescente.

§. III. *Rigoglio, si dice anche lo Sfogo delle volte, degli archi, e simili.* *Viv. disc. Arn. 16.* Così lo sfogo, o rigoglio di tal arco segnatovi, che agguaglia appunto 'l diametro del cerchio rotolato, è sempre poco men della terza parte della corda, o base dell'arco descritto. *Benv. Cell. Oref. 86.* Si dirizza quell'orlo, o rigoglio, che fa la proporzione del corpo del vaso.

RIGOGLIOSAMENTE. *Avverb. Con rigoglio, Orgogliosamente, Superbamente.* Lat. *superbe.* Gr. *ὑπερηφάνως.* *Liv. M.*

Egli ci affrettano troppo rigogliosamente. *E dec. 3.* Egli non si lasciavano vedere al popolo, se non rade volte, e rispondean rigogliosamente a quelli, che parlavan loro.

RIGOGLIOSO. *Add. Orgoglioso.* Lat. *superbus.* Gr. ὑπέρογκος. *Nov. ant. 92. 3.* Io sono acconcio di mostrare a quella bestia, lo quale si mostra sì rigoglioso, e fiero verso gli altri, che io sono nato di quella schiatta, che gittò la schiera de' Galli giù della rocca del Campidoglio. *Liv. M.* Questa cosa volete voi mettere a rigogliosa legge (*il T. Lat. ha:* legis superbissimæ vinculo)

§. *E Rigoglioso, vale ancora, Che ha rigoglio, vigore, forza.* Lat. *vividus.* Gr. ἀκμαῖος. *Pass. prol.* O per rivolgimento delle ritrose acque, o per abbattimento de' rigogliosi marosi. *G. V. 3. 1. 5.* Si dice, che ella si dimostrava da lungi, e d'appresso di fuori la più bella, e rigogliosa cittade del suo picciol sito, che si trovasse. *Red. Vip. 1. 14.* Sano, e rigoglioso insino al giorno d'oggi è vissuto. *E esp. nat. 8.* Non di rado, a guisa di rigoglioso rampollo, appiè del vero suol pullulare il dubbio. *Luig. Pulc. Bec. 4.* Tu se' più bianca, che non è il bucato ec. Più rigogliosa, che lo 'mperatore.

RIGOGOLO. Lat. *galbula* Gr. ἴκτερος. *Tes. Br. 5. 18.* Rigogolo è uno occello della grandezza del pappagallo, e volentieri usa ne' giardini, e ne' luoghi freschi, ed inarborati; e chi vae al nido loro, e tronca la gamba ad uno de' figliuoli loro, la natura gli dà tanta conoscenza, ch' egli va per una erba, e portala al suo nido, e la mattina gli truova l'uomo sani. *Filoc. 5. 63.* Vidi tra l'ultimo ponente, e 'l regno di Tracia sopra a Stene levarsi ec. un rigogolo, e una grù, che di sopra alla riviera del Rodano levati s'erano. *Cr. 10. 27. 1.* Anche si pigliano con funi impaniate i rigogoli, quando a' fichi vengono, o all'uve. *Ciriff. Calv. 1. 35.* E certa trappoletta hanno ordinata Da pigliar due rigogoli a un fico.

RIGOLETTO. *Carola, Ridda.* *Pataff. 9.* E comincia a sveroare a rigoletto. *Franc. Sacch. rim. 18.* Sempre danze, e rigoletti Con diletto, e gioia ciascuno, Vecchi come giovenetti, Non è differente alcuno. *Cecch. Dissim. 2. 3.* Avere attorno un rigoletto di famigli d'Otto. *Morg. 7. 39.* Egli feciono intorno un rigoletto, Ch' e' lo faranno cantare in Tedesco. *E 52.* Sopra gli uomin saltò senza riguardo, E ritrovossi al rigoletto in mezzo.

§. *Rigoletto, in vece di Rigogoletto dim. di Rigogolo uccello, si legge nel Morg. 14. 53.* Quivi era il rigoletto, e 'l fico appresso.

RIGONFIAMENTO. *Il rigonfiare.* Lat. * *tumescentia, tumiditas.* Gr. ὄγκωσις. *Gal. Sist. 423.* A quelli del calor temperato porcore a far rigonfiar l'acqua dite, che pongano il fuoco sotto di una caldaia piena d'acqua, e che vi tengan dentro la man destra, finchè l'acqua pel caldo si sollevi un sol dito, e poi la cavino, e scrivano del rigonfiamento del mare.

RIGONFIARE. *Lo stesso, che Gonfiare.* Lat. *tumescere, turgescere.* Gr. ὀγκοῦσθαι. *Cant. Carn. 35.* Sente il pan drento quel calduccio, e cresce, Rigonfia, e l'acqua appoco appoco n'esce. *Red. Oss. an. 131.* Talvolta si scortano, e rigonfiano in se medesimi, come tante borsette. *Sagg. nat. esp. 231.* Ella (*l'ambra*) non ne spicca pure una stilla, ma fa rigonfiare sotto di se le dette soperficie.

RIGONFIATO. *Add. da Rigonfiare.* Lat. *tumefactus.* Gr. ὀγκωθείς. *Sagg. nat. esp. 184.* Acciocchè rigonfiate le fibre per l'inzuppamento s'arrivino l'una l'altra.

RIGORE. *Durezza, Sodezza.* Lat. *rigor, durities.* Gr. ῥῖγος, σκληρότης. *Cr. 9. 98. 6.* Ma questo in dì chiaro, e caldo è da fare con penne d'uccelli grandi, le quali hanno rigore.

§. I. *Per Severità, Asprezza.* Lat. *rigor, severitas.* Gr. τραχύτης, ἀποτομία. *Pass. 67.* Pregandolo pietosamente, che dovesse il rigore della sua giustizia temperare colla benignità della sua misericordia. *Mor. S. Greg.* Gli raffrena dentro da se, con verga di continuo rigore. *Petr. son. 226.* Se lo 'mpreso rigor gran tempo dura, Avrai di me poco onorata spoglia. *Vit. SS. Pad. 2. 28.* Si conviene alcuna fiata rilasciare lo rigore della penitenzia.

§. II. *Rigore, parlandosi di febbre, vale Brivido.* Lat. *rigor, frigus.* Gr. ῥῖγος, φρίκη. *Cr. 5. 18. 11.* Bevuto con aceto (*il sugo della corteccia della noce*) ripugna alle febbri, che vengono con freddo, e con rigore.

RIGORO. *V. A. Quasi rigagnolo.* *Pallad. Febbr. 27.* Sicche sieno aiutati con terreno, in rigori d'acque (*il T. Lat. ha* solo irrigoo. Gr. ἐν τοῖς κατάρρυτοις)

RIGOROSISSIMO. *Superl. di Rigoroso.* *Red. esp. nat. 64.* Son vendute così belle, e legate a prezzo rigorosissimo (*cioè: altissimo, grandissimo*)

RIGOROSITÀ, RIGOROSITADE, e RIGOROSITATE. *Astratto di Rigore; Rigidezza, Durezza.* Lat. *durities, rigor.* Gr. ῥῖγος, σκληρότης. *Fir. dial. bell. donn. 175.* Non vi si potendo per la durezza, e rigorosità di quelle ossa posarvi il capo.

§. *Figuratam. per Asprezza, Severità.* Lat. *rigor, severitas.* Gr. στερεότης, ἀποτομία. *Salv. Granch. 1. 1.* Per certo Fu troppa rigorosità la vostra. *Segr. Fior. Princ. 17.* E perchè conosceva, le rigorosità passate avergli generato qualche odio ec. volle mostrare, che, se crudeltà alcuna era seguita, non era nata da lui.

RIGOROSO. *Add. Che ha rigore, Severo, Aspro.* Lat. *severus, rigidus.* Gr. αὐστηρός. *Bern. Orl. 3. 2. 3.* Un rigoroso conto renderete.

RIGOSO. *V. A. Add. Irrigato, Bagnato.* Lat. *irriguus.* *Pallad. Genn. 14.* La lattuga si puote bene fare tutto l'anno, se il terreno è allegro, letaminato, e rigoso d'acqua.

RIGOTTATO. *V. A. Add. Ricciuto; e propriamente dicesi de' capelli.* *Sen. Pist. 95.* Colui, ch' hae capelli distesi, non si mescoli con coloro, che gli hanno crespi, e rigottati (*il T. Lat. ha* crispulus)

RIGOVERNARE. *Propriamente si dice del Lavare, e Nettare le stoviglie imbrattate.* Lat. *curare, purgare.* Gr. λούειν, καθαίρειν. *Bronz. rim. burl. 2. 268.* Noi abbiamo una serva cervellina, Che per parer pulita, oltre al bisogno Rigoverna la sera, e la mattina. *Fir. Luc. 4. 6.* Che pensier fa' tu, che di marito e' ti diventi famiglio? e che si stie 'n cucina aiutar rigovernar alla fante?

§. I. *Per similit.* *Franc. Sacch. nov. 16.* Tanto dissono, che costui come disperato andò a casa, e rigovernò tutte le vivande, che erano in cucina (*cioè: mangiò, consumò*)

§. II. *Per lo stesso, che Governare.* *Stor. Rin. Montalb.* Carlò smontò di Baiardo, e fello puliramente rigovernare (*qui nel signific. del §. III. di Governare*) *Pallad. cap. 34.* Usciranno le spine, le quali tenere rigoverna (*il T. Lat. ha* quos teneros adminicul' a opos est adjuvare)

RIGOVERNATO. *Add. da Rigovernare.* Lat. *purgatus, mundatus, lotus.* Gr. καθαρισθείς, καθαρός ποιηθείς, λελουμένος. *Franc. Sacch. nov. 34.* Poi rigovernato l'avanzo delle vivande, disse Ferrantino (*cioè: mangiato, consumato*) *E 146.* Abbruciati, e sparati (*i porci*) e cavate, e rigovernate le cose dentro, gli appiccarono in una cella terrena (*cioè: ripuliti*)

RIGOVERNATURA. *Lavatura di stoviglie.* Lat. *lotura.* Gr. λοῦσις. *Buon. Fier. 4. 4. 10.* Quanta han veduta rigovernatura, Quanta sapa per mele Gli speziali!

RIGRADARE. *V. A. Digradare, Distinguersi per gradi.* *Dant. Par. 30.* Nel giallo della rosa sempiterna, Che si dilata, rigrada, e ridole. *But. ivi:* Che si rigrada, cioè saglie di grado in grado.

RIGRESSO. *V. A. Regresso.* Lat. *regressus.* *Stat. Merc.* Hanno rigresso contra 'l popolo, e uomini, e persone ec. del territorio (*qui nel signific. del §. di Regresso*)

RIGRIDARE. *Di nuovo gridare; e talora semplicemente Chiamare.* Lat. *iterum clamare, conclamare.* Gr. ἀνακράζειν. *G. V. 7. 50. 5.* E poco stante rigridò, e disse. *Salust. Iug. R.* I Barbari, secondo il loro costume, si rallegravano, e allegrezza mostravano, e rigridavano con gran boce.

RIGUADAGNARE. *Di nuovo guadagnare, Riacquistare, Ricuperare.* Lat. *recuperare.* Gr. ἀνακτᾶσθαι. *Serm. S. Ag. 20.* La vecchiezza ci riguadagni a Cristo. *E altrove:* Dagli il bacio dell' amore, e avrai riguadagnato il fratello. *Nov. ant. 61. 6.* E così speriamo di riguadagnare nostra gran perdita. *Fr. Giord. S. Pred. 12.* Noi veggiamo, che se l'uomo perde ricchezze, che non si dispera, perciocchè si possono riguadagnare. *Segr. Fior. Decenn. 1.* Per veder se potea riguadagnarsi Con questo benefizio il Viniziano.

RIGUADAGNATO. *Add. da Riguadagnare.* Lat. *recuperatus.* Gr. ἀνακτηθείς. *Din. Comp. 3. 66.* Così si perdè la città riguadagnata per gran fallo.

RIGUARDAMENTO. *Il riguardare, Sguardo, Guardatura.* Lat. * *respectus, respectio.* Gr. ἀπόβλεψις. *Fiamm. 3. 1.* Io più volte, per cacciar da me i non utili riguardamenti, cominciai molte cose a voler fare.

§. *Per Circonspezione.* Lat. *cautio, prudentia.* Gr. προφυλακή. *Albert. cap. 60.* Lo riguardamento è schifamento de' vizj contrarj (*così nell'ottimo T. dell'Accad. Lo stamp. ha* circospezione e guardia de' vizj contrarj)

RIGUARDANTE. *Che riguarda.* Lat. *spectator.* Gr. θεατής. *Bocc. nov.*

14. 3.

14. 1. Assai presso a Salerno è una costa sopra il mare riguardante, la quale gli abitanti chiaman la costa d'Amalfi (cioè: *alta verso il mare*) *E nov.* 63. 5. Intantochè non celle di frati, ma botteghe di speziali, o d'unguentarj appaiano piuttosto a' riguardanti. *Amet.* 41. E come il cielo di molte stelle nel chiaro sereno a' riguardanti par bello, così quella ec. *Bemb. Asol.* 2. 105. Il quale (*vestimento*) non toglie perciò sempre a' riguardanti la vaghezza de' dolci pomi. *E* 107. Quasi un trascorrevole Sole negli occhi de' riguardanti percotendo. *Sannazz. Arcad. prof.* 10. Con tanta maestà, e riverenza si offre agli occhi de' riguardanti.

RIGUARDARE. *Guardar di nuovo, attentamente, e con diligenza.* Lat. *respicere, respectare.* Gr. ἀποβλέπειν. *Bocc. nov.* 47. 14. Il quale riguardandolo l'uno de' tre ambasciadori ec. gli vide nel petto una gran macchia di vermiglio. *E nov.* 67. 9. La gentildonna, parlando Anichino, il riguardava. *E nov.* 73. 3. Vedendolo stare attento a riguardar le dipinture, e gl'intagli del tabernacolo. *E num.* 14. Volgendosi intorno, e or quà, e or là riguardando, rispose. *E nov.* 77. 4. Ed una volta, ed altra cautamente riguardatala ec. *E num.* 17. Più volte tentò l'uscio, se aprir lo potesse, e riguardò, se altronde ne potesse uscire. *Dant. Purg.* 26. Poichè di riguardar pasciuto fui, Tutto m'offersi pronto al suo servigio. *E Par.* 2. Riguarda bene a me, sì com'io vado Per questo loco al ver, che tu disiri. *E* 32. Riguarda omai nella faccia, ch'a Cristo Più s'assomiglia. *Nov. ant.* 100. 12. Riguardòe il marito per mal talento alla traversa. *G. V.* 1. 22. 2. Fu per la savia Sibilla menato su per le diverse caverne di monte Barbaro ec. che ancora al dì d'oggi sono maravigliose, e paurose a riguardare.

§. I. *Riguardare, figuratam. Esser voltato, Esser situato.* Lat. *spectare, vergere.* Gr. ἀποβλέπειν. *Bemb. Asol.* 1. 9. Ad un verone pervennero, il quale ec. sopra ad un bellissimo giardino del palagio riguardava.

§. II. *Riguardare, per Avere, o Portar rispetto.* Lat. *rationem habere.* Gr. λόγον ἔχειν. *Bocc. nov.* 1. 8. E dalla corte, a cui tuttavia la faceva, fu riguardato. *E num.* 17. E non mi riguardate, perch'io sia infermo. *Tac. Dav. ann.* 3. 70. E fecesi veder Sacroviro combattere per li Romani in zucca, per mostrar più valore, diceva egli, ma i prigioni, per farsi conoscere, e riguardare.

§. III. *Riguardare per Osservare, Aver riguardo, e considerazione.* Lat. *animadvertere.* Gr. προσέχειν νοῦν. *G. V.* 10. 83. 1. Corse la città di Pisa due volte, non riguardando reverenza, nè signoría del Bavero, o della moglie. *Bocc. nov.* 10. 4. E' il vero, che così come nell'altre cose, è in questa da riguardare, e il tempo, e il luogo, e con cui si favella. *Din. Comp.* . 4. Non riguardò a biasimo di parte, che a uno suo figliuolo ec. diè per moglie una figliuola del conte Guido Novello.

§. IV. *Riguardare ad alcuna cosa, vale Tendervi, Avervi la mira.* Lat. *respicere.* *Bocc. nov.* 50. 2. La fatica ec. a niuno altro fine riguarda, se non a doverví torre malinconia. *E nov.* 65. 3. Le quali all'onor di Dio, ed al ben comune di ciascun riguardando, hanno i di delle fatiche distinti da quelli del riposo.

§. V. *Riguardare una cosa, diciamo per Non l'adoperare, Risparmiarla.* Lat. *alicui rei parcere.* Gr. φείδεσθαί τινος. *Sannaz. Arcad. prof.* 4. Giammai le mie labbra nol toccarono, ma sempre l'ho riguardato nettissimo nella mia tasca.

§. VI. *Riguardare, in signific. neutr. pass. per Astenersi, e Aver sicura dalle cose nocive alla sanità, e talora per Astenersi generalmente da checchessia.* Lat. *valetudini consulere.* Gr. ὑγιείᾳ συμβουλεύειν. *Galat.* 8. Dalla qual cosa pochi sono, che si riguardino. *Capr. Bott.* 1. 15. E s'io mi riguardo, come tu di', quanto stavai tu meco?

RIGUARDATO. *Add. da Riguardare.* Lat. *spectatus.* Gr. θεωρηθείς. *Lab.* 21. Di quinci alle perpetue cose della natura venimmo ec. tanto meno da torri con ammirazion riguardate, quanto più tra noi senza considerarle le veggiamo usitate. *Cron. Morell.* Come persone non ricchi, ma piuttosto bisognosi, non riguardate, nè riserbate le loro povere scritture (cioè: *custodite, tenutone conto*)

§. I. *Per Ragguardevole.* Lat. *spectabilis, spectatus, conspicuus.* Gr. ἔξοχος. *Liv. dec.* 3. In luogo de' servi mandava uomini de' primi ordini, e di riguardata virtù.

§. II. *Per Cauto.* Lat. *cautus.* Gr. εὐλαβής. *Segn. Mann. Lugl.* 2. 6. Osserva, come andò riguardata su per li monti.

RIGUARDATORE. *Che riguarda.* Lat. *spectator.* Gr. θεατής. *Bocc. nov.* 18. 19. Ma Iddio giusto riguardatore degli altrui meriti ec. altramente dispose (cioè: *conoscitore*) *Dant. Conv.* 122. Tanto dolcemente ciba la sua bellezza gli occhi de' riguardatori.

§. *Per Guardatore, Custode.* Lat. *custos.* *Agn. Pand.* 10. E tanto l'avriate più cara, quanto ella è migliore di tutte le cose care, delle quali dobbiamo essere buoni riguardatori, e buoni guardiani.

RIGUARDATRICE. *Verbal. femm. Che riguarda.* Lat. *spectatrix.* *Lab.* 122. Mostrando se tenere riguardatrici di quelli, dove esse dissipatrici desiderano d'essere.

RIGUARDEVOLE. *Add. Da esser riguardato, Degno d'essere riguardato, Singolare, Eccellente.* Lat. *conspicuus, praecellens.* Gr. ἔξοχος. *Fir. As.* 40. E com'ella vede un giovinetto di forma niente riguardevole, ella s'accende delle sue bellezze. *E* 42. Parendomi, che questa precipua parte del corpo posta nel più riguardevole luogo prima apparisca avanti gli occhi nostri. *Bemb. Asol.* 2. 77. E certamente, riguardevoli donne, egli ha in uno rivo derivate tante bugie ec.

RIGUARDEVOLISSIMO. *Superl. di Riguardevole.* Lat. *maxime conspicuus, praecellentissimus.* *Segn. Mann. Ag.* 4. 11. Che è ciò, che tanto a maraviglia compì il gran patriarca Domenico con la sua riguardevolissima figliolanza.

RIGUARDEVOLMENTE. *Avverb. In maniera riguardevole, Con riguardo.* Lat. *conspicue.* Gr. περιφανῶς. *Bemb. Asol.* 2. 111. Se la nostra colomba fosse ora dalla sua rapitrica così riguardevolmente portata, come fu già il vago Ganimede dalla sua, esser potrebbe meno discaro alla sua compagna d'averla in questa guisa perduta.

RIGUARDO. *Il riguardare.* Lat. *prospectus.* Gr. ἀπόπτευσις. *M. V.* 11. 16. Fu miserabile, e cordoglioso riguardo, e aspetto di gran crudeltà vedere li vecchi pieni d'anni, le donne ec. lasciare loro case ec. (cioè: *spettacolo, vista*) *Cr.* 2. 25. 10. Se la pianta sarà in luogo, che sia presso al sole, cioè nel diritto riguardo, e aspetto del sole ec. più tosto nasce, e cresce. *E* 9. 68. 1. Sieno (*le pecore*) in agiata stalla, e non ventosa, la quale abbia il suo riguardo innanzi all'oriente, che al meriggio (cioè: *sia volta, guardi*)

§. I. *Riguardo, per vista, Guardatura.* Lat. *obtutus.* Gr. προσοψις. *G. V.* 7. 1. 2. Questo Carlo fu ec. aspro in giustizia, di feroce riguardo, e grande di persona, e nerboruto. *Amet.* 18. Per quella, quanto più puote, con sottile riguardo più fiate l'ardito occhio sospinse.

§. II. *Riguardo, figuratam.* *M. V.* 2. 55. Feciono scendere gente a cavallo, e a piè a monte Carelli, e alla Sambuca, e a Pietramala, e nell'Alpe, e nel Podere per dare diversi riguardi a' Fiorentini (cioè: *per porgli in necessità di riguardarsi da più parti*) *Dant. Inf.* 26. Quando venimmo a quella foce stretta, Ov' Ercole segnò li suoi riguardi (cioè: *pose per termine de' suoi viaggi le colonne*)

§. III. *Riguardo, per Rispetto, Considerazione, Avvertenza.* Lat. *respectus, ratio.* Gr. λόγος. *Bocc. nov.* 77. 21. Non avendo alcun riguardo all'amor da lei portatogli. *Dant. Parg.* 26. Poi verso me, quanto potevan farsi, Certi si feron sempre con riguardo Di non uscir, dove non fossero arsi. *E Par.* 17. Ch'avrà in te sì benigno riguardo. *But. ivi*: Sì benigno riguardo, cioè sì benigno aspetto, a sì benigna condizione, a considerazione alla virtù tua. *Alam. Colt.* 4. 97. L'ultima parte al fin della tua villa Con maggior cura aver si dee riguardo, Che ben composta sia. *Sagg. nat. esp.* 224. L'osservatore ec. aveva sempre riguardo di posare ogni ferro, che avesse indosso.

§. IV. *Riguardo, per Interesso, e Merito di danar prestati.* *G. V.* 11. 87. 1. I Bardi si trovarono a ricevere dal Re tornato dall'oste detta, tra di capitale, e provvisioni, e riguardi fatti loro per lo Re, più di centottantamila di marchi di sterlini. *E* 12. 54. 1. Si trovarono i Bardi dal Re d'Inghilterra dovere avere, tra di capitale, e di riguardi, e doni impromessi per loro, 900. mila fiorini d'oro.

§. V. *Stare a riguardo, o in riguardo: vale Star vigilante, Stare in su gli avvisi, Stare con cautela.* *Liv. dec.* 3. Che nel colle in sicuro riguardo era stata. *M. V.* 7. 89. Almeno standosi a riguardo, si conoscea manifesto, che dov'elli erano, poco poteano soggiornare. *E* 9. 30. Ma il savio capitano col buono consiglio sempre stava a riguardo, e provveduto in forma, che con inganno non gli facessono vergogna.

§. VI. *Stare a riguardo, e in riguardo, vale anche riguardarsi, nel signific. del §. ult.* Lat. *prospicere sibi.* Gr. ἑαυτῷ προνοεῖσθαι.

RIGUARDOSO. *Add. Cauto, Che si riguarda.* Lat. *cautus.* Gr. εὐλαβής. *Fr. Iac. T.* Con gli occhi riguardosi,

Rossi,

Rossi, e caccolosi. *Bemb. Asol. 1. 37.* Lasciamo stare, che di riposati, di riguardosi ec. salitori di mura, feritori d'uomini diveniamo. *E 60.* Molti particolari accidenti, che a ciascuna soprastanno, vie più, che noi non siamo, sopravvedute vi facciano, e riguardose.

RIGUARIRE. *Guarir di nuovo.* Lat. *iterum convalescere.* Gr. πάλιν ῥαΐζειν. *Fr. Iac. T. 2. 8. 14.* Con pianto confessare Si potrai riguarire.

RIGUIDERDONAMENTO. *Il riguiderdonare.* Lat. *remuneratio.* Gr. ἀμοιβή. *G. V. 11. 3. 8.* Coloro, che non sanno li santi libri, dicono, che li amici di Giob fossono più innocenti di lui, e antimeriteranno loro nel riguiderdonamento.

RIGUIDERDONARE. *Guiderdonare, Ristorare, Rimunerare.* Lat. *remunerare, parem gratiam referre.* Gr. ἀντευεργετεῖν. *Mirac. Mad. M.* Omè madonna mia, perchè mi volesti tu riguiderdonare in questo mondo? *E appresso:* Il nemico apparì in vece d'Angelo, e disse, che la volea riguiderdonare. *Pass. 77.* Credeva, che fosse il Paradiso, e 'l reame del cielo, dove Dio riguiderdonerebbe i giusti. *Albert. cap. 26.* Ti conviene riguiderdonarlo, e suo debitore essere.

RILASCIARE. *Lasciare, Rimettere.* Lat. *remittere.* Gr. ἀφιέναι. *Vit. SS. Pad. 2. 28.* Si conviene alcuna fiata rilasciare lo rigore della penitenzia. *Tac. Dav. ann. 12. 158.* Agli Apamiesi per gran rovina di tremoti (fu) rilasciato per anni cinque il tributo.

§. *Per Liberare.* Lat. *dimittere.* Gr. ἀφιέναι. *Zibald. Andr. 41.* In quel die usano i Re fare grandi doni, e rilasciare i prigioni, e fare opere di misericordia.

RILASCIO. *Il rilasciare.* Lat. *dimissio.*

RILASSAMENTO. *Il rilassare.* Lat. *relaxatio, animi remissio.* Gr. ἀναψυχή. *Tolom. lett. n. 42.* L'onesto convito è riposo delle fatiche, rilassamento delle cure ec. *Segn. Mann. Febb. 8. 4.* Sia nella comunità, dove vivi, sottentrato il rilassamento, senzachè chi presiede sia più bastevole a farvi riparo alcuno (*qui nel signific. del §. III. di Rilassare*)

RILASSARE. *Propriamente Straccare, Dissolver le forze, Allentare; e si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *relaxare.* Gr. ἀνιέναι. *S. Grisost.* Poichè lo stimolo della coscienza cessa, e li freni della cupidità, e volontà si rilassano. *Sagg. nat. esp. 9.* Non può far di meno, quando la pasta del cristallo è rinvenuta per infuocamento, di non ischiacciarsi in alcuni luoghi, e ristrignersi, ed in altri di rilassarsi, e gonfiare.

§. I. *Per Lasciare, Rilasciare.* Lat. *dimittere.* Gr. ἀφιέναι. *Mor. S. Greg.* Lo quale poi nella fine del mondo debbe essere rivocato a manifeste battaglie, e dalli predetti Angeli debbe essere tutto rilassato contro a noi nelle forze sua.

§. II. *Rilassarsi, parlandosi di terreno, vale Stritolarsi, Risolversi.* Lat. *resolvi.* Gr. ἀναλύεσθαι. *Cr. 4. 6. 1.* Il tufo, e gli altri più duri, ove per gielo si rilassano, e per sole, bellissime vigne fanno.

§. III. *Rilassarsi, parlandosi di pietà, di disciplina, di costume, o simili, vale Raffreddarsi nel fervore, Discostarsi dall' onesta*

RILASSATEZZA. *Rilassamento.* *Salvin. disc. 2. 242.* Così non fosse stata ella per la rilassatezza di que' tempi in alcune altre parti trasandata nel costume, e nel motteggiare irriverente. *E pros. Tosc. 1. 83.* Mezzo proprissimo ec. per medicare gli abusi, e le rilassatezze (*qui nel signific. del §. III. di Rilassare*)

RILASSATO. *Add. da Rilassare.* *Salvin. pros. Tosc. 1. 151.* E' segno, che i muscoli, che lo tengono, e che lo girano, son rilassati, e che gli umori non ben vi circolano. *Segn. Mann. Magg. 25. 1.* Quando Iddio ti tribola, ch' altro fa, che rimproverarti quella tua vita, che meni, o rilassata, o rimessa (*qui nel signific. del §. III. di Rilassare*)

RILASSO. *Add. Stanco, Debole, Pigro, Infermo.* Lat. *infirmus, debilis.* Gr. ἀσθενής. *Coll. Ab. Isac. cap. 17.* Chi l' hae in negligenzia, a tutte l' altre pugne è rilasso, a infermo. *E cap. 19.* Coloro, che nel loro cominciamento sono negligenti, e rilassi. *E cap. 22.* Ancora coloro, che nel principio sono pigri, e rilassi.

RILAVARE. *Di nuovo lavare; e tale ra anche semplicemente Lavare.* Lat. *relavare.* Gr. ἀναπλύνειν. *Serm. S. Ag.* Con calde lagrime d'amore la rilaviamo, e con vergogna di confessione, e dolore di contrizione, e vera, e lieta soddisfazione la tegnamo netta. *Ricett. Fior. 88.* L' olio si lava, mettendolo in un vaso ec. e serrato il buco, di nuovo si rilava.

RILAVATO. *Add. da Rilavare.* Lat. *relotus.* Gr. ἀναπεπλυμένος. *Sagg. nat. esp. 89.* La medesim' ambra arrotata sur un altro panno lavato, e rilavato in argento vivo tirava tuttavia con gran forza.

RILAVORARE. *Lavorar di nuovo.* *Soder. Colt. 17.* Si dee quivi tutto con la zappa, o vanga minuzzare, e prestamente rilavorare.

RILEGAMENTO. *Il rilegare.* Lat. *religatio.* Gr. ἀνάδεσις. *But.* Benchè la corda significhi religione, tanto vale, quanto rilegamento.

RILEGARE. *Di nuovo legare.* Lat. *religare.* Gr. ἀναδεῖν. *Amet. 50.* Andava per lo bello giardino aprendo le vie all' acque, risecando i troppo lunghi rami, e rilegando gli sciolti. *Annot. Vang.* E quello, ch' era sciolto, rilegherò. *Dant. Inf. 25.* E un' altra alle braccia, e rilegollo, Ribadendo se stessa. *Sagg. nat. esp. 20.* Senza avere ogni volta a sciorre, a rilegar su ad alto i capi del filo. *Dav. oraz. gen. delib. 148.* Bisogna ec. con pilastroni, e barbacani, e catene rincalzare, ringrossare, e rilegare questa muraglia (*qui per simile.*)

§. I. *Rilegare, per Proibire, Vietare, Impedire.* Lat. *prohibere.* Gr. κωλύειν. *Mor. S. Greg.* Alcune cose gli concede di tentare, in alcuna lo rilega.

§. II. *Per Confinare, Mandare in esilio in luogo particolare, Relegare.* Lat. *relegare.* Gr. ἐξορίζειν. *Com. Par. 3.* Però in questo luogo, per un cotale modo di non piena beatitudine, sono rilegate. *Dant. Purg. 21.* Che mi rilega nell' eterno esilio.

RILEGATO. *Add. da Rilegare.* Lat. *vinctus.* Gr. δεδεμένος. *Dant. Par. 3.* Vere sustanze son ciò, che tu vedi, Qui rilegate. *Albert. cap. 18.* Lo consiglio nascoso è quasi nella tua carcere rinchiuso, ma rivelato tiene te rilegato nel carcere suo. *Serm. S. Ag.* Abbiendo il dimonio tenuto l'uomo alcuno tempo rilegato.

§. *Per Esule, Confinato.* Lat. *relegatus.* Gr. ἐξορισθείς. *Filoc. 5. 13.* Non ti sia noia la cagione, perchè qui rilegato dimori, narrarci. *Salv. Spin. 1. 1.* Alcuni della contrada ec. si stavano rilegati in un' isola qui vicina.

RILEGGERE. *Di nuovo leggere.* Lat. *relegere.* Gr. ἀναλέγεσθαι. *Bocc. lett. Pin. Ross. 276.* E tanto più grate a' vostri occhi saranno le loro lettere, che non sarebbono le parole agli orecchi, quanto le parole una sola volta odireste, e le lettere molte potrete rileggere. *Bemb. Asol. 2. 135.* Un altro libro leggo sempre, e rileggo, pieno delle sue parole. *Varch. Ercol. 14.* Tutto quello, che direte, doverà esser letto, e riletto, considerato, e riconsiderato diligentissimamente da molti. *Tass. Ger. 7. 19.* E in rileggendo poi le proprie note, Rigò di belle lagrime le gote. *Cas. lett. 60.* L' ho poi recato meco qui in villa, dove io sono, e riletto più a riposato animo. *Red. esp. nat. 20.* Avean letto, e riletto il capitolo del bugiardissimo Alcorano.

RILENTE. *Dicesi A rilente, posto avverbialm.* v. A RILENTE.

RILETTO. *Add. da Rileggere.* Lat. *relectus.* Gr. ἀναγνωσμένος. *Car. lett. 2. 207.* A lui l' ho lasciata in mano letta, e riletta, dicifrata, e comentata.

RILEVAMENTO. *Il rilevare.* Lat.* *erectio.* Gr. ἀνόρθωσις. *Fr. Iac. T. 2. 3. 8.* Che l'uom per se aveva fatto il tomo, Per se doveva far rilevamento. *Bocc. lett. Pin. Ross. 270.* Acciocchè questo rilevamento si possa fare, e possa il rilevato consistere. *Mor. S. Greg.* Tale nostra tristizia è cagione di maggior nostro rilevamento.

RILEVANTE. *Che rileva.*

§. *Per Importante.* Lat. *gravis, magnus.* Gr. βαρύς, μέγας. *Gal. Sist. 203.* Mi par, che noi siamo entrati in una disputa non molto più rilevante, che quella della lana caprina, e dove che i nostri ragionamenti doverebber continuar di esser intorno a cose serie, e rilevanti, noi consumiamo il tempo in altercazioni frivole, e di nessun rilievo.

RILEVANTISSIMO. *Superl. di Rilevante.* *Viv. prop. 98.* Non son già di poco rilievo, ma rilevantissime, ed alla repubblica necessarissime (*cioè importantissime*)

RILEVARE. *Levare, e Alzar di nuovo, e talora semplicemente Levar su, Rizzare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *rursum erigere, elevare, iterum exsurgere, adsurgere.* Gr. πάλιν αἴρεσθαι, ἀνορθοῦν, πάλιν ἀνίστασθαι. *G. V. 11. 133. 7.* Con tutto rilevassono un' altra insegna della vipera di Melano. *Dant. Par. 14.* Quindi ripreser gli occhi miei virtute A rilevarsi. *But. Inf. 31. 2.* Si rilevava più forte, pigliando forze dalla terra. *Bocc. nov. 40. 9.* Di che la donna alquanto spaventata, il cominciò a voler rilevare, e a dimenarlo più forte. *E nov. 79. 42.* Messer lo medico sentendosi in questo luogo così abbominevole, si sforzò di rilevarsi, e di volersi aiutare per escirne. *G. V. 8. 80. 8.* Lo Re lo rilevò su, e baciollo in bocca. *Cavalc. Frutt. ling.* Se essi trovassono il mulo caduto colla soma, non l'aiuterebbono a rilevare.

Alam. Gir. 10. 89. La rilevan le forze, e già la testa Cade, perch'era morta, sulle spalle. *Sannazz. Arcad.* Chi cade nel piano ec. con piccolo aiuto della propria mano senza danno si rilieva.

§. I. *E figuratam. Amm. ant. 20. 1. 10.* Dare si dee agli animi rallentamento, che dopo il riposo si rileveranno migliori, e più ingegnosi (*cioè: si rimetteranno a operare*) *Din. Comp. 1. 14.* E così scomunati conciemgli per modo, che mai più non si rilievino (*cioè: non si riabbiano, non racquistino forza, o podere*)

§. II. *Rilevarsi, pur figuratam. vale Pentirsi, Risorgere dal peccato. Lat. resipiscere. Gr.* ἀνανήφειν. *Vit. SS. Pad. 2. 286.* Rilevasi velocemente, e ripiglia la battaglia col nimico. *E appresso:* Si può rilevare tosto per l'aiuto di Dio. *Franc. Sacch. Op. div. 114.* San Piero negò Cristo; come pentuto si rilevò, maggiore fu appresso Dio, che prima: maggiore fu S. Matteo usuraio rilevandosi, come fece, che se mai non avesse peccato. *Esp. Pat. Nost.* Quegli non ha podere di se rilevare, se Dio non lo 'ntende, e la mano gli porge.

§. III. *Rilevare, per metaf. vale Sollevare da calamità, Rimettere in buono stato. G. V. 8. 80. 6.* S'egli volesse racquistare suo stato in santa Chiesa, e rilevare i suoi amici Colonnesi, che 'l nimico si facesse ed amico.

§. IV. *Per Riconfortare, Racconsolare. Lat. reficere, recreare. Gr.* ἀναψύχειν. *Bocc. nov. 32. 4.* Per alquanto gli animi vostri pieni di compassione per la morte di Ghismonda forse con risa, e con piacere rilevare.

§. V. *Rilevare, per Importare, Montare, Giovare. Lat. referre, interesse. Gr.* διαφέρει. *Petr. canz. 39. 1.* Ma infino a qui niente mi rileva Prego, sospiro, o lagrimar, ch'io faccie. *Dant. Par. 10.* La legge naturel nulla rilieva. *Car. lett. 2. 222.* Se questo rilieve cosa alcuna appresso di lei, egli è de' più vecchi, e più cari amici, che io abbia. *Buon. Fier. 2. 4. 27.* Poco rileve L'esporvelo ora, o dopo.

§. VI. *Rilevare, si dice anche il Cavar la parola dalla tessitura de' caratteri, Pronunziarla dopo averla compitata; e anche ricavare il numero da più figure d'abbaco messe insieme. Coll. Ab. Isac.* Come saprà ben leggere i nomi malagevoli chi non sa compitare, e rilevare i piccoli, e gli agevoli nomi? *Dant. Par. 18.* Illustrami di te, sì ch'io rilevi Le lor figure, com' io l'ho concette.

§. VII. *Rilevare, nello stesso signific. che Allevare, Educare. Lat. alere, educare. Gr.* τρέφειν. *Cecch. Incant. 1. 1.* Mona Nobila Ce la recò, che aveva rilevatala Allora allora.

§. VIII. *Rilevare, in signific. neutr. e neutr. pass. vale Sollevarsi, Surgere, o Sportare infuori le cose dal piano, ove sono affisse. Buon. Fier. 1. 1. 5.* Mirate in quelli scudi Mistiche rilevar l'imprese scalte. *Bergh. Rip. 276.* Dipinse eziandio nel tempio di Diana Efesia un Alessandro Magno col folgore in mano, le cui dita sembravano rilevarsi dalla tavola. *Fir. dial. bell. donn. 412.* Le quali (*nari*) debbono rilevare un poco sul principio.

§. IX. *Rilevare percosse, bravate, ingiurie, pregiudizj, e simili, vale Ricevarle, Toccarne; che anche si dice in questo senso assolutamente rilevare. Bern. Orl. 2. 8. 5.* Cha chi fra lor si mette, al fin rileve Di tutte due. *E 2. 29. 68.* Diceva: udito i' ho dir sempremai, Che chi prima rileva, non va senza. *Varch. stor. 11. 352.* Fu lodato il Bandino grandemente, avendo con minore arte, che ardire, vinto il nimico, senza aver altro rilevato, che una graffiatura sotto la poppa manca.

§. X. *In proverb. Tra pace, a triegua guai a chi rilieva; e vale, che A chi ne tocca vicino alla pace, alla va male; forse perchè non ha tempo di rivalersi.*

§. XI. *Rilevare uno, vale Liberarlo per obbligo da qualche danno, o molestia, ch'egli riceva nell'avere.*

RILEVATAMENTE. *Avverb. Con rilievo.*

§. *Per Magnificamente, Altamente. Lat. splendide, magnifice. Gr.* λαμπρῶς, μεγαλοπρεπῶς. *M. V. 8. 110.* Se vanto di fama mondana non levasse in alto alquanti, che hanno ne' beneficj loro rilevatamente edificato. *E 9. 94.* Dove furono ricevuti con feste rilevatamente all'usanza Sanese.

RILEVATO. *Sust. Altezza soprastante. Lat. tumor, crassities. Gr.* ὄγκος. *G. V. 8. 55. 6.* Attraverso di quel piano corre un fosso ec. il quale è largo cinque braccia, e profondo tre, ed è senza rilevato, che si paia da lungi (*cioè: senza argine, che rilievi*)

RILEVATO. *Add. da Rilevare. Lat. intumescens. Gr.* ἐγκυκλούμενος. *Bocc. nov. 41. 6.* Lodando i capelli ec. e sommamente il petto poco ancora rilevato (*cioè: gonfio*) *Lab. 252.* E chi non sa, che per lo rimenar la pasta, che è cosa insensibile ec. gonfia, e dove mucida parea, diviene rilevata? (*cioè: rigonfia*) *Cose. S. Bern.* Spessa volte ho confessate queste cose, rilevatomi, a poi caduto ripeccando (*cioè: pentitomi*) *Din. Comp. 2. 50.* Ugnccione della Faggiuola antico Ghibellino, rilevato di basso stato (*cioè: ingrandito*) *G. V. 8. 13. 2.* Tutti con sella d'una assisa a palafreno, rilevate ad ariento, e ad oro (*cioè: con rilievo, o ricamo d'argento, o d'oro*) *E 10. 70. 1.* Puosesi a sedere sopra un ricco trono rilevato, sicchè tutto il popolo il poteva vedere (*cioè: sollevato, rinnalzato*) *E cap. 154. 3.* E tutti vestiti di drappi di seta rilevati fur rolti, e disesi (*cioè con rilievo d'opere*) *M. V. 9. 1.* Cose grandi, e pericolose in fatti d'arme, alte, e rilevate feciono (*cioè: segnalate*) *E 10. 2. 10.* Dell'alto, e rilevato stato della casa de' Visconti di Milano (*cioè: grande*) *Poliz. st. 1. 101.* Con fronte crespa, e rilevate ciglie (*cioè: che spartano in fronte*) *Sagg. nat. esp. 171.* E in sulla parte più rilevata della sua superficie aveva una punta di ghiaccio alta un dito (*cioè: più alta*) *Red. Ins. 108.* Questi stessi dunque, finiti ch' e' son di crescere, si fuggono studiosamente da quel fungo, nel quale son nati, e rilevati (*cioè. cresciuti*)

RILEVATORE. *Che rilieva. Serm. S. Ag. D.* Paolo simigliantemente ec. consolator de' tribolati, e rilevator de' deboli, c' è venuto meno (*cioè: sollevatore*) *Coll. Ab. Isac. cap. 38.* Per essa andòe lo rilevatore della generazione umana (*cioè: Redentore*)

RILEVO, e RILIEVO. *Quello, che avanza alla mensa. Lat. mensæ reliquiæ. Gr.* τραπέζης λείψανα. *But. Purg. 25. 1.* Come rimane a' mangiatori della vivanda ec. così dice, che quel sangue rimane come rilevo del nutrimento della natura. *Introd. Virt.* Avvegnachè fosse lieve la cena, e di poche imbandigioni, imperciocchè del rilievo si consolaro cotanti poveri, che ec. *Nov. ant. 58. 4.* Mangiato assai cattivamente sanza molto rilevo. *Fir. Luc. 3. 1.* Domin ch'e' non vi sia rimasto qualcosa da sbocconcellare qualcun di que' rilievi.

§. I. *Per metaf. Libr. Mott.* La contessa Nidda disse a monna Getta, che volava allevare un garzone, e quando e' fosse bello, e grande, sì gliele manderebbe. Rispose Monna Getta: io non mi pascerei bene di vostro rilievo. *Morg. 26. 133.* E Turpin anche venia punzecchiando, Che si pascea de' rilievi d'Orlando. *Libr. Son. 35.* Nè rilievo, nè resto D'un abbaco farei, tanto son tristo (*qui nel signific. del §. VI. di rilevare*)

§. II. *Per la Parte, che si rilieva, e sporta in fuori; e generalmente per Tutto quello, che s'alza dal suo piano. Amet. 17.* Considera la coperta parte in piccioli rilievi sospesi sopra la cinta veste. *Fir. dial. bell. donn. 405.* Con conveniente rilevo, ma di più vivo colore, che le parti piane.

§. III. *Figure di rilievo, o simili, diciamo alle Statue. Bergh. Rip. 14.* Non vogliono concedere, che il far rilievo sia dell'arte, conciossiacosachè gli scultori tolgono quello, che era di rilievo fatto dalla natura. *Cecch. Servig. 2. 1.* Tu debbi essere Coito, i' non veggo pittura in gnun lato. G. Nò, e' son di rilievo.

§. IV. *Basso rilievo, si dicono le Figure, che non si sollevano interamente dal loro piano. Bergh. Rip. 120.* La cassa, in cui è intagliata di basso rilievo una bellissima istoria. *Malm. 8. 23.* Cedano i Buonarroti, e i Donatelli A quei bassi rilievi di lor mano.

§. V. *Cosa di rilievo, vale Cosa d'importanza, e di considerazione. Lat. res magni ponderis. Gr.* μέγα πρᾶγμα. *Gal. Sist. 205.* Noi consumiamo il tempo in altercazioni frivole, e di nessun rilievo. *E Gall. 224.* In occorrenza di fabbricar ponti, o altre macchine sopra l'acqua, che avvengono per lo più in affari di molto rilievo, può esser di giovamento saperne le verità.

RILIBERARE. *Liberar di nuovo. Lat. iterum liberare. Gr.* πάλιν ἐλευθεροῦν. *Bergh. Vesc. Fior. 193.* Fu bisogno a Narsete, mandato dopo queste nuove rovine a riliberare l'Italia, di ripigliarla.

RILIEVO. v. RILEVO.

RILIGIOSO. *V. A. Lo stesso, che Religioso. Vit. SS. Pad. 2. 302.* Facevano molte limosine a' poveri, e a riligiose persone.

RILOGARE. *Allogare di nuovo; e talora semplicemente Allogare; e Di nuovo porre nell'istesso luogo. Lat. iterum locare. Gr.* πάλιν ἀποτιθέναι. *Vend. Crist. 36.* Abbi oggimai misericordia del servo tuo Teodoro, e rilogalo nel monistero.

RILUCCICARE. *Luccicare. Lat. relucere, nitere. Gr.* ἀναλάμπειν, στίλβειν. *Esp. Vang.* Non mirare il vino, quando 'l suo colore riluccica nel vetro.

RILUCENTE. *Add. Che riluce. Lat. nitidus. Gr.* διαυγής. *Amet. 72.* E li molti, e varj suoni fecero la rilucente

anla fremire spesse volte. *Nov. ant. 92. 4.* Avea arme orate rilucenti, e pieno di contigie, e di leggiadrie. *Fr. Iac. T. 4. 16. 125.* Girànno al Paradiso rilucente Con gioia, e con sollazzo lietamente. *Dant. Purg. 31.* Mille disiri più, che fiamma, caldi Strinsermi gli occhi agli occhi rilucenti. *Vit. SS. Pad. 2. 97.* Quel frate ec. ora s'è morato, che come stella rilucente è fra gli altri frati. *Sagg. nat. esp. 268.* I loro ventrigli al sole parevano foderati d'una tunica rilucente.

RILUCENTEZZA. *Il rilucere, Splendore. Salvin. disc. 2. 452.* Volando mostrece l'aria del viso rannuvolata, e per conseguente il riso, ch'è la rilucentezza di quello, abbuiato, e coperto.

RILUCENTISSIMO. *Superl. di Rilucente.* Lat. *micantissimus.* Gr. φωσφορώτατος. *But. Par. 4. 1.* Sono come splendori rilucentissimi più, che 'l sole.

RILUCERE, e RELUCERE. *Avere in se, e mandar fuori luce, Risplendere.* Lat. *relucere, splendere.* Gr. ἀναλάμπειν, στίλβειν. *Bocc. nov. 73. 7.* Come appo loro gli smeraldi ec. che rilucon di mezza notte. *Annot. Vang.* La luce nelle tenebre rilucette. *Fr. Iac. T. 1. 8. 4.* Ma colui, che in te riluce, Da lor molto si nasconde. *Dant. Purg. 18.* Questi, che vive (e certo io non vi bugio) Vuole andar su, pur che 'l sol ne riluca. *E Par. 22.* E tanta grazia sovra me rilusse, Che ec. *Cas. lett. 70.* E sappi, che la bellezza, e la maestà della buona ambizione e tale, e sì fatta, che così come alcuni panni d'oro rilucono eziandio dal rovescio, così ec.

§. I. *Per similit. Nov. ant. 56. c.* Per far relucere la giustizia, si 'l facea guardare ad un grande cavaliere con comandamento di gran pena, che non lo lasciasse spiccare.

§. II. *Rilucere il pelo, si dice del Comparire benestante, Esser grasso, e fresco, e in buono stato. Fir. As. 301.* La pelle era divenota morbida, com'un velluto, e il pelo mi riluceva, ch'e' pareva, ch'io fussi stregghiato ogni mattina. *Luig. Pulc. Bec. 23.* La Beca mia è soda, e tarchiarella, Ch'e' le riluce, Dio la salvi, il pelo.

RILUSTRARE. *Lustrar di nuovo. Fr. Iac. T. 2. 11. 17.* Castitate sta presente, Che la corte ha rilustrata (*qui figuratam.*)

RILUTARE. *Lutar di nuovo. Art. Vetr. Ner. 5. 77.* Allora si rilutì il coperchio del correggiuolo.

RILUTTANTE. *V. L. Che contrasta, Che repugna.* Lat. *reluctans.* Gr. ἀντιμαχόμενος. *Fiamm. 7. 49.* Io non conosco qual temperanza gli ritenesse a non aprire i loro corpi co' taglienti ferri a' riluttanti figliuoli nelle interiora parendo per uscir fuori (abominando il luogo) donde erano entrati.

RIMA. *Consonanza, e Armonia procedente dalla medesima desinenza, e terminazione di parole poste tra loro poco lontane.* Lat. *homaeoteleuton.* Gr. ὁμοιοτέλευτον. *Bocc. nov. 60. 7.* Ed egli, avendole in rima messe, rispondeva: dirolvi; egli è tardo, sugliardo, e bugiardo; nigligente, disubbidiente, e maldicente ec. *G. V. 12. 15. 3.* E benchè 'l proverbio sia di grosse parole, e rima, per isperienza s'è trovato di vera sentenza. *Com. Inf. 10.* Io scrittore odì dire a Dante, che mai rima nol trasse a dire altro, che quello, ch'avea in suo proponimento.

§. I. *Per Verso, e Composizione in versi.* Lat. *carmen.* Gr. ἔπος, στίχος. *Bocc. nov. 97. 8.* Ritrovò un Mico da Siena assai buon dicitore in rima a quei tempi, e con preghi lo strinse a far la canzonetta, che segue. *E vit. Dant. 255.* E quello in rima volgare composta. *E 257.* Eransi Iacopo, e Piero figliuoli di Dante, de' quali ciascuno era dicitore in rima, per persuasioni d'alcuni loro amici, messi a volere, in quanto per loro si potesse, supplire la paterna opera. *Petr. son. 1.* Voi, ch'ascoltate in rime sparse il suono Di quei sospiri, ond' io nodriva il cuore. *E canz. 18. 2.* Ch'amor fiorisca in quella nobil' alma, Che non curò giammai rime, nè versi. *Dant. Inf. 13.* S'egli potuto avesse creder prima ec. Ciò, ch'ha veduto pur colla mia rima. *E Purg. 24.* Ma dì, s'io veggio qui colui, che fuore Trasse le nuove rime cominciando: Donne, ch'avete intelletto d'amore.

§. II. *Per similit. Poliz. st. 1. 90.* Gli augelletti dipinti intra le foglie Fan l'aere addolcir con nuove rime.

§. III. *Rispondere alle rime, vale Rispondere a quanto occorre, o in maniera, che un non resti soprafatto. Varch. Ercol. 75.* Dicesi ancora riscattare, come de' prigioni, quando pagano la taglia, e ritornare in sul suo; ma più gentilmente: egli ha risposto alle rime, o per le rime. *Fir. Trin. 3. 1.* S'io ti volessi rispondere alle rime, e' ci sarebbe da dire troppe cose.

RIMACINARE. *Macinar di nuovo.* Lat. *iterum molere.* Gr. πάλιν ἀλήθειν. *Art. Vetr. Ner. 5. 76.* Macinato una volta, si torni a rimacinare. *E appresso:* Così si macina più impalpabile, poi si torni a rimacinare. *Ricett. Fior. 211.* L'argento, ch'è rimasto, rimacina sul marmo.

RIMANDARE. *Rendere altrui quel, che gli s'è tolto, o quello, che si sia avuto da esso, mandandogliele.* Lat. *reddere, restituere.* Gr. ἀντιπέμπειν. *Bocc. nov. 17. 57.* Sotto 'l governo d'Antigono la rimando al Soldano. *E nov. 72. 14.* Dice il sere ec. che voi gli rimandiate il tabarro, che 'l fanciullo vi lasciò per ricordanza.

§. I. *Per Far ritornar di nuovo, Inviar di nuovo.* Lat. *remittere.* Gr. ἀναπέμπειν. *Bocc. nov. 17. 63.* Il quale con quello onor mi ricevette, e qui a voi m'ha rimandata, che mai per me racconcar non si potrebbe. *Vit. SS. Pad. 2. 88.* E dopo alquanto tempo santo Antonio lo rimandòe al suo convento. *E appresso:* Conoscendo, che santo Antonio l'aveva rimandato, allora il ricevettono umilmente. *Cas. lett. 26.* Spero presto rimandare a V. Ecc. il mio gentiluomo.

§. II. *Per Mandar via, Licenziare.* Lat. *dimittere, missum facere. Serm. S. Ag. 13.* Se alcuno tale fosse dentro tra voi, ai lo rimandate alla sua libertà. *Cas. lett. 6.* Sperando, che alla lo rimanderà assai presto bene spedito.

§. III. *Per Recere, Vomitare.* Lat. *vomere.* Gr. ἐμεῖν. *Guid. G.* Quando ebbi rimandata molta acqua salsa, la quale io aveva bevuta senza sete, in alcun modo respirai.

§. IV. *Per Repudiare.* Lat. *dimittere.* Gr. ἀποπέμπειν. *Dav. Scism. 12.* E l'averebbe rimandata, se il Re non vi si fosse frammesso. *E 60.* Pose l'occhio a una Caterina Havarda, e deliberò torla per moglie, e Anna uccidere, o rimandare.

§. V. *Rimandarsela, figuratam. Varch. Ercol. 59.* Se alcuno ha detto alcuna cosa, o vera, o falsa, che ella sia, e un altro per piaggiarlo, e fare, ch'ella si creda, gliele fa buona, cioè l'appruova, affermando così essere, come colui dice, e talvolta accrescendola, sono in uso questi verbi: rifiorire, ribadire, rimettersela, o rimandarsela l'un l'altro, rimbeccarsela, o rimpolpettarsela.

RIMANDATO. *Add. da Rimandare. G. V. 9. 320. 1.* Rimandati al Vescovo d'Arezzo 300. suoi cavalieri ricchi delle prede de' Fiorentini ec. si tornò a Lucca.

RIMANDO. *Termine del giuoco della palla, e si dice Quando per alcuna ragione la palla non è stata ben mandata, e bisogna ritornare a mandarla di nuovo. Cant. Carn. Ort. 78.* Sta sempre a rimbeccare, Chi fa rimando, si può rimandare.

§. *Per similit. Di rimando, posto avverbialm. vale Da capo. Ar. Fur. 28. 66.* Giocondo a lui rispose di rimando, E disse: tu di' quel, ch'io a dire avrei. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 105.* Con un dir: servidor, mi raccomando, Bacio le mani a vostra signoria, E mille bei mottuzzi di rimando.

RIMANEGGIARE. *Maneggiar di nuovo.* Lat. *retractare.* Gr. ἀναμεταχειρίζεσθαι. *Red. Vip. 1. 61.* Nel credere, che Socrate veramente credesse, che dal suo corpo avvelenato potesse uscire alcun mortifero alito dannoso a quelli, che lo avevano a rimaneggiare nel lavarlo, ha il torto.

RIMANENTE. *Quel, che rimane, l'Avanzo, il Resto, il Rimaso.* Lat. *reliquia, pars reliqua.* Gr. λείψανα. *Bocc. nov. 68. 18.* Non sappiam noi, come tu ti proverrai il rimanente. *E nov. 73. 8.* E tutto 'l rimanente di quella mattina consumò in cercargli. *G. V. 10. 92. 1.* Essendo passati parte della detta scorta, si assalirono il rimanente, e misergli in rotta. *Dant. Inf. 26.* A questa tanto picciola vigilia De' vostri sensi, ch'è del rimanente. *Sagg. nat. esp. 232.* La seconda velata con sottil peluria rastiata gentilmente da una tela finissima, e la rimanente chiusa con una foglia d'oro da doratori.

RIMANENZA. *V. A. Il rimanere. Fr. Iac. T. 2. 6. 3.* Or vedete rimanenza Quanto testo abbreviata (*cioè: fermata, permanenza*) *Libr. Dicer. G. S.* Ma se la divorazione è così fatta in tutto, onde suo soperchiare tante rimanenze a divorare? (*cioè: rimasugli, avanzi*)

RIMANERE. *Restare, Stare; e si usa anche in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *remanere.* Gr. διαμένειν. *Bocc. nov. 69. 24.* Vi dimenate ben sì, che se così si dimenasse questo pero, egli non ce ne rimarrebbe su niuna. *E nov. 73. 23.* Di che io, che mi poteva dire il più avventurato uom di Firenze, sono rimaso il più sventurato. *Dant. Inf. 32.* E' converrà, che tu ti nomi, O che capel qui su non ti rimanga. *E 34.* Io non morì, e non rimasi vivo. *E Par. 13.* Per sua bontate il suo raggiare aduna Quasi specchiato in nuove sussistenze, Eternalmente

rimanendosi nna. *Petr. son.* 204. Ch'al dipartir del tuo sommo desio Tu ta n' andasti, e si rimase seco. *G. V.* 9. 252. 1. I soldati di Lucca si misero in rotta, e rimasenne morti diece a cavallo. *E cap.* 272. 3. Si rinnovello nuovo stato in Firenze ec. mischiatamente della terra, ch' avea retta la città ec. e di quella gente, che non aveano retto, rimagnendo quelli, ch' aveano retto in assai buona parte della signoría. *Cron. Morell.* 261. Tenendo quello stile, non potrai essere troppo ingannato ne tu, nè chi di te rimanesse. *Fr. Iac. T.* Amare, e dilettare, Mirata, e contemplare, Questo rimane in atto. *E altrove:* Lume di veritate. Che rimane in vigore. *Fir. As.* 151. Secondo che noi eravamo rimase d'accordo. *Sagg. nat. esp.* 145. Onde scemata la di lei altezza nella canna, la base del cilindro fosse rimasta in asciutto. *E* 176. Per la vicinanza del ghiaccio rimaneva dubbio, qual freddo maggiormente lo raffreddasse, o il diretto, o il riflesso.

§. I. *Rimanere, per Fermarsi a stare.* *Vit. SS. Pad.* 2. 317. Statti, e rimanti con noi, se ti piace. *Varch. stor.* 10. 281. Mandò il Principe per sei capitani, e offerse loro, se colevano con esso lui rimanere, che darebbe a tutti soldo.

§. II. *Rimanere, per Astenersi, Divezzarsi, Cessar di fare.* Lat. *desistere, cessare.* Gr. ἀναλήγειν. *Vit. SS. Pad.* 2. 91. Quegli anche non si rimanea di furare. *E appresso:* Quegli, che è furo, e non se ne rimane poichè n'è ammonito, è da cacciare. *E* 366. Sì mi avea lo nemico compreso, e legato, che non me ne potea rimanere. *Bocc. nov.* 65. 13. Questo è mal fatto, e del tutto egli ve ne convien rimanere. *Gr. S. Gir. D.* Gli peccatori, che non si convertono a Dio, e non si rimangono di peccare, mai non avranno misericordia da lui.

§. III. *Rimanere, per Cessare assolutamente, Mancare.* Lat. *desinere, deficere.* Gr. ἐκλείπειν. *G. V.* 5. 29. 2. Per gufi, che nelle boccha di quelle trombe fecero nido, si stopparo i detti artifici per modo, che rimase il detto suono. *Bocc. nov.* 61. *tit.* Vanno ad incantare con una orazione, ed il picchiar si rimane. *E vit. Dant.* 217. Per la qual cosa ed il fare il sepolcro, ed il porvi li mandati versi si rimase.

§. IV. *Rimanere alla stiaccia, figuratam. vale Esser colto, e Entrar nell' insidie.* *Fir. disc. an.* 61. Il pucero peregrino, per essere agiato, e poco atto a correrla, non potendo fuggire, rimase alla stiaccia.

§. V. *Rimanere al di sopra, e al di sotto, vale Ottener vittoria, e Riportar perdita.* *Tac. Dav. stor.* 1. 142. I quali dopo sprovveduta, e breve scaramuccia, rimasero al di sopra.

§. VI. *Rimanere scaciato, e simili, vagliono Restar privo di checchessia, e deluso della speranza contro l'aspettazione.* *Varch. Ercol.* 54. Quando chicchessia ha vinto la pruova, cioè sgarato un altro, e fattolo rimanere o con danno, o con vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimaso scornato, o scornacchiato, o scorbacchiato, o scaracchiato, o scatellato, o smaccato, o scaciato, che tutti cominciano (come vedete) dalle lettere sc, fuori cha smaccato; dicesi ancora: rimaner bianco, e più modernamente: con un palmo di naso.

§. VII. *Rimanere nelle secche, o sulle secche, figuratam. si dice dell' Essere impedito sul più bel del fare checchessia, e non poter procedere più avanti.* Lat. *haerere in portu.* Gr. ἀπορεῖν. *Franc. Sacch. nov.* 80. Al dicitore, che ha a dire bene alcuna cosa, non gli conviene avere l'animo, ne 'l pensiero, se non solo a quello, che dè dire; perocchè ogni piccola cosa, cha viene nella mente fuori della sua diceria, lo impedisce per forma, cha spesse volte rimane in sulle secche. *Ambr. Bern.* 3. 4. Ed io rimangomi Nella secche ch' è

§. VIII. *Rimanerci, usato così assolutam. vale Restare schernito, e burlato, e ingannato.* Lat. *dolo intercipi.* Gr. ἀπαλλαμβάνεσθαι. *Malm.* 7. 78. Ben sen' accorge al fin, ch' ei v' è rimasto, Quando in sul desco poi non resto fisto.

§. IX. *Rimanere in Arcetri.* Lat. *in portu impingere.* Gr. ἐξοκέλλειν. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli per dappocaggine, e tardità, o piuttosto tardezza sua riuscire, per mostrarli la sciocchezza, e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze: tu armeggi ec. tu faresti come i buoi di Noferi, tu rimarresti in Arcetri, tu affogheresti alla porticciuola.

§. X. *Rimaner senza sangue, vale Aver grande spavento.* Lat. *linqui animo, concidere animo.* *Ovvid. Pist.* Allora ec. rimasi sanza sangue.

§. XI. *Non rimaner per alcuno, o per qualche causa, che segua, e non segua alcuna cosa, vale Non esser colui, e quella tal cosa cagione, ch' ella non segua, e si lasci di fare.* Lat. *per aliquem non stare.* *Bocc. nov.* 26. 10. Tu hai creduto avere la moglie qui, ed è come se avuto l'avessi, in quanto per te non è rimaso. *E nov.* 27. 21. Per voi non rimase, mostrandovi ognora più crudele, che egli non s'uccidesse con le sue mani. *E nov.* 62. 11. No, per quello non rimarrà il mercatu; mio marito il netterà tutto. *E nov.* 74. 9. Madonna, per questo non rimanga per una notte, o per due. *Nov. ant.* 80. 3. Se la guerra sarà, che non possa rimanere, io difenderò una parte ita siccome un altro.

§. XII. *Rimanete in pace, Rimanti con Dio, e simili; modi di licenziarsi.* Lat. *vale, valete.* *Bocc. nov.* 41. 8. Cimone, rimanti con Dio. *Petr. son.* 284. Rimanetevi in pace, o cari amici.

RIMANGIARE. *Di nuovo mangiare.* Lat. *denuo comedere.* Gr. πάλιν βιβρώσκειν. *Tes. Br.* 5. 51. Gitta (*Il cane*) il suo parto, e poi il rimangia. *Bern. Orl.* 3. 7. 51. Toglieva due bocconi, e s'acconcieva A dormire, e dormito, rimangiava. *Morg.* 3. 48. Rinaldo torna, e riponsi a sedere, E rimangiò com' un lupo rapace. *E* 18. 157. E cominciaro a rimangiare a macco.

RIMANTE. *Che rima, Che fa versi.* Lat. *versificator.* Gr. ἐπωποιός. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 2. Prima che io vi dica più avanti, Pregovi abbiate in voi la puritade, Che questo non è canto de' rimenti.

RIMARE. *Versificare.* Lat. *versificare.* Gr. ἐποποιεῖν. *Tes. Br.* 8. 10. Chi vuol bene rimare, dee ordinar le sillabe in tal modo, che' versi sieno accordevoli in numero, e che l'uno non abbia più, che l'altro. *Tesorett. Br.* 6. Quando vorrò trattare Di cose, che rimare Tenesse oscuritate, Con bella brevitate Ti parlerò per prosa. *Dant. vit. nuov.* 32. Gran vergogna sarebbe a colui, che rimasse cosa sotto vesta di figura ec. e domandato non sapesse denudare le sue parole da cotal vesta. *E Conv.* 146. Dico adunque, che a me conviene lasciare le dolci rime d' Amore, le quali soleano cercare i miei pensieri, e la cagione assegno, perchè dico, che ciò non è per intendimento di più non rimare d'amore, ma perocchè nella donna mia nuovi sembianti sono appariti. *Varch. Ercol.* 51. Scrivere in versi, che noi diciamo verseggiare, e più Latinamente versificare, ma propriamente rimare.

§. *Rimare.* *Tes. Br.* 8. 10. Chi vuol bene rimare ec. gli convien misurare le due diretane sillabe del verso in tal maniera, che tutte la lettere delle diretane sillabe siano simili, e almeno le vocali della sillaba, che va dinanzi alla diretana. *Fir. Luc.* 1. 1. E come e' sentono rimare zoccolo con moccolo, non domandare, se ridono.

RIMARGINARE. *Rammarginare.* Lat. *reducere, obducere.* Gr. ἐπουλοῦν. *Segn. crist. instr.* 1. 29. 14. Per la emendazion della vita, che l'ha come riparato, e rimarginato, rimane occulto.

RIMARITARE. *Dar di nuovo marito.* Lat. *iterum nuptui tradere.* Gr. πάλιν ἐκδοῦναι ... *Ambr. Furt.* 7. 1. E' cercan di rimaritarla. *Ar. Negr.* 5. 3. Qual ti fia facile Rimaritar a giovane onorevole.

§. I. *In signific. neutr. pass. Riter maritο.* Lat. *iterum nubere.* Gr. δευτερογαμεῖν. *Bocc. nov.* 49. 18. Essendo rimasa ricchissima, ed ancora giovane più volte fu da' fratelli costretta a rimaritarsi. *E nov.* 77. 3. Rimasa del suo marito vedova, mai più rimaritar non si volle. *Zibald. Andr.* 18. Di Porzia si trova, che essendo in sua presenzia lodata molto una, che s'era rimaritata ec. disse: la casta, e buona donna non si marita, se non una volta. *Cron. Vell.* 23. Poi si rimaritò a Pepo di Marignano Buondelmonti.

§. II. *Il Bocc. il disse in senso di Ripigliar donna nell' Amor. Vis.* 21. Adunque a me, giusto è, ti rimarita (*parla Medea a Giasone*)

§. III. *Rimaritare, per metaf. vale Ricongiugnere.* *Dant. Purg.* 23. Se prima fu la possa in te finita Di peccar più, che sorvenisse l'ora Del buon dolor, ch' a Dio ne rimarita. *But. ivi:* Ch' a Dio ne rimarita, cioè lo quale dolore ci ricongiugne a Dio. *Morg.* 20. 96. L'anima sua nel ciel si rimarita. *E* 28. 150. Però con le sue veste nuziali L'anima in cielo a Dio si rimarita.

RIMARITATO. *Add. da Rimaritare.* Lat. *iterum nuptus.* Gr. δευτερογαμηθείς. *Bocc. nov.* 99. *tit.* Alle nozze, che della rimaritata sua moglie si faceano, da lei riconosciuto, con lei a casa sua se ne torna. *Dav. Scism.* 77. La moglie del Protettore combatteva la precedenza con Caterina Parra ultima moglie d' Arrigo rimaritata a Tommaso Seimero. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Passando Alle seconde nozze Rimaritata al nonno di Rigiro.

RIMASA. *V. A. Suſt. Verbale da Rimanere*. Lat. *remanſio*. Gr. *διαμονή*. *Tav. Rit.* Meſſer, la rimaſa di Lancellotto vi tornerà a gran diſonore. *Dic. Div.* La ſua andata non dee offender l'animo tuo, certo no, e la rimaſa molto meno, perciocchè l'andata fu ſenza rea volontade, e la rimaſa fue con oneſta neceſſitade.

RIMASO. *Suſt. Rimanente, Avanzo; della qual voce v. Dep. Decam.* 14. Lat. *reliquia, reliquum*, Gr. *τὸ λοιπόν*. *Bocc. nov.* 18. 32. Senza che grandiſſima parte del rimaſo per paura in altre contrade ſe ne fuggirono. *E nov.* 99. 24. Quaſi tutto il rimaſo degli ſcampati Criſtiani da lui a man ſalva fur preſi.

RIMASO. *Add. v.* RIMASTO.

RIMASTICARE. *Maſticar di nuovo*. Lat. *remandere*. Gr. *ἀναμασᾶσθαι*.

§. *Per metaf. Fr. Giord. S. Pred.* 16. La parola di Dio è cibo dell'anima; la prima volta, che l'uomo l'ode, ſe non la rimaſtica anche, poco prò gli fa, o neente, ma ſe ſi rimaſtica non ſolamente una volta, ma più cotanto e migliore, e più prò fa, e più s'appicca. *Malm.* 8. 58. Tanto la biaſcia, ſtrologa, e rimaſtica, Che a compito leggendo, finalmente il ſuono apprende.

RIMASTO, e RIMASO. *Add. da Rimanere*. *Bocc. nov.* 62. 12. E vedine qui rimaſo un micolino. *E nov.* 71. 9. La donna rimaſa ſcornata diede al marito il diſoneſto prezzo della ſua cattività. *E nov.* 77. 3. La quale, rimaſa del ſuo marito vedova, mai più rimaritar non ſi volle. *Amet.* 89. Ma le riſa rimaſe, ciaſcuno attento il viſo rimirando di Giove, attendevano la ſentenzia. *Fr. Giord. Pred. R.* Per poter guarire del reſiduo de' rimaſi malori. *Fr. Iac. T.* Vigor perduto, forza non rimaſta, A conſolarmi nulla coſa baſta. *Vit. SS. Pad.* 2. 179. Ed eſſo rimaſo dieſſi a fare gran penitenzia. *Sagg. nat. eſp.* 171. L'acqua venuta fuori ec. e quivi rimaſta preſa tra eſſa croſta, e quel primo velo, che di lei fece il freddo nel cominciare ad agghiacciarla.

RIMASUGLIO. *Avanzaticcio*. Lat. *reliquia*. Gr. *λείψανα*. *Amm. ant.* 33. 1. 2. Settanta Re, eſſendo loro tagliate le mani, e' piedi, coglievano ſotto la menſa mia li rimaſugli delle vivande. *Pataff.* 5. Le 'mbandigion fur ſolo i rimaſugli. *Dav. Colt.* 154. Naſcendo lontani dal pedale della vite, cioè dal fonte dell'umor naturale, già colato ne' tralci primi, tocca loro il rimaſuglio. *Boez. Varch.* 2. 4. Quanti penſi tu, che ſiano quelli, a i quali parrebbe di toccare il cielo col dito, ſe una minima parte de' rimaſugli, e avanzaticci della tua fortuna toccaſſe loro? *Red. Oſſ. an.* 11. Reſtarono i rimaſugli di eſſe inſieme col torlo, e con la pelle ammaſſati per alcuni giorni in una tavola. *Sagg. nat. eſp.* 228. Platone fu di queſto parere, che da' rimaſugli dell'acque, onde ei credeva nel ſegreto della terra crearſi l'oro, il diamante ſi ingeneraſſe.

RIMATO. *Add. da Rimare; Che ha rima; Aggiunto di verſi, o di parole, che rimano*. *Lab.* 87. Con parole aſſai zoticamente compoſte, e che rimate parevano, e non erano rimate ec. moſtrava di diſiderar di ſapere, chi io foſſi. *Bocc. vit. Dant.* 255. Tutti gli atti degli uomini, ed i lor meriti poeticamente volere ſotto verſi volgari, e rimati racchiudere. *Dant. Conv.* 69. Si vedrà la ſua virtù ec. manifeſtare nelle coſe rimate per le accidentali adornezze, che quivi ſono commeſſe. *E* 147. Saper ſi conviene, che rima ſi può doppiamente conſiderare, cioè largamente, e ſtrettamente; ſtretta s'intende per quella concordanza, che nell'ultima, e penultima ſillaba far ſi ſuole; quando largamente s'intende per tutto quello parlare, che' numeri, e tempo regolato in rimate conſonanze cade. *Com. Inf.* 32. Dice, che per parole rimate non potta eſprimere ciò, che ha concetto nella mente. *Teſoret. Br.* 6. La rima Si ſtringe ad una lima Di concordar parole, Come la rima vuole, Sì che molte fiate Le parole rimate Aſcondon la ſentenza, E mutan la 'ntendenza.

RIMATORE. *Compoſitor di verſi rimati, Poeta*. Lat. *poeta*. Gr. *ποιητής*. *Dant. Vit. nuov.* 31. Onde ſe alcuna figura, o colore rettorico è conceduto agli poeti, e conceduto a' rimatori. *Varch. Ercol.* 51. Ma propriamente rimare, onde rimatori.

RIMBALDANZIRE. *Pigliar di nuovo baldanza, Raſſicurarſi*. Lat. *animum reſumere*. Gr. *ἑαυτὸν ἀναλαβεῖν*. *Sen. Piſt.* Incontanente, ch'io vidi il lume, io mi cominciai fortemente a rallegrare, e rimbaldanzire.

RIMBALDANZITO. *Add. da Rimbaldanzire*. *Vit. S. M. Madd.* Quivi era un poco rimbaldanzita.

RIMBALDERA. *V. baſſa, che vale Accoglienza diſuſata, e ſtrabocchevole, ma anzi finta, che di cuore*.

RIMBALDIRE. *V. A. Lo ſteſſo, che Ribaldire, Rallegrare*. Lat. *exhilarare*. Gr. *εὐφραίνειν*. *Fr. Iac. T.* 5. 27. 5. Lo cor prende per lui amare. Mi fa in gioia rimbaldire. *E* 6. 19. 3. Tutta la fa rimbaldire.

RIMBALZARE. *Saltare in alto, Balzare*. Lat. *reſilire*. Gr. *ἀναπηδᾶν*. *Paſſ.* 377. Ne gitta, e fa rimbalzar molti ſprazzi di quella motoſa nequizia, nella quale è involto, e naſcoſto. *Gal. Siſt.* 153. Rimbalzando la ruzzola in alto, la ſua velocità ſcemerà.

§. I. *Per metaf. S. Ag. C. D.* Quella teatrica, e favoloſa teologia diſcende da queſta civile, e riſponde nelli verſi de' poeti, come rimbalzaſſe nello ſpecchio. *M. V.* 7. 67. Temendo, che l'avvenimento della compagna, e d'altra nuova gente d'arme in Romagna non rimbalzaſſe in loro dannaggio (*cioè: non riſultaſſe, o tornaſſe*) *Dant. rim.* 24. Egli mi fiere ſotto il braccio manco Sì forte, che 'l dolor nel cor rimbalza.

§. II. *Rimbalzare, è anche frequentativo di Balzare*.

§. IV. *Rimbalzare, ſi dice anche del Mettere il cavallo la gamba fuor della tirella*.

RIMBALZO. *Il riſaltare di qualſivoglia coſa, che nel muoverſi, trovando intoppo, rimbalzi, e faccia moto diverſo dall'ordinario*.

§. I. *Per ſimilit. G. V.* 11. 87. 4. Per li molti danari, che 'l comune avea preſi per forza in preſto da' cittadini, e ſpeſi nella impreſa di Lombardia, e di Lucca, onde poi di rimbalzi, e del mancamento della credenza più altre minori compagnie di Firenze ec. fallirono. *Ciriff. Calv.* 4. 115. Piangeva gli atroci rimbalzi Dalla fortuna, e da' diſagi avuti.

§. II. *Di rimbalzo, poſto avverbialm. v.* DI RIMBALZO.

RIMBAMBIRE. *Tornar quaſi bambino, Perdere il ſenno, e il giudicio virile*. Lat. *repueraſcere*. Gr. *ἀναπαιδίζεσθαι*. *Bemb. Aſol.* 138. Garzoni fa divenire di conoſcimento quei, che 'l ſeguono, e quaſi una nuova Medea, con iſtrani vencni alcuna volta gli attempati, e canuti rimbambire.

RIMBAMBITO. *Add. da Rimbambire*. Lat. *delirus*. Gr. *παράφρων*. *Paſſ.* 122. Se la perſona ſa, o crede, che quello confeſſoro ſia per vecchiezza rimbambito, o per infermità, o per naturale condizione ſmemorato. *Morg.* 11. 109. Ribaldo vecchio, rimbambito, e pazzo. *E* 22. 28. Di Carlo non m'increſce rimbambito. *Ciriff. Calv.* 3. 71. Dicendo: queſto vecchio rimbambito, Libidinoſo padre di luſſuria ec. *Bern. Orl.* 1. 22. 4. Quell'altro vecchio pazzo rimbambito, Per ſtimar troppo la bellezza, volle D'una giovane donna eſſer marito.

RIMBARBOGITO. *Add. Barbogio, o Imbarbogito di nuovo*. Lat. *demens*, * *dementatus, delirus*. Gr. *ἄνους, παράφρων, μάταιος*. *Red. annot. Ditir.* 122. Nell'ultima ſua rimbarbogita vecchiaia compilò un trattato del governo della famiglia.

RIMBECCARE. *Ripercuotere, Ribattere indietro; e comunemente ſi dice della palla*. Lat. *repercutere*. Gr. *ἀντιπλήττειν*. *Cant. Carn. Ott.* 40. Per dreto, e 'n mezzo pratichi maeſtri, Ch'al primo la rimbecchin, ma di colta. *Sen. ben. Varch.* 2. 21. Se avemo a far con uno, che ſia buono giucatore, ed eſercitato, noi manderemo la palla più ſicuramente, perchè in qualunque modo gli venga, ſapia rimbeccarla agevolmente, e con deſtrezza. *Dav. Accuſ.* 142. Quivi dando alla palla, e rimbeccando, e ſconciando ec.

§. I. *Per metaf. G. V.* 12. 66. 3. E cominciaro a ſaettare con loro verrettoni, ma furono ben toſto rimbeccati. *Dant. Purg.* 22. E ſappi, che la colpa, che rimbecca Per dritta oppoſizione alcun peccato, Con eſſo inſieme qui ſuo verde ſecca.

§. II. *Varch. Ercol.* 59. Se alcuno ha detto alcuna coſa, o vera, o falſa, che ella ſia, e un altro per piaggiarlo, e fare, che ella ſi creda, gliele fa buona, cioè l'appruova affermando, così eſſere, come colui dice, e talvolta accreſcendola, ſono in uſo queſti verbi: riſinfire, ribadire, rimetterſela, rimandarſela l'un l'altro, rimbeccarſela, o rimpolpettarſela.

§. III. *Per Beccare, Percuotere col becco*. Lat. *roſtro ferire*. *Fir. Trin.* a. 5. I' non vidi mai duo galletti rimbeccarſi così ficramente.

§. IV. *E figuratam. vale lo ſteſſo, che Stare a tu per tu*. Lat. *verbum verbo reſpondere*. Gr. *κατὰ λέξιν ἀντειπεῖν*. *Franc. Sacch. nov.* 67. Io non ho potuto dir parola, ch'e' non m'abbia rimbeccato. *Burch.* 2. 79. Roſſel, per rimbeccarti a fronte a fronte, Di rime, e verſi m'armo, e m'abberteſco.

RIMBECCO. *Diciamo Di rimbecco, poſto avverbialm. e vale Per via di rimbeccare, Rimbeccando nel ſignific. del*

§. IV. *di Rimbeccare*. *Salv. Granch.* 3. 9. Cominciarongli Di rimbecco a rispondere alle rime.

RIMBELLIRE. *In signific. neutr. Divenir più bello*. Lat. *pulchriorem fieri*. Gr. καλλίονα γίγνεσθαι. *Esp. Pat. Nost.* Questo albero rinverdisce, e rimbellisce.

§. *In signific. att. vale Fare più bello*. *Fr. Giord. Pred. S.* Oggi fu rimbellita la natura nostra. *Lor. Med. Nenc.* 13. Ell'ha un buco nel mezzo del mento, Che rimbellisce tutta sua figura.

RIMBERCIARE. *Rabberciare*. Lat. *resuere*, *resarcire*. Gr. ἀναρράπτειν, ἀκεῖσθαι. *Pataff.* 6. O Gianni, cha vai tu pur rimberciando?

RIMBIONDIRE. *Divenir biondo, Farsi biondi i capelli con arte*. Lat. *flavicomum se reddere*, *flavescere*. Gr. ξανθίζεσθαι. *Cecch. Dot.* 1. 2. S'ella si liscia, pela, o rimbiondisce. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Io non son atto a rimbiondirmi.

RIMBOCCARE. *Mettere vaso, o simili colla bocca all'ingiù, e a rovescio*. Lat. *invertere os*. Gr. στόμιον καταστρέφειν. *Pallad. Agost.* 8. Togli un vaso mondo di stagno, o d'altro metallo, e ugnilo dentro, e rimboccalo nel fondo della detta fossa. *Cr.* 4. 31. 2. Alcuni ungono la spugna nuova con l'olio, e turano la bocca del vaso, e rimboccanlo, e se acqua vi avrà, usciranne per la spugna.

§. I. *Rimboccare, per Arrovesciare l'estremità, ovver la bocca d'alcuna cosa, come di sacca, maniche, lenzuola, o simili*. *Vit. SS. Pad.* 2. 85. Uno ec. non aveva se none una matta, e la metà le tenea sotto, e l'altra metade si rimboccava addosso.

§. II. *Per Rivoltare, e Volger sossopra*. *Cr.* 2. 18. 2. E poich'è seminata la terra, la rimboccano sopra i semi, o con l'aratro, o con la zappa, o con altro strumento.

§. III. *Rimboccare, per Traboccare*. Lat. *superfluere*. Gr. ὑπερρεῖν. *Com. Inf.* 16. Qui esemplifica il suono di quest'acqua al rimboccare, che fa l'acqua del fiome del Po, quando ella cada sopra san Benedetto dell'alpe. *Cavalc. Med. cuor.* Io son pien di consolazione, io rimbocco d'allegrezza in ogni nostra tribulazione (*qui per metaf.*)

§. IV. *Per Traboccare, Gittare a terra, Precipitare*. Lat. *præcipitare*, *præcipitem ferre*. *Ciriff. Calv.* 2. 63. E nel fiume convien, che percotessino i vivi, e de' destrier giù gli rimboccano.

RIMBOCCATO. *Add. da Rimboccare*. *Cr.* 1. 10. 4. Sopra la qual si ponga un bicchier rimboccato, e ciò fatto, s'empia di sabbione infino al mezzo (*cioè: volto sossopra, capovolto*) *Serd. stor.* 2. 64. Sotto il medesimo tetto, che è in aguisa forma d'una nave rimboccata, stanno insiememente molte famiglie (*cioè: arrovesciata*)

RIMBOCCATURA. *Il rimboccare, e La cosa rimboccata; e propriamente si dice di quella Parte del lenzuolo, che si rimbocca sopra le coperte*. *Pecor. g.* 2. *nov.* 2. Buondelmonte prese tosto la rimboccatura, e copersele il viso, acciocchè 'l marito non la conoscesse. *Salvin. disc.* 1. 334. Il quale spazio è la rimboccatura dell'uvea, che i Greci chiamano *rhagoides*, perchè somiglia l'arrovesciata buccia d'uno spremuto granello d'uva.

RIMBOMBAMENTO. *Il rimbombare, Rimbombo*. Lat. *bombus*, *fragor*. Gr. κτύπος, πάταγος. *Dant. Inf.* 27. 1. E così per lo caldo a stento vi morisse entro lo malfattore, e che per la pena gridando, uscisse per la bocca del bue lo rimbombamento, che rappresentasse lo mugito del bue, e non voce umana. *E Par.* 12. 1. Come lo rimbombamento procede dalla prima voce, così lo secondo parlare di frate Bonaventura nacque dal parlare primo di santo Tommaso. *Tes. Pov. P. S. cap.* 14. Il grasso delle rane messo negli orecchi caccia lo rimbombamento.

RIMBOMBANTE. *Che rimbomba*. Lat. *reboans*, *resonans*. Gr. ἀντιβοῶν. *Demetr. Segn.* 43. L'eroico certo ha molto del pomposo, non già accomodato al parlare, ma rimbombante, non numeroso, ma superante l'armonia della prosa. *Fir. disc. an.* 27. Sappi, che il rimbombante suono dell'orrenda voce di questo nuovo vicino è stato mezza cagione della mia alterazione.

RIMBOMBARE. *Far rimbombo, Risonare*. Lat. *reboare*, *resonare*. Gr. ἀντιβοᾶν, ἀντηχεῖν. *Guid. G.* Con suono d'orribil voce ripercotendo l'aere, ai lo sforza di rimbombare con simiglianti boci. *Ovvid. Pist. D.* Le cavate pietre, rimbombando, il tuono me ne rendevano. *Dant. Inf.* 6. Ciascun ritroverrà la trista tomba ec. Udirà quel, che in eterno rimbomba. *E* 16. Rimbomba là sovra san Benedetto Dall'alpe, per cadere ad una scesa, Dove dovria per mille esser ricetto. *Petr. son.* 60. Ma la sua voce ancor quaggiù rimbomba. *E son.* 154. Nel mio stil frale assai poco rimbomba. *Varch. Ercol.* 61. Quello, che i Latini dicevano Grecamente *reboare*, dicono i Toscani rintronare, e rimbombare, da bombo voce latina.

RIMBOMBEVOLE. *Add. Che ha rimbombo, Rimbombante*. Lat. *resonans*, *reboans*. Gr. ἀντιβοῶν. *Pallad. Giugn.* 7. Se elle son piene, udiamo sottile mormorio dell'api, perchè i forami voti de' fiari rendono mormorio dell'api rimbombevole, e grosso.

RIMBOMBIO. *Il rimbombare, Rimbombo*. Lat. *sonitus*, *fragor*. Gr. κτύπος, πάταγος. *Demetr. Segn.* 40. Chiamo battaglia fremente il rimbombio dell'armi.

RIMBOMBO. *Suono, che resta dopo qualche romore, massimamente ne' luoghi concavi, e cavernosi, ed anche talora Rumore, o Strepito semplicemente*. Lat. *sonitus*, *fragor*. Gr. κτύπος, πάταγος. *Dant. Inf.* 16. Già era in loco, ove s'udia il rimbombo Dell'acqua, che cadea nell'altro giro. *Tac. Dav. ann.* 14. 192. Fra miti forestieri uditi nel lor senato, rimbombi d'urla nel teatro. *Serd. stor.* 2. 78. Venne sano, e salvo a Lisbona, dove entrò con canti, e rimbombi lietissimi.

RIMBORSARE. *Rimetter nella borsa*. *Varch. stor.* 12. 460. Quanto all'arti fu poi ordinato, che fra il termine di otto anni si dovessono rimborsare.

§. *Rimborsare, si dice anche il Pagare, o Restituire il danaro a chi l'ha speso per te*. Lat. *impensam*, *vel pecuniam rimittere*. *Guicc. stor.* Con condizione di dovergli restituire quando ne fossero rimborsati. *Car. lett.* 1. 77. Io vi prego ec. di rimborsarmene quanto prima.

RIMBORSAZIONE. *Il rimborsare*. *Varch. stor.* 12. 468. Prima che si desse principio allo squittino, a'era per sei uomini eletti dalla Balìa riformata la mercatanzia, con nuova rimborsazione de' sei, e rinnovata la borsa de' ricorsi.

RIMBOSCARE. *Neutr. pass. Nascondersi nel bosco, Imboscare*. Lat. *se occultare*, *celare*. Gr. καταδύεσθαι. *Poer. cap.* 12. Come fiera cacciata si rimbosca. *Sannaz. Arcad. egl.* 10. Che non ch'altri, ma Fauno a udir rimboscasi. *Alam. Avarch.* 16. 118. Ch'a lui lassan la preda, e si rimbosca Ciascuno, ov'è la via più ascosa, e fosca.

RIMBOTTARE. *Mettere di nuovo nella botte*.

§. *Per similit.* *Tac. Dav. ann.* 4. 88. Per giurato giudizio il senato il cacciò in Candia, dove avendo cielo, e non vezzo mutato, e rimbottato nuova cagioni, toltogli beni, acqua, e fuoco, invecchiò nel sasso di Serifo (*il T. Lat. ha recentia veteraque odia advertit*) *Malm.* 11. 37. Ma non va mal, perch'ei caduto allotta, Mentre boccheggia, tutto lo rimbotta.

§. II. *Rimbottar sulla feccia; proverb. che dinota Aggiugnere al male nuova materia di peggiorare, Arroger danno a danno*.

RIMBROCCIO. *V. A. Rimproccio*. Lat. *exprobratio*, *improperium*, *convicium*. Gr. ὀνειδισμός, λοιδορία, σκῶμμα. *Ricord. Malesp. cap.* 201. Il conte di Panago, che era co' nobili di Bologna, disse per rimbroccio: Leggi gli statuti, popolo marcio.

RIMBROTTA. *V. A. Rimbrotto*. Lat. *exprobratio*. Gr. ὀνειδισμός. *Tratt. pecc. mort.* Appresso vengono ancora le rimbrotte, e i rimproveri, che sono ancora più grande peccato.

RIMBROTTARE. *Garrire, o Rinfacciar borbottando*. Lat. *objurgare*, *increpare*. Gr. ἐπιπλήττειν. *Varch. Ercol.* 51. Chi sgrida alcuno, dicendogli parole, o villane, o dispettose, si chiama proverbiare; chi garrendolo, o rinfacciandogli alcuno benefizio, rampognare, e rimbrottare, onde nascono rampogna, e rimbrotti, cioè doglienze, e borbottamenti. *Fav. Esop.* Il figliuolo, vedendo la sua pertinacia, disse rimbrottando: io ti dico, che tu non potrai vincere. *Franc. Sacch. nov.* 140. Quando furono a una taverna a piè di Marti, cominciarono a rimbrottare l'uno l'altro. *Tratt. pecc. mort.* Lo quarto ramo di tenzone si è rimproverare, e rimbrottare. *Morg.* 16. 90. Così la sera a riposar n'andorno, Rimbrottandosi insieme col cugino. *Buon. Fier.* 5. 3. 12. E'l rimbrotti, e rampogni, e gli rivegga Dispettosa, e gelosa il conto ec.

RIMBROTTATORE. *Che rimbrotta*. Lat. *exprobrator*. Gr. ὀνειδιστής. *Pataff.* 8. Squittendo in albagia rimbrottatori.

RIMBROTTEVOLE. *Add. Pieno di rimbrotti*. Lat. *contumeliosus*. Gr. ὑβριστικός. *Fav. Esop.* E per la tosta l'aspre, e degne correzioni, e rimbrottevoli, e giusti commiati.

RIMBROTTO. *Il rimbrottare*. Lat. *exprobratio*. Gr. ὀνειδισμός. *Bocc. nov.* 85. 24. Il dì, e la notte molestato, e afflitto da' rimbrotti della moglie, al suo fervente amor pose fine. *Vit. S. Gir.*

Ecco i rimbrotti, che dae, e fae lo sposo alla vergine. *Pataff.* 2. Se tu gli affusolasti un mal rimbrotto. *E* 4. E con rimbrotto a un saliocervio alzommi. *Lor. Med. canz.* 24. 4. Il buon uom non ha mai posa. Sempre ode qualche rimbrotto. *Varch. Ercol.* 53. Nascono rampogna, e rimbrotti, cioè doglienze, e rimbrottamenti.

RIMBROTTOLO. *Lo stesso, che Rimbrotti*. Lat. *exprobratio*. Gr. *ὀνειδισμός*. *Salv. Granch.* 1. 1. Tante fregagioni, tante Moine, tanti rimbrottoli, tanti Rimproveri glien ebbi a fare.

RIMBROTTOSO. *Add. Rimbrottevole*. Lat. *contumeliosus*. Gr. *ὑβριστικός*. *Nov. ant. g.* 3. 11. E così disse parecchi parole rimbrottose, contraffacendo tuttavia la voce del Grasso.

RIMBRUTTIRE. *Imbruttire*. Lat. *deturpari*. Gr. *μολύνεσθαι*.

RIMBUCARE. *Rientrar nella buca, Nascondersi, Appiattarsi*. Lat. *se occulere*. Gr. *καταδύεσθαι*. *Franc. Sacch. nov.* 76. Egli volendosi rimbucare, e non veggendo dove, corse nel cerchio. *E rim.* 14. E fammi rimbucar sotto ogni scheggia.

RIMBUCATO. *Add. da Rimbucare*. Lat. *occultatus, occultus*. *Franc. Sacch. nov.* 33. Messer Dolcibene stette rimbucato più dì.

RIMBURCHIARE. *Rimorchiare, nel signific. del* §.

RIMEDIABILE. *Add. Da potersi rimediare, Capace di rimedio*. Lat. *sanabilis*. *Tac. Dav. stor.* 1. 258. Si voltano con l'armi contro a quella terra innocente, non per volerla saccheggiare, ma per rabbioso furore, senza sapersi perchè, perchè meno rimediabile.

RIMEDIARE. *Por rimedio, o riparo, Provvedere, Riparare*. Lat. *mederi*. Gr. *ἰᾶσθαι*. *Mor. S. Greg.* 10. 14. Se noi non curiamo di rimediare alle piccole cose, allora ec. prendiamo argomento di commettere appresso colpe molto maggiori. *Cronichett. d' Amar.* 275. Acciocchè con ragione si sia potuto rimediare, che non siate iti a sacco. *Fir. nov.* 1. 189. Anzi sou certo, che se noi non ci rimediamo, egli sarà cagione della nostra rovina. *Sagg. nat. esp.* 224. Per quello poi, che può depender dagli altri accidenti suddetti ec. o da altri impossibili a rimediarsi, abbiamo trovato, che ec.

RIMEDIATORE. *Colui, che rimedia*. Lat. *restitutor, reparator*. Gr. *ἀνακαινιστής*. *Fr. Giord. Pred. R.* Speravano, che non fosse per mancar loro qualche caritativo rimediatore. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. Ritorno al podestà rimediatore.

RIMEDIATRICE. *Verbal. femm. Che rimedia*. Lat. *reparatrix*. *Fr. Giord. Pred. R.* La pietosa intercession de' Santi rimediatrice a' nostri mali.

RIMEDIO. *Quello, che è atto, o s' adopera, o s' applica per tor via qualunque cosa, che abbia in se del malvagio, o del dannoso; Riparo*. Lat. *remedium, salus*. Gr. *θεραπεία*. *Bocc. nov.* 33. 9. Al quale ardore, ove voi vi vogliate accordare, mi dà il cuore di trovare assai dolce, e piacevole rimedio. *M. V.* 8. 95. Guiglielmo conte ec. diede per rimedio dell' anima sua, e de' suoi genitori alla chiesa, e al monistero di santo Salvadore ec. (*cioè, per salute*) *Amm. ant.* 19. 3. 20. Rimedio delle 'ngiurie dimenticanza è. *Dant. Par.* 26. Io dissi: al suo piacere e tosto, e tardo Vegna rimedio agli occhi. *Petr. son.* 235. Ch'altro rimedio non avea 'l mio core Contra i fastidj, onde la vista è piena. *Cron. Morell.* 254. Nel primo danno, ch'i' dico, che il picciolo fanciullo riceve per la morte del padre, è da pigliare questo rimedio. *Sannaz. Arcad. pros.* 2. Insegnandogli dimolti rimedj, assai più leggieri a dirli, che a metterli in operazione.

RIMEDIRE. *V. A. Riscattare*. Lat. *redimere*. Gr. *ἀπολυτροῦν*. *G. V.* 7. 146. 1. Ma così fece prendere, e rimedire i buoni mercatanti, come i prestatori. *E* 9. 305. 1. Sua oste era mancata molto, sì per infermità, e sì per lunga dura ec. che appena si potea rimedire. *E* 11. 71. 1. Fece prendere tutti gl' Italiani, così i mercatanti, e le compagnie di Firenze, e d'altre parti, come i prestatori a usura, e tutti gli fece rimedire, pognendo a ciascuno certa gran taglia di moneta, e convennela a ciascuno pagare. *M. V.* 8. 61. Rubavano le strade, e i paesi, che da loro non si volieno rimedire. *E* 9. 23. Rubando le ville, e' cammini, e ardendo chi non voleva rimedire (*così ne' buoni Testi a penna*) *Franc. Sacch. rim.* 35. Qua' Faraoni mai, qoa' Re d' Egitto Commison tal delitto, Che quando festi rimedir Toscana Dall' altra gente ec.

§. *Rimedire, per Procacciare, e Mettere insieme ragunando; il che diciamo anche in modo basso Raggranellare*. Lat. *cogere, colligere*. Gr. *συλλέγειν*. *G. V.* 6. 22. 1. Fallitagli la moneta, e impegnati suoi gioielli, e vasellamenta, più moneta non potea rimedire. *Vit. SS. Pad.* 2. 78. Era un monaco, ch' aveva un suo fratello secolare molto povero, onde ciò, che poteva rimedire, sì gli dava. *Bocc. nov.* 75. 16. Mi disse, che tu avevi quinci su una giovanetta, che tu tenevi a tua posta, e davile ciò, che tu potevi rimedire.

RIMEGGIARE. *Far rime, Comporre versi in rima*. Lat. *poetari*. Gr. *ποιητίζειν*. *Alleg.* 102. Non gli mancando la visita ordinaria di que' belli spiriti, che rimeggian nella sua camera. *Ern.* Lingua non ci ha sì motola, o sì cheta, Che non rimeggi per arte, o per caso.

RIMEMBRANTE. *Che si ricorda*. Lat. *reminiscens*. *Zibald. Andr.* 117. Chi ha gli occhi grandi, de' essere buono rimembrante, e di buona memoria.

RIMEMBRANZA. *Memoria, Ricordanza*. Lat. *memoria, recordatio*. Gr. *ἀνάμνησις*. *Bocc. nov.* 19. 26. Con loro volentieri si dimesticava per rimembranza della contrada sua. *Dant. Purg.* 12. Onde lì molte volte se ne piagne Per la puntura della rimembranza. *Petr. son.* 51. Per rimembranza delle trecce bionde Mi spinse. *Franc. Sacch. Op. div.* 123. Per rimembranza di ciò suona, e dicesi l'ave maria.

RIMEMBRARE. *In signific. neutr. e neutr. pass. benchè talora colle particelle sottintese. Avere in memoria, Ricordarsi, Rammemorarsi*. Lat. *recordari, meminisse*. Gr. *ἀναμιμνήσκεσθαι*. *Dittam.* 1. 3. Dolce diletto, e caro ancora m' è, Quando rimembro le sante parole, Ch' allor mi disse della nostra fe. *Nov. ant.* 29. 3. Rimembravi, quando voi foste alla festa, dove l' altre donne erano sguardate più di voi, e voi pensaste, che era per vostra laida cotta? *Dant. Inf.* 16. Ancor men duol, purch' i' me ne rimembri. *E Par.* 30. Così lo rimembrar del dolce riso La mente mia da se medesma scema. *Petr. son.* 200. Che pure il rimembrar par mi consumi, Qualora a quel dì torno ripensando. *E son.* 226. Vivo sol di speranza, rimembrando, Che poco umor già per continua prova, Consumar vidi marmi, e pietre salde.

§. *Rimembrare, in signific. att. per Rammentare*. Lat. *in mentem revocare*. Gr. *μνημονεύειν*. *Buon. Fier.* 2. 1. 12. Dovrei talora La fe, che vi conviene al capitano, Rimembrare, e 'l coraggio, e la paura. *Menz. rim.* 1. 189. Vuol, che l'età futura oda, e rimembri il rinnovato assedio, e i lunghi affanni.

RIMEMORARE. *Rammemorare*. Lat. *memorare, in memoriam redigere*. Gr. *μνημονεύειν*. *Dant. Par.* 29. E però non bisogna Rimemorar per concetto diviso. *Mor. S. Greg.* 9. 36. Non accese sua ira, e rimemorossi, come eglino sono carne.

RIMENARE. *Menar di nuovo, Ricondurre*. Lat. *reducere*. Gr. *ἀνάγειν*. *Bocc. nov.* 47. 16. Pregò colui, che a guastare il menava, che gli piacesse d' attendere tanto quivi, che di doverlo rimenare gli venisse il comandamento. *E lett. Pin. Ross.* 284. Passato questo primo impeto, da rivocare è la prima smarrita virtù, e nel suo luogo, con più util consiglio, rimenare la partita quiete. *Petr. son.* 269. Zeffiro torna, e 'l bel tempo rimena. *Vit. SS. Pad.* 2. 153. Andarongli dietro, e volevanlo rimenare. *E* 294. Priegoti, messere, che mi facci rimenare nella mia contrada. *E* 382. Dopo queste parole fu rimenato dagli Angioli sopra il tetto della sua casa.

§. *Per Dimenare, Maneggiare*. Lat. *tractare*. Gr. *ἅπτεσθαι*. *Lab.* 252. E chi non sa, che per lo rimenar la pasta, che è cosa insensibile, non che le carni vive, gonfia, e dove mucida parea, diviene rilevata? *Vit. SS. Pad.* 2. 146. Zaccheria si puose lo mantello suo sotto i piedi, e rimenavalo co i piedi. *Fir. As.* 82. E trattone certa unzione, posciachè se la fu rimenata un pezzo per le palme ec. si scosse così un pochetto. *Ricett. Fior.* 93. I manuscritti diventano bianchi, rimenandogli molto. *E* 243. La metà dell' olio si rimena col verderame.

RIMENATO. *Add. da Rimenare*. Lat. *reductus, contrectatus*.

RIMENDARE. *Ricucire in maniera le rotture de' panni, ch' e' non si scorga quel mancamento*. *Alleg.* 128. E la tovaglia par giusto una ragna A rimendar sul dosso d' un barbiere. *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Agora da cucir, da rimendare.

RIMENDATO. *Add. da Rimendare*.

RIMENDATORE. *Che rimenda*.

RIMENDATURA. *Il rimendare, e la Parte rimendata*.

RIMENDO. *Rimendatura*. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Lime, stucchi, rimendi, spranghe, e lumi Falsi.

RIMENIO. *Il rimenare*.

RIMENO. *Sust. Ritorno*. Lat. *reditus*. *Buon. Fier.* 2. 1. 6. Altri non posin mai posti alla ronda, Rondini ora d'andata, or di rimeno. *Cecch. Servig.* 3. 1. Deh va, e vedi a questi vetturini, Se c'ee ne fusse alcuna di rimeno, Che si spendesse poco. *E Dot.* 4. 2. Io tolsi in Bologna due cavelli Di rimeno, e passando gli ho lasciati Al pagliaiuolo in borgo san Lorenzo.

RIMERITAMENTO. *Il rimeritare, Ristoro, Rendimento di merito*. Lat. *remuneratio*. Gr. ἀμοιβή. *Amm. ant.* 17. 5. La quarta del rimeritamento verso padre, e madre.

RIMERITARE. *Rimunerare, Guiderdonare, Render merito*. Lat. *remunerare, par pari referre*. Gr. ἀμοιβεύειν, ἴσον ἴσῳ ἀντιδιδόναι. *Fr. Iac. T.* 4. 15. 4. Non può rimeritar giusto Signore il peccatore, che non lascia il vizio. *Amm. ant.* 17. 4. La terza del rimeritare i benefattori. *Cavalc. Discipl. spir.* Quando l' uomo, ch' è entrato a servire a Dio, o' esce, e torna addietro, non pare, che questo tale si fidi, che Dio lo possa, o voglia rimeritare. *Sen. ben. Varch.* 3. 2. Finalmente a rimeritare il benefizio è bisogno e di virtù, e di tempo. *Cas. lett.* 16. Io reputerò non solo di essere rimeritato del mio buon volere verso di lei, ma ancora ec.

RIMERITATO. *Add. da Rimeritare*. Lat. *remuneratus*.

RIMESCOLAMENTO. *Il rimescolare, Confusione*. Lat. *confusio, turba, tumultus*. Gr. ταραχή. *Bocc. nov.* 45. 13. Io mi ricordo, che in quelli rimescolamenti io perdei una figlioletta di quella età, che Giacomin dice. *Varch. Ercol.* 225. Par, che voglia mostrare, che io imparaila, non si richiegga ec. l'allevamento in Firenze, nè il rimescolamento, per usar le parole sue proprie, colla feccia del popolazzo (*qui per lo conversare, e praticare*)

§. *Rimescolamento, chiamiamo anche quel Terrore, che ci vien da subita paura, e dolore*. Lat. *pavor*. Gr. δεῖμα. *Salv. Spin.* 1. 1. Ciò fu, che madonna Ginevra, e la sua sorella, tuttochè del rimescolamento avuto pochi dì poi si morissero, tuttavia in questa parte de' fanciulletti se la passarono assai chetamente. *Ambr. Furt.* 5. 4. E tanto rimescolamento ne ho preso, che, come tu hai veduto, mi s'è smosso il corpo di sorte, che mi è bisognato o per amore, o per forza starmi più di due ore in casa, e continuamente, siccome tu hai veduto, sul destro. *E Cof.* 4. 4. Non l'arei mai potuto credere, S'io non avessi io sì fatto travaglio Trovata la padrona, la qual presone Ha tanto rimescolamento, ch'ella ne E' stata per morire.

RIMESCOLANZA. *Rimescolamento*. Lat. *commixtio*. Gr. ἀνάμιξις. *Salv. Avvert.* 1. 2. 21. Che nuovo linguaggio, che inaudita rimescolanza ec. che mostro sarebbe quello, quando pure anche far si potesse.

RIMESCOLARE. *Confondere insieme, Di nuovo mescolare; e talora semplicemente Mescolare*. Lat. *confundere, remiscere*. Gr. συγκεραννύειν, συνταράττειν. *G. V.* 10. 112. 5. E chi di nuovo fosse approvato per lo detto squittino, fosse rimescolato con quelli, che non fossono tratti. *Bern. Orl.* 1. 11. 25. E prima ch' Agrican sia rimontato, S'è tra la gente sua rimescolato. *Ricett. Fior.* 87. Quelli (*medicamenti*) che si lavano ec. si pestano sottilmente, dipoi si mettono in buona quantità d' acqua, e si rimescolano insieme. *Cas. lett.* 51. Ed anche non mi volli rimescolare a Bologna fra tanti soldati.

§. I. *Pignatam. Pass.* 315. Co' vocaboli isquarciati, e smaiosi ec. istendendola, e facendola (*in scrittura*) rincrescevole, la 'ntorbidano, e rimescolano con occi, e poscia, aguale ec. *Boez. Varch.* 2. 4. L' errore, e l' ignoranza vi rimescola, e perturba. *Cas. lett.* 1. 165. Bisognerebbe, ch'io avessi tempo di rimescolarla tutta per accomodarla al luogo, al tempo ec. (*parla d' una commedia, e vale: racconciarla riandandola tutta*)

§. II. *Varch. Ercol.* 60. Se avviene, che alcuna cosa sia seguita, o di fatti, o di parole, e che colui, a chi tocca, non vuole per qualunque cagione, che ella si ritratti, o se ne favelli più, si dice: io non voglio, che ella si rimesti, o rimeni, o rimescoli, o ricalcitri più.

§. III. *Rimescolare, in signific. neutr. pass. per Intermettersi, Impacciarsi*. Lat. *sese immiscere*. Gr. ἐμπίπτειν ... *Bocc. nov.* 68. 19. Son poche sere, ch'egli non si vada inebbriando, ed or con questa cattiva femmina, ed or con quella rimescolando. *Lab.* 173. Quante volte fetido, e maculato da esse partendoti, tra loro, che purissime sono, ti vai a rimescolare.

§. IV. *Chi ha buono in man non rimescoli; metaf. presa dalle carte da giucare, e vale, Chi sta bene si contenti, nè cerchi, che le cose si mutino*. Lat. *fortunatus domi maneat*.

§. V. *Rimescolare, in signific. neutr. pass. vale Prender rimescolamento, Impaurirsi*. Lat. *timore corripi*. *Gell. Sport.* 5. 2. Io mi sento tutta rimescolare, e vo sozzopra; e pur bisogna far del cuor rocca. *Tac. Dav. ann.* 6. 118. Egli, calculati tempo, e aspetti de' pianeti, prima si rimescolò, poi atterrì.

RIMESCOLATO. *Add. da Rimescolare*. *G. V.* 11. 81. 2. Per la qual cosa rimescolata la divisione della lezione tra' collegi ec. missono a squittino quello di loro collegio, ch' era tenuto il più menomo de' Cardinali. *Fr. Giord. Pred. S.* Stanno nelle cittadi rimescolati colle femmine. *Tass. Ger.* 19. 88. Quando poi fia rimescolato, e stretto L'un campo, e l' altro, elli potransi in traccia.

RIMESSA. *Sust. Il rimettere*. *G. V.* 10. 132. 2. La quale rimessa di Guelfi osservarono imprima, che lo termine ordinato compiesse (*cioè: ribandimento*) *Fr. Iac. T.* Benchè non sii ben d'affetti La rimessa acconcio a fare. *Bemb. Asol.* 2. 82. A queste così fatte parole molte altre dalle donne, e da' giovani dette ne furono, l'uno all'altro scherzevolmente ritornando le vaghe rimesse de' vezzosi parlari (*qui vale: motti vicendevolmente detti*) *Borgh. Fir. Lib.* 133. Consentito alla rimessa de' Visconti (*cioè: ribandimento*)

§. I. *Rimessa, per Rampollo, Rimessiticcio delle piante*. Lat. *soboles*. Gr. φίτυμα. *Dav. Colt.* 197. Dovendo esser, come gli altri, tagliato fra le dua terre, le sue rimesse non campetieno.

§. II. *Rimessa di danari, si dice Quando si mandano, o si fanno pagare danari per lettera di cambio*. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Alfonso ogni otto dì mostra alla Moglie qualche rimessa di danari Finta dal padre di lei.

§. III. *Rimessa della palla, si dice il Rimandarla, o 'l Ripercuoterla, dopo che le ha dato l' avversario*. *Gal. Sist.* 154. La palla si schiaccia in terra, o meno assai del solito ribalza, e rompe il tempo della rimessa.

§. IV. *Rimessa, si dice anche Quella stanza, dove si ripone cocchio, e carrozza*. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Dappoichè s'ha speranza Di riveder aprir botteghe, e siti, Che chiusi stati sono, ed in rimesse Da cocchi, e da carrozze convertiti. *E* 3. 4. 9. La casa abbiglia, e fa porte, e rimesse Da cocchio.

RIMESSAMENTE. *Avverb. Con sommessione, Con umiltà*. Lat. *demisse, remisse*. Gr. ταπεινῶς. *Lab.* 178. M' avvidi, la mia mansuetudine troppo rimessamente usata essere d' ogni mio male certissima cagione. *Galat.* 30. Piacevol costume è di dirne il vero rimessamente.

RIMESSIBILE. *Add. Da perdonarsi*. Lat. *remissibilis*. Gr. συγγνωστός. *But.* Perchè la colpa è rimessibile, o irrimessibile.

RIMESSIONE. *Il rimettere le sue ragioni in altrui, che ne giudichi*. *Stat. Merc.* Quelle cotali renunziagioni, e rimessioni abbiano piena fermezza.

§. *Per lo stesso, che Remissione, Perdono*. Lat. *remissio*. Gr. συγγνώμη. *Tratt. gov. fam.* Oh sante tribolazioni, de' peccati rimessione, della via diritta apparecchiatrici. *Morg.* 27. 116. Bagnare tutte di pianto le gote, Dimandava a Turpin rimessione.

RIMESSITICCIO: *Ramo nuovo rimesso sul fusto vecchio*.

§. *Per simili*. *Alleg.* 35. Uno stentato rimessiticcio di poeta vettaiuolo. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Rinzeppando Tra gli scarsi del crin rimessiticci Stoppa tinta in filiggine, e io rannata.

RIMESSO. *Add. Troppo umile, Dappoco, Pusillanime*. Lat. *demissus*. Gr. ταπεινός. *Bocc. nov.* 9. 2. Egli era di sì rimessa vita, e da sì poco bene, che ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Il prelato rimesso, e negligente è come nocchiere, e rettor di nave sonnolento al tempo della tempestade, e come speculator cieco, e banditor muto.

§. I. *Per Basso, Piano*. Lat. *humilis, exilis*. Gr. χθαμαλός, μικρός. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Non solamente in Fiorentino volgare, ed in prosa scritte per me sono, e senza titolo, ma ancora in istilo umilissimo, e rimesso, quanto il più si possono. *Fir. As.* 3. 77. E gettatomi ambe le mani al collo, con bassa, e rimessa voce mi disse.

§. II. *Rimesso, per Debole, Tenue, Contrario d' Intenso, e Intenso*. Lat. *exilis, tenuis, remissus*. Gr. ἀσθενής. *Varch. Lez.* 242. Ciascuno elemento ha due di queste prime qualità; è ben dubbio, se amendue sono in sommo, cioè intensissime ec. o pure una ve ne sia intensissima, e l'altra rimessa.

§. III. *Per Ribandito*. *But. Purg.* 6. 1. Non è udito a ragione infine a tanto

che non è rimesso, e ribandito. *G. V.* 10. 8. 17. Del mese di Marzo detto il Duca fece in contado sei potestadi ec. e i più furono de' grandi, che di nuovo erano stati ribelli rimessi in Firenze di poco.

RIMESTA. *Sust. Il rimestare.*

§. *Per Rimbrotto, Rimprovero.* Lat. *objurgatio, exprobratio.* Gr. *ὀνειδισμός.* *Segr. Fior. Cliz.* 5. 4. Ei debbe aver tocco una rimesta da Sofronia. *Cecch. Mogl.* 3. 6. Ecco un'altra Rimesta.

RIMESTARE. *Maneggiare, Rimenare.* Lat. *permiscere.* Gr. *ἀναμιγνύειν.* *Pallad. Ott.* 14. Rimesta, sicchè le spezie sopraddette s'incorporino bene col vino. *S. Grisost.* Come scarafaggi rivoltare, e rimestare lo sterco suo. *Ricett. Fior.* 99. I metalli pesti sottilmente si mettono nell'acqua pura ec. e si rimestano con pestello. *E* 131. Rimestandolo colla mestola nel calderotto. *E* 168. Si dimenano, e rimestano colla spatola continuamente. *E* 216. Tieni i sughi, e l'olio al Sole per dieci dì, rimestandogli insieme bene ogni dì.

§. *Varch. Ercol.* 60. Se avviene, che alcuna cosa sia seguita, o di fatti, o di parole, e che colui, a chi tocca, non vuole per qualunque cagione, che ella si ritratti, e se ne favelli più, dice: io non voglio, che ella si rimesti, o rimeni, o rimescoli, o ricalcitri più. *Cecch. Stiav.* 5. 2. Deh non la rimestare più, che quanto Più ne dicessi, men ne crederrei. *Tac. Dav. ann.* 2. 42. Benchè molti cortigiani cavalieri, e senatori si dicessono avergli porto aiuti, e consigli, non fu rimestato (*il T. Lat. ha:* haud quæsitum).

RIMESTATO. *Add. da Rimestare.* *Buon. Fier.* 1. 5. 10. Che savor, che guazzetti Di pazzie ribolliti, e rimestati Di lor mano oggi son comparsi in tavola!

RIMETTERE. *Metter di nuovo, Ricondur la cosa, ov'ella era prima, e dove sia stata qualche volta, Riporre.* Lat. *reponere.* Gr. *ἀποκαθιστάναι.* *Bocc. nov.* 13. 25. E loro, e le loro donne rimise nelle loro possessioni. *E nov.* 30. 6. Le diede ad intendere, che quello servigio ec. si era rimettere il diavolo in inferno. *E nov.* 52. 3. Gli occhi dello intelletto rimettendo a messer Geri Spina. *E nov.* 68. 11. La quale, come poté il meglio, racconsolò, e nella camera di lei la rimisse. *E appresso:* E come la fante nella sua camera rimessa ebbe, così prestamente il letto della sua rifece. *Dant. Inf.* 27. Se non fosse 'l gran prete, a cui mal prenda, Che mi rimise nelle prime colpe. *E* 28. Un diavolo è quà dietro, che n'accisma Sì crudelmente al taglio della spada, Rimettendo ciascun di questa risma.

§. I. *Rimettere, per Riporre nel signific. del* §. III. Lat. *condere.* *G. V.* 7. 12. 2. Rimise il suggello a quella (*lettera*) e rimiselasi in borsa di seta con altre lettere, e moneta.

§. II. *Rimettere, per Isminuire, Reprimere, Rintuzzare.* Lat. *demittere.* Gr. *καταβάλλειν.* *Fir. disc. an.* 27. Questo mi par così leggieri, e da stimar così poco, che perciò non debbe V. A. rimettere un punto della sua natural fierezza.

§. III. *Rimettere, per Rispignere.* Lat. *repellere.* Gr. *ἀνασκευάζειν.* *Stor. Pist.* 8. Percossono addosso alla famiglia, e misergli in isconfitta, e rimisergli dentro al palagio. *E* 21. I cavalieri gli vennono percotendo, e rimisongli nel castello. *Fir. As.* 68. Chi volesse contrastare, sia rimesso colle ferite.

§. IV. *Rimettere, per Perdonare.* Lat. *remittere, dimittere, ignoscere.* *Bocc. nov.* 27. 44. Ogni ingiuria ricevuta rimise. *Fr. Iac. T.* Darti voglio il mio bel regno, E fuor trarti d'ogni danno, E rimetterti anche il bando, Nel qual cieco se' caduto. *Vit. S. Margh.* 140. In quell'ora gli saranno perdonati i suoi peccati, e rimessi. *Sen. ben. Varch.* 7. 15. A uno, che ti richiede il benifizio, rendigliele, perchè te lo richiede; a uno, che te lo rimette, rendigliele, perchè te lo rimette, e condona.

§. V. *Rimettere, per porre in arbitrio, e volontà altrui; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *alicujus arbitrio committere.* Gr. *ἐπιτρέπειν τινί τι.* *Bocc. nov.* 7. 13. Nel suo arbitrio rimise l'andare, e lo stare. *E nov.* 27. 44. Gittate l'armi in terra, nelle mani d'Aldobrandino si rimisero. *G. V.* 9. 79. 1. Quasi come in mezzano, rimisero una parte, e l'altra le boci in costui. *E* 10. 146. 1. Con patti ordinati con loro ambasciadori si rimisono delle offese fatte alla Chiesa nel detto Papa. *E cap.* 208. 2. Rimettendosi alla mercè del popolo, e comune di Firenze liberamente. *Vit. S. M. Madd.* 15. E tutta ti rimetti nelle mani sue. *Fir. Disc. an.* 118. Miglior rimedio non ci ha, che rimettersi nelle braccia di colui, che vedendo il cuor nostro volto al bene, per sua clemenzia l'aiuterà. *Boez. Varch.* 4. 4. Rifiuterebbero l'opera di chi volesse difendergli, rimettendosi in tutto, e per tutto nelle braccia degli accusatori, e de' giudici. *Alam. Gir.* 7. 135. Ma il voi rimettere, e la donna vostra Tutto in mia man, la vera altezza mostra.

§. VI. *Rimettere, per Fare, o Tornare a fare alcuna cosa tralasciata.* *Vit. SS. Pad.* 2. 361. Quando voi sarete partiti, io ricompenserò, e rimetterò il digiuno.

§. VII. *Rimetter la dota*, v. DOTTA §. II.

§. VIII. *Rimetter nel buon dì, vale Condonare il pregiudizio incorso per dilazione di tempo.* *Sen. ben. Varch.* 3. 14. Nessuna legge ti rimetterà nel buon dì (*il T. Lat. ha* te in integrum restituet) *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Rimetti nel buon dì, accetta, accetta, Che non è questo nulla. *E* 5. 4. 2. Rimettendo in buon dì quei, che forzati Cedero il loro a i decottori infidi.

§. IX. *Rimettere alcuna cosa, a uno, vale Commettergliela, Farnelo arbitro.* *Tac. Dav. ann.* 1. 5. Non tagliasse Tiberio i nerbi al principato, rimettendo a' Padri ogni cosa (*il T. Lat. ha* cuncta ad senatum vocando)

§. X. *Rimettersi, per Rapportarsi, Riferirsi.* *Boez. Varch.* 1. 4. Ma di questo mi rimetto al giudizio tuo, e degli uomini sapienti. *Red. Ins.* 59. Pure mi rimetto alla fede di quegli autori, che lo scrivono, e tanto più me ne rimetto, mentre considero ec. *Cas. lett.* 6. Non sarò più lungo, rimettendomi a loro.

§. XI. *Rimettere, per lo Tornare, a Surger di nuovo, che fanno le cose vegetabili, come erbe, denti, penne, e simili.* *Cr.* 6. 122. 1. Se si taglia il suo gambo (*della schiarea*) secca, e nondimeno di Settembre rimette, o nella seguente state. *E* 9. 1. 1. Quando cominciano (*i cavalli*) a entrare nel quarto anno, ne gittano altrettanti (*denti*) prossimani a quelli, e quelli, che hanno prima gittati, rimettono. *Ambr. Bern.* 3. 9. Mi basteria l'animo, Come mi vedi, di cavargli un occhio Con questo dito. P. Adagio, e' non rimettono.

§. XII. *E in signific. att. vale Generare, Produrre di nuovo.* Lat. *regignere.* Gr. *ἀναφύειν.* *Tes. Br.* 5. 23. Conviene, che gli figliuoli nutrichino lei (*la cicogna*) com'ella ha nutricati loro infino ch'ell'ha rimesse le sue penne. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Perchè degli asin pure, e de' cavalli Le cicatrici rimettono il pelo, E non quelle degli uomini.

§. XIII. *Rimetter la febbre, vale Ricominciare, Tornar di nuovo, Venir nuova accessione di febbre.* *Cron. Morell.* 334. Egli ebbe la febbre continova, che ogni dì a sera gli rimetteva.

§. XIV. *Rimettere in ordine, vale Riordinare, Rassettare.* Lat. *iterum concinnare.* Gr. *πάλιν συντάττειν.* *Bocc. nov.* 29. 12. Con gran diligenza, e sollicitudine ogni cosa rimise in ordine. *E nov.* 68. 11. E quella (*camera*) tutta racconciò, e rimise in ordine.

§. XV. *Rimettersi in carne, vale Ritornare in buono essere di carne, Ingrassare.* *Franc. Sacch. Op. div.* 49. Onde a me parrebbe, che considerando la natura di questo cavallo nella sua magrezza, sia forte da dubitare, quando sia rifatto, e rimesso nelle pristine carni. *Red. lett.* 2. 193. Le pare di essersi rimessa competentemente in carne.

§. XVI. *Rimettere, parlandosi di cocchj, di cavalli, e simili, vale Ricondurgli alla rimessa, o alla stalla.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 538. Quasi fosse portato da più cavalli per lo sudore fummicanti, e che ora fosse di staccare, e di rimettergli.

§. XVII. *Rimettere il conto, vale Render ragione dell'amministrazione.* Lat. *rationes reddere.* Gr. *λόγον διδόναι.* *Cavalc. Med. spir.* Quando troppo si pena a render ragione, o vogliam dire, a rimetter conti, molte cose si dimenticano.

§. XVIII. *Rimettere in taglio, vale Rassottigliare il filo al ferro tagliente.*

§. XIX. *Rimetter su, vale Rimettere in uso, Far nuovamente usare.* Lat. *revocare.* *Tacit. Tac. Dav. ann.* 14. 196. Parve rimessa su allora questa legge, perchè non tanto portasse rovina ad Antistio, quanto gloria all'Imperadore.

§. XX. *Rimettere un tallo sul vecchio, si dice del Tornar vigoroso in vecchiaia.* *Cecch. Spir.* 1. 1. La sottaggia Contro l'oppenion di tutti i medici Lo fe guarire, e rimettere un tallo In sul vecchio.

§. XXI. *Rimettere in sesto, vale Ridurre in buono stato, Riordinare.* *Red. Oss. an.* 96. La dieta ben regolata è la più sicura medicina per rimettere in sesto le viscere degli uomini.

§. XXII. *Rimetter mano, vale Cominciare di nuovo.* Lat. *iterum inchoare.* Gr. *πάλιν ἄρχεσθαι.* *Bocc. nov.* 24. 14. Stettesi adunque cheto frate Puccio, e rimise mano a' suoi paternostri. *Vit. S. M. Madd.* 16. E Maria piangendo ancora rimetteva mano, e diceva così.

§. XXIII. *Rimettere i fossi, o le fosse, vale Rimondarle, o Votarle di nuovo, cavandone la terra, o altro, che l'impe-*

disca. Lat. *purgare foveas*. Gr. βόθυνας καθαίρειν. G. V. 9. 316. 5. Rimettendo i fossi, e faccendo steccati.

§. XXIV. *Rimettere la palla, vale Ripercuoterla o di posta, e di balzo, quando l'avversario le ha data*. Lat. *remittere*, *Senec*. Gr. ἀντιβάλλειν, *Sen. ben. Varch*. 2. 32. Ma non però si chiama buon giucatore, se non colui, il quale la sa ancora rimettere speditamente, e con destrezza. *Disc. Calc*. 9. Perchè male saprà pigliare una palla, o rimetterla, o ben darle colui, che non avrà gran tempo di palla. *Gal. Sist*. 154. Ingannar l'avversario col trinciar ec. la palla, cioè rimetterla con la racchetta obliqua ec.

§. XXV. *Rimettersela, per metaf. Varch. Ercol*. 59. Se alcuno ha detto alcuna cosa, o vera, o falsa, che ella sia, e un altro per piaggiarlo, e fare, ch'ella si creda, gliele fa buona, cioè l'appruova, affermando, così essere, come colui dice, e talvolta accrescendola, sono in uso questi verbi: rifiorire, ribadire, rimettersela, o rimandarsela l'un l'altro, rimbeccarsela, o rimpolpettarsela.

§. XXVI. *Rimettere, è anche termine mercantile, e si dice del Mandare i danari per via di lettera di cambio in altro paese*. *Dav. Camb*. 97. E se e' non potrà un per cento, allargherà la mano, e gli darà a un mezzo, a un quarto, al pari, e con perdita, se di rimettere sarà forzato. *E* 98. Presentala (*la lettera di cambio*) e riscuotilo, a torna a rimetterlo a me.

§. XXVII. *Rimettersi nelle braccia d'alcuno*. v. MERCE' §. VI.

RIMETTIMENTO. *Il rimettere*. Lat. *remissio*. Gr. ἄφεσις. *But*. Due sono gli atti della reverenza, che si rende a Dio, cioè lo 'nginocchiare, e aggiugner le mani, che significano rimettimento dell' affezione, e dell'opere.

RIMETTITICCIO. *Nuovo rampollo sul vecchio*. Lat. *insititium*. Gr. τὸ ἐγκεντρισθέν. *Dav. Colt*. 154. L'altro, che segue, cogli per maglinolo, se egli è vegnente, e senza rimettiticci d'altri tralciuzzi su per gli occhi. *E* 170. Ne' rami d'un bel nesto di susino di due anni rinnesta marza di susino, pero, melo, ciriegio, e simili di natura di mandar su dalle barbe rimettiticci assai. *E appresso*: Quelle barbe prestamente manderanno su al leccume di quel concime rimettiticci in gran copia. *Vett. Colt*. 37. Non mi biasimi qui alcuno, ch'io abbia chiamati talli que' polloni, e rimettiticci, che nascono in sulle barbe degli ulivi.

RIMIRARE. *Mirare, e Guardar con attenzione*. Lat. *contemplari, conspicere*. Gr. διασκοπεῖσθαι, θεωρεῖν. *Bocc. canz*. 1. 3. Non fugge questo ben, qualor disio Di rimirarlo in mia consolazione. *Dant. Purg*. 26. Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo, e salvatico s'inurba. *E Par*. 31. Li suoi con tanto affetto volse a lei, Che i miei di rimirar fe più ardenti. *Petr. canz*. 12. 3. E rimirando intorno, Vidi assai periglioso il mio viaggio.

§. *Per Guardar semplicemente*. Lat. *intueri, inspicere*. Gr. ἐμβλέπειν, ἐφορᾶν. *Petr. son*. 298. Al letto, in ch'io languisco, Vien tal, ch'appena a rimirarla ardisco.

RIMIRATO. *Add. da Rimirare*. Lat. *inspectus, conspectus*. Gr. ἐμβεβλεμμένος. *Amet*. 94. Per se agurava la rimirata punga. *E appresso*: Rimirati delle donne gli aspetti. *Gal. Sist*. 113. Per far, che i rimirati dalla terra apparischino ec.

RIMIRO. *Il rimirare, Sguardo, Guardamento*. Lat. *intuitus*. Gr. ἔνοψις. *Rim. ant. M. Cin*. 58. Donna, il beato punto, che m' avvenne Al vostro buon rimiro, Coll'aer del sospiro L'anima mia in sul passar mi tenne. *Dittam*. 3. 17. E qua sono a veder carboni ardenti; Cotal parieno nel crudel rimiro Gli occhi suoi fieri, vermigli, e lucenti.

RIMISCHIARE. *Rimescolare*. Lat. *confundere, remiscere*. Gr. συγχέειν, συγκεραννύειν. *Fr. Giord. Pred*. Queste furo quattro ragioni, ma io l'ho tutte rimischiate, perchè altrove è assai detto della natura di ciò.

RIMISSIONE. *Remissione*. Lat. *remissio*. Gr. συγγνώμη. *Gr. S. Gir*. 8. Compunzione è rimissione de' peccati. *Vit. Plut*. Così, come il contrario e di gran miseria, cioè la rimissione in tutte le cose a far le volontadi delle genti (*cioè: il rimettersi alla volontà d'altri*) *E appresso*: E tutti ec. fece uccidere in sacrificio, e rimission dell'anima d'Efestione (*cioè: soddisfacimento*)

RIMISURARE. *Misurar di nuovo*. Lat. *remetiri*. Gr. ἀναμετρεῖν. *Franc. Sacch. nov*. 92. Rimisuralo, e non lo ritroverà più. *Sen. Pist*. 96. Elle (*le femmine*) mangiano tanto, che conviene loro rendere la vivanda fuori dello stomaco, e rimisurano il vino, ch'elle hanno bevuto.

RIMMOLLARE. *Di nuovo immollare*. Lat. *iterum madefacere*. Gr. πάλιν ἐνυγραίνειν. *Morg*. 20. 51. Rimmollasi più oltre, e non si cura, Ed ogni giorno cresceva la pena. *Soder. Colt*. 25. Pongasi un panno lino molle, che di quando in quando si rimmolli nella tagliatura.

RIMOLINARE. *Il Rigirar dell'acque, o de' venti*. *Viv. disc. Arn*. 42. Onde la corrente, che ha da percuoterlo, o da strisciare quel lavoro, urtando, o scorrendo a piè di quel piombo, vi rimolina, e scava.

RIMONDARE. *Tor via lo sporco, e 'l superfluo, Pulire, Nettare, Far mondo; e si dice propriamente di pozzi, fosse, fogne, e de' rami degli alberi*. Lat. *purgare*. Gr. καθαίρειν. G. V. 8. 115. 1. I quali in due dì rimondarono i fossi, e rifeciono gli steccati, e bertesche intorno alla città. *Pallad. Ott*. 12. E quelli, che innestano nel tronco, debbono ogni lanuggine rimondare. *Cr*. 2. 28. 8. I quali piantamenti il terzo anno, quando saranno cresciuti, si rimondino. *Franc. Sacch. rim*. 47. Che fuor d'Abruzzo rimondava il fosso. *Alam. Colt*. 5. 133. E dal greve assalir d'erbe moleste, Purgarle spesso, e rimondarle in parte. *Ciriff. Calv*. 2. 56. E col baston quella selva rimonda Sempre al diritto, per farla più corta.

§. *Per simili*. *Dant. Purg*. 13. I' fui Senese, rispose, e con questi Altri rimondo qui la vita ria (*cioè: purgo*) *Buon. Fier*. 3. 1. 9. Oh oh questo mi spazza, Mi lava, e mi rimonda Del cor tutte le noie. *Malm*. 8. 51. Perchè per quanto un autore accenna, Lo rimondaron fino alla cotenna.

RIMONDATO, e RIMONDO. *Add. da Rimondare*. Lat. *purgatus*. Gr. κεκαθαρμένος. *Cr*. 10. 25. 1. Alcuni rami vi si lascino rimondi di foglie. *Dav. Colt*. 187. Di quelli, che non fanno frutto, l'abeta, e 'l cipresso rimondi sdegnano, e non vanno innanzi. *Fir. As*. 135. Ho avuto un marito più vecchio di mio padre, più rimondo, che una zucca, più voto, che una canna. *Ar. Fur*. 40. 45. Ove sovente a' rimondati vepri Sospendon per seccar l'umide reti. *Bern. rim*. 1. 26. E bisogn' ir del corpo, e cacciar fuori, Con riverenza, e tenersi rimondo, Come un pozzo, che sia di più signori.

RIMONTARE. *Montar di nuovo, Risalire*. Lat. *iterum conscendere*. Gr. πάλιν ἀναβαίνειν. *Bocc. nov*. 39. 6. Il Rossiglione ec. rimontò a cavallo, ed essendo già notte, al suo castello se ne tornò. *Dant. Inf*. 26. Noi ci partimmo, e su per le scalèe ec. Rimontò 'l Duca mio, e trasse mee. G. V. 12. 46. 7. I cavalieri rimontarono freschi in su i loro cavalli, e per forza d'arme misono in volta, e in isconfitta la gente del Re di Francia. *Alam. Colt*. 5. 107. Che i nomi, che già fur molti anni ascosi, Rimonteranno al ciel con tanta luce, Che loro invidia avran Troia, e Micene.

§. I. *Per ritornare a crescer di prezzo*. G. V. 12. 72. 11. Chi facea pane a vendere, incarnavano il grano a gara, e subitamente il feciono rimontare in presso a soldi trenta lo staio (*così nelle stamp. ma nel Ms. Ricc. si legge* il feciono tornare a soldi trenta)

§. II. *Rimontare, in signific. att. vale rimettere altrui a cavallo*. *Teseid*. 8. 53. Porgendo armi sovente a chi l'avesse Perdute, e rimontando chi cadesse.

RIMONTATO. *Add. da Rimontare*. *Bocc. nov*. 48. 12. Il cavaliere rimontato a cavallo, e ripreso il suo stocco, la cominciò a seguitare. *M. V*. 4. 94. E rimontato a cavallo, con grande allegrezza, e festa fu condotto a' nobili abituri de' Gambacorti (*in questi esempi vale; essendo rimontato*)

RIMORCHIARE. *Varch. Ercol*. 53. Chi sgrida alcuno ec. per amore, o come il volgo dice, per martello, si chiama rimorchiarà. *E appresso*: Rimorchiare è verbo contadino ec. e significa dolersi, e dir villania amorosamente. *Bocc. nov*. 72. 5. Guatavala un poco in cagnesco, per amorevolezza la rimorchiava. *S. Ag. C. D*. A voi basta un così nobile esemplo di questa femmina a rifiutar coloro, che rimorchiano le femmine Cristiane sforzate in quella prigionia. *Luig. Pulc. Bec*. 18. Beca mia dolce più, ch' un cul di pecchia, Ch' ella t' ha tolto sempre a rimorchiare.

§. *Rimorchiare, che anche diciamo Rimburchiare, si dice del Tirare una nave coll'altra a forza di remi*. Lat. *remulcare, remulco trahere*. Gr. ῥυμουλκεῖν. *Ar. Fur*. 19. 63. Entrar nel porto rimorchiando, e a forza Di remi più, che per favor di vele. *Serd. stor*. 3. 143. Le navi grosse, perchè non aveano vento, furono rimorchiate. *E* 4. 143. Legatala alla poppa della sua galera, fece grandissima forza di remi per rimorchiarla.

RIMORCHIATO. *Add. Da rimorchiare*. *Tac. Dav. ann*. 2. 37. Cominciarono le navi a tornare sdrucite, o zop-

pe, o senza remi, o fatto delle vesti vele, o rimorchiate (*qui nel significat. del §.*)

RIMORCHIO. *Il rimorchiare.* Lat. *remulcus.*

§. *Figuratam. Nov. ant. 41. tit.* Rimorchio di Marco Lombardo, uomo di corte. *Burch. 2. 51.* Mi levo pien d'affanni, E di difetti, Con gran pensieri, e con nuovi rimorchi.

RIMORDENTE. *Che rimorde.* Lat. *remordens, crucians.* Gr. ἀνιῶν. *Cosc. S. Bern.* Dentro sarà la coscienza rimordente, e di fuora sarà 'l mundo, ch'arderà.

RIMORDERE. *Morder di nuovo.* Lat. *remordere.* Gr. ἀντιδάκνειν. *Alam. Colt. 2. 54.* E rimordendo il fren, di spuma imbianchi. *Boez. Varch. 4. 6.* Certi rimorde, e sbatte, acciocchè per la lunga felicità non divengano rigogliosi troppo (*qui figuratam.*) *Tass. Am. 2. 2.* Quando un' ape ingegnosa ec. Alle guance di Fillide volando ec. Le morse, e le rimorse avidamente, Ch' alla similitudine ingannata Forse un fior la credette (*qui per similit.*)

§. I. *Per metaf. vale Riconoscere, e Far riconoscere i falli commessi, e cavarne pentimento, e dolore; e si usa in signific att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *remordere, sollicitare.* *Bocc. introd. 44.* Là dov'io onestamente viva, nè mi rimorda d'alcuna cosa la coscienza, parli chi vuole in contrario. *Dant. Purg. 19.* Mia coscienza dritta mi rimorse. *E 33.* Nè honne coscienzia, che rimorda. *Franc. Sacch. rim. 30.* Per lo 'ntelletto, che pur si rimorde. *E Op. div. 110.* Questo pensiero il fa ristrignere, e rimordere, e attristarsi. Così è; come l'anima vede, che la coscienza offende Dio, subito s'attrista, e con timore si rimorde, perocchè l'anima è simile a Dio. *Sen. ben. Varch. 4. 22.* Se egli si sentirà dentro netto, e arà la coscienza scarica, la quale non lo rimorda. *Boez. Varch. 4. 6.* Conciossiachè tutti discordino da se medesimo ciascuno, rimordendo i vizj la coscienza.

§. II. *Per Rampognare.* Lat. *objurgare.* Gr. ἐπιπλήττειν. *Poliz. st. 1. 22.* In cotal guisa rimordea sovente L'altiero giovinetto i sacri amanti.

RIMORDIMENTO. *Il rimordere, Riconoscimento d'errori con dolore, e pentimento.* Lat. *conscientia, cruciatus.* Gr. ἀνηγησις. *Bocc. nov. 27. 13.* Perchè voi medesima, dicendolo, n'abbiate rimordimento. *But. Inf. 11.* Questo dice, perchè ciascheduno, che l'usa, n'ha rimordimento di coscienza. *Bocc. vit. Dant. 34.* Ahi misera madre, apri gli occhi, e guarda con alcun rimordimento quello, che tu facesti. *Vit. SS. Pad. 2. 9.* Come se avesse rimordimento di coscienza, e vergogna di quello, che fatto aveva.

RIMORE. *Romore.* Lat. *rumor.* Gr. κέλαδος. *Franc. Barb. 73. 1.* Se pur s'adira tardi, Ne con rimor, nè con parlar villano. *E 301. 8.* Tuo popolo a rimore Rifrena con colore.

RIMORMORARE. *Di nuovo mormorare.* Lat. *iterum murmurare.* *Vit. Criss. D.* L'altra è la volontà della sensualità; e questo rimormorava, e temeva.

RIMORSIONE. *V. A. Rimordimento.* Lat. *conscientia.* Gr. συνείδησις. *Cavalc. Pungil.* Quanto al primo dello 'ncanto promettere, prima ce ne debbe ritrarre la rimorsione della propria coscienza. *E Discipl. spir.* Sete d'avarizia, vermine di rimorsion della coscienza, fuoco d'ira. *Vit. SS. Pad. 2. 366.* Maggior pena sentía poi della rimorsione della coscienza, che non m'era dilettato del mangiare.

RIMORSO. *Rimordimento.* Lat. *conscientia.* Gr. συνείδησις. *Cavalc. Pungil.* Sicche non sentano le fatiche, e i rimorsi della coscienza della loro mala vita. *But.* E quello, che gorgogliano, è lo rimorso della coscienza, che hanno al fatto peccato, che chiaramente non la dimostrano. *Tratt. pecc. mort.* Non può adempiere suo' cattivi desiderj, come vorrebbe, per alcun rimorso di coscienza.

RIMORSO. *Add. da Rimordere.* Lat. *remorsus.* Gr. παλιχθείς, ταχθείς. *Dittam. 1. 1. 5.* Vergogna, e ira punse lo 'ntelletto, E fui del fallo mio gramo, e rimorso (*qui nel signific. del §. I. di Rimordere*) *Tass. Am. 1. 2.* Avvicinò le labbia Della sua bella, e dolcissima bocca Alla guancia rimorsa.

RIMORTO. *Più, che morto. Secondo la forza della particella* RI, *che aggiunta in principio ha virtù di reiterare, par, che voglia dire Morto due volte; qui, per nostro avviso, è detto per aggrandimento, a dimostrar l'eccesso di quella sfennata macilenza, che pareva quasi più, che di morte.* *Dant. Purg. 24.* E l'ombre, che parean cose rimorte Per le fosse degli occhi, ammirazione Traen di me, di mio vivere accorte.

RIMOSSO. *Add. da Rimuovere.* Lat. *sublatus, remotus.* Gr. ἀποσταθείς, χωριζόμενος. *G. V. 8. 69. 4.* Rimossa ogni cagione, e indugio, dovessono venire in Firenze con gente d'arme a piè, e a cavallo in suo aiuto (*cioè: tolta via*) *Bocc. nov. 31. 24.* Da se rimosso di volere in alcuna cosa nella persona di lei incrudelire, pensò con gli altrui danni raffreddare il suo fervente amore (*cioè: levato il pensiero*) *E nov. 96. 3.* Ivi forse una balestrata rimosso dall'altre abitazioni della terra ec. comprò una possessiona (*qui in forza d'avverb. e vale: lontano*) *Dant. Par. 20.* Così rimosso d'aspettare indugio, Quel mormorar dell'aquila salissi (*cioè: tolto*) *Pallad. cap. 32.* Il luogo da fieno ec. sia rimosso dalla villa per tema del fuoco (*cioè: remoto, lontano*)

RIMOSTRANTE. *Che rimostra.* *Dav. Scism. 38.* E che non gli mancheriano i rimostranti, che questa ubbidienza si debbe al Pontefice.

RIMOSTRANZA. *Il rimostrare, Motivo, e Ragione addotta, per far conoscere altrui ciò, che si pretende, o persuaderlo di checchessia.* Lat. *indicium.*

RIMOSTRARE. *Far conoscere.* Lat. *commonstrare.* Gr. ἀποδεικνύναι. *Alam. Gir. 1. 83.* E poichè prego, o rimostrar non vale, D'ingannarlo tra lor s'immaginaro. *E 15. 104.* Ch'assai vi deggio, o cavalier famoso, Poichè mi rimostrate il dever mio.

RIMOTISSIMO. *Superl. di Rimoto.* Lat. *remotissimus.* Gr. μακρότατος. *G. V. 11. 3. 14.* Passo quel tempo appo li padri nostri rimotissimi molto da' nostri temporali. *Com. Inf. 34.* Questa pietra discenderebbe in fino a questo punto, che noi chiamiamo centro, rimotissimo sopra tutti gli altri, e igualmente distante dal cielo.

RIMOTO. *Add. Remoto.* Lat. *remotus.* Gr. μακρός. *Bocc. nov. 35. 5.* E pervenuti in un luogo molto solitario, e rimoto ec. Lorenzo, che di ciò nulla guardia prendeva, uccisono. *Lab. 151.* Da ogni corporale, e spiritual bruttura rimota. *Dant. Inf. 34.* Luogo è laggiù da Belzebù rimoto Tanto, quanto la tomba si distende. *Vit. SS. Pad. 1. 4.* Andussene in una villa molto rimota.

RIMOVIMENTO. *Il rimuovere.* Lat. *remotio, amotio.* Gr. ἀποκίνησις. *Cr. 2. 11. 1.* Se queste cose, o alcuna di esse si partissono da essa, la generazione, e 'l crescimento della pianta proporzionalmente al loro rimovimento indebilirebbono. *E 8. 1. 4.* Si dee prender guardia in ciò, che gli arbori non sieno troppo spessi, nè molti per numero, imperocchè 'l rimovimento dell'aria la sanità corrompe del luogo. *Com. Purg. 11.* La quale grazia sta in tre cose; in acquistamento di tutti li beni spirituali, in provisione di tutte le cose necessarie temporali, in rimovimento di tutti li mali spirituali, e temporali. *But. Inf. 9.* E questo aprir della porta s'intende lo rimovimento degl'impedimenti de' peccati.

RIMOVITORE. *Che rimuove.* Lat. *propulsator.* Gr. ἀπελαστής. *Fr. Giord. Pred. R.* Da così enorme peccato facilmente troverebbono qualche cristiano rimovitore.

RIMOZIONE. *Rimovimento.* Lat. *remotio, amotio.* Gr. ἀποκίνησις. *Bocc. vit. Dant. 225.* Gli studj sogliono generalmente solitudine, e rimozione di sollecitudine, e tranquillità d'animo desiderare. *Fr. Giord. Pred. S. 44.* La rimozione dalle faccende umane è il riposo dalle tempestadi, e da' romori del mondo.

RIMPADRONIRE. *Di nuovo impadronirsi.* Lat. *rursum potiri.* Gr. πάλιν κρατεῖν. *Bergh. Fir. disf. 259.* Pensò importare infinitamente alla sicurtà, e stabilimento del regno suo, e delle fortune de' Gotti, rimpadronirsi di questa terra.

RIMPALMARE. *Rimpeciare; e si dice comunemente delle navi.* Lat. *picare, pice illinere.* Gr. πιττοῦν. *Dant. Inf. 21.* Quale nell'arzanà de' Viniziani Bolle l'inverno la tenace pece, A rimpalmar li legni lor non sani. *But. ivi:* Rimpalmare, cioè impeciare.

RIMPANNUCCIARE. *Neutr. pass. Rimettersi in arnese; e figuratam. Migliorar le condizioni, Rifarsi di qualche disastro sofferto.* Lat. *ditescere, splendidiorem vitam inchoare.* Gr. πλουτεῖν, ἀνεγείρεσθαι. *Cecch. Esalt. cr. 4. 11.* Or ch'io ho sborsato, Oimè, oimè, tanti danar contanti, E cavatoti fuori di prigione, Con isperanza, che tu tolga moglie, E di rimpannucciarmi colla dote, E tu m'esci di sotto.

RIMPASTARE. *Impastare di nuovo.* *Buon. Fier. 2. 4. 20.* E nelle spente ceneri patrizie Si voglion rimpastare, e farsi belli (*qui figuratam.*) *E 4. 1. 7.* Poi fia vostra cura Studiar in rinzaffarla, Rimpastar, risprangarla. *E 4. 5. 6.* Ma 'l Terenzin Restò 'n mano al libraio, che gli volevo Rimpastar l'Eunuco quasi affatto Roso dalle tignole.

RIMPATRIARE. *Neutr. pass. Tornare alla patria.* Lat. *in patriam regredi.* Gr. εἰς πατρίδα ἐπανήκειν. *Cecch. Donz. 1. 1.* Determinai rimpatriarmi. *Salv. Spin. 5. 3.* E io vi ridico, che Ghibellin Caravela è in Genuva da otto giorni in quà, ed essi rimpatriato di nuovo, e rientrato nel patrimonio, che gli perviene. *Segr. Fior. Mandr. 1. 1.* Deliberai di vivermi e Parigi, e non mi rimpatriare mai.

RIMPAURARE. *Aver nuovamente paura.* Lat. *iterum expavescere.* Gr. πάλιν ἐκπλήττεσθαι. *But. Inf. 1.* Usanza è, che l'uomo reccordandusi d'uno pericolo, nel quale sia stato, ne rimpaure.

RIMPEDULARE. *Rifare il pedule.*

§. *Si dice per ischerzo Avere, o Dare il cervello, le cervella, gli orecchi, e simili, a rimpedulare; e vale Quasi non gli avere appresso di se, non averne l'uso, come se si fossero mandati a racconciare, tratta la metafora dalle calze.* Lat. *apud se non esse.* *Lab. 147.* Tu m'hai le cervella date a rimpedulare. *Pataff. 4.* E le cervella diè a rimpedulare. *Varch. Ercol. 270.* Compongono, e cantano con incredibile diletto di se stessi, e degli ascoltanti, che non abbiano gli orecchi a rimpedulare.

RIMPEDULATO. *Add. da Rimpedulare.* *Libr Son. 63.* Franco ne vien tutto rimpedulato, Per poter me' pescar ne' luoghi fondi.

RIMPENNARE. *Rimetter le penne.* *Amet. 13.* Acciocchè 'l mal grazioso tempo non passi perduto, in acconciar reti, e in rimpennar saette, e in aguzzare gli spuntati ferri, e in rifarcite gli affaticati archi, e le loro corde lo spende. *Salvin disc. 2. 528.* Il canto rimpenna l'anima, che giaceva, e le fa destre sull'ale (*qui figuratam.*)

§. I. *E neutr. pass.* Lat. *pennas resumere.* Gr. ἀναλαμβάνειν πτερά. *Libr. Viagg.* E così questo uccello si rimpenna, e 'l terzo giorno vola via.

§. II. *Rimpennare, pur neutr. pass. parlando di cavalli, vale Innalberare, cioè Rizzarsi ritto in su i piè di dietro, con pericol di arrovesciarsi; che più comunemente oggi diciamo Impennare.* *Libr. Mott.* Messer Puccio Comare da Pisa era chiamato il Puledro; fu domandato M. Iacopin Rangone da' Pisani: che vi par del nostro Puledro? Rispose, che rimpennava troppo. *Pataff. 8.* Il forse è forcellato, e rimpennai (*qui figuratam.*)

RIMPENNATO. *Add. da Rimpennare.* *Lod. Mart. rim. 3.* E rimpennate sono Le tarpate ale al signor nostro Amore.

RIMPETTO. *Dirimpetto. Preposizione, che al terzo, e talora anche al secondo de' casi s'accompagna.* Lat. *e regione.* Gr. ἀντικρύ. *Bocc. nov. 99. 48.* Fu adunque M. Torello messo ad una tavola appunto rimpetto alla donna sua.

§. I. *A rimpetto, vale lo stesso.* *Bocc. nov. 7. 10.* E domandò ec. se alcuno conoscesse qual ribaldo, che a rimpetto all'uscio della sua camera sedeva alle tavole. *Dant. Purg. 29.* Posciachè i fiori, e l'altre fresche erbette A rimpetto di me dall'altra sponda Libere fur da quelle genti elette.

§. II. *Di rimpetto, che anche si scrive Dirimpetto, vale lo stesso.* *Bocc. nov. 34. 15.* In Ustica piccioletta isola, quasi a Trapani dirimpetto, onorevolmente il fe seppellire. *Red. lett. 2. 138.* Dica al libraino, che sta dirimpetto all'Ugolini, che venga a prendere dodici libri del mio Ditirambo.

RIMPIAGNERE. *Compiagnere, Rammentare con rammarichio le cose perdute, o mancate.* Lat. *conqueri.* Gr. μέμφεσθαι. *Liv. M.* Biasimendo la superbia de' padri, e la crudeltà degli usurieri, e rimpiagnendo il pericolo della plebe, e la prodezza di quell'uomo. *Fir. Trin. 2. 2.* Noe si vorrebbe anche tor vedove, perch'elle debbono anch'elleno rimpiagnergli con le medesime filastrocche.

RIMPIASTRARE. *Impiastrare di nuovo.* Lat. *iterum illinere.* Gr. πάλιν ἐμπλάττειν. *Agn. Pand. 47.* Se tu la sera la lavassi, e poi il dì seguente in simile modo la rimpiastrassi, e rilavassi, dimmi ec. quanti danari se n'arebbono più, che non avendola mai lisciata?

§. *Per Racconciare.* *Varch. stor. 10. 271.* Prese ec. Firenzuola, e Scarperia, le quali avendo egli rabberciate, e rimpiastrate un poco, più tosto, che fortificate, le tenne sempre. *Salv. Spin. 4. 2.* Io rimpiastrerrò ogni cosa.

RIMPIATTARE. *Appiattare, Nascondere; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *occulere.* Gr. κρύπτειν. *Red. Ins. 83.* Van cercando luogo da potersi rimpiattare. *E 89.* Le testuggini terrestri anch'esse fanno le loro uova, e le rimpiattano sotto le terra. *Malm. 7. 76.* Di nuovo con quegli altri si rimpiatta. *E 9. 5.* Acciocch'ei non la veggia sconcia, e sciatta, Manda giù le 'mpannata, e si rimpiatta.

RIMPIATTATO. *Add. da Rimpiattare.* Lat. *occultus.* Gr. κρυπτός. *Fir. rim. 215.* Il resto, ch'ella tien poi rimpiattato Sotto la cioppa, o sotto il gammurrino, Tu puoi pensar che sia meglio un buondato. *Red. esp. nat. 88.* Proccurano di star nascosti, e rimpiattati più, che possono, nel forte del bosco. *Sagg. nat. esp. 263.* Similmente sigillata una starna in un sottil vaso di vetro, e rimpiattata in un angolo d'una stanza, da un bracco fatto rigirare un pezzo in quella vicinanza non vien dato segno di sentirne il sito.

RIMPIATTO. *Add. Rimpiattato.* Lat. *occlusus.* Gr. κρυπτός. *Fir. rim. 49.* Che sarà poi, sebben son ostro, e latte Le guance tue, e se tralle mammelle Son gli amorini, e le grazie rimpiatte?

RIMPICCIOLIRE, *e* RIMPICCOLIRE. *Ridurre in forma più piccola; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *attenuare, extenuare, minuere.* Gr. λεπτύνειν, ψιλοῦν. *Sagg. nat. esp. 153.* Andava di mano in mano staccandosi dal cristallo, e rimpicciolendosi la palla del ghiaccio.

RIMPINZARE. *Empiere soverchiamente.* Lat. *replere.* *Gell. Sport. 1. 2.* Voi avete tutte, voi donne, questo maladetto mendo di voler sempre rimpinzar uno ammalato, e 'l più delle volte fate lor male.

RIMPOLPARE. *Propriamente Rimetter la polpa.*

§. *Per Rimetter la carne assolutam. che più comunemente diciamo Rincarnare.* *Dant. rim. 16.* Onde la piaga del mio cor rimpolpo.

RIMPOLPETTARE. Lat. *verba verbis reddere.* Gr. λόγῳ λόγον ἀντιμάχεσθαι. *Varch. Ercol. 59.* Se alcuno ha detto alcuna cosa, o vere, o falsa, che ella sia, a un altro per piaggiarlo, e fare che ella si creda, gliele fa buona, cioè l'appruova, affermando, così essere, come colui dice, e talvolta accrescendola, sono in uso questi verbi: rifiorire, ribadire, rimetterselo, rimandarsela l'un l'altro, rimbeccarsela, o rimpolpettarsele.

RIMPOPOLARE. *Popolar di nuovo.* Lat. *populo frequentem reddere.* Gr. δῆμον ἀναπληροῦν. *Stor. Pist. 124.* Molto si rimpopolò la città, sì di questi, che ritornarono, che n'erano fuori, e sì di forestieri. *E 131.* In poco tempo la città si rimpopolò, e fecesi buona, e grassa.

RIMPOSTEMIRE. *In signific. neutr. Far di nuovo postema.* *Guitt. lett. 18.* La posteme non ben curata rimpostemisce.

RIMPOZZARE. *Formarsi l'acque, o altri fluidi in alcun luogo, non avendo sfogo.*

RIMPROCCIAMENTO. *Il rimprocciare.* Lat. *exprobratio.* Gr. ὀνειδισμός.

§. *Talora è termine rettorico, ed è Quello, che da Cicerone ne' libri de Inventione, è detto in Lat. reprehensio.* Gr. ἀντίρρησις. *Tes. Br. 8. 59.* Rimprocciamento è, quando il parlatore divisa due, o tre, o più parti, delle quali se tu confermi l'una, quale ch'ella si sia, certo e' ti conclude, s'ella è vera, ma s'ella è falsa, tu puoi differmare l'una sanza più.

RIMPROCCIARE. *Rinfacciare, Rimproverare.* Lat. *exprobrare, objicere.* Gr. ὀνειδίζειν, ἐξονειδίζειν. *Liv. M.* Gli ricordavan le sue promesse, gli rimprocciavano lor guiderdone, ch'avéno avere.

§. *Per Biasimare, e Quasi rimproverando schernire, Rampognare.* *G. V. 9. 322. 3.* Fecionsene beffe, rimprocciando i Fiorentini di lor viltade. *E 12. 58. 3.* I quali Fiorentini al continuo dalle mura erano rimprocciati de' Giadratini, che si partissono del loro assedio, ch'erano amici, e andassono a farsi sconfiggere a Lecca. *Zibald. Andr.* Nè egli non la dee già di cotale fatto rimprocciare, perch'elle sarebbe di peggio.

RIMPROCCIATO. *Add. da Rimprocciare.* *G. V. 12. 67. 3.* Per onta rimprocciatali, che 'l padre era stato morto, essendo col Re di Francia alla battaglia di Cresci ec. ei si partì dal Re d'Inghilterra di nascoso. *Fr. Giord. Pred. R.* Licenziò con brutte parole i rimprocciati servi.

RIMPROCCIO. *Il rimprocciare.* Lat. *exprobratio,* Gr. ὀνειδισμός. *G. V. 6. 5. 1.* Onde per rimproccio usavano gli artefici di Firenze, quando era loro mostrato moneta, o altra cosa, diceano: noe la veggio, perocchè m'è dinanzi la rocca di Carmignano (*qui vale a dispregio*) *E 10. 36. 1.* Si partì da Pisa dal Bavero assai mal contento per grosse parole, e rimprocci avuti da Castruccio dinanzi al detto signore. *M. V. 1. 87.* Il conte, che avea pruvati i rimprocci de' soldati, e i pericoli, che correa con loro, dichinava le covea della sua superbia. *Tes. Br. 7.*

31. Non sii riprenditore troppo aspro, ma insegna senza rimprocci. *Difend. Pac.* Loro è ora messo al dinanzi in rimproccio dell'altre nazioni a grande vergogna.

RIMPROCCIOSO. *Add. Che fa rimproccio. F. V. 11. 70.* I governatori della città, perduto il cuore, e il senno, e poco di concordia, e rimprocciosi, gittando il carico l'uno all' altro ec. con mormorio ec. feciono afforzare S. Miniato al monte.

RIMPROMESSO. *Add. da Rimpromettere.* Lat. *repromissus. Coll. SS. Pad.* Cominciato a raddomandare la rimpromessa narrazione.

RIMPROMETTERE. *Di nuovo impromettere.* Lat. *repromittere, secundo iterum promittere.* Gr. *ἀνεγγυᾶν.* *Filoc. 7. 42.* La promessa fede a Giannai ad un' altra, Garamita chiamata, rimpromise, e servò.

RIMPROTTARE. *Rimprocciare.* Lat. *exprobrare.* Gr. *ὀνειδίζειν. Buon. Fier. 4. 1. 4.* Onde una moglie, Che sempremai rimprotta, Tiene il marito in perpetuo martire.

RIMPROTTO. *Rimproccio.* Lat. *exprobratio.* Gr. *ὀνείδισις. Buon. Fier. 4. 2. 1.* E san rimprotti, e schersi, amori, e vezzi.

RIMPROVERAMENTO. *Il rimproverare.* Lat. *exprobratio.* Gr. *ὀνείδισις. Com. Inf. 30.* Qui per bello modo argomenta l'autore a ciò, ch' egli vuole inducere a uno rimproveramento fare infra questi due fallarj. *Bemb. Stor. 2. 15.* Non avendo questa richiesta più volte fatta punto giovato, più gravi rimproveramenti, e querele vi s' adoperarono.

RIMPROVERANTE. *Che rimprovera.* Lat. *exprobrator.* Gr. *ὀνειδιστής. G. V. 11. 3. 20.* Non si maraviglino dunque gli rimproveranti invidiosi, se ec.

RIMPROVERARE. *Ricordare, e Rinfacciare altrui i benefizj fattigli, o per tacciarlo d'ingratitudine, o per propria lode.* Lat. *exprobrare.* Gr. *ὀνειδίζειν. Bocc. nov. 77. 47.* Non rimproverare al mare d'averlo fatto crescere il piccol ruscelletto. *G. V. 10. 36. 2.* Rimproverandogli, che se non fossero i suo' cavalieri, e danari, che gli mandò, non poteva sostener l' oste contra i Fiorentini. *Liv. M.* L' uomo non dee render grazie in rimproverando a coloro, che de' buoni fatti si ricordano. *Cavalc. Frutt. ling.* Il quale concede volentieri, e non rimprovera.

§. I. *Per Dire in faccia altrui i suoi vizj, e le sue imperfezioni.* Lat. *improperare.* Gr. *ἐπονειδίζειν. Bocc. nov. 4. 10.* Onestamente rimproverando al suo abate quella medesima colpa. *E nov. 8. 9.* Rimproverare i mali, le vergogne, e le tristezze vere, e non vere, l' uno all' altro. *Dant. Purg. 26.* Però si partono, Soddoma gridando, Rimproverando a se, com' hai udito. *Vit. SS. Pad. 2. 66.* Non volera, che poi gli fosse rimproverato da' compagni suoi dicendo, che per paura di morte avesse fatto quello, che non avea voluto fare in sanitade.

§. II. *Per Rinfacciare insultando. Bocc. introd. 31.* Con disoneste canzoni rimproverando i nostri danni.

RIMPROVERATORE. *Che rimprovera.* Lat. *exprobrator.* Gr. *ὀνειδιστής.*

RIMPROVERATRICE. *Verbal. femm. Che rimprovera.* Lat. *exprobratrix. Segn. Mann. Dicemb. 12. 6.* Con dare piuttosto orecchie ec. al Demonio, che ti conforta ad udire il mondo, e la carne più, che la coscienza pia rimproveratrice.

RIMPROVERAZIONCELLA. *Dim. di Rimproverazione.* Lat. *exprobratiuncula.* Gr. *μικρὰ ὀνείδισις. Tratt. segr. cos. donn.* Le fanno a tempo amorevoli rimproverazioncelle.

RIMPROVERAZIONE. *Rimproverio, Rimprovero.* Lat. *exprobratio.* Gr. *ὀνείδισις. Libr. Pred.* Voi attendere questa mattina, che io ve ne faccia una solenne rimproverazione.

RIMPROVERIO. *Rimproveramento aspro, Parole di biasimo, e d'ingiuria, Villania, Oltraggio detto in faccia.* Lat. *improperium.* Gr. *ὄνειδος. Dant. Purg. 16.* Ma qual Gherardo è quel, che tu per saggio Di', ch' è rimaso della gente spenta In rimproverio del secol selvaggio? *Liv. Dec. 3.* Annibale con molti più gravi rimproverii riprendeva i suoi. *Pass. 37.* S'io non pote' patire il rimproverio della madre mia, e la vergogna per le sue parole, or come potrò io sostenere quello di Dio, de' Santi, e degli Angeli suoi? *Cavalc. Frutt. ling.* E' bisogno, che quasi l' uomo gli percuota con pungenti parole, e aspri rimproverii. *Albert. cap. 2.* Da rinfrenare è la lingua, che non profferi sozze parole, o parole di rimproverio. *Vit. SS. Pad. 2. 47.* La riprensione, e rimproverio di mia madre mi fu cagione in visione, che ec.

RIMPROVERO. *Rimproveramento, Rimproverio.* Lat. *improperium, exprobratio.* Gr. *ὄνειδος, ὀνείδισις. Guid. G.* E però ne disse molti rimproveri, e villanie alla sua donna. *Fiamm. 4. 181.* O beate quelle, che senza rei rimproveri della rustichezza sostengono. *M. V. 8. 110.* Avemone fatta memoria, in rimprovero dell' avarizia di molti prelati. *Com. Inf. 10.* Ad evidenza del detto rimprovero è da sapere, che ec. *Introd. Virt.* Favellato la superbia i detti rimproveri, diede degli sproni al destriere. *Cronichett. d'Amar. 30.* Atai perpetua sollecitudine ispessi rammarichii, e rimprovero della dota.

RIMUGGHIARE. *Di nuovo mugghiare; e talora semplicemente Mugghiare.* Lat. *remugire.* Gr. *ἀναμυκᾶσθαι. Liv. M.* Quelle, che nella grotta furo rinchiuse, risposono all'altre, e cominciarono a rimugghiare. *Virg. Eneid. M.* Annunzia spaventevoli minacce, e nella spelonca rimugghia.

RIMUGINARE. *Ricercare con esattezza, e con applicazione intensa.* Lat. *anquirere, penitiora vestigare.* Gr. *πολυπραγμονεῖν περί τινος. Allegr. 275.* Nel rimuginare i più segreti centucci del mio disadatto cervel di gatta salvatica, qualche volta vi truovo dentro di quei capriccj fantastichi, li quali ec.

RIMUGINATO. *Add. da Rimuginare.* Lat. *vestigatus, perlustratus.* Gr. *ἐξετασθείς.*

RIMUNERAMENTO. *V. A. Rimunerazione.* Lat. *remuneratio.* Gr. *ἀμοιβή. Albert. 2. 3.* Priegoti, che tu non c'afferri, spazio ti domando di rimuneramento.

RIMUNERANZA. *V. A. Rimunerazione, Il rimunerare.* Lat. *remuneratio.* Gr. *ἀμοιβή. Guitt. lett.* Non attendono altra rimuneranza, che quella del Paradiso.

RIMUNERARE. *Rimeritare.* Lat. *remunerare.* Gr. *ἀμοιβὴν ἀποδοῦναι. G. V. 12. 40. 4.* Fia il più, e 'l meno al piacere di Dio ec. secondo i meriti, e' peccati delle genti, e de' regni, e de' popoli per pulire, e rimunerare. *Fr. Iac. T. 2. 32. 56.* L' uomo secondo l'opera Sarà rimunerato. *Vit. SS. Pad. 2. 197.* Trovandomi fedele, e sollecito, volendomi, e credendomi quasi rimunerare del buon servigio ec. dissemi, che volea, ch' io prendessi per moglie quella femmina. *Fir. As. 202.* Chiamati i più cari amici di casa, presero parere, in che modo e' mi potessero degnamente rimunerare.

RIMUNERATORE. *Che rimunera.* Lat. * *remunerator. Cavalc. Pungil.* Al quale siamo tenuti, e obbligati, e come a Creatore, e come a Redentore, e protettore, e governatore, ed eterno rimuneratore.

RIMUNERATRICE. *Verbal. femm. Che rimunera. Vinc. Mart. lett. 25.* Nostro Signore Iddio vi sarà guida, la coscienzia vostra sicurtà, e sua Maestà rimuneratrice di questo viaggio.

RIMUNERAZIONE. *Il rimunerare, Premio.* Lat. *remuneratio.* Gr. *ἀμοιβή. Mor. S. Greg.* Acciocchè essendo ella purgata in questo mondo, ella possa pervenire a qua' premj della eterna rimunerazione. *Vit. SS. Pad. 2. 383.* Maravigliandosi della eccellente rimunerazione della gloria, la quale in parte aveva veduta.

RIMUOVERE. *Di nuovo muovere, Di nuovo dar moto. E si usa in significat. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *denuo movere.* Gr. *πάλιν κινεῖν. Nov. ant. 59. 1.* Sovente avviene, che 'l cuor salta, e si rimuove, e ciò avviene per due cagioni, o per gioia, o per paura.

§. I. *Figuratam. Bocc. nov. 2. 4.* Giannotto non istette per questo, che egli, passati alquanti dì, non gli rimovesse simiglianti parole (*cioè, non gli ridicesse*)

§. II. *Rimuovere, per Tor via.* Lat. *removere.* Gr. *ἀποκινεῖν. Bocc. g. 7. p. 4.* Poichè venuta fu la fine del desinare, e le vivande, e le tavole furon rimosse, ancora più lieti, che prima, cominciarono a cantare. *Petr. canz. 24. 3.* Ed ella, che rimosso avea già 'l velo Dinanzi a' miei, mi disse. *Dant. Par. 2.* Ringrazio lui, Lo qual dal mortal mondo m' ha rimoto. *E 17.* Ma nondimen rimossa ogni menzogna, Tutta tua vision fa manifesta. *Vit. SS. Pad. 2. 167.* Rimuovi da te ogni propria volontà, e sicurtà di te medesimo.

§. III. *Rimuoversi da checchessia, vale Allontanarsene, Lasciarlo. Sagg. nat. esp. 147.* Dall' altro canto sapevamo ancora, che nel passaggio, che fa l' acqua dall' esser semplicemente fredda al rimuoversi dalla sua fluidità, e ricever consistenza, e durezza nell' agghiacciamento, non solo ritorna ec.

§. IV. *Rimuovere, per Distorre, Dissuadere, Far mutar proponimento.* Lat. *dissuadere, a sententia dimovere.* Gr. *ἀποτρέπειν. Varch. Ercol. 73.* D' uno, il quale avea diliberato, o come dicono i villani, posto in sodo di voler fare

alcuna cosa, a poi per le parole, e alle persuasioni altrui se ne toe giùe, cioè se ne rimane, a lascia di farla, che i Latini chiamavano *desistere ab incepto*, si dice: egli è stato svolto dal tale, o il tale l'ha distolto, a generalmente rimosso. *Bocc. nov.* 34. 15. Non essendo alcun de' baron suoi, che con prieghi di ciò si sforzasse di rimuoverlo, il condannò nella testa. *G. V.* 10. 26. 1. N'andò verso Roma per rimuovere i Romani.

RIMURARE. *Di nuovo murare*. Lat. *muro obstruere*. Gr. πάλιν τειχίζειν. *G. V.* 9. 296. 1. Puosero l'assedio al castello d'Arrimino, ch'era de' Pistolesi, e di poco tempo rimurato, a afforzato per li Pistolesi.

§. *Per turar murando*. *G. V.* 10. 35. 1. Ripresero vigore, a buono ordine di guardia della cittade, rimurando tutte le porti, e guardando la mura. *E* 12. 8. 8. Fece fare alle porti nuovi antiporti di costa a' vecchi per più fortezza, a rimurar le porte. *Nov. ant.* 38. 2. Rimuraro un uscio nel mezzo d'un loro palagio, perchè non vi entrasse.

RIMURATO. *Add. da Rimurare*. *Chronichett. d' Amar.* Un certo maestro ingegnere aveva detto di fare scoppiare una porta, che era rimurata di mattoni, e per quella darci l'entrare della città.

RIMURCHIARE. *Rimburchiare*. Lat.* *remulcare*, *remulco trahere*. *Serd. stor.* 343. Fu ordinato ec. che, tentati i canali, rimorchiassero la nave.

RIMURCHIATO. *Add. da Rimurchiare*. Lat.* *remulcatus*.

RIMURCHIO. *Il rimurchiare*: Lat.* *remulcus*.

§. *A rimurchio, posto avverbialm. vale A forza di rimurchio, Rimurchiando*. *Serd. stor.* 4. 152. Roderigo Soario seguirò due galete d'Hocen, che si fuggivano, e spogliatele di soldati, a legatele alla poppa della sua, le condusse a rimurchio al generale.

RIMUTAMENTO. *Il rimutare*. Lat. *immutatio*. Gr. ἐναλλαγή. *G. V.* 10. 230. 7. Perocchè fu quasi uno rimutamento di secolo della nostra città. *Rett. Tull.* 85. E' un altro ornamento, che s'appella rimutamento.

RIMUTANZA. *V. A. Rimutamento*. Lat. *immutatio*. Gr. ἐναλλαγή. *Tes. Br.* 8. 7. Rimutanza si è, quando l'uomo si vuole cessare dal misfatto, ch'elli non fece, a ch'elli non v'ebbe colpa, anzi lo mette sopra un altro (*qui Lat.* culpæ rejectio)

RIMUTARE. *Di nuovo mutare; e talora semplicemente Mutare*. *E si usa in signific. att. a neutr. pass.* Lat. *immutare*. Gr. ἐναλλάττειν. *Cr.* 4. 44. 5. Anche dalla muffa il vino curar si dice, se un sacco stretto, e pieno di panico caldo sia messo per lo forame, a nuoti per lo vino, a alquante volte si rimuti (*così nel T. a penna*) *Fr. Iac. T.* Or si rimuta La condiziona, Sarà in prigione Chi sta in delizia. *Cron. Morell.* 235. Le quali sono tante, a sì fatte, che 'l mio intelletto non è capace di comprenderle, e però mi rimuto. *E* 319. Perchè a diliberare, a a consigliare era chi non volea si rimutassono. *G. V.* 12. 112. 6. Rimutossi il consiglio del cento. *Alam. Colt.* 5. 139. Del venereo cardon le nuove piante Or si den rimutar, le somme barbe Segando loro in basso. *Cas. lett.* 35. Perchè la mia natura è di mutare, a di rimutare.

RIMUTATO. *Add. da Rimutare*. Lat. *immutatus*. Gr. ἐνηλλαγμένος. *Dittam.* 3. 8. E non pur solo in Italia si vede I nomi rimutati alle provincie.

RIMUTAZIONE. *Rimutamento*. Lat. *immutatio*. Gr. ἐναλλαγή. *Coll. SS. Pad.* Del l'abate Panuzio delle tre rimutazioni.

RIMUTEVOLE. *Atto a rimutarsi; Mutabile*. Lat. *mutabilis*. Gr. εὐμετάβλητος. *Tes. Br.* 1. 11. Tutte le nature, o elle sono permanevoli, cioè Iddio, o ella è rimutevole, cioè la creatura. *Salust. Iug. R.* La generazion de' Numidi non fedeli, o per ingegno rimutevoli, disiderosi di cose nuove.

RINARRARE. *Narrare di nuovo*. Lat. *rursus enarrare*. Gr. πάλιν ἐξηγεῖσθαι. *Cavalc. Med. cuor.* Gli esempi de' santi, a delle sante scritture, che gli lodan le pene, e rinarrano le loro utilitadi. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. E 'l narrato tenor de' casi starl Rinarrar tra le risa, a tra gli omei Dei passati perigli, e dello scampo.

RINASCERE. *Di nuovo nascere*. Lat. *renasci*. Gr. ἀναφύεσθαι. *Dant. Purg.* 1. Che qual egli scelse L'umile pianta, cotal si rinacque Subitamente là, onde la svelse. *Petr. canz.* 31. 1. Là, onde il dì vien fore, Vola un augel, che sol senza consorte Di volontaria morte Rinasce, e tutto a viver si rinnuova. *E canz.* 39. 4. E s'io l'uccido, più forte rinasca. *Sen. ben. Varch.* 7. 21. Scherzando nell'oppenione di Pittagora, che i morti abbiano a rinascere.

RINASCIMENTO. *Il rinascere*. *Annot. Vang.* Face noi salvi per lavamento di rinascimento, e di rinnuovamento di Spirito Santo. *Red. Ins.* 24. Col rinascimento de' granchi dal proprio lor sale con manifattura chimica preparato, a condotto.

RINATO. *Add. da Rinascere*. Lat. *renatus*. *Mor. S. Greg.* E per un modo di dire, innanzi rinato, che nato. *Borgh. Mon.* 190. Quasi di lunghe, e gravi tenebre uscisse in una nuova luce rinata. *Red. Ins.* 23. Oh quanto a questa sola esperienza non ben considerata delle mosche rinate da' cadaveri delle mosche si sarebbon rallegrati, e per così dire ringalluzzati coloro, che ec.

RINCACCIARE. *Risospignere indietro per forza, Dar la caccia, Far fuggire, Incalzare, Rincalciare*. Lat. *fugare, in fugam convertere*. Gr. φυγαδεύειν. *G. V.* 8. 90. 2. Da' quali furono riparati, e rincacciati, e fediti con onta, e vergogna. *Libr. Maccab. M.* E per la sua peora furono rincacciati li suo' nemici, e tutti li malfattori. *Ciriff. Calv.* 2. 59. Io gli rincaccerai per quante ville, O valli son per entro l'Oriente.

RINCACCIATO. *Add. da Rincacciare*. Lat. *repulsus*. Gr. ἀπωσθείς. *Varch. stor.* 10. 315. Quello, che si dice nella lettera, che si dubita, se il signor Pirro è vivo, o no, fu, perchè egli, mentrechè rincacciato arditissimamente combatteva, cadde col cavallo in una fossa piena di fango ec.

RINCAGNATO. *Add. Ricagnato*. Lat. *simus*. Gr. σιμός. *Com. Inf.* 4. Era Socrate uomo sozzissimo, colle nari rincagnate, fronte rustica ec. *Bern. Orl.* 1. 20. 2. Aver la barba lunga, unta, e mal netta, Un viso rincagnato di fagiuolo.

RINCALCIARE. *Rincacciare*. Lat. *fugare, in fugam convertere*. Gr. φυγαδεύειν. *Guid. G.* E già li Greci aveano rincalciati li Troiani, quasi presso al mare. *Liv. M.* Si lasciarono rincalciare a coloro. *E appresso*. E gli rincalciaro tanto, come i pedoni gli poteano seguitare. *Morg.* 27. 66. Ulivier sendo nella pressa entrato, Com'e' soleva, la gente rincalcia.

RINCALCINARE. *Rimetter la calcina, Calcinare, a Intonacar di nuovo*. Lat. *calcem denuo inducere, calce illinire*. *Franc. Sacch. rim. ser Fil.* 11. Buon mastro fu quel, che rincalcinò Il fallo, che sua mestola gli die Nel muro, che lisciando raffinò.

RINCALZAMENTO. *Il rincalzare*. Lat. *fulcimentum, fulcimen*. Gr. ὑπέρεισμα. *Cr.* 2. 23. 23. Cotale innestamento si dee fare appresso alla terra, o un poco sotto essa, acciocchè per lo raccoglimento della terra, ovvero rincalzamento, la pianta innestata si difenda.

RINCALZARE. *Mettere attorno a una cosa, a terra, a altro, per fortificarla, a difenderla, acciocchè si sostenga, o stia salda*. Lat. *fulcire*. Gr. ἐρείδειν. *Cr.* 3. 27. 9. E allora appresso del pedale la terra si raguna, ovvero rincalza, acciocchè dal cadere meglio si difenda. *Pallad. Febbr.* 10. Rincalzando ciascuna vite bene colla terra. *E* 17. Rinzeppa bene, a rincalza le dette crepature.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 9. Lettor, tu vedi ben, com' io innalzo La mia materia, a però con più arte Non ti maravigliar s' i' la rincalzo. *E Par.* 21. Or voglion quinci, a quindi chi rincalzi Gli moderni pastori. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Non gli hai tu dato, ciò ch' e' vuole, ed hai pieno, a rincalzato d'ogni bene lui, e la famiglia sua? *Cron. Vell.* 36. E fatti suoi amministrò in gran parte il detto Napoleone, e rincalzossi bene, e bello del suo (*qui in signific. neutr. pass.*)

§. II. *Per sollecitare, Strignere*. Lat. *urgere, sollicitare*. Gr. ἐπείγειν. *Filoc.* 6. 107. Ma il castellano, avendo proposto pur di voler sapere, in che servir lo potesse, non restò di rincalzarlo, ogni novella rompendogli.

§. III. *Per Rincacciare*. Lat. *depellere, fugare, in fugam vertere*. Gr. φυγαδεύειν. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. E rincalzata la malvagia veltra Con salubri argomenti a tutta pruova ec.

§. IV. *Andare a rincalzare i cavoli, il pino, o simili, modi bassi, che vagliono Morire*. Lat. *supremum diem claudere, obire*. *Malm.* 4. 20. Perocchè mi convien tirar le cuoia, Per gir con esse a rincalzare il pino.

RINCALZATO. *Add. da Rincalzare*. Lat. *fulcitus*. *Libr. cur. febbr.* Pottanno il latte in un castellino ben rincalzato d'erba fresca.

§. *Per metaf. Fornito, Avvalorato*. *M. V.* 9. 6. La compagna, vedendosi fuor del verno, e rincalzata de' danari ricevuti dal Cardinale ec. stava baldanzosa. *Guid. G.* Concinsiacosachè lo Toas fia de' migliori de' Greci, rincalzato di molti parenti, e amici.

RINCALZO. *Rincalzamento*. Lat. *fulcimentum*. *Dant. Inf. 29.* Allor si ruppe lo comun rincalzo.

§. *Figuratam. per Aiuto, Sovvenimento.* *Cecch. Servig. 2. 4.* Che le sue facultadi, mediante Questo rincalzo, e la sua industria, e una Miseria estrema, si sono accresciute Di buona sorta. *Bergh. Orig. Fir. 263.* Per darle con l'autorità di costoro aiuto, o rincalzo.

RINCANNARE. *Incannucciare. Cron. Vell. 51.* Essendo recata in Firenze in stanghe, si rincannò la gamba.

RINCANTUCCIARE. *Neutr. pass. Ritirarsi ne' canti, Nascondersi. Red. Ins. 129.* Allora essendosi rincantucciati per ordine in un angolo della scatola, si addormentarono. *Salvin. disc. 2. 415.* Spigolistro fu detto nell'antico l'ipocrito, perchè, credo io, si rincantuccia nelle chiese, e sta pe' canti di quelle.

RINCANTUCCIATO. *Add. da Rincantucciare; Nascoso in un cantuccio. Franc. Sacch. 258.* Vede l'asino morto, e sbudellato, e alzando il lume, vede il lupo là rincantucciato (*lo stampato ha*) raccantocciato) *Salv. Spin. 4. 8.* Ma, oimè, egli è colà dentro a questa via un altro rincantucciato.

RINCAPONIRE. *Di nuovo incaponire.* Lat. *animo iterum obstinare.*

RINCAPPARE. *Di nuovo incappare.* Lat. * *reincidere*. Gr. ἀναπίπτειν. *Pataff. 3.* S'io scappo, in vita mia non vi rincappo.

RINCAPPELLARE. *Aggiugnere, o Accrescere cosa sopra cosa.* Lat. *cumulare*. *Tac. Dav. ann. 16. 229.* Nerone si rincappellò nuovo odio, vietando l'intervenire all'essequie a Caio Cassio.

§. I. *Rincappellare, vale talora Rimetter il vin vecchio ne' tini con uva nuova.* *Soder. Colt. 108.* Il vin vecchio gettato sopra la vinaccia ec. acquista vigore, e si rinnuova, e si chiama rincappellare. *E appresso*: Rincappellandogli ec. si correggeranno di modo che si potranno assai gustevolmente bere.

§. II. *Rincappellare, si dice anche del Ritornare le infermitadi.* *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Solleva da giacer quell'apopletico ec. Che l'accidente suo non rincappelli.

RINCAPPELLATO. *Add. da Rincappellare.* *Tac. Dav. stor. 1. 261.* Ma il popolo, per lo nuovo odio di Vinio rincappellato sopra il vecchio di Tigellino, tanto più ostinatamente il chiedea. *Varch. Suoc. 3. 4.* Di piano, ed è rincappellato (*parla del vino*) *Red. Ditir. 32.* Su trinchiam rincappellato, Con granella, e soleggiato (*in questi due ultimi esempli è nel signific. del §. I. di Rincappellare*)

RINCARARE. *Crescer di prezzo; e si usa così nel sentim. att. come nel signific. neutr.* Lat. *ingravescere, cariorem fieri*. Gr. ἐπιβαρύνεσθαι, πολυτιμότερον γίγνεσθαι. *G. V. 12. 26. 3.* Rincarò in questo nostro paese ogni spezieria, seta, e avere di Levante cinquanta, e più per centinaio. *Bern. rim. 1. 93.* Com'egli è visto fuor, rincara il grano Alla più trista ogni volta un carlino. *Salv. Spin. 3. 5.* La crusca è ora sul rincarare, mettila pur nella bugnola.

§. *Rincarare il fitto; modo esprimente: Fare il peggio, che si può.* *Varch. Ercol. 75.* Questi tali, per mostrarsi pari agli avversari, a da quanto loro, sogliono dire alla fine ec. rincaratemi il fitto. *Cecch. Incant. 2. 1.* Oh rincarici il fitto. *Malm. 1. 3.* A chi non piace, mi rincari il fitto.

RINCARNARE. *Di nuovo incarnare, Rimpolpare.*

RINCARTARE. *Rinnovare, Metter di nuovo carta su checchessia.* *Bocc. nov. 72. 15.* In iscambio delle cinque lire, le fece il prete rincartare il cembal suo, ed appiccarvi un sonagliuzzo.

§. *Rincartare, si dice anche de' panni, e vale Dare loro il cartone.*

RINCAVALLARE. *Rimettere a cavallo.* *Cron. Morell. 314.* Furono ec. rincavallati il meglio, che si potè. *Ciriff. Calv. 3. 101.* Rispose: se mi vuoi rincavallare, Vedrai, in un istante, o vivo, o morto, Riccredente il fato, darti conforto.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Provvedersi di nuovo cavallo.* Lat. *equum sibi denuo parare*. Gr. ἵππον ἑαυτῷ αὖθις ἐπορίζειν. *Cron. Vell. 148.* Avendo perduto l'arme, e' cavalli, e ciò, che aveano, si prestò loro danari, ed e' si rincavallarono, e armarono il meglio poterono.

§. II. *Diciamo anche Rincavallarsi, per Rimettersi in arnese, e in buon sesto.*

RINCAVALLATO. *Add. da Rincavallare.*

RINCERCONIRE. *Divenir cercone.* Lat. *vappescere*. Gr. ἐξεστηκέναι.

RINCHINARE. *Inchinare.* Lat. *inclinare, flectere*. Gr. ἐγκλίνειν, κάμπτειν. *Esp. Salm.* Non rinchinare il mio cuore nelle parole, di malizia (*qui vale: dichinare*) *Tac. Dav. ann. 15. 212.* Andrebbe a Roma a portare a Cesare nuovo splendore, ch'un Arsacida se gli rinchini, senza avere i Parti avversitade (*qui neutr. pass. e vale: se gli umilii*)

RINCHIUDERE. *Racchiudere.* Lat. *concludere*. Gr. κατακλείειν. *Bocc. introd. 10.* In quelle case ricogliendosi, e rinchiudendosi, dove niuno infermo fosse, e da viver meglio. *E nov. 41. 30* Una ne lasciò alla porta, acciocchè alcun dentro non gli potesse rinchiudere. *Guid. G.* E ragunandosi ad uno tutti, a null'altro contendono, che di rinchiudere Troilo tra loro. *G. V. 9. 319. 2.* Si vi cavalcaro 200. cavalieri, e 2000. pedoni per rinchiudergli il passo dinanzi. *Vit. SS. Pad. 2. 106.* Rinchiuditi nella cella tua, e cinquanta di continui digiuna.

RINCHIUDIMENTO. *Il rinchiudere.* Lat. *inclusio*. Gr. συγκλεισις. *Filoc. 2. 437.* Quivi gli facesse vedere ec. la subita presura, e 'l crudel rinchiudimento, e la malvagia, e iniqua sentenzia della morte ordinata di dar contra Biancofiore. *S. Grisost.* Non richiede certo Iddio da noi peso, e asprezza di cilicio, nè rinchiudimento di terra, o di spelonca. *But.* Per la disusanza impedito da alcuno rinchiudimento, che si fa in esso.

RINCHIUSO. *Sust. Chiusura. Luogo rinchiuso.* *Borgh. Rip. 311.* Fece fare un rinchiuso di tavole, acciò niuno potesse vedere l'opera sua.

RINCHIUSO. *Add. da Rinchiudere.* Lat. *conclusus, clausus*. Gr. συγκεκλεισμένος. *G. V. 5. 29. 1.* Stettono rinchiusi dal tempo d'Alessandro insino a questo tempo. *E 11. 93. 2.* Non contando nella somma de' cittadini, religiosi, e frati, e religiose, e rinchiuse. *Bocc. nov. 35. 9.* Quivi con questa testa nella sua camera rinchiusasi, sopra essa lungamente, ed amaramente pianse. *E nov. 65. 8.* Come? credi tu, ch'io sia santa, perchè tu mi tenghi rinchiusa? *Fr. Iac. T.* E parche si diletti star rinchiuso. *Bemb. Asol. 3. 165.* La libertà del dire portata (*avessero*) ciascuno in troppo stretto, rinchiuso luogo. *Sannaz. Arcad. pros. 5.* Come ora in piccol luogo rinchiuso tra freddi sassi se' costretto di giacere in eterno silenzio. *Sagg. nat. esp. 779.* Erano queste, mercè dell'aria rinchiusavi, temperata tutte prossimamente alla gravità in ispecie dell'acqua.

RINCIAMPARE. *Di nuovo inciampare.* Lat. *relabi*, * *reincidere*. Gr. ἀναπίπτειν. *Guitt. lett. 42.* Le bestie non rinciampano mai, dove una volta inciamparono.

RINCIGNERE. *Di nuovo incignere. Ringravidare, Rimpregnare.* *M. Aldobr.* E sia guardata, ch'ella non ghiaccia con uomo, che ciò è la cosa, che più corrompe il latte, e perciò ch'ella non rincinga.

RINCIPRIGNIRE. *Tornare a innasprire, Incrudelire; e si usa anche in signific. neutr. pass.* Lat. *rursum exasperare*. Gr. πάλιν ἐξάπτειν. *Tac. Dav. ann. 15. 226.* Nè stuzzicando rinciprignisse la piaga dello sdegno del Principe già risaldata.

RINCIPRIGNITO. *Add. da Rinciprignire.* Lat. *rursum exasperatus*. Gr. πάλιν παροξυνθείς. *Tac. Dav. ann. 1. 10.* Seguitò in quella guerra tirato dagli altri, ma non convenivano per lor privati odj rinciprigniti.

RINCIRCONIRE. *Rincerconire.* Lat. *vappescere*. Gr. ἐξεστηκέναι. *Fir. Luc. 4. 2.* Ch'io possa morire di mala morte, se, quando e' viene l'ora di tornarvi, io non mi sento rincirconire tutti e' sangui (*qui per similit.*)

RINCOLLARE. *Rappiccar con colla.* Lat. *conglutinare*. Gr. συγκολλᾷν. *Matt. Franz. rim. 2. 171.* Rincolla ancora spesso qualche piede Di vaso rotto, o di tavola antica.

RINCOMINCIAMENTO. *Il rincominciare.* Lat. *exordium*. Gr. προοίμιον. *M. V. 7. 90. tit.* Rincominciamento dello studio in Firenza.

RINCOMINCIARE. *Ricominciare.* Lat. *iterum exordiri*. Gr. πάλιν ἄρχεσθαι. *Amet. 86.* I sacrificj, e i giuochi rincominciarono. *Bemb. Asol. 2. 85.* Laonde in questa maniera madonna Berenice a lui rincominciò. *E 3. 204.* Il loro assegnato cammino fornissero, e fornito rincominciassero.

RINCOMINCIATO. *Add. da Rincominciare.* Lat. *iterum inceptus*. Gr. πάλιν ἀρξάμενος. *Bocc. nov. 77. 34.* Rincominciato il pianto, entrò in uno amaro pensiero, a se stessa dicendo.

RINCONTRA. v. ALLA RINCONTRA.

RINCONTRARE. *Incontrare.* Lat. *obviam ire*. Gr. ἀπαντᾷν. *Fir. nov. 8. 297.* Allora subito si partirono per andare a rincontrarla. *Tac. Dav. ann. 16. 234.* Essendo dunque corsa tutta la città a far corte al Principe, e rincontrare il Re, a Trasea fu vietato.

RINCONTRO. *Sust. Il rincontrare, Incontro.* Lat. *accursus*. Gr. ἀπάντησις.

Franc. Sacch. rim. 37. E benchè e' vincesse tal rincontro ec. *Disc. Calc.* 9. In oltre non potrà egli con le braccia assalfare i rincontri. *Amm. ant.* 7. 1. 3. Dal viso si conosce l'uomo, e dal rincontro della faccia si riconosce il savio.

§. *Per Riprnova, Riscontro. Gal. Sist.* 242. Le conclusioni vere hanno mille favorevoli rincontri, che le confermano.

RINCONTRO. *Preposiz. All'opposito, A rincontro.* Lat. *contra. Tes. Br.* 2. 37. E quello, che gli vien rincontro del diritto Ponente, non sia di grande pericolo, perciocchè loro venuta fiere più tosto in terra, che in mare.

§. *Di rincontro.* v. DI RINCONTRO.

RINCORAMENTO. *Il rincorare.* Lat. *incitatio, excitatio, adhortatio.* Gr. [illegible]. *Com. Inf.* 31. Ed egli a me: non vo' che tu paventi, ec. questo rincoramento è chiaro.

RINCORARE. *Dare animo, Inanimire.* Lat. *animare, animos addere, incitare.* Gr. θαῤῥύνειν. *Varch. Ercol.* 81. Rincorare, che Dante disse incorare, e gli antichi dicevano incoraggiare, è fare, o dare animo, cioè inanimare, o inanimire uno, che sia sbigottito, quasi rendendogli il cuore. *Filoc.* 1. 72. Pur mostrandosi vigoroso, per rincorare i suoi, comandò, che al morto corpo fusse dato sepoltura.

§. *In significaz. neutr. pass. vale ripigliar cuore.* Lat. *animum sumere.* Gr. ἑαυτὸν ἀναλαμβάνειν. *Varc. Ercol.* 81. Dicesi ancora: Io mi rincuoro, cioè i' ripiglio cuore, e animo di far la tal cosa, e la tale. *Morg.* 20. 14. Gan presto la sua lancia in resta pose, E per disdegno par, che si rincuori. *Vit. Pitt.* 23. Ond' io sarò molto degno di scusa, se non mi rincuoro di spiegarlo a bastanza.

RINCORDARE. *Rimetter le corde.* Lat. *novas fides applicare. Buon. Tanc.* 2. 7. Se me'l di', vo' risarti il ponticello, E ti vo' tutto quanto rincordare.

RINCORPORARE. *Incorporar di nuovo.* Lat. *rursum adlegere, cooptare.* Gr. πάλιν ἐπιλέγεσθαι.

RINCORPORATO. *Add. da Rincorporare; Di nuovo incorporato.* Lat. *rursus adlectus, cooptatus.* Gr. πάλιν ἐπιλελεγμένος. *Borgh. Vesc. Fior.* 425. Ma oggi ec. si vede al medesimo capitolo de' canonici rincorporata.

RINCORRERE. *Correr dietro.* Lat. *insequi.* Gr. [illegible]. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Spartati Più non si raffrontassero, interposto Il rincorrer del popolo.

§. *Figuratam. Sen. ben. Varch.* 3. 5. Certi altri (*benefizj*) minori, e di numero assaissimi, e fatti in diversi tempi, caggiono altrui della memoria, perchè noi (come ho detto) non gli rincorriamo di mano in mano.

RINCORSO. *Add. da Rincorrere.* Lat. *repulsus, coercitus.* Gr. [illegible]. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Dal popol, da' furfanti, e da' ragazzi Perseguiti, e rincorsi i pazzi erranti.

RINCRESCERE. *Neutr. e neutr. pass. Venire a noja, a fastidio.* Lat. *tadere. Bocc. nov.* 46. 14. Tu la vedrai ancor tanto, che ti rincrescerà. *E nov.* 77. 16. Io mi son testè con gran fatica scatenata da lui per venirti a confortare, che l'aspettar non ti rincresca. *E vit. Dant.* 230. Assai aperto veggiamo, le bellissime spesse volte, e tosto rincrescere. *Filoc.* 5. 211. Oimè sono sì tosto rincresciuto, che per la bellezza d'altro giovane sospiriate? *G. V.* 9. 104. 2. A molti era rincresciuto l'osteggiare sì lungamente. *Petr. son.* 101. Non rincresco a me stesso, anzi mi glorio D' esser servato alla stagion più tarda. *E son.* 260. Colle, che mi piacesti, or mi rincresci. *Fir. nov.* 6. 243. Come quello, che gnene rincresceva insin al cuore, tutto il dì gli era dietro a ricordargli il ben suo. *Sen. ben. Varch.* 6. 2. Il piacere, del quale favelliamo noi ec. non è mescolato con pausa nessuna, non rincresce mai.

RINCRESCEVOLE. *Add. Noioso, Fastidioso, Che porta tedio, Stucchevole.* Lat. *molestus.* Gr. βαρύς. *Bocc. nov.* 74. 4. Era questo Proposto d'anni già vecchio ec. e tanto sazievole, e rincrescevole, che niuna persona era, che ben gli volesse. *Lab.* 184. Mi contristava, come se uno noioso prigioniere, e possente, e a dovere ad una prigione rincrescevole, e oscura, m' avesse costretto. *Amm. ant.* 10. 6. 5. Che noi non ci occupiamo in cose rincrescevoli. *Ar. sat.* 5. Dimandar mi potresti, chi m' ha spinto Da' dolci studj, e compagnia sì cara In questo rincrescevol labirinto.

RINCRESCEVOLMENTE. *Avverb. Con rincrescimento.* Lat. *moleste.* Gr. βαρέως. *Fir. As.* 142. Detto addio assai rincrescevolmente a' lor genitori, di notte tempo messisi in via, la mattina a buon' ora se ne giunsero all'aspro scoglio.

RINCRESCIMENTO. *Noia, Fastidio.* Lat. *molestia, tadium.* Gr. ἀνία, βαρύτης. *G. V.* 5. 9. 2. E quasi per istraccamento, e rincrescimento si rimasero per loro medesimi del combattere. *Mirac. Mad. M.* Si legge, che 'l demonio faceva molta noie, e rincrescimento ad uno converso. *Fr. Iac. T.* 4. 12. 10. Il narrar tutta l'istoria Vi saria rincrescimento. *M. V.* 10. 75. A' camarlinghi di Perugia, in cui stava il tutto del reggimento, era venuto a rincrescimento.

RINCRESPARE. *Increspar di nuovo; e talora semplicemente Increspare.* Lat. *crispare, denuo crispare.* Gr. πάλιν ἑλίττειν. *Petr. son.* 191. E spargi quel dolce oro, E poi 'l raccogli, e 'n be' nodi il rincrespe (*così hanno i migliori T. a penna*) *Tass. Ger.* 4. 30. Fa nuove crespe l'aura al crin disciolto, Che natura per se rincrespa in onde. *E* 18. 84. Già suda, e si rincrespa, e se più tarda Il soccorso del ciel, convien pur, ch' arda (*qui neutr. pass.*)

RINCULARE. *Arretrarsi, Farsi, e Tirarsi indietro senza voltarsi.* Lat. *retrocedere, retrogredi.* Gr. ἀναχωρίζειν. *G. V.* 7. 9. 1. E fu sì forte l'assalto da' Tedeschi, che malamente malmenavano la schiera de' Franceschi, e assai la fecero rinculare addietro. *E* 7. 130. 7. E la schiera grossa rinculò buona pezza del campo, ma però non si smagliarono, nè ruppono. *Liv. M.* Nella prima schiera, ov' egli si combattea aspramente, i Romani cominciarono a rinculare. *Sen. Pist.* Il savio, che contro a tutti assalti è guernito, e intento, già non rincula, e non si trae addietro. *Dia. Comp.* 1. 9. La schiera de' Fiorentini forte rinculò. *Galat.* 31. Perocchè tratto tratto sono rinculcati a guisa di ronzino, che aombri. *Bern. Orl.* 1. 23. 31. E Chiarina vedendo, ed Adriano, Che Rinaldo faceva rinculcare ec. *E* 2. 23. 25. La nostra certo avuto avria il peggiore, Che addietro a poco a poco rinculava. *E* 2. 26. 12. Così dicendo, a rinculare attende, Diliberato più non s' accostare.

RINEGATO. *Rinnegato. Sod. Istor.* 2. 84. Quivi per mezzo de' due rinegati, che abbiamo detto ec. ordinò di fondere de' metalli.

RINETTARE. *Nettare, Pulire.* Lat. *purgare.* Gr. ἀποκαθαίρειν. *Alam. Colt.* 1. 7. Ma la sposa, il fratel, le figlie insieme Colle lor marre in man non lungi siano Al buon bifolco, e rinettando i solchi ec. *Red. Oss. an.* 191. Fatto un largo forame nel cranio, cavai pulitamente tutto il cervello, rinettando bene la cavità.

RINETTATURA. *Il rinettare.* Lat. *purgamen.* Gr. κάθαρμα. *Dav. Mon.* 122. Ove due uomini senz' altra spesa, che calo, rinettatura, e carbone, ogni gran somma il giorno ne getterieno.

RINETTO. *Add. Rinettato.* Lat. *purgatus.* Gr. ἀποκεκαθαρμένος. *Dav. Colt.* 181. Quando il trasponi col fico, o senza, rinchiudil dentro a due mezze canne, dentro rinette, legate col salcio ec.

RINFACCIAMENTO. *Rimproveramento, Rimprovero, Rimproverio, Il rinfacciare.* Lat. *exprobratio.* Gr. ὀνειδισμός. *Fr. Giord. Pred. R.* Non curano il rinfacciamento, che viene loro fatto di quelle enormitadi commesse.

RINFACCIARE. *Rimproverare, Dire in faccia cose spiacevoli, e odiose.* Lat. *exprobrare, objicere.* Gr. ὀνειδίζειν. *Mor. S. Greg.* Che è altro, che rinfacciargli la debolezza della superbia? *Cavalc. Frutt. ling.* Se al tutto perdona Cristo ogni ingiuria, che non ci danna vendicando, non lo rinfaccia rimproverando. *Pass.* 38. Io ti rinfaccerò quelle cose, di che tu ti vergognerai.

RINFALCONARE. *Neutr. pass. Rimettersi in assetto, in ordine, Rallegrarsi a guisa del falcone, quando vede di che far preda.* Lat. *hilarescere.* Gr. φαιδρύνεσθαι. *Pataff.* 5. E per li dindi si rinfalconòe.

RINFAMARE. *Render la fama.* Lat. *bonae nomini restituere.* Gr. εἰς τὴν ἀρχαίαν τῆς εὐφημίας ἀποκαθιστάναι. *Dant. Purg.* 13. E chieggioti per quel, che tu più brami, Se mai calchi la terra di Toscana, Ch' a' miei propinqui tu ben mi rinfami. *But. ivi:* Ben mi rinfami, cioè mi dei buona fama, dicendo loro dove tu m' hai trovata.

RINFANTOCCIARE. *Rimbambire.* Lat. *repuerascere.* Gr. ἀνηβᾶν. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Maledice l'ora, Ch' egli rinfantoccio per pigliar moglie.

§. *Per Rivestire, Rimettere in assetto. Buon. Fier.* 3. 5. 3. Ed hai trovato Chi t'ha rinfantocciato molto tosto.

RINFARCIARE. *Riempiere.* Lat. *refarcire.* Gr. ἐμπλήττειν. *Dant. Inf.* 30. Che s' i' ho sete, e amor mi rinfarcia. *But. ivi:* Mi rinfarcia, cioè l'umore mi riempie, s' i' ho la sete.

RINFERRAIOLARE. *Coprire altrui col ferraiuolo.*

§. *E neutr. pass. vale Coprirsi col ferraiuolo.*

RINFERRARE. *Rassettare alcun ferro, che sia rotto, e consumato.*

§. *Figuratam. per Rimettere in ordine. Fir. nov. 6. 250.* La buona donna, che tosto seppe, come egli era stato rinferrato così in grosso ec. (*qui: rimesso in danari*)

RINFERVORARE. *Infervorare di nuovo; e talora semplicemente Infervorare. Segn. Mann. Agost. 31. 4.* Rinnuova i proponimenti di ben servirlo, riformati, rinfervorati (*qui neutr. pass.*)

RINFIAMMAGIONE. *Nuova infiammagione; e si prende anche assolutamente per Infiammagione. Lat. inflammatio, ardor. Gr. φλόγωσις. Libr. cur. malatt.* Per la rinfiammagione del fegato mettono in opera la flebotomia, e così per la rinfiammagione della milza senza differenza alcuna. *E appresso:* La rinfiammagione delle viscere tutte è cagionata dal vino soverchio.

RINFIAMMARE. *Di nuovo infiammare; e talora anche Infiammare semplicemente; e si usa oltre al sentim. att. anche nel signific. neutr. pass. Lat. inflammare. Gr. φλογίζειν. Dant. Par. 16.* Al suo leon cinquecento cinquanta, E tre fiate venne questo fuoco A rinfiammarsi sotto la sua pianta.

§. *Per metaf. Fiamm. 4. 96.* Lui ec. rinfiamma per tal maniera, che ardendo, siccome io ardo, niuna cagione il ritenga, che egli non torni. *Guid. G.* Intanto la battaglia si rinfiammò asprissima tra li Troiani, e' Greci. *Tac. Dav. ann. 4. 85.* Mandava ad Agrippina a darle consigli a rovescio, e quelli accesi spiriti rinfiammara.

RINFIAMMATO. *Add. da Rinfiammare. Lat. inflammatus. Gr. φλογισθείς. Libr. cur. malatt.* La decozione della lattuga giova molto al fegato rinfiammato. *Libr. Pred.* Per la collera si fanno rinfiammati nel volto. *E appresso:* Tutto rinfiammato d'ira, gli ebbe a dire molte ingiurie.

RINFIANCARE. *Aggiugner fortezza agli edifici, o simili da' fianchi, o sia dalle bande. Lat. latera fulcire.*

RINFILARE. *Infilare di nuovo. Fir. Luc. 4. 5.* Madonna, voi vi siete sfilata la corona. F. S'i' l'ho sfilata, mio danno; rinfilerenla.

RINFOCARE. *Infiammar grandemente. E si usa anche nel sentim. neutr. pass. Lat. concalescere. Gr. θερμαίνεσθαι. Fr. Iac. T.* Per te 'l Signor si lauda, Per te ciascun amante si rinfuoca. *Serd. stor. 1. 36.* Il Re Giovanni era da occulte fiaccole di virtù rinfocato.

RINFOCOLARE. *Rinfocare. E oltre al sentim. att. si adopera anche nel neutr. pass. Lat. concalescere. Gr. θερμαίνεσθαι. Zibald. Andr. 20.* E sempre si rinfuocola all'altrui amore.

§. I. *Per metaf. vale Ardentemente inanimire all' operazioni, Infervorare. Fir. rim. burl. 125.* E quanto più vo in là, Tanto più mi ci son rinfocolato. *Tac. Dav. ann. 1. 25.* Seiano aggravava questi odi, e ne rinfocolava Tiberio.

§. II. *Per Commuoversi con veemente ira. Lat. exardescere. Gr. ἐκπυροῦσθαι. Alleg. 125.* Questi ec. quantunque e' non ne sappian boccicata, si rinfocolan contro di lei scioccamente. *Salv. Spin. 3. 4.* Digrumatala poi meglio, e rinfocolatami nella stizza per le villanie, che mi fece oggi quello insolente, ho preso partito di far così.

RINFOCOLATO. *Add. da Rinfocolare. Libr. Pred.* Lo videro molto rinfocolato nello sdegno. *Alleg. 339.* Tutta rinfocolata M'apparisce in sul buon dello smaltire Sianotte una gran donna appassionata, E cominciami a dire.

RINFONDERE. *Mettere di nuovo, o davvantaggio della cosa, ch' è venuta meno. Lat. rursus infundere. Gr. πάλιν ἐγχεῖν. Libr. cur. malatt.* Le rose infondile nell'acqua tiepida, e in capo a tre giorni cavale, e rinfondine dell'altre. *Ricett. Fior. 78.* Le rose, e le viole s'infondono nell'acqua ec. Nella medesima acqua bollita si rifondono delle nuove. *Sagg. nat. esp. 11.* Se poi il caldo della stanza non fosse da tanto di far salire il termometro a settanta gradi, s'aiuterà con mettere il vaso di vetro in bagno d'acqua tiepida, con rinfonderne della bollente, finchè fa di bisogno. *E 145.* Per molto, che si proccurasse di crescer il freddo, con rinfonder neve, e sale in gran quantità.

§. *Per Cagionare al cavallo la infermità detta Rinfondimento. Cr. 9. 23. 2.* Alcuna volta questa infermitade rinfonde il cavallo, e allora si curi, come nella detta infermità si mostra (*il T. Lat. ha infusio*)

RINFONDIMENTO. *Il rinfondere. Lat. nova infusio.*

§. I. *Per metaf. vale Noia, Fastidio. Fr. Giord. Pred. S.* Il rinfondimento, e la briga, che n'hanno de' figliuoli, quando sono rii, voi il vedete.

§. II. *Per Una sorta di malattia, che viene a' cavalli. Cr. 9. 19. 1.* Avviene ancora alcuna volta per dolori, che avvengono per troppa fatica, e riscaldamento, e che fanno discendere gli umori alle gambe, e questa infermità volgarmente s'appella rinfondimento.

RINFORMARE. *Formare, e Informare di nuovo. Lat. reformare. Gr. ἀνατυποῦν. Esp. Vang.* Tutte queste cose si rivolgon nel cuore, e nel cuore si rinforma la petizione. *Serm. S. Ag. 13.* Il parlare fu dato da Dio per rinformare l'anima di virtude.

RINFORMATO. *Add. da Rinformare. Lat. reformatus. Gr. ἀνατετυπωμένος. Serm. S. Ag. 14.* E poi l'anima così rallumìnata, e così rinformata del dono dello Spirito Santo conosce Iddio con chiara fede.

RINFORNARE. *Infornar di nuovo, Metter di nuovo nel forno, o nella fornace. Art. Vetr. Ner. 63. 96.* Pulite questa materia, tragettala in acqua, e rinfornala. *E cap. 97.* Si tragetti in acque, e si rinforni nel suo padellotto.

RINFORZARE. *Aggiugnere, e Accrescer forza, Fortificare, Far più forte. Lat. vires augere, addere. Gr. ἐνισχυρίζειν. G. V. 10. 81. 2.* Onde i Sanesi forte ingrecarono, e rinforzarvi l'assedio con l'aiuto de' Fiorentini. *E 206. 3.* Ma veggendo, che i Lucchesi non si partivano dall'assedio, anzi quello rinforzato ec. i Fiorentini abbandonarono il Cerruglio. *Red. Ditir. 42.* Scendon fioi dell'aerea chiostra, Per rinforzar coll'onde un nuovo assalto. *Bemb. Asol. 2. 90.* Col quale e' essatica Perottino di rinforzare la maraviglia degli amorosi avvenimenti.

§. *In signific. neutr. e neutr. pass. per Riprender forza, e vigore. Lat. vires resumere. Gr. ἰσχὺν ἀναλαμβάνειν. Cavalc. Frutt. ling.* Per la confessione l'uomo invigorisce, e rinforza, e 'l nimico indebolisce, e perde la forza, e l'audacia del tentare. *Pass. 269.* L'umiltà non può esser vinta, perocchè delle ferite rinvigorisce, delle infermità rinforza, della povertà arricchisce. *Sord. stor. 1. 41.* Nè si fece fine al piangere, fino a che, rinforzando tramontana, le navi cacciate in alto mare sparirono di vista. *Guid. G.* E rinforzandosi la rabbia de' venti, enfia il pelago in grandissimi cavalli elevato. *E altrove:* Onde più dure battaglia si rinforzòe.

RINFORZATA. *Sust. Verbal. Rinforzamento, Accrescimento di forza. Lat. corroboratio. Gr. κραταίωσις. G. V. 12. 59. 5.* Ed elessene un altro a sua petizione, e questo fu della rinforzata (*alcuni T. a penna hanno* di rinforzato)

RINFORZATO. *Add. da Rinforzare. Tass. Ger. 14. 14.* Prenderà maggior forza a nuova impresa, E i rinforzati mari d'Oriente Supererà l'esercito possente. *Sagg. nat. esp. 145.* La fivammo nella neve rinforzata gagliardamente di sale. *E 202.* Capace nella sua bocca d'una palla di cristallo rinforzata esteriormente con una fasciatura di piombo.

RINFORZICARE. *Rinforzare. Lat. vires addere, augere. Gr. ἐνισχυρίζειν. Amm. ant. 36. 6. 13.* Al cominciamento torniamo addietro, acciocchè la contenzione rinforzichi se medesima.

RINFORZO. *Il rinforzare. Lat. subsidium. Gr. ἐπικουρία. Tac. Dav. ann. 4. 96.* Con questo rinforzo n'andò a trovare il nimico già postosi a' passi della boscaglia.

RINFOSCARE. *Neutr. pass. Divenir fosco. Sannaz. Arcad. egl. 9.* Cantare, insin che i campi si rinfoscano. *E 10.* Quivi la sera, poichè il ciel rinfoscasi ec.

RINFRANCARE. *Rinvigorire, Affrancare. Lat. vires adjicere, confirmare, corroborare. Gr. κρατυνοῦν, ἰσχυρίζειν. Mor. S. Greg.* Credevano, che dovessono per loro operazione rinfrancare la detta santa scrittura. *Buon. Fier. 1. 3. 1.* Star fissi Sempre scrivendo, ha d'uopo pur talora Di rinfrancar la vista.

§. *E neutr. pass. vale Rifarsi de' danni sofferti. Cecch. Esalt. cr. 3. 10.* Il figliuol vi darà poi in man la dote A rinfrancare, e vi rinfrancherete. *Gal. Sist. 265.* Pur ci sono degli animali, che si rinfrancano della stanchezze col rivoltarsi per terra.

RINFRANCATO. *Add. da Rinfrancare. Red. cons. 1. 9.* I pensieri d'Ipocrate, e di Galeno vengono giornalmente rinfrancati dall'esperienza.

RINFRANCESCARE. *Infrancescare. Lat. repetere, replicare, iterare. Gr. ἀναλαμβάνειν, δευτεροῦν. Tac. Dav. Post. 438.* Lo spettacolo d'Agrippa falso averebbe ricordato al popolo la morte d'Agrippa vero, e non era bene rinfrancescarla.

RINFRANGERE. *Di nuovo frangere, e talora semplicemente Frangere. Lat.*

gidere. Gr. προσκρούειν, Fior. Ital. D. È fatto, come l'onda del mare, che percuote le piagge, e ivi rinfrange, e torna addietro (*qui nel signific. del §. II. di Frangere*)

RINFRANTO. *Sust. Si dice un' Opera di tela lina.*

RINFRANTO. *Add. da Rinfrangere.* Lat. *allisus*. Gr. προσβεβλημένος. *Pass. prol.* O per soperchio del gonfiato mare, o per oltraggio de' rinfranti spruzzi.

RINFRENARE. *Rimettere il freno*. Lat. *frenum injicere*. Gr. ἀναχαλινίζειν. *Tav. Rit.* Appresso rinfrena il buon destriere, e acconcialo bene di cinghie, e di sopraccinghie.

§. *Per Raffrenare*. Lat. *refrenare, coërcere*. Gr. δεσμεύειν, κατασχεῖν. *Liv. M.* Quella cosa rinfrenò, e ritenne il discordio, che già fu tutto apparecchiato. *Albert. cap. 2.* Da rinfrenare è la lingua, che non profferi sozze parole. *E 38.* Così dunque l'animo tuo costringi, e rinfrena, che del tuo stato, e de' beni, che Dio t'ha dati, ti stii contento.

RINFRENAZIONE. *Raffrenamento.* Lat. *refrenatio*. Gr. ἀναχαλίνωσις. *Esp. Vang.* Lo fragello della carne purga la lussuria, e la vanagloria le rinfrenazione delli sensi.

RINFRESCAMENTO. *Il rinfrescare.* Lat. *refrigeratio*. Gr. ἀνάψυξις. *Guid. G.* Acciocchè egli prendesse rinfrescamento di vento per respirare, pervenne alla riva del mare. *Cron. Morell. 286.* Pigliavano agio, e rinfrescamento in Arno di guazzarvi, e di bagnarsi. *Borgh. Rip. 123.* Sulle verdi erbe dall' aure spiranti preso rinfrescamento ec. ciascuno alla sua camera si raccolse.

§. I. *Per Nuovo provvedimento, Rinnovamento, o Rinfondimento di cosa, che sia venuta, o sia in sul venir meno.* Lat. *suppeditatio*. Gr. χορηγία. *G. V. 9. 112. 2.* La gente di Principato, ch'erano intorno di 30. galée, trovandosi in loro paesi, gridarono rinfrescamento, e panatica. *E 10. 54. 1.* Castruccio con compagnia, e grandi doni, e presenti, e rinfrescamento di vittuaglia andò loro incontro infino a Pontriemoli.

§. II. *Per Ricreamento, Ristoro.* Lat. *recreatio, solamen*. Gr. παραμυθία. *G. V. 7. 40. 1.* Arrivato il detto stuolo de' Cristiani in Cicilia, ai vi soggiornato alquanto per guerire i malati, e prendere rinfrescamento, e rifare loro navilio. *M. V. 1. 81.* Messer Giovanni, ch'avea bevuto, e mangiato, e preso rinfrescamento e volontà del conte, attendea, che'l conte gli parlasse. *Ciriff. Calv. 3. 79.* O pur per discrezion della sua gente, Ch' avea bisogno di rinfrescamento.

RINFRESCARE. *Far fresco quello, ch' è caldo.* Lat. *refrigerare*. Gr. ἀναψύχειν. *Tes. Br. 3. 6.* La stalla de' cavalli, e de' buoi ec. abbia alcuna finestra per alluminare verso Settentrione in tal maniera, che tu la possi di verno chiudere per la freddura, e di state aprire per rinfrescare. *Amet. 48.* L'Egittico Nilo bagnante per sette porte la secca terra con argentate onde rinfrescava le aride gole. *Bocc. vit. Dant. 228.* Chi fate' colui, che del dolce aere d' Italia ec. menasse alcuno nelle cocenti arene di Libia a rinfrescarsi? *Lab. 281.* Non altrimenti che la fresca acqua è sopra i caldi corpi soave, così e quelli la mia arsura sentirei rinfrescare.

§. I. *Rinfrescare, neutr. pass. per Divenir fresco.* *Bocc. nov. 44. 7.* Non suole essere usanza, che, che andando verso la state, le notti si vadano rinfrescando. *Dant. Purg. 27.* Come fui dentro, In un bogliente vetro Gittato mi sarei per rinfrescarmi. *Petr. canz. 8. 4.* Lasso, se ragionando si rinfresca Quello ardente disio (*qui per metaf.*)

§. II. *Rinfrescare, per Ricreare, Ristorare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *solari, recreare, reficere*. *M. V. 1. 61.* Fece venire vino, e frutte, e confetti per fare rinfrescare lui, e la sua brigata. *Bocc. nov. 47. 13.* Quivi smontati per rinfrescarsi, e riposarsi alcun dì. *E nov. 99. 8.* Messer Torello i tre gentiluomini menò alle camere per loro apparecchiate, dove gli fece scalzare, e rinfrescare alquanto con freschissimi vini. *Ciriff. Calv. 1. 28.* E manda alla città per vettovaglia, Per rinfrescar la pagana canaglia. *Bern. Orl. 3. 1. 67.* E stando in cerchio, come a concistoro, Venne di dame una nuova brigata Con frutte, e con confetti in coppe d' oro, E sendo ognuna in terra inginocchiata, Alla gentil donzelle, e al cavaliero Da ricrearsi, e rinfrescarsi diero.

§. III. *Rinfrescare, per Rinnovare, Rinnovellare, Rinfondere; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *innovare*. *Petr. canz. 13. 2.* Quel foco, ch' io pensai, che fosse spento ec. Fiamma, e martir nell' anima rinfresca. *E son. 33.* Sospira, e suda all' opera Vulcano, Per rinfrescar l'aspre saette a Giove. *Dant. Inf. 13.* Tua fama rinfreschi Nel mondo su, dove tornar gli lece. *E Purg. 23.* E non pure una volta, questo spazzo Girando, si rinfresca nostra pena. *Com. Inf. 11.* In questo capitolo tocca l' autore un' altra eretica credenza, della quale fu autore Acazio, e poi le rinfrescero li Ebioniti. *M. V. 7. 68.* Aggravandosi la battaglia da ogni parte, rinfrescavansi spesso per quelli di fuori combattitori (*cioè: si mandavano nuovi combattitori*) *Tes. Pov. P. S. cap. 11.* Fanne impiastro, e ponlo tiepido, e rinfrescalo spesso. *Franc. Barb. 99. 15.* Egli è quel, che rinfresca In te la vita. *Tac. Dav. stor. 4. 331.* In questi giorni rinfrescando male nuove di Germania, Roma non parea, che le avesse per male (*cioè: venendo frequentemente, il T. Lat. ha* crebrescerent cladis Germanicæ famam)

RINFRESCATO. *Add. da Rinfrescare.* *Bocc. g. 7. f. 3.* Rinfrescati sempre da una aura soave, che da quelle montagnette d' attorno nasceva. *Amet. 66.* E già rinfrescate (*le braccia*) nell' acqua, le dissi. *G. V. 8. 77. 4.* E la sua gente rinfrescata venne con forti remi delle sue galée, come cavalli correnti (*cioè: ristorata, o riprovveduta*) *E 9. 348. e.* E rinfrescati di vittuaglia, si partirono (*cioè: provveduti*) *Alam. Gir. 17. 4.* Rinfrescati da poi con cibi, e vini (*cioè: ristorati*)

RINFRESCATOIO. *Vaso di metallo, o di terra, dove si mette acqua fresca, e vino in bicchieri, o guastada per rinfrescarlo.* Lat. *frigidarium*. Gr. λουτρὸς ψυχρόν. *Bern. rim. 1. 10.* Con un rinfrescatoio pien di bicchieri. *Cant. Carn. Ott. 64.* Guardare quà scodelle, e scodellini, Tazze, rinfrescatoi, mezzine, e pietti.

RINFRESCO. *Rinfrescamento.* Lat. *refrigeratio*. Gr. ἀνάψυξις. *Red. Ditir. 16.* Che mi renda il ber più fresco, Per rinfresco del palato, Or che son morto assetato.

RINFRONZIRE. *Di nuovo fronzire.* Lat. *refrondescere*. Gr. ἀναφυλλοῦσθαι. *Dant. Conv. 146.* I cui raggi fanno i fiori rinfronzire, e fruttificare la verace degli uomini nobiltà.

§. *Per metaf. l'usiamo anche per lo Raffazzonarsi, o Azzimarsi, che fanno le donne, tolto dagli arbori, quando si rivestono di nuove frondi.* *Buon. Fier. 3. 2. 15.* Vedestù la Marietta, Com' ell' era attillata? E la tua Fiordispina, S' ell' era rinfronzita? *Malm. 2. 69.* Doralice brillando a tai novelle A rinfronzirsi andossene allo specchio.

RINFUSO. *Add. da Rinfondere; Che ha ripienezza, Ripieno.* Lat. *refertus*. Gr. ἐμπλεως. *Tes. Br. 4. 6.* E quando (*il pesce pertanis*) mangia troppo, e conosce, che è rinfuso per troppo mangiare, egli va suso per le canne, che sono tagliate di novello, tanto che 'l sangue gli esce de' piedi in grande abbondanza.

§. I. *Rinfuso; l'usiamo anche in signific. di Confuso, o Mescolato.* *Tac. Dav. ann. 1. 23.* Si vide il bagaglio nel fango, e ne' fossi impaniato, i soldati intorno rinfusi, niuno riconoscere insegna.

§. II. *Rinfuso, per Aggiunto di cavallo, che abbia la malattia detta Rinfondimento.* *Cr. 9. 19. 1.* Questa infermità volgarmente s'appella rinfondimento, le cui cute è tale. Quando il cavallo par, che zoppichi con uno, o con due, o con più de' piedi, e all' uscire gravemente comincia a muovar le gambe, e ancora nel suo volgere è duro, i quali segni sono di rinfuso ec. gli si dia bere a sua volontà ec.

§. III. *Alla rinfusa, v.* ALLA RINFUSA.

RINGAGLIARDIRE. *In signific. att. Far divenir gagliardo.* *Salvin. disc. 1. 186.* Le lettere ec. il senso comune, per altro debole, e rozzo, ringagliardiscono, e ripuliscono.

§. *In signific. neutr. vale Ripigliar gagliardia, o vigore.* Lat. *roborari, firmari*. Gr. κρατυνεσθαι, ἰσχυρίζεσθαι. *Fior. Ital. D.* Le forze del corpo ringagliardiscono per abbondanza delle cose terrene.

RINGALLUZZARE. *Neutr. pass. Mostrare una certa allegrezza con atti, e con movimenti, a guisa che talora fa il gallo.* Lat. *gestire*. Gr. γαυριᾶν. *Fir. rim. burl. 125.* Io ho visto a' miei dì mille vecchioni Ringalluzzarsi tutti pur vedendo Un battaglio per l' aria ciondoloni. *E nov. 4. 229.* Non domandare, se Don Captone si tenne buono di sì fatta richiesta, e s'e' se ne ringalluzzava tutto. *Red. Ins. 23.* Si sarebbono rallegrati, e per così dire ringalluzzati coloro, che dolcemente si diedero ad intendere di poter far rinascere gli uomini ec.

RINGALLUZZOLARE. *Ringalluzzare.* Lat. *gestire*. Gr. γαυριᾶν. *Franc. Sacch. rim. 12.* Di suo biasmar non ringalluzzolò.

RINGANGHERARE. *Contrario di Sgangherare; Rimettere in gangheri.* Lat. *cardines rursus inserere*. Gr. στροφεῖς πάλιν ἐμβάλλειν.

§. *Per metaf. vale Ritrovare, Riunire.*

Fir. rim. burl. 115. Se mi si affibbia dunque, e mi si sganghera il cuor di corpo, e se va a processione Di me cercando, e mai non mi ringanghera, Non paia però strano alle persone.

RINGAVAGNARE. *V. A. Ripigliare.* Lat. *resumere*. Gr. ἀναλαμβάνειν. *Dant. Inf.* 24. Poi riede, e la speranza ringavagna. *But. ivi*: La speranza ringavagna, cioè ripiglia le speranza, che avea perduta.

RINGENERARE. *Di nuovo generare.* Lat. *regenerare*. Gr. ἀναγεννᾶν. *Fr. Giord. Pred. S.* Fece mondo novello, spense gl'idoli, e ringenerollo di nuovo.

RINGENTILIRE. *Far divenir gentile.* Lat. *nobilitare*. Gr. ἀξιόπιστον ποιεῖν. *Agn. Pand.* 23. I solleciti, e offiziosi padri ringentiliscono le famiglie. *Varch. Ercol.* 144. Si può dire, che non solo la rivocassono da morte ec. ma la ripulissero, e ringentilissero ancora. *Red. Ditir.* 11. Ma se fia mai, che da Cidonio scoglio Tutti i superbi, e nobili rampolli Ringentiliscan su i Toscani colli, Depor vedransi il naturale orgoglio.

RINGENTILITO. *Add. da Ringentilire.* Lat. *nobilitatus*. Gr. ἀξιόπιστος γενόμενος. *Segn. crist. instr.* 3. 5. 16. Quali sono le obbligazioni d'ogni albero salvatico, dapoi che ringentilito con saggio innesto fu dalla selva trapiantato in giardino?

RINGHIARE. *Dicesi d'alcuni animali, e particolarmente de' cani quando irritati, digrignando i denti, e quasi brontolando, mostran di voler mordere; e figuratam. si dice anche degli uomini.* Lat. *gannire, ringere*. Gr. σεσηρέναι, τὸν ῥῖνα συστέλλειν. *Dant. Inf.* 5. Stavvi Minos orribilmente, e ringhia. *Bocc. nov.* 79. 42. Cominciò a ringhiar forte, ed a saltare. *Stor. Rinal. Montal.* S'era recato in una via stretta, ch'avea da ogni parte grande siepaglia, e ringhiava. *Teseid.* 6. 28. Non altrimenti la testa menando, Che faccia il toro, poich'è accanato, E senza alcun riposo ognor ringhiando. *E* 7. 96. Quivi destrier ec. Ringhiare, e anitrir spesso sentiensi. *Tass. Ger.* 17. 69. Ed ha faccia di cane, ed è vedello Dirai, che ringhi, e udir credi i latrati. *Poliz. st.* 1. 115. Fai tu di nuovo in Tiro mugghiar Giove, O Saturno ringhiar per Pelio folto? *Bern. Orl.* 2. 17. 25. Alza la testa, e ringhia, or la tien bassa, E tira calci, e soffia, e fratte passa. *Tac. Dav. ann.* 2. 53. Come nimici si misono in arme, la paura su divisa; ringhiossi, e non altro (*il Lat. ha non ultra jurgium processum est*)

RINGHIERA. *Luogo, dove s'arringa, e si parla pubblicamente.* Lat. *rostra*. Gr. τὰ ἔμβολα. *G. V.* 11. 94. 4. Uscì della camera disermato, e venne nel consiglio, e salì nella ringhiera. *M. V.* 7. 84. Costui ec. in sulla ringhiera de' priori fatta sua predica, publicò il processo fatto contro alla compagna. *Varch. Ercol.* 64. E da questo (*cioè: dall' aringare*) fu chiamata in Firenze le ringhiera, luogo dinanzi al palazzo, dove, quando entrava le signoria, il podestà salito in bigoncia ec. faceva un' orazione ec. a' signori.

RINGHIO. *Il ringhiare.* Lat. *rictus*. Gr. χάσμα. *Pataff.* 4. Del ringhio seppe, a tutto lucherai. *Ar. Fur.* 2. 5. Indi a' morsi venir di rabbia ardenti Con aspri ringhi, e rabbuffati dossi.

RINGHIOSO. *Add. Che ringhia.* Lat. *ringens, ganniens*. Gr. σεσηρώς. *Dant. Purg.* 14. Botoli truove poi, venendo giuso, Ringhiosi più, che non chiede lor possa.

§. *Si dice in proverb. Can ringhioso, e non forzoso, guai alla sua pelle; che vale, che A chi minaccia senza possanza di nuocere ne incoglie male.*

RINGIOIRE. *Rallegrarsi, Divenir gioioso.* Lat. *laetari, gestire*. Gr. γαυριᾶν. *Tav. Rit.* Ed ella, intendendo sì alta novella, tutta ringioisce.

RINGIOVANIRE, e RINGIOVENIRE. *Ritornar giovane.* Lat. *repubescere, revirescere*. Gr. ἀνηβητηρίζειν. *Gr. S. Gir.* Quando è vecchio, e vuole ringiovanire, molto digiuna, e diventa magro, e va, e truova una entrata stretta, e entrandovi strettamente, tutto si scorza, e rinnuovasi. *Capr. Bott.* 7. 141. Non fuggir anche al tutto quelle cose, che ti piacevano da giovane, perchè egli è impossibile ringiovanire in un certo modo il corpo, se lo ingegno non ringiovanisce ancora egli.

§. I. *In signific. att. vale Ridur giovane, Rinnovare.* *Borgh. Rip.* 604. Sono di sua mano due quadri, nell'uno de' quali è dipinta Medea, che ringiovanisce Esone.

§. II. *Per similit.* *Cr.* 2. 7. 9. Le piante continuamente ringiovaniscono per tagliamento. *Petr. canz.* 19. 1. E quando 'l verno sparge le pruine, E quando poi ringiovanisce l'anno. *Franc. Sacch. Op. div.* 112. L'avarizia nasce da difetto, e nascendo da difetto, quanto più truova difettuosa la persona, più ringiovenisce in lei. *Dav. Colt.* 189. Ogni tre anni si deono i rosai tra le due terre tagliare, e ringiovanire ogni anno la terza parte.

RINGIRARE. *Girare attorno, Rivolgersi comodamente; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *se circumvertere, circumire*. Gr. περιελίττειν. *Fir. Trin.* 2. 1. Io non so dove i' m' abbia il capo, nè dove mi ringirare. *Tac. Dav. ann.* 12. 158. Fecevi di cavare un cerchio, acciò non potessero fuggire, agiato da potervisi ringirare, maneggiare, vogare, e combattere.

RINGORGAMENTO. *Il ringorgare.* Lat. *tumor*. Gr. οἴδημα. *G. V.* 1. 43. 6. Per lo detto ringorgamento si spandeva l'acque del fiume d'Arno, e d'Ombrone, e di Bisenzio per lo piano sotto Signa.

RINGORGARE. *Rigonfiare; e dicesi propriamente dell'acque.* Lat. *intumescere*. Gr. διοιδαίνειν. *G. V.* 1. 43. 6. La quale (*Golfolina*) per sua grandezza, e altezza comprendea tutto il corso del fiume d'Arno, per modo che 'l facea ringorgare insino assai presso, ove è oggi la città di Firenze. *E* 7. 34. 1. L'acqua del fiume ringorgava sì addietro, che si spandea per le cittade. *Med. Arb. cr.* E per ritratte tutto dell'acque si ringorgarono, e passarono infino all'anima sua.

RINGORGO. *Ringorgamento.* Lat. *tumor*. Gr. οἴδημα. *Viv. disc. Arn.* 22. Quanto el ringorgo d'Arno su per Ombrone, tenuto anch'esso in tempo di piene dell'uno, e dell'altro fiume colpevole de' trabocchi ec.

RINGRANARE. *Di nuovo seminare un terreno a grano.*

RINGRANDIRE. *Ricrescere, Far più grande.* Lat. *augere*. Gr. αὔξειν. *Tac. Dav. ann.* 2. 43. La nobiltà, e le ricchezze di Plancina sua moglie lo ringrandivano. *Varch. stor.* 11. 365. E che egli era sempre ringrandito, sempre più duro dimostratosi, e più superbo.

RINGRASSARE. *Di nuovo ingrassare.* Lat. *denuo pinguescere*. Gr. πάλιν παχύνεσθαι. *Cr.* 9. 88. 2. Quando rinchiusi dimorano, si dà loro nella colombaia copiosamente l'esca, e dell' acqua, e negli altri quindici dì ringrassano.

RINGRAVIDAMENTO. *Il ringravidare.* *Varch. Lez.* 46. E noi potremmo forse dire, non avendo altro, ringravidamento, e ringravidare.

RINGRAVIDARE. *Ingravidare di nuovo.* Lat. *denuo praegnantem fieri*. Gr. πάλιν ἐν γαστρὶ ἔχειν. *Varch. Lez.* 46. E noi potremmo forse dire, non avendo altro, ringravidamento, e ringravidare.

RINGRAZIABILE. *Add. Atto a esser ringraziato.* *Coll. Ab. Isac. cap.* 23. Con ammirazione produce movimenti ringraziabili continuamente.

RINGRAZIAMENTO. *Il ringraziare.* Lat. *gratiarum actio*. Gr. εὐχαριστία. *Libr. Op. div.* Con grande ringraziamento, e amore la tua signoria riceviamo, e vogliamo. *Vit. SS. Pad.* E questo, poichè con grandissimo ringraziamento avea preso perseverava infino all'altra domenica.

RINGRAZIARE. *Render grazie.* Lat. *gratias agere*. Gr. εὐχαριστεῖν. *G. V.* 11. 42. 3. Ringraziandone per loro ambasciadori molto i Fiorentini. *Dant. Par.* 10. E Beatrice cominciò: ringrazia, Ringrazia il sol degli Angeli. *E* 15. E però non ringrazio, Se non col cuore, alla paterna festa. *Petr. son.* 22. Quando la gente di pietà dipinta Su per la riva a ringraziar s'atterra. *E* 248. Lei ne ringrazio, e 'l suo alto consiglio. *Bocc. nov.* 29. 6. Ringraziolla adunque della sua buona volontà. *Coll. Ab. Isac. cap.* 11. Quanta utilitade, e quanto ringraziare, e quante umilitade nasce delli stimoli, i quali vegnono sopr'altrui. *Cas. lett.* 1. E lo ringrazi umilmente della memoria, che le piace tener di me.

RINGRAZIATO. *Add. da Ringraziare.*

RINGRAZIAZIONE. *V. A. Ringraziamento.* Lat. *gratiarum actio*. Gr. εὐχαριστία. *But. Par.* 2. 1. E fatta le ringraziazione, muove dubbio dicendo ec.

RINGROSSARE. *Di nuovo ingrossare, Riaccrescere, Rinforzare.* Lat. *augere*. Gr. αὔξειν. *G. V.* 8. 78. 7. Tornarono indietro, e ringrossarono la battaglia del Re. *E* 12. 58. 3. Ringrossato il loro oste di gente, e di navile. *Dav. orag. gen. delib.* 148. Bisogna ec. con pilastroni, barbacani, e catene rincalzare, ringrossare, e rilegar questa muraglia.

RINGROSSATO. *Add. da Ringrossare.* Lat. *auctus*. *Red. Oss. an.* 28. Il quale (*lombrico*) non solamente raggomitolavasi nella borsa delle ringrossate tuniche del rene, ma di più entrava ec.

RINGUIGGIARE. *Racconciar le guigge.*

RINGURGITARE. *Ringorgare.* Lat. *gurgitem ciere, effluere*. Gr. δίνας ἐξερεύγειν.

Gal. Siſt. 438. La diverſa poſitura dei lidi può far ringurgitare parte dell' acqua in dietro.

RINNAFFIARE. *Di nuovo innaffiare*. Lat. *iterum irrigare*. Gr. πάλιν ἀναποτίζειν. *Filoc.* 5. 164. Dopo queſto quel medeſimo tre volte di fuoco, d'acqua, e di zolfo rinnaffiò (*cioè: aſperſe*)

RINNALZARE. *Alzare, o Innalzare di nuovo; e talora ſemplicemente Alzare, e ſi uſa in ſignific. att. e neutr. paſſ.* Lat. *extollere*. Gr. ἐξαίρειν. *Guid. G.* Si rinnalza in ſulle montuoſe altezze delle tempeſte. *Sagg. nat. eſp.* 212. Quindi le perle ricadono, mentre nello ſteſſo tempo altre ſcoppiendo in nuove veſciche ſi rinnalzano.

§. *In ſignific. neutr. vale Creſcere, Farſi maggiore*. Lat. *augeſcere*. Gr. αὐξάνεσθαι. *Morg.* 19. 5. E cominciaron da preſſo a ſentire, Perocchè ſempre il lamento rinnalza, Una fanciulla piena di martire. *Cecch. Dot.* 4. 4. O ſie maritarſi a qualche vecchio, O a qualche arteficiozzo, che ſi voglia Rinnalzare.

RINNAMORARE. *Di nuovo innamorare; e ſi uſa in ſignific. att. e neutr. paſſ.* *Lor. Med. canz.* 53. 4. Che ma' più ſi rinnamora Il mio cuor, ch' era ei preſo. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 273. Due ragioni forti egli arreca di non ſi rinnamorare, l' età, e l' ingegno amoroſo ſciolto per la morte di madonna Laura.

RINNEGAMENTO. *Il rinnegare*. Lat. *defectio, abnegatio*. Gr. ἀπάρνησις, ἀποστασία. *Mor. S. Greg.* Tante volte cade nella colpa dell'apoſtaſia, cioè rinnegamento di ſuo ſtato, a condizione. *Gr. S. Gir.* 30. L' altro lato di queſta ſcala ſi è lo rinnegamento, che noi facciamo del diavolo, e delle ſue opere, quando noi ricevemo lo batteſimo.

RINNEGARE. *Levarſi dall'obbedienza, o divozione, Ribellarſi da uno per aderire a un altro; e per lo più ſi dice di religione, e di ſetto*. Lat. *abnegare*. Gr. ἀπαρνεῖσθαι. *Fr. Iac. T.* Vo' me ſteſſo rinnegare, E la voce vo' portare. *Paſſ.* 71. Avvegnachè malvolentieri, e con grande tremore, rinnegò Criſto, e la fede ſua. *E* 337. Come e' egli aveſſe rinnegata la fede Criſtiana, e 'l batteſimo. *G. V.* 10. 116. 2. Il detto Antipapa predicò in Piſa, e diede perdono, come potea, di colpa, e di pena, chi rinnegaſſe Papa Giovanni. *Vinc. Mart. rim.* 56. Allungate gli orecchi come un Mida, E rinnegate Dio, ſe quel ſi parte Senza tenervi un ſommo vericida. *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Gli altri tra tanti di aveſſero rinnegato, o ſgomberato d' Italia (*il T. Lat. ha* profanos ritus exuiſſent)

§. *Rinnegar la pazienza*. v. PAZIENZA §. II.

RINNEGATACCIO. *Peggiorat. di Rinnegato*. *Bern. rim.* 1. 74. Or ſe coſtei l'ha finalmente meco Queſta rinnegataccia della Mea, Di grezia fa' ancor, ch' io l'abbia ſeco.

RINNEGATO. *Add. da Rinnegare; Che ha rinnegato*. *Gr. S. Gir.* 2. Quelli è rinnegato perchè ſi parte da Dio. *G. V.* 12. 101. 4. Certi Criſtiani rinnegati l' aſſaliſtono. *Red. eſp. nat.* 21. Come avvenne nel 1626. ad Aſſan Calaſan rinnegato Greco, e famoſiſſimo ladron di mare.

§. *Rinnegato, Can rinnegato, e ſimili, per ſimilit. ſi dicono altrui per villania*. *Bocc. nov.* 26. 17. Tu ſe' bene oggi, can rinnegato, ſtato gagliardo. *Tratt. pecc. mort.* Colui è bene rinnegato, che la terra, che egli tiene di ſuo ſignore, mette nelle mani di ſuo nimico. *Ciriff. Calv.* 3. 91. E grida: meretrice rinnegata, I' ti darò ben giuſto guidardone. *Bern. Orl.* 1. 5. 8. Il che vedendo quel can rinnegato, Di dolore, e di rabbia ſi diſpera. *E* 1. 20. 54. Troſſaldin rinnegato traditore.

RINNEGHERIA. *V. A. Il rinnegare*. Lat. *abnegatio*. Gr. ἀπάρνησις. *Tratt. pecc. mort.* La terza diſlealtà, che viene d' orgoglio, è rinneghería.

RINNESTARE. *Di nuovo inneſtare; e anche lo ſteſſo, che Inneſtare aſſolutam.* Lat. *inſerere*. Gr. ἐμφυτεύειν. *Cr.* 2. 23. 10. Il ſecondo modo è, che un medeſimo arbore ſi tagli nel tronco, ovver pedale, e preſo il ramo di ſopra, nel ſuo troncone ſi rinneſti.

§. *Per metaf. Ricongiugnere, Unire*. Lat. *jungere, copulare, coaptare*. Gr. συνζυγοῦσαι. *G. V.* 6. 83. 5. I quali due proverbj, rinneſtò in uno, dicendo. *Red. Inſ.* 102. Per un giuoco da villa ci riſolvemmo a rinneſtare il capo ſul buſto, e ci riuſcì con quella ſteſſa facilità, colla quale rinſciva di rinneſtarſi le membre all'incantatore Orrilo.

RINNESTATO. *Add. Da rinneſtare*. Lat. *inſertus*. Gr. ἐμφυτευθείς. *Red. Inſ.* 103. Così i noſtri animaletti col capo rinneſtato non ſolo continuarono a vivere tutto quel giorno, ma eziandio per cinque altri giorni continui.

RINNOVAGIONE. *Il rinnovare*. Lat. *renovatio*. Gr. ἀνανέωσις. *Bemb. Aſol.* 1. 61. Sono le riconciliagioni non ſicore, ſono le rinnovagioni degli amori paſſati periglioſe, e gravi.

RINNOVAMENTO. *Il rinnovare*. Lat. *renovatio, inſtauratio*. Gr. ἀνανέωσις, ἀνακαινισμός. *Annot. Vang.* Fece noi ſalvi per levamento di rinaſcimento, e di rinnovamento di Spirito Santo. *Cr.* 2. 19. 5. Qualunque campi, continuare le ſemente, fruttificano, continuamente ricevono dal cielo, e dall' umore rinnovamento de' lor principj. *Dicer. Div.* Lo rinnovamento, e l' acconciamento di tutto 'l comune è compreſo nelle tue braccia.

RINNOVANTE. *Che rinnuova, Che ſi rinnuova*. Lat. *renovans, reparans*. Gr. ὁ ἀνανεωτίζων. *Amet.* 62. Avente forſe veduti più ſecoli, che il rinnovante cervio.

RINNOVANZA. *V. A. Rinnovellamento*. Lat. *renovatio*. Gr. ἀνανέωσις. *Libr. Maccab. M.* E deano a voi le voſtre lettere della rinnovanza della noſtra fratellanza.

RINNOVARE, *e* RINOVARE. *Tornare a far di nuovo, Ricominciare, Ripigliare a fare; e ſi uſa nell' att. nel neutr. e nel neutr. paſſ.* Lat. *renovare, reparare*. Gr. ἀνανεοῦν, ἀνακαινίζειν. *Bocc. nov.* 17. 67. Bocca baciata non perde ventura, anzi rinnuova come fa la luna. *E g.* 6. *p.* 2. De' varj caſi recitati in quelle rinnovando le riſa. *G. V.* 10. 17. 4. Si rinnovò la queſtione moſſa in corte, che Criſto non ebbe propio. *E cap.* 151. 2. Caſsò, e cacciò via le maſnade vecchie, e rinnovoſſi di ſoldati Tedeſchi di Lombardia. (*cioè: ſi riprovvide*) *Dant. Inf.* 24. Poi Firenze rinnova genti, e modi (*cioè: piglia, e riceve nuova gente, e nuovi modi*) *E Par.* 14. Così ſi veggion qui diritte, e torte, Veloci, o tarde rinnovando viſta, Le minuzie de' corpi lunghe, e corte. *But. ivi:* Rinnovando viſta, cioè mutando apparenzia, imperocchè quello, che prima parea longo, pare poi corto ec. e così rinnuova la viſta in ogni accidente. *Petr. ſon.* 132. Virtù, che intorno i fiori apra, e rinnuove, Delle tenere piante ſue par, ch' eſca (*cioè: che faccia nuovamente germogliare*) *M. V.* 6. 2. Queſto gli rinnovò nella mente certo oltraggio, che la famiglia di meſſer Galeazzo Viſconti per maggioranza avea fatto alla ſua gente (*cioè: gli rinfreſcò, gli riduſſe di nuovo nella mente*)

RINNOVATA, *e* RINOVATA. *Rinnovamento*. Lat. *renovatio, innovatio*. Gr. ἀνανέωσις. *M. V.* 2. 46. Pagaſſono per ſervigio di cinque pedoni per centinaio del loro eſtimo, per rinovata dell' anno, a ſoldi dieci il dì per fante.

RINNOVATO, *e* RINOVATO. *Add. da Rinnovare, e Rinovare*. Lat. *renovatus, inſtauratus*. Gr. ἀνακαινισθείς. *M. V.* 3. 12. Spreſſo era nella pace rinnovata per lo Duca d' Atene in nome del comune di Firenze, che in niuno modo di quella terra ſi doveſſono travagliare. *Ambr. Furt.* 5. 13. Voi anderete a vedere le voſtre coſe rinovate, e guadagnare.

RINNOVATORE. *Che rinnuova*. Lat. *renovator, inſtaurator*.

RINNOVATRICE. *Verbal. femm. Che rinnuova*. Lat. *renovatrix*. *Filoc.* 5. 158. O ſanta Cerere, rinnovatrice dell'empia faccia della terra.

RINNOVAZIONE, *e* RINOVAZIONE. *Rinnovamento*. Lat. *renovatio, inſtauratio*. Gr. ἀνανέωσις. *M. Aldobr. B. V.* La luna in ciaſcuna rinnovazione corre medeſimamente come il ſole. *But. Inf.* [illegible] 1. E così dimoſtra la rinnovazion della pena. *Omel. S. Greg.* Ma onde egli infracida nella terra, quindi rinverziſce in rinovazione. *Coll. Ab. Iſac. cap.* 26. Sente l' alterazione, che dee pigliare la natura interna nella rinnovazione dell' uomo.

RINNOVELLAMENTO, e RINOVELLAMENTO. *Rinnovellazione*. Lat. *renovatio, inſtauratio*. Gr. ἀνανέωσις, ἀνακαινισμός. *Cap. Impr. prol.* E così ſegue nuovo rinnovellamento di noſtra fede. *M. V.* 1. 1. Propuoſi nell' animo mio fare alla noſtra varia, e calamitoſa materia cominciamento a queſto tempo, come a uno rinovellamento di ſecolo, comprendendo annualmente le novità, che appariranno di memorie degne. *Cr.* 9. 54. 2. Nota, che queſto unguento vale al rinnovellamento, e accreſcimento di tutte l' unghia. *Mor. S. Greg.* Lo ſplendor di mezzo giorno, che viene a veſpro, non è altro, ſe non il rinnovellamento della virtù al tempo della tentazione.

RINNOVELLARE, *e* RINOVELLARE. *Rinnovare*. Lat. *renovare, renovellare, Columell.* Gr. ἀνανεοῦν. *G. V.* 9. 272. 2. E così ſi rinovellò nuovo ſtato in Firenze. *Dant. Inf.* 33. Poi cominciò: tu vuoi, ch' io rinovelli Diſpietato dolor, che 'l cuor mi preme. *E Purg.* 20. Dimmi chi foſti, diſſi, e perchè ſola Tu queſte degne lode rinnovelle? *Petr. ſon.* 233. Deh non rinnovellar quel, che m'ancide. *Vit. Barl.* 14. Rallumina, e rinnovella nelle ſembianza

del

del nostro Signore Iddio. *Varch. Suoc.* 5. 4. S'è oggi ritrovata la croce, che le madre gli mise al collo, quando lo mandò a balia, per rinnovellarmi la memoria di lui. *Alam. Gir.* 2. 24. Or qui si rinoella il pianto, e l'ira Contro amor, contro 'l ciel, contro a se stessa. *E* 18. 62. Una gran torre al fine alta, e spedita Veggiam, che a me rinnovellò il sospetto.

RINNOVELLATO, e RINOVELLATO. *Add. da' lor verbi.* Lat. *renovatus, instauratus.* Gr. ἀνανεωθείς. *Filoc.* 5. 102. Perciocchè un giorno già per lo rinnovellato tempo lieto andando io su pe' salati lidi ec. vidi subito venire una barchetta. *M. V.* 1. 76. Stando la tregua rinovellata più volte tra il Re di Francia, e il Re d'Inghilterra, poche notabili cose degne di memoria furono in que' paesi.

RINNOVELLAZIONE, e RINOVELLAZIONE. *Il rinnovellare.* Lat. *renovatio.* Gr. ἀνανέωσις. *Mor. S. Greg.* Ciascuno forte goda nella sua rinovellazione. *Cron. Morell.* 232. E perchè la sopraddetta materia ne chiama un'altra, che fu rinovellazione di questa, la scriverrò qui appresso. *Tratt. gov. fam.* I parenti tre volte piantano i lor figliuoli ec. la seconda a Dio, per la rinnovellazion della fede.

RINOCERONTE. *Animale di grandezza simile all'elefante, che ha un corno sopra il naso.* Lat. *rhinoceros.* Gr. ῥινόκερως. *Ricett. Fior.* Nell'infusioni ec. di corno di rinoceronte fatte in acqua. *Serd. stor.* 5. 205. Fu inviato anche a Roma un rinoceronte, animale non veduto più in Italia da molti secoli in quà, acciocchè messo a fronte coll'elefante, rappresentasse al popolo Romano lo spettacolo dell'antica magnificenza.

RINOMANZA. *Fama, Nominanza.* Lat. *fama.* Gr. φήμη. *Nov. ant.* 57. 6. Rimase con gli altri prodi cavalieri del reame torneando, e facendo d'arme, siccome la rinomanza corre per lo mondo. *Liv. M.* Per tanto più, che rinomanza fo ec.

RINOMARE. *Far menzione onorevole.* Lat. *celebrare.* Gr. ἐπιφημίζειν. *G. V.* 4. 13. 1. Oltr'Arno non avea in quelli tempi gente di lignaggio, nè da rinomare.

RINOMATA. *V. A. Rinomanza.* Lat. *nomen, fama.* Gr. ὄνομα, φήμη. *Tes. Br.* 7. 40. Alcuno ne fia sì poco stabile, che immantinente, che gli viene un poco di male, sì gli spiacciono tutti i diletti per dolore, e 'ndebilisce, e dipregia vanità, e sono vinti per mala rinomata. *Vit. Barl.* 30. La rinomata andò per tutto il paese, che Barlaam era preso.

RINOMATO. *Add. da Rinomare.* Lat. *celebratus, famigeratus, clarus.* *Tac. Dav. stor.* 1. 239. La Dacia rinomata per date, e tocche sconfitte. *E stor.* 4. 343. Ma molto temeva Muziano d'Antonio Primo, e d'Ario Varo rinomati per chiare geste, e fresche.

RINOMEA. *V. A. Rinomanza.* Lat. *nomen, fama.* Gr. ὄνομα, φήμη. *G. V.* 4. 13. 1. Avemo nominati i nobili, e possenti della città di Firenze, che al tempo dello Imperadore Currado Primo ec. erano di rinomea, e di stato in Firenze. *E* 12. 34. 5. E intra gli altri di rinomea vi morì messer Francesco de' marchesi da Esti. *Tac. Dav. ann.* 4. 98. Afro n'ebbe rinomea tra' primi oratori.

RINOMINANZA. *Fama, Nominanza, Nome.* Lat. *nomen, fama nominis.* Gr. ὄνομα, εὔκλεια. *Liv. M.* Abbiendo tre conestaboli di gran rinominanza. *E altrove:* Se voi credete, diss'egli, che la rinominanza della guerra sia infinita, *E appresso:* Seguendo le tracce, e la rinominanza. *E Dec.* 3. Io mi conforto nella grandezza, e nella nobiltà di coloro, che avanzano la mia rinominanza.

RINOMINARE. *Nominare con venerazione.* Lat. *laudare, celebrare, invocare.* *Liv. Dec.* 1. In tutte le nozze l'uomo rinominava Talassio.

RINOMINATISSIMO. *Superl. di Rinominato.* Lat. *nominatissimus.* Gr. εὐδοκιμώτατος. *Red. esp. nat.* 2. Se gratissime non mi fossero quelle lodi, che mi vengon da un par vostro, cioè a dire da un uomo lodato, e per tante opera famose rinominatissimo.

RINOMINATO. *Add. da Rinominare; Che ha rinominanza, Celebre, Famoso.* Lat. *clarus, inclytus.* Gr. λαμπρός, εὐκλεής. *Liv. M.* Appresso questo venne il nobil consolo Lucio Papirio Carsore, pregiato, e rinominato, sì per la nobiltà del padre suo, sì per la sua.

RINOMO. *V. A. Fama, Rinomanza.* Lat. *nomen, fama.* Gr. ὄνομα, φήμη, εὔκλεια. *G. V.* 4. 13. 1. Altri lignaggi di piccolo affare avea assai, e che non erano di grande rinomo. *E* 9. 305. 13. Trenta uomini di rinomo d'altre terre di Toscana. *Vit. Barl.* 30. Donde ti viene questo malvagio rinomo, ch'io odo di te? *Tac. Dav. ann.* 3. 75. E qual era la più apparescente di ricchezza, palagio, arredo, più avea rinomo, e seguito.

RINOVARE. v. RINNOVARE.

RINOVATA. v. RINNOVATA.

RINOVATO. v. RINNOVATO.

RINOVAZIONE. v. RINNOVAZIONE.

RINOVELLAMENTO. v. RINNOVELLAMENTO.

RINOVELLARE. v. RINNOVELLARE.

RINOVELLATO. v. RINNOVELLATO.

RINOVELLAZIONE. v. RINNOVELLAZIONE.

RINSACCARE. *Di nuovo insaccare; e talora semplicemente Insaccare.* Lat. *in saccum conjicere.* Gr. εἰς σάκκιον ἐμβάλλειν. *Franc. Sacch. nov.* 199. Nutino smemorarino stralunava: il fante del mugnaio rinsaccava. *S. Ag. C. D.* Da ogni parte si ripone, e rinsacca il tesoro Troiano.

§. *Rinsaccare, neutr. e neutr. pass. vale Scuotere andando a cavallo, per la scomoda andatura del medesimo.* *Malm.* 3. 76. Così correndo tutta si rinsacca, Perchè quel diavol venne balzelloni.

RINSANGUINARE, e RINSANGUIGNARE. *Di nuovo insanguinare.* Lat. *rursus cruentare.* Gr. πάλιν αἱμάσσειν. *Com. Purg.* 30. Ora gli dà virtù lo primo disiderio, che ebbe di teologia nella sua giovanezza, sicchè rinsanguigna quella fedita (*cioè rinfresca, e rinnuova*)

§. *Rinsanguinare, in signific. att. e neutr. si usa, ma in modo basso, per Riprovvedere, e Riprovvedersi di danari chi sia rimaso senza o affatto, o con pochi.* *Dav. Mon.* 116. Così il danaio ec. correndo per le borse grosse nelle minute, tutta la gente rinsanguina di quel danaio, che si spende, e va via continuamente nelle cose, che la vita consuma.

RINSAVIRE. *Ritornar savio.* Lat. *resipiscere.* Gr. ἀνασωφρονεῖν. *Sen. ben. Varch.* 7. 18. Io gli renderò quello, che ricevetti, e se egli rinsavirà, gliele renderò quale lo presi.

RINSEGNARE. *Di nuovo insegnare.* Lat. *iterum docere.* Gr. πάλιν διδάσκειν. *Franc. Sacch. rim.* 22. Le dimostrai sua via rinsegnando.

§. *Per Additare, Dar cognizione.* Lat. *indicare, demonstrare.* Gr. δεικνύειν. *Bocc. nov.* 18. 42. Chi il conte d'Anguersa, o alcuno de' figliuoli gli rinsegnasse, maravigliosamente da lui per ognuno guiderdonato sarebbe. *E num.* 43. E ti rinsegni, come figliuolo del conte d'Anguersa.

RINSELVARE. *Neutr. pass. Ritornar selva, Diventar di nuovo selva.* Lat. *denuo silvescere.* Gr. πάλιν ὑλομανεῖν. *Dant. Purg.* 14. Sanguinoso esce della trista selva, Lasciala tal, che di qui a mill' anni Nello stato primaio non si rinselva.

§. *Rinselvare, pur neutr. pass. vale Rimboscare, e Rientrar nella selva.* Lat. *in silvam se abdere.* Gr. εἰς τοὺς δρυμοὺς εἰσδύνειν. *Guar. rim.* Poi fugge colla preda, e si rinselva. *Ar. Fur.* 18. 22. Ch'ancor fuggendo mostra il cuor gentile. E minacciosa, e lenta si rinselva. *Tass. Ger.* 12. 31. Poichè sazia ti vede omai la belva Del suo latte, si parte, e si rinselva. *E Amint.* 4. 1. Io seguitando un lupo, Mi rinselvai nel più profondo bosco, Tanto ch'io ne perdei la traccia. *Poliz. st.* 1. 30. L'astuto lupo vie più si rinselva.

RINSELVATO. *Add. da Rinselvare.* Lat. *in silvam abditus.* Gr. εἰς τοὺς δρυμοὺς εἰσδύς. *Poliz. st.* 1. 30. L'astuto lupo via più si rinselva, E rinselvato le sagaci nare Del picciol bracco pur teme il meschino.

RINSERENIRE. *Rasserenare; e si usa in signific. att. e neutr.* Lat. *serenare, serenum reddi.* Gr. ἀναγαληνίζειν.

§. *Per metaf. Med. Arb. cr.* Sotto la mia signoria, essendo rinserenito, e rischiarato di pace universale.

RINSIGNORIRE. *Di nuovo insignorire.* Lat. *dominium rursus capere.* Gr. πάλιν κυριεύειν. *Borgh. Vesc. Fior.* 552. Uscita la città di fresco delle mani de' Barbari, non s'era ancora interamente del suo contado rinsignorita.

RINTANARE. *Neutr. pass. Nascondersi nella tana.*

§. *Per simili. semplicemente Nascondersi.* Lat. *se occulere.* *Sagg. nat. esp.* 98. Il cuoio della bocchetta G tutto si rintanava nel cano di essa.

RINTASARE. *Stoppare, Intasar di nuovo.*

RINTEGRARE. *Far divenire integro.* Lat. *redintegrare.* Gr. ἀνακαθιστάναι. *Amet.* 82. La parea, che quello (*novello*) due volte da terribili folgori fosse rotto, ma dopo picciolo spazio si rintegrasse. *E* 90. E qui forse a rintegrare i beni dubbj della Romana Repubblica venuti i Romani Principi ec. simile a Roma rilevarono Fiorenza. *Bemb. rim.* 150. Perocchè voi non siete cosa

inte-

integra, Nè noi; ma è ciascun del tutto il mezzo; Amore è quello poi, che ne rintegra. E lega, e strigne, come chiodo al mezzo.

§. *In signific. neutr. pass. vale Divenire integro, Unirsi. Salv. dial. amic.* 35. Perciocchè naturalmente ogni imperfetto cerca di rintegrarsi, quindi nasce, che gli uomini si fanno amici l'uno dell'altro. *Tass. Ger.* 13. 78. La pioggia in se raccoglie, e si rintegra.

RINTEGRAZIONE. *Il rintegrare.* Lat. *redintegratio.* Gr. *ἀνακαινισμός.* *Car. lett.* 2. 156. A voi s'appartiene ec. di proceder con circonspezione, a prudenza tale, che lasciate loro la lor rintegrazione con voi.

RINTENERIRE. *Intenerir nuovamente.* Lat. *rursus emollire.*

§. *Per simili. Filoc.* 7. 417. L'antica morte ec. non rinteneri li cuori con tanta pietà, che per l'udite parole agli occhi venissero lagrime. *Fir. nov.* 2. 207. Fece tanto rintenerire il buon vecchio, che e' le chiese perdonanza. *Alam. Gir.* 12. 181. Ma che gli augelli ancor con dolci lai Facesser qui rintenerir la mente Di ciascun, che gli ascolti. *Morg.* 1. 73. Rinteneri nel cuor per la dolcezza (*qui in signific. neutr.*)

RINTENERITO. *Add. da Rintenerire.* *Fir. nov.* 2. 210. Orsù, fanciulla mia, seguitò il vecchione tutto rintenerito, statti così sanza dir niente a persona.

RINTERAMENTO. *Il rinterare.* Lat. *redintegratio.* Gr. *ἀνανέωσις.* *Libr. Dic.* E certo del rinteramento delle forze siamo lieti.

RINTERZARE. *Replicare tre volte alcuna cosa, Triplicare.* Lat. * *triplicare.* Gr. *τριπλασιάζειν.* *F. V.* 11. 97. Confortandogli a ben fare ec. a rinterzare, colla forza de' verrettoni rintuzzo la fiera rabbia de' baldanzosi nimici. *Gal. Sist.* 121. Si rinterza l'inverisimile col disordinare sproporzionatissimamente l'ordine.

RINTIEPIDARE. *In signific. neutr. Di nuovo intiepidare, Divenir tiepido.* Lat. *tepescere.* Gr. *χλιαίνεσθαι.*

§. *In signific. att. vale Far tiepido.* Lat. *tepefacere.* Gr. *χλιαίνειν.* *Com. Par.* 10. La terra costretta per la freddura del verno desidera per lo calor del sole essere ampliata, e rintiepidata.

RINTIEPIDIRE. *Rintiepidare.*

§. *Per metaf. vale Mitigare.* Lat. *lenire, emollire.* Gr. *μαλακύνειν.* *Filoc.* 3. 177. Quante volte già giovani donne per rintiepidire i miei tormenti ec. m' hanno di lor amor tentato.

RINTOCCARE. *Sonar la campana a tocchi separati.* *Bern. Orl.* 3. 3. 40. Or vi so dir, che la grossa rintocca. *Libr. Son.* 16. Aspetta pur, che la grossa rintocchi (*cioè: la campana grossa*) *Buon. Fier.* 4. 5. 13. Che tromba è quella, che ai falcelloni Suona come campana, che rintocchi?

RINTOCCO. *Il Suono, che fa la campana rintoccando.* *Varch. stor.* 7. 184. E prima che i rintocchi fussero forniti, erano arrivati in consiglio.

RINTONACARE. *Di nuovo intonacare.* Lat. *albario opere integere.* *Cecch. Dot.* 3. 3. Egli è ben ver, che Federigo l' ha Fatta rintonacare, e rappiastrare, Che e' non si par niente.

RINTONARE. *Rintronare.* Lat. *perstrepere, reboare.* *Sannaz. Arcad. egl.* 10. Così cantava, e i boschi rintonavano. *Morg.* 17. 113. Qui senza balenar l' aria rintuona.

RINTOPPAMENTO. *Il rintoppare.* Lat. *occursus.* Gr. *ἀντίπτωσις.* *Gell. lett.* 3. 163. A questo rintoppamento, e ripercotimento dell'onde di questo luogo assomigliando adunque il poeta lo urtarsi, e il percuotersi, che fanno ec. dice ec.

RINTOPPARE. *Riscontrare, Incontrare.* Lat. *offendere, occurrere, nancisci.* Gr. *περιπίπτειν, ἀπαντᾷν, ἐντυγχάνειν.* *Paol. Oros.* In questo mezzo Pirro di Cicilia tornato, Curio ene solo allora lo rintoppò, e questa terza battaglia si fece appo Lucania. *Ciriff. Calv.* 1. 21. E'l primo, ch'egli scontra, morto spinse, Poi colla spada l'altro, che rintoppa, Uccise. *E* 1. 24. Guglielmo in questo con lui si rintoppa, E disse: io t' ho serbato lo stendardo. *E* 3. 101. E qualunque con l' asta egli rintoppa, L'abbatte, o l'arrovescia in sulla groppa.

§. *Per Rattoppare, Rappezzare.* Lat. *resarcire.* Gr. *ἀναρράπτειν.* *Dant. Inf.* 21. Chi terzeruolo, ed artimon rintoppa. *Red. Ditir.* 42. E rintoppa, o maraangone, L'orcipoggia, e l'artimone.

RINTOPPO. *Riscontro, Impedimento, Opposizione.* Lat. *offendiculum.* Gr. *πρόσκομμα.* *Dant. Inf.* 33. E 'l duol, che truova 'n su gli occhi rintoppo, Si volve in entro a far crescer l' ambascia. *Coll. Ab. Isac. cap.* 12. L' umiltà sempre riceve misericordia da Dio, e li rintoppi terribili riscontrano la durizia del cuore. *Tratt. Giamb.* Dicono i savj, che 'l sole è più caldo nel mare, che non è in sulla terra, per lo rintoppo del freddo, che truova dell' acqua.

RINTORTO. *Add. Ritorto.* Lat. *contortus.* *Fr. Giord.* E se contassimo la via rintorta, e lunga, ch' e' fanno ec. *Franc. Sacch. rim.* 2. Di lor cappi rintorti le pendeglie.

RINTRACCIAMENTO. *Il rintracciare.* Lat. *pervestigatio.* Gr. *ἐξιχνίασμα.* *Red. esp. nat.* 81. In questo rintracciamento sono stato curioso d'osservare altre particularità intorno alle corna di essi cervi.

RINTRACCIARE. *Trovare col seguire la traccia.* Lat. *pervestigare.* Gr. *ἐξιχνεύειν.* *Ricett. Fior.* 30. A noi ec. fosse negato il rintracciarne come quello, o migliore (*parla del cinnamomo*) *Cecch. Stiav.* 4. 2. E' si poteva Cercar di rintracciar quel, che l' ha compera. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Ha tracciato dal ciel le vie del mondo Tutte, e riprese a rintracciar più volte. *Malm.* 7. 13. Lo troverò bensì, perch' io vo' ire Quà intorno, per veder s' io lo rintraccio.

RINTRACCIATO. *Add. da Rintracciare.* Lat. *pervestigatus, investigatus.*

RINTRONARE. *Fortemente rimbombare, quasi a guisa di tuono; e si usa in signific. att. e in neutr.* Lat. *perstrepere, personare, reboare.* Gr. *ἀναβοᾶν.* *Varch. Ercol.* 61. Quello, che i Latini dicevano Grecamente *reboare*, dicono i Toscani rintronare; e rimbombare, da bombo voce Latina. *Stor. Rin. Montalb.* Sonando un corno, che rintronava tutto quel bosco. *Poliz.* 1. 27. Di fischi, e bussi tutto 'l bosco suona, Del rimbombar de' corni il ciel rintruona.

RINTUZZAMENTO. *Il rintuzzare.* Lat. *coercitio.* Gr. *κατείργειν.* *Fr. Giord. Pred. R.* Non credono di ritrovar mai il rintuzzamento di tanto ardire.

RINTUZZARE. *Ribattere, e Rivolgere la punta, o Ripiegare il taglio; ed è più proprio de' ferri, che d' altro. E si usa nel sentim. att. e neutr. pass.* Lat. *retundere, obtundere.* Gr. *ἀμβλύνειν.* *Liv. M.* Le spade non taglievano più, e le lance erano rintuzzate. *E Dec.* 3. Colle loro ferite rintuzzassero, e indebolissero i ferri de' nimici. *Bocc. g.* 4. *f.* 2. Con be' motti, e con risposte pronte, o con avvedimenti presti, molti hanno già saputo con debito morso rintuzzare gli altrui denti (*cioè: reprimere i detti mordaci*) *Sen. ben. Varch.* 1. 4. La cui acutezza (*di Crisippo*) è tanto sottile, che ella si rintuzza, e si ripiega molte volte in se stessa, e anche quando pare, che faccia qualche cosa, ella pugne bene un poco, ma non fora.

§. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Ma ben si posson rintuzzare solamente, e ristrignere colla virtù dell'animo le sue puntture, o soperchievoli appetiti (*cioè: ributtare, o rimuovere*) *Amm. ant.* 37. 3. 6. Quale cosa è maggiore, o più forte, che rintuzzare la ventura ria? (*cioè: contrastare alla ventura*) *Bocc. nov.* 7. 12. Qualche gran fatto dee essere costui, che ribaldo mi pare, poscia chè così mi s' è rintuzzato l' animo d' onorarlo (*cioè: alienato, e rimosso*) *E nov.* 99. 17. E poi la grandezza dell' animo suo, la quale la povertà non aveva potuto, nè potea rintuzzare, molto seco medesimo commendo (*cioè: sminuire, e tor via*) *Amet.* 90. Levatosi l' aspro gioge de' Coritani già soprastanti per le indebolire virtù, si rintuzzarono le loro forze (*cioè: s' insfacchirono*) *Mor. S. Greg.* 1. 3. Molto si rintuzza la mente superba, quando è sottoposta a colui, sopra 'l quale essa prima si levava (*cioè: s' umilia, rimette, e mortifica*) *Cr.* 4. 36. 1. Essendo digiuno, non si conviene i vini assaggiare, imperocchè 'l gusto si rintuzza (*cioè: si reprime*) *Tass. Ger.* 3. 76. E mille volte ad ogni incontro immote L' ire de' venti han rintuzzate, e dome (*cioè: han raffrenate*) *Varch. Ercol.* 317. Perchè molti acuti ingegni del suo nobilissimo, e fioritissimo stato dalla povertà rintuzzati non fussono (*cioè: fossero abbattuti*)

RINTUZZATO. *Add. da Rintuzzare.* *Mor. S. Greg.* 5. 11. In vano si manda la saetta per ferire la dura pietra, dalla quale quella rintuzzata ritorna addietro.

§. *Per metaf. Stupido, Grossolano, Ottuso.* Lat. *obtusus, hebes.* Gr. *ἀμβλύς.* *Petr. cap.* 4. Veder preso colui, ch' è fatto Deo da tardi ingegni, rintuzzati, e sciocchi.

RINVENIRE. *Ricuperare gli spiriti, e 'l vigore.* Lat. *reviviscere.* Gr. *ἀναβιώσκειν.* *Morg.* 7. 23. E Manfredon comincia a rinvenire. *Sagg. nat. esp.* 116. In capo a i quali essendo parata morta, soccorsa coll' aria fresca rinvenne. *Cant. Carn.* 196. E facciamlo rinvenire, Stroppicciando risentire Ogni membro gli facciamo.

§. I. *Rinvenire, si dice anche dell'Ammollirsi, e Rigonfiarsi le cose secche, e passe messe nell' acqua.* Lat. *remollescere.* Gr. ἀνεμαλάττεσθαι. *Red. esp. nat. 91.* Mettono in molle que' nidi in buon brodo di cappone, o di vitella fino a tanto che eglino invincidiscano, e rinvengano.

§. II. *E per similit. vale Divenir cedente. Sagg. nat. esp. 9.* Non può far di meno, quando la pasta del cristallo è rinvenuta per infuocamento, di non ischiacciarsi in alcuni luoghi.

§. III. *Per Ritrovare.* Lat. *invenire, reperire.* Gr. εὑρίσκειν. *Bocc. nov. 27. 38.* Lor volendo per rinvenire, come stata fosse la cosa, porre al martorio, nol soffersero. *Vit. S. Gir.* E andava scorrendo per la foresta, forse se per avventura potesse rinvenire il suo compagno asino. *Fior. Virt. A. M.* Salamone in Gerusalemme propose nell' animo suo di rinvenire tutte le cose del mondo. *Red. esp. nat. 35.* Hanno rinvenuto un ingegnoso modo, e facilissimo di far passare quel fummo per alcuni canaletti seppelliti nella neve. *E 97.* Qual sia la pianta, che lo produca non ho potuto per ancora rinvenirla. *Sagg. nat. esp. 149.* Stentammo assai più, che non ci saremmo mai dati ad intendere, prima di poter rinvenire alcuna cosa di certo intorno a' periodi di questi accidenti. *E 218.* O sono state rinvenute incidentemente, o ricercate per fini particolari di qualche Accademia. *Malm. 8. 56.* Perch' ei non si rinvien dov' ei si sia (*qui neutr. pass.*)

RINVENUTO. *Add. da Rinvenire. Dav. Colt. 164.* Fagli letto con due, o tre giumelle d' uve secche per botte al fuoco col medesimo vino rinvenute.

RINVERCIO. *V. A. Rovescio.* Lat. *pars aversa. Guitt. lett. 1. 6.* Addirizzatevi al cielo, e sguardate il rinvercio di casa vostra, e nel rinvercio il diritto considerate.

RINVERDIRE. *Far ritornar verde.* Lat. *viriditatem restituere.* Gr. χλωρότητα ἐπαναφέρειν. *Filoc. 1. 2.* Il quale s' ingegnava di rinverdire le seccate radici del suo pedale.

§. I. *In significat. neutr. vale Ritornar verde.* Lat. *revirescere.* Gr. ἀναθάλλειν. *Vit. SS. Pad.* E ciò vedendo io piansi molto, e pregai Iddio, che mi concedesse quella palma, e che le facesse rinverdire, e far frutto ec. E vedendo, che Iddio non mi esaudiva, e la palma non rinverdiva, dissi in me medesimo. *Com. Purg. 32.* Quella pianta del legno della scienza *bene, & mali* per la incarnazione di Cristo rinverdìe, e fece novello frutto.

§. II. *Figuratam. vale Rinnovare.* Lat. *instaurare.* Gr. ἀνανεοῦν. *Dant. Purg. 18.* Che studio di ben far grazia rinverda. *Petr. canz. 44. 3.* Ov' e 'l pianto ognor fresco, e si rinverde, Giunto mi vedi. *But. Purg. 22. 2.* Da loro va in sulle foglie rinverdendo per comunicazione agli altri la scienzia.

RINVERGARE. *Rinvenire, Ritrovare.* Lat. *invenire, investigare.* Gr. ἐξευρεῖν. *Varch. Ercol. 319.* Le lingua n' hanno una (*archimia*) la quale è verissima, e senza congelare mercurio, o rinvergare la quinta essenza, riesce sempre. *E Suoc. 3. 6.* Io la voglio rinvergare questa maraisa, che non voglio, che la mia famiglia giunti, o uccelli persona. *Alleg. 161.* E mai ho saputo rinvergarvi dentro. *Malm. 10. 39.* Poich' egli ha inteso, dov' ei possa battere A un dipresso a rinvergare il Tura.

§. *Per Riscontrare. Franc. Sacch. nov. 171.* La cosa rinverga assai, che a farne moneta falsa, otto sarebbe impossibile fossono tutti gozzuti.

RINVERGATORE. *Che rinverga, Ritrovatore.* Lat. *inventor, investigator.* Gr. εὑρέτης, εὑρήτωρ. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Rinvergatori D' avvenimenti, buscator di nuove Primaricci ansiar, stare avvertiti.

RINVERSARE. *Riversare.* Lat. *invertere. Petr. canz. 19. 4.* E gli occhi, onde dì, e notte si rinversa Il gran desio.

RINVERTIRE. *Dare addietro, Rivoltarsi.* Lat. *reverti.* Gr. ἀναποδίζεσθαι. *G. V. 8. 55. 14.* Cominciarono a fedire co' bastoni detti Godendao alle teste da' destrieri de' Franceschi, a faceangli rinvertire, ed andare indietro.

§. I. *Per Riuscir vero, Succedere.* Lat. *succedere.* Gr. προχωρεῖν. *Pass. 383.* Ciò interviene de' sogni, che si fanno in sul dì, de' quali l' uomo si ricorda sempre, e non a indugia a rinvertire oltre a quel dì. *E appresso:* Nè il ricordarsi del sogno puote esser cagione di farlo rinvertire.

§. II. *In vece di Permutare, o Convertire una cosa in un' altra. S. Ag. C. D.* Attendi, se è intervenuto alcuno male alli fedeli, e divoti, il quale non fosse loro rinvertito in bene, salvo ec. *Lor. Med. canz. 92. 10.* Ogni amore al fin si sente Rinvertire in pianto, e lutto.

RINVERZICARE. *Ritornar verde.* Lat. *revirescere.* Gr. ἀναθάλλειν.

§. *Per Tornar vivo, e vigoroso.* Lat. *vivificare.* Gr. ζωοποιεῖν. *Com. Purg. 14.* Invidia arde il langue, e 'l caritativo amor lo rinverzica.

RINVERZIRE. *Rinverzicare.* Lat. *revirescere.* Gr. ἀναθάλλειν. *Libr. Viagg.* Debbe far dir messa sotto quell' albero secco, e che la detta albore debbe rinverzire, a ritornare in se. *Omel. S. Greg.* Ma onde egli infracida nella terra, quindi rinverzisce in rinoverzione.

RINVESCARE. *Di nuovo invescare.* Lat. *rursus inescare.* Gr. πάλιν δελεάζειν.

§. *Rinvescare, per metaf. Petr. canz. 13. 3.* Che quando ho più speranza, che 'l cuor n' esca, Allor più nel bel viso mi rinvesca. *Bemb. Asol. 3. 177.* Se nella prima voglia mi rinvesca L' anima desiosa.

RINVESTIRE. *Di nuovo investire. G. V. 6. 70. 1.* Gli tolsono le dette castella ec. e per lo popolo di Firenze per lo modo detto furono racquistate, per la qual cosa rinvestironne poi il conte Alessandro (*così nel T. Dav. quantunque le stampate abbia rivestironne*) *E 7. 10. 1.* Delle quali baronie, e signoraggi, e fii di cavalieri rinvestì a tutti coloro, cha lo aveano servito. *E 11. 30. 5.* Il quale incontanente la rinvestì, e diede a quelli da Gonzaga.

§. I. *Diciamo Rinvestire una cosa in un' altra, per Mutarla, Convertirla, e Scambiarla con quella contraccambiandola. Cecch. Servig. 2. 4.* Trovandomi io da sedici Libbre d' oro filato, ch' io ho compero A poco a poco io vorrei, lo portasse, E lo vendesse là, e rinvestisse Tutto il ritratto in certe merci. *Buon. Fier. 5. intr. 3.* Poteva a tondo a tondo Scorrerlo lieta, e provecciarsi ognora Di tutti i beni, e rinvestirli in soldi.

§. II. *Per metaf. Cron. Morell.* Questa ti è rinvestita nel maggior dolore, e nel maggior tormento, che tu avessi mai.

RINVIARE. *Rimandare.* Lat. *remittere.* Gr. ἀναπέμπειν. *Nov. ant. 61. 6.* Rinviò i donzelli, e l' amico fornì la richiesta del romito.

RINVIGORAMENTO, e RINVIGORIMENTO. *Il rinvigorare.* Lat. * *corroboratio. Fr. Giord. Pred. S.* Di questo peccato si seguitò corrotto bene, e rinvigoramento del popolo Cristiano.

RINVIGORARE, e *Rinvigorire.* Lat. *corroborare.* Gr. θαρρύνειν. *But. Purg. 23. 1.* Per la dolcezza, che sente l' anima della beatitudine, che aspetta, e della grazia divina, che irriga la notizia del bene, e del male, rinvigorando la sua verdura colla vivacità.

RINVIGORIMENTO. *v.* RINVIGORAMENTO.

RINVIGORIRE. *Riprender vigore, Ringagliardire.* Lat. *vires resumere, corroborari.* Gr. ἑαυτὸν ἀναλαμβάνειν. *G. V. 7. 13. 1.* E' Guelfi di Firenze cominciarono a rinvigorire, e a prender cuore, e ardire. *Amm. ant. 20. 2. 11.* Siccome il sonno, il quale è necessario a rinvigorire, se dì, e notte il continui, sarà morte. *Com. Inf. 2.* Per questa similitudine mostra l' autore, come rinvigorìo.

§. *E in significat. att. vale Dar vigore.* Lat. *vires addere, corroborare.* Gr. θαρρύνειν. *G. V. 7. 123. 1.* E ciò fatto per rinvigorire lor parte, mandaro a' Fiorentini, che gli attendessono, che volcano la battaglia.

RINVIGORITO. *Add. da Rinvigorire.* Lat. *corroboratus.* Gr. ἐπιςχυρισθείς. *G. V. 11. 64. 1.* Messer Marsilio Rosso con la sua cavalleria tornato al campo di Bovolento, come detto è, e l' oste nostra molto rinvigorita. *But. Par. 6. 1.* Li Latini spauriti, e messi in fuga, e dall' altra parte li Romani rinvigoriti, rimase la vittoria alli Romani.

RINVILIARE. *Scemare di pregio; e si usa così nel sentim. att. come nel neutr.* Lat. *pretia levare. Tacit. Tac. Dav. ann. 2. 48.* Aperse i granai, e i viveri rinviliò. *E ann. 15. 215.* Rinviliò il grano fino a un carlino. *Sen. ben. Varch. 3. 8.* Donate un podere tanto fertile, che possa far rinviliare il grano, è benifizio; ma anco donare un pane al tempo d' una grandissima carestia, è benifizio. *Burch. 1. 87.* Ossa, e biscotto, e broda alla canaglia, Che salta, e morde, allorch' ella rinvilia.

RINVILIRE. *Avvilire.* Lat. *vilem reddere.* Gr. εὐτελίζειν. *Poliz. st. 2. 31.* Quivi è colei, che l' alte menti infiamma, E che da' petti ogni viltà disgombra Con ella a guisa di semplice damma, Prenderai questa, ch' or nel nel cuor t' ingombra Tanta paura, e rinvilisce l' alma. *Libr. Son. 79.*

Tanta riputazion ci han tolto i granchi, Che' pezzi la metà fon rinviliri.

RINVILUPPARE. *Lo stesso, che Inviluppare, Rinvolgere*. Lat. *involvere*. Gr. *συνειλεῖν*. *Pallad.* Rinviluppili col loto, e letame, e ftaico di porto, e riponlo fur terra.

RINVITARE. *Di nuovo invitare*. Lat. *iterum invitare*. Gr. *πάλιν καλεῖν*.

§. *Per Iscambievolmente invitare* Tratt. gov. fam. 51. Quando fai definare, o cena, non invitare ricchi, parenti, o altri amici, fperando, che rinvitino te, ma chiama poveri.

RINVITO. *Il rinvitare*. *Libr. Son.* 92. Piacer da farne al Magnolin rinvito.

RINVIVIRE. *Ritornar vivo*. Lat. *reviviscere*. Gr. *ἀναβιώσκεσθαι*. *Pallad. Genn.* 15. E poi quando le metterai in acqua fervente, fi rinvivifcono con giocondo fapore (*qui per metaf.*)

RINUNZIA. *Rinunziamento*. Lat. *renunciatio, abdicatio*. Gr. *ἀπαγόρευσις, ὑπόθεσις*. *Ar. fat.* 3. Mi prego, ch'a pigliar venifli in corte La fua rinunzia. *Segr. Fior. ftor.* 2. 62. Arrivato in Cafentino, alla rinunzia, ancorache mal volentieri, ratificò.

RINUNZIAGIONE *v.* RINUNZIAZIONE

RINUNZIAMENTO. *Il rinunziare, Rifiuto, Rinunzia*. Lat. *renunciatio, abdicatio*. Gr. *ἀπαγόρευσις, ἀπόταξις*. *Com. Inf.* 3. Con certi artificj lo 'nganno, e condufle a quefto rinunziamento. *Coll. Ab. Ifac. cap.* 33. Dopo l'accidia feguita lo rinunziamento della propria folitudine.

§. *Per Ricidimento, Il riferire, Il rapportare*. Lat. *renunciatio, relatio*. Gr. *ἀπαγγελία, διήγησις*. *Vit. SS. Pad.* 2. 225. Non dare più udienza, nè fede a quelli rei uomini, che m'inducevano a briga teco con i loro mali rinunziamenti, e configli.

RINUNZIARE, *e* RENUNZIARE. *Cedere, o Rifiutare spontaneamente la propria ragione, e 'l dominio sopra checchessia*. Lat. *alicui rei renunciare, repudiare*. Gr. *παραιτεῖσθαί τι*. *G. V.* 9. 127. 1. Dandoli termine tre mefi, ch'egli doveffe avere rinunziata la fua lezione dello 'mperio. *Bocc. nov.* 99. 18. Sappiendo, che il rinunziargli non avrebbe luogo, affai cortefemente ringraziandolne, montarono a cavallo. *Fr. Iac. T.* Ogni terreno affetto Convienti rinunziare. *E altrove*. Or rinunzia, o alma mia, Ad ogni confolazione, Il penar gaudio ti fia. *Fr. Giord. Pred. R.* Il buono fervo di Dio rinunziò alla offerta dignità, e via fi fuggì. *Sen. ben. Varch.* 7. 13. Ha a tutti gli altri debiti, e ufizj rinunziato.

§. *Per riferire*, Lat. *renunciare, referre*. Gr. *ἀπαγγέλλειν, διηγεῖσθαι*. *Vit. S. Gio: Bat.* 248. Andate, e rinunziate a Giovanni quello, che avete udito, e veduto. *Dial. S. Greg. M.* Sappi, ch'è di prete Tiburto, e rinunzialmi tofto. *Mor. S. Greg.* E fcampai folo io per rinunziartelo.

RINUNZIATO, *e* RENUNZIATO. *Add. da loro verbi*. Lat. *repudiatus*.

RINUNZIATORE. *Che rinunzia*. Lat. *repudiator*.

§. *Per Colui, che riferifce; e prendesi per lo più in mala parte*. Lat. *relator*. *Cavalc. Pungil.* Veggiamo la lingua d'un malo avvocato, o configliere, o rinunziatore, fubitamente genera guerre, fcandali, e mali affai. *Vit. SS. Pad.* 2. 225. Se noi vorremo credere a quelli rinunziatori, e mali configlieri, in molti peccati caderemo, e in molti pericoli.

RINUNZIAZIONE, *e* RINUNZIAGIONE; RENUNZIAZIONE, *e* RENUNZIAGIONE. *Rinunziamento, Rifiuto*. Lat. *abdicatio*. Gr. *ἀπαγόρευσις*. *G. V.* 8. 5. 5. Molti Criftiani teneano Celeftino per diritto, e vero Papa, non oftante la fua renunziagione. *E* 11. 59. 1. Egli ebbono dal comune di Firenze fiorini 25. mila d'oro per la dazione della terra, e rinunziagione della fignoria di quella. *Vit. SS. Pad.* Dimandaiene quefto frate, che fuggì ignudo, perciocchè io non pervenni a così perfetta rinunziazione. *Maeftruzz.* 1. 24. I converfi ancora fi tondono per la rinunziazione delle cofe temporali, ma non fi radono, perchè non s'occupano ne' divini mifterj.

RINVOGLIARE. *Indur nuova voglia, Aggiugner desiderio*. *Tac. Dav. ann.* 2. 17. La fama della perduta armata rinvogliò i Germani a ricombattere, e Germanico a rifgararigli (*il T. Lat. ha* erexit ad fpem belli)

RINVOLGERE. *Involgere*. Lat. *involvere*. *συνειλεῖν*. *Ricett. Fior.* 85. Ardefi l'antimonio rinvolgendolo nella pafta. *E* 93. Della zucca fi trae il fugo rinvolgendola nella pafta. *Sagg. nat. esp.* 143. Si rinvolfe una lafca nella fteffa tere. *Fir. Af.* 108. Chi farebbe mai ftato quello ec. che non fi fuffe meffo a fuggire, e ftangato ben l'ufcio, tremando, e fpiritando di paura, non fi fuffe rinvolto entro alla coltrice ben volentieri?

RINVOLGOLO. *Rinvolto, Fagotto*. Lat. *farcina*. Gr. *φάκελος*. *Buon. Fier.* 4. 5. 4. Chi forto ha al.un fagotto, chi in ifpalla Una valigia, un rinvolgolo, un gruppo.

RINVOLTARE. *Involgere, Involtare*. Lat. *involvere*. Gr. *συνειλεῖν*. *Libr. cur. malatt.* Lo rinvolterai in una pezza di panno tuffata ec. *Ricett. Fior.* 93. Il quale (*vaso*) debbe effere beniffimo turato, e rinvolto in una pelle. *E altrove*: Altri rinvoltano la detta cotogna, dove è la fcamonea, in pafta. *Fir. Af.* 200. E' fe le cacciò addoffo così piacevolmente, che egli la rinvoltò tutta per quel fango.

RINVOLTATO. *Add. da Rinvoltare*. Lat. *involutus*. Gr. *συνειληθείς*. *Red. esp. nat.* 15. Le mignatte fanguifughe rinvoltate nel tabacco polverizzato fi muoiono in pochecore.

RINVOLTO. *Suft. Fagotto*. Lat. *farcina*. Gr. *φάκελος*. *Buon. Fier.* 2. 4. 28. Quel tuo rinvolto bianco, Che tu ti fe' creduto Motrete in quella manica. *Malm.* 1. 15. Ma prima di quei panni fa un rinvolto, E gettalo in ful letto, ch'io mi vefto. *E* 6. 16. Ma dimmi, ch'hai tu fatto del rinvolto?

RINVOLTO. *Add. da Rinvolgere; Rinvoltato*. *Boez. Varch.* 3. *prof.* 8. Ed io breviffimamente in quanti mali fiano rinvolte, e avviluppate ti moftrerò. *Ricett. Fior.* 25. Conferváli (*la canfora*) rinvolta nello ftagnuolo, o in vafi invetriati ben chiufi.

RINVOLTURA. *Il rinvolgere, e la Cosa, con che si rinvolge*. Lat. *involucrum*. *Libr. Mafc.* Quando avrai lavata la rinvoltura del panno, colla quale ftava rinvolto il piede ec.

RINZAFFARE. *Riempiere il voto, e le fessure con istoppa, bambagia, calcina, e simili materie*. Lat. *refercire*. Gr. *ἐμπλήθειν*. *Franc. Sacch. nov.* 136. Avrà le fpalle groffe, tofto le pialleranno; avrà l'una in fuori più che l'altra, tanto la rinzafferanno con bambagia, che proporzionate fi mofteranno con giufta forma. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Poi fia voftra cura Studiare in rinzaffarla, Rimpaftar, rifprangarla.

RINZEPPARE. *Mettere zeppe, Rinzaffare, Inzeppare*. Lat. *refercire*. Gr. *ἐμπλήθειν*. *Pallad. cap.* 17. Rinzeppa bene, e rincalza con effo le dette crepature, e riftagnerà. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Rinzeppando Tra gli fcarfi del crin rimeffiticci Stoppa tinta in filiggine, e in rannata.

RINZEPPATO. *Add. da Rinzeppare*. Lat. *infarctus, infertus refertus*. Gr. *ἔμπλεως, ἀνάπλεως, ἀνάμεστος*. *Menz. fat.* 7. Perocchè debbe ai rinzeppati ftomazi E Podeei, e canini, e gabinetti.

RIO. *Suft. Rivo, Rivolo, Fiumicello, Fossatello*. Lat. *rivus*. Gr. *ῥύαξ*. *Ant. Par.* 1. 2. Rivo, o rio è acqua piccola, che efce di vena, e corre giù de' monti. *Dant. Inf.* 12. Po' vidi genti, che di fuor del rio Tenean la tefta, e ancor tutto 'l caffo. *E* 14. Com' è 'l prefente rio, Che fopra fe tutte fiammelle ammorta. *Petr. fon.* 51. Onde in un rio, che l'erba afconde, Caddi non già come perfona viva. *E canz.* 22. 2. E già di là dal rio paffato è 'l merlo. *Vit. Plut.* Come fi paffano li rii, come fi paffano li foffati.

RIO. *Suft. Reezza, Peccato*. Lat. *delictum, scelus*. Gr. *μοχθηρία, ἁμαρτία*. *Dant. Inf.* 4. Per tai difetti, e non per altro rio, Semo perduti. *E Purg.* 7. I' fon Virgilio, e per null'altro rio Lo ciel perdei, che per non aver fe.

§. I. *Rio per Delinquente. Reo suft. nel fignific. del* §. Lat. *reus*. Gr. *ἔνοχος*. *But. Par.* 6. 2. Non ebbe, che poteffe opponere a quefta giuftizia nè dalla parte del giudice, che fu competente, nè dalla parte del rio.

§. II. *Rio, per Malo*. *Scal. S. Ag.* Oimè come mi duole, e come mi fa rio.

RIO. *Add. Reo*. Lat. *malus, improbus, scelestus, nequam*. Gr. *κακός, πονηρός*. *Petr. canz.* 37. 8. Se noftra ria fortuna è di più forza. *Bocc. canz.* 10. 2. Mi fa ifconfolata Sofpirar forte, e ftare in vita ria. *Cr.* 11. 21. 3. E ciò è manifefto, per la produzion del vino, la quale è ria in luogo contrario. *E* 11. 23. 1. Non fi dee piantare d'una fola generazione di viti, acciocchè l'anno rio non rimuova tutta la fperanza della vendemmia (*cioè; l'anno, in cui sarà carestia*) *Dant. Inf.* 22. Lo Duca dunque: or dì' degli altri rii. *E Par.* 22. E le cocolle Sacca fon piene di farina ria. *But. Purg.* 18. 1. Molte cofe paiono quel, che non fono, cioè paiono buone, e fono rie. *E altrove*: Ognuno, buono, o rio, che fi fia, commenda la virtù, ma lo rio non la feguita. *Caf. lett.* 46. La mia fortuna ria ha così difpofto.

§. *Di rio in buono; che gli antichi dissero anche Di rimbuono, pose avverbialm.*

bialm. vale Ragguagliatamente, L'un anno per l'altro. Lat. *statim, Ter. in Phorm.* v. *Fier* 195. *Pataff.* 7. Di rio in buon non facendo scalpori Di san Giuliano ha detto il Paternostro.

RIOBARBARO. *Reobarbaro*. Lat. *rhabarbarum verum, & officinarum*, *M. Aldobr. P. N.* 47. Convien bere acqua fredda a coloro, che prendono riobarbaro, o mirabolani. *Fir. As.* 311. Fingendo d' avere ordinata una medicina di manna, e riobarbaro, se ne andò dallo infermo, e colle sue mani gli voleva dar quella morte, che la falsa mogliera aveva comprata al suo marito cinquanta ducati.

RIONE. *Quasi Regione; Una delle parti, nelle quali è divisa Roma*. Lat. *regio*. Gr. χώρα. *G. V.* 10. 20. 1. Chiamarono capitano del popolo di Roma Sciarra della Colonna, che reggesse la città col consiglio di 52. popolani, quattro per rione. *Tac. Dav. ann.* 15. 215. Conciossiachè de' 14. rioni, ne' quali è Roma divisa, ne rimanessero quattro interi.

RIORDINARE. *Ordinar di nuovo, Rimettere in assetto, Rassettare*. Lat. *in ordinem redigere*. Gr. καταστήσειν. *Pass.* 27. Acciocchè, come la volontà della persona in ciascheduno peccato si disordinò, non dovutamente dilettandosi, così si riordini, debitamente di ciascun peccato dolendosi. *Gal. Sist.* 383. La proroga da me domandata non era ad altro effetto, che per aver tempo di riordinarmi nella fantasia quelle premesse, che servono per una larga, e aperta dichiarazione del modo, col quale i nominati accidenti seguono. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 4. Si ritirava in casa nello scrittoio, dove egli ragguagliava sue scritture, riordinava suoi conti.

RIORDINATO. *Add. da Riordinare*. Lat. *in ordinem iterum digestus*. Gr. εἰς τάξιν πάλιν διατεταγμένος.

RIORDINATORE. *Che riordina*.

RIOSSERVARE. *Osservar di nuovo*. *Red. Vip.* 1. 45. Si rimetta poi la vipera nella sua scatola, e si riosservi in capo a quattro, o cinque, o più giorni.

RIOTTA. *V. A. contesa, Quistione sì di fatti, sì di parole*. Lat. *rixa, lis, controversia*. Gr. ἔρις. *Bocc. nov.* 17. 21. Prima con parole, grave, e dura riotta incominciarono. *G. V.* 9. 304. 1. Vegnendo tra loro a riotta dentro, si s'arrenderono a' Fiorentini. *Sen. Pist.* Tu puoi intendere in poche parole, e senza riotta, che cosa, e quale il sovran bene è. *Liv. M.* I Tribuni venieno al di sopra della riotta. *E altrove*: A loro parve, che Appio fosse più fiero a contrastar la riotta della plebe. *E altrove*: Voi vedete, ch' io sono di grande etade, a voletemi mettere a queste riotte. *E altrove*: Vennero là in fretta per appaciare la riotta, e la discordia. *E appresso*: Coloro, che la riotta avean cominciata, fossero puniti.

RIOTTARE. *V. A. Contendere, Quistionare*. Lat. *certare, pugnare*. Gr. ἐρίζειν, μάχεσθαι. *G. V.* 7. 56. 1. Per superbia, ed invidia cominciarono a riottare insieme tra loro. *M. V.* 9. 22. Due baroni del reame di Rascia per loro gare, e male venture riottavano insieme. *Cron. Vell.* 18. Più tempo stettono Piero, e Matteo, non si favellarono ec. sempre sopra ciò riottando.

RIOTTOSAMENTE. *V. A. Avverb. Con riotte*. Lat. *contentiose*. Gr. ἐριστικῶς. *Libr. Pred.* In tutte le loro azioni si governano sempre riottosamente.

RIOTTOSO. *V. A. Add. Litigioso, Contenzioso*. Lat. *litigiosus, seditiosus*. Gr. φιλόνεικος, ἐριστικός. *Bocc. nov.* 1. 5. La cagion del dubbio era il sentire li Borgognoni uomini riottosi, e di mala condizione, e misleali. *Liv. M.* I tribuni ciarlatori, riottosi, capo di discordia. *E appresso*: Eleggeranno li più riottosi, e li più discordevoli di tutti. *Dep. Decam.* 9. Riottoso poi gli parve più proprio, com' egli è in vero, dell' uomo, che di facile viene alla mischia, e al menar delle mani. *Red. Ditir.* 35. Fatta altiera, e capricciosa, Riottosa, ed insolente.

RIPA. *Riva*. Lat. *ripa*. Gr. ὄχθη. *Dant. Par.* 8. Fulgeami già in fronte la corona Di quella terra, che 'l Danubio riga, Poichè le ripe Tedesche abbandona.

§. I. *Per similit. But. Inf.* 11. 1. Ripa è ogni tagliamento di terreno. *Bocc. g.* 6. *f.* 12. Nè da altra ripa era chiuso, che dal suolo del prato. *Salust. Iug. R.* D' argini, cioè di ripe, e di fossati, l' oste fortificava.

§. II. *Per Rupe, Dirupato, Luogo scosceso*. Lat. *rupes*. Gr. ἀπότομος πέτρα. *Dant. Inf.* 11. In sull' estremità d' un' alta ripa, Che facevan gran pietre rotte in cerchio, Venimmo sopra più crudele stipa. *E Purg.* 12. Così s' allenta la ripa, che cade. *G. V.* 6. 31. 1. Cavando uno Giudeo una ripa per crescere una sua vigna, sotterra trovò un sasso grande, il quale di fuori era tutto saldo, e sanza nulla fessura ec.

RIPARAMENTO. *Riparo, Difesa*. Lat. *munimen*. Gr. ἐπιτείχισμα. *Fr. Giord. Pred. S.* 26. Mai morare non si può, nè averci rimedio, nè riparamento niuno. *E altrove*: Ogni cosa, che ha tetto, ovvero riparamento, può esser detta casa. *Lasc. Spir.* 1. 3. E che riparamento faceste voi?

RIPARARE. *Rimediare, Porre riparo, Prender riparo; ed in questo signific. per lo più si usa col terzo caso dopo*. Lat. *mederi, prospicere, consulere*. Gr. προνοεῖσθαι. *G. V.* 2. 11. 2. Rapportandogli dolore non potere riparare alla forza de' detti tiranni. *E* 12. 33. 3. Erano in gran dubbio d' esser sorpresi ec. se non che si riparò allora col Re di Francia. *Cron. Morell.* 246. A tutto saviamente, e con benivolenza di tutti riparava. *E* 260. Volendo riparare in parte al bisogno del pupillo, debbe il padre principalmente pensare di morire ogni dì. *Guid. G.* Acciocchè per lui non si potesse riparare alle dette falsitadi. *But. Inf.* 34. 1. Dai quali venti chi non vuole essere offeso, ripari alla ragione. *Bemb. Asol.* 2. 75. Con maggiore studio ci faticheremmo di riparare a' lor morbi.

§. I. *Col quarto caso, vale Difendere, Aver riparo, e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *defendere, tueri*. Gr. διαφυλάττειν, ἀμύνειν. *Bocc. nov.* 1. 2. Alle quali senza niun fallo nè potremmo noi ec. durare, nè ripararci, se spezial grazia di Dio forza, ed avvedimento non ci prestasse. *G. V.* 8. 211. 1. La ripararono con danno, e vergogna de' Lucchesi. *E* 9. 194. 1. Non possendo riparar la contea di Lodi ec. venne al servizio della Chiesa. *Dant. Par.* 23. Quel, che ti sobranza, E' virtù, da cui nulla si ripara. *But. ivi*: Da cui nulla si ripara, cioè è virtù, dalla quale nulla cosa ha riparo.

§. II. *Per Rifare, Ristaurare, Risarcire*. Lat. *reparare*. Gr. ἀνακαινίζειν. *G. V.* 7. 144. 4. Perchè i Saracini rompesson le mura il dì, la notte erano riparate, e stoppate. *Pallad. Marz.* 8. Dunque si riparino (*le vigne*) in questo modo.

§. III. *Per metaf. vale Ravvivare, Rimettere. Cr.* 5. 48. 16. Le rose secche poste alle nari confortano il cerebro, e riparano gli spiriti. *Mor. S. Greg.* Non si può veramente appellare risurrezione quella, nella quale non è riparata quella medesima cosa, che cadde ec. I suoi discepoli furono sanati, e certificati d' ogni dubbio, e appresso riparati alla vera fede.

§. IV. *Per Vietare, Impedire, Quasi pararsi davanti, Tenere indietro, Opporsi*. Lat. *arcere, impedire*. Gr. ἀποκωλύειν, εἴργειν. *G. V.* 8. 40. 2. Da' quali furono riparati, a rincacciati, e fediti con onta, e vergogna della parte de' Cerchi, e di loro seguaci. *E* 9. 319. 2. I Mugellesi erano rannati alla Croce a Combiata, per ripararlo, che non passasse in Mugello. *Stor. Pist.* 203. Presono tra loro di far venire lo Duca di Baviera ec. per riparare alla Chiesa di Roma.

§. V. *In signific. neutr. e neutr. pass. e talora colle particelle sottintese, vale Intrattenersi, Ricoverarsi*. Lat. *versari*. Gr. διατρίβειν. *Bocc. nov.* 1. 5. Gli venne a memoria un ser Ciapperello da Prato, il qual molto alla sua casa in Parigi si riparava. *E nov.* 28. 35. Disideroso di poterla vedere, cominciò, come povero uomo, a ripararsi vicino alla casa di lei. *Amet.* 90. Nella quale (*Fiesole*) gran parte riparavano de' suoi seguaci. *Dittam.* 3. 2. A' suoi lagumi un animal ripara, Ch' è bestia, e pesce, il qual bevero ha nome. *Lucan.* In Toscana riparavan i migliori nigromanti, e fortieri del mondo. *Poliz. st.* 2. 45. E tu pur suoli al cor gentile, Amore, Riparar, com' augello alla verdura. *Cas. lett.* 53. E così pare anco allo Spini, che si ripara qui meco.

RIPARATO. *Add. da Riparare*. Lat. *munitus, instructus*. Gr. ἐπιτειχισμένος. *Guicc. stor.* 9. 420. Non istavano i Tedeschi senza timore di perdere il castello, ancorchè bene riparato. *E* 14. 708. Avendo messo i Viniziani ec. l' uno, e l' altro esercito in alloggiamento ben riparato, e fortificato (*in questi esempi vale: difeso*)

RIPARATORE. *Che ripara*. *Fav. Esop.* Conciossiacosachè i provveduti, e savj riparatori ricevano poco danno. *Buon. Fier.* 5. 2. 5. Ma qual rimedio ad uopo ne succede Riparator bastante!

RIPARATRICE. *Verbal femm. Che ripara*. Lat. *reparatrix*. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Stupida maraviglia Glorie intese alla man riparatrice.

RIPARATURA. *Riparo, Riparamento*. Lat. *munimen*. Gr. ἐπιτείχισμα. *Pallad. Novemb.* 7. Se con alcuna riparatura non si difendono, tosto periscono.

RIPARAZIONE. *Riparo, Restaurazione*. Lat. *defensio, propugnaculum*. *Mod. Arb. cr.* Allora risplendette sopra noi il di della nostra redenzione, e riparazione. *Stat. Merc.* Statuto ordinato è a riparazione delle ragioni de' creditori, e de' mercatanti.

RIPARLARE. *Parlar di nuovo*. Lat. *denuo loqui*. Gr. πάλιν λαλεῖν. *Varch. Ercol.* 50. Da parlare si compone riparlare ec. cioè parlare di nuovo, e un'altra fiata. *Bocc. nov.* 69. 7. E dopo alcun giorno riparlo alla cameriera, e disse. *Bemb. Asol.* 1. 13 Gismondo in cotal guisa riparlò. *E* 2. 94. Primachè egli riparlasse, egli incominciò a sorridere seco stesso. *Fir. nov.* 1. 187. Gl'impose, che non facesse parola con alcuno per lo suo riscatto, finchè egli non gli riparlasse.

RIPARO. *Il riparare, Rimedio, Provvedimento, Difesa*. Lat. *remedium, propugnaculum, defensio*. Gr. ἔπαλξις, ἔρυμα, ὑπερμαχητικός. *Bocc. nov.* 60. 2. Intendo di mostrarvi, quanto cautamente con subito riparo uno de' frati di santo Antonio fuggisse uno scorno, che da due giovani apparecchiato gli era. *G. V.* 4. 9. 1. Dove i nobili cittadini la domenica facevano riparo, a usanza cittadinesca intorno al Duomo (*cioè: si riducevano, si ricoveravano*) *E* 9. 213. 1. Que' dell'oste, senza riparo di battaglia, si partirono a piè, e a cavallo (*cioè: contrasto, o ostacolo*) *E* 9. 104. 2. Accorgendosi ec. com'era impossibile di passare inverso Lucca per le fortezze, e ripari di Castruccio. *E* 12. 42. 3. Non ebbe ardimento al riparo della iniqua, e ingiusta legge. *Dant. Purg.* 8. Da quella parte, onde non ha riparo La picciola vallea, er' una biscia, Forse qual diede ad Eva il cibo amaro. *E Par.* 22. E tutti e sette mi si dimostraro Quanto son grandi, e quanto son veloci, E come sono in distante riparo. *But. ivi*: In distante riparo, cioè in differente ritornamento al principio del suo moto. *Petr. son.* 3. Tempo non mi parea da far riparo Contra' colpi d'Amor. *Bern. Orl.* 2. 20. 21. Come quando si dà di fuor l'assalto Ad un qualche riparo, o bastione, Fa innanzi a' difensor di nebbia un smalto Tratta da lor colubrina, o cannone.

RIPARTIGIONE. *Ripartimento*. Lat. *distributio, divisio*. Gr. διανομή. *Segn. Mann. Magg.* 19. 3. Si farà la ripartigione totale dell'eredità tra queste due gran sorelle il di del giudizio.

RIPARTIMENTO. *Il ripartire, Scompartimento*. Lat. *distributio, divisio*. Gr. διανομή. *Car. lett.* 2. 180. E' necessario, che c'intendiamo prima del sito, e del ripartimento della camera.

RIPARTIRE. *Distribuire in parti, Scompartire*. Lat. *distribuere, dividere*. Gr. μερίζειν. *Segn. Mann. Giugn.* 6. 1. Eccoti però Salomone, che dentro un versetto raccoglie in breve tutta la vita di Cristo con ripartirla appunto in quattro misterj.

RIPARTITAMENTE. *Avverb. Con iscompartimento*. Lat. *distributo*. Gr. διανεμητικῶς. *Zibald. Andr.* Distribuiscono le cariche ripartitamente con molto ordine.

RIPARTITO. *Add. da Ripartire*. Lat. *distributus, divisus*. Gr. μερισθείς. *Segn. Mann. Agost.* 19. 1. Che è ciò, che resta ora solo da contemplarsi, a compir totalmente il detto di Cristo ripartito in più mattine. *E Novemb.* 28. 2. Que' mali, che son quassù ripartiti, anzi ripugnanti, laggiù son tutti da Dio chiamati ad unirsi tra loro in lega.

RIPARTORIRE. *Di nuovo partorire*. Lat. *iterum parere*. Gr. πάλιν τίκτειν. *Serm. S. Ag.* 1. Figliuoli miei dolcissimi, i quali ripartorisco di nuovo nelle viscere di Gesucristo (*qui per simili*.)

RIPASCERE. *Pascer di nuovo*.

§. *Figuratam. Tratt. Umilt.* Il gran maestro d'umiltà Iesu Cristo, quando egli avea predicato, e ripasciute le genti ec. *Esp. Pat. Nost.* Li dodici Appostoli, che tutto il mondo ripasceano, e nodriano.

RIPASSARE. *Di nuovo passare; e talora Passare assolutam.* Lat. *denuo transire*. Gr. πάλιν μεταβαίνειν. *Dant. Inf.* 12. Poi si rivolse, e ripassossi 'l guazzo. *G. V.* 10. 6. 6. Si ritrasse con sua gente, e lasciò la 'mpresa, e ripassò l'alpi. *Lasc. Sibill.* 2. 2. Col passarvi sì spesso, e ripassarvi di giorno, e di notte, noi gliene caricavamo più netta, che un uovo.

RIPASSATA. *Il ripassare*. *Car. lett.* 1. 161. Duolmi non essere stato tanto sollecito, che mi sia venuto fatto ec. ma io ve la serbo alla ripassata.

§ I. *Dare una ripassata, vale Tornare a passar nuovamente; o figuratam. Tornare a considerare, o esaminare alcuna cosa*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 180. Se io ora volessi, prendendo in mano da capo il sonetto, dargli un'altra ripassata, mi darebbe il cuore di ritrovarci nuova cosa da dire.

§. II. *Fare una ripassata ad alcuno, vale Correggerlo, Ammonirlo con grida, e minacce*. Lat. *aliquem objurgare, increpare*. Gr. ἐπιτιμᾶν τινι. *Salvin. disc.* 2. 326. Facendo una forte, e bella ripassata al priore, e a' frati per la loro indiscrezione, e inumanità, fatta la visita, assolvè il priore, e i frati.

RIPASSATO. *Add. da Ripassare*. *Bocc. vit. Dant.* 234. Ripassare l'alpi con molti nimici de' Fiorentini, e di loro parte congiuntosi ec.

RIPATRIARE. *In signific. neutr. e neutr. pass. Tornare alla patria*. Lat. *patriam repetere, in patriam regredi*. Gr. εἰς τὴν πατρίδα νοστεῖν. *Ambr. Furt.* 4. 5. La maggior parte dell'età mia son vissuto fuor della patria; pure in mia vecchiaia mi sono ripatriato.

§. *In signific. att. vale Rimettere in patria*. Lat. *in patriam reducere, vel revocare*. *Segr. Fior. stor.* 2. 47. Perchè era di nazione Ghibellino, aveva in animo di ripatriare gli usciti.

RIPECCARE. *Di nuovo peccare*. Lat. *iterum peccare*. Gr. πάλιν ἁμαρτάνειν. *Serm. S. Ag. D.* Colui, che è bene pentuto, non ripecca più, e la penitenzia si dà all'uomo ammendato. *Cosc. S. Bern.* Spesse volte ho confessato queste cose, e rilevatomi, e poi caduto ripeccando. *Fr. Giord. Pred. S.* 40. Ma se tu anche ripecchi, ancora è maggiore peccato questo.

RIPENSAMENTO. *Il ripensare*. Lat. *reputatio, cogitatio*. Gr. ἀναλογισμός. *Amm. ant.* 9. 8. 18. Gli spessi ripensamenti di quelle cose, ch'avemo apparato, conservano la memoria. *But. Purg.* 16. 1. Dà ad intendere, che in tale ripensamento della turbolenza dell'ira l'animo si dee fermare sulla ragione.

RIPENSARE. *Di nuovo, e diligentemente pensare*. Lat. *reputare, recogitare*. Gr. ἀναλογίζεσθαι. *Bocc. nov.* 69. 11. Il qual più fiate sopra le parole, che la Lusca dette gli avea, avea ripensato. *E nov.* 78. 12. Ripensandosi, che da lui era la villania incominciata. *Ovvid. Pist.* Ma il fidato amore mi facea ripensar tutto quello, che contasti a' viandanti. *Dant. Par.* 7. Se tu ripensi. Come l'umana carne fessi allora. *Petr. son.* 185. Ch'i' nol so ripensar, non che ridire. *E* 220. Che pur il rimembrar par mi consumi, Qualora a quel dì torno ripensando.

RIPENTAGLIO. *Rischio*. Lat. *periculum, discrimen*. Gr. κίνδυνος. *Pataff.* 5. A strangolarsi, e ire a ripentaglio. *Tac. Dav. ann.* 1. 14. Eccoti una gran guerra civile ec. tutto, o nulla concedere, ripentaglio della repubblica (*il T. Lat. ha in ancipiti respublica*) *Varch. stor.* 9. 226. Non pareva ragionevole, che l'Imperadore dovesse ec. cimentare il credito suo, e porre a ripentaglio la riputazione dell'Imperio. *Salv. Granch.* 2. 2. Io la voglio ingaggiar seco, e mettermi A ripentaglio, e s'io la vinco, bene Sta. *Bocc. Varch.* 1. *pros.* 4. Mettendo a ripentaglio, e gravissimo rischio l'autorità mia.

RIPENTENZA. *V. A. Ripentimento*. Lat. *pœnitentia*. Gr. μετάνοια. *Tratt. Fort.* Appresso la ripentenza dee venire la confessione, cioè la buona cameriera, che netta l'ostello. *Vit. Barl.* 17. Battesimo con buona fede, e con buona ripentenza lava l'uomo di tutti i peccati, ch'egli ha fatti dinanzi al battesimo.

RIPENTERE. *v.* **RIPENTIRE**.

RIPENTIMENTO. *Il ripentirsi*. Lat. *pœnitentia, pœnitudo*. Gr. μετάνοια. *Tratt. pecc. mort.* Non eri degnamente apparecchiato per confessione, nè per ripentimento del cuore. *G. V.* 4. 14. 4. E tutto fusse per questa cagione uomo di sangue, fece buona fine, e con santo ripentimento, mostrando ec. *Vit. Barl.* 17. Quando l'uomo ha peccato, ch'egli abbia nel suo luogo ripentimento del peccato.

RIPENTIRE, *e* **RIPENTERE**. *Di nuovo pentire; e talora semplicemente Pentire*. Lat. *pœnitere*. Gr. μετανοεῖν. *G. V.* 2. 14. 2. Il quale Papa l'anno medesimo, ritrovato il vero, si ripentè, e lo ripose in sua dignità Imperiale. *Liv. M.* Ma voi pur solamente vi ripentete del vostro misfatto. *Petr. canz.* 4. 7. Che non ben si ripente Dell'un mal chi dell'altro si apparecchia. *Sen. Pist. B. V.* 23. Imperciocchè ci amministra, e dà diletti brievi, e da ripentersene.

RIPENTITO. *Add. da Ripentire*. Lat. *pœnitentia ductus*. Gr. μετανοήσας. *Alam. Gir.* 12. 120. Vero è, che del suo mal dogliosa fui, E ripentita ai, chè meco estimo, Che come infino allor nessun crudele Fu più di me, nessun poi più fedele. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Gelido, e freddo, senza far parola, Le mi soffregai 'ntorno ripentito.

RIPENTITORE. *Che si ripente*. *Tes. Br.* 1. 44. Egli (*David*) ritornò tosto alla penitenza, e fu il più vero ripentitore, che uomo sapesse.

RIPENTUTO. *V. A. Add. Ripentito*. Lat. *pœnitentia ductus*. Gr. *μετανοοῦντες*. *Dant. Purg.* 31. Quale i fanciulli, vergognando, muti Con gli occhi a terra stannosi ascoltando, E se riconoscendo, e ripentuti. *Dav. Scism.* 75. Tra gli altri ripentuti erano cinque, che si dicevano Vescovi.

RIPERCOSSO. *Add. Da ripercuotere*. Lat. *repercussus*.

§. *Per Riflesso*. Lat. *reflexus*, *repercussus*. Gr. *ἀντανακλασθείς*. *Dittam.* 6. 3. Che dentro all'acqua ripercosso il sole Coral color da esso propio piglia. *Dant. Conv.* 185. Possono dire questi cotali ec. che essi sieno siccome valli volte ad aquilone ec. dove la luce del sole mai discende, se non ripercossa da altra parte da quella illuminata. *Ovvid. Pist.* Allora risplendevano l'onde per la immagine della ripercossa luna.

§. II. *Per Rimandato indietro*, *Ribattuto*. Lat. *repercussus*. Gr. *ἀντανακλασθείς*. *Poliz. st.* 1. 62. Le lunghe voci ripercosse abbondano.

RIPERCOTIMENTO. *Il ripercuotere, e 'l Battere insieme*. Lat. *repercussio*. Gr. *ἀντιτυπία*. *Com. Inf.* 16. Uno ripercotimento d'armi non è propriamente suono, ma rombo.

§. *Ripercotimento, per Reflessione*. Lat. *reflexio*. Gr. *ἀντανάκλασις*. *Com. Purg.* 21. E questo fa per lo ripercotimento de' raggi suoi nell'aere spesso, e per lo conculcamento, e raddoppiamento d'essi. *Cr.* 2. 18. 4. Più convenevoli frutti son que' de' monti, che que' delle valli, imperocchè il ripercotimento del sole è maggiore al monte. *Sagg. nat. esp.* 176. Ci venne voglia di sperimentare, se uno specchio concavo esposto ad una massa di 500. libbre di ghiaccio facesse alcun sensibil ripercotimento di freddo in un gelosissimo termometro di 400. gradi.

RIPERCUOTERE. *Di nuovo percuotere*, *Battere insieme scambievolmente*. Lat. *repercutere*. Gr. *ἀντιπλήττειν*. *Val. Mass.* L'onda il gittò fuor della nave, e un altro marolo per contraria parte ripercotendolo lo rigittò nella nave. *Amm. ant.* 30. 2. 10. Le labbra tremano, i denti si ripercuotono, e 'l volto di pallidore si tramuta. *Com. Inf.* 16. Simile al suono del ripercuoter dell'armi insieme, il quale suono, propriamente parlando, è appellato rombo.

§. I. *Per Rimandare indietro*, *Ribattere*. Lat. *repellere*. Gr. *ἀπωθεῖν*. *Cr.* 6. 77. 3. Il predetto olio (*della mandragola*) ripercuote la materia dell' apostemi calde nel lor principio. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Anco il torlo dell'uovo confettato in acqua rosata, farina d'orzo, latte di femmina, ripercuotono, e mitigano i dolori.

§. II. *Per Riflettere*. Lat. *reflectere*, *repercutere*. Gr. *ἀντανακλῶ*. *Dant. Conv.* 116. Onde nelle intelligenze raggia la divina luce sanza mezzo, nell'altre si ripercuote da queste intelligenze prima illuminate.

§. III. *Ripercuotere, vale anche Rendere le percosse vendicandosi*. *Cas. uf. com.* 102. Egli è una grande pazienza, essendo tu sovente percosso, a non ripercuotere, massimamente trovandoti l'armi avere in mano.

RIPERCUSSIONE. *Ripercotimento*. Lat. *repercussio*, *repercussus*. Gr. *ἀντανάκλασις*. *Guid. G.* Suona l'aere del romor delle spade per la spessa ripercussion dell'armi.

§. I. *Per lo Rispignere indietro*. *Cr.* 6. 105. 1. L'erba trita, e soprapposta vale contra gli apostemi caldi nello 'ncominciamento alla ripercussion della materia.

§. II. *Per Riflessione*. Lat. *repercussio*, *reflexio*. Gr. *ἀντανάκλασις*. *Sannaz. Arcad. pros.* 5. Era già per lo tramontare del sole tutto l'occidente sparso di mille varietà di nuvoli, quali violati ec. e tali ai rilucenti per la ripercussione de' raggi ec.

RIPERCUSSIVO. *Add. Che ripercuote*, *Che rimanda indietro*, *Che ribatte*. Lat. *repercutiens*. Gr. *ἀντανακλῶν*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Usi li gargarismi ripercussivi in dentro, e fuori usi evaporativi. *E appresso*: Guardati, che non usi fuori cose ripercussive, ma cose dissolutive, attrattive, e maturative. *Volg. Mes.* Vi si abbia provvidenza con medicine ripercussive.

RIPERDERE. *Perder di nuovo*, *o Perdere dopo di avere acquistato*. Lat. *iterum amittere*. Gr. *πάλιν μεταβάλλειν*. *G. V.* 10. 91. *tit.* Come gli usciti di Genova presono Voltri, e riperderonlo. *Cas. lett.* 82. Perciò v'esorto a tornare, non a' bagni, dove vi riperderete, ma a Bologna.

RIPERDUTO. *Add. da Riperdere*. Lat. *iterum amissus*, *vel perditus*. Gr. *πάλιν ἀπολεσθείς*. *Borgh. Fir. disf.* 274. Talvolta furono ripresi da' nostri, massimamente intorno a' confini, e poi riperduti.

RIPERELLA. *Dim. di Ripa*. Lat. *ripula*. Gr. *ὀχθίδιον*. *Pallad. Febbr.* 6. Si possa da ogni parte aprire, e troncare la riperella di queste cotali aie.

RIPESARE. *Pesar di nuovo*. Lat. *iterum expendere*. Gr. *πάλιν ζυγοστατεῖν*. *Red. esp. nat.* 76. Ripesandole conobbi, che una di esse era scadora due grani. *E* 77. Ripesando la gocciola, m'avvidi, ch'era calata quattro grani.

§. *Figuratam. per Considerare di nuovo, e Esaminar diligentemente*. Lat. *perpendere*, *ad trutinam revocare*. *Varch. Ercol.* 38. Sappiendo io per isperienza quanto egli era diligente, e considerato scrittore, e quanto pesasse, e ripesasse ancora le cose menomissime, che egli affermare voleva.

RIPESATO. *Add. Da Ripesare*. Lat. *iterum expensus*. Gr. *πάλιν ζυγοστατηθείς*. *Sagg. nat. esp.* 254. Schiacciata poi per via di compressione la medesima palla ec. e ripesatala in aria con tutto il piombo, tornò gradi ec.

RIPESCAMENTO. *Il ripescare*. Lat. *expiscatio*, *anquisitio*. Gr. *ἐπιζήτησις*. *Buon. Fier.* 1. 5. 3. E fatta la seconda Colazion dopo il mio ripescamento.

RIPESCARE. *Cavar dell'acqua alcuna cosa, che vi sia caduta dentro*. *Bern. Orl.* 1. 14. 8. Onde crucciato assai villanamente La bella donna nel fiume gettava. A seconda la porta la corrente; Che di lei fusse, e chi la ripescava, Ancor saprete nel canto presente. *E* 2. 31. 18. E stette a ripescar quell'elmo assai. *Morg.* 7. 23. E corse là di Pagani una tresca Tanto, che 'a fine costui si ripesca. *Alam. Gir.* 5. 105. Senza ritegno avei va giù nell'onde, E nel profondo sen tutto, s'asconde; Là corre il cavalier, e quel ripesca. *Fir. As.* 218. La qual consuetudine lo aveva affondato nel pelago amoroso, sicchè egli non ci era più via da ripescarlo. *Sen. ben. Varch.* 3. 34. Non un galeotto, se egli arà uno, che, tornato in nave, affogasse in mare, ripescato, e riavuto.

§. I. *Figuratam. per Ritrovar checchessia con industria, e fatica*. Lat. *expiscari*, *diligenter inquirere*, *indagare*. Gr. *ἀκριβῶς ἐξετάζειν*. *Salv. Granch.* 5. 3. Egli aveva tre nomi; S'io ripescassi 'l primo, gli altri due Van come le ciriege. *Salv. Oraz.* Senza potergli poi nell'opera del concetto, e del legamento, o come le dicono, costruzione, alcun aiuto prestare, ma conveniva, che per se stessi la ripescassero con estrema difficultà. *Varch. Suoc.* 4. 5. Io ho ripescato ogni cosa.

§. II. *Ripescar le secchie, per similit. si dice del Racconciare con fatica gli altrui errori*, *Cercar di ridurre nel primo stato una cosa trasandata, e che abbia molte difficoltà*.

RIPESCATO. *Add. da Ripescare*.

RIPESTARE. *Pestar di nuovo*. Lat. *iterum pinsere*. Gr. *πάλιν τρίβειν*, *ἀναφυρᾶν*. *Ricett. Fior.* 131. Allora si raggiunga un altro terzo di zucchero ripestando; così anco si aggiunga l'ultimo terzo sempre ripestando. *E* 198. Il seme di rlaspi ec. si passa per istaccio, come si passa la cassia, e quello, che non passa, si torna a ripestare.

RIPETERE. *Repetere*. Lat. *repetere*. Gr. *ἀνακεφαλαιοῦσθαι*, *Lucian*. *Bocc. nov.* 23. 18. Il quale ripetendogli le parole altre volte dettegli ec. il riprese molto di ciò, che detto gli avea la donna. *Dant. Purg.* 6. Quando si parte il giuoco dalla zara, Colui, che perde, si riman dolente Ripetendo le volte, e tristo impara. *E* 20. Noi ripetiam Pigmalione allotta. *But.* Ripetiamo, e raccordiamo li viziosi.

RIPETIMENTO. *Il ripetere*. Lat. *repetitio*. Lat *ἐπανάληψις*. *Coll. SS. Pad.* Ripetimento del peccato della gola, e della fornicazione, e come si curano. *M. Aldobr. P. N.* 214. Perocch' io porto in nel mio cuore il suo amore sanza ripetimento.

RIPETIO. *V. A. Contesa*, *Disputa*, *Replica all'altrui parole*. Lat. *lis*, *controversia*, *velitatio*. Gr. *λογομαχία*. *G. V.* 6. 40. 1. Si ebbe tra i cittadini grando ripetio, imperocchè i Ghibellini, che signoreggiavano il popolo, molto gli gravavano d'incomportabili gravezze. *E* 7. 147. 2. Qual si fosse la cagione non segui, onde in Firenze n'ebbe grande ripetio.

RIPETITORE, e RIPITITORE. *Che ripete*. Lat. *repetitor*. Gr. *ὑποδιδάσκαλος*. *Varch. Ercol.* 60. Ripetitori si chiamano propio que' sottomaestri, per dir così, i quali, letta che hanno la lezione, la fanno ripetere, e ridire a' discepoli. *Quad. Cont.* Ebbe Bindo d'Andrea soldi 50. piccioli per dare al ripetitor suo in gramatica. *Lasc. Sibill.* 1. 5. Che paiono tutti quanti ripetitori, e pedagoghi, tanto vanno a ordine gretamente. *Salv. Oraz.* Non da basso ripetitore, ma da nobile uomo si diportava. *E Granch.* 3. 14. Sempre coloro, Che n' hanno men, voglion

vendere il senno, E fare il savio, e 'l ripetitore.

RIPETITURA. *V. A. Il ripetere, Ripetimento.* Lat. *repetitio.* Gr. ἐπανάληψις. *Franc. Sacch. rim.* 20. E de' miei versi fai ripetitura.

RIPEZZARE. *Rappezzare.* Lat. *resuere.* Gr. ἀνα͵ῤάπτειν. *Fr. Giord. Pred. S.* E noi gli pur tagliamo, ed egli gli pur ripezza. *Cr. 1. 13. 6.* Potevi far ripezzare, e ricucire alla famiglia i lor camiciotti, e capperoni. *Serm. S. Ag. 5.* Studio di ricucire gli stracci, e di ripezzare le rotture.

RIPEZZATO. *Add. da Ripezzare.* Lat. *refutus.* Gr. ἀνα͵ῤῥαφείς. *Bocc. nov. 60. 11.* Senza riguardare ec. ad un suo farsetto rotto, e ripezzato. *Franc. Sacch. nov. 30.* Avendo Ribi la gonnella ripezzata, se la mise addosso l'altra mattina. *Fior. S. Franc. 142.* Egli va a modo d'uno poverello, con gli vestimenti tutti rotti, e ripezzati.

RIPEZZATORE. *Che ripezza.* Lat. *interpolator, sartor.* Gr. ἀκεστής. *Fr. Giord. Pred. S.* E noi gli pur tagliamo, ed egli gli pur ripezza, è fatto Iddio ripezzatore.

RIPEZZATURA. *Il ripezzare, e la Parte ripezzata.* Lat. *interpolatio.* *Fr. Giord. Pred. S.* Non ci ha fune, che non sia piena di ripezzatura.

RIPIACERE. *Di nuovo piacere.* Lat. *iterum placere.* Gr. πάλιν ἀρέσκειν. *Fr. Giord. Pred. S. 75.* Se ti ripiacciono (*i peccati*) e non te ne vuogli pentere, è uno rifarsi da capo, è uno rinfrescargli, e uno confermagli.

RIPIACIMENTO. *Il compiacersi di nuovo, Nuova compiacenza.* Lat. *nova delectatio.* Gr. δεύτερα τέρψις. *Fr. Giord. Pred. S. 75.* Dicono i Santi, che questo è ripiacimento de' peccati, e che se non te ne penti, questo è un peccato, che passa tutti gli altri.

RIPIAGNERE, e RIPIANGERE. *Di nuovo piagnere.* Lat. *fletum iterare.* Gr. πάλιν ὀδύρεσθαι δεύτερον. *Arrigh. 50.* La notte piango, e ripiango, e raddoppio i gemiti.

§. I. *Per Rammaricarsi, Querelarsi, Dolersi.* Lat. *conqueri, lamentari.* Gr. μέμφεσθαι. *Tes. Br. 8. 64.* Se la legge potesse parlare, non si ripiangerebbe ella dinanzi da voi, e direbbe: che volete, che dimandate più?

RIPIANTARE. *Di nuovo piantare.* Lat. *referere, iterum plantare.* Gr. πάλιν φυτεύειν. *Cr. 6. 14. 1.* Quella (*bietola*) che si rinnova ne' luoghi, dove è seminario d'erbe, si divelga, e alle lavorature si ripianti da ogni parte de' solchi. *Alam. Colt. 5. 120.* Chi picciol rami Con parte del troncon sotterra asconda, Più intende il ver, che chi ripianta il tutto.

§. *Per similit. Collocar di nuovo.* *Tac. Dav. stor. 2. 280.* Quattro miglia più innanzi a Bedriaco piacque ripiantare il campo (*il T. Lat. ha promoveri*)

RIPIANTATO. *Add. da Ripiantare.* Lat. *iterum plantatus, resatus.* Gr. πάλιν φυτευθείς. *Pallad.* La sua pianta divelta, e riposta, cioè da capo ripiantata, diventerà tenera.

RIPICCHIARE. *Picchiar di nuovo.* Lat. *repercutere.* Gr. ἀνακρούειν. *Buon. Fier. 4. 4. 15.* Fu suo consiglio il moto D'una vicina sua prima pian piano, Poi rinforzando più, coll'una palma Picchiare, e ripicchiar. *E 4. 4. 20.* Fu serrata la porta, E per picchiare, e ripicchiar più volte, Non mi fu aperta mai. *Cecch. Esalt. cr. 3. 10.* Acciocchè Erasto Noo gli ripicchi i cerchi di bel nuovo.

§. *Per metaf. vale Rifarsi da capo, Ritornare a quel, che s'era frammesso.* Lat. *repetere.* *Agn. Pand. 67.* Quelli, che sono in quell'arte dello 'ngannare buoni maestri, subito frammettono una novelletta, e dopo quello poco ridere di nuovo ripicchiano.

RIPIDEZZA. *Astratto di ripido.* Lat. *acclivitas.*

RIPIDISSIMO. *Superl. di Ripido.* *Tac. Dav. stor. 4. 367.* Avendovi due alti colli ripidissimi cinti di mura, con risalti da ferir di dentro per fianco gli scalatori (*il T. Lat. ha colles immensum editos*)

RIPIDO. *Add. Erto, Malagevole a salire.* Lat. *arduus, acclivis.* Gr. κατωφερής. *Tac. Dav. ann. 12. 150.* Si pose in monte ripido, dove l'entrata, e l'uscita, e tutto fusse a nostro disavvantaggio. *E Germ. 372.* Il Reno nasce nella ripida cima dell'alpi Rezie.

RIPIEGARE. *Soprapporre, e Raddoppiare ordinatamente in se stessi panni, drappi, carta, e cosa simile. E si usa oltre al frequent. att. anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *plicare.* Gr. πλέκειν.

§. I. *Per metaf. Mor. S. Greg.* Bene indirizzano i loro disideri alle cose sante, ma nientedimeno sempre si ripiegano, e inviluppano ne' vizj usati. *E appresso:* La malizia propria, che Beemot ha di nuocere, è il suo coltello, ma egli è ripiegato da colui, da cui egli fu fatto buono per natura, perciocchè la sua malizia è ristretta per divina dispensazione (*cioè: levatogli il taglio, rintuzzato*) *Sen. ben. Varch. 5. 7.* Sono i vizj odiosi, non solamente quando peccano fuori contra altrui, ma eziandio dentro, quando contra se stessi si ripiegano (*cioè: si rivolgono*)

§. II. *Per semplicemente Piegare.* Lat. *flectere.* *Cr. 2. 27. 4.* Non solamente gli arbori meno fruttificano, ma eziandio schifano, e rifuggono dentro al podere, e si ripiegano.

§. III. *Ripiegare alcuno, in modo basso, vale Cagionargli la morte, Ammazzarlo.* *Malm. 3. 12.* E poi 'l più delle volte lo ripiega. *E 10. 4.* Se quando poi la morte vi ripiega, Il vostro nome appena si ritrova.

§. IV. *Ripiegare le insegne, e le bandiere; vale Torsi giù da checchessia, Finire; e si prende anche per Morire.* *Malm. 12. 28.* Se ben de i primi poco ha da temere, Che tutti han ripiegato le bandiere.

RIPIEGATO. *Add. da Ripiegare.* *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 303.* Colla fronte ripiegata, e con grave ciglio sospirando (*vale: increspata.* Lat. contractus) *Pallad. Marz. 10.* Verrebbono i cardi deboli, e non ripiegati (*qui vale: incurvati*)

RIPIEGO. *Compenso, Provvedimento.* Lat. *consilium.* Gr. βουλή. *Buon. Fier. 1. 2. 4.* Soggiunse, anche di questi alcun ripiego Pensar, che quadri loro. *E.* La prigione Si può dire un ripiego appunto appunto.

§. *Per Ricetto, Ricovero.* *Malm. 7. 54.* Ed ha bocca di fogna Da dar ripiego a un tin di mele cotte.

RIPIENEZZA. *Astratto di Ripieno.* Lat. *expletio.* Gr. ἐκπλήρωσις. *Buon. Fier. 1. 3. 3.* I mali nati da ripienezza Si curin vecuando, e riempiendo Quei, che per troppo evacuar si fanno.

RIPIENO. *Sust. Si dice a Tutta quella materia, che serve per riempiere qualunque cosa vota, e a Tutto quello, che in alcun luogo non opera, e non serve a nulla; il che si dice Servir per ripieno.* *Varch. Ercol. 302.* Quelle particelle, che alcuni chiamano puntelli, o sostegni, e altri ripieni, e noi chiameremo proprietà, e ornamenti. *Cant. Carn. 185.* E per empiergli agugli, Voi terrete, e pian piano noi metteremo Drento tutto il ripieno.

§. I. *Per Quel filo, col quale si riempie l'ordito della tela.*

§. II. *Per similit.* *Sagg. nat. esp. 169.* Questi a quel primo ordito fanno ec. un ripieno scompigliato, e confuso. *E 173.* La diversità consisteva in un' orditura più rada, ed in un ripieno assai più fine.

RIPIENO. *Add. Di nuovo pieno; e talvolta anche lo stesso, che Pieno semplicemente.* Lat. *repletus, plenus.* Gr. ἀναπλήρης, μεστός. *Dant. Par. 30.* Vedi li nostri scanni sì ripieni, Che poca gente omai ci si disira. *Bocc. nov. 41. 31.* Subitamente fu ogni cosa di romore, e di pianto ripieno. *Vit. S. M. Madd. 18.* Fue ripiena di tanto amore di caritade, e di tanta letizia spirituale, che non si potrebbe stimare. *Ricett. Fior. 31.* Le parti di questo animale (*del castore*) che vengono in uso della medicina, sono i testicoli, i quali debbono essere ec. dentro ripieni di un liquore simile alla cera. *Sagg. nat. esp. 204.* E quella (*palla*) ripiena d'acqua raffreddata col ghiaccio serrammo con saldissima vite.

RIPIGLIAMENTO. *Il ripigliare.* *Salvin. pros. Tosc. 2. 181.* M'impone il degnissimo nostro, e vigilantissimo Arciconsolo, che io questo estivo ripigliamento delle nostre accademiche funzioni ec. io faccia parole.

§. *Per Rinverdimento.* *Coll. SS. Pad.* Io contrito per la virtù di questa collazione, e spaventato per lo ripigliamento della coscienza.

RIPIGLIARE. *Di nuovo pigliare, Riprendere, Ricuperare, Racquistare.* Lat. *resumere.* Gr. ἀναλαμβάνειν. *Dant. Inf. 6.* Ripiglierà sua carne, e sua figura. *E Purg. 20.* Poi ripigliammo nostro cammin santo (*cioè ricominciammo a camminare*) *Bocc. nov. 41. 27.* Acciocchè tu l'usate forze ripigli, e diventi animoso. *Serm. S. Ag. 20.* Non possono resistere alle tentazioni, e ripigliano il veleno. *Boez. Varch. 1. pros. 3.* E ripigliai forza a poter conoscere chi quella fusse, che venuta era per medicarmi. *Sagg. nat. esp. 115.* Ebbe talora un poco di requie, e come se in quella ripigliasse lena, e vigore, si provò di nuovo più volte ad inerpicarsi su per la parete interna del vaso.

§. I. *Per Pigliare assolutam.* Lat. *sumere, accipere.* Gr. λαμβάνειν. *Boez. Varch. 2. pros. 4.* Manifesto è dunque quanto sia misera la beatitudine delle cose mortali, la quale nè appo quelli, che ri-

pigliano ogni coſa per bene, dura perpetua, ne gli angoſcioſi diletta tutta.

§. II. *Ripigliare, per Ammonire, Riprendere.* Lat. *arguere, reprehendere.* Gr. *ἐπιπλήττειν.* *Bocc. nov. 23. 8.* A voi ſta bene di così fatte coſe, non che gli amici, ma gli ſtrani ripigliare. *Amet. 100.* E di ciò forte fra me mi ripigliava. *Paſſ. 6.* E quì non mi ripigli la brigata. *Fr. Giord. Pred. S.* Tutto è ſuo, tutto è da lui, tutto 'l fa egli; di che adunque il puoi ripigliare? *Albert. cap. 25.* Laſceráti ammonir volentieri, laſceráti ripigliare con ſofferenza; ſe con ragione ti ripiglierà alcuno, ſappi, che fece prode: ſe ſenza ragione, volle far prode.

§. III. *Ripigliare alcuno, vale Racquiſtare la ſua amicizia.*

RIPIGLIO. *V. A. Suſt. Riprenſione.* Lat. *reprehenſio.* Gr. *ἐπιτίμησις.* *Rim. ant. P. N. Inghilf.* Chi ciò conſente, cade in gran ripiglio.

RIPIGNERE, e RIPINGERE. *Propriamente Di nuovo pignere; e talora anche ſemplicemente Pignere, Ribattere, Mandare indietro.* Lat. *repellere.* Gr. *ἀπεκρούσθαι.* *Virg. Eneid. M.* Ma il ferro del colui ſcudo ripinſe addietro il colpo. *Guid. G.* Con mortali fedite gli ripingono, e molti di loro ne ſpacciano per morti. *Dant. Inf. 1.* Che venendomi 'ncontro a poco a poco Mi ripingeva là, dove 'l ſol tace. *E Purg. 20.* Carlo venne in Italia, e per ammenda Vittima fe di Corradino, e poi Ripinſe al ciel Tommaſo per ammenda. *E Par. 4.* Così l'avria ripinte per la ſtrada, Ond' eran tratte, come furo ſciolte.

RIPINTO. *Add. da Ripignere.* Lat. *repulſus.* Gr. *ἀπωσθείς.* *Poliz. ſt. 1. 90.* Gli augelletti ripinti intra le foglie Fan l'aere addolcir con nuove rime (*qui vale: riposti, ritirati*)

RIPIOVERE. *Di nuovo piovere; e anche ſemplicemente Piovere.* Lat. *pluere, repluere.* Gr. *πάλιν βρέχειν.* *Buon. Fier. 4. 4. 5.* Guarda 'l cielo Per ſopra la città com' egli è oſcuro! Vuol ripiover di nuovo, e non può ſtare.

§. *Per ſimilit. Sagg. nat. eſp. 31.* S'incominci a mettere argento vivo infin tanto, che traboccando il bicchiere ec. ripiova ſul fondo. *E 34.* La quale (*acqua*) ripioverà ſull'argento.

RIPIRE. *V. A. Salire coll' aiuto delle mani, Montare.* Lat. *repere, aſcendere.* Gr. *ἕρπειν, ἀναβαίνειν.* *Stor. Piſt. 91.* E l'altra gente ripirono per le ſcale nella terra. *E 93.* Ed era recata la ſua la miglior lancia a quel tempo, che cavalier, che ripiſſe in ſella.

RIPITIO. *V. A. Rammarico, Piatimento.* *Cron. Morell. 283.* Eſſene fatto beffe ſanza il dolore, e il ripitio dell'animo, che mai te ne puoi dar pace (*lo ſtampato ha repetio*) *Ricord. Maleſp. 141.* Tornata la detta oſte in Firenze, ebbe tra' cittadini grande ripitio. *Tac. Dav. ann. 2. 43.* Faceſi accordo onorevole, nè ci ha ripitio, poſciachè a noi ſtare vogliamo di bel nuovo combattere, o ſenza ſangue vivere in pace.

RIPITITORE. v. RIPETITORE.

RIPLACARE. *Di nuovo placare.* Lat. *iteram placare, demulcere.* Gr. *πάλιν ἐξιλάσκεσθαι.* *Segn. Criſt. inſtr. 3. 24. 8.* La giuſtizia divina ripon la ſpada nel fodero, e ſi riplaca.

RIPORGERE. *Di nuovo porgere.* Lat. *denuo porrigere.* Gr. *πάλιν ὀρέγειν.* *Dant. Inf. 31.* E poi la medicina mi riporſe.

RIPORRE, e RIPONERE. *Porre di nuovo, Rimettere, e Collocare la coſa dov' ell' era prima.* Lat. *reponere.* Gr. *ἀνακατατιθέναι, ἀνατίθεσθαι.* *Bocc. nov. 13. 13.* Gli diſſe, che a buona ſperanza ſteſſe, perciocchè, ſe valente uomo foſſe, ancora Iddio il riporrebbe là, onde fortuna l'aveva gittato. *Petr. canz. 39. 2.* A che ripon più la ſperanza in lui, Che d'ogni pace, e di fermezza è privo? *E canz. 41. 1.* E ripon le tue inſegne nel bel volto. *Franc. Sacch. Op. div.* Abbiamo deliberato di riporre la guardie, acciocchè ci guardino. *Cron. Morell. 144.* Ripoſtomi in ginocchioni, diſſi il credo, e dipoi il vangelo di santo Giovanni.

§. I. *Riporre, in vece di ſemplicemente Porre, o Collocare.* Lat. *ponere, collocare.* Gr. *τιθέναι, ἱστάναι.* *Dant. Purg. 16.* E par lor tardo, Che Dio a miglior vita gli ripogna.

§. II. *Riporre il corpo, vale Seppellirlo.* Lat. *ſepelire, humare.* Gr. *θάπτειν.* *Cron. Morell. 227.* Credo ſi riponeſſe il corpo ſuo in S. Simone. *E 334.* Il corpo ſi ripoſe ec. in santa Croce nella ſepoltura noſtra nell' andito degli uomini.

§. III. *Riporre, per Chiudere, e Serrare alcuna coſa per conſervarla, o naſconderla.* Lat. *condere.* Gr. *ἀποτίθεσθαι.* *Bocc. nov. 50. 14.* Sotto la quale era un chiuſo di tavole vicino al piè della ſcala, da riporvi, chi aveſſe voluto, alcuna coſa. *E nov. 64. 8.* Farai riporre queſta mia rocca, che io laſcio quì. *E nov. 72. 12.* Ed ella, poichè ripoſto l'ebbe, diſſe.

§. IV. *Riporre, per Naſcondere, Celare, Occultare.* Lat. *occultare.* Gr. *ἀποκρύπτειν.* *Bocc. nov. 39. 5.* Io in boſco ſi ripuoſe in guato. *E nov. 45. 7.* Minghino co' ſuoi a dovere il ſegno aſpettare ſi ripoſe in caſa d'un ſuo amico. *E nov. 55. 2.* Sotto turpiſſime forme d'uomini ſi truovano maraviglioſi ingegni dalla natura eſſere ſtati ripoſti. *Stor. Piſt. 188.* Ripuoſonſi in una parte, dove la gente del marcheſe dovea paſſare.

§. V. *Riporre, per Ripiantare, Piantare di nuovo.* Lat. *iteram ponere.* Gr. *πάλιν τιθέναι.* *Pallad. Febbr. 21.* Levando loro li ſpicchi piccoletti ec. e riponendogli in altri ordini del giglieto.

§. VI. *Riporre, figuratam. per Rifare, Riedificare.* Lat. *denuo ædificare.* Gr. *πάλιν οἰκοδομεῖν.* *G. V. 9. 47. 3.* A Poggibonizi ripoſe il caſtello in ſul poggio. *E 9. 317. 4.* E aveva avuto gran volontà di riporre Fieſole, per aſſediar meglio la città. *Stor. Piſt. 51.* Diliberò ec. di riporre lo caſtello di Poggibonizi.

§. VII. *Riporre, per Metter nel numero.* Lat. *in numerum adſcribere.* Gr. *συναριθμίζειν.* *Dant. Par. 24.* Se bene intendi, perchè la ripoſa Tra le ſuſtanze, e poi tra gli argomenti.

§. VIII. *Riporſi a far checcheſſia, vale Ricominciare a fare, Rimetterſi a fare.* *Bocc. g. 7. f. 1.* E ripoſeſi a ſedere.

§. IX. *Andare a riporſi, ſi dice del Cadere, Darſi per vinto, Non poter più comparire al paragone.* *Morg. 15. 101.* E vadanſi le ninfe a ripor tutte, Che certo allato a queſta ſarian brutte.

RIPORTAMENTO. *Il riportare.* Lat. *relatio.* *Dant. conv. 58.* La ſeconda mente, che ciò riceve, non ſolamente alla dilettazione della prima ſta contenta, ma 'l ſuo riportamento, ſiccome quì ſuo effetto, procura d'adornare.

RIPORTANTE. *Che riporta.* Lat. *revehens, reportans.* Gr. *ἀνακομίζων.* *Red. Oſſ. an. 174.* Ricevono vaſi ſanguigni portanti, e riportanti il ſangue ad eſſi corpi.

RIPORTARE. *Di nuovo portare, e Ritornar le coſe al ſuo luogo.* Lat. *reportare, revehere.* Gr. *ἀνακομίζειν.* *Bocc. nov. 19. 16.* La buona femmina tornò per la caſa ſua, e colà la riportò, onde levata l'avea. *E nov. 72. 14.* Togli quel mortaio, e riportalo alla Belcolore.

§. I. *Riportare, per Riferire.* Lat. *referre.* Gr. *ἀναφέρειν.* *Vit. Plut.* E tutto quello, che ella ridiſſe della bocca di Filota, lo doveſſi riportare ad Aleſſandro.

§. II. *Riportare, per Acquiſtare.* Lat. *adipiſci.* Gr. *τυγχάνειν τινός.* *Sord. ſtor. 3. 117.* Lorenzo, e' compagni ne riportarono grandiſſimo onore. *E 4. 142.* E riportò degno premio della ſua così faticoſa ambaſceria. *Poliz. ſt. 2. 6.* Poi fatto di virtute a tutti eſempio, Riportarne il trionfo al noſtro tempio.

§. III. *Riportar grazie, vale Ringraziare.* Lat. *agere, referre gratias.* Gr. *εὐχαριστεῖν.* *Dant. Purg. 1.* Grazia riporterò di te a lei. *But. ivi:* Grazie riporterò di te a lei, cioè io ringrazierò lei della grazia, che tu ci farai per ſuo amore.

RIPORTATO. *Add. da Riportare.* Lat. *reportatus, relatus.* Gr. *ἀνακομισθείς.*

RIPORTATORE. *Che riporta.* Lat. *relator.* Gr. *ὁ ἀνακομίζων.* *Vit. Plut.* Li baſtoni de' Perſiani portono que' di Macedonia, e li barbari ſono riportatori.

RIPORTO. *Suſt. Rapporto.* *Segr. Mann. Nov. 3. 3.* Sen vale ſol tanto, quanto le baſti a tener fermo quell' ermiſino, o quell' oſtro, ſu cui vuole ella fermare il riporto d'oro (*quì vale Spezie di ricamo*)

RIPOSAMENTO. *Il riposare, Riposo.* Lat. *requies.* Gr. *ἀνάπαυσις.* *Amm. ant. 20. 1. 7.* Per ripoſamento di fatica vannoſi liberi volando quà, e là ſanza altra opera. *M. V. 10. 101.* Li Piſani in queſto ripoſamento rallungarono il ponte al caſtello, e con più aſprezza ritornarono alla battaglia. *Fior. Virt.* Allegrezza, che è effetto d'amore, ſi è un ripoſamento d'animo in allegrarſi d'alcuna di dette azioni, ſiccome conviene.

RIPOSANTE. *Che riposa.* Lat. *quieſcens.* Gr. *ἀναπαυόμενος.* *Liv. dec. 3.* Allora ripoſanteſi la piova, ed eſſendo vicino al dì, i nemici ſi deſtarono. *Amet. 7.* Ma i giacenti cani delle ripoſanti ninfe, levati di colui alla viſta ec. veloci con alto latrato gli corſero ſopra.

RIPOSANZA. *V. A. Riposo.* Lat. *requies.* Gr. *ἀνάπαυσις.* *Cr. 2. 19. 4.* Queſto dimoſtra il ſuo nome medeſimo, imperocchè novale (*campo*) è quello, il qual ritorna alla virtù prima rinovata per ripoſanza. *E 11. 28. 3.* Qualunque coſe con fatica, e

ſpe-

spesa, e virtù si compiano, se non abbiano ristoro per riposanza, si dissolvono, a corrompono. *Fav. Esop.* E percio ci togli l'aiuto del tagliamento, e dacci quel della riposanza. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 62. Menarmi tosto senze riposanza In una parte là, ove trovai gente, Cha ciascheduo si dolea d'amor forte. *E Guid.* 111. Amor, che lungamente m'hai menato A freno stretto senza riposanza. *Rim. ant. P. N. Maz. di Neco da Mess.* S'io travagliai cotanto, Ora aggio riposanza.

RIPOSARE. *Sust. Riposo.* Lat. *quies.* Gr. ἀνάπαυσις. *Fr. Iac. T.* O luce viva, Da te sola deriva, Cha il faticato arriva Al vero riposare.

RIPOSARE. *Neutr. pass. benchè talora colle particelle non espresse; Cessar dalla fatica, o dall' operare, Prender riposo, quiete.* Lat. *quiescere, cessare, desistere.* Gr. παύεσθαι. *Bocc. nov.* 19. 30. Mai non ci posò, infino a tanto che ec. non l'ebbe tertovenita. *E g. 2. f.* 4. Sogliono similmente ec. per onor della sopravvegnente domenica da ciascuna opera riposarsi. *E nov.* 48. 12. E gli altri dr non creder, cha noi riposiamo. *Petr. son.* 60. Qual grazia, quale amore, o qual destino Mi darà penne in guisa di colomba, Ch'io mi riposi, e levimi da terra? *Dant. Inf.* 26. Quante il villan, ch' al poggio si riposa ec. Vede lucciole giù per la vallea.

§. I. *Riposare, per Fermare. Restare, Cessare.* Lat. *desistere, cessare.* Gr. ἀπολήγειν. *Bocc. nov.* 93. 1. Ma riposandosene già il ragionar delle donne, comandò il Re a Filostrato, che procedesse. *G. V.* 1. 29. 2. E riposando le guerre di fuori, molte battaglie, e tagliamenti per più volte tra' cittadini ebbe. *E* 9. 270. 3. Riposossi il romore, e que', ch'aveano cavalcato, si tornarono a Firenze molto scornati. *E* 12. 72. 12. E'l grano tornò al suo stato di soldi 22. lo staio. E poi in piena ricolta del mese d'Agosto, e di Settembre si riposò da soldi 17 in 20. (*cioè: si mantenne, e stette in quel prezzo*)

§. II. *Riposare, per Dormire.* Lat. *dormire, somno quiescere.* Gr. κοιμᾶσθαι. *Bocc. nov.* 44. 12. Considerando, che la figliuola aveva avuta la buona notte, ed erasi ben riposata, e aveva l'usignolo preso, si tacque. *E g.* 5. *f.* 6. Comando, che ciascuno infino al dì seguente a suo piacere s'andasse e riposare.

§. III. *Riposare in un luogo, si dice anche dell' Esservi sepolto, Giacervi morto.* *Vit. Crist.* Quando giunse al luogo, dove ec. disse: quì si riposò il figliuol mio.

§. IV. *Riposarsi sopra uno in alcuna cosa, vale Starsene a lui interamente, Lasciargliene tutta la cura, e 'l pensiero.* *Cas. lett.* 24. Rendendola certa, che la Maestà del Re è tenuta da Nostro Signore per lo più virtuoso, ed onorato figliuolo, che mai avesse questa santa Sede, e si riposa nel valore, e sincera mente di sua Maestà Cristianissima.

§. V. *Riposare, in signific. att. Far riposare.* Lat. *quietem dare, Virg.* Gr. παύειν. *G. V.* 7. 8. 1. Li più de' suoi baroni lo consigliavano del soggiorno infino all' altra mattina, per riposare i cavalli dello affanno avuto per lo forte cammino. *Petr. son.* 45. La guancia, che fu già piangendo stanca, Riposate sull' un, Signor mio caro. *Pallad. Febbr.* 28. Coperto il vaso per di trenta si riposa (*cioè, si lascia stare; il T. Lat. ha relinquitur.*)

§. VI. *Riposare, in signific. att. vale anche Posar di nuovo.*

§. VIII. *Chi altrui tribola, se non riposa; proverb. che vale, che L'inquietare altrui arreca travaglio, e noia anche all' inquietante.* *Bellinc. rim.* Che chi tribola altrui, se non riposa.

RIPOSATAMENTE. *Avverb. Con riposo, Quietamente.* Lat. *quiete.* Gr. ἠρέμα. *Bocc. g.* 7. *f.* 3. Senza alcuna mosca, riposatamente, e con letizia cenarono. *S. Ag. C. D.* Le bestie senza ragione viverebbono intra se più sicure, e più riposatamente. *But. Purg.* 33. *c.* E con tranquillo aspetto, cioè, e con riguardarmi riposatamente, mi disse. *Cas. lett.* 61. Io me ne sto assai riposatamente leggendo questi miei poeti.

RIPOSATO. *Add. da Riposare; Quieto, Che è in riposo; o Che ha avuto riposo.* Lat. *quietus, tranquillus.* Gr. ἥσυχος. *Bocc. g.* 3. *p.* 9. Con grandissimo, e bello, e riposato ordine servito. *E g.* 4. *p.* 6. Ed insieme in riposata vita si stavano. *E nov.* 54. 2. La fortuna ancora ec. subitamente sopra la lor lingua di quelle (*parole*) pone, che mai ad animo riposato per lo dicitore si sarebber sapute trovare. *Dant. Par.* 15. A così riposato, e così bello Viver di cittadini, a così fida Cittadinanza, a così dolce ostello Maria mi die. *Petr. cap.* 4. Stanco riposo, e riposato affanno. *Pallad. Nov.* 19. Poi riposata la morchia per trenta dì, trai l'olio. *Serd. stor.* 8. 129. E in cambio de' feriti, o degli stanchi mettevaan de' freschi, e riposati. *Paol. Oros.* E tutta la Spagna in perpetual pace, come per ricevere l'alito, per lassezza inchinata, e riposata, Cesare tornò a Roma. *Cas. lett.* 60. L'ho poi recato meco quà in villa, dove io sono, e riletto più a riposato animo.

RIPOSATORE. *Che fa riposare, Che dà riposo.* Lat. *quietis largitor.* *Fr. Iac. T.* Tosto sia la partita, se ti piace, O vivo Dio verace, A riposarmi in te riposatore.

§. *Riposatore si dice anche Colui, che si riposa, che prende riposo.*

RIPOSEVOLE. *Add. Riposato, Quieto, Pieno di riposo.* Lat. *quietus.* Gr. ἥσυχος. *Albert. cap.* 65. Molti furono, e sono, ch' addomandando la vita, ch'io dico riposevole, rimossersi dalle faccende comunali, e fuggirono a riposo. *Coll. SS. Pad.* Ma sanza niuno pizzicore il mandi fuori il riposevol sonno, e non la fallace immaginazione dimostratrice dell' occulto dilettamento.

RIPOSITORIO. *V. A. Ripostiglio. Luogo da riporvi le cose.* Lat. *conditorium.* Gr. θήκη. *Guid. G.* E indi trassero molti vaselli d'argento, gran copia d'oro, che trovarono ne i loro ripositorj.

RIPOSO. *Il riposare, Quiete.* Lat. *quies.* Gr. ἡσυχία. *Bocc. nov.* 38. 10. Si ne seguirebbe, che mai in pace, ne in riposo con lui viver potrei. *E nov.* 65. 3. Hanno i dì delle fatiche distinti da quelli del riposo. *E canz.* 7. 2. O caro bene, o solo mio riposo. *E nov.* 77. 13. Così come tu se' il mio bene, ed il mio riposo, ed il mio diletto, e tutta la mia speranza, così sono io la tua. *G. V.* 1. 56. 1. E quelli rimasi in riposo nel detto luogo, vi si cominciarono ad abitare. *Amm. ant.* 20. 1. 14. Quello, che non ha vicendevole riposo, non è durevole, che lo riposo ritorna la forza, e rinnuova le stanche membra. *Albert. cap.* 64. Non è piacevol niun riposo, se non quello, ch' è ordinato dalla ragione, perciocchè tal fiata è riposo, e non è riposo; e non è riposo giacere, o cattivo ozio. *Dant. Inf.* 34. E senza cura aver d'alcun riposo, Salimmo su, ei primo, ed io secondo. *Petr. son.* 276. I miei corti riposi, e i lunghi affanni Son giunti al fine.

RIPOSTA. *Il riporre.* *Ros. vit. Fil. Pand. cap.* 21. Va', o ignorante, alla formica, e piglia esemplo da lei, che di state, quando ha l'abbondanza del grano, fa la riposta per lo verno.

RIPOSTAGLIA. *V. A. Ripostiglio.* Lat. *repositorium, conditorium.* Gr. θήκη. *Tratt. Umilt.* Ivi sente egli gran dolzore de' conforti, che Dio dona in ripostaglie, ed in segreto a quelli, che 'l temono.

RIPOSTAMENTE. *Avverb. Di nascoso, Occultamente.* Lat. *clam, occulte.* Gr. κρύφα, ἀποκρύφως. *Esp. Pat. Nost.* Quando egli era fanciullo, una fiata entrò nel tempio col suo padre ripostamente, e ivi vide un gran diavolo.

RIPOSTIGLIO. *Luogo ritirato da riporvi checchessia.* Lat. *conditorium, repositorium.* Gr. θήκη. *Libr. Viagg.* E più su da cento passi v'è uno ripostiglio, dove si ripona gli ossami. *Bern. rim. c.* 48. E ha più ripostigli, e più segreti, Che le bisacce delle bagattelle. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 295. Niuno ripostiglio era in quella, ogni cosa era in aperto.

RIPOSTIME. *V. A. Luogo da riporvi checchessia.* *Pallad.* Non fa forza in qual parte si facciano li ripostimi del fieno, e della paglia.

RIPOSTO. *Add. da Riporre.* Lat. *conditus, repositus.* Gr. ἀποτεθειμένος. *G. V.* 11. 133. 5. Un' altra schiere di 400. cavalieri riposta addietro presso alla bocca de' loro steccati (*cioè: nascosta*) *Petr. son.* 239. Ne giammai vidi valle aver sì spessi Luoghi da sospirar riposti, e fidi (*cioè: occulti, segreti*) *Esp. Pat. Nost.* Cha che il mondo ne dice ec. sempre cerca suoi canti, e suoi riposti luoghi (*cioè: segreti*) *Pallad.* La sua pianta divelta, e riposta, cioè da capo ripiantata, diventarà tenera.

RIPREGARE. *Di nuovo pregare.* Lat. *iterum precari, preces iterare.* Gr. πάλιν εὔχεσθαι. *Bocc. nov.* 67. 7. Perchè la donna ancor da capo il riprego, che gli piacesse di dirle qual fosse la cagione de' suoi sospiri. *Dant. Inf.* 26. Maestro, assai ten prego, E ripriego, che 'l prego vaglia mille. *Petr. son.* 203. Io ho pregato Amore, e ne 'l riprego, Che mi scusi appo voi, dolce mia pena. *E canz.* 46. 5. Ond' io vo col pensier cangiando stile, E ripregando te, pallida morte, Che mi sottragghi a sì penose notti. *Varch. Ercol.* 281. Ma io vi ripriego di nuovo, che voi mutiate ragionamento.

RIPREMERE. *Di nuovo premere.* Lat. *comprimere.* Gr. πάλιν πιέζειν. *Pallad. cap.* 20. Sicche niuna freddura impedimentisca, nè stringa il far l'olio, quando si ripreme.

§. *Per metaf.* *Dant. Par.* 22. Io stava, come quei, che 'n se ripreme La punta del disio, e non s'attenta Del diman-

dar sì del troppo si teme. *But. ivi:* Che in se ripreme, cioè, che in se medesimo ristringe. *M. V. 8. 31.* I capitani vedendo la commozione cominciarono a tentare, e a ripriemersi della loro oppenione contro a' potenti (*qui in signific. neutr. pass. e vale Lasciar l'ostinazione, Non perseverare nel loro parere*)

RIPREMUTO. *Add. da Ripremere.* Lat. *pressus, repressus.* Gr. πιεσθείς, πάλιν πιεσθείς. *Cant. Carn. 98.* Noi vogliamo esser pasciuti D' altro, che di porri lessi, O di cose ripremute.

RIPRENDERE. *Di nuovo prendere, Ripigliare.* Lat. *iterum capere, resumere.* Gr. ἀναλαμβάνειν. *Dant. Inf. 33.* Quand' ebbe detto ciò, con gli occhi torti Riprese il teschio misero co' denti. *E Purg. 4.* O pur lo modo usato t' ha ripriso. *E 28.* Che tanto del voler d' Iddio riprende, Quant' ella versa da duo parti aperta. *Bocc. nov. 26. 15.* Nè per lungamente dimoratvi, riprendevan gli occhi più di potere. *E nov. 63. 3.* Avvegnachè egli alquanto di quei tempi, che frate si fece, avesse dall' un de' lati posto l'amore, e certe altre sue vanità, pure in processo di tempo senza lasciar l'abito se le riprese. *Petr. son. 2.* Celatamente Amor l'arco riprese. *E 31.* Allor riprende ardir Saturno, e Marte. *E canz. 31. 1.* Arde, e muore, e riprende i nervi suoi. *G. V. 5. 3. 2.* Saladino soldano di Babbilonia avea ripresa Ierusalem, e più altre terre, che teneano i Cristiani. *E 9. 318.* Il conte Ugo, figliuolo del conte Guido da Battisolle riprese cinque popoli, e villate di sotto ad Ampinana in Mugello. *E 10. 139. 2.* I Fiorentini mandarono di loro masnade in Mugello, e fecero riprendere i popoli, e contado del castello, che fue d' Ampinana, il quale s' avea ripreso il conte Ugo da Battisolle.

§. I. *Per Ammonir biasimando.* Lat. *reprehendere, arguere, corripere.* Gr. ἐπιτιμᾶν. *Bocc. nov. 64. 12.* I vicini e gli uomini, e le donne, cominciarono a riprender tutti Tofano, ed a dar la colpa a lui, ed a dirgli villanía di ciò, che contro alla donna diceva. *G. V. 11. 218. 5.* Di ciò furon ripresi molto da' savj quelli, che governavano la città. *Dant. Purg. 32.* Ma riprendendo lei di laide colpe La donna mia la volse in tanta futa, Quanto sofferson l'ossa senza polpe. *Petr. son. 292.* Ma scuso voi, e me stesso riprendo. *Cron. Morell. 355.* Venne la novella in Firenze il dì 23. d' Aprile; fu tenuta pessima novella, e molto se ne turbò la cittadinanza, riprendendosi, che per piccola cosa poteano difendere Roma. *Bern. Orl. 3. 4. 61.* E volto a Rodomonte lo riprese, Dicendo: esser non può, che non mi doglia, Trovando un gentiluom, che sia scortese.

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Correggersi, Emendarsi.* Lat. *corrigi, resipiscere.* Gr. μετανοεῖν. *Dittam. 2. 5.* Nè mai di cotal fallo si riprese.

RIPRENDEVOLE. *Add. Degno di riprensione.* Lat. *reprehensione dignus, vituperabilis.* Gr. ψεκτός, ἐλεγκτὸς. *Tes. Br. 7. 31.* Infra' tuoi detti mischia un poco di giuoco sì temperatamente, ch' egli non abbia abbassamento di dignità, nè difalta di riverenza, che riprendevole cosa è non ridere. *Coll. SS. Pad.* Si ne ritrae, e ritarda da quello riprendevole superchio dello spirito.

RIPRENDEVOLMENTE. *Avverb. Con riprensione.* Lat. *turpiter.* Gr. αἰσχρῶς. *Arrigh. 54.* Perchè savio riprendevolmente squarci li miei fatti diversi, e varj!

RIPRENDIMENTO. *Il riprendere, Riprensione.* Lat. *reprehensio.* Gr. ἐπιτίμησις. *Amm. ant. 40. 9. 4.* Quando il riprendimento s' accende. *E 40. 9. 5.* La mente del corretto viene subitamente ad odio, se lo stemperato riprendimento la molesta più, che non dee. *Varch. Lez. 89.* Non mi pare di più dovere indugiare a rispondere a cotali doglianze, e riprendimenti.

RIPRENDITORE. *Che riprende.* Lat. *reprehensor.* Gr. ἐπιτιμητής. *Ovvid. Pist.* Essendo dimentico, che 'l tuo fallo m' avesse fatto fallare, e a un' ora saresti fallatore, e riprenditore. *Amm. ant. 3. 6. 3.* Chi crede al suo riprenditore, sarà molto glorificato. *Tes. Br. 7. 31.* Non sii riprenditore troppo aspro, ma insegna sanza rimprocci. *Mor. S. Greg.* Veggiamo ora in che maniera il savio Salamone ci dimostra la severità del riprenditore. *Serm. S. Bern.* Il male, che niun vede, niun lo riprende, e dove non è temuto il riprenditore, quivi più sicuro viene il tentatore.

RIPRENDITRICE. *Verbal. femm. Che riprende. But.* Siccome gastigatrice, e riprenditrice del suo errore.

RIPRENSIBILE. *Add. Riprendevole.* Lat. *reprehensibilis.* Gr. ἐλεγκτὸς. *Sen. Pist.* Qual cosa è più ontosa, più vituperosa, e più riprensibile, che i mangiari di grandi spese? *Amm. ant. 23. 2. 4.* Niuna cosa fa temoroso l' animo, se none la riprensibile coscienzia di vita. *Tass. Ger. 5. 23.* Ciò, che di riprensibile, e d' indegno Crede in Rinaldo, a suo disnor non tace.

RIPRENSIONE. *Il riprendere.* Lat. *reprehensio.* Gr. ἐπιτίμησις. *Bocc. g. 4. p. 18.* Giusta direi la loro riprensione, e d' ammendar me stesso m' ingegnerei. *E vit. Dant. 249.* Sanza dire alcuna cosa alla riprensione, che fanno da' poeti, in quanto la loro dottrina in favole, ovvero sotto favole hanno mostrata, mi potrei passare. *G. V. 9. 170. 1.* La qual cosa gli fu mossa a gran riprensione, a far dissimulare sì fatta moneta, come il fiorino di Firenze. *E cap. 214. 7.* La città si racquetò con molte riprensioni. *Esp. Pat. Nost.* Appresso, se ciò non vale, egli vi mette le polveri aspre, e pungenti delle dure riprensioni.

RIPRENSORE. *Riprenditore.* Lat. *reprehensor.* Gr. ἐπιτιμητής. *Bocc. g. 4. p. 12.* Dicono adunque alquanti de' miei riprensori, che io fo male, o giovani donne, troppo ingegnandomi di piacervi. *Cavalc. Frutt. ling.* E così d' Elia Profeta, perch' e' fu gran riprensore, si dice ec. *Circ. Gell. 6. 145.* Ne avviene, che quelli, cercano, ed amano il medico, e questi fuggono, ed hanno in odio il riprensore.

RIPRESA. *Il ripigliar di nuovo a fare, Il rimettersi alla 'mpresa, quasi Reiterazione.* Lat. *reiteratio.* Gr. ἀνάληψις. *G. V. 9. 159. 2.* Ov' ebbe grandissimi assalti, e battaglie, e per più riprese. *E 12. 63. 3.* E per più riprese si ruppe da' trattati de' detti Legati. *Pecor. g. 25. nov. 2.* Per la molte riprese, e variazioni, che ebbe la battaglia. *Buon. Fier. 3. 1. 6.* Non posson farsi sant in altra guisa, Che colla madreselva ugnendo forte Le spalle lor per più, e più riprese.

§. I. *Ripresa, è anche Termine del ballo, e della musica. Fir. As. 316.* Quelle volte preste, quei salti leggieri, quelle capriolette minute, quelle riprese nette ec.

§. II. *Per Ammonizione, Riprensione.* Lat. *reprehensio.* Gr. ἐπιτίμησις. *Rim. ant. P. N. Ser Pace Not.* Per vostro pregio crescere, e innanzi ire Sanza ripresa d' alcun falso errore.

RIPRESA. *Guadagno, o Danaro, che si ritrae dalla vendita di frutte, erbaggi, o cose simili. Salvin. pros. Tosc. 1. 518.* Il nostro Vettori loda tra le viti il fico estremamente, come frutta di guadagno, e da cui in mercato si hanno di buone riprese.

RIPRESAGLIA. *Rappresaglia.* Lat. *pignoratio, Bud. nelle annot. alle Pandette.* Gr. ἐνεχυρασμός. *Pass. 126.* Sono malagevoli casi quelli del matrimonio ec. delle ripresaglie, de' pegni ec.

RIPRESENTARE. *Di nuovo presentare.* Lat. *iterum offerre.* Gr. πάλιν προσφέρειν. *Fr. Iac. T. 2. 15. 2.* Ed alla Trinitate Tu ripresenti odore.

§. *Per Rappresentare, Chiaramente mostrare.* Lat. *repraesentare, referre.* Gr. παρεμφαίνειν. *Esp. Salm.* Lo spirito vuole, e non vuole, secondochè egli è ripresentato nel divino specchio. *Dant. Conv. 121.* Non è vero, che parlino (*i pappagalli*) ec. ma solo quello, che veggiono, e odono, ripresentano. *Fir. dial. bell. donn. 375.* Acciocchè per cotale difficultà passando la voce più lentamente per quelle, dia agio al senso dell' audito di ripresentarla al senso comune.

RIPRESENTATORE. *Che ripresenta.*

§. *Per Imitatore; Simulatore.* Lat. *simulator, imitator.* Gr. μιμητής, ὑποκριτής. *Com. Inf. 20.* Ed è da sapere ec. che ipocrito viene a dire infignitore, cioè un coperto ingannatore, e ripresentatore della persona, ch' egli non è.

RIPRESO. *Add. da Riprendere; Preso di nuovo.* Lat. *iterum captus.* *Bocc. nov. 48. 12.* Il cavaliere rimontato a cavallo, e ripreso il suo stocco, la cominciò a seguitare. *Amet. 58.* Un poco ripreso ardire con la voce, che mi fu data, dissi. *Pataff. 7.* E 'l pan ripreso dal forno mi spiace.

§. *Per Ammonito.* Lat. *objurgatus.* Gr. ἐπιτετιμημένος. *Bocc. nov. 31. 16.* Non come dolente femmina, o ripresa del suo fallo, ma come non curante, e valorosa ec. così al padre disse.

RIPRESTARE. *Di nuovo prestare.* Lat. *iterum commodare.* Gr. πάλιν δανείζειν. *Dant. Par. 33.* Alla mia mente Ripresta un poco di quel, che parevi. *But. ivi:* Ripresta ec. cioè rendi un poco alla mia memoria, e presta un' altra volta, cioè avale concedi, che l' abbo a scrivere, come mel prestasti, quando ti vidi.

RIPREZZO. *Quel Tremito, o Capriccio, che 'l freddo della febbre si manda innanzi; lo che oggi più comunemente diciamo Ribrezzo.* Lat. *horror, tremor.* Gr. τρόμος, σεισμός. *Dant. Inf. 17.* Qual è colui, ch' ha sì presso 'l riprezzo Della quartana.

§. *Per simili. Subito tremore, Orrore, Spavento.* Lat. *horror*. *Dant. Inf.* 32. Poscia vid' io mille visi cagnazzi Fatti per freddo, onde mi vien riprezzo, E verrà sempre de' gelati guazzi. *Pass. Oros.* Trattone fuori il cervello, con disiderio, e senza riprezzo, ovvero capriccio, come fossero veraci vaselli da bere, usavano.

RIPROBATO. *V. L. Add. Riprovato.* Lat. *rejectus, reprobatus.* Gr. ἀποβεβλημένος, ἀποδοκιμασθείς. *Fr. Iac. T.* O riprobata mente, Posta in amor creato. *Cavalc. Med. cuor.* Chiamategli argento riprobato, che Iddio gli ha gittati, poichè al fuoco non migliorano.

RIPROFONDARE. *Di nuovo profondare; rientrar nel profondo.* Lat. *iterum submergi.* Gr. πάλιν καταποντίζεσθαι. *Dant. Par.* 30. Poi come inebriate dagli odori Riprofondavan se nel miro gurge.

RIPROMESSO. *Add. da Ripromettere; Di nuovo promesso.* Lat. *repromissus, iterum promissus.* Gr. ἐπαγγελθείς. *Coll. SS. Pad.* Stavano sospesi per l'aspettamento della ripromessa disparazione.

RIPROMETTERE. *Prometter di nuovo.* Lat. *repromittere, iterum promittere.* *Bemb. Asol.* 1. 34. Fattosi ripromettere più d'una volta. *Car. lett.* 2. 217. Bene stabilito sarà, quando lo collochiate io in quello, ch' io debbo, e che riprometto a voi per l'affezione, che portate a me. *Bern. Orl.* 1. 28. 30. Io ti promisi stamane, e giurai Quel, che di nuovo ancor ti riprometto.

§. *Riprometter, in significaz. neutr. pass. vale Sperare.* Lat. *sperare, confidere.* *Fir. As.* 130. Che poss' io dunque tuo marito più riprometterrni del fatto tuo?

RIPROVA, e RIPRUOVA. *Prova, Esperienza, Riscontro.* Lat. *experimentum, demonstratio.* Gr. ἐπίδειξις. *Sagg. nat. esp.* 16. La di cui riprova è il vedere la differenza dell' umido, che in ugnale spazio di tempo si distilla da diverse arie per mezzo del cristallo agghiacciato. *E* 147. E di ciò non solamente n' avevamo la riprova ordinaria dell' acquarzente de' termometri, ma n' avevamo fatta esperienza nell' acqua. *Alleg.* 161. La tavola d' abbaco ha di particolare, che ella sia strumento di molte ragioni, ma assai vi se ne fanno sopra, le quali non tornano alla riprova. *Fir. nov.* 7. 262. Ognun l' intenda come meglio gli torna, ch' io non ne voglio stare alla ripruova. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Io sono per comparire in ogni luogo, e starne a tutte quante le riprove. *Tac. Dav. stor.* 4. 331. Il passare per le filiere degli squittini esser trovato per riprova della vita, e fama di ciascheduno. *Borz. Varch.* 1. *prof.* 4. Se m' avessero conceduto ec. lo stare alla ripruova cogli accusatori miei, la frode, ed inganno loro si sarebbe manifestamente conosciuta.

RIPROVAGIONE. *Il riprovare.* Lat. *reprobatio, rejectio, confutatio.* Gr. ἀποτροπή. *Dant. Conv.* 158. Subitamente, quasi come cosa orribile, quella percuote fuori di tutto l' ordine della riprovagione (*in alcune edizioni si legge* reprovazione) *E* 174. Questa riprovagione si fa in quella parte, che comincia ec.

RIPROVARE. *Di nuovo provare.* Lat. *iterum experiri.* Gr. πάλιν δοκιμάζειν. *Bocc. nov.* 21. 9 Provando, e riprovando quella dolcezza, la quale essa prima all'altre solea biasimare. *E nov.* 23. 26. Niuna cosa è al mondo, che a lei dispiaccia, siccome fai tu, e tu pur ti vai riprovando. *Petr. canz.* 38. 3. E 'n quante note Ho riprovato umiliar quell' alma. *M. V.* 8. 63. I Pisani avendo provato, e riprovato per molte riprese, che ec.

§. I. *Per Non approvare, Rifiutare.* Lat. *reprobare, rejicere.* Gr. ἀποβάλλειν. *G. V.* 10. 41. 2. Il quale suo libro in Bologna è riprovato; e ammonito per lo 'nquisitore, che non lo usasse, gli fue apposto, che l'usava in Firenze. *E* 12. 57. 5. Il detto Inquisitore fu riprovato per gli ambasciadori per disleale, e barattiere. *Libr. Am.* Non è da riprovar vecchiezza, alla quale parimente dovemo tutti venire.

§. II. *Per Confutare, Dimostrar falso.* Lat. *confutare.* Gr. ἀπελέγχειν. *Dant. Conv.* 100. Queste opinioni con ragioni dimostrative riprovarono. *E Par.* 3. Di bella verità m' avea scoverto Provando, e riprovando il dolce aspetto. *Dav. Scism.* 38. Riprovò le false calonnie date.

RIPROVATO. *Add. da Riprovare.* Lat. *rejectus, reprobatus.* *Vit. Crist.* State voi inginocchiata a' piedi di quelli maladetti riprovati da Dio (*cioè: non approvati, non accettati*) *Franc. Barb.* 279. 26. Ancora ne son certi, Che se gli avessi aperti, Cercati, e riprovati, Gli avresti buon trovati. *Dant. Conv.* 165. Riprovate le divizie, e riprovata non solamente l'opinione dello 'mperadore ec. ma eziandio quella del vulgo.

RIPROVAZIONE. *Riprovagione, Il riprovare.* Lat. *reprobatio, rejectio.* *Segn. Mann. Genn.* 30. 3. Non ha quell' indizio di predestinazione sì esimio, il quale consiste nella continuazione del bene, che si è intrapreso, ma piuttosto egli l' ha di riprovazione. *E Marz.* 26 5. Considera quelle formidabili forme, con le quali si parla di una tal terra; sono queste tre, e contengono la riprovazione di essa, la condannazione, e la punizione.

RIPROVEDERE, e RIPROVVEDERE. *Provveder di nuovo.* Lat. *iterum sibi comparare.* Gr. πάλιν πορίζειν. *Buon. Fier.* 3. 3. 9. E' m' è d' uopo Rifornirmi del tutto, ire alla fiera. E d' ogni arnese, e d' ogni masserizia Riprovvedermi.

§. *Per rivedere di nuovo, Riconsiderare.* Lat. *rursus prospicere.* Gr. πάλιν προσθεωρεῖν. *Bocc. g.* 7. *p.* 2. Quivi intorniando quella, e riproveggendo tutta da capo ec.

RIPRUOVA. *v.* RIPROVA.

RIPUDIARE. *Termine de' legisti, Rifiutare, e rigettar da se cosa, che si appartenga, come la moglie, l' eredità, il legato, e simili.* Lat. *repudiare.* Gr. ἀποβάλλειν. *Dav. Scism.* 8. Come colui, che sapeva qual donna, ripudiando Caterina, volea.

RIPUDIO. *Il ripudiare.* Lat. *repudium.* *Tac. Dav. ann.* 12. 152. Nato poi ripudio tra loro, egnetta, divenne anco nimico nostro. *E Scism.* 10. E farlosi giudice favorevole nella causa del ripudio. *E* 19. Niuna sentenza dea di ripudio, senza sua nuova espressa commessione.

RIPUGNANZA. *Il ripugnare, Resistenza.* Lat. *repugnantia.* Gr. ἀντιλογία. *Alleg.* 146 La quale, avvengachè dagli opposti per ripugnanza non discenda, ella vien tuttavia dagli opposti per appaiamento.

RIPUGNARE. *Far resistenza, Contrastare, Repugnare.* Lat. *repugnare.* Gr. ἀντιμάχεσθαι. *G. V.* 11. 76. 3. Sarebbegli venuto fatto, se non fosse il giudicio di Dio, per umiliare la sua superbia, e la potenza del comune di Firenze, e di quello di Vinegia, che ripugnaro, e 'l recaro a poca potenza, e basso stato con loro operazione, e danari. *Cron. Morell.* 362. Mai perdè, o invilì, quantunque fosse aspramente da molti ripugnato.

RIPUGNAZIONE. *Ripugnanza.* Lat. *repugnantia.* Gr. ἀντιλογία. *Cant. Carn.* 285. Senza ripugnazion confermerete i parlar nostri veri.

RIPUGNERE. *Di nuovo pugnere.* Lat. *denuo stimulare.* Gr. πάλιν κεντίζειν. *Alam. Colt.* 2. 51. Si sta piangendo, e 'n un momento poi (Sì lo ripunge Amor) ancor ritorna Di nuovo in guerra.

RIPULIMENTO. *Il ripulire.* Lat. *nitor, cultus.* Gr. καλλωπισμός. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 414. Io veggo te, Messala, imitare tutte l' antiche leggiadrie; e voi, Materno, e Secondo, condire la gravità di sì vago ripulimento. *Salvin. disc.* 1. 357. Deono essere uniti, e mente, e lingua, e il ripulimento dell' una accompagnato con quello dell' altra.

RIPULIRE. *Lo stesso, che 'l primitivo Pulire.* Lat. *expolire.* Gr. ἐκπονεῖν. *Filoc.* 5. 5. Fatte levare l' erbe ec. e similmente le figure degl' Iddii con pietosa man ripulire, e adornare di nuovi ornamenti, dimandò, che un toro gli fosse menato. *Varch. stor.* 9. 261. Chi volesse raccontare ec. quanto si è ripulita la città, e massimamente dopo che fu creato Papa Lione, arebbe troppo che fare. *Red. V. p.* 2. 31. L' ho provata eziandio in molti galletti, a' quali feci bere acqua, dove lungo tempo erano state infuse, e ben ben rinvenute, lavate, e ripulite quelle medesime frecce.

§. *Ripulire, è anche termine della caccia, e vale richiamare i bracchi per far loro cercare se siano rimasti a dietro uccelli, che non siano stati levati.*

RIPULITO. *Add. da Ripulire.* Lat. *perpolitus, mundatus.* Gr. ἐκπονηθείς, καθαρθείς. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 5. Tu mi pari un cesso ripulito.

RIPULLULARE. *Pullular di nuovo.* Lat. *repullulare.* Gr. ἀναβλαστάνειν. *Red. Vip.* 1. 89. Che ripullulano (*alla bisce*) ancora gli occhi, se sieno a loro cavati.

RIPULSA. *Esclusione, Negativa, Repulsa.* Lat. *repulsa.* *Fir. As.* 161. Impaurita adunque Psiche per la seconda ripulsa ec. prese fra se stessa questo consiglio, e disse.

RIPULSARE. *Dar repulsa, Far repulsa, Repulsare.* Lat. *repellere, rejicere.* Gr. ἀποβάλλειν.

RIPURGARE. *Purgar di nuovo; ed anche Purgar bene.* Lat. *repurgare.* Gr. ἀνακαθαίρειν.

RIPURGATIVO. *Add. Che ripurga, Atto a ripurgare.* Lat. *repurgandi vim habens.* Gr. ἀνακαθαρτικός. *M. Aldobr.* E' da intendere a confortare i denti con medicine confortative, e ripurgative.

RIPUTAMENTO. *Riputazione.* Lat. *existimatio.* Gr. δόξα. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 10. Pane, e vino serra in cassa, Mette in suo riputamento.

RIPUTANZA. *V. A. Stima, Preſunzione.* Lat. *exiſtimatio.* Gr. δόκησις. *Vit. S. Gio: Bat.* 259. Non gli porei mai mettere un penſiere di nigrigenza, nè un poco di riputanza di ſue fatiche. *E altrove:* Vidono Giovanni d'un aſpetto virtuoſo, di tanta ſignoria, e divozione, che s'abbasſò un poco la loro riputanza.

RIPUTATISSIMO, e REPUTATISSIMO. *Superl. di Riputato, e di Reputato.* Lat. *laudatiſſimus, in maxima exiſtimatione habitus.* Gr. ἀδοξιμώτατος. *Segr. Fior. ſtor.* 7. 191. Di Braccio da Perugia uomo, come più volte abbiamo dimoſtro, nella guerra riputatiſſimo, rimaſono duoi figliuoli. *Varch. ſtor.* 4. 87. I quali grandiſſimi uomini, e riputatiſſimi furono.

RIPUTAZIONE. *Riputanza, Reputazione.* Lat. *exiſtimatio, honor.* Gr. ἀδοξία. *Red. eſp. nat.* 21. Non mancano a coloro ripieghi per ſalvar la riputazione a quel ſacrilego ſeduttore. *Fir. diſc. an.* 25. E come che il povero corvo fuſſe perſona antica, e di gran riputazione ec. molti lo venivano a viſitare. *Vinc. Mart. rim.* 55. E mentir queſti per riputazione.

RIPUTARE. *Reputare.* Lat. *exiſtimare, reputare.* Gr. νομίζειν. *Coll. SS. Pad.* Noi non riputavamo queſto modo per aſtinenzia.

§. *Riputare, per Attribuire, Appropriare.* Lat. *imputare.* Gr. ἀνατιθέναι. *G. V.* 12. 8. 20. Di queſta giuſtizia ſi turbaro molto i cittadini, e ciaſcuno la riputava in ſe di non poter parlare, nè dolerſi de' torti, e oltraggi. *Vit. Criſt.* Udendo (*la Vergine*) dire di ſe coſì gran coſe, le quali non furono mai dette a nulla perſona, tutto lo riputava alla bontade di Dio. *Vend. Criſt.* 95. Priegoti, Meſſere, che tu non riputi loro queſto, cioè la mia morte, a peccato.

RIPUTATO. *Add. da Riputare.* Lat. *magni habitus, exiſtimatus.* Gr. δόξαν ἔχων. *Bocc. canz.* 3. 5. Io meno vita dura, Via men, che prima, riputata oneſta. *Sagg. nat. eſp.* 237. Nell'acque comunemente riputate più dell'altre leggiere, e nobili, e monde, minore, e più alta ſuol vederſi la nuvoletta, che vi s'ingenera. *Varch. ſtor.* 4. 90. Riempiva il contado, dove s'erano i maggiori, e più riputati cittadini rifuggiti, della buona mente, e gran ſufficienza del gonfaloniere.

RIQUADRARE. *Mettere, o Ridurre in quadro.* Lat. *quadrare, in quadrum conſtruere, vel concinnare.* Gr. τετραγωνίζειν.

RIQUADRATO. *Add. da Riquadrare.* Lat. *in quadrum conſtructus, vel concinnatus.* Gr. τετραγωνιδεὶς. *Vit. Pitt.* 25. Aveva forſe Zeuſi negli angoli di eſſo in alcuni ſpazzi riquadrati, perciò da Plinio chiamati *teſſera*, a lettere d'oro ſcritto il ſuo nome.

RIQUADRATURA. *Il riquadrare.* Lat. *quadratio.* *Fir. dial. bell. donn.* 360. Diſegnateci anche quella riquadratura della figura, cioè della larghezza, e della lunghezza.

RISA. *V. A. Riſata.* Lat. *riſus.* Gr. γέλως. *Amm. ant.* 3. 3. 8. Del movimento degli occhi, e delle ciglia chinate, o levate da triſtizia, da allegrezza, da riſa. *E* 7. 1. 18. L'uomo ardito talora per una riſa ſi conoſce. *E* 37. 1. 5. Bene è da mattere innanzi, e bene è grande colui, al quale nelle proſperità almeno riſa ſconvenevole, o parola algaroſa ec. non gli avvenne.

RISAETTARE. *Saettare chi ha ſaettato prima, o Saettare ſcambievolmente.* Lat. *rurſum ſagittà petere aliquem.* Gr. πάλιν τοξεύειν τινά. *Buon. Fier.* 2. 5. 3. Avventero ſaette Al popol uditor, ch'a mercè moſſo Riſaetti il ſignor (*qui figuratam.*)

RISAGALLO. *Lo ſteſſo, che Riſigallo.* Lat. * *riſagallum.* *Cr.* 9. 11. 2. Se 'l luogo foſſe nerboruto, vi ſi ponga ſuſo riſagallo polverizzato ec. imperocchè 'l riſagallo rode a modo di fuoco. *Morg.* 25. 109. Ma non moſtro, che l'ho naſcoſo, e ſallo, L'arſenico, il nappello, e 'l riſagallo. *Ricett. Fior.* 55. Fannoſi degli artifiziali, cioè l'arſenico criſtallino, ed il riſagallo così chiamati coll' orpimento naturale.

RISAGIRE. *V. A. Di nuovo Salire.* *G. V.* 10. 89. 8. E poi vi venne il Re di Francia con gran faſta, e riſagì ſignore il detto conte nella contea di Fiandra.

RISALDAMENTO. *Il riſaldare.* Lat. *ſolidatio, conſolidatio.* *Libr. cur. malatt.* Più facile addiviene il riſaldamento delle ferite.

RISALDARE. *Saldare.* Lat. *ſolidare.* Gr. στερεοῦν. *Petr. ſon.* 141. Fe la piaga, ond'Amor teco non tacqui, Che con quell'arme riſaldar la puoi. *E canz.* 22. 2. Chi m'ha 'l fianco ferito, e chi 'l riſalda? *Libr. Op. div. narraz. Mirac.* Poichè lo ſpedalingo della caſa ebbe ricolti tutti i pezzolini nel grembo ſuo, incontanente furono ricongiunti, e fu riſatto, e riſaldato l'orciuolo.

RISALDATO. *Add. da Riſaldare.* Lat. *ſolidatus, refectus.* Gr. στερεωθείς. *Serd. ſtor.* 2. 67. Il Caprale, riſaldate le navi, andò alla città di Quiloa. *Tac. Dav. ann.* 15. 226. Nè ſtuzzicando rinciprigniſſe la piaga dello ſdegno del Principe già riſaldata.

RISALDATURA. *Riſaldamento.* *Libr. cur. malatt.* Se la riſaldatura della piaga allungaſſe più del dovere.

RISALIMENTO. *Il riſalire.* Lat. *iteratus aſcenſus.* Gr. δεύτερα ἀνάβασις. *Sagg. nat. eſp.* 108. Per lo che vibrandoſi con reciprochi abbaſſamenti, e riſalimenti in ambedue i rami, in ciaſcuno di quei ritorni ec. veniva ad uſcire fuori un poco dal beccuccio.

RISALIRE. *Di nuovo ſalire.* Lat. *denuo aſcendere.* Gr. πάλιν ἀναβαίνειν. *Dant. Par.* 1. Secondo raggio ſuole Uſcir del primo, e riſalire in ſuſo. *E* 31. E quindi riſaliva Là, dove 'l ſuo amor ſempre ſoggiorna. *Com. Par.* 1. Come il raggio del ſole diſcende ſopra uno ſpecchio, poi riſale inverſo 'l corpo del ſole ec. *Sagg. nat. eſp.* 150. Tutti gli accidenti di ſcemare, di creſcere, di quietare, di riſalire, di correre, di ritardarſi, ſeguivano ſempre ne' medeſimi punti del collo.

§. *Per Riſaltare.* Lat. *reſilire.* *Com. Par.* 2. Avvenne in una parte, che come egli aveva preſo il peſce, il miſe in ſull'erba d'un prato; come 'l peſce guſtava di quell'erba, immantinente riſaliva nel mare.

RISALITO. *Add. da Riſalire.* *Amet.* 82. Uliſſe co' ſuoi riſaliti ſopra i ſuoi legni in Trinacria forſe da neceſſità ſoſpinto preſe terra.

RISALTARE. *Di nuovo ſaltare.* Lat. *reſilire.* Gr. ἀναπηδᾶν. *But.* Lo raggio ec. ſa lo ſole e a Mezzodì, riſalta verſo Settentrione. *Morg.* 21. 35. E riſaltò di netto in ſul cavallo.

§. I. *Riſaltare, è anche termine d'architettura, e ſi dice del Far riſalto, e Ricreſcere in fuora i membri dell'edificio, dalle bande, o nel mezzo della lor faccia, ſenza uſcire del lor diritto, e modanatura.*

§. II. *E figuratam.* *Salvin. diſc.* 1. 217. Col ſuo numeroſo corteggio fanno più riſaltare la grandezza di queſta ſignora.

RISALTO. *Ciò, che riſalta, o eſce di dirittura.* *Sagg. nat. eſp.* 84. La bocca ec. abbia in giro un orlo, o riſalto di vetro. *E* 91. Fatto in modo ec. che ei ſi poſſa reggere in ſul riſalto, che fa indentro la ſtrozzatura. *Tac. Dav. ſtor.* 4. 367. Avendovi due altri colli ripidiſſimi cinti di mura, con riſalti da ferir di dentro per fianco gli ſcalatori.

§. *Riſalto, è anche termine d'architettura, di cui v. il Vocab. del Diſegno.*

RISALUTARE. *Di nuovo ſalutare, Rendere il ſaluto.* Lat. *reſalutare.* Gr. ἀντασπάζεσθαι. *Nov. ant.* 99. 6. Ed ella lo riſalutò più volte, per trarlo di quello dolore. *Maeſtruzz.* 2. 41. Colui, che dallo ſcomunicato è ſalutato con parole, nol dee riſalutare, ma dee dire: Iddio v'ammendi. *E appreſſo:* Che ſarà, ſe alcuno ec. muove le labbra quaſi riſalutandolo? *Serd. ſtor.* 3. 124. Perchè niſſuno, come ſi fa, veniva a riſalutarlo. *Buon. Fier.* 5. *intr.* 3. Gli ſaluto, ciaſcun mi riſaluta, E mi dicon ch'io ſun la benvenuta.

RISALUTATO. *Add. Da riſalutare.* Lat. *reſalutatus.* Gr. ἀντησπασμένος. *But. Purg.* 21. 1. Stazio riſalutato da Virgilio intiò in parlamento con Virgilio.

RISANABILE. *Add. Da poterſi riſanare.* Lat. *ſanabilis.* Gr. ἰάσιμος. *Bemb. Aſol.* 1. 61. Tutti gli amoroſi morbi, quanto più invecchiano, ſiccome quelli del corpo, tanto meno ſono riſanabili.

RISANARE. *Render ſano.* Lat. *ſanare, ſanitatem reſtituere.* Gr. ἰᾶσθαι. *Petr. ſon.* 131. Una man ſola mi riſana, e punge. *Annot. Vang.* E quello, che era infermo, riſanarono. *Red. eſp. nat.* 99. Dicono ec. che la ſemplice polvere ſottiliſſima poſta nelle piaghe vecchie le riſani con gran facilità. *E Vip.* 1. 9. Non mi vergognerò di paleſarvi le grandi ſmanie, che io ne meno, e come procurai col balſamo della verità riſanarlo.

§. *E Riſanare, in ſignific. neutr. vale Ricuperar la ſanità.* *Bemb. Aſol.* 2. 111. Sperando forſe, per mutare aria, di riſanare.

RISAPERE. *Saper le coſe, o per relazione, o per fama.* Lat. *reſcire, reſciſcere.* Gr. μανθάνειν παρὰ τῶν ἄλλων. *Bocc. nov.* 62. 2. Voi non dovreſte ſolamente eſſer contente, che ciò foſſe avvenuto, o di riſaperlo, o d'udirlo dire ad alcuno, ma ec. *E appreſſo:* Chi dubita dunque, che ciò ec. eſſendo riſaputo dagli uomini, non foſſe lor grandiſſima cagione di raffrenamento al beffarvi? *E nov.* 65. 14. Se il mio marito il riſapeſſe, egli è sì forte geloſo, che non gli trarrebbe del capo tutto il mondo, che per altro, che per male, vi ſi veniſſe. *E nov.* 98. 9. Più dee eſſer contento Giſippo, riſappiendolo, che io l'ami io, che un altro. *E canz.* 10. 4. Che ſe ne ſia neſſuna, Che con paro-

le, o cenni, o blandimenti In questo in mio dannaggio Cerchi, o procuri, s'io il risaproggio ec. *Sen. ben. Varch.* 4. 14. Se tu avessi promesso ec. di fare alcun benifizio, e poi risapessi, che colui, cui tu promesso l'avevi, è persona ingrata, dagliele tu, o no?

RISARCHIARE. *Di nuovo sarchiare.* *Alam. Colt.* 5. 130. Grasso, lieto il terren, vangato, e culto, Ove non sien per entro erbe, o radici, Alle cipolle doni, e 'ntra lor rare Locar si denno, e risarchiar sovente. *E* 5. 139. Ove non grave Lo spesso risarchiar, che d' esso gode.

RISARCIMENTO. *Il risarcire.* Lat. *restitutio.* Gr. ἀντίκατάστασις. *Gal. dif. Capr.* 184. Era pronto ec. non lasciare indietro cosa alcuna, la quale potesse bastare al risarcimento della fama, e della riputazion mia (*qui figuratam.*)

RISARCIRE. *Ristaurare, Racconciare.* Lat. *resarcire.* Gr. ἀναῤῥάπτειν, ἀνορθῶσαι. *Fiamm.* 3. 44. Non altrimenti, che 'l cavaliere per la futura battaglia risarcisce le sue forti armi.

§. *Figuratam.* *Fiamm.* 4. 108. I tuoi ingegni per addietro rotti col nostro senno si risarcitun per altra via. *Malm.* 7. 100. Di modo ch' ei si pente, affligge, e duole Di quanto ha fatto, e risarcir lo vuole.

RISATA. *Il ridere smoderatamente, e particolarmente per beffa.* Lat. *irrisio, cachinnus.* Gr. συγχασμός. *Lasc. Streg.* 2. 1. Questa risata non mi piace. *Cecch. Servig.* 4. 11. Oh che risata n' ha fatto la vedova! *Tac. Dav. ann.* 1. 9. Volendo i centurioni rattenerli, te li pagano di risate, d' oltraggi, di bastone. *E stor.* 4. 152. La banda de' cavalli Picentina non potendo sopportar le risate del volgo insolente ec. se ne andò a Maganza.

RISBADIGLIARE. *Sbadigliare di nuovo.* *Galat.* 8. Quando altri sbadiglia ec. tutti gli altri, come tu puoi aver veduto far molte volte, risbadigliano incontinente (*qui vale sbadigliare dopo che si è veduto sbadigliare altri*)

RISBALDIRE. *V. A. Rallegrare.* Lat. *latari.* Gr. ἀγαλλιάσθαι. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 24. Tutta la corte farai risbaldire, Se tu vorrai sonar questo strumento.

RISCALDAMENTO. *Il riscaldare.* Lat. *calefactio.* Gr. θέρμανσις. *Cr.* 2. 23. 22. Lo 'nnestare del mese di Gennaio, fatto con riscaldamento di fuoco, s' appiglia. *Dial. S. Greg. M.* 1. 4. Incominciò ad aver la febbre per grande riscaldamento, e fortemente trangosciando, con grandi voci, e con grandi strida gridava: incontanente mi muoio. *Vit. SS. Pad.* Sentendosi un tempo fortissime tentazioni, e disonesti movimenti, e riscaldamenti. *Sagg. nat. esp.* 228. Abbiamo parimente osservato, che l'alterazioni, che riceve l'ambra per accidenti esterni di riscaldamenti, di agghiacciamenti, e di unzioni fatte con varj liquori, tornano tutte a capello anche nelle gioie ec.

§. I. *Per lo Riscaldarsi, nel signific. del §. III.* *Bocc. nov.* 76. 17. Calandrino vedendo, che creduto non gli era, parendogli avere assai dolore, non volendo anche il riscaldamento della moglie, diede a costoro due paia di capponi.

§. II. *Riscaldamento, diciamo anche a quelle bollicine minute, e rosse, che vengono nella pelle per troppo calore.*

RISCALDARE. *Rendere a cosa raffreddata il calore.* Lat. *calefacere.* Gr. θερμαίνειν. *G. V.* 4. 18. 5. Tanto freddo agghiaccia le mie mani, che se toccando nelle tue carni non le riscaldo, nel cavallo non mi potrò tenere. *Petr. canz.* 22. 6. Ch' in un punto m' agghiaccia, e mi riscalda. *E canz.* 28. 2. Poichè sormonta riscaldando il sole. *Sagg. nat. esp.* 10. Cavato il vaso fuori del ghiaccio, si porterà in una stanza, l'aria della quale sia stata riscaldata notabilmente da fuochi.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Racquistare, o Prender calore.* Lat. *calescere.* *Bocc. nov.* 18. 10. Tanto che alquanto riscaldar si potesse, ch' era agghiacciato. *E g.* 5. *p.* 2. Sentendo già, che i solari raggi si riscaldavano, verso la loro stanza volse i passi. *E nov.* 77. 12. Lo scolare andando per la corte, s' esercitava per riscaldarsi. *E num.* 17. E priegovi, che voi facciate fare un buon fuoco, acciocchè, come io enterrò dentro, io mi possa riscaldare.

§. II. *Riscaldare, per metaf.* *Bocc. nov.* 23. 15. Io gli credo per sì fatta maniera riscaldare gli orecchi, che egli più briga non ti darà (*cioè: sgridarlo, rimproverarlo*) *Cron. Morell.* 309. E qui adorno, e riscaldò al questo fatto, che a noi parve essere a cavallo (*cioè: messo in buona veduta, persuaso*) *Varch. Ercol.* 78. Riscaldare uno non è altro, che confortarlo, e pregarlo caldamente, che voglia dire, o fare alcuna cosa in servigio, e benefizio o nostro, o d' altrui.

§. III. *Riscaldare, in signific. neutr. pass. vale Sollevarsi, Adirarsi.* Lat. *irasci, indignari.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Petr. cap.* 11. Di che contra me stesso or mi riscaldo. *Bern. Orl.* 1. 20. 5. Questi son quella sorta di ribaldi, A' quali il nostro Iddio tant' odio porta, E contro a chi par sol, che si riscaldi.

§. IV. *Riscaldare, pure in signific. neutr. pass. benchè talora colle particelle sottintese, vale Innanimirsi, Infervorirsi, Invogliarsi.* Lat. *inflammari, desiderio incendi.* Gr. πόθῳ ἐκκαίεσθαι. *G. V.* 6. 9. 2. E più riscaldarono della guerra contro a' Senesi. *Bern. Orl.* 2. 13. 21. Della quale a dir più non mi riscaldo, Perchè l'istoria già n'avete udita.

§. V. *Riscaldare, in signific. neutr. parlandosi di grano, e altre biade, vale Patire, Votarsi; e parlandosi di farina, formaggio, frutte, e simili, vale Guastarsi, Corrompersi, Putrefarsi.* *Pallad. Ottob.* 10. Coglierai l'uliva ec. e spandile, che non riscaldino. *Cant. Carn.* 298. Che quella (*castagna*) che comincia a riscaldare, Non torna mai come l'altre castagne.

RISCALDATIVO. *Add. Atto a riscaldare, Di natura calda.* Lat. *calefaciens, calidus.* Gr. θερμαντικός. *Tratt. pecc. mort.* Debbe ciascuno, in qualunque stato si sia, i cibi, e i vini, i quali son molto nutritivi, e riscaldativi, usare sì temperatamente, che non lo riscaldin troppo. *Volg. Mes.* L'olio d'ella è riscaldativo, e vale a' rigori delle febbri.

RISCALDATO. *Add. da Riscaldare.* Lat. *calefactus.* Gr. θερμανθείς. *Amet.* 87. I riscaldati altari, e i dati sacrificj co' pocti prieghi toccarono gli Dii. *G. V.* 12. 31. 4. S'apprese il fuoco ec. in botteghe di lanaiuoli, accendendosi in alcun panno riscaldato per l'untume, e soperchio caldo.

§. I. *Per metaf. vale Inanimato, Rinfocolato, Infiammato.* Lat. *inflammatus.* Gr. φλογισθείς. *Bocc. nov.* 6. 2. Forse da vino, o da soperchia letizia riscaldato. *E nov.* 69. 12. Ambrogiuolo già in sulla novella riscaldato rispose. *E g.* 6. *p.* 4. In sul gridar riscaldata, voltatasi verso lui con un mal viso, disse. *Tac. Dav. ann.* 11. 140. Con vivande straordinarie indolcito, e riscaldato dal vino.

§. II. *Pur per metaf. vale Rifatto, Rimesso in buono stato.* *Bocc. introd.* 33. Veggiamo ec. la feccia della nostra città del nostro sangue riscaldata.

§. III. *Riscaldato, nel signific. del §. ult. di Riscaldare.* *Red. Ins.* 146. Sulle more riscaldate, e putrefatte nascono vermi, che diventano a suo tempo moscioni.

RISCALDAZIONE. *Riscaldamento, Il riscaldare.* Lat. *calefactio.* Gr. θέρμανσις. *Coll. Ab. Isac. cap.* 49. Non ti contristare, e non ti turbare per le riscaldazioni del corpo, imperocchè la morte le ti torrà perfettamente.

RISCAPPINARE. *Rifare le scappine, o sia pedule, e si dice, più che d' altro, degli stivali.*

RISCATTARE. *Ricomperare, o Ricuperare per convenzione cosa stata tolta, o predata; e si dice più comunemente degli schiavi, e de' prigioni di guerra.* Lat. *recuperare, redimere.* Gr. ἀπολαβεῖν, λυτροῦσθαι. *Bocc. nov.* 80. 29. Il legno, sopra il quale è la mercatanzia, che io aspettava, è stato preso da' corsari di Monaco, e riscattasi diecimilia fiorin d' oro. *G. V.* 9. 22. 2. La magione dello spedale credette esser ricca, e per lo gran debito, In che entrò per riscattarle, venne in male stato. *Sen. ben. Varch.* 6. 13. Immaginati ec. che io non possa ottenere il tale maestrato, se io non aro dieci cittadini di molti, che sono pregioni, riscattati.

§. I. *Riscattarsi nel giuoco, diciamo il Rivincer quello, che s'era perduto.*

RISCATTO. *Il riscattare, Ricuperamento.* Lat. *redemptio, recuperatio.* Gr. ἀπόληψις, λύτρωσις. *Bocc. nov.* 20. 9. Disposto a spendere per lo riscatto di lei ogni quantità di denari. *E num.* 11. Quello, che voi medesimo vorrete, per riscatto di lei mi darete. *Serd. stor.* 5. 190. Elessero di comun consenso il Laurerio, che andasse a Goa a trattare il riscatto.

§. *Riscatto, per Ricatto, Vendetta.* Lat. *ultio.* Gr. ἄμυνα. *Gal. Sist.* 60. La luna, che bene spesso nel colmo della sua illuminazione per l' interposizion della terra tra se, e il sole vien privata di luce, ed eclissata; così essa ancora per suo riscatto s'interpone tra la terra, e il sole, e con l' ombra sua oscura la terra.

RISCEGLIERE, e RISCERRE. *Scegliere con diligenza, Di nuovo scegliere, Scegliere fra lo scelto.* Lat. *praeligere.* Gr. προεκλέγεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 253. S' è riscelta tra esse ancora qualche notizia.

RISCHIARAMENTO. *Il rischiara-*

re. Lat. *illustratio*. Gr. λαμπρότης. *Red. esp. nat. 29.* Queste ultime acque tanto son più gagliarde nel produrre quel rischiaramento, quanto è stato più gagliardo il fuoco, che le ha fatte stillare.

§. *Per metaf. vale Gioia, Allegrezza, Conforto*. Lat. *laetitia, voluptas, exhilaratio*. Gr. χαρά, ἡδονή. *Com. Inf. 24.* Questo turbamento è chiaro per quello, ch'è detto di sopra, ma la cagione del rischiaramento viene dalla seguente medicina. *E 31.* Egli porterebbe nel mondo, come l'Arcivescovo era punito in Inferno per lo tradimento, ch'egli fece al conte Ugolino, la qual cosa sarebbe uno rischiaramento, e parte di vendetta del detto conte.

RISCHIARANTE. *Che rischiara*. Lat. *clarificans, illustrans*. Gr. ἐπιλαμπρύνων. *Sagg. nat. esp. 237.* Onde la dose ordinaria del liquor rischiarante non operasse.

RISCHIARARE. *Render chiaro, Illustrare*; Lat. *clarificare, clariorem reddere*. Gr. λαμπρύνειν. *Scal. S. Ag.* La saporita scienzia, la quale rischiara tutto colui, che l'ha in se. *Petr. son. 300.* Quella, che fu del secol nostro onore, Ora è del ciel, che tutto orna, e rischiara. *Alam. Colt. 1. 32.* Vedrà l'alto splendor, che poichè l'Arno Ornò di tanto bene, e ricco feo Il purpureo suo giglio, empie, e rischiara Or del Gallo divin gli aurati gigli De' raggi suoi.

§. I. *Per Divenir chiaro, Acquistar chiarezza; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *clarescere*. Gr. διαφαίνεσθαι. *Cr. 2. 4. 6.* L'acqua cotta ec. di sopra rischiara, e 'l grosso della terra discende al fondo. *Bocc. nov. 55. 6.* Rischiarandosi alquanto il tempo, essi, che lungamente erano venuti taciti, cominciarono a ragionare. *Dant. Par. 23.* Del mio attender dico, e del vedere Lo ciel venir più, e più rischiarando. *Sagg. nat. esp. 238.* Seguitandosi sempre a diguazzare la boccia, finchè rischiarandosi il cupo color dello spirito, se ne tinga l'acqua.

§. II. *Rischiarare, si dice anche della Voce, e vale Divenir chiara; contrario d'Affiocare*. *Petr. canz. 40. 7.* Anzi la voce al suo nome rischiari.

§. III. *Rischiarare, per Dichiarare*. Lat. *declarare, exponere*. Gr. ἐξηγεῖσθαι, δηλοῦν. *Fr. Giord. Pred. S.* E ancora questo ti vo' meglio rischiarare. *Dial. S. Greg. M.* La tua ragionevol risponsione m'ha rischiarato di quello, che prima mi dubitava.

RISCHIARATO. *Add. da Rischiarare*. Lat. *clarificatus, clarior redditus*.

RISCHIEVOLE. *V. A. Add. Pieno di rischio, Pericoloso*. Lat. *periculosus*. Gr. κινδυνώδης. *Com. Par. 17.* Mi s'apparecchia più grave, e più rischievole, ch'io non pensava.

RISCHIO. *Pericolo*. Lat. *periculum, discrimen*. Gr. κίνδυνος. *Fr. Giord. Pred. S.* Potere vedere, come il parlare è pericoloso, e di rischio. *Pass. 11.* Tu non hai male di rischio, tosto sarai libero. *E 126.* Come sono contratti usurai ec. alcuni gli chiamano compera, e vendita, o guadagnare per lo rischio. *G. V. 9. 335. 3.* La cagione, perchè abbandonò Signa, si disse perchè era di gran costo a mantenerla, e di gran rischio. *Dant. Par. 25.* Siccome per cessar fatica, o rischio Gli remi pria nell'acqua ripercossi Tutti si posano al sonar d'un fischio. *Din. Comp. 1. 14.* Il consiglio del cavaliere è buono, se non fusse di troppo rischio. *E 1. 23.* Dopo lunga disputa, messer Buondelmonte savio, e temperato cavaliere disse, che era gran rischio. *Cas. son. 19.* E so come augellin, campato, il visco, Che fugge ratto a i più nascosti rami, E sbigottisce del passato risco (*qui risco in vece di rischio per la rima*) *Sen. ben. Varch. 2. 15.* E così non correrai sì gran rischio, che la fortuna possa farti ingrato. *E 3. 11.* Dovendo essi correre un tanto incerto, e tanto pericoloso rischio. *Tass. Ger. 9. 26.* E la notte i tumulti ognor più mesce, Ed occultando i rischi, i rischi accresce.

RISCHIOSO. *Add. Pieno di rischio, Risicoso*. Lat. *periculosus*. Gr. κινδυνώδης. *Guid. G.* Adunque per questi pericoli rischiosi, e non per altri sentieri, si poteva avere il vello dell'oro. *Pass. 318.* L'uficio del magisterio, e della dottrina, che è molto rischioso, ed a molti è cagione di rovina.

RISCIACQUARE. *Leggiermente, e mezzanamente lavare, e pulir con acqua*. Lat. *abluere, eluere*. Gr. ἀποκλύζειν. *Bocc. g. 10. p. 2.* E quivi dintorno alla chiara fonte fatti risciacquare i bicchieri, chi volle alquanto bevve. *Cr. 4. 44. 7.* Allora ottimamente si lavi, e nell'ultimo si risciacqui con acqua calda bene insalata. *Red. Vip. 1. 30.* Per essergli da' suoi emuli stata tolta, o versata una cert'acqua medicinale, che egli si era preparata innanzi per bersela, e non per risciacquarsene la bocca.

§. *Risciacquare un bucato ad alcuno*, v. BUCATO *sust.* §. IV.

RISCIACQUATO. *Add. da Risciacquare*. Lat. *ablutus, detersus*. Gr. ἀποκλυσμένος. *Dav. Colt. 162.* Risciacquata col vino nuovo, sarà perfettissima.

RISCIACQUATOIO. *Canale, per lo quale i mugnai danno la via all'acqua, quando non voglion macinare*. *Burch. 2. 6.* Che non volevan render fava nera, Perchè 'l risciacquatoio facea gran guazzo. *Viv. disc. Arn. 12.* Che le soglie de' risciacquatoi state murate, allora superiori al fondo del fiume, vi sono adesso per più d'un braccio, e mezzo sepolte.

RISCOMUNICARE. *Di nuovo scomunicare*. Lat. *iterum sacris interdicere*. Gr. πάλιν ἀναθεματίζειν. *G. V. 8. 85. 1.* Onde da capo gli riscomunicò, e confermò lo 'nterdetto.

RISCONTARE. *Lo stesso, che Scontare*. Lat. *rependere, repensare*. Gr. ἀμείβειν. *Vit. SS. Pad.* E quando avvenisse, per soddisfare a' frati, che 'l visitassono, ovvero, ch'egli visitasse altri, ch'egli bevesse del vino, volendo poi riscontare, per ogni bicchier di vino, ch'avea bevuto, stava un dì, che non beveva eziandio dell'acqua.

RISCONTRARE. *Incontrare, Avvenirsi in ciò, che viene dalla parte opposta; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *offendere*. Gr. περιτυγχάνειν. *G. V. 8. 117. 1.* Si riscontraro certi degli Orsini, e de' Colonnesi con loro seguaci in quantità di 400. a cavallo fuori di Roma, e combatterono insieme. *Tes. Br. 2. 35.* Egli non si riscontrerebbero dall'altra parte della terra per mezzo quel luogo, onde fosser mossi. *M. V. 9. 52.* E in più parti, e alla rocca, e alla terra fe dirizzare cave, e simile facieno que' d'entro per riscontrare. *Fir. As. 173.* Tu riscontrerai uno asino con una soma di legne.

§. I. *Riscontrare le scritture, o simili, vale Legger la copia a confronto dell'originale, per veder s'ell'è ben copiata; che anche diciamo Collazionare*. Lat. *conferre, recognoscere*. Gr. ἐξετάζειν.

§. II. *Riscontrar la moneta, vale Ricontarla per vedere se torna*. *Malm. 12. 12.* Perch'egli ha certe doppie in un sacchetto; E le riscontra s'elle stanno bene.

§. III. *Riscontrare, per Confrontare, Riconoscere*. *Sagg. nat. esp. 93.* Altri ancora desideroso di vedere, e riscontrar colle sue la verità delle nostre esperienze potrà valersene.

§. IV. *Riscontrarsi nel favellare sopra alcuna cosa, vale Abbattersi a dirla a un modo*. Lat. *in re exposita convenire*. Gr. συμπίπτειν.

§. V. *Riscontrare, in signific. neutr. vale Tornare appunto la cosa, come si diceva, o pensava*. Lat. *congruere*. Gr. συναρμόττειν.

RISCONTRATO. *Add. da Riscontrare*. Lat. *collatus, recognitus*. Gr. ἐξετασθείς. *Sagg. nat. esp. 31.* Esperienza del Roberval a favore della pressione dell'aria ne' corpi inferiori, riscontrata nella nostra accademia.

RISCONTRO. *Incontro*. Lat. *occursus*. Gr. ἀπάντησις. *Fir. As. 163.* Nè temeva la musica famiglia dell'alma Venere il riscontro delle rapaci aquile, o degli affamati sparvieri.

§. I. *Per confronto*. Lat. *comparatio, collatio*. Gr. ἀντιλογία. *Tac. Dav. ann. 2. 38.* Gli era compagno alle spese, e a' piaceri per ravvilupparlo in più riscontri di testimoni.

§. II. *Per Riprova*. Lat. *argumentum, experimentum*. Gr. δοκιμασία. *Ver. Colt. 84.* Columella ec. non ne ragiona in modo, e non ne dà tanti riscontri, che si possa arditamente dire, questa spezie in tutto rispondere a quella. *Sagg. nat. esp. 242.* A noi nel riscontro di questa esperienza, che abbiamo trovata verissima, è riuscito d'osservare qualche particolarità. *E appresso*: Questo riscontro fu fatto da noi in tempo di notte con tre differenti generi di pezzi. *Borgh. Fast. Rom. 470.* Pareva, come ferma una regola del riscontro.

§. III. *Trovar riscontro, vale Abbattersi in chi s'accordi a ciò, che uno vorrebbe*. *Red. esp. nat. 17.* Fece scommessa di 25. doppie, e trovò subito il riscontro.

§. IV. *Riscontro di stanze, vale Ordine di stanze in fila colle porte in dirittura*. *Ricett. Fior. 209.* Riempiendo ogni vano, eccetto però lo spazio di mezzo, dove sta il fuoco, e gli spazj ancora, che devono servire per riscontri delle porte (*qui per similit. parla del fornello da stillare*)

§. V. *Riscontro, è anche una Sorta d'ornamento, per lo più di ricamo, o simili per guarnitura di vesti*. *Buon. Fier. 2. 5. 8.* E con cercine 'n testa, E gran riscontri, abbottonato il petto, E in calzari d'alluda Pare il Balcià di Buda.

RISCORRERE. *Di nuovo scorrere*. *Buon. Fier. 3. 1. 11.* Riscorrer tutto Prima l'albergo, che permetter, ch'altri Possa partir.

§. I. *Riscorrere, diciamo il Rileggere più volte una cosa, per ridurserlasi bene a memoria; ed anche Riandarla col pensiero, e col discorso.* Lat. *percurrere*. Gr. *διεξέρχεσθαι*. *Lasc. Par. 1. 2.* Egli comincia già a riscorrere i rammarichi di Venere. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Io rido in riscorrendo questa storia.

§. II. *Riscorrere, l'usiamo anche in significato di Rivedere, se nell'avanzo della cosa consumata è rimaso nulla di buono.*

RISCORRIMENTO. *Scorrimento, Scorsa.* Lat. *cursus*. Gr. *δίαυλος*. *Declam. Quintil. C.* Sostennero la fortuna del mare, e 'l riscorrimento delle tempeste.

RISCORTICARE. *Di nuovo scorticare.* *Libr. Mott.* Io ho trovato chi sa, e scortica più, che noi, e però, se mai scorticammo, da quinci innanzi si riscortichi.

RISCOSSA. *Il riscuotere, in signific. di Riacquistare, Ricuperamento.* Lat. *redemptio, recuperatio*. Gr. *λύτρωσις, ἀνάληψις*. *Bocc. nov. 41. 32.* Essendo già il lito pien di gente armata, che alla riscossa delle donne venia. *M. V. 2. 28.* Si levarono dall'assedio, e ordinarono una grossa schiera alla loro riscossa. *E appresso:* Ma la schiera fatta per la riscossa fu soppressa dalla gente de' Mantovani. *Ciriff. Calv. 2. 69.* La terza schiera, seguendo costoro, Guidava Sinefrido il suo campione, Con ventimila per riscossa, e scorta Di quelle avante, e in guardia della porta. *Tass. Ger. 3. 13.* Ma in altra parte, ond'è secreta uscita, Sta preparato alle riscosse Argante. *Disc. Calc. 13.* I datori innanzi, i quali danno gagliardi, e diritti colpi alla palla, i datori addietro, che dietro a quelli stanno quasi alle riscosse. *E 15.* Poi se ne traevano fuori due per banda, che si diceano giucare alle riscosse. *Bern. Orl. 1. 14. 70.* Gli ultimi tre, se caso alcuno accade, Di stare alle riscosse hanno l'impresa.

RISCOSSIONE. *Il riscuotere.* Lat. *exactio*. Gr. *εἴσπραξις*. *Fr. Giord. Pred. R.* Attendeva ingordamente a far le riscossioni de' crediti mal acquistati.

RISCOSSO. *Add. da Riscuotere.* *M. V. 5. 77.* E riscossa la preda, con grande onore si tornarono in Cesena (*cioè: riscattata, ricuperata*) *Malm. 11. 31.* A quel fresco di subito riscosso ec. Si lancia fuora (*qui nel signific. del §. V. di Riscuotere*)

RISCOTITORE. *Che riscuote.* Lat. *coactor, exactor pecuniarum*. Gr. *ἀργυρολόγος, εἰσπράκτης*. *Tratt. gov. fam. 18.* Non puoi se non guadagnare, essendo riscotitore Iddio. *Sen. ben. Varch. 8. 33.* Chente riscotitore sarestì tu, poichè tu se' corale renditore? *E 7. 13.* Perchè a lui sta sempre sopra il capo acerbo riscotitore, il quale non lascia passare un dì in dono. *Tac. Dav. ann. 4. 105.* Furono i riscotitori rapiti, e crocifissi (*il T. Lat. ha* qui tributo aderant) *E stor. 1. 245.* Trenta cavalieri Romani ne furon fatti riscotitori, uficio nuovo, e di molto aggravio, per l'ambizione, e gran numero.

RISCRITTO. *Sust. Rescritto.* Lat. *rescriptum, Ulp.* Gr. *ἀντιγραφή*. *Tac. Dav. ann. 8. 114.* Cacciato di casa, con la vecchia mano si punse le vene; poscia legatelesi, supplicò, e per lo riscritto crudo, le sciolse.

RISCRITTO. *Add. da Riscrivere.* Lat. *rescriptus*. Gr. *ἀντιγεγραμμένος*. *Bocc. vit. Dant. 258.* Per la qual cosa lietissimi, quelli, riscritti, secondo l'usanza dell'autore, prima gli mandarono a messer Cane della Scala.

RISCRIVERE. *Di nuovo scrivere.* Lat. *rescribere*. Gr. *ἀντιγράφειν*. *Borgh. Col. Rom. 373.* Non era lecito ec. condurre nuova colonia, ma bene vi si potevano riscrivere, e aggiugnere nuovi coloni. *Cas. lett. 27.* Ora perchè messer Pavolo suo fratello ha inteso, che le galée sono a Napoli, m'ha riscritto, che io ricordi a V. Ecc. ec. *Varch. stor. 4. 79.* Se anco nel terzo non si vinceva alcuno de' voti, si ritornava da capo all'altare, e si riscrivevano i voti, e si mandavano a partito la quarta volta.

§. I. *Riscrivere, per Rispondere a lettere.* Lat. *responsum dare*. Gr. *ἀντεπιστέλλειν ποιεῖσθαι*. *G. V. 8. 80. 9.* E incontanente riscrisse al Cardinal da Prato, e agli altri di suo collegio in ciò, ch'avea fatto. *Cron. Vell. 89.* Riscrivemmo subito lettere contrarie, [illegible]uno ne fosse mosso, torcesse la [illegible]

§. II. *Riscrivere, per Far riscritti.* Lat. *rescribere*. Gr. *ἀντιγράφειν*. *Tac. Dav. ann. 4. 94.* Seco non se ne spaccere[illegible] di leggieri, come potria riscrivendo. *E 18. 223.* Finalmente di Trasea non riscriver tu, lasciane la determinazione al Senato.

RISCUOTERE. *Ricevere il pagamento.* Lat. *exigere*. Gr. *ἀργυρολογεῖν*. *Bocc. nov. 1. 5.* Fuor solamente in dubbio gli rimase, cui lasciar potesse sofficiente a riscuoter suoi crediti. *E num. 11.* Io intendo ec. di donarti quella parte di ciò, che tu riscuoterai, che convenevole sia. *Guid. G.* Mentre che li Troiani sollicitamente riscuotevano le predette quantitadi. *Ciriff. Calv. 2. 46.* Avendo un tal fratel così perduto, Tu non riscuoterai mai sì gran posta. *Cas. lett. 80.* Ed io per me comincio ora a voler riscuotere da lei quello, di che ella si fa debitore nella fine del libro. *Red. lett. 2. 275.* V. sig. riscuota dal pagatore ec. le mie provvisioni.

§. I. *Riscuotere, per Riscattare, o Ricuperare in alcun modo la cosa perduta, o obbligata ad altrui.* Lat. *redimere*. Gr. *ἀντρῦσθαι*. *G. V. 9. 351. 1.* Corse la terra, e riscosse i pregioni suoi cugini. *E 10. 96. 6.* Furono di presente rotti, e sconfitti, e riscosso messer Luchino, e gli altri prima presi. *M. V. 8. 73.* Il famolo capo di ladroni ec. portato n'avea il tesoro, che avea guadagnato ec. di là comperatone terre, e castella, e riscosse di quelle, che avea impegnate. *Bern. Orl. 1. 4. 98.* E con colui da fare avrà altrettanto, Se Ricciardetto a riscuotere attende.

§. II. *E per metaf.* *Dittam. 1. 21.* Costui riscosse la vergogna, e il fallo Del suo figliuolo con tanta vittoria.

§. III. *Riscuotersi, per Ricattarsi, cioè Rivincere il perduto, e Rendere il contraccambio della ingiuria, o puntura ricevuta.* *Bocc. g. 6. tit.* Si ragiona di chi con alcuno leggiadro motto tentato si riscotesse. *E nov. 84. 5.* Similmente quanti panni egli aveva indosso gli vinsero, ond'egli disideroso di riscuotersi, così in camicia, come era, se n'andò là, dove dormiva l'Angiulieri. *Nov. ant. 72. 2.* Udendo costui così riscuotersi, non sep pe che si dire. *Varch. Ercol. 75.* I quali (*giucatori*) quando hanno perduto una somma di danari, e poi la rivincono, si chiamano riscuotersi.

§. IV. *Riscuotere, in signific. neutr. pass. per Liberarsi.* *G. V. 8. 78. 7.* In poca d'ora ebbesi riscosso da' nemici, e miseli in volta. *Bemb. Asol. 1. 70.* Come io di tanto mi sia dalla grave pressura de' tuoi piedi col collo riscosso.

§. V. *Riscuotere, pure in signific. neutr. pass. si dice anche del Tremare, che nasce per lo più da subita, ed improvvisa paura.* Lat. *concuti*. *Bocc. nov. 41. 15.* Ma ricordandosi là, dove era, tutta riscossasi, stette cheta. *Lab. 129.* Se sentono un topo andar per la casa, e che 'l vento muova una finestra ec. tutte si riscuotono, e fugge loro il sangue, e la forza. *Dant. Inf. 4.* I' mi riscossi, Come persona, che per forza è desta. *E 27.* O me dolente, come mi riscossi, Quando mi prese. *E Purg. 9.* Non altrimente Achille si riscosse, Gli occhi svegliati rivolgendo in giro. *Petr. son. 257.* I' mi riscuoto, e truovomi sì nudo, Ch' i' porto invidia ad ogni estrema sorte. *Sagg. nat. esp. 217.* A questa (*aria*) si riscosse, onde incomincio lentamente a [illegible]

[illegible]NARE. *Neutr. pass. Sdegnarsi di n*[illegible] Lat. *denuo irasci*. Gr. *πάλιν ὀργίζεσθαι*. *Tass. Ger. 2. 24.* Qui comincia il tiranno a risdegnarsi.

RISECARE. *Tagliare, Ricidere.* Lat. *resecare*. Gr. *ἀποτέμνειν*. *Amet. 50.* Risecando i troppi lunghi rami. *Tass. Ger. 15. 60.* E se di tal dolcezza entro trasfusa Parte penetra, onde 'l desio germoglie, Tosto ragion nell'armi sue rinchiusa Sterpa, e riseca le nascenti voglie (*qui per metaf.*)

RISECCARE. *Diseccare.* Lat. *arefacere*. Gr. *ξηραίνειν*. *Pallad. cap. 4.* E anche dee guardarsi da ogni acqua salsa, o in che regna alcuna ventosità, perocchè riscalda, e risecca il corpo, e costipa accidentalmente il ventre. *Red. Vip. 1. 58.* Multiplicando, e rendendo più vivi que' medesimi atomi, di soverchio lo riscaldi, lo risecchi ec.

§. *In signific. neutr. pass. Divenir secco, Perder l'umido.* Lat. *arescere*. Gr. *ξηραίνεσθαι*. *Cr. 2. 13. 21.* Si debbono disfare tanti monticelli, quanti in quel dì si possono arare, acciocchè il letame non si risecchi, e poi non faccia utilitade alcuna.

RISECCATO, e RISECCO. *Add. da Riseccare.* Lat. *arefactus, aridus*. Gr. *ξηρανθείς*. *Franc. Sacch. rim. 7.* Rivolto aveva il zappator la terra, E poi risecca era sul duro colle. *Ricett. Fior. 28.* Eleggonsi quegli (*tamarindi*) che nel nero rosseggiano, e che son teneri, pieni di certi filamenti, freschi, grassi, e non risecchi. *Red. Oss. an. 119.* Vidi morire i lombrichi nel termine di mezz' ora, e rimanervi, come indurati, e quasi riseccati.

RISEDENTE. *Che risiede.* Lat. *residens*. *Cron. Morell. 220.* Intorno a queste castella ec. ha molti abituri di cittadini posti in vaghi, e dilettevoli siti, bene risedenti con vaga veduta. *M. V. 1. 56.* Per istima di coloro, ch'erano risedenti nella città (*cioè: abitanti, e stanziati*)

RISEDENZA, e RISEDENZIA. *V. A. Risedio.* *Cronichett. d'Amar. 92.* E 'n Babbillonia facieno loro risedenzia.

RISEDERE. *Stare di continuo, e Stan-*

ziare in un luogo; e si dice per lo più di persone pubbliche. Lat. *residere*. Gr. [illegible]. *M. V. 7. 54.* A richiesta de' cittadini promise il Re di risedere colla corte di là, cosa, che poi non attenne.

§. I. *Risedere*, e *Riseder bene*, *per Avere il suo seggio*, *Esser ben collocato*. *Fr. Iac. T. 3. 11. 18.* Signor di gloria, sopra il ciel salisti ec. E risedesti in sedia di onore. *Pass. 197.* L'amore della propia volontade, che parte l'anima da Dio, e dalle morte ec. in lui finalmente risiede. *E 265.* Quanto la persona è maggiore, e di maggiore dignità, tanto meglio in lei risiede, e più chiaramente risplende la vertù dell'umiltà. *Varch. Suoc. 1. 2.* Oh quanto mi piace quella casa! come risiede bene! *Cirif. Calv. 2. 65.* In mezzo infra le luci nel bel viso Risiede molto ben proporzionato Il vago, onesto, e bel naso affilato. *Tac. Dav. ann. 13. 164.* Mentre gli ambasciadori Armeni si ponevano dinanzi a Nerone, veniva (*Agrippina*) per salir su, e risedere al pari di lui (*qui vale Sedere in luogo onorifico*)

§. II. *Per metaf.* *Dant. Inf. 30.* Ma dimmi della gente, che procede, Se tu ne vedi alcun degno di nota, Che molto a ciò la mia mente risiede. *But. ivi:* Risiede, cioè si riposa, e intende solamente a quello. *Dant. Inf. 21.* I' vedea lei, ma non vedeva in essa Ma che le bolle, che 'l bollor levava, E gonfiar tutta, e riseder compressa (*cioè: ricader giuso, e posar nel luogo di prima; parla della pece*)

RISEDIO. *Residenza*, *Il risedere*, e *Luogo, dove si risiede*. Lat. *sedes*. Gr. Gr. [illegible]. *G. V. 1. 56. 2.* Fecionvi due risedj a modo di castella, ov'è oggi il più alto della città di Siena. *E 4. 28. 1.* Facevano ivi loro risedio, con lor masnade. *Cron. Morell. 299.* Diliberarono di combattere Signa, perchè sentivano, v'era assai roba, e appresso buono risedio al piano. *Buon. Fier. 2. 4. 24.* Ch'alla sequenza Del popolo è più comodo risedio.

RISEDUTO. *Add. da Risedere*. *Guicc. stor. 13. 652.* Diminuisse la dignità riseduta nella persona loro.

RISEGA. *Termine d'architettura, dinotante Quella parte, che negli edifizj si sporge più avanti*. *Viv. disc. Arn. 31.* E con più riseghe, o pur gradi, dove fosse necessario ridurle di tempo in tempo a maggior altezza.

RISEGARE. *Ricidere*. Lat. *resecare*. Gr. [illegible]. *Cr. 10. 34. 1.* I cacciatori questi arbori risegano, ma non affatto, sicchè cader possano per se.

§. I. *Per Separare*, *Disgiugnere*, *Dividere*. Lat. *separare*, *disjungere*. *Dant. Purg. 13.* Noi eravamo al sommo della scala, Ove secondamente si risega Lo monte. *But. ivi:* Ecco ch'e' dichiara, com'era fatto quello secondo balzo, e per questo dà ad intendere, come era fatto lo primo; dice, ch'era risegato lo monte.

§. II. *Per metaf.* *S. Grisost.* Se pure nientemeno riseghi, e rimuovi da te un poco della disordinata lussuria. *Mor. S. Greg.* Risegando così la mente da se continuo tutte le cose illecite. *Boez. Varch. 4. pros. 4.* A fine che con la pena le malattie della colpa, e' peccati loro risegando ricidessero.

RISEGATO. *Add. da Risegare*. Lat. *resectus*. Gr. [illegible]. [illegible] 59. Dopo di lei animal [illegible] [illegible] sicchè poco si potea dire, [illegible] *Pallad. Giugn. 2.* Fassi uno [illegible] diato di tavole con denti minutissimi dinanzi risegati.

RISEGGIO. *V. A.* *Risedio*. Lat. *sedes*. Gr. [illegible]. *Val. Mass.* Fatto suo riseggio continuo in quel luogo.

RISEGNA. *Il risegnare*, *Cessione*; *e si dice di benefizj, pensioni, uffici, crediti, e simili*. Lat. *resignatio*. Gr. [illegible]. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 165.* Quel litigar per morti, o per risegne. *Cas. lett. 63.* E la risegna, e il pagamento si faranno fra quindici giorni.

RISEGNARE. *Consegnare*, *Rendere*, *Rinunziare*. Lat. *resignare*, *reddere*. Gr. [illegible]. *Vit. Plut.* Per la qual cosa Cato si pentì, perch'elli aveva accettato d'esser capitano, ma lo risegnò ad altri. *Cas. lett. 38.* Io ho avuto animo di risegnare il segretariato a un di questi miei nipoti.

§. *Risegnare*, [illegible] *che Sottoscrivere con approvazione*; *Approvare*, *Autorizzare*. Lat. *scripta comprobare*, *obsignare*.

RISEGNATO. *Add. da Risegnare*. Lat. *resignatus*.

§. *Per Sottoscritta*, *Approvata*, *Autorizzata*. Lat. *scripto comprobatus*, *probatus*, *obsignatus*. *Buon. Fier. 5. 3. 8.* Con quella autorità ec. E da voi aderita, e risegnata, Convocato il consiglio.

RISEGUIRE. *Seguir di nuovo*. Lat. *iterum sequi*, *prosequi*. Gr. [illegible]. *Fr. Iac. T. 2. 28. 12.* Se cascò, in piè si ripone, E risegue d'obbedire.

RISEMBRARE. *Rassembrare*, *Aver somiglianza*. Lat. *similari*, *comparari*. Gr. [illegible]. *Filoc. 5. 149.* Ma tu chi se', che nell'aspetto risembri nobile, e quinci ai soletto vai? *San. Pist.* Anzi risembra, e risomiglia al portatore, che sempre va caricato dell'altrui. *Alam. Colt. 2. 54.* Poi del vario vestir quello è più in pregio Tra i miglior cavalier, che più risembra Alla nuova castagna, allorchè saglie Dall'albergo spinoso, e in terra cade.

RISEMINARE. *Di nuovo seminare*. Lat. *reserere*. Gr. [illegible]. *Dav. Colt. 193.* Nell'abetaie, e pinete, e dove fanno nassi, e altri alberi di taglia, non accade opera umana per mantenerli, perchè natura quelli, che col tempo consuma, col vento vi risemina, e con le foglie concima.

RISENSARE. *V. A.* *Neutr. pass.* *Ripigliare il senso*. Lat. *sensum recuperare*. Gr. [illegible]. *Dant. Par. 26.* Dicendo in tanto, che tu ti risense Della vista, che hai in me consunta, Ben è, che ragionando la compense. *But. ivi:* Che ti risense, cioè in questo mezzo, che tu, Dante, peni a risentirti.

RISENTIMENTO. *Il risentirsi*.

§. *Far risentimento di checchessia*, *vale Risentirsene*, *nel signific. del §. IV.* *Car. lett. 1. 171.* Io mi tempero adesso d'un giusto risentimento, che mi converria far con voi.

RISENTIRE. *Sentire*, e *Udir di nuovo*. Lat. *iterum audire*, *iterum auscultare*. *Cron. Morell. 352.* Io andava in su, e ascoltando, s'io risentiva l'uccello.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Svegghiarsi*, *Destarsi*, *Lasciare il sonno*. Lat. *expergisci*, *expergefieri*. Gr. [illegible]. *Bocc. nov. 49. 7.* La giovane ec. primachè [illegible], si risentì. *E nov. 92. 7.* [illegible] tutta la risentire; la dimandò, come ec.

§. II. *Risentirsi*, *per Ricuperare il senso perduto*. Lat. *sensum recuperare*, *recipere*. *Bocc. nov. 56. 15.* Tramortita addosso gli ricadde, e dopo alquanto risentita, e levatasi ec. verso la casa di lui si dirizzaro. *Bern. Orl. 1. 4. 86.* Perchè Baiardo via per la pianura Ne porta il suo padron mezzo stordito. Ma in poco d'ora si fu risentito. *Cant. Carn. 196.* Stropicciando risentire Ogni membro gli facciamo.

§. III. *Risentire*, *per metaf.* *Petr. son. 183.* Il cantar nuovo, e 'l pianger degli augelli In sul dì fanno risentir le valli (*cioè: risonare*) *E 285.* Or conosco i mie' danni, or mi risento (*cioè: mi ravvedo*) *Pass. 229.* Acciocchè la confusione, e la infamia del peccato brotto il faccia risentire, che prima era insensibile (*cioè: ravvedersi*) *Dav. Colt. 160.* Svina, e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si risenta, e schiarisca (*cioè: prenda vigore*)

§. IV. *Risentirsi dell'ingiurie, e d'alcuna cosa; vale Non sopportarle*, *Farne richiamo*, *e vendetta*; *che anche diciamo Farne risentimento*. Lat. *injurias ulcisci*. Gr. [illegible]. *Tac. Dav. ann. 4. 87.* Silio non aspettò la sentenza, e s'ammazzò, e nondimeno si corse a' beni, non per restituir tributi, come dicevano, mal presi, che niuno si risentiva, ma per torgli il dono fattogli da Agusto del suo debito. *E 12. 150.* Gl'Iceni fur primi a risentirsene. *E stor. 2. 289.* Valerio Marino destinato da Galba prolungò, non per alcuna offesa, ma per esser dolce uomo da non sapersene risentire. *Malm. 9. 23.* Perde il rispetto, e quivi si risente.

RISENTITAMENTE. *Avverb.* *Con risentimento*. Lat. *irate*, *graviter*. Gr. [illegible].

RISENTITO. *Add. da Risentire*. *Pecor. g. 17. nov. 2.* Costantino risentito, mandò nel monte Soratte per Salvestro. *Amet. 76.* Risentito co' ridenti compagni mi vidi all'entrata (*in questi due esempi vale: svegliato*) *Dav. Colt. 160.* Taglia i raspi bene, acciocchè n'esca un certo umore asprigno, e rodente, che il vino fa tirato, e risentito (*qui vale Vivo, e Piccante*) *Tac. Dav. ann. 4. 90.* Per avergli scritto ec. solo esso averlo servito senza frutto, e altre parole risentite. *E stor. 4. 140.* Ma disse, non facesse l'ambasciata così risentita. *Red. esp. nat. 11.* Fosse effetto della forza d'una robusta natura, gagliarda, e risentita (*in questi tre ultimi esempli vale Aspro, Sdegnoso*)

RISENTITO. *Avverb.* *Risentitamente*. Lat. *graviter*, *irate*. Gr. [illegible]. *Dav. Scism.* Campeggio finalmente parlò risentito.

RISERBA, e RISERVA. *Il riserbare*. Lat. *servatio*.

§. *Riserba*, *termine de' canonisti, e vale Determinazione, che i benefizj non si debbano conferire da altri, che dal Papa*. Lat. * *reservatio*. *Ar. sat. 3.* Sai ben, che 'l Vecchio la riserva avendo Inteso d'un costì, che la sua morte Bramava, e di veleno perciò temendo, Mi pregò, ch'a pigliar venissi in corte La sua rinunzia.

RISERBAGIONE. v. RISERBAZIONE.

RISERBARE, e **RISERVARE**. *Lo stesso, che 'l suo primitivo Serbare; ed oltre al sentim. predetto, si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *servare*, *reservare*. Gr. σώζειν, διασώζειν. *Bocc. nov. 32. 9.* Ma riserbandosi in più comodo tempo le lusinghe ec. cominciò a volerla riprendere. *E nov. 77. 40.* Al tuo amante le tue notti riserba. *Petr. canz. 49. 2.* Ringraziando natura, e 'l dì, ch' io nacqui, Che riservato m' hanno a tanto bene. *Dant. Purg. 30.* Come colui, che dice, E 'l più caldo parlar dietro riserva. *Sagg. nat. esp. 253.* L'abbiamo riserbate in quest' ultimo luogo per compimento del libro. *Boez. Varch. 1. pros. 4.* Non mi era, per zelo della giustizia, appresso i cortegiani del palazzo riserbato favore nessuno. *Cas. lett. 22.* Riserbandomi ancora a darne più singolar notizia per l' uomo a posta.

§. I. *Per Indugiare, Differire.* Lat. *differre*, *procrastinare*. Gr. μέλλειν. *Bocc. nov. 79. 15.* A gran pena si tempero in riservarsi di richiederlo, che essere il vi facesse.

§. II. *Per Salvare, Scampare.* Lat. *liberare*, *eripere*. *G. V. 4. 19. 2.* Fu la detta Gostanza riservata da morte. *E 6. 71. 2.* Fu questione, qual cosa fusse, o la gentilezza della natura del leone, o la fortuna riserbasse la vita del detto fanciullo.

§. III. *Per Aver riguardo.* Lat. *rationem habere*, *respectum habere*. Gr. λόγον ἔχειν. *G. V. 12. 42. 1.* Quale cherico offendesse ad alcuno laico d'alcuno maleficio criminale ec. potesse esser punito personalmente dalla signoria secolare in avere, e in persona, non riserbando dignità.

RISERBATO, e **RISERVATO**. *Add. da' lor verbi.* Lat. *servatus*. Gr. σεσωσμένος. *Bocc. Test. 2.* Ed allora, vivendo Iacopo predetto, fare nol possano senza suo consentimento, a piacere, riservato nondimeno, che dove bisognasse di pagare la dote ec. d' alcuna loro sirocchia ec. (*cioè: eccettuato*) *Red. esp. nat. 99.* Stimo uomo avveduto, e riservato il P. Sebastiano di Almeida, il quale ec. *Gal. Sist. 68.* Or vedere, quanto bisogni andar cauto, e riservato nel prestare assenso a quello, che il solo discorso ci rappresenta (*in questi due ultimi esempi vale: circospetto, e prudente*)

RISERBATRICE, e **RISERVATRICE**. *Verbal. femm. Che riserba.* Lat. *servatrix*. Gr. σώτειρα. *Gell. lett. e. lez. 20.* Nella memoria riserbatrice delle cose appartenenti ad essa.

RISERBAZIONE, e **RISERVAZIONE**, **RISERBAGIONE**, e **RISERVAGIONE**. *Il riserbare, Il ritenersi, che oggi diciamo più comunemente Riserva.* Lat. * *reservatio*. *G. V. 11. 20. 2.* Puose le riservazioni di tutti i beneficj collegiati di cristianità, e tutti gli volea dare egli, dicendo, il facea per levare le simonie. *M. V. 9. 93. tit.* Come Papa Innocenzio levò le riservagioni. *E appresso:* In corte di Roma erano fatte le riserbazioni di tutti i beneficj cattedrali, e collegiati (*in questi esempj è nel signific. del §. di Riserba*)

RISERBO, e **RISERVO**. *Riserbazione.* Lat. *servatio*, *custodia*. Gr. φυλακή. *Agn. Pand.* Qualunque altra cosa non buona a pascerne la famiglia, niuna sa farne riserbo, gettasi, versasi (*cioè: serbarla, custodirla*) *Poliz. st. 2. 26.* Prese il cammino, e sotto buon riserbo Seguía de' fedei con la schiera stretta (*cioè: guardia*)

RISERRARE. *Di nuovo serrare; e talora anche semplicemente Serrare.* Lat. *denuo claudere*, *includere*. Gr. πάλιν κλείειν. *G. V. 12. 50. 4.* Per la cameriera della Reina sua moglie gli fu riserrata la camera dietro. *Dant. Inf. 32.* E 'l gielo strinse Le lagrime tra essi, e riserrolli. *Sagg. nat. esp. 5.* Non vien mai a perder quel fiore di limpidezza, con esso il quale si riserra.

RISERRATO. *Add. da Riserrare.* Lat. *iterum clausus*, *conclusus*. Gr. πάλιν κεκλεισμένος. *Bocc. nov. 67. 21.* E pianamente entrato nella camera, e l' uscio riserrato dentro, dal canto, donde la donna dormiva, se n' andò. *Ricett. Fior. 12.* L'acacia ec. fa i fiori bianchi, e il seme come il lupino riserrato in baccelli.

RISERVA. v. RISERBA.

RISERVAGIONE. v. RISERBAZIONE.

RISERVARE. v. RISERBARE.

RISERVATO. v. RISERBATO.

RISERVATRICE. v. RISERBATRICE.

RISERVAZIONE. v. RISERBAZIONE.

RISERVO. v. RISERBO.

RISGARARE. *Di nuovo sgarare.* *Tac. Dav. ann. 2. 17.* La fama della perdona armata rinvogliò i Germani a ricombattere, e Germanico a risgararli (*il T. Lat. ha ad coercendum*)

RISGUARDAMENTO. *Il risguardare.* Lat. *obtutus*. Gr. προσοψις. *Bemb. Asol. 2. 126.* Oh mirabil forza degli amorosi risguardamenti!

RISGUARDANTE. *Che risguarda.* Lat. *respiciens*. Gr. ἀποβλέπων. *Sagg. nat. esp. 218.* Incontro alla di cui lancetta risguardante il punto E si muova dalla parte opposta della rasserta la calamita.

RISGUARDARE. *Riguardare.* Lat. *respicere*. Gr. ἀποβλέπειν. *Nov. ant. 5. 4.* E la madre, che questo risguardò, n' ebbe tale allegrezza, che cadde morta. *E 6. 1.* Era un fabbro, che tutto tempo lavorava di sua arte, e non risguardava nè Domenica, nè Pasqua, nè altra festa (*cioè: non aveva riguardo, non osservava*) *Bemb. Asol. 1. 51.* Questi al sasso risguardando, e della caduta sgomentandosi, sta continuamente in questa pena. *Fr. Iac. T. 3. 18. 2.* Risguarda a questa schiere, Preghiamoti, Signor, fanne sì forti, Che non curiam le morti. *Fir. As. 78.* Nè mai fa maggior prova con questa sua arte, se non allora quando amorosamente risguarda qualche leggiadro giovanetto. *Boez. Varch. 2. pros. 3.* Questa volta è la prima, che ella t' ha con invidioso occhio risguardato.

§. *Risguardare alcuna cosa, vale Avere con essa relazione, Dependere da essa.* Lat. *ad rem pertinere*. Gr. προσήκειν. *Disc. Calc. 9.* Vedesi come tutti gli altri giuochi sono elementi, e principj del calcio, e lui come lor fine risguardano, ed egli niuno altro giuoco risguarda, ma di tutti come architettonico, e general maestro si serve.

RISGUARDATORE. *Che risguarda.* Lat. *spectator*. Gr. θεατής. *Declam. Quintil. C.* Neuna cosa lasciòe, se non diligenzia al risguardatore.

RISGUARDO. *Il risguardare, Riguardo.* Lat. *respectus*. Gr. λόγος. *Teol. Mist.* Per lo cui glorioso risguardo la corte superna si rallegra.

§. *Risguardo, per Rispetto, Considerazione, Avvertenza.* Lat. *respectus*. Gr. λόγος. *Tass. Ger. 19. 10.* Tacque, e incontra si van con gran risguardo, Che ben conosce l' un l' altro gagliardo. *Galat. 6.* Conciossiachè le nostre maniere sieno allora dilettevoli, quando noi abbiamo risguardo all'altrui, e non al nostro diletto. *E 18.* Hanno risguardo solo a se stessi, e all' agio loro, e d'altrui niuna considerazione cade loro nell'animo.

RISIBILE. *Add. Atto al riso.* Lat. *risibilis*. Gr. γελαστός. *Dant. Vit. nuov. 31.* Le quali cose paiono essere proprie dell' uomo, e spezialmente esser risibile. *Varch. Lez. 16.* Se l' uomo si considera ec. come uomo, che è la sua spezie propria, gli è naturale ec. l' essere risibile.

RISICARE. *Arrisicare.* Lat. *periclitari*, *periculum facere*. Gr. κινδυνεύειν. *Malm. 4. 28.* Volendo risicar prima un capresto ec. Che restar quivi a menarsi l' agresto.

§. *E in signific. neutr.* *Salvin. pros. Tosc. 1. 544.* E' risica; cioè, io credo, ciò essere più di sì, che di no; se ciò non tocca la verità, almeno la rasenta.

RISICATO. *Add. da Risicare; Arrisicato.* Lat. *periculosus*. Gr. κινδυνώδης. *Car. lett. 1. 118.* Vedete in che risicata deliberazione era ultimamente caduta.

RISICO. *Rischio.* Lat. *periculum*, *discrimen*. Gr. κίνδυνος. *Dittam. 5. 25.* Quivi passammo un bosco con gran risico. *Sard. stor. 2. 88.* S' esponevano volentieri ad ogni risico. *E 3. 106.* Non solo liberò i suoi dal risico, ma ancora prese la nave nemica. *Ambr. Furt. 5. 4.* Il guadagno è grande, e il risico sicurissimo. *E Cof. 2. 1.* Non si corre risico Or più alcuno. *E 2. 2.* Che stando qui si porterebbe risico Di guastare ogni cosa. *Malm. 8. 3.* La notte, disse, è un vaso di Pandora, Che verse affronti, risichi, e tracolli.

RISICOSO. *Add. Che s' arrisica, Che porta risico.* Lat. *periculosus*. Gr. κινδυνώδης.

RISIGALLO. *Sandracca minerale. Corrosivo potentissimo da usarsi solo esternamente; di cui due sono le spezie, nativo, e artifiziale.* Lat. * *risagallum*.

RISIMIGLIARE. v. RISOMIGLIARE.

RISINO. *Dim. di Riso.* Lat. *parvus risus*. Gr. μικρὸς γέλως. *Ciriff. Calv. 3. 88.* Così dicendo faceva un risino. *E 3. 82.* E diegli un bascio, e faceva un risino. *Fir. Luc. 3. 4.* Non hanno mai altro da loro, che ec. un risino dalla finestra.

RISIPOLA. *Spezie di tumore infiammativo con macchia diffosa di color rosso vivamente acceso.* Lat. *erysipelas*. Gr. ἐρυσίπελας. *Cr. 6. 67. 4.* Lo 'mpiastro fatto delle sue foglie (*della lattuga*) sovviene a quelli, ch' hanno risipola.

RISIPOLATO. *Add. Che patisce di risipola.* Lat. *erysipelate laborans*. Gr. ἐρυσιπελατώδης. *Libr. cur. malatt.* Più

d'ogni

d'ogni altra cosa giova a' risipolati il trar sangue.

RISISTENZA. *Resistenza*. Lat. *obstaculum, repugnantia*. Gr. ἀντίστασις, κώλυμα. *G. V.* 12.18.7. Nè egli, nè sua famiglia si misono a risistenza.

RISISTERE. *Resistere*. Lat. *resistere, repugnare*. Gr. ἀντιστατεῖν. *Teol. Mist.* Senza le quali armi niuno mai puote, nè potrà resistere all'avversario. *Serm. S. Ag.* 72. Siamo ignoranti nel mondo di schifare i peccati, e siamo fragili a risistere.

RISISTO. *V. A. Resistenza*. Lat. *obstaculum, repugnantia*. Gr. κώλυμα, ἐναντίωσις. *Cron. Vell.* 127. Essendo provveditori, e assetrati, sanza troppo risisto sconfissono, e presono quasi tutta nostra gente.

RISMA. *Comunemente oggi il diciamo a un fascio di venti quaderni di carta*. *Dant. Inf.* 28. Rimettendo ciascun di questa risma. *But. ivi*: Risma si chiama lo legato delle carte della bambagia di dodici quaderni, e qui si pone per la setta.

§. *Per Quantità grande indeterminata di fogli*. *Malm.* 3.19. E venuto l'inchiostro, al fin si mette A scrivere una risma di ricette.

RISO. *Moto volontario della bocca, e del petto, cagionato da obbietto di compiacenza. Nel plurale si dice* RISA, *ma si trova usato anche* RISI. Lat. *risus*. Gr. γέλως. *Bocc. nov.* 30.15. Di che esse fecero sì gran risa, che ancor ridono. *E nov.* 69.18. E con diversi motti sopra così fatta materia ec. in riso rivolsero il cruccio di Nicostrato. *E nov.* 73.17. Lasciarono andar Calandrino con le maggior risa del mondo. *Amet.* 9. Di che le compagne di Lia veduiolo, a forza ritennero le vaghe risa agli occhi già venute per dimostrarsi. *E* 89. Di questo risono tutti gli Iddii; ma le risa rimase, ciascuno attento il viso rimirando di Giove, attendevano la sentenzia. *Dant. Purg.* 21. Che riso, e pianto son tanto seguaci Alla passion, da che ciascun si spicca, Che men seguon voler ne' più veraci. *Petr. son.* 207. Con sì dolce parlare, e con un riso Da far innamorar un uom selvaggio. *Amm. ant.* 7.2.10. Sia il tuo riso sanza romore, e la tua voce sanza grido, e 'l tuo andare sanza disordinamento. *Bemb. Asol.* 1.37. Quello, che a noi e d'infinite lagrime, e d'infiniti tormenti cagione, suoi scherzi sono, a suoi risi non altramente, che nostri dolori. *Cas. uf. com.* 106. Rimnovansi dunque i risi smoderati ec. e alcuni movimenti da lottatore.

§. I. *Scompisciarsi, Sganasciarsi, Smascellarsi, Scoppiare, Morire, Crepare dalle risa, e simili, vagliono Ridere smoderatamente, o eccessivamente*. Lat. *supra modum ridere, cachinnari*. Gr. καγχάζειν. *Franc. Sacch. nov.* 133. I Priori smascellavano delle risa, e tra quelle riprendevano Uberto. *Manell.* Onde 'l mio Ser per le risa sganascia. *Alleg.* 125. Mi fanno pure smascellar delle risa, ec. certi saccentoni a credenza. *Buch.* 1.2. Tal che i fichi scoppiavan delle risa (*qui in sentim. equivoco*) *Boez. Varch.* 0. *pref.* 6. Se tu vedessi, che fra i topi alcuno di loro s'appropiasse ragione, e potestà sopra gli altri non iscoppiaresti tu delle risa? *Malm.* 7.68. E del fatto crepando delle risa, Di nuovo con quelli altri si rimpiatta. *Fir. As.* 65. Egli non ve n'era alcuno, che non ismascellasse delle risa. *E* 70. Vidi tutto 'l popolo, non ridere, ma crepar delle risa. *Bern. Orl.* 2.13.15. Se non, ch'in cor Rinaldo l'avanzava, Morir saputo d'altro, che di risa.

§. II. *Far le risa grasse, vale Ridere smoderatamente*. *Fir. As.* 300. E domandaro, che importassero le lor grasse risa, e inteso la cagione, volle anche egli vedere questo miracolo. *Galat.* 85. Non si vogliono fare cotali risa scincche, nè anche grasse, o difformi. *Bellinc. son.* 280. A saper, se Avicenna allato all'asse Insegna il modo a far le risa grasse.

§. III. *Riso sardonico, Spezie di convulsione, che contrae dall'una parte, e dall'altra i muscoli delle labbra*. Lat. *risus sardonicus*. Gr. σαρδόνιος γέλως. *Libr. cur. malatt.* Di qui nasce il riso sardonico, e lo scontorcimento della bocca.

RISO. *Spezie di biada nota*. Lat. *oryza*. Gr. ὄρυζα. *Rim. ant. P. N. Gall. da Pisa*. Ed io ponendo mente La vostra fresca cera, Ch'è bianca più, che riso. *Cr.* 3.24.1. Il riso è caldo nel primo grado, e secco nel secondo, ed è in sue nature pesante.

RISOFFIARE. *Soffiar di nuovo*. Lat. *iterum inflare, sufflare*. Gr. ἀναφυσᾶν. *Franc. Sacch. nov.* 225. E stando un poco, e' risoffia col mortaco.

RISOLINO. *D. m. di Riso*. Lat. *parvus risus*. Gr. μειδίαμα. *Lor. Med. canz.* 64.2. Non vogliate allermi avara D'uno sguardo mansueto, O d'un risolino discreto.

RISOLARE. *Rimetter nuove suola*. Lat. *novas soleas suppingere*. *Bocc. nov.* 75.6. Non è ancora un mese, che le faceva risolare.

RISOLVERE. *Consumare, Disfare, Ridurre in niente; e si usa non che nel sentim. att. ma nel neutr. e neutr. pass.* Lat. *dissolvere, amovere*. Gr. διαλύειν. *Bocc. nov.* 23.11. Io ti farò fare una certa bevanda stillata molto buona ec. che in tre mattine risolverà ogni cosa. *Dant. Purg.* 13. Se tosto grazia risolva le schiume Di vostra coscienzia. *E Par.* 28. Perchè si purga, e risolve la roffia, Che pria turbava. *Petr. son.* 145. Un amico pensier le mostra il vado, Non d'acqua, che per gli occhi si risolva (*cioè* esca, *e* pigli esito) *G. V.* 11.19.1. Morì Papa Giovanni XXII. ec. d'infermità di flusso, che tutto 'l suo corpo si risolvette. *Segr. Fior. art. guerr.* 4.99. E per questo l'esercito tuo s'abbia in ogni modo a risolvere.

§. I. *Risolvere alcuna cosa in un'altra vale Consumarla trasmutandola in un'altra*. *Amet.* 87. I nebulosi fummi si risolverono nell'aere. *Lab.* 52. Il cuore, non altrimenti, che faccia la neve al sole, in acqua si risolvessa. *Petr. canz.* 44.5. Fra tanti amici lumi Una nube lontana mi dispiacque, La qual temo, che 'n pianto si risolve. *Guid. G.* Queste serene risolvono la loro mirabili voci in dolce canto (*cioè* sciolgono)

§. II. *Per Ridurre*. Lat. *redigere*. Gr. κατάγειν. *Fir. dial. bell. donn.* 381. Risolvesi la statura, ovvero forma dell'uomo in un quadro.

§. III. *Per Deliberare, Determinare, Statuire*. Lat. *constituere*. Gr. ἀποφαίνεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 97. Ci risolvemmo a serrarlo in un vaso, l'aria del quale si cavasse per attrazione. *E* 208. Risolvemmo di non voler credere, se non a quelle marcrie, le quali ec.

RISOLVIMENTO. *Il risolvere*. Lat. *resolutio, dissolutio*. Gr. ἀνάλυσις. *Cavalc. Frutt. ling.* Quasi uno risolvimento di cuore, e trasformamento in Dio. *Sagg. nat. esp.* 211. Esperienza del risolvimento delle perle, e del corallo nel voto.

RISOLUTAMENTE. *Avverb. Senza dubitazione, Asservativamente*. Lat. *dubio procul*. Gr. ἀναμφισβητῶς. *Varch. Ercol.* 114. Non si trovando nessuno ec. il quale lo chiami assolutamente, e risolutamente per lo suo proprio ec. nome, cioè Fiorentina. *Red. Oss. an.* 13. Il perchè si potrebbe risolutamente dire, che il morso di questa serpe da due teste non fosse stato velenoso. *Gal. Sist.* 18. Io credo risolutamente di sì.

RISOLUTISSIMAMENTE. *Superl. di Risolutamente*. Lat. *promptissimo animo*. Gr. προχειρότατα. *Segn. Crist. instr.* 3.14.4. Che è il convertirsi, ed il proporre risolutissimamente l'emendazione.

RISOLUTISSIMO. *Superl. di Risoluto*. Lat. *promptissimus, certissimus*. Gr. προχειρότατος, ἑτοιμότατος. *Car. lett.* 1.178. I quali tutti lo celebrano per rarissimo, e per risolutissimo spezialmente nelle cose di Vitruvio. *Cas. lett.* 82. Perchè io sono risolutissimo di non voler più ambasciate.

RISOLUTIVO. *Atto a risolvere, Resolutivo*. *Varch. Lez.* 598. Useremo per lo più il metodo, e dottrina risolutiva.

RISOLUTO. *Add. da Risolvere*. *Amet.* 48. E il tempestoso Danubio crescente per le risolute onde. *Pallad. cap.* 9. La terra utile da vigna si conosce in questo modo, s'ella è di colore, e di corpo rada, e risoluta alquanto. *E Marz.* 3. Lieve terra, e risoluta disidera (*in questi esempj vale: sciolto*) *Ricett. Fior.* 198. Sopra il quale così caldo passerai per istaccio i sughi risoluti in vino. *E* 199. Il corpo sopraddetto fatto de' sughi, e delle gomme risolute nel vino (*in questi due esempj vale: stemperato, disfatto*) *Tass. Ger.* 13.61. Vedi le membra ec. Ch'or risolute, e dal calore adulte, Giacciono e se medesme inutil peso (*cioè: affannato*) *Sagg. nat. esp.* 178. È duro infino a tanto, che risoluto il ghiaccio nella tazza, anche quel sottil panno esteriormente gelato finì di liquefarsi. *E* 280. Il salnitro risoluto in acqua, la raffredda (*in questi due esempj vale: liquefatto, strutto*) *Varch. Lez.* Molti ancora non ben risoluti, non sappiendo a chi più credersi, si stanno sospesi, e dubitevoli. *Buon. Fier.* 1.1.8. Seguitando il pensier già risoluto Della visita far dello speziale (*in questi due esempj vale: determinato, pronto, che subito risolve*)

RISOLUZIONE. *Resoluzione, Il risolvere nel primo signific.* Lat. *dissolutio*. *Cr.* 1.5.6. E quando in loro sarà stata grande risoluzione, e l'umidità sarà menovata, avaccio sopravverrà la vecchiezza.

§. I. *Per Discioglimento, Soluzione*. Lat. *solutio*. Gr. λύσις. *Fir. disc. an.* 10. Costantriva ec. domandatli risoluzione

di tutte quelle cose, che gli tenevano la mente dubbiosa.

§. II. *Per Deliberazione*. Lat. *decretum, statutum*. Gr. δόγμα, ψήφισμα. *Fir. disc. an. 85.* La quale risoluzione non piacque punto al Carpigna. *Serd. stor. 1. 4.* Della qual città ec. sono uscite quasi tutte le risoluzioni, e azioni dell'imprese dell'India. *Red. cons. 1. 5.* Rimettandomi in tutto, e per tutto alle prudenti risoluzioni di chi assiste.

RISOMIGLIARE, *e* RISIMIGLIARE. *Rassomigliare*. Lat. *referre*. Gr. παρεικάζειν. *Bocc. nov. 27. 50.* In verità, che voi risomigliate più, che uomo, che noi vedessimo mai risomigliare un altro, un nostro compagno. *Filoc. 6. 4.* Si ricordo di Biancofiore, a cui ec. Filocolo molto risimigliava. *Sen. Pist. 104.* Egli risomiglia molto al mondo, il quale egli seguita. *Dant. rim. 6.* Tu risomigli alla voce ben lui.

RISOMMETTERE. *Risottomettere*. Lat. *denuo submittere*. Gr. πάλιν ὑποτάττειν. *S. Ag. C. D.* Aiutati da Dio, quanto possiamo, non consentendo, la risommettiamo.

RISONANTE. *Che risuona*. Lat. *resonans*. Gr. ἀναβοῶν. *M. V. 8. 1.* Dunque chi commuova i popoli, chi apparecchia le grandi schiere, se non la eloquenzia risonante negli orecchi degli uditori? *Amet. 58.* Queste orazioni toccarono il cielo, e ch'elle fossero udite, i commossi altari ne dierono segno, e i risonanti templi. *Sannazz. Arcad. pros. 2.* Le risonanti selve parimente si acquetarono. *Sagg. nat. esp. 245.* Potremo anche da una semplice percossa data sopra legno, pietra, o metallo, o altro corpo risonante argomentare, quanto colui, che percuote sia lontano da noi.

RISONANZA. *Il risonare*. Lat. *sonus*. Gr. φθόγγος.

§. *Per metaf. vale Significazione*. Lat. *significatio*. *Quist. filos. C. S.* Riceve nome di tradimento, e secondo la risonanza del nome, pericolosa tradizione.

RISONARE. *Di nuovo sonare*. Lat. *resonare*. Gr. ἀναβοᾶν. *M. V. 4. 32.* Vituperando i loro avversarj, sonando, e risonando trombe, e nacchere. *Cavalc. Frutt. ling.* Orare, e fare amari pianti di compunzione dinanzi a Dio, e non risonar le parole composte (*cioè: non profferire*) *Sagg. nat. esp. 190.* Similmente due mingge d'ottone accordate all'unisono, sicchè toccata l'una risonasse l'altra, si disaccordavano ugualmente per accostare a una di esse un carboncello acceso, o un pezzuol di ghiaccio (*cioè, sonasse reciprocamente*)

§. I. *Per rimbombare*. Lat. *reboare*. Gr. ἀναβοᾶν. *Dant. Inf. 3.* Quivi sospiri, pianti, e alti guai Risonavan per l'aer senza stelle. *E 16.* Trovammo risonar quell'acqua tinta, Sicchè 'n poca ora avría l'orecchia offesa. *E Par. 26.* Siccom'io tacqui, un dolcissimo canto Risonò per lo cielo. *Franc. Sacch. rim. 23.* Che fama del secondo Urban risuona Del gran concilio suo, che al fervente Mosse al passaggio tutto l'Occidente.

§. II. *Per metaf. G. V. 11. 94. 1.* Che tanto hanno fatta risonare Lombardía, e Toscana di lor guerre. *Dant. Par. 25.* Inclita vita, per cui l'allegrezza Della nostra Basilica si scrisse, Fa risonar la speme in questa altezza. *Petr. canz. 46. 1.* E i soavi sospiri, e 'l dolce stile, Che solea risonare in versi, e 'n rime.

§. III. *In att. signific. vale Far rimbombare*. Lat. *evulgare, sonare*. Gr. ὀνομάζειν, ἀναβοᾶν. *Red. Ditir. 17.* E altri cigni e bríestosi, Che di lauro s'incoronino, Ne' lor canti armoniosi Il mio nome ognor risuonino.

RISORGERE. *v.* RISURGERE.

RISORRESSO. *v.* RESURRESSI.

RISORTO. *V. A. Fio, Tributo*. Lat. *tributum*. Gr. φόρος, τέλος. *G. V. 12. 47. 1.* Usi di stare in loro libertà, salvo di picciolo risorto rispondieno per antico al Re d'Unghería.

§. *Per Giurisdizione, Sovranità, Alto dominio*. Lat. *suprema potestas, supremum dominium*. *G. V. 12. 47. 1.* Venne in Ischiavonía per racquistarla, che era di risorto del suo reame. *E 12. 68. 3.* La qual domanda il Re d'Unghería non accettò, ma sarebbe condiscesa a lasciargli l'isola, rispondendogli certo censo, e rimanendo a quello d'Unghería il risorto, e l'appello, come sovrano. *M. V. 9. 105.* Lo Re di Francia non avea rinunziato alla sovranità, e risorto delle città, e castella.

RISOSPIGNERE. *Di nuovo sospignere; e talora Ributtare indietro*. Lat. *repellere, impellere*. Gr. ἀπωθεῖν. *Petr. son. 75.* Onde ne' primi empj martiri Pas son contra mia voglia risospinto. *E son. 221.* Ma mia fortuna a me sempre nemica Mi risospigne al loco, ov'io mi sdegno Veder nel fango il bel tesoro mio. *Mor. S. Greg.* Si può dire, che il cuor loro gli sospinga al mondo, e che il mondo gli risospinga al cuore. *Bemb. stor. 3. 34.* Del qual borgo nondimeno fu risospinto, e cacciato da que' di dentro.

RISOTTERRARE. *Di nuovo metter sotterra*. *Cr. 4. 15. 2.* Del mese d'Agosto, dove la vigna è più misera, seminano una corba di lupini a una bubulca ec. e quando convenevolmente sien cresciuti, si gli risotterrano (*il T. Lat. ha* iterum evertant) *Pallad. Novemb. 7.* Raccoacia, e ristrigni i gusci, e risotterra (*il T. Lat. ha* obruas) *Dial. S. Greg. 2. 27.* Trovarono il corpo fuori del sepolcro, e gli parenti lo risotterravano (*qui Lat.* iterum humare, humi concedere)

RISOVVENIRE. *Di nuovo sovvenire, Ricordarsi*. Lat. *recordari, meminisse*. Gr. ἀναμιμνήσκεσθαι. *Petr. son. 163.* Fammi risovvenir, quand' Amor diemme Le prima piaghe sì dolci, e profonde. *Rim. ant. Dant. Maian. 88.* E quella, cui son gaggio, Non credo, che di me le risovvegna. *Vit. Barl. 38.* Si gli risovvenne della gioia, che Iddio avea promessa a i giusti. *Alam. Colt. 5. 132.* Facciano risovvenir del vecchio Aprile.

RISPARMIAMENTO. *Il risparmiare*. Lat. *parsimonia*. Gr. φειδωλία. *Tes. Br. 6. 20.* Corrompe la bellezza del fatto suo per poco risparmiamento, e perde grandi spese, e grande onore. *Sen. Pist. B. V. 1.* Come parve a' nostri savj del tempo antico, tardo risparmiamento è nel fondo.

RISPARMIARE. *Astenersi in tutto da alcuna cosa, o dall'uso di essa, o usarla poco, e di rado, o con gran riguardo*. Lat. *parcere*. Gr. φείδεσθαι. *Bocc. nov. 40. 3.* Siccome savia, e di grande animo, per poter quello da casa risparmiare, si dispose di gittarsi alla strada, e volar lo gorar dell'altrui.

§. I. *In signific. neutr. assol. vale Astenersi dalle soverchie spese, Far masserizia*. *Tratt. Cons.* A colui, che sa risparmiare, dura gran tempo il suo patrimonio. *Lab. 189.* Nel quale stadio queste cose pervenieno alle spese di me, che talora digiunava per risparmiare.

§. II. *Per Eccettuare*. Lat. *excipere*. Gr. ὑπεξαιρεῖσθαι. *G. V. 12. 51. 2.* Commise nel conte d'Andri ec. ch'andasse nel regno, e facesse giustizia, e vendetta di chiunque di ciò fosse colpevole ec. non risparmiando per nulla dignità. *Bocc. introd. 24.* Non perciò meno d'alcuna cosa risparmiò il circustante contado. *Lab. 115.* Quivi non amico, non parente, non fratello, non padre, non marito, non alcuno de' suoi amanti è risparmiato.

§. III. *Risparmiarla ad alcuno, vale Perdonargli*. Lat. *parcere, ignoscere*. Gr. συγγινώσκειν. *Stor. Aiolf.* Molte villane parole usava loro, ma Mirabello non ne gli risparmiava una. *Malm. 2. 71.* Perchè te l'ha volata risparmiare.

§. IV. *Risparmiare, in signific. neutr. pass. vale Aversi riguardo*. Lat. *prospicere sibi*. *Fir. As. 200.* Il quale, perciocchè egli non si risparmiava per la mia presenza, mandando innanzi la parola, le disse.

RISPARMIATO. *Add. da Risparmiare*. Lat. *parsimonia servatus*. Gr. πεφεισμένος, συλλεχθείς. *Agn. Pand. 1.* Non sa quanto è utile il danaio risparmiato, nè sa con quanta industria, e fatica s'acquista.

RISPARMIATORE. *Che risparmia*. Lat. *illiberalis, parsimonia studiosus*. Gr. φειδωλός. *Buon. Fier. 2. 4. 10.* Cavinsi pure il cuor, nè sia l'amico Risparmiator del sangue dell'amico.

RISPARMIO. *Risparmiamento*. Lat. *compendium, parsimonia, parcitas*. Gr. φειδωλία. *Lab. 139.* In questi niuno riguardo, niuno risparmio, nè avarizia alcuna in lor si trova giammai.

RISPAZZARE. *Di nuovo spazzare*. Lat. *iterum verrere*. Gr. πάλιν σαροῦν. *Cant. Carn. 35.* Intanto il forno è caldo, e tu lo spazzi, E se vi resta cener, lo rispazzi.

RISPEGNERE. *Di nuovo spegnere*. Lat. *restinguere*. Gr. ἀποσβεννύναι. *Petr. canz. 31. 5.* Poichè 'nfiammata l'ebbe, Rispense la virtù gelata, e bella.

RISPENDERE. *Di nuovo spendere*. Lat. *iterum impendere, erogare pecuniam*. Gr. προΐεσθαι τὰ χρήματα. *Viv. disc. Arn. 30.* Nel qual caso non vi sarebbe mai più speranza di vederlo, non che di poter più rispenderlo (*parla del danaro*) *Cecch. Servig. 2. 1.* E mi darà questi trecento scudi in mano infin che gli rispenda. *E 3. 8.* E vuol, che voi siate il depositario Infin che e' si rispendano.

RISPENTO. *Add. da Rispegnere*. Lat. *restinctus*. Gr. ἀποσβεσθείς.

RISPETTARE. *Portar rispetto, Avere in venerazione*. Lat. *venerari, colere*. Gr. σέβεσθαι. *Bocc. Vis. 22.* E ciascheduno sparea pronto, ed ardito, Non

rispettando il picciolo il maggiore. *Varch. stor. 10. 279.* In molte particolarità debbono essere riguardate, e rispettate le persone della Chiesa. *Tac. Dav. stor. 1. 240.* Così amavano i vizj de' Principi, come già rispettavano le virtù (*il T. Lat. ha* verebantur)

RISPETTATISSIMO. *Superl. di Rispettato. Red. lett. 2. 127.* Potrai sempre conoscere quanto sia grande la stima, che io faccio dell' onore de' suoi da me rispettatissimi comandamenti.

RISPETTATO. *Add. Da rispettare. Fr. Iac. T.* Mira poi ne' gran Signori Sì temuti, e rispettati, Conti, Regi, Imperadori, A qual fine son tornati. *Buon. Fier. 4. 4. 12.* Rimasto in mano agli ufiziali il freno Mal rispettati, o poco accorti, o forse, S' io 'l debbo dir, venali.

RISPETTIVAMENTE. *Avverb. In rispetto, A rispetto, In riguardo.* Lat. *relative, comparatione habita.* Gr. ἀνὰ λόγον. *Com. Par. 2.* Se raro, e spesso, che tu di', ch' è cagione di quella varietade, fosse, come tu di', una virtude, e una operazione, sarebbe in tutto rispettivamente. *Varch. Ercol. 244.* Semplicemente vuol dire considerando l' una, e l' altra assolutamente, e senza alcun rispetto, ma se si considerassero rispettivamente, cioè come quella è mezza morta, e questa viva affatto, la Toscana (*lingua*) non che a lungo, a corto andare, potrebbe non solo agguagliare, ma avanzare la Greca.

RISPETTIVO. *Add. Che ha rispetto, o riguardo.* Lat. *rationem habeas.* Gr. λόγον ἔχων. *Com.* La volontà rispettiva alcuna volta fae, e consente un male per ischifarne un maggiore. *E appresso:* Ma la volontà rispettiva può bene acconsentire a disordine, e danno. *Segr. Fior. stor. 6. 144.* Faceva il Precipe più sollecito, e meno rispettivo a ragguardarli.

RISPETTO. *Considerazione. Riguardo.* Lat. *respectus, ratio.* Gr. λόγος. *Bocc. nov. 28. 1.* Avendo rispetto alla quantità, ed alla varietà de' casi in essa raccontati. *Dant. Par. 13.* E se al Surse drizzi gli occhi chiari, Vedrai aver solamente rispetto A i Regi, che son molti, e i buon son rari. *Bern. Orl. 2. 21. 2.* Sempre si vuol favellar con rispetto D' ognuno, e degli assenti soprattutto.

§. I. *Rispetto, A rispetto, In rispetto, Per rispetto, in forza di preposiz. vagliono In comparazione, A paragone.* Lat. *prae. Bocc. nov. 49. 15.* Tutte son state leggieri a rispetto di quello, che ella mi fa al presente. *Amet. 76.* Fierissima a rispetto di noi signoreggerà la tua mente. *Dant. Purg. 32.* Io dico al poco per rispetto al molto. *Petr. cap. 7.* A rispetto di quella mansueta, E dolce morte, ch' a' mortali è rara. *Cron. Morell. 349.* Voltomi al Crocifisso ec. e riguardato il suo tormento, che d' infinita afflizione fu, presi conforto de' miei, istimandogli niente a rispetto di quella acerba passione. *Ricett. Fior. 3.* Quei medicamenti, che si chiamano semplici rispetto a' misti, o composti, o e' sono animali, o piante. *Cas. lett. 72.* Ho avuta la sua epistola buona, e ben Latina rispetto al poco esercizio, che egli ha. *Morg. 26. 37.* Del qual fu poco conto, e sempre feci, Rispetto a conseguir quel regno santo.

§. II. *Per rispetto, parimente usato in forza di preposizione, vale Per cagione, Per amore, Per riguardo.* Lat. *caussa, in gratiam.* Gr. ἕνεκα. *Bocc. nov. 18. 22.* La quale, per rispetto della madre di lui, lui sollicitamente serviva. *Dant. Conv. 56.* Perchè, parlando di se con loda, o col contrario, o dice falso per rispetto alla cosa di che parla, o dice falso per rispetto alla sua sentenza.

§. III. *Per buon rispetto, vale Colla dovuta considerazione, o riguardo.* Lat. *rationis gratia, habita ratione. Bern. rim. 1. 43.* E dicon, che si fa per buon rispetto.

§. IV. *Rispetto, diciamo all' Ottave, e Stanze, che si cantano dagl' innamorati.* Lat. ** amatoria cantio. S. Gir. Lor. Med. canz. 83. 4.* Nè canzoni, nè rispetti Non mi vagliono una frulla. *Morg. 19. 23.* Ove son ora i romanzi, e i rispetti? *Varch. Ercol. 261.* Per lasciare stare molte maniere di componimenti plebei, come son feste, rappresentazioni, frottole, disperati, rispetti, o barzellette. *Bellinc. son. 139.* Fu forse un' arte già la poesia, Non perch' io il creda, a ogn' un fa sonetti, Madrigali, canzon, motti, e rispetti Da dipigner la fronte a un' osteria.

§. V. *Rispetto, l' usiamo anche in significato di Riverenza.* Lat. *observantia.* Gr. θεραπεία. *Borgh. Rip. 23.* Per gli rispetti, e per le cirimonie molto tempo inutilmente si perde, e di molti agi della vita siamo spogliati.

§. VI. *Rispetto, per Rispitto. Teseid. 1. 8.* Nè a tal voglia dier lungo rispetto.

RISPETTOSISSIMO. *Superl. di Rispettoso.* Lat. *maxime obsequiosus. Car. lett. 1. 6.* Avendo mosso me, che in questo genere sono rispettosissimo, a fastidirla già la terza volta.

RISPETTOSO. *Add. Che ha rispetto.* Lat. *obsequiosus.* Gr. ὑπηρετικός. *Tass. Am. 2. 2.* E costui rispettoso è fuor di modo. D. E' spacciato un amante rispettoso. *Salv. Granch. 2. 2.* Questo Fortunio è un giovane, del quale Sin qui 'n ogni altro suo affar non s' è Veduto un altro mai più rispettoso, Più costumato, e più vergognoso, E modesto. *Varch. Suoc. lett. ded.* Per non parere piuttosto negligente, o capaibio, che timido, e rispettoso. *Vinc. Mart. lett. 53.* Si veggono il più degli uomini prendere una ferma resoluzione, che l' amicizia sia corrotta da una inavvertenza, o da uno atto non così rispettoso, che veggono nell' amico verso di loro.

RISPIANARE. *Di nuovo spianare.* Lat. *rursus aequare.* Gr. πάλιν ὁμαλίζειν. *Pallad. Sett. 10.* E se 'l prato è diventato sterile, aralo, e poi rispiana.

§. *Per Dichiarare, Interpetrare.* Lat. *exponere.* Gr. ἐξηγεῖσθαι. *Nov. ant. 100. 15.* E domandógli consiglio, che gli rispianasse il sogno. *Car. lett. 2. 221.* E l' esorto a rispianarla quanto può, ancora per benefizio, e per contento de' suoi.

RISPIANATO. *Sust. Luogo rispianato, o piano.* Lat. *planities.* Gr. πεδίον. *G. V. 8. 55. 6.* E passato in su uno rispianato poco fuori della terra per lo cammino, che va a Guanto.

RISPIANATO. *Add. Da rispianare.*

RISPIARMAMENTO. *Risparmiamento.* Lat. *parsimonia.* Gr. φειδωλία. *Albert. cap. 54.* Temperanza, e astinanza, e rispiarmamento dei ordinare contr' alla golositade. *E cap. 55.* Lo rispiarmamento è una scienza da schifare le spese, e i soperchi onori, ovvero, che egli è un' arte da usare temperatamente la cosa familiare.

RISPIARMARE. *Risparmiare.* Lat. *parcere.* Gr. φείδεσθαι. *Sen. Pist. 1.* Tuttavia io amo più, che tu guardi il tuo, e cominci a rispiarmarlo. *Dant. Purg. 31.* Disse: fa', che le viste non rispiarmi.

RISPIARMO. *Il risparmiare.* Lat. *parsimonia.* Gr. φειδωλία. *Sen. Pist. 1.* Secondochè a' nostri antichi parve, tardo rispiarmo si è nel fondo. *Albert. cap. 38.* Lo rispiarmo è rimadio della necessitade, e medicina de' danni. *Franc. Sacch. rim. 20.* Non come de' tesor fa' si rispiarmi. *Fir. dial. bell. donn. 421.* Simili al quarto son quelle, che furon fatte senza rispiarmo di materia. *Buon. Fier. 2. 3. 2.* Ch' agl' animi gentili, E non ingrati Rado son di rispiarmo (*le cortesie*) *Malm. 1. 23.* E tenevano il lor tanto in rispiarmo, Ch' egli era giusto come leccar marmo.

RISPIGOLARE. *Ristoppiare. Salvin. disc. 2. 443.* Quasi ec. dopo una ricca messe di sapere dagli antichi raccolta, non ci fosse per noi alcun poco da rispigolare.

RISPINGERE. *Respignere.* Lat. *repellere.* Gr. ἀπωθεῖν. *Segn. Pred. 1. 12.* Qual furiosissimo vento gli rispingesse con impeto.

RISPINTO. *Add. Da rispignere.* Lat. *repulsus. Gal. Sist. 40.* Già allo stretto di Gibilterra Abile, e Calpe erano continuati insieme con altre minori montagne, le quali tenevano l' Oceano rispinto.

RISPIRARE. *Respirare.* Lat. *anhelitum ducere.* Gr. ἀναπνεῖν.

§. *Per Isfiatare.* Lat. *respirare, efflare. Cr. 4. 44. 5.* Nel vaso ben turato si ponga acqua, o vino bollente, e turisi, che non rispiri, e lascisi per alcuna ora, e molto si rivolga il vaso.

RISPIRAZIONE. *Respirazione.* Lat. *respiratio. Varch. Lez. 255.* Come dichiara lungamente nel libro dell' uso della rispirazione.

RISPITTO. *Riposo, Agio, Comodo, Tempo da respirare.* Lat. *requies.* Gr. ἀνάπαυσις. *Bocc. nov. 41. 28.* E senza troppo rispitto prendere alla risposta, disse. *Stor. Aiolf.* I due non conosciuti fratelli stanchi aspettavano di prender rispitto. *G. V. 10. 100. 3.* Vile perisca chi a viltà s' appoggia, e picciolo riparo, e rispitto molti casi fortuiti passa. *Franc. Sacch. nov. 151.* Dammi un poco di rispitto. Che rispitto si de' dare a chi sa ciò, che dee venire?

§. *Per Rispetto.* Lat. *respectus.* Gr. ἐπίβλεψις. *Dant. Purg. 30.* Volsimi alla sinistra col rispitto, Col quale il fantolin corre alla mamma, Quando ha paura. *But. ivi:* Col rispitto, cioè col rispetto.

RISPLENDENTE. *Che risplende.* Lat. *resplendens.* Gr. ἀπολάμπων. *Fr. Iac. Cess.* Preziosa pietra, e risplendente gemma è la cavalleria legata con fermezza di fede. *Fr. Iac. T.* Era il suo vestimento, Come neve di monte risplendente. *Coll. SS. Pad.* Vedemmo santo Panuzio risplendente di chiarità di scienza a modo di grande luminare.

Coll.

Coll. Ab. Isac. cap. 12. Chi averebbe veduto un uomo risplendente in virtudi, e agli uomini contentibile in apparenza, e in vita lucente, e chiaro in scienza, e umile per ispirito?

RISPLENDENTEMENTE. *Avverb. Con grande splendore*. Lat. *nitide*. Gr. λαμπρῶς. *Fr. Giord. Pred.* R. Il sole, che risplendentemente maestoso comparisce sull'orizzonte.

RISPLENDENZA. *Risplendimento. Il risplendere*. Lat. *claritudo*. Gr. λαμπρότης. *Guit. lett.* 45. Comparisco umiliato davanti alla vostra nobile risplendenza. *E appresso:* Vostra nobile, e alta risplendenza non si sdegni (*in questi esempli ha forza di titolo*)

RISPLENDERE. *Avere splendore, Rilucere*. Lat. *resplendere*. Gr. ἀναλάμπειν. *Dant. Par.* 25. Al piè di quella croce corse un astro Della costellazion, che lì risplende. *E* 29. Ma perchè suo splendore Potesse risplendendo dir *subsisto*. *Petr. son.* 142. Quel sol, che solo agli occhi miei risplende ec. *Mor. S. Greg.* 23. 22. Dopo la visione del lume intrinseco, il quale per grazia della contemplazione risplendette nell'anima sua ec. ritornò a se medesimo.

§. I. *Per similit. Bocc. nov.* 55. 4. Il qual titolo rifiutato da lui tanto più in lui risplendeva, quanto con maggior disiderio da quelli, che men sapevano di lui, o da' suoi discepoli era cupidamente usurpato. *Cron. Morell.* 350. Ricordandomi d'ogni atto di virtù, e di bene, nel quale esso risplendea.

§. II. *Risplendere, si dice anche figuratam. del Vivere con magnificenza, e splendidamente*. *Libr. Amor.* 15. Nessuna avarizia conviene, che abbia, anzi dee risplendere di molta larghezza.

RISPLENDEVOLE, *Add. Risplendente; e figuratam. Onorevole, Nobile*. Lat. *nobilis*. Gr. περιφανής. *G. V.* 12. 108. 6. Ad istanza de' Fiorentini a strignere, e vincere la città di Pistoia con risplendevole compagnia di cavalieri personalmente venne. *Vit. Barl.* 16. Che 'l tuo corpo, ch'è ora sì bello, e sì risplendevole, sarà allora sì corrotto, e sì puzzolente. *E* 39. V'avea sedie d'oro, e di pietre preziose molto risplendevoli.

RISPLENDIENTE. *V. A. Risplendente*. Lat. *resplendens*. Gr. ἀπολάμπων. *Cr.* 4. 1. 19. Si vogliono corre (*l'uve*) che il loro granello sia dalla luce trasparente, e risplendiente, e 'l toccamento con morbido giocondità calloso. *E* 9. 101. 7. Intra lor combattono (*le pecchie*) con risplendienti ale. *Amet.* 81. Nel viso di luce mirabile risplendiente. *Filoc.* 2. 279. Il sinistro omero gli adornò d'un bello, e forte scudetto, e ben fatto, tutto risplendiente di fino oro.

RISPLENDIMENTO. *Il risplendere; e lo Splendore stesso*. Lat. *splendor*. Gr. λαμπρότης. *Virg. Eneid. M.* Li cieli tuonano, e l'aere con ispessi risplendimenti balena. *Fav. Esop.* Fece porre la mensa al sole, acciocchè tal mangiare per lo risplendimento fosse all'occhio più grazioso, e per lo caldo del sole rendesse maggiore odore. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Fa raggi al sole con risplendimento.

RISPLENDORE. *V. A. Splendore*. Lat. *splendor*. Gr. λαμπρότης. *Vit. Plat.* Siccome l'occhio, quando ha alcuna passione, fugge del luogo, che ha risplendore. *But. Purg.* 2. Questa grazia quando è qui, dove lo risplendore delle cose mondane non ha vigore ec.

RISPOGLIARE. *Di nuovo spogliare*. Lat. *denuo exuere*. Gr. πάλιν ἀποδύειν. *Med. Arb. cr.* Tutto nudo lo rispogliarono un'altra volta da capo.

RISPONDENTE. *Che risponde*. Lat. *respondens*. Gr. ἀποκρινόμενος. *Amet.* 78. Quando egli me non rispondente vedendo, disse. *Sannaz. Arcad. pros.* 5. I tori ec. con le alte voci mugghiando, ti chiameranno per le rispondenti selve.

§. *Per metaf. vale Che ha corrispondenza, o proporzione*. Lat. *congruens, respondens*. Gr. ἁρμόδιος. *Bocc. g.* 8. *f.* 1. Fate adunque, che alle vostre bellezze l'opere sien rispondenti. *Amet.* 45. E qui nel mezzo di quella (*faccia*) del prato rispondente finiva. *G. V.* 9. 65. 1. Questi fue de' più belli uomini del mondo, e de' maggiori di persona, e bene rispondente in ogni membro. *Dant. Conv.* 61. Dicemo bello il canto, quando le voci di quello, secondo debito dell'arte sono intra se rispondenti. *Galat.* 67. Dimostrando, come misurar si dovessero le membra umane, sì ciascuno da se, sì l'uno per rispetto all'altro, acciocchè convenevolmente fossero infra se rispondenti.

RISPONDENZA. *Il rispondere, Corrispondere*. Lat. *respectus*. Gr. ἀναλογία. *Gal. Sist.* 107. Parmi di poter necessariamente concludere, o che egli abbia manifestamente errato nell'assegnare a la terra un moto, del quale non apparisca in cielo la sua general corrispondenza, ovvero, che, se rispondenza vi è, altrettanto sia stato manchevole Tolomeo a non reprovar questo, siccome reprovò l'altro.

RISPONDERE, *Favellare, dopo l'essere interrogato, per soddisfare alla interrogazione, e domanda fatta, dicendo parole a proposito di essa; e lo diciamo ancora, quando si fa per via di scrittura*. Lat. *respondere*. Gr. ἀποκρίνεσθαι. *Pass.* 217. E se più oltre si domandasse: e perchè vuole Iddio? ancora si dee rispondere: perchè Dio fare si vuole. *Bocc. nov.* 63. 8. Chi saprebbe rispondere alle vostre savie parole? *E nov.* 72. 14. La Belcolore, udendosi richiedere il tabarro, volle rispondere. *E nov.* 77. 10. Guardiamo ec. quello, che egli risponderà alla fante, la quale io gli ho mandata a favellare. *E num.* 11. Lo scolare credendo questo esser vero, rispose. *G. V.* 4. 18. 10. Allora dimandòe, come si chiamava quella Isola; fu risposto per li marinai, che per antico si chiamava Ierusalem. *Dant. Inf.* 33. Però non lagrimai, nè rispos' io Tutto quel giorno, nè la notte appresso. *E Purg.* 31. Poco sofferse, poi disse, che pense? Rispondi a me. *Petr. son.* 276. Ed ella avrebbe a me forse risposto Qualche santa parola. *Cas. lett.* 25. Io ho tardato a rispondere alla lettera di V. Ecc. Illustriss. de' 15. di questo ec.

§. I. *Rispondere, per similit. Dant. Par.* 25. A che risposer tutte le carole. *Sagg. nat. esp.* 245. Concertando, che a un nostro tiro di là si risponda subito con altro tiro.

§. II. *Rispondere, per Corrispondere*. Lat. *respondere*. Gr. ἀνταποδιδόναι. *Bocc. nov.* 30. 13. Rustico, che di radici d'erbe, e d'acqua vivea, potea male rispondere alle poste. *Amet.* 74. Perchè bene il mio viso non rispondeva al pensiero. *Petr. son.* 59. S'al principio risponde il fine, e 'l mezzo Del quartodecim' anno, ch'io sospiro. *Dant. Inf.* 30. Che 'l viso non risponde alla ventraia. *G. V.* 12. 72. 3. Imperciocchè le terre non rispuosono al quarto, nè tali al festo del dovuto, e usato tempo. *Guid. G.* Quando egli il vide, sì gli parve vedere Achille, di tanta simiglianza rispondeva Pirro al suo padre. *Cron. Morell.* 246. E con quelle bellezze rispondeano le virtù, perchè di sua mano ella sapea fare ciò, ch'ella volea. *Cr.* 3. 7. 4. Il grano, il quale si raccoglie più acceso, risponde meno a misura.

§. III. *Rispondere al pagamento, al censo, e simili, vagliono Pagare al tempo debito, e puntuale*. *G. V.* 5. 18. 1. Occupando le chiese, e mettendovi cui a lui piacea, e non rispondendo del censo alla Chiesa. *E* 11. 87. 1. Non potendo rispondere a cui dovieno dare ec. del tutto perderono il credito, e fallirono di pagare. *Fav. Esop.* Ed è sua la casa, e i servigiali, e tutto 'l podere risponde a lui (*qui per metaf. e vale: Produce per lui tutti i frutti*)

§. IV. *Rispondere in un luogo, diciamo d'usci, finestre, vie, e simili, quando se ne volti inverso quello, o vi riesce*. *Bocc. nov.* 26. 13. Avea costui nella casa, ove il bagno era, una camera oscura molto, siccome quella, nella quale niuna finestra, che lume rendesse, rispondea. *E nov.* 32. 23. Aperse una finestra, la qual sopra il maggior canale rispondea. *G. V.* 6. 81. 4. Fece fare la porta Ghibellina, e aprir quella via di fuori, che rispondea al palagio.

§. V. *Rispondere, per metaf. vale Ubbidire*. Lat. *obedire, obtemperare*. Gr. ὑπακούειν. *Petr. canz.* 4. 7. Com' ogni membro all'anima risponde. *Stor. Pist.* 176. Ora rimane Pistoia in sua libertà ec. e tutto lo contado le risponde. *E* 177. Queste quattro terre rispondeano al comune di Firenze.

§. VI. *Rispondere, ne' giuochi di carte vale Giucare le carte del medesimo seme, che altri ha giucato*. *Malm.* 8. 61. Le carte ha date mal, non ha risposto.

RISPONDITORE. *Che risponde*. Lat. *responsor*. *Bocc. nov.* 53. 2. Il risponditore morda, come cane, essendo come da cane prima stato morso. *G. V.* 8. 120. 1. E fu risponditore fatto per lo comune messer Betto Brunelleschi. *Franc. Sacch. nov.* 4. I cittadini si tirarono da parte, e feciono un risponditor per tutti.

RISPONSIONE, *Risposta*. Lat. *responsio*. Gr. ἀπόκρισις. *Nov. ant.* 100. 6. Ed avuta da loro risponsione, si mandò al giovane Re ringraziando dell'onore, che fatto gli avea. *Vit. Crist.* Domanda, e riceve risponsione di tutta letizia da lui.

§. *E figuratam. Vit. SS. Pad.* Risponsione, che non è la mercede loro, ma l'opera, che dee essere. *Filoc.* 5. 8. Perciocchè con divoto fuoco hai gli altari nostri riscaldati ec. molto maggiormente meriti d'avere a' tuoi divoti prieghi vera risponsione de' futori tempi.

RISPONSO. *Risposta*. Lat. *responsum, responsio*. Gr. ἀπόκρισις. *G. V.* 1. 9. 1.

Dal quale idolo ebbono risponso ec. che Dardano dovesse andare a conquistare altre terre, e paesi. *E cap.* 21. 2. Sacrificio fece a Appollo Dio del Sole, ovvero Idolo, domandando consiglio, e risponso in qual parte dovesse andare, dal quale ebbe risponso, e comandamento, che dovessono andare nel paese, e terra d'Italia. *Amet.* 83. Per divino risponso il luogo con tutte queste appartenenze ad Italo fu conceduto. *Din. Comp.* 1. 71. Messer Rosso della Tosa, messer Pazino de' Pazzi ec. co' loro seguaci di popolo prendeano gli onori, servivano gli amici, e davano i risponsi, e facevano le grazie.

RISPOSARE. *Sposar di nuovo*. Lat. *denuo sponsare, uxorem ducere*. Gr. πάλιν γαμεῖν, δεύτερον σύνδεσμον ἀνυζεῦσαι. *Lasc. Spir.* 2. 3. E così segretamente le dette l'anello con animo di farla chiedere al padre, e risposarla poi pubblicamente.

RISPOSTA. *Il rispondere*. Lat. *responsio*. Gr. ἀπόκρισις. *Bocc. nov.* 77. 8. Ma indietro non venivan risposte, se non generali. *G. V.* 10. 50. 2. Fu fatta la risposta per li Fiorentini per certi loro savj, mostrando doglia, e pesanza di sua partita. *Dant. Inf.* 32. Vivo son io e caro esser ti puote, Fu mia risposta, Se domandi fama, Ch' i' metta 'l nome tuo fra l'altre note. *Petr. cap.* 1. Quand' ebbe intesa La mia risposta, sorridendo disse. *Sagg. nat. esp.* 245. E presa la metè del tempo scorso dal nostro cenno all'arrivo della risposta, si averà precisamente la metà del cammino del suono.

RISPOSTO. *Add. da Rispondere*. *Fr. Giord. Pred. R.* Riferì al superiore le risposte parole. *Lib. Pred.* Tenne vivamente e memoria le ingiurie risposte con tanto dispregio.

RISPRANGARE. *Lo stesso, che Sprangare; ma si dice propriamente de' Vasi rotti, e vale Rinnirgli con fil di ferro*. *Cant. Carn.* 414. Se voi avete vasi rotti, o fessi, Noi gli rispraogheremo. *Bern. rim.* 1. 115. Chi avesse, o sapesse chi avesse Un paio di calze di messer Andrea Arcivescovo nostro, ch'egli avea Mandate a rispranger, perch' eran fesse (*qui per similit. e in ischerzo*)

RISQUITTIRE. *Termine della caccia*. *Salvin. disc.* 2. 255. Il verbo risquittire, che è posto in fine del sonetto ec. significa rinnestare le penne agli uccelli di rapina, quando egli l'hanno rotte. *E* 256. Per tornare alla voce risquittire per racconciare le penne degli uccelli rapaci, e rinnestarle, certamente che questo verbo è lo stesso, che il latino barbaro *refspectare*. *E* 257. Risquittire si disse de i falconieri il rinnestere le penne de' loro uccelli.

§. *Per similit.* *Burch.* 1. 49. Per risquittir due agnoli da altare.

RISQUITTO. *Rispitto*. Lat. *requies*. Gr. ἀνάπαυσις. *Libr. Mott.* Gli fece dire, che pensasse dell'anima; il conte giuceva, quando il messo gliela disse, e non lasciò però il giucare, e disse, che un dì di risquitto bastava assai. *Stor. fior.* 7. 260. Rintuzzarono intanto la ferocità del tiranno, ed ebbero un poco di risquitto per alcuni mesi a potersi provvedere delle vettovaglie. *Ciriff. Calv.* 2. 60. Allor Ciriffo senza alcun risquitto ec. Forte spronando mise un grande strido. *Varch. stor.* 9. 236. L'intenzion sua era di voler dare oggimai alcuna requie, e risquitto alla misera, e tanto tempo in tanti modi afflitta, e tormentata Italia. *Tac. Dav. stor.* 1. 252. Fu chiesto, che a' centurioni si levasse la rigaglia già diventata tributo di farsi pagare da' soldatelli privati i risquitti delle fatiche (*il T. Lat. ha vacationes*) *Dep. Decam.* 87. Noi andavam pensando, se questa voce peravventura potesse esser quel risquitto, che ancora le nostre donne hanno in bocca, che spesso dicono: prendersi alquanto di risquitto.

RISSA. Lat. *rixa, controversia, contentio*. Gr. ἔρις. *Maestruzz.* 2. 9. 4. E' la rissa peccato mortale? Risponde san Tommaso: siccome la contenzione importa alcuna contraddiziona nelle parole, così la rissa dice alcuno salimento ne' fatti: onde dice la chiosa, che la rissa è, quando per ira le persone si percuotono, e perciò la rissa pare alcuna privata battaglia, la quale si fa tra le private persone, non per alcuna pubblica autoritade, ma piuttosto procede da disordinata volontade, e perciò la rissa sempre importa peccato. *Tratt. pecc. mort.* Rissa è una contesa di fatti, quando si percuotono insieme l'un coll' altro, o alcuni, ma pochi, con alcuni altri, solamente per movimento d'ira, o mala volontà, e chiamasi volgarmente zuffa, o mischia, o veramente sciarra. *Dant. Inf.* 23. Volto era in sulla favola d'Isopo Lo mio pensier, per la presente rissa, Dov' ei parlo della rana, e del topo. *Petr. cap.* 9. Poco felici el mondo fer gran risse.

RISSANTE. *Che fa rissa*. Lat. *rixans, contendens*. Gr. ἐρίζων. *Tac. Dav. ann.* 14. 188. Sbandirono Liveneio, e gli altri primi rissanti.

RISSARE. *Far rissa*. Lat. *rixari, contendere*. Gr. ἐρίζειν. *Dant. Inf.* 30. Quando 'l maestro mi disse: or pur mira, Che per poco è, che teco non mi risso.

RISSOSO. *Add. Che fa spesso rissa*. Lat. *rixosus, litigiosus*. Gr. ἐριστικός. *Maestruzz.* 2. 9. 8. Coloro, che difendono coloro, che risistono loro, non sono da essere detti sediziosi, e ancora coloro, che si disendono, non sono detti rissosi. *Tratt. pecc. mort.* Il rissoso disidera, e cerca male a chi muove la rissa, e si fattamente, che gli sia manifesto.

RISTABILIRE. *Di nuovo stabilire*. Lat. *iterum statuere*. Gr. πάλιν συνιστάναι. *Red. lett. Occh.* Poco prima dell'anno 1300. fu di nuovo ritrovata, e ristabilita (*l'invenzione degli occhiali*)

RISTACCIARE. *Stacciar di nuovo*. Lat. *denuo cribrare, purgare*. Gr. πάλιν κοσκινίζειν, καθαίρειν. *Volg. Mes.* Di nuovo la ritrita, e la ristaccia. *Ricett. Fior.* 213. Pesta sottilmente le soprescritte cose, e stacciale, dipoi ripestale, e ristacciale. *Buon. Fier.* 1. 1. 7. Che a compor la sofistica tarsia V' è d'uopo ristacciar tutta la crusca.

RISTAGNARE. *Saldare con istagno*. Lat. *stanno obducere, obtegere*. Gr. κασσιτέρῳ περιχέειν.

§. *Ristagnare, in signific. att. vale Far cessare di gemere, e di versare; e in signific. neutr. e neutr. pass. Cessare di gemere, e versare*. Lat. *cohibere, sistere*. Gr. ἐπέχειν. *Pallad. cap.* 17. Rinzeppa bene, e rincalza con esso le dette crepature, e ristagnerà. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Fa ristagnare il sangue. *E rim.* 27. E non ristagna, Che persona mascagna Gli dè un colpo nella coticagna. *Alam. Gir.* 17. 3. Che 'l dolore Cessa, e ristagna il sangue, ch' uscia fuore. *Bern. Orl.* c. 4. 17. Parli mill' anni d'esser con Gradasso, Perchè gli spera il sangue ristagnare. *Tass. Ger.* 11. 74. E si ristagna il sangue, e già i dolori Fuggono dalla gamba, e 'l vigor cresce. *Red. esp. nat.* 54. L'ossa ec. (*del pesce donna*) ristagnano immediatamente ogni più rovinoso flusso di sangue.

RISTAGNATIVO. *Add. Atto a ristagnare*. *Libr. cur. malatt.* Convengono i rimedj ristagnativi del sangue.

RISTAGNATO. *Add. da Ristagnare*. *Libr. Son.* 82. Noi siamo ri fuzzi, alidi, e secchi, Che noi non siamo ancor ben ristagnati.

RISTAGNO. *Il ristagnare, Stagnamento*. Lat. *restagnatio*. Gr. λιμνασμός. *Franc. Sacch. rim.* 54. Perocchè mai sanza aver ristagno Non han posato le mortal ruine.

RISTAMPARE. *Di nuovo stampare*. Lat. *typis denuo committere, rursus edere*. Gr. πάλιν τυποῦν. *Viv. pep.* 100. Pensava tuttavia d'aggiugnerla ec. dopo la prima proposizione de' moti equabili, nel caso del ristampersi con l'altre opere sue quell'ultima delle due nuove scienze. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Per un loro sportel ficcarvi dentro La fronte, e ristamparvi il capo proprio. *Red. lett.* 2. 216. Mi dicono, che fra quindici giorni possa essere totalmente terminato di ristampare giacchè ora sono all'indice ec. Lo ha ristampato il libraio da per se a sue spese.

RISTAMPATO. *Add. da Ristampare*. Lat. *denuo excusus*. Gr. πάλιν τυπωθείς. *Alleg. rim.* 160. Un arcistupendissimo sonetto Mi fu da parte vostra presentato Poeta nuovamente ristampato Dal signor Lodovico, e Bernardetto. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Hoccene un altro Stampato, e ristampato già più volte. *E* 3. 4. 4. Un libro di Galeno ristampato.

RISTANZA. *V. A. Il ristare*. *Cap. Impr. prol.* E simile quando le piove soprabbondavano all'umano indicio, e' impetrava ristanza (*cioè i ressamento*)

RISTARE. *Fermarsi, Rimanere, Stare, Trattenersi; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *restitare, remanere, morari*. Gr. διατρίβειν. *Ovvid. Pist.* Sempre in questi baci le parole, che si dicono acconciamente, ristanno. *Bocc. nov.* 66. 7. E montato a cavallo, per niuna cagione fece ristate. *E nov.* 72. 7. Messasi la via tra' piedi, non ristette, si fu a casa di lei. *E nov.* 71. 17. Alquanto colle guardie de' gabellieri si ristettero. *Dant. Purg.* 4. O dolce padre, volgiti, e rimira, Com' i' rimango sol, se non ristai. *E* 18. Noi siam di voglia a muoverci sì pieni, Che ristar non potem, però perdona. *G. V.* 6. 71. 1. Il leone neuno male fece nè alla madre, nè al fanciullo, se non che guatò, e ristettesi. *E* 9. 304. 1. E in questo stettero, e ristettero ad Altopascio. *Esp. Pat. Nost.* E corre appresso a seguitarlo, e così al terzo, e al quarto, e a nessuno non ristà. *Serd. stor.* 1. 45. Il malvagio Etiope, perduta questa speranza, ristette nondimeno nella sua malizia. *Sagg. nat. esp.* 222. Allora non si ristia l'osservatore, ma la spinga più eventi.

§. *Per Cessare, Restare*. Lat. *desinere, desistere*. Gr. ἀπολήγειν. *Bocc. nov. 63. 10.* Il buono uomo non era ancora ristato di picchiare, che la moglie rispose. *Fav. Esop.* E so, che non ristai di pregare Iddio, acciocchè la mia vita non abbia mal fine. *G. V. 12. 66. 3.* Poi piovve una piccola acqua, e ristata, si cominciò la battaglia.

RISTATA. *Sust. Verbale da Ristare; Fermata*. Lat. *mora, cunctatio*. Gr. μέλλησις. *Stor. Pist. 28.* Ciascuno si maravigliava dell'andata, che si facea così subita, senza fare alcuna ristata.

RISTAURARE. *Restaurare*. Lat. *restaurare, instaurare*. Gr. ἀνακαινίζειν.

RISTAURO. *Restauro, Ristoro*. Lat. *solamen*. Gr. παραμυθία. *Rim. ant. P. N.* A voi s'inchina Vostro servente, e spero Ristauro aver da voi, donna valente. *Fir. dial. bell. donn. 356.* Perciocchè ella (*la bellezza*) fusse un riposo, un ristauro, anzi un porto, e una meta, e un refugio del corso di tutte le umane fatiche.

RISTECCHIRE. *Rasciugare, Divenir secco*. Lat. *arescere*. Gr. ξηραίνεσθαι.

RISTECCHITO. *Add. da Ristecchire*. Lat. *aridus*. Gr. ξηρός.

RISTILLARE. *Di nuovo stillare*. Lat. *iterum stillare*. Gr. πάλιν σταλάζειν. *Red. esp. nat. 28.* Gli feci ristillare a bagnomaria. *E 29.* Se si ristilli di nuovo della stessa sorta di erba.

RISTIO. *Risico*. Lat. *periculum, discrimen*. Gr. κίνδυνος. *Buon. Fier. 3. 5. 5.* Non senza ristio, ch'un più fin ribaldo A tor lui di peccato alzasse i mazzi.

RISTITUIRE. *Lo stesso, che Restituire*. *Vit. SS. Pad. 2. 5.* Lodarono, e ringraziarono Iddio, che s'era degnato di ricevere limosina de' suoi granai per li suoi servi, e di ristituirli li suoi cammelli. *But. Par. 6. 2.* Lo regno d'Armenia ristituitte al Re Tigrane.

RISTOPPARE. *Riturar le fessure colla stoppa, o simili materie*. Lat. *obturare*. Gr. ἀποφράττειν. *Dant. Inf. 21.* Chi fa suo legno nuovo, e chi ristoppa Le coste a quel, che più viaggi fece.

§. *Per simili. vale Riturare in qualunque modo si voglia*.

RISTOPPIARE. *Che anche diciamo Rispigolare*. Lat. *spicilegium facere, spicas legere*. Gr. σταχυολογεῖν. *But. Inf. 32. 1.* Quando sogna di spigolare, cioè di coglier le spighe rimase, che si chiama ristoppiare.

RISTORAMENTO. *Contraccambio, Ricompensa*. Lat. *remuneratio*. Gr. ἀνταπόδοσις. *Libr. Amor. 12.* A femmina nobile par cosa troppa vergognosa, e in gran dispregio le torna, volere amante dell'ordine minore, lasciando l'ordine maggiore, e 'l mezzano, se nell'amante che vuole, non fa ristoramento grandissima prodezza di costumi.

§. *Per lo Rifare, Ristaurare, Rinnovamento*. Lat. *instauratio*. Gr. ἀνακαίνωσις. *Guid. G.* Altro, che in ristoramento di sacrifizj. *Cr. 2. 7. 9.* Ancora le piante continovamente ringiovaniscono per tagliamento, e per ristoramento delle parti organiche, cioè de' rami. *Dant. Conv. 204.* Ritrae per lungo sermone a Cefalo la storia della pestilenzia del suo popolo diligentemente, e lo ristoramento di quello.

RISTORARE. *Contraccambiare, Ricompensare, Rimeritare, Guiderdonare, Risarcire*. Lat. *remunerare*. Gr. ἀνταποδιδόναι. *Bocc. nov. 49. 9.* Io son venuta a ristorarti de' danni, li quali tu hai già avuti per me. *Amet. 38.* Nobilità non ha luogo, ove ricchezza i suoi difetti puote ristorare. *Nov. ant. 78. 3.* Ben fu ristorato di quello, ch'ebbe da lui. *Dittam. c. 5.* Parea dir: non giacere, anzi sta' suso, E 'l tempo, ch' hai perduto, li ristori. *Morg. 21. 85.* Lasciagli andar, che saran ben pagati De' lor peccati, e d'ogni colpa ria Da quel Signor, ch'eterno ha stabilito, Che 'l ben sia ristorato, e 'l mal punito. *Cas. lett. 54.* E perciò la prego, che le piaccia di ristorarmi questa mia perdita.

§. I. *Per Ristaurare, Rinnovare*. Lat. *instaurare, reficere*. Gr. ἀνακαινίζειν, ἐγκαινίζειν. *G. V. 2. 18. 4.* La nostra città di Firenze fu rifatta, e ristorata al tempo del buon Re Carlo Magno. *E 8. 97. 1.* E la detta chiesa fece ristorare, e rifare più bella, e ricca, che non era prima. *Petr. son. 229.* E ristorar nol può terra, nè impero, Nè gemma oriental, nè forza d'auro. *Liv. Dec. 3.* Se egli è vinto, incontanente ristora la battaglia co' vincitori. *S. Grisost.* Ecco lo figliuol prodigo è ristorato allo stato della prima gloria (*cioè: rimesso nello stato*) *Dant. Inf. 29.* Si ristorar di seme di formiche. *E Purg. 17.* L'amor del bene scemo Di suo dover quiritta si ristora. *But. ivi:* Si ristora, cioè si rammenda, imperocchè quine si purga lo peccato dell'accidia. *Dant. Purg. 28.* L'acqua, che vedi, non surge di vena, Che ristori vapor, che gliel converta.

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Ricrearsi, Ripigliar conforto, Refocillarsi*. Lat. *refocillari*. Gr. ἀναψύχεσθαι. *Bocc. nov. 77. 10.* Aspettando di ristorarsi, pur pazientemente il sosteneva.

RISTORATIVO. *Add. Che ha virtù, e forza di ristorare, e di confortare*. Lat. *reficiendi vim habens*. *Bocc. nov. 20. 5.* Convenne, che con vernaccia, e con confetti ristorativi, e con altri argomenti nel mondo si ritornasse. *Bern. rim. 1. 20.* Son le pesche aptitive, e cordiali, Saporite gentil, ristorative.

RISTORATO. *Add. da Ristorare*. *Dant. Conv. 204.* Ricorse a Dio, e a lui domandò lo ristoro della morta gente; e per lo suo senno, ec. lo suo popolo ristorato gli fu maggiore, che prima (*cioè: rinnovato, rifatto*) *Cas. oraz. Carl. V. 141.* E con divori le sue non bene ancora ristorate, nè rinvigorite membra (*cioè: ricreate, confortate*)

RISTORATORE. *Che ristora*. Lat.* *restaurator*. *Paol. Oros.* Acciocchè appo quelli, che poscia venissero, fosse avuto ristoratore della Romana repubblica, posciachè non potea essere mutatore. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Onde la morte spesso è poi più presta, Che 'l medico non è ristoratore. *E 5. 4. 6.* Dover darsi talor ristoratori, E purgativi de' cattivi umori.

RISTORATRICE. *Verbal. femm. Che ristora*. Lat. *instauratrix*. Gr. ἡ ἀνακαινίζουσα. *Segn. Crist. instr. 3. 18. 1.* Due condizioni ci rendono men gradita la medicina, e perchè ella è amara, e perchè non è sempre risturatrice di tutto il danno a noi recato dal male.

RISTORAZIONCELLA. *Superl. di Ristorazione*. Lat. *modicum solamen*. Gr. μικρὰ παραμυθία. *Zibald. Andr.* Son contenti d'ogni ristorazioncella data loro.

RISTORAZIONE. *Il ristorare, Ristoro*. Lat. *solamen*. Gr. παραμυθία. *Guitt. lett. 28.* Dignissimo ec. messer Angelo priore di Camalduli, speranza, e intendimento dell'Ordin vostro, tutta invero ristorazione a tutti difetti suoi. *Fr. Giord. Pred. R.* Non ebbero mai ristorazione alle fatiche.

RISTORO. *Rimerito, Ricompensa, Contraccambio, Risarcimento*. Lat. *remuneratio*. Gr. ἀνταπόδοσις. *Bocc. nov. 49. 9.* Io son venuta a ristorarti de' danni, li quali tu hai già avuto per me, ed il ristoro è cotale. *Dant. Par. 5.* Dunque, che render puossi per ristoro?

§. I. *Per Conforto, o Ricreazione*. Lat. *solamen*. Gr. παραμυθία. *Fior. dial. bell. donn. 375.* Non vi si potendo per la durezza, e rigorosità di quelle ossa posarvi su il capo nella quiete del sonno, e nel ristoro delle fatiche del corpo. *Malm. 6. 59.* Ed è poi flagellato per ristoro Con un zimbello pien di scudi d'oro.

§. II. *Per Rifacimento, Rinnovazione*. Lat. *instauratio*. Gr. ἀνακαίνωσις. *Dant. Conv. 204.* Ricorse a Dio, e a lui domandò lo ristoro della morta gente.

RISTRETTAMENTE. *Avverb. Con modo ristretto*. Lat. *paucis, summatim*. Gr. ἐν βραχέσι. *Segn. Mann. Settemb. 23. 1.* A parlar più ristrettamente, religiosi son quei, che si sono consagrati al divin servizio co' voti solenni di purità, di povertà, e d'ubbidienza.

RISTRETTISSIMO. *Superl. di Ristretto*.

RISTRETTO. *Add. da Ristrignere*. *Bocc. nov. 37. 10.* La cattivella, che dal dolore del perduto amante, e dalla paura della dimandata pena dallo Stramba ristretta stava ec. (*cioè raccolta, o ritirata in se stessa*) *E nov. 38. 11.* E ristretti in se gli spiriti, senza alcun motto fare, chiuse le pugna, allato a lei si morì (*cioè: ritenuti*) *Dant. Par. 7.* Ma i' veggi' or la tua mente ristretta Di pensiero in pensier dentro ad un nodo, Del qual con gran disio solver s'aspetta. *But. ivi:* Ristretta, cioè la mente di te, Dante, rinchiusa. *Petr. cap. 12.* E le tre parti sue vidi ristrette Ad una sola (*cioè: ridotte*) *E son. 87.* Perseguendomi Amor al luogo usato, Ristretto, in guisa d'uom, ch'aspetta guerra (*cioè: cauto, provveduto*) *Tass. Ger. 2. 18.* Raccolse gli occhi, andò nel vel ristretta, Con ischive maniere, e generose (*cioè: serrata*) *Sagg. nat. esp. 231.* Fummo curiosi di veder quel, che l'acqua sapesse fare, quando si trovasse ristretta in un vaso, dove non fosse un minimo spazio da rarefarsi (*cioè: racchiusa*)

§. I. *Ristretto con alcuno, vale Unito con esso a consiglio, o a parlamento*. *M. V. 10. 24.* Ristrettosi con loro, cominciaro segretamente a cercare de' modi, e delle vie da pervenire allo intento loro.

§. II. *Ristretto nelle spalle, vale Recatosi in atto di commiserazione, o di sofferenza*. *Bocc. nov. 18. 36.* Queste parole udì il conte, e dolsergli forte, ma pure

nelle spalle ristretto, così quella ingiuria sofferse, come molte altre sostenute avea. *E Amet. 80.* E con fervente disio nelle spalle ristretto, dice fra se.

RISTRETTO. *Sust. vale Compendio, Sunto, Conclusione.* Lat. *summa, compendium.* Gr. ἐπιτομή. *Borgh. Vesc. Fior.* 458. E conosco el ristretto, ch'egli è vanità volere, come quel mal provveduto uccello, abbellirsi dell'altrui penne.

§. *Ristretto, vale anche Luogo angusto, dove molte cose s'uniscono insieme.*

RISTRIGNERE, o RISTRINGERE. *Strignere maggiormente, o più forte; ed oltre all' att. si adopera anche in diversi signific. nel sentim. neutr. pass.* Lat. *coercere.* Gr. ἀνείργειν. *Pallad. Marz. 7.* Fassi non solamente per ispegnere l'erbe, ma perchè la terra rassodata non ristringa le tenere barbe del novello posticcio.

§. I. *Per Unire, Mettere insieme, o quasi Strignere insieme. Bocc. nov. 47. 6.* Sotto un poco di tetto, che ancora rimaso v'era, si ristrinsono amenduni. *Dant. Inf. 34.* Poi per lo vento mi ristrinsi retro Al duca mio (*cioè: m'accostai*) *E Purg. 30.* Lo giel, che m'era 'ntorno al cuor ristretto, Spirito, ed acqua fessi, e con angoscia Per la bocca, e per gli occhi uscì del petto. *Petr. son. 2.* Era la mia virtute al cuor ristretta Per far ivi, e negli occhi sue difese.

§. II. *Per Riserrare, Rinchiudere.* Lat. *occludere.* Gr. κατακλείειν.

§. III. *Per Obbligare, Costrignere, Sottoporre.* Lat. *obligare.* Gr. ἐνδεῖν. *Bocc. g. 8. f. 3.* Non intendo di ristrignervi sotto alcuna spezialità, ma voglio, che ciascun, secondo che gli piace, ragioni.

§. IV. *Per Diminuire, Scemare, Rappiccinire, e particolarmente parlandosi di larghezza.* Lat. *coarctare.* Gr. συστενοῦν. *Bocc. g. 6. f. 8.* Come ne' teatri veggiamo dalla lor sommità i gradi infino all' infimo venire successivamente ordinati, sempre ristrignendo il cerchio loro. *G. V. 4. 7. 2.* Mettendo il borgo di S. Piero, e la chiesa dentro alle nuove mura, e poi ristrignendosi dalla parte di Tramontana. *Sagg. nat. esp. 9.* Non può far di meno, quando la pasta del cristallo è rinvenuta per infocamento, di non ischiacciarsi in alcuni luoghi, e ristrignersi. *E 133.* Essendo violentata dalla virtù del freddo a ristrignersi in minore spazio.

§. V. *E per metaf. G. V. 10. 173. 2.* Per lo quale circuito d'assedio i Lucchesi dentro furono molto ristretti, e afflitti, e cominciò loro a mancar la vittuaglia (*cioè: ridotti in estremità*)

§. VI. *Ristrignere il ventre, vale Indurre stitichezza. Tes. Pov. P. S. cap. 13.* La cocitura delle bucce delle ghiande ristrigne il ventre. *E appresso:* Anco lo gesso beuto ristrigne il ventre, e se vuoi ristrigner tosto, dagli lo fiore.

§. VII. *Per Raffrenare.* Lat. *cohibere, refrenare.* Gr. ἀνείργειν. *Tes. Br. 1. 17.* Per ristringer lo male, che faceano contra la reverenza di Dio in distruzione dell'umanitade, convenne, che le leggi fosser fatte in terra. *Mor. S. Greg. 1. 13.* Ogni appetito carnale ec. ristrigniamo con una speziale signoria di cuore.

§. VIII. *Per Ritirare. Pelig. st. 1. 38.* Ma il giovan della fiera omai non cura, Anzi ristringe al corridor la briglia, E lo raffrena sopra all'a verdura.

§. IX. *Ristrignersi con alcuno, vale Far seco grande, e stretta amicizia. Unirsi con esso lui.* Lat. *alicui adhaerere.* Gr. προσκολλᾶσθαί τινι. *Serm. S. Ag. 14.* Ma tu, che ti se' ristretto con Domeneddio, poni freno alla lingua, che ella non cacci da te Iddio.

§. X. *Ristrignersi con alcuno, o simili, vale anche Unirsi a consiglio, o a parlamento con persone confidenti.* Lat. *simul convenire, coire.* Gr. συνέρχεσθαι. *M. V. 9. 81.* Ciò avendo gli usciti sentito, se ne ristrinsono con Farinata degli Ubertini, il quale con loro entrò in ragionamento. *Vit. S. Gio: Bat. 215.* Ristrignevansi insieme que' due vecchi dall' uno lato, e Giuseppo raccontava a Zaccheria tutte le cose, che gli erano intervenute.

§. XI. *Ristrignersi a dire, o far checchessia; vale Non voler fare, o dire altro, che quello. Red. esp. nat. 80.* Altri più superstiziosamente si ristringono a dire, che la virtù contro 'l mal caduco solamente consista nel corno destro (*della gran bestia*)

§. XII. *Ristrignersi nelle spalle, o Ristrignersi assolutam. vagliono Mettersi in atto di commiserazione, o di sofferenza. Pataff. 10.* Allora io mi ristrinsi nelle spalle. *Vit. S. M. Madd. 5.* Martilla si ristrigneva, e non sapeva che si dire, e iscusare non la poteva.

§. XIII. *E talora anche l'usiamo in signific. di Mostrare o repugnanza, o forzato acconsentimento a far checchessia. Tac. Dav. ann. 2. 38.* Libone ec. picchia gli usci de' parenti; priegali, che lo difendano; tutti, per non s'intrigare, si ristringono nelle spalle con varie scuse. *Malm. 12. 49.* Pur al fin nella spalle si ristringe, E dice, che farà quanto comanda.

§. XIV. *Ristrignersi nello spendere, o simili, vale Moderarsi, Spender poco.* Lat. *parcere sumptibus.* Gr. φείδεσθαι ἀργυρίου. *Serm. S. Ag. 28.* Tu debbi ristrignere la vita tua, e sovvenire al padre.

RISTRIGNIMENTO, o RISTRINGIMENTO. *Il ristrignere.* Lat. *refranatio.* Gr. ἀναχαιτισμός. *Cr. 5. 19. 13.* Per calcamento, e ristrignimento insieme, confortato il calore, e recato alle parti di dentro a piena maturitade (*l'ulivo*) si produrranno (*cioè: unione*) *Com. Par. 15.* Temperanza ec. è ristrignimento del disordinato appetito nella potenza concupiscibile (*cioè: raffrenamento*) *Sagg. nat. esp. 147.* Il freddo da principio opera in tutti i liquori ristrignimento. *E 181.* Quando veramente l'acqua s'alza, o s'abbassa per vera rarefazione, o per vero ristrignimento, le palle si veggon muovere un pezzo prima, ch'ella arrivi a que' gradi.

RISTRINGERE. *v.* RISTRIGNERE.

RISTRINGIMENTO. *v.* RISTRIGNIMENTO.

RISTUCCARE. *Stuccar di nuovo; e talora semplicemente Stuccare.* Lat. *opere plastico, vel marmorato rursum exornare. Rucell. Ap. 220.* Le lor rimose celle Leggiermente col limo empi, e ristucca. *Cant. Carn. 168.* Il murar co i mattoni E' cosa grossa, debole, e fallace ec. Che se ne rompe assai, E con fatica a ristuccar poi gli hai.

§. *Per Nauseare, o Saziare fino alla nausea; e si usa in signific. att. e neutr.* Lat. *stomachum movere.* Gr. ἀνιᾶν. *Ciriff. Calv. 1. 19.* Credo, che in cielo il rubicondo Marte Di sangue a questa volta sia ristucco. *E 3. 99.* Purchè di cortesia l'abbi ristucco. *Capr. Bott. 7. 134.* Infra i sapori solo il dolce nutrisce, e gli altri non par, che sieno stati fatti dalla natura, se non per reprimere, e temperare il troppo dolce, acciocch'egli non ristucchi altrui.

RISTUCCO. *Add. Infastidito.* Lat. *taedio affectus.* Gr. ἀηδισθείς. *Nov. ant. 54. 6.* La gente era ristucca, e non voleano più vedere. *Varch. Ercol. 49.* E' saranno tanti, che voi ne sarete, non che sazio, ristucco.

§. *Per Sazio, Pieno di soverchio.* Lat. *satur. Morg. 18. 194.* Per Dio tu mangeresti una balena. Non è cotesta gola mai ristucca. *Car. lett. 1. 6.* Acciocchè ristucco dalle buone vivande abbiate ancora de' cardoni.

RISUCCIARE. *Succiare.* Lat. *exsugere.* Gr. ἐκμυζᾶν. *Sagg. nat. esp. 4.* Spignendovi dentro colla forza del fiato il liquore, o risucciandone, se fosse troppo.

RISUCITAMENTO. *V. A. Il risucitare.* Lat. * *resurrectio.* Gr. ἀνάστασις. *Omel. Orig.* Gli Angeli non poterno pienamente dicere, che fosse fatto di te, e come fu il modo del tuo risucitamento.

RISUCITARE. *V. A. Render la vita.* Lat. *ad vitam revocare.* Gr. ἀναζωοποιεῖν. *G. V. 1. 62. 1.* Molti miracoli fece Iddio per lui, e risucitò morti (*così nel T. Dav.*)

§. *E in signific. neutr. vale Ritornare in vita.* Lat. *ad vitam redire, resurgere.*

RISUCITATO. *V. A. Add. da Risucitare.* Lat. *ad vitam revocatus.* Gr. ἀναστάς. *Franc. Sacch. Op. div. 104.* Benchè paia alcuna persona talvolta risucitata, non è altro, che 'l demonio, che favella in forma di quella.

RISUCITAZIONE, o RESUCITAZIONE. *V. A. Il risucitare.* Lat. * *resurrectio.* Gr. ἀνάστασις. *Dial. S. Greg. M. 3. 17.* Per la risucitazione di quel morto. *Mor. S. Greg.* Per quella risucitazion medesima furono incitati di zelo di persecuzione. *Fr. Giord. Pred. S. 57.* La carne, la quale è impedimento sommo alla tua resucitazione.

RISUDAMENTO. *Il risudare.* Lat. *sudor, iteratus sudor.* Gr. δεύτερος ἱδρώς.

§. *Per Gemitivo. Cr. 1. 8. 3.* La nera terra gemerà, e renderà cotali risudamenti, e non grandi gionde d'acqua (*qui il T. Lat. ha humorem*)

RISUDARE. *Di nuovo sudare.* Lat. *desudare, iterum sudare.* Gr. πάλιν ἱδροῦν.

§. *Per lo stesso, che 'l Gemere, o Uscir fuor l'umore.* Lat. *resudare.* Gr. καθιδροῦν. *Pallad. Genn. 16.* Si faccia una cava nella barba, onde l'umor nocivo risudi. *Cr. 13. 9.* E conciossiecosachè questo omido nutrisca infino quanto risuda, ovvero geme alle radici delle piante, tanto dona debito nutrimento ad esse. *Ricett. Fior. 42.* Il ladano è un liquore, che risuda dalle foglie d'una pianta detta imbientina.

RISVEGLIAMENTO. *Il risvegliarsi.* Lat. *excitatio.* Gr. ἔγερσις. *Bemb. Asol.*

§. 169. Seguivano gli amanti risvegliamento d' ingegno, sgombramento di sciocchezza (*qui per Vivezza, Vivacità*)

RISVEGLIARE. *Di nuovo svegliare; e talora semplicemente Svegliare; e non che nel sentim. att. si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *excitare*. Gr. *ἐγείρειν*. *Petr. son.* 109. D'un lungo, e grave sonno mi risveglio. *Bocc. nov.* 9. 4. Il Re ec. quasi dal sonno si risvegliasse ec. rigidissimo persecutore divenne di ciascuno.

§. *Per metaf. vale Sollevare, Suscitare*. *Bocc. nov.* 92. 9. Poi toccandole il petto, e trovandolo sodo, e tondo, risvegliandosi tale, che non era chiamato ec. disse. *Red. Vip.* 1. 57. Nella maravigliosa, e sottilissima fabbrica dell' occhio avrete grande occasione di filosofare, e di risvegliarvi nobilissime contemplazioni intorno alla origine de' nervi. *Sagg. nat. esp.* 227. La virtù elettrica, com' ognun sa, risvegliasi per delicato, o per valido strofinamento in tutti que' corpi, dove n' è miniera. *E* 230. Non tutte le materie sono il caso a risvegliate la virtù dell' ambra.

RISVEGLIATO. *Add. da Risvegliare*. Lat. *excitatus*. Gr. *ἐγερθείς*. *Lab.* 358. Risvegliato adunque, e tutto di sudor bagnato trovandomi ec.

RISUGGELLARE. *Sigillar di nuovo*. Lat. *denuo obsignare, vel sigillum imprimere*. Gr. *σφραγίζειν*. *Car. lett.* 2. 147. Risuggellatela, e fategliela dare per mano di qualcuno, che così m' ordina, ch' io faccia.

RISVIARE. *Sviar di nuovo*. Lat. *abducere, seducere, amovere*. Gr. *ἀπάγειν, ἀφιστάναι, ἀπομακρύνειν*. *Mor. S. Greg.* Spesse volte mettono in errore non solo lor medesimi, ma eziandio alquanti risviano dalla via della verità.

RISULTAMENTO. *Il risultare*. Lat. *derivatio*. *Com. Par.* 8. Epifania è incendio d' abbracciata affezione distribuita con altezza di più alto intelletto, bilancia di giudicio, distribuito risultamento.

RISULTARE. *Provenire, Derivare, Venire per conseguenza; ma dicesi solo di Cose inanimate*. Lat. *oriri, fieri*. Gr. *φύεσθαι*. *Esp. Salm.* Per questi strumenti si mostra l'allegrezza, che risulta dal gaudio spirituale, che procede dalla mente interiore. *Dant. Conv.* 139. Siccome la bellezza del corpo resulta dalle membra ec. così la bellezza della sapienza ec. risulta dall' ordine delle virtù morali. *Maestruzz.* 1. 15. Mortalmente pecca il Vescovo, che ordina lo 'ndegno, imperocch' è infedele al Signore suo ec. e spezialmente perchè risulta in danno della Chiesa, e vergogna del Signore (*cioè: ritorna in danno, ne segue il danno*) *Sagg. nat. esp.* 274. Pure se s' avesse a dire così in di grosso quello, che par, che risulti da un gran numero d' osservazioni, si direbbe ec.

RISUPINO. *Add. Che giace in sulle reni colla pancia all' insù*. Lat. *supinus*. Gr. *ὕπτιος*. *Filoc.* 4. 91. Pallida, come busso, risupina cadde in grembo a Glorizia che con lei miseramente piangeva. *Sannaz. Arcad. pros.* 7. Ogni fiata, che tra le mani ec. alcuna di quelle (*cornici*) ne capitava, noi subitamente n' andavamo in qualche aperta campagna, e quivi per l' estreme punte dell' ali la legavamo risupina.

RISURGENTE, *e* RISORGENTE. *Che risurge*. Lat. *resurgens*. Gr. *ἀνιστάς*. *Franc. Sacch. Op. div.* 124. E l' ottava (*età*) sarà de' risurgenti. *Tac. Dav. ann.* 15. 215. E molte altre cose ec. impossibili a rifare, benchè in tanta bellezza della città risorgente.

RISURGERE, RESURGERE, *e* RISORGERE. *Di nuovo surgere*. Lat. *resurgere*. Gr. *ἀνεγείρεσθαι*. *Bocc. nov.* 48. 10. Come se morta non fosse stata, risurge, e da capo comincia la dolorosa fugga. *Dant. Par.* 14. Perocchè a me venia risurgi, e vinci, Com' a colui, che non intende, e ode. *Petr. canz.* 39. 10. Se dal mio stato assai misero, e vile Per le tue man resurgo.

§. I. *Per Risuscitare*. Lat. *ad vitam redire, vel revocari*. Gr. *ἀναβιώσκεσθαι*. *Dant. Inf.* 7. Questi risurgeranno del sepulcro Col pugno chiuso, e questi co' crin mozzi. *E Purg.* 1. Ma qui la morta poesia risurga (*qui per metaf.*) *Franc. Sacch. rim.* 25. Se ciò non basta a far, che tu non urga, Ercole qui resurga, E vinca te, siccome vinse Anteo.

§. II. *Per Derivare, Nascere*. Lat. *fieri, nasci*. Gr. *φύεσθαι*. *G. V.* 5. 19. 2. E per l' una novità ne risurse di rimbalzo l' altra. *Petr. son.* 176. Dell' un vago desio l' altro risorge.

RISURRESSI. v. RESURRESSI.

RISURREZIONE. *Il risurgere*. Lat. *resurrectio*. Gr. *ἀνάστασις*. *Fr. Iac. T.* 3. 17. 27. Or mi perdona, poichè io disperato Sono in sì duro stato, Ch' io non credea la tua risurrezione Senz' altra visione. *Cron. Morell.* 342. Te l' addimando pel merito delle degne parole, e opere di Maddalena tua dilettissima Apostola, per le quali essa meritò grazia della risurrezione di Lazzaro suo fratello.

RISUSCITARE, *e* RESUSCITARE. *In signific. att. Render la vita, Risucitare*. Lat. *in vitam revocare*. Gr. *ἀναζωογονεῖν*. *Vit. SS. Pad.* 2. 157. Facciamo orazione a Dio, che lo risusciti. *E* 165. Signor mio Gesù Cristo, risuscita questo mio discepolo. *Bern. Orl.* 2. 13. 22. E' presso a quella la vaga Morgana, Che Zilante avea risuscitato. *Ambr. Cof.* 2. 1. E se vuoi altro, chiedimi, Ch' io tel darò, che certo mi risusciti Da morte a vita.

§. I. *Per metaf. Bocc. vit. Dant.* 20. Per costui la morta poesia si può dire d' esser risuscitata (*così in alcune edizioni; in altre si legge* suscitata) *Fr. Iac. T.* 3. 16. 10. Che dovea venir Iesu incarnato, Che ci risuscitasse dal peccato. *Vit. SS. Pad.* 2. 195. Risuscitami spiritualmente, lo quale eziandio li corpi morti ec. risusciterai al dì del giudicio.

§. II. *Risuscitare, in signific. neutr. assoluto, vale Ritornare in vita*. Lat. *ad vitam redire, resurgere*. Gr. *ἀναβιώσκεσθαι*. *Bocc. nov.* 40. 21. Ma come quivi risuscitasse, non so vedere io. *Vit. SS. Pad.* 2. 157. Non per tua religione lo morto risuscitòe. *E* 165. Fatta le predetta orazione, quel suo discepolo incontanente risuscitò. *Franc. Sacch. Op. div.* 127. Tre volte unse, e volle ugnere la Maddalena Gesù Cristo; la prima in casa Simone Fariseo ec. la terza quando andò per ugnerlo morto, e nol trovò, perchè era risuscitato.

§. III. *Figuratam. per Dare, e Prender vigore*. *Fr. Iac. T.* Il tuo Iesù, odore Risuscitulle il core. *E appresso*: Risuscita il mio cuor, che 'n te respire, E in me rinnova spirito d' ardore. *Med. Vit. Crist.* Allora il Signore le disse: Maria? Quella incontanente parve, che tutta risuscitasse.

§. IV. *Per similit. Risvegliare*. Lat. *excitare*. Gr. *ἐγείρειν*. *Serm. S. Ag.* 73. O Gesù Cristo, salute dell' anima, e del corpo ec. risuscitami da questo sonno mortale, e rimettimi nella grazia tua.

RISUSCITATO. *Add. da Risuscitare; Risucitato*. Lat. *in vitam revocatus, redivivus*. Gr. *παλινψυχος*. *Bocc. nov.* 57. 9. Quasi dal fuoco risuscitata alla sua casa se ne tornò gloriosa. *E vit. Dant.* 235. E con piacevole conforto risuscitata la caduta speranza ec. seco per più anni il tenne. *Fr. Giord. Pred.* Testimonianza può farne il risuscitato Lazzero. *Fr. Iac. T.* 3. 15. 2. Cantiam tutti allegramente Del Signor risuscitato.

RISUSCITATORE. *Che risuscita*. Lat. *ab inferis excitator*. Gr. *ὁ ἀναβιώσας*. *Guicc.* 17. 28. Meritando perpetua memoria di padre, e risuscitatore d' una città sì memorabile. *Salvin. disc.* 1. 224. Il signor Francesco Cionacci risuscitatore di questo bell' ordine delle letture, mi avea fatto l' onore di commettermi una lezione in loda di esse letture (*in questi esempj figuratam. e vale Rinnovatore, Restauratore*)

RISUSCITAZIONE. *Risucitazione*. Lat. *resurrectio*. Gr. *ἀνάστασις*. *Maestruzz.* 1. 1. Ugo dice, che Lazzaro dopo la sua risuscitazione non poteva raddomandare la moglie sua.

RITAGLIARE. *Di nuovo tagliare; e talora semplicemente Tagliare*. Lat. *resecare*. Gr. *ἀνακόπτειν*. *Tes. Br.* 7. 25. Quando tu fai le villane cose, sieno picciole, e ritaglia i tuoi crini a tua prima barba.

§. *Per metaf. vale Toglier via*. *Teol. Mist.* E perchè lo spirito strettamente per toccamento d' amore si congiugne a colui, ch' è di sopra, cioè Iddio, meritevolmente più si ritaglia la carnale affezione. *Esp. Pat. Nost.* Ciò sono i diletti della carne, che il buon religioso dee ritagliare di sua carne per vigilie, e per digiuni.

RITAGLIATORE. *Che ritaglia; e si dice di Colui, che vende il panno a ritaglio*. *Franc. Sacch. nov.* 92. Cominciò a dimandare del panno di qualche bel colore, perocchè volea fare una cioppa ec. Lo ritagliatore dica: vuo' tu celestrino? no; vuogli verde? no ec. *E nov.* 159. Tutti i ritagliatori gittavano i panni dentro, e serravano le botteghe.

RITAGLIO. *Pezzo di panno, drappo, e simile, levato dalla pezza*. Lat. *resegmen, frustum*. Gr. *ἀπόκομμα*. *Onde Vendere a ritaglio, vale Vendere a minuto, a quello che oggi diciamo Vendere a taglio*. *G. V.* 7. 13. 6. Ciò furono i baldigiari, ciò sono i mercatanti a ritaglio di panni Fiorentini.

§. *Per similit. Bocc. nov.* 60. 18. Schiacciava noci, e vendeva i gusci a ritaglio. *Urban.* Convenendoli sollecitar la cucine, e vendere il brodo a ritaglio. *Salvin. disc.* 2. 171. Quando uscivano della puerizia i fanciulli, sacrificavano le primizie, e ritagli di lor chioma a qualche Nume.

RITARDAMENTO. *Il ritardare*. Lat. *mora*, *cunctatio*. Gr. *μέλλησις*. *Gal. Sist.* 140. Io non ci so scorgere cosa d'accelerazione, nè di ritardamento. *E* 423. Nei vasi fatti da noi per arte, e mossi, come le sopranominate barche, or più, ed or meno velocemente, l'accelerazione, e ritardamento vien sempre participato nell'istesso modo da tutto il vaso.

RITARDANZA. *Ritardazione*, *Ritardamento*. Lat. *mora*, *cunctatio*, *dilatio*. Gr. *μέλλησις*. *Gal. Sist.* 424. Che dovremo stimare, che accader debba in un vaso così mirabilmente disposto, che molto disegualmente venga contribuita alle sue parti ritardanza di moto, ed accelerazione?

RITARDARE. *Intertenere*, *Fare indugiare; e si usa anche talora nel sentim. neutr. pass.* Lat. *retardare*. Gr. *βραδύνειν*. *Petr. son.* 296. Ed or sostien, ch' i' arda Senza alcun refrigerio, e chi 'l ritarda? *Libr. Dicer.* E' ritardato addietro, e ora viene innanzi ad instanzia del richiamante. *Sen. Declam.* E tu ingiustamente ti rammarichi di me, ch' io mi ritardo. *Sagg. nat. esp.* 150. Tutti gli accidenti di scemare, di crescere, di quietere, di risalire, di correre, di ritardarsi seguivano sempre ne' medesimi punti. *E* 243. Egli (*il suono*) nè per soffio di vento contrario si ritarda, nè per fiato d'aura favorevole va più veloce.

RITARDATO. *Add. Da ritardare*. *Guitt.* 12. 592. Questi non ritardati da negligenza alcuna ec. scendevano ec. *E* 25. 722. Il confederato ritardato non dalla volontà, ma dagl'impedimenti sopravvenuti non dà giusta causa di querelarsi al compagno. *Gal. Sist.* 140. Ma di che sorte di movimento? di continuamente accelerato, come ne' piani declivi, o di successivamente ritardato, come negli acclivi?

RITARDATORE. *Che ritarda*. Lat. *cunctator*. Gr. *μελλητής*. *Bemb. stor.* 2. 26. Gli fue ec. piuttosto guida, e ministro del cammino, che ritardatore.

RITARDAZIONE. *Il ritardare*. Lat. *mora*, *dilatio*. Gr. *μέλλησις*. *Gal. dist. com. M. G.* 262. Nello stesso modo si dimostra gli angoli conseguenti esser sempre minori de' precedenti, ch'è cagione dell'apparente ritardazione del moto.

RITARDO. *Ritardamento*. *Lor. Med. Beon.* 2. Ed ei fermo il suo passo, e fe ritardo.

RITEGNO. *Il ritenere*, *Difesa*, *Riparo*, *Ostacolo*. Lat. *obstaculum*, *retinaculum*. Gr. *κώλυμα*. *G. V.* 10. 59. 7. Si rinchiusono nel castello, e intesono di quello per la porta Lucchese con detti figliuoli di Castruccio sanza ritegno scampare. *Dant. Inf.* 9. Giunse alla porta, e con una verghetta L'aperse, che non v'ebbe alcun ritegno. *Petr. son.* 266. Mai non poria volar penne d'ingegno, Non che stil grave, o lingua, ove natura Volò, tessendo il mio dolce ritegno. *Sagg. nat. esp.* 25. Ov' e' non hanno ritegno, e' consuma col voto.

§. I. *Per Mantenimento*, *Refugio*. Lat. *præsidium*, *refugium*. Gr. *βοήθεια*. *Bocc. nov.* 2. 20. E lui ne vedeva andare, che suo sostegno, e ritegno era lungamente stato.

§. II. *Senza ritegno*, *vale Senza modo*, *Senza misura*. Lat. *extra modum*. Gr. *ἄμετρον*. *Franc. Sacch. rim.* 48. Che sempre esalta altrui sanza ritegno. *G. V.* 11. 133. 9. Sanza ordine, o ritegno alcuno sedirono tra loro. *Bocc. nov.* 49. 3. Ed il suo, senza alcun ritegno, spendeva.

§. III. *Per Ritenitiva*, *Memoria*. Lat. *memoria*. Gr. *μνήμη*. *Tesorett. Br.* 8. E lo sottile ingegno, E tanto buon ritegno Avessi.

RITEMENZA. *Il ritemere*.

§. *Per lo stesso, che Temenza*. Lat. *timor*. Gr. *φόβος*. *Mor. S. Greg.* Quando lo stolto uomo commette il peccato sanza nulla ritemenza di Dio, allora egli bee l'iniquità, siccome ella fosse acqua. *E appresso*: Nel lor parlare non hanno alcun freno, nè ritemenza d'alcuna persona.

RITEMERE. *Di nuovo temere; e talora semplicemente Temere*. Lat. *pertimescere*. Gr. *περιφοβεῖσθαι*. *Salust. Iug. R.* Egli con animo feroce rispuose, che 'l nimico tante volte sconfitto non ritemea. *Liv. Dec.* 3. Ritemere voi più i codardi nimici, che Giove, e Marte, per li quali voi giuraste? *Amm. ant.* 10. 2. 14. Non è mai tanto valore di dire, che non dubiti, e ritema, quando le parole si discordano dall'animo.

§. *In significh. neutr. pass. vale lo stesso*. *Dant. rim.* 24. Perchè non ti ritemi Rodermi così il cuore a scorza a scorza ec.

RITEMPERARE. *Di nuovo temperare, e talora semplicemente Temperare*. Lat. *rursum temperare*, *moderari*. Gr. *πάλιν κατέχειν*. *Albert. cap.* 11. Chi impone al matto silenzio, ritempera l'ira. *Franc. Sacch. nov.* La donne un poco si cominciò a ritemperare.

RITENDERE. *Di nuovo tendere; e talora semplicemente Tendere*, *Distendere*. Lat. *extendere*. Gr. *ἐκτείνειν*. *Dant. Inf.* 25. E dietro per le ren su la ritese.

RITENENTE. *Che ritiene*. Lat. *arcens*. Gr. *εἴργων*. *Amet.* 11. Io l'apparecchierò le frigide onde presto e qualunque ora, e le ghirlande della frondenzia quercia ritenenti al bellissimo viso l'accese luci di Febo.

RITENENZA. *Il ritenere*. Lat. *detentio*. Gr. *κατοχή*. *Tesorett. Br.* E chi ti manifesta Alcuna sua credenza, Abbine ritenenza, E la lingua ai lenta, Ch' uo altro non le senta. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urbic. da Lucc.* Con quel, che cade al mare, Che sostegno non ha, nè ritenenza.

RITENERE. *Di nuovo tenere; e talora semplicemente Tenere; Impedire ad alcuna cosa il moto cominciato*, *Fermare*, *Arrestare*. Lat. *cohibere*, *compescere*, *retinere*. Gr. *ἐπέχειν*. *Bocc. nov.* 66. 7. Se mio marito vi volesse ritenere, o di niente vi domandasse, non dire altro, che quello, che detto v'ho. *E nov.* 9. Io mi parai in sull'uscio della camera, e volendo egli entrar dentro, il ritenni. *E nov.* 73. 24. Vedendolo furioso levare per battere un'altra volta la moglie, levatiglisi allo 'ncontro, il ritennero. *Dant. Inf.* 26. Li miei compagni fec' io sì acuti Con questa orazion picciola al cammino, Ch' appena poscia gli avrei ritenuti. *Petr. canz.* 39. 5. Soavemente al suo caldo sereno Mi ritien con un freno, Contra cui nullo ingegno, o forza valme; Che giova dunque, perchè tutta spalme La mia barchetta, poi che 'n fra gli scogli E' ritenuta ancor da te' duo nodi?

§. I. *In significh. neutr. pass. vale Contenersi*, *Raffrenarsi*, *Astenersi*. Lat. *abstinere*. Gr. *ἀπέχειν*. *Bocc. nov.* 57. 3. A pena del correr loro addosso, e d'ucciderglì si ritenne. *Bemb. Asol.* 2. 45. Quantunque d'andare al nostro male ci accorgiamo, non per tanto ce ne sappiam ritenere, e se pure alcuna volta ce ne riteniamo ec. *Bern. Orl.* 1. 25. 49. Appena si ritenne il conte Orlando. *Malm.* 1. 14. Non si può dalle risa ritenere.

§. II. *Ritenere*, *per Carcerare*, *Mettere in carcere*, *Arrestare*. Lat. *in vinculis detinere*. Gr. *εἰς φυλακὴν βάλλειν*. *G. V.* 10. 109. 3. E dissesi, che 'l Bavero il vi mandò viziatamente, per farlo ritenere, per levarlosi d'intorno (*così ha il T. Davanz.*) *M. V.* 6. 64. Vedute quelle lettere, e disaminato il fante, fece ritenere il podestà, e 'l cancelliere. *Sen. ben. Varch.* 6. 9. Quanti (*furono*) quelli, che l'avergli il loro avversario fatti arrestare, e ritenere in giudizio su cagione, che non si troverono in casa, mentre rovinò?

§. III. *Per Mantenere*, *Conservare*, *Sostenere*. Lat. *servare*. Gr. *σώζειν*. *Bocc. nov.* 48. 14. Acciocchè io per questo dono possa dire d'avere ritenuto in vita il mio figliuolo. *Dant. Purg.* 18. Onde pognam, che di necessitade Surga ogni amor, che dentro a voi s'accenda. Di ritenerlo è in voi la podestade. *E Par.* 32. Tale innocenza laggiù si ritenne. *G. V.* 5. 28. 2. Per questo conquisto ritengono i Viniziani il titolo di parte del detto Imperio. *E* 6. 88. 3. Nullo gli s'ardía appressare, che non lo abbattesse in terra o morto, o guasto, e per lui era quasi ritenuta tutta la battaglia. *Sagg. nat. esp.* 150. Volendo noi cominciare a vedere, se tali alterazioni ritenesser tra loro alcune spezie d'analogía. *E* 169. Benchè da ultimo, ec. diventi colma, senza però ritenere alcuna figura regolare.

§. IV. *Ritenere i costumi d'alcuno; vale Praticare, o Imitare le maniere di quello*. *Amet.* 40. Egli, benchè mutasse abito, coperti sotto ingannevole viso li rozzi costumi ritenne del padre.

§. V. *Ritenere*, *o Ritenersi*, *per Serbare*, *Tener per se*. Lat. *conservare*. Gr. *διασώζειν*. *G. V.* 5. 35. 4. Perocchè si ritenne una schiera di cinquecento cavalieri tutti vecchi, e addurati in battaglia, e 'n torniamenti.

§. VI. *Ritenersi con alcuno; vale Conversar seco*, *Tener sua amicizia*, *Mantenersele amico*. *Bocc. nov.* 25. 14. Questa mattina mel fe sapere una povera femmina, la quale molto meco si ritiene. *Pass.* 69. Da quella ora innanzi, palesando san Domenico la visione a santo Francesco, si ritennono insieme, e ragionarono insieme. *Cron. Morell.* 237. Sempre attento ec. io acquistare amicizie di buoni uomini, da bene, e potenti, ritenersi con loro, mostrando loro grande amore in servirgli di quello avesse potuto. *D. Gio: Cell.* In questo mezzo, che con Francescuolo suo vi ritegnate, molto, e molto mi piace. *G. V.* 12. 4. 1. Il modo, che hai a tenere e volergli bene governare, si è questo, che ti ritegni col popolo, che prima reggee.

§. VII. *Ritenere, per Tenere a mente.* Lat. *mente tenere*. Gr. παρακατέχειν τῇ μνήμῃ. *Nov. ant.* 100. 15. Signore mio, la ſperienza è in tre coſe: L'una in memoria di ritenere delle coſe vedute, e negl'inſegnamenti di ritener delle coſe udite. *Dant. Par.* 5. Che non fa ſcienza Sanza lo ritenere avere inteſo.

§. VIII. *Ritenere alcuna coſa udita dire; vale Non la paleſare, o tenerla ſegreta.*

§. IX. *Ritenere in corpo, nello ſtomaco, e ſimili, e anche Ritenere aſſolutam. Contrarj di Vomitare.* *Cron. Morell.* 314. In capo a dodici dì non avendo ritenuto nulla per lo ſtomaco, gli preſe una doglia nel capo ec. *Lor. Med. canz.* 57. 2. Tutta notte ſi combatte, Non ritien punto di latte.

§. X. *Ritenere, per Raccettare, Dare raccetto.* Lat. *recipere, accipere*. Gr. ἀναλαμβάνειν, ὑποδέχεσθαι. *G. V.* 7. 36. 1. Sempre riteneano i rubelli di Firenze.

§. XI. *Ritenere il dono, vale Accettarlo.* Lat. *accipere*. Gr. ἀπολαμβάνειν. *Petr. nom. ill.* Spuoſe la 'mbaſciata dal Re, e poſtele la coppa; quella ſenza paura ritenne il dono.

§. XII. *Ritenere, per Trattenere.* Lat. *morari, detinere*. Gr. κατέχειν. *Bocc. nov.* 99. 8. In ragionamenti piacevoli inſino all'ora di poter cenare gli ritenne. *Sagg. nat. eſp.* 125. E notiſi, che la palla, ec. ſerve a ritener l'argento ne' reciprochi andamenti, e riandamenti, ch'ei fa ne' due rami della canna prima di fermarſi.

§. XIII. *Ritenere, per Reggere, o Governare.* Lat. *regere*. Gr. κυβερνᾶν. *Bocc. nov.* 81. 2. Era molto ſpeſſo capitano de' Laudeſi di ſanta Maria Novella, ed aveva a ritenere la ſcuola loro.

RITENEVOLE. *Add. Atto a ritenere.* *M. Aldobr. P. N.* 198. E' ſegno d'eſſere prod'uomo d'arme, pronto, e con ritenevole intendimento.

RITENIMENTO. *Ritegno.* *Cr.* 2. 23. 28. A ritenimento del nutritivo ſugo, e del calor vivifico. *Tratt. Miſt.* E ſpezialmente quando ell'è monda, e ſciolta da ritenimento. *But. Purg.* 6. 2. Non donna di provincie ec. ma bordello, cioè ritenimento di meretrici. *Rim. ant. Dant. Maian.* 83. Uom, ch'ha ritenimento, Voſtro fin falimento non diſmuova.

RITENTIVO. *Add. Retentivo.*

§. *Ritenitiva, in forza di ſuſt. per la Facoltà di ritenere a memoria.* Lat. *memoria*. Gr. μνήμη. *Paſſ.* 210. Beni dell'anima naturali ſono ec. buona reminiſcenzia, buona ritenitiva, aſſer ſollecito, e ſtudioſo. *But. Inf.* 23. 1. Hanno queſte virtù luogo appropiato nel capo umano ec. la ritenitiva, ovvero memorativa ec. *Cron. Morell.* 334. Avea buona memoria, buona lingua, e buona ritenitiva.

RITENITOIO. *Ritegno, Riparo.* Lat. *retinaculum*. Gr. κώλυμα. *Cr.* 2. 18. 1. Per la qual coſa ſi fanno ancora ritenitoi, ovvero ciſali per traverſo dinanzi al campo, acciocchè la terra non iſcorra giù, poichè ſarà arata.

RITENITORE. *Che ritiene, Che raccetta, Che conſerva.* Lat. *detinens, ſervans*. Gr. διασώζων. *G. V.* 12. 120. 1. Quelli di Portovenere erano tutti corſali, e pirati di mare, e ritenitori di corſali. *M. V.* 9. 87. Il Bello Gaetani ziandel conte di Fondi, e Matteo della Torre famoſi capi, e ritenitori de' ladroni del paeſe furono preſi. *Filoc.* 3. 25. Di queſto piacere era multiplicatore, e ritenitore nella mia mente un chiariſſimo, e ſplendidiſſimo raggio.

RITENITRICE. *Verb. femm. Che ritiene.* Lat. *detinens*. Gr. κατέχουσα. *Bocc. vit. Dant.* 239. Le coſtoro perpetue operazioni ſarebbono ancora dopo la loro ruina ritenitrici eterne del nome loro. *Borgh. Mon.* 158. Il qual coſtume in alcune famiglie più ritenitrici dell'antica parſimonia ec. durò gran tempo.

RITENTARE. *Di nuovo tentare.* Lat. *retentare, iterum experiri*. Gr. πάλιν πειρᾶσθαι. *Petr. canz.* 41. 5. Che giova, Anima, tuo' ingegni ritentare? *Red. Oſſ. an.* 93. Ritentai la prova in un altro cappone. *Taſſ. Ger.* 19. 59. Tornarmi ritentando al loco iſteſſo. *Alam. Gir.* 15. 105. Poi riprende il ſuo ſcudo, e s'apparecchia A ritentar di nuovo la battaglia. *Sagg. nat. eſp.* 274. Par dar motivo ad altri di ritentarla per vie più ſicure.

RITENUTA. *Suſt. Ritenimento.* *M. Aldobr. P. N.* 215. Quando una femmina ha conceputo creatura, ella ha ſua ritenuta ec. ſubito il meſtruo, cioè il tempo ſuo, ceſſa venire.

RITENUTAMENTE. *Avverb. Con ritenutezza.*

RITENUTEZZA. *Il ritenerſi.*

RITENUTO. *Add. da Ritenere.* Lat. *retentus*. Gr. κατεχόμενος. *G. V.* 9. 305. 3. Fu la più bella, e ritenuta battaglia, che foſſe ancora in Toſcana (*cioè: coſtante, unita*) E 10. 219. 4. Il conte, e ſua gente ſi difeſero, e ſoſtennero vigoroſamente con ritenuta battaglia per iſpazio di più d'un'ora (*cioè: forte, unita, ferma*) E 11. 139. 2. Il terzo ramo (*del Serchio*) era sì ingroſſato per acqua ritenuta per li nimici, e pioggia cominciata, che la ſera non potero paſſare (*cioè: non laſciata ſgorgare, o correre*) *Ovvid. Piſt.* La mia lingua divenne pigra, e ritenuta dalla fredda paura (*cioè: trattenuta*) *Tac. Dav. ann.* 15. 221. Nerone ſi ricordò di Epicari ritenuta per indizio di Procolo (*cioè: carcerata*)

§. *Diciamo Andar ritenuto in alcuna coſa, e vale Andare, e Procedere in eſſa adagio, e con avvertenza, e riguardo.* Lat. *caute progredi*. Gr. πεφυλαγμένως προβαίνειν. *Varch. ſtor.* La cagione, perchè egli andava così ritenuto, e guardingo era ec.

RITENZIONE. *Il ritenere.* Lat. *detentio*. Gr. ἐπίσχεσις. *Sen. ben. Varch.* 2. 4. Abbi cura, che ec. ſiano dati loro ſenza difalcazione, o ritenzione alcuna.

RITESSERE. *Di nuovo teſſere.* Lat. *retexere*. Gr. πάλιν ὑφαίνειν. *Bemb. Aſol.* 2. 94. Riteſſere, a guiſa dell'antica Penelope, la poco innanzi teſſuta tela.

§. *Per metaf. Ridire.* Lat. *iterare*. Gr. ἀναπτύσσω. *Com. Inf.* 5. Puniſceli anche d'inceſto, perchè erano parenti, cioè cognati, e ſotto brevità riteſſeremo queſta novella.

RITESSUTO. *Add. da Riteſſere.* Lat. *retextus*. Gr. πάλιν ὑφαντός. *Ciriff. Calv.* 2. 65. E la candida treccia in modo ornata, Riteſſuta con gioie, e perle aſſai, Che ſimil certo non ſi vide mai.

RITIGNERE. *Di nuovo tignere.* Lat. *iterum inficere*. Gr. πάλιν βάπτειν. *Sen. Piſt.* La lana riceve alcuno colore a una volta, e alcuno altro non riceve, s'ella non è ſpeſſe volte tinta, e ritinta.

RITIMO. *V. A. Ritmo.* Lat. *rythmus*. Gr. ῥυθμός. *Bocc. vit. Dant.* 255. De' quali tre libri egli ciaſcuno diſtinſe per canti, e per ritimi, ſiccome chiaro ſi vede. *Bocc. proem.* Ciaſcuno canto ſi divide ne' ſuoi ritimi, e gli ritimi ne' verſiculi.

RITIRAMENTO. *Il ritirare, o Il ritirarſi.* Lat. *receſſus*. *Segr. Fior. diſc.* 3. 1. Naſce ancora queſto ritiramento delle repubbliche verſo il loro principio dalle ſemplici virtù d'un uomo. *Gal. Siſt.* 194. Queſto ritiramento ec. ci rappreſenta la prima propenſione al moto in giù.

§. *Per Ritiro.* Lat. *receſſus, ſeceſſus*. Gr. ἀναχώρησις. *Coll. Ab. Iſac. cap.* 2. L'aſtinenza, e 'l ritiramento ſeguitino l'umilitade. *Segn. Mann. Dicemb.* 1. 2. La preparazione proſſima è il ritiramento, il raccoglimento, e ſopra tutto il prefiggimento di ciò, che tu vuoi proporti da ponderare.

RITIRARE, *e* RITRARRE; *ma di queſto v. al ſuo luogo. Di nuovo tirare; e talora ſemplicemente Tirare.* Lat. *trahere*. Gr. ἕλκειν. *Bocc. nov.* 36. 11. E lui caduto ritirandoſi in grembo, quaſi piagnendo, diſſe.

§. I. *Ritirare, per Tirare indentro, Far rientrare in ſe ſteſſa alcuna coſa.* Lat. *retrahere*. Gr. ἀνασύρειν. *Dant. Inf.* 25. E gli orecchi ritira per la teſta, Come face le corna la lumaccia. *Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 280. L'anima mal diſpoſta le ſuperbe corna, che fuor caccia nelle proſperità, dentro ritira nella miſeria. *Sagg. nat. eſp.* 200. La forza dell'aria ec. premente non ha guadagnato nulla, e innanzi ha fatto crepare il fondo della palla ec. che ritirare un pelo il livello ec.

§. II. *Ritirare, in ſignific. neutr. vale Rientrare in ſe ſteſſo.* Lat. *contrahere ſe*. Gr. ἑαυτὸν συστέλλειν. *Benv. Cell. Oref.* 37. Tutti gli ſmalti per natura ritirano, e riſtringono, e chi più, e chi manco ritira.

§. IV. *Ritirare, neutr. paſſ. vale anche Ricoverarſi, Ridurſi.* Lat. *ſecedere, abſcedere*. Gr. ἀναχωρεῖν.

§. V. *Ritirare, parlandoſi di danari, vale Riſcuoterli, Metterli in caſſa.*

§. VI. *Ritirare, parlandoſi de' nervi, vale Raccorciare.*

§. VII. *Ritirare neutr. paſſ. vale anche Tirarſi indietro.* *Sagg. nat. eſp.* 24. A guiſa, che noi veggiamo l'acque da ogni minimo bruſcolo, che ſopra vi caggia, dirompërſi, e ritirandoſi d'ogn' intorno fargli ala, per così dire, in ordinatiſſimi cerchi. E 188. Vedevamo a poco a poco ſcoprire la linetta, ritirandoſene quella per all'indentro.

§. VIII. *Ritirare, per metaf. in ſignific. att. e neutr. paſſ. vale Far deſiſtere, Diſtogliere, o Deſiſtere da quello, che l'uomo ha cominciato, e promeſſo.* *Fir. Aſ.* 264. Quinci lo ritirava la fede, quindi lo ſoſpingeva il guadagno. *Tac. Dav. ann.* 11. 132. Tenne un poco la puntaglia Coti Re dell'Armenia minore ec. ma per lettere di Ceſare ſi ritirò.

§. IX.

§. IX. *Ritirare, in signific. neutr. pass. vale anche ricoverarsi in chiesa, o altro luogo immune, per timor della giustizia.*

§. X. *Ritirare, parlandosi di cannoni, pistole, o altre arme da fuoco, vale Assottigliarle o di fuori, o di dentro. Sagg. nat. esp.* 194. Or per avere un vaso più regolare, pigliammo in quello scambio una canna di pistola, e la facemmo ritirar talmente per di dentro, che se le venisse a dare qualche più perfetta figura cilindrica.

RITIRATA. *Il ritirarsi; e si dice propriamente degli eserciti, quando si ritirano dalla battaglia.* Lat. *receptus.* Gr. ἀναχώρησις. *Malm.* 6. 40. E sopra questo si farà consiglio, Acciò batta Baldon la ritirata.

§. I. *Per Ritiro.* Lat. *secessus. Tac. Dav. ann.* 4. 86. Nè altro senatore gli tenne compagnia nella ritirata di Rodi.

§. II. *Figuratam. per Difesa, Giustificazione. Borgh. Fie. liber.* 327. Parte scusando, e destramente interpretandole (*le parole*) parte finalmente, quando non vi avea ritirate, liberamente dannando ec. ad ogni altra cosa arebbono senza rispetto anteposto il vero. *Gal. Sist.* 228. La ritirata non mi par sufficiente, perchè lo svario è troppo grande.

RITIRATEZZA. *Astratto di Ritirato.* Lat. *recessio, secessus.* Gr. ἀναχώρησις. *Segn. Crist. instr.* 3. 29. 4. Siccome l'unico tesoro della gioventù ec. è la pudicizia, così il Signore le ha provvedute di due guardie per custodirlelo, e queste sono il rossore onesto, e la ritiratezza opportuna.

RITIRATO. *Add. da Ritirare. Dav. Scism.* 20. Li due Cardinali col Re ritirati ebbero lungo ragionamento (*cioè: appartati, ristretti a colloquio*) *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Scalzargli a forza d'argani, murate Loro le calze in gamba, e scarcerarle Dalle tenaci ritirate invoglie (*cioè; rientrate, ristrette*)

§. I. *Vita ritirata, vale Vita solitaria, o appartata.*

§. II. *Uomo ritirato, vale Uomo, che conversa, e usa poco cogli altri.*

RITIRO. *Luogo solitario, e appartato; e talora anche si prende per Ritiratezza.*

RITMICO. *V. L. Sust.* Lat. *rythmicus.* Gr. ῥυθμικός. *Varch. Ercol.* 268. Il ritmico ec. è quegli, il quale compone i suoi ritmi senza aver riguardo nessuno nè alla quantità delle sillabe, nè al novero, e ordine de' piedi, nè alle cesure, ma attende solamente al novero delle sillabe.

RITMO. *V. L.* Lat. *rythmus, numerus.* Gr. ῥυθμός. *Varch. Ercol.* 349. Il ritmo, ovvero numero è la proporzione del tempo d'un movimento al tempo d'un altro movimento. *Sagg. nat. esp.* 249. Da quella massima velocità passava subito ad un altro ritmo di movimento anch'egli assai veloce.

§. *Per Verso.* Lat. *carmen.* Gr. στίχος. *Bocc. Com. Dant.* 3. La terza divisione è quella, secondo la quale ciascuno canto si divide in ritmi.

RITO. *Usanza, Costume.* Lat. *ritus.* Gr. ἔθος. *Fiamm.* 4. 131. Non il Greco Omero, non il Latino Virgilio, i quali tanti riti di Greci, di Troiani, ed'Italici già ne' loro versi descrissero. *Pass.* 164. Si faccia a fedele confessore, e fedelmente secondo il rito, e l'ordinamento della santa Chiesa. *Fr. Iac. T.* Rompe leggi, e statuti, E ogni ordinato rito. *Serd. stor.* 2. 17. Fece ec. porre nel cospetto del popolo ec. i vasi d'oro, e d'argento, e tutti gli strumenti del rito Cristiano.

RITOCCAMENTO. *Il ritoccare. Zibald. Andr.* Nacque tumulto per cagione del ritoccamento del grano. *E appresso:* Il grano di nuovo rincarò con inaspettato ritoccamento di prezzo (*in questi due esempi e nel signific. del §. ult. di Ritoccare*) *Dep. Decam. proem.* Noi non crediamo, umanissimi lettori, che bisogni molto faticare in raccontare la istoria, e la cagione del ritoccamento di questo autore (*qui nel signific. del §. III. di Ritoccare*)

RITOCCARE. *Di nuovo toccare.* Lat. *iterum tangere.* Gr. πάλιν καθάπτεσθαι. *Bocc. nov.* 38. 12. Toccandolo con più forza, e sentendo, che egli non si movea, dopo più ritoccarlo, cognobbe, che egli era morto.

§. I. *Ritoccare, in signific. neutr. vale talora Ritornare. M. V.* 11. 57. La pestilenzia dell'anguinaia ec. non ostante che i detti luoghi altra volta toccasse, anche gravemente ritoccò nelle terre di Toscana.

§. II. *Ritoccare, in vece di Ripercuotere. Franc. Sacch. rim.* 16. Tocca, picchia, e ritocca. *Morg.* 19. 41. Tocca, e ritocca, e forbotta Margutte, E spesso il volge, come un arcolaio.

§. III. *Ritoccare alcuna opera, come scrittura, pittura, e simili, vale Aggiugnervi qualche cosa, Lavorarvi sopra di nuovo, e Ricorreggerla.* Lat. *rursus castigare, manus operi admovere.* Gr. πάλιν ἐλέγχειν, ἐπανορθοῦν. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Ritoccan nomi, e tempi, usurpan armi. *Borgh. Rip.* 33. Nè meno i pittori possono ritoccare il lavoro a fresco, quando è secco, che non si conosca.

§. IV. *Ritoccare, per Importunare replicando.* Lat. *obtundere.* Gr. παρενοχλεῖν. *Nov. ant.* 101. 38. Passati tre, o quattro dì, e non venendo i denari, Buonaccorso anche il ritoccò. *Franc. Sacch. rim.* 13. E se Lapaccio volesse gridare, Che volentieri il fa, quando ha faccenda, Correrel tutti quanti a ritoccare. *Morg.* 11. 117. Rinaldo pure Orlando ritoccava, Che si dovesse con ogni supplizio Uccider Gan, che così meritava. *E* 21. 120. Costui dicea, che la fanciulla adorna Si mandi a corte presto, e pur ritocca.

§. V. *Ritoccare, neutr. pass. per Rassettarsi, Ripulirsi. Gell. Sport.* 5. 4. Ma ecco di qua Lapo, che s'è ritocco io su queste nozze.

§. VI. *Ritoccare una corda, figuratam. vale Tornar sullo stesso affare.*

§. VII. *Ritoccare il grano, e simili, in signific. neutr. vale Rincarare.*

RITOCCO. *Sust. Ritoccamento.* Lat. *auctio pretii.* Gr. τιμῆς ἐπίτασις. *Zibald. Andr.* Nacque il tumulto per lo stesso ritocco del grano, e delle biade.

RITOCCO. *Add. Ritoccato. Buon. Fier.* 4. 4. 12. Di conti mal tenuti, di scritture Ritocche, rase, pospoile, alterate (*qui nel signific. del §. III. di Ritoccare*)

RITOGLIERE, *e* RITORRE. *Di nuovo torre, o pigliare quel, ch' è stato suo.* Lat. *auferre.* Gr. ἀφαιρεῖν. *Petr. canz.* 41. 1. Ritogli a morte quel, ch'el la n'ha tolto. *E son.* 268. Che sol ne mostrò 'l ciel, poi sel ritolse. *G. V.* 12. 43. 2. Meglio era non dare il dono, che la cosa donata villanamente ritorre contro a ragione. *Bocc. nov.* 99. 51. Al gentiluomo, il quale, lui morto credendo, aveva per sua donna la sua moglie presa, se egli, essendo vivo, la si ritoglieva, non doveva spiacere.

§. *Per Deviare. Bemb. Asol.* 2. 25. I precipitanti fiumi da' lor corsi ritoglieva.

RITOGLITORE. *Che ritoglie.* Lat. *vindex, repetitor. Fr. Giord. Pred. R.* Pretende venire come ritoglitore di quello, che fue suo proprio.

RITOLTO. *Add. da Ritogliere.* Lat. *iterum ablatus. Segn. Mann. Apr.* 23. 3. Lo dispezzi di tal maniera, che spesso ti vien ritolto come ad ingrato.

RITONDAMENTE. *Avverb. Con ritondità, In maniera ritonda.* Lat. *rotunde.* Gr. στρογγύλως. *Tes. Br.* 2. 35. Per queste ragioni ec. conviene, che 'l mondo sia tondo, e che tutte cose, che son rinchiuse dentro da lui, vi fossero messe, e stabilite ritondamente. *Cr.* 5. 51. 3. Le sue pertiche (*del salcio*) ec. rimosse da esso si ricidano ritondamente, o almeno non molto a schiancio, e si taglia ciò, che fosse morto, o secco nel salcio.

RITONDARE. *Dar forma ritonda, Tondare.* Lat. *rotundare.* Gr. στρογγυλοῦν. *Libr. Astrol.* Secondo la quantità, che si vuol levare del legno per ritondar la spera. *Franc. Sacch. rim.* 61. Sicchè non è assenzio, o melvavisco, Che possa ritondar tal voci quadre (*qui per metaf.*)

§. *Ritondare, vale anche Tagliare l'estremità d'alcuna cosa per pareggiarla; e si dice di panni, libri, e simili.*

RITONDATO. *Sust. Circonferenza.* Lat. *circuitus, orbis.* Gr. περίμετρον. *G. V.* 9. 257. 7. Lo ritondato della città, e circuito pigliamo solamente alla latitudine del fiume Arno (*così ha la stampa de' Giunti, ma il Cod. Dav. e altri buoni T. a penna leggono* la ritondità)

RITONDATO. *Add. da Ritondare.* Lat. *rotundatus. Red. lett.* 2. 138. Gli legni in cartapecora co' fogli ritondati, e ripiuzzati (*qui nel signific. del §. di Ritondare*)

RITONDETTO. *Dim. di Ritondo.* Lat. *subrotundus.* Gr. στρογγυλοειδής. *Bocc. nov.* 24. 3. Giovane ancora di ventotto in trenta anni, fresca, e bella, e ritondetta, che pareva una mela casolana (*cioè: grassotta*) *E* 5. 4. *f.* 2. Ed il viso ritondetto con un color vero di bianchi gigli. *Sagg. nat. esp.* 118. In questo era ritondetta (*la vescica*) e soda, come ordinariamente suol essere quella di tutti i pesci. *Fir. As.* 139. Per questi tuoi d'ogn' intorno odoriferi, e scherzanti capelli, per le tenere, e ritondette guance ec.

RITONDEZZA. *Ritondità.* Lat. *rotunditas.* Gr. στρογγυλότης. *Tes. Br.* 2. 35. Che non porrebbero in altra maniera formare, nè giungere, se non per ritondezza. *Libr. Astrol.* Di sopra va fatto fuso ritondo, che abbia tanto della sua ritondezza l'un quadro, come l'altro.

RITONDITA', RITONDITADE, e RITONDITATE. *Astratto di Ritondo.* Lat. *rotunditas*. Gr. στρογγυλότης. *Ar. regh.* 56. Il quale Mondo il cerchio del mare Oceano colla sua ritondità avvinghia. *Filoc.* 1. 153. I quali s'erano in piccola ritondità raccolti. *Cr.* 9. 10. 4. Ferrando spessamente il cavallo, si possono l'unghie, come si conviene, acconciare, e al modo delle ritondità del ferro dirizzare.

RITONDO. *Sust. Ritondità.* Lat. *rotunditas, orbis*. Gr. στρογγυλότης. *Tes. Br.* 2. 15. Quando l'uomo fa in una sua magione un ponte, si conviene, che sia formato per suo ritondo, e non per lungo, nè per lato. *Dant. Conv.* 99. Dico cerchio largamente ogni ritondo, o corpo, o superficie.

RITONDO. *Add. Rotondo, Senza aia no angolo, Sitanto, o Composto in giro.* Lat. *rotundus*. Gr. στρογγύλος. *Bocc. g. 6. f.* 8. Il piano, che nella valle era, così era ritondo, come se a sesta fosse stato fatto. *G. V.* 1. 38. 4. Sopra le mura della città edificò torri ritonde molto spesse. *E* 12. 114. 2. Assai era grazioso, di bella faccia ritonda, con piena barba, e nera. *Dant. Par.* 14. Dal centro al cerchio, e sì dal cerchio al centro Muovesi l'acqua in un ritondo vaso. Secondoch'è percossa fuori, o dentro. *Tes. Br.* 2. 35. A ciò fu natura bene provveduta, quando ella fece il Mondo tutto ritondo, che nulla cosa puote essere sì fermamente serrata in se medesima, siccome quella, ch'è ritonda. *Esp. Pat. Nost.* Come ritonda figura, onde la fine ritorna al cominciamento. *Red. Ins.* 52. Scorgonsi due piccolissime eminenze ritonde, nere, e lustre.

RITORCERE. *Di nuovo torcere, Rivoltare in altra parte; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *retorquere, reflectere*. Gr. ἀνακάμπτειν. *Dant. Par.* 29. Ritorci gli occhi omai verso la ditta strada. *Cron. Morell.* 350. Ritorcendo la coda morte tutti i suoi membri, addolorato di mai più vederlo, l'abbandonai. *Fr. Giord. Pred. S.* Ancora dicono, che ogni cosa, la quale è fuori del suo luogo naturale, si ritorca per se medesima. *Virg. Eneid. M.* Turno ritorce il suo andare, e combatte da tutte parti.

RITORCIMENTO. *Il ritorcere.* Lat. * *recurvatio*. Gr. ἀνάκαμψις. *Libr. Astrol.* La ventiduesima è nel ritorcimento dell'acque, ed è meridionale a quest'altra.

RITORCITURA. *Ritorcimento, e la Parte ritorta.* Lat. * *recurvatio*. Gr. ἀνάκαμψις. *Fior. S. Franc.* 118. Infra la ribaditura, e ritorcitura loro, la quale riusciva tutta sopra la carne, agevolmente si si sarebbe potuto mettere il dito della mano.

RITORICA. *V. A. Rettorica.* Lat. *rhetorice*. Gr. ῥητορική. *G. V.* 12. 89. 1. Come quegli, che di ritorica era maestro.

RITORNAMENTO. *Il ritornare.* Lat. *reditus*. Gr. ἐπάνοδος. *Cr.* 2. 15. 3. Divien vana, e per lo ritornamento si conserva nelle parti di sotto della terra. *E cap.* 17. 9. Acciocchè per li ricolti, e alzati argini s'impedisca l'abbondevol ritornamento dell'acque. *Com. Purg.* 21. Procacciava con Papa Bonifacio il suo ritornamento. *But. Purg.* 32. 1. Per figurare lo ritornamento, che fece Christo, quando venne nel mondo.

RITORNANTE'. *Che ritorna.* Lat. *rediens*. Gr. ἐπανερχόμενος. *Amet.* 92. E lui ancora attendo ritornante. *Cr.* 9. 97. 1. La qual cosa o il ragguardamento, ovvero la grandezza del mormorio, o la moltitudine di quelle, che vanno attorno, e delle ritornanti dello sciame dimostrano.

RITORNANZA. *V. A. Ritornata, Ritorno.* Lat. *reditus*. Gr. ἐπάνοδος. *Fr. Iac. T.* 6. 31. 11. Coll'affetto sì pieno Di divine amoranza Non facea ritornanza, Si forte era tirata.

RITORNARE. *Di nuovo tornare; e talora anche semplicemente Tornare.* Lat. *redire*. Gr. ἐπανέρχεσθαι. *Bocc. nov.* 69. 11. Per partito avea preso, che se ella a lui ritornasse, di farcnaltra risposta. *E nov.* 73. 5. La seguente mattina vi ritornarono. *G. V.* 9. 325. 2. Castruccio ritornò a Signa con suo sforzo. *Dant. Inf.* 34. Lo Duca, ed io per quel cammino ascoso Entrammo a ritornar nel chiaro mondo. *Petr. son.* 9. Quando 'l pianeta, che distingue l'ore, Ad albergar col Tauro si ritorna. *E son.* 254. O beltà senza esempio, altera, e rara, Che tosto è ritornata, ond'ella uscío. *E canz.* 38. 1. Che ritornar convienmmi alle mie note.

§. I. *Ritornare, per Ridarsi, Venire.* *Bocc. nov.* 1. 3. Lo cominciò a pregare, che egli lasciasse gli errori della fede Giudaica, e ritornasse alla verità Cristiana.

§. II. *Ritornare, vale anche il Ridursi nell'esser primiero, Diventar come s'era prima.* *Bocc. nov.* 77. 20. Ma ritornato sano, e fresco ec. viepiù che mai si mostrava innamorato della vedova sua.

§. III. *Ritornare a se, o in se, vale Ravvedersi, Ricuperar la ragione.* Lat. *ad se redire*. Gr. ἀναφρονεῖν. *Pass.* 232. Ritornando il monaco a se medesimo, compunto, e dolente pianse, e confessò il suo peccato. *Bocc. nov.* 69. 9. Apri adunque l'animo alle mie parole, ed in te ritorna.

§. IV. *Ritornare in se, vale anche ricuperare gli spiriti.* *Bocc. nov.* 15. 16. Ma poichè in se fu ritornato, dirottissimamente cominciò a piagnere.

§. V. *Ritornare in capo, o sopra 'l capo, vale Tornare in danno.* Lat. *in perniciem alicujus esse, verti*. *Bocc. nov.* 77. 2. Alla quale la sua beffa, pressochè con morte essendo beffata, ritornò sopra 'l capo.

§. VI. *Ritornare, in signific. att. vale Restituire, Rimettere, Ricondurre.* Lat. *restituere*. Gr. ἀποδιδόναι. *Bocc. nov.* 18. 44. Nel primo stato, ed in maggiore intendeva di ritornarlo. *E nov.* 48. 5. Pregheremo Iddio, che in questa vita il ritorni. *E nov.* 55. 3. Avendo egli quelle arte ritornata in luce, che molti secoli ec. era stata sepulta.

RITORNATA. *Sust. Verbal. Il ritornare.* Lat. *reditus*. Gr. ἐπάνοδος. *M. V.* 9. 63. Sentendo Carlo, e' Catalani, che 'l passo, ond'era la loro ritornata, era preso ec. si diliberarono di mettersi alla fortuna della battaglia (*cioè: per dove potevano tornare*) *Bocc. vit. Dant.* 27. Ma poichè egli vedde da ogni parte chiudersi la vie alla ritornata (*in altre ediz. si legge tornata*)

RITORNATO. *Add. da Ritornare.* Lat. *regressus*. Gr. ἐπανελθών. *Lab.* 66. Io ec. quasi in me ritornato, rispuosi.

RITORNATORE. *Che ritorna.* Lat. *rediens*. Gr. ἐπανερχόμενος. *Buon. Fier.* 3. 4. 5. Diam la cista a costor ritornatori Dalla fiera.

RITORNEVOLE. *Add. Atto a ritornare, o Per cui si possa ritornare.* Lat. *remeabilis*. Gr. ἀνεπανερχόμενος. *But. Inf.* 3. Dove è la via inremeabile, cioè non ritornevole.

RITORNO. *Ritornata.* Lat. *reditus*. Gr. ἐπάνοδος. *G. V.* 4. 20. 7. Confessata la verità, avacciò suo ritorno in Soavia. *Cron. Vell.* 16. La dette Monna Gilia ebbe ritorno vedova a' fratelli (*così nel T. a penna; lo stamp. ha ritornò*) *Dant. Par.* 30. Vidi specchiarsi in più di mille soglie Quanto di noi lassù fatto ha ritorno. *Vit. Plat.* Il Re s'armò, e cavalcò, e uscì fuori della città, e venne al luogo, dove Cesare sedeva, *e fece un ritorno*, e poi discese da cavallo (*qui per giro, e girata intorno*) *Sagg. nat. esp.* 10. L'andare, e 'l ritorno del qual dondolo contandosi per un'intera vibrazione, non abbiamo creduto ec. *E* 108. In ciascuno di quei ritorni dalla parte della rivolta ec. veniva ad uscirne fuori un poco. *Dav. Camb.* 105. Se si cambiesse sempre alla pari, e a un pregio, li ritorni non potrebbono esser con utile (*qui termine mercantile*)

RITORTA. *Vermena verde, la quale attorcigliata serve per legame di fastella, e di cose simili; e talvolta si prende per Legame assolutam.* *Bocc. nov.* 77. 64. Presi i travicelli della scala, la cominciò a drizzar come star dovea, ed a legarvi con ritorte i bastoni a traverso. *Dant. Inf.* 19. Perchè sì forte guizzavan le giunte, Che spezzate avrebbon ritorte, e strambe. *E* 31. S'i' non avessi visto le ritorte. *Tass. Am.* 3. 1. Una ritorta D'un pieghevole ramo avea a ciascune Delle tenere gambe. *Bern. Orl.* 1. 9. 27. Che dibattendo si scuote sì forte, Che par, che debbia romper le ritorte. *E* 1. 22. 12. Ed alla prima caccia, ch'ha trovato, Stretta le lega con cami, e ritorte.

RITORTO. *Add. Torto, Attorcigliato.* Lat. *retortus*. Gr. ἀνακαμφθείς. *Mor. S. Greg.* Leviatan serpente ritorto. *Sen. Pist.* 95. E intermentiti i nodi, e le dita ritorte. *Cr.* 2. 26. 5. Le verghe, ovvero arbuscelli, che produce ec. non sien ritorti, nè sterili, nè languidi per magrezza. *Ricett. Fior.* 38. La galanga è una radice piena di piccioli nodi di color rosso dentro, e di fuori, in alcuni spazj tra nodo, e nodo ritorta.

RITORTOLA. *Ritorta. Lor. Med. Nenc.* 10. Che m'ha legato con cento ritortole. *Car. lett. g.* 4. Che non gli è prima messo un fascio innanzi, che v'ha trovata la sue ritortola. *Gal. Sist.* 166. Quei tratti ec. intrecciati con centomila ritortole, non sono in essenza ec. che pezzuoli d'una linea (*qui per simili.*)

§. *Onde in proverb. Aver più fasci, che un altro ritortole, e Aver più ritortole, che fastella; si dicono del Trovar subito riparo a tutte l'accuse, o rimedio a qualunque inconveniente.* *Salv. Granch.* 2. 4. Tu hai più fasci, ch'io non ho ritortole.

RITORTURA. *Ritorcimento.* Lat. *contortio.* Gr. συστροφή. *Pallad. Nov. 9.* Alcuni mettono pietre tra le ritorture delle radici (*il T. Lat. ha inter flexuosa radicum*)

RITOSARE. *Tosar di nuovo.* Lat. *retondere.* Gr. ἀνακείρειν. *Buon. Fier. 4. 5. 6.* E in rimetterlo in torchio Mel ritosasse in guisa. Che ec.

RITRAGGERE. *V. A. Ritrarre. Amm. ant. 11. 7. 7.* Lo predicatore dee se medesimo ritraggere.

RITRAIMENTO. *Il ritrarre, Ritiramento.* Lat. * *retractio.* *Pass. prol.* Non ostante qualunque impedimento, o ritraimento, che induca il commesso peccato. *Coll. Ab. Isac. cap. 2.* L'uomo l'ade per lo suo continuo ritraimento corre alla contemplazione. *Dant. Conv. 194.* Lo pudore è uno ritraimento d'animo di laide cose, con paura di cadere in quelle.

RITRANGOLA, e RITRANGOLO. *Spezie d'usura.* Lat. *fœnus.* Gr. δάνεισμα. *Franc. Sacch. nov. 32.* Hanno battezzata l'usura in diversi modi, come dono di tempo, merito, interesso, cambio, civanza, barocco, ritrangola, e molti altri nomi.

RITRANQUILLARE. *Far di nuovo tranquillo; e in signific. neutr. pass. Ritornar tranquillo.* Lat. *rursus placare, tranquillum fieri.* *Libr. Pred.* Dopo non molto cominciò il mare a ritranquillarsi. *E appresso:* Volle Dio ritranquillare l'aria, e i cieli.

RITRANQUILLATO. *Add. da Ritranquillare.* Lat. *rursus placatus.* Gr. πάλιν καταλλαχθείς. *Montem. son. 22.* Ritranquillate posson le mie voglie Tornarsi in parte, onde temer solea.

RITRARRE. *Ritirare; e si adatta a diverse proprietà di significazioni, e a varie maniere di frasi, così nel sentim. att. come nel neutr. pass. accennate dagli esempli, e dalle loro dichiarazioni.* *Bocc. nov. 7. 1.* Subito, qual che la cagione fosse, da ciò si ritrasse (*cioè: si mutò di pensiero, si pentì*) *E nov. 8. 5.* Con false lusinghe gli uomini gentili alle cose vili, e scellerate ritrarre (*cioè: indurre*) *E nov. 35. 12.* Cautamente di Messina uscitisi, e ordinato, come di quindi si ritraessono, sen'andarono a Napoli (*cioè: si partissero*) *E nov. 81. 3.* Avendo ella ad esse (*ambasciate*) men saviamente più volte gli orecchi posti, e volendosi saviamente ritrarre, e non potendo, le venne ec. un pensiero (*cioè: liberarsene, distorsene*) *G. V. 4. 30. 1.* E ritrarsi della impresa non parea loro onore (*cioè: lasciar la impresa*) *E 6. 19. 4.* Temette del popolo di Roma, e ritrassesi in Puglia (*cioè: si ricoverò*) *E 10. 7. 11.* Volentieri arebbe ritratto addietro ciò, che avea fatto (*cioè: sturnate*) *Dant. Purg. 32.* E come vespa, che ritragge l'ago (*cioè: tira in dentro*) *E Par. 27.* Nessuno ha podere Di ritrar gli occhi fuor delle tue onde (*cioè: togliere, levare*) *Petr. canz. 21. 1.* Però sarebbe da ritrarsi in porto (*cioè: ricoverarsi, ridursi*) *E 48. 9.* Da mille atti inonesti l'ho ritratto (*cioè: distolto*) *E son. 115.* Onde, come colui, che 'l colpo teme Di Giove irato, si ritragge indietro (*cioè: si ritira*) *Pass. 37.* Volendola ella ritrarre, ch'e' non v'entrasse (*cioè: distorre*) *Nov. ant. 54. 4.* Venne l'altra mattina, e ritrasserlo fuori, e via con esso per la città (*cioè: di nuovo lo cavarono*) *Guid. G.* E mentre che egli trae fuor la lingua con lenti rivolgimenti, e ritrae con piovosi spargimenti, mortali veleni sparge (*cioè: di nuovo cava fuori*) *Franc. Barb. 292. 15.* Nè troppo confidarti, Nè troppo ancor ritrarti (*cioè: disanimarti*)

§. I. *Ritrarre, per semplicemente Cavare, o Trarre.* *G. V. 10. 144. 2.* Li primi danari si ritraessono, tolsono quegli del Comune di Firenze. *Cron. Morell. 248.* Ancora non abbiamo chiaro, donde ci convenga ritrarre. *E 259.* Se vedi troppo inviluppati i fatti tuoi o in mercanzie, o in debiti, o che tu abbi a avere, o a ritrarre il tuo da strane genti ec. lascia i figliuoli tuoi nelle mani del Comune. *E 261.* Di questo seguirà, che tu guadagnerai sanza troppo pericolo, tu ti ritirerai presto. *Fir. dial. bell. donn. 345.* Luciano, il quale la sua bellezza compose delle molte bellezze, che egli ritrasse dalle eccellenti statue de' più celebrati scultori. *Alam. Colt. 2. 49.* Dal suo dolce terren, quanto più sanno, Coll'onesto sudor ritraggon frutto. *Red. esp. nat. 103.* Oltre il comodo inestimabile, che ne ritrarrebbono nelle lunghissime navigazioni.

§. II. *Ritrarre, per Dipignere, e Scolpire alcuna cosa rappresentandola al naturale.* Lat. *exprimere.* Gr. ἀπεικονίζειν. *Petr. son. 57.* Ma certo il mio Simon fu in Paradiso, Onde questa gentil donna si parte, Ivi la vide, e la ritrasse in carte. *Bern. rim. 1. 31.* Non vi paia ritrar bello ogni faccia.

§. III. *E per metaf. vale Dimostrare, Descrivere, Rappresentare, Riferire.* Lat. *demonstrare.* Gr. ἀποφαίνειν. *G. V. 12. 107. 4.* La quale ambasciata, e risposta fu nella forma, ch'è ritratta qui appresso. *But. Inf. 2.* E perchè ritrarre è vocabolo Fiorentino, che significa essemplare, dobbiamo sapere, che la mente del poeta, che finge, e compone, ritrae, ed assempla dal suo semplice concetto, cioè da quel, che ha pensato, e mette poi fuori, o con voce, o con iscrittura. *Dant. Inf. 4.* Io non posso ritrar di tutti appieno. *E 16.* L'opra di voi, e gli onorati nomi Con affezion ritrassi, e ascoltai. *But. ivi:* Ritrassi, cioè scrissi, e nominai ad altrui. *Dant. Purg. 32.* S'io potessi ritrar, come assonnaro Gli occhi spietati. *Petr. son. 245.* Se quell'aura soave de' sospiri, Ch'i' odo di colei, che qui fu mia ec. Ritrar potessi. *Stor. Pist. 104.* Ritrassono al signor loro la risposta dell'ambasciata. *Tass. Ger. 16. 22.* Non può specchio ritrar sì dolce imago.

§. IV. *Ritrarre, per Comprendere, Venire in cognizione.* Lat. *intelligere.* Gr. συνιέναι. *Viagg. Sin.* Ritraendo per l'autorità della sacra Scrittura, che ec. *Sagg. nat. esp. 119.* S'aperse impercio il vaso, stimandosi, che niente altro potesse ritrarsi da tale esperienza. *Fir. disc. an. 90.* Egli non ne poteva ritrarre cosa veruna. *Gal. Sist. 267.* Ho pensato, per essermi tale scrittura nuova ec. che sarà più espediente, che io ec. ne vegga quel più, ch'io posso, e domani poi ec. vi riferisca quello, che avrò ritratto.

§. V. *Ritrar da alcuna cosa, vale Somigliarla.* *Franc. Sacch. rim. 19.* Da quella madre antica non ritrai, Ch'al mondo dimostrò la sua potenza. *Ovvid. Pist.* Ritraendo il suo grand'animo dalla Grecia, onde era nato, spesse volte per suo ingegno divenne Signore. *Sagg. nat. esp. 243.* Dice egli per tanto, che questo imperturbabil tenore di velocità nel suono ritrae da un altro simile.

RITRASCORRERE. *Trascorrer di nuovo.* Lat. *iterum prætergredi.* Gr. πάλιν παρέρχεσθαι. *Alam. Gir. 13. 189.* Ei per traverso quattro volte corse Quello squadron, gettando morti a terra, Poi tutto intorno ratto il ritrascorse.

RITRASPORRE. *Trasporre di nuovo.* *Dav. Colt. 170.* Quivi gl'innestiamo, quindi gli ritraspogniamo nelle fosse.

RITRATTA. *Ritirata.* Lat. *receptus.* Gr. ἀναχώρησις. *G. V. 7. 68. 6.* Fece sonare le trombe alla ritratta, e disse, che non volea guastare sua villa. *E cap. 131. 3.* Ma quando doveano combattere, feciono sonare la ritratta. *E 10. 117. 2.* E alla ritratta ve ne rimasero de' presi più di 150. *Tass. Ger. 19. 50.* Ma già suona a ritratta il capitano.

RITRATTARE. *Trattar di nuovo, Riandar le cose trattate, e stabilite.* Lat. *iterum tractare.* Gr. πάλιν πραγματεύεσθαι.

§. I. *Per Istornare.* Lat. *retractare, revocare.* Gr. ἀναπραγματεύεσθαι. *M. V. 6. 42.* Misonsi a procacciare di fare ritrattare la vendita.

§. II. *Per Disdirsi, Dir contro a quel, che s'è detto prima.* Lat. *reprobare.* Gr. ἀποδοκιμάζειν. *Vit. Plut. P. S. 29.* Cato con gran furore riprendea Sillano, perchè egli aveva ritrattato quello, che egli aveva detto primieramente. *Vit. SS. Pad. 2. 21.* Quella giovane insinochè non ritrattò la 'nfamia, che apposta m'aveva, non potè mai partorire. *Capr. Bott. 6. 116.* Le ragioni ec. indussono Origene ec. a tener questa opinione, e Agostino ancora, quando egli scrisse sopra il Genesi, benchè egli dipoi si ritrattasse.

RITRATTATO. *Add. da Ritrattare.* Lat. *retractatus.* Gr. ἀναπραχθείς. *Segn. Mann. Dic. 4. 3.* Restando il peccato non ritrattato, giusto è, che questo tanto ne' dannati puniscasi, quanto dura almeno moralmente.

RITRATTAZIONE. *Il ritrattare.* Lat. *retractatio.* *Mor. S. Greg.* Egli è alcuna percussione, per la quale il peccatore è percosso, acciocchè sia punito senza alcuna ritrattazione. *But.* Significa ec. seduzione, a ardire ne' pericoli, e impaccio, e ritrattazione.

RITRATTISTA. *Pittore di ritratti.* *Salvin. disc. 2. 424.* Quivi si dà a vedere lucido, leggiadro, soave, giustissimo imitatore, e per dir così, gran ritrattista delle persone, e de' costumi (*qui per metaf.*)

RITRATTIVO. *Add. Atto a ritrarre.* *But. Purg. 14. 2.* Lo nostro autore induce poeticamente qui le voci ritrattive della invidia ec. qui ne finge due ritrattive. *E 17. 1.* Induce ora gli esempli ritrattivi dell'ira.

RITRATTO. *Sust. Figura umana dipinta, o scolpita somigliante alcuna particolar persona.* Lat. *icon, imago, effigies.* Gr. εἰκών. *Cas. lett. 51.* Del ritratto bisogna dar la colpa a Tiziano, che s'è fuggito per non lo fare. *Varch. Ercol. 249.* Per quanto si può giudicare da' loro ritratti ec. Dante era minore. *Bemb. Asol. 2. 135.* Io una lunga tela por

to meco ad ogni ora d'infiniti ſuoi ritratti.

§. I. *Ritratto, ſi dice anche impropriamente d'ogni altra figura, che rappreſenti alcuna coſa al naturale.* Tac. Dav. ann. 2. 42. Eranvi portate le ſpoglie de' prigioni, i ritratti de' monti, fiumi, e fatti d'arme (*il T. Lat. ha i ſimulacra*)

§. II. *Ritratto, figuratam.* Taſſ. Ger. 16. 21. Che ſon, ſe tu nol ſai, ritratto vero Delle bellezze tue gl'incendj miei.

§. III. *Far ritratto d'alcuna coſa, o da alcuna coſa, o ad alcuna coſa, vale Moſtrarſele ſomigliante, Non degenerare da quella.* Bocc. nov. 18. 19. Laſciali ſtare colla mala ventura, che Iddio dea loro, che eſſi fanno ritratto da quello, onde nati ſono. Lab. 124. Tu non eri degno d'aver me, e fai ben ritratto di quel, che tu ſe'. Bemb. Aſol. 2. 105. Se eſſi ritratto fanno al primo loro pedale, ſiccome è natura delle piante, eſſi non amarono giammai.

§. IV. *Ritratto, per Deſcrizione.* Fir. dial. bell. donn. 345. Da cui eziandio il magnifico meſſer Giovangiorgio Triſſino, o forſe da Luciano ec. imparò il modo del ſuo ritratto.

§. V. *Ritratto, ſi dice anche talora il Prezzo della coſa venduta.* Cecch. Servig. 2. 4. Trovandomi io da ſedici Libbre d'oro filato, ch'i' ho compero A poco a poco, io vorrei, lo portaſſe, E lo vendeſſe là, e rinveſtiſſe Tutto il ritratto in certe merci.

RITRATTO. *Add. da Ritrarre.* Amet. 7. Nè piuttoſto le vide, che loro Dee ſtimando, indietro timido ritratto s'inginocchio. E 87. Nuove battaglie cominciarono tra' popoli, e coſtei, ritratta la mano, ſovente in danno de' cittadini nuovi le rivolgea (*in queſti due eſempi, vale Ritirato*) Malm. 4. 79. Vo' riſvegliarlo per vedere un tratto. S'egli è come ſi dice, e ſe conforme A quel, che da' pittori vien ritratto. Borgh. Rip. 21. Molte coſe di pittura, e di ſcoltura ha fatto di ſua mano meſſer Ridolfo, ma fra l'altre una teſta di marmo di ſuo padre ritratta dal naturale, che molto il ſimiglia (*in queſti due eſempj è nel ſignific. del §. II. di Ritrarre*)

RITRECINE. *Sorta di rete da peſcare.*

§. I. *E Ritrecine, ſorta di Macchina in alcuni mulini a acqua per uſo di facilitarne il moto.*

§. II. *Andare a ritrecine; modo baſſo, vale Andare precipitoſamente in rovina.* Lat. *in perniciem ruere.* Gr. ἐπὶ τὴν συμφορὰν καταφέρεσθαι.

RITREMARE. *Tremar di nuovo.* Lat. *rurſum tremiſcere, contremiſcere.* Gr. ἐπάλιν τρέμειν. Laſc. Geloſ. 4. 12. Sì sì, ch'io ricomincio bu bu a ritremare.

RITRIBUIRE. *Retribuire.* Lat. *retribuere.* Gr. ἀντιδιδόναι. Albert. cap. 9. E ſe tu non puoi render lo beneficio per fatti, almeno lo ritribuiſci per confeſſione del beneficio. Vit. SS. Pad. 2. 125. Ritribuiſcati Iddio, e meriti, o Padre ſantiſſimo, in vita eterna la gran carità, che m'hai fatta.

RITRINCIARE. *Trinciare di nuovo.*

§. *Figuratam. per Ritagliare, Toglier via.* Salvin. proſ. Toſc. 2. 188. Amai meglio, che il verſo foſſe un poco duretto, che ritrinciare una circoſtanza ec.

RITRITARE. *Tritar di nuovo.* Lat. *iterum terere.* Gr. πάλιν τρίβειν. Volg. Meſ. Di nuovo la ritrita, e la riſtaccia.

RITROGRADAGIONE. *Il ritrogradare.* Lat. * *retrogradatio.* Gr. ἀναστροφή. G. V. 12. 40. 4. Poco tempo appreſſo ritrogradando Saturno, e Giove ec. bene darà più tardezza agli effetti per la ritrogradagione.

RITROGRADARE. *Retrogradare.* Lat. *retrogradi.* Gr. ἀναστρέφειν. G. V. 12. 40. 5. Il pianeto di Marti ec. ſtette nel detto ſegno tra diretto, e retrogrado inſino a dì 10. di Gennaio, che ritrogradando tornò in Gemini.

RITROGRADO. *Retrogrado.* Lat. *retrogradus.* Gr. ὀπισθοβάμων.

RITROMBARE. *Di nuovo trombare.* Lat. *clangorem iterare.* Gr. κλαγγὴν δευτεροῦν. G. V. 11. 86. 2. Trombato, e ritrombato, poi ſi partirono del campo ſchierati.

RITROPICO. *Idropico.* Lat. *hydropicus, hydrops.* Gr. ὑδρωπικός. Cr. 3. 4. 3. Il cece ec. l'orina provoca, e i meſtrui, e vale a' ritropici, e agl' itterici, e al pizzicore di tutto 'l corpo. Annot. Vang. Ed ecco, che un uomo ritropico gli viene dinanzi. Dittam. 2. 17. Ritropico morſo ſopra il ſuo letto. E 3. 10. Sicchè li fa ritropichi, e confuſi.

RITROPISI'A. *Idropiſia.* Lat. *hydrops.* Gr. ὕδρωψ. M. Aldobr. Le predette coſe raffreddano il fegato, e fanno leggiermente venire in ritropiſía. Franc. Sacch. Op. div. 93. Ha valore contro alla ritropiſía.

RITROSA. *Sorta di gabbia per prendere uccelli; che talora è anche detta Gabbia ritroſa.* Lat. *decipula.* Cant. Carn. 96. Ma chi vuol gabbie ritroſe Per pigliar gli uccelli all'eſca ec. E 457. Queſte, per ingannare Gli uccei, ſon vantaggiate Gabbie ritroſe, ed oggi molto uſate. Buon. Fier. 2. 4. 5. Gran bigonce di pania in ſpalla ha quello. E poi gabbie quegli altri. Di cui gran parte mi paion ritroſe. Malm. 6. 56. Ove de' tordi cala, e de' merlotti Alla ritroſa quantità infinita.

§. *Ritroſa, per Tortuoſità, o Coſa, che rigira in ſe medeſima.* Buon. Fier. 3. 3. 8. L'acque ſtravolto il corſo Per diverſe ritroſe, e ghirigori ec.

RITROSACCIO. *Peggiorat. di Ritroſo.* Laſc. Gelo. 4. 1. Ad ogni modo quella vecchiaccia ritroſaccia della ſerva s'è addormentata al fuoco, e ruſſa, che ella pare un ghiro.

RITROSAGGINE. *Ritroſía.* Lat. *repugnantia, moroſitas.* Gr. ἀντιλογία. Segn. Mann. Sett. 26. 1. E' veriſſimo, che per la tua ritroſaggine non t'abbandonerà egli mai.

RITROSARE. v. RITROSIRE.

RITROSETTO. *Dim. di Ritroſo.* Bocc. nov. 44. 7. Perciocchè vecchio era, e da queſto forſe un poco ritroſetto. Taſſ. Am. 2. 1. Ohimè quando ti porto i fior novelli, Tu gli ricuſi ritroſetta.

RITROSI'A. *Aſtratto di Ritroſo.* Lat. *repugnantia, moroſitas.* Gr. ἀντιλογία. Bocc. nov. 87. 3. Donna, ancorachè la tua ritroſía non abbia mai ſofferto, che io abbia potuto avere un buon dì con teco, pur ſarei dolente, quando mal t'avveniſſe. Fr. Iac. T. 1. 1. 35. Forza a darmi penitenza ſenza nulla ritroſía. S. Griſoſt. B. or è queſta certo grande cechitade, e ritroſía, avere a ſchifo uno ſpoſo, e amore, e abbracciare la cloaca, e la ſentina della putredine univerſale. Galat. 21. Come ſia adunque utile la ritroſía a prender gli animi delle perſone, e a farſi benvolere, lo puoi giudicare tu ſteſſo agevolmente ec. poſciachè ella conſiſte in opporſi al piacere altrui, il che ſuol fare l'uno inimico all'altro, e non gli amici infra di loro.

RITROSIRE, e RITROSARE. *Divenir ritroſo, Inritroſire.* Lat. *refractarium fieri.* Gr. ἀσύνετον γίνεσθαι. Tratt. gov. fam. 39. E ſe pure ti ſchifaſſe per la tua viltà, non ritroſire, ma volle a' verſi. Franc. Sacch. nov. 138. Il fante, e la fante ancora ritroſcando contra Buonanno, poco il ſervieno. Ciriff. Calv. 3. 81. E perchè non ritroſino Punto con lui, ma ſtiano in pace, e ſegua Poi ciò, che vuole, e' fe lor buona tregua.

RITROSITA'. *Ritroſía, Il ritroſire.* Lat. *repugnantia.* Gr. ἀντιλογία, ἐναντίωσις. Segn. Mann. Ott. 21. 2. Qual è quel gran Re, che non ſia privo di moltiſſimi beni, che ancor vorrebbe, che di più da' popoli non riceva diſobbedienze, ritroſità, ribellioni, e mille ſorti d'infedeltà almeno occulte?

RITROSO. *Suſt. Quel raddoppiamento, che ha la bocca della rete, o ceſtella, ridotto ad una entratura ſtrettiſſima, per la quale entrati gli uccelli, o i peſci, non truovan la via di tornare indietro.* Bellinc. ſon. 274. Se co' ritroſi nel tuo fondo peſco, O ſtorioni, o altro v'ha a dar dentro.

§. *Ritroſo, parlandoſi d'acque, vale Aggiramento, Rigiro.* Serd. ſtor. 5. 208. La nave reſtata ſenza governo fu da' ritroſi dell' acqua traverſata nel canale.

RITROSO. *Add. Contrario, Oppoſto.* Lat. *oppoſitus, contrarius.* Gr. ἐναντίος. Dant. Inf. 20. Perchè volle veder troppo davante, Di retro guarda, e fa ritroſo calle. E Purg. 10. Fidanza avete a' più ritroſi paſſi. Filoſtr. E molti già credettono una coſa, Ch'altra n'avvenne, oppoſita, e ritroſa. Dittam. 4. 7. E ſoi ancor dove Dedalo iſtoria La caſa ſi ritroſa al Minotauro.

§. I' *Ritroſo.* Lat. *refractarius.* Galat. 21. Ritroſi ſono coloro, che vogliono ogni coſa al contrario degli altri, ſiccome il vocabolo medeſimo dimoſtra, perchè tanto è a dire a ritroſo, quanto a roveſcio. Bocc. introd. 40. Noi ſiamo mobili, ritroſe, ſoſpettoſe, puſillanime, e pauroſe. E nov. 87. 2. Ma ſopra ogni altra bizzarra, ſpiacevole, e ritroſa. Dant. Par. 30. Lungo l'altro poſa Quel Duca, ſotto cui viſſe di manna La gente ingrata, mobile, e ritroſa. Petr. canz. 22. 1. Che 'n viſta vada altera, e diſdegnoſa, Non ſuperba, e ritroſa. E 29. 5. Che 'l furor di laſsù gente ritroſa Vincerne d' intelletto, Peccato è noſtro, e non natural coſa. Taſſ. Ger. 2. 20. Ma ritroſa beltà ritroſo core Non prende, e ſono i vezzi eſca d'amore.

§. II. *Ritroſo, per metaf. ſi dice dell' Acqua de' fiumi, che aggirandoſi torna indietro.* Lat. *retrorſus.* Gr. ὀπισθόρρους. Ovvid. Piſt. Tre volte attuffando in faccia di me notatore con acque ritroſe. Paſſ. prol. Per rivolgimento delle ritroſe acque. Ciriff. Calv. 1. 6. Così paſ-

ſammo

sammo la crudele Scilla, Dove l'acqua ritrosa par, che riddi.

§. III. *Per Repugnante semplicemente.* *Gal. Sist.* 125. Dubito grandemente, che io ancora sarei stato assai più ritroso contro al Sistema Copernicano.

§. IV. *A ritroso, posto avverbialm. vale Al contrario, Capo volto, Capopie.* Lat. *inverso.* Gr. *ἀνεστραμμένως.* *Cr.* 5. 13. 2. Ed è da prender guardia, che quella, ch'ha i rami, non si metta a ritroso, cioè col capo innanzi nella fossa. *G. V.* 1. 32. 1. Fece ferrare i suoi cavalli a ritroso. *E* 9. 320. 2. E le insegne reali del comune di Firenze a ritroso in sul detto carro. *Tes. Br.* 2. 48. Ond' egli addiviene, che là, ove è la luna uno anno prima, ella sarà l'anno, che dee venire, undici di più addietro a ritroso del calendario, e dell'anno. *Dant. Par.* 16. Tantochè 'l giglio Non era ad asta mai posto a ritroso. *Red. Ditir.* 25. E sul destrier del vecchierel Sileno Cavalcando a ritroso, ed a bisdosso. *Borgh. Orig. Fir.* 20. Purchè quella sia la regola di non pigliare la cosa a ritroso.

RITROVAMENTO. *Il ritrovare, Invenzione.* Lat. *inventum.* Gr. *εὕρημα.* *Bemb. Asol.* 1. 3. Bellissimo ritrovamento delle genti è da dir, che sieno le lettere. *E* 2. 98. Non sono queste dipinture degli uomini, ne semplici ritrovamenti *Sagg. nat. esp.* 217. Il tentare in quello nuovi ritrovamenti richiede un intero, e lunghissimo studio. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Niuna cosa è malagevole a trovarsi, se non quella, il ritrovamento della quale non apporta altro frutto, che averla trovata.

RITROVARE. *Trovare.* Lat. *reperire, invenire.* Gr. *εὑρίσκειν.* *Bocc. nov.* 28. 13. E ritrovata una polvere di maravigliosa virtù ec. *Dant. Par.* 33. Qual è 'l geometra, che tutto s'affige Per misurar lo cerchio, e non ritruova. *Sagg. nat. esp.* 150. Ritrovammo primieramente, che tutti gli accidenti di scemare, di crescere, di quietare, di risalire, di correre, di ritardarsi seguivano sempre ne' medesimi punti. *Cas. lett.* 21. Ho ritrovato il Santissimo tanto inclinato, e pieno di paterna affezione verso V. Ecc. che ec.

§. I. *Ritrovare, per Trovar le cose smarrite.* *Bocc. nov.* 70. 8. Perdute son le cose, che non si ritrovano. *Petr. son.* 229. Perdut' ho quel, che ritrovar non spero.

§. II. *Ritrovare, per Di nuovo scavare.* Lat. *iterare.* Gr. *ἀνορύττειν.* *Alam. Colt.* 5. 110. Ritruova i solchi tuoi ferri all'Ottobre.

§. III. *Per Ricercare minutamente, e con diligenza.* Lat. *pervestigare.* Gr. *ἐξιχνεύειν.* *Lor. Med. canz.* 18. Non mi curo vi sia grotte, Ch' io ritrovo ben gli orlicci.

§. IV. *Ritrovare, o Ritrovar le costure, figuratam. vale Percuotere, o Ferire con ispessi colpi.* Lat. *caedere.* Gr. *δέρειν.* *Bocc. nov.* 89. 15. Or per lo costato, or per l'anche, ed ora su per le spalle battendola forte, l'andava le costure ritrovando. *Guid. G.* Con molto vigore colla sua spada ignuda lo ritruova, e cogli spessi colpi il suo elmo martella.

§. V. *Ritrovare un disegno, e simili vagliono Ritoccare i contorni, e le linee accennate, o non bene espresse d'alcun disegno, Ripassarvi sopra colla matita.* Lat. *perficere delineatum opus.* *Borgh. Rip.* 146. Perchè dette linee non sono molto stabili, e nel dipignervi sopra facilmente si cancellano, fara bene andarle ritrovando con matita.

§. VI. *Ritrovare, neutr. pass. vale Esser presente.* Lat. *interesse.* Gr. *εἶναι.* *Bocc. nov.* 69. 6. Se io senza indugio non mi ritruovo teco, per certo io me ne credo morire. *Dant. Inf.* 1. Mi ritrovai per una selva oscura. *Petr. son.* 77. Basti, che si ritruovi in mezzo 'l campo. *Vit. S. Gio: Bat.* 196. Ei si pensi le cose, che dovevano essere ritrovandosi insieme con si fatte persone.

RITROVATA. *Sust. Il ritrovare, Ritrovamento.* *Borgh. Vesc. Fior.* 386. Da tanti anni innanzi alla detta ritrovata de' santi Martiri.

RITROVATO. *Sust. Ritrovo.* Lat. *congressus.* Gr. *συνδιατριβή.*

RITROVATO. *Add. da Ritrovare.* Lat. *repertus.* Gr. *εὑρεθείς.* *Sannaz. Arcad. pros.* 8. Non vedi tu il nostro Ursacchio tutto festivo da man destra venirne colla ritrovata giovenca?

RITROVATORE. *Che ritrova, Inventore.* Lat. *repertor.* Gr. *εὑρετής.* *Coll. Ab. Isac. cap.* 30. E questo è ritrovatore della fornicazione. *Buon. Fier.* 5. 2. 5. Lieto ritrovator della sua donna.

RITROVATRICE. *Verbal. femm. Che ritrova.* Lat. *inventrix.* Gr. *ἡ εὑρετίς.* *Dav. Mon.* 108. La necessità de' modi ritrovatrice prima insegnò eleggere un luogo, dove molti da molte bande con lor robe traendo, s'accomodavan più agevolmente.

RITROVIO. *Il ritrovarsi insieme.* Lat. *conventus.* Gr. *συνέλευσις.* *Buon. Fier.* 1. 2. 1. Di quegli stravizj, Di quegli strani ritrovii.

RITROVO. *Conversazione di più persone, che si riducono per sollazzo in un medesimo luogo.* Lat. *congressus.* Gr. *συνδιατριβή.* *Tac. Dav. vit. Agr.* 391. E a poco a poco coll'ozio de' bagni, stravizzi, e ritrovi caddero nelle lusinghe de' vizj. *Tac. Dav. ann.* 4. 104. Fuggivano i ritrovi, i cerchi, e qualunque orecchio. *E stor.* 1. 247. S'ha a gittar via, ma non donare; lussurie, ebbrezze, ritrovi di femmine ha ora nel cuore.

RITRUOPICO. *Idropico.* Lat. *hydrops.* Gr. *ὕδρωψ.* *Volg. Mes.* Confezione di euparorio mirabile all' itterizia, ed al rittruopico. *Franc. Sacch. nov.* 167. Non che dolga loro il capo, ma e' diventeranno paralitichi, e rittruopichi.

RITTAMENTE, *Avverb. Lo stesso, che Dirittamente.* Lat. *recta, recta via.* Gr. *εὐθύ.* *Fr. Jac. T.* 4. 16. 28. E girete rittamente All' altissima cittate. *Serm. S. Ag.* 58. Attendete prima al vero, e provare, e poi rittamente giudicate, non secondo la faccia, ma per diritto giudicio. *Fir. As.* 327. Da quel piè, ch'io era solito d'inciampare ad ogni passo, io andai così rittamente, che rare volte ho avuto mestiero d'essere stato tolto di terra per quella cagione.

RITTO. *Sust. diciamo all' Una delle facce delle cose, cioè alla Faccia principale, e che sta di sopra, Contrario di Rovescio.* *Dav. Mon.* 122. Due punzoni d'acciaio stampavano il ritto, e 'l rovescio d'una moneta, e quasi petrelle di rame.

§. *Onde in proverb. Ogni ritto ha 'l suo rovescio; che vale, che Tutte le cose hanno il lor contrario.* Lat. *omnium rerum vicissitudo est.* Gr. *πάντων ἀμοιβή.* *Ant. Alam son.* 1. Se ogni ritto suo rovescio avessi, Buon per quel fatto mio, ch' io tengo sotto. *Lor. Med. canz.* 121. 3. Qualche volta vincerò, La fortuna seguitò, Ch' ogni ritto ha 'l suo rovescio.

RITTO. *Add. da Rizzare; Levato su, Che sta sopra di se, In piedi.* *G. V.* 10. 73. 2. E poi si levò ritto il Bavero. *Bocc. nov.* 61. 10. A coda ritta ci venisti, a coda ritta te n'andrai. *Dant. Inf.* 19. Ed ei gridò: se' tu già costì ritto, Se' tu già costì ritto, Bonifazio? *Vit. SS. Pad.* 2. 61. Non poteva pure stare ritto, nè dire li salmi.

§. I. *Ritto ritto, così replicato vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza.* *Al leg.* 81. Era di viaggio in fretta venuto ai per visitarlo, come per ritto ritto rinfrescarsi alquanto. *Bern. rim.* 25. Andiete ritto ritto in Paradiso. *Cant. Carn.* 7. Questa bassetta e spicciativo giuoco, E ritto ritto fassi in ogni loco.

§. II. *Ritto, per Diritto, Contrario di Torto.* Lat. *rectus.* Gr. *ὀρθός.* *Bocc. g.* 6. *f.* 9. Tutte eran di boschetti di quercioli, di frassini, e d'altri alberi verdissimi: e ritti quanto più esser poteano.

§. III. *Ritto, per Destro, Contrario di Sinistro.* Lat. *dexter.* Gr. *δεξιός.* *G. V.* 5. 3. 2. Allora il Papa gli puose il piè ritto in sul collo, e disse il verso del Salterio. *Annot. Vang.* Quando tu fai la limosina, non sappia la mano manca quello, che fa la ritta. *Amet.* 7. Verso quella parte, ove il canto estimava, porse l'orecchio ritto. *Leg. Asc. Cr.* Non è grandissima dignitade a noi, quando la nostra natura è esaltata insino al lato ritto d'Iddio? *Coll. Ab. Isac. cap.* 15. Quando Cristo verrà nella sua gloria, egli ordinerà le sue pecore dal lato ritto, e porrà i becchi dal lato manco. *Varch. stor.* 11. 349. Cioè il giubbone di raso rosso, squartato il lato ritto, e la manica ritta di raso bianco.

RITTO. *Avverb. Dirittamente, Per linea retta, A dirittura.* Lat. *recta.* Gr. *εὐθύ.* *Vit. S. Gio: Bat.* Che noi andassimo ritto a casa di Zaccheria, e Lisabetta a riposarci. *Pecor. g.* 11. *nov.* 1. Quindi Metello essendo ito in Lombardia, e sentendo questa sconfitta, venne ritto quivi.

§. *Ritto, in forza di preposizione.* *But. Purg.* 4. 2. Lo lato manco è ritto Tramontana. *E* 5. 1. Giunsono innanzi al luogo, ritto 'l quale montavano.

RITTOROVESCIO. *Lo stesso, che A rovescio, Facendo del ritto rovescio.* *Libr. Viagg.* E sopra questo portano pellicce d'ogni ragione, volgendo rittorovescio.

RITUFFARE. *Di nuovo tuffare.* Lat. *iterum mergere, immergere.* Gr. *ἀναβαπτίζειν.* *Sagg. nat. esp.* 111. Rituffato adunque il suddetto cilindro ec. *Libr. Son.* 134. Tuffa, e rituffa Gigi, e Gigi vivo; Ben si colleppolò Nettunno tutto.

RITURAMENTO. *Il riturare.* Lat. *obturatio.* Gr. *ἐμφραγμός.* *Gell. lett.* 3. *lez.* 3. 79. O per oppilazione, o rituramento delle vie, dond' ei passano.

RITURARE. *Di nuovo turare.* Lat. *rursus obturare.* Gr. *πάλιν ἐμφράττειν.* *Pallad. Ottob.* 14. E ritura bene il vaso del vino.

§. *Per Turare semplicemente.* Lat. *obturare.* Gr. *ἐμφράττειν.* *Franc. Sacch.* E far riturar tutte le buche, che in quelle si troveranno. *Bocc. nov.* 31. 6. Il quale (*spiraglio*) perciocchè abbandonata era la grotta, quasi da pruni, e da erbe di sopra natevi era riturato. *Filoc.* 5. 129. Se forse addiviene, che pur tale amor si palesi, con cento avvedimenti riturerà il savio gli occhi, e gl' intendimenti de' parlanti. *E appresso* 191. Si vogliono riturare I fori del cuore, che sono i sentimenti. *Bemb. Asol.* 2. 133. Ella in brieve si riempierebbe, e riturerebbe in maniera, che poi all' acque, che vi corre della fontana, essa luogo dare non potrebbe.

RITURATO. *Add. da Riturare.* Lat. *obturatus, obstructus.* Gr. *ἀναπεφραγμένος.* *Cant. Carn.* 217. Ma 'l pericol si trova Nelle tane, che son vecchie, e osare, Pel tempo riturate Con sterpi tal, ch' entrarvi non ci giova.

RITURBARE. *Di nuovo turbare.* Lat. *iterum turbare.* Gr. *πάλιν ἐνοχλεῖν.* *Fiamm.* 4. 86. Con nuova malinconia riturbava il turbato animo.

RIVA. *Estrema parte della terra, che termina, e sovrasta all' acque.* Lat. *ripa.* Gr. *ὄχθη.* *Bocc. nov.* 77. 27. Io ho un podere verso il Valdarno di sopra, il quale è assai vicino alla riva del fiume. *G. V.* 12. 64. 1. Benchè fosse contrastato dalla gente del Re di Francia, ch' erano dall' altra riva, per forza d'arme, e di suoi arcieri gli sconfisse. *Dant. Inf.* 1. E come quei, che con lena affannata Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all' acqua perigliosa, e guata ec. *E Par.* 30. E vidi lume in forma di riviera, Fulvido di fulgore intra due rive. *Petr. son.* 99. M' affliggon sì, ch' io porto alcuna volta Invidia a quei, che son sull' altra riva (*qui figuratam. e vale: nell' altro mondo, già morti*) *Boez. Varch.* 2. *pros.* 4. Stando elleno ferme ec. usciremo notando a riva.

§. I. *Riva, per Luogo semplicemente.* Lat. *locus.* Gr. *τόπος.* *Petr. canz.* 7. 5. Che sospirando vo di riva in riva.

§. II. *Per metaf. Fine, e Termine.* Lat. *finis.* Gr. *τέλος.* *Petr. canz.* 8. 6. Che s'altri non l'aita, Ella fia tosto di suo corso a riva. *E son.* 133. E perchè il mio martir non giunga a riva, Mille volte il dì moro, e mille nasco. *Bemb. Asol.* 1. 47. Quando essi d' alcuno lor desiderio vengono a riva.

§. III. *Riva riva, posto avverbialm. vale Lungo la riva.* Lat. *secus litus.* Gr. *παρὰ τὴν ἀκτήν.* *Dep. Decam.* 32. Importa marina marina, andarsene lunghesso la marina, o non se ne allontanare molto, che altrimenti si direbbe anche riva riva, o piaggia piaggia.

RIVAGGIO. *Riva.* Lat. *ripa.* Gr. *ὄχθη.* *Sen. Pist.* I fanciulli si dilettano in cose di picciol pregio, siccome sono pietre, che uomo truova nel rivaggio, e nel greto del mare, e ne' fiumi. *Liv. M.* L' isola di Poncia fu abitata da' Volci, perocchè ella siede contra lo loro rivaggio. *Cirif. Calv.* 2. 68. E spero di lasciarti in sul rivaggio. *E* 3. 91. E dismontaro, e presero il rivaggio.

RIVALE. *Concorrente d' amore nello stesso obbietto.* Lat. *rivalis.* Gr. *μνηστήρ.* *Ovvid. Rim. Am.* Chiamasi rivale quello cotale, che s' intende in colei, colla quale tu t' intendi tu. *Bemb. Asol.* 1. 60. Alcuno d' un nuovo rivale avvedutosi, entra in subita gelosia. *Alam. Gir.* 8. 9. Che comportar rival non potrei Giove.

§. *Per Aggiunto d' una sorta di rete da pigliar pesci, così detta dal pescar con essa intorno alla riva.* *Cr.* 10. 36. 4. Si pigliano con rivali reti in poca acqua, e la rivale rete è piccola, e minuta, annodata con due mazze, le quali il pescatore tiene con mano, e aperta per l'acqua la porta, e presso alla riva co' pesci racchiude.

RIVALICARE. *Di nuovo valicare.* Lat. *iterum trajicere.* Gr. *πάλιν διαπεραιοῦν.* *G. V.* 9. 348. 6. E poi si ricolsero in galée, e rivalicarono per lo Fare sanza contasto niuno.

RIVALITA'. *Astratto di rivale; Concorrenza.* Lat. *simultas.* Gr. *ζηλοτυπία.* *Segn. Mann. Febbr.* 27. 2. Passerai dalle fornicagioni agli stupri, dai rancori alle villanie, dalle rivalità alle vendette. *E Pred.* 1. 5. Spesso i peccatori procaccianſi una tal morte ec. con le risse de' giuochi, con le rivalità degli amori, con le facilità degl' impegni.

RIVANGARE. *Vangar di nuovo.*

§. *Per metaf. Ricercare, Riandare, Ritrattare.* Lat. *rursus vestigare, pervadere.* Gr. *ἀνιχνεύειν.* *Bergh. Fir. lib.* 346. Non arebbe di nuovo mandato Alberto suo figliuolo a ricercare, e volere rivangare, e intorbidare, quel, che già avea fermo, e chiarito il padre. *Segn. Pred.* 12. 11. Queste son certe verità, le quali non bisogna oramai curarsi di rivangare, troppo profondamente.

RIVARCARE. *Varcar di nuovo.* *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Treggiator, varchi, e rivarchila, Disaduggi, impiogui, e sarchila.

RIUDIRE. *Di nuovo udire.* Lat. *denuo audire.* Gr. *πάλιν ἀκούειν.* *Dant. Par.* 8. E dietro a quei, che più 'nnanzi appariro, Sonava Osanna, sicchè unque poi Di riudir non fui senza disito. *Franc. Sacch. rim. Ben. da Orv.* 62. Verro per riudir vostro latino.

RIVEDERE. *Di nuovo vedere.* Lat. ** revidere.* Gr. *ἀναβλέπειν.* *Bocc. nov.* 36. 5. Nè mai più potesse riveder nè l'uno, nè l'altro. *Amet.* 48. Ed i regni ec. erano tutti per tal mestieri spesso riveduti. *Dant. Inf.* 34. E quindi uscimmo a riveder le stelle. *Petr. son.* 231. Io la riveggio starsi umilemente Tra belle donne a guisa d' una rosa. *E canz.* 4. 4. Poi la rividi in altro abito sola, Tal ch' i' non la conobbi.

§. I. *Rivedere i conti, le ragioni, o le partite, vale Riscontrare, e Vedere, se i conti stanno bene.* *G. V.* 12. 8. 11. Uno messer Simone da Norcia giudice sopra rivedere le ragioni del comune ec. abitava nel palazzo fu de' Cerchi dietro a S. Brocolo. *Gal. Sist.* 24. Chi volesse riveder con rigore queste partite, prima vi negherebbe, che le parti della terra ec. si movessero per linea retta (*qui figuratam.*)

§. II. *Rivedere i conti, vale anche Riconoscere lo stato d' alcun negozio.* *Sen. ben. Varch.* 4. 32. Io sono quella, che so, e riveggo i conti di chi ha a dare, e di chi ha ad avere.

§. III. *Rivedere i conti, figuratam. per Recere.* *Fir. Luc.* 1. 2. E che sì, che se tu me la fai fintar più, e massime costì, che tu mi farai rivedere i conti innanzi desinare.

§. IV. *Rivedere una scrittura, un libro, ec. vale Considerarlo per la correzione.*

§. V. *Rivedere, lo diciamo anche in signific. di Riconsiderare, Esaminar di nuovo.* Lat. *rursus perpendere.* Gr. *πάλιν ἐξετάζειν.* *Dav. Scism.* 18. Così detto, diede a rivedere questa causa ad altri Cardinali, e Teologi. *Benv. Cell. Oref.* 31. Vadasi rivedendo, se in qualche luogo l' opera abbia di bisogno d' esser ricaricata di smalto.

§. VI. *A Dio riveggo, A babbo riveggoli, e simili, vagliono In precipizio, In malora, In luogo, donde non si possa ritornare.* Lat. *in praeceps.* Gr. *πρηνηδόν.* *Pataff.* 1. A Dio riveggio va dirupinando. *Fier. Ital.* Arunio quando si vede il bello, alza la lancia, e gittolla a Dio la rivegga.

§. VII. *Rivedere il pelo.* v. PELO §. XI.

RIVEDIMENTO. *Il rivedere, Revisione.* Lat. *revisio, perlustratio.* Gr. *ἐπίσκεψις.* *Car. lett.* 1. 61. Vedendo certe guardie di Paladini certi rivedimenti di rocche, certi sbiancamenti di capiparte, uno sbarbazzare di questi signoretti ec. stavano in un certo modo forsennati.

RIVEDITORE. *Colui, che rivede.* Lat. ** revisor, censor.* Gr. *ἐπόπτης, ἔφορος.* *Carl. Fior.* 99. Fra i trascorsi dello stampare non sieno stati notati addietro dal vostro diligentissimo riveditore.

RIVEDUTO. *Add. da Rivedere.* *M. V.* 1. 63. E riveduta sua gente, si trovò a castello san Piero con tremila barbute, e assai popolo di soldo (*cioè: fatta la rivista, o la rassegna*) *Dav. Scism.* 39. Dove riveduta, e bene esaminata la causa d' Arrigo, e Caterina ec. pronunzio Caterina mal discacciata, e Anna mal presa.

RIVELAMENTO. *Il rivelare.* Lat. ** revelatio.* Gr. *ἀποκάλυψις.* *Med. Arb. cr.* Per rivelamento di Dio fu portato, e fuggito in Egitto dalla madre.

RIVELARE. *Discoprire, Manifestare.* Lat. *revelare.* Gr. *ἀποκαλύπτειν.* *Bocc. nov.* 28. 26. Padre mio, le vostre orazioni, secondochè rivelato mi fu, e quelle di san Benedetto, e della mia donna m' hanno delle pene del Purgatorio tratto, e tornato in vita. *Dant. Par.* 29. E se tu guardi quel, che si rivela Per Daniel, vedrai, che 'n sue migliaia Determinato numero si cela. *Petr. son.* 194. Nel quale onesto amor chiaro rivela Sua dolce forza, e suo santo costume.

RIVELATO. *Add. da Rivelare.* Lat. *revelatus.* Gr. *ἀποκεκαλυμμένος.* *Albert. cap.* 18. Lo consiglio nascoso è quasi nella tua carcere rinchiuso, ma rivelato tiene te rilegato nel carcere suo.

RIVELATORE. *Che rivela.* Lat. *revelator.* Gr. *ὁ ἀποκαλύπτων.* *Pass.* 129. Se verisimilmente altri credesse, che fosse rivelatore della confessione. *Segr. Fior. stor.* 2. 60. Il Duca non solamente non ricercò la cosa, ma fece il rivelatore miseramente morire.

RIVELATRICE. *Verbal. femm. Che*

rive-

rivela. *Tass. Ger.* 18. 51. Libera il Prence la colomba, a quella, Che de' secreti fu rivelatrice ec. Non ardì più tornar.

RIVELAZIONE. *Rivelamento*. Lat. * *revelatio*. Gr. ἀποκάλυψις. *Vit. Plut.* Anzi era manifestamente rivelazione. *Tes. Br.* 1. 12. Ciò, che possono sapere delle cose future (*gli Angeli*) si è in due maniere; o per isperanza del tempo, o per rivelazione di podestade. *Dant. Par.* 25. Questa rivelazion ci manifesta. *But. Inf.* 2. 1. Ad uomo, che intenda, non pare cosa non degna, che Dio fusse cortese ad Enea di lasciarlo discendere allo 'nferno, e vedere le cose secrete, ed aver rivelazione delle cose future.

RIVELLINO. *Termine militare, Sorta di fortificazione*. Lat. * *parmula*. *Segr. Fior. art. guerr.* 7. 151. E' adunque savio partito ec. fortificare l'entrate delle terre, e coprire le porte di quelle con rivellini. *Ciriff. Calv.* 3. 81. Aperto uno sportel del rivellino, Tirato fu, che parve avesse l'ala.

§. I. *Dare, o Toccare un rivellino, vale Dare, o Toccar delle bastonate*. Lat. *caedere, caedi*. Gr. δέρειν. *Malm.* 3. 11. Perch' ei voleva darne un rivellino A un suo nimico traditor Franzese. *Alleg.* 77. Gli accadeva riportarne un rivellin di mazzate.

§. II. *Fare un rivellino ad alcuno, vale Fargli una bravata, un rabbuffo*. Lat. *aliquem arguere, increpare*. Gr. ἐπιτιμᾶν.

RIVENDERE. *Di nuovo vendere; e talora semplicemente Vendere*. Lat. *rursus vendere, vendere*. Gr. πάλιν πιπράσκειν. *Libr. Op. div. narr. mirac.* Disse, che questi erano i falsi sacerdoti, che per avarizia hanno rivenduti i Sagramenti della Chiesa. *Stor. Pist.* 13. Assai v'ebbe di quelli, che fuggivano della terra per paura di non essere condonnati, e rivenduti (*cioè: condannati in pena pecuniaria*)

§. *Rivendere alcuno, vale Sopraffarlo, sappiendone più di lui*. *Franc. Sacch.* I fanciulletti di dieci anni ec. rivenderebbono un uomo di cinquanta. *Capr. Bott.* 4. 58. Io non vorrei rimanere un tratto come una bestia, dico, e vedere un altro col mio cervello, e col suo, che rivendesse poi me, e gli altri diece volte. *E* 4. 61. Poni un po' mente a' fanciulletti di dieci anni, come sono senza reverenzia, senza vergogna, andaci, disonesti, e rivenderebbono un uomo di cinquanta.

RIVENDERIA. *Baratteria*. *G. V.* 12. 57. 4. Ancora portarono per carte tutte quelle baratterie, e rivenderie fatte per lo detto Inquisitore. *Salust. Iug. R.* Poichè le cose sue in Affrica furon per fama piuvicate a Roma, come Memmio parlava contra le rivenderie. *Cavalc. Frutt. ling.* Egli predicava senza rivenderie, e senza prezzo di mondo.

RIVENDICARE. *Di nuovo vendicare*.

§. *Per Vendicare*. Lat. *ulcisci*. Gr. ἐκδικεῖν. *Gr. S. Gir.* 5. Ma quegli fa grande orgoglio, che si rivendica di colui, che gli fa male, che quegli, che lo male riceve, si vuole rivendicare, come se l'altrui male gli facesse bene. *Salust. Iug. R.* E poichè hanno vinto, si voglion troppo crudelmente rivendicare. *Cavalc. Med. cuor.* Peggio fa a se, che a colui, del quale si rivendica.

RIVENDITORE. *Rivendugliolo, Che rivende*. Lat. *propola*. *But.* Vendendo le materie, come vanno per lo contado li rivenditori. *Ambr. Bern.* 3. 3. E con questo esercizio Della rivenditora mi sia lecito Entrar per tutto. *Cant. Carn.* 15. Noi siam ben rivenditori, Ma di bella roba, e nuova.

RIVENDITRICE. *Verbal. femm. di Rivenditore; Rivenditora*. Lat. *venditrix*. *Tratt. segr. cos. donn.* Si trattengono consabulando frequentemente con le rivenditrici.

RIVENDUGLIOLO. *Che rivende cose minute*. Lat. *propola*. *Gell. Sport.* 4. 4. E questo si è, che non vi è se non trecconi, e rivendugliuoli. *Varch. stor.* 7. 182. Le botteghe dell'arti migliori erano i sette ottavi serrate ec. e spezialmente treccconi, pizzicagnoli, e rivendugliuoli.

RIVENDUTO. *Add. da Rivendere*. *Serd. stor.* 4. 138. Divenuto molto perito nell'arte del saettare, e venduto, e rivenduto, come si fa, ora a uno, ora a un altro padrone, finalmente fu condotto nel regno di Cambaia. *Buon. Fier.* 2. 5. 1. La qual più volte, Fatto stiavo, e venduto, e rivenduto, M'ha reso caro a' miei signori.

RIVENIRE. *Di nuovo venire, Ritornare*. Lat. *revenire, redire*. Gr. ἀνέρχεσθαι. *M. Aldobr. P. N.* 9. Non conviene niente tanto mangiare, che 'l savore della vivanda gli rivenga spesso alla bocca. *Nov. ant.* 56. 4. Ed ho paura, che se fosse rivenuto a rivedere, che io non avessi disonore. *Dant. Par.* 7. Ed in sua dignità mai non riviene. *E* 10. Nella corte del ciel, dond' io rivegno, Si truovan molte gioie care, e belle. *G. V.* 8. 80. 11. Questa lezione fu cagione perchè 'l Papato rivenne agli Oltramontani.

§. I. *Per Provenire, Derivare*. *Alam. Colt.* 1. 7. E rivien da costor sì larga prole Ch'un poco seme gran ricolta ingombra.

§. II. *Per Rinvenire, Ricuperare il sentimento*. *Bocc. nov.* 94. 7. La quale, come rivenne, così gittò un gran sospiro, e disse. *Tass. Ger.* 12. 50. Ma poichè intepidì la mente irata Nel sangue del nemico, e in se rivenne ec. *E* 16. 31. Qual uom da cupo, e grave sonno oppresso Dopo vaneggiar lungo in se riviene. *Ar.* 7. 65. Come Ruggier in se fu rivenuto, Di tanto scorno si vide assalire, Ch esser vorria sotterra mille braccia.

RIVENUTO. *Add. da Rivenire*. *Dant. Vit. nuov.* 14. Resurressiti gli morti spiriti miei, e li discacciati rivenuti alle loro possessioni. *Bocc. nov.* 37. 12. Poi in migliore senno rivenuto disse. *Fiamm.* 2. 52. Ma io poi in me rivenuta, e nel vero il mio aver fallito veggendo, con pena mi ritenni, che un' altra volta ec. non cadessi.

RIVERBERAMENTO. *Il riverberare*. Lat. * *reverberatio*. Gr. ἀντανάκλασις. *Cr.* 2. 25. 7. Perciocchè ad essi si fa riverberamento da ciascuna parte della terra. *Varch. Lez.* 249. Il caldo viene dalla reflessione, e riverberamento de' raggi del sole.

RIVERBERANTE. *Che riverbera*. Lat. *reverberans*. Gr. ἀντανακλῶν. *Fiamm.* 4. 141. Per la percossa del riverberante mantello del cavallo, e di se, a meglio, e a più vigoroso correre gli affiancava.

RIVERBERARE, e RINVERBERARE. *Ripercuotere; e si dice in particolare del Ripercuotere indietro gli splendori, e spezialmente del sole*. Lat. *reverberare, repercutere*. Gr. ἀντανακλᾶν. *Com. Purg.* 15. I raggi del sole riverberano il cielo, della quale riverberazione nasca uno angolo circa il centro della terra. *But. Purg.* 25. 2. Quando lo raggio del sole nelle nebbie ben dense ec. riverbera poi in su. *E altrove*: E anche del raggio del sole nell'acqua, e nello specchio, come riverbera all'opposito. *Alam. Colt.* 3. 68. Perchè renda a quelli Col suo riverberar più caldi i raggi.

§. *Per metaf. Mor. S. Greg.* Le lor male operazioni ridotte a memoria sì riverbereranno li loro occhi, che essi non lo potranno veder nella sua bellezza. *Filoc.* 5. 58. Gli uccelli stati taciti nel noioso tempo, con dolci note riverberando l'aere, e 'l cielo ec.

RIVERBERATO, e RINVERBERATO. *Add. da' lor verbi*. *Dant. Conv.* 136. Dio pinge la sua virtù in cose per modo di diritto raggio, e in cose per modo di splendore rinverberato. *But.* Così mi parve da luce reflessa, cioè da una luce riverberata.

RIVERBERAZIONE, e REVERBERAZIONE. *Il riverberare*. Lat. * *reverberatio, repercussio*. Gr. ἀντανάκλασις. *Com. Purg.* 15. I raggi del sole riverberano il cielo, della quale riverberazione nasce uno angolo circa il centro della terra. *Cr.* 2. 25. 6. Il calor del sole, il quale per alcuna riverberazione si multiplica sopra quel luogo. *E num.* 7. A questo aiuta la molta caldezza de' razzi del sole, e delle stelle, e la molta riverberazione nella costiera del monte. *But. Purg.* 15. 1. La reverberazione del raggio, che esce dell'acqua. *E appresso*: La reverberazione va in su, quanto cade lo raggio in giù.

RIVERBERO, e REVERBERO. *Riverberazione*. Lat. * *reverberatio, repercussio*. Gr. ἀντανάκλασις. *Guitt. lett.* 39. Sicasi al diritto riverbero de' raggi del sole. *Sagg. nat. esp.* 266. La carta, e la tela d'Olanda bianchissima, avvegnachè distese s'espongano al riverbero d'un grande specchio ardente, finalmente s'accendono. *Car. lett.* 2. 74. Intendo dunque di venire io medesimo al sole, e risplender della vostra luce propria, e non del suo riverbero. *Gal. Sist.* 64. Voi ci avete posti in luogo, dove non batte il reverbero dello specchio.

§. *Fuoco di riverbero, termine per lo più de' chimici, e vale Fuoco gagliardo, che non esala, ma riverbera il suo calore*. *Ricett. Fior.* 99. Del vetriolo si cava (*l'olio*) rubificato benissimo, e polverizzato, e messo senza dilazione, acciocchè non ripigli umido, in liuto a fuoco gagliardo di riverbero.

RIVERDIRE. *Rinverdire*. *Franc. Sacch. rim.* 46. O d'un cuor secco farlo riverdire.

RIVERENTE. *Reverente, Che ha, e porta riverenza*. Lat. *observans*. Gr. θεραπευτικός. *Cron. Morell.* 222. Costumati, piacevoli, riverenti, e pieni di cortesia. *Vit. S. M. Madd.* 10. Riguar-

dò Marta, che ara ivi in terra tutta riverente. *Red. Vip. a. 6.* Dove al più sovrano segno fioriscono ec. tutte le belle arti, con ammirazione riverente di coloro, che nell'altre parti dell'Europa le professano.

RIVERENTEMENTE. *Avverb. Reverentemente*. Lat. *reverenter*. *Vit. S. Gio: Bat. 188.* Com'ella vide questa santa vecchia, ec. incontanente le s'inginocchiò, a salutolla riverentemente. *Vit. S. M. Madd. 27.* Maria stava riverentemente, e pensava nel cuor suo a quel benedetto pane.

RIVERENTISSIMO. *Superl. di Riverente*. Lat. *reverentissimus*. Gr. θεραπευτικώτατος. *Dicer. Din. Comp.* Onde il mondo dee sempre all'altissimo donatore riferire riverentissime grazie. *Segr. Fior. disc. 3. 22.* Pietoso verso il padre, e verso la patria, e riverentissimo a' suoi maggiori.

RIVERENZA, *e* **RIVERENZIA**. *Reverenza*. Lat. *observantia*, *reverentia*. Gr. θεραπεία. *Amet. 86.* E sotto antiveduta costellazione, Marte dimorante nelle sue forze, a riveranza di lui fondo le mura di questa. *Serm. S. Ag. 33.* Rendere ec. a Dio riverenza, e divozione. *E 55.* Io meritai di fabbricare tre munisteri ec. a onore, e riverenza della santa Trinità. *Bemb. Asol. 1. 11.* Due selvette pari, e nere per l'ombre, e piene d'una solitaria riverenza. *Bern. Orl. 3. 1. 58.* E notte, e di lo servon tutte quante Con riverenzie, inchini, e gentilezze, E con tanto diletto, e tanta gioia, Che quella stanza mai non viene a noia.

§. *Con riverenza; maniera, colla quale si prende licenzia di dire ciò, che non sarebbe dicevole per onestà, per rispetto, o simile*. Lat. *sit venia dicto*. Gr. συγγνώμην αἰτῶ. *Bern. rim. 1. 7.* Perchè m'han detto, che Vergilio ha preso Un giacciporto in quel verso d'Omero, Il qual non ha, con riverenza, inteso. *Cant. Carn. 105.* E abbiam per chi va del corpo a stento, Con riverenza, cannon d'argomento.

RIVERENZIALE. *Add. di Riverenza*. *Segn. Mann. Marz. 28. 3.* Proverà confidenza tanto maggiore nel suo Signore, quanto sia maggiore il timore riverenziale, che in vita n'ebbe.

RIVERIRE. *Reverire*. Lat. *revereri*, *venerari*. Gr. θεραπεύειν. *G. V. 10. 56. 4.* Secondo, d'onorare, e riverire i cherici. *Dant. Purg. 19.* Ed ei s'accorse Solo ascoltando del mio riverire. *Fior. Ital. D.* E questo facevano gli antichi, riverendo in lui la prima ordinale materia, della quale fue fatto il mondo ec.

RIVERITISSIMO. *Superl. di Riverito*. Lat. *observandissimus*. Gr. αἰδεσιμώτατος. *Viv. Prop. 318.* Il secondo, che, Dio lodato, ancor viva mio riveritissimo signore, me lo tolsero ec.

RIVERITO. *Add. da Riverire*. *M. V. 1. 72.* Tra i quali il maggiore, e il più ardito, e riverito da tutti a quelle stagioni era Iacopo di Carino.

RIVERSARE. *Versar di nuovo; e talora semplicemente Versare*. Lat. *effundere*. Gr. ἐκχεῖν. *Dant. Inf. 7.* Noi ricidemmo il cerchio all'altra riva Sovr'una fonte, che bolle, e riversa Per un fossato, che da lei deriva.

§. I. *Per metaf. Petr. son. 74.* Benchè 'n lamenti il duol non si riversi. *Salvin. pros. Tosc. 2. 180.* In ogni mio detto, e scritto si riversa, e ne trabocca l'amore.

§. II. *Per Voltare a rovescio, o sottosopra*. *Fr. Iac. T. 2. 32. 61.* Se tu se' posto in alto, Minor non disprezzare; Piccola pietra sana Gran carro riversare.

§. III. *Riversare la broda addosso ad alcuno; modo basso, vale Incolparlo di quello, che forse altri ha commesso*. Lat. *fabam in aliquo cudere*. *Ambr. Bern. 4. 3.* Non riversin la broda addosso a me.

RIVERSATO. *Add. da Riversare*. *Bocc. nov. 14. 10.* Che riversata, per forza Landolfo andò sotto l'onde. *Dant. Inf. 33.* Noi passamm' oltre là 've la gelata Ruvidamente un' altra gente fascia, Non volta in giù, ma tutta riversata.

RIVERSO. *Il riversare*.

§. I. *Riverso, per Rovina*. *Dant. Inf. 12.* Ed in quel punto questa vecchia roccia Qui, e altrove tal fece riverso.

§. II. *Riverso, per Rovescio*. *Alam. Gir. 9. 69.* Di quel, ch'esser solea tutto il riverso.

§. III. *Riverso, per Colpo dato di rovescio, Marrovescio*. *Alam. Gir. 16. 104.* Perchè con due riversi, e due mandritti, Due morti ne gittò, duo troppo afflitti.

RIVERSO. *Add. da Rivertere*. Lat. *inversus*, *praeposterus*. Gr. πρωθύστερος. *Dant. rim. 72.* Cha disteso, a riverso Mi tiene in terra. *Alam. Colt. 5. 129.* E chi dal basso fondo Torrà del seme, a che riverso il pianti, Avrà frutti di lui spaziosi, ed ampi. *Buon. Fier. 4. 3. 7.* Ed io la prima, Ch'ultima fui, con ordine riverso Dato le mosse agli altri.

RIVERTERE. *Rivoltare*. Lat. *convertere*. Gr. συστρέφειν. *Dant. Inf. 30.* Faceva lui tener la labbra aperte, Come l'etico fa, che per la sete L'un verso 'l mento, e l'altro in su riverte:

RIVESCIARE. *Rovesciare, Versare*. Lat. *effundere*, *invertere*. Gr. ἐκχεῖν. *Fr. Giord. Pred.* Il diluvio di sopra si sono le tribulazioni, e i mali, che Iddio rivescia al mondo. *Pallad. Marz. 21.* Così molligli rivescia.

§. I. *Per metaf. G. V. 10. 7. 2.* Avea rivesciato in lui il governo di se, e di tutto il reame (*cioè: postone il carico sopra di lui, o datogliene la cura*) *Guid. G.* Il campo dunque è rivesciato; Iasone ardito, e rostano al dragone si dirizza. *Fr. Giord. Pred. P.* Anzi tutto l'amor suo rivesciò quì. *Esp. Pat. Nost.* Quando egli ebbe tutto il mondo rivesciato.

§. II. *Per Prostrare*. Lat. *prosternere*. *Coll. Ab. Isac. 11.* Null' altra cosa è maggiore, se non ch' altri si rovesci dì, e notte dinanzi alla croce di Cristo.

RIVESCIATO. *Add. da Rivesciare*. Lat. *effusus*, *dejectus*. Gr. ἐκχυθείς. *Fr. Giord. Pred. S. 9.* Vi vedrebbe la grande moltitudine de' morti, e de' rivesciati per lo campo.

RIVESCIO. *Rovescio*. *Pallad. cap. 37.* Chi toglie una testuggine de' campi, e portala pendente rivescio nella mano diritta, e aggira la vigna ec. nulla nimica nebbia potrà nuocere in quella vigna. *Nov. ant. 100. 4.* Teneanlo in terra a rivescio, e caricavanlo di pietre, e di terra (*cioè: supino*) *Vit. SS. Pad. c. 3.* Il fece porre rivescio in su uno letto di piuma dilicatissima, e legare, sicchè nè levare, nè rizzare si potesse.

RIVESTIRE. *Di nuovo vestire; e oltre al sentim. att. si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *denuo vestire*. Gr. πάλιν ἱματίζειν. *Bocc. nov. 63. 13.* Frate Rinaldo, che ogni cosa udito avea, ed erasi rivestito a bell'agio ec. chiamò. *Serm. S. Ag. 47.* Sia da noi ricevuto il pellegrino, rivestito l'ignudo, pasciuto l'affamato. *Vit. S. Gio: Bat. 227.* Or ecco che battezzato Gesù, umilmente si rivestì.

§. I. *Per metaf. Dant. Inf. 13.* Come l'altre verrem per nostre spoglie, Ma non però ch'alcuna sen rivesta. *E Par. 12.* In quella parte, ove surge ad aprire Zeffiro dolce le novelle fronde, Di che si vede Europa rivestire. *E 14.* Come la carne gloriosa, e santa Fia rivestita, la nostra persona Più grata fia. *Petr. canz. 40. 4.* L'invisibil sua forma è 'n paradiso Disciolta di quel velo ec. Per rivestirsen poi Un'altra volta, e mai più non spogliarsi. *Tass. Ger. 3. 5.* Dove morì, dove sepolto fue, Dove poi rivestì le membra sue.

§. II. *Per vestir di panni migliori, e più orrevoli*. *Bocc. nov. 18. 44.* Volendo Perotto, e Giachetto rivestire il conte, per niuna maniera il sofferse. *E nov. 29. 47.* Fattala di vestimenti a lei convenevoli rivestire ec. fece ec. grandissima festa.

RIVESTITO. *Add. da Rivestire*. *Dant. Purg. 30.* La rivestita carne alleviando. *Bocc. nov. 52. 2.* Come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo, e nella primavera i fiori de' verdi prati, e de' colli i rivestiti albuscelli. *Burch. 1. 89.* Battagli di campane rivestiti A suora Onesta hanno rotto la rete.

RIVETTO. *Dim. di Rivo*. Lat. *rivulus*. Gr. ῥυάκιον. *Guid. G.* Siccha per la sua faccia rivetti di sangue scorsero.

RIVIERA. *Riva*. Lat. *ripa*. Gr. ὄχθη. *Bocc. nov. 55. 6.* Verso una fiumana, alla riviera della quale sempre soleva in sul far del dì vederli delle gru, nel meno. *Dant. Inf. 3.* Le cose ti fien conte, Quando noi fermerem li nostri passi Sulla trista riviera d'Acheronte.

§. I. *Riviera, per Paese, o Regione contigua alla riviera*. *G. V. 9. 303. 2.* Era ordinato di venire nella Riviera di Genova. *Cronichett. d'Amar. 76.* Quando fu a Monaco tra la Riviera di Genova, e Provenza, una boce gridò, e disse ec. (*in questi esempli è nome proprio*) *Bern. Orl. 2. 6. 24.* In mare, e in terra tutta la riviera Da questi Saracin tenga difesa.

§. II. *Per Fiume*. Lat. *flumen*. Gr. ποταμός. *Dant. Purg. 14.* Perchè nascose Questi 'l vocabol di quella riviera? (*cioè: d'Arno*) *E Par. 30.* E vidi lume in forma di riviera Fulvido di fulgore intra due rive Dipinte di mirabil primavera. *G. V. 12. 65. 4.* Ma i Franceschi, e Piccardi gli furono a petto alla riviera di Senna. *E num. 4.* Avendo a passare una piccola riviera, ma era profonda. *M. V. 7. 66.* Voi potete a caccia, e riviera ogni vostro diporto prendere nell'Isola.

§. III. *Per Campagna, Contrada*. Lat. *vicinium*. Gr. *γειτονία*. *Ovvid. Pist.* Li Satirelli, che sono Iddii degl'i boschi, e li Fauni, che sono Iddii de' campi, già mi perseguitarono per boschi, e per riviere. *Ninf. Fies.* 62. Io vo caendo una di vostra schiera, La qual Mensola credo, che chiamata Sia da voi per ciascuna riviera, E bene un mese, ch' io l' ho seguitata.

§. IV. *Uomo da bosco, e da riviera, Dicesi di Persona da adattarsi ad ogni cosa*. *Salv. Granch.* 3. 13. Tutti uomini da bosco, e da riviera. *Malm.* 1. 71. Anch' eglino con grossa, e folta schiera D' una gente da bosco, e da riviera.

RIVILICARE. *Ricercar con diligenza, e minutamente*. Lat. *perquirere*. Gr. *διαζητεῖν*. *Morg.* 28. 106. Però chi queste cose ben rivilica, Come a Cesare il ciel fece qui segno. *Luig. Pulc. Bec.* 18. Indozzar possa quella mala vecchia, Che tutta notte sta a rivilicare. *E* 22. Tu sai pur, Beca, com' io te' rivilico, E s' io ti furono ben quel enfoletto.

RIVINCERE. *Di nuovo vincere*. Lat. *denuo vincere*. Gr. *πάλιν νικᾶν*. *G. V.* 2. 14. 1. E l'uno gli ribellò Alamagna, e l' altro la Spagna, poi le rivinse loro per forza. *Dant. Conv.* 127. Per lunga riposanza in luoghi scuri, e freddi, e con affreddare lo corpo dell' occhio con acqua chiara, rivinsi la virtù disgregata, che tornai nel primo buono stato della vista.

RIVINTA. *Sust. Verbal. Il rivincere*. Lat. *recuperatio*. Gr. *ἀνάκτησις*. *Introd. Virt.* Della rivinta delle terre di quà da mare, che fa la fede cristiana.

RIVISITA. *Il rivisitare, Rendimento di visita, Nuova visita*. Lat. *repetita visitatio, invisendi officium repetitum*. Gr. *ἐπισκέψεως ἐπανάληψις*. *Buon. Fier.* 3. 5. 4. E le visite ample, e le rivisite.

RIVISITARE. *Visitar di nuovo*. Lat. *invisendi officium iterare*. *Alam. Gir.* 6. 47. E van rivisitando altri confini.

§. *Rinvisitare, vale anche render la visita*.

RIVISTA. *Il rivedere*. Lat. *lustratio, perlustratio*. Gr. *περίοδεία*. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Vada innanzi un di voi palafrenieri A far sapere al maestro di casa, Ch' io 'ntendo di voler far la rivista Dell' armeria.

RIVIVARE. *Ravvivare*. Lat. *ad vitam revocare*. Gr. *ἀναβιώσκειν*. *Scal. S. Ag.* Maravigliosamente mortificandola al mondo, la riviva in lui spiritualmente.

RIVIVERE. *Tornare a vivere, Risurgere*. Lat. *reviviscere*. Gr. *ἀναζῆν*. *Dant. Inf.* 15. In cui riviva la sementa santa Di quei Roman, che vi rimaser, quando Fu fatto il nidio di malizia tanta. *Com. Purg.* 1. E però dice: qui resurga, cioè qui riviva. *Cr.* 9. 99. 2. Dicrollando pianamente il vaso, e le pecchie sì, che quelle con mano non tocchi, e porle al Sole, dove rivivano. *Sag. nat. esp.* 215. Ma di lì a poco aperta, novellamente rivisse.

RIUMILIARE. *Umiliar di nuovo; e anche semplicemente Umiliare, Far diventare umile*. Lat. *deprimere*. Gr. *ταπεινοῦν*. *Coll. SS. Pad.* Per mente certo avrei riumiliati i nimici suoi.

RIUNGERE. *Ugnere di nuovo*. Lat. *reungere, iterum ungere*. Gr. *πάλιν ἀλείφειν*. *Pallad. cap.* 19. Quando questa bitta è secca, anche riungi da capo.

RIUNIMENTO. *Il riunire*. *Red. Ins.* 103. I busti senza 'l riunimento delle teste continuavano a vivere.

RIUNIONE. *Riunimento*. Lat. *unio, concordia, reconciliatio*. Gr. *διαλλαγή*. *Segn. Mann. Ott.* 7. 3. Egli, quantunque pur disunito da se, ti eccita colla sua grazia preveniente a trattare di riunione; tanta è la voglia, che ha egli di stare in te.

RIUNIRE. *Di nuovo unire*. *Cron. Morell.* 354. Di quà v' andarono ambasciadori a rallegrarsi della Santità sua, e confortarlo, e pregarlo, volesse riunire la Sede Apostolica. *Fir. dial. bell. donn.* 351. Finalmente son coloro, a chi nessuna altra cosa più piace, che il bel viso di voi altre bellissime donne, che per riunirsi alla loro parte, e fruir la lor bellezza, non ischiferebbono pericolo alcuno.

RIVO. *Rio*. Lat. *rivus*. Gr. *ῥύαξ*. *Amm. ant.* 34. 2. 13. Siccome l' arbore platano si gode di rivo, e come il pioppo gode dell' acqua ec. così la lussuria ama ozio. *Petr. son.* 183. E 'l mormorar de' liquidi cristalli Giù per lucidi freschi rivi, e snelli. *Libr. Am.* 24. Della fontana sopraddetta procedevano molti rivi, e ramicelli d' acqua, li quali dilettevolmente si spandevan per lo detto luogo, e ciascun luogo da sedere era adornato del suo rivo. *Dant. Par.* 12. Di lui si fecer poi diversi rivi, Onde l' orto cattolico si riga.

§. I. *Per Fiume*. *Petr. son.* 30. Orso, e' non furon mai fiumi, nè stagni, Nè mare, ov' ogni rivo si disgombra ec.

§. II. *Per metaf.* *Tass. Am.* 2. 1. Or sotto l' ombra Delle palpebre, or tra' minuti rivi D' un biondo crine.

RIVOCABILE. *Add. Da rivocarsi, Atto a esser rivocato*. Lat. *revocabilis*. Gr. *ἀνακλητός*. *Segn. Mann. Febbr.* 15. 2. Che grave lutto dovrà parimente arrecare l' aspettazione del divino giudizio ec. pel gran rigore del giudice, che già già dovrà pronunziare la sua sentenza non rivocabile, ma finale!

RIVOCAGIONE. *Il rivocare*. *Strum. Pacial.* Per istaggimenti, o sequestrazioni di cose, e pignoramenti, a rivocagioni di esse, o per alcuna richiesta (*qui per lo Stornare*)

RIVOCAMENTO. *Rivocagione, Il rivocare*. Lat. *revocatio*. Gr. *ἀνάκλησις*. *Libr. Pred.* La seconda è il rivocamento a se, da cui eravamo spartiti. *Dav. Scism.* 24. Non le fu ammesso, se ella non mostrava della delegazion loro rivocamento.

RIVOCARE. *Richiamare, Far ritornare*. Lat. *revocare*. Gr. *ἀνακαλεῖν*. *Bocc. nov.* 16. 6. Quivi non era chi con acqua fredda, o altro argomento le smarrite forze rivocasse. *E nov.* 72. 25. E massimamente quando una donna vuole rivocare un uomo ad amar se. *G. V.* 10. 35. 5. E rivocarono Castruccin, e tutti i loro usciti. *Dant. Purg.* 30. Con le quali ed in sogno, e altrimenti Lo rivocai. *E Par.* 11. Se ciò, ch' ho detto, alla mente rivoche. *Filoc.* 2. 221. Come Signore potere ogni mio detto indietro rivocare.

§. *Per Mutare, Stornare, e Annullare il fatto*. Lat. *irritum facere*. Gr. *ἄκυρον ποιεῖν*. *G. V.* 12. 54. 4. Per la qual cosa il Papa rivocò, e gli levò tutto 'l sussidio delle decime di cristianità a lui concedute. *M. V.* 8. 7. Ed egli per isdegno, o per altro non s' era procacciato di farlo rivocare. *Vit. SS. Pad.* 2. 240. Se Iddio non avesse rivocata la sentenzia per l' oro, che mi desti ec. la nave sarebbe affondata. *Malm.* 12. 17. La consulta il decreto ha rivocato.

RIVOCATO. *Add. da Rivocare*. Lat. *revocatus*. *Amet.* 42. Ma io niuna altra legge imposi alla rivocata anima, se non che ec. facesse di fare frutto, quale il già bello, e aperto fiore mostrava dovere producere.

RIVOCATORIO. *Che rivoca*. Lat. * *revocatorius*. *Car. lett.* 4. 26. Dal medesimo Papa Paolo avesse avuta in que' luoghi una grazia più potente, a rivocatoria della mia.

RIVOCAZIONE. *Il rivocare*. Lat. *revocatio*. Gr. *ἀνάκλησις*. *Maestruzz.* Qui basta solamente la rivocazione.

RIVOLARE. *Di nuovo volare*. Lat. *revolare, volare*. Gr. *πάλιν πέτεσθαι*. *Dant. Purg.* 8. E gli Angeli dier volta Suso alle poste rivolando iguali. *Declam. Quintil. C.* Spesse volte appena tocca i fiori, rivola, e discorre veloce per tutti. *Tass. Ger.* 1. 17. Tacque, e sparito rivolò del cielo Alle parti più eccelse, e più serene.

RIVOLERE. *Di nuovo volere*. Lat. *denuo velle*. Gr. *πάλιν βούλεσθαι*. *Bocc. nov.* 41. 17. Ultimamente della sua camera alla stanza di lui rimandatolne, e molto spesso rivolendolo ec. *G. V.* 10. 20. 2. La mossa loro fu simulata sotto quella cagione di rivoler la corte del Papa per trarne grascia.

§. *Per Volere, ch' e' ti sia renduta cosa, che fia, o sia stata tua*. *Bocc. nov.* 100. 21. Piacevi di rivolerlo, e a me dee piacere, e piaca di renderlovi. *Fr. Iac. T.* Se l' agnel rivuol la lana, E se il fior rivuol la grana, Tuo pensiero è cosa vana.

RIVOLETTO. *Dim. di Rivolo*. Lat. *rivulus*. Gr. *ῥυάκιον*. *Gal. Sist.* 270. Nel calar l' acque si vedevan fuggir via velocemente per diversi rivoletti.

RIVOLGERE. *Piegare in altra banda, Volgere, Voltare*. Lat. *vertere*. Gr. *στρέφειν*. *Bocc. nov.* 68. 22. Rivoltisi ad Arriguccio gli dissero la maggior villania, che mai a niun cattivo uom si dicesse. *Dant. Purg.* 19. Perchè i nostri diretri Rivolga il cielo a se saprai. *Petr. canz.* 32. 5. Ond' io cheggio perdono a queste frondi, Se rivolgendo poi molt' anni il cielo, Fuggir disposi gl' invescati rami.

§. I. *Figuratam.* *Bocc. nov.* 16. 3. Tutto il regno a lui si rivolgea (*cioè: aderiva*) *E nov.* 77. 6. Il savio scolare, lasciati i pensier filosofici da una parte, tutto l' animo rivolse a costei (*cioè: applicò*) *Petr. cap.* 9. Alcibiade, che sì spesso Atena, Come fu suo piacer, volse, e rivolse Con dolce lingua, e con fronte serena (*cioè: trasse nel suo avviso*) *G. V.* 12. 45. 2. Nel detto anno si cominciò a rivolgere, e rinovare la coperta del marmo del Duomo ec. perocchè per lo lungo tempo la coperta prima di marmi in alcuna parte era rotta, e guasta (*cioè: a cavare*)

§. II. *Rivolgere, per Rimutare, Convertire in altro*. Lat. *immutare, convertere*. Gr. *συναλλάττειν*. *Bocc. nov.* 10. 2. Quella virtù, che già fu nell' animo

delle

delle passate, hanno le moderne rivolta in ornamenti del corpo. *E nov.* 16. 20. Essa da uccidergli l'animo suo rivolse. *E nov.* 47. 9. Compose una sua favola, in altre forme la verità rivolgendo. *Petr. son.* 251. Secca è la vena dell'usato ingegno, E la cetera mia rivolta è 'n pianto. *G. V.* 9. 285. 1. Risorse la congiura de' Giudici, e de' beccari, e altri popolani contra l'oficio de' Nove, che governavano la città, per rivolgere lo stato della terra. *Dant. Par.* 24. Se 'l mondo si rivolse al cristianesimo.

§. III. *Rivolgere, per Esaminar colla mente, e Discorrer seco medesimo; che anche diciamo, ma in modo più basso, Mulinare.* Lat. *perpendere, animadvertere.* Gr. *κατανοεῖν.* *Bocc. nov.* 35. 4. Varie cose fra se rivolgendo intorno a questo fatto. *E nov.* 77. 37. Lo Scolare con fiero animo seco la ricevuta ingiuria rivolgendo ec. *Franc. Barb.* 190. 1. Chi bene in se rivolle Queste, e le simiglianti, Avrà di più veder poi libertate (*quì rivolle in vece di rivolve per la rima*)

§. IV. *Rivolgere, per Rinvolgere.* Lat. *involvere.* *G. V.* 10. 151. 2. E cotali sono i guiderdoni a chi s'impaccia tra i signori, e si rivolge tra gli inormi peccati (*quì figuratam.*)

§. V. *Rivolgersi, per Mutarsi di parere.* Lat. *mutare sententiam, alio se convertere.* Gr. *ἐναντίαν γνώμην μεταλαμβάνειν.* *Bocc. nov.* 32. 20. Madonna, voi potreste dir vero, ma tuttavia non sappiendo chi questo si sia, altri non si rivolgerebbe così di leggiero. *G. V.* 5. 35. 3. I baroni veggendo la sua umiltà, si rivolsono, e promiserli d'essere leali, e fedeli alla detta battaglia.

§. VI. *Rivolgersi, per lo Inacetonirsi del vino, il disse Cr.* 4. 29. 1. Se ne generano i moscioni, e pessimo odor ne viene, che amendue queste cose il vino rivolger fanno. *E cap.* 40. 2. Ma alcuni accendenti le fiaccole, nel mosto le spengono, e non lasciano rivolgere il vino.

§. VII. *Rivolgersi, si usa talora per Difendersi anche coll'offender l'avversario; Rivoltarsi a chi tenta d'offendere.*

RIVOLGIMENTO. *Il rivolgere.* Lat. * *revolutio.* Gr. *ἀναστροφή.* *Guid. G.* E mentrechè egli trae fuor la lingua con lenti rivolgimenti, e ritrae con piovosi spargimenti, mortali veleni sparge. *Pass. prol.* Per rivolgimento delle torrose acque. *E* 224. Tutta la gravezza d'ogni peccato si procede dall'avversione, cioè dal rivolgimento, ovvero dipartimento, che fa la volontà da Dio.

§. I. *Per Mutazione, Sconvolgimento.* Lat. *immutatio.* Gr. *ἐναλλαγή.* *Bocc. lett. Pin. Ross.* 284. Ed in rivolgimento degli stati comuni abbiano adoperato. *G. V.* 12. 71. 2. E fu quasi uno cominciamento di rivolgimento di stato.

§. II. *Per Giro, Circuito, Periodo.* *Sen. Pist.* Pensa, e riguarda il rivolgimento delle cose, che vanno, e ritornano in se medesime.

RIVOLO. *Dim. di Rivo.* Lat. *rivulus.* Gr. *ῥυάκιον.* *Guid. G.* In molti luoghi il fedirono, onde molti rivoli di sangue scorsero. *Cr.* 2. 13. 26. Vi mettono l'acqua per rivoli, o per solchi ordinati. *Cron. Morell.* 219. Appresso vedi pel mezzo un corrente fiumicello tutto dilettevole, e più altri vivai, e rivoli.

RIVOLTA. *Rivolgimento.* *Petr. canz.* 19. 5. Ch' i' nol cangiassi ad una Rivolta d'occhi. *Cant. Carn.* 407. Un dolce sguardo, una rivolta sola, Donne, dell'alme vostre luci sante. *Gal. Sist.* 213. Qualsivoglia altra piccola ruota, che tanto lentamente si girasse, che in ventiquattr'ore desse una sola rivolta. *Speron. prol.* L'ermisino fatto con fila di più colori perciò è detto cangiante, che stando fermo nell'esser suo, e sempre essendo ermisino, ad ogni volta, e rivolta di lume, o d'occhio cangia l'aspetto, e or giallo, or rosso, or cilestro si fa stimare da' riguardanti.

§. I. *Per la Parte, che si volge, o dove si volta.* *G. V.* 4. 7. 3. Poi facevano canto, volgendosi ove è oggi la coscia del ponte Rubaconte, e quivi alla rivolta avea una porta, che si chiamava la porta de' buoi. *Sagg. nat. esp.* 9. Facciasi pertanto la palla di gran tenuta, ed il prolisso collo si pieghi in facili, e poche rivolte, e di soave salita.

§. II. *Per Mutazione.* Lat. *mutatio.* Gr. *ἐναλλαγή.* *Petr. son.* 95. Nè per mille rivolte ancor son mosso.

§. III. *Per metaf. Vit. Plut.* Delle cose umane giammai non ho avuto niuna paura, se non della ventura, la quale, come infedele, ha molte rivolte (*cioè si muta spesso, e in dimolte guise*)

RIVOLTAMENTO. *Il rivoltare, Il rivolgere.* Lat. * *revolutio.* Gr. *ἀναστροφή.* *Mor. S. Greg.* Pertanto che siamo creature, sì siamo rinchiusi sotto il rivoltamento de' tempi.

RIVOLTARE. *Rivolgere.* Lat. *invertere.* Gr. *ἐπιστρέφειν.* *Fr. Iac. T.* 1. 16. 8. Dapoichè mi son colcato, Rivoltomi dall'altro lato. *Dav. Colt.* 162. Tienla due giorni al sole (*la botte*) spesso ruzzolandola, e rivoltandola.

§. I. *E figuratam.* *Franc. Sacch. Op. d. v.* 58. Io veggo troppo bene, che come noi rivoltiamo tutto di gli stati mondani, così vorremmo rivolgere gli divini (*cioè volger sossopra, confondere*) *Fir. Luc.* 2. 1. E che domin di paese non abbiam noi oramai rivoltato? (*cioè: corso, girato*)

§. II. *Rivoltarsi ad alcuno, vale Rispondere con parole, o con fatti a chi t'abbia provocato.*

§. III. *Rivoltarsi, si dice anche di que' Ferri, a' quali per cattiva tempera s'arrovescia il taglio.*

§. IV. *Rivoltar frittata.* v. FRITTATA §. I.

RIVOLTATO. *Add. da Rivoltare.* Lat. *revolutus, inversus.* Gr. *ἀνεστραμμένος.* *Amet.* 52. Tolsi via le cagioni de' sonni suoi, ed in salutifere vigilie rivoltati ec. *Cant. Carn. Ott.* 12. Notate il fin d'un simulato amico, Or che la buona sorte è rivoltata.

RIVOLTO. *Add. da rivolgere.* Lat. *involutus, conversus, versus.* Gr. *στραφείς.* *Pallad. Febbr.* 18. Sceglierai ec. terra rivolta con sabbione. *Sagg. nat. esp.* 224. Il polo boreale rivolto a Settentrione tira più di lontano un ago sospeso in aria, che verso Austro, e verso Oriente.

§. *Per Passato.* Lat. *praeteritus.* Gr. *παρελθών.* *M. V.* 9. 31. In quel me e simo dì rivolto l'anno, e finito ec. si fuggirono del campo alle Mosche. *F. V.* 11. 97. Rivolto l'anno, che nel medesimo giorno li Pisan avieno corso il palio al ponte a Rifredi. *Legg. Nat. S. G. B.* Dovemo sapere, che questo die della natività di S. Giovannibatista passò di questa vita Santo Giovanni Evangelista, cioè in simigliante die, rivolti anni ec.

RIVOLTOLAMENTO. *Girazione, Il girare, Il rivolgersi.* Lat. *conversio, circumvolutio.* Gr. *περιστροφή.* *Gal. Sist.* 365. Non si deve temer, che il globo terrestre si stracchi, anzi ragionevolmente si può dire, che goda d'un perpetuo tranquillissimo riposo, mantenendosi in un eterno rivoltolamento.

RIVOLTOLARE. *Voltolare, Rivoltare in giro; e si usa in significaz. att. e neutr. pass.* Lat. *obvolvere, circumvolvere.* Gr. *περικυλίειν.*

RIVOLTURA. *Rivoluzione, Rivolgimento, Mutazion di stato.* Lat. *defectio.* Gr. *ἀπόστασις.* *G. V.* 11. 82. 2. E con molti danari di quelli del Re d'Inghilterra spesi in Fiandra fece fare tutta quella rivoltura. *M. V.* 10. 7. Di là valicò a Ascoli del Tronto in servigio della Chiesa, per certa rivoltura fatta in quella città contro al Legato.

§. I. *Rivoltura, parlandosi di Cose inanimate, vale Il rivolgersi in se medesimo.* *Fir. dial. bell. donn.* 374. Hanno (*gli orecchi*) quelle rivolture, e quelle tortuosità, acciocchè la voce compresa per la difficultà della via non se ne possa ritornare indietro.

§. II. *Per Artifiziosa rappresentanza. Aggiramento.* Lat. *circumventio, techna.* Gr. *τέχνη.* *Fir. disc. an.* 86. E 'l Re tutto commosso, e alterato dalle mie rivolture l'aspetta pieno di sospetto, e di rancore. *Dav. Camb.* 100. Vera cosa è, che una parte sono arbitrj, rivolture, e girandole, e non vivi debiti, o crediti effettivi.

RIVOLVERE. *Rivolgere.* Lat. *vertere.* Gr. *στρέφειν.* *Dant. Par.* 28. E se rivolve per veder, se 'l vetro Gli dice il vero. *E Conv.* 80. In quello si rivolve con tanto desiderio, che la sua velocità è quasi incomprensibile. *Petr. canz.* 11. 3. E trema 'l mondo, quando si rimembra Del tempo andato, e 'ndietro si rivolve. *E* 39. 7. E dall'un lato punge Vergogna, e duol, che 'ndietro mi rivolve.

RIVOLUZIONE. *Rivolgimento.* Lat. *circuitus, ambitus.* Gr. *περίοδος.* *But.* L'aere della terza regione non fa in giro la rivoluzione sua.

§. *Per Ribellione, o Sollevazione di popolo, o qualunque Mutazione.* Lat. *seditio, tumultus.* Gr. *ἀπόστασις.* *M. V.* 9. 34. Veggendo il Reame di Francia in tanta rivoluzione.

RIVOMITARE. *Di nuovo vomitare.* Lat. *revomere.* Gr. *πάλιν ἐμεῖν.*

§. *E per Vomitare semplicemente.* *Red. esp. nat.* 4. Tenerle in molle fino a tanto che tutto il veleno rivomitato avessero nello stesso latte.

RIURTARE. *Urtar di nuovo.* Lat. *rursum urgere, repercutere.* Gr. *πάλιν ἐπείγειν.* *Tass. Ger.* 19. 37. Restar non può marmo, o metallo avanti Al duro urtare, al riurtar più forte.

RIURTATO. *Add. da riurtare.* Lat. *repercussus.* Gr. *ἀνταπληχθείς.* *Buon. Fier.* 4. 5. 15. Ma urtata di quà, Riurtata di là, ridato ha in fuori In sul far della luna Il mal già preso, E vuol'a al fio far capo.

RIUSCIBILE. *Add. Facile a riuscire.* Lat. *facilis eventu.* *Guicc. stor. 19. 127.* Essendo riferito ec. non esser riuscibile quella impresa. *Segr. Fior. Mandr. 1. 3.* Servirracci ec. a pigliar qualche altro partito, ch' io ho pensato, che sarà più ec. riuscibile, che il bagno. *E stor. 5. 134.* Nella guerra niuna impresa è tanto riuscibile, quanto quella, che il nimico non crede.

RIUSCIBILISSIMO. *Superl. di Riuscibile.* *Tratt. segr. cos. donn.* Il guarire tali febbri non è cosa riuscibilissima.

RIUSCIMENTO. *Il riuscire, Successo, Esito.* Lat. *exitus, successus.* Gr. τὸ συμβαῖνον, ἀπόβασις. *M. V. 9. 56.* Cresciuto lor l'animo per lo felice riuscimento della Città di Pavia. *Com. Par. 25.* Finirebbono con sozzo riuscimento li suoi dì. *Valer. Mass.* Fu costretto di ritornar nel suo regno con pauroso riuscimento.

RIUSCIRE, *che in alcune delle sue voci, forse usate anticamente, e rimase oggi in contado, si supplisce con quelle del verbo* RIESCIRE, *siccome pure il primitivo* USCIRE *si vale di alcune del verbo* ESCIRE. *Sortire, Avere effetto.* Lat. *succedere.* Gr. συμβαίνειν. *Bocc. introd. 41.* Senza l'ordine loro rade volte riesce alcuna nostra opera a laudevole fine. *E nov. 68. 12.* Cominciò a cucire, e ad aspettar quello, a che 'l fatto dovesse riuscire. *G. V. 10. 173. 10.* Sovente riescono le 'mprese ad altro segno, che non sono cominciate, per lo piacere di Dio. *Petr. son. 32.* E vedrai riuscir cose leggiadre. *Sagg. nat. esp. 152.* Nè per molto, che si spesseggiasse con tali osservazioni, ci riuscì mai d'osservare in essa ec. *Borg. Varch. 2. 4.* Se tutte le cose non riescono loro, come disiderano appunto ec. per qualunque menomissimo caso s'atterrano.

§. I. *Riuscire, per Divenire.* Lat. *evadere.* Gr. ἀποβαίνειν. *Bocc. nov. 100. 33.* Quando fuor di casa l'avesse in camicia cacciata, s'avesse ad un altro fatto scuotere il pelliccione, che riuscita ne fosse una bella roba. *Cas. lett. 23.* Mi son rallegrato ec. non tanto per l'esaltazione di casa mia, quanto per lo grandissimo contento, che n'ha preso N. Sig. e per la gloria, ed accrescimento d'onore, che ne dee riuscire a V. M. Cristianiss.

§. II. *Riuscire, per Isbrigarsi, Spedirsi.* Lat. *se expedire.* Gr. ἑαυτὸν ἀπαλλάττειν. *Bocc. nov. 60. 1.* Essendo ciascuno della brigata della sua novella riuscito, conobbe Dioneo, che a lui toccava il dover dire.

§. III. *Riuscire, per Uscir di nuovo; e talora semplicemente per Uscire.* Lat. *erumpere.* Gr. ἐξορμᾶν. *Lab. 44.* Quantunque l'entrare in questo luogo sia apertissimo a chi vuole entrarci con lascivia, e con mattezza, egli non è così agevole il riuscirne. *Franc. Sacch. Op. div. 130.* L'acqua ec. corre talora sotto il mare, e talora sotto i monti, e sotto la terra, e poi riesce ne' monti d'Ermiona. *Cant. Carn. 35.* Entravi grava, e soffice riesce. *Sagg. nat. esp. 141.* Almeno servirà a fare avvertiti gli altri a non mettersi per una strada da non poterne riuscire.

§. IV. *Riuscire in un luogo, vale Avervi l'esito, Rispondervi.* *Varch. stor. 9. 220.* Abitando in due case contigne, che si potevano dire una sola, riuscendo elleno l'una nell'altra. *Fir. disc. an. 8.* Avevala attaccata appiè d'una finestra, che riusciva sopra l'orto della casa sua.

§. V. *Riuscirsi d'una cosa, vale Alienarla da se contrattandola, Disfarsene.* *Borgh. Vesc. Fior. 517.* Accortosi il cavaliere, che quella compera passava con poca soddisfazione dell'universale ec. si risolvesse per lo meglio a riuscirsene.

§. VI. *Riuscir bene, o male, Riuscire a bene, Riuscire a buono, o lieto fine, e simili, vagliono Incoglierne altrui bene, e male, Aver prospero, e contrario esito, o fine.* Lat. *bene, aut male vertere.* Gr. πρὸς ἀγαθὸν, ἢ πρὸς κακὸν γίγνεσθαι. *G. V. 10. 206. 4.* Nota, che sempre è riuscito male al comune di Firenze a far l'imprese isformate. *Bocc. g. 1. f. 6.* Chi da diverse cose infestato sia oltre alla speranza riuscito a lieto fine.

§. VII. *Riuscire, per Venire alla conclusione.* *Fir. dial. bell. donn. 355.* Io non me ne rido, anzi attendo, dove vui vogliate riuscire.

RIUSCITA. *Il riuscire, Successo, Evento.* Lat. *successus, eventus.* Gr. ἀπόβασις, τὸ συμβαῖνον. *Bocc. nov. 14. 2.* Non mi vergognerò io di dire una novella, la quale ancorachè miserie maggiori in se contenga, non perciò abbia così splendida riuscita. *G. V. 12. 42. 5.* Piaccia a Dio, che sia con buona riuscita la loro signoria. *Cronichett. d'Amar. 30.* Governamento di gente nello animo ti volgi, la cui riuscita ispesse volte è miserabile. *Serd. stor. 1. 1.* Per quel, che può l'uomo della stessa riuscita delle cose comprendere.

§. I. *Riuscita, per Profitto, Avanzamento.* Lat. *progressus, profectus.* Gr. προκοπή. *Borgh. Rip. 499.* La quale opera diede gran saggio della riuscita, che dovea fare.

§. II. *Far buona, e mala riuscita, e simili, vale Manifestarsi colla pruova buono, e malvagio.* Lat. *in bonum, vel malum hominem evadere.* Gr. καλὸν, ἢ κακὸν ἀποβαίνειν. *Bern. rim. 1. 31.* Se voi andare dietro a questa vita, Compar, voi mangerete poco pane, E farete una trista riuscita.

§. III. *Aver la riuscita in alcun luogo, vale Avervi l'esito, Rispondervi.* Lat. *spectare, vergere.* Gr. ἀναβαίνειν. *Buon. Fier. 2. 4. 15.* La cui magion sul fiume ha riuscita. *Sagg. nat. esp. 208.* Scappando il fuoco dalle calde interiora della terra, perch' e' non ha riuscita nel voto, vien tratta l'aria a lui contigua.

RIUSCITO. *Add. da Riuscire.*

RIZZAMENTO. *Il rizzare.* Lat. *erectio.* Gr. ἀνέγερσις. *Cr. 5. 15. 2.* Rimovendo la polluzione, e 'l rizzamento della verga. *Tool. Mist.* Il rizzamento, ovvero levamento della mente per fiammeggianti affezioni (*qui figuratam. e vale Elevazione*)

RIZZARE. *Levar su, Ergere; e si usa anche nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *attollere, erigere.* Gr. αἴρεσθαι, ἐγείρειν. *G. V. 9. 302. 1.* Messer Ramondo fece rizzare dificj, e cominciare a cavare da più parti. *Franc. Sacch. rim. 36.* Per lui fur gli Franceschi a fede ritti. *Bocc. nov. 20. 19.* Anche dite voi, che vi sforzerete, e di che? di farla in tre pace, e rizzare a mazzata? *Cr. 3. 4. 5.* La sua bollitura (*del cece*) fa molto rizzar la verga. *Serd. stor. 4. 162.* Ora si poneva a sedere, ora si rizzava, e spesso metteva le mani sul pomo del pugnale. *Poliz. st. 1. 114.* L'ardire ninfe l'alinel suo pavido Pungon col tirso, ed ei colle man tumide Ai crin s'appiglia, e mentre ai l'attizzano, Casca nel collo, e i satiri lo rizzano. *Fir. As. 87.* Io, conosciuto il buono aiuto, tutto pieno di speranza, mi rizzai co' piedi dinanzi con quella più gagliardia, che io poteva. *E 206.* Essendo l'uficio d'un buon vetturale porgermi la mano ec. levare una parte della soma fino a che io mi rizzassi.

§. I. *Rizzare, per Dirizzare, contrario di Torcere.* Lat. *dirigere.* Gr. εὐθύνειν. *G. V. 7. 154. 1.* Sanando infermi, e rizzando attratti, e sgombrando imperversati.

§. II. *Rizzar la cresta, figuratam. vale Prender baldanza.* *Tac. Dav. ann. 6. 123.* Trovati i capi, rizzaron le creste (*il T. Lat. ha* sustulerant animum)

§. III. *Rizzarsi a panca; diciamo Quando uno si rimette in buono essere, e in buono stato; modo basso.* v. PANCA §. II.

§. IV. *Rizzare una bottega, un negozio, o simili, vale Cominciare a tenere aperta una bottega ec.* *Malm. 3. 14.* Ha bell'è ritto quivi il suo scrittoio. *Canz. Carn. 226.* E la bottega qui vogliam rizzare.

RIZZATO. *Add. da Rizzare.* Lat. *rectus, erectus.* Gr. ὀρθωθείς. *Morg. 27. 208.* Quando viddono Orlando in piè rizzato.

R O

ROB, e ROBBO. *Sugo di frutti, o simili, rappreso.* *Ricett. Fior. 105.* I robbi, ovvero sape, sono i sughi d'alcuni frutti spessati da per loro al sole, o al fuoco, tantochè si possano conservare. *Volg. Ras.* Bea sugo di melagrane muzze, e rob di frutti freddi. *Volg. Mes.* Per la fievolezza della forcella il rob d'agresto. *E altrove:* Il rob di mortine si fa, come il rob di ribes.

ROBA. *Nome generalissimo, che comprende beni mobili, e immobili, merci, grasce, viveri, e simili.* Lat. *res.* Gr. χρῆμα. v. *Flos 139.* *Bocc. nov. 14. 3.* Diessi a far sua della roba d'ogni uomo. *E nov. 45. 12.* Egli entrò co' suoi compagni in una casa, e quella trovò di roba piena. *Dant. Inf. 24.* Lo villanello, a cui la roba manca. *E Purg. 13.* Così li ciechi, a cui la roba falla, Stanno a' perdoni a chieder lor bisogna. *G. V. 9. 164. 1.* I Pisani fecero certe nuove gabelle sopra loro legni, e galèe, che addocessero roba de' Franchi ec. faccendo pagare alla roba. *Cron. Morell. 313.* A noi parve essere perduti sanza rimedio, perocchè non ci era rimaso gente punto, e 'n Firenze non era roba per due mesi, e le ricolte erano tutte nelle biche, e 'n sull'aie. *Cas. lett. 20.* Troppo migliore studio, e più laudabile, che consumare gli anni, e l'età in procurarsi gradi, roba, o potenza.

§. I. *Roba, Un monte di roba, e simili, si dice genericamente per esprimer Moltitudine di checchessia.* *Bern. Orl. 2. 12. 54.* E tanta rabbia, e tanta roba disse, Che Turpin per paura non la scrisse.

§. II. *Per Vesta.* Lat. *vestis.* Gr. ἐσθής. *Vit. SS. Pad. 2. 232.* Avendo compas-

sione,

sione, cavossi una roba, e diegliele. *Bocc. nov. 16. ec.* E lei, cha tutta era stracciata, d' alcuna delle sue robe rivestisse. *Fr. Iac. T. 3. 27. 7.* Vil tonaca t'ammanta, E ti dismanta la roba pomposa. *Alam. Gir. 14. 126.* Dal Re Nortomberlando avean prasenti Di dieci robe, che a lor guisa fanno Di seta intere. *E 24. 7.* Di ricche robe al modo lor selvaggio Ciascun l' ispide membra ricopría.

§. III. *Chi non ruba, non ha roba; proverb. che serve a dimostrare quanto sia difficile l' arricchire con giusti mezzi; ed è simile al detto* Lat. *Dives, aut iniquus est, aut iniqui hares.*

§. IV. *Buona, e Bella roba, si dice in sentim. osceno di Femmina bella, anzichè no, ma disonesta, e dipartito. Bocc. nov. 100. 33.* Al quale non sarebbe forse stato male investito d' essersi abbattuto ad una, che quando fuor di casa l' avesse in camicia cacciata, s' avesse sì ad un altro fatto scuotere il pelliccione, che riuscita ne fosse una bella roba. *Bern. rim. 1. 40.* L' anguilla è tutta buona, e tutta bella, E se non dispiacesse alla brigata, Potría chiamarsi buona roba anch' ella (*qui per similit.*) *Cant. Carn. 208.* E pisce il lor filato, Perchè son buone robe e 'adietro, e innanre.

ROBACCIA. *Peggiorat. di Roba. Dav. Colt. 158.* Poni i magliuoli ec. in buona fossa con molta robaccia in fondo, che infracidi, e tenga fresco. *E 185.* Di terra cotta, e molta robaccia ripiena. *Sod. Colt. 41.* Nel porle da principio facciasi dar loro nel fondo della fossa di molta robaccia, e paccinme, che infracidi, e tenga fresco.

§. *Aggiunto a femmina, per metaf. vale Brutta, Disonesta. Ambr. Cof. 4. 5.* In vero cibo delicatissimo tu se', robaccia (*parla ad una fante*)

ROBBIA. *Erba, la cui radice s' adopera a tignere i panni in più colori, e spezialmente in nero.* Lat. *rubia tinctorum. Cr. 6. 102. 1.* La robbia desidera terra soluta, e grassa. *E num. 3.* La terra, dove la robbia si pone, si potrebbe cavar solamente con l' aratro.

ROBBIO. *V. A. Add. Rosso.* Lat. *ruber.* Gr. *ἐρυθρός. Dant. Par. 14.* Che con tanto lucore, e tanto robbi M' apparvero splendor dentro a' du' raggi, Che ec. *But. ivi:* Tanto robbi, cioè: e ai rossi di splendore di fuoco.

ROBBICCIA. *Dim. di Roba.* Lat. *vestcula.* Gr. *χρημάτιον. Lor. Med. canz. 106. 5.* La mia borsa più danar non cola, Come solea, e pur la la stropiccia, Truovala vizza, e con poca robiccia.

ROBIGLIA. *Sorta di legume salvatico simile a' piselli.* Lat. *ochrus. Pallad. Genn. 8.* Di questo mese, cioè all'uscita, si semina lo arvo, cioè la robiglia. *Cr. 9. 87. 5.* Spesso (*i colombi*) figliano, se orzo arrostito, o fava, o moco, o veccia, o robiglie si dia loro.

ROBICCIUOLA. *Dim. di Robiccia.* Lat. *vestcula.* Gr. *χρημάτιον. S. Ag. C. D.* Il povero, ovvero mezzano, sia contento di breve, e piccola robicciuola (*qui in signific. di veste*)

ROBONE, *e* ROBBONE. *Veste signorile usata già da' cavalieri, dottori, e simili. Varch. stor. 9. 228.* Fu dalla signoría di Genova accompagnata da dugento gentiluomini Genovesi tutti con roboni di drappo in dosso, e ricchissime collane al collo lietamente, e con grandissimo onore ricevuto. *E 13. 589.* Essendosi messo in dosso un robone di raso alla Napoletana. *Tac. Dav. Perd. eloq. 406.* Io per ma quel giorno, che mi fu messo il robone a bolla d' oro ec. non sentii allegrezza eguale a que' giorni, ne' quali con questa mia poca vena di dire m'è toccato ec. *Buon. Fier. 1. 4. 9.* E fattosi un robbon di penerata D' accia, e in mano un bastone, e suvvi un pome, Fa da Re con lo scettro (*qui per similit.*)

ROBORATO. *V. L. Add. Corroborato.* Lat. *corroboratus.* Gr. *ἐπισχυρισθείς. M. V. 4. 76.* Comandò, che si dessono al nostro comune sotto la fermezza de' suoi privilegi Imperiali roborati dalle bolle dell' oro. *Fr. Iac. T. 7. 5. 9.* Vive in se ben roborato.

ROBUSTAMENTE. *Avverb. Gagliardamente, Fortemente; e si dice in particolare del corpo, ma talora anche si trasferisce all' animo.* Lat. *vehementer, valde.* Gr. *λίαν. Com. Purg. 3.* Come fue santo Paulo, che persegoiva cori robustamente li Cristiani. *Mor. S. Greg.* Quanto più robustamente disideran le cose eterne, tanto dalle cose temporali sono staccati. *Omel. S. Greg.* Si dovea promettere alcuna cosa, eziandío della presente vita, acciocchè più robustamente si formassono in futuro.

ROBUSTEZZA. *Gagliardía, Fortezza di membra.* Lat. *robur.* Gr. *ἀλκή. Sen. Pist.* Siccome sono ricchezza, onore, santà del corpo, robustezza, e fortezza di membri. *Liv. M.* Il popolo non potéo sofferire il richiamo, e le lagrime del padre, nè la robustezza, e sicurtà del figliuolo. *Tass. Am. 2. 1.* Queste mie velate cosce Son di virilità, di robustezza Indicio.

ROBUSTISSIMO. *Superl. di Robusto.* Lat. *validissimus, robustissimus.* Gr. *ἰσχυρότατος, καρτερώτατος. Filoc. 6. 263.* Come di Noto robustissimo vento fugge davanti alla faccia la sottile arena. *Petr. uom. ill.* Mille robustissimi giovani, i quali furono mandati a Natone legati.

ROBUSTO. *Add. Forte, Gagliardo.* Lat. *robustus, validus.* Gr. *ἀνδρεῖος, ἰσχυρός. Bocc. nov. 32. 18.* Era frate Alberto bell' uomo del corpo, e robosto, e stavangli troppo bene le gambe in sulla persona. *Dant. Purg. 31.* Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro. *Petr. cap. 9.* Cingean costu' i suoi dodici robusti. *Sagg. nat. esp. 192.* Perchè negli angoli laterali assai robusti, e ricchi di vetro in paragon delle facce incavare il fuoco ec. ristrigne i detti angoli. *Galat. 83.* Se niuna noia non gli fece, ciò fu più tosto virtù di robusto celabro, che continenza di costumato uomo.

ROCAGGINE. *Lo stesso, che Raucedine.* Lat. *raucitas.* Gr. *βράγχος. Libr. cur. malatt.* Ma se la rocaggine è antica, ella nasce dal polmone.

ROCCA. *Pronunziata con O largo. Cittadella, Fortezza.* Lat. *arx.* Gr. *ἀκρόπολις. Dant. Purg. 12.* Sicura quasi rocca in alto monte. *But. ivi:* Rocca si chiama la fortezza ben fornita. *E Par. 6. 1.* Rocca tanto è a dire, quanto luogo alto, che per la sua altezza è sicura da' nemici. *Bocc. lett. Pin. Ross. 276.* La ricchezza ec. nelle fortissime rocche tema l' insidie. *G. V. 9. 159. 1.* Essendo messer Ramondo di Cardona ec. all' assedio della rocca di Basignano.

§. I. *Figuratam. Vit. SS. Pad. 2. 318.* Riportando ciascuno lo frutto della sua fatica, e vittoria nella rocca della buona coscienza. *Boez. Varch. 4. pros. 6.* Questa standosi nella rocca della sua semplicità riposta, ed afferrata, ordinò non un modo solo, ma diverso.

§. II. *Far del cuor rocca, proverb. che vale Farsi animo, Armarsi di fortezza, Arrischiarsi.* Lat. *audere animo. Boez. Varch. 1. 14.* Allora lo fatto rocca del cuore, hai tu bisogno, risposi, che ec. *Ambr. Bern. 4. 11.* Ma, oimè, eccolo Bisogna far del cuor rocca.

§. III. *Rocca, in vece di Roccia.* Lat. *rupes.* Gr. *κρημνός. Lab. 246.* Queste parole così dette sono i martelli, ec. i quali gli alti monti, le dure rocce, gli strabocchevoli balzi convien che rompano. *Dant. Inf. 17.* Così ne pose al fondo Gerione A piede a piè della stagliata rocca. *Sagg. nat. esp. 128.* Arrivi (*il freddo*) a condizionar l' acque purissime a ricever così fatta tempera, che e' le formi eziandío in rocche durissime di cristallo.

ROCCA. *Pronunziata coll' O stretto, Strumento di canna, o simile, sopra 'l quale le donne pongono lana, o lino, o altra materia da filare.* Lat. *colus.* Gr. *ἠλακάτη. Bocc. nov. 64. 8.* Farai riporre questa mia rocca, che io lascio qui. *Albert. cap. 63.* La forma dell' uomo ha molto a vile l' adoperamento della rocca. *Dant. Par. 15.* L'altra, traendo alla rocca la chioma, Favoleggiava con la sua famiglia De' Troiani, di Fiesole, e di Roma. *Virg. Eneid. M.* Quella combattitrice in arme, non usa con femminesca mano alla rocca, nè alli canestri del filato. *Vit. S. Margh. 244.* E filava in sua rocca Non so se bambagia, o lino, o stoppa.

ROCCATA. *Conocchia.* Lat. *pensum.* Gr. *τὸ ταλάσιον. But. Purg. 21. 1.* Conocchia, cioè quella parte del pennecchio, e della roccata.

§. *Roccata, vale anche Colpo di rocca.*

ROCCETTO. *Veste clericale di tela bianca. Bern. rim. 1. 27.* Al qual vo' ben, non come a Cardinale, Na perch' abbia il roccetto, o 'l cappuccino. *Segr. Fior. disc. 1. 54.* Messer Francesco (*Soderini*) ec. messosi i più onorevoli panni in dosso, e di sopra il roccetto Episcopale, si fece incontro a quelli armati, e con la persona, e con le parole gli fermò.

ROCCHETTA. *Dim. di Rocca, pronunziata coll' O stretto. Guitt. lett. 31.* Come stassi femmina con sua rocchetta alla cintola.

§. I. *Rocchetta, coll' O largo, dicono i vetrai a una Cenere portata di Levante, della quale si servono per fare il vetro. Art. vetr. Ner. 1. 1.* Il polverino, o rocchetta, che viene di Levante ec. fa il sale più bianco assai, che non fa la soda di Spagna.

§. II. *Rocchetta, pure profferita coll' O largo, è anche dim. di Rocca, in signific. di Cittadella, o piccolo Forte. Guicc. stor. 14. 691.* Ha nel mezzo un piccolo ricinto di mura rilevato a uso di rocchetta. *E 19. 115.* Quella grande (*fortezza*) di dentro alla città avendo perdute due

rocchette, pareva non potesse più resistere.

ROCCHETTO. *Strumento piccolo di legno forato per lo lungo, di figura cilindrica, a uso per lo più a incannare.* But. Inf. 26. 1. Fatte sono di pietre grandi de' monti fatte alte a modo di rocchetti, e per lungo a modo di scheggia di legno. *Ar. Len.* 5. 10. Dorotea, mandami la Lena a tor gli fusi suoi da volgere La sera sopra li rocchetti. *Malm.* 8. 47. E lasciando i rocchetti, ed i cannelli, Per lui ch' è ch' e facevano a' capelli. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Sopra due rocchetti Pillottati di segno antico, e nuovo.

§. *Rocchetto, per Rocetto.* *Car. lett.* 1. 58. Vorrei, che vi contentaste del voi, e del *Bernardi*, con sopportazione del rocchetto.

ROCCHIETTO. *Dim. di Rocchio.* *Red. Oss. an.* 50. Io fuggia d' un rocchietto piegato in mezzo cerchio. *Borgh. Rip.* 143. Pigliano legno di tiglio, e fanno rocchietti grossi un dito, e lunghi una spanna.

ROCCHIO. *Pezzo di legno, o di sasso, o di simil materia, il quale non ecceda una certa grandezza, spiccato dal tronco, e di figura, che tiri al cilindrico.* *Dant. Inf.* 20. Certo i' piangea poggiato ad un de' rocchi Del duro scoglio. *E* 26. E proseguendo la solinga via Tra le schegge, e tra i rocchi dello scoglio ec.

§. I. *Rocchio, diciamo anche la Salsiccia conterta, e legata in una porzione di budelle di porco.* *Burch.* 2. 53. E recami sei rocchi di salsiccia. *Lasc. rim.* 3. 111. Io crederrei d' ogni gran mal guarire, Quand' aver ne potessi un rocchio intero (*parla della salsiccia*)

§. II. *Far rocchi, per metaf. vale Tagliare a pezzi.* Lat. *in frusta cadere.* Gr. *μυστιλλειν.* *Ciriff. Calv.* 4. 111. Esdran di sala s' era già fuggito, Perchè di lui non fosse fatto rocchi.

ROCCIA. *Balza scoscesa, Rupe, Luogo dirupato.* Lat. *rupes.* Gr. *αἰπὺ τόπος πέτρα.* *Liv. M.* Poi cominciarono a montare per la roccia, appoggiandosi l'uno all' altro. *G. V.* 6. 47. 4. Fe ivi presso a due miglia in sulla roccia, ed in luogo d' avere buono porto, una terra. *Dant. Par.* 6. Esso atterrò l' orgoglio degli Arabi, Che diretro ad Annibale passaro L' alpestre rocce. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Radici capricciose, e rocce tetre.

§. *Roccia, per Ogni superfluità, immondizia, e sucidume, che sia sopra qualunque si voglia cosa.* Lat *sordes.* Gr. *ῥύπος.* *But. Inf.* 32. 1. Roccia si può intendere bruttura, come quando la feccia secca intorno alcuno fasso. *Cr.* 5. 3. 3. Generano (*le nocciuole*) infiagione nel corpo, massimamente se con la corteccia, ovvero roccia dentro si mangiano (*qui per la poluria, e quelle seconda scorze, che hanno le nocciuole*) *Menz. sat.* 10. Or chi la scaglia Gli leva intorno, e l'appastata roccia.

ROCCO. *Bastone ritorto in cima, che si porta davanti a' Vescovi, altrimenti detto Pastorale.* Lat. *pedum, pastoralis baculus.* Gr. *ἐπισκόπου ποιμαντική.* *Dant. Purg.* 14. E Bonifazio, Che pasturò col rocco molte genti. *But. ivi*: Cioè col pastorale fatto a modo di rocco, che significa l' ufizio del Prelato, che dee guardare, e governare l' anime a lui commesse. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. E vasi, e rocchi, e altre simil cose.

ROCCO. *Una di quelle figure, colle quali si giuoca a scacchi, detto così, perchè è fatto a guisa di rocca, e sta in sulla frontiera delle scacchiere, quasi a difesa degli altri scacchi.* *G. V.* 11. 118. 3. Messer Malatesta trovò il rocco a petto al caval cre (*qui figuratam.*) *Burch.* 1. 14. Rocchi, cavagli, dalfini, e pedone.

ROCHEZZA. *Astratto di Roco; Fiocaggine.* Lat. *raucedo, raucitas.* Gr. *βράγχος.* *Libr. cur. malatt.* Il mele, e 'l zucchero tenuti in bocca giovano alla rochezza. *E appresso*: La lunga rochezza della voce può trapassare ad altri mali di natura peggiore.

ROCO. *Add. Aggiunto, che si dà a chi per catarro, o altro impedimento ha perduto la chiarezza della voce. Fioco; e si dice della voce, e anche delle parole.* Lat. *raucus.* Gr. *βραγχώδης.* *Tes. Br.* 5. 27. Quando quello, che è capitano, è stanco di guardarle (*le grue*) che la sua boce è arrantolata, e roca, non si vergogna, che un' altra ne vegna in suo luogo. *Dant. Purg.* 5. Mutar lor canto in un oh lungo, e roco. *Petr. son.* 103. E son già roco, Donna, mercè chiamando. *Bern. Orl.* 1. 7. 81. Ma perch' il cantar troppo fa l' uom roco, Siate contenti, ch' io faccia due cose.

§. *Per metaf.* *Petr. son.* 218. O roco mormorar di lucid' onde S' ode d' una fiorita, e fresca riva. *E canz.* 46. 6. Fuggito è 'l sonno alle mie crude notti, E 'l suono usato alle mie roche rime.

RODENTE. *Che rode.* Lat. *rodens.* Gr. *κατατρώγων.* *M. V.* 5. 38. Ma a che vale la troppa ricchezza, e gli onori, e il magnifico stato della cittadinanza contra alla rodente invidia de' suoi cittadini? *Dav. Colt.* 160. Taglia i raspi bene, acciocchè n' esca un certo umore asprigno, e rodente, che 'l vino fa tirato, e frizzantito (*qui per metaf. e vale lo stesso, che Piccante*)

RODERE. *Tagliare, e Stritolar co' denti checchessia; ed è proprio de' topi, tarli, tignuole, e simili.* Lat. *rodere.* Gr. *κατατρώγειν.* *Petr. canz.* 48. 5. Che legno vecchio mai non rose tarlo. *Serm. S. Ag.* 73. Fuggite l' ozio, che è la tignuola, che rode i panni, e sono i bruchi, che rodono i frutti nell' orto di Dio. *Dav. Mon.* 117. In tutta Europa da settant' anni in qua questo tarlo ha roso oltre al terzo di questo membro.

§. I. *Rodere, per Mangiare.* Lat. *comedere.* Gr. *ἐσθίειν.* *Nov. ant.* 54. 4. La donna disse: bene sta, andate, e dategli bene da rodere.

§. II. *Per similit. vale Consumare a poco a poco, Distruggere.* *Dant. Inf.* 34. Che non per vista, ma per suono è noto D' un ruscelletto, che quivi discende Per la buca d' un sasso, ch' egli ha roso. *E Purg.* 6. Ed ora in te non stanno senza guerra Li vivi tuoi, e l' un l' altro si rode. *Petr. son.* 173. Rapido fiume, che d' alpestra vena Rodendo intorno ec. Notte, e dì meco desioso scendi. *E son.* 306. Di dì in dì, d' ora in ora Amor m' ha roso. *Bern. Orl.* 2. 1. 13. Ch' ivi il velen le budella gli rose.

§. III. *Per Mordere, Dar di morso.* Lat. *mordere.* Gr. *δάκνειν.* *G. V.* 7. 75. 3. Avendo il Re Carlo in mano una bacchetta ec. per cruccio la cominciò a rodere. *Dant. Inf.* 33. Ma se le mie parole esser den seme, Che frutti infamia al traditor, ch' i' rodo ec.

§. IV. *Rodere, in significaz. neutr. pass. usandosi talora secondo la proprietà del nostro linguaggio anche colle particelle sottintese, vale Consumarsi di rabbia.* Lat. *in fermento totum esse.* Gr. *ἐν τῇ ζύμῃ κεῖσθαι.* *Bocc. nov.* 48. 8. Era rimaso fieramente turbato, e tutto in se medesimo si rodea. *Petr. cap.* 3. Vedi, come arde prima, e poi si rode Tardi pentito di sua feritate. *Fior. Ital. D* per tutto questo cammino non trovarono acqua, onde fortemente rodeano, e mormorando contro a Moisè ec. pur si rodeano. *Tass. Ger.* 19. 15. Fra lo sdegno Tancredi, e la vergogna Si rode, e lascia i soliti riguardi.

§. V. *Rodere il freno, o le mani, figuratam. vale Avere una grand' ira, e non poterla sfogarla a suo modo; che anche diciamo, ma in modo basso, Schiacciare.* Lat. *frenum mordere.* *τὸ χαλινὸν ἐσθίειν.* *Filoc.* 7. 500. In tanta miseria verrai, che 'l morir di grazia mille volte il giorno dimanderai, nè ti sarà dato prima, che le mani t' abbi su per rabbia rose, e dopo questo vituperevolmente morrai. *Bern. Orl.* 2. 9. 16. Egli, ancorchè di sdegno fosse pieno, Più non si volta, e va rodendo il freno.

§. VI. *Rodere il basto, o Rodersi i basti l' un l' altro, vagliono Dire il peggio, che si può, Perseguitarsi a vicenda colle mormorazioni.* Lat. *alterum alteri obtrectare.* Gr. *ἀλλήλους λοιδορεῖν.* *Varch. Ercol.* 75. Di chi dice male d' uno, il quale abbia detto male di lui, il che si chiama rodersi i basti ec. s' usa dire ec. *Cas. rim.* 1. 3. Voi, ch' a questi signor rodete il basto, Venitem' a aiutar, quand' io mi stracco. *Libr. Son.* 20. Usanza è con provviso, e con sonetti Di rodersi un po' i basti.

§. VII. *Rodere i chiavistelli.* *Varch. Ercol.* 77. Rugumare ec. dicesi di coloro, i quali avendo mali umori in corpo, ed essendo addirati, pensano di voler, quando che sia, vendicarsi, e intanto rodono dentro se stessi, il che si dice eziandio rodere i chiavistelli.

RODIMENTO. *Il rodere.* Lat. *rosio.* *Cr.* 5. 19. 10. Anche si vogliono diligentemente guardare, che le bestie non vadano ad esso (*ulivo*) il rodimento delle quali molto lo dannifica. *S. Grisost.* Pensa adunque quanto è lo tremore, e lo dolore del cruciato, e rodimento d' interiora.

§. *Per metaf.* *Agn. Pand.* 1. L' avarizia è cosa odiosissima, quando abita nell' animo degli uomini; molta strettezza per troppa avarizia è grande rodimento, e grave molestia.

RODITORE. *Che rode.* Lat *arrosor.* *Bocc. lett. Pin. Ross.* 285. La forza di pochi anni roditori d' ogni cosa. *E lett. Pr. S. Ap.* 307. Ottimi roditori di tilievi.

RODITRICE. *Verbal femm. di Roditore.* Lat. *rodens.* Gr. *κατατρώγουσα.* *Fr. Giord. Pred.* Belva roditrice delle anime umane. *Fav. Esop.* La roditrice invidia ha turbato le mie allegrezze.

RODITURA. *Rodimento*. Lat. *rosio*. *Fr. Iac. T. 4. 10. 11.* Forse fu il dente, Che se n'ha fatta cotal roditura.

ROFFIA. *V. A. Densità di vapori umidi*. Lat. *nubes*. Gr. νεφέλη. *Dant. Par. 28.* Perchè si purga, e risolve la roffia, Che pria turbava ai, che 'l ciel ne ride. *But. ivi:* Cioè, per lo quale Borea si purga, e disfassi la turbazione dell'aire. Roffia è oscurità di vapori umidi, spessati, e condensi insieme.

ROGARE. *Termine legale, e si dice de' notaj, che distendono, e sottoscrivono i contratti, o' testamenti, come persona pubbliche, per l'autorità conceduta loro*. Lat. *subscribere*, * *rogare*. *Bern. rim. 1. 17.* Almanco intorno non avrai notaj, Che ti voglian rogare il testamento.

ROGATO. *Add. Da rogare*. *M. V. 8. 95.* Trovata fu nel monistero di Settimo una carta rogata negli anni della incarnazione del nostro Signore 1040. *Ciriff. Calv. 2. 48.* Luigi volle, per farlo certissimo, Che fan facesse solenne ricordo, E rogato per man d'un uom dignissimo.

ROGATORE. *Che roga*. *M. V. 9. 48.* E delle carte ne fu rogatore ser Pier di ser Griso da Pratovecchio, notaio delle Riformagioni.

ROGAZIONI. *Processioni, che si fanno tre dì continui avanti l'Ascensione per impetrare da Dio buona ricolta*. Lat. *robigalia, ambarvalia*. *Maestruzz. 2. 27.* Le rogazioni ancora tre dì, l'Ascensione, la Pentecoste, con due dì, che seguitano. *E appresso:* Questi dì sono tre dì delle rogazioni.

ROGGIO. *V. A. Add. Rosso*. Lat. *rubens*. Gr. ἐρυθρός. *Dittam. 3. 21.* Non era al mezzo, quando stanco, e roggio Venni, sicchè 'l chiamai più d'una volta. *Libr. cur. malatt.* Scrivi queste parole in una faccinola, e legala con refe roggio. *Dant. Inf. 11.* Perchè non dentro della città roggia Sono puniti, se Dio gli ha in ira? *E Par. 14.* Per l'affocato riso della stella, Che mi parea più roggio, che l'usato.

§. *Roggio, e anche Aggiunto di colore simigliante alla ruggine; onde Roggi si dicono alcuni pomi di sì fatto colore*. Lat. *ferrugineus*. Gr. σιδηρώδης.

ROGITO. *Termine legale, l'Atto, e la Solennità del rogare*. Lat. *subscriptio*.

ROGNA. *Male cutaneo consistente in moltissime piccole bollicine, che cagionano altrui prurito, o pizzicore grandissimo*. Lat. *scabies*. Gr. ψώρα. *M. Aldobr. P. N. 19.* Tutte acque zolfate, amare, che sono di mare, si vagliono a malattie fredde ec. a rogna di flemma, che rende molta lordura. *Cr. 1. 4. 13.* Corrompe il sangue (*l'acqua salsa*) e però genera pizzicore, e rogna. *Dant. Par. 17.* E lascia pur grattar dov'è la rogna. *But. ivi:* Cioè lascia pur dolere chi s'ha a dolere. *Franc. Sacch. rim. 64.* Di gran maninconia farei fuori, La qual con molta rogna m'ha assalito.

§. *Grattar la rogna, figuratam. vale Offendere, Percuotere*. v. GRATTARE §. II. *Bern. Orl. 1. 3. 21.* Venga chi vuol, ch'in gli gratti la rogna.

ROGNACCIA. *Rogna di pessima qualità*. *Com. Purg. 23.* Egli pregava, che l'autore non contendesse a cotale rognaccia, che 'l digiuno, e la necessità caccia fuori, come appare nelli prigioni.

ROGNETTA. *Dim. di Rogna*. *Libr. cur. malatt.* Vale altresì alla rognetta più minuta, e mitiga il pizzicore.

ROGNOSO. *Add. Pieno di rogna, Infettato di rogna*. Lat. *scabiosus*. Gr. ψωραλέος. *Liv. M.* Alquante ne diventaro rognose, e andavano infermando, tanto che la morte ne le portava. *Cr. 1. 12. 4.* Guardi, che le pecore, e gli altri animali non diventino rognosi. *Fr. Giord. Pred. S. 16.* L'uomo, ch'è rognoso, par sozzo, e più 'l lebbroso, e però è in abominazione ad altrui. *Bern. Orl. 2. 26. 33.* Un occhio aveva guercio, un lagrimoso, Troncato il naso, e tutto era rognoso.

ROGO. *V. L. Pronunziato coll'O larga, Pira*. Lat. *rogus*. Gr. πυρά. *Petr. cap. 4.* Da costor non mi può tempo, nè luogo Divider mai, siccome spero, e bramo, Infino al cener del funereo rogo. *Tes. 2. 76.* Prima ne' fiumi gli bagnavan tutti, Poi gli ponieno sopra i roghi strutti. *Tass. Ger. 2. 34.* Piacemi almen, poichè in sì strane guise Morir pur dei, del rogo esser consorte, Se del letto non fui.

ROGO. *Pronunziato coll'O stretto, Spezie di pruno, del quale si vagliono i contadini per fortificare le siepi*. Lat. *rubus*. Gr. βάτος. *Bocc. vit. Dant. 50.* Volle lo Spiritossanto mostrare nel rogo verdissimo, nel quale Moisè vide quasi come una fiamma ardente ec. *Filoc. 4. 10.* Tutto da vecchie radici, o da longhissimi roghi occupato. *Alam. Colt. 1. 26.* Le sue gregge Meni lontan dagli spinosi dumi, E da lappole, e roghi. *E 2. 36.* L'aspra lappola vil, l'inutil felce, L'importuna gramigna, e l'impio rogo.

ROGUMARE. *V. A. Rugumare*.

§. *Per metaf. Considerare*. Lat. *perpendere*. Gr. ἐξετάζειν. *D. Gio: Cell. lett. 17.* E se questo ben rogumassimo, questa vita ci parrebbe un punto a rispetto degli anni eterni.

ROMAGNUOLO. *Sorta di panno grosso di lana non tinta, che serve per uso de' contadini, fatto all'uso di Romagna*. *Bocc. nov. 68. 21.* Venutici di contado, e usciti delle troiate, vestiti di romagnuolo ec. *Franc. Sacch. nov. 50.* Disse la donna: oh che buona ventura! vuoi tu ripezzare il romagnuolo con lo scarlatto? *E appresso:* Quando la donna di messer Amerigo sentì quello, che due pezzuole di scarlatto poste sul romagnuolo erano valute a Ribi, ebbe per certo lui esser savio.

ROMAIUOLO. *Strumento da cucina, che si fa di ferro stagnato, e di legno, fatto a guisa di mezza palla vota, con manico stretto, a foggia*. Lat. *rudicula*. *Franc. Sacch. 98.* E caccia il manico del romaiuolo nella pentola. *Ricett. Fior. 84.* Il vetro ec. pestasi sottilmente, e stacciasi, e mettesi in un romaiuolo di ferro. *Burch. 1. 106.* Quando Apuleio diè per sua malizia Duo romaiuoli, e una soprassoma.

ROMANO. *Sust. Quel contrappeso, ch'è infilata nell'ago della stadera*. Lat. *aequipondium*. Gr. ἀντίσηκωσις. *Franc. Sacch. nov. 66.* E' dice non so che di Romani, forse da stadera (*qui in sentim. equivoco*) *Gal. Sist. 109.* Tale è l'effetto del romano verso il grave peso, che noi vogliam pesare? *Ant. Alam. son. 1.* Se Roma fu da' Galli bezzicata, Perch' i Roman fuggiron le stadere (*qui pure in sentim. equivoco*)

ROMANZATORE. *Romanziere*. *Salvin. pros. Tosc. 302.* L'antica Francia di suoi poeti similmente, e romanzatori ripiena, di voci pellegrine, e leggiadre ne la fornirono.

ROMANZIERE. *Che compone romanzo, Romanziere*. Lat. *fabularum scriptor*. Gr. μυθολόγος.

ROMANZO. *Storia favolosa propriamente in versi; ma ve ne sono anche in prosa*. Lat. *fabula*. Gr. μῦθος. *Bocc. g. 3. p. 10.* Quivi dimoratisi, chi a legger romanzi, chi a giocare a scacchi ec. si diede. *G. V. 1. 24. 4.* Di loro progenie discese il buono, e cortese Re Artù, onde i romanzi Brettoni fanno menzione. *Petr. cap. 4.* Ben è 'l viver mortal, che sì n'aggrada, Sogno d'infermi, e fola di romanzi. *Dant. Purg. 26.* Versi d'amore, e prose di romanzi Soverchiò tutti. *Red. esp. nat. 14.* Erano detti fatati, quali appunto negli antichi, e ne' moderni Toscani romanzi favoleggiasi ec. *Bern. Orl. 1. 25. 6.* E di tenerle ben ragione avreste Sogni d'infermi, e fole di romanzi. *Pecor. g. 16. nov. 1.* Ed i romanzi Brettoni fecero menzione. *Borgh. Orig. Fir. 4.* Questo pensiero ec. credono molti, che avesse origine ec. da quella nuova poesia, che dopo l'innondazione de' barbari, dalla quale rimase soffocata, e ricoperta ogni maniera di belle, e leggiadre lettere, nacque in queste parti sotto nome di romanzi.

ROMBA. *Rombola*. Lat. *funda*. Gr. σφενδόνη. *Morg. 27. 13.* Per trar discosto al sicuro la romba.

ROMBARE. *Far rombo, o ronzo*. Lat. *murmurare*. Gr. μορμύρειν. *Pallad. Giugn. 7.* Segni di conoscere, quando debbono fuggire, sono questi: per due, o tre dì dinanzi cominciano fortemente a rombare, e impazzare insieme.

§. *Rombare, per similit. Fare strepito, ronzio, romore, a grave sibilo; che anche diremmo Frullare, o Ronzare*. Lat. *perstrepere, murmurare*. Gr. γογγύζειν. *Sen. Pist. 91.* Demetrius il nostro amico suol dire questa nobile parola: altrettale m'avviene delle parole della folle gente, quanto de' suoni, che bollendo, e rombando mi escono di corpo. *Stor. Rin. Montalb.* Rinaldo, che lo vide nel passare andar rombando, ebbe paura di morte. *Poliz. st. 1. 91.* Ma sotto l'ombra, ch'ogni ramo annoda, La passeretta gracchia, e intorno romba.

ROMBAZZO. *Strepito, Fracasso, Frastuono*. Lat. *strepitus, murmur*. Gr. ψόφος, γογγυσμός. *Burch. 1. 6.* Le chiocciole ne fecion gran rombazzo. *E a. 88.* In modo, che i rannieri, e i colatoi Ne facevano insieme aspro rombazzo. *Bellinc. son. 148.* La badessa l'ha in capo, e fa rombazzi. *Libr. Son. 34.* Sta 'n sul noce, Pulcin, ch'e' c'è rombazzo. *Ciriff. Calv. 2. 69.* La morte di Carbone assai molesta Irlacone, e nel campo è gran rombazzo. *E 4. 113.* Fingendo di soccorrere il palazzo, Faceva col destriero un gran rombazzo. *Serd. stor. 1. 52.* Sercando al lito con gran letizia di tutti, e con rombazzo festevole. *Tac. Dav. ann. 2. 39.* Gio in terreno fanno rombazzo, perchè gli oda, e vegga. *Fir. nov. 7. 270.* Quand'ella vide, che la camicia era sdrucita ec. volle fare un gran rombazzo.

ROMBICE. *Sorta d'erba nota, Romi-*

ec. Lat. *lapathum*. Gr. λάπαθον. *Libr. cur. malatt.* La rombice peste giova all' empitiggine. *Ricett. Fior.* La rombice cresce per lo più negli ortacci mal coltivati.

ROMBO. *Romore, e Suono, che fanno le pecchie, calabroni, e simili animali, ed ancora gli uccelli colle ali.* Lat. *murmur*. Gr. ψόφος. *Dant. Inf. 16.* Simile a quel, che l'arnie fanno, rombo. *Poliz. st. 1. 121.* L'aer ferrato assai stagion ritenne Della pennora striscia il forte rombo. *E 2. 23.* Quete senza alcun rombo l'ele porte.

§. I. *Rombo, figuratam. per qualsivoglia Ronzio, o Romore. Morg. 8. 81.* Da ogni parte si sentiva il rombo De' lor destrier, ch'ognun pare un tondone. *Ar. Fur. 2. 50.* Colla lancia attestata il cavaliero L'aria fendendo vien d'orribil rombo. *Ciriff. Calv. 1. 17.* E nel calare in basso il colpo a piombo, L'erie, e la terra fa tremar pel rombo.

ROMBO. *Sorta di pesce.* Lat. *rhombus*. Gr. ῥόμβος. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 295.* Io non t'arei chiesti uccelli di Colco ec. non i rombi del mare Adriatico, non l'orate, o l'ostriche ec. *Morg. 14. 66.* Raggiata, e rombo, occhiata, e pesce cane.

ROMBO. *Termine geometrico, Figura rettilinea quadrilatera, e equilatera, ma non rettangola.* Lat. *rhombus*. Gr. ῥόμβος. *Buon. Fier. 3. 2. 17.* Armi a scacchi, e rombi, e armi a onde.

ROMBOIDALE. *Add. Di figura di romboide. Red. Oss. an. 179.* Trovansi ec. due ossetti romboidali aspri, e dentati. *E Ins. 101.* Nel ventre inferiore son più trionfi, e di figura romboidale.

ROMBOIDE. *Termine geometrico. Parallelogrammo, non equilatero, nè rettangolo.* Lat. *rhomboides*. Gr. ῥομβοειδής.

ROMBOLA. *V. A. Scaglia, Frombola.* Lat. *funda*. Gr. σφενδόνη. *Viagg. Sin.* David l'accise con una pietra di rombola. *Vegez.* Rombola è quella, ch'è fatta di lino a tre trefoli ec. e gittano le pietre ritonde, rotandola sopra 'l capo una volta, e queste son dette migliori. *Liv. M.* Non portaveno altr'arme, che rombole, e pietre per rombolare. *Libr. Maccab. M.* Gli arcieri, e quelli delle rombole andarono dinanzi dall'oste. *Sen. Pist.* Non potè esser conquiso, nè per saette, nè per rombole. *Com' Inf. 30.* E due, e tre volte, a modo di rombole, il volge per li venti, e feroce percuote il fanciullo nel rigido sasso.

ROMBOLARE. *V. A. Trar colla rombola.* Lat. *funda dimicare*. Gr. σφενδονᾶν. *Liv. M.* Non portavano altre arme, che rombole, e pietre per rombolare. *Vegez.* Io ogni padiglione mescolasse scaltriti balestrieri, e di rombolar bene ammaestrati.

ROMBOLATO. *V. A. Add. da Rombolare.*

ROMBOLATORE. *V. A. Tirator di rombola.* Lat. *funditor*. Gr. σφενδονήτης. *G. V. 1. 39. 2.* Pedoni, e cavalieri, e rombolatori menò seco. *Salust. Jug. R.* Egli con valenti, e spedite compagnie, e con rombolatori, e saettatori eletti era intra li primi.

ROMEAGGIO. *V. A. Pellegrinaggio.* Lat. *peregrinatio*. Gr. ἀποδημία. *Nov. ant. 9. 1.* Uno Borghese di Bari andò in romeaggio, e lasciò 300. bisanti a uno suo amico con queste condizioni, e patti. *M. V. 1. 56.* Con tanta divozione, e umiltà seguiveno il romeaggio, che con molta pazienzia portavano il disagio del tempo. *Guitt. lett. 46.* Lo andare in romeaggio ée trabuono, ma non mica per curiositade.

ROMEINO. *Dim. di Romeo. Buon. Fier. 2. 4. 28.* Andianne, e passiam largo Massimamente da quelle romée, Ch' hao sulle spalle que' lor romeini.

ROMÈO. *Propriamente Pellegrino, che va a Roma; ma comunemente si prende per ogni Pellegrino.* Lat. *peregrinus*. Gr. ἀποδημος. *Dant. vit. nuov. 47.* In tre modi si chiamano propriamente le genti, che vanno al servigio dell'Altissimo; chiamansi palmieri in quanto vanno oltramare ec. chiamansi peregrini in quanto vanno alla casa di Galizia ec. chiamansi roméi in quanto vanno a Roma. *Pass. 131.* L'altro caso e de' roméi, de' peregrini, e de' mercatanti. *G. V. 6. 92. 1.* Arrivò in sua corte un roméo, che tornava da San Iacopo. *Franc. Sacch. nov. 48.* Entra qui, che ci sono quelle letta, che io ho, ed hacci molti roméi. *Dittam. 4. 21.* Noi trovammo un roméo andando, il quale lo salutai. *Buon. Fier. 2. 4. 28.* Andianne, e passiam largo Massimamente da quelle romée, Ch' hao sulle spalle que' lor romeini.

ROMICE. *Erba nota.* Lat. *lapathum*. Gr. λάπαθον. *Cr. 6. 66. 1.* Il lapazio, ovvero la romice è calda, e secca nel terzo grado, o nel secondo, secondo Avicenna. *Zibald. Andr. 46.* Togli quindici radici di romice nate in terra soda, e tritala bene.

ROMIRE. *V. A. Fremire, Fremere, Romoreggiare.* Lat. *fremere, perstrepere*. Gr. ἐμβριμᾶσθαι, βρύχειν. *Sen. Pist. 95.* E s'egli ode romore, o suono d'arme, l'uomo nol può tenere, e romisce, e salta, e tempesta. *G. V. 8. 76. 6.* Faccendo romire la grandissima oste. *E 9. 284. 1.* Zuffa, e romore si cominciò tra la famiglia de' Priori, e quella dello Esecutore, onde tutta la città quasi romio. *M. V. 5. 35.* I grandi cittadini ec. cominciarono a romire contro a loro (*così nel T. Coveni*)

ROMITAGGIO. *Romitorio, Eremo, Luogo dove stanno i romiti.* Lat. * *eremus*. Gr. ἔρημος. *G. V. 11. 90. 1.* Rinunziò il Papato per utile di sua anima, e tornossi a suo romitaggio. *Nov. ant. 61. 4.* Andonne in una foresta, e rinchiusesi in uno romitaggio. *Bern. Orl. 3. 8. 54.* Si volse in un diserto assai selveggio, Ove trovò nel mezzo un romitaggio.

§. *Per Vita eremitica. Coll. SS. Pad.* Digiuni, vegghiamenti, romitaggio, e pensare di scritture ci conviene.

ROMITANO. *Nome particolare de' Religiosi dell'ordine di sant' Agostino. G. V. 7. 44. 4.* I Romitani, e Carmelliti si riservò sospesi. *E cap. 108. 1.* Tuttochè que' frati del detto ordine Romitani, che stavano nel monte Carmelo, fossono Cristiani. *M. V. 3. 106.* Quegli dell'ordine di san Domenico diceano, che non si potea fare licitamente, e con loro s' accostavano i Romitani.

§. *Per Solitario, Romito, Rozzo.* Lat. *eremiticus*. Gr. ἐρημιτικός. *Franc. Sacch. nov. 210.* Molto ha preso oggi la gentilezza romitana forma.

ROMITELLO. *Dim. di Romito. Bocc. g. 4. p. 15.* Guardando, che voi prime, che altro, piaceste a un romitello. *Fir. disc. an. 156.* Come già ne fece il romitello di monte Asinaio manifesta prova. *Bemb. Asol. 2. 129.* Se il romitello del Cerraldese veduta vi avesse, quando egli primieramente della sua celletta uscì, egli non arebbe al suo padre chiesto altra pepere da rimenarne seco, e da imbeccare, che voi.

ROMITICO. *V. A. Add. Eremitico.* Lat. *eremiticus*. Gr. ἐρημιτικός. *Serm. S. Ag. 72.* Per questa oziositade siamo spesso tentati d'abbandonare la vita romitica, e uscire del diserto, e abbandonare la croce di Cristo.

ROMITO. *Eremita.* Lat. *eremita, anacoreta*. Gr. ἐρημίτης, ἀναχωρητής. *G. V. 11. 2. 10.* Ciò sentendo il detto romito, si fece il segno della santa Croce. *Vit. SS. Pad.* Lo Vescovo la battezzòe, e comunicòe, e la predetta romita la teneva al battesimo. *Dittam. 3. 2.* Dinanzi ad una croce appiè d'un sasso Un romito trovai, che nell'aspetto Per lunga etate era pallido, e lasso. *Morg. 21. 83.* Dove abitavan tre santi romiti. *Alam. Gir. 11. 138.* Quando vide sì poveri ogni arnese, Che romiti vi sieno, certezza prese. *Bern. Orl. 2. 9. 22.* Alla grotta tornò, perchè è romita, E sempre penitenzia attende a fare.

ROMITO. *Add. Solitario.* Lat. *solus, solitarius*. Gr. μόνος. *Lab. 188.* Mentre tu sarai ne' boschi, e ne' più romiti luoghi (*così in alcuni Testi a penna, in molte stampe si legge* remoti) *Dant. Purg. 3.* Tra Lerici, e Turbìa la più diserta, La più romita via è una scala. *E 6.* E l'ombra tutta in se romita Surse ver lui del luogo, ove pria stava. *Petr. son. 290.* Veggiola in se raccolta, e sì romita, Ch' i' grido, ell' è ben dessa. *E cap. 6.* Con tutte sue virtuti in se romito. *Tass. Ger. 16. 26.* E tra le fere spazia, e tra le piante, Se non quanto è con lei romito amante.

ROMITONZOLO. *Romito; ma è detto così per disprezzo, poichè questi nomi, che terminano in Onzolo, oltre all'esser diminutivi, sono per lo più anche disprezzativi, come Mediconzolo, e simili. Fir. As. 246.* Prendi quest'asino, che hanno in casa questi romitonzoli.

ROMITORIO, e ROMITORO. *Luogo, dove abitano i romiti.* Lat. *eremus*. Gr. ἔρημος. *G. V. 11. 2. 19.* Uno santo Eremita nel suo solitario romitorio di sopra alla badía di Vallombrosa ec. *M. V. 8. 2.* Trovava vita solitaria in alcuno romitoro del diserto. *Dittam. 1. 3.* Già venía 'l Sol per alcuna fessura Del romitor. *Galat. 6.* Chiunque si dispone di vivere, non per le solitudini, o ne' romitorj, ma nelle città, e tra gli uomini. *Burch. 1. 119.* E 'l romitorio poi di Pietrapiana ec. *Morg. 21. 84.* E ricerrato fu nel romitorio. *E 23. 41.* E scorson dalla lunga un romitoro, Che non facea mai festa senza alloro. *Fir. disc. an. 35.* Ritornando dipoi il male avventurato fraticello al romitoro, e non vi ritrovando il compagno ec. si mise a vedere, se in parte alcuna e' potesse ritrovare il malfattore.

ROMORE. *Suono disordinato, e incomposto.* Lat. *strepitus*. Gr. ψόφος. *Bocc. nov. 48. 15.* E 'l romore disperato della cacciata giovane da tutti fu cominciato ad udire. *E nov. 64. 10.* I vici-

ni, scorrendo il romore, si levarono. *E nov.77.16.* Questo uscio fa sì gran romore, quando e' apre, che leggiermente sarei sentita da traverso, se io l'aprissi. *Tes.Br.5.17.* Fuggono per lo fumo, e rannansi (*l'api*) per suono di ferro, o di pietre, o di cosa, che faccia grande romore.

§. I. *Romore, per Tumulto, Sollevazione, Confusione.* Lat. *tumultus, turba.* Gr. θόρυβος. *G.V. 9.180.1.* Non volendo assentire all'accordo, si levò a romore la città di Melano. *E 11.7.2.* A romore, e a furore ne cacciarono i Sobarini, e Roddaldi ec. *Franc.Sacch.rim.46.* Si racconta Per loro guerre, e battaglie, e romori. *Sen. ben. Varch. 6. 31.* Per cui salutare si fa la mattina per tutta Roma tanto romore. *Ciriff.Calv. 3. 75.* Mettendo a sacco, a fuoco, ed a romore I padiglioni.

§. II. *Romore, per Fama.* Lat. *rumor, fama.* Gr. φήμη. *Bocc. nov.64.12.* Ed in brieve tanto andò il romore di vicino in vicino, che egli pervenne infino a' parenti della donna. *Pet.son.213.* Ma com'è, che sì gran romor non suone Per altri messi, o per lei stessa il senta? *E canz.11.3.* S'egli è ancor venuto Romor laggiù del ben locato officio. *Dant.Purg. 11.* Non è il mondan romore altro, ch'un fiato Di vento, ch'or vien quinci, e or vien quindi, E muta nome, perchè muta lato.

§. III. *Far romore, vale Aver grido, Dar materia di discorso, Celebrare. Petr. son.189.* De' qua' duo tal romor al mondo fasse.

§. IV. *Far romore, per Prorompere in isdegno, Alterarsi.* Lat. *excandescere, ira abripi.* Gr. ἐκθυμοῦν. *Bocc.nov.76.6.* Domandato questo, e quell'altro, se sapessero chi il porco s'avesse avuto, e non trovandolo, incominciò a fare il romor grande. *E nov. 78.5.* Conoscendo, che per far romore, nè per altro la sua ingiuria non diveniva minore ec. si diede a pensar, che vendetta di questa cosa dovesse fare. *Petr.cap.2.* Vidi Aci, e Galatea, ch'in grembo gli era, E Polifemo farne gran romori.

ROMOREGGIANTE. *Che fa romore.* Lat. *obstrepens.* Gr. ψοφῶν. *Red. annot. Ditir. rar.* I vini orgogliosi, e potenti assordano il palato, quasi come una grossa, e romoreggiante piena.

ROMOREGGIARE. *Far romore, e tumulto.* Lat. *strepere.* Gr. ψοφεῖν. *Stor. Pist.62.* In quella medesima ora li Lucchesi romoreggiarono secondo l'ordine detto. *Annot.Vang.* Veggendo le lamentatrici, e la turba romoreggiare, disse loro. *Varch.stor. 4.82.* I suoi provvisionati medesimi, essendosi tra loro divisi, cominciarono a far serre, e romoreggiare. *Tac.Dav.ann.1.7.* In tale stato eran le cose della città, quando le legioni di Pannonia romoreggiarono. *E 3 68.* Altri di simili cose, e più atroci romoreggiavano intorno a Druso, pregandolo a farne dimostranza.

ROMOROSO. *Add. Pieno di romore.* Lat. *obstrepens, tumultuosus.* Gr. πολύψοφος. *Guid.G.* E d'ogni luogo rugghiarono i romorosi tuoni con variati baleni. *Liv. M.* Una oste romorosa si raunò da tutte parti.

§. *Per Pubblicato per fama. Guid. G.* Uno fante, quasi volando, con romorosi rapportamenti assalì gli orecchi di Menelao con molto sgomentamento.

ROMPERE. *Far più parti d'una cosa intera guastandola, Spezzare; e si usa anche nel sentim. neutr.pass. come mostran gli esempli.* Lat. *rumpere, scindere.* Gr. ῥηγνύειν, σχίζειν. *Bocc.nov.42.5.* Avvisandosi dover di necessità avvenire, o che il vento barca senza carico, e senza governatore rivolgesse, o ad alcuno scoglio la percotesse, e rompesse. *Petr.canz.24.6.* Ruppesi intanto di vergogna il nodo, Ch'alla mia lingua era distretto intorno. *E 40.2.* Perch'ad uno scoglio Avem rotta la nave. *E son.138.* Che poria, questa il Ren, qualor più agghiaccia, Arder con gli occhi, e rompra ogni aspro scoglio (*qui poeticamente rompre sincopato in vece di rompere*) *E 308.* E quei, che del suo sangue non fu avaro, Che col piè ruppe le Tartaree porte. *Dant. Inf. 19.* L'un delli quali, ancor non è molt'anni, Rupp'io per un, che dentro v'annegava. *E Purg.32.* Com'io vidi calar l'uccel di Giove Per l'arbor, giù rompendo della scorza. *Sen. Pist.* Se alcuno si rompe la gamba, o si disvolga alcuno membro.

§. I. *Rompere eserciti, nimici, e simili, vagliono Fugarli, Vincerli.* Lat. *profligare.* Gr. καταβάλλειν. *G.V. 9.346.2.* Sopravvegnendo l'altro agguato, fu rotto, sconfitto, e preso. *E 10.108.4.* Condannato i figliuoli di Castruccio ec. e chi furono caporali con loro a rompere il popolo di Pisa. *Alam.Gir.7.115.* E crederel, che i due, ch'io vi ragiono, Rompesser quei, come le nubi il tuono. *E 14.128.* S'eran meco quel dì, che fummo rotti Da i Cristian spietati, e mal condotti.

§. II. *Rompere, figuratam. Petr. son. 240.* Rompendo coi sospir l'aere dappresso (*cioè: fendendo*) *Dant.Purg.5.* E vidile guardar per maraviglia Pur me, pur me e'l lume, ch'era rotto (*cioè: interrotto, e diviso*) *E 6.* Sicchè i suo' raggi tu romper non fai (*cioè: interrompere, dividere*) *E 12.* Si rompe del montar l'ardita foga Per le scalée ec. (*cioè: s'interrompe*) *E 17.* E come questa immagine rompeo Se per se stessa, a guisa d'una bulla, Cui manca l'acqua, sotto qual si feo (*cioè: si disfece, scoppiando, a guisa de' sonagli dell'acqua.* Lat. *evanescere.* Gr. ἀφανίζεσθαι.) *G.V. 7. 3. 2.* Buono studio fa prod'uomo, e rompe rea fortuna (*cioè: essa*) *M.V. 6.61.* Ordinaro, che certi sbanditi loro cittadini rompessono, e rubasson le strade, e la mercatanzia (*cioè: infestassero, impedissero*) *Sagg. nat. esp. 220.* E non solamente le suddette cose non rompono l'attività magnetica, ma ec. (*cioè: impediscono, tolgono*)

§. III. *Rompere, per Infragnere.* Lat. *tundere, infringere.* Gr. κόπτειν, συντρίβειν. *Bocc.nov.64.12.* Diedergli tante busse, che tutto il ruppono.

§. IV. *Rompere, per Fiaccare, Indurre stracchezza.* Lat. *debilitare, vires frangere.* Gr. ἀσθενοῦν. *Bocc. nov. 77.49.* Ed il trottar forte rompe, e stanca altrui, quantunque sia giovane.

§. V. *Rompersi, per Adirarsi.* Lat. *amicitiam dirimere.* Gr. ἀντιχθαίρεσθαι. *Fr. Giord.Pred.* Ma duramente chiamandola cane, ed ella incontanente lo 'ntese, e non si ruppe. *M.V. 2.20.* Imponendo loro, che della volontà dello Arcivescovo non si rompessono.

§. VI. *Rompersi a ridere, vale Ridere smoderatamente.* Lat. *risu disrumpi.* Gr. γελωτι διαρρήγνυσθαι. *Guid.G.* Al quale immantinente Diomede, rompendosi a ridere, così disse.

§. VII. *Romper le leggi, la fede, le promesse, il patto, e simili, vagliono Non osservare. Dant.Inf.5.* L'altra è colei, che s'ancise amorosa, E ruppe fede al cener di Sicheo (*qui Lat. fidem frangere.* Gr. λύειν πίστιν) *E Purg. 1.* Son le leggi d'abisso così rotte? *Tes.Br.5.17.* Se alcuno rompeva la sua legge, non attendeva sentenza di se, anzi s'uccideva egli medesimo per vendetta di suo fallo. *Tesorett.Br.* Che per orgogliamento Fallìo l'angiol matto, Ed Eva ruppe il patto. *G.V. 9. 215.1.* Noi voleano fare ec. per non romper pace agli Aretini (*qui Lat. pacem dirimere.* Gr. εἰρήνην διαλύειν) *Serm. S.Ag.28.* Non credere, perchè fosti al servigio del mondo più sollecito, che non si convenia per questo avere rotto il boto.

§. VIII. *Romper proponimento, vale Mutar pensiero.* Lat. *immutare sententiam.* Gr. γνώμην ἐναλλάττειν. *Bocc.nov.74.7.* Voi m'avete fatto rompere il mio proponimento.

§. IX. *Romper la terra, vale Dar la prima aratura.* Lat. *proscindere.* Gr. καταταμεῖν. *Cr. 2.20.1.* I campi grassi, e secchi ne' luoghi aridi del mese di Gennaio, e di Febbraio si posson rompere, e arare. *Alam.Colt.4.83.* Purchè non molto di grandezza avanzi Quel, che rompe in un dì solo un bifolco. *E 5.310.* Dove le spalle Son volte all'Aquilon, rompa all'Aprile, Per seminarla poi nel tardo Autunno. *E 5.137.* Già il saggio giardinier riprenda l'arme, E già rompa, e rivolga, ove poi dee La sementa versar, passato il verno.

§. X. *Rompere il sonno, vale Far destare, Guastare il sonno.* Lat. *excitare, somnum abrumpere, Virg.* Gr. ἐγείρειν ἐξ ὕπνου. *Petr.son.218.* Non rompe il sonno suo, s'ella l'ascolta. *Dant. Inf. 4.* Ruppemi l'alto sonno nella testa Un greve tuono. *Amet.82.* Questa maraviglia ebbe forza di rompere il sonno.

§. XI. *Rompere il digiuno, vale Guastarlo, Mangiare.* Lat. *jejunium frangere.* Gr. νηστείαν καταλύειν. *Nov.ant.51.7.* Dee essere lo cavaliere astinente, e digiunare il venerdì ec. e se rompere gliele conviene, ammendare il dee in alcuna maniera di ben fare. *Cron.Morell.* E ancora quando rompe il digiuno comandato dalla Chiesa. *Tratt.pecc.mort.* Egli fae rompere loro digiuni, e fa fare le ghiottornie.

§. XII. *Romper le parole, e Romper la parola in bocca, vagliono Interrompere il parlare.* Lat. *orationem ex ore eripere, sermonem interrumpere.* Gr. λόγον διακόπτειν. *Bocc.nov.79.28.* Il medico, rompiendogli le parole in bocca, verso Brun disse. *Dittam.5.5.* Figliuol, diss' egli, non t'avvenga mai, Quand'un parla, di romper la parola, Se cagion degna a domandar non hai. *Galat.65.* Similmente il rompere altrui le parole in bocca è noioso costume. *Varch. stor.* Ma ella, rompendoli sempre le parole, gli ridiceva le medesime. *E Ercol. 80.* Alcuni osano ec. tu m'hai rotto la parola in bocca, e alcuni tagliata, il che pare piuttosto convenire a coloro, che mozzano altrui, e interrompono il favellare.

§. XIII. *Romper l'uovo in bocca*, vale Guastare altrui i disegni, Prevenirlo. Lat. consilium dirimere, venatam frangere, antevertere. Ciriff. Calv. 2. 62. Perchè non ci sia rotto l'uovo in bocca. Varch. Ercol. 80. Quando alcuno aveva in animo, e poco meno, che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui, cotale atto si chiama furar le mosse, o veramente romper l'uovo in bocca. Malm. 1. 73. Ma perdonate a questa zucca vota, Signori, s'io vi rompo l'uovo in bocca.

§. XIV. *Aver rotto lo scilinguagnolo*, vale Parlare assai, e arditamente. Bemb. Asol. 2. 129. Ben vi dico io, Madonna, che egli ha oggi rotto lo scilinguagnolo.

§. XV. *Rompere il tempo*, termine del giuoco della palla, vale Togliere il tempo. Gal. Sist. 154. La palla si schiaccia in terra, o meno assai del solito ribalza, e rompe il tempo della rimessa.

§. XVI. *Rompersi il tempo*, vale anche Voltarsi alla pioggia.

§. XVII. *Rompersi il collo*, vale Fiaccarsi il collo, Morire per fiaccatura del collo. Malm. 3. 72. Chi batte il capo, e chi si rompe il collo.

§. XVIII. *Rompere il collo*, figuratam. vale Perder la reputazione, la roba, e simili, Capitar male. Tac. Dav. stor. 1. 253. Tirandolo l'amicizia di Galba a rompere il collo, divenne pronto, audace, astuto ec.

§. XIX. *Rompere il silenzio*, vale Cominciare a parlare. Dant. Par. 13. Roppe il silenzio ne' concordi numi Poscia la luce ec.

§. XX. *Rompere in mare*, e *Rompere assolutamente*, vale Far naufragio. Lat. naufragium facere. Gr. ναυαγεῖν. Pass. pr. Parla il santo Dottore della penitenzia, per simiglianza di coloro, che rompono in mare. Dant. Conv. 205. O miseri, e vili, che colle vele alte correte a questo porto, e laddove doveste riposare, per lo impeto del vento rompete, e perdete voi medesimi. Sen. ben. Varch. 4. 11. A uno il quale abbia rotto in mare ec. non solamente gli prestiamo, ma apprestiamo una nave, che nel riporti. E 17. Questi, avendo una volta rotto in mare, fu dall' onde alle possessioni d'un certo di Macedonia gittato. E appresso: Gli narrò bene la disgrazia sua dell'aver rotto in mare. E 38. E che nessuno, che rompa in mare, debba più trovare chi lo riceva.

§. XXI. *Rompersi il sangue*, o *lo stomaco a uno*, vale Uscirgli il sangue, e Vomitare. Cron. Morell. 333. Dipoi Lunedì mattina, sendo esso alla scuola, gli prese la febbre, e ruppesegli il sangue del naso, e ruppeseli lo stomaco.

§. XXII. *Rompere il prezzo alla mercanzia*, si dice del Fermare, e Stabilire quel, ch'ella dee vendersi.

§. XXIII. *Rompere il ghiaccio*, o *'l guado d'una cosa*, vale Cominciare a impiegarsi, e ad operare intorno di essa, ed anche Essere il primo a farla. Malm. 9. 25. E tra i nimici al fine a lor mal grado Mette su il piede, e agli altri rompe il guado. v. i §§. di DIACCIO, e di GHIACCIO.

§. XXIV. *Romper la testa*, e simili, vale Percuotere con colpi la testa. Bern. Orl. 2. 18. 47. Ruppi la testa ad un maestro mio, Che pure intorno mi stava a cianciare, Nè mai più vidi poi libro, o scrittura, Ogni maestro avea di me paura.

§. XXV. *Rompere il capo*, o *la testa altrui* figuratam. vale Infastidirlo, Noiarlo, Importunarlo. Lat. obtundere. Gr. παρενοχλεῖν τινι. Bern. rim. 1. 14. Non vo' ch'ella mi rompa più la testa. Fir. As. 225. Ma non solo non si mitigò Scannadio per questo parlare, o almeno si ricriò per la piccola dilazione, anzi ogni dì più rompendole il capo, le diede occasione ec. E 239. Ma quel fastidioso di quel compratore gli rompeva pure il capo col dimandargli or d'una, or d'un'altra.

§. XXVI. *Romper la guerra*, o anche *Rompere* assolutam. vagliono Cominciare a far guerra. Lat. bellum inchoare. Gr. πόλεμον ἐπιχειρεῖν. Segr. Fior. Ritr. Magn. Quando il Re Cattolico ruppe guerra a Francia in Ghienna. Stor. Eur. 6. 126. Fece lega con Eberardo, ch'avea rotto già con Arrigo. Cron. Morell. 304. Credo, fu tregua per dieci anni alla pena di fiorini duemila chi rompesse, e credo, che poi in sul rompere si riducesse a pace, per non cadere nella pena.

§. XXVII. *Romper la palla*, termine del giuoco del calcio, vale Impedire il datore, sicchè non possa dare alla palla. Disc. Calc. 15. Perchè sono più propri a rompere qualunque palla, o vada nel mezzo, o dalle bande.

§. XXVIII. *Rompere una lancia con alcuno*, vale Giostrare, o Combattere con esso.

§. XXIX. E per similit. Car. lett. 2. 262. Di grazia rompete questa lancia per me con tutto il vostro podere, che so quanto sia, e che colpo può fare (cioè: prendere a far quest'impresa)

§. XXX E figuratam. in senso osceno. v. LANCIA §. II.

§. XXXI. *Romper la malia*. v. il §. di MALÌA.

ROMPEVOLE. Add. Facile a rompersi, Fraagibile. Lat. fragilis. Gr. εὔθραυστος. Cr. 5. 20. 6. Questo arbore (il pero) ha i rami molto rompevoli, e acconci al cadimento del coglitore.

ROMPICAPO. Si dice di Persona, o di Cosa, che giunga altrui molesta. Lat. molestus homo. Gr. ἀηδής.

ROMPICOLLO. Si dice di persona, e di Cosa atta a far altrui capitar male. Lat. perditus homo. Gr. τραχηλοκόπος. Matt. Franz. rim. burl. 2. 125. Ma basta, basta, oh che via, oh che via, Oh che fanghi, oh che strani rompicolli! Varch. Suoc. 4. 5. E' bisogna, secondo me, che sia una di queste due cose, o che costoi sia qualche giovane leggiero ec. o che sia qualche rompicollo. Buon. Fier. 4. 4. 12. Di rompicolli, di tagliacantoni, Di furbi, di guidoni, e masnadieri Tante razze avanie. Malm. 9. 3. Perocchè nel suo tempo abucao fuora Tutti i ribaldi, ladri, e rompicolli.

§. *A rompicollo*, posto avverbialm. vale Precipitosamente. Lat. præcipiti cursu. Gr. προτροπάδην. Gal. Sist. 324. La terra, come gravissima, non può montar su sopra il sole, e poi a rompicollo calare a basso.

ROMPIMENTO, Il rompere, Spezzamento. Lat.* fractio, ruptio. Gr. κάταξις, ἄλασις. Albert. cap. 6. Gli occhi de' peccatori non si aprono meglio alla cognizion di Dio, che per rompimento di pane a far limosina. Filoc. 4. 188. Esse (onde) co' bianchi rompimenti loro mostrano le tempeste, ch'elle nascondono. Pass. prol. Nè non hae rimedio cotale rompimento, per lo quale si possa risaldare la rotta navicella della tanta innocenzia (qui nel signific. del § XX. di ROMPERE) E 85. Così attrizione dice uno rompimento in grosse parti non perfettamente trite.

§. Per Inosservanza, Mancamento. Lat. violatio. Gr. ὕβρισμα. G. V. 12. 8. 9. E fu rompimento di fede al comune. But. Inf. 32. e. Maggior rompimento è di fede, quando si rompe mostrando d'amare l'amico, che quando non si mostra, e maggior rompimento è quando si rompe al Signore.

ROMPITORE. Che rompe. Lat.* fractor, ruptor.

§. *Rompitore*, per metaf. Trasgressore, Non osservante. Lat. violator. Gr. παραβάτης. G. V. 7. 144. 3. Richeggendo ec. li mandassono presi alquanti cominciatori, e rompitori delle tregue. Liv. Dec. 3. Col duca, e col popolo rompitor della pace. Libr. Am. 44. Va' via, apostata, e dell'ordine tuo rompitore. Tratt. gov. fam. 55. Se vedi rompitore di sua regola, e di suo stato debito non curante.

ROMPITRICE. Verbal. femm. Che rompe. Dant. Conv. 177. Cristiana sentenzia è di maggior vigore, ed è rompitrice d'ogni calunnia, mercè della somma luce del cielo, che quella allumina.

ROMPITURA. Rottura Lat.* fractio, ruptio. Gr. κάταξις, ἄλασις. Tes. Pov. P. S. cap. 45. Bettonica fresca, e impiastrata di sopra, o messa nella rompitura della testa raggiugne subitamente la piaga. E appresso: Il cervello del catello di nove di disteso in sua pelle, ed inviluppato alla piaga subito guarisce le rompiture delle gambe. Item il lardo del porco salvatico cotto nell' acqua, ed inviluppato intorno alla piaga guarisce ogni rompitura.

RONCA. Arme in asta adunca, e tagliente. Lat. sparus, runcina. Bern. Orl. 2. 27. 14. E colse un contestabil nella pancia, Ch'era un uom grande, e portava la ronca. Ar. Fur. 23. 61. E chi lascia lo spiedo, e chi la ronca. Buon. Fier. 4. 1. 11. Dar mano a ronche, e labardacce, e spiedi.

RONCARE. Arroncare. Lat. runcare. Gr. βοτανίζειν. Dant. Inf. 20. Che ne' monti di Luni, dove ronca Lo Carrarese, che di sotto alberga. Ebbe tra' bianchi marmi la spelonca. But. ivi: Ronca, cioè disveglie li boschi, e dimestica, imperocchè roncare è disvegliere le piante. Cr. 6. 102. 2. Appresso si roncano, qualunche rinascano l'erbe in essa, con le mani, e col sarchioncello. Pallad. Febbr. 25. Rade si voglion porre, e roncale, e sarchiale.

RONCATO. Add. da Roncare. Lat. runcatus.

RONCHIONE. Quasi rocchione; Rocchio grande. Dant. Inf. 24. Così levando me su ver la cima D'un ronchione, avvisava un'altra scheggia. E 26. Sicchè s'i' non avessi un ronchion preso, Caduto sarei giù (in questi esempli è nel signific. di Rocchio).

RONCHIOSO. Add. Bitorzoluto, Bernoccoluto, Che non ha la superficie

pia-

piana, nè pari, ma rilevata in di molte parti. Lat. *asper*, * *tuberosus*. Gr. τραχύς, ἀγαιόης. *Dant. Inf.* 24. Su per lo scoglio prendemmo la via, Ch' era ronchioso, stretto, e malagevole. *But. ivi*: Ronchioso, cioè aspro, nel quale è pieno di ronchi. *Cr.* 2. 26. 2. Quelle cose, che producerà, non sieno scabbiose, nè ronchiose, nè riarse. *Cant. Carn.* 5. Citriuoli abbiamo, e grossi, Di fuor pur ronchiosi, e strani.

RONCIGLIARE. *Pigliar con ronciglio*. Lat. *unco arripere*. Gr. ἀγκιστρίζειν. *Dant. Inf.* 21. Traggasi avanti l'un di voi, che m' oda, E poi di ronciglıarmi si consigli.

RONCIGLIO, e RUNCIGLIO. *Ferro adunco, a guisa d'uncino, Graffio*. Lat. *uncus*. Gr. ἄγκιστρον. *Dant. Inf.* 21. E volser contro lui tutti i roncigli. *E* 22. Troppo avem sofferto, Disse, e presegli il braccio col ronciglio. *Bocc. canz.* 6. 1. Tosto mi fosti addosso Con le tue armi, e co' crude' roncigli.

RONCIONE. *Ronzone*. Lat. *mannus*. *Real. di Fr.* Mileto ove tenea lo suo roncione. *Tav. Rit.* Molti cavalieri si poteano vedere traboccare l' un l' altro de' destrieri, e molti buoni roncioni a selle vote andare. *Ciriff. Calv.* 2. 70. Similemente v' eran molti arcieri A piede, e molti pure in su i roncioni.

RONCO. *Roncone*. Lat. *falx vinitoria*. Gr. δρεπάνη. *Menz. sat.* 7. E che 'l destino rattrappito, e monco ec. Non adoprasse ad estirparti un ronco?

RONCOLA. *Coltello adunco per uso dell' agricoltura*. Lat. *scirpicula*. Gr. πλῆγμα. *Varch. stor.* 1. 32. Eziandio ributtati con fatti, come Bartolommeo Valori da Rinaldo Corsini, che gli tirò d' una roncola.

RONCONE. *Strumento rusticale di ferro, maggior della ronca, o senz' asta*. Lat. *falx vinitoria*. Gr. δρεπάνη. *Lab.* 246. Queste parole così dette sono i ronconi, e le scuri, con le quali si tagliano i velenosi sterpi ec. *Franc. Barb.* 259. 4. Calcina con ronciono. Pece, pietra, e ronconi. *Franc. Sacch. rim.* 9. Il roncone, E 'l falcione Ben fa chi non l'aspetta. *Bern. Orl.* 2. 12. 21. In questo genti armate di ronconi Della prigion la porta sanno aprire.

RONDA. *Guardia, che si fa da' soldati passeggiando le mura della fortezza, e visitando le sentinelle*. Lat. *lustratio excubiarum*. Gr. περιπατεῖς. *Buon. Fier.* 2. 1. 6. Altri non posin mai posti alla ronda, Rondini ora d'andata, or di rimeno. *E* 3. 3. 12. A travagliar tutta la notte in ronda.

§. I. *Per lo Soldato medesimo, che fa la ronda*. *Malm.* 5. 17. Quanto veloce a questo suon la ronda Sopra le mura accostasi alla sponda.

§. II. *Andare in ronda, per similit. vale Andare in volta, Andar gironi*. *Buon. Fier.* 4. 1. 2. E scorsi ho andare in ronda uomini fatti Pel silenzio, e pel buio vaghi, e randagi.

RONDINE. *Uccello noto*. Lat. *hirundo*. Gr. χελιδών. *Tes. Br.* 5. 29. Rondine è un picciolo uccello, ma ella vola alla volta diversamente, e la sua pastura prende volando, e non posando, e sì è preda degli altri uccelli cacciatori. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Rondine è uno uccello volatile, che si pasce volando in quà e 'n là. *Amm. ant.* 18. 3. 10. Siccome le rondini nel tempo della state sono presenti, e nel freddo si partono, così i falsi amici ec. *Ciriff. Calv.* 1. 34. La lancia abbassa, e 'l suo caval rivolse, Ch' una rondine va con men prestezza.

§. I. *In proverb. Una rondine non fa primavera; e vale: Un caso non fa regola*. Lat. *una hirundo non facit ver*. Gr. μία χελιδὼν ἔαρ οὐ ποιεῖ. *Dant. Conv.* 10. Siccome dice il mio maestro Aristotile nel primo dell' Etica: una rondine non fa primavera. *Varch. Ercol.* 285. Una rondine non fa primavera, dice Aristotile.

§. II. *A coda di rondine, si dicono Certi lavori di ferro, legno, o simili, che in una delle estremità si dilatano, a somiglianza della coda della rondine*.

§. III. *Rondine, è anche una Sorta di pesce*. *Red. Oss. an.* 12. L' ho ben veduto, ec. nel pesce rondine ec. *E* 175. Tra que' pesci, che ho osservati, ho rinvenuto averla ec. tutte le sorte di rondini, di tordi, e di merli di mare. *Morg.* 14. 65. E 'l marin vecchio fuor dell' acqua uscia, E 'l pesce rondin si vedea volare.

RONDINELLA. *Rondine; ma per lo più è poetico*. Lat. *hirundo*. Gr. χελιδών. *Dant. Purg.* 9. Nell' ora, che comincia i tristi lai La rondinella presso alla mattina. *Poliz. st.* 2. 39. La rondinella sopra 'l nido allegra Cantando salutava il nuovo giorno. *Bemb. rim.* 149. Sostien due rondinelle un faggio, un pino. *Alleg.* 122. E' se fatete un tratto, Come la rondinella al fin di state. *Ar. Fur.* 26. 17. Entri tra lor la rondinella ingorda, E mangi, e uccida, e guastine parecchie.

RONDINETTA. *Dim. di Rondine*. Lat. *parva hirundo*. Gr. μικρὰ χελιδών. *Buon. Varch.* 2. *rim.* 8. E dopo il gielo La rondinetta al dolce tempo torni.

RONDININO. *Pulcino della rondine*. Lat. *pullus hirundinis*. Gr. νεοττὸς χελιδόνος. *Libr. cur. malatt.* Un nido, dove la rondine abbia fatto i suoi rondinini. *Tes. Pov. P. S. cap.* 7. La pietra rossa, che si trova nel ventriglio de' rondinini, sana chi la porta addosso. *Red. esp. nat.* 12. Con essa curano gli occhi lacerati, e guasti de' rondinini. *E appresso*: La guarigione de' rondinini, e degli altri volatili non è cagionata ec.

RONDONE. *Spezie di rondine*. Lat. *apodes*. Gr. ἄποδες. *Cr.* 9. 94. 3. Si guardino (*l' api*) da vilpistrelli, da lucertole, da rondoni, e da altri uccelli nocivi, che queste appostano. *Volg. Mes.* Capi di rondone arsi, e di essi fa' collirio con mele. *Bellinc. son.* 255. E il bel veder volar sono i rondoni. *Morg.* 22. 133. Talvolta si chiudea come un rondone.

§. *Andar di rondone, si dice quando Le cose succedono altrui prospere senza aver briga; modo basso*. *Fir. Luc.* 2. 2. O ella va di rondone! gli osti tornano a desinare innanzi, che le vivande sieno in cucina. *E Trin.* 2. 5. O ella va di rondone! può far il mondo, ch' i' non possa colorire cosa, ch' i' disegni! (*in questi esempj è detto per ironia*) *Salv. Granch.* 2. 4. O guarda, S' ella va di rondone.

RONFA. *Giuoco di carte, come Primiera, e simili*.

§. I. *Onde per similit. Accusare, o Confessare la ronfa giusta, vagliono Dir la cosa per l'appunto, o com' ella sta*. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 8. Se v' ho da accusar la ronfa giusta.

§. II. *In proverb. La ronfa del Vallera, ne fa, ne fa; che si dice quando altri la 'mpatta; modo basso*. *Varch. Ercol.* 252. Vuol dire, ch' ella è ne fa, ne fa, o volere, come dice il Parassio, ne hai, ne hai, o come si parla volgarmente, la ronfa del Vallera. *Luc. Mart. rim. burl.* 2. 228. Con questo sia la ronfa del Vallera.

RONZAMENTO. *Il ronzare*. Lat. *circuitio*. Gr. περιοδεία. *Cecch. Stiav.* 3. 5. Ha fatto un ronzamento, un comperare Di starne, di pollami ec. che s' egli Ci aspettasse anco venti gentiluomini Col Doge appresso, non sarebbe al tezo.

RONZANTE. *Che ronza*. *Red. Ins.* 83. Gli paragona, dico, alle mosche ronzanti intorno alle secchie piene di latte.

RONZARE. *Si dice del Far per aria, movendosi, il romore proprio delle zanzare, vespe, mosconi, api, e simili; Rombare*. Lat. *circumstrepere*. Gr. περιβομβεῖν. *Luig. Pulc. Bec.* 3. Come le vespe all' uve primaticce Tutto di vanno d' intorno ronzando. *Lor. Med. rim.* 85. Lasciar le pecchie i casamenti vecchi Liete di fior in fior ronzando gire. *Sagg. nat. esp.* 114. Che dopo chiuso nel vaso continuava a ronzare assai forte. *Red. Ins.* 18. Otto, o dieci di quelle mosche ordinarie, che intorno alle nostre mense ronzano.

§. I. *Per similit. si dice del Romoreggiare, che fanno le cose tratte, o agitate con forza per aria*. *Poliz. st.* 1. 9. Or sen ronzar per l' aere un lento dardo, Dando sovente a fere agro martiro. *E* 1. 40. Nè prima fuor ronzando esce il quadrello, Che Giulio dentro al cor sentito ha quello.

§. II. *Ronzare, per Andare a zonzo*. Lat. *vagari, discurrere, errare*. Gr. πλανᾶσθαι. *Gell. Sport.* 2. 5. Se noi cicaliamo, almanco noi stiam ferme, e non andiam tutto quanto il giorno ronzando in quà, e in là come voi. *Tac. Dav. ann.* 15. 221. Le sentinelle tenevano la città, e le mura, ronzavano per le piazze, e case, e ville, e terre (*il T. Lat. ha* volitabant) *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Fa mattinare, e ronza tutta notte, Urlando per la via come un can guasto.

RONZINO. *Spezie di cavallo di poca grandezza*. Lat. *mannulus*. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 58. A prova di destriero Non correrà ronzino. *Bocc. nov.* 55. 4. Per avventura in su un cattivo ronzino a vettura venendosene. *E nov.* 92. 9. Avendo Ghino in una sala tutti li suoi arnesi fatti venire, ed in una corte, che di sotto a quella era, tutti i suoi cavalli infino al più misero ronzino ec. *G. V.* 9. 301. 4. E tra ogni cavallo, ronzino, e somieri più di seimila. *Franc. Sacch. nov.* 159. Sempre parea addormentato, se non quando avesse veduto una ronzina. *E rim.* 56. Ma voi, come prudente, a' suo' inganni Torceste indietro il corrente ronzino.

RONZI'O. *Romore, che si fa nel ronzare, e il Ronzare stesso.* Lat. *strepitus, murmur.* Gr. κλόνος, κέλαδος. *Sagg. nat. esp.* 114. Evvi una spezie di mosche più grosse dell'altre, dette volgarmente mosconi, i quali volando fanno ronzío per l'aria col frullar dell'ale.

RONZO. *Ronzamento, Ronzio.* Lat. *strepitus, murmur, obmurmuratio.* Gr. κτύπος, κέλαδος, ψόφος. *Ciriff. Calv.* 1. 82. E le mazzate vi facevan ronzo. *Buon. Fier.* 5. 1. 1. Sento un gran ronzo Di voci sotto voce.

RONZONE. *Cavallo.* Lat. *equus.* *Fr. Giord. Pred. S.* 27. Vedrai a questi Vescovi i grossi ronzoni, e molti donzelli vestiti, e' poveri non procurati. *E* 64. Chi avesse uno bellissimo ronzone, e grande, e fine in battaglia, ed egli l'usasse a far portare il letame. *Morg.* 1. 68. Dicea Morgante: leva su ronzone, E 'l va pur punzecchiando collo sprone. *Malm.* 1. 30. E che se i Greci ascosi in quel ronzone In Troia fuoco dieder al pagliaio ec.

§. I. *Per Istallone.* Lat. *admissarius.* Gr. θόρος. *Pallad. Marz.* 25. Quattro condizioni si vogliono attendere nel ronzone.

§. II. *Ronzone, si dice anche per Moscone.*

RORANTE. *V. L. Che rora.* Lat. * *irrorans.* Gr. ἐπιδροσίζων. *Lor. Med. Com.* 160. Acciocchè qualche sonno placido, e dolce venisse alle mie luci roranti, cioè agli occhi miei lagrimosi, perchè rorante s'interpreta quello, che volgarmente diciamo rugiadoso.

RORARE. *V. L. Irrugiadare.* Lat. *irrorare.* Gr. ἐπιδροσίζειν. *Dant. Par.* 24. Ponete mente alla sua voglia immensa, E roratelo alquanto. *Pallad. Apr.* 6. Quando è seminato, rorisi con acqua calda.

RORARIO. *V. L. Sorta di soldati con leggieri armadura, che erano de' primi a combattere.* Lat. *rorarius.* Gr. ῥοράριος. *Liv. M.* Perocchè li rorarj s'affrontavano.

RORASTRO. *Vite bianca.* Lat. *vitis alba, bryonia.* Gr. βρυωνία. *Tes. Pov. P. S. cap.* 30. Le cime della vite bianca, ovvero rorastro ec. curano la strangurìa.

ROSA. *Coll'O stretto, e coll'S di suono aspro. Luogo corroso da impeto d'acqua, e simili.* *Viv. disc. Arn.* 60. Dico, che ec. non mi è parso mai buona regola ec. l'intraprendere di tante rose prima quella del mezzo.

ROSA. *Coll'O largo, e coll'S di suono sottile. Fior noto, e n'è di più spezie, e di più colori.* Lat. *rosa.* Gr. ῥόδον. *Bocc. nov.* 17. 18. Aveva Pericone un fratello d'età di venticinque anni, bello, e fresco, come una rosa. *E g.* 6. *f.* 12. Non altrimenti li lor corpi candidi nascondeva, che farebbe una vermiglia rosa un sotil vetro. *Dant. Purg.* 29. Ma di gigli Dintorno al capo non facevan brolo, Anzi di rose, e d'altri fior vermigli. *Petr. son.* 208. Candida rosa nata in dure spine. *Red. Oss. an.* 77. Vi nacquero di quelli stessi moscioni, che erano nati sopra le rose rosse. *E appresso*: Peste le rose incarnate, e messe in due vasi aperti ec.

§. I. *Rosa canina, Spezie di rosa salvatica.* Lat. *rosa sylvestris, rosa canina, cynorrhodos.* Gr. κυνόῤῥοδον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 42. Togli consolida maggiore, bucce di melagrane ec. foglie di rose canine ec.

§. II. *Rosa, Nome di Stella presso G. V.* 11. 67. 1. Apparve in cielo la stella comata chiamata Ascone ec. n'apparve un'altra nella regione del segno del Cancro, chiamata Rosa.

§. III. *Rosa, diciamo anche quel Sangue, che viene in pelle, e che rosseggia a guisa di rosa, tiratovi da bacio, da morsicatura, o da cosa simile, che anche il diciamo Succio.* *Bocc. nov.* 47. 14. Gli vide nel petto una gran macchia di vermiglio, non tinta, ma naturalmente nella pelle infissa, a guisa che quelle sono, che le donne quà chiamano rose. *Morg.* 25. 295. Che gli appiccò due baci alla Franciosa, E a ogni volta rimase la rosa.

§. IV. *S'ell' è rosa ella fiorirà, s'ell' è spina ella pugnerà; proverb. che vale, Che dall'esito si conoscerà la cosa.*

§. V. *Cor la rosa, figuratam. vale Pigliare il tempo, e l'occasione.* *Morg.* 17. 19. Disse così: se tu vuo' cor la rosa A tempo, e senza pugnerti la mano ec.

§. VI. *Cor la rosa, e lasciare star la spina, figuratam. vale Appigliarsi al buono, lasciando da parte il cattivo.* *Bocc. nov.* 50. 2. Cogliete le rose, e lasciate le spine stare.

§. VII. *Rosa d'oro, dicesi quel Fior d'oro, che benedice il Papa per mandare a' Principi la quarta Domenica di Quaresima.* *G. V.* 12. 114. 6. A dì 27. di Marzo il Papa diede la rosa dell'oro al detto messer Luigi.

§. VIII. *Rosa, chiamasi una Apertura, o Finestrella con varj rabeschi negli strumenti di corde.* Lat. *ocheum.* Gr. ὀχεῖον. *Varch. Ercol.* 276. La mano sinistra, che si adopera in sul manico in toccando i tasti, cagiona il numero, e la destra, che s'adopera intorno alla rosa, in toccando le corde, cagiona l'armonía.

ROSACEO. *Add. Rosato.* Lat. *roseus.* Gr. ῥόδινος. *Riett. Fior.* La cina ec. liscia di fuori di color quasi rossigno al lionato, e dentro nella sostanza di colore rosaceo al carnicino.

ROSAIO. *Pianta, che produce la rosa.* Lat. *rosarium.* Gr. ῥοδωνιά. *Bocc. g.* 3. *p.* 5. Le latora delle quali vie tutte di rosai bianchi, e vermigli, e di gelsomini erano quasi chiuse. *Amet.* 45. Da pugnenti rosai sono per tutto cinte. *Sen. Pist.* 84. Dicono, che 'l mele si truova nell'India nelle foglie de' rosai, il quale si genera ivi, o per la rugiada di quell'aere, o per lo dolce, e grasso umore de' rosai.

§. *Rosaio per lo stesso che Rosario.* *Dav. Scism.* 76. Letanie, pricissioni, rosaj esequie, ofici di morti ec. proibivano.

ROSAIONE. *Accrescit. di Rosaio.* *Cant. Carn. Ort.* 14. Che molti rosaioni N'han di tante ragion dat' oggi a tutti, Ch' ognuno ha foglie, e fior, ma pochi frutti.

ROSARIO. *Il Recitamento di Avemarie, e Paternostri in numero particolare, ad onor della Santissima Vergine; ed anche l'Instrumento, che si tiene per contarli, detto più comunemente Corona.* *Fr. Giord. Pred. R.* Gli ultimi cinque misterj del santo Rosario son detti gloriosi.

ROSATO. *Sust. Spezie di panno, e drappo di color rosato.* *Franch. Sacch. nov.* 163. Era vestito di uno rosato di grana. *Cron. Morell.* 303. Egli vestì tutti di rosato ec. dipoi prese la signoria. *E* 162. Detto dì andarono otto cittadini vestiti di cremisi al Papa a rallegrarsi con esso del nuovo Papato; furono i compagni vestiti di rosato in tutti ottanta a cavallo.

ROSATO. *Add. Di rose.* Lat. *roseus.* Gr. ῥόδινος. *Cr.* 4. 48. 12. Confortasi il calore, e la digestion sua, e fassi di color rosato. *Bocc. nov.* 35. 10. E quegli di niuna altra acqua, che o rosata, o di fior d'aranci, o delle sue lagrime, non innaffiava giammai (*oggi più comunemente Acqua rosa.* Lat. *aqua rosacea*) *Vit. Plut.* Dalla sua mano subitamente uscìa olio rosato (*cioè: olio, dove sieno stato rose in infusione*) *Dant. Purg.* 32. Io vidi già nel cominciar del giorno La parte oriental tutta rosata (*cioè: di color di rose*) *Petr. cap.* 7. Poi mise io silenzio Quelle labbra rosate (*cioè: vermiglie*) *Tes. Pov. P. S. cap.* 10. Se 'l fa per sudore, o per troppo caldo, dàgli il zucchero rosato, con acqua fresca, e gittali per lo viso acqua rosata. *Libr. cur. malatt.* Se procede (*il singhiozzo*) per evacuamento, sia dato sciroppo rosato, e violato con acqua fredda. *E altrove*: Adopera l'olio rosato lombricaro. *Bern. Varch.* 2. *rim.* 8. Che 'l sol rosati giorni Co' destrier d'oro apporte (*qui figuratam. il T. Lat. ha roseum diem*)

§. *Pasqua rosata, vale la Pentecoste.* *M. V.* 9. 97. Lo giorno di Pasqua rosata a dì 23 di Maggio avendo il conte, e i figliuoli desinato insieme ec.

ROSECCHIARE. *Rosicchiare.* Lat. *subrodere.* Gr. ἀποτρώγειν. *Pataff.* 8. E rosecchiando a Crema un grande straccio. *E* 10. Perchè a mie spese rosecchio, e isguscio. *Tac. Dav. Post.* 451. Un altro, che con infamia nominò Lucilio in commedia, ne fu assoluto da Gaio Celio giudice con dire: e' si rosecchiano tra lor poetuzzi (*qui per metaf.*)

ROSELLI'A, *oggi più comunemente* **ROSOLI'A.** *Sorta d'infermità, che viene alla pelle, empiendola di macchie rosse, con piccola elevazione, e con febbre continua.* *Fr. Iac. T.* 4. 32. 6. Rogna secca, e fiamma salsa, ec. E nel volto rosellía.

ROSELLINA. *Sorta di rosa piccola, scempia, o doppia.* Lat. *rosa simplex, rosa plena.* *Red. Oss. an.* 77. Pestate le roselline bianche damaschine, osservai, che ec. vi nacquero di quelli stessi moscioni, che eran nati sopra le rose rosse. *Buon. Tanc.* 1. 3. Si di gemme ornaro il crine Non curai di donna bella, Amone un di nepitella Ghirlendato, e roselline. *Soder. Colt.* 110. Pigliando delle rose rosse da dommasco ec. saranno aceto rosato eccellente, assai più che non le roselline bianche da dommasco. *E appresso*: Quando si vuol fare di roselline da dommasco, mettasi due pugni di rose spicciolate ec.

§. *Dar roselline.* Lat. *palpare aliquem.* Gr. ἐυρδάνειν. *Varch. Ercol.* 56. Usansi ancora in vece di adulare ec. dar caccabaldole, moine, roselline, la quadra, e la trave.

ROSEO. *V. L. Add. Di color di rose.* Lat. *roseus.* Gr. ῥόδινος. *Cr.* 4. 48. 9. Sono altri colori intra questi, cioè

glan-

glaneo, e roseo, i quali sono intra 'l rosso, e 'l bianco. *Pallad. Apr. 6.* Ora ha fiori porporini, ora rosei.

ROSETO. *Luogo pieno di rosai.* Lat. *rosetum.* Gr. … *Sanaz. Arcad. pros. 11.* Monte soprapposto alla città, e a me non poco grazioso per memoria degli odoriferi roseti.

ROSETTA. *Dim. di Rosa. Filoc. 2. 279.* Il sinistro omero gli adornò d'un bello, e forte scudetto, e ben fatto ec. nel quale sei rosette vermiglie campeggiavano.

§. I. *Rosetta, è anche nome di un Ferro da tagliare l'unghie a' cavalli presso Cr. 9. 5. 1.* Si tagli colla rosetta tanto dell'unghia intorno alla ferita, che l'unghia non calchi la carne viva (*il T. Lat. ha* rosvecta)

§. II. *Rosetta, per una Sorta d'anello così detto. Fir. As. 183.* Con belle borchie, e fibbie, e rosette tutte d'oro. *Red. lett. 1. 316.* In esecuzione de' suoi comandamenti stamattina lunedì consegnai al signor Tiberio Cosci la rosetta con quindici diamanti.

ROSICCHIARE. *Leggiermente rodere.* Lat. *subrodere.* Gr. … *But. Inf. 30. 2.* Si fece dare la testa, e recossela in mano, e per ira la rosicchiava d'ogni parte intorno. *Altrove.* … In un cortil rosicchiando una buccia.

ROSIGNUOLO. v. RUSIGNUOLO.

ROSMARINO. *Ramerino.* Lat. *rosmarinus.* Gr. … *Tes. Pov. P. S. cap. …* Anco lo suffumicar col vino, nel quale sia cotto il rosmarino, toglie la doglia del capo. *Alam. Colt. 5. 123.* La pallidetta salvia, il vivo, e verde Fiorito rosmarin; l'olente spigo.

ROSO. *Add. da Rodere.* Lat. *rosus, corrosus. Bocc. nov. 55. 5.* Presi dal lavoratore in prestanza due mantelletti vecchi di romagnuolo, e due cappelli tutti rosi dalla vecchiezza. *E lett. Pr. S. Ap. 307* Cerca tra le ruine di quelle, o tra le mura mezze rose. *Amet. 63.* Quello dall'antichità roso, come la lenta salice, la sua aguta parte volgendo in cerchio, nel sodo maggese il debito ufficio recusa d'adoperare. *Red. Oss. an. 17* Le guaine de' denti erano rose, e lacerate.

ROSOLACCIO. *Erba salvatica medicinale, che nasce, per lo più, ne' campi tra le biade, così detta, perchè fa il suo fiore di color simile alla rosa vermiglia, Reas.* Lat. *papaver erraticum. M. Aldobr.* Recipe sugo di rosolaccio alla quantità d'un'oncia. *Red. Oss. an. 78.* Avendo messi de' fiori di rosolaccio in un albecello di vetro aperto, e dopo quattro giorni serrate ec. vi nacque un sol moscione. *Ricett. Fior. 53.* I papaveri sono appresso Dioscoride sei in numero; il primo è il salvatico chiamato rhœas, e non è altro, che il nostro rosolaccio da ognuno conosciuto. *Ciriff. Calv. 1. 9.* E colson rosolacci, e pancacciuoli.

ROSOLARE. *Fare, che le vivande per forza di fuoco prendano quella crosta, che tende al rosso.* Lat. *torrere, amburere.* Gr. … *Buon. Fier. 2. 4. 10.* E non per tanto Pataguanto mi vien, che prezzo sia Del carbon, che chiedesse Per rosolarsi una gentil sfogliata.

ROSOLATO. *Add. da Rosolare.* Lat. *ambustus.* Gr. … *Lasc. Mostr.* E v'era armato dal capo al tallone Di pelle rosolata di cappone. *Red. Ins. 80.* Le torte di latte son cotte, e rosolate ne' forni. *Buon. Fier. 5. 1. 4.* E in vece di viole, E rose, rosolato S'adornì asperso di cacio grattato.

ROSOLIA. v. ROSELLIA.

ROSONE. *Accrescit. di Rosa.*

§. *Rosoni, si dicono anche alcuni Ornamenti d'architettura fatti a foggia di fiori. Borgh. Rip. 495.* Lavorò con Michelagnolo Buonarroti nella sagrestia di san Lorenzo intagliando alcuni rosoni, e altri lavori.

ROSPO. *Spezie di botta velenosa.* Lat. *bufo, rubeta, rana rubeta.* Gr. … *Vit. Benv. Cell. 498.* Mi fece venire in tanto furore, e maggiormente per porgermela in quel modo, che faceva quel velenoso rospo (*qui detto ad uomo per similit.*)

ROSSASTRO. *Add. Che rosseggia.* Lat. *subrubens.* Gr. … *Libr. cur. malatt.* Quando lo enfiato comincia a farsi rossastro. *E appresso.* Porrai lo unguento sulla parte rossastra.

ROSSEGGIANTE. *Che rosseggia.* Lat. *rubescens.* Gr. … *M. V. 10. 31.* Vidono ec. di qua, e di là dal vapore sua larghezza rosseggiante a guisa di fuoco. *Cr. 9. 78. 2.* Le loro labbra sieno quasi nere, o rosseggianti, e che abbiano il mento in dentro. *Ricett. Fior. 57.* Il ribes è una pianta, che ha il gambo rosseggiante, che volge al verde.

ROSSEGGIARE. *Tendere al color rosso.* Lat. *rubere.* Gr. … *Dant. Purg. 2.* Ed ecco, qual suol presso del mattino, Per li grossi vapor Marte rosseggia. *Guid. G.* Per la qual cosa il cielo sopilitante tutto rosseggiava per lo fervore del fuoco. *Tass. Ger. 4. 7.* Rosseggian gli occhi, e di veneno infetto, Come infausta cometa, il guardo splende. *Ar. Fur. 19. 15.* Del proprio sangue rosseggiar la sabbia Fra tante spade, e al fin venir si mira. *Red. Ditir. 13.* O coppier, se tu richiedi Quell'Albano, Quel Vaiano, Che biondeggia, Che rosseggia Là negli orti del mio Redi. *Red. esp. nat. 98.* Nel mezzo de' quali rosseggiano alcuni fili, come quelli del zafferano. *Ricett. Fior. 17.* L'aspalato ec. è grave, e scortecciato rosseggia, e porporeggia. *E 29.* La radice (*della con aurea*) è grossa ec. grave, di colore, che nel giallo rosseggia. *E appresso:* La cera gialla è notissima. La migliore di tutta è quella, che mediocremente rosseggia. *Sagg. nat. esp. 239.* Anche l'aceto lo fa rosseggiare, ma di color meno acceso.

ROSSETTO. *Dim. di Rosso; Alquanto rosso, o Che tira, e pende a quel colore.* Lat. *subrufus.* Gr. … *Volg. Mes.* Il sale Indo, quale è quasi nero, e quale si è quasi rossetto oscuro. *E appresso:* Si rompe più agevolmente, ed è di colore rossetto. *Cron. Morell. 241.* Era compresso, di carne assai pieno, di pelo rossetto, e lintiginoso. *Com. Inf. 14.* La quale acqua per lo suo fummo sulfureo ec. si è in colore rossetta, e fuma continuo. *Tes. Br. 5. 9.* Lo mezzano (*astore*) ha ale rossette, e piedi, e corpo, e unghie piccole, e malvage, e gli occhi grossi, e scuri. *Bern. Orl. 2. 25. 57.* Vago, leggiadro, e bianco come giglio, Di pel rossetto, ed aquilino in faccia.

ROSSEZZA. *Astratto di Rosso.* Lat. *rubor.* Gr. … *Amet. 14.* Cacciata la vergogna da me, la quale con focosa rossezza già mi sento nel viso venire, vel pure dirò. *Arrigh. 65.* Intra l'aspro spina sta nascosa la bella rosa tinta di rossezza sanguigna. *Filoc. 2. 209.* I suoi occhi infiammati di lucida rossezza pareva, che della testa schizzare si volessero. *But.* Questo fa rossezza nella faccia, la qual procede da ira. *Cr. 6. 8. 2.* Il suo sugo bevuto (*dell'assenzio*) la vista chiarifica, e agli occhi posto la rossezza, e 'l panno rimuove. *Borg. Varch. 1. 1.* Confessata per la rossezza del viso la sua vergogna, s'uscì di camera tutto dolente.

ROSSICANTE. *Rosseggiante.* Lat. *rubescens.* Gr. … *Cr. 9. 78. 2.* Deono ancora (*i cani*) esser belli nella faccia, e d'ampia grandezza, e con gli occhi nericanti, o rossicanti. *But. Purg. 26. 1.* Inverso lo fuoco, che uscia della ripa più rovente, cioè più rossicante.

ROSSICARE. *Divenir rosso, Rosseggiare.* Lat. *rubere, rubescere.* Gr. … *But. Purg. 9. 2.* Rossicava, come sangue. *E altrove:* Biancheggia l'aurora, e poi rossica, e poi ingialla.

ROSSICCIO. *Add. Alquanto rosso.* Lat. *subrufus.* Gr. … *Pallad. Ag. 9.* Sia il muro di pietra alberese, o pietra rossiccia. *Cr. 6. 85. 1.* Il qual seme (*della nigella*) si serba per dieci anni, ed è ritondo, e pieno, e rossiccio. *Volg. Diosc.* La carlina nera ha le foglie come il cardoscolimo, ma minori, più sottili, e più rossicce. *Ricett. Fior. 65.* Debbesi eleggere quello (*squinante*) che è rosso, di colore acceso, fresco, sottile, e dentro, quando si rompe, rossiccio.

ROSSIGNO. *Add. Che tende al rosso.* Lat. *subrufus.* Gr. … *Cron. Vell. 32.* Andava ritto sulla persona, che quasi di dietro facea arco, era di pelo rossigno. *Red. Oss. an. 5.* Inalzavasi nel fondo di ciascuno di essi internamente un mocchietto circolare di minutissime glandulette, o papille acute in punta, e rossigne. *E 6.* Tra la quale stavano rinvolti, e per così dire impantanati molti minutissimi lombrichi ec. altri di colore rossigno. *Ricett. Fior. 20.* Produce le foglie lunghe ec. i fiori rossigni. *E 41.* La lacca ec. si porta d'Alessandria, e di Portogallo appiccata intorno intorno a certi fuscelli di odor grave, e di non molto buon sapore, e di color rossigno. *E 46.* Il litargiro è di due sorte, una bianca, e una rossigna. *Bern. Orl. 1. 18. 12.* Il suo cavallo era il più sinisurato, Che giammai producesse la natura, Era tutto rossigno, e saginaco.

ROSSISSIMO. *Superl. di Rosso. Red. Oss. an. 23.* Era internamente tutta traforata da piccoli lombrichetti rossissimi.

ROSSO. *Aggiunto di Color simile a quello del sangue, o della porpora.* Lat. *ruber.* Gr. … *Fir. dial. bell. donn. 195.* Il rosso è quel colore acceso, che dipinge la grana, e i coralli, i rubini, le foglie de' fiori di melagrana, e altri simili, e truovasene dal più acceso, e meno acceso, e del più aperto, e meno aperto, come si vede nelle cose allegate. *Petr. canz. 5. 7.* E tinto in rosso il mar di Salamina. *Bocc. nov. 60. 3.* Era questo frate Cipolla di persona picco-

lo, di pelo rosso. *E nov.* 73. 19. Calandrino tutto sudato, rosso, e affannato si fece alla finestra. *E nov.* 77. 57. Dove la notte passata colla sua bianchezza vinceva le tenebre, allora rossa divenuta, come rabbia, e tutta di sangue chiazzata, sarebbe paruta a chi veduta l'avesse la più brutta cosa del mondo. *G. V.* 10. 87. 8. Alla fine della guerra voi arete la signoria di Lucca per mano d'uno, che arà l'arme nera, e rossa. *Dant. Inf.* 24. Nè con ciò, che di sopra 'l mar rosso ée (*quì nome proprio di mare così detto*) *E Par.* 17. Ella, non tu, n'avrà rossa la tempia. *Boez. Varch.* 1. 2. Per quante, e quai ragioni La stella, che tuffar si dee nel mare Di Spagna, rossa in Oriente appare. *Sagg. nat. esp.* 104. In tale stato del vaso si messe del vin rosso.

§. I. *Diventar rosso, si dice di Chi per vergogna, e per altro arrossisce, o si mostra più rosso dell'usato nel volto.* Lat. *rubescere. Sen. ben. Varch.* 5. 19. Se un mio figliuolo fosse in adulterio trovato, diventerei rosso io, ma non per questo sarei io l'adultero.

§. II. *Rosso d'uovo, si dice il Tuorlo dell'uovo*. Lat. *vitellum*. Gr. λέκυθ☉. *Ricett. Fior.* 100. Del grano si cava (*l'olio*) spremendolo con due lame di ferro affocate, e della senapa nella maniera dell'olio di rossi d'uovo.

ROSSORE. *Rossezza*. Lat. *rubor*. Gr. ἐρυθρότης. *Bocc. nov.* 58. 1. La novella da Filostrato raccontata prima con un poco di vergogna punse li cuori delle donne ascoltanti, e con onesto rossore ne' lor visi apparito ne dieder segno. *Dant. Inf.* 14. Tacendo divenimmo là 've spiccia Fuor della selva un picciol fiumicello, Lo cui rossore ancor mi raccapriccia. *Cron. Morell.* 280. Dipoi nel cuore della morìa apparivano a' più per le carni certi rossori, e lividori (*cioè: macchie*) *Cr.* 6. 25. 4. Rimuove (*il grugo*) il rossor degli occhi per sangue, o per altra macola, se vi si pon pesto con rose, e con tuorlo d'uovo.

§. *Rossore, prendesi talora per Vergogna, o per Indizio d'essa, spargendosi per lo volto di chi si vergogna una certa rossezza*. Lat. *pudor, verecundia*. Gr. αἰδώς. *Bocc. nov.* 10. 4. Quello rossore, che in altrui ha creduto gittare, sopra se l'ha sentito tornare. *Franc. Sacch. rim.* 46. Di che seguivan poi giusti rossori. *Ar. Fur.* 5. 12. E non ebbe rossore Chiedermi aiuto in questo nuovo amore.

ROSSORETTO. *Dim. Di rossore. Tratt. segr. cos. donn.* Compariscono certi minuti rossoretti nelle guance (*cioè: macchiette rosse*)

ROSTA. *Strumento noto da farsi vento, fatto in varie foggie, e di varie materie*. Lat *flabellum*. Gr. θερμαντήριον. *Fav. Esop.* Meriagiando un vecchio al meriggio d'un albero con una rosta in mano. *Franc. Sacch. Op. div.* 48. Abbiamo deliberato di riporre le guardie con le roste in mano, acciocchè ci guardino bene dalle mosche, e da' mosconi. *Bern. rim.* 1. 3. Sopra 'l desco una rosta impiccat'era Da parar mosche a tavola, e far vento.

§. *Per similit. si dice di Ramucelli con frasche, usandosi talora tali Ramucelli in vece di rosta. Dant. Inf.* 13. Fuggendo sì forte, Che della selva rompieno ogni rosta. *Dav. Colt.* 180. L'ulivo vuol esser piantato di Marzo, o d'Aprile, poichè mosso ha, a piantone senza rosta, non vecchio, nè giovane, ma grosso, rigoglioso ec. *E appresso*: Il piantone alto in quattro anni ha rifatto con le sue messe la rosta, ed è ulivo fatto.

ROSTIGIOSO. *V. A. Ruvido, Scaglioso*. Lat. *scaber, scabrosus*. Gr. τραχύς. *Tes. Br.* 5. 18. Se egli (*lo sparviere*) ha li piedi rostigiosi, ciò è simiglianza, sieno buoni.

ROSTRATO. *Add. Che ha il rostro*. Lat. *rostratus*. Gr. ῥυγχωτής. *Red. esp. nat.* 28. Quindi serrato l'orinale col suo cappello rostrato ec.

ROSTRO. *V. L. Becco degli uccelli*. Lat. *rostrum*. Gr. ῥύγχ☉. *Fiamm.* 5. 65. Se a costui gli avvoltoi pizzicano il fegato, a me continuo squarcieno il cuore centomila sollecitudini più forti, che alcun rostro d'uccello. *Dant. Par.* 20. E questo atto del ciel mi venne a mente, Come 'l segno del mondo, e de' suoi duci Nel benedetto rostro fu tacente. *Vit. Plut.* Quando l'elefante sentì, che per molti colpi, e per molte piaghe, che Pirro avea ricevute nella sua persona, era fatto debole, egli s'inginocchiò in terra, e col suo rostro pigliava ad una ad una le saette, e traevale fuora (*quì per la proboscide dell'elefante*) *Ricett. Fior.* 101. Sopra alle bocce si pone il suo cappello, che suggelli benissimo, come si è detto, al rostro del quale si attacca il recipiente (*quì per similit.*)

ROSUME. *Rosura, nel signific. del §. Buon. Fier.* 4. 4. 5. Va' ragiona i rosumi, Corbellon da cucina.

ROSURA. *Rodimento*. Lat. *rosio*. *Cr.* 2. 22. 4. Considera molto bene, se il luogo, nel quale intendi di piantare, sia alle insidie, ovvero agli andamenti delle bestie disposto, o chiuso, e difeso dal nocimento della lor rosura. *But. Purg.* 1. Per la qual rosura passa di là dal centro di Cocito. *Zibald. Andr.* 121. Alla scorticazione, e rosura de' testicoli rogli della terra, che sta sotto il truogolo della ruota del fabbro.

§. *Rosura, si dicono anche que' Rimasugli, e quelle Reliquie, che restano della cosa rosa; alle quali diciamo anche Rosume; onde si dice, ma in modo basso, di gran mangiatore, e che mangi le cose affatto: E' non fa rosura.*

ROTA. *v.* RUOTA.

ROTAIA. *Il segno, che fa in terra la ruota.*

ROTAMENTO. *Il rotare*. Lat. *rotatio*. *But. Par.* 1. 2. Del suono è stato detto, che era cagione lo rotamento de' cieli. *E appresso*: La cagione del suono è lo rotamento de' cieli. *Arrigh.* 63. Tu non volvi col tuo rotamento sempre Mario, nè sempre Apollonio.

ROTANTE. *Che ruota*. *Dant. Par.* 31. Se i barbari venendo da tal plega, Che ciascun giorno d'Elice si cuopra, Rotante col suo figlio, ond'ella è vaga ec.

ROTARE. *Girare a guisa di ruota; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *rotare, circumagere*. Gr. κατατροχάζειν. *Dant. Inf.* 16. Così rotando ciascuna, il visaggio Drizzava a me. *E Par.* 12. A rotar cominciò la santa mola. *Petr. son.* 16. Nel Settentrione Rotava i raggi suoi lucente, e bella. *Boez. Varch.* 1. 5. Quanto il più ampio giro abbraccia, e serra, Con veloce rotar volvi, e contempre. *Red. Oss. an.* 173. E' di gran giovamento al nuoto di que' pesci, che ne sono corredati, e al loro reggersi a galla, ed al loro rotarsi a lor voglia.

§. I. *Per metaf. Tes. Br.* 7. 40. Una parte degli uomini si rallegrano de' vizj, però si affermano il mattare; un'altra partita vanno rotando, che una volta fa bene, e l'altra male (*cioè: sono incostanti*) *Amm. ant.* 40. 7. 13. La ventura rota, e muta gli strabocchevoli casi de' Re. *Petr. son.* 119. In riso, e 'n pianto fra paura, e spene Mi rota sì, ch'ogni mio stato inforsa.

§. II. *Rotare per Uccidere col supplizio della ruota. Arrotare. Vit. SS. Pad.* 2. 299. Si la fece distendere in su una ruota, e rotare.

ROTATORE. *Che fa rotare, e girare altrui*. Lat. *rotator*. *Com. Par.* 11. Il rotatore di quelle anime ritterre, quando ciascuna sue tornata.

ROTAZIONE. *Il rotare, Rotamento*. Lat. *rotatio, rotatus*. Gr. αὐτοπεριχωρις. *But. Par.* 8. 1. Lasciando 'l giro, cioè lasciando la revoluzione, e la rotazione. *E appresso*: Quelli, che sono più di lungi, con minore rotazione, perchè sono più di lungi da Dio.

ROTEAMENTO. *V. A. Rotamento*. Lat. *rotatus*. *Guitt. lett. R.* Si fermano alla contemplaziune del roteamento de' cieli.

ROTEARE. *V. A. Lo stesso, che Rotare*. Lat. *rotare, circumagere*. Gr. κατατροχάζειν. *Dant. Par.* 21. E altre roteando fan soggiorno. *G. V.* 9. 305. 9. Ma per arroganza si misero a roteare con le schiere loro verso l'oste di Castruccio. *But. Par.* 18. 1. La letizia era cagione, perchè si roteavano splendendo. *Fav. Esop.* La cornacchia, non sappiendo levare la coda, e roteare, cominciò a cantare in sua maniera. *Poliz. st.* 1. 89. E spesso intorno al fonte, roteando, Guidan felice, e dilettoso ballo.

ROTEAZIONE. *V. A. Il roteare*. Lat. *rotatio, rotatus*. Gr. αὐτοτροχασις. *But.* Giravansi, e roteavansi sopra noi, quale, cioè circulazione, e roteazione ec.

ROTELLA. *Arme difensiva di forma rotonda, che si tiene al braccio manco*. Lat. *pelta, clypeus*. Gr. πέλτη. *Fav. Esop.* Veggendosi la golpe così malamente villaneggiare ec. con grande sollecitudine toglie la lancia, e la rotella, e via se ne va al pecoraio. *Varch. stor.* 10. 309. Andò incontanente colla rotella in braccio, e la spada ignuda in mano. *Ciriff. Calv.* 1. 33. Bisognava far pan come rotelle, O come un fondo di botte, o di tino.

§. I. *Rotella, è anche dim. di Ruota*. Lat. *rotula*. Gr. τροχίσκ☉. *But. Par.* 12. 1. In sul quale sta una rotella di carta leggieri, la quale gira in sul detto perno, e la detta rotella ha molti punti a modo d'una stella.

§. II. *Per similit. Dant. Inf.* 17. E 'l amendue le coste Dipinte avea di nodi, e di rotelle (*cioè: cerchietti*) *Ricett. Fior.* 226. Unisci l'olio detto col zucchero, e così caldo getta sopra il marmo, e fa' rotelle. *Ar. Fur.* 19. 77. Entrò Marfisa s'un destrier leardo Tutto sparso di macchie, e di rotelle.

§. III. *Rotella, si dice anche quel*

Piccolo osso rotondo, che è soprapposto all'articolazione del ginocchio. Lat. *rotula, mola, patella.* Gr. μύλη ἐπιγονατίς.

ROTELLETTA. *Dim. di Rotella.* *Ricett. Fior.* 145. Taglia la tina in rotellette sottili, come gusci.

ROTELLINA. *Dim. di Rotella, Piccola ruota.* Lat. *rotula.*

ROTOLARE. *Spignere una cosa per terra, facendola girare.* Lat. *rotare, circumagere.* Gr. κυλίειν, γυροῦν. *Ciriff. Calv.* 1. 26. E che facea giù rotolargli a' piani. *Serd. stor.* 3. 114. Fatte alcune balle di bambagia di forma rotonda, se le rotolavano innanzi per parare i colpi dell'artiglierie.

§. I. *In significaz. neutr. pass. vale Voltolarsi.* Lat. *vertere se.* Gr. στρέφειν ἑαυτόν. *Poliz. st.* 1. 111. Quale ha preso una ninfa, e qual si rotola.

§. II. *Per Girare assolutam.* *Morg.* 1. 32. E lascia un sasso andar fuor della fromba, Che 'n sulla testa giugnea rotolando.

ROTOLATO. *Add. da Rotolare.* Lat. *rotatus, circumactus.* Gr. γυρωθείς. *S. Ag. C. D.* Acciocchè noi siamo più parvoli gittati, e rotolati da ogni vento. *Viv. disc. Arn.* 16. Così lo sfogo, o rigoglio di tal arco segnatovi, che agguaglia appunto 'l diametro del cerchio rotolato, è sempre poco men della terza parte della corda, o base dell' arco descritto.

ROTOLO, e RUOTOLO. *Volume, che s'avvolge insieme.* Lat. *volumen.* Gr. γραμματεῖον. *Ciriff. Calv.* 1. 9. Legato al collo strascinava un rotolo. E spesso è calpestato, come un botolo. *Buon. Fier. intr.* 1. Gravi di libri, e ruotoli, e processi, Vanno infilzando parolette, e ciance. *E* 1. 2. 3. Ruotoli di olmo, o pur di leccio, o sorbo. *E* 4. 5. 3. E le carote, e i pastricciani in ruotoli Pur sempremai. A. Ma non i ramolacci. *Ar. Supp.* 3. 3. E cerca molto ben per quello armario Delle scritture finche truovi un ruotolo Di strumenti, che parlan della vendita. *Borgh. Rip.* 118. I profeti si deono dipignere con ruotoli di carta in mano.

§. *Volerne un ruotolo, si dice in modo basso per Mostrar desiderio d'azzuffarsi, o d'esporsi a qualche cimento.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 109. E perchè non è ella materia da cicalata? Or qui ne vorrei un ruotolo. Perchè non si può egli a Accademici della Crusca discorrere delle cose della lingua, cioè del lor mestiero?

ROTOLONE. *Avverb. Vale lo stesso, che Rotolando.* *Malm. Fraz. rim. burl.* 2. 112. La salsiccia fregando rotoloni, Da se a le la cuoce in poco d'otta.

ROTONDARE. *Far divenir rotondo, Ridurre in figura rotonda.* Lat. *rotundare.*

ROTONDATO. *Add. da Rotondare.* Lat. *rotundatus.* Gr. σφαιρωθείς. *Gal. dial. mot.* 331. Di che segno evidente ce ne porge il sentir noi ronzare i corpi, ancorchè quanto più si possa rotondati, mentre velocissimamente scorrono per l'aria. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 234. Coll' osservare una sottilissima linea, che usciva di corpo del *epsilon* rotondata.

ROTONDEZZA. *Ritondezza, Rotondità.* Lat. *rotunditas.* Gr. στρογγυλότης. *Fr. Giord. Pred.* R. Quella stessa rotondezza, che hanno le pallottole di ferro.

Zibald. Andr. 94. Lo fermamento non fina di correre intorno alla terra, e attorno a noi, e a loro, cioè per la rotondezza del mondo.

ROTONDISSIMO. *Superl. di Rotondo.* *Gutt. lett.* R. Perchè i cieli sono rotondissimi.

ROTONDITA', ROTONDITADE, e ROTONDITATE. *Astratto di Rotondo.* Lat. *rotunditas.* Gr. στρογγυλότης. *Sagg. nat. esp.* 24. Forse per lo liscio sfuggevole, o per la rotondità de' lor minimi corpicelli.

ROTONDO. *Add. Lo stesso, che Ritondo.* Lat. *rotundus.* Gr. στρογγύλος. *Petr. cap.* 11. Dì, e notte rotando Per la strada rotonda, ch'è infinita. *Bemb. Asol.* 1. 42. Ne giova, dove queste manchino, molte voci rotonde, e segnate raunando, e componendo. *Sagg. nat. esp.* 78. Tirano sempre al rotondo.

ROTTA. *Rompimento, o Rottura.* Lat. *ruptio.* Gr. ῥῆξις. *G. V.* 9. 322. 4. I Bolognesi lasciarono alla rotta del fosso i Romagnuoli, e' Fiorentini. *M. V.* 2. 17. Però s'avvisarono di rompere le mura della città appresso a quella porta, e fattane la rotta, che vollono ec.

§. I. *Per Isconfitta, o Disfacimento d' esercito.* Lat. *clades.* Gr. ἧττα. *Dant. Inf.* 31. Dopo la dolorosa rotta, quando Carlo Magno perdè la santa gesta. *G. V.* 7. 130. 8. Fedì i nemici per costa, e fu grande cagione della loro rotta. *E* 9. 187. 1. Que' della città, sentendo la detta rotta, usciron della terra per la porta delle vacche.

§. II. *Rotta, figuratam.* *Cron. Morell.* 358. Fu questa presa gran rotta, e grande isbigottimento a tutti i Fiorentini (*cioè: costernazione*)

§. III. *Fuggire in rotta, vale Fuggirsi vinto.* Lat. *se in fugam conjicere.* Gr. φεύγειν. *Dant. Purg.* 12. Mostrava, come in rotta si fuggiro Gli Assiri, poichè fu morto Oloferne.

§. IV. *Mettere in rotta, vale Sconfiggere.* Lat. *profligare, cladem inferre.* Gr. ἡττᾶν. *G. V.* 7. 81. 2. Percosse a que' di fuori, ch'erano rimasi all'albero, e miseli in rotta.

§. V. *Partire alla rotta, o in rotta, vale Partirsi adirato, o senza convenire.* *Pass.* 140. Se non trovasse la persona ben disposta a portare la penitenza, che si conviene, non la lasci partire alla rotta sanza penitenza. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Noi ci partimmo in rotta Con l'oste, e noi medesmi sparti 'l buio.

§. VI. *Venire, o Essere alle rotte, o simili, vagliono Adirarsi, Restar con alterazione.* *Segn. Mann. Ott.* 22. 3. Que' figliuoli, che vogliono tutto dì ripugnare al padre, non hanno bene; tanto conviene, che con lui vengano del continuo alle rotte.

ROTTAME. *Quantità di rimasugli, e pezzuoli di cose rotte.* Lat. *fragmen.* Gr. κλάσμα. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ciascun si fe bramoso Di riportarne seco alcun rottame.

§. *Rottame, è anche aggiunto di una Spezie di zucchero d' inferior qualità.* *Red. Oss. an.* 111. Reiterai queste esperienze col zucchero rottame, e tornarono tutte a capello con pochissimo svario.

ROTTAMENTE. *Avverb. Precipitosamente, Strabocchevolmente, Smoderatamente.* Lat. *effuse, immodice.* Gr. ὑπερμέτρως. *Ninf. Fies.* 387. Tanto forte piangea, e rottamente, Sanza parlare, o risponder niente. *Red. Ins.* 39. Ne son queste bestiuole così rottamente golose, che talvolta per cibarsene ec.

ROTTEZZA. *V. A. Rottura.* Lat. *ruptio, fractura.* Gr. κλάσμα. *Sen. Pist.* 115. Il parlare è paramento, e adornamento dell' animo; s' egli è pulito, e colorato studiosamente, significa, che l'animo non sia ancora netto, e che egli abbia in se alcuna rottezza (*il T. Lat. ha* aliquid fracti)

ROTTO. *Sust. Rottura.* Lat. *fractura.* Gr. ῥῆξις. *Bocc. nov.* 75. 7. Preso tempo, mise la mano per lo rotto dell' asse. *Cant. Carn.* 267. Noi sappiam anche intendere al segreto Qualche frattura, o rotto.

§. I. *Uscirsene, o Passarsela pel rotto della cuffia, si dice in proverb. dell' Aver commesso qualche errore, o dell' Aver qualche obbligo, e liberarsene senza danno, o spesa.* Lat. *impune abire.* Gr. ἐξέρχεσθαι ἀτιμωρητί. *Pataff.* 7. Pel rotto della cuffia (questo giuro) E' sen' uscì più chiaro, che la stella.

§. II. *Rotti, si dicono dagli Aritmetici quelle parti, o aliquote, o aliquante, che avanzano nel partire un numero per un altro.* Lat. *segmen.* Gr. ἀποτομή. *Libr. Astr.* Esso sarà quegli, che passò del dì ore temporali, e di loro parti, ovvero rotti.

ROTTO. *Add. da Rompere.* Lat. *ruptus.* Gr. κεκλασμένος. *Dant. Purg.* 4. Noi salavam per entro 'l sasso rotto. *Bocc. nov.* 75. 4. Ed oltr' a ciò videro rotta l'asse.

§. I. *Per similit.* *Bocc. nov.* 11. 10. E alle maggior fatiche del mondo rotta la calca, loro tutto rotto, e tutto pesto il trassero delle mani (*cioè: aperta, rallargata*)

§. II. *Rotto, per Infranto, o Malconcio.* Lat. *plagis male acceptus.* Gr. πληγαῖς συντετριμμένος. *Bocc. nov.* 11. 10. Loro tutto rotto, e tutto pesto il trassero delle mani. *E nov.* 73. 20. Videro ec. nell'un de' canti, la donna scapigliata, e stracciata, tutta livida, e rotta nel viso dolorosamente piagnere.

§. III. *Rotto, per Interrotto, Non continuato.* Lat. *interruptus.* Gr. διερρηγμένος. *Bocc. nov.* 18. 6. Quasi piangendo, e tutta tremante, con parole rotte, così cominciò a dire. *Petr. son.* 41. E voi sì pronti a darmi angoscia, e duolo Sospiri allor traete lenti, e rotti. *Fiamm.* 2. 10. Ma poichè libero alquanto dall' empito si sentì, con voce spesso rotta dal pianto così mi rispose. *Amet.* 50. Con parlare rotto, sozzo, e non continovo disteso stava alle fresche ombre.

§. IV. *Rotto ad alcuna cosa, vale Dedito, Inclinato grandemente.* Lat. *proclivis, addictus.* Gr. ἐπιρρεπής, ἐπιτηδευτής. *Dant. Inf.* 5. A vizio di lussuria fu sì rotta, Che libito fe licito in sua legge.

§. V. *Rotto, per Precipitoso, o Subito nell'ira.* Lat. *iracundus.* Gr. ὀξύχολος. *Tac. Dav. ann.* 2. 43. E mise vi G. Pisone uomo rotto, soprastante, e feroce come il padre (*il Lat. ha* violentum & obsequii ignarum) *Varch. stor.* 7. 177. Rinaldo Corsini, il quale era de' Signori, e Proposto, uomo rotto, e amico della parte

di

di Niccolo. Morg. 22. 20. Diceva Orlando: tu se' troppo rotto.

§. VI. Rotto, per Allentato, Crepato. M. Aldobr. P. N. 163. Val molto a usare il vino della sua decozione a coloro, che son rotti. Libr. cur. malatt. Lo più utile impiastro a' rotti si è quello della pelle del becco cotta disfatta, e fa tornar le minuge.

§. VII. Rotto, per Isconfitto. Lat. profligatus, clade afflictus. Gr. ἡττηθείς. M. V. 10. 3. Valicarono Castello Franco, ove s'arrestarono per non parere rotti.

§. VIII. Rotto, aggiunto di numero, nel signific. del §. II. di Rotto sust. Tes. Br. 1. 3. Arismetrica, che c'insegna a contare, e annumerare, e aggiugnere l'uno numero sopra l'altro ec. e partire l'uno per l'altro, e numero sano, e numero rotto.

§. IX. Strade rotte, vale Guaste, Impraticabili. Varch. stor. 10. 310. Le strade si per la stagion del tempo, e sì per le grandi, e continuate piogge, erano rotte tutte, e fangosissime.

§. X. In proverb. Ell'è tra'l rotto, e lo stracciato, cioè Tra simili, e senza vantaggio, che si dice anche Tra Baiante, e Ferraute, Tra barcaiuolo, o marinaro, ma pigliasi in mala parte. Lat. Bithus cum Bacchio, Cretensis cum Aegineta. Gr. ὁ Κρὴς πρὸς τὸν Κρῆτα.

§. XI. Rotto per Guasto, Corrotto. Tesorett. Br. Che già non può scampare Terra rotta di parte.

ROTTORIO. Cauterio. Lat. cauterium. Gr. καυτήριον. Bellinc. son. 280. I' posso far del mondo masserizia, Però lo di rottorio, e logorizia. Dav. Colt. 156. Perchè l'umor della vite è caldissimo, e seccherebbe lo intenebiato luogo dell'annestatura scorrendovi libero, faravvi quattro dita sotto un rottorio di tre, o quattro tacche, ond'egli sfoghi, e si temperi (qui per similit.)

ROTTURA. Astratto di Rotto; e più precisamente significa Apertura, Fessura, o Parte, ov'è rotto. Lat. fractura. Gr. ῥῆξις. G. V. 10. 59. 4. Per forza gli ripinsero allo stretto, e rottura delle mura. Dant. Inf. 13. E menaimi al cespuglio, che piangea Per le rotture sanguinenti in vano. Cr. 9. 30. 3. Ancora si fanno rotture, e scorticamenti nel dosso del cavallo, per gravamenti di peso. Amet. 99. Gli stridenti grilli per le rotture della secca terra s'avevano fatto cominciare a sentire. Sagg. nat. esp. 139. Questa avendo retto a molti agghiacciamenti, senza dare alcun segno di manifesta rottura, fu da principio cagione di non piccola maraviglia.

§. I. Per Nimistà, o Principio di nimistà, Disunione. M. V. 9. 44. Gli tenea sospesi di rottura per lo poco contentamento, che l'uno comune, e l'altro dimostrava in parole, di quella (pace) ch'era fatta, come fu detto di sopra.

§. II. Per Inosservanza. M. V. 9. 56. E con trovar rottura di pace, scrissono al comune di Firenze, che non si maravigliasse.

§. III. Per lo stesso, che Crepatura, Allentatura. Tes. Pov. P. S. cap. 46. Sangue di testuggine, e orina aiutano mirabilmente alle rotture de' fanciulli. Libr. cur. malatt. Lo sangue del becco impiastrato giova alle rotture de' fanciulli, e proibisce lo scendere delle minuge.

ROVAGLIONE. Morviglione, Ravaglione.

ROVAIACCIO. Peggiorat. di Rovaio. Lasc. Gelos. 4. 11. Questo rovaiaccio mi ha tutto pileccato il viso.

ROVAIO. Borea, Tramontana, Vento Settentrionale. Lat. aquilo, boreas. Gr. βορέας. Ar. Sat. 5. Da questi monti, Che danno a' Toschi il vento di rovaio. Alleg. 150. Si leverà un freddissimo rovaio, Almen per tutto 'l mese di Febbraio. Luig. Pulc. Bec. 9. E combattea ventavolo, e rovaio. Bemb. pros. 1. 5. Accostianvici, disse Giuliano, che questo rovaio, che tutta mattina ha soffiato, a ciò fare ci conforta.

§. Dar de' calci al rovaio, vale lo stesso, che Dar de' calci al vento, Essere impiccato. Bocc. nov. 12. 19. E i tre masnadieri il dì seguente andarono a dar de' calci a rovaio.

ROVAIONACCIO. Peggiorat. di Rovaio, Rovaiaccio. Lasc. madrig. 8. Credimi, che to se' un reco meco, Rovaionaccio, e una tal persona A poche cose buona.

ROVELLO, e ROVELLA. Rabbiosa stizza. Lat. furor, ira. Gr. θυμός. Varch. Ercol. 55. Se alza la voce, e si duole, che ognun senta, si dice scorrubbiarsi, arrangolarsi, e attovellarsi, onde nascono rangolo, e rovello. Red. Oss. an. 94. Molto più oltre sarebbe trascorso, se spinto dal gran rovello della fame non fosse saltato da un'altissima finestra.

§. Come la rovella, Della rovella, e simili, maniere basse, colle quali si esprime soverchio eccesso, e mancanza di checchessia. Malm. 2. 37. Dove quel crudo balestrier d'amore Tira frecciate come la rovella. E 5. 64. A quei plebeo, Che non profferì lor della rovella, Furon per insegnare il Galateo.

ROVENTARE. Infocare, Far diventar come di fuoco. Lat. candefacere, ignitum reddere. Gr. ἐμπυρίζειν. Pallad. Lugl. 5. Tolga quello bidente, e scaldilo, e roventilo, e poi intingalo in quello sangue. But. Inf. 8. Le mura della città di Dite erano di ferro, che ancor le torri fossono di ferro, e fossono roventate per lo continuo fuoco, che dentro v'è.

ROVENTATO. Add. da Roventare. Soder. Colt. 101. Per vietare, ch'e' non diventi aceto piglia una dozzina di noci acciaccate, e bene scaldare in un forno, gettale roventate nella botte ec.

ROVENTE. Add. Infocato. Lat. candens. Gr. διάπυρος. M. V. 10. 69. Conveniva, che con ferri roventi le congiunture delle piastre si congiugnessero per ammendare i difetti. M. Aldobr. Sia spento acciaio rovente, o pietre alberesi nel detto latte caldissimo. Volg. Mes. Mettilo sovra una lamina del ferro, e sovra esso un'altra lamina del ferro rovente. Dant. Inf. 9. Perocchè l'occhio m'avea tutto tratto Ver l'alta torre alla cima rovente. E Purg. 26. Ed io facea con l'ombra più rovente Parer la fiamma (cioè: più rossa) But. Inf. 9. Tra gli avelli v'erano fiamme sparte, per le quali gli avelli erano roventi, come ferro, quando è nel fuoco. Sagg. nat. esp. 91. Si mandi gran copia di calore nello spazio voto con due palle di ferro roventi. Ciriff. Calv. 4. 120. Per esser manco nell'armi affocato Da Febo colla sua rovente spera. Bern. Orl. 1. 26. 30. Del naso gli esce un alito rovente (cioè: caldissimo)

ROVENTEZZA. Astratto di Rovente; Infocamento. Lat. * ignitio. Gr. ἐμπύρωσις. Com. Inf. 8. Quando li fabbri affuocano bene un ferro, che per la roventezza mostrano essere fuoco.

ROVENTISSIMO. Superl. di Rovente. Lat. candentissimus. Gr. σφόδρα ἐμπυρωμένος. Legg. Sant. B. V. Fece scaldar ferri roventissimi, e fecegliele fregare al petto.

ROVERE, e ROVERO. Arbore noto, simigliante alla quercia. Lat. robur. Gr. πρῖνος, δρῦς. Cr. 2. 11. 6. Il rovero è ottimo così sotto terra, come sopra terra. E 5. 26. 1. La quercia, il rovero, il cerro sono arbori grandi, i quali son quasi d'una medesima natura, e hanno molta similitudine nella sodezza, e durezza de' loro legni, e nella forma delle lor foglie, e frutti. E appresso: Il rovero fa il pedale diritto, e alto con meno rami. Ciriff. Calv. 1. 7. E sotto un alto rover ce ne andammo. E 12. Fece il sepolcro alla misera madre Allato a Paliprenda sotto un rovero.

ROVERETO. Luogo pien di roveri. Lat. roboretum, locus roboribus consitus. Gr. δρυμός. Cr. 7. 5. 2. Se cotal luogo sarà cretoso, si conformerà assai bene con esso l'olmeto, il frassineto, l'oppio, e 'l rovereto.

ROVERO. v. ROVERE.

ROVESCIARE. Versare. Com. Inf. 7. E' il secondo fiume infernale, e dice, che rovescia per un fossato. Franc. Sacch. Op. div. 64. Spezzati i coppi con tanto olio, che valea fiorini 120. rovesciati barili cento di vino. Guid. G. Scolandosi li nuvoli, smisurate piove si rovesciano.

§. Per Voltar sossopra, che anche diciamo Riboltare. Lat. invertere, subvertere. Gr. ἐκστρέφειν. G. V. 7. 140. 1. E fecerlo cadere, e rovesciare in mare con tutti gli uomini, che su v'erano. Pass. 362. La parte fantastica, rimanendo vota, che si rovescia indietro ec. riceve fantasie gravi, e noiose (cioè: che si lascia andar rovescio)

ROVESCIATO. Add. da Rovesciare. Morg. 3. 70. E cadde rovesciato alla verzura.

§. Rovesciato, per Rovinato, Atterrato. Lat. eversus. Gr. ἀνεστραμμένος. Guid. G. Distrutta, e rovesciata dalli fondamenti la città di Troia.

ROVESCIO. Opposto, o contrario al Ritto. v. RITTO. Sust. Lat. pars aversa, posterior, postica. Varch. Lez. 92. Nel meggior caldo, stando rovesci in terra, si fanno ombra colla pianta del piè.

§. I. A rovescio, e Dal rovescio, usate avverbialm. ed anche in forza di preposizione, vale Dalla parte contraria alla parte principale detta la parte ritta. Bocc. nov. 79. 39. Mettiensi indosso un pelliccion nero a rovescio, in quello s'acconciò in guisa, che pareva pure un orso. G. V. 12. 8. 19. Fece aggiugnere al palio dello sciamito chermisi di foderarlo da rovescio di vaio. Sagg. nat. esp. 82. Riflette quella seconda immagine a rovescio. Cas. lett. 70. E la maestà della buona ambizione è tale, e sì fatta, che così come alcuni panni d'oro rilucono eziandio dal rovescio, così ec.

§. II. Rovescio, diciamo propriamente a una Subita, e veemente caduta di pioggia, grandine, e simili; e per similit. si

dice anche Rovescio di bastonate, di sassi, e d'altro; che anche si dice Diluvio. Lat. *imber repentinus*. Gr. *αἰφνίδιος ὄμβρος*. *Tac. Dav. a. 36.* Eccoti d'un nero nugolato un rovescio di gragnuola con più venti, e gran cavalloni, che toglievan vista, e governo. *Lasc. madrig. 7.* Per le gran scosse d'acqua, e gran rovesci, Che manda il ciel con nostra doglia immensa, Il qual forse si pensa, Che noi siam divenuti anitre, o pesci. *Fir. As. 142.* Fattosi collo stropicciarsi gli occhi piover giù un rovescio di lagrime, con questa nuova trappola parlarono alla fanciulla. *E 231.* Quei contadini ec. in su' tetti delle lor case, e in sulla cima di certi colletti, che eran sopra di noi assai ben rilevati, ci gettavano addosso sì fatti rovesci di sassi, che ec.

§. III. *Rovescio, diciamo anche a spezie di panno lano, che ha il pelo lungo da rovescio.*

§. IV. *Rovescio delle medaglie, vale la Parte opposta a quella, dove è il ritratto.* *Red. esp. nat. 83.* Un medaglione Greco battuto da' Pergameni in onore di Severo, e di Giulia, nel rovescio del quale era un Ercole. *E appresso:* Nel rovescio d'un medaglione d'Eliogabalo ec. si vede coniato un Ercole. *E 85.* Nel rovescio d'una medaglia di Salonina. *Car. lett. 2. 178.* Della munificenza non ho medaglia alcuna, se non quella d'Antonino di bronzo ec. e per rovescio ha un elefante.

§. V. *Rovescio della medaglia, figuratam. si dice per accennare un esito contrario di quel, che si è nominato sopra, e che alcuno si aspettava.* *Fir. Luc. 3. 4.* Vedi rovescio, che ha avuto questa medaglia.

ROVESCIONE, *e* ROVESCIONI. *Avverb. A rovescio, Supino.* *Guid. G. 94.* E pervegnendo la puntura al vivo, non potendo sostenere, Ulisse si lasciò cadere in terra rovescione. *Tac. Dav. ann. 1. 24.* Cecina trovato la paura vana, non potendo tenerli con l'autorità, nè co' preghi, nè con mano, si distese rovescione in sulla soglia (*il T. Lat. ha proiectus*) *Buon. Fier. 1. 4. 2.* Men d'un paio Grancini, qual pe' fianchi, e qual pel dosso, Non ne fea rovescion giù per la valle Sbalzar dal baluardo. *E 5. 1. 1.* Ed ei, spinta la scala, Ferlami dare addosso rovescioni.

ROVESCIONE. *Sust. diciamo a Colpo grande dato colla parte convessa della mano, ovvero con altra cosa, che s'abbia in mano, volgendo il braccio.*

§. *Rovescione, è anche termine del giuoco della palla, e s'usa quando se le dà voltando al contrario la mano; che anche si dice Rovescio, e Manrovescio.*

ROVESCIONI. *v.* ROVESCIONE. *Avverb.*

ROVETO. *Luogo pieno di rovi.* Lat. *vepretum, fruticetum.* Gr. *ἀκανθεών.* *Red. esp. nat. 87.* Il cervo comincia a fregar le corna a' tronchi degli alberi, ed a' roveti, e ne fa cadere a stracci quella pelle.

ROVIGLIAMENTO. *Il rovigliare.* Lat. *perturbatio.* Gr. *ταραχή.* *Segr. Fior. Cliz. 5. 2.* Che rovigliamenti di vestirsi, d'aprire uscia, di scendere, e salire in sul letto sono stati questi, che mai vi siete fermi?

ROVIGLIARE. *Rovistare.* Lat. *turbare, loco movere.* Gr. *ἀνακινεῖν, μοχλεύεσθαι.* *Varch. Ercol. 241.* Chi razzolasse tutta la Grecia, e rovigliasse tutti i loro libri, mai nessuna voce non troverrebbe, che quello sprimesse, che i Latini chiamavano inetto? *Gell. Sport. 1. 2.* Così mi va tutto 'l dì rovigliando la casa, e razzolandomi quelle poche di masserizie. *E 4. 6.* Io giunsi a casa, e trovando, che colui mi rovigliava ogni cosa ec. venni in collera, e cacciálo via.

ROVIGLIATO. *Add. da Rovigliare.* *Tac. Dav. ann. 26. 228.* Basso, rovigliato tutto il suo campo, e gran paese vicino, giurando esser quà, esser là la prelibata caverna ec. per vergogna, e paura s'occise (*qui figuratam. il T. Lat. ha* effosso agro)

ROVINA, *e* RUINA. *Il rovinare, e la Materia rovinata.* Lat. *ruina, excidium, eversio.* Gr. *ἀνάστασις.* *Albert. cap. 51.* Non perisce troppo per rovina chi teme la rovina. *Pass. 214.* Egli 'l fa, perchè caggiano, e abbiano maggiore stroscio, e sia maggiore, e più grave la rovina loro. *E 242.* Innanzi alla rovina si leva in alto il cuore. *Bocc. nov. 17. 33.* Avvenne, che 'l dì seguente un matto, entrato in fra le ruine ec. per lo capestro tirò fuori Curiaci. *Dant. Inf. 24.* Le braccia aperse ec. riguardando prima Ben la roina, e diedemi di piglio. *But. ivi:* Riguardando prima ben la ruina di quello ponte guasto.

§. I. *Per metaf. Danno, Disfacimento, Sterminio, Disordine.* Lat. *clades, iactura * desolatio.* Gr. *ἄτη.* *Dant. Purg. 12.* Mostrava la ruina, e 'l crudo scempio, Che fe Tamiri ec. *E Par.* Producerebbe sì li suoi effetti, Che non sarebbero arti, ma ruine. *But. ivi:* Cioè non sarebbero cose fatte con ordine, e ragione, come son quelle dell' arti, ma ruine, imperocchè andrebbono le cose senza ordine, a caso, e fortuna, temerariamente. *Petr. canz. 5. 7.* E non pur questa misera ruina Del popolo infelice d'Oriente Vittoria ten promette. *E canz. 11. 3.* E tutto quel, ch' una ruina involve, Per te spera saldar ogni suo vizio. *Serr. Eur. 3. 66.* La rotta fu molto grande, e la perdita molto maggiore, non tanto per la rovina dell' Oriente, quanto pel danno ancora dell' Italia. *Bern. Orl. 2. 2. 26.* Il conte Orlando fu in sua rovina.

§. II. *Per Furia, Violenza.* Lat. *impetus.* Gr. *ἐπιφορά.* *G. V. 11. 1. 3.* Il fiume d'Arno ec. scendendo d'alpi con gran rovina, ed empito, sommerse molto del piano di Casentino.

§. III. *In modo proverb. La rovina non vuol miseria; proverb. che vale, che E' inutile il risparmio, quando taluno è così povero, che non può sperar di risorgere.* *Cecch. Dot. 5. 2.* La rovina non vuol miseria, vedi Se tutti i diavol ballano a un suono.

ROVINAMENTO, *e* RUINAMENTO. *Il rovinare, Rovina.* Lat. *ruina, eversio, excidium.* Gr. *ἀνάστασις.* *G. V. 11. 1. 12.* Di rovinamenti di ponti, e case, e molina, e gualchiere in gran quantità. *Coll. SS. Pad.* Quegli fu il primo al rovinamento.

ROVINANTE, *e* RUINANTE. *Che rovina.* Lat. *ruens, corruens.* Gr. *πίπτων, συμπίπτων.* *But. Inf. 6. 1.* Demonio significa giù ruinante, ovvero incolpatore. *D. Gio. Cell. lett. 1.* Così gli eletti non si possono dolere del ruinante mondo. *Fr. Giord. Pred. R.* Applicato allo appoggiamento della rovinante casa.

ROVINARE, *e* RUINARE. *In signific. neutr. vale Cadere precipitosamente, e con impeto d'alto in basso.* Lat. *ruere, concidere.* Gr. *καταπίπτειν.* *G. V. 9. 297. 2.* Poi partita l'oste, al terzo di rovinaro delle mura di Palermo più di trecento braccia. *Lab. 62.* Sentendo, che tu, non al ruinare allo 'nferno, ma a salire al glorioso regno sii dopo la tua penitenzia disposto. *Dant. Inf. 1.* Mentre ch' i' rovinava in basso loco. *E 20.* E non restò di roinare a valle Fino a Minos, che ciascheduno afferra. *E Purg. 5.* Ver lo fiume real tanto veloce Si roinò, che nulla la ritenne. *E Par. 32.* Quando chinavi a ruinar le ciglia.

§. I. *Rovinare, in signific. att. vale Atterrare, Far cadere.* Lat. *diruere.* Gr. *καταβάλλειν.* *Serm. S. Ag. 8.* Te non possono rovinare l' abbondanze de' fiumi (*qui figuratam.*)

§. II. *Per Andare, e Mandare in precipizio, e in esterminio, Impoverire; ed in questo senso si usa in signific. att. e neutr.* Lat. *evertere, in exitium adducere.* Gr. *καταστρέφεσθαι.* *Tac. Dav. ann. 3. 67.* Poco giovò al pubblico, e rovinò molti. *E Scism. 13.* Per discoprire in tempo al Re tutto il fatto, e non ci rovinar sotto, se da altri lo risapesse. *Ambr. Cof. 3. 3.* Oh diavolo, Siam rovinati!

ROVINATICCIO. *Add. Alquanto rovinato.* Lat. *semirutus.* *Tac. Dav. ann. 4. 89.* Non guari dopo venne avviso, che i Numidi s' erano attendati sotto Auzea, castello rovinaticcio.

ROVINATO. *Add. da Rovinare.* Lat. *collapsus.* Gr. *συμπεπτωκώς.* *G. V. 9. 94. 2.* Con gran vigore affrontandosi in sulle mura rovinate. *Bern. rim. 1. 15.* Case spianate, e ponti rovinati. *Cecch. Mogl. 2. 1.* Oh eccomi scoperto, E rovinato (*cioè perduto, ridotto in cattivo stato*) *Cant. Carn. 212.* Se voi volete getti delicati, Non togliete vecchioni, Perch' hanno gli strumenti rovinati, E non fan getti buoni (*cioè rotti, fracassati*) *Fir. As. 111.* Per l'asprezza dalla via stracchi, e rovinati et. avemo portata a casa questa preda, che voi vedete (*cioè: abbattuti, indeboliti*) *Buon. Tanc. 4. 1.* E chi è rovinato più di me? *Malm. 3. 52.* De' rovinati anch' ei passò la barca (*In questi due ultimi esempli vale Povero, Spiantato.* Lat. *inopia pressus.* Gr. *ἄπορος*)

ROVINATORE. *Che rovina.* Lat. *eversor.* Gr. *πορθητής.* *Varch. stor. 4. 97.* Ma già era ne' fati, che doveva essere e governatore, e rovinatore della Repubblica Fiorentina.

ROVINEVOLE. *Add. Rovinoso.* Lat. *praeceps, ruinosus.* Gr. *κρημνώδης.* *Buon. Fier. 4. 4. 26.* Ora è ben tempo, sozi, Da stare allegramente, E dar ne' rulli, e saltare, e cantare Per questo rovinevole accidente.

ROVINIO. *Gran romore.* Lat. *strepitus, fragor.* Gr. *πάταγος.* *Fir. As. 82.* Pieni di desiderio d' entrar dentro facevano quel rovinío d'intorno alla porta.

ROVINOSAMENTE. *Avverb. Con gran rovina, Furiosamente, Precipitosamente, Impetuosamente.* Lat. *furiose, impetuose.* Gr. *μεθ' ὁρμῆς.* *G. V. 6. 80. 6.* La schiera de' Tedeschi percosse rovino-

samente la schiera de' Fiorentini a cavallo. *M. V. 8. 74.* Una grande pietra mossa nell'a sommità del monte da parecchi villani scendendo rovinosamente percosse il conte Brocardo. *Libr. Dicer.* Avea rovinosamente condannata.

ROVINOSO. *Add. Impetuoso, Furioso.* Lat. *impetuosus, furiosus.* Gr. ἀκατάσχετος. *Libr. Dicer.* Lo 'mperio sia torto di rovinosa tempesta. *Guid. G.* Quelle cose, le quali partoriscono danni rovinosi. *Filoc. 1. 92.* Gl' impetuosi fiumi ec. dall' alte montagne turbati per la piovata acqua rovinosi impetuosamente caggiono senza ritegno.

§. *Rovinoso, l' usiamo anche per Precipitoso nell' ira, Rotto, e Troppo arrisicato ne' suoi affari.*

ROVISTARE. *Andar per la casa trassinando, e movendo le masserizie da luogo a luogo, quando si cerca di checchessia, che anche diciamo Trambustare, e Rifrustare.* Lat. *turbare, loco movere.* Gr. μετακινεῖν, μοχλεύειν. *Pataff. 5.* Alle peggior del secco, e rovistando. *Fr. Giord. Pred. S.* Si coglie la granata, e si spazza la casa, e se la viene rovistando per li cantoni, si ce ne truova più assai. *Agn. Pand. 40.* E però sono da biasimare alcuni, i quali vanno rovistando, e dilgoizzolando per casa ogni cosa, e ogni cantuccio. *Morg. 1. 84.* Morgante va rovistando ogni cosa. *Ar. Len. 4. 5.* Vengono Quasi ogni di questi ghiottoni a mettermi Sottosopra la casa, e rovistandoci Vanno ogni cosa.

ROVISTICO. *Ligustro; Pianta salvatica, che fa per le siepi.* Lat. *ligustrum.* Gr. κύπρος. *Dav. Colt. 192.* Dentro (*la ragnaia*) poni ec. qualche rovistico, ma pochi, perchè a pochi uccelli la sua coccola piace, e fa mala macchia, e col tempo seccagginosa.

ROVISTIO. *Il rovistare. Salvin. pros. Tosc. 1. 201.* Questo rovistio di tanti temi, senza applicarsi a niuno, mostra povertà, e non abbondanza (*qui per simili.*)

ROVISTO. *V. A. Add. Robusto, Rubizzo.* Lat. *robustus.* Gr. ῥωμαλέος. *Liv. M.* Ivi Agrippa, il quale era rovisto, e pieno di forza ec.

ROVISTOLARE. *Rovistare.* Lat. *vertere, turbare.* Gr. στρέφειν, μετακινεῖν. *Ciriff. Calv. 2. 58.* Così ciascun la sua mente rovistola, Assottigliando i ferri senza ancudine.

ROVO. *Rogo.* Lat. *rubus.* Gr. βάτος. *Cr. 1. 6. 7.* Il rovo, avvegnachè faccia assai forte siepe, tuttavolta consuma, e affoga l' altre piante. *E 5. 50. 1.* Il rovo è noto assai, e confassi molto alle siepi. *Tes. Pov. P. S. cap. 33.* Li rovi cotti in acqua ec. è sommo rimedio.

ROZZA. *Carogna. Ar. Sat. 3.* Poi metti un mulo, e un' altra rozza vecchia. *Fir. Trin. prol.* Come l' uomo cavalca queste rozze, e' bisogna andare a lor modo. *E appresso:* Lo stancarmisi di quella rozza sotto è stato cagione d' ogni male.

ROZZACCIA. *Peggiorat. di Rozza. Lasc. Gelos. 3. 11.* E sai, queste rozzacce vecchie, s' elle non truovano la via piana, e larga, non sanno andare.

ROZZAMENTE. *Avverb. Con rozzezza, Grossamente, Senza squisitezza.* Lat. *impolite, inculte, crasse.* Gr. ἀκαλλωπίστως. *But.* Cavarono la statua di Marte, che era un uomo a cavallo di pietra, o di marmo rozzamente fatto. *Red. esp. nat. 12.* Ancorchè siano per esser dette rozzamente. *Sagg. nat. esp. 210.* Con un altro pezzo maggiore formato rozzamente in cilindro. *Tac. Dav. ann. 12. 156.* Giudicandola gran donna, rozzamente le medicano, e fasciano la ferita.

ROZZETTA. *Dim. di Rozza. Cron. Morell. 314.* Tornarono assai de' nostri soldati a piè, o in su cotai rozzette, ch' erano state lasciate loro per discrizione. *Lasc. Gelos. 2. 2.* Vedi, che pur poi nella fine ella mi riuscirà una rozzetta (*qui per simili.*)

ROZZEZZA. *Astratto di Rozzo.* Lat. * *ruditas.* Gr. τὸ ἄξεστον. *Amet. 9.* Poi con più investigazione ricercandosi, danna la rozzezza della sua forma.

§. *Rozzezza, per Zotichezza, Ignoranza.* Lat. *rusticitas, imperitia.* Gr. ἀγροικία. *Bocc. nov. 41. 7.* Era Cimone, sì per la sua forma, e sì per la sua rozzezza, e sì per la nobiltà, e ricchezza del padre, quasi noto a ciascun del paese. *Red. Vip. 2. 47.* Non guardino alla rozzezza di questa mia lettera, dalla quale conosceranno, che ho scritto più occupato, che ozioso.

ROZZISSIMAMENTE. *Superl. di Rozzamente.* Lat. *impolitissime, incultissime.* Gr. ἀκαλλωπιστότατα. *Fr. Giord. Pred. R.* I primi popoli rozzissimamente viveano, e governavano. *Gal. Sist. 399.* Benchè creder si debba, che lo stromento fusse rozzissimamente fabbricato.

ROZZISSIMO. *Superl. di Rozzo.* Lat. *incultissimus, impolitissimus.* Gr. ἀκαλλωπιστότατος. *Bocc. vit. Dant. 244.* La prima gente ne' primi secoli, come che rozzissima, e inculta fusse, ardentissima fu di conoscere il vero. *Fiamm. 4. 151.* E se pur la conosce, rozzissima sente la fiamma sua, e poco amabile.

ROZZITA', ROZZITADE, e ROZZITATE. *V. A. Rozzezza.* Lat. * *ruditas, rusticitas.* Gr. τὸ ἄξεστον. *Liv. M.* In ben dire sormontare la rozzità degli antichi.

ROZZO. *Add. Non ripulito, Ruvido, che non ha avuta la sua perfezione; e si dice di legno, pietra, e simili.* Lat. *rudis.* Gr. ἄξεστος. *Tes. Pov. P. S. cap. 7.* La cenere della talpa arsa in una pignatta rozza, e sigillata, datone a bere, guarisce (*l' epilensia*) *E cap. 8.* Ardi l' uva acerba in una pentola rozza.

§. I. *Figuratam. vale Zotico, Ignorante, Semplice, Inesperto.* Lat. *rudis, impolitus.* Gr. ἄξεστος. *Bocc. nov. 41. 5.* Nel rozzo petto, nel quale per mille ammaestramenti non era alcuna impressione di cittadinesco piacere potuta entrare, sentì destarsi un pensiero ec. *E nov. 60. 12.* Durandovi ancora la rozza onestà degli antichi. *Petr. canz. 26. 7.* O poverella mia, come se' rozza! *Dant. Purg. 26.* Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo, e salvatico s' inurba. *Liv. M.* Senza fallo egli era rozzo, e di semplice maniera. *Tull. lett. Quint.* Essendo tu rozzo, e nuovo nel reggimento.

§. II. *Tela rozza, vale Tela non curata, nè imbiancata.*

ROZZONE. *Accresc. di Rozza. Bern. Orl. 1. 2. 22.* E lo chiama rozzone, e poppo, e tardo. *Morg. 10. 22.* Gridò Rinaldo: che diavolo è questo? Voltati indietro, che fai tu, rozzone? *Bellinc. son. 323.* Con un vecchio rozzon, che fu veduto La carretta tirare insin pe' branchi.

ROZZUME. *Rozzezza.* Lat. * *ruditas, asperitas.* Gr. αἴσχυμμα. *Art. vetr. Ner. 1. 17.* Ogni padellotto, o padella nuova, che per la prima volta s' inforna, lascia un rozzume nel vetro. *E appresso:* Alla seconda volta le padelle hanno perso quel salvatico, e rozzume.

R U

RUBA. *Rapina, Rubamento, Furto.* Lat. *rapina, furtum.* Gr. ἁρπαγμός. *Stor. Pist. 17.* Faceano grandissimo danno d' arsioni, e di rube, e di presure. *Dittam. 1. 11.* Nè meno ho sostenuto danno, o ruba. *Nov. ant. stamp. ant. 91. 1.* Essendo egli una volta alla ruba d' una casa con assai gente.

§. *A ruba, posto avverbialm.* v. ANDARE A RUBA, e A RUBA.

RUBACCHIAMENTO. *Il rubacchiare. Tac. Dav. stor. 4. 347.* Dipoi acconciò le differenze tra gli Oensi, e' Lettitaoi, che da piccoli rubacchiamenti di biade, e bestiami tra' contadini eran venuti all' armi, e battaglie (*il T. Lat.* raptu frugum, & pecorum modicis principiis)

RUBACCHIARE. *Rubare di quando in quando, poco per volta.* Lat. *clepere, suffurari.* Gr. κλέπτειν. *Fir. As. 195.* Ville, e castelli assaltando, solo soletto m' andai rubacchiando le spese per la strada. *Tac. Dav. ann. 4. 88.* Tacfarinata rubacchiava ancor l' Affrica.

RUBAGIONE. *Il rubare.* Lat. *furtum, rapina.* Gr. ἁρπαγμός. *S. Ag. C. D.* Adunque ciò, che d' uccisione, di distruzione, di rubagione in questa fresca, e novella sconfitta Romana fu commesso ec.

RUBALDA. *Armadura della testa.* Lat. *cassis.* Gr. κόρυς. *Ciriff. Calv. 3. 90.* E s' avea messe una rubalda in testa, E 'ndosso una panziera rugginosa.

RUBALDAGLIA. v. RIBALDAGLIA.

RUBALDO. v. RIBALDO.

RUBALDONE. v. RIBALDONE.

RUBAMENTO. *Il rubare.* Lat. *furtum, rapina.* Gr. ἁρπαγμός. *But.* Che fossono forati per li fianchi co' denti delle cagne, significano lo rubamento de' lor beni, e la lor morte. *E altrove:* Per lo trasformamento del carro, e per lo rubamento della pianta detta di sopra.

RUBARE. *Tor l' altrui, o per inganno, o per violenza.* Lat. *furari, surripere, rapere.* Gr. ἁρπάζειν. *Din. Comp. 1. 6.* Trovavano modo, come meglio il potessono rubare. *Bern. Orl. 2. 22. 1.* Chi ruba un corno, un cavallo, un anello, E simil cose, ha qualche discrezione.

§. I. *Rubare, per Ispogliare rubando, o Assalire alcuno a fine di rubare. Bocc. nov. 14. 4.* Infra uno anno rubò, e prese tanti legni di Turchi, che ec. *E nov. 42. 3.* Cominciò a costeggiar la Barbería, rubando ciascuno, che meno poteva di lui. *E 45. 11.* Molto ben sapeva la cui casa stata fosse quella, che Guidotto avea rubata. *G. V. 4. 24. 4.*

E ru-

E rubavano la chiesa, e le sue possessioni. *E cap. 51. 4.* Rubandosi i cammini, sanza niuno ordine di giustizia. *Dant. Par. 11.* E chi regnar per forza, e per sofismi, E chi rubare, e chi civil negozio.

§. II. *Per metaf. Dant. Purg. 17.* O immaginativa, che ne rube Talvolta sì di fuor, ch' uom non s'accorge, Perchè d'intorno suonin mille tube.

§. III. *In proverb. Andare a rubare a casa del ladro, vale Mettersi a ingannare chi è più tristo di se.* Lat. *in Cilicas piraticam exercere.*

§. IV. *Parimente in proverb. Chi non ruba, non ha roba; che si dice per dinotar la difficoltà di acquistar giustamente.*

§. V. *Pur con proprietà si dice Rubare, il Servirsi per sue dell'altrui invenzioni, e simili.*

§. VI. *Rubare, nel giuoco delle minchiate, è il Pigliare, o Appropriarsi alcune carte di quelle, che s'alzano, o che vi mangono dopo essersi distribuite a ciascuno de' giucatori le sue. Malm. 8. 61.* E poi di non contare anco pericola, Sendo scoperto aver di più una carta, Perchè di rado, quando ruba, scarta.

§. VII. *Rubar la volta*, v. VOLTA §. XVII.

RUBATO. *Add. da Rubare.* Lat. *furto surreptus.* Gr. κλεφθεὶς. *G. V. 8. 50. 2.* Ma quelle rubate ardevano, e guastavano. *M. V. 1. 61.* I soldati così rubati furono cacciati del campo. *D. Gio. Cell. lett. 14.* Quando colla tua potenza dilibermi gli afflitti, e tribolati, e crucifissi, e rubati da' mali uomini. *Vit. SS. Pad. 2. 27.* Pare ornata dinanzi (*la casa*) e di dietro è aperta, e rubata da' ladroni. *Franc. Sacch. rim. 63.* Quante terre rubate in tal delitti.

RUBATORE. *Che ruba, Ladro.* Lat. *fur, raptor.* Gr. κλέπτης. *Maestruzz. 2. 30. 4.* Rubatore è colui, il quale ingiustamente roba altrui, e sono quattro modi; i primi rubatori sono coloro, che ispogliano i viandanti delle cose loro; il secondo è il cavaliere, quando toglie dalle persone, oltra il soldo suo ordinato; il terzo sono i prelati, i quali, acciocchè dieno al legato la sua proccurazione, ovvero faccendo simili spese, più ricevono da' sudditi, ch' e' non pagano ec. il quarto rubatore è detto il giudice, ovvero officiale, il quale indebitamente toglie pecunia. *Dant. Conv. 103.* Dolcissimi, ed ineffabili sembianti, e rubatori subitani della mente umana ec. *Guid. G.* Quanti semi debbono loro torre i rubatori uccelli. *Amet. 75.* Io non venni qui, o giovane, come rubatore della castità del tuo letto, ma come focoso amatore ad alcuno refrigerio donare a' miei ardori. *Bocc. nov. 92. 10.* L'esser gentiluomo, e cacciato di casa sua, e povero, ed avere molti, e possenti nimici, hanno ec. condotto Ghino di Tacco, il quale io sono, ed essere rubatore delle strade. *G. V. 12. 111. 1.* Il Re ordinò un suo vicaro ec. alla guardia della terra, e far giustizia di rubatori, e malandrini.

RUBATRICE. *Verbal. femm. Che ruba, Ladra. Fiamm. 5. 60.* Quante, e quali parole al falso giovane, e a te, rubatrice degli altrui beni, direi con turbato viso, e minaccevole?

RUBATURA. *V. A. Ruberia, Il rubare.* Lat. *raptura.* Gr. κλοπή. *Franc. Sacch. nov. 174.* Statti pianamente, e vivi di limatura, e non di rubatura. *Fr. Iac. T.* Anche fa rubatura Com' scherano a rapire.

RUBBIO. *Sorta di misura delle biade. Menz. sat. 10.* E per quattr'anni egli ravvolga al subbio, Mai non fia, che si mati, e nuova massa Ben fia, che aggiunga al scellerato rubbio (*qui per metaf.*)

RUBECCHIO. *V. A. Rosseggiante.* Lat. *ruber.* Gr. ἐρυθρός. *Dant. Purg. 4.* Tu vedresti il Zodiaco rubecchio Ancora all'Orse più stretto rotare.

RUBELLAGIONE. *Rubellamento.* Lat. *defectio.* Gr. ἀπόστασις. *G. V. 8. 20. 1.* Essendo cresciuta la guerra ec. per la rubellagione del conte di Fiandra. *E 10. 228. 2.* Nota, che non fue sanza cagione la detta rubellagione.

RUBELLAMENTO. *Il rubellare.* Lat. *defectio.* Gr. ἀπόστασις. *Tratt. pecc. mort.* Lo stesso rampollo di questo ramo si è rubellamento, cioè quando l'uomo è rubello a tutti quelli, che lo suo bene vogliono. *G. V. 9. 197. 2.* La cagione del detto rubellamento si dice, che fece, perchè i Pisani lo trattavan male.

RUBELLARE. *Ribellare.* Lat. *ad rebellionem excitare.* Gr. πρὸς ἀποστασίαν ἐπεγείρειν. *G. V. 9. 322. 1.* I rubelli di Bologna di casa i Galluzzi ec. rubellaro a' Bolognesi il castello di Monteveglio. *E 10. 25. 1.* Con loro seguaci rubellerebbono la città di Lucca a Castruccio.

§. *In significat. neutr. e neutr. pass. vale Partirsi dall'ubbidienza.* Lat. *deficere, desciscere, rebellare.* Gr. ἀποστατεῖν. *G. V. 1. 18. 2.* I detti chiamati Franchi ec. per loro fierezza si rubellarono a' Romani. *E 4. 25. 1.* Nel detto anno medesimo i Pratesi si rubellarono contro a Firenze. *E 6. 19. 2.* Colla loro forza tutto il paese, che gli si era rubellato, racquistarono. *E 9. 161. tit.* Come la città d'Osimo si rubellò alla Chiesa. *Cron. Morell. 303.* Seguitò in questo tempo, che certi gentiluomini nostri amici s'intesono insieme, e rubellaronsi tutti dalla divozione del comune. *Vit. S. Margh. 136.* Tutti tuoi parenti seguitano me, e tu mi se' rubellata, e seguiti Cristo.

RUBELLATO. *Add. da Rubellare; Ribellato. Vit. SS. Pad. 2. 293.* Poi andò alla battaglia contra certa gente rubellata, e sconfisse gl'inimici.

RUBELLAZIONE. *Ribellione.* Lat. *rebellio, defectio.* Gr. ἀπόστασις. *G. V. 7. 83. 3.* Sentendo la rubellazione delle sue terre di Cicilia, e di Puglia. *E 9. 180. 1.* Dopo la rubellazione, che quelli di Piagenza avean fatta da messer Galeasso Visconti.

RUBELLIONE. *Ribellione.* Lat. *defectio, rebellio.* Gr. ἀπόστασις. *M. V. 2. 45.* Essendo i Perugini imbrigati nelle rubellioni delle lor terre.

RUBELLO. *Ribello.* Lat. *rebellis.* Gr. ἀποστάτης, ἀφηνιαστής. *G. V. 9. 322. 1.* I rubelli di Bologna di casa i Galluzzi ec. rubellaro a' Bolognesi il castello di Monteveglio. *Tratt. pecc. mort.* Quando l'uomo è rubello a tutti quegli, che lo suo bene vogliono. *Cron. Morell. 305.* Tutti gli altri abbominati ebbono bando di rubello.

§. *Per simili. Contrario, Nimico. Petr. canz. 6. 3.* Rubella di mercè, che pur le 'nvoglia. *Cron. Vell. d'Amar. 93.* Lo Re Deiotario sapea bene, che Cesare tenea Roma, e Pompeo era rubello.

RUBERÍA. *Rubamento, Ladroneccio, Rapina.* Lat. *rapina, furtum, latrocinium.* Gr. κλοπή. *Bocc. nov. 45. 14.* Io mi trovai già in parte, dove io udii a Guidotto divisare, dove la rubería avesse fatta. *G. V. 9. 182. 1.* Erano bene 500. cavalieri, e gente a piè assai sanza ordinato soldo, vivendo di ratto, e di rubería. *E 10. 29. 6.* Era stata spelonca di tutte le ruberíe, micidj, e presure, e villani peccati fatti in Valdarno, e nel paese nella detta guerra. *Cr. 10. 2. 1.* Lo sparviere è uccello assai conosciuto, e la sua natura è, che viva di rubería d'altri uccelli. *Nov. ant. 19. 3.* Questa sarebbe rubería, e non furto, cioè a torre per forza.

RUBESTEZZA. *V. A. Fierezza.* Lat. *robur.* Gr. ῥώμη. *Stor. Rin. Mont.* Manda minacciando con grande rubestezza.

RUBESTISSIMO. *Superl. di Rubesto.* Lat. *ferocissimus.* Gr. ἀγριώτατος. *Fior. Ital. D.* Venne in Grecia, e quivi congregò una rubestissima gente d'uomini grandi.

RUBESTO. *Add. Feroce, Fiero.* Lat. *ferox.* Gr. ἄγριος. *Dant. Inf. 31.* Non fu tremuoto già tanto rubesto (*cioè: spaventevole, tremendo*) *E Purg. 5.* Lo corpo mio gelato in sulla foce Trovò l'Archian rubesto. *Ciriff. Calv. 1. 31.* Un altro Tarabusco era chiamato Di Tartaría, che molto era rubesto. *Tac. Dav. ann. 13. 166.* Quanto dianzi lo gridava rubesta, tanto ora gli si umiliava. *Bern. Orl. 3. 8. 33.* Ma 'l franco conte di valor rubesto Stava sospeso rimirando al piano. *Tav. Rit.* Monaco, molto rispondere rubesto, che basteria a Tristano di Lionia (*qui in forza d'avverb. e vale Con rubestezza*)

RUBICONDISSIMO. *Superl. di Rubicondo. Tratt. segr. cos. donn.* Elle tosto divengono in volto rubicondissime. *Art. Vetr. Ner. 1. 16.* Il croco di Marte non è altro, che una sottigliazione, e calcinazione di ferro, per mezzo della quale la sua tintura, che in vetro è rubicondissima, si apra di maniera, che ec.

RUBICONDO. *Add. Rosseggiante.* Lat. *rubicundus.* Gr. ἐρυθρός. *Vit. Crist. D.* Salvalo adunque, Signor glorioso, bellissimo, e rubicondo, splendiente, e allegro. *Dant. Conv. 127.* Per essere la tunica della pupilla sanguinosa molto per alcuna corruzione d'infermitade, le cose paiono quasi tutte rubiconde. *Ricett. Fior. 85.* Quando (*il vetriolo*) ha mutato colore, ed è diventato rubicondo. *Ciriff. Calv. 1. 29.* Credo, ch'in cielo il rubicondo Marte Di sangue a questa volta sia ristucco.

RUBIFICANTE. *Add. Rubificativo.* Lat. *rubefaciens.* Gr. ἐρυθραίνων. *Libr. cur. malatt.* Valersi di quei medicamenti, che la fisica appella rubificanti. *Volg. Mes.* Vi porrai sopra gl' impiastri rubificanti.

RUBIFICATIVO. *Add. Che apporta rossezza.* Lat. *ruborem inducens, rubefaciens.* Gr. ἐρυθραίνων. *Cr. 6. 44. 2.* Sappi, che nell'ella è virtù rubificativa, e ultima astersione.

RUBIFICARE. *Ridurre a rossezza, Far divenir rosso.* Lat. *rubefacere.* Gr. ἐρυθραίνειν.

RUBIFICATO. *Add. da Rubificare.* Lat. *rubefactus*. Gr. ἐρυθρωθείς. *Ricett. Fior.* 99. Del vitriuolo si cava (*l'olio*) rubificato benissimo, e polverizzato.

RUBIGINE. *V. L. Ruggine.* Lat. *rubigo*. Gr. ἐρυσίβη. *Cr.* 6. 2. 15. Contra le nebbie, e rubigine ec. dei arder paglia.

RUBIGLIA. *Legume simile al pisello, ma di sapor non piacevole, e di color quasi nero.* Lat. *ervilium, rubilium, pisum silvestre*. Gr. ἄρακος. *Pallad.* Ogni legume è cibo ottimo ec. eccetto la rubiglia. *Burch.* 1. 54. E quando le rubiglie seppon pure, Che Policreto fu degli Adimari, Arson per festa tutte le misure. *Dav. Colt.* 197. Di Gennaio semina legumi, e agromi, fave in sul vangato, piselli, rubiglie, moclii.

RUBINETTO. *Dim. di Rubino.* *Bocc. g.* 4. *f.* 2. Con una boccoccia piccolina, le cui labbra parevan due rubinetti. *Dant. Par.* 19. Parea ciascuna rubinetto, in cui Raggio di sole ardesse sì acceso, Che ne' miei occhi rifrangesse lui. *Bemb. Asol.* 2. 125. Nè lascia di veder la sopposta bocca di picciolo spazio contenta, con due rubinetti vivi, e dolci.

RUBINO. *Pietra preziosa di color rosso.* Lat. *carbunculus, pyropus*. Gr. ἀνθράκιον. *Bocc. nov.* 15. 29. Era stato seppellito con ricchissimi ornamenti, e con un rubino in dito, il quale valeva oltr'a 500. fiorin d'oro. *Dant. Par.* 30. Quasi rubin, che oro circonscriva. *Petr. son.* 225. E l'altre care Cose tra noi, perle, rubini, ed oro, Quasi vil soma, egualmente dispregi.

RUBINOSO. *Add. di Rubino, Di color di rubino.* *Cecch. Esalt. cr.* 4. 7. E che vino era quello? ec. Polposo, grazioso, rubinoso.

RUBINUZZO. *Dim. di Rubino.* *Fir. dial. bell. donn.* 376. Dove sono le mammelle come due colline di neve, a di rose ripiene, con quelle due coroncina di fini rubinuzzi.

RUBIZZO. *Add. Prosperoso; e per lo più si dice de' vecchi.* *Tac. Dav. vit. Agr.* 396. Concorrendovi per ancora tutta la gioventù, e vecchi rubizzi, e prosperosi. (*il Lat. ha* & quibus cruda, viridisque senectus) *Cant. Carn.* 98. Quando noi savam rubizzi, Contentammona parecchi. *Mals. Franz. rim. burl.* 2. 156. Chi di natura è gagliarda, e rubizza, Fara in un giorno sette, o otto poste. *Morg.* 27. 248. E parea più rubizzo, e più gagliardo, Che que', ch'avean le chiappe, e le divise.

RUBO. *V. L. Rogo, Rovo.* Lat. *rubus*. Gr. βάτος. *Vit. SS. Pad.* 2. 261. Credetemi, fratelli miei, che come Iddio guardo lo rubo del fuoco, che non arse ec. e come questa bracia non ha arsa quella tonica, così io mai non conobbi femmina carnalmente. *Sannazz. Arcad. pros.* 5. Cominciarono ad andarsi appiccando per luoghi inaccessibili, ed ardui del salvatico monte, qua'e pascendo un rubo, quale un arboscello, che allora tenero spuntava dalla terra.

RUBRICA. *Brevissimo compendio, o finto di libro, o di capitoli di libro, al quale dicono comunemente in* Lat. rubrica, *forse dall'esser per lo più scritto con tinta rossa.* *Dittam.* 1. 7. Qual, che da te prima l'animo vuole, Si à d'aver partito per rubrica il mondo, e queste fur le mie parole. *Cr.* 2. 21. 9. Siccome di sopra si pruova sotto la rubrica di quelle cose, le quali si convengono alla pianta. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Seguita, perch' io imparo In solo udirne le rubriche nude. *E sc.* 12. Poi di rubriche, e di testi mal vago.

RUBRICA, *coll'accento sulla prima.* *Spezie di terra di color rosso, Sinopia.* *Pallad. Marz.* 21. Terra rubrica con pece ec. pongasi intorno al tronco ec. alcuni ungono l'arbore con terra rubrica. *Ricett. Fior.* 35. Cuocendo la marcassita ec. per infino che diventi rossa, come la rubrica. *E* 63. La sinopia chiamata da Dioscoride rubrica sinopide, perchè si vendeva in Sinope città di Ponto, e una terra rossa ec. *E* 64. Quella Sinopia, che adoperano i legnaiuoli, e un' altra sorta di rubrica, che si suol fare di ocra cotta.

RUBRICAZIONE. *V. A. Rossezza.* Lat. *rubor*. Gr. ἐρυθρότης. *Guid. G.* Con ispesse aperture di bocca mandava fuori fiamme, e colorava la prossimana aere di calda, e fervente rubricazione vermiglia.

RUBRO. *Rovo, Rogo.* Lat. *rubus*. Gr. βάτος. *Vend. Crist.* 94. Udì una voce uscire di quello rubro, che ardea, e disse gli (*qui roveto*) *Morg.* 27. 157. O come tutto stupido si feo Muise quando il gran rubro gli apparse.

RUCA. *Ruchetta.* Lat. *eruca*. *M. Aldobr. P. N.* 159. Ruca si è calda nel secondo grado, ed umida nel primo. *Pallad. Genn.* 14. Vi si metta seme di latruga, e di nasturzio, cioè di cima di ruca. *E appresso:* Non tardare di seminare la ruca.

RUCHETTA. *Erba nota di sapore acuta.* Lat. *eruca*. *Cr.* 6. 46. *tit.* Della ruchetta. *Libr. Son.* 72. E 'l prezzemol cantar vi si sentía, Ruchetta, e serpastralla tutta in quilo.

RUDE. *V. L. Add. Rozzo.* Lat. *rudis*. Gr. ἀπαίδευτος. *G. V.* 6. 71. 2. Al tempo del detto popolo ec. i cittadini di Firenze viveano sobrj, e di grosse vivande, e con picciole spese, e di molti costumi, e di leggiadrie grossi, e rudi. *Ar. Fur.* 1 4. Levando intanto queste prime rudi Scaglie n'andrò collo scalpello inetto. *Buon. Fier.* 1. 1. 8. E in aringa civil gl'ingegni rudi Sudar facesse a' bei Palladii ludj.

RUFFA. *Furia, o Calca confusa di molti a prendere alcuna cosa.* *Fr. Iac. T.* 5. 27. 21. Vo', che in Ciel ne sia la ruffa, E d'amor sia la baruffa.

§. *Fare a ruffa raffa, o ruffola raffola, o simili, si dice quando son molti intorno a una medesima cosa, che ognun cerca con gran prestezza, e senza ordine, e modo di pigliarne il più, che si può.* *Franc. Sacch. nov.* 27. Il garzone volonteroso, come sono, con altri insieme alla ruffa alla raffa si dierono a ricogliere delle dette ciriege. *E rim.* 67. E così ciaschedun di ruffa in raffa Con forza il più, che puote, sempre arraffa. *Pataff.* 1. Alla ruffa, alla raffa, ed abbaracchia. *Malm.* 9. 50. Si ridussero in breve a tal partito, Ch' ogni volta faceano a ruffa raffa. *Buon. Fier.* 4. 5. 27. Occhiali, scatolini, e albarelli Iti a ruffola raffola in malora.

RUFFIANARE. *Arruffianare.* Lat. *lenocinari*. Gr. μαστροπεύειν. *Ar. Len.* 5. 12. Senza volerci ancor porre in infamia Di ruffianar le figliuole degli uomini Da bene.

RUFFIANERÍA. *Ruffianesimo.* Lat. *lenocinium*. Gr. μαστροπεία. *Com. Inf.* 18. Qui comincia la punizione della ruffianería. *E appresso:* Qui l'autore reca, alla sua immaginazione un infamato d'una grande ruffianería.

RUFFIANESIMO. *L'arruffianare, Il fare il ruffiano.* Lat. *lenocinium*. Gr. μαστροπεία. *Bocc. nov.* 80. 7. Segretamente gli mandò una sua femmina, la quale ottimamente l'arte sapeva del ruffianesimo.

§. *Figuratam.* *Fir. As.* 165. Ecco costei, che col ruffianesimo del gravido ventre ci crede muovere a compassione (*cioè: artifizio*)

RUFFIANÍA. *V. A. Ruffianesimo.* Lat. *lenocinium*. Gr. μαστροπεία. *Teseid.* 7. 55. Dall'altra parte vide il folle ardire, Lusinghe, e ruffianía insieme gire (*alcuni T. a penna hanno* ruffianeccio) *Com. Inf.* 11. Dico, che dieci sono le spezie dello inganno ec. le quali l'autore connumera quivi; ipocrisía, lusinghe, chi affattura, falsità, ladroneccio, simonía, ruffianía, baratteria ec.

RUFFIANO. *Mezzano prezzolato delle cose veneree.* Lat. *leno*. Gr. μαστροπός. *Com. Inf.* 18. E' da sapere, che il ruffiano è il proposto delle meretrici, ovvero il soducitore, così chiamato, perocchè lenisce, e pialla, e blandisce, cioè fa morbide, e inserme le menti de' miseri. *Bocc. nov.* 18. 31. Disonesto le pareva, che essa a guisa d'una ruffiana predicasse per lo figliuolo, e pregasse la sua damigella. *E nov.* 32. 6. Nè se ne fu appena avveduto alcuno, che di ladrone, di ruffiano, di falsario, d'omicida subitamente fu un gran predicator divenuto. *G. V.* 10. 7. 6. Uscirono del castello per andarsene in Irlanda con uno loro seguace, ch'avea nome il Baldotto Prate, e ruffiano. *Dant. Inf.* 18. Via, Ruffian, qui non son femmine da conio. *Fir. As.* 134. Quello, che mi raddoppia la stizza, che ci sono stata adoperata per ruffiana. *Sen. ben. Varch.* 5. 7. Così ha mala voce uno, che è ruffiano d'altri, come uno, che vende a prezzo il corpo suo stesso.

RUFFIANO. *Add. Appartenente a ruffianesimo.* *Salv. Granch.* 2. 5. Onde espugnata così la gelosia Del vecchio, e fatta quasi contaminina Alla ruffiana cortesía della balia ec.

RUGA. *Grinza della pelle.* Lat. *ruga*. Gr. ῥυτίς. *Amet.* 17. Sotto quell'ampia, piana, e candida fronte mostrata, e sanza alcuna ruga apertasi palesava.

RUGA. *V. A. Strada.* Lat. *via*. Gr. ὁδός. *Viagg. Sin.* Le rughe sono tutte, o la maggior parte coperte. *Fr. Giord. Pred. S.* Le femmine, che vanno per la terra, per le piazze, e per le rughe affettate, e imbambacollate. *Bocc. nov.* 15. 26. Su per una via chiamata la ruga Catalana si mise. *G. V.* 3. 2. 1. Come tiene oggi la grande ruga, che va a S. Giovanni infino al Vescovado. *E* 21. 1. 5. Generalmente le rughe coperse molto, e allagò, ove più, ove meno. *Tratt. Umilt.* Ciò sia, siccome un giuoco di fanciulli nella ruga. *Amet.* 57. E quindi alle rughe, ed alle alte rocche, ed alle case popolesche dia forma.

ma. *Vit. Barl.* 48. I'ho la mia abitazione nella più maestra ruga, che sia in questa città. *Ciriff. Calv.* 4. 112. E per la terra con essi si spande, Per ogni ruga ne manda una frotta.

RUGGERE. *V. A. Ruggire.* Lat. *rugire*. Gr. *βρυχᾶσθαι*.

§. *Per similit.* *Dant. Par.* 27. Ruggeran sì questi cerchi superni, Che la fortuna, che tanto s'aspetta, Le poppe volgerà o' son le prore. *But. ivi:* Ruggeran questi cerchi superni, cioè girando faranno sì fatto rugito, e romore strofinandosi insieme ec.

RUGGHIAMENTO. *Il rugghiare.* Lat. *rugitus*. Gr. *βρυχηθμός*.

§. *Per metaf. vale Quel romore, che talora per ventosità si senta nel ventre, e negl'intestini, Gorgogliamento.* *M. Aldobr. P. N.* 206. Si 'l conoscerai per questi segni, cioè ec. rugghiamento di ventosità, e fumositade alla testa. *E c.* 5. 13. 14. Non lascia digestire il cibo nello stomaco, onde diventa cagione di rugghiamento, ed enfiamento.

RUGGHIANTE. *Che rugghia.* Lat. *rugiens*. Gr. *ὁ βρυχώμενος*. *Guid. G.* Siccome leone rugghiante s'aggiunse al Re Troiano, e colla spada iguda lo ritrova.

RUGGHIARE. *Propriamente il Mandar fuori la voce, che fa il leone, o per fame, o per ira, o per dolore.* Lat. *rugire*. Gr. *βρυχᾶσθαι*. *Mor. S. Greg.* Il rugghiare ec. ... e la voce della lionessa, e i denti de' lion son dilicati. *Dial. S. Greg. M.* 3. 4. Parea, che rugghiasse come lione, e belasse come pecora, e ragghiasse come asino. *Guid. G.* Ma Laomedon lo Re a guisa di leone, che rugghia, tostano soccorse. *Coll. SS. Pad.* 1. 20. Come furono giunti i lioni al corpo di Paolo ec. rugghiavano in tal modo, che veramente parea, che piangessono la morte di Paolo.

§. I. *Rugghiare, fu anche detto impropriamente de' cinghiali.* *Ninf. Fies.* 214. Affrico pose mente, e venir vide Un fier cignal fortemente rugghiando.

§. II. *Per similit.* *Dant. Inf.* 27. Posciachè 'l fuoco alquanto ebbe rugghiato. *Guid. G.* D'ogni luogo rugghiarono i romorosi tuoni con variati baleni. *Ciriff. Calv.* 3. 80. Il qual come sentì rugghiar la chiave, Sendo in quel punto un'ora disusata, Immediate piangendo disse: ave.

RUGGHIO, e RUGGIO. *Il rugghiare.* Lat. *rugitus*. Gr. *βρυχηθμός*. *Mor. S. Greg.* Lo rugghio del lione, e la voce della lionessa, e i denti de' catelli delli lioni sono attritati. *Poliz. st.* 1. 24. Io fo cadere al tigre la sua rabbia, Al leone il fier ruggio, al drago il fischio.

§. *Per similit.* *Guid. G.* Rovesciansi le piove, soffiando li venti contrarj con mirabile rugghio.

RUGGHIO. *Sorta di misura antica delle biade, che anche fu detta Rubbio.* *M. V.* 1. 56. Il biado costava il rugghio, che era dodici profende comunali, a comperarlo in grosso, quasi tutto l'anno, da lire quattro, a soldi dieci in lire cinque. *Franc. Sacch. nov.* 206. Profferendole di donare due quarti di grano, gli quali sono ogni quarto quasi libbre 150. perocchè il rugghio di Rieti è libbre 600. e 'l rugghio è quattro quarti (*Il T. stamp. ha ruggio*)

RUGGINE. *Quella materia di color gialliccio, che si genera in sul ferro, e che lo consuma.* Lat. *rubigo*. Gr. *ἰὸς σιδήρου*. *Alam. Colt.* 1. 22. Nè di scabbiosa ruggine empia i ferri.

§. I. *Figuratam.* *Cavalc. Med. cuor.* Se tu se' ferro, cioè peccatore, per questo fuoco della 'nfermità, perderai la ruggine del peccato, e se se' oro, cioè giusto, raffinerai. *Coll. SS. Pad.* Quella, il cui peso, e prezzo, rodendo la ruggine della vanitade, non lascia ragguagliare al saggio de' padri. *Pass.* 75. Che diremo noi, che sia l'amore, se non un fuoco? E 'l peccato, se non una ruggine? Tanto più si consuma adunque la ruggine del peccato, quanto il cuore arde di maggiore amore. *Vit. Crist.* Espone loro la Scrittura, infiamma i cuori loro, per cacciar via ogni ruggine della mente. *Dant. Conv.* 176. Incontanente seguita a confondere la promessa loro opinione, acciocchè di loro false ragioni nulla ruggine rimanga nella mente, che alla verità sia disposta. *Vit. SS. Pad.* 2. 71. Pensa, che se se' ferro, per lo fuoco della tribulazione perderai la ruggine, e se se' oro affinirai, e avanzerai di bene in meglio.

§. II. *Per metaf. Odio, Sdegno, e Mal animo.* Lat. *odium, indignatio*. Gr. *μῖσος*. *Serm. S. Ag.* 11. Non si conviene a noi, che siamo nel diserto, e usciti dal mondo, avere arroganza, nè portare alcuna ruggine. *Morg.* 21. 98. Domattina provare insieme l'armi, Se pure alcuna ruggine ci resta.

§. III. *Ruggine, si dicono ancora quelle Macchie, che appariscono sulle biade, o sulle piante, quando intristiscono.* Lat. *urede, rubigo satorum*. *Pallad. cap.* 37. Contro alle nebbie, e ruggini degli orti poni in più luoghi la paglia per l'orto.

RUGGINE. *Add. Nome, che si dà a una sorta di pera, macchiata del color della ruggine, che oggi più comunemente si dice Pera ruggia.* *Cr.* 5. 20. 1. Certe (*pere*) allora colte, e serbate si maturano ec. nella state seguente, come sono le pere ruggini.

RUGGINENTE. *Rugginoso.* Lat. *rubiginosus*. Gr. *ἐρυσιβώδης*. *Bern. Orl.* 2. 3. 53. Un, ch'avea la barbuta rugginente ec. Disse.

RUGGINETTA. *Dim. di Ruggine.* *Libr. cur. malatt.* Questo ferro tenuto in luogo umido farà sopra una rugginetta.

RUGGINOSO. *Add. Che ha ruggine, Di ruggine.* Lat. *rubiginosus*. Gr. *ἐρυσιβώδης*. *Nov. ant.* 94. 5. Misesi sotto le pelli una spada rugginosa. *Tas. Br.* 8. 58. S'egli dica, che tu avevi il coltello sanguinoso in mano, tu di', che sanguinoso non era egli già, anzi era rugginoso. *Fr. Iac. T.* 5. 9. 11. Ferro, che rugginoso Si mette entro a fucina, Se martel poderoso Lo batte, ben s'affina. *Cavalc. Med. cuor.* Proverbio è: maladetto il ferro, il quale quanto più è limato, e messo al fuoco, più diventa rugginoso. *Red. Ins.* 100. Gli altri erano di color tutto rugginoso, o per dir meglio, dello stesso color de' fuscelli della scopa. *Sagg. nat. esp.* 222. Come sarebbe la diversa temperie dell'aria, l'ago più rugginoso, o più terso.

§. *Denti rugginosi, si dicono per similit. I Denti coperti di materia putrida di colore simile alla ruggine.* *Amet.* 63. Denti luogo alla vista de' mal composti, e logori, e gialli, anzi piuttosto rugginosi, e fracidi denti.

RUGGINUZZA. *Dim. di Ruggine.* *Bocc. nov.* 27. 47. Ogni rugginuzza, che fosse nata nella mente d'alcuni dalle parole state, per questo si tolse via (*qui nel signific. del §. II. di Ruggine.* Lat. *indignatiuncula*. Gr. *μικρὰ ἀγανάκτησις*)

RUGGIO. *v.* RUGGHIO.

RUGGIRE. *Rugghiare, Mandar fuori il ruggito; e si dice propriamente de' lioni.* Lat. *rugire*. Gr. *βρυχᾶσθαι*. *Petr. son.* 126. Morte già per ferire alzato il braccio, Come irato ciel tuona, o leon rugge. *E* 218. E 'n sul cor quasi fero leon rugge La notte allor, quand' io posar devrei. *Cavalc. Med. cuor.* Va come lione, che ruggisce, cercando cui possa divorare. *Vit. SS. Pad.* 1. 18. Ruggiava lo leone dando vista d'andargli addosso. *Poliz. st.* 1. 87. Sbattono le code, e con occhi focosi Ruggendo i fier leon di petto dansi.

§. I. *Ruggire, si disse talora anche de' cignali.* *Poliz. st.* 1. 86. Pien di sanguigna schiuma il cinghial bolle, Le larghe zanne arruota, e 'l grifo serra, E rugge, e raspa, e per armar sue forze Frega il calloso cuoio a dure scorze.

§. II. *Per similit.* *Dant. Purg.* 9. Non ruggiò sì, nè si mostrò sì acra Tarpea.

RUGGITO. *Il ruggire, la Voce, che manda fuori il leone.* Lat. *rugitus*. Gr. *βρυχηθμός*. *Fr. Giord. Pred. R.* Diede il nitrito a' cavalli, il mugito a i tori, il ruggito a' leoni.

§. *Per similit. Gorgogliamento, e Borbogliamento.* *M. Aldobr.* Hacci difetto di sua ragione, e sente torzione, e ruggito per tutto 'l corpo. *Sannazz. Arcad. pros.* 12. Pervenni finalmente alla falda d'un monte, onde un gran fiume si movea con un ruggito, e mormorio mirabile.

RUGHETTINA. *Ruga piccola, Grinza piccola.* *Tratt. segr. cos. donn.* Quelle roghettine cagionate dal freddo nelle loro mani.

RUGIADA. *Umore, che cade la notte, e sull'alba dal cielo ne' tempi sereni nella stagion temperata, e nella calda.* Lat. *ros*. Gr. *δρόσος*. *Dant. Purg.* 1. Quando noi fummo, dove la rugiada Pugna col Sole. *But. ivi:* Rugiada; questo è umor della terra, che 'l caldo del Sole tira, e leva in alto, lo quale poi la notte ricade giuso, cessato lo Sole, che non lo tira più a se. *Com. Par.* 21. Rugiada s'ingenera nell'occulto interstizio dell'aere. Il luogo, dove ella non iscende, è sterile. *E appresso:* Dice Aristotile, che la rugiada non si fa, se non quando tira il vento chiamato Ostro, perocchè la rugiada è piccola piova. *Petr. canz.* 28. 5. Non vidi mai dopo notturna pioggia Gir per l'aere sereno stelle erranti, E fiammeggiar fra la rugiada, e 'l gielo. *Bocc. g.* 6. *p.* 1. Con lento passo dal bel poggio su per la rugiada spaziandosi s'allontanarono.

§. I. *Per metaf.* *Bocc. nov.* 32. 2. La quale, se come Fiammetta ha cominciato, andrà appresso, senza dubbio alcuna rugiada cadere sopra 'l mio fuoco comincerò a sentire. *Mor. S. Greg.* 2. 15. Dipoi tal cibo desiderano d'esser rinfrescate di rugiada di contemplazione.

§. II. *Pasqua rugiada, per Pasqua rosata. M. V. 11. 52.* Il perchè Domenica mattina il dì di Pasqua rugiada i Fiorentini ec. *Zibald. Andr. 57.* Nel tempo della state son sempre le digiune il mercoledì dopo la Pentecoste, o vuogli Pasqua rugiada.

§. III. *Rugiada del sole. Spezie d'erba, che nasce per le praterie umide, le foglie della quale hanno l'estremità circondata di lunghi peli, sopra de' quali sul levar del sole si formano le gocciole della rugiada.* Lat. *ros solis*.

RUGIADOSO. *Add. Asperso di rugiada.* Lat. *roscidus*. Gr. *δροσερός*. *Bocc. g. 5. p. 1.* So per le rugiadose erbe ec. diportando s'andò. *E g. 8. p. 1.* Primieramente su per le rugiadose erbette andarono. *Ricett. Fior.* Credono essere un mele rugiadoso, o aereo, rappreso in certi tempi della state sugli alberi. *Bern. Orl. 2. 4. 33.* Via se ne va per l'erbe rugiadose.

§. *Per metaf. vale Bagnato, Molle.* Lat. *madidus*. Gr. *διάβροχος*. *Petr. son. 186.* Si vedemmo scurar l'alta bellezza, E tutti rugiadosi gli occhi suoi.

RUGIOLONE. *Pugno. Morg. 21. 134.* Morto l'avrebbe con duo rugioloni. *Cecch. Donz. 4. 7.* Ho visto tante maschere, appiccato Più di cinquanta salterelli, dato Più di dugento zimbellate, tocco Più d'altrettanti rugioloni.

RUGOSO. *Add. Pieno di rughe, Grinzo.* Lat. *rugosus*. Gr. *ῥυτιδώδης*. *Amet. 46.* Pieni nelle loro sommità di rugose palme. *E 56.* Le guance ora distese, divenute allora rugose, e pallide. *Red. Oss. an. 55.* Dalla sua punta infino al mezzo è tutto internamente rugoso di rughe talvolta longitudinali.

RUGOTTATO. *V. A. Add. Crespo per le molte rughe. Sen. Pist.* Quegli, che hae i capelli diritti, e stesi, non sia mescolato con coloro, che gli hanno crespi, e rugottati.

RUGUMARE. *Far ritornare alla bocca il cibo mandato nello stomaco non masticato per masticarlo; ed è proprio degli animali del piè fesso, che hanno un solo ordine di denti.* Lat. *ruminare*. *But. Purg. 16. 2.* Rugumare è rifrangere lo cibo preso; ha ordinato la natura a ai fatti animali, che la canne dello stomaco ha due vie, così lo stomaco due luoghi. *Esp. Pat. Nost.* Dee l'uomo mangiare questa vivanda, come il bue l'erba, ch'egli la tranghiottisce, e rugoma. *Amet. 24.* E le tue forbonde, rozze, e matte (*pecore*) Diversi cibi avendo a rugumare, Deboli, a per ebbrezza liquefatte Si tendono. *Albert. cap. 1.* Lo bue rugumа quello medesimo, donde egli è pasciuto. *Mor. S. Greg. 1. 9.* I cammelli veggiamo, che rugumano, ma non hanno l'unghia fessa; così i Sammaritani si può dire, che rugumino, perocchè in parte ricevono le parole della legge.

§. *Per simili. vale Riconsiderare, e Riandar col pensiero; che anche diciamo Digrumare.* Lat. *recogitare, mente revolvere*. Gr. *ἀναπολεῖν*. *Varch. Ercol. 77.* Quelli, i quali, avendo udito alcuna cosa, vi pensano dipoi sopra, e la riandano colla mente, si dicono Toscanamente, ma con verbo Latino, ruminare, e Fiorentinamente rugumare, e talvolta rumare. *Com. Purg. 16.* Parlando, predicando, e ordinando, a questo è lo rugumare. *Libr. Astrol.* Chi questo guarderà, e saprallo ben rugumare, perverrà a quello, che dimanda in questo sapere. *Annot. Vang.* Maria conservava tutte quelle parole, rugumandole nel cuor suo. *Cavalc. Specch. cr.* E pensando le rugumerà diligentemente.

RUGUMAZIONE. *Il rugumare.* Lat. *ruminatio*. Gr. *μηρυκισμός*. *Com. Purg. 16.* Parlando, predicando, e ordinando; e questo è lo rugumare. L'altra si è mettere in opera, e operare tale rugumazione.

RUINA. *v.* ROVINA.

RUINAMENTO. *v.* ROVINAMENTO.

RUINATE. *v.* ROVINANTE.

RUINARE. *v.* ROVINARE.

RUINAZIONE. *Rovinamento.* Lat. *ruina*. Gr. *πτῶσις*. *Filoc. 1. 6.* La cui ruinazion non permisi allora.

RUINOSO. *Add. Rovinoso.* Lat. *praeceps, ruinosus*. Gr. *κρημνώδης*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 301.* Colui adunque, che così lungamente il consiglio d'alcuna opera ragiona, e delibera, venendo finalmente all'atto, debbe essere detto subito, ovvero ruinoso? *Serd. stor. 3. 122.* Posti si tutti in ruinosa fuga, scamparono. *Tass. Ger. 1. 75.* Sovra le sponde ruinose scorre, Nè cosa è mai, che gli s'ardisca opporre.

RUIRE. *V. L. Rovinare, Precipitosamente gittarsi.* Lat. *ruere*. *Dant. Inf. 20.* Perchè gridavan tutti, dove rui, Anfiarao? *E Par. 30.* Non è fantin, che sì subito rua Col volto verso 'l latte, se si svegli Molto tardato dall'usanza sua.

RULLA. *v.* RULLO.

RULLARE. *Fare a' rulli, Ruzzolare.*

RULLATO. *Add. da Rullare.* Lat. *circumvolutus, circumagiratus*. Gr. *περιελιχθείς*.

§. *Rullato, è anche Aggiunto di una sorta di vino. Red. Ditir. 32.* Tracanniamo a guerre rotte Vin rullato, e alla sciorta.

RULLO, e RULLA. *Sorta di giuoco; e anche lo Strumento, che vi si adopera. Buon. Fier. 3. 4. 2.* Giuochi diversi fra l'erba, e l'arene Stare a veder di rulla, e di pillotte. *E st. 8.* E questo altro non è spesso, che rulli, E girelle, e pallottole. *Malm. 4. 9.* Mentre di gagnolar giammai non resta Colui, ch'a senza numero ne' rulli (*cioè: il matto*)

§. *Dar ne' rulli, vale Saltare, Ruzzare; metaf. presa dal giuoco de' rulli. Buon. Fier. 4. 4. 26.* Ora a ben tempo, sozj. Da stata allegramente, E dar ne' rulli, e saltare, e cantare Per questo rovinevole accidente.

RUMINANTE. *Che rumina. Amet. 18.* E a quella (*mandria*) ruminante se stesa sopra la verde erbetta co' caldi corpi sonava ec.

RUMINARE. *Rugumare.* Lat. *ruminare*. Gr. *ἀναμηρυκᾶσθαι*. *Amet. 14.* E ogni fiata alcosa ruminando Quel, ch'ha pasciuto nel giovane sole. *Dant. Purg. 16.* Perocchè 'l pastor, che precede, Ruminar può, ma non ha l'unghie fesse. *E 27.* Quali si fanno ruminando manse Le capre state rapide, e proterve. *Sannaz. Arcad. pros. 5.* Solevano sì dolcemente al suono di quelle ruminare l'erbe sotto le piacevoli ombre. *E pros. 6.* Aveano per costume gli armenti di venirsene tutti a ruminare le mattutine erbe. *Alam. Colt. 1. 26.* O sott'ombra ventosa d'alce, o d'olmo Le tenga a ruminar (*la greggia*)

§ *Per metaf. vale Riconsiderare, Riandar col pensiero.* Lat. *reputare, mente revolvere, ruminari, A. Gell.* Gr. *ἀναπολεῖν*. *Varch. Ercol. 77.* Quelli, i quali, avendo udito alcuna cosa, vi pensano dipoi sopra, e la riandano colla mente, si dicono Toscanamente, ma con verbo Latino, ruminare, e Fiorentinamente rugumare, e talvolta rumare. *Dant. Purg. 27.* Sì ruminando, e sì mirando in quelle Mi prese il sonno. *Cavalc. Frutt. ling.* La lezione propon la materia, come un cibo dell'anima, la meditazion la mastica, e rumina, l'orazione sente il sapore, la contemplazione si nutrica, e pasce.

RUNCIGLIO. *v.* RONCIGLIO.

RUOLO. *Catalogo di nomi d'uomini propriamente descritti per uso della milizia, o per altro servigio di Principi; e si dice anche d'ogni altro Catalogo somigliante.* Lat. *album*. Gr. *κατάλογος*. *Buon. Fier. 1. 4. 6.* Caparrate ho più spie, Delle quai tengo descritto al mio ruolo Numero grande. *Segn. Mann. Novemb. 2. 11.* Ti pare di trovar tu ancora il tuo luogo in questo bel ruolo di misericordiosi?

RUOTA, e ROTA. *Strumento ritondo, di più, e varie sorte, e materie, che serve a diversi usi, girando, e volgendosi in giro.* Lat. *rota*. Gr. *τροχός*. *Dant. Inf. 15.* Però giri fortuna la sua ruota, Come le piace, e 'l villan la sua marra. *E Par. 33.* Ma già volgeva il mio disiro, e 'l velle, Siccome ruota, che igualmente è mossa. *G. V. 6. 40. 5.* Il campo giallo con due chiavi rosse, il secondo ha ruote accerchiate bianche. *Tes. Br. 2. 40.* Le loro andatura (*delle pianete*) è assomigliata a una formica, quando ella andasse intorno ad una grande ruota girando. *Petr. canz. 44. 8.* Detto questo, alla sua volubil rota Si volse. *Sagg. nat. esp. 232.* Vedendosi, che quando i diamanti hanno fondo, avvegnachè smussati, e spianati in sulla ruota, attraggono molto bravamente.

§. I. *Per Giro, Circonferenza, Volta.* Lat. *orbis*. *Dant. Inf. 3.* Che 'ntorno agli occhi avea di fiamme ruote. *E 17.* E disse: Gerion, muoviti omai; Le ruote larghe, e lo scender sia poco (*cioè: non iscendere a ricisa, ma serpeggiando, e volteggiando*) *E Purg. 11.* Sicchè mondi, e lievi Possano uscire alle stellate ruote (*cioè: al cielo*) *Petr. canz. 9. 2.* Come 'l sol volge le 'nfiammate rote. *E canz. 20. 5.* Senza volger giammai rota superna.

§. II. *La più cattiva ruota del carro sempre cigola, o scricchiola; proverb. che vale, che Chi ha più difetti è sempre quel, che più parla.* Lat. *semper deterior vehiculi rota perstrepit*. *Malm. 1. 73.* Scricchiola sempre la più trista ruota.

§. III. *Andare a ruota, e Far ruota, è il Girar, che fanno gli uccelli per l'aria, e particolarmente quelli di rapina. Dant. Conv. 157.* Meglio sarebbe voi come rondine volare basso, che come nibbio altissime rote fare sopra le cose vilissime.

§. IV. *Per simili. Dant. Par. 14.* Alla fiata quei, che vanno a ruota, Muo-

von la voce, e rallegrano gli atti. *But. Ivi*: Che vanno a ruota, cioè quelli, che fanno ballo tondo.

§. V. *Ruota, è anche uno Strumento in guisa d'una cassetta rotonda, e che girandosi sur un perno nell'apertura del muro; serve a dare, e ricever robe da persone rinchiuse. Franc. Sacch. nov. 101.* Gionto là, picchia la ruota. Domine chi è? risponde ec.

§. VI. *Ruota, è altresì una Sorta di supplizio. Vit. SS. Pad. 2. 399.* E poichè fu giunta innanzi al prefetto, sì la fece distendere in su una ruota, e rotare, e tormentare in tal modo.

§. VII. *E Ruota, diciamo un' Adunanza di dottori legali, che giudicano le cause con ordine vicendevole. Fir. As. 321.* Ne posso tacere il giudicio di Martino Spinosa nella Romana Ruota de' primi avvolgitori. *Cas. lett. 27.* E finalmente ho ottenuto io Rota il mandato contro di lui, e suoi beni.

RUOTOLO. v. ROTOLO.

RUPE. *Altezza scoscesa, o dirocccata di monte, o di scoglio, e simili.* Lat. *rupes*. Gr. *ἀκρότομος*. *Dant. Par. 13.* E ritenga l'image, Mentre ch'io dico, come ferma rupe. *Tass. Ger. 8. 41.* Sin ch'ove pende da selvagge rupi Cava spelonca, raccogliemmo i passi.

RUPINOSO. *Add. Erto, e Chino, Scosceso, Dirocccato.* Lat. *praeruptus*. Gr. *ἀπόκρημνος*. *Cr. 4. 10. 7.* Nel piano sotto terra un piede, e ne' chinati, e rupinosi infino a due piedi, la vite da trarre s'attuffi (*alcuni T. a penna hanno ruinosi, altri rovinosi*)

RUSCELLETTINO. *Dim. di Ruscelletto.* Lat. *rivulus*. Gr. *ῥυάκιον*. *Fr. Giord. Pred. R.* Correva per quel campo un ruscellettino di poca acqua. *E appresso*: Sulla sponda bassissima di quel ruscellettino si era fermato a dormire all'ombra.

RUSCELLETTO. *Dim. di Ruscello.* Lat. *rivulus*. Gr. *ῥυάκιον*. *Bocc. g. 3. p. 7.* Le piante, e la fontana co' ruscelletti procedenti da quella tanto piacque a ciascuna donna, ed a' tre giovani, che ec. *Dant. Inf. 34.* Che non per vista, ma per suono è noto D'un ruscelletto, che quivi discende. *Alam. Colt. 1. 9.* Tornan d'argento i ruscelletti, e i fiumi.

RUSCELLO. *Piccolo rivo d'acqua.* Lat. *rivus*. Gr. *ῥύαξ*. *Dant. Purg. 22.* Fe savorose con fame le ghiande, E nettare per sete ogni ruscello. *Sen. Pist.* Riposavansi all'ombre delle rocce, o degli alberi; le fontane erano chiare, e i ruscelli correvano.

RUSCO, e RUSCHIA. *Pugnitopo.* Lat. *ruscus myrtifolius aculeatus*. *Sannaz. Arcad. egl. 12.* Perchè ruschi pungenti in te diventano Quai mirti, che fur già ai molli, e teneri. *Dep. Decam. 77.* Hanno certe come granate piatte, o di ginestre, o di alcune erbe, che si chiamano dove ruschie, e dove gallinacce.

RUSIGNUOLO, e ROSIGNUOLO. *Uccelletto noto per la dolcezza del suo canto.* Lat. *luscinia, philomela*. Gr. *ἀηδών*. *Bocc. nov. 44. 7.* Che rusignuolo è questo, a che ella vuol dormire? *Petr. son. 10.* E 'l rosignuol, che dolcemente all'ombra Tutte le notti si lamenta, e piagne, D'amorosi pensieri il cuor ne 'ngombra. *E son. 270.* Quel rosignol, che sì soave piagne Forse suoi figli, o sua cara consorte.

RUSPO. *Sust. Il diciamo comunemente per Zecchino.* Lat. *aureus Florentinus*.

RUSPO. *Aggiunto delle monete, allora che coniate di fresco non hanno perduta nel maneggiarle la prima lor ruvidezza.* Lat. *asper, rudis*. Gr. *τραχύς*.

§. *Per simili. Viv. disc. Arn. 41.* Quello (*sasso*) di Golfolina ec. di più sregolate facce, e più ruspo di quello delle cave attorno Firenze.

RUSSARE. *Romoreggiare, che si fa nell' alitare in dormendo.* Lat. *stertere, ronchissare, Plaut.* Gr. *ῥογχάζειν*. *Amet. 64.* Russando forte, il mio sonno impedisce. *M. V. 11. 101.* L'odirono soffiare, e sembrare veramente dormire, come uomo, che gran bisogno n'avesse. *Morg. 18. 165.* Com' ei sentì russar, ch'ognun dormiva, E' cominciò per casa a far fardello. *Bern. Orl. 1. 24. 19.* E dorme forte soffiando, e russando. *Malm. 6. 26.* Sdraiata dorme, e russa come un orso.

RUSSO. *Il russare. Buon. Fier. 3. 1. 9.* Odo pur russo, o respiro D'uom, che dorma, o dormendo mutì luogo.

RUSTICAGGINE. *Rustichezza.* Lat. *rusticitas*. Gr. *ἀγροικότης*. *F. Giord. Pred. R.* Difficilmente dimenticano la naturale rusticaggine.

RUSTICALE. *Add. Rusticano, Rustico.* Lat. *rusticus*. Gr. *ἄγροικος*. *Segn. Mann. Febbr. 20. 1.* Figuratì, che la terra rispetto al cielo sia molto più rusticale d'una capanna.

RUSTICAMENTE. *Avverb. Con modo rustico, Villanamente.* Lat. *rustice, barbare*. Gr. *ἀγροίκως*. *Liv. M.* Ricominciarono a combattere rusticamente. *Dant. Conv. 55.* Le quali due cagioni rusticamente stanno ec. nella bocca di ciascuno.

RUSTICANO. *Add. Rustico.* Lat. *rusticus*. Gr. *ἄγροικος*. *Serm. S. Ag. 61.* A voi, fratelli miei, si dirizza questa parola, che siete uomini rusticani: *S. Bern. Pist.* Ma il suo sermone sia rusticano piuttosto, che cittadinesco, e pulito. *Bocc. lett. Pin. Ross. 278.* Perciocchè, come le delizie ammolliscono co i corpi gli animi de' giovani, così i grossi cibi, i duri letti, e i vestimenti rusticani gli animi naturalmente gentili fanno ad ogni fatica pazienti. *But.* Tanto debb' esser forte alle fatiche della scienza, quanto il contadino all'opere rusticane. *Varch. Lez. 620.* O che la povertà della lingua il vietasse, non avendo peravventura nè tante voci rusticane, nè certi modi di favellare villeschi.

RUSTICHETTO. *Dim. di Rustico. Cas. lett. 1. 48.* Se a voi pare d'essere, secondochè dite, alquanto rustichetto in accarezzarmi, è perchè vorreste vincer voi stesso di cortesia.

RUSTICHEZZA. *Qualità rustica, e villana; Zotichezza, Salvatichezza.* Lat. *rusticitas*. Gr. *ἀγροικία*. *Filoc. 7. 107.* Conobbe più la sua rustichezza essere atta alle cacce, che ad amare. *Coll. SS. Pad.* Delle proprie ricchezze, nelle quali sta la bellezza, e la rustichezza dell' anima.

RUSTICISSIMO, e RUSTICHISSIMO. *Superl. di Rustico. Sannaz. Arcad. pros. 6.* Vi mandarono un loro famigliare, il quale (perocchè peloso molto, e rustichissimo uomo era) Ursacchio per tutta Arcadia era chiamato.

RUSTICITA', RUSTICITADE, e RUSTICITATE. *Rustichezza.* Lat. *rusticitas*. Gr. *ἀγροικία*. *Bocc. nov. 41. 8.* Cominciò a dubitare, non quel suo guardar così fiso movesse la sua rusticità ad alcuna cosa, che vergogna le potesse tornare. *Amet. 58.* Il pregante giovane atto a lasciare ogni rusticità con amore indissolubile servì ne' tuoi servigi. *Coll. SS. Pad.* Nè anche negli abissi di quella materia non sia appresso la nostra rusticitade. *Sannaz. Arcad. pros. 6.* Pareva il Troiano Paris, quando nelle alte selve tra li semplici armenti in quella prima rusticità dimorava colla sua ninfa.

RUSTICO. *Add. Rozzo, Villesco, Da contadino, Zotico.* Lat. *rusticus, rudis*. Gr. *ἄγροικος, ἀπαίδευτος*. *Bocc. nov. 41. 10.* La rozza voce, e rustica in convenevole, e cittadina ridusse. *E lett. Pin. Ross. 277.* Marco Curzio dagli ambasciadori di Pirro essere stato trovato sopra una rustica panchetta. *Filoc. 7. 234.* Veggendo a ciascuno aver la rustica sua casa in bello abituro conversa. *Fr. Giord. Pred. S.* Anche perchè veggono i peccati gravissimi, e sì rustichi. *E altrove*: Quando altresì se' bello, o rustico. *Sen. Pist.* Puote un coraggio bello, e grande uscire d'un piccciolo corpo, e dispettevole, e rustico ec. La rustica fazion del corpo non vitupera, e non guasta il coraggio. *Com. Inf. 28.* A casa i Donati andò per lo conforto d'una donna a sposare una bellissima giovane di quella casa, dispettato quella degli Amidei, perch'era rustica del corpo. *Tass. Am. prol.* Renderò simili alle più dotte cetre Le rustiche sampogne. *Ea. 1.* E se talora Vedea guatarmi da cupido amante, Chinava gli occhi rustica, e selvaggia.

§. *Rustico, si dice anche un Ordine particolare d'architettura. Buon. Fier. 2. 3. 3.* Che 'l Rustico ho veduto inver la cima, E farli piede il Dorico, e 'l Corinto.

RUTA. *Pianta nota d'acutissimo odore.* Lat. *ruta*. Gr. *πήγανον*. *Cr. 5. 35. 3.* Certe cose la spengono (*la lussuria*) ec. siccome la ruta, la maiorana, l'agnocasto. *E 6. 101. 1.* La ruta si semina del mese d'Agosto ec. e se le sommità d'alcuno suo ramicello si chinano alla terra, incontanente che sono fitte nella terra, s'appigliano. *E 8. 1. 5.* La ruta ec. colla sua amaritudine scaccia fuori del verziere i venenosi animali. *Annot. Vang.* Ipocriti, che decimate la menta, e l'aneto, e 'l comino, e la ruta. *Amet. 44.* Ed in un canto si troverrebbe molta della frigida ruta. *Ricett. Fior. 40.* L'armel è una spezie di ruta salvatica, detta da alcuni, secondo Dioscoride, molia. *Alam. Colt. 5. 120.* La pura, verginella, e sacra ruta Tempo è d'apparecchiar, che in seme, e in pianta Cresce ugualmente, purchè in alto assisa, E in umido terren.

RUTATO. *Add. Di ruta.* Lat. *rutatus*. *Libr. Masc.* Si dee ugner subito con olio rutato.

RUTICARE. *Neutr. pass. Pianamente, e con fatica muoversi, e dimenarsi. Fr. Giord. Pred. S.* Non ho balía, non mi posso più ruticare. *Salvin. disc. 2. 238.* Fitte, zeppe, stirate, che non possano, per dir così, ruticarsi.

RUTTARE. *Mandar fuora per la bocca il vento, ch' è nello stomaco.* Lat. *ructare*. Gr. *ἐρεύγειν*. *Sen. Pist.* 95. Hanno il loro alito puzzolente, e ruttano fastidiosamente. *Esp. Salm.* Nota, che non dice: mangeranno, ma rutteranno, onde mangia chi 'mpara, e rutta chi ammaestra; quello adunque si rutta, che mangia.

§. *Per similit. vale Mandar fuor semplicemente.* Lat. *eructare, ejicere*. Gr. *ἐρεύγειν, ἐκβάλλειν*. *Guid. G.* Or chi scampò mai sanza offensione da' buoi, che ruttano fiamme focose? *E altrove:* Vapiare alteaae di cavalli si levarono, ruttando di fuori spesse schiame or quinci, or quindi. *Bocc. Varch.* 2. *pros.* 6. Quali incendj di Mongibello, quando più ruttaro fiamme maggiori, qual diluvio fece mai tanti danni, e ruine, che più non ne facciano queste, e maggiori? *Sannaz. Arcad. egl.* 12. Perocchè ove quell'acqua irata ingolfasi, Ove più rutta al ciel la gran voragine ec. Veder mi par la mia celeste imagine Sedersi ec.

RUTTO. *Vento, che dallo stomaco si manda fuori per bocca.* Lat. *ructus*. Gr. *ἐρυγμός*. *Cr.* 6. 48. 1. Il finocchio si semina del mese di Dicembre ec. mangiato dopo 'l cibo vale a' rutti acetosi, li quali si fanno per indigestione. *Cirif. Calv.* 1. 25. Come fu rinfrescato il campo tutto, E fatto insieme ciascun buona cera, Per gentilezza si trae qualche rutto, E sfuma un poco il vin per la visicia. *E* 1. 30. Un altro v'era, che fece la giarda Ad un buffon di Tibaldo più bella, Che l' inghiottì visibilmente ritto, Poi lo gittò fuor vivo con un rutto. *Bellinc. son.* 144. Ella sapea di rutti di radice.

RUVIDAMENTE. *Avverb. Con modo ruvido, Zoticamente, Scortesemente.* Lat. *rustice, inurbane*. Gr. *ἀγροικῶς, ἀπαιδεύτως*. *Bocc. nov.* 69. 6. Perchè subito, e ruvidamente rispose. *Dant. Inf.* 33. Noi passamm' oltre là 've la gelata Ruvidamente un'altra gente fascia (*cioè aspramente*)

RUVIDEZZA. *Astratto di Ruvido.* Lat. *asperitas, rusticitas*. Gr. *ἀγρότης*. *Com. Inf.* 12. Ogni occhio, che 'l vedesse, ne sarebbe schifo, e assegna due ragioni; l' una per la ruvidezza a modo d' un'alpe fatta, e però dice alpestro ec. *Riccett. Fior.* 28. Il diseccare gagliardo la lingua con ruvidezza sono condizioni, che egli stesso assegna al sapore costrettivo.

§. *Per metaf. Fir. As.* 8. Abbiatemi ora coloro per iscusato, i quali io offendessi colla ruvidezza del mio rozzo stile.

RUVIDISSIMO. *Superl. di Ruvido.* Lat. *asperrimus*. Gr. *χαλεπώτατος*. *Red. esp. nat.* 1. Mostrerei ec. d'essere un ruvidissimo, e quasi insensibile Stoico (*qui per metaf.*)

RUVIDO. *Add. Che non ha la superficie pulita, e liscia, Rozzo.* Lat. *rudis, impolitus*. Gr. *ἄξεστος, ὄγκωδες*. *Dant. Purg.* 9. Era 'l secondo tinto più che perso D' una petrina ruvida, e arsiccia. *Amet.* 62. Le sue guance per crespezza ruvide, e la fronte rugosa. *Ricett. Fior.* 36. Vituperasi quello (*elaterio*) che è ruvido, torbido, e che verdeggia. *Tass. Am.* 1. 1. Quella quercia, che pare Sì ruvida, e selvaggia. *Poliz. st.* 2. 9. Io non son nato di ruvida scorza, Ma di te, madre bella, e son tuo figlio.

§. *Per metaf. Bocc. nov.* 11. 10. Le quali cose udendo il giudice del podestà, il quale era un ruvido uomo ec. (*cioè: scortese, villano, zotico*) *Petr. son.* 153. Ennio di quel cantò ruvido carme (*cioè: rozzo, non esquisito, non gentile*) *Libr. cur. malatt.* Non bea vino ruvido, e aspro (*cioè: amabile, crudo*) *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Sudi ognor zappatoi ruvido Sovra 'l dosso de' monti orridi (*cioè: rozzo, zotico*) *Red. Vip.* 1. 43. Il fiele a giudizio del sapore ha in se una piccante, e ruvida amarezza (*cioè: aspra*)

RUVISTARE. *Rovistare. Fr. Giord. Pred. D.* Se avuto hai una volta contrizion buona de' peccati, non ti caglia poi di ruvistargli (*qui per metaf.*)

RUVISTICO. *Pianta salvatica, che fa per le siepi, ed ha il fior bianco a similitudine di pina; e si dice anche Rovistico, e Ligustro.* Lat. *ligustrum*. Gr. *κύπρος*. *Cr.* 6. 57. 1. L' umulo, cioè ruvistico, ovvero liverizio, lo quale fa fiori, i quali per la loro secchezza si conservano lunghissimamente in loro virtute. *Ricett. Fior.* 65. Lo spodio di Avicenna si fa delle radici del ruvistico.

RUZZAMENTO. *Il ruzzare.* Lat. *lusus, lusio*. Gr. *παίγνιον*. *Amet.* 63. Per questo modo la notte torta da spiacevoli ruzzamenti, e da sconvenevoli atti sanza sonno accidiosa mi fa trapassare.

RUZZANTE. *Che ruzza. Cant. Fior.* 145. Siete troppo ruzzante, e troppo beffardo.

RUZZARE. *Far baie, Scherzare.* Lat. *lascivire, lusitare*. Gr. *παίζειν*. *Bocc. nov.* 24. 13. Ruzzando messer lo monaco troppo con la donna alla scapestrata ec. *E nov.* 80. 15. Costei incominciò a ciancíare, ed a ruzzare con lui. *Amet.* 6. Con li suoi cani, ora l' uno, ora l'altro chiamando, cominciò a cozzare. *Stor. Aiolf.* Ruzzando con lui, l'orso l' abbracciò, e cadde. *Galat.* 46. Molte volte interviene in questo, come nel ruzzare, o scherzare.

§. *Ruzzare in briglia. Varch. Ercol.* 72. D' uno, che è benestante, e nondimeno ec. pigola sempre, e si duole dello stato suo ec. si suol dire ec. e' si rammarica di gamba sana, egli ruzza, o veramente scherza in briglia. *Varch. Suoc.* 2. 1. Ma la cerbiattolina ruzza in briglia.

RUZZO. *Il ruzzare.* Lat. *lusus*. *Pass.* 272. I giuochi, i toccamenti, i ruzzi, e gli scherzi delle mani.

§. I. *Cavare il ruzzo del capo ad alcuno, e Cavare il ruzzo semplicemente, vagliono Farlo stare a segno, e 'n cervello, Tenerlo in timore col gastigo.* *Fir. As.* 210. Egli è pure un peccato di ammazzare così bello, e così buono asino ec. dove che noi potremmo col sanarlo trargli il ruzzo del capo. *Malm.* 2. 43. E così a tutti con suo vanto, e fama Cavo di testa il ruzzo dalla dama.

§. II. *Uscire il ruzzo, e Uscire il ruzzo del capo, vagliono Non aver più voglia di ruzzare; e figuratam. Perder la voglia, Lasciare il gusto.* *Tac. Dav. stor.* 1. 262. Nè in quei gran pensieri gli uscì del capo il ruzzo degli amori. *Lasc. rim.* Fra me stabilito Ho di far vita civile, e modesta, Che m' è uscito il ruzzo della testa. *Car. lett.* 2. 233. Per conto delle donne, omai vi dovería essere uscito il ruzzo del capo.

RUZZOLA. *Strumento tondo a modo di girella.* Lat. *rotula, trochus*. Gr. *τροχός*. *Gal. Sist.* 150. Il quale effetto ho io più volte con ammirazione osservato nello stare a veder costoro, che giuocano a tirar con le ruzzole. *E* 152. Figuratevi ora una ruzzola, che senza mutar luogo velocemente giri in se stessa.

RUZZOLARE. *Gettar per terra la ruzzola, facendola girare; e per similit. si dice di checchessia, che si rivolga per terra, e si usa in signific. att. e neutr.* Lat. *circumvolvere, circumvertere*. Gr. *περικυλίττειν*. *Viv. disc. Arn.* 41. Essendo certi, che questo sasso non ruzzola come quel d' Arno. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Tal riguardar, che prodigo s'avventi ec. Sgangheri la scarsella, e piastre ruzzoli. *Dav. Colt.* 162. Tienla due giorni al sole (*la botte*) spesso ruzzolandola, e rivoltandola. *Malm.* 3. 73. Figuriamci veder un sacco pieno Di zucche, o di popon sopra un gimmenro, Che, rotiasi la corda, in un baleno Ruzzolan tutti fuor sul pavimento. *Gal. Sist.* 150. Il quale effetto ho io più volte con ammirazione osservato nello stare a veder costoro che giuocano a tirar con le ruzzole, le quali ec. se ruzzolando urtano in qualche intoppo ec. si veggono per aria andare assai lentamente.

S

S S S

S *Lettera di suono veemente, come la R, Posta in composizione co' suoi primitivi ha forza molte volte di privativo, come* CALZARE, SCALZARE, MONTARE, SMONTARE. *Alle volte d' accrescitivo, come* PORCO, SPORCO, MUNTO, SMUNTO. *Alle volte di frequentativo, come* BATTERE, SBATTERE. *Alle volte non opera nulla, valendo lo stesso* CAMPARE, e SCAMPARE, BANDITO, e SBANDITO, BEFFARE, e SBEFFARE. *Appo di noi ha due varj suoni; il primo più gagliardo, e a noi più familiare, come* CASA, ASSE, SPIRITO. *L' altro più sottile, e rimesso, usato più di rado, come* ISPOSA, ROSA, ACCUSA, SDENTATO, SVENATO. *In questo secondo suono non si raddoppia giammai, nè anche si pone in principio della parola, se non quando immediatamente ne segue una consonante, come* SMERALDO, SDENTATO. *Consuona dopo di se nel principio della parola*

rola

vale tutte le consonanti, salvo la Z. Nel mezzo della parola, o in diversa sillaba riceve dopo di se le medesime consonanti, ma più malagevolmente, e per lo più in composizione, colla preposizione DIS, *e* MIS, *come* DISDETTA, MISLEALE; *mal col* C, P, T *s' accoppia frequentemente senza difficultà, come* TASCA, CESPUGLIO, PRESTO. *Quando è posta avanti al* C, F, P, T. *si dee pronunziare nel primo modo, cioè col suono più gagliardo, come* SCALA, SFORZO, VESPA, STUDIO, CESTO, *ma avanti al* B, D, G, L, M, N, R, V *si pronunzia col suono più sottile, e rimesso, come* SBARRARE, SDEGNO, SGUARDO, SLEGARE, SMANIA, SNELLO, SRADICARE, SVENTURA. *Avanti di se ammette la* L, N, R *in mezzo della dizione, e in diversa sillaba, come* FALSO, MENSA, ORSO. *Raddoppiasi nel mezzo della parola, come l' altre consonanti, dove lo ricerca il bisogno.*

S A

SABAOT, *che alcuni scrivono anche* SABAOTH. *Voce Ebrea.* Lat. *sabaoth.* Gr. σαβαώθ. *Dant. Par. 7.* Osanna, sanctus Deus Sabaoth. *But. ivi;* Sabaoth s'interpetra delle virtù, ovvero degli eserciti. *G. V. 11. 76. 4.* Lo onnipotente Iddio sabaoth dà vitto, e perduto a cui gli piace secondo i meriti, e i peccati. *M. V. 11. 3.* Le quali sono nelle mani del Signore Dio sabaoth, che interpetrato è Dio degli eserciti. *Varch. Ercol. 162.* Alleluia, che significa lodato Dio; Osanna, che vuol dire: salva, ti priego; e Sabaot, cioè: esercito; tutte e tre usate da Dante. *Ar. sat. 2.* Pochi sono grammatici, e umanisti Senza il vizio, per cui Dio sabaot Fece Gomorra, e i suoi vicini tristi.

SABATO, *che talora da alcuni si scrisse* SABBATO. *Nome del settimo dì della settimana.* Lat. *sabbatum, dies Saturni.* Gr. σάββατον. *Cavalc. Frutt. ling.* Onde in figura di ciò, dice san Gregorio, che Iddio diede al popolo suo a guardare, e festeggiare il giorno del sabato, che viene a dire requie. *Bocc. g. 7. f. 8.* Ed il simigliante facemmo del sabato sussegnente.

§. I. *Non aver pan pe' sabati; proverbio, che si dice quando vogliamo descrivere uno, che abbia da vivere scarsamente.* Lat. *trium dierum commeatum habere.*

§. II. *Domeneddio, o Cristo non paga il sabato; dettato esprimente, che il gastigo può differirsi, ma non si toglie.* Lat. *dii laneos pedes habent.* Gr. μέλλει τὸ θεῖον, ἔστι δὲ τοιοῦτον φύσει. *v. Flos 352. Varch. stor. 10. 348.* Ma Iddio, il quale (come dice il proverbio de' volgari) non paga il sabato, riserbò il suo gastigo, e la meritata pena al signor Chiappino Vitelli. *E 16. 639.* I quali vivono ancora, forse perchè Domeneddio (come si dice per proverbio) non paga il sabato. *Morg. 24. 34.* Ma non sanza cagion si dice un motto, Che 'l sabato non paga sempre Cristo, E non vi sia poi in fine un quattrin rotto. *Libr. Son. 70.* Chi vien di colassù, giugne ben presto, Perch' e' non paghi il sabato appuntino.

§. III. *Sabato santo, diciamo per eccellenza a Quello avanti la Domenica della Resurrezione.* *Dial. S. Greg. 1. 10.* Lo sabato santo in sul vespro passò di questa vita. *Maestruzz. 1. 47.* La Chiesa ha due tempi ordinati secondo l' antica usanza, cioè il sabato santo, e lo sabato della Pentecoste. *Franc. Sacch. nov. 160.* Il quale uno dì di sabato santo, quando la beccheria era più fornita di carne ec. li mosse a volo.

§. IV. *Esser più lungo, o maggiore, che 'l sabato santo, si dice del Non venire, o in favellare, o in operare mai alla fine.* Lat. *orbità tardior.* *Pataff. 6.* Piò, che 'l sabato santo tu se' maggio. *Salv. Granch. 2. 2.* Tu se' più lunga, che 'l sabato santo. Assomma, se tu vuoi.

SABBIA. *Sabbione.* Lat. *sabulum, sabulo.* Gr. ψάμμος. *Ar. Fur. 7. 29.* Soave fior, qual non produce seme Indo, o Sabeo nell' odorata sabbia. *Alam. Gir. 9. 40.* Quell' altro in atto se gli raccomanda. E si fa 'n volto di color di sabbia.

§. *In proverb. Seminare in sabbia, vale Operar senza frutto, Perdere il tempo, e la fatica.* Lat. *oleum, & operam perdere.* *Ar. Fur. 25. 86.* Tanto gli preme L' avar gran tempo seminato 'n sabbia.

SABBIONCELLO. *Dim. di Sabbione.* *Tratt. segr. cos. donn.* Nasce questa erba su' magri sabbioncelli, e molto renosi.

SABBIONE. *Rena, o terra arenosa.* Lat. *sabulum, sabulo.* Gr. ψάμμος. *Sen. Pist.* Quando 'l mare è lungamente in pace, e' torna in polvere, o in sabbione. *G. V. 7. 29. 3.* Non sofferse il Re, che fossono soppelliti in luogo sacro, ma in sul sabbione del mercato, perchè erano scomunicati. *Dant. Inf. 13.* Mentre Che tu verrai nell' orribil sabbione. *E 17.* Così la fiera pessima si stava Sull' orlo, che di pietra il sabbion serra. *But.* Sabbione è rena grassa, e piena di pietrelle piccoline. *Cr. 2. 26. 3.* Che non sia magro sabbione sanza mischiamento di terreno. *Red. Ins. 5.* Fu dottrina d' Archelao scolare d' Anassagora, che non ogni terrenello magro, ed arenoso, non ogni morto sabbione fosse il caso.

SABBIONOSO. *Add. Di qualità di sabbione, o Pieno di sabbione.* Lat. *sabulosus.* Gr. ψαμμώδης. *G. V. 7. 37. 6.* La detta contrada è molto sabbionosa, e quando è secco, fa molta polvere. *Cr. 2. 13. 24.* Ne' luoghi sabbionosi si sparga la creta, e l' argilla. *E cap. 16. 3.* Diventa allora il campo polveroso, e sabbionoso, e salso, e pessimo.

SABBIOSO. *Add. Sabbionoso.* Lat. *sabulosus.* Gr. ψαμμώδης. *Pallad. Febbr. 33.* Amano i luoghi caldi, sabbiosi, e spesse volte la maremma. *Alam. Colt. 5. 118.* Brama il leggio trovar profondo, e grasso, Schiva il sabbioso.

SACCA. *Sorta di sacco.* Lat. *pera.* Gr. πήρα. *Fr. Iac. T. 2. 4. 5.* Povertà batte alla porta, E non ha sacca, nè borsa. *Gal. dial. mot. 570.* Da questi due chiodi penda una catenella sottile, e tanto lunga, che la sua sacca si stenda quanta è la lunghezza del prisma (*qui per similit. e vale Curvatura*)

SACCACCIO. *Peggiorat. di Sacco.* *Vit. Benv. Cell. 469.* Sono ritratti da un saccaccio pieno di popone. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Il cui letto era involta in un saccaccio Certa, che fu già paglia, or fatta è lisca.

SACCAIA. *Serqua di sacco.* Lat. *pera.* Gr. πήρα. *Salv. Granch. 2. 5.* Ho più saccaie, e più bossoletti, E più alberelli, che non ebbe mai Cantambanco.

§. I. *Far saccaia, si dice delle ferite infistolite, quando saldate, o non guarite rifanno marcia, che non si vede.* Lat. *in imo sinu subsidere, exitum non habere.*

§. II. *Far saccaia, si dice anche per metaf. dell' Accumular nell' interno ira sopra ira, o sdegno sopra sdegno.* Lat. *iram irae addere.*

SACCARDELLO. *Dim. di Saccardo; e si prende comunemente per Uomo vile.* Lat. *nihili homo, vilis, abjectus, homuncio.* Gr. βλάξ. *Bellinc. son. 330.* Però non mi trattar da saccardello.

SACCARDO. *Quegli, che conduce dietro agli eserciti le vettovaglie, e gli arnesi, e le bagaglie, Bagaglione.* Lat. *calo, lixa.* Gr. σκευοφόρος. *M. V. 9. 4.* Molti uomini d'arme, ma più de' saccardi, per lo brusco tempo, e per lo disagio, e mala vita, ma i più de' saccardi non proveduti, grande parte de' loro cavalli si guastarono per difetto di strame, e per lo mangiar del grano, ch' altra biada non avieno, che dare loro. *E cap. 37.* Cominciò a fare brigata di saccardi, e assai Inghilesi, che si dilettavano di mal fare, e che attendieno a vivere di rapine. *Franc. Sacch. nov. 135.* Voglio dimostrare, come un buono uomo, servendo un vile saccardo con uno dono d' una piccola cosa, fu meritato da lui dell' avere, e della persona. *E Op. div. 136.* Si contraffece con veste di manipolari, li quali oggi chiamiamo saccardi, o saccomanni.

SACCARELLO. *Dim. di Sacco.* Lat. *sacculus.* Gr. μαρσύπιον. *Fr. Iac. T. 1. 2. 3.* Venni rinchioso in un saccarello.

SACCENTE. *Che sa, Sapiente.* Lat. *peritus, sciens, gnarus.* Gr. εἰδήμων. *Val. Mass. P. S.* Acciocchè non mancasse sacerdotessa saccente degli antichi costumi a quella Dea. *Fav. Esop.* Per questo esemplo dobbiamo intendere, che gli uomini, che non sono saccenti, che fanno dimostrazion di fare ec. *Tesorett. Br. 4.* Ma io non son saccente, Se non di quel, che vuole Mostrarmi.

§. *Per Astuto, Sagace, Accorto, Prosuntuoso.* Lat. *sagax, astutus, vafer.* Gr. πολύμητις. *Bocc. nov. 88. 5.* Con un saccente barattiere si convenne del prezzo. *E nov. 92. 4.* Un de' suoi, il più saccente, bene accompagnato mandò all' abbate. *Mirac. Mad. M.* Questi era ai saccente, e procacciante ec. *Fr. Giord. Pred. S.* Diventano le genti argute, e saccenti, e schernitori. *Lor. Med. com. 131.* Fuggendo un certo vizio comune a donne, alle quali parendo d' intendere assai, divengono insopportabili, volendo giudicare ogni cosa, che volgarmente le chiamiamo saccenti. *Bern. Orl. 1. 18. 50.* Tu se' troppo per me saccente, e saggio. *E rim. 1. 1.* Un prete della villa, un ser saccente. *Viv. prop. 112.* Da qualche bello spirito degli antichi, o come sogliamo dire, da qualche saccente.

SACCENTEMENTE. *Avverb. Con saviezza.* Lat. *sapienter.* Gr. σοφῶς. *Albert. cap. 47.* La terza si è usare temperatamente, e saccentemente di quello, che noi abbiamo, e guadagniamo.

§. *Talora si prende per Prosuntuosamente, Arrogantemente, Astutamente.* Lat. *vafre, callide, petulanter.* Gr. πανούργως.

SACCENTERIA. *Astratto di Saccente, nel secondo significato; Presunzione, Sfacciatezza, Presuntuosità, Arroganza, Sapere affettato, e senza fondamento.* Lat. *petulantia.* Gr. *φλυαρία.* *Capr. Bott.* 7. 139. Io eleggerei piuttosto di morire, che vivere con coteste saccenterie. *Tac. Dav. stor.* 4. 343. Parendo ec. che Demetrio, che facea professione di filosofo Cinico, avesse difesa con più saccenteria, che onestà, un tristo manifesto (*il T. Lat. ha ambitiosius, quam honestius*) *Borgh. Col. Milit.* 438. Volere in questo caso saperne più del principale, mi pare ec. una troppa sottigliezza, o a dirla più propriamente, saccenteria.

SACCENTINO. *Dim. di Saccente; Presuntuosello, Arrogantuccio.* Lat. *ardelio, sciolus.* Gr. *σοφιστικός.* *Bellinc. son.* 161. In ogni luogo pubblico si canta De' modi tuoi, dicendo: al saccentino Esser gli pare un Tullio.

SACCENTONE. *Accrescit. di Saccente; e si prende per lo più in mala parte, cioè per Chi presume sapere assai.* Lat. *magnus ardelio.* *Alleg.* 125. Mi fanno pure smascellar delle risa ec. certi saccentoni a credenza, i quali ec.

SACCENTUZZO. *Saccentino.* Lat. *sciolus.* Gr. *σοφιστικός.* *Varch. Ercol.* 75. Onde certi saccentuzzi, che vogliono riprendere ognuno, si chiamano ser Appuntini.

SACCHEGGIAMENTO. *Sacco, Il saccheggiare.* Lat. *direptio, depopulatio.* Gr. *διαρπαγή, πόρθησις.* *Liv. M.* Dopo tale saccheggiamento imbarcandosi ec. *Serd. stor.* 16. 621. Gli travagliasse cogl' incendj, colle uccisioni, e saccheggiamenti.

SACCHEGGIANTE. *Che saccheggia.* Lat. *depopulator, depopulans.* Gr. *ἐκπορθητής.* *Tac. Dav. ann.* 4. 97. I nemici, veduta lor trascurataggine, fanno due schiere, per assalire una i saccheggianti, e l'altra il campo Romano.

SACCHEGGIARE. *Dare il sacco, Porre, e Mettere a sacco, Fare il sacco, Far preda.* Lat. *prædari, depopulari.* Gr. *συλᾶν.* *Fr. Iac. T.* 3. 4. 5. Quello, che lo 'ngannatore N'avea tolto, e saccheggiato, Questo giovine, ch' è nato, L'ha ritolto interamente. *Boez. Varch.* 1. 3. Onde essi si danno tutti a saccheggiare bagaglie inutili. *Ar. Fur.* 29. 72. E tuttavia saccheggia ville, e case, Se bisogno di cibo aver si sente.

SACCHEGGIATO. *Add. da Saccheggiare.* Lat. *direptus, depopulatus.* Gr. *ἀνάστατος.* *Bern. Orl.* 1. 14. 66. Onde veder si potea chiaramente La terra saccheggiata, e quella gente.

SACCHEGGIATORE. *Che saccheggia.* Lat. *depopulator, prædator, deprædator.* Gr. *ἐκπορθητής.* *Fr. Giord. Pred. R.* Ma i saccheggiatori fecero la penitenza del loro peccato. *Buon. Fier.* 1. 4. 8. Assaltan le botteghe, mangian, beono Saccheggiatori, e ciò, che c'è, stramazzano.

SACCHETTA. *Dim. di Sacca.* Lat. *sacculus.* Gr. *μαρσύπιον.* *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Anche le rose messe in una sacchetta, bollite, e poste in sull'occhio, tolgono la doglia, e l' enfiazione. *E cap.* 19. A' dolori, e storsioni di ventre, che hanno gli dissenterici, togli la crusca, e metti nella sacchetta, e fa' bollire nel vino, e poni sopra la doglia, e incontinente guarisce. *Vit. Plut.* Quando andavano correndo per le contrade di Pompeo, ponevano questo pane nella sacchette.

SACCHETTARE. *Percuotere alcuno con sacchetti pieni di rena.* Lat. *sacculis arenâ plenis contundere.*

SACCHETTINO. *Dim. di Sacchetto.* Lat. *sacculus.* Gr. *μαρσύπιον.* *Franc. Sacch. nov.* 163. In uno sacchettino di cuoio da tenere spezie se l' appiccò allato. *Borgh. Rip.* 227. Come son secchi, si mettano in sacchettino di cuoio di camoscio.

SACCHETTO. *Dim. di Sacco.* Lat. *sacculus.* Gr. *μαρσύπιον.* *Bocc. nov.* 14. 16. Quivi parendogli esser sicuro, ringraziando Iddio, che condotto ve l'aveva, sciolse il suo sacchetto. *G. V.* 8. 39. 2. Que' dell' una parte, e dell' altra, ch' eran degni d' essere Priori, mettere in sacchetti a sesto a sesto, e trarli di due mesi in due mesi. *Cr.* 6. 94. 3. Contra alla fredda reuma si metta in sacchetti sopra il capo della polvere fatta della predetta erba (*pastinaca*) ben calda. *Dant. Inf.* 17. E un, che d' una scrofa azzurra, e grossa Segnato avea lo suo sacchetto bianco, Mi disse.

SACCHETTONE. *Accrescit. di Sacchetto; Sacchetto grande.* *Lasc. Spir.* 5. 5. Hagli quel farnaio, che tu vedi, in que' duo sacchettoni.

SACCIUTEZZA. *Saccenteria.* Lat. *petulantia.* Gr. *φλυαρία.* *Tac. Dav. ann.* 5. 108. Forse per sacciutezza temendo il male futuro, e non il presente (*il T. Lat. ha prava solertia*)

SACCIUTO. *Add. Saputo Che affetta di sapere, Saccente.* Lat. *ardelio, sciolus.* Gr. *σοφιστικός.* *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. Proemi lunghi, narrazioni da lontano, mille sacciute divisioni, e argomenti ec. pareano il secento (*il T. Lat. ha multarum divisionum ostentatio*) *E Scism.* 71. Faccan correre cortigiani, mercatanti, e femmine sacciute. *Varch. Ercol.* 96. Questi tali foramelli, e rignosuzzi, che vogliono contrapporsi a ognuno, si chiamano ser saccenti, ser saccinti ec.

SACCO. *Strumento per lo più fatto di due pezzi di tela cuciti insieme da' due lati, e da una delle teste; adoperasi comunemente per mettervi dentro cose da trasportarsi da luogo a luogo; quando si piglia per misura, vale Tre staia.* Lat. *saccus.* Gr. *σάκκος.* *Bocc. nov.* 14. 15. Disse alla buona femmina, che più di cassa non aveva bisogno, ma che, se le piacesse, un sacco gli donasse, ed avessesi quella. *E nov.* 60. 17. Portavano il pan nelle manze, e 'l vin nelle sacca. *Dant. Inf.* 6. Ed egli a me: la tua città, ch' è piena D'invidia sì, che già trabocca il sacco, Seco mi tenne in la vita serena. *E Par.* 22. Le cocolle Sacca son piene di farina ria.

§. I. *Per similit.* *Dant. Inf.* 28. La corata pareva, e 'l tristo sacco, Che merda fa di quel, che si trangugia (*cioè: il ventre*) *Red. annot. Ditir.* 71. Lo stomaco per similitudine fu detto sacco. *E esp. nat.* 13. Prima d'inghiottirli, sogliono sconciamente colmare il sacco dello stomaco di maccheroni, e d' altri pastumi conditi con grandissima quantità di burro. *Morg.* 19. 130. Poi si cacciava qualche penna in bocca, Per vomitar, quand' egli ha pieno il sacco. *E st.* 142. Margutte, ch'avea ancor ben pieno il sacco.

§. *Sacco, si dice anche una Spezie di panno rozzo, e grossolano, del quale più comunemente si fanno i sacchi.* *Vit. SS. Pad.* 1. 91. Scrisse quasi un testamento lasciandogli tutte le sue ricchezze, cioè un libro de' Vangeli, e una tonaca di sacco ec.

§. III. *Sacco della ragna, si dice quella Parte del panno, dove rimane preso l' uccello.*

§. IV. *Sacco, per Borsa.* *Franc. Sacch. nov.* Va' va', che ora sarai tu messo nel sacco de' Priori.

§. V. *Far sacco, vale Empiere il sacco, e figuratam. Accumuniare.* Lat. *corradere opes, corradere pecuniam.* Gr. *συναγωγεύειν.* *Com. Inf.* 7. Rubano, predano, tolgono, e ogni mal fanno, per far sacco di moneta.

§. VI. *Sacco, vale anche Saccheggiamento, Il saccheggiare.* Lat. *depopulatio, direptio.* Gr. *ἐκπόρθησις.* *Capr. Bott.* 2. 38. Potrebbono certamente dire, come quella donna da bene, che essendo presa nel sacco di Genova, disse: ringraziato sia Dio, che io mi caverò un tratto le mie voglie senza rimorso alcuno di coscienzia.

§. VII. *Onde Fare il sacco, Mettere a sacco, Porre a sacco, Dare il sacco a una città, e simili, vogliono Far preda di quel, che v'è, Saccheggiare.* Lat. *prædari, depopulari, diripere.* Gr. *ἀνορύσσειν.* *M. V.* 10. 82. Dove speravano fare il sacco. *Ar. Fur.* 11. 51. L' aver fu messo a sacco, e messo fuoco Fu nelle case. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Alla mia casa il sacco Mal si può dar, ch' è poco men, che vota.

§. VIII. *Andare a sacco, vale Esser saccheggiato.* Lat. *diripi.* Gr. *διαρπάζεσθαι.* *Fr. Bell.* Tutte le cose da mangiare sono ite a sacco. *Bellinc. son.* 216. E però vada la cucina a sacco. *Varch. stor.* 12. 441. Per tema, che Firenze, partito lui, restando disarmata, non andasse a sacco.

§. IX. *Far sacco, e saccaia, si dice anche delle ferite quando saldate, e non guarite rifanno occultamente marcia.*

§. X. *E figuratam. si dice dell' Accumular nell' interno ira sopra ira, e sdegno sopra sdegno.* Lat. *iram iræ addere.*

§. XI. *Far sacco, e il sacco, diciamo del Fare qualche notabile errore, e dell' Incappare in qualche agguato; presa la metaf. dall' uccello, che dando nella ragna, rimane come in un sacco.* *Tac. Dav. ann.* 4. 101. Nè Seiano aiutava sì Druso, ch' e' non tendesse rete anco lui atto a farvi maggior sacco, come bestiale (*il T. Lat. ha insidiis magis opportunum*) *E stor.* 2. 279. Vedendo ec. il nemico armeggiare, saldi, e attenti lo lasciavan ec. far sacco nella stoltizia (*il T. Lat. ha alienam stultitiam opperiebantur*) *E* 147. E poichè conobbe, che egli avea voluto farli fare il sacco per ucciderlo, fece uccider lui (*il T. Lat. ha postquam quæsitum sibi crimen cædemque comperit*)

§. XII. *Tenere il sacco, vale Aiutare ad alcuno a rubare, e a fare qualunque altra rea opera; che altrimenti si dice Tener mano, o Tener di mano.* Lat. *tradere operas mutuas.* *Com. Inf.* 26. Diomede per lo più tenne il sacco, e colui furòe. *Gell. Sport.* 2. 1. Io dubito, che costui non sia anche egli un tristo, e tengagli il sacco. *Varch. stor.* E tenevano il sacco a chi rubava. *Malm.*

8. 50. E per via d'un, che le teneva il sacco, Mentr'ei dormiva, gli taglio i capelli.

§. XIII. *Onde in proverb. Tanto ne va a chi ruba, che a chi tiene il sacco.* Lat. *accutes, & consentientes pari pœna puniuntur.*

§. XIV. *Sciorre, Votare, o Scuotere il sacco, Scior la bocca al sacco, Pigliare, o Scuotere il sacco pe' pellicini, e simili; maniere figurate, che vagliono Dire ad altrui senza rispetto, o ritegno tutto quel, che l'uom sa; e talora Dire tutto quel male, che si può dire.* *Morg.* 18. 142. E di', che'l sacco non hai tutto sciolto. *Varch. Ercol.* 58. Di coloro, i quali ec. dicono tanto quanto quello, che hanno detto, e fatto, a chi ne gli dimanda ec. s'usano questi verbi: svertare, sbotrare ec. votare il sacco, e scuotere il pellicino. *E* 59. Percio si dice non solo votare, e scuotere il sacco, ma ancora i pellicini del sacco. *Libr. Son.* 49. I' piglierò pe' pellicini il sacco, E scuoterò sì le costure, e'l fondo, Ch'i' lo, che n'uscirà pulvere un mondo. *Cas. rim. burl.* 1. 3. E perch'io voglio scior la bocca al sacco, Voi, che a questi signor rodere il basto, Venitem'a aiutar, quand'io mi stracco. *Fir. Luc.* 4. 5. Pensati, ch'i' vo' pigliare il sacco pel pellicino. *Salv. Granch.* 3. 8. Fa' conto, che io abbia sciolta La bocca al sacco, e presolo, e scossolo Pel pellicino.

§. XV. *Essere alle peggiori del sacco, vale Essere nel colmo della discordia; e Venire alle peggiori del sacco, vale Venire in discordia.* Lat. *in discordiam abripi.* Gr. ὑπερβαλλόντως ἐρίζειν. *Malm.* 11. 6. Mentre la fa venir Marte vigliacco Col suo Baldone alle peggior del sacco. *Varch. Ercol.* 59. Essere alle peggiori del sacco (*vale*) esser nel colmo del contendere.

§. XVI. *Essere al fondo del sacco.* *Varch. Ercol.* 59. Essere al fondo del sacco (*vale*) essere al fine.

§. XVII. *Egli è, come dare in un sacco rotto, proverb. che significa Affaticarsi senza pro; od è lo stesso, che Durar fatica per impoverire.* Lat. *frustra laborare, oleum, & operam perdere.* Gr. πρὸς κοῦρον γυμνάζεσθαι.

§. XVIII. *Colmare il sacco, figuratam. vale Fare in ribocchessia tutto il possibile con ogni soprabbondanza.* *Tac. Dav. ann.* 15. 198. Ma ciascun di noi ha colmo il sacco, tu di dare quanto può principe a un amico, io di ricevere quanto può amico da principe (*il T. Lat. ha mensuram implevimus*) *Petr. son.* 106. L'avara Babilonia ha colmo il sacco D'ira di Dio, e di vizj empj, e rei.

§. XIX. *Traboccare il sacco, figuratam.* *Varch. Ercol.* 59. Traboccare il sacco è quando non ve ne cape più, cioè non si può avere più pazienza.

§. XX. *Tornare, o Andarne colle trombe nel sacco, vale Tornar, o Venire da alcuna impresa senza profitto, o Andarsene senza ch'ella sia riuscita.* Lat. *infecta re redire, lupus hiat.* Gr. λύκος ἔχανεν. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Andianne colle trombe nel sacco. *Ambr. Bern.* 4. 6. Se ne andrà in dileguo Colle trombe nel sacco. *Morg.* 24. 13. E colle trombe nel sacco ne venne.

§. XXI. *Non dir quattro, se tu non l'hai nel sacco; proverb. che significa, che l'Uomo non dee fare assegnamento di alcuna cosa, insinchè e' non l'ha in sua balìa.* Lat. *multa cadunt inter calicem, supramaque labra; unum ne dixeris, quod manibus non tenes.* *Lasc. Sibill.* 4. 4. Non bisogna dir quattro, s'altri non l'ha nel sacco; non sapete voi il proverbio? *Fir. Trin.* 1. 2. Padrone, non dite quattro, se voi non l'avete nel sacco.

§. XXII. *Non vedere, o riavere del sacco le corde, o simili, vagliono Non avere della cosa, che gli s'aspetta, il suo dovere a un gran pezzo.* *Cron. Morell.* 263. E se tu muori, non riaveranno i tuo' figliuoli del sacco le cordicelle. *Franc. Sacch. nov.* 134. Così t'acconcerò io, se non mi paghi; non ci buo ancor del sacco le cordelle.

§. XXIII. *Esser due volpi in un sacco, si dice del Bisticciarsi due ostinatamente di rantonna.*

§. XXIV. *Dare ad alcuno col sacco, vale Far di molto male a uno, e mostrar di fargliene poco.*

§. XXV. *Mangiar col capo nel sacco, si dice di Chi ha tutto ciò, che gli bisogna, senza darsi verun pensiero, o briga.* *Gell. Sport.* 3. 3. Noi fattori, sebbene mangiamo, come il caval della carretta, col capo nel sacco, questo nostro pane è accompagnato da tanti guai, ch'e' sare' meglio avercelo a guadagnar colla zappa.

§. XXVI. *Mettere in sacco, vale Stringere, o Convincere alcuni con gli argomenti in forma, ch'e' non abbia, o non sappia, che rispondere; modo basso.* *Salvin. disc.* 2. 261. Nel dialogo, a passo a passo procedendo, e punto per punto ec. si veniva a far dire all'avversario ciò, che non avrebbe voluto, e così preso, e inviluppato, a metterlo in sacco, come volgarmente si dice.

§. XXVII. *Vendere, o Comprar gatta in sacco.* v. GATTA §. IX.

SACCOCCIA. *Tasca.* Lat. *mantica.* *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Ma queste nostre scatole, e vasetti, Di che piene ci avete le saccocce ec.

SACCOLO. *Dim. di Sacco.* Lat. *sacculus.* Gr. μαρσύπιον. *Buon. Fier.* 5. 2. 1. Onde il saccolo empienne la man pia Dell'Indo mercatante.

SACCOMANNO. *Saccardo.* Lat. *calo, lixa.* Gr. σκευοφόρος. *M. V.* 6. 56. Gran quantità di cavalieri, e di saccomanni in ronzini. *Stor. Aiolf.* Donò Aiolfo l'arme, e'l cavallo a' saccomanni della stalla. *Franc. Sacch. Op. div.* 136. Codro si contraffece in veste di manipolari, gli quali oggi chiamano saccardi, o saccomanni.

§. *Per Sacco, Saccheggiamento.* Lat. *direptio, depopulatio,* Gr. πόρθησις. *M. V.* 4. 14. Non riguardando però le biade de' campi pe' loro cavagli, nè dell'altre cose, che potessono giugnere sanza fare gualdane, o saccomanno. *E* 7. 35. Si rassegnarono tremila cinquecento cavalieri bene armati, e bene a cavallo, sanza l'altra cavalleria da saccomanno. *Pataff.* 6. E vanno a saccomanno pedovando. *Ar. Fur.* 30. 9. Che oltre ch'e' ponesse a saccomanno Il popol sì, che ne restò disfatto ec. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. E mettere or celato, ora palese Tutti i mercanti, e fiere a saccomanno.

SACCONACCIO. *Peggiorat. di Saccone.* *Bern. Orl.* 1. 3. 15. Venga a sua posta, ch'io lo stimo meno, Ch'un sacconaccio di letame pieno.

SACCONCELLO. *Dim. di Saccone,* *Fr. Giord. Pred. R.* Non avea altro, che un vile sacconcello di paglia. *Fr. Iac. T.* 3. 7. 8. Nè lana, o sacconcello Non ci avea il dolce fiore.

§. *Per Guancialetto.* Lat. *pulvillus.* *Vit. Crist.* D. Giuseppo fece lo simigliante, e tolse la sella dell'asino, e trassene un cotale sacconcello di lana, ovvero di borra, e quella si puose a sedere in su quel sacconcello.

SACCONCINO. *Sacconcello.* *Franc. Sacch. Op. div.* 134. Dormia solamente su uno sacconcino di palma, o d'altra foglia.

SACCONE. *Spezie di sacco grande, cucito per ogni parte, e pieno di paglia, in forma di materassa, e tiensi in sul letto sotto le materasse.* Lat. *culcitra stramentitia.* *Bocc. nov.* 50. 12. E gittovvi suso un pannaccio di saccone, che fatto aveva il dì votare. *Franc. Sacch. nov.* 28. Lasciata la paglia, ch'e' portò in seno, nel saccone di ser Tinaccio. *Burch.* 2. 28. Un topo, ch'io avea sotto l'orecchio, Forte rodea la paglia del saccone.

SACCUCCIO. *Dim. di Sacco; Sacchetto.* Lat. *sacculus.* Gr. μαρσύπιον. *Libr. Masc.* Infondi orzo, e cuocilo nell'acqua calda, e mettilo in un saccuccio.

SACERDOTALE. *Add. di sacerdote.* Lat. *sacerdotalis.* Gr. ἱερατικός. *Annot. Vang.* Usasse l'oficio del sacerdote dinanzi da Dio secondo l'ufició sacerdotale. *Coll. SS. Pad.* Per affetto di fraternità, e per dignità sacerdotale. *Maestruzz.* 1. 15. Dicono quasi tutti i dottori, che in niuno modo puote essere vescovo, se non è prete, imperocchè l'ordine sacerdotale è quasi fondamento sustanziale dell'ordine vescovale.

SACERDOTALMENTE. *Avverb. Da sacerdote.* Lat. *more, vel ritu sacerdotum.* Gr. ἱερατικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma egli volle operare sacerdotalmente, come dovea. *E appresso:* Comparve sacerdotalmente vestito.

SACERDOTATICO. *V. A. Sacerdozio.* Lat. *sacerdotium.* Gr. ἱερωσύνη. *Val. Mass.* Colle 'nsegne de' maestrati, che amministrati aveano, e colli sacerdotatichi, che avevano avuti, sedeano. *Com. Inf.* 19. Il detto Re dispuose Iansone del sacerdotatico.

SACERDOTE. *Quegli, che è dedicato a Dio per amministrar le cose sacre.* Lat. *sacerdos.* Gr. ἱερεύς. *Bocc. vit. Dant.* 245. E similmente avvisarono diversi ministri, ec. per maturità, per età, e per abito più, che gli altri uomini, reverendi, li quali appellarono sacerdoti. *Esp. Vang.* Sacerdote santo è a dire, quanto insegnatore, e donatore di cose sante. *G. V.* 1. 25. 3. Concepette occultamente a uno portato due figliuoli ec. del sacerdote di Marti.

SACERDOTESSA. *Verbal. femm. di sacerdote.* Lat. *sacerdotissa,* *Agell.* Gr. ἱέρεια. *Filoc.* 1. 18. Avvenne, che un giorno, non so come, la fortuna mi balestrò in un santo tempio dal Principe de' celestiali uccelli nominato, nel quale sacerdotesse di Diana ec. coltivavano tiepidi fuochi e divotamente laudavano il sommo Giove. *Val. Mass. P. S.* Acciocchè non mancasse sacerdotessa faccente degli antichi costumi a quella Dea. *Vers. Cels.* 8. Quella sacerdotessa non approvò nè l'una, nè l'altra di queste materie.

SACERDOTO. *V. A. Sacerdote.* *Mae-*

struzz. a. 32. Ma oggi tutte le peoitenze sooo poste nell' albitrio del sacerdoio.

SACERDOZIO. *Ufizio, e Dignità del sacerdote.* Lat. *sacerdotium.* Gr. ἱερωσύνη. *Lab.* 164. Il qual costome l' antichita ottimamente ancor serva al mondo presente ne' Papati ec. e generalmente io tutti i magistrati, e sacerdozj, e nell' altre maggioranze divine. *Dant. Par.* 11. Chi dietro a iura, e chi ad aforismi Sen giva, e chi seguendo sacerdozio. *Pass.* 105. Imperocchè tu non hai voluto avere scienzia, io ti caccerò via, che non abbi l' officio dal mio sacerdozio, il cui oficio è di reggere, a d' ammaestrare altroi, che non si puote ben fare sanza scienzia.

SACRA. *v.* SAGRA.

SACRAMENTALE. *Add. Da sacramento, Attenente a sacramento.* Lat. * *sacramentalis.* Gr. μυστικός. *Pass.* 119. Gli è valevole qoesta confessione, avvegnachè non si possa dire propriamente sacramentale, perocchè ci manca il proprio ministro di tale sacramento. *Maestruzz.* 1. 42. Quello, che significano queste cose sacramentali, che si fanno innanzi al battesimo nel catecismo, si dira di sotto nel battesimo. *Esp. Salm.* Queste sono sette antisone sacramentali, che gridano l' avveoimento di Cristo (*cioè: misteriose*)

SACRAMENTALMENTE. *Avverb. A forma, e per mezzo di sacramento.* Lat. * *sacramentaliter.* Gr. μυστικῶς. *Maestruzz. a.* 6. E' da sapere, che due sono i modi di manicare il Corpo di Cristo ec. l' ono modo sacramentalmente ec. l' altro modo spiritoalmente. *S. Ag. C. D.* Non solamente mangiarono il Corpo di Cristo sacramentalmente, ma virtualmente. *Franc. Sacch. Op. div.* 140. Andiamo a vedere il Corpo di Cristo secramentalmente, perocchè sacramentalmente il Corpo suo umaoato con tutte le membra e oell' ostia.

SACRAMENTARE. *Amministrare i sagramenti.* Lat. *sacramenta impertiri, ministrare, sacramento muaire, sacra mysteria tradere.* Gr. ἱερὰ μυστήρια διδόναι.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Ricevere i sacramenti, a particolarmente l' Eucaristia.*

§. II. *Sacramentare, vale anche Far giuramento, Giurare.* Lat. *jurare.* Gr. ὀμνύναι.

SACRAMENTATO. *Add. da Sacramentare. Segn. Crist. instr.* 3. 4. 12. Tutta la gloria possibile a Dio se gli rende da Gesù Cristo sacramentato (*quì vale: che è nell' ostia consacrata*)

SACRAMENTO. Lat. *sacramentum.* Gr. μυστήριον. *Maestruzz.* 1. 1. Sacramento, secondo il maestro delle senrenze, e diversi dottori, e di cosa sagra segno. Ovvero: Sacramento e visibile forma d' invisibile grazia. Ovvero: Sacramento è quello, nel quale, sotto il compimento delle cosa visibili la divina virtù segretamente aopera salute. Ovvero: Sacramento è materiale elemento sottoposto agli occhi di fuori, il quale per l' ordinamento segna, e per la similitudine rappresenta, a per la sua santificazione dà iovisibile grazia. *Bocc. nov.* 1. 7. A Chiesa non usava giammai, e i sacramenti di quella tutti, come vil cosa, con abominevoli parole schernivа. *E num.* 12. Egli non si vorrà confessare, nè prendere alcuno sacramento della Chiesa.

§. I. *Per Giuramento, Saramento.* Lat. *jusjurandum, sacramentum.* Gr. ὅρκος. *M. V.* 1. 75. Ricevette il sacramento, e l' omaggio di tutti i baroni. *Ar. Fur.* 23. 78. Ho sacramento di non cinger spada, Finch' io non tolgo Durindana al conte.

§. II. *Sacramento, si dice oggi anche per Velazione, a Velamento delle monache in occasione della loro professione nella religione.*

§. III. *Per Eucaristia.* Lat. *sacrum mysterium, eucharistia.* Gr. ἱερὸν μυστήριον, εὐχαριστία. *Borgh. Rip.* 86. La principale è quella, che vien sopra la tribuna del sacramento (*cioè: dove si conserva l' Eucaristia*)

SACRARE. *V. L. Propriamente Dedicare a deità, Consacrare.* Lat. *sacrare.* Gr. ἱερόω. *Petr. canz.* 49. 10. Vergine, i' sacro, e purgo Al tuo nome e pensieri, e 'ngegno, e stile.

SACRARIO. *V. L. Sagrestia.* Lat. *sacrarium.* Gr. ἱεροφυλάκιον. *Segr. Fior. stor.* 8. 201. Lorenzo dall' altra parte ec. nel sacrario del tempio si rinchiuse. *E appresso:* Trovatolo nel sacrario rifuggito, non potette farlo.

§. *Sacrario, si dice anche il Luogo, dove si buttano, a versano le lavature de' vasi, panni, o simili, che servono immediatamente al sacrifizio.* Lat. * *sacrarium.*

SACRATISSIMO. *Superl. di Sacrato.* Lat. *sacratissimus.* Gr. ἱερώτατος. *Amet.* 55. Nelle sacratissime rocche di Palatino sopra l' onde del piacevole Tevero fermammo il lungo errare. *E* 102. E pero liberamente l' esaminazione, e la correzione d' essa commetto nella madre di tutti, e maestra sacratissima Chiesa di Roma. *Stor. Eur.* 1. 1. Carlo Magno in Roma ec. unse, coronò, e benedisse il predetto Re in Principe sacratissimo de' Cristiani.

SACRATO. *Add. da Sacrare; Fatto sacro, Consagrato.* Lat. *sacratus.* Gr. ἱερωθείς. *G. V.* 5. 16. 3. Non sanza cagione, e giudicio di Dio dovea riuscire al fatto ereda, essendo nato di monaca sacrata. *E* 6. 1. 4. Furono operatori, ch' egli nascesse della monaca sacrata Gostanza. *Petr. canz.* 49. 5. Santi pensieri, atti pietosi, e casti Al vero Dio sacrato, e vivo tempio Fecero in tua virginità feconda.

§. I. *Per lo stesso, che Sacro.* Lat. *sacer.* Gr. ἅγιος. *Dant. Purg.* 9. Poi pinse l' oscio alla porta sacrata. *Bocc. vit. Dant.* 245. Vollono, che di longi ad ogni plebeo, e pubblico stile di parlare si trovassero parole degne da ragionare dioanzi alla divinità, nelle quali le si porgessero sacrate lusinghe.

§. II. *Ostia sacrata, si dice l' Ostia dopo le parole della consecrazione, per essersi la sustanza del pane convertita in quella del sacratissimo Corpo di Cristo. Maestruzz.* 1. 6. In niuno caso si dee dare l' ostia non secrata per la sacrata, acciocchè nol facesse idolatra, adorando quello, che non è.

SACRESTIA. *Sagrestia.* Lat. *sacrarium.* Gr. ἱεροφυλάκιον. *G. V.* 9. 21. 2. Lasciollo in Lucca nella sacrestia di santo Friano.

SACRIFICANTE. *Che sacrifica, Sacrificatore.* Lat. *sacrificans.* Gr. ἱερεύων, θύων. *Amet.* 86. Nè in alcuna parte i carmini dati dalli primi sacrificanti, nè 'l luogo passo. *Bemb. Asol.* 2. 54. Nel mezzo de' sacrificanti sacerdoti li fa cadere.

SACRIFICARE. *Offerire in sacrificio.* Lat. *sacrificare, immolare.* Gr. ἱερεύειν. *Liv. M.* Quelli, cha portano le insegne de' consoli, e hanno la sella dorata, sono destinati a morte, siccome la bestia, che l' oomo vuole sacrificare, la quale l' oomo adorna di bianche liste.

§. I. *Per Dedicare, Consacrare.* Lat. *sacrare.* Gr. ἱερόω. *Val. Mass.* Negava una cella potere essere sacrificata a due Dii.

§. II. *In signific. neutr. vale Far sacrificio.* Lat. *sacrificare.* Gr. ἱερεύειν. *Com. Inf.* 20. Li demoni hanno a tanto condotto li uomini, che a' hanno fatto adorare, a sacrificare, siccome si conviene a solo Iddio creatore. *Val. Mass.* Non era usanza di sacrificare insieme a due Dii.

§. III. *Per metaf. Mor. S. Greg.* Ciò è a dire, che fosse sacrificato, a morto da noi ogni appetito della carne nostra.

SACRIFICATO. *Add. da Sacrificare.* Lat. *immolatus.* Gr. ἱεροθυτηθείς. *Amet.* 71. Enea ec. sacrificata la bianca troia alla cruccinta Giunone. *Pass.* 340. Certe figure, che appariscono nelle spalle d' alcuno animale sacrificato agl' Idoli.

SACRIFICATORE. *Che sacrifica.* Lat. *sacrificus.* Gr. ἱεροποιός. *G. V.* 1. 23. 4. Perocchè vi furo i primi sacrificatori agl' Iddii con fummo d' incenso detto tuscio. *Petr. uom. ill.* Dava speranza, quasi a modo di soo avolo, di Re sacrificatora, e non combattitore.

SACRIFICAZIONE. *Il sacrificare, Sacrificio.* Lat. *sacrificatio, sacrificium.* Gr. ἱερεῖον. *Stor. Tobb. C.* Il Sigoore in te, e la terra tua averanno in sacrificazione. *Com. Inf.* 20. Li demonj hanoo a tanto condotto li uomini, che s' hanno fatto adorare, e sacrificare, siccome si conviene a solo Iddio creatore. Per la quale sacrificazione, li detti demonj non solo hanno fatto peccare, ma ec.

SACRIFICIO, *e* SACRIFIZIO. *Culto, a Venerazione fatta a Dio con offerirgli per mezzo de' sacerdoti la vittima per placarlo, a ringraziarlo, e lodarlo.* Lat. *sacrificium.* Gr. ἱερεῖον. *Bocc. nov.* 1. 27. Niuna cosa si convien tener netta, come il santo tempio, oel qaale si rende sacrificio a Dio. *Dant. Par.* 8. Perchè non pure a lei faceano onore Di sacrificj, e di votivo grido Le genti antiche. *Cavalc. Frutt. ling.* L' orazione è sacrificio mentale, il qoale a Dio l' anima offerisce delle sue viscere.

§. I. *Per le Vittime di animali, e altre cose, che si offerivano da' Gentili, a che dagli stregoni si offeriscono a' demonj. Maestruzz.* 2. 14. Ancora sarebbe più grave, se si facesse sacrifizio, e riverenza al chiamato demonio.

§. II *Per simili. Dant. Par.* 5. Duo cose si convegnono all' essenza Di questo sacrificio (*tratta del voto*)

SACRILEGAMENTE. *Avverb. Con sacrilegio.* Lat. *sacrilege.* Gr. ἱεροσύλως. *Fir. As.* 61. Allora la gentil moglie tutta divenuta altiera, sacrilegamente, e con efficacj parole rispondendo alla accuse del marito, diceva, che egli si partiva dalla verità.

SACRILEGIO. Lat. *sacrilegium.* Gr. ἱεροσυλία. *Maestruzz.* 2. 30. 2. Sacrilegio

è uuo

è una violazione della cosa sagrata, ovvero usurpazione, ed è detta quasi *sacri ladium*, cioè che offende la cosa sacra, ovvero furante la cosa sacra. *Tes. Br. 8. 6.* Sacrilegio si è furar le cose sagrate di luogo sagrato. *Tratt. pecc. mort.* E' sacrilegio, quando per aver roba la persona ruba le cose sacre; ma nota, che sacrilegio si commette in tre maniere, cioè circa le persone sacre, circa i luoghi sacri, e circa le cose sacre. *But. Inf. 20. 1.* Ed è sacrilegio furamento del culto, che si dee dare a Dio, a darlo a' demonj, e agl'idoli. *E altrove:* Sacrilegio è di persona consecrata, o pur che l'una sia consecrata. *Com. Par. 22.* La cosa de' poveri non darla a' poveri è peccato di sacrilegio. *G. V. 12. 111. 4.* Il quale ha fatto, come tu, con frode, e sacrilegio sposata quella rea femmina ec.

SACRILEGO. *Add. Che commette sacrilegio.* Lat. *sacrilegus.* Gr. ἱερόσυλος. *But.* Sacrilego è qualunque toglie le cose date a Dio. *Filoc. 5. 51.* Io non sacrilego, io non invidioso de' loro onori. *Pass. 383.* E simigliantemente è gravissimo peccato, e sacrilega idolatria procurare d'avere sogni, a loro significazioni del diavolo.

SACRISTI'A. *V. A. Sagrestia.* Lat. *adytum*, Gr. ἄδυτον. *Maestruzz. 2. 41.* Debbono riporre la pecunia in alcuna sacristia.

SACRO. *Add. Dedicato a deità.* Lat. *sacer.* Gr. ἱερός. *Petr. canz. 49. 7.* Vergine sacra, ed alma, Non tardar, ch'i' son forse all'ultim' anno. *E son. 205.* O sacro, avventuroso, e dolce loco. *Dant. Inf. 27.* Nè sommo uficio, nè ordini sacri Guardò in se. *E Purg. 9.* Gli spigoli di quella regge sacra. *E Par. 3.* E così le fu tolta Di capo l'ombra delle sacre bende. *E 25.* Se mai continga, che 'l poema sacro ec. Vinca la crudeltà, che fuor mi serra Del bello ovile. *Bocc. nov. 2. 13.* Giannotto il levò dal sacro fonte, e nominollo Giovanni. *Liv. M.* Faccia i principi della città più sacri, e venerabili (*il T. Lat. ha augustiora faciat*)

§. *Per Esecrabile.* Lat. *sacer, execrandus.* Gr. ἐπάρατος. *Dant. Purg. 22.* Perchè non reggi tu, o sacra fame Dell'oro, l'appetito de' mortali?

SACROSANTO. *Add. Sagrosanto; Sacro, e santo.* Lat. *sacrosanctus.* Gr. ἱεροσέβαστος. *Dant. Par. 6.* Perchè tu veggi con quanta ragione Si muove contra 'l sacrosanto segno: *But. ivi:* Sacrosanto si dice, che è composto da sacro, e santo ec. Sacro è quello, che s'appartiene a Dio, santo è quello, che è fermato, e statuto ad alcuno fine ec. *Liv. M.* La dignità de' tribuni è sacrosanta, e questo non è altro, che baratteria, e treccheria. *Fir. As. 119.* Ed in vece del tuo negato sacrosanto cospetto lasciami sicure la vista delle mie sirocchie.

SAEPPOLARE. *Tagliare alle viti, per ringiovanirle, il pedale sopra il saeppolo.* *Pallad. Febbr. 12.* Ivi il tondi, per cagione di riparar poi la vite, e questo si chiama saeppolare (*il T. Lat. ha tuers*)

SAEPPOLO. *Arco.* Lat. *arcus.* Gr. τόξον. *Com. Purg. 23.* Con loro arco, o saeppolo vanno perdendo tempo, a diletto dietro agli uccellini. *Cr. 10. 28. 3.* Colui, che vuol saettar con saeppolo, o arco da pallottole, dee aver le pallottole d'ogual peso, e ben ritonde. *Fav. Esop.* Ora ecco, che già si sveglie il lino, e fannosi le reti, e le corde a' saeppoli, e prende l'uomo gli uccelli. *Morg. 19. 177.* Non domandare, com'io mi colleppolo, Di farlo venir giù sanza saeppolo.

§. *Saeppolo, si dice anche al Tralcio nato sul pedale della vite lasciatovi dagli agricoltori a fine di rinvigorirla, segandosi il pedale sopra detto tralcio, che più comunemente si dice Saettolo.*

SAETTA. *Freccia.* Lat. *sagitta.* Gr. βέλος. *Dant. Inf. 8.* Corda non pinse mai da se saetta, Che sì corresse via per l'aer snella. *Dant. Par. 5.* E siccome saetta, che nel segno Percuote pria, che sia la corda queta, Così corremmo nel secondo regno. *E 17.* Che saetta previsa vien più lenta. *E 29.* Forma, e materia congiunte, e purette Uscito ad atto, che non avea fallo. Come d'arco tricorde tre saette. *Petr. canz. 49. 7.* I dì miei più correnti, che saetta, Tra miserie, e peccati Sonsene andati. *Bocc. nov. 42. 15.* La sottil corda riceverà ottimamente la saetta, che avrà larga cocca. *Tes. Br. 3. 9.* E fornisconsi di pietra, e di mangani, e di saette, e d'ogni fornimento, che a guerra appartiene.

§. I. *Saetta, per Folgore.* Lat. *fulmen.* Gr. κεραυνός. *G. V. 4. 8. 1.* Venne con un gran tuono una saetta nella detta chiesa. *E 11. 1. 2.* Colla detta pioggia continuando gli spessi, e grandi, e spaventevoli tuoni con baleni, caggendo saette folgori assai. *Pass. 361.* Sogna di veder fuoco, o d'ardere, o d'essere percossa da saetta folgore.

§. II. *Saetta, per metaf.* Lat. *lucida tela diei, Lucr.* *Dant. Purg. 2.* Da tutte parti saettava 'l giorno Lo sol, ch'avea colle saette conte Di mezzo 'l ciel cacciato 'l Capricorno.

§. III. *Saetta, chiamano i legnaiuoli un Ferro, col quale fanno il minor membro alle cornici.*

§. IV. *Saetta, si dice anche quel Candelliere, dove si pongono le quindici candele nel tempo degli uffizj della settimana santa.*

§. V. *Saetta, per Lancetta da trar sangue.* *Libr. Masc.* Abbia la saetta bene affilata, e guardi, che non tagli l'arteria. *E appresso:* Quando vuogli trar sangue da' membri dentro, dà della saetta nelle mezze vene.

SAETTAME. *Quantità di saette.* Lat. *sagittarum vis, missilia tela, missilia.* Gr. τὰ βέλη. *Libr. Mott.* Il loro saettame pareva, ed era tanto, che sarebbe un nuvolo. *Stor. Aiolf.* E qui rispondieno loro col saettame, e co' sassi.

SAETTAMENTO. *Saettame.* Lat. *missilia, sagittarum vis.* Gr. τὰ βέλη. *Bocc. nov. 40. 13.* Ove si trovasse modo, ch'agli arcieri del vostro avversario mancasse il saettamento ec. io avviso, che la vostra battaglia si vincerebbe. *E num. 14.* E appresso far fare saettamento, le cocche del quale non sieno buone, se non a queste corde sottili. *G. V. 7. 5. 2.* In san Germano mise ec. tutti i Saracini di Nocera con arcora, e balestra, e con molto saettamento. *E 12. 16. 5.* Ov'ebbe molti morti ec. per lo molto saettamento, e pietre, che venivan del palagio. *Stor. Aiolf.* A gran fatica fu levato il ponte per lo danno, che faceano i saettamenti. *Liv. Dec. 3.* Niuna lancia, o altro saettamento. *M. V. 2. 14.* Mandarono armadure, saettamento, e balestra.

SAETTARE. *Ferire con saetta.* Lat. *sagittare, Giust.* Gr. τοξεύειν. *Bocc. nov. 14. 7.* Del legnetto niuna persona, se saettato esser non volea, poteva discendere. *G. V. 8. 14. 2.* Cominciaro tra loro battaglia cittadina ec. saettandosi, e e combattendosi di dì, e di notte. *Cronichett. d'Amar. 98.* Quando Lepido vide Ottaviano, ordinò colla sua gente, ch'egli l'uccidessono, e fecelo saettare.

§. I. *Per Gettare, o Scagliare, e Tirare saette; e si usa in signific. att. e neutr.* Lat. *emittere, jaculari.* *Bocc. nov. 40. 14.* Poichè gli arcieri del vostro nimico avranno il suo saettamento saettato ec. *Dant. Purg. 31.* Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete si spiega indarno, o si saetta.

§. II. *Per simílit.* *G. V. 12. 65. 5.* Con bombarde, che saettavano pallottole di ferro.

§. III. *Per metaf.* *Dant. Inf. 16.* E se non fusse il fuoco, che saetta La natura del luogo, i' direi, Che meglio stesse a te, che a lor la fretta. *E 29.* Lamenti saettaron me diversi, Che di pietà ferrati avean gli strali. *E Purg. 2.* Da tutte parti saettava il giorno Lo Sol. *E Par. 17.* E questo e quello strale, Che l'arco dell'esilio pria saetta. *Amm. ant. 16. 3. 2.* Alquanti, quando vengono a dare i doni, prima saettano le ingiuriose parole. *Dav. Acc. 140.* Non correrete voi a ferirlo, a saettarlo subito di sentenza!

SAETTATA. *Colpo di saetta.* Lat. *sagittae ictus.*

§. *Per la Lunghezza della via, che fa la saetta, o ch'ella può fare, quando ell'è tirata.* Lat. *sagittae jactus.* Gr. βέλους βολή. *M. V. 3. 50.* Venuto a piè del campanile di quella chiesa per ispazio d'una saettata di balestro. *But. Purg. 32. 1.* Forse la saetta sfrenata va tanto in tre saettate, quanto eramo rimossi ec.

SAETTATO. *Add. da Saettare; Colpito, o Ferito con saetta.* Lat. *sagitta ictus, sagittis confossus.* Gr. τοξευθείς. *Borgh. Rip. 140.* Dipinse in san Petronio ec. una tavola a tempera entrovi un san Bastiano saettato. *Car. lett. 2. 217.* Esso con Diana saettino poi verso la parte destra, e i saettati da loro siano Oto, a Efialte.

§. I. *Per Iscagliato, Gettato, Tirato.* Lat. *emissus.* *Bocc. nov. 40. 15.* Gli avversarj non potranno il saettamento saettato da' vostri adoperare.

§. II. *Per metaf.* *Buon. Fier. 2. 4. 27.* Saettate parole, alati detti Fien de' nostri desir, di nostre brame Interpreti nascosi. *E 3. 4. 2.* E palpitar di cuori Da scambievoli sguardi saettati. *Menz. rim. 1. 218.* Buon poeta ci saetta D'una dolce canzonetta.

SAETTATORE. *Che saetta, Perito di saettare.* Lat. *sagittarius, jaculator.* Gr. τοξότης. *Salust. Iug. R.* Elli con valenti, e spedite compagnie, e con rombolatori, e saettatori eletti era tra i primi. *Mor. S. Greg.* Riceve le percosse di chi lo saetta, come il segno,

che

che è posto incontro a' saettatori. *Bergh. Rip.* 349. Vi è un saettatore, che appoggiatasi la balestra al petto si china a terra per caricarla.

SAETTATRICE. *Si dice di Donna, che saetta, e che è perita di saettare.* Lat. *jaculatrix*. Gr. ἡ ἀκοντίζουσα. *Ovvid. Pist.* Tutte queste cose mi comandòe a me, ch'io ti dovessi scrivere, la saettatrice Dea. *Bemb. Asol.* 2. 91. Chi non sa fare incontanente quella, che egli ama, saettatrice, fingendo, che gli occhi suoi feriscano di pungentissime saette? *Tass. Ger.* 17. 49. Che non è degno un cor villano, o bella Saettatrice, che tuo colpo il tocchi.

SAETTEVOLE. *V. A. Add. Da saettare, Di saetta, Appartenente a saetta.* Lat. *sagittarius, missilis.* *Ovvid. Pist.* Già non potessi tu lui ammaestrare della saettevole arte.

SAETTÍA. *Spezie di navilio.* Lat. *celox, navis cita, cursoria navis.* Gr. κέλης. *Bocc. nov.* 16. 40. E oltr'a ciò mandava per loro una saettía con alquanti gentiluomini. *G. V.* 7. 29. 1. Fecero armare una saettía per passare in Cicilia. *Tass. Ger.* 1. 68. Sovra una lieve saettía tragitto Vo', che tu faccia nella Greca terra.

SAETTOLARE. *Saeppolare.* *Soder. Colt.* 42. Ecci chi usa, per tenerla addietro, di saettolarla, il che a certe viti tresandare fa molto bene, e a certe no.

SAETTOLO. *Saeppolo.* *Pallad. Febbr.* 22. Riserba tutte l'unghie secche delle guardie, cioè i saettoli secchi dell'altro anno. *Dav. Colt.* 157. Per tenere addietro una vite, meglio non ci ha, che lasciarle i saettoli. *E appresso:* Non per tanto da lodar sono que', che dicono, i saettoli essere buoni per appiccarvi il fiaschetto, perchè l'utile è di gran lunga del danno maggiore.

SAETTUME. *Saettame.* Lat. *missilia tela, Tacit.* Gr. τὰ βέλη. *Liv. M.* Con ogni sorta di saettume, e di sassi ancora. *Tac. Dav. stor.* 3. 323. Con tegoli, e sassi ne cacciano i Vitelliani, che altro non aveano, che spade, nè tempo a mandar per mangani, o saettume. *Segr. Fior. art. guerr.* 5. 141. Tanto che tutto l'esercito veniva ad essere come sotto un tetto, e difeso dal saettume nimico.

SAETTUZZA. *Dim. di Saetta.* Lat. *parva sagitta.*

§. *Per similit.* *Franc. Sacch. nov.* 26. Bartolino, come vide la vescica e ove vi converrebbe avere la saettuzza, e darvi entro. (*qui vale: lancetta*) *Benv. Cell. Oref.* 141. Avendo messo le saettuzze nella sua ingorbiatura fatta apposta per tale effetto (*qui vale: una spezie di ferro da scultori*)

SAFENA. *Ramo interno della vena della gamba detta dagli anatomici crurale.* Lat. *saphena.* *M. Aldobr. P. N.* 30. Ne' piedi sono due vene sotto a' talloni dal lato di fuori, che la fisica appella sciatiche, e altre due vene dal lato di dentro, che la fisica appella safene. *Volg. Ras.* La flebotomía si dee fare dalla safena, cioè dalla vena del tallone dentro del piede.

SAGACE. *Add. Astuto, Considerato, Avveduto.* Lat. *sagax, astutus.* Gr. πανοῦργος. *Bocc. nov.* 71. 9. E così il sagace, amante, senza costo godè della sua avara donna. *E nov.* 73. 4. Uomini sollazzevoli molto, ma per altro avveduti, e sagaci. *Coll. SS. Pad.* Tutti i pensieri, che vengono nel cuore, con sagace discernimento disaminare. *Dittam.* 1. 22. A forza, e con sagaci tradimenti Sesto il figliuolo giacque con Lucrezia.

SAGACEMENTE. *Avverb. Con sagacità.* Lat. *sagaciter, astute.* Gr. εὐμηχάνως, πανούργως. *G. V.* 11. 132. 1. Il Mastino non dormía, ma sagacemente prese suo tempo. *Mor. S. Greg.* Quando attendendo sagacemente a' mali della presente vita, dolendosi, considera, come è. *Franc. Sacch. nov.* 179. L'una verso l'altra cominciò, e come l'altra sagacemente rispose.

SAGACEZZA. *V. A. Sagacità.* Lat. *sagacitas, calliditas.* Gr. ἀγχίνοια. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo era pieno d'avveduta sagacezza.

SAGACISSIMAMENTE. *Superl. di Sagacemente.* Lat. *sagacissime, callidissime.* Gr. σοφώτατα. *Bocc. nov.* 34. 5. De' quali sagacissimamente il fece. *Mor. S. Greg.* Sagacissimamente guarda di non passare i termini della giustizia. *M. V.* 9. 65. Bene conosceva, che impossibile era sua difesa contra la forza di messer Bernabò, non avendo altro aiuto, e però sagacissimamente si sostenea.

SAGACISSIMO. *Superl. di Sagace.* Lat. *sagacissimus, callidissimus.* Gr. σοφώτατος. *Bocc. vit. Dant.* 231. Era al tempo di costui la Fiorentina cittadinanza in due parti perversissimamente divisa, e coll'operazioni di sagacissimi, ed avveduti Principi di quella era assai ciascuna possente. *Fiamm.* 4. 80. Io in quegli atti sagacissima per addietro, con occhio perplesso ogni cosa mirava. *M. V.* 8. 103. Il quale, tutto che fosse sagacissimo, e astuto signore ec. fe la via per Firenze.

SAGACITA', SAGACITADE, e SAGACITATE. *Abito, o Disposizione virtuosa, colla quale si sa discernere il vero dal falso, e giudicar bene, e con prudenza delle umane operazioni, e operare altresì.* Lat. *sagacitas, astutia.* Gr. ἀγχίνοια. *Bocc. nov.* 68. 23. Colla sua sagacità fuggì il pericolo soprastante. *E g.* 8. *f.* 1. Commendato il consiglio di Pietro Canigiano ec. e la sagacità di Salabaetto, che non fu minore a mandarlo ad esecuzione. *G. V.* 8. 6. 1. Avendo per suo senno, e sagacità adoperato, che Papa Celestino avea rifiutato il Papato. *Dittam.* 3. 18. La sua sagacità, lo 'ngegno, e l'arte.

SAGAPENO. *Liquore gommoso, che scaturisce da una pianta simile al finocchio, Serapino.* Lat. *sagapenum.* Gr. σαγάπηνον. *Libr. cur. malatt.* Rammorbida il sagapeno, e stendilo in un cencio, e fanne un cerottino. *Ricett. Fior.* 65. Il serapino, chiamato da' Greci sagapeno, è un liquore di una ferula così detta.

SAGGIAMENTE. *Avverb. Saviamente.* Lat. *bene, sapienter.* Gr. εὖ, σοφῶς. *Red. Ins.* 41. Teofrasto ec. saggiamente tien per fermo, che tal maligna invidia non si trovi mai negli animali.

SAGGIARE. *Fare il saggio, la pruova; e si dice propriamente dell'oro, e d'altri metalli.* Lat. *periculum facere, ad examen revocare, ad trutinam exigere.* Gr. ἐπὶ τὴν ψηφιστικὴν ἄγειν. *Dav. Mon.* 112. Portarlo conviene alla zecca pubblica, ed ella il prende, e pesa, e saggia.

§. *Saggiare, per Assaggiare.* Lat. *praegustare.* *Sen. Pist.* 50. L'uomo il dee istorzare, che cominci, perocchè, poich' egli avrà saggiata la medicina, ella non gli parrà amara, anzi gli diletterà, sentendosi migliorare. *Amm. ant. G.* 104. Non saggiare lo misagio in vita sanza dottrina.

SAGGIATORE. *Colui, che saggia l'oro, e altri metalli.* Lat. *ponderator, examinator.* Gr. ζυγοστάτης. *Gal. Sagg.* 276. Io ho voluto servirmi d'una bilancia da saggiatori, che sono così esatte, che tirano a meno d'un sessantesimo di grano.

§. I. *Per similit.* *Cant. Carn. Ott.* 82. Ma ora andiam facendo sperimento Degli uomin, come d'uomin saggiatori.

§. II. *Saggiatore, per le Bilance stesse, colle quali si saggia.* Lat. *aurificis statera.* Gr. χρυσοχοϊκὸν ζυγόν. *Sagg. nat. esp.* 256. Poste in sulle bilance dette il saggiatore due verghette di acciaio di peso ugnali, una infuocata, e una fredda, par, che questa rimanga più grave dall'altra.

SAGGINA. *Biada nota, ed enne di due sorte, una che fa la spazzola, l'altra la pannocchia.* Lat. *milium arundinaceum, milica, milium Indicum, Plin. M. Aldobr.* Saggina si è una maniera di biada, che cresce in Toscana, ed in Provenza a maniera di canna. *Cr.* 3. 17. 1. La saggina è conosciutissima, ed énne di due fatte; énne una rossa, e una bianca. *G. V.* 8. 82. 6. Tennonsi infino a tanto che vi rimase a mangiare, avendo mangiati i cavalli, e pane di saggina, e di semola nero, come mora. *M. V.* 3. 56. La saggina (*valeva*) soldi trenta in trentacinque. *Alam. Colt.* 1. 7. La vermiglia saggina, il bianco miglio. *Burch.* 1. 7. E se non fusse il gruogo, e 'l zafferano, Non si troverria mai saggina in piazza. *Bemb. pros.* 1. 46. Il pane del grano non si fa miglior pane per mescolarvi la saggina.

SAGGINALE. *Gambo, e Fusto della saggina.* Lat. *milicae culmus, vel calamus.* *Cr.* 3. 17. 4. Tagliusi rasente terra, e poi appresso alle pannocchie, se i sagginali vorrai avere. *Bocc. nov.* 79. 20. Per certo con voi perderieno le cetere de' sagginali, sì artagoticamente stracantate. *Franc. Sacch. nov.* 210. Quivi furono recati sagginali, dicendo: noi ardiamo poche altre legne.

SAGGINATO. *Add. da Saggina; Mescolato con saggina.* *Libr. cur. malatt.* Come sarebbe il pane fatto di grano sagginato, o vecciato.

§. I. *Talora è aggiunto d'un Pelame di bestie, di color simile alla saggina.* Lat. *badius.* *Burch.* 1. 64. Mule sbiadate, e asin sagginati. *Bern. Orl.* 1. 18. 10. Il suo cavallo era il più smisurato, Che giammai producesse la natura; Era tutto rossigno, e sagginato, Con gambe, testa, e coda nera, e scura.

§. II. *Per Ingrassato.* Lat. *saginatus.* Gr. σιτευθείς. *Pallad. Marz.* 23. Imperocchè (*i buoi*) non sono ancora sagginati, nè ingrassati per arte.

SAGGINELLA. *Saggina serotina.* Lat. *milium Indicum serotinum.* *Dav. Colt.* 199. Di Giugno ec. semina panico, miglio, sagginella, e cardoni.

SAGGIO. *Sust. Picciola parte, che si leva dalla 'ntero, per farne pruova, e mostra.* Lat. *specimen.* Gr. δεῖγμα. *Dant. Purg. 18.* Ma qual Gherardo è quel, che tu per saggio Di', ch'è rimaso della gente spenta? *But. ivi:* Cioè per esempio. Lo saggio è quello, che dimostra qual dee esser la cosa. *Pass. 41.* Rispose ec. ch'egli gliene mosterrebbe alcuno saggio. *E 43.* Temendo di non andare a quelle orribili pene, delle quali aveva il saggio. *Malm. 10. 22.* A' vermini a tua posta manda il saggio. *Red. lett. a. 76.* La memoria ec. mi rendono ardito per supplicarla a farmi l'onore di non isdegnare alcuni odori, e quintessenze, che in una cassetta le invio, come per un saggio di quello, che potrei mandarle.

§. I. *Per similit. Dant. Purg. 27.* E di pochi scaglion levammo i saggi. *But. ivi:* Levammo i saggi, cioè di pochi scaglioni avemmo esperienzia, cioè pochi ne montammo, perchè ne venne la notte. *Morg. 13. 43.* Perocchè 'l tuo valor non m'è segreto, Ch'io n'ho veduto a questa volta il saggio. *E 14. 16.* Questo esser debbe ad ogni savio un saggio Di sua potenza.

§. II. *Saggio, vale anche il Saggiare, l'Atto del saggiare, Prova, Cimento.* Lat. *experimentum, examen, exagium.* Gr. δοκιμασία, διάπειρα. *Coll. SS. Pad.* Quelle, il cui peso, e prezzo, rodendo la ruggine della vanitade, non lasciano ragguagliare al saggio de' Padri, scusiamo, come monete leggieri, e dannose (*il T. Lat. ha* exagium) *G. V. 6. 55. 1.* Fecene far saggio, e trovógli di finissimo oro. *Gal. Sagg. 276.* Non tralasciando proposizione alcuna prodotta da quello, farò di tutte i lor saggi. *E 277.* Sia il primo saggio intorno ad alcune parole del proemio. *E appresso:* Seguita appresso (e sia il secondo saggio)

§. III. *Per Una certa quantità determinata. Mil. M. Pol.* Vagliono le ottanta porcellane un saggio d'argento, che sono due grossi Viniziani, e gli otto saggi d'ariento fine vagliono un saggio d'oro fine.

§. IV. *Far saggio, vale Assaggiare, Far la credenza.* Lat. *praegustare.* Gr. προγεύεσθαι. *G. V. 8. 80. 2.* Sanza farne fare saggio, perchè era presentato da femmina, ne mangiò assai. *Franc. Sacch. nov. 192.* In quell'ora i saggi erano fatti, ed egli poteva molto bene soprassalare.

§. V. *Saggio, si dice anche un Picciol fiaschetto, nel quale si porta altrui il vino, perch' e' ne faccia il saggio; che anche si dice Saggiuolo.*

SAGGIO. *Add. Savio.* Lat. *sapiens.* Gr. σοφός. *M. V. 11. 65.* Molti antichi, e cari cittadini saggi, e intendenti, erano schiusi dagli ufici. *Dant. Purg. 4.* Finchè n'appaia alcuna scorta saggia. *Petr. son. 20.* Due rose fresche, e colte in paradiso ec. Bel dono, e d'un amante antiquo, e saggio. *E canz. 49. 2.* Vergine saggia, e del bel numero una Delle beate vergini prudenti.

§. I. *In forza di sust. Dant. Inf. 1.* Aiutami da lei, famoso saggio, Ch'ella mi fa tremar le vene, e i polsi. *E Purg. 27.* Che 'l sol corcar per l'ombra, che si spense, Sentimmo dietro, ed io, e gli miei saggi. *E Par. 24.* Biancheggia tra i poli del mondo Galassia sì, che fa dubbiar ben saggi.

§. II. *Per Consapevole.* Lat. *certior, sciens. Dant. Purg. 5.* Corsero incontro noi, e dimandarne: Di vostra condizion fatene saggi. *But. ivi:* Fatene saggi, cioè fateci saputi, chi voi siete.

SAGGIUOLO. *Picciol fiaschetto, nel quale si porta il vino per farne il saggio.*

§. *Dicesi anche Saggiuolo a quelle Bilancette, con cui si pesano le monete.* Lat. *aurificis statera.* Gr. χαλκιστῶν ζυγός. *Franc. Sacch. nov. 144.* I Genovesi dall'altra parte col saggiuolo, e col granello del panico stesono una mantellina per ricogliere questa picciola cosa. *Dav. Moneta.* I quali per arnesi portano in seno lor cesoie, e saggiuolo, e non hanno a combattere, che con le lega. *Borgh. Mon. 228.* Il tenere i pesi delle monete, e quel, ch' e' dicevano saggio, e saggiuolo, fu già ofizio proprio, e solo del pubblico.

SAGINA. *V. A. Possesso.* Lat. *possessio, detentio.* Gr. κατάσχεσις. *G. V. 6. 17. 3.* Poi a sua volontà lo metterebbe in signoria, e sagina di Ierusalemme sanza colpo di spada.

SAGIRE. *V. A. Dare il possesso, Mettere in possesso, Occupare.* Lat. *possessionem tradere,* * *saisire, v. il Du-Fresne.* Gr. ἐγχειρίζειν. *G. V. 5. 18. 1.* E quando egli fu al tutto sagito del reame, al segui l'arme del padre d'essere ingrato a santa Chiesa. *E 10. 112. 2.* Per sagire i baroni, e paese di Puglia a sua signoria.

SAGITTARIO. *Arciere.* Lat. *sagittarius.* Gr. τοξότης. *Guid. G.* Lo detto Re Epistropio menòe seco un sagittario. *E altrove:* Adunque convenne per viva forza, che Diomedes s'affrontasse col sagittario. *Petr. son. 66.* Sì tosto come avvien, che l'arco scocchi, Buon sagittario di lontan discerne Qual colpo è da sprezzare ec.

§. *Per Uno de' dodici segni del Zodiaco.* Lat. *sagittarius, arcitenens.* Gr. τοξότης. *G. V. 11. 2. 5.* La pianeta di Mars alla venuta del diluvio si trovò nel segno del sagittario.

SAGLIENTE. *Che saglie.* Lat. *ascendens, conscendens.* Gr. ἀναβαίνων. *Bocc. nov. 45. 12.* La quale d'età di due anni, o in quel torno lui sagliente su per le scale chiamò padre.

SAGLIMENTO. *V. A. Salimento.* Lat. *ascensus.* Gr. ἀνάβασις. *Libr. cur. malatt.* Nello saglimento delle scale, e delli luoghi erti ingrossa il fiato.

SAGLIRE. *V. A. Salire. Fr. Giord. Pred. R.* Mentrechè su per la scala sagliva. *Guitt. lett.* Se voi a tanta altezza saglirete. *E rim. ant. F. R.* Me dispero saglire a tanta altura.

SAGRA, e SACRA. *Dedicazione, e Consegrazione.* Lat. *dedicatio, consecratio.* Gr. καθιέρωσις. *Annot. Vang.* Che venissero, e fossero alla dedicazione, e sagra della statua.

§. I. *Oggi Sagra, si dice la Festa della consacrazione delle chiese.* Lat. * *encaenia.* Gr. ἐγκαίνια. *Bocc. nov. 20. 16.* Anzi mi paravate un banditor di sacre, e di feste, sì ben le sapavate. *Franc. Sacch. Op. div. 187.* Sono molti, che corrono alle sagre, e alle perdonanze per iscemarsi le pene del Purgatorio. *Dial. S. Greg. 1. 10.* Fu invitata colla sua predetta suocera alla festa della sacra di santo Sebastiano martire, e la notte dinanzi al dì della sacra quella giovane vinta dalla volontà della carne non si potè astenere dal marito.

§. II. *Onde Parere, che in alcun luogo sia la sagra, Aver la sagra, e simili, si dicono per dinotare numeroso concorso di gente. Varch. Suoc. 2. 1.* Intorno all'uscio mio era sì grande la serra, che pareva, che alla mia casa fusse la sagra. *Ambr. Furt. 3. 5.* La casa di nozze par sempre una sagra, tante persone entrano, ed escono sempre.

§. III. *Sagra, per Sagro, spezie d'arme da fuoco. Ar. Fur. 11. 25.* Qual sagra, qual falcon, qual colubrina Sento nomar, com'al suo autor più aggrada.

SAGRAMENTALE. *Add. Sacramentale.* Lat. * *sacramentalis.* Gr. μυστικός. *Esp. Vang.* Operazion di vita attiva, e cristiana sì è ogni misterio sagramentale, come il battesimo, e gli altri sagramenti. *Pass. 119.* A lui solo, come a ministro della Chiesa, si dee fare la sagramentale confessione.

SAGRAMENTALMENTE. *Avverb. Sacramentalmente.* Lat. * *sacramentaliter.* Gr. μυστικῶς. *Med. Arbor.* Quando si dice, che Cristo è nell'altare sagramentalmente, è a dicere, ch'egli è ivi veracemente. *Pass. 105.* Per la quale confessione segretamente, e sagramentalmente fatta il prete come giudice cognosce, e discerne tutti i peccati.

SAGRAMENTARE. *Sacramentare.*

§. *Per Far sagramento, Giurare.* Lat. *jurare.* Gr. ὀμνύειν. *Tac. Dav. ann. 4. 90.* Sagramentava Cornuto essere innocente (*il T. Lat. ha:* adseverabat) *Bern. Orl. 1. 20. 59.* Sagramentando di nuovo a Macone, Che ne farebbe Angelica pentire.

SAGRAMENTO. *Sacramento.* Lat. *sacramentum.* Gr. μυστήριον. *Vit. SS. Pad. 1. 139.* Lo quale aveva questa grazia, che conosceva le colpe, e i meriti di quelli, che ricevevano le Sagramenta.

§. *Per Eucaristia.* Lat. *eucharistia.* Gr. εὐχαριστία. *Vit. SS. Pad. 2. 227.* Perdonagli secondo il comandamento di Cristo, e poi vieni, e degnamente ricevi lo santissimo Sagramento. *E 268.* Pregò Iddio, che quel fanciullo dovesse ritornare nella spezie di prima del Sagramento. *E appresso:* Trovò lo Corpo di Cristo pure nella sua spezie del Sagramento.

§. I. *Per Giuramento.* Lat. *sacramentum, jusjurandum.* Gr. ὅρκος. *Bocc. vit. Dant. 246.* Cominciarono ad aumentare la religioni, e colla fede di quelle ad impaurire i suggetti, e astrignere con sagramento alla loro obidienzia quelli, li quali non vi si sarebbono potuti con forza costrignere. *Segr. Fior. art. guerr. 1. 14.* Nè alcuno d'infima fortuna pensò di violare il sagramento.

§. II. *Per Cosa sagra de' Gentili. Ovvid. Pist.* Eolo gliele fece torre, a l'infinta lagramanza rivelòe (*il T. Lat. ha* manitaque sacra revelat)

SAGRARE. *Sacrare.* Lat. *sacrare.* Gr. ἱερόω. *Fior. Ital.* Sagravano a loi tutte le porte delle case, a de' templi. *Maestruzz. 1. 26.* Quando si sagra la chiesa, non si può dare più, che uno anno di perdono. *Dittam. 3. 1.* Perocchè qual s'intende in Simon mago Per sagrare il suo libro lassù monta.

SAGRATISSIMO. *Superl. di Sagrato.* Lat. *sacratissimus.* Gr. ἱερώτατος. *Filoc. 5. 269.* Non dubitò di contaminar le sagra-

rissime leggi tra lui, e Progne di Filomena sorella matrimonialmente contratte. *Cron. Morell.* 341. O santissimo, e sagratissimo Padre, Figliolo, e Spirito Santo ec. conced' al tuo piccolo servo ec.

SAGRATO. *Add. da Sagrare; Sacrato, Sacro.* Lat. *sacratus, sacer.* Gr. ἱερός. *Maestruzz.* 2. 10. 2. Il sacrilegio si commette, togliendo la cosa sagrata del luogo sagrato, ovvero la cosa non sagrata del luogo sacrato, ovvero cosa sagrata del luogo non sacrato. *Tes. Br.* 2. 49. Elli (*Geremia*) fu profeta in Giudea, e fu sagrato. *Ovvid. Pist.* Poni giù gl' Iddii, e le sagrate cose, le quali tu toccando disagri. *E altrove:* E che tu facesti atare li sagrati buoi di Marte. *Dant. Par.* 23. E così figurando il Paradiso, Convien saltar lo sagrato poema. *Alam. Gir.* 6. 170. E tanto più, che il vero ho proprio detto, Come in luogo sagrato mai si soglia.

§. I. *Sagrato, assolutam. detto in forza di sust. come Ritirarsi, o Stare ec. in sagrato, o in sul sagrato, vagliono Ritirarsi, o Stare, e simili, in chiesa, cimiterio, luogo sacro, o sagrato, o immune.* *Franc. Sacch. nov.* 144. Io l' ho mandato a sotterrare in sagrato. *Lasc. Sibill.* 5. 11. Se io non ne facessi patir loro la penitenza, io non mi sotterrerei in sagrato. *Alleg. rim.* 87. Incontro a' birri stare in sul sagrato.

SAGRAZIONE. *Sagra.* Lat. *consecratio, dedicatio.* Gr. καθιέρωσις. *Borgh. Rip.* 306. Nella facciata di sant' Egidio ec. dipinse la istoria della sagrazione di detta chiesa.

SAGRESTANO. *Che è preposto alla cura della sagrestia.* Lat. *adituus, aeditimus, hierophylax.* Gr. ἱεροφύλαξ, νεωκόρος. *Bocc. nov.* 99. 40. Il sagrestano nella chiesa entrò con un lume in mano. *Pass.* 149. Avresti tu conosciuta una monaca già sagrestana di questo monistero? *Libr. Son.* 121. Paggetto sono ancor del sagrestano.

SAGRESTIA. *Luogo, nel quale si ripongono, e guardano le cose sacre, e gli arredi della chiesa.* Lat. *adytum, sacrarium.* Gr. ἄδυτον, ἱεροφυλάκιον. *Dant. Inf.* 24. In giù son messo tanto, perch' i' fui Ladro alla sagrestia de' belli arredi. *Maestruzz.* 1. 8. Desi riporre colle reliquie in sagrestia in luogo sicuro, e reverente. *Pass.* 149. Le chiavi della sagrestia tu ritroverai in sull' altare. *Din. Comp.* 2. 54. Ruppono la sagrestia, e la tesoreria del Papa, e tolsongli molto tesoro.

§. I. *Per similit.* *Teol. Mist.* Ha in odio questa cosa così abbominevole, cioè, che la mente, ch' è sagrestia di tutta la Trinità, riceva i libidinosi parlari.

§. II. *Entrare in sagrestia, si dice in modo basso del Ragionare di cose sacre in mezzo a discorsi profani.* Lat. *miscere sacra profanis.* Gr. τὰ γῆ τοῖς οὐρανοῖς ἀναμιγνύναι. *Lasc. Streg. prol.* Io non voglio, che noi entriamo ora in sagrestia, perchè nè il luogo, nè il tempo lo richieggono.

SAGRETO. *Sust. Segreto.* Lat. *arcanum, secretum.* Gr. ἀπόρρητον. *Cronichett. d' Amar.* 73. Egli prese sospetto, e non gli dicea i suoi sagreti. *Buon. Tanc.* 3. 13. Non doveva saper questo sagreto.

SAGRETO. *Add. Segreto.* Lat. *intimus, secretus.* Gr. ἀπόρρητος. *G. V.* 6. 42. 2. Concordandosi col suo sagreto ciamberlano (*in alcuni T. a penna si legge segreto*)

SAGRIFICARE. *Sacrificare.* Lat. *sacrificare.* Gr. ἱερεύειν. *Vit. SS. Pad.* 2. 295. Maravigliossene molto, e dissegli, che sagrificasse; al quale rispuose Eustagio, e disse arditamente: Io adoro Cristo, e a lui solo sagrifico. *Cronichett. d' Amar.* 118. Volle, che tutti i cavalieri sagrificassono agli Dei.

SAGRIFICATO. *Add. da Sagrificare.*

SAGRIFICIO, e SAGRIFIZIO. *Sacrificio.* Lat. *sacrificium.* Gr. ἱερεῖον. *Vit. SS. Pad.* 2. 291. Una volta andò dopo 'l padre occultamente quando andava a fare sagrificio all' Idolo. *E* 294. Andò lo 'mperadore al tempio a fare sagrificio agl' Idoli ec. e vedendo, che Eustagio ec. non faceva sagrificio, maravigliossene. *Cronichett. d' Amar.* 2. Moltiplicò i preti, e i sagrificj. *Stor. Eur.* 6. 142. Offerendoli sopra lo altare scannati, ed arsi in guisa di pecore due figliuoli suoi, che aveva, con orrore, e spavento grande di chiunque sentì contare un sagrifizio sì miserabile. *Segn. Pred.* 17. 303. Vietò già Dio nella legge vecchia agli Ebrei, che non gli offerissero pesci ne' sagrificj.

§. I. *Per similit.* *Lasc. Pinz.* 5. 2. Dall' una ho avuto sei lire, e dall' altra questo anello, che proprio è stato come aver fatto un sagrifizio.

§. II. *Sagrificio dell' altare, vale Messa.* *Vit. SS. Pad.* 2. 239. Dobbiamo tenere, e credere, che l' anime de' defunti ricavano grande requia per lo sagrificio dell' altare.

SAGRO. *Nome d' una Spezie di falcone.* *Mil. M. Pol.* Porta bene cinquecento girfalchi, e falconi pellegrini, e falconi sagri, in grande abbondanza (*qui in forza d' Add.*) *Tes. Br.* 6. 10. Lo sesto lignaggio è lo sagro, e quelli sono molto grandi, e somiglianti all' aquila, ma degli occhi, e del becco, e dell' ala, e dell' orgoglio sono simiglianti al girfalco.

§. *Sagro, diciamo anche a una Sorta di pezzo d' artiglieria.* *Varch. stor.* 12. 444. Ne menò seco assaissimi muli carichi di diverse robe, molte some di vettovaglia, cinque carrate di munizione, due sagri, e sei mezzi cannoni.

SAGRO. *Add. Sacro.* Lat. *sacer.* *Bel. Man.* 18. Mirate omai per Dio, l' aspetto sagro.

SAIA. *Spezie di panno lano sottile, e leggieri.* *Quad. Cont.* A messer Tommaso de' Mozzi, e a' compagni portò Lapo per una pezza di saia d' Irlanda per vestir della moglie d' Andrea. *E appresso:* Per braccia nove, e mezzo di saia di Como presa per una gonnella della moglie d' Andrea. *Dittam.* 4. 26. Similemente passammo in Irlanda, La qual fra noi è degna di fama Per le nobili saie, che ci manda. *Nov. ant.* 51. 3. Appresso gli calzò buone calze di saia.

SAIETTO. *Dim. di Saio.* Lat. *sagulum.* Gr. σάγιον. *Vit. Benv. Cell.* 214. Una bella vestetta di ermisino pure azzurro, e un saietto del simile.

SAIME. *V. A. Lardo, Grasso strutto.* Lat. *sumen.* *Tratt. Intend.* Come lo saime, e la grascia, che inforza, e nodrisce il fuoco, e accende. *Pallad. cap.* 17. Se l' omore crepasse per li sassi, tugli pece, e saime, ovvero sevo.

SAIO. *Saione.* Lat. *sagum.* Gr. σάγος. *Bern. rim.* 1. 69. Ch' io credo, ch' e' manchi Poca cosa d' un braccio a fargli un saio. *E Orl.* 2. 14. 63. Chi getta l' arme, e chi si spoglia i sai. *Galat.* 16. Quando alcuno gentiluomo Viniziano andava per la loro città in saio.

SAIONE. *Vestimento del busto co' quarti lunghi, ma serve ad uom solamente.* Lat. *sagum.* Gr. σάγος. *Cant. Carn.* 426. In camicia la state Si giuoca, e 'l verno in colletto, o in giubbone, Benchè certe brigate Trovinsi ancor, che lo fanno in saione. *Buon. Tanc.* 4. 8. Creder posso Col saion di dommasco (chi lo sa?) Di venir anch' i' a Fiesol Potestà.

SAIORNA. *Spezie di veste lunga.* *Buon. Fier.* 4. 2. 7 E de' giovani Domestiche spogliazze, assortimenti Di saiorne, giornée, guarnacche, e robe. *Tac. Dav. Germ.* 377. Vanno tutti in saiorne con fibbie, o mancandone, apppuntano con spine (*il T. Lat. ha sagum*)

SAIOTTO. *Saione.* Lat. *sagum.* Gr. σάγος. *Lasc. Par.* 4. 6. Apri la camera terrena, e fa' torre a Spinello il mantello, e quel mio saiotto da cavalcare.

SALA. *Stanza principale, la maggiore della casa, e la più comune, dove per lo più s' apparecchiano le mense.* Lat. *aula, cœnaculum.* Gr. αὐλή, δειπνητήριον. *Bocc. introd.* 52. E ciò, che al servigio della sala appartiene. *E* 54. Entrati in una sala terrena, quivi le tavole messe videro. *E nov.* 45. 8. Trovata la giovane nella sala, la presono. *Franc. Sacch. nov.* 152. Tolse gli asini, e misegli nella stalla, e quelle coverte mise in una sala.

§. I. *Sala, è anche una Sorta d' erba, della quale, secca che sia, s' intessono le seggiole, e si fanno le veste a' fiaschi.* Lat. *cyperoides latifolium.* *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Dalle cui reste assisi eran due fiaschi Vestiti di tabacco, e non di sala, Si eran nati, e tutti sdruci, e toppe.

§. II. *Sala, disse corrottamente in vece della voce Turca Allha,* *Ricord. Malesp. cap.* 126. Il Soldano gli rendè a cheto Gerusalem, salvo che 'l tempio di Dio, che volle, che rimanesse a guardia de' Saracini, acciocchè vi si gridasse la sala, e chiamasse Malmetto.

§. III. *Sala, si dice anche quel Legno, che entra ne' mozzi delle ruote di carri, carrozze, e simili, intorno all' estremità del quale essi girano.* Lat. *axis.* Gr. ἄξων.

SALAMANDRA. *Spezie di lucertola, della quale v. Matt.* Lat. *salamandra.* Gr. σαλαμάνδρα. *Petr. canz.* 35. 4. Di mia morte mi pasco, e vivo in fiamme, Stranio cibo, e mirabil salamandra. *Rim. ant. Not. Iac.* 110. La salamandra audivi, Che dentro il fuoco vive stando sana. *Bemb. Asol.* 1. 26. Quale vive nel fuoco come salamandra, quale, ogni caldo vital perdutone, si raffredda come ghiaccio.

SALAMANDRATO. *Add. da Salamandra; Di salamandra.* *Fr. Iac. T.* 1. 6. 33. O cuor salamandrato Di viver si infocato.

SALAME. *Carne salata, come Prosciutto, Salsicciotto, Mortadella, e simili.* Lat. *salsamentum.* Gr. τάριχος. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Tu porgi a me quel resto del salame.

SALAMISTRA. *Aggiunta di donna, vale Saccente.* Lat. *prave solers, ostentatrix.* *Gell. Sport.* 3. 5. E chi sia stato? quella salamistra di Mona Ginevra, che non mi volle mai bene? *Tac. Dav. Post.* 426. Impara, qualunque se' moglie strebbia-

trice,

trica, borbottona, ſalamiſtra, e geloſa; queſte poſtille tocca a te.

SALAMISTRARE. *Fare il saccente.* Lat. *scitum se oſtendere, oſtentare.* Gr. τῷ σοφίας ἀναδείκνυσθαι. *Buon. Fier. 1. 4.* e. Oh quanti uomini ho io veduti, Or maeſtri, or cenſori, or conſiglieri Salamiſtrar negli eſercizj altrui! *E 4. 5. 16.* Queſta donna mi pare una di quelle Donne ſaccenti, che noi troviam ſpeſſo Per queſte, e quelle caſe Far delle medicheſſe, E delle ſaccendiere Selamiſtrendo, e che s' ode ne dir coſe Da far muover a riſo i piè del letto.

SALAMISTRERÌA. *Saccenteria.* *Buon. Fier. intr. 2. 3.* Dormiam, dormiam pur noi, tutta ſon baie Le ſalamiſtrarie Di quelle peſtapepe.

SALAMOIA. *Acqua insalata, per uso di conservarvi entro pesci, funghi, ulive, e simili.* Lat. *muria.* Gr. ἅλμη. *Cr. 9. 86. 21.* Le quali (*uova*) ottimamente ſerbar ſi poſſono lungo tempo, ſe ſi terranno tre ore nel ſale trito, o nella ſalamoia ec. *Pataff. 1.* E' ne fa gran burbanza, e ſalamoia (*qui figuratam.*) *Buon. Fier. 1. 2. 3.* In acque, in olj, in acidi liquori, In ſalamoie, in tanni ec. Poſſon far travisare ogni materie. *Malm. 8. 26.* Porgli fra ſale, a inchioſtro in ſalamoie.

SALAMONE. *Lo stesso che* SERMONE. *Morg. 14. 66.* Raggiata, e rombo, occhiate, e peſcecane, La triglia, il ragno, e 'l corval ſalmone.

SALARE. *Asperger checchessia di sale per dargli sapore, e per conservarlo.* Lat. *salire, sale condire.* Gr. ἁλίζειν. *Bocc. nov. 76. 2.* Tra l'altre coſa, cha ſu vi ricogliava, n' aveva ogni anno un porco, ed era ſua uſanza ſempre colà di Dicembre d' andarſene le moglie, ed egli in villa, ed ucciderlo, e quivi farlo ſalare. *Pallad. Magg. 9.* E quando a rallodato in quelle orcioie, con ſale trito ſi ſali non troppo (*il T. Lat. ha aspergere*) *Franc. Sacch. nov. 192.* Avendo per così fatte forme ſalata la pentole, che quaſi mangiare non ſi poteſſe. *E appresso:* Se la ſeconda volta avea molto più ſalato, che la prima, le terza ſalo ben tra cotanti.

SALARIARE. *Dar salario.* Lat. *salarium dare.* Gr. μισθὸν διδόναι. *Bocc. nov. 95. 5.* Il quale, dove ben ſalariato foſſe, per arte nigromantica profferava di farlo. *Franc. Sacch. nov. 202.* Mi moſſi, come diſperato, a ſalariar quella chieſe, che hanno ſonato per l'anima delle ragione, che è morta. *Lab. 310.* Forſe ſperavi, potendole nelle braccia venire ec. così eſſere ſalariato, come fu già il cavaliere, di cui di ſopra parlai (*qui figuratam.*)

SALARIATO. *Add. Che ha salario, o provvisione.* Lat. *stipendio, vel mercede conductus.* Gr. μισθωτός. *Cron. Vell. 85.* Perocchè in quel tempo, e poi eſſai non avea il comune ſavj ſalariati. *S. Ag. C. D.* All' opere diſtribuite, a partite tra loro, come conduttori ſalariati a vettura.

SALARIO, *e* SALARO *come talora si legge presso gli antichi.* *Mercede pattuita, che si dà a chi serve.* Lat. *salarium.* Gr. μισθός. *Bocc. introd. 26.* Li quali da groſſi ſalarj, e ſconvenevoli tratti ſervieno. *E nov. 84. 4.* Voleva eſſere, e fante, e famiglio, ed ogni coſa, e ſenza alcun ſalario ſopra le ſpeſe. *E Test. pag. 1.* Ancora voglio, che eſſa di quello, che avere doveſſe di ſuo ſalario di reſto da me, ſia interamente pagata. *Franc. Barb. 298. 14.* E non guardar, ſe grande de Salario in lei ſi ſpande. *Cavalc. Frutt. ling.* Pigliano uficio, e ſalario di pregare Iddio per altrui. *Stor. Pist. 41.* Elli liberò lo comune di Piſtoia dal ſalaro, che dovea per l' officio della capitanaría.

SALASSO. *V. A. Il cavar sangue.* Lat. *sanguinis missio.* Gr. φλεβοτομία. *Cr. 2. 4. 8.* Perche ſon forate preſſo alla radica, imperocchè quindi eſce l' umido ſuperfluo, ſiccome uſciſſe per ſalaſſo.

SALATO. *Sust. Salame, Carnesecca.* Lat. *salsamentum.* Gr. τάριχος. *Agn. Pand. 56.* Se tu manometti il vino forte, o 'l ſalato guaſto, o qualunque altra coſa non buona a paſcarne la famiglia, niuno ſa farne riſerbo, gettaſi, verſaſi, niuno ſe ne cura, ciaſcuno ſe ne duole.

SALATO. *Add. da Salare.* Lat. *salitus.* Gr. ἁλισθείς. *Bocc. nov. 40. 7.* O per cibo ſalato, che mangiato aveſſe. *E nov. 50. 10.* Datale un pezzo di carne ſalate, la mandò con Dio.

§. I. *Per Salso.* Lat. *salsus.* Gr. ἁλμυρός. *Tes. Br. 2. 39.* In un luogo è ella dolce, ed in un altro è amara, o ſalata. *Alam. Colt. 2. 35.* Quando montando il sol ſi laſcia in dietro Il cornuto animal, ch' adduſſe Europa Dentro all' onda ſalate. *Red. lett. 2. 99.* I carnumi erano vivi, e uno di eſſi mi ha avuto a cavare un occhio, perche ſchizzano cert' acqua ſalata, che cuoce.

§. II. *Costar salato, si dice di Cosa, che si compri a prezzo carissimo.* Lat. *plurimi sibi emere.* Gr. πλείστου ὠνεῖσθαι τι. *Malm. 7. 69.* Non dubitar, ti coſterà ſalato.

SALAVO. *V. A. Add. Sudicio, Bianco macchiato, e sudicicco, contrario del Bianco candido.* Lat. *sordidus.* Gr. ῥυπαρός. *Guitt. lett. 25.* Come non pace in ſalavo drappo, ma in candido pare, e diſpare forte, a grande, e più laido.

SALAVOSO. *V. A. Add. Sporco, Sudicio, Salavo.* Lat. *sordidus.* Gr. ῥυπαρός. *Fr. Iac. T. 2. 2. 35.* Che ſiaſi quanto vuol l' uom ſalavoſo, Candido più, che neve, il fa parere.

SALCE. *v.* SALCIO.

SALCETO. *Luogo pieno di salci.* Lat. *salictum.* Gr. ἰτεών. *Cr. 2. 26. 7.* Il terzo è quel, dove ſieno ſalceti, il quarto, ove ſia uliveto. *E 7. 5. 2.* Se 'l luogo ſarà umido, e baſſo, e ſoluto, riceverà più convenevolmente il ſalceto, l' albereto, l' ontano, e 'l pioppo. *Tratt. gov. fam.* Non per la vie maeſtre, ma per li ſpineti, pe' ſalceti, a pe' giuncheti vogliono camminare.

§. *Salceto, per metaf. vale Intrigo, Viluppo, Ginepraio.* *Varch. Ercol. 8.* I quali ſi credeano, che voi ec. foſte, o preſuntuoſamente entrato in queſto ſalceto, o non ſenza temerità.

SALCIGNO. *Add. Aggiunto di Legname di mala qualità, e non facile a esser lavorato, e a pigliar pulimento. v. il Vocab. del Disegno.* *Malm. 7. 43.* E vede all' ombre di ſalcigne fraſche Fra le più brave muſiche acquaiole ec.

SALCIO, *e* SALCE. *Albero noto, che fa ne' luoghi umidi, e paludosi.* Lat. *salix.* Gr. ἰτέα. *Bocc. nov. 77. 30.* Col ſuo fante tra ſalci, od altri alberi preſſo della torricella naſcoſo era. *Tes. Br. 3. 7.* Secondo che dimoſtra il ginnco, o ſalce ſalvatico, o tutti arbori, che di umidore naſcono. *Alam. Colt. 1. 12.* Dal robuſto caſtagno, e ſalcio acquoſo, Dalla nodoſa quercia, e d' altri molti Prenda i rami dapoi, che ſian ſoſtegno Alla ſue membra. *E 14.* Vedi il popolo altero, il lento ſalcio. *Tass. Am. 1. 1.* L' orno per l' orno, e per la ſalce il ſalce, E l' un per l' altro faggio arde, e ſoſpira. *Soder. Colt. 35.* Non è buono (*a far pali*) nè l' alloro, nè 'l fico, nè 'l ſalcio.

§. *Far mazzo de' suoi salci, figuratam. vale Andar pe' fatti suoi, Badare a se, e simili.* Lat. *rem suam agere, sibi attendere.* Gr. ἑαυτῷ προσέχειν. *Morg. 14. 54.* Io feci preſto mazzo da miei ſalci, Cha lo ſtar quivi mi parve diſagio.

SALDA. *Acqua, in cui sia stata disfatta gomma, o altra materia viscosa, e tenaci, con che si bagnano i drappi, e simili per fargli stare incartati, e distesi.* Lat. *ferrumen.* Gr. σύναφή.

§. *Salda, è Anche Acqua, in cui sia stato disfatto amido, e serve per tener distesi, e incartati i panni lini fini, le trine, e simili.* *Lor. Med. canz. 68. 17.* E' ben buona e dar le ſalda Qualche po' di geloſia (*qui per metaf.*)

SALDAMENTO. *Il saldare.* Lat. *consolidatio, ferruminatio.* Gr. σύναφή. *Cr. 5. 6. 2.* Con cera, e con loto ſi turi il pertugio, acciocchè 'l aola, o 'l vento, o la piova non impediſca il ſuo ſaldamento. *E 9. 51. 1.* Si tagli colla roſetta tanto dell' unghia intorno alle ferite, che l' unghia non calchi la carne viva, nè ancora la tocchi, imperocchè ſe la toccaſſa, ſarebbe impedito in tutto il ſuo ſaldamento.

§. *Per Salde.* Lat. *exaquatio.* Gr. ἐξίσωσις. *D. Gio: Cell. lett. 16.* Credo, che per ſua corteſia eſſo ha voluto indugiare il ſaldamento di voſtre ragioni.

SALDARE. *Riunire, Riappiccare, e Ricongiugnere le aperture, e fessure; e si dice più propriamente, che d' altre, di cose di metallo, di ferite, e di piaghe; e talora vale semplicemente Unire, e Appiccare le cose, che erano per lo innanzi disgiunte.* Lat. *ferruminare, solidare.* Gr. συνάπτειν. *Cr. 1. 9. 6.* Se ſi menerà (*l' acqua*) per condotto murato, ai ſi dee ſaldare il canale, acciocchè l' acqua non poſſa ſcorrer per la feſſure. *E num. 3.* Innanzichè vi ſi volga il corſo dell' acque, vi ſi dee metter favilla miſta, che con alcun liquor vi diſcorra, acciocchè ſaldi, a incolli i doccioni, ſe aveſſero alcun vizio. *E 5. 20. 12.* Avicenna dice, che le pere ſalvatiche ſecche hanno proprietà di ſaldar le ferite. *Petr. canz. 36. 4.* Prima che medicine antiche, o nove Saldin le piaghe ch' i' preſi 'n quel boſco. *Sen. ben. Varch. 6. 27.* Noi ci allegriamo bene, che ella ſie ſaldata (*la ferita*) ma vorremmo nondimeno non averla avuta.

§. I. *E figuratam.* *Pass. 85.* Quanto il cuore è più rotto, e trito da queſto dolore, tanto Iddio più l' accetta, e più il ſalda a metterevi il teſoro, e il dono della grazia. *Petr. canz. 12. 3.* Per te ſpera ſaldare ogni ſuo vizio.

§. I. *Saldare ragioni, e conti, vale Vedere il debito, e credito, e pareggiarle.* Lat. *subducere, exaquare rationes, putare rationem, paria facere, transi-*

gere. Gr. λογίζεσθαι. *Petr. son. 262.* E per saldar le ragion nostre antiche Meco, e col fiume ragionando andavi. *D. Gio: Cell. lett. 16.* Io il priego, gli piaccia, che al saldare de' vostri conti vi troviate avanzato. *Bocz. Varch. 2. 3.* Vuoi tu dunque venire a' conti colla fortuna, e saldar seco la tua ragione? *Gal. Sist. 221.* Mi quieterebbe, quando mi fosse saldata quella partita del muoversi il mobile per doppio spazio del passato ec. (*qui per similit.*) *Tac. Dav. vit. Agr. 398.* Saldate il conto dell' imprese, suggellate con questo giorno il cinquantesimo anno (*il T. Lat. ha* transigite cum expeditionibus)

§. III. *Saldare, per Ultimare, Terminare.* Lat. *rem conficere, perficere.* Gr. συντελεῖν. *Malm. 8. 50.* Così non la saldo già Martinazza.

SALDATO. *Add. da Saldare.* Lat. *ferruminatus.* Gr. συγκεκολλημένος. *Zibald. Andr. 93.* Le piante, e le stelle sono dallo fermamento, e lo fermamento è di loro, e tutti insieme sono legati, e saldati (*cioè: uniti*) *But. Inf. 28. 1.* Colla spada, che tiene in mano, a ciascuno rifende la sua piaga saldata. *Libr. Astrol.* Guarda, che non s'accostino molto al fuoco li luoghi saldati, che se tu non le guardassi, guasterebbonsi le parti, che sono appresso delli luoghi della saldatura. *Sagg. nat. esp. 98.* Dopo averlo inferito nell' anello ec. saldato a un ferruzzo. *Sen. ben. Varch. 6. 4.* Onde tu, che eri come creditore venuto (saldato il conto) te ne parti debitore (*qui nel signific. del §. II. di Saldare*)

§. *Per Insaldato, Che ha avuto la salda. Malm. 6. 45.* Fiorita è la tovaglia, e le salviette ec. Saldate colla pece, e in piega strette Infra le chiappe state de' damonj.

SALDATURA. *Il saldare, e 'l Luogo saldato.* Lat. *ferruminatio, compages, cicatrix.* Gr. συνοχή. *Libr. Astrol.* Quella saldatura sia con istagno, e ben fatta. *E altrove:* Guarda, che non s'accostino molto al fuoco li luoghi saldati, che se tu non le guardassi, guasterebbonsi le parti, che sono appresso delli luoghi della saldatura. *Mor. S. Greg. 9. 39.* Le margini non sono altro, se non le saldature delle ferite.

§. *Saldatura, si dice anche alla Materia, con che si salda.* Lat. *ferrumen.* Gr. συνοχή. *Sagg. nat. esp. 141.* Lo squarcio principiato nell' argento della saldatura tirò innanzi per l'oro ancora.

SALDEZZA. *Astratto di Saldo; Stabilità, Fermezza.* Lat. *stabilitas, soliditas, firmitas.* Gr. στερεότης. *Pallad. cap. 6.* Per conservare la saldezza, e magrezza della vite. *Lor. Med. rim. 88.* Non gli dà bellezza Pietra di gran saldezza, chiare, e dure.

§. *Per metaf.* Lat. *firmitas, constantia.* Gr. εὐτονία. *Mor. S. Greg.* Rimuove dall'atto virtuoso ogni saldezza di temperanza. *Cavalc. Med. cuor.* Il terzo effetto della tribulazione si è, che dà fortezza, e saldezza, come il fuoco materiale indura la terra, e cuoce.

SALDISSIMAMENTE. *Superl. di Saldamente.* Lat. *firmissime, constantissime.* Gr. στερεώτατα. *Boez. Varch. 5. 6.* Io ti confesserò una cosa, la quale è bene saldissimamente vera.

SALDISSIMO. *Superl. di Saldo.* Lat. *firmissimus, solidissimus.* Gr. στερεώτατος. *Bocc. nov. 68. 4.* Conciofossecosachè ella si fosse molte volte accorta, che Arriguccio assai ad addormentare si penasso, ma poi dormiva saldissimo, avviso ec. (*qui in forza d'avverb. e vale profondissimamente*) *Sagg. nat. esp. 84.* Sul quale, oltre alla legatura saldissima, si possa intorno intorno stoccar sul braccio l'orlo della vescica (*cioè: stabilissima, fortissima*) *Borgh. Fir. disf. 256.* Non fece già così il Sigonio uomo di saldissimo giudicio (*cioè: sanissimo, savissimo*)

SALDO. *Sust. Si dice il Saldare delle ragioni, e de' conti.* Lat. *transactio.* *Malm. 3. 61.* Co' fine, e saldo d'un buon pro vi faccia Ha dato un frego a tutti i debitori.

§. *Onde Far saldo, che vale Saldare, o Pareggiare i conti.* Lat. *consolidare rationes, putare rationes, exaquare, transigere.* Gr. λογίζεσθαι. *Buon. Fier. 4. 5. 22.* Mio tutto quanto (*il danno*) dico mio, che feci il saldo mio col peggiorar la lira.

SALDO. *Add. Intero. Senza rottura.* Lat. *solidus, integer.* Gr. ὁλόκληρος. *Dant. Inf. 14.* Vide sovra lo suo stuolo Fiamme cadere infino a terra salde. *Bocc. nov. 60. 19.* Così intero, e saldo, come fu mai. *E nov. 62. 11.* Il doglio mi par ben saldo. *Petr. son. 311.* Morte ha spento quel sol, ch'abbagliar suolmi, E'n tenebre son gli occhi interi, e saldi. *Alam. Colt. 3. 57.* Truove i saldi, odorati, e freschi vasi, Ch' esser ricetto denno al suo liquore.

§. I. *Saldo, per Palpabile, Sodo.* Lat. *compactus, solidus.* Gr. στερεός. *Dant. Purg. 21.* Trattando l'ombre come cosa salda. *But. ivi:* Come cosa salda, cioè come cosa solida, e palpabile, come è lo corpo.

§. II. *Saldo, per Massiccio.* Lat. *solidus.* Gr. στερεός. *Morg. 14. 19.* Vogliam per sempiterna tua memoria Un simulacro farti d'oro saldo.

§. III. *Saldo, per Fermo, Costante, Stabile.* Lat. *stabilis, constans, firmus.* Gr. σταθερός. *Dant. Par. 4.* Ma così salda voglia è troppo rada. *E 22.* Qui son li frati miei, che dentro a' chiostri Fermar li piedi, e tennero 'l cuor saldo. *Petr. son. 232.* Non seguir più pensier vago fallace, Ma saldo, e certo, ch'a buon fin ne guide. *Bocc. nov. 57. 4.* Domandò con fermo viso, e con salda voce quello, che egli a lei domandasse (*cioè: ardita, senza paura*)

§. IV. *Saldo, per Sano.* Lat. *sanus.* Gr. ὑγιής. *Pecor. g. 25. nov. 2. 225.* Per alcuni si disse, che egli giacque con una donna, non essendo salda; appresso ne morì a dì 9. di Novembre negli anni di Cristo 1285.

§. V. *Star saldo, vale Star fermo; che talora si usa anche assolutam. Saldo col verbo sottinteso.* Lat. *quiescere.* *Gell. Sport. 4. 3.* Ma sta' salda, non serrar l'uscio, che io veggo venir di quà Ghirigoro, che torna a casa. *Circ. Gell. 2. 39.* Ma sta' saldo, parlerai un poco con quella serpe, che viene attraversando la strada inverso noi. *Bern. Orl. 3. 5. 47.* E con parlar discretamente altiero Gridò: saldi, signori, io son Ruggiero.

§. VI. *Saldo, per Saldato, Pareggiato.* *Tac. Dav. ann. 13. 166.* Vero è, che egli aveva parendo, che senza rivedere i conti suoi pubblici s'intendessero saldi, e pari (*quì il T. Lat. ha* e paresque rationem cum republica haberet)

SALDO. *Avverb. Saldamente, Con saldezza.* Lat. *firmiter, stabiliter.* Gr. στερεῶς. *Petr. son. 83.* Che 'n nulla parte sì saldo s'intaglia, Per far di marmo una persona viva. *E cap. 1.* Che mai più saldo in marmo non si scrisse.

SALE. *Uno de' primi componenti di tutti i misti, da' quali artificialmente si cava, ed in particolare dall' acqua marina, per condimento de' cibi, e per preservar le cose dalla putrefazione.* Lat. *sal.* Gr. ἅλς. *M. V. 8. 83.* Sale, che trovarono alle saline di Cervia insaccato ec. sanza alcuno contasto levarono. *Cr. 4. 41. 10.* Prendi una piena mano di sale bianco, e tre uova fresche. *Com. Inf. 14.* Così de' sali, così degli allumi, e de' metalli. *Vit. SS. Pad. 1. 67.* Li primi tre anni non mangiò altro, se non una certa misura di lenticchie ec. e gli altri tre anni pane arido con acqua, e sale.

§. I. *Saper di sale, vale Saper d'amaro; e si usa anche figuratam. per Dispiacere.* *Dant. Par. 17.* Tu proverai, siccome sa di sale Lo pane altrui. *Ciriff. Calv. 1. 28.* E triste a quel, che sua vivanda assaggia, Che la bocca quel giorno cuocerassi, E saprà dir, come ella sa di sale.

§. II. *Sale, e Sali, si dicono anche quelle Particelle saporite, e acri, che si cavano in varie guise da tutti i corpi.* Lat. *sal.* Gr. ἅλς. *Sagg. nat. esp. 174.* Anche il zucchero fa qualche cosa, ma non molto in comparazion del sal comune, del salnitro, e del sale armoniaco. *E 228.* Nè i lapilli de' sali attraggono, come da alcuni è stato scritto.

§. III. *Sale, si prende talora per lo Mare, dall' esser salso, siccome anche i Greci, e i Latini; onde Virgilio disse:* spumas salis. *Dant. Par. 2.* Metter potete ben per l'alto sale Vostro navigio. *But. ivi:* Per l'alto sale, cioè per lo profondo mare della mia poesia.

§. IV. *Sale, per Arguzia, Detto grazioso, e leggiadro.* Lat. *sales.* Gr. ἀστεϊσμός. *Albert. cap. 2.* Li tuoi sali, ovvero riprensioni, sieno senza denti. *Malm. 8. 26.* Perchè ognun è distinto in un sonetto, Che 'l poeta ha ripien tutto di sali.

§. V. *Sale, per metaf. vale Senno, e Saviezza; ed è detto per lo più in ischerzo; così si trova presso i Lat.* sal, *in signific. di sapienza, onde Marziale disse:* Nulla in tam magno corpore mica salis. *Bocc. nov. 32. 19.* Siccome colei, che poco sale aveva in zucca. *Bellinc. son. 167.* Son tutte oppinioni i be' capei, cercate sale in zucca, Perch' Assalon morì per la perrucca.

§. VI. *Onde Pigliare il sale, che figuratam. si dice dell' Acquistar sapienza, e perizia di checchessia.*

§. VII. *Dolce di sale, vale Sciocco, Scimunito.* Lat. *insulsus.* Gr. ἀναίσθητος. *Bocc. nov. 32. 21.* Donna zucca al vento, la quale era, anzi che no, un poco dolce di sale, godeva tutta, udendo queste parole. *Galat. 50.* Non sono dunque da seguitare i volgari modi, e plebei di Dioneo ec. nè fingersi matto, nè dolce di sale, ma a suo tempo dire alcuna cosa bella, e nuova. *Malm. 2. 76.* Ma non fu, quanto lui, dolce di sale.

§. VIII. *Manicarsi l'un l'altro col sale, vale Volersi mal di morte, Odiarsi scambievolmente.* *Tac. Dav. ann. 14. 183.*

E sa-

E sarebbonsi egli, e Agrippina manicati col sale (*qui il T. Lat. ha mutuis odriis Agrippinæ invisus*)

§. IX. *Apporre al sale, si dice del Biasimare qualunque cosa per ottima, che ella sia; che anche si dice Apporre al sole, o alle pandette.* v. APPORRE § V. *Salvin. pros. Tosc. 1. 491.* Se in questi piccoli fuochi di giovani ingegni ec. vi soffia vento, per così dire, d'invidia, o spirito non so quale d'apporre, come si dice al sale, cui Platone chiamò corpo a Dio caro, quelle faville marciscono.

§. X. *In questo paese ci sarebbe il sale, si dice per esprimerne la fertilità.*

§. XI. *Senza mettervi su nè sal, nè olio, o simili; modi bassi, che vagliono Presto, Subito, senza replica, o difficultà.* Lat. *nullâ interpositâ morâ. Buon. Tanc. 4. 4.* Non ci bisogna su nè sal, nè olio. *Malm. 3. 28.* Subito accetta, e siede in alta sedia, Senza mettervi su, nè sal, nè olio.

SALEGGIARE. *Aspergere di sale, Insalare.* Lat. *leviter sale aspergere. salire.* Gr. τυτθὸν ἁλίζειν. *Stor. Tobb.* Arrostì l'altro rimanente del pesce, e saleggiaronlo, perchè bastasse.

SALENTE. *Sagliente.* Lat. *ascendens.* Gr. ἀναβαίνων. *Cr. 4. 48. 14.* Il fummo (*del vino*) salente dallo stomaco nuoce al celabro, e la mente percuote. *Fr. Iac. T. 7. 3.* Contemplo io la mia mente Di sopra al ciel salente. *Maestruzz. 1. 75.* Come si conta il grado della consanguinitade? nella linea de' salenti ciascheduna persona aggiunta fa grado, onde il padre, e 'l figliuolo sono nel primo grado (*qui per ascendenti*)

SALETTA. *Dim. di Sala. Bocc. nov. 49. 11.* Il quale nella sua saletta vide sopra la stanga.

§. *Saletta, è anche una Sorta di sale inferiore, e di cattiva qualità. Stor. Pist. 173.* Facea vendere la saletta per sale.

SALGEMMA, e SALGEMMO. *Spezie di sale minerale, lucido, e trasparente, che si cava nelle montagne della Catalogna, della Pollonia, della Persia, e dell' India. v. Matt.* Lat. *sal fossile, sal gemmeum.* Gr. ἅλς ὀρυκτόν. *M. Aldobr. B. V.* Si conviene, che le loro balie stropiccin la lor bocca di salgemma, e di mele. *M. Aldobr. P. N. 89.* Prendete un'oncia di corno di cerbio ec. salgemma la quarta parte d'un' oncia. *Cr. 9. 26. 2.* Si prenda osso di seppia, tartaro, e salgemmo con ugual mistura. *Red. Oss. an. 116.* Il più possente è il salgemma, ed ugualissimo al sal comune; dopo del salgemma è il vitriuolo. *Sagg. nat. esp. 266.* Tali sono il zucchero candito, il zucchero in pani, ed il salgemma lapillato.

SALICALE. *Luogo pieno di salici.* Lat. *salictum.* Gr. ἰτεών. *Lor. Med. Nenc. 30.* Nenciozza mia, vuo' tu un poco fare Meco alla neve per quel salicale?

SALICASTRO. *Salice salvatico. Liv. dec. 3.* Il fiume più corrente con traverso corso cacciò i dogli alle ripe tra i salicastri.

SALICE. *Lo stesso, che Salcio.* Lat. *salix.* Gr. ἰτέα. *Tes. Pov. P. S. cap. 26.* Item la cocitura di salice sana la doglia ec. e la durezza (*della milza*) *Red. Ditir. 43.* Non m'importa, se un tal calice Sia d'avorio, o sia di salice.

SALICONE. *Spezie di salcio.* Lat. *salix perticalis. Lor. Med. Nenc. 29.* Vientene su per questi saliconi. *Dav. Colt. 189.* Delli alberi, ontani, saliconi, e simili puoi fare il medesimo. *E appresso:* E più il salicone, che l'albero detto altrimenti oppio.

SALIERA. *Vasetto, nel quale si mette il sale, che si pone in tavola.* Lat. *salinum.* Gr. ἁλατοδοχεῖον. *Burch. 1. 7.* Allora ebbon gran doglia le saliere. *Bellinc. son. 160.* Per te son vote in questo le saliere. *Fir. As. 247.* Io misi sottosopra ciò, che era su per le tavole, e su per la credenza, bicchieri, guastade, saliere, coltelli ec. *Libr. Son. 78.* Piglia un lapino ignudo a pinzo ritto, Che abbia svergi nato una saliera.

§. *Per Salina.* Lat. *salina.* Gr. ἁλοπήγιον. *Mil. M. Pol.* Egli hanno molte saliere, ove si cava, e fa molto sale. *Franc. Sacch. nov. 192.* E' par, che qui sieno le saliere di Volterra, che io non ho potuto due mattine assaggiar del cotto, ch'ell'abbia fatto, tanto sale v'ha messo dentro. *Ricett. Fior. 58.* Quello, che propriamente si chiama fiore di sale, si ritrova nelle miniere del sale, e ancora nelle saliere, come farina, che circonda il sale grosso.

SALIGASTRO. *Salcio, Salicone.* Lat. *salix.* Gr. ἰτέα. *Cr. 5. 8. 4.* Il saligastro, il pioppo, la canna, l'elleta, e molte altre cose, che di molto acquoso umore si generano. *Bocc. nov. 67. 16.* Nel giardino andatosene con un pezzo di saligastro in mano ec.

SALIMBACCA. *Picciola legnetta ritonda, e incavata, dove si mette cera, e con esso si suggella il sacco del sale, e altre mercanzie. Burch. 1. 85.* Rame di trombe, e carne di salsiccia, E legname gentil da salimbacche.

§. I. *Per similit. Salimbacca, si dice quell' Arnese ritondo a guisa di scatoletta, fatto di diverse materie, che si pone pendente da una cordicella a' privilegi, e alle patenti, per conservarvi il suggello scolpito in cera di chi le concede.*

§. II. *Salimbacca, è anche Una sorta di vaso, forse simile al* Lat.* *bacca v. il Du Fresne. Burch. 1. 18.* Egli è un gran filosofo in Baldracca, Che insegna molto ben beccare a' polli, E dà lor ber con una salimbacca. *Morg. 24. 103.* E non parve ristucco Di portar l'acqua colle salimbacche. *Ciriff. Calv. 1. 25.* Anzi piuttosto d'Ormignacca il mosto Bevuto are' con una salimbacca.

SALIMENTO. *Il salire.* Lat. *ascensio, ascensus.* Gr. ἀνάβασις. *Com. Inf. 10.* Lo quinto articolo è del salimento di Cristo in Cielo. *Cr. 4. 13. 3.* E poi conseguentemente per li rami in quello medesimo modo della vite si procacci il salimento, sempre un ramo alla vetta dell'arbore dirizzando.

§. *Per metaf. Mor. S. Greg. 1. 9.* Si dee ec. mondare i piedi del cuore da ogni salimento di superbia. *Maestruzz. 2. 9. 4.* Siccome la contenzione importa alcuna contradizione nelle parole, così la rissa dice alcuno salimento ne' fatti (*qui per Assalimento, Affronto.* Lat. *aggressio, insultus.* Gr. ἐφόρμησις.)

SALINA. *Luogo, dove si cava, e raffina il sale.* Lat. *salina.* Gr. ἁλοπήγιον. *G. V. 11. 49. 1.* Avea gran quistione, e sdegno preso col Mastino da Verona per le saline da Chioggia a Padova. *M. V. 8. 83.* Sale, che trovarono alle saline di Cervia insaccato ec. sanza alcuno contasto levarono. *Stor. Pist. 142.* Li Fiorentini feciono lega col comune di Vinegia, al quale messer Mastino avea già cominciato a far guerra, ed avea già tolte loro le saline.

§. *Salina, per Sale assolutam.* Lat. *sal.* Gr. ἅλς. *M. Aldobr. P. N. 186.* L'altro è quello, che si fae de' pozzi, e grandi stagni, lo quale si fae bollendo in caldaie di stagno, e di metallo, e cotal sale lo appellano i Franceschi sal dolce, e noi l'appelliamo salina. *M. Aldobr. B. V.* Loro usanza si è di mangiarle (*le quaglie*) arrosto con salina. *Tes. Pov. P. S. cap. 50.* Togli olio laurino ec. sugna di porco ben fritta dramme cinque, salina dramme otto. *Franc. Sacch. nov. 152.* Fa' tagliare subito una gonnella a te, e una per uno a quelli altri, che vanno con li muli, e con gli asini portando le mie saline.

SALINCERBIO, e SALINCERVIO. *Giuoco d'esercizio, usato da i nostri fanciulli. Pataff. 4.* E con rimbrotti a salincervio annommi. *Bellinc. son. 267.* Non c'è maggior diletto, Come 'n un testo di sal letto i' truovo, Che fare a salincerbio, o a metti l'uovo.

SALIRE. *Verbo, che appo gli antichi si disse anche talora* SAGLIRE. *Andare ad alto, Montare; e si usa nell' att. nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *ascendere, scandere, inscendere.* Gr. ἀναβαίνειν. *Bocc. nov. 43. 6.* Subitamente prese le cose sue, e salì sopra il suo ronzino. *E nov. 46. 7.* Ed in quello trovata una antennetta, alla finestra dalla giovane insegnatagli l'appoggiò, e per quella assai leggiermente se ne saglì. *E nov. 65. 17.* Faccendo sembiante di venire altronde, se ne salì in casa sua, e desinò. *E nov. 69. 25.* Se Dio mi salvi, se io fossi sana, come io fu' già, che io vi sarrei su per vedere, che maraviglie sien queste. *Dant. Inf. 1.* Ma tu perchè ritorni a tanta noia? Perchè non sali il dilettoso monte? *E 17.* Trovai lo Duca mio, ch'era salito Già sulla groppa del fiero animale. *E Par. 1.* Non dei più ammirar, se bene stimo, Lo tuo salir. *E 20.* Quel mormorar dell'aquila salissi Su per lo collo. *E 22.* Ma per salirla mo nessun diparte Da terra i piedi. *Petr. son. 213.* Se per salire all' eterno soggiorno Uscita è pur del bell' albergo fuora. *E son. 266.* E dissi: a cader va chi troppo sale. *E canz. 40. 6.* Non di lei, ch'è salita A tanta pace. *Fr. Iac. T. 5. 28. 4.* A te, sposo diletto, Salisca contemplando. *E 6. 44. 7.* Allor mi sovviene, Com' alto salisco. *Fir. As. 170.* Affrettando i passi per cotal cagione, se ne salse sull' estremità del mostrato monte.

§. I. *Per metaf. Maestruzz. 2. 28.* Deesi intendere per lo padre, e per lo figliuolo tutti coloro, che salgono, e scendono per retta linea. *Dant. Inf. 26.* E tu in grande orranza non ne sali. *Franc. Sacch. nov. 189.* Andò Lorenzo a quello da Ricasoli a provare con quante ragioni potesse di farlo salire (*cioè: offerire maggior somma*) *Varch. Lez. 340.* L'intelletto nostro, non potendo intendere olla senza il senso, ha bisogno delle bellezze terrene, mediante le quali desto, ed incitato saglia alle celesti. *Dav. Scism. 8.* Giovanni Dudleo conte di Varvico ec.

ne salso in burbanza. *Tac. Dav. ann. 2. 34.* Dietro sale una selva con alte ramora, e suolo netto (*il T. Lat. ha* insurgebat)

§. II. *Per Discendere. Ar. Fur. 2. 6.* Del palafreno il cacciator giù sale.

§. III. *Per Uscire. Ar. Fur. 19. 56.* Lo stare in dubbio era di gran periglio, Che non salisser genti della terra.

SALIRE. *Nome. Salita.* Lat. *ascensus.* Gr. *ἀνάβασις. Dant. Purg. 19.* Drizzate noi verso gli alti saliti.

SALISCENDO, e SALISCENDI. *Una delle serrature dell'uscio, che è una lama di ferro grossetta, che impernata da un capo nella imposta, e inforcando i monachetti dall'altra, serra uscio, e finestra; detta così dal salire, e scendere, che e' fa nel serrare, e nell'aprire. Franc. Sacch. nov.* 207. Mettendo la chiave nel serrame, e volgendola per aprirlo, il frate sentendo il saliscendo, subito si leva. *Salv. Spin. 5. 9.* Alzando madonna Fulvia il saliscendo così un poco per trarla dentro, fu da gente di fuori sbattuta, e spalancata questa porta con una spinta, ed entrato in casa. *Belline. son. 253.* Così il proverbio dice: Non saranno più tuoi, se tu gli spendi, Perche fortuna fa de' saliscendi (*qui per metaf. e vale: delle mutazioni*)

SALITA. *Il salire, e 'l Luogo, per lo qual si sale.* Lat. *ascensus, clivus.* Gr. *ἀνάκλιτον. Dant. Purg. 1.* Prendete il monte a più lieve salita. *E 8.* Che ne mostrasse la miglior salita. *But. Purg. 8. 2.* Quell'anima gentile ec. fu così presa ec. di fare al cittadin suo ec. quivi, cioè nella salita al purgatorio, festa. *G. V. 6. 90. 2.* Non lasciando per nevi, nè per salita del poggio. *Malm. 5. 41.* Perch'io l'ho corsa a far questa salita.

SALITO. *Add. da Salire.* Lat. *supergressus.* Gr. *ἀναβάς. M. V. 3. 41.* Certi villani del paese pochi, e male armati ec. saliti in alcuna parte sopra Malacoda, gridavano contra a' masnadieri. *Franc. Sacch. Op. div. 80.* Per le discordie de' mortali saliti a cavallo, e fatti gente armigera, e barbara. *Cas. uf. com. 73.* Coloro alle dignità, a ricchezze saliti riveriscono, e onorano (*cioè: innalzati*)

SALITOIO. *Strumento per salire.* Lat. *scansorium instrumentum, ascensoria machina.* Gr. *ἐπιβάθρα. Franc. Sacch. nov.* 161. Veggendo, che 'l ponte, e 'l salitoio più non v'era, convenne, che attendesse ad altro.

SALITORE. *Che saglie.* Lat. *inscensor, ascensor. Dant. Purg. 25.* Che per artezza i salitor dispaia. *Bocc. nov. 23. 24.* E' divenuto andator di notte, apritor di giardini, e salitor d'alberi. *Buon. Fier. 3. 4. 2.* Spezzatori Di porte, salitori Di mura, e di pollaj votatori.

SALIVA. *Scialiva.* Lat. *saliva.* Gr. *σίαλον, σίελος. Amet. 53.* Quasi come se d'alcuna sentisse i dolci baci, cotale gusta la saporita saliva. *Red. Vip. 1. 78.* Avendo letto nella storia degli animali di Aristotile, che alle più delle bestie velenifere è nocevole la saliva umana ec.

SALIVALE. *Add. da Saliva.* Lat. *salivarius.* Gr. *σιαλώδης. Red. Vip. 1. 44.* Quel liquore giallo non per altra via mette capo nelle soprannominate guaine de' denti, che per quei condotti salivali nuovamente ritrovati. *E a. 38.* Il liquor giallo sgorgasse in esse guaine, dopo aver corso per i condotti salivali.

SALMA. *Soma, Peso.* Lat. *sarcina, onus, sagma.* Gr. *ἐπίσαγμα. Dant. Par. 32.* Quando 'l Figliuol di Dio Carcar si volle della nostra salma. *Petr. canz. 39. 4.* Con faticosa, e dilettevol salma. *E cap. 5.* Mille, e mille famose, e care salme Torte gli vidi (*cioè: spoglie*) *Franc. Sacch. nov. 198.* Che perchè non abbia coda, e' porterà bene la salma. *Varch. Lez. 502.* Ogni altra salma, ogni altra soma, verbo Provenzale. *Buon. Fier. 4. intr.* E se pur di Levante, O d'Olanda, o del Cairo, o di Siviglia Salma talor mi viene a gran destata ec.

§. *E' anche termine marinaresco, e vale Misura di quantità determinata.*

SALMASTRO. *Add. Che tiene del salso.* Lat. *salsus, *salmacidus.* Gr. *ἁλμυρός. Cr. 8. 37. 1.* Contr' alla stranguria ec. si prenda della detta erba (*oretano*) ec. e si bolla in acqua salmastra, e in vino, e olio. *E 8. 75. 3.* Contr' al vomito, che venga per debilità di virtù contentiva, o per cagion fredda, si cuoca la menta in acqua salmastra, e in aceto. *Red. Oss. an. 190.* La cavità, nella quale stanno racchiusi lo stomaco, e gl' intestini, l' ho trovata tutta piena d' acqua salmastra.

SALMEGGIAMENTO. *Il salmeggiare.* Lat. *psalmodia.* Gr. *ψαλμῳδία. Segn. Pred. 1. 4.* Non sono le discipline, non sono i silenzj, non sono i salmeggiamenti, non sono i letti assai duri.

SALMEGGIARE. *Leggere, o Cantar salmi.* Lat. *psallere.* Gr. *ψάλλειν. Esp. Salm.* Nel salterio di dieci corde salmeggerò a te. *D. Gio: Cell. lett. 21.* E ultimamente, cheggendo l'olio santissimo, salmeggiando sempre co' frati, che gli erano appresso, pazientemente rendè l'anima a Dio. *S. Bern. lett.* Io salmeggerò collo spirito, e colla mente.

§. *Per simil. Tac. Dav. ann. 2. 55.* Fosse il nome suo da' Salii salmeggiato (*il T. Lat. ha* saliari carmine caneretur)

SALMEGGIATORE. *Che salmeggia.* Lat. *psaltes.* Gr. *ψάλτης. Omel. S. Gio: Gris.* Parevano più tosto cori di salmeggiatori, che eserciti di battaglia.

SALMEGGIATRICE. *Verbal. femm. Che salmeggia. Fr. Giord. Pred. R.* Dispiace la raucedine alle femmine religiose, e salmeggiatrici.

SALMERÌA. *Moltitudine di some, Carriaggio.* Lat. *impedimenta, sarcina.* Gr. *ἀποσκευή. Bocc. g. 7. p. 1.* Con una gran salmeria n' andò nella valle delle donne. *Salust. Iug. R.* Prima che l'oste si potesse ordinare, o le salmerie raccorre. *G. V. 7. 130. 5.* E dietro tutta la salmería raunata per ritenere la schiera grossa. *Tass. Ger. 18. 46.* Queste gran salmería d'orni, e di pini Vedean dal bosco esser condotte all' oste. *Ciriff. Calv. 2. 63.* Or ritorniamo alla gran salmeria, Ch'era tre miglia già presso alle mura.

SAL MI SIA. *Posto avverbialm. quasi Salvo mi sia. Parole di buono augurio, che si dicono nel ragionare di qualche mala avventura. Buon. Tanc. 1. 1.* Basta, che, se di questa tu hai fame, Tu ti morrai digiuno, sal mi sia. *Alleg. 10.* Come sono, sal mi sia, i poeti, i quali per loro boria ne portano il cordone alla berretta dal dì delle feste.

SALMISTA. *Componitor di salmi, e per eccellenza s'intende del profeta David.* Lat. * *psalmista.* Gr. *ψάλτης, ψαλμογράφος. Pass. 35.* E 'l Salmista dice. *Dant. Purg. 10.* Li precedeva al benedetto vaso, Trescando alzato, l' umile Salmista. *Com. Par. 1.* Il Salmista: Beati coloro, che abitano nella casa tua, Signore.

§. I. *Dicesi anche Salmista, il Volume de' salmi, o Saltero.* Lat. *psalterium, volumen psalmorum.* Gr. *ψαλτήριον.*

§. II. *Per Saccente, e come oggi più comunemente si dice Salamistra. Lab. 175.* Quando sollemenia il collo sotto lo 'ncomportabile giogo di colei sottomettetti, alla quale una gran salmista pare essere. *Dittam. 2. 25.* E fu nel cerchio della luna vista La pianeta di Venus tanto chiara, Ch'io ne vidi segnare il più salmista.

SALMO. *Canzone fatta, come i Componimenti di David, e simili.* Lat. *psalmus.* Gr. *ψαλμός. Dant. Purg. 2.* Con quanto di quel salmo è poi scritto. *E Par. 24.* Per Moisè, per profeti, e per salmi. *Pass. 25.* Onde santo Agostino sponendo il salmo dice. *Franc. Sacch. nov. 191.* Si raccomandava a Dio dicendo la 'ntemerata, e' salmi penitenziali. *Vit. SS. Pad. 1. 10.* Con molte lagrime cantò e' salmi, e fece orazione secondo l'uso della Cristiana religione. *E 66.* Orava spesso, e cantava salmi per confortarli.

§. *In proverb. Ogni salmo torna in gloria; e si dice quando Alcuno spesso ripiglia il ragionamento di quelle cose, che gli premono; nel qual senso diciamo anche: La lingua batte dove il dente duole. Ar. Len. 2. 3.* Finalmente ogni salmo torna in gloria.

SALMODÌA. *Canto di salmi.* Lat. *psalmodia.* Gr. *ψαλμῳδία. Dant. Purg. 33.* Dolce salmodía Le donne incominciato lagrimando. *But. ivi:* Salmodía, cioè canto di salmo. *Cavalc. Pungil.* E così in coro per far dormire, e interrompere i salmi, cioè la salmodía. *E Med. cuor.* Che 'l diavol fugga, e sgomenti per la salmodía, e letizia spirituale, fu figurato in ciò, che David, sonando la citara, cacciava il diavolo da Saule. *E Frutt. ling.* Cassiano dice: La dolcezza della salmodia consola, e conforta i cuori tristi, e negligenti, e le fastidiose menti eccita, e diletta, e li peccatori crudi induce a compunzione. Ancora dice: La salmodía è consolazion de' tristi, cura de' dolenti, sanità degl' infermi, e rimedio dell'anima, e suffragio d'ogni miseria.

SALNITRO. *Nitro.* Lat. *nitrum.* Gr. *νίτρον, ἁλίνιτρον. M. Aldobr. P. N. 18.* Quelle, che non sono dolci, sono di molte maniere, siccome sono acque, che hanno natura di solfo ec. e altre, che hanno natura di salnitro. *E altrove* Prendete galla muschiata ec. allume, salnitro, e scorza di melegranate. *Bern. Orl. 2. 17. 5.* Chi crederà, che ognun le sue miniere Abbia dell'oro, e degli altri metalli Fino al salnitro! *Sagg. nat. esp. 273.* Asperso il ghiaccio dell'uno col sale armoniaco, e l' altro con ugual quantità di salnitro.

SALOTTO. *Piccola sala. Lasc. Ping. 2. 6.* T' accomoderò dalla parte di là, che v'è un salotto onorevole con tut-

re l'appartenenze. *Vit. Benv. Cell. 156.* Mi passeggiavo per un salotto. *Malm. 2. 11.* Poi dal salotto in camera trapassa.

SALPARE. *Termine marinaresco, e vale Levar l'ancora dal mare, e tirarla nella nave; Sarpare.* Lat. *tollere ancoram, solvere ancoram, solvere.* Gr. ἀγκύρας αἴρειν. *Serd. stor. Ind. 7. 273.* Mentrechè essi salpavano, e si discostavano dal lito. *E 14. 580.* Con gran confusione salpavano, e si discostavano da terra.

SALPATO. *Add. da Salpare. Serd. stor. Ind. 9. 338.* Risoluto d'andare a assalire i nimici in quelle strette, salpate l'ancore, s'inviò a quella volta.

SALSA. *Condimento di più maniere, che si fa alle vivande per aggiugner loro sapore.* Lat. *oxyporum.* Gr. ὀξύπορον. *Bocc. nov. 20. 20.* Di cui, tutto premendovi, non si farebbe uno scodellin di salsa. *E nov. 72. 13.* Desinava la mattina con lui Binguccio dal Poggio, e Nuto Buglietti, sicchè egli voleva far della salsa. *E num. 15.* Voi non pesterete mai più salsa in suo mortaio. *Alleg. rim. 128.* Un altro accoccolato in sulla panca Soffiarsi il naso un tratto nelle mani, Mentrechè fa la salsa, o verde, o bianca.

§. *Salsa, per metaf. Pena, o Tormento.* Lat. *cruciatus.* Gr. ἀλγηδών. *Dant. Inf. 18.* Ma chi ti mena a sì pungenti salse? *Buo. ivi:* A sì pungenti salse, cioè per qual colpa se' condannato a sì fatta pena?

SALSAMENTO. *Spezie di salsa. Cr. 6. 3. 3.* Ad aprire le vie del fegato, e dell'orinare gli andamenti, facciasi salsamento con vino, e con sugo d'erbe diuretiche, e diasi al paziente (*così nel T. a penna*).

SALSAPARIGLIA. Lat. * *salsaparilla. Ricett. Fior. 60.* La salsapariglia è una radice di una pianta portata dall'Indie Occidentali lunga due, o tre braccia in circa, uguale, e grossa, come la gramigna, o la smilace aspra. *Red. lett. 2. 202.* Lodo l'uso della salsapariglia. *E appresso:* Metto in considerazione, se in quella pollastra, con la quale si dee far bollire la salsapariglia, fosse bene il mettervi nel suo ventre o dell'orzo cotto, o del riso cotto.

SALSEDINE. *Salsezza.* Lat. *salsedo.* Gr. ἁλμυρίς. *Libr. cur. malatt.* Per temperare la salsedine del sangue. *Volg. Mes.* Il siero lava, e mondifica per la sua nitrosità, e salsedine. *Gal. Sist. 415.* Acqua della medesima sorte, che era la prima, della medesima salsedine, della medesima densità.

SALSEZZA. *Astratto di Salso.* Lat. *salsitudo, salsedo.* Gr. ἁλμυρίς. *Zibald. Andr. 114.* I sentimenti dell'assaggiamento della lingua son questi io otto spezie, cioè dolcezza, amaritudine, salsezza ec. *Pallad. Ottob. 14.* Infra quello tempo dicono, che perdono la sua salsezza.

SALSICCIA. *Carne minutissimamente battuta, e messa con sale, e altri ingredienti nelle budella del porco.* Lat. *lucanica, isicium, insicium, suillum farcimen, tomacula, tomacina.* Gr. ἀλλᾶς. *Bocc. concl. 4.* Dir tutto di foro, e caviglia, e mortaio, e pestello, e salsiccia. *Pataff. 8.* Salse di quindi il sorcio alla salsiccia. *Franc. Sacch. nov. 258.* Delle busecchie avea fatte salsicce d'asino. *Libr. Son. 72.* Salsiccia poi, che paia di verzino, Sottil, ben trita, netta, e cotta appunto.

§. I. *Far salsiccia di checchessia, si dice del Ridurlo in minutissimi pezzi.* Lat. *minutim concidere.* Gr. μοτίλλειν. *Bern. Orl. 1. 3. 28.* Ne vuglion far salsiccia, e notomia. *Buon. Tanc. 3. 5.* N'are' voluto al tetto far salsiccia.

§. II. *Legarsi le vigne colle salsicce in alcun luogo, si dice del Viversi con gran dovizia, e in ampia fortuna. Bocc. nov. 73. 4.* In una contrada, che si chiamava Bengodi, nella quale si legano le vigne colle salsicce. *Cecch. Corr. 1. 2.* Andata là, le vigne ci si legano Colle salsicce. *Varch. Suoc. 4. 5.* Questa sarebbe troppo gran ventura, e in questi paesi non si truovano le vigne legate colle salsicce.

SALSICCIONE. *Spezie di salsiccia. Franc. Sacch. nov. 112.* Avendo il detto comperato una filza di salsiccioni per metterne su ogni tagliere uno lesso. *Bern. rim. 1. 15.* E fansi le salsicce, Cervellate, ventresche, e salsiccioni. *E 2. 7.* Quando io ti veggio in sen que' due fiasconi, Oh mi viene una sete tanto grande, Che par, ch' abbia mangiato salsiccioni. *Buon. Fier. 3. 1. 11.* Rinfrescati, o polmone, e succia questo, A cui strada il sentiero il salsiccione.

SALSICCIOTTO. *Spezie di salame. Lasc. Sibill. 2. 5.* Farem lesse la starne, o i capponi con un pezzo di carnesecca di coscia, e un salsicciotto fresco. *Buon. Fier. 4. 5. 3.* Capito al pizzicagnol, chieggo un pezzo Di salsicciotto, ed ei mel taglia a sghembo.

SALSICCIUOLO. *Pezzo di salsiccia, il quale si dice anche Rocchio.* Lat. *botulus, botellus.* Gr. κωλίτιον. *Franc. Sacch. nov. 112.* Signori, io mi vi scuso, che v'aveva a dar salsicciuoli, che erano su una finestra a freddare, non ve gli ho trovati. *Burch. 1. 87.* Di là dal continente, Dove il Danese finse d'esser sordo, Duo' salsicciuoli accompagnano un tordo. *Bern. Orl. 1. 20. 2.* E con una vitalba cinta stretta Arrandellarsi, come un salsicciuolo.

SALSO. *Add. Di qualità, e sapor di sale.* Lat. *salsus.* Gr. ἁλμυρός. *Bocc. nov. 14. 12.* Una povera femminetta per ventura su' i stovigli colla rena, e coll'acqua salsa lavava, e facea belli. *Com. Purg. 2.* Ove Tevero entra in mare, e fassi salso. *Pallad.* Anche dee guardarsi da ogni acqua salsa, o in che regna alcuna venenosità. *Petr. son. 53.* Dicol come persona, a cui ne calse. E che 'l notai là sopra l'acque salse. *Franc. Sacch. rim. 14.* Il tuo poder, che fu già in acqua salsa, Perdesti per voler signoreggiante Essere al soprastante (*cioè: nel mare*) *Buon. Fier. 2. 5. 4.* Contro a quel, che fu dianzi Con lingua troppo salsa proferita (*qui per metaf. cioè: mordace*).

SALSUGGINE. *Salsezza.* Lat. *salsugo.* Gr. ἁλμυρίς. *Cr. 1. 11. 3.* Ma se è pur di necessità, che s'usi la rena del mare, sarà di grande utilità, che prima si tuffi in acqua dolce, acciocchè si purghi, lasciando la sua salsuggine. *E 2. 17. 2.* Ciò, che in tal terra si può mettere, si converte in arsura, ed in salsuggine, e secchezza. *Volg. Mes.* Il brodo di gallo vecchio per la nitrosità, e salsuggine sua si è caldo molto.

SALSUGGINOSO. *Add. Salso, Che ha salsuggine.* Lat. * *salsilaginens.* Gr. ἁλμυρός. *Volg. Mes.* Il brodo di gallo vecchio è salsugginoso, come abbiamo detto.

SALSUME. *Tutti i camangiari, che si conservano col sale; che più comunemente diciamo Salume.* Lat. *salsamentum.* Gr. ταρίχιον. *M. Aldobr.* Primieramente sien guardati da tutti i salsumi, e agrumi, e principalmente dall'usar della femmina.

§ *Salsume, per Salsezza.* Lat. *salsedo.* Gr. ἁλμυρίς. *Cr. 9. 22. 3.* Gli si dia lardo, o carne di porco salata a sua volontà, la quale per la fame, e per lo salsume del lardo mangerà volentieri.

SALTABECCARE. *Saltabellare. Buon. Fier. 2. 4. 1.* E quelle snelle Saltabeccar, guardargli di sottecco.

SALTABELLARE. *Fare spessi salti, e non molto grandi; che anche diciamo Salterellare, e Saltabeccare.* Lat. *salire, assilire, subsultare.* Gr. πηδᾶν. *Bocc. nov. 79. 39.* Come egli si fu accorto, che messer lo maestro v'era, così cominciò a saltabellare.

SALTAMARTINO. *Sorta d'artiglieria. Sagg. nat. esp. 250.* Accomodato sopra una carretta a sei cavalli un saltamartino da una libbra di palla di ferro ec. *Buon Fier. 2. 4. 15.* Argani, verricelli, e taglie, e toni, Saltamartini assai, Infiniti picconi. *E 4. 3. 7.* E'l torre a prestar fede Per nostra sicurtà, per nostra guardia A simil setta di saltamartini (*qui figuratam.*)

SALTAMBARCO. *Vestimento rustico da uomo, Santambarco, forse simile al* Lat. *bardocucullus. Fir. rim. burl. 126.* Fa capperucci di cento sagioni A questi saltambarchi da villani. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 122.* Gli osti, ch'al proffetie mal non sun parchi, Volean, ch' lo scavalcassi a sì mal tempo, E m' offerivan fuoco, e saltambarchi. *Menz. sat. 1.* S'ho converso la toga in saltambarco.

SALTAMINDOSSO. *Voce fatta in ischerzo, per significare un Vestimento misero, e scarso per ogni verso. Franc. Sacch. nov. 92.* La cappa da baroni si convertì in un mantellino, che parea un saltamindosso.

SALTANSECCIA. *Uccelletto di quelli, che vivono di bacherozzoli; appresso l'Aldovrando detto Stoparola dalle stoppie, come da noi Saltanseccia dalle secce. Buon. Fier. 4. 2. 1.* E cingallegre, e saltansecce, e frasche.

§. *Per metaf. si dice di Persona volubile, e leggieri.* Lat. *levis, inconstans.* Gr. ἀβέβαιος, κοῦφος. *Pataff. 7.* Un saltanseccia se' donna bugiana. *Lor. Med. canz. 65. 2.* Una certa saltanseccia, Fatta come la castagna. *Buon. Fier. 3. 2. 15.* Che boccaccia ha quell'altra saltanseccia!

SALTARE. *Levarsi con tutta la vita da terra ricadendo nel luogo stesso, o gettandosi di netto da una parte all' altra senza toccare lo spazio di mezzo.* Lat. *exsilire, saltare, transilire.* Gr. ἅλλεσθαι. *Bocc. nov. 73. 13.* Calandrino andava, siccome più volenteroso, avanti, e prestamente, or qua, or là saltando, dovunque alcuna pietra nera vedeva, si gittava. *Tes. Br. 4. 5.* Dalfino è un grande pesce, e molto leggiere, che salta di sopra dell'acqua, e già sono stati di

quelli, che son saltati di sopra delle navi. *E appresso*. Advenne, che questo garzone a preghiera d'uno signore si lo fece uscire fuori, e saltare nella piazza, e quelli lo uccisero. *Petr. cap.* 5. E quella Greca, che salto nel mare, Per morir netta, e fuggir dura sorte.

§. I. *Per metaf. vale Riflettersi*. *Dant. Purg.* 15. Come quando dall'acqua, o dallo specchio Salta lo raggio all'opposita parte.

§. II. *Pur figuratam. per Trapassare, Vagare*. *Bocc. nov.* 77. 53. E d'un pensiero in altro saltando ec. s'addormento.

§. III. *Saltare, vale anche Ballare*. Lat. *saltare, tripudiare, pedibus choreas plaudere*. Gr. βαλλίζειν. *Mor. S. Greg.* Fu messo in carcere dagl'iniqui, e per lo saltare d'una fanciulla gli fu tagliata la testa. *Franc. Sacch. nov.* 82. Poi fa loro ripigliare il ballo; il Genovese salta, che parea un beccatello.

§. IV. *Per Trapassare da un lato a un altro con gran prestezza*. Lat. *transilire*. *Dant. Par.* 6. Quel, che fe poi, ch'egli uscì di Ravenna, E saltò 'l Rubicon, fu di tal volo, Che nol seguiteria lingua, nè penna. *Guid. G.* Le vele della quale (*nave*) ripiene di prospero vento tantosto abbandonano li conosciuti luoghi di Tessaglia, e a' luoghi non conosciuti con sottano corso saltano. *Bocc. nov.* 47. 19. Tanta fu la sua letizia, che d'Inferno gli parve saltare in Paradiso.

§. V. *Per similit. vale Lasciar di mezzo*. Lat. *intermittere, praterire*. Gr. διαλείπειν. *Dant. Par.* 23. E così figurando 'l Paradiso, Convien saltar lo sagrato poema. *Varch. stor.* 12. 448. Usavano fare, che messer Donato, diciferata, e letta, ch'ei l'aveva, interlineasse alcuni versi, secondochè giudicavano a proposito, a fine che cotali versi così interlineati si dovessono saltare dal cancelliere, senza leggergli altramenti in pubblico.

§. VI. *Saltare a cavallo, a sul cavallo, o destriere, vale lo stesso, che Montare in sella, Salire a cavallo*. Lat. *equum ascendere*. Gr. ἵππον ἐπιβαίνειν. *Ar. Fur.* 46. 17. Salta a cavallo, e vien spronando in fretta, Ove nel campo la figlia d'Amone Con palpitante cuor Ruggiero aspetta. *Morg.* 15. 19. Come fu armato saltò in sul destriere.

§. VII. *Saltare a cavallo, si dice anche del Far salti sopra certo legno figurante un cavallo, il quale esercizio da Vegezio è detto in* Lat. *equorum saltio*. Gr. ἵππων ἐπίβασις. *Disc. Calc.* 6. Questa vostra città ec. non ha mancato giammai ec. d'occupar la gioventù in esercizj nobilissimi ec. la primavera nella palla, e nel pome ec. e 'l verno nel saltare a cavallo ec.

§. VIII. *Saltare in collora, o simili, vagliono Entrare in collera, Adirarsi*. Lat. *ira corripi*. Gr. ὀργίζεσθαι. *Fir. disc. an.* 11. Egli ec. saltava in collora, quando un gli vuol tavellare.

§. IX. *Saltare il grillo, Saltar la mosca, Saltare il moscherino, modi bassi, che parimente vagliono Entrare in collora, Stizzirsi*. Lat. *indignari, commoveri, excandescere*. Gr. ἐξοθυμοῦσθαι. *Bern. Orl.* 1. 3. 84. Salta la mosca subito a colui, E dice: dunque tu non vuoi partire? *E* 2. 14. 10. Visto costui lo strazio, che faceva il crudel Saracin della sua gente, Gli salta il grillo, e di schiera si lava, E vagli addosso furiosamente.

§. X. *Saltare di palo in frasca, e d'Arno in Bacchillone, vale Passar d'una cosa in un'altra*. Lat. *de calcaria in carbonariam, praeter institutum sermonem vagari*. *Varch. Ercol.* 101. Quando alcuno entra d'un ragionamento in un altro ec. si dice: tu salti di palo in frasca, o veramente d'Arno in Bacchillone. *Borgh. Vesc. Fior.* 586. Donde anche pensiamo sia uscito il tristissimo proverbio, che vive ancora, ma messo oggi in uso capo piedi, saltar di Bacchillone in Arno, di chi esce ne' suoi ragionamenti del primo, e principal proponimento. *Red. annot. Ditir.* 52. Ho saltato di palo in frasca: ne dovrei esser proverbiato:

§. XI. *Saltar la granata, modo basso, vale Uscir di sotto la custodia del pedante*. *Malm.* 6. 66. Se e' saltan la granata, addio creanza.

SALTATORE. *Che salta*. Lat. *saltator*. Gr. ὀρχηστής. *Dicer. div.* Avvegna che da lui ti fossi partito, e da lui fuggito, come da saltatore, non come da uomo. *Cron. Vell.* 49. Fu forte ardito, e atante, e molto leggeri, e grande saltatore.

§. *Saltatore, per Ballerino*. Lat. *saltator*. Gr. ὀρχηστής. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ai saltatori arresi, e a' cavadenti. *Borgh. Orig. Fir.* 174. Come beato chi ha punto veduto gli scrittori Latini, che fra l'altre cose chiamavan saltatore quello, che noi diremmo peravventura ballerino.

SALTATRICE. *Verbal. femm. Che salta*.

§. *Per Ballerina*. Lat. *saltatrix*. Gr. ὀρχηστρίς. *Filoc.* 7. 485. Che fu, per servare il giuramento d'Erode, merito della saltatrice giovane. *Cavalc. Discipl. spir.* Questo vizio, che è similmente assimigliato alla saltatrice, la quale fece dicollare S. Giovanni Batista. *Omel. S. Grif.* Il capo di tanto Profeta, il quale è dato alla saltatrice in mercede di libidine, e di piacimento.

SALTAZIONE. *Il saltare*. Lat. *saltatio, saltatus*. Gr. πήδησις, ὄρχημα. *But. Purg.* 9. 1. Venus è pianeto freddo, ed umido ec. e significa larghezza ec. saltazioni, uso di canto con canne, e con leuto ec. *Red. annot. Ditir.* 197. Dove racconta le varie spezie di saltazioni co' nomi loro.

SALTELLARE. *Saltare spessamente, e a piccoli salti*. Lat. *subsilire*. Gr. ὑποσκιρτᾶν. *Filoc.* 6. 248. Come i furiosi tori, ricevuto il colpo del pesante maglio, qua, e là senza ordine saltellano. *Dant. Inf.* 12. Che gir non sa, ma qua, e là saltella. *Burch.* 1. 41. E vedrai saltellar mille ranocchi. *Morg.* 2. 5. 34. Ma egli in qua, e 'n là tanto saltella, Che giunse dove stava la donzella.

SALTELLINO. *Dim. di Salto*. Lat. *saltatiuncula*. *Morg.* 25. 245. Ma questo all'uno, ed all'altro cavallo Credo, che fusse un saltellin da ballo.

SALTELLONE, *e* SALTELLONI. *Avverb. A salti*. Lat. *saltuatim*. Gr. πηδητικῶς. *Bern. Orl.* 1. 13. 63. Ha già la fiera in man preso il ballone, E va intorno a Rinaldo saltellone. *Fir. As.* 317. Costui, avendo un pomo d'oro nella man destra, il diede, correndo così un poco saltellone, a quel pastore. *Buon. Fier.* 4. 5. 23. Che tromba è quella, che sì saltelloni Suona come campana, che rintocchi? (*qui per similit.*)

SALTERELLARE. *Frequentativo di Saltellare, Saltabellare*.

SALTERELLO. *Dim. di Salto*.

§. I. *Salterello, si dice anche un Pezzo di carta avvolta, e legata strettissima, dentro la quale sia rinchiusa polvere d'archibuso; detto così, perchè pigliando fuoco, e scoppiando saltella*. *Alleg.* 226. Il suo favor, siccome i salterelli, Se ne va in fumo, romore, e baleno. *Cecch. Dot.* 4. 7. Ho visto cante maschere, appiccato Più di cinquanta salterelli.

§. II. *Salterelli, diconsi anche que' Legnetti, che negli strumenti di tasto fanno sonare le corde*.

SALTERO, *e* SALTERIO. *Il Volume, e l'Opera de' salmi di David*. Lat. *psalterium*. Gr. ψαλτήριον. *G. V.* 6. 38. 1. Ed era di volume, come uno saltero. *E* 7. 50. 2. Con mal animo dicendo il verso del salterio. *Tes. Br.* 1. 11. Il profeta David nel cominciamento del saltero nomina tre maniere di peccato. *Cronichett. d'Amar.* 2. Fece il saltero, e recò l'arca di Dio.

§. I. *Dire il salterio, vale Recitare i salmi contenuti nel saltero Davidico*. *Maestruzz.* 2. 28. Se due giurano, che anderanno oltr'a mare per Dio, ovvero, ch'enterranno nella religione, ovvero, che diranno due, o tre salterj l'uno per l'altro. *E* 2. 22. Aggiugne Innocenzio, che se si bota (*il religioso*) di dire uno salterio, ovvero alcuna orazione, dove nullo pregiudizio puote intervenire, dee osservare il boto.

§. II. *Per un Piccolo libretto, su cui i fanciulli imparano a leggere, il quale contiene alcuni salmi*. *Cron. Morell.* 334. In sei (*anni*) seppe il saltero, in otto il donadello. *Malm.* 8. 57. Fu Paride persona letterata, Che già studiato avea più d'un saltero.

§. III. *Per sorta di strumento musicale*. Lat. *psalterium*. Gr. ψαλτήριον. *Franc. Sacch. Op. div.* 118. Nota, che 'l saltero, il quale si canta nella chiesa, e tutti gli ufici, che vi si cantano, anticamente si cantavano con cembali, con trombe, con cetere, e con salterj; e da quello saltero, che è stormento di dieci corde affigurate a' dieci comandamenti di Dio, ebbe nome. *Esp. Salm.* Ed è ancora detto questo salterio decacordo, cioè di dieci corde.

§. IV. *Saltero per lo Velo, e Acconciatura di veli, che portano in capo le Monache*. *Bocc. nov.* 82. 2. Essendo lei con un prete, credendosi il saltero de' veli aver posto in capo, le brache del prete vi si pose. *E num.* 6. Credendosi torre certi veli piegati, li quali in capo portano, e chiamangli il saltero, le venner tolte le brache del prete, e tanta fu la fretta, che senza avvedersene, in luogo del saltero le si gittò in capo, ed uscì fuori.

SALTETTO. *Dim. di Salto; Piccolo salto*. Lat. *saltatiuncula*. *Franc. Sacch. rim.* 30. L'una alla terra va co' piedi stretti, Danzando l'altra fa vaghi saltetti.

SALTO. *Il saltare*. Lat. *saltus*. Gr. ἅλμα. *Bocc. nov.* 59. 6. Prese un salto, e fussi gittato dall'altra parte. *D. Gio. Cell. lett.* 4. Ma pure ti veggio dato avere

un

un ſalto fuori del mare, come fanno certi peſci.

§. I. *Per metaf. Petr. ſon.* 31. E gran tempo è, ch' io preſi il primier ſalto. *E ſon.* 116. Onde convien, ch' armato viva La vita, che trapaſſa a sì gran ſalti.

§. II. *Per ſimilit. Teſ. Br.* 2. 48. Quando ſono finiti quegli undici del rimanente, e uno dì, ſecondochè detto è dinanzi, che ſono appellati li ſalti della luna, allora in dei prender quel dì, e gli undici del rimanente. *E Teſoret.* Là farò grande ſalto Per dirle più diſteſe Nella lingua Franzeſe. *Sagg. nat. eſp.* 153. Salto dell' immerſione è quel primo balzo, che ſi vede fare all' acqua in quel, che la palla tocca il ghiaccio. *E appreſſo*: Abbaſſamento denota il grado, al quale dopo il ſuddetto ſalto dell' immerſione ſi riduce l' acqua nel cominciare a pigliare il freddo. *E* 154. Salto dell' agghiacciamento diſegna il grado, al quale viene ſcagliata l' acqua con maſſima velocità nel punto dell' agghiacciarſi.

§. III. *Ordinarſi per ſalto, dicono i canoniſti del Venir promoſſo all' ordine ſuperiore, avanti di eſſere ammeſſo all' ordine inferiore.* Lat. *per ſaltus promoveri. Maeſtruzz.* 1. 15. Che ſarà di coloro, che ſi ordinano per ſalto? Se alcuno è promoſſo per ſalto, cioè che laſciando uno ordine ſi ſalga a quello, ch' è più ſu; coſtui riceve il carattere, ma per rigore dee eſſere diſpoſto.

§. IV. *Salto, per Ballo.* Lat. *ſaltatio.* Gr. χορεία. *Dant. Par.* 18. I' ho fermo 'l diſito Sì a colui, che volle viver ſolo, E che per ſalti fu tratto a martiro. *But. ivi*: Per ſalti fu tratto al martiro, imperocchè la figliola d' Erode avendo ſaltato nel convito del ſuo natale, e ballato, dimandò per conforto della madre ec. lo capo di san Giovanni Batiſta.

§. V. *Per Boſco.* Lat. *ſaltus.* Gr. ἄλσος. *Dant. Par.* 11. Eſſer non puote, Che per diverſi ſalti non ſi ſpanda. *Morg.* 28. 85. Poichè i ſalti rivide Pirenei.

§. VI. *Salto mortale, ſi dice del Saltare voltando la perſona ſottoſopra ſenza toccar terra colle mani, o con altro. Malm.* 9. 25. Onde più d' uno in giù verſo la ſtrada Fa pur di nuovo un bel ſalto mortale (*qui per ſimilit.*)

SALVA. *Lo ſcaricare di molte armi da fuoco nello ſteſſo tempo, o continuatamente. Red. eſp. nat.* 15. Si gloriava d' eſſere indurito, e ghiacciato, e che ſenza timore ſi ſarebbe poſto per berſaglio a qualſiſia più brava, e più orribil ſalva di moſchettate.

§. *Salva, per Credenza, nel ſignific. del* §. XIII. Lat. *praguſtatio.* Gr. προγεύσις. *Red. Vip.* 2. 28. Diede a mangiare alla giovane Regina quella parte di eſſo uccello, che era ſtata toccata dalla banda del coltello avvelenato, e coll' altra parte il buon uomo ne fece la ſalva.

SALVADANAIO. *Vaſetto di terra cotta, nel quale i fanciulli mettono per un piccol pertugio, ch' egli ha, i loro danari, per ſalvargli, non ne gli potendo poi cavare, ſe non rompendolo. Tratt. gov. fam.* 77. Non patire, abbiano ſalvadanaio, o caſſettini, nè mai dicano: queſto è mio, infinchè tu vivi. *Gell. Sport.* 5. 1. Naſcoſigli nella cappella de' Serragli, parendo megli aver meſſi nel ſalvadanaio. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Avere cura alle credenze, e a' letti, E a' ſalvadanai. *E* 4. *intr.* Egli ſtan pur bene in con quelle borſe Di raſo al collo, e que' ſalvadanaj Dorati in mano.

SALVADORE. *Salvatore.* Lat. *ſalvator.* Gr. σωτήρ. *Bergh. Rip.* 93. Avanti ſono quattro Apoſtoli, che con divozione riguardano in alto il Salvadore riſuſcitato. *E* 94. S. Domenico inſpirato dalla pietoſa Madre del Salvador noſtro ec. ritrovò un modo di mandar preghiere a Dio (*in queſti eſempi è nel ſignific. del* §. *di Salvatore*)

SALVAGGINA. *Carne d' animale ſalvatico buona a mangiare; e ſi dice anche degli animali ſteſſi; Salvaticina.* Lat. *ferina.* Gr. ἄγριον. *Bocc. nov.* 5. 7. Il luogo là, dove era, dovere eſſer tale, che copioſamente di diverſe ſalvaggine aver vi doveſſe. *Dittam.* 4. 12. Aſſai v' ha peſce, ſalvaggine, e belve. *Cron. Morell.* 220. Per eſſi boſchi uſa gran quantità di ſalvaggina, come porci ſalvatichi, cavrioli, orſi, ed altre fiere.

SALVAGGIO. *Add. Selvaggio.* Lat. *ſylveſter.* Gr. ὑλαῖος, ἄγριος. *Libr. cur. malatt.* Naſce in paeſi ſalvaggi, ed inoſpiti. *G. V.* 8. 55. 7. Queſta ſalvaggia, e groſſa armadura chiamano godendach.

SALVAGGIUME. *Tutte le ſpezie d' animali, che ſi pigliano in caccia, buone a mangiare.* Lat. *fera, ferina.* Gr. θηρίον. *M. V.* 7. 48. Il tiranno, perchè avea comandato, che il ſalvaggiume non ſi pigliaſſe con alcuno ingegno ec. incrudelì contro al ſemplice. *Cron. Morell.* 222. Appreſſo eſce del Mugello gran quantità di formaggio ec. e ſimile ſalvaggiume in grande abbondanza. *Tac. Dav. ann.* 12. 145. Trovanviſi ſparſi i ſalvaggiumi per terra. *E* 15. 214. Eranvi uccellami, e ſalvaggiumi di varj capi del mondo.

SALVAGIONE. *Salvazione.* Lat. *ſalus, incolumitas, ſoſpitas.* Gr. σωτηρία, ἀσφάλεια. *Gal. cap. tog.* 3. 181. Onde color, che ſi pigliano impaccio Della mia ſalvagione, e del mio bene, Bravano, e dicon, ch' io non ne fo ſtraccio.

SALVAMENTE. *Avverb. Con ſalvezza, Senza danno.* Lat. *tuto.* Gr. ἀσφαλῶς. *Bocc. nov.* 77. 66. Salvamente infin fuor della torre la conduſſe. *G. V.* 10. 21. 5. Si ricolſero ſalvamente, e partironſi di Roma, con danno, e diſonore. *Paſſ.* 151. Se 'l confeſſoro ne foſſe eſaminato ec. non le dee manifeſtare, e puote ſalvamente giurare ec. che egli non ne ſa niente.

SALVAMENTO. *Il ſalvarſi, Salvezza.* Lat. *ſalus.* Gr. σωτηρία. *Bocc. g.* 6. *f.* 3. Voglio, che domane ſi dica ec. delle beffe, le quali, o per amore, o per ſalvamento di loro, le donne hanno già fatte a' lor mariti. *Dant. Par.* 5. Queſto vi baſti a voſtro ſalvamento. *Cr.* 1. 6. 10. Fuor di ragione impaccerebbon la corte, la quale per ſalvamento degli abitanti richiede ſano aere per la bontà del ſole, e de' venti.

§. *A ſalvamento, poſto avverbialm. vale Senza danno, Sano, e ſalvo.* Lat. *incolumis.* Gr. ἀσινής, ὑγιής. *G. V.* 6. 37. 2. Non poteano andare a noſtro ſalvamento, nè riconoſcere via, o cammino. *Paſſ.* 113. L' anima andò a ſalvamento (*cioè: ſi ſalvò*) *Vinc. Mart. lett.* 39. Io intendo per quella (*lettera*) l' arrivo del ſignor Marcheſe voſtro padre a ſalvamento. *E rim.* 56. Laſciate ſpeſſo una caſtagna aperta Da potervi ritrarre a ſalvamento, Se la ragia d' alcun viene ſcoperta. *Bern. Orl.* 3. 5. 28. La donna pur paſſando con buon vento, A Reggio ſi riduſſe a ſalvamento. *Red. lett.* 2. 83. La caſſetta conſegnata per mandare a Genova ec. è arrivata a ſalvamento.

SALVANZA. *V. A. Salvezza, Salvamento.* Lat. *ſalus, incolumitas.* Gr. σωτηρία, ἀσφάλεια. *Fr. Iac. T.* 6. 40. 27. Io ſono 'l prezzo di voſtra ſalvanza, Sulla croce per voi fui chiavellato.

SALVARE. *Conſervare, Difendere.* Lat. *ſervare, tueri, ſalvare.* Gr. σώζειν. *Dant. Inf.* 15. Sicchè dal fuoco ſalva l' acqua, e gli argini. *Petr. canz.* 47. 6. Salvando inſieme tua ſalute, e mia. *Seal. S. Ag.* Priegoti, o anima mia, che ti ſalvi, e guardi monda, e pura. *Bocc. Teſt. pag.* 2. Ed eſſi operaj gli debbano guardare, e ſalvare, mentre durano, a' ſervigi della detta chieſa.

§. I. *Per Dar ſalute, Trar di pericolo.* Lat. *ſervare, ſalutem afferre. Petr. canz.* 49. 3. Per te il tuo Figlio, e quel del ſommo Padre ec. Venne a ſalvarne in ſu gli eſtremi giorni. *Bocc. nov.* 50. 16. Se Dio mi ſalvi, di così fatte femmine non ſi vorrebbe aver miſericordia.

§. II. *Salvar la capra, e i cavoli, ſi dice proverbialm. in modo baſſo, del Far bene a uno ſenza nocumento dell' altro.* Lat. *alteri prodeſſe, alteri non obeſſe, e talora ſi dice dell' Acconciare alcun ſuo fatto ſchivando più pericoli. Cecch. Spir.* 2. 1. Ma ſi può Far in mo' da ſalvar la capra, e i cavoli. *Salv. Granch.* 2. 2. Parendomi, ch' a' ſia Proprio, come ſi ſuol dire in proverbio, Un modo da ſalvar la capra, e i cavoli. *Varch. Ercol.* 223. Piacemi, che voi andiate cercando di ſalvare la capra, e i cavoli.

§. III. *Salvare, neutr. paſſ. vale Scampare. Red. Ditir.* 18. Ma ſe la terra comincia a tremare, E traballando minaccia diſaſtri, Laſcio la terra, mi ſalvo nel mare.

§. IV. *Ed in ſignific. paſſ. ſi uſa comunemente anche per Iſcampare dalle pene infernali, Andarne l' anime in luogo di eterna ſalute. Dant. Inf.* 4. E vo', che ſappi, che dinanzi ad eſſi Spiriti umani non eran ſalvati. *Serm. S. Ag.* 80. Acciocchè voi ſiate ſalvati, e non giudicati, non giudicare alcuno. *E* 86. Saremo accompagnati da i Patriarchi, e da i Profeti, e dagli Apoſtoli, e da' Martori, e Confeſſori, e Vergini, i quali tutti ſi ſalvano (*qui in ſignific. neutr. paſſ.*)

§. V. *Far a ſalvare, lo ſteſſo, che Fare a ſalvo, termine del giuoco, v.* FARE A SALVO. *Bern. rim.* 1. 51. Puoi far con un compagno anche a ſalvare, Se tu aveſſi paura del reſto, E a tua poſta fuggire, e cacciare.

§. VI. *Dio ti ſalvi, Dio vi ſalvi, e ſimili; Modo di ſalutare altrui, Spezie di ſaluto.* Lat. *ſalve, vale, ſalvete, valete. Fr. diſc. an.* 14. Dio ti ſalvi, santo romito.

SALVATELLA. *Una delle vene della mano.* Lat. * *ſalvatella. Teſ. Pov. P. S. cap.* 26. Tolgaſi ſangue della vena ſalvatella del braccio manco. *E altrove*: La flobotomia della vena ſalvatella

della mano manca fatta lo dì, quando la luna parimente è veduta.

SALVATICAMENTE. *Avverb. Alla salvatica, Con modo, e costume salvatico, Zotiramente.* Lat. *rustice, inhumane.* Gr. ἀγροίκως. *Bocc. nov.* 20. 12. E tu non parae, che mi riconoschi, sì salvaticamente mutu mi fai.

SALVATICHETTO. *Dim. di Salvatico.* Lat. *rusticulus, subrusticus.* Gr. ὑπαγροικος. *Bocc. nov.* 46. 7. La giovane, parendole il suo onore avere ormai perduto, per la guardia del quale ella gli era alquanto nel passato stata salvatichetta ec. seco aveva preso di piacerli in ogni suo desiderio. *E nov.* 72. 5. Ed ella cotal salvatichetta, faccendo vista di non avvedersene, andava pure oltre in contegno. *Guitt. lett.* 10. Con persona degna sia sempre salvatichetto, e vergognoso.

SALVATICHEZZA. *Astratto di Salvatico.* Lat. *asperitas.* Gr. ἀγριότης. *Lab.* 67. Assai bene ora conosco ec. che voglia dir la salvatichezza del luogo, e gli altri nomi da te mostratimi della valle. *Cr.* 2. 15. 19. Niuna altra cosa è la salvatichezza della pianta, se non negligente coltivamento di quella.

§. *Per metaf. vale Rozzezza, Zotichezza.* Lat. *rusticitas.* Gr. ἀγροικία. *G. V.* 8. 38. 3. Per la conversazione della loro invidia colla bizzarra salvatichezza nacque il superbio sdegno tra loro. *Bocc. nov.* 26. 5. Catella lasciò una salvatichezza, che con lui avea. *Amet.* 59. Egli m' incominciò a piacere, e già m' erano cari i passi suoi seguenti le mie pedate, e l' usata salvatichezza abbandonò il petto, a gli occhi miei disposti ad amare più, che ad altro. *Vit. SS. Pad.* 1. 7. Quegli, il quale con tanto istudio hai cercato di trovare, ec. pure di vecchiezza, e di salvatichezza. *Bern. Orl.* 1. 24. 19. Parve, che fusse gran salvatichezza A quella donna, ch' era mal avvezza.

SALVATICHISSIMO. *Superl. di Salvatico. Vit. Benv. Cell.* 247. Giugnemmo a quel salvatichissimo alloggiamento, dove ec.

SALVATICINA. *Salvaggina.* Lat. *ferina.* Gr. θήρειον. *Ar. Len.* 2. 3. E insieme dolgomi, Che mai per alcun tempo non si vendono Salvaticine qui, come si vendono In tutte altre città di. *Car. lett.* 2. 81. Per vanagloria di quella sua gran caccia? delle salvaticine starìa bene; ma quei capponi impastati, che hanno a fare co i cacciatori?

SALVATICO. *Sust. Luogo pieno d' alberi da far ombra.* Lat. *nemus.* Gr. ἄλσος. *Cron. Morell.* 220. Di più fra poggi vedi il salvatico di gran boschi, e selve di molti castagni ec. *Vett. Colt.* 21. Io gli risposi, che egli era pur costume antico di fare ne' giardini de' salvatichi.

SALVATICO. *Add. Di selva, Non domestico.* Lat. *sylvester, sylvaticus.* Gr. ἄγριος. *Bocc. nov.* 30. 4. Dandole alquanto da mangiare radici d' erbe, e pomi salvatichi, e datteri, e bere acqua, le disse. *E nov.* 41. 9. Per salvatico luogo s' andò avvolgendo. *Vit. S. Gio: Bat.* 201. Alcuna volta trovava cotali frutti salvatichi, che sono per li boschi, e parevangli belli, e coglievane, e assaggiavagli, e parevangli buoni. *Vit. SS. Pad.* 1. 67. Vivette d' erbe salvatiche, e di certe radici crude.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov.* 93. 21. Non per quella via, donde tu qui venisti, ma per quella, che tu vedi a sinistra ec. n' andrai, perciocchè ancorachè un poco più salvatica sia, ella è più vicina la casa tua (*cioè: più aspra, e meno frequentata*) *G. V.* 8. 38. 2. L' una si mosse per invidia, e l' altra per salvatica ingratitudine (*cioè: scortese, rozza, inumana*)

§. II. *Aggiunto a Fiera, Bestia, o simili, vale, Che vive in selva, o alla foresta.* Lat. *ferus.* Gr. ἄγριος. *Amet. ant.* 30. 1. 12. Schiumasi la bocca a' porci salvatichi, e agguzzansi i denti. *Bocc. nov.* 77. 41. La fine della penitenza nelle salvatiche fiere, come tu se' ec. vuol esser la morte. *Vit. SS. Pad.* 2. 12. Una fiera salvatica per certi segni gl' insegnò un' erba, della quale egli mangiando fu guarito subito. *Vit. S. Gio: Bat.* 202. Queste sono delle cose, che ha fatte Domeneddio, che diceva messere, e madonna, ch' erano fiere salvatiche. *E* 203. Ora se' tu colle bestie salvatiche? E s' elle ti faranno male, come viverò io? *E* 208. Così s' abbracciava, co' lioni, e colle bestie grandi salvatiche, che trovava per lo diserto, come facesse colla famiglia di casa.

§. III. *Aggiunto a Uomo, vale Zotico, Rozzo, Contrario d' Affabile, o di Gentile.* Lat. *durus, asper, rusticus.* Gr. ἄγριος. *Bocc. nov.* 48. 2. Tanto cruda, e dura, e salvatica gli si mostrava la giovanetta amata. *Dant. Purg.* 26. Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo, e salvatico s' inurba. *Petr. cap.* 4. Io, ch' era più salvatico, che' cervi, Ratto domesticato fui con tutti. *Pass.* 167. Ma e' sono molti, e molte, che vanno cercando cotali confessori salvatichi, mentecatti, e rozzi. *G. V.* 8. 37. 2. Uomini erano morbidi, e innocenti, salvatichi, e ingrati.

SALVATO. *Add. da Salvare.* Lat. *servatus.* Gr. σωθείς. *Franc. Sacch. Op. div.* 103. Fassi quistione, se la faccia di Dio si muterà al dìe iudicio, conciossiacosachè secondo l' Evangelio parrà lieta a' salvati, e crucciosa a' dannati. *But. Purg.* 21. 1. Non può comprendere della dottrina di Virgilio, se non la punizione dei dannati, e la purgazione dei salvati. *Serm. S. Ag.* 88. Colla tua anima è salvata la nostra anima. *Alam. Gir.* 10. 125. Salvata dal passaggio ogni ragione. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Che combattuta la salvata nave, Fur sovr' ella veduti aere mostri.

SALVATORE. *Che salva.* Lat. *salvator, servator, liberator.* Gr. σωτήρ. *Vit. Plut.* Dicendo, che non volevano, che il lor salvatore andasse alli traditori infedeli.

§. *Salvatore, posto assolutam. s' intende propriamente Gesù Cristo. Bocc. nov.* 1. 17. La quale il mio Salvatore ricomperò col suo prezioso sangue. *Coll. Ab. Isac. cap.* 17. E però il Salvatore comandò al tuo seguitatore, ch' egli si spogliasse, e uscisse del mondo. *Serm. S. Ag.* 92. Diceva il nostro Salvatore: beati coloro, che piangono. *E appresso:* Poi dice dice il Salvatore: godere, e rallegrarevi, che la vostra mercede è molto grande in cielo.

SALVATRICE. *Verbal. femm. Che salva.* Lat. *servatrix.* Gr. σώτειρα. *Fior. S. Franc.* Soavissima Vergine benedetta, e salvatrice dell' anima mia.

SALVAZIONE. *Salvamento, Salute.* Lat. *salus.* Gr. σωτηρία. *Dant. Inf.* 2. Ch' è principio alla via di salvazione. *Esp. Salm.* Dimostra non essere salvazione, a salute. *Med. Arb. cr.* Avessimo salute, e salvazione, e sempiternale giustizia. *Coll. SS. Pad.* Vengono a salvazione per costana medicina. *Pass.* 180. Se non danno impedimento alla loro salvazione. *Vit. S. Margh.* 156. Dio a lui dia tal dono, Che vegnano tutti a salvazione.

SALUBERRIMAMENTE. *Superl. di Salubremente.* Lat. *saluberrime.* Gr. σωτηριωτατα. *Tratt. segr. cos. donn.* Il ciobarbaro si è loro medicina saluberrima, e di vero se ne vagliono saluberrimamente.

SALUBERRIMO. *Superl. di Salubre.* Lat. *saluberrimus.* Gr. σωτηριωτατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Il riobarbaro si è loro medicina saluberrima, e di vero se ne vagliono saluberrimamente. *Libr. cur. malatt.* Ne' malori dello stomaco freddo il vino è rimedio saluberrimo. *Fr. Bele.* I servi adunque di Cristo al saluberrimo consiglio degli spirituali amici tanto più confidentemente si accostarono.

SALUBRE. *Add. Che ha, apporta, o indica salubrità.* Lat. *saluber.* Gr. σωτήριος. *Cr.* 5. 8. 8. Medicina è salubre (*il seme del cederno*) e dissolve le posteme. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. E rincalzate la malvagia veltra Con salubri argomenti a tutta pruova. *E* 2. 3. 3. Perchè lo scemar cibo Con l' accrescer fatica sia salubra.

SALUBREMENTE. *Avverb. Con salubrità.* Lat. *salubriter.* Gr. ὑγιεινῶς. *Libr. cur. malatt.* Dimorano salubremente in quella aria di collina tanto maschi, che femmine.

SALUBRITA', SALUBRITADE, e SALUBRITATE. *Temperamento buono, Buona disposizione.* Lat. *salubritas.* Gr. ὑγίεια. *Cr.* 21. 2. 2. La salubrità dell' aria dichiarano i luoghi liberi dalle basse valli, e liberi nelle notti dalle nebbie. *Fir. rag.* 135. Ma vero è, che noi vi avanziamo nella salubrità dell' aria.

SALVEREGINA. *Orazione, che si recita alla nostra Donna, così detta dalle parole, con cui comincia. Dant. Purg.* 7. Salveregina in sul verde, e 'n su' fiori Quindi seder cantando anime vidi. *But. ivi:* Salveregina, questa orazione canta la santa Chiesa la sera a compieta.

SALVEZZA. *Salvazione, Salute, Scampo.* Lat. *salus.* Gr. σωτηρία. *Bocc. nov.* 44. 14. In questa guisa puoi, e la mia pace, e la tua salvezza acquistare. *E nov.* 62. 2. E' adunque mia intenzione di dirvi ciò, che una giovane ec. quasi in un momento di tempo per salvezza di se al marito facesse.

SALVIA. *Pianta nota.* Lat. *salvia.* Gr. ἐλελίσφακος. *Bocc. nov.* 17. 7. Pasquino al gran cesto della salvia rivolto, di quella colse una foglia. *Cr.* 6. 106. La salvia si pianta colle piante, e co' rami giovani del mese d' Ottobre, e di Novembre, e meglio del mese

di Marzo. La salvia è calda nel primo grado, e secca nel secondo, ed è salvia dimestica, e salvatica. *Bern. Orl.* 1. 7. 36. Mettevi salvia, cicuta, e finocchio.

SALVIATICO. *V. A. Add. Salviato*. Lat. *salvia conditus*. *Cr.* 4. 22. 5. Se l'uve nere a bollir si pongano nel fondo del tino, il vino sarà più rosso ec. e se mele, più dolce; e se salvia, salviatico.

SALVIATO. *Add. Fatto con salvia, Che ha odore, o sapore di salvia*. Lat. *salvia conditus*. *M. Aldobr.* Ma noi vi diremmo ancora del vino salviato, e rosato.

SALVIETTA. *Tovagliolino*. Lat. *mappula*.

SALVIGIA: *Asilo, Rifugio, Franchigia*. *Borgh. Vesc. Fior.* 507. Qual solevano già i servi da' padroni strani, e fantastichi maltrattati in salvigia a' tempj, e sotto le statue de' Principi rifuggire.

SALUME. *Salsume*. Lat. *salsamentum*. Gr. ταριχος. *Cas. rim. burl.* 1. 8. Massime col salume in compagnia. *Buon. Fier.* 3. 1. 10. Che vegg'io? Piatti di frastagliami, Frutte, pane, salumi, ove vann' eglino?

SALVO. *Sust. Convenzione*. Lat. *pactum conventum*. Gr. συνθήκη. *G. V.* 12. 22. 5. I patti, e salvi furon questi.

§. I. *Mettere, o Porre in salvo, vale Mettere, o Porre in sicuro*. Lat. *in tutum redigere*. Gr. εἰς ἀσφάλειαν καθιστάναι. *Bocc. nov.* 92. 5. I cavalli, e tutto l'arnese messo in salvo, senza alcuna cosa toccarne. *E nov.* 99. 49. Fatto le ricche gioie porre in salvo, ciò, che avvenuto gli fosse ec. raccontò all'abate.

§. II. *Fare a salvo*. v. FARE A SALVO.

SALVO. *Add. Fuor di pericolo, Sicuro, Salvato*. Lat. *salvus, incolumis*. Gr. σῶος. *Bocc. g.* 2. *f.* 5. Sopra che ciascun pensi di dire alcuna cosa ec. salvo sempre il privilegio di Dioneo. *E nov.* 61. 9. Io per me non mi terrò mai salva, nè sicura, se noi non la 'ncantiamo. *G. V.* 9. 189. 1. Renduta la città del Poggio, colla rocca a patti, se ne uscirono salve le persone (*così nel T. Dav.*) *Ovvid. Pist. S. B.* Troia è tornata in cenere, e 'l mio marito è sano, e salvo. *M. Aldobr.* Per meglio guardarlo, si lo mise natura nel più salvo luogo.

§. *Salvo il vero, si dice nel raccontar checchessia, quando si può dubitare, che il fatto possa star altramente: e vale Il vero stia sempre in piede, o abbia sempre il suo luogo*. Lat. *sit veritati locus, nisi fallor*. *Franc. Sacch. nov.* 15. Avendo una sua sirocchia da marito, che, salvo il vero, ebbe nome [illegible] nna Alda ec. *Cron. Morell.* 277. Abbi a mente questi versi insegnati da' nostri autori per ammaestramento di noi, come troverete nello studio, credo, notabili d'Esopo, salvo il vero.

SALVO. *Avverb. che talora si adopera in forza di preposizione, e vale Eccettuato, Fuorchè, Se non. Si usa anche colle particelle* CHE, *e* SE, *talvolta espresso, e talvolta sottintese, e si unisce co' nomi d'ogni genere, ed ogni numero*. Lat. *praeter, praeterquam*. Gr. πλὴν. *Bocc. nov.* 74. 8. E perciò esser non vi si potrebbe, salvo chi non volesse starvi a modo di mutolo. *E nov.* 100. 15. Non la lasciar per modo, che le bestie, e gli uccelli la divorino, salvo se egli nol ti comandasse. *E lett. Pin. Ross.* 279. Niuno vecchio è (salvo se Quinto Metello non eccettuasi) il quale per varia avversità non abbia pianto molte volte, molte dolutosi, molte la morte desiderata. *G. V.* 1. 57. 2. Salvo che un solo ponte avea sopra l'Arno. *E* 3. 5. 1. Rendégli la signoria di Lombardía, salvo la Marca Trivigiana. *E* 6. 47. 3. L'arme, che egli prese, e portò, fu quella dello 'mperio, salvo dove lo 'mperadore suo padre portò il campo ad oro, e l'aguglia nera, egli portò il campo d'argento, e l'aguglia nera. *E* 9. 317. 4. Fecero ordine, e dicreto, che ciascuno potesse uscire di bando, salvo quelli delle case eccettate per Ghibellini. *E* 11. 130. 4. Feciono lega con tutti i conti Guidi, salvo col conte Simone, e 'l nipote. *Petr. son.* 211. Che 'l mio d'ogni licor sostena inopia, Salvo di quel, che lagrimando stillo. *Dant. Inf.* 31. Ed è legato, e fatto come questo, Salvo che più feroce par nel volto. *M. V.* 4. 29. Ancora considerato, che stando egli a Mantova, niuno signore, o comune d'Italia, salvo che i collegati, era venuto, o avea mandato a lui. *Chronichett. d'Amar.* 34. Erano tutti a legge Pagana, salvochè Gerusalem, la quale tenea la legge di Moisè.

§. *Salvo che, vale anche talvolta lo stesso, che Purchè*. Lat. *dummodo*. *M. Aldobr. P. N.* 99. Le cose dolci, che sono più amabili, e meglio gli fanno, salvo che il fegato non sia troppo ripieno di caldezza. *E M. Aldobr. B. V.* Le carni del porco di più tempo vagliono assai meglio, salvo che siano castrati.

SALVOCONDOTTO. *Sicurtà, che danno i Principi, o le Repubbliche, perchè altri ne' loro stati non sia molestato, o nella persona, o nella roba*. Lat. *fides publica*. Gr. ἀσφάλεια. *G. V.* 10. 213. 1. Il Re Giovanni venne di Francia ec. per farsi fare salvo condotto. *E* 11. 130. 2. Per sicurtà di suo salvocondotto il comune di Pisa gli mandaro una lor galéa armata passeggiere. *Franc. Sacch. nov.* 107. E se ma' tu mangerai più meco, io vorrò il salvocondotto per gli occhi. *Bern. Orl.* 1. 27. 45. Così andò per quel salvocondotto, E mai non ebbe la miglior novella. *Cas. lett.* 18. Se non che V. Ecc. ha fatto un salvocondotto ne' beni, e nella persona.

SALUTARE. *Verbo. Pregar felicità, e salute ad altrui, facendogli motto*. Lat. *salutare, compellare*. Gr. ἀσπάζεσθαι, προσαγορεύειν. *Bocc. nov.* 49. 9. Avendo la già Federigo reverentemente salutata, disse. *E nov.* 77. 26. Verranno a voi due damigelle ec. e sì vi saluteranno. *Petr. son.* 246. Ma ben ti prego, che 'n la terza spera Guitton saluti, e messer Cino, e Dante. *Vit. SS. Pad.* 2. 76. Poiche gli ebbe salutati, dipo' alquanto gli benedisse. *Cas. lett.* 58. Io saluto il P. Borghino, e gli altri amici di V. S. e miei.

§. I. *Per similit. Petr. son.* 183. Così mi sveglio a salutar l'aurora.

§. II. *Salutar alcuno in Re, o simile, vale Acclamarlo per Re, o simile*. Lat. *consalutare*. Gr. ἀσπάζεσθαι. *Petr. uom. ill.* La più parte de' sacerdoti, e del clero ec. si volsono a questo Conon, e salutaronlo Pontefice. *Fir. disc. an.* 58. Consigliavu per bene, a utile loro, e per esaltazione del regno, che lo dovessono salutare per Re.

SALUTARE. *Sust. L'Atto del salutare, Saluto*. Lat. *salutatio*. Gr. ἀσπασμός. *Dant. Purg.* 8. Nullo bel salutar tra noi si tacque. *E vit. nuov.* 9. Passando per alcuna parte, mi negò il suo dolcissimo salutare, nel quale stava tutta la mia beatitudine. *E appresso*: Uscendo alquanto del proposito presente, voglio dare ad intendere quello, che 'l suo salutare in me virtuosamente operava.

SALUTARE. *Add. Salutifero, Salutevole*. Lat. *salutaris*. Gr. σωτήριος. *Pass.* 127. Possono la confessione udire, e prosciogliere, e imporre penitenza salutare. *Fir. As.* 150. Adorata prima la sua salutare deità, senza sapere dove si gisse, seguitò suo viaggio.

SALUTATO. *Add. da Salutare*. Lat. *salutatus*. Gr. ἀσπασθείς. *Amet.* 69. In terra ferma posarono i passi loro, e salutati i vicini monti ec. *Franc. Sacch. Op. div.* 92. Priego la beatissima Vergine Maria salutata dall'Angelo, piena d'ogni grazia ec.

SALUTATORE. *Che saluta*. Lat. *salutator*. Gr. προσαγορευτής. *Agn. Pand.* 67. Salutatori, lodatori, allentatori, profferitori si trovano assai, amici niuno. *Varch. Ercol.* 33. Io ho in casa di cotali salutatori pure assai. *Segr. Fior. stor.* 7. 173. Quelli, che solevano vedere le case loro piene di salutatori, e di presenti, vote di sostanze, e d'uomini le vedevano.

SALUTAZIONE. *Il salutare, Saluto*. Lat. *salutatio*. Gr. ἀσπασμός. *G. V.* 6. 26. 2. La quale (*lettera*) comincia, detta la salutazione ec. *Annot. Vang.* Come Elisabetta udì la salutazion di Maria, il fanciullo, che avea nel suo ventre, si rallegrò. *Vit. Plut. P. S.* 9. Alessandro, quando egli scriveva sue lettere, giammai non iscriveva salutazione a niuno. *Franc. Sacch. nov.* 181. La risposta, ch'io v'ho fatta, è stata secondo la vostra salutazione.

SALUTE. *Assicuramento, o Liberazione da ogni danno, e pericolo, Salvezza*. Lat. *salus, incolumitas*. Gr. σωτηρία. *Com. Purg.* 19. Seneca dice: principio della salute è conoscimento del peccato. *Cavalc. Frutt. ling.* Speranza di salute è, quando dopo il peccato seguita la vergogna. *Bocc. nov.* 47. 9. Con grandissimo pianto un dì il manifestò alla madre, lei per la sua salute pregando. *Petr. canz.* 59. 3. Durò molt'anni in aspettando un giorno. Che per nostra salute unqua non viene. *Dant. Inf.* 1. Di quell'umile Italia fia salute, Per cui morìo la vergine Camilla. *E Purg.* 17. Mai non può dalla salute Amor del suo suggetto volger viso. *E Par.* 8. E non pur le nature provvedute Son nella mente, ch'è da se perfetta, Ma esse insieme colla lor salute. *E* 33. Tanto ch'e' possa cogli occhi levarsi Più alto verso l'ultima salute, *But. ivi*: Verso l'ultima salute, cioè ec. inverso Dio, che è l'ultima nostra salute. *Cas. lett.* 25. Pregando nostro Signore Dio per la salute sua.

§. *Per Saluto*. Lat. *salutatio*. Gr. ἀσπασμός. *Petr. cap.* 2. Ch'a pena gli potei render salute. *G. V.* 7. 66. 2. A

perfidi, e crudeli dell'isola di Cicilia Martino Papa Quarto quelle salute, delle quali degni fece. *Filoc. 3.196.* Per questa quella salute, che per me dirdero, ti mando.

SALUTEVOLE. *Add. Salutifero.* Lat. *salubre, salutaris, salutifer.* Gr. σωτήριος. *G.V. 11. 3. 8.* Nè dalla penitenza, nè da adorare non sieno di lungi le limosine, loro salutevoli compagne. *Filoc. 1. 119.* Incominciamo la salutevole fuga. *Coll. SS. Pad.* Si ne gastiga colla salutevol compunzione.

§. *Salutevole, talora, vale Di saluto. Dant. Inf. 4.* Volsersi a me con salutevol cenno. *But. ivi:* A me con salutevol cenno ec. cioè Virgilio, che quelli poeti m'ebbono salutato.

SALUTEVOLISSIMO. *Superl. di Salutevole.* Lat. *saluberrimus.* Gr. σωτηριώτατος. *Petr. uom. ill.* La repubblica difesa per lo lodatissimo, e salutevolissimo aiutorio del consiglio di Nasica. *S. Ag. C. D.* Li suo' peccati son cassi con tanta pietà, per la salutevolissima umiltà della penitenza.

SALUTEVOLMENTE. *Avverb. Con salute.* Lat. *salubriter.* Gr. σωτηρίως. *G.V. 11. 3. 16.* Ancora queste afflizioni alcuna volta salutevolmente ne sono mandate. *E 12. 108. a.* Come allo stato de' suoi divoti si possa salutevolmente provvedere. *Cr. 9. 55. a.* Se 'l tuello sarà infino al fondo dannificato, salutevolmente si cura col disolamento dell'unghia (*così ne' buoni T. a penna*)

SALUTIFERAMENTE. *Avverb. Con apportamento di salute.* Lat. *salubriter.* Gr. σωτηρίως. *Omel. S. Greg.* Il veleno del peccato salutiferamente s'apre, il quale mortiferamente s'occultava nella mente. *S. Ag. C. D.* Ove comanda salutiferamente, dicendo.

SALUTIFERO. *Add. Che apporta salute.* Lat. *salutifer, salutaris.* Gr. σωτήριος. *Bocc. vit. Dant. 224.* Nacque questo singulare splendore Italico ec. negli anni della salutifera incarnazione del Re dell'universo 1265. *E nov. 4. 5.* Seco molte cose rivolse, cercando, se a lui alcuna salutifera trovar ne potesse. *Cron. Morell. 275.* Sarai franco, e saputo a' rimedj salutiferi, e buoni. *Ciriff. Calv. 1. 36.* Il mio venir quanto fia salutifero. *Sen. ben. Varch. 4. 5.* Donde tanti albuscelli, che producono diversi frutti? tante erbe salutifere?

SALUTO. *Il salutare.* Lat. *salutatio.* Gr. ἀσπασμός. *Tes. Br. 2. 18.* Egli avvenne nello antico tempo, che quando alcuno uomo salutava l'Angelo, egli non gli rendea il suo saluto, anzi il dispregiava. *Lev. Rit.* Lo Re disse: io ricevo lo saluto sopra di me. *Petr. son. 87.* Come col balenar tuona in un punto, Così fu' io da' begli occhi lucenti, E d'un dolce saluto insieme aggiunto.

SAMBRA. *V. A. Zambra.* *Guitt. lett. 14.* Doveano dimorare in nelle sale, e in le sambre vostre tra i dimestichi loro.

SAMBUCA. *Strumento musicale.* Lat. *sambuca.* Gr. σαμβύκη. *Car. Matt. son. 2.* O naccheri, o sambuche Sparate, e tu, che l'hai di piume brollo, Va', gli apri il capo, e cavane il midollo. *Ar. Fur. 27. 47.* Ode la fera il suon della sambuca.

SAMBUCATO. *Add. Aggiunto di cosa, dove sieno mescolati fiori di sambuco.* *Lab. 192.* Le frittellette sambucate, i migliacci bianchi, i biancomangieri ec.

SAMBUCHINO. *Add. Di sambuco.* Lat. *sambuceus.* Gr. ἀκτίνος. *Cr. 5. 48. 12.* A questo medesimo modo si fa il vinlato (*olio*) il sambuchino, il mirtino.

SAMBUCO. *Albero noto.* Lat. *sambucus.* Gr. ἀκτῆ. *Cr. 2. 4. 15.* Sono ancora alcune piante, le quali hanno quasi tutta la sustanzia piena di midolla, siccome il sambuco, l'ebbio, e simiglianti. *E 5. 53. 1.* Il sambuco è albero noto, il qual nasce nelle siepi, e agevolmente s'appiglia piantato co' rami fitti nella terra. *Alam. Colt. 5. 109.* In essa spanda Ora i suoi rozzi fior l'ebbio, e 'l sambuco.

SAMPIERO. *Sorta di fico, e di susino; e si dice tanto dell'albero, quanto del frutto.* *Burch. 1. 49.* E venti bucchi di fichi sampieri. *Morg. 18. 137.* Mi sdrucciolan giù propio per la bocca, Come i fichi sampier quei ben maturi. *Bellinc. son. 258.* Che non ti mangi più fichi sampieri. *Dav. Colt. 185.* L'altra turba de' (*susini*) perniconi ec. catelani, amascini, sampieri ec. non se ne cura.

SAMPOGNA. *Strumento musicale di fiato.* Lat. *fistula.* Gr. σύριγξ. *Dant. Par. 20.* Siccome al pertugio Della sampogna vento, che penetra. *Sen. Pist.* Cantando a suon di sampogna, goduti, godati siamo oggi. *Arrigh. 71.* Colla sampogna dolcemente canta l'uccellatore. *Tass. Am. prol.* E questa e pote Suprema gloria, e gran miracol mio Render simili alle più dotte cetre Le rustiche sampogne.

SAN. *Tronco di Sanza; modo antico.* Lat. *sine.* Gr. ἄνευ. *Tesorett. Br.* Che l'uom, se Dio mi vaglia, Creato fu san faglia, La più nobile cosa. *E appresso:* Non ti paia travaglia, Che tu vedrai san fagl a Tutte le gran sentenze. *Rim. ant. F. R. Guid. Guiniz.* Però san dimorare, Canzonetta piacente, Va', di' a Madonna ello morto vertiero. *E Ar. Bald.* E vorrei pur provare, S'io potessi campare San travagli d'amore, e san tormenti.

§. *San, è anche voce accorciata da Santo.* v. SANTO.

SANABILE. *Add. Atto a sanarsi.* Lat. *sanabilis.* Gr. ἰάσιμος. *Albert. cap. 2.* E sia la tua caduta non sanabile dalla morte. *But. Inf. 31. 1.* Se un'altra volta si mettea nella ferita, la facea sanabile.

SANAMENTE. *Avverb. Con sanità.* Lat. *salubriter.* Gr. ὑγιῶς.

§. *Per Bene; Perfettamente, o Senza passione.* Lat. *recte.* Gr. ὑγιῶς. *Bocc. nov. 50. 23.* Intendi sanamente, Pietro, che io son femmina, come l'altre, e ho voglia di quel, che l'altre. *E nov. 62. 8.* Intendi sanamente, marito mio, che se io volessi far male, io troverrei ben con cui.

§. II. *Per Saggiamente, Con giudizio.* Lat. *sapienter.* Gr. σοφῶς. *Circ. Gell. 5. 114.* Io dubito, che tu non abbi renduto il poter discorrere sanamente, come tu hai fatto il favellare, a coloro, con chi i' ho parlato, come tu promettesti.

SANARE. *Far sano, Render sanità.* Lat. *sanare, sanitati restituere.* Gr. ἰᾶσθαι. *G. V. 7. 154. 1.* Sanando infermi, e rizzando attratti, e sgombrando imperversati. *Serm. S. Ag. 50.* Tu facesti infermare colui, ch'è sanatore di tutti i mali, acciocchè e' sanasse le nostre infermitadi. *Dant. Inf. 11.* O Sol, che sani ogni vista turbata, Tu mi contenti. *Petr. son. 226.* Non sa, come Amor sana, e come ancide.

§. I. *In signific. neutr. per Risanare. Guarire.* Lat. *convalescere, consanescere.* Gr. ἀπὸ τῆς νόσου ἀναλαμβάνειν. *Petr. son. 69.* Piaga per allentar d'arco non sana.

§. II. *Sanare, l'usiamo anche in signific. di Castrare.* Lat. *castrare, evirare, exsecare.* Gr. ἐκτομίζειν. *Cant. Carn. 157.* Non gli fate per nulla mai sanare, Perchè mogi diventano, Nè gli potete a nulla adoperare. *Fir. As. 210.* Noi potremmo col sanarlo trargli il ruzzo del capo.

SANATIVO. *Add. Che ha virtù di sanare.* Lat. *sanandi vim habens.* Gr. θεραπευτικός. *Cr. 5. 2. 14.* La corteccia, e le foglie (*del mandorlo*) son mundificative, e sortigliative, e sanative.

SANATO. *V. A. Sust. Senato.* Lat. *senatus.* Gr. γερουσία. *Dittam. 1. 23.* Per la vendetta il sanato disciolse. *Sen. Pist. 97.* I giudici ec. richiesero il sanato d'aiuto. *Cronichett. d'Amar. 69.* Lo sanato di Roma non volea.

SANATO. *Add. da Sanare.* Lat. *sanatus.* Gr. ἰαθείς. *Mor. S. Greg. 5. 21.* I quali ben furono significati nell'Evangelio per que' dieci lebbrosi sanati. *E 6. 28.* Ma la somma verità ci rimanda così sanati a casa.

SANATORE. *V. A. Senatore.* Lat. *senator.* Gr. βουλευτής. *G. V. 1. 20. 3.* Chiamò cento migliori uomini della città, e più antichi per suoi consiglieri, i quali fece chiamare padri coscritti, e sanatori. *E cap. 29. 1.* Si resse, e governò la repubblica di Roma 450. anni per consoli, e sanatori. *Dittam. 1. 19.* E che 'l numer dei sanatori accrebbe. *Cronichett. d'Amar. 69.* I consoli colli sanatori non se ne sapeano diliberare se fosse il meglio, o no.

SANATORE. *Che sana.* Lat. *curator.* Gr. ἰατρός. *Serm. S. Ag. 50.* Tu facesti infermare colui, ch'è sanatore di tutti i mali, acciocchè e' sanasse le nostre infermitadi. *Tes. Br. 6. 36.* Lo sanatore, lo quale sana li mali delli fatti, che sono intra gli uomini, si è colui, che fece la legge (*qui per metaf.*) *Dant. Purg. 25.* Ed io lui chiamo, e prego, Che sia or sanator delle tue piage.

SANAZIONE. *Guarigione, Guarimento, Sanità.* Lat. *curatio.* Gr. ἴασις, θεραπεία. *Libr. cur. malatt.* Con quella maniera di vivere truovano facilmente la sanazione. *Tratt. segr. cos. donn.* Ma vanamente, e senza profitto cercano la sanazione desiderata. *Fr. Giord. Pred.* Chiaro per la sanazione di tanti malori, e per la liberazione di tanti energumeni.

SANCOLOMBANO, e SANCOLOMBANA. *Sorta d'uva; ed anche il Vitigno, che la produce.* *Soder. Colt. 117.* Ne fanno poco (*del vino*) ma in effetto quello, ch'elle fanno, è buonissimo, sebbene sieno in paesi, e luoghi cattivi; così ho sperimentato io, e massimamente dell'uve sancolombane, le quali fanno un vino simigliantissimo ec. *E 119.* La sancolombana tiene il primo grado, la quale annestata in sulla vite moscadella diventa all'odore più preziosa, e delicata. *E 125.* Conviene eleggere vitigni, che facciano uve da durare, come pergolese, sancolombana, trebbiano, paradisa ec.

SANCTIO. *Voce composta per ischerzo, per contraffare un Sanese dal Bocc. nov.* 63.11. Quando 'l bescio sanctio udi questo, tutto svenne.

SANDALO. *Legno duro, odoroso, e di differenti colori, che a noi è portato dall' Indie*. Lat. *santalum*. *M. Aldobr. B. V.* Sia affumicata di canfora, e di sandali, e 'ntorniata di drappi candidi lini. *M. Aldobr. P. N.* 54. Sia affummata la magione di canfora, e di sandalo, e invitonata di drappi di lino molli. *Zibald. Andr.* 44. Alle volte si fatai suffumicamenti al celabro di cose preziose, cioe al tempo di caldo di cose frigide, cioe di rose, sandali ec.

§. I. *Per Ispezie di barca*. *Dittam.* 4.11. In Affrica ancora Enttóe con navi, con galée, e sandali.

§. II. *Per Sorta di calzare, che usano i Vescovi, e altri Prelati, quando portanogli abiti pontificali*. Lat. *sandalia*.

SANDARACA, e **SANDRACCA**. *Composizione minerale detta anche Risagalle*. Lat. *sandaracha*. Gr. σανδαράχη. *Ricett. Fior.* 59. La sandaraca è un minerale, che nasce nelle miniere de' metalli, il più delle volte insieme coll' orpimento, di color rosso, come cinabro.

§. *Sandaraca, o anche una Spezie di gomma, che scaturisce dal pedale de' ginepri, e serve a far vernici liquide, e secche*. Lat. *gummi juniperi, sandaracha*. Gr. σανδαράχη. *Ricett. Fior.* 59. E' da avvertire, che questo nome di sandaraca appresso agli Arabi significa la vernice da scrivere, la quale è gomma di ginepro, e non la detta pietra. *Borgh. Rip.* 221. Prendasi per lo primo un'oncia d'olio di spigo, e un'oncia di sandracca in polvere. *E appresso*: Chi volesse la vernice di più lustro, vi metta più sandracca.

SANE'A. *V. A. Pare, che significhi Costa, e Spiaggia presso G. V.* 10.104.1. E poi sopra Gaeta, seguendo la faccia della marina, faccendo danno (*nel T. Davanz. ed in alcuno altro si legge* ftinea.

SANGIOVANNITA. *Della setta, e dell' ordine equestre di S. Giovanni*. Lat. * *hospitalarius S. Iohannis*. *Libr. Viagg.* V' è il grande spedale dell' ordine di S. Giovanni, donde li sangiovanniti hanno il lor principio, e cominciamento.

SANGIOVETO, e **SANGIOGHETO**. *Dicesi una Sorta d' uva, ed anche il Vitigno, che la produce*. *Soder. Colt.* 118. Il trebbiano d' ogni sorte, il raffone, il morgiano, la barbarossa ec. il sangiogheto aspro a mangiare, ma sugoso, e pienissimo di vino. *E* 120. L'orzese, e 'l sangioghero son vitigni lodati per far del vino assai.

SANGUE. *Quell' Umor vermiglio, che scorre nelle vene, e nell' arterie degli animali, che dagli antichi fu talora usato in genere femminino*. Lat. *sanguis, cruor*. Gr. αἷμα. *Quist. Filos. C. S.* Sangue è un umore, che ha qualità, e convenienza coll' aere, che è elemento, colla primavera, che è tempo, e coll' infanzia, ch' è etade. *Tes. Br.* 2.32. Lo sangue è caldo, e umido, ed ha 'l suo sedio nel fegato, e cresce nella primavera. *Dant. Par.* 9. Troppo sarebbe larga la bigoncia, Che ricevesse il sangue Ferrarese. *Bocc. vit. Dant.* 241. Conciossiachè Ravenna già quasi tutta del prezioso sangue di molti martiri si bagnasse ec. *E nov.* 16.19. A bruttarsi le mani del sangue d' un suo fante. *Vit. SS. Pad.* 1.15. Acciocchè si vergognasse vedendosi vincere da un giovanetto ec. e fosse vinto in sua vergogna dall' uomo, che avea carne, e sangue.

§. I. *Sangue, per l' Emissione, e Cavata del sangue*. Lat. *sanguinis missio, phlebotomia*. Gr. φλεβοτομία. *Red. lett.* 2.90. Stimo necessario il continuare dopo il sangue i solutivi. *E cons.* 1.225. Nel sistema del sangue, perche questo si rigenererà prestamente, e si rigenererà più dolce, e men viscoso; oltrechè l' essere spesso sua argrosta Illustrissima soggetto a patire infiammazione alle fauci, è motivo sufficiente senza gli altri a cavare una buona quantità di sangue.

§. II. *Sangue, per metaf. vale Stirpe, Progenie*. Lat. *sanguis, soboles*. Gr. αἷμα, γενεά. *Bocc. nov.* 13.22. Quantunque forse la nobiltà del suo sangue non sia così chiara, come è la reale. *E nov.* 49. 2. Per costumi, e per virtù molto più, che per nobiltà di sangue, chiarissimo. *Petr. son.* 226. Gentilezza di sangue, e l' altre care Cose tra noi, perle, e rubini, ed oro, Quasi vil soma, egualmente dispregi. *Borgh. Arm. Fam.* 83. Ancorchè ne possan qualche volta avere alcune più proprie cagioni, ed asservi anche diversità di sangue.

§. III. *Sangui, per Mestrui*. Lat. *menstrua*. Gr. ἐπιμήνια. *Tratt. segr. cos. donn.* In alcune femmine sgorgano questi sangui anticipatissimi: *E altrove*: Ma le femmine d' ogni piccola anticipazioncella de' sangui si conturbano. *E altrove*: Acciocchè i sangui vengano loro agguagliatamente l' un mese con l' altro.

§. IV. *Figuratam. Sangue, prendesi per lo Avere*. *G. V.* 12. 221. 1. Si partì di Firenze ec. ricco delle sangui de' Fiorentini (*ne' T. Riccardi si legge* dello sangue) *M. V.* 6.47. Erano per le spese premiuti dal comuna fino alle sangui (*così ne' Ms. Ricci, e Coveni, quantunque lo stamp. abbia* al sangue) *Sen. ben. Varch.* 7.10. Ma cotesti libri grandi, che sono? ec. che cotesto tempo, che voi vendete, e i dodici per cento, che quasi bavendovi l' altrui sangue, riscuotete?

§. V. *Onde in proverb. I danari sono il secondo sangue, che si dice per mostrare, che il danaro è necessarissimo per li comodi della vita*. Lat. *vita, & sanguis hominibus est pecunia*.

§. VI. *Sangue, per similit*. *Red. Ditir.* 2. Se dell' uve il sangue amabile Non rinfranca ognor le vene, Questa vita è troppo labile, Troppo breve, e sempre in pene; Si bel sangue è un raggio acceso Di quel Sol, che in ciel vedete.

§. VII. *Far sangue, vale Gettar sangue*. Lat. *sanguinem fundere, sanguinem emittere*. Gr. αἱμορροεῖν. *Volg. Mes.* Nel capitolo decimo si tratta, quando l' uomo fae sangue di sotto. *Cr.* 9.12.2. Ma se dopo la tagliatura, ovvero scarnamento alcuna vena faccia sangue, si dea costrignere in questo modo. *E cap.* 15. 2. Se per lo svellimento, ovvero scarnamento suo s' apra vena alcuna, e faccia sangue, allora incontanente si prenda, e stretta con le mani con filo di seta strettamente si leghi.

§. VIII. *Far sangue, vale anche Uccidere*. v. FARE SANGUE.

§. IX. *Restar sanza sangue, Perdere il sangue, e simili, vagliono Rimanere esangue; e figuratam. Perdere i sentimenti, Abbattersi, Accorarsi*. Lat. *exsanguem fieri, exanimari*. Gr. ἔξαιμον γενέσθαι. *Din. Comp.* 3. 63. I Cavalcanti perderono quel dì il cuore, e il sangue, vedendo ardere le loro case, e palagi, e botteghe, le quali per le gran pigioni, per lo stretto luogo, gli tenieno ricchi. *Ovvid. Pist.* Allora si partì la luce dagli occhi miei, e rimasi sanza sangue.

§. X. *Agghiacciare il sangue nelle vene, vale Arrestarlo, Fermarlo, Raffreddarlo; e in signific. neutr. pass. vale l' istesso, che Restare esangue*. Lat. *sanguinem bebere*. *Virgil. Petr. canz.* 18. 3. Dunque, ch' i' non mi sfaccia ec. Non è proprio valor, che me ne scampi, Ma la paura un poco, Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia.

§. XI. *Non rimaner sangue addosso, si dice di Chi ha grandissima paura*. Lat. *exsanguem fieri*. *Malm.* 11.12. E per paura a chi non fu percosso Non rimase in quel punto sangue addosso.

§. XII. *Andare a sangue, vale Piacere, Sentirsi l' uomo inclinato a porre amore a quello, di che si tratta*. Lat. *placere, arridere, congruere, pergratum esse*. Gr. ἀρέσκειν. *Fir. Trin.* 1. 2. Quando ella non mi piacesse, a non mi andasse a sangue, e non mi paresse bella, che mi pare bellissima ec, io la voglio per dispetto di Giovanni. *Cecch. Donz.* 3. 1. Posto, ch' e' sia tutto buono, e bello, però non mi va a sangue. *Tac. Dav. ann.* 13.162. Però molto gli andava a sangue (*il T. Lat. ha* mire congruebat)

§. XIII. *Avere a sangue, vale Avere a cuore, o in considerazione, Gradire*. Lat. *cordi esse, curae esse*. Gr. μέλειν. *Car. lett.* 1.62. Gridano d' essere abbandonati, e che Monsignore non gli ha a sangue.

§. XIV. *Trarre, o Cavare della rapa sangue, e simili, proverb. che si dice quando Si vuol da uno quel, ch' e' non ha, o ch' e' faccia quel, ch' e' non può*. Lat. *aquam a pumice postulare*. Gr. ἐκ τῆς τέφρας ζητεῖν. *Fir. Trin.* 2. 3. Mal si può trar della rapa sangue. *Lasc. Spir.* 5. 7. Mai non si caverebbe della rapa sangue. *Malm.* 8.75. Di rapa sangue non si può cavare, Ne far due cose, perdere, e pagare.

§. XV. *Bollire il sangue; locuzione, colla quale dinotiamo Avere l' istinto del concupiscibile, o dell' irascibile appetito*. Lat. *effervescere*. Gr. ἀναζέειν τὸ αἷμα. *Cron. Morell.* 254. Pognamo, che li sangui ti bollano, e che tu disideri essere isciolto, e darti vita, e buon tempo, nondimeno ec.

§. XVI. *Buon vino fa buon sangue, proverb. che vale, Che 'l buon vino apporta anzi giovamento, che nocumento*. *Red. Annot. Ditir.* 5. In Toscana sogliamo dire per proverbio: il buon vino fa buon sangue.

§. XVII. *Andarne il sangue a catinelle*. v. ANDARE.

§. XVIII. *A sangue caldo, A sangue freddo, vagliono Nel calore della passione, o Dopo che la passione è calmata*. *Segn. Mann. Lugl.* 24. 2. Chiunque pecca, pecca perchè vuol peccare, chi vol sa? con tutto ciò alcuni peccano a sangue caldo, altri peccano a sangue freddo. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 67. E ben vero, che

non si può condorre poi a sangue freddo a limare, o ritoccare alcuna cosa.

§. XIX. *Sangue di dragone, o Sangue di drago. Sugo gommoso congelato, ma facile a stritolarsi, di color rosso, che si trae per via d'incisione da un albero dell' Indie chiamato Draco.* Lat. *sanguis draconis. M. Aldobr. P. N.* 49. Ove sarà cotto gomma arabica, e gomma dragante, sommacco, bolarmenichi, sangue di dragone. *Tes. Pov. P. S.* Antimonio, e sangue di dragone dato in qualunque modo guarisce. *Ricett. Fior.* 61. Concordano quelli, ch' hanno visto, e scritto le cose naturali appartenenti all' uso della medicina ec. che il sangue di drago sia gomma di uno albero, che nasce nell' isole Canarie; usiti quello, che è di color rosso acceso traspatente, e frangibile, chiamato sangue di drago in lagrime, lasciando quello, che è in pani, o fattizio. *Benv. Cell. Oref.* 6. Al quale da uno di questi falsificatori era stato tinto il fondo con un poco di sangue di drago, il quale è uno stucco fatto di gomme, che si liquefanno al fuoco.

SANGUIFICARE. *Generar sangue.*

SANGUIFICAZIONE. *Il sanguificare. Red. Oss. an.* 39. Tutti gli canali, e tutti gli strumenti appartenenti alla nutrizione, e alla sanguificazione, e alla generazione appariscono ec. figurati nello stesso modello.

SANGUIGNO. *Add. Di sangue.* Lat. *sanguineus.* Gr. αἱματώδης. *Red. cons.* 1. 151. L'universale fermentazione mestruale della massa sanguigna non ha ogni mese per diverse cagioni il medesimo, ed uguale momento d'impeto, e d'agitazione. *E* 154. Fa di mestiere procurare ec. di tor via le ostruzioni di quei vasi sanguigni, che metton capo nell' utero. *E* 2. 31. Onde gli aliti, e gli effluvj della massa sanguigna possano facilmente volar via insieme con le sulfuree foligini in forma di vapori.

§. I. *Sanguigno, vale anche Che abbonda di sangue. But. Purg.* 7. 1. Quindi si dice complessione sanguigna, collerica, flemmatica ec.

§. II. *Per Asperso di sangue, Sanguinoso.* Lat. *cruentus.* Gr. αἱματηρός. *Petr. canz.* 29. 4. Cesare taccio, che per ogni piaggia Fece l'erbe sanguigne. *Tass. Ger.* 19. 27. Ma lasciato di forze ha quasi voto La sanguigna vittoria il vincitore.

§. III. *Per Cupido di sangue, Sanguinolento.* Lat. *sanguinarius.* Gr. φιλαίματος. *Tac. Dav. stor.* 3. 314. In quest' ultimo il tenne chi dappoco, chi moderato, e non sanguigno (*il T. Lat. ha* civium sanguinis parcum)

§. VI. *Sanguigno, talora è Aggiunto di Color simile al sangue. G. V.* 10. 128. 3. L' altro (*palio*) fu di panno sanguigno, che lo corsono i fanti a piè. *Dant. Inf.* 5. Che visitando vai per l'aer perso Noi, che tignemmo il mondo di sanguigno. *Com. Inf.* 5. Questo sanguigno dinumina il sangue, cioè in colore cardinalesco, che noi chiamiamo sanguigno. *Petr. canz.* 6. 1. Verdi panni, sanguigni, oscuri, e persi Non vestì donna unquanco. *Arrigh.* 65. Intra l'aspre spine sta nascosa la bella rosa tinta di rossezza sanguigna. *Poliz. st.* 2. 34. Parea sanguigna in ciel farsi la Luna. *Red. annot. Ditir.* 28. Questo forse è quel colore di vino, che Plinio lib. 14. cap. 9. chiama sanguigno.

SANGUINACCIO. *Vivanda fatta di sangue di animale.* Lat. *sanguiculus.* Gr. αἱμάτιον.

SANGUINANTE. *Che sanguina. Salvin. pros. Tosc.* 1. 135. Abbandono il tutto alla vostra considerazione, quanto s' incrudisse allora la piaga ancor fresca, e sanguinante.

SANGUINARE. *Versare il sangue.* Lat. *sanguinem emittere, sanguinare.* Gr. αἱμορραγεῖν. *Red. Oss. an.* 15. La ferita cominciò fortemente a sanguinare.

§. *Per Imbrattar di sangue.* Lat. *cruentare.* Gr. αἱμάσσειν. *Urb.* Il suo lietico, e candido viso già pallido divenuto colle proprie unghie sanguinando rigava. *Caval. Specch. cr. cap.* 37. Di tutto il corpo volle essere sanguinato per guarire noi, e tutto il corpo della Chiesa.

SANGUINARIA. *Piccola pianta, oggi comunemente detta Sanguinella, della quale v. Diosc.* Lat. *polygonum, sanguinaria.* Gr. πολύγονον. *Cr.* 6. 91. 3. Contra 'l flusso del sangue del naso vale quel medesimo impiastro ec. essendo fatto della sua polvere (*dal psillo*) o del sugo della sanguinaria. *Tes. Pov. P. S. cap.* 16. Item ti guarda, che la cintola, o altra cosa non ti stringa il corpo, e tieni la mano piena di sanguinaria.

SANGUINE. Lat. *virga sanguinea. Cr.* 5. 55. 1. Il sanguine simigliantemente è arbore piccolo, il qual nasce molto nelle siepi, e quelle fa spesse, e folte molto, ma non ha spine, e produce bellissime, e sode verghe, delle quali si fanno vergelli ec. *Dav. Colt.* 196. In que' mezzi per tutto (*poni*) sanguine principal fondamento, e ripieno della macchia.

SANGUINELLA. *La stesso, che Sanguinaria.* Lat. *polygonum, sanguinaria.* Gr. πολύγονον.

SANGUINENTE. *V. A. Add. Sanguinoso.* Lat. *sanguinolentus, cruentus.* Gr. αἱματηρός. *Dant. Inf.* 13. E menommi al cespuglio, che piangea Per le rotture sanguinenti in vano. *Ovvid. Pist.* Innanzi mi fosse levato il capo colla sanguinente spada. *M. V.* 8. 106. Con guerre sanguinenti, e mortali. *Legg. S. Umil.* Appressandosi l'ora della morte sua, fu presente il diavolo ec. la quale vedendolo istare dinanzi da se, cominciollo fortemente a riprendere, e contastare dicendo: che ci fai tu qui, crudele bestia, e malvagio nimico? che ci aspetti tu, bestia sanguinente? *Fr. Giord. S. Pred.* 11. I peccati sanguinenti saranno imbiancati.

SANGUINEO. *V. L. Add. Sanguigno.* Lat. *sanguineus.* Gr. αἱματώδης. *Com. Inf.* 20. Puossi predire secondo la natura degli uomini la loro compressione per costellazione o sanguinea, o collerica ec. (*qui vale Cupido di sangue, Sanguinolento*) *Tes. Br.* 2. 32. L'una natura e di complessione sanguinea, l'altra malinconica, o flemmatica, o collerica, secondochè gli umori soperchiano più. *Lab.* 262. Io mi tacerò de' fiumi sanguinei, e crocei, che di quella a vicenda discendono. *Capr. Bott.* 1. 16. Per la quale (*complessione*) il suo calore è più temperato, e l' umido manco atto a diseccarsi, e a corrompersi, come avviene a i sanguinei, che hanno l' umido loro manco aqueo, e più aereo.

§. *Per Consanguineo.* Lat. *consanguineus, affinis.* Gr. ὅμαιμος, συγγενής. *Maestruzz.* 1. 84. I consanguinei miei sono affini della donna mia in quello medesimo grado, nel quale e' sono miei sanguinei. *E appresso:* Non sono impediti i consanguinei dell' uomo di torre costei per moglie, nè i sanguinei della donna di torre quello uomo.

SANGUINITA', SANGUINITADE, e SANGUINITATE. *Parentela.* Lat. *consanguinitas, cognatio, affinitas.* Gr. συγγένεια. *Bocc. introd.* 45. La quale ad alcuno di loro per sanguinità era congiunta. *E vit. Dant.* 26. Di lei non si curo, percrocchè di sanguinità la sapeva ad alcuno de' principi della parte avversa congiunta (*la moderna edizione ha* consanguinità) *Dant. Vit. nuov.* 26. La quale era meco di propinquissima sanguinità congiunta. *Stor. Aiolf.* Se tu non rendi il nipote al Re, egli te, e tutta tua sanguinità metterà a morte.

§. *Per Sangue, o Complessione. Cron. Morell.* 251. Non fu di forte natura, di piccolo pasto, e di gentile sanguinità.

SANGUINOLENTE. *Add. Vago di far sangue, Crudele.* Lat. *sanguinolentus.* Gr. φιλαίματος. *Tratt. gov. fam.* David ebbe ec. sanguinolenti figliuoli. *Com. Inf.* 12. E' sanguinolento, acciocchè veruno presumisca contro a lui. *Fir. As.* 313. Allora la perfida donna, avendo gran materia da fabbricare gran male, in grande opera mise le sue sanguinolenti mani.

SANGUINOLENTEMENTE. *Avverb. Con ispargimento di sangue.* Lat. *cruente.* Gr. αἱματηρῶς.

SANGUINOSAMENTE. *Avverb. Sanguinolentemente.* Lat. *cruente.* Gr. αἱματηρῶς. *Sen. ben. Varch.* 5. 16. Gli altri adoperarono l' armi più sanguinosamente, ma saziati nondimeno qualche volta le gettarono via.

SANGUINOSISSIMO. *Superl. di Sanguinoso. Guicc. stor.* 1. 21. I Visconti gentilnomini di Milano nelle parzialità sanguinosissime, che ebbe Italia de' Ghibellini ec. diventarono ec.

SANGUINOSO. *Add. Imbrattato di sangue.* Lat. *cruentus.* Gr. αἱματηρός. *Bocc. nov.* 17. 31. Colle mani ancor sanguinose, allato le si coricò. *Coll. SS. Pad.* Vogliendo maggiormente per la indiscreta misericordia temperare la sanguinosa vittoria con esso la pietà. *Dant. Inf.* 27. E di Franceschi sanguinoso mucchio. *E* 34. E per tre menti Gocciava 'l pianto, e sanguinosa bava.

SANGUISUGA. *Mignatta.* Lat. *sanguisuga, hirudo.* Gr. βδέλλα. *M. Aldobr. B. V.* Prima conviene, che le sanguisughe, poiche son prese, stieno un dì in acqua chiara per purgarsi. *E M. Aldob. P. N.* 37. Voi dovete sapere, che una maniera di sanguisughe sono, le quali tengono veleno, siccome dicono i filosafi. *Pallad. cap.* 37. Con foglie d'ellera peste, e mischiate con olio, e colle mignatte sanguisughe (*qui in forza d' add.*) *Red. Oss. an.* 88. Quel, che dico delle sanguisughe d'acqua dolce, lo dico altresì delle sanguisughe di mare.

SANICARE. *V. A. In signific. neutr. vale Ricuperar la sanità.* Lat. *sanitatem recuperare, sanescere, convalescere.*

Gr.

Gr. ἐξυγιαίνεσθαι. *Fr. Giord. Pred. S.* Si proccura di tor da te ogni medicina, e ogni argumento, acciocchè tu non ſanichi.

§. I. *In ſignific. att. vale Render la ſanità, Ridurre a ſanità, Riſanare.* Lat. *ſanitatem reſtituere, ſanare.* Gr. ὑγιάζειν. *Cavalc. Med. cuor.* A ſignificare, che a tenere la mente a Criſto in ſullo palo della croce, lo quale parea peccatore, e non era, ci ſanica da ogni morſura di pena, e di tentazione.

§. *Per metaf. Cron. Vell.* 109. Proponendo, che intendeano ſanicar Firenze, e trarla di ſedeltà, e tirannia. *Dav. Colt.* 179. Poni il fico in terren ſieſſo, e graſſo, in gran formella, o foſſa non fatta per ſanicare il campo, che preſto guaſterà con le barbe la fogna.

SANIE. *V. L. Marcia.* Lat. *ſanies.* Gr. ἰχώρ. *Eſp. Vang.* Lazzero ſozzo per la ſetente ſanie.

SANICAMENTO. *V. A. Il ſanicare.* Lat. *ſanatio.* Gr. ἴασις. *Cap. Impr. prol.* Perciocchè ammirazione genera nelle menti de' fedeli vedere i ſingulari miracoli, e ſanicamenti, e fuggimenti di demonj ec. *E Cap.* 7. E così ſi perſeveri infino al ſanicamento ſecondo la comodità, ed il potere della compagnía, e di ciaſcuno.

SANICATO. *V. A. Add. da Sanicare; Libero dal male, Che ha ricoverata la ſanità.* Lat. *ſanatus.* Gr. ἰαθείς. *Franc. Sacch. nov.* 92. Laſcio ai ſanicata, e sì guerita la noſtra città, che ſi ripoſò molto bene per aſſai tempo (*qui per metaf.*)

SANIFICARE. *V. A. Sanicare.* Lat. *ſanitati reſtituere.* Gr. ὑγιάζειν. *Fr. Giord. Pred. S.* 67. Però ti diſſi, che ſarà ſanificata, che ſarà purgata da ogne corruzione. *Segr. Fior. ſtor.* 2. 14. I paeſi mal ſani diventano ſani per una moltitudine di uomini, che ad un tratto gli occupi, i quali con la cultura ſanificano la terra. *Zibald. Andr.* 143. Il fiume a' allargo ec. e ſanificò tutta la provincia, che divenne fertile, e fruttifera.

SANIOSO. *V. L. Add. Pieno di ſanie, Marcioſo.* Lat. *ſanioſus.* *Bemb. ſtor.* 1. 18. Quel crudel morbo, che mal Franceſe ſi chiama, aveva nella città fatto principio, il quale primieramente le parti genitali il più delle volte viziava ec. dipoi bolle ec. enfiature, e come fignoli prima un poco duri, e poſcia eziandío ſanioſi naſceano.

SANISSIMO. *Superl. di Sano. Bocc. introd.* 27. Li quali, non che altri, ma Galieno, Ippocrate, o Eſculapio avrieno giudicati ſaniſſimi. *Ambr. Cof.* 1. 3. E' in caſa mia vivo, e ſaniſſimo. *Red. lett.* 2. 196. I frutti mangiati con mano amorevole, e diſcreta ſono ſaniſſimi, tanto crudi, quanto cotti.

SANITA', SANITADE, e SANITATE. *Coſtituzione di corpo ſenza dolore, o ſenza impedimento d'operazione.* Lat. *ſanitas.* Gr. ὑγίεια. *Bocc. nov.* 18. 23. La ſanità del voſtro figliuolo non è nell' aiuto de' medici. *E nov.* 94. 13. Con gran ſollecitudine, e con iſpeſa il tornò nella prima ſanità. *Amet.* 24. Le noſtre in fonti chiare dirivate Di viva pietra bevon con ſapore, Talchè le ſerva in lieta ſanitate. *Cr.* 6. 36. 2. Alcuna volta ſi dà (*la ſcatapuzza*) a' ſani a conſervazion della ſanitade, alcuna volta agl' infermi a rimuover la 'nfermitade. *Vit. SS. Pad.* 1. 70. Conoſcendo la loro ſanità da' meriti, e dall' orazione d'Ilarione. *Caſ. lett.* 60. Il che ſia perciò con commodo della tua ſanità.

SANNA, *che anche ſi dice Zanna. Dente grande; e più propriamente quel Dente curvo, una parte del quale eſce fuori delle labbra d'alcuni animali, come del porco, dell' eleſante, e ſimili.* Lat. *ſanna.* Gr. χαυλιόδων. *Dant. Inf.* 6. La bocche aperſe, e moſtrocci le ſanne. *E* 22. E Ciriatto, a cui di bocca uſcia D'ogni parte una ſanna, come a porco, Gli fe ſentir, come l'una ſdrocía. *Franc. Sacch. nov.* 220. Nella fine tirandolo per lo mantello, e ſi volſe, che pareva un diavolo, con gli occhi roſſi, e con le ſanne grandiſſime.

SANNUTO. *Add. Che ha ſanne, Zannuto.* Lat. *dentatus.* Gr. ὀδοντωτής. *Fr. Iac. T.* 1. 3. 6. Come i porci ſannuti Ha gli ſuoi denti acuti. *Cron. Vell.* 22. Ebbe anco il detto Matteo uno figliuolo maſchio baſtardo, il quale avea nome Giovanni, che fu grande della perſona, e ardito, e gagliardo, e ſannuto. *E* 57. Luigi fu ſannuto, e di groſſa forma, e paſta (*in queſti eſempj e per ſimilit. e vale Con groſſi denti*) *Ciriff. Calv.* 1. 31. Che avea come il cinghial ſannuti i denti (*qui vale: fatti a guiſa di ſanne*)

SANO. *Add. Che ha ſanità, Senza malattia.* Lat. *ſanus.* Gr. ὑγιεινός. *Bocc. nov.* 63. 5. Il viver ſobriamente faccia gli uomini magri, e ſottili, ed il più ſani. *E num.* 22. Innanzi che io mi parta di qui, voi vedrete il fanciul ſano, come voi vedeſte mai. *Dant. Par.* 4. E l'altro, che Tobbia rifece ſano. *Gall. lett.* 2. *lez.* 4. E fra i medici è in proverbio, che a' ſani tutte le coſe ſon ſane. *Red. lett.* 2. 195. A queſta buona regola del vivere ſi attenga V. ſig. Illuſtriſs. ſe vuol vivere vita lunga, e vita ſana.

§. I. *Sano, e ſalvo, vale Libero, o Eſente da ogni danno, o pericolo.* Lat. *incolumis, ſalvus.* Gr. σῶος. *Bocc. nov.* 11. 15. Di così gran pericolo uſciti, ſani, e ſalvi ſe ne tornarono a caſa loro. *E nov.* 66. 11. Io ti porrò a caſa tua ſano, e ſalvo. *Ovvid. Piſt. S. B.* Troia è tornata in cenere, e 'l mio marito è ſano, e ſalvo.

§. II. *Per Salutifero, Che conferiſce alla ſanità.* Lat. *ſalutifer, ſaluber.* Gr. ὑγιεινός. *Lab.* 239. Se quello è vero, che queſti fiſici dicono, che quello membro, il quale l' animal bruto, e l' uccello, e 'l peſce più eſercita, ſia più piacevole al guſto, e più ſano allo ſtomaco. *Teſ. Br.* 3. 5. Noi dovemo guardare l' aere, che ſia ſano, e netto, e dolce ec. Il ſano, e netto aere dee eſſere conoſciuto in queſta maniera.

§. III. *Per metaf. vale Intero, Senza magagna, Retto, Giuſto.* Lat. *integer.* Gr. ἀκέραιος. *Dant. Inf.* 9. O voi, ch'avete gli intelletti ſani, Mirate la dottrina ec. *E* 21. Bolle l' inverno la tenace pece A rimpalmar li legni lor non ſani. *E Par.* 31. Al divino dall' umano, All' eterno dal tempo era venuto. E di Fiorenza in popol giuſto, e ſano. *E* 33. Conſervi ſani Dopo tanto veder gli affetti ſuoi. *Teſ. Br.* 1. 3. C'inſegna ec. partire l' uno per l' altro, e numero ſano, e numero rotto. *Eſp. Vang.* Io non addimando pane ſano, nè pezzo di pane, ma le brice del pane ec. *Soder. Colt.* 7. L' importanza è non iſpiccare dalle viti i magliuoli ec. oſſervando ec. che ſien ſani di tronco.

§. IV. *Pur per metaf. vale Giovevole, Utile.* Lat. *conveniens, utilis.* Gr. καλός. *Guid. G.* Veggendo, che non era ſano di abbandonarſi all' onde, e al profondo del mare, innanzi eleggevano di ſpegner le lor vite in terra, che attuffarſi ne' marosi con cieca profonditade (*qui ſi ſottintende il ſuſt. cioè sano conſiglio*) *Paſſ.* 14. Tra 'l dubbio, e 'l poſſibile e da ſeguire il ſano conſiglio di santo Agoſtino.

§. V. *Sano di mente, per metaf. vale Savio, Saggio, Giudizioſo.* *Stor. Eur.* 1. 1. Trovandoſi mal diſpoſto della perſona, e della mente non molto ſano.

§. VI. *Eſſer più ſano, che peſce, ſano come una laſca, e ſimili; ſi dicono di Chi gode ſanità perfetta.* Lat. *piſce ſanior,* v. PESCE §. IV. e LASCA §.

§. VII. *Mandar ſano alcuno, ſi dice del Licenziarlo, Abbandonarlo, Non iſtimarlo, Mandarlo con Dio, Mandarlo a ſpaſſo.* Lat. *valedicere, valere jubere.* Gr. χαίρειν εἰπεῖν. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 404. Mi comanderà, che mandare ſane le grette Muſe litigatrici, ove io ho ſudato davanzo, mi conſagri a queſta più ſanta, ed eroica eloquenza. *Malm.* 2. 44. Ond' ogni altro ne fu mandato ſano.

§. VIII. *Sta' ſano, e State ſano. Modo di ſalutare alcuno licenziandoſi.* Lat. *vale, valete.* *Tolom. lett.* State ſano, e ſalutate il noſtro M. Ercole. *E altrove:* State ſano, e ſe vi vien mai commodo, raccomandatemi ec. a quel voſtro, e mio ſignore. *E altrove:* State ſano, e amatemi. *Caſ. lett.* 73. Sta' ſano, e ſcrivimi ſpeſſo. *E* 76. Sta' ſano, e ſe tu mi ami, ſtudia. *E* 79. Raccomandami a tuo padre, e ſta' ſano.

SANSA. *Ulivo infranto, trattone l'olio.* Lat. *ſanſa, ſampſa, fraces.* *Cr.* 5. 19. 3. Pullula (*l'ulivo*) e naſce dal nocciolo della ſanſa uſcita del ſuo olio (*il T. Lat. ha ex nucleo ſuæ amurcæ*) *Ricett. Fior.* 79. Suppliſceſi ancora col ſotterrarle (*le medicine*) ſotto al letame, o nella vinaccia, o nella ſanſa d'olive riſcaldata.

SANSENA. *V. A. Sanſa.* Lat. *ſanſa, ſampſa.* *Libr. cur. malatt.* Si dee tenere per otto giorni nella ſanſena dell' ulive, quando ha pigliato il caldo.

SANSUCO. *Erba notiſſima, detta altrimenti Perſa, o Maiorana.* Lat. *ſampſuchum, amaracus.* Gr. σαμψυχον. *M. Aldobr.* Recipe fior di camamilla, aneto, mentaſtro, foglie d'alloro, ſalvia, ramerino, e ſanſuco, di catuna due manipoli.

SANTA', SANTADE, e SANTATE. *V. A. Sanità.* Lat. *ſanitas, bona valetudo, valetudo.* Gr. ὑγίεια. *Franc. Barb.* 11. 19. Se con medici ſarai, Tratta con lor del conſervar ſantade. *Bocc. nov.* 94. 15. Laſcia il penſiero, caccia la malinconía, richiama la perduta ſantà. *S. Bern. lett.* Infino al termine della perfetta ſantà uſa il rimedio della medicinale obbedienzia. *Cr.* 2. 27. 2. Nelle calde provincie ſi dee più toſto deſiderare quella parte del Settentrione, la quale riſponda con ugual bontade all' utilità, e al diletto, e alla ſantà. *G. V.* 11. 36. 3. Se Dio gli rendeſſe ſantade, ſempre

sarebbe ubbidienti a santa Chiesa. *Sen. Pist.* Per che maniera tu puoi la tua buona santade guardare, e migliorare. *Vit. S. Gio: Bat.* La donna nostra il rende alla madre sua, e prende commiato, e santà. *Pallad cap.* 3. La santà dell' aria si dimostra, se i luoghi sono liberi delle profondissime valli. *Vit. Crist.* Potrai considerare, a vedere, che dalla pianta del piede insino al capo non è santade in lui. *Maestruzz.* 2. 22. 3. Nondimeno per cagione di santà, e di ricreazione sarebbe licita (*a' cherici la caccia*) se non fosse troppo ispesseggiata. *E* 2. 12. 4. La temperanza procura la santà, e l'allegrezza.

§. I. *Fare santà*, v. FARE SANTA'.

§. II. *Farneticare a santà, vale Fare, e Dire pazzie senza avere offeso il cervello. Lab* 147. Tu farnetichi a santà, e anfani a secco.

SANTAMARIA. *Sorta d' erba nota, amara, e odorosa.* Lat. *mentha corymbifera. Cr.* 6. 76. 6. Enne un' altra (*menta*) la quale ha più lunghe, e più late, e più acute le foglie, e questa è la menta Romana, ovvero Saracinesca, e volgarmente s' appella erba santamaria, e questa è più diuretica, che l'altra.

SANTAMBARCO. *Sorta di veste da contadino, lo stesso, che Saltambarco; forse simile al* Lat. *bardocucullus. Buon. Fier.* 4. 5. 3. Viene, e a mi tira Pel santambarco, e dice: Che fa' tu quelli spaghetti? *E Tanc.* 2. 8. E ti farò, furfante, il più scontento, Che porti santambarco. *Malm.* 1. 59. Han certi santambarchi fino a' piedi, Che chiamano il zimbel di là da' monti.

SANTAMENTE. *Avverb. Con santità, A guisa di santo.* Lat. *sancte.* Gr. *ἁγίως. G. V.* 11. 47. 2. Fu determinata, e data fine, e silenzio santamente alla detta quistione. *Maestruzz.* 1. 14. Imperocchè è *de jure naturali*, che l' uomo santamente tratti le cose sante.

SANTATE. v. SANTA'.

SANTERELLO, *e* SANTARELLO. *Dim. di Santo.* Lat. *sanctulus, Erasm. Pir. nov.* 7. 261. Era tenuto per un cotal santerello. *Varch. Suoc.* 2. 1. Benchè non pensi a mal nessuno nè di lui, nè di lei, che è come una santarella. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 3. E' non si può ire a altri, che a fra Timoteo, ch' è nostro confessore di casa, ed è un santarello.

SANTESE. *V. A. Che ha cura del santo, cioè della chiesa.* Lat. *aedituus, * mansionarius,* Gr. *νεωκόρος. Sen. Pist.* Non ti bisogna levar le mani a cielo, e pregare il santese della chiesa, che ti lasci passare. *Fr. Giord. Pred. S.* Avea nome Gostanzo, ed era mansionario, cioè santese nella detta chiesa.

SANTIFICAMENTO. *Il santificare.* Lat. *sanctificatio.* Gr. *ἁγιασμός. Annot. Vang.* Secondo lo spirito del santificamento della resurressione de' morti. *Vit. Barl.* 17. La pacienza dà fede a santificamento d' anima, e di corpo.

SANTIFICARE. *Far santo, o cosa santa.* Lat. *sanctificare.* Gr. *ἁγιάζειν. Pass.* 184. Esser mondato, e santificato innanzi che nato. *E appresso:* Sia data maggiore grazia, e maggiore gloria, che a quelli, che sono, o che furono conceputi, e nati col peccato originale, e poi per battesimo santificati, e mondati. *Vit. S. Gio: Bat.* 261. Di quale altro si legge, che fosse come Giovanni nel ventre della sua madre santificato, e dello Spirito Santo ripieno? *Lasc. Sibill.* 1. 3. Non sapete voi, ch' egli è meglio ubbidire, che santificare?

§. I. *Per Canonizzare.* Lat. *in sanctorum numerum adscribere.* Gr. *ἀποθεοῦν. G. V.* 1. 62. 1. E simile santificarono con lui santo Eugenio.

§. II. *Per Divenir santo. Vend. Crist. Op. div. Andr.* 83. Molti si convertirono alla fede di Cristo, e riceveneno il battesimo, e poi santificarono. *Tes. Br.* 2. 25. E però santificaro molti appostolici dinanzi a lui, perchè sofferirono martiri, e tormenti per mantenere la diritta fede. *Dittam.* 6. 3. Allor mi piacque Trovarmi dove giace, e si santifica.

SANTIFICATO. *Add. da Santificare. Pass.* 30. Santo Jeremia Profeta santificato nel ventre della madre sua dicea in persona di Dio. *Coll. Ab. Isac.* 51. Per lo peccato irragionabile, che fue nelli suoi speziali sacerdoti, e giudici, e principi, e santificati suoi (*qui in forza di sust.*)

SANTIFICATORE. *Che santifica.* Lat. *sanctificator.* Gr. *ἁγιαστής. G. V.* 7. 57. 5. Sii, Signore Iddio, del popolo tuo santificatore, e guardiano.

SANTIFICAZIONE. *Il santificare.* Lat. *sanctificatio.* Gr. *ἁγιασμός. Annot. Vang.* Date le membra vostre alla giustizia, e in santificazione. *Cavalc. Discipl. spir.* Avere in questa vita frutto in santificazione, cioè in purità.

SANTIFICO. *V. A. Uomo di santa vita. G. V.* 12. 35. 5. Il detto anno ad dì 12. di Marzo passò di questa vita il santifico uno Jacopo Fiorentino ec.

SANTIMONIA. *Santità.* Lat. *sanctitas, sanctimonia.* Gr. *ἁγιότης. Morg.* 26. 118. Ch' e' sapeva anche simulare, e fingere Castità, santimonia, e divozione. *Bellinc. son.* 201. Che sol per santimonia vive d' erba.

SANTISSIMAMENTE. *Superl. di Santamente.* Lat. *sanctissime.* Gr. *ἁγιώτατα. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 294. Ottimamente di', anzi santissimamente, ed amichevolmente. *Varch. Ercol.* 297. L' altro solo quello dell' animo santissimamente disideri.

SANTISSIMO. *Superl. di Santo.* Lat. *sanctissimus.* Gr. *ἁγιώτατος. Bocc. nov.* 1. 20. Ad ogni uomo addiviene, quantunque santissimo sia, il parergli, dopo lungo digiuno, buono il manicare. *E num.* 30. Diedegli la sua benedizione, avendolo per santissimo uomo. *Petr. canz.* 44. 6. Cosa nuova a vederla, Già santissima, e dolce, ancor acerba, Parea chiusa in or fin candida perla. *Dant. Purg.* 33. Io ritornai della santissim' onda Rifatto sì, come piante novelle. *Vit. S. Gio: Bat.* 188. Zaccheria uomo fedelissimo, e santo, e che conoscea la donna sua santissima ec.

§. *Santissimo, è anche Titolo, che si dà al sommo Pontefice.* Lat. *sanctissimus. But. Purg.* 19. 2. Volea dire forsi, santissimo Padre ec. che così s' usa dire al Papa.

SANTITA', SANTITADE, *e* SANTITATE. *Astratto di Santo; Santimonia.* Lat. *sanctitas.* Gr. *ἁγιότης. Bocc. nov.* 60. 7. Avrebbe forza di guastare ogni lor virtù, ogni lor senno, ogni lor santità. *Nov. ant.* 100. 16. La terza addiviene o per santitade, o per peccato. *Vit. S. Gio: Bat.* Tornando a casa dicevano sì grandi novelle della sua santità, che non si potrebbe dire. *Vit. SS. Pad.* 1. 14. Avvegnachè tutti quasi avanzasse in fama, e in verità di santità, a tutti non però dimeno era caro, e grazioso. *E* 69. Udendo la fama della sua santitade una donna ec. *E* 70. Stette con Illarione aggiurato, anzi sforzato da lui per la sua santitade. *Bern. Orl.* 1. 20. 4. La santità comincia dalle mani, Non dalla bocca, o dal viso, o da' panni.

§. *Per Titolo, che si dà al sommo Pontefice.* Lat. *beatitudo, sanctitas. Bocc. nov.* 13. 21. Acciocchè la vostra santità mi maritasse. *E num.* 22. Per visitare gli santi luoghi, e reverendi, de' quali questa città è piena, e la vostra santità.

SANTO. *Sust. Chiesa.* Lat. *aedes sacra, templum.* Gr. *τὸ ἱερόν. Bocc. nov.* 72. 9. Che vedete, che non ci posso andare a santo, nè in niun buon luogo. *E num.* 12. Poscia partitosi in gonnella (che pareva, che venisse da servire a nozze) se ne tornò al santo. *Vit. SS. Pad.* Quando uscivano di santo, addimandava loro perdono. *Borgh. Vesc. Fior.* 427. Il qual nome di santo ec. si diede allora per suo proprio alle chiese, che lungamente durò. *Lor. Med. Nenc.* 42. Io ti veddi tornar, Nencia, dal santo, Eri sì bella, che tu m' abbagliasti.

§. I. *Entrare in santo, e Andare in santo, e Menare in santo, si dice dell' Andare, o Esser condotte le partorienti la prima volta dopo il parto in chiesa per la benedizione del sacerdote; e Mettere in santo, l' Atto, che fa il sacerdote di benedirle; ed in questa sola occasione si usa oggi la v. Santo per chiesa. Segr. Fior. mandr.* 5. 2. Fatela levare, e lavare la donna, e fatela venire alla chiesa ad entrare in santo. *E sc.* 5. Egli è bene, ch' io vada innanzi a parlare al frate, e dirgli, che ti si faccia incontro in sull' uscio della chiesa per menarti in santo, perchè egli è proprio stamane, come se tu rinascessi. *E sc. ult.* Tu Lucrezia quanti grossoni hai a dare al frate per entrare in santo? (*in questi tre esempi si accenna una somigliante funzione, ma per altro motivo*) *Borgh. Vesc. Fior.* 427. Mettendosi, come è l' usanza, dopo il parto la donna in chiesa, si dice ancora, ritenendo con l' antica usanza il vecchio nome, mettere in santo.

§. II. *Santo, e Santi si dicono le Pitture, o Stampe, in cui sia effigiato alcun santo, o altro.* Lat. *imagines sacrae.* Gr. *εἰκόνες ἅγιαι. Borgh. Orig. Fir.* 203. Come ancor oggi i fanciulli soglion chiamar santi tutte le pitture.

SANTO. *Add. Quegli, il quale è eletto da Dio nel numero de' Beati, o dalla Chiesa tenuto, o canonizzato per tale.* Lat. *sanctus.* Gr. *ἅγιος. Pass.* 3. Come dice il Maestro delle sentenzie di santo Agostino, e santo Isidero, e santo Gregorio, e alcuni altri. *Dant. Par.* 16. Ditemi dell' ovil di san Giovanni. *Petr. canz.* 22. 2. I' die in guardia a san Pietro, or non più, no.

§. I. *Dassi tale epiteto anche a Dio stesso. Dant. Par.* 26. Dicea cogli altri: santo, santo, santo.

§. II.

. §. II. *Si dà questo epiteto anche a Quelle cose, che riguardano Dio, o che da lui derivano.* *Vit. SS. Pad.* 1. 1. Come scrive messere s. Gregorio nobile dottore di santa Chiesa, alquanti si muovono più a ben fare per assempri, che per parole. *Vit. S. Gir.* 9. Quest'uomo ec. ora priega per la Chiesa santa, per la quale tanto s'affatico. *Red. lett.* 2. 192. Il buono Dio le assisterà con la sua santa grazia in questa virtuosa, e caritativa fatica. *E* 207. Non lascio mai passar congiuntura alcuna di dir qualche parola in servizio di quel buon amico venuto alla santa Fede.

§. III. *Santo Padre, maniera con cui comunemente s' appella il Papa.* *Bocc. nov.* 13. 11. Andiam noi con esso lui a Roma ad impetrare del santo Padre, che ec.

§. IV. *Santa, si dice anche all'Anima, ch' è in luogo di salvazione presso Dant.* *Par.* 16. Al parto, in che mia madre, ch'è or santa, S'allevio di me, ond'era grave.

§. V. *Santo, si chiama anche Colui, che in questo mondo vive santamente.* *Bocc. nov.* 43. 16. Per ventura v'era una sua donna, la qual bonissima, e santa donna era. *Petr. son.* 209. Santa, saggia, leggiadra, onesta, e bella.

§. VI. *Talora si dà questo aggiunto a membra, a luogo, o simili cose, che attengono a santo.* *Dant. Inf.* 2. Fue stabiliti per lo loco santo, U' siede il successor del maggior Piero. *E Par.* 3. Che sorridendo ardea negli occhi santi. *Amet.* 39. Le sante voci udite da me con animo attento mi fecero pietoso.

§. VII. *Santo, si prende anche per Pio, Religioso.* Lat. *pius, sanctus.* *Coll. SS. Pad.* 1. 14. Tutte le virtudi ec. si riducea a memoria, e quasi per santa considerazione masticandole. *E appresso:* Infiammato di mirabile fervore, e d'una santa superbia, studiava, che nullo s'avanzasse, nè eccedesse. *E appresso:* Brigava molto, tentandolo, di ritrarnelo da quel santo proponimento. *E* 35. Tutti con santo studio, e con mirabile fervore isforzavansi d'avanzare l'uno l'altro in carità. *Segn. Pred.* 8. 1. Credo pero, che quel, che tanto potè nella Cananea, fosse, a dir vero, una sfacciataggine santa, cagionata in lei dalla fede.

§. VIII. *Di santa ragione, o D'una santa ragione, posti avverbialm. vagliono Grandemente, Copiosamente, In abbondanza.* Lat. *acriter, vehementer, magnopere.* Gr. σφόδρα. *Bocc. nov.* 68. 10. Battutala adunque di santa ragione, e tagliatile i capelli ec. disse. *Malm.* 11. 20. E i suoi, che di tal arme han la licenza, Gliene daran d'una santa ragione.

§. IX. *Avere una santa pazienza, vale Acquietarsi, Soffrir con pazienza.* *Red. lett.* 2. 78. Se poi non avrò tanto fiato da poterlo servire, bisognerà che ancor esso abbia una santa pazienza.

§. X. *Aver qualche santo, o buon santo in Paradiso, vale Aver buoni aiuti, o gagliardi protettori, per conseguir chechessia.* Lat. *validis inniti praesidiis.* Gr. δυνατῆς ἔχειν προστάτας.

§. XI. *Dicesi a chi vuol pensarci in un negozio da farsi a troppe sottigliezze: Qualche santo ci aiuterà, o simili; ed è lo stesso, che dire: Il tempo ci darà consiglio, o Cosa fatta capo ha.* Lat. *Deus providebit.* *Gell. Sport.* 4. 1. Poi qualche santo ci aiuterebbe.

§. XII. *Rivolere i santi suoi quando è guasta la festa, proverb. che si dice del Rivolere alcuna cosa donata.* *Fir. Luc.* 4. 3. Per dirne il vero, ell'ha mille ragioni, che questo rivolere i suoi santi, come si guasta la feste, è cosa da fanciulli.

§. XIII. *Scherza co' fanti, e lascia stare i Santi.* v. SCHERZARE.

SANTOCCHIERIA. *Simulata pietà, Ipocrisia.* *Sord. stor.* 1. 48. Ingannano le credule menti degli uomini con gran bugie, e con varie santocchierie.

SANTOCCIO. *Voce usata dal Bocc. in significato di Sciocco, o di Scimunito.* Lat. *bardus, fatuus, simplex.* Gr. ἀλίθιος. *Bocc. nov.* 63. 12. Il santoccio credendo queste cose, tanto l'affezion del figliuol lo strinse, che egli non pose l'animo all'inganno fattogli dalla moglie.

SANTONICO. *Erba simile all'assenzio.* Lat. *absynthium santonicum.* v. *Dioscor.* *Cr.* 10. 6. 4. Dagli sopra 'l pasto sugo di foglie di pesco, ovvero polvere di santonico, e sarà liberato. *Ricett. Fior.* 38. Quel (*eupatorio*) di Mesue è quell'erba amara chiamata da alcuni canforata, e da altri erba giulie, detta volgarmente santonico, che si tiene, che ella sia l'agerato di Dioscoride.

SANTOREGGIA. *Erba nota.* Lat. *satureia.* Gr. θύμβρα. *Pallad. cap.* 38. Il primo grado de' buoni fiori si è il timo ec. il terzo è ramerino, e santoreggia. *Cr.* 6. 112. 1. La santoreggia è calda, e secca in secondo grado, e seminasi del mese di Dicembre ec. mescolatamente con l'altre erbe. *Dav. Colt.* 198. Di Febbraio semina cavoli ec. santoreggia, invidia, spinaci.

SANTUARIA, e SANTUARIO. *Reliquia di santi, o Arnese sacro.* Lat. *sanctorum reliquia.* Gr. ἁγίων λείψανα. *G. V.* 6. 85. 2. La sua mantellina foderata di vaio ec. mostravasi in s. Friano di Lucca, come una santuaria. *E* 10. 99. 2. Spogliò san Fortunato di tutti i gioielli, e santuarie, infino alle lampane. *Libr. Viagg.* E in quello tenevano i Giudei i loro santuarj, ovvero reliquie.

§. I. *Santuario, si dice anche la Chiesa, o il Luogo, dove si conservano le reliquie, o simili.* Lat. *sanctuarium.* Gr. ἁγιαστήριον. *Sen. Pist.* 95. Come que', che sono sacrati, solamente sanno i secreti de' sacrificj, così in filosofia son mostrati e coloro, che son ricevuti a' suoi santuarj (*qui per similit.*) *Segn. Pred.* 25. 4. Rispetteranno Dio su i circoli delle strade quei, che l'onorano così poco nel cuore de' santuarj?

§. II. *In forza d'add. per Santo, maniera antica.* *Cap. Impr. prol.* La qual compagnia fu creata per la detta chiesa reparare, e conservare, e molte santuarie osservanzie in onore di Dio, e della sua beata Madre. *E appresso:* Le singulari grazie, che Iddio ha fatte sotto la mezzanità delle santuarie dipinte, e non dipinte immagini.

SANTUARIAMENTE. *V. A. Avverb. Santamente.* Lat. *sancte.* Gr. ἁγίως. *Cap. Impr. prol.* La detta ecclesia ne sarà santuariamente coltivata, e esaltata.

SANTURIA. *V. A. Cosa santa, Santuaria.* Lat. *res sancta, sacra.* Gr. ἅγιόν τι. *Ricord. Malesp.* 172. Mostravasi in santo Fridiano come una santurie (*la stampa de' Giunti ha santura*)

SANZA. v. SENZA.

SAPA. *Mosto cotto, e alquanta condensato nel bollire, che serve per condimento.* Lat. *sapa.* Gr. σίραιον. *Pallad. Genn.* 15. Le sorbe si possono lungo tempo serbare nella sapa. *Cr.* 4. 19. 3. Caro dice, l'uve nelle pentole comodissimamente riporsi e in sapa, e in mosto. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Quanta han vendute rigovernatura, Quanta sapa per mele gli speziali.

SAPERE. *Verbo, che anche presso gli antichi si disse* SAVERE, *e in diversi suoi modi fu usato con varie terminazioni. Aver certa cognizione d'alcuna cosa per via di ragione, o di sperienza, o d'altrui relazione; e si usa, non che nella significazione att. ma nella neutr. e nella neutr. pass. ancora.* Lat. *scire, sapere.* Gr. εἰδέναι. *Sen. Pist.* 33. Perocch'altra cosa è ricordare, altra è sapere. E ricordare si è, quando la cosa è data a guardare alla memoria; sapere si è dire, e fare del suo proprio senza sottomettersi all'altrui maestria, e agli esempli, e non dir sempre, secondo ch'è detto di sopra: questo disse costui, e questo disse quell'altro, ma sia alcuna differenza intra te, e l'altro. *Coll. Ab. Isac.* Non è di lungi dal sapere quegli, che ha incominciato ad intendere quello, che egli non sa. *Dant. Purg.* 2. Poi d'ogni parte ad esso m'apparío Un non sapea che bianco. *E* 5. Salsi colui, che innanellata pria, Disposando, m'avea colla sua gemma. *E* 31. Non fora men nota La colpa tua, da tal giudice sassi. *E appresso:* Salsi colei, che la cagion mi porse. *E Par.* 2. Sicchè poi seppi sol tenere lo guado. *E* 3. Dio lo si sa qual poi mia vita fusi. *E* 23. Fatta più grande di se stessa uscío, E che si fesse rimembrar non sape. *Petr. son.* 216. Nè so, che me ne pensi, o che mi dica. *E canz.* 38. 5. E gli aspidi incantar sanno in lor note. *Bocc. nov.* 39. 21. La mattina seguente fu saputo per tutta la contrada, come questa cosa era stata (*qui Lat.* rescire. Gr. μανθάνειν) *E nov.* 42. 9. E non sappiendo ella stessa, che cagione a ciò la si movesse, in se stessa prese buono augurio d'aver questo come udito, e cominciò a sperare, senza saper che. *E nov.* 77. 19. Ma sai, che è? portatelo in pace, che quello, che stanotte non è potuto essere, sarà un'altra volta. *E nov.* 79. 47. Voi tremavate come verga, e non sapavate dove voi vi foste. *E nov.* 97. 8. Temo morire, e già non saccio l'ora. *Guitt. lett.* 19. Non faccio vero consiglio alcuno, che il vostro. *E lett.* 34. Questo è mio giuoco, e ad altro giuocare non sappo. *E appresso:* In più non sappo, che io oggi nol sappia. *Franc. Barb.* 196. 3. E sacci, che è maggiore Viltè, se no l'onore. *Rim. ant. Dant. Maian.* 83. Ogne piager, sacciate, Avanza sofferenza. *E* 84. Ne cosa altra gradira Alla vostre beltate Manca, donna sacciere, Che pietà.

§. I. *Esser saputo, in signific. pass. vale Esser nominato, lodato, o riputato savio.* *Pass.* 323. Sono alcuni altri, che vogliono sapere per esser saputi, cioè per esser conosciuti, e tenuti savj. *Cavalc. Frutt.*

ling. Sono alcuni, che studiano per sapere, e questo studio è curiosità, alcuni per esser saputi, cioè nominati, o laudati, e questa è vanità.

§. II. *Saper di libro, vale Esser dotto assolutamente, modo basso.*

§. III. *Saper di geometria, di gramatica, e simili, vale Esser dotto in quella scienza, o facoltà.*

§. IV. *Sapere a mente, vale Avere impressa alcuna cosa nella memoria in maniera, che si possa ridire.* Lat. *memoria tenere.* Gr. *ἀπομνημονεύειν τῇ μνήμῃ.* *Bocc. nov.* 70. 10. Si fu uno, il qual pareva, che tutti i miei peccati sapesse a mente. *Cas. lett.* 51. Manderò i sonetti con le prime, che il libro è a Milano, e io non gli so bene a mente.

§. V. *Saper per lo senno a mente checchessia, vale Averne intera scienza, minutissima notizia.* Lat. *exploratum, perspectumque habere, probe callere.* Gr. *ἀκριβῶς γινώσκειν, ἐμπειρίαν ἔχειν.* *Varch. stor.* 12. 449. In Firenze vivono ancora, se non più, diecimila persone, le quali le sanno ec. per lo senno a mente. *E Ercol.* 97. Non è sì tristo artigiano dentro a quelle mura, che voi vedete ec. il quale non sappia di questi motti, e riboboli per lo senno a mente le centinaia. *Gal. Sist.* 27. Ci son molti, che sanno per lo senno a mente tutta la poetica, e son poi infelici nel comporre quattro versi.

§. VI. *Saper alcuna cosa di buon luogo, vale Averne certa, e chiara notizia.* *Fir. Trin. prol.* Questa sera si fa la lettura, ed io lo so di buon luogo.

§. VII. *Saper fare, si dice dell'Usar modi industriosi per arrivare a' suoi fini.* Lat. *calliditate uti, callidum esse, astu contendere.* Gr. *πανουργεῖν.* *Sen. ben. Varch.* 2. 28. Colui non è pari a me nè di virtù, nè di meriti, ma ha saputo fare.

§. VIII. *Saper tanto fare, vale lo stesso, che Fare in maniera, Adoperarsi, o Ingegnarsi in guisa, modo basso.* Lat. *efficere, perficere.* Gr. *διαπράττειν, ἐξεργάζεσθαι.* *Bocc. nov.* 77. 41. Io seppi tanto fare, che io costassù ti feci salire; sappi tu ora tanto fare, che tu ne scenda.

§. IX. *Non saper fare altro, e Non sapere altro, che gridare, e simili, vagliono Non far mai altro, che gridare, e simili.* Lat. *nihil aliud velle, aut posse.* Gr. *οὐδὲ ἄλλο βούλεσθαι, ἢ δύνασθαι.* *Petr. son.* 208. Nè l'orecchia, che udire altro non sanno Senza l'oneste sue dolci parole.

§. X. *Non saper, che si fare, Non saper, che si dire, vagliono Essere irresoluto.* Lat. *incertum animi esse, rei exitum non invenire, quid quis agat nescire.* Gr. *ἀπορεῖν.* *Bocc. nov.* 14. 9. Sappiendo, che il Re Guilielmo suo avolo data avea la sicurtà al Re di Tunisi, non sapeva che farsi.

§. XI. *Saper vivere, vale Aver prudenza.*

§. XII. *Saper di barca menare, modo basso, che vale Avere astuzie per arrivare a' suo' fini.*

§. XIII. *Sapere a' quanti dì è san Biagio, proverbialmente, e in modo basso, vale Essere accorto, o pratico di checchessia.* *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non dovergli per dappocaggine, e tardità, o più tosto tardezza sua riuscire, se gli dice ec. tu perdi il tempo, tu non sai a' quanti dì è san Biagio, tu farai la metà di nonnulla, tu non sai mezze le messe ec. *Sagr. Fier. Cliz.* 2. 3. Ognuno di noi sa a' quanti dì è san Biagio.

§. XIV. *Saper dove il diavol tien la coda, vale Avere esperienza, e notizia anche delle cose meno note, e non avvertite comunemente, Conoscere gl' inganni, Essere astuto, sagace.* Lat. *callidum, veteratorem esse.* Gr. *πανουργεῖν.* *v. Flos* 251. *Bocc. nov.* 77. 70. La maggior parte (*degli scolari*) sanno dove il diavol tien la coda. *Salv. Granch.* 3. 9. So dove il diavol tien la coda, Quand' io non sapess' altro. *Ciriff. Calv.* 1. 27. Perocch' egli è malvagio, e pien di froda, E sa ben dove il diavol tien la coda. *Varch. Ercol.* 78. Generalmente d' uno, che conosca il pel nell'uovo, e non gli chiocci il ferro, e sappia dove il diavol tien la coda, si dice: egli ha il diavolo nell' ampolla.

§. XV. *Non saper mezze le messe.* Lat. *multa ignorare.* Gr. *πολλὰ ἀγνοεῖν.* *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non dovergli per dappocaggine, e tardità, o piuttosto tardezza sua riuscire, se gli dice ec. tu perdi il tempo, tu non sai a' quanti dì è san Biagio, tu farai la metà di nonnulla, tu non sai mezze le messe ec. *Fir. Luc.* 4. 6. Voi non sapete mezze le messe; egli è innamorato fradicio di questa cantoniera, che sta qui vicina. *Bern. rim.* 43. E se fosse qualcun, che gli cocesse, E volesse mangiarli in vari modi, Ditegli, che non sa mezze le messe (*parla de' cardi*)

§. XVI. *Non saper più là, vale Saper poche cose, Appagarsi della prima apparenza.* *Circ. Gell.* 8. 199. La eloquenza tua è tale, ed ha tanta forza, che chi fusse stato a udirti, e non sapesse più là, crederebbe, che tutto quello, che hai detto, fusse il vero.

§. XVII. *Ei sa molto, Io so molto, Che so io? Che sai tu? maniere particolari del popolo nostro, che vagliono Io non so, Ei non sa.* Lat. *bene novit, fat scio, qui sciam? nescio.* *Bocc. nov.* 10. 9. Che so io, madonna, se nello eleggere degli amanti, voi vi faceste il somigliante? *Fir. Luc.* 5. 1. Ei sa molto, dov' e' s' è colui.

§. XVIII. *Se tu sai, soggiunto a modo di confermazione all' antecedente detto, v. g. Fa', se tu sai, Fate pur, se sapete ec. vale lo stesso, che Quanto tu puoi, Per quant' è dalla vostra parte, dal canto vostro.* Lat. *quantum vis.* *Bocc. nov.* 79. 21. Sie pur inferma, se tu sai, che mai di mio mestiere io non ti torrò un denaio.

§. XIX. *Sapavamcelo, disson quei da Capraia; si dice quando alcuno ci narra cosa nota.* *Salv. Granch.* 2. 1. Sapavamcelo, Disson quei da Capraia.

§. XX. *In proverb.* *Rep. Decam.* 91. Onde è il proverbio: chi di venti non sa, di trenta non ha (*e vale, che Quando non si è acquistato il senno a una certa età, è impossibile acquistarlo in avvenire*)

§. XXI. *Pure in proverb.* *Franc. Sacch. nov.* 92. E così avviene spesse volte, che tanto sa altri quant' altri (*detto, che accenna, che Talora rimane ingannato chi vuole ingannare altrui.*

§. XXII. *Sapere, per Aver sapore.* Lat. *sapere.* Gr. *χυμίζειν.* *Dant. Par.* 17. Tu proverrai, sì come sa di sale Lo pane altrui. *But. ivi*: Siccome sa di sale, cioè come è amaro. *Mor. S. Greg.* 1. 14. Sapere è aver sapore delle cose eterne, e nientedimeno non le intendono.

§. XXIII. *Per Avere odore; onde Saper di muschio, Saper di rose, e simili.* Lat. *redolere, olere.* Gr. *ὄζειν.* *Morg.* 19. 131. E sapeva di vin, come un arlotto. *Lor. Med. canz.* 71. 3. Ella sa proprio di cuoio, Quand' è in concia, o di can morto.

§. XXIV. *E per simili.* *Libr. Son.* 117. Sì ch' io so, Poggio mio, troppo di povero.

§. XXV. *Sapere, per metaf.* Lat. *sapere, olere, redolere.* Gr. *ἀπόζειν.* *Teocr. But. Purg.* 16. 2. E' in loro alcuna cosa di virtù, perchè sanno ancora dell'antico. *Salv. Spin.* 2. 2. Tant' è, non mi dire a me, che a ogni modo ella non sappia un poco di non so com' io debba chiamarmela.

§. XXVI. *Saper di mille odori, in modo proverbiale si dice di Checchessia, che spiri gran fragranza.* Lat. *totam spirare Arabiam.* Gr. *τὴν ὅλην ἀραβίαν πνεῖν.* *v. Flos* 294.

§. XXVII. *Saper buono, vale Aver buono odore; e figuratam. Parer buono.* Lat. *placere, perplacere.* Gr. *ἀρέσκειν.* *Fr. Giord. Pred. S.* Nondimeno sono dell' anima, che gli ama, e vuole, e sannole buoni. *Cant. Carn.* 291. Il dolce nostro suono Vi saprà tanto buono, Che non ci parrà in vano esser venuti.

§. XXVIII. *Non saper di buono, vale Aver cattivo odore; e figuratam. Dare indizio di malvagità.* Lat. *pravitatem redolere.* Gr. *μοχθηρίαν ὄζειν.*

§. XXIX. *Saper bene, vale Esser gradito.* Lat. *placere.* Gr. *ἀρέσκειν.* *Car. lett.* 1. 100. Al ritorno ci sapranno meglio le nostre camere, e i nostri letti.

§. XXX. *Saperne male, Saper reo, e simili, vagliono Parere strano, Dispiacere.* Lat. *displicere.* Gr. *ἀπαρέσκειν.* *Nov. ant.* 55. 1. Messer Brancadoria il vide; seppegli reo.

§. XXXI. *Saper grado di checchessia, vale Averne obbligazione.* Lat. *habere gratiam.* Gr. *εἰδέναι χάριν.* *Gr. S. Gir.* 17. Egli non ti saperebbe grado delli tuoi doni. *Bocc. nov.* 99. 12. Signori, di ciò, che iersera vi fu fatto, so io grado alla fortuna. *Sen. ben. Varch.* 2. 5. Così ci fa migliore il dono, e ne sapemo maggior grado, quanto meno ne saremo stati in pendente.

§. XXXII. *Non ne saper grado; che anche si dice Non ne saper nè grado, nè grazia; vale il contrario, cioè Non si riconoscere obbligato, Non averne gratitudine.* Lat. *gratiam non habere.* Gr. *ἀχαριστεῖν.* *Liv. M.* Non ne seppono nè grado, nè grazia allo 'mperadore. *Vit. Plut.* Se essi non passarono Gange, non ne sapeva loro nè grado, nè grazia. *Fir. Luc.* 5. 3. Io ho fatto bene alla fe, ella non me ne sa grado, nè grazia. *Morg.* 28. 182. Quel, che si ruba, non s'ha a saper grado.

SAPERE, *Nome, Notizia, Scienza.* Lat. *cognitio, scientia.* Gr. *γνῶσις, εἴδησις.* *Coll. Ab. Isac.* Non è di lungi dal sapere quegli, che ha incominciato ad intendere quello, che egli non sa.

Franc. Sacch. nov. 222. Un bello inganno, o più ſapere coglio raccontare nella preſente novella. *Varch. Ercol. 18.* La diverſità de' giudizj naſce dalla diverſità de' ſaperi.

SAPEVOLE. *Add. Che ſa.* Lat. *ſciens, conſcius, gnarus.* Gr. ἐπιστήμων. *Fiamm. 4. 185.* Ne' vani affanni d'ornar la mia giocanezza più, che 'l debito, ornata dalla natura, te, non ſapevole offendendo. *Virg. Eneid. M.* E tu, o santiſſima indovina, ſapevole di quello, che ha a venire. *E appreſſo:* Dido non ſapevole, quanto Amore a lei miſera ſopraſtea. *Saluſt. Catell.* Eſſendo l'uno all' altro coſtanti, e ſapevoli di tanto male.

SAPIENTE. *Add. Che ha ſapienza, Che ſa; Sappiente.* Lat. *ſapiens.* Gr. σοφός. *Fr. Iac. T. 2. 31. 48.* Quello, che è ſapiente, Con ragion ſi difende. *Fir. Aſ. 321.* Quel vecchione di tanta prudenzia dotato, che l'oracolo Delfico il giudicò ſapiente ſopra tutti gli altri mortali? *E rag. 155.* Così è da credere adunque, che abbia fatto quel grande artefice, a ſapiente.

SAPIENTEMENTE. *Avverb. Con ſapienza, Saviamente.* Lat. *ſapienter.* Gr. σοφῶς. *Eſp. Salm.* Benignamente crea, a per benignità ſapientemente crea. *Albert. cap. 44.* Procura d'avere, e d'uſare l'utilitade loro, a di reggerla ſapientemente.

SAPIENTISSIMAMENTE. *Superl. di Sapientemente.* Lat. *ſapientiſſime.* Gr. σοφώτατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Il grande Dio, che ſapientiſſimamente governa l'univerſo; *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Se danno in fiſico, che ſapientiſſimamante le governi alla venuta di quel malore tanto accidentoſo.

SAPIENTISSIMO. *Superl. di Sapiente; Saviſſimo.* Lat. *ſapientiſſimus.* Gr. σοφώτατος. *G. V. 12. 108. 5.* Del ſapientiſſimo de' noſtri Re Ruberto suo zio ec. *Com. Inf. 4.* Tale, queſti fue al tempo di Ioſia Re d'Iſdrael; fue l'uno de' ſette ſapientiſſimi, de' quali è detto di ſopra. *Franc. Sacch. nov. 2.* O ſapientiſſimo Re, benedetto ſia il ventre, che portò tanta prudenza, quanta in te regna.

SAPIENZA, *e* SAPIENZIA. *Scienza, che contempla la cagione di tutte le coſe.* Lat. *ſapientia.* Gr. σοφία. *Albert. cap. 18.* Negli antichi èe la ſapienza, e in luogo tempo s'accatta ſenno. *E cap. 50.* Ee la ſapienza ſcienza condita di ſavore di virtude. *E appreſſo:* La ſapienza è perfetto ben della mente, ed è ſavere delle omane, e delle dicine coſe. *E appreſſo:* Poſſiedi la ſapienza, perciocchè ella è meglio, che l'oro. *E appreſſo:* L'animo ſenza ſapienza è detto infermo. *Teol. Miſt.* La ſapienza è digniſſima cognizion di Dio, la quale è per ignoranza conoſciuta, ſecondo l'unione ſopra la mente, quando la mente da tutte l'altre coſe ſpartendoſi, poſcia anche ſe medeſima laſciando, è unita agli ſplendienti raggiuoli, illuminata nello inveſtigabil profondo della ſapienza. *Mor. S. Greg.* La ſapienza ſi tene dalle parti occulte. *Gr. S. Gir.* Sapienza à fuggir lo male, e far lo bene; e che è lo male? tutto ciò, che Dio vieta. E che è lo bene? tutto quello, che Dio comanda. *Cavalc. Frutt. ling.* Ogni ſapienza è da Dio. *Fr. Giord.* Sapienza è una virtù, che dirizza tutte le coſe. *Dant. Par. 11.* L'altro per ſapienzia in terra fue Di cherubica luce uno ſplendore.

§. I. *Figuratam. Dant. Inf. 3.* Fecemi la divina poteſtate, La ſomma ſapienzia, e 'l primo amore. *E Par. 23.* Qui è la ſapienza, e la poſſanza, Ch' aprì le ſtrade tra 'l cielo, e la terra *(in queſti due eſempj vale Iddio)*

§. II. *Per Luogo, dove pubblicamente ſi leggono le ſcienze. Varch. Ercol. 291.* Meſſer Agoſtino da Seſſa, eſſendo una mattina, quando leggeva filoſofia in Piſa, uſcito della ſapienza ec.

SAPONAIA. *Erba, della quale v. Dioſcor.* Lat. *radicula, erba lanaria.* Gr. στρούθιον. *Volg. Dioſc.* La ſaponaia è nota a tutti, e s'adopera da' purgatori per purgar le lane.

SAPONAIO. *Che fabbrica, e vende ſapone.* Lat. * *ſaponarius.* Gr. σαπωνοποιός. *Buon. Fier. 4. 4. 11.* Tintori, ſaponaj, di macellari Scannatoj, edifizj da trar ſeta.

SAPONATA. *Quella ſchiuma, che fa l'acqua, dove ſia disfatto il ſapone. Cant. Carn. 160.* Noi abbiamo un buon ſapone, Che fa ſaponata aſſai; Fruga un pezzo ove ſi pone, Se più meni, più n'arai. *Lor. Med. Beon. cap. 8.* Ne pria le ſtiena alli noſtri occhi colſe, Ch'e' ci pareva al culo un cavriolo. Per la gran ſaponata, che vi accolſe *(qui per ſimil.)*

SAPONE. *Meſtura di varie ſorte, compoſta comunemente d'olio, calcina, e cenere, che s'adopera per lavare, e purgare i panni, e per bagnar la barba innanzi di raderla.* Lat. *ſapo.* Gr. σμῆγμα. *Cr. 9. 25. 4.* S'unga con ſapone Saracineſco, a quanto ſi può più attentamente ſi metta leggieri nelle nari del cavallo. *Bocc. nov. 80. 10.* Con ſapone moſcoleato, e con garofanato maraviglioſamente, a bene tutto lavò Salabaetto. *Buon. Fier. 4. 5. 3.* Vorrò veder, ſe ſa vender per ſapa Sapon da ſeta ſtemperato in ranno. *Bern. Orl. 2. 10. 20.* Poi gli ha ſenza ſapone il mento raſo, La barba giù nel petto gli trabocca.

§. *Pigliare il ſapone, e ſimili; figuratam. vale Laſciarſi corrompere con donativi; lo ſteſſo, che Pigliare il boccone, v.* BOCCONE §. III. *Malm. 6. 20.* Ed egli, che da eſſa ebbe il ſapone ec. Mentr' ella ſaltò in barca chiuſe l'occhio.

SAPONETTO. *Dim. di Sapone; e ſi prende comunemente per Sapone più gentile, e odoroſo. Buon. Fier. 2. 2. 6.* Paſticchi, ſaponetti, delicate Conce di guanti, e di ſcarpini adorni.

SAPORARE. *Aſſaporare, Aſſaggiare.* Lat. *guſtare, deguſtare, libare.* Gr. προγεύσασθαι. *Declam. Quintil. C.* L'odorare, il ſaporare, il toccare, e l'udire. *S. Ag. C. D.* Che non voglia dire del ſaporar le vicande, del diletto carnale, aſſai lo moſtra, dove dice ec.

SAPORATO. *Add. da Saporare.* Lat. *guſtatus, libatus.* Gr. προγευθείς.

SAPORE. *Senſazione, che producono ſulla lingua le coſe, che ſi guſtano.* Lat. *ſapor.* Gr. χυμός. *Bocc. nov. 10. 9.* Non ſolamente non ſono da coſa alcuna, ma ſono di malvagio ſapore. *Cr. 4. 43. 3.* Se troppo vi ſteſſe, di mal ſapore il guaſterebbe. *E 44. 2.* In queſto modo ſi dica liberare il vaſo, e 'l vino, ma il vino ha mal ſapore. *Ricett. Fior. 42.* Eleggeſi quella *(gomma elemi)* che è ragioſa, leggiera, e di odore buono, e di ſapore potente.

§. I. *Di mezzo ſapore, vale, Che non è nè agro, nè dolce. Cecch. Eſalt. cr. 5. 1.* Queſte tante melarance Oh fuſſon elle di mezzo ſapore!

§. II. *E Sapore per Guſto.* Lat. *voluptas, guſtus, jucunditas.* Gr. ἡδονή. *Amet. 24.* Le noſtre in fonti chiare diricate Di viva pietra bevon con ſapore Tal, che le ſerva in lieta ſanitate. *E Conv. 55.* L'una ragione, e l'altra darà ſapore a coloro, che a queſta cena ſono convitati.

§. III. *Per metaf. Dant. Purg. 16.* Di picciol bene in pria ſente ſapore. *E 20.* Ultimamente ci ſi grida? Craſſo, Dicci, che 'l ſai, di che ſapore è l'oro? *Teſ. Br. 8. 29.* Sicchè non paia coſa penſata malizioſamente, e non di troppe parole di giuoco, nè di vanità, anzi ferme, e di buon ſapore *(cioè: di ſuſtanzia, e concludenti)*.

SAPORETTO. *Dim. di Sapore.* Lat. *ſcitus ſapor.*

§. *Per Salſa.* Lat. *condimentum.* Gr. ἔμβαμμα. *Bern. Orl. 1. 25. 4.* E pare anche, che guſto, e grazia accoglia A vivande, che ſian per altro buone, E le faccia più care, e più gradite Un ſaporetto, con che ſien condite.

SAPORITAMENTE. *Avverb. Con ſapore.* Lat. *ſapide.* Gr. τερπνῶς.

§. *Per Guſtoſamente, Con guſto.* Lat. *quadam guſtus jucunditate.* Gr. μεθ' ἡδονῆς. *Bocc. nov. 52. 6.* Cominciava a ber sì ſaporitamente queſto ſuo vino, ch' egli n'arebbe fatto venir voglia a' morti. *Red. Vip. 1. 37.* Fu veduto ſaporitamente più, e più volte lambirne. *Galat. 27.* Maeſtro, queſti chi è? e per qual cagione sì ſaporitamente l'acqua della guaſtadetta bevve egli tutta, la quale tutti gli altri aveano rifiutata?

SAPORITINO. *Dim. di Saporito.* Lat. *ſcitulus. Fir. Aſ. 41.* E più toſto ſtimola con ogni ſollecitudine quella ſua fanticella, perciocch' ella è galantina, e torta ſaporitina *(qui figuratam. e nel ſignific. del §. III. di Saporito)*

SAPORITISSIMAMENTE. *Superl. di Saporitamente.*

§. *Per Guſtoſiſſimamente. Bemb. lett. 2. 247.* Io ho riſo ſaporitiſſimamente, e più d'una volta ſono tornato a legger la iſtoria voſtra. *Red. Inf. 59.* Se gli trangugiò ſaporitiſſimamente.

SAPORITISSIMO. *Superl. di Saporito. Red. lett. 2. 177.* Grande ſarebbe ſtata la mia gloria, ſe nello ſteſſo tempo non foſſe ſtata fatta un' altra ſaporitiſſima nuova ſcoperta nella regione auſtrale incognita de' noi. *Soder. Colt. 5.* Buona, ed eligibile poſitura per le vigne è la qualità delle ſpiagge ec. dove ſi raccolgono ſaporitiſſimi *(i vini)* ed odorati. *E 120.* In monte fa oltra modo bene, e nell' aſprezza d'eſſo è ſaporitiſſima.

§. *Per Guſtoſiſſimo. Soder. Colt. 121.* Ond' è che' vini, che ſono raccolti alla coſta del mare ſono di più forza, e di ſaporitiſſimo ſapore.

SAPORITO. *Add. Che ha ſapore, Di buon ſapore.* Lat. *ſapidus.* Gr. εὔχυλος. *Bocc. nov. 77. 48.* Di gran lunga è da eleggere il poco, e ſaporito, che il molto, ed inſipido. *Fr. Giord. Pred.*

D. I pesci arrostiti sono migliori, e più saporiti, che quelli, che sono lessi nell'acqua. *Red. lett. a. 176.* Il cerve lo di daino è una gentil cosa, molto saporita, e molto sana.

§. I. *Per Gustoso, Che dà gusto, Che si fa con gusto.* Lat. *gustatu jucundus.* Gr. ἡδονικός. *Bocc. nov. 52. 6.* Al quale ec. il saporito bere, che a Cisti vedeva fare, sete avea generata.

§. II. *Figuratam. vale, Che arreca diletto. Bern. Orl. 2. 25. 2.* Le cose belle, e preziose, e care, Saporite, soavi, e dilicate Scoperte in man non si debbon portare, Perchè da' porci non sieno imbrattate.

§. III. *Dicesi Uomo saporito, di Persona graziosa, o di spirito, e per ironia di Persona maliziosa.* Lat. *callidus, emunctæ naris.* Gr. πανοῦργος. *Salvin. pros. Tosc. 2. 109.* Come si vede giudiciosamente fatto dal saporito Redi nel suo vago, e famoso Ditirambo.

SAPOROSITÀ, SAPOROSITADE, e SAPOROSITATE. *Astratto di Saporoso.* Lat. *sapor.* Gr. χυμός. *Cr. 3. 19. 2.* La sua secchezza perde, e saporosità, e buon nutrimento acquista.

SAPOROSAMENTE. *Avverb. Con sapore, Saporitamente.* Lat. *sapide.* Gr. ἡδέως.

§. I. *Per Gustosamente.* Lat. *jucunde.* Gr. ἡδέως.

§. II. *Per metaf. Med. Arb. cr.* Fu cotto saporosamente di mer gge per lo caldo del sole spirituale. *Vit. Pist.* Bruto se ne rise saporosamente (*cioè: di cuore*)

SAPOROSISSIMO. *Superl. di Saporoso. Segn. Pred. 6. 4.* Poco rileverebbe dunque, che Dio vi lasciasse ed i vostri alberi carichi di saporosissime frutte ec. se dall'altro canto vi alterasse il palato in modo, che tali cibi più vi fossero nojosi, che dilettevoli.

SAPOROSO. *Add. Saporito.* Lat. *sapidus.* Gr. εὔχυλος. *Fiamm. 4. 119.* Le nuove erbette ec. gli ministrano saporosi cibi. *Cr. 6. 39. 1.* La polvere del suo seme (*del curiandolo*) gittata sopra la carne la fa saporosa. *Red. lett. a. 177.* Il lampredotto del daino è viepiù gentile, teneruccio, e saporoso di quello di qualsivoglia altra bestiaccia.

§ *Per metaf.* Lat. *dulcis, mellitus, jucundus.* Gr. γλυκύς, μειλίχιος, ἡδονικός. *Coll. Ab. Isac. 27.* Conciossiecosachè egli sustino saporosi di sale divino. *Bemb. Asol. 2. 82.* Della quale (*Sabinetta*) la giovanetta età, e la vaga bellezza facevano le parole più saporose, e più care (*cioè: dilettevoli*)

SAPPIENTE. *Add. Che sa.* Lat. *sciens.* Gr. εἰδώς. *Cr. 4. 18. 6.* Avvegnachè alcuni così maschi, come femmine, non sappienti la natura, e generazioni delle gragnuole, imprudentemente, o fallacemente affermino, alla gragnuola, e alle folgori alcuna cosa far si possa.

§. *E Sappiente, diciamo anche l'Olio, o 'l Cacio, quando hanno troppo acuto sapore.* Lat. *sapidus. Alleg. 82.* Acciocchè non dia cattivo bere affatto, aggiugnetevi cacio sappiente di forma.

SAPUTA. *Il sapere, Notizia.* Lat. *scientia, consilium.* Gr. γνῶσις. *Bocc. nov. 36. 19.* Perdono vi domando ec. d'avere senza vostra saputa chi più mi piacque marito preso. *E nov. 73. 8.* Diliberò di non volerlo fare senza saputa di Bruno, e di Buffalmacco. *G. V. 8. 18. 1.* Il detto Re Giacomo si scusò della 'mpresa ec. e come era suta di sua saputa. *Tes. Br. 7. 20.* L'uno è, che noi imprendiamo le cose, che noi non sapemo, per diritta saputa. *Sallust. Catell.* Non senti, che la tua congiurazione è già strettamente in saputa di tutti costoro?

SAPUTAMENTE. *Avverb. Con sapere, Scientemente.* Lat. *scienter, consulto.* Gr. ἐπισταμένως. *Cavalc. Pungil.* Perchè quelli lo fecero ignorantemente, ma questi ciò fanno saputamente. *Sen. Declam.* Convenitisi con una femmina, e saputamente obbedirla in somiglianti atti vani, come tu facesti, dichiarano la disonestà d'entro. *Maestruzz. 1. 78.* Il settimo è coloi, che saputamente piglia per moglie una monaca.

SAPUTO. *Add. da Sapere.* Lat. *cognitus.* Gr. γνωσθείς, γνωστός. *Dant. Purg. 12.* Allor fec'io, come color, che vanno Con cosa in capo non da lor saputa. *Bocc. nov. 44. 9.* La giovane, saputo questo, prestamente vi fece fare un letto.

§. *Per Savio, Accorto.* Lat. *sapiens, cautus.* Gr. σοφός. *Nov. ant. 2. 2.* Maestro, avvisa questo destriere, che mi è fatto conto, che tu se' molto saputo. *M. V. 11. 30.* Il capitano delle galèe, saputo guerriere, fece a due galèe levare alto gli alberi. *Amm. ant. 11. 1. 6.* Lo parlare ragionevole, e adorno mostra dislagguaglianza da' non saputi. *Dant. Purg. 16.* Onde la scorta mia saputa, e fida Mi s'accostò. *Stor. Pist. 82.* Castruccio, come colui, ch'era savio, e saputo in guerra, mosse con tutta la gente sua.

SARA. Lat. *serra piscis. Tes. Br. 4. 1.* Sara è uno pesce, ch' ha una cresta, ch'è alla maniera di serre, onde rompe le navi di sotto, e le sue ale sono sì grandi, che elli ne fa vela, e va bene otto leghe contra alle navi; ma alla fine, che egli non puote più sofferire, se ne va in profondo di mare.

SARACINESCA, e SERACINESCA. *Sust. Sorta di toppa, Serrame. Salv. Granch. 3. 5.* La Clarice s'è chiusa con Fortunio Disavvedutamente nella camera Della saracinesca. *Buon. Fier. 1. 4. 4.* Ch'avvi di serratura Nuova, e fuor d'ogni usanza Strane saracinesche. *Alleg. 167.* L'oro, e l'argento di questi se ne sta raccolto ne' casson di noce imbullettati, e gravi, serrato a centomila saracinesche.

§. *Saracinesca, si dice anche quella Serratura di legname, o simile, che si fa calare da alto a basso, per impedire il passaggio alle acque, agli animali, o simili. Libr. Son. 46.* Sicchè, levata la saracinesca, Affogò forse venti, e non migliaia. *Segr. Fior. art. guerr. 1. 151.* Affortificansi ancora le porte con le saracinesche. *E appresso:* Io ho vedute di queste saracinesche, che voi dite, fatte nella Magna di travette, in forma d'una graticola di ferro, e queste nostre sono fatte di panconi tutte massiccia.

SARACINESCO. *Add. Di Saracino, Da Saracino.* Lat. *Saracenicus. G. V. 6. 1. 3.* Seppe la lingua Latina, e la nostra volgare, Tedesco, Francesco, Greco, Saracinesco. *E 12. 102. 1.* Tanto è a dire Mule in Saracinesco, come Re in nostro Latino. *Bocc. nov. 99. 37.* Comandò, che a messer Torello ec. fosse messa in dosso una roba alla guisa Saracinesca. *Cr. 9. 25. 3.* S'unga con sapone Saracinesco.

§. *Toppa saracinesca, vale lo stesso, che Saracinesca nel primo significato. Lasc. Parent. 5. 7.* Voi sapevate pure della toppa saracinesca, che non si può aprire, nè di dentro, nè di fuori, senza la chiave. *Ambr. Furt. 3. 11.* Il quale (*uscio*) avendo una buona toppa saracinesca si viene a serrar di sorte, che nè di dentro, nè di fuori si può senza la chiave aprire.

SARACINO. *Sust. Statua di legno a similitudine di uomo Saracino, nella quale i cavalieri correndo rompon la lancia.* Lat. *palus. Onde correre al saracino.* Lat. *ad palum se exercere. Lab. 231.* Questi così fatti, se egli avessono già il viso fatto, come il saracin della piazza, ama ella sopra ogni altra cosa. *Franc. Sacch. nov. 159.* E così si fermò là, dove si pone il saracino. *Buon. Fier. 4. 2. 1.* Dirai, che quella è vana, Ch'ell'è una quintana, Ch'un saracino ell'è. *Malm. 4. 57.* E come cavalier, che al saracino Corra per carnovale, o altra festa.

§. *Saracini, diciamo anche gli Acini dell'uva, quando cominciano a divenir vaj. Bellinc. son. 242.* Si fuggon nella vigna i saracini.

SARACINO. *Seguace di setta pagana, o infedele.* Lat. *saracenus. Bocc. nov. 42. 10.* Gustanza, io ti menerò in casa d'una buonissima donna saracina. *Dant. Inf. 27.* Avendo guerra presso a Laterano. E non con saracin, nè con giudei. *E Purg. 23.* Quai barbare fur mai, quai saracine? *Petr. cap. 9.* Vidi verso la fine il saracino, Che fece a' nostri assai vergogna, e danno. *Maestruzz. 2. 29. 4.* Eziandio che egli uccida uno pagano, ovvero saracino. *E 2. 30. 1.* E' licito al cristiano, ch'è tenuto dal saracino, d'involargli alcuna cosa? *Ar. Fur. 29. 22.* E riprendendo il rito saracino Gran tazze, e pieni fiaschi ne tracanna.

SARAMENTARE. *V. A. Obbligare, o Costrignere con giuramento, Giurare.* Lat. *ad jusjurandum adigere.* Gr. ἐγκαταλαμβάνειν κατ' ἀνάγκην τοῖς ὅρκοις. *Albert. 2. 47.* Conciossiacosachè tu puoi aver pace con saramento, a saramentarli al tuo comandamento. *Fir. As. 213.* Il poverello, gridando, e raccomandandosi, giurava, e saramentava, che egli non aveva veduto fanciullo alcuno.

SARAMENTO. *V. A. Giuramento.* Lat. *jusjurandum, sacramentum.* Gr. ὅρκος. *Bocc. nov. 1. 6.* Dandosi a que' tempi in Francia a' saramenti grandissima fede. *E nov. 73. 13.* Con saramenti affermando, che così era. *E nov. 84. 5.* Con molti saramenti gliele affermò. *G. V. 7. 85. 1.* Si prese concordia sotto saramento, presente il detto Papa, di fare la detta battaglia. *E 11. 54. 3.* Diponendo il suo saramento, e impromessa del santo passaggio d'oltremare. *Vit. SS. Pad.* Pognamo che io in sogno abbia giurato, pur mi pare d'essere obbligato a questo saramento. *Stat. Merc.* Sia tenuto, e debba per legame di saramento a lui dato, ogni negligenza lasciata, far fare ec. un bello, e sofficiente armario. *Re Rub. 48.* Al saggio non conviene far saramento. *Ovvid. Pist.* Più non farai saramento ad altro amante.

SAR-

SARCHIAGIONE. *Il sarchiare.* Lat. *sarritio, sarculatio, sarritura.* Gr. σκαλίδευσις. *Cr. 3. 8. 5.* Della qual sarchiagione non si affligge (*la fava*) anzi fa pro.

SARCHIAMENTO. *Il sarchiare.* Lat. *sarritio, sarculatio.* Gr. σκαλίδευσις. *Cr. 6. 2. 13.* Fassi ancora sarchiamento, quando per lo peso della terra ec. la terra farà troppo assodare.

SARCHIARE. *Ripulire dall' erbe salvatiche tagliandole col sarchio.* Lat. *sarculare, sarrire.* Gr. σκαλίζειν. *Cr. 3. 14. 3.* I lupini da sarchiar non sono, e sarchiati si spengono. *E 6. 2. 12.* Quelle, che troppo spesse nate saranno, così rade si pongano, che sarchiar si possano. *E num. 13.* Sarchiansi quante volte l'erbe nocive nascon tra loro. *Lab. 293.* Domine dagli il malanno, torni a sarchiare le cipolle, e lasci stare le gentildonne. *Tratt. gov. fam. 21.* Se il grano non cadesse in terra, non morrebbe, se non morisse, non nascerebbe, se non nascesse, non sarebbe sarchiato, se non fosse sarchiato non crescerebbe.

SARCHIATO. *Add. da Sarchiare.* Lat. *sarculatus.* Gr. σκαλισθείς. *Cr. 3. 14. 3.* I lupini da sarchiar non sono, e sarchiati si spengono.

SARCHIATURA. *Il sarchiare.* Lat. *sarritura.* Gr. σκαλίδευσις. *Pallad. Sett. 14.* Al quale lievemente fatta intorno sarchiatura, fortifica la tenerezza della pianta.

SARCHIELLA. v. **SARCHIELLO.**

SARCHIELLARE. *Leggiermente sarchiare; che anche comunemente i nostri contadini il dicono Radere, e Chiscrare.* Lat. *sarculare.* Gr. σκαλίζειν. *Pallad. Giugn. 1.* Di questo mese s'apparecchi l'aia, e poi avendola sarchiellata lievemente, s'acconci con pula, e con morchia.

SARCHIELLINO. *Dim. di Sarchiello.* *Pallad. Marz. 15.* Vuolsi seminare spargendo, e gittandolo, e ricoprire col sarchiellino, o rastrellino.

SARCHIELLO, e SARCHIELLA. *Dim. di Sarchio.* Lat. *sarculum.* Gr. σκαλίς. *Pallad. cap. 41.* Sarchielli semplici, e sarchielli con due corna, con manichi iv'entro. *Alam. Colt. 2. 36.* E mentre egli opra tal, la sua famiglia Con semplici sarchielle attorno mande. *E 4. 99.* Poi le zappe, i marron, le vanghe, i coltri, Le sarchielle, i bidenti ec. Sian messe tutte insieme.

SARCHIETTO. *Sarchiello.* Lat. *sarculus.* Gr. σκαλίς. *Cr. 6. 2. 14.* L'erbe nientedimeno col sarchietto si ricidano.

SARCHIO. *Piccola marra per uso di sarchiare.* Lat. *sarculum.* Gr. σκαλίς. *Cr. 6. 2. 13.* Così col sarchio, come con mano, ottimamente si tolgono.

SARCHIOLINO. *Dim. di Sarchio, e Sarchiello.* Lat. *sarculus.* *Libr. cur. malatt.* L'erbe con le radiche si cavano di sotterra con un sarchiolino.

SARCHIONCELLO. *Dim. di Sarchio.* Lat. *sarculus.* Gr. σκαλίς. *Cr. 6. 102. 1.* Appresso si roncano, quandonque rinascano l'erbe in essa, con le mani, e col sarchioncello.

SARCOCOLLA. *Liquor d'un albero di Persia, detto v. Diosc.* Lat. *sarcocolla.* Gr. σαρκοκόλλα. *M. Aldobr. P. N. 69.* Porre di sopra polvere di sangue di dragone, e sarcocolla. *Ricett. Fior. 60.* La sarcocolla è una lagrima di un arbore di Persia, simile all'incenso minuto, di colore o gialliccio, o rossigno.

SARDA. *Sorta di pietra dura.* Lat. *sarda * carneola.* *Dittam. 4. 8.* La sarda pietra quivi ancor si trova.

SARDELLA. *Piccolo pesce noto.* Lat. *sardinea, Beroald.* *Franch. Sacch. nov. 87.* Levata questa vivanda, vennono sardelle in tocchetto. *Bern. rim. 1. 98.* Ha presso un lago, che mena caspioni, E trote, e granchi, e sardelle, e frittura. *Burch. 1. 9.* Giurando alle guagnel delle sardelle. *Buon. Fier. 4. 5. 4.* Quelle Forme Sardesche in mare Ebber gettate a ingrassar le sardelle. *Malm. 1. 62.* Serransi in barca come le sardelle.

SARDINA. *Sardella.* Lat. *sarda minor, sardinea.* *Red. Oss. an. 175.* Ho rinvenuto ec. averla altresì la murena ec. la sardina, l'ago primo del Rondelezio.

SARDONICO. Lat. *sardonyx.* Gr. σαρδόνυξ. *Mor. S. Greg.* Ben sappiamo noi, che lo sardonico, e lo zaffiro son pietre preziose; ma conciossiachè molte altre pietre sieno più nobili di queste, e di maggior prezzo, come è, che lo sardonico, e lo zaffiro ha color d'aere ec. *Franc. Sacch. Op. div. 93.* Sardonico è bella gemma, e di rosso colore, e ha nome sardonico perchè intra Sardi fu trovata in prima.

SARGANO, e SARGINA. *Spezie di panno da coverte.* *G. V. 12. 66. 3.* Sotto i carri alla coverta di sargani, e di drappi, che si guarentieno di quadrelli ec. *Liv. dec. 3.* Queste cose li Duchi dispregevolmente riprendevano, ma nè trapassare, nè dirompere la salmeria opposta, nè a far far luogo alle costipate barde, e alle sargine sopra lor poste era leggiere.

SARGIA. *Spezie di panno lino, o lano di varj colori, e comunalmente dipinto, che era già in uso per cortinaggi, e simili.* Lat. *lodix.* Gr. στρῶμα. *Bocc. nov. 44. 8.* Facciale vi si un letto tale, quale egli vi cape, e fallo fasciar d'attorno d'alcuna sargia. *E g. 7. p. 4.* Essendo in più luoghi per la piccola valle fatti letti, e tutti dal discreto siniscalco di sarge Francesche, e di capoletti intorniati, e chiusi. *Dittam. 4. 26.* Similemente passammo in Islanda, La qual fra noi è degna di fama Per le nobili sarge, che ci manda. *Pecor. g. 2. nov. 2.* Il quale era ec. fasciato dentro con un lenzuolo, e di fuori con una sargia.

SARGINA. v. **SARGANO.**

SARMENTO. *Lo stesso, che Sermento.* *Sod. Colt. 27.* Il tempo vero dello spiccargli dalle viti è quando cominciano i sarmenti ad aver piagati un po' gli occhi. *E 32.* Si fanno su per le pergole, e per le viti degli arbori co' i sarmenti delle viti proprie. *E 37.* Acconciandogli, che stieno rilevati ugualmente per tutto, finchè crescendo, resti aggravata la vite di sarmenti traversali con contrappeso pari da ogni lato. *E 45.* Quanto si può si carichi il sarmento sopra la vite, affinchè non si marcisca, e si regga meglio.

SARNACCHIO. *V. A. Quella quantità di catarro, che in una volta si sputa; che oggi più comunemente diciamo Sornacchio.* *M. Aldobr.* Gli abbonderà sarnacchi secondo 'l favor della manieta della flemma.

SARNACCHIOSO. *V. A. Add. Che ha sarnacchi.* Lat. *pituitosus.* Gr. φλεγματώδης. *Fr. Iac. T. 2. 5. 6.* La sarnacchiosa tosse ec. Con lo sputo fetente, Che conturba la gente.

SARPARE. *Termine marinaresco. Sciogliere l'ancora, Salpare.* Lat. *tollere anchoram, solvere anchoram, solvere.* Gr. ἀγκύρας αἴρειν. *Buon. Fier. 5. 2. 13.* Sarpa su 'l ferro, olà. *Menz. cim. 1. 12.* E pure in lieto giorno Sarpo l'ancore fuor l'altera nave. *Malm. 11. 33.* Si lancia fuora, e via sarpa, fratello (*qui per simili. cioè scappa, e fugge prestamente*)

SARROCCHINO. *Sorta di vestimento di cuoio, che si porta da' pellegrini per coprir le spalle.* *Malm. 1. 21.* Va col sarrocchino, E col bordone, e un bel barbon posticcio, Sembrando un venerabil pellegrino.

SARTE. *Corde della vela del navilio legate all' antenna.* Lat. *rudentes.* Gr. τρόποι. *Filoc. 5. 45.* L'albero, le vele, i temoni, e le sarte da' venti, e dall' onde ci sono state tolte. *Dant. Inf. 27.* Dove ciascun dovrebbe Calar le vele, e raccoglier le sarte. *Petr. son. 231.* Veggio fortuna in porto, e stanco omai il mio nocchiero, e rotte arbore, e sarte. *E canz. 42. 2.* Indi per alto mar vidi una nave Colle sarte di seta, e d'or la vela.

SARTIAME. *Termine marinaresco; Nome generico di tutte le funi, che si adoperano nelle navi.*

SARTO. *Quegli, che taglia i vestimenti, e gli cuce.* Lat. *sarcinator, vestiarius, Erasm.* *Bocc. nov. 38. 3.* Con una fanciulla del tempo suo figliuola d'un sarto si dimesticò. *Dittam. 4. 4.* Perchè tanto mi stringe a questo punto La lunga tema, ch'i' so come il sarto, Che per fretta trapassa spesso il punto. *Franc. Barb. 302. 4.* Guardati dal barbiere ec. Dal sarto, che tagliare Non vuol che 'l veggia, o fare. *Franc. Sacch. Op. div. 110.* Per tre modi puote apparare chi in questo modo vive; per natura ec. per arte meccanica, fabbro, arte di lana, sarto ec.

SARTORE. *Sarto.* Lat. *sarcinator, vestiarius.* Gr. ἀκεστής, ἱματιουργός. *M. V. 9. 57.* In questi tempi della state uno sartore Inghilese ec. cominciò a fare brigata di saccardi. *Dant. Inf. 15.* E sì ver noi aguzzavan le ciglia, Come vecchio sartor fa nella cruna. *E Par. 32.* Qui farem punto, come buon sartore, Che com'egli ha del panno, fa la gonna. *Tratt. gov. fam.* Richiedesi appresso alla comunità universale diversi esercizj, come ec. sartori, armaiuoli ec. *Morg. 19. 53.* Dicea Margutte: quel can traditore Per modo le costure m' ha trovate, Che non sarebbe cattivo sartore. *E 25. 258.* Perde il punto il sartor, che non fa il nodo.

SASSAIA. *Riparo di sassi fatto ne' fiumi a similitudine di pignone.* Lat. *cumulus lapidum.* *Viv. disc. Arn. 42.* I quali servissero come di guida a quei pignoni, o sassaie, che in forma d'argini potenti io intenderei di fare. *E 43.* In construire a seconda, e a traverso pignoni, che son chiamate sassaie. *E 45.* Nel fiume d'Arno ec. sono state messe in opera più sassaie con quello della Verucola.

SASSAIUOLA. *Battaglia fatta co' sassi.* Lat. *lithomachia.* Gr. λιθομαχία. *Cecch. Mogl. 3. 4.* Che se i cieri s'accor-

gessero Di questo vostro umore, e vi farebbono La sassaiuola dietro. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* O qualch'altro, ch'armeggi Cavalcando di Pindo Sul caval Pegaseo le sassaiuole (*qui figuratam.*)

SASSAIUOLO. *Aggiunto, che si dà a una Spezie di colombi.* Lat. *saxatilis.* Gr. πετραῖος. *Cr. 9. 88. 1.* E di quelli (*colombi*) che vi si mettono, migliori sono i sassaiuoli, e dopo quelli sono i tigrani.

SASSAFRAS, e SASSAFRASSO. *Legno gialliccio odorifero di sapore alquanto acro, e aromatico tendente a quello del finocchio, che viene a noi in pezzi grossi dalla Florida, e l'albero, da cui è tolto, è chiamato dagl' Indiani Pavame.* Lat. * *sassafras.* *Ricett. Fior. 54.* Il sassafras è un albore, che nasce nell'Indie Occidentali, di fusto assai grande, di somiglianza al pino, ed ha le foglie con tre punte, come quelle del fico. *Red. esp. nat. 97.* Racconta, che il legno del sassafrasso tenuto in molle per otto giorni nell'acqua di mare la fa divenire dolce, e buona a bere. *E 98.* Ancorchè ec. in altre prove raddoppiassi la quantità del sassafrasso. *E cons. 1. 145.* Crederei, che fosse necessario venire all'uso di un decotto di cina, e di vipere, con la giunta di qualche poca di sassapariglia, e di sassafras, preparata secondo l'arte, con altre erbe, radiche ec.

SASSATA. *Colpo di sasso.* Lat. *saxi, vel lapidis ictus.* Gr. λιθοβολή. *Varch. stor. 10. 280.* Il marchese stesso, mentre brigava di salire sopra i bastioni, per una percossa d'una sassata, ch'egli ebbe ec. cadde in terra tramortito. *Morg. 7. 44.* Chi dà sassate, che parevan dure. *Bern. rim. 1. 105.* Ha del labro un gheron di sopra manco, Una sassata gliele portò via, Quando si combatteva Castelfranco. *Buon. Fier. 5. intr. 3.* La lealtà le trasse una sassata, O fosse di diaspro, o d'alberese.

SASSEFRICA. *Erba nota, di grandezza, e colore non molto dissimile alla pastinaca, le cui barbe cotte s'usano in verno per insalata.* Lat. *tragopogon.* *Cr. 6. 94. 3.* Contra strangaria, e dissuria si dia il vino della decozion del suo seme, e di sassefrica. *Dav. Colt. 200.* D'Agosto fa' l'agresto, semina rape, radici, sassefrica, navoni, carote, e pastinache.

SASSELLO. *Sassuola.* *Soder. Colt. 34.* Le terre sparse di minuti sasselli, e mescolate di scaglie o pietre ec. giovano alle viti.

SASSELLO. *Diciamo a una Spezie di tordo alquanto più piccola.* *Morg. 14. 58.* Il marin tordo, il bottaccio, il sassello. *Malm. 7. 76.* Dagli pur, rispondea, ch'egli è sassello (*qui figuratam.*)

SASSETTO. *Dim. di Sasso.* Lat. *lapillus.* Gr. λιθίσκος. *Gal. Sist. 126.* Queste, e assai minori resistenze di sassetti, di rena, di fogl e vediamo quietissimamente riposarsi in terra. *E 185.* Dicami il signor Simplicio, qual sia il moto, che fa quel sassetto stretto nella cocca della canna, mentre il fanciullo la muove per tirarlo lontano?

SASSIFRAGA, e SASSIFRAGIA. *Erba nota, che nasce tra i sassi, o in luoghi aridissimi, e secondo 'l Mattiuolo ce n'è di più spezie.* Lat. *saxifragum, saxifraga.* Gr. σαξίφραγον. *M. Aldobr.* E se vien per freddo, recipe gengiovo, pilatro, sassifragia, ed isopo. *Cr. 2. 25. 9.* Adunque in que' cotali luoghi, o al tutto pianta non vi nasce, o se vi nasce, si è rara, e debole, siccome è la sassifraga, e certe altre piccole gramigne, ovvero erbe.

SASSO. *Pietra comunemente di grandezza da poterla trarre, e maneggiar con mano.* Lat. *saxum, lapis.* Gr. πέτρα. *G. V. 11. 39. 5.* Co' sassi cacciati fuori, e fediti. *E 12. 20. 8.* Si mise dentro al serraglio della piazza al ponte a gran pericolo ricevendo di molti sassi, e quadrella. *Cronichett. d'Amar. 13.* Come lo liona gli venne addosso, e' prese un sasso, e lo martello, e difesesi vigorosamente. *Soder. Colt. 3.* Gli antichi lasciarono per ricordo delle viti, che si lasciassero presso a' fianchi delle fosse piantare di viti, sassi non più di cinque libbre l'uno.

§. I. *Sasso, pigliasi eziandio per Ogni sorta di pietra, e siasi quanto si vuol grande.* Lat. *saxum, rupes.* Gr. ὀγκόλιθος, πέτρα. *Petr. canz. 31. 7.* Sotto un gran sasso In una chiusa valle, ond'esce Sorga, Si stà. *Dant. Inf. 34.* Poi uscì fuor per lo foro d'un sasso, E pose me in sull'orlo a sedere. *E Par. 11.* Nel crudo sasso intra Tevere, ed Arno Da Cristo prese l'ultimo sigillo. *But. ivi*: Nel crudo sasso ec. cioè nel monte dell'Avernia. *Dant. Par. 21.* Tra duo liti d'Italia surgon sassi, E non molto distanti alla tua patria. *Vit. SS. Pad. 1. 4.* Ebbe trovata una bella spelonca chiusa con una lapida appiè d'uno bellissimo monte, lo quale era quasi tutto sasso. *Fir. dial. bell. donn. 406.* Non tutte le nostre pari hanno il modo di abbigliarsi co' sassi d'Oriente, o colle arene del Tago. *Malm. 8. 23.* Statue eccellenti di que' Prassitelli, Che a' sassi danno il moto in Settignano.

§. II. *Sasso, per Sepolcro di pietra; maniera poetica.* Lat. *lapis sepulcralis.* Gr. λίθος ἐπιτάφιος. *Petr. canz. 42. 1.* Ove chiusa in un sasso Vinse molta bellezza acerba morte. *E son. 287.* Ite, rime dolenti, al duro sasso, Che 'l mio caro tesoro in terra asconde.

§. III. *Diciamo in proverb. Trarre, o Gittare il sasso, e nascondere la mano; che vale Fare il male, e mostrar di non esserne stato l'autore.* *Varch. stor. 12. 478.* Arebbe voluto, secondo il costume suo, il quale era di gittare il sasso, come si dice, e nasconder la mano, che un altro avesse, e non egli, levato questo dado.

§. IV. *Fare a' sassi pe' forni.* v. FORNO §. V.

§. V. *Essere alla porta co' sassi.* v. PORTA §. III.

SASSOFRASSO. *Sassafras.* Lat. *sassafras.* *Buon. Fier. 2. 3. 5.* Il sassofrasso, Siccome il legno, vi si dà pel capo.

SASSOLINETTO. *Dim. di Sassolino.* *Segn. Pred. 2. 6.* La colpa dell'uno fu, che il Re avea trovato nel bicchiere una moscina; dell'altro fu ch'avea trovato nel pane un sassolinetto.

SASSOLINO. *Dim. di Sasso.* Lat. *lapillus.* Gr. λιθίδιον. *Serd. stor. 2. 87.* Senza punto fermare il corso de' cavalli, di subito si ponevano a sedere, e quindi ricoglievano per terra i sassolini, o in un momento ancora smontavano, e rimontavano correndo sempre i cavalli quanto più potevano. *Bern. rim. 1. 102.* Avete un sassolin 'n una scarpetta, E una pulce drento a una calza, Che vadia in giù, e 'n su per istaffetta. *Red. esp. nat. 66.* Che le gru ingozzino questi sassolini, lo accennò Eliano. *Sagg. nat. esp. 268.* Ch'hanno ne' lor ventrigli maggior copia di sassolini inghiottiti.

SASSOSISSIMO. *Superl. di Sassoso.* *Red. Ditir. 34.* Or questo, che stillò dall'uve brune Di vigne sassosissime Toscane, Bevi, Arianna.

SASSOSO. *Add. Pien di sassi.* Lat. *saxosus, lapidosus.* Gr. λιθώδης. *Pallad. Febbr. 25.* Si semina il finocchio in terra aperta, e poco sassosa. *Mor. S. Greg.* Cristo ruppe le fonti, e i sassosi fossi, quando aperse i fiumi della verità ne' cuori de' suoi Appostoli. *Vit. SS. Pad. 2. 6.* E andando così pensando pervenne ad una valle molto sassosa. *Alam. Colt. 4. 93.* E per sassosi colli Il lucente cristallo, e 'l freddo affina.

SASSUOLO. *Dim. di Sasso.* Lat. *lapillus.* Gr. λιθάριον. *Buon. Fier. 2. 5. 7.* Arena diventar, sassuoli, e brecce. *Soder. Colt. 26.* Si faccia fare un ferro sodo a uso di succhiello in punta, che discosterà i sassuoli, in che egli intoppi sotto.

SATAN, e SATANA. *Nome del principe de' dimonj, oggi più comunemente Satanasso.* Lat. *satanas, adversarius.* Gr. σατανᾶς. *Dant. Inf. 7.* Pape satan, pape satan aleppe. *Coll. SS. Pad.* Allora entrò in lui satana, e san Piero disse ad Anania: perchè tentò satana il cuor tuo, che tu mentissi allo Spirito santo? *Mor. S. Greg. 1. 2.* Ecco, che m'è dato lo stimolo della carne mia, l'angelo di satana.

SATANASSO. *Lo stesso, che Satana.* Lat. *satanas.* Gr. σατανᾶς. *Franc. Sacch. nov. 151.* Come se andasse a combattere con satanasso. *Serd. stor. 14. 558.* Con animo di prendere quella sedia della guerra contro a satanasso. *E 571.* Ecco palesemente nel Coran le insegne vincitrici della morte, e di satanasso.

§. *Per Diavolo semplicemente.* *Ciriff. Calv. 2. 40.* Poi se n'andò con venti satanassi, Ch'io credo, che l'inferno più non n'ebbe. *Bern. Orl. 1. 4. 13.* Egli è venuto in Spagna un satanasso, Una furia, una fiera orrenda, e strana, Che dicon, che si chiama il Re Gradasso (*qui figuratam.*)

SATELITE. *V. L. Soldato, che accompagna altrui.* Lat. *satelles.* Gr. δορυφόρος. *Varch. stor. 12. 445.* Nè mancarono de' suoi soldati, e satelliti, chiamati oggi cagnotti, i quali pubblicarono per tutte le città cartegli ec. faccendogli ec. appiccare ne' luoghi pubblici, e più frequentati. *Guicc. stor. 9. 454.* O perchè ne fossero autori i satelliti da' Bentivogli, o pure perchè ec.

SATIRA. *Poesia mordace, e riprenditrice de' vizj.* Lat. *satyra.* Gr. σατύρα. *But. Purg. 22. 2.* Satira è materia in infimo stilo, e riprensione de' vizj, e dicesi satira, che era una tafferia, ovvero scodella, che s'offeriva agli Dii, piena d'ogni cosa, come è la satira, che riprende ogni vizio, e mischia i grandi, e i mezzani, e i piccoli insieme. Ovvero si chiama satira da' satiri, che erano Iddii delle selve, cornuti, co' piè caprini, nudi, le quali condizioni si convengono alla satira, che con parole nude a niun perdona, e entra in ogni vil materia. *Red. annot. Ditir. 21.* Fra

Iacopone da Todi ec. in una sua satira, che tra le stampate è la decimasesta. E 136. Ma ne' bisogni l'hanno usata ancora i moderni, tra' quali monsignor Azzolini nella sua famosa satira.

SATIRACCIO. *Peggiorat. di Satiro.* Menz. sat. 10. Si smascella di risa, e fa una cera D'un Satiraccio.

SATIREGGIARE. *Far satire; e figuratam. Riprendere, Biasimare.* Lat. *satyram scribere.* Alleg. 63. Io non vo' pertanto inferir quel, che par, che satireggiando accennasse un galantuomo. Car. lett. 1. 35. Se la tentazione, che mostrava aver di satireggiare, è ita innanzi. Salvin. disc. 2. 189. Noi diciamo: dare il giambo ad uno, e i Greci ἰαμβίζειν per satireggiare.

SATIRELLO. *Dim. di Satiro.* Lat. *satyriscus.* Gr. σατυρίσκος. Ovvid. Pist. Li Satirelli, che sono Iddii delli boschi, e li Fauni, che sono Iddii de' campi, già mi perseguitaron per boschi, e per riviere. Red. Ditir. 43. Satirelli Ricciutelli, Satirelli, or chi di voi Porgerà ec.

SATIRESCAMENTE. *Avverb. A maniera di satira.* Lat. *satyrice.* Gr. σατυρικῶς. Salvin. disc. 1. 321. Titolo ec. d'occhi cernlei diede satirescamente l'Ateniese Aristofane in una sua commedia intitolata la Pace, a' Lacedemoni.

SATIRESCO. *Add. Satirico.* Lat. *satyricus.* Gr. σατυρικός. Menz. sat. 3. Pur tenterò con satiresca avena, Mentr' io bagno nel fiele il labbro secco, Far sentire una zolfa orrenda, e piena.

SATIRETTO. *Satirello.* Lat. *satyriscus.* Gr. σατυρίσκος. Cant. Carn. 1. Questi lieti Satiretti Delle ninfe innamorati Per caverne, e per boschetti Han lor posto cento aguati. E 40. Vedere questo lieto Satiretto Da dolce amor legato. Red. Ditir. 25. Da un insolente Satiretto osceno Con infame flagel venga percosso.

SATIRICO. *Sust. Compositore di satire.* Lat. *satyrarum scriptor.* Gr. σατυρογράφος. Buon. Fier. 5. 4. 6. Dichiarando fra questi I sollazzevol versificatori, E i satirici buon non dover porsi.

SATIRICO. *Add. Da satira; Mordace, cioè Che pugne, e offende altrui, o in parole, o in iscrittura.* Lat. *acer, maledicus, satyricus.* Gr. σατυρικός. But. In tutte sue opere fu satirico, perchè trattò della riprension de' vizj. Red. Ditir. 16. Di satirico fiele atra bevanda Mi porga. Buon. Fier. introd. 5. 3. E i satirici colpi intorno meni.

SATIRINO. *Dim. di Satiro.* Lat. *satyriscus.* Gr. σατυρίσκος. Borgh. Rip. 448. Dipinse un Polifemo grandissimo con molti fanciolli, e Satirini, che gli giuncano intorno. E 512. Ha una tazza nella man destra, e nella sinistra una pelle di tigre, e un grappollo d'uva, la quale un satirino cerca di mangiare.

SATIRIO. *Lo stesso, che Satirione.* Lat. *satyrion.* Ricett. Fior. 62. Il satirio appresso gli Arabi è nome comune a tutte la sorte de' testicoli ec. intendendo per testicoli di golpe quelli, che appresso a' Greci si chiamano propriamente satirii.

SATIRIONE. *Nome generico de' testicoli di cane, di volpe, e di becco, benchè da alcuni sia stato erroneamente creduto il medesimo, che l'Appio salvatico.* Lat. *satyrion, satyrium, orchis, testiculus.* Cr. 6. 106. 1. Il satirione si tiene, che sia l'appio salvatico, ed è caldo, e secco nel terzo grado, ed ha virtù attrattiva dalle parti remote. Tes. Pov. P. S. cap. 8. Ugnili col sugo del satirione, che nasce ne' monti. Segr. Fior. Cliz. 4. 2. Io piglierò prima una presa d'un lattovaro, che si chiama satirione.

SATIRO. *Sust. Dio boschereccio finto da' poeti.* Lat. *satyrus.* Gr. σάτυρος. Pass. 361. Dicendo, ch'è uno animale a modo d'uno Satiro, o come un gatto mammone, che va la notte, e fa questa molestia alle genti. Guid. G. E perciò si dice, che vi abbondano molti Satiri, e Fauni bicorni. Alam. Colt. 1. 2. Il cornuto pastor co' suoi Selvani, Co' suoi Satiri, e Fauni a loi compagni Vengan colle zampogne a schiera a schiera. Buon. Fier. intr. 1. Donque ell' avea del Satiro costei? L. Appunto; io non saprei dirla altrimenti, Ch'una Satira vera.

§. I. *Per metaf. si dice di Persona rozza, o salvatica.* Lat. *rudis.* Gr. ἄγριος. Amet. 57. Tra' quali molti, un giovane di grazioso aspetto, benchè agreste, e satiro di povero cuore. E 59. Io il rendei di rozzo satiro dotto giovane, e di pusillanimo magnanimo il feci.

§. II. *Per Compositor di satire.* Lat. *satyrarum scriptor.* Gr. σατυρογράφος. Dant. Inf. 4. Quegli è Omero poeta sovrano, L'altro è Orazio satiro. But. Purg. 15. 2. Onde Persio satiro nella terza satira dice. Cant. Carn. 430. Questi per altre vie Compongono elegie, E però tanto macilenti, e mesti Son nel sembiante, e satiri son questi.

SATISDAZIONE. *V. L. Assicuramento.* Lat. *satisdatio.* Gr. ἀντεγγύησις. Stat. Merc. Alcun buono uomo, il quale soprastea alla guardia degli atti della corte del detto oficiale, e del suo uficio, promissione, e satisdazione.

SATISFARE. *Soddisfare.* Lat. *satisfacere, alicujus voluntatem explere.* Vit. SS. Pad. 1. 97. E poichè sopra questa materia ec. ebbe assai, e molto bene parlato, volendo satisfare al prego del frate predetto, benedisse dell' olio. E 100. Allora certo va l'anima per la via lata, quando satisfa a' suoi desiderj, e allora va per la via stretta, quando repugna alle sue volontadi. E 228. Era la sua cella a tre ordini, cioè divisa in tre parti; nell'una lavorava, e mangiava, nell'altra orava, e nella terza satisfaceva alle necessitadi del corpo.

SATISFATTISSIMO. *Superl. di Satisfatto.* Borgh. Orig. Fir. 195. Restandone satisfattissima la città tutta, gli fu alla partita per pubblico decreto donato un pennone. Car. lett. 2. 57. Resto satisfattissimo dello scrivere, e delle promesse, che mi fai.

SATISFATTO. *Add. da Satisfare.* Benv. Cell. Oref. 57. Mostrando di partirsi da me satisfatto.

SATISFAZIONE. *Soddisfazione.* Lat. *satisfactio.* Gr. πληροφορία. But. Purg. 17. 1. Purgato dal peccato dell'ira colla satisfazione dell' opera a' apparecchiava ec. a montare a purgarsi degli altri.

SATIVO. *Add.* Lat. *sativus.* Gr. σπόριμος. Cr. 2. 15. 9. Quattro generazioni erano ne' campi, ne' quali le piante per cultivamento si dimesticano, cioè il sativo, idest acconcio a seme ec. E appresso: Ma di questi quattro solamente li due coltivarono arando, e cavando, cioè il sativo, e 'l novale. E cap. 18. 6. Però allora la pianta diventa dimestica, quando si tempera il sativo campo secondamente ch'è detto.

SATOLLA. *Tanta quantità di cibo, che satolli.* Bocc. nov. 73. 6. Io vi verrei una volta con esso teco pur per veder fare il tomo a quei maccheroni, e tormene una satolla. Amm. ant. g. 227. Quegli procaccia a se fame con satolla, lo quale quanto più hae, più vuole di quello, che non ha. Fir. As. 90. Avendo veduto appresso della stalla uno orto, e morendomi di fame, io me ne andai dentro alla libera, e ancorchè quegli erbaggi fussero crudi, ne presi una buona satolla.

§. *Per similit.* Libr. Son. 15. E 'l veloce destrier sprona, e disserra Per venirtene a dare una satolla.

SATOLLAMENTO. *Il satollarsi.* Lat. *saturitas.* Gr. πλησμονή. Fr. Iac. Cess. Maraviglia fue, che con sì cortese scusa di troppo satollamento, e con sì semplice confessamento di veritade l'ira del Re si convertette in riso (*qui figuratam.*)

§. *Per Eccedente nel mangiare.* Amm. ant. 24. 3. 2. Il satollamento castità guasta, e vanità nutrica. Albert. cap. 54. Avrai adunque il censo della salute del corpo, e aggiugnerari la vita, se tu con la temperanza, e con astinenza schiferai commessazioni, e satollamento, ed ebbrezza, e troppi spessi, e dilicati mangiari. Coll. SS. Pad. Non lasciandogli cadere per fatica di digiuno, nè gravar la mente per satollamento.

SATOLLANZA. *Satollamento, Sazietà.* Lat. *saturitas, satietas.* Gr. πλησμονή, κόρος. Amm. ant. 24. 3. 3. Sempre alla satollanza è congiunta vanezza di laidura. Tac. Dav. ann. 3. 73. Riformi noi la modestia, i poveri la nicistà, i ricchi la satollanza. E 6. 124. Non mitigavan Tiberio dopo tre anni, che Seiano fu morto, le cose, che pur sogliono gli altri, tempo, preghi, satollanza.

SATOLLARE. *Saziar col cibo, Cavar la fame.* Lat. *saturare, satollare.* Gr. κορεῖν. Annot. Vang. Mangiando, e usando questo, satollererevi, e loderete il nome del nostro Signore. Pass. 307. Chi non si reca le mani a bocca, tardi si satollerà, e rimarrà affamato satollando altrui.

§. I. *Per metaf.* Lat. *saturare, explere.* Gr. χορτάζειν, ἀναπληροῦν. Mor. S. Greg. Dopo la percossa della mascella, sogginnse, satollaronsi delle pene mie.

§. II. *Diciamo in proverb. Chi per man d'altri s'imbocca, tardi si satolla; e vale, che A chi non fa i fatti suoi da se stesso, rare volte gli succedon bene.* v. IMBOCCARE §. V.

SATOLLATO. *Add. da Satollare.* Lat. *satur, saturatus.* Gr. ἐμπλησθείς, κορεσθείς. Esp. Vang. Intendi tu, che leggi, che il numero de' satollati fu cinquemila.

SATOLLEZZA. *V. A. Satollamento.* Lat. *saturitas.* Gr. κόρος, πλησμονή. Com. Purg. 23. Il digiuno rende l'animo attento alle sue cure, e la satollezza dà sapore alli membri.

SATOLLITA', SATOLLITADE, e SA-

o SATOLLITATE. *V. A. Satollamento.* Lat. *saturitas.* Gr. κόρος, πλησμονή. *Declam. Quintil. P.* La stancata fame colla sattullitade strangoliamo. *Pist. S. Gir. F. R.* La gola, e la satollità ci cacciò di Paradiso.

SATOLLO. *Add. Satollato, Sazio.* Lat. *satur.* Gr. ἐμπλεως. *Tes. Br.* 5.41. Quando elli (*il leone*) ha molto mangiato, e che 'l suo ventre è ben satollo, e li cacciatori lo cacciano, elli gitta fuori tutto il suo pasto per liberarsi dalla gravezza del suo corpo. *Bocc. introd.* 26. Senza alcuno correggimento di pastore si tornavano satolli. *Guid. G.* Il suo stomaco ripien di cibi è satollo. *Dant. Purg.* 24. Ricordivi, dicea, de' maladetti Ne' nuvoli formati, che satolli Teseo combatter co' doppi petti. *E Par.* 2. Del quale Vivesi qui, ma non sen vien satollo.

§. I. *Per metaf. Vit. Plut.* Quando egli fu satollo di piagnere. *Nov. ant.* 3. 1. Di tutte le cose del mondo era stato satollo, salvo che di donare. *Segg. nat. esp.* 186. Siano dunque (*gli anelli*) pregni, e ben satolli d'amore, acciocchè la loro dilatazione si paia più manifesta.

§. II. *In proverb. Il satollo non crede al digiuno; e vale, che Chi gode, o è in buono stato, non crede le miserie di chi stenta. Fir. Luc.* 3. 2. Costui, che è satollo, non crede a me, che sono digiuno. *Salv. Granch.* 1. 3. Ma 'l satollo non crede Al digiuno.

SATRAPO. *Governator di provincia, o d'esercito.* Lat. *satrapes, satrapa.* Gr. σατράπης. *Tac. Dav. ann.* 6. 122. D'altra banda Faraímane ingrossa di Albani, solda Sarmati, i cui Satrapi detti Sceptruchi presero a loro usanza presenti, e parte da ogni banda. *Ar. Fur.* 20. 32. Anzi nuocer parea molto più forte A Re, a Signori, e a Principi, e a Satrapi.

§. *Satrapo, figuratam. si prende per Saccente, Dottore, Che presume di se; onde Fare il satrapo, che vale Fare del grande, dell'autorevole, del saccente. Tac. Dav. stor.* 4. 332. Gli darebbe un buon consiglio di non fare il satrapo co' Principi (*il T. Lat. ha ne supra Principem scanderet*) *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Litterati a dozzine, e uomin gravi, Satrapi, e baccalari in quantità. *Varch. Ercol.* 225. Come colui, che voglia fare del la lingua Fiorentina, e dell'altre il gonfaloniere, il satrapo, il Macrobio, l'Aristarco. *Bern. rim.* 1. 66. Faro tacere al lor certe cicale, Certi capocchi, satrapi ignoranti.

SATUREIA. *V. L. Santoreggia. Alam. Colt.* 5. 119. La satureia Negli aprici terren vicin al mare.

SATURITA', SATURITADE, e SATURITATE. *V. L. Lo stesso, che Sazietà.* Lat. *saturitas.* Gr. πλησμονή. *Albert. cap.* 6. Li tuoi granai s'empiranno di saturitade. *Cas. lett.* 76. Di dieci scudi il mese vi sarebbe a saturità.

SATURNINO. *Add. Di Saturno.* Lat. *saturninus.* Gr. κρονικός. *M. V.* 2. 44. Una cometa, la quale per lo più fu giudicata nigra, la quale è di natura saturnina.

§. *Oggi prendiamo Saturnino in significato di Maninconico, o di Fantastico. Tac. Dav. ann.* 1. 27. Per non far paragone con quel suo viso saturnino a quel gioviale, che vi portava Agusto.

SATURNO. *Nome d'un pianeta.* Lat. *Saturnus.* Gr. κρόνος. *Dant. Purg.* 19. Nell'ora, che non può 'l calor diurno Intiepidar più 'l freddo della Luna, Vinto da terra, o talor da Saturno. *Petr. son.* 31. Allor riprende ardir Saturno, e Marte, Crudeli stelle. *Arrigh.* 47. L'empia turba de' sette pianeti mi nuoce ec. Saturno porta la falce.

SATURO. *V. L. Add. Satollo.* Lat. *satur.* Gr. ἐμπλεως. *Tass. Ger.* 5. 62. Che qual saturo augel, che non si cali, Ove il cibo mostrando altri l'invita, Tal ei ec.

SAVERE. *V. A. Sust. Sapere.* Lat. *scientia, sapientia.* Gr. σοφία. *Dant. Inf.* 7. Colui, lo cui saver tutto trascende, Fece li cieli. *G. V.* 8. 6. Per lo suo savere, e potere fu molto ridottato. *Albert. cap.* 50. Adunque è da vedere, che cosa è il cominciamento del savere, e cosa sia il savere: *E appresso:* Cominciamento del savere e la paura d'Iddio.

SAVERE. *V. A. Verbo. Sapere.* Lat. *scire.* Gr. εἰδέναι. *Tesorett. Br.* Farò mio detto piano, Che pure un solo grano Non sia, che tu non savi.

SAVIAMENTE. *Avverb. Con savizza, Cautamente.* Lat. *caute, prudenter, sapienter.* Gr. σοφῶς. *Bocc. nov.* 64. 13. Ogni suo piacer facesse, ma sì saviamente, che egli non se ne avvedesse. *E nov.* 77. 69. Da indi innanzi e di beffare, e d'amare si guardò saviamente. *G. V.* 8. 120. 1. Saviamente ai spuosono loro ambasciata.

SAVIEZZA. *Accortezza, Prudenza, Avvedimento.* Lat. *sapientia, prudentia.* Gr. σοφία, φρόνησις. *Vit. Barl.* E tu sai ai, ch'io abbia savíezza, e agguaglianza. *Fr. Iac. T.* 5. 35. 59. Il suo sguardo dà savíezza.

SAVINA. *Albero noto simile al cipresso, una spezie del quale è sterile, un'altra fronda.* Lat. *sabina.* Gr. βράθυ. *Cr.* 5. 52. 1. La savina è arbore assai piccolo, la quale ha sempre le foglie verdi, e quasi simigliante al cipresso. *Lab.* 131. Per questo la misera savina più, che gli altri alberi, si trova sempre pelata. *G. V.* 7. 151. 1. Tagliaronvi un grande albero di savina. *Alam. Colt.* 4. 86. Altri metton nel vino olio, e marrobbio, Altri mitra, altri porri, altri savina.

SAVIO. *Add. Che ha savizza. Quegli, che ordina bene tutte le cose al fine.* Lat. *sapiens, prudens, cautus.* Gr. σοφός, φρόνιμος, συνετός. *Bocc. nov.* 42. 15. Al Re, il quale savio signore era, piacque il consiglio di Marruccio. *E nov.* 50. 14. Conobbe, ch'egli erano dell'altre così savie, come ella folle. *E nov.* 61. 3. Fu figliuola di Mannuccio dalla Cuculia, savia, e avveduta molto. *E nov.* 23. 8. Chi sapiebbe rispondere alle vostre savie parole? *G. V.* 11. 65. 3. Egli era il più sofficiente capitano, e savio di guerra, a prode di sua persona, che nullo altro, ch'a suo tempo fosse (*cioè: perito*) *Albert.* Colui, ch'è savio, non dice: non pensai, che così andasse. *Libr. Am.* Savio te ne farò in altra parte per trattato maggiore (*cioè: accorto, sciente*) *Cas. lett.* 64. Quanto all'abbazia mi pare, che sia un negozio da farlo bene, e diligentemente, e da consigliarsene con Giovanni Ginori, e altri amici savj.

§. I. *Savia donna, vale Levatrice.* Lat. *obstetrix.* *M. Aldobr. P. N.* 223. Si trova poche savie donne, che levano i fanciulli, che perfettamente il sappiano.

§. II. *Savio, in forza di sust. vale Uomo dotto, o sapiente.* Lat. *magister, doctor, sapiens.* Gr. διδάσκαλος. *Dant. Inf.* 13. S'egli avesse potuto creder prima, Rispose 'l savio mio ec. Non averebbe in te la man distesa. *E* 24. Così per li gran savj si confessa, Che la fenice muore, e poi rinasce. *Cronichett. d'Amar.* 16. E' savj, ch'erano a suo consiglio, mandarono per tutte le provincie cercando per belle fanciulle pulcelle, e fecele venire allo Re.

§. III. *Savio di ragione, o Savio assolutam. vagliono Giureconsulto, Legista, Avvocato.* Lat. *jurisconsultus.* Gr. νομικός. *Stor. Pist.* 206. Sopra questo ebbe più, e più savj di ragione per sapere, se ragionevolmente lo potesse racquistare. *Cron. Vell.* 84. Fu per essa cagione, e per mio procaccio savio quasi del continuo de' fondachi de' Bardi, Peruzzi ec. con buoni salarj, a provvisioni, e 'l simile di molti ufici di comune, che aveano savj a salaro, perocchè in quel tempo, e poi assai non avea il comune savj salariati, e ciascheduno uficio potea chiamare savj.

SAVIONE. *Accrescit. di Savio. Buon. Fier.* 3. 4. 1. Tu dove vai, savione!

SAVISSIMAMENTE. *Superl. di Saviamente.* Lat. *cautissime, sapientissime.* Gr. σοφώτατα. *Bocc. nov.* 26. 25. Savissimamente operando, molte volte goderono del loro amore. *Tratt. gov. fam.* Però disse savissimamente la somma verità: beati poveri ec.

SAVISSIMO. *Superl. di Savio.* Lat. *sapientissimus.* Gr. σοφώτατος. *Bocc. nov.* 79. 25. Io n'ho tanto del senno, che io ne porrei fornire una città, e rimarrei savissimo. *E nov.* 99. 9. Savissima era, e di grandissimo animo. *G. V.* 8. 64. 1. Fu savissimo di scrittura, e di senno naturale. *Cronichett. d'Amar.* 3. Fu il primo savissimo uomo, e fece tre libri. *E* 34. Questi fu savissimo signore, e seppesi passare tutti gli oltraggi. *Red. Inf.* 2. Dettato da quelli antichi savissimi uomini, che.

SAVONE'A. *Medicamento di consistenza simile al mele, solito usarsi nella tosse, ne' catarri, e in altre infermità de' polmoni, e dell'aspera arteria.* Lat. *eclegma.* Gr. ἔκλειγμα. *Libr. cur. malatt.* Vi adoperano la savonéa, e la decozione di regolizia.

SAVORARE. *V. A. Assaporare, Assaggiare.* Lat. *gustare, degustare.* Gr. γεύεσθαι. *Guitt. lett.* 20. Quelli, che savoraro dei suoi savori, aveano tutto esto mondo per men, che fango.

SAVORE. *Sapore.* Lat. *sapor.* Gr. χυμός. *Fr. Giord. Pred. S.* Sapienza non è a dire altro, se non una cosa savorosa, che dà savore. *Guitt. lett.* 20. Quelli, che savoraro da i suoi savori, aveano tutto esto mondo per men, che fango. *Dant. Par.* 17. A molti fia savor di forte agrume. *Amm. ant.* 6. 2. 5. Ma per diversità di carne, e diletto di savori si genera lo enfiamento. *Libr. Son.* 120. Oh dissoluta, enorme, e vil carogna, Anzi aer tinca mia senza savore.

§. I. *Savore, è anche una Salsa fatta di*

noci

noci peste, pane rinvenuto, agresta premute, e altri ingredienti. Lat. *embamma*. Gr. ἔμβαμμα. *Bellinc. son. 257.* E funghi, che affogavan nel savore. *E son. 330.* Pien di savor tel chiede il Fiorentino.

§. II. *Si prende talora semplicemente per Salsa, o Condimento assolutam.* Lat. *embamma*. Gr. ἔμβαμμα. *Cr. 6. 24. 1.* Preso (*il comino*) con cibi, e ne' beveraggi, e ne' savori conforta la digestione. *M. Aldobr. P. N. 121.* Carne di fagiano si vuole mangiare con savor di pevero nero, o con salsa camellina.

§. III. *Per simili. Malm. 5. 38.* Un par d'occhiacci orlati di savore, Così addosso ad un tratto gli squaderna (*cioè: cispa*) *Benv. Cell. Oref. 121.* Cuoprasi il detto filo sottilmente con un savore alquanto più liquido del primo.

SAVOREVOLE. *Add. Savoroso*. Lat. *sapidus*. Gr. εὔχυλος. *Guitt. lett. 14.* Oh che dolci, e dilettosi, e savorevoli frutti gustati avete già nel giardino di pace! ec.

SAVOROSO. *Add. Saporito*. Lat. *sapidus*. Gr. εὔχυλος. *Fr. Giord. Pred. S.* Cosa savorosa, che dà savore. *Tes. Br. 5. 26.* Quando ella (*la fenice*) è cotanto vivuta ed essa cognosce la sua natura, che la sua morte s'appressa, ed ella per avere vita, si se ne vae a' buoni arbori savorosi, e di buono odore ec. *Dant. Purg. 22.* Fe savorose con fame le ghiande.

SAURO. *Aggiunto, che si dà a mantello di cavallo di colore tra bigio, e tanè. Ar. Fur. 6. 76.* Quivi a Ruggiero un gran corsier fu dato, Forte, e gagliardo, e tutto di pel sauro.

§. *Saurorbiato, Sauro abbruciato, e simili, accennano diverse spezie, in che si divide il color Sauro.*

SAZIABILE. *Add. Atto a saziarsi, Che si sazia*. Lat. *satiabilis*. Gr. κορεστός. *Tratt. segr. cos. donn.* Non si mostrano mai saziabili delle medicine evacuanti. *E appresso:* Non saziabili sono, anzi sono insaziabilissime.

SAZIABILMENTE. *Avverb. Con saziabilità, Con saziamento*. Lat. *satiate*. Gr. μετὰ κόρου. *Tratt. segr. cos. donn.* In questo non è possibile trattare saziabilmente. *Libr. cur. malatt.* Il fisico pensa offerire saziabilmente li evacuanti.

SAZIAMENTO. *Il saziare*. Lat. *saturitas*. Gr. πλησμονή. *Fr. Giord. Pred. S.* Che vi si trova tutto saziamento, e pasto. *M. V. 6. 1.* La loro sfrenata libidine non prende saziamento del fatto. *Com. Inf. 5.* L'appetito della fornicazione è fatica d'animo, e 'l saziamento d'essa è pentimento.

§. *Sazievolezza, Noia, Tedio, Rincrescimento*. Lat. *satietas*. Gr. πλησμονή. *Petr. uom. ill.* Tanta stanchezza, e tanto saziamento di sconfitta sopravvenne a' nimici.

SAZIARE. *Soddisfare interamente; e si dice per lo più dell' appetito, e da' sensi*. Lat. *satiare, explere*. Gr. χορτάζειν, ἀναπληροῦν. *Bocc. nov. 21. 2.* Li quali la piena licenza di poter far quel, che vogliono, non può saziare. *E nov. 34. 14.* Prima co' denti, e coll' unghie la sua ira sazia, che la fame. *E nov. 42. 16.* Acciocchè gli occhi saziasse di ciò, che gli orecchi colle ricevute voci fatti gli aveano disiderosi. *E nov. 85. 20.* Lasciami saziar gli occhi di questo tuo viso dolce. *Dant. Par. 4.* Io veggio ben, che giammai non si sazia Nostro 'ntelletto, se 'l ver non lo illustra. *E 30.* Ma di quest' acqua convien, che tu bei, Primachè tanta sete in te si sazj. *Vit. SS. Pad. 1. 108.* Queste, e molte altre belle cose per tre giorni continovi dicendoci lo santissimo Giovanni saziò, e consolòe molto l'anime nostre, e le accese a gran fervore.

SAZIATO. *Add. da Saziare*. Lat. *saturatus*. Gr. κορεσθείς. *G. V. 12. 26. 18.* Saziati i loro avversarj non lo domandaro. *Coll. Ab. Isac. cap. 16.* L'altro assaggiando di tutte queste cose, e saziatone, è tornato addietro. *Vit. SS. Pad. 1. 103.* Poichè se' saziato d'ogne immondizia, e invecchiato ne' mali, ti vuogli mostrare casto, e buono.

SAZIETA', SAZIETADE, e SAZIETATE. *Intero soddisfacimento; e si usa, propriamente parlando, dell' appetito, ade' sensi*. Lat. *satietas*. Gr. πλησμονή. *Amm. ant. 24. 3. 4.* Quando il ventre per sazietà si stende, i pungiglioni della lussuria sono isvegliati. *Annot. Vang.* Mangiavano il nostro pane con sazietà. *Mor. S. Greg.* La sazietà di questi diletti transitorj al tempo di quella ultima retribuzione si convertirà in amaritudine. *Caval. Med. cuor.* Il terzo si è sazietà senza fastidio. *E Specch. cr.* Troveremovi più sazietà, che in quelle cose, nelle quali siamo tentati. *Vit. SS. Pad. 1. 151.* Ammoniva li frati, che se volessero vincere, e domare la carne, e cacciare da se le fantasie del demonio, eziandio dell' acqua non bevessono insino a sazietade. *E 161.* Cominciollo ad ammaestrare ec. che una fiata lo dì mangiasse, e non più, ma non mai si pascesse, o bevesse insino a sazietade.

SAZIEVOLE. *Add. Che sazia*. Lat. *satians*. Gr. χορτάζων. *Scal. S. Ag. D.* Perocchè ivi si vede Iddio nel suo trono, e sentevisi lo glorioso diletto ec. e la sazievole dolcezza del giocondevole, e luminoso splendore dello radiante sole della Trinità.

§. I. *Per Saziabile, Che si sazia. Amet. 49.* Venne chi trovò mille modi con nuove vivande da lusingare la non sazievole gola.

§. II. *Talora vale Fastidioso, Rincrescevole, Importuno, Stucchevole*. Lat. *importunus, gravis, molestus*. Gr. φορτικός, βαρύς, ὀχληρός. *Bocc. nov. 58. 3.* Era tanto più spiacevole, sazievole, e stizzosa, che alcun' altra. *E nov. 66. 3.* Perciocchè spiacevole uomo, e sazievole le parea.

SAZIEVOLEZZA. *Astratto di Sazievole*. Lat. *satietas*. Gr. πλησμονή. *Varch. Ercol. 278.* Il fine fu per dilettare gli ascoltatori, e tor via colla varietà, e soavità de' numeri il tedio, e il fastidio della sazievolezza (*qui nel signific. del §. ult. di Sazievole*)

SAZIO. *Add. Che ha contento l' appetito*. Lat. *satur*. Gr. ἐμπλητος. *Dant. Inf. 8.* Ed egli a me: avanti che la proda Ti si lasci veder, tu sarai sazio. *E 19.* Se' tu sì tosto di quell' aver sazio, Per lo qual non temesti torre a 'nganno La bella donna? *E Par. 15.* Perchè mi facci del tuo nome sazio. *E 28.* Sazio m' avrebbe ciò, che m' è proposto. *Petr. canz. 47. 2.* Le triste onde Del pianto, di che mai tu non se' sazio.

§. *Per metaf. Dant. Purg. 20.* Trassi dell' acqua non sazia la spugna. *But. ivi:* Non sazia la spugna, cioè cavai la spugna fuor dell' acqua non piena d'acqua quanto o' arebbe preso.

S B

SBACCANEGGIARE. *Fare il baccano. Buon. Fier. 3. 3. 2.* Ogni altra cosa crederò gran gusto, Fuor che sbaccaneggiando torsi il sonno. *E 5. 1. 1.* Sbaccaneggiare, strepitare infesti Quando la città tutta Travaglia.

SBACCELLATO. *Add. Cavato dal baccello, Sgranato*. Lat. *e siliquis eductus*. *Lor. Med. canz. 118. 13.* A chi piacesser le fave sgranate, O fuor del guscio tutte sbaccellate, A casa mia n' ara buone derrate.

SBADIGLIAMENTO, e SBAVIGLIAMENTO. *Lo sbadigliare*. Lat. *oscitatio*. Gr. χάσμη. *Libr. cur. malatt.* Sono infestati da frequenti sbadigliamenti. *Cat. lett. 2. 112.* Languido parrà forse, dove per lo contrario s' accozzano tre, o quattro vocali, che fanno un certo sbadigliamento, ovvero iato, che lo chiamino i Latini, di mal suono (*qui per simil.*)

SBADIGLIANTE, e SBAVIGLIANTE. *Che sbadiglia*. Lat. *oscitans*. Gr. χασμώμενος. *Galat. 9.* Ho sentito molte volte dire a' savj letterati, che tanto viene a dire in latino sbadigliante, quanto neghittoso, e trascurato.

SBADIGLIARE, e SBAVIGLIARE. *Aprir la bocca, raccogliendo il fiato, e poscia mandandol fuora; ed è effetto cagionato da sonno, da rincrescimento, o da negghienza*. Lat. *oscitare*. Gr. χασμᾶσθαι. *But. Inf. 25. 2.* Lo sbavigliare è uno scialare d' increscimento indotto da fame, o da sonno, o da travagliamento, che l' uomo sente dentro, o da pensieri di tristizia. *Dant. Inf. 25.* Lo trafitto il mirò, ma nulla disse, Anzi co' piè fermati sbadigliava. *Bocc. nov. 15. 25.* Come se del letto, o da alto sonno si levasse, sbadigliava, e stropicciavasi gli occhi. *Dial. S. Greg. M. 3. 17.* Incontanente entrò in quel corpo l' anima, e sbavigliò, e aperse gli occhi. *Sen. Pist.* Una lassezza senza fatica sorprende i nerbi, e uno sbadigliar di gola, che ec. *Fir. Luc. 4. 6.* Vedere come egli sbaviglia. *E nov. 7. 269.* Cominciò a prostender le gambe, e aprire le braccia, come fa uno, quando egli sbaviglia.

SBADIGLIO, e SBAVIGLIO. *L' Atto dello sbadigliare*. Lat. *oscitatio*. Gr. χάσμη. *Libr. Son. 58.* Era ancor Febo colla cispa agli occhi, E gli sbavigli uscian di colombaia. *Buon. Fier. 3. 4. 9.* Ogni ausa, ogni sbaviglio, ogni nonnulla ec. Zelanti fan parer calo di stato.

SBAGLIAMENTO. *Lo sbagliare*. Lat. *error*. Gr. σφάλμα.

SBAGLIARE. *Errare, Scambiare*. Lat. *falli, aberrare, allucinari*. Gr. σφάλλεσθαι. *Sagg. nat. esp. 4.* E chi v' ha fatto la pratica, suole sbagliar di poco. *Salvin. pros. Tosc. 1. 183.* Porta seco dalla nascita, come necessario corredo, lo sbagliare, e sfallire.

SBAGLIO. *Lo sbagliare*. Lat. *error*. Gr. σφάλμα, ἁμάρτημα. *Red. annot. Ditir.* 227. Vaglia il vero, parati, che egli prendesse uno sbaglio, quando disse, che ec. *Salvin. disc.* 1. 384. Non s' appoggiare tanto sulla fede d' accreditato scrittore, perciocchè pure è uomo, e per conseguente agli sbagli soggetto.

SBALDANZIRE. *In signific. neutr. Perder la baldanza, Sbigottirsi*. Lat. *despondere animum, exanimari, consternari*. Gr. καταπλήττεσθαι. *Ricord. Malesp. cap.* 129. Erano sì isbaldanziti, che non ardivano a fare più, che Federigo volesse. *Tac. Dav. vit. Agr.* 392. Sbaldanzito i nimici, e gli atterrì Petilio Ceriale.

SBALDANZITO. *Add. da Sbaldanzire*. Lat. *exanimatus, trepidus*. Gr. καταπλαγείς. *Com. Inf.* 8. Di che Virgilio come pensoso, turbato, e sbaldanzito divenne. *Tac. Dav. ann.* 4. 106. Tornaronsi a Roma sbaldanziti.

SBALESTRAMENTO. *Lo sbalestrare*. *Gal. Sist.* 183. Tal rovina, e sbalestramento non si può fare di edifizj, e di animali, che prima non sieno in terra.

SBALESTRARE. *Tirare fuor del segno colla balestra per errore, o per ignoranza*. Lat. *jaculando non collimare*. Gr. ἀσχοχάζεσθαι.

§. I. *Figuratam. vale Non dar nel segno proposto in favellando di checchessia, Dilungarsi dal vero*. Lat. *aberrare*. Gr. ἀφαμαρτάνειν. *Varch. Ercol.* 54. Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, o non verisimili ec. se fa ciò senza cattivo fine, si usa dire: Egli lancia, o scaglia, o sbalestra, o strafalcia.

§. II. *Per Semplicemente tirare, o scagliare*. Lat. *ejaculari*. Gr. ἐκβάλλειν. *Burch.* 1. 13. Scottami questa staffa, compagnone, E sbalestragli un peto nel boccone (*qui per similit.*)

§. III. *Per metaf. Buon. Fier.* 4. 4. 21. E sbalestran dal sen bestemmiatori Più di sei sporche laidezze in fila.

SBALESTRATAMENTE. *Avverb. da Sbalestrare; ma si usa per lo più in senso figurato, e vale Inconsideratamente, Sprompositamente, o senza niun ordine, e considerazione*. Lat. *inconsiderate, incondite, inconsulte*. Gr. εἰκαίως.

SBALESTRATO. *Add. da Sbalestrare*. *Salvin. disc.* 2. 157. Quante follie entrarono mai in capo a alcune bestie coronate degl' Imperadori Romani, e d' altri Monarchi, che vedendosi dalla fortuna sbalestrati al trono, cominciarono a patire vertigini sì stravaganti, che non si rinvennero più d' essere uomini. *E pros. Tosc.* 2. 246. Molte avventure si narrano di due bellissimi, e fedelissimi sposi, che dopo le nozze sbalestrati dalla fortuna ec. (*qui per metaf.*)

§. I. *Occhi sbalestrati, vale Mossi senza ordine, e senza modo*. Lat. *errantes, circumvagantes*. Gr. πλανώμενοι. *Cass. S. Bern.* Non attendo al sentimento de' salmi, ma colla mente vagabonda, e coll' abito dissolato, e cogli occhi sbalestrati raggoardo in quà, e 'n là; veggio, e sottilmente ragguardo ciò, che quivi si fa.

§. II. *Sbalestrato, si dice anche Colui, che fa le cose sbalestratamente*. Lat. *inconditus, incompositus; inconsultus*. Gr. ἀσύντακτος, ἄκριτος, ἄβουλος. *Buon. Fier.* 2. 2. 5. A te, che se' di guardia, fa mestieri D' assistere alla porta, Balestro mio, che così sbalestrato T' avventi quà. *E* 3. 5. 3. Ma sbalestrato Tu avevi già corso una giornata, Quand' ei 'l finì di dire.

SBALLARE. *Aprire, e Disfar le balle, Contrario d' Imballare*. Lat. *e sarcinis explicare*. Gr. ἐντυγματα διαλύειν. *Libr. son.* 53. Tuttavia sballo arazzi, e fo festoni. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. O che ribalde lane, e sciagurate Si son da certo tempo in quà sballate!

§. E *Sballare, in modo basso si dice Il raccontar cose lontane dal vero*. *Malm.* 3. 63. Così sballando simil ciance, e fole, Si tira dietro un nugol di persone.

SBALORDIMENTO. *Lo sbalordire*. Lat. *animi confusio, stupor*. Gr. ἔκπληξις.

SBALORDIRE. *Neutr. Perdere il sentimento*. Lat. *confundi animo, externari*. Gr. καταπλήττεσθαι. *E in signific. att. vale Far perdere il sentimento*. Lat. *externare*. Gr. καταπλήττειν. *Tac. Dav. ann.* 3. 159. Onde per sospetto levare, o perchè la paura sbalordisce, fattosi da Narni portare per la Nera nel Tevere raccese l' ira del popolo (*il T. Lat. ha pavidis consilia in incerto sunt*) *Bern. Orl.* 1. 16. 34. Volta ad Uldano, e fello sbalordire Con un rovescio a traverso alla faccia. *Morg.* 20. 145. Lascia, ch' io suoni col battaglio a doppio, Al primo colpo il farò sbalordire.

SBALORDITO. *Add. da Sbalordire; Stordito*. Lat. *animo confusus, externatus*. Gr. καταπλαγείς. *G. V.* 10. 219. 3. Quasi come sbalorditi, per quelli dell' oste male fu difeso. *F. V.* 11. 71. Il popolo sbalordito correa in quà, e in là sanza ordine, e sanza capo. *Vit. SS. Pad.* 1. 125. Quasi tutto per vergogna sbalordito, non le rispuose altro, se non, che la pregò, che gli mostrasse l' ecclesia. *Mor. S. Greg.* Gli uomini giusti si lievano tanto in contemplazione dell' alte cose, che quasi la loro faccia di fuori pare sbalordita. *Dit. tam.* 1. 4. Gli occhi smarriti, in quà, e in là moventi Avea la trista, e così sbalordita Borbottando parlò; perchè consenti?

SBALZARE. *Far saltare, Gettare, Lanciare*. Lat. *ejicere, projicere*. Gr. ἐκβάλλειν. *Bern. Orl.* 2. 14. 50. Rinaldo e dietro, e gli spezza, e gli straccia, Sbalzando in aria busti, e teste, e braccia. *Sen. ben. Varch.* 6. 2. La materia del benifizio può sbalzarsi in quà, e in là, e mutare padrone (*qui figuratam. il T. Lat. ha jactatur*)

§. *In signific. neutr. vale Saltare, Lanciarsi*. *Tac. Dav. stor.* 309. Vedendo i Vitelliani non poter reggere a tanta serra, e fuori della testuggine ciò, che di sopra piombava, sbalzare (*il T. Lat. ha superjecta tela testudine laberentur*) *Bern. Orl.* 2. 27. 14. Rimase quella persona ciaccia cionca Del braccio, e spalla destra, e della testa, Che via sbalzaro, e 'l busto in terra resta. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Men d' un paio Granciri, qual pe' fianchi, e qual pel dosso, Non ne fea rovescion giù per la valle Sbalzai dal baluardo.

SBALZATO. *Add. da Sbalzare*. Lat. *ejectus, dejectus*. Gr. ἐκβληθείς. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Or così 'l mondo del suo perno uscito Ecco' l tutto intronato, eccol per terra Sbalzato, e delle terre, e delle torri, E d' ogni altra eminenza sua scavezzo.

SBALZO. *Lo sbalzare*. Lat. *ejectio*. Gr. ἐκβολή. *Malm.* 1. 65. Un certo diavol d' una mona Cionna ec. Ne venne presto a farle dar lo sbalzo.

SBANDARE. *Disperdere, Dissipare, Disciogliere, Scomporre; e si usa in signific. att. e neutr. pass. talora anche colle particelle sott' intese*. Lat. *disjicere, dissipare, dissolvere*. Gr. διασκεδάζειν, διαλύειν. *Tac. Dav. ann.* 2. 32. Nè Cesare combattè gli assedianti, perchè al grido del suo venire sbandarono. *E vit. Agr.* 396. Degli errori de' nimici fa sua gloria il loro esercito di genti diversissime, appiccato insieme colla cera d' un po' di fortuna, che mutata lo sbanderà. *Varch. stor.* Ed essi parte morti, parte presi, e parte malati si sbandarono. *Borgh. Arm. fam.* 9. Fu forza, che il popolo si sbandasse, e se ne tornasse a casa. *Serd. stor.* 11. 450. Sendosi sbandata gran parte de' suoi, se ne tornò addietro.

SBANDATO. *Add. da Sbandare*. Lat. *vagus, disjectus, dissipatus, palans*. Gr. πλανητός, διασκεδασθείς, διεσκορπισμένος. *Tac. Dav. stor.* 3. 315. Il quale assalito il nimico scompusto, e sbandato per vaghezza di preda, lo ripinse a' navilj. *E stor.* 4. 351. I più bravi in sul luogo molti furono morti sbandati, gli altri fuggirono indietro nel campo. *Bern. Orl.* 2. 28. 24. Fuggendo vanne il popolo sbandato.

SBANDEGGIAMENTO. *Lo sbandeggiare, Esilio*. Lat. *exilium, relegatio*. Gr. φυγή, ἐξοστρακισμός. *Bocc. nov.* 27. 27. Se mai avviene, che Tedaldo dal suo lungo sbandeggiamento qui torni. *But. Inf.* 23. 1. Allora vidde Dante meravigliare Virgilio sopra colui, che era disteso in croce tanto vilmente nell' eterno sbandeggiamento. *Maestruzz.* 2. 30. 5. Ma se coll' arme fece forza, è punito di sbandeggiamento, e mandato in alcuna isola a confini, e perde tutti i beni suoi.

SBANDEGGIARE. *Sbandire*. Lat. *in exilium mittere, relegare*. Gr. φυγαδεύειν, ἐξορίζειν. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Ma dee essere altrimenti punito, cioè sia bastonato, e isbandeggiato. *Pass.* 109. Sbandeggiandoli di tutto il suo reame sanza mai potervi ritornare. *Pecor. g.* 23. *nov.* 2. Alla donna ec. fu perdonata la vita, ma fu sempre sbandeggiata. *Din. Comp.* 2. 46. Molti nelle rie opere divennero grandi, i quali avanti nominati non erano, e nelle crudeli opere regnando cacciarono molti cittadini, e fecionli rubelli, e sbandeggiarono nell' avere, e nella persona.

SBANDEGGIATO. *Add. da Sbandeggiare*. Lat. *relegatus, in exilium missus*. Gr. ἐξόριστος. *M. V.* 3. 59. Che 'l comune di Firenze debba trarre di bando tutti coloro, che fossono sbandeggiati. *Dant. rim.* 31. E questa sbandeggiata di tua corte, Signor, non cura colpo di tuo strale. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Sbandeggiati Da questa, e quella terra.

SBANDIGIONE. *Sbandimento*. Lat. *exilium*. Gr. ἐξορία. *Fr. Iac. T.* 5. 25. 12. Che 'l suo falso intendimento Sopra ha fatto sbandigione.

SBANDIMENTO. *Lo sbandire, Esilio*. Lat. *exilium*. Gr. ἐξορία. *San. Pist.* Se n' andò tutto di grado in isban-

dimen-

dimento, e sgravò la città di Roma. *Amm. ant. 2. 6. 12.* Non troverrai isbandimento, o confini in luogo, dove alcuno non abiti per sua volontà. *Bocc. vit. Dant. 220.* In luogo di quelli ingiusta, e furiosa dannazione, perpetuo sbandimento, alienazione de' paterni beni.

SBANDIRE. *Dar bando, Mandare in esilio.* Lat. *in exilium mittere.* Gr. ἐξορίζειν. *Lab. 40.* Poichè dalla vostra mortal vita sbandito fui, ho la mia ira in carità trasmorata. *Dant. Par. 7.* Ma per se stessa pur fu ella sbandita Di Paradiso. *Petr. son. 290.* Tornami a mente, anzi v'è dentro, quella, Ch' indi per Lete esser non può sbandita. *E canz. 48. 5.* E le mie notti il sonno Sbandito, e più non ponno Per erbe, o per incanti a se ritrarlo. *Cavalc. Frutt. ling.* Come oggi questa povertà sia sbandita, e odiata, troppo avremo che dire. *Vit. SS. Pad. 1. 62.* Pervenne ad un castello ec. per vedere Dragonzio Vescovo, lo quale quivi era cacciato, e sbandito da Gostanzio Imperadore. *E appresso:* E partendosi quindi, dipo' tre altri giorni con grande fatica pervenne a Babillonia per vedere Filone Vescovo, lo quale simigliantemente dal predetto Gostanzo era nel predetto luogo sbandito.

§. *Sbandire, si prende talora per lo Contrario di Bandire, cioè Levare il bando.* Lat. *exilii gratiam facere, patriæ restituere.*

SBANDITA. *Contrario di Bandita.*

SBANDITO. *Sust. Quegli, che è stato mandato in esilio, e che è in bando.* Lat. *exul, extorris.* Gr. φυγάς, ἐξόριστος. *Bocc. nov. 81. 14.* Aspettando di dover pigliare uno sbandito. *G. V. 8. 2. 3.* Per lo comune di Firenze fu mandato al comune di Prato, che rimandassono lo sbandito. *Legg. S. P. S.* Era ribandito ogni malfattore, e ogni sbandito. *Din. Comp. 1. 17.* Delle quali cose dovea avere corona, perchè avea puniti gli sbanditi, e malfattori. *E 2. 38.* Avieno invitati molti villani d'attorno, e tutti gli sbanditi di Firenze. *Bern. Orl. 3. 1. 15.* A casa sua giurò mai non tornare, Ma per ribello aversi, e per sbandito, Finchè finito sia di vendicare.

§. *Lo sbandito corre dietro al condennato; proverb. che si dice di Chi condanna in altri i suoi difetti medesimi.* Lat. *Clodius accusat mœchos, Catilina Cethegum, Gioven.* *Franc. Sacch. nov. 37.* Per questo nacque quel proverbio: Lo sbandito corre drieto al condennato. *E nov. 160.* Dice uno lanaiuolo: o buono, o buono; lo sbandito corre drieto al condennato.

SBANDITO. *Add. da Sbandire.* Lat. *in exilium missus, relegatus.* Gr. ἐξόριστος. *Bocc. vit. Dant. 223.* Questi fu quel Dante, il qual primo dovea al ritorno delle muse sbandite d' Italia aprir la via. *Franc. Sacch. nov. 190.* Li marinai, come gente schernita, o sbandita, giungono percotendo le porte. *Buon. Fier. 1. 5. 31.* Astrea del mondo parte Sbandita; ira trionfa, e regna Marte. *E 3. 2. 12.* E di casa sbandito, S' io volli al fine non morir di fame, Mi convenne approdare in quello lito.

SBARAGLIARE. *Sbarattare, Disperdere, Dissipare; che oltre al signific. att. si usa anche nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *disperdere, dissipare, fundere.* Gr. διασπείρειν. *Cron. Vell. 28.* Ma isbaragliati gli altri, che presono mala via, si sbaragliarono questi. *Tac. Dav. ann. 1. 24.* Massimamente i cavalli ec. sprangavan calci, scavalcavan l' uomo, sbaragliavano i circostanti. *E appresso:* Un cavallo, rotta la cavezza, spaurito dalle grida, correndo si avvenne in certi, e sbaragliolli. *E 2. 36.* E dal gelato vicino Settentrione incrudelito rapì, e sbaragliò le navi in alto mare. *E stor. 4. 355.* I plebei, gittate giù l' armi, si sbaragliarono per la campagna. *Serd. stor. Ind. 10. 408.* Poichè furono sbaragliati, gli seguiro gagliardamente colla cavalleria. *Ar. Fur. 18. 146.* Quivi Rinaldo assale, apre, e sbaraglia Le schiere avverse, e le bandiere atterra. *Buon. Fier. 4. intr.* E quand' io non potrò più sottomano Farmi la mia fortuna, alla scoperte Sbaragliando farollami.

SBARAGLIATO. *Add. da Sbaragliare.* Lat. *fusus, fugatus.* Gr. εἰς φυγὴν τραπείς. *Liv. M.* Così quella si sparse, e tutti sbaragliati se ne andarono. *E altrove:* Quei di Tracia ec. sbaragliati si tornarono a casa. *M. V. 11. 50.* Parendo e messer Piero da Farnese avere doppia vergogna, sì per le castella perdute, sì per la gente sbaragliata in Carfagnana. *Bern. Orl. 1. 16. 41.* Io veggo la mia gente sbaragliata Dal martel di colui spietato, e duro.

SBARAGLINO. *Giuoco di tavole, che si fa con due dadi, e chiamasi anche Sbaraglino lo Strumento, sul quale si giuoca.* *Bern. rim. 1. 51.* S'io perdessi a primiera il sangue, e gli occhi, Non me ne curo, dove a sbaraglino Rinnego Dio, s'io perdo tre baiocchi.

SBARAGLIO. *Lo sbaragliare, Disunione, Confusione.* Lat. *dispersio, fuga.* Gr. φυγή. *Buon. Fier. 1. 3. 3.* Molti stioppi D' ordigno tal, che col non far rimbombo, Nè buttar fuoco, fan le lor passata Con istorpio, e sbaraglio oltracuidata Terribili. *E 4. 1. 1.* Nè men, che gli animosi, avvezzi a risse, Pratichi alli sbaragli. *E appresso:* Ed eccogli 'ntederetto, Mentre impetuoso ardisce un tal sbaraglio ec. Quella sera, a per sempre l'usciolino.

§. I. *Mettere a sbaraglio, vale Esporre a certo, e manifesto pericolo.* Lat. *periculo objicere.* Gr. εἰς κίνδυνον καθιστάναι. *Bern. Orl. 1. 23. 52.* A sbaraglio mettendo la persona, Sopra Aquilante tutta s' abbandona. *Tac. Dav. ann. 23. 52.* Onde si mise a sbaraglio maggiore (*il T. Lat. ha* ad majora præcipitia conversus)

§. II. *E Sbaraglio, chiamasi ancora un Giuoco di tavole simile allo Sbaraglino, che si fa con tre dadi.*

SBARATTA. *V. A. Lo sbarattare, Confusione.* *Fr. Iac. T. 1. 1. 9.* Metterommi a gran sbaratta Tre gente grossolane, e matta.

SBARATTARE. *Disunire, mettendo in confusione, in fuga, in rotta; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *disperdere, dissipare, fundere, fugare.* Gr. εἰς φυγὴν τρέπειν, φυγαδεύειν. *G. V. 8. 77. 3.* La maggior parte furon prese, e sbarattate. *E 9. 112. 3.* Così detta armata ec. tutta si sbarattò, e vennne a niente. *E 11. 63. 3.* Si sbarattò la nostra oste, e della lega, e villanamente si dipartirono. *Guid. G.* Mescolandosi tra le schiere, le sbaratta mortalmente ferendo molti Greci. *Bern. Orl. 2. 6. 41.* Come dal fuoco la paglia è disfatta In un tratto gli rompe, e gli sbaratta.

SBARATTATO. *Add. da Sbarattare.* *Pecor. g. 25. nov. 2. 204.* Vedendo la sua gente sbarattata, prima la sua schiera, e poi l'altre, e venire in fuga, moriva di dolore.

SBARAZZARE. *Toglier via gl'imbarazzi, gl'impedimenti.* Lat. *impedimenta tollere.* *Buon. Fier. 1. 4. 6.* Io vo innanzi A sbarazzare, ove bisogni, il passo. *E 2. 4. 15.* Mentrechè la dogana si sbarazza Per dar luogo alle vostre mercanzie. *E 4. 4. 11.* O che sgombrai di mostre, e di sportelli, Che serrar di botteghe, Staccar disegni, e sbarazzar di mura!

SBARBARE. *Sveglier dalle barbe.* Lat. *evellere, extirpare, eradicare.* Gr. ἐκριζοῦν. *Ciriff. Calv. 2. 64.* E di testa la sua corona bella Si trasse, e i bianchi crin divelle, e sbarbe. *Soder. Colt. 20.* Ponendo a tutti una cannoccia, o paletto, e zappandogli, o vangandogli ciascheduno mese, e sbarbando l'erba, sicchè siano conguagliati al terreno. *Dav. Colt. 170.* Trova l'annestature delle marze, e quivi taglia, a tutto il fusto vecchio sbarba, e leva.

§. I. *Per metaf. Teol. Mist.* Costrigne insino dal fondamento di sbarbar la creature da se (*cioè: staccar con violenza*) *Tac. Dav. ann. 2, 38.* Germanico non aspettò più, benchè conoscesse questi esser trovati d'invidie per isbarbarlo dal già acquistato splendore (*cioè: privarnelo a forza; il T. Lat. ha* parto jam decori abstrahi intelligeret) *Bocc. Varch. 1. 6.* Ma questo è il costume delle perturbazioni, le quali possono bene colle forze loro muovere un uomo, ma sbarbarlo affatto, e diradicarlo non possono (*cioè: abbatterlo, avvilirlo*)

§. II. *Sbarbare, si dice anche dell'Ottenere da chicchessia alcuna cosa o per arte, o per forza; che anche diciamo Spuntarla.*

SBARBATELLO. *Dim. di Sbarbato.* Lat. *imberbis.* Gr. ἀγένειος. *Buon. Fier. 3. 2. 14.* Il so, che sbarbatello, il primo pelo Non messo ancora ec.

SBARBATO. *Add. da Sbarbare.* Lat. *evulsus, avulsus.* Gr. ἐκριζωθείς. *Tac. Dav. stor. 3. 321.* Non poterero entrare, perchè Sabino la turò, in vece di muro, con le statue, splendori degli antichi, di qualunque luogo sbarbate (*qui è per metaf. il T. Lat. ha* revulsas) *Bern. rim. 1. 35.* Querce sbarbate, falci, alberi, e cerri, Case spianate, e ponti rovinati.

§. *Sbarbato, per Mancante, o Privo di barba.* Lat. *imberbis.* Gr. ἀγένειος. *Tac. Dav. ann. 15. 214.* Remavano sbarbati giovani collocati secondo l' età, e maestria di libidini. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 102.* E molte genti, che si son pelate, Posson 'n un tratto aver barba, e capelli, E si metton le barbe alle sbarbate. *Borgh. Rip. 414.* Fece poi sopra la porta di san Bastiano de' Servi, essendo ancora sbarbato, l' arme de' Pucci con due figure, che fu tenuta bellissima.

SBARBAZZARE. *Bravare, Riprendere.* Lat. *increpare, verbis cædere.* Gr. ἐπιτιμᾶν, λοιδορεῖσθαι. *Car. lett. 1. 61.* Uno sbarbazzare di questi signoretti, un giugner d'improvviso per tutto ec.

SBARBAZZATA. *Sbrigliata, Sbrigliatura.* Lat. *freni adductio.* Gr. * χαλινωσις.

§. *Onde Dare, e Fare una sbarbazzata.*

vale Fare una buona riprensione ; tolta la metaf. dal dare strappate di briglia a' cavalli, quando s'ammaestrano. Lat. *graviter reprehendere*. Gr. σφοδρῶς ἐπιπλήττειν. *Vit. Benv. Cell.* 158. Beatissimo Padre ec. datemi autorità, che io gnene possa dare una sbarbazzata a mio modo.

SBARBAZZATO. *Add. da Sbarbazzare*. *Tac. Dav. ann.* 4. 92. I Greci potevano parlare, non pur libero, ma sbarbazzato (*qui in forza d'avverb. e vale Con grandissima libertà, e arroganza*. Lat. *liberrime*. Gr. ἐλευθεριώτατα.)

SBARBICARE. *Sbarbare, Sradicare*. Lat. *evellere, evertere, eradicare*. Gr. ἐκριζοῦν. *Red. Ditir.* 21. Che per ischerzo baldanzosamente Sbarbica i denti, e le mascelle sganghera.

§. *Per metaf. Fir. As.* 71. La cosa è stabilita in questo, che per sua esamina egli ci confessi chi furono i compagni, a cagione che egli si sbarbichi fino a i fondamenti questa brutta fazione. *Menz. sat.* 4. Che vi sbarbichi Apollo, e che vi sfronzi.

SBARCARE. *Cavar della barca*. Lat. *navi efferre, educere*. Gr. πλοίου ἐκφέρειν.

§. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Uscir della barca*. Lat. *excendere, appellere*. Gr. ἐξορμίζεσθαι, καταπλεῖν. *Varch. stor.* La fanteria sbarcò in una villetta quattro miglia quindi vicina. *E altrove* 1. Si era diputato in Ispagna, dove sua Maestà dovesse sbarcarsi. *Buon. Fier.* 4. 3. 1. O 'l liofante sbarca Certo, o ch' egli è sbarcato. *E* 4. 4. 18. Imbarcare, sbarcare, urtarsi insieme, Investirsi, slargarsi ec.

SBARCATO. *Add. da Sbarcare*. *Iac. Sold. sat.* 5. Sbarcata la vedremo anche a' festini, Ove treschi, saltelli, e coccoveggi. Chiamando a' suoi panion cento zerbini (*qui per similit. e vale Scesa, Smontata*)

SBARCO. *Lo sbarcare*.

SBARDELLARE. *Cavalcare i puledri col bardellone*, *Libr. Son.* 79. Una lavandaia scalza co' piè bianchi ec. Senza mandarsi il cercin giù da' fianchi Tutti sbardella i suoi secreti siti (*qui figuratam.*)

SBARDELLATAMENTE. *Avverb. Fuor di misura, Smisuratamente ; voce bassa*. Lat. *immense, immodice, immaniter*. Gr. ὑπερμέτρως.

SBARDELLATO. *Voce bassa Add. da Sbardellare*.

§. *Per Disorbitante, Grandissimo, Immenso*. Lat. *immensus*. Gr. ἄμετρος. *Morg.* 22. 101. Rispose Gan : tu ha' 'l capo pien di grilli, E fosti sempre pazzo sbardellato. *Varch. rim. burl.* 1. 15. Io sto cinqu' ore del giorno in mercato A pascer gli occhi di sì bell' oggetto, E ne cavo un piacere sbardellato. *Cant. Carn.* 196. Certi mantachi grossi, e sbardellati Son male atti al gonfiare. *Buon. Fier.* 4. 2. 6. Quasi avvisando in loro Fortuna sbardellata Sbracarsi la natura. *Malm.* 1. 25. E gli messe una voglia sbardellata Di far battaglia, e mille belle imprese.

SBARRA. *Tramezzo, che si mette per separare, e per impedire il passo ; e anche si prende per Qualunque ritegno messo attraverso, acciocchè una cosa non rovini, e non si richiugga*. Lat. *septum, repagulum*. Gr. ἕρκος. *G. V.* 7. 68. 1. I nostri Fiorentini aveano già le sbarre vinte, ed alquanti entrati dentro. *E* 11. 37. 2. Gran battaglia ebbono alle sbarre della via. *Lasc. Streg.* 2. 1. Tutte le penn, tutte le catene, e tutte le sbarre del mondo non mi terrebbono, che io non andassi via oggi.

§. I. *Per metaf. Libr. sent. Arr.* Lo cuor del savio è sbarra di virtù, altresì come di muro, e di fortezza. *Buon. Fier* 4. 3. 2. A tal, che gli occhi miei non ben satolli Bisogno han pur ancora Di sbarra, che me gli apra.

§. II. *Sbarra, si dice anche quello Strumento, che si pone altrui in bocca ad effetto d'impedirli la favella*. *Buon. Fier.* 1. 5. 9. Uno sgraziato incatenato, e stretto, Co' piè ne' ceppi, e le manette a' polsi, E le sbarre alla bocca, e in capo un sasso.

SBARRARE. *Tramezzar con isbarra*. Lat. *sepire, occludere*. Gr. διαφράττειν. *Bern. Orl.* 1. 6. 41. Aveva un piede, e mezzo di grossezza, E con due gran catene si sbarrava. *Guicc. stor.* 2. 90. Attendeva a sbarrare, e fortificare le bocche delle vie.

§. I. *Sbarrare, per Largamente aprire ; che anche diciamo Spalancare*. Lat. *patefacere, aperire, dissecare*. Gr. ἀνοίγειν. *Dant. Inf.* 8. Perch' i' avanti intento l' occhio sbarro. *G. V.* 12. 16. 15. Fu morto ec. e poi in sulla piazza de' priori impeso per li piedi, e sparato, e sbarrato, come porco. *Franc. Sacch. rim.* 26. Altre velate vanno Portando bruno, e sbarran gli occhi a retro. *Dav. Scism.* 68. Due ne dicollò, la terza nel parto sbarrò.

§. II. *Sbarrarsi nelle braccia, vale Allargarle, Distenderle*. Lat. *bracchia pandere*. Gr. χεῖρας πεταννύειν. *Morg.* 19. 73. Morgante allor nelle braccia si sbarra, E l'arbor sotto alla bestia taglióe.

SBARRATO. *Add. da Sbarrare*. Lat. *septus, occlusus*. Gr. διαπεφραγμένος. *G. V.* 9. 212. 4. Sì possente, e vittoriosa oste, come era quella della Chiesa ec. si partì sbarrata dal detto assedio di Melano. *Stor. Pist.* 59. Vedendo Uguiccione venire la gente del Prenze molto sbarrata, e senz' ordine ec. (*in questi due esempj vale Sbaragliata, Dispersa*) *Morg.* 7. 8. Mostrava le divise sue sbarrate (*cioè : divise a sbarra*) *Tac. Dav.* Sbarrate le porte, si voltò contro a' vincitori.

SBARRO. *Lo stesso, che Sbarra ; Impedimento, Ritegno*. Lat. *obex*. Gr. ἐμπόδιον.

§. *Figuratam. Dant. Purg.* 33. Sicuro d'ogn' intoppo, ed' ogni sbarro. *But. ivi :* D' ogni sbarro, cioè d'ogni ritenimento, cioè, che non averanno impaccio veruno.

SBASOFFIARE. *Voce bassa ; Mangiare smoderatamente*. *Malm.* 3. 57. Il secondo è il Vecchina il gran barbiere, Che vuol, che ognor si trinchi, e si sbasoffi.

SBASSANZA. *V. A. Bassezza*. Lat. *humilitas*. Gr. ταπείνωσις. *Rim. ant. P. N. Salad.* Ch' amor non guarda altezza, nè sbassanza.

SBASTARE. *Cavare il basto*. Lat. *clitellis exuere*. Gr. ἐπισάγματα ἀφαιρεῖσθαι.

SBATACCHIARE. *Battere altrui violentemente in terra, o contra 'l muro*. Lat. *allidere, affligere*. Gr. προσκρούειν. *Tac. Dav. ann.* 1. 12. Con le spade ignude, come pazzi, s' avventano a' centurioni ec. e per terra te gli sbatacchiano (*il T. Lat. ha prostratos verberibus mulcant*) *E altrove :* Disarmati, o correnti per l'arme gli sbatacchia. *Buon. Fier.* 2. 2. 3. Chiappole per le code, le sbatacchio Per quegli scogli, e sbatacchiate scortico.

SBATACCHIATO. *Add. da Sbatacchiare*. Lat. *allisus, afflictus*. Gr. καταβεβλημένος. *Buon. Fier.* 2. 2. 3. Chiappole per le code, le sbatacchio Per quegli scogli, e sbatacchiate scortico. *E Tanc.* 5. 5. S'arrampiconno su, e poi balocchi Trovonno sbatacchiati, e cattivelli.

SBATTERE. *Spessamente battere, Scuotere, Agitare*. Lat. *concutere, agitare, jactare*. Gr. συγκινεῖν. *Tes. Br.* 5. 21. Puote l' uomo conoscere, quando de' piovere, ch' elle gridano molto (*le cornacchie*) e fanno un grande sbatter d'ali. *Soder. Colt.* 104. Volendo fare il vin bianco limpido, e trasparente, piglia l'albume di tre uova, e gettale nella botte, avendole sbattute prima finochè facciano tutte la schiuma ec. *Poliz. st.* 1. 87. Sbatton le code, e cogli occhi focosi Ruggendo i fier lion di petto dansi. *Buon. Fier.* 5. 1. 3. Salir on carro su per una ruota. Che mossa si mi sbatta, e mi strascini, E mi stiacci una noce.

§. I. *E neutr. pass. Soder. Colt.* 63. Fermerai bene que' tralci a canne, o pali, che non si sbattano.

§. II. *Pure in signific. neutr. pass. vale Agitarsi, e Commuoversi veementemente per passion d'animo, o per dolore di corpo*. Lat. *concuti, jactari*. *Menz. sat.* 3. E pur Curculion suda, e si sbatte.

§. III. *Sbattere, per metaf. Boez. Varch.* 4. 6. Certi rimorde, e sbatte (*Iddio*) acciocchè per la lunga felicità non divengano rigogliosi troppo (*cioè ; affligge*)

§. IV. *Sbattere, per Detrarre, Diffalcare*. Lat. *demere, detrahere, deducere*. Gr. ἀφαιρεῖσθαι. *G. V.* 11. 89. 8. Non volieno isbattere la parte nostra del conquisto di Mestri, e del ponte di Piaga. *Cron. Morell.* 262. Ma sbattine il quarto. *Varch. Ercol.* 77. Quando ci pare, che alcuno abbia troppo largheggiato di parole, e detto assai più di quello, che è, solemo dire : bisogna sbatterne, o tararne, cioè farne le tara, come si fa de' conti degli speziali.

§. V. *Sbattere, si dice in modo basso del Muovere della bocca per mangiare, che anche si dice Sbattere il dente*. Lat. *manducare*. Gr. ἐσθίειν, *Bellinc. son.* 206. E che piacere è stare in un palazzo, E non vi sia da sbatter poi d' un uovo. *Malm.* 7. 5. Chi dal compagno a ufo il dente sbatte.

§. VI. *Per Ribattere, Confutare*. Lat. *repellere*. Gr. ἀπωθεῖν, *Buon. Fier.* 4. 5. 2. E il mio detto ec. Insultatori sbattono.

SBATTEZZARE. *Costrignere altrui a lasciare la religione Cristiana*. *Morg.* 9. 25. E sbattezzar vuol tutti i battezzati.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Mutar religione*. Lat. *baptismo renunciare*. *Morg.* 26. 48. Che questo è poco men, che sbattezzarti. *E* 25. 30. Ma che più oltre non fare' ragione, Che chi è battezzato si sbattezzi. *Varch. Ercol.* 55. Se continova nella stizza, e mostra segni di non volere, o non potere star forte, e aver pazienza, si dice ; egli arrabbia ; e' vuol dar del capo, o batter il capo nel muro ; egli è disperato ; e' si vuole sbattezzare.

§. II. *Per similit. vale Mutare il nome.* *Lasc.madr.17.* Perche Tattoli poi, se ben si stima, Mal si puol dire in prosa, e peggio in rima ec. Mettere tutti i mezzi, Perche 'l Bonanni Greco la sbattezzai. *Cas. rim.burl.1.12.* S' io avessi manco quindici, o vent' anni, Messer Gandolfo, io mi sbattezzerei, Per non aver mai più nome Giovanni.

SBATTIMENTO. *Lo sbattere, Percotimento.* Lat. *concussio, quassatio, afflictio.* Gr. *σύγκρουσις.* *Declam.Quintil.C.* Non può l' affetto d' alcuno dal suo lungo esser cacciato, se non con isbattimento di tutte le 'starioni. *Cr.5.1.14.* Contro la rabbia, e sbattimento de' venti ec. si dee convenevole sostentamento a ciascuno arbucello con ispessi legami legare.

§. *Sbattimento, dicono anche i pittori all' Ombra, che gettano i corpi percossi dal lume.* Lat. *umbra projectus.* *Red. Oss. an. 188.* Alcuna volta rassembra velato di verde secondo gli sbattimenti della luce.

SBATTITO. *Sbattimento.* Lat. *concussio, quassatio.* Gr. *σύγκρουσις.*

§. *Per metaf. Travaglio, Passione.* Lat. *afflictio.* Gr. *ἀνίασις.* *Petr.uom.ill.* Chedeglino con universale sbattito d' animo lasciassero si fatta patria.

SBATTUTO. *Add. da Sbattere.* Lat. *concussus, agitatus, jactatus.* Gr. *ἀνατεβλημένος.* *Tes.Pov.P.S.cap.45.* A gotta fredda, ed umida togli sogna vecchia, albume di uovo bene sbattuto, crusca ec. *Fir. nov. 6. 179.* La sbattuta nave lasciata a discrezione de' venti ec. se ne andava cercando d' uno scoglio, che desse fine alle fatiche degli sfortunati marinari. *Soder.Colt.127.* Intridendo una polciglia col loto della fornace ben pesto, e sbattuto, dandovi co' grappoli un tuffo dentro, e poi appiccandola in luogo asciutto vi si conserverà l' uva lungo tempo.

§. I. *Per metaf.* Lat. *afflictus.* Gr. *τεταλαιπωρημένος.* *Fir. As. 286.* La difforma pallidezza degli occhi sbattuti, le ginocchia stracche ec. febbrosa la mostravano in ogni effetto (*cioè: languidi*) *Varch. stor.* I cittadini popolani veggendosi sbattuti ec. non ardivano ec. (*cioè: abbattuti, perduti d' animo*) *Tac.Dav.ann. 4.89.* Vedessi in Roma gli ambasciadori de' Garamanti, cosa rara, morto Tacfarinata, sbattuti scolparsi col popol Romano (*cioè: impauriti, il T. Lat. ha perculsa gens*)

§. II. *Per Difalcato, Detratto.* Lat. *deductus.* Gr. *ἐξαιρεθείς.* *Cron. Morell.* Sbattutine tutti i danari, che ha spesi ec. come tocca loro per rata de' detti tre quarti, e sbattutone ogni altro denaio, che per altre cagioni necessarie, o utili avesse spesi.

SBAVATURA. *Bava.* *Libr. cur. malatt.* Impiastra colla sbavatura delle lumache.

§. *Per similit. si dice di Filo sottilissimo di seta.* *Red. Ins.128.* Fece il suo bozzolo tutto di seta bianca con molte sbavature di seta all' intorno del bozzolo. *E 132.* Non avea però esternamente quella sbavatura di seta. *Oss.an.188.* Coperto d' un' ammaccata peluria gialliccia, simile a quella sbavatura, che circonda esternamente i bozzoli de' vermi da seta.

SBAVAGLIARE. *Contrario d' Imbavagliare.* Lat. *caput obvolutum detegere.*

SBAVAGLIATO. *Add. da Sbavagliare.* *Morg.21.85.* E sciolti que' romiti, e sbavagliati, E' domandò donde e' preson la via Color, che gli hanno così mal trattati.

SBAVIGLIAMENTO. *v.* SBADIGLIAMENTO.

SBAVIGLIANTE. *v.* SBADIGLIANTE.

SBAVIGLIARE. *v.* SBADIGLIARE.

SBAVIGLIO. *v.* SBADIGLIO.

SBEFFARE. *Beffare.* Lat. *irridere, ludificari, ludibrio habere.* Gr. *σκώπτειν.* *Capr. Bott.10.199.* Noi altri vecchi non siamo solamente stimati poco, ma siamo quasi sbeffati, e tenuti a giuoco da ognuno. *Varch. Ercol. 55.* Ma se fa ciò per vilipendere, o pigliarsi giuoco, ridendosi d' alcuno, s' usa dire beffare, e sbeffare.

SBEFFATO. *Add. da Sbeffare.* Lat. *irrisus, ludibrio habitus.* *Cant. Carn. 13.* Noi fummo al mondo giovani galanti, Ricchi di possessioni, e di contanti, Ma sottoposti agli amorosi pianti, Sempre da Amore sbeffati, e scherniti.

SBEFFEGGIARE. *Sbeffare, Beffare.* Lat. *traducere, irridere.* Gr. *καταγελᾶν, χλευάζειν.* *Fir. Luc.4.4.* Sicchè io ho a essere sbeffeggiata a questa foggia.

SBELLICARE. *Neutr. pass. Rompersi, o Scingersi il bellico.*

§. *Sbellicarsi delle risa, modo basso, vale Ridere smoderatamente, o eccessivamente; che anche diciamo Smascellarsi delle risa, e simili, de' quali v.* RISO §. I. Lat. *supra modum ridere, cachinnari.* Gr. *καγχάζειν.* *Salvin.Pros.Tosc.1.212.* Avrò più d' un argomento a parte per questo effetto, che non sarà sbellicarse delle risa, è vero, ma darà pascolo alla virtuosa vostra curiosità.

SBENDARE. *Toglier la benda.* Lat. *vittam detrahere.* *Guitt.lett.14.* Isbendate oramai, isbendate vostro bendaro vi io. *E 20.* Isbendate gli occhi della mente vostra, e guardate bene, verità da falso discernendo.

SBERGA. *V. A. Sbergo, Usbergo.* Lat. *thorax.* Gr. *θώραξ.* *G.V.8.58.4.* Ciascuna terra, e villa per se si soprassegnassero di sberghe, e arme, ciascuno mestiere per se. *Buon.Fier.1.3.3.* E penetrabilissimi verduchi, E lame della lupa Da sfondar qual si sian sberghe, e loriche.

SBERGO. *V. A. Usbergo.* Lat. *thorax.* *Liv.M.* Egli erano carichi di sbergo, e d' altre armi. *Dittam.1.21.* Più difesono allora il mio albergo Le femmine vestite dentro a' panni, Che gli uomini armati nello sbergo. *Ninf.Fies.1.* E legato lo tien con lo splendore, E con que' razzi, a cui non valse isbergo. *Franc.Sacch. rim.46.* Del frutto di Noè s' arma ogni sbergo.

SBERLEFFARE. *Dare degli sberleffi.* Lat. *cadere.* Gr. *δέρειν.*

§. *Per Burlare, o Schernire, o Fare sberleffi, nel signific. del §. Coppet. rim. burl. 2. 49.* E chi vuol sberleffar, sberleffi io vado.

SBERLEFFE, e SBERLEFFO. *Taglio, Sfregio.* Lat. *ictus.* Gr. *πληγή.* *Malm. 2.3.* Che s' egli udia trattarne, avria piuttosto Voluto sul mostaccio uno sberleffe. *Buon.Fier.2.3.11.* Bello sberleffe, ch' egli ha 'n sul mostaccio.

§. *Sberleffo, si dice anche un certo Atto, o Gesto, che si fa per ischernire altrui.* *Coppet. rim. burl. 2. 45.* Dietro gli fa sberleffi a bocca piena. *E 2.47.* E s' io son tale, come in vero io sono, Non dovete a sberleffi di veruno Star a rider di me.

SBERLINGACCIARE. *Andarsi sollazzando, e particolarmente il giorno di berlingaccio.* *Varch.Ercol.65.* Sono alcuni, i quali credono, che da questo verbo, e non dal nome *borgo*, sia detta *berghinella*, cioè fanciulla, che vada sberlingacciando, e si truovi volentieri a gozzoviglie, e a rambascià.

SBERNIA. *Lo stesso, che Bernia, detto in ischerzo.* *Buon.Fier.3.5.3.* Chi e 'l Giudéo, che t' ha data a pigione Coresta sbernia Turchesca?

SBERRETTARE. *Salutare altrui col trarsi la berretta; e si usa anche in significato neutr. pass.* Lat. *caput honoris caussa detegere.* Gr. *κεφαλὴν ἀποκαλύπτεσθαι.* *Alleg. 160.* Al quale i' fo l' inchino, e mi sberretto. *Buon.Fier.1.1.2.* E i' passa, lui 'ncontrando, sberrettarlo A posta mia con l' una, e l' altra mano. *E 4.4.7.* Ch' io me gli scansi, Senza ch' io lo sberretti.

SBERRETTATA. *Il cavarsi per riverenza di capo a chi che sia.* *Mato. Franz. rim. burl. 2. 008.* Che privilegio è quel degli starnuti, Che vogliono ancor lor la sberrettata? Non basta, ch' e' si dica: Dio v' aiuti? *E 2. 019.* Era pure una vita benedetta, Priva di cerimonie, e sberrettate, Che fan, ch' altri le braccia si scommetta. *Libr. Son. 137.* Con tante sberrettate, e tanti inchini. *Buon. Fier. 2. 5. lic.* Così risparmierannosi le mane Del gran fastidio delle sberrettate.

SBERTARE. *Sbeffare, Beffare, Burlare.* Lat. *deridere.* Gr. *χλευάζειν.*

SBEVAZZAMENTO. *Lo sbevazzare.* Lat. *potatio, compotatio.*

SBEVAZZARE. *Bere spesso, ma non in gran quantità per volta.* Lat. *potitare.* *Son. ben.Varch.6.21.* Era ita la notte per tutta Roma sbevazzando. *Buon. Fier. 2. 1. 8.* Sotto i frascati di quell' osteria E sbevazzano, e giuocano, e consumansi. *E 3. 2. 3.* E quand' uno sbevazza, E che abbocca la zinna Del fiasco, o della tazza.

SBEZZICATO. *Add. Bezzicato.* *Buon. Fier.4.5.16.* Dicon quelle parole sbezzicate, Che esser voglion pregate, Lusingate, ligiate.

SBIADATO. *Aggiunto di Color cilestro, o azzurro, e secondo altri azzurolo.* Lat. *caeruleus.* Gr. *κυάνεος.* *Quad.Cont.* Diede in braccia quattro, e mezzo saia sbiadata per Bindo. *Salvin. disc. 2. 335.* Il turchino ec. sbiadato, e il ceruleo, che dà nel bianco, è ancora di non bella vista.

§. *Sbiadato, in equivoco, parlandosi di Bestie, vale Tenute senza biada.* *Bern. rim.1.109.* Una mula sbiadata damaschina. *Burch. 2. 66.* Mule sbiadate, e asia sgginati. *Bellinc.son.325.* Io ti rimando il tuo carretton baio, Anzi propriο sbiadato, e da Volsena.

SBIANCARE. *Divenir di colore, che tenda al bianco.* Lat. *albescere.* Gr. *λευκαίνεσθαι.* *But. Inf.25.1.* Quando arde la candela, dinanzi che arda lo lucignolo, sbianca, e poi si stende nell' annerare il bianco. *Bergh.Rip.at 1.* Tantochè a strignere colle dita la cimatura n' esca il colore, e la cimatura sbianchi.

SBIANCATO . *Add. da Sbiancare* . Lat. *albens, pallens*. Gr. ὑπόλευκος. *Fr. Giord. S. Pred.* 21. I peccati ſanguinenti ſaranno isbiancati. *Tac. Dav. ann.* 11.130. Altri dicono di pampani sbiancati . *E* 15.223. Col viſo ſmorto, e le carni sbiancate per lo molto ſpirito vitale uſcitole (*il T. Lat. ha* membris in pallorem albentibus) *Bocz. Varch.* 2. 3. Quando Febo dal ciel col carro d' oro Muove a ſpargar la luce Dolce, ch' al mondo l' opre, e 'l color rende Tutto l' ardente coro Delle ſtelle sbiancato appena luce.

SBIAVATO . *Add. Sbiadato*. Lat. *caeruleus*. Gr. κυάνεος. *Bocc. nov.* 72. 11. Io ti laſcerò pegno queſto mio tabarro di sbiavato (*cioè: di panno sbiavato*) *E num.* 12. Per quello, che mi dice Buglietto, che ſai, che ſi conoſce così bene di queſti panni sbiavati . *Buon. Fier.* 3.1.8. Non potei Altro veder, ch' un abitin laſcivo Scarnatino, e sbiavato .

SBIECARE . *Storcere* , *Stravolgere* , *Andare a sbieco* . Lat. *obliquare* . Gr. λοξεύειν. *Varch. ſtor.* 9. 249. Le ſue mura torcendoſi in alcuni luoghi, e faccendo gomito, ovvero angolo, sbiecano molte volte, e vanno a ſchimbeſci.

SBIECO . *Add. Storto, Stravolto*. Lat. *obliquus*. Gr. πλάγιος.

§. *A sbieco, e In isbieco, poſti avverbialm. vagliono Stortamente*. Lat. *oblique*. Gr. πλαγίως.

SBIESCIO . *Lo ſteſſo, che Sbieco*. *Gal. Siſt.* 154. Battendo a sbieſcio ſulla pietre pendente. *E appreſſo* : Perchè non può ella abbatterſi a dare ſullo sbieſcio di qualche ſaſſo fitto in terra, e che abbia il pendio verſo dov' è il moto?

SBIETOLARE . *Imbietolire* , *Intenerirſi* , *Piagnere, voce baſſa*. *Malm.* 7. 93. Trovan Nardino ancor di male oppieſſo, E sbietolar lo veggono ancor lui.

SBIETTARE . *Contrario d' Imbiettare; Cavar la bietta*. Lat. *cuneum evellere* . Gr. σφῆνα ἀποτίλλειν.

§. *Sbbiettare, in ſignific. neutr. ſi dice del Partirſi con preſtezza, e naſcoſamente, quaſi fuggendo, e ſcappando via*. *Libr. Son.* 55. Arranca, sbietta, ſpulezza, calcagna. *E* 130. Isbietta fuor di noſtra colombaia. *Ciriff. Calv.* 4.113. A queſto modo la brigata sbietta Verſo la porta. *Salv. Granch.* 3.5. Eccoti, ch' egli sbiettao di qua .

SBIGOTTIMENTO . *Lo sbigottire* . Lat. *animi conſternatio, pavor, trepiditas*, Gr. ἔκπληξις. *G. V.* 7. 26. 4. Sentito ciò nell' oſte del Re, n' ebbe grande sbigottimento. *Paſſ. pr.* Non oſtante le paura, lo sbigottimento, il dibattito, l' anſietà ec. e altri gravi accidenti, che hanno a ſoſtenere coloro, a' quali tal fortuna ſcontra . *Cron. Morell.* 358. Fu queſta preſa gran rotta, e grande isbigottimento a tutti i Fiorentini . *Piſt. S. Gir.* Appo Dio non poſſiamo eſſer felici, ſe non ſiamo combattuti dalle ſventure, e dal terreno sbigottimento .

SBIGOTTIRE . *Atterrire, Metter paura*. Lat. *perterrefacere, timorem incutere, conſtantiam animere, exterrere*. Gr. καταπλήττειν. *Paſſ.* 11. Dicendo con pregiudicio delle loro anime, che non vogliono lo 'nfermo sbigottire. *E* 230. La paura delle ſalvatiche fiere la sbigottiva forte. *Tac. Dav. ann.* 12.158. Fatta la coſa maggiore per isbigottire il nuovo capitano.

§. *E neutr. paſſ. Benchè talora colle particelle* MI, TI *ec. non eſpreſſe . Perderſi d' animo , Impaurire* . Lat. *animo cadere, pavere*. Gr. καταπλήττεσθαι, περιφοβεῖσθαι. *Bocc. nov.* 43. 18. Pietro, al qual pareva del ronzino avere una compagnia, e un ſoſtegno delle ſue fatiche, forte sbigottì. *E nov.* 57. 6. La donna, ſenza sbigottire punto , con voce aſſai piacevole riſpoſe. *Petr. ſon.* 236. Onde ſi sbigottiſce, e ſi ſconforta Mia vita in tutto. *E cap.* 5. Com' uom, ch' è ſano, e in un momento ammorba, Che sbigottiſce. *Dant. Inf.* 8. Perch' io m' adiri, Non sbigottir, ch' i' vincerò la pruova. *E* 24. Così mi fece sbigottir lo maſtro, Quand' i' gli vidi sì turbar la fronte. *Stor. Piſt.* 3. Da una fineſtra gli getto una pietra, e con eſſa gli percoſſe ſulla teſta sì grande il colpo, che tutto il fece sbigottire.

SBIGOTTITAMENTE . *Avverb. Con isbigottimento*. Lat. *pavide, trepide, anxie*. Gr. περιδεῶς . *Rim. ant. inc.* 126. Queſti ſono in figura D' un, che ſi muove sbigottitamente.

SBIGOTTITO . *Add. da Sbigottire* . Lat. *perterrefactus, trepidus, pavidus, exterritus* . Gr. περιδεής. *Dant. Inf.* 28. Oh quanto mi pareva sbigottito! *Petr. canz.* 30. 1. Ivi s' acqueta l' alma sbigottita . *Bocc. nov.* 54. 7. Chichibio quaſi sbigottito, non ſappiendo egli ſteſſo donde ſi veniſſe, riſpoſe . *Vit. SS. Pad.* 1. 213. Subitamente vedendo queſti dragoni furono sì sbigottiti, che caddero in terra per morti, avendo, perduto ogni ſentimento, e conoſcimento. *Guid. G.* Dionigio Areopagita ec. veggendo nella paſſione di Criſto oſcurare il ſole, sbigottito così diſſe. *Taſſ. Ger.* 3. 11. E 'l volgo delle donne sbigottite , Che non ſanno ferir, nè fare ſchermi.

SBILANCIAMENTO . *Lo sbilanciare*. Lat. *aequilibrii ſublatio*. Gr. ἰσορροπίας ἀφαίρεσις.

SBILANCIARE . *Tirar giù la bilancia . Levar d' equilibrio*. Lat. *aequilibrium tollere*. Gr. ἰσορροπίαν ἀφαιρεῖν. *Sagg. nat. eſp.* 181. Quella vera rarefazione ec. è d' avanzo per isbilanciare anche apparentemente all' occhio il primo equilibrio tra eſſa, e le palle.

SBILANCIO . *Lo sbilanciare* . Lat. *aequilibrii amotio, ſublatio*. Gr. ἰσορροπίας ἀφαίρεσις. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 407. Quel che ancora fa maggiore sbilancio, per così dire, diſegualità, e confuſione, ſi è, che collo ſteſſo nome ſi nomina la virtù, e 'l vizio.

SBILENCO . *Add. Bilenco , Storto , Malfatto*. Lat. *diſtorens, varus, valgus, diſtortis cruribus*. Gr. ῥαιβός.

SBIRBATO . *Add. Ingannato, Truffato con birba; voce baſſa* . Lat. *dolis circumventus*. *Fir. nov.* 8. 305. Che tenendoſi più sbirbato di Fallalbacchio, gli pareva mettervi più del ſuo .

SBIRCIARE . *Socchiudere gli occhi per vedere con più facilità le coſe minute, proprio di chi ha la viſta corta*. Lat. *hirquis oculis intueri*. *Malm.* 1. 9. Sbircia di qua, di là per le cittadi. *E* 6. 76. Sbirciandola un po' meglio, e più da preſſo. *E* 7. 44. Sbirciando ſempre in qua, e in là, Se vede Donna di viſo bianco, e chermiſino.

SBIRRAGLIA . *Tutto il corpo inſieme de' birri , e famigli*. Lat. *lictorum, vel ſatellitum multitudo*, Gr. οἱ ῥαβδοῦχοι. *Ar. Fur.* 23. 63. L' aiutava a ripor l' arme ſue intorno, Che al capitan della sbirraglia tolſe. *Buon. Fier.* 4. 1. 21. Non ſeppi ai fare Col volermi celar, che la sbirraglia Non mi ſcopriſſe.

SBIRRERIA . *Sbirraglia* . Lat. *lictorum , vel ſatellitum multitudo* . Gr. οἱ ῥαβδοῦχοι. *Bern. Orl.* 2. 3. 57. Ecco addoſſo gli fu la sbirreria. *Buon. Fier.* 4. 1. 18. La sbirreria non ha la maggior voglia, Che di raffardellarmi qualche goffo.

SBIRRO . *Birro*. Lat. *lictor , ſatelles* . Gr. ῥαβδοῦχος, πράκτωρ, ὑπηρέτης. *Fir. Aſ.* 284. Allora fu il romor grande non ſolo tra il padron della caſa, e i ſoldati, ma con gli sbirri ancora . *Bern. Orl.* 2. 21. 38. Appena aveva ciò Brunello inteſo, Che dagli sbirri fu tolto di peſo.

§ *Dir le ſue ragioni agli sbirri , vale Dir le ſue ragioni a chi eſpreſſamente t' è contrario , e non può aiutarti* . Lat. *apud novercam queri*. BIRRO §. I. *Cecch. Inc.* 2. 2. Doletevi Di voi ſteſſo, che andaſte (ſemplice!) A dire i fatti voſtri, e (come diceſi per proverbio) le voſtre ragioni a Gli sbirri.

SBISACCIARE . *Cavar le robe della biſaccia*. Lat. *e pera educere*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 138. Imbiſacciate, e sbiſacciere ſpeſſo.

SBIZZARRIRE . *Scapricciire; e ſi uſa nel ſignific. att. nel neutr. e nel neutr. paſſ.* Lat. *genio indulgere , genium explere* . Gr. καθ' ἡδονὴν ποιεῖν. *Nov. ant.* 5. 2. 34. Noi abbiamo sbizzarrito , e il Duca di Milano , e degli altri, che ſono un gran pezzo maggior barba, che i Norcior . *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 154. Per voſtra fe, non è la poeſia Un proprio andare in poſte co' capricci, E sbizzarrirſi della fantaſia!

SBOCCAMENTO . *Lo sboccare* . *Serd. ſtor.* 1. 51. Vi ſono oltre a queſto tanti sboccamenti di ſtrade, che entrano una nell' altra, che a guiſa di laberinto fanno ſmarrire, e aggirarſi i non pratichi (*qui vale: Imboccature*, Lat. *capita viarum*)

SBOCCARE . *Diceſi propriamente del Far capo, o Metter foce i fiumi, ed altre acque ſimili in mare, o in altro fiume* . Lat. *ſe egerere , egeri, maria ſubire , ſe exonerare*. Gr. εἰς θάλασσαν ἐκφέρεσθαι, εἰσβάλλειν . *G. V.* 11. 1. 11. L' Arno sboccò al foſſo Arnoiico , e al borgo delle Campane nello ſtagno. *Ster. Eur.* 5. 107. Il primo è Vener, o Venaro, donde sbocca il fiume Trolletta , lungo la coſta de' monti aſpriſſimi, che dividono quaſi la Scondia. *E* 119. Sino all' ultima concavità del Carnaro, dove l' Arſia sbocca nel mare. *Soder. Colt.* 22. Per retrificargli conviene talvolta fare grandiſſimi foſſi aperti, che isbocchino in laghi, e fiumi vicini.

§. I. *Per ſimilit.* Lat. *irruere, violenter egredi, evadere*. Gr. ἐμβάλλειν, ἐξορμᾶν. *Ciriff. Calv.* 3. 103. Eccoti gli Arbi in un tratto, che sboccano Fuor d' una valle per una coſtiera. *Ambr. Furt.* 4. 1. Voltate a man manca ec. sboccate poi a man deſtra (*qui vale: Svoltate, o Svoltando rinfeſte*)

§. II. *Sboccare i vaſi, è il Gettar via, o Trarre , quando e' ſon pieni, un po' pe' di quel liquore, ch' è di ſopra*. *Malm.* 7.

10. Sbocconcellando intanto il fiasco sbocca. *Dav. Colt.* 165. Ne' fiaschi del trebbiano, perchè non infonai, si mette un dito d'olio alla bocca, ma quando si vuol bere, bisogna, sboccato l'olio via, al fiasco rompere il collo.

§. III. *Sboccare, si dice anche del Rompere la bocca a' vasi.* Lat. *vasis orificium frangere*. Gr. ἀγγεῖον τέμνειν.

§. IV. *Sboccare, figuratam. Mor. S. Greg.* I buoni uomini col freno del consiglio si ritengono dallo sboccar del parlare (*cioè: dal parlare sboccatamente*)

SBOCCATAMENTE. *Avverb. dicesi Parlare sboccatamente, del Parlare con disonestà.* Lat. *obscene loqui*. Gr. αἰσχρολογεῖν.

SBOCCATO. *Add. da Sboccare.*

§. I. *Per metaf. vale Disonesto, o Soverchiamente libero, e Incauto nel parlare.* Lat. *obscena loquens, ore infrani*. Gr. αἰσχρολόγος. *Pass.* 134. Non sia ubbriaco, non taverniere, non giucatore, non masnadiere, non isboccato. *Cant. Carn. Ott.* 27. E or non si vede uomini in vecchiezza Più superbi di loro, e più sboccati. *Varch. stor.* 7. 176. Cominciò a dire apertamente per tutto, come leggiere, e sboccato, ch'egli era, che chi vincesse quella provvisione, non potrebbe essere se non un tristo. *E Ercol.* 92. Questi tali maldicenti si chiamano a Firenze ec. con mano infame vocabolo sboccati, linguacciuti, mordaci.

§. II. *Sboccato, si dice anche al Cavallo, che non cura il morso; che anche il diciamo Duro di bocca.* Lat. *duri oris*. Gr. ἀστομος. *Franc. Barb.* 361. 9. Il caval discoverto nel tenere Feci sboccato senza ferri, o freno. *Morg.* 12. 42. Cavalcava un' alfana smisurata Di pel morello, e stella aveva in fronte, Solo un difetto avea, ch'era sboccata, E pel furor le par piano ogni monte.

§. III. *Sboccato, si dice ancora de' Cani, che per istanchezza, o per altro non addentano.* *Disc. Calc.* 21. Come cacciatori, che avessero i veltri sboccati, e non potessero in sul giugnere la fiera azzannare.

§. IV. *Sboccato, aggiunto a fiasco, vale Manomesso, e talora anche Rotto nella bocca, Contrario d' Abboccato.*

SBOCCATURA. *Lo sboccare, Sbocco.* Lat. *fauces*. *Borgh. Orig. Fir.* 123. Poco meno, che in sulla prima sboccatura del fiume ec. riceve tutto il primo empito, e furia dell' acqua. *Gell. lett.* 2. *lez.* 4. 83. Vuole, che sia ricoperta da una falda di terra a uso di volta la sua sboccatura. *Malm.* 12. 5. Qui per alquanto a Paride ritorno, Ch' è nell'oste alla quarta sboccatura (*cioè: che ha sboccato il quarto fiasco*)

SBOCCIARE. *Neutr. si dice dell' Uscire il fiore fuor della sua boccia.*

SBOCCIATO. *Add. da Sbocciare.* *Salvin. disc.* 1. 265. Narciso poi converso in fiore, ci mostra quel, che è in realtà nostra vita, che scappa fuori a modo, che fa il fiore, il quale appena sbocciato cade, ed è pesto.

SBOCCO. *Lo sboccare.* Lat. *effluvium, fauces*. Gr. ἐκβολή. *Tac. Dav. ann.* 12. 158. Apparecchiò un convito allo sbocco dell' acqua.

SBOCCONCELLARE. *Mangiar leggiermente.* Lat. *arrodere*. Gr. κατατρώγειν. *Fir. Luc.* 3. 1. Domine, ch'e' non vi sia rimasto qualcosa da sbocconcellare qualcun di quei rilievi. *E* 4. 1. Lasciami andare a vedere, s' i' truovo da sbocconcellare io qualche lato.

SBOGLIENTAMENTO. *V. A. Quasi bollimento, Lo sboglientare.* Lat. *motus, agitatio, fervor, aestus*. Gr. ἀναζέσις, ζέσις, κίνησις. *Cr.* 4. 1. 2. Le foglie della vite ec. in acqua cotte il calor febbrile refrigerano, e lo sboglientamento, e l' enfiamento dello stomaco maravigliosamente cessano. *Ovvid. Metam.* Siccome la nave, la quale piglia lo vento, e lo sboglientamento contrario al vento. *Virg. Eneid. M.* Sentendo Enea tempesta nell' animo per grande sboglientamento di sollecitudini. *M. V.* 2. 59. Avendo lo parte raccontato lo sboglientamento delle guerre.

SBOGLIENTARE. *V. A. Quasi bollire; e per metaf. Agitare, Perturbare, Commuovere.* Lat. *agitare, commovere, incendere, fervescere*. Gr. ἀναζεῖν, θερμαίνειν. *Val. Mass.* Ciascuna somma crudeltà sboglientava nel cieco furore. *M. V.* 2. 38. Tanto imbrigamento di guerra sboglientava gli animi degl' Italiani.

§. I. *Per similit. Zibald. Andr.* 121. Quando egli non fosse ben disposto, nè ben temperato, il conoscerai per questi segni, cioè spesso sboglientare, ruttare di scipido, e puzzolente savore (*cioè: Gorgogliare, il corpo per le ventosità, che si raggirano entro le budella*)

§. II. *In significaz. neutr. pass. vale Accendersi, Sfogarsi.* Lat. *gliscere, exardere, inflammari*. Gr. ἐκφλέγεσθαι. *Guid. G.* Per la qual cosa tra li Greci, e li Troiani del detto castello crudelmente si sboglientò la battaglia. *E altrove:* Innanzi che si appressi il duro coltello, e che la tagliente spada si sboglienti nel vostro sangue.

SBOGLIENTATO. *V. A. Add. da Sboglientare.* *M. V.* 8. 106. La quale quasi del tutto divisa, e piena di scandali, di riotte in continue guerre sboglientate ec.

SBOLZONARE. *Dare delle bolzonate, Bolcionare.* Lat. *arietare*. Gr. κριοῦν.

§. I. *Per similit.* *Libr. Son.* 59. Pur ti giovò a sbolzonar ragazzi. *Malm.* 4. 75. Cupido Amor, che tanti ha sbolzonato, Berzaglio qui si giace della morte.

§. II. *Per Guastare il conio delle monete.* *G. V.* 12. 96. 1. La moneta da soldi quattro di Firenze ec. e la moneta di quattrini si sbolzonavano, e portavano via. *Dav. Mon.* 119. Peggiorandola (*la moneta*) i vicini, e 'l tempo, e le male arti, la sua buona fia sbolzonata incontanente, e trafugata.

SBOMBARDARE. *Scaricar le bombarde.*

§. *Per metaf. vale Tirar coregge.* Lat. *pedere, crepitum ventris emittere*. Gr. πέρδεσθαι. *Burch.* 1. 127. Entravami per bocca nella peccia, Ch'io non poteva le labbra serrare, Onde mi bisognava sbombardare Per la taverna, ch' esce in vacchereccia.

SBOMBARDATO. *Add. da Sbombardare.* *Buon. Fier.* 3. 2. 12. E iperboloni, e fiabe sbombardate (*qui per metaf. cioè: sballate*)

SBOMBETTARE. *Bombettare, Sbevazzare.* Lat. *se vino ingurgitare*. Gr. καταποτίζεσθαι. *Infar. Sec.* 140. Lo sbombettare, e l' addormentar, che fanno insieme Giunone, e Giove.

SBONTADIATO. *V. A. Add. Inutile, Che non è quasi più buono a nulla.* Lat. *inutilis*. Gr. ἀχρεῖος. *Zibald. Andr.* 115. Guardatevi di non avere a fare con uomini sbontadiati, e sventurati. *Vit. SS. Pad.* Come a persona, che parea lor vecchio, e sbontadiato, sì gli commisono la cura dell' orto.

SBONZOLARE. *Neutr. Il cadere interamente gl' intestini nella coglia.* Lat. *intestina in scrotum decidere*. *Burch.* 2. 8. Ed ella va dicendo: va', che sbonzoli.

§. I. *Per metaf. Pataff.* 2. E sbonzola doman, ch'è Berlingaccio (*cioè: empiti tanto, che tu corra rischio di sbonzolare, o scoppiare.* Lat. *alvum distendere, ventrem disrumpere*. Gr. γαστέρα διατείνειν)

§. II. *Per similit. Aprirsi le muraglie, e simili, Rovinare.* *Dav. Oraz. Gen. delib.* 148. Se noi le carichiamo (*le muraglie*) del nuovo pondo di questi ferramenti, e pietroni, elleno primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno, e fracasserà ogni cosa.

SBONZOLATO. *Add. da Sbonzolare.*

SBORCHIARE. *Levar le borchie.* *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Le scatenan, le sborchiano, svespaiano.

SBORDELLARE. *Bordellare.* Lat. *scortari*. Gr. πορνεύειν.

§. *Sbordellare, vale ancora Fare il bordello, Far il chiasso.* *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Mentr' essi sbordellando Si rivolgevan fegatelli vivi Per entro 'l fieno, e facean capitondoli.

SBORRARE. *Cavar la borra.* Lat. *tomentum educere*.

§. *Per Dar fuori, e Dir checchessia liberamente.* Lat. *promere*, *Ter.* Gr. ἐκφέρειν. *Varch. Ercol.* 58. Di coloro, i quali ec. dicono tutto quanto quello, che hanno detto, o fatto a chi ne gli dimanda ec. s'usano questi verbi: svertare, sbortare ec. *Tac. Dav.* L' essersi trovato uno, che sborrò il rattenuto da tutti. *Alleg.* 104. Ricevendosi con festa, e sborrandosi con sodisfazione. *Buon. Fier.* 4. 1. 2. E poi quel, che la lingua sborra, e mesce.

SBORSARE. *Cavar della borsa, e comunemente Pagar di contanti.* Lat. *pecuniam numerare*. Gr. καταβάλλειν ἀργύριον. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 67. Mandando lo sborsar per la più lunga. *Ar. Cass.* 1. 5. Poi quando aspetto, che i danari sborsino, Non ci hanno 'l modo; mi domandan termine. *Bern. rim.* 1. 118. D' intrattenetti, purchè non si sborsi, Con audienze, risposte ec.

SBORSATO. *Add. da Sborsare.* Lat. *solutus, numeratus*. Gr. καταβληθείς. *Guicc. stor.* Con facoltà di ricomperare i beni alienati dal fisco, ma rendendo il prezzo sborsato. *Fir. As.* 240. Sborsato il pregio della mia compra, che fu ben sedici lire ec. mi consegnò a Filebo.

SBORSO. *Lo sborsare, Pagamento.* Lat. *solutio*. Gr. καταβολή. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. E' mi bisogna Fare uno sborso, che costui non è Per dir di sì, s'io non pago i suoi debiti. *Dav. Camb.* 99. Dal primo sborso vostro al presente ritorno ec. avrete guadagnato scudi uno, e mezzo.

SBOTTONARE. *Sfibbiare i bottoni; Contrario d' Abbottonare.* Lat. *globulos laxare, vel resolvere*. *Vit. Plut.* Sopra queste parole sbottonò le sue robe, e mostrò nel suo petto tanti forati.

§. *Sbottonare, figuratam. ſi uſa per Dire alcun motto contro a chicchesſia ; che anche diciamo Sbottoneggiare.* Lat. *convicia ingerere, contumelias inferre, dicteria jacere, dicteriis, ſeu aculeatis verbis laceſſere.* Gr. λοιδορεῖν, ὑβρίζειν.

SBOTTONATO. *Add. da Sbottonare. Fr. Bel.* 25. Quegli pochi panni, che portava, che teneva sbottonati al petto.

SBOTTONEGGIARE. *Dire alcune motto contro a chicchesſia.* Lat. *convicia ingerere, dicteria jacere, dicteriis laceſſere.* Gr. λοιδορεῖν, ὑβρίζειν. *Varch. Ercol.* 69. Sbottoneggiare, cioè dire allutamente alcun motto contra chicchessia per torgli credito, e reputazione, e dargli biasimo, e mala voce. *Salv. Granch.* 3. 9. Per sdegno dove contra questi asini Sbottoneggiare non so che. *Dav. Sciſm.* 56. Due preti, un loro famiglio, e un frate, che sbottoneggiarono di questa podestà sacra del Re, furono impiccati, e squartati.

SBOZZACCHIRE. *Uſcir del tiſicume, Uſcir di ſtento; proprio delle piante, e degli animali, che dopo eſſere ſtati alquanto ſull'imbozzacchire, ſi ſon riavuti.* Lat. *revireſcere, reviviſcere, vires recipere.* Gr. ἀνηβητιάζεσθαι.

SBOZZIMARE. *Cavar la bozzima.* Lat. *emplaſtrum furfureum excutere.*

SBOZZO. *Abbozzo. Salvin. prof. Toſc.* 2. 106. La prima stampa serve quasi di primo sbozzo.

SBOZZOLARE. *Pigliar col bozzolo parte della molenda, o ſia materia macinata, lo che fa il mugnaio, per mercede della ſua opera. Franc. Sacch. nov.* 199. Vedendo Bozzolo, che non poteva sbozzolare come volea ec. chiamò la Saccente, che così avea nome la moglie. *E più ſotto:* Una cosa farò, che Bozzolo mai non mi sbozzolerà mio grano.

§. *Diciamo anche Sbozzolare, il Levare i bozzoli della ſeta di ſulla fraſca.*

SBRACARE. *Neutr. paſſ. Cavarſi le brache, e figuratam. Sforzarſi, Fare ogni diligenza per chicchesſia.* Lat. *obniti, eniti.* Gr. ἀντερείδειν. *Alleg.* 121. Che là si tien pancaccia, e si tien loggia De' fatti d'altri, e quell'è più valente, Che nel dir mal d'ognun si sbraca, e sfoggia. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Quasi avvisando in loro Fortune sbardellate Sbracarsi la natura.

SBRACATAMENTE. *Avverb. Spenſieratamente.* Lat. *otioſe. Car. lett.* 2. 114. Federigo sta bene, e si gode della villa sbracatamente.

SBRACATISSIMO. *Superl. di Sbracato.*

§. *Figuratam. per Grandiſſimo, Sbardellato.* Lat. *immenſus.* Gr. ἄμετρος. *Alleg.* 166. Mi sprona ad aver de' fatti loro una sbracatissima compassione.

SBRACATO. *Add. Senza brache. Franc. Sacch. nov.* 116. Questi cherici Marchigiani, andando sbracati, sono si fieri, che ogni persona fanno venire a ubbidienza. *Ant. Alam. ſon.* 17. Ma mi pare un birbone scioperato, Cieco, sbracato, e senza panni in dosso.

§. *Figuratam. Alleg.* 89. Perchè io non ho così sbracato mobile in casa ec. (*cioè: così grande, così magnifico, modo baſſo*) *Car. lett.* 1. 74. Considerate per vostra fe, che sbracata vita saria la nostra, se non sapessimo ec. (*cioè: felice, Spenſierata, ſenza briche*)

SBRACIARE. *Allargar la brace acceſa, perch'ella renda maggior caldo. Malm.* 11. 41. E l'altro una paletta da caldani, E con essa a lui cerca, e sbracia il muso (*quì figuratam.*)

§. I. *Per metaf. vale Largheggiare e in fatti, e in parole, Scialacquare prodigamente.* Lat. *largiri, prodigere.* Gr. ἐκχαρίζειν. *Varch. Ercol.* 99. A coloro, che troppo si millantano, e dicono di voler fare, e dire cose di fuoco, s'usa, rompendo loro la parola in bocca, dire: non sbraciate. *Tac. Dav. ann.* 1. 19. Ma l'essersi Germanico, sbraciando danari, e licenze, procacciato il favor de' soldati ec. e la contanta sua gloria d'arme lo trafiggevano. *Malm.* 2. 10. Ond' io sbraciar vedendo a bel diletto, Mi risolvei levar quel vin da fiaschi.

§. II. *Sbraciare amicizia, vale Conſumare ſenza riſparmio, e riſervo.*

SBRACIATA. *Lo Allargamento della brace acceſa, perchè renda caldo maggiore.*

§. *E per metaf. vale Moſtra di voler far gran coſe.*

SBRACIO. *Sbraciata. Infar. prim.* 485. Fu vanità, e, come si dice, sbracio, e scoprimento di troppo sforzato artificio. *Carl. Fior.* 128. Se mai pure i titoli avesse letti degl'insegnamenti della poetica, e degli ammaestramenti della rettorica, vi fareste messo per ogni guisa a farne qualche sbracio, come avete fatto delle parole. *Buon. Tanc.* 4. 2. Che le padrone per nulla non sonci, Che fanno pur tanti sbracii, e sfoggi.

SBRACCIARE. *Cavar del braccio. Franc. Sacch. nov.* 132. Non potendo sbracciar lo palvese, non si potea levare.

§. I. *In ſignific. neutr. paſſ. vale Scoprir le braccia, nudandole d'ogni veſta.* Lat. *brachia nudare.* Gr. βραχίονας γυμνοῦν. *Lor. Med. canz.* 146. 1. Poi si sbraccia, e si lava il suo bel viso. *Malm.* 7. 67. Arriva a casa, e sbracciasi, e si mette ec. Sopra quel sacco a far le sue vendette. *Buon. Fier. intr.* 2. 2. Sbracciatevi, allentatevi, La veste al fianco alzatevi, Il seno spettoratevi.

§. II. *Figuratam. vale Adoperare in chicchesſia ogni forza, e ſapere, modo baſſo.* Lat. *omnes nervos intendere, manibus pedibusque contendere.* Gr. διατείνεσθαι. *Buon. Fier.* 3. 1. 6. Ma che noi prima Ci doviamo sbracciare, ed ogni nostra Forza adoprare in lor per ben curargli.

SBRACCIATO. *Add. da Sbracciare; Che ha rimboccate le maniche fino al gomito, e nudata quella parte del braccio.* Lat. *nudatus brachia. Fiamm.* 4. 119. Vaghissime giovani in giubbe di zendado spogliate, scalze, e sbracciate nell' acque andanti. *Libr. Aſtrol.* Le vestimenta corte infino alle ginocchia, e cinto sopr'esse, e altresì sbracciato il braccio infino alle gombita. *Buon. Fier.* 3. 1. 10. A quei garzon puliti in grembiul bianco, Sbracciati, scollacciati, in camiciuola, E in calzon di guarnello.

SBRACULATO. *Add. Senza brache, o calzoni. Malm.* 7. 25. Il quale così molle, e sbraculato Il cadavero par di mona Checca. *Menz. ſat.* 3. Meglio era dargli un sasso Nel capo, o una pedata arcisolenne In quel corpaccio sbraculato, e giallo.

SBRAMARE. *Cavar la brama, Saziare; e ſi uſa in ſignific. att. e neutr. paſſ.* Lat. *ſatiare, explere.* Gr. ἐμπιπλάναι. *Filoc.* 5. 9. Avendo ancora gli occhi alquanto della lunga sete sbramati, e prendendo riposo del ricevuto affanno, incominciò a menar lieta vita. *Bemb. rim.* 91. Cerco sbramar piangendo, anzi ch' io muoia, Le luci, che desio d'altro non hanno. *Boez. Varch.* 3. *proſ.* 3. Se i bisogni, che stanno sempre a bocca aperta, e sempre chieggiono alcuna cosa, non si sbramano, nè si empiono colle ricchezze, egli è giuoco forza, che ec.

SBRANARE. *Rompere in brani; che parlandoſi di panni diciamo anche Sbrambellare.* Lat. *dilaniare, diſcerpere, lacerare.* Gr. διασπᾶσθαι. *Bocc. nov.* 43. 12. E' molto men male essere dagli uomini straziata, che sbranata per li boschi dalle fiere. *Buon. Tanc.* 5. 5. Che lo sbranino i cani a duo' palmenti. *Borgh. Orig. Fir.* 110. Quasi passo coll' aratro ec. per me' la porta di essa Capua sbranandone una bella partita di territorio (*quì figuratam. cioè: ſeparandone, togliendone*)

SBRANATO. *Add. da Sbranare.* Lat. *dilaniatus, diſcerptus, lacer.* Gr. διασπασθείς. *Franc. Sacch. nov.* 161. Faccendo un fiero, e gran leone addosso a una sbranata agughia. *Fir. Aſ.* 214. Avendo ritrovate quei pastori tutte le membra dello sbranato corpo, messole insieme, entro al medesimo bosco faccendogli il sepolcro, le renderono alla terra.

SBRANCAMENTO. *Lo ſbrancare.* Lat. *ſegregatio.* Gr. ἀποχώρησις. *Car. lett.* 1. 61. Vedendo certe guardie di Paladini, certi rivedimenti di rocche, certi sbrancamenti di capiparte ec. stavano in un certo modo sollennati.

SBRANCARE. *Cavar di branco; ed è proprio delle beſtie, come di pecore, capre, vacche, cavalle, e ſimili, che vanno a branchi.* Lat. *ſegregare, abigere, diſicere.* Gr. ἀφορίζειν. *E in ſignific. neutr. e neutr. paſſ. vale Uſcir di branco.* Lat. *divertere.* Gr. παρατρέπεσθαι.

§. I. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 4. 90. Il quale pose la gente di quelle galée in varj luoghi, e sbrancò la congiura in sul cominciare (*cioè: diſſipò. Il T. Lat. ha* disiecit) *E ſtor.* 1. 248. Gli alabardieri sbrancarono (*cioè: fuggirono alla rinfuſa. Il T. Lat. ha* dilapsis speculatoribus)

§. II. *Sbrancare, vale anche Troncare, Rompere, Potare, Tagliar via le branche, e i rami.* Lat. *amputare.* Gr. περικόπτειν. *Petr. ſon.* 162. Nè però smorso i dolci inescati ami, Nè sbranco i verdi, ed invescati rami Dell'arbor, che nè sol cura, nè gielo.

SBRANCATO. *Add. da Sbrancare.* Lat. *ſegregatus, diſiectus.* Gr. ἀφορισθείς. *Tac. Dav. ann.* 13. 175. Tiridate s'aggirava intorno, lontano più d'un tiro d'arco, or minacciando, or mostrando temere, per allargare, e sbrancati seguitare i nostri (*il T. Lat. ha* laxare ordines, & diversos consectari) *Buon. Fier.* 2. 4. 27. Sì, sì, vidi ben io la tra quegli olmi Aleggiare una pecora sbrancata.

SBRANDELLARE. *Spiccare un brandello.* Lat. *fruſtum decerpere.* Gr. τμῆμα χρέων ἀποδρέπειν. *Dav. Lez. men.* 120. D'ogni vittima portata loro ad immolare sbrandellavano un gherone per lor manicare.

SBRANDELLATO. *Add. da Sbrandellare. Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Questo pe-

riodo ec. non pur difficile, e duro, ma o sospeso, o con un membro sbrandellato del tutto diventa senza alcun fallo (*qui figuratam.*)

SBRANO. *Lo sbranare.* Lat. *laceratio, cædes.* Gr. σπαραγμα, σφαγμα. *Dittam.* 1. 20. E vidi ancor dalla sinistra mano, Dove accesi di vino, e di lussuria Fu de' centauri fatto il grande sbrano. *Malm.* 6. 59. Addosso ha sbrani, e bache come valle.

SBRATTARE. *Nettare; ed oltre al sentim. att. si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *purgare, perpolire.* Gr. καθαρίζειν. *Cr.* 9. 99. 1. Le quali (*pecchie*) se spesso contr'a se combattono, imbagnate si vogliono coll'acqua mulsa, il qual fatto, non solamente si rimangono dalla battaglia, ma isbrattansi, leccandosi (*così nel T. di Giul. de' Ricci; il T. Lat. ha* consortiunt)

§. I. *Per metaf. vale Levare gl' impedimenti, Sbrigare, Spedire.* Lat. *expedire, extricare.* *Fr. Giord. Pred. D.* I carnali son quelli, che son presi da questo visco, cioè da' diletti della carne, che non par, che se ne possano mai sbrattare.

§. II. *Sbrattare il paese, o del paese, e simili, vagliono in modo basso Andarsene.* Lat. *solum vertere.* Gr. μετοικίζεσθαι. *Malm.* 6. 77. Dice, che ormai sbrattar vuol la campagna, E tornare a dar nuove a Bettinella. *Salvin. disc.* 1. 365. Uscì un decreto del senato contro ai filosofi, e retori ec. ch'egli sbrattassero di Roma.

SBRICCONEGGIARE. *Fare il briccone, Viver da briccone.* Lat. *nequissime vivere.* Gr. πονηρότατον βίον ζῆν. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Sbricconeggiar co' fiaschi, e colle zolfe.

SBRICIO. *Voce bassa. Add. Abietto, Meschino, Vile.* *Malm.* 11. 16. E piglia quella ciurma abbietta, e sbricia A mecenate, com'anici in camicia.

SBRICIOLARE. *Ridurre in briciolì.* Lat. *conterere, comminuere.* Gr. συντρίβειν. *Malm.* 6. 63. Credeva il mio fantoccio con un sguardo Di sbriciolar tutto il feminco sesso (*qui figuratam.*)

SBRICIOLATO. *Add. da Sbriciolare.* Lat. *contritus, comminutus.* Gr. συντετριμμένος.

SBRIGAMENTO. *Lo sbrigare.* Lat. *festinatio, expeditio, celeritas.* Gr. σπουδή. *Amm. ant.* 31. 1. 4. Niuna cosa e, che possa aver loda di diligenzia insieme con grazia di molto isbrigamento. *Rett. Tull.* 86. E' un altro ornamento, che s'appella isbrigamento.

SBRIGARE. *Dar fine con prestezza, e speditamente ad operazion, che s'abbia fra mano; e non che nell'att. si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *maturare, findere, expedire, se liberare, transigere.* Gr. ταχύνειν. *Vit. Crist.* Sbrigati di far tosto quello, che tu dei fare. *Gr. S. Gir.* 30. Per questa santa iscala isbrighiamoci di montare al glorioso Signore. *Fr. Giord. Pred.* S. 19. Proponemmo quattro ragioni, delle quali sbrigammo la prima, e le tre rimasono. *Pallad. Giugn.* 2. Quello, che si perrebbe a mietere uno mese per uomo, in uno di ne sbriga un'opera di bue. *Ar. Fur.* 20. 4. Sbrigossi tosto del suo debito ella, Tanto il nome di lui saper disia. *Tac. Dav. stor.* 3. 314. Favorinne, come spesso, la fortuna Romana, che condusse là Muciano, e le forze d'Oriente, e ci sbrigò di Cremona (*cioè: fece, che ci sbrigassimo, il Test. Lat. ha* Cremonæ transegimus)

SBRIGATAMENTE. *Avverb. Spacciatamente, Con prestezza.* Lat. *celeriter, ocyus, expedite.* Gr. ταχέως. *Salust. Iug. R.* Allora, conosciuto il fatto, sbrigatamente presero loro armi. *E Salust. Catell.* E poichè il consiglio è preso, sì è sbrigatamente mestieri il fatto (*qui il T. Lat. ha* mature facto opus est) *Tes. Br.* S'alcuno ti domanda d'alcuna cosa, tu de' rispondere sbrigatamente.

SBRIGATIVO. *Add. Che facilmente si sbriga.* Lat. *expeditus.* Gr. εὔπορος. *Viv. disc. Arn.* 51. Sono (*questi lavori*) i piu sbrigativi, i piu durabili, i meno dispendiosi, ed i meno soggetti a danni, ed a' fraudi.

SBRIGATO. *Add. da Sbrigare; Spedito, Facile.* Lat. *expeditus, celer, facilis.* Gr. εὔπορος. *Pallad. Marz.* 24. La piu sbrigata via è aggiugnere il bue, ch'è piu forte, e feroce, con bue mansueto. *Vegez.* I quali pedoni gli antichi chiamavano sbrigati. *G. V.* 7. 61. 3. Ma a cui Dio vuol male, ell'è sbrigata (*cioè: finita, spedita.* Lat. *actum est*)

SBRIGLIARE. *Contrario d'Imbrigliare; Cavare, o Levare la briglia.* Lat. *frenum tollere.* Gr. χαλινὸν ἀφαιρεῖν.

§. *Per similit. Sciorre, Slegare.* Lat. *solvere.* Gr. ἀπολύειν.

SBRIGLIATA. *Strappata di briglia, Sbrigliatura, Sbarbazzata.* Lat. *freni vehement adductio.*

§. *Per metaf. vale Ripassata, Riprensione, Rammanzina; onde Dare una sbrigliata.* Lat. *aliquem reprehendere, objurgare.* Gr. ἐπιτιμᾶν τινί. *Varch. Ercol.* 83. Dare una sbrigliata, ovvero sbrigliatura, è dare alcuna buona riprensione ad alcuno per raffrenarlo, il che si dice ancora fare un rovescio.

SBRIGLIATELLA. *Dim. di Sbrigliata.* *Gal. Sist.* 443. Alcune sbrigliatelle, che si son date ne' giorni passati al signor Simplicio, l'hanno reso mansueto, e di latratore cangiato in una chinéa.

SBRIGLIATISSIMO. *Superl. di Sbrigliato.* *Buon. Fier.* 3. 2. 19. E farsi ogni qualunque temeraria, Folle, sozza, inonesta, e ingiusta impresa Sbrigliatissimo lecita.

SBRIGLIATO. *Add. da Sbrigliare; Che non ha briglia, Che è senza briglia, Sciolto, Libero.* Lat. *infrænis, solutus.* Gr. ἀχάλινος.

§. *Per metaf. Buon. Fier.* 2. 5. 11. Non si creda nessuna esser sicura Dagli assalti sbrigliati, e tempestosi. *E* 3. 4. 2. E sussurri, e parole tronche, e basse, E sbrigliate querele, e labbri aperti.

SBRIGLIATURA. *Strappata di briglia, che si da a' cavalli, quando s'ammaestrano, Sbarbazzata.* Lat. *freni vehemens adductio.*

§. *E per metaf. vale Ripassata, Sbarbazzata.* Lat. *objurgatio.* Gr. ἐπιτίμησις. *Varch. stor.* 10. 329. Forse per la sbrigliatura, che gli aveva l'anno passato data Anton Lenzi, disse tutto 'l contrario. *Ed Ercol.* 88. Dare una sbrigliata, ovvero sbrigliatura, e dare alcuna buona riprensione ad alcuno per raffrenarlo, il che si dice ancora fare un rovescio.

SBRIZZARE. *Sprizzare.*

§. *Per metaf. vale Spezzare in minutissimi pezzi.* Lat. *conterere, discindere, comminuere.* Gr. συντρίβειν. *Tav. Rit.* Vengonsi a fedire due grandissimi colpi, e sbrizzano le lance in pezzi.

* SBROCCO. *v.* SPROCCO.

SBROGLIARE. *Levare gl'imbrogli, contrario d' Imbrogliare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *expedire, se expedire.*

SBROGLIATO. *Add. da Sbrogliare.* Lat. *expeditus, purgatus.* Gr. ἀπαλλαχθείς, καθαρισθείς. *Salvin. disc.* 1. 379. Fingete un erto, ed aspro, e spinoso cammino pieno di balze, e di dirupi ec. se questo viene sbrogliato dalle spine, che l'impacciavano ec. la difficoltà, e l'asprezza, mutata faccia, riuscirà in altrettanta dolcezza, e facilità.

SBRUCARE. *Levar via le foglie a' rami, Brucare.* Lat. *folia detrahere, pampinare, frondare, collucare.* Gr. φυλλολογεῖν. *Bronz. rim. burl.* 2. 255. E sbrucale, e dibucciale in un tratto. *Morg.* 23. 6. Dettegli un pugno, e sbrucagli l'orecchio, E fe' di sangue un lago di Fucecchio (*qui per similit.*)

SBRUFFARE. *Spruzzar colla bocca.* Lat. *liquorem insufflare, inspergere.* *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Ad uno, che non può tenere lo capo saldo, falli uno sacchetto ec. e sbruffalo ben di vino, e così caldo ponlo in sul capo.

SBRUFFO. *Lo sbruffare.* Lat. *effusio.* Gr. ἔκχυσις. *Malm.* 11. 35. Sbruffi fetenti scaricando, e rutti, In un tempo spaventa, e ammorba tutti.

SBRUTTARE. *Tor via, o Levare il brutto, Nettare.* Lat. *purgare, nitidare.* Gr. καθαρίζειν, καλλύνειν. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 96. Mentre i denti si stuzzica, e si sbrutta.

SBUCARE. *In significaz. neutr. vale Uscir della buca, contrario d'Imbucare; e anche semplicemente Uscir fuori.* Lat. *ad auras evadere.* Gr. προελθεῖν εἰς τὸ ὕπαιθρον. *Morg.* 2. 37. Che noi potremo or nell' Inferno andare, E farne tutti i diavoli sbucare. *E* 7. 32. Le pecchie soglion pel fuoco sbucare. *E* 22. 174. Dunque convien, che l'Arpalista sbuchi. *Cecch. Dot.* 4. 5. S'io lo fo sbucare (Com'io credo) di casa ec. io vo' cercar le volte, E veder, se e' vi son da cavar fuori Que' poveri prigioni. *Tass. Am.* 3. 2. Ecco di non so donde un lupo sbuca.

§. *E in signific. att. vale Cavar della buca; e talora anche semplicemente Cavar fuori.* Lat. *educere.* Gr. ἐξάγειν. *Morg.* 24. 157. E se vi fosse restato alcun tarlo, Ognun con carità lo sbuchi fuore. *Burch.* 1. 45. E sbuco 'l capo, e guardo giu la tomba. *Libr. Son.* 7. O i sbuca fuor quel tuo sonetto trito.

SBUCCHIARE. *Sbucciare.* Lat. *decorticare.* Gr. ἀποφλοιοῦν. *Fr. Giord. Pred.* Lo fe lavare sette volte, e immantenente fu libero dalla malattia, e lasciò via quel mal cuoio, e sbucchiossi tutto, e diventò la carne sua bella. *Fr. Giord. S. Pred.* 36. Entrò nel Giordano, e lavossi sette volte, e immantenente fu libero dalla maladetta lebbra, e lasciò via quel mal cuoio, e sbucchiossi tutto, e diventò la carne purificata come di fanciullo. *Pataff.* 5. La tigna con tignamica mi sbucchio.

SBUCCHIATO. *Add. da Sbucchiare.* Lat. *decorticatus.* Gr. ἀποφλοιωθείς. *Libr. Son.* 102. Tu se' d'ogni bontà sbucchiato, e netto (*qui per metaf.*)

SBUCCIARE. *Levar la buccia*. Lat. *decorticare, corticem detrahere*. Gr. ἀπολεπίζειν. *Cr. 5. 37. 1.* Si colgono (*le verghe del brillo*) del mese d'Aprile, quando il sugo si muove in quelle, e si sbucciano, e se ne fanno corbe, e gabbie da uccelli. *Lor. Med. canz. 77. 4.* Non si monda, e non si schiaccia, Sol si sbuccia un pocolino. *Red. Oss. an. 106.* In questo tempo uno di essi quattro (*lombrichi*) cominciò a sbucciarsi della cuticola)

§. *Per metaf. Pataff. 1.* Isbucciati, e non far dello stizzoso.

SBUCCIATO. *Add. da Sbucciare*. Lat. *excoriatus, decorticatus*. Gr. ἀπολεπισθείς. *Ricett. Fior. 30.* La copia infinita delle selve di questo albero, che spontaneamente nasce senza coltura alcuna, persuade, che se ne sbucci non poche delle perfette, nè più sbucciate. *Buon. Tanc. 5. 4. T.* E denno aver le gote scolorite. C. E le mani sbucciate. *Soder. Colt. 93.* Fatti minuti col pialletto, ovvero stachiando il legno sbucciato prima col coltello tagliente ec.

SBUDELLARE. *Ferire in guisa, che escano le budella*. Lat. *exenterare*. Gr. ἐξεντερίζειν. *G. V. 8. 55. 15.* Non intendeano ad altro, che ammazzare i cavalieri, e i loro cavalli isfondare, e sbudellare (*così ha il T. Davanz.*) *Din. Comp. 1. 9.* I pedoni degli Aretini si metteano carpone sotto i ventri de' cavalli colle coltella in mano, e sbudellavangli. *Ciriff. Calv. 2. 45.* E sotto mano una punta crivella, Che l'elefante in un punto sbudella.

SBUDELLATO. *Add. da Sbudellare*. Lat. *exenteratus*. Gr. ἐξεντερισθείς. *Guid. G.* Quando voi vedrete li vostri patri sbudellati. *Franc. Sacch. nov. 158.* Chinando il lume, vede l'asino morto, e sbudellato. *Bemb. stor. 2. 26.* Quale dalle ferite, e da' cavalli sbudellati caduto, e dagli altri soldati abbandonato.

SBUFFANTE. *Che sbuffa*. Lat. *anhelans, fremens*. Gr. ἀσθμαίνων, φυσῶν. *Tac. Dav. ann. 4. 83.* Temeva di Druso nimico già scoperto, e sbuffante, che dov'era il figliuolo, si chiamasse all'Imperio altro aiuto (*qui il T. Lat. ha querens*)

SBUFFARE. *Sust. Lo sbuffare, Soffiamento, Fremito*. Lat. *fremitus*. Gr. βρόμος. *Tac. Dav. Germ. 375.* Osservanogli anitriti, e gli sbuffari, e a questi hanno più fede, che ad altro indovinamento.

SBUFFARE. *Neutr. Mandar fuora l'alito con impeto, e a scosse per lo più a cagione d'ira*. Lat. *anhelare, fremere*. Gr. ἀσθμαίνειν, φυσᾶν. *Dant. Inf. 18.* Quindi sentimmo gente, che si nicchia Nell'altra bolgia, e che col muso sbuffa, E se medesma colle palme picchia. *Bern. Orl. 1. 16. 24.* Ma non s'avventa il fuoco sì alla stoppa, Nè d'una fiera un can salta alla pelle, Come levato si rivolta Orlando Di sdegno acceso soffiando, e sbuffando. *Varch. Ercol. 55.* Se v'aggiugne parole, o atti, che mostrino lui aver preso il grillo, essere saltato in sulla bica, cioè essere adirato, e avere ciò per male, si dice: e' marina, egli sbuffa, o soffia. *Tac. Dav. ann. 3. 61.* Fatto cuore, rientra in senato, e trova rinforzare l'accuse, i Padri sbuffare, contrario, e terribile ogni cosa. *E 11. 118.* Non più bisbigliando, ma sbuffando alla scoperta, dicevano ec.

§. *Sbuffare, in signific. att. vale Profferire, o Dire con isdegno. Segn. stor. 13. 528.* Incominciarono giornalmente a sbuffarse le medesime cose ne' cerchi, e nelle tende.

SBUGIARDARE. *Convincere di bugia*. Lat. *mendacii coarguere*. Gr. ἐλέγχειν ψευδολογίας. *Dav. Scism. 79.* Con loro disputare, e confonderli, scoprirli, sbugiardarli, conficcarli.

SBUSARE. *Vincere altrui tutti i suo' danari*. *Pataff. 2.* Rivela, sbusa, tabbussa, cernecchia. *Libr. Son. 54.* Non hai più giunca, e stracceral le carte, Rendi a tua posta omai la spada a Marte, Ch'io t'ho sbusato, e poi fe' mastro vecchio. *Burch. 2. 14.* Io ti debbo sbusare poco a poco, E non giuoco più oggi con Cristiano.

SBUSATO. *Add. da Sbusare*. *Pataff. 2.* Egli è sbusato, e vassi infrancescando.

S C

SCABBIA. *Sordidezza della pelle, detta più comunemente Rogna*. Lat. *scabies*. Gr. ψώρα, ψωρίασις. *Dant. Inf. 29.* E sì traevan giù l'unghie la scabbia, Come coltel di scardova le scaglie. *E Purg. 23.* Deh non contendere all'asciutta scabbia, Che mi scolora. *Petr. canz. 29. 3.* Ch' al corpo sano ha procurato scabbia. *Cr. 3. 16. 6.* Ancora se si fa unguento di quello (*orzo*) con aceto forte, e ponsi a modo d'impiastro sopra la scabbia ulcerata, sanala. *E 6. 11. 2.* La sua polvere (*dell' aristologia*) con acero mischiata da puzza, e scabbia ottimamente mondifica la cotenna. *Esp. Salm.* Questo Lazzero era pien di schabbia. *Alam. Colt. 1. 25.* Rimedio, e schermo Alla tarda podagra, e all'aspra scabbia.

SCABBIARE. *Nettare dalla scabbia*. Lat. *scabie purgare*. Gr. ψώρας ἀποσμήχειν.

§. *Per metaf. vale Piallare, Ripulire*. Lat. *lavigare*. Gr. λειαίνειν. *Pallad. cap. 26.* Fia il lungo mondo, e d'ogni lato scabbiato, e piallato.

SCABBIOSA. *Erba nota di moltissima spezie, di cui v. il Matt.* Lat. *scabiosa*. *Cr. 6. 35. 3.* Contra le scrofole secche si faccia impiastri di due parti di cicuta, e terza di scabbiosa. *E 6. 117.* La scabbiosa è calda, e secca nel secondo grado, la quale quando è secca, è di nulla efficacia. *Pataff. 4.* Della scabbiosa trambasciando pacchio. *Zibal. Andr. 46.* Togli barbe di sparagi, barbe di finocchio, barbe di scabbiosa, e fanne siroppo. *Tes. Pov. P. S. cap. 3.* La scabbiosa trita con la sugna leva la flemma salsa, che fa la scabbia, ovvero rogna.

SCABBIOSO. *Add. Che ha scabbia*. Lat. *scabiosus*. Gr. ψωρώδης. *Pallad. Magg. 8.* Questo tutto l'anno è medicamento da fare alle pecore, per non lasciarle diventare scabbiose. *But. Purg. 23. 1.* Finge l'autore, come li golosi erano scabbiosi.

§. *Per simili. si dice delle Piante, e d'altro; e vale talora lo stesso, che Scabroso. Cr. 2. 24. 1.* Sappiamo, che le piante salvatiche sono spinose, e scabbiose nella sustanzia della corteccia. *E 4. 1. 1.* La vite ec. è un arbuscello umile molto, torta, nodosa, e scabbiosa (*così in alcuni T. a penna; lo stamp. e il T. Ricci hanno* scabrosa) *Alam. Colt. 1. 22.* Nè di scabbiosa ruggine empia i ferri.

SCABRO. *Add. Che ha la scorza imbrattata, Ronchioso, Ruvido, Di superficie rozza*. Lat. *scaber, scabrosus*. Gr. τραχύς, τραχώδης. *Cr. 5. 1. 7.* Quando i rami son troppo spessi, o scabri, o aspri, o che non nascono in convenevoli luoghi, si taglino dall'arbore con taglienti, e duri ferri. *Poliz. st. 1. 104.* Nello estremo se stesso il divin fabro Formò, felice di sì dolce palma, Ancor della fucina irsuto, e scabro. *Buon. Fier. intr. a. 8.* Più d'un monte il fa scabro, e più d'un rivo.

SCABROSISSIMO. *Superl. di Scabroso*. Lat. *asperrimus, maxime scabrosus*. Gr. τραχύτατος. *Red. Oss. an. 59.* Levata loro la prima durissima, e scabrosissima pelle. *Gal. Sist. 61.* Questa (*superficie*) della terra tocchiamo con mano essere scabrosissima, ed aspra.

SCABROSITA', SCABROSITADE, SCABROSITATE. *Astratto di Scabroso*. Lat. *scabrities, scabricia, scabredo*. Gr. τραχύτης. *Sagg. nat. esp. 24.* Mercè della scabrosità, e irregolarità delle lor parti. *Gal. Sist. 152.* Quelle di terra vengono impedite dall'asprezza del toccamento, cioè dall'istessa scabrosità della terra.

SCABROSO. *Add. Scabro*. Lat. *scabrosus*. Gr. τραχύς. *Cr. 5. 47. 2.* Il Pioppo ha questa proprietà, che se si pota nel tempo della state ec. agevolmente si secca, e diventa infermo, debile, scabroso, e aspro. *Alam. Colt. 5. 125.* Di quest'altro il ventre Largo, e scabroso. *Gal. Sist. 432.* La superficie di questo nostro globo non è tutta scabrosa, ed aspra.

§. *Per metaf. Difficile, Intrigato*. Lat. *asper, durus*. Gr. τραχύς, χαλεπός.

SCACAZZAMENTO. *Lo scacazzare*.

SCACAZZARE. *In signific. att. e neutr. pass. Mandar fuora gli escrementi, che si avrebbero a mandare in un tratto, e in un luogo, in più tratti, e in parecchi luoghi. Burch. 2. 5.* Tal ch' ancor di paura si scacazza.

§. *Scacazzare, per metaf. si dice dello spendere, e Gittar via i danari in cose frivole, e vane*. Lat. *pecuniam in res minutas prodigere. Fir. nov. 7. 292.* Il vicario ordinò, che la vecchia fusse scopata, e che Menicuccio desse quaranta lire al Giannella, che la vecchia si aveva scacazzate, per supplire alle cento.

SCACAZZI'O. *Scacazzamento*.

SCACCATO. *Add. Fatto a scacchi*. Lat. *tessellatus*. Gr. τετραγωνισμένος. *Franc. Sacch. nov. 80.* Motto sia a ghindo il dipintore che gli dipinse, che dovett' esser forse Calandrino, che fece loro le calze vergate, e scaccate. *E appresso*: Quello, che intervenne a lui, interverrebbe a molt'altri, e spezialmente veggendogli con le calze vergate, e scaccate. *Alam. Gir. 23. 79.* Porta quel scudo, che degn'è d'impero, Poichè tutto è scaccato a bianco, e nero. *Borgh. Arm. fam. 61.* Trovandosi l'aquila di Moravia scaccata di bianco, e rosso. *E 62.* La Ca da Musto in Venezia ha il cane scaccato a tere azzurro, e d'oro.

SCACCHIARE. *Morire, modo basso*. Lat. *abire ad plures*. Gr. ἀποθνήσκειν, ἀποθνῄσκειν. *Cecch. Spir. 2. 1.* Credendo io, ch' egli scacchiasse, M'appiccai al

peggiore. *Laſc. Pinz. 1. 6.* Ma tenere ſegreto il meriteggio tento, che mio padre ſcacchi.

SCACCHIERE, *e* SCACCHIERO. *Quella tavola ſcaccata, e quadra, cioè composta di ſeſſantaquattro quadretti chiamati ſcacchi, ſopra la quale ſi giuoca colle figure dette ſcacchi.* Lat. *abacus, alveus, alveolus,* Gr. *ἄβαξ.* *Bocc. introd. 56.* Qui è bello, e freſco ſtare, ed hacci, come voi vedete, e tavolieri, e ſcacchieri. *G. V. 7. 12. 3.* Giucò ad un'ora a tre ſcacchieri co' migliori maeſtri di ſcacchi in Firenze, giucando con due a mente, e col terzo a veduta; i due giuochi vinſe, e il terzo fece tavola. *Diſc. Calc. 16.* Poi cominciano a venire gl' Innanzi più giovani preſi per mano di maniera, che a guiſa di ſcacchiero nella prima coppia a man dritta sarà l' Innanzi bianco, nella ſeconda verrà il roſſo, e così nella terza il bianco.

§. *Per ſimilit. Fir. Trin. 4. 1.* Non vorte' però entrare in luogo, che 'l Sole mi faceſſe lo ſcacchiere (*cioè: in prigione*)

SCACCIAGIONE. *Lo ſcacciare.* Lat. *expulſio, exactio.* Gr. *ἐξέλασις, ἐξέλευσις.* *Guid. G.* Per la ſcacciagione di Peleo ſuo avolo paternale.

SCACCIAMENTO. *Lo ſcacciare.* Lat. *expulſio, exilium.* Gr. *ἐξέλασις,* *G. V. 4. 19. 5.* Lui frodolentemente pigliando ec. in Soavia colla ſerocchia in iſcacciamento mandò (*cioè: in eſilio*) *E 12. 21. 6.* Tale fu la fine del Duca di Durazzo, la preſura degli altri Reali, e ſcacciamento di loro donne. *Coll. SS. Pad.* Nello ſcacciamento loro ſono poſte ſanza diterminato numero.

SCACCIARE. *Diſcacciare.* Lat. *expellere, depellere, repellere.* Gr. *ἐκβάλλειν, ἐξωθεῖν,* *Bocc. nov. 1. 3.* Tale dinanzi alla ſua maeſtà facciamo proccuratore, che da quella con eterno eſilio è ſcacciato. *Petr. ſon. 37.* Per conſiglio di lui, donna, m'avete Scacciato del mio dolce albergo fora. *E 145.* Amor mi ſprona in un tempo, ed affrena ec. Gradiſce, e ſdegna, a ſe mi chiama, e ſcaccia. *E 243.* Scacciando dell' oſcuro, e grave core Colla fronte ſerena i penſier triſti. *Boez. Varch. 3. 3.* Gli uomini facultoſi hanno onde poſſano ſaziar la fame, onde traſi la ſete, onde ſcacciare il freddo. *Soder. Colt. 66.* Le nebbie, che vengono alcuna volta ſopra, a tra le viti, ſi ſcacciano col fummo, e fiamma di paglieccia.

SCACCIATA. *Scacciamento.* Lat. *expulſio, ejectio.* Gr. *ἐκβολή, ἐξώθησις.* *Buon. Fier. 2. 1. 14.* Dara la mia ſcacciata, io o' ho levati Molti, che diſperati d' aver luogo, Tenean le mani e cintola.

SCACCIATO. *Add. da Scacciare.* Lat. *expulſus.* Gr. *ἐξωσθείς.* *Dant. Inf. 28.* Queſti ſcacciato il dubitar ſommerſe In Ceſare ec. *Petr. ſon. 73.* La ſcacciata parte, Da ſe ſteſſa fuggendo, arriva in parte, Che fa vendetta, e il ſuo eſilio giocondo. *Bocc. vit. Dant. 222.* Raccogliendovi nondimeno dentro quelle poche reliquie, che vi ſi trovarono, de' diſcendenti degli antichi ſcacciati.

SCACCIATORE. *Che ſcaccia.* Lat. *expulſor, depulſor.* Gr. *ἐλάτης, διώκτης.* *Boez. Varch. 4. prof. 6.* Chi altri il conſervadore de' buoni, e lo ſcacciatore de' mali, che il rettore, e medicatore delle menti Dio?

SCACCO. *Uno di que' quadretti, che per lo più ſi vedono dipinti l' uno accanto all' altro nelle inſegne, e nelle diviſe, e negli ſcacchieri con differenti colori.* Lat. *teſſera, teſſella.* Gr. *ἐμβλημάτιον.* *Dant. Par. 28.* Il numero loro Più, che 'l doppiar degli ſcacchi, s' immille. *G. V. 10. 38. 2.* Fecelo armare a cavallo covertato, e bandiere a modo di Duca col campo ad oro, e attraverſo una banda e ſcacchi pendenti azzurri, e argento, ſiccome l' arme propria al tutto con detti ſcacchi del Ducato di Baviera. *Bern. Orl. 2. 23. 19.* Con la bandiera a ſcacchi neri, e bianchi Di Normandia Riccardo eccanto gli ere.

§. I. *Scacchi nel numero del più, prendonſi più communemente per lo Giuoco, che ſi fa ſullo ſcacchiere, e per le Piccole figure di eſſo giuoco fatte per lo più di legno, rappreſentanti più coſe diverſe, diviſe in due parti, ſedici per parte, l' una d' un colore, e l' altra d' un altro.* Lat. *latrunculi,* * *ſcacchia.* *G. V. 7. 12. 3.* Giucò ad un' ora a tre ſcacchieri, co' migliori maeſtri di ſcacchi in Firenze, giucando con due a mente, e col terzo a veduta; i due giuochi vinſe, e il terzo fece tavola. *Din. Comp. 3. 90.* Un giorno giucando a ſcacchi, due giovani de' Donati con altri loro compagni vennono a lui da caſa ſua, e ferironlo di molte ferite. *Bocc. g. 6. p. 3.* Chi andò a dormire, e chi a giucare a ſcacchi, e chi a tavola. *E g. 6. f. 2.* Io dico delli re di ſcacchi, troppo più cari, che io non ſono. *Maeſtruzz. 2. 21. 6.* E' peccato nel canto, e ſtormenti de' ſecolari, e nel giuoco degli iſcacchi? *Cr. 5. 36. 1.* Del ſuo legno (*del boſſo*) ſi fa ottimi pettini, e cucchiei, e manichi di coltellini, e ſcacchi, e tavolelle.

§. II. *Scacco matto; che anche ſi dice Scaccomatto; termine del giuoco di ſcacchi, ed è quando ſi vince il giuoco chiudendo l' andata al re.* Lat. *calculus incitus.* *Filoc. 6. 86.* Per dare ſcaccomatto el re ec. moſſe il ſuo rocco. *Franc. Sacch. nov. 184. tit.* Uno Piovano giucando a ſcacchi ec. ſuona a martello per moſtrare a chi trae come ha dato ſcaccomatto.

§. III. *Avere, Ricevere, e Dare ſcacco, o lo ſcacco, o ſcaccomatto; per ſimilit. vagliono Levare, o Eſſer levato di poſto; e figuratam. Avere, Ricevere, e Cagionare rovina, danno, e perdita.* Lat. *perniciem, vel damnum afferre.* Gr. *ζημιοῦν, ἐπάγειν ζημίαν.* *Fr. Iac. T. 2. 20. 26.* Infra la virtù, e l' atto Moiſè ci hanno ſcaccomatto. *Cavalc. Diſcipl. ſpir.* Scaccomatto riceton coloro, e' quali, parendo loro aver fatte molte buone opere, e non guardando, che con poca, ovvero nulla carità l' hanno fatte, truovanſi all' ultimo periodo. *Tac. Dav. ann. 4. 92.* Accuſavanlo Lattio Secondo, e Pinario Natta, lancia di Seiano; queſti gli dava lo ſcacco. *E ſtor. 3. 312.* Quando quelli, che ſpecolano i cuori de' Principi, veggon Vitellio tioro bene, da poter dare e Bleſo lo ſcacco, ne laſcian la cura a L. Vitellio (*il T. Lat. ha* poſſe Blæſum perverti) *Buon. Fier. 2. 1. 2.* O abbia ſcacco, o muti ſede un nonne. *E 3. 2. 9.* Io ti laſciava far per darti poi Scaccomatto 'n ſull' opra in qualche modo. *Malm. 1. 26.* Deſtinò muover guerra a Bertinella, Che e lei già dato avea lo ſcaccomatto.

§. IV. *Vedere il ſole a ſcacchi, in proverb. vale eſſere in prigione.* *Malm. 6. 92.* Operando in maniere, ch' egli inſacchi In luogo, ove ſi vede il ſole a ſcacchi.

SCACIATO. *Add. Diciamo comunemente Rimanere ſcaciato, e vale Rimanere eſcluſo da ciò, che altri ſi credeva ottenere infallibilmente.* Lat. *ſpe fruſtrari; re, quam quis ſpe devoraverat, excidere.* Gr. *ἀποτυγχάνειν τῆς ἐλπίδος.* *Varch. Ercol. 54.* Quando chiccheſſia ha vinto la pruova, cioè ſgarato un altro, e fattolo rimanere, o con danno, o con vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimaſo ec. ſmaccato, o ſcaciato. *Malm. 4. 59.* Ma perchè dietro al maſſo ero fuggita, Il ribaldo riman quivi ſcaciato. *E 11. 10.* Così ſcaciata abbaſſerà la creſta In veder, che de' ſuoi non campa teſta.

SCADENTE. *Che ſcade.* Lat. *inferior, deterior, minor.* Gr. *ὑποδεέστερος.* *Tac. Dav. ann. 2. 49.* D' ogni ſorta arneſi, che porgeva ciaſcuna nazione, niente ſcadenti da que', che oggi la violenza de' Parti, o la Romana grandezza riſcuote.

SCADERE. *Declinare, Venire in peggiore ſtato.* Lat. *decreſcere, imminui, in pejus labi, ſublabi, retro referri.* Gr. *ἐλαττοῦσθαι, σμικρύνεσθαι.* *Liv. dec. 3.* Tanto è creſciuta la ſua grandezza, che non puote più durare, e già comincia ad iſcadere. *Varch. Ercol. 90.* In Firenze ſi dice non ſolo de' mercatanti, quando hanno tratto ambaſſi in fondo, cioè quando ſono falliti, e di quelli cittadini, o gentiluomini, i quali, come ſi dice in Vinegia ſono ſcaduti, cioè hanno perduto il credito nell' univerſale. *Car. lett. 2. 89.* Non avete a penſare, che ec. poſſiate eſſer punto ſcaduto dall' opinione, che di voi avete laſciate appreſſo di me.

§. I. *Per Occorrere, Accadere.* *Din. Comp. 1. 6.* Era prima ſcaduta una differenza tra lui, e i Saneſi per un ſuo caſtello gli avean tolto.

§. II. *Scadere, per Ricadere, e Venir per via d' eredità.* Lat. *lege venire, devolvi, cadere.* *Bocc. nov. 18. 33.* Di tutto ciò, che a lei per eredità ſcaduto era, il fece ſignore. *G. V. 7. 70. 3.* Egli ſi partì di ſua terra, la quale gli ſcadde per retaggio di ſua moglieta. *Dittam. 1. 16.* Duo figliuoli ebbe, e l' un fu Numitore, Amulo l' altro, ed al primo ſcadea La ſignoria, perocch' era il maggiore.

§. III. *Scadere, ſi dice anche dell' Eſſere ſcarſe le monete.*

§. IV. *Per Paſſare, Venir meno.* *Salvin. prof. Toſc. 1. 94.* Non avendo voi mai fatto fine di beneficarmi, non è ſcaduta, nè ſcorſa l' ora del ringraziamento.

SCADIMENTO. *Lo ſcadere.* Lat. *decrementum, imminutio.* Gr. *ἐλάττωσις, μείωσις.* *G. V. 9. 245. 1.* La città non era in biſogno, ne in iſcadimento, che biſognaſſe ribandire i malfattori.

SCADUTO. *Add. da Scadere.* Lat. *depreſſus, jacens, abjectus.* Gr. *τεταπεινωμένος.* *Lab. 308.* Parti egli così eſſere da nulla? ſe' tu così puſillanimo, così ſcaduto? *G. V. 6. 67. 2.* E più altre caſe, a ſchiatta di popolari, e grandi ſcaduti. *Dicer. Div.* Queſto è vero, che il Re Diotaro la tua famiglia ſcaduta, a vile di tenebre traſſe. *Cant. Carn. 277.* Ma quando ſon maggiori, e ſon ſcaduti, Con qualche mela il guſto lor rendiemo.

SCAFA. *Spezie di navilio piccolo.* Lat. *scapha.* Gr. *σκάφη.* *Guid. G.* Colle scafe loro con sicuri passi scendono in terra. *Libr. Op. div.* Quivi per la gran tempesta ne appena potemo campar la scafa. *Vegez.* Ancora de' portare scafe d' un solo albero cavate con fani molto lunghe. *Ciriff. Calv. 4. 122.* Barchi, maraor, scafe, e palandrée Genille, e fottil, carovane, e galée.

SCAFFALE. *Scanria.* Lat. *pluteus*, *scrinium*, *loculamentum.* *Buon. Fier. 2. 4. 18.* Osservai bene Sovra certi scaffali. Diversi di natura, e anche d'arte, Bizzarre stravaganze. *E 3. 2. 9.* Ed io mi vo aggirando Con questo mio carretto, che vedete, Fatto a scaffeli, e pien di varj libri. *Malm. 8. 24.* Uno scaffale v'è di libri varj, Ch'eran la libreria di Simon mago.

SCAFFARE. *Termine del giuoco di sbaraglio, e di sbaraglino, e vale Farla di caffa pari; contrario di Caffare.*

§. *Per Traboccare, Cadere.* *Morg. 22. 181.* E quasi di cader la messe io forse, Por si sostenne, e d' arcion non iscaffa.

SCAFO. *In termine di marineria è il Corpo d' un vascello senza armamento di veruna sorta.*

SCAGGIALE. *V. A. Scheggiale, Cintura.* Lat. *cingulum.* Gr. *ζωστήρ.* *Bocc. nov. 72. 9.* Io ricoglierò dall' usura o la gonnella mia del perso, e lo scaggiale da i dì delle feste. *G. V. 10. 154. 2.* Ne potei portare più di due anella in dito, nè nullo scaggiale, ne cintura di più di dodici spranghe d' argento. *Tav. Rit.* Io ve ne metterei lo scaggiale della Reina incontro a quello di mia dama. *E altrove:* Era lo corno d' ariento tutto fornito a verghette d'oro, e lo scaggiale là, ove gli era appiccato lo corno, si era tutto d'oro.

SCAGIONARE. *Scolpare, Scusare; Contrario d' Accagionare.* Lat. *purgare*, *excusare.* Gr. *ἀπολογεῖσθαι.* *Liv. M.* Lamentandosi de' Romani, e scagionandosi di ciò, che i Romani apponevan loro. *Dant. Inf. 32.* Sappi, ch' i' fui il Camicion de' Pazzi, E aspetto Carlino, che mi scagioni. *Varch. stor. 11. 418.* Quella (*cagione*) che s'allegava in difesa del signor Marzio ec. non lo scagiona, nè gli toglie la macchia dell' infamia.

SCAGLIA. *La scorza dura, e scabrosa, che ha il serpente, e 'l pesce sopra la pelle.* Lat. *squama.* Gr. *ἰχθύωμα*, *φολίς.* *Dant. Inf. 29.* E sì traevan giù l'unghie la scabbia, Come coltel di scardova le scaglie.

§. I. *Scaglia, per similit.* *G. V. 8. 37. 7.* Sono con sottili briglie, senza freno, e povera sella d' una bardella, con picciole scaglie incamutata. *Soder. Colt. 103.* Attaccate lame di piombo, o di rame al fondo del cocchiume lunghe, e larghe tre dita, e poste, che tocchino il vino, se resteranno ascintte, e pure è segno di durare, se bagnate il contrario, e massimamente se averanno le scaglie fatte a somiglianza di biacca.

§. II. *Scaglia, diciamo anche a quel Piccolo pezzuolo, che si lieva da' marmi, e da altre pietre in lavorando collo scarpello.* Lat. *assula.* Gr. *σκινδαλμοί.* *Tratt. Simil.* Di pietre, e di scaglia fa egli succiare l' olio, o il mele. *Ar. Fur. 3. 4.* Levando intanto queste prime rudi Scaglie n' andrò con lo scarpello inetto.

§. III. *Scaglia, per Fromba, colla qual si tirano i sassi.* Lat. *funda.* Gr. *σφενδόνη.* *Buon. Fier. 2. 1. 15.* Archi, a balestre quello, e quello ha scaglie.

§. IV. *Scaglia de' metalli.* Lat. *squama.* *Ricett. Fior. 62.* La scaglia de' metalli chiamata da' Latini *squamma* e quella, che casca da' metalli, quando col martello si percuotono, mentre sono affocati. Casca la scaglia solamente da' rame, e dal ferro, e dall' acciaio, quando si spegne nell' acqua per temperarlo, o per altro.

SCAGLIAMENTO. *Lo scagliare.* Lat. *jactus.* *Gal. Sist. 183.* La confutazione del quale consiste nella demolizion delle fabbriche, e nello scagliamento delle pietre. *E 205.* Quanto poi allo scioglimento dell' ultima instanza presa dallo scagliamento della vertigine diurna ec. bastava ec.

SCAGLIARE. *Levar le scaglie a' pesci.* Lat. *desquamare.* Gr. *ἀπολεπίζειν.*

§. I. *Scagliare, per Tirare, Lanciare, Gettar via.* Lat. *projicere*, *ex movere.* Gr. *καταρρίπτειν*, *ἐκβάλλειν.* *Dif. Cal. 17.* Sopra tutto si guardi dal fallo, il quale si commette ogni volta che la palla si fa di posta passar lo steccato della fossa, ad ogni volta ch' ella è scagliata. *Ar. Fur. 29. 6.* E poich' una, e due volte raggirollo, Da sè per forza inverso 'l mar lo scaglia. *Bern. Orl. 2. 3. 28.* Se pel ciuffetto, vecchiaccio, ti piglio, Che qui ci tieni, e non ci lasci andare, Ti scaglierò di là da Francia un miglio, E la vettura ti farò avanzare. *Galat. 79.* Nè le mani si vogliono tenere spenzolate, nè scagliare le braccia, nè girtarle, sicchè paia, che l' uomo semini le biade nel campo (*cioè Agitarle, Vibrarle*)

§. II. *E figuratam.* *Tac. Dav. ann. 2. 53.* Plancina insolentisce, scaglia via il bruno per la sorella, ammantasi di appigai (*il T. Lat. ha luctum amissæ sororis læto cultu mutavit*) *E vit. Agr. 391.* Le Germanie aver pure scagliato via simil giogo ec. (*qui vale: scosso; il T. Lat. ha excussisse*)

§. III. *Scagliare, per Dire d' aver vedute, udite, e fatte cose non vere, nè verisimili.* Lat. *vana fundītare.* Gr. *ματαιολογεῖν.* *Varch. Ercol. 54.* Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, o non verisimili, e in somma quelle cose, che si chiamano non bugiuzze, o bugie, ma bugioni, se fa ciò senza cattivo fine, s' usa dire: egli lancia, o scaglia, o sbalestra. *Tac. Dav. ann. 6. 119.* Tiberio scagliò di lei cose bruttissime (*il T. Lat. ha fœdissimis criminatoribus exarsit*)

§. IV. *Scagliar le parole al vento, vale Parlare inconsideratamente, e inutilmente.* Lat. *verba effutire.* Gr. *φλυαρεῖν.* *Morg. 27. 78.* Tutti degni autor moderni, e piani, Che non iscaglian le parole al vento.

§. V. *Scagliare, neutr. pass. vale Sbattersi, Dibattersi, Agitarsi.* Lat. *concuti*, *commoveri.* Gr. *ἐκταράττεσθαι*; *διασείεσθαι.* *Tac. Dav. ann. 16. 235.* Nerone Marcello tali cose dicendo si scagliava con voce, volto, occhi, minacce infuocato. *Circ. Gell. 6. 145.* Per fuggire il dolore del male, egli si scaglia per lo letto.

§. VI. *Scagliarsi addosso ad alcuno, vale Avventarsegli, Gettarsegli addosso.* Lat. *in aliquem involare, aggredi.* Gr. *ἐπιβάλλειν εἰς τινά.* *Morg. 15. 35.* Orlando allor se gli scagliava addosso.

§. VII. *Scagliarsi, figuratam. diciamo dell' Impegnarsi oltre al convenevole ad alcuna cosa, o di Chi volendo apparire di offerire gran cose, e offerisce poco, e nulla.* *Salv. Granch. 1. 2.* Io ti prometto, Come prima i' avrò questi danari, Di darti senza manco fino in quattro Ducati. F. sì, tone ben pochi, guarda Pur di non ti scagliare.

SCAGLIATO. *Add. da Scagliare.* Lat. *ejaculatus.* *Gal. Sist. 189.* Io non ho dubbio alcuno, che supposto quello, che non è ec. cioè, che l' inclinazione di quei corpi gravi fusse di andare al centro di quella ruota, e' non verrebbero estrusi, nè scagliati. *E appresso:* Perchè non voglio negare, che i sassi vengano scagliati.

SCAGLIETTA. *Dim. di Scaglia.* Lat. *squamula.* Gr. *λεπίδιον.* *Art. Vetr. Ner. 5. 74.* Sopra alle polveri metti scagliette, e pezzetti piccoli di cristallo. *Benv. Cell. Oref. 70.* Massimamente che nel temperarle gettano una scaglietta, la quale guasterebbe il lavoro, se non vi si ponesse gran cura.

SCAGLIONE. *Grado, Scalino.* Lat. *gradus.* Gr. *ἀναβαθμός.* *Dant. Purg. 9.* Là ne venimmo, e lo scaglion primaio Bianco marmo era. *E 12.* Già montavam su per li scaglion santi. *Liv. M.* Egli cade giù per gli scaglioni. *Franc. Sacch. nov. 151.* Quante volte il dì hai salito, e sceso la scala tua? ec. Or mi dì, quanti scaglioni ha ella?

§. I. *Figuratam.* *Franc. Sacch. rim. 58.* Che per altrui non scenda tal scaglione. *Son. ben. Varch. 3. 30.* L' essere nato è il primo grado, e scaglione a tutte le cose; ma non è già il maggiore di tutte, sebbene è il primo.

§. II. *E Scaglioni, si dicono una Parte de' denti del cavallo.* *Cr. 9. 1. 3.* Appresso hanno gli scaglioni, e appresso a questi hanno gli mascellari, e può esser, che certi cavalli n' hanno più, e allora i denti son doppj.

SCAGLIOSO. *Add. che ha scaglia.* Lat. *squamosus.* Gr. *λεπιδωτός.* *Ar. Fur. 16. 21.* Quando fu noto il Saracino atroce All' armi strane, e alla scagliosa pelle ec. *Morg. 5. 39.* La lingua tutta scagliosa, n le canne, Un occhio avea nel petto a mezzo il torso, Ch' era di fuoco, e largo ben due spanne.

SCAGLIUOLA, e SCAGLIUOLO. *Spezie di pietra tenera simile al talco, altrimenti detta specchio d' asino, della quale si fa il gesso da doratori, ed anche una composizione, e mestura, con cui si ricuoprono le tavole, e simili.* Lat. *lapis specularis*, *alumen scaiola.* *M. Aldobr.* Recipe radici di ginestra ec. allume scagliuolo, a galle. *Ricett. Fior. 24.* I fatt zzj (*allumi*) ancora sono molti, cioè lo scagliuolo fatto della pietra speculare, che è piuttosto gesso, che allume.

§. I. *E Scagliuola, Spezie di gramigna, che fa la spiga, in cui si racchiude il seme detto parimente Scagliuola, del quale si nutriscono le passere di Canaria.* Lat. *phalaris.* Gr. *φάλαρις.*

§. II. *Scagliuola è anche dim. di Scaglia.* Lat. *squamula*, *scandula.* *Sag. nat. esp. 172.* Mentre in esso pareva, che fossero messe in gran copia scagliuole di talco sottilissimamente sminuzzato.

SCAGNARDO. *Add. Aggiunto dato altrui per villania. Morg.* 27. 90. E non pareva nè sorda, nè cieca Certo quel dì quella vecchia scagnarda. *Lor. Med. canz.* 59. 5. L'ha ancora un'altra cosa, Ch'ell'è ghiotta, ed è bugiarda Questa vecchia brodolosa, E una falsa scagnarda.

SCALA. *Strumento per salire, composto di scaglioni, o di gradi; alcuna è stabile, che è di pietra, o di legno; alcuna portatile, che è di legno, e chiamasi a piuoli, o veramente di corda, o di seta.* Lat. *scala*. Gr. κλίμαξ. *Dant. Inf.* 34. E questi, che ne fe scala col pelo, Fitt'è ancora, siccom'era prima. *But. ivi*: Cioè Lucifero, al cui pelo attenendomi io discesi, e così feci scala al mio discendere. *Dant. Par.* 10. Che ti conduce su per quella scala. *E* 27. E com'è duro calle Lo scendere, e'l salir per l'altrui scale. *Bocc. nov.* 44. 9. Coll'aiuto d'una scala salì sopra un muro. *E nov.* 65. 15. Perciò serrerai ben l'uscio da via, e quello da mezza scala. *Franc. Sacch. nov.* 74. Giognendo costui dove era il signore, trovò, che era in su una scala per salire a cavallo (*qui lo stesso, che Montatoio*) *Dial. S. Greg. r.* 5. Costantino stava sur una scala a piuoli ad accendere le lampane della chiesa. *Salv. Granch.* 4. 1. E' mi sarà agevole ec. a persuader loro, Che la cosa sia grave, essendoci iti Massimamente attorno scalamenti, Scale di seta, lattocinj, ed altre Simil cose. *Morg.* 18. 133. E socchj d'ogni fatta, e grimaldelli, E scale, o vuoi di legno, o vuoi di corde.

§. I. *Scala, per similit. vale Ordine di checchessia, che vada gradatamente crescendo, o scemando. Sagg. nat. esp.* 9. Vero è, che ei non entra nella medesima scala di proporzione. *E* 12. Onde si saranno prese sei palle a scala di uguali differenze, cioè di gradi dieci in dieci.

§. II. *Onde Scala de' colori, si dice il Digradamento de' colori dal più chiaro al più scuro; procedendo sempre per li più simili. Vit. Pitt.* 35. Restando però nella medesima scala del rosso, o del giallo. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 426. Nell'istessa scala, per esempio del verde, o più pieno, o più sbiadato, o come i Latini diceano, più annacquato, o più satollo, o con altri colori scherzevolmente mischiato, più, e più gradi di verdi si trovano.

§. III. *Scala, nelle carte, o libri di geografia, e simili, s'intende Una determinata misura quivi accennata, corrispondente a miglia, o leghe, e simili, per comprender con essa la distanza de' luoghi.*

§. IV. *Per metaf. si dice Scala, Tutto quello, che da una cosa ne conduce ad un'altra.* Lat. *gradus*. Gr. ἀνάβαθρον. *Petr. canz.* 48. 10. Per le cose mortali, Che son scala al fattor, chi ben l'estima. *Tac. Dav. vit. Agr.* 389. Tornato dal carico della legione, il divino Vespasiano il fece patrizio; indi il mandò a regger la provincia di Aquitania, dignità di principale splendore, e scala al destinatogli consolato.

§. V. *Scala, per Porto, termine marinaresco. Serd. stor.* 5. 196. La città, che è la scala de' mercatanti, è posta, dove il golfo si ritira indentro. *E* 7. 250. Già scala nobilissima, ed ora ec. frequentata solamente da pochi negozianti.

§. VI. *Onde Fare scala, vale Pigliar porto.* Lat. *portum capere, appellere*. Gr. προσορμίζεσθαι εἰς λιμένα. *Bern. Orl.* 1. 5. 50. La nave ad un giardin va scala a fare. *Ar. Fur.* 9. 91. Nè scala in Inghilterra, nè in Irlanda Mai lasciò far, nè sul contrario lito. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Toccò (*la nave*) a Raugia, dove fatto scala, Gli corsari venderon la fanciulla.

§. VII. *Fare scala ad alcuna cosa, figuratam. vale Guidare.* Lat. *ducere, deducere*. Gr. ὁδηγεῖν. *Buon. Fier.* 1. 5. 1. Noi vi farem la scala, Belle diavole nostre, al nostro albergo.

§. VIII. *Scala franca, vale Franchigia, Libertà d'andare, o stare, Passo libero. Malm.* 5. 31. Talchè libero il passo, e scala franca Avrai per dar effetto al tuo disegno.

SCALACCIA. *Peggiorat. di Scala. Lasc. Gelos.* 3. 3. Quella di so è una mala scalaccia.

SCALAMATI. *Nome di malattia di cavalli.* Lat. * *scalamatus*. *Cr.* 9. 22. 1. Del morbo scalamati, e sua cura. Questa infermità asciuga, e disecca le 'nteriora del cavallo, e macera il corpo, e 'l suo sterco fa putire più, che quel dell'uomo; e ciò gli avviene per lunga magrezza, che procede per poco cibo a lui dato, e per molta fatica, la qual riscalda, e disecca le membra, in tanto che non può diventar grasso, nè far carne, nè ancora si cura di mangiare.

SCALAMENTO. *Lo scalare.* Lat. *scalæ appulsus, ascensus*. Gr. ἀνάβασις. *Salv. Granch.* 4. 1. E' mi sarà agevole ec. a persuader loro, Che la cosa sia grave, essendoci iti Massimamente attorno scalamenti, Scale di seta, lattocinj, ed altre Simil cose.

SCALAPPIARE. *Uscir del calappio.* Lat. *effugere*. Gr. ἐκφεύγειν. *Dant. Purg.* 21. Omai veggio la rete, Che qui vi piglia, e come si scalappia. *But. ivi*: E come si scalappia, cioè e come si scioglie, e spaccia da questa rete.

§. *Per metaf. vale Uscir dalle insidie, nelle quali l'uomo è incorso.*

SCALARE. *Salire, Montare con iscale.* Lat. *scalis admotis ascendere, scalis aggredi*. Gr. ἀναβαίνειν. *Cron. Morell.* 290. Gli fece iscalare di notte alla prigione. *E* 299. Vi stettono più dì, e scalarono il castello. *Salv. Spin.* 4. 12. Un per mia fe, che scala la casa di Bernabò. *Ciriff. Calv.* 1. 21. Che si poteva Ascalona scalare Da quella parte, che non vede il mare.

SCALATA. *Scalamento.* Lat. *scala appulsus, ascensus*. Gr. ἀνάβασις.

§. *Dar la scalata, termine militare, che vale Salir sulla muraglia del luogo assediato, colle scale, e sulle rovine fatte dalla breccia.* Lat. *scalis aggressionem facere*. Gr. διὰ τῶν ἀναβαθμῶν ἐφορμᾶν.

SCALATO. *Add. da Scalare.* Lat. *conscensus, inscensus*. *Buon. Fier.* 4. 5. 1. Scalata una torre, S'avean ripreso libertà comune.

SCALATORE. *Che sale, e monta con iscale. Tac. Dav. ann.* 2. 35. Gli scalatori dell'argine, come sotto muraglia, erano di sopra percussari duramente. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Mi sembraro scalatori Già già dover entrar per le finestre.

SCALCAGNARE. *Pestare, e Calcare altrui il calcagno della scarpa, andandogli appresso.* Lat. *calcem calce premere*. *Pataff.* 5. Del Vescovo la mula ei scalcagna.

SCALCAGNATO. *Add. da Scalcagnare. Buon. Fier.* 4. 5. 6. Chi colle scarpe Va scalcagnato, e non può ire, e resta Addietro, e grida (*qui vale*: *Che ha perduto i calcagni delle scarpe*)

SCALCARE. *Calcare.* Lat. *calcare, conculcare*. Gr. καταπατεῖν. *But. Inf.* 6. 1. Poi passammo oltra scalcando l'anime de' golosi. *E appresso*: Per essere scalcati si risponde a loro vilipensione.

SCALCHEGGIARE. *Tirar calci.* Lat. *calcitrare*. Gr. λακτίζειν. *Pallad. Marz.* 27. Se la cavalla scalcheggiasse, o impazzasse, affatichisi un poco colle morse, e starà cheta. *Mor. S. Greg.* Duro è scalcheggiare contra lo sprone. *Vit. SS. Pad.* 1. 66. Asinello, io farò, che tu non iscalcheggerai, io ti farò stare magro, non ti pascerò d'orzo, ma darotti della paglia.

§. *Per metaf. vale Contrastare, Repugnare.* Lat. *obstare, adversari, recalcitrare*. Gr. ἀντιτείνειν. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 304. Debbonsi così fastidiosamente scalcheggiare i miaori? *Esp. Vang.* Si fa per rifrenare il corpo bestiale, che non iscalcheggi allo spirito, e alla ragione, o e' si fa per soddisfare, e correggere il mal fatto. *Cron. Vell.* 113. Sempre sogliono, quando sono forti, scalcheggiare la chiesa. *Franc. Sacch. rim.* 6. Sicch'ogni villanel te non scalcheggi.

SCALCHERÌA. *L'Arte, o Ufficio dello scalco.* Lat. *architriclini officium*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si era gran maestro nella scalcherìa.

SCALCINARE. *Levar la calcina da' muri, guastando le 'ntonico.* Lat. *tectorium deradere*. *Franc. Sacch. nov.* 5. Con una lancia, che parea, che avesse a fare una sua vendetta, tutta la scalcinò.

SCALCO. *Quegli, che ordina il convito, e mette in tavola la vivanda; e anche Quegli, che la trincia.* Lat. *architriclinus, structor*. Gr. ἀρχιτρίκλινος. *Morg.* 25. 288. E d'ogni cosa, che lo scalco manda, E' faceva la parte sua recarsi. *Ar. Fur.* 33. 124. E con cenni allo scalco poi comanda, Che riponga la mensa, e la vivanda. *E sat.* 2. Io non ho molto gusto di vivande, Che scalco sia ec. *Red. Vip.* 2. 27. Quindi tengo forse per favola ec. che la vecchia Parisatide Regina de' Persiani potesse, come lo scrivono, far avvelenar la sua nuora dal trinciante, o dallo scalco. *Buon. Fier.* 2. 4. 1. Oh come volentier sarei da scalco!

SCALDALETTO. *Vaso di rame, o simile, in forma di padella, con coperchio traforato, dentro al quale si mette fuoco, e con esso si scalda il letto.* Lat. *thermoclinium*. Gr. θερμοκλίνιον. *Bern. rim.* 1. 123. Ma non toglio però questi suggetti Per quel caldo d'amor, che presto presto Fan le fantesche con li scaldaletti.

SCALDAMANE. *Sorta di giuoco fanciullesco. Malm.* 2. 45. Faceva con gli sposi a scaldamane.

SCALDAMENTO. *Lo scaldare.* Lat. *calefactio*. Gr. θερμανσις. *Zibald. Andr.* 100. La seconda cosa si è lo scaldamento, che egli si scalda, e 'nfiamma in quella volontà.

SCALDARE. *Indurre il caldo in*

che bestia; e si usa nell'att. nel neutr. e nel neutr. pass. Lat. *calefacere*. Gr. θερμαίνειν. *Dant. Inf.* 29. Io vidi due sedere n se appoggiati, Come a scaldar s'appoggia tegghia a tegghia. *E Par.* 21. Le pole insieme al cominciar del giorno Si muovono a scaldar le fredde piume. *E* 24. Non scaldo ferro mai, ne batte ancude. *Bocc. nov.* 77. 51. Se il sole ti comincia a scaldare, ricorditi del freddo, che tu a me facesti patire. *Lab.* 170. Ne che troppo abbia il forno la fornaia scaldato. *Tes. Br.* 3. 5. Se ne debbe guardare d'acque salse, e nitrose, perciocch'elle scaldano, e seccano, e peggiorano il corpo. *Nov. ant.* 100. 2. Quando egli era scaldato di vino, o di vivanda, ed ella disse.

§. *Per metaf.* Lat. *accendere, inflammare*. Gr. καίειν, ἐμφλέγειν. *Dant. Par.* 3. Quel sol, che pria d'amor mi scaldò 'l petto. *E Purg.* 21. Al mio ardor fur seme le faville, Che mi scaldar della divina fiamma. *E appresso:* Or puoi la quantitate Comprender dell'amor, ch'a te mi scalda. *Petr. son.* 226. Non è sì duro cor, che lagrimando, Pregando, amando, talor non si smova, Ne sì freddo voler, che non si scalde. *E son.* 311. Non è chi faccia e paventosi, e baldi I miei pensier, ne chi gl'inghiacci, e scaldi. *Nov. ant. stamp. ant.* 64. 2. Fara bene quel giorno del torneamento, e scaldessi d'allegrezza. *E appresso:* Il cavaliere ebbe il pregio dell'arme, scaldossi d'allegrezza.

SCALDATO. *Add. da Scaldare*. Lat. *calefactus*. Gr. θερμανθείς. *Dant. Inf.* 17. Ne quando Icaro misero le reni Sentì spennar per la scaldata cera. *Soder. Colt.* 81. Tu porrai dell'uva buona sopra i graticci, o asse nel forno tanto scaldato, che ella rigonfi, e rigonfiata la caverai. *E* 101. Per vietare, ch'e' non diventi aceto, piglia una dozzina di noci acciaccate, e bene scaldate in un forno, gettale rovente nella botte ec.

SCALDATORE. *Che scalda*. Lat. *calefactor*. Gr. θερμαίνων, διαθερμαίνων. *But. Purg.* 20. 1. Nascendo nella stalla delle bestie, e dove la mangiatoia gli fu letto, e lo bue, e l'asino scaldatori con lo loro fiato.

SCALDAVIVANDE. *Vasetto per lo più traforato, dentro al quale si mette fuoco per tener calde le vivande ne' piattelli; e fassene di più fogge*. Lat. *fornulus*. *Senec.* Gr. ἐσχάριον.

SCALEA. *Ordine di gradi avanti a chiese, o altro edificio*. Lat. *scalarum gradus*. Gr. τὰ ἀναβαθμά. *G. V.* 1. 57. 5. Si fecero le scalée de macigni giù per la costa. *Dant. Par.* 32. Queste sono il muro, A che si parton le sacre scalée. *Franc. Sacch. nov.* 201. Partironsi, e faccendo la via verso le scalée della Badía di Firenze, giunti a quelle, dice colui. *Libr. Viagg.* Di sopra al muramento, e sopra alle scalée v'è certo traversamento, ovvero ordinamento acconcio con bello, e finissimo marmo, dove ha da stare lo 'mperadore a sedere. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. E 'nfino ieri Parecchi ferroccatori, A furor di stassili, di forcine, Saltando le scalée dello spedale, Preteser quà rinfrescamento i ghiotti.

SCALELLA. *Cr.* 10. 23. 1. Anche nelle fave, e ne' fagiuoli seminati si prendono colombi, e tortole con piccoli lacciuoli, che volgarmente si chiamano scalelle. Di questi lacciuoli il modo è questo ec. (*il T. Lat. ha* scapellæ)

SCALENO. *Aggiunto di triangolo, i lati del quale son disuguali tra loro*. Lat. *scalenus*. Gr. σκαληνός. *Sagg. nat. esp.* 18. Quand'anche nella sua prima vibrazione lo formasse (*il triangolo*) scaleno, in virtù del peso scorre subito al più infimo punto, al quale ridur si possa, ed in esso poi si mantiene.

SCALEO. *Scala*. Lat. *scala*. Gr. κλίμαξ. *Dant. Par.* 21. Di color d'oro, in che raggio traluce, Vid'io uno scaléo eretto in suso. *But. ivi:* Uno scaléo, cioè una scala di colore d'oro.

SCALETTA. *Dim. di Scala*. Lat. *brevis scala*. Gr. κλίμαξ βραχεῖα. *Dant. Purg.* 21. Non rugiada, non brina più su cade, Che la scaletta de' tre gradi breve. *Vit. Crist.* Posta anche un'altra scaletta piccolina dal lato dinanzi. *Franc. Sacch. nov.* 199. La donna scende d'una scaletta con una gatta levata. *E nov.* 229. Con questa soma ne va a uno uscetto, dal quale scendea una scaletta in una stalla. *Pallad.* E da ogni lato della scaletta abbiano i canali i loro doccioni.

SCALFIRE. *Levare alquanto di pelle penetrando leggiermente nel vivo*. Lat. *scabere, leviter incidere, scarificare*. Gr. σκαλίζειν. *Declam. Quintil.* Acciocchè i tuoi vecchi membri i miei gravi abbracciamenti non iscalfiscono.

SCALFITTO. *Sust. Scalfittura*. Lat. *levis incisio, levis ictus, scarificatio*. Gr. σκάλισμα. *Vit. Benv. Cell.* 437. Mostrandoci l'un l'altro gli scalfitti, e le percosse.

SCALFITTO. *Add. da Scalfire*. Lat. *leviter ictus*. Gr. σκαλισθείς. *Tac. Dav. ann.* 5. 109. Vitellio ec. scalfittosi leggiermente la vena, morì d'angoscia.

SCALFITTURA. *La lesione, che fa lo scalfire*. Lat. *levis incisio, scarificatio*. Gr. σκάλισμα. *M. Aldobr.* Le vene, che son nelle labbra dentro, è buono segnare a scalfittura. *Vit. Crist. D.* Aggiungono lividori sopra lividori, e una scalfittura sopra l'altra.

SCALINO. *Scaglione. Grado*. Lat. *gradus*. Gr. βαθμός. *Bellinc. son.* 175. Uno scalino ho arso d'una scala. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Fra l'un scalino, e l'altro, io 'n quel, tu 'n quello, E quell'altro in quell'altro, e tutti in tutti Distributivamente. *Gal. Sist.* 352. Questa pel primo scalino fa un gran calare.

SCALMANA. *v.* SCARMANA.

SCALMANARE. *v.* SCARMANARE.

SCALOGNO. *Spezie di cipolla, che nasce a cespi, e produce le radici sottili*. Lat. *cepa ascalonica*. Gr. ἀσκαλώνιον. *Bocc. nov.* 72. 5. Quando le mandava un mazzuol d'agli freschi ec. e talora un mazzuol di cipolle maligge, o di scalogni. *Cr.* 6. 123. 1. Gli scalogni si piantano del mese di Febbraio, siccome gli agli. *E appresso:* Gli scalogni son della natura delle cipolle, ma son meno umidi. *Burch.* 1. 111. Sangue di more, e latte di scalogni Fecer sì grande, e sterminato Anteo. *Alam. Colt.* 4. 85. Altri metton nel vino olio, e marrobbio ec. Altri della vitalba, altri scalogni. *E* 5. 119. La piangente cipolla, l'aglio olente, Il mordente scalogno, il fragil porro.

SCALONA. *Scala grande*. *Tratt. segr. cos. donn.* Saliva, e scendeva ogni mattina a digiuno molte volte una lunga scalona.

SCALONE. *V. A. Scaglione, Grado*. Lat. *gradus*. Gr. ἀναβαθμίς. *Fr. Iac. T.* 5. 3. 13. Uomo posto in altura E' 'n fievole scalone. *Libr. cur. malatt.* Venne a rompersi uno degli scaloni di quella scala. *But. Inf.* 33. 1. Furono ec. sotterrati nel monimento, ch'è allato alli scaloni nel montare in chiesa.

SCALPEDRA. *Nome vano, e finto per baia dal Bocc. nov.* 79. 22. La Semistante di Berlinzone, e la Scalpedra di Narsía.

SCALPICCIAMENTO. *Lo scalpicciare*. Lat. *pedum strepitus, conculcatio*. Gr. καταπάτημα. *Cr.* 2. 15. 1. La saldezza della corteccia di sopra fatta per lo peso della terra medesima, e per lo scalpicciamento degli uomini, e delle bestie ec. quella impedisce.

SCALPICCIARE. *Calpestare, ma con istrepito de' piedi, infragnendo*. *Agn. Pand.* 28. Porrégli dove meno anggiassono i seminati, e meno mugnessono i campi, e nel corre i frutti meno si scalpicciassono i lavorii.

§. *Per Semplicemente calpestare*. Lat. *conculcare*. Gr. καταπατεῖν. *Cr.* 2. 13. 29. Quando vi sarà stato quindici dì, e sarà scalpicciato, e molle dalla pioggia, si rauna, e a un monte di letame dopo alquanti dì si riduce. *E* 5. 24. 3. Si dee difendere solamente dalle bestie, mentrech'è tenera, e debole, che non la rodano, e scalpiccino. *But. Inf.* 14. 1. Scalpicciate lo suolo della terra colle sue schiere, faccendole andare attorno.

SCALPICCÍO. *Stropicciamento di piedi in andando*. Lat. *pedum strepitus*. *Bocc. nov.* 81. 14. Sentendo lo scalpiccío, che Rinuccio facea.

SCALPITAMENTO. *Lo scalpitare*. Lat. *conculcatio*. Gr. καταπάτημα. *M. V.* 1. 56. Quando due, quando quattro, quando sei, e talora fu, che dodici vi si trovarono morti dalla stretta, e dallo scalpitamento della gente. *E* 11. 54. Quivi fu il grande scalpitamento, e ivi gli scorridori mescolati co i nimici quasi si rattennero nella porta.

SCALPITARE. *Pestare, e Calcar co' piedi in andando*. Lat. *conculcare, calcare*. Gr. καταπατεῖν. *Bocc. g.* 2. *p.* 1. Le rugiadose erbe con lento passo scalpitando ec. per lungo spazio diportando s'andarono. *E nov.* 77. 38. Me sentendo per la tua corte andare i denti battendo, e scalpitando la neve. *Sen. Pist.* A tanta dilicatezza siamo venuti, che noi non vogliamo scalpitar, se non gemme. *Pallad.* La pianterella unta si vuol guardar dallo scalpitar delle bestie. *Dant. Inf.* 14. Perch'e' provide a scalpitar lo suolo Colle sue schiere.

§. *E figuratam.* *Lab.* 294. Aristotile, Tullio, Virgilio ec. erano, come fango, da loro scalpitati, schierniti, e annullati. *Amm. ant.* 4. 5. 3. Sono alquanti, che con sollicito studio cercano, e truovano le spirituali commodamenti, ma quelle cose, alle quali collo 'ntendimento trapassano, colla vita le scalpitano. *Mor. S. Greg.* 14. 9. Questo tale amore si può dire, che scalpiti gli uomini rei, siccome Re, quando già li possiede senza contrasto alcuno.

SCALPITATO. *Add. da Scalpitare; Pestato, Calcato.* Lat. *calcatus, conculcatus.* Gr. καταπατηθείς. *Sen. Pist.* 85. Non credere, che sia scalpitato, e soppestato dall' avversitadi. *E* 94. Ella ci ha dato a scalpitare, e soprastare tutte queste cose, per le quali noi siamo scalpitati, e sopressati. *Franc. Sacch. nov.* 159. Sentendo il rumore, ed essendo sospinti, e scalpitati, menavano loro bastoni.

SCALPORE. *Rammarichio, Risentimento grande, che si fa d' alcuna cosa.* Lat. *questus, rumor.* Gr. μέμψις, ἀγανάκτησις. *Pataff.* 7. Di rio in buon non faccendo scalpori. *Cron. Morell.* 291. Antonio di Bese senti questo, cominciò a fare iscalpore. *Cron. Vell.* Facemmo fare comandamento di disgombrare, fecionne un grande scalpore. *Tac. Dav. ann.* 2. 7. Il popolo di tal preminenza levatagli non fece, che un po' di scalpore.

SCALPRO. *V. L. Scarpello.* Lat. *scalprum. Buon. Fier.* 5. 4. 2. Esquisito Disegnator ne insegna, quanto vaglia In gentiluomo la matita, e 'l gesso, E lo scalpro, e 'l pennel.

SCALTERIMENTO. *Scaltrimento.* Lat. *calliditas, sagacitas.* Gr. πανουργία, δεινότης. *Rett. Tull.* Si fa per via di scalterimento, e fassi in due modi. *Din. Comp.* 3. 6c. Vedendo, che la terra si tenea con molti scalterimenti, perdè la speranza d' averla. *Libr. Amor.* 45. Più di scalterimento, e di malizia pieno volle la semplice femmina tentare. *M. V.* 7. 62. Oltre a questo usarono un altro scalterimento.

SCALTERITAMENTE. *Avverb. Scaltritamente.* Lat. *callide.* Gr. πανούργως. *Tratt. pecc. mort.* Questi fanno scalteritamente ciò, che i santi, e onesti uomini voglion fare. *Arrigh.* 57. Dunque più scalteritamente, o nemica degl' Iddii, mescola le tue riprensioni. *M. Aldobr. P. N.* 164. Posta nelle medicine vomitive dee essere trita scalteritamente.

SCALTERITO. *Add. Scaltrito.* Lat. *callidus, sagax.* Gr. πανοῦργος, ἀμήχανος. *Pataff.* 6. Benchè sia scalterito, e' fu arcato. *Coll. Ab. Isac. cap.* 5. Non avere teco le parole degli scalteriti falsi, e di coloro, che vendono le parole divine. *Zibald. Andr.* 118. Chi ha il collo corto, sia ratto al parlare, e di calda natura, frodolente, scalterito, e ingannatore.

SCALTRIMENTO. *Scalterimento, Astuzia, Sagacità, Accortezza.* Lat. *calliditas, sagacitas, peritia.* Gr. πανουργία, δεινότης, ἐμπειρία. *Tes. Br.* 6. 29. Astuzia, cioè scaltrimento è di prudenza, col quale l' uomo viene a fine con gran sottigliezza de' suoi intendimenti nelle cose buone. *Genes. P. N.* Per lo suo senno, e scaltrimento. *Vegez.* Nel pensamento di giuoco quello scaltrimento s' apparava. *E appresso:* Lo scaltrimento di lanciare per usanza s' appara. *Rett. Tull.* 90. Questo ornamento si fa in due modi ec. l' altro ec. si fa per iscaltrimento.

SCALTRIRE. *Di rozzo, o inesperto fare altrui astuto, e sagace.* Lat. *callidum reddere.* Gr. σοφὸν ποιεῖν. *Dant. Purg.* 26. Spesso il buon maestro Diceva: guarda, Giovi, ch' io ti scaltro. *Petr. canz.* 26. 2. L' uno a me nuoce, e l' altro Altrui, ch' io non lo scaltro. *Bemb. pros.* 2. 19. La loro lingua ancora è rozza, e povera iscaltrirono, ed arricchirono dell' altrui. *Ar. Fur.* 32. 57. Il parer di quel Re vo' che mi scaltri. *Varch. Ercol.* 57. Dicesi ancora ec. con voce più gentile, e usata da' compositori nobili e scaltrire, onde viene scaltro, e scaltrito, cioè accorto, sagace.

SCALTRISSIMO. *Superl. di Scaltro.* Lat. *callidissimus, peritissimus.* Gr. πανουργότατος, ἐμπειρότατος. *Petr. uom. ill.* Costrignandolo la sua fortuna, ch' ello morisse nella terra d' Italia per insidie dello scaltrissimo nemico.

SCALTRITAMENTE. *Avverb. Con iscaltrimento, e accortezza.* Lat. *callide.* Gr. πανούργως. *Libr. Am.* In questo la tua prodezza si mostra, che sì scaltritamente sai usar tue parole. *Com. Inf.* 9. La qual domanda scaltritamente fa l' autore per certificarsi di quelle parole, che Virgilio avea detta nel fine del precedente capitolo.

SCALTRITISSIMO. *Superl. di Scaltrito.* Lat. *callidissimus, sagacissimus.* Gr. πανουργότατος, ἐμπειρότατος. *Coll. SS. Pad.* Nella qual cosa lo scaltritissimo diavolo tentò di porre ec. *Tac. Dav. ann.* 16. 232. Pareva sempre vedersi quel gran bravo alla vita ec. robustissimo, scaltritissimo in arme (*il T. Lat. ha* ingenti corporis robore, armorumque scientia)

SCALTRITO. *Add. da Scaltrire; Astuto, Sagace, Avveduto, Bene instruito.* Lat. *callidus, sagax, cautus, exercitatus, sciens.* Gr. πανοῦργος, ἀμήχανος, ἀντίχρος, δολοφρονῶν, σοφὸς. *F. V.* 11. 101. Giovanni dell' Agnello ec. piuttosto scaltrito, e astuto, che saggio. *But. Purg.* 26. 1. Suole dirsi dell' uomo pratico, e scorto del mondo: egli è uno scaltrito uomo. *Scal. S. Ag.* Perchè egli non iscaltrito in guardarsene non vedesse quello, che poscia non vogliente disiderasse. *E altrove:* Gli spiriti, e gli Angeli, che sono molto savie scaltrite spie. *Din. Comp.* 1. 15. Fu tanto scaltrito con suoi seguaci, che egli spezzò gli armarj, e stracciò gli atti per modo, che mai non si trovarono. *Tac. Dav.* Dell' arti paesane scaltrito, e di chiara fama tra quelle genti. *Morg.* 28. 22. Acciocchè riuscisse netto il giuoco, Sendo cotanto mascagno, e scaltrito. *Bern. Orl.* 1. 12. 13. Trovo una scaltrita messaggiera, Ch' avea grand' amicizia con Tisbina.

SCALTRO. *Add. Scaltrito.* Lat. *callidus, sagax, prudens, cautus.* Gr. πανοῦργος, φρόνιμος. *Tac. Dav. stor.* 2. 278. Parve a Suetonio Paolino, tenuto lo più scaltro guerriero de' suoi tempi, appartenergli li discorrere di tutta la guerra. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Le scaltre cirimonie cortigiane. *Malm.* 3. 40. Ed il restante non sì astuto, e scaltro Comparisce, perch' ei non può far altro. *Varch. Ercol.* 57. Dicesi ancora ec. con voce più gentile, e usata da' compositori nobili: scaltrire, onde viene scaltro, e scaltrito, cioè accorto, e sagace.

SCALZAMENTO. *Lo scalzare. Tratt. segr. cos. donn.* E' necessario, che il medico faccia un diligente scalzamento alla loro taciturnità (*qui nel signific. del* §. IV. *di Scalzare*)

SCALZARE. *Trarre i calzari di gamba, o di piede; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *discalceare, calceos detrahere.* Gr. ἀνυποδεῖν. *Bocc. nov.* 99. 8. Dove gli fece scalzare, e rinfrescare alquanto. *Dant. Par.* 11. Tanto che 'l venerabile Bernardo Si scalzò prima. *E appresso:* Scalzasi Egidio, scalzasi Silvestro (*in questi es. vale: abbracciare la vita religiosa*) *Fr. Iac. T.* 5. 30. 26. Non uggi ardire Quà più pressa di venire, Se non scalzi prima i piedi. *Morg.* 19. 25. Esser dovevo scalzata ogni sera.

§. I. *Non essere atto a scalzare chicchessia, modo proverbiale, che vale Essergli di gran lunga inferiore. Varch. Ercol.* 301. Nel qual caso io vi dissi di sopra, che la Greca (*lingua*) non sarebbe atta a scalzare la volgare, ma molto meno la Latina. C. Se io mi ricordo bene, voi non diceste scalzare, ma portarle dietro i libri, e esserle fattorina.

§. II. *Per Levar la terra intorno alle barbe degli alberi, e delle piante. Contrario di Rincalzare.* Lat. *ablaqueare.* Gr. ῥιζοτομεῖν. *Pallad. Genn.* 1. Del mese di Gennaio le viti si vogliono scalzare ne' luoghi temperati. *Dav. Colt.* 159. Lavorali, scalzali, tagliali fra le due terre. *E* 183. Scalzando il frutto, e un aguto ben addentro conficcando. *Soder. Colt.* 27. Ma ponendolo torto da quivi in su, s' offende poi troppo a scalzare, e zappare, urtandovisi dentro. *E* 39. Ne' freddi si bruschino di Febbraio, e quando non serva questo, si scalzino. *E* 40. Se son fine ec. scalzandola, e tirandole così al principio di Marzo.

§. III. *E per similit. si dice Levar d' attorno materia ed ogni altra qualunque cosa. Morg.* 20. 32. La nave è vecchia, e pur l' onda la scalza, Talchè comincia a uscirne la stoppa.

§. IV. Lat. *sermocinando expiscari.* Gr. ἐξερευνᾶν τι τῷ διαλογισμῷ. *Varch. Ercol.* 71. Scalzare metaforicamente, il che si dice ancora cavare i calcetti, significa quello, che volgarmente si dica sottrarre, e cavare di bocca, cioè entrare artatamente in alcuno ragionamento, e dare d' intorno alle buche per fare, che colui esca, cioè dica, non se ne accorgendo, quello, che tu cerchi di sapere. *Nov. ant.* 9. 4. Ma tanto la scalzò, ch' ella disse: ei posai a un bel cavaliere, e pagommi finemente. *Gal. Sist.* 139. Voi dicevi così per tentarmi, e (come si dice dal volgo) per iscalzarmi.

SCALZATO. *Add. da Scalzare.* Lat. *discalceatus.* Gr. ἀνυπόδητος. *Amet.* 30. Scalzatasi co' bianchissimi piedi tentava le frigide onde. *Pallad. Marz.* 14. Di questo mese verso Calendi Aprile si seminano gli sparagi in luogo grasso umido scalzato (*qui nel signific. del* §. II. *di Scalzare*) *Buon. Fier.* 3. 3. 4. Havvi per terzo Un altro, che scalzito Par, che voglia guadare.

SCALZATORE. *Che scalza. Buon. Fier.* 3. 1. 5. Io giudico a costui doversi dare Per assistente un di questi sottili, E sperti scalzator, che han tante secchie. *E* 4. 2. 7. Scalzator di negozi, e di segreti (*in questi esempi è nel signific. del* §. IV. *di Scalzare*)

SCALZATURA. *Scalzamento. Lo scalzare.*

§. *Per Buca, e Luogo scalzato. Soder. Colt.* 19. Si scalzino (*le viti*) e la scalzatura si riempia di sabbia di fiume, o veramente di cenere.

SCALZO. *Add. Senza calzari, Scalzato.* Lat. *discalceatus.* Gr. ἀνυπόδητος.

Bocc. nov. 58. 22. Io vorrei innanzi andar cogli stracci in dosso, e scalza, ed esser ben trattata da te nel letto. *Petr. canz.* 25. Ed ella in trecce, e 'n gonna Si siede, e scalza in mezzo i fiori, e l' erba. *Dant. Par.* 12. Che fur de' primi scalzi poverelli, Che nel capestro a Dio si fero amici. *Libr. Son.* 56. Vien qua bambolin mio, e che ti fanno? Dannomi; chi? quel Franco maladetto, Francaccio! noi 'l mandremo scalzo a letto.

§. I. *Per similit. Morg.* 22. 184. Rinaldo vide un bel colpo da fare, E che scoperta avea la mano, e scalza (*cioè: nuda, disarmata*)

§. II. *Per metaf. si dice di Persona abietta, o povera in canna. Tac. Dav. ann.* 1. 8. Che tanto ubbidire, come schiavi, a quattro scalzi Centorioni, e mano Tribuni? *Segn. stor.* 3. 80. Che genti ha seco condotte, se non genre collettizia, scalza, e bisogni ec. *Alleg.* 121. E mille sollevare infami scalzi. *E* 237. Ogni scalzo vuol far del mercatantone a credenza.

§. III. *O vacci scalzo; maniera, che si usa per denotare, doversi in quella tal cosa procedere accuratamente; modo basso.* Lat. *papa, baba.* Gr. παπαί, βαβαί. *Buon. Tanc.* 3. 11. Ma i' vo' pian piano un po' ben ben guardare, S' io veggo oltre qui Piatro, o s' io lo sento; Cancherusse! e' mi fu per ingoiare ec. O vacci scalzo! so, ch' e' m' are concin ec. *Menz. sat.* 5. O vacci scalzo! e' non ha tanti un ghetto Ladri costumi.

SCAMATARE. *Percuotere, e Battere con camato lana, o panni per trarne la polvere.* Lat. *vudiculis curare. Franc. Sacch. nov.* 64. Va' scamata la lana, come to se' uso, e lascia l' arte a quei, che la sanno fare. *Lor. Med. canz.* 28. 3. E chi ha da scamatare, Lascia stare ogni faccenda. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Scamata, Risciacqua panni, canta, suona, grida. *Cant. Carn.* 264. Benchè bell' arte sia lo spelazzare, Donne, noi divettiamo, E tal mestier facciamo, Perchè ci piace più lo scamatare.

SCAMBIAMENTO. *Lo scambiare.* Lat. *vicis, conversio, mutatio.* Gr. μεταλλαγή, ἀμοιβή, ἐναλλαγή. *Fir. As.* 177. Abbi più fiate questo petto mio, entro al quale si dispongono le leggi degli elementi, e gli scambiamenti delle stelle, e con più, e più colpi ferito, e assai sovente macchiato ec. *Circ. Gell.* 9. 204. Per temere di non si mettere in quello scambiamento a pericolo di perderlo. *Varch. stor.* Tante mutazioni di regni, tanti scambiamenti di fortuna.

SCAMBIARE. *Dare, o Pigliare una cosa in cambio d' un' altra.* Lat. *permutare, immutare, unum pro altero assumere, vel dare.* Gr. ἀλλάττειν. *Bocc. nov.* 76. 11. Per non ismattirle, o scambiarle, fece lor fare un certo segnaluzzo. *E nov.* 80. 32. Acciocchè niuna cosa gli potesse esser tocca, o tramutata, o scambiata. *Franc. Sacch. nov.* 177. *tit.* Il piovano dell' Antella di Firenze sente, che messer Vieri de' Bardi fa venire maglinoli da Corniglia ec. gli fa scambiare, e togli per lui. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Nè che ignorante delle cose note, Della sua terra la storia attrovesci, E spesso scambi il capo pel vivagno.

§. I. *Per Tramutare. Cronichett. d' Amar.* 26. Avea seco da quattromila cavalieri di Macedonia ec. altri cavalieri di Turchia, e di Soria, e d' Egitto egli n' avea quanti ne volea, ma li scambiava d' un luogo in altro.

§. II. *Scambiare i dadi. Varch. Ercol.* 71. Ricoprire ec. è quando alcuno, il quale ha detto, e fatto alcuna cosa, la quale egli non vorrebbe avere nè detta, nè fatta, ne dice alcune altre diverse da quella, e quasi interpetra a rovescio, o almeno in un altro modo se medesimo ec. la qual cosa si dice ancora rivolgere; e rivoltare, e talvolta scambiare i dadi. *E* 327. Messer Lodovico Martelli usò cotesto argomento ec. affermando, che le donne di Lombardia intendeano meglio il Petrarca, che le Fiorentine; che rispondete voi? V. Che egli scambiò i dadi.

§. III. *Scambiare le carte in mano, vale lo stesso, che Scambiare i dadi.* v. CARTA §. XVI. e DADO §. V.

§. IV. *Scambiare alcuno, vale Entrare in luogo suo, Succedergli.* Lat. *succedere alicui, aliquem in officio excipere.* Gr. διαδέχεσθαι. *M. V.* 4. 12. Là dovessono stare quindici dì, tanto che gli altri dua quartieri gli andassono a scambiare. *Tac. Dav. vit. Agr.* 392. Veranio lo scambiò, e morì in quell' anno.

SCAMBIATO. *Add. da Scambiare.* Lat. *commutatus, permutatus.* Gr. ἀλλαχθείς, ἀμειφθείς. *G. V.* 10. 172. 8. Presono a loro soldo messer Beltramone del Balzo, che tornava di pregione di Lombadia ec. scambiato per lo Legato con Orlando Rosso di Parma. *Franc. Sacch. nov.* 206. Chiodio sanza costo ebbe di quella farina scambiata, che era di Farinello. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Diverse pretendenze Sopra le mercanzie O mal condizionate, o fuor di tempo, O tardi consegnate, Scambiate, menomate.

SCAMBIETTARE. *Fare scambietti.* Lat. *saltitare.* Gr. πυκνῶς ἐξορχεῖσθαι. *Lor. Med. Nenc.* 21. Quand' ella compie il ballo, ella s' inchina, Poi torna indietro, e duo salti scambietta. *Burch.* 2. 75. Così ti prego della scala caggi Iscambiettando.

§. *E per Ispesso mutare. Tac. Dav. stor.* 2. 279. Piacendo a' soldati questo scambiettar capitani (*il T. Lat. ha* læto milite ad mutationem ducum)

SCAMBIETTO. *Salto, che si fa in ballando.* Lat. *saltus. Franc. Sacch. nov.* 82. Fa scambietti, lanciandosi in alto pio destro, che se fosse stato una lontra. *Morg.* 6. 29. Or oltre, i' vo' col battaglio sonare, Perch' è' non faccian gli scambietti in fallo. *Lasc. Streg.* 4. 3. Io vo' fare uno scambietto per l' allegrezza.

§. *Per Ispessa mutazione.* Lat. *frequens mutatio. Malm.* 11. 18. Però il gigante fa certi scambietti, Che te ne svisa quattro, o sei per volta.

SCAMBIEVOLE. *Add. Vicendevole, Reciproco.* Lat. *mutuus. Sagg. nat. esp.* 230. Ma questa è un' azione scambievole, e niente più propria dell' ambra, che de' medesimi corpi, da' quali anch' essa è tirata.

SCAMBIEVOLEZZA. *Astratto di Scambievole.* Lat. *vicissitudo. Salvin. disc.* 2. 135. Non saprei, com' ella si potesse tenere in piè senza questi due appoggi, e sostegni della vigilia, e del sonno, e senza queste necessarie scambievolezze, e vicissitudini.

SCAMBIEVOLMENTE. *Avverb. Vicendevolmente.* Lat. *mutuo, vicissim.* Gr. ἀμοιβαδόν, ἐναλλάξ. *Fir. dial. bell. donn.* 372. Quivi è la sede degli amorosi baciari a far passar le anime scambievolmente ne' corpi l' uno dell' altro. *Red. Oss. an.* 18. Quei membri ciondolando fuor del corpo scambievolmente si divincolano, si scontorcono ec.

SCAMBIO. *Cambio, Scambiamento.* Lat. *permutatio, mutatio.* Gr. ἀλλαγή.

§. I. *Cogliere, o Pigliare in iscambio, vale Pigliare una persona, o una cosa per un' altra.* Lat. *aberrare.* Gr. ἁμαρτάνειν. *Bocc. nov.* 27. 45. Voi m' avete colto in iscambio. *Fir. Luc.* 3. 2. Ridevasene in modo, che io mi accorsi, ch' ella mi avea colto in scambio.

§. II. *In iscambio, posto avverbialm. che anche si dice assolutam. Scambio, vale lo stesso, che la voce.* Lat. *pro.* Gr. ἀντί. *G. V.* 12. 78. 3. Altri Guelfi furono messi in quello scambio. *Burch.* 1. 68. Che Tullio fu trovato in Camerata Con sugo di bambagia in una cesta, Che lo vendeva scambio di giuncata. *Fir. As.* 10. Tolsone il chiaro giorno, e lasciatone la oscura notte in quello scambio.

§. III. *Scambio, si dice anche la Persona, e la Cosa presa, o messa in iscambio. Nov. ant.* 99. 12. Lo scambio, che ella ha preso di me, m' ha recato alla morte. *Franc. Sacch. nov.* 227. Le donne talvolta son ite cercando di mettere uno scambio in luogo del marito.

SCAMERARE. *Levar dalla camera, cioè dall' erario pubblico.* v. CAMERA §. III. Lat. *ærario auferre. Tac. Dav. ann.* 6. 112. Che i beni di Seiano si scamerassero, e mettessero nel fisco.

SCAMERITA. *Quella parte della schiena del porco, che è più vicina alla coscia.*

SCAMICIATO. *Add. Spogliato di camicia, o in camicia. Franc. Sacch. nov.* 229. E giunto a Carrara così scamiciato, domandando molto più, che la prima volta ec. tristo tristo si tornò a Parma.

SCAMOIARE. *V. A. Fuggir via con prestezza.* Lat. *solum vertere.* Gr. μετανίστασθαι. *Pataff.* 1. Tromba da vico, il bizzarro scamoia.

SCAMONE'A. *Pianta nota medicinale, delle cui qualità v. Diosc.* Lat. *scammonium Syriacum, & Antiochenum.* Gr. σκαμμωνία. *Cr.* 2. 21. 12. Noi vediamo, che la pianta posta allato all' elleboro, ovvero alla scamonéa, trae a se le sue proprietadi. *Ricett. Fior.* 63. La scamonéa è il sugo, che stilla dal capo dalla radice d' una pianta chiamata da' Greci scammonio.

SCAMONEATO. *Add. Aggiunto di que' medicamenti, dove entra la scamonéa. Tes. Pov. P. S. cap.* 13. Netta le interiora dalla sottilità delle medicine scamoneate.

SCAMOSCIARE. *Dar la concia al camoscio.*

SCAMOSCIATO. *Add. da Scamosciare.*

SCAMPA. *V. A. Scampo.* Lat. *effugium.* Gr. ἐκφυγή. *Stor. Pist.* 23. Pensarono alquanti dì, e non potcano vedere loro scampa.

SCAMPAMENTO. *Lo scampare*. Lat. *effugium, salus*. Gr. ἐκφυγή, σωτηρία. *Nov. ant.* 39. 3. Le donne risposero: volentieri, salvo che tu non domandi tuo scampamento. *Cr.* 5. 1. 12. Acciocchè quello, che si fa per riparo, e scampamento, non faccia ad esso veleno. *But. Inf.* 22. 2. Nella quinta si pone lo scampamento del Navarrese. *E altrove*: Lo consiglieste di quel, ch' era bisogno al suo scampamento.

SCAMPANARE. *Fare un gran sonar di campane*.

SCAMPANATA. *L'Atto dello scampanare*.

SCAMPANIO. *Scampanata*.

SCAMPARE. *Verbo. Difendere, Salvare, e Liberar dal pericolo*. Lat. *liberare, servare, defendere, tutari*. Gr. διασώζειν, διαφυλάττειν, ἀμύνειν. *G. V.* 8. 69. 7. Promettendo loro molta moneta, se lo scampassero. *Petr. canz.* 49. 6. Ricorditi, che fece il peccar nostro Prender Dio, per scamparne, Umana carne. *Din. Comp.* 2. 35. Avea messer Pazzino de' Pazzi in casa sua, che era confinato, confidandosi in lui, che lo scampasse quando fusse tornato in istato. *Sen. ben. Varch.* 6. 9. Quanti furono quelli, che l'avea male scampò?

§. I. *Per Rimuovere, Risparmiare*. Lat. *parcere, auferre*. Gr. φείδεσθαι. *G. V.* 5. 4. 3. La madre, per iscampata vergogna alla figliuola, trovòe una bella damigella povera.

§. II. *In signific. neutr. vale Liberarsi da pericolo, Salvarsi*. Lat. *evadere, effugere*. Gr. ἀποδρᾶν, ἐκφεύγειν. *Bocc. nov.* 44. 15. La paura del morire, e 'l disiderio dello scampare ec. gli fecer dire, se essere apparecchiato (*qui in forza di nome in vece di* scampo) *E nov.* 47. 1. Udendogli scampare, lodando Iddio, tutte si rallegrarono. *E nov.* 66. 11. Dove mercè di Dio, e di questa gentildonna scampato sono. *Petr. canz.* 41. 5. Che spezzò 'l nodo, ond' io temea scampare. *E son.* 84. Non veggio ove scampar mi possa omai. *E* 230. Tal ch' a gran pena indi scampato fora. *M. V.* 7. 12. La piena vittoria, che Iddio v' ha apparecchiata, non vi scampi per tardamento de' vostri trattati (*cioè: vi scappi, ed esca di mano*)

SCAMPATO. *Add. da Scampare*. *G. V.* 9. 73. 3. Castruccio scampato, a grido fu fatto signore di Lucca (*cioè: liberato, salvato*) *Alam. Gir.* 14. 79. Venga il di detto di Ciprigna al tempio A ringraziarla del scampato scempio (*cioè: evitato, scansato*)

SCAMPATORE. *Che scampa*. *Tac. Dav. post.* 450. Lo scampato dallo affogare non vuo vedere lo scampatore per primo moto, e impeto di natura.

SCAMPO. *Salute, Salvezza*. Lat. *salus, effugium*. Gr. σωτηρία, ἀποφυγή. *Dant. Inf.* 22. I' vidi già cavalier muover campo ec. E talvolta partir per loro scampo. *Petr. son.* 299. Non ai presta Fosse el mio scampo là verso l'aurora. *Bocc. nov.* 44. 4. A te sta il trovar modo allo scampo della tua vita, e della mia. *G. V.* 8. 75. 5. Fecionо un bello, e subito argomento al loro scampo. *Din. Comp.* 2. 36. E a loro umilmente parlai con gran tenerezza dello scampo della città. *Sen. ben. Varch.* 5. 25. Nè al sangue si perdonò di coloro, in iscampo, e per cinto de' quali siamo a spargere il propio sangue tenuti.

SCAMPOLETTO. *Dim. di Scampolo, e Scampolino*. Lat. *frustulum, reliquia*. Gr. τεμάχιον.

§. *Per metaf. vale Pochetto*. *Guid. G.* Quello scampoletto del sole del dìe, ch' era in mezzo tra le luce, e le tenebre, certissimamente pareva a lei, che avesse tratto di due dì.

SCAMPOLINO. *Scampoletto*. Lat. *frustulum, reliquia*. Gr. τεμάχιον. *Tratt. segr. cos. donn.* Del drappo ne portano uno scampolino sopra la parte offesa del male.

SCAMPOLO. *Pezzo di panno di due, o tre braccia al più, Avanzo della pezza*. *Buon. Fier.* 2. 4. 21. Abbiate pronti, e saggi, e mostre, e scampoli, Paragoni, riprove, esperienze. *Malm.* 11. 22. Va col mantel, ch' egli ha di cento scampoli. *E* 12. 36. Di certe toppe, scampoli, e soppanni Torsi d' impaccio volle.

§. I. *Per metaf. vale Avanzo, Rimasuglio*. Lat. *reliquiae*. Gr. λείψανα. *Valer. Mass.* Con quelli piccioli scampoli della sua vita fece sì, che la repubblica non perì. *Liv. M.* Fabio il consolo si combatte a Perugia contro allo scampolo degli Etrurj. *Coll. Ab. Isac. cap.* 25. Secondo l'ordine della solitudine goidi lo scampolo de' suoi dì. *Guitt. lett.* 18. Dimandandovi in prezzo di quello scampol d' amore, che mi dovete ancora, che sovente mi significhiate ec.

SCAMUZZOLO. *Minima parte di checchessia, quasi Minuzzolo: voce bassa*. Lat. *frustum*. Gr. τμῆμα. *Pataff.* 1. Io non ho fior, nè punto, nè calía, Minuzzol, nè scamuzzolo.

SCANA. *V. A. Zanna, e Sanna*. *Dant. Inf.* 33. E coll' agute scane Mi parea lor veder fender li fianchi. *But. ivi*: Scane sono li denti pungenti del cane, ch' egli hae da ogni lato, co' quali egli afferra.

SCANALARE. *Incavare legno, o pietra, o simil cosa per ridurla a guisa di piccolo canale*. Lat. *striare*.

SCANALATO. *Add. da Scanalare*. Lat. *striatus*. *Red. Ins.* 52. L'altre cinque vertebre nella parte superiore sono scanalate, *E* 150. Quella estremità ec. è scanalata per traverso.

SCANALATURA. *L' Effetto dello scanalare*. Lat. *stria*. Gr. ῥύγχωμα. *Red. Ins.* 150. La scanalatura è marcata di due macchie nere.

SCANCELLARE. *Cassare la scrittura fregandola, Cancellare*. Lat. *delere, obliterare*. Gr. ἐξαλείφειν, ἀφανίζειν. *Boez. Varch.* 2. 7. Quanti uomini grandi, e famosi ne' tempi loro crediamo noi, che abbiano scancellati, e come tolti del mondo la dimenticanza, e carestia degli scrittori? (*qui figuratam.*)

SCANCELLATO. *Add. da Scancellare*. Lat. *deletus, obliteratus*. Gr. ἐξαλειφθείς, ἀφανισθείς. *Alleg.* Se non certe parole scancellate.

SCANCERIA. *Si dice ad alcuni Palchetti d' asse, che per lo più si tengono nelle cucine*. *Franc. Sacch. nov.* 70. Caccia di quà, caccia di là, e quello ferito dà in una scanceria tra' bicchieri, e orciuoli per forma, e per modo, che pochi ve ne rimasono saldi. *Morg.* 28. 140. Come una scanceria son netto, e mondo.

SCANCIA. *Palchetto, Scaffale, Scansia*. Lat. *pluteus*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Scancie di spezierie, Vasi di profumier, bacheche d' orafi.

SCANCIO. *Sbiancio*. *Soder. Colt.* 59. Si dee fare il foro per iscancio a schimbescio pendente attraverso allo 'n giù.

SCANDAGLIARE. *Propriamente Gettar lo scandaglio*.

§. *Per metaf. Calcolare esattamente, Esaminar per la minuta, Fare lo scandaglio*. Lat. *exacte aestimare*. Gr. ἀκριβῶς ἀναλογίζεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 194. Non essendo egli altro, che una filiera d' acciaio forata con diverse misure di cerchi, per iscandagliare in essi i varj ricrescimenti, che operano differenti gradi di calore. *Gal. Sist.* 124. Il quale le ha prodotte, e sicuramente esaminate, e scandagliate puntualissimamente.

SCANDAGLIO. *Piombino*. Lat. *bolis, catapirates, Isidor. v. Flos* 23. Gr. βολίς. *Franc. Barb.* 258. 21. Scandagli, ed orce, e funi, E canapi comuni. *Morg.* 25. 57. E si poteva gettar lo scandaglio Per tutto, in modo nel sangue si guazza. *Menz. sat.* 10. Ma se non giungi con il tuo scandaglio A trovar fondo alle terrene cose, Vuoi l' eterne cribrar dentro al tuo vaglio?

§. *Per metaf. Calcolo, Riprova, Esperimento; onde Far lo scandaglio, vale Esaminar per la minuta, Calcolare esattamente, Scandagliare*. Lat. *examinare, explorare, aestimare*. *Bern. rim.* 1. 27. La peste è una prova, uno scandaglio, Che fa tornar gli amici a un per cento.

SCANDALEZZANTE. v. SCANDALIZZANTE.

SCANDALEZZARE, SCANDALIZZARE, e SCANDOLEZZARE. *Dare scandalo*. Lat * *scandalizare, offendere*. Gr. σκανδαλίζειν. *Pass.* 366. Muovesi il diavolo a fare sognare, o da se medesimo, per la sua malizia, per conturbare, e scandalizzare le persone ec. *Maestruzz.* 2. 9. 8. L' altro è lo scandolo attivo, cioè quello, che è in colui, che iscandalezza. *E appresso*: Quando alcuno induce alcuno con parole, o con fatto a peccare, costui in quanto è di se, iscandalizza. *E appresso*: Lo scandalo passivo, cioè quello, ch' è in colui, ch' è iscandalizzato, non puote essere peccato ispeziale. *Bern. Orl.* 1. 20. 1. Questo mostrar di non si contentare Della vita comunemente buona, E voler far tra gli altri il singolare, Subito scandalezza le persone.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Pigliare scandalo*. Lat. *offendi*, * *scandalizari*. Gr. σκανδαλίζεσθαι. *G. V.* 12. 114. 2. I Provenzali e' erano molto scandalezzati. *Pass.* 35. Ridicendogli i discepoli suoi, come i Farisei s' erano scandalezzati, e mormoravano di certe parole, che Gesù Cristo avea dette, rispose ec. *Tes. Br.* 7. 75. Iddio comandò, che quando il destro occhio si scandalizzasse, fosse cavato, e gittato fuori. *S. Grisost.* Di tanti debili, e imperfetti, li quali per te si scandalezzano. *Maestruzz.* 2. 9. 8. Due sono gli scandali; l' uno è passivo, cioè colui, che si scandalezza, e questo è sempre peccato, imperocchè egli non si

scandalezza, se non e alquanto rovinasse di spirituale rovina, la quale è peccato. *Vit. SS. Pad.* 1. 77. Dicea, che nullo si dovea perciò scandalizzare.

§. II. *Per Impazientirsi, Adirarsi.* Lat. *excandescere*. Gr. ὀξυθυμεῖν. *Morg.* 25. 50. Non fare ragione, Che chi è battezzato si sbattezzi, Acciocchè Cristo non si scandalezzi. *Vend. Crist. Op. div. Ande.* 45. Sorelle mie benedette da Dio, non piangete più, che voi mi fareste iscandalizzare. *Fior. S. Franc.* 8. Dice a frate Elia, che vada a quello giovane; ed egli se ne scandalizza, e non vuole andare. *Malm.* 1. 56. E non avendo ancor toccato un bezzo, Si scandolezza, ed entra in grande smania. *E* 11. 23. Ei con Macone a lor si scandolezza.

SCANDALEZZATO, SCANDALIZZATO, e SCANDOLEZZATO. *Add. da' loro verbi.* Lat. *scandalizatus, scandalum passus.* Gr. σκανδαλισθείς. *Vit. S. M. Madd.* 23. A lei rimase la veritade sanza mormorio, e coloro ne rimasono scandalezzati. *Fior. S. Franc.* 16. Se noi Puì costretti dalla fame, e dal freddo, e dalla notte più picchieremo, e chiameremo ec. e quegli più scandalezzato dirà: costoro sono gaglioffi importuni; io gli pagherò bene come sono degni (*qui vale: incollerito*) *Red. lett.* a. ann. V. Sig. Eccellentiss. o rimarrà scandolezzata di me, oppure se ne riderà.

SCANDALEZZATORE. v. SCANDALIZZATORE.

SCANDALEZZO. *Scandalo.* Lat. *scandalum, offensa.* Gr. σκάνδαλον. *Lab.* 200. Se per isciagura le si ponea una mosca in sul viso, questo era sì grande scandalezzo, e sì grande turbazione, che a rispetto fu a' Cristiani perdere Acri un diletto. *Fr. Giord. Pred. S.* Quanto scandalezzo avrà l'uomo nel servire agl'infermi! *Buonb.* 1. 117. Onde il priore rimediò al scandalezzo, Ch'era nato fra' bufoli a Quaracchi.

SCANDALIZIOSO. *V. A. Add. Che commette, e dà scandalo; che oggi più comunemente diciamo scandaloso.* Lat. *factiosus, facinorosus, scelestus.* Gr. στασιαστικός, μοχθηρός, πονηρός. *Esp. Salm.* Questo mezzo adopera il diavolo mediante gli uomini scandaliziosi.

SCANDALIZZANTE, SCANDALEZZANTE, e SCANDOLEZZANTE. *Che scandalizza.* *Coll. SS. Pad.* Siccome non necessario, ma scandalizzante.

SCANDALIZZARE. v. SCANDALEZZARE.

SCANDALIZZATO. v. SCANDALEZZATO.

SCANDALIZZATORE, SCANDALEZZATORE, e SCANDOLEZZATORE. *Che dà scandalo.* *Com. Inf.* 28. Poi il dichiara per la terza, ch'egli tiene, la quale mentovando, induce un altro scandalezzatore. *E poco sotto:* Qui si palesa il nome, e'l fatto di questo scandalizzatore.

SCANDALO, e SCANDOLO. Lat. *scandalum, offendiculum.* Gr. σκάνδαλον. *Maestruzz.* 2. 9. 8. Che è scandalo? Dice Santo Girolamo: quello, che i Greci chiamano scandalo, noi possiamo dire, che in nostra lingua sia l'offensione, ovvero ingiuria, ovvero percotimento di piede, quando si pone nella via alcuna cosa, per la quale vi si percuote, e cade, e quella così fatta cosa è detta scandalo. Così interviene nella via spirituale, che alcuna cosa vi si pone alcuna volta, per far rovinare spiritualmente, o con parole, o con fatti altrui, in quanto alcuno per sua ammonizione, o inducimento, ovvero con asemplo trae l'altro a peccare; e questo è detto propriamente scandalo. *Tratt. pecc. mort.* Scandalo è un parlare, o operar men che bene, cioè il quale dà ad altri cagione di cadimento spirituale, cioè in peccato. *Cavalc. Specch. cr.* Questo Cristo crocifisso è alli Giudei scandalo, alli Gentili pare stoltizia. *E Med. cuor.* A niuno volli mai fare scandalo. *Pass.* 348. Ciò fanno i demonj per seminar questo errore, e per mettere scandalo, e per infamare quelle cotali persone, la cui similitudine prendono.

§. I. *Per Qualsisia impedimento.* *Maestruzz.* 2. 9. 8. E alcuna volta scandalo si piglia largamente per ogni impedimento.

§. II. *Per Danno, Infamia, Disonore.* Lat. *dedecus.* Gr. ὄνειδος. *Bocc. nov.* 86. 2. In essa vedrete, un subito avvedimento d'una buona donna avere un grande scandalo tolto via. *Vit. S. Umil.* Temendo, che non venisse agli orecchi de' parenti, e tornasse in iscandolo della fante. *Fir. As.* 238. Ingannando quelli buoni omiciatti, e semplici donnicciuole, danno lor fralle mani, in iscandolo, e disonor grande de' veri religiosi, e della nostra religione.

§. III. *Per Discordia, Disunione.* Lat. *dissidium, discidium, offensio.* Gr. διχοστασία, διαφορά. *G. V.* 7. 12. 4. Onde nacque poi grande scandalo tra loro. *Dant. Inf.* 28. Seminator di scandalo, e di scisma. *Franc. Sacch. nov.* 160. Così ha fatto questo maladetto corvo, che è venuto a mettere scandalo tra quelle due arti. *Bocc. nov.* 98. 20. Se io andassi ora a dire, che io per moglie non la volessi, grandissimo scandalo ne nascerebbe. *Din. Comp.* 2. 29. I seminatori degli scandoli li diceano: signora non entrare in Pistoia. *E appresso:* Li confermava quello, che pe' seminatori degli scandoli gli era detto.

SCANDALOSO, e SCANDOLOSO. *Add. Che commette, e dà scandalo.* Lat. *factiosus.* Gr. στασιαστικός. *Fir. disc. an.* 98. Così il più tristo, che sapeva padre, si andò a nasconder la notte in quella scorza dell'arbore dello scandoloso tesoro. *Tac. Dav.* Scandalosi in pubblico, e disonesti per le case.

SCANDELLA. *Spezie di biada.* Lat. *hordeum distichum, zea.* *Pallad. Genn.* 4. Se 'l verno va buono, vuolsi da 12. di fra Gennaio l'orzo di Gallazia, cioè la scandella, la quale è grave, e bianca, seminare. *E Febbr.* 8. Infino a Calendi Marzo si semina l'orzo Galatico, cioè la scandella ne' luoghi freddi, la quale è grave, e bianca.

§. *Scandelle, diciamo anche a Minutissime gocciole d'olio, e di grasso, galleggianti in forma di piccola maglia sopra acqua, e altre liquore.* *Com. Inf.* 17. Bevero ec. è di tanta grassezza, che stando alla riva, e percotendo colla coda l'acqua ec. scandelle, e gocciole, come d'olio, nell'acqua rimangono.

SCANDERE. *V. L. Salire.* Lat. *scandere.* Gr. βαίνειν. *Dant. Par.* 8. Lo ben, che tutto 'l regno, che tu scandi, Volge, e contenta. *But. ivi:* Lo quale tu scandi, cioè tu, Dante, monti.

§. *Scandere, si dice anche de' versi, e vale Misurargli.* Lat. *numeros carminum metiri.* Gr. τὰ ἔπη καταμετρεῖν. *Ciriff. Calv.* 1. 2. E non invoco voi, sacre, che al monte Scandere i versi.

SCANDOLEZZANTE. v. SCANDALIZZANTE

SCANDOLEZZARE. v. SCANDALEZZARE.

SCANDOLEZZATO. v. SCANDALEZZATO.

SCANDOLEZZATORE. v. SCANDALIZZATORE.

SCANDOLO. v. SCANDALO.

SCANDOLOSO. v. SCONDALOSO.

SCANFARDO. *Epiteto dato altrui per ingiuria.* *Lor. Med. Arid.* 4. 5. O porta i fiaschi da te, scanfarda.

SCANICARE. *V. A. Si dice propiamente dello spiccarsi dalle mura, e cadere a terra gl'intonicati.* *Pallad. cap.* 10. Per la sua saldezza fa scanicare gl'intonicati delle camere.

§. *Per metaf.* *Pallad. cap.* 6. Quando non si teme di scanicare gli acini, le legature si vuol mutare.

SCANNAFOSSO. *Sorta di fortificazione militare.* *Ar. Fur.* 14. 106. Dovunque intorno il gran muro circonda Gran munizioni avea già Carlo fatte, Fatti ficando d'argine ogni sponda, Con scannafossi dentro, e case matte.

SCANNARE. *Tagliare la canna della gola.* Lat. *jugulare.* Gr. σφάττειν. *Bocc. nov.* 81. 11. Parevagli tratto tratto, che Scannadio si dovesse levar ritto, e quivi scannar lui. *Bern. Varch.* 1. 4. Se io avessi empiamente voluto ardare i tempj sagri, se scelleratamente scannare i preti ec. non perciò arebbono nè sentenziarmi potuto, nè punirmi ragionevolmente, se prima non m'avessero citato, poi udito, e finalmente convinto. *Bern. Orl.* 1. 8. 41. Fanciulli, e vecchi presero, e scannaro.

§. I. *Per metaf.* *Tac. Dav. ann.* 4. 96. Credesi facessero ammazzar Pisone i Termestini, perchè gli scannava colle gravezze. *E* 6. 123. Che volete voi fare d'un Re, che nella pace vi scanna, e nella guerra vi rovina? *Malm.* 4. 24. E' tale l'appetito, che mi scanna, Che un diavol cotto ancor mi parrà manna. *E st.* 39. Mio padre, che 'l bisogno ne lo scanna Con un mio zio, ch'andava pegiente ec. *E* 6. 25. Perchè la fame quivi ne lo scanna.

§. II. *Per Levar d'in sulla canna.* *Buon. Fier.* 4. 2. 3. Zingana, quella seta, Che 'l Dondola tintor posta avea al sole, Chi la levò d'in sulla canna? chi? Chi la scannò? su di'?

SCANNATO. *Add. da Scannare.* Lat. *jugulatus.* Gr. ἀποσφαγείς. *Segn. Mann. Dic.* 28. 1. Questi bambini innocenti per conseguirlo ebbero, a pena nati, a sofferire una crudelissima morire, scannati, e sfracassati sugli occhi delle loro madri.

SCANNATOIO. *Luogo, dove si scannano gli animali per la beccheria.* *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Tintori, saponaj, di macellari Scannatoj, edifizj da trar seta. *Malm.* 10. 40. Vicino al boschereccio scannatoio Mentre fuoco di stipa vi riluca.

§. *E per similit. si dice di Luogo, ove si usino disonestà, e soperchierie.*

SCANNATORE. *Che scanna.* Lat. *jugulator, victimarius.* Gr. σφαγεύς. *Buon. Fier.* 4. 2. 2. Ah, ah ribaldo

Scorticator del pan caldo, Scannator delle cantine, Sgombrator delle cucine.

SCANNELLARE. *Da cannello, vale Svolgere il filo di sul cannello.*

§. *E Scannellare, da cannella, vale Versare, e Schizzare lontano a guisa d'una cannella sturata, che sia messa ad un vaso ben pieno.* Lat. *ejaculari, evomere.*

SCANNELLO. *Dim. di Scanno.* Lat. *scamnellum.* Gr. ὑποπόδιον. *Libr. Op. div.* Lo cielo è mia sedia, e la terra è scannello de' miei piedi.

§. *Scannello, più comunemente si prende per una certa Cassetta quadra, da capo più alta, che da piè, per uso di scrivervi sopra comodamente, e per riporvi entro le scritture.* Lat. *scrinium.* Gr. ἀβάκιον. *Lasc. Gelos. 4. 9.* Dove di' tu, ch'egli ha detto, ch'e' son rimasti? R. Nello scrittoio in sullo scannello, smemorata. *Varch. Ercol. 160.* L'ho in quello scannello, che voi qui vedete. *E Lez. 244.* Come un regolo, ed uno embrice, o una credenziera, ed uno scannello.

SCANNO. *Seggio, Panca da sedere.* Lat. *scamnum, sedes.* Gr. βάθρον, θῶκος. *Amet. 72.* Le poste mense nulla altro espettanti si riempierono d'uomini, e di donne, e ciascuna tenne secondo il suo grado lo scanno. *Cr. 5. 18. 6.* Del suo legno (*del noce*) si fanno ottimi scanni, e belli soppidiani, e durabili, e tutti altri vaselli da riporvi gli arnesi. *Dant. Par. 4.* Non hanno in altro cielo i loro scanni. *E 30.* Vedi li nostri scanni sì ripieni, Che poca gente omai ci si disira. *E 32.* E come quinci il glorioso scanno Della Donna del cielo, e gli altri scanni Di sotto lui cotanta cerna fanno.

§. *Per similit. vale Banco di rena, Deposizione di rena fatta ne' fiumi, o in riva al mare.* *Viv. disc. Arn. 27.* E perciò prolungando 'l letto dentro quelli scanni, banchi, dune, o cavalli di rena, che vi si creano, questo accrescimento di causa sarebbe inevitabile.

SCANONIZZARE. *Togliere dal numero de' Santi; Contrario di Canonizzare.* Lat. *e numero sanctorum expungere.* *Dav. Scism. 55.* Questo santo adunque per tanti miracoli illustrato, e più di 400. anni prima canonizzato scanonizzò.

SCANSARE. *In att. signific. vale Discostare alquanto la cosa dal suo luogo.* Lat. *amovere.* Gr. ἀπομακρύνειν.

§. I. *Per Iscansare, Sfuggire.* Lat. *evitare, declinare, vitare.* Gr. διαφεύγειν. *Fr. Iac. T. 4. 11. 9.* Non potiam morte scansare, E vediamola venire. *Fir. nov. 1. 189.* Mi parrebbe ec. che noi scansassimo quei pericolosi passi, a' quali ci guida questo nostro amore. *Tac. Dav. ann. 4. 88.* O pur possiamo alcuna cosa noi destreggiando, e senza nè sempre adulare, nè sempre dir contro, scansare pericoli, e viltà, tenendo mezzana via. *E stor. 2. 288.* Comandò alla legione, che tenesse il cammino per l'alpi Graie, per iscansar Vienna, sospettando de' Viennesi.

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Discostarsi, Allontanarsi.* Lat. *recedere.* Gr. ἀναχωρεῖσθαι. *Fior. Ital. D.* Io non voglio, che nullo Italiano si scansi per noi.

SCANSATORE. *Che scansa.* Lat. *evitator.* *Buon. Fier. 2. 1. 14.* Io bevvi Scansator di pericolo, e bevendo Mi fei lor sì domestico, ch'io presi ec.

SCANSI'A. *Strumento per lo più di legno ad uso di tenere scritture, e simili, detta altrimenti Scaffale.* Lat. *pluteus, scrinium.* Gr. ἀβάκιον.

SCANTONARE. *In att. signific. Levare i canti a checchessia.* Lat. *in angulos exsecare.* *Benv. Cell. Oref. 85.* Presa la piastra, e pulitala dalle bave, e scantonatala alquanto, la radei da tutte e due le bande nel modo, che di sopra dicemmo.

§. I. *E figuratam. vale Sfuggire.* *Tac. Dav. ann. 14. 198.* Scantonandolo Cesare ogni dì più, gli chiede audienza (*qui il T. Lat. ha* familiaritatem aspernante)

§. II. *Scantonare, in signific. neutr. e neutr. pass. vale Andarsene nascosamente, o alla sfuggita.* Lat. *declinare, devitare, subterfugere.* Gr. ἀποφεύγειν. *Bocc. nov. 77. 16.* Io mi son testè con gran fatica scantonata da lui. *Pataff. 4.* Egli è nuovo cintonchio a scantonarsi. *Bern. Orl. 1. 15. 60.* Se disarmato alcun vede per sorte, O che punto scantoni dalla schiera, Nol camperebbe Apollo dalla morte. *Galat. 44.* Deesi lasciare, che ciò si faccia da' maestri, e da' padri, da' quali pure perciò i figliuoli, e i discepoli si scantonano tanto volentieri, quanto tu sai, ch'e' fanno. *Malm. 4. 27.* Onde minchion minchion, facendo il matto, Se ne scantona, che non par suo fatto.

SCANTONATO. *Add. da Scantonare.* Lat. *in angulos exsectus.* *Lor. Med. Arid. 3. 5.* Un rubino in tavola ec. legato all'antica, scantonato da una banda. *Benv. Cell. Oref. 86.* La detta penna debb'essere scantonata, e tonda.

SCAPECCHIARE. *Nettare il lino dal capecchio.*

§. *E Scapecchiarsi per metaf. vale Sviluppparsi, Spastoiarsi.* *Libr. Son. 137.* Pulcin, che per le ville ti scapecchi.

SCAPECCHIATOIO. *Strumento, col quale si separa il lino dal capecchio.*

SCAPESTRARE, *e* SCAPRESTARE. *Neutr. pass. Levarsi il capestro, Sciorlo; e figuratam. Liberarsi da qualunque impaccio.* Lat. *solvi.* Gr. διαφεύγειν. *Petr. son. 65.* E più di duol, che fien meco immortali, Poichè l'alma dal cor non si scapestra. *Varch. Lez. 482.* Alcuna volta si trova la S sola, come smorsare, sbrancare, scaricare, scapestrare, formati da questi nomi morso, branca, carico, capestro.

§. I. *In signific. neutr. assol. vale Vivere scapestratamente.* *Tac. Dav. ann. 3. 71.* Disdicendosi a Principe, se questa città, o quella scapestra, uscir del centro di tutto il governo (*qui il T. Lat. ha* turbet)

§. II. *In signific. att. vale Guastare, Disordinare, Corrompere, Indurre licenza, e dissolutezza.* *Tac. Dav. ann. 2. 47.* Scapestrò sì ogni cosa, che il volgo il dicea padre delle legioni (*il T. Lat. ha* eo usque corruptionis provectus est)

SCAPESTRATAMENTE. *Avverb. Dissolutamente, Sfrenatamente, Licenziosamente.* Lat. *effranate.* Gr. ἀχαλινώτως. *Lab. 273.* La valente donna disiderosa di più scapestratamente la sua vecchiezza menare, che non le era paruto potere la giovanezza. *Filostr.* Forse più senno ti sarà il tacere, Che favellare scapestratamente. *Bemb. Asol. 3. 196.* La ragione guida il senso, il quale dal caldo della voglievole giovanezza portato non l'ascolta, qua, e là, dove esso vuole, scapestratamente traboccando.

SCAPESTRATO, *e* SCAPRESTATO. *Add. da Scapestrare.* Lat. *effranatus.* Gr. ἀχαλίνωτος. *Fior. Ital. D.* Andava con quel vigore, e con quella gagliardia, che va il cavallo scapestrato, e sfrenato.

§. I. *Per metaf. vale Dissoluto, Sfrenato, Licenzioso.* Lat. *solutus, effrenis.* Gr. χάλινος. *Bocc. nov. 29. 12.* Quivi trovando ella per lo lungo tempo, che senza conte stato v'era ogni cosa guasta, e scapestrata ec. ogni cosa rimise in ordine. *Tac. Dav. ann. 4. 89.* D'Affrica a questa gucira ogni malandato, e scapestrato più correva (*il T. Lat. ha* motibus turbidus) *Buon. Fier. 4. 5. 3.* E scaprestata a suo talento ha fatto Il peggio, ch'ella può sempre per tutto.

§. II. *Alla scapestrata, posto avverbialm.* v. ALLA SCAPESTRATA.

SCAPEZZARE. *Tagliare i rami agli alberi infino in sul tronco; che altrimenti diciamo Tagliare a corona.* Lat. *amputare.* Gr. ἀποκόπτειν. *Pallad. cap. 41.* Coltellacci, e pennati da tagliare i rami secchi tra i verdi in sull'albero, e da scapezzare. *Dav. Colt. 169.* Scapezza il nesto col pennato, e non con la sega. *Soder. Colt. 37.* Convien portarle presso al tronco, cioè scapezzare i sermenti a quattro, e sei dita vicino a esso in capo al primo occhio. *E 39.* Taglisi sopra a dove per ultimo verso i capi si ritruovi il magliuolo mantenuto verde.

§. *Per similit. vale Tagliare il capo, o la sommità di checchessia.* Lat. *capite truncare, detruncare.* Gr. ἀποκεφαλίζειν. *Dav. Scism. 61.* Buon per noi, che il Re ce l'ha scapezzato. *Ciriff. Calv. 4. 125.* Che diavol fa costui? che arme è quella, Che tanta gente a un colpo scapezza? *Varch. stor. 9. 261.* Nè si contano le torri de' cittadini privati, le quali anticamente erano più che molte, ma di già erano state quasi tutte scapezzate, e ridotte o in case, o al pari delle case.

SCAPEZZATO. *Add. da Scapezzare.* Lat. *amputatus.* Gr. ἀποκοπείς. *Cr. 2. 23. 26.* Cotale arbore al sì dee lasciar tagliato, ovvero scapezzato infino al seguente anno. *Pallad.* Metterai sopra il letto della paglia due parti di pietre scapezzate, una parte di calcina temperata, e quando tu avrai fatto questo, a grossezza di sei dita metteraivi regoli uguali. *Soder. Colt. 2.* Questa pregiatissima pianta più d'ogni altra feconda, e fruttifera, dal suo scapezzato, e reciso tronco, e mozzi rami ec. pullula, e manda fuori ec. *E 56.* Mettendo sotto qualche difesa di cuoio, o cencio, o stoppa legata forte sei dita sotto al taglio del tronco scapezzato.

SCAPEZZONE. *Propriamente Colpo, che si dà nel capo a mano aperta.* Lat. *colaphus.* Gr. κόλαφος. *Bocc. g. 6. nov. 1.* L'abate alzò la mano, e diegli un grande scappezzone. *Libr. Son. 54.* Poich'io ti ho morto cogli scapezzoni. *Ciriff. Calv. 3. 81.* Sicchè la gente si fue allargata Per non aver di quelli sca-

pezzoni. *Burch. 1. 66.* E pan buffetto, e cacio scapezzone (*qui detto per contrapposto di Buffetto in equivoco scherzoso*) *E 2. 46.* Giunse mio padre, e diemmi un gran buffetto, E scapezzoni, e tirommi il ciuffetto.

SCAPIGLIARE. *Scompigliare i capelli, sparpagliandegli.* Lat. *capillos conturbare.* Gr. διαταράττειν. *Com. Inf. 27.* Il giovane fu a lei; costei per nullo modo volle consentire a scapigliolla, graffiolla, e morsecchiolla, e ogni oltraggio le fece. *Pataff. 4.* Madre del diavolo in la scapigliai.

§. *In signific. neutr. pass. figuratam. vale Darsi alla scapigliatura. Vivere scapestratamente, o dissolutamente.* Lat. *nepotari.* Gr. ἀσωτεύεσθαι.

SCAPIGLIATO. *Add. da Scapigliare.* Lat. *passis crinibus. Bocc. nov. 48. 6.* Vide venire per un boschetto ec. una bellissima giovane ignuda, scapigliata, e tutta graffiata dalle frasche, e da' pruni. *Din. Comp. 2. 51.* Con abbondanza di lagrime scapigliata in mezzo della via ginocchione si gettò in terra innanzi a messer Andrea da Cerreto giudice ec. *Dant. Inf. 18.* Sicchè la faccia ben con gli occhi attinghe Di quella sozza scapigliata fante, Che là si graffia. *E Vit. nuov. 25.* Apparvero a me certi visi di donne scapigliate, che mi diceano: tu pur morrai. *E appresso:* Vedea mi parea donne andare scapigliate.

§. *Scapigliato, vale anche, Che s' è dato alla scapigliatura; e talora si usa in forza di sust.* Lat. *nepos.* Gr. ἄσωτος. *Tac. Dav. Post. 440.* Ma Tiberio solamente tolse la degnità senatoria a questi quattro scapigliati. *Alleg. rim. 178.* Io non son; trincicollo, o stiopiccinne, A dunque io sono un grande scapigliato? *Buon. Fier. 3. 4. 9.* Ditelo voi, scapigliata gente.

SCAPIGLIATURA. *L' Atto dello scapigliarsi nell' ultimo significato; Vita, o Maniera di vivere dissoluta, o scapestrata.* Lat. *lascivia, licentia.* Gr. ἀσέλγεια, ἀσωτία. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* E 'l lanternino amico acceso, Che sempre ho in tasca pe' casi opportuni Delle scapigliature mie notturne. *E Tanc. 5. 6.* E 'l danno della sua scapigliatura S' ha a ristorar or con un buon dotone.

SCAPITAMENTO. *Lo scapitare.* Lat. *damnum, detrimentum, jactura.* Gr. ζημία. *Cavalc. Specch. cr.* Questo addiviene oggi a molta gente, perocchè tanto tegna questa invidia, che pare, che l' uomo sia dolente della fama, e della gloria, e dell' utilitade altrui, reputando l' altrui merito suo scapitamento.

SCAPITARE. *Perdere, e Metter del capitale, Mettervi del suo, Andarne col peggio.* Lat. *summam imminuere, jacturam facere.* Gr. ζημίαν ὑπομένειν. *Tes. Br. 7. 16.* Amerei più iscapitare, che laidamente guadagnare. *Introd. Virt.* Non si metta con lui ad altra quistione, imperocchè ne potrebbe scapitare. *Buon. Fier. 4. 4. 12.* E scapitaro aver di tal maniera ec. Che forza gli è l' andarsene in dileguo.

SCAPITATO. *Add. da Scapitare.*

SCAPITO. *Lo scapitare, Scapitamento.* Lat. *damnum, detrimentum, jactura.* Gr. ζημία. *Fr. Giord. Pred. R.* Esagerava il timore di fare uno scapito grande. *E appresso:* Non si accorse del fatto grandissimo scapito.

SCAPITOZZARE. *Far capitozze, Tagliare gli alberi a corona.* Lat. *amputare.* Gr. ἀνακόπτειν. *Dav. Colt. 188.* Se vuoi farne molti (*de' mori*) scapitozzane di Marzo uno, che sia in luogo umido, e grasso.

SCAPOLARE. *Verbo. Liberare.* Lat. *liberare.* Gr. ἐλευθεροῦν. *G. V. 7. 10. 3.* Poco tempo appresso i baroni Pugliesi, i quali il Re avea presi alla battaglia, fece scapolare, e a molti di loro rendere le loro terre. *E 12. 16. 7.* Ogni atto, e scritture vi furono prese, e arse, e rotta la carcere della Volognana, e scapolati i prigioni.

§. I. *In signific. neutr. vale Fuggire, Scappare.* Lat. *effugere, evadere.* Gr. ἐκφεύγειν. *Buon. Fier. 1. 4. 6.* Prima uscirà da quel minor pertugio Fatto di piccol ago un elefante, Che possa scapolar da noi guardaro. Dalle carceri nostre un bruscolo, un pelo. *E Tanc. 5. 1.* Ecco, che in un istante l' accerchiaro, Che tempo non vi fu da scapolare. *Fir. As. 67.* Anzichè egli d' indi se ne scapolasse per alcuna segreta strada, aspettata la mattina, io provvidi, che egli fosse menato dinanzi al vostro illustrissimo cospetto.

§. II. *Scapolare, per Uscire, o Venir fuori. Buon. Fier. 3. 5. 6.* Piova vin Marsilia, e Napoli, Piova gran Danzica, e Tripoli, Gran di quà, vin di là scapoli.

SCAPOLARE. *Sust. Quel Cappuccio, che tengono in capo i frati.* Lat. * *scapulare, * cuculio, Vives. v. il Du Fresne. Bocc. nov. 61. 3.* Qual calze, e qual cappa, e quale scapolare ne traevano spesso. *Pecor. g. 3. nov. 1.* Si cominciò a vestire, e a mettersi in capo lo scapolare. *D. Gio: Cell. lett. 14.* Storo il volto collo scapolare, e diègli d' uno coltellino per lo corpo. *Burch. 1. 47.* Erano tutti senza scapolari. *Bern. Orl. 2. 22. 58.* Aggraffa i frati per gli scapolari.

SCAPOLATO. *Add. da Scapolare.* Lat. *qui evasit.* Gr. ἐκφυγών. *Fr. Iac. T. 4. 14. 2.* L' antiquo serpe pare scapolato. *Fir. As. 276.* Cupido ec. non potendo più sopportar l' assenzia della sua bella Psiche, scapolato per una strettissima finestra di quella camera, dove egli era ristretto ec. se ne venne là, dove ella dormiva.

SCAPOLO. *Add. Libero, Senza soprapcapo, Libero da suggezione.* Lat. *solutus, liber.* Gr. ἀπηλλαγμένος. *Vit. Barl. 25.* Bello figliuolo, ora si parrà, come tu ti guarderai di lor lacci, donde tu sei scapolo. *Burch. 2. 75.* Sicch' abbi i tuoi pensieri sciolti, e scapoli Dalla fornicazion ver lui diabolica.

§. *Per Ismogliato.* Lat. *cælebs.* Gr. ἄγαμος. *Tac. Dav. ann. 3. 65.* Mettendo più conto l' essere scapolo (*il T. Lat. ha prævalida orbitate*) *Salvin. disc. 2. 468.* Così gli uomini scapoli, e senza moglie riconoschiamo andare di fiero coraggio adorni, a di brio forniti, e di spirito.

SCAPONIRE. *Vincer l' altrui ostinazione.* Lat. *alicujus pertinaciam infringere.* Gr. ἀνθαδίαν τινὸς ἀποῤῥηγνύναι. *Buon. Fier. 3. 3. 2.* E pur sappiamo Anche noi torre a scaponire un libro (*qui per metaf.*)

SCAPONITO. *Add. da Scaponire.*

SCAPPARE. *Fuggire, Uscire, a Andar via con velocità, con astuzia, o con violenza, e si dice propriamente di Cosa, che sia ritenuta.* Lat. *erumpere, effugere, evadere, excedere.* Gr. ἐκφεύγειν. *Bocc. nov. 77. 63.* Ma fermamente tu non mi scapperai delle mani. *Tac. Dav. stor. 4. 342.* L' appiccavano anche a Voculo, se travestito da schiavo di notte cheto non iscappava. *Sagg. nat. esp. 110.* Ma essendo, non so come, scappato di mano a chi l' immergeva ec. si vedde, che in quel solo atto d' immergerlo l' argento n' avea mangiata una gran parte.

§. I. *Scappare a dire, a a fare alcuna cosa, vale Lasciarsi andare a farla, a a dirla quasi non volendo, a dopo essersene ritenuto. Tac. Dav. ann. 2. 55.* Della qual cosa rara, e lieta eziandio a' poveri uomini Tiberio fece tanto giubbilo, che in senato scappò a vantarsi, niuno altro Romano di sua grandezza aver avuto due nipotini a un corpo (*il T. Lat. ha* ut non temperaverit quin jactaret)

§. II. *Scappare alcuna cosa ad alcuno, per similit. vale Riuscirgli di farla, Venirgli fatta.* Lat. *excidere aliquid. Car. lett. 1. 206.* Quando mi scappasse qualche cosetta, sarà di più favore a me, venendo alle sua mani, che di piacere a lei.

§. III. *Scappar la pazienza, la rabbia, e simili, vagliono Uscir di flemma, Entrar in collora, in furia, e simili.* Lat. *patientiam abrumpere, Tacit.* Gr. πάντα ὑπομένειν. *Tac. Dav. ann. 12. 256.* Ad essi, benchè usati a servire, scappa la pacienza, e l' assediano armati in palagio.

SCAPPATA. *L' Atto dello scappare; e dicesi propriamente della Prima mossa con furia nel correre del cane, o del cavallo liberati dal ritegno, che gl' impediva.*

§. I. *Per metaf. Salvin. disc. 1. 314.* Abbondevolissimo è l' ingegno dell' Ariosto, e secondissimo, fervido, ed amoroso; onde dove vede il bello da sfogare sotto figura d' altri la propria passione, da certe scappate non può tenersi. *E 1. 349.* La stagione ec. invita me per ristoro delle passate estive fatiche, e recitazioni accademiche, a prendere dal presente dubbio acconcia, e comoda congiuntura di gioconda scappata. *E 2. 299.* Sono bei luoghi poetici, e scappare d' ingegno.

§. II. *Scappata, pur per metaf. si dice di Error grave, o poco considerato in fatti, o in detti. Tac. Dav. ann. 1. 27.* Ravvedutosi della scappata, chinò le spalle ad assolvere il reo dalla querela (*il T. Lat. ha* quantoque incautius efferbuerat, pœnitentia patiens) *Alleg. 123.* Deliberando di fare una scappata marchiana per uscir de' pupilli da vero. *Buon. Fier. 1. 5. 11.* Potrò pur nondimeno rinvenir casi Delle scappate lor.

SCAPPATO. *Add. da Scappare.* Lat. *qui effugit, qui excessit, vel elapsus est.* Gr. ἐκφυγών. *Tac. Dav. stor. 3. 310.* Scappati di pacienza gli rinfacciavano l' orgoglio, e la crudeltà, e intino al tradimento (*il T. Lat. ha* exarsere) *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Uscito il podestà, scappato voi. *E 3. e. 9.* Oh che gote, oh che mento, oh che ganasce Scappate de' lor gangheri! *E 3. 2. 15.* I barberi scappati Si son rimessi a segno. *Cecch. Esalt. cr. 1. 5.* E' venuto un Cristian di verso Susa Scappato da quei Barbari.

SCAPPELLARE. *Cavare il cappello*. Lat. *pileum detrahere*. Gr. πιλίδιον ἀφαιρεῖν. *Libr. Mott.* Se gli accoſtò abbracciandolo, e traſſegli il cappello, dicendo, che uo Re poteva bene ſcappellare un altro.

§. *Talora vale Salutare alcuno, e Cavarſi il cappello per ſalutare alcuno; e ſi uſa in ſignific. neutr. paſſ.* Lat. *aperire caput*. Gr. κεφαλὴν ἀποκαλύπτεσθαι. *Buon. Fier. 4. 3. 5.* Che ritroſe Mi faccian muſo, quand' io le ſcappelli.

SCAPPELLATO. *Add. da Scappellare*.

SCAPPELLOTTO. *Colpo dato nella parte deretana del capo colla mano aperta*. Lat. *capitis ictus, alapa*. Gr. κόνδυλος. *Buon. Fier. 1. 4. 6.* Perchè a queſte pelando La conocchia, e a quelli Scappellotti, e ſrugoni, e punzon dando, Non v' era più neſſun, che non volaſſe Di dove egli appaiſa.

SCAPPERUCCIO. *Capperuccio*. Lat. *cucullio*. Gr. τὸ τῆς κεφαλῆς κάλυμμα. *Car. lett. 1. 28.* Fermatoſi dunque, e abbracciatoſi in un tempo, ſi laſciò calar lo ſcapperuccio ſulle ſpalle.

SCAPPINARE. *Fare lo ſcappino, cioè il pedule; e diceſi più degli ſtivali, che d'altro*.

SCAPPINO. *Pedule*. Lat. *pedule*. Gr. πεδίλιον. *Nov. ant. 75. 4.* Certo, diſſe meſſer Rinieri, sì ſono, ma ſono tornato per gli ſcappini delle calze.

SCAPPONATA: *Feſta de' contadini fatta per la naſcita de' lor figliuoli, detta dal mangiarſi in eſſa de' capponi*. *Buon. Tanc. 1. 1.* Quand' e' ſi fece un dì la ſcapponata, In pian Mugnone il vidi ſtralunare.

SCAPPONEO. *Rampognamento, Il rampognare, Riprenſione, Rammanzina; voce baſſa*. Lat. *convicium, objurgatio*. Gr. ἐπιτίμησις. *Salvin. proſ. Toſc. 1. 356.* Le fa fare a un notturno amante ec. un nobiliſſimo rampognamento, o, come volgarmente noi Fiorentini diciamo, ſcapponeo.

SCAPPUCCIARE. *In ſignific. neutr. paſſ. vale Cavarſi il cappuccio*. Lat. *aperire caput*. Gr. κεφαλὴν ἀποκαλύπτεσθαι. *Aga. Pand. 13.* Servi coſtui, diſpetta a un altro, compiaci, gareggia, ingiuria, inchinati, ſcappucciati, e tutto 'l tempo dare a ſimili operazioni ſanza niuna ferma amicizia, anzi più toſto infinite nimiſtà. *Franc. Sacch. nov. 87.* Mandate le brache giù, a un tratto, gli ſcappuccia il culo, e 'l capo.

§. I. *Scappucciare, in ſignific. neutr. diciamo anche per Errare, ma in modo baſſo*. *Salv. Granch. 2. 2.* Ognuno ha a ſcappucciare una volta, e ſciorre un tratto i bracchi. *Car. lett. 1. 13.* Nello ſcrivere con quelle terze perſone mi viene ſpeſſo ſcappucciato, e dato del voi alla ſignoria voſtra con altre diſcordanze.

§. II. *Per Inciampare*. Lat. *offendere*. Gr. προσκόπτειν βαδίζων. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 156.* Scappucciò quella, queſta aſſai ben corſe.

SCAPPUCCIATO. *Add. da Scappucciare*. *Franc. Sacch. rim. 50.* I' udì già, con molti anni paſſati, Gridare: alla pazzía, alla pazzía, E qual, che non è pazzo, pazzo ſia, A que', che ſi chiamavan ſcappucciati. *E nov. 155.* E 'l medico ſcappucciato col cavallo, che pel romore de' ferramenti caduti molto più correva ec.

SCAPPUCCIO. *Lo ſcappucciare, e figuratam. ma in modo baſſo, Errore, L' errare, Sbaglio, Sviſta*. Lat. *erratum, delictum*. Gr. σφάλμα. *Varch. ſtor. 10. 329.* Perchè l' univerſale di Firenze ha queſto, che chi non fa ſcappucci d' errori, è piuttoſto lodato da lui, che biaſimato. *Ed Ercol. 95.* Chi in favellando ha fatto qualche ſcappuccio, e gli è uſcito alcuna coſa di bocca, della quale vien ripreſo, ſuole a colui, che lo riprende, riſpondere ec. *E 294.* Biſogna, che ſia o nato, o ſtato a Firenze, altramente fa di grandi ſcappucci.

SCAPRESTARE. v. SCAPESTRARE.

SCAPRESTATO. v. SCAPESTRATO.

SCAPRICCIARE. v. SCAPRICCIRE.

SCAPRICCIATO. v. SCAPRICCITO.

SCAPRICCIRE, e **SCAPRICCIARE**. *Cavar altrui di teſta i capricci; quaſi Scaponire*. Lat. *alterius pertinaciam vincere*. Gr. αὐθάδειαν τινὸς καταῤῥηγνῦναι.

§. *In ſignific. neutr. paſſ. vale Cavarſi i capricci*. Lat. *cupiditatem, libidinem explere, licentia indulgere*. *Alleg. 199.* Volendomi ſcapriccire a tutti i patti, Sfogo la mia rozza vena col mantenermi 'l me' ch' i' poſſo terra terra. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Da ſcapriccirmi il dì parecchie volte Col batterlo nel muro. *E 4. 5. 3.* Scapricciati a tua poſta, eccol quà pronto. *Segn. Mann. Marz. 16. 1.* Aveva qualunque comodità mai voleſſe di darſi all' ozio, di banchettare, di bere, di ſcapricciarſi. *E Apr. 18. 1.* Perchè attendiamo a pigliarci i noſtri piaceri, a ſcapricciarci, a sfogarci?

SCAPRICCITO, e **SCAPRICCIATO**. *Add. da' loro verbi*.

SCAPULARE. *Scapolare ſuſt.* Lat. *cucullio, cucullus*. Gr. τὸ τῆς κεφαλῆς κάλυμμα. *Franc. Sacch. nov. 132.* L' uncino s' appiccò allo ſcapulare.

SCARABATTOLA. Lat. * *cimelium*. Gr. κειμήλιον. *Red. Ditir. 44.* Son minuzie, che raccattole, Per fregiarne io gran dovizia Le moderne ſcarabattole Delle donne Fiorentine. *E annot. Ditir. 212.* Scarabattole, fogge di ſtipi, o ſtudioli traſparenti da una, o più parti, dove a guardia di criſtalli ſi conſervano tutti i generi di minute miſcée, cui la rarità, la ricchezza, o il lavoro rende care, prezioſe, o ſtimabili.

SCARABILLARE. *Sminuire, Arpeggiare*. Lat. *ſtridulum inſtrumentum pulſare*. *Varch. Ercol. 249.* E chi non eleggerebbe di toccare piuttoſto mezzanamente uno violone, che perfettamente ſcarabillare un ribechino?

SCARABOCCHIARE. *Schiccherare*. Lat. *conſcribillare*.

SCARABOCCHIATO. *Add. da Scarabocchiare*. *Pataff. 7.* Alma ſcarabocchiata alle carole (*quì per metaf.*)

SCARABOCCHIO. *Diceſi il Segno, che rimane nello ſcarabocchiare*.

SCARABONE. *Scarafaggio*. Lat. *ſcarabeus*. Gr. σκαραβαῖος. *Pallad. Agoſt. 8.* Di queſto meſe li ſcaraboni molto moleſtano l' api.

SCARACCHIARE. *Beffare*. Lat. *irriſiones ingerere, irridere*. Gr. χλευάζειν.

SCARACCHIATO. *Add. da Scaracchiare*. *Varch. Ercol. 54.* Quando chiccheſſia ha vinto la pruova, cioè ſgarato un altro, e fattolo rimanere o con danno, o con vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimaſo ſcornato ec. o ſcaracchiato ec.

SCARAFAGGIO. *Animaletto nero ſimile alla piattola, che depone l' uova nello ſterco di cavallo, o di vacca, e le riduce in forma di palla, rotolandole per terra, e conducendole dove vuol tenere, e conſervare le ſue uova*. Lat. *ſcarabaus*. Gr. σκαραβαῖος. *Omel. S. Griſoſt.* Come ſcarafaggi rivoltare, e rimeſtare lo ſterco ſuo. *Franc. Sacch. rim. 47.* A' ſcarafaggi tu verrai in ira. *E nov. 136.* E' naſcerà molte volte una fanciulla, e forſe le più, che paiono ſcarafaggi. *Burch. 1. 110.* Il sol già era nello ſcarafaggio (*quì in iſcherzo per un ſegno celeſte*)

SCARAFALDONE. *V. A.* Lat. *ſatellites, milites*. *Vend. Cr.* Vennono gli ſcarafaldoni, cioè la famiglia della ſinagoga ec. E queſti ſcarafaldoni andarono dietro all' odore, ed ebbono trovata queſta caldaia.

SCARAMAZZO. *Add. Che non è ben tondo, Bernoccoluto; e ſi dice delle perle*. Lat. *male rotundus, gibboſus*. Gr. κυρτός. *Red. oſſ. nat. 78.* Quattro perle ſcaramazze, che tutte inſieme peſavano dodici grani, nel ventriglio d' un piccion groſſo ſcemaron di peſo quattro grani in 20. ore.

SCARAMUCCIA. *Scaramuccio*. Lat. *velitatio*. Gr. ἀκροβολισμός. *M. V. 11. 79.* Laſciando le foreſtiere ſtorie, e tornando alle ſcaramucce, e badalucchi della tedioſa guerra intra i Fiorentini, e' Piſani, ci occorre ec. *Cron. Morell. 312.* I noſtri traevano molto più forte alla ſcaramuccia, e ſpezialmente il Tartaglia (*coſì ne' T. a penna, la moderna edizione legge* i noſtri teneano) *E appreſſo*: Bernardone s' apparecchiò il meglio, che ſi potè; la ſcaramuccia ſi cominciò; il Tartaglia non ſi potè tenere, ed eſcì alla ſcaramoccia. *Varch. ſtor. 11. 430.* La carne del cavallo ec. quando ne erano ammazzati nelle ſcaramucce (*ſi comperava*) due groſſoni, e non era cattiva. *Diſc. Calc. 15.* Negli eſerciti antichi de' Romani i funditori, e oggidì ne i moderni gli archibuſieri attaccano le ſcaramucce.

SCARAMUCCIARE. *Combattere, che fa una parte dell' eſercito, e dell' armata contra una parte de' nemici, che ſia ne a fronte*. Lat. *velitari*. Gr. ἀκροβολίζεσθαι. *Vit. Plut.* Alcune volte ſcaramucciavano, e ſempre vincevano quelli di Ceſare. *Cron. Morell. 311.* Que' del Duca erano accampati, e ſcaramucciavano tutto giorno co' noſtri. *Sut.* Quelle quattro (*galée*) di Cicilia ſi traſſono fuor del porto, e ſcaramucciando mandarono ec.

SCARAMUCCIO, e **SCARAMUGIO**. *Combattimento, Zuffa da piccola parte degli eſerciti fatta fuor d' ordinanza*. Lat. *velitatio, velitaris pugna*. Gr. ἀκροβολισμός. *G. V. 9. 47. 2.* I Fiorentini non uſciron fuori a battaglia, ſe non in correrie, a ſcaramugi. *E 10. 29. 3.* Quivi ſtettero più giorni ſanza aſſalire

una

una oste l'altra, se non di scaramugi, e badalucchi. *E 11. 3. 1.* E in su quello di Grignano più scaramugi ebbono la nostra gente. *E 12. 38. 3.* Sovente uscivano lunsi agli scaramucci, e badalucchi. *E cap. 58. 4.* Così vi continuò l'oste ec. al continuo uscendo fuori a badalucchi, e scaramucci.

SCARAVENTARE. *Scagliar con violenza, Lanciare.* Lat. *magnâ vi vibrare.* Gr. *μετὰ βίας ἀκροβολίζειν.* *Tac. Dav. l'ost. 446.* Lanciatevi; avrei detto scaraventatevi, ma cappita, il Muzio ci grida.

SCARAVENTATO. *Add. da Scaraventare.* Lat. *multâ vi ejaculatus.* Gr. *μετὰ βίας ἀκροβολισμένος.* *Buon. Fier. 3. 5. 2.* E la scaraventate e giubbe, e brache.

SCARCERARE. *Levar di carcere.* Lat. *e vinculis educere, carcere liberare.* Gr. *ἐξαγαγεῖν ἐκ τοῦ δεσμωτηρίου.*

SCARCO. *V. Poet. Sust.* Lat. *exoneratio.* Gr. * *ἀποφόρησις.* *Dant. Inf. 12.* Così prendemmo via giù per lo scarco Di quelle pietre. *But. ivi:* Per quello scarco, cioè per quello scaricamento di quelle pietre, che si scaricarono, e rovinarono giuso, e rimasonne rimosse assai per lo luogo.

SCARCO. *V. Poet. Add. Scarico, Scaricato, Privo di carico.* Lat. *exoneratus, onere levatus.* Gr. *ἀποφορτισμένος.* *Petr. son. 112.* Nè così bello il sol giammai levarsi, Quando 'l ciel fosse più di nebbia scarco. *Dant. Purg. 26.* Ma poichè furon di stupore scarche ec. Ricominciò colei, che pria ne chiese.

SCARDASSARE. *Raffinar la lana cogli scardassi.* Lat. *carminare.* Gr. *κτενίζειν.* *Libr. Son. 127.* Sento, che 'l materassaio ha buona cera, Perchè scardassa. *Cant. Carn. 185.* E se pur scardassare Ci bisogna talor lana, ch' ha vizio, Fa 'l camato il servizio. *E 265.* Ognun qualche mestier, qualch' arte piglia, Chi più alta, o più bassa, Chi purga, o tigne, chi lava, o scarmiglia, Chi pettina, o scardassa. *Malm. 3. 60.* Noi non abbiamo a scardassar più lana. *Buon. Fier. 2. 1. 16.* E si scardassi, a' abburatti, e vaglisi. *Morg. 22. 174.* E' sare' meglio esser con quelle dame, Che con questo Pagan crudele, e rio, Che così scardassato t' ha lo stama. *Ciriff. Calv. 1. 24.* Se non che a scardassar s' aveva lana, Che gli parrà più dura, che Sardesca.

§. *Per metaf. Morg. 28. 131.* Adatterà il battaglio ancor dal cielo In qualche modo a scardassargli il pelo. *Varch. Ercol. 55.* D' uno, che dica male di un altro, quando colui non è presente, si usano questi verbi: cardare, scardassare, tratti da' cardatori, e dagli scardassieri.

SCARDASSO. *Strumento noto con denti di fil di ferro auncinati, detto anche Cardo, col quale si raffina la lana, acciocchè si possa filare.* Lat. *pecten lanarius.* *Bocc. nov. 21. 26.* Biasimando i lucignoli, e' pettini, e gli scardassi, insieme con gran diletto si sollazzarono. *Buon. Fier. 2. 1. 15.* Ch' a carico di pettini da lino, Di scardassi, e di fusola.

SCARDASSIERE. *Che scardassa, Che esercita l'arte dello scardassare.* Lat. *carminator.* Gr. *ξαντής.* *Bocc. nov. 37. 15.* La cui innocenza non pati la fortuna, che sotto la testimonianza cadesse dello Stramba, e dell' Atticciato, e del Malagevole forse scardassieri, o più vili uomini. *G. V. 12. 3. 6.* Per certi scardassieri, e popolazzo minuto. *Stor. Pist. 172.* Con loro erano molti del popolo minuto, scardassieri, e altra gente di piccola condizione. *Cronichett. d'Amar. 240.* Che i pettinatori, scardassieri, vergheggiatori, lavatori di lana ec. avessero consoli da loro, e non fossono più sottoposti all'Arte della lana.

SCARDINE. *Spezie di pesce.* *Cr. 10. 38. 7.* Alcuna volta truova ranti pesci, e massimamente anguille, che sono aggomitolate, concioSiacosachè d'amore ardano, ovvero scardini, che adonati vanno, che appena la navicella tener gli puo (*il T. Lat. ha* scardinias)

SCARDONE. *Spezie di pesce.* *Cr. 9. 81. 2.* Se l'acqua fia di fontana, ovvero di fiumi, in quella potranno ben vivere di que' pesci, che son nelle parti di Lombardia, cioè cavedini, scardoni, barbi, e alcuni altri piccoli pesci, e forse trote (*così si legge in alcuni T. a penna*)

SCARDOVA. *Spezie di pesce.* *Dant. Inf. 29.* E sì traevan giù l' unghie la scabbia, Come coltel di scardova le scaglie. *But. ivi:* Così l' unghie faceano cadere le grosse croste della lebbia, come lo coltello, con che si diliscano li pesci, fa cadere da quel pesce, che si chiama scardova, che ha molto grandi squame.

SCARFERONE. *Arnese da vestire la gamba, Stivaletto.* Lat. *ocrea.* Gr. *κνημίς.* *Buon. Fier. 4. 2. 7.* E con esse uose, usatti, e scarferoni.

SCARICABARILI. *Sorta di giuoco fanciullesco.*

SCARICALASINO. *Sorta di giuoco, che si fa sul tavoliere.*

SCARICAMENTO. *Lo scaricare.* Lat. *exoneratio.* Gr. * *ἀποφόρησις.* *Libr. Viagg.* Quelli cotali porti sono chiamati riposi, ovvero luoghi di scaricamento. *But. Inf. 12. 1.* Per quello scaricamento di quelle pietre, che si scaricarono, e rovinarono giuso.

SCARICARE. *Levare, e Posare il carico da dosso, Sgravare; e si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *exonerare, exonerari.* Gr. *ἀποφορτίζειν, ἀποφορτίζεσθαι.* *Bocc. nov. 26. 18.* Tu aspettavi di scaricar le some altrove (*qui in senso disonesto*) *E nov. 68. 2.* Gran peso mi resta ec. del quale, coll'aiuto di Dio, io spero assai bene scaricarmi. *E nov. 80. 2.* Faccendole scaricare tutte in un fondaco, il quale in molti luoghi è chiamato dogana ec. le portano.

§. I. *Scaricare, per metaf.* *Guid. G.* Gente infinita d' infinite parti vennero in quell' isola, femmine, e uomini per iscaricarsi de' lor boti (*cioè: soddisfare, e sgravar la coscienza*) *Vit. Barl. 14.* Queste cose non potremo noi conoscere certanamente di qui a che noi non siamo scaricati di questa mortale carne (*cioè: sciolti, separati*) *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Delle passate fiere dir carota, E scaricar miracoli (*cioè: riferire, vantare, e sbragiare, nel signific. del §. III.*)

§. II. *Scaricare archibuso, artiglieria, e simili, vale Farne uscire la carica col dar loro fuoco.* Lat. *explodere, displodere.* Gr. *ἐκπέμπειν.* *Cant. Carn. 37.* Chi lo scoppietto maneggiare ogni ora Può con facil destrezza, Scarica quattro, o sei volte per ora.

§. III. *Scaricar l'arco, e la balestra, si dice del Farla scoccare.* *Gal. Sist. 164.* Nello scaricare il bolzone verso il corso della carrozza, l'arco imprima i suoi tre gradi di velocità in un bolzone, che ne ha già un grado.

§. IV. *Scaricarsi, parlandosi di fiumi, si dice del Mettere, o Sboccare l'acque loro in altro fiume, e si vero nel mare.* Lat. *exonerari, egeri.* Gr. *ἐκφέρεσθαι.* *Stor. Eur. 5. 107.* Di questo esce Motala fiume, che si scarica in mare a Levante, poichè ha trascurso il lago Roseno.

§. V. *Scaricare il ventre, vale Cacare.* Lat. *cacare, ventrem exonerare.* Gr. *χέζειν.* *Sagg. nat. esp. 115.* Come se veleno avesse preso, scaricò il ventre, e abbandonatasi affatto, cadde morta sul vetro.

§. VI. *Scaricar la testa, vale Trarne per le narici, o altronde i soverchi umori.*

SCARICATO. *Add. da Scaricare.* Lat. *exoneratus.* Gr. *ἀποφορτισθείς.* *Car. lett. 2. 215.* La fo così scaricata (*la molla*) per dinotare, che non sia conosciuta, nè adoperata a quel, che potrebbe fare (*qui vale: scattata*)

SCARICATOIO. *Luogo, dove si scarica.* *Viv. disc. Arn. 35.* Per tenerlo sempre arginato all'intorno, acciò serva di scaricatoio, dentro al quale esse materie possano comodamente deporsi.

SCARICAZIONE. *Scaricamento.* Lat. *exoneratio, oneris levatio.* *Buon. Fier. 2. 5. 7.* Tu terresti ben noi per gonfianugoli, Se noi prestassim fede A queste tue scaricazioni enfiate (*qui per metaf. e vale: sparate*)

SCARICO. *Sust. Scaricamento, Sgravio.* Lat. *exoneratio.* Gr. *ἀποφόρησις.* *Red. lett. 2. 110.* Sarà di mestiere cavar sangue dalle parti inferiori, e particolarmente se l'utero non facesse motivo veruno di scarico.

§. *Scarico, per metaf. Giustificazione, Scusa.* Lat. *purgatio.* Gr. *ἀπολογία.* *Filoc. 2. 24.* Per mio scarico il meglio è di dirlo al Re. *Buon. Fier. 3. 2. 16.* Gli scarichi, le scuse, e le bugie. *Car. lett. 1. 78.* La qual cosa torna non meno in ornamento, e comodità della terra vostra, che in satisfazione, e scarico dell' animo mio. *Tac. Dan. ann. 1. 21.* Ora che tu me ne dai prima il potere, ripiglio l'antica fede, a voglia di quiete, non per mio pro, ma per iscarico di tradigione.

SCARICO. *Add. da Scaricare; Scaricato.* Lat. *exoneratus, onere levatus.* Gr. *ἀποφορτισθείς.* *Fir. As. 208.* Scarico dalla soma, scansai tanto manifesto pericolo.

§. I. *Per metaf.* Lat. *solutus, hilaris.* Gr. *ἱλαρός, φαιδρόν.* *Gell. Sport. 1. 2.* Oh io sono tutto scarico, che io ho trovato la sporta dove io la nascosi. *Fir. disc. an. 39.* Parendogli aver fatto una bella prova, se ne tornò tutto scarico a dormire. *Tac. Dav. stor. 1. 251.* Cominciando allora, scarico d'ogni pensiero a perdersi nell'allegrezza.

§. II. *Scarico di colore, e Scarico assolutam. parlandosi di liquori, vagliono Chiaro, Limpido.* Lat. *dilutus, clarus.* Gr. *λαμπρός.* *Soder. Colt. 75.* Questo stabilirà il vino, e lo farà scarico di colore.

§. III. *Scarico di collo, e di gamba, e simili, parlandosi di cavalli, e d' altri*

animali, vale Che abbia il collo, e la gamba ec. sottile, svelta. Lat. *astrictus.*

§. IV. *Scarito, parlandosi di tempo, vale Rasserenato, Che non minaccia più pioggia.* Lat. *tranquillus, sine nube.* Gr. ἀνέφελος, αἴθριος. *Car. lett. 1. 19.* Cavando il capo fuori, di quà, disse, il tempo è scarico; domani di certo non pioverà.

SCARIFICARE. *V. L. Scarnare, Intaccare.* Lat. *scarificare.* Gr. ἀμύσσειν. *M. Aldobr.* Sia fatta la segnea della vena cefalica, e poi sia scarificata la gengia ec. e se fosse per cagion di postema, conviensi scarificare, e poi lavar la bocca con sugo di cavolo. *Cr. 5. 10. 8.* Deesi il suo pedale (*del fico*) scarificare nel luogo, dove gonfia, e ingrossa, acciocchè l'umor ne possa scolare, sicchè non generi vermini.

SCARIFICAZIONE. *V. L. Lo scarificare.* Lat. *scarificatio.* Gr. σκαριφισμός. *M. Aldobr.* Domanda, che due ventose si pongano sotto le mammelle senza scarificazione.

SCARLATTINO. *Scarlatto.* Lat. *coccinum.* Gr. πορφύρα. *Ricord. Malesp. 161.* Passarono la maggior parte d'una gonnella stretta, e di grosso iscarlattino. *M. V. 3. 85.* Per la rinnovazione di questa memoria il comune l'ordinò (*il palio*) di braccia dodici di scarlattino fino, e che si corresse a cavallo.

SCARLATTO. *Panno lano rosso di nobilissima tintura.* Lat. *purpura, pannus purpureus, coccinum.* Gr. πορφύρα. *Bocc. nov. 79. 2.* Co' panni lunghi, e larghi, e cogli scarlatti, e co' vaj. *E num. 3.* Vestito di scarlatto, e con un gran batolo. *G. V. 8. 13. 2.* In sua compagnia 200. cavalieri ec. tutti giovani, vestiti col Re d'una partita di scarlatto verdebruno. *Fr. Giord. Pred. S. 67.* Fu spogliata da' demonj del più nobile vestimento, che giammai fosse, e più che ogni scarlatto, o sciamito di questo mondo. *E appresso:* Chi desse una fine robba di scarlatto per una di foglie di fico, qual cambio avrebbe fatto. *Red. Oss. an. 27.* Conservava un colore di scarlatto vivissimo.

§. *Scarlatto, in forza d'add.* Lat. *coccineus.* Gr. κόκκινος. *Quad. Cont.* Portò Lotto Manetti per 145. pance di vaio per la guarnacca scarlatta della moglie di Bindo, e per due ermellini, e per mettitura sotto la guarnacca. *Bern. rim. 1. 52.* Che quel vantaggio sia fra loro appunto, Ch'è fra 'l panno scarlatto, e i panni bruj.

SCARMANA, e SCALMANA. *Infermità cagionata dal raffreddarsi immediatamente dopo d'essersi riscaldato.* Lat. *pleuritis.* Gr. πλευρῖτις.

SCARMANARE, e SCALMANARE. *Incorrere nella infermità della scarmana; e si usa per lo più in signific. neutr. pass.* Lat. *pleuritide corripi.* Gr. πλευρίτιδι νοσεῖν.

SCARMANATO, e SCALMANATO. *Add. da' loro verbi; Che ha presa la scarmana.* Lat. *pleuritide correptus.* *Malm. 1. 29.* Cha i suoi lacchè spedati, e conci male Si rimasero l'uno all'osteria, E l'altro scarmanato allo spedale.

SCARMIGLIARE. *Scompigliare, Avviluppare.* Lat. *turbare.* Gr. ἀνατριχοῦν. *Cant. Carn. 265.* Ognun qualche mestier, qualche arte piglia, Chi più alta, o più bassa; Chi purga, tigne, chi lava, o scarmiglia, Chi pettina, o scardassa. *Car. lett. 2. 113.* Perdonate a me, se vi pare, che ve l'abbia troppo scarmigliato (*qui per metaf.*)

§. *In signific. neutr. pass. vale Rabbaruffarsi, Azzuffarsi, quasi graffiandosi, guastandosi gli abiti, e disordinandosi i capelli.* Lat. *comam turbare, crines vellere.* Gr. τριχομαχεῖν, τυρβάζειν. *Pataff. 8.* E poi ci scarmigliammo insieme alquanto. *Morg. 22. 63.* Rinaldo si scarmiglia col lione.

SCARMIGLIATO. *Add. da Scarmigliare; Scompigliato, Avviluppato.* Lat. *turbatus.* Gr. ἀνατετριχωμένος. *Bocc. nov. 100. 10.* Sopra i suoi capelli così scarmigliati, com'egli erano, le fece mettere una corona. *Franc. Sacch. nov. 2.* Lo Re, veggendolo così scarmigliato, disse (*il T. stampato ha schermigliato*)

SCARMO. *Caviglia, alla quale vien legato il remo.* Lat. *scalmus.* *Dittam. 1. 7.* Presi a pensar sopra i dubbiosi scarmi Al gran cammin dall'uno all'altro polo. *Ciriff. Calv. 3. 90.* Chi scaglia rondelle, e chi barili, Chi banchi, o balestriere, o remi, o scarmi.

SCARNAMENTO. *Lo scarnare.* Lat. *scarificatio.* Gr. σκαριφισμός. *Cr. 9. 12. 2.* Se dopo la tagliatura, ovvero scarnamento, alcuna vena faccia sangue, si dee costrignere in questo modo. *E cap. 15. 2.* Se per lo svellimento, ovvero scarnamento suo, s'apra vena alcuna, e faccia sangue, allora incontanente si prenda, e stretta con le mani, con filo di seta strettamente si leghi.

SCARNARE. *Levare alquanto di carne superficialmente.* Lat. *scarificare.* Gr. ἀμύσσειν. *Cr. 9. 12. 1.* Se ne cavino con mano, scarnandole prima (*le scrofole*) con l'unghia, ovvero che si fenda il cuoio, e vi si polverizzi il risagallo pesto. *Morg. 28. 10.* Chi con la man, chi col pie lo percuote, Chi fruga, e chi sospigne, e chi punzecchia, Chi gli ha con l'unghie scarnate le gote.

§. I. *Dicesi per similit. di qualunque altra cosa, cui si levi alquanto della superficie.* *Dav. Colt. 169.* Anzzale (*le marze*) e scarnale con taglientissimo ferro. *E dav. Colt. 48.* Scarniscele (*alla vite*) tutto quel secco, e tristo impiagato fin al vivo, levando via ogni particella magagnata.

§. II. *In signific. neutr. pass. pur per similit. vale Dimagrare, Consumarsi.* Lat. *tabescere, contabescere.* Gr. μαραίνεσθαι. *Petr. son. 267.* Volse in amaro sue sante dolcezze, Ond'io già vissi, or me ne struggo, e scarno. *Varch. rim. past. 219.* Mentre seguendo lei mi struggo, e scarno. *E 266.* Ma quella, ond'io mi struggo, e scarno, Degna prepara già doppia corona.

SCARNASCIALARE. *Darsi alla crapula, o a' passatempi del carnasciale.* Lat. *bacchanalibus indulgere, bacchanalia vivere.* Gr. ἄγειν διονύσια.

SCARNATINO. *Incarnatino.* Lat. *ex albo rubens, albo rubeoque mixtus.* *Buon. Fier. 3. 1. 8.* Sicch'io non potei Altro veder, che un abito lascivo Scarnatino, e sbiadato. *E sc. 9.* E veggo al fine Un non so che di scarnatino, e verde.

SCARNATO. *Add. da Scarnare.* Lat. *scarificatus.* Gr. σκαριφισθείς. *Buon. Fier. 2. 4. 11.* E quei bozzoli sdossati, e le pelli Scarnate cambia in cere belle, e fresche.

§. I. *Per similit.* *Borgh. Orig. Fir. 164.* Tolte via le colonne, scarnata la grossezza del vestibulo. *Dav. Colt. 152.* Vi s'incastra la marza aguzzata, e scarnata con diligenza.

§. II. *Per Incarnato, Scarnatino.* *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Io veggo entro le nuvoglie Scarnate, e verdi star vestito un corpo.

SCARNIFICARE. *Levare altrui la carne.* Lat. *excarnificare.* Gr. κατακρεουργεῖν. *Segn. Mann. Febbr. 9. 3.* Lasciò, ch'ognuno se lo potesse mettere sotto i piedi ec. lo lasciò squarciare, sbranare, scarnificare.

SCARNIFICATO. *Add. da Scarnificare.* Lat. *dilaniatus, excarnificatus.* *Segn. Mann. Febbr. 5. 3.* Considera essere quelle membra tutte trattate sì crudelmente, sbranate, scarnificate, grondanti di vivo sangue. *E Giugn. 8. 3.* Sopra tutto dovrassi allor ricordare d'essere morto per te in croce fra due ladroni, nudo, derelitto, deriso, scarnificato.

SCARNIRE. *Scarnificare.*

§. *Per metaf. vale Diminuire, Impiccolire, Scemare.* *Salvin. pros. Tosc. 1. 464.* Non è arte lo scarnire, e lo scemare una parte, per far che più ricca ne venga l'altra?

SCARNITO. *Add. da Scarnire.* *Salvin. pros. Tosc. 1. 283.* Non si sdegnarono di farlo (*il verso*) ove uopo il chiedea, smilzo ancora per dir così, e smunto, e scarnito (*qui per metaf.*)

SCARNO. *Add. Scarnato, Affilato, Magro, Che ha poca carne.* Lat. *macer, gracilis.* Gr. ἰσχνός, λεπτός. *Ar. Fur. 28. 27.* Par, che gli occhi s'ascondan nella testa, Cresciuto 'l naso par nel viso scarno. *Varch. rim. past. 219.* Nape è sol la cagion, ch'esangue, e scarno Tutti ricerco ognor questi, e quei lidi.

SCARPA. *Il calzar del piede, fatto per lo più di cuoio, alla parte di sopra del quale diciam Tomaio, e a quella, che sta sotto in pianta, Suolo.* Lat. *calceus, calceamentum.* Gr. ὑπόδημα, ὑποδημάτιον. *Dittam. 2. 28.* Quando in Provenza venne il buon Ramondo Col mulo, col bordone, e scarpe grosse. *Fir. disc. an. 22.* Niuno si mette la berretta a' piedi, o sul capo le scarpe. *Cant. Carn. 13.* A queste belle scarpe, alle pianelle Venite a comperar donne, e donzelle.

§. I. *Scarpa, diciamo anche a quel Pendio delle mura, che le fa sporgere in fuora più da piè, che da capo.* *Guicc. stor.* Accostandosi alla scarpa del muro del castello. *Buon. Fier. intr. 1.* Precipitati giù sotto la scarpa Della muraglia.

§. II. *A scarpa, posto avverbialm. vale A pendìo; e si dice propriamente delle muraglie, che non si tirano in piombo, ma che sono più larghe nella pianta, che nell'estremità.* *Soder. Colt. 21.* S'ha ad avvertire ec. fare un muro a secco, grosso, e a scarpa, che sostenga il terreno.

SCARPA. *Spezie di pesce vilissimo di lago, che dicesi ancora Scarpettaccio.* Lat. *balerus. *Red. Oss. an. 175.* Ho rinvenuto averla (*la vescica dell'aria*)

il grongo, ec. la scarpe, il carpione, la trota ec.

SCARPACCIA * *Peggiorat. di Scarpa*. Lat. *calceus diffutus, malus*. Gr. κακὸν ὑπόδημα. *Ar. Len. 2. 1.* Qualche pae di scarpacce, o di pantofole, Poichè l'avete ben pelate, e logre, mi Donate alcuna volta.

SCARPELLARE; *Propriamente Lavorar le pietre colle scarpello*. *Borgh. Rip. 150.* Ora fate conto, ch'io comioci a scarpellare il marmo.

§. I. *Per Intagliare*. Lat. *calare, incidere*. Gr. γλύφειν. *Libr. Viagg.* Di fuori di questi granai è scarpellato lettere di molte ragion linguaggi.

§. II. *Per similit. vale Levarsi i pezzuoli della pelle coll' unghie, a guisa che della pietra fa le scarpelle*. Lat. *scabere*. Gr. κνᾶσθαι. *Com. Inf. 29.* E quando l'è fatta una beffa, gli occhi colle branche si scarpella.

SCARPELLATORE. *Che lavora pietre collo scarpello*. Lat. *lapicida, * latomus, lapidarius*. Gr. λιθοτόμος. *Bern. rim. 1. 29.* Così moderni voi scarpellatori, E anche antichi, andate tutti al sole.

SCARPELLETTO. *Dim. di Scarpello*. Lat. *scalpellum*. Gr. κολαπτήρ. *Vit. Benv. Cell. 471.* Elli acconciava certi scarpelletti per lavorarlo. *E Oref. 27.* Con queste troverassi insieme uno scarpelletto augnato in guisa di quelli, che adoperano i legnaiuoli.

SCARPELLINO. *Quegli, che lavora le pietre collo scarpello*. Lat. *lapicida, lapidarius*. Gr. λιθοτόμος. *Buon. Tanc. 5. 5.* Che per far rezzo giù certe brigate Di scarpellini ve l'avevan tesa.

SCARPELLO. *Strumento di ferro tagliente in cima, col quale si lavorano le pietre, e i legni*. Lat. *calum, scalprum*. Gr. ξυστήρ, κνηστήρ. *G. V. 1. 43. 7.* La detta pietra Golfolina per maestri con picconi, e scarpelli per forza fu tagliata, e dibassata. *E 8. 78. 4.* Leggieri d'arme con balestri, e dardi, e giavellotti a fusone, e con pietre pugnerecce conce a scarpello. *Cr. 2. 23. 27.* Sia la corteccia levata sottilmente con taglientissimo scarpello in tal modo, che la gemma non riceva lesione. *Soder. Colt. 56.* S'imprenti un colpo con lo scarpello a diritto della vite sul suo legno. *E appresso:* Allora con lo scarpello a piano dandovi sopra un colpo con un mazzapicchio di legno sodo, farai tal fenditura, che arrivi ec.

§. *Scarpello, è anche Strumento da pigliare uccelli presso Cr. 10. 28. 6.* E' lo scarpello uno strumento fatto con due archi molto piegati poco dilungi l'uno dall'altro, intra i quali un poco poi si pone frutto d'erba coca simile alle ciriege, il quale quando prender vogliono, per lo collo si stringono.

SCARPELLONE. *Accrescit. di Scarpello; Scarpello grande*. *Benv. Cell. Oref. 131.* Si debbe con asce, e scarpelloni fatti a posta per tal necessità lavorargli pulitamente.

SCARPETTA. *Dim. di Scarpa*. Lat. *calceolus*. Gr. ὑποδημάτιον. *Bocc. nov. 60. 20.* Senza riguardare ec. alle sue scarpette tutte rotte, e alle calze sdrucite. *E nov. 72. 9.* Io non so: chiedi pur tu, o vuogli un paio di scarpette, o vuogli un frenello. *Alleg. 119.* Le scarpette, i calzon, la cappa, e 'l saio. *Franc. Sacch. rim. 17.* Se niuno avaro è in questo ballo, Le sue scarpette rompe senza fallo. *Gelac. 18.* Guarda quì, come tu nettasti ben questa scarpetta. *Bern. Orl. 1. 27. 58.* Pur tutte l'armi guarda per sottile, E le scarpette, e l'uno, e l'altro guanto. *Buon. Tanc. 5. 7.* Con le scarpette Gessate, e nette.

SCARPETTACCIA. *Peggiorat. di Scarpetta*. *Libr. Son. 90.* Ta pari un can con una scarpettaccia ec. Che scuote il capo, e poi le dà di ciuffo, Poi la ripon, poi la ripiglia, e straccia. *Ciriff. Calv. 1. 27.* E certe scarpettacce vecchie, e rotte Parute sono un zucchero di sei cotte. *Canc. Carn. 106.* Donne, non tenete addosso Scarpettacce, o vetriuoli.

SCARPETTACCIA. *Spezie di pesce vilissimo di lago, che dicesi ancora Scarpa*. Lat. * *ballerus*.

SCARPETTINA. *Dim. di Scarpetta*. Lat. *calceolus*. Gr. ὑποδημάτιον. *Tratt. segr. cos. donn.* Il buon viso, che fanno alle scarpettine nuove. *Buon. Fier. 2. 5. 12.* Vengono snelle, e pronte In bianca, in gialla, e in rossa scarpettina.

SCARPETTINO. *Scarpettina*. Lat. *calceolus*. Gr. ὑποδημάτιον. *Libr. Son. 73.* Rossi di montoncin gli scarpettini.

SCARPETTONE. *Accrescit. di Scarpa*. *Buon. Fier. 2. 3. 7.* Scaraventa il cappel, ch' egli ha di treccia, Trassi gli scarpettoni.

SCARPINO. *Dim. di Scarpa*. Lat. *calceolus*. Gr. ὑποδημάτιον. *Buon. Fier. 2. 2. 6.* Pasticchi, saponetti, delicata Conce di guanti, e di scarpini adorni.

SCARPIONE. *Animale terrestre simile al gambero con due bocche, e con lunga coda*. Lat. *scorpius*. Gr. σκορπίος. *Vit. SS. Pad. 1. 250.* Questi cantando una notte l'uficio, fu punto da uno scarpione, la qual puntura egli sentendo, non si mosse però del suo luogo, nè lasciò di cantare, ma uccise lo scarpione, e perseverò orando, e cantando, e la puntura non gli fece male. *E altrove:* Avvengachè temessimo d'entrare per gli spiriti, scarpioni, e serpi, che sogliono entrare in queste cotali caverne. *Tes. Br. 5. 41.* Anche lo scarpione gli fa gran male, se il fiede. *Fior. Virt. A. M.* Lo scarpione lusinga colla faccia, e colla coda morde. *Tac. Dav. ann. 4. 104.* Le cose ancor senza lingua, e senz'anima, tetta, e mura, a lastre erano guardate intorno, se vi dormisse lo scarpione (*cioè: se vi fosse nascoso inganno*)

§. *Scarpione, si dice anche una Spezie di pesce*. Lat. *scorpio piscis*. *Tes. Br. 4. 1.* Scarpione è appellata una generazion di pesce, li quali si magagnano altrui le mani.

SCARRIERA. *Gente di scarriera, e simili, si dice d'Uomini vagabondi, e presti a ogni mal fare*. *Fir. nov. 4. 230.* Che dolenti vi faccia Iddio, gente di scarriera. *Burch. 1. 6.* Perocchè vi eran genti di scarriera. *Varch. Ercol. 55.* I quali, perchè il più delle volte sono persone rigattate, e uomini di scarriera, mostrano altrui la luna nel pozzo.

§. *Comperare, e Vendere per iscarriera, si dice del Comperare, e Vendere fuori del traffico comune, e quasi occultamente*.

SCARRUCOLANTE. *Che scarrucola. Per metaf.* *Buon. Fier. 5. 3. 8.* Com'uso è della plebe, e de' cervelli scarrucolanti (*qui per metaf.*)

SCARRUCOLARE. *Lo Scorrer del canapo sulla girella della carrucola liberamente, e con violenza*.

SCARRUCOLATO. *Add. da Scarrucolare*. *Buon. Fier. 4. 4. 26.* Come allegri si fanno Con quella voce lor scarrucolata (*qui per similit.*)

SCARSAMENTE. *Avverb. Con iscarsità*. Lat. *parce*. Gr. φειδομένως. *Sen. Pist.* Si lo dovrem noi temperatamente, e scarsamente dispensare. *Vit. Plut.* Giammai non s'appoggio, se non iscarsamente, quando egli dormia. *Menz. rim. 1. 180.* E se diran, che scarsamente adempio Ciò, che nel cuor disegno, Colpa sia dell'ingegno.

SCARSAPEPE. *Sorta d'erba della quale v. Dioscoride. Il Mattiuolo la disse in Lat. marum*. *Volg. Diosc.* Lo scarsapepe è un' erba col fiore simile all'origano. *E altrove:* Lo scarsapepe salvatico, che per altro nome da' fisici è detto origano, è simile nelle foglie all'isopo.

SCARSEGGIARE. *Essere, e Avere scarsità d'alcuna cosa*.

§. *In signific. att. vale Andare a rilento colle spendere, e col donare, e con simili cose*. Lat. *parce erogare*. Gr. φειδεσθαι. *Tratt. gov. fam.* I divini tesori non si debbono scialacquare, i quali son de' migliori, e più bisognosi, ma' tristi scarseggiando.

SCARSELLA. *Spezie di tasche tta, e borsa di cuoio, cucita a una imboccatura di ferro, o d'altro metallo, per portarvi dentro danari*. Lat. *ascopera, mantica*. Gr. πήρα. *Bocc. nov. 73. 10.* Che avrem noi a fare altro, se non mettercela nella scarsella! *Pass. 131.* De' romei, e de' pellegrini si dice, che basta, se prendono il bordone, e la scarsella, com'e usanza dal proprio prete. *Franc. Sacch. Op. div. 144.* La prima cosa, che fa lo pellegrino, quando si parte, si veste di schiavina, appiccasi la scarsella, e mettevi ago, e refe, e moneta d'ariento, e d'oro.

§. I. *Per similit.* *Borgh. Orig. Fir. 159.* Nè dell'aggiunta fatta della scarsella dalla parte di dietro fuor del suo vero modello. *E 160.* Allora si crede, che fusse fatto il coro (*del tempio di S. Giovanni*) accomodato alla cappella, che nella scarsella si fece.

§. II. *Per similit. diciamo anche Scarsella, quella Apertura, che ha il granchio nella pancia*. *Bellinc. son. 155.* E non vi paian favole, o novelle, Che i granchi per paura de' fornai, Non portin mai danar nelle scarselle. *E son. 273.* E s'io piglio de' granchi di Gennaio, Nelle scarselle lor non ho bonaccia.

§. III. *Avere il granchio alla scarsella*. v. GRANCHIO § IX.

SCARSELLINA. *Dim. di Scarsella*. Lat. *loculus*. Gr. χρυσίον. *Zibald. Andr.* Non tengono se non pochi soldi nella scarsellina molto bene occultata.

SCARSELLONA. *Scarsella grande*. Lat. *crumena major, marsupium*. Gr. μαρσύπιον. *Lasc. Gelos. 3. 1.* Egli ha quella scarsellona, che pare una bilaccia.

SCARSELLONE. *Accrescit. di Scarsella*. *Buon. Fier. 2. 6. 10.* Che tal mi dà indizio Quel grande scarsellon, che di velluto Gli pende sopra 'l fianco. *E 2. 2. 7.* O tu' bei scarselloni, e come gonfi Risegon lor sul fianco, e 'n sulla trippa!

SCARSETTO. *Dim. di Scarso.* Lat. *parcus, parcior.* Gr. φειδωλὸς, γλίσχρος. *Fir. dial. bell. donn. 424.* La gamba cidarià Selvaggia lunga, scarsetta, e schietta nelle parti da basso (*cioè: non troppo grossa, scarza*)

SCARSEZZA. *Scarsità.* Lat. *parcitas, parcimonia.* Gr. φειδωλία. *Rim. ant. Guitt. 94.* Scarsezza face lo uomo arricchire, Troppa scarsezza fa talor dannaggio. *Com. Inf. 29.* Quegli liera questo novello popolo menòe nella città, e quella votà riempiè dello di coloro, ed' esercizio, e di scarsezza simili alle formiche.

SCARSISSIMO. *Superl. di Scarso.* Lat. *parcissimus.* Gr. φειδωλότατος. *Nov. ant. 94. 1.* Era sì scarsissimo, e sfidato, che faceva i mazzi del camangiare con le sue mani (*cioè: tenacissimo, avarissimo*) *Red. Oss. an. 95.* Queste tre ultime razze d'animali sogliono per lo più naturalmente nell'inverno o non cibarsi, o prendere scarsissimo, e radissimo il nutrimento (*cioè: pochissimo, in pochissima quantità*)

SCARSITA', SCARSITADE, e SCARSITATE. *Astratto di Scarso; Miseria, Tenacità, Strettezza.* Lat. *parcitas.* Gr. φειδωλία. *Libr. Am.* Se ricco è, teme, che gli nuccia la preterita scarsità. *Rim. ant. P. N. Rinald. d'Aquin.* Che è donna, ch'ha bellezze, Ed è senza pietade. Com'uomo, ch'ha ricchezze, Ed usa scarsitade.

§. *Per Un certo che di mancanza, Pochezza.* Lat. *inopia, defectus.* *Bocc. intr. 16.* Essere abbandonati gl'infermi da' vicini, da' parenti, e dagli amici, e avere scarsità di serventi. *Tes. Br. 9. 45.* Scarsità di pene corrompe la città, e l'abbondanza di peccatori mena l'uso di peccare. *Vinc. Mart. lett. 40.* Sebben l'animo si doleva della scarsità della penna, ec. il debito rispetto si dolea non meno della sua prodigalità. *Red. lett. 2. 28.* Se V. sig. Illustriss. vien qui da se, resterà appagata della scarsità.

SCARSO. *Sust. Scarsità.* Lat. *inopia, defectus.* Gr. φειδωλία. *G. V. 10. 100. 2.* Allora era in sul tempo della ricolta, ed era carestia, e scarso di vittuaglia.

SCARSO. *Add. Alquanto manchevole.* Lat. *parcus, inops, mancus, exiguus.* Gr. ὀλίγος, ἄπορος, πυρός. *Dant. Par. 15.* Che tutte simiglianze sono scarse. *E 31.* Tutti i miei prieghi Ti porgo, e prego, che non sieno scarsi. *Petr. son. 263.* Ma l'ingegno, e le rime erano scarse In quella etate a' pensier nuovi, e 'nfermi. *Bocc. lett. Pin. Ross. 278.* Voi dovete essere contento d'avere piatto sto stretta, e scarsa fortuna. *G. V. 11. 111. 5.* Al Re d'Inghilterra fallia moneta, che i suoi oficiali di là il ne tenieno a dieta, e scarso.

§. I. *Per Tenace, Misero, Che spende a rilento.* Lat. *parcus, avarus, miser, aridus, restrictus.* Gr. φειδωλὸς. *Bocc. nov. 72. 8.* Siete tutti quanti più scarsi, che 'l fistolo. *Petr. son. 279.* Ho servito a signor crudele, e scarso. *Quist. filos. C. C.* L'avaro ec. è dell'altrui largo, e del proprio scarso. *Dant. Par. 17.* Quei, ch'ancor fa li padri a' figli scarsi. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urbic.* Ch'Amore ha in se virtute, Che 'l vile uom face proda, S'egli è villano in cortesia lo muta, Di scarso largo a divenir l'aiuta.

§. II. *Figuratam.* *Dant. Purg. 14.* Ma da che Dio in te vuol che traluca Tanta sua grazia, non ti sarò scarsa. *But. ivi:* Non sarò scarso, cioè, ch'io non mi ti manifesti.

§. III. *Moneta scarsa, diciamo Quella, che non è di giusto peso.*

§. IV. *Cogliere scarso, si dice quando colpo, o simile ferisce obliquamente, e alla parte più debole dell'arme.*

SCARTABELLARE. *Legger presto; per lo più con poca applicazione.* Lat. *libros versare.* Gr. τὰ βιβλία τρέφειν. *Alleg. 332.* Son andato pertanto mille volte chimerizzando, e n'ho scartabellato tutto lo Scapa, e il Sepontino. *Gal. Sist. 179.* Si tiritano in istudio a scartabellar gl'indici, e' repertorj per ritrovar, se Aristotile ne ha detto niente.

SCARTABELLO. *Si dice di Libro, di Leggenda, o di Scrittura di poco pregio.* Lat. *libellus.* Gr. βιβλίον. *Pataff. 1.* Ilcevetare stiscia, e scartabello. *Carl. Fior. 54.* Quando gli Accademici ve l'avranno a produrre a banco, Il vi mosterranno autentico d'altra maniera, che quei miseri scartabelli, che voi impiastrate al vostro civile. *Fir. Trin. 4. 3.* Ben sai, che quel tuo scartabello, che tu gittasti alla Marietta, capitò in mano alla madre. *Buon. Tanc. 5. 5.* Non vorrei aver po' a venir all'armi In vescovado collo scartabello. *Malm. 8. 52.* Ricerca nel suo mastro scartabello Di quei paesi la geografia.

SCARTAFACCIO. *Scartabello.* Lat. *libellus.* Gr. βιβλίον. *Fir. As. 241.* E preso lor privilegi, e scartafacci, si misero in viaggio. *Vinc. Mart. lett. 18.* Non avendo forse letto fra i vostri scartafacci, che già in Egitto nacque un bue tanto savio, che si fece adorar dalle genti. *Buon. Fier. 1. 4. 9.* Da ti a far cartoni Tutti i suoi scartafacci.

SCARTARE. *Gettare in giucando a monte le carte, che altri non vuole, o che si hanno di più.* *Malm. 8. 61.* Sendo scoperto aver di più una carta, Perchè di rado, quando raba, scarta. *Lasc. Sibill. 2. 2.* Io me ne posso andare a monte a mia posta, che voi m'avete scartato io tutto, e per tutto (*qui in sentim. allegorico*)

§. *Per metaf. vale Ricusare, Rigettare.* Lat. *rejicere.* Gr. ἀποβάλλειν. *Tac. Dav. ann. 3. 88.* Così fu scartata la sentenza di Cecina (*il T. Lat. ha elusa*) *Menz. sat. 7.* Già tu non sai per me, Sgoibia, io ti scarto.

SCARTATO. *Add. da Scartare.* Lat. *rejectus.* Gr. ἀποβληθεὶς. *Bern. rim. 1. 70.* E tutti i Paladin sarebbon meglio, Poich'e' sono scartati, andare a monte.

§. *Dar nelle scartate, si dice del Valersi di quel, che è già stato ricusato, o Dire cose già dette, e sapute da altri; metaf. tolta dal giuoco delle carte. E si prende anche per Dar nelle furie, Entrar grandemente in collera, Uscir quasi fuor di se.* *Varch. Ercol. 89.* Dare favellando nelle scartate è dire quelle cose, che si erano dette prima, e che ognuno si sapeva. *Car. lett. 2. 270.* Se non v'avessi per intrinseco amico, nol vel direi per paura di non dare nelle scartate. *Buon. Fier. 4. 3. 2.* Intenti noi Al sovvenir la barca, Demmo nelle scartate. *E Tanc. 4. 1.* E io appena me ne innamorai, Ch'io ho dato così nelle scartate.

SCARZO. *Add. Di membra leggiadre, e agili, Anzi magro, che no, Contrario di Atticciato, Traversato, Massiccio.* Lat. *agilis.* Gr. ἐλαφρὸς. *Segr. Fior. Mandr. 4. 8.* Io sto pur bene; chi mi conoscerebbe? Io paio maggiore, più giovane, più scarzo. *Red. Ins. 157.* Ancorchè sieno un poco minori, e più scarzi di corpo.

SCASARE. *Obbligare altrui a lasciar la casa dove abita.* *Salvin. disc. 2. 81.* Dall'astinenza delle carni degli animali fomentò più che mai questa oppinione Pittagora, sdegnando, per così dire, di scasare, uccidendogli, anime per avventura sue parenti (*qui per simili.*)

SCASIMODEO. *Squasimodeo.* *Varch. Ercol. 96.* Alcuni (*sogliono usare*) scasimodeo, e chi ancora chiacchi bichiacchi. *Lasc. Sereg. 3. 1.* Io debbo forse esser qualche scasimodeo, o qualche nuovo pesce.

SCASSARE. *Si dice propriamente del Cavar della cassa le mercanzie, e simili, Contrario d'Incassare.* Lat. *ex arca depromere.* Gr. ἐκ κιβωτοῦ προφέρειν.

§. I. *Per Conquassare, o Sconquassare, e che più comunemente diciamo Scassinare.* Lat. *agitare, concutere.* Gr. κινεῖν. *Fr. Iac. T.* Questo foco passa sopr'ogni altra pena, E tutto mi scassa in ciascuna vena.

§. II. *Scassare, trattandosi di terra, vale Divegliere.* Lat. *pastinare.* Gr. βωλοτροφεῖν.

§. III. *Per simili.* *Tac. Dav. ann. 1. 24.* All'alba scassano i fossi, riempiongli di fascine (*cioè: guastano, o rovinano le sponde de' fossi; il T. Lat. ha proruunt*)

SCASSATO. *Add. da Scassare.*

SCASSINARE. *Rompere, Guastare, Sconquassare.* Lat. *frangere, evertere, corrumpere.* Gr. πορθεῖν, τέμνειν. *Dav. Colt. 153.* Nelle quali fosse non mescolar mai fichi, perchè le barbe loro scassinano la fogna. *Salv. Granch. 3. 12.* Egli aveva già mezzo Scassinato quell'uscio.

SCASSINATO. *Add. da Scassinare.* Lat. *fractus, ruptus, corruptus.* Gr. κεκλασμένος, πεπηγμένος, διεφθαρμένος. *Bern. rim. 1. 97.* Una barcaccia par vecchia, dismessa, Scassinata, e scommessa. *Tac. Dav. ann. 2. 49.* Druso acquistò non poca gloria col metter tra' Germanici discordie, e far Marabodno già scassinato cadere (*qui figuratam.*) *E stor. 1. 259.* Pericoloso era l'assedio dentro a mura vecchie, e scassinate (*il T. Lat. ha dilapsis vetustate mœnibus*) *Fir. nov. 4. 232.* Per essere la serratura tutta scassinata.

SCASSO. *Divelto.* Lat. *pastinum, pastinatio.*

SCATAPOCCHIO *Chiamò per ischerzo il Burchiello il Membro virile.* Lat. *muto.* Gr. ψωλή. *Burch. 2. 5.* Sicch'io vedeva il fiero scatapocchio, Il quale era dell'ordine maggiore.

SCATELLATO. *Add.* Lat. *probro notatus.* Gr. ὀνειδιστὸς. *Varch. Ercol. 54.* Quando chicchessia ha vinto la pruova, cioè sgarato un altro, e fattolo rimanere o con danno, o con vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimasto scornato ec. scaracchiato, o scatellato, o smaccato ec.

SCATENARE. *Trar di catena, Sciorre*

re altrui la catena. Lat. ex catenis solvere. Gr. ἀπ' ἁλύσεων ἀπαλλάττειν. *Bocc. nov. 32. 26.* Faccendo sembianti di volere scatenare il suo uom salvatico. *E num. 27.* E gittatagli una cappa in dosso, e scatenatolo ec. infino a casa loro nel menarono.

§. I. *In signific. neutr. pass. Sciorsi, o Uscire dalla catena. G. V. 9. 237. 3.* Le galée di Don Amfus, ch'erano nel porto di Castello incatenate per contradiare il porto, e la scesa a' Pisani, si scatenarono, e vennero contro all'armata de' Pisani.

§. II. *Per metaf. vale Scappar fuori, Sollevarsi con furia, ed impeto.* Lat. *erumpere, ingruere.* Gr. ἐξορμᾶν. *Red. Ditir. 41.* Or qual nera con fremiti orribili Scatenossi tempesta fierissima!

SCATENATO. *Add. da Scatenare; Libero, e Sciolto dalla catena.* Lat. *vinculis liberatus.* Gr. ἀπὸ δεσμῶν ἀφεθείς. *But.* Così erano correnti, come veltri scatenati. *Bocc. nov. 23. 22.* Se io posso raffrenare questo diavolo scatenato.

SCATOLA. *Arnese a somiglianza di vaso fatto di legno sottile, e anche d'altra materia, per uso di riporvi entro checchè si sia.* Lat. *pyxis, capsula, theca.* Gr. πυξίς, κιβώτιον, θήκη. *Bocc. nov. 61. 4.* Lasciamo stare d'aver le lor celle piene d'alberelli ec. di scatole di varj confetti piene. *E nov. 76. 12.* Vennono con una scatola di galle, e col fiasco del vino. *Buon. Fier. 2. 2. 10.* E 'n queste grandi scatole? T. i disegni Qui tengo, come avvien, poco finiti. *Malm. 12. 11.* Chi ha scatole, chi sacchi, chi involture Di gioie, di miscee, di biancheria.

§. *E perchè nelle scatole degli speziali è scritto a lettere grandi quel, che v'è dentro, diciamo proverbialm. Dire a lettere di scatole, o di speziale, e vale Dire ad alcuno il suo parere chiaramente, alla libera, e, come altramente si dice, fuor de' denti.* Lat. *libere loqui, nudo capite dicere.* Gr. παρρησιάζεσθαι. *Varch. Ercol. 99.* Dire a lettere di scatola, o di speziale è dire la bisogna chiaramente, e di maniera che ognuno senza troppa speculazione intendere la possa. *Bern. Orl. 2. 14. 55.* Il peggio, che so far, fo al mio nimico, A lettere di scatola tel dico. *Red. Vip. 1. 12.* Plinio lo avea detto a lettere di scatola.

SCATOLETTA. *Dim. di Scatola; Scatola piccola.* Lat. *arcella.* Gr. κιβώτιον. *Sagg. nat. esp. 98.* Cominciammo a votar l'aria della scatoletta con un schizzatoio inserito a vite nella bocchetta. *E appresso:* Acciocchè ec. non potesse la medesima rientrar nella scatoletta. *Red. lett. 2. 155.* Mando a V. sig. Illustriss. la scatoletta per trasmettere al sig. Marcello Malpighi a Bologna.

SCATOLINO. *Piccola scatola.* Lat. *arcella, capsula.* Gr. κιβώτιον. *Red. Ins. 104.* De' quali ci serviamo in vece di scatolini. *Buon. Fier 4. 4. 10.* Schiudo Lo scatolino, e trovomi i sonagli Avere in mano. *E 4. 5. 27.* Occhiali, scatolini, e alberelli.

SCATOLONE, e SCATOLONA. *Accrescit. di Scatola.* Lat. *magna capsula, theca.* Gr. μεγάλη θήκη. *Buon. Fier. 2. 2. 1.* Ma chi è costui con questi scatoloni? *E 3. 1. 7.* Sfibbianci queste cigne, E sgravianci le spalle Di queste casse, o stipi, o scatoloni.

SCATTARE. *Lo Scappare, che fanno le cose tese da quello, che le ritengono, come archi, e simili. Salvin. disc. 2. 322.* A un tratto, rimosso l'ostacolo scappa, e scatta, qual malinconica molla.

§. I. *Per Passare, Scorrere.* Lat. *elabi.* Gr. διεξάγειν. *Varch. stor. 10. 317.* Tutti volevano essere, ed erano, senza lasciare scattare pur un giorno, pagati.

§. II. *Per similit. Malm. 8. 54.* Perchè scattando un pel, tu avresti fitto (*cioè: sgarrando, o uscendo un minimo che dell' instruzione avuta*)

SCATTATO. *Add. da Scattare.*

SCATTATOIO. *Quello strumento adunco, per lo più di ferro, dove s'attacca la corda dell'arco, e simili, Scoccatoio.*

SCATTO. *Lo scattare. Sagg. nat. esp. 250.* S'intende sempre dallo scatto al ritorno.

§. *Per Discrepanza, Divario, che anche in senso figurato diremmo Salto. Buon. Fier. 1. 4. 4.* Registrata ne vidi una al secento, Che dovev' ire al decimo (odi scatto!)

SCATURIGINE. *Sorgente propriamente dell'acque.* Lat. *scaturigo.* Gr. ἀνάβλυσις. *Red. Ditir. 15.* E l'ondose scaturigini ec. Di rovina sono origini. *Sannazz. Arcad. pros. 12.* Ove molti laghi si vedeano, molte scaturigini, molte spelonche, che rifondevano acque, dalle quali i fiumi, che sopra la terra corrono, prendono le loro origini.

SCATURIRE. *Propriamente il primo scoppiare, e uscir dell'acque dalla terra, o da' massi.* Lat. *scatere, scaturire, fluere.* Gr. βλύζειν. *Fiamm. 2. 9.* Abbondanti lagrime da' suoi occhi, come da due fontane, cominciarono a scaturire (*qui per similit.*) *Tac. Dav. stor. 4. 365.* Quindi (*dal monte Libano*) ne scaturisce il fiume Giordano.

SCAVALCARE. *In signific. neutr. vale Scender da cavallo, Smontare.* Lat. *ex equo descendere, equum demittere.* Gr. καταβαίνειν ἀπὸ τοῦ ἵππου. *Filoc. 2. 201.* Addestreremo il vostro cavallo, e voi serviremo con debita riverenza, e onore, infino a tanto che voi ricevuta nella nuova casa scavalcherete. *Cron. Morell. 357.* Fu fatto loro grande onore, iscavalcarono in santa Croce. *Tac. Dav. vit. Agr. 398.* Scavalcò, e si pose dinanzi all'insegne. *Fir. As. 37.* Quando mi accaderà di capitare in questi paesi, io non mancherò di venire a scavalcare in casa vostra.

§. I. *Scavalcare, in signific. att. vale Far scendere, o Gittare da cavallo.* Lat. *equo dejicere.* Gr. ἀπὸ τοῦ ἵππου καταβάλλειν. *G. V. 11. 96. 5.* Alla fine fu scavalcato, e fedito messer Luchino. *Teseid. 2. 65.* E per lo campo le genti orgogliose Uccidendo, ferendo, e scavalcando ec. *Bern. Orl. 1. 1. 31.* Ma chi potrà Uberto scavalcare, Abbia per premio la persona mia.

§. II. *Scavalcare, per similit. vale Levare una cosa di sopra l'altra. Sagg. nat. esp. 135.* Avendo l'energia del freddo nel rarefare scavalcato d'insieme le viti.

§. III. *Scavalcare altrui, figuratam. vale Farlo cader di grazia, o di grado d'alcuno, sottentrando in suo luogo.*

SCAVALCATO. *Add. da Scavalcare. M. V. 5. 2.* Lo eletto Carlo sopradetto giugnendo a san Piero ec. iscavalcato colla sua donna, furono ricevuti nella chiesa con grande tumulto di stormenti. *Tac. Dav. ann. 15. 218.* Fenio Rufo prefetto ec. scavalcato di grazia al Principe per crudeltà, e sporcizie da Tigellino (*qui nel signific. del §. III. di Scavalcare; il T. Lat. ha* quem in animo Principis anteibat)

SCAVALCATORE. *Che scavalca. Fr. Giord. Pred. R.* Godono di essere scavalcatori nelle corti (*qui nel signific. del §. III. di Scavalcare*)

SCAVALLARE. *Scavalcare.* Lat. *equo dejicere, equo deturbare.* Gr. ἀπὸ τοῦ ἵππου καταβαλεῖν. *Guid. G.* E similmente Pari fue scavallato. *Teseid. 1. 75.* Così Teseo fieramente andando Co' suoi compagni infra le donne ardite, Molte ne gía per terra scavallando. *G. V. 7. 130. 7.* Fu sì forte la percossa, che i più de' feditori de' Fiorentini furono scavallati. *But. Inf. 22. 1.* Dove non si cerca vittoria, se non dello scavallare. *Tav. Rit.* Ed era sì grande la tempesta, e lo scavallare de' cavalieri ec. (*qui in forza di nome*)

§. I. *Scavallare alcuno, figuratam. diciamo del Farlo cadere di grazia, o di grado altrui, sottentrando in suo luogo.* Lat. *aliquem apud aliquem criminando, ipsum in illius animo antevre. Tac. Dav. stor. 1. 266.* Maligno, e astuto scavallava i buoni, e modesti.

§. II. *Scavallare, in signific. neutr. per Iscapigliarsi, Sbordellare.* Lat. *lascivire.* Gr. ἀσελγαίνειν. *Tac. Dav. ann. 13. 178.* Nerone vi veniva, per andar meglio scavallando fuori della città. *Malm. 6. 13.* Di quanto ha fatto, scavallato, e scorso, Ci fa sentire al cuor qualche rimorso.

SCAVALLATO. *Add. da Scavallare.* Lat. *equo deturbatus, dejectus.* Gr. ἀπὸ τοῦ ἵππου καταβληθείς. *G. V. 12. 16. 4.* Chi fu preso ec. e chi per le vie fediti, morti, e scavallati. *Dav. Scism. 15.* Vedendosi da Anna sua minor sorella scavallata, e da lei, e dal Re disprezzata, n'andò alla Reina, e disselе (*qui nel signific. del §. I. di Scavallare*)

SCAVAMENTO. *Lo scavare.* Lat. *egestio, excavatio.* Gr. ἐκκοίλανσις. *Viv. disc. Arn. 2.* Non si replicherebbono di tempo in tempo gli scavamenti de' loro alvei.

SCAVARE. *Cavare sotto, Affondare, Far buca.* Lat. *cavare, effodere.* Gr. κατορύττειν. *Cr. 2. 29. 1.* Spesse volte avviene, che i fiumi col loro impeto scavano, e scalzano le ripe delle possessioni, e fannole rovinare. *Pallad.* Il castagneto spesso si vuole scavare, e lavorare. *Red. Ins. 89.* Quando le locuste pasturano di primavera, cercano un terreno grasso, e umido, sopra di cui si gettano, e colle code scavano certe fossette.

SCAVATO. *Add. da Scavare.* Lat. *excavatus.* Gr. κατορυγμένος. *Cr. 9. 7. 3.* Abbia (*il cavallo*) le falci chinate, come il cerbio, l'unghie de' piedi ampie, dure, e scavate, quanto si conviene. *Fir. dial. bell. donn. 376.* Servono eziandío quelle vie tortuose, e come caverne scavate, acciocchè il suono della voce entro vi cresca.

SCAVEZZACOLLO. *Caduta a rompicollo. Bern. rim. 1. 100.* A sostenere i suoi Scavezzacolli dinanzi, e di drero, Bisogna acciaio temperato in acero. *Cecch. Esalt. cr. 2. 6.* Che questo Fastuccio da galéa Sempre gli metta Nuovi scavezzacolli (*qui figuratam. e vale: imbrogli, pericoli*)

§. I. *A scavezzacollo, posto avverbialm. vale Precipitosamente, Con pericolo di scavezzarsi il collo*. Lat. *in praceps*. Gr. προτροπάδην. *Tac. Dav. stor. 3. 325.* Gli altri si gittavano a scavezzacollo alle navi (*il T. Lat. ha ruebant*) *Serd. stor. 10. 389.* Parte si gittarono a scavezzacollo fuori delle mura, e delle finestre.

§. II. *Scavezzacollo, diciamo anche a Uomo di scandolosa vita*. Lat. *in omne facinus proyeltus*. Gr. πανοῦργος.

SCAVEZZARE. *Scapezzare, Rompere, Spezzare in tronco*. Lat. *discindere, disrumpere, truncare*. Gr. διακόπτειν. *Franc. Sacch. nov. 117.* Io scavezzerò loro le braccia sulla colla. *Bern. Orl. 1. 15. 23.* Cotale Orlando attraversa, scavezza, Urta, getta sossopra, strugge, uccide. *Buon. Fier. 4. 3. 6.* Va', che tu crepi, e che tu rompa il collo, E quel ti si scavezzi (*qui neutr. pass.*)

§. I. *Per metaf.* Lat. *pracipitare*. Gr. κατακρημνίζειν. *Tac. Dav. ann. 3. 63.* L'avvertì a non iscavezzar la rettorica per troppo volerne.

§. II. *In proverb. Chi troppo s' assottiglia, si scavezza; e vale, che Chi troppo sofistica, non conchiude, e non conduce niente a fine*. Lat. *abrumpetur tensus funiculus*. *Petr. canz. 22. 4.* E chi troppo assottiglia, si scavezza. *Varch. Ercol. 187.* Non voglio già mancare di dirvi, qual proverbio paiermi verissimo: chi troppo s' assottiglia, si scavezza. *Buon. Fier. 1. 2. 4.* Venir dall'aria, La cui troppa acutezza Assottigliando più sempre i cervelli (E qui vale il proverbio) gli scavezzi.

SCAVEZZATO, e SCAVEZZO. *Add. da Scavezzare*. Lat. *amputatus, detruncatus*. Gr. περικομείς, ἀποκοπείς. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* E d'ogni altra eminenza sua scavezzo Rotolar quà, e là. *Car. lett. 2. 235.* Farei, che un sol monte restasse in piè, e quello anco scavezzato da' fulmini.

SCAVO. *La Parte scavata di qualche cosa*. Lat. *cavum, pars excavata*. Gr. τὸ κοῖλον, κοίλωμα. *Fir. dial. bell. donn. 418.* Quello scavo, che è tra l'indice, e 'l dito grosso, sia bene assettato, senza crespe, e di vivo colore.

SCAZZELLARE. *Trastullarsi, voce bassa*. Lat. *colludere*. Gr. συμπαίζειν. *Cant. Carn. 51.* Qualch'altro, c'è, ch'ha assai del nuovo pesce, Che con noi scazzellar non gli rincresce. *Lasc. madr. 18.* Quando per passar ozio, E per piacer con le muse scazzello.

SCAZZONTE. *Verso usato da' Greci, e da' Latini, simile all' iambico, fuori che nell'ultimo piede, che è spondeo*. Lat. *scazon*. Gr. σκάζων. *Redd. annot. Ditir. 54.* Ipponatte ec. conta in certi suoi versi, che forse sono scazzonti, che ec.

SCEBRAN. Lat. *tithymalus*. *Ricett. Fior. 37.* Per l'esula maggiore s'intende la pitiusa di Dioscoride, e la scebran maggiore di Mesue.

SCEDA. *Beffe, Scherno*. Lat. *irrisio, lusus, ludus*. Gr. χλευασμός. *Dant. Par. 29.* Ora si va con motti, e con iscede A predicare. *But. ivi:* Con iscede, cioè detti beffevoli, che straziéggiano, e contraffanno lo parlare altrui. Sceda è la prima scrittura, ed anco simulazione, e contraffacimento, come quando l'uomo straziéggiando contraffà altrui. *Dittam. 2. 19.* Quanto è folle colui, che si fa scede Della voce d'Iddio, e quanto a lui Danno torna, beffando della fede! *Arrigh. 44.* Egli canta di me infamia, e con molte beffe l'empia turba di me fa scede. *Tratt. pecc. mort.* Ancora fa peggio, che egli si gabba, e fa sceda de' ricchi, e de' buoni, e de' santi, e giusti uomini.

§. *Per Lezio, Smorfia*. Lat. *delicia*. Gr. τρυφή. *Bocc. nov. 74. 4.* Con suoi modi, e costumi pieni di scede, e di spiacevolezze.

SCEDATO. *Add. Dato alle scede*. *But. Inf. 15. 2.* Come bestiali, e scedati dicono, che vogliono esser nominati almen per lo vizio.

SCEDERI'A. *Sceda*. Lat. *scurrilis jocus*. Gr. σκῶμμα, βωμολοχία. *But. Inf. 29. 2.* Tra l'altre scederie faceano fingere li fiorini (*qui forse per Delicatezza eccessiva, e matta*) *E Par. 29. 2.* Basta pure ai predicatori del tempo presente, che dal popolo, che sta a udire, si rida bene per li motti, e per le scederie, ch'e' dicono.

SCEGLIMENTO. *Lo scegliere*. Lat. *delectus*. Gr. προαίρεσις.

SCEGLIERE, e SCERRE. *Cernere, Separare, e Mettere di per se, cose di qualità diversa, per distinguerle, e per eleggerne la migliore; e talvolta Eleggere semplicemente*. Lat. *eligere, seligere, secernere*. Gr. ἐκλέγειν, καταλέγειν, ἀνακρίνειν. *Dant. Inf. 14.* Rea la scelse già per cuna fida Del suo figliuolo. *Dant. Purg. 1.* Quale egli scelse L'umile pianta, cotal si rinacque. *E 28.* Una donna soletta, che si gia Cantando, ed iscegliendo fior da fiore. *E Par. 28.* Le parti sue vivissime, ed eccelse Si uniformi son, ch'io non so dire, Qual Beatrice per luogo mi scelse. *Petr. son. 277.* Vidi un'altra, ch' Amore obietto scelse. *Amm. ant. 8. 3. 8.* Commettiti all'arbitrio di Dio, il quale leggiermente suol dar lo bene, e avvedutissimamente lo sa scegliere. *Pallad. cap. 7.* Allo scegliere del campo, e del sito si vuole porre mente. *G. V. 7. 85. 2.* I migliori, che sapessero scegliere a Bordella in Guascogna, uno, che ebbe nome Otto, fu il primo scelto, e coronato per li Romani. *Ricett. Fior. 21.* Di quelli (*semi*) che vengono di fuori, e di paesi lontani bisogna ec. scerre quelli, che sono più pieni.

SCEGLITICCIO. *La Parte peggiore, e più vile delle cose scelte*. Lat. *purgamentum*. Gr. κάθαρμα, περίψημα.

SCEGLITORE. *Che sceglie*. Lat. *selector*. Gr. ἐκλεκτικός. *S. Ag. C. D.* La Dea, del cui dono questi sceglitori non posano tra gl'Iddi scelti.

SCELERAGGINE. v. SCELLERAGGINE.

SCELERATEZZA. v. SCELLERATEZZA.

SCELERATAMENTE. v. SCELLERATAMENTE.

SCELERATISSIMO. v. SCELLERATISSIMO.

SCELERATO. v. SCELLERATO.

SCELERITA', SCELERITADE, e SCELERITATE. v. SCELLERITA'.

SCELLERAGGINE, e SCELERAGGINE. *Scelleratezza*. Lat. *scelus, facinus*. Gr. μίασμα, πονηρία. *Albert. cap. 44.* Siccome quel ladrone degnamente per sue scelleraggini s'uccidea. *Mor. S. Greg. 14. 15.* Il popolo d'Isdrael era infiammato a far vendetta di questa sceleraggine.

SCELLERANZA. *V. A. Scelleratezza*. Lat. *scelus*. Gr. πονηρία. *S. Ag. C. D.* Giudicando esser grande scelleranza, se l'uomo uccide se medesimo. *Vit. S. M. Madd. 6.* Ricorsono a Dio facendo fare molte orazioni, e molte limosine, pregando Iddio, ponesse fine a tanta scelleranza.

SCELLERATEZZA, e SCELERATEZZA. *Fatto pieno d' eccessiva malvagità, o bruttura, Scelleraggine*. Lat. *scelus, facinus, improbitas*. Gr. μίασμα, πονηρία, μοχθηρία. *Flamm. 4. 162.* In brieve niuna grave scelleratezza fu senza esemplo. *Fir. As. 140.* Commette senza tema, e senza danno scelleratezze, e non fa mai altro, che male. *Tac. Dav. ann. 2. 54.* Ma essendo rapito dalla sceleratezza di Pisone, e di Plancina, lascio questi ultimi preghi ne' vostri petti.

SCELLERATAMENTE, e SCELERATAMENTE. *Avverb. Con iscelleratezza*. Lat. *scelerate, sceleste*. Gr. πονηρῶς, μοχθηρῶς. *G. V. 6. 67. 3.* Scelleratamente, e a grida di popolo gli feciono tagliare la testa. *Petr. uom. ill.* Con grandissima crudeltà scelleratamente aveva morto il senato. *Fir. disc. an. 44.* Quella donna a Pistoia non sarebbe morta, s'ella così sceleratamente non si fusse voluta contraporre agli amori della sua criata. *Varch. Lez. 68.* Che bisogna, per provare, che le cose o iniquamente, o scelleratamente fatte punire si debbano, allegare gli autori Cristiani?

SCELLERATISSIMAMENTE. *Superl. di Scelleratamente*. Lat. *scelestissime*. Gr. πονηρότατα. *S. Ag. C. D.* Il quale non può, se non iscelleratissimamente, dire: ucciditi.

SCELLERATISSIMO, e SCELERATISSIMO. *Superl. di Scellerato*. Lat. *sceleratissimus, scelestissimus*. Gr. πονηρότατος, μοχθηρότατος. *S. Grisost.* Per la impietà delle cose scelleratissime eccedette ogni memoria d'uomo. *But.* Piggiori ec. che non furono scelleratissimi. *Vit. SS. Pad. 2. 183.* Era uomo sceleratissimo, e furo, e micidiale. *Bern. Varch. 3. 4.* Conoscendo in lui mente di malvagissimo buffone, e di sceleratissima spia.

SCELLERATO, e SCELERATO. *Add. pieno di scelleratezza*. Lat. *sceleratus, scelestus*. Gr. πονηρός, μοχθηρός. *Bocc. nov. 1. 38.* Comecchè la sua vita fosse scelerata, e malvagia. *Petr. cap. 3.* Procri, Artemisia con Deidamía, Ed altrettante ardita, e scelerate. *Dant. Inf. 20.* Chi è più scellerato di colui, Ch'al giudicio divin passion porta? *E 30.* Ed egli a me: quella è l'anima antica Di Mirra scelerata. *Vit. SS. Padd. 1. 184.* Questi così disperato, e scelerato, come piacque alla divina misericordia essendo una fiata in pericolo della vita per li suoi malefici, fuggitte ad un monasterio.

SCELLERITA', SCELLERITADE, e SCELLERITATE, SCELERITA', SCELERITADE, e SCELERITATE. *Scelleratezza*. Lat. *scelus, sceleritas*. Gr. μίασμα, μοχθηρία. *Mor. S. Greg. 2. 10.* Ma non crediamo per tanto, che i figliuoli di sì fatto uomo per l'uso da' conviti si dessono a sceIleritadi. *E 2. 15.* Il mio diletto nella casa mia fece molte sceleritadi. *E 11. 22.* Mostrami quante, ovvero come grandi ini-

quità, e peccati io abbia, e le scelerità, e i falli miei. *Capr. Bott.* 1.30. Da che nascono il più delle volte i tradimenti delle patrie ec. ed ogni altra sceleraggine, se non dalla voluttà, e dal diletto? *Fir. As.* 293. Con tante simulazioni di paura, e semplicità di parole aveva quella scelleritа ordita.

SCELLEROSO. *V. A. Add. Scellerato*. Lat. *nefarius, scelestus*. Gr. *μοχθηρός, πονηρός*. *Scal. S. Ag.* Hanno ricevuta in se la scellerosa, puzzolente, e malfattrice amistade de' peccatori.

SCELO. *V. L. Scelleraggine*. Lat. *scelus*. Gr. *μίασμα*. *Morg.* 27.260. E disse: o traditor Marsilio, or ecco Dove tu commettesti il grande scelo. *E* 28. 35. Non si dice egli ancor del Vangelista, Benchè ciò comparar par forse scelo?

SCELTA. *La scegliere, Elezione*. Lat. *electio, delectus*. Gr. *ἐκλογή*. *Bocc. nov.* 77. 3. Essendosi ella d'un giovanetto bello, e leggiadro a sua scelta innamorata. *Paol. Oros.* I suoi parenti, e prossimani, non faccendo scelta niuna, mise a morte. *Alam. Gir.* 7. 144 Già de' migliori cavai fanno la scelta. *Soder. Colt.* 97. Fara: a tutte le viti elette, di che tu vuoi l'uve, questa scelta.

§. *Usiamo anche Scelta, per la Parte più squisita, e più eccellente di checchessia*. Lat. *flos, robur*. *Ar. Fur.* 26.19. Marfisa avendo in compagnia, e Ruggiero, Ch'eran la scelta, e 'l fior d'ogni guerriero.

SCELTISSIMO. *Superl. di Scelto*. Lat. *lectissimus*. Gr. *ἐκλεκτότατος*. *Salvin. disc.* 1, 324. Farei gran torto al paese, dov'io son nato, e ad una gentilissima schiera d'autori sceltissimi. *Segn. Mann. Genn.* 31.2. Una dilezione sceltissima, sublimissima, sovrumana, e tale, che non possa ne pur venire imitata sì agevolmente.

SCELTO. *Add. da Scegliere*. Lat. *selectus, electus*. Gr. *ἐκλελεγμένος*. *Scal. S. Ag.* Dio alcuna volta suscita li figliuoli d'Abraam delle pietre ec. cioè a dire, che egli trae i suo' scelti, e li suoi amici indurati, e che non vogliono obbedire, delle durezze del cuore. *Varch. stor.* Tenevasi a parte la borsa de' più confidenti, e stimati, che si dicevan gli scelti.

§. *Per Buono, Squisito*. *Pallad.* Tra tutte l'acque la piovana è la più scelta. *S. Ag. C. D.* La Dea, del cui dono questi sceglitori non pongono tra gl'Iddii scelti.

SCELTUME. *L'Avanzo delle cose cattive separate dalle buone, Marama*. Lat. *purgamentum, purgamen*. Gr. *κάθαρμα, περίψημα*.

SCEMAMENTO. *Lo scemare*. Lat. *imminutio, detractio, decrementum, detrimentum, defectio*. Gr. *ἐλάττωσις*. *G. V.* 9. 304. 1. Con grande spendio, e scemamento dell'oste de' Fiorentini. *Teol. Mist.* Senza scemamento, e voiamento profferer foglie di parole, non attignendo dell'ardità de' mondani, se non se dispregiandoli. *Med. Arb. cr.* Non dice niuno scemamento del suo essere, ma nuovo modo d'essere. *Coll. SS. Pad.* Non sentendo danno dello scemamento delle biadora, che debbon venire. *Libr. Astr.* Quando questa tavola sottile si porrae nella cavatora, sì la empierae tutta da ogni parte con suo' frastagliamenti senza aggiugnimento, o scemamento.

SCEMANTE. *Che scema*. Lat. *minuens, decrescens*. *Pallad. cap.* 36. Ciò, che semini, poni, o pianti, fallo a luna crescente, e ciò, che cogli per serbare, fallo a luna scemante.

SCEMARE. *Ridurre a meno, Diminuire; ed in significaz. neutr. e neutr. pass. vale Ridursi a meno, Diminuirsi*. Lat. *minuere, decrescere, imminuere, minui*. Gr. *ἐλαττοῦν, ἐλαττοῦσθαι*. *Bocc. nov.* 43. 4. Perciocchè, così faccendo, scemerebbe l'amore, e le spese. *E nov.* 60. 22. Affermando, che tanto quanto essi scemavano a far quelle croci, poi ricrescevano nella cassetta. *Dant. Inf.* 4. La sesta compagnia in duo si scema. *E* 12. Sì come tu da questa parte vedi Lo bulicame, che sempre si scema. *E Par.* 4. La violenza altrui per qual ragione Di meritar mi scema la misura? *Petr. canz.* 45. 4. Scemando la virtù, che 'l tenga gir presto. *E son.* 204. Tempo sarebbe Da scemar nostro duol, che 'nsin qui crebbe.

§. *Scemare per bollire, vale Scemare a poco a poco*. *Malm.* 11. 28. Che là nel mezzo a' suoi nimici zomba Di modo, ch'essi sceman per bollire.

SCEMATO. *Add. da Scemare*. Lat. *imminutus*. Gr. *ἐλαττωθείς*. *G. V.* 7.103.2. Sentendo, che il navilio del Re di Francia era assai scemato, e stracciato, gli assalìo (*cioè: consumato, indebolito*) *Franc. Sacch. nov.* 113. Credendo che' danari fussono cresciuti, gli trova scemati. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Se dalle cose eguali Egualmente si scema, esse scemate Rimangon pure eguali.

SCEMATORE. *Che scema*. Lat. *imminuens*. Gr. *ὁ ἐλαττῶν*.

SCEMO. *Sust. Diminuimento, Scemamento*. Lat. *deminutio, imminutio, decrementum*. Gr. *ἐλάττωσις*. *G. V.* 11.113. 2. Con tutto lo scemo de' mosti valse lo staio del grano più di soldi 30. *Dant. Par.* 20. Ed èmne dolce così fatto scemo. *But. Purg.* 18. 2. La luna, che era passata già la quintadecima ec. sicchè lo suo scemo era inverso Occidente. *E altrove*: Passato questo termine, lo lato lucido (*della luna*) sta inverso Levante, e lo scemo inverso Ponente, e per mostrar questo dice: lo scemo della luna, che andava innanzi.

SCEMO. *Add. Che manca in qualche parte della pienezza, o grandezza di prima*. Lat. *imminutus*. Gr. *ἐλαττωθείς*. *Fr. Giord. Pred. S.* Gli richiamò a misura non piena, ma scema. *Pass.* 359. La luna scema, e piena quando cala, e quando cresce, come altera gli omori ne' corpi, così fa mutazione ne' sogni. *Dant. Inf.* 17. Poco più oltre veggio in sulla rena Gente seder propinqua al luogo scemo. *But. ivi*; Al luogo scemo, cioè all'orlo detto di sopra. *Dant. Purg.* 7. Quand'i' m'accorsi, che 'l monte era scemo. *But. ivi*. Era scemo, cioè aveva concavità, e valle, sicchè non girava tondo. *Dant. Purg.* 12. Avvegnachè i pensieri Mi rimanessero e chinati, e scemi. *But. ivi*: Scemi, cioè ec. non dichiarati. *Dant. Par.* 13. Ma la natura la dà sempre scema. *Petr. canz.* 41. 2. D'un bel diamante quadro, e mai non scemo Vi si vedea nel mezzo un seggio altiero. *Bocc. nov.* 77.25. Converrà, che voi, essendo la luna molto scema, ignuda in un fiume vivo ec. vi bagniate.

§. I. *Per Isciocco, Di poco senno*. Lat. *simplex, fatuus, mente captus, imminuta mente*. Gr. *ἀνόητος, ἄφρων, βλάξ*. *Tac. Dav. ann.* 6. 126. Penso a Claudio di acconcia età, e studioso di buone arti, ma era scemo. *Bern. Orl.* 2. 1. 68. Perchè 'l cervello scemo, e 'l troppo vino Ti fa parlar da parte d'Appollino.

§. II. *Sentire, o Aver dello scemo, che vagliono Avere poco senno, Dar a divedere di non esser molto savio*. *Bocc. nov.* 32. 8. Conobbe incontanente, che costei sentiva dello scemo. *E nov.* 90. 2. Io, il qual sento anzi dello scemo, che no ec. più vi debbo esser caro. *Fir. Luc.* 4. 4. Io ebbi ben dello scemo stamattina, quando io rendei la borsa a Betto.

SCEMPIAGGINE. *Scimunitaggine, Balordaggine, Bessaggine*. Lat. *simplicitas, fatuitas*. Gr. *εὐήθεια, μωρία*.

SCEMPIARE. *Sdoppiare; contrario d'Addoppiare*.

§. I. *Per Ridurre a chiara semplicità, Sciampiare; contrario d'Abbreviare*. Lat. *explicare, amplificare*. Gr. *ἐξηγεῖσθαι, αὔξειν τοὺς λόγους*. *Vit. Crist. D.* Ne non sono da abbreviarle, anzi da scempiarle, e dilatarle, siccome tutti i fatti di Cristo.

§. II. *Per Istraziare con iscempio, Tormentare aspramente*. Lat. *discruciare*. Gr. *κατακλᾶν*. *Petr. son.* 63. Non temo già, che più mi strazi, e scempie, Nè mi ritenga. *Caval. Med. cuor* Essere impiccati, arsi, attanagliati, dimembrati, e per diversi modi scempiati. *Lod. Mart. tim.* 37. Or, che ne può far peggio Nostra fortuna, amore, Che scempiarne ad ogni or, come tu fai? *Varch. Lez.* 500. Il medesimo significa straziare, e scempiare nella nostra lingua.

SCEMPIATAGGINE. *Scempiaggine*. Lat. *simplicitas, fatuitas*. Gr. *εὐήθεια, μωρία*.

SCEMPIATO. *Add. Sdoppiato, Fatto scempio*.

§. *Per Semplice, Sciocco, Scimunito, Sgangherato*. Lat. *insipidus, fatuus*. Gr. *ἀναίσθητος, μωρός*. *Fr. Iac. T.* Come natura formala, Sarà una scempiata.

SCEMPIEZZA. *Astratto di Scempio; Scempiaggine*. Lat. *simplicitas, ineptia, res inepta, stoliditas*. Gr. *εὐήθεια, ἀβελτηρία, ματαιότης*. *Tac. Dav. ann.* n. 38. Cotali scempiezze, e vanità da increscer buonamente di lui. *Lasc. Parent.* 5. 6. Onde ora per la sua scempiezza son libero. *Varch. Ercol.* 47. Io non crederò mai, che di bocca di Dante fossero uscite cotali scempiezze.

SCEMPIO. *Sust. Crudel tormento*. Lat. *cruciatus*. *Dant. Inf.* 10. Onde io a lui: lo strazio, e 'l grande scempio, Che fece l'Arbia colorata in rosso, Tale orazion fa far nel nostro tempio. *E Purg.* 12. Mostrava la ruina, e 'l crudo scempio, Che fe Tomiri. *G. V.* 12. 49. 3. Lasceremo alquanto de' nostri fatti di Firenze, e racconteremo d'uno scempio, e scellerato peccato (*così ne' T. a penna, lo stampato per errore ha scrempio*) *Petr. canz.* 4. 1. Benchè 'l mio crudo scempio Sia scritto altrove. *Ar. Fur.* 25. 36. In terra, in aria, in mar sola son io, Che patisco da te sì duro scempio.

SCEMPIO. *Add. Contrario di Doppio*. Lat. *simplex*. *Dant. Inf.* 25. Uscir gli orecchi delle gote scempie. *But. ivi*: Scempie, cioè semplici, cioè pur dalle

gote,

gote, e non da altro. *Dant. Purg. 12.* E colle dita della destra scempie Trovai pur sei le lettere. *E 16.* Prima era scempio, e ora è fatto doppio. *E Par. 17.* E quel, che più ti graverà le spalle, Sarà la compagnia malvagia, e scempia, Colla qual tu cadrai in questa valle. *But. ivi:* Scempia, cioè divisa. *Omel. S. Greg.* Veggendoci non poter resistere col nostro scempio esercitu contra il suo doppio.

§. *Scempio, lo prendiamo anche in significato di Scempiato, cioè, Sciocco, Scimunito. Di poco senno.* Lat. *simplex, fatuus, solidus.* Gr. ἀνασθητος, μωρός. *Sper. Oraz.* Sono insieme sì scempj, che a se medesimi si contraddicono, benchè sieno scempj con una doppia malignità. *Bern. rim. 1. 7.* E non vorrei però parere un scempio. *Cecl. Fior. 45.* Le cose, che si fanno fin dagli scempj, solamente alle 'nsensate persone si convengono snocciolate.

SCENA. *Il Paese, e Luogo finto sul palco da' comici.* Lat. *scena.* Gr. σκηνη. *Lasc. Spir. prol.* La scena è Firenze, dove si finge, che intervenisse il caso.

§ I. *Scene, più particolarmente diciamo le Tele confitte sopra telai di legno, e dipinte per rappresentare il luogo finto da' comici.*

§. II. *Scena, per lo Teatro. Tac. Dav. Perd. eloq. 408.* Ora dall' accademie, e dalle scene ti richiamo a' giudizj, alle cause, e alle vere battaglie (*il T. Lat. ha* ab auditoriis, & theatris)

§. III. *Scena, per la Commedia, o Tragedia rappresentata da' comici. Tac. Dav. ann. 14. 285.* Gli ordì subitamente un atto da scena, mentre sponeva ec.

§. IV. *Scena, si dice anche* Una *delle parti, in cui sono divisi gli atti della commedia.*

§. V. *Scena, figuratam. Sen. ben. Varch. 6. 29.* Nè si accorsero, che in quella scena risplendente di beni vani, e che tosto spariscono, non è cosa alcuna tanto avversa, e contraria, che essi non dovessero aspettarla da quel tempo, che cominciato a non udire nulla, che ver fusse (*cioè: apparenza poco durevole*)

§. VI. *Mutarsi la scena, figuratam. vale Mutarsi la faccia delle cose, o degli affari. Malm. 3. 2.* Non pensa, che patir ne dee la pena, E che fra poco s' ha a mutare scena.

§. VII. *Venire, o Comparire in iscena, figuratam. vagliono Venire al pubblico, Apparire. Malm. 1. 2.* Volto a Febo con te vengo in iscena. *E 4. 6.* Nè per ancora le Ugnanesi genti Hanno veduto comparire in scena La materia, che dà il portante a' denti.

SCENARIO. *Foglio, in cui sono descritti i recitanti, le scene, e i luoghi, pe' quali volta per volta deono uscire in palco i comici, e altre simili cose concernenti le commedie.* Lat. *summa comœdia.* Gr. ἐπιτομὴ τῆς κωμῳδίας. *Malm. 2. 30.* Collo scenario in mano, e il mandafuora, Va innanzi a' nobil suoi commilitoni.

SCENDERE. *Andare in basso. Calare, Contrario di salire; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *descendere.* Gr. καταβαίνειν. *Bocc. nov. 60. 5.* Come a tavola il sentirono, così se ne scesero alla strada. *E nov. 66. 8.* Volendo su salire, vide messer Lambertuccio scendere. *E nov. 77. 13.* Aperta la camera, chetamente se ne scesero all'uscio. *Dant. Inf. 20.* Come 'l viso mi scese in lor più basso. *E Par. 1.* Se d' alto monte scende giuso ad imo. *E 9.* Si leva un colle, e non surge molt' alto, Là onde scese già una facella. *E 17.* E come è duro calle Lo scendere, e 'l salir per l'altrui scale. *Petr. son. 228.* Alma real, dignissima d'impero, Se non fosse tra noi scesa al tardo. *E son. 250.* Quand' io veggio dal ciel scender l'aurora ec. Amor m' assale. *G. V. 9. 305. 9.* Cominciò a scendere il poggio, e tenere a badalucco i Fiorentini. *Tac. Dav. ann. 1. 17.* Cesare adunque mette a ordine arme, legni, aiuti per iscendere per lo Reno a combatterle (*cioè: andare a seconda del Reno. Il T. Lat. ha* demittere Reno) *Bemb. stor. 3.* Ed oltre a ciò, di grand' animo anch' egli essendo, scese del cavallo.

§. I. *Scender sopra, vale Andare addosso. Assalire.* Lat. *aggredi.* Gr. ἐπιχειρεῖν. *Bocc. nov. 17. 43.* Lui, quanto potè, allo scendere sopra Osbech sollecitò.

§. II. *Per Discendere; cioè Venir per generazione.* Lat. *originem ducere, descendere. Com. Inf. 2.* Perocchè di lui doveano scendere li fondatori del Romano Imperio.

§. III. *Per Rinviliare. Franc. Sacch. rim. at.* E l'olio scende, siatene avvisato.

SCENDIMENTO. *Scesa, Lo scendere.* Lat. *descensus.* Gr. κατάβασις. *Volg. Mes.* Il catarro è scendimento di umore dal capo alle membra per di dentro.

SCENICO. *Add. Di scena.* Lat. *scenicus.* Gr. σκηνικός. *Boez. G. G.* Chi ha permesso venire a queste sceniche puttanelle a questo infermo? *Borgh. Orig. Fir. 178.* Di Toscana certamente cavarono i Romani il modo de' ludi scenici, e gl' istrioni. *Ar. Fur. 44. 33.* Trovano archi, e trofei subito fatti ec. Altrove palchi con diversi giuochi, E spettacoli, e mimi, e scenici atti.

SCENTRE. *V. A. Saputa; onde A tuo scentre, A mio scentre, e simili, posti avverbialm. che vagliono Con tua, o mia saputa, o cognizione.* Lat. *te, vel me conscio. Tratt. pecc. mort.* Tu il ricevevi (*il santissimo Sagramento*) in peccato mortale a tuo scentre, ch' è troppo gran dispetto. *E appresso:* Lo stesso è guerreggiare verità a suo scentre, e spezialmente la verità della fede Cristiana. *Guitt. lett.* Quello, che èe più abominoso, si èe, che lo hae fatto a suo scentre. *E altrove:* Non lo fece ignorantemente, ma a scentre.

SCERNERE. *Discernere, Distinguere, Distintamente conoscere.* Lat. *discernere, distincte cognoscere.* Gr. διαγινώσκειν. *Dant. Inf. 15.* E quanto io l'abbo in grado, mentr' io vivo, Convien, che nella mia lingua si scerna. *E Purg. 26.* O frate, disse: questi, ch' io ti scerno Col dito (e additò uno spirto innanzi) Fu miglior fabbro del parlar materno (*cioè: mostro*) *Com. Purg. 2.* Per le parole del testo si dee scernere la disposizion del cielo nell' ora, che fa suo canto. *Petr. son. 98.* In tal guisa s'aperse Quel pietoso pensier, ch' altri non scerse, Ma vidil' io. *E son. 117.* Che fia di noi, non so, ma in quel, ch' io scerna, A' suoi begli occhi il mal nostro non piaca. *Tass. Ger. 14. 4.* Onde siccome entro uno speglio ei scerse Ciò, che lassuso è veramente in elle.

§. *Per Isceglière, Eleggere.* Lat. *secernere, seligere.* Gr. ἀναλέγειν, ἐκλέγειν. *Segr. Fior. art. guerr.* Lo scernere in questo caso pochi per avergli migliori, è al tutto falso.

SCERNIMENTO. *Lo scernere.* Lat. *discretio, separatio.* Gr. διάκρισις. *Albert. cap. 60.* La sottigliezza e scernimento de' vizj, e delle virtù.

SCERNIRE. *V. A. Scernere.* Lat. *discernere, distincte cognoscere.* Gr. διαγινώσκειν. *Fr. Giord. Pred. S. 40.* Cristo di questa mondizia si fece scernire.

SCERPARE. *Rompere, Guastare, Schiantare.* Lat. *divellere, extirpare.* Gr. ἀποσπαράσσειν. *Dant. Inf. 13.* Ricominciò a gridar: perchè mi scerpi? *But. ivi:* Scerpi, cioè mi stracci, e schianti. *Difend. Pac.* Non può altrimenti essere scerpato, e guasto perfettamente ne' furti ai dannaggiosi. *Morg. 19. 15.* Oimè ch' e' par, che 'l cuor da me si scerpi.

SCERPASOLEA. *Tes. Br. 5. 37.* Quando viene il tempo di fare le sue uova, ell (*il cuculo*) va al nido d' un picciolo uccello, che ha nome scerpasolea, che de' maggiori ha prura, e bee uno de' suoi uovi, e favvi entrare uno de' suoi in quel cambio.

SCERPELLATO. *Aggiunto d' occhio, che abbia arrovesciate le palpebre.*

SCERPELLINO. *Add. Scerpellato. Fir. As. 258.* Perciocch' egli erano avvezzi a stare tra 'l fummo, egli avevano quegli occhi scerpellini, sicchè e' vedevan poco, o niente di lume. *Lor. Med. Beon. cap. 9.* Tra lor ve n' era alcun zoppo, e sciancato, E gamberacce, e occhi scerpellini. *Varch. Suoc. 4. 6.* Quel, ch' ha quel labbro enfiato con gli occhi scerpellini.

SCERPELLONE. *Error solenne commesso nel parlare, e nell' operare.* Lat. *allucinatio.* Gr. παρόραμα. *Pataff. 2.* Saldi alla pettinella scerpelloni. *Varch. Er. col. 98.* Dire farfalloni, scerpelloni, e strafalcioni, si dice di coloro, che lanciano raccontando bugie, e falsità manifeste. *Alleg. 325.* Laddove per nessun, ch' io sappia, si dice ec. così fatto scerpellone. *Lasc. Spir. 3. 4.* Oh che scerpelloni dicono alle volte questi cittadini!

SCERRE. v. SCEGLIERE.

SCERVELLATO. *Add. Quegli, a cui è uscito il cervello, Discervellato. Virg. Eneid.* Quello incontanente scervellato abbattè, dicendo.

SCESA. *China, Via, o Luogo, per lo qual si cala da alto a basso; Contrario di Salita, e d' Erta.* Lat. *descensus, declive, declivitas.* Gr. τὸ κατάντες. *G. V. 11. 51. 7.* Per l'avvantaggio della scesa, e per la vittoria avuta, con grande empito percossono i nostri. *Dant. Inf. 16.* Rimbomba là sovra san Benedetto Dall' alpe, per cadere ad una scesa. *Petr. cap. 4.* Ratte scese all' entrare, all' uscir erte. *Cr. 2. 18. 2.* La quale (*piova*) discende con impeto dalla scesa, ovvero pendio del monte.

§. I. *Per l' Atto dello scendere, Scendimento.* Lat. *descensus.* Gr. κατάβασις. *Gal. Sist. 221.* In altrettanto tempo, quanto è stato quello della sua scesa, passerebbe spazio doppio del passato nella linea del precedente moto in giù. *E 223.* Il tempo,

che ſi conſumerebbe in queſto ſecondo moto aſcendente, credo, che ſarebbe eguale al tempo della ſceſa.

§. II. *Sceſa, diciamo al Catarro, che, ſecondo l' opinione degli antichi medici, diſcende dal capo nelle membra.* Lat. *diſtillatio, rheuma.* Gr. *ῥεῦμα.* *Burch. 1. 122.* Signor mio caro, ſe tu hai la ſceſa, O ſe' infreddaro, o ſenti di catarro, Stilla un pertugio d' un chiovo da carro, Non lo ber tutto, pigliane una preſa. *Capr. Bott. 1. 12.* Potrebbe eſſere qualche poco di ſceſa, che fa parere ſentire altrui di queſti zufolamenti nel cervello. *Ambr. Coſ. 3. 3.* Una ſceſa, pare a me, che dicano I medici, e per ſceſa medicata la Hanno. *Malm. 1. 15.* Perch' alla teſta non gli muova ſceſa.

§. III. *Prendere, o ſimili, checcheſſia a ſceſa di teſta; vale Impegnarſi oſtinatamente in alcuna coſa, Metterv' ogni forza, ſtudio, applicazione, e diligenza, ad oggetto di conſeguirne l' intento.* Lat. *totis viribus inniti, omnibus nervis intendere.* Gr. *διατείνεσθαι.* *Car. lett. 2. 59.* Gli ſarebbe baſtato ancora far le prime oppoſizioni ſenza pigliare per iſceſa di teſta a mandare ogni dì fuori un ſuo trattato contra le coſe mie.

SCESO. *Add. di Scendere; Diſceſo.* *Segr. Fior. ſtor. 5. 203.* Di quindi ſceſe le ſue genti nella terra, la porta di sant' Antonio ruppero.

§. *Per Originario, Diſcendente.* Lat. *prognatus.* Gr. *γεγονώς.* *Ovid. Piſt. 41.* Si miſe le tue belle armi guadagnare dalle tue prodezze ſopra la gente iſceſa di Dardano.

SCETTRO. *Bacchetta reale, ſegno d' autorità, e dominio.* Lat. *ſceptrum.* Gr. *σκῆπτρον.* *Bocc. nov. 94. 21.* E ſtimerete l' aver donato un Re lo ſcettro, e la corona ec. eſſere ſtato da agguagliare al fatto di meſſer Gentile? *Petr. cap. 6.* U' ſono or le ricchezze, u' ſon gli onori, E le gemme, e gli ſcettri, e le corone?

SCEVERAMENTO. *Lo ſceverare, Separazione.* Lat. *diſcretio, ſeparatio.* Gr. *διάκρισις, χώρισις.* *Coll. SS. Pad.* Lo ſceveramento da queſta carne ſi confidava con tutta credenza, che foſſe una preſenza a Criſto. *Fr. Giord. Pred. S. 10.* Queſto ſia il più crudele ſceveramento, che mai poſſa eſſere in queſto mondo. *Rett. Tull. 84.* E' un altro ornamento, che s' appella ſceveramento, il quale ha luogo quando abbiendo certe coſe dette di ſopra, quelle, o ciaſcuna per ſe, ovvero tutte inſieme conchiudiamo ec. (*qui per la Figura rettorica detta da' Latini disjunctio*)

SCEVERARE. *Che per ſincope ſi dice anche talora* SCEVRARE. *Scegliere, Separare.* Lat. *ſecernere, ſeparare, diſſociare.* Gr. *διακρίνειν, χωρίζειν, ἀποχωρίζεσθαι.* *Vegez.* Che nti ſieno, coi tu dei dalla tua oste ſceverare. *Liv. M.* L' una parte era ſceverata dall' altra per li Romani, ch' erano accampati nel mezzo. *Tav. Dicer.* La ſua malizia lo ſceverava ſpeſſo da' buoni. *Petr. canz. 37. 2.* Di dì in dì ſpero omai l' ultima ſera, Che ſcevri in me dal vivo terren l' onde. *Albert. cap. 27.* Cui Dio congiunſe uomo non gli ſceveri. *E cap. 48.* Lo cominciamento della ſuperbia dell' uomo fa ſceverare l' uomo da Dio, perciocchè 'l cuor ſuo ſi ſcevera da colui, che 'l fece. *Tac. Dav.* Sceverano i vecchi da' nuovi. *Boez. Varch. 4. proſ. 3.* Non può un ſavio dubicare della pena de' rei, la quale da loro mai non ſi ſcevera.

SCEVERATA. *Sceveramento.* Lat. *diſcretio, ſeparatio.* Gr. *διάκρισις, χώρισις.* *Paol. Oroſ.* Mario, dopo la ſceverata de' nimici, moſſe il campo, e pigliò un colle.

SCEVERATAMENTE. *Avverb. Separatamente.* Lat. *ſeparatim, ſeorſum.* Gr. *χωρίς.* *Paol. Oroſ.* Acciocchè le battaglie cittadine inſieme con quelle, che colle genti ſtraniere ſon fatte, per volumi di libri ſceveratamente ſi dicano.

SCEVERATO, *e* SCEVRATO. *Add. da Sceverare, e Scevrare; Separato.* Lat. *ſeparatus.* Gr. *χωρισθείς.* *Coll. SS. Pad.* La ove abitano in ſolitudine diſertiſſima, ſceverati dalla compagnía di tutti gli uomini. *Vegez.* Perchè maggiormente è meſtiere, che crudelmente combattano, che più dalla lunga ſceverati. *Buon. Tanc. 4. 1.* E 'l beccaio non voleſſe darti orecchio, Perchè quivi ſceverata la ſerbaſſi ec.

SCEVERATORE. *Che ſcevera.* Lat. *ſeparans.* *S. Ag. C. D.* Altro è il mezzano reo, il quale ſcevera gli amici, altro il mezzano buono, il quale riconcilia i nemici, e però ſon molti li mezzani ſceveratori.

SCEVERO, *e per ſincope* SCEVRO. *Add. Sceverato.* Lat. *ſeparatus.* Gr. *χωρισθείς.* *Dant. Par. 16.* Onde Beatrice, ch' era un poco ſcevra, Ridendo parve quella, che toſſio. *Petr. canz. 21. 1.* Scevro da morte con un picciol legno. *Cr. 5. 7. 5.* Altri ſono che le ſotterrano (*le cotogne*) in miglio, ovvero ſcevere le mettono intra la paglia. *Fr. Giord. Pred. S. 44.* Per queſta ragione dunque è miſteri, che l' anima, che vuole imprendere ſapienzia, ſia tutta ſcevera, e partita dalle occupazioni del mondo.

SCEVRARE. v. SCEVERARE.

SCEVRATO. v. SCEVERATO.

SCEVRO. v. SCEVERO.

SCHEGGIA. *Pezzetto di legno, che nel tagliare i legnami ſi viene a ſpiccare.* Lat. *aſſula, ſchidia, ſcandula.* Gr. *σχίδαξ, σχίδιον.* *Dant. Inf. 13.* Così di quella ſcheggia uſciva inſieme Parole, e ſangue (*cioè: da quel tronco di pianta*) *E Purg. 26.* Il nome di colei, Che s' imbeſtiò nelle 'mbeſtiate ſchegge (*cioè: nel toro fatto di più pezzi di legno*) *Libr. Son. 138.* Che meſſa ſia la quercia a ciocca, a ciocca In ſul fuoco co' porci, e trita a ſchegge. *Morg. 7. 50.* Balzano i pezzi di piaſtra, e di maglia, Come le ſchegge dintorno a chi taglia.

§. I. *Scheggia, per ſimilit. ſi dice de' Pezzetti, che ſi ſpiccano nel rompere qualſivoglia altro corpo.* *Sagg. nat. eſp. 131.* Che a romperlo poi (*il ghiaccio*) ſott' acqua in minutiſſime ſchegge, ſi veggono ſcapparne fuori in gran novero.

§. II. *Scheggia, per Iſcoglio ſcheggiato, e ſcoſceſo.* Lat. *rupes praerupta.* Gr. *ἀπότομος πέτρα.* *Dant. Inf. 18.* E volti a deſtra ſopra la ſua ſcheggia Da quelle cerchie eterne ci partimmo. *But. Inf. 18. 2.* Però finge, che conveniſſe volgerſi a man ritta ſopra la ſua ſcheggia, cioè ſu per l' aſcenſion dello ſcoglio. *Dant. Inf. 24.* Avviſava un' altra ſcheggia, Dicendo: ſovra quella poi t' aggrappa.

§. III. *Scheggia, diciamo anche a Sottile ſtriſcia di legname per uſo di far corbelli, panieri, e altri vaſi ſimili.* Lat. *ſcandula.*

§. IV *Chi ha de' ceppi, può far delle ſchegge; proverbio vulgato, che vale, che Dall' aſſai può trarſene il poco.* Lat. *cui multum eſt piperis, etiam oleribus immiſcet.*

§. V. *La ſcheggia ritrae dal ceppo, ſi dice figuratam. di Chi non traligna da ſuoi pregenitori.* Lat. *patriſſat filius, fortes creantur fortibus.*

SCHEGGIALE. *Sorta di cinto di cuoio con fibbia.* Lat. *cingulum.* Gr. *ζώνιον.* *Ricord. Maleſp. 161.* Paſſavano la maggior parte d' una gonnella ſtretta ec. e cinte d' uno iſcheggiale all' antica. *Lor. Med. canz. 119. 4.* Perch' io non gli volſi aprire, Queſto ſcheggial mi gettò con la borſa. *Fir. nov. 4. 226.* Che le faceſſe rimettere una fibbia allo ſcheggiale.

SCHEGGIARE. *Fare ſchegge, Levare le ſchegge; e ſi uſa in ſignific. att. neutr. e neutr. paſſ.* Lat. *ſcindere, diffindere.* Gr. *σχίζειν.* *Dant. Par. 11.* Perchè vedrai, la pianta onde ſi ſcheggia. *But. ivi:* Onde ſi ſcheggia, cioè onde ſi deriva, come la ſcheggia dalla pianta. *Dittam. 1. 6.* E però quel, ch' io dico, nota, e leggi, Acciocchè ſappi al guidar lo remo, Che la tua barca non rompi, nè ſcheggi.

§. *Per Iſceſcendere, e Eſſere ſcoſceſo.* *But. Inf. 18. 2.* Però finge, che conveniſſe volgerſi a man ritta ſopra la ſua ſcheggia, cioè ſu per l' aſcenſion dello ſcoglio, che ſcheggiava dalla ripa, ovvero la banda ritta del Ponte.

SCHEGGIATO. *Add. da Scheggiare.* Lat. *ſciſſus, diſciſſus.*

SCHEGGIO. *Scheggia, nel ſignific. del §. II.* Lat. *rupis ſegmentum, rupes.* Gr. *πέτρας ἀπόσπασμα.* *Dant. Inf. 21.* Giù t' acquatta Dopo uno ſcheggio, ch' alcun ſchermo t' aia. *Dittam. 5. 19.* Preſe la ſtrada Sotto un gran monte poi di ſcheggio in ſcheggio.

SCHEGGIONE. *Accreſcit. di Scheggia.* *Dant. Inf. 21.* E 'l Duca mio a me: o tu, che ſiedi Tra gli ſcheggion del ponte quatto quatto, Sicuramente omai a me ti riedi.

SCHEGGIOSO. *Add. Partito, o Tagliato a ſchegge.* Lat. *praeruptus.* Gr. *ἀπότομος.* *Fior. S. Franc.* Saſſi ſpezzati, e ſcheggioſi, e ſcogli diſuguali, che uſcivano fuora (*qui vale: mal pari, diſuguali*)

SCHEGGIUOLA. *Dim. di Scheggia.* Lat. *parvum ſegmentum.* Gr. *πέτρας ἀποτμημάτιον.* *Red. Vip. 1. 50.* Si fendono per lo lungo dalla radice alla punta in tre, o quattro minutiſſime ſcheggiuole.

SCHEGGIUZZA. *Scheggiuola.* Lat. *parvum ſegmentum.* Gr. *ἀποσπασμάτιον.* *Matt. Franz. rim. burl. 2. 140.* Nel mezzo ſtava un quadro focolare, Sovvi qualche ſcheggiuzza, e cepperelſo. *Vit. Benv. Cell. 307.* Co' denti tanto feci, che ne ſpiccai una ſcheggiuzza.

SCHELETRO. *Carcame, Tutte l' oſſa d' un animal morto, tenute inſieme da' nervi, e ſcuſſe di carne.* Gr. *σκελετός.* *Red. Inſ. 18.* Parevano tanti ſcheletri uſciti dalla mano del più diligente notomiſta. *E 36.* Non era più, per così dire, un cadavero, ma uno ſcheletro d' oſſa ſenza carne. *Buon. Fier. 3. 1. 7.* E che marzocchi, e babbuini, e ſcheletri Di fuor vi ſon dipinti?

SCHENCIRE. *V. A. Andare a schiancio.*

§. *Per metaf. vale Scansare.* Lat. *evitare, devitare, cavere.* Gr. ἐκφεύγειν. *Fr. Giord. Pred. S.* In quella via avesse uno scoglio, ed egli il vedesse, e nul cansasse, e nul vulesse schencire. *Tratt. Giamb.* Della tue avversità debbi tostu consolara, a non vi debbi porre il tuu pensamento, se non in quanto le credessi potere schencire, o schifare.

SCHERAGGIO. *V. A. G. V.* 3. 2. 4. Seguendo pui dietru alla chiesa di san Piero scheraggio, che cosi si chiamu per un fossato, ovvero fogna, che ricoglieva quasi tutta l'acqua piuvana della cittade, e andava in Arno, e chiamasi lo scheraggiu. *Pataff.* 6. Ed ha più tempo, che non ha scheraggio.

SCHERANO. *Uomo facinoroso, Assassino.* Lat. *latro.* Gr. λῃστής, κακοῦργος. *Bocc. nov.* 1. 23. Coteste son cuse da farle gli scherani, e i rei uumini. *G. V.* 4. 21. 1. Riducevanvisi multi sbanditi, a scheran, a mala grate, cha alcuna volta faceanu danno alle strade. *Nov. ant.* 82. 1. Currendu cosi questu romito s'intoppò in tre grandi scherani, li quali stavanu in quella furesta per rubare chiunque vi passava. *E num.* 4. Rimasero questi scherani tutti e tre insieme a guardare questu avere. *Ovvid. Metam. Strad.* La figliuola tua non è degna d'aver maritu scherano. *Cavalc. Med. cuor.* Chi ben considera, peggiu fa una femmina vana, che uno scherano; perchè lo scherano uccide il curpo, e quella l'anima. *Dant. rim.* 24. Che tanto dà uel sol, quanto nel rezzo Questa scherana micidiale, e latra. *Sen. ben. Varch.* 4. 28. Le mura delle città ancora gli scherani, e masnadieri da' nemici difendono.

§. *Scherano, in forza d'add.* Lat. *facinorosus.* *Franc. Sacch. nov.* 190. Li marinai, come gente scherana, e sbaudita, giungonu percutendu le porte.

SCHERANZI'A. *Squinanzia.* Lat. *angina.* Gr. κυνάγχη.

SCHERETRO. *Scheletro.* Gr. σκελετός. *Malm.* 6. 51. Spargon le rame in varia architettura Scheretri bianchi, e tossa anatomie.

SCHERICATO. *Add. Quasi degradato, o privato dell'ordine del chericato; e si dice talora per ignominia a' cherici.* *Libr. Son.* 6. Prete, tu toccherai di schericato. *E* 29. E se' tu quel pretaccio schericatu. *Fir. nov.* 4. 230. Ahi pretaccio, ribaldo schericato, vadi, vedi, che io ti ho por giunto.

§. *Per similit. si dice delle Piante scapezzate.*

SCHERMA. *Schermo; e dicesi propriamente dell'Arte dello schermire.* Lat. *gladiatura.* Gr. μαχομαχία. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. E canto altr' armi strane da ferire ec. Secundo 'l tempo, e 'l luogo, ch' alla scharma Può far più giuoco, e apporrar vantaggiu. *E* 3. 2. 19. Hanno incuntru agli empj Necessità d'aver pruntra la spada Sempre, a sempra tenersi in sulla scherma.

§. I. *Onde Maestro di scherma, vale Schermitore.* Lat. *lanista, gladiator.* Gr. γυμναστής.

§. II. *Perder la scherma, Uscir di scherma, e simili, figuratam. vagliono Non saper quel, ch'un si faccia, Perder la regola, e 'l modo dell'operare.* Lat. *ab instituto, a regula aberrare.* *Bern. rim.* 1. 66. E la composiziuni escon sovente, Che fan perder la scherma a chi compone. *Buon. Fier.* 3. 2. 14. Tu val per sei, Sa la tua lingua non perde la scherma.

§. III. *Cavare altrui di scherma, figuratam. vale Far perdere il filo del discorso, o dell'operare ad alcuno.* Lat. *ab instituto, a regula aberrantem facere.* *Malm.* 5. 49. Ma quando innanzi a lei custui si ferma Cosi tremante, la cavò di scherma.

SCHERMAGLIA. *Zuffa.* Lat. *pugna, rixa, certamen.* Gr. μάχη. *Lab.* 202. Per certo ella si sarebbe messa cun lei alla schermaglia. *Morg.* 15. 4. Che a corpo a curpo per campal battaglia Subito suor ne venga alla schermaglia. *Galat.* 42. Per non essere ognora cun asso noi alla schermaglia.

SCHERMARE. *Schermire.* Lat. *defendere, vitare.* Gr. ἀλεξῆσαι. *Dant. Purg.* 6. Vedrai te simigliante a quella 'nferma, Che nun può truvar posa in sulla piume, Ma cun dar volta suo dolore scherma. *E* 15. Non pusso Schermar lo viso tanto, che mi vaglia.

SCHERMIDORE, *e* **SCHERMITORE**. *Che schermisce, Che fa, e insegna l'arte della scherma.* Lat. *lanista, gladiator.* Gr. γυμναστής. *Dant. Inf.* 22. Lo caldo schermidor subito fue. *Petr. cap.* 5. Cha giammai schermidur non fu al accorto A schifar colpo. *E uom. ill.* Fece giuochi muttorj, e giuochi di schermituri, a memoria di suo padre. *Nov. ant. nu.* 1. Uomini d'arti, giostratori, schermitori, d'ogni maniera genti. *Franc. Sacch. nov.* 76. Era stato il detto Matteo di Cantinu ne' suo' die giustratore, e schermiture. *Cant. Carn.* 56. Per vui, donne, nuov' arte caviam fuore, Che siam fauciulle tutte schermidure.

SCHERMIGLIATO. *Add. Scompigliato* Lat. *incomptus, turbatus.* Gr. ἀκόμψος, τεταραγμένος. *Franc. Sacch. nov.* 1. Lu Re veggendulo cosi schermigliato, disse. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Che a bell' arte negletta, e schermigliata Porta si alla brava Qual cappellin di paglia.

SCHERMIRE. *Schifare, e Riparar con arte il colpo, che tira il nemico, e cercar d'offenderlo nello stesso tempo; Giucar di spada.* Lat. *ludere ense, digladiari.* Gr. διαμάχεσθαι. *Agn. Pand.* 30. Sia vustra upera, come di colui, che vuole schermire, imprima cunoscere, e imprendere per megliu saper fuggire la punta, e difendersi dal taglio. *Cron. Vell.* 24. Dopo certo tempu mutarono condizione in contendere, a darsi buon tempo, a schermire, e far delle cose da spendere. *Cron. Morell.* 270. Usa alla scuole del sonare, del cantare, o danzare, dellu schermire ec. *Bern. Orl.* 1. 18. 22. Ma e', che di schermire ha la dottrina, Con gli occhi aperti multo ben l'attende, E ben da lui si guarda, e si difende.

§. *In signific. neutr. pass. vale Difendersi.* Lat. *se tueri.* *Petr. son.* 11. Se la mia vita dall' aspro turmento Si può tanto schermire, a dagli affanni. *Burch.* 2. 57. Cha appena può schermirsi da' pidocchi.

SCHERMITA. *V. A. Scherma.* *Fr. Iac. T.* 1. 6. 5. Serventi del diavolo, Sollecite il servite, Con le vostre schermite Molte alme a lui mandate.

SCHERMITORE. v. **SCHERMIDORE**.

SCHERMO. *Riparo, Difesa.* Lat. *defensio, propugnatio.* Gr. ὑπερασπισμός. *G. V.* 7. 6. 2. Chi migliure schermu non poteva avete, smuntando de' cavalli, e levando loru le selle, cun esse in capo andavano sotto le mura. *Dant. Inf.* 21. Giù t'acquatta Dopo uno scheggiu, ch' alcun schermo t'aia. *E appresso*: Secnto già da tutti i vostri schermi? *Petr. canz.* 29. 3. Ben provvide natura al nustro stato, Quando dell'alpi schermu Pose tra noi, e la Tedesca rabbia. *E son.* 28. Altro schermo non trovu, che mi scampi. *Son. Pist.* Ogni altro schermo è dubbioso. *Tass. Ger.* 3. 11. E 'l volgo delle donne sbigottire, Che non sannu farir, nè fare schermi, Tracan supplici, e meste alle meschire.

SCHERMUGIO. *V. A. Scaramuccia, Badalucco.* Lat. *velitatio.* *G. V.* 8. 55. 12. Gli assaliremo da più parti, e tenemgli in badalucchi, e schermagi gran parte del die. *E cap.* 58. 4. Sovente aveano insieme schermugio, a badaluccu.

SCHERNA, *e* **SCHERNIA**. *V. A. Scherno.* Lat. *ludibrium, contumelia.* Gr. παίγνιον, σκῶμμα. *Pass.* 33. Le quali gli uomini del mundu biasimano, e faunnne scherne. *Mor. S. Greg.* Questa scherna non fece in lotu utilità di virtude alcuna ec. quelli s'approssima per queste scherne umane a Dio, il quale è conservatu mondo dalle iniquità. *G. V.* 6. 76. 2. Tornari a Siena cun si picciolo aiuto, grande scherna ne feciono i Sanesi. *E* 7. 91. 2. I Pisani si partirono faccendu gran grida di rimprocci, e scherne de' Genovesi (*il T. Davanz. ed altri T. a penna hanno* schernie) *Fr. Giord. Pred. S.* Le cattive cose non si mostranu, se nun per farne schernie. *Libr. Am.* 10. Se al postutto mi troverrai non degnu, fa schernie di me, a fammi schernire a chi tu vuoli. *Albert. cap.* 2. L'altrui dettu non tipreudarai, acciocchè a quellu assemplo un altro non faccia ischernie di te. *Franc. Sacch. Op. div.* 139. Questa corona gli la puosono per ischerne. *E nov.* 33. Il frate predicatore nella passata novalla fece scherne di un gran popolu.

SCHERNEVOLE. *Add. Di scherno, Da schernire.* Lat. *contumeliosus, injuriosus.* Gr. ὑβριστικός. *Lab.* 295. Con queste parole, e con simili, e con multe altre schernevoli lunga pezza della notte passarono. *Mor. S. Greg.* Continuando cotali parole schernevoli, odi, cume suggiugne appresso. *Dant. vit. nuov.* 15. Posciachè tu pervieni a così schernevole vista, quando tu se' presso di questa donna, perchè pur cerchi di veder lei?

SCHERNEVOLMENTE. *Avverb. Con ischerno.* Lat. *contumeliose, injuriose.* Gr. ὑβριστικῶς. *Vit. S. Gio: Bat.* Ponevano mente, se vedessono in lui uiano peccato, che vi potessono attaccare il luro uncino per poterlo menare poi schernevolmente.

SCHERNIA. *V. A.* v. **SCHERNA**.

SCHERNIANO. *V. A. Che schernisce.* Lat. *Irrisor, contumeliosus.* Gr. χλευαστής. *Albert. cap.* 25. Nun gastigare lo scherniano, ne l'empio; che, come disse quel medesimo, chi gastiga lo scherniano, egli fa ingiuria a se.

SCHERNIMENTO. *Scherno.* Lat. *contumelia.* Gr. παίγνιον, ὕβρις. *Salust. Iug. R.* Gia è quindici anni in questo schernimento siate essuti. *Fav. Esop.* La vol-

re, abbiendo il cacio, disse al corbo con grandi schernimenti: sta' cheto per l'amor d'Iddio. *Amet*, 58. Le mie schernite fiamme da lei con vicendevole schernimento sieno da me vendicate. *Amm. ant*, 28. 2. 7. Sozza cosa è di se predicare, e spezialmente il falso, e con ischernimento degli uditori volersi fare cavaliere glorioso.

SCHERNIRE. *Fare scherno a diletto, Dispregiare alla scoperta*. Lat. *irridere, contumelia afficere, subsannare*. Gr. χλευάζειν. *Galat*. 45. Sappi, che niuna differenza è da schernire a beffare, se non fosse il proponimento, e la intenzione, che l'uno ha diversa dall' altro, conciossiachè le beffe si fanno per sollazzo, e gli scherni per istrazio, come che nel comune favellare, e nel dettare si prenda assai spesso l' un vocabolo per l'altro; ma chi schernisce, sente contento della vergogna altrui, a chi beffa, prende dello altrui errore non contento, ma sollazzo. *Bocc. nov*, 60, 23. Fece coloro rimanere scherniti, che lui, togliendoli la penna, avevan creduto schernire. *E nov*. 77. 2. Spesse volte avviene, che l'arte è dall'arte schernita, e percio è poco senno il dilettarsi di schernire altrui. *Dant. Inf*. 23. Questi per noi Sono scherniti e con danno, e con beffa. *Buon. rim*. 26. Mani a schernir chi per voi muor si pronte, Occhi volti a beff far chi più s'allacci.

§. *Vale anche talora Non curare, Dispregiare*. Lat. *contemnere, ridere*, Gr. περιφρονεῖν. *Vinc. Mart. rim*. 37. Drizzin pur gli occhi della mente dove Salda colonna scherne il caldo, e 'l gelo.

SCHERNITO. *Add. da Schernire*. Lat. *irrisus, ludibrio habitus*. Gr. χλευασθείς. *Bocc. nov*. 60. 23. Fece coloro rimanere scherniti, che lui ec. avean creduto schernire. *E nov*. 69. 31. Così il misero marito schernito con lei insieme, e col suo amante nel palagio se ne tornò. *Petr. cap*. 3. Volgi in quà gli occhi al gran padre schernito. *Coll. SS. Pad*. Questi adunque con qual patto, o con qual ragione, dopo tante fatiche, schernito dall' insidiator diavolo, rovinando di gravissima caduta, percosse di lamentevol dolore tutti quelli, che abitano in questo diserto. *Vit. S. M. Madd*. 51. Quando voi mi vedrete più appenato, e più avvilito, e più conculcato, e più schernito, e beffato, allora sarò vincitore.

SCHERNITORE. *Che schernisce*. Lat. *irrisor, derisor, contemptor*. Gr. χλευαστής. *Fr. Giord. Pred. S*. Diventano però le genti argute, e saccenti, e schernitori. *Filoc*. 2. 174. Dispregiando gli schernitori della tua potenzia lungamente, e di questi sempre più tardi, che degli altri, ti vendichi, *Mor. S. Greg*. Non voler riprendere lo schernitore, acciocchè esso non t'abbia a noia. *Libr. Sent*. Chi biasima lo schernitore, fa noia a se medesimo, e chi biasima lo malvagio, acquista delle sue tacche, *Pass*. 38. Parlando in persona di coloro, che furono derisori, cioè schernitori de' giusti.

SCHERNITRICE. *Verbal. femm. Che schernisce*. Lat. *contemptrix*. Gr. ἡ χλευάζουσα. *Amet*. 76. O giovani schernitrici da' danni dati, e di chi con sommo studio per addietro v' ha onorate, levatevi di qui. *E* 77. Le già dette di me schernitrici mi furono davanti, ma con vista gabbevole meno.

SCHERNO. *Lo schernire, Dispregio*. Lat. *irrisio, contumelia*. Gr. ὕβρις. *Galat*. 45. E' lo scherno un prendere la vergogna, che noi facciamo altrui, a diletto, senza pro alcuno di noi. *E appresso*: Le beffe si fanno per sollazzo, e gli scherni per istrazio, comeche nel comune favellare, e nel dettare si prenda assai spesso l'un vocabolo per l'altro. *Bocc. nov*. 41. 3. Quasi per ischerno da tutti era chiamato Cimone. *Petr. son*. 156. A ciascun remo un pensier pronto, e rio, Che la tempesta, e 'l fin par ch'abbia a scherno. *Vinc. Mart. rim*. 12. Avrei tutt'altre mie fatiche a scherno. *Buon. rim*. 33. E i venti, e le tempeste par che schive, E che di Giove i folgori abbia a scherno.

SCHERUOLA. *Spezie d'erba, che si coltiva per lo più negli orti*. *Amet*. 46. Il suolo era ripieno di fronzuti cavoli, e di cesute lattughe, e d' ampie bietole, e d'aspre borragini, e di sottili scheruole, e di molte altre civaie.

SCHERZAMENTO. *Lo scherzare, Scherzo*. Lat. *lusus*. Gr. παίγνιον. *Pass*. 214. I giuochi, i toccamenti, i ruzzi, e gli scherzamenti delle mani.

SCHERZANTE. *Che scherza*. Lat. *ludens, alludens*. Gr. ὁ παίζων. *Fir. As*. 139. Per questi tuoi d' ogni intorno odoriferi, e scherzanti capelli (*qui per metaf*.)

SCHERZARE. *E' proprio lo Scorrazzare, Saltabellare, Gridare, o Percuotersi leggiermente, che per giuoco fanno i fanciulli, e gli animali giovani, Far delle baie, Burlare, Ruzzare*. Lat. *lusitare, nugas agere, lascivire*. Gr. πολλάκις παίζειν. *Dant. Purg*. 15. Che sempre a guisa di fanciullo scherza. *Petr. canz*. 29. 5. Che alzando il dito colla morte scherza (*qui figuratam*.) *Vit. SS. Pad*. 1. 208. Scherzando co' compagni, e giocando, per isciagura, e per caso n' uccise uno. *Franc. Sacch. nov*. 33. Nelle cose sacre non si vuole scherzare. *Bocz. Varch*. 2. 1. Non t' impacciar con lei (*colla fortuna*) la quale sempre scherza, che cuoce.

§. I. *E Scherzare, per Trastullarsi amorosamente*. *Bocc. nov*. 44. 10. Riscaldati e dal tempo, e dallo scherzare, senza alcuna cosa addosso s' addormentarono. *E nov*. 78. 5. Li quali (*veli*) scherzando Spinelloccio fatti le aveva cadere. *Ovvid. Pist*. Solamente quelli troppo ardito alquanti baci mi tolse scherzando, altro di me non ebbe.

§. II. *Scherzare, l'usiamo anche per Non far da senno*, Lat. *jocari*. Gr. παίζειν.

§. III. *Scherzare in briglia*. *Varch. Ercol*. 72. D'uno, ch'è bene stante, cioè agiato delle cose del mondo ec. e nondimeno o per pigliarsi piacere d'altrui, o per sua natura pigola sempre, e si duole dello stato suo, e fa alcuna cosa da poveri, si suol dire, come delle gatte; egli uccella per grassezza; e' si rammarica di gamba sana; egli ruzza, o veramente scherza in briglia. *Malm*. 7. 77. Così scherzando, com' io dico, in briglia, Ne vanno sanza mai sentirsi stanchi.

§ IV. *Scherza co' fanti, e lascia stare i santi; maniera proverbiale, colla quale si avverte a non porre in ischerzo, o in derisione le cose sacre*. *Franc. Sacch. nov*. 120. Sant' Antonio fece questo miracolo, e però dice: scherza co' fanti, e lascia stare i santi.

§. V. *Non ischerzar coll' orso, se non vuogli esser morso, pur maniera proverb. con cui si avvertisce altrè a non mettersi a imprese troppo pericolose*. *Franc. Sacch. nov*. 150. Non ischerzare coll' orso, se non vuogli esser morso.

SCHERZATORE. *Che scherza*. Lat. *illusor, jocator*. Gr. παιγνιώδης. *Libr. cur. malatt*. Con la continuazione di questi modi si fanno conoscere, che sono uomini per lo più scherzatori. *Buon. Fier*. 2. 5. 1. In questa valle Spiriti forse stanno scherzatori. *E* 3. 2. 11. Ironici, e amari scherzatori.

SCHERZEVOLE. *Add. Burlevole*. Lat. *jocosus, argutus, facetus, lepidus*. Gr. εὐτράπελος. *Fir. As*. 49. Avantichè io avessi finito di mandar giù tutto il vino, ella con ischerzevol modo presemi il bicchier di mano, e messoselo a bocca, e riguardandomi così per traverso, dolcemente centelleva quel poco, che m'era avanzato.

SCHERZEVOLMENTE. *Avverb. Con ischerzo, Da scherzo*. Lat. *jocunde, verniliter, arguto*. Gr. τερπνῶς, ἡδέως, ἀστείως. *Bemb. Asol*. 2. 83. A queste così fatte parole molte altre dalle donne, e da' giovani dette ne furono, l' uno all'altro scherzevolmente ritoccando le vaghe rimesse de' vezzosi parlari. *E* 128. Tutte insieme ne ragionarono scherzevolmente.

SCHERZO. *Trastullo, Baia*. Lat. *jocus, lusus, lusio*. Gr. παίγνιον. *Petr. cap*. 11. Ingiuria da corruccio, e non da scherzo. *Libr. Mott*. Al padrone non piacquero gli scherzi, perch' erano asinini. *Car. lett*. 2. 253. Cosa cominciata per ischerzo, e solo per una pruova d' un poema, che mi cadde nell' animo di fare. *Ar. Fur*. 27. 66. Ed attaccossi la battaglia in terzo, Ed era per uscirne un strano scherzo (*qui per ironia, e vale Cattivo giuoco, Offesa, Danno*)

§. I. *Da scherzo, posto avverbialm. vale Da burla*, Lat. *joco, per jocum*. Gr. παιδικῶς. *Sagg. nat. esp*. 100. Adunque (dissero alcuni, come da scherzo) o l' aria non ha che far col suono, o ella vale in qualunque stato ad ugualmente produrlo.

§. II. *Diciamo in proverb. Recarsi la cattività in ischerzo, cioè Voler ricoprire la malvagità coll' ombra dello scherzo, Metterla in buffoneria*.

SCHERZOSAMENTE. *Avverb. Con ischerzo, Per ischerzo*. Lat. *jocularitor*. Gr. παιδικῶς. *Red. Oss. ann*. 143. Certi medici misteriosi, e forse della stessa scuola di cerruti introdotti scherzosamente nelle commedie Franzesi del famosissimo Moliere. *Salvin. disc*. 1. 26. Ares, che tale è il nome Greco di Marte, lo stesso Platone nello stesso luogo scherzosamente fa venire da ἄρρην, che vuol dire maschio, e figuratamente prendesi per forte, e gagliardo.

SCHERZOSO. *Add. Che scherza*. Lat. *jocosus, facetus*. Gr. τερπνός, παιδιώδης, εὐτράπελος. *Fr. Giord. Pred. R*. Sono genti scherzose, e facete di ottimo gusto.

SCHIACCIA. *Ordigno per pigliare gli animali, ed è una pietra, o simile cosa grave sostenuta da certi fuscelletti posti in bilico, tra i quali si mette il cibo, per allettargli; tocchi scoccano, e la pietra cade, e schiac-*

cia chi v'è sotto. Onde si dice per similit. Giugnere, o Rimanere alla schiaccia, per Cogliere, o per Incappare nell'insidio. Lat. in nassam incidere. Bern. Orl. 2. 12. 39. Cambiossi tutto Astolfo nella faccia, E più nel cor sentendo raccontare, Ch' Orlando ancora era giunto alla schiaccia. Varch. Ercol. 92. Parlare, e rispondere in guisa, che egli non abbia onde appiccarti ferro addosso, e pigliarti, come si dice, a mazzacchera, o giugnerti alla schiaccia.

§. Schiaccia, si dice anche a quell' Istrumento, che serve in veco di gamba a coloro, che l' hanno manco, o stroppiata.

SCHIACCIAMENTO. Lo schiacciare. Lat. collisio, contusio. Gr. σύντριψις.

SCHIACCIARE. Rompere, o 'nfragnere, ed è più proprio, che d' altro, delle cose, che hanno guscio. Lat. frangere, frendere, confringere, contundere, suffringere, collidere. Gr. συντρίβειν. Bocc. nov. 60. 18. Il quale gran mercatante io trovai là, che schiacciava noci, e vendeva' gusci a ritaglio. Mor. S. Greg. Io schiacciava i denti mascellari dell'iniquo, e toglieva la preda de' denti suoi. Pallad. Febbr. 13. I palmiti non si vogliono legare all'albero con vinco duro, imperocchè gli potrebbe ricidere, o schiantare, ovvero schiacciare. Sagg. nat. esp. 9 Non può far di meno, quando la pasta del cristallo è rinvenuta per infuocamento, di non ischiacciarsi in alcuni luoghi.

§. I. Schiacciare, per similit. Dant. Inf. 18. Dal vecchio ponte guardavam la traccia, Che venía verso noi dall' altra banda, E che la ferza similmente schiaccia (cioè: percuote) Franc. Sacch. nov. 97. Schiacciando (la civetta) col becco, facea ec.

§. II. Schiacciare, per metaf. vale Rintuzzare, Reprimere. Lat. obtundere. Gr. συντρίβειν. S. Grisost. Onde seguita, che quasi licitamente pecchiamo, schiacciando lo stimolo della coscienza.

SCHIACCIATA. Focaccia. Lat. placenta. Gr. πλακοῦς. Lor. Med. Nenc. 34. Doman t' arrecherò una schiacciata. Fir. As. 173. In ciascuna delle mani egli ti fa mestiero portare una schiacciata, e dentro alla bocca due quattrini. Soder. Colt. 117. Ripara all' imbriachezza il mangiare schiacciate fatte col mele. Bellinc. son. 269. Faccevan di due noci una schiacciata (qui in sentim. equivoco in ischerzo)

SCHIACCIATINA. Dim. di Schiacciata. Varch. Ercol. 57. Tu saresti tardi alla fiera a Lanciano, tu ti morresti di fame in un forno di schiacciatine.

SCHIACCIATO. Add. da Schiacciare. Lat. contusus, collisus. Gr. συντεθλιμμένος. Pallad. Febbr. 43. Mettono otto once d' orbacche di mortina ben mature, e secche, e bene schiacciate. Sagg. nat. esp. 249. Se la palla venuta da alto si troverà meno schiacciata dell' altra, sarà segno, che l' aria ec.

§. Per Piatto, o Quasi come se fosse schiacciato. Lat. pressus, simus. Gr. σιμός. Bocc. nov. 74. 9. Ella aveva il naso schiacciato. But. Par. c. 2. E però (la luna) pare a noi schiacciata, come una focaccia, quando la veggiamo tonda in alto. Bern. Orl. 2. 12. 49. Con denti rari, e col naso schiacciato.

SCHIACCIATURA. Schiacciamento, Infragnimento. Lat. contusio. Gr. σύντριψις. Cr. 4. 1. 3. La cenere della vite incotta
nente la fistola purga, e cura il dolor de' nervi, e le schiacciature loro mitiga. Tes. Pov. P. S. cap. 46. Gamberi crudi di fiume triti con latte d' asina guariscono ogni rottura, e ogni schiacciatura.

SCHIAFFEGGIARE. Dare schiaffi. Lat. alapis cadere, colaphos impingere. Gr. κολαφίζειν, ῥαπίζειν τινά. Fr. Giord. Pred. S. Allotta gli schiaffeggiano, e danno lor le gotate. Salvin. disc. 1. 253. Racconta d' aver veduto ec. una certa per nome Apeme concubina d' un Re, sedere a man ritta accanto al Re, torgli il diadema dal capo, e portarlo nella sua testa, e colla sinistra schiaffeggiarlo.

SCHIAFFO. Colpo dato nel viso con mano aperta. Lat. alapa, colaphus. Gr. κόλαφος. Pataff. 3. Un malo schiaffo, e una ceffata ebbe. Amm. ant. 30. 7. 5. Dicesi di Socrate, che avendo ricevuto un grande schiaffo, non rispuose altro, se non che disse: molesta cosa è, che uomo non sa, quando debbia portare l' elmo, o quando no. Sard. stor. 16. 615. Eleonora ec. s' aiutò fino all' ultimo, faceva gagliarda difesa e con le pugna, e con gli schiaffi.

SCHIAMAZZARE. Propriamente il Gridar delle galline, quando hanno fatto l' uovo, e de' polli, od' altri uccelli, quando egli hanno paura. Lat. exclamare, perstrepere, crocitare. Gr. ἀναβοᾶν, διαψοφεῖν, πολλάκις κρώζειν. Franch. Sacch. nov. 136. Tutti erano a modo delle galline, quando schiamazzano. Dant. Conv. 125. Lo tuo riso sia sanza cachinno, cioè sanza schiamazzare, come gallina. Pataff. 10. E dove hai fatto l' uovo, là schiamazza. Varch. stor. 6. 152. I quali gli dissero fra l' altre cose, esser gran differenza tra stridere, che fa fuggir gli uccelli, e schiamazzar, che gli alletta. Libr. Son. 59. Gallettin, se tu schiamazzi, Franco ti scoterà i pollin da dosso. Varch. Ercol. 62. Schiamazzare (dicesi) delle galline, quando hanno fatto l' uovo. Menz. sat. 1. Et odio ancora entro il vil cuor n' avea Usato al schiamazzar di certi nibbi, Ognun de' quali intorno gli stridea. Dep. Decam. 94. Il che sarebbe secondo la natura di cota' voci finte, e da cosa nota, e dimestica, e donde la lingua ancora ha cavato schiamazzare, e galloria.

§. I. In proverb. La gallina, che schiamazza, è quella, ch' ha fatto l' uovo; e vale, che Chi troppo s' affatica per iscusarsi, per lo più si scuopre colpevole. Lat. qui se ingerit, pro suspecto habetur.

§. II. Schiamazzare, figuratam. vale Fare strepito, Gridare. Franc. Sacch. nov. 32. Chi schiamazza di quà, e chi di là: più giorni per la terra non si disse altro. Ciriff. Calv. 2. 67. Dicendo: tosto darà nella rete Quest' uccellaccio, che tanto schiamazza. E 4. 112. Il popol grande, ch' era lì di fuori, Istupefatto ognun grida, e schiamazza. Menz. sat. 2. E puoi ben schiamazzare, e alzar la voce, Che tutto è nulla.

SCHIAMAZZATORE. Che schiamazza. Lat. perstrepens. Gr. διαψοφῶν. Libr. Pred. Proccurava di rappacificare il popolo schiamazzatore.

SCHIAMAZZÍO, Schiamazzo. Lat. strepitus, tumultus. Gr. ψόφος, θόρυβος. Bocc. nov. 4. 4. Pianamente passando davanti alla cella di costui, sentì lo schiamazzío, che costoro insieme facevano. E nov. 75. 9. Il podestà d' altra parte sentitolo, fece un grande schiamazzío.

SCHIAMAZZO. Romore, Strepito, Fracasso. Lat. strepitus. Gr. ψόφος. Sen. Pist. Ma io ti dico veramente, che io non pregio questo schiamazzo, e romore, e bollore neente più, ch' io farei romore d' un fiotto di mare. Bern. rim. 1. 2. Avendo udito far tanto schiamazzo. Varch. stor. 15. 606. Comecchè Salviati facesse più romore, e maggiore schiamazzo di tutti ec. nientedimeno ec. Malm. 8. 60. E così finisan tanti schiamazzi Di chiamar la fortuna, e i giuochi ingiusti.

§. I. Schiamazzo, diciamo anche a quel Tordo, che si tien nell' uccellare in gabbia, e si fa gridare, mostrandogli la civetta, o facendogli paura, acciocchè quei, che son nell' aria, si calino a quella voce. Lat. turdus obstrepens. Morg. 24. 97. La frasca natural, la pania, e 'l vischio, E la civetta, e gli schiamazzi, e 'l fischio.

§. II. Schiamazzo, per simili. Tac. Dav. ann. 4. 103. Convennero, che Laziare bazzica di Sabino fosse lo schiamazzo, e gli altri il vischio (il T. Lat. ha struerent dolum)

SCHIANCIANA. La Linea diagonale del quadrilatero.

SCHIANCÍO, e STIANCÍO. Che partecipa del lungo, e del largo, siccome fa la diagonale del quadro, altramenti detta Schianciana.

§. A schiancio, Di schiancio, e Per ischiancio, posti avverbialm. vagliono A sghembo, A sghimbescio, A schisa, Di traverso. Lat. transversim. Gr. πλάγιως. Pallad. Febbr. 16. Tagliandolo a schiancio in giù dall' una parte, salvo il midollo. Cr. 5. 51. 3. Le sue pertiche (del salcio) ec. si ricidano ritondamente, o almeno non molto a schiancio. Fir. rim. 15. Se di lei solo uno sguardo Di sorrecchi, o per istiancio fan, ch' i' mi consumo, ed ardo.

SCHIANCIRE. Dare, e Percuoter di schiancio. Franc. Sacch. nov. 110. Non gli diè di sodo, che la scure schiancì.

SCHIANTARE. Rompere con violenza, Fendere, ed è proprio degli alberi, de' panni, e di cose simili, e si usa anche nel neutr. pass. Lat. diffindere, scindere, scindi. Gr. διασχίζειν, διασχίζεσθαι. Dant. Inf. 9. Gli rami schianta, abbatte, e porta i fiori. E 13. E 'l tronco suo gridò: perchè mi schiante? Bocc. nov. 16. 22. El pare, che 'l cuore mi si schianti, ricordandomi di ciò, che già mio padre v' ebbe a fare. E nov. 77. 54. Parve nel muoversi, che tutta la cotta pelle le s' aprisse, ed ischiantasse. Sen. Pist. Forza di continua tossa, che ti faccia schiantare parte delle budella. Pallad. Sett. 11. Perocchè (la cera) umilia la pece, e non si schianta poi al tempo del freddo.

§. I. Per Cogliere, o Pigliare con violenza, Strappare. Lat. carpere, decerpere. Gr. ἀποκλέγειν. Dant. Purg. 20. Sicchè buon frutto rado se ne schianta. E 28. E frutto ha in se, che di là non si schianta. But. ivi: Schiantare, cioè troncare, come si tronca lo frutto dall' arbore, quando si coglie. Petr. son. 276. Ahi, morte ria, come a schiantar le presta Il frutto di molt' anni in sì poche ore!

§. II. Per metaf. Dittam. 1. 28. Se la memoria mia dal ver non schianta.

SCHIANTATO. *Add. da Schiantare.* Lat. *discissus.* Gr. διασχισθείς. *Pallad. Genn. 14.* In quelli gradi, che sono radenti le congiunture delle foglie già schiantate ec. metrono tutti questi semi.

SCHIANTO. *Apertura, Fessura, Rottura.* Lat. *fractura.* Gr. κλάσις.

§. I. *Per Subito, e improvviso scoppio, rumore, a fracasso; e si dice comunemente de' tuoni. Salvin. pros. Tosc. 1. 290.* Duro tuono del tuon del fulmine, che fa schianto, disse con bella novità Esiodo.

§. II. *Per metaf. vale Passione, e Tormento.* Lat. *cruciatus, dolor, dividia.* Gr. ἄλγος, πόνος, λύπη. *Libr. Am.* Che se sapeste li sospiri, i pianti, e gli schianti, che sente il cuore ogni fiata, non la lascareſti partir del corpo ai tormentata.

SCHIANZA. *Quella pelle, che si secca sopra la carne ulcerata.* Lat. *crusta.* Gr. πλάξ. *Paol. Oros.* Corrompendo il corpo, facéno schianze. *Dant. Inf. 29.* Dal capo a' piè di schianze maculati. *Fr. Giord. Pred.* Il moscado è una schianza, o postema d'una bestia. *Car. Matt. 5.* Fa', che a schianze, a bitorzi, a vesciconi Gli si fregi la cherica, e la cotta. *Bern. rim. 1. 105.* Con porri, e schianze, e suvi qualche callo.

SHIAPPA. *V. A. e bassa. Sorta di veste antica usata da' giovani, stretta alla vita. Morg. 27. 248.* E parea più rubizzo, e più gagliardo, Che que', che avean le schiappe, e le divise.

SCHIAPPARE. *Fare schegge di alcun legno.* Lat. *in assulas dividere.* Gr. εἰς σκινδαλμοὺς μερίζειν.

§. *Quando vogliamo mostrare, alcuno esser grosso, e di buonissima fatta, diciamo: Egli è grasso, ch'egli schiappa, cioè quasi s'apre, e crepa, e non cape nella pelle; i modo basso.*

SCHIARARE. *Far chiaro.* Lat. *illustrare, clarum reddere.* Gr. λαμπρύνειν. *Dant. Inf. 26.* Nel tempo, che colui, che 'l mondo schiara, La faccia sua a noi tien meno ascosa.

§. I. *Per metaf. vale Manifestare, Dichiarare.* Lat. *illustrare, declarare.* Gr. δηλοῦν, σαφηνίζειν. *Genes.* Altro non se ne schiara. *Tes. Br. 8. 11.* Ma per meglio schiarare ciò, ch' egli ha detto, dirà delle circostanze. *E 9. 4.* Mandargli brevemente la somma di tutto suo uficio, e schiarare, sicchè nullo errore vi potesse surgere.

§. II. *Schiarare, in signific. neutr. e neutr. pass. vale Divenir chiaro.* Lat. *splendescere, lucescere, illucescere.* Gr. λαμπρύζειν. *Dant. Par. 21.* Ma quell'alma nel ciel, che più si schiara ec. Alla dimanda tua non soddisfara. *G. V. 10. 59. 6.* Schiarando il giorno, la gente cominciò ad andare al Prato. *Guid. G.* Essendo schiarata la mattina, e fatte le schiere. *E altrove:* Sicchè innanzi, che si schiarasse il giorno, più di ventimila uomini uccisero a ghiado. *Nov. ant. 43. 2.* L'acqua schiarando, vide l'ombra, che piangea com'elli.

§. III. *Schiarare, figuratam. per Uscir di dubbio.* Lat. *certiorem fieri.* Gr. εὐσιδέναι. *Dant. Par. 26.* Ed isse: certo a più angusto vaglio Ti conviene schiarar.

SCHIARATO. *Add. da Schiarare; Fatto chiaro.* Lat. *illustratus.* Gr. πεφωτισμένος. *Dant. Par. 25.* Così vid' io lo schiarato splendore. *Fr. Iac. T. 6. 45. 7.* O luce bramata, Come in casa se' entrata, Tutta schiarata La fai diventare. *M. V. 2. 42.* Schiarato il dì, vedendo aperta, e presa la porta per i Ghibellini ec. non vedevano da potere riparare.

SCHIARATORE. *Che schiara.* Lat. *collustrator.* *But.* Schiarator del mondo, e illuminator delle tenebre.

SCHIARATRICE. *Verbal. femm. Che schiara.* Lat. *illuminatrix.*

SCHIARE'A. *Salvia salvatica.* Lat. *sclarea.* *Cr. 6. 122. 1.* La schiarèa si semina del mese di Dicembre ec. e desidera tal terreno, quale desiderano l'altre erbe comuni. Questa erba è ottima, ed è perpetua ec. *M. Aldobr. 210.* Togli seme dell' infrascritte erbe ec. centrongalli, cioè seme di schiarèa, balsamite, squinanti ec.

SCHIARIRE. *Farsi chiaro; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *illucescere.* Gr. λαμπρύζειν. *Bocc. introd. 46.* Il mercoledì in sullo schiarir del giorno ec. usciti della città si misero in via. *Dant. Par. 25.* Poscia tra esse un lume si schiarì (*cioè apparve*)

§. I. *Per Divenir chiaro, Contrario d'Intorbidare. Dav. Colt. 160.* Svina, e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si risenta, e schiarisca. *Soder. Colt. 76.* Potrai ec. un pochetto in sul primo, lasciarlo bollire, e schiarire. *E 116.* Lascili un po' riposare, e schiarire.

§. II. *Per Diradare, Slargare. G. V. 7. 27. 8.* Il Re Carlo veggendo schiarire, e aprir la schiera delli Spagnuoli ec. si ricolse, e tornò a schiera.

SCHIATTA. *Stirpe, Progenie.* Lat. *soboles, progenies, stirps.* Gr. γενεά. *Bocc. introd. 27.* O quante memorabili schiatte ec. si videro senza successor debito rimanere! *E g. 7. f. 2.* Io non voglio mostrare d'essere di schiatta di can botolo, che incontanente si vuol vendicare. *Dant. Par. 16.* Udir, come le schiatte si disfanno, Non ti parrà nuova cosa, nè forte. *E appresso:* L'oltracotata schiatta, che s' indraca ec. Già venía su. *Vit. S. M. Madd. 2.* A quel tempo le arti, e i lavorsi non avvilivano le gentilezze, e la nobiltà della schiatta. *E appresso:* Coloro, che fanno l'arti da guadagnare, sono spiezzati, e avviliti, contuttochè sieno stati di gentile schiatta. *E 120.* Maria Madalena fue nata di schiatta reale. *Cronichett. d'Amar. 35.* E in lui finì la schiatta di Cesare.

§. *Per similit. Pallad. Febbr. 19.* A catuna schiatta di pomi diputerai il suo ordine. *E Lugl. 2.* Se vuogli avere seme di grande schiatta di rape ec.

SCHIATTIRE. *Squittire.* Lat. *ululare, latrare.* Gr. ὑλακτεῖν. *Ar. Fur. 39. 10.* Come levrier, che la fugace fera Correre intorno, e aggirarsi mira ec. Si tormenta, s' affligge, e si dispera, Schiattisce indarno, e si dibatte, e tira.

SCHIATTONA. *Accrescit. di Schiatta; e si dice di Persona rigogliosa, e atticciata. Bern. rim. 2. 7.* Credo, che chi cercasse tutto 'l mondo Non troverría la più grande schiattona.

SCHIAVARE. *Sconficcare.* Lat. *refigere.* Gr. ἀποκαθηλοῦν. *Bocc. nov. 80. 31.* Fece, che 'l sensale fece schiavare i magazzini. *Vit. Crist.* E schiavato lo chiovo de' piedi. *Stor. Pist. 161.* Schiavòe le roppe, e mise dentro da trecento fanti.

SCHIAVATO. *Add. da Schiavare.* *Buon. Fier. 1. 5. 11.* Schiavato l'uscio, che colà risponde ec. Fummo tutti alla preda.

SCHIAVELLARE. *Schiavare.* Lat. *refigere.* Gr. ἀποκαθηλοῦν. *Vend. Crist.* Poich' io ebbi la parola da Pilato, lo schiavellai della croce. *E appresso:* Lo qual fu meco a schiavellar Cristo della croce.

SCHIAVACCIO. *Peggiorat. di Schiavo.* Lat. *servus vilissimus.* Gr. ἀνδράποδον φαυλότατον. *Tac. Dav. Perd. eloq. 417.* Oggidì come il figliuolo è nato, si raccomanda a una servaccia Greca, e uno, o due schiavacci, che loro favole, e pazzie imprimono nella tenera cera di que' nobili animi. *Menz. sat. 1.* Pur piacerágli un giorno Anche un schiavaccio di più rea catasta. *E sat. 7.* E nel tuo cuor vedrai Berline, e forche, e di schiavacci un bagno.

SCHIAVESCO. *Add. Di schiavo, Da schiavo.* Lat. *servilis.* Gr. δουλικός. *Tac. Dav. stor. 2. 296.* Vana per l'astuzia schiavesca, che la moneta trafugava in ripostigli.

SCHIAVETTO. *Dim. di Schiavo.* Lat. *servulus.* Gr. δουλάριον. *Stor. Eur. G. 104.* Così arricchiti fuor di misura attesero a finire a' mercanti gli schiavetti, che aveano presi, e tutto quello, che aveva ricapito. *Fir. As. 155.* Io voglio adottare un di quei miei schiavetti, e a lui donar le penne, le fiamme, l'arco, le saette, e tutta la mia masserizia.

SCHIAVINA. *Veste lunga di panno grosso, propriamente da schiavi, e la portano anche i pellegrini, e i romiti.* Lat. *cento, centunculus.* Gr. σισύρα. *Bocc. nov. 27. 28.* Prestamente la schiavina gittatasi da dosso, e di capo il cappello, e Fiorentino parlando, disse: *Franc. Sacch. Op. div. 144.* La prima cosa, che fa lo pellegrino, quando si parte, si veste di schiavina, appiccavi la scarsella, e mettevi ago, e refe, e moneta d'argento, e d'oro. *E rim. 2.* E con mante', ch'a noia Sono a veder di sì brutta schiavina. *Vit. Barl. 28.* Portava una schiavina tutta piena d'orlique di corpi santi. *Bern. Orl. 1. 27. 8.* E poi saltarsi alla pelle alla fine, E farsi le pellicce, e le schiavine.

§. *Schiavine, si dicono anche alcune Coperte da letto, che si fanno di panno della stessa qualità.*

SCHIAVINO. *V. A. Nome di dignità, e magistrato. G. V. 8. 54. 2.* Combatterono il castello, ove stanno gli schiavini, e tettoni della terra. *Franc. Sacch. rim. 519.* Ov' è 'l conte di Fiandra, E la gente malandra, e lor schiavini.

SCHIAVITU', e SCHIAVITUDINE. Lat. *servitus, captivitas.* Gr. αἰχμαλωσία. *Red. Vip. 1. 24.* In altro modo più evidente non poteva mostrare al popolo, qual maniera di morte quella Reina si era eletta, per fuggire la schiavitudine del vincitore Augusto.

SCHIAVO. *Quegli, che è in intera podestà altrui, avendo perduta la libertà.* Lat. *servus, captivus, mancipium.* Gr. ἀνδράποδον. *S. Grisost.* Non come servo, e schiavo, ma come fratel carissimo in Cristo. *Bocc. nov. 80. 8.* Dove egli non istette guari, che due schiave venner cariche. *Dant. Purg. 20.* Veggio vender sua figlia, e patteggiarne, Come

fan li corsar dell' altre schiave. *Tac. Dav. stor. 2. 297.* Pose a' Liberti de' passati Imperadori un balzello di tesoro per ischiavo.

§. *Per Obbligato.* Lat. *obnoxius.* Gr. δοῦλος. *Dav. Scism. 10.* Vuolseo ec. stimolava 'l Re a soccorrere il Pontefice ec. e farlosi giudice favorevole nella causa del ripudio, e schiavo il Re di Francia. *Bern. Orl. 1. 13. 1* Io voglio essere schiavo in vita mia A questa donna per questa novella.

SCHIAVOLINO. *Dim. di Schiavo.* Lat. *servulus.* Gr. δουλάριον. *Fir. Af. 164.* Tu mi par così brutta schiavolina, che io non so pensare in che altro modo tu ti possi guadagnar la grazia d' alcuno amadore, se non con una diligente servitù.

SCHIAVONE. *Accrescit. di Schiavo; Schiavo grande.* *Morg. 27. 262.* Aveva Carlo un suo certo Schiavone Lungo tempo tenuto, detto l' Orco.

SCHIAZZAMAGLIA. *Gente vile, e abbietta.* Lat. *populi fex.* Gr. λαΐδιον. *Pataff. 4.* La schiazzamaglia non ha de' fiorini.

SCHICCHERAMENTO. *Lo schiccherare; e anche la Cosa schiccherata.* *Salvin. pros. Tosc. 1. 67.* Ben quattro volumi ha pieni di questi suoi schiccheramenti.

SCHICCHERARE. *Propriamente Imbrattar fogli nello 'mparare a scrivere, o disegnare; che anche diciamo Scarabocchiare.* Lat. *conscribillare.* *Bocc. nov. 73. 10.* Senza avere tutto 'l dì a schiccherare le mura a modo, che fa la lumaca (*qui per similit.*) *Menz. sat. 8.* Rettoricuzzo schiccherar presume Le carte intorno a' vizj. *E sat. 11.* Che al Montemagni potria fare scorno in schiccherar patenti in stil soave. *Car. Matt. 6.* Su che 'l cul gli si turi, e si suggelli, Che più carte non schiccheri, o 'mpiastricciche. *E lett. 2. 48.* Arò piacere, che vi mandi a vedere le tue novelle, se o' avrà schiccherare più di quelle, che avete di già vedute.

SCHICCHERATO. *Add. da Schiccherare.* *Fr. Giord. Pred. D.* Oh che pazzia è questa! fare un vestito schiccherato, pieno di farfalloni, che costerà 300. lire, o più, che se egli il volesse rivendere a mano a mano, non ne trarrebbe il terzo, e se la donna si muore, non val più nulla (*qui per similit.*) *Alleg. 89.* Mi si leverà dinanzi forse questa seccaggine del fiutar tutto 'l giorno cartucce schiccherate al buio.

SCHIDIONE, *e* SCHIDONE. *Strumento lungo, e sottile, nel quale s' infilzano i carnaggi per cuocergli arrosto, ed è per lo più di ferro.* Lat. *veru.* Gr. ὀβελός. *Bocc. nov. 49. 12.* Tiratogli il collo, ad una sua fanticella il fe prestamente pelare, e acconcio mettere in uno schidone, e arrostir diligentemente. *Cr. 5. 29. 3.* Il suo legno (*del ginepro*) è rosso, e bello, e alquanto vaio, e odorifero, ed è buono per ischidioni. *Franc. Sacch. nov. 34.* Trovo in cucina un grandissimo fuoco con due pentole piene, e con uno schidone di capponi, e di starne. *Ar. sat. 5.* Unga il suo schidon pure, o 'l suo tegame Sino all' orecchio a ser Vorano il muso.

SCHIENANZI'A. *Infiammazione delle fauci, e della laringe, che rende difficile il respirare, e l' inghiottire; che anche indifferentemente si dice Schinanzia, Squinanzia, Schiranzia, e Spremanzia.* Lat. *angina.* Gr. συνάγχη. *Fr. Iac. T. 4. 32. 2.* A me vegna mal di dente, Mal di capo, e mal di ventre, A stomaco duol pungente, Ed in canna schienanzia.

SCHIENA. *Nell' uomo la Parte deretana dalle spalle alla cintura, nel quadrupede Dalle spalle alla groppa; e ne' pesci, e simili Tutta la parte di sopra tra 'l capo, e la coda.* Lat. *dorsum.* Gr. νῶτον. *Dant. Inf. 22.* Come i delfini, quando fanno segno A' marinar coll' arco della schiena, Che s' argomentin di campar lor legno. *E 34.* Che talvolta la schiena Rimanea della pelle tutta brulla. *Bocc. nov. 90. 9.* E così fece alla schiena, e al ventre. *Franc. Sacch. nov. 159.* Fra gli altri quasi nell' ultimo della sua vita n' ebbe uno (*cavallo*) che pareano cammello con una schiena, che parea Pinzadimonte. *Bern. Orl. 2. 12. 4.* Ma colui privo al tutto di cervello, E debil molto, e tenero di schiene, Ch' ad una donna (sia chi vuol) gli dica, Perchè a tener le duran gran fatica (*parla de' segreti*) *Varch. stor. 10. 310.* Tutte le grasce dovevano venire per ischiena di mulo, o d' asini (*cioè: portate sulla schiena*)

§. *Per similit.* *Bemb. Asol. 2. 127.* Il vedere la sua donna spaziando con altre vergini premere le liete erbe de' verdi prati, o de' puri fiumicelli le freschissime ripe, o la consenziente schiena de' marini liti, incontro a' soave zeffiri camminando ec. *Tac. Dav. ann. 4. 97.* Qui vi s' accampò, e con ottima gente prese la schiena d' un monte. *Libr. Son. 60.* Per ischiena un mattone Scambio di alar, di molle non ti caglia. *E 133.* Le schiene di due trespoli eran mensa. *Gal. Sist. 382.* Sicchè la schiena del suo coperto può segare ad angoli retti il meridiano di qualche abitazione posta nella pianura.

SCHIENALE. *Schiena.* Lat. *dorsum.* Gr. νῶτον. *Cr. 9. 8. 1.* Il miglior cavallo, che sia, è quello ec. che ha forte guardatura, e forti orecchie, lunghe chiome, e ampio petto, e schienale corto. *But. Inf. 25. 1.* Li due piè dinanzi s' aggiunsono colle braccia ec. e li due di mezzo col ventre, e 'l capo col capo, e la coda s' aggiunse allo schienale.

SCHIENCIRE. *V. A. Schencire.* *Vegez.* Lo scudo ben reggere, e i colpi bene schiencire, e arditamente i colpi fedire (*il T. Lat. ha violentia tela deflectere*)

SCHIENELLA, *e* SCHINELLA. *Malore, che viene nelle gambe dinanzi a' cavalli tra 'l ginocchio, e la giuntura del piè.* *Libr. Mott.* Volendo vendere uno suo cavallo molto bello, e leggiadro, fu rifiutato perchè aveva una schienella.

§. *Per similit.* *Franc. Sacch. rim. 22.* Libero foste di schinella, o rappa. *Car. lett. 2. 87.* Quando la citazion comparse, mi trovò nel letto colla febbre; or Dio laudato, son rimaso senza, ma non già senza altre schienelle, che mi trovo addosso.

SCHIENUTO. *Add. Che ha schiena.* *Burch. 2. 87.* Largo nel petto, e fiabane schienuto.

SCHIERA. *Numero di soldati in ordinanza.* Lat. *acies, exercitus.* Gr. παράταξις. *G. V. 10. 86. 4.* Uscì tutta l' oste de' Fiorentini di Prato con ordinata schiera. *E 11. 2. 20.* Schiere di cavalieri armati, che cavalcassono a furore. *Cronichett. d' Amar. 53.* Tito Quinzio dittatore mosse le schiere, e combatte con loro. *E appresso:* Lo dittatore, ch' era Cammillo mosse le schiere, e combattè, e vinse. *E 94.* Fece fare loro Iscipione una ischiera lunghissima, credendo fare percuotere la coda della schiera colla testa addosso a Cesare, ma Cesare s' avvide, e fece le sue schiere per modo, ch' egli sconfisse, e ruppe i barberi.

§. I. *Per metaf. si dice d' Ogni ordinata moltitudine.* Lat. *acies, multitudo.* Gr. πλῆθος, ὄμιλος. *Dant. Inf. 2.* Ch' uscio per te della volgare schiera. *E Par. 18.* E come augelli surti di riviera, ec. Fanno di se or tonda, or lunga schiera. *Petr. son. 246.* Guitton saluti, e messer Cino, e Dante, Franceschin nostro, e tutta quella schiera (*cioè: compagnia, conversazione, brigata*) *Cr. 8. 2. 1.* Piantansi in esso schiere, ovvero ordini di peri, e di meli ec. ancora vi si piantano schiere di mori, e di ciriegi (*cioè: filari*)

§. II. *A schiera, posto avverbialm. vale In compagnia, In truppa.* Lat. *catervatim.* Gr. ἰλαδόν. *Guid. G.* Adunque andare a schiera a' tempj degl' Iddii, e onorare ec. *Sen. ben. Varch. 6. 32.* Non si chiamano amici cotesti, che a grande schiera picchiano la porta.

§. III. *A schiera a schiera, vale In ischiera, A una schiera per volta.* Lat. *agminatim.* *Alam. Colt. 1. 2.* Il cornuto pastor co' suoi Selvani, Co' suoi Satiri, e Fauni a lui compagni, Vengan colle zampogne a schiera a schiera.

SCHIERAMENTO. *Lo schierare, Ordinare.* Lat. *instructio, acies.* Gr. παράταξις. *Zibald. Andr.* Mostrò perizia grande nello schieramento delle sue genti. *Salvin. pros. Tosc. 1. 566.* Non sono mica le lingue un giochetto di varj suoni, ma un artificioso schieramento di pensieri in parlar ridotti.

SCHIERARE. *Mettere in ischiera; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *aciem instruere, explicare, instruere exercitum.* Gr. παρατάττειν δύναμιν. *G. V. 8. 12. 2.* Schieraronsi parte di loro nella piazza di san Giovanni. *E 12. 95. 5.* Lo Re d' Inghilterra fece armare, e schierar sua gente. *Cronichett. d' Amar. 79.* Mario co' Romani si schierò, e combattero. *Ciriff. Calv. 3. 72.* E preson per partito d' assaltare Il campo senza doversi schierare. *Tass. Ger. 20. 24.* Così Emireno gli schiera, e corre anch' esso Per le parti di mezzo, e per gli estremi.

SCHIERATO. *Add. da Schierare; Messo in ordinanza.* Lat. *instructus, explicatus.* Gr. παρατεταγμένος. *G. V. 11. 86. 1.* Il Re d' Inghilterra venne con sua gente schierato nel luogo ordinato. *M. V. 1. 39.* I quali schierati in sul campo faceano vergogna al Re. *Cronichett. d' Amar. 136.* E' Pisani si puosono a campo presso a' Fiorentini, e' Fiorentini tutti schierati andaro verso loro. *Tac. Dav. ann. 4. 89.* I nostri fanti, e cavaleggieri bene schierati, disposti, e provveduti.

SCHIETTAMENTE. *Avverb. Con ischiettezza.* Lat. *simpliciter, libere, ingenue.* Gr. ἐλευθερίως, ἁπλῶς. *Pallad. cap. 6.* Dopo la buona, vendemmia schiettamente, dopo la piccola, largamente pota. *Segn. Rett.* Dove sono que' beni, che schiettamente son beni. *Tac. Dav.*

Perd.

Pred.eloq.405. Sapere esser ciò non per cavarti danari, o per ledarti, o impetrar qualche ufficio, ma schiettamente per amor tuo.

SCHIETTEZZA. *Astratto di Schietto.* Lat. *sinceritas, simplicitas, libertas, candor, ingenuitas.* Gr. ἁπλότης, ἀφέλεια.

SCHIETTISSIMAMENTE. *Superl. di Schiettamente.*

SCHIETTISSIMO. *Superl. di Schietto.*

SCHIETTO. *Add. Puro, Non mischiato.* Lat. *purus, merus, sincerus.* Gr. καθαρός, εἰλικρινής. *Com. Inf. 9.* Infino a qui sono schiette parole di Boezio. *Ricord. Malesp. 178.* Per lo detto Duca il sopradetto cavaliere, e la casa de' Pazzi portano, e portavano l'arme ischietta del Duca di Bari. *Sagg. nat. esp. 128.* Quelli (*vasi*) d'oro più schietto sottiglia, e distende, e finalmente strappa. *Buon. Fier. 1.3.4.* Chi si compiace di color mistiati Avrà da soddisfarsi, Perchè gli schietti si sono in disuso.

§. I. *Schietto, per Pulito, Uniforme, Semplice.* Lat. *simplex, purus.* *Dant. Inf. 13.* Non rami schietti, ma nodosi, e 'nvolti. *E Purg. 1.* Va' dunque, e fa' che tu costui ricinga D' un giunco schietto. *Petr. canz. 24. 3.* In un boschetto nuovo i rami santi Fiorian d' un lauro giovinetto, e schietto. *E son. 166.* E sol nelle mie piaghe acerbi, e crudi Diti schietti, soavi.

§. II. *Uomo schietto, vale Di membra leggiadro, e agili; Contrario d' Atticciato, Traversato, o Massiccio; che anche diremmo Scarzo.* Lat. *agilis.* *G. V. 10.87.4.* Questo Castruccio fue della persona molto destro, grande assai, d' avvenante forma, ischietto, e non grasso. *Cron. Morell. 242.* Fu costui di persona più, che comunale, cioè di grandezza, secondo il tempo suo, schietto, e non però magro. *Lasc. Spir. a. 5.* Pon mente gamba schietta! guarda cosce membrate! *Bern. Orl. 3.7.43.* Di persona era grande, magro, e schietto.

§. III. *Uomo schietto, figuratam. vale Sincero.* Lat. *simplex, purus, integer, sincerus, candidus, liber, ingenuus.* Gr. καθαρός, ἁπλοῦς, εἰλικρινής.

SCHIFA 'L POCO. *Usato a modo d'aggiunto, Dicesi di Persona, che artatamente faccia la modesta, o la contegnosa.* *Fir. Luc. 1. 2.* Così si vuol fare a queste schifa 'l poco, non ne lasciar lor vincere una per nulla. *Lasc. Spir. a. 5.* Se io fussi so ben io chi, io non farei così, monna schifa 'l poco.

SCHIFAMENTE. *Avverb. Con ischifezza.* Lat. *sordide.* Gr. ῥυπαρῶς. *Libr. Mott.* Disse, che 'l pigliava con due dita, e fece 'l segno molto schifamente (*qui vale: In maniera schiva.* Lat. *parce, modeste*)

SCHIFAMENTO. *Lo schifare.* Lat. *evitatio, fuga, declinatio.* Gr. ἔκκλισις. *Albert. cap. 60.* Lo riguardamento e schifamento de' vizj contrarj (*così nell' ottimo T. dell' Accad. Lo stamp. ha* Circospezione è guardia de' vizj contrarj)

§. *Per Dispregio, Vilipendio.* Lat. *opprobrium, abjectio.* Gr. ὄνειδος. *Vit. Crist. D.* Io son verme, e non uomo, vituperio degli uomini, e schifamento della gente.

SCHIFANZA. *V. A. Lo schifare, Schifamento.* Lat. *evitatio.* Gr. ἔκκλισις. *Franc. Barb. 179. 16.* Ma non prendessi esemplo io securanza, S' hai a far cul minore, Che tal fiata onore Tolgon a quei, che ne fanno schifanza.

SCHIFARE. *Schivare, Scansare, Sfuggire.* Lat. *evitare, effugere, declinare, deflectere, fastidire.* Gr. ἐκκλίνειν, ἀποστρέφεσθαι, περιίστασθαι. *Bocc. nov. 44. 4.* La giovane, senza schifar punto il colpo, lui similmente cominciò ad amare. *E nov. 60. 17.* Li quali tutti il disagio andavan per l'amor d' Iddio schifando. *E nov. 86. 3.* Se Pinuccio ec. non avesse schifato il biasimo della giovane, e 'l suo. *E Lab. 169.* Dalle quali così belle tu non se' schifato, nè schernito, ma è loro a grado il potere stare, andare, e usar teco. *Albert. cap. 24.* Non ischifa fatica chi disidera gloria di virtude, e di bontade. *Tes. Br. 3. 6.* L' uomo dee ischifare mala acqua, e paduli, e stagni, massimamente se sono contro a Occidente, o contro a Mezzodie. *Petr. cap. 5.* Che giammai schermidor non fu sì accorto A schifar colpo (*qui Lat. deflectere*)

§. I. *Per Dispregiare.* Lat. *spernere.* Gr. καταφρονεῖν. *Petr. canz. 29. 3.* Quel poco, che m'avanza, Fia, ch' i' nol schifi, s' i' 'l vo' dare a lui. *Guitt. lett. ec.* Nullo è grande, for quello, che quanto ci è schifa, e a cielo bada.

§. II. *Per Avere schifo, o a stomaco.* Lat. *aspernari, abhorrere.* Gr. μυσάττεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* Non si sdegnano d'esser nostri ministri, e non ischifano nè 'l lebbroso, nè 'l peccatore. *Cas. lett. 35.* Se il precettore fusse di qualche condizione, non sarebbe astretto a fare alcuni officj, che si sogliono schifare, d' accompagnare il putto fuori, e simili altre cose.

§. III. *Per Ricusare.* Lat. *recusare.* Gr. καταγορεύειν. *Din. Comp. 1. 17.* Tanta baldanza prese, che palesemente egli, e la sua famiglia vendevano la giustizia, e non ne schifavano prezzo, per picciolo, o grande, che egli fusse. *Bocc. introd. 43.* Se di prenderli a questo oficio non ischiferemo.

SCHIFATO. *Add. da Schifare.* Lat. *evitatus, fastidio habitus.* Gr. μισητός. *Cron. Morell. 271.* Scarsità pazza, timidezza ec. e altre simili, le quali ti fanno tristo, e sgraziato, e fannoti essere non reputato, da niente, e schifato (*cioè: dispregiato*) *Galat. 27.* Figliuolo, questi è messer Domeneddio, e l' acqua da lui solo bevuta, e da ciascun altro, come tu vedesti, schifata, e rifiutata fu la discrezione.

SCHIFATORE. *Che schifa.* Lat. *osor.* Gr. ὁ μισητής. *Libr. Pred.* Si mostrano schifatori di quel brutto peccato.

SCHIFETTO. *Dim. di Schifo sust.* Lat. *phaselus.* Gr. φάσηλος. *But. Par. 11. 1.* Si mise a voler passare di notte quel mare con uno piccolo schifetto, che avea Amiclate pescatore poverissimo. *E appresso:* Misonsi amburo in mare per volere passare col suo schifetto, ma non poteo, per la grande fortuna, che era in mare.

SCHIFEVOLE. *Add. Che schifa.* Lat. *fastidiens.* Gr. περιττέμητος. *Bemb. Asol.* Esso interrompendoli soverchio, delle tue lodi schifevole, volea seguitando alle prime proposte ritornare.

SCHIFEZZA. *Laidezza, Sporcizia.* Lat. *sordes, spurcitia, immunditia.* *Cavalc. Discipl. spir.* Il cibo rigettato è di più schifezza, o più abbominabile, che qualunque altro cibo freddo, e spiacevole.

§. I. *Per Istomacaggine.* *Vit. SS. Pad. 2. 76.* Egli avea sete, e non volea bere, per ischifezza di quel lebbroso.

§. II. *Per Soverchia squisitezza di gusto, o per Lo recarsi a schifo ogni cosa; Schifiltà.* Lat. *delicia, fastidium.* *Sen. Pist.* La fame richiede piccolo costo; la schifezza, e la ghiottornía lo richiede grande.

SCHIFILTA', SCHIFILTADE, e SCHIFILTATE. *Astratto di Schifo in signific. di Guardingo, o Ritirato.* Lat. *modestia.* Gr. ἀσχημοσύνη. *Bemb. Asol. 2.148.* Ora il pregio della schifiltà onorando, ora i frutti della dimestichezza procacciando.

§. I. *Per Ritrosía, Ripugnanza.* Lat. *refractarii animi vitium, rusticitas.* Gr. ἀγροικία. *Sen. Pist. 78.* Egli è tanto grande la loro schifiltà, e segnoría, che si fanno portar dietro la cucina. *Bocc. introd. 36.* Acciocchè noi per ischifiltà, o per trascotaggine non cadessimo in quello, di che noi per avventura per alcuna maniera volendo potremmo scampare. *Segr. Fior. Mandr. 4. 8.* Ma io non la lodo già, che innanzi che ella ne sia voluta ire a letto, ell' abbia fatto tante schifiltà.

§. II. *Per Istomacaggine.* Lat. *fastidium, nausea.* Gr. ἀηδία, ναυτία. *Sen. Pist.* Che ha mala stomaco, e corrotto, e pieno di schifiltà.

§. IV. *Per Lo avere a schifo, nausea.* *Mor. S. Greg.* Dispregiano quelli, che sono entro nella chiesa, per ischifiltà della lor vita.

SCHIFILTOSO. *Add. Che schifa, Schivo, Ritroso.* Lat. *difficilis, rusticus, durus.* Gr. ἄγροικος. *Dav. Scism. 12.* Quanto più il Re la sollecitava, tanto più contegnosa, e schifiltosa gli si mostrava, giurando non esser mai per dare a persona, che suo marito non fosse, la sua verginitade.

SCHIFISSIMAMENTE. *Superl. di Schifamente, Laidissimamente, Sporchissimamente.* Lat. *spurcissime.* Gr. αἴσχιστα.

SCHIFO. *Sust. Paliscalmo.* Lat. *scapha.* Gr. σκάφη. *Sord. lett. Ind. 3. 810.* I mercatanti vollero andare alla terra cogli schifi. *Ciriff. Calv. 4. 102.* Liuti, e schifi sull' acqua leggieri. *Ar. Fur. 11. 37.* Tosto che l' orca s' accostò, e scoperse Lui nello schifo con poco intervallo ec.

§. *Per similit. si dice di Volta di stanza fatta a guisa di schifo a rovescio.*

SCHIFO. *Add. Sporco, Lordo.* Lat. *spurcus, lutulentus.* Gr. ἀκάθαρτος, βορβορώδης. *Galat. 7.* Non sono da fare in presenza degli uomini le cose laide o fetide, o schife.

§. I. *Per Ritroso, Fastidioso, Che sfugge, Che sdegna ogni cosa.* Lat. *indignans, fastidiens, delicatus.* Gr. ἀποστρεφόμενος, περιττόμενος, αἰδοῖος. *Bocc. nov. 17. 15.* Mostrando di non aver cura di ciò, che ella si mostrava schifa. *Lab. 263.* Nelle Chiani di mezza state con molta meno noia dimorrebbe ogni schifo, che vicino a quello. *G. V. 9. 135. 5.* Fu alquanto presuntuoso, schifo, e sdegnoso. *Com. Inf. 1.* A dare ad intendere, che ancora è schifo di passare uomini vivi per la rimembranza di quello, che fece a' demonj Ercole, e Teseo. *Dant. Purg. 26.* Queste del giel, quelle del sole schife.

§. II. *Per Guardingo, Ritirato.* Lat. *mo-*

destus. Gr. μέτριος. *Petr. son.* 189. E Laura mia con suoi santi atti schifi Sedersi in parte, e cantar dolcemente. *Tratt. gov. fam.* Chi è schifo sano, conviene che stenti infermo (*Lat.* mollis, delicatus)

§. III. *Schifo, in forza di sust. per Ischifiltà, Schifezza; onde Venire schifo, Avere a schifo, vale Venire a noia. Essere schifato, Avere a noia*. Lat. *fastidiosè*. Gr. ἀποστρέφεσθαι. *Dant. Inf.* 31. E non ten verga schifo. *Petr. son.* 250. Che non har schifo le tue bianche chiome. *Bocc. nov.* 18. 37. Il quale a schifo avea la Giannetta. *Guitt. lett.* 25. E come per ragione ec. averebbe avuto alcun buono a schifo.

SCHIFOSISSIMO. *Superl. di Schifoso*. Lat. *immundissimus*. Gr. δυσκαθαρτότατος. *Segn. Mann. Giugn.* 2. 3. Son dati in preda a schifosissimi vermi, che gli divorano. *E* 22. 1. Se quando uno cade in qualche vituperosa carnalità, te stasse anch'egli di subito tutto oppresso da schifosissima lebbra, credi tu, che sarebbono tanti al mondo ec. i lascivi?

SCHIFOSO. *Add. Schifo*. Lat. *luridus, immundus*. Gr. ἀκάθαρτος. *Segn. Pred.* 3. 3. Si bevve il sangue d'una ferida capra, sangue non meno pestifero, che schifoso, e così da se stesso s'avvelenò. *E Crist. instr.* 2. 21. 9. Chi potrà mai spiegare quanto fu acerbo questo cordoglio nel cuore del Redentore in considerarsi coperto, e carico della feccia più che schifosa di tutti i peccati?

SCHINANZI'A. *Squinanzia*. Lat. *angina*. Gr. συνάγχη.

SCHIMBESCIO, e SCHIMBECIO. *Torto, Traverso*. Lat. *obliquus, transversus*. Gr. πλάγιος.

§. *A schimbescio, A schimbesci, e A schimbeci, posti avverbialm. vagliono A sbiancio, A sghembo, A traverso*. Lat. *oblique, transversim*. Gr. πλαγίως. *Soder. Colt.* 44. S'hanno a tagliare a traverso allo 'ngiù, facendo a schimbesci il taglio augnato. *E* 59. Si dee fare il foro per isbancio, a schimbescio, pendente, a traverso allo 'ngiù. *M. Bin. rim. burl.* 1. 203. Ma se per caso l'adocchia, o l'annusa Messer Larin, perch'ella sta a schimbeci La veggion di *tanquam tabula rasa*. *Burch.* 2. 11. Campi a te in pedali, e posto al rezzo, E per non m'infangar vo' a schimbeci.

SCHINCHIMURRA. *Nome finto per burla, e per indur maraviglia dal Bocc. nov.* 79. 12. Infino alla schinchimorra del Presto Giovanni, che ha per me 'l culo le corna.

SCHINELLA. v. SCHIENELLA.

SCHINIERA, e SCHINIERE. *Arnese per lo più di ferro, che difende le gambe de' cavalieri*. Lat. *tibiale*. Gr. περικνημίς. *Alam. Avarch.* 16. 5. Il pesante schinier, che tutto abbraccia, Quanto l'osso primiero in alto ascende, Di ben sicuri chiodi intorno allaccia. *E* 20. 6. Il suol di ferro, e l'argentato sprone, Lo schinier sopra, e'l cosciál dopo assiede. *Bern. Orl.* 1. 7. 34. La schiniera incantata grossa, e piena Pur si piegò di dentro, e gittò foco.

SCHIODARE. *Sconficcare, Cavare il chiodo confitto*. Lat. *refigere*. Gr. ἀποπασσαλεύειν. *Ar. Fur.* 12. 50. Ogni colpo d'Orlando o piastra, o maglia E schioda, e rompe, ed apre, e a strazio mena.

§. *Per metaf. Dittam.* 2. 12. Io ho sì ben legato a nodo a nodo Nella mia mente ciò, che detto avete, Ch'a pena una parola non ne schiodo. *Varch. Ercol.* 58. Di coloro, i quali ec. dicono tutto quanto quello, che hanno detto, e fatto a chi negli dimanda ec. s'usano questi verbi: svertare, sborrare, schiodare ec.

SCHIOMARE. *Disfare, o Scompigliar la chioma*. Lat. *crines solvere*. Gr. θρίκας λύειν. *Franc. Sacch. rim.* 69. Perchè tal moto va in terra di Roma, Dove l'aurea chioma Si schioma, e si doma Con portar trista soma.

SCHIOPPETTO. *Dim. di Schioppo; e vale ancora lo stesso, che Schioppo. Guicc. stor. libr.* 16. Benchè dentro appresso al muro fosse uno squadrone di fanti con gli schioppetti, e con le picche.

SCHIOPPO. *Sorta d'arme da fuoco; Archibuso, Scoppio, Scoppietto*. Lat. * *sclopus*. *Serd. lett.* 4. 879. Vennero armati d'archi, e di schioppi. *Buon. Fier.* 1. *Introd.* E summo ognor berzaglio Degli archi, e degli schioppi.

SCHIPPIRE. *V. A. Scappare con astuzia, con ingegno, e con destrezza. Pataff.* 4. Schippa tosto infardato scoperto.

SCHIPPITO. *Add. da Schippire. Tac. Dav. ann.* 4. 89. Ricordandosi delle fatiche durate per venire a questa bramata, e tante volte loro schippita pugna, si saziavano di vendetta, e di sangue (*il T. Lat. ha* adversus eludentes optatæ toties pugnæ)

SCHISA. *Diciamo Per ischisa, o la ischisa; e vale A sbiancio*. Lat. *in transversum*. Gr. πλαγίως. *Tav. Rit.* Tristano ha nell'insegna il campo azzurro con una banda d'argento per ischisa. *Cron. Morell.* 337. Il terzo di portò l'una verde, e rosso in ischisa.

SCHISARE. *Termine aritmetico; e vale il Ridurre il numero rotto ad altro numero minore, ma di valore eguale, v. Flos* 21. *Varch. Ercol.* 155. Di Greca origine sono ec. stradiotto, schisare, svenirsi ec. *E* 287. Averebbe sentito infino a' fanciugli, che non sono ancora iti all'abbaco, e non sanno schisare, dire sempre cinque ottavi, e non mai le cinque parti dell'ottavo.

SCHISO. *L'Atto dello schisare; termine aritmetico*.

SCHIVARE. *Scansare, Sfuggire, Schifare*. Lat. *evitare, effugere*. Gr. ἐκφεύγειν. *Sagg. nat. esp.* 65. Non sono però questi talmente inevitabili, che dall'accortezza del diligente osservatore non si possano leggiermente schivare. *Fir. As.* 109. E' fece tanto, ch' e' s'uscì di casa, ma non potè per questo schivar l'ultimo colpo della fortuna. *Buon. rim.* 26. Pregia me, pregia il mondo, a cui se' bella, Nè schivar, benchè bassi, i meriti nostri.

SCHIUDERE. *Contrario di Chiudere; Aprire*. Lat. *aperire, recludere, reserare*. Gr. ἀνοίγειν. *Dant. Inf.* 30. Che mordendo correvan di quel modo, Che'l porco, quando del porcil si schiuda.

§. *Per Escludere, Rimuovere*. Lat. *excludere*. *G. V.* 11. 16. 2. Certi popolani, ch'erano degni d'essere al detto uficio, per sette n'erano schiusi. *Pass.* 66. La penitenza schifa l'avarizia ec. schiude la 'nvidia. *M. V.* 10. 75. I quali quasi del tutto erano schiusi dalli uficj. *Dant. Conv.* 122. Per ischiudere ogni falsa opinione da me, per la quale fosse sospicato, lo mio amore essere per sensibile dilettazione.

SCHIUMA. *Aggregato d'infinite bolle, sonagli, e gallozzoline ripiene d'aria, che si producono nelle cose liquide, o per forza di calore, o quando con forza, e veemenza s'agitano, e si dibattono*. Lat. *spuma*. Gr. ἀφρός. *Cr.* 1. 12. 3. Si metta a cuocere in una pentola, infino a tanto che lievino la schiuma, e poi le rimoverai dal fuoco. *Dant. Inf.* 24. Cotal vestigio in terra di se lascia, Qual fuoco in aere, ed in acqua la schiuma. *Serm. S. Bern.* Nulla altra cosa è la carne, colla quale tu hai al grande amistade, se non ischiuma fatta carne, vestita di fragil bellezza. *Annot. Vang.* Cadde, e volgevasi per terra, e faceva schiuma per la bocca (*qui per bava*) *Franc. Sacch. rim.* 24. Ciò, che potè, dal nascer all' Occaso Mise in te fra le marine schiume. *E* 65. Io non mi sarei stanco, nè rimaso Tra le Tirrene, e l'Adriane schiume (*in questi due esempi schiuma si prende per l'Acqua del mare*) *Soder. Colt.* 104. Piglia l'albume di tre uova, e gettale nella botte avendole sbattute prima sinchè facciano tutte la schiuma. *E* 125. Levagli via la schiuma, e ribalderia, che getta pel cocchiume.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 13. Se tosto grazia risolva le schiume Di vostra coscienzia. *But. ivi:* Risolva le schiume Di vostra coscienza; Come la schiuma significa la impurità dell'acqua, così la pone qui per la impurità della coscienzia, cioè se tosto la grazia di Dio risolva, e disfaccia la macchia del peccato rimasa nella coscienzia.

§. II. *Schiuma degli sciagurati, de' ribaldi, e simili, il diciamo per Isciaguratissimo, e Ribaldissimo*. Lat. *improborum fæx*. Gr. περικάθαρμα. *Morg.* 19. 97. Io era il capo degli sciagurati, Anzi la schiuma di tutti i ribaldi. *Libr. Son.* 111. Ch'egli è caso da ghiotti, E parasiti, e tu ne se' la schiuma. *Varch. stor.* 12. 472. Costoro, i quali ordinariamente sono la schiuma de' ribaldi, non solo entravano in qualunche casa veniva lor bene ec.

§. III. *Venir la schiuma alla bocca; modo basso, vale Adirarsi*. Lat. *ira abripi, corripi*. *Bern. Orl.* 1. 16. 58. A Galafron vien la schiuma alla bocca Vedendo il popol suo così fuggire.

SCHIUMARE. *Levare, e Tor via la schiuma*. Lat. *spumam adimere*. Gr. ἀφρὸν ἀφαιρεῖν. *Pallad. Febbr.* 27. Alcuni sono, che fanno bollire l'acqua salsa, e ischiumano. *E altrove:* Togli pece, e sugna, ovvero sevo per igual parte, e fa' bollire, e schiumala bene. *Agn. Pand.* 12. L'esercizio conserva la vita, accende il caldo, e'l vigore naturale, schiuma la superficie, a cattive materie, e umori.

§. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Fare, o Generare schiuma*. Lat. *spumare*. Gr. ἀφρίζειν. *Tes. Br.* 3. 8. Farali bollire insieme, tantochè si schiumino, e poi li leverai dal fuoco. *G. V. Vit. Maom.* Avea Maometto la malattia di morbo caduco, che spesso cadeva in terra, e dibatteva, e schiumava colla bocca sanza sentimento. *Amm. ant.* 24. 4. 11. Il ventre, che bolle di vino, tosto schiuma in lussuria. *E* 30. 1. 12. Schiumasi la bocca a' porci salvatichi, e aguzzansi i denti.

SCHIUMATO. *Add. da Schiumare*.

Tes. Pov. S. cap. 8. La chiara dell' uovo menata, e schiumata, messa negli occhi lacrimosi, e quali sili, sana. *E appresso:* Item il tuorlo di tuorla mischiato con mele schiumato a poco a poco, messo negli occhi, toglie la caligine (*in questi esempi schiumato è nel signific. del §. di Schiumare*) *Tac. Dav. stor. 2. 269.* Le virtù d'ambi congiunte, schiumate de' vizj, fatto avrieno al principato ottimo temperamento (*qui figuratam. il T. Lat. ha* demptis vitiis)

SCHIUMOSO. *Add. Pieno di schiuma.* Lat. *spumosus*. Gr. *ἀφρώδης*. *Filoc. 6. 255.* Come il porco, poich' e' sente l'agute sanne de' caccianti cani, schiumoso con furia si rivolge tra essi, magagnando con la sanna quale io prima giugne. *Urb.* Avveone, che uno addentato cinghiale tutto schiumoso, e con rabbuffato pelo davanti a loi correndo trapassava. *But. Purg. 13. 2.* La coscienza rimane bianca, e schiumosa, e questa schiuma significa la colpa del peccato, che rimane nella coscienza. *Bern. Orl. 3. 8. 27.* Guarda le torri, e spregia quell' altezza Colli deoti schiumosi, com' un vetro.

SCHIVO. *Add. Schifo, in sentimento di Ritroso. Dant. Inf. 26.* E' sarebbero schivi, Perch' ei fur Greci, forse del tuo detto. *But. ivi:* Sarebbono schivi, cioè schiferebbono. *Dant. Purg. 2.* E di calcar nessun si mostra schivo.

§. I. *Per Guardingo, Ritenuto, Modesto.* Lat. *modestus, pudicus, verecundus*. Gr. *αἰδήμων*. *Petr. canz. 48. 9.* Giovane schivo, e vergognoso in atto. *Tass. Ger. 12. 71.* E ben la vita sua sdegnosa, e schiva Spezzando a forza il suo ritegno frale, La bella anima sciolta al fin seguiva, Che poco innanzi a lei spiegava l'ale.

§. II. *Per Ischifiltoso, Lezioso. Red. Vip. 1. 61.* Per levare una certa ubbía a quelle volgari donniccinole, che doveano lavarlo dopo morto, le quali come troppo casose, schive, e guardinghe, erano solite forse di fare grand' atti, e gran lezj.

§. III. *Per Nojoso, Malinconico.* Lat. *tristis*. Gr. *σκυθρωπός*. *Petr. son. 144.* Quasi senza governo, e senza antenna Legno in mar pien di pensier gravi, e schivi.

SCHIUSO. *Add. da Schiudere.* Lat. *apertus, reclusus, reseratus*. Gr. *ἀνοιχθείς*. *Dant. Purg. 25.* Onde ir ne convenia dal lato schiuso. *G. V. 9. 10. 1.* La città era tutta schiusa, e le mura vecchie quasi gran parte disfatte. *E 11. 96. 4.* Non provveduti per l'assalto della notte, e la detta villa schiusa, furono sconfitti.

§. *Per Escluso.* Lat. *exclusus*. *S. Grisost.* Li maldicenti, come è detto, secondo la sentenzia di san Paolo, ne sono esclusi. *Franc. Sacch. rim. 36.* Se non che come fu già spento, e schiuso Tra gli altri del catalogo Lione. *Cron. Morell. 240.* Avendo ischiuso quello, che gli doveva essere padre.

SCHIZZANTE. *Che schizza.* Lat. *exiliens, prosiliens, emergens*. Gr. *ἀναπηδῶν*. *Red. annot. Ditir. 214.* Quel chiaro, limpido, brillante, pien di rubini, gustolo, odorifero, saporito, e schizzante negli occhi, il quale ti faccia bevendolo lagrimare per dolcezza.

SCHIZZARE. *Saltar fuora, proprio de' liquori, quando scaturiscono per piccoli zampilli con impeto, o quando percossi saltan fuora con violenza. E si usa anche nel sentim. att.* Lat. *exilire, prosilire*. Gr. *ἀναπηδᾶν*. *Soder. Colt. 97.* Volendo fare un vin buono in eccedente sovranità di perfezione, e che schizzi in aria, nua che brilli nel bicchiere ec. userai quella accuratezza. *Sagg. nat. esp. 78.* Le quali, o schizzino, o piovano per lo mezzo dell' aria, o posino sopra un corpo asciutto, tirano sempre al rotondo. *Fir. As. 93.* Il ventre pien di bietole, e di altri erbaggi, assaltato la merce di quelle bastonate da una sdrucciolevole soccorrenza, schizzando come un nibbio, di loro una parte ne ricoperse, e un' altra n' ammorbò con quello odore.

§. I. *Per simil. si dice di qualunque altra cosa, che salti, o scappi fuori prestamente. Filoc. 2. 209.* I suoi occhi infiammati di lucida rossezza pareva, che della testa schizzare si volessero. *Libr. Son. 6.* Del capo gli occhi, o invidi, vi schizzi, E chi non vuol restare in secco, guizzi. *Morg. 4. 62.* La vipera crudel tosto si rizza, E fuoco, e tosco per bocca gli schizza. *Franc. Sacch. nov. 83.* Tommaso aprendo la cassa, dov' era il cappone, e la gatta schizza fuori, e dágli nel petto. *E nov. 84.* Colui avvedutosi, schizza con un salto dicendo: non ischerzar coll'asce. *E nov. 168.* Del mese di Luglio battendo fave gliene venne schizzato una nell' orecchia. *Sagg. nat. esp. 115.* Quindi a poco ritornarono (*alla lucertola*) i primi accidenti con isconci stravolgimenti di bocca, ed enfiamento d'occhi, quasi volessero schizzarle fuori di testa.

§. II. *Schizzare, in signific. att. è anche termine di pittura, e vale Disegnare alla grossa.* Lat. *leviter deformare, prima ducere lineamenta, adumbrare*. Gr. *ὑπογράφειν*. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 195* Schizzo in risposta questo mio disegno. *Bronz. rim. burl. 3. 40.* Quando voi schizzate O donna, o uom, per dipignerlo poi, Che catt vi maniera non facciate. *E 42.* Mettiam per caso, una donna si muore, S' ella si fa dipignere, e schizzare, Lascia pure quel bene, e quell' onore.

SCHIZZATO. *Add. da Schizzare. Volg. Mes.* Si mondifichi con acqua melata ec. schizzata dentro colla calza. *Car. lett. 2. 1.* L'altro (*disegno*) schizzato d'acquerella d'un uomo dabbene, che non si cura d'esser nominato. *E 2. 91.* La voglio veder prima disegnata, o almeno schizzata, che intagliata (*questi due esempj sono nel signific. del §. II. di Schizzare*)

SCHIZZATOIO. *Strumento per lo più di stagno, o d'ottone, col quale s'attrae, e schizza aria, e liquore per diverse operazioni.* Lat. *clyster*. Gr. *κλυστήρ*. *Cant. Carn. 450.* Ch' e' bisogna sapere Lo schizzatoio con arte maneggiare. *Sagg. nat. esp. 38.* Applicarono a quella una bocca di schizzatoio con sua madrevite corrispondente. *Malm. 3. 14.* Ov' egli ha per lanterna, essendo sera, L' orinal fitto sopra a un schizzatoio. *E 10. 40.* Pallon grosso, bracciali, e schizzatoio Co' giocatori a palleggiar conduca.

SCHIZZETTARE. *Umettare con lo schizzetto.* Lat. *clysteriare*, *Vegez*.

SCHIZZETTO. *Piccolo schizzatoio.*

§. I. *Per Lo schizzettare. Red. lett. 2. 77.* Allo schizzetto di acqua d'orzo, che V. sig. le fa fare, aggiunga sempre un poco di mel rosato.

§. II. *E Schizzetto, si dice un Archibuso piccolo.*

SCHIZZINOSAMENTE. *Avverb. In maniera schizzinosa. Tratt. segr. cos. donn.* Talvolta troppo schizzinosamente cicensano il rimedio.

SCHIZZINOSISSIMO. *Superl. di Schizzinoso.* Lat. *verecundia addictissimus, fastidiosissimus*. *Tratt. segr. cos. donn.* Si truova, che sono schizzinosissime con soverchio di lezj.

SCHIZZINOSO. *Add. Ritroso, Lezioso.* Lat. *rusticus, fastidiens*. Gr. *ἀγροῖκος*. *Pataff. 1.* S' aggravo screzio a gara, e schizzinoso. *Varch. Suoc. 2. 2.* Ell' è troppo schizzinosa. *Segr. Fior. Mandr. 4. 8.* Io vorrei ben vedere le donne schizzinose, ma non tanto. *Varch. Lez. 636.* Dalle quali (*licenze*) i Latini come severi, e forse troppo schifi, per non dire schizzinosi, si guardarono.

SCHIZZO. *Lo schizzare; e anche Quella macchia di fango, d'acqua, o d'altro liquore, che viene dallo schizzare.* Lat. *aspergo, nota, vel labes lutea, caenosa*. *Bocc. nov. 55. 6.* Tutti molli veggendosi, e per gli schizzi, che i ronzini fanno co' piedi in quantità, zaccherosi.

§. I. *Schizzo, il diciamo anche per Minimissima particella di checchessia, come: le non vo' queste schizze.*

§. II. *Schizzo, termine di pittura, e vale spezie di disegno senza ombra, e non terminato.* Lat. *graphis*. Gr. *γραφίς*. *Bern. rim. 1. 67.* Serbate questo schizzo per un pegno, Fin ch' io lo colorisca, e lo riscuota. *Copp. rim. burl. 2. 31.* Quest' è un esempio, un schizzo, un' ombra, un zero (*qui per similit.*) *Tac. Dav. perd. eloq. 419.* Finito nò ec. ma cominciato pare a me, e fattone un po' di schizzo (*il T. Lat. ha* vestigia ac lineamenta quædam ostendisse videatur)

SCIABICA. *Sorta di rete. Buon. Fier. 2. 4. 5.* Come se'l giacchio qui trar si dovesse, E le sciabiche tendere, o le ragne.

SCIABLA, *e* SCIABOLA. *Sorta d'arme simile alla Scimitarra.* Lat. *ensis falcatus*. *Red. lett. 3. 120.* Sua Maestà mandò il suo Silittar a portare una veste di zibellini, e una sciabla al Gran Visir in dono.

SCIACQUARE. *Risciacquare.* Lat. *abluere, eluere*. Gr. *ἐκπλύνειν*. *Rim. ant. Faz. Ubert. 103.* Di lagrime convien, che gli occhi adacqui, E che 'l viso ne sciacqui.

SCIAGUATTARE. *Dicesi propriamente quel Diguazzare, che si fa de' liquori ne' vasi non interamente pieni; e anche talora del Travasarli senza ordine d'uno in altro vaso.*

§. *Sciaguattare, si dice ancora per Isciacquare, Battere, o Diguazzare alcuna cosa nell' acqua per pulirla.* Lat. *eluere coagitando*. *Malm. 7. 19.* Giunto al molin, dal mezzo in giù sbracciato, Si sciaguatta i calzoni in quella gora.

SCIAGURA, *e* SCIAURA. *Malaventura, Disavventura, Disgrazia.* Lat. *infortunium, res adversa*. Gr. *δυστύχημα*. *Bocc. nov. 43. 9.* Della sua sciagura dolendosi, per lo salvatico luogo s' andò avvolgendo. *E nov. 48. 9.* Per la sua fierezza, e crudeltà andò sì la mia sciagura, che io un dì con questo stocco ec. m' uccisi. *E nov. 50. tit.* Uno asino per isciagura pon piede in sulle

ditta di coloi, ch'era sotto la ceste. *E num.* 17. Quantunque talvolta sciagura ne cogliesse ad alcuna. *E nov.* 79. 47. Il medico si voleva scusare, e dir delle sue sciagure. *Vit. SS. Pad.* 1. 210. Era bisogno, che io giugnessi a lui domattina per tempo, ed ora m'è avvenuta questa sciagura, che l'asino colla soma è caduto; e non vi posso giugnere, se tu non m'aiuti a rilevare. *Franc. Sacch. nov.* 215. Sono di quelli, che nascono con le sciagure in mano. *Malm.* 1. 20. Conchiudi, e dille, che tu se' presago, Che presto finiran le sue sciagure.

SCIAGURANZA, e SCIAURANZA. *V. A. Sciagurataggine.* Lat. *improbitas.* Gr. πονηρία. *S. A. C. D.* Non si pensi nella sua vacazione, pigrizia, tristaggine, nè sciaguranza.

SCIAGURATAGGINE, e SCIAURATAGGINE. *Astratto di Sciagurato, e di Sciaurato.* Lat. *ignavia, scelus, flagitium.* Gr. μοχθηρία. *Fr. Giord. Pred. R.* Fuggire la loro conversazione, e detestare le loro sciaguratagggini. *Lor. Med. Arid.* 5. 6. Non ha altra paura, se non che la sciaurataggine di suo padre non voglia, che le tolga.

SCIAGURATAMENTE, e SCIAURATAMENTE. *Avverb. Disavventuratamente, Con disavventura, Con isciagura.* Lat. *misere, infeliciter, infortunate.* Gr. ἀθλίως. *Bemb. Asol.* 1. 59. Sonosi sciaguratamente, quasi un altro Tantalo, nel mezzo delle sue molte voglie consumare.

§. *Sciaguratamente, vale anche talvolta Con isciaguratagine, Con viltà, e poltroneria.* Lat. *scelestè, flagitiosè, ignaviter.* Gr. πονηρῶς. *Petr. uom. ill.* Onde noi dicemmo, che imprudentemente, e sciaguratamente eglino si perirono.

SCIAGURATELLO, e SCIAURATELLO. *Dim. di Sciagurato, e di Sciaurato.* Lat. *misellus.* Gr. ταλαίπωρος. *Libr. Son.* 37. E se' sciaguratello a tal condotto, Che a me, non ch'altri, del tuo stato cale. *Lasc. Gelos.* 2. 2. Dove sarà fuggita oc questa isciaguratella?

SCIAGURATISSIMAMENTE, e SCIAURATISSIMAMENTE. *Superl. di Sciaguratamente, e di Sciauratamente.*

SCIAGURATISSIMO, e SCIAURATISSIMO. *Superl. di Sciagurato, e di Sciaurato.* Lat. *scelestissimus.* Gr. πονηρότατος. *Amm. ant.* 25. 2. 8. Io costoi non solamante servo, ma sciaguratissimo servo reputo.

SCIAGURATO, e SCIAURATO. *Add. Infelice, Sgraziato.* Lat. *infelix, infortunatus, miser.* Gr. ἄθλιος, πονηρός. *Dant. Inf.* 20. Che tu sappi, chi è lo sciagurato Venuto a man degli avversarj suoi. *Arrigh.* 47. Niuno in questo sciagurato mondo fu così misero, come io. *Amet.* 41. Lo sventurata giovane dal primo per isciagurata morte, e dal secondo per fallissima vita abbandonata. *Bemb. Asol.* 1. 46. Nella felicità sono miseri, e nelle ricchezze mendici, e nelle loro venture sciagurati. *Tass. Am.* 1. 2. Che i sciaurati pronostichi infelici, Ch'ei vende ai malaccorti con quel greve suo supercilio, non han mai effetto.

§. I. *Sciagurato, si dice anche per Vile, Abietto, Dappoco.* Lat. *ignavus; vilis.* Gr. δειλός. *Dant. Inf.* 3. Questi sciaurati, che mai non fur vivi, Erano ignudi.

§. II. *Sciagurato, vale ancora lo stesso, che Scellerato.* Lat. *scelestus, flagitiosus, improbus.* Gr. μοχθηρός. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomini sciagurati, e pieni d'ogni vizio più brutto. *Vit. SS. Pad.* Che tue pur solo sciagurato, e misero peccatore ne sii coperto. *Morg.* 19. 97. I' non fu' appena uscito fuor dell'uova, Ch'i' era il capo degli sciagurati. *Bern. rim.* 2. 37. Pos' io morir com' uno sciaurato. *Menz. sat.* 1. Sciagurato, che se', piglia un'accetta.

SCIALACQUAMENTO. *Lo scialacquare.* Lat. *prodigentia, prodigitas.* Gr. ἀσωτία. *Com. Inf.* 7. Prodigalitade è uno scialacquamento, o spendio delle proprie facoltadi. *Fr. Iac. Cess.* Grande vizio è lo scialacquamento, il quale, avvegnechè alquanta utilità partorisca ad altri, pure alla per fine è di danno al prossimo.

§. *Per metaf. Mor. S. Greg.* Alcuno ristrignendosi già dall' oziose parole ha vinto lo scialacquamento della lingua (*cioè: il troppo parlare*)

SCIALACQUANTE. *Che scialacqua, Scialacquatore.* Lat. *profundens, dilapidans, male utens.* Gr. ἄσωτος. *Tac. Dav. ann.* 4. 102. Che costui morto gran tempo di fame, e reste di quell'arte arricchito, e scialacquente la seguitasse, non fu miracolo.

SCIALACQUARE. *Prodigalizzare, Spender profusamente, Dissipar le sue facultadi.* Lat. *prodigere, profundere, dilapidare.* Gr. ἀσωτεύεσθαι. *Nov. ant.* 29. 1. Dispendendo, e scialacquando il suo, gli anni sopravvennero, e superchiógli tempo, e rimase povero, che avea tutto dispeso. *Mirac. Mad. M.* Costui per iscialacquare il suo venne in povertà. *Fr. Giord. Pred. S.* Si chiama prodigalità, cioè scialacquare, cioè dar troppo. *Tratt. Consol.* Le ricchezze tostamente guadagnete subitamente si scialacquano, e vengon meno.

§. *Figuratam. Dittam.* 4. 5. Per lungo corso gran terreno adacqua, E bagna di Pompeo la radice, Poi corre al mare, dove si scialacqua. *Fir. Trin.* 3. 1. Non bisogna adesso scialacquare tanta filosofia.

SCIALACQUATAMENTE. *Avverb. Con iscialacquo.* Lat. *prodige, profuse.* Gr. ἀσώτως. *Guid. G.* Scialacquatamente abbiamo fatte tante gravi spese. *Franc. Sacch. nov.* 188. Quello ec. che ragionevolmente spender si dovea, per altrui scialacquatamente sarà speso, e gittato.

§. *Per metaf. Sen. Pist.* Se, che l'uomo non dee usare scialacquatamente l'uomo. *Coll. S. Bern.* Mi portò disordinatamente, e scialacquatamente, quantunque volte io parlo.

SCIALACQUATO. *Add. da Scialacquare.* Lat. *dilapidatus.* *S. Ag. C. D.* Che bastino sempre a fare le scialaquate spese. *Segn. Conf. Istr.* Come se il Signore nel suo giudizio avesse solo de chieder conto al servo negligente del talento scialacquato.

§. I. *Per Iscialacquatore senza ritegno, Disordinato nello spendere.* Lat. *prodigus, profusus.* Gr. ἄσωτος. *Guid. G.* Fu disinlo di combattere, largo in donare, e scialacquato nello spendere.

§. II. *Per Disordinato, Soperchio.* Lat. *incompositus, dissolutus.* *Omel. S. Greg.* Composto, e pulito ne' vestimenti, scialacquato negli atti. *E altrove:* Era leggieri di parole, perverso nell' opere, ornato in veste, scialacquato in costumi.

SCIALACQUATORE. *Che scialacqua.* Lat. *profusus, prodigus.* Gr. ἄσωτος. *Fr. Iac. Cess.* Agli scialacquatori, e guastatori debbono esser dati curatori, acciocchè, poich' egli avessono consumato ogni cosa, non sien costretti d'imbolare. *Ros. Vit. F. Pand. cap.* 32. Non si debbe appellar giusto, nè liberale uno scialacquatore, e donatore sanza ordine, e misura. *Galat.* 38. Ma chi fosse in ciò soprabbondante, e scialacquatore, sarebbe biasimato, siccome vano, e leggiere.

SCIALAQUATRICE. *Verbal. femm. Che scialacqua.* Lat. *prodiga.* Gr. ἡ ἀσωτευομένη. *Lab.* 220. Dove tesoriera aver mi credea, donatrice, scialacquatrice, e guastatrice avea. *Cron. Morell.* 258. Se tu conosci la donna tua poco savia, poco amorevola, vana, lussuriosa, iscialacquatrice ec. sii contento in questo caso, ch' alla si rimariti.

SCIALACQUATURA. *Scialacquamento, Scialacquio, Scialacquo.* Lat. *prodigentia, profusio.* Gr. ἀσωτία. *Libr. Pred.* Si consumano nelle soverchie, e continuate scialacquature.

SCIALACQUIO. *Lo scialacquare, Scialacquo.* Lat. *prodigentia, profusio, luxus.* Gr. ἀσωτία. *Tac. Dav. ann.* 3. 72. Anno fuori quieto, in Roma sospetto di severa riforma alle pompe, e scialacquii di danaio a dismisura trascorsi.

SCIALACQUO. *Lo scialacquare.* Lat. *prodigentia, profusio.* Gr. ἀσωτία. *Tratt. gov. fam.* 52. Non volendo, alcuno non avesse suo dovere, non volevi perciò si facesse scialacquo. *Paraff.* 7. Venga scialacquo in ciaschedun acume.

SCIALAMENTO. *Lo scialare.* Lat. *exhalatio.* Gr. ἀτμός. *But. Purg.* 16. 1. Lo sospiro viene dal polmone, che issieta forte, per dare scialamento al cuore. *E* 28. 2. La terra, e l'acqua producono certi vapori, li quali l'autore chiama scialamenti.

SCIALARE. *Sfogare, Esalare.* Lat. *exhalare.* Gr. ἐξατμίζειν. *Cavalc. Pungil.* Così questi tali di malamore feriti dicono, e proferiscono, per iscialer l'amor del cuore, parole disoneste. *But. Inf.* 13. 2. Riesce una pianta salvatica, delle foglie della quale l'arpie si pascono, e fannogli dolore, e apertura a dolore, onde si sciala lo dolore, e lo lamento. *E* 33. 2. E 'l duolo non potendo scialare, si tornava dentro. *S. Grisost.* Ne parlano spesso, acciocchè almeno per lo molto parlar di quello, che amano, si scialino un poco, e truovino sollazzo, e rifrigerio del fervente amore, che hanno dentro.

SCIALBARE. *V. A. Intonicare, e Imbiancare le muraglia.* Lat. *tectorium inducere.* Gr. κονιάω, χρίειν. *Cr.* 1. 10. 1. Colui, che non avrà acqua, si dee fare la cisterna di quella grandezza, ch'a lui diletta, e che gli basti, alla qual si possa conducer tutta l'acqua de' tetti, e deasi scialbare di smalto.

§. *Per metaf. Mor. S. Greg.* Questi tali diventano dentro ottenebrati, per la volontarie malizia, e col dimostrar d' essere operatori di giustizia, si

scialbano dalla parte di fuori (*cioè i ricuoprono con belle apparenze i lor mancamenti a guisa, che fa le 'ntonica al muro*)

SCIALBATO. *V. A. Add. da Scialbare*. Lat. *dealbatus, tectorio inductus*. Gr. κονιατός. *Libr. Op. div.* Disse Paolo al principe de' sacerdoti: Dio ti percoterà, parete scialbata. *Mor. S. Greg.* Guai a voi Scribi, e Farisei ipocriti, che siete simili a' sepolcri scialbati, che di fuora paiono belli agli uomini, e dentro son pieni d'ossa di morti, e d'ogni bruttura.

SCIALBATURA. *V. A. Lo scialbare. Intonico, Intonicato sust.* Lat. *tectorium*. Gr. κονίαμα. *Libr. cur. malatt.* Quando la scialbatura è ancor fresca nella camera.

SCIALBO. *V. A. Add. Scialbato*.

§. *Talora è aggiunto del Color dello 'ntonico, e val Pallido*. Lat. *pallidus, exalbidus*. Gr. ὠχρός. *Dant. Purg. 19.* Mi venne in sogno una femmina balba ec. Colle man monche, e di colore scialba.

SCIALIVA. *Umor sieroso, che da' condotti di diverse glandule poste nella bocca cola in essa, e quella umetta, e le fauci*. Lat. *saliva*. Gr. σίαλον. *Rett. Tull. 208.* Appena potea rifiatare, sì fortemente sospirava, e gittava la scialiva per bocca, e torceva le braccia, e non trovava luogo, dove istesse. *Amm. ant. 36. 5. 14.* Accostansegli le labbra, e seccasi la scialiva. *Esp. Vang.* Lo sputo discende dal capo; la scialiva, ovvero lo sputo di Cristo è la sapienza.

SCIALO. *Lo scialare*. Lat. *exhalatio*. Gr. ἀναφύσημα. *Buo. Inf. 3. 1.* In guai alti, e fiochi, che significano lo scialo della impazienza, e delle passioni. *E 25. 1.* Il casso, cioè la parte pettorale, ove è nell'animale del voto per dare spazio, e scialo al cuore. *E Par. 12. 1.* Lo rimbombo nasce del parlare, che è dentro nel luogo chioso all'aire, che è nell'estremo, che richiede suo scialo.

SCIAMANNATO. *Add. Sciatto, Scomposto, Sconcio negli abiti, e nella persona*. Lat. *inconcinnus*. Gr. ἀκόσμητος. *Menz. sat. 11.* Sire, Gli è là un poeta sciamannato, e brutto. *Car. lett. 2. 104.* Mi diletta oltre modo quel vostro scrivere alla sciamannata (*qui posto avverbialm.*)

SCIAME, e SCIAMO. *Quella quantità, e moltitudine di pecchie, che abitano, e vivono insieme*. Lat. *examen*. Gr. ἑσμός. *Mir. Mad. M.* Misselo in uno sciame d'api. *Cr. 9. 97. 1.* I segni della sanità (*delle pecchie*) sono, ch'elle son frequenti nello sciame. *E 9. 101. 2.* Lo sciame uscir suole, siccome dice Varrone, quando l'api nate son molto prosperevoli. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 317.* Fanciullesca cosa è toccare il barile delle pecchie a non aspettare nel viso le punture di tutto lo sciame. *Vit. SS. Pad. 1. 151.* Uscirono tutti come uno sciame d'api, ciascuno di loro monasterj.

§. *Per similit. vale Moltitudine adunata insieme*. Lat. *examen, multitudo, populus*. Gr. ἑσμός, πλῆθος, λαός. *Tac. Dav. ann. 4. 99.* Cresciuti di nuovo i lidi, mandarono uno sciamo in Grecia dal nome di Pelope appellato. *E ann. 11. 136.* Non bastare l'essere in senato balzati gl'Insubri, e i Veneti, se gli sciami de' forestieri non vi corrono, come a presa città. *Buon. Fier. 3. 2. 5.* Pensate voi; ce ne sono uno sciame, Che stan sempre là dentro Affatturati da diversi umori. *E 4. 4. 12.* Che dal greto del fiume, e dalle macchie ec. Uscito era uno sciame Di zingani, e di tali altri scherani.

SCIAMITO. *Spezie di drappo di varie sorte, e colori*. Lat. *hexamitus*. Gr. ἑξάμιτος. *Bocc. nov. 69. 14.* Vestita d'uno sciamito verde. *G. V. 1. 60. 2.* In quello di si corresse uno palio di sciamito vellutato vermiglio. *E 11. 76. 1.* Feciono correre un palio di sciamito dinanzi alla porta di Verona. *Fior. Cron.* Avendo egli una porpora di sciamito in dosso. *Nov. ant. 81. 2.* Comandò, che quando sua anima fosse partita dal corpo, che fusse assedata una ricca navicella coperta d'un vermiglio sciamito, con un ricco letto ivi entro. *Ovvid. Pist.* Stea lieta, e altamente giaccia nel vermiglio sciamito di Tiria. *Rett. Tull. 97.* E d'un bello sciamito, e d'un bello drappo ad oro vestito. *Bern. Orl. 3. 6. 20.* Come starà questa canaglia fresca, Ch'armati son di sciamito, e di tela. *Alam. Gir. 12. 90.* Un sciamito vermiglio fascia, e stringa Le bianche membra.

SCIAMITO. *Fiore di color rosso scuro, fatto in forma di pina*. Lat. *amaranthus*. Gr. ἀμάραντος. *Luig. Pulc. Bec. 7.* E sempre fior di sciamito ell'ha in testa, E par con esso una cosa fiorita.

SCIAMO. v. SCIAME.

SCIAMPIARE. *V. A. Aprire, Stendere, Allargare, Dilatare, Ampliare*. Lat. *ampliare, dilatare*. Gr. πλατύνειν. *Fr. Giord. S.* Ma per virtù del vino si fanno compiute secondo tutta la materia sua, imperocchè sciampia le vene, e i pori. *E Pred. 44.* Un poco il cuor suo si sciampiò ad amarle (*le ricchezze*) *E Pred. 80.* Il corpo non si può distendere, nè sciampiare, se non alle cose presenti. *G. V. 11. 3. 16.* Iddio la nostra cittade nobilitò, sciampiò, e sopra tutte le vicine, anzi remote cittadi sanza comparazione esaltò. *Albert. cap. 26.* Non sono da ristrignere i beneficj, ma da sciampiare per parole, e per isperanza di quel, che ancora sia. *Veget.* Secondo il novero de' cavalieri, e de' pedoni si dee pigliare, e guarnire il campo, acciocchè gran moltitudine troppo non ristringa, nè i pochi in ispazioso luogo più, che sia bastevole, li convenga sciampiare (*il T. Lat. ha cogatur extendi.*) *Com. Purg. 11.* Hanno, ed avranno quasi sempre guerra colli Sanesi, e la cagione è, perchè li conti vogliono mantenere loro giuridizione, e li Sanesi la vogliono sciampiare, com'è in generale delle comunanze Italiche.

SCIANCATO. *Add. Che ha rotta, e guasta l'anca, Zoppo*. Lat. *claudus*. Gr. χωλός. *Bocc. nov. 74. 10.* Oltr'a tutto questo era sciancata, e un poco monca dal lato destro. *Liv. M.* Fue fedito in uno de' piedi, sicch'egli ne divenne sciancato. *G. V. 7. 1. 4.* Il primo ebbe nome Carlo secondo, e fu alquanto sciancato. *Dant. Inf. 25.* Non poter quei fuggirsi tanto chiusi, Ch'io non scorgessi ben Puccio sciancato.

§. *Figuratam. per Imperfetto, Mancante, Difettoso*. *Bocc. vit. Dant. 219.* Senza niun dubbio quella repubblica, che 'l faceva, conveniva andare sciancata. *Cas. lett. 78.* Sono stato impedito dalle podagre ec. le quali non turbano solamente il corpo, e i nervi, ma legano anco la parte l'animo, e rendonlo quasi debole, e sciancato.

SCIAPIDIRE. *Divenire sciapido, Scipire, Scipidire*. Lat. *insipidum fieri*. Gr. ἀνάλμυρον γίγνεσθαι. *Fr. Iac. T. 6. 2. 2.* Se non gusto il suo sapore, Tutta quanta scipidisco.

SCIARAPPA. *Radice medicinale di erba, simile a' gelsomini della notte, che viene dall'Indie occidentali*. Lat. * *jalappa*, * *gialappa*. *Ricett. Fior. 41.* Si ritrova ancora un'altra pianta ec. ma quelli della nuova Spagna l'hanno chiamata sciarappa. *E 42.* La sciarappa ha la scorza bigia, e assai oscura, e nella sostanza cenerognola. *Red. Vip. 1. 77.* Quelli sali delle ceneri nel purgare hanno tutti tra di loro ugual possanza, come ec. quel di rabarbaro ec. di sciarappa, di mecioacan, e degli altri simili. *Menz. sat. 2.* In somma diede lor questa sciarappa (*qui figuratam.*)

SCIARPELLARE. *Tirare forzatamente colle dita le palpebre degli occhi per tenergli bene aperti*. Lat. *palpebras diducere*. Gr. τὰ βλέφαρα διαστέλλειν. *Libr. Mott.* Uno speziale avea posta una scimia a guardia d'una bottega, e uno, che voleva imbolare, acciocchè la scimia facesse come esso, com'è di loro natura, si chiudeva l'uno occhio. La scimia fu savia: come colui lo si chiudeva, ella se l'apriva, e sciarpellava. *Franc. Sacch. nov. 107.* Alzando le mani agli occhi, e avendo sciarpellarigli, fu tutt'uno, dicendo a questo Prete: deh mangiati anche questi (*lo stampato ha sciarpatili*)

SCIARPELLATO. *Add. da Sciarpellare; Aggiunto d'occhio, che abbia le palpebre arrovesciate*. *Libr. Mott.* Messer Guglielmo Borsiera avea un occhio sciarpellato. *Pataff. 3.* Gnaffe, tu sa' un nuovo Pagolino A vederti i luccianti sciarpellati.

SCIARPELLINO. *Che gli occhi sciarpellati, che oggi si dice più comunemente Scerpellino*. Lat. *lippus*. Gr. λημαλέος.

SCIARRA. *Rissa, Contesa*. Lat. *rixa*. Gr. ἔρις. *Tratt. pecc. mort.* Rissa è una contesa di fatti, quando si percuotono insieme l'un coll'altro, o alcuni, ma pochi, con alcuni altri solamente per movimento d'ira, o mala volontà, e chiamasi volgarmente zuffa, o mischia, o veramente sciarra. *E altrove:* Faccendo ingiuria a esso luogo sagro, come spezzando uscio, o muro, o spargendovi sangue per isciarra, o faccendovi ribalderie. *Dep. Decam. 106.* Già si disse anche sciarra, onde è il verbo sciarrare negli scritti più vecchi assai frequente. *Morg. 18. 119.* Un dì, ch'i' fei nella moschea poi sciarra, E ch'io uccisi il mio vecchio papasso, Mi posi allato questa scimitarra. *Bern. Orl. 1. 5. 44.* Or ecco Draghinazzo a fare sciarra.

SCIARRAMENTO. *Lo sciarrare*. Lat. *dissipatio, profligatio*. Gr. διασκέδασις. *G. V. 11. 2. 17.* Per la persecuzione, e sciarramento de' Giudei fatto per Tito.

SCIARRARE. *Dividere, Aprire, Sbarattare, Sbaragliare, Mettere in rotta*. Lat. *dissipare, profligare, fundere*. Gr. διασκεδαννύναι. *G. V. 7. 83. 3.* Si levò una fortuna con vento Agharbino sì forte, e impetuoso, che sciarrò tutta la detta armata. *E 10. 104. 6.* Tutto suo navilio sciarrò in più parti.

E 11. 8. 3. Onde l' oste fu tutta sciarrata. *E* 11. 96. 6. I quali, credendosi aver vinto il campo, erano sciarrati, cacciando gli sconfitti. *Franc. Sacch. rim.* 43. E Carlo non fu sciarra, Che conta della Marcia fu il terzo.

SCIARRATA. *Sust. Sciarra*. Lat. *rixa*. Gr. ἔρις.

SCIARRATO. *Add. da Sciarrare*. Lat. *disruptus*, *profligatus*. Gr. διεφθαρμένος. *But.* Sciarrati, cioè scoppiati, e aver fuor del ventre le puzzolenti intestina. *G. V.* 7. 104. 1. Si partirono in calen d'Ottobre, recandone lo Re malato in bara con poco ordine, sciarrati, chi meglio, e più tosto poteva, camminava. *Borgh. Arm. fam.* 12. Enea, dopo quella crudel fortuna della sua armata, sene andò verso il lito, se forse vedesse alcuna delle sciarrate navi.

SCIATICA. *Aspro dolore, che risiede intorno all' articolazione dell' osso della coscia coll' osso scio*. Lat. *coxendix*, *ischias*, *ischiadicus dolor*. Gr. ἰσχιάς. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. Nasturzio mischiato con farina, ed aceto, ed impiastrato, vale alla sciatica. *Red. Vip.* 1. 53. Guariva gli acerbissimi dolori della sciatica.

SCIATICO. *Sust. Infermo di sciatica*. Lat. *ischiade laborans*, *ischiacus*, *ischiadicus*. Gr. ἰσχιαδικός. *Cr.* 6. 40. 2. E' utile agli sciatichi, artetici, e podagrici. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. Il sugo della buglosa bevuto giova agli sciatici. *E appresso*: La radice, e l' erba del finocchio cotta con olio giova alla doglia degli sciatici, paralitici, e contratti.

SCIATICO. *Add. Di sciatica*. Lat. *ischiadicus*. Gr. ἰσχιαδικός. *M. Aldobr.* Passione sciatica, cioè dolor della coscia. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. La cenere della testa di luccio, o di maggine toglie la doglia sciatica. *Burch.* 2. 31. Ma se tu hai catarro, o gotta sciatica ec.

§. *Sciatica, è anche Nome di una vena*. *M. Aldobr.* Ne' piedi sono due vene sotto a' talloni dal lato di fuori, che la fisica appella sciatiche.

SCIATTO. *Add. Colui, che usa negli atti, nelle parole, e negli abiti soverchia negligenza, o che va scomposto; Sciamannato*. Lat. *incultus*. Gr. ἀκόσμητος. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 414. Appena si patisce la parte, si sono mesti, sciatti, smunti, e lani per dieta. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Bandiera che tu sei, Sciatta, svivagnataccia. *Malm.* 9. 5. Acciocch' ei non la vegga sconcia, e sciatta, Manda giù l' impannata, e si rimpiatta.

SCIAURA. v. SCIAGURA.

SCIAURANZA. v. SCIAGURANZA.

SCIAURATAGGINE. v. SCIAGURATAGGINE.

SCIAURATAMENTE. v. SCIAGURATAMENTE.

SCIAURATELLO. v. SCIAGURATELLO.

SCIAURATISSIMAMENTE. v. SCIAGURATISSIMAMENTE.

SCIAURATISSIMO. v. SCIAGURATISSIMO.

SCIAURATO. v. SCIAGURATO.

SCIBILE. *V. L. Add. Che si può sapere; e in forza di sust. vale Ciò, che può sapersi*. Lat. *scibilis*. Gr. ἐπιστητός. *Pass.* 146. E brievemente tutte le cose, che sono scibili, cioè, che si possono sapere, o che si sanno naturalmente. *Dant. Conv.* 172. Deesi fine attendere dalla parte del suo scibile desiderato. *Gal. Sist.* 102. Questo è un modo di contener tutti gli scibili assai simile a quello, col quale ec.

SCIENTE. *Add. Scientifico, Sapiente*. Lat. *sapiens*, *literatus*. Gr. ἐπιστήμων. *Guitt. lett.* 9. Oh quanto esser dee dolce piaga di correzione a sciente uomo! *E altrove*: Mi conviene conversare con uomini scienti, e veramente scienti molto. *Tac. Dav. ann.* 12. 144. Espongono, venir bene scienti di nostra colleganza. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Ma quando pur non sian molto scienti, I' ho speranza, ch' egl' impareranno.

§. *A sciente*. v. A SCIENTE.

SCIENTEMENTE. *Avverb. Con saputa, Con piena cognizione*. Lat. *scienter*, *consulto*. Gr. ἐξεπίτηδες. *Libr. Am.* 26. Quella, che idoneamente è congiunta all' amore di niuno, tu non la dei sottrarre da quello scientemente. *E* 52. Dee pazientemente portare, che quella usi puttania, da poichè conoscendola puttana, scientemente a tale amore si congiunse. *Tes. Br.* 8. 6. Sanza colpa è, quando egli dice, che nol fece scientemente, anzi per non sapere ec.

SCIENTIFICAMENTE. *Avverb. Con modo scientifico*. Lat. * *scientifice*. *But.* Di colui, che argomenta scientificamente. *Segn. Rett.* 5. E' non si può ancor persuadere a certi le cose, benchè tu le dichi scientificamente. *Varch. Lez.* 5. Tutte le cose, che si fanno scientificamente, si fanno mediante la dimostrazione.

SCIENTIFICO. *Add. Scienziato, Di scienza, Appartenente a scienza*. Lat. *prudens*, *literatus*. Gr. φρόνιμος, πεπαιδευμένος. *Vit. Plut.* Non conviene ad uomo prudente, e scientifico porsi in pericolo per pazzi. *But. Inf.* 1. 2. Cesare molto onorò li uomini scientifichi, e letterati. *E* 34. 2. Così si tiene per li scientifichi. *Com. Inf.* 6. La quale distrae lo 'ntelletto dell' uomo dalle speculazioni, e scientifiche cose, e rendelo solamente attento, e sollecito alle corporali.

SCIENTISSIMO. *Superl. di Sciente*. Lat. *peritissimus*. Gr. ἐμπειρότατος. *Dav. Scism.* 17. L' altro vi fu Legato di Lion Decimo, e delle cose dell' isola scientissimo.

SCIENTRE. *V. A. Sciente*. Lat. *sciens*. Gr. ἐπιστήμων. *Vit. Barl.* 21. Non allumina niuno, che 'l suo scientre lascia la lumiera.

SCIENTREMENTE. *V. A. Avverb. Scientemente*. Lat. *scienter*. Gr. ἐπισταμένως. *Fr. Giord. Pred. S.* 13. Ma di verità chi scientremente sapesse, che ciò, ch' avesse, non fosse altro che usura, non la dee torre il servo di Dio. *Libr. Am.* 47. Alcuno scientremente non dee sovvertire femmina, che ad amore d' altri sia congiunta debitamente.

SCIENZA, e SCIENZIA. *Notizia certa, ed evidente di checchessia, dependente da vera cognizione de' suoi principj*. Lat. *scientia*. Gr. ἐπιστήμη. *Dant. Conv.* 1. Scienza è ultima perfezione della nostra anima, nella quale sta la nostra ultima felicità. *E Par.* 5. Non fa scienza Senza lo ritenere avere inteso. *S. Ag. C. D.* La scienza allora fa prode, quando con essa è la carità. *Com. Purg.* 21. La scienza è perfezione dell' anima infino, ch' è col mortal corpo.

§. I. *Per Qualunque cognizione, o notizia*. *Dant. Inf.* 33. Ed egli a me: come 'l mio corpo stea Nel mondo su, nulla scienzia porto.

§. II. *Per Ogni sorta di dottrina, o letteratura*. Lat. *doctrina*, *litera*. Gr. παιδεία, γράμματα. *Bocc. nov.* 60. 3. E oltre a questo niuna scienzia avendo, sì ottimo parlatore, e pronto era, che ec. *E nov.* 77. 3. Avendo lungamente studiato a Parigi, non per vender poi la sua scienza a minuto, come molti fanno, ma per sapere la cagion delle cose. *Nov. ant.* 36. 1. Uno, lo quale ebbe nome Milensina Tala, fue grandissimo savio in molte scienzie.

SCIENZIATISSIMO. *Superl. di Scienziato*. Lat. *doctissimus*. Gr. σοφώτατος. *Virg. Eneid.* Conciossiacosachè Virgilio uomo scienziatissimo, e poeta ottimo, di nazione Mantovano ec. *Bemb. Asol.* 1. 184. Percioc chè io avea inteso, che egli era scienziatissimo.

SCIENZIATO. *Add. Che ha scienzia*. Lat. *literatus*. Gr. πεπαιδευμένος. *Bocc. nov.* 59. 6. Noi, e gli altri uomini idioti, e non litterati, siamo a comparazione di lui, e degli altri uomini scienziati peggio, che uomini morti. *E introd.* 6. O che la ignoranza de' medicanti (de' quali oltre al numero degli scienziati ec. era il numero divenuto grandissimo) non conoscesse, da che si movesse. *Franc. Sacch. Op. div.* 121. Adunque chi ha a giudicare, e reggere, può male essere giusto, e fare iustizia, se non è scienziato. *Galat.* 26. Non mica idiota, nè materiale, ma scienziato, e d' acuto ingegno. *E* 30. Ho voluto il parere di più uomini scienziati. *Bemb. Asol.* 3. 161. Mossa dal chiaro grido, che i tre giovani avevano di valenti, e di scienziati.

SCIENZIUOLA. *Dim. di Scienza*. Lat. * *scientiola*. *Arnob. S. Ag. C. D.* Per questa cotal cagione vogliamo più tosto vanamente, che utilmente, mostrare la nostra scienziuola.

SCIFICARE. *V. A. Pronosticare*. Lat. *pronunciare*. Gr. ὑπαγγέλλειν. *G. V.* 12. 98. 2. Ciascuno, che 'l seppe, ne scificò, e disse, che sarebbe con mala uscita (*alcuni T. a penna hanno* significò)

SCIGNERE, e SCINGERE. *Contrario di Cignere; Sciorre i legami, che cingono*. Lat. *discingere*, *dissolvere*. Gr. ἀποζωννύειν, διαλύειν. *Bocc. nov.* 28. 14. Fattolo scignere, e fatta recare acqua fredda ec. tutti per costante ebbero, ch' e' fosse morto. *Petr. son.* 227. Quindici l' una, e l' altro diciotto anni Portato ho in seno, e giammai non mi scinsi. *But. Purg.* 13. 2. Partirevi del tempio, a copritevi lo capo, e scingetevi, e gittate le ossa della grande madre. *Tass. Ger.* 12. 57. Tre volte il cavalier la donna stringe Colle robuste braccia, ed altrettante Da que' nodi tenaci ella si scinge (*qui neutr. pass.*)

§. *In proverb. Chi l' ha per mal si scinga; e si dice quando non si dà pensiero, che altri abbia per male alcuna cosa*. *Pataff.* 6. E se tu l' hai per mal, ai te ne scigni. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 1. Se e' l' ha per male, scingasi.

SCIGRIGNATA. *V. A. Colpo di taglio, e la Ferita, che fa il taglio; oggi più comunemente Scirignata*. *Franc. Sacch. nov.* 64. S' io avessi avuto un buon cavallo, io avrei dato a colui una grande scigriga-

ta (*qui pare, che significhi Colpe date colla lancia*)

SCILINGA. *v.* SCIRINGA.

SCILINGUAGNOLO. *Filetto, o Legamento valido, o membranoso posto nel mezzo della parte di sotto della lingua, che concilia alla medesima forza, o fermezza, e che si taglia, perchè alle volte impedisce il parlare.* Lat. *frenulum, ancyloglossum, Bud.* Gr. ἀγκυλόγλωσσον.

§. I. *Romper lo scilinguagnolo, per Cominciare a parlare.* *Bocc. nov.* 21. 18. Rotto lo scilinguagnolo, cominciò a dire. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 319. Quando segue alcuna cosa contro alle leggi, allora che si doverebbe parlare, si stà cheti ec. e poi si scioglie, come volgarmente si dice, lo scilinguagnolo, quando non occorre.

§. II. *Aver rotto, e sciolto lo scilinguagnolo.* *Varch. Ercol.* 60. D'uno, che favella assai: s'usa di dire: egli ha rotto, o tagliato lo scilinguagnolo, il quale si chiama ancora filetto, che è quel muscolino, che tagliano le più volte le balie di sotto la lingua a' bambini. *Bemb. Asol.* 2. 129. Ben vi dico io, madonna, che egli ha oggi rotto lo scilinguagnolo.

SCILINGUARE. *Balbettare.* Lat. *balbutire.* Gr. ψελλίζειν. *Varch. Ercol.* 66. Di coloro, i quali per vizio naturale non possono profferire la lettera *r*, si dice non solamente *balbotire*, e *balbutire*, come i Latini, ma *balbettare* ancora ec. e il verbo proprio di questo, e altri cotali difetti è *scilinguare*. *E rim. pass.* 218. Ond'è (dicea Casin) che 'n tua presenza Non so, Nape gentil, sciogliere la lingua, E sciolta poi non parla, ma scilingua? *M. Aldobr.* Quasi non puote parlare, anzi comincia a scilinguare. *Ovvid. Pist.* Ed io fanciullina scilinguando piangeva.

SCILINGUATELLO. *Dim. di Scilinguato.* *Libr. cur. malatt.* Favellano scilinguatelli, come se fossero teneri fanciulletti.

SCILINGUATO. *Add. da Scilinguare.* *Genes.* In tutto 'l tempo della vita sua balbetticò, e fu scilinguato. *Com. Purg.* 19. Una femmina scilinguata, e fosca. *Guid. G.* Fue un poco scilinguato. *Esp. Vang.* Credo, che sieno quelle persone, le quali hanno usato lo mio scilinguato parlare. *Galat.* 45. Contraffacendo gli scilinguati, o zoppi, o qualche gobbo.

SCILIVA. *Scialiva.* Lat. *saliva.* Gr. σίαλον. *Mor. S. Greg.* 8. 21. Allora lascerai tu tranghiottire perfettamente la sciliva all'uomo, quando tu il sazierai ec. *Lor. Med. canz.* 71. 2. Sempre biascia fichi secchi, perchè fan della sciliva. *Tac. Dav. stor.* 4. 359. Un povero cieco d'Alessandria ec. gittatosi alle ginocchia di Vespasiano, piagnendo il prego volesslo alluminare le gote, e gli occhi immollandogli colla sua sciliva. *Menz. sat.* 6. E' fa 'l ciglio affilar colla sciliva.

SCILLA. *Squilla, Spezie di cipolla.* Lat. *scilla.* Gr. σκίλλα. *Ricett. Fior.* 188. Loc di sugo di scilla di Asclepiade, secondo Galeno. Recipe Sugo di scilla cruda ec. cuoci, e fa' loc. *E* 169. Loc di polpa di scilla del medesimo. Recipe Scilla, che rimane trattone il sugo ec. cuoci, e fa' loc.

SCILITICO. *Add. Squillitico.* Lat. *scilliticus.* Gr. σκιλλιτικός. *Ricett. Fior.* 47. L'ossimele scillitico composto si fa, come l'ossimele composto, pigliando per aceto semplice lo scillitico.

SCILOCCO. *Nome di vento tra Levante, e Mezzodì; Scirocco.* Lat. *notus.* Gr. νότος. *Tes. Br.* 2. 37. Dall'altra parte di verso Mezzodì ai n'è un altro, che ingenera nuvoli, e ha nome Euro, ma li marinari lo chiamano Scilocco; ma io non so ragione, perch'elli lo chiamano così. *Bocc. nov.* 14. 6. Levandosi la sera uno Scilocco, il quale non solamente era contrario al suo cammino, ma ancora faceva grossissimo il mare. *G. V.* 12. 26. 1. Fu in mare una grandissima tempesta per lo vento Scilocco in ogni porto.

SCILOMA. *Ragionamento lungo, e talora inutile.* *Varch. Ercol.* 82. Fare una predica, ovvero uno sciloma, o ciloma ad alcuno, è parlargli lungamente, o per avvertirlo d'alcuno errore, o per suaderlo a dover dire, o non dire, fare, o non fare alcuna cosa. *Salv. Spin.* 1. 3. Or finisci ora quel tuo sciloma, che tu avevi cominciato di colui là. *G.* Lo sciloma è bello e finito. *Libr. Son.* 29. Ma tosto n'andrai tu senza sciloma.

§. *E talora fu usato anche in genere femm.* *Tac. Dav. Perd. eloq.* 424. Che bisogna scilome in senato, se i migliori alla prima acconsentono? (*il T. Lat. ha multis sententiis*) *Cecch. Corred.* 1. 3. O pur fornì quella sciloma.

SCILOPPARE. *Dar gli sciloppi.* *Cecch. Donz.* 4. 7. Che è carnovale Altro, che un valente medicone ec. che ec. ci sciloppa Con mille passatempi, con che smuove Gli omor cattivi? *Bellinc. son.* 237. Sta m' hai, Lorenzo, sempre sciloppato, A questa volta da' la medicina.

§. *Per metaf.* *Morg.* 25. 60. Però il venne co' baci sciloppando. *Car. lett.* 1. 114. Ho bisogno, che voi mi sciloppiate di costà della paura, che m'hanno messo addosso.

SCILOPPO. *Sciroppo.* Lat. *syrupus, catapotium.* Gr. καταπότιον. *M. Aldobr. B. V.* Prenda ciascun mattino, e ciascuna sera sciloppo acetoso. *E P. N.* 44. Lor conviene prendere la mattina, e la sera sciloppo acetoso. *Capr. Bott.* 4. 70. Come se lo spirito d'Aristotile, e di Platone ec. fusse rinchiuso nello alfabeto Greco, come in un'ampolla, e che l'uomo se lo beesse in un tratto, come si fa uno sciloppo.

SCIMIA, e SCIMMIA. *Bertuccia.* Lat. *simia.* Gr. πίθηκος. *Nov. ant.* 96. 1. Uno mercatante, che recava berrette, se gli bagnaro, e avendole tese, ai vi appariro molte scimmie, e catuna se ne mise una in capo. *Serm. S. Ag. D.* Sono simiglianti alla scimia, che ha viso d'uomo, e le membra di bestia. *Dant. Inf.* 29. Com' i' fui di natura buona scimia. *But.* ivi: Buona scimia; questo si può intendere, com'io fui buono contraffattore di natura. *Vit. SS. Pad.* 1. 113. Adoravano le bestie, come cani, scimmie, e buoi.

§. *Diciamo in proverb. Dir l'orazion della scimia; e vale Borbottar bestemmiando senza essere inteso.* *v.* ORAZIONE §. IV.

SCIMIATICO. *Add. Che tiene di scimia, Che ha della scimia.* *Cavalc. Frutt. ling.* E' un' altra orazione stolta, la qual si chiama scimiatica, cioè di quelli, che pur muovon le labbra come una scimia, e non intendon quello, che dicono.

SCIMIOTTO, e SCIMMIOTTO. *Scimia, Scimia giovane.* *Menz. sat.* 21. A far forse il scimiotto L'id' intorno a più d'un bigio animale. *Salvin. disc.* 1. 323. Appellandogli però, non lioni, come pareva, che quell'epiteto ec. richiedesse, ma babbuini, e scimmiotti.

SCIMITARRA. *Spada corta con taglio, e costola a guisa di coltello, ma rivolta la punta verso la costola; e diecsi anche Storta.* Lat. *ensis falcatus, acinaces, machera.* Gr. ἀκινάκης. *Tac. Dav. ann.* 12. 156. Sguainata la scimitarra, lei fiede, e strascica alla riva, e gitta in Arasse. *Morg.* 19. 41. Saltato avea per foggire ogni sbarra, Pur s'arrostava con la scimitarra. *Ar. Fur.* 16. 72. E scudo, arco, e faretra Avere in odio, e scimitarra, e lancia. *E* 30. 39. E spada io non avea, nè scimitarra.

SCIMMIA. *v.* SCIMIA.

SCIMMIONE. *Scimia grande, Bertuccione.* Lat. *simius.* Gr. πίθηκος. *Nov. ant.* 95. 2. Allora, per sentenza d'Iddio, apparve in quella nave un grande scimmione; prese il taschetto di quella moneta, e andonne in cima dell'albero.

§. *Per simili. favellando di maestro Simone medico sciocco, e scherzando col suo nome, l'usò il Bocc. nov.* 83. 9. Ma il maestro scimmione rideva sì squaccheratamente, che tutti i denti gli si sarebber potuti trarre.

SCIMMIOTTO. *v.* SCIMIOTTO.

SCIMUNITAGGINE. *Scempiaggine, Balordaggine.* Lat. *fatuitas, ineptia.* Gr. ἠλιθιότης. *Alleg.* 63. Per ricoprir la sua prima scimunitaggine, ad ogni poco d'occasion, che gliene fosse data ec. rammenterebbe la benedett'anima della sua colei. *E* 123. Incontratosi nella scimunitaggine pubblica femmina di mondo ec. addomesticandosi con essa, vennero a' ferri. *E appresso:* Egli, saettando, faceva fare agl'innamorati scimunitaggini niosa.

SCIMUNITAMENTE. *Avverb. Con iscimunitaggine.* Lat. *inepte, stulte.* Gr. ἠλιθίως. *Alleg.* 123. Ond'egli allo 'ncontro, scrivendomi scimunitamente, la biasima a tutto transito.

SCIMUNITELLO. *Dim. di Scimunito.* Lat. *ineptus, fatuus.* Gr. ἠλίθιος, μωρός. *Lasc. Gel.* 5. 10. Eh eh scimunitella, egli t'arà detto un altro nome. *Alleg.* 99. Quando scimunitello a credenza mi persuadeva, che quell'omaccion da bene ec.

SCIMUNITO. *Add. Sciocco, Scemo.* Lat. *insulsus, insipidus, stultus, nebulo.* Gr. βλάξ, καὶ ἠλίθιος. *Filoc.* 4. 22. Il tuo diletto è dimorar ne' vani occhi delle scimunite femmine. *Pass.* 122. Se la persona sa, o crede, che quello confessore sia per vecchiezza rimbambito, o per infermità, o per naturale condizione smemorato, o scimunito. *Bern. Orl.* 2. 21. 40. Pazzo, senza giudicio, scimunito, Poichè i servigi ricordava io cotte. *Fir. Luc.* 3. 3. Scimunita ch'i' sono! i' m'era sdimenticata il più, e 'l meglio.

SCINDERE. *V. L. Separare.* Lat. *scindere, dividere, separare.* Gr. σχίζειν. *Dant. Purg.* 11. Che fama avrai tu più, se vecchia scindi Da te la carne? *Petr. cap.* 9. Quanto del vero onor fortuna scindi.

SCINGERE. v. SCIGNERE.

SCINTILLA. *Favilla*. Lat. *scintilla*. Gr. σπινθήρ. *Dant. Par. 28.* Lo 'ncendio lor seguiva ogni scintille. *Fir. dial. bell. donn. 369.* Pose loro in mezzo, come due scintille di fuoco, le pupille, che volgarmente si chiamano luci, colle quali la virtù visiva, che quivi è propriamente locata, rapisce gli obbietti, che se le parano innanzi.

SCINTILLAMENTO. *Lo scintillare*. Lat. *scintillatio*. Gr. σπινθηρισμός. *Com. Inf. 26.* Così fatti scintillamenti vedea io splendere nella ottava bolgia.

SCINTILLANTE. *Che scintilla*. Lat. *scintillans, micans*. Gr. σπινθηρίζων. *Fir. As. 156.* La presero a domandare qual fusse la cagione, che con sì brutto piglio ella adombrasse la venustà de' suoi occhi scintillanti. *Buon. Fier. 4. 4. 18.* In mezzo e cui par rider scintillante Limpido fonte.

SCINTILLARE. *Sfavillare, Tramandare scintille*. Lat. *scintillare*. Gr. σπινθηρίζειν. *But.* Nella sua rotondità vidi gittar raggi d'intorno, e scintillare, come scintilla il ferro rovente, quando è battuto dal fabbro col martello.

§. *E comunemente si usa per Risplendere tremolando, quasichè nel tremolare paja, che escano scintille*. Lat. *scintillare, micare*. Gr. σπινθηρίζειν. *Dant. Par. 9.* Tu vuoi saper chi è 'n questa lumiera, Che qui appresso me così scintilla. *E 14.* Di corno in corno, e tra la cima, e 'l basso Si movean lumi scintillando forte. *E 20.* Quelli, onde l'occhio in testa mi scintilla. *E 24.* Questo è 'l principio, questa è la favilla, Che si dilata in fiamma poi vivace, E come stella in cielo in me scintilla. *Filoc. 5. 17.* I lucenti occhi della bella donna scintillando guardarono i miei con acuta luce, per la quale focosa saette d'oro al mio parere vidi venire.

SCINTILLAZIONE. *Lo scintillare, Splendore*. Lat. *scintillatio*. Gr. σπινθηρισμός. *Com. Par. 21.* Per gli scontri, che si faceano, e per li luoghi, dove si trovavano, molta luce, scintillazione, e chiarezza ivi apparía.

SCINTILLETTA. *Dim. di Scintilla*. Lat. *scintillula*. Gr. σπινθηρίδιον. *Lab. 97.* Ma pure alcuna scintilletta di ragione dimostrandomi, che molto maggiore vergogna a me, ciò facendo, acquisterei, che a lei, da tale impresa ec. mi ritenne (*qui per metaf.*)

SCINTO. *Add. da Scignere; Senza cintura, o Colla cintura sciolta, Sfibbiato*. Lat. *discinctus*. Gr. ἀπεζωσμένος. *Bocc. nov. 73. 20.* D'altra parte Calandrino scinto, e ansando, a guisa d'uom lasso, sedersi. *Nov. ant. stamp. ant. 59. 2.* Giunto alla Badia la notte medesima, sì vi trovò una donna in pianto, scapigliata, e scinta, forte lamentando. *Petr. son. 22.* Veggendo quella spada scinta, Che fece al signor mio sì lunga guerra (*cioè: spiccata dalla cintura, tolta dal fianco*) *Borg. Varch. 2. n.* Tante ricchezze ognora Sparga dovizia, e versi il corno, aperto il grembo, e scinta il seno. *Tass. Ger. 13. 6.* E scinto, e nudo un piè nel cerchio accolto, Mormorò potentissime parole.

SCIOCCACCIO. *Sciocco*. Lat. *insipidus, infacetus*. Gr. ἀνόητος. *But. Inf. 29. 2.* Vedendo maestro Griffolino, che questo Albero era cotale scioccaccio, fecegli a credere, vantandosi ec.

SCIOCCAGGINE. *Sciocchezza*. Lat. *ineptia, fatuitas, stultitia*. Gr. εὐήθεια, μωρία, μωρότης. *Ar. Negr. 2. 3.* Credi tu, ch' i' non abbia più d'un traffico In queste testa piena di scioccaggine? *Bellinc. son. 139.* Merita il segno del poeticeto, E per miglior mercato, E manifesto esempio di scioccaggine Debb' esser coronato di Cartaggine.

SCIOCCAMENTE. *Avverb. Con isciocchezza, Senza giudicio, Senza considerazione*. Lat. *insipienter*. Gr. ἀνοήτως. *Bocc. nov. 68. 2.* Il quale scioccamente ec. pensò di volere la gentilire per moglie. *E nov. 77. 9.* Del quale scioccamente hai gelosía presa. *Guid. G.* Onde egli scioccamente si avventarono addosso a' Greci. *Alam. Gir. 16. 17.* E ricercato come nome avesse, Parea, che scioccamente si ridesse.

SCIOCCHEGGIARE. *Fare sciocche rie, Vaneggiare, Far cose da sciocchi*. Lat. *insipienter agere, desipere*. Gr. μωραίνειν. *Mor. S. Greg. 23. 6.* Dimostra egli bene, quanto egli puerilmente sciocchieggi. *Morg. 22. 205.* E di', ch' io vo' venir con la coreggia Al collo, e ginocchion chieder mercè, Come fancin talvolta, che scioccheggie.

SCIOCCHERELLO. *Dim. di Sciocco*. Lat. *insipidus, insulsus*. Gr. ἀναλής. *Fir. Luc. 2. 4.* Io mi sono bene avvisto, che costei è una sciocchesella, e si presume savia. *E 2. 5.* E' dice, che ell' è una sciocchaerella, ma Iddio 'l voglia, ch' e' non la insali alle sue spese. *Buon. Fier. 4. 2. 1.* Se sempre ride, e non si vede a che Proposito ella fa, fra se favella, Ch' ell' è una sciocchereile.

SCIOCCHERÍA. *Sciocchezza*. Lat. *dementia, stultitia*. Gr. ἄνοια, μωρία. *Fir. Luc. 3. 1.* Non feci mai più la maggiore sciocchería, o è la maggiore poltronería di quella, che io ho fatta stamattina. *Buon. Fier. 2. 4. 18.* Tutti i lezj, e le scede, e sciocchería Eranvi espressi delle donne tutte.

SCIOCCHEZZA. *Astratto di Sciocco; Scipitezza*. *Franc. Sacch. nov. 192.* Bonamico lasciò quella pentola nella sua sciocchezza.

§. *Per Istoltizia, Pazzia*. Lat. *stultitia, insipientia*. Gr. μωρία, ἀφροσύνη. *Bocc. nov. 70. 11.* Cominciò a far beffe delle sua sciocchezze. *E nov. 80. 21.* Dolente oltre modo, seco medesimo la sua sciocchezza piagnea. *Cron. Morell. 253.* Si dichiarerà i gran danni, e persecuzioni a noi avvenute, o per distino di fortuna, o per malizia di chi ci ha avuto a ministrare, o per nostra sciocchezza. *Cronichett. d'Amar. 73.* Tu fai sciocchezza a fidarti di loi.

SCIOCCHISSIMAMENTE. *Superl. di Scioccamente*. Lat. *stultissime*. Gr. ἀνοητότατα. *S. Ag. C. D.* Disputano, che non si può comporre un' arca di tanta grandezza, e sciocchissimamente calunniano.

SCIOCCHISSIMO. *Superl. di Sciocco*. Lat. *stultissimus*. Gr. ἀνοητότατος. *Tratt. pecc. mort.* Questo ramo si divide in tre parti, una ipocrisía lorda, e una sciocca, e un' altra sciocchissima. *E appresso:* Quelli sono ipocriti sciocchissimi, che ec.

SCIOCCO. *Add. Scipito, Senza sapore*. Lat. *insipidus, insulsus*. Gr. ἄχυμος, ἄναλος. *Cr. 4. 48. 11.* La diversità del vino è per lo sapore, imperocchè altro è dolce ec. altro sciocco. *Franc. Sacch. nov. 192.* Tornato il marito a desinare, e assaggiando la sciocca vivanda, comincia a mormorare.

§. *Sciocco, parlando d'Uomo, o d'Azion d'uomo, vale Che manca di saviezza, di prudenza*. Lat. *stultus, insipiens*. Gr. μωρός, ἄφρων. *Bocc. nov. 10. 6.* Quasi credessero questa passione piacevolissime d'amore solamente nelle sciocche anime de' giovani, e non in altre parte capere, e dimorare. *E nov. 21. 15.* Egli faccendo cotali risa sciocche, il meno nel capannetto. *E nov. 49. 19.* Sciocco, che è ciò, che tu di'? *E nov. 63. 7.* Voi siete una sciocca, se per questo lasciate. *Dant. Inf. 31.* E 'l Duca mio ver lui: anima sciocca, Tienti col corno. *Petr. son. 42.* Piegiato poi dal volgo avaro, e sciocco. *E 204.* Misero, e pien di pensier vani, e sciocchi. *E canz. 49. 2.* O refrigerio al cieco ardor, ch' avvampa Qui fra i mortali sciocchi. *Fir. disc. an. 28.* Tenendosi per isciocca, avendo ingiustamente dato luogo a tanta paura.

SCIOCCONACCIO. *Peggiorat. di Scioccone*. Lat. *mente captus, fatuus*. Gr. ἄφρων, μωρός. *Fir. Trin. 5. 4.* Andatevene a casa scioccconaccio: vo' mi parete uscito di voi alle pazzíe, che vo' dite, e che vo' fate.

SCIOCCONE. *Più, che sciocco, Babbione*. Lat. *insulsus, fatuus*. Gr. ἀναίσθητος, μωρός. *Bocc. nov. 69. 9.* Là dove io per molto savio t'aveva, io t'avrò per uno scioccone. *E nov. 79. 27.* Come molti scioccconi voglion fare. *Lab. 95.* Vedi tu quello scioccone? egli è 'l mio vago.

SCIOGLIERE. v. SCIORRE.

SCIOGLIMENTO. *Lo sciogliere*. Lat. *dissolutio*. Gr. διάλυσις. *Coll. Ab. Isac. cap. 49.* La chiave de' pensieri del cuore si dà nella carità del prossimo, e secondo ch' è le misure dello scioglimento del cuore da' legami del corpo. *Segn. crist. instr. 1. 2. c.* Sono tornato qui a replicarvi ciò, che vi dimostrai nel passato ragionamento, per introdurmi allo scioglimento d'una grande opposizione.

§. I. *Per Sedizioso commovimento*. Lat. *seditio, licentia*. Gr. ἀναστασία. *G. V. 12. 16. 8.* Altra rubería, od offensione corporale non fu fatta in tanto scioglimento di città.

§. II. *Per Distemperamento, Liquefazione*. Lat. *dissolutio*. Gr. διάλυσις. *Sagg. nat. esp. 115.* Consiste in un finissimo scioglimento di bollicelle minutissime.

SCIOLTAMENTE. *Avverb. In maniera sciolta, Con iscioltezza*. Lat. *expedite*. Gr. εὐζώνως. *Segn. Mann. Apr. 25. 1.* Qual è 'l parlar de' bambini? un parlar balbettante, tronco, tardo, stentato, che però si stima un miracolo, se mai parlano scioltamente.

SCIOLTEZZA. *Astratto di Sciolto*. Lat. *mobilitas, agilitas*. Gr. εὐκινησία, ἐλαφρότης. *Gal. Sist. 167.* Questi scrittori più leggiadri ec. per mostrar la scioltezza della mano, senza staccar la penna dal foglio, in un sol tratto segnano con mille, e mille ravvolgimenti una vaga intrecciatura. *Salvin. disc. 2. 467.* Nelle bestie non dome, e che libere erano per li campi, veggiamo essere cotal compiacimento di loro scioltezza.

SCIOLTO. *Add. da Sciorre*. Lat. *so-*

lutus. Gr. ἐκλελυμένος. *Dant. Inf.* 21. Non fu mattino sciolto Con tanta fretta a seguitar lo furo. *Petr. son.* 213. Da me si parte, ed dal nodo sciolta Vassene pure a lei. *Bocc. nov.* 14. 14. Trovò in quella molte preziose pietre, e legate, e sciolte. *E nov.* 96. 6. Co' capelli tutti innanellati, e sopr' essi sciolti una leggier ghirlandetta di provinca.

§. I. *Sciolto*, *figuratam. vale Libero*. Lat. *solutus*, *liber*. Gr. ἀπολυθείς, ἐλεύθερος. *G. V.* 8. 68. 3. Siccome in città rotta, e sciolta, e sanza ordine di signoria. *Dant. Purg.* 12. Che non istimava l' animo non sciolto. *E Par.* 10. Donne mi parver non da ballo sciolte, Ma che s' arrestin tacite ascoltando. *E* 27. Tale balbuzzendo ancor digiuna, Che poi divora colla lingua sciolta Qualunque cibo. *Com. Inf.* 14. Dice, che li loddomiti erano più, e quelli altri meno, ma più sciolti a piangere (*cioè*: *che maggiormente piangevano*)

§. II. *Per Disciolto*. Lat. *dissolutus*. Gr. διαλυθείς. *Sagg. nat. esp.* 128. Il fuoco sciolto in velocissime faville, cacciandosi per le commessure più firte delle pietre, e de' metalli medesimi, gli apre, liquefa, e riducegli in acqua.

§. III. *Sciolto di membra*, *il diciamo per Agile*, *Destro*.

§. IV. *A briglia sciolta*, *posto avverbialm. vale Precipitosamente*, *Senza ritegno*. Lat. *præcipitanter*. Gr. προπετῶς. *Bern. Orl.* 1. 11. 11. Già Sacripante a lui s' era voltato, E ne venia volando a briglia sciolta.

§. V. *Verso sciolto*, *vale Verso non legato dalla rima*. *Varch. Ercol.* 258. Voi forse vorreste piuttosto il verso sciolto d' undici sillabe, che lo sdrucciolo. *Car. lett.* 2. 251. Ho fatto una traduzione de' libri di Vergilio, non in ottava rima, come dite, ma in versi sciolti.

§. VI. *Parole sciolte*, *o Parlare sciolto*, *vagliono Parole non obbligate alla rima*, *o al verso*, *Prosa*. Lat. *soluta oratio*. Gr. ἄνευ τῶν μέτρων λέξις. *Dant. Inf.* 28. Chi poria mai pur con parole sciolte Dicer del sangue, e de le piaghe appieno, Ch' i' ora vidi? *Buon. Fier.* 5. 4. 3. In quella guisa, che 'l parlare sciolto, Ch' io 'ntendo per la prosa, Riceve da' periodi maggiori Maggior lo stile.

SCIOLVERE. *Asciolvere*. Lat. *jentaculum*. Gr. ἀκρατισμός. *Libr. Son.* 143. Deh serbiamo a domani Qualche reliquia a desinare, o a sciolvere. *Lor. Med. canz.* 28. 3. Non si lazzar bene a sciolvere, Vollon anco desinare.

SCIONATA. Lat. *ecnephias*, *procella*, *turbo*. Gr. ἐκνεφίας, τυφών. *Sod. Stor.* 14. 545. Oltre a quello le fortune, e' nodi, o gruppi di venti detti *ecnephias*, e *typhon* dagli antichi, e da' nostri scionata, o remolino, principale spavento de' marinari.

SCIONE. *Scionata*. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Unissi in un istante, E scioni, e dragoni, e tuoni, e lampi.

SCIOPERAGGINE. *Scioperio*. Lat. *otium*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 304. La scioperaggine, e il non fare nulla, che prima s' avea in odio, alla fine si viene ad abbracciare volentieri.

SCIOPERARE. *Levare chicchessia dalle sue faccende*, *facendoli perder tempo*. *Franc. Sacch. nov.* 102. Un' altra brigata, che vi davano poco, d' essere stati scioperati, rideano il meglio, che poteano. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 4. A vo'er, che paian faccenti, bisogna far fare Le cose, quando sciopriano i Cittadini. *Malm.* 1. 29. Perocchè chi mi dà che far mi sciopra.

§. *In signific. neutr. pass. vale Levarsi dall' opera*. *Fir. dial. bell. donn.* 394. Acciocchè poi noi non ci abbiamo a scioperare, quando saremo in sul lavoro. *Car. lett.* 2. 11. Non occorre, che si scioperi a rispondermi, perchè mi basta, che mi tenga in sua buona grazia.

SCIOPERATAGGINE. *Scioperio*. Lat. *otium*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 179. Non amava le ciance, e le scioperataggini del parlare, e molto meno le maldicenze.

SCIOPERATISSIMO. *Superl. di Scioperato*. Lat. *maxime feriatus*. Gr. σχολαιότατος. *Libr. Pred.* Se ne stanno giorno, e notte scioperatissimi, e senza pensier veruno.

SCIOPERATIVO. *Add. Scioperato*. Lat. *feriatus*. Gr. σχολαῖος. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Di questi, e d' altri sì fatti trastulli Passai scioperativo, e donzellone.

SCIOPERATO. *Add. da Scioperare*; *Senza faccenda*, *Sfaccendato*, *Ozioso*. Lat. * *exoperatus*, *otiosus*. Gr. σχολαῖος. *Bocc. nov.* 1. 10. Ser Ciappelletto, che scioperato si vedea, e malagiato delle cose del mondo ec. disse, che volea volentieri. *Coll. SS. Pad.* Stando sempre in pensar di lui, e chiamarlo, non diventasse scioperato. *G. V.* 12. 78. 3. E se fosse l' accusato scioperato, i detti testimoni (*fossero*) approvati per li Priori. *D. Gio: Cell. lett.* 12. Pareami essere a ragionare con voi, e non m' avvedeva, che la lettera crescevà; ma leggetela, quando siete scioperato.

SCIOPERATONE. *Accrescit. di Scioperato*. Lat. *male feriatus*. Gr. πονηρὰ σχολαῖος. *Cecch. Spir.* 2. 1. Acciocchè ec. non uscisse fuori La voce d' una spiritata, e li Volgessi qua una schiera di certi Scioperatoni.

SCIOPERIO. *Lo scioperarsi*, *Perdimento di tempo*. Lat. *otium*. Gr. σχολή. *Franc. Sacch. nov.* 102. Noi t' accuseremo al podestà, e converrà, che tu ci ristori dello scioperio nostro. *Coll. SS. Pad.* Siamo provocati a rilevarci dal sonno dello scioperio. *Cecch. Esalt. cr.* 3 4. Acciocchè 'l verno col patire assai, E poi la state con gli scioperii Le cose nostre vadann in malora.

SCIOPERONE. *Scioperato*. Lat. *feriatus*, *otiosus*. Gr. σχολαῖος. *Car. lett.* 1. 61. Voi direte, ch' io sono uno scioperone a scrivervi queste pappolate. *Morg.* 28. 42. E certi scioperon pinzocherati Rapportano: il tal disse, il tal non crede.

§. *Scioperone*, *vale ancora lo stesso*, *che Scimunito*, *o Merendone*. Lat. *nebulo*, *vappa*. Gr. βλάξ, ἀνόητος.

SCIORINAMENTO. *Lo sciorinare*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 101. Questo è quel modo proprio d' ire a tone, Uno sciorinamento delle imprese, Uno spasso da bestie, e da persone.

SCIORINARE. *Spiegare all' aria*; *e si dice per lo più de' panni*. Lat. * *exaurare*, *exaurinare*. *Morg.* 20. 62. E fece un suo stendardo sciorinare, Dove il lion, ch' io dissi, può mirarsi. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Camere rivveder, sciorinar letta.

§. I. *Per similit.* *Alleg.* 130. Non son così solleciti i dottori, O gli scolar di legge, o medicina A sciorinare i Baldi, o gli Alitransori. *Tac. Dav. Post.* 419. Ma e' m' è piaciuto non per usarla, ma per isciorinarla un tratto, e trarre quella voce del suppediano dell' antichità.

§. II. *Sciorinare*, *per metaf.* *Tac. Dav. Stor.* 2. 295. Lo dì seguente al senato, e popolo, come fusse in d' un' altra città, con magnifica diceria sciorinò le laudi di se stesso (*il T. Lat. ha magnificam orationem de semetipso prompsit*)

§. III. *Sciorinare*, *neutr. pass. vale Aprirsi*, *Allargarsi*, *Sfibbiarsi i panni*, *Cominciare a nudarsi*. *Cron. Morell.* 282. Esercita la persona, ma con fatica, che tu non sudi, e non abbi a ansare, o isciorinatti de' panni. *Albert. cap.* 65. Non ti sciorinare ad ogni vento. *F. V.* 11. 97. Quale si bagnava in Arno, quale si sciorinava al meriggio, e chi disarmandosi in altro modo prendea rinfrescamento.

§. IV. *Per similit. vale Procurarsi sollievo*, *o refrigerio*, *Prender ristoro*, *Cessare alquanto dalla fatica*. Lat. *quiescere*, *intermittere*. Gr. ἀναπαύεσθαι. *Dant. Inf.* 22. I' mando verso la di questi miei A riguardar s' alcun se ne sciorina (*cioè*: *per sollevarsi dalla pena*, *si mostra fuori della pegola*) *But.* Perchè gli altri si vengono a sciorinare un poco. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E gli sciorini angustiato il core (*qui in signific. att.*)

§. V. *Sciorinare*, *in signific. di Vibrare*, *o Vibrar colpi*, *vale Dare*, *o Percuoter forte*. Lat. *acriter verberare*. Gr. σφοδρῶς τύπτειν. *Morg.* 3. 6. E cominciò a sciorinare il battaglio, E fa veder più lucciole, ch' Agosto. *E* 26. 137. E Ricciardetto col brando non crocchia, E molte volte a traverso sciorina. *Ciriff. Calv.* 2. 57. E tanto spessi i suoi colpi sciorina, Che d' intorno a Sansone ha fatto un lago. *E* 3. 101. E sciorinava col brando un fendente A Sinefido. *Dav. Acc.* 140. Com' in ten' avro rinfacciati due, o tre, e quasi colpi mortali sciorinati a traverso. *Malm.* 9. 53. E l' Ugranese, al quale il ballo tocca, Sciorina a Bertinella in sulle nocca.

SCIORINATO. *Add. da Sciorinare*. *Cant. Carn.* 101. Ecci chi fra le rose spicciolate Le tiene a rinfrescare, Chi le maneggia, e tienle sciorinate. *Lor. Med. Arid.* 3. 2. Voi avete fatto bene per non vi riscaldare, che voi siete a cotesto modo sciorinato (*qui nel signific. del §. III. di Sciorinare*)

SCIORRE, *e* SCIOGLIERE. *Levare i legami*, *Disfare le legature*; *contrario di Legare*; *e si usa in signific. att.* *e neutr. pass.* Lat. *solvere*, *dissolvere*. Gr. λύειν, διαλύειν. *Bocc. nov.* 46. 17. Perchè incontanente mandò, che i due giovani tolsero dal palo sciolti. *E nov.* 80. 34. Sciogliendo le balle, tutte fuor che due, che panni erano, piene le trovò di capecchio. *E canz.* 6. 4. Se questo far non vuogli, almeno sciogli I legami annodati da speranza. *Petr. canz.* 41. 5. Dal laccio d' or non sia mai chi mi sciogli.

§. I. *Figuratam.* *Dant. Inf.* 22. Fermò le piante a terra, ed in un punto Saltò, e dal proposto lor si sciolse (*cioè*: *si liberò*) *E Purg.* 5. E quel sospinse Nell' Arno, e sciolse al mio petto la croce (*cioè*: *levò*) *E Par.* 4 Così l' avria ripinte per la strada, Ond' eran tratte,

come furo sciolte (*cioè: liberato*) *Tes. Br.* 5.44. Quando l'uomo, o altra bestia lo caccia, egli scioglie lo suo ventre, e gittali da dietro una feccia una grande pezza di lungi da lui sì putente, che arde come bragia ciò, che tocca (*cioè: manda fuora gli escrementi del ventre*) *Maestruzz.* 1.26. Chiunque voi iscioglierete sopra terra, sarà isciolto in cielo (*cioè: assolverete*) *Guid. G.* O lo Dio della natura sostien pena, o l'ordine del mondo si scioglie (*cioè: si dissolve*) *Tass. Ger.* 16.73. Ello mi fe donna vagante, ed esso Sprono l'ardire, e la vergogna sciolse (*cioè: tolse via*) *Alam. Gir.* 23.56. Con altra sapienza, e in altri modi Aperti sieno i nobil volumi, E sciolti i dubbi, e inestricati i nodi, Che serrano in se leggi, e costumi (*cioè: sieno dichiarati*)

§. II. *Sciorre la lingua, Sciorparola, e simili, vagliono Incominciare, e Far cominciare a parlare.* Lat. *linguam solvere*. Gr. λέγω ἄρχεσθαι, *Petr. son.* 264. Amor, che 'n prima la mia lingua sciolse. *Varch. Ercol.* 52. Aprir le labbra, e sciogliere la lingua, e rompere il silenzio sono locuzioni topiche cavate dal luogo da' conseguenti, o piuttosto degli antecedenti, perchè niuno può favellare, se prima non iscioglie la lingua, non apre la bocca, non rompe il silenzio. *Buon. Fier.* 3.4.5. Gelido, e freddo, senza sciorre parola, Le mi soffregai 'ntorno ripentito.

§. III. *Sciorre la bocca al sacco, proverb. che vale Cominciare a dir liberamente quello, che si ha nell'interno*, v. SACCO §. XIV.

§. IV. *Sciogliere il voto, vale Soddisfare al voto.* Lat. *votum solvere*. Gr. εὐχὰς ἀποδιδόναι. *Tass. Ger.* 20.144. E qui l'arme sospende, e qui devoto Il gran sepolcro adora, e scioglie il voto. *Alam. Colt.* 2.41. Già compito il cammin tra mille, e mille, E di scogli, e di mar perigli estremi Lieto in porto si truova, e i voti scioglie A Glauco, e Panopea. *Tac. Dav. ann.* 2.51. Quando seppe, che ei migliorava, e se ne scioglievano i boti, fece mandar da' littori sozzopra le vittime, e gli apparati della plebe festeggiante. *Bern. Orl.* 2.17.52. Diceva: Cavalier, lasciami andare, Che al tempio d'Apollino ho a sciorre un voto.

§. V. *Avere sciolto, vale Essere impazzato, modo basso.* *Buon. Fier.* 2.4.30. Che ha sciolto costui? che è briaco?

§. VI. *Sciorre i bracchi*, v. BRACCO §§. VII. VIII. e IX.

§. VII. *Bocchin da sciorre aghetti, si dice in ischerzo di Bocca stretta, e forzatamente serrata, come per lo più sogliono tenerla, per parer belle, le femmine leziose.* *Libr. Son.* 33. Saporito bocchin da sciorre aghetti. *Malm.* 7.72. E con un suo bocchin da sciorre aghetti Chiede da ber, ma non gà se l'aspetti.

SCIOVERSO. *Sovescio.* *Dav. Colt.* 157. Ricuopri la buca non affatto per poter nascere, e farti scioverso. *E appresso:* Il secondo (*anno*) in luogo di questo scioverso, da' loppa, e pagliaccio.

SCIPA. *Nome finto per ischerno dal Bocc. nov.* 79.25. A Buffalmacco parea mille anni di dovere essere a far quello, che questo maestro Scipa andava cercando.

SCIPARE. *Lacerare, Conciar male, Guastare; e si adopera oltre al sentim. att. anche nel neutr. pass.* Lat. *dissipare*. Gr. διασπαράττειν. *Dant. Inf.* 7. E perchè nostra colpa sì ne scipa? *E* 24. Che la memoria il sangue ancor mi scipa. *But. ivi:* Ancor mi scipa, cioè la ricordanza di que' serpenti ancor mi divide il sangue da' luoghi suoi, e fallo tornare al cuore, come fa la paura. *Pass.* 35. Iddio ha scipate, e distrutte l'ossa di coloro, che piacciono agli uomini. *E* 100. Una febbre di tre dì tutti i beni del corpo scipa, e guasta. *Vit. S. Margh.* Io ho distrutte, e scipate le fatiche di molti giusti.

§. *Per Abortare, che anche diciamo Sconciare, Sciupare, e Aortare.* Lat. *abortum facere*. Gr. ἀμβλίσκειν. *Cr.* 1.5.8. Alle femmine vien molto nocimento di sangue mestruo, e non si costrigne, se non con malagevolezza, e spessamente si scipano, ovvero sconciano per la moltitudine delle loro infermitadi. *E* 9.77.10. Conviensi fare il porcile alto d'attorno di tre piedi, e poco più ampio di quell'altezza da terra, acciocchè quando la troja pregna vorrà uscirne, non si scipi. *Mor. S. Greg.* Lo bue concepette, e non si scipòe; la vacca partorìe, e non fu privata del parto suo. *Franc. Sacch. nov.* 196. La quale ne cadde in terra per forma, che si scipòe.

SCIPATO. *Add. da Scipare.* *D. Gio: Cell. lett.* 14. Seminano il seme celestiale delle parole d'Iddio nella terra, e nel campo del cuore, del quale è iscipato ogni vizio, e passione.

SCIPATORE. *Che scipa.* Lat. *dissipator*. *Tac. Dav. ann.* 3.73. Acciocchè quei vergognosi scipatori, che voi vedete arrossare, e temere, anch'io non vegga, e quasi colga in peccato.

SCIPAZIONE. *Lo scipare.* Lat. *profusio, dissipatio, pudendus luxus*. Gr. ἀσωτία. *Fr. Giord. Pred. D.* Or non credete voi, che Iddio ve ne addomandi ragione di questa scipazione? grande giudicio ne farà.

SCIPIDEZZA. *Astratto di Scipido.* Lat. *insuavitas*. Gr. ἀηδία.

§. *Per Iscioccheza.* Lat. *stultitia, fatuitas*. Gr. ἄνοια, μωρία. *Nov. ant.* 74.1. Uno s'era messo a scrivere tutte le follie, e le scipidezze, che si facessero. *Fr. Giord. S. Pred.* 27. Truovansi di quelle (*femmine*) che se ne fanno sponitori ec. grande follia e la loro, troppa è la loro scipidezza. *Borgh. Mon.* 181. E cotali altre scipidezze, che egli vi adduce.

SCIPIDIRE. *Divenir scipido, Sciapidire.* Lat. *insipidum fieri*. Gr. ἀνήδονον γίνεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Come i vini più generosi possono scipidire, così ancora per lo peccato uomini dottissimi scipidiscono.

SCIPIDO. *Add. Scipito.* Lat. *insipidus*. Gr. ἄχυμος. *Fr. Giord. Pred.* Non può mangiare i buoni cibi savorosi, nè bere i buoni vini, ch'egli ha, anzi si pasce pur di latte, ch'è cosa scipida, e che non ha sapore. *E di sotto:* Anzi avemo latte scipido. *Pallad. Ag.* 8. Ne' luoghi del piano son gravi, salse, tiepide, e scipide (*il T. Lat. ha insuaves*)

§. *Per Iscimunito, Sciocco.* Lat. *insipiens, desipiens*. Gr. ἄφρων. *Fr. Giord. Pred. S.* Matti sono, e scipidi.

SCIPIRE. *Scipidire.* Lat. *insipidum fieri*. Gr. ἀνήδονον γίνεσθαι. *Tratt. segr. cos. donn.* Vino bianco, che abbia cominciato a scipire.

SCIPITEZZA. *Astratto di Scipito.* Lat. *insuavitas*. Gr. ἀηδία.

SCIPITO. *Add. Senza sapore, Sciocco.* Lat. *insipidus, insulsus*. Gr. ἄχυμος, ἄνοστος. *Cavalc. Med. cuor.* Molti sono gli altri effetti del fuoco, cioè, che cuoce le cose crude, e dà sapore alle scipite. *Bucch.* 2.32. Scipito e più, che pastinaca, o bietola.

§. *Per metaf. vale Scimunito, Senza senno, Sciocco.* Lat. *insipiens, desipiens*. Gr. ἄφρων, ἀσύνετος. *Libr. Son.* 44. Sparuto, malvoluto, uomo scipito. *Tac. Dav. ann.* 12.143. Ogni cosa era agevole con quel Principe buono, scipito, da essere imboccato, e comandato.

SCIRIGNATA. *Sciegrignata.*

SCIRINGA, *e corrottamente* SCILINGA. *Sifone, o Cannella ritonda, liscia, eguale per tutto, e concava a similitudine di una penna, che s'introduce dentro la vescica, per cavar fuori l'orina, o per venire in chiaro, se nella vescica sia pietra, o altro impedimento.* Lat. *fistula, syrinx*. Gr. σύριγξ.

SCIRINGARE. *Introdurre altrui la sciringa nella vescica.*

SCIROCCO. *Scilocco.* Lat. *notus*. Gr. εὖρος. *Dant. Purg.* 28. Quand' Eolo Scirocco fuor discioglie. *Bern. Orl.* 2.28.32. Siccome, poichè l'impeto, e 'l furore Di Garbin, di Scirocco, o d'altro vento, Da mezzo dì soffiando, lo splendore Del sol con spessi nugoli hanno spento.

SCIROPPO. *Bevanda medicinale, fatta con decozioni, o sughi d'erbe condici con zucchero.* Lat.* *syrupus*. Gr. καταπότιον. *Cr.* 1.4.16. L'acqua salsa si dee bere con aceto, e con isciroppo acetoso, nella quale ghiande, e granella di mortina, e sorbe si deono mettere. *E* 4.47.5. Lo sciroppo acetoso, che si fa d'aceto, è buono alla semplice terzana. *Franc. Sacch. nov.* 210. Noi ce ne avvedremo a' medici, e agli sciroppi. *Malm.* 3.2. E pur chi vive, sta sempre soggetto A ber qualche sciroppo, e che dispiace (*qui figuratam.*)

SCIRRO. *Appresso i medici è un Tumore duro, che non duole.* Lat. *scirrhus*. Gr. σκίῤῥος. *Libr. cur. malatt.* E' utile per sanare lo scirro del fegato, e della milza.

SCISMA. Lat. *schisma*. Gr. σχίσμα. *Dant. Inf.* 28. Seminator di scandolo, e di scisma. *But.* Ed è scisma divisione, e separamento dall'unità della fede, e della carità. *Tratt. pecc. mort.* Scisma è quando 'l Cristiano si parte dall'unità della Chiesa, la quale consiste nella congiunzion de' fedeli insieme in carità, e in un' ordinazione de' fedeli con Cristo, come suo capo. *Pass.* 224. Della superbia nascono le resie, le scisme ec. *Borgh. Vesc. Fior.* 562. Forse è alquanto differenza tra questi nomi eresia, e scisma, che la prima paja, che per uso generale importi sentire male de' misteri, e sacramenti della Chiesa ec. quell'altro propriamente per divisione, e separazione dal comun corpo si pigli.

§. *Per Qualunque divisione, Separazione, o Discordia.* Lat. *dissidium, discidium*. Gr. διχοστασία. *G. V. vit. Maom.* Bene ebbe tra loro al cominciamento per la 'nvidia della signoria grande scisma. *Cr. pr. num.* 3. Disideroso del pacifico, e tranquillo stato, dopo la divisione, e scisma di quella nobil cittade.

SCISMATICO. *Add. Di scisma, nel primo signific.* Lat. *schismaticus*. Gr. σχισματικός. *Esp. Salm.* Prendere an-

anche l'umano aiuto, non d'infedeli, e scismatici, ma di coloro ec. *Com. Purg. 32.* Questa volpe ha a significare uno frodolente scismatico, ovvero eretico. *Maestruzz. 2. 34. 2.* Il nono è contro a coloro, che s'appoggiano all'ordinazioni, ovvero al enazioni fatte dagli scismatici. *Vit. SS. Pad. 1. 247.* Quattrocento monaci, li quali per certa diffensiona ec. s'erano partiti dalla Ecclesia, e diventati scismatici ec. ricovero all'unitade della santa Ecclesia Appostolica.

§. *Scismatico, vale anche Brigoso.* Lat. *seditiosus, factiosus.* Gr. *στασιαστικός.*

SCISSO. *V. L. Add. da Scindere.* Lat. *scissus.* Gr. *διεσχισμένος.* *Dant. Purg. 6.* In tutto dall'accorger nostro scisso. *E Par. 21.* Che da ogni creata vista è scisso.

SCISSURA. *V. L. Verbal. Fessura, Lo scendere.* Lat. *scissura.* Gr. *σχισμή.* *Fr. Iac. T.* Le pietre mostran scissura, E i monumenti apritura. *Cr. 4. 11. 12.* Un altro innestamento di vita spesso provai, e quello trovai infallibile, e sicuro dalla pullolazione, e dall'offensione, e scissura de' cavatori.

SCIUGARE. *Rasciugare.* Lat. *siccare, abstergere.* Gr. *ξηραίνειν, ἀποσπογγίζειν.* *Nov. ant. 63. 1.* Stavasi in una grotta al sole a sciugare. *Ricett. Fior. 75.* Il nutrire è simile all'inumidire, ma è differente in questo, che egli si fa con meno amore, e subito che è inzuppato, si mette a sciugare, o al sole, o nelle stufe. *E altrove:* Acciaccate colle man: l'infilano, e le mettono a sciugare.

SCIUGATOIO. *Un pezzo di panno lino, lungo e tra due braccia, per uso di rasciugarsi.* Lat. *sudarium.* Gr. *χειρόμακτρον.* *Bocc. nov. 25. 13.* Quel giorno, il quale tu vedrai due sciugatoi tesi alla finestra della camera mia ec. fa', che per l'uscio del giardino a me te ne venghi. *Tratt. gov. fam. 19.* Corra presta per lo sciugatoio, gli stropicci il capo tutto molle. *Lor. Med. canz. 12 5.* Le si veggono in que' panni Con soggoli, e sciugatoi. *Dav. Scism. 50.* Vide Anna gittare dalla finestra uno sciugatoio a uno de' suoi amadori tutto sudato.

SCIUPARE. *Sciupare.* Lat. *dissipare, perdere.* Gr. *διασπαθᾶν, ἀφανίζειν.* *Menz. sat. 4.* Vi par, canaglia, di dover sciupare Il bel Parnaso, e quella sacra fronde, Ch'è degno premio all'alme illustri, e chiare?

§. *In signific. neutr. pass. per Isconciarsi.* Lat. *abortum facere.* Gr. *ἐξαμβλοῦν.* *Maestruzz. 2. 29. 4.* Se la creatura già era formata, e la donna per la percossa si sciupo, fu micidio.

SCIUPATORE. *Che sciupa.* Lat. *dissipator.*

SCIUPINARE. *Frequentat. di Sciupare.* *Cecch. Esalt. cr. 3. 4.* Avventano que' fruscoli, e quei sassi Per sciupinar le genti.

SCIUPINIO. *Lo sciupinare.* Lat. *dissipatio.* Gr. *διασπάθησις.*

SCIUPIO. *Lo sciupare.* Lat. *dissipatio.* Gr. *διασπάθησις.*

SCLAMARE. *Gridare per dolore, e per ira.* Lat. *exclamare.* Gr. *ἐκβοᾶν.* *G. V. 9. 135. 4.* Bene si diletto in quella commedia di garrire, e sclamare a guisa di poeta. *Morg. 26. 107.* Forse quel langue innocente sì claro Vendetta debbe ne nel cielo sclamare.

SCLAMAZIONE. *Esclamazione, Lo sclamare.* Lat. *exclamatio.* Gr. *ἐκβόησις.* *Tac. Dav. Perd. eloq. 418.* Potrà anche dall'Epicuro, e da Metrodoro qualche onesta sclamazione a proposito pigliar l'oratore.

SCOCCA 'L FUSO. *Epiteto, che si da in ischerzo a Donna da poco, e mal vaga di lavorare, e sempre vi s'aggiugne Monna.* *Pataff. 4.* E monna scocca 'l fuso ha tre cornette. *Franc. Sacch. rim. 17.* Se e' ci fusse monna scocca 'l fuso, Vol la conoscerete pure al muso.

SCOCCARE. *Lo Scappare, che fanno le cose tese, e ritenute, da quello, che le ritengono, come archi, strali, e simili; il che anche diciamo Scattare.* Lat. *vibrari.* Gr. *ἀποῤῥιπίζεσθαι.* *Dant. Purg. 6.* Molti han giustizia in cuor, ma tardi scocca, Per non venir sanza consiglio all'arco. *But. ivi:* Scocca, cioè esce, come lo strale, ovvero il verrettone del balestro, essa giustizia fuor della bocca loro. *Dant. Purg. 31.* Come balestro frange, quando scocca Da troppa tesa la sua corda, e l'arco. *Fr. Iac. T.* Nulla saetta vola sì forte, Quando 'l balestro scocca, quanto Corre l'ora della morte. *Cr. 10. 35. 1.* Quando 'l topo la piglia, scocca, e cade addosso al topo. *Fir. As. 130.* La crudel fortuna ec. ti tende una pericolosa trappola, la quale con grandissima cautela ti fa mestiero cercar, ch'ella non iscocchi.

§. I. *In att. signific. vale Fare scappare cosa tesa.* Lat. *vibrare.* Gr. *ἀποῤῥιπίζειν.* *Dant. Purg. 25.* Ma disse: scocca L'arco del dir, che 'nfino al ferro hai tratto. *E Par. 1.* Con' porta la virtù di quella corda, Che ciò, che scocca, drizza in segno lieto. *Petr. canz. 35. 7.* Aspett'io pur, che scocchi L'ultimo colpo chi mi diede il primo. *E canz. 41. 7.* Indarno tendi l'arco, a voto scocchi.

§. II. *Per metaf.* *Dant. Inf. 25.* E attenda a udir quel, ch'or si scocca (*cioè: si palesa*) *Bern. Orl. 1. 5. 41.* Già comincia apparire innanzi il sole La bella aurora, che da' monti scocca (*cioè: scappa fuori, spunta*) *Salv. Spin. 1. 1.* Io era appunto alla porta, quando scoccarono la ventun'ora (*cioè: batterono, sonarono*) *Lasc. Gelos. 3. 6.* Vennero a scoccar di quaggiù tutt'e due (*cioè: uscirono fuori improvvisamente*)

SCOCCATOIO. *Scattatoio.*

SCOCCO. *Verbal. Lo scoccare.* Lat. *vibratio, pulsatio.*

§. *Per metaf.* *Salv. Spin. 2. 3.* Qui si potrete ragionar seco a vostro grande agio fino allo scocco delle due ore. *Lasc. Gel. 1. 3.* Non rimanemmo noi per le sei ore? ec. Vedi elle sono in casa in sullo scocco. *Tac. Dav. ann. 16. 229.* I quali in sullo scocco della sentenza contro s'appellarono al Principe (*qui il T. Lat. ha* instantem damnationem frustrati)

SCOCCOBRINO. *v.* SCONCOBRINO.

SCOCCOLARE. *Corre, e Levar le coccole.*

§. *Figuratam. Scoccolare barbarismi, e simili, vale Replicarli in abbondanza, e diviato.* *Buon. Fier. 3. 2. 18.* E scoccolare barbarismi a isonne.

SCOCCOLATO. *Add. da Scoccolare.*

§. *Per ben chiaro. Ben conto, e distinto, Pretto.* *Pataff. 3.* Si dice: egli ebbe tetti, e scoccolati. *Fir. Trin. 3. 6.* Altrimenti è una scoccolata bugía. *Matt. Franz. rim. burl. 3. 96.* Sarebbe in veciτà mezza impazzata, Poich' e' sazia la gente senza questo, Che la trattiene un'ora scoccolata.

SCOCCOVEGGIARE. *In signific. neutr. Civettare; e in signific. att. Burlare, Beffare.* Lat. *illudere, deridere.* Gr. *χλευάζειν.* *Pataff. 7.* Scoccoveggiato è egli sempre in casa. *Varch. Ercol. 54.* Se fa ciò per vilipendere, o pigliarsi giuoco, ridendosi d'alcuno, s'usa dire ec. galeffare, e scoccoveggiare, benchè questo sia piuttosto Sanese, che Fiorentino.

SCODATO. *Add. Privo di coda.* Lat. *cauda mutilus.* Gr. *ἄκερκος.*

§. *Putta scodata, si dice proverbialm. in modo basso di Persona accorta, e maliziosa.* *Varch. Ercol. 78.* Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice ec. egli ha scopato più d'un cero, egli è putta scodata. *Alleg. 226.* Direlo a me, che son putta scodata. *v.* PUTTA § II.

SCODELLA. *Vasetto cupo, che serve per lo più a mettervi entro minestre.* Lat. *scutella.* Gr. *τρυβλίον.* *Din. Comp. 3. 79.* Per loro amore a gran festa mangiò in iscodella d'oro. *Bocc. nov. 39. 7.* Quando a tavola sato, me la manda in una scodella d'argento. *E nov. 50. 8.* Ci cacciano in cucina a dir delle favole colla gatta, e annoverare le pentole, e le scodelle. *Vit. S. M. Madd. 27.* Ed ecco venire Marta co' taglieri, e colle scodelle, e Maria prende una scodella, e ponla innanzi a Messere Gesù. *Morg. 22. 44.* Mangiava una scodella di tartufi Rinaldo bene acconcia in un guazzetto. *Bern. rim. 1. 4.* La credenza facea nel necessario, Intenderemi bene, e le scodelle Teneva in ordinanza in sull'armario. *E 1. 9.* Una minestra, Che non la può capire ogni scodella.

§. *Per la Minestra stessa, che si mangia in iscodella.* Lat. *jusculum, puls.* Gr. *ζωμός.* *Lasc. Spir. 1. 2.* E stamani, che desineremo? T. Mancherà ec. ier sera v'avanzò quasi tutto quel cappone. G. Se io non mangio scodella, non mi par mai nè desinare, nè cenare.

SCODELLARE. *Metter la minestra, o altra vivanda nelle scodelle.* *Buon. Tanc. 3. 2.* Vienne, mia ma la micca ha scodellata.

§. *E per similit. vale Rovesciare, o Lasciare andar checchessia.* Lat. *dejicere, effundere.* Gr. *καταβάλλειν, ἐκχύνειν.* *Buon. Fier. 1. 5. 11.* E 'l lastron capolevando Scodella sotto terra quelle bestie. *E 3. 2. 13.* La barca ci scodella In bocca a una balena, o a un delfino.

SCODELLATO. *Add. da Scodellare.*

SCODELLETTA. *D.m. di Scodella. Piccola scodella.* Lat. *parva scutella.* *Vit. SS. Pad. 1. 68.* Ogne di si faceva fare una scodelletta di farinata liquida con alquante erbette cotte, e pesle mescolate con essa, e questo era suo cibo, e suo bere. *Benv. Cell. Oref. 32.* Mettasi ogni cosa in una scodelletta invetriata.

SCODELLINA. *Scodelletta.* Lat. *parva scutella.* *Franc. Sacch. nov. 99.* Vennegli innanzi piccola scodellina di salsa.

SCODELLINO. *Dim. di Scodella.* Lat. *parva scutella.* *Bocc. nov. 20. 20.* Di cui tutto premendovi, non si farebbe uno scodellino di salsa. *Fir. As. 303.* Non manco

chi mi portasse un quarto di caperetto con uno scodellino di salsa. *Bellinc. son.* 130. Se t'avanzasse qualche scodellino, Dallo a me, non di que', che ti dà il Duca Pien di favore.

§. *Scodellino, Parte dell' archibuso, dove è il focone.*

SCOFACCIATO. *Add. Schiacciato a similitudine di cofaccia. Ciriff. Calv.* 2. 31. Un volto giallo, e tondo, e scofacciato, Che pare in quintadecima la luna.

SCOFFINA. *Scuffina.* Lat. *lima. Ricett. Fior.* L'agarico si riduce in polvere, fregandolo sopra una lima di ferro larga, detta scuffina.

SCOFFINATO. *Add. Fregato sopra la lima, proprio dell' agarico.* Lat. *comminutus, friatus. Ricett. Fior.* Alle quali s'aggiunga l'agarico scoffinato, o fregato sopra lo staccio.

SCOGLIA. *La Pelle, che getta ogni anno la serpe.* Lat. *spolium.* Gr. σκῦλον. *Pallad. Novemb.* 7. Aiutasi ancora, sospendendovi suso la scoglia della serpe.

§. I. *Per similit. Pataff.* 9. Troppo mi se' riuscito del guscio, Disse, veggendo mutatomi scoglie. *Morg. c.* 83. Se c'è armatura, o cosa che tu voglia, Vattene in zambra, e pigliane tu stessi, E cuopri a questo gigante la scoglia. *E* 26. 74. Egli aveva una scoglia di testudo Questo ghiotton adattato a suo modo.

§. II. *Per Iscoglio, Sasso grande.* Lat. *scopulus.* Gr. σκόπελος. *Ninf. Fies.* 79. Ond'io più presso Mi feci alquanto dietro a certe scoglie.

SCOGLIATO. *Coll' O stretto. Senza coglioni, Castrato.* Lat. *spado.* Gr. σπάδων. *Liv. M.* Il quale menava appresso di se gran compagnía di femmine, e di scogliati. *Sen. Pist.* 87. Catone Censorino ec. cavalcava un cavallo scogliato colla valigia sempre dietro.

SCOGLIETTO. *Dim. di Scoglio. Fiamm.* 4. 117. Delle quali ogni picciolo scoglietto, o lito, solo che d'alcuna ombra di monte da' aurati raggi difeso fosse erano piene. *Car. lett.* 1. 31. Quindi uscendo fuori truova intoppo di certi scoglietti.

SCOGLIO. *Masso in ripa al mare, o dentro nel mare.* Lat. *scopulus.* Gr. σκόπελος. *Bocc. nov.* 46. 3. Di scoglio in iscoglio andando, marine conche con un coltello dalle pietre spiccando, s'avvenne in un luogo fra gli scogli riposto. *Pass. prol.* Per percossa di scogli degl' intraversati sassi ec. si rompe, e fiacca. *Petr. canz.* 39. 5. Che giova dunque, perchè tutta spalme La mia barchetta, poichè infra gli scogli E' ritenuta? *E canz.* 42. 2. Che la nave percosse ad uno scoglio. *Vit. SS. Pad.* 1. 90. Trovò ec. infra mare uno monte, quasi uno scoglio occulto, ed aspro. *Fir. disc. an.* 69. Chiunque si mette nel mare, potendo andare per terra, follía fa lamentarsi, se dà in iscoglio.

§. I. *Per similit.* Lat. *rupes, saxum.* Gr. πέτρα, ... *Dant. Inf.* 29. Che dello scoglio l'altra valle mostra. *But. ivi:* Dello scoglio, cioè del ponte.

§. II. *Per Iscorza.* Lat. *cortex.* Gr. φλοιός. *Dant. Purg.* 2. Correte al monte a spogliarvi lo scoglio, Ch'esser non lascia a voi Dio manifesto. *Cr.* 5. 3. 1. Le lunghe (*nocciuole*) sono più saporose, e più tosto si maturano, e tutte manifestano la loro maturitade, quando da' loro scogli si partono. *Alam. Colt.* 5. 71. Qual l'altissimo pin nel ciel dimostra Il dattissimo frutto esser perfetto ec. Questo cor si conviene innanzi alquanto, Che i legnosi suoi scogli, aprendo il seno, Lassin gire i figliuoi per l'erba errando.

§. III. *Per Iscoglia.* Lat. *spolium.* Gr. σκῦλον. *Capr. Bott.* 7. 135. La serpe getta ogni anno lo scoglio vecchio, come ella mangia del finocchio. *Ciriff. Calv.* 2. 67. Un paio di calze avea di fina maglia Sotto uno scoglio di serpente' corto. *Buon. Fier.* 2. 2. 3. E il loro scoglio Rattorco in uno invoglio.

SCOGLIOSO. *Add. Pieno di scogli.* Lat. *scopulosus.* Gr. σκοπελώδης. *Vit. SS. Pad.* Venimmo in un luogo molto profondo, e orribile, e scoglioso, e aspro. *Franc. Sacch. rim.* 7. Rinchiuso è 'l cor tra due scogliosi monti.

SCOIARE. *Levare il cuoio, Scorticare.* Lat. *corium detrahere.* Gr. ἀποδέρειν. *Dant. Inf.* 6. Graffia gli spirti, gli scuoia, e gli squatra. *E* 22. O Rubicante, fa' che tu gli metti Gli unghioni addosso, sì che tu lo scuoi. *Ar. Fur.* 15. 43. Ch'altri il crudel ne scanna, altri ne scuoia, Molti ne squarta, e vivo alcun ne 'ngoia.

SCOIATTOLO. *Animal salvatico di spezie di topo, colla coda velluta.* Lat. *sciurus.* Gr. σκίουρος. *Libr. Viagg.* Quivi è un bello giardino entrovi delle molte fiere grosse, e minute, ciò sono lepri, conigli, ermellini, scoiattoli, e altri animali. *Sord. stor.* 2. 63. Questa fiera ha la coda, come lo scuiattolo, molto lunga, e setolosa. *Cant. Carn.* 276. Questi gentili, e negri animaletti Scoiattoli chiamati ec. Per voi gli abbiam portati. *Red. Vip.* 2. 26. La vipera ammazza più facilmente ec. uno scoiattolo, un ghiro, ed altri ec. animaletti piccoli, che un animale grande.

SCOLAGIONE. v. SCOLAZIONE.

SCOLAIO. v. SCOLARE.

SLOLAMENTO. *Lo scolare. Soder. Colt.* 13. Nelle valli, dove concorre sculamento di terren buono, stanno benissimo le vigne.

SCOLARE, e SCOLAIO. *Sust. Che va a scuola, Che va ad imparare.* Lat. *discipulus.* Gr. μαθητής. *Bocc. nov.* 77. 6. Il savio scolare, lasciati i pensier filosofici da una parte, tutto l'animo rivolse a costei. *Fr. Giord. Pred. S.* 44. Noi veggiamo, che lo scolaio, quando il maestro insegna, se egli baderà allora neente in alcuna altra parte, non imprenderà neente di quella dottrina, e rimarrà voto. *G. V.* 8. 85. 2. Scomunicò qualunque scolaio andasse a Bologna a studio. *Pass.* 41. Questo scolaio morto gli apparì. *Tesorett. Br.* Trovai uno scolajo Sur un muletto baio. *Cas. lett.* 52. Anzi ha fatto maggior numero di dotti scolari ella sola, che forse non hanno fatto tutte le città d'Italia.

SCOLARE. *Si dice dell' Andare all'ingiù, e Cadere a basso a poco a poco i liquori, e altre materie liquide, e il residuo loro; e si usa nel sentim. neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *guttatim effluere, egeri, excolari.* Gr. σταλάζειν, διηθεῖν. *Cr.* 1. 6. 2. Che le piove, che vi caggiono, agevolmente se ne dirivino, a scolino fuori. *E* 2. 17. 2. Allora quella terra tanto dura abbondevole, quanto sta, che per allagamento di pioggia non se ne scoli fuori l'argilla. *E num.* 3. Si cava con fossati per traverso, a' quali prima scende il soperchio umore, e poi scola, e va fuori del campo. *Guid. G.* Scolandosi li nuvoli, smisurate piove si rovesciano. *Soder. Colt.* 21. Si riempia il fondo di sassi ammontati in colmo, affinchè l'acqua scoli, e non covi, e stagni.

§. *In signific. att. vale Fare scolare, Tenere alcuna cosa in modo, che scoli. Franc. Sacch. nov.* 92. La mattina lo scola alquanto dall'acqua, e mandalo al cimatore, che l'asciughi nella soppressa.

SCOLAREGGIARE. *Fare da scolare. Buon. Fier.* 3. 2. 12. Per pormi in libertà lontano al vecchio Anch'io scolareggiar.

SCOLARETTO. *Dim. di Scolare; per lo più detto per dispregio.* Lat. *tyro.* Gr. νέος μαθητής. *Cam. Par.* 2. Tornate dunque, scolaretti, a quelle cose grosse, che sono conformi a vostra scienza. *Fir. As.* 44. Allora scossa un pochetto la fronte, e rivoltasi verso di me con certi occhi ladri, mi disse: o scolaretto, tu ti pasci d'una dolce, e amara vivanda.

SCOLASTICO. *Add. Di scuola, Appartenente a scuola; e più comunemente s'intende delle scuole di Filosofia, e Teologia, che procedono secondo il metodo d'Aristotile.* Lat. * *scholasticus.* Gr. σχολαστικός. *Guid. G.* E di queste è scritto nel libro delle storie scolastiche. *Zibald. Andr.* 140. Secondo che scrive il maestro delle storie scolastiche (*in questi esempj è aggiunto di un Libro particolare così detto*)

§. I. *Scolastico, in forza di sust. vale Seguace della scuola Peripatetica. Red. Ins.* 10. La quale si abbassi a formare gli scorpioni, le mosche, i vermi, i lombrichi, ed altri somiglianti, che imperfetti dagli scolastici sono appellati.

§. II. *Alla scolastica, posto avverbialm. vale Da scolare, Alla foggia degli scolari. Ar. Supp.* 1. 1. E alla scolastica Con lunghe robbe del padron vestendosi ec.

SCOLATIVO. *Add. Che ha virtù di fare scolare.* Lat. *excolandi vim habens.* Gr. διηθητικός. *Cr.* 3. 26. 3. L'orzo ec. è freddo, e secco nel primo grado, ed ha virtù mondificativa, e scolativa.

SCOLATO. *Add. da Scolare.* Lat. *excolatus.* Gr. διηθηθείς. *Pallad. cap.* 17. Ungesi spesso per più volte con grasso di lardo scolato (*il Lat: dice decoctus*) *Guid. G.* Alla per fine scolate le lagrime con piova di pianto (*Lat.* obortua) *Soder. Colt.* 90. Il vino, che si addomanda di lagrima, si fa ancora in questo modo, ma lasciandolo bollire, subito scolato dall' uve non pigiate ec. *E* 121. S' assettino su' graticci, sicchè elle non s' uttino l' una l' altra, e dopo tre ore si rivoltino in modo, che i grappoli non si rimettano al lato medesimo, che l' umore scolatone non le corrompa.

SCOLATOIO. *Luogo pendente, per lo quale scolano le cose liquide. But. Purg.* 5. 2. Come l'acque de' fossati, e degli scolatoi delle montagne si rannaron nelli rivi della valle. *Menz. sat.* 9. Tanta feccia non han gli scolatoi D'ogni più immonda, e fetida cloaca, Quanta, o buon Giove, esti sodali tuoi. *Soder. Colt.* 22. Per dare lo sfogamento all' acque, e con fare ne' luoghi da smaltir-

le buoni acquidocci con i suoi scolatoi ben fognati.

SCOLATURA. *La Materia scolata.* Lat. *eliquamen.* *Soder. Colt.* 50. La scolatura delle fogne, la fogliaccia avanzata a' bachi della seta, la polvere della lana battuta, e quella de' prati abbruciati ec. tutto fa più operazione alle novelle viti, che alle vecchie, e fatte. *Sagg. nat. esp.* 186. Messavi della scolatura di ghiaccio salato, vi si ritorno a metter su la croce.

SCOLAZIONE, e SCOLAGIONE. *Infermità, per la quale scola altrui di continuo il seme per la verga.* Lat. *gonorrhaea, seminis fluxus.* Gr. γονόῤῥοια.

SCOLIASTE. *Chiosatore.* Lat. *scholiastes.* Gr. σχολιαστής. *Red. Ins.* 63. Siccome fu credulissimo il Greco Scoliaste di Teocrito, quando scrisse, che dal corpo della morta lucertola nascer soleano le vipere. *E Vip.* 1. 46. A Nicandro aderì in tutto, e per tutto il di lui Greco stampato Scoliaste.

SCOLLACCIATO. *Add. Col collo scoperto, ed è proprio delle donne, quando il tengono senza fazzoletto, e colle vesti poco accollate.* *Dav. Scism.* 11. Essa, e le sue damigelle, che prima scollacciate n'andavano, vestirono accollato. *Buon. Fier.* 3. 1. 10. A quei garzon puliti in grembiul bianco, Sbracciati, scollacciati, in camiciuola, E in calzon di guarnello.

SCOLLARE. *Contrario d' Incollare; Staccare d' insieme le cose incollate.* Lat. *compages dissolvere, disjicere.* Gr. διαλύειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 21. Si spuntano, si scollen, si scoscendono.

§. *Scollare, è anche Contrario di Accollare.*

SCOLLATO. *Add. da Scollare.*

§. I. *Scollato, è anche aggiunto di cosa, che lasci il collo scoperto.* *G. V.* 10. 154. 3. Nulla donna potesse portar panni lunghi dietro più di due braccia, nè iscollato più di braccia uno, e quarto il capezzale.

§. II. *Per Iscollacciato.* *But. Purg.* 23. 2. Le donne Fiorentine andavano tanto sgolate, e scollate gli panni, che mostravano ec.

SCOLLATURA. *Stremità superiore del vestimento scollato.* *Filoc.* 3. 74. Alcun' altra volta s'ingegnava di mettere le dita tra le scollatura del vestimento, e le mammelle. *Amet.* 21. Mostrava il candido petto, del quale, mercè del vestimento cortese nella sua scollatura, gran parte se n'apriva a' riguardanti.

SCOLLEGARE. *Contrario di Collegare.* Lat. *exsolvere.* Gr. ἐκλύειν.

SCOLLEGATO. *Add. da Scollegare.* Lat. *exsolutus.* Gr. ἐκλυτος. *Viv. disc. Arn.* 47. Conferita, dico, a' solidi componenti il riparo, benchè scollegati, e sciolti, ed i quali sieno di forma non rotonda.

SCOLLINARE. *Travalicar le colline.* Lat. *montium juga transcendere.* Gr. τὰ ὄρη διαβαίνειν.

SCOLMARE. *Tor via la colmatura di checchessia.* *Dav. Mon.* 120. Quello stummiar l'altrui metallo, che viene a monetarsi, scandalezza, come scolmare il piattello dell'uova, che vengono a benedirsi.

SCOLO. *Lo scolare, Esito delle cose liquide.* Lat. *excolatio, effluxus.* Gr. διήθησις. *Sagg. nat. esp.* 12. L'acqua del quale avera il suo scolo per un canaletto fatto nella parte più alta del cristallo. *Bergh. Orig. Fir.* 119. Ritenendo l'acqua col chiuderle la via, e gli scoli naturali.

SCOLOPENDRA. *Spezie d' insetto terrestre, e aquatico.* Lat. *scolopendra.* Gr. σκολοπένδρα, σκολόπενδρα. *Red. Oss. an.* 61. Tra questi veri arbuscelli abitano ec. scolopendre, lombrichetti, e vermicciuoluzzi, ognuno de' quali sta intanato nella propria, e particolar sua casa. *E* 113. In pochi momenti ancora muojono col zucchero polverizzato quegl'insetti di mare, che scolopendre marine e' appellano.

SCOLORARE. *Torre il colore.* Lat. *decolorare.* Gr. ἀμαυροῦν. *Dant. Inf.* 5. Per più fiate gli occhi ci sospinse Quella lettura, e scolorocci il viso. *E Purg.* 23. Deh non contendere all' asciutta scabbia, Che mi scolora, pregava, la pelle.

§. *In signific. neutr. pass. vale Perdere il colore.* Lat. *decolorari.* Gr. ἀμαυροῦσθαι. *Petr. son.* 3. Era il giorno, ch' al sol si scoloraro Per la pietà del suo fattore i rai.

SCOLORIMENTO. *Lo scolorire.* *Segn. Pred.* 10. 10. In lui vedrete candore, ma non tinto da macchia; in lui beltà, ma non soggetta a scolorimento.

SCOLORIRE. *Neutr. e neutr. pass. Perdere il colore.* Lat. *decolorari.* Gr. ἀμαυροῦσθαι. *Petr. son.* 11. E 'l viso scolorir, che ne' miei danni A lamentar mi fa pauroso, e lento. *Tav. Rit.* Lo Re tutto scolorì nel viso, vedendosi tale dono addomandare.

SCOLORITO. *Add. da Scolorire; Senza colore.* Lat. *decolor.* Gr. ἄχροος. *Petr. son.* 24. Fra la vista del sole scolorita. *Filoc.* 3. 219. La vecchia abitatrice di cotal luogo era magrissima, e rozza, nel viso scolorita. *Dant. rim.* 31. E mostra poi la faccia scolorita. *Tass. Ger.* 12. 81. E quasi un ciel notturno anco sereno Senza splendor la faccia scolorita. *E* 13. 2. Qui nell'ora, che 'l sol più chiaro splende, E' luce incerta, scolorita, e mesta. *Bern. Orl.* 1. 1. 31. Mostrando in viso or rosso, or scolorito. Che passione strana l'ha assalito.

SCOLPARE. *Tor via la colpa. Difendere, Scusare. E si usa così nell'att. significe. come nel neutr. pass.* Lat. *culpam dimovere, se purgare, crimen diluere.* Gr. ἀπολογεῖσθαι. *G. V.* 1. 17. 1. Ma Vergilio al tutto di ciò lo scolpa. *Dant. Purg.* 14. Verso la valle, ove mai non si scolpa. *Franc. Sacch. Op. div.* Spesso in colpa si truova il grande, e subito si scolpa. *Vinc. Mart. lett.* 1. 6. Io non ho luogo da scolparmi con voi, se la equità vostra non vince la mia pigrizia, e non perdona alla mia negligenza.

SCOLPIRE. *Fabbricare immagini, e Formar figure in materia solida per via d' intaglio.* Lat. *exculpere, sculpere, caelare.* Gr. διαγλύφειν. *Franc. Sacch. nov.* 183. Fu costui orafo in porta santa Maria, e continuo, come fanno, scolpiva suoi intagli dentro allo sportello. *Buon. rim.* 22. Mi non giammai sapref Altro scolpir, che le mie afflitte membra.

§. I. *Per metaf.* Lat. *insculpere, infigere.* Gr. ἐγγλύφειν, ἐμφυτεύειν. *Petr. son.* 122. Quel dolce pianto mi dipinse Amore, Anzi scolpio. *E canz.* 9. 5. Quando primier sì fiso Gli tenni nel bel viso, Per iscolpirlo immaginando in parte. *Buon. rim.* 28. La memoria l'un prima mi dipinge, L' altro vivo scolpisce in mezzo al seno.

§. II. *Scolpire, vale anche Pronunziar bene.* Lat. *proferre, efferre, pronunciare.* Gr. προφέρειν. *Capr. Bott.* 1. 12. Oimè ella scolpisce le parole, ed è nel mio capo.

SCOLPITAMENTE. *Avverb. Distintamente; e dicesi del ben profferire le parole.* Lat. *explicate, distincte.* Gr. δήλως.

§. *Per simili. vale Chiaramente.* *Salv. oraz. Vett.* Ne' quali e felicissimo ingegno, e soprumano giudicio riluceva scolpitamente.

SCOLPITO. *Add. da Scolpire.* Lat. *sculptus, caelatus.* Gr. γεγλυμμένος. *M. V.* 7. 91. Così diceano le lettere scolpite nella sua sepultura. *Pass.* 71. Dove era l' immagine della Vergine Maria col figliuolo in braccio, di legname scolpita. *Petr. canz.* 7. 5. Che con vera pietà mi mostri gli occhi L'idolo mio scolpito in vivo lauro. *Red. lett. Occh.* La figura scolpita nel marmo di Sulmona da me già comunicata al signor Carlo Dati.

§. *Per Ben pronunziato.* *Dav. Acc.* 144. Io sentii la parola scolpita; quando diè il nome nell' orecchio al cancelliere, e disse.

SCOLPITURA. *Scultura.* Lat. *sculptura, caelatura.* Gr. γλυφή.

§. *Per Effigie, Impronta.* Lat. *imago, effigies.* Gr. εἰκών. *D. Gio. Cell. lett.* 12. Come la scolpitura del Re, che dà forma alla moneta. *But. Purg.* 10. 1. Imperocchè più proprie erano le scolpiture, che non arebbe saputo fare Policreto, nè la natura potuto producere.

SCOLTA. *Ascolta, Sentinella.* Lat. *excubia, vigiles.* Gr. φρουροί. *Tac. Dav. ann.* 13. 173. Vidersi in quello esercito soldati vecchi, che non avevano fatto mai guardia, nè scolta. *E stor.* 1. 252. S' clessero i prefetti del Pretorio a lor modo, cioè Plozio Firmo già soldatello, allora capo di scolte. *Guicc. stor.* 11. 554. Al primo tumulto, quando dalle scolte fu significata la venuta de' nemici.

SCOLTARE. *Ascoltare.* Lat. *audire.* Gr. ἀκούειν. *Gr. S. Gir.* 30. Ora iscoltate quali sono le due pareti.

SCOMBAVARE. *Imbrattar di bava.* Lat. *salivâ fœdare, conspurcare.* Gr. πτυάλῳ μιαίνειν. *Amet.* 63. Poich' egli ha molte volte colla fetida bocca, non baciata, ma scombavata la mia. *Tratt. equit.* Quest' asino ec. gittolli i piedi al collo, e leccavalo, e scombavava, e ragghiava fortemente. *Segr. Fior. Cliz.* 4. 2. Come non ti vergogni tu ad avere ordinato, che si delicato viso sia da sì ferida bocca scombavato?

SCOMBICCHERARE. *Scriver male, e non pulitamente.* Lat. *conscribillare.* *Car. lett.* 1. 71. Di star tuttavia accigliati per non far altro, che scombiccherar fogli, e versarsi all'ultimo il cervello per le mani. *E* 77. Vi dico il vero, che questo tanto scombiccherare m'è venuto a noia.

SCOMBICCHERATO. *Add. da Scombiccherare.* *Franc. Sacch. Op. div. lett. Don. Acciaiuol.* 56. Scritte di propria mano, ovvero dirò più proprio scombiccherato il foglio. *Alleg.* 164. Riempiendomi, cortese, l'orecchie di leggiadre canzoncine, e le mani di scombiccherate cartucce.

SCOMBUGLIO. *V. A. Scompiglio*. Lat. *tumultus, seditio*. Gr. θόρυβος, ἀκαταστασία. *G. V. 6. 86. 1.* In Firenze ebbe gran romore, e scombuglio (*il T. Dav. ha* sombuglio)

SCOMBUIARE. *Dispergere, Dissipare, Disordinare, Porre in disordine*. Lat. *dissipare, perturbare*. Gr. ταράττειν. *Tac. Dav. vit. Agric. 397.* Son coloro, che l'anno passato, coperti dalla notte, assalsero quella legione, e voi con le grida gli scombuiaste (*il T. Lat. ha clamore debellastis*)

SCOMBUIATO. *Add. da Scombuiare*. *Salvin. pros. Tosc. 2. 211.* La cicala ec. ha quel suo cannellino sul petto, col quale ella succia il celeste stillato, il quale ella scombuiata, svolazzando, per la paura sotto pisciandosi, rende per aria, e dà lo spruzzo (*qui vale: Intimidita, Cui sia state fatte spavento*)

§. *Per Divenuto buio, Rabbuiato*. Lat. *caliginosus, obscurus*. Gr. σκοτεινός. *Genes.* Immantenente la terra ne venne sterile, l'aria scombuiata, il fuoco torbo.

SCOMBUSSOLARE. *Scombuiare; voce bassa*. *Salvin. pros. Tosc. 1. 118.* Di cui (*di Giove*) solamente la testa e quando si muove, scombussola mezzo mondo.

SCOMMESSA. *Patto, che si debba vincere, e perdere sotto alcuna determinata condizione*. Lat. *pignus*. Gr. ἐνέχυρον. *Lasc. Streg. 5. 3.* Lucantonio, i' ho guadagnato la scommessa. *Serd. stor. Ind. 14. 573.* Finalmente venissero alla scommessa, e facessero sperienze quanto si voglia aspre, e malagevoli. *Red. esp. nat. 17.* Fece scommessa di venticinque doppie, e trovo subito il riscontro. *Cas. lett. 61.* E allora, se la sig. Duchessa degnerà di accettarmi al suo giuoco, proverremo, come andrà la scommessa d'Annibale.

SCOMMESSO. *Add. da Scommettere*. Lat. *disiectus, fatiscens*. Gr. διεζευγμένος, χαίνων. *Bern. rim. 1. 97.* Una barcaccia par vecchia dismessa, Sconfinata, e scommessa. *Buon. Fier. Intr. 1.* Noi, ch'abbiam tutto trapanato il dosso, Scommesse le giunture. *E 4. 2. 7.* Ciscerone assai scommesse, e targhe vecchie. *E appresso*: Ma ell'era guasta, Dico questa mia lira, e sì scommessa, Che ec.

SCOMMETTERE. *Contrario di Commettere; e vale propriamente Disfare opere di legname, e d'altro; che fossero commesse insieme. E si adopera nell' att. significato, e nel neutr. pass.* Lat. *disglutinare, S. Gir.* Gr. διαλύειν. *Tass. Ger. 18. 44.* Si scommette la mole, e ricompone, Con sottili giunture in un congiunta. *Serd. stor. 16. 627.* Il violento batter del mare scommesse di maniera le bande, che vi entrava dentro tanta gran quantità d'acqua, che i marinari ec. non sopperivano a votarla. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 119.* Era pure una vita benedetta, Priva di cerimonie, e sberrettare, Che fan, ch'altri le braccia si scommetta.

§. I. *Scommettere, per similit. Seminar discordie, e scandali*. Lat. *discordiam concitare*. Gr. νεῖκος ἐγείρειν. *Dant. Inf. 27.* In che si paga il fio A quei, che scommettendo acquistan carco. *But. ivi*: Che scommettendo ec. cioè ai seminatori degli iscandali, e delle discordie. *Varch. Ercol. 79.* Non hanno i Toscani verbo proprio, che significhi con una voce sola quello, che i Latini dicevano *committere*? V. Lo possono avere ec. anzi l'hanno, e mene avete fatto ricordare ora voi, ed è scommettere.

§. II. *Scommettere, vale anche Giucare per mantenimento di sua opinione, pattuito quel, che si debba vincere, o perdere*. Lat. *sponsionem facere, pignoribus datis contendere*. Gr. παρεγγυᾶσθαι, ὑπισχνεῖσθαι. *Red. Vip. 1. 11.* Un uomo dottissimo ec. scommesso avrebbe tutto il suo, che ogni minima gocciola di fiel di vipera bevuta ammazzato avrebbe un uomo de' più robusti.

SCOMMETTITORE. *Che scommette*.

§. *Per Seminator di scandali, e discordie, Malfattore*. Lat. *seditiosus*. Gr. στασιαστικός. *Dittam. 2. 13.* Cristiano fu, e fuggì come fuoco Ogni scommettitore, e ogni discordia. E pace disiava. *Com. Inf. 29.* Fue Geri del Bello scommettitore, e falsificatore di moneta.

SCOMMEZZARE. *Divider per lo mezzo, Partire per ugual parte*. Lat. *dividere*. Gr. διαμερίζειν.

SCOMMIATARE. *Accommiatare*. Lat. *deducere*. Gr. προπέμπειν.

§. *E in sign. neutr. pass. vale Pigliar licenzia, e commiato*. Lat. *abeundi veniam petere, vale dicere*. Gr. χαίρειν εἰπεῖν. *Nov. ant. 78. 3.* Tornando al signore, per iscommiatarsi da lui, il signore disse. *Vit. Crist.* Alla per fine, ringraziandole essi, si scommiatarono da tutti quanti. *E altrove*: Abbracciò strettamente la madre, e scommiatossi da loro, e da lei.

SCOMMIATATA. *Verbal. Lo scommiatare*. *Ricord. Malesp. cap. 18.* E fatto questo, si fece aprire la porta, e fece grande iscommiatata dalla Reina.

SCOMMIATATO. *Add. da Scommiatare*. *Introd. Virt.* E scommiatati dalla feda, ci partimmo, per compier nostro viaggio (*qui figuratam.*)

SCOMMODARE. *v.* SCOMODARE.

SCOMMODO. *v.* SCOMODO.

SCOMMOSSO. *Add. da Scommuovere*. Lat. *commotus*. Gr. συγκινηθείς. *Vit. Barl. 5.* Quando il santo uomo ebbe tutte queste cose dette, ai fu il Re molto scommosso in ira, e in mal talento. *G. V. 9. 60. 1.* I Fiorentini, veggendo la perdita di Lucca, furono molto crucciosi, e scommossi. *E 12. 19. 6.* La Città era tutta in arme, e con molti forestieri, e contadini, e tutta scommossa in gelosia, e paura.

SCOMMOVIZIONE. *Lo scommuovere*. Lat. *commotio, motus, tumultus*. Gr. συγκίνησις, κίνησις, ταραχή. *G. V. 12. 19. 5.* Per la scommovizione della città per li malvagi cittadini, che la volevano guastare (*alcuni T. a penna hanno* scommozione)

SCOMMUOVERE. *Commuovere, Sollevare*. Lat. *perturbare, commovere*. Gr. ταράττειν. *G. V. 9. 21. 2.* La riviera di Genova così per terra, come per mare, era tutta scommossa a guerra. *E 11. 6. 4.* Alle quali grida, e romore il popolo armato fue scommosso. *Amm. ant. 30. 2. 9.* La parte sovrana del mondo più ordinata, e prossimana al cielo non si turba di nebbia, non si scommuove di tempesta.

SCOMODARE, e **SCOMMODARE**. *Incomodare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *incommodare, molestiam afferre*. Gr. ὄχλον παρέχειν. *Buon. Tanc. 4. 9.* Oh mi sa mal, che tu gli scomodassi. *Borgh. Orig. Fir. 113.* Chi lo mettesse di quà da Signa in sull' Arno, scomoderebbe Tolomeo. *Lasc. Sibill. 5. 7.* Faceva per accomodarvi. M. E tu m' aresti scommodata. *Car. lett. 1. 123.* Non voglio però, che vi scomodiate per me più che tanto.

SCOMODEZZA. *Scomodità, Scomodo*. Lat. *incommodum, molestia*. Gr. ἀνία, βαρύτης. *Dav. Camb. 95.* Per agevolar ancor più, e schifar la scomodezza, e il pericolo del viaggio ec. si trovò modo d'avere i suoi danari dove altri gli volesse.

SCOMODITA', **SCOMODITADE**, e **SCOMODITATE**. *Incomodità*. Lat. *incommodum, incommoditas, molestia, difficultas*. Gr. βαρύτης, ἀνία, δυσχέρεια. *Borgh. Orig. Fir. 115.* Alla quale si aggiugneva davvantaggio la scomodità.

SCOMODO. *Sust. Incomodo, Scomodità*. Lat. *incommodum, detrimentum*. Gr. ζημία, βλάβη.

SCOMODO, e **SCOMMODO**. *Add. Contrario di Comodo; Disadatto, Disutile*. Lat. *incommodus, ineptus*. Gr. ἀνεπιτήδειος. *Varch. Lez. 299.* Il quale (*luogo*) può essere sacro, e profano, lungi, e d'appresso, chiuso, e aperto, commodo, e scommodo.

SCOMPAGNARE. *Disunire, o Separar da' compagni*. Lat. *dissociare, seiungere, separare*. Gr. διαλύειν, διϊστάναι, διαζευγνύναι. *Petr. canz. 42. 6.* Con voci ancor non preste Di lingua, che dal latte si scompagne. *E son. 140.* Dal cor l'anima stanca si scompagna, Per gir nel Paradiso suo terreno. *Fav. Esop.* Parte il nostro amore col suo abbaiamento, e domanda di scompagnare il ben della pace. *Franc. Sacch. nov. 140.* Io mi scompagno da te.

SCOMPAGNATO. *Add. da Scompagnare*. Lat. *dissociatus, disiunctus, separatus*. Gr. διαζευχθείς. *Varch. Ercol. 236.* Noi le potremmo per avventura chiamare spicciolate, o scompagnate. *Buon. Fier. 2. 3. 9.* Elle oneste Ottevano al favore scompagnate Dagli uomini loro. *Borgh. Orig. Fir. 216.* Vorranno, che non resti così privo d'appoggi, nè così scompagnato Plinio, com'io mi credo.

SCOMPARIRE. *Si dice del Perder di pregio, e di bellezza alcuna cosa posta a confronto, o a paragone con un'altra*. *Salvin. pros. Tosc. 1. 180.* Vedete ora, come il sonetto, che a prima vista facea qualche comparsa, è scomparito, e quasi ridotto al niente.

SCOMPARTIMENTO. *Lo scompartire*. Lat. *divisio, partitio*. Gr. διανομή. *Soder. Colt. 81.* Nello scompartimento de' campi si riempia il fondo di sassi ammontati in colmo. *Sagg. nat. esp. 4.* Questo scompartimento si potrà fare a occhio. *Serd. stor. 6. 219.* Lo scompartimento poi di tutta la città è fatto in questa maniera. *Benv. Cell. Oref. 47.* Io era obbligato ad alcune gioie, che nello scompartimento di detto bottone si avevano a serrare.

SCOMPARTIRE. *Compartire, Dividere, Distribuire*. Lat. *distribuere*. Gr. διανέμειν. *Tac. Dav. ann. 2. 30.* Giunta l'armata, avviò i viveri, scomparti per le

navi le legioni, gli aiuti. *Sagg. nat. esp.* 4. E però bisogna scompartirlo tutto colle seste diligentemente in dieci parti uguali. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Scompartire 'l non nulla E' quando d'una cosa assai piccina, O d'una poca roba, o un piccol piatto Si fa più parti per soddisfar molti.

SCOMPARTITO. *Add. da Scompartire.* Lat. *divisus, dissectus, distributus.* Gr. διαμεμερισμένος. *Tac. Dav. stor.* 3. 309. Pose alle trincée, e porte le legioni scompartite. *Red. Oss. an.* 22. La parte, che posa nel lato destro, trovasi per lo più scompartita in tre lobi.

SCOMPIGLIAMENTO. *Lo scompigliare.* Lat. *perturbatio, commotio.* Gr. ταραχὴ, συγκίνησις. *Segn. crist. instr.* 2. 13. 3. Il paragonare le opere somme de' gran monarchi nella condotta degli eserciti, nel soggiogamento delle città, nello scompigliamento de' congiurati ec.

SCOMPIGLIARE. *Disordinare, Confondere, e Perturbar l'ordine, proprio delle matasse, contrario di Compigliare; e si usa nell' att. e anche nel neutr. pass.* Lat. *perturbare, confundere.* Gr. διαταράττειν. *G. V.* 12. 51. 3. Per la morte del detto Re Andreas si scompigliò tutto il regno di Puglia. *E cap.* 59. 3. Onde tutta la corte ne fu scompigliata. *Morg.* 6. 2. Quell' amorosa stella rifulgente, Che spesso troppo gli amanti scompiglia. *Bern. Orl.* 1. 4. 82. Tutta la gente sbaraglia, e scompiglia. *E* 3. 5. 33. Distese le sue genti insin in Puglia, E tutta Italia scompiglia, e 'ngarbuglia. *Salv. Granch.* 1. 3. Infin, che tu non guasti, e non fornisci Di scompigliar tutta questa matassa.

§. *Per metaf. Gal. Sist.* 161. Questi uccelli, cha ad arbitrio loro volano innanzi, e 'ndietro, e rigirano in mille modi ec. mi scompigliano la fantasia.

SCOMPIGLIATAMENTE. *Avverb. All'avviluppata, Disordinatamente.* Lat. *perturbate, confuse.* Gr. συγκεχυμένως. *Car. lett.* 1. 111. Il che fa, che scompigliatamente vi scrivo questa.

SCOMPIGLIATO. *Add. da Scompigliare.* Lat. *perturbatus, confusus.* Gr. διαταραχθεὶς, συγκεχυμένος. *G. V.* 11. 4. 1. La città scompigliata, e tutta schiusa, e le genti tutte sbigottite. *Fir. Trin.* 4. 5. Ogni cosa è confuso, intricato, avviluppato, e scompigliato. *Sagg. nat. esp.* 169. Fanno, per modo di dire, un ripieno scompigliato, e confuso. *Red. Oss. an.* 171. S' intriga a foggia d'una scompigliata matassa di refe aggrovigliato.

SCOMPIGLIO. *Confusione, Perturbamento.* Lat. *perturbatio, motus, tumultus.* Gr. ταραχή. *G. V.* 11. 61. 1. Per la qual novità fu grande scompiglio alla nostra oste. *Dicer. Div.* Qui sarebbe potuto star distretto con essi in sì grande scompiglio della guerra. *Morg.* 7. 20. Subito il campo è tutto in iscompiglio, E corron tutti come gente pazza. *Bern. Orl.* 1. 24. 26. Ed a quel suono ancor qualche altra cosa Uscir vedrete piena di scompiglio.

SCOMPIGLIUME. *Scompiglio, Massa di cose scompigliate.* Lat. *dissipatio, perturbatio.* Gr. διασκέδασις, ταραχή. *Buon. Tanc.* 5. 5. Tante zizzanie, tanti scompiglimmi ec. Fanno, che dell'amore esca de' fiumi, E vada un tratto a rasciugarmi al sole.

SCOMPISCIARE. *Pisciare addosso, o Bagnar di piscio checchessia; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *commingere.* *Tes. Br.* 5. 41. Se 'l lione gli puote porre mano, per ninno modo non l' uccide però, ma rompegli le gambe, e scompisciaelo per fargli più onta. *Franc. Sacch. nov.* 82. Mette mano alle brache, e scompiscio l' ubbriaco con più orina, che non avea bevuto malvagía, che n'avea bevuto 30. bicchieri; e scompisciato, che l'ebbe ec. *Ciriff. Calv.* 3. 91. E per paura v'è chi si scompiscia.

§. I. *Scompisciarsi, neutr. pass. si dice anche per Aver gran voglia, o stimolo d'orinare.* Lat. *micturire.* Gr. οὐρητιᾶν.

§. II. *Scompisciarsi delle risa, e per le risa, vale Ridere smoderatamente; modo basso.* Lat. *risu diffluere, disrumpi.* *Fir. Trin.* 5. 1. Oh voi ci avete fatto proprio scompisciar per le risa a contarci quelle vostre sciagure. *Menz. sat.* 2. Ed io so ben, che argomentavi in guisa, Che 'l concesso confuso col quesito Facea le panche scompisciar di risa (*qui detto enfaticamente, e per iperbole*)

SCOMPORRE. *Guastar il composto, Disordinare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *resolvere, destruere.* Gr. ἀναλύειν. *Copp. rim. burl.* 2. 27. Tanto più quel si scema, e si scompone, E dispar come neve a poco a poco. *Salvin. disc.* 2. 110. Quante indegne cose conviene, che faccia l'irato! come si scomponga nel volto, e ne' muti! (*qui per metaf.*)

SCOMPOSTO. *Add. da Scomporre; Disordinato, Confuso.* Lat. *incompositus.* Gr. ἄτακτος. *Fir. disc. lett.* 326. Come potrà mai leggere il Fiorentino *composte* con quell' *o* di mezzo aperto, che egli non divenga nel viso tutto scomposto? *Tac. Dav. stor.* 3. 315. Il quale, assalito il nimico scomposto, e sbandato per vaghezza di preda, lo ripinse a' navilj. *E* 4. 341. Senza aspettar d'ordinarsi, cominciano a combattere stracchi, e scomposti.

SCOMPUZZARE. *Empiere di puzzo.* Lat. *foetore implere.* Gr. δυσωδίας πληροῦν. *Fr. Giord. Pred. R.* Co' loro fetidi aliti di parole maldicenti scompuzzano ogni assemblea.

SCOMPUZZOLARE. *V. A. Levar via la nausea con alcuna cosa, che riaccenda l'appetito.* *Pataff.* 2. Deh non far grotte, ch' io me ne scompuzzolo (*qui neutr. pass.*)

SCOMUNARE. *V. A. Guastar la comunanza, Disunire, Dividere; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *communionem dirimere.* Gr. κοινωνίαν διαλύειν. *Din. Comp.* 1. 14. Ma vinciamli prima con ingegno, e scomuniamli colle parole piatose, dicendo ec. *E appresso:* Ordinarono due per contrada, ch' avessono a corrompere, e scomunare il popolo. *G. V.* 6. 34. 3. La città si cominciò a scomunarsi, e partirsi i nobili, e tutto il popolo.

SCOMUNATO. *V. A. Add. da Scomunare.* *G. V.* 12. 19. 3. Allora lo scomunato, e disarmato popolazzo col loro pazzo caporale si partiro. *Din. Comp.* 1. 14. E così scomunati conciamgli per modo, che più non si rilievino. *Lucan.* 31. Or sete a Roma, e si è altresì scomunata battaglia, come s' Annibale Re d' Affrica fosse resuscitato.

SCOMUNICA. *Pena imposta dalla Chiesa per correzione, che priva della participazion de' sagramenti, e del commerzio de' fedeli.* Lat. *excommunicatio.* Gr. ἀνάθεμα. *G. V.* 12. 57. 2. Alla quale scomunica, e interdetto s'appellò al Papa.

SCOMUNICAGIONE. *v.* SCOMUNICAZIONE.

SCOMUNICAMENTO. *Scomunica, Scomunicazione.* Lat. *excommunicatio.* Gr. ἀνάθεμα. *Tratt. Consigl.* Questo scomunicamento sarà sopra tutti quelli, che saranno a sinistra.

SCOMUNICARE. *Imporre scomunica.* Lat. *a Christianorum communione separare.* Gr. ἀναθεματίζειν. *G. V.* 12. 42. 3. Incontanente fu scomunicato. *Pass.* 142. Da coloro, che fussono scomunicati di maggiore scomunicazione ec. dee il confessore domandare saramento, ch' egli staranno a' comandamenti della Chiesa. *E* 144. Comandare, che si guardi di non ricadere in simile follia, per quale fosse scomunicata. *Maestruzz.* 2. 14. 1. Lo scomunicato non puote iscomunicare. *E* 2. 35. Quando il giudice dice: io iscomunico colui, e simiglianti parole, s' intende della iscomunicazione maggiore. *E più sotto:* Che sarà di due, a' quali fu commesso, ch' eglino iscomunichino alcuno, e ciascheduno di loro in uno momento medesimo dice: io ti scomunico, se colui non ti iscomunica? Risponde sant'Ugone. Ciascheduno di que' giudici iscomunica, imperocchè la loro intenzione è, che costui sia iscomunicato. *Din. Comp.* 3. 76. Scomunicò gli uficiali, e interdisse la terra.

SCOMUNICATO. *Add.* Lat. *abstentus, S. Cipr.* Gr. ἀναθεματισθείς. *G. V.* 12. 105. 1. Della detta caduta subitamente morìo sanza penitenza, scomunicato, e dannato da santa Chiesa. *Maestruzz.* 2. 43. Da ogni scomunicazione, o maggiore, o minore data dalla ragione puote lo scomunicato essere assoluto dal Vescovo. *Pass.* 143. Imprima il peccatore scomunicato si dee umilmente inginocchiare. *E altrove:* Mentrechè dice il salmo, batte le reni dello scomunicato con alcuna verga, o bastone. *Dittam.* 2. 25. Or questo Imperador fu il primo, il quale fosse scomunicato per la Chiesa.

§. *Per similit. vale Iniquo, Pessimo.* Lat. *exsecrandus, sacrilegus.* *Segn. Conf. Instr.* I rimedj son di due sorte, altri vagliono a punire queste lingue scomunicate ec.

SCOMUNICATORE. *Che scomunica.* Lat. *excommunicator.* Gr. ὁ ἀναθεματίζων. *Maestruzz.* 2. 40. Essi iscomunicatori metterebbono molti in pericolosi lacciuoli, la qual cosa sopra 'l capo loro si rivolterebbe. *E* 2. 41. Dalla sentenzia del giudice non puote essere assoluto ninno, se non se dallo scomunicatore, ovvero dal suo superiore, se non s'appella, ovvero, se lo scomunicatore negligentemente, ovvero maliziosamente indugi l'assoluzione.

SCOMUNICAZIONE, *e* SCOMUNICAGIONE. *Scomunica.* Lat. *sacrorum interdictio, excommunicatio.* Gr. ἀνάθεμα. *Maestruzz.* 2. 34. 2. Scomunicazione è ispartimento da ciascheduna legitima comunione, e atto legittimo. *G. V.* 7. 23. 5. E però cadde in sentenza di scomunicagione di santa Chiesa. *E* 12. 106. 6. Sotto pena di scomunicazione. *Pass.* 126. Sono malagevoli casi quelli de' matrimonj ec. delle ripresaglie, de' pegni, delle scomunicazioni, delle irrego-

latitudi ec. *E* 144. Dalla ſcomunicazione minore, la quale l'uomo incorre partecipando con alcuno ſcomunicato nel favellare, o nel mangiare, puote proſcioglierlo il prete. *Vit. SS. Pad.* L'altro, come malizioſo, volentieri rimaſe nella ſcomunicazione. *Din. Comp.* 3. 76. La Chieſa di Roma richieſe i Fiorentini, e formò proceſſo di ſcomunicazione, e ſententaa diè contro a loro.

SCOMUZZOLO. *Varch. Ercol.* 98. Quando i maeſtri voglion ſignificare, che i fanciulli non ſe le ſono ſapute, e non ne hanno detto ſtraccio, uſano queſte voci: boccola, bocciata ec. briciolo, capello, pelo, ſcomuzzolo.

SCONCACADORE. *v.* SCONCACATORE.

SCONCACARE. *In att. ſignific. vale Bruttar di merda.* Lat. *merdâ fœdare, conſpergere.* Gr. κοπροφορεῖν, κόπρῳ πλαμῦν. *Franc. Sacch. nov.* 144. Voi dite, che io v'ho ſconcacato; lo ſconcato pare eſſere a me.

§. *In ſignific. neutr. paſſ. vale Bruttarſi di merda; o talora Aver grandiſſimo ſtimolo d'andar del corpo, Non la poter ritenere. Pataff.* 4. Per voglia di giucar mi ſconcacai.

SCONCACATO. *Add. da Sconcacare. Franc. Sacch. nov.* 82. Tu l'hai fatto cavalier piſciato, e io lo farò cavaliere ſconcacado (*qui alla maniera Lombarda, facendo parlare meſſer Bernabò Viſconti*)

SCONCACATORE, *e* SCONCACADORE. *Che ſconcaca. Franc. Sacch. nov.* 144. Va' reca a Stecchi la tal roba ec. da poichè mi convien veſtire lo ſconcagadore, e gli ſconcagadi (*qui alla maniera Lombarda*)

SCONCENNATAMENTE. *V. A. Avverb. Diſacconciamente.* Lat. *inconcinne.* Gr. ἀτάκτως. *Vit. Criſt.* E' menato inverſo Gerulalemme ec. e anſando, e colle mani legate di dietro, ſpogliato in mantello, cinto in gonnella ſconcennatamente, e col capo ſcoperto.

SCONCERTAMENTO. *Sconcerto.* Lat. *turbatio.* Gr. ταραχή. *Targ. ſogr. coſ. denn.* Provano alquantune gli ſconcertamenti prodotti dal ſudore.

SCONCERTARE. *Cavar di concerto.* Lat. *concinentiam perturbare.* Gr. συμφωνίαν ταράττειν.

§. *Per metaf. Diſordinare.* Lat. *deſtruere, perturbare.* Gr. ἀνατρέπειν, διαταράττειν. *Sagg. nat. eſp.* 72. La quale (*aria*) poſcia in qualunque modo alterandoſi ſconcerti, e guaſti la retta operazione dello ſtrumento. *Red. Ditir.* 9. Lo ſconcerti quanto ſa, Voglio berne almen doe ciotole.

SCONCERTATO, *e* SCONSERTATO. *Add. da Sconcertare.* Lat. *perturbatus.* Gr. διαταραχθείς. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Da rimetter in forma, dicev'egli, I capi ſconſertati, e fuor di ſeſto. *E appreſſo*: Fiaccati poli, e zone ſconſertate. *Salvin. diſc.* 1. 92. Quando le paſſioni, qual popolo ſconcertato, e tumultuoſo, nella città dell'anima ſi ſolleva ec. tutto è confuſione, tutto è diſordine.

SCONCERTO. *Lo ſconcertare; contrario di Concerto.* Lat. *concentus perturbatio, turbatio.* Gr. συμφωνίας ταραχή.

§. *Sconcerto, ſi prende anche per Diſordine. Segn. Mann. Nov.* 23. 1. Eſſendo il loro interno pieniſſimo di ſconcerto, mentre alla parte inferiore tocca di comandare, alla ſuperiore d'ubbidire.

SCONCEZZA. *Aſtratto di Sconcio; Diſordinamento.* Lat. *inconcinnitas.* Gr. ἀμετρία. *Amm. ant.* 14. 3. 2. Nè deſiderare ſconcezze, nè compoſte adornezze ſi convengono a uomo Criſtiano. *E* 14. 3. 4. Non ſolamente nella bellezza, e nella pompa delle coſe temporali, ma eziandio nella ſconcezza puote eſſer vanità. *Valer. Maſſ.* Non hanno ſconcezza, e ſon da ſcrivere tra i miracoli.

SCONCIAMENTE. *Avverb. Con iſconcio.* Lat. *inconcinne.* Gr. ἀκόσμως.

§. I. *Per Vergognoſamente, Con onta.* Lat. *turpiter, inhoneſte.* Gr. αἰσχρῶς. *G. V.* 10. 208. 2. I Fiamminghi, ch'erano a oſte ſopra Tornai, ſe ne partiro ſconciamente.

§. II. *Per Grandemente, o Soprammodo; e ſi dice in malaparte.* Lat. *fœde, fœdum in modum, immaniter.* Gr. αἰσχρῶς, ἀτόπως. *Bocc. nov.* 1. 8. Goloſiſſimo, e bevitore grande, tanto che alcuna volta ſconciamente gli facea noia. *E nov.* 69. 21. Preſone un altro (*dente*) il quale ſconciamente magagnato Lidia avea in mano, a lui doloroſo, e quaſi mezzo morto il moſtrarono. *E nov.* 88. *tit.* Si vendica faccendo lui ſconciamente battere. *Bern. Orl.* 2. 9. 12. Perchè accoſtata con la sferza in mano Sconciamente di dietro lo batteva.

§. III. *Per Iſtravagantemente, Malamente.* Lat. *male.* Gr. κακῶς. *Tav. Rit.* Li cavalieri trapaſſano quella ſera il meglio poſſono con frutte ſalvatiche, e erbe ſconciamente condite. *E appreſſo*: Io, ſecondo peccatore, ſconciamente l'ho uſate.

SCONCIARE. *Guaſtare, Diſordinare. Ed oltre agli altri ſentim. ſi uſa nel ſignific. neutr. paſſ.* Lat. *perturbare, corrumpere.* Gr. διαταράττειν, διαφθείρειν. *G. V.* 11. 24. 3. Per queſta mutazione molto ſi ſconciò il buono ſtato di Genova. *E* 12. 49. 3. Non finò di piovere quaſi del continuo, onde molto ſconciò le ricolte, e guaſtò molto grano. *Nov. ant.* 44. 1. Meſſer, per corteſia acconciare li fatti voſtri, e non iſconciare li altrui. *Valer. Maſſ.* Affermando, che niuna parola uſcirebbe della ſua bocca, per la quale la ſua cauſa ſe ne ſconciaſſe.

§. I. *Sconciare, per Iſcomodare.* Lat. *incommodare, incommoditatem afferre.* Gr. ἐνοχλεῖν. *Lab.* 260. Non fu giammai, ch'io non aveſſi, ſenza ſconciarmi di nulla, ad un compagno, che con non minore albero di me navigato foſſe, fatto luogo. *Pecor. g.* 6. *nov.* 2. Qual podere era la dote ſua, e non la voleva ſcemare, nè ſconciar ſe per acconciare altri. *Franc. Sacch. Op. div.* 131. Se pagaſſi, e non te ne ſconci, ſe' tenuto ſovvenire il comune tuo ſanza intereſſo. *Gell. Sport.* 1. 3. Compare, e' biſogna ſconciarſi a queſte coſe.

§. II. *Sconciare, termine del Giuoco del calcio, ſi dice del Trattenere, o Incomodare gl'innanzi.* Lat. *cubitis depulſare, obviam currentes pervertere.* Gr. κωλύειν ἀντωθεῖν. *Cecch. Dot.* 2. 5. Chi non può Dare alla palla ſconci. *Fir. dial. bell. donn.* 338. Al calcio noi non ſerviamo per iſconciare, ma sì bene per dare alla palla talora, a'ella ci balza. *Dav. Acc.* 142. Quivi dando alla palla, e rimbeccando, e ſconciando, e ſcorrendo ec. sì deſtro, e sì prò di ſua perſona ſi dimoſtrò ec.

§. III. *Sconciarſi, diciamo del Diſperder, che fanno le femmine pregne la creatura.* Lat. *abortire.* Gr. ἐξαμβλοῦν. *Cron. Morell.* 350. Hanne avuti inſino a oggi otto, o nove figliuoli, ed eſſi ſconcia circa di tre volte. La prima volta ſi ſconciò, credo, dal dì la menò a due anni in circa, in una fanciulla femmina. *Franc. Sacch. rim.* 26. Che tal ſi ſconcia groſſa, e tal ſi sface, E tal, ſe 'l porta, un piccinaco face. *Sper. oraz.* Anzi, accorgendoſi d'eſſer gravida, uſa ogni arte a gran riſchio per iſconciarſi, e diſgravidare.

§. IV. *Sconciarſi una gamba, o un piede, vale Romperſela, o Slogarſela. Cron. Vell.* 53. Si moſſe il cavallo, e corſe un pezzo, e gittolla in terra, di che ſi ſconciò la gamba. *M. V.* 9. 61. Il capitano ec. ſconcioſſi il piede in forma, che non poteva più ſtare in ſu' piedi.

SCONCIATAMENTE. *Avverb. Sconciamente, In maniera ſconcia.* Lat. *male, incondite, indecore.* Gr. αἰσχρῶς. *Borgh. Voſc. Fior.* 574. Troppo ſconciatamente s'allontanò nella parte principale del ſanto, e coſtumato vivere Criſtiano.

SCONCIATORE. *Che ſconcia. Diſc. Calc.* 13. Il calcio richiede quattro ſorte di giocatori, cioè ec. gli ſconciatori, i quali rattengono i detti innanzi, quando la palla accompagnano, e dallo ſconcio, che e' danno loro, ſono così detti. *Cant. Carn. Ott.* 41. E perchè ſconciatori Ci è oggi più che mai, ma ſenza ingegno, Chi ha poco diſegno Non lo chiamate a ſconciar nulla mai.

SCONCIATURA. *Aborto, la Creatura diſperſaſi nel parto.* Lat. *abortivum.* Gr. τὸ ἐκτρωματίδιον. *Varch. Suoc.* 3. 3. E ſe pure s'avvedeſſe alcuno, ch'ella aveſſe partorito, dire, ch'ella ſia ſtata una ſconciatura. *Menz. ſat.* 5. O almen per quanto ha dato in ſconciatura.

§. I. *Per ſimilit. Soder. Colt.* 68. E non è dubbio in quello della Miglia ſul Genoveſe accanto alla Magra aſſerſi veduto un ſuſino vivere ſopra un ulivo; ma ſono ſconciature, e aborrivi, che non baſtano, nè poſſono baſtar più che tanto ec.

§. II. *Per metaf. ſi dice di Coſa imperfetta, o mal fatta. Galat.* 61. Tu non de' giammai favellare, che tu non abbi prima formato nell'animo quello, che tu dei dire, che così ſaranno, i tuoi ragionamenti parto, e non iſconciatura.

SCONCIATURINA. *Dim. di Sconciatura. Alleg.* 156. Vi naſcevan dentro le centinaia delle ſconciaturine ſenza miſura.

SCONCIO. *Suſt. Scomodo, Danno.* Lat. *incommodum, jactura.* Gr. ζημία, βλάβη. *Bocc. nov.* 35. 4. Senza danno, o ſconcio di loro queſta vergogna ec. ſi poteſſero torre dal viſo. *G. V.* 8. 37. 3. I Fiorentini per tema, che le dette parti non faceſſon ribellar la terra, a ſconcio di parte Guelfa, sì ſi tramiſono d'accoanciarli inſieme. *Agn. Pand.* 36. Del danno tuo, del tuo ſconcio poco ſi cura, dove a lui ne riſulti bene. *Galat.* 17. Eglino ſempre ſono l'indugio, lo ſconcio, e 'l diſagio di tutta la compagnia. *E* 37. Le cirimonie ſono di grande ſconcio alle faccende, e di molto tedio.

SCONCIO. *Add. Contrario di Acconcio.* Lat. *inconcinnus, inornatus.* Gr.

ἄντα-

ἀκρμψος. *Lor. Med. canz. 6. 2.* Quando agli uomin vi mostrate, Fare d'esser sempre acconce, Benche certe son più grate, Quando altri le vede sconce. *Malm. 9. 5.* Acciocch' ei non la veggia sconcia, e sciatta, Manda giù la 'mpannata, e si rimpiatta.

§. I. *Per Iscellerato. Dant. Par. 9.* Piangerà Feltro ancora la diffalta Dell' empio suo pastor, che sarà sconcia. *But. ivi:* Sconcia, cioè scellerata.

§. II. *Per Isconvenevole.* Lat. *turpis, indecorus.* Gr. αἰσχρός. *Dant. Inf. 18.* I' fui colei, che la Ghisola bella Condussi a far le voglie del Marchese, Come che suoni la sconcia novella. *Bocc. nov. 50. 4.* Se ne cominciò forte a turbare, e ad averne col marito di sconce parole. *E g. 6. f. 4.* Non per dovere nelle opere mai alcuna cosa sconcia seguire. *E nov. 82. 7.* La quale la santità, l' onestà, e la buona fama del monistero colle sue sconce, e vituperevoli opere, se di fuori si sapesse, contaminare avea.

§. III. *Per Istravagante. G. V. 12. 8. 19.* All' uscita di Giugno fece fare una sconcia giostizia.

§. IV. *Per Ismisurato, Gravissimo, Grandissimo.* Lat. *immensus, immoderatus, immanis.* Gr. ὑπερμεγέθης. *Dant. Inf. 29.* La vostra sconcia, e fastidiosa pena Di palesarvi a me non vi spaventi. *Pass. 94.* Fu in Parigi uno scolaio, il quale per gli sconci, e gravi peccati, ch' avea, si vergognava di venire alla confessione. *Maestruzz. 2. 5.* Della gola ne nascono cinque, cioè isconcia letizia, iscurrilitade, immondizia, il molto parlare, e scurità de' sensi. *Bocc. nov. 23. 7.* Avendo dimenticato a qual partito gli avesse lo sconcio spendere altra volta recati.

§. V. *Per Infesto. Dant. Inf. 30.* I' sarei messo giù per lo sentiero, Cercando lui tra questa gente sconcia. *But. ivi:* Tra questa gente sconcia, che è in questa bolgia, cosè infetta d' infermità, e guasta.

§. VI. *Per Aspro, Scosceso.* Lat. *difficilis, asper, incommodus. Dant. Inf. 19.* Quivi soavemente spose il carco Soave per lo scoglio sconcio, ed erto.

§. VII. *Per Guasto, Slogato.* Lat. *luxatus.* Gr. ἐξηρθρωμένος. *Cavalc. Discipl. spir.* Come dunque sarebbe stolto chi volesse innanzi sempre tenere il braccio sconcio, e vivere in continua pena, che sentir solo il duolo del racconciarlo?

§. VIII. *Per Mal fatto, Deforme.* Lat. *deformis.* Gr. αἰσχρός. *Bern. Orl. 1. 13. 9.* Di corpo sconcio, e di viso si fiero, Ch' arìa smarrito ogni anima sicura.

§. IX. *Per Disordinato, Senz' ordine.* Lat. *perturbatus, incompositus.* Gr. διαταραχθείς. *Stor. Pist. 90.* Andavano molto sconci, come coloro, che non credeano, che la gente di Castruccio vi fosse.

SCONCOBRINO, *o* SCOCCOBRINO. *Giocolare forse simile a Mattaccino. G. V. 12. 4. 3.* E 'l capuccio vestito a modo di sconcobrini, col batalo fino alla cintola (*così in alcuni T. a penna*) *Morg. 25. 23.* Buffoni, e scoccobrin fanno moresche, E gettan da' balcon fior bianchi, e gialli. *Bell. son. 144.* Ella sapea di tutti di radice, Come de' scoccobrin la sonaglicra.

SCONCORDANZA. *Contrario di Concordanza, nel signific. del §. Salvin. pros. Tosc. 1. 299.* Quel secolo del 1300. in cui correttamente da chicchessia senza le odierne sconcordanze parlavasi, fu la base, e 'l fondamento di nostra lingua.

SCONCORDIA. *Contrario di Concordia.* Lat. *discordia.* Gr. διαφωνία. *Fior. Cron.* Era abbassata per le sconcordie, e divisioni. *Com. Inf. 9.* La crudele sconcordia, che conduceva l' anime Romane. *G. V. 8. 86. 1.* Ma tutto era in vano, se non che gli Ubaldini tra loro vennero a sconcordia.

SCONDITO. *Add. Non condito. Alleg. 120.* A suo costo mangiar poche scondite Vivande in fretta, e ber con esse vino, Che di canapo sia più, che di vite.

§. *Per metaf. vale Sciocco, Senza giudizio.* Lat. *insipidus, inconditus, fatuus.* Gr. ἀναίσθητος, μωρός. *M. V. 5. 36.* Parendo al Patriarca essere in vergognoso, e non sicuro partito tralle mani dello scondito popolazzo, cui egli mattamente avea esaltato. *E cap. 46.* Menarne a Siena gli uomini, e le femmine ec. in gran gloria, e gazzarra di quello scondito popolazzo. *E 11. 54.* Assai ve ne furono morti di quelli del baldanzoso, e scondito popolo. *Tac. Dav. Perd. eloq. 413.* Ma quelle parole rozze, que' concetti sconditi sanno dell' antico (*que il T. Lat. ha* inconditi sensus(

SCONFESSARE. *Contrario di Confessare; Negare.* Lat. *negare.* Gr. ἀρνεῖσθαι. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 109.* So nondimeno esser di quelli, che vogliono, ed egli non lo sconfessa, lui avere scritte molte epistole vulgari. *Franc. Sacch. rim. 22.* Chi niega, e chi sconfessa scritte, o carte.

SCONFICCARE. *Scommetter le cose confitte, Schiodare.* Lat. *refigere, perfringere.* Gr. ἀποκαθηλοῦν. *Bocc. nov. 14. 14.* Nondimeno non essendo la buona femmina in casa, la sconficcò per vedere che dentro vi fosse. *Vit. S. M. Madd. 92.* Io voglio andare alla città, e cercherò di miei amici, che vengano a aiutarmi sconficcare il mio Signore della croce. *E 93.* Nicodemo pose la mano a' piedi, e 'ncominciò a sconficcare ec. E la Maddalena vedendo sconficcare que' preziosi piedi, pensomi, che con doloroso pianto diceva ec. *Tac. Dav. ann. 2. 41.* Quasi sconficcar la tesoreria, la quale in noi votaremo per vanità, l' avremo a riempiere per ingiustizie. *Libr. Son. 85.* Ed ècci un Fiorentin, che 'l Salvatore Di croce sconficcò con le sue mani.

SCONFICCATO. *Add. da Sconficcare: Schiodato, Scommesso.* Lat. *refixus, perfractus.* Gr. ἀποκαθηλωθείς. *Sord. stor. 16. 633.* Dimorarono quivi sei giorni, e davano chiodi sconficcati per lo più dalle tavole del naufragio per aver carne, e altre cose da mangiare.

SCONFIDANZA. *Diffidenza. Contrario di Confidanza.* Lat. *diffidentia.* Gr. ἀπιστία. *G. V. 10. 131. 4.* Mostrando con belle ragioni, e colorate la sconfidanza di messer Marco. *M. V. 2. 55.* Onde tra' terrazzani, e forestieri era sconfidanza grande. *E 5. 9.* Messer Maffiolo veggendo, che messer Giovanni era tornato in grazia di messer Galeazzo, incominciò a prendere sconfidanzia di lui.

SCONFIDARE. *Diffidare.* Lat. *diffidere.* Gr. ἀπιστεῖν. *Pist. S. Gir.* Acciocchè per lo comune vostro consentimento tu possi il debito, che tu prometiesti, rendere al Signore, della cui coscienzia non ci sconfidiamo.

SCONFIGGERE. *Rompere il nimico in battaglia.* Lat. *dissipare, profligare, cladem afferre.* Gr. ἡττᾶν. *G. V. 11. 72. 3.* Per amore, che con Castruccio ci fu a sconfiggere ad Altopascio. *Bocc. nov. 17. 44.* Fu nella battaglia morto, e il suo esercito sconfitto. *Nov. ant. 20. 3.* Il conte gli sconfisse, e francò lo paese. *Liv. M.* Botò a Giove, che se egli sconfiggesse i Sanniti, farebbe ec. *Vit. SS. Pad. 2. 94.* Cotal di esci loro a dosso nel nome di Dio, e sii certo, che tu gli sconfiggerai. *Alam. Gir. 10. 159.* Opra poi fe maravigliosa, e nuova, E ci sconfisse tutti in un momento.

§. *Sconfiggere, per metaf. vale Abbattere.* Lat. *affligere, profligare.* Gr. καταπλήττειν, ἐκφθείρειν. *Sen. Pist. 14.* Questo medesimo avviene delle cose, che sconfiggono i nostri animi.

SCONFIGGIMENTO. *Lo sconfiggere.* Lat. *clades.* Gr. ἧττα. *Vit. Plut.* Allora fece parere sì gran rotta, e sconfiggimento a quelli ec.

SCONFIGGITRICE. *Verbal. femm. Che sconfigge.* Lat. *profligatrix. Amm. ant. 3. 7. 5.* Ella (*la vergogna*) è verga di disciplina, sconfiggitrice de' mali, difenditrice di naturale purità.

SCONFITTA. *Verbale da Sconfiggere; Rotta.* Lat. *clades.* Gr. ἧττα. *Bocc. nov. 17. 5.* In una grande sconfitta, la quale aveva data ad una gran moltitudine d' Arabi. *G. V. 8. 55. 18.* Di questa sconfitta abbassò molto l' onore ec. de' Franceschi. *E 11. 51. 7.* La gente di messer Mastino furon messi in isconfitta. *Dittam. 1. 22.* Ora ti vengo a dir le cose strane, Che furo in terra, e 'n mare, e le sconfitte Galliche, e Spagnole, ed Affricane. *Petr. uom. ill.* Non campando messo, che portasse la novella della sconfitta. *Vit. SS. Pad. 1. 6.* Udendo Antonio incominciò a piangere di grande letizia, gaudendo della gloria di Cristo, e della sconfitta del nimico.

SCONFITTO. *Add. da Sconfiggere; Vinto, o Rotto in battaglia.* Lat. *profligatus.* Gr. ἡττηθείς. *S. Grisost.* Migliore dunque eri tu innanzi, che cadessi, che la moltitudine di Giudei sconfitti. *Dittam. 2. 27.* Che in Persia er' ito tornando sconfitto, E che perduto aveva assai del mio. *Cavalc. Med. cuor.* Un altro Santo dice, che di niuna cosa lo nimico è sì sconfitto, come per la misericordia.

§. *Per isconficcato.* Lat. *refixus, fatiscens.* Gr. ἀποκαθηλωθείς. *Bocc. nov. 15. 19.* Gli venne per ventura posto il piè sopra una tavola, la quale dalla contrapposta parte sconfitta dal travicello con lui insieme se n' andò quindi giuso. *Burch. 1. 45.* Nel digesto, Ove tratta dei zoccoli sconfitti.

SCONFITTURA. *V. A. Sconfitta.* Lat. *clades.* Gr. ἧττα. *Liv. M.* Dond' elli mise sì gran paura a' nimici, ch' elli tornaro a sconfittura.

SCONFONDERE. *Confonder con violenza, Mettere in gran disordine.* Lat. *turbare.* Gr. ταράττειν. *Pataff. 6.* Ma quello Dio, che morte ricevette, Gl' ipocriti sconfonda, e i traditori. *Tac. Dav. ann. 12. 150.* Rompe i bastioni, e coloro sconfonde presi nella loe gabbia. *E stor. 3. 301.* Sconfonderanno, rintroneranno quanti cavalli, e cavalieri divezzi dalla guerra vi avrà (*qui il T. Lat. ha* operient, ac superfundent) *Morg. 3. 14.* Per mille volte lo Dio Ma-

cometta Ti sconfonda, Appollino, e Trivigante.

SCONFORTAMENTO. *Il dissuadere, Lo sconfortare, Sconforto*. Lat. *dehortatio*. Gr. ἀποτροπή. *Libr. Op. div.* Il Vescovo lo sconforto, e lo cavalier valente alla sconfortamento non conseatl.

SCONFORTARE. *Dissuadere, Distorre*. Lat. *dehortari, dissuadere*. Gr. ἀποτρέπειν. *Libr. Mott.* Sconfortandolo, che non pigli moglie. *Stor. Pist.* 130. Quanto più ne lo sconfortavano, tanto più gli accendeano l'animo a farlo. *Fr. Giord. Pred. R.* Con empie persuasioni sconfortavano questa santa impresa. *Vit. SS. Pad.* 1. 123. Ci venne incontro, e sconfortocci d'andarvi. *Capr. Bott.* 4. 61. Dimmi un poco, donde viene, che questi dotti sconfortano così gli altri dallo studiare. *Bern. Orl.* 2. 21. 21. Forse che l'odio, che a Rinaldo porta, A stare in sua presenaia la sconforta. *Borgh. Col. Lat.* 398. Pare, che per questa consideraaione fieramente gli sconforti dall'accettarle.

§. *In signific. neutr. pass. vale Sbigottirsi*. Lat. *animum despondere, consternari*. Gr. καταπλήττεσθαι. *Bocc. nov.* 17. 54. Madonna, non vi sconfortate prima che vi bisogni. *Petr. son.* 236. Onde si sbigottisce, e si sconforta Mia vita in tutto. *Ovvid. Pist.* 48. O sirocchia mia, io ti prego, che tu non ti sconforti; a'n-tati valentemente.

SCONFORTATO. *Add. da Sconfortare*.

§. *Per Abbattuto, Mesto, Sbigottito*. Lat. *afflictus, maerens*. Gr. ἀνιαρὸς, λυπηρός. *Nov. ant.* 99. 7. E come sete voi così sconfortato malamente! *G. V.* 9. 208. 2. Per lo quale tradimento, e partita i Fiorentini rimasero molto sconfortati.

SCONFORTO. *Travaglio, Dispiacere; Contrario di Conforto*. Lat. *molestia, maeror*. Gr. λύπη. *Bocc. nov.* 36. 10. Ma per non esser cagione d'alcuno sconforto a Gabriotto, quanto più potè, la sua paura nascose. *Com. Inf.* 9. Ma dietro lo sconforto venne la paura. *Mess. Cin. rim.* Non credo fosse cuore, Sotto tua legge, Amore, Che non pigliasse martiro, e sconforto. *Cron. Morell.* 283. Non istare ec. con chi venisse dall'aria corrotta ec. se non il meno, cha tu puoi, non dimostrando ischifarlo per modo s'avveggia, acciò non isdegnasse, o non pigliasse isconforto. *Bern. Orl.* 3. 4. 51. Chi conterebbe i pianti, e gli sconforti, Che s'odon per le case, e per le strade Di Parigi?

SCONGIUGNIMENTO. *Contrario di Congiugnimento; Disgiugnimento*. Lat. *alienatio, disjunctio, separatio*. Gr. ἀλλοτρίωσις, διαζεῦξις, διαχώρησις. *But. Inf.* 22. 2. Draghinazzo significa implicazione, e scongiugnimento d'affezione.

SCONGIUNTURA. *Scongiugnimento*. *Introd. Virt.* Per la scongiuntura di tutti li membri, che tutti mi furono disgiunti.

SCONGIURAMENTO. *Lo scongiurare*. *Declam. Quintil. C.* Il munimento è intorniato con isconglurramento. *Tac. Dav. ann.* 2. 51. Truvandosi sotto il suolo, e nelle mura ossa di morti, versi, scongiuramenti (*il T. Lat. ha* devotiones) *Serd. stor.* 2. 87. Nè gli scongiuramenti, e prieghi dell'ottimo, e costantissimo Re poterono piegare l'animo di Francesco (*qui nel signific. del* §. 33. *di Scongiurare*. Lat. *obtestatio*. Gr. ἱκετεία)

SCONGIURARE. *Costrignere con mezzi per lo più leciti, e violentare i Demonj. E Scongiurare alcuno, vale Procurare di costrignere i Demoni a uscirgli d'addosso*. Lat. *adjurare*, *S. Agost. e Lattanz*. Gr. ἐξορκίζειν. *Pass.* 347. Truovansi certe altre persone, e uomini, e femmine, che non sanno l'arte magica, nè invocare, nè scongiurare demonj. *G. V.* 9. 234. 1. Con più de' suoi frati, e con più di cento buoni uomini della terra, il venne a disaminare, e a scongiurare. *Maestruzz.* 2. 20. Ma i demonj possiamo iscongiurare per virtù del nome d'Iddio. *E appresso*: Non è però lecito di scongiurarli per imparare alcuna cosa da loro.

§. I. *Per Costringere, e Provocare a fare alcuna cosa con giuramento esecratorio*. *Maestruzz.* 2. 20. Il Principe de' sacerdoti presumette di scongiurare il nostro Signore Gesù Cristo.

§. II. *Per Ricercare alcuno strettamente di checchessia, per amor di qualche cosa, ch'egli abbia cara; Strettamente pregare*. Lat. *obtestari, obsecrare*. Gr. ἱκετεύειν. *Dant. Purg.* 21. L'una mi fa tacer, l'altra scongiura, Ch'i' dica, ond'io sospiro, e sono inteso. *Bocc. nov.* 26. 25. Tanto disse, e tanto pregò, e tanto scongiurò, che ella vinta con lui si pacefico. *E nov.* 67. 7. Anichino si sentì scongiurare per quanto ben tu mi vuogli. *Varch. Ercol.* 13. E così vi conforto, e prego, e scongiuro, che facciate. *Bern. rim.* 1. 8. Io vi scongiuro, se voi mai venite Chiamato a medicar quest'oste nostro, Dategli bere a pasto acqua di vite.

SCONGIURATO. *Add. da Scongiurare*. Lat. *adjuratus*. Gr. ἐξορκισθεὶς. *Dittam.* 1. 18. Magico fu, e nelli scongiurati Dimon credette.

SCONGIURATORE. *Colui, che scongiura*. Lat. *exorcista, adjurator, obtestator*. Gr. ἐξορκιστής. *Maestruzz.* 2. 20. Lo scongiuratore delle creature sanza ragione si può intendere in due modi.

SCONGIURAZIONE. *Scongiuramento, Esorcismo, Scongiuro*. Lat. *adjuratio, exorcismus*. Gr. ἐξορκισμός. *Com. Inf.* 20. Per modo di scongiurazione li demonj fanno noto agli uomini quello, che è a venire in più modi. *Maestruzz.* 2. 11. Imperocchè a lui s'appartiene d'imparare a mente ec. le scongiurazioni de' mali spiriti. *Ar. Fur.* 26. 128. Pur la scongiurazione, onde solia Comandare a'demoni, aveva a mente.

§. *Per Giuramento esecratorio*. Lat. *exsecratio*. Gr. ἀρά. *Maestruzz.* 2. 24. Nondimeno per alcuna necessitade i superiori possono costrignere i sudditi con tale generazione di scongiurazione. *Tac. Dav. stor.* 4. 314. Udito con grande approvanza di tutti, gli fece con loro barbare scongiurazioni obbligare.

SCONGIURO. *Lo scongiurare, Scongiuramento, Costrignimento, e Violentamento de' demonj*. Lat. *exorcismus*. Gr. ἐξορκισμός. *Pass.* 335. Quando per invocazione, o per lo scongiuro ec. il demonio si chiama a rispondere ec. spesse volte mostra d'esser costretto per la 'nvocazione, o per lo iscongiuro. *E* 342. A fare queste cose usano i malefici alcuna fiata invocazioni, e scongiuri a'demonj espressamente. *Borgh. Orig. Fir.* 237. Perchè non venisse a notizia de' nemici, e potesser con certi scongiuri per questa via far danno.

§. I. *Scongiuro, è anche il Provocare altri a fare alcuna cosa invocando il nome di Dio*. *Maestruzz.* 2. 20. Se alcuno per invocazione del nome d'Iddio, ovvero di qualunque cosa sacra ad alcuno uomo non suggetto a se intenda d'imporre necessità di fare alcuna cosa, siccome impone a se medesimo giurando, tale scongiuro non è licito.

§. II. *Per Priego caldissimo, efficacissimo, e instantissimo*. Lat. *obtestatio, obsecratio*. Gr. ἱκετεία. *Petr. uom. ill.* Non fece mai fine a' prieghi, e agli scongiuri, infino ch'ella non armò colle proprie mani lo 'nfelice, e mal creduto marito. *Serd. stor. Ind.* 15. 606. Con avvertimenti, scongiuri, e con autorità ottenne, che facessero incontanente abbassare il trinchetto.

SCONOCCHIARE. *Trarre d'in sulla rocca il pennecchio, filandolo*. Lat. *pensum conficere, pensum absolvere*. Gr. τὸ ταλάσιον ἀποτελεῖν. *Bellinc. son.* 148. Sai ben dove un pennecchio si sconocchia.

SCONOCCHIATO. *Add. da Sconocchiare*. *Zibald. Andr.* 100. Il lino, che si fila, Cloto, e lo sconocchiato, quando non ve n'è più, Atropos. *Bellinc. son.* 264. Un mulin colla rocca sconocchiata.

SCONOCCHIATURA. *Il Residuo del pennecchio sulla conocchia*. Lat. *pensi pars residua*.

SCONOSCENTE. *Add. Ingrato, Non ricordevole de' benefici*. Lat. *ingratus*. Gr. ἀγνώμων. *Bocc. nov.* 49. 7. E come sarò io sì sconoscente, che ad un gentiluomo, al quale niuno altro diletto è più rimaso, io questo gli voglia torre! *E nov.* 68. 20. Anzi si vorrebbe uccidere questo can fastidioso, e sconoscente. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 62. Tu di', ch'io sono sconoscente, e vile, E disperato, e pien di vanitate. *Tass. Ger.* 12. 88. Rifiuti dunque, ahi sconoscente, il dono Del ciel salubre, e 'ncontra lui t'adiri.

§. I. *Per Zotico, Rozzo*. Lat. *rudis, inhumanus*. Gr. ἄγροικος. *Tav. Rit.* Essendo giunti, trovarono al mulino tre mulinari, i quali erano assai villani, e sconoscenti.

§. II. *Sconoscente, fu detto ancora Colui, che non si è fatto giammai conoscere per opera alcuna lodevole, Sconosciuto*. Lat. *ignobilis, obscurus*. Gr. δυσγενής, ἀγνώς. *Dant. Inf.* 7. Ed egli a me: vano pensiero aduni, La sconoscente vita, che i fe sozzi, Ad ogni conoscenza or gli fa bruni. *Stor. Eur.* 2. 39. Perchè la sconoscente vita, ch'e' vissero, non merita maggior memoria per lo avvenire, che ella si abbia fino a' dì nostri.

SCONOSCENTEMENTE. *Avverb. Senza conoscenza, Ignorantemente*. Lat. *temere, imperite*. Gr. ἀβούλως, ἀπείρως. *Arrigh.* 62. Isconoscentemente usa le cose dolci colui, che non ha usato l'amare.

SCONOSCENTISSIMO. *Superl. di Sconoscente*. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono vita sconoscentissima a Dio.

SCONOSCENZA. *Ingratitudine*. Lat. *ingratus animus*. Gr. ἀγνωμοσύνη. *Cavalc. Frutt. ling.* La coscienza riprende ciascun della sconoscenza; ogni uomo sconoscente comunemente è odioso,

e 'l conoscente è amabile. *E altrove*: Grande in verità è la nostra sconnoscenza, così sfacciatamente offendera il nostro pietoso padre Iddio. *E Specch. cr.* Ma oggi è tanta la nostra ingratitudine, e viltade, e sconoscenza, che ec. *Libr. Pred.* La seconda si è per la sua sconoscenza.

SCONOSCERE. *Essere sconoscente, ingrato.* Lat. *ingratum esse.* Gr. ἀγνωμονεῖν. *M. V. 1. 16.* Per la soperchia abbondanza, in che si sconoscevano a Dio (*qui neutr. pass.*)

SCONOSCIMENTO. *Ingratitudine.* Lat. *ingrati animi vitium.* Gr. ἀγνωμοσύνη. *M. V. 6. 62.* Per vendetta dello sconoscimento dall'onore, ch'elli aveva fatto.

SCONOSCIUTAMENTE. *Avverb. Senza esser conosciuto, Occultamente, Nascosamente.* Lat. *clam, occulte.* Gr. ἀγνώτως. *Bocc. nov. 17. 19.* Sconosciutamente se n'andò con alcuni suoi fidatissimi compagni. *S. Ag. C. D.* Codro Re d'Atene sconosciutamente si mise tra li Peloponnesi nimici della sua città per esser morto, e così fu.

SCONOSCIUTO. *Add. Non conosciuto, Incognito.* Lat. *incognitus.* Gr. ἄγνωστος. *Bocc. nov. 27. 7.* Eraci tornato sconosciuto, per esser con lei. *Petr. son. 53.* M'andava sconosciuto, e pellegrino. *Pass. 26.* Si levò, e andava dietro a questo sconosciuto cavaliere. *Bern. Orl. 2. 5. 67.* Sconosciuto, siccome peregrino, Per mezzo l'oste prese il suo cammino.

§. *Per Oscuro, Ignobile, Senza fama.* Lat. *ignobilis.* Gr. ἄγνωστος. *Pass. 293.* Tutto il mondo parlò di lui, e scrissesi nelle cronache, e nelle storie colui, che prima era oscuro, e sconosciuto.

SCONQUASSARE. *Scassinare, Conquassare; e si usa in signific. att. e in neutr. pass.* Lat. *quatere, quassare.* Gr. διασείειν. *Petr. g. 16. ballat.* Tempera omai i tuoi venti crudeli, E non isconquassar più la mia barca. *Tac. Dav. ann. 12. 156.* Poi sconquassandosene il ventre, e le viscere diguazzandosele, lo prega, che per non lasciarla preda, e strazio a' nemici, le dea morte onesta. *Buon. Fier. 5. 1. 2.* Chi picchia, orbè, chi picchia, chi sconquassa A questo mo' le imposte?

SCONQUASSATO. *Add. da Sconquassare.* Lat. *disjectus, jactatus, corruptus, quassatus.* Gr. διασεισθείς. *Serd. stor. ind. 8. 289.* Perchè nè i marinari, nè le funi, nè le vele erano bastanti a tre navi, ne abbruciarono una, che era più sconquassata. *Buon. Fier. 3. 2. 9.* Qual fosse già l'altezza Della torre dal capo de' superbi ec. Che sconquassata giace là per terra. *E 4. 5. 6.* Vedere quel pedante sconquassato. *Malm. 11. 56.* I pacsani sbigottiti, E dal disagio sconquassati, e frolli.

SCONQUASSO. *Lo sconquassare.* Lat. *quassatio, turbatio.* Gr. σεισμός. *Buon. Fier. 4. 5. 4.* Che imbroglio, che rigiro, che sconquasso! *Salvin. disc. 1. 94.* L'una, e l'altra disordina notabilmente l'anima, e mette conseguentemente in confusione, e in isconquasso anche il corpo.

SCONSENTIMENTO. *Contrario di Consentimento.* Lat. *dissensus.* Gr. διαφορά. *Guid. G. 5.* Conciofossecosachè più l'attalentasse il consentimento, che lo sconsentimento.

SCONSENTIRE. *Contrario di Acconsentire.* Lat. *dissentire.* Gr. διαφέρειν. *But. Purg. 18. 1.* Questa naturale libertà, che ha l'anima di consentire ec. o sconsentire.

SCONSERTATO. *v.* SCONCERTATO.

SCONSIDERANZA. *Astratto di Sconsiderato.* Lat. *insipientia, inconsiderantia.* Gr. ἀβλεψία. *S. Ag. C. D.* Non ebbono sapienza, e perirono colla sconsideranza.

SCONSIDERATAMENTE. *Avverb. Con isconsideratezza.* Lat. *temere, inconsulto.* Gr. εἰκῇ, ἀβούλως. *Salvin. disc. 1. 149.* Quivi dunque sconsideratamente giunto Cupido, e dalle Ninfe ec. riconosciuto, gli furono tutte addosso.

SCONSIDERATEZZA. *Sconsideranza.* Lat. *temeritas, insipientia.* Gr. ἀβουλία, προπέτεια. *Salvin. disc. 2. 70.* La verecondia ec. è data per freno alla sconsideratezza della gioventù. *E 425.* Il pensare, che tutti ciò, che hanno nel cuore, abbiano sulla lingua, ingenererebbe una dannosa simplicità, una sconsideratezza, e farebbe gli uomini poco guardinghi.

SCONSIDERATO. *Add. Che è, o Che si fa senza considerazione.* Lat. *inconsultus, inconsiderans, temerarius, praeceps.* Gr. ἀπερίσκεπτος. *Tac. Dav. ann. 12. 158.* Il senato, perchè il detto non paresse sconsiderato, ne fece decreto ancor più ampio (*il T. Lat. ha* prolapsus) *E stor. 3. 325.* Ma ogni cosa guastò la fretta, e poi la dappocaggine di Sabino, che prese l'armi sconsiderato (*qui in forza d' avverb. per Isconsideratamente; il T. Lat. ha* temere) *Buon. Fier. 3. 5. Lic.* Raffrenesi il desio delle ricchezze, Ne vogliate imbarcar sconsiderati.

SCONSIDERAZIONE. *Sconsideranza.* Lat. *insipientia, inconsiderantia.* Gr. ἀβλεψία. *Salvin. disc. 2. 460.* Dalla banda della loquacità io veggio stare l'arroganza, la vanità, la leggerezza, l'orgoglio, la disonestà, la sconsiderazione.

SCONSIGLIARE. *Consigliare a non fare; Dissuadere.* Lat. *dehortari, dissuadere.* Gr. ἀποτρέπειν. *Bocc. nov. 57. 4.* Ancorachè sconsigliata da molti suoi amici, e parenti ne fosse, del tutto dispose di comparire. *Buon. Fier. 3. 2. 14.* Come dissuadendo, E come sconsigliando Farem l'istesso noi. *Segn. Rett. 18.* Anzi chiunque loda, o biasima, chiunque consiglia, o sconsiglia.

SCONSIGLIATO. *Add. da Sconsigliare.*

§. *Per Privo di consiglio.* Lat. *inconsultus, consilii expers.* Gr. ἄβουλος. *Ovid. Pist. 45.* Io sconsigliata sempre immagino, che ora quinci, e ora quindi vengano i lupi a stracciare il mio corpo. *Petr. canz. 49. 2.* Vergine, que' begli occhi ec. Volgi al mio dubbio stato, Che sconsigliato a te vien per consiglio. *Buon. Fier. 1. 5. 6.* Or dove sete, Vedove sconsigliate, e dove sete Voi, mogli de' mariti dormalfuoco?

SCONSOLAMENTO. *Sconsolazione.* Lat. *afflictio.* *Vit. SS. Pad. 1. 83.* Gittaronglisi ai piedi, e pregaronlo, che non sì tosto si partisse, e desse loro tanto sconsolamento.

SCONSOLARE. *Contrario di Consolare; Recar travaglio.* Lat. *perturbationem afferre.* Gr. διαταράττειν. *Filoc. 5. 119.* Ora ci ha la fortuna, e amore di quelli (siccome io ti dirò) sconsolate. *Rim. ant. F. R.* Ch' abbia virtù di sconsolarla mai.

SCONSOLATAMENTE. *Avverb. Senza consolazione, Travagliatamente.* Lat. *inconsolabiliter.* Gr. ἀπαραμυθήτως. *Rim. ant. M. Cin. 54.* Perchè ne vivo sconsolatamente.

SCONSOLATO. *Add. da Sconsolare. Privo di consolazione, Travagliato.* Lat. *miser, afflictus.* Gr. ἄθλιος, ταλαίπωρος. *Bocc. nov. 60. 19.* Ma pure, per non lasciarvi sconsolate, vene dirò d'alquante. *E nov. 77. 51.* La sconsolata donna, veggendo, che pure a crudel fine riuscivano le parole dello scolare, ricominciò a piagnere. *Dant. Inf. 8.* Non pur giugnemmo dentro all' alte fosse, Che vallan quella terra sconsolata. *Petr. canz. 40. 8.* Non fa per te di star fra gente allegra, Vedova sconsolata in vesta negra.

SCONSOLAZIONE. *Travaglio, Afflizione.* Lat. *miseria, afflictio.* Gr. κακότης, πάθος. *G. V. 12. 83. 7.* Per la quale sconsolazione il Papa fece decreto ec. *Med. Arb. cr.* Qual lingua può dicere, o quale intendimento misurare, o pensare quel gravissimo peso delle tre sconsolazioni? *Buon. Fier. 2. 5. 2.* Or che sconsolazion di navi è questa?

SCONTARE. *Diminuire, o Estinguere il debito, compensando, contrapponendovi cosa di valuta eguale.* Lat. *compensare, aes alienum dissolvere, ex sorte aliquid deducere.* Gr. χρεολυτεῖν, τὰ χρέα διαλύεσθαι. *G. V. 12. 82. 3.* Scontando ancora i soldi 17. per libbra del debito del comune. *Cavalc. Med. cuor.* Anzi grande grazia ci fa Iddio, quando ci lascia far danno, e ingiuria, poichè per questo possiamo scontar con lui il nostro debito. *Franc. Sacch. Op. div. 103.* Il Signore riceve queste opere, e sconta a costui della somma di tanto, e se tutte l'avesse, tutte le sconta.

SCONTENTAMENTO. *Dispiacere, Travaglio.* Lat. *molestia.* Gr. ἀνία. *Agn. Pand. 16.* E però i buoni non possono ben condurre le cose, bene disporle, bene amministrarle nella republica, onde n' hanno più dispiaceri, e scontentamenti. *Cron. Vell. 114.* Della qual cosa è forte da temere, considerati gli scontentamenti, e divisioni ci sono.

SCONTENTARE. *Rendere scontento.* Lat. *tristitia afficere.* Gr. λυπεῖν. *But. Par. 1. 2.* Non consentendomi la conscienzia di scontentare gli auditori, cioè li miei maggiori venerabilissimi ec.

§. *In signific. neutr. pass. vale Non contentarsi, Non soddisfarsi, Attristarsi.* Lat. *non acquiescere, molestia affici.* Gr. λυπεῖσθαι, βαρύνεσθαι. *Lab. 176.* Di cui io molto meno mi poteva scontentare, che di questa. *Franc. Sacch. nov. 212.* Il Gonnella udendo, e lo Re, e' baroni ec. non se ne scontentò però molto.

SCONTENTEZZA. *Scontento.* Lat. *dolor, maestitia, aegritudo.* Gr. λύπη. *Varch. stor. 13. 454.* Era in tutto l'universale una tacita mestizia, e scontentezza. *Salv. Granch. 1. 1.* D'ogni mio travaglio, d'ogni mia Scontentezza niuna altra cosa, Fuor che soverchio amore, e che soverchia Gelosia, n'è cagione.

SCONTENTISSIMO. *Superl. di Scontento.* Lat. *maestissimus.* Gr. σκυθρωπότατος. *Lasc. Gelos. 1. 2.* Ma la Cassan-

dra è quella, che n'è trista, e scontentissima. *Sannaz. Arcad. prof. 6.* Mi era gittato a piè d'un albero, doloroso, e scontentissimo oltramodo.

SCONTENTO. *Sust. Mala contentezza, Dispiacere, Disgusto.* Lat. *malum, dolor, agritudo, molestia.* Gr. λύπη. *Mart. Franz. rim. burl. 3. 88.* Ponendo il sommo ben nelle ricchezze, E 'n questa tutti quanti gli scontenti. *Capr. Bott. 3. 44.* Acciocchè almanco questo poco del tempo, che noi abbiamo a stare insieme, io non ti dia più scontento nessuno.

SCONTENTO. *Add. Mal contento.* Lat. *mæstus, animo æger, sibi displicens.* Gr. ἀχθεινός, λυπηρός, μελαγχολικός. *Stor. Pist. 130.* Li Bolognesi furono troppo scontenti, e così li Fiorentini. *Cron. Vell. 110.* Piegando i signori, che volendo racconciare Firenze, l'acconciassono in tutto, e non in parte, potendo acconciate, e contentare tutto, ramimentando degli altri scontenti. *Morg. 10. 74.* Ermínion rimase assai scontento. *Malm. 8. 67.* Sì, ma intanto per lui vivo scontento.

SCONTO. *Lo scontare, Diminuzione di debito, che fa il creditore al debitore per anticipato pagamento, o per altra cagione.* Lat. *compensatio, ex sorte deductio.* Gr. ἀμοιβή. *Buon. Fier. 3. 4. 4.* Dar fede a fede fatta con lo sconto D'averne un tratto la buona ventura (*qui figuratam.*)

SCONTORCENTE. *Che scontorce.* *Tac. Dav. ann. 2. 51.* Flacco si trasferì in Tracia, e bellamente con parole amplissime lui fe riconoscente, e scontorcente carrucolò nelle forze Romane.

SCONTORCERE. *Travolgere, Storcere; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *contorquere, torquere.* Gr. στρέφειν.

§. *Scontorcersi, parlandosi di cose animate, vale Travolgere le proprie membra, o per dolore, che si senta, o per vedere, o avere a fare cosa, che dispiaccia.* Lat. *commoveri, torqueri.* Gr. διαστρέφεσθαι. *Varch. Ercol. 55.* Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto picciolo premio d'alcuna sua fatica, non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita, se la vuol fare, o no, mostrando, che egli la farebbe, se maggior prezzo dato, o promesso gli fosse, si dice: e' nicchia ec. si dimena nel manico, si scontorce. *Franc. Sacch. nov. 153.* E non valse lo scontorcere, che messer Dolcibene per lire trenta tre a men due ebbe fiorini otto. *E nov. 225.* Di che l'asino per lo cardo scontorcendosi, e saltando, nell'andare facea sonare il cembalo. *E ri. rim. t. 3.* Mentr' io mi gratto il capo, e mi scontorco. *Galat. 15.* Sono ancora di quelli, che così si dimenano, e scontorconsi ec. che pare, che gli pigli la febbre in quell'ora. *Ciriff. Calv. 3. 94.* Così l'un l'altro si forbotta, a picchia, L'un si scontorce, e l'altro si rannicchia. *E 4. 106.* Talchè Ciriffo tutto si scontorse. *Sen. ben. Varch. 3. 24.* Veggendo, che egli si scontorceva, nè arebbe voluto dargliele ec. disse ec. *Cant. Carn. 51.* Allor quanto più uno si dimena, Scontorca 'l viso, e rannicchia la schiena.

SCONTORCIMENTO. *Lo scontorcere.* Lat. *contortio, distortio.* Gr. διαστροφή. *Libr. cur. malatt.* Di qui nasce il riso sardonico, e lo scontorcimento della bocca. *Red. Vip. 1. 59.* Quel cane ec. con urli, a scontorcimenti orribili si morì.

SCONTORCÍO. *Scontorcimento.* Lat. *commotio.* Gr. συγκίνησις. *Buon. Fier. 4. 1. 7.* Oh che distender d'ossa, e scontorcìn Di membra bieco, a strano!

SCONTORTO. *Add. da Scontorcere.* Lat. *contortus, distortus.* Gr. διάστροφος. *Franc. Sacch. nov. 136.* Comecchè naturalmente siano diritti, e torti, e scontorti, da loro con molti ingegni, e atti sono stati ridotti a bella proporzione. *E rim. 2.* Or chi volesse quì d'amor inizio, Tosto veder potrebbe Femmina, che sarebbe A par col diavol con suo' alti corni, Nere, scontorte, fuor di bello indizio. *Vit. Benv. Cell. 462.* Quella femmina scontorta, che a sotto i piedi del Perseo.

SCONTRAFFATTO. *Add. Contraffatto, Bistorto, Deforme.* Lat. *deformis, turpis.* Gr. αἰσχρός. *Dittam. 5. 8.* Solin, dis' io, di vedere avea brama Questo animale, e parmi scontraffatto Assai vie più, che nol porta la fama. *Franc. Sacch. nov. 225.* Chi avrà la figliuola guercia, sciancata, o scontraffatta, dice: io la voglio dare a Dio. *Buon. Fier. 1. 3. 2.* Lammie, e grifagni vatj, ed altri mostri Deformi, e scontraffatti, e di gran pasto.

SCONTRAMENTO. *Lo scontrare.* Lat. *occursus, conflictus, collisus.* Gr. ἀπάντησις. *Tes. Br. 2. 37.* Quando è quel forte scontramento de' nuvoli, e de' venti, e dello spesseggiar de' tuoni, natura ne fa nascere fuoco, il quale getta grandissima chiarezza, secondo che voi vedete, quando li baleni gettano loro lume.

SCONTRARE. *Incontrare, Rincontrare; ed è usato anche nel neutr. pass.* Lat. *occurrere, obviam procedere, nancisci.* Gr. ἀπαντᾶν. *Bocc. nov. 58. 3.* Altro, che torcere il muso, non faceva, quasi puzzo le venisse di chiunque vedesse, o scontrasse. *E nov. 72. 6.* Scontrò Bentivegna del Mazzo con un asino pien di cose innanzi. *Filoc. 1. 134.* Quando a loro il nimico esercito si scontrò molto vicino ec. *Dant. Inf. 18.* Mentr' io andava, gli occhi miei in uno Furo scontrati. *Petr. son. 274.* Presso era 'l tempo, dov' Amor si scontra Con castitate. *Pass. 69.* L'altro giorno san Domenico si scontrò in santo Francesco. *E 160.* La quale dee stare in tal modo, che 'l viso, e gli occhi suoi non si possano iscontrare con quelli del confessore.

§. I. *Scontrar male, vale Avvenir male, Abbattersi male.* Lat. *male contingere.* Gr. δυστυχεῖν. *Fir. rim. 8.* Quel dolore, Che suol mostrar chi mal scontra in amore.

§. II. *Scontrare, per Riscontrare, Rivedere il conto.* Lat. *rationes expendere, conferre.* Gr. λόγον ζητεῖν. *D. Gio: Cell. lett. 10.* Ma avendo io le mie ragioni non salda al mio quaderno, fino che non scontro con lui, cui è la vigna, non so la certezza della ricolta.

SCONTRATA. *Incontro, Scontro.* Lat. *occursus.* Gr. ἀπάντησις. *Tesei d. 8. 20.* Chi passò innanzi, chi rimase appresso De' principi primai nella scontrata.

SCONTRATO. *Add. da Scontrare.* *Fr. Iac. T. 2. 1. 2.* Fanno grande rumore D'esti cosa scontrata.

SCONTRAZZO. *V. A. Spezie di combattimento fatto nel rincontrarsi.* Lat. *congressus, conflictus.* Gr. συνάντησις, ἀπάντησις. *G. V. 11. 70. 2.* Cavalcandogli addosso l'oste del Re Piero, subitamente per iscontrazzo presero due suoi figliuoli. *E 12. 67. 4.* Ove ebbe più assalti, e badalucchi, e scontrazzi. *M. V. 7. 81.* Trovandosi insieme parte dell'una gente, e dell'altra, per iscontrazzo si combatterono tra loro.

§. *Per Amichevole incontro.* Lat. *occursus.* Gr. ἀπάντησις. *Franc. Sacch. nov. 178.* Giugnendo a uno scontrazzo di donne, e Giovanni, che lussurioso era molto, andando, e guardando le donne, percosse in una pietra.

SCONTRO. *Incontro, Lo scontrare, Rincontro.* Lat. *occursus.* Gr. ἀπάντησις. *Amm. ant. 23. 2. 12.* Nello scontro dell'altre bestie lo leone però non teme, perocch' egli sa, che tutte le vince. *Com. Inf. 8.* Nuoce il dimonio all'uomo, o violentemente, siccome quando egli lo percuote in corpo, come sono scontri di notte, folgori, movimenti d'alcuni corpi ec. *Guid. G. 52.* Mentrechè e' riguardavano la detta nave, videro, che ella si partío dallo scontro loro, piegando li remi in altra parte. *Tav. Rit.* Per mio forte scontro l'altro giorno mi scontrai in lui.

§. *Per Avversario, in cui altri si scontri combattendo.* *Filoc. 1. 137.* Ma tutti valorosamente combattendo, abbattuti i loro scontri, cavalcarono avanti.

SCONTURBARE. *Conturbare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *commovere, conturbare, turbare.* Gr. ἐνοχλεῖν. *Buon. Tanc. 2. 5.* Ma 'nol vo' sconturbar, vo' star discosto. *Tac. Dav. ann. 2. 50.* Tiberio se ne sconturbò.

SCONVENENZA, *e* SCONVENIENZA. *Contrario di Convenienza; Inconveniente.* Lat. *dissensus, disconvenientia.* Gr. διχοστασία. *G. V. 11. 137. 2.* Nacquono molte sconvenenze, e pericoli, e danni. *S. Ag. C. D.* Nulla difformità fura, che faccia la sconvenienza delle parti. *Gal. Sist. 260.* Corpi, che convengono in genere, e tra loro similissimi sarebbono, in quanto al moto, una somma sconvenienza.

SCONVENEVOLE. *Add. Contrario di Convenevole; Disdicevole.* Lat. *indecens, turpis.* Gr. αἰσχρός. *Bocc. nov. 98. 8.* Lascerai lo sconvenevole amore, se quello vorrai fare, che si conviene. *E introd. 16.* Li quali da grossi salatj, e sconvenevoli tratti servieno. *Amm. ant. 4. 1. 5.* Quale è al mondo più sconvenevole cosa, che nel diritto corpo portare lo piegato, ed inchinato animo? *Fav. Esop.* Promettendogli la morte, dargli pace, e grazia di tanta sconvenevole signoria. *Vit. SS. Pad. 1. 200.* Sconvenevole cosa le parea, ch' egli per lei occultasse tanta virtù.

SCONVENEVOLEMENTE. *v.* SCONVENEVOLMENTE.

SCONVENEVOLEZZA. *Contrario di Convenevolezza; Cosa, che non conviene.* Lat. *indecentia, turpitudo, disconvenientia. Tert.* Gr. αἰσχρότης. *Bocc. nov. 98. 16.* Quanto più era di Gisippo la liberalità, tanto di lui, ad usarla, pareva la sconvenevolezza maggiore. *Lab. 321.* S'ella nol fece, vuo' tu perciò per la sua sconvenevolezza consumarti? Ell' a buona ragione ha più da rammaricarsi, che non hai tu, perciocchè della sua sconvenevolezza ella perde, dove tu ne

gua-

guadagni (*cioè: d'aver mancato a quello, che conveniva*) *Pist. Cic. Quin.* La loro avarizia, e le loro sconvenevolezze. *Galat.* 76. Gli animi temperati, e composti sentono della loro sconvenevolezza dispiacere, e noja.

SCONVENEVOLMENTE, *e* SCONVENEVOLEMENTE. *Avverb. Contrario di Convenevolmente; Fuor del convenevole.* Lat. *indecenter, indecore, turpiter.* Gr. αἰσχρῶς. *Amm. ant.* 4. 1. 8. Se tu, non essendo sconvenevolmente terreno, conosci il vero, certamente dei vedere, che ec. *E* 39. 1. 4. Lo luogo di sopra ec. sconvenevolmente è domandato. *Cavalc. Med. cuor.* Pognamo, che si tenesse, come dice, nientemeno sconvenevolmente si disidera. *Cr.* 9. 37. 1. Questa infermità incontra, quando il cavallo molto giovane si cavalca molto sconvenevolmente. *Maestruzz.* 1. 27. La prelazione, s'ell'è bene amministrata, e sconvenevolmente appetita, interviene, che ec.

SCONVENIENTE. *Add. Contrario di Conveniente; Sconvenevole, Che sconviene.* Lat. *indecorus, injustus, turpis.* Gr. αἰσχρός. *G. V.* 10. 198. 1. Richiedendo la Chiesa per ventisette capitoli grandi sussidj, e grazie, e vantaggi, intra quali ebbe di molti sconvenienti, e oltraggiosi. *Car. lett.* 2. 144. Questo nome è troppo ingiurioso, e troppo sconveniente non solo alle tante, e sì onorate vostre azioni passate, ma anco a queste presenti.

SCONVENIENTEMENTE. *Avverb. Sconvenevolmente.* Lat. *inconvenienter, absurde, indecore, turpiter.* Gr. ἀπρεπῶς, αἰσχρῶς. *Libr. cur. malatt.* Sono importoni, e sconvenientemente chieggono i rimedj. *E altrove:* Ma non tanto vogliono i rimedj sconvenientemente, quando ancora gli vogliono sconvenientissimamente.

SCONVENIENTISSIMAMENTE. *Superl. di Sconvenientemente. Libr. cur. malatt.* Ma non tanto vogliono i rimedj sconvenientemente, quanto ancora gli vogliono sconvenientissimamente. *E appresso:* Sono medicine sconvenientissimamente proposte dagli operaj.

SCONVENIENZA. *v.* SCONVENENZA.

SCONVENIRE. *Essere sconveniente, Disdirsi, nel signific. del §. X.* Lat. *dedecere.* Gr. οὐ πρέπειν. *Bocc. nov.* 98. 11. Conoscendo egli quanto questo gli si sconvenisse, per penitenza n'avea preso il voler morire. *Rim. ant. Guid. G.* 111. Troppa altezza è quella, che sconvene. *Cant. Carn. Ort.* 29. Ma tanto si sconviene Indosso a un uomo vile oro, o argento, Che le pancacce è forza vi dien drento.

SCONVENUTO. *Add. da Sconvenire.*

SCONVOLGERE. *Travolgere.* Lat. *invertere, distorquere.* Gr. καταστρέφειν. *Franc. Sacch. nov.* 87. Dino sconvolge il suo gorgozzule. *Salvin. disc.* 1. 396. Quella bella Greca ec. fu cagione per la sua bellezza, che l'Asia, e l'Europa si sconvolgessero (*qui figuratam.*)

§. *Per Isvolgere, cioè Persuadere.* Lat. *exorare, persuadere, flectere.* Gr. ἐξιλεοῦσθαι. *Tav. Dicer.* Non ti lasciare sconvolgere ad altrui suggezione.

SCONVOLTO. *Add. da Sconvolgere; Travolto; ed è proprio delle braccia, e de' piedi, quando l'osso è uscito del luogo suo.* Lat. *inversus, luxatus.* Gr. καταστραμμένος, ἐξαρθρωμένος.

§. *Per Ritorto.* Lat. *intortus. Lab.* 245. Queste parole così dette sono i ronconi, e le securi, con le quali si tagliano i velenosi sterpi, le spine, e i pruni, e gli sconvolti bronchi, che a non lasciarti la via da uscirci vedere, davanti ti sono assi pari.

SCOPA. Lat. *scopa.* Gr. σάρωθρον. *Cr.* 5. 59. 1. La scopa è arbucello molto piccolo, quasi simigliante al ginepro, la cui radice è ritonda, e sì dura, e nodosa, che di quella si fanno ottimi nappi, quando si truova ben soda. *G. V.* 10. 118. 1. Le quali si trovarono allogate a pigione, e stipate di scope. *Coll. SS. Pad.* E vegnendovi, sì la truova vacante, purgata con iscope, e ornata (*cioè: spazzata*) *Alam. Colt.* 1. 14. Vedi la scopa umile, il faggio alpestre.

§. *Scopa, è anche Sorta di gastigo, che si dà a' malfattori, e consiste in percuoterli con le scope.* Lat. *fustigatio.* Gr. ξυλοκοπία. *Dittam.* 1. 23. Che per tema ciascun della sua scopa, Seguiva, e onorava la sua immagine. *Morg.* 28. 7. E mitera, e berlina, e scopa, e gogna. *Lasc. Pinz.* 4. 2. Così sarete liberate dalle scope, e dalla mitera, ed egli dal remo.

SCOPARE. *Percuotere con iscope; Il che quando dalla giustizia si fa a' malfattori, è spezie di gastigo infame, ed è quasi il medesimo, che Frustare.* Lat. *scopis cædere.* Gr. σαρώθροις δέρειν. *Bocc. g.* 6. *p.* 7. Comandolle, che più parole, nè romor facesse, se esser non volesse scopata. *Franc. Sacch. rim.* 69. Scopare, e suggellar, mozzar l'orecchio La legge ti dimostra, e farti specchio. *Fav. Esop.* Così menandolo scopando per tutto i borghi, tirandolo col canapello scorsoio in modo, che ec. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Ti possa condannare, Miterare, scopare.

§. I. *Scopare, per Frustare, o Percuotere assolutamente.* Lat. *cædere, flagellare.* Gr. δέρειν. *Nov. ant.* 93. 1. Gli altri discepoli furo intenti colle coregge, e scoparlo per tutta la contrada.

§. II. *Per Ispazzare.* Lat. *verrere, scopis purgare.* Gr. σαίρειν. *Fr. Giord. Pred. S.* Ove dice, che si scopava, cioè, che si ricercava, spazzava, e mondavasi (*allude a quel detto del salmo* scopebam spiritum meum) *Cas. uf. com.* 113. Nè si faccia, come alcuni di perversa natura fanno, che i nobili scopino la casa, e le lordure fuori delle camere portino.

§. III. *Scopare, il diciamo anche in modo basso dell'Andar cercando minutamente alcun paese.* Lat. *peragrare.* Gr. διέρχεσθαι. *Bern. Orl.* 2. 9. 47. E disse lor, ch'aveva cerche tante Provincie, ch'era una compassione, Scopato tutto avea quasi il Levante.

§. IV. *Scopare, a similitudine del gastigo de' malfattori, il diciamo per Isvergognare alcuno, pubblicando i suoi mancamenti.* Lat. *traducere.* Gr. διασύρειν, παραδειγματίζειν.

§. V. *Avere scopato più d'un cero, figuratam.* Lat. *nulla fraude, aut dolo circumveniri posse. Varch. Ercol.* 78. Quando alcuno per esser pratico del mondo non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se le sa ec. egli ha scopato più d'un cero, egli è putta scodata ec.

SCOPATO. *Add. da Scopare.* Lat. *fustigatus.* Gr. ξυλοκοπημένος. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Le mi voltai col dirle tanto male, Che non udì mai tanto uomo scopato Passando pel mercato.

SCOPATORE. *Colui, che scopa, o A cui s'appartiene lo scopare in signific. di Spazzare.* Lat. *verrens.* Gr. ὁ σαίρων.

§. *Scopatori, si dissero anche una Spezie d'uomini dati alla devozione, al ritiramento, e simili; Disciplinati, nel signific. del §.* Lat. *sodales, qui se religionis causa scopis cædunt. Bocc. nov.* 24. 2. Bucinavasi, ch'egli era degli scopatori. *Cron. Vell.* 16. Visse te da cinquanta anni, e con buona fama, e sotterrossi coll'abito degli scopatori di Firenze. *Franc. Sacch. nov.* 113. *tit.* Da uno della brigata degli scopatori con la bocca è tolta l'offerta, che avea sull'altare. *E appresso:* Quando li scopatori ebbono dinanzi a quello altare orato inginocchione quanto vollono ec.

SCOPATURA. *L'Atto del percuotere colla scopa; Lo scopare.* Lat. *fustigatio.* Gr. ξυλοκοπία.

§. I. *Per Correzione pubblica, e Rinfacciamento degli altrui mancamenti, a fine di svergognare altrui; che dicesi anche Brevetta, Rabbuffo.* Lat. *jurgium, objurgatio.* Gr. ἐπιτίμησις, ἐπιτίμησις.

§. II. *Onde Dare una scopatura; che vale Svergognare, Rabbuffare, Bravare.* Lat. *objurgare.* Gr. ἐπιτιμᾶν.

§. III. *E Toccare una scopatura; che vale Essere svergognato, rabbuffato, bravato.*

SCOPERCHIARE, *e* SCOVERCHIARE. *Levare il coperchio, Scoprire.* Lat. *detegere, operculum adimere.* Gr. ἀποκαλύπτειν. *Bocc. nov.* 39. 23. Con forte viso la coppa prese, e quella avendo scoperchiata, come il cuor vide ec. ebbe per certissimo quello essere il cuor di Guardo.

SCOPERCHIATO, *e* SCOVERCHIATO. *Add. da Scoperchiare, e Scoverchiare.* Lat. *detectus.* Gr. ἀποκεκαλυμμένος. *Dant. Inf.* 10. Allor surse alla vista scoperchiata Un'ombra. *Bocc. nov.* 99. 56. Scoperchiatala, se la mise a bocca, e vide l'anello. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. E scoperchiati quei sepolti vivi Uscir di quella tomba.

SCOPERTA, *e* SCOVERTA. *Scoprimento.* Lat. *detectio.* Gr. ἀποκάλυψις. *Sagg. nat. esp.* 265. In modo, che alla scoperta dell'uno risponda immediatamente la scoperta dell'altro.

§. I. *Far la scoperta, figuratam. si dice di Cercare di conoscere, o di sapere checchessia.* Lat. *explorare, speculari.* Gr. κατασκοπεῖν. *Tac. Dav. stor.* 3. 305. Più lontano era, come s'usa, gente a far la scoperta (*T. Lat. ha* exploratores) *Cecch. Esalt. cr.* 2. 5. Tu, Fausto, Fa 'l simil de' cavalleggier, qual hanno A farci la scoperta per le strade.

§. II. *Alla scoperta, posto avverbialm. v.* ALLA SCOPERTA.

SCOPERTAMENTE, *e* SCOVERTAMENTE. *Avverb. Contrario di Copertamente; Alla scoperta, Palesemente.* Lat. *palam.* Gr. φανερῶς. *M. V.* 1. 43. Costà fatto Papa non restò di fare quanto il detto Re seppe domandare, e molto scopertamente. *Tac. Dav. stor.* 2. 291. Teneva scopertamente Seleuco matematico per sua guida, e indovino.

SCOPERTO, *e* SCOVERTO. *Sust. Parte, o Luogo scoperto.* Lat. *locus sub dio. Dant. Inf.* 31. Sì che 'n sullo scoperto Si ravvolgeva infino al gi-

qua-

quinto. *Cron. Morell.* 220. Più di presso seguente i sopraddetti vedi grandi scopetti adorni di odorifiche erbe.

§. I. *Allo scoperto, posto avverbialm. vale Scopertamente.* Lat. *palam.* Gr. φανερῶς. *Filoc.* 2. 284. Non voglio, che tu però nieni molti colpi; maestrevolmente sì bene, quando luogo, e tempo ti parrà di fare allo scoperto, copertamente fieri. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Tutto quello, che può farci, o migliori, o beati, fu da lei posto o allo scoperto, o poco a fondo.

§. II. *Rimanere allo scoperto, dicesi di Chi non può esser pagato, o per non v' essere il pieno, o per esservi creditori privilegiati, o anteriori.*

SCOPERTO, e SCOVERTO. *Add. da' loro verbi; Non coperto.* Lat. *intectus, apertus, nudus.* Gr. πρόδηλος, ἀνώροφος, γυμνός. *Dant. Inf.* 20. Io era già disposto tutto quanto A risguardar nello scoverto fondo. *E Par.* 15. E vidi quel de' Nerli, e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoverta. *E* 22. Ti veggia con immagine scoverta. *Bocc. nov.* 21. 15. Avendogli il vento i panni davanti levati indietro, tutto stava scoperto. *E nov.* 77. 7. A me si convien guardar l' onestà mia, sicchè io possa andare colle altre donne a fronte scoperta (*cioè: senza temer di vergogna*)

§. *Per metaf. vale Palese.* Lat. *apertus, manifestus.* Gr. φανερός, πρόδηλος. *G. V.* 11. 68. 1. I Viniziani non s' ardirono di cominciar guerra scoperta co' Genovesi.

SCOPERTURA, e SCOVERTURA. *Lo Scoperto; e talora anche l' Atto dello scoprire, L' essere scoperto.* Lat. *detectio.* *Cr.* 2. 5. 11. Dee conoscere ec. in che modo stace la sua disposizione, secondo l' altezza, la bassezza, e scopertura.

SCOPETINO. *Bosco di scope, Scopeto.* Lat. *scopetum.* *Cron. Morell.* 220. Vedrai scopetini, e ginestreti, dove usano lepri in quantità grande.

SCOPETO. *Bosco di scope.* Lat. *scopetum.* *Zibald. Andr.* La serpe si asconde nello scopeto, e nello scopeto più folto alleva i suoi figliuoli.

SCOPETTA. *Spazzola.* Lat. *scopula.* Gr. σαρώτριον. *Bern. rim.* 1. 11. Adopras si in quel tempo più la setola ec. Che la scopetta a Napoli, o la stregghia. *Soder. colt.* 59. Legheràgli forte con salci arsessi, o giunchi sodi come una scopetta.

SCOPO. *Mira, Berzaglio, e figurat. Intenzione, Fine.* Lat. *scopus, finis.* Gr. σκοπός. *Malm.* 2. 63. Ed io, ch' ebbi mai sempre un tale scopo D' accarezzare ognun, benchè nimico ec.

SCOPOLO, e SCOPULO. *V. L. Scoglio.* *Bocc. G. S.* 129. Tra gli scopoli eccelsi della pietra Della grande Erminia, dove fuggendo I Parti armati d' arco, e di saetta ec.

SCOPPIAMENTO. *Lo scoppiare.* Lat. *crepitus, ruptio.* Gr. ψόφος, ῥῆξις. *Sagg. nat. esp.* 133. Nè si può dire, che tale scoppiamento potesse procedere non altrimenti dal rarefarsi, ma piuttosto dal condensarsi dell' acqua nell' agghiacciare.

SCOPPIARE. *Spaccarsi, o Aprirsi; e si dice di quelle cose, che per la troppa pienezza, o altra violenza s' aprono, e si rompono, per lo più facendo strepito.* Lat. *rumpi, disrumpi.* Gr. διαῤῥήγνυσθαι. *Din. Comp.* 3. 71. Tal cittadino vi fu, che per fame patita mangiò tanto, che egli scoppiò. *Pass.* 83. Tanto pianto soprabbondò, che la natura nol potè sostenere, anzi le scoppiò il cuore, e cadde morta. *Dant. Purg.* 20. E quella ponta Sì, ch' a Fiorenza fa scoppiar la pancia. *Bocc. nov.* 73. 24. Avevano sì gran voglia di ridere, che quasi scoppiavano. *Vit. S. M. Madd.* 13. Alcuna volta gettava fuori un grido, che pareva, che 'l cuore le scoppiasse.

§. I. *Scoppiare, per metaf.* Lat. *rumpi.* *Dant. Purg.* 16. Ma io scoppio Dentro a un dubbio, s' io non me ne spiego (*cioè: ho grandissimo desiderio d' esser chiarito d' un dubbio*) *E* 31. Sì scoppia' io sott' esso grave carco, Fuori sgorgando lagrime, e sospiri (*cioè: non mi potetti più contenere*) *Petr. Frott.* So ben, ch' io parlo e sordo, ma io scoppio Tacendo, e male accoppio Questo detto con quello (*cioè: peno, duro fatica*)

§. II. *Scoppiare, per Nascere, Derivare, Uscire, Pullulare.* Lat. *oriri, surgere, erumpere.* Gr. ἀνατέλλειν. *Dant. Inf.* 17. Per gli occhi fuori scoppiava lor duolo. *E* 23. E come l' un pensier dell' altro scoppia, Così nacque di quello un altro poi. *E Purg.* 31. Ma quando scoppia dalla propria gota L' accusa del peccato in nostra corte, Rivolge sè contra 'l taglio la ruota. *Dav. Colt.* 277. Conciossiachè il calor naturale ec. vien fuori nel pedale, e nelle ramora, e tiravi l' umore, che l' impregna, e scoppia per quelle in messe, e fiori, e frutti. *Sagg. nat. esp.* 228. Non altrimenti che nelle sotterranee, e profonde mine il rabbioso fuoco scoppia con empito, e s' apre furiosamente ogni via. *Bern. Orl.* 3. 7. 76. Sì gran pena assalillo, e dolor tanto, Che fuor degli occhi gli scoppiava il pianto.

§. III. *Scoppiare, diciamo anche per Far romore, come quello degli archibusi, e di simili strumenti, quando si scaricano, che sono anche detti Scoppj, o Scoppietti.* Lat. *displodi.* Gr. διαῤῥήγνυσθαι. *Ar. Fur.* 9. 75. Dietro lampeggia a guisa di baleno, Dinanzi scoppia, e manda in aria il tuono.

§. IV. *Scoppiare, parlandosi d' archibusi, e simili, si dice anche del Rompersi, e Aprirsi la canna nell' atto dello scaricarsi.*

§. V. *Scoppiare, in att. signific. e talora anche nel neutr. pass. vale Rompere, o Guastar la coppia.* *Lasc. rim.* Scoppieranno si i frati Correndo a furia in queste parti, e in quelle Per l' influenza delle pappardelle. *Buon. Tanc.* 5. 7. Qualcun si scoppi, Chi si raddoppi, Poi ciascun pigli per mano La sua dama, e andiam pian piano.

§. VI. *Scoppiare delle risa, o dalle risa, vale Ridere smoderatamente.* Lat. *risu disrumpi.* *Franc. Sacch. nov.* 64. Tutti quelli d' attorno scoppiavano delle risa. *E nov.* 87. Li compagni scoppiavano delle risa. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 6. Se tu vedessi, che fra i topi alcuno di loro s' appropiasse ragione, e potestà sopra gli altri, non iscoppiaresti su dalle risa? *Burch.* 1. 2. Tal ch' i fichi scoppiavan delle risa (*qui in sentim. equivoco*) *Malm.* 9. 65. Il tutto osserva, e scoppie dalle risa.

§. VII. *Scoppiare di rabbia, d' invidia, di fiele, o simili, vale Essere fortemente agitato dalla rabbia, dall' invidia ec.* *Menz. sat.* 3. Che le Muse Romane in Elicona Mi consacraro, e tra gl' ingegni rari (Scoppia di fiele) il nome mio risuona.

§. VIII. *Scoppiare il cuore a uno di checchessia, si dice dell' Avere gran dispiacere, o compassione.* Lat. *mœrore tabescere.* Gr. λίαν λυπεῖσθαι. *Car. lett.* 1. 90. Oltre a infiniti rispetti, che mi fanno affligger della sua morte per conto mio, me ne scoppia il cuore per amor vostro.

SCOPPIATA. *Sust. Verbal. Lo scoppio; che più comunemente diremmo Scoppiettata, o Scoppietto.* Lat. *strepitus, fragor, crepitus.* Gr. ψόφος. *Mil. M. Pol.* Prendono di quelle canne la notte, e fannole ardere nel fuoco, perchè hanno sì grande scoppiata, che tutti gli leoni, e orsi, e altre bestie fiere hanno paura.

SCOPPIATO. *Add. da Scoppiare.* Lat. *ruptus, disruptus, displosus.* Gr. διαῤῥαγείς. *Lab.* 201. Ella sarebbe di stizza, e di veleno scoppiata (*cioè: averebbe dato in ismanie, sarebbesi violentemente adirata*) *E* 308. Se' tu così pusillanimo, così scaduto, così nelle fitte rimaso, così scoppiato di cerro, o di grotta! *Fiamm.* 5. 98. Egli non è di quercia, o di grotta, o di dura pietra scoppiato (*in questi due esempj vale Nato, Prodotto*) *Burch.* 1. 30. Labbra scoppiate, e risa di bertuccie (*cioè: spaccato*)

§. *Scoppiato, è anche Contrario d' Accoppiato.* *Ant. Alam. rim. son.* 15. E un frate accoppiato, e poi scoppiato Porrabbon bene usar colla badessa.

SCOPPIATURA. *Lo scoppiare, Scoppiamento, e l' Apertura, che lascia lo scoppiamento.* Lat. *ruptura.* Gr. ῥῆξις. *Tes. Pov. P. S.* L' olio di pesce cane, ugnendo sopra lo antrace, rompelo tosto, e manda fuora per iscoppiatura.

SCOPPIETTARE. *Fare scoppietti, Fare romore; e si dice propriamente delle legne, che fanno tal effetto abbruciando.* Lat. *crepare, crepitare.* Gr. ψοφεῖν. *Ricett. Fior.* 84. Il sale, ed il nitro s' ardono nel medesimo modo, e si conoscono quando sono arsi, che eglino non iscoppiettano, nè fanno strepito.

SCOPPIETTATA. *Scoppiata, Scoppietto; e talora anche Colpo fatto collo scoppietto.* Lat. *strepitus, crepitus, explosio.* Gr. ψόφος.

SCOPPIETTERIA. *Soldatesca armata di scoppietto.* *Guicc. stor.* 12. 628. Battendogli ancora con la scoppietteria distesa per questo in sulle mura della terra.

SCOPPIETTIERE. *Tirator di scoppietto, Armato di scoppietto.* *Cant. Carn.* 36. Donne, l' abito, e 'l fuoco Mostran, che siam perfetti scoppiettieri. *Ciriff. Calv.* 2. 62. E poi gli scoppiettieri Parati da dar fuoco a ogni passo. *E* 63. Cominciò a gridare a quegli arcieri: Scaricare all' erta nelle pance; E similmente a quegli scoppiettieri: Sparare in su le vostre melarance. *Segr. Fior. art. guerr.* 2. 34. Hanno fra loro scoppiettieri, i quali coll' impeto del fuoco fanno quello ufficio, che facevano anticamente i fonditori, e i balestriari. *Varch. stor.* 2. 10. E fra gli altri fu da uno scoppiettiere ferito, a morte.

SCOPPIETTIO. *Lo scoppiettare, Romore, Scoppio*. Lat. *fragor, crepitus, explosio*. Gr. ψόφος.

SCOPPIETTO. *Scoppio piccolo*. Lat. *parvus strepitus*. Gr. μικρὸς ψόφος. *Burch. 1. 16.* Cogli scoppietti delle fave fresche. *E 1. 49.* E alquanti scoppietti di pianelle.

§. *Scoppietto, è anche una Sorta d'arme da fuoco, detta così dallo scoppio, e romore, che fa nello scaricarsi; che anche si dice Archibuso, Scoppio, e Schioppo*. Lat. * *sclopus*. *Cir. ff. Calv. 1. 31.* E prestògli Luigi un ricco elmetto, Ch'avea provato ad ogni spada dura, Alla lancia, al balestro, allo scoppietto. *Segr. Fior. art. guerr. 2. 43.* Pargli trarre colla balestra, e coll'arco, a che aggiugnerei lo scoppietto instrumento nuovo, come voi sapete, e necessario. *Cant. Carn. 36.* Rari usar trassinar già gli scoppietti, Oggi ognun vuole usargli.

SCOPPIO. *Romore, Fracasso, che nasce dallo scoppiar delle cose*. Lat. *fragor, strepitus*. Gr. ψόφος. *Petr. son. 32.* Infino a Roma n'udiraì lo scoppio. *Red. esp. nat. 17.* Quando dava fuoco, faceva la pistola un grandissimo scoppio.

§. I. *Sentir prima lo scoppio, e poi il baleno*. v. BALENO §. II.

§. II. *Scoppio, è anche una Sorta d'arme da fuoco, detta così dal fare scoppio, cioè strepito, tuono, e rimbombo nello scaricarsi; la quale si dice ancora Scoppietto, Archibuso, o da alcuni Scioppo, e Schioppo*. Lat. * *sclopus*. *Ar. Fur. 11. 24.* E qual bombarda, e qual nomina scoppio, Qual semplice cannon, qual cannon doppio. *Guicc. stor. 19.* Fu ferito nell'assalto in una coscia d'uno scoppio Pietro da Birago. *E appresso*: Fu ferito anche di scoppio Piero Botticella.

§. III. *Fare scoppio, figuratam. vale Svegliar maraviglia, Far pompa, e comparsa*. *Salvin. disc. 1. 394.* Ci donano a conoscere il pregio della virtù non essere così a prima vista palese, nè fare quello scoppio, che fa una sfolgorante bellezza. *E pros. Tosc. 1. 84.* Il medesimo pensiero, e discorso, uscendo più da una bocca, che da un'altra, fa più scoppio, ed ha maggior forza, e valore.

SCOPRIMENTO, e SCOVRIMENTO. *Lo scoprire*. Lat. *detectio, inventum*. Gr. εὕρημα. *Sagg. nat. esp. 181.* Non dee già lo scoprimento di questo effetto renderci ec. punto dubbia la fede de' nostri termometri. *Gal. Gall. 223.* Gli ultimi scoprimenti di Saturno tricorporeo ec. hanno ragionato tal dilazione.

SCOPRIRE, e SCOVRIRE. *Contrario di Coprire; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *detegere*. Gr. ἀποκαλύπτειν. *Bocc. nov. 17. 31.* Tutta la donna, la quale fisamente dormiva, scoperse. *E nov. 19. 15.* Pianamente scopertola tutta, vide, che così era bella ignuda, come vestita. *Soder. Colt. 4.* Si ricuoprono tutte (*le viti*) di terra smossa, scoprendosi poi nella stagione temperata. *E 9.* Dipoi si scuoprono (*le piante*) a Primavera, e vengono molto bene.

§. I. *Per Vedere, o Far vedere quello, che non si vedava prima*. *Dant. Inf. 29.* Indi un altro vallon mi fu scoverta. *E Par. 16.* E come il volger del ciel della luna Cuopre, ed iscuopre i liti sanza posa, Così fa di Fiorenza la fortuna. *Malm. 4. 13.* Scopro la lepra, a un altro poi la piglia.

§. II. *Scoprire, per Manifestare, Palesare*. Lat. *detegere, palam facere, expromere, aperire, prodere*. Gr. ἐμφανίζειν, δηλοῦν. *Dant. Inf. 16.* Ciò, ch'io attendo, e che 'l tuo pensier sogna, Tosto convien, ch'al tuo viso si scuopra. *E Purg. 19.* Così scopersi la vita bugiarda. *E nov. 47. 8.* La tua gravidezza scoprirà il fallo nostro. *E nov. 50. 8.* Tu non potevi a persona del mondo scoprir l'animo tuo, che più utile ti fosse di me. *E nov. 97. 13.* Io non l'oso scovrir, se non a voi. *Petr. son. 137.* I' aggio Di scovrirle il mio mal preso consiglio. *E cap. 1.* Le sue parole, e 'l ragionare antico Scoperson quel, che 'l viso mi celava. *Morg. 11. 44.* Questo facea, perchè non abbia aiuto, Nè per la via scoperto l'ha a persona.

§. III. *Scoprirsi ad alcuno, vale Manifestargli interamente alcuna cosa tenuta prima occulta*. Lat. *animum suum detegere, aperire, consilia sua communicare*. *Franc. Sacch. nov. 77.* Penso di scoprirglisi, ed andare a lui, e raccomandandosi perchè lo mantenesse, e favellasse nelle sue ragioni ec.

§. IV. *Scoprire, per Intendere, Sapere*. Lat. *rescire, deprehendere, detegere*. Gr. μανθάνειν, γινώσκειν, ἀναγνωρίζειν. *Varch. stor. 12. 441.* Accordatosi con fra Alesso Strozzi, il quale sapeva, e aveva scoperta questa pratica.

§. V. *Scoprir paese, e terra; vale Veder nuova terra, e nuovo paese*. Lat. *novas regiones invisere*. Gr. νέας γαίας ἐπιπαρατυχεῖν. *E per metaf. Certificarsi, Prender notizia*. Lat. *animum alicujus tentare, detegere, explorare, pervestigare*. Gr. καταπειρᾶσθαι, γνώμην τινὸς γινώσκειν. *Stor. Eur. 6. 127.* Eberardo ec. cominciò sotto finta benivolenzia, per iscoprir paese il più, che e' poteva, a ragionare alle volte con essa Arrigo. *Fir. Rag. 65.* Tentano altrui per iscoprir paese. *Cecch. Corr. 4. 9.* E vo, come chi va facendo Per iscoprir paese, e si diguazza Per parer vivo. *Buon. Fier. 2. 4. 27.* Abbiam scoperto terra Coll'aura della nostra cortesía.

§. VI. *Scoprire un altare, per ricoprirne un altro; proverb. che significa Fare un debito nuovo, per pagarne un vecchio; presa la metaf. dallo Sparecchiare un altare, per apparecchiarne un altro, per mancamento di tovaglie*. Lat. *versuram facere, Penelopes telam retexere*. Gr. τὸν τῆς Πηνελόπης ἱστὸν ἀναλύειν.

§. VII. *Scoprir gli altari, vale anche Dir cose, che altri vorrebbe, che si tacessero, per non esser di suo servigio, che il pubblico le sappia*. Lat. *latentia aperire, evulgare*. Gr. ἄδηλα ἐξειπεῖν. *Menz. sat. 3.* E quel, ch'è peggio, io so scoprir gli altari. *Ar. sat. 6.* Ma se degli altri io vo' scoprir gli altari, Tu dirai, che rubato e del Pistoia, E di Pietro Aretino abbia gli armari.

SCOPRITORE. *Che scopre*. Lat. *detector*. Gr. ἀποκαλύπτων. *Buon. Fier. 4. 1. 2.* Scopritor di tarati nella cappa Ti s'accostan non pochi. *Gal. Sist. 337.* Fu il primo scopritore, ed osservatore delle macchie solari.

SCOPRITURA, e SCOVRITURA. *Lo scoprire*. Lat. *detectio*. Gr. ἀποκάλυψις. *Cr. 5. 2. 2.* Si conviene la terra cavar d'intorno ad essi infino alla scopritura delle radici.

SCOPULO. v. SCOPOLO.

SCOPULOSO. *V. L. Add. Pieno di scogli*. Lat. *scopulosus, scopulis plenus*. Gr. σπιλώδης. *M. V. 3. 87.* Fece tutto il cammino per da Nizza a Genova, ch'era scopuloso, e pieno di molti stretti, e mali passi, appianare, e allargare.

SCORAGGIARE. *Togliere altrui il coraggio; Contrario d'Incoraggiare*.

§. *In signific. neutr. pass. vale Perdere il coraggio, Sbigottirsi, Sgomentarsi*. Lat. *animo cadere, vel concidere, consternari, exanimari, languescere*. Gr. καταπλήττεσθαι. *Rim. ant. P. N. M. Rinald. d'Aquin.* Però non mi scoraggio D'Amor, che m'ha distretto.

SCORAGGIATO. *Add. da Scoraggiare*. Lat. *consternatus, exanimatus*. Gr. καταπλαγείς. *Liv. M.* I Veienti sbigottiti, e scoraggiati.

SCORARE. *Scoraggiare*. *Nov. ant. 92. 7.* Di questa battaglia furono li Galli fortemente impauriti, e scorati, che la notte seguente si partirono quindi, come gente ricreduta, e vinta. *Liv. M.* Per questa misavventura furono sì scorati ec.

SCORATO. *Add. da Scorare*. *Dep. Decam. 5.* Dissono scorato gli antichi, e discorato, che è l'intero, di chi si perde d'animo, che i Latini *exanimatus*. *Tac. Dav. stor. 3. 309.* Tanto che i Vitelliani a poco a poco scorati cedono alla fortuna. *Serd. stor. 1. 51.* Sono di maniera vili, e scorati, che non ardiscono pur di guatdare con diritti occhi gli uomini degli ordini a loro superiori.

SCORBACCHIARE. *Ridire i fatti di questo, e di quello per istrapazzarlo, Bociare, e Palesare gli altrui errori, e malefatte*. Lat. *alicujus facta divulgare, obloqui, alicujus famæ detrahere, traducere*. Gr. διαφημίζειν, παραδειγματίζειν.

SCORBACCHIATO. *Add. da Scorbacchiare; Scornato, Scornacchiato*. Lat. *traductus*. Gr. διαφημισμένος. *Varch. Ercol. 54.* Quando chicchessia ha vinto la pruova, cioè sgarato un altro, e fattolo rimanere o con danno, o con vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimaso scornato, o scornacchiato, o scorbacchiato. *E stor. 11. 347.* Onde egli se ne ritornò scorbacchiato a Bologna. *Lasc. Par. 2. 6.* Dal quale a certo tempo conosciuto, e scorbacchiato usciro da canto io, e ricordandogli la villania fattami, gli dirò, che della moglie non e ver nulla. *Segr. Fior. Cliz. 5. 4.* Che dice Nicomaco? S. E' tutto scorbacchiato il pover uomo.

SCORBIARE. *Lasciar cadere lo 'nchiostro sulla carta per macchiarla, e sia a caso, o sia apposta, Fare scorbi*.

SCORBIO. *Macchia d'inchiostro caduto sopra la carta*. *Tac. Dav. Post. 427.* Ma senza dubbio come le parole deono esser ritratti, e non scorbi de' concetti dell'animo, così le lettere delle parole (*qui per metaf.*) *Buon. Fier. 1. 1. 2.* Fate pur, che le carte sian ben nette E da macchie, e da scorbj.

SCORBUTO. *Malore, che offende spezialmente le viscere del corpo umano, che servono alla nutrizione, dependente da una straordinaria acrimonia, che guasta, e imputridisce i liquidi del medesimo corpo*. *Red. lett. 2. 117.* Seriamente abbiamo discorso intorno a' mali della signora, ed ec. intorno allo scorbuto, e che lo vorrebbon medicare con gli antivenerei medica-

menti ec. *E* 118. Tutt'i medici concludono, che ci vuole gli antivenerei in queſta foggia di ſcorbuto.

SCORCARE. *Contrario di Cercare; Levarſi, eſtuſa in ſignific. neutr. e neutr. paſſ.* Lat. *ſurgere*. Gr. ἀνίςασθαι. *Burch.* 2. 50. Quando 'l mattino vien, convien, ch' i' ſcorchi, Mi lievo pien d'affanni, e di difetti Con gran penſieri, e con nuovi timorchi.

SCORCIAMENTO. *Lo ſcorciare.* Lat. *diminutio, imminutio*. Gr. ἐλάττωσις. *M. Aldobr. P. N.* 191. E' ſcorciamento di vita, e corrompimento di virtude. *Gal. Siſt.* 391. Accreſcimenti, e ſcorciamenti de' giorni, mutazioni delle ſtagioni ec.

SCORCIARE. *Scortare.* Lat. *minuere, decurtare*. Gr. ἐλαττῦν, κολοβῦν. *Com. Par.* 16. Non ſi dee laſciare ſcorciare il titolo delle virtuoſe opere. *Sagg. nat. eſp.* 20. Per potere con facilità ſcorciare, ed allungare il triangolo.

§. *Scorciare, è anche termine di proſpettiva; e vale Apparire in iſcorcio. Varch. Lez.* 215. La pittura fa ſcorciare una figura ec. *Gal. Siſt.* 47. Doveche lo ſcorciare tanto, e moſtrarſi così ſottili verſo tale eſtremità ec. ci rende ſicori quelle eſſer falde di poca profondità, o groſſezza riſpetto alla lunghezza, e larghezza loro.

SCORCIATO. *Add. da Scorciare.* Lat. *imminutus, decurtatus*. Gr. ἀποκοπείς.

SCORCIATOIA. *Tragetto, Via più corta.* Lat. *via compendium, ſemita*. Gr. ἀτραπός. *Fr. Giord. Pred. R.* Entrarono in viaggio per la ſcorciatoia più facile. *E appreſſo*: La ſcorciatoia non riuſcì tale quale ſe la erano creduta.

SCORCIO. *Appreſſamento al fine; come Scorcio di fiera, ſcorcio del giorno, e ſimili. Selv. Granch.* 1. 2. La coſa è condotta allo ſcorcio. *Tac. Dav. ſtor.* 5. 371. Il fiume nello ſcorcio dell'Autunno d'aſſai piogge ingroſſato coperſe la baſſa, e paludoſa iſola in forma di ſtagno (*il T. Lat. ha* flexo autumni) *Buon. Fier.* 1. 1. 4. Non fur o a tempo, o fur o Sullo ſcorcio del tempo.

§. I. *Scorcio, vale anche Poſitura, e Attitudine ſtravagante. Morg.* 21. 73. Soſpeſo avendo la ſiniſtra gamba Di ſcorcio ſtrana, orribil, torta, e ſtramba. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Quel, che tende le reti Al vento; oh bello ſcorcio! *Malm.* 1. 38. E fa ſcorci di bocca, e voci ſtrane.

§. II. *Scorcio, è anche termine di pittura, e di proſpettiva; di cui v. il Vocab. del Diſegno.*

§. III. *Vedere, e ſimili, in iſcorcio, Contrario di Vedere in faccia; ed è quando ſi vede alcuna coſa per banda. Gal. Siſt.* 47. Tra tutte le figure ſola la sfera non ſi vede mai in iſcorcio.

SCORDAMENTO. *Dimenticanza.* Lat. *oblivio*. Gr. ἀμνηςία. *Fr. Iac. T.* Il nono grado ſi è ſcordamento, E del mal fatto non curare.

SCORDANTE. *Diſcordante.* Lat. *diſcrepans*. Gr. ἀσύμφωνος. *G. V.* 8. 101. 5. Ivi, ſanza nullo ſcordante, eleſſero a Re de' Romani Arrigo conte di Luzimborgo. *Guid. G.* Per la maggior parte ſi ſon trovati in concordia, e in poche coſe ſono trovati ſcordanti. *Stor. Piſt.* 158. Li trentacinque furono ſcordanti.

SCORDANZA. *Diſcordanza, Diverſità d'opinione.* Lat. *diſcrepantia, diſſenſio*. Gr. διαφωνία. *Fr. Iac. Coſſ.* Quando tra i cavalieri naſce ſcordanza di volontade, rade volte ſe n'aſpetta vittoria della battaglia.

SCORDARE. *Tor la conſonanza; Contrario d'Accordare; e ſi dice di ſtrumenti di corde, e ſimili.* Lat. *diſcordem reddere*. Gr. ἀσύμφωνον ποιεῖν. *Fr. Iac. T.* 4. 6. 6. Bello fu lo ſtormento, Non l'aveſte ſcordato.

§. I. *In ſignific. neutr. aſſol. vale Diſſonare, Non accordare, come: Il liuto ſcorda col violino.* Lat. *diſcordare*. Gr. διαφωνεῖν.

§. II. *In ſignific. neutr. paſſ. vale Dimenticarſi.* Lat. *oblivisci*. Gr. ἀμνημονεῖν. *Morg.* 24. 86. Un'altra coſa fa', che non ti ſcordi, Che con Gan nulla non ne ragionaſſi. *Capr. Bott.* 2. 31. O ch'ei ſe lo ſcordaſſe, o che non ſia lecito parlar delle coſe di là a chi vi è ſtato. *Gal. Siſt.* 406. Intanto, per non me lo ſcordare, voglio dirvi certo particolare.

SCORDATO. *Add. da Scordare.* Lat. *oblitus, immemor*. *Fir. Aſ.* 140. Non iſcordatoſi Zeffiro del regale comandamento, preſele nel grembo della ſpirante aura ec. le poſe a piè del belliſſimo palagio.

§. *Scordato, Contrario d'Accordato; Che ſcorda.* Lat. *diſſonus*. Gr. ἀσύμφωνος. *Caſ. lett.* 78. Come un inſtrumento ſcordato non ſi può uſare ad alcuna muſica così gli animi impetuoſi ec.

SCORDEO. Lat. *ſcordium*. Gr. σκόρδιον. *Ricett. Fior.* 64. Lo ſcordeo è un'erba, che ha la foglia ſimile a quella della querciuola, ma maggiore, e non tanto intagliata, con un poco di lanuggine, ed ha odore d'aglio, e ſapore amaro, ed aſtringente, ed i fuſti quadri, ſopra i quali naſce il fiore roſſigno, e naſce negli acquitrini de' monti.

SCORDEVOLE. *Add. Dimentichevole.* Lat. *immemor, obliviosus*. Gr. ἀμνήμων.

§. *Per Diſcorde.* Lat. *diſcors*. Gr. ἀσύμφωνος. *Valor. Maſſ.* Egli aveva intanto pacificati gli ſcordevoli tencionamenti. *Fir. lett. donn. Prat.* 111. Moſtrano di tenere tanto conto di queſto infelice mio libretto, ch'elle mi minacciano d'uno non iſcordevole odio, perchè io non ce le ho inſerite dentro.

SCORDIA. *V. A. Diſcordia.* Lat. *diſcordia*. Gr. διχοφωνία. *Liv. M.* Intra i padri, e 'l popolo minuto fu grande ſcordia.

SCORDO. *V. A. Diſcordia.* Lat. *diſſidium*. Gr. διχοστασία. *M. V.* 1. 76. E i Saneſi non fuſſon cagione di queſto ſcordo.

SCOREGGIA. *Striſcia di cuoio, o ſimile, colla quale ſi percuote altrui.* Lat. *ſcutica*. Gr. σκυτάλη. *Franc. Sacch. nov.* 80. Paſſando uno, che era veſtito mezzo bianco, e mezzo nero tutto da capo inſino a piede, eziandio ſcoreggia, e ſcarpette (*qui vale: ſtriſcia da legare i veſtimenti, o ſimili*) *Tac. Dav. perd. eloq.* 414. Fugga le buffonerie da ſcoreggia, le clauſole tutte a un modo (*il T. Lat. ha* foedam, & inſulſam ſcurrilitatem)

° SCOREGGIARE. *Percuoter colla ſcoreggia.* Lat. *ſcutica cædere*. Gr. σκυτάλῃ πλήττειν. *Morg.* 11. 109. E ſarlo tanto a Gano ſcoreggiare, Che ſia ſegnato dal capo a' talloni. *Alleg.* 15. Quel baſtardello impiccatozzo di Cupido m'ha di maniera ſcoreggiato il cervello, ch'e' m' ha, non ſo in che modo, fatto mettere una ſua favola in canzona (*qui per metaf.*)

§. *Scoreggiare, vale anche Tirar delle coregge, ʃpetare.* Lat. *pedere*. Gr. πέρδειν.

SCOREGGIATA. *Colpo di ſcoreggia.* Lat. *ſcuticæ ictus*. Gr. σκυτάλης πληγή. *But. Inf.* 18. 2. Ahi come facean lor levar le berze, cioè le gambe a correre a quelli peccatori con le ſcoreggiate! *Sacch. nov.* 195. Il dono, che io voglio da voi, è, che mi facciate dare cinquanta o baſtonate, o ſcoreggiate. *Fav. Eſop.* Cavalcando il vetturale in ſulla ſua mula, e tenendo il freno dall'una mano, e dall'altra mano la ſcoreggiata (*qui vale ſcoreggia*) *Cant. Carn.* 416. Ma troppo già di lor non vi fidate, Che tutti ſon buffon da ſcoreggiate.

SCORGERE. *Vedere, Diſcernere.* Lat. *cernere, videre, perſpicere*. Gr. καθορᾶν. *Dant. Inf.* 6. Quando ci ſcorſe Cerbero il gran vermo Le bocche aperſe. *E* 14. Coſa non fu dagli tu' occhi ſcorta Notabile. *E* 33. Ed io ſcorſi Per quattro viſi il mio aſpetto ſteſſo. *Bocc. nov.* 81. 15. E ſimilmente aveva ſcorto, Aleſſandro eſſer veſtito de' panni di Scannadio. *Petr. ſon.* 201. Subito ſcorſe il buon giudicio intero Fra tanti, e ſì bei volti il più perfetto. *Franc. Sacch. nov.* 78. Egli era ai per tempo, che noi non lo potemmo ſcorgere.

§. I. *Scorgere, per Guidare, Moſtrare il cammino, Far la ſcorta.* Lat. *ducere, deducere, ducem ſe praebere, praire*. Gr. ὑφηγεῖσθαι. *Dant. Inf.* 8. Tu qui rimarrai, Che gli hai ſcorta sì buia contrada. *E Purg.* 21. Chi v'ha per la ſua ſcala tanto ſcorte? *Petr. ſon.* 275. Quella, che già co' begli occhi mi ſcorſe, Ed or conven, che col penſier la ſegua. *E* 308. Quella mi ſcorge, onde ogni bene imparo. *E canz.* 49. 10. Scorgimi al miglior guado, E prendi in grado i cangiati deſiri.

§. II. *Per Guidare altrui con ſicurtà, Accompagnare con ſicurezza, Scortare. G. V.* 7. 4. 4. I detti noſtri uſciti poi gli ſcorſono, e conduſſono per la Lombardia a Bologna. *E cap.* 24. 1. Da' Fiorentini furono ſcorti, e accompagnati inſino a Montevarchi. *M. V.* 3. 107. Sicurava i comperatori, e facevagli ſcorgere lealmente, per dare corſo alla ſua mercatanzia. *Stor. Piſt.* 62. Lo fece ſcorgere fuori di Lucca ſano, e ſalvo con tutta ſua compagnia.

§. III. *Scorgere la voce, vale Diſtinguerla, Conoſcerla, traſferita l'operazion dell'occhio all'orecchio, ſiccome diciamo talora Sentire in cambio di Vedere.* Lat. *diſcernere*. Gr. διαγινώσκειν. *Bocc. nov.* 26. 16. Senza favellare in guiſa, che iſcorger ſi poteſſe la voce.

§. IV. *Farſi ſcorgere un balordo, o per balordo, ignorante, triſto, e ſimili; vale Farſi conoſcere per tale.* Lat. *ſe improbum &c. oſtendere, præſeferre ſuam improbitatem*. Gr. πονηρὸν ἐμφαίνειν. *Morg.* 19. 91. Margutte gli faceva un viſo arcigno, Dicendo: i' to fai ſcorgerti un briccone. *Libr. Son.* 121. Per farti bene ſcorgere un arlotto.

§. V. *Farſi ſcorgere aſſolutam. vale Farſi burlare, e beffare.* Lat. *ſe irridendum præbere, ſpettaculo eſſe, fabulam fieri*. Gr. μῦθος γίνεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 13. 165. Per non farſi tra que' foreſtieri ſcorgere, la rimiſero nell'ſtatichi, e ne' loro conducenti (*il T. Lat. ha* ne dirius externis ſpectaculo eſſet) *Fir. Trin.* 3. 5. Vuo' tu, ch' i' mi faccia ſcorgere teco?

SCORGITORE. *Che ſcorge.* Lat. *ſpectator*. Gr. ἔφορος.

§. *Per Guida*. Lat. *dux*. Gr. ἡγεμών. *ut. Purg. 33. 2.* Lo quale va dinanzi a ente per iscorta, cioè per guidatore ella gente, e scorgitore della via. *E ar. 11. 1.* Fussono alla detta sposa guidatori, e scorgitori per l'una, e per l' ltra via virtuola in Paradiso.

SCORIA. *Materia, che si separa da' etalli nelle fornaci, quando si fondono, e be insieme con esso loro scorre fuori di esse; e si dice anche Scoria quella Materia, che si separa dal ferro già fonduto ne' orni, allorchè si ribelle nelle fucine; e con ltro nome comunemente s'appella Rosticci.* Lat. *scoria, excrementum.* Gr. σκωρία. *Fr. Iac. T. 2. 2. 48.* E sia spogliato d'ogni nala scoria. *Ricett. Fior. 63.* La scoria le' metalli, chiamata da' Latini *retrementum*, è differente dalla scaglia detta li sopra, imperocchè si chiama scoria quello, che si separa dal metallo, quando nelle fornaci si è cotto insieme colla sua vena, e poi si fonde in altro ralo, e quello, che si trae fuori, quando è così fuso.

SCORNACCHIAMENTO. *Lo scornacchiare.*

SCORNACCHIARE, *Scorbacchiare.* Lat. *traducere, irridere.* Gr. ἐκδιαπομπεύειν, χλευάζειν.

SCORNACCHIATA. *Scornacchiamento. Vit. Benv. Cell. 41.* Ancora seguiava di fare quella scornacchiata.

SCORNACCHIATO. *Add. da Scornacchiare; Scorbacchiato.* Lat. *irrisus, derisus.* Gr. ἐκδιαπομπευθείς, χλευασθείς. *Varch. Ercol. 54.* Quando chicchessia ha vinto la pruova, cioè sgarato un altro, e fattolo rimanere o con danno, o con vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimaso scornato, o scornacchiato.

SCORNARE. *In att. signific. Romper le corna.* Lat. *cornua truncare, mutilare.* Gr. [illegible].

§. I. *Per metaf. Svergognare, Sbeffare.* Lat. *ludibrio habere.* Gr. [illegible]. *Libr. Mott.* La brigata si puose insieme, per farlo scornare, di non attendere a sue parole, e di non riderne, come solevano. *Franc. Sacch. Op. div. 122.* La matrigna, vedendo molti, che 'l veniano a vicitare per la sua scienzia, gli parea essere scornata per le parole, che di lui avea dette. *E nov. 187.* Messer Dolcibene, un buon pezzo dicendo questa novella per la terra, scornava forte costoro. *Menz. sat. 1.* Quel, che vi sembia adorazion, vi scorna, E vi fa nella propria [illegible] noti.

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Prendere, o Ricever vergogna.* Lat. *pudere, pudore affici.* Gr. [illegible]. *Petr. son. 48.* Sicchè avendo le reti indarno tese, Il mio duro avversario se ne scorni. *Franc. Sacch. nov. 141.* Si scornò in forma, che sempre fu nimico di chi gliele disse. *E nov. 184.* I contadini si cominciano a scornare, e dolere, dicendo.

SCORNATO. *Add. da Scornare.* Lat. *cornibus mutilus.* Gr. ἀκέρατος. *Ciriff. Calv. 2. 41.* Dicendo: Macometto paterino ec. O can malfusso, beccaccio scornato, Tu se' cagion, che 'l Pover m'ha lasciato.

§. *Per Isbeffato, Svergognato.* Lat. *ludibrio habitus.* Gr. χλευασθείς. *Dant. Inf. 19.* Tal mi fec' io, qua' son color, che stanno, Per non intender ciò, ch' è lor risposto, Quasi scornati, e risponder non sanno. *Bocc. nov. 31. 23.* Di che quasi scornati grandissima villania dissero alla donna. *E nov. 64. 9.* Tofano, udendo costei, si tenna scornato. *G. V. 7. 15. 2.* Tornaronsi tristi, e scornati a Prato. *Pass. 232.* Rimase costui confuso, e scornato. *Varch. Ercol. 54.* Quando chicchessia ha vinto la pruova, cioè sgarato un altro, e fattolo rimanere o con danno, o con vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimaso beffato, scornato, e scornacchiato ec.

SCORNEGGIARE. *Tirar per lato una cornatella, scotendo il capo.* Lat. *cornu petere.* Gr. κερατίζειν.

SCORNICIARE. *Far cornici; termine d' architettura.* Lat. *coronas struere.* Gr. στεφανοπλοκεῖν.

SCORNO. *Vergogna, Ignominia, Beffa.* Lat. *ignominia, opprobrium, ludibrium.* Gr. ἀτιμία, αἰσχύνη, ὄνειδος. *Bocc. g. 5. f. 2.* Con pronta risposta, o avvedimento fuggì perdita, pericolo, o scorno. *E nov. 84. 2.* Come la malizia d'uno il senno soperchiasse d'un altro con grave danno, e scorno del soperchiato. *Petr. son. 288.* Pien di vergogna, e d'amoroso scorno. *Dant. Purg. 10.* Che non pur Policreto, Ma la natura gli averebbe scorno. *Vinc. Mart. rim. 50.* O felici animai, ch' avete a scorno La chiarezza del giorno, Ecco un compagno fido, Che non prima di voi lascia il suo nido.

SCORONARE. *Tagliare gli alberi a corona.* Lat. *amputare.* Gr. ἀποκόπτειν.

SCORPACCIATA. *Corpacciata. Salvin. pros. Tosc. 1. 513.* Quella è una materia pe' miei denti, se ci fussero; sebbene non ce n' è bisogno, e se ne può fare una scorpacciata.

SCORPARE. *Mangiar bene, e assai.* Lat. *cibis se ingurgitare.* Gr. γαστρίζεσθαι. *Varch. Ercol. 65.* Con tutto che i furfanti non siano troppo usi a sguazzare, e stare co' piè pari, il che si chiama scorpare, e stare a panciolle.

SCORPIO. v. SCORPIONE.

SCORPIONCINO. *Dim. di Scorpione.* Lat. *scorpiolus.* Gr. μικρὸς σκορπίος. *Red. Ins. 47.* Partorì, non undici scorpioncini ec. ma bensì trentotto benissimo formati, e di colore bianco lattato. *E 48.* Non vi ho mai trovato altro, che quella bianca filza di scorpioncini tutti quasi di ugual grandezza.

SCORPIONE, e SCORPIO. *Scarpione.* Lat. *scorpio, scorpius.* Gr. σκορπίος. *Dant. Inf. 17.* Ch' a guisa di scorpion la punta armava. *Maestruzz. 2. 20.* Ecco io vi ho dato podestà di calcare i serpenti, e gli scorpioni, e sopra ogni virtù del nimico, e niuna cosa vi nocerà. *Vit. SS. Pad. 1. 122.* Da podestà, secondochè dice il Vangelio, di calcare sopra i serpenti, e scorpioni. *Alam. Colt. 5. 135.* Il frigido scorpion, l'audace serpe.

§. I. *Per Uno de' dodici segni del Zodiaco.* Lat. *scorpius.* Gr. σκορπίος. *Dant. Purg. 25.* Che 'l sole avea lo cerchio di Merigge Lasciato al Tauro, e la notte allo Scorpio. *G. V. 12. 113. 5.* Il suo ascendente pare, che fosse il segno dello Scorpione. *Alam. Colt. 3. 60.* Indi che il sol la venenata coda Tocca dello Scorpion, già trova posa Il bollente vapor.

§. II. *Scorpione, è anche una Setta di pesce di mare. Red. Oss. an. 176.* Tutte le sorte de' cani marini, lo scorpione maggiore, il ghiozzo d'acqua dulce, ed altri. *Morg. 14. 66.* Lo scorpio colle pante alpie, e villane, Ligusta, e soglia, orata, e storione.

§. III. *Scorpione marino, è anche Una setta d'insetto di mare. Red. Ins. 154.* Tra' congiugnimenti dell'armadura d' una locusta di mare trovai appiattato un altro insetto, che scorpion marino dicesi dal volgo de' pescatori.

SCORPORARE. *Cavar dal corpo, e dalla massa della ragione, dell'eredità, e simili.* Lat. *sortem imminuere.* Gr. [illegible] ἐλαττοῦν. *Cron. Morell. 263.* Considerato, che di necessità e' s' hanno a scorporare pe' bisogni sopraddetti. *Tac. Dav. ann. 3. 77.* Gneo Lentulo avvertì, che per esser Silano nato d' altra madre, i beni materni si scorporassero pel figliuolo (*il T. Lat. ha* separanda materna bona) *Borgh. Vesc. Fior. 507.* Col tempo entrando il pubblico ne' beni de' cacciati, molti con questo titolo gli scorporarono.

SCORPORO. *Sust. Lo scorporare.* Lat. *sortis imminutio.* Gr. [illegible] ἐλάττωσις. *Malm. 2. 67.* Bramar dice una grazia, e che in essa Non si tratta di scorporo di borsa (*qui per simil. e vale: non si tratta di spendere*)

SCORRAZZANTE. *Che scorrazza.* Lat. *cursans, vagus.* Gr. ἀποτρέχων, πλανώμενος. *Tac. Dav. ann. 13. 174.* Esortò i soldati a snidiar con preda, e gloria quel nimico scorrazzante, che non vuol battaglia, nè pace. *E 15. 205.* Così sparpagliò le forze, che unite avrien sostenuto meglio il nimico scorrazzante.

SCORRAZZARE. *Correre in qua, e 'n là inconsideratamente, e talora per giuoco.* Lat. *cursare.* Gr. ἀποτρέχειν. *Tac. Dav. ann. 15. 218.* Dissesi, che venne pensiero a Subrio d'assalirlo, quando cantava in sulla scena, o quando, ardendo la sua casa, la notte scorrazzava qua, e là senza guardia. *Alleg. 116.* Argomento è di ciò, che la canaglia Ne' palazzi de' più grandi il cortile Come suo gode, scorrazza, e travaglia.

§. *Per Far correrie, o scorrerie, Scorrere, Depredare.* Lat. *depredari, depopulari.* Gr. καταστυλᾶν, λεηλατεῖν. *Tac. Dav. stor. 3. 314.* Arse l'armata, e scorrazzava tutto quel mare (*il T. Lat. ha* vacuo mari eludens)

SCORRENTE. *Che scorre, Labile.* Lat. *fluens.* Gr. ῥέων. *Coll. SS. Pad.* Per la scorrente possanza dell' arbitrio. *E appresso:* Quando per sollecito ingegno sia turata la fonte, e le scorrenti vene. *Cr. 5. 1. 16.* Se t'accorgerai, che la corteccia si magagni per gli umori indigesti, e scorrenti, fenderà'la in certi luoghi dall' altezza del pedale infino al basso, acciocchè la putredine venga meno.

SCORRENZA. *Flusso.* Lat. *alvi fluxus.* Gr. διάρροια. *Cr. 5. 11. 2.* Il suo olio (*dell' alloro*) ec. giova a tutti i dolori de' nervi, e risolve la scorrenza.

SCORRERE. *Si dice propriamente il Correre, o Muoversi di quelle cose, che scappando dal loro ritegno, camminano troppo più velocemente di quel, che bisognerebbe; come ruote, carrucole, e simili.* Lat. *delabi, praeterfluere.* Gr. παραρρεῖν. *Cr. 2. 27. 1.* Il sito delle terre non sia sì piano, che faccia stagno, nè alto, nè dirupato, sicchè rovini, e scorra giù.

§. I. *Per simil. Scorrer col cervello, vale Impazzare. Malm. 4. 18.* Che avrebbe caro esser tenuto D'aver piuttosto col cervello scorso.

§. II. *Scorrere, per Trapassar con prestezza, o velocità.* Lat. *percurrere.* Gr. *διατρέχειν.* *Dant. Inf. 19.* Se di saperlo ch' io sia, ti cal cotanto, Che tu abbi però la ripa scorsa.

§. III. *Scorrere, per Andare, o Venire alla ingiù, Cadere con agevolezza in basso.* Lat. *defluere.* Gr. *καταρρέω.* *Cr. 2. 27. 1.* Di tutti questi siti si dee cercar sempre l'umile, e l'ugual mezzo, cioè, che 'l campo sia aperto, e che l'umor delle piove ne scorra fuori per la china, o colle dolcemente di dorso, e chinato per li lati, o valle. *Soder. Colt. 8.* Ne' poggi, ove la terra scorre, si posson far più giusti (*parla de maglinoli*) *E appresso:* Altri dicono, che ne' lati, dove scorra acqua, sia meglio piantargli d'Autunno.

§. IV. *Per metaf. Petr. canz. 6. 7.* Quando 'l bel parto giù nel mondo scorse. *E 26. 3.* Lasso, così m'è scorso Lo mio dolce soccorso (*cioè: mancato*)

§. V. *Scorrere, per Trascorrere, Lasciarsi trasportare.* Lat. *prosilire, progredi.* Gr. *ἐκτρέχω, προβαίνειν.* *M. V. 6. 74.* Ricettati da' baroni, che erano scorsi a mal fare. *Nov. ant. 24. 2.* Lo tesoriere dinanzi a loi si scriveva in escita; scorseli la penna, e scrisse trenila.

§. VI. *Scorrere, per Saccheggiare, Dare il guasto; che anche diciamo Fare scorrerie.* Lat. *depopulari.* Gr. *ἐκπορθεῖν.* *G. V. 6. 29. 2.* Guasti i Tartari quelli paesi, scorsero infino in Alamagna. *E 11. 6. 4.* Si partirono di su la piazza, scorrendo per la terra.

§. VII. *Scorrere, per Leggere, Vedere, o Narrar con prestezza.* Lat. *percurrere.* Gr. *διατρέχειν.* *Stor. Eur. 6. 131.* Imperocchè per mostrare più aperto la sua grandezza, ci bisogna succintamente scorrere in prima l'origine, e il fondamento primiero della stirpe di questo conte.

§. VIII. *Scorrer la cavallina, o il paese; il diciamo dell' Andar liberamente dove si vuole, come fa il cavallo, quando è in libertà; e si dice per lo più de' giovani.* Lat. *ad omne pratum luxuria pertransire, animum licenter explere.* Gr. *ἀποπηδῆσαι, ἀσελγαίνειν.* *Bern. rim. 1. 31.* Che voi mandaste via quell' uom dabbene, Per poter meglio scorrere il paese. *Malm. 1. 66.* Scorse in Firenze ognor la cavallina Ne' lupanari con gran pompa, e fasto.

§. IX. *Scorrere il ventre ad alcuno, vale Aver la scorrenza.* *Pallad. Marz. 28.* Fanno loro scorrere il ventre, se tosto non si soccorrono (*il T. Lat. ha* solutionem ventris incurrunt)

SCORRERÌA. *Quello scorrere, che fan gli eserciti ad oggetto per lo più di dare il guasto al paese nimico.* Lat. *excursio, discursus.* Gr. *καταδρομή.* *Petr. uom. ill.* Per la qual cosa Carlo, coll' esercito andatovi, i confederati suoi dalle scorrerie liberò. *Tac. Dav. vit. Agric. 398.* Carrettieri, e cavalieri lo piano empievano di scorrerie, e fracasso. *Guicc. stor.* Tumultuando già tutto il paese di Roma per le scorrerie, che i Colonnesi facevano.

SCORRETTACCIO. *Peggiorat. di Scorretto.* *Malm. 6. 104.* E che ai, scorrettaccio, ch' in ti zombo?

SCORRETTAMENTE. *Avverb. Di maniera scorretta.* Lat. *mendose.* Gr. *πλημμελῶς.* *Libr. Pred.* Viveano molto scorrettamente.

SCORRETTISSIMO. *Superl. di Scorretto.* Lat. *depravatissimus.* Gr. *μάλιστα διεφθαρμένος.* *Dav. Scism. 6.* Erano Arrigo, e Caterina differentissimi, non tanto d'età ec. quanto di vita, in lei santissima, in lui scorrettissima.

SCORRETTO. *Add. Che ha scorrezione, Mancante di correzione; e si dice più propriamente di scrittura.* Lat. *depravatus, mendosus.* Gr. *διεφθαρμένος.* *Benv. Cell. Oref. 115.* Perciocchè verrebbe l'opra scorretta.

§. *Figuratam. per Dissoluto, Vizioso; Contrario di Disciplinato.* Lat. *incastigatus.* *Stor. Eur. 1. 8.* La gente, che ci vien contro, e di chi suona tanto la fama, non è gente disciplinata, non avvezza nella milizia, non capitanata da uomini singolari, ma sciolta, e scorretta torta. *Tac. Dav. ann. 15. 217.* Il che piaceva a molti, che in secolo sì scorretto non amano Imperadore scarso, e austero (*il T. Lat. ha* in tanta vitiorum dulcedine) *E Pred. elog. 417.* Nè gli stessi padre, e madre gli avvezzano a bontà, o modestia, ma scorretti. *Varch. stor.* Quei giovani discoli, per dir così, e scorretti.

SCORREVOLE. *Add. Che scorre, Labile.* Lat. *fluxus, caducus.* Gr. *ῥευστικός, ὀλισθηρός.* *Vit. SS. Pad.* Fragile è la nostra natura, e scorrevole, figliuola mia. *Fr. Giord. Pred. S. 45.* Se l'uomo dunque abbraccerà queste cose scorrevoli, e spanderavvicisi entro, è mestieri di necessità, che ec.

SCORREZIONE. *Propriamente Error di scrittura.* Lat. *erratum.* Gr. *σφάλμα.* *Car. lett. 2. 54.* Sono inavvertenze, e scorrezioni nella lingua piuttosto, che errori nella dottrina. *Carl. Fior. 99.* Dovessono incorrere essi in aperta accusa di negligenza, o di scorrezione il libretto loro. *Borgh. Fast. Rom. 465.* Una sorta di scorrezioni sempre chiara, e spesso ridicola.

SCORRIBANDA, *e* SCORRIBANDOLA. Lat. *excursiuncula.* Gr. *μικρὰ καταδρομή.* *Diciamo Dare, o Fare una scorribanda, o scorribandola; che vagliono Dare, o Fare una giravolta, o una corsa.* *Varch. stor. 10. 330.* E mai non era dì, che non facessero co' loro cavalli alcuna scorribandola. *Ciriff. Calv. 3. 75.* Ed una scorribanda Pel campo da dall'una all'altra banda.

SCORRIDORE. *Soldato, che scorre, termine militare.* Lat. *excursor.* Gr. *ἐκδρομος.* *G. V. 8. 60. 2.* Rimasonvi de' morti, e presi de' migliori per certi scorridori iti innanzi. *E 11. 51. 5.* Ma li nostri scorridori, e feditori in quantità di 150. cavalieri il detto passo combatterono. *Fav. Esop.* L'aquila, siccome savia, e provveduta, ammaestra le schiere, e così fa il leone; e ordinato gli scorridori, cominciossi la battaglia.

SCORRIMENTO. *Lo scorrere.* Lat. *fluxio, effluxus.* Gr. *ῥεῦσις, ἔκρευσις.* *Pallad. Novemb. 7.* Il luogo sia volto a scorrimento d'omore, e d'acqua. *Zibald. Andr. 77.* In anni 22. e 40. sosterrà dolore, arà grande infermità di scorrimento di sangue.

§. I. *Per Lo sdrucciolare, Cadimento.* Lat. *lapsus.* Gr. *ὀλίσθημα.* *But. Purg. 13. 1.* Alla purgazione del peccato si richiede due cose, cioè l'una, che raffreni lo scorrimento nel peccato ec. (*quì figuratam.*)

§. II. *Far Iscorreria.* Lat. *excursus, excursio.* Gr. *καταδρομή.* *M. V. 9. 8.* Veggendo i signori di Milano gli scorrimenti delle compagne ec. feciono fare fossi ampj, e profondi. *Borgh. Orig. Fir. 213.* Specialmente nell' occasioni di tanti scorrimenti di barbare nazioni.

SCORRITOIO. *Add. Scorsoio.* *Franc. Sacch. nov. 166.* Addoppia quello spaghetto, e fa' nel capo tu stesso un nodo scorritoio, e mettiai pianamente il dente dentro.

SCORRUBBIARE. *Neutr. pass. Adirarsi, Crucciarsi.* Lat. *irasci.* Gr. *ὀργίζεσθαι.* *Morg. 19. 64.* Ma con Morgante assai si scorrubbiava. *Varch. Ercol. 55.* Se alza la voce, e si duole, che ognun senta, si dice scorrubbiarsi, arrangolarsi ec. *E 291.* Cominciò fortemente tutto alterato a scorrubbiarsi, e bestemmiare.

SCORRUBBIATO. *Add. da Scorrubbiare.* Lat. *iracundus.* Gr. *ὀργίλος.* *Buon. Tanc. 4. 9.* Di quelle lor sparcizie scorrubbiata Si volto drieto a Cecco, e a Ciapino. *Cecch. Dot. 3. 5.* Tu se' sì scorrubbiata, che sarà?

SCORRUBBIOSO. *Add. Adiroso, Cruccioso, Che si scorrubbia.* Lat. *morosus, iracundus.* Gr. *ὀργίλος.* *Buon. Tanc. 1. 1.* Perchè mi ti fai tu sì scorrubbioso.

SCORSA. *Scorrimento.* Lat. *fluxio.* Gr. *ῥεῦσις.*

§. *Dare una scorsa a un libro, a una scrittura, o simili, vale Leggerlo, Rivederlo con prestezza.* v. SCORRERE §. VII. *Car. lett. 2. 48.* Vorrei pur dar e una scorsa avanti, che la pubblicassi, rimanendomi a dir molta ciarpa.

SCORSERELLA. *Dim. di scorsa.* *Segn. Pred. 16. 4.* Giuditta fece una dimora posata, Dina sol diede una scorserella fuggiasca.)

SCORSO. *Sust. vale Sregolatezza, Licenza, Trascorso.* Lat. *licentia, lapsus.* Gr. *ἀκρασία, ὀλίσθημα.* *Tac. Dav. ann. 1. 39.* Tiberio disse non esser tempo allora di riforma, nè mancherebbe chi le facesse, se scorso di costumi vi fosse (*il T. Lat. ha* si quid in moribus labaret)

§. *Scorso di lingua, vale Inavvertenza nel favellare.* Lat. *linguæ lapsus.* *Mor. S. Greg.* Spesse fiate il parlar la menzogna può procedere da scorso di lingua.

SCORSO. *Add. da Scorrere; Trascorso, Uscito di regola.* Lat. *vitiatus, corruptus.* Gr. *διεφθαρμένος.* *G. V. 10. 160. 4.* Ma per lo scorso, e corrotto volgare e mutato il nome di Carellino in Carino. *Pallad. Sett. 17.* L'ove, che avogli serbate, coglieremo salde, e non maculate, nè troppo scorse di maturezza. *Ovid. Pist. 47.* Incontanente costringo il dolore, e le scorse parole.

§. *Scorso, per Saccheggiato.* Lat. *depopulatus.* Gr. *ἐκπορθηθείς.* *Stor. Pist. 11.* Stette la città più di scorta, e molti de' Neri, ch' erano rimasi, furono dentro morti, fediti, e presi.

SCORSOIO. *Add. Che scorre. Onde diciamo Cappio, e Nodo scorsoio, o simili, cioè Che scorre agevolmente, o che quanto più si tira, più serra.* Lat. *nodus laxus, laqueus currax.* Gr. *χαλαστὸν ἅμμα.* *Fr. Bel.* Così menandolo scopando per tutti i borghi, tirandolo col canapello scorsoio in modo, che ec. *Fir. As. 23.* Presa la fune ec. e dall' altro acconcia con un cappio scorsoio, lasciatala penzoloni, salsi io sul letto.

SCORTA. *Sust. Verbal. da Scorgere; Guida, Conducitore, Compagnia.* Lat.

dux. Gr. ἡγεμών. *G. V.* 11. 136. 3. Andaro per iscorta con loro in Lucca. *Dant. Inf.* 20. Sicche la mia scorta Mi disse: ancor se' tu degli altri sciocchi? *E Purg.* 1. Lo bel pianeta, che ad amar conforta, Faceva tutto rider l'Oriente, Velando i Pesci, ch' erano in sua scorta. *E* 16. E tue parole fien le nostre scorte. *Petr. canz.* 20. 1. Amor, ch' a ciò m' invoglia, Sia la mia scorta, e 'nsegnimi il cammino. *E canz.* 41. 2. Riponi entro 'l bel viso il vivo lume, Ch' era mia scorta. *E son.* 308. Che bisogna a morir ben altre scorte?

§. I. *Far la scorta, vale Guidare, Scortare.* Lat. *ducere, praire, viam monstrare*. Gr. ὁδηγεῖν. *Dant. Purg.* 23. E chi son quelle Du' anime, che là ti fanno scorta?

§. II. *Talora vale Custodire, Guardare, Far la guardia.* Lat. *excubias agere*. *Bern. Orl.* 2. 4. 81. Solo a difesa stan di quella porta, E fanno al fiume, ed al ponte la scorta.

§. III. *Per Accompagnatura, che altrui si faccia per sua sicurezza; lo stesso, che Convoio; e si dice anche della Gente, che fa detta accompagnatura.* Lat. *præsidium*. Gr. φρουρά. *G. V.* 9. 70. 2. Già aveano rotta la scorta, e la strada, onde venia la vittuaglia. *Bemb. stor.* 3. 36. E ciò con grandi scorte facendosi, il Contarino venuto alle mani co' nimici, dissipò le scorte. *Tac. Dav.* 1. 15. Ne rimandò gli ambasciatori con iscorta di cavalli stranieri.

§. IV. *Per la Munizion de' viveri condotti colla scorta all' esercito.* Lat. *commeatus*. Gr. τὰ σιτία. *Stor. Pist.* 18. I Lucchesi rinforzarono lo campo loro ec. e presono il passo, donde la scorta venía a' Pistolesi. *E* 59. Se la gente del Prenze non vi fosse levata di su' colli, convenía, che il campo d' Uguiccione perisse di fame, perchè già erano stati due dì senza avere avuta scorta. *E* 183. Lo caro era grande ec. perche non poteano avere la scorta.

SCORTAMENTE. *Avverb. Avvedutamente, Accortamente.* Lat. *prudenter, sapienter*. Gr. σοφῶς. *G. V.* 9. 234. 1. Apparve in Proenza in una terra, ch' ha nome Alesta, uno spirito d' un uomo di quella terra, il quale avea nome Guiglielmo dal Corno, e di poco era morto, e con sentore, quando venía, scortamente parlava.

SCORTARE. *Coll' O stretto, contrario d' Allungare; Abbreviare, Accorciare.* Lat. *decurtare*. Gr. κολοβοῦν. *Fav. Esop.* Ciascun ferro col mio piccolo dente è morso, appianando qualunque è piu aspro, e scortando. *Com. Purg.* 5. Acciocche fusse pregato per loro, sicchè loro esilio si scortasse. *Urb.* Li miei anni, i quali sperava con teco graziosamente allungare, si scorteranno.

SCORTARE. *Coll' O largo, Far la scorta, Accompagnare per sicurezza.* Lat. *ducere, praire, viam monstrare*. Gr. προηγεῖσθαι.

SCORTATO. *Coll' O stretto. Add. da Scortare.* Lat. *decurtatus*. Gr. κολοβωθείς. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. A quelle, che scortate di misura, A quelle, che smontate di colore, A quelle, che svanite di sapore Venisser diserrate, E però screditate, Provvegasi argomento, che l'aiuti.

SCORTATO. *Coll' O largo. Add. da Scortare; Accompagnato, Difeso, Guardato da scorte.*

SCORTECCIARE. *Levar la corteccia.* Lat. *decorticare, corticem detrahere*. Gr. ἀπολεπίζειν. *Cr.* 5. 7. 8. Gittate via le granella, si metta mele in quelle concavitadi, e si scorteccino. *Mor. S. Greg.* Egli ha scortecciato il fico mio, ed hallo spogliato, e li suo' rami son fatti bianchi. *Alleg.* 117. Finche l' estremo freddo vi scortecci. *Soder. Colt.* 56. Fatto questo taglio ec. levale d'attorno al tronco la buccia, che da se si stacca, e scorteccia.

SCORTECCIATO. *Add. da Scortecciare.* Lat. *decorticatus*. Gr. ἀπολεπισθείς. *Pallad. Marz.* 1. E mettono nel tronco, che la parte scortecciata si congiugne alla corteccia. *Ricett. Fior.* 59. Eleggesi quella (*salsapariglia*) ec. che piegandosi non si rompe, non tarlata, non nera, nè scortecciata. *Soder. Colt.* 55. Non ogni vite è buona a essere annestata, come le tarmate, bucate, e tose, e le tempestate dalle formiche, e le scortecciate.

SCORTESE. *Add. Contrario di Cortese.* Lat. *inhumanus, inurbanus*. Gr. ἄγροικος. *G. V.* 12. 56. 1. Questo fu scortese titolo dato per lo Re. *Fir. Luc.* 5. *Lic.* Quelli scortesi ec. non usarono alcuna di queste gentilezze.

SCORTESEMENTE. *Avverb. Con iscortesía.* Lat. *inhumaniter, inurbane*. Gr. ἀγροίκως.

SCORTESÍA. *Astratto di Scortese.* Lat. *inhumanitas, inurbanitas*. Gr. ἀγροικία. *Fir. disc. an.* 138. Se non che scusandosi Celso di aver fatto loro quella scortesía, come benigne risposero, che evevano avuta cara la loro venuta. *Buon. Tanc.* 4. 9. Oh mi sa mal, che tu gli scomodassi; Le sono scortesíe. *Lor. Med. canz.* 140. 3. Ne giammai vi feci torto; Guarda mo che scortesía!

SCORTICAMENTO. *Lo scorticare, Scorticatura.* Lat. *decorticatio, exulceratio*. Gr. λέπισμα, ἕλκωσις. *Cr.* 5. 7. 9. Confortano lo stomaco (*le cotogne*) ec. e giovano allo scorticamento delle budella. *E* 6. 13. 1. La radice sua (*dell' acetosa*) coll' aceto fa pro alla scabbia ulcerosa, e allo scorticamento dell' anguinaia. *E* 9. 30. 3. Ancora si fanno rotture, ovvero iscorticamenti nel dosso del cavallo per gravamenti di peso.

SCORTICARE. *Tor via la pelle.* Lat. *pellem detrahere, deglubere*. Gr. ἀποδέρειν. *Bocc. nov.* 80. 4. Essendo, non a radere, ma a scorticare uomini date del tutto. *Tes. Br.* 2. 14. Alla fine fu scorticato per la grande invidia delli barbari. *Din. Comp.* 3. 82. Quando ne pigliavano uno, lo ponieno in su' merli, acciò fusse veduto, e ivi lo scorticavanu.

§. I. *Per simílit. Sbucciare.* Lat. *corticem detrahere*. *Pallad. Novemb.* 7. Se 'l pesco fa le pesche nocchiorose, e fracide, scorticalo un poco longo la terra.

§. II. *Figuratam. per Cavar di sotto altrui astutamente danari; che anche diciamo Pelare.* *Ar. Len.* 1. 1. Or vadan tutti li beccai, e impicchinsi, Che ognun ben, come la Lena, scortica.

§. III. *Per metaf. in signific. neutr. pass. vale Morire.* Lat. *mortem oppetere*. Gr. τὸν βίον τελευτᾶν. *Bocc. nov.* 70. 11. Io mi giaceva con una mia comare, e giacquivi tanto, che io me ne scorticai.

§. IV. *Scorticare, per Torre altrui rapacemente le sostanze, e Distruggere colle troppe gravezze.* Lat. *alienam rem diripere, abripere*. Gr. τὰ τῶν ἄλλων ἐξαρπάζειν. *Bern. Orl.* 1. 7. 3. Un Re, se vuole il suo debito fare, Non è Re veramente, ma fattore Del popol, che gli è dato a governare, Per ben del qual l' ha fatto Dio signore, E non perchè l' attenda a scorticare. *Buon. Fier.* 4. *intr.* Forse Non succio lor le vene? Non gli assatturo stolidi? Gli scortico indolenti?

§. V. *Tanto ne va a chi tiene, quanto a chi scortica; modo di dire proverbiale, che significa, che Nello stesso modo pecca, ed è punito chi fa il male, che chi lo consiglia, e vi consente.* Lat. *agentes, & consentientes pari pœnâ puniuntur*. *Cavalc. Med. cuor.* Come si dice in proverbio, che tanto ne va a chi tiene, quanto a chi scortica.

§. VI. *In proverb. Chi non sa scorticare intacca la pelle; e si dice del Mettersi altri a far quel, che non sa, onde gliene incoglie male.* Lat. *quam quisque norit artem, in hac se exerceat*. Gr. ἔρδοι τις, ἣν ἕκαστος εἰδείη τέχνην. *Arist.*

§. VII. *Scorticar se, perchè altri ingrassi; in modo proverbiale si dice di Chi giova altrui con proprio pregiudizio, e danno.* Lat. *male suo aliorum bono consulere*. *Buon. Fier.* 1. Ben son quei babbuassi Ch' usan scorticar se, perch' altri ingrassi. *E appresso:* Ben sun di senno cassi Quei, che scortican se, perch' altri ingrassi.

§. VIII. *Pelle, che non puoi vendere, non la scorticare.* v. PELLE §. V.

§. IX. *Scorticare il pidocchio, si dice di Chi è grandemente avido di guadagnare.* *Malm.* 6. 60. Quel, dice Nepo, è il Re degli usurai, Che pel guadagno scortico il pidocchio.

SCORTICARIA. *Spezie di rete da pescare.* *Cr.* 11. 52. 3. I pesci si pigliano con reti di diverse generazioni, cioè con iscorticaria in mare, e con traversaria ne' luoghi di fiumi (*il T. Lat. ha* scorticaria)

SCORTICATIVO. *Add. Atto a scorticare, Che scortica.* *Tratt. segr. cos. donn.* Pruovano nel ventricolo liquori acetosissimi, e quasi scorticativi.

SCORTICATO. *Add. da Scorticare.* Lat. *exulceratus, decorticatus*. Gr. ἑλκωθείς. *Pallad. Genn.* 16. Le mandorle ec. scorticate si lavino con acqua di mare. *Nov. ant.* 54. 4. Si tosto come le genti sapeano, che era il cavallo scorticato ec. chi l'avea veduto, nol volea piu vedere. *Buon. Fier.* 2. 1. 3. Le sbatacchio Per que gli scogli, e sbatacchiate scortico, E scorticate voglio, e il loro scoglio Rattorco in uno invoglio. *E* 2. 4. 18. Quell' eran ec. Le miserabil teste scorticate. *E* 3. 1. 7. E che non han pur lisca, Disfatti, scorticati, afflitti, e fritti.

SCORTICATOIO. *Coltello tagliente da scorticare, o Luogo, dove si scortica.*

§. *Per Iscorticamento, Il raschiare con gran forza levando quasi la pelle.* *Lab.* 197. Erano sommo suo desiderio, e recreazione certe femminette ec. che fanno gli scorticatoj alle femmine.

SCORTICATORE. *Che scortica.* Lat. *decorticator*. Gr. ὁ ἀποδέρων. *Arrigh.* 60. La quale la fiera mano dello scorticatore spoglia la pecora.

§. *Per metaf.* *Com. Par.* 22. Diventano ec. oppressori de' poveri, e scorticatori de' sudditi. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Con

cer-

certi cittadin pelamantello, Cioè scorticatori. *E 4. 2. 2.* Scorticator del pan caldo, Scannator delle cantine, Sgombrator delle cucine.

SCORTICATORIA. *Scorticaria. Cr. 10. 36. 1.* Nel mare appresso del piano lido spezialissimamente si prendono di molti pesci con la rete, la quale molti scorticatoria chiamano. Questa rete è molto lunga, e assai ampia, e fitta, avente corda dall'un lato piombata, e dall'altro suverata, sicchè possa nell'acqua stesa, e diritta stare (*il T. Lat. ha* scorticariam)

SCORTICATURA. *Piaga leggiera in parte, ove sia levata la pelle.* Lat. *exulceratio.* Gr. ἕλκωμα. *Fir. As. 258.* Quanti guidaleschi, quante scorticature gli avevan fatti certi fornimentozzi, ch'egli aveano di quelle funi di giunchi!

§. I. *Per similit. Pallad. Novemb. 7.* Scorticalo un poco lungo terra, e quando un poco d'omore ne sia uscito, imbiuta la scorticatura con terra bianca (*cioè: la parte sbucciata*)

§. II. *Per la Pelle stessa scorticata. Buon. Fier. 4. 4. 10.* I coiai Quante scorticature Di lebbrosi pellami, e di carogne.

SCORTICAZIONE. *Scorticamento, Scorticatura.* Lat. *excoriatio, decorticatio.* Gr. ἀπόδαρσις. *Zibald. Andr. 121.* Alla scorticazione, e rossore de' testicoli togli della terra, che sta sotto il truogolo della rota del fabbro.

SCORTO. *Sust. Coll' O stretto, Scorcio, nel signific. del §. II. Borgh. Rip. 197.* Dicono, che colui, che stuzzica il fuoco, fa un buono scorto. *E 313.* Fece molto meglio gli scorti per ogni sorta di veduta, che niuno altro, che fosse stato avanti a lui.

SCORTO. *Add. da Scorgere; Veduto.* Lat. *inspectus, visus.* Gr. ἐπιτεθεαμένος. *Segn. stor. 1. 3.* Ma la principale (*cagione*) fu la punta della sua troppa grandezza, e voglia scorta in lui d'andare ec. ampliando signoria, ed imperio.

§. I. *Per Accorto, Avveduto.* Lat. *callidus, versutus, cautus, peritus.* Gr. πολύμητις. *Petr. son. 243.* Trema, quando la vede in sulla porta Dell'alma, ove m'ancide ancor sì scorta, Sì dolce in vista. *Bocc. intr. 23.* Eziandio i semplici far di ciò scorti, e non curanti. *G. V. 8. 10. 2.* Fu cominciatore, e maestro in digrossare i Fiorentini, e farli scorti in ben parlare. *M. V. 8. 28.* Elessono cento cavalieri ec. con alquanti masnadieri scorti, e destri.

§. II. *Figuratam. Dant. Purg. 19.* Così lo sguardo mio le facea scorta La lingua. *But. ivi:* Scorta, cioè parlevole, e intelligibile. *Franc. Sacch. nov. 72.* Essendo costui così scorto, la gente lasciava l'altre predicazioni, e correano alla sua (*qui per ironia*)

§. III. *Scorto, per Guidato, Indirizzato.* Lat. *ductus, deductus.* Gr. ἀχθείς, πεμφθείς. *Buon. Fier. 2. 1. 4.* E da voi scorti Vi seguirem fedeli, Opereremo accorti.

SCORZA. *Buccia degli alberi, o delle frutta.* Lat. *cortex.* Gr. φλοιός, φλοιός. *Ricett. Fior. 4.* La pianta ha di fuori una coperta atta a spiccarsi, chiamata scorza, e buccia. *Dant. Purg. 32.* Rompendo della scorza, Non che de' fiori, e delle foglie nuove. *Petr. canz. 26. 2.* Ma non sempre alla scorza Ramo, nè 'n fior, nè 'n foglia Mostra di fuor sua natural virtude. *Pallad. cap. 40.* Fior di calcina, scorza di sarro, pesta insieme, e fanne cerotto. *Bern. Orl. 2. 2. 72.* Fu quel bell'animal senza magagna, E sì compito, che nulla gli manca, Era il mantel di scorza di castagna, Ma sin al naso avea la fronte bianca (*cioè: del colore della scorza della castagna*) *Sagg. nat. esp. 134.* Nel mezzo aveva una cavità capace d'una grossa mandorla senza la scorza.

§. I. *Per similit. vale il Corpo; maniera poetica. Petr. son. 147.* Po' bco tu puoi portartene la scorza Di me con tue possenti, e rapid'onde. *E son. 237.* Lasciando in terra la terrena scorza, E' Laura mia vital da me partita. *Cas. son. 48.* E per ornar la scorza anch'io di fuor Molto cooteso. *Bemb. rim. 38.* Ond'assai temo di lasciar tra via Quest'ancor verde, e già lacera scorza.

§. II. *Per metaf.* Lat. *cortex. Pass. 314.* Non gli spongono secondo l'intimo, e spirituale intendimento, ma solamente la scorza di fuori della lettera secondo la gramatica recano in volgare. *Amet. 4.* E più adentro alquanto, che la scorza Possa mostrar della tua deitate.

SCORZARE. *Levar la scorza; e in signific. neutr. pass. Perder la scorza, Sbucciarsi.* Lat. *corticem detrahere, decorticare, pellem exuere.* Gr. ἀπολέπειν. *Gr. S. Gir.* La terza virtù, che ha il serpente, si è, che quando è vecchio, e vuole ringiovanire, molto digiuna, e diventa magro, e va, e truova una entrata stretta, ed entrandovi strettamente, tutto si scorza, e rinnuovasi. *Tass. Ger. 13. 49.* No, no, più non potrei, vinto mi chiamo, Nè corteccia scorzar, nè sveller ramo. *Bern. Orl. 1. 24. 12.* Come in un tempo tempestoso, e strano, Che vien con tuoni, e vento furioso, Grandine, e pioggia abbatte, e asconda, e sfiora L'erbe, e gli alberi scorza, e disonora. *E 2. 9. 5.* L'erbe, e gli arbori spianta, non pur scorza.

§. *Per metaf. Spogliare, Deporre.* Lat. *spoliare, exuere.* Gr. ἀποδύειν. *Petr. son. 237.* Deh perchè me del mio mortal non scorza L'ultimo dì? *Gr. S. Gir.* S. Paolo disse; scorzatevi del vecchio peccato, e vestitevi di Gesucristo.

SCORZONE. *Spezie di serpe velenosissima. Pass. 277.* Di certe membra dell'uomo, come dicono i savj esperti, nasce uno scorzone serpentino, velenoso, e nero. *Cant. Carn. 87.* Se tarantola, o scorzone, Donne belle, vi pungessi, Fatevi ugner tutti i fessi. *Buon. Fier. 2. 4. 4.* Quanti serpi egli ha 'n mano, To, to, quanti scorzoni!

§. *Scorzone, si dice anche d'Uomo rozzo.* Lat. *rudis, parum humanus.* Gr. ἀμαθής.

SCOSCENDERE. *Rompere, o Spaccare, e propriamente dicesi di rami d'alberi, e simili.* Lat. *exscindere.* Gr. ἀποτέμνειν. *Dant. Par. 21.* Che 'l tuo mortal podere al suo folgore sarebbe fronda, che tuono scoscende. *Bemb. pros. 1. 21.* Nè queste voci sole furò Dante da' Provenzali, ma dell'altre ancora, siccome è drudo ec. e scoscendere, che è rompere. *Dav. Colt. 183.* Il villanzone, quando pota, tira a terra que' tralci alla bestiale, e scoscende i rami di lui (*del pesco*) che patisce più degli altri, come più tenero, e gentile. *Alleg. 10.* Mi persuasi ec. che la pazzia fosse veramente un cotal alberonaccio, che per lo meno attezzasse i quattro terzi della terra, sicchè ognuno agevolmente ne potesse scoscendere la sua frasca.

§. *Per similit. in signific. neutr. e neutr. pass. Fendersi, Aprirsi, Spaccarsi.* Lat. *scindi, findi, prorumpi.* Gr. ἀποτέμνεσθαι, σχίζεσθαι. *Dant. Inf. 24.* Noi pur venimmo in fine in sulla punta, Onde l'ultima pietra si scoscende. *E Purg. 14.* E fuggìa come tuon, che si dilegua, Se subito la nuvola scoscende. *G. V. 11. 26. 1.* Una falda della montagna di Falterona ec. per tremuoto, e rovina scoscese più di quattro miglia. *Buon. Fier. 3. 5. 5.* A torre, che rovina, e si scoscende, Non ha poter sussidio d'architetto.

SCOSCENDIMENTO. *Lo scoscendere; e dicesi ancora della Cosa, o del Luogo scosceso.* Lat. *scissura, rupes, locus praeruptus.* Gr. ἀπότομος πέτρα.

SCOSCESO. *Add. da Scoscendere; Dirupato.* Lat. *scissus, excisus, praeruptus.* Gr. τμηθείς, ἀποτμηθείς, ἀπότομος. *Bern. Orl. 1. 24. 16.* Fra l'aspre spine, e le rocche scoscese Cavalcando ne va per quel boschetto. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Città disfatte, villaggi scoscesi (*cioè: rovinati*) *Malm. 4. 46.* Scosceso è il monte in somma, e dirupato.

SCOSCIARE. *Guastar le cosce, o slogarle.* Lat. *coxas luxare.* Gr. ἰσχία ἐξαρθροῦν.

§. *In signific. neutr. pass. vale Allargare smisuratamente le cosce in guisa, ch'elle si sleghino. But. Inf. 17.* Perchè l'uomo si scoscia, cioè, che più teme di cadere, che prima.

SCOSCIO. *Scoscendimento, Precipizio.* Lat. *praecipitium.* Gr. ἀποκρημνισμός. *Dant. Inf. 17.* Allor fu' io più timido allo scoscio. *Fiamm. 6. 8.* Acciocchè essi, più abbandonandosi a lei, caggiano in maggiore scoscio.

SCOSSA. *Verbal. da Scuotere; Scotimento, Lo scuotere.* Lat. *concussus.* Gr. τίναγμα. *Dant. Inf. 27.* Questa fiamma starìa senza più scosse. *Fior. Ital. D.* Questa favola reca Dante in figura d'una scossa, che sentì nel Purgatorio, dicendo. *Franc. Sacch. nov. 74.* Costui s'andava con le gambucce spenzolate a mezze le barde combattendo, e disguazzando, a quello cotanto, che diceva, lo diceva con molte note, come se dicesse uno madriale, secondo le scosse, che avea, che non erano poche.

§. *Scossa, diciamo anche a Pioggia di poca durata, ma gagliarda.* Lat. *imber repentinus, ac vehemens.* Gr. ὄμβρος αἰφνίδιός τε, καὶ σφοδρός. *Varch. Ercol. 291.* Spiovuto ch'e' fu una grossa acqua, non andò molti passi, ch'e' ne venne un'altra scossa delle buone. *E stor. 11. 358.* Se non che il tempo si rabbuiò in un subito, e ne venne repentinamente una grandissima scossa di acqua, era agevol cosa, che quel dì si facesse una zuffa campale. *Lasc. madr. 7.* Per le gran scosse d'acque, e gran rovesci.

SCOSSETTA. *Dim. di Scossa; Piccola scossa. Malm. 10. 8.* E data una scossetta, come i cani, La lancia chiede, brando, piastra, e maglia.

SCOSSO. *Add. da Scuotere.* Lat. *excussus, spoliatus.* Gr. ἐκτετιναγμένος, ἀποδυθείς. *S. Gir. Pist.* Il fortissimo cavaliere dee sempre stare nella schiera, e cercare cagione, perchè la sua virtù scossa risplenda. *Alam. Gir. 15. 17.* Ivi un buon cavalier, che plora, e geme ec.

Trovato a piè ferito, e d'arme scosso (*cioè: priva*) *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Tener con gli stamuti il naso scosso.

SCOSTARE. *Discostare; e si usa nell' att. e nel neutr. pass.* Lat. *recedere*. Gr. *ἀποχωρεῖν*. *Bocc. nov.* 85. 2. Se io dalla verità del fatto mi fossi scostare voluta. *Amet.* 44. Li quali tanto dal muro colla loro ampiezza si scostano, che non togliendo luogo a chi sedesse, largo spazio concedono ad erbe di mille ragioni. *Dant. Par.* 19. Che dal fianco dell' altre non si scosta. *Franc. Sacch. nov.* 67. Messer Valore guata costui, e scostagli la mano da se. *Vit. S. M. Madd.* 37. Or fu mai niuno, che si scostasse dal mondo, e volesse incominciare a fare penitenzia, che al primo passo non gli convenisse rappresentare sotto questo gonfalone? *Galat.* 32. Nondimeno per non iscostarci dal costume degli altri, diciamo loro ec.

SCOSTATO. *Add. da Scostare; Allontanato*. Lat. *recedens, semotus*. Gr. *ἀναχωρήσας*. *Bocc. nov.* 62. 13. In un medesimo punto ec. fu raso il doglio, ed egli scostatosi, e la Peronella tratto il capo del doglio. *M. V.* 8. 19. Si raccolsono nel castello, che era alla marina, alquanto scostato dalla terra. *Cr.* 6. 26. 1. Le cipolle maligie si piantano ec. una per pertugio, scostata per un piede l' una dall' altra. *Vit. S. M. Madd.* 84. Quando la gente fue partita, e scostata la Donna nostra ec. vennono appiè della croce.

SCOSTUMATAMENTE. *Avverb. Sconvenevolmente, Senza creanza, Contra 'l buon costume*. Lat. *indecenter, inhumaniter, immoderate*. Gr. *ἀπειρόκαλως, ἀγρίως, ἀμέτρως*. *Pass.* 241. Anzi più si studiava scostumatamente, facendo maggiori bocconi.

SCOSTUMATEZZA. *Scostume*. Lat. *malus mos, immodestia, immoderatio, rusticitas*. *Galat.* 80. Così lo avvezzarsi a' pericoli della scostumatezza rende altrui temperato, e costumato.

SCOSTUMATO. *Add. Privo di buon costume, Malcreato*. Lat. *inhonestus, male moratus, inurbanus*. Gr. *ἀνάγωγος, φαῦλος, ἄγροικος*. *Bocc. nov.* 8. 5. Coloi è più caro avuto, e più da' miseri, e scostumati signori onorato ec. che più abbominevoli parole dice, o fa atti. *E nov.* 60. 7. Trascurato, sinemorato, e scostumato. *E nov.* 83. 1. Lo scostumato giudice Marchigiano, di cui ieri vi novellai, mi trasse di bocca una novella di Calandrino. *Galat.* 6. Chi di piacere, o di dispiacere altrui non si dà alcuno pensiero, e zotico, e scostumato, e disavvenente.

SCOSTUME. *Mal costume, Mala creanza, Scostumatezza*. Lat. *malus mos*. Gr. *κακὸν ἦθος*. *But.* Questo finge l' autore a dimostrare, che nello 'nferno è ogni immondizia, e ogni scherno, e scostume, e dirisione. *Franc. Sacch. nov.* 107. Grande scostume è, stando a un tagliere con un altro, che uno non ha tanta temperanza, che si possa un poco aspettare, e non fa la ragion del compagno.

SCOTENNARE. *Levar via la cotenna*. Lat. *cutem detrahere*. Gr. *ἀποδέρειν*. *Cant. Carn.* 414. Questi a forar, questi a tagliar son buoni, Questi altri a scotennare. *Dav. Colt.* 165. Scotenna un pezzo di carnesecca. *Bern. Orl.* 2. 24. 45. Urta per mezzo alla nimica gente, E quello svena, e quell' altro scotenna. *Morg.* 27. 73. E quello, e l'altro, e poi quello scotenna.

SCOTENNATO. *Sust. Quella parte del grasso, che si spicca dal porco colla cotenna*.

SCOTENNATO *Add. da Scotennare*. Lat. *cui cutis detracta est* Gr. *ἀποδαρείς*.

SCOTIMENTO. *Lo scuotere*. Lat. *concussus, motus, tremor*. Gr. *σεισμός, τίναγμα, τρόμος*. *M. V.* 3. 48. Nel cui scotimento per la notte, e per le rovine d'ogni parte pochi ne poterono campare.

SCOTITOIO. *Reticine, o Vaso bucherato, nel quale si mette l'insalata, e altro per iscuotersi dall' acqua*. *Ant. Alam. rim. son.* 18. Io porto indosso un così stran mantello, Che mai barbier v' affilerìa rasoio, E servirebbe per iscotitoio, Sicch' io sto involto, come un fegatello. *Bellinc. son.* 165. Mantello. Che vale ogni danaio per buratello, O farne scotitoio per la 'nsalata.

SCOTITORE. *Che scuote*. Lat. *excussor*. *Esp. Salm.* Scotere la polvere de' vostri piedi; e così possono esser detti scotitori. *Salvin. disc.* 1. 24. Nettunno scotitor della terra.

SCOTOLA. *Strumento di legno, o di ferro a guisa di coltello, ma senza taglio, col quale si scuote, e batte il lino avanti che si pettini, per farne cadere la lisca*. Lat. * *spathula*. *Cr.* 3. 15. 9. Se 'l tempo sarà umido, con molti panni scaldato al fuoco (*il lino*) si prepara alla gramola, e con iscotole la mondificazione si compie.

SCOTOLARE. *Battere colla scotola il lino*. Lat. *excutere*. Gr. *ἐκτινάσσειν*. *Malm.* 11. 55. E col coltel da Pedrolin di legno Su pel capo gli scuotola i capelli (*qui per similit.*)

SCOTOLATO. *Add. da Scotolare*. Lat. *excussus*. Gr. *ἐκτετιναγμένος*. *Buon. Tanc.* 5. 7. Sono i capelli della Tancia mia Morbidi come un lino scotolato.

SCOTOMATICO. *Che patisce di scotomia*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 7. Item allo scotomatico da' a bere ec. radi il capo ec.

SCOTOMÌA. *Vertigine tenebrosa con difficultà di reggersi in piedi*. Lat. *scotoma*. Gr. *σκότωμα*. *Volg. Ras.* Tosto avrà scotomìa, o vertigine, cioè cotale tenebrosità, ed avvolgimento, come se il mondo s'aggirasse intorno intorno. *M. Aldobr.* 209. Vale ancora questa polvere contra difetto di viso, e contro scotomìa.

SCOTTA. *Il Siero non rappreso, che avanza alla ricotta*.

§. *E Scotta, in termine di marinerìa, è quella Fune principale attaccata alla vela, la quale allentata, o tirata secondo i venti regola il cammino del naviglio*. *Ar. Fur.* 18. 141. E chi a mainare, e chi alla scotta è buono.

SCOTTARE. *Far cottura col fuoco nel corpo dell' animale*. Lat. *adurere, exurere, ustulare*. Gr. *ἐπικαίειν*. *Menz. sat.* 4. Pian, ch' ei mi scotta; e quei comincia: adoro, Filli, la tua beltà.

§. I. *E per similit. si dice del Recare alcuni nocumento gagliardo, travaglio, o dispiacere eccessivo*. *Tac. Dav. vit. Agr.* 393. Alleggerì le riscossioni de' grani, e altri tributi, tolto via quelle, che più scottavano, inventate per mera baratterìa.

§. II. *La foglia scotta, o simili, si dice di Coloro, che stanno ritirati per debiti, o per delitti, onde non possono uscire senza manifesto lor pericolo*. *Malm.* 3. 41. Da sette volte in su s' è già condotta Fin alla soglia, ma quel sasso scotta.

§. III. *Chi si sente scottar tiri a se i piedi, o le gambe, o simili; maniera proverbiale colla quale si accenna, che ciascuno dee pensare alla propria difesa; e si usa ancora quando si riprende in generale alcun vizio, perchè taluno, che ne sia macchiato, s'emendi*. *Red. lett.* 2. 71. Chi poi si sentirà scottare, tirerà le gambe a se.

SCOTTATO. *Add. da Scottare*. Lat. *ustulatus, exustus*. Gr. *ἐκκαυθείς*. *Car. lett.* 2. 30. Egli è tanto scottato dagli obblighi passati ec. che malvolentieri si lascerà ridurre a questo atto (*qui figuratam. nel signific. del §. I. di Scottare.*)

SCOTTATURA. *Lo scottarsi, e la Parte scottata*. Lat. *exustio*. Gr. *ἔκκαυσις*. *Segn. Mann. Nov.* 28. 1. Non dice distintamente nè veleni, nè squarci, nè scottature, nè qualunque altro di que' supplizi, che danno ai rei sulla terra i tormentatori.

SCOTTO. *Il Desinare, o la Cena, che si mangia per lo più nelle taverne*. Lat. *cœna, prandium*. Gr. *δεῖπνον, ἄριστον*. *M. V.* 1. 56. I Romei, volendo seguire loro cammino, lasciarono i danari de' loro scotti sopra le mense. *Franc. Sacch. nov.* 69. In tutte le terre passare non guadagnò soldi venti, che gli scotti gli erano costati più di cento novanta. *Cron. Morell.* 241. Dove prima standone a scotto i fratelli, egli scialacquava, partito da loro ec. e' diventò il più assegnato uomo del mondo (*qui vale: stando alla stessa mensa, a comune*) *Buon. Fier.* 2. 1. 14. Tu farai quel, che a te medesmo Sottrarrai la propina dello scotto. *E appresso*: Davan conti di scotti, Che parean fornaciaj.

§. I. *E per lo Pagamento, che si fa della stessa cena, o altro mangiamento*. Lat. *symbola*. Gr. *συμβολή*. *Dant. Purg.* 30. E tal vivanda Fosse gustata senza alcuno scotto Di pentimento. *But. ivi*. Alcuna volta scotto si piglia per la vivanda, e alcuna volta per lo pagamento. *Galat.* 67. Perciocchè il tacersi colà, dove gli altri parlano a vicenda, pare un non voler metter sula sua parte dello scotto. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. E posto man sull' un de' piatti D' argento, or questo sia, mi volsi, e dissi, Lo scotto di stasera.

§. II. *In proverb. Pagar lo scotto, vale Far la penitenza del fallo*. Lat. *luere pœnas*. Gr. *τιμωρίαν δοῦναι*. *Tratt. Introd.* Mangianne li morselli grassi, onde pagheranno molto duro scotto nell' altro secolo. *Franc. Sacch. Op. div.* 145. Chi non vuole combattere con queste, e vuole stare con loro in pace ne' diletti, conviene a mal suo grado, ch' egli paghi lo scotto. *E più sotto*: Adunque Iugurta del diletto del mondo pagò lo scotto. *E più sotto*: Adunque costui, volendo col demonio menare sua vita, pagò lo scotto. *Morg.* 11. 43. E pagherai lo scotto Di quel, ch' hai fatto, con affanni, e pene. *Malm.* 5. 55. Quella sua landra ha da pagar lo scotto.

SCOVARE. *Cavar del covo; e si dice di fiere*. Lat. *a cubili, vel lustro educere*. Gr. *ἐκ κοίτης, ἐκ σπηλαίου ἐξάγειν*.

§. I. *E per simili. vale Scoprire. Buon. Tanc. 3. 2.* Eh Cosa, oramai tu se' scovata.

§. II. *Figuratam. Scovare gli andamenti d'alcuno; vale Ricercare, e Ritrovare le sue operazioni.* Lat. *naturam alicujus subodorari.*

SCOVERCHIARE. v. SCOPERCHIARE.

SCOVERCHIATO. v. SCOPERCHIATO.

SCOVERTA. v. SCOPERTA.

SCOVERTAMENTE. v. SCOPERTAMENTE.

SCOVERTO. v. SCOPERTO.

SCOVERTURA. v. SCOPERTURA.

SCOVRIMENTO. v. SCOPRIMENTO.

SCOVRIRE. v. SCOPRIRE.

SCOVRITURA. v. SCOPRITURA.

SCOZZARE. *Contrario d'Accozzare; e si dice per lo più delle carte da giucare, quando si mescolano, levandole dall'ordine loro.* Lat. *sejungere.* Gr. ἀποζευγνύναι.

SCOZZONARE. *Domare, e Ammaestrare i cavalli, e l'altre bestie da cavalcare.* Lat. *domare.* Gr. δαμᾶν.

§. *E per metaf. Dirozzare alcuno inesperto, Scaltrire.* Lat. *informare, imbuere.* Gr. παιδεύειν. *Varch. Ercol. 57.* Dicesi ancora con vocabolo cavato da' cozzoni de' cavalli scozzonare, e con voce più gentile, e usata da' compositori nobili scaltrire, onde viene scaltro, e scaltrito, cioè accorto, e sagace.

SCOZZONATO. *Add. da Scozzonare.*

§. *Per metaf. vale Scaltro, Accorto, Avveduto.* Lat. *cautus, versutus.* Gr. εὐλαβής, φρόνιμος. *Zibald. Andr. 67.* Chi nasce in iscorpio, fia ardito, e scozzonato in tutti i suoi fatti. *Morg. 17. 9.* Era il Soldano uom molto scozzonato. *E 22. 125.* E 'ndovinossi, ch'era scozzonato, E le malizie conosce di Gano.

SCRAMARE. *V. A. Esclamare.* Lat. *exclamare.* Gr. ἐκβοᾶν. *G. V. 22. 18. 6.* E 'l nostro poeta Dante Alighieri scramando contro al vizio dell'incostanza de' Fiorentini ec. disse tra l'altre parole.

SCRANNA. *Ciscranna, Sedia.* Lat. *scamnum. Dant. Par. 19.* Or tu chi se', che vuoi sedere a scranna, Per giudicar da lungi mille miglia Con la veduta corta d'una spanna? *Gr. S. Gir. 21.* David disse: benavventurato è quegli, che non andrà al consiglio de' felloni, e non istarà nella via de' peccatori, e non sederà nella scranna di pistolenza (*qui Lat.* cathedra; *lo stamp. ha* cattedra *in vece di* scranna) *Tass. Am. 1. 2.* Le scranne, le lettiera, e le cortine, E gli arnesi di camera, e di sala Han tutti lingua, e voce. *Malm. 6. 7.* Ed oprar, che Baldon resti chiarito, Che ambisce in Malmantil sedere a scranna.

SCREATO. v. SCRIATO.

SCREDENTE. *Add. Non credente, Discredente.* Lat. *infidelis, incredulus.* Gr. ἄπιστος. *Tes. Br. 2. 25.* Sicchè l'uno era in paura, e in dubbio, e l'altro era iscredente. *Mor. S. Greg.* Ora se questi cotali sono tanto iscredenti, che non vogliano tenere ec.

§. *Per Contumace, Disubbidiente.* Lat. *contumax.* Gr. ἀπειθής. *Tac. Dav. ann. 1. 14.* I soldati d'insegna delle due legioni scredenti, stanziati ne' Cauci, cominciarono a levare in capo (*qui il T. Lat. ha* discordium)

SCREDENTISSIMO. *Superl. di Scredente. Libr. Pred.* L'Ebreo si mantiene un popolo scredentissimo.

SCREDERE. *Non creder più quel, che s'è creduto una volta.* Lat. *non credere, fidem amplius non habere.* Gr. ἀπιστεῖν. *Filoc. 5. 212.* Cominciò ad ingegnare di farmi scredere ciò, che io per lo sospirare aveva pensato. *Guid. G.* Ulisse con sue parole ornate pacificòe con lui il popolo, e fece loro scredere le predette cose. *Bat. Purg. 7. 1.* Nè bene crede, nè bene screde.

SCREDITARE. *Levare il credito; Contrario d'Accreditare.* Lat. *alicui detrahere, nomen imminuere.* Gr. διαφημίζειν. *Viv. disc. Arn. 54.* All'incontro si screditeranno sempre più quanto più ec. avranno spogliate, e sprovviste le medesime spalle d'Arno. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Quivi barbassori Battersi i fianchi, e screditando questa, Delle passate fiere dir carote, E scaricar miracoli.

SCREDITATO. *Add. da Screditare.* Lat. *fama imminutus. Buon. Fier. 2. 1. 1.* A quelle, che scortate di misura, A quella, che smontate di colore, A quella, che svanite di sapore Venisser disertate, E però screditata, Provveggasi argomento, che l'aiuti. *E 3. 2. 8.* Donde ha e' fatto venir di sotterra Così straccione, e sciusto, e screditato 'N un punto il pollo freddo. *E 3. 2. 12.* Gira, e rigira in somma screditato.

SCREDITO. *Sust. Contrario di Credito.* Lat. *fama imminutio, malum nomen.*

SCREMENTO. *Escremento.* Lat. *excrementum.* Gr. περίττωμα. *Varch. Lez. 24.* Si serve talvolta infino degli scrementi, e vilissime superfluità in qualche uso, o utile, o necessario.

SCREPOLARE. *Neutr. Crepolare, Fendersi, Aprirsi, Cominciare a crepare.* Lat. *findi, fatiscere, hiulcari, rimas agere.* Gr. χαίνειν. *Buon. Tanc. 2. 5.* Che la terra ha perduto ogni alimento, e screpolati son fino a' pantani. *Red. Ins. 83.* I marzolini, prima che bachino, in molti luoghi screpolano, e si fendono.

SCREPOLATO. *Add. da Screpolare.* Lat. *fissus, rimosus.* Gr. διακεχηνμένος, ἀλεοσπαδής. *Salvin. disc. 1. 419.* Sieno come sgraffiati, e screpolati, che abbiano la pelle stracciata.

SCREPOLATURA. *Crepatura, Fessura, Pelo, nel signific. del §. V.* Lat. *rimula, fissura.* Gr. σχίδος.

SCREPOLO. *Screpolatura.* Lat. *rimula, fissura.* Gr. σχίδες. *Red. Ins. 81.* Su quegli screpoli, e su quelle aperture (*de' marzolini*) dalle mosche, e da' moscherini son partorite l'uova, ed i bachi.

CRESCERE. *Contrario di Crescere. Scemare.* Lat. *decrescere.* Gr. μειοῦσθαι. *Franc. Barb. 123. 20.* E tanto iscresce l'onor di costei, Quanto per lei Esso è tenuto di picciol valere.

SCREZIA. *V. A. Screzio.* Lat. *discordia, dissidium.* Gr. ἔρις. *Dittam. 2. 24.* E perchè col marito prese screzia. *Dep. Decam. 106.* Per tor la fatica del cercarne in Fazio Uberti, che screzio, e screzia ancora disse all'usanza antica.

SCREZIATO, *e* SCRIZIATO. *Di più colori.* Lat. *varius, versicolor.* Gr. πολύχρους. *Bocc. nov. 10. 2.* Colei, la quale si vede indosso li panni più screziati, e più vergati, e con più fregi, si crede dovere essere da molto più tenuta, e più, che l'altre, onorata. *E num. 3.* Queste così fregiate, così dipinte, così screziate, o come statue di marmo, mutole, ed insensibili stanno, o sì rispondono, se sono addomandate, che molto sarebbe meglio l'avere taciuto. *Dep. Decam. 107.* E intese, come noi crediamo, Pampinea donne screziate, e panni screziati fatti con fregi, o di pezzi, e liste di più colori. *Tac. Dav. ann. 6. 120.* Tutti scrivono, esser quell'uccello sagrato al sole; nel becco, e penne sciziate diverso dagli altri (*il T. Lat. ha* distinctu pinnarum) *E stor. 5. 370.* Vele fatte di sopravveste scriziate di bei colori a veder vaghe (*il T. Lat. ha* versicoloribus)

SCREZIO. *Cruccio, Discordia, Scisma.* Lat. *discordia, contentio, dissidium.* Gr. ἔρις, διχοστασία. *Bocc. nov. 72. 16.* La Belcolore venne in iscrezio col sere. *Fr. Iac. T.* Quando nelle contrade Aggiace alcun castello, 'N istante mette screzio intra frate, e fratello. *Dittam. 1. 7.* Spento ogni mio pensier, che movea screzio, E dubbio al mio andar, sub to presi Consiglio tal, del qual ancor m'è prezio.

§. *Per Varietà di colori, o di fregi. Buon. Fier. 4. 2. 1.* Se 'l vestir puro, o tutto screziaj, e fresche, S'all'usanza, o fuor d'uso ec.

SCRIATO, *e* SCREATO. *Add. Venuto su, e Cresciuto a stento, Di poca carne, Debole.* Lat. *minutus, gracilis.* Gr. ἰσχνός, λεπτός. *Cron. Morell. 301.* Nacque a Giovanni il secondo figliuolo maschio ec. e perchè era molto minuto, e iscriato, credendo non vivesse, il feci battezzare il dì medesimo in santo Giovanni. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Gli screati libricoli a sentenza, E saggi detti in abbreviature Ristretti, anzi rattratti a mo' di punti. *Dav. Mon. 120.* La villanella usata a vendere la sua serqua dell'uova un asse di dodici once, vedendolsi in mano sì scriata, e ridotta a un'oncia ec.

SCRIBA. *V. L. Scrivano, Scrittore.* Lat. *scriba, scriptor.* Gr. γραφεύς. *Dant. Par. 10.* Ch'a se ritorce tutta la mia cura Quella materia, ond'io son fatto scriba.

§. *Scribi, si dissero anche i Dottori della legge Giudaica.* Lat. *scriba. Fr. Iac. T. 1. 16. 3.* Or non sai tu di questi can Iudei, Ed ancor degli Scribi, e Farisei, Che ci hanno morto Gesù Nazzareo, E 'n sulla croce l'hanno conficcato? *Segn. Conf. Instr.* Dicevano quegli Scribi calunniatori, e dicevano bene, ancorchè non intendessero ciò, che dicevano.

SCRICCHIOLARE. *Si dice di qualsivoglia cosa dura, o consistente, la quale renda suono acuto nell'essere sforzata, o nello schiantarsi.* Lat. *crepitare. Malm. 1. 73.* Scricchiola sempre la più trista ruota (*qui è detto proverbiale, di cui v.* RUOTA §. II.)

SCRICCHIOLATA. *Suono, o Rumore, che fa alcuna cosa nello scricchiolare.*

SCRICCIO. *Picciolissimo uccelletto, che tien sempre la coda ritta, e sta per le siepi.* Lat. *passer troglodytes.* Gr. τρωγλοδύτης. *Morg. 25. 305.* Perocchè tiene aperta per natura La bocca, quando di sonno ha capriccio, E lascia addormentarti dallo scriccio. *Lor. Med. canz. 18. 3.* Fero macchie come scricci, Mangio pampani, e viticci.

SCRICCIOLO. *Scriccio. Cirif. Calv. 2. 68.* Vedendo percosso Esser da quel

che non prezzava an picciolo, Perocchè allaro gli pare nno sericciolo (*qui per similit.*) *Ricett.Fior.*85. Ardonsi molti animali, come gli ispinosi, gli sericcioli, e le rondini. *Buon.Fier.*4.2.7. E far sì, che non passi, e non alieggi Scricciol tra siepe, e siepe.

SCRIGNA. *V. A. Scrigno*. Lat. *scrinium*. Gr. κιβώτιον. *Fr.Iac.T.*2.9.10. E serrarl nelle scrigne Auro, argento, e gemme care.

SCRIGNETTO. *Dim. di Scrigna*.

SCRIGNO. *Quel rilevato, che hanno in sulla schiena i cammelli, e gli uomini gobbi*. Lat. *gibbus*. Gr. κυρτός. *Volg. Ras.* Quando lo scrigno si comincia a fare, si debbono dare le maggiori pillore degli ermodattili. *Tes.Br.*5.46. E molto temono (*i cammelli*) neve, e grande freddo, e 'l grande scrigno, ch'egli hanno sul dosso, gli Arabi, che gli tengono, fendono la pelle per mezzo la schiena, e scorticanlo infino al terzo delle coste, e cavano quello scrigno, ch'è tutto grasso, e quello insalano, e serbanlo molto, e condiscono loro vivande. *Morg.*19.25. Morgante diè di morso nello scrigno, E tutto lo spiccò con un boccone. *Bemb. Asol.*2.98. Quando avviene per alcun caso, che sopra lo scrigno dell'uno (*cammello*) le some di due pongono i loro padroni.

§. *Scrigno, si dice anche una Spezie di forziere*. Lat. *scrinium*. Gr. κιβώτιον. *Nov. ant.*74.3. Gli fece dire a un altro, che gli volea accomandare uno gran tesoro in molti scrigni. *Mil. M. Pol.* Più di cinquemila leofanti tutti coperti di panni ad oro, e a seta, e ciascuno hae addosso uno scrigno pieno di vasellamento d'oro, e d'ariento. *Cr.*5.27.4. Il legno del sorbo ec. molto è convenevole a lavori ec. degli scrigni, e dell'assi, e tavole.

SCRIGNUTO. *Che ha la scrigna, Gobbo*. Lat. *gibber, gibbus*. Gr. κυρτός. *Libr.Mott.* Entrando uno scrignuto in una città, nella quale era uno statuto ec. *Maestruzz.*1.18. Se alcuno avesse avuto grande, o piccolo, o torto naso, se scrignuto, cispo degli occhi, continua rogna, e molte altre cose. *Morg.*18.184. E intanto un, ch'ha veduta Quella cammella, diceva: per Dio, Ch'ell'è del Dormi ostier quella scrignuta. *Lor. Med. canz.*71.4. Più scrignuta e d'una chiocciola. *Ciriff.Calv.*3.71. Resta impedito Di quella spalla, e divento scrignuto, Che 'l diavol non l'are' riconosciuto. *Buon. Fier.*4.1.9. Guardisi l'uom sol d'essere scrignuto.

§. *Scrignuto, vale anche per similit. Convesso, Arcato*. Lat. *concavus, gibbus, gibbosus*. Gr. κυφός, κοῖλος. *Volg. Ras.* Tutte le vene nascono dalla parte scrignuta, e colma del fegato, imperocchè il fegato è dentro cavo, e di fuori colmo, e scrignuto. *Franc. Sacch. nov.*87. Questo fu dipinto già fa più tempo per lo Re Carlo Primo, che fu magro, longo, e col naso scrignuto. *Vit. Barl.* 34. Vulcanus, che fue un villano iscrignuto, molto disleale, e alla fine divenne fabbro per bisogno di vivere.

SCRIMA. *Scherma*. Lat. *gladiatura*. Gr. μονομαχία. *Morg.*27.21. Ma questa volta la scrima sua erra. *E st.* 109. Io t'ho più volte, adoprando ogni scrima, Per non saper quanta virtù in te regna, Riguardata, o mia spada tanto degna. *Buon.Tanc.*5.7. Ma or meco Tu non dovresti stare in sulla scrima.

§. *Per metaf. Perder la scrima, vale Perder la regola dell'operare, Escir di se, Non saper quel, ch'un si faccia*. Lat. *a regula aberrare*. *Bern. Orl.* 2.15.3. In nessun'altra cosa l'uom più erra ec. Certo, che nelle cose della guerra, Quivi perdon la scrima le ragioni.

SCRIMAGLIA. *Scrima, Scherma, Schermaglia*. Lat. *propugnatio, defensio*. Gr. ἀντιμαχητισμός. *Fr. Giord. Pred. R.* Fu inutile ogni scrimaglia adoperata dal valentuomo. *Zibald.Andr.* Vi oppose la scrimaglia della sua spada.

SCRINARE. *Sciorre, o Distendere i capelli*. Lat. *crines solvere*. Gr. πλόκαμον ἐκλύειν. *Bocc.Com.Inf.*5. Mi piace di lasciare stare la sollecitudine, la qual pongono, gran parte del tempo perdendo appresso il barbiere, in farsi pettinare la barba ec. ed in ispecchiarsi, azzimarsi, allisciarsi, scrinarsi i capelli, ora in forma barbarica lasciandogli crescere, attrecciandogli, avvolgendolegli alla testa, e talora solati su per gli omeri svolazzare, ed ora in atto chericile raccorciandogli.

SCRINATO. *Add. da Scrinare; Che ha i crini sciolti, distesi*. Lat. *passis crinibus*. Gr. πλόκαμα ἐκλυθέντος. *G.V.*4.20.6. Tutta spogliata di vestimenta, e' crini del capo diligentemente scrinati, questa disse. *Pecor. g.*18. *nov.* 1. Chiamato Guelfo suo marito, e tutta spogliata de' suoi vestimenti, e i crini del capo diligentemente scrinati, disse: niune malse possono essere; vieni, e usa il nostro congiugnimento.

SCRITTA. *Scrittura*. Lat. *scriptus, scriptum, scriptura*. Gr. γράμμα. *Bocc. nov.*85.16. Sappi, che se tu la toccherai con questa scritta, ella ti verrà incontanente dietro. *Maestruzz.*2.8.3. Il terzo, quando l'occulto revela con parole comuni, con canzoni, o segni, ovvero iscritta, che è chiamata libello famoso. *E* 2.32.6. Non fa forza, quantochè al peccato, se alcuno o colla parola, o colla scritta, ovvero cenno, ovvero con qualunque fatto si menta.

§. I. *Per Inscrizione*. Lat. *inscriptio*. Gr. ἐπιγραφή, ἐπίγραμμα. *Dant. Inf.* 8. Sovr'esso vedestù la scritta morta? *E* 11. Ci raccostammo dietro ad un coperchio D'un grand'avello, ov'io vidi una scritta, Che diceva: Anastagio Papa guardo.

§. II. *Per Obbligo in iscritta*. Lat. *syngrapha*. Gr. συγγραφή. *Bocc. nov.* 80. 21. Siccome colui, che di ciò non aveva nè scritta, nè testimonio. *E num.* 32. Fattesi loro scritte, e contrascritte insieme, e in concordia rimasi, attesero a' loro altri fatti. *Franc.Sacch. rim.* 23. Carta, nè scritta non gli valse teco.

§. III. *Per Contratto di matrimonio disteso in iscritta*. *Ambr. Cof.*1.2. Per conchiuder la scritta, e 'l parentado. *E* 2. 1. Squadernarunmi la scitta del parentado. *Malm.* 4.40. Fu volentier la scritta stabilita.

SCRITTO. *Sust. Scrittura*. Lat. *scriptum, scriptus*. Gr. γράμμα. *Dant. Inf.* 19. Di parecchi anni mi mentì lo scritto. *E Purg.*2. Tal che parea beato per iscritto. *G. V.* 9. 195. 1. Domandò loro per iscritto, e con suggello il mandato, che aveano dal loro signore. *E* 10. 40. 2. Secondo il detto, e scritto de' libri degli antichi. *Bocc.nov.*80.3. Dando a coloro, che sopra ciò sono, per iscritto tutta la mercatanzia. *Ar. Fur.* 5.33. Ch'ella gli avea giurato a bocca, e in iscritto, Che mai non saria ad altri, che a lui, sposa.

SCRITTO. *Add. da Scrivere*. Lat. *scriptus*. Gr. γεγραμμένος. *Amet.*70. A' versi scritti nello antico avello. *Franc.Sacch. nov.* 217. Fece una cedola scritta, e piegatala, la legò tra più zendadi. *Red.lett. Occh.* Tra' miei libri antichi scritti a penna ve ne è uno intitolato; Trattato di governo della famiglia.

SCRITTOIO. *Piccola stanza appartata, per uso di leggere, scrivere, o conservare scritture*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 309. Comporre nello scrittoio. *Galat.* 86. Ora che debbo io dire di quelli, che escono dello scrittoio fra la gente colla penna nell'orecchio? *Segr. Fior. Cliz.* 4. 2. Si ritirava in casa nello scrittoio, dove egli ragguagliava sue scritture, riordinava suoi conti. *Capr. Bott.* 7 140. Deh dimmi la ragione, perchè i più fanno dipingere a verde gli scrittoi, e simili stanze? *Lasc. Mostr.* 22. Guazzaletto, che fa poche parole, E molti fatti, ma nello scrittoio. *Burch.* 2. 1. Per che cagione Mi cavi il tuo Burchiel dello scrittoio? *Varch. Lez.*212. Come si può ancora vedere nello scrittoio di sua Eccellenza.

SCRITTORE. *Che scrive, Autore*. Lat. *scriptor, auctor*. Gr. συγγραφεύς. *Bocc. concl.* 9. Ma se pure presupporre si volesse, che io fossi stato di quelle, e lo 'nventore, e lo scrittore, che non fui, dico, che io non mi vergognerei. *Dant Par.* 29. Ma questo vero è scritto in molti lati Dagli scrittor dello Spirito Santo. *But. Purg.* 22. 1. Però dice: lo cantor, cioè lo scrittore dei bucolici carmi. *E altrove*: Benchè la mano sia strumento dello scrittore, la mente è quella, che detta, e ordina. *Ar. Fur.* 29. 29. Onde materia agli scrittori caggia Di celebrare il nome inclito, e degno.

§. *Per Copista, Che scrive*. Lat. *scriba, notarius, librarius*. *Bocc.Com.Dant.Inf.* 4. Ma perchè questo poco resulta, il lasceremo nell'arbitrio degli scrittori. *Maestruzz.*2.34.2. Tutti coloro, che fanno statuti contro alla libertà della Chiesa, sono iscomunicati, e i loro iscrittori.

SCRITTURA. *La Cosa scritta*. Lat. *scriptum, scriptura*. Gr. γράμμα. *Cronichett. d'Amar.* 3. Venne Daniello, e rifiutò ciò, che lo Re gli prometteva isponendo questa scrittura. Lesse la scrittura in questa forma; a peso, numero, e divisione.

§. I. *Mettere, o Dare in iscrittura, o simili, vagliono Scrivere*. Lat. *scribere, in scripturam redigere*. *G. V.* 7. 50. 5. I compagni misono in iscrittura le parole, e la notte. *Bemb. stor.* 8. 113. Ancorachè avessono la fede in iscrittura data, che lascerebbono via portare le artiglierie, e i prigioni libererebbono.

§. II. *Scrittura, assolutamente detta, per eccellenza s'intende la sacra Bibbia*. Lat. *sacri codices, Scriptura*. Gr. γραφή. *Pass.* 322. La Scrittura è un fiume alto, e basso, nel quale il leofante vi nuota, e l'agnello il guada. *Dant. Par.* 4. Per questo la Scrittura condescende A vostra facultate. *E* 12. La onde vegnon tali alla Scrittura, Ch'uno la fugge, e altro la

coar-

coarta. *Cavalc. specch. cr.* Se tu fussi occupato, e non potessi attendere a leggere tutta la Scrittura. *G. V. 8. 5. 3.* Uno era messer Benedetto Guatani d'Alagna molto savio di Scrittura. *Vit. S. Gio: Bat. 189.* Ragionando ancora insieme delle profezie, e delle parole della Scrittura.

§. III. *Per lo Libro stesso, in cui si contiene la sacra Scrittura. Segn. Mann. Dic. 1. 3.* Senza pigliare altro seco, che una sottana, una Scrittura, un breviario ec. andò da Roma a Lisbona.

§. IV. *Scrittura, particolarmente si dice per Ciò, che si scrive ne' libri, e quaderni de' conti.* Lat. *rationes, codex dati, & accepti. Agn. Pand. 41.* Solo i libri, e le mie scritture, e de' miei passati allora, e poi le tenni occulte, e rinchiuse. *Alleg.* Quasi certo de' buoni effetti della scrittura del suo celebre quaderno.

SCRITTURALE. *Sust. Scrivano.* Lat. *scriba.*

§. *Per Intendente di scrittura, Maestro in iscrittura, nel signific. del §. II. Menz. sat. 2.* Leggete, o scritturali, e babbuassi, Colà de Regi più d'un libro intero.

SCRITTURALE. *Add. Di scrittura, Appartenente a scrittura. Salvin. pros. Tosc. 2. 24.* Anche di questo scritturale segno nella loro gramatica furo gl'ingegnosi ritrovatori.

SCRIVANO. *Che tiene scrittura, nel signific. del §. IV. Vit. Plut. P. S. 25.* Egli riprendeva gli scrivani, che non facevano ben l'ufficio. *Franc. Barb. 260. 22.* Allo scrivan da' loco In galea; tutte queste Cose stanno ben preste.

§. *Per Copiatore, Copista, Che scrive.* Lat. *amanuensis, librarius, scriba.* Gr. βιβλιογράφος. *Fr. Iac. T. 3. 3. 5.* E Dio è lo scrivano, Ch'aperta ha la mano. *Ovvid. Pist. 42.* Conciossiacosachè, mentre che io dettando la presente lettera, a me scrivano sia pervenuta manifesta novella, che il mio dolce marito è morto. *Borgh. Orig. Fir. 222.* Mentre lo cercano liberare da un piccolo errore, se fu pur suo, e non del suo scrivano ec. lo precipitano in un grandissimo.

SCRIVENTE. *Che scrive.* Lat. *scribens.* Gr. γράφων. *Lab. 3.* Alla presente opera della sua luce sì fattamente illumini il mio intelletto, e la mano scrivente regga, che ec.

SCRIVERE. *Significare, ed Esprimere le parole co' caratteri dell'alfabeto.* Lat. *scribere, exarare.* Gr. γράφειν. *But. Purg. 26. 1.* Scrivere è invergare le carte, imperocchè si fanno nella carta le lettere a riga a riga, come si fanno le verghe nel panno. *E altrove:* Mal fa chi scrive, se non iscrive aperto, sicch' e' s'intenda. *Dant. Par. 5.* Così Beatrice a me, com' io scrivo. *E 18.* Ma tu, che sol per cancellare scrivi, Pensa ec. *Petr. son. 221.* Alla mano, ond'io scrivo, è fatta amica A questa volta. *Bocc. nov. 60. 4.* Quegli, che alla nostra compagnia scritti sono (*cioè: registrati, ascritti*) *E nov. 77. 8.* Lo scolare lieto procedette a più caldi prieghi, e a scriver lettere. *M. V. 3. 108.* Assai in pruova si facevano cassare per essere con lui, e egli gli faceva iscrivere (*cioè: notare*) *Cas. lett. 38.* Ed ora non iscrivo per altro effetto, se non perchè ec.

§. I. *Per Comporre, Far composizioni.* Lat. *scribere, componere. But. Purg. 22. 1.* Tu non fosti fedele, quando tu iscrivesti la Tebaide. *Pass. 378.* De' quali taccio, per iscrivere brieve.

§. II. *Per Attribuire, Ascrivere. Cas. lett. 51.* Signor sì, che son troppi cento scudi di patto fatto, perchè non si scrive parte di essi a cortesia, ma tutto a vizio, e lussuria.

SCRIZIATO. v. SCREZIATO.

SCROCCARE. *Fare checchessia alle spese altrui; e per lo più si dice del mangiare, e bere.* Lat. *immunem abire, parasitari.* Gr. παρασιτεῖν. *Menz. sat. 9.* O dammi almeno Tanto, che dopo me qualcuno scrocchi. *Car. lett. 1. 18.* Se ne va sempre aliando intorno a quest'osteria, come il nibbio al macello, per iscroccare alle volte qualche pastetto da quelli, che passano.

SCROCCATORE. *Scroccone.* Lat. *grandipeta, asymbolus, parasitus.* Gr. ἀσύμβολος, παράσιτος. *Buon. Fier. 3. 1. 11.* E 'nfino ieri Parecchi scroccatori A furor di staffili, e di forcine Saltando le scale dello spedale Preteser quà rinfrescamento i ghiotti. *E 4. 2. 5* Anche tu scroccatore, spulcia letti. *Car. lett. 1. 21.* Gli davano i nomi appropriati; essa di vecchio, di guercio, di lotuo, ed egli di furbo, di mariuolo, di scroccatore.

SCROCCHINO. *Che scrocca volentieri, detto per ischerzo.*

SCROCCHIO. *Sorta d'usura, che consiste in dare, e torre robe per grande, e isconvenevolissimo prezzo, con iscapito notabile di chi le rieeve. Cant. Carn. 38.* Soccorreta i sensali Necessitati a far trabalzi, e scrocchi. *E 222.* Come iscrocchi, barocchi, e simil trame. *E Ott. 30.* Quanti di lor, per trarsi troppe voglie, In tanti scrocchi stanno? *Buon. Tanc. 4. 6.* Io ho fatto a' miei di ben cento scrocchi. *Malm. 6. 60.* Un servizio ad alcun non fece mai, Se non col pegno, e dandogli lo scrocchio.

§. *Pigliar lo scrocchio, figuratam. vale Ingannarsi. Malm 3. 74.* A tal che nel veder quello scompiglio: I' ho ben preso, dice, qui lo scrocchio.

SCROCCHIONE. *Chi dà gli scrocchj.*

SCROCCO. *Lo scroccare.*

§. *Vale talora anche Scrocchio.*

SCROCCONE. *Che scrocca volentieri.* Lat. *grandipeta, parasitus.* Gr. ἀσύμβολος, παράσιτος. *Buon. Fier. 1. 3. 6.* Ve' ve' quanti galuppi, Quanta canaglia di scroccon ne scappa A furia di baston.

SCROFA. *Troia.* Lat. *scrofa, sus, porca.* Gr. χοῖρος. *Pallad. Febbr. 18.* Le scrofe, cioè le femmine, si vogliono scegliere, che abbiano i fianchi lati, e lunghi, sicchè 'l ventre ai possa ben sostenere grande peso di figliuoli. *Dant. Inf. 17.* E un, che d'una scrofa azzurra, e grossa Segnato avea lo suo sacchetto bianco, Mi disse. *Agn. Pand. 26.* Vorranno prima i i compesi loro il bue, le pecore, le capre, la scrofa.

§. I. *Per metaf. vale Concubina.* Lat. *scortum.* Gr. πόρνη. *Ar. sat. 6.* O che qual mastro in teologia, che al Tosco Mesce il perlar facchin, si tien la scrofa, E già n' ha duo bastardi, ch'io conosco (*qui actuffa in vece di scrofa per la rima*) *E Len. 2. 3.* Mi debbo dunque esser con tale studio Affaticato a comperarle, e a cuocerle, Perchè una scrofa, e un becco se le mangino?

§. II. *Per lo stesso, che Scrofola.* Lat. *struma.* Gr. χοιράς. *Tes. Pov. P. S. cap. 51.* Anco cenere di penne di colombo, e di iusquiamo arso confetto con pane, posto in sulle scrofe del collo, rompe le scrofe. *Cant. Carn. 85.* Abbiam certe medicine, Lime, e ingegni da curare Natte, nai, scrofe, e gavine. *Borg. Varch. 3. pros. 4.* Chiamandolo da una scrofa, che egli aveva in sul collo, Struma.

SCROFACCIA. *Peggiorat. di Scrofa. Bern. rim. 1. 105.* S' e' li' andasse carpone, Parrebbe una scrofaccia, o una miccia.

§. *Talora è detto a Donna per ingiuria. Buon. Fier. 4. 2. 5.* Si scrofaccia, si mummia, sì befana. *Cecch. Esalt. cr. 3. 10.* Vanne in casa, scrofaccia, vanne, e fila.

SCROFOLA. *Tumore scroso delle glandule involte in una particolar membrana, che viene più frequentemente, che altrove, nel collo.* Lat. *struma.* Gr. Φῦμα. *Cr. 6. 13. 1.* Di quella (*radice dell'acetosa*) si fa impiastro alle scrofole, sicchè si dice, che se la radice sua s'appicchi al collo di quello, che ha le scrofole, che gli vale. *Cirug. M. Guigl.* In un luogo comune molte scrofole divise tra se nascono. *Red. cons. 1. 278.* Oltre lo scirro vengon prodotte le scrofole, o strume.

SCROLLAMENTO. *Lo scrollare.* Lat. *quassatio, agitatio.* Gr. τίναγμα. *Mor. S. Greg.* L'albero, lo quale non ferma in terra la sua radice, è fatto cadere dallo scrollamento d'ogni piccol vento. *Vit. Benv. Cell. 344.* Queste parole, che costui diceva con certi scrollamenti di testa, davano ec.

SCROLLARE. *Crollare.* Lat. *quassare, agitare.* Gr. τινάσσειν. *Bocc. g. 4. p. 1.* Ne per tutto ciò l'essere da cotal vento fieramente scrollato ec. non ho potuto cessare. *Cr. 2. 7. 6.* Nel darto segare tutto 'l corpo della pianta si percuote, e scrolla. *Ovvid. Pist.* Io pur guardo qual vento scrolla le marine onde. *E appresso:* Quando ti vidi fitto, e aidito scrollare il guizzante dardo.

§. *Per metaf. Tac. Dav. ann. 2. 41.* Questi fratelli erano forte uniti, nè da tempesta di lor brigate scrollati.

SCROLLATO. *Add. da Scrollare.* Lat. *concussus, agitatus. Coll. Ab. Isac. cap. 9.* E tu forse scrollato dalla 'nvidia, perchè t'affretti d'impugnare il sonno (*qui per metaf.*)

SCROLLO. *Scrollamento.* Lat. *quassatio, concussio.* Gr. τίναγμα. *Mor. S. Greg.* I grandi edificj crescono a poco a poco, e per un piccolo scrollo subitamente caggiono a terra. *Guid. G.* Ora con gittamenti di pietra gli uccidono, ora con iscrolli di lance gli passano (*qui per Vibrazione*)

SCROPOLO. *Peso, che vale la vigesimaquarta parte dell'oncia; Danaro nel signific. del §. IV.* Lat. *scrupulus.* Gr. γράμμα. *Pallad. F. R.* Un mezzo scropolo di zafferano, ed uno scropolo di folio vi metterai. *Ricett. Fior. 113.* Lo scropolo pesa grani ventiquattro, e comunemente venti del saggio mercantile.

SCROPULOSO. *V. L. Add. Inequale, Ruvido, Aspro, Zotico.* Lat. *scruposus, salebrosus, asper.* Gr. δύσβατος, τραχύς. *Amet. 47.* E oltre a ciò i lunghi melloni, e i gialli poponi, co' ritondi cocomeri, colli scropulosi cedriuoli ec.

SCROSCIARE. *Si dice del Formar quel suono, che esce del pan fresco, o d'altra*

cosa secca frangibile nel masticarla; o Quello, che fa la terra, o simil cosa, che sia in vivanda non ben lavata; e si usa in signific. att. o neutr. Paraff. 5. E delle grinze, e secche fave scroscio. *Ricett. Fior.* 84. Messo io bocca (*il vetro bruciato*) non iscrosci punto fra' denti. *E* 88. Macinansi ancora, e meglio (*le perle ec.*) sopra una pietra di porfido ec. rimenandole con macinello per longo spazio, tantochè piglian done tra le due prime dita, e stropicciandole insieme, non vi si senta inegualità alcuna, e mettendone tra' denti, non iscroscino.

§. *Scrosciare, si dice ancora del Bollire, che fa l'acqua smoderatamente.*

SCROSCIATA. *Lo scrosciare. Franc. Sacch. nov.* 147. Che ha' tu lotto, che fece ai grande scrosciate? sta' un po' su.

SCROSCIO. *Croscio, il Romor, che fa l'acqua, o altro liquore, quando bolle, e la pioggia, quando cade rovinosamente.*

§. I. *Per similit. vale Romore, e Fracasso semplicemente.* Lat. *strepitus*. Gr. ψόφος. *Guid. G.* Udirono il grande scroscio delle navi, che si percotevano insieme a' detti scogli.

§. II. *Diciamo: Scroscio di risa a Riso smoderato, o strepitoso.* Lat. *cachinnus*. Gr. καγχασμός.

SCROSTARE. *Levar la crosta.* Lat. *decorticare*. Gr. ἀνελεπίζειν. *Filoc.* 7. 22. Un pezzo della dura corteccia scrostò dall'antico pedale. *But. Inf.* 32. 1. Non che fusse rotta la ghiaccia, ma non sarebbe pure scrostata dalle sponde.

SCRUNARE. *Romper la cruna.* Lat. *acus foramen rumpere.*

SCRUNATO. *Add. da Scrunare. Car. lett.* 1. 43. L'ago del Bernia non si trova, se non così spuntato, e scrunato, come avere veduto.

SCRUPOLEGGIARE. *Avere scrupoli.* Lat. *in rebus ad religionem pertinentibus torquere se, sollicitum esse. Fr. Giord. Pred. R.* Non sono così facili a scrupoleggiare.

SCRUPOLO, e SCRUPULO. *Dubbio, che perturba la mente, ed è più proprio delle cose attenenti alla coscienza, che d'altro.* Lat. *scrupulus*. Gr. δισταγμός. *Sord. stor. Ind.* 16. 652. Fece scrupolo di coscienza al Re, perchè avesse avuto ardimento di legger gli scritti empj. *Sega. Conf. instr.* Non è altro lo scrupolo, che una vana apprensione, e un ansio timore, che sia peccato, dove non è.

§. I. *Per Dubbio, o Sospetto assolutamente.* Lat. *dubitatio*. Gr. ἀπορία. *Com. Inf.* ro. Dimorò molto tempo scomunicato, e in contumelia di santa Chiesa, di che non fu sanza scrupolo di resia. *Fir. As.* 71. Della scelleratezza ec. noi non avemo dubitanza veruna ec. un solo scrupolo ne rimane. *Libr. Son.* 116. Che non ci fusse scrupol ne' vocaboli. *Red. lett.* 2. 86. In questo poteva soddisfare al suo genio, ed al suo desiderio senza scrupolo verano.

§. II. *Per Iscrupolo.* Lat. * *scrupulus*. Gr. γραμμάτιον. *Borgh. Mon.* 221. E così veniva a essere intorno ad uno scrupolo più grave dal nostro, che è la terza parte della dramma. *E* 222. Riducendosi il peso di questo scrupolo, e danaio alla valuta di soldi sei, e danari otto per uno di quella sorte, che noi chiamiamo soldi ad oro. *Gal. Sist.* 249. Nè contento del minuto, lo ritrova fino a uno scrupolo secondo.

SCRUPOLOSAMENTE, e SCRUPULOSAMENTE. *Avverb. Con iscrupolo.* Lat. *scrupulose, anxie, subtiliter*. Gr. ὑπερακριβῶς. *S. Bern. lett.* Nel corpo molto, e scrupolosamente s'affaticherebbe il novizio, e pericolosamente il terrebbe. *Sen. ben. Varch.* 7. 9. Io veggo una cupola lavorata, e distinta scrupolosamente con nicchi di bruttissimi, e pigrissimi animali (*cioè: con troppa puntualità*)

SCRUPOLOSISSIMAMENTE, e SCRUPULOSISSIMAMENTE. *Superl. di Scrupolosamente, e Scrupulosamente.* Lat. *subtilissime*. Gr. ὑπερακριβέστατα. *S. Ag. C. D.* Quello, che scrupolosissimamente si suole addimandare delle minutissime bestiuole.

SCRUPOLOSISSIMO. *Superl di Scrupoloso. Gal. Galleg.* 223. La somma velocità delle loro restituzioni richiede una precisione scrupolosissima (*cioè esattissima*)

SCRUPOLOSITA'. *Scrupolo, Lo scrupoleggiare. Salvin. disc.* 1. 297. Ciò si dee fare senza scrupolosità, senza affettazione, e senza impegno.

SCRUPOLOSO, e SCRUPULOSO. *Add. Che si fa scrupolo agevolmente.* Lat. * *scrupulosus, anxius, sollicitus*. Gr. ὑπέρακρος. *Maestruzz.* 2. 29. 3. In tutte cotai cose, dove si facciano a buona fede, non si dee avere agevolmente scrupulosa coscienzia. *E* 2. 43. Se di quello ha coscienza troppo scrupolosa, diponga la per consiglio d'uno buono uomo. *Bern. rim.* 1. 60. Stiamo ec. Incontro a certe monache di Dio, Che fan la pasqua come il carnovale, Idest, che non son troppo scrupolose. *Fir. As.* 318. Sapere, che ad una buona, e pietosa moglieta è lecito esser sollecita, e scrupolosa circa la salute del suo marito.

SCRUTABILE. *V. L. Add. Che può essere ricercato, o esaminato.* Lat. *scrutabilis. Fr. Giord. Pred. R.* I cuori umani sono sempre scrutabili all'occhio del grande Dio.

SCRUTATORE. *V. L. Ricercatore, Esaminatore.* Lat. *scrutator. Guicc. stor.* 10. 507. Iddio scrutatore de' cuori degli uomini non mancherebbe d'aiutare il santissimo proposito suo.

SCRUTINARE, e SCRUTTINARE. *Fare scrutinio.* Lat. *scrutari*. Gr. ἐξετάζειν. *Salvin. disc.* 1. 422. Questa scienza a Dio solo è riserbata ec. egli è, che coll'acume di suo conoscimento scrutina i cuori, penetra ogni nascondiglio di quegli.

§. *Per Isquittinare. Cron. Vell.* 108. Che si facesse una setta di Guelfi pe' Capitani Guelfi, i quali e' avessono a scruttinare per Priori, Collegi, e Capitani di Parte.

SCRUTINIO, e SCRUTTINO. *Ricercamento, Esame.* Lat. *scrutinium, examen*. Gr. ἐξέτασις. *Maestruzz.* 1. 10. Il Mercoledì, che è innanzi al Sabato, si dee fare lo scrutinio per l'Arcidiacono, e esaminare coloro, che si debbono ordinare, della vita, della generazione, del paese, dell'etade, del titolo, al quale egli s'ordina. *Gal. Sist.* 205. Potremo passare allo scrutinio delle cose, che sono in pro, e contro al movimento annuo.

§. *Per Isquittinio.* Lat. * *scrutinium, comitia*. Gr. ἀρχαιρεσία. *Guid. G.* E però celebrato per scrutinio la detta elezione, elessero ec. *Cron. Vell.* 75. Fecesi uno scruttino di popolari soli. *E appresso*: Al quale scruttino io fui, e rimanemmo Piero, Matteo, ed io.

SCRUTTINARE. *v.* SCRUTINARE.

SCRUTTINO. *v.* SCRUTINIO.

SCUCCUMEDRA, e SCUCCOMEDRA. *Nome formato per ischerzo, per significare un Cavalluccio da Franc. Sacch. nov.* 64. Mosse la scuccumedra con Agnol suvvi; tenendo il cardo, comincia a lanciare. *E nov.* 159. Con queste mischie oscirono fuori d'Orto san Michele le scuccomedre.

SCUCIRE, e SCUSCIRE. *Contrario di Cucire; Sdrucire.* Lat. *diffuere. Franc. Sacch. Op. div.* 144. La prima cosa, che fa lo pellegrino, quando si parte, si veste di schiavina, appiccasi la scarsella, e mettevi ago, e refe ec. per cuscire i panni quando si scusciono. *E nov.* 218. Il quale scuscendo, ed aprendo il brieve, lesse le parole, le quali furono queste.

SCUCITO, e SCUSCITO. *Add. da' lor verbi; Contrario di Cucito; Sdrucito.* Lat. *diffutus*. Gr. ἀναρραφείς. *Libr. Pred.* Il lebbroso, cioè il peccatore, avrà le vestimenta scucite, perciocch'egli è scucito ne' beni naturali.

SCUDAIO. *Che fa gli scudi.* Lat. *scutorum faber*. Gr. ὁπλοποιός. *Dant. Conv.* 255. Al cavaliere debbe credere lo spadaio, il frenaio, e 'l sellaio, e lo scudaio.

SCUDARE. *V. A. da Scudo; Difendere, quasi Coprir collo scudo.* Lat. *clypeare, clypeo munire, protegere*. Gr. ὑπερασπίζειν. *Amet.* 52. La graziosa, e bella mia Pomena, Fuggente l'acque frigide Peligne, Da lor si scuda, e dal pian, che le mena. *Dittam.* 6. 6. Su per lo monte mi trasse alla cima, Che da Levante Ierosalem scuda.

SCUDATO. *Add. da Scudare.* Lat. *protectus. Fr. Iac. T.* 1. 16. 29. Sta il mio campione armato Del mio odio scudato.

§. *Scudato, vale anche Che ha scudo, Che porta lo scudo.* Lat. *scutatus*. Gr. ἀσπιδιώτης. *Segr. Fior. art. guerr.* 2. 45. L'armi gravi sieno tremero scudi con le spade, e chiaminsi scudati. *E* 57. Cammini su pel fianco destro delle quindici file ultime degli scudati.

SCUDERESCO. *Add. Di scudiere, Appartenente a scudiere. Teseid.* 7. 67. Siccome forse in quel tempo era in uso A chi dovea fare mutazione D'abito scuderesco in cavaliere, Come dovea, però ch'era scudiere (*così nel miglior T. della Libreria di S. Lor.*)

SCUDETTO. *Dim. di Scudo.* Lat. *pelta, clypeus*. Gr. πέλτη. *G. V.* 12. 8. 4. Al collo del leone uno scudetto dell'arme del popolo (*qui nel signific. del §. I. di Scudo*)

§. *Per Iscudicciuolo nel signific. del §. III. Soder. Colt.* 62. E i nesti a occhio vogliono esser fatti come quelli a scudicciuolo, o scudetto, che vogliamo dire, ma che combaci in quel medesimo luogo, ed entri appunto.

SCUDICCIUOLO. *Picciolo scudo.* Lat. *clypeolus, scutulum*. Gr. ἀσπίδιον. *Lab.* 282. Ogni povero lavoratore leggiermente potrebbe avere, e un pezzo di panno, e uno scudicciuolo da fare alla sua fine nella chiesa appiccare. *Libr. Maccab. M.* Ornarono la faccia del tempio con corone, e scudicciuoli.

Colt. SS. Pad. In cotali piccioli scudicciuoli, ne' quali sono dipinti i lor guiderdoni.

§. I. *Scudicciuolo, chiamavano le nostre donne certe Strisce di tela fine bianca, ch' elle si mettevano al busto nero, quando portavan bruno.*

§. II. *Scudicciuolo, si dice anche Una delle parti della briglia.*

§. III. *Scudicciuolo, diciamo anche all' Occhio, che s' incastra nella tagliatura del nesto, detto così dalla forma, che gli si dà. Dav. Colt. 172.* A scudicciuolo è agevole annestare, e i nesti vengon su, e fruttan presto. *E 173.* E fu v' infilza parecchi foglie di vite, le quali fermate due dita sopra lo scudicciuolo, gli sieno cappello all' acqua, ombrello al sole. *Soder. Colt. 62.* E i nesti a occhi vogliono esser fatti come quelli a scudicciuolo, o scudetto, che vogliam dire.

SCUDIERE. *Propriamente Quegli, che serve il cavaliere nelle bisogne dell' arme. Lat. armiger, scutigerulus, Plaut.* Gr. ὑπασπιστής. *M. V. 2. 20.* I baroni ec. con loro scudieri vestiti d' assise ec. con molta festa si misono ed andare al Carroiro. *Ar. Fur. 26. 80.* Datemi l' arme, disse, e il destrier mio, Agli scudier, che l' ubbidiron tosto. *Tass. Ger. 12. 74.* I pietosi scudier già sono intenti Con varj uffici al cavalier giacente.

§. I. *Scudiere, si dice anche di Persona nobile, che serve in corte a Principi, o a signori grandi in varj uffizj onorevoli.*

§. II. *Per Famigliare, o Servidore semplicemente. Bocc. nov. 19. 5.* Oltr' a questo niuno scudiere, o famigliare, che dir vogliamo, diceva trovarsi, il quale meglio, nè più accortamente servisse ad una tavola d' un signore, che serviva ella. *E nov. 91. 5.* Stando sempre lo scudiere attento alle parole del cavaliere, vennero ad un fiume. *Mar. Franz. 2. 41.* Puote lo scudiere, ovvero il servidore, participare con quegli iscomunicati, co' quali participano i loro signori?

§. III. *Scudiere, fu detto ancora Quegli, che dovea passare all' ordine cavalleresco. G. V. 12. 92. 2.* Il signore di Rasa dimsi, e più altri cavalieri, e scudieri, che non sapemmo il nome. *Teseid. 7. 67.* Siccome forse in quel tempo era in uso A chi dovea fare mutazione D' abito scuderesco in cavaliere, Come dovea, però ch' era scudiere.

SCUDISCIARE, e SCURISCIARE. *Percuoter collo scudiscio. Lat. virgis caedere.* Lat. Gr. ῥαβδίζειν. *Libr. Son. 87.* Ma perch' io gli scudisci un poco, e sferzi, Non è opera umana, ma di santi. *Morg. 28. 14.* Cominciano i fanciulli a scudisciargli. *Buon. Fier. 2. 1. 16.* Si staffili, a scurisci, Si pettini, e si lisci.

§. *Per similit. Lat. caedere, percutere.* Gr. τύπτειν. *Ciriff. Calv. 3. 71.* Sull' elmo sì gran colpo gli scudiscia, Che il brando gli levò netta una striscia.

SCUDISCIATO, e SCURISCIATO. *Add. da' lor verbi.*

SCUDISCIO, e SCURISCIO. *Sottil bacchetta. Lat. virga.* Gr. ῥάβδος. *Cr. 9. 6. 6.* Se temesse di passare per li predetti luoghi, non si dee costrignere aspramente con gli sproni, o con lo scudiscio, ma si meni lusingando con leggier percossa. *Dant. rim. 24.* S' io avessi le bionde trecce prese, Che fatte son per me scudiscio, e ferza (*qui per similit.*) *Tac. Dav. ann. 1. 47.* E credeva correggerli con duo scurisci teneri di due fanciulli (*qui figuratam. il T. Lat. ha duorum adolescentium adulta auctoritate*) *Vett. Colt. 46.* Columella avvertisce, che si ficchi loro dal lato in terra duo, come scudisci, i quali mostrino dov' ella sono.

SCUDO. *Arme difensiva, che tengono nel braccio manco i guerrieri. Lat. scutum, clypeus.* Gr. ἀσπίς, θυρεός, πέλτη. *Bocc. nov. 97. 12.* Del giorno, ch' io il vidi a scudo, e lancia Con altri cavalieri arme portare. *Lab. 180.* Credo, che spesso vada gli scudi, che per le chiese sono appiccati, annoverando. *Salust. Iug. R.* Dopo 'l dosso aveano le spade, e le scudora. *Paol. Oros.* Copertosi colle scudora il capo.

§. I. *E perchè in tali scudi per lo più solevano dipignere le 'nsegne della famiglia; Scudo significa anche quello Aovato, o Tondo, dove son dipinte cotali insegne, che a quella similitudine anche si dicono Arme. Lat. insignia gentilitia.* Gr. τιμήματα. *Dant. Par. 12.* Sotto la protezion del grande scudo, In che soggiace il leone, e soggioga. *Amet. 89.* Per vittorioso segnale il mio scudo voglio a quella lasciare, ed acciocchè quello col nome sia uniforme, uno di questi gigli bianchissimo voglio aggiugnere a quello vermiglio. *Franc. Sacch. Op. div. 97.* Uno fa una dipintura in una chiesa, e adornala con molti scudi delle sua arma. *E appresso:* Non si fa una pianeta nel mondo, che 'l prete, quando dica messa con essa, non sia segnato con lo scudo dinanzi, e di dietro.

§. II. *Scudo, per metaf. vale Difesa, Riparo. Lat. tutamen, salus, protectio, tutela.* Gr. ἔπαλξις, ὑπερασπισμός. *Petr. canz. 49. 2.* O saldo scudo dell' afflitte genti Contr' e' colpi di morte, e di fortuna. *Lab. 150.* Quasi vogliano, che lo scudo della loro difensione nelle braccia di quella rimanga. *Cavalc. Med. cuor.* Ogni parola di Dio è uno scudo a quelli, che in lui sperano. *Amm. ant. 12. 3. 3.* Noi più agevolmente sostegnamo i mali, se contro a loro collo scudo della providenza siamo guerniti.

§. III. *Scudo, per lo Guscio della testuggine. Lat. clypeus, umbo.* Gr. ὀμφαλός. *Tes. Pov. P. S. cap. 1.* Lo sangue della testuggine terrena unto genera capelli ec. e quel medesimo fa lo scudo arso.

§. IV. *Scudo, diciamo anche una Sorta di moneta. Lat. * scutatum. G. V. 11. 71. 1.* Fece fare nuova moneta d' oro, che si chiamavano scudi. *M. V. 1. 31.* Diegli, come era il patto, seimila scudi d' oro. *E appresso:* I Franceschi ec. s' affrettarono a fare sul ponte il pagamento del rimanente fino in ventimila scudi d' oro al castellano. *Cas. lett. 27.* Io son creditore di Pagolo Sertagli di quattromila scudi. *Dav. Camb. 100.* Non s' usa più marchi, ma fassi a scudi di sole. *E 191.* Dassi qui scudi 105. per aver là scudi 100. di marchi, che sono di contanti scudi 99. d' oro in oro d' intero peso. *Malm. 12. 41.* In un gli scudi d' oro, in un d' argento.

SCUDONE. *Accrescit. di Scudo; Scudo grande. Fr. Iac. T. 1. 16. 29.* Non può esser vulnerato Mentre a collo ha lo scudone.

SCUFFIA. *Cuffia.* Lat. * *cophia. Cant. Carn. 201.* Noi facciam calze, borse, e berrettini, Scuffie, scuffiotti, a rete D' oro, e di seta, e lana grossi, e fini In ogni modo, che voi chiederete.

§. *Per similit. si dice d' una Spezie di ripare del capo, che si portava sotto l' elmo. Ciriff. Calv. 4. 121.* E scudo, ad elmo, e scuffia, e carne, ed osso Gli ruppe. *Alam. Gir. 8. 119.* Fende l' elmo, la scuffia, e la visiera, Arriva al teschio, e tutto l' osso smaglia.

SCUFFIARE. *Mangiar con prestezza, con ingordigia, e assai; modo basso. Lat. ligurire, devorare.* Gr. λιχνεύειν, λαιμαργεῖν. *Morg. 2. 67.* E sermo a scoppia corpo per un tratto, E scuffian, ch' e' parean dell' acqua usciti. *E 3. 42.* Vedrai, come egli scuffia quel ghiottone, Ch' e' debbe, com' il can, rodere ogni osso. *Malm. 1. 35.* Or mentre ch' ella scuffia a due palmenti, Pigliando un pan di sedici a boccone ec.

SCUFFINA. *Raspa, e Lima da legno. Benv. Cell. Oref. 142.* Col detto scarpello si conduca la statua fino alla lima, la quale si domanda lima raspa, o scuffina.

SCUFFINARE. *Limare, o Raschiare colla scuffina. Ricett. Fior. 41.* Il quale (*legno guaiaco*) poichè è tagliato, o scuffinato, stretto con mano si attiene insieme.

SCUFFIONE. *Cuffia, Cuffione. Pataff. 8.* Del diavol gli scuffion tornò la buffa. *Lor. Med. Nenc. 22.* Che non mi chiedi qualche zaccherella ec. O cintolin per legar gli scuffioni?

SCUFFIOTTO. *Cuffiotto. Cant. Carn. 201.* Noi facciam calze, borse, e berrettini, Scuffie, scuffiotti, a rete D' oro, a di seta, a lana grossi, e fini In ogni modo, che voi chiederete.

SCULACCIARE. *Dar delle mani in sul culo; e perchè per lo più ciò si fa a' bambini, per metaf. Sculacciare uno, vale Trattarlo da bambino.*

SCULACCIATA. *Percossa, che si dà sculacciando. Burch. 1. 57.* Le sculacciate, che i zoccoli danno Alle calcagna, quando è aola, e piova. *E quivi medesimo:* Veggendomi fornir di sculacciate (*qui per similit.*) *E 2. 46.* E calci, e pugni più d' un centinaio, E trenta sculacciate, o più a danaio.

SCULACCIONE. *Sculacciata.*

SCULETTARE. *Dimenare il culo. Lat. nates crispare, vibrare.*

§. *Per Fuggire, Scappar via; modo basso. Lat. desilire, prosilire. Red. cons. 1. 232.* Tosto che mi sentì dire questa possente parola, vescicatorj, sculettò fuora del letto con capriole così snelle, e spiccate, che ec.

SCULMATO. *Malore de' cavalli. Lat. * scalmatus, Cresc. Cr. 9. 32. 1.* Questa infermità, che volgarmente sculmato s' appella, muove, a sparttisce il capo dell' anca del luogo, dove naturalmente dee stare nel movimento, o nel corso del cavallo, quando 'l piede scorre più, ch' e' non vorrebbe, o quando verso la terra non diritto si posa. Avviene ancora alcuna volta, quando i piè di dietro del cavallo s' incapestrano.

SCULTARE. *Scolpire. Lat. exculpere.* Gr. διαγλύφειν. *Morg. 15. 14.* Questo servigio io lo verrò scultando Nel cor per sempre (*qui per metaf.*) *E 28. 104.* E nel sepolcro suo fece scultarlo.

SCULTATO. *Add. da Scultare.* Lat.

exculptus. Gr. ἐκγεγλυμμένος. *Morg.* 22. 258. Ed a perpetuo di questa memor a L'immagine sua qui vedi sculteta.

SCULTO. *Add. Scolpito*. Lat. *sculptus*. Gr. γεγλυμμένος. *Dial. S. Greg. M.* Alcuni suggelli, che non sono ancora bene perfettamente sculti. *Buon. Fier.* 1. 1. 5. Mirate in quelli scudi Mistiche rilevar l'imprese sculte.

SCULTORE. *Quegli, che scolpisce, e che esercita l'arte della scultura*. Lat. *sculptor*. Gr. γλυπτής. *Galat* 67. Egli fu già nelle parti della Morea un buono uomo scultore. *Fir. dial. bell. donn.* 345. La sua bellezza compose delle molte bellezze, che egli ritrasse dalle più eccellenti statue de' più celebrati scultori, che fossero stati fino al tempo suo. *Varch. Lez.* 205. Chiese un marmo e Papa Clemente per lavorarlo, dicendo, che insino allora non s'era avveduto mai d'essere scultore. *E* 206. Ne si creda alcuno, che Perillo si possa chiamare veramente scultore, non avendo avuto quel fine, che debbono avere gli scultori.

SCULTURA. *L'Arte dello scolpire, e la Cosa scolpita*. Lat. *sculptura*. Gr. γλυφή. *Cr.* 5. 11. 6. L'uno, e l'altro salcio, e 'l tiglio sono necessarj alle sculture, ed intagli. *Varch. Lez.* 198. Dell'arti alcune pigliano il subbietto dalla natura, come la scultura. *E* 216. Dice, che l'arte della scultura, che i Latini chiamano *marmoraria*, fu molto innanzi della pittura, e della statoaria, cioè del gittare le statue di bronzo. *Bern. rim.* 24. Io 'l so, ch'amica ho io l'alma scultura.

SCUOLA. *Luogo, dove s'insegna, e s'impara arte, e scienzia*. Lat. *ludus, gymnasium, schola*. Gr. διδασκαλεῖον. *Dant. Par.* 29. Per le vostre scuole Si legge, che l'angelica natura E' tal, che 'ntende, e si ricorda, e vuole. *Petr. canz.* 48. 8. I' l'esalto, e divulgo Per quel, ch'egli imparò nella mia scuola. *Bocc. nov.* 75. 2. Paiono uomini levati più tosto dall'aratro, o tratti dalla calzoleria, che delle scuole delle leggi. *E concl.* 5. Nè ancora nelle scuole de' filosofanti, dove l'onestà non meno, che in altra parte, è richiesta. *Bern. Orl.* 2. 4. 30. Ch'or mi ricordo, che vo alla scuola, E sento, ch'i' ho 'n seno il mio libretto.

§. I. *Per Adunanza di scolari, o d'uomini scienziati*. *Dant. Inf.* 4. Così vidi adunar la bella scuola Di quel signor dell'altissimo canto.

§. II. *Per Confraternita, e Compagnia spirituale*. Lat. *sodalitium*. Gr. φρατρία. *Bocc. nov.* 62. 3. Era molto spesso fatto capitano de' Laudesi di santa Maria Novella, e aveva a ritenere la scuola loro. *Borgh. Rip.* 410. Nella scuola di santa Maria della Carita (*e*) la Vergine gloriosa, che sale i gradi del tempio.

§. III. *Scuola, si dice anche una Spezie di pane mescolato con anici, simile di figura alla spuola*. *Malm.* 10. 1. Quanti ci son, che vestono armatura, Dottor di scherme, e ingoiator di scuole.

SCUOTERE. *Muovere, e Agitare una cosa violentemente, e con moto interrotto, sicchè ella brandisca, e si muova in se stessa; e si usa anche in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *concutere, concuti*. *Pass.* 42. Lo scolaio scosse il dito della sua mano, che ardea, in sulle palma del maestro. *Dant. Inf.* 31. Non fu tremuoto già tanto rubesto, Che scotesse una torre così forte, Come Fialte a scuotersi fu presto. *Bocc. intr.* 9. Prima molto col grifo, e poi co' denti presigli, e scossiglisi alle guance. *Soder. Colt.* 125. Accomandalo a un palo sì, che venendo vento non lo possa scuotere, e fracassare. *E* 127. Taglisi il sermento pien d'uva da serbare, e si attacchi stesso in luogo asciutto senza scuoterlo.

§. I. *Per Levarsi da dosso, Rimuover da se, Allontanare*. Lat. *excutere*. Gr. ἐκτείνειν. *Dant. Purg.* 28. Che della sua virtute l'aura impregne, E quella poi girando intorno scuote. *Amm. ant.* 22. 2. 7. I vizj nostri, perocchè noi gli amiamo, gli difendiamo, e più tosto gli vogliamo scusare, che scuotere. *Franc. Barb.* 139. 2. E conoscer nol puote Chi fedel fallo ben prima non scuote (*cioè: non si libera, e purga*) *Sen. ben. Varch.* 6. 32. Parti egli, che tu debbi dargli poco, e fargli picciolo benefizio, se tu gli scoterai da dosso la stolta fidanza, che egli ha, di dover sempre essere possente?

§. II. *Per Privare*. Lat. *spoliare, privare*. Gr. συλᾶν, ἀφαιρεῖν. *Petr. son.* 181. Che quand'io sia di questa carne scosso, Sappia 'l mondo, che dolce è la mia morte. *E son.* 282. Or hai spogliare nostra vita, e scossa D'ogni ornamento.

§. III. *Tu puoi scuotere ec. vale Tu puoi dire, e far ciò, che tu vuoi, Tu puoi fare ogni sforzo*. Lat. *per me indigueris licet, haud muto sententiam; vana tentas, incassum agis*. *Nov. ant.* 6. 5. Non era neente, ch'elli lo dicesse loro, e così li profferseno moneta: e' potevano scuotere (*così in alcun Testo a penna; nelle stampato mancano le parole* t e' potevano scuotere) *Varch. Ercol.* 76. Se alcuno chiama un altro, e il chiamato o non ode, o non vuole udire ec. si dice al chiamante ec. tu puoi scuotere, che è io so buon ramo.

§. IV. *Scuotere, neutr. pass. vale Riscuotersi, cioè Commuoversi per subita paura*. Lat. *commoveri, concuti*. Gr. συγκινεῖσθαι, διαταράττεσθαι. *Dant. Purg.* 9. Non altrimenti Achille si riscosse, Gli occhi svegliati rivolgendo in giro, Che mi scoss'io. *Maestruzz.* 2. 36. S'io il tengo (*il cherico*) poco tempo per forza, eziandio che egli si scuota, e turbisi, ma sanza percuoterlo, credo, ch'io non sia iscomunicato.

§. V. *Scuotere la testa, vale Negare di fare checchessia*. Lat. *abnuere, renuere*. Gr. ἀνανεύειν. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. In grazia io non dirò nè dell'amico, Nè del parente, ch'io scotea la testa.

§. VI. *Scuoter le busse, le bastonate, e simili, vagliono Non curarle, Non farne caso*. Lat. *verbera parvipendere*. *Malm.* 10. 36. Le bastonate non gli fanno fiato, Ch' e' non l'ha a briga rocche, ch'e' l'ha scosse. *E* 11. 44. Ma perchè quei le scuote come i cani, Gli scarica il suo solito archibuso.

§. VII. *Scuotere il pelliccione, figuratam. si dice per ricoprir la disonestà, dell'Usar l'atto venereo*. Lat. *subagitare, permolere*. *Bocc. nov.* 77. 48. Io confesso, che essi con maggior forza scuotono i pilliccioni. *E nov.* 100. 13. S'avesse sì ad un altro fatto scuotere il pelliccione, che riuscita ne fosse una bella roba. *Lasc. Pinz.* 4. 2. Scossole una volta il pelliccione, le converrete questa maraviglia.

§. VIII. *Scuotere il sacco, e Scuotere il sacco pe' pellicini*. v. SACCO §. XIV. e PELLICINO §. I.

SCURA. v. SCURE.

SCURAMENTO. *Scurazione*. Lat. *obscuratio*. Gr. σκοτασμός. *Zibald. Andr.* 60. Questo scuramento addiviene di rado, imperocchè l'ombra della terra è colassù molto piccole. *E appresso*: Lo scuramento del sole non tiene 25. giornate in ogni parte.

SCURARE. *Divenire scuro, Oscurare; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *obscurum fieri, obscurari, deficere, obsolescere*. Gr. ἀμαυροῦσθαι. *G. V.* 11. 69. 3. Poco dinanzi scurò la luna nel segno del Tauro. *Petr. canz.* 40. 2. Ed in un punto n'è scurato il Sole. *Vit. Plut.* Tremo tutta la sua persona, e scurògli la vista (*cioè: abbagliò*) *Tac. Dav. ann.* 4. 89. Dolabella domandò le insegne trionfali; Tiberio, perchè non iscurasse le gloria di Bleso zio di Seiano, le li negò. *Alam. Gir.* 24. 101. Non fan verso l'autunno per le stoppie Tanto danno, e romor gli accesi fuochi, Che di suon crepitando empiano il cielo Scurando al fumo il bel signor di Delo.

SCURATO. *Add. da Scurare*. Lat. *obscuratus*. Gr. ἐσκοτισμένος. *G. V.* 12. 40. 1. La Luna scurata tutta a' dì 18. del mese di Marzo. *Coll. Ab. Isac. cap.* 22. Gli occhi loro diventano scurati per la molta vacuazione corporale. *D. Gio: Cell. lett.* 25. Comincia a nascere il Sole della Cristiana vita già scurata (*qui figuratam.*)

SCURAZIONE. *Lo scurare*. Lat. *obscuratio*. Gr. σκοτασμός. *G. V.* 6. 28. 1. Dissesi per gli astrologhi, che la detta scurazione annunziò la morte di Papa Gregorio. *E* 12. 99. 1. Ogni scurazione del Sole nel Cancro, che viene quasi di cento anni una volta, è di grande significazione di mali avvenire al secolo.

SCURE, e SCURA. *Strumento noto di ferro, per lo più da tagliare legname*. Lat. *securis*. Gr. πέλεκυς. *Bocc. nov.* 69. 29. Va, e reca una scure, ed a un'ora ta, e me vendica, tagliandolo. *Tes. Br.* 2. 67. Elli fece notar le score del ferro per lo fiume Giordano (*gli stampati hanno secure*) *Tratt. gov. fam.* Cade l'uomo, e fassi danno alla mano; non piglia perciò la mano il piè per ferirlo, o tagliarlo colla scura. *Sen. Pist.* Io mosterrò molte cose da ricidere colle scuri. *Amet.* 79. Bruto con forza e nessun'altra eguale Uccise i figli aderenti a Tarquino Con scure giusta. *Bocc. Vis.* 13. Ivi di dietro un poco a lui seguía Con una scura in man Polinestore. *Alam. Colt.* 1. 29. Or la scure, or l'aratro, or falce, or marra ec. Quand'è 'l tempo miglior, soletto adopri.

§. I. *Dicesi in proverb. Gittare il manico dietro alla scure, che vale Sprezzare il meno, perduto il più*. Lat. *varam cum tibia projicere*. *Ambr. Bern.* 1. 4. I' temo, che non sia un gittare il manico Dietro alla scure.

§. II. *Darsi della scure in sul piè, pur proverb. che vale Operare a proprio svantaggio*. Lat. *asciam cruribus illidere*. *Salv. Granch.* 5. 3. Mi sono Disavvedutamente dato della Scura io sul piè. *Lasc. Pinz.* 5. 3. Perciocchè avendo fatto scalpore, mi farei tagliato le le-

gne

gne addoſſo, e datomi, come ſi dice, della ſcure in ſul piè.

SCURETTO. *Dim. di Scuro; Alquanto ſcuro.* Lat. *ſubobſcurus*. Gr. ὑποσκοτεινὸς. *Borgh. Rip. 168.* Non è maraviglia, che e'li vi ſembri alquanto ſcuretto.

SCUREZZA. *Aſtratto di Scuro; Oſcurezza, Oſcurità.* Lat. *obſcuritas*. Gr. σκότος. *Fir. dial. bell. donn. 403.* Il nero morato non è da lodar molto, perciocch'e' genera ſcurezza, e guardatura un po' crudetta.

SCURIADA, e SCURIATA. *Sferza di cuoio, colla qual ſi ſiuſtano per lo più i cavalli.* Lat. *ſcutica, flagrum*. Gr. σκυτάλη. *But. Inf. 25. 2.* Ferza, e ſcuriada è una medeſima coſa, ed è ſtrumento, con che ſi batte lo cavallo, ovvero li fanciulli. *Dant. Inf. 18.* Così parlando, il percoſſe un demonio Della ſua ſcuriada. *Vit. SS. Pad. 1. 198.* Nella quale ſono tre alberi di palma, in ciaſcuno de' quali ci è una ſcuriada durillima, che ſi chiama flagra, con l'una delle quali ſi battono i monaci, quando peccano. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 147.* Lt. ſtiamo il dir di ſelle, e cuſcinetti, Di feltri, di ſtival, di ſcuriate. *E a. 153.* Se forza è pur montar qualche carogna, Gran fatto è, ſe gli ſpion, la ſcuriata Non la ſanno condur ſenza vergogna.

SCURICELLA. *Dim. di Scuro.* Lat. *ſecuricula*. Gr. πελεκύδιον. *Teſeid. 9. 15.* E da molti era a ciaſcuno portata E ſpada, e ſcudo, e mazza, e ſcuricella.

SCURISCIARE. v. SCUDISCIARE.

SCURISCIATO. v. SCUDISCIATO.

SCURISCIO. v. SCUDISCIO.

SCURISSIMO. *Superl. di Scuro.* Lat. *obſcuriſſimus*. Gr. σκοτεινότατος. *Vit. S. Margh. 115.* Un demonio nero, e crudele a vedere, che ſedeva a modo d'uomo iſcuriſſimo (*cioè: ſpaventevoliſſimo*) *Valer. Maſſ.* Entro la prigione ſi conſumòe di ſcuriſſima generazion d'infertade (*cioè: crudeliſſima, aſpriſſima*) *Ambr. Coſ. 1. 3.* E per queſto fu con molta furia Di lui cercato con bandi ſcuriſſimi (*cioè: ſeveriſſimi*) *Varch. Lez. 284.* Come moſtrò il Petrarca in quel ſuo dottiſſimo, e ſcuriſſimo ſonetto (*cioè: malagevoliſſimo a intenderſi*) *Fir. Aſ. 14.* Paſſando per una ſcuriſſima valle, fu da crudeliſſimi ladroni aſſalito (*cioè: profondiſſima, e ombroſiſſima*)

SCURITA', SCURITADE, e SCURITATE. *Aſtratto di Scuro. Lo ſteſſo, che Oſcurità, Privazion di ſplendore, o di luce.* Lat. *obſcuritas*. Gr. σκότος. *G. V. 11. 99. 1.* Ma perchè fu dopo il meriggè al dicrinare del Sole, non ſi moſtrò di ſcurità, come foſſe notte. *Paſſ. prol.* Per iſcurità di tenebroſa notte (*in alcune ediz. ſi legge oſcurità*)

§. I. *Per Pallidezza.* Lat. *pallor, ſquallor*. Gr. ὠχρότης, ῥύπος. *Cr. 5. 2. 13.* Aggravano il capo (*le mandorle*) e nutricano la ſcurità del viſo.

§. II. *Per Difficoltà d'intendere.* Lat. *obſcuritas, difficultas*. Gr. σκότος, ἀσάφεια. *G. V. 11. 19. 3.* Poſſano negli orecchi de' fedeli dubbio, o iſcuritade generare. *Maeſtruzz. 2. 5.* Della gola ne naſcono cinque, cioè iſconcia letizia, ſcurrilitade, immondizia, il molto parlare, e iſcurità de' ſenſi. *Coll. Ab. Iſac. cap. 49.* Scuritadi ſopra ſcuritadi ſono li favellari ſecolareſchi.

§. III. *Per Eccoſſivo ſterminio, o calamità, quaſi coſa ſcura, e orribile a vedere.* Lat. *calamitas, clades, lues*. Gr. ὄλεθρος. *G. V. 6. 28. 1.* Diſſeli per li aſtrologhi, che la detta ſcurazione annunzio ec. l'abbaſſamento, e ſcuritade, che ebbe la Chieſa di Roma da Federigo Imperadore. *Tac. Dav. ann. 4. 45.* Ne' Sardiani fu la maggiore ſcurità (*il T. Lat. ha* aſperrima in Sardianos lues)

§. IV. *E' una ſcurità; vale E' una coſa malagevoliſſima, e intrigatiſſima.* *Salvin. diſc. 2. 75.* Quindi gli uomini, come al buio brancolando, il finſero, chi una coſa, e chi l'altra, e di unico, e ſolo, tanti Iddii ſecondo il loro capriccio ne formarono, che è una ſcurità a penſarvi.

SCURO. *Suſt. Scurità.* Lat. *obſcuritas, obſcurum*. Gr. ἀχλύς. *M. V. 2. 18.* Per diverſe parti, per lo ſcuro della notte, preſono la fuga. *Bellinc. rim.* Coma infra nube appare il Sole, O lume, che allo ſcuro altrui conforti.

SCURO. *Add. Oſcuro, Tenebroſo, Privo di luce.* Lat. *obſcurus, opacus, ater*. Gr. σκοτεινός. *Dant. Inf. 32.* Come noi fummo giù nel pozzo ſcuro Sotto i piè del gigante. *Teſ. Br. 3. 6.* Lo tuo celliere dee eſſere contro a Settentrione, freddo, e ſcuro, e lungi da bagno. *Franc. Sacch. Op. div. 157.* Io non ebbi mai ſimile paura, perocchè più ſcuro corpo non vidi mai (*cioè: nero, annerito*)

§. I. *Per Pallido, Privo di colore.* Lat. *pallidus*. Gr. ὠχρός. *Petr. ſon. 197.* Mirandol di dolor turbato, e ſcuro. *Teſ. Br. 5. 9.* Lo mezzano ha ali roſſette, e piedi, e corpo, e unghie piccole, e malvage, e gli occhi groſſi, e ſcuri (*cioè: torbidi*)

§. II. *Per Malagevole a 'ntenderſi.* Lat. *obſcurus, difficilis*. Gr. σκοτεινός, ἀσαφής. *Paſſ. 315.* Collo ſcuro linguaggio l'offuſcano, come i Tedeſchi, Ungari, e Inghileſi. *Dant. Purg. 11.* Più non dirò, e ſcuro ſo, che parlo (*qui in forza d'avverb. cioè: oſcuramente*)

§. III. *Per Ignoto, Privo di fama.* Lat. *obſcurus, ignobilis*. Gr. ἀγνώς. *Dant. Par. 6.* Diventa in apparenza poco, e ſcuro. *E 11.* Mille, e cento anni, e più diſpetta, e ſcura Fino a coſtui ſi ſtette. *Maeſtruzz. 2. 32. 1.* Ne' teſtimonj ſono alcune coſe da conſiderare ec. Item gli ſcuri, e non cognoſciuti non ſono ricevuti, ovvero ſolamente ſono ricevuti, ma con tormenti.

§. IV. *Per Crudele.* Lat. *ſævus, teter*. Gr. χαλεπός, ζωρός. *Cron. Morell. 289.* Furono minacciati di gettargli a terra delle fineſtre, e di menare le loro famiglie in piazza, e ſquartargli in lor preſenza, e con queſte, ed altre ſcure minacce la fine fu ec. *Paſſ. 360.* Quelli (*cibi*) che ſono gravi, fanno ſognare coſe gravi, turbe, ſcore, e pauroſe.

SCURRILITA', SCURRILITADE, e SCURRILITATE. *Loquacità diſoneſta.* Lat. *ſcurrilitas*. Gr. βωμολοχία. *Scal. S. Ag.* Se non ti guardi da peccare, queſte ſpie ti accuſano ec. d'ogni laſcivitade, e ſcurrilitade, che tu aveſſi commeſſa. *Maeſtruzz. 2. 5.* Della gola ne naſcono cinque, cioè iſconcia letizia, ſcurrilitade, immondizia ec. *But.* Da queſta inconſiderazione procede, che la perſona dice parole leggieri, e ſcoſtumate, e ſcandoloſe, le quali ſanto Iſidoro chiama vizio di ſcurrilità, il cui volgare propio è gaglioffería.

SCUSA. *Lo ſcuſarſi.* Lat. *excuſatio, purgatio*. Gr. ἀπολογία, πρόφασις. *Bocc. nov. 47. 19.* Fineo ricevette le ſcuſe volentieri, e riſpoſe. *E nov. 50. 15.* Senza alcuna ſcuſa fare, da tavola ſi fuggì. *Petr. ſon. 31.* Fallir forſe non fu di ſcuſa indegno. *Dant. Purg. 10.* Qual fora ſtata al fallo degna ſcuſa? *E Conv. 125.* Prima ſi propone a che la ſcuſa fa meſtiere; poi ſi procede colla ſcuſa. *Filoc. 4. 176.* Sotto ſcuſa di mandarmi a ſtudiare, mandandomi a Montorio, da lei mi dilungo.

SCUSABILE. *Add. Da eſſere ſcuſato.* Lat. *excuſabilis*. Gr. συγγνωστός. *M. V. 9. 58.* Bello pare, e ſcuſabile d'alcuni farne memoria. *E cap. 95.* Eſſo preſo ſcuſabili cagioni, per faſlo conoſcente, ritardava l'andare. *Vit. SS. Pad.* La turbazion del Patriarca era aſſai giuſta, e ſcuſabile, perocchè procedeva dal buon zelo.

SCUSAMENTO. *Scuſa, Scuſanza.* Lat. *excuſatio*. Gr. ἀπολογία. *Fr. Giord. Pred. R.* Fanno ſubito lo ſcuſamento della colpa.

SCUSANZA. *V. A. Scuſa.* Lat. *excuſatio, purgatio*. Gr. ἀπολογία. *Fr. Iac. T. 4. 12. 13.* Su riſpondi, o malvagione, S' hai per te nulla ſcuſanza.

SCUSARE. *Contrario d' Accuſare; Proccurare di ſcolpare con addurre ragioni favorevoli; e ſi uſa in ſignific. att. e neutr. paſſ.* Lat. *excuſare, purgare*. Gr. προφασίζειν, ἀπολογεῖσθαι. *Bocc. nov. 47. 18.* Come ſeppe il meglio, di ciò, che intervenuto era, ſi ſcusò. *Dant. Inf 30.* Che diſiava ſcuſarmi, e ſcuſava Me tuttavia, e nol mi credea fare. *E Par. 4.* Non fur queſt'alme per eſſa ſcuſate. *E appreſſo:* Che la forza al voler ſi miſchia, e fanno Sì, che ſcuſar non ſi poſſon l'offenſe. *Petr. ſon. 202.* I' ho pregato Amore, e nel riprego. Che mi ſcuſi appo voi. *Vit. SS. Pad. 2. 261.* Il predetto uomo santiſſimo, poichè ſi fu iſcuſato per lo predetto modo, rende lo ſpirito a Dio in pace. *Franc. Sacch. nov. 212.* Signori, io mi vi ſcuſo, che vi avevo a dar ſalſicciuoli ec. *Varch. ſtor.* Lorenzo Segni ſcusò appreſſo le perſone meno appaſſionate le azioni di Niccolò Capponi ſuo cognato.

§. *Scuſare, per Riſparmiare checcheſſia, ſervendo in ſua vece.* *Cr. 9. 82. 3.* Se l'uova de' pavoni alle galline ſi pongano, ſcuſa le madri dal covare. *Bern. rim. 1. 109.* Che gli ſcuſa cavallo, e concubina. *Cant. Carn. 146.* Sono al portare adatti, E ſcuſan lo ſtivale, e 'l borzacchino.

SCUSATA. *V. A. Scuſa, Scuſazione.* Lat. *purgatio, excuſatio*. Gr. ἀπολογία. *Fr. Iac. T. 1. 6. 7.* Nè ti val diceria, Che facci in tue ſcuſate.

SCUSATO. *Add. da Scuſare.* Lat. *excuſatus, purgatus*. Gr. συγγνωσθείς. *Mor. S. Greg. 5. 32.* Conſiderando noi la propria infermità noſtra, avemo per iſcuſati li peccati altrui. *Cron. Morell. 349.* Ultimamente malato a morte non conoſcendo, dovea morire, per non ti fare contento di farlo acconciare con Domeneddio, comecchè picciolo, e iſcuſato foſſe. *Ambr. Coſ. prol.* Non hanno avuta tanta pazienza, Ch' io ſia venuto al compimento; abbiatemi Per iſcuſato.

SCUSATORE. *Verbal. maſc. Che ſcu*

ſa.

sa. Lat. * *excusator*. Gr. * ἀπολογιστής. *Dant. Conv.* 57. Acciocchè sotto protesto di consolazione scusaste la perpetuale infamia del suo esilio, mostrando, quello essere ingiusto, poichè altro scusatore non si levava. *S. Ag. C. D.* Or che diranno li loro difensori, e scusatori, e che risponderanno? *Buon. Fier.* n. 3. 11. E goffo scusator dell'error suo Sempre 'l pon più in valigia.

SCUSAZIONE. *Scusa*. Lat. *excusatio*. Gr. ἀπολογία, πρόφασις. *Sen. Declam. P.* Questa scusazione è una accusazione, che non si richiede, se non dove è la colpa. *Amm. ant.* 22. 2. 2. Questo è grandissimo vizio dell'umana generazione, che dopo il peccato più tosto alla scusazione fugga, che per pentimento non si adumili. *Serm. S. Ag. D.* Sanza dilungamento di tempo, e sanza alcuna scusazione. *Dant. Conv.* 69. La prima è cechità di discrezione, la seconda maliziata scusazione.

SCUSCIRE. v. SCUCIRE.

SCUSCITO. v. SCUCITO.

SCUSSISSIMO. *Superl. di Scusso*. Lat. *maxime cassus, inops, egentissimus*. Gr. ἀπορώτατος. *Libr. Pred.* Lasciarono il viandante d'ogni sua moneta, che portava, scusso scussissimo, e addolorato.

SCUSSO. *Add. Quegli, a cui non è rimaso niente*. Lat. *excussus, omni re cassus*. Gr. ψιλός. *Morg.* 18. 182. Disse Margutte: in questo sta il guadagno, Quando tu lasci più il brigante scusso. *Cioff. Calv.* 2. 58. Poi disse, come gli facea mestieri Di prender soldo, se in piacer gli fussi, Che son due cavalier d'argento scussi. *Cant. Carn.* 431. Sudici, scussi, brulli, ed affamati.

S D

SDARE. *Neutr. pass. Contrario di Addare; Annighittirsi, Impigrirsi, Cessar dall'operazione per infingardaggine*. Lat. *pigrescere, animum despondere*. Gr. κατοκνεῖν, καταπίπτειν.

SDEBITARE. *Neutr. pass. Uscir di debito*. Lat. *debito se liberare*. Gr. ἀπαλλάττειν τοῦ χρέους.

§. *Persimilit. Dant. Purg.* 14. E l'ombra, che di ciò dimandata era, Si sdebitò così. *Filoc.* 1. 64. Quivi o vinciamo, o sdebitandoci di tal vergogna, mandiamo le nostre anime all'infernali sedie. *Varch. Ercol.* 201. Ma io essendomi sdebitato di quanto vi promisi ec. seguiterò gli altri affissi.

SDEGNAMENTO. *Sdegnosità*. Lat. *iracundia*. Gr. ὀργή. *Libr. Pred.* Portava occulto nel segreto del cuore uno antico sdegnamento. *Vit. S. Ant.* Questo miscredente provòe lo sdegnamento di messere Domeneddio, perchè nello gire a zambra uscirtesoa lui le ounugia.

SDEGNANTE. *Che sdegna*. Lat. *indignans*. Gr. ἀγανακτέων. *Amet.* 56. Acciocchè Cupido con giusta ira non aprin l'arco suo, come fe contro a Febo le sue forze sdegnante.

SDEGNARE. *Non degnare, Disprezzare, Avere a schifo, Schifare*. Lat. *despicari, contemnere, non curare, graviter ferre*. Gr. ἀγανακτεῖν, δυσχεραίνεσθαι. *Petr. son.* 145. Gradisce, e sdegna, a se mi chiama, e scaccia. *Dant. Inf.* 3. Misericordia, e giustizia gli sdegna. *E Purg.* 2. Vedi, che sdegna gli argomenti umani. *Bocc. nov.* 16. 15. Sdegnando la viltà della servil condizione ec. dal servigio di messer Guasparrino si partì.

§. I. *Sdegnare, in signific. neutr. pass. vale lo stesso*. Lat. *renuere, dedignari*. Gr. ἀπαξιοῦσθαι. *Dant. Par.* 33. Tu se' colei, che l'umana natura Nobilitasti sì, che 'l suo fattore Non si sdegnò di farsi sua fattura. *S. Ag. C. D.* Gli uomini rei più si sdegnano, se hanno que' mali, che se hanno la mala vita, come se ciò fosse il bene dell'uomo, avere ogni cosa buona, fuor che se stesso.

§. II. *Sdegnare, per Adirarsi, Aver per male, Pigliare sdegno; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *indignari, dolere, irasci, stomachari*. Gr. ἀγανακτεῖν. *Bocc. nov.* 39. 4. Avvenne, che 'l marito se n'accorse, e forte ne sdegnò. *G. V.* 4. 1. 4. La qual cosa sappiendo Otto, molto sdegnò, e forte crucciato ritornò a Roma. *E* 11. 58. 5. Onde i Fiorentini sdegnarono molto. *Rim. ant. M. Cin.* 58. Onde Madonna sdegna, E sdegnando mi cela sua figura. *Pass.* 17. Avvegnachè si vegga da noi spregiare, non isdegna, nè rimansi di richiamarci, e d'aspettarci ancora più innanzi. *Petr. son.* 222. Mi sdegno Veder nel fango il bel tesoro mio.

§. III. *Sdegnare, per metaf. si dice delle Piante, quando per qualche offesa o si seccano, o non attecchiscono*. *Dav. Colt.* 187. L'abete, e 'l cipresso rimondi sdegnano, e non vanno innanzi.

SDEGNATO. *Add. da Sdegnare*. Lat. *indignans, indignatus*. Gr. ἀγανακτῶν. *Bocc. nov.* 52. 8. Il famigliare forse sdegnato, perchè niuna volta bere avea potuto del vino, tolse un gran fiasco.

SDEGNATRICE. *Verbal. femm. Che sdegna*. Lat. * *dedignatrix*. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Le sdegnatrici Volubil grazie, volto altrove il passo, Le si tolgon davanti.

SDEGNO. *Ira, Cruccio, Indegnazione*. Lat. *indignatio*. Gr. ὀργή, ἀγανάκτησις. *Bocc. nov.* 64. 3. Di che la donna avvedendosi, presa sdegno. *Petr. son.* 202. Dovrem dir pietosa, e sanza sdegno: Che può questi altro? *E* 248. Che col bel viso, e co' soavi sdegni Fecemi ardendo pensar mia salute. *Fir. disc. an* 60. Io non credo, che per parere al Biondo d'essere stato bistrattato da vostra Altezza, o per isdegno, che ragionevolmente egli abbia con quella, egli si sia mosso a tentare così nefaria impresa, e così difficile.

§. *Avere a sdegno, Tenere a sdegno, e simili, vagliono Schifare*. Lat. *dedignari, aspernari*. Gr. δυσχεραίνεσθαι. *Petr. canz.* 4. 1. Mentre amor nel mio albergo a sdegno s'ebbe. *Franc. Sacch. rim.* 8. Che se pietosi versi tiene a sdegno ec. *Alam. Colt.* 5. 4. Non prenda a sdegno Con le sue proprie man di lordo fimo Satollar sì, che vive forze prenda.

SDEGNOSAGGINE. *Sdegnosità*. Lat. *indignatio*. Gr. ἀγανάκτησις. *Tratt. segr. cos. donn.* Ascoltano la repulsa con occulta sdegnosaggine, che manifestano poi col tempo.

SDEGNOSAMENTE. *Avverb. Con isdegno*. Lat. *indignanter*. Gr. πικρῶς, ταυρηδόν. *Mor. S. Greg.* Avendo così parlato, quasi sdegnosamente. *Libr. Mott.* Sdegnosamente lo lasciò fuggire, dicendo, che volea, che vivesse. *Bern. Orl.* 2. 4. 78. Sorrise il Sericano sdegnosamente.

SDEGNOSETTO. *Dim. di Sdegnoso*. Lat. *indignabundus*. Gr. χολώδης. *Bocc. nov.* 98. 24. La qual, poichè l'uno, e l'altro un poco sdegnosetta ebbe guatato, dirottamente cominciò a piangere.

SDEGNOSISSIMAMENTE. *Superl. di Sdegnosamente*. *Fr. Giord. Pred. R.* Egli rispondeva sdegnosissimamente ogni volta che gli parlavano di quel fatto.

SDEGNOSISSIMO. *Superl. di Sdegnoso*. *Segn. Pred.* 34. 2. Sdegnosissima di sua natura è la donna.

SDEGNOSITA', SDEGNOSITADE, e SDEGNOSITATE. *Astratto di Sdegnoso*. Lat. *iracundia, morositas*. Gr. ὀργή. *But. Inf.* 7. Sdegnosità, offensione del prossimo, e di se medesimo.

SDEGNOSO. *Add. Pieno di sdegno, Cruccioso*. Lat. *indignans, indignabundus, iracundus, morosus*. Gr. ὀργίλος, θυμώδης, χολώδης. *Bocc. nov.* 77. 19. Lo scolare sdegnoso, siccome savio ec. serrò dentro al petto suo ciò, che la non temperata volontà s'ingegnava di mandar fuori. *E nov.* 88. 6. Uom grande, e nerboruto, e forte, sdegnoso, iracundo, e bizzarro. *Dant. Inf.* 8. Baciommi 'l volto, e disse: alma sdegnosa, Benedetta colei, che 'n te s'incinse. *E* 10. Guardommi un poco, e poi, quasi sdegnoso, Mi dimando. *Tass. Ger.* 14. 11. Così l'uè disse, e l'altro in giuso i lumi Volse quasi sdegnoso, e ne sorrise. *Sagg. nat. esp.* 9. S'averà un termometro talmente sdegnoso, e per così dire d'un senso così squisito, che la fiammella d'una candela, che gli s'aggiri punto d'attorno, sarà abile a mettere in fuga l'acquarzente in esso racchiusa (*qui metaforicamente per lo stesso, che altrimenti diciamo Geloso*)

SDEGNUZZO. *Dim. di Sdegno*. *Libr. Son.* 45. E' non si vuol pigliare ogni sdegnuzzo.

SDENTATO. *Add. Senza denti*. Lat. *edentulus*. Gr. ἀπωδοντωμένος. *Lab.* 138. Nè si vergognano le membra, i capelli, e 'l viso ec. lasciar trattare alle mani paseriche, alla bocca sdentata, e bavosa, e ferida. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Gli s'accostan le pecore, e le lepri, E sdentare anche i mordono.

§. *Persimilit. Burch.* 1. 20. E tre pescaie giovani sdentate. *E* 1. 101. E s'una sega vecchia, e sdentata Mette più la tramuoli, o men d'un bue.

SDICEVOLE. *Add. Disdicevole, Non convenientе*. Lat. *dedecens*. Gr. ἀπρεπής. *Pass.* 172. Ma come al medico non si cela la 'nfermità, e la piaga, quantunque sia sdicevole, o in luogo di vergogna, acciocchè la possa curare, così si dee fare della piaga del peccato al confessore, ch'è medico dell'anime. *Ambr. Bern.* 3. 4. Con quella gammurraccia, che sdicevole Sarebbe ad una fante.

SDILACCIARE. *Dilacciare*. Lat. *solvere*. Gr. λύειν. *Ovvid. Pist.* Ella, venendoli incontro, gli leverae lo scudo dal collo, e sdilacceràgli l'elmo. *Bern. rim.* 1. 18. Non vuol, che l'uom di lei li mostri la faccia. Guarda san Rocco com' egli è dipinto, Che per mostrar la peste si sdilaccia.

SDILACCIATO. *Add. da Sdilacciare.* Lat. *exsolutus*. Gr. ἐκλυθείς. *Cant. Carn.* 191. Sdilacciato a far l'arte ognun s'affetti. *Lasc. Pinz.* 5. 2. Non vedevi tu, ch'egli era isdilacciato. *Buon. Fier.* 5. 1. 3. Chi scalzo, chi in pedul, e chi sdilacciato.

SDILINQUIMENTO. *Deliquio, Svenimento.* Lat. *deliquium*. Gr. ἔκλειψις. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Oimè dall'altra parte Quei di sapa, e di mel sdilinquimenti (*qui figuratam.*)

SDILINQUIRE. *Intenerire, e Divenir troppo liquido.* Lat. *liquescere*. Gr. ὑγραίνεσθαι.

§. I. *Per simili. Infiacchire, e quasi Venir meno.* Lat. *deficere, animi deliquium pati*. Gr. λειποψυχεῖν. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 120. Perchè tal cirimonia, anzi ripiena Di zavorra, di fummo, e d'alterezza Sdilinquir ti fa tutto, e venir meno.

§. II. *In signific. att. vale Render fiacco, Indebolire.* *Red. cons.* 1. 96. Questi sì fatti brodi puri, e semplici gli sdilinquiranno, e dilaveranno lo stomaco.

SDILINQUITO. *Add. da Sdilinquire.* *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Ma quel suo figliuol tanto attillato, Tenero, affettuoso, e sdilinquito In volere strafar complimentando ec.

SDIMENTICANZA. *Dimenticanza.* Lat. *oblivio*. Gr. λήθη. *Sen. ben. Varch.* 5. 25. Sopportare pazientemente gli errori, e la sdimenticanza della memoria. *Boez. Varch.* 1. 2. Il mal suo è letargo, cioè grave, e profondissima sonnolenza, e sdimenticanza.

SDIMENTICARE. *Dimenticare; e si usa nel sentim. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *oblivisci*. Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Fir. Trin.* 2. 1. Io me ne vo' ire a casa a dirgliene innanzi, ch'i' me lo sdimentichi. *Ambr. Furt.* 5. 14. Così mi piace, e che ogni cosa si sdimentichi. *Sen. ben. Varch.* 7. 23. Quegli, il quale diè il benefizio, lo si sdimentichi. *Tac. Dav. vit. Agr.* 387. Anche la memoria ne sarebbe ita, se lo sdimenticare fusse in poter nostro, come il tacere.

SDIMENTICATO. *Add. da Sdimenticare.* Lat. *oblitus, obliteratus*. Gr. ἀμνημονευθείς, ἀφανισθείς. *Fir. As.* 47. Sdimenticatosi della faccenda del calzolaio, ch'egli aveva, disse ec. *Tac. Dav. ann.* 3. 68. Appena si campano con gli occhi addosso, che sarebbero, sdimenticate gli anni, e quasi rimandate? *Varch. stor.* 3. 54. Licenziato il consiglio ec. fu di tanta letizia Firenze ripieno, che niuno v'era, al quale non paresse, i danni, le noie, e le paure preterite sdimenticate, d'essere quasi risuscitato.

SDIMENTICO. *Add. Dimentico.* Lat. *immemor, obliviosus*. Gr. ἐπιλήσμων. *Sen. ben. Varch.* 3. 1. Volendo tu, che questi cotali non ingrati si dovessero chiamare, ma sdimentichi. *Bergh. Orig. Fir.* 65. Un autore negligente, o come da la natura nostra, talora sdimentico.

SDIPIGNERE. *Spignere.* Lat. *picturam delere*. Gr. τὴν γραφὴν ἐξαλείφειν. *Borgh. Arm.* 94. Se così fosse stato agevole cancellare le scritture, come si son potute sdipignere l'insegne, o col bianco di sopra, o collo scarpello tor via.

SDIRICCIARE. *Cavar le castagne del riccio.* *Cant. Carn.* 297. E chi del barter sol non è contento, Gli sdiricciamo, e ammalliam le castagne.

SDOGANARE. *Cavar di dogana, Liberar di dogana.*

SDOGATO. *Add. Senza doghe.* *Car. lett.* 1. 69. Siamo dentro una botte sfondata di sopra, e sdogata da un canto.

SDOLCINATO. *Add. Che ha dolcezza senza spirito.* *Red. Ditir.* 5. Quel cotanto sdolcinato, Sì smaccato, Scolorito, Snervatello Pisciarello di Bracciano Non è sano. *E annot.* 17. Di questo sapore sdolcinato può essere, che intendesse Plinio. *Buon. Fier.* 4. 1. 4. Del dolce egli ha 'n buon dato. O per dir meglio dello sdolcinato (*qui figuratam.*) *Soder. Colt.* 71. Per la troppa maturezza resta il vino torbidiccio, e naturalmente non rischiara affatto, e lo fa troppo sdolcinato.

SDOLERE. *V. A. Cessare di dolersi. Restar privo del dolore.* Lat. *doloris expertem esse*. Gr. ἄλγους ἀπαλλάττεσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 168. Come fu sdoluto, portò i paperi al maestro Gabbadeo.

SDONNARE. *Contrario d'Indonnare; Mettere in libertà.* Lat. *in libertatem asserere*. Gr. ἐλευθεροῦν τινα.

§. *In signific. neutr. pass. vale Porsi in libertà.* Lat. *abdicare se dominatione*. *Bocc. Vis. cap. ult.* Atandomi la possa, che s'indonna In ciascun cor gentil, che da virtute, Che mai per alcun caso non si sdonna.

SDONNEARE. *V. A. Snamorarsi.* Lat. *domina amore liberari, fœminarum amores, & amores relinquere*. *Dant. rim.* 3. E di a colui, ch'è d'ogni pietà chiave, Avanti che sdonnei, Che le saprà contar mia ragion buona.

SDOPPIARE. *Contrario di Addoppiare; Scempiare.* Lat. *explicare*. Gr. ἐκπτύσσειν.

SDORMENTARE. *Contrario d'Addormentare; Destare.* Lat. *expergefacere, excitare, suscitare*. Gr. ἐγείρειν. *Declam. Quintil. P.* Alla perfine il sangue caldo, ch'uscìa della ferita, l'avrebbe sdormentata.

§. *In signific. neutr. pass. vale Destarsi.* Lat. *expergisci, expergefieri, excitari*. Gr. ἐγείρεσθαι. *Com. Purg.* 9. Compito il viaggio, egli per lo 'ncendio si sdormentò, e trovossi all'entrata del Purgatorio.

SDORMENTATO. *Add. da Sdormentare.* Lat. *a somno excitatus, expergefactus*. Gr. ἐγερθείς. *Com. Inf.* 29. La mattina sdormentato udì e boci, e mormorii.

SDOSSARE. *Contrario d'Addossare. Cavar di dosso, Posare.* Lat. *levare*. Gr. ἀφαιρεῖν. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Se de' falsi ve n'han, nostrali, o strani, Diverse ne sdossare in qualche modo. *E* 2. 4. 11. E poi bozzoli sdossati.

SDOTTORARE. *Contrario di Addottorare; Privare della dignità, e de' privilegi di dottore.* Lat. *doctoris privilegia irrita facere*. *Fir. Trin.* 2. 4. Meriteresti di essere sdottorato. *E appresso:* I' non vo' già cotesta nespola dietro d'essere un altro, nè d'essere sdottorato.

SDOTTORATO. *Add. da Sdottorare.* *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Quell'eran, signor mio, di più monete Le miserabil taste Scorticate, Sfaldate, tose, stronzate, sdottorate, E di lettere prive (*qui per metaf.*)

SDRAIARE. *Neutr. pass. Porsi a giacere.* Lat. *sterni*. Gr. κατατείνεσθαι. *Red. Ditir.* 46. Si sdraiaron sull'erbetta Tutti cotti come monne. *Buon. Fier.* 2. 3. *Intr.* Sdraiatevi, e giacete.

SDRAIATO. *Add. da Sdraiare.* Lat. *stratus*. Gr. κατατεταμένος. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Guidoni Vagabondando sdraiati sull'erba. *Malm.* 3. 32. E già sdraiato ognun lasso, e maturo In grembo al sonno gli occhi aveva posti. *E* 6. 26. Vedendo, che la bestia come morta Sdraiata dorma, e russa com'un orio.

SDRAIONE. *Avverb. A giacere.* *Buon. Tanc.* 3. 11. Poi ritornando i' ho vista sdraione.

SDRUCCIOLAMENTO. *Lo sdrucciolare.* Lat. *lapsus*. Gr. ὀλίσθημα. *Segn. Mann. Sett.* 23. 1. Hanno a sapere parlare senza scandalo, e senza sdrucciolamento, che forse ancora è più difficile, che il tacere (*qui per metaf.*)

SDRUCCIOLANTE. v. SDRUCCIOLENTE.

SDRUCCIOLARE. *Scorrere; e si dice propriamente del Piede dell'animale, quando posto sopra cosa lubrica scorra senza ritegno; e generalmente si dice d'Ogni altra cosa, che a quella similitudine scorra; ed è usato in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *labi, delabi, lapsare*. Gr. καταπίπτειν, καταφέρεσθαι, ὀλισθαίνειν. *Mor. S. Greg.* Nel tempo, quando sdrucciolerà i lor piedi. *Pass.* 305. Il quale (*pelago*) non ogni gente ec. dee guadar, che e' vi si sdrucciola, e spesse volte vi s'anniega. *S. Ag. C. D.* Che ordine è dato, come sdrucciolando si corre al fine. *Franc. Sacch. nov.* 209. Credendola più volte avere presa (*l'anguilla*) ella m'è schizzata di mano, che sapete com'elle sdrucciolano. *Sagg. nat. esp.* 14. Il sottilissimo umido ec. giù per lo dosso sfuggevole del cristallo sdrucciolando, a mano a mano distilla. *Bern. Orl.* 2. 4. 69. Per l'erba, come biscia sdrucciolava. *Sen. ben. Varch.* 4. 23. Guarda le stelle, come sdrucciolandosene chetamente per lo cielo, ascondano la loro velocità, mostrando di ferme, ed immote stare. *Ar. Fur.* 24. 8. Già potreste sentir, come rimbombe L'alto rumor nelle propinque ville ec. E con spuntoni, ed archi, e spiedi, e frombe Veder da' monti sdrucciolarne mille (*cioè: scender velocemente*)

§. *Sdrucciolare, figuratam. per Trapassare, Incorrere con facilità; e per lo più si prende in cattiva parte.* Lat. *labi, errare*. Gr. πίπτειν, σφάλλεσθαι. *Fr. Giord. Pred. S.* Ma noi in questa vita mortale potemoci molto bene sdrucciolare. *Guid. G.* 188. Ma quello è naturale vizio tra le femmine, che quando elle si sdrucciolano a concedere li segreti diletti del corpo loro, mai non desiderano di abbracciarsi con alcuno, che sia migliore del marito loro, o pur suo pari, perocchè quasi sempre s'inchinano a' più vili. *E altrove:* Onde ancora molte oneste femmine si sdrucciolavano ad abominevoli tradimenti di uomini. *Fir. Trin.* 3. 1. Se io non sapessi di quanta forza sia lo amore, e come bene spesso e' faccia sdrucciolare altrui a parole meno che convenienti, io ti risponderei come merita la tua proposta. *Sen. ben. Varch.* 7. 18. Perchè lo sdrucciolare dalle cose ottime nelle pessime è necessario, che ancora nel male ritenga alcun vestigio del bene. *Boez. Varch.* 3. 10. La natura non piglia cominciamento dalle cose sceme, e non

com-

compiute, ma procedendo dalle intere, e perfette, sdrucciola qui gg u in quelle ultime, e vote d'ogni buon frutto.

SDRUCCIOLENTE, e SDRUCCIOLANTE, *Aggiunto di Cosa, sopra la qual si sdrucciola. Sdrucciolosa, Lubrico, Liscio.* Lat. *lubricus.* Gr. ὀλισθηρός. *Liv. Dec. 3.* Tutta quanta la via era straboccchevole, stretta, e sdrucciolente. *E appresso;* Quivi sozzo, e orribil combattimento, siccome da ghiaccio sdrucciolente, e non ricevente la impression del piede. *Vit. SS. Pad.* Vide, ch'egli doveva passar per un ponte molto stretto, e sdrucciolente. *Mor. S. Greg.* L'uno di costoro per lo luogo sdrucciolente zoppica nel far bene, e l'altro per le tenebre non vede il ben, ch'egli avrebbe a fare. *Coll SS. Pad.* Tanto piu fortemente ec. rapita per sdrucciolente cadimento. *Sen. Pist. 92.* La virtu, ch'e divina, si finisce in cosa sdrucciolante, e folleggiante. *Tac. Dav. ann. 1. 23.* Ogni cosa contro a' Romani; fango profondo, terreno tenero, e sdrucciolante ec.

§. I. *Per metaf. Lasc. rim.* Quanti mai fece versi interi, e rotti, Tutti son belli, sdrucciolanti, o dotti (*parla de' versi del Berni e vale: naturali*)

§. II. *Per Veloce.* Lat. *velox, fugax, lubricus. Sen. Pist.* La natura ci ha messi in possessione di questa sola cosa sdrucciolente, e fuggitiva.

SDRUCCIOLEVOLE. *Add. Lubrico, Sdrucciolosa. Che sdrucciola, Che scorre.* Lat. *lubricus.* Gr. ὀλισθηρός. *Fir. As. 13.* Or se' tu così ignorante delle sdrucciolevoli rivolture della fortuna, de' suoi instabili discorrimenti! *E 38.* Tenendo le sdrucciolevoli piante e si sospese. *E 93.* Il ventre pien di bietole, e d'altri erbaggi, assaltato ec. da una sdrucciolevole succorrenza. *E 268.* Appresso del quale egli avea onilmente consumata la sua fanciullezza, ed ora sostenera la sdrucciolevole adolescenza (*qui figuratam.*)

SDRUCCIOLEVOLMENTE. *Avverb. In maniera sdrucciolevole.* Lat. *lubrice.* Gr. ὀλισθηρῶς. *Segn. Crist. instr. 3. 22. 7.* Il fine, che fanno questi recidivi, i quali si spesso, e sì sdrucciolevolmente ritornano dalla grazia al peccato, e simile appunto al fine, che fanno coloro, i quali frequentemente vengono meno, e si tramortiscono (*qui figuratam.*)

SDRUCCIOLO. *Sust. Sentiere, che va alla china, dove con difficultà si può andar senza sdrucciolare.* Lat. *lubricum, locus lubricus. Pass. 274.* Dovunque si rivolge, truova sdruccioli, e trappole. *Mor. S. Greg.* Sieno fatte le loro vie tenebre, e sdrucciolo. *Borgh. Rip. 417.* Fece poi di maniera piccola quella Nunziata in fresco, che è dallo sdrucciolo d'Orsammichele.

§. I. *Per l'Atto dello sdrucciolare.* Lat. *lapsus.* Gr. ὀλίσθημα. *Pataff. 8.* Che faranno allo sdrucciolo amendui. *Bemb. stor. 9. 134.* Per lo sdrucciolo del cavallo, sopra il quale egli era, caduto fu da' galeotti ucciso.

§. II. *Per Inciampo.* Lat. *offendiculum, periclitatio, periculum.* Gr. πρόσκομμα. *Coll. Ab. Isac. cap. 11.* Porrò lo sdrucciolo dinanzi da lui, e morrà nella scurità delle sue opere. *E cap. 16.* Non ti sia la moltitudine della scienza sdrucciolo dell'anima.

SDRUCCIOLO. *Add. Sdrucciolosa.* Lat. *lubricus.* Gr. ὀλισθηρός.

§. *Rime, o Versi sdruccioli, diciamo Quelli, che dopo l'ultimo accento hanno più sillabe brevi. Bemb. pros. 2. 80.* Quelli versi, che noi sdruccioli per questo rispetto chiamiamo. *Varch. Ercol. 181.* Messer Iacopo Sannazzaro ec. si lasciò alcuna volta o sforzato dalle rime sdrucciole ec. trasportare troppo nella sua Arcadia. *E 258.* Forse vorreste piuttosto il verso sciolto d'ondici sillabe, che lo sdrucciolo. *Red. Ditir. 20.* Cancherellandovi Con rime sdrucciole, Mottetti, e cobbole, Sonetti, e cantici.

SDRUCCIOLOSO. *Add. Che sdrucciola, Facile a sdrucciolare.* Lat. *lubricus.* Gr. ὀλισθηρός.

§. I. *Per metaf. vale Veloce, Facile a trapassare, o scorrere.* Lat. *velox, fugax.* Gr. ὠκύς, φευκτικός. *Bemb. stor. 2. 25.* E per esser le piogge state grandissime, e copiosissime, era il suolo fatto così sdruccioloso, che malagevole fuor di modo era il passarsi. *E stor. 3. 32.* Tali sono i costumi di questi tempi, e la fede in moltissimi uomini lubrica, e sdrucciolosa. *E pros. 2. 78.* Onde la voce di necessità ne diviene sdrucciolosa.

§. II. *Sdruccioloso, per Isdrucciolo, nel signific. del §. Varch. Ercol. 270.* Al Bembo ec. non gli piacevano le rime sdrucciole, o (come egli dice alcuna volta) sdrucciolose. *E Lez. 638.* Il verso viene ad essere di dodici sillabe, e si chiama sdruccioloso, o sdrucciolo.

SDRUCIO. *L'Atto dello sdrucire; e il Luogo sdrucito. Buon. Fier. 4. 5. 11.* Dalle cui teste assisi eran duo fiaschi Vestiti di tabacco, e non di sala, Si eran neri, e tutti sdruci, e toppe.

§. *Per Apertura, Spaccamento, Rottura. Viv. disc. Arn. 24.* Mediante quell' ampio sdrucio di callone fattovi nel mezzo da imo a sommo.

SDRUCIRE, e SDRUSCIRE. *Propriamente Disfare il cucito, Scucire.* Lat. *dissuere.* Gr. ἀνασπᾶν τὰς ῥαφάς. *Fir. nov. 7. 259.* Cominciò a cercare di sdruscir la camicia. *Cant. Carn. 16.* Tanto spesso si ricuce, Ogni dì si straccia, e sdruce Una cosa trassinata. *Buon. Fier. 3. 3. 2.* E mi ricordo come a rascingarci Volendoci spogliar, s' ebbe a sdrucire I panni ec.

§. *Per similit. vale Aprire, Fendere, Spaccare; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *diffindere, rimis fatiscere.* Gr. διασχίζειν. *Dant. Inf. 22.* E Ciriatto, a cui di bocca uscía D' ogni parte una sanna, come a porco, Gli fe sentir, come l'una sdrucía. *Bocc. nov. 17. 7.* Essendo essi non guari sopra Maiolica, sentirono la nave sdrucire. *F. V. 11. 80.* Caddono in Firenze più saette, fra le quali una ne percosse nel campanile de' frati Predicatori, e quello in più parti sdrucì. *Serd. stor. Ind. 2. 66.* Le navi si percotevano quasi insieme con estremo pericolo di sdrucirsi. *E 5. 190.* Si levò di notte una gran fortuna, la quale fece, che la sua nave percosse in una secca, e si sdrucì, e andò in fondo. *Bern. Orl. 2. 6. 36.* Altro non si ode, che navi sdrucire, Ed alte grida, e pianti da morire. *Tac. Dav. ann. 1. 24.* Così detto, col fior de' suoi sdrucì ne' nostri (*il T. Lat. ha scindit agmen*) *Buon. Fier. 1. 5. 7.* Ne adduce di prosciutto le gran fette.

SDRUCITO. *Sust. Spaccamento, Spaccatura, Taglio grande.* Lat. *rima, fissura, fenestra.* Gr. χάσμα, κλάσμα. *Buon. Fier. 2. 2. 15.* Agora da cucir, da rimendare Stracci, e sdruciti quanto si vuol grandi. *Malm. Franz. rim. burl. 2. 141.* Un, ch' abbia anella in dito, Ne vuol vezzosamente far la mostra Sotto un galante taglio, o ver sdrucito. *Car. lett. 1. 116.* Con loro penso non solamente di condurmi sicuro, ma di fare anco un grande sdrucito nella Francia (*qui figuratam.*)

SDRUCITO, e SDRUSCITO. *Add. da' lor verbi.* Lat. *dissutus.* Gr. ἀπορραφείς. *Bocc. nov. 60. 11.* Senza riguardare ec. alle sue scarpette tutte rotte, e alle calze sdrucite, le disse. *Bern. Orl. 2. 19. 47.* Ma voglio anche cambiar teco il farsetto, Perchè questo, ch' io ho, tutto è sdrucito.

§. *Per Aperto, Fesso, Spaccato.* Lat. *diffissus, rimis fatiscens.* Gr. κλασθείς. *Bocc. nov. 17. 7.* Sopra la sdrucita nave si gittarono i padroni. *Cas. rim. son. 46.* E chi sdruscita navicella in vano Vede talor muover governo, e sarte, Ami, Marmitta, il porto. *Tac. Dav. ann. 2. 37.* Rivolto al fine il flusso, e 'l vento, cominciarono le navi a tornare sdrucite, o zoppe.

SDRUSCIRE, v. SDRUCIRE.

SDRUSCITO. v. SDRUCITO.

SDURARE. *V. A. Toglier la Durezza, Intenerire. But. Purg. 30. 2.* Trapassa dentro da se, e sdura quella (*neve*) ch'è indurata dentro, e falla risolvere.

S E

SE. *Particella condizionale in genere, e vale Caso che, Dato che, Posto che, Posta, o verificata la condizione che.* Lat. *si.* Gr. εἰ. *Bocc. nov. 1. 7.* Io son del tutto, se tu vuogli, che io faccia quello, di che tu m'hai cotanto pregato, disposto ad andarvi. *E nov. 36. 16.* Niuno di voi sia ardito di toccarmi, se io obbediente vi sono, nè da questo corpo alcuna cosa rimuovere, se da me non vuole essere accusato. *Petr. canz. 40. 7.* Anzi la voce al suo nome rischiari, Se gli occhi suoi ti fur dolci, nè cari. *Dant. Inf. 30.* S'io dissi falso, e tu falsasti il conio (*cioè: io conceda, e non niego d'aver detto falso*) *E Purg. 1.* Grazie riporterò di te a lei, Se d'esser mentovato laggiù degni.

§. I. *Se, talora è Congiunzione dubitativa.* Lat. *num, an, utrum. Bocc. intr. 57.* Non so, se a voi quello se ne parrà, che a me ne parrebbe. *E nov. 34. 8.* Ora si parrebbe, se così fosse valente uomo, come si diceva, e se cotanto l'amasse, quanto più volte significato l'avea. *Petr. son. 154.* A cui non so se al mondo mai par visse. *Dant. Inf. 34.* E s'io divenni allora travagliato, La gente grossa il pensi.

§. II. *Se, per Così, in principio di locuzione pregativa, o desiderativa.* Lat. *sic; come l'adoperò Orazio: Sic te diva potens Cypri.* Gr. οὕτως, οὕτω. *Bocc. nov. 39. 8.* Se m'aiti Iddio, disse il cavaliere, io il vi credo. *E nov. 76. 7.* Se io non sia impiccato per la gola, che egli m'è stato imbolato. *E nov. 90. 11.* Se m'aiuti Iddio, tu se' povero, ma egli sarebbe mercè, che tu

fossi molto più. *E canz.* 10. 5. Se in non fra svisata, Piange farolle amata tal follia. *Dant. Inf.* 29. Se l'unghia ti basti Eternalmente a cotesto lavoro. *E appresso:* Se la vostra memoria non s'imboli Nel primo mondo dall' umane menti ec. Ditemi chi voi siete. *E* 32. Se l'altro non ti ficchi Li denti addosso, non ti sia fatica A dir chi è. *Petr. cap.* 6. Or dimmi, se colu'io pace vi guide (E mostrai 'l duca lor) che coppia è questa?

§. III. *Se, per Benchè, Ancorchè, Quantunque.* Lat. *quamvis, etiamsi.* Gr. *καίπερ.* *Bocc. nov.* 38. 8. Si dispose, se morir ne dovesse, di parlarle esso stesso. *E nov.* 65. 22. Se voglia me ne venisse di porti le entra, se tu avessi cent' occhi, come tu n'hai due, e' mi darebbe il cuore. *Franc. Barb.* 299. 3. Leva chi folla adesso, E punisci ancor quegli, Se ti fusser fra tegli.

§. IV. *Se, per Poichè.* Lat. *quandoquidem, quoniam, si.* Gr. *ἐπειδή.* *Petr. son.* 232. Che mal per noi quella beltà si vide, Se viva, e morta ne dovea tor pace.

§. V. *Se, in vece di Quanto.* *Dav. Colt.* 160. E quel forzore, che la vinaccia piglia di sopra (sinummiala, se tu sai) fa pigliare il fuoco al vino.

§. VI. *Sed, fu talora usato in concorso di vocale in vece di Se.* *Dant. rim.* 2. Sed ella non si crede, Di', che domandi Amor, sed egli è vero. *Cronichett. d'Amar.* 103. Ordinò, che a lui non venisse persona, sed egli non mandasse per lui. *Vit. S. M. Madd.* 13. Ecco sed io me n'andassi allo 'nferno, questa sarebbe la più bella giustizia, e la maggiore ragione, che mai fosse. *E* 39. Aspettiamo il Maestro, e sappiamo sed egli vuole, che così si faccia.

§. VII. *Se, si trova talora presso gli antichi tronco, e unito al pronome Tu, dicendosi Stu in vece di Se tu.* *Dant. rim.* 19. E stu mi dici, come 'l sai? che 'l sento. *Rim. ant. M. Cin.* Guarti d'amar, se tu piangi, e stu ridi. *Franc. Sacch. rim.* 19. Ma guarda, stu farai Com'io, ch' amando ho fatto più sonetti, Tu troverai in amar pochi diletti. *Franc. Barb.* 170. 4. Che stu savessi bene La donna chi ell'ène ec.

§. VIII. *Se, segnato d'apostrofo, vale Se I, Se li, Se gli.* *Bocc. nov.* 99. 16. Se' vostri prieghi a ciò non ci strignessero.

SE. *Pronome primitivo singolare, e plurale, e di tutti i generi, che gli antichi talora dissero anche* SE NE. *Non ha se non quattro casi; secondo, terzo, quarto, e sesto.* Lat. *sui, sibi, se, a se.* Gr. *οὗ, οἷ, ἕ.*

§. I. *Nel secondo caso.* *Bocc. nov.* 12. 9. E quivi ad instanzia di se la facea stare. *E nov.* 17. 35. Il duca queste cose sentendo, a difesa di se similmente ogni suo sforzo apparecchiò. *Petr. son.* 4. Di se, nascendo, a Roma non fe grazia.

§. II. *Il secondo caso riceve senza perdere il segno tutte queste preposizioni,* FUORI, VERSO, APPRESSO, SOPRA, CONTRA. *Bocc. nov.* 1. 6. Manifesta cosa è, siccome le cose temporali tutte sono transitorie, e mortali, così in se, e fuor di se essere piene di noia, e d'angoscia. *E intr.* 47. Ciascuna verso di se bellissima. *E nov.* 3. 8. In grande, e onorevole stato appresso di se il mantenne. *E lett. Pin. Ross.* 269. Chi è sì fuor di se, che non conosca, in vano darsi conforti alla misera madre, mentre ella davanti da se il corpo vede del morto figliuolo? *Fior. S. Franc.* 6. Perciocchè egli era sì fuori di se, che delle tue parole non udiva nulla. *Fr. Iac. T.* 5. 24. 75. Accorta vede bene La bellezza, che tiene, Che la trae fuor di sene. *Rim. ant. Guitt. R.* Le sembra allora d'esser fuor di sene.

§. III. *Nel terzo caso.* *Bocc. nov.* 15. 26. E a se medesimo dispiacendo per lo puzzo ec. su per una via chiamata la ruga Catalana si mise. *E g.* 4. *p.* 10. Era sì abituato al servigio di Dio, che malagevolmente le cose del mondo a se il dovrebbono omai poter trarre. *Petr. canz.* 11. 6. Orsi, lupi, leoni, aquile, e serpi Ad una gran marmorea colonna Fanno noia sovente, e a se danno.

§. IV. *E senza segno pure nel terzo caso.* *Bocc. nov.* 65. 22. Quando la gelosia gli bisognava, del tutto se la spogliò. *E nov.* 29. 9. Sel fece chiamare, e sì gli disse.

§. V. *Il terzo caso riceve le preposizioni* RINCONTRO, DI RIMPETTO, CONTRO, *e simili.* *Bocc. nov.* 32. 7. Dirimpetto a se fece star lei.

§. VI. *Nel quarto caso.* *Bocc. nov.* 13. 12. E le ad ogni suo servigio ec. offerse. *E nov.* 27. 38. Apertamente confessarono, se essere stati coloro, che Tedaldo Elisei ucciso aveano. *E nov.* 33. 21. A così fatto partito il folle amore di Restagnone, e l'ira della Ninetta se condussero, e altrui.

§. VII. *Il quarto caso riceve le preposizioni* INFRA, INTRA, FRA, TRA, *che vagliono l'istesso; e* IN, APPRESSO, PER, VERSO, *e* SOPRA. *Bocc. intr.* 40. Avien già più particularmente tra se cominciato a trattar del modo. *E nov.* 19. 1. Sopra se recatasi, disse (*cioè: in atto di pensare*) *E nov.* 27. 38. Ma ciascuno per se, e poi tutti insiememente apertamente confessarono ec. (*cioè: di per se*) *E nov.* 31. 10. Tirata sopra se la cortina ec. quivi s'addormentò. *E nov.* 42. 19. Dando loro licenzia di fare intra se quello, che più fosse a grado a ciascheduno. *E nov.* 75. 5. Fra se ordinato, che dovessern fare, e dire, la seguente mattina vi ritornarono. *E nov.* 77. 48. Con le barbe più nere gli vedere, e sopra se andare, e carolare, e giostrare (*cioè: colla persona diritta, e in sulla vita, che si direbbe anche: sopra di se*) *E canz.* 7. 2. Ciascun per se accese novo foco. *Pass.* 58. Santo Antonio, tornando in se, tutto confortato cognobbe la presenza di Dio in quella luce. *Petr. cap.* 2. Costui certo per se già non mi spiace. *E cap.* 6. Ma ciascuna per se parea ben degna Di poema chiarissimo, e d'istoria (*cioè: nel suo essere, di sua natura*) *Dant. Inf.* 3. Non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio, ma per se foro.

§. VIII. *Nel sesto caso.* *Bocc. intr.* 48. Non d'altra maniera, che se similmente tutti i suoi avesse da se cacciati. *E nov.* 51. 4. Cominciò una sua novella, la quale nel vero da se era bellissima (*cioè: di sua natura*) *Petr. canz.* 18. 1. A cui rivolgo il mio debile stile Pigro da se, ma 'l gran piacer lo sprona (*cioè: naturalmente*) *F. V.* 11. 87. Bindo v'andò, e da se a lui aperto gli mostrò tutti i suoi errori (*cioè: a solo a solo*)

§. IX. *Il sesto caso riceve le preposizioni* IN, *e* CON, *ma la preposizione* CON *molte volte gli si pon dietro, e gli s'affigge facendosene una sola dizione, e per rispetto del suono gli si toglie la* N. *Bocc. nov.* 26. 19. Ricciardo in se medesimo godeva di queste parole. *E nov.* 60. 5. Seco proposero di fargli di questa penna alcuna beffa. *Franc. Sacch. nov.* 166. L'amico a pena era ancora in se, che cominciò a dire (*cioè: a pena era rinvenuto dallo sbalordimento*) *Rim. ant. Guitt. R.* E discorre con sene entro 'l suo core. *Dant. Inf.* 30. Sostenne ec. Falsificare in se Buoso Donati.

§. XI. *Si pone avanti alle particelle* IL, LO, LI, GLI, LA, LE, *Scrivendosi talora in vece di Se il, Se 'l, e anche Sel.* *Bocc. nov.* 29. 9. Sel fece chiamare, e sì gli disse. *E nov.* 31. 25. Appressatoselo alla bocca, il baciò. *E nov.* 65. 22. Quando la gelosia gli bisognava, del tutto se la spogliò.

§. XI. *Se, usato in forza di sust. significa l'Interno.* *Salvin. disc.* 1. 371. Parmi, che nel suo se così dicesse Platone.

SE. *Quando è posto davanti alla particella* NE, *e affissa, o non affissa al verbo, è lo stesso, che 'l Si, che accompagna il verbo, e fallo neutr. pass.* *Bocc. nov.* 72. 5. Sapeva sì fare, che Bentivegna del Mazzo non se ne avvedeva. *E num.* 6. Faccendo vista di non avvedersene andava pur oltre in contegno.

SE. *Particella riempitiva, che s'accompagna nella stessa guisa il più delle volte colla particella* NE. *Bocc. intr.* 56. Li tre giovani alle lor camere da quelle delle donne separate se n'andarono. *E nov.* 2. 12. A nostra dama di Parigi con lui insieme andatosene richiese i cherici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo. *E nov.* 44. 16. Da capo sposò la giovane, e con gran festa se ne la menò a casa. *E nov.* 83. 12. Bruno comperati i capponi, ed altre cose necessarie al godere, insieme col medico, e co' compagni sani se gli mangiò.

SE BENE, *e* SEBBENE. *Lo stesso, che Benchè; e serve allo 'ndicativo, e al soggiuntivo.* Lat. *etsi, quamvis.* Gr. *καίπερ.* *Cavalc. Frutt. ling.* Se ben pare, ch' e' ricuoprano il loro errore, palliandosi con alcune autorità dell'Evangelio. *Soder. Colt.* 25. Abbiosi ancor cura, che e' non abbia rimettiticci in pel tronco d'altri tralci, e avendogli, lascinsi stare, sebben fossero rigogliosi oltra modo. *E* 66. Sebbene l'odore, e la mestura di questo succhio offende, non perciò uccide le vite. *E* 89. Passi ancora (*il vino moscadello*) d'uva moscadella nera, che sebbene fa poca uva, il liquore è tanto buono, che merita il pregio dell' opera a interessarvisi.

SECARE. *V. L. Segare.* Lat. *secare.* Gr. *τέμνειν.* *Petr. cap.* 6. Colla mia spada, la qual punge, e seca.

SECCA. *Luogo infra mare, che per la poca acqua è pericoloso a' naviganti.* *Bocc. nov.* 14. 8. Sopra all'isola di Cefalonia percosse in una secca. *E nov.* 99. 12. Si levò una tramontana pericolosa, che nelle secche di Barberia la percosse. *Pataff.* 6. E stringo in sulle secche in Barberia. *Bern. Orl.* 2. 8. 62. S'avvide in

un deserto essere entrato, Che le secche non son di Barberia sì strane.

§. I. *Secca, per similit.* *Dant. Inf. 34.* E se' or sotto l'emisperio giunto, Ch'è opposto a quel, che la gran secca Coverchia. *But. ivi:* La gran secce, cioè e quell'emisferio, che cuopre la terra.

§. II. *Rimanere sulle secche, Trovarsi sulle secche, e sulle secche di Barberia, e simili, diciamo dell'Essere impedito in sul più bel del far checchessia, e non poter provedere più avanti; tolta la metafora da' naviganti, quando rimangono col legno nelle secche.* Lat. *aquam haerere, haerere.* Gr. ἀπορεῖν. *Cron. Morell. 283.* Fa' d'avere de' danari, e non giucare, che potresti rimaner in sulle secche. *Franc. Sacch. nov. 80.* Ogni piccola cosa, che viene alla mente fuori della sua diceria, lo impedisce per forma, che spesse volte rimane in sulle secche. *Car. let. 1. 77.* Mi truovo nelle secche a gole. *Salvin. pros. Tosc. 1. 104.* Una volta che io l'abbia a fare da vero, e non da burla, non mi trovi sulle secche di Barberia.

§. III. *Lasciare in sulle secche, o in secco, vale Abbandonare altrui, lasciandolo in necessità, e in pericolo.* Lat. *in sicco collocare.* Gr. ἐπὶ ξηροῖς καθίζειν. v. *Flos 69.* *Bellinc. son. 280.* Sen mi lasciassi in Arno, e 'n sulle secche, Avresti lu ver più, ch' un balestro, il torto. *Salv. Granch. 3. 13.* Ve' per quel, ch' e' m' ha cavata Di casa, per nonnulla, per lasciarmi Poi qui in sulle secche. *E Spin. 3. 1.* Fu gran ventura, che la fante non si sdegnasse, trovandosi a quel modo lasciata in secco. *Malm. 10. 24.* Così tu, che intimasti la disfida, Mi lasci a prima giunta in sulle secche.

SECCABILE. *Add. Atto ad esser seccato.* Lat. *siccando aptus.* Gr. ξηραντικός. *Cr. 2. 13. 5.* Ha bisogno di tal cibo (*il corpo della pianta*) che sia indurabile, e seccabile per la terrestrità.

SECCAGGINE. *Secchezza.* Lat. *ariditas, siccitas.* Gr. ξηρότης, ξηρασία. *Com. Purg. 24.* Benchè la seccaggine della sete, la quale avesse in Purgatorio, fosse maggiore di quella, che avesse nel mondo, non lo saziò mai. *Coll. SS. Pad.* Per venire a noi uomini rustici, e idioti, e che abitiamo in questa seccaggine dell'eremo (*cioè: in luogo sterile, ed arido, in cui è posto l'eremo*)

§. *Per metaf. vale Noia, Fastidio, Importunità.* Lat. *importunitas, molestia.* Gr. τὸ φορτικόν. *Bocc. nov. 81. 3.* Le venne, acciocchè la loro seccaggine si levasse daddosso, un pensiero. *E num. 5.* E così questa seccaggine torrò via. *E nov. 84. 10.* Per levarsi quella seccaggine dagli orecchi. *Franc. Sacch. nov. 192.* Bonamico potè dormire senz' essere desto da così grande seccaggine, com' egli era il filatoio. *Lasc. Spir. 2. 5.* Lasciami aprire, e entrare in casa per liberarmi da questa seccaggine.

SECCAGGINOSO. *Add. Aggiunto, che si dà agli alberi, quando hanno addosso rami, e tronconcelli secchi.* *Dav. Colt. 181.* Sdegnano il potato, però leva loro il seccagginoso colle mani (*qui in forza di sust. e vale: i rami seccagginosi, e secchi*) *E 196.* Fa mala macchia (*il rovistico*) e col tempo seccagginosa.

SECCAGNA. *Secca.* Lat. *syrtis.* Gr. σύρτις. *Serd. stor. Ind. 4. 152.* Si naviga con piacevoli legnetti, rispetto alle seccagne. *E 9. 363.* Luogo ec. dalla parte di mare fortificato da lagune, e seccagne. *E 16. 628.* Le barche, poichè furon andate, e ritornate una, o due volte, percossero in alcune seccagne, e quivi si stritolarono. *Ar. Fur. 19. 46.* Chi dice: sopra Limissò venuti Siamo, per quel che io trovo alle seccagne.

SECCAMENTO. *Il seccare, Secchezza, Siccità.* Lat. *siccitas.* Gr. ξηρότης. *Cr. 2. 8. 6.* Il modo, per lo quale la pianta dimestica diventa salvatica, è per mancamento di coltivare, e per induramento, e seccamento del luogo.

SECCARE. *Privar dell' umore, Tor via l' umido; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *siccare, siccum reddere, arefacere.* Gr. ξηραίνειν. *Lab. 1.* Il cui malvagio fuoco il fonte secca della pietà. *M. V. 6. 54.* Come ell'è ben cotta, e salata, la fanno dividere dall'ossa, e appresso la fanno seccare ne' forni. *Tes. Br. 3. 5.* Onde se ne debbe guardare d'acque salse, e nitrose, perciocchè elle scaldano, e seccano, e peggiorano il corpo. *Dant. Inf. 32.* Se quella, con ch' i' parlo non si secce. *E Purg. 22.* Con esso insieme qui suo verde secca. *Petr. son. 46.* Ed al sol venga in ira, Talchè si secchi ogni sua foglia verde. *Malm. 7. 39.* Replica quello, seccasi la gola.

§. I. *Seccare, termine mercantile, parlandosi di cambio, vale Divenir secco.* v. CAMBIO §. VIII. *Dav. Camb. 104.* E quello di Bisenzone, perchè non serve al comodo della mercanzie, ma solamente all'util del danaio, se non è secco interamente, mi pare a ogni poco vederlo seccare, e che un Papa lo lievi via, e la discacci dalla Cristiana republica.

§. II. *Seccare, figuratam. per Mandar male, Distruggere.* *Albert. cap. 58.* O Scevola, sta se' tenace a tutti, e niuno a te, e secchi i beni altrui, e niuno secca i tuoi.

§. III. *Seccare, in senso d'Importunare.* Lat. *obtundere, enecare.* Gr. παρενοχλεῖν, κόπτειν. *Agn. Pand. 68.* Per poterci valere contro questi chieditori, i quali tutto il dì ci seccano, e importunano. *Franc. Barb. 61. 11.* E colui, che cantando, Scherzando colle mani, e con romore, Ci secca tutte l'ore. *Bern. rim. 1. 30.* Non vo', che voi diciate: tu mi secchi.

§. IV. *Seccare una pescaia.* v. il §. di PESCAIA, *e il Varch. Ercol. 95.*

SECCATICCIA. *Legna secca, che facilmente arde.* *Bern. rim. 11.* E fassi il Giorgio colle seccaticce.

SECCATIVO. *Add. Che ha virtù di seccare.* Lat. *exsiccandi vim habens.* Gr. ξηραντικός. *Com. Purg. 21.* Il granello del grano si corrompe per l'umido della terra, e per lo calore del sole, e fassi prima erba, e poi per lo processo del tempo, e per la forze dell'umido nutritivo, e del calor seccativo si matura, e grano perviene.

SECCATO. *Add. da Seccare.* Lat. *siccatus, siccus, arefactus.* Gr. ξηρανθείς. *Filoc. 1. 2.* S'ingegnava di rinverdire le seccate radici del suo pedale. *Amet. 19.* I sopravvenuti sudori seccati con bianca benda (*qui vale: asciugati*) *Soder. Colt. 82.* Vi si pongano de' fiori di salvia seccati all'ombra quell'anno. *E 89.* Alcuni fanno vino odorato di qualunche uva dolce seccata al sole.

SECCATOIO, *e* SECCATOIA. *Luogo fatto ad uso di seccarvi frutte, e simili.*

SECCATRICE. *Verbal. femm. Che secca.*

§. *Per metaf. vale Che infastidisce, Importuna, Noiosa; e si dice per lo più di donna, che favelli soverchio, e male.* Lat. *loquacissima.* Gr. λαλίστρια. *Lab. 142.* Non favellatrici, ma seccatrici sono. *Galat. 67.* Molte nazioni favellatrici, e seccatrici, sicchè guai a quella orecchia, che elle affannano.

SECCAZIONE. *V. A. Il seccare.* Lat. **exsiccatio.* *Cr. 2. 5. 1.* Cotali cose propriamente si chiamano nelle piante parti semplici, e materiali, imperocchè esse vengono per nutrimento, e partonsi per seccazion delle piante.

SECCHERECCIO. *Sust. Siccità.* Lat. *siccitudo, ariditas.* Gr. ξηρότης, ξηρασία. *Maestruzz. 2. 14.* Se alcuno usi la considerazione delle stelle per cognoscere le cose future, le quali hanno cagione da' celestiali corpi, come s'è i secchereccì, e le piove, o cotai cose, non sarà illicito.

*SECCHERECCIO. *Add. Quasi secco.* Lat. **semiaridus.* Gr. **ἡμίξηρος.*

SECCHERICCIO. *Add. Lo stesso, che Seccherecci̇o, Quasi secco.* Lat. **semiaridus.* Gr. **ἡμίξηρος.* *Dav. Colt. 178.* Vedendolo stentato, o secchericcio, o poco vegnente, poco bene verrà; però lascialo. *E 183.* Da tre anni in là non si tocchi col pennato, ma con le mani si dibruchi, e levi il secchericcio (*qui in forza di sust. e vale: i rami secchericci, e seccagginosi*)

SECCHEZZA. *Astratto di Secco.* Lat. *siccitas, aritudo.* Gr. ξηρότης, ξηρασία. *Pallad. Magg. 1.* Nelle maremme si seghino i fieni anzi ch'egli s'abbronzino di secchezza. *Cr. 1. 4. 10.* Ne' vecchi s'ingenerano febbri ardenti per la secchezza delle loro nature. *E 3. 7. 9.* Nell' ore della molto secchezza le spighe, e i legumi si rompono. *Dant. Purg. 24.* Vedi messer Marchese, ch'ebbe spazio Già di bere a Forlì con men secchezza, E sì fu tal, che non si sentì sazio. *But. ivi:* Con men secchezza, cioè con minore ascingaggine, che non avea ora quando io lo vidi.

§. I. *Per metaf.* *Coll. SS. Pad.* Bisogno fa, che la mente ripiena dalla secchezza de' vizj s'inchini immantanente in parte carnale, e caggia. *Varch. Lez. 639.* Per fuggire la troppa licenza, e libertà de' versi sciolti, e schifare la secchezza ec. e la strettezza della terze rime ec. ritrovo ec.

§. II. *Secchezza, diciesi nelle pitture, e sculture, e ne' componimenti, Quella troppo affettata diligenza, che vi apparisce usata dall' artefice, o dall' autore, e 'l fa dare nella maniera secca, e sofistica.* Lat. *pingendi &c. forma sicca.* *Tac. Dav. Perd. eloq. 412.* E tutte quelle secchezze d'Ermagora, e d'Apollodoro parevano il secento (*il T. Lat. ha quicquid aridissimis libris praecipitur*) *E Post. 453.* Siccome la somma diligenza nel finir le statue, o pittore, che veder si deono da lontano, riesce stento, e secchezza.

SECCHIA. *Vaso cupo di rame, ferro, legno, o altro, col quale s'attigne l'acqua.*

Lat.

Lat. *fistula*. Gr. ἀναντλις. *Bocc. nov. 52. 5.* Si faceva davanti all' uscio suo recare una secchia nuova. *E nov. 64. 9.* Perchè, piela la secchia colla fune, subitamente si gettò di casa per aiutarla, e corse al pozzo. *Franc. Sacch. nov. 64.* Io non provai mai peggior bestia; quando io v'era su, mi parea esser la secchia de' vagellai. *Cr. 5. 31.* Larice è buono spezialmente da farne le secchie, nelle quali si reca l'acqua. *Car. lett. 1. 18.* A dispetto della pioggia, che veniva giù a secchie, si calò subito alla volta nostra (*qui posto avverbialm. e vale Direttamente, In gran copia*)

§. I. *Far come le secchie, diciamo in proverb. dell' Andare continuamente attorno, o in giù, o in su. Ciriff. Calv. 3. 90.* E vanno in giù, e 'n su, come le secchie. *Malm. 5. 10.* E lui, ch' ormai ha dato nelle vecchie, Fa ire in giù, e in su come le secchie.

§. II. *Ripescar le secchie, figuratam. si dice del Racconciare con fatica gli altrui errori.*

§. III. *In modo proverb. Malm. 7. 69.* Che tante volte al pozzo va la secchia, Ch' ella vi lascia il manico, o l' orecchia (*ed ha lo stesso significato, che quell' altro: Tanto va la gatta al lardo, ch' ella vi lascia la zampa. v.* GATTA §. XXIV. Lat. *eximus legem sæpe violantium malus est*)

§. IV. *Non dar bere a secchia, in modo proverb. vale lo stesso, che Non dar fuoco a cencio, Non far un minimo servigio, o che non costa niente.* Lat. *ignis accendendi potestatem non facere.*

SECCHIATA. *Quanto tiene una secchia. Buon. Fier. 4. 3. 5.* Oh che secchiata di cose per aria! Guarda a non le versar (*qui per similit.*)

SECCHIELLO. *Dim. di Secchia.* Lat. *fistula.* Gr. ἀναντλις. *Gal. Sist. 181.* Sospendasi anco in alto qualche secchiello, che a goccia a goccia vada versando dell' acqua in un altro vaso d' angusta bocca.

SECCHIO. *Propriamente quel Vaso, entro il quale si raccoglie il latte nel mugnere. Menz. rim. 1. 290.* Men vago allor, che dentro al secchio inonda, E' il puro latte, onde la neve è vinta. *E 303.* Batti quel secchio, ecco che in gruppo or sono (*parla dell' api*)

SECCHIONE. *Accrescit. di Secchio; e anche Secchia grande.* Lat. *fistula magna, situs, Plaut. Bocc. nov. 15. 30.* Noi siam qui presso ad un pozzo, al quale suole sempre essere la carrucola, e un gran secchione. *Dant. Purg. 18.* Fatta, com' un secchion, che tutto arda. *Menz. sat. 6.* Ed un secchione elle empieriasi di latte.

SECCHISSIMO. *Superl. di Secco.* Lat. *aridissimus.* Gr. ξηρότατος. *Coll. Ab. Isac. cap. 19.* Il nostro Signore, quando cominciò a pugnare col diavolo, si lo sconfisse in luogo diserto secchissimo.

SECCHITA', SECCHITADE, e SECCHITATE. *V. A. Secchezza, Seccore, Aridità, Siccità, Mancanza di umore.* Lat. *siccitudo, siccitas.* Gr. ξηρότης, ξηρασία. *Cr. 2. 4. 13.* Quando i legni si fendono per secchità, spesse volte la fessura si profonda insino alla midolla. *E num. 14.* In processo d' etade declinando a secchità, e a giallezza. *E 6. 2. 15.* Si lavori (*l' orto*) alto due piedi, imperocchè così coltivato abbandona la secchità. *Mil. M. Pol.* Nel quale hae grande secchitade, e non v' hae frutti, nè acqua, se non amara. *S. Grisost.* Avvenne, che dopo non molto tempo, che tutta quella contrada era in grande sterilità, e secchitade, perchè non era piovuto gran tempo.

SECCHITUDINE. *V. A. Secchità, Secchezza.* Lat. *siccitas.* Gr. ξηρότης. *Cap. Impr. prol.* Avvenendo sopiabbondante secchitudine nella terra per soprastanza d' ordinata piova.

SECCIA. *Quella paglia, che riman nel campo sulle barbe delle biade segate, e 'l Campo stesso, nel quale ell' è; Stoppia.* Lat. *stipula.* Gr. καλάμη. *Cr. 2. 13. 25.* Nelle parti di Toscana gli esperti cultivatori seminano i lupini nel tempo, che si seminano le rape ec. nelle terre cultivate, o nelle stoppie, ovvero secce due volte arate. *E 6. 98. 2.* Anche si semina ne' campi nudi, e ancora nelle secce acconciamente, se ottimamente saranno arate. *Varch. rim. past. 217.* Lo fei di voce privo, e di vita orbo Rotolando cader dentro una seccia.

SECCO. *Sust. Siccità, Aridità.* Lat. *siccitas, siccum.* Gr. ξηρόν. *G. V. 9. 185. 1.* In Puglia fu sì gran secco, che più d' otto mesi stette, che non vi piovve. *Pass. 369.* Pognamo, che sia un gran secco, come già è istato. *Franc. Sacch. rim. 46.* Se dicon venir pioggia, allor vien secco. *Boez. Varch. 3. rim. 9.* Tu con proporzion certa, e misura Debita gli elementi insieme leghi, Perchè il freddo col caldo, e 'l secco dura Col molle.

§. I. *Secco, in forza di avverbio, in vece di Seccamente.* Lat. *sine lenocinio.* Gr. ἀκόμψως. *Tac. Dav. stor. 1. 244.* Così secco, e senza promettere donativo parlò (*qui figuratam.*)

§. II. *A secco, posto avverbialm. vale Senza l' aiuto, e compagnia dell' umido.* Lat. *sine aqua.* Gr. ἄνυδρως. *Bern. Orl. 1. 16. 45.* A Verona, a Montorio, dove il rame S'acconcia a forza di acque, e non a secco.

§. III. *Per metaf. Car. lett. 1. 164.* Troppo larga usura m' avete pagata d' un saluto così a secco, come quello, che vi portò da mia parte il nostro messer Gioseppo.

§. IV. *Muro a secco, vale Muro fatto senza calcina; e Murare a secco, Far le mura senza calcina. Stor. Pist. 55.* Ugoccione giunse alla postierla delle mura di san Fridiano, che era murata a secco, e smurolla. *Buon. Tanc. 4. 9.* Io vo' stasera valicare Sin di là d' Arno, per finir quel muro, Quel muro a secco, che tu sai, compare.

§. V. *E figuratam. si dice di Chi fa le cose con poca stabilità, o sussistenza. M. V. 9. 70.* E per questa simigliante fortuna avemo considerato, che i tiranni murano a secco (*cioè: non confermano mai bene lo stato loro*) *Buon. Tanc. 1. 4.* A questo mo' l' arebbe paglia in becco, E i' murerei la mia fabbrica a secco.

§. VI. *Diciamo in ischerzo: Murare a secco, del Mangiare senza bere. Malm. 9. 7.* Dove, per aver meglio il suo dovere, Fece in principio un bel murare a secco; Quando fu pieno, al fin chiese da bere.

§. VII. *Rimanere a secco, vale Rasciugarsi, o Rimaner senz' acqua le cose, che ne hanno bisogno, o son use ad averne.*

§. VIII. *Rimanere, o Restare in secco, si dice anche del Mancar l' acqua sotto alle navi, o ad altra simil cosa, che galleggi.* Lat. *maris brevia pati.* Gr. εἰς βράχη ἐμπίπτειν. *Tes. Br. 4. 1.* La balena è di maravigliosa grandezza ec. e molte volte rimane in secco per basso di fondo, e questo è, perchè 'l mare cresce, e scema trenta piedi, siccome noi avemo detto di sopra. *Libr. Son. 65.* Guazzando sol per non restare in secco.

§. IX. *Rimanere in secco, figuratam. vale anche Essere abbandonato.* Lat. *destitui.* Gr. ἀπολείπεσθαι. *Dav. Scism. 86.* Alla qual ognuno corse a Maria ognuno, ed egli rimase in secco.

§. X. *Rimanere in secco, si dice anche del Mancare altrui in favellando o le parole, o i concetti; e si dice anche di qualunque altro impedimento, che s' incontri in far checchessia.* Lat. *aquam hærere.* Gr. ἀπορεῖν. *Salv. Granch. 1. 9.* Non vi sollevate, io speranza, Che qui cominciar le dolenti note; E ch' io rimango in secco? *Car. lett. 1. 114.* Voi avete a sapere la prima cosa, ch' io sono restato a questi giorni in secco.

§. XI. *Anfanare a secco, maniera proverbiale, che vale Affaticarsi senza profitto.* Lat. *ignem cædere.* Gr. εἰς πῦρ ξαίνειν. *Lab. 147.* Tu farnetichi a sanità, e anfani a secco.

§. XII. *Sapor di secco, si dice del Vino, che nella botti scema ha preso l' odore della parte del legno, che resta asciutta. Soder. Colt. 99.* Se egli sappia di secco (*il vino*) o abbia odor cattivo, caccinvisi dentro fiaccole accese, e vi si spengano.

§. XIII. *Annestare in sul secco, e Dire di secco in secco. Varch. Ercol. 80.* Annestare in sul secco, o dire di secco in secco si dice d' uno, il quale, mancandogli materia, entra in ragionamenti diversi da' primi, e fuori di proposito.

§. IV. *Dire, o Far checchessia di secco in secco, modo basso, che vale Dire, o Far checchessia inaspettatamente, improvvisamente, o per lo più senza cagione. Fir. nov. 4. 226.* E' le cominciò di secco in secco a dir queste belle parole. *E dial. bell. donn. 426.* Allora una certa vecchia, che era venuta per accompagnare a casa non so chi di quelle donne, di secco in secco disse. *Cecch. Donz. 4. 8.* Vorrei, che Di secco in secco egli arrivasse su.

SECCO. *Add. Privo d' umore.* Lat. *siccus, aridus.* Gr. ξηρός. *Bocc. introd. 7.* S' avventava a' sani non altrimenti, che faccia il fuoco alle cose secche. *Dant. Purg. 9.* Cenere, o terra, che secca si cavi, D'un color fora col suo vestimento. *E 21.* Secco vapor non surge più avante, Ch' al sommo de' tre gradi. *Vit. SS. Pad. 1. 83.* Venne grandissima piova, per la quale quella terra secca, e arenosa, poichè fu ben bagnata, e irrigata, generò, e produsse tanti serpenti velenosi, che ec.

§. I. *Per similit. vale Mancato, Cessato. Petr. son. 251.* Secca è la vena dell' usato ingegno.

§. II. *Secco, in forza di sust. per Seccume. Pallad. Marz. 21.* Vogliono si potare tagliandone il fracido, e 'l secco.

§. III. *Per Magro.* Lat. *gracilis, aridus, macilentus.* Gr. ἰσχνός, λεπτός, λεπτὸς ἰσχνός. *Pist. S. Gir. F. R.* Pe' digiuni,

e pe' disordinati caldi era diventato secco, e nero a modo di Saracino di quelli d' Etiopia. *Bocc. nov. 20. 5.* Siccome colui, che era magro, e secco, e di poco spirito. *Amet. 63.* Con tutto il capo muove le vizze parti, e così le braccia deboli, e il secco petto. *Dant. Purg. 23.* Non credo, che così a buccia strema Erisitone si fusse fatto secco Per digiunar.

§. IV. *Rogna secca, vale Rogna minuta, che fa pochissima marcia*, Lat. *scabies*. Gr. *ψώρα*. *Pr. Iac. T.* Rogna secca sertata, Che pare incoticata.

§. V. *Cambio secco, termine mercantile.* v. CAMBIO §. VIII.

§. VI. *Secco, dicesi anche d' Opera stentata, e in cui apparisca soverchia, e minuta diligenza nello stilo, o nella maniera; e si dice di componimenti, pitture, sculture, e simili*, Lat. *siccus*. *Tac. Dav. Perd. eloq. 413.* Pare Pacuvio, ed Azio maniati, non pure nelle tragedie, ma nelle sue orazioni, si duro, e secco e.

§. VIII. *Secco, si dice anche di Colui, che è troppo misero, o gretto, o sofistico nelle sue operazioni medesime*. Lat. *aridus, pumiceus*. *Cecch. Esalt. cr. a. 4.* O questa è la più secca seccheria, Ch' io sentissi giammai.

SECCOMORO. Lat. *sycomorus*. Gr. *συκόμορον*. *Cr. 5. 54. 1.* Il seccomoro è un piccolo arbore simigliante quasi al sanguine, quanto è alla forma del legno, il quale produce bellissime verghe, e la sua buccia è bellissima. *D. Gio: Cell. lett. 14.* Zaccheo ricchissimo, non potendo vedere Cristo nella turba, salìe in sul seccomoro per vederlo. *E appresso:* Seccomoro è interpretato arbore della santa pazzía.

SECCORE. *Secchitade*. Lat. *siccitas*. Gr. *ξηρότης*. *Buon. Tanc. a. 5.* Sì gran seccore, e sempre tirar vento Smugne le barbe pe' poggi, e pe' piani.

SECCUME. *Tutto quello, che ha di secco sugli arbori, o sulle piante*. *Cr. 5. 5. 4.* Deesi potare il seccume, ed il fracidume, che in esso (*ciriegio*) fosse.

§. *Seccumi, si dicono anche le Frutte, che si seccano, come fichi, uve ec.*

SECENTO, e SEICENTO. *Nome numerale, che contiene sei centinaia*. Lat. *sexcenti*. Gr. *ἑξακόσιοι*. *M. V. 6. 35.* Seicento de' loro fanti appiè forniti di leghe ec. furono mandati per acqua al navilio. *Cronichett. d' Amar. 23.* Dietro a lui ai vennono altri suoi navilj con secento uomini, e con assai teloro. *E 139.* Ragunarsi a casa Soldanieri ec. con secento cavalieri Tedeschi.

§. *Secento, Parere il secento, o simili, diconsi di Persona, che in fatti, o in parole si stimi oltre al convenevole, o che abbia grande apparenza*. *Libr. Son. 55.* Tien, tien, pon rena, largo, ecco il secento. *Alleg. 100* Si pagoneggian tuttavia per le pancacce, ch' e' paiono il secento. *Tac. Dav. Perd. eloq. 412.* E tutte quelle secchezze d' Ermagora, e di Apollodoro parevano il secento (*il T. Lat. ha* in honore erat) *Borgh. Mon. 164.* Ne tenne uno (*cavallo*) la famiglia de' Benci per correre, di questi, che si chiamano barberi, che per essere stato pagato fiorini 600. d'oro si chiamò il secento, dal qual nacque quel proverbio ancora in uso di chi per bellezza di veste, o di ricchi drappi, che egli abbia intorno si pagoneggia: e' gli par essere il secento. *Varch. Ercol. 67.* Fu tratto da quelli, che parendo loro essere il seicento, hanno sempre in bocca mille.

SECESSO. *V. L. Recesso*. Lat. *secessus*. Gr. *ἀναχώρησις*. *Fir. As. 51.* Finalmente ella è un piacevole secesso di tutta Italia.

SECO. *Vale con se. Si usa con tutti i generi, e numeri; e significa oltre a quello, che si esprimerebbe colle dette particelle Con se, anche Con lei, Con loro, Con lui*. Lat. *secum*. Gr. *μεθ' ἑαυτοῦ*. *Bocc. proem. 5.* Este ec. quasi oziose sedendosi, volendo, e non volendo, in una medesima ora seco rivolgono diversi pensieri. *E nov. 41. 9.* Perchè egli sospirando, e piagnendo, e seco la sua disavventura maladicendo, vegghiava. *E nov. 60. 5.* Seco proposero di fargli di questa penna alcuna beffa. *E nov. 100. 20.* Fece veduto a' suoi sudditi, il Papa per quelle aver seco dispensato di poter torre altra moglie. *Petr. son. 204.* Tu te n' andasti, e' si rimase seco. *E son. 218.* Quel giorno, ch' i' lasciai grave, e pensosa Madonna, e 'l mio cor seco. *E son. 256.* Due gran nemiche insieme erano aggiunte Bellezza, ed onestà con pace tanta, Che mai ribellion l'anima santa Non sentì, poichè a star seco fur giunte. *Dant. Par. 28.* Dunque costui, che tutto quanto rape L' altro universo seco, corrisponde Al cerchio, che più ama, e che più sape.

§. I. *S' accompagna co' nomi Medesimo, e Stesso, in qualunque genere, o numero, e vale lo stesso*. Lat. *secum ipse, secum ipsa &c.* Gr. *αὐτὸς μεθ' ἑαυτοῦ*. *Bocc. nov. 1. 10.* Assai vicini della camera, nella quale ser Ciappelletto giaceva infermo, seco medesimi cominciarono a ragionare. *E nov. 34. 3.* Ella seco stessa immaginando, come fatto esser dovesse, ferventemente di lui s' innamorò. *E nov. 49. 17.* La grandezza dell' animo suo, la quale la povertà non avea potuto, nè potea rintuzzare, molto seco medesimo commendò. *E nov. 65. 10.* La quale quello vedendo, disse seco medesimo. *E nov. 68. 6.* E trovatolo al dito della donna legato, disse seco stesso. *Dant. Inf. 25.* Le gambe colle cosce seco stesse S' appiccar sì, che 'n poco la giuntura Non facea segno alcun, che si paresse. *E Par. 5.* E semplice, e lascivo Seco medesmo a suo piacer combatte.

§. II. *Se gli pone talora davanti la particella* CON. *Bocc. nov. 42. 9.* Carapresa ec. a lei ritornò, e tutta nel suo mantello stesso chiusala, in Susa con seco la menò. *Lab. 38.* Parvemi allora, nel viso riguardandolo, che egli alquanto delle mie parole ridelle con seco stesso. *Vit. S. Gio: Bat. 197.* Ponevasi da un lato ec. e trastullavosi con esso seco medesimo.

§. III. *Sego, per Seco disse una sola volta per la rima*. *Dant. Purg. 17.* Si fa con noi, come l' uom si fa sego.

SECOLARE. *Sust. Quegli, che vive al secolo, e non milita sotto religion claustrale; Laico*. Lat. *laicus, secularis*. Gr. *κοσμικός*. *Bocc. nov. 24. 3.* Nè mai falliva, che alle laude, che cantavano i secolari, esso non fosse. *Maestruzz. 1. 38.* Vagliono (*le indulgenze*) a' religiosi, siccome a' secolari. *Vit. SS. Pad. 1. 86.* Innumerabile moltitudine d' infermi, e d' altri assai religiosi, e secolari trassero a lui.

SECOLARE. *Add. di secolo, Attenente a secolo; Laico*. Lat. *secularis*, *S. Gir. e S. Ag. Pass. 127.* Si può confessare ogni persona laica, e secolare, uomo, o femmina, che sia. *Bocc. nov. 6. 2.* Nè io altresì tacerò un morso dato da un valentuomo secolare ad uno avaro religioso. *Maestruzz. 1. 6.* Se egli è cherico secolare, non può il Vescovo dispensare con lui senza comandamento del Papa. *E 3. 23.* I bigami sono privati d' ogni privilegio chericale, e legati a foro secolare.

§. *Secolare, per Mondano, Profano, Contrario di Sacro*. Lat. *profanus*. Gr. *κοσμικός*. *Pass. 245.* Non solamente nella santa Scrittura si truova, li superbi da Dio esser distrutti, e giudicati, ma eziandio nelle scritture secolari. *M. V. 9. 55.* Ponendo fine alle tempeste secolari, che colla lingua sua ornata di ben parlare aveva commesse. *Amm. ant. 36. 3. 3.* Non è mezzano peccato, conciossiacosachè l' uomo abbia tanti belli parlamenti di Dio, e delle sue opere, sì, lasciando quelle, l' uomo parli secolari cose. *Cavalc. Frutt. ling.* Certo è, che lontano è da Dio quell' uomo, il quale nel tempo dell' orazione è occupato di cure, e di sollecitudini secolari.

SECOLARESCAMENTE. *Avverb. Con modo secolaresco*. Lat. *profane*. Gr. *κοσμικῶς*. *S. Bern. lett.* Questa necessità del manicare non si faccia carnalmente, nè secolarescamente, ma come si conviene al monaco, e servo di Dio.

SECOLARESCO. *Add. Di secolo, Attenente a secolo, Laico*. *Cavalc. Frutt. ling.* Altro frutto debbe fare chi è chiamato, e posto in istato di religione, e di vita spirituale, che chi è chiamato, e posto in istato di matrimonio, e d' impedimenti secolareschi.

§. *Secolaresco, per Mondano, e Profano, Contrario di Sacro*. Lat. *profanus*. Gr. *κοσμικός*. *Mirac. Mad. M.* La quale era molto secolaresca, e varia. *Pass. 133.* Non buffone, non cortigiano, non secolaresco. *Coll. SS. Pad.* Non sono obbligati da veruni affetti di parenti carnali, nè a veruni legami d' opere secolaresche. *Coll. Ab. Isac. cap. 16.* Coloro, che inebriano di speranza, diventano accesi, e non ricevono tribolazione, e nulla cosa secolaresca.

SECOLETTO. *Dim. di Secolo*. *Menz. sat. 1.* E questo secoletto miserino Ha converso in sassate il bel ngozzo.

SECOLO. *Propriamente lo Spazio di cento anni, e prendesi anche per Tempo indeterminato*. Lat. *seculum*. Gr. *αἰών*. *But. Purg. 11. 2.* Secolo propriamente si dice tempo di cento anni. *Dant. Purg. 16.* In rimproverio del secol selvaggio. *E Par. 7.* Onde l' umana spezie inferma giacque Giù per secoli molti in grande errore. *Petr. son. 213.* La dolce vista del bel viso adorno, Che me mantene, e 'l secol nostro onora. *Bocc. nov. 51. 2.* Qual si sia la cagione, o la malvagità del nostro ingegno, o nimicizia singulare, che a' nostri secoli sia portata da' cieli. *Tes. Br. 2. 19.* Si tornerà egli a quella parte il suo conto, secondo l' ordine dell' etade del secolo, per più apertamente mostrare lo stato, e 'l cominciamento delle genti infino al nostro tempo. *Red. lett. 2. 159.* Questo costume del ber caldo dura ancora a i secoli nostri nel Giappone.

§. I. *Secolo, per lo Mondo, e le Cose mondane*, Lat. *seculum, mundus, profano*

vita

vita. Gr. αἰὼν, κόσμος, ὁ παρὼν βίος. *Caval. Frutt. ling.* La mala vita, e lo spargimento delli sentimenti, e sollecitudini del secolo impediscono le nostre orazioni. *Coll. SS. Pad.* Lasciòe star l'ermo, e tornòe alla vana filosofia di questo mondo, e alla vanità del secolo. *G. V.* 5. 16. 3. La fece uscire del monistero, e dispensò in lei, ch'ella potesse essere al secolo; e usare il matrimonio. *M. V.* 8. 2. Entrò nella via della penitenza, e abbandonato il secolo, teneva vita solitaria.

§. II. *Esser fuor del secolo, o simili, figuratam. vagliono Aver perduto l'intelletto.* Lat. *stupidum, dementem esse.* Gr. ἀναισθήτως ἔχειν. *Fir. As.* 47. Alla qual dimanda rispose quel valente indovino senza intelletto, e fuor del secolo. *Ambr. Cof.* 3. 6. Ch'io per me son quasi uscito del secolo.

§. III. *Cavar del secolo, vale Cavar di cervello.* *Fir. Trin.* 2. 4. Oh diavol, tu mi cavi del secolo.

SECONDA. *Sust. Membrane, nelle quali sta rinvolto il feto nell'utero, e che escono di corpo alle partorienti dopo l'uscita del feto quasi un secondo parto; che anche si dicono Secondina.* Lat. *secunda, secundarum.* Gr. τὰ ὕστερα. *Cr.* 6. 11. 1. L'abruotina ec. caccia fuori la seconda, e 'l feto, e fa pro al ragunamento della bocca della matrice.

SECONDA. *Il secondare.*

§. I. *Onde diciamo Andare a seconda de' fiumi, e simili, che vale Seguitar la corrente, o Navigare secondo la corrente dell'acque.* Lat. *secundo flumine navigare.* Gr. κατὰ ῥοῦν πλέειν (?) . *Dant. Purg.* 4. Tanto che 'l su andar ti sia leggiero, Come a seconda giù l'andar per nave. *Bern. Orl.* 2. 5. 83. E lungo fiume se ne va a seconda.

§. II. *Andare a seconda ad alcuno, figuratam. vale Andargli a' versi, Compiacerlo.* Lat. *alicui obsequi, obsecundare.* Gr. χαρίζεσθαί τινι.

SECONDAMENTE. *Avverb. Nel secondo luogo.* Lat. *secundo, secundo loco.* Gr. δεύτερον. *Conv.* 65. Primamente perocchè la virtù dee essere lieta, e non trista in alcuna sua operazione ec. secondamente perocchè la virtù dee muovere le cose sempre al migliore. *Dant. Purg.* 13. Noi eravamo al sommo della scala, Ove secondamente si risega Lo monte. *Difend. Pac.* Elli s'appoggiano a riposo, e secondamente a verità.

SECONDAMENTECHÈ. *Avverb. Secondochè.* Lat. *prout.* Gr. ἀντί. *Pallad. Febbr.* 27. Vogliongli piantare due insieme, o tre, secondamentechè gli ulivi. *Cr.* 2. 7. 1. L'una pianta all'altra s'unisce, secondamentechè 'l pedale s'unisce alla radice, e siccome il ramo al pedale. *E* 8. 4. 5. Se delle dette colonne verdi si faccia verde tetto sopra 'l tetto della casa d'altezza d'un uomo, e di buone viti piantate intorno si cuopra, secondamentech'io già feci. *Vit. Crist. D.* Secondamentech'io ebbi da un frate, che 'l vide. *Esp. Pat. Nost.* Egli è maggior peccato in persona ordinata, o prete, o diacono, secondamentechè l'Ordine è più grande. *Coll. Ab. Isac. cap.* 45. L'anima hae due occhi, siccome il corpo, secondamentechè dicono li Padri.

SECONDANAMENTE. *V. A. Avverb. Secondamente.* *Pallad. cap.* 4. Dà nullo nutrimento a' corpi degli uomini, nè accrescimento, se non composta con cibi secondanamente composti di composizione di quattro elementi.

SECONDARE. *Seguitare, Andar dietro sì nel pensare, sì nel parlare, come nel moto.* Lat. *prosequi.* Gr. συνακολουθεῖν. *Petr. cap.* 8. Ed un gran vecchio il secondava appresso. *Bocc. nov.* 67. 1. Alla quale il Re imposto aveva, che secondasse. *Dant. Purg.* 1. Perocchè alle percosse non seconda. *But. ivi:* Non seconda ec. perchè non consente, quando l'onda la percuote, e non consentendo l'onda, la rompe. o la spoglia delle sue fronde, e così perde la vita. *Dant. Purg.* 16. Maraviglia udirai, se mi secondi. *E Par.* 25. Come discente, ch'a dottor seconda Pronto, e libente.

§. *Per metaf.* Lat. *obsequi, obsecundare.* Gr. ὑπουργεῖν, ὑπηρετεῖν. *Varch. Ercol.* 56. Quello, che essi (*Latini*) dicono *obsequi*, noi diciamo andare a i versi, o veramente, con una parola sola, secondare. *E* 63. Come direste voi nella vostra lingua, quello, che Terenzio disse nella Latina *subservire orationi*? *V.* Secondare, o andar secondando il parlare altrui, e accomodarsi al parlare. *Bocc. nov.* 18. 9. A secondare li piaceri d'amore, e a divenire innamorata mi sono lasciata trascorrere. *Sagg. nat. esp.* 297. Benchè per loro stessi non possano contaminare la purità delle teoriche speculazioni, nondimeno per colpa della materia non sempre s'adattano a secondarle. *Borgh. Orig. Fir.* 156. Egli è troppo manifesto, quanto i popoli o per vero amore, o per timore, o per isperanza volentieri imitino i fatti, e secondino le voglie de' signori.

SECONDARIAMENTE. *Avverb. Nel secondo luogo.* Lat. *secundo, secundo loco.* Gr. δεύτερον. *Pass.* 1. Imprima diremo, che cosa è penitenza ec. secondariamente quali sono quelle cose, che alla penitenza c'inducono. *E* 312. A voler avere, e trovare questa scienzia necessaria, ci conviene osservare tre cose. In prima il luogo, dove si truova; secondariamente il modo, come si truova, e appresso il fine, per lo quale l'uomo la dee trovare. *Coll. SS. Pad.* Secondariamente dice del parentado tuo. *Annot. Vang.* Anche un'altra volta egli m'ingannò, imperocchè mi tolse l'essere il primogenito, e ora secondariamente m'ha tolta la mia benedizione. *Maestruzz.* 2. 32. 1. Puote essere alcuno ricevuto nel piato suo per testimonio? no; nè principalmente, nè secondariamente. *Cr.* 10. *proem.* 2. Trattando in che modo si piglino gli uccelli, e secondariamente le bestie salvatiche, e poi de' pesci.

SECONDARIO. *Avverb. Nel secondo luogo, Secondariamente.* Lat. *secundo, deinde,* * *secundario.* Gr. δεύτερον, δευτέρως. *Cavalc. Specch. cr.* Secondario gli comincerà a dispiacere. *Maestruzz.* 2. 19. Non perciò in uno medesimo ordine, ma in primo, e principalmente quando manca la verità, e secondario quando manca la giustizia.

SECONDARIO. *Add. Che succede dopo il primo.* Lat. *secundus,* * *secundarius.* Gr. δευτερεῖος. *Maestruzz.* 1. 7. In due modi è da considerare la messa, il primo si è quanto a quello, che è essenziale in essa, cioè il corpo di Cristo ec. ovvero quanto a quello, che è legato col sacramento, e quasi secondario. *But. Purg.* 30. 2. Si mette ad esecuzione ec. per molte altre cagioni secondarie. *Red. Ins.* 109. Non per un fine primario, e principale, ma bensì per un ufizio secondario.

SECONDINA. *Seconda.* Lat. *secunda.* Gr. τὰ δεύτερα. *Tes. Pov. P. S. cap.* 43. Il prezzemolo pesto messo nella natura fa uscire la creatura morta, e le secondine. *E appresso:* Trita il zafferano, e fanne come una noce, e appiccala alla coscia, e farà uscire la creatura, e la secondina. *Cr.* 6. 33. 2. La sua cenere (*del capelvenere*) ec. provoca l'orina, e rompe la pietra, e fa venire i mestrui, e mena fuori la secondina.

SECONDO. *Add. Quello, che seguita in ordine immediatamente dopo il primo.* Lat. *secundus.* Gr. δεύτερος. *Dant. Par.* 3. Che del secondo vento di Soave Generò 'l terzo, e l'ultima possanza. *E* 13. Che non ebbe secondo Lo ben, che nella quinta luce è chiuso (*cioè: non ebbe mai pari*). *Bocc. introd.* 30. Delle quali la prima e quella, che di più età era, Pampinea chiameremo, e la seconda Fiammetta, Filomena la terza ec. *E nov.* 61. 7. E stando un poco, Federigo picchiò la seconda volta. *Petr. canz.* 42. 2. Poco spazio ascende L'altre ricchezze a null'altre seconde (*cioè: inferiori*). *E* 49. 5. Vergine sola al mondo senza esempio, Che 'l ciel di tue bellezze innamorasti, Cui nè prima fu simil, nè seconda (*cioè: nè maggiore, nè prossima*). *Tac. Dav. ann.* 4. 84. Alla memoria di Druso s'ordinaro gli onori di Germanico, e più altri, come vuole adulazion seconda (*il T. Lat. ha* posterior). *Alam. Colt.* 3. 67. Per far più adorne le seconde mense.

§. I. *Per Favorevole.* Lat. *secundus, prosper.* Gr. δεξιός. *Petr. cap.* 5. Tal venia contro Amore, e 'n sì secondo Favor del Cielo. *Bocc. nov.* 36. 4. Quantunque i sogni a quelle paiano favorevoli, e con seconde dimostrazioni chi gli vede confortino. *Fiamm.* 4. 106. Ma esse non vennero mai al tuo intendimento seconde.

§. II. *Minuti secondi, si dicono Quelli, ognuno de' quali è la sessantesima parte del primo; e si dicono talora assolutam. Secondi senza altro sust.* *Libr. Astrol.* Quei gradi debbono esser partiti per minuti, e per secondi.

SECONDO. *Avverb. Nel secondo luogo, Secondariamente.* Lat. *secundo.* Gr. δεύτερος. *Petr. son.* 129. Quando Amor porse, quasi a dir, che pensi? Quell'onorata man, che secondo amo.

§. *Per Secondochè.* *G. V.* 11. 129. 3. Bene ve n'ebbe alcuni tra loro innocenti, secondo si disse. *E* 12. 57. 7. Si trovò, secondo si disse, che 'l detto frate Pietro inquisitore avea data licenza di portarla (*l'arme*) a più di 250. cittadini.

SECONDO. *Preposizione, che serve al quarto caso; e vale Conforme.* Lat. *secundum, ex, juxta.* Gr. κατά. *Dant. Par.* 4. Secondo la sentenza di Platone. *Bocc. nov.* 42. 19. Aggiugnendo, che con sua licenzia intendeva, secondo la nostra legge, di sposarla. *E nov.* 46. 11. Essi furono, secondo il comandamento del Re, menati in Palermo. *Amet.* 37. Consentì a questo la lieta madre, e trovato un giovane secondo il suo cuore, il cui nome grazioso mi piacque, a lui per isposa mi diede. *Cas. lett.* 28. Permetta, che detto mandato abbia sua esecuzione secondo gli ordini della città.

§. *Vale anche Per, in significato di Per quanto comporta l'essere, e la qualità di checchessia.* *Bocc. nov. 15. 16.* Io ti sapro bene, secondo donna, fare un poco d'onore. *E nov. 85. 4.* Era ben vestita, e secondo sua pari, assai costumata, e ben parlante. *E nov. 99. 9.* E quivi, secondo cena sprovveduta, furono assai bene, e ordinatamente serviti. *Cron. Morell. 219.* E secondo contadini, sono orrevoli persone, assettati, e puliti nel loro mestiero. *E 256.* Avrai riguardo, ch'elle sia donna pacifica, e non altiera, o superba, e ch'ella sia, secondo donna, ragionevole, e intendente. *G. V. 9. 65. 1.* Buono uomo era, secondo laico.

SECONDOCHE'. *Avverb. Vale lo stesso, che Conforme a che.* Lat. *prout, sicut*. Gr. *ὥστε*. *Bocc. nov. 50. 10.* Secondochè alla giovane donna ne veniva piacendo. *E nov. 56. 3.* Secondoche nell animo gli capee. *E g. 6. f. 8.* Secondochè alcuna di loro poi mi ridisse. *Dant. Par. 14.* Secondoch'è percossa fuori, o dentro. *Cronichett. d'Amar. 61.* Poca gente vi morì, forse tremila uomini, secondochè racconta Fabio, il quale vi fu in persona. *E 16.* A ciascuno diede oficio, secondo ch'egli era degno.

SECONDOGENITO. *Figliuolo nato immediatamente dopo 'l primo; e si dice degli uomini.* Lat. *secundo loco genitus*. Gr. *δευτερότοκος*. *G. V. 12. 98. 4.* Figliuolo, che fu del Prenze di Taranto, secondo genito.

SECRETAMENTE. *Avverb. Segretamente.* Lat. *secreto, clam*. Gr. *κρυφῆ*. *Franc. Sacch. nov. 202.* Non ardiva quasi dirne alcuna cosa, se non che con certi suoi amici secretamente si doleva.

SECRETANO. *V. A. Intrinseco, Confidente.* Lat *familiaris, intimus, necessarius*. Gr. *οἰκεῖος, συνήθης, προσήκων*. *Vit. S. Gio: Bat.* E alcun altro di quegli più secretani.

SECRETARIO. *Segretario.* *But. Purg. 20. 1.* Lo Re Carlo menifestò lo suo secreto a uno de' suoi medici lo più secreterio, e confidente, ch'egli avesse (*qui nel signific. del §. I. di Segretario*)

SECRETISSIMO. *Superl. di Secreto; Segretissimo.* Lat. *secretissimus*. Gr. *ἀποῤῥητότατος*. *Varch. Lez. 450.* Sarebbe il migliore tacitamente, e con secretissimo, e santissimo silenzio adorarlo.

SECRETO. *Sust. Segreto.* Lat. *arcanum, secretum*. Gr. *ἀπόῤῥητον*. *But. Purg. 20. 1.* Lo Re Carlo manifestò lo suo secreto a uno de' suoi medici lo più secretario, e confidente, ch'egli avesse.

SECRETO. *Add. Segreto.* Lat. *secretus, arcanus*. Gr. *ἀπόκρυφος*. *Pallad. cap. 38.* La cella, o la stazione dell' api si faccia ec. in alcuna secreta parte dell' orto. *Fr. Iac. T. 3. 5. 5.* Per modo secreto del voler divino. *Vit. SS. Pad. 2. 90.* Pregollo, che in quella isola medesima in alcun luogo più secreto rimanesse. *E 100.* Li secreti misterj di Dio gli fieno a lui revelati per lo merito della sua puritade.

SECURAMENTE. *Avverb. Sicuramente.* Lat. *secure, tuto*. Gr. *ἀσφαλῶς*. *Petr. canz. 31. 3.* Purchè gli occhi non miri L'altro puossi veder securamente.

SECURANZA. *V. A. Il securare.* Lat. *securitas*. Gr. *ἀσφάλεια*. *Franc. Barb. 161. 3.* Che securanza nel cor noccia ed ella. *Fr. Iac. T. 3. 14. 9.* A tal pene ti conduce La tua troppa securanza.

SECURARE. *V. A. Assicurare; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *securum reddere*. Gr. *ἀσφαλῆ καθιστάναι*. *Franc. Barb. 148. 17.* Come prodezza non è dell'uom forte, Al debile dar morte; Così non è sovra colui vendetta, Ch'hai securato, e offesa non aspetta. *Guitt. lett. 10.* Molte securando son già perite.

SECURE. *Scure.* Lat. *securis*. Gr. *πέλεκυς*. *Ar. Fur. 23. 121.* Questa conclusion fu la secure, Che 'l capo e un colpo gli levò dal collo.

SECURISSIMAMENTE. *Superl. di Sicuramente.* Lat. *tutissime*. *Sen. Pist. 104.* Il quale va cacciando, ove vive onestissimamente, non securissimamente.

SECURITA', e SECURTA'. *Sicurtà, Sicurezza.* Lat. *securitas*. Gr. *ἀσφάλεια*. *Car. lett. 2. 65.* Con chi m'è meggiormente amico piglio maggior securità in questo caso. *Salvin. disc. 1. 176.* Effetti della fortezza sono la magnanimità, la fiducia, la securità, la magnificenza.

SECURO. *Add. Sicuro.* Lat. *securus, tutus*. Gr. *ἀσφαλής*. *Petr. canz. 41. 6.* Con quest' arme vincevi ogni cor duro: Or se tu disarmato, i' son securo. *Dant. Inf. 21.* Securo già da tutti i vostri schermi.

SECURTA'. v. SECURITA'.

SECUZIONE. *V. A. Esecuzione.* Lat. *executio*. Gr. *πλήρωσις*. *G. V. 5. 15. 2.* Ma poi Papa Chimento di Roma il mise a secuzione. *Cron. Morell. 361.* E così fu messo a secuzione.

SED. v. SE. *Particella condizionale ec.* §. VI.

SEDANO. *Erba nota.* *Red. cons. 2. 100.* Si possono bollire le radiche di essi sparagi ec. foglie di prezzemolo, di borrana, di crescione, di sedani ec.

SEDARE. *V. L. Quietare.* Lat. *sedare*. Gr. *παύειν*. *Maestruzz. 2. 9. 8.* In altro modo e da sedare lo scandolo, cioè per alcuna ammonizione. *But. Purg. 17. 1.* Li pacifici hanno sedato la passione dell'ira. *Fir. disc. an. 22.* Mandò un fornaio Tedesco ec. commessario nella Marca a sedare un tumulto popolare.

SEDATAMENTE. *V. L. Avverb. Quietamente.* Lat. *sedate*. Gr. *πρᾴως*. *Bemb. stor. 6. 87.* Dovendo egli di ciò più moderatamente, e più sedatamente dargli contezza.

SEDATO. *V. L. Add. da Sedare.* Lat. *sedatus*. Gr. *πρᾶος*. *Fir. As. 176.* Ella dando la volta addietro, sedato il can abbaiante come l'altra volta, e dato al nocchiere il restante quattrino ec. *Borgh. Vesc. Fior. 455.* Sedata la scisma, e acchetati i presenti romori, lo lasciò pacificamente nel seggio di san Piero.

SEDE. *Sedia.* Lat. *sedes*. Gr. *ἕδρα*. *Petr. son. 303.* Assisa in alta, e gloriosa sede. *Fir. As. 178.* Sedendo Giove sopra ad una eminente sede, imposto silenzio ad ognuno, fece questa orazione.

§. *Per metaf.*, Lat. *sedes, regio*. *Sagg. nat. esp. 208.* Le innalza più in su nelle sede del fuoco.

SEDECIMO. *V. A. Sestodecimo. Nome numerale ordinativo.* Lat. *sextusdecimus*. Gr. *ἑκκαιδέκατος*. *Quad. Or. S. M.* Somma le dodecima, la tredecima, la quattordecima, la quindecima, e la sedecima faccia.

SEDENTARIO. *Add. Si dice propriamente Vita sedentaria di Chi siede molto, e poco s' adopra negli esercizj del corpo.* *Salvin. disc. 1. 30.* Più per gli studiosi, e per gli uomini di lettere essere stata trovata l'arte della medicina, afferma Celso, de' quali la testa e affaticata, e lo stomaco debole, in riguardo della loro vita sedentaria, e meditativa.

SEDENTE. *Che siede.* Lat. *sedens*. Gr. *καθήμενος*. *Bocc. g. 3. f. 4.* Lor sedenti, forse cento volte per mezzo lor saltando eran venuti a dar noia. *Amet. 57.* Tralla niuna Sicenie sedenti in esso raccolta fui. *Liv. dec. 3.* Disarmati, o in terra sedentisi, o giacentisi.

SEDERE. *Verbo, in alcune delle voci del quale si usano ancora le desinenze dell' antico, ora disusato SEGGERE: Proprio degli uomini, e d' alcuni animali quadrupedi, e vale Riposarsi, posando le natiche su qualche cosa.* Lat. *sedere*. Gr. *καθῆσθαι*. *Dant. Inf. 24.* Che seggendo in piuma, In fama non si vien, ne sotto coltre. *E Purg. 2.* E più di cento spirti entro sediero. *E Par. 5.* Convienti ancor sedere un poco a mensa. *E 8.* E dicean, ch'ei sederte in grembo a Dido. *Bocc. nov. 44. 13.* Levatosi a sedere in sul letto, disse. *Vit. Crist.* Seggendo ambodue insieme. *Mor. S. Greg.* Sedere è atto di persona, che si riposi, ma levarsi ritto si è atto di persona, che sia acconcia a combattere. *Petr. canz. 41. 6.* E 'l sedere, e lo star, che spesso altrui Posero in dubbio, a cui Devesse il pregio di più laude darsi. *E son 205.* Fresco, ombroso, fiorito, e verde colle, Ov' or pensando, ed or cantando siede ec. Quella, ch'a tutto 'l mondo fama tolle. *E son. 274.* Ed agli amanti è dato Sedersi insieme. *Caval. Frutt. ling.* Per lo sedere s' intende la quiete della mente, come per lo discorrere s' intende la 'nquietudine. *Ovvid. Pist. 44.* Seggio come abbandonata, ispesso ricerco il letto, che ci tenea amendumi.

§. I. *Per Semplicemente stare, Dimorare, Esser collocato.* Lat. *manere, residere*. Gr. *μένειν*: *Franc. Barb. 88. 7.* E val, se tu ben segge Con ogni gente, ed in ogni tuo atto. *Tes. Br. 2. 36.* E se ciò è vero, che l'acqua seggia in sulla terra, dunque e ella più alta, che la terra. *Petr. canz. 19. 4.* Un pensier dolce, ed agro ec. Sedendosi entro l'alma, Preme 'l cor di desio. *M. V. 10. 78.* La quale siede tra Costantinopoli, e Salonichi. *Ar. Fur. 14. 104.* Siede Parigi in una gran pianura.

§. II. *Porsi a sedere, figuratam. vale Prender quiete.* Lat. *quiescere*. Gr. *παύεσθαι*. *Bocc. nov. 96. 15.* Tutto occupato di grandissime sollecitudini, e d'alto affare ne ancora vi siete potuto porre a sedere.

§. III. *Sedere a mensa, vale Stare a tavola.* Lat. *mensa assidere*. Gr. *τραπέζῃ παρακαθῆσθαι*. *Tesoret. Br.* E quando siedi a mensa, Non fare un laido piglio.

§. IV. *Seder pro tribunali, e simili, vale Stare in luogo eminente; ed è proprio de' giudici, quando rendono ragione.* Lat. *sedere pro tribunali*. Gr. *ἐπὶ τοῦ βήματος καθίζειν*. *Bocc. g. 5. p. 3.* Ed essendosi la Reina a seder posta pro tribunali ec. *Vend. Crist. Op. div. Andr. 102.* Erode, vestendosi di vestimenta reali, sedette per tribunale, e ragionava con loro.

§. V. *Sedere a scranna, vale Sedere in luogo eminente, e superiore agli altri, quasi per giudicare, decidere, o co-*

mandara. *Dant. Par.* 19. Or tu chi se', che vuoi sedere a scranna, Per giudicar da longi mille miglia Con la vedota corta d'una spanna? *Malm.* 6. 7. Ed optar, che Baldon resti chiarito, Ch' ambisce in Malmantil sedere a scranna.

§. VI. *Sedere, per Regnare; e si dice più comunemente de' Papi*. Lat. *sedere*. Gr. ἀκαθίζειν. *Com. Inf.* 3. Vuole alcun dire, che l'autore intenda qui, che costui sia frate Piero del Morrone, il quale fu eletto Papa nel 1283. e sedette Papa mesi cinque, dì otto, ed ebbe nome Celestino. *Bocc. vit. Dant.* 234. Arrigo conte di Luzimborgo con volontà, e mandato di Clemente Papa quinto, il quale allora sedea, fu eletto in Re de' Romani, ed appresso coronato Imperadore. *Chronichett. d' Amar.* 39. Santo Piero sedette Papa anni 36. mesi 7. dì 16. *E appresso*: Lino di Roma sedette Papa anni 15.

§. VII. *Sedere, per Risedere, Esser di magistrato*. *Tac. Dav. ann.* 3. 66. Tiberio pregò i padri, facessero Nerone figliuol maggiore di Germanico, già fatto garzone, abile alla questura senza esser seduto de' venti (*il T. Lat. ha* munere capessendi vigintiviratus solveretur)

§. VIII. *Chi ben siede mal pensa; proverb. che vale, che La troppa comodità induce altrui a male cogitazioni*. Lat. *feliciter a gentes male cogitant*. *Morg.* 24. 9. Proverbio è: chi ben siede, al fin mal pensa. *Salv. Granch.* 1. 2. In fatti spesso chi ben siede, mal pensa.

§. IX. *Porre alcuno a sedere*. v. PORRE §. XIX.

SEDERE. *Nome. Il sedere*. Lat. *sessio*, *sedes*. Gr. ἕδρανον. *Amm. ant.* 30. 8. 5. Puoteti fare più onesto, o meno un solo sedere? *Stor. Eur.* 6. 123. Finita così la coronazione, menarono i due Arcivescovi il nuovo Cesare a sedere in un seggio ricco, e molto eminente, accompagnato da più altri sedari, ma più bassi, e di manco pregio.

§. *Per Culo, e Natiche*. Lat. *nates*, *sedes*. *Plin.* Gr. γλουτοί, πυγαί. *Franc. Sacch. nov.* 130. Avea un ciccione nel sedere, appunto dove si tiene il brachiere. *E nov.* 147. Tanto erano le torla con gli albumi, e con li gusci incrosticate, appiccate nel sedere. *Varch. Ercol.* 291. Io ho paura, che non facciano, come un nostro, a cui non vo' dar nome, il quale si rammaricava, nè poteva sopportare d'avere (con reverenza vostra) il sedere di due pezzi, perchè così l'avevano i fornai.

SEDIA. *Arnese da sedervi sopra*. Lat. *sedes*. Gr. ἕδρα. *Vit. SS. Pad.* 1. 205. Fu bisogno, che fusse allogato, e posto in una sedia larghissima, perciocchè non potea patire il letto. *Petr. canz.* 45. 5. Potea innanzi lei andarne A veder preparar sua sedia in cielo. *Vit. S. M. Madd.* 120. Vedeva l'allegrezza degli Angeli, che s'aspettavano di vedere le sedie ripiene di vita eterna (*in questi due esempi s' intende per la luogo di beatitudine nel Cielo*)

§. I. *Per Residenza di Principi, o Possesso del principato*. Lat. *sedes*, *thronus*. Gr. θρόνος. *Dant. Par.* 12. E alla sedia, che fu già benigna Più a' poveri giusti. *G. V.* 2. 59. 2. Se n'andò in Gostantinopoli ec. e di là fece sua sedia. *E* 4. 33. 4. E rimise in Roma in sedia, e signoria il detto Papa Innocenzio. *E* 8. 80. 10. Era stata vacante la sedia Apostolica dieci mesi. *Vit. S. Margh.* 131. E 'l secondo dìe il Prefetto venne nella sua sedia.

§. II. *Sedia, si dice anche il Luogo più proprio, e per appunto, ove si trovi, o si trattenga checchessia*. Lat. *sedes*. Gr. ἕδρα. *Bocc. lett. Pin. Ros.* 271. Chi potrebbe dire quanti già a diletto lasciarono le proprie sedia? *Amet.* 70. Onde i mobili popoli pochi rimasi pensano di nuove sedie (*cioè di mutar paese*) *Tac. Dav. stor.* 3. 310. Accrebbe l'odio l'avervi fatto Cecina lo spettacolo delli accoltellanti; l'essere stata due volte sedia della guerra; aver porto vivande all'esercito Vitelliano in battaglia ec.

SEDICESIMO. *Nome numerale ordinativo, Sedecimo*. Lat. *sextusdecimus*. Gr. ἑκκαιδέκατος. *Red. Inf.* 82. Quel Greco poeta, che le mosche lattar più, ch' altro mai, nel sedicesimo libro dell' Iliade ec. paragona i Greci, e i Troiani ec. alle mosche ronzanti intorno alle secchie piene di latte munto. *E Vip.* 2. 23. Ebbero l'occhio non solo a questo luogo di Sofocle, ma ancora a quello, che prima disse Omero nel sedicesimo dell' Iliade.

SEDICI. *Nome numerale composto di sei, e dieci*. Lat. *sexdecim*, *sedecim*. Gr. ἑκκαίδεκα. *Bocc. nov.* 86. 3. L'una (*de' figliuoli*) era una giovanetta bella, e leggiadra, d'età di quindici, o di sedici anni. *Cron. Morell.* 318. Nacque a Morello di Pagolo Morelli un fanciullo maschio ec. battezzossi addì sedici in santo Giovanni. *Cronichett. d' Amar.* 141. Il Re Carlo vi stette colla sua gente sedici dìe. *Fir. As.* 240. Sborsato il pregio della mia compra, che fu ben sedici lire ec. subito mi consegnò a Filebo.

SEDILE. *Sedia rozza, e senza artificio*. Lat. *sedile*. Gr. καθέδρα. *Virg. Eneid. M.* Pervengono al primo lido, al quale erano acque dolci, e sedili di pietra. *Coll. SS. Pad.* La onde i frati fanno sedili per sedere, e talotta gli tengono per guanciali, quando dormono. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 297. Tutte le masserizie furono portate via infino ad uno sedile di legno, ed uno orciuolo di terra.

§. *Sedili, oggi diciamo Que' sostegni, sopra i quali si posano le botti*. *Soder. Colt.* 73. E' sedili delle botti, e tine sono ancora da potersi mutare, e acconciare a suo modo, e migliori fatti di buon rocchi di travi all'altezza, che bisogna, che son murati.

SEDIMENTO. *V. L. Fondata, Posatura*. Lat. *sedimentum*. Gr. ὑπόστασις. *Libr. cur. malatt.* Colato che lo avrai, lascialo stare in riposo, acciocchè faccia il dovuto sedimento, e venga ben chiaro.

SEDIO. *V. A. Seggio*. Lat. *sedes*. Gr. ἕδρα. *Virg. Eneid. M.* Acciocchè almeno alla morte io mi riposi in piacevoli sedj. *Dant. Par.* 32. Nell' ordine, che fanno i terzi sedj, Siede Rachele. *Liv. M.* Si pose a sedere nel sedio reale. *Vit. Bar.* 15. Allora sederà in sul sedio di maestà, e tutta gente sarà assembiata dinanzi da lui. *Tratt. Cons.* E' allogata in una delle sediora vote degli Angeli, che caddero di Cielo. *Paol. Oros.* Per una fedita, che gli fue data d'un pezzo delle dette sediora, caddergli. *Introd. Virt.* Furono fatti da Dio, acciocchè riempiessono le sediora.

§. *Per metaf. vale Residenza, o Luogo dove principalmente risiede, e dimora checchessia*. Lat. *sedes*. Gr. ἕδρα. *Tes. Br.* 2. 32. Questa è la complessione, che più appartiene a' vecchi, che a altre genti, ed ha 'l suo sedio al polmone. *E appresso*: Lo sangue è caldo, e umido, ed ha 'l suo sedio nel fegato, e cresce nella primavera. *Gr. S. Gir.* 15. L'animo del diritto uomo è sedio di sapienza.

SEDITORE. *Colui, che siede*. Lat. *sessor*, *assessor*. Gr. καθήμενος. *Annot. Vang.* Prese Gesù il pane, e benedisselo, dando a Dio grazie, e distribuillo a' seditori. *Guid. G.* E così da ciascun lato il disteso ordine delle tavole donava a' seditori agiate sedie.

SEDIZIONE. Lat. *seditio*. Gr. στάσις. *Tratt. pecc. mort.* Sedizione è, quando una parte d'una città, o d'una signoria s'apparecchia a combattere contro all' altra. *Maestruzz.* 2. 9. 8. La sedizione propriamente è contraria all' unitade del popol della città, ovvero del regno, e così è contraria alla giustizia, e al comune bene.

SEDIZIOSISSIMO. *Superl. di Sedizioso*. *Guicc. stor.* 10. 465. Cercarono d'infiammarlo con sediziosissime parole.

SEDIZIOSO. *Add. Che induce sedizione, Che cagiona sedizioni, Vago di sedizioni, Scandaloso*. Lat. *seditiosus*. Gr. στασιώδης. *Bocc. Com. Dant.* La maggior parte di loro furono morti di mala morte, perch' erano sediziosi. *Libr. Op. div.* Abbiendo trovato questo Paolo uomo pestifero, e sedizioso. *Maestruzz.* 2. 9. 8. Ma coloro, che difendono coloro, che resistono loro, non sono da esser detti sediziosi.

SEDOTTO. *Add. da Sedurre*. Lat. *seductus*. Gr. ἀποπλανηθείς. *Segn. Pred.* 3. 9. Per verità siete colombe sedotte.

SEDUCENTE. *Che seduce*. Lat. *seducens*, *decipiens*. *But.* L'uomo può esser sedutto, o a utilità del seducente, o a utilità d'altrui.

SEDUCIMENTO. *Il sedurre*. Lat. *seductio*, *proditio*. Gr. ἀποπλάνησις. *M. V.* 2. 17. Quelli dell' oste per seducimento di traditori del castello, e per conforto de' soldati, ch' erano stati in quella cavalcata, si pensarono vincere la fortezza.

SEDURRE. *Distorre altrui con ingegno dal bene, e tirarlo al male*. Lat. *seducere*, *in fraudem inducere*. Gr. ἀπατᾶν. *Dant. Par.* 5. E s' altra cosa vostro Amor seduce, Non è se non di quella alcun vestigio. *E* 22. Ch' io ritrassi le ville circostanti Dall' empio colto, che 'l mondo sedusse. *But. Inf.* 30. 2. Contra colui, che l'uomo ha sedutto a darsi fede.

SEDUTTORE. *Che seduce*. Lat. *seductor*. Gr. πλάνος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 285. Manifestissima cosa è, che lui maestro veracissimo alcuni chiamarono seduttore. *Cavalc. Med. cuor.* E quanto alle parole dicevano, ch' era seduttore. *E Frutt. ling.* Leggiamo di Cristo, che alcuni dicevano, ch' egli era buono, altri dicevano, ch' egli era rio, e seduttor delle turbe.

SEDUZIONE. *Il sedurre*. Lat. *seductio*. Gr. ἀποπλάνησις. *But. Inf.* 18. 1. Seduzione è inducimento del prossimo a mal fare, o con veri beni, o apparenti. *G. V.* 9. 11. 3. Incontanente per le dette seduzioni si rubellò allo 'mperadore la città di Chermona. *S. Ag. C. D.* Guar-

date, che niuno v'inganni per vana filosofia, e seduzione secondo gli elementi del mondo.

SEGA. *Strumento per lo più di ferro dentato, col quale si dividono i legni, e simili.* Lat. *serra*, Gr. πρίων. *Cavalc. Med. cuor.* Or può la sega segare, se non v'è chi la tiri? Tu dunque non tener mano a' ma' pensieri, e non ti potranno nuocere. *M. V. 6. 35.* Seicento de' loro fanti appie forniti di seghe, e d'altri argomenti da tagliare. *Pallad. cap. 41.* Seghe piccole, e vanghe, e tonconi per guvernar le siepi. *Ciriff. Calv.* ... *Creaichett. d' Amar. 16.* Fu segato con sega di legno, e così mori martire. *Malm. 10. 50.* Mentre la sega in mezzo a i duoi giuppooi Scorre così, va il mondo sottosopra.

§. *Sega, per sorta d' imposizione presso. G. V. 8. 82. 5.* Pagassero una imposta, come ara tassato, per capo d'uomo, la qual si nominava la sega.

SEGABILE. *Add. Atto a esser segato.* Lat. *sectilis*. Gr. τμητός. *Guid. G. 94.* Stracciandogli la lorica, l'aguta, a segabile lancia d'Ulisse le vene organali gl' intercise (*qui vale: atta a segare*)

SEGACE. *V. A. Add. Sagace.* Lat. *sagax, astutus*. Gr. πολυμήτις. *G. V. 8. 5. 2.* Messer Benedetto Guatani d'Alagna molto savio di scrittura, e delle cose del mondo pratico, e segace. *E 9. 305. 6.* Conoscendo il mal sito, dove i Fiorentini erano accampati, con segace inganno fece tenere in falsi trattati messer Ramondo, e'l suo consiglio.

SEGACITÀ, SEGACITADE, *e* SEGACITATE. *V. A. Sagacità.* Lat. *sagacitas*. Gr. ἀγχίνοια. *G. V. 8. 6. 1.* Messer Benedatto Guatani Cardinale avendo per suo senno, e segacità adoperato, che Papa Celestino avea rifintato il Papato ec. *E 10. 201. 2.* Per procaccio, e segacità del Legato di Lombardía, che dimorava in Bologna ec. *Com. Inf. 24.* Nota quí segacitade, che debbono usare gli uomini appo li loro maggiori, per non parere, che essi infingano.

SEGACEMENTE. *V. A. Avverb. Sagacemente*. Lat. *sagaciter, astute*. Gr. εὐμηχάνως, πολυτρόπως. *G. V. 8. 72. 2.* Il detto Cardinale segacemente si pensò un gran tradimento sopra i Fiorentini. *E 10. 7. 8.* Il capitano di quella gente segacemente richiese il Re di parlargli in segreto per suo gran bene.

SEGALE, *e* SEGOLA. *Spezie di biada.* Lat. *secale*. Gr. σταχύς. *Pallad. cap. 6.* Ogni grano nella uliginosa terra, se tre anni vi si semina, nel quarto anno si converte in segale. *Cr. 2. 19. 9.* Ogni grano nella uliginosa terra dopo le tre seminature si muta in generazion di segale. *E 3. 22. 1.* La segale è conosciuta, e le sue maniere non son che una, ad anza comune desidera col frumento. *E num. 3.* La segale sola non s'usa, se non rade volte. *Cant. Carn. 29.* Non ci mandare segola, ne vena; Qui entran biade grosse.

SEGALIGNO. *Add. Di complessione adusta, Non atto a ingrassare.* Lat. *macer*. Gr. λεπτός. *Red. Ditir. 38.* Come ognor vi s'imbacucca Dalla linda sua parrucca Per infino a tutti i piedi Il segaligno, e freddoloso Redi.

SEGALONE. *Spezie d' uccello.* Lat. *mergus longiroster*. *Red. Oss. an. 154.* Merghi, o marangoni, che ec. in Toscana dall'avere il rostro fatto a foggia di sega son detti segaloni, o seroloni.

SEGAMENTO. *Il segare.* Lat. *sectio*. Gr. τμῆμα. *Arrigh. 52.* Il mio capo doveа essere con segamento di vene tagliato.

SEGANTE. *Che sega.* Lat. *secans*. Gr. τέμνων. *Gal. Sist. 191.* Bisogna, che il moto per la tangente sia maggior di quell' altro per la segante (*qui è aggiunto di linea, ed è usato in forza di sust.*)

SEGARE. *Propriamente Ricider con sega.* Lat. *secare, serrare*. Gr. τέμνειν, πρίειν. *Nov. ant. 38. 4.* Morio l'uno de' tre cavalieri, e quelli due segaro la sua terza parte della panca. *Sen. Pist. 90.* Ancora fu trovato per soperchio, e per lussuria il segare del legname diritto a linea, a quadrello. *Franc. Sacch. nov. 175.* Io ti recherò domattina una lima sorda, con che tu segherai cotesti ferri (*qui per similit.*)

§. I. *Per Mietere*. Lat. *messem metere, segetem resecare*. Gr. θερίζειν. *Bocc. introd. 26.* Le biade abbandonate erano, sanza essere, non che raccolte, ma pur segate. *Gr. S. Gir.* Andare a segare, che le biade son mature. *Vit. SS. Pad. 1. 147.* Andando al tempo, che si sega il grano, a legare a prezzo ec. tanto e lo grano, che danno ai poveri di questo lor guadagno ec. *Alam. Gir. 24. 127.* Come sovente Si vede il buon villano al lungo giorno Segando i prati all' alto Sole ardente, Dell' abbattuto fien ghirlande avere. *Buon. Tanc. interm. 4.* Su via seghiamo, Doman battiamo, L'altro al mulin, poi 'l pan facciamo.

§. II. *Per Tagliare semplicemente.* Lat. *secare, cadere, amputare*. *Bocc. nov. 65. 39.* E' convien del tutto, che io sappia chi è il prete ec. o io ti segherò le veni. *Pass. 82.* Dormendo il padre, una notte gli sego le veni. *Dant. Inf. 32.* Tu hai dallato quel di Beccheria, Di cui sego Fiorenza la gorgiera. *Cavalc. specch. cr.* Furono tentati, segati, morti di coltello.

§. III. *Per similit. si dice del Caminar delle navi sopra l' acqua, Solcare.* Lat. *secare*. Gr. τέμνειν. *Dant. Inf. 8.* Tosto che 'l Duca, ed io nel legno fui, Segando se ne va l'antica prora Dell' acqua più, che non suol con altrui. *Fiamm. 4. 158.* Essi con ardita nave, non segavano il mare; solamente ciascuno conosceva i liti suoi. *Ovvid. Pist.* Tra le mille navi tua sia la millesima, e la tua sia l'ultima, che seghi l'acque stanche dall' altre navi.

SEGATICCIO. *Add. Buono, e Acconcio per esser segato.* Lat. *sectivus, sectilis*. Gr. τμητός. *Cr. 1. 13. 6.* Il salcio, ovvero il larice segaticcio, secondochè scrive Palladio, è utilissimo.

SEGATO. *Add. da Segare.* Lat. *sectus*. Gr. διηρημένος. *M. V. 3. 26.* I maestri la trovarono di legno, e di gesso, e segatala per mezzo, furono certi, che niuna reliquia v'era nascosa. *Tac. Dav. Perd. elog. 407.* E recitato ch'egli e, quando ella gli vada bene, tutta quella lode dura un dì, o due, come erba segata, o fiore, che non allega. *Buon. Fier. 4. 2. 3.* Vuol dir gola segata, Dir gola arrandellata, Annodata, soppressa. *Gal. Sist. 21.* Quel grado di velocità, che si trova avere il cadente per la perpendicolare nel punto segato da una parallela all' Orizonte.

SEGATORE. *Che sega.* Lat. *sector*. *Esp. Vang.* Dirò a' segatori: cogliete prima il loglio, e legatelo in fastellina. *Gr. S. Gir. 20.* Andate a segare, che le biade sono mature, e pochi sono de' segatori, e pregate lo signore della biada, che mandi più segatori. *Alam. Colt. 2. 35.* Pur quando avvampa il dì, quando è più chiaro, Che sospetto non sia di pioggia, o nebbia, Conforto il segator ec.

SEGATURA. *Quella parte del legno, che ridotta quasi in polvere, casca in terra in segando.* Lat. *scobs*. Gr. πρίσμα. *Buon. Fier. 4. 5. 12.* Aspetta, aspetta pur; vo', che tu impari Vender per pan la segatura intrisa Colla farina. *Soder. Colt. 50.* La segatura delle tavole d'albero ec. *E appresso:* La limatura, o segatura di pettinagnoli. *Cant. Carn. 292.* Il legno molle infracida, e non dura, Corre vi al primo la sega per tutto, E getta, mentre meni, segatura, Ch'è brutta all'occhio, e non se ne fa frutto.

§. I. *Per la Fessura, e Divisione, che fa la sega, e per quella Parte, ove la cosa è segata.* Lat. *serratura*. *Pallad. Febr. 16.* Poi quella segatura ripulita collo coltello molto bene.

§. II. *Per Mietitura.* Lat. *messis*. Gr. θερισμός. *Pallad. Lugl. 2.* Di questo mese gli alberi, ch'erano svelti, fatta la segatura delle biade, e le viti novelle si vogliono aguale polverire, cioè scalzare.

§. III. *Per lo Tempo, nel qual si sega, o si miete, come serbare il vino alla segatura.* Lat. *messis, tempus messis*. Gr. θερισμός.

SEGAVENE, *e* SEGAVENI. *Dicesi di Persona, che tiranneggia altrui a proprio interesse, e cerca sempre il suo vantaggio.* Lat. *hirudo*. Gr. βδέλλα. *Pataff. 5.* E patrignomo su un segaveni.

SEGGETTA. *Seggiola portatile con due stanghe.* Lat. *sella gestatoria*. Gr. φορεῖον. *Buon. Fier. 4. 4. 2.* Se un tesor ti si scopre verbigrazia Nell' orto, e te ne vien presto novella, Fornisci il sonno, e poi va' là 'n seggetta. *E 4. 5. 25.* State, ecco quà in seggetta Una non so qual donna. *E sc. 16.* Che, perche l'aria non le faccia male, Chiusa abbiam la seggetta. *Malm. 7. 37.* Tien per la prima un' ottima ricetta Per rimandarlo a casa una seggetta.

§. *Seggetta, dicesi ancora a una Sorta di sedia, per uso di andar del corpo.*

SEGGETTINA. *Seggetta piccola.* Lat. *sellula*. Gr. δίφριον. *Libr. cur. malatt.* Abbiano preparata a' bambini loro una seggettina, che abbia il forame nel fondo (*qui nel signific. del §. di Seggetta*)

SEGGIA. *Sedia in tutti i suoi significati.* Lat. *sedes, sella*. Gr. ἕδρα. *Val. Mass.* Comandò, che coloro, che venivano alla sua seggia giudiciale a domandar ragione ec. *Franc. Sacch. rim. 6.* Sicch' ella sanza sonno pensi, e veggia, Che per dormir non monterà sua seggia. *Franc. Barb. 71. 17.* Che non si dea volere D'ogni ciancetta far quì longa seggia (*cioè: far lunga dimora, trattenersi molto*)

SEGGIO. *Sedia in tutti i suoi significati.* Lat. *sedes*. Gr. ἕδρα. *Dant. Inf. 2.* Quivi è la sua cittade, e l'alto seggio. *E Par. 30.* In quel gran seggio, a che tu gli occhi tieni ec. Sederà l'alma. *Petr. son. 206.* Di noi pur sia Quel, ch'ordinato è già nel sommo seggio. *E canz. 26. 6.* E talor farsi un seggio Fresco,

fiorito, e verde. *Tav. Rit.* Nella corte del Re Artù era principalmente quattro maniere di seggiora ec. e queste quattro maniere di seggiora erano in una gran sala. *Borg. Orig. Fir. 149.* Era quello il seggio proprio Episcopale.

SEGGIOLA. *Sedia nel primo significato.* Lat. *sedes, sellula, sella.* Gr. ἕδρα, διφρίσκος. *Cavalc. Specch. cr.* S'empiessono di loro le nostre seggiole. *Cr. 5. 41. 1.* Il faggio è arbore grande, il quale nasce nell'alpi, del quale si fanno ottime lance, e assi di seggiole, e di libri.

§. I. *Per Seggetta, nel primo significato. Tac. Dav. ann. 15. 222.* Portata (*Epicari*) il seguente (*di*) a' tormenti medesimi in seggiola ec.

§. II. *Seggiola, diciamo anche a quel Legno, che si conficca a traverso sopra l'estremità de' correnti, per collegarli, o reggere gli ultimi embrici del tetto detti Gronde.*

SEGGIOLINO, e SEGGIOLINA. *Dim. di Seggiola; Piccola seggiola.* Lat. *sellula.* Gr. διφρίσκος. *Malm. 2. 17.* Di quà l'armadio fece uno stipetto, La seggiola di là un seggiolino.

SEGGIOLO. *V. A. Seggiola.* Lat. *sella.* Gr. ἕδρα. *Vit. SS. Pad.* Puose due seggioli, e feceli sedere in sur uno da mano diritta. *Vit. S. Ant.* Non avea altro, che un seggiolo di legno tessuto di palma.

SEGGIOLONE. *Seggiola grande.* Lat. *sella major. Cecch. Dissim. 5. 5.* Pigliate un seggiolone, e postavela su, e fattovi sopra un padiglione di panni, sicchè l'aria non l'offenda ec.

SEGHETTA. *Dim. di Sega.* Lat. *serra minor. Pallad. F. R. cap. 41.* Questi sono li ferramenti, li quali sono necessari alla villa ec. falci da mietere, o fienaie, zappe, lupi, cioè marroni, e segoni con maniche, seghette minori, vanghe, ronconi.

§. I. *Seghetta, dicevasi ancora anticamente ad un Modo di acconciarsi i capelli delle donne. Tratt. Pecc.* In lor capelli ben pettinare, e conducere a forza, acciocchè elli abbiano belle zazzere, o belle seghette, o belli rinfresti.

§. II. *Seghetta, è anche uno Strumento, che si pone a' cavalli.*

SEGNACASO. *Termine de' Gramatici, e vale Parola monosillaba indeclinabile ritrovata per supplire al difetto di alcuni casi.*

SEGNACOLO. *Segno, Contrassegno.* Lat. *signaculum, Ulpian.* Gr. σφραγίς. *Dant. Par. 27.* Nè che le chiavi, che mi fur concesse, Divenisser segnacolo in vessillo, Che contra i battezzati combattesse. *Esp. Vang.* O anima, sposa mia, poni me come tuo segnacolo, ovvero suggello sopra 'l cuor tuo per fervente amore, e sopra 'l braccio tuo per esercizio d'operazione. *Vit. SS. Pad.* Venite, e diamo gloria a Dio, lo quale hae alluminati gli occhi della mente vostra, che possiate conoscere, e ricevere lo segnacolo della vita, cioè battesimo.

SEGNALANZA. *V. A. Astratto di Segnalato; Eccellenza.* Lat. *strenuitas, prestantia.* Gr. ἀνδραγαθία, ἀριστεία. *Rim. ant. Guitt. F. R.* E' noto per antica segnalanza.

SEGNALARE. *Rendere famoso, Far segnalato.* Lat. *celebrare.* Gr. ἐπισημαίζειν. *Car. lett. 2. 261.* Egli v'ha segnalato per tale nella sua morte.

§. *In signific. neutr. pass. vale Rendersi illustre, o segnalato.* Lat. *gloriam, vel famam adipisci.* Gr. ἀξιώσεως τυγχάνειν. *Salvin. disc. 1. 103.* A questo dominio arrivarono quegli, che sopra gli altri uomini segnalandosi, vennero ad avere in se, a mostrare agli altri un non so che di superiore, e di divino.

SEGNALATAMENTE. *Avverb. Principalmente, Particolarmente, Propriamente.* Lat. *potissimum, precipue.* Gr. μάλιστα, ἐξαιρέτως. *Libr. Astrol.* Siccome li savj, che fecero le leggi, e segnalatamente li Profeti. *Varch. Ercol. 242.* Non vi par egli, come a Cicerone, che fusse meglio posto, e più segnalatamente da' Latini, che da' Greci *simposio*?

SEGNALATISSIMO. *Superl. di Segnalato. Red. lett. 2. 57.* L'assicuro, che mi sarà un favore segnalatissimo. *Salvin. disc. 2. 132.* Vantaggi segnalatissimi recano all'uomo.

SEGNALATO. *Add. da Segnalare; Egregio, Illustre, Nobile, Eccellente.* Lat. *insignis, eximius.* Gr. ἐπίσημος. *Fir. disc. an. 69.* Per molte segnalate cose, che egli operi in servigio di lui ec. è forza, che egli incorra in molti affanni. *Bern. Orl. 1. 11. 3.* E allor goda la fortuna, e sguazza, Quando fa qualche prova segnalata. *Ricett. Fior. 7.* Le terre segnalate, che vengono in uso della medicina, sono forestiere.

SEGNALE. *Segno, Contrassegno.* Lat. *signum, nota.* Gr. σημεῖον. *Sen. Pist.* Acciocchè tu possi di colpo trovar le buone parole, io vi metterò segnali, che le ti mosterranno incontanente. *Bocc. nov. 19. 15.* Ma niuno segnale da potere rapportare le vide, fuori che uno, ch'ella n'avea sotto la sinistra poppa; ciò era un neo. *E num. 18.* Tutto nel viso cambiato, eziandio se parola non avesse detta, diede assai manifesto segnale, ciò esser vero. *E nov. 32. 18.* Io diedi un grandissimo bacio all'Agnolo, tale che egli vi si parrà il segnale parecchi dì. *E nov. 45. 14.* Pietrò rammemorarsi, se ad alcun segnale riconoscer la credessi. *E nov. 83. 6.* A me pare, che tu te ne torni a casa, e vaditene in sul letto, e facciti ben coprire, e che tu mandi il segnal tuo al maestro signore (*cioè: l'orina, che anche si dice Segno*) *Amet. 89.* Per vittorioso segnale il mio scudo voglio a quella lasciare (*cioè: arme, insegna*) *G. V. 8. 121. 1.* Non gli lasciavano entrare in loro terre, ma scacciavangli, dicendo, ch'era mal segnale alle terre, ove entravano (*cioè: augurio*) *Com. Inf. 11.* Conciossiacosachè dunque che 'l segnale Pesce preceda immediatamente l'Ariete (*cioè: il segno del Pesce*)

SEGNALETTO. *Dim. di Segnale.* Lat. * *notula. Salvin. pros. Tosc. 1. 24.* Poscia alla μ ec. apponevano il soprascritto segnaletto.

SEGNALUZZO. *Dim. di Segnale.* Lat. * *notula. Bocc. nov. 76. 11.* Fece lor fare un certo segnaluzzo, per lo quale egli molto bene le conoscea. *Borgh. Arm. fam. 86.* Quasi sempre bastando loro con ogni piccolo segnaluzzo contrassegnarle.

SEGNARE. *Contrassegnare, Far qualche segno, Notare.* Lat. *signare.* Gr. σφραγίζειν. *Bocc. nov. 99. 40.* Sopra il quale esso una grande, e bella corona pose di gran valore, e sì la segnò, che apertamente fu poi compreso, quella dal Saladino alla donna di messer Torello esser mandata. *E Vit. Dant. 258.* Acciocchè insieme andassero a cercare nel luogo mostrato a lui, il quale egli ottimamente nella memoria avea segnato. *Amet. 96.* Acciocchè io bene i loro piaceri operando, possa con bianca pietra segnare i pochi giorni. *Dant. Inf. 26.* Quando venimmo a quella foce stretta, Ov' Ercole segnò li suoi riguardi. *But. ivi:* Segnò li suoi riguardi, cioè pose le sue colonne in segno, che nessuno passi più oltre. *Vinc. Mart. rim. 21.* E di vestigia eternamente sole Lo smarrito sentiero ognor segnate.

§. I. *Figuratam. Dant. Par. 13.* Però se 'l caldo amor la chiara vista Della prima virtù dispone, e segna, Tutta la perfezion quivi s'acquista. *But. ivi:* E però dice segna, cioè imprime lo suo suggello. *E Dant. Par. 16.* Quai fur gli anni, Che si segnaro in vostra puerizia? (*cioè: che millesimo era, o quale anno correva?*) *E 18.* Io vidi in quella Giovial facella, Lo sfavillar dell'amor che lì era, Segnare agli occhi miei nostra favella: *But. ivi:* Segnare, cioè per segno dimostrare.

§. II. *Per Notare le misure di qualunque sorta, contrassegnandole per giusto con piombo, fuoco, o simili.* Lat. *signare, notare.* Gr. σφραγίζειν. *Libr. Son. 112.* Però si segnan gli orciolin co' piombi.

§. III. *Per Far segno di croce, Dar la benedizione.* Lat. *benedicere, benedictionem impertiri.* Gr. εὐλογεῖν. *G. V. 5. 8. 5.* Il Papa ec. palesossi al Re, e al popolo, e cominciò a segnare. *M. V. 3. 15.* Il Vescovo di Firenze, ricevuto colle sue mani il detto braccio, colla mano segnando la gente ec. *Dant. Inf. 20.* Luogo è nel mezzo là, dove il Trentino Pastore, e quel di Brescia, e 'l Veronese Segnar potria, se fesse quel cammino.

§. IV. *In signific. neutr. pass. per Farsi il segno della croce. Franc. Barb. 82. 11.* Vedi un, che al sol si segna, E leva su, e falli certo onore. *Vit. SS. Pad. 1. 27.* Veggiamo, che segnandosi l'uomo, e raccomandandosi a Dio, incontanente dispare (*il demonio*) *Vit. S. Marg. 151.* Quando ella vi venne ad entrare, Si si comincia a segnare. *Ciriff. Calv. 3. 103.* Aspetta pur, che se tu gli vedrai, Ti segnerai con più di cento croci. *Capr. Bott. 1. 12.* Ancorachè il segnarsi, come ora tu sai, sia bene ec. egli è ora fuor di proposito.

§. V. *Per Maravigliarsi, o Farsi il segno della croce per maraviglia. Dittam. 1. 18.* Quando vi penso, Ancor per maraviglia me ne segno. *E 2. 8.* Qui pensa, se di tale onor fue degno, Ch' io il vidi al dimandar tanto discreto, E liberale al dar, ch' io me ne segno.

§. VI. *Per Cavar sangue.* Lat. *sanguinem mittere.* Gr. φλεβοτομεῖν. *Cr. 9. 5. 6.* Per guardare la sanità del cavallo, si dee quattro volte segnare della vena usata. *E cap. 19. 2.* Se 'l cavallo è grasso, e di perfetta etade, gli si dia a bere a sua volontà, e poi d'amendue le tempie, e di ciascuna gamba delle vene usate si segni. *M. Aldobr. B. V.* Chi si fa segnare, sed e' non puote aver lo sangue al primo colpo, non si faccia più fedire, se gran mestier non gli fa. *E P. N. 31.* Le due vene delle tempie, che la fisica

ap-

appella arterie, perciocchè elle dibattono, alcuna volta le fa il savio fisico segnare, e incendere. *G.V.5.7.3.* La prima pietra, che si fondò, la calcina s'intrise di sangue, che si segnaron delle braccia i sindachi a ciò mandati.

SEGNATAMENTE. *Avverb. Con segno.*

§. *Per Espressamente.* Lat. *expresse, manifeste, signanter.* Gr. *διαῤῥήδην.* *Mor. S. Greg. 1. 8.* Vedi, che la somma verità segnatamente dice, che nella lingua più ardeva quegli, che sì splendidamente era vivuto. *E altrove:* Quivi non si dice, se non quando noi dimostriamo alcun luogo segnatamente. *Varch. Ercol. 179.* Ciò avviene ogni volta che egli si debbe rispondere segnatamente ad alcun pronome.

SEGNATO. *Add. da Segnare.* Lat. *signatus, insignitus, inscriptus, notatus, impressus.* Gr. *διασημος.* *Bocc. concl. 10.* Tutte nella fronte portan segnato quello, che esse dentro dal loro seno nascoso tengono (*cioè: aperto, e manifesto*) *Fiamm. 2. 18.* La tua vita, e la mia cacciate non sieno dal tristo mondo, primachè venga il dì segnato (*cioè: prescritto*) *Dant. Purg. 12.* O Niobe, con che occhi dolenti Vedev' io te segnata in sulla strada! (*cioè: effigiata, scolpita, ritratta*) *E Par. 27.* Sicch' ell' esca Segnata bene della 'nterna stampa (*cioè: impressa, scolpita, improntata*) *Petr. canz. 30. 1.* Ch' ogni segnato calle Provo contrario alla tranquilla vita (*cioè: battuto, calpesto, usitato*) *Cr. 2. 15. 81.* Il sativo, e novale campo sono da cavare, e da arare, perocchè in altro modo i semi non ben s' appigliano in loro per le segnate cagioni. *Pallad. Ottob. 12.* Si vogliono riporre i frutti da serbare secondo i modi segnati di sopra (*in questi due esempj vale: assegnato, addotto*) *Com. Inf. 23.* Gl' ippocriti appaiono santi, e buoni, e dentro è nulla di bontade, e di santitade, sicchè il segno di fuori non hae alcuno segnato dentro (*qui in forza di sust. e vale la Cosa segnata*)

§. *Segnato, e benedetto. Aggiunti, che si danno ad alcuna cosa, che si voglia rilasciar liberamente, e senza eccezione alcuna, e con animo di non rivolerla.* *Bocc. g. 4. nov. 2.* E così son fermo di fare, e voi v'abbiate l'eredità segnata, e benedetta. *Franc. Sacch. nov. 88.* S' egli è andazzo di tor vigne, che il vostro consorto s'abbia la mia vigna segnata, e benedetta. *Malm. 5. 55.* Prenda Cupido allor, ch' io gli prometto Lasciarglielo segnato, e benedetto. *Menz. sat. 4.* Per questo io non ho lor la laurea tolta, La lascio lor segnata, e benedetta.

SEGNATORE. *Che segna, Che indica, Che accenna.* Lat. *index, ostensor.* *Libr. Astrol.* Rivolgi la rete in modo, che si rivolga il capo Cancer di sotto dall' orizzone, e il capo del segnatore con l'uno, infinchè s' aggiungano amendui all' orizzone occidentale.

SEGNATRICE. *Verbal. femm. di Segnatore.* Lat. *signatrix, notatrix.* *Libr. Pred. F. R.* Ne prendono sempre la ricordanza con la propria penna segnatrice.

SEGNATURA. *Segno. Così dicono i medici la Somiglianza, che ha una pianta con qualche altra cosa.* Lat. * *signatio, signatura.* Gr. *ἐπισφραγισμός.* *Red. Vip. 1. 40.* Favoloso è ancora tutto ciò, che dell' astrale ec. e magica virtù della segnatura dell'erbe hanno sognato alcuni autori. *E appresso:* Per aver le spine del cappero la segnatura de' denti della vipera, per questa ragione il cappero sia per esser sommo, e possente medicamento da guarire i morsi viperini.

SEGNETTO. *Dim. di Segno; Piccol segno.* Lat. * *notula.* Gr. * *σημείδιον.* *Borgh. Arm. 93.* Potrebbe questo segnetto della croce del popolo tenersi comunemente per buono indizio di questa popolarità.

SEGNO. *Si dice Quello, che oltre all' offerir se medesimo a' sensi, dà indizio d' un' altra cosa.* Lat. *signum, nota, indicium.* Gr. *σημεῖον.* *Tes. Br. 8. 53.* Segno si è una dimostranza, che dà presunzione, che la cosa fu, o sarà secondo la significanza di colui. *Bocc. nov. 1. 12.* Sarebbe gran biasimo, e segno manifesto di poco senno. *E nov. 18. 21.* Avendo un segno, e altro guardato di lui, e non potendo la sua infermità tanto conoscere, tutti comunemente si disperavan della sua salute. *E nov. 58. 1.* Con onesto rossore ne lor visi apparito ne dieder segno. *Pass. 120.* Nè mostrando segno di sospetto veruno, un dì pregò il prete, che l'accompagnasse a certo luogo. *Dant. Par. 6.* E al mio Bellisar commendai l'armi, Cui la destra del ciel fu sì congiunta, Che segno fu, ch' io dovessi posarmi. *Petr. cap. 7.* Questi è corso A morte, non l'aitando: i' veggio i segni.

§. I. *Segno, per Contrassegno.* Lat. *signum, symbolum.* Gr. *σημεῖον, σύμβολον.* *Bocc. nov. 27. 47.* Tra per questo, e per gli altri segni riconobbero fu colui, ch' era stato ucciso, essere stato Faziuolo. *E nov. 50. 9.* Del quale tutti i segni le disse.

§. II. *Per Figura impressa, Sigillo.* Lat. *signum.* Gr. *σημεῖον.* *Pass. 342.* Involgono scritte di nomi di demonj, e di segni, e di figure, e di caratteri da' demonj trovati, e segnati. *Dant. Purg. 18.* Ma non ciascun segno È buono, ancorchè buona sia la cera. *But. ivi:* Lo cattivo suggello, che fa lo segno nella cera, fa cattivo segno nella cera, bench' ella sia buona.

§. III. *Per Miracolo.* Lat. * *signum, portentum.* Gr. *σημεῖον.* *Dant. Par. 18.* Dentro al templo, Che si murò di segni, e di martirj. *Amm. ant. 29. 1. 3.* Io reputo, che la virtù della pazienzia sia maggiore, che segni, o miracoli. *Coll. Ab. Isac. cap. 3.* Non agguagliare coloro, che fanno i segni, e le maraviglie, e le virtudi nel secolo, a coloro, che sono saviamente in solitudine.

§. IV. *Segno, Segno celeste, e Segno del Zodiaco, si dicono le Costellazioni, che in esso, o vicino ad esso si trovano; e anche le Dodici parti, nelle quali si divide l' eclittica.* Lat. *signum, dodecatemorion.* *Franc. Sacch. rim. 16.* Passato ha 'l sol tutti i celesti segni Già l'undecima volta. *G.V. 12. 40. 4.* Il pianeto di Marti entrò nel segno del Cancro addì 12. di Settembre. *Guid. G.* Poichè furono ricevuti in cielo, fecero il segno del cerchio del Zodiaco, il quale fino al dì d' oggi si chiama il segno di Gemini. *Borgh. Rip. 70.* Quai segni son quelli, che dal mare dipendono? ec. Il Montone, il Toro, il Granchio, lo Scorpione, il Capricorno, l' Aquario, ed i Pesci.

§. V. *Per Cenno.* Lat. *signum, significatio, indicium.* Gr. *σημεῖον, σημασία, ἔμφασις.* *Bocc. nov. 44. 7.* Tanto attese, che ella vide Ricciardo, e fecegli un segno posto tra loro. *E nov. 45. 7.* Sicchè quando vedesse un segno, ch' ella farebbe, egli venisse. *E num. 8.* E fatto il segno posto, andò ad aprir l'uscio. *E nov. 65. 15.* Se n'andò alla buca, e fece il segno usato. *Amet. 89.* Perciocchè essi sono alle mie battaglie disposti, e senza segno contra i nimici s'affrontano, per virtuoso segnale il mio scudo voglio a quella lasciare. *M.V. 1. 82.* A uno segno dato, ordinate le guardie de' sergenti sopra il carriaggio, corsono i cavalieri a' loro cavalli. *Fir. As. 138.* Già hanno mosso il campo, ordinate le squadre, dato il segno. *Alam. Gir. 22. 48.* Gli fa segno Giron, che non gli greva, Ch' altra nuova battaglia seco prenda.

§. VI. *Per Volere, Arbitrio.* Lat. *nutus.* Gr. *νεῦσις.* *M.V. 2. 20.* I Gambacorti, a cui segno Pisa si governava, non vollono rompere la pace. *E 4. 87.* Mostrò di volere fare dell' Aquila la volontà del Re, ma con astuzia, a segno, dissimulando col Re, tenea l' Aquila continuamente al suo segno.

§. VII. *Per l'Orina degli ammalati, che si mostra al medico.* *Bocc. nov. 83. 7.* Bruno, andatosene al maestro Simone, vi fu prima, che la fanticella, che il segno portava. *E num. 8.* Il maestro, veduto il segno, disse. *Franc. Sacch. nov. 167.* Costui porta non il segno, ma un diluvio d' orina al medico. *E appresso:* Avendogli recato un segno maraviglioso, e a formato d'uno orinale pieno, e d'uno orciuolo. *Burch. 2. 63.* Mandagli il segno tuo nell' orinale.

§. VIII. *Per Insegna.* Lat. *signum, insigne.* Gr. *σημεῖον, παράσημον.* *Dant. Par. 6.* Perchè tu veggi, con quanta ragione Si muove contra 'l sacrosanto segno. *E più sotto:* Ma ciò, che 'l segno, che parlar mi face, Fatto era prima, e poi era fattoro ec. *Borgh. Rip. 605.* Fece il segno della Compagnía degli uomini di quel paese.

§. IX. *Per Vestigio, Orma.* Lat. *vestigium.* Gr. *ἴχνος.* *Petr. son. 171.* Or con sì chiara luce, e con tai segni Errar non dessi in quel breve viaggio.

§. X. *Per Berzaglio.* Lat. *signum, scopus, terminus.* Gr. *σκοπός.* *Bocc. nov. 7. 1.* Bella cosa è ec. il ferire un segno, che mai non si muti. *Petr. son. 103.* Amor m' ha posto, come segno a strale. *Dant. Purg. 31.* E con men foga l' asta il segno tocca. *E Par. 1.* Che ciò, che scocca, drizza in segno lieto. *Bern. Orl. 1. 19. 1.* Forse chi t' insegnò di trarre a segno Con quel tuo arco, a non volere errare, Ti disse, che la vera maestría Era dar nella testa tuttavia. *E 3. 8. 5.* Certi strumenti da tirare a segno, Qual s' apre con romore, e qual si serra.

§. XI. *Per Termine prefisso.* Lat. *terminus.* Gr. *ὅρος.* *Dant. Par. 21.* Sicchè non presuma A tanto segno più muover li piedi. *Petr. son. 45.* I' rivolsi i pensier tutti ad un segno. *E son. 316.* Dammi, Signor, che 'l mio dir giunga al segno Delle sue lodi. *E cap. 10.* Volsimi da man destra, e vidi Plato, Che in quella schiera andò più presso al segno, Al quale aggiunge, a chi dal cielo è dato. *Bocc. intr. 37.* Senza trapassare in alcuno atto il segno della ragione.

M.V. 9. 87. Cominciar' hanno così aspra giustizia, che passano i segni per troppa rigidezza.

§. XII. *Per Macchia, Livido, Rossore, Cicatrice, o altra simil sorta di vestigj.* Lat. *nota, macula, vibex.* Gr. μώλωψ. *Bocc.nov.*68.17. Mi ponete mente, se in ho segno alcuno per tutta la persona di battitura. *Dant.Inf.*25. La giuntura Non facea segno alcun, che si paresse. *E Par.* 2. Ma ditemi che son li segni bui Di questo corpo?

§. XIII. *Fare il segno della croce, vale Segnare nel signific. del* §. III. Lat. *munire signo crucis.* Gr. * χαρακτίζειν τύπον τοῦ σταυροῦ. *Dant.Purg.*2. Poi fece il segno lor di santa croce.

§. XIV. *E in signific. neutr. pass. vale Segnarsi, o sia per divozione, o per maraviglia.* *Bocc. nov.* 99. 44. Fattosi il segno della croce, andò a lui. *Franc.Sacch.nov.* 230. Fanno vista di maravigliarsi, facendosi il segno della croce. *Bern.Orl.*2. 6.40. Fecesi il segno della croce il frate, Di qualche mala cosa dubitando.

§. XV. *Fare stare a segno, o Tenere a segno, vale Costrignere a ubbidire.* Lat. *in officio continere.* Gr. ἐν τῷ προσήκοντι κατέχειν. *Petr.cap.*1. Pur Faustina il fa qui stare a segno. *Sen.ben.Varch.*3.16. A nessun altro fu lecito fare stare un Tribuno del popolo a segno senza esserne gastigato. *Menz.sat.*8. Se non che gli occhi stralunò il padrone, E tenne quelli scimunoiti a segno.

§. XVI. *Tornare a segno, vale Ridursi al senno, o all'esser di prima: e pigliasi in buona parte.* Lat. *resipiscere.* Gr. ἀνανήφειν. *Tac.Dav.stor.*1.244. Le legioni quarta, e diciottesima soddotte da pochi non esser passate oltre alle parole, e le grida, e tosto esser tornate a segno (*il T. Lat.* ha in officio fore) *Morg.* 21. 100. Come falcon, che s'è levato a gioco, Ed ha disposto paese vagare, E non tornate al suo signor più a segno.

§. XVII. *Dare, e Trar nel segno, vale Colpire il bersaglio; che anche diciamo Imberciare.* Lat. *scopum attingere.* Gr. τοῦ σκοποῦ τυγχάνειν. *Franc. Barb.* 360. 4. Io son ciecο, ch'e' dà ben nel segno.

§. XVIII. *E per metaf. Trar nel segno, vale Porre la mira addosso ad alcuno, Giudicarlo atto a checchessia.* *Franc. Sacch. nov.*149. Tutti traevano nel segno con le voci a questo abate per lo più santo uomo, che fosse in Francia.

§. XIX. *Pur per metaf. Dare, o Trar nel segno, vagliono Apporsi, Pigliare il nerbo della cosa.* Lat. *rem acu tangere, scopum attingere.* Gr. τοῦ σκοποῦ τυγχάνειν. *Varch.Ercol.*87. Dare in brocco, cioè nel segno, ovvero berzaglio ragionando è apporsi, e trovare le congetture, o toccare il tasto, e pigliare il nerbo della cosa. *Sagg. nat. esp.*7. Provando, e riprovando, scemando, e crescendo ec. finchè si dia nel segno.

§. XX. *Per filo, e per segno.* v. FILO §. XXVIII.

§. XXI. *Segno per segno, posto avverbialm. vale Punto per punto, A un puntino, Minutamente, Esattamente, Puntualmente.* Lat. *ad amussim.* Gr. ἐπὶ στάθμην. *Fir.disc.an.*90. La patta, che aveva osservato ciò, che vi si era fatto il dì, filo per filo, e segno per segno gliele raccontava. *E As.*133. Nè restava una di domandare Psiche punto per punto, filo per filo, e segno per segno chi fusse il padrone di quelle maravigliose ricchezze.

SEGNORAGGIO, v. SIGNORAGGIO.

SEGNORE. v. SIGNORE.

SEGNUZZO. *Dim. di Segno.* Lat. *indicium, vestigium.* Gr. τεκμήριον. *Galat.*13. Le denno tenere in palese (le mani) e funi d'ogni sospetto, e averle con ogni diligenza lavate, e nette senza avervi su pure un segnuzzo di bruttura. *Fir.As.*134. Egli era un certo bel giovane, nel cui bel volto appena appariva alcun segnuzzo di barba.

SEGO. *Sevo.* Lat. *sevum.* Gr. στέαρ. *Buon.Fier.*4.1.11. Sopra due rocchetti Pillottati di sego antico, e nuovo. *Sagg. nat.esp.*144. Vi cacciammo dentro un cilindro di legno di bossolo ec. benissimo imbevuto d'olio, e di sego, perchè non avesse a inzupparsi.

§. *Sego, in vece di Seco.* v. SECO §. III.

SEGOLA. v. SEGALE.

SEGOLO. *Pennato.* Lat. *serra.* Gr. πρίων. *Pallad. Febbr.* 12. Il segolo, con che poti, non in giù ec. ma in su sempre si vuole menare. *Fr. Iac. Ces.* Alla cintola aveva un segolo, ovvero pennato, con che si potan le vigne, e gli alberi, tagliandone il soperchio. *Vett. Colt.* 34. Deesi ec. levar via col segolo quel poco, che ha roso, e quasi abbronciato la sega. *Buon.Fier.*2.4.15. E potatoj, e segoli da nesti. *E* 3. 5. 5. Buon villan quà giri segolo, Piantatore or curvi l'omero.

SEGONE. *Sega grande.* Lat. *lupus.* Gr. πρίων, δρέπανον. *Pallad.cap.*41. Falci da mietere, falci fienali, marroni, e segoni per ricidere, lunghi d'un braccio, o cotai.

§. *Segone, in vece di Pennato, e di Segolo.* Lat. *serra.* Gr. πρίων. *Pallad. cap.* 37. Alcuni serbano il grasso dell'orso pesto coll'olio, e ungonne i segoni, co' quali potano.

SEGREGARE. *Separare.* Lat. *segregare, separare.* Gr. ἀφορίζειν. *Mor.S.Greg.* Segregate da' loro corpi, come si segregano le mature biade dalla terra. *Vend. Crist.Op.div.Andr.*102. Segregatemi Barnaba, e Paolo in quella opera, cioè dell'Apostolato, al quale io gli ho assunti.

SEGREGATO. *Add. da Segregare.* Lat. *segregatus, separatus.* Gr. χωρισθείς. *Mor.S.Greg.* Segregate da' loro corpi, come si segregano le mature biade dalla terra. *Serm. S. Ag.* 56. Ma voi, che siete segregati dal secolo, e siete al tutto fuori del mondo ec. dovete amare giustizia in ogni vostra operazione.

SEGRENNA. *Il diciamo in modo basso a Persona magra, sparuta, e di non buon colore.* *Fir.Luc.*1.2. Così bisogna fare a queste segrenne, che ti hanno cura alle mani. *Buon.Fier.intr.*2.8. Io non vo' più caccia' Di queste salamistre, Di queste spigolistre, Di queste tue segrenne. *Alleg.* 167. Fingon la fama sollazzante, vergine ec. e l'avarizia una segrenna. *Malm.*2.64. E veduto, ch' egli era una segrenna, Idest asciutto, e ben condizionato ec.

SEGRETA. *Sust. Luogo segreto.* Lat. *secretum, locus secretus.* Gr. ἀπόκρυφον χωρίον. *Virg.Eneid.M.* E per la spilunca pauroso, dove sono le segrete della sibilla.

§. I. *Per quella prigione, nella quale i ministri della giustizia non concedono, che si favelli a' rei, che vi sono ritenuti.* Lat. *carcer secretus.* Gr. ἀπόκρυφον δεσμωτήριον. *Varch.stor.*6.132. Trovavasi in questo tempo nelle segrete, per dovere essere dalla Quarantía giudicato, il capitan Pandolfo Puccini. *Salv.Spin.*4.5. Bernabò a quell'ora, e così la Rosa saranno menati nelle segrete. *Buon.Fier.*4.1.1. Provai qual fusse più Nero, o 'l buio nottorno, O quel delle segrete, Ov'io rinchiuso fui.

§. II. *Per Quella parte della messa, che il sacerdote dice sotto voce.* Lat. *secreta.* Gr. μυστική. *Maestruzz.* 1.4. Se innanzi alla consecrazione tu t' avvedi, che l'ostia è corrotta, ovvero, che non fosse di grano, levala, e tone un' altra, e ricomincia la segreta. *E* 1. 7. Nota, che se 'l prete si ricorda, dicendo la segreta, che commise alcuno mortale peccato, dolgasene, e propongasi di confessare il più tosto, che potrà, e così sacrifichi, e pigli il Sacramento.

§. III. *Per una certa Cuffia d'acciaio.* *Cecch.Servig.*1.3. Fu fatto una sera correr tutta Via Ghibellina, ed aveva la spada, Il giaco, la segreta, la rotella, I guanti, gli stinieri.

SEGRETAMENTE. *Avverb. Con segretezza.* Lat. *secreto, clam, occulte.* Gr. κρυφῇ. *Bocc.nov.*42 14. E questo conviene, che sia ai segretamente fatto, che il vostro avversario nol sappia. *E nov.* 77. 29. E appresso segretamente con un suo fante se n'andò a casa d'un suo amico. *Dant.Inf.*3. E 'l savio mio maestro fece segno Di voler lor parlar segretamente. *Maestruzz.*2.34.2. Quando alcuno parla segretamente, o manda alcuna scrittura, ovvero messo ad alcuno Cardinale, quando sono rinchiusi per cagione della elezione del Papa. *Vit.S.Gio: Bat.* 258. Tolse questa testa, e involsela in qualche panno, e segretamente la sotterrò.

SEGRETARIATO. *Sust. Carico, o Uffizio di segretario.* *Cas. lett.* 38. Io ho avuto in animo di rassegnare il segretariato a uno di questi miei nipoti. *E* 73. Tuo padre mi ha liberato il segretariato, cioè rimborsato del costo di esso di avanzi fatti in quella ragione per mio conto. *Buon. Fier.* 1. 3. 4. Or torneremo a digrumar la biada Del segretariato.

SEGRETARIESCO. *Add. Di segretario, Appartenente a segretario.* *Salv. Avvert.*1.2.5. Tra que' lor nuovi termini cortigiani, che essi appellan segretarieschi, e paion loro sì leggiadri, non o' ha niuno, che ec. non possa esprimersi nella pura favella.

SEGRETARIO, SEGRETARO, e SECRETARIO. *Che s'adopera negli affari segreti, e scrive lettere del suo signore.* Lat. *a secretis, ab epistolis, intimus alicujus a consiliis.* Gr. ὁ τῶν ἀπορρήτων γραμματεύς. *Ar.sat.*3. Camerier, scalco, e secretario trova Il signor degni al grado. *Bemb.stor.*4 53. Parimente fu preso dal signor Gaspare di Sanseverino il secretario del provveditore Marcello. *Red. Ditir.* 17. Ed il Segni segretario Scriva gli atti al calendario.

§. *Per Colui, che tiene segrete le cose, che gli son conferite.* Lat. *arcanorum celantissimus.* Gr. τὰ ἀπόρρητα ὡς μάλιστα κρυ-

κρυπτόμενος. *Bocc. nov.* 79. 23. Perchè mi trovava così buon segretaro. *Libr. Amor.* 61. All' amatrice conceduto è d'aver simile segretaria. *Franc. Sacch. Op. div.* 143. Le femmine non ſono ſegretarie, che per la fragilità toſto dicono il ſegreto. *Petr. ſon.* 116. Amor mi manda quel dolce penſiero, Che ſecretario antico è fra noi due. *G. V.* 9. 162. 2. La cagione nullo ſapea, ſe non certi ſegretarj.

§. II. *Per Luogo ſegreto; Ripoſtiglio.* Lat. *ſecretum, locus ſecretus, conditorium.* Gr. ἀπόρρητον χωρίον. *Mor. S. Greg.* Dee ſollecitamente attendere di volere appreſſo di ſe ſteſſo nel ſegretario della ſua mente ſedere nella cattedra dell' umiltade.

SEGRETARIONE. *Accreſcit. di Segretario. Alleg.* 163. Quelli antichi ſegretarioni della natura, del cielo, e della terra ec. inſegnavano agl' idioti dell' età loro la regola vera del viver mondano.

SEGRETERÍA. *Luogo, dove ſtanno i ſegretarj a ſcriver le lettere, e dove tali ſcritture ſi conſervano. Varch. ſtor. proem.* Non ritrovandoſi nella ſegretería alcuni libri pubblici ec. fui coſtretto ec.

§. *E per le Perſone, che s' impiegano in tal luogo. Bern. rim.* 1. 120. Se mi vedeſſe la ſegretería ec. Com' io m' adatto a bollire un bucato.

SEGRETESSA. *Segretaria, Femmina, cui ſi confidano i ſegreti, o che tiene ſegrete le coſe. Virg. Eneid.* Grande ſegreteſſa aſpetta le ſegrete camere de' voſtri regni.

SEGRETEZZA. *Aſtratto di Segreto.* Lat. *fidelitas, fides.* Gr. τὸ πιστὸν, πιστότης. *Segn. Pred.* 2. 5. Laſciamo ſtare ec. che calò le portiere, che chiuſe le porte, che dimando ſegretezza.

SEGRETIERE. *V. A. Segretario, Uomo ſegreto, che non manifeſta i ſegreti.* Lat. *arcanorum celandorum tenax, tacitus, fidelis, fidus.* Gr. τὰ ἀπόῤῥητα ἀποκρυπτόμενος. *Paſſ.* 135. Dee eſſere ec. paziente, fedele, ſegretiere, tacito, pacifico. *Guid. G.* Udendo egli la riſpoſta del ſuo ſegretiere, ne' ſuoi dolori alquanto reſpirò. *E appreſſo:* Per la mia ſegretiera addomandato, alla mia camera ſegretamente vieni.

SEGRETISSIMAMENTE. *Superl. di Segretamente.* Lat. *occultiſſime.* Gr. κρυφιώτατα. *Bocc. nov.* 17. 28. Segretiſſimamente tutti i ſuoi cavalli, e le ſue coſe fece mettere in aſſetto. *Varch. ſtor.* 15. 594. Venuta la ſera, fecero ſegretiſſimamente aprir la camera.

SEGRETISSIMO. *Superl. di Segreto.* Lat. *intimus, fidiſſimus.* Gr. πιστότατος. *Bocc. nov.* 17. 28. Con un ſegretiſſimo cameriere del Prenze, il quale aveva nome Ciuriaci, ſegretiſſimamente tutti i ſuoi cavalli, e le ſue coſe fece mettere in aſſetto. *E nov.* 31. 24. Per un ſuo ſegretiſſimo famigliare il mandò alla figliuola (*in queſti eſempj vale: confidentiſſimo, fidatiſſimo*)

SEGRETO. *Suſt. Coſa occulta, o tenuta occulta.* Lat. *arcanum, ſecretum.* Gr. ἀπόκρυφον, ἀπόῤῥητον. *Bocc. nov.* 27. 30. Un ſegreto mi vi convien dimoſtrare. *E nov.* 65. 21. Se tu fuſſi ſavio, come eſſer ti pare, non avreſti per quel modo tentato di ſapere i ſegreti della tua buona donna. *E nov.* 79. 7. Egli è troppo gran ſegreto quello, che voi volete ſapere. *Lab.* 79. Al quale, poſciach' io amico divenni, ogni mio ſegreto fu paleſe. *Dant. Inf.* 13. Che dal ſegreto ſuo quaſi ogni uom tolſi. *But. ivi:* Tanto gli venni in grazia, e tanta fede mi dava, che ec. quaſi a neſſuno fidava ſuo ſegreto, ſe non a me.

§. I. *Tenere il ſegreto, vale Non manifeſtare le coſe occulte, o confidate.* Lat. *promiſſo ſecreto ſtare. Maeſtruzz.* 2. 32. 1. Imperocchè tenere il ſegreto è di ragione naturale.

§. II. *Per la Parte intima del cuor noſtro, lo 'ntrinſeco dell' animo.* Lat. *animi latebra, ſinus, ſecretum. Dant. Purg.* 20. Fa dolce l' ira tua nel tuo ſegreto. *Lab.* 115. Nel ſegreto loro hanno per beſtia ciaſcuno uomo, che l' ama. *Paſſ.* 97. Il peccatore è riſucitato da Dio dalla morte del peccato alla vita della grazia nel ſegreto della coſcienza.

§. III. *Per Colui, al quale ſi confidano i ſegreti.* Lat. *arcanorum celandorum tenax. Teſeid.* 4. 59. Che egli in tutto ſuo ſegreto il feo, Amando lui più, ch' altro ſervitore.

§. IV. *Per Ricetta, o Modo ſaputo da pochi di far checcheſſia.* Lat. *arcanum inventum. Morg.* 18. 123. Qui ſi conviene aver gran diſcrezione, Saper tutti i ſegreti a quante carte Del fagian, della ſtarna, e del cappone. *E* 18. 128. Quanti ſegreti inſino a domattina Ti potrei di queſt' arte rivelare!

§. V. *Ingerirſi ne' ſegreti di ſanta Marta; modo proverbiale, che ſi dice di Chi s' ingeriſce, o vuole inframmetterſi nelle coſe, che non gli appartengono. Fir. diſc. an.* 14. E però non è bene ingerirſi ne' ſegreti di ſanta Marta, nè pigliarſi faſtidio di quello, che poco e' importa.

§. VI. *Al ſegreto, Di ſegreto, In ſegreto, o ſimili, poſti avverbialm. vagliono lo ſteſſo, che Segretamente.* Lat. *ſecreto, clam, occulte.* Gr. κρυφῆ. *G. V.* 8. 63. 2. Ivi ſtettono più tempo ec. faccendo a loro venire le genti di ſegreto. *E* 8. 94. 1. Rifecero lega ec. co' Piſani ancora al ſegreto. *Bocc. nov.* 16. 35. Si fece in ſegreto chiamar la balia. *Maeſtruzz.* 2. 32. 3. E' licito all' uomo di teſtimoniare di quelle coſe, che gli ſono poſte in ſegreto? Riſponde ſan Tommaſo: Di quelle coſe, che ſono commeſſe all' uomo per confeſſione in ſegreto, in niuno modo ne dee teſtimoniare. *Sen. ben. Varch.* 2. 9. Dicono dunque tutti i ſavj, che de' benefizj alcuni ſi debbono dare paleſemente, ed alcuni di ſegreto. *Fir. diſc. an.* 24. Con queſto bel diſcorſo eſpeditoſi il Re dagli altri della corte, ſi ritirò col Carpigna nella camera ſua al ſegreto.

SEGRETO. *Add. Contrario di Paleſe; Occulto.* Lat. *ſecretus, occultus, arcanus.* Gr. κρύφιος. *Bocc. nov.* 17. 21. Di ciò ebbero inſieme ſegreto ragionamento. *E nov.* 47. 7. Con aſſai diſcreto ordine, e ſegreto, con gran conſolazione inſieme ſi ritrovarono. *E nov.* 65. 6. Vide per avventura in una parte aſſai ſegreta di quella, il muro alquanto da una feſſura eſſere aperto. *E nov.* 79. 14. Quanto queſto voglia eſſer ſegreto, voi il vi potete vedere. *Dant. Par.* 25. Poichè per grazia vuol, che tu t' affronti Lo noſtro Imperadore anzi la morte Nell' aula più ſegreta co' ſuo' Conti. *Varch. Ercol.* 72. Tali perſone, che non ſi vogliono laſciare intendere, ſi chiamano coperte, ſegrete, e talvolta cupe, e dalla plebe ſoppiattoni, o golponi, o lumaconi.

SEGRETO. *Avverb. Occultamente, Segretamente.* Lat. *ſecreto, clam, occulte.* Gr. κρυφῆ. *Bocc. nov.* 60. 8. Perciocchè mai niuno non mi vuol sì ſegreto parlare, che egli non voglia la ſua parte udire.

SEGUACE. *Add. Che ſegue, Che va dietro.* Lat. *ſequax.* Gr. ἀκολουθητικός. *Dant. Inf.* 1. Per ſe natura, e per la ſua ſeguace Diſpregia. *E Purg.* 18. Le tue parole, e 'l mio ſeguace ingegno, Riſpoſi lui, m' hanno amor diſcoverto. *E* 21. Che riſo, e pianto ſon tanto ſeguaci Alla paſſion, da che ciaſcun ſi ſpicca, Che men ſeguon voler ne' più veraci. *Taſſ. Ger.* 3. 13. La generoſa i ſuoi ſeguaci incita Co' detti, e coll' intrepido ſembiante.

§. *Per Aderente.* Lat. *ſectator.* Gr. ἀκόλουθος. *G. V.* 11. 7. 2. Il figliuolo di Romeo de' Peppoli, e Goggiadini, e loro ſeguaci. *Paſſ.* 235. Per la ſuperbia cadde il primo Angelo, e rovinò di cielo con tutti i ſuoi ſeguaci. *Dant. Inf.* 19. O Simon mago, o miſeri ſeguaci. *Petr. ſon.* 311. Quand' io v' odo parlar sì dolcemente, Come Amor proprio a' ſuoi ſeguaci inſtilla.

SEGUELA. *v.* SEQUELA.

SEGUENTE. *Che ſegue, Che viene dopo immediatamente.* Lat. *proximus, ſequens, ſubſequens.* Gr. ὁ ἐφεξῆς, ὁ ἀκόλουθος. *Bocc. nov.* 44. 5. Il dì ſeguente, eſſendo già vicino alla fine di Maggio, la giovane cominciò davanti alla madre a rammaricarſi. *Dant. Par.* 2. Lo ciel ſeguente, ch' ha tante vedute, Quell' eſſer parte per diverſe eſſenze. *E* 5. Mi riſpoſe Nel modo, che 'l ſeguente canto canta. *E* 6. Di quel, che fe col baiulo ſeguente, Bruto con Caſſio nello 'nferno latra.

SEGUENTEMENTE. *Avverb. Conſeguentemente.* Lat. *ex conſequenti, conſequenter, Ulpian.* Gr. ἀκολούθως. *Filoc.* 1. 30. E ſeguentemente eſſi con tutti i loro diſcendenti rivolſe alle ſue caſe. *Coll. SS. Pad.* E poi ſeguentemente quello, che dice, che fu poſto in omoroſo, e ſotterrato in terra. *Difend. Pac.* A cui ſia l' autorità dell' eleggere, e ſeguentemente d' inſtituire l' altre parti della città. *Dant. Purg.* 20. Seguentemente inteſi: o buon Fabbrizio, Con povertà voleſti anzi virtute, Che gran ricchezze poſſeder con vizio.

SEGUENZA. *Quel che ſeguita, Continuazione.* Lat. *hiſtoriae tenor, ſeries.* Gr. ἱστορίας διαδοχή. *M. V.* 9. 50. tit. Seguita la ſeguenza della compagna. *Franc. Barb.* 196. 21. Come dimoſtra ben la ſua ſeguenza.

§. *Seguenza, l' uſiamo anche per Gran numero di coſe, come Seguenza d' uccelli, di topi, o ſimili.* Lat. *copia, vis.* Gr. εὐπορία.

SEGUGIO. *Spezie di Bracco, detto così dal ſeguitar ch' e' fa lungamente la traccia delle fiere.* Lat. *canis odorus, vel ſagax.* Gr. κύων ῥινηλάτης. *Cr.* 10. 29. 1. Le lepri ſpezialmente ſi prendono con cani, ma per trovarle biſogna cani chiamati ſegugi, ovvero bracchetti, i quali quanto più ſottile odorato hanno, tanto migliori ſono. *Libr. Viagg.* A Caoa, ſono molti lioni, i quali ſono sì grandi razze, come di ſegugi. *Lor. Med. canz.* 75. 2. Co' miei ſegugi ed io la ſeguitai.

§. *Per ſimilit. Fir. Trin.* 1. 2. Il traditore ſi credeva tormi la preda, la quale

tanto

tanto tempo fa io ho seguitata co' segugi de' miei pensieri.

SEGUIRE. *Andare, o Venir dietro; e dicesi tanto del corpo, quanto dell'animo, e d'altre cose.* Lat. *sequi*. Gr. ἀκολουθεῖν. *Bocc. nov. 43. 6.* Cominciarono a fuggire, e costoro a seguirgli. *Petr. son. 265.* Ed or convien, che col pensier la segua. *Dant. Inf. 1.* Ond' io per lo tuo me' penso, e discerno, Che tu mi segui, ed io sarò tua guida. *Franc. Barb. 243. 13.* Perocchè chi seguisce ben costei, Averà già per lei Stato tra i buoni, a campagna da' rei.

§. I. *Per Continuare.* Lat. *continuare, pergere, prosequi*. Gr. διεξιέναι. *Bocc. nov. 2. 1.* Le comandò la Reina, che una dicendone, l'ordine dello incominciato sollazzo seguisse. *E nov. 51. 6.* Quella, che cominciata avea, e mal seguita, senza finita, lasciò stare. *Dant. Par. 9.* Del suo profondo, ond' ella pria cantaca, Seguette, come a cui di ben far giova.

§. II. *Per Secondare.* Lat. *obsecundare, obsequi*. Gr. ὑπείκειν. *Bocc. intr. 51.* Disposta sono in ciò di seguire il piacer vostro. *E nov. 47. 20.* Rispose, che se ella il suo disidero di ciò seguisse, niuna cosa più lieta le potea avvenire. *Tesorett. Br.* Che la buona natura Si rischiara, e pulisce, Se il buon uso seguisce.

§. III. *Per Eseguire, Appigliarsi ad alcuna cosa, Metterla in esecuzione, in effetto.* Lat. *exequi, pergere*. Gr. ἐπιτελεῖν. *Bocc. introd. 39.* Niuna riprensione adunque può cadere in cotal consiglio seguire; dolore, e noia, e forse morte, non seguendolo, potrebbe avvenire. *E nov. 25. 10.* Quantunque per seguire il comandamento fattole dal marito tacesse. *E nov. 80. 23.* Al quale piacendo il fatto, si mise in avventura di volerlo seguire.

§. IV. *Per Succedere, Accadere, Avvenire.* Lat. *sequi, accidere, contingere, evenire*. Gr. συμβαίνειν. *Bocc. intr. 17.* Oltre a questo ne seguiò la morte di molti. *E nov. 19. 7.* Se voi non ci guerite, faccendoci rompere il nostro proponimento, che colare voi, che ve ne segua? *E num. 8.* Se io vi guerisco, che merito me ne seguirà? *E nov. 45. 10.* Conoscendo il male, che a' presi giovani ne poteva seguire. *Cr. 2. 1. 2.* Innanzichè 'l non isperato pentimento con danno di persone, o d'altra familiar cosa poi tostamente seguisca. *Cas. lett. 9.* Monsignor d'Avanzone scrive a V. M. cristianissima tutto quello che è seguito di quà. *E 55.* Ringrazio la sua Divina bontà di quello, che è seguito, e seguirà di me.

§. V. *Seguire una strada, vale Batterla, Camminar per essa.* *Petr. canz. 39. 6.* Che la strada d'onore Mai nol lassa seguir chi troppo il crede. *Fr. Iac. T. 5. 1. 11.* Correndo va allo 'nferno Chi cotal via seguisce (*in questi esempj è detto figuratam.*)

SEGUITABILE. *Add. da esser seguito.* Lat. *dignus, quem quis sequatur*. *Com. Par. 13.* Iddio conosce l'essenza sua, siccome seguitabile dall'uomo, conosce quella, siccome propria idea dell'uomo.

SEGUITAMENTE. *Avverb. Di seguito, Continuatamente.* Lat. *jugiter, assidue*. Gr. ἐφεξῆς, ἀδιαλείπτως. *Segn. Mann. Agost. 11. 3.* Non solo al principio della vita spirituale hai bisogno d'una tal grazia, ma successivamente, ma seguitamente, ma sempre.

SEGUITAMENTO. *Il seguitare.* Lat. *sequela*. Gr. ἀκολουθία. *Sen. Pist.* Che cosa è ragione? seguitamento della natura. *Com. Inf. 8.* Ragione è seguitamento di natura, o vero una potenzia, che discerne il bene dal male. *Albert. cap. 45.* La ragione della natura che è dunque? è seguitamento della natura.

SEGUITANTE. *Che seguita, Seguace.* Lat. *sectator*. Gr. ἀκόλουθος. *Franc. Barb. 19. 11.* Se con medici sarai, Tratta con lor del conservar santade, E di moralitade Colli filosofi, e lor seguitanti.

SEGUITARE. *Seguire in tutti i suoi significati.* Lat. *sequi, persequi, sectari, insectari, pergere*. Gr. ἀκολουθεῖν, διώκειν, διεξιέναι. *Bocc. nov. 41. 1.* Ad essa seguitarono molti lieti giorni. *E num. 4.* Non avendo spazio di far nozze, perciocchè temevano d'esser seguitati. *E nov. 56. 1.* La Reina impose il seguitare alla Fiammetta. *E nov. 60. 17.* Poco dell'altrui fatiche curandosi, dove la loro utilità vedessero seguitare. *Petr. canz. 40. 6.* S' altri mi tetra Lungo tempo il cammin da seguitarla. *Dant. Par. 2.* E quei, fuor ch' uno, Seguitieno a tua ragion distrotti. *Ovvid. Pist.* Colli miei occhi sempre ti seguitai, e quando io non ti potei più discernere, e io colli occhi miei seguitar le tue vele.

§. *Per Perseguitare.* Lat. *persequi, insectari*. Gr. διώκειν. *Ricord. Malesp. 101.* E però non lasciò di seguitare la chiesa.

SEGUITATO. *Add. da Seguitare.* Lat. *quem quis sequitur*. *Amet. 30.* Col seguitato ben mi desse mai Tanto di gioia. *M. V. 3. 13.* In questa contenzione messer Rinaldo Orsini, ch' era senatore, prese l'arme, e seguitato dal popolo cacciò di Roma Luca Savelli co' suoi seguaci.

SEGUITATORE. *Che seguita, Seguace.* Lat. *sectator*. Gr. ἀκόλουθος. *Amm. ant. 28. 4. 1.* La mondana gloria fugge i suoi seguitatori, e seguita i fuggitori. *Filoc. 5. 267.* Come adunque diremo, che tal signore si deggia seguir per bene proprio del seguitatore? *Cavalc. Med. cuor.* Sono dunque questi tali figliuoli, e seguitatori del diavolo. *Mor. S. Greg.* Come si pensano molti seguitatori d'errori. *Coll. Ab. Isac. cap. 17.* E però il Salvatore comandòe al suo seguitatore, ch' egli si spogliasse, e uscisse dal mondo.

SEGUITATRICE. *Verbal. femm. Che seguita.* Lat. *sectatrix, consectatrix*. Gr. ἡ ἀκόλουθος. *Vit. SS. Pad.* Di costei fue discepola, e seguitatrice la santissima Candida figliuola di Troiano maestro delle milizie dello 'mperadore. *Teol. Mist.* Così la gente disposta espressamente è seguitatrice degli atti eterni. *Fav. Esop.* L'anima non possente di virtù seguitatrice la volontà del corpo. *Dant. Conv. 164.* Altre leggi sono, che sono quasi seguitatrici di natura.

SEGUITO. *Coll' accento sulla prima sillaba; Seguitamento, e comunemente s'intende d'uomini, Compagnia, Accompagnamento.* Lat. *caterva, comitatus, famulatus*. Gr. στῖφος, συνοδία, ἀκολουθία. *Bocc. nov. 41. 24.* Senza altro seguito d'alcuno, sopra la nave de' Rodiani salirò. *G. V. 1. 2. 1.* Per la sua forza, e seguito signoreggiò tutte le schiatte de' figliuoli di Noè: (*cioè: per le sue aderenze*) *M. V. 9. 8.* Ciascuno de' banderesi ha il seguito di mille cinquecento popolari bene armati, e in punto a seguirgli a ogni loro posta.

§. *Per Esito.* Lat. *progressus*. Gr. διεξόδος. *Albert. cap. 60.* I cominciamenti sono in nostra balìa, ma lo seguito, e la fine giudica ventora.

SEGUITO. *Coll' accento sulla penultima. Add. da Seguire; Che è seguito, o succeduto, Preterito.* Lat. *praeteritus*. Gr. παρελθών. *Dant. Par. 24.* La pruova, che 'l ver mi dischiude, Son l'opere seguite. *Stor. Pist. 52.* Bandoccio de' Bonconti ec. uno de' più seguiti cittadini di Pisa (*cioè: riputati, accreditati*) *Fir. disc. an. 30.* Di poi avuto il Re in disparte gli domandò del seguito (*qui in forza di sust.*) *Red. lett. Occh.* Durò poscia a scrivere fino alla sua morte seguita nel mese di Dicembre dell' anno 1409.

SEGUIZIONE. *V. A. Esecuzione.* Lat. *exequutio*. Gr. ἐκτέλεσις. *G. V. 7. 37. 1.* E così con grande effetto, e opere mise a seguizione. *Ovvid. Pist. 47.* Che dinanzi a' suoi occhi il suo comandamento si mettesse a seguizione.

SEI. *Nome numerale.* Lat. *sex*. Gr. ἕξ. *Dant. Par. 9.* Che di sei ale facnonsi un colla. *Fir. rag. 138.* Ma a cagione, che voi non vi maravigliate, che io vada distribuendo così ogni cosa per sei, e' mi par convenevole il mostrarvi, che cosa me ne porga cagione. *Malm. 6. 1.* La guerra, che in Latino è detta *bello* Par brutta a me in volgar per sei befane.

SEICENTO. v. SECENTO.

SEINO. *Si dice ne' dadi Quando due hanno scoperto sei; oggi più comunemente Sino.* *But. Purg. 6. 1.* Cioè terno, ed asso, cinque, e ambassi, duino, e tre, e così quattordici, seino, e due.

SELBASTRELLA. v. SELVASTRELLA.

SELCE, e SELICE. *Pietra.* Lat. *silex*. Gr. πυρίτης. *Petr. son. 164.* Può quello in me, che nel gran vecchio Mauro Medusa, quando in selce transformollo. *Cr. 1. 8. 3.* Ancora sotto le radici de' monti, e nelle dure selci si truovano l'acque abbondevoli, fredde, e sane.

§. *Per una Spezie di pietra naturale più dura.* *Fr. Giord. Pred. S. 14.* Ancora si scrive con penna di ferro in pietra di selice, acciocchè sieno lettere cavate in pietra fortissima, che non ne vanno.

SELICIATO. *Sust. Pavimento, o Strada coperta, o lastricata di selici.* Lat. *siliceum stratum*. Gr. * πυριτόστρωτος. *Viv. disc. Arn. 17.* Comprese i ec. lastrichi, e seliciati per nuova strada, ed altro. *Buon. Fier. 2. 1. 7.* Per le medesme piogge Rotte le strade, e i seliciati sconci, A schivarne lo 'nciampo all' ore oscure Le lanterne assai giovano.

SELLA. *Arnese del cavallo, che gli si pone sopr' alla schiena, per poterlo acconciamente cavalcare.* Lat. *ephippium*. Gr. ἐφίππιον. *Tav. Rit.* Lo più alto, e lo più pro cavaliere, che mai sia montato in sella. *Bocc. nov. 43. 13.* Trovato il ronzino della giovane ancora con tutta la sella, domandarono chi vi

fos-

fosse. *Franc. Sacch. nov. 225.* Si miseun asino innanzi, il quale avea appiccato uno cembalo alla sella.

§. I. *Votar la sella, vale Cadere da caval- lo propriamente nel giostrare. Nov. ant. 59. 1.* Gulielmo si vantò, che non avea cavaliere in Proenza, che non gli avesse fatto votare la sella, e giaciuto con sua mogliera.

§. II. *Per simili.* Lat. *sedes.* Gr. ἕδρα. *Dant. Purg. 6.* Che val, perchè ti racconciasse il freno Giustiniano, se la sella è vota? *Petr. canz. 14. 6.* Vinca 'l ver dunque, e si rimanga in sella, E vinta a terra caggia la bugia. *Varch. Ercol. 21.* Il vero non vince egli sempre alla fine, e si rimane in sella? (*in questi due esempj vale: stae di sopra, rimaner vincente*) *Tac. Dav. ann. 11. 138.* Di questo dire alla non fa capitale, non per amor del marito, ma perchè Silio montato in sella non la spregiasse (*il T. Lat. ha summa adeptus*) *E stor. 3. 321.* Come Vespasiano fosse in sella, non terrebbe sicuro se, nè gli amici, nè gli eserciti, sino a che non vedesse spento il suo seme emolo (*il T. Lat. ha* cum imperium invaserit)

§. III. *Per Sedia.* Lat. *sedes.* Gr. ἕδρα. *Dant. Purg. 6.* Ahi gente, che dovresti esser divota, E lasciar seder Cesar nella sella.

§. IV. *Per Predella nel signific. del §. III. onde si dice Andare a sella, per Cacare.* Lat. *cacare, ventris onus deponere, egerere.* Gr. χέζειν. *M. Aldobr.* Dicono gli autori di fisica, che l'aceto ha questa natura, che se egli truova lo stomaco pieno, sì il fa bene andare a sella. *Tes. Pov. P. S.* Acqua fredda data in quantità a quelli, che vanno troppo a sella. *Mil. M. Pol.* Si gli danno da bere i tamarindi per farlo andare a sella.

SELLAIO. *Che fa le selle.* Lat. *ephippiarius.* Gr. ἐφιππιοποιός. *Conv. 155.* Al cavaliere dee credere lo spadaio, il frenaio, e 'l sellaio, e lo scudaio. *Franc. Sacch. Op. div. 157.* Il frenaio, e 'l sellaio serve al maggiore; a cui serve l'alla cavalleria.

SELLARE. *Metter la sella.* Lat. *ephippium imponere.* *Bocc. nov. 39. 10.* Fatti sellare i cavalli, andò via. *Pass. 61.* Comandò, che i cavalli tosto fossero sellati, e immantanente ogni uomo si partisse. *Pataff. 1.* Or non sellar, ma leva lo camato. *Alam. Gir. 17. 30.* Fa sellare i cavai, l'arme si veste Con la fretta maggior, che voi vedeste.

SELLATO. *Add. da Sellare: Che ha la sella in dosso.* Lat. *instratus,* * *ephippiatus.* Gr. ἐφιππιασμένος. *Nov. ant. 39. 1.* Fece venire suo destriere sellato, e cinghiato bene. *Stor. Pist. 7.* Lo cavallo di messer Zarino, ch'era sellato, e covertato. *Serd. stor. Ind. 21. 948.* Fece condurre mule sellate, e addobbate.

§. *Sellato, anche si dice il Cavallo, quando ha la schiena, che piega troppo verso la pancia.*

SELVA. *Boscaglia, Bosco.* Lat. *sylva.* Gr. ὕλη. *Bocc. nov. 43. 5.* E come seppe, verso una selva grandissima volse il suo ronzino. *Dant. Inf. 1.* E quanto a dir qual era, è cosa dura, Esta selva selvaggia, ed aspra, e forte. *E 20.* Ben ten dee ricordar, che non ti nocque Alcuna volta per la selva fonda. *Petr. canz. 42. 5.* Una strania fenice ec. Vedendo per la selva altera, e sola ec.

SELVACCIA. *Peggiorat. di Selva.* Lat. *saltus.* Gr. δρυμών. *Bern. Orl. 1. 13. 59.* Or in quella selvaccia disadatta Abitava un centauro orrendo, e fiero.

SELVAGGINA. *Salvaggina.* Lat. *ferina.* Gr. ἀγρίον. *Sen. Pist.* Tu ti diletti veder messe per ordine dinanzi da te le venagioni, e le selvaggine.

SELVAGGIO. *Add. Salvatico.* Lat. *silvester, silvaticus, agrestis, ferus.* Gr. ἄγριος. *Dant. Inf. 1.* A te convien tenere altro viaggio ec. Se vuoi campar d'esto luogo selvaggio. *E 13.* Non han sì aspri sterpi, nè sì folti Quelle fiere selvagge, che 'n odio hanno Tra Cecina, e Corneto i luoghi colti. *E Purg. 13.* Ch'a tutte un fil di ferro il ciglio fora, E cuce sì, come a sparvier selvaggio Si fa. *Petr. son. 207.* Con atti dolce parlar, e con un riso Da far innamorare un uom selvaggio. *E 247.* Nè fiere han questi boschi sì selvagge, Che non sappian quant'è mia pena acerba. *M. Aldobr.* Carne di porco selvaggio a comparazion della dimestica è calda, e secca.

§. *Figuratam. Dant. Inf. 6.* Verranno al sangue, e la parte selvaggia Caccerà l'altra. *But. ivi:* Cioè la parte de' Bianchi, la quale egli chiama selvaggia, perchè di quella parte erano li Cerchi, li quali erano venuti di contado. *Dant. Purg. 2.* La turba, che rimase lì, selvaggia Parea del loco, rimirando intorno (*qui vale: nuova, straniera, mal pratica*) *Amet. 95.* Infino a tanto che di dosso gittatili i panni selvaggi, nella chiara fonte il tuffo (*cioè: rozzi*) *G. V. 7. 85. 5.* Egli, e sua gente Catalana erano ancora con loro selvaggi, come nuovo signore, e nuova gente (*cioè: non trattavano insieme, non erano confidenti*)

SELVANO. v. SILVANO.

SELVARECCIO. *Add. Di selva.* Lat. *silvester.* Gr. ὑλαῖος. *Bemb. Asol. 3. 183.* Dalla vaghezza delle belle ombre, e del selvareccio silenzio invitato, mi prese disiderio di passar tra loro.

SELVASTRELLA, e SELBASTRELLA. *Erba, che è detta altrimenti Pimpinella, ed usasi nella insalata, e talvolta la state nel vino.* Lat. * *pimpinella, sanguisorba.* *M. Bin. rim. burl. 1. 207.* Io potrei bene offerirvi due torsi Di lattuga, ed un po' di selvastrella. *Dav. Colt. 198.* Di Febbraio semina cavoli ec. prezzemolo, selbastrella ec. *Soder. Colt. 83.* Se tu metterai nel fondo loro (*de' tini*) a bollire ec. nepitella, selbastrella, e simili, prenderanno l'odor medesimo, che hanno dette erbe.

SELVETTA. *Dim. di Selva.* Lat. *silvula, nemus.* Gr. ὑλάριον. *Fior. Ital. D.* In mezzo di quel terreno, che Didone prese per far la città, era una molto bella selvetta. *Bemb. Asol. 1. 21.* Facevano gli allori senza legge, ed in maggior quantità cresciuti due selvette pari, e nere per l'ombra.

SELVOSO. *Add. Pieno di selve.* Lat. *silvosus, nemorosus.* Gr. ὑλήεις, ὑλώδης. *Petr. uom. ill.* Il quale si ritraeva del piano a' luoghi selvosi. *Segr. Fior. Art. guerr. 5. 120.* Avendo fatto Cesare un alloggiamento in un luogo selvoso, e atto a nascondere gente, trasse da ogni legione tre coorti, e fecele fermare in quel luogo. *Buon. Fier. intr. 3.* Dell' Apennin selvoso invano ottenendo il varco.

SEMBIABILE, e SEMBIABOLE. *Add. V. A. Somigliabile. Libr. Dod. Artic.* Dee l'uomo intendere, e credere, che egli è sembiabile, ed iguale al padre in tutte cose. *Tratt. pecc. mort.* Li piedi erano sembiabili a' piedi d'orso. *Vit. Barl. 11.* Queste cose sono sembiaboli a' due uomini, che tanto erano poveramente vestiti. *E 12.* Quello uomo istabilio in terra, e di lui medesimo fece femina sembiabole a lui.

SEMBIAGLIA. v. SEMBRAGLIA.

SEMBIANTE. *Sust. Aspetto, Faccia, Volto.* Lat. *aspectus, forma, vultus.* Gr. ὄψις, πρόσωπον, ὄψις. *Dant. Purg. 21.* Perchè l'ombra si tacque, e riguardommi Negli occhi, ove 'l sembiante più si ficca. *E Par. 3.* Quelle stimando specchiati sembianti. *But. ivi:* Specchiati sembianti, cioè immagini, che si rappresentassono nella luna, come nello specchio si rappresentano le cose poste dinanzi a lui. *Dant. Par. 5.* Lo suo piacere, e 'l tramutar sembiante Poser silenzio al al mio cupido 'ngegno. *E 32.* Nè mi mostrò di Dio tanto sembiante. *Petr. son. 201.* Gli occhi, e la fronte con sembiante umano Baciolle sì, che rallegrò ciascuna. *Bocc. nov. 100. 18.* Con sembiante turbato, un dì le disse. *Nov. ant. 100. 11.* Dico, che se io taglieròe a questo mio cane il piede, che s'io il chiamerò poi, e mosterrolli belli sembianti, ch'elli mi seguirà volentieri con amore.

§. I. *Per Apparenza, Similitudine.* Lat. *species, forma, imago.* Gr. ἰδέα, εἶδος, εἰκών. *G. V. 2. 2. 5.* Con falsi sembianti mostrava amore a' cittadini. *Dant. Inf. 32.* Avea di vetro, e non d'acqua sembiante. *E Par. 22.* Vidi questo globo Tal, ch'io sorrisi del suo vil sembiante. *But. ivi:* Del suo vil sembiante, cioè sì vile vidi la terra, che io Dante mi feci beffe della sua apparenzia vilissima.

§. II. *In sembianti, Per sembiante, e simili, posti avverbialm. vagliono In apparenza.* Lat. *ficte, simulate.* Gr. εἰρωνικῶς. *Nov. ant. 24. 5.* Così pare, che voi amiate vostro Dio in sembianti di parole, ma non in opera. *Liv. M.* E così fu la cosa per sembiante indugiata. *Bocc. nov. 100. 1.* Finita la lunga novella del Re molto a tutti nel sembiante piaciuta, Dioneo ridendo disse. *Petr. canz. 47. 2.* Se tu m'amasti Quanto in sembianti, e nel tuo dir mostrasti.

§. III. *Fare, e Mostrar sembiante, vale Far segno, dimostrazione, vista.* Lat. *signum facere, fingere, simulare.* Gr. προσποιεῖσθαι, ὑποκρίνεσθαι. *Dant. Par. 9.* Qui si tacette, e fecemi sembiante, Che fosse ad altro volta. *Bocc. nov. 61. 7.* Acciocchè Gianni nulla suspicar potesse di lei, di dormire fece sembiante. *E nov. 73. 10.* Fecer sembianti di maravigliarsi forte, e lodarono il consiglio di Calandrino. *E nov. 98. 6.* Senza alcun sembiante mostrarne, di lei s'accese. *Nov. ant. 33. 1.* Cominciò a fare strano sembiante, e ingrossò contro all'amico suo (*cioè: a mostrarsi adirato*)

SEMBIANTE. *Add. Somigliante.* Lat. *similis.* Gr. ὅμοιος. *Petr. son. 153.* Quel fiore antico di virtuti, e d'armi Come sembiante stella ebbe con questo Nuovo fior d'onestate, e di bellezze! *E 217.* Di beltate, e di lumi sì sembianti, Ch'anco 'l ciel della terra s'innamora. *Liv. M.* Subitamente tornò tutta sua intenzione a

religione, e sacrificare; tutto 'l popolo ne fece il sembiante. *Vit. Barl.* 11. Questi sono sembianti a' ricchi, e a' possenti uomini di questo mondo.

SEMBIANZA. *Sembiante sust. nel primo significato.* Lat. *vultus, aspectus.* Gr. ὄψις, πρόσωπον. *Dant. Par.* 18. Che la sua sembianza Vinceva gli altri. *E* 22. E la buona sembianza, Ch'io veggio, e noto in tutti gli ardor vostri. *Petr. canz.* 41. 6. L'angelica sembianza umile, e piana.

§. I. *Per Cenno, Dimostrazione, Vista.* *Bocc. nov.* 97. 11. Ch'a messer far savessi lo mio core, Lasso, per messo mai, o per sembianza. *Dant. Par.* 24. Poi mi volsi a Beatrice, e quella pronte Sembianze femmi. *But. ivi:* Pronte sembianze femmi, cioè fece a me Dante manifesti, e apparecchiati cenni, e viste.

§. II. *Per Simiglianza, Apparenza.* Lat. *similitudo, species, forma.* Gr. ὁμοιότης. *Bocc. nov.* 28. 2. A me si para davanti a dovervi far raccontare una verità, che ha troppo più, che di quello, che ella fu, di menzogna sembianza. *Petr. canz.* 49. 9. Non guardar me, ma chi degno crear me, No'l mio valor, ma l'alta sua sembianza. *G. V.* 11. 2. 22. Visibilmente udì un fracasso di demonia, e di sembianza di schiere di cavalieri armati. *Sen. Pist.* Siccome avviene di due edificj alti igualmente, e d'una sembianza.

SEMBIARE. *V. A. Parere.* Lat. *videri, apparere.* Gr. φαίνεσθαι. *Dant. Inf.* 1. E una lupa, che di tutte brame Sembiava carca con la sua magrezza. *E Par.* 20. Tal mi sembiò l'imago della 'mprenta Dell'eterno piacere. *Petr. canz.* 28. 3. Ch'ogni altro piacer vile Sembiar mi fa.

SEMBIEVOLE. *V. A. Add. Simiglievole, Simigliante.* Lat. *similis.* Gr. ὅμοιος. *M. Aldobr.* Hanno sembievole natura in tutte opere, ch'elle fanno nel corpo dell'uomo.

SEMBLABILE, e SEMBRABILE. *V. A. Add. Simile, Simiglievole.* Lat. *similis.* Gr. ὅμοιος. *Liv. M.* Enea, il qual per semblabile cagione era fuggito di suo paese. *Tes. Br.* 8. 53. Or sappiare, che questi argomenti, e altri sembrabili sono necessarj in questa maniera.

SEMBLANTE. *V. A. Sembiante.* Lat. *vultus, aspectus.* Gr. ὄψις, πρόσωπον. *Franc. Barb.* 376. 6. Il bel parlare, e l'onesto semblante.

SEMBLANZA. *V. A. Sembianza, in tutti i suoi significati.* *Tesorett. Br.* 5. E fu questa semblanza Lo mondo in simiglianza. *Rim. ant. Guid. Colon.* 111. I' allumo entro, e forzo a far semblanza Di non mostrar ciò, che lo meo cor sente. *Franc. Barb.* 157. 1. Prima ti landa con fitta semblanza.

SEMBLARE. *V. A. Sembrare, Parere.* Lat. *videri.* Gr. φαίνεσθαι. *Franc. Barb.* 12. 18. Vengon vizj da lato, Che semblan noi alcun'ora vertuti. *E* 30. 14. E color, che digiuni Più semblan alla fia, ch'al cominciare.

SEMBLEA. *Sembraglia.* *Lab.* 282. Ella legge di Lancelotto, e di Ginevra, e di Tristano, e d'Isotta, e le loro prodezze, e i loro amori, e le giostre, e i torniamenti, e le semblée.

SEMBRABILE, v. SEMBLABILE.

SEMBRAGLIA, e SEMBIAGLIA. *Adunanza di cavalieri.* Lat. *equitum coetus.* Gr. ἱππική συνάθροισις. *Tav. Rit. G. S.* Tantosto s'arma, e monta a cavallo, e tutto solo si mette al cammino, dove la sembraglia esser dovea. *E altrove:* Io vi dono cotesto elmo tanto leggiadro per tal convenente, che voi lo portiate a questa sembraglia. *Fr. Iac. T.* 2. 8. 3. La carne fa sembraglia, E contra la ragione Muove grande battaglia. *E* 2. 17. 10. E fugar fa le sembraglie De' potenti suoi nemici.

SEMBRARE. *Semblare.* Lat. *videri, apparere.* Gr. φαίνεσθαι. *Bocc. introd.* 34. E qui, e fuor di qui, e in casa mi sembra star male. *E nov.* 22. 10. Donna, non vi sembro io uomo da potervi altra volta essere stato? *Dant. Inf.* 16. Sostati tu, che all'abito ne sembri Essere alcun di nostra terra prava. *E* 33. Fiorentino Mi sembri veramente, quand' i' t'odo. *E Purg.* 19. Che piuma sembran tutte l'altre some.

SEME. *Sustanzia, nella quale è virtù di generare, o che genera cosa simile al suo subietto.* Lat. *semen.* Gr. σπέρμα. *Dant. Purg.* 16. Ch'ogni erba si conosce per lo seme. *But. ivi:* Cioè per lo frutto, che fa, che è poi seme, di che nasce l'erba, quando l'uomo lo semina. *Dant. Par.* 13. Le cose generate, che produce Con seme, e senza seme il ciel, movendo. *Bocc. nov.* 79. 31. Pinca mia da seme, ella è una troppo gran donna (*cioè: sciocca, scempia, nè buona ad altro, che a razza.* Lat. candex, stipes, fungus. Gr. κορμός) *Petr. canz.* 48. 8. Di buon seme mal frutto Mieto. *Cr.* 6. 48. 1. Il seme (*del finocchio*) si coglie nel principio dell'Autunno, e serbasi per tre anni. *E num.* 2. Quel medesimo fa la polvere del suo seme. *Bern. Orl.* 1. 24. 59. E ben misero è quello, e pazzo in tutto, Che di mal seme miete peggior frutto.

§. I. *Seme, particolarmente si dice quell'Umore bianco, viscoso, e spiritoso, che si forma ne' testicoli per la generazione del feto.* Lat. *sperma.* *Maestruzz.* 1. 84. Se l'uomo pervenne al gittamento del seme, eziandio che la donna nol mandi fuori, è da dire, che secondo Ostiense si contrae affinità. *Red. cons.* 1. 263. Poscia son fecondate dall'aura ec. del seme maschile.

§. II. *Figuratam.* *Dant. Inf.* 3. Bestemmiavano Iddio, e i lor parenti, L'umana spezie, il luogo, il tempo, e 'l seme Di lor semenza, e di lor nascimenti. *E Par.* 7. Vostra natura, quando peccò tota Nel seme suo, da queste dignitadi, Come di Paradiso fu remota. *But. ivi:* Nel seme suo, cioè ne' primi parenti, che furono seme di tutta la natura umana. *Dant. Par.* 12. Addimandò, ma contra 'l mondo errante, Licenzia di combatter per lo seme, Del qual ti fascian ventiquattro piante. *But. ivi:* Cioè per la fede, che è seme, che produce miglior frutto, che mai producesse alcuno altro seme, cioè vita eterna.

§. III. *Per Principio, Origine, Cagione.* *Dant. Inf.* 33. Se le mie parole esser den seme, Che frutti infamia al traditor, ch'i' rodo. *E Purg.* 31. Pon giù 'l seme del piangere, ed ascolta.

§. IV. *Per Istirpe, Discendenza, Razza.* Lat. *stirps, progenies.* Gr. γενεά. *Cron. Morell.* 231. Col suo aiuto certo seme di Ubaldini rimaso ancora nel mondo vennono nell'Alpe. *E* 247. Il di dopo si morì il fanciullo, sicchè di lei non rimase seme. *Stor. Eur.* 1. 8. E' cercava con quella guerra annullare per sempre la guerra, ed estinguere sì fattamente quel seme pessimo, che e' non potesse mai germogliare. *Tac. Dav. ann.* 12. 152. Ma de' Siluri bisognava spegnere il seme (*il T. Lat. ha nomen*) *Buon. Fier.* 1. 3. 3. E si può dir, che delle buone lingue Se ne sia spento il seme.

§. V. *Semi, si dicono anche le quattro diverse sorte, nelle quali sono divise le carte da giucare.* *Buon. Fier.* 2. 4. 13. Doman rassembra Non pure il fante, e non pur quel di coppe, Ma di mattoni, e muta seme, e stampa.

SEMENTA, e SEMENTE. *Seme.* Lat. *semen.* Gr. σπέρμα. *Bocc. nov.* 72. 7. Cominciò a nettar sementa di cavolini, che il marito avea poco innanzi trebbiati. *Dant. Par.* 8. Sempre natura, se fortuna truova Discorde a se, come ogni altra semente, Fuor di sua region fa mala pruova. *Tesorett. Br.* Facea la terra frutto Senza nulla semente, O briga d'uom vivente. *Dav. Colt.* 185. Perchè non pure il susino, ma ogni altra semente fuor di sua regione fa mala pruova. *Alam. Colt.* 1. 7. Già commetta al terren la sua semente.

§. I. *Sementa, per metaf. vale Cagione, Origine.* Lat. *causa, origo, semen.* Gr. ἀρχή. *Dant. Inf.* 23. E gli altri del concilio, Che fu per li Giudei mala sementa. *E Purg.* 17. Quinci comprender puoi, ch'esser conviene Amor sementa in voi d'ogni virtute. *E* 25. Ed ivi imprende Ad organar le posse, ond'è semente.

§. II. *Sementa, per lo Seminare.* Lat. *satio.* Gr. σπορά. *G. V.* 12. 72. 1. Al tempo della sementa furono soperchie piove, sicchè corruppono la sementa. *Cr.* 12. 72. 1. Ma nel caldo campo, e grasso si dee indugiar la sementa, quanto si può, innanzi il freddo del verno. *M. V.* 6. 12. Da mezzo Ottobre a calen di Gennaio furono acque continove con gran diluvj, e perdessene il terzo della sementa, ma il Gennaio vegnente fu sì bel tempo, che la sementa perduta si racquistò (*cioè: si semina manco il terzo*)

§. III. *Sementa, per lo Tempo della sementa.* Lat. *sementis, tempus sementis.* Gr. σπορά. *Segn. Pred.* 1. 9. Se un agricoltore arrischia molte moggia di grano nella sementa.

§. IV. *Sementa, per Razza.* Lat. *soboles, progenies, semen.* Gr. γενεά. *Stor. Eur.* 5. 118. Per estirpar finalmente quella sementa perniziosa, che già tanti anni guastava Italia.

SEMENTARE. *Seminare.* Lat. *serere, seminare, sementem facere.* Gr. σπείρειν. *Guitt. lett.* 9. Il maggio sementatore benigno Dio ha sementato nel campo del vostro cuore la carissima sua magna mercede. *E appresso:* Non già solo sementando grano, grano prezioso, e sommo rende.

SEMENTATO. *Add. da Sementare.* Lat. *seminatus, seminibus sparsus.* Gr. ἐσπαρμένος. *Alam. Col.* 5. 110. Poi dritte, e lunghe Le sementate corde in essi stendi.

SEMENTATORE. *Seminatore.* Lat. *sator, seminator.* Gr. σπορεύς. *Guitt. lett.* 9. Il maggio sementatore benigno

Dio ha sementato nel campo del vostro cuore, la carissima sua magna mercede. *E appresso*: E le sale, e tanto e'l sementatoie, e'l seme ec.

SEMENTE. *v.* SEMENTA.

SEMENZA. *Seme*. Lat. *semen*. Gr. *σπέρμα*. *Cr. 2. 22. 1.* Altri (*arbori*) sono, che non menano frutto alcuno, ne' quali si truovi alcune semenze, di che si possa generar simigliante pianta. *Dant. Purg. 14.* Di mia semenza cotal paglia mieto. E *Par. 13.* E disse: quando l'una paglia è trita, Quando la sua semenza è già riposta, A batter l'altra dolce amor m'invita. *Tes. Br. 3. 5.* Secondo le sue maniere, che ella è, così divengono le sue semenze, e'l suo frutto. *E 5. 22.* E sappiate, che le loro vivande sono velenose semenze. *Petr. cap. 8.* A purgar venne Di cia semenza il buon campo Romano.

§. I. *Per lo seminato*. *G. V. 9. 78. 2.* L'acqua soperchio il terreno, e guasto ogni semenza.

§. II. *Per Discendenza, Stirpe*. Lat. *semen, stirps, progenies*. Gr. *γενεά*. *Dant. Par. 9.* Mi narrò gl'inganni, Che ricever dovea la sua semenza.

§. III. *Per Cagione*. Lat. *semen, caussa, principium, origo*. Gr. *ἀρχή*. *Dant. Par. 2.* Le distinzion, che dentro da se hanno, Dispongono a lor fini, e lor semenze.

SEMENZAIO. *Luogo, dove si semina, e dove nascono le piante, che si debbono trapiantare*. Lat. *seminarium*. Gr. *φυτώριον*. *Pallad. cap. 6.* Il semenzaio si vuol fare in terzolana, sicchè quello, che vi nasce, si possa traspiantare. *E Genn. 16.* La terra del semenzaio de' avere letame secco mescolato. *Cr. 2. 21. 18.* Ancora si fanno semenzai, ne' quali si crescono, e nutriscono così semi, come arbucelli. *E cap. 22. 4.* Tutti i semi, e rami, e piante due piedi di lungi, od uno, nel semenzaio si piantino.

SEMENZINA. *Seme d'un'erba, che nasce nel Regno di Bantam, e a noi viene di Persia; è minuto, bislungo, di odore ingrato, di sapore amaro, e assai aromatico*. Lat. *semen contra vermes, semen santonicum*. *Red. Oss. an. 108.* Di quel seme, che semenzina, o seme santo appellasi nelle spezierie, ne feci una buona, e piena infusione nell'acqua comune calda. *E appresso*: Vi è dunque qualche ragione, che la semenzina confettata con zucchero sia frequentemente usata nelle spezierie.

SEMENZIRE. *Far seme, produr seme*. Lat. *semen producere*. Gr. *σπέρμα τίκτειν*. *Cr. 6. 98. 3.* Colgonsi le rape del mese d'Ottobre, e quelle, che saranno più belle, levate via le foglie, si piantano, acciocchè semenziscano la state seguente.

SEMESTRE. *Spazio di sei mesi*. Lat. *semestre spatium*. Gr. *τὸ ἑξαμηνιαῖον*. *Malm. 8. 8.* Quando quell'insolente del padrone Ti picchia a casa, e con sì poca grazia Chiede il semestre, che non v'è una crazia (*qui vale: il danaro della pigione dovuto ogni semestre*)

SEMIADDOTTORATO. *Add. Mezzo addottorato*. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Son verbigrazia il semi, Il semiaddottorato, il semimusico, Semipoeta, semi son filosofo.

SEMICANUTO. *Add. Mezzo canuto*. Lat. *semicanus*. Gr. *ἡμιπόλιος*. *Buon. Fier. 3. 4. 9.* Eravi accanto un certo tal di tale ec. Semicanuto, e d'un saion vestito.

SEMICERCHIO. *Semicircolo*. Lat. *semicirculus*. Gr. *ἡμικύκλιον*. *Gal. Sist. 361.* Il diametro del cerchio massimo sarà F O G, ed il semicerchio apparente F N G.

SEMICIRCOLARE, *e* SEMICIRCULARE. *Add. Di mezzo cerchio*. Lat. * *semicircularis*. Gr. *ἡμικυκλικός*. *Fir. dial. bell. donn. 166.* Sulla quarta parte della quale ec. si muove una linea quasi semicirculare. *Red. Oss. an. 190.* Alla base della quale in uno de' suoi lati si stende un'ala semicircolare membranosa.

SEMICIRCOLO. *Mezzo cerchio*. Lat. *semicirculus*. Gr. *ἡμικύκλιον*. *v. Flos 8.* *Dant. Par. 32.* Dall'altra parte, onde sono intercisi Di voto i semicircoli, si stanno Quei, ch'a Cristo venuto ebber li visi. *Cr. 6. 73. 1.* E anche s'appella *corona regis*, imperocchè è fatta a modo d'un semicircolo.

SEMICIRCULARE. *v.* SEMICIRCOLARE.

SEMICROMA. *Una delle figure, o note musicali, Metà della croma*.

SEMIDEO. *Quasi Iddio, Che ha del divino*. Lat. *semideus*. Gr. *ἡμίθεος*. *Petr. son. 153.* Di che sarebbe Enea turbato, e tristo, Achille, Ulisse, e gli altri semidei. *Fir. As. 126.* Si poteva giudicare, che uomo certamente ingegnoso, e grande, anzi un semideo, anzi uno Iddio fusse stato quegli, che con sì sottile intaglio avesse lavorato quello argento. *Alam. Gir. 21. 130.* Ride in suo cor quel Re de' semidei.

SEMIDIAMETRO. *Mezzo diametro*. *Gal. Sist. 201.* Contenendo tanto quelli, quanto questi, due semidiametri. *E 263.* Intendendosi poi il suo semidiametro prolongato fino alla distanza del Sole.

SEMIDOTTO. *Add. Mezzanamente dotto*. Lat. *semidoctus, sciolus*. Gr. *ἡμιμαθής*. *Tac. Dav. post. 427.* La scorrezion sua passata in uso s'è convertita in sua naturale essenza, contro alla quale il semidotto, che troppo vuole ortografizzare, cacografizza (*qui in forza di sust. e vale: la persona semidotta*)

SEMIGIGANTE. *Mezzo gigante*. Lat. *semigigas*. *Buon. Fier. 5. 3. 8.* Che di repente Andrio semigigante ec. Fatta mostra di se tra la gran turba ec.

SEMIGNORANTE. *Add. Mezzo ignorante*. Lat. *semidoctus*. Gr. *ἡμιμαθής*. *Alleg. 152.* Diceva adunque ec. il mio semignorante pedagogo della terza classe ec.

SEMILA. *Nome numerale, che comprende sei migliaia*. Lat. *sexmillia*. Gr. *ἑξακισχίλιοι*. *Dant. Par. 30.* Forse semila miglia di lontano Ci ferve l'ora sesta.

SEMILUNARE. *Add. Che ha figura di mezza luna*. Lat. * *semilunaris, arcuatus*. *Red. Oss. an. 42.* In vicinanza dello stretto passaggio, che va dal gozzo allo stomaco, sta piantato da una delle bande un ossetto semilunare assai tagliente.

SEMIMINIMA. *Una delle figure, o note musicali, Metà della minima, e ne va quattro a battuta*. *Varch. Lez. 636.* Se era breve la pronunziavano brevemente, e con un tempo solo, come si fa nella musica, verbigrazia, una semiminima.

SEMIMUSICO. *Mezzo musico*. Lat. *semiperitus musica*. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Son verbigrazia il semi, Il semiaddottorato, il semimusico, Semipoeta, semi son filosofo.

SEMINAGIONE. *v.* SEMINAZIONE.

SEMINALE. *Add. Di seme*. Lat. *seminalis*. Gr. *σπερματικός*. *Com. Par. 7.* Perocchè noi fummo in Adam secondo seminale ragione, e secondo congiugnimento di sustanza. *Pass. 249.* Come sie brutte, e vile la materia seminale del padre, e della madre, di che l'uomo s'ingenera, non è bisogno di dire, ch'egli è manifesto.

§. *Seminale, vale anche Da seme, Da potere esser seminato*. Lat. *sationi aptus*. Gr. *ἀγρὸς σπόριμος*. *Cr. 5. 6. 4.* Ne' boschi più spessi, e ne' seminali campi più radi si pongano.

SEMINAMENTO. *Il seminare*. Lat. *seminatio, satio*. Gr. *σπορά*.

§. *Per metaf.* *Gut. Inf. 18. 2.* Ipocrisia, ladroneccio, fraudolente consiglio, seminamento di scandolo, falsità.

SEMINARE. *Gettare, e spargere il seme sopra la materia atta a produrre*. Lat. *seminare, serere*. Gr. *σπείρειν*. *Cr. 6. 24.* Quelle, che nella primavera semineremo, nel tempo dell'Autunno dobbiam cavare. *G. V. 11. 1. 12.* E simile di grano, e biada, ch'erano per le case, sanza la perdita di quello, ch'era seminato. *E 12. 49. 3.* Le terre si poterono male lavorare, e seminare. *Sen. Pist.* Perciocchè s'era da seminare menato al consolato di Roma. *Dant. Par. 24.* Che tu entrasti povero, e digiuno In campo a seminar la buona pianta, Che fu già vite, ed ora è fatta pruno. *Soder. Colt. 11.* Di qui viene certificatissimo il proverbio: chi semina, e non custode, assai tribola, e poco goda.

§. *Per metaf. vale Spargere, Divolgare*. Lat. *seminare, disseminare, spargere, divulgare*. Gr. *διασπείρειν*. *Maestruzz. 2. 7. 12.* S'infigne di essere santo, acciocchè semini falsa dottrina. *Dant. Par. 29.* Non vi si pensa quanto sangue costa Seminarla nel mondo. *Vinc. Mart. lett. 50.* Ma qual fu mai più bella sottilità, che dopo aver seminate le mie calunnie per tutte le parti d'Italia ec. *Galat. 45.* Chi va proferendo, e seminando il suo consiglio, mostra di portar openione, che il senno a lui avanzi, e ad altri manchi. *Varch. stor. 10. 327.* Onde i Panciatichi erano iti seminando, che Pistoia s'avea a spogliare di tutte le grasce, e vettovaglie insino a cavare gli zaffi de' tini, e le cannelle delle botti.

SEMINARIO. *Semenzaio*. Lat. *seminarium*. *Cr. 2. 28. 11.* Si ricolgano i frutti nel tempo, che si maturano, e'l seme si secchi al sole, ed in seminario seminate ec. si nutriscano.

§. I. *Per metaf.* *Salvin. disc. 1. 101.* Tertulliano non dubitò di dire, non so quale antica filosofia essere stata seminario d'eresie.

§. II. *Seminario, si dice anche il Luogo, dove si tengono in educazione i giovanetti*. Lat. *seminarium*. Gr. *φροντιστήριον*. *Sass. stor. Ind. 14. 544.* Provvedde alla cura, e disciplina domestica del collegio, e del seminario di Goa.

SEMINARIO. *Add. Da seme*. Lat. *seminarius*. *Varch. Lez. 18.* Sono (*i testicoli*) secondo lui, come due piombi, o pesi, che tengono aperti i vasi spermatici, ovvero seminarj. *E 39.* Ancorachè la femmina abbia i vasi seminarj poco differenti da quelli dell'uomo.

SEMINATO. *Sust. Luogo, dove è sparso su il seme*. Lat. *satum*. Gr. *σπόριμον*. *M. V. 10. 101.* Dandovi il guasto, stan-

do i femineti con più di cento paie di buoi. *Tac. Dav. ann. 16. 230.* In Terra di lavoro nodi di venti abbatterono ville, e alburi, e feminati fin presso a Roma. *Sard. stor. Ind. 13. 538.* Abbruciò i feminati, e le ville.

§. I. *In proverb. Uscir del feminato, fuor del feminato, e simili, vagliono Impazzare.* Lat. *delirare.* Gr. παραφρονεῖν. *Morg. 15. 30.* Non n' avrebbe però voluti tre, Ch' uscito fate' fuor del feminato. *Fir. As. 30.* Anzi per le ftemperata voglia mezzo fuor del feminato ec. me ne andava ogni cosa cercando. *Buon. Fier. 4. 4. 2.* Tu dai nel fanatico, E mi rassembri uscito Del feminato. *Malm. 1. 28.* Non così tosto al campo si conduce ec. Ch' ell' esce affatto fuor del feminato.

§. II. *Cavare, o Trar del feminato, vale Fare impazzare; e talora Fare uscir di tema, e del soggetto, che si ha fra mano.* Lat. *in errorem aliquem inducere, mentem alicui adimere.* Gr. ἐξίστᾶν, μωραίνειν. *Lasc. Parent. 2. 3.* Tu m' hai quasi cavato del feminato; oh flammi a udire. *Cecch. Dot. prol.* Acciocchè i recitanti tratti Da voi del feminato, non facesser, Ch' ella paresse ancor più brutta.

SEMINATO. *Add. da Seminare.* Lat. *consitus.* Gr. πεφυτευμένος. *Amm. ant. 17. 3. 3.* Esemplo ci dà la terra, la quale rende i frutti non feminati. *M. V. 3. 14.* Essendo ne' campi feminati cresciute le biada, e' grani d' aspetto d' ubertosa ricolta vicino alla falce.

§. *Per metaf. vale Sparso.* Lat. *disseminatus, conspersus.* Gr. καταπασθεὶς. *Bocc. g. 6. p. 2.* E quivi, essendo già le tavole messe, e ogni cosa d' erbucce odorose, e di bei fiori feminata ec. si misero a mangiare. *Filoc. 2. 289.* Prese due grosse lance con due pennoncelli d' oro lavorati, e feminati di vermiglie rose. *Amet. 21.* Vestita di sottilissimo drappo sanguigno feminato di piccioli uccelletti d' oro. *E 91.* Tesifone con seminete zizzanie, e Giunone con turbamenti contrarj più volte si sieno gravemente opposti alla sua salute.

SEMINATORE. *Che femina.* Lat. *seminator, sator.* Gr. σπορεύς. *Cr. 2. 21. 19.* Le salvatiche piante, alle quali il feminatore non sarà andato, nè coltivatole, così ne 'nsegnano. *Mor. S. Greg. 1. 7.* Nell' Evangelio ben fu dichiarato in quella parabola del feminatore.

§. *Per metaf. Spargitore, Che spargo, Che cagiona.* Lat. *seminator, disseminator, sator.* Gr. σπορεύς. *Dant. Inf. 28.* Seminator di scandalo, e di scisma. *Lib. Op. div.* Acciocchè 'l feminatore per lo suo seme medesimo fosse morto (*cioè: commettitor del male*) *Cavalc. Frutt. ling.* Sicchè, come dice santo Agostino, Cristo è 'l principal feminatore.

SEMINATRICE. *Verbal. femm. Che femina; e per metaf. Spargitrice, Che cagiona.* Lat. *seminatrix.* *Introd. Virt.* O superbia, capo, e feminatrice di quanti mali al mondo si fanno. *Coll. SS. Pad.* Per la grazia d' Iddio esser liberi di corruzione feminatrice. *Tratt. gov. fam.* Non sia ec. adulatrice, non feminatrice di discordia. *Coll. Ab. Isac. cap. 32.* Sia ancora la detta orazione feminatrice continua nell' anima sue delle divina memoria, e dalla via de' Santi.

SEMINATURA. *Il feminare, Seminamento.* Lat. *satio, seminatio.* Gr. σπορά. *Cr. 2. 19. 9.* Ogni grano nella uliginosa terra dopo le tre feminature si muta in generazion di segale. *E 11. 20. 3.* Il giunco, gramigna, e felci, e tutte altre erbe nocive del mese di Luglio si vincono per ispessa aratura, o per feminatura di lupini. *E 11. 11. 3.* Ogni feminatura, la quale è fatta quando il sole da Ariete va in Cancro, è perfetta.

SEMINAZIONE, e SEMINAGIONE. *Seminatura.* Lat. *seminatio, satio.* Gr. σπορά. *Cr. 2. 17. 8.* Cotali campi diventano abbondanti per seminazion di fava, o di lino, se alcuna volta fossono sterili. *E 3. 17. 2.* Ma per la troppa grassezza di cotal luogo il grano, e la fava perirebbe in quello, s' ella non è continuata prima per feminazion di saggina. *E cap. 22. 1.* Allora quella medesima feminazione da capo si rife.

SEMIPARABOLA. *Mezza parabola sezione conica.* Lat. *semiparabola.* Gr. ἡμιπαραβολή. *Gal. dial. mot. loc. 567.* Si fa manifesto, perchè la semiparabola ec. e il rettangolo ec. son pari di due solidi compresi tra due piani paralleli.

SEMIPOETA. *Mezzo poeta.* Lat. *semipoeta.* Gr. ἡμιποιητής. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Son verbigrazia il semi, Il semiaddottorato, il semimusico, Semipoeta, semi son filosofo.

SEMISTANTE. *Nome della qualità, che abbiamo detto a Scalpedra.* *Bocc. nov. 79. 12.* La semistante di Berlizone, e la scalpedra di Narsia.

SEMISVOLTO. *Add. Mezzo svolto.* *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Drapperie suntuose semisvolte.

SEMITUONO. *Mezzo tuono.* Lat. *hemitonium, diesis.* Gr. ἡμιτόνιον, δίεσις. *Car. Matt. ac. 7.* Avea quest' uccellaccio omai ridotta La musica in falsetti, e 'n semituoni. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 158.* Dir non potrei quanto mi parve buono Il gracchiare, e 'l russar, che si sentive Più d' alta voce, che di semituono.

SEMIVIVO. *Add. Mezzo vivo.* Lat. *semivivus, semianimis, semimortuus.* Gr. ἡμιθνής. *Fiamm. 5. 43.* E me veggendo ec. quasi semiviva ancora giacere, con parole diverse si cominciò ad ingegnare di mitigare i furiosi mali. *Stor. Eur. 6. 125.* Chi morto affatto, a chi semivivo in atti diverse, e strane attitudini, che non è possibile il dirle. *Bellinc. son. 60.* Ma quando io penso a te al virtuosa, Di maraviglia i' resto semivivo. *Ciriff. Calv. 3. 80.* Ciriffo si può dir qual semivivo.

SEMMANA. *V. A. Settimana.* Lat. *hebdomas.* Gr. ἑβδομάς. *Tesorett. Br.* Guardi nel gran cammino, Non torni alla semmana. *Libr. Am.* Tutta la semmana intende con tutta la mente a' guadagni. *Franc. Barb. 74. 3.* Una cosa ben nota, Che non si dea troppo tosto allargare In lui troppo onorate, Che son famiglie di semmana, o mese. *Pataff. 10.* Bocca picciola feca in tra semmane.

SEMOLA. *Crusca.* Lat. *furfur.* Gr. πίτυρα. *G. V. 8. 82. 6.* Avendo mangiati i cavalli, e pane di saggina, e di semola nero, come mora. *Cr. 9. 18. 4.* Vi si giunga mele, sale, e olio, e semola di grano.

SEMOLINO. *Piccol seme.* *Ricett. Fior. 67.* Fa il gambo sottile (*il tlaspi*) alto due spanne, con pochi rami, pieno tutto di frutti larghetti in punta, ne' quali è un semolino simile al nasturzio, di figura simile alla lenta.

§. *Semolino, per similit. diciamo anche ad una Sorta di pasta ridotta in forma di picciolissimi granellini, che cotta si mangia in minestra.*

SEMOLOSO. *Add. Di semola, Simile alla semola.* Lat. *furfurosus.* Gr. πιτυρώδης. *Ricett. Fior. 68.* Vitupera si la nera (*storace*) fragile, e semolosa.

SEMOVENTE. *Che si muove per proprio moto.* Lat. *se movens.* Gr. τὸ αὐτοκίνητον. *Varch. stor. 10. 316.* All' ufficio loro s' aspettava incorporare tutti i beni mobili, e immobili, e semoventi. *Buon. Fier. 2. 4. 10.* Figurette, e fantocci semoventi. *Red. Ins. 26.* Partorissero poi i vermi vivi, e semoventi. *E 66.* Quei bachi non son altro, che uova semoventi. *E Oss. an. 131.* Come se fossero animali semoventi, stavano libere, e sciolte nella gran cavità del ventre inferiore.

SEMPITERNALE. *Add. Sempiterno.* Lat. *sempiternus, aeternus.* Gr. ἀΐδιος. *Tes. Br. 1. 14.* L' altre sono sempiternali, che non cominciano, nè non finiscono, cioè Iddio, e la sua divinitade. *Mor. S. Greg.* Vedendo morire i fedeli, perdono ogni speranza della vita sempiternale. *Coll. SS. Pad.* Non tramonterà più il sole tuo, nè la luna tua non iscemerà, ma sarà a te il Signore luce sempiternale. *Vit. Barl.* Ma guiderdonami alla tua gloriosa vita sempiternale.

SEMPITERNALMENTE. *Avverb. Con durazione sempiterna, Eternamente.* Lat. *aeterno, sempiterne.* Gr. ἀϊδίως, εἰς αἰῶνα. *Mor. S. Greg.* Ed allora ivi sempiternalmente per quello, che ella ha acquistato la perpetua fermezza. *S. Ag. C. D.* Virtù, che sempiternalmente dura, e temporalmente adopera. *Bur. Purg. 30. 2.* Dei cieli, che girano sempiternalmente, come Dio gli fa girare. *Fr. Giord. Pred. S. 29.* E però sempiternalmente, e così anche li giusti.

SEMPITERNAMENTE. *Avverb. Sempiternalmente.* Lat. *aeterne, sempiterne.* Gr. ἀϊδίως. *Bocc. Amor. vis. 12.* Parevami nel creder veramente, Che loro eccelsa fame gloriosi Far li dovesse sempiternamente. *Bemb. Asol. 2. 74.* L' animo sempiterno sempiternamente rimane.

SEMPITERNARE. *Far sempiterno.* Lat. *aeternare.* Gr. ἀπαθανατίζειν. *Dant. Par. 1.* Quando la ruota, che tu sempiterni Desiderato, a se mi fece atteso.

SEMPITERNO. *Add. Che non ha avuto origine, e Che non può aver fine; Eterno.* Lat. *sempiternus.* Gr. ἀΐδιος. *Dant. Par. 12.* Così di quelle sempiterne rose Volgensi circa noi le due ghirlande. *E 14.* Per li padri, e per gli altri, che fur cari, Anzi che fosser sempiterne fiamme. *E 28.* In questa primavera sempiterna. *E 30.* Nel giallo della rosa sempiterna. *Petr. son. 214.* Renda a quest' occhi le lor luci prime ec. O li condanni a sempiterno pianto. *Coll. SS. Pad.* Farò con loro un patto sempiterno, e non cesserò di far lor bene.

§. *In sempiterno, posto avverbialm. vale Sempiternalmente, Eternamente, Per sempre.* Lat. *aeterno, sempiterne.* Gr. ἀϊδίως, εἰς αἰῶνα. *Fr. Iac. T. 2. 25. 2.* Del carcere d' Inferno Non esce in sempiterno. *E 4. 9. 5.* Gite al fuoco dell' Inferno, Maladetti in sempiterno.

SEMPLICE. *Add. Puro, Senza mistio-*

ne. Lat. *purus*, *simplex*, Gr. *καθαρός*, *ἁπλοῦς*. *Maestruzz.2.28.* Quante sono le spezie de' boti? R. Due, imperocchè egli è alcuno boto semplice, e alcuno boto solenne. *Dant.Par.33.* Che ciò, ch' io dico, è un semplice lume.

§. I. *Per Ischietto, Senza artifizio*. Lat. *nudus*. Gr. *γυμνός*. *Bocc.nov.80.20.* Le porto cinquecento be' fiorin d'oro, li quali ella ec. prese, attenendosene Salabaetto alla sua semplice promessione. *Petr. cap.8.* Quel, ch' i' vo' dire in semplici parole.

§. II. *Per Inesperto, Soro, Senza malizia*. Lat. *rudis*, *simplex*, *idiota*, *imperitus*. Gr. *ἀμαθής*. *Dant. Purg. 16.* Che me' si noma Francescamente il semplice Lombardo. *E Par. 5.* Non fate, come agnel, che lascia il latte Della sua madre, e semplice, e lascivo Seco medesmo a suo piacer combatte. *Bocc. nov.60.23.* Gli uomini, e le femmine semplici, che nella chiesa erano ec. si tornarono a casa. *E nov. 61.2.* Tenendo egli del semplice, era molto spesso fatto capitano de' Laudesi. *Liv. M.* Senza fallo egli era rozzo, e di semplice maniera.

§. III. *Per Iscempio, contrario di Doppio*. Lat. *simplex*. Gr. *ἁπλοῦς*. v. *Flos 42. M. V. 8.59.* Furono nel verno malattie di freddo, e nella state molte febbri terzane, e semplici, e doppie.

§. IV. *Semplici, diciamo anche all' Erbe, che più comunemente s' usano per medicina*. *Buon.Fier.1.3.3.* C' è lettura de' semplici? *E appresso:* Ma fra i semplici gravi, e di più stima, Havvi chi due dì sono Ci espresse la virtù del reobarbaro. *Cecch. Spir. 2.1.* Sapere, ch' io so fuori Profession di stillare, e di semplici.

SEMPLICELLO. *Dim. di Semplice*. Lat. *simplex*. Gr. *ἁπλοῦς*. *S. Ag. C. D.* Non uccidano se medesimi colle sciocche contradie lingue, e non ingannino i semplicelli. *Fir.As.147.* E così la semplicella, senza saper come, da se a se s' accese dello amore di esso Amore. *E dial. bell. don. 407.* Credo io forse queste semplicelle, che gli uomini, a' quali elle cercan piacere, non conoscano quegl' imbratti.

SEMPLICEMENTE. *Avverb. Con semplicità*. Lat. *simpliciter*. Gr. *ἁπλῶς*. *Bocc.nov.66.1.* Molti sono, li quali semplicemente parlando dicono, che amore trae altrui del senno. *Fr.Giord.Pred. S.* Un dì si gittò in orazione semplicemente. *Maestruzz.1.26.* Questa autorità ec. non è da intendere semplicemente, ma quando il prete giustamente lega, o scioglie.

SEMPLICETTO. *Dim. di Semplice*. *Dant.Purg.16.* Esce di mano a lui, che la vagheggia ec. L'anima semplicetta, che sa nulla. *Petr. son. 110.* Semplicetta farfalla al lume avvezza. *Bocc. nov. 64.2.* Io non n' aggiugnerò da una semplicetta donna adoperata. *Tass. Ger. 4.90.* E con quest' arti a lagrimare in tanto Seco mill' alme semplicette astringe.

SEMPLICEZZA. *V. A. Semplicità*. Lat. *simplicitas*. Gr. *ἁπλότης*. *Sen. Pist.* Non ci tegnamo appagati di niuna ricchezza, nè di folle semplicezza. *Com. Inf.7.* E anche non dovesse loro giovare la semplicezza della virtù.

SEMPLICIARIO. *Libro, che tratta de' semplici*. *Buon.Fier.1.2.2.* Leggi i semplicisti, Studia gli antidotarj; ècci il Vechero; Fa d'aver nel cervello il Mattiolo.

SEMPLICIONE. *Accrescit. di Semplice*. Lat. *simplex*, *fatuus*. Gr. *εὐήθης*. *Lasc. Spir.5.1.* Sta molto bene; odi semplicioni!

SEMPLICIOTTO. *Molto semplice* Lat. *simplex*, *stultus*, *imperitus*. Gr. *εὐήθης*. *Morg 9.20.* Il gallo sempliciotto in basso scende, Allor la volpe altra malizia prende. *Ciriff. Calv. 3.85.* O sempliciotti, specchiatevi in lei. *E 86.* Ah sempliciotta, credevi tu, ch' io fussi tanto crudele, o tanto stolta.

SEMPLICISSIMAMENTE. *Superl.di Semplicemente*. *Tratt. segr. cos.donn.* Governano i piccoli figliuoli semplicissimamente, e senza le solite vanità. *Varch.Lez.420.* Sebbene egli (*Dio*) è non solamente uno, ma uno semplicissimamente, e in intera, e perfettissima unità. *Gal.Sist.414.* Col far muovere il vaso senza artifizio nessuno, anzi semplicissimamente

SEMPLICISSIMO. *Superl. di Semplice*. Lat. *simplicissimus*. Gr. *ἁπλούστατος*. *Bocc. nov. 10.3.* La giovane, che semplicissima era ec. ad andar verso il deserto di Tebaida nascosamente tutta sola si mise (*cioè: senza malizia*) *Com. Inf.7.* Costretto dalli principj di filosofia, che di necessitade vuole uno primo mobile semplicissimo (*cioè: senza nessuna composizione, purissimo*) *Borgh.Orig.Fir. 89.* E altri tali semplicissimi errori fecero (*cioè: derivanti da grandissima ignoranza, e semplicità*.

SEMPLICISTA. *Quegli, che conosce la qualità, e le virtù dell' erbe dette Semplici, e le custodisce, Botanico*. Lat. *herbarius*. Gr. *βοτανικός*. *Red.Ins.136.* Delle lor nascenze non è stata fatta mai menzione, ch' io sappia, da' semplicisti. *Cecch.Spir.2.1.* Egli era ottimo semplicista.

§. *Semplicista, dicesi anche il Luogo, dove son piantati i Semplici*. *Buon. Fier. 5.4.2.* Io dir non risaprei Quanto mi sia quel gentiluom sembiato Felice nel goder degli orti suoi, Suoi semplicisti, suoi boschetti, e prati.

SEMPLICITA', SEMPLICITADE, e SEMPLICITATE. *Astratto di Semplice*. *Gal. Sist 8.* Se il moto retto è semplice per la semplicità della linea retta ec. dovrà convenire a qualche corpo naturale semplice. *E 9.* Sicchè la semplicità del moto non si attende più dalla semplicità della linea solamente.

§. I. *Per Inesperienza, Contrario d' Accortezza*. Lat. *simplicitas*, *fatuitas*, *imperitia*. Gr. *ἀπειρία*. *Bocc.nov.28.4.* Nè per altro la sua dimestichezza piaceva all' abate, se non per alcune recreazioni, le quali talvolta pigliava delle sue semplicità. *E nov.61.3.* La quale conoscendo la semplicità del marito ec. ordinò con una sua fante, che Federigo le venisse a parlare. *E nov.73.2.* Della sua semplicità sovente gran festa prendevano. *E num.3.* Il quale udendo alcune cose della semplicità di Calandrino, propose di voler prender diletto de' fatti suoi.

§. II. *Per una Spezie di virtù contraria alla malizia*. *Fr. Giord. Pred. S.* Era uomo d'una buona semplicità. *S. Bern.lett.* Semplicità è propriamente una volontà convertita a Dio, la quale chiede una cosa al Signore, e questa va cercando, la quale abbraccia piuttosto le virtù, che la fama, cioè d'essere piuttosto virtuosa, che famosa. *Fior. S. Franc. 17.* Frate Lione con semplicitade colombina ti sposò.

§. III. *Per Naturalezza, Contrario d' Affettazione*. *Amm. ant.11.3.3.* La semplicità delle non composte parole suole tollere sospeccione di bugia.

SEMPRE. *Avverb. di Tempo, Tuttavia, Senza intermissione, Continuamente*. Lat. *semper*. Gr. *ἀεί*. *Dant. Par. 1.* Del suo lume fa 'l ciel sempre quieto. *Petr. son. 210.* Ma se più tarda, avrò da pianger sempre. *Bocc.nov.48.12.* Il qual colpo come la giovane ebbe ricevuto, così cadde boccone, sempre piagnendo.

§. I. *Sempre, per Ogni volta*. Lat. *toties quoties*. Gr. *ὁσάκις ἄν*. *Bocc.nov.83.3.* Con quanti censali aveva in Firenze ec. teneva mercato, il quale sempre si guastava, quando al prezzo del poder domandato si perveniva. *Cas.lett.10.* Che costì ha commessione da me di fare sempre.

§. II. *Sempre che, Ogni volta che*. Lat. *quotiescumque*. Gr. *ὁσάκις ἄν*. *Bocc.nov.14.10.* Sempre che presso gli veniva, quanto potea con mano ec. la lontanava. *Car. lett.1.79.* Mi li sono offerto, e me li darò prontissimamente, e sempre che si vorrà servir di me.

§. III. *Per Mentrechè, Finchè*. Lat. *quamdiu*, *donec*. Gr. *ἕως μέχρι*. *Bocc. nov. 54.5.* Ma io ti giuro ec. che io ti farò conciare in maniera, che tu con tuo danno ti ricorderai, sempre che tu ci viverai, del nome mio. *Dant. rim. 31.* Perch' io son fermo di portarla sempre Ch' io sarò in vita, s' io tivessi sempre.

§. IV. *Sempre mai, che si scrive anche Sempremai, e si dice anche Mai sempre, Sempre. E la particella Mai affermativa, v' è posta, per confermar più la continuazione, quasi equivaglia a Sempre sempre*. Lat. *semper*, *jugiter*, *perpetuo*. Gr. *ἀεί*. *Bocc. nov. 72.7.* Bene, Belcolore, dèmi tu far sempre mai morire a questo modo? *E num. 9.* Ed io sempre mai poscia farò ciò, che voi vorrete. *Rim. ant.Cin. Pist. 53.* Quella donna gentil, che sempremai, Poichè io la vidi, disdegno portanza.

SEMPREVIVA. *Spezie d' Erba, che dagli antichi fu creduta la medesima, che la Barba di Giove*. Lat. *sempervivum*. *Cr. 6.105.1.* La sempreviva, cioè barba Jovis è un' erba così nominata, perocchè sempre si truova verde. *M. Aldobr. B. V.* Recipe sugo di porcellana, e di zucca, e di cavolo, sempreviva, e virga pastoris. *E M. Aldobr. P N.* Sempreviva, e barba Jovis si è una medesima cosa, ed è erba così detta, perocchè sempre è trovata verde, e volgarmente è detta sopravvivolo.

SEMPRICE. *V. A. Add. Semplice* Lat. *simplex*. Gr. *ἁπλοῦς*. *D. Gio: Cell.lett.19.* O sempricissima sopra tutte le semprici, non dice egli nel Vangelo: dove saranno raunati, due o tre nel nome mio, sarò nel mezzo di loro?

SEMPRICISSIMO. *Superl. di Semprice*. Lat. *simplicissimus*. Gr. *ἁπλούστατος*. *D. Gio: Cell. lett. 19.* O sempricissima sopra tutte le semprici, non di-

ce

ce egli nel Vangelo? dove saranno rannati due, o tre nel nome mio, io sarò nel mezzo di loro?

SENA. *Erba medicinale nota, delle qualità della quale v. Mattiuol.* Lat. *senna Alexandrina*. *Cr.* 6. 1. 3. Siccome quello, che con alcuna virtù purga la collera, siccome la scamonèa, e che per alcuna virtù purga la flemma, siccome l' ebbio, e altra la malinconía, siccome la sena.

SENAPE, e SENAPA. *Erba nota, il cui seme è minutissimo, e d' acutissimo sapore.* Lat. *sinapis*. Gr. *σίναπι*. *Cr.* 3. 20. 2. La senapa caccia il nocimento loro, e similmente l'aceto con sale, pepe, e origano. *E* 6. 112. 1. La senape si semina innanzi al verno, e dopo, e desidera terra grassa. *E num.* 2. Contro all'asma antica per umor viscoso si dia il vino, dove sia cotta senape, e fichi secchi. *Amet.* 44. In uno canto si troverebbe molta della frigida ruta, e d'altra sena pe del naso nemica, e utile a purgarsi la testa. *Alam. Colt.* 5. 139. Il forte seme Della piangente senapa or si nasconda.

§. *Venir la senapa al naso, vale lo stesso, che Venir la mosca al naso.* v. NASO §. VII. *Car. lett.* 1. 7. Oh come vi sarebbe venuta la senapa al naso!

SENAPISMO. *Sorta d' Impiastro fatto di polpa di fichi secchi, e di senape.* Lat. *sinapismus*. Gr. *σιναπισμός*. *Ricett. Fior.* 276. Fichi secchi grassi libbre una, senapa pesta di fresco once 9. fa' senapismo, come di sopra.

SENATO. *Adunanza d' uomini eletti dalle Repubbliche, e da' Principi, per consigliare, e governare ne' casi di maggiore importanza.* Lat. *senatus*. *Bocc. nov.* 41. 22. Siccome Pasimunda ec. avea, col senato di Rodi dolendosi, ordinato. *Amet.* 90. Per la qual cosa gli animi egregi disposero ad alte cose, ed ampliato il loro senato, e il numero de' padri cresciuto, e tutti armigeri divenuti ec. si rintuzzarono le loro forze. *Dittam.* 1. 26. Che il suo ben dir piacque a tutto il senato. *Ricord. Malesp. cap.* 16. La tristizia, e 'l dolore fue grande per tutto 'l senato, e l'altra buona gente di Roma. *Chronichett. d' Amar.* 56. Il padre priego il senato, che ciò non facesse.

§. *Tenere il senato, vale Adunarlo.* Lat. *senatum habere*. *Tac. Dav. ann.* 2. 41. Veone adunque in senato, che si tenne in palagio, con quattro figliuoli alla porta.

SENATORE. *Persona del numero di quelli, che compongono il senato.* Lat. *senator*. Gr. *βουλευτής*. *Dittam.* 1. 17. Che contro ai senatori era sdegnato. *Lab.* 313. Non è da' vostri senatori orecchia porta a' rapaci lupi dell' alto legnaggio, e del nobile, del quale ella è discesa.

SENATORIO. *Add. Di senatore.* Lat. *senatorius*. Gr. *βουλευτικός*. *Menz. sat.* 11. Guarda questo villan, che sol rispose Col stropicciar la senatoria stola.

SENE. v. SE *Pronome*.

SENE. *V. L. Vecchio.* Lat. *senex*. Gr. *γέρων*. *Dant. Par.* 31. Credea veder Beatrice, e vidi un sene Vestito colle genti gloriose.

SENETTA. *V. L. Senettù.* Lat. *senecta*. *Dittam.* 3. 14. Siccome un vecchio fuor di sua senetta. *Dant. rim.* 19. Poi nella sua senetta Prudente, e giusta, e larghezza se n' ode.

SENETTU', SENETTUDE, e SENETTUTE. *Astratto di Sene; Vecchiezza.* Lat. *senectus*. Gr. *γῆρας*. *Franc. Barb.* 135. 12. Fanno vestuti vecchio, e giovin vizj. Non giovento nuvizj, O senettute vegli. *Zibald. Andr.* 114. Presero i Romani gli uomini da' 50. anni in su per senatori, perchè è in senettute quell' età. *Morg.* 25. 317. E Chite uccello ignorato dal vulgo La madre, e 'l padre in senettute imbecce. *E* 27. 149. Abbi pietà della mia senettute, Non mi negare il porto di salute.

SENICI. *Tumore, ovvero Enfiato nelle parti gangolose della gola.* *Pass.* 347. Altri dicono, che sanno incantare il mal degli occhi, il duolo de' denti, la magrana, le senici, e 'l dolore del corpo. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Annunziate los cancheri, Predite lor gavoccioli, Gavine, e in gola noccioli, Natte, e perpetue senici.

SENILE. *Add. Di vecchia età, Da vecchio.* Lat. *senilis*. Gr. *γεροντικός*. *Petr. son.* 179. Frutto senile in sul giovenil fiore. *Fiamm.* 1. 89. Vestita la splendide forma tale quale quella si vestì la senile, così mi si fece vedere, come essa e Semele. *M. V.* 1. 32. Sforzando la natura già senile nella bellezza della damigella, raccorciò il tempo della sue vita. *Red. Vip.* 1. 73. Se alla senile etade il perduto bello restituisca, io non ne sono ancora venuto in chiaro.

SENISCALCO. *V. A. Siniscalco.* *Tesoret. Br.* Non chiamare e consiglio seniscalco, nè sergente.

SENNINO. *Voce, che si dice per vezzo a persona giovane, graziosa, ed assennata.* *Malm.* 7. 72. Che già l' ha tratta fuor bella, e galante, Che non si vide mai 'l più bel sennino.

SENNO. *Sapienza, Prudenza, Sapere.* Lat. *sapientia, prudentia*. Gr. *σοφία, φρόνησις*. *Albert. cap.* 49. Nel mondo (sono) due cose, che alcune non fanno prode, avere fortezza posto, e senno in petto chiuso. *Dant. Inf.* 4. Sicch' io fui sesto tra cotanto senno. *E* 7. Oltre la difension de' senni umani. *E* 8. Ed io rivolto al mar di tutto 'l senno Dissi. *E Par.* 13. Non ho parlato sì, che tu non posse Ben veder, che ei fu Re, che chiese senno. *Petr. son.* 258. Ov' è 'l valor, la conoscenza, e 'l senno? *Bocc. nov.* 58. 5. A cui di senno pareva pareggiar Salamone. *Tes. Br.* 1. 5. E perciò è ben senno a mostrare, che campi l' uomo dee iscegliere. *E* 8. 32. Senno non vale, laove l' uomo vuol seguire in tutto suo volere. *Amm. ant.* 1. 1. 15. Di rado fa meschianza bellezza con senno. *E* 7. 2. 6. Senno, e consiglio spesso si truova in colui, al quale natura non ha dato forza. *Cavalc. Med. cuor.* Dunque senno è amar lo nimico, e rendergli ben per male. *Dittam.* 1. 25. Oh quanto è senno, quando cosa alcuna Buona innanzi t' appar, prenderla tosto, Che poi passata riguardar la luna. *Cron. Morell.* 188. Il domandare è senno e chi sa più di se.

§. I. *Per Intelletto, Cervello, Giudizio.* Lat. *intellectus, mens*. Gr. *νοῦς*. *Bocc. nov.* 64. 11. Ben potere a questo conoscere il senno suo. *E nov.* 77. 5. Hai veduto, dove costui è venuto a perdere il senno? *Ar. Fur.* 34. 82. Poi giunse a quel, che par sì averlo a nui, Che mai per esso a Dio voti non fesse: Io dico il senno, e n' era quivi un monte Solo assai più, che l'altre cose conte. *E* 83. Quella è maggior di tutte, in che del folle Signor d' Anglante ere il gran senno infuso; E fu tra l'altre conosciuta, quando Avea scritto di fuor: senno d' Orlando.

§. II. *Per Senso, Sentimento corporale; maniera antica.* Lat. *sensus*. Gr. *αἴσθησις*. *Albert. cap.* 20. Li primi movimenti, li quali nascono dalli cinque senni, cioè dal viso, dall' udito, dall' odorato, del gusto, dal toccamento, in noi non sono, ma da Domeneddio, lo quale n' apparecchia quelli senni, perchè solo per vedere, o udire cosa piacevole ti muovi ed amarla. *Tes. Br.* 1. 15. Noi avanziamo gli altri animali, non per forza, nè per senno, ma per ragione; e la ragione è nell' anima; ma senno, e forza sono nel corpo; e alle corporali cose basta bene lo senno della carne, ma alle cose non corporali è mestiere la ragione dell' anima. *Volg. Ras.* Il cerebro fece Iddio, acciocchè egli fosse origine, e radice de' senni, e de' movimenti volontarj.

§. III. *Per Sentimento, Significato.* Lat. *sensus, sententia*. Gr. *διάνοια*. *Amm. ant.* 9. 4. 7. Pregoti, che non metti parole per parole, ma senno per senno, perocchè spesso quando s' attende la proprietà delle parole si perde il verace intendimento.

§. IV. *Per Parere.* Lat. *sententia*. Gr. *γνώμη*. *Cas. lett.* 60. Se io debbo dire interamente il mio senno.

§. V. *Per Astuzia, o Inganno.* Lat. *calliditas, callidus sensus*. Gr. *δεινότης*. *Stor. Pist.* 129. Credette con senno ingannare lo Re Giovanni. *E* 130. Temerono, che lo Re non lo ingannesse, e per senno li togliesse Bologna.

§. VI. *Trarre del senno, vale Fare impazzare.* Lat. *exturbare, mentem adimere*. Gr. *ἐκπλήττειν, θορυβεῖν*. *Bocc. nov.* 66. 1. Molti sono, li quali, semplicemente parlando, dicono, che amore trae altrui del senno.

§. VII. *Uscir di senno, vale Impazzare.* Lat. *delirare, insanire*. Gr. *παραφρονεῖν*. *Nov. ant.* 99. 10. E così uscirete voi di senno, e farete vergogne a tutta cavallería. *Amet.* 26. Laonde Ameto riguardandole, in se multiplicando le ammirazioni, quasi di senno esce.

§. VIII. *Essere in buon senno, vale Essere in cervello.* Lat. *apud se esse*. Gr. *φρονεῖν*. *Bocc. nov.* 66. 10. Io credo fermamente, ch' egli non sia in buon senno.

§. IX. *Senno, col verbo Fare ha forza d' avverb. e vale Saviamente.* Lat. *sapienter*. Gr. *σοφῶς*. *Petr. son.* 206. Il mio cor, che per lei lasciar mi volle, E fe gran senno, e più, se mai non riede, Va or contando ec. *Bocc. nov.* 77. 2. Perciocchè meglio di beffare altrui vi guardereste, e farete gran senno. *Nov. ant.* 100. 2. Voi volete credere ad altrui più, ch' e me, e di ciò non fate nè bene, nè senno.

§. X. *Senno, colle preposizioni* A, e PER *davanti, vale Volontà, Arbitrio, Modo, Piacere.* Lat. *arbitrium, voluntas, placitum*. Gr. *θέλημα*. *Dant. Inf.* 21. Lasciali digrignar pure a lor senno. *E Purg.* 27. Libero, dritto, sano è tuo arbitrio, E fallo fora non fare a suo senno. *Bocc. nov.* 44. 9. Dormavi, e oda cantar l'usignuolo a suo senno. *E nov.* 84. 8. Non ne vorrà meno di trentotto, come egli me ne prestò, e fammene

questo piacere, perchè io gli misi a suo senno. *G. V.* 1. 38. 6. Nessuno di loro ebbe acquistata la grazia di nominare la città per lo suo senno, e sua volontà. *Pass.* 217. Io voglio dare a costui, che venne tardi, del mio a mio senno, avvegnachè non l'abbia meritato. *Tass. Am.* 2. 3. S'a mio senno farai, sarai felice.

§. XI. *Senno, col segno del sesto caso si usa avverbialm. e vale In sul sodo, Seriosamente.* Lat. *vehementer, serio, ex corde, ex animo.* Gr. σπουδαίως, ἐκ τῆς καρδίας. *Cavalc. Discipl. spir.* Anzi alcuna volta scoprendo, che il loro confessarsi peccatori non veniva da umiltà, ma da superbia, se n'adira da maladetto senno. *Sen. ben. Varch.* 1. 4. Ma quegli, che vogliono sanare gli animi ec. favellino daddovero, dicano da buon senno.

§. XII. *Saper per lo senno a mente, vale Aver piena, e indubitata contezza, Saper benissimo, minutamente, Avere esattamente a memoria.* Lat. *probe scire, callere, tenere.* Gr. εὖ εἰδέναι. *Varch. stor.* 12. 439. In Firenze vivono ancora, se non più, diecimila persone, le quali le sanno ec. per lo senno a mente. *Gal. Sist.* 27. Ci sono molti, che sanno per lo senno a mente tutta la poetica, e sono poi infelici nel compor quattro versi solamente.

§. XIII. *Ognun va col suo senno al mercato; proverbio tolto, e vuol dire, che Ognuno fa tanto, o quanto, ovvero gli par sapere; o veramente A ognuno pare aver senno a sufficienza.*

§. XIV. *Del senno di poi ne son ripiene le fosse; proverb. che si dice a coloro, che dopo 'l fatto dicono quel, che si doveva, e si poteva far prima.* Lat. *post facta Prometheus, sero sapiunt Phryges.* *Lasc. Sibill.* 5. 8. Del senno di poi ne son piene le fosse.

SENO. *Quella parte del corpo umano, che è tra la fontanella della gola, e 'l bellico.* Lat. *sinus.* Gr. κόλπος. *Bocc. nov.* 36. 9. Mi pareva, che ella mi mettesse il muso in seno nel sinistro lato, e quello tanto rodesse, che al cuor perveniva. *Petr. son.* 200. Ma so ai, com uom, ch'arde, e 'l fuoco ha 'n seno. *Fir. As.* 49. Ecco la mia Lucia, che già aveva messo a letto la sua padrona, tutta di rose inghirlandata, fiorita la fronte, e avendone ripieno il seno di spicciolate, allegra se ne venne da me. *Bern. Orl.* 1. 20. 8. Per Macometto facea penitenza, Con animo di andarli a stare in seno.

§. I. *Per similit.* *Dant. Par.* 25. Dentro al vivo seno Di quello 'ncendio tremolava un lampo.

§. II. *Mettere in seno, e simili, vagliono Mettere checchessia nella parte del vestimento, che cuopre il seno; e Trarre di seno, e simili, il contrario.* Lat. *in sinum ponere, e sinu extrahere.* Gr. εἰς κόλπον τιθέναι, ἀπὸ κόλπου ἐξέλκειν. *Bocc. nov.* 7. 10. Si trasse di seno l'un de' tre pani. *E nov.* 73. 11. Dovunque alcuna pietra nera vedeva, si gittava, e quella ricogliendo, si metteva in seno. *Dav. Camb.* 104. Ma se le tenesse in seno (*lo lettore*) facendosene poi rimborsare ec. costui certamente non gitterebbe in terra il formento, e non sarebbe utile, se non a se.

§. III. *Seno, figuratam. Animo, e Cuore, che ha il seggio nel seno.* Lat. *cor, animus, sinus.* Gr. καρδία. *Dant. Inf.* 18. Recati a mente il nostro avaro seno. *But. ivi:* Avaro seno, cioè animo de' Bolognesi. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 275. Considerando, che se alcuno trovate al presente, che vostro amico sia, sapete nel cui seno i vostri consigli, e la vostra anima fidare possiate.

§. IX. *Seno per figuratam. per Capacità.* *Dant. Inf.* 28. Ch'hanno a tanto comprender poco seno. *Tass. Ger.* 2. 89. Indi il suo manto per lo lembo prese Curvollo, e fenne un seno, e 'l seno sporto, Così pur anco a ragionar riprese ec. O sprezzator delle più dubbie imprese, E guerra, e pace in questo sen t'apporto (*qui esprime una piegatura della veste atta a contener checchessia*)

§. V. *Seno, diciamo a Porzione di mare, che s'insinua dentro terra, Golfo.* Lat. *sinus.* *Bocc. nov.* 14. 6. In uno seno di mare, il quale una picciola isoletta faceva, da quel vento coperto si raccolse. *M. V.* 11. 30. Temendo, che l'armata de' Fiorentini non gli danneggiasse nel seno del porto loro (*cioè: dentro del porto*) *Franc. Sacch. Op. div.* 112. Uno seno, come uno seno di mare, uno porto, che a tempo di fortuna v'entrano i navilj per istare sicuri.

§. VI. *E Seno, si dice di Qualunque curvità.* Lat. *sinus, cavitas, spatium.* Gr. κοίλωμα. *Dant. Par.* 23. Trivia ride tra le ninfe eterne, Che dipingono il ciel per tutti i seni. *But. ivi:* Per tutti i seni ec. cioè per tutte le sue piegature, imperocchè lo cielo è curvo, e piegato. *Vegez.* E così fa nel mezzo alcun seno, ovver piegatura. *Pallad. Febbr.* 42. Si vuol fare uno seno cavando.

SE NON, e SE NO. *Particella eccettuativa; e vale Fuorchè.* Lat. *nisi, praeter.* Gr. εἰ μὴ, πλὴν. *Bocc. introd.* 26. Che più si può dire, lasciando stare il contado, e alla città ritornando, se non che tanta, e tal fu la crudeltà del cielo ec. *E nov.* 25. 3. D'ogni cosa opportuna a dovere onorevolmente andare fornito s'era, se non d'un palafreno. *E nov.* 43. 5. Che ne dobbiam fare altro, se non torgli que' panni, e quel ronzino, e impiccarlo? *Dant. Par.* 1. Non dei più ammirar, se bene stimo, Lo tuo salir, se non come d'un rivo, Se d'alto monte scende giuso ad imo. *Petr. son.* 224. Nè di Lucrezia mi maravigliai, Se non come a morir le bisognasse Ferro, e non le bastasse il dolor solo. *E* 229. Ma se consentimento è di destino, Che poss'io più, se no aver l'alma trista? *Vit. Barl.* 83. Or t'ho divisate sette maniere di credenze; or puoi vedere, che sono tutte ree, se non la legge de' Cristiani.

§. I. *Talora si trova presso gli antichi congiunto col verbo Essere, il quale vi sta a maniera di ripieno, e vale lo stesso.* *Stor. Pist.* 38. Li Terrazzani, se non furono quelli, ch'aveano fatto guerra ec. rimasono nella terra. *E* 39. Sgomberarono tutta la città, se non fue le masserizie grosse. *E* 145. Quando ebbe avuta la rocca, lasciò andare ogni persona, che v'era dentro, sano, e salvo, se non fue due conestaboli.

§. II. *Se non che, lo stesso, che Se non, Fuorchè, Eccettochè.* Lat. *praeterquamquod, nisi quod.* Gr. πλὴν ὅ. *Bocc. nov.* 45. 5. Vedi, in questo io non potrei per te altro adoperare, se non che, quando Giacomino andasse in alcuna parte a cena, metterti là, dove ella fosse.

§. III. *Vale anche Se non fosse che, e Se non fosse stato che.* Lat. *nisi.* Gr. εἰ μὴ. *Bocc. nov.* 21. 21. E avrei gridato, se non che egli, che ancor dentro non era, mi chiese mercè per Dio, e per voi. *Petr. son.* 64. E se non ch'al desio cresce la speme, I' cadrei morto ove più viver bramo. *E cap.* 7. Che 'n tutto quel mio passo er' io più lieta, Che qual d'esilio al dolce albergo riede, Se non che mi stringea sol di te pietà. *E canz.* 18. 4 Luci beate, e liete, Se non che 'l veder voi stesse v'è tolto. *Cas. lett.* 28. E la causa mia non ha alcun dubbio, se non che V. Ecc. ha fatto un salvocondotto ne' beni, e nella persona.

§. IV. *Dicesi eziandio per Altrimenti, Caso che no.* Lat. *sin secus, alioquin.* *Bocc. nov.* 20. 22. Come più tosto potete, v'andate con Dio, se non che io griderò, che voi mi vogliate sforzare. *E nov.* 76. 18. Noi intendiamo, che tu ci doni due paja di capponi, se non che noi diremo a Monna Tessa ogni cosa.

§. V. *Se non se, lo stesso, che Se non; e talora il secondo SE, pare, che abbia forza di Forse.* Lat. *praeter, praeterquam, nisi, nisi forte.* Gr. εἰ μὴ ἄρα. *G. V.* 12. 71. 2. E nota, s'egli ha tra' Cristiani al suo tempo nullo Re, se non s'è quello di Francia, e quello d'Inghilterra, e d'Ungheria, di tanto podere, quanto messer Luchino. *E num.* 3. Messer Mastino Signore d'undici cittadi le perdè tutte, se non se Verona, e Vincenza, e in quelle fu osteggiato. *Pass.* 101. Non dice: dicale il confessore, o altri per te, se non se in caso, dove tu non potessi, o non sapessi. *Petr. canz.* 3. 1. A qualunque animale alberga in terra, Se non se alquanti, che hanno in odio il sole, Tempo da travagliare è quanto è 'l giorno. *Fr. Giord. Pred.* I reami tutti son novelli, se non se un poco il Re di Francia. *Fiam.* 1. 111. Il sommo colmo della beatitudine a tenere reputava, se non se solamente in aperto poter dimostrare la cagione della mia gioia. *Tac. Dav. stor.* 4. 151. Perchè noi non ci possiamo ragunare, e parlare, se non se disarmati, e come ignudi.

SENOPIA. *v.* SINOPIA.

SENSALE. *Quegli, che s'intromette tra i contraenti per la conclusione del negozio, e particolarmente tra 'l venditore, e 'l comperatore.* Lat. *proxeneta, pararius.* Gr. προξενητής. *Bocc. nov.* 2. 9. Le divine cose ec. comperavano, maggior mercatanzie faccendone, e più sensali avendone, che a Parigi di drappi, o d'alcun'altra cosa non erano. *E nov.* 80. 3. Da quello libro della dogana assai volte s'informano i sensali e della qualità, e della quantità delle mercatanzie. *E annn.* 32. E perciò come il dì fu venuto, ella mandò per un sensale. *Quad. Cont.* Demmene per lui fiorini uno d'oro a Puccio da Barberino sensal di mogliazzi; ebbe in sua mano, perchè si imbrigò in detto matrimonio. *Mae struzz.* 2. 11. 2. Nota qui, che 'l comperatore, che ha buona fede, non è tenuto dello 'nganno del sensale, che fa vendere, ma piuttosto il sensale. *Lab.* 198. Le donne sono ottime sensali a fare, che messer Mazza rientri in valle bruna (*qui figuratam. per ruffiane*) *Lasc. Streg.* 3. 2. Tu hai più intrighi, e imbrogli alle mani, che un sensal di fetocchi.

SENSALUZZO. *Dim. di Sensale. Cecch. Esalt. cr. 3. 2.* Io vo' far anco Un po' di giarda a questo senseluzzo.

SENSATAMENTE. *Avverb. Sensibilmente, Per via de' sensi*. Lat. *sensuum ductu*. Gr. διὰ τῶν αἰσθητῶν. *Gal. Sist. 40.* Ancorchè io non abbia vedute queste alterazioni sensatamente in quei luoghi, ce ne sono però le relezioni sicure. *E 42.* Non avrebbe almeno dal non si vedere sensatamente mutazione alcuna argumentata l'immutabilità.

§. *Sensatamente, vale anche Con giudicio, Con aggiustatezza, Con serietà, Seriosamente, Sul sodo*. Lat. *seriò, prudenter*. Gr. νουνεχόντως, φρονίμως. *Car. lett. 2. 144.* Considerando io quali cose, e quanto sentetamente mi scrivete, mi fa parere, che siate pure il medesimo.

SENSATEZZA. *Saviezza, Senno*. Lat. *sensus, prudentia*. Gr. νόημα, φρόνησις. *Fr. Giord. Pred. R.* Il venerando vecchio con molta sensatezza rispose.

SENSATISSIMAMENTE. *Superl. di Sensatamente. Gal. Sist. 264.* Siccome veggiamo nei pianeti, e sensatissimamente nelle stelle medicee.

SENSATISSIMO. *Superl. di Sensato. Varch. Lez. 225.* Plinio scrittore sensatissimo, e di grandissimo giudizio (*cioè: savissimo*) *Gal. Sist. 80.* Uno, che ec. non restasse capace di quella sensatissima verità, si potrebbe ben sentenziare per privo del tutto di giudicio (*cioè: evidentissima*) *E 81.* Io v' ho per uomo sensatissimo, e so la domande sul saldo (*cioè: assennatissimo, giudiziosissimo*)

SENSATO. *Add. Sensibile*. Lat. *sensilis*. Gr. αἰσθητικός. *Dant. Par. 4.* Perocchè solo da sensato apprende Ciò, che fa poscia d'intelletto degno. *But. ivi:* Cioè lo 'ngegno piglia dalle cose sensate lo conoscimento della cosa, sopra la quale lo 'ntelletto fa poi la sua operazione dello 'ntendere. *Rim. ant. Guid. Cavalc. 70* Egli è creato, ed ha sensato nome. *Gal. Sist. 40.* Averebbe ec. anteposto, come conviene, la sensata esperienza al natural discorso. *E 43.* Il medesimo Aristotile antepone ec. l'esperienze sensate a tutti i discorsi.

§. *Sensato, l'usiamo anche in significato di Saggio, Giudizioso, Prudente*. Lat. *prudens*. Gr. φρόνιμος. *Stor. Eur. 4. 80.* Lo Arcivescovo, come persona sensata, fece capitale dello avviso. *Salvin. disc. 1. 17.* Un sensato timore della divinità impresso ne' cuori degli uomini gli preparò a quella cognizione, che per loro stessi non sarebbero giunti a possedere.

SENSAZIONE. *Operazione de' sensi*. Lat. *sensuum munus*. Gr. αἰσθητηρίων ἔργον. *Circ. Gell. 7. 177.* Tutti gli organi, ed i membri, ne' quali si fanno le sensazioni, bisogna, ch' e' sieno al tutto privi, e spogliati de' loro obietti. *E Lett. 2. Lez. 9. 183.* Ragguarda, e considera quali sien le cose, dalle quali è mosso primieramente esso senso, e fa la sensazione, e il giudicio. *E 186.* Non si può fare il giudicio di sensazione alcuna nell' organo, e nello strumento stesso del suo senso. *Varch. Lez. 495.* Ogni senso ha bisogno nella sensazione, cioè operazione sua, d'alcuno mezzo.

SENSERIA. *La Mercede dovuta al sensale per le sue fatiche*. Lat. *proxenetæ merces*. Gr. προξενητοῦ μισθός. *Vit. Benv. Cell. 436.* Egli si guadagnava la grazia della Duchessa, e di più la sua senseria, la quale montava a parecchie centinaia di scudi.

§. *Senseria, vale ancora l'Opera dello stesso sensale nel trattare, e concludere il partito*. *Malm. 6. 67.* Ma la glosa Uom di fandonie dice, e di bugie, Perchè in esse fondo le senserie.

SENSIBILE. *Add. Atto a comprendersi da' sensi*. Lat. *sensilis, sensibilis*. Gr. αἰσθητός, αἰσθητικός. *Dant. Par. 10.* Ringrazia Il Sol degli Angeli, ch' a questo Sensibil t' ha levato. *But. ivi:* Ha levato te Dante a questo Sole sensibile, cioè, che si comprende col sentimento del vedere. *Dant. Par. 28.* Ma nel mondo sensibile si puote Veder le volte. *But. Purg. 19. 1.* Conforta le fredde membra, cioè degli animali sensibili. *E 32. 1.* Sensibile è ciò, che per li sensi si comprende. *Petr. canz. 3. 3.* Miro pensoso le crudeli stelle, Che m' hanno fatto di sensibil terra (*qui forse è atta a comprendere per mezzo de' sensi*) *Maestruzz. 2. 6. 4.* Lo studio del cognoscere intorno alle cose sensibili in due modi puote essere vizioso. *Pass. 81.* Si puote intendere, e considerare il dolore, in quanto è sensibile, cioè nella parte sensitiva. *Circ. Gell. 10. 239.* Nessun senso può essere ingannato nella cognizione de' suo propij sensibili. *E appresso:* Può essere facilmente ingannato da i sensibili communi (*in questi due esempj è in forza di sust.*)

SENSIBILEMENTE. v. **SENSIBILMENTE**.

SENSIBILITA', SENSIBILITADE, e SENSIBILITATE. *Astratto di sensibile*. Lat. * *sensilitas, sensibilitas, sensus*. Gr. αἴσθησις. *Com. Purg. 16.* Voi, secondo sensibilitade, dite, che 'l moto del cielo, e le congiunzioni, ed aspetti causano negli uomini d' essere virtuosi, o viziosi. *Red. Ins. 116.* Per prova parimente della suddetta sensibilità delle piante, non sia, che vi rammenti i virgulti di Tracia animati dello spirito del morto Polidoro.

SENSIBILMENTE, e SENSIBILEMENTE. *Avverb. Col senso, Con comprendimento del senso*. Lat. * *sensiliter, sensibiliter*. Gr. αἰσθητῶς, αἰσθητικῶς. *Cavalc. Med. cuor.* Niuna cosa addiviene in questa vita visibilmente, e sensibilmente, che in prima non si detti nella cancelleria del giudice eterno. *Conv. 74.* Se l' amistà s' accresce per la consuetudine, siccome sensibilmente appare, manifesto è, che essa è in me massimamente cresciuta. *E 79.* Nello eclissi del Sole appare sensibilemente, la Luna essere sotto 'l Sole. *Dant. Inf. 2.* Ad immortale Secolo andò, e fu sensibilmente. *But. ivi:* Sensibilmente, cioè secondo il corpo, dove sono gl' instrumenti de' sensi, acciocchè non s' intenda, che v' andasse spiritualmente.

SENSITIVA. *Sust. Facultà de' sensi, Facoltà di comprendere per mezzo de i sensi*. *But.* Alcuni sono, che participano della speculativa, e sensitiva, sicchè sono in mezzo grado tra' detti due estremi. *Franc. Sacch. Op. div. 98.* E questo è la nostra sensitiva, con la quale vogliamo certificarci di Dio, e dell'altra vita.

SENSITIVA. *Pianta simile ad una piccola Gaggia, che viene a noi dall' America, e dal Brasile; Ha cotal proprietà, che ad ogni semplice toccamento, o soffio, tosto risserra le foglie, e ritira a se i rami, ma dopo breve spazio nel primiero stato ritorna; onde è detta anche Vergognosa*. Lat. *mimosa, frutex sensibilis, æschynomene*.

SENSITIVISSIMO. *Superl. di Sensitivo. Tratt. segr. cos. donn.* Sono donne sensitivissime, e implacabili.

SENSITIVO. *Add. Che ha senso, Di senso*. Lat. *sentiens*. Gr. αἰσθανόμενος. *But. Purg. 8. 1.* Ogni nostra virtù sensitiva richiede l' obbietto contemperato a se, altramente viene meno, come veggiamo della virtù visiva, che non sofferisce di vedere la ruota del Sole. *Bocc. nov. 16. 11.* Anzi sì ogni virtù sensitiva le chiusero, che quasi morta nelle braccia del figliuolo cadde. *Com. Inf. 13.* Quando uomo è nel mondo, si è animale razionale, e sensitivo, e vegetativo. *Pass. 20.* La loro ragione è sì offuscata, e sottomessa all'appetito sensitivo, e il libero arbitrio è sì legato, che non si puote recare al bene, se spezìale grazia non l'aiuta.

§. *Sensitivo, si dice anche Chi agevolmente è commosso da alcuna passione*. *Tac. Dav. ann. 1. 13.* Eranci poi l' ire donnesche; Livia si sarebbe rosa Agrippina; questa era sensitiva (*il T. Lat. ha* paulo commotior) *Alam. Gir. 21. 111.* Il cavaliero, Ch' è sdegnoso oltra modo, e sensitivo, Sentendo il colpo altrui poco leggiero, Anch' ei di carità si fece privo. *Boez. Varch. 2. 4.* Aggiugni a queste cose, che tutti coloro, che sono felici, sono ancora sensitivi. *Car. lett. 2. 46.* Si mostra molto sensitivo d' una perdita d' un tal suo servitore.

SENSIVAMENTE. *V. A. Avverb. Con senso*. Lat. *sensiliter, sensibiliter*. Gr. αἰσθητῶς, αἰσθητικῶς. *G. V. 11. 47. 2.* Dopo il giudicio la detta gloria sarebbe stensiva nell' anima, e nel corpo, ma però non crescerebbe all'anima sensivamente.

SENSIVO. *V. A. Add. Sensitivo*. Lat. *sentiens*. Gr. αἰσθανόμενος. *Franc. Sacch. rim. 20.* Che la forza d' amor in te sensiva Non fosse giunta allor, quando s' udiva Cantar le donne, e ballar senza sdegno.

SENSO. *Potenzia, o Facoltà, per la quale si comprendono le cose corporee presenti*. Lat. *sensus, sensum*. Gr. αἴσθησις, νόημα. *Bocc. nov. 40. 13.* Comechè rotto fosse il sonno, e' sensi avessero la loro virtù ricuperata, pur gli rimase nel cerebro una stupefazione. *E nov. 55. 1.* Si truova, che il visivo senso degli uomini vi prese errore, quello credendo esser vero, ch'era dipinto. *Introd. Virt.* Però se n' ungono tutte le sensora, colle quali spesso si pecca venialmente. *Fr. Iac. T. 5. 29. 7.* Che 'l Divino Amor plo Sì 'l tragge tanto forte, Che fa serrar le porte A sensora di fuore. *Dant. Purg. 17.* Chi muove te, se 'l senso non ti porge? *E Par. 2.* Dove chiave di senso non disserra. *E appresso:* Poi dietro a' sensi Vedi, che la ragione ha corte l'ali. *Petr. son. 219.* Al ver non volse gli occupati sensi.

§. I. *Per similit.* Lat. *sensus*. Gr. αἴσθησις. *Sagg. nat. esp. 9.* S'averà un termometro talmente sdegnoso, e per così dire d' un senso così squisito, che la fiammella d' una candela, che gli arda punto d' attorno, sarà abile a mettere in fuga l' acquarzente in esso racchiusa.

§. II. *Per Significato*. Lat. *sensus, sententia*. *Dant. Inf. 3.* Queste parole di colore oscuro, Vid' io scritte al som-

mo d'una porta; Perch'io : maestro, il senso lor m'è duro.

§. III. *Per Appetito, Sensualità*. Lat. *appetitus, sensus*. Gr. ὄρεξις, αἴσθησις. *Petr. son. 176.* Regnano i sensi, e la ragione è morta. *Dant. Conv. 59.* La maggior parte degli uomini vivono secondo senso, e non secondo ragione, a guisa di pargoli.

§. IV. *Per Intelligenza, Intelletto*. Lat. *intellectus*. Gr. νόημα. *Petr. canz. 49. 8.* Vergine d'alti sensi, Tu vedi il tutto. *Ar. Fur. 2. 56.* Forse era ver, ma non però credibile A chi del senso suo fosse signore.

SENSORIO. *Sentimento, Senso; e più propriamente lo Strumento del senso*. Lat. *sensum*. Gr. αἴσθημα. *Libr. cur. malatt.* Pruovano gravissimo il sensorio dell'udito. *Gal. Sist. 248.* Conviene dire, che 'l senso del tatto non senta 'l proprio obietto congiunto, nè la sua impressione nel sensorio. *Salvin. disc. 1. 132.* Per questo nel capo, metropoli degli spiriti ec. vengono ad essere dalla provida architettrice natura collocati i loro sensorj, o vogliamo dire strumenti di loro eccellenti funzioni.

SENSUALE. *Add. Di senso, Secondo il senso*. Lat. * *sensualis*. *Pass. prol.* Per vaghezza di vana dilettanza, o per sensuale, e viziosa concupiscenzia. *Dant. Conv. 128.* E secondo questo corale sensuale giudicio parla quella ballaretta. *E 160.* Quando il filosofo dice quello, che pare alli più impossibile, e del tutto esser falso, non s'intende dire del parere di fuori, cioè sensuale, ma di quello dentro, cioè razionale. *Bellinc. son. 238.* Se l'uom qual limo frale, e sensuale Nel cammin suo commetta qualche errore.

SENSUALITA', SENSUALITADE, e SENSUALITATE. *Forza, e Stimolo del senso, e dell'appetito*. Lat. *appetitus, sensus*. Gr. ὄρεξις, αἴσθησις. *Annot. Salm.* Combattendo la ragione contro la sensualitade. *Serm. S. Ag. D.* Contristi lo spirito la carne, e la ragione la sensualità. *Maestruzz. 2. 2.* La concupiscenzia nella generazione dell'avolterio, la quale istà solamente nella sensualità, è peccato veniale. *E 2. 10. 1.* Se il cominciamento del peccato sia in sola la sensualitade, e non pervenga infino al senso della ragione, allora per la imperfezione dell'atto è peccato veniale. *Pass. 81.* La carne stea soggetta allo spirito, e la sensualità alla ragione.

§. I. *Per Comprendimento per via di sensi*. *But. Purg. 9. 1.* La sua sensualità dubitava di potere bastare all'altezza della materia. *E 17. 1.* Dimostra come nostra sensualità non può comprendere la natura angelica. *E altrove:* Nè la sensualità, nè la ragione fa la via, che dee tenere nella perseverazione della penitenzia, s'ella non è lor mostrata dalla grazia di Dio.

§. II. *Per senso, assolutam. Cavalc. Med. cuor.* Pognamo che l'uomo si ridoglia secondo la sensualità.

SENSUALMENTE. *Avverb. Con sensualità, Secondo 'l senso*. Lat. * *sensualiter*. *Mor. S. Greg.* Siccome di minor colpa è, quando la mente è rapita sensualmente in diletto del peccato. *Coll. Ab. Isac. cap. 35.* Va via la scienza, e 'l suo vedere naturale, e non intende sensualmente il movimento, ch'è nelle sue cose.

SENTACCHIO. *V. A. Add. Sentacchioso, D'acuto sentire*. Lat. *sagax, odorem prasentiens*. Gr. ῥινηλάτης. *Morg. 14. 78.* Molto sentacchio pareva il cinghiale.

SENTACCHIOSO. *V. A. Add. D'acuto sentire*. Lat. *odorus*. Gr. ῥινηλάτης. *Vegez.* Agri, e sentacchiosi cani nelle bertesche si tengano, i quali la venuta de nimici all'odore sentano, e con latramento gli mostrino (*il T. Lat. ha* sagacissimos)

SENTENTE. *Che sente*. Lat. *sentiens*. Gr. αἰσθανόμενος. *Amet. 43.* Egli già sentente il terzo fuoco rivocò gli occhi dallo angelico viso di lei. *E 58.* Io stetti in quella alquanto non altramente, che la timida pecora dintorno a chiusi ovili sentente i frementi lupi. *E 75.* I cieli le future cose sententi parte delle fiamme, che si doveano acquistare nel luogo mai non veduto, mi vollono aprire (*qui figuratam.*)

SENTENZA, e SENTENZIA. *Decisione di lite pronunziata dal giudice, Giudicamento, Giudicio*. Lat. *sententia, judicium*. Gr. γνώμη. *Bocc. nov. 47. 13.* Data dal fiero padre questa crudel sentenzia contro alla figliuola, e il nipote, il famigliare più a male, che a bene disposto, andò via. *E g. 6. p. 6.* Dioneo, questa è quistion da te, e perciò farai ec. che tu sopr'essa dei sentenzia finale ec. Madonna la sentenzia è data, senza udirne altro, e dico, che la Licisca ha ragione ec. e Tindaro è una bestia. *G. V. 8. 14. 3.* Il popolo minuto ebbe la sentenzia incontro. *Petr. canz. 41. 7.* Qual sentenzia divina Me legò innanzi, e te prima disciolse? *Dant. Inf. 6.* Esti tormenti Cresceranno ei dopo la gran sentenzia?

§. I. *Per Condanna*. Lat. *damnatio, poena, judicium*. *Fr. Iac. T.* Ell'è la santa pace, Che 'l mondo liberò d'ogni sentenza.

§. II. *Per simili. Decisione, e Soluzione di dubbio*. *Dant. Par. 7.* Le mie parole di gran sentenzia ti faran presente.

§. III. *Sentenza, per Opinione, Parere*. Lat. *sententia, opinio*. Gr. γνώμη. *G. V. 11. 2. 24.* Ed io Autore sono di questa sentenza sopra questo diluvio. *Bocc. nov. 94. 13.* Tutti in una sentenzia concorrendo a Niccoluccio Caccianimico ec. commisero la risposta. *Dant. Inf. 7.* Or vo', che tu mia sentenza ne 'mbocche. *E Par. 4.* Secondo la sentenza di Platone. *Bern. Orl. 2. 1. 46.* Magnanimo signor, tre modi pone L'arte da disputare una sentenzia, Anzi ogni cosa; il primo è la ragione, Esempio l'altro, il terzo esperienzia.

§. IV. *Sentenzia, si prende anche in significato di Motto breve, e arguto, approvato comunemente per vero*. Lat. *dictum, verbum, sententia*. Gr. γνώμη. *But.* Spesse volte dice l'uomo una vera sentenzia, e poichè viene a' fatti, e alla pratica, non osserva la sua vera sentenzia.

§. V. *In sentenzia, posto avverbialm. vale In conclusione, In sustanzia*. Lat. *in summa, in sententia*. Gr. συντόμως, συλλήβδην. *Pass. 100.* In sentenzia dicono quel medesimo, e comprendono tutto ciò, che si richiede a fare la buona, e legittima confessione. *E 285.* Per tutti questi detti, che in sentenzia dicono una medesima cosa, si dà ad intendere ec.

§. VI. *In proverb. E' meglio un magro accordo, che una grassa sentenza; e vale, che Il disastro, e la spesa della lite supera bene spesso Il pregio della cosa litigata*. *Lasc. Streg. 4. 1.* E però si dice, ch'egli è meglio assai un magro accordo, che una grassa sentenza.

§. VII. *Sputar sentenze, vale Profferir sentenze, e detti sentenziosi per lo più con affettazione, e dove non occorre*. *Tac. Dav. stor. 3. 326.* Ingerissi tra gli ambasciadori Musonio Ruso ec. e sputava sentenze de' beni della pace, e mali della guerra fralle squadre de' soldati (*il T. Lat. ha* disserens) *Lasc. Streg. 4. 1.* Voi mi parete una dottoressa; oh voi sputate tutte sentenze! *Buon. Fier. 4. 5. 16.* S'alcun di noi talor conferma Quelle, ch'elle sputar, preste sentenze.

SENTENZIALMENTE. *Avverb. Sentenziosamente*. Lat. *argute, prudenter*. Gr. γνωμικῶς, ἀποφθεγματικῶς. *But.* Quando s'ode sentenzialmente parlare, gli uomini maravigliandosi guardan l'un l'altro.

SENTENZIARE. *Dar sentenzia, Giudicare*. Lat. *sententiam ferre, definire, statuere*. Gr. γνώμην ἀποφαίνεσθαι. *G. V. 11. 52. 3.* I quali sentenziarono addì 22. di Novembre, che le dette terre fossono del comune di Firenze. *Boez. Varch. 5. pros. 2.* Ma io non sentenzio già, nè diterminо, che questa libertà sia in tutti eguale.

§. *Per Condennare per sentenza*. Lat. *damnare*. Gr. καταψηφίζειν. *Pass. 110.* Tra per l'omicidio, e per lo furto furon amendue sentenziati al fuoco. *Dittam. 6. 6.* A sentenziar li rei, e farne scede. *Vit. S. Margh. 155.* E Margherita fue sentenziata, Ch'a lei fosse fatto il simigliante. *Cronichett. d'Amar. 79.* I Romani sentenziarono, ch'egli fosse gittato del campidoglio in terra, e così fu fatto.

SENTENZIATO. *Add. da Sentenziare*. *Gal. Sist. 94.* Il sapientissimo della Grecia, e per tale sentenziato dagli oracoli, diceva apertamente conoscer di non saper nulla.

§. *Per Condennato per sentenzia*. Lat. *damnatus*. Gr. καταδεδικασμένος. *Rim. ant. Guitt. 92.* Credomi, che a'aia per sentenziato, Come omicida, qual uom m'offendesse. *Vit. Pint.* Quando si disfece la congregazione, menavansi li sentenziati nella carcere. *Borgh. Orig. Fir. 176.* Co' quali (*animali*) faceano per lo più combattere i sentenziati a morte per loro misfatti.

SENTENZIATORE. *Che sentenzia, Giudice*. Lat. *index, quaesitor*. Gr. κριτής, δικαστής. *Mor. S. Greg.* Allora si vedrà il peccatore apertamente nella presenzia del sentenziatore. *Stor. Pist. 173.* Messer Guiglielmo d'Assisi, lo quale era stato sentenziatore di coloro, ch'erano stati guasti. *Bocc. Com. Dant. Inf. 1. 32.* Dicono oltre a ciò sedere in questo Inferno Minos, Eaco, e Radamanto giudici, e sentenziatori delle colpe dell'anime, che in quello Inferno vanno. *Fr. Giord. Pred. S. 25.* Avracci altri giudici, o altri sentenziatori? sì.

SENTENZIEVOLMENTE. *Avverb. Per sentenzia*. Lat. *judicio, sententia*. Gr. καταψηφιστικῶς, δικαστικῶς. *Lett. Com. Fir. G. S.* Avvegna certo che da nostra potestade sentenzievolmente non fosse ucciso.

SENTENZIOSAMENTE. *Avverb. Saviamente, Giudiziosamente*. Lat. *breviter, acute, prudenter, graviter*. Gr. βραχέως, ὀξέως, φρονίμως, βαρέως. *Coll. SS. Pad.* Bene avere detto sentenziosamente del

fiae. *But.* Per sì fatto modo parli a tua posta, cioè sì bene, sì sentenziosamente, e severamente.

SENTENZIOSISSIMO. *Superl. di Sentenzioso.* Lat. *maxime sententiosus.* Gr. γνωμολογικώτατος. *Varch. Lez.* 459. Essendo stato oltra ogni credere, e quasi un neno poi cie numerosissimo, leggiadrissimo, sentenziosissimo (*parla del Petrarca.*)

SENTENZIOSO. *Add. Pieno di sentenzie.* Lat. *nel signific. del §. IV. di Sentenza.* Lat. *gravis, sententiis scatens.* Gr. γνωμικός. *Tratt. gov. fam.* Tutto espresso nel bieve, e senenzioso parlare. *Ros. Vit. F. P. cap.* 77. Ottimo parlatore è quello, che dice in poche parole molte cose sentenziose.

SENTIERO. *Strada, Via.* Lat. *semita.* Gr. ἀτραπός. *Bocc. nov.* 41. 7. Non vedendo per la selva, nè via, nè sentiero. *Tav. Rit.* Ninna persona vi potee andare, se non per un picciol sentiero. *Dant. Par.* 29. Voi non andate giù per un sentiero Filosofando. *Petr. son.* 202. Se con piena Fede dal dritto mio sentier mi piego. *But. Purg.* 7. 2. E' sentiero sincopato da semitiero diminutivo della semita, che è piccola via posta allato alle fini de' campi, cioè *secus metas, vel segregans metas.* *Tes. Br.* 8. 10. Ma lo sentiero di rima è più stretto, e più forte, siccome quello, ch'è chiuso, e fermato di muri, e di palagi, cioè a dita di peso, e di misura, e di onmero certo (*qui per metaf.*)

SENTIERUOLO. *Dim. di Sentiero.* *Bocc. nov.* 41. 10. S'abbattè a un sentieruolo, per lo qual messasi ec. di lontano si vide una casetta.

SENTIMENTO. *Senso,* Lat. *sensus.* Gr. αἴσθησις. *Bocc. nov.* 27. 9. Poche ve ne trovo, che avessero sentimento. *E nov.* 94. 6. Poichè ogni paura ebbe eacciata da se, con più sentimento cercando, trovò costei, per certo non esser morta (*e qui può anche valere: diligenzia, attenzione.* Lat. *sollicitudo, solertia, cura.* Gr. φροντίς) *Lab* 23. Con tanta più forza si mise ne' miei sentimenti il sonno, quanto più gli avea il dolce pensier trapassato di tempo tolto. *Dant. Inf.* 3. Che baleno una luce vermiglia, La qual mi vinse ciascun sentimento. *E* 31. Per la freddura ciascun sentimento Cessato avesse del mio viso stallo. *But.* Li sentimenti apprendono, e ministrano alla ragione, ed ella giudica secondo le cose apprese, secondo che li sentimenti alcuna volta ministrano, alcuna volta secondo che ella gl'intende. *E Purg.* 22. 2. Lo 'ntelletto passibile, che opera sopra quello, che gli è ministrato, e apparecchiato da' sentimenti. *Varch. Lez.* 275. Aver dunque buon giudizio quanto alle cose sensibili non è altro, che avere buone sentimenta. *Boez. Varch.* 5. *rim.* 5. Che la faccia inchinata ver la terra Le sentimenta rintuzzare atterte, *E pros.* 6. Tutto quello, che è alle sentimenta palese ec. è universale, ma se verso se stesso lo risguardi, è particolare. *Bemb. Asol.* 3. 172. Se alla bellezza altro di noi, e delle nostre sentimenta non ci scorge, che l'occhio, e l'orecchio, ed il pensiero ec.

§. I. *Per Intelletto, Senno.* Lat. *intellectus, sapientia.* Gr. νοῦς, σοφία. *Bocc. intr.* 32. Avvedendomi, ciascuna di voi aver sentimento di donna. *E nov.* 55. 2. Fu di tanto sentimento nelle leggi, cha da molti valenti uomini uno armario di ragione civile fu riputato. *E nov.* 65. 4. Argomento di cattivo, e con poco sentimento. *Lab.* 15. Se tu hai sentimento, quanto solevi, non discerni tu, che questo a luogo di corporal morte è? *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. Uomo di molto valore, e sentimento.

§. II. *Per Significanza, Eccellenza, e Bellezza di concetto.* Lat. *sensus praestantia, excellentia.* Gr. γνώμης ἐξοχή. *Bocc. nov.* 59. 2. Nella conclusione della quale si contiene un sì fatto motto, che forse non ci se n'è alcuno di tanto sentimento contato.

§. III. *Per Concetto, Pensiero, Opinione.* Lat. *sententia, opinio.* Gr. γνώμη, δόξα. *Bocc. intr.* 13. Alcuni erano di più cru del sentimento. *E nov.* 79. 28. Chi avrebbe tosto ogni particolarità compresa del mio sentimento, come ha questo valent'uomo?

§. IV. *Uscir del sentimento, ed Esser fuor del sentimento, vagliono Perdere il senno, Impazzare, Esser pazzo.* Lat. *delirare, desipere.* Gr. παραφρονεῖν, κακῶς φρονεῖν. *Lab.* 19. Veramente mi fa il tuo vederti, e le tue parole assai manifesto, se altrimenti nol conoscessi, te del vero sentimento essere uscito. *E* 111. Se da te, uscito forse del diritto sentimento, nol vedi. *Ae. Fne.* 23. 102. Fu allora per uscir del sentimento, Sì tutto io preda del dolor si lassa.

SENTIMENTUZZO. *Dim. di Sentimento.* *Libr. Son.* 45. O sermollino, o buon sentimentuzzo.

SENTINA. *Propriamente Fogna della nave.* Lat. *sentina.* Gr. ἄντλον. *Franc. Barb.* 270. 24. Al navigar reddiamo, E qui ci ricordiamo, Che sovente guardare, E quasi ognor cercare Tu facci la sentina. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 291. La quale io spessissima volte reco, quasi d'uno grande navilio la più bassa parte d'ogni bruttura ricettacolo, sentina chiamai.

§. I. *Per Fogna assolutam.* Lat. *cloaca.* Gr. ἀφεδρών. *Salust. Catell. R.* Erano venuti a Roma, siccome acqua in sentina.

§. II. *Per metaf. si dice d'Ogni ricettacolo, sì di brutture materiali, come di scelleratezza.* *Cavalc. Med. cuor.* L'ozio è sentina, e ragione d'ogni mala tentazione, e cogitazione. *G. V.* 10. 55. 5. Nota, che col detto Bavero venono in Roma molti cherici, e prelati, e frati di tutti gli ordini, i quali erano rubelli, e scismatici di santa Chiesa, e tutta la sentina degli eretici Cristiani. *Franc. Sacch. Op. div.* Quel tale esce della terrena sentina, ovvero stalla, e vanne al sommo cielo. *Ar. Fur.* 17. 76. O d'ogni vizio ferida sentina, Dormi, Italia imbriaca ec.

SENTINELLA. *Soldato, che fa la guardia.* Lat. *vigilia, excubia.* Gr. φρουρά. *Fir. As.* 96. In guisa di sentinelle facevan buona guardia. *Tac. Dav. stor.* 4. 332. Tenere arredo, sentinelle, ogni cosa da Principe, dal nome in fuori. *Fir. rim.* 8. Già tante, e tante Volte andò sentinella del mio cuore (*qui figuratam.*)

§. *Fare la sentinella, vale Fare la guardia, Star di guardia.* Lat. *excubare, excubias facere.* Gr. φρουρεῖν. *Alleg.* 5. E i buon soldati in campo, o in cittadella Si stanno zitti in far la sentinella. *Alam. Gir.* 8. 21. Dalla finestra fa la sentinella, Finchè vide passar la damigella. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Un di color, che fan fara, e martina La sentinella a piè d'una finestra (*in questi due esempj è detto per similit.*)

SENTIRE. *Termine generico, col quale si esprime comunemente il Soffrire, o Ricevere tutte quelle impressioni, che si producono e nel corpo dall'esterne cose sensibili, o nell'animo dalle interne passioni.* Lat. *sentire, sensu percipere.* Gr. αἰσθάνεσθαι. *Dant. Purg.* 52. Che non par non fatica sentiranno, Ma fia diletto loro esser su pinti. *E* 24. Ebbe spazio Già di bere a Forlì con men secchezza, E sì fu tal, che non si sentì sazio. *E Par.* 4. Per sentir più, e men l'eterno spiro. *E* 18. E come per sentir più dilettanza, Bene operando l'uom di giorno in giorno S'accorge, che la sua virtute avanza. *Bocc. nov.* 17. 47. Grave m'è ec. e più sarebbe grave ancora, se io qui non sentissi te. *E nov.* 18. 41. O sospiri per risposta dava, o che tutto si sentia consumare. *E num.* 22. Sentì con più forza nel cuore l'amoroso ardore. *E nov.* 40. 18. La donna sentiva sì fatto dolore, che quasi n'era per impazzare. *E canz.* 8. 1. Tanto è, Amore, il bene, Ch'i' per te sento. *Petr. son.* 181. Ch'un fuoco di pietà fessi sentire Al duro cuor, ch'a mezza state gela. *E son.* 219. L'alma tra l'une, e l'altra gloria mia Qual celeste non so nuovo diletto, E qual strania dolcezza si sentia. *E canz.* 39. 6. E sento ad ora ad or venirmi al core Un leggiadro disdegno. *E cap.* 2. Ella il crede, E tu, se tanto, o quanto d'amor senti. *Ovvid. Metam.* E sentiesi arder le 'nteriora dalle cieche fiamme.

§. I. *Sentire, si dice più particolarmente d'alcuni sensi. E prima, e più frequentemente dell'Udire.* Lat. *audire, sentire, accipere, percipere, intelligere.* Gr. ἀκούειν, αἰσθάνεσθαι, προσλαμβάνειν, καταλαμβάνειν, συνιέναι. *Dant. Inf.* 23. Io gl'immagino sì, che già gli sento. *E Purg.* 24. E ben sentì mover la piuma ec. E sentì dir: beati, cui alluma Tanto di grazia ec. *Petr. canz.* 38. 6. Esser non può, che quell'angelic'alma Non senta 'l suon dell'amorose note. *Bocc. nov.* 43. 13. Ed essendo già vicino al mattutino, ella sentì un gran calpestio di gente andare. *E nov.* 60. 9. Guccio Imbratta, il quale era più vago di stare in cucina, che sopra i verdi rami l'usignuolo, e massimamente se fante vi sentia niuna, avendone in quella dell'oste una veduta grassa, e grossa, e piccola, e mal fatta ec. là si calò. *E nov.* 68. 8. Sentendo Arriguccio esser corso dietro a Ruberto, prestamente levatasi ec. chiamò la fante sua. *E num.* 12. E quivi tanto picchiò, che fu sentito. *Amet.* 4. Sicchè il mio dir al sentir sia eguale. *Cas. lett.* 16. Non potrei sentir cosa alcuna, che mi fusse più grata, che l'esser nella sua buona grazia.

§. II. *Dell'Odorato.* Lat. *sentire, naribus percipere.* Gr. ὀσφραίνεσθαι. *Dant. Purg.* 24. E ben sentì muover la piuma, Che fe sentir d'ambrosia l'orezza. *Bocc. nov.* 15. 27. Io sento il maggior puzzo, che mai mi paresse sentire. *Lab.* 196. E meglio col naso quella biuta, che cogli occhi sentendo ec. appena gli spiriti ritenea nel petto.

§. III. *Del Gusto.* Lat. *sentire, gustare.* Gr. γεύεσθαι. *Dant. Purg.* 16. Di picciol

bene in pria sente sapore. *Bocc. nov. 43. 21.* E quivi i primi frutti del loro amora dolcissimamamante sentirono (*qui significatam.*)

§. IV. *Del Tatto.* Lat. *sentire*. Gr. *ἀντιλαμβάνεσθαι*. *Dant. Purg. 1.* Di cui le Piche misere sentiro Lo colpo tal, che disperar perduno. *E Purg. 24.* Tal mi senti' un vento dar per mezza La fronte. *Bocc. nov. 43. 5.* Il ronzino, sentendosi pugnere, correndo per quella selva ne la portava. *E nov. 60. 21.* Chiunque di questi carboni in segno di croce è tocco, tutto quello anno può viver sicuro, che fuoco nol toccherà, che non si senta. *E nov. 77. 10.* Egli cominciò a sentir più freddo, cha voluto non avrebbe.

§. V. *Sentire, per Conoscere, Intendere, Sapere, Accorgersi.* Lat. *sentire, intelligere, existimare.* Gr. *συνιέναι.* *Dant. Purg. 27.* E di pochi scaglion levammo i saggi, Che 'l sol corcar per l'ombra, che si spense, Sentimmo dietro, ed io, e li miei saggi. *E Par. 15.* Ond'io, che son mortal, mi sento in questa Disagguaglianza. *E 33.* Più di largo, Dicendo questo, mi sento, ch'io godo. *Petr. canz. 28. 5.* Sento il lume apparir, che m'innamora. *E canz. 35. 4.* Si ricca donna deve esser contenta, S'altri vive del suo, ch'ella nol senta. *E 41. 2.* Quel, che tu vali, e puoi, Credo, che 'l senta ogni gentil persona. *Din. Comp.* Ma uno, il quale sapea il segreto, il palesò, onde gli Aretini lo sentirono, e al cavaliere dieron licenza. *Bocc. nov. 3. 4.* Tu se' savissimo, e nelle cose d'Iddio senti molto avanti (*cioè: penetri*) *E nov. 42. 16.* La mando a sentire quello, che di Martuccio trovar potesse. *E nov. 43. 3.* E per interposita persona sentito, che a grado l'era, con lei si convenne di doversi con lui di Roma fuggire. *E nov. 47. 20.* Mandossi adunque alla giovane a sentire del suo volere. *E g. 6. f. 7.* Senza farne alcuna cosa sentire a' giovani, si misero in via. *E nov. 50. 20.* Come ti sofferiva l'animo di dir di lei, sentendoti quel medesimo aver fatto, che ella fatto avea? *E nov. 53. 4.* Come tuttoch' s'infinse di queste cose niente sentire. *E nov. 65. 5.* Ed essa tanto più impazientemente sosteneva questa noia, quanto meno si sentiva nocente. *E nov. 71. 5.* Ne che mai di questa cosa alcun sentirebbe, se non uno suo compagno. *E nov. 79. 26.* Sentendogli bonissimi vini, e di grassi capponi, e d'altre buone cose assai ec.

§. VI. *Per Credere, Riputare, Avere opinione, Giudicare, Stimare, Essere di parere.* Lat. *sentire, opinari, existimare.* Gr. *νομίζειν.* *Bocc. nov. 19. 7.* Non ti sento di sì grosso ingegno, che ec. *E nov. 98. 30.* Della providenza degl'Iddii niente mi pare, che voi sentiate. *Amet. 5.* E pregai, che possa il tuo suggetto Della tua gran bellezza appien parlare Ciò, che ne sente nel ferito petto. *Dant. Par. 24.* Allora udi': dirittamente santi, Se bene intendi, perchè la ripose Tra le sustanze. *G. V. 10. 230. 3.* Ciascuno studiasse sopra la quistione della visione de' Santi, e faressene a lui relazione, secondo che ciascuno sentisse, o del pro, o del contro. *Cr. 9. 7. 2.* Del suo pelo (*del cavallo*) diversi uomini diverse cose sentirono, ma pare a' più, che baio scuro è da lodar sopra tutti. *Med. Vit. Cr.* Questo medesimo pare, che senta santo Agostino, quando parla della resurrezione di Cristo. *Franc. Barb. 343. 16.* Trattar nemici, e amici, e parenti Nell'indicar tra lor, come tu senti. *Amm. ant. 4. 4. 5.* Lo provamento della santità non è miracoli fare, ma il prossimo come se medesimo amare, di Dio sentire lo vero, e del prossimo stimare meglio, che di se. *Cavalc. Discipl. spir.* Virtù, dice, è dirittamente di Dio sentire, e dirittamente tra gli uomini vivere, e operare. *Cas. lett. 9.* Conferiscagli tutto quello, ch'ella sente, come farebbe a me proprio.

§. VII. *Sentire, per Aver sapore.* Lat. *sapere.* Gr. *χυμίζειν.* *Sen. Pist. 63.* Come il sapore del vino vecchio, che per vecchiezza sente d'amaro. *E 95.* L'altre cose piene di fracidume, che' ghiottoni ingoiano incontanente ch'elle sentono di corto.

§. VIII. *Per Acconsentire.* Lat. *assentiri, ratum habere.* Gr. *ἐπὶ τὸν αὐτὸν ἀγεῖσθαι.* *G. V. 4. 26. 4.* Il detto Arrigo non sentì la sua lezione, nè vi fu presente. *E 9. 219. 13.* Confessarono, che sentirono il trattato. *Stor. Pist. 33.* Faceano ragionare a quelli, che sentinno lo trattato.

§. IX. *Sentir d'alcuna cosa, vale Parteciparne, Rassomigliarla.* Lat. *participem esse, redolere, vergere.* Gr. *μετέχειν.* *Bocc. g. 6. f. 11.* Nè da altra ripa era chiuso, che dal suolo del prato, tanto dintorno a quel più bello, quanto più dell'umido sentiva di quello. *E nov. 74. 9.* Ella aveva il naso schiacciato forte, e la bocca torta, e le labbra grosse, e i denti mal composti, e grandi, e sentiva del guercio. *E nov. 90. 2.* Io, il qual sento anzi dello scemo, che no ec. più vi debbo esser caro. *Stor. Pist. 178.* Loro capo si fecen uno cavalieri, che avea nome messer Andrea delli Strozzi, lo quale era molto ricco, e poco savio, e sentía alquanto della testa (*cioè: sentia dello scemo*) *Franc. Barb. 82. 3.* Questo è gran vizio, e inganno, E quei del primo senton del pagano. *M. V. 4. 13.* Salvo messer Iacopo Gabbrielli ec. perocch'era grande, e sentía del tiranno.

§. X. *Sentire, e Sentirsi d'alcuna, e ad alcuna parte del corpo, vale Averla per qualche infermità alterata, Sentirvi dolore.* *Pallad. Lugl. 6.* Giova a coloro, che sentono della milza. *Bern. rim. 1. 12.* Di', che tu hai Doglie di testa, e che ti senti al braccio; Colui va via senza voltarsi mai.

§. XI. *Sentir bene, o male alcuna cosa, vale Averne piacere, o dispiacere.* Lat. *leviter, graviter ferre.* Gr. *καλῶς, χαλεπῶς φέρειν.*

§. XII. *Sentirsi, neutr. pass. vale talora Risentirsi, Destarsi.* Lat. *expergisci, expergesieri.* Gr. *ἐπεγείρεσθαι.* *Bocc. nov. 40. 10.* Questi si sente; è preso per ladro. *E nov. 68. 6.* Tirato lo spago, come usato era, Arriguccio si sentì.

§. XIII. *Sentirsi, si riferisce anche alla sanità corporale, e corrisponde al Lat. valere.* *Petr. son. 284.* Quale ha già i nervi, e i polsi, e i pensieri egri, Cui domestica febbre assalit deva, Tal mi sentía.

§. XIV. *Onde Sentirsi bene, vale Esser sano; Non si sentir bene, e Sentirsi male, Essere infermo. E anche si usa assolutam. come per esempio, quando domandando dell'altrui sanità, diciamo: Come ti senti tu?* *Bocc. nov. 36. 11.* O signor mio dolce, o che ti senti tu? *E nov. 46. 9.* Sentendosi bene della persona ec. deliberò d'andare a starsi alquanto con lei. *E nov. 92. 8.* Messere, poichè voi ben vi sentite, tempo è d'uscire d'infermería.

§. XV. *Sentirsi d'alcuna cosa, e simili, vale Avere occasione di ricordarsene, per danno, o dispiacere ricevutone.* *Stor. Eur. 5. 112.* E sentironsi tanto di questa rotta, che lungamente stettero a casa.

§. XVI. *Sentirsi, e Sentir di se, vale Aver senso.* Lat. *sentire, sensu praditum esse.* Gr. *αἰσθάνεσθαι.* *Pass. 247.* Santo Bernardo dice, che 'l membro stupido, e che non si sente, è più di lungi dalla salute. *Bocc. nov. 77. 17.* Io son tutto divenuto sì freddo, che appena sento di me.

SENTITA. *Il sentire.* *M. Cin. rim. 13.* Ah Signor mio, non sofferir, ch'amando Da me si parta l'anima mia trista, Che fu sì lieta di quella sentita.

§. *Sentita, per Astuzia, Accortezza, Sagacità.* Lat. *calliditas, versutia.* Gr. *πανουργία, δεινότης.* *G. V. 7. 85. 4.* Dissesi, e fu manifesto, che la maggior cagione, perchè lo Re d'Araona ingaggiò la detta battaglia, fu fatto per lui con gran senno, e con grande sentita di guerra, per far partire lo Re Carlo d'Italia.

SENTITAMENTE. *Avverb. Cautamente, Accertamente.* Lat. *caute.* Gr. *πεφυλαγμένως.* *Zibal. Andr. 117.* Parlante con baldanza, ma non ben sentitamente, nè discretamente.

SENTITO. *Add. da Sentire.* Lat. *auditus.* Gr. *ἀκουσμένος.* *Franc. Barb. 294. 21.* Ma in penna non ti lasso Cotal sentito passo. *Bocc. nov. 60. 1.* Imposto silenzio a quegli, che il sentito motto di Guido lodavano, incominciò.

§. *Per Accorto, Cauto, Giudizioso.* Lat. *cautus, prudens.* Gr. *εὐλαβής, φρόνιμος.* *Cron. Vell. 25.* Il detto Tommaso era molto subito, e nuovo pesce, quantoche fosse bene savio, e sentito poi. *Bocc. nov. 69. 28.* Sia con la mala ventura, se tu m'hai per sì poco sentita, che se io volessi attendere a queste tristezze, che tu di', che vedevi, io le venissi a fare dinanzi agli occhi tuoi. *M. V. 9. 52.* Il quale fu messer Ciappo da Narni uomo d'arme valoroso, e sentito assai.

SENTORE. *Odore.* Lat. *odor.* Gr. *ὀσμή.* *Alam. Colt. 3. 69.* Il dorato color, che lunge splende, E 'l soave sentor, che largo sparge, La sua maturità palese fanno.

§. I. *Sentore, per Indizio, o Avviso di qualche cosa, avute quasi di nascoso, o non ben certo.* Lat. *rumor, indicium.* Gr. *φήμη, ἀκοή.* *M. V. 7. 64.* Avendo alcun sentore, che sanza sua saputa l'antico amico del capitano ec. trattava alcuno accordo col Legato ec. il fece prendere. *Fir. Trin. 3. 3.* Se egli avviene, che Alessandro ne abbia sentore. *Ciriff. Calv. 3. 98.* Avendo avuto sentore, e notizia, Che 'n Tunisi bandito è 'l torniamento. *Varch. stor. 4. 101.* Avendo il marchese ec. avuto prima sentore, e poi certezza, che ec.

§. II. *Sentore, per Romore.* Lat. *strepitus.* Gr. *ψόφος.* *Bocc. nov. 96. 6.* I vini vi furono ottimi, e preziosi, e l'ordine bello, e laudevole molto senza alcun sentore, e senza noia. *Stor. Aiolf.* La girelle unte non facevano sentore.

§. III. *Stare in sentore, vale Stare aspettando con attenzione qualunque notizia.*

Lat.

Lat. *animum attendere*. Gr. προσέχειν, νοῦν. *G. V.* 7. 130. 10. Tutti Fiorentini si ammiraro, onde ciò fosse avvenuto, e tutti stavano in sentore.

SENZA, e SANZA. *Preposizione separativa*. Lat. *sine*, *absque*. Gr. ἄνευ. *Bocc. nov.* 51. 5. Mise mano in altre novelle, e quella, che cominciata avea, e mal seguita, senza finira lascio stare. *E nov.* 56. 1. Senza dal nostro proposito deviare. *Amet.* 9. Ecco ch' io vaglio poco, e molto meno Sanza di te ispero di valere. *E* 55. Gli amorosi dardi da me allora non conosciuti sentendo nel battente petto, sanza pro lodava le mie bellezze. *Dant. Par.* 5. Che non fa scienza, Senza lo ritenere, avere inteso. *E rim.* 22. Canzon, tu vedi ben, come è sottile Quel filo, a cui s' att en la mia speranza, E quel, che senza questa donna io posso. *Ar. Fur.* 32. 99. Alla donna d' Islanda, che non sanza Molta suspizion stava di questo, Il signor disse, che servian l' usanza. *Cas. lett.* 67. Non volere stare in montagna in tanta solitudine senza frutto, e sanza profitto alcuno.

§. I. *Talora vale Oltre*. Lat. *præter*. *Dant. Inf.* 31. Che ben cinque alle Senza la testa uscia fuor della grotta. *G. V.* 6. 50. 2. Legati ne vennono in Firenze più di tre mila, sanza quelli, che messono i Lucchesi. *Bocc. nov.* 60. 9. Aveva de' fiorini più di millantanove, senza quelli, che egli aveva a dare altrui.

§. II. *Senz' altro*, *posto avverbialm. vale Certamente*, *Senza dubbio*, *Assolutamente*. Lat. *sane*, *proculdubio*. Gr. μάλιστα, ἀναμφιβόλως. *Malm.* 7. 6. Questo ha 'l vantaggio al mio parer senz' altro.

§. III. *Senza modo*, *posto avverbialm. vale Smisuratamente*, *Fuor di modo*. Lat. *extra modum*, *immodice*. *Bocc. nov.* 25. 2. Uomo molto ricco, e savio, ed avveduto per altro, ma avarissimo senza modo.

§. IV. *Senza che*, *che anche si scrive Senzachè*, *vale lo stesso*, *che Oltrechè*. Lat. *præterquamquod*. Gr. πλὴν ὅτι. *Bocc. nov.* 51. 4. Senzachè egli pessimamente, secondo la qualità delle persone, e gli atti, che accadevano, proffereva. *E nov.* 60. 7. Senzachè egli ha alcune altre taccherelle con queste, che si taccion per lo migliore. *Galat.* 6. Senza che l' altre virtù hanno mestiero di più arredi, i quali mancando, esse nulla, o poco adoperano. *E* 81. Senza che mostra, che il convito non sia abbondevole d' intromessi.

§. V. *Senzachè*, *si usa eziandio in forza di negare*, *e di escludere*. *Bocc. nov.* 16. 5. Senzachè alcuno o marinaio, o altri se ne accorgesse, una galéa di corsari sopravvenne. *E nov.* 98. 11. Lungo, e amoroso piacere prese di lei, senzachè ella, o altri mai s' accorgesse, che altri, che Gisippo, giacesse con lei. *Petr. son.* 74. Basti dunque il desío, senza ch' io dica.

§. VI. *Senza più*, *posto avverbialm. vale Solamente*, *Senz' altra compagnia*. *Senz' altro*. Lat. *solum*, *duntaxat*. Gr. μόνον. *Bocc. introd.* 59. Le vivande dilicatamente fatte vennero, e finissimi vini fur presti, e senza più chetamente gli tre famigliari servirono le tavole. *E nov.* 13. 20. L' abate con gli due cavalieri, e con Alessandro senza più entrarono al Papa. *E nov.* 88. 4. Primieramente ebbero del cece, e della sorra, e appresso del pesce d' Arno fritto senza più. *E lett. Pin. Ross.* 275. Se la guerra de' Lapiti non fosse suta a Peritoo, sempre averebbe estimato d' avere molti amici, dove in quella solo Teseo si trovò sanza più.

SEPAIUOLA. *Sorta d' uccello*. *Morg.* 14. 58. Avelia, e capitorza, e sepaiuola.

SEPALE. *V. A. Siepe*, *Siepaglia*. *Pecor. g.* 9. *nov.* 2. Essendo ordinate, e fatte le schiere dall' una parte, e dall' altra, venuti innanzi gli spianatori tagliando sepali, e arbori, e riempiendo fosse.

SEPARABILE. *Add. Atto a potersi separare*. Lat. *separabilis*. Gr. χωριστός. *Varch. Lez.* 445. Trovandosene delle separabili, e di quelle, che non si possono separare.

SEPARAMENTO. *Il separare*, *Disgiugnimento*. Lat. *separatio*, *dissolutio*. Gr. διαχωρισμός, διάλυσις. *Vit. Crist. D.* Desideriamo adunque noi questo separamento del corpo nostro ec. Ed in questo mezzo, mentrechè noi peniamo ad avere questo separamento, stiamo morti al mondo. *Dav. Scism.* 29. Avvertissero molto, e molto quanti mali questo separamento apporterebbe.

SEPARANTE. *Che separa*. Lat. *segregans*, *separans*. Gr. διαχωρίζων. *Viv. disc. Arn.* 7. Quanto le case ec. co' lor piani terreni scendano sotto 'l piano de' predetti lastrichi separantile da Arno.

SEPARANZA. *V. A. Separamento*. Lat. *divisio*. Gr. χωρισμός. *Fr. Iac. T.* 3. 14. 16. Giunta m' è la coltellata Di sì grande separanza.

SEPARARE. *Disgiugnere*, *Spartire*, *Disunire*; *e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *separare*, *segregare*, *abalienare*. Gr. ἀποχωρίζειν. *Bocc. nov.* 36. 5. Acciocchè niuna cagione mai, se non morte, potesse questo lor dilettevole amor separare, marito, e moglie segretamente divennero. *E nov.* 60. 2. Oggi io non intendo di volere da quella materia separarmi, della qual voi tutte avete assai acconciamente parlato. *E nov.* 98. 4. Una amicizia sì grande ne nacque tra loro, che mai poi da altro caso, che da morte, non fu separata. *Sagg. nat. esp.* 34. Rompendo quel velo sottilissimo, che la circonda, verrà a liberarsi, e interamente separarsi dall' acqua.

SEPARATAMENTE. *Avverb. Con separazione*. Lat. *separatim*, *distinctim*, *seorsim*. Gr. χωρίς. *Cr.* 6. 2. 8. Possonsi accomodevolmente seminar l' erbe separatamente, e mescolatamente. *Bemb. stor.* 5. 58. Conveniva separatamente mandar denari e all' armata, e all' esercito di terra.

SEPARATIVO. *Add. Che separa*. Lat. *separans*, *segregans*. Gr. διακρίνων, διαχωρίζων.

SEPARATO. *Add. da Separare*. Lat. *separatus*. Gr. χωρισθείς. *Bocc. nov.* 42. 4. Trovò per ventura alquanto separata dall' altre navi una navicella di pescatori. *E vit. Dant.* 224. Con assiduo studio pervenne a conoscere della divina essenzia, e delle altre separate intelligenzie quello, che per umano ingegno qui se ne può comprendere. *M. V.* 2. 18. I quali bene armati separati dall' altra gente con le scale a ciò diputate ec. si dirizzarono verso quella parte della terra, ove l' ombra gli copriva.

SEPARAZIONE. *Separamento*. Lat. *separatio*. Gr. διαχωρισμός. *Capr. Bott.* 1. 13. Conciossiachè dalla mia separazione nascerebbe la morte tua. *E* 1. 22. Di grazia ricordati di quello, che ti dissi. A. Di che? G. Che di questa separazione, che tu vuoi fare da me, non ne nascesse la morte mia. *Sagg. nat. esp.* 150. Questa separazione non cominciava se non dopo che l' acqua avea cominciato a pigliare il freddo gagliardo.

SEPOLCRALE, e SEPULCRALE. *Add. Di sepolcro*. Lat. *sepulcralis*. Gr. ἐπιτάφιος. *Dant. Purg.* 21. Già surto fuor della sepulcral buca. *Red. lett. Occh.* Nè mi è ignoto il *faber ocularius*, & *ocularíarius* de' marmi sepolcrali.

SEPOLCRO. *Luogo*, *dove si seppelliscono i morti*, *Avello*. *Sepoltura*. Lat. *sepulcrum*. Gr. τάφος. *Petr. canz.* 39. 4. E temo, ch' un sepolcro ambedue chiuda. *Bocc. nov.* 31. 32. Onorevolmente amendui in un medesimo sepolcro gli fe seppellire. *Franc. Sacch. nov.* 229. Volle il suo consiglio, donde ne potesse aver uno, che 'l detto sepolcro gli facesse. *Vit. S. Gio. Bat.* 257. Feciono fare il sepolcro bellissimo, e portarono questo venerabile corpo al sepolcro, e misonlo entro. Innanzi che 'l sepolcro si richiudesse, i discepoli suoi addoloravano.

§. *Dicendosi Sepolcro assolutam. s' intende quello di Gesù Cristo per eccellenza*. Lat. *sanctum sepulcrum*. Gr. ὁ ἅγιος τάφος. *Bocc. nov.* 67. 2. Li quali tornati erano dal sepolcro. *Dant. Par.* 24. Sicchè tu vincesti Ver lo sepolcro più giovani piedi. *Franc. Sacch. Op. div.* 99. Imponendo a chi ha fatta la ingiuria, vada ec. chi al sepolcro, e chi a san Iacopo ec.

SEPOLTO, e SEPULTO. *Add. da Seppellire*; *Seppellito*. Lat. *sepultus*, *humatus*. Gr. ταφείς. *Dant. Purg.* 3. Vespero è già colà, dove è sepolto Lo corpo. *E* 12. Sovr' a' sepolti le tombe terragne Portan segnato quel, ch' egli era prima. *E* 31. Muover doveati mia carne sepolta. *Vit. SS. Pad.* 1. 11. Paolo sepulto vilmente in terra, risusciterà con gloria.

§. *Per metaf. vale Occulto*, *Nascosto*, *Perduto*, *Sconosciuto*. Lat. *sepultus*. Gr. ἀποκεκρυμμένος. *Dant. Par.* 7. Questo segreto, frate, sta sepulto Agli occhi di ciascuno. *Bocc. nov.* 55. 3. Avendo egli quell' arte ritornata in luce, che molti secoli ec. era stata sepulta.

SEPOLTURA, e SEPULTURA. *Sepolcro*; *e l' Atto stesso del seppellire*. Lat. *funeratio*, *humatio*, *sepultura*, *sepulcrum*. Gr. τάφος. *Bocc. nov.* 81. 6. Ti debba piacere d' andare stasera in sul primo sonno, ed entrare in quella sepoltura, dove Scannadio è seppellito. *E num.* 8. Che non che in una sepoltura, ma in Inferno andrebber, quando le piacesse. *Dant. Purg.* 5. Che non si seppe mai tua sepultura. *E Par.* 15. E ciascuna era certa Della sua sepoltura. *Petr. cap.* 9. A tutti fu crudelmente interdetta La patria sepoltura. *Maestruzz.* 2. 9. 11. E nella morte dee essere privato della ecclesiastica sepultura.

§. *Per similit. Soder. Colt.* 9. Il lor vero deposito (*de' maglinoli*) anzi sepoltura perpetua ha a essere la terra.

SEPPELLIRE. *Mettere i corpi morti nella sepoltura*, *Sotterrare*. Lat. *sepelire*, *tumulare*, *humare*. Gr. θάπτειν. *But.* Seppellire è appiattare i corpi morti nel sepolcro. *Bocc. nov.* 81. 6. A lei dee ec.

questa notte essere da un suo parente recato a casa il corpo di Scannadio, che stamane fu seppelito. *Petr. son.* 271. Nè altro sarà mai, ch' al cuor m'aggiunga Sì seco il seppe quella seppellire. *Fior. Virt.* Vestire gl'ignodi, albergare i pellegrinoi, e seppellire i morti. *Vit. S. Gio: Bat.* 255. Ecco che se ne portano il corpo a seppellirlo.

§. *Per Nascondere, Occultare.* Lat. *abscondere, occultare, sepelire.* Gr. ἀποκρύπτειν. *Bocc. nov.* 52. 2. Le loro più care cose ne' più vili luoghi delle lor case, siccome meno sospetti, seppelliscono.

SEPPELLITO. *Add. da Seppellire.* Lat. *sepultus, tumulatus.* Gr. ταφείς. *Dial. S. Greg.* Incontinente che fu giunto a quel luogo, dove era seppellito quel prete, fu staggito per virtù di Dio, e non si potè muovere. *Buon. Fier.* 4. 5. 5. Un altro maschio, seppellita quella, Nacquegli desiato.

SEPPIA. *Spezie di pesce, il maschio della quale spezie si chiama Calamaio, da un certo umor nero a guisa d'inchiostro, che in se racchiude.* Lat. *sepia.* Gr. σηπία. *M. Aldobr. P. N.* 90. Togli marmo bianco, corallo bianco, osso di seppia, incenso, e mastice, tanto dell'uno, quanto dell' altro. *Cr.* 9. 26. 2. Ma se fosse panno sopra gli occhi generato di nuovo, o invecchiato, si prenda osso di seppia, tartaro, e salgemmo, con igual misura ec.

SEPULCRALE. v. SEPOLCRALE.

SEPULTO. v. SEPOLTO.

SEPULTURA. v. SEPOLTURA.

SEQUELA, e SEGUELA. *Successo, Conseguente.* Lat. *successus, eventus, sequela.* Gr. τύχη. *G. V.* 8. 2. 5. Ed ebbe poi molte, e diverse sequele in bene, e in male del nostro comune. *E* 9. 305. 14. Lasceremo alquanto delle seguele, e avversità, che per la detta sconfitta avvennero. *E* 11. 60. *tit.* Ancora delle sequele de' fatti d'Arezzo da noi a' Perugini. *E cap.* 117. 10. La detta congiura ebbe appresso di male sequele a danno della nostra città. *Esp. Salm.* Onde non solo il Signore da' peccatori lieva il peccato, ma la seguela, e l'uso del peccato (*cioè: quel, che seguita il peccato*)

SEQUENTE. *Add. Seguente.* Lat. *sequens.* Gr. ἀκόλουθος. *Maestruzz.* 2. 27. Ancora non si crede, cha pecchino mortalmente i beccari, i quali apparecchiano la vittuaglia, acciocchè nel saquente dì la vendano. *Guicc. stor.* 11. 552. Le cose sequenti tirano a se le precedenti.

SEQUESTRAMENTO. *Il sequestrare, Sequestro.* Lat. * *sequestratio.* *Segu. Mann. Giugn.* 27. 6. Il sequestramento dalle creature si è quello, che non far ai, che da vero nell' orazione ti sposi colla sapienza (*qui figuratam. per Allontanamento*)

SEQUESTRARE. *Allontanare, Separare.* Lat. *separare, segregare, sequestrare.* Gr. διαχωρίζειν. *Dant. Purg.* 25. E la cornice spira fiato in suso, Che la reflette, e via da lei sequestra. *Gal. Sist.* 261. Sequestrar i puri dagl' impuri, i mortali dagl' immortali. *E* 394. Conosco di essermi alquanto sequestrato dalle strade trite, e popolari.

§. I. *Sequestrare, è anche termine legale, e vale Staggire.* Lat. *sequestrare.*

§. II. *Sequestrare alcuno, vale Obbligarlo a non uscire d'alcun luogo.*

SEQUESTRATO. *Add. da Sequestrare.* Lat. *segregatus, secretus.* διαχωρισθείς. *Fior. S. Franc.* 155. Abitava sequestrato in un tugurio di somma umilitade. *Fir. As.* 153. Amore per li monti colla meretrici, ed ella per le onde marine diportandosi, dal consorzio umano si stavano sequestrati. *E* 167. E così sotto un medesimo tetto sequestrati, disgiunti i due serventissimi amanti, si passarono quella orrenda notte. *Vinc. Mart. lett.* 64. L'Ecc. del Duca ha fattomi pigliare i beni de' miei fratelli ec. e la mia terza parte sequestrata per la gabella della dote di mia figlia (*cioè: staggita*)

SEQUESTRAZIONE. *Il sequestrare.* Lat. *segregatio, sequestratio.* Gr. ἀπαλλαγή.

§. *Talora è termine giuridico, e vale Staggimento.* Lat. * *sequestrum, sequestratio.* *Strum. Pacial.* Ovvero per istaggimenti, o sequestrazioni di cose, e pignoramenti, e rivocazioni di esse, o per alcuna richiesta.

SEQUESTRO. *Staggimento.* Lat. * *sequestrum, sequestratio.* *Stat. Merc.* Nessun berroviere possa andare ad alcuno staggimento, o sequestro fare d'alcun debitore, ovvero preso.

SERA. *L'Estrema parte del giorno.* Lat. *vesper, vespera, serus vesper.* Gr. δείλη. *Bocc. nov.* 93. 7. Quivi in sul far della sera pervenuto, e solo rimaso, non guari lontano al bel palagio trovò Natan tutto solo. *Dant. Par.* 27. Di quel color, che per lo Sole avverso Nube dipinge da sera, e da mane, Vid'io allora tutto 'l ciel cosperso. *Petr. son.* 212. Non ti sovvien di quell'ultima sera, Dic' ella, ch' i' lasciai gli occhi tuoi molli? *E* 217. La sera desiare, odiar l'aurora Soglion questi tranquilli, e lieti amanti. *Boez. Varch.* 4. 6 Sempre con volte eguai di tempo adduce Vener la sera ombrosa. *Dav. Scism.* 50. Giunto a sera in Londra cinque miglia lontano, entrò nel palagio di Vestmonaster.

§. I. *Ultima sera, figuratam. vale Morte.* *Dant. Purg.* 1. Questi non vide mai l'ultima sera. *But. ivi*: Non vide mai l'ultima sera, cioè non morì ancora.

§. II. *Per Notte.* Lat. *nox.* Gr. νύξ. *Bocc. nov.* 43. 11. Giovane, che tu con noi ti rimanga per questa sera, n'è caro. *Ar. Fur.* 2. 24. Non cessa cavalcar sera, e di mane, Che si vede apparir la terra avante.

SERACINESCA. v. SARACINESCA.

SERAFICO. *Add. Di serafino, Simile a serafino.* Lat. *ardens, fervens, seraphicus.* Gr. περικαής, περιφλεγής, σεραφικός. *Dant. Par.* 11. L'un fu tutto serafico in ardore. *Fior. S. Franc.* 131. Dove si crede, che fu quella apparizione serafica. *Morg.* 27. 151. Così tutto serafico al ciel fisso Una cosa parea trasfigurata.

SERAFINO. Lat. *seraphim.* Gr. σεραφίμ. *Cavalc. Frutt. ling.* Serafini son quelli, li quali per più singulare propinquitade d'Iddio, del suo amore più sono accesi, e più noi accendono, onde serafino viene a dire ardente, incendente. *Legg. S. Gio: Bat. S. B.* Prima ebbe officio de' serafini; tanto è a dicere serafino, quanto ardente spirito nel divino amore, imperciocchè li serafini più, che tutti gli altri, sono accesi dell' amor di Dio. *Dant. Par.* 4. De' serafin colui, che più s'india. *E* 21. Quel serafin, che 'n Dio più l'occhio ha fisso, Alla dimanda tua non soddisfara.

SERAFO. *V. A. Serafino.* Lat. *seraphim.* Gr. σεραφίμ. *Dant. Par.* 28. I cerchi primi T'hanno mostrato i serafi, e i cherubi.

SERAPINO. *Sagapeno.* Lat. *sagapenum.* Gr. σαγάπηνον. *Ricett. Fior.* 65. Il serapino chiamato da' Greci sagapeno è un liquore di una ferula così detta. *Tes. Pov. P. S. cap.* 15. Lo serapino messo nel cavato del dente toglie la doglia. *M. Aldobr.* Recipe, armoniaco, serapino, bdelli, oppoponaco, aloe, sercocolla.

SERATA. *Lo Spazio della sera, in cui si veglia.* *Vit. Benv. Cell.* 490. Continuai con queste medesime difficoltà parecchi serate.

SERBABILE. *Add. Serbevole.* Lat. *servabilis.* Gr. φυλακτικός. *Cr.* 4. 4. 6. Il vino fa di mezzana potenzia, e bontà, e non molto sottile, nè molto serbabile, e questo è molto commendato a Bologna. Ed è un' altra maniera, che garganega è detta ec. serbabile oltre a tutte l'altre.

SERBANZA. *Il serbare, Serbo, l'Atto del serbare.* Lat. *depositum.* Gr. παρακαταθήκη. *Tav. Rit. Serad.* Dicendo, che di così poca cosa non volea far serbanza. *Pass.* 126. Chi gli ricuopre, o scusa con nome di cambio, chi d'interesso, altri di diposito, e di serbanza. *Maestruzz.* 2. 21. 2. Lo 'nganno è una insidiosa malizia, quando alcuno si fa involare la cosa, che gli è stata data in serbanza. *Sen. ben. Varch.* 6. 5. Se alcuno m'arà dato in serbanza alcuna somma di danari, poi m'arà rubato, io accuserò lui per ladro, ed egli si richiamerà di me d'avermi dato danari in diposito.

SERBARE. *Conservare.* Lat. *servare, custodire, tueri.* Gr. τηρεῖν, φυλάττειν, σώζειν.

§. I. *Per Ritenere.* Lat. *retinere, reservare.* Gr. διαφυλάττειν. *Tes. Br.* 1. 8. Io gli dirò, che natura non ha che fare nelle cose, che Dio si serbò in sua podestate.

§. II. *Per Indugiare, Differire; e si usa anche in significaz. neutr. pass.* Lat. *differre, rejicere, reservare.* Gr. ἀναβάλλεσθαι. *Bocc. nov.* 20. 17. Con lui intendo di starmi, e di lavorare, mentre lun giovane, e le feste, e le perdonanze, e i digiuni serbarmi a far, quando sarò vecchia.

§. III. *Per Conservare, Aver cura.* *Bocc. nov.* 61. 3. E tutti per la salute dell' anima sua se gli serbava molto diligentemente. *G. V.* 11. 3. 17. Perch' io viva, quelli muoiono, perch' io sia serbato, quelli son perduti.

§. IV. *Serbar la tal cosa, vale Porre, o Tenere a parte, o in custodia checchessia, perchè sia d'uso al tempo opportuno.* *Bocc. nov.* 31. 13. Di che io in questo poco di rimanente di vita, che la mia vecchiezza mi serba, sempre starò dolente. *Dant. Inf.* 15. La tua fortuna tanto onor ti serba, Che l'una parte, e l'altra avranno fame Di te. *Petr. son.* 113. Pommi, ov'è 'l caldo suo temprato, e leve, Ed ov'è chi ce 'l rende, o chi ce 'l serba. *Varch. Ercol.* 94. Volendo, che si chetino (*si suol dire*) far punto, far pausa, soprassedere, indugiare, serbare il resto a un' altra volta.

SERBASTRELLA. *Lo stesso, che Selvastrella.* *Libr. Son.* 72. E 'l prezzemol cantar vi si sentia, Ruchetta, e serbastrella tutta in quilo.

SERBATO. *Add. da Serbare.* Lat.

ser-

servatas. Gr. τεθυλαγμένος. *Lab*. 177. Ella non vide prima tempo all' occulte insidie, e forse lungamente serbate poter discoprire. *Tratt. segr. cos. donn.* Prendono i rimedj serbati per molti mesi, e ne sono segretissime serbatrici.

SERBATOIO. *Sust. Luogo chiuso, dove si tengono uccellami, o altri animali a ingrassare*. Lat. *vivarium*. Gr. ζωοτροφεῖον. *Sord. stor*. 6. 219. Vi sono ancora serbatoi di uccelli, e barchi di fiere. *Borgh. Rip*. 251. Ha la pace grotta ec. appresso di se in una stanza separata più serbatoi di diversi pesci.

SERBATOIO. *Add. Da serbare, Serbabile*. Lat. *servabilis*, Gr. φυλακτός. *Cr*. 4. 4. 5. La trebbiana (*uva*) nella gioventù è sterile, e procedendo in tempo diventa feconda, faccente nobile vino, e ben serbatoio.

SERBATORE. *Che serba*. Lat. *servator, depositarius*. Gr. συνθηκοφύλαξ. *Maestruzz*. 2. 11. 2. Quando il serbatore mise la cosa nella camera sua, e lasciò l'uscio aperto partendosi.

SERBATRICE. *Verbal. femm. Che serba*. Lat. *servatrix*. Gr. ἡ φυλάττουσα. *Tratt. segr. cos. donn.* Prendono i rimedj serbati per molti mesi, e ne sono segretissime serbatrici.

SERBEVOLE. *Add. Da serbare, Serbabile*. Lat. *servabilis*. Gr. φυλακτός. *Cr*. 4. 4. 4. Il vino suo è molro potente, e di nobil sapore, ben serbevole, e mezzananiente sottile.

SERBO. *Serbanza*. Lat. *depositum*. Gr. παρακαταθήκη. *Diciamo: Dar checchessia a serbo, e più comunemente in serbo; per Dare in custodia, e in cura per qualche tempo, con patto di riaverlo*. *Fir. disc. an.* 104. Un mercatante ec. accadendoli per sue faccende andare in lontano paese, diede a serbo questo ferro a un suo compagno quivi della terra. *Sen. ben. Varch*. 3. 26. Quello schiavo, aperta la mano, e mostrato l' anello, disse, che prima se l' era cavato, e datolo a serbo a lui.

§. *E Tenere, o Avere in serbo, vagliono Custodire alcuna cosa con patto di restituirla*.

SERE. *Lo stesso, che Sire, Signore*. Lat. *dominus*. Gr. κύριος. *Gr. S. Gir*. 4. Siccome disse Davit: O sere, gran pace hanno coloro, che amano la tua legge. *E* 9. Tutti quelli, che dicono sere sere, non avranno mai lo regno del Cielo.

§. *Per Titolo di semplice prete, o di notaio*. Lat. *dominus*, * *domnus*. *Bocc. nov*. 72. 6. Gnaffe, sere, in buona verità io vo infino a città per alcuna mia vicenda, e porto queste cose a ser Bonaccorri da Ginestreto. *E nov*. 14. Dunque toi tu ricordanza al sere? *M. V*. 3. 61. A ser Francesco di ser Rosso notaio di grande autorità ec. fu portata carta d' una dichiarazione. *Dant. Inf*. 15. Risposi: siete voi qui, ser Brunetto? *E Par*. 13. Non creda donna Berta, e ser Martino ec. Vedergli dentro al consiglio divino. *Menz. sat*. 8. Voi, che quassuso introduceste un sere, Che colto in chiasso venne po' a dir nella.

SERENA, *e* SIRENA. Lat. *siren*. Gr. σειρήν. *Tes. Br*. 4. 7. Serene furono tre, secondoche le storie antiche contano, e aveano sembianze di femmine dal capo infino alla coscia, e dalle cosce in giù aveano sembianza di pesce, e avendo ale, e unghie, onde l' una cantava molto ben con la bocca, e l'altra sonava di flauto, e l' altra di cetera; e per loro dolce canto, e suono facevano perire le navi, che andavano per mare udendole. *Fior. Virt. A. M.* Puotesi appropiare il vizio della lusinga alla serena, che è un animale, che dal mezzo in su è una mezza donna, e dal mezzo in giù due begli pesci colle code rivolte in su. *Dant. Purg*. 19. Io son, cantava, io son dolce serena, Che i marinari in mezzo 'l mar dismago. *E* 31. Perchè altra volta, Udendo le sirene, sii più forte. *Petr. son*. 134. Questa sola fra noi del Ciel sirena (*qui per similit.*) *Ciriff. Calv*. 2. 67. E per iscudo un teschio ha di balena Covertato di scaglie di serena.

SERENARE. *Far sereno; ed in signific. neutr. pass. Divenir sereno; ed è proprio del cielo*. Lat. *serenare, tranquillare*. Gr. γαληνοῦν, γαληνοποιεῖν. *Menz. rim*. 1. 122. E fiammeggiò d' intorno Più lieto il sole, e serenossi il giorno.

§. *Per metaf. vale Quietare, Tranquillare*. *Petr. canz*. 41. 3. La quale era possente ec. Di serenar la tempestosa mente. *Buon. Fier*. 2. 5. 5. Poi serenato se, serenò gli altri, Altamente ridendo.

SERENATA. *Lo stesso, che Sereno*. Lat. *sudum, serenum*. Gr. γαληνότης. *M. Aldobr*. Sono grandi serenate di chiarezze nell' aere. *Volg. Diosc.* La barba dell' altea tenuta per una notte alla serenata.

§. *Serenata, si dice anche Il cantare, e il sonare, che fanno gli amanti la notte al sereno davanti alla casa della dama*. *Lor. Pulc. Bec*. 22. Questi altri gaveggini stanno in bilico Per farti serenate a mio dispetto. *Buon. Fier*. 4. 1. 7. Che uscir dianzi sgridando, e minacciando Que' tentennoni della serenata.

SERENATO. *Add. da Serenare*. Lat. *serenatus, tranquillatus*. Gr. γαληνωθείς.

SERENATRICE. *Verbal. femm. Che serena*. *Bemb. Asol*. 3. 160. Delle vane paure discacciatrice (*la natura*) e delle nostre menti ne' suoi dolori serenatrice, e d' ogni male nemica, e guerriera (*qui nel signific. del §. di Serenare*)

SERENISSIMO. *Superl. di Sereno*. Lat. *serenissimus*. Gr. γαληνότατος. *M. V*. 6. 12. Vedemmo continovamente insino a mezzo Aprile serenissimo cielo. *Guar. past. fid. prol.* Se dal vostro Serenissimo ciel d' aura cortese Qualche spirto non manca.

§. I. *Per metaf. Lett. Rom. stat di Gesucr.* La fronte piccina, e serenissima, colla faccia sanza alcuna crespa, o macola (*qui vale: tranquillissima*)

§. II. *Serenissimo, è anche Titolo, che si dà a gran Principi*. Lat. *serenissimus*. Gr. γαληνότατος. *G. V*. 12. 108. 1. Serenissimo Principe, il quale a tutti gl' Italiani, siccome splendida, e chiara stella, gitti razzi. *Cr. tit*. Incomincia il libro dell' agricoltura di Piero Crescenzio cittadino di Bologna a onor d' Iddio, e del Serenissimo Re Carlo. *Franc. Sacch. nov*. 3. Dapoichè io sono innanzi a quella Serenissima Corona ec.

SERENITA', SERENITADE, *e* SERENITATE. *Astratto di Sereno; Chiarezza, Nettezza; e si dice più propriamente dell' aria, e del cielo, liberi da' nugoli, e dalle nebbie*. Lat. *serenitas*. Gr. γαληνότης, εὐδία. *Dial. S. Greg. M*. 2. 36. La serenità dell' aere mutò in piova. *E Mor.* Quel misero, che ha perduta l' eterna serenità della luce. *Petr. uom. ill.* Tornato il tempo a subita, e a maravigliosa serenità.

§. I. *Per metaf. vale Quiete, Tranquillità*. Lat. *tranquillitas, quies*. Gr. γαλήνη, ἡσυχία. *Cavalc. Med. cuor.* Questa bellezza sta in carità, e in serenità, e pienezza di coscienza.

§. II. *Serenità, è anche Astratto del titolo di Serenissimo*. Lat. *serenitas*. Gr. γαληνότης. *Libr. Am.* Imprenda dunque la Serenità di dispregiar lo vano parlar de' malvagi. *Cas. lett*. 58. Io fui ricercato a Venezia di fare una dedicazione delle storie di Monsignor Bembo, le quali s' intitolavano al Doge, e perchè sua Serenità è molto buono, e molto mio amico, e signore, io la presi volentieri a fare.

SERENO. *Sust. Chiarezza; contrario di Oscurità, e di Torbidezza; ma si dice del cielo, e dell' aria pura, chiara, e senza nuvoli*. Lat. *serenum*. Gr. εὐδία. *Dant. Par*. 13. Lo cielo avvivan di tanto sereno, Che soverchia dell' aere ogni compage. *E* 15. Quale per li seren tranquilli, e puri Discorre ad ora ad or subito fuoco. *Bocc. nov*. 51. 1. Ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo. *Petr. canz*. 40. 8. Fuggi il sereno, e 'l verde, Non t' appressare ove sia riso, o canto. *Sen. ben. Varch*. 7. 1. Se toltosi dalle mondane tempeste, s' è ritornato al sereno, e al sicuro.

§. I. *Figuratam*. *Dant. Par*. 19. Lume non è, se non vien dal sereno, Che non si turba mai. *But. ivi*: Se non vien da sereno, cioè da chiarità, che ec. non si turba mai, e questo è lo splendore divino, che mai non si turba, ma sempre sta chiaro. *Petr. canz*. 39. 5. E 'l lume de' begli occhi, che mi strugge Soavemente al suo caldo sereno, Mi ritien con un freno.

§. II. *Sereno, per lo Cielo, o Aria scoperta*. Lat. *sudum, dium*. Gr. αἴθρια. *Bocc. nov*. 77. 12. Nè aveva dove porsi a sedere, nè dove fuggire il sereno. *Sen. Pist.* Non aveano guardarobe, nè camere inciamberlate, anzi giaceano al sereno. *Soder. Colt*. 128. S' afferrino sù graticci (*l' uve*) difendendole la notte dal sereno.

SERENO. *Add. Chiaro, Che ha in se serenità*. Lat. *serenus, tranquillus*. Gr. αἴθριος, γαληνός. *Petr. son*. 260. Aria de' miei sospir calda, e serena. *Dant. Par*. 6. Poi presso 'l tempo, che tutto 'l ciel volle Ridur lo mondo a suo modo sereno. *Soder. Colt*. 16. Però è di necessità eleggere giornate serene, e asciutte.

§. I. *Sereno, per metaf. vale Lieto, Tranquillo, Allegro*. Lat. *tranquillus, jucundus*. Gr. φαιδρός. *Dant. Inf*. 6. Seco mi tenne in la vita serena. *E Par*. 32. Sì, ch' ogni vista sen fe più serena. *Lab*. 20. Della mia camera con faccia assai, secondo la malvagia disposizion trapassata, serena uscii. *Bern. Orl*. 2. 22. 32. Quivi si stanno allegri ad armeggiare Con balli, e canti, e fan serena vita.

§. II. *Pietra serena, diciamo ad Una particolar sorta di Pietra*. *Gal. Sist*. 396. Quando il Gilberto avesse scritto, che questo globo è interiormente fatto di pietra serena, o di calcidonio, il paradosso vi sarebbe parso manco esorbitante? *Benv. Cell. Oref*. 139. Nelle montagne di Fiesole, ed a Settignano si ritrovano pietre di colore azzurro, chiamate serene.

SERFEDOCCO. *Scioccone*. Lat. *fultus, insipidus*. Gr. *βλὰξ*. *Salv. Granch. 4.1.* Faccendo 'l babbione, E 'l serfedocco, far vista d' avere Pensato, che ec. *Buon. Tanc. 4.9.* Fa' un poco il serfedocco.

SERGENTE. *Ministro, Servente*. Lat. *minister, accensus, servus*. Gr. *ὑπηρέτης, θεράπων, δοῦλος*. *Bocc. nov. 79. 32.* Ben vanno perciò de' suoi sergenti spesso dattorno. *Libr. Sagr.* La terza maniera d' usura è in quelli, che non voglion prestar di lor mano, ma fanno prestare a' lor sergenti. *Tes. Br. 7. 69.* L' ufficio del sergente è conformare se parimente alla maniera del signore. *S. Grisost.* Vedendosi bisogno a ciò far di molti ministri, sollecita le sue sergenti. *Vit. Barl. 32.* Fa' di me la tua volontà, ch' i' sono sergente di Gesù Cristo.

§. I. *Sergente, per Birro*. Lat. *lictor, satelles*. Gr. *δορυφόρος*. *Bocc. nov. 45. 9.* Nè prima si partì la mischia, che i sergenti del capitan della terra vi sopraggiunsero.

§. II. *Sergente, per Soldato a piè*. Lat. *pedes*. Gr. *πεζός*. *G. V. 11. 109. 2.* Fece armare i suoi cavalieri, e sergenti. *E cap. 111. 2.* In Tornai era il conestabole di Francia con bene 4000. cavalieri, e 20000. sergenti a piè.

§. III. *Oggi Sergente, si dice Quegli, che ha cura dell' ordinanza della milizia*. *Buon. Fier. 2. 2. 9.* Io credo aver mostrato, che l' ufizio Di sergente a proposito Nell' ultima rassegna Non mi fosse a sproposito commesso. *E appresso*: Parlagli tu, domandal tu, sergente, Ch' oggi se' riuscito così accorto.

SERGENTINA. *Sorta d' arme in asta*. *Buon. Fier. 2. 3. 3.* E mazze, e azze, e sergentine, e dardi, E stocchi, e daghe, accette, e costolieri.

SERGIERE. *V. A. Sergente*. *Segr. Fior. Mandr. prol.* Ancorchè faccia il sergiere a colui, Che può portar miglior mantel di lui.

SERGONCELLO. *Cerconcello*. Lat. *nasturtium hortense*. Gr. *κάρδαμον ἡμερωτόν*.

SERGOZZONE. *Che anche si dice* SORGOZZONE. *Termine degli architetti, e vale Mensola*. Lat. *mensula*.

§. *Sergozzone, è anche Colpo, che si dà nella gola a man chiusa allo 'nsù*. *Bocc. nov. 72. 14.* Mi vien voglia di darti un gran sergozzone. *Pataff. 1.* Punzone, e sergozzone, e la recchiata. *Cirif. Calv. 2. 57.* Col sorbo crivella spesso al cesso qualche sergozzone (*qui per similit.*) *Salvin. disc. 2. 187.* Dalle parti, che si feriscono col colpo della mano, sortirono questi colpi varj nomi, come ec. dal darsi lor, cioè sopra il gozzo, sorgozzoni, e sergozzoni.

SERIAMENTE. *Avverb. Con serietà, Seriosamente*. Lat. *serio*. Gr. *σπουδαίως*. *Segn. Conf. instr.* Un nobile oltramontano dimandò seriamente ad un uomo dotto, se ec.

SERIE. *Ordine, e Disposizione di cose fra loro correlative*.

SERIETÀ, SERIETADE, e SERIETATE. *Astratto di Serio*. Lat. * *serietas*. Gr. *σπουδή*. *Segn. Mann. April. 5. 2.* Pensavi un poco con serietà, perchè è punto, che importa troppo.

SERICO. *Add. Di seta*. Lat. *sericus*. Gr. *σηρικός*. *Fiamm. 4. 139.* Vestito di drappi sottilissimi serici. *Petr. son. 268.* Mia ventura, ed amor m' avean sì adorno D' un bell' aurato, e serico trapunto. *Tass. Ger. 3. 7.* Serico fregio d' or, piuma, o cimiero Superbo dal suo capo ognuno rimuove.

SERIO. *Add. Chi usa ne' suoi modi gravità, e circospezione*. Lat. *gravis, serius*. Gr. *σπουδαῖος*.

§. I. *Dicesi anche di Discorso, e di altre cose, e vale Grave, Considerato*. Lat. *gravis, serius*. Gr. *σπουδαῖος*.

§. II. *In forza di sust. per Serietà*. Lat. * *serietas*. Gr. *σπουδή*. *Salvin. disc. 1. 430.* Essendo la nostra vita tra 'l serio, e 'l divertimento necessariamente partita. *E appresso*: Col vero, e col serio, e colle gravi, e sode persuasioni intendono a muover l' intelletto.

§. III. *In sul serio, o Sul serio, posto avverbialm. vale In sul sodo, Da senno, Con serietà, Seriamente*. Lat. *serio*. Gr. *σπουδαίως*.

SERIOSAMENTE. *Avverb. Da vero*. Lat. *serio*. Gr. *σπουδαίως*. *Tratt. pecc. mort.* Non lo credendo, dicendo seriosamente, è peccato mortale.

SERIOSO. *Add. Importante, Grave*. Lat. *serius*. Gr. *βαρύς*. *Lab. 228.* Dopo lunga, e seriosa disputazione fu nel concilio delle donne discrete, e per conclusione posto, che ec. *Salvin. disc. 1. 430.* La rettorica è una faccenda, e faccenda seriosa.

SERMENTO. *Propriamente Ramo secco della vite*. Lat. *sarmentum*. Gr. *φρύγανον*. *Liv. M.* Ragunò grande abbondanza di fastelli, e di sermenti, e fece empiere i fossi. *Franc. Sacch. rim. 47.* Nibbi arzagoghi, e balle di sermenti Cercavan d' Ipocrate gli argomenti, Per mettere in molticcio trenta frati. *Alam. Colt. 1. 10.* Taglie i torti sermenti, i larghi, e quelli, Che contra ogni dever, e 'ndarno veggia Crescer nel tronco.

§. *Per Tralcio semplicemente*. Lat. *sarmentum, palmes*. *Cr. 4. 11. 15.* Si potranno i sermenti nuovi nel nuovo sermento, e nel vecchio per l' usato modo congiugnersi. *E cap. 12. 2.* Il sermento, che è intra due braccia nato, si dee tagliare. *Pallad. cap. 6.* La vite, se poterai avaccio, molti sermenti; se tardi, molto frutto. *E Febbr. 9.* I primai sermenti, e maglinoli, che fa la vite, scuseremo.

SERMENTOSO. *Add. Che ha sermenti*. Lat. *sarmentosus*. Gr. *φρυγανώδης*.

§. *Per similit. Che ha rami a guisa di sermenti*. *Ricett. Fior. 67.* L' aspalato ec. è un arbuscello sermentoso, e spinoso. *E 67.* Il timo pianta, secondo Dioscoride, sermentosa fa le foglie piccole, strette, appuntate, e folte.

SERMO. *v.* SERMONE.

SERMOCINARE. *Sermonare*. Lat. *sermocinari*. *But. Par. 8. 2.* Secondo la sua inclinazione naturale sarebbe da essere religioso per sermocinare, e predicare. *Fir. rim. 87.* Che pur diletta Si gli uomini fra lor sermocinando Passar il tempo.

SERMOLLINO. *Erba nota, e di grato odore*. Lat. *serpyllum*. Gr. *ἕρπυλλον*. *Pallad.* Di sua generazione è anche lo sermollino colla foglia tenera. *Franc. Sacch. rim. 15.* Vien qua, vien qua pe' funghi, Costà, costà pel sermollino. *Cron. Morell. 220.* Più di presso seguente i sopraddetti vedi grandi scoperti adorni di olorifiche erbe serpillo, sermollino, tignamica, e giaepri. *Alam. Colt. 5. 123.* Il sermollin vezzoso, E 'l basilico accanto. *Soder. Colt 83.* Metterai nel fondo loro (*de' tini*) a bollire ec. menta, sermollino, viuuole mammole.

SERMONARE. *Parlare a lungo, Far sermone, Predicare, Orare nel signific. del §. II.* Lat. *orationem habere, sermocinari, concionari*. Gr. *ὁμιλεῖν*. *G. V. 10. 230. 3.* La quale opinione sermonandola a Parigi il Ministro generale de' frati Minori ec. fu riprovato per tutti i maestri di divinità di Parigi. *E 11. 19. 4.* Se alcune altre cose, sermonando, disputando ec. dicemmo. *E 12. 3. 8.* E 'l nostro Vescovo, sermonando, molto il lodò, e magnificò. *Lett. Feder. Imp. G. S.* Non sofferendo suo messo, o Legato venir nelle vostre terre a sermonare, o a convertir la gente, ch' è sotto voi. *Burch. 1. 107.* E sermonando Ovvidio alle gazzuole, Gridavan tutti: va' uccella in corte, Che vi si piglian colle vangaiuole. *Varch. Ercol. 50.* Sermonare ec. vuole propriamente significare parlare a lungo, e, come noi diciamo, fare un sermone.

SERMONATO. *Add. da Sermonare*. *G. V. 7. 54. 4.* E in quello, per lo detto Legato nobilemente sermonato ec. si fece baciare in bocca i sindachi.

SERMONATORE. *Che sermona*. Lat. *orator, sermocinator, concionator*. Gr. *ἐκκλησιαστής, δημηγόρος*. *Son. Pist.* Anzi lascerei torre quelle cose a' sermonatori. *Com. Par. 31.* E qui tocca tutto quello, che bisogna a sermonatore.

SERMONATRICE. *Verbal. femm. da Sermonare*. Lat. *oratrix*. *Guitt. lett. 34.* Dicendo lei, poichè ripreso spirito ebbi: o sermonatrice.

SERMONCINO. *Dim. di Sermone*. Lat. *perbrevis sermo*. *Menz. sat. 4.* Ed ecco Schinchimurra, che mi dice Un sermoncino, ed anco un madrigale.

SERMONE, *che i poeti talora accorciandolo dissero anche* SERMO. *Ragionamento in adunanza, e propriamente spirituale*. Lat. *oratio, concio, sermo*. Gr. *λόγος*. *Dant. Par. 8.* Ma voi torcete alla religione Tal, che fu nato a cingersi la spada, E fate Re di tal, ch' è da sermone. *Cavalc. Specch. cr.* Se tu fussi occupato, e non puoi attendere a leggere tutta la scrittura, e li molti sermoni.

§. I. *Per Semplice ragionamento*. Lat. *sermo*. Gr. *λόγος*. *Dant. Inf. 13.* Chi fusti, che per tante punte Soffi col sangue doloroso sermo? *E 21.* Ma quel demonio, che tenne sermone Col Duca mio, si volse tutto presto. *E 29.* Passo passo andavam senza sermone, Guardando, e ascoltando gli ammalati. *E 32.* E perchè non mi metti in più sermoni, Sappi, ch' i' fui il Camicion de' Pazzi. *E Par. 19.* Senza peccato in vita, od in sermoni. *E 21.* Così ricominciommi il terzo sermo. *Bocc. nov. 82. 12.* Vedendo, che da tutte veduto era, ne aveva ricoperta, mutò sermone. *Cavalc. Frutt. ling.* Dice san Gregorio, che cibo della mente è il sermone d' Iddio, il quale i predicatori, come dispensatori d' Iddio, distribuiscono alli poveri spirituali. *G. V. 11. 23. 2.* Le dette sue prediche non erano però di sottili sermoni, nè di profonda iscienza.

§. II. *Per Idioma*. Lat. *sermo, lingua*. Gr. *διάλεκτος, γλῶσσα*. *Petr. son. 32.* Tra lo stil de' moderni, e 'l sermon prisco. *Mor. S. Greg. 4. 11.* La quale in

nostra lingua è traslata dell' Ebreo, ed Arabico sermone. *Dant. Conv. 61.* Lo latino molte cose manifesta concepute nella mente, che 'l volgare far non può, siccome sanno quelli, che hanno l' uno, e l' altro sermone.

SERMONE: *Sorta di pesce di mare, da alcuni detto anche* SALAMONE. Lat. *salmo*.

SERMONEGGIARE. *Sermonare.* Lat. *sermocinari, concionari.* Gr. δημηγορεῖν. *Tac. Dav. ann. 2. 40.* Sermoneggiava, grave essere alla modestia sua tanti eleggerne, tanti mandarne in lungo (*il T. Lat. ha* differuit)

SERMONEGGIATO. *Add. da Sermoneggiare.*

SEROCCHIA. v. SIROCCHIA.

SEROTINAMENTE. *Avverb. Tardi, Quasi fuor di tempo.* Lat. *serotine, tarde.* Gr. ὀψέ, βραδέως. *Pallad. Marz. 21.* Se vuoi fare, che 'l fico maturi serotinamente, scuoilo, quando ec.

SEROTINE, e SEROTINO. *Aggiunto propriamente de' frutti, che vengono alla scorcio della loro stagione.* Lat. *serotinus.* Gr. ὄψιμος. *Cr. 5. 19. 13.* Quello, che si farà dell' ulive serotini, ricompenserà la sua tardezza in abbondanza. *E 6. 81. 2.* Possonsi eziandio acconciamente seminare (*i naveni*) intra 'l miglio, e 'l panico, massimamente serotine, quando si sarchierà la seconda volta. *Annot. Vang.* Come l' erba serotine, che nasce nella terra. *Dav. Colt. 160.* Per aver vin dolce vermiglio, poni vigne, e non pancate in terre castagnine ec. non colombine, e alberesi, che son fresche, e fondate, e gittan serotine (*qui in forza d' avverb. e vale lo stesso, che Serotinamente.*

§. I. *Per metaf. Tardo, Con indugio.* Lat. *serotinus, serus.* Gr. ὄψιμος, βραδύς. *Pass. 23.* La penitanza sua non sia serotina, e tarda, acciocchè sia fruttuosa.

§. II. *Per Prossimo a sera.* *Dant. Purg. 15.* Noi andavam per lo vespero attenti: Oltre, quanto potean gli occhi allungarsi, Contra i raggi serotini, e lucenti. *But. ivi:* Contra i raggi serotini, cioè contra i raggi del sole, che si calava in ver la sera.

SERPATO. *Add. Di più colori a guisa della serpe.* Lat. *variegatus.* Gr. ποικίλος. *Cant. Carn. 149.* Dolci popon serpati, Bianchi, e vermigli c' è d' ogni ragione.

SERPE. *Propriamente Serpente senza piedi, come vipera, aspido, e simili.* Lat. *anguis, serpens.* Gr. ὄφις. *Bocc. nov. 77. 41.* Te non colomba, ma velenosa serpe conoscendo ec. con tutta la forza di perseguire intendo. *E num. 59.* Tu da questo caldo scorticata non altramenti rimarrai bella, che faccia la serpe, lasciando il vecchio cuoio. *Fiamm. 7. 50.* Vengonmi ancora nella mente talvolta le pietose lagrime di Licurgo, e della sua casa, meritamente avute del morto Archemoro dal serpe. *Dant. Inf. 13.* Ben dovrebb' esser la tua man più pia, Se state fossimo anime di serpi. *E 25.* Da indi in qua mi fur le serpi amiche. *Dittam. 2. 12.* Non credo un serpe che ha 'l cor cotanto Acerbo. *Bell. Man. Giust. Cons. 101.* Se il serpe, che guardava il mio tesoro, Fusse dal sonno stato allor più desto. *Franc. Sacch. nov. 156.* Deh dimmi, buona femminina, che ti par essere santa Verdiana, che dava mangiare alle serpi?

§. I. *Ogni serpe ha 'l suo veleno; proverb. volgato, che vale, che Ognun ha la sua ira.* Lat. *inest & formicae bilis.* Lat. ἔνεστι καὶ μύρμηκι χολή. *Varch. Suoc. 5. 3.* Non guardate, ch' io stia con altri, che ogni serpe ha 'l suo veleno.

§. II. *Allevarsi la serpe in seno, vale Beneficare uno, che poi beneficato abbia a nuocerci.* Lat. *colubrum in sinu fovere.* Gr. ὄφιν ἐν τῷ κόλπῳ θάλπειν. *Buon. Fier. 2. 2. 10.* Veggo quel, che s' alleva in sen la serpe. *Salvin. disc. 2. 343.* Conoscendo quanto gli uomini sieno ingrati, e sconoscenti, e quanto s' avvantaggino delle altrui fatiche, per non allevarsi, come si dice, la serpe in seno, non fa allievi.

§. III. *Mettere, o Mescolare la serpe tra l' anguille, o simili, si dice dell' Accompagnare un astuto con brigata sora, e semplice.* *Pataff. 4.* La serpe è mescolata coll' anguilla. *Buon. Fier. 2. 3. 9.* Come s' è mescolata (Or me n' avveggio) quella serpe bigia Tra quelle belle anguille?

§. IV. *In provverb. Come disse lo spinoso alla serpe.* v. SPINOSO §.

SERPEGGIAMENTO. *Il serpeggiare.* Lat. *flexus, maander.* Gr. καμπή, ἑρπυσμός. *Red. Oss. an. 173.* Delle due tuniche proprie l' esterna riceve molti, e molti serpeggiamenti di vasi sanguigni.

SERPEGGIANTE. *Che serpeggia.* Lat. *serpens, flexuosus.* Gr. ἑρπυστός, καμπύλος. *Red. Oss. an. 23.* Ne' canali sanguigni serpeggianti per essi polmoni non ne ho mai veduto punto.

SERPEGGIARE. *Serpere, Andar torto a guisa di serpe.* Lat. *serpere.* Gr. ἑρπύζειν. *Tac. Dav. ann. 2. 14.* Così riscaldati, e chiedenti battaglia si conducono nel piano d' Idistaviso, che tra 'l Visurgo, e i colli serpeggia (*il T. Lat. ha* inaequaliter sinuatur) *Disc. Calc. 22.* Quando punto punto ella usciva, ei la carpiva, e serpeggiando correva. *Poliz. st. 1. 119.* Intorno al bel lavor serpeggia acanto Di rose, e mirti, e lieti fior contesto. *Red. Ins. 108.* Questi (*bachi*) de' funghi non vanno strascicando il loro corpo per terra, nè vanno serpeggiando come quelli.

SERPEGGIATO. *Add. da Serpeggiare.*

§. *Figuratam. vale Tortuoso a guisa di serpe.* *Red. Oss. an. 57.* Con una larga membrana tutta serpeggiata di minutissimi canaletti.

SERPENTACCIO. *Peggiorat. di Serpente.* *Segn. Crist. instr. 3. 29. 2.* Il demonio fu, che co' suoi giri da serpentaccio tortuoso mostrò tal' arte. *Menz. sat. 1.* Fur serpentacci intorno della culla D' Ercole.

SERPENTARE. *Importunare, Tempestare.* *Varch. Ercol. 73.* Si dice ancora serpentare, e tempestare, quando colui non lo lascia vivere, nè tenere i piedi in terra, il che i Latini dicevano propriamente *sollicitare.* *Tac. Dav. ann. 2. 117.* Così si serpentava, tranquillava, alla ragion si gridava (*il T. Lat. ha* ita primo concussatio, & precea)

SERPENTARIA. *Sorta d' Erba medicinale.* Lat. *dracunculus.* Gr. δρακόντιον. *Cr. 6. 129. 1.* La serpentaria, la colombaria, e la dragontéa sono una medesima cosa, e chiamasi serpentaria, ovvero dragontéa, perciocchè 'l suo gambo è pieno di macule a modo di serpente.

SERPENTARIO. *Costellazione celeste figurata in un uomo con un serpe in mano.* Lat. *serpentarius.* *Libr. cur. malatt.* In un pezzo di carta pergamena tagliata in settagono descrivi la figura del serpentario celeste.

SERPENTE. *Propriamente Serpe grande; e talora si prende per Serpe semplicemente.* Lat. *draco, serpens.* Gr. δράκων, ὄφις. *Bocc. concl. 4.* Lasciamo stare, che egli (*il dipintore*) faccia a S. Michele ferire il serpente colla spada, o colla lancia. *Dant. Inf. 25.* Ed un serpente con sei piè si lancia Dinanzi all' uno. *Petr. son. 78.* Questa vita terrena è quasi un prato, Che 'l serpente tra' fiori, e l' erba giace. *Stor. Aiolf.* Il Saracino ripercosse Aiolfo di sì gran forza, che si divincolò come serpente. *Bemb. stor. 6. 74.* Quivi i serpenti nuova generazione, e forma di tutto il corpo hanno. *Ciriff. Calv. 2. 34.* E non si vide mai serpenti in caldo Combattere, o leon gelosi in croccio.

SERPENTELLO. *Piccol serpente.* Lat. *brevis coluber, anguiculus.* Gr. ὀφίδιον. *Dant. Inf. 9.* Serpentelli, e ceraste avean per crine. *E 25.* Così parca, venendo verso l' epe Degli altri due, un serpentello acceso. *Ovvid. Pist.* Quivi fu presente la Dea infernale attortigliata con certi serpentelli. *Red. Ins. 64.* Che vi si vedessero de' piccoli serpentelli nati su quella corrotta fracidezza, oh questo non mi sento da crederlo.

SERPENTIFERO. *Add. Che produce serpenti.* Lat. *anguifer, serpentifer.* Gr. ὀφιοῦχος. *Red. Vip. 1. 34.* Me ne rimetto al prudentissimo giudizio di quegli autori, che di questa grotta serpentifera accuratissimamente hanno scritto.

SERPENTINO. *Sust. Spezie di marmo finissimo di color nero, e verde.* Lat. *ophites.* Gr. ὀφίτης. *Morg. 27. 21.* E una punta per modo diserra, Ch' egli arebbe forato il serpentino.

SERPENTINO. *Add. Di serpente, A guisa di serpente.* Lat. *serpentinus, anguineus.* Gr. ὀφιώδης. *Amet. 38.* Ne' Colchi di campi arati dal Tessalico giovane subito di serpentini denti si videro surgere armigeri. *Com. Inf. 17.* Dopo la prima parte, che è umana, e la seconda serpentina, pone la terza bestiale, sopra la quale si ferma, e dice. *Tes. Br. 5. 10.* Il suo collo (*dell' astore*) sia longo, e serpentino, e 'l petto grosso, e ritondo, come colombo. *M. V. 3. 74.* Ove il vapore mosse simigliante a capo serpentino. *Pass. 277.* Di certe membra dell' uomo, come dicono i savi esperti, nasce uno scorzone serpentino, velenoso, e nero. *Guid. G.* Erano li detti capelli costretti con fila d' oro, ed erano avvolti con legge serpentina sotto certo nodo. *Bern. Orl. 2. 19. 10.* Quando Marfisa l' occhio serpentino Di doglia volse, e di superbia piena.

§. I. *Serpentino, Aggiunto di pietra, e di marmo, vale Di varj colori.* Lat. *versicolor, variegatus.* *Cant. Carn. 241.* Noi abbiam plasme, amatiste, e turchine ec. E cose ancor più fine Di color gialle, bianche, e serpentine. *Borgh. Orig. Fir. 152.* Si scoperse molte braccia sotterra un bellissimo pavimento di musaico di porfidi serpentini. *Buon. Fier. 2. 4. 20.* E sotto questo marmo serpentino?

§. II. *Lingua serpentina, vale Maldica,*

Mor.

Mordace. Lat. *mordax, vipsina*. Gr. ἀκανθώδης, ἐχιδνῶδης. *Ambr. Furt.* 3. 4. Voi non sapete, che lingue serpentine ci va attorno eh? *Varch. Suoc.* 3. 3. Sai che noi siamo a Firenze, e che perfide lingue, e serpentine ci si ritruovano.

SERPENTOSO. *Add. Che ha serpenti, Che produce serpenti*. Lat. *anguifer*. Gr. ὀφιοῦχος. *Libr. cur. malatt.* Con questo viaggiava sicuro per li deserti serpentosi dell' Affrica.

SERPERE. *Andar torto a guisa di serpe, Volteggiare; che più comunemente diciamo Serpeggiare*. Lat. *serpere*. Gr. ἑρπύζειν. *Petr. son* 277. Qual per tronco, o per muro edera serpe. *Tass. Ger.* 12. 45. Chi può dir, come serpa, o come cresca Già da più lati il fuoco?

§. *Figuratam. Sen. ben. Varch.* 5. 19. Questo è uno di quelli argomenti fallaci, e ingannevoli, al quale non si può imporre fine perche egli serpe a poco a poco, e non finisce mai.

SERPICELLA. *Dim. di serpe*. Lat. *serpula*. Gr. ὀφίδιον. *Franc. Sacch. nov.* 219. Andata alla cassa, e aperta che l' ebbe, tra quello lino trovò, e vide avvolte certe serpicelle.

§. *Dannare a serpicella*, v. DANNARE §. III.

SERPICINO. *Dim. di Serpe; Serpicella*. Lat. *serpula*. Gr. ὀφίδιον. *Franc. Sacch. nov.* 219. Sicchè li serpicini correndo al latte n' uscissono. *E appresso*: Li serpicini per la bocca uscirono fuora al latte.

SERPIGINE. *Macchia, e Infiammazione della pelle, che con diverse pustulette, e scorticature va serpeggiando per la medesima pelle, Impetigine*. Lat. *impetigo*. Gr. λειχήν. *Cr.* 3. 4. 3. Se col brodo suo (*del cece*) ti lavi, monda la serpigine, e la 'mpetigine. *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. Medicina a ogni scabbia, e serpigine; togli litargirio ec.

SERPILLO. *Sermollino*. Lat. *serpyllum*. Gr. ἑρπυλλον. *Amet.* 44. Quivi ancora abbonda il serpillo occupante la terra con sottilissime braccia. *Cr.* 8. 8. 3. Se di quel seme, cioè del bassilico, si semina, spesso si muta, quando in serpillo, e quando in sisimbrio. *Cron. Morell.* 220. Più di presso seguente i sopraddetti vedi grandi scoperti adorni di olorifiche erbe, serpillo, e sermollino, tignamica, e ginepri. *Burch.* 1. 40. La salsa *nihil* val senza serpillo. *Alam. Colt.* 4. 80. Altri metton nel vino olio, e marrobbio ec. Chi il minuto serpillo, e chi la squilla, E chi d' orrida serpe il trito scoglio.

SERPOLLO. *Serpillo, Sermollino*. *Car. Mattac. son.* 9. E con un buon rampollo Gli empia il teschio di mentre, e di serpollo.

SERPOSO. *Add. Serpentoso, Da serpi*. Lat. *anguifer*. Gr. ὀφιοῦχος. *Buon. Fier.* 2. 2. 3. Scorrendo un giorno L' erta, ch' è tutta sassi, e tutta sterpi Di Munsommano serposo ec.

SERQUA. *Numero di dodici; e dicesi propriamente d' uova, di pere, di pani, e altre cose simili*. *G. V.* 12. 72. 8. Se ne facea per istaio da nove serque. *Dav. Mon.* 120. La villanella usata a veder la sua serqua dell' uova un asse di dodici once, vedendolasi in mano sì sciarо, e ridotto a un' oncia, avrebbe detto ec. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Di vino, e d' olio un fiasco, o un prosciutto, O d' uova un par di serque, o pane, o altro.

SERQUETTINA. *Dim. di Serqua*. *Pataff.* 5. E delle frottole una serquettina.

SERRA. *V. L. Sega*. Lat. *serra*. *Tes. Br.* 4. 1. Sara è uno pesce, ch' ha una cresta, ch' è alla maniera di serre, onde rompe le navi di sotto, e le sue ali sono sì grandi, che elli ne fa vela, e va bene otto leghe contro alle navi. *Rim. ant. P. N. ser Pace not.* Aggia umiltà chi vuol, che io pur lasso, Che lo cuor m' ha segato, come serra.

§. I. *Per Luogo stretto, e serrato*. Lat. *clausus locus, vallis angusta*. Gr. τόπος στενόχωρος. *Rim. ant. P. N. ser Pace not.* Di gran ricchezze giuato sono al basso, E d' alta rocca sono in bassa serra. *Dittam.* 5. 8. Così passando noi di serra in serra Giugnemmo nel paese di Bisanzi, Che da Levante Tripoli s' afferra.

§. II. *Per Riparo di muro, e simili, fatto per reggere il terreno, e impedire lo scorrer dell' acque*. *Viv. disc. Arn.* 37. Simiglianti ripari di serre, di piantate, di boschi utilissimi senza dubbio si sarebbero conoscere ec.

§. III. *Per Tumulto, Impeto, e Furia nell' azzuffarsi*. Lat. *impetus*. Gr. ὁρμή. *Franc. Sacch. rim.* 19. O che e' vegnano a sì fatta serra, Che ttralle spade ognun suo sangue spanda. *Tac. Dav. stor.* 3. 309. Vedendo i Vitelliani non poter reggere a tanta serra ec. diedono al manganone la pinta. *Morg.* 11. 40. Pensò di far con sua gente tal serra Al Paladin, ch' egli uccidesse quello. *E* 15. 85. Che spesse volte si trova a gran serra. *Burch.* 1. 75. Quattro cornacchie con tutte lor posse A quattro nibbj vollon far gran guerra, E già gli avevan messi a sì gran serra, Che di fatica eran sudate, e rosse. *Malm.* 9. 13. Non prima stabilì l' andare in guerra, Che vedesti più presto, ch' io nol dico, Un leva leva a un tratto, un serra serra.

§. IV. *Serra, per Pressa, Calca*. *Varch. Suoc.* 2. 1. Intorno all' uscio mio era sì grande la serra, che pareva, che alla mia casa fusse la sagra.

§. V. *Per Importunità, Instanza premurosa*. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Quest' è una gran d' istanza, Quest' è una gran serra, Un' amorevol serra, Una benigna istanza.

SERRAGLIO, e SERRAGLIA. *Steccato, e Chiusura fatta per riparo, e difesa*. Lat. *vallum, septum*. Gr. ἕρκος. *G. V.* 11. 42. 2. Quivi s' afforzarono con barre, e con serragli. *Petr. uom. ill.* Rotte le serraglia de' carri, per le quali il Re sperava aver fatto fermo l' oste.

§. I. *Per similit*. Lat. *septum, vallum, munitio*. Gr. ἕρκος. *Petr. uom. ill.* Da Levante le serraglie dell' alpi dispartono gli Elvezj degl' Italiani.

§. II. *Per metaf*. *Petr. uom. ill.* Questo per tutto 'l tempo del suo regno stette serrato co' serragli della sua provedenza.

§. III. *Serraglio, oggi diciamo al Luogo, dove i Principi Turchi, e altri Barbari infedeli tengono serrate le loro femmine*. Lat. *Turcarum Imperatoris palatium*.

§. IV. *Serraglio, diciamo ancora al Luogo murato, dove si tengono serrate le fiere, e gli animali venuti da paesi strani*. Lat. *vivarium*. Gr. ζωοτροφεῖον. *Red. esp. nat.* 62. Tra gli animali stranieri, che con antico, e real costume si mantengono ne' serragli del Serenissimo Granduca, vi si vede un uccello di rapina, che ec. è simillissimo al bozzagro.

§. V. *Serraglio, si dice anche a Quello impedir, che facevano già i giovani uomini la donna novella, non lasciandola passare, quando la prima mattina usciva fuora sposa*. *Fir.* 8. 294. Sapendo, ch' un suo amico menava moglie, pensò subito, com' è usanza di queste contrade ec. di farle un serraglio, per averne qualche cosa dalla sposa, e darne poi la baia al marito.

SERRAME. *Strumento, che tiene serrati usci, casse, e simili, e per lo più s' apre colla chiave; Serratura, Toppa*. Lat. *sera*. Gr. κλεῖθρον. *Dant. Inf.* 8. Questa lor tracotanza non è nuova, Che già l' usaro a men segreta porta, La qual senza serrame ancor si truova. *E Purg.* 9. Chiedi Umilemente, che 'l serrame scioglia. *M. V.* 8. 88. Alle bestie rinnovellarono e guardie, e serrami. *D. Gio: Cell.* Non dico se sono oficiati, e cantate l' ore, ma se hanno tetto, uscie, o serrame. *Pass.* 78. Aprendo il suggellato serrame della cella, la domandò quello, ch' ella avea fatto in questi tre anni.

§. *Per metaf*. Lat. *obex*. *Giud. G.* Prego divotamente, che tu m' apra i serrami del tuo consiglio. *Maestruzz.* 2. 17. In questo caso pecca giurando, imperocchè pone alcuno serrame allo Spiritossanto.

SERRAMENTO. *Il serrare*. Lat. *conclusio*. Gr. κλεῖθρον. *But. Inf.* 9. Finge, che gli serrasson le porte, il qual serramento significa difficoltà, e ostacolo.

SERRARE. *Impedire, che per l' aperture non entri, e esca cosa alcuna, apponendo a ciascheduna lo strumento suo proprio, come il coperchio alle casse, le 'mposte, e gli sportelli agli usci, e alle finestre; e dicesi ancora Serrare, di tutte le cose, che s' aprono, come suo contrario, come borsa, libri, ec. Chiudere. E si usa in signific. att. e neutr. pass*. Lat. *claudere*. Gr. κλείειν. *Dant. Inf.* 13. I' son colui, che tenni ambo le chiavi Del cuor di Federico, e che le volsi, Serrando, e disserrando, sì soavi. *E Par.* 6. Con costui pose il mondo in tanta pace, Che fu serrato a Giano il suo delubro. *Bocc. nov.* 15. 25. E tornatosi dentro, serrò la finestra. *E nov.* 78. 9. Accostatosi alla cassa, dove serrato era il marito di lei, e tenendola bene, disse. *Petr. son.* 104. Tal m' ha in prigion, che non m' apre, nè serra.

§. I. *Serrare, figuratam*. *Tes. Br.* 1. 16. La memoria è sì tenente, che se alcuna cosa si leva dinanzi del corpo, ella serra in se la similitudine di quella cotal cosa.

§. II. *Per Tenere ascoso, Occultare*. Lat. *abscondere, celare*. Gr. ἀποκρύπτειν. *Dant. Purg.* 8. Ma non sì, che tra gli occhi suoi, e' miei Non dichiarasse ciò, che pria serrava. *But. ivi*: Pria serrava, cioè teneva ascoso.

§. III. *Per contenere*. Lat. *claudere, complecti, continere*. Gr. κατέχειν. *Franc. Barb.* 232. 7. La prima, che la gente Ci fa schifar nocente, Sotto se l' altre serra Pericoli di terra.

§. IV. *Per Terminare*. Lat. *claudere, terminare*. Gr. ἀποτελεῖν, ὁρίζειν. *Petr. canz.* 39. 7. Nè posso il giorno, che

le vita serra, Activeder per lo corporeo velo.

§. V. *Per Incalzare, Quasi violentare, Far serra*. Lat. *instare, fatigare*. Gr. ἐνείγειν. *Tac. Dav. ann.* 14.200. E una, serrandola Tigellino, gli disse: più casta ha la natura Ottavia, che tu la bocca (*il T. Lat. ha* instanti Tigellino) *E stor.* 4. 344. Me voltatosi a Vibio Crispo, che lo serrava colle domende ec. mitigò l'odio (*il T. Lat. ha* cujus interrogationibus fatigabatur) *Varch. Ercol.* 217. Io so molto io, voi mi serrate troppo. *Malm.* 1. 16. Sai, che la morte ne molesta, a serra.

§. VI. *Per Istrignere, Comprimere*. Lat. *stringere, constringere, arctare*. Gr. βιῶ. *Dant. Inf.* 31. Dove Cocito la freddura serra. *Tes. Br.* 2. 37. Se egli (*il sole*) truova alcuno vapore gelato, egli il serra, e induce, fanne gragnuola molto grossa, e cacciala per lo suo calore infino entro la terra. *Bocc. nov.* 50. 14. Gli avea già il solfo sì il petto serrato, che poco a starenvea, che nè starantito, nè altro non avrebbe mai. *Sagg. nat. esp.* 133. Essa (*acqua*) per paura di lasciar voto il luogo, di cui andava a mano e mano ritirandosi, era sempre venuta serrandosi addosso il coperchio. *E* 139. Lo stagno, e l'argento, e l'oro stesso si serrano maggiormente in tutta la sostanza loro.

§. VII. *Per Accostare, Unire, Congiugnere. Franc. Sacch. nov.* 51. Ser Ciolo si serrò sì con gli altri, che come furono per andare a tavola, si ficcò tre loro.

§. VIII. *Serrarsi addosso, o attorno a chicchessia, e simili, vale Accostarsi a chicchessia con forza, e con violenza*. Lat. *adoriri, aggredi, impetum facere*. Gr. ἐπέρχεσθαι, εἰσβιάζειν. *Morg.* 2. 71. Parea quando alle pecore si serra Il lupo. *Alam. Gir.* 3. 67. Nè quì l'ardito Re resta contento, Ma si serra con lui di mal talento.

§. IX. *Serrar fuora, vale Mandar fuora, Cacciar via*. Lat. *excludere, expellere*. Gr. ἐκβάλλειν. *Dant. Par.* 25. Vinca la crudeltà, che fuor mi serra Del bell' ovile.

§. X. *Serrare il basto, i basti, e i panni addosso altrui; vale Strignere, e quasi Violentare alcuno a far la sua volontà*. Lat. *premere, urgere*. Gr. πιέζειν, ἐνείγειν. *Fir. nov.* 1. 185. Costei, che altro volea, che parole, gli serrava, come si dice, i basti addosso, egli ec.

§. XI. *In proverb. Salv. Granch.* 3. 2. Chi ben serra, ben trova (*e vale, che Le cose ben chiuse sono sicure*)

§. XII. *Serrar le lettere, vale Sigillarle*. Lat. *litteras obsignare*. Gr. ἐπιστολὰν ἐπισφραγίζειν. *Sen. Pist.* 22. Io volea qui serrare la mie pistola, ma la sostenni ec. (*qui vale: finirla, terminarla*)

§. XIII. *Serrar l'uscio sulle calcagna, vale Serrar alcuno fuori della porta, Mandarle via. Malm.* 3. 50. E mentre ei pur volea 'mbrogliar la Spagna, Gli fa l'uscio serrar sulle calcagna.

§. XIV. *Serrare alla vita, si dice delle Vesti strette, che combagiano alla persona. Salvin. disc.* 1. 193. Dove prima gli oratori facevano coll'ampie pieghe della loro maestosa toga fracasso, poi gli avvocati, e i patrocinatori di cause, che a quelli succederono, si servirono d' una veste men nobile, a ristrette, che gli serrava alla vite.

SERRATAMENTE. *Avverb. Con mode serrate, Strettamente*. Lat. *arcte*. Gr. στενῶς.

§. *Per metaf. M. Aldobr.* Avrà 'l viso pallido, dormirà serratamente, e sognerà spesso (*qui vale: profondamente*) *Salvin. pros. Tosc.* 2. 24. Al primo dell'Iliade dicendo serratamente ec. (*qui vale: in maniera concisa*)

SERRATO. *Add. da Serrare*. Lat. *clausus*. Gr. κλειστός. *Bocc. nov.* 77. 9. Messo dalla fante in una corte, a dentro serratovi, quivi la donna cominciò ad aspettare. *Dant. Purg.* 9. Da Pier le tengo, e dissemi, ch' i' erri Anni ad aprir, ch'a tenerla serrata. *M. V.* 4. 65. Il nostro fiume d' Arno, ch' è corrente, come uno fossato, stette fermo, e serrato di ghiaccio (*cioè: congelato*) *Sagg. nat. esp.* 84. Sia il lungo, dove s' ha a fare la legatura, armato d' un braccialetto di cuoio fortissimamente serrato alla carne. *E* 202. Sia un vaso di vetro ec. capace nella sua bocca d'una canna di cristallo rinforzata esteriormente con una fasciatura di piombo serratale squisitamente all' intorno (*in questi due esempj vale: stretta*)

I. *Per Fitto, Contrario di Rado*. Lat. *densus*. Gr. πυκνός. *Bocc. nov.* 79. 13. Or che menar di calcole, e di tirar le casse a se, per fare il panno serrato, faccian le tessitrici, lascerò lo pensar pure a voi. *Disc. Calc.* 15. Noi troviamo, che va più serrato il giuoco a partire gl' innanzi in tre squadre (*cioè: più unito*)

SERRATURA. *Serrame*. Lat. *sera, clausura*. Gr. κλεῖθρον. *Fav. Esop.* Serrò la casa dentro con buona serratura. *Bern. Orl.* 2. 9. 26. Vanne alla porta, e ei destro lavora, Che tu non rompa quella serratura.

§. I. *Per metaf. Mor. S. Greg.* Iddio chiude il mar colle porti, quando oppone a' perversi movimenti del cuore la serratura della sua fortezza.

§. II. *Per Suggello, Termine*. Lat. *coronis*. Gr. κορωνίς. *Vit. Crist. D.* Questa solennitade gloriosa è fine, e compimento di tutte l'altre solennitadi, e benavventurata serratura di tutto 'l viaggio di Cristo figliuol di Dio.

SERTO. *V. L. Ghirlanda, Cerchio*. Lat. *sertum*. Gr. στέφανος. *Dant. Par.* 10. Diretro al mio parlar ten vien col viso Girando su per lo beato serto. *Red. Ditir.* 19. Gli esperti Fauni Al crin m'intreccino Serti di pampano.

SERTULA CAMPANA. *Erba nota simile al Trifoglio, che produce spighe di fiori gialli*. Lat. *sertula campana, melilotus*. *Ricett. Fior.* 44. Intorno al quale sono le foglie simili a quelle della sertula campana.

SERVABILE. *Add. Da esser servato*. Lat. *servabilis, servando aptus*. Gr. εὐτήρητος.

SERVACCIO. *Peggiorat. di Servo*. *Tac. Dav. perd. eloq.* 417. Oggidì come il figliuolo è nato, si raccomanda a una servaccia Greca (*il T. Lat. ha* Græculæ alicui ancillæ)

SERVAGGIO. *Servitù*. Lat. *servitus, servitium*. Gr. δουλεία. *G. V.* 8. 79. 3. Meglio amavano di morire alla battaglia, che vivere in serveggio. *E* 12. 3. 9. Di libertà recati a tirannica signoria, e servaggio. *Tes. Br.* 9. 1. L'un desiderava le cose dell'altro, per suo orgoglio si sottometteva il menipossente del servaggio, e convenive per forza che coloro, che voleano vivere di loro diritto ec. si ridacessono insieme in uno ordine. *Petr. cap.* 4. E vidi a qual servaggio, e a qual morte, E a che strazio va chi s' innamora (*così si legge ne' migliori T. a penna, e non servigio, come hanno gli stampati*)

SERVAMENTO. *Il servare*. Lat. *conservatio, observatio*. Gr. φυλακή. *But. Par.* 9. 1. Venus ec. significa ec. servamento di fede, e di iustizia.

SERVANTE. *Che serva, Che conserva, mantiene, e osserva*. Lat. *servans*. Gr. σώζων. *Fiamm.* 4. 155. Oimè, che chiunque è colui i primi riti servante, non è nella mente infiammato dal cieco furore della non sana Venere, siccome io sono.

SERVARE. *Serbare*. Lat. *servare, conservare*. Gr. σώζειν. *Petr. son.* 101. Mi glorio D'esser servato alla stagion più tarda. *E* 278. E poche ore serene, Ch' amare, e dolci nella mente servo. *Bocc. nov.* 52. 3. Quindi ne' maggiori bisogni le traggono, avendoleri vil luogo più sicuramente servare.

§. I. *Servare, per Guardare, Custodire*. Lat. *custodire, tueri, servare*. Gr. φυλάττειν. *Bocc. nov.* 17. 5. Dubitando, non ella confessasse cosa, per la quale a lui convenisse, volendo il suo onor servare, farla morire. *E nov.* 65. 4. Forse assai son di quegli, che a capital pena son dannati, che non sono da' prigionieri con tanta guardia servati. *Vit. S. Margh.* 131. Lo quale ha servata la mia virginità infino ad ora senza corrompimento.

§. II. *Servare, per Riservare*. Lat. *reservare*. Gr. διαφυλάττειν. *Tesorett. Br.* Che puote a compimento Aver conoscimento Di ciò, che è ordinato, Sol se non fu servato In divina potenza.

§. III. *Servare, per Osservare*. Lat. *observare, servare*. Gr. ἐθίζειν. *Bocc. nov.* 17. 61. E assai volte in assai cose, per tema di peggio, servai i lor costumi. *E nov.* 97. 22. Secondochè molti affermano, il Re molto bene servò alla giovane il convenente. *Dant. Purg.* 26. Non servammo umana legge, Seguendo come bestie l'appetito. *E Par.* 2. Metter potete ben per l'alto sale Vostro navigio, servando mio solco, Dinanzi all' acqua, che ritorna eguale. *Pallad. cap.* 29. Nel sottoporle (*l'uova*) si servi la luna.

§. IV. *Per Mantenere, Conservare*. Lat. *servare*. Gr. φυλάττειν. *Bocc. nov.* 17. 45. Veggendola così bella, senza servare al suo amico, e signor fede, di lei s' innamorò. *Ar. Fur.* 21. 18. Elesse, per servar sua fede a pieno, Di molti mal quel, che gli parve meno. *Bern. Orl.* 1. 23. 2. Che ne cavete miseri in effetto? Favvi l'oro servar più sani, e grassi?

SERVATO. *Add. da Servare*. Lat. *servatus, reservatus*. Gr. διατεφυλαγμένος. *Amet.* 77. Ma sedici volte tonda, ed altrettante bicorne ci si mostrò la luna, avanti che la servata immagine in me avesse a cui somigliarsi tra molte in questo mezzo da me vedute. *Pallad. Genn.* 14. Tutti gli altri semi insieme nascono, e vengono su colla lattuga, servato in se la lattuga il sapore di tutti.

SERVATORE. *Che serva*. Lat. *servator*.

§. *Per Osservatore*. Lat. *observator*, *servator*. Gr. ἐφορος. *Bocc. nov. 70. 1.* Ogni giusto Re primo servatore dee essere delle leggi fatte da lui.

SERVATRICE. *Verbal. femm. Che serva*. Lat. *servatrix*. Gr. σώτειρα. *Filoc. 7. 77.* Che colpa hanno le buone, e di chiara fede servatrici, se alcuna malvagia persona ec. nocque non osservando la promessa?

SERVENTE. *Sust. Servo*. Lat. *servus*. Gr. δοῦλος. *Bocc. introd. 16.* Niuno altro sussidio rimase, che ec. l'avarizia de' serventi, li quali da grossi salarj, e sconvenevoli tratti servieno. *E nov. 31. 5.* Farane quella sera un soffione alla tua servente, col quale ella raccenda il fuoco. *Maestruzz. 2. 41.* Il servente è tenuto di servire come egli promise. *Dant. rim. 26.* Io son servente, e quando penso a cui, Quel ch'ella sia, di tutto son contento.

SERVENTE. *Add. Che serve*. Lat. *serviens*, *obediens*. Gr. δουλεύων, ὑπηκοος. *Bocc. nov. 2. 9.* Al ventre serventi a guisa d'animali bruti. *E nov. 100. 31.* Era tanto obbediente al marito, e tanto servente, che egli si teneva il più contento, e il più appagato uomo del mondo. *Cr. 1. 12. 4.* Procacci, che fra' bifolchi in alcuna cosa servente, acciocchè più volentieri abbiano cura de' buoi. *Tes. Br. 3. 5.* Noi dovemo guardare l'aere, che sia sano, e netto, e dolce, e che l'acqua sia buona, e leggieri, e la terra frottifera e bene servente (*cioè: corrispondente all'industria del lavoratore*)

§. *Per Amante*, *Amatore*. Lat. *amasius*. Gr. ἐραστής. *Pecor. g. 21. ball.* Va' ballata amorosa al mio servente, Il qual mi porta tanto vero amore; Digli, che sopra 'l tutto i' l' avro a mente.

SERVENTESE. *Spezie di poesia lirica*. *Cavalc. Med. cuor.* Nello 'nfrascritto serventese si contiene la sentenzia del precedente trattato della pazienza. *Com. Par. 9.* Costui ec. trovò in Provenzale coble, serventesi, e altri diri per rima. *Dant. vit. nuov. 59.* Composi una pistola sotto forma di serventese. *Red. annot. Ditir. 68.* Guiffredi di Tolosa, nel serventese, ch'ei fece per amore d'Alisa. *Varch. Lez. 643.* Questa maniera di versi chiamati ora terzetti, ora ternarj, e quando terzine, i quali non sono altro, che versi d'ondici sillabe rinterzati, onde si dicono volgarmente terze rime ec. e da messer Antonio da Tempo serventesi.

SERVICCIUOLA. *Dim. e Avvilitivo di Serva*. *Buon. Fier. 2. 4. 17.* S' e' non v' era una gobba serviccinola, Che guardava là i polli appo la stalla, E intanto si spulciava sonnacchiona.

SERVICELLA. *Dim. di Serva*. Lat. *servula*. Gr. δουλάριον. *Benv. Coll. 49.* Seco avea una servicella di tredici in quattordici anni.

SERVICINA. *Dim. di Serva*. Lat. *servula*. Gr. δουλάριον. *Libr. Pred. R.* Teneva in casa quella sua servicina giovanetta, e fanciulla.

SERVIDORAME. *Massa*, *Numero*, *e Quantità di servidori*. Lat. *servitium*, *servitia*. Gr. δουλεία. *Tac. Dav. ann. 2. 54.* Avendo tra di truffatori, e gentame dianzi sorpresa, e servidorame di Plancina, e sino ec. racimolato il novero d'una legione.

SERVIDORE. *Servo*, *Familiare*. Lat. *servus*, *servulus*, *famulus*. Gr. δοῦλος, δουλάριον. *Bocc. nov. 42. 17.* Martuccio, in casa mia è capitato un tuo servidore, che vien da Lipari. *E nov. 46. 9.* E con alcuno de' suoi servidori chetamente se n'andò alla Cuba. *E nov. 80. 19.* Per mostrarti bene liberalissimo suo servidore. *E canz. 4. 3.* Ch'allora, ch' i' più esser mi pensava Nella sua grazia, e servidore a lei ec. M' accorsi ec. *Maestruzz. 2. 41.* Sono scusati i servi, le fanti, i lavoratori, i servidori, e gli altri sudditi, che non sono da tanto, che per loro consiglio i peccati scellerati si facciano. *Cas. lett. 23.* Come quella, ch'è senza fine, e che non inganna mai le speranze de i suoi servidori.

SERVIGETTO. *Dim. di Servigio*. Lat. *recula*, *negotiolum*. Gr. πραγμάτιον. *Bocc. nov. 21. 5.* Attigneva acqua, e facea totali altri servigetti. *Franc. Barb. 68. 11.* Colui forte mi spiace, Che li minuti servigetti sdegna. *Fir. nov. 4. 222.* Egli pascendosi come il caval del Ciolle, ed ella cavandone cotai servigetti, e' non andavan più oltre.

SERVIGIALE. *Servidore*. Lat. *famulus*, *servus*, *famula*, *serva*. Gr. θεράπων, θεράπαινα. *Bocc. nov. 15. 21.* Una delle servigiali della donna in vista tutta sonnocchiosa, fattasi alla finestra, proverbiosamente disse. *E nov. 85. 9.* Tu le dirai ec. che io son suo servigiale, e se ella vuol nulla. *Tav. Rit.* Servigial di Dio, io che parte di questo diserto si truovano più avventure? *Virg. Eneid. M.* E lei cadota, le servigiali la portano nella camera.

§. *Oggi questo nome di Servigiale è rimaso a' Servi degli spedali, e alle Monache non velate, e a' Terzoni, o Conversi*. *Vend. Crist. Op. div. Andr. 45.* Suora Iddea rimase sola nella cella, e fasciossi, e velossi, e poi chiamò la servigiale. *Salvin. disc. 2. 325.* Lo che udendo il priore, che in refettorio mangiava, comandò, che non si mettessero in foresteria, ma disse al servigiale: va', e apparecchia a quei Lombardi nell'ultimo della tavola.

SERVIGIO, e SERVIZIO. *Il servire*, *Servitù*. Lat. *servitium*, *servitus*, *famulatus*. Gr. δουλεία, ὑπηρεσία. *Dant. Purg. 12.* Vedi, che torna Dal servigio del dì l'ancella sesta. *Bocc. nov. 42. 10.* Alla quale io fo molto spesso servigio di sue bisogne. *E nov. 67. 2.* L'avea messo ad essere con altri gentiluomini al servigio del Re di Francia. *E nov. 72. 3.* Gagliardo della persona ne' servigj delle donne. *G. V. 7. 148. 2.* Fu con sua gente al loro servigio. *Cavalc. Med. cuor.* Stolta cosa è servire al Demonio, lo quale mai si riconcilia per alcun servigio. *Cas. lett. 10.* V. M. Cristianiss. potrà intendere ec. tutto quello, che si è fatto per servigio del Cristianissimo Re.

§. I. *Servigio*, *per Operazione*. Lat. *opus*. Gr. ἔργον. *Dant. Par. 5.* Tu vuoi saper, se con altro servigio Per manco voto si può render tanto, Che l'anima si curi di litigio. *But. ivi:* Con altro servigio, cioè con altra buona operazione.

§. II. *Servigio*, *per Beneficio*, *Prode*, *Comodo*. Lat. *beneficium*, *commoditas*. Gr. εὐεργεσία, ὠφέλεια. *Petr. canz. 48. 9.* E per dire all'estremo il gran servigio, Da mille atti inonesti l'ho ritratto. *Bocc. nov. 42. 19.* Ringraziatala di ciò, che in servigio di lei aveva adoperato. *E nov. 85. 20.* Alquanto in servigio di Calandrino ivi si posero a stare. *Bern. Orl. 2. 21. 41.* Ch' un servigio val più, che s' abbia a fare, Che centomila milion de' fatti.

§. III. *Servigio*, *per Negozio*, *Faccenda*. Lat. *res*, *negotium*. Gr. πρᾶγμα. *Bocc. nov. 52. 7.* Compagni, tiratevi indietro, e lasciate questo servigio fare a me. *E nov. 63. 10.* Altri, che la madre del fanciullo, non può essere a così fatto servigio.

§. IV. *Per Uopo*, *Bisogno*. *Bocc. nov. 14. 5.* Comperò un legnetto sottile da corseggiare, e quello d'ogni cosa opportuna a tal servigio armò, e guernì.

§. V. *Offerire*, *Esibire*, *o simili se*, *o le sue cose al servigio altrui; maniera di cirimonia*, *e vale Esser pronto*, *e apparecchiato a pro*, *e comodo altrui*. *Bocc. nov. 13. 12.* Se ad ogni suo servigio, quantunque poco potesse, offerse. *E 71. 5.* E appresso sempre sarebbe al suo servigio. *Dant. Purg. 26.* Tutto m'offersi pronto al suo servigio.

§. VI. *Servigio*, *per Esequie*, *Funerale*. Lat. *justa*. Gr. τὰ τῆς ταφῆς ὅσια. *Vit. Barl. 42.* Quando Giusaffà vide il suo padre morto, si cominciò molto duramente a piangere, e fece fare il suo servigio molto altamente.

§. VII. *Fare un viaggio*, *e due servigj*. v. FARE VIAGGIO §.

SERVILE. *Add. Di servo*, *o da servo*. Lat. *servilis*. Gr. δουλικός. *Bocc. nov. 13. 12.* Lui seco estimando, comechè il suo mestiere fosse stato servile, essere gentile uomo, più del piacer di lui s'accese. *E nov. 16. 16.* Sdegnando la viltà della servil condizione ec. dal servigio di messer Guasparrino si partì. *Maestruzz. 2. 27.* Debbonsi attenere le persone da ogni operazion servile, acciocchè possano meglio vacare nelle cose divine. *Petr. cap. 3.* In Ponto fu Reina, Ora in atto servil se stessa doma. *Pass. 80.* Conciossiacosachè ec. questo dolore debbia procedere, e nascere non da servile timore di tormento, e di pena, ma dall'amore della caritade, che s'ha a Dio.

SERVILEMENTE, e SERVILMENTE. *Avverb. A maniera di servo*. Lat. *serviliter*. Gr. δουλικῶς. *Bemb. pros. 1. 14.* Deh voglia Iddio ec. che ella ec. a più che noi servilemente ragionare non si ritorni. *Red. Vip. 1. 63.* Non sia però, ch'io voglia servilmente legarmi a giurar per vero tutto quello, che hanno detto, o scritto ec. *Varch. stor. 2. 5.* Come comandano imperiosamente a' minori di loro, così a i maggiori servilmente ubbidiscono.

SERVIMENTO. *V. A. Il servire*. Lat. *servitus*. Gr. δουλεία. *Rim. ant. P. N. Re Enzo* Per lealtà convien, che si mantegna, E per bel servimento. *Fr. Iac. T. 4. 12. 6.* Del tuo comandamento A chi fece il servimento Lo ne dee meritare.

SERVIRE. *Col terzo*, *e col quarto caso dopo*, *vale Far servitù*, *e Ministrare ad altrui*. *Adoperarsi a suo pro*. Lat. *servire*, *famulari*, *ministrare*. Gr. δουλεύειν, ὑπηρετεῖν, θεραπεύειν. *Bocc. introd. 26.* Per l'esser molti infermi mal serviti, e abbandonati ne' lor bisogni. *E 54.* Chetamente li tre famigliari servirono le tavole. *E nov. 17. 26.* Ordinò con colui, che a lei serviva, che di varj vini mescolati le desse bere. *E nov. 40. 9.* E quivi

serviva certi pescatori Cristiani. Dant. Purg. 27. Guardaia dal pastur, che 'n sulla verga Poggiato s'è, e lor poggiato serve. Chronichett. d'Amar. 81. Per questo servia a tutti i Re volentieri.

§. I. Servire, col quarto, e col secondo caso, come Servire alcuno di danari, o simili, vale Prestargliene, Accomodarnelo, Provvedernelo. Bocc. nov. 3. 4. Pensossi, costui avere da poterlo servire, quando volesse. E nov. 57. 8. Non è egli molto meglio servirne un gentiluomo, che più, che se, m'ama? E nov. 80. 17. Madonna, io non vi potrei servire di mille, ma di cinquecento fiorin d'oro sì bene. Ar. Len. 1. 1. Mi fe intendere, Che non me gli dava egli, ma servirmene Farea da un suo senza pagargliene utile Per quattro mesi.

§. II. Servire, assolutam. vale Stare in servitù, Essere schiavo. Lat. servire, in servitute esse. Gr. δουλεύειν. Petr. cap. 2. Che vedendosi giunta in forza altrui, Morire innanzi, che servir sostenne.

§. III. Servire, per Meritare, Guadagnare. Lat. mereri. Gr. μισθὸν ἀντιδοῦναι. G. V. 7. 67. 4. I nostri sudditi, che contro a noi hanno servita morte, domandan patti. Nov. ant. 60. 3. Perchè menate voi a impendere questo cavaliere? ec. ed elli risposero: messere, perocch'egli ha bene morte servita. M. V. 11. 28. Avendo dal comune di Firenze le paghe, ch'avea servite. Tac. Dicer. Non ti voglion rendere il trionfo, che tu hai servito nelle lontane battaglie.

§. IV. Servire, per Rimeritare, Ristorare. Lat. referre. Gr. ἀντιδοῦναι. Bocc. nov. 84. 9. Deh perchè non mi vuo' tu migliorar qui tre soldi? non credi tu, ch'io te gli possa ancor servire? Fr. Giord. Pred. S. Che perchè egli vegne per aver del tuo, noi dei però cacciare, che egli il ti serve molto bene.

§. V. Servir di coppa, e di coltello, vale Fare altrui da scalco, e da coppiere, servendolo alla mensa. Lat. ministrare. Filoc. 2. 204. Il giorno, che novella sposa sarete, e appresso tanto quanto la vostra festa durerà, di mia mano della coppa vi servirò. E 208. Il quale quel giorno il serviva davanti del coltello. G. V. 4. 2. 6. Il Re di Buemme, che 'l serve della coppa. Dittam. 2. 23. De' quattro l'un gli serve di taglieri, L'altro gli porta davanti la spada. Pecor. g. 3. nov. 2. Si pose per donzello con questo Lapo marito di questa madonna Isabella, e servivalo di coltello. Morg. 16. 64. E sempre di sua man servì 'l Marchese ec. Di coppa, di coltello, e di credenza.

§. VI. Servir di coppa, e di coltello, figuratam. si dice del Fare a uno ogni sorta di servitù. Servirlo di tutto punto. Lat. ad nutum omnia peragere. Gr. ἀκριβέστατα δουλεύειν. Lasc. Spir. 1. 3. Adianne, ch'io credo avere a essere nella mia beva, e servitullo di coppa, e di coltello.

§. VII. Questa cosa serve a questo, cioè S'usa, e s'adopera a questo, e ha facoltà di questo; come, Il fuoco serve a scaldare. Lat. conducere, prodesse, bonum, utilem esse. Gr. λυσιτελεῖν.

§. VIII. Servirsi d'alcuna cosa, vale Adoperarla, Usarla. Lat. uti, adhibere. Gr. χρῆσθαι. Cirr. Gell. 1. 20. Se voi volete servirvi delle nostre pelli, e' vi bisogna conciarle, i nostri peli vi bisogna filargli, tessergli, e far loro mille altre cose, innanzi che voi gli riduciate di maniera, che voi possiate servirvene.

SERVITO. Sust. Muta di vivande. Lat. missus. Gr. ἔφοδος. Buon. Fier. 5. 4. 5. Ci portò gli antipasti De' berlingozzi colle melarance ec. Per darci poi 'l servito a solimato Condito, a zuccherato. E 5. 5. 1. Che confezioni, e paste, e cotognati Accompagnin servito per servito.

§. Per Servizio, Servitù. Lat. servitium, famulatus. Tac. Dav. Allegando trenta anni di servito, e più.

SERVITO. Add. da Servire. Bocc. vit. Dant. 225. Servite le prime mense di ciò, che la sua picciola età poteva operare, puerilmente si diede cogli altri a trastullare. M. V. 1. 66. Dissono, che di qual luogo non si partirebbono, se prima non fossono pagati de' loro soldi serviti (cioè: guadagnati, meritati) Buon. Fier. 3. 1. 5. O di donna, o d'amico, o di signore, O lungamente amata, O gran tempo servita (cioè: corteggiata)

SERVITORE. Lo stesso, che Servidore. Lat. servus, famulus. Gr. δοῦλος. Cas. lett. 40. Lo allevero servitore di V. S. Illustriss. insieme con i miei. E 56. Farle conoscere uno inutile, ma dedito suo servitore. Red. lett. 2. 36. Mi ricordi servitore a tutti cotesti miei signori, e padroni.

SERVITORINO. Dim. di Servitore. Lat. servulus. Gr. δουλάριον. Vit. Benv. Cell. 213. La facevano contare a quel Cencio mio servitorino.

SERVITRICE. Verbal. femm. Che serve. Lat. famula, ancilla, cultrix, ministra. Gr. θεράπαινα. Amet. 33. Io sono di nobili parenti discesa, servitrice di Pallade a tutto 'l mondo reverenda Dea. Fir. As. 128. Noi, delle quali tu sola ascolti le voci, preste servitrici a' tuoi bisogni con gran diligenzia ti amministreremo tutto quello, che ti sarà di mestiero.

SERVITU', SERVITUDE, SERVITUTE, e SERVITUDINE. Il servire, Soggezione, Servaggio. Lat. servitus. Gr. δουλεία. Petr. cap. 6. Nessun di servitù giammai si dolse, Nè di morte, quant' io di libertate. Pass. 239. Quel, che si dovrebbe levare in Dio, levandosi in superbia, cade, ed è sottomesso alla misera servitù del vizio. Lab. 141. Da questo innanzi sempre una redazione in servitudine l'essere obbedienti si credono. Com. Inf. 5. Consiglio di vendicare la morte di Laumedonte, e di tre suoi figliuoli, e il cattivaggio, e servitudine d'Issiona. Tes. Br. 24. Qui dice il conto, che 'l nostro Signore Gesù Cristo venne in questo secolo per ricomperare l'umana generazione della servitudine, in che ella era, delli demonj dell'Inferno. S. Grisost. Uscire della servitudine vilissima della lussuria. Bocc. lett. Pin. Ross. 274. Hanno in miseria tirata, e tirano in servitudine la città. Franc. Sacch. nov. 193. La signoria viene in fine in servitute. Maestruzz. 2. 30. 6. Ma non è così, se ella è serva, o liberata da servitudine. Cas. lett. 10. Come suo debitore di fare per la servitù, che le porto.

§. I. E figuratam. per Obbligo, Legame. Vinc. Mart. lett. 3. Nè sperete, che io tenti colla risposta del sonetto il mar delle vostre lodi, perchè son tali, che spaventano la libertà della prosa, non che la servitù della rima.

§. II. Servitù, vale anche lo stesso, che Famiglia, nel signific. del §. II.

§. III. E Servitù, termine legale, è un Diritto fondato sopra luogo stabile a pro di alcuna persona, od' altro luogo stabile. Lat. servitus. Gr. δουλεία. Maestruzz. 2. 30. 1. Nè anche nelle incorporali, come si è usizioni, e servitudini.

SERVIZIALE. Argomento. Lat. clyster, clysterium. Gr. κλυστήρ, κλυστήριον. Bern. rim. 1. 8. Io vi scongiuro, se voi mai venite Chiamato a medicar quest' oste nostro, Dategli bere a pasto acqua di vite, Fategli fare un servizial d'inchiostro. Buon. Fier. 3. 2. 6. Che medicine ognora, e serviziali, Malati, e mali, e cataletti sogna. E 3. 4. 4. Perch'ei non v'abbia a gettar ora in faccia Quei serviziali, e quelle medicine. Menz. sat. 4. Che ai, ch'io aspetto ancor, che lo speziale Meco contenda del Pierio alloro In quel, ch'ei mette 'n caldo il serviziale.

SERVIZIALE. Servigiale. Lat. famulus, famula. Gr. θεράπων, θεράπαινα. Dant. vit. nuov. 20. La terza è quasi una serviziale delle precedenti parole. But. Purg. 31. 2. Per sue ancelle, cioè per sue serviziali.

SERVIZIATO. Add. Che volentieri fa servizio. Lat. officiosus.

SERVIZIO. v. SERVIGIO.

SERVO. Sust. Colui, che serve, e sia per forza, e sia per volontà. Lat. servus, famulus. Gr. δοῦλος. Dant. Inf. 22. Mia madre a servo d'un signor mi pose. E Par. 21. Ma l'alta carità, che ci fa serve Pronte al consiglio, che 'l mondo governa, Sorteggia qui. E 24. Come 'l signor, ch'ascolta quel, che piace, Da indi abbraccia 'l servo gratulando. Bocc. nov. 16. 24. Vide le lagrime niente giovare, e se esser serva con loro insieme. E nov. 47. 2. Come che egli a guisa di servo trattato fusse. E nov. 94. 17. Signori, questa donna è quello leale, e fedel servo, del quale io poco avanti vi fe' la dimanda. Gr. S. Gir. Quelli, che tiene li suoi peccati di qui alla morte, non lascia unque mai lo peccato, ma lo peccato lascia lui, che non lo vuol più a servo. Tratt. segr. cos. donn. Tengono in casa molti servi, e molte serve.

SERVO. Add. di Servitù, Servile. Lat. servus. Gr. δουλικός. Petr. son. 267. Quella, per cui con Sorga ho cangiato Arno, Con franca povertà, serve ricchezze.

SESAMO. v. SISAMO.

SESAMOIDE. Sorta di erba. Lat. sesamoides. Volg. Diosc. Que' d'Anticira chiamarono elleboro la sesamoide maggiore. E appresso: La sesamoide minore ha il gambo alto una spanna.

SESELI. e SESELIO. Sorta d'erba. Lat. seseli. Gr. σέσελι, σέσελις. Ricett. Fior. 65. Il seseli ha le foglia simili al finocchio, ed il fusto più grosso, e l'ombrella simile all'aneto. E appresso: Questi segli attribuisce Dioscoride al seseli Massiliense. Soder. Colt. 115. Once una, e mezzo di seselio.

SESSAGENARIO. Che ha sessanta anni. Lat. sexagenarius. Gr. ἑξηκονταετής. Car. lett. 2. 244. Lo stato mio non solo è scusabile, ma compassionevole, essendo ormai sessagenario.

SESSAGONO. Figura geometrica di sei lati, e sei angoli. Lat. sexangulum. Gr. ἑξάγωνον. Libr. cur. malatt. Nella carta bianca alluminata di verde

scrivi il sessagono, e entro 'l sessagono segna la stella di Mercurio.

SESSANTA. *Nome numerale, che contiene sei decine.* Lat. *sexaginta.* Gr. ἑξήκοντα. *G. V. 8. 54. 2.* Questo Piero era tessitor di panni, povero uomo, e piccolo di persona, e sparuto, e cieco dell' uno occhio, e d'età di più di sessanta anni. *E num. 4.* V' era dentro il balio di Bruggia, e da sessanta sergenti del Re. *Cronichett. d' Amar. 57.* L' altro consolo apparecchiò il suo navilio, ch'erano trenta navi, e andò a combattere con loro, ch' erano sessanta.

SESSANTAMILA. *Nome numerale, che contiene sessanta migliaia.* Lat. *sexaginta millia.* *Guicc. stor. 5.* Si accordò tuttavia con condizione di pagare sessantamila ducati a' vincitori.

SESSANTINA. *Quantità di sessanta.* *Libr. Son. 81.* Poi per morto ti getti, Se non ti giova la mia medicina, Che sia difetto della sessantina (*cioè: dell' età di sessanta anni*)

SESSENNIO. *Lo Spazio di sei anni.* Lat. *sexennium.* Gr. ἑξαετία. *Libr. cur. febbr.* Si osserva, che la quartana talvolta arriva continuando al quinquennio, e al sessennio.

SESSIONE. *Congresso.* Lat. *congressus.* Gr. συνέλευσις. *Gal. Sist. 54.* Se vogliamo differir questo discorso tra gli altri, che siam convenuti rimettere ad una particolar sessione, sarà forse ben fatto. *E 217.* O ditemele al presente, o almeno datemi ferma parola di fare meco una particolare sessione.

SESSITURA. *Piegatura, che si fa per lo più da piè alle vesti formandola col cucito, per iscorciarle, o allungarle a misura del bisogno.* Lat. *lacinia.* Gr. κράσπεδον. *Fr. Giord. Pred. S. 27.* Portavano altresì le grandi fimbrie, cioè gli orli alle toniche loro a modo di sessiture.

§. *Aver poca sessitura, o simili, figuratam. si dice di Persona inconsiderata, o di poco senno.* Lat. *inconcinnum, ineptum, incompositum esse.* Gr. ἄμουσον, ἀνάρμοστον εἶναι. *Malm. 10. 34.* Ungrae villano, un uom d' età matura ec. Che perch' ei non ha troppa sessitura ec. Innanzi se gli fece addirittura.

SESSO. *L' Esser proprio del maschio, e della femmina, che distingue l' uno dall' altro.* Lat. *sexus.* Gr. γένος. *Lab. 130.* E' questo esecrabil sesso femmineo oltre ad ogni altra comparazione sospettoso, e iracondo. *Cr. 5. 23. 4.* La palma d' una virtù, e potenzia non viene a perfezione, sì per lo sesso, ovvero natura, che in esso è più distinto, che negli altri arbori, e sì per la debilità del legno. *Franc. Sacch. nov. 13.* E qui si puote vedere da quanto prezzo è il sesso umano, che d'ogni animale è fatto stima di valuta, eccettochè dell'uomo.

§. *Sesso, diciamo anche ad ambedue le Parti vergognose sì del maschio, sì della femmina.* *Pataff. 7.* Quando la gatta impregna per lo tesso (*così in alcuni Testi, altri leggono* fesso)

SESTA, e SESTE. *Compasso.* Lat. *circinus.* Gr. διαβήτης. *Introd. Virt.* Tiene un freno in bocca, ed ha nell'una mano un paio di seste, e nell' altra un paio di forci. *E più sotto:* Le seste della mano significano, che chi ha questa virtù, fa tutte le cose con misura, e con senno, e discretamente. *Fr. Giord. Pred. S. 14.* Siccome ti dicessi del punto, che si fa colla sesta in mezzo de' circuli, che son dette linee. *Dittam. 1. 5.* Un libro avea nella sinistra mano, E tenea nella diritta una sesta. *Libr. Son. 18.* Fa' scriva con la sesta, e con la squadra. *Cas. rim. burl. 1. 22.* Oh fortunata voi, che la natura Fe con le seste, e le bilance in mano.

§. I *A sesta, posto avverbialm. vale Colle seste; e figuratam. Per l' appunto, Misuratamente.* Lat. *adamussim.* *Bocc. g. 6. f. 8.* Il piano, che nella valle era, così era ritondo, come se a sesta fosse stato fatto. *M. V. 9. 8.* Sicchè quasi intorno a sesta fermarono l' assedio.

§. II. *Parlar colle seste, o simili, figuratam. vagliono Parlar con cautela.* *Tac. Dav. stor. 1. 265.* A mali partiti erano in senato i padri, convenendo tacere, e parlar colle seste (*il T. Lat. ha* ne contumax silentium, ne suspecta libertas) *Buon. Fier. 1. 1. 7.* Con le mollette andate, e con le seste Parola, e locuzioni organizzando.

§ III. *Menar le seste, figuratam. vale Camminar velocemente.* Lat. *veloci gressu incedere.* *Malm. 10. 25.* Così mena le seste, E intana di ritorno nel castello.

SESTA. *Nome d' una dell' Ore canoniche.* Lat. *sexta.* Gr. ἕκτη. *Dial. S. Greg. 3. 15.* Va', e mena queste pecore a pascere, e torna all' ora della sesta. *Vit. SS. Pad. 1. 241.* Giunse a loro in sull'ora della sesta lo predetto santissimo Priore vestito di pelli. *Bern. Orl. 1. 16. 20.* Già è durata la battaglia, e dura Insino a sesta dal levar del sole (*qui vale: insino all' ora di sesta*)

SESTANTE. *Strumento astronomico, che contiene la sesta parte della circonferenza del cerchio, come il Quadrante ne contiene la quarta parte.* *Gal. Sist. 324.* Non potendo costituire il centro della pupilla dell'occhio nel centro del sestante strumento adoperato nell' osservare gl' intervalli tra due stelle. *E appresso:* Si viene a formar nell' occhio un angolo più acuto di quello, che si forma dai lati del sestante. *E appresso:* Ne i lati del sestante ec. si accomodano due traguardi, uno nel centro, e l' altro nell' estremità opposta ec.

SESTARE. *Aggiustare, Bilicare, Assestare.* Lat. *librare, aequare.* Gr. ταλαντεύειν, ἐξισάζειν. *M. V. 11. 5.* Prese una macinetta da lavore ec. e presola a due mani la sestò sopra il capo di Leggieri, e lo battè in terra morto, che non fe parola. *M. Aldobr. P. N. 189.* Compassò, e sestò le sue parti alle parti d' Ipocrate.

SESTIERE, e SESTIERO. *Sorta di misura.* Lat. *sextarius.* Gr. ξέστης. *Cr. 4. 41. 3.* Il vino in quel dì diventerà chiaro, e buono, se dieci granelli di pepe ec. metterai in sei sestieri di vino. *E 5. 13. 9.* In ciascun sestiere mettono una libbra di mele, e nel predetto vaso lo conservano.

§. *Sestiero, si dice anche in Firenze ciascuna delle sei Parti, nelle quali per comodo di governo è divisa alcuna città.* Lat. *sex regiones urbis.* *Din. Comp. 1. 5.* Il detto uficio fu creato per due mesi ec. il quale finito, se ne creò sei, uno per sestiero per due mesi. *Buon. Fier. 1. 2. 5.* Sei son le 'nsegne, e sei noi capitani, Che divisa in sestieri è questa terra. E siccome ha ciascun sestiere un proprio Suo capitano, ha titol proprio.

SESTILE. *Sesta parte della circonferenza del cerchio; e si dice propriamente quando le distanze delle stelle tra di loro sono 60. gradi, o due segni del Zodiaco, cioè la sesta parte di tutta la circonferenza.* Lat. *sextilis.* *G. V. 11. 2. 4.* Il Sole in tal congiunzione si trovò assediato intra le due infortunate, cioè Saturno, e Mars congiunte insieme per sestile aspetto. *Libr. Astrol.* E se volessi sapere il ritto sestile, tra il serbato del luogo della stella, e dove verrà il conto, esso sarà lo luogo del gittamento del suo raggio ritto sestile. *Buon. Fier. 4. 4. 2.* E lo guarda a traverso, e di sestile (*qui per simil.*)

§. *Sestile V. L. è anche il Mese detto altrimenti Agosto.* Lat. *Sextilis, Augustus.* Gr. αὔγουστος. *Ar. sat. 5.* Erano allora gli anni miei fra Aprile, e Maggio belli, ch' or l' Ottobre dietro si lasciano, e non pur Luglio, e Sestile.

SESTINA *Canzone lirica, per lo più di sei stanze, e di sei versi d' undici sillabe per istanza, l' ultime parole de' quali sono in ciaschedunna stanza le medesime, col ritornello, o coda di soli tre versi, che tutte le sei parole finali comprendono, ed ogni primo verso di ciaschedunna stanza termina colla parola medesima, colla quale termina l' ultimo verso della stanza antecedente.* *Fir. rag. 144.* Fu, rispose la Reina, una di quelle canzoni, che i poeti chiaman sestine, in così bello suggetto tanto elegantemente composta, ch'io non posso non me ne maravigliare. *Bemb. pros. 1. 13.* Siccome si può dire delle sestine, delle quali mostra, che fosse il ritrovature Arnaldo Daniello. *E pros. 2. 70.* Sono medesimamente regolate le sestine ingegnoso ritrovamento de' Provenzali compositori. *Cant. Carn. 429.* Di compor madrigali, Canzoni, stanze, sestine, e sonetti Non hanno par, benchè sien giovinetti.

SESTO. *Sust. Ordine, Misura.* Lat. *ordo, mensura, modus.* Gr. τάξις, μέτρον. *Buon. Fier. 1. 4. 6.* Giacchè quel tanto, Che di sesto può darsi Alla confusion di questo luogo ec. Per me s' è messo in ordine. *E 3. 1. 9.* Oh che fronte, oh che occhi fuor di sesto! *Car. lett. 1. 106.* Intendo, che la bocca torna al suo sesto, e l'orecchio fa l'ufizio suo. *Salv. Granch. 2. 1.* Non dubitar, noi ci troveremo sesto. *Lasc. Gelos. 2. 4.* Se voi m' aveste da principio conferito questa vostra pratica, ci piglierei io qualche sesto.

§. I. *Sesto, termine d'architettura, per la Curvità, e Rotondità degli archi, e delle volte.* *Dant. Par. 19.* Poi cominciò: colui, che volse il sesto Allo stremo del mondo, e dentro ad esso Distinse tanto occulto, e manifesto (*qui figuratam.*)

§. II. *Sesto, per Sestiere, nel signific. del §. Dant. Par. 16.* Gli antichi miei, ed io nacqui nel loco, Dove si truova pria l'ultimo sesto. *G. V. 3. 2. 5.* Era la detta città partita a quartieri, ciò sono le dette quattro porti, ma poi quando si crebbe la cittade, si recò a sei sestora, come numero perfetto, perocchè vi s'aggiunse il sesto d' oltr' Arno, quando s' abitò. *E 10. 16. 1.* Si trasse in Firenze un nuovo estimo ordinato per lo Duca, e fatto con ordine per un giudice forestiere per sesto. *E 11. 14. 1.* In ogni sesto della città ne stava uno, e nel sesto d' oltr' Arno

due. *Cron. Vell.* 74. Si mossono grande parte di que' del quartiere di santo Spirito, che allotta era sesto, ed era divisa la città per sesti, l'uno sesto di quà da Arno, e chiamavasi sesto d'Oltrarno ec.

§. III. *Sesto di braccio, e simili, vale La sesta parte.* *Ar. Len.* 3. 7. Appunto mancano Due sesti, che tre piedi non ponno essere.

SESTO. *Add. Nome numerale ordinativo.* Lat. *sextus*. Gr. ἕκτος. *Petr. son.* 291. Il dì sesto d'Aprile in l'ora prima Del corpo uscio quell' anima beata. *Dant. Par.* 18. Per lo candor della temperata stella Sesta, che dentro a se m' avea ricolto. *Cron. Vell.* 74. Aveano i detti due sesti (*d' Oltrarno, e di san Piero scheraggio*) più gravezza, che per sesta parte, e gli ufici solamente per sesta parte.

SESTODECIMO. *Sedecimo.* Lat. *sextusdecimus*. Gr. ἑκκαιδέκατος. *Petr. son.* 95. Rimansi addietro il sestodecimo anno De' miei sospiri. *Pass.* 177. La sestadecima condizione, che si richiede alla confessione, si è ec. *Red. annot. Ditir.* 115. Tra' poeti di monsignor Allacci ec. vi sono ancora sonetti di Gillio Lelli colla coda aventi diciassette versi, che hanno il sestodecimo di sette sillabe.

SETA. *Spezie di filo prezioso prodotto da alcuni vermi chiamati volgarmente bachi da seta, o filugelli.* Lat. *sericum*. Gr. σηρικόν. *Bocc. nov.* 36. 14. Prestamente per una pezza di drappo di seta, la quale aveva in un suo forziere, la mondo. *E nov.* 42. 11. Tutte di diverse cose lavoravano di lor mano, di seta, di palma, di cuoio diversi lavorii faccendo. *Com. Par.* 1. Alcune (*cose sono ordinate*) al vestire, come cuoio, pelle, lana, lino, bambagia, seta. *Petr. canz.* 23. 1. Un laccio, che di seta ordiva, Tese fra l'erba, ond' è verde 'l cammino. *E canz.* 42. 2. Indi per alto mar vidi una nave Colle sarte di seta, e d'or la vela. *Dant. Par.* 8. E mi nasconde, Quasi animal di sua seta fasciato.

§. *Per lo Drappo medesimo fatto di seta.* Lat. *serica tela*. Gr. σηρικὸν ὕφασμα. *Vit. SS. Pad.* 1. 11. Or non possono infracidire i corpi de' ricchi, se non s' involgono in seta?

SETAIUOLO. *Mercatante di drappi, che gli fa lavorare, e conducegli interamente per vendergli.* Lat. *sericorum pannorum venditor, mercator*. Gr. τῶν σηρικῶν ἔμπορος. *G. V.* 7. 13. 5. L' arte de' setaiuoli, e merciai il campo bianco, iv' entro una porta rossa. *Tratt. gov. fam.* Richiedesi appresso alla comunità universale diversi esercizi, come ec. lanaiuoli, cambiatori, setaiuoli ec. *Franc. Barb.* 302. 21. Guarda dal setaiuolo, Che t' invita a laccinolo.

SETANASSO. *Satanasso.* Lat. *satanas*. Gr. σατανᾶς. *Vit. S. Margh.* Oh isvergognato cane senza senno, tu fai l'opere del tuo padre setanasso. *Bern. rim.* 1. 34. E ch' egli era il demonio, e 'l setanasso, E 'l diavolo, e 'l nemico, e la versiera. *Malm.* 10. 36. Ma egli è un setanasso scatenato (*qui per similit.*)

SETATA. *V. A. Gran sete, e continua.* Lat. *sitis vehemens*. Gr. δεινὴ δίψα. *Zibald. Andr.* 121. Con riscaldamento delle piante de' piedi, delle palme delle mani, e con grandi setate. *M. Aldob. P. N.* 139. Mangiate a digiuno (*le more*) nell' acque fredda ne tolgono la setata, e raffreddano la forcella, e 'l fegato.

SETE. *Appetito, e desiderio di bere.* Lat. *sitis*. Gr. δίψα. *Bocc. nov.* 50. 17. L' un degli asini, che grandissima sete avea, tratto il capo del capestro, era uscito della stalla. *Amet.* 48. Né fate similmente era nella sua chiarezza con diligenzia dagli Ermini servato a mitigare le seti. *Petr. canz.* 22. 1. Chi non ha l' auro, o 'l perde, Spenga la sete sua con un bel vetro. *Cavalc. Discipl. spir.* Come l'acqua, che altri ha in mano, non ispegne la sete della bocca, così l' oro in borsa non può tor la sete del cuore. *Med. Arb. cr.* Fatiche, e lassezze, e fami, e seti tormentose, e crudeli. *Alam. Colt.* 5. 126. Nè il lucente cristallo, e 'l puro argento Per gli erbosi cammin con arte spinti A trar l' estiva sete ai fiori, all' erbe (*qui per similit.*)

§. I. *Per metaf. vale Ardente desiderio, Avidità di checchessia.* Lat. *sitis, cupiditas, desiderium*. Gr. δίψα, ὄρεξις, ἐπιθυμία. *Dant. Purg.* 18. Ed io, cui nuova sete ancor frugava, Di fuor taceva. *E Par.* 2. La concreata, e perpetua sete Del deiforme regno cen portava. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè per questo veggia manifestamente, che voi in verità abbiate sete di udire. *Bern. Orl.* 1. 23. 1. O cieca sete, che non fai tu fare Con quei tuoi scrigni, e con quelle tue cassa, E colla chiave, che 'l tesoro serra?

§. II. *Morir di sete, Affogar di sete, e simili, significano Avere intensissimo desiderio, e grandissimo bisogno di bere.* Lat. *siti perire, emori*. Gr. δεινῶς καταδιψᾶν. *Morg.* 10. 77. Disse Rinaldo: io affogo di sete. *Sen. ben. Varch.* 5. 24. E certo mi sarei morto di sete ec. se uno de' miei soldati ec. non mi avesse portato dell' acqua nella sua celata. *Boez. Varch.* 3. *rim.* 12. Tantal morto di sete L'acque non pur rimira.

SETOLA. *Propriamente il Pelo, che ha in sul filo della schiena il porco, ma si trasferisce anche ai peli lunghi particolarmente della coda dei cavalli, e d'altri animali.* Lat. *seta*. Gr. χαίτη. *Pallad. Marz.* 11. Altri sono, che ne' loro androni fanno laccinoli di setole pendenti. *Cr.* 10. 38. 2. A una funicella di peli bianchi di setole di cavallo s' annoda un amo. *Vit. Plut.* Sicchè in poca d'ora egli lasciò il cavallo senza setole. *Franc. Sacch. nov.* 75. Ho guadagnato a' miei dì con le setole loro (*de' porci*) migliaia di lire (*cioè con pennelli fatti colle setole*) *Poliz. st.* 1. 30. Già le setola arriccia, e arruota i denti Il porco entro il burron.

§. I. *Setola, dicesi anche la Spazzola fatta di setole di porco per nettare i panni.* *Buon. Fier.* 2. 1. 13. Voi non badate A quel, che v' è alle spalle, Ch' è carico di pettini da lino, Di scardassi, e di setola.

§. II. *Setole, si dicono Alcune piccole screpolature, o fessure, che si producono nelle mani, nelle labbra, nelle palpebre, e spezialmente ne' capezzoli delle poppe delle donne, e che cagionano una dolorosa lacerazione.* Lat. *scissura, seu fissura papillarum &c.*

§. III. *Setola, è anche una Sorta di malore, che viene ne' piedi de' cavalli.* *Cr.* 9. 50. 1. Resta a dire ec. della setola, la qual si fa nell' unghia del cavallo, ovvero nel piè. *E num.* 2. Con la rosetta di sopra si tagli la setola. *E num.* 3. S' ungano le radici delle setole due volte il giorno.

SETOLACCIA. *Peggiorat. di Setola.* Lat. *ingens seta*. Gr. μεγάλη χαίτη. *Fir. As.* 220. Ed erangli ritte in sul fil della schiena certe setolacce, che non parevan altro che spiedi.

SETOLARE. *Nettare i panni colla setola.* Lat. *setis polire*. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. Va' al barbiere, lavati il viso, setoleti cotesti panni, acciocchè Clizia non t' abbia a rifiutare per porco.

SETOLATO. *Add. da Setolare; Nettato colla setola; e talora anche vale Che ha setola.* *Cant. Carn.* 94. Spago abbiam perfetto, e buono, Da duoi capi setolato.

SETOLONE. *Spezie d'erba.* v. EQUISETO.

SETOLINA. *Dim. di Setola; Spazzolino.* *Benv. Cell. Oref.* 42. Prestamente con una setolina infusa in un poco d'acqua spruzzava sopra il detto lavoro. *E* 50. Oltrechè ti sarebbe difficile poi lo spiccarlo colla setoline.

SETOLETTA. *Setolina.* *Benv. Cell. Oref.* 52. Si debbe per cotal via nettare colle setolette di porco.

SETOLOSO. *Add. Pieno di setole; Setoluto.* Lat. *setosus, hirsutus*. Gr. χαιτήεις. *Pallad. Marz.* 23. Voglionsi scegliere (*i buoi*) novelli, colle membra quadrate, e grandi ec. unghie lunghe, e code grandi, e setolose. *E altrove:* La coda del bue sia setolosa. *Ar. Fur.* 12. 77. Con qual romor la setolose frotta Correr da monti suole, o da campagne. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. E quegli occhi di fuoco Soffornati in quegli archi delle ciglia Ispide, e setolose (*qui per similit.*)

SETOLUTO. *Add. Setoloso.* Lat. *setosus, hirsutus*. Gr. χαιτήεις. *Morg.* 5. 40. Le braccia lunghe, setolute, e strane, E 'l petto, e 'l corpo piloso era tutto. *Ciriff. Calv.* 2. 67. Coperto di lana, Cioè della sua barba setoluta, Di variati color, crespa, e canuta. *Red. Oss. an.* 187. In altri però di questi animaletti ho contati i suddetti pennellini fino al numero di quaranta per banda, essendo quegli delle estremità molto minori, e meno setoluti di quegli de' mezzi.

SETONE. *Laccio, e Corda fatta di setole, per uso di medicare alcun malore de' cavalli.* Lat. *funis ex setis*. *Cr.* 9. 14. 2. Si metta nel petto, e nelle cosce convenienti setoni, i quali continuamente attraggano gli umori per convenevole, e spesso fregamento d' essi setoni. *E cap.* 16. 1. Quando le dette gangole paiono subitamente crescere ec. incontanente si mettano convenevoli setoni sotto la gola del cavallo, e sufficientemente si menino la sera, e la mattina. *E cap.* 25. 2. Ancora gli si mettano sotto la gola setoni, acciocchè per loro gli umori abbiano via d' andar fuori (*il T. Lat. ha setones*).

SETOSO. *Add. Setoloso.* Lat. *setosus*. Gr. χαιτήεις. *Cr.* 9. 64. 2. Abbiano (*i buoi*) il petto grande, ec. le code lunghe, e setose. *Alam. Colt.* 2. 54. Sia ritondo il ginocchio, e sia la coda Larga, crespa, setosa, e giunta all' anche.

Menz. sat. 8. D'un setoso cinghial l'ispidu testa.

SETTA. *Quantità di persone, che aderiscono a qualchedune, o seguitano qualche particolare opinione, o dottrina, o regola di vita religiosa.* Lat. *secta, disciplina, factio, secta.* Gr. αἵρεσις. *G. V.* 4. 21. 1. Il detto Imperadore ec. al mise parte, e dissensione nella Chiesa, tenendo setta contra al Papa. *E* 7. 58. 2. I quali erano capo della loro setta. *E* 8. 8. 3. I quali grandi, veggendosi cosi trattare, s'accostaro in setta col collegio da' giudici, a notai. *Dant. Purg.* 12. E i lor diritti costumi Per dispregiare a me tutte altre sette. *E Par.* 3. E promisi la via della sua setta. *Petr. cap.* 9. Temistocle, e Teseo con questa setta. *Lab.* 228. Ha questo nome preso la nuova setta da una gran valente donna ec. che fu chiamata madonna Cianghella. *Tass. Ger.* 17. 93. Quale ei giusta farsi grave vendetta Sul gran tiranno, e sull' iniqua setta.

§. *Per Fazione, Congiura.* Lat. *conspiratio.* *Maestruzz.* 2. 2. Contenzioni, risse, dissensioni, sette, invidie, omicidj ec. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 410. Ben sapere, disse Apro, che io non patiro, che il nostro secolo per questa setta, che voi gli fate contro, si condanni senza ragione odita, e difesa.

SETTAGONO. *Figura di sette angoli, o sette lati.* Lat. *heptagonum.* Gr. ἑπτάγωνον. *Libr. cur. malatt.* In un pezzo di carta pergamena tagliata in settagono.

SETTANTA. *Nome numerale, che contiene sette decine.* Lat. *septuaginta.* Gr. ἑβδομήκοντα. *Bocc. nov.* 10. 5. Essendo già vecchio di presso a settanta anni ec. io se non ischifo di ricevere l' amorose fiamme. *Red. Ins.* 102. In un solo animale ne contammo fino a settanta.

SETTARIO. *Seguace di setta; e per lo più si prende in cattiva parte.* Lat. *sectae addictus, factiosus.* *Red. Vip.* 2. 63. Come lo fa giornalmente la più minuta plebe di molti protervissimi settarj.

SETTATORE. *Seguace.* Lat. *sectae addictus, factiosus.* *Red. annot. Ditir.* 79. I Platonici settatori della teologia d'Orfeo, stimavano l' anime più pura degli eroi pigliare corpi celesti.

SETTE. *Nome numerale, che segue al sei.* Lat. *septem.* Gr. ἑπτά. *Dant. Par.* 6. Che gli assegno sette, e cinque per diece. *Petr. son.* 80. La voglia, e la ragion combattut' hanno Sette, a sett' anni. *Bocc. g.* 6. *f.* 12. Tutte e setta si spogliarono, ed entrarono in esso.

§. *Sette suo, Sette vostro, e simili, modi bassi, che vagliono Suo danno, Vostro danno, Tal sia di lui, o di voi ec.* *Salvin. pros. Tosc.* 2. 522. Se ho colto i fichi in vetta, con pericolo di rompere il collo sette vostro.

SETTEGGIANTE. *Che setteggia.* Lat. *factiosus.* *Tratt. gov. fam.* 84. Setteggiante non regge la repubblica, ma straccia, divide, a guasta.

SETTEGGIARE. *Far setta.* Lat. *sectam inire.* Gr. αἵρεσιν μετιέναι. *M. V.* 1. 43. Anzi cominciarono a setteggiare, e volere cacciare l'uno l' altro.

SETTEMBRE. *Il settimo mese dell' anno secondo gli astronomi.* Lat. *September.* Gr. μεταγειτνιών, σεπτέμβριος. *Dant. Inf.* 29. Qual dolor fora, se degli spedali Di Val di Chiana tra 'l Luglio, e 'l Settembre, E di maremma, e di Sardigna i mali Fossero in una fossa tutti insembre. *G. V.* 9. 9. 1. Nel detto anno all' uscita di Settembre lo 'mperadore si partì da Losanna con sua gente.

SETTEMBRECCIA. *V. A. Autunno.* Lat. *autumnus, tempestas autumni.* Gr. ὀπώρα. *M. Aldobr.* Se la settembreccia tien della natura della state, siccome di caldo, ai val meglio a darla di notte. *E altrove:* Lo melinconoso è freddo, e secco, ch' e' sembra vile alla settembreccia.

SETTEMBRESCA. *V. A. Settembreccia.* Lat. *autumnus, tempestas autumni.* Gr. ὀπώρα. *M. Aldobr.* Sappiate, che queste pistolenze avvegnono più nella settembresca, che nell' altre stagioni de l' anno.

SETTEMBRIA. *V. A. Settembreccia.* Lat. *autumnus, tempestas autumni.* Gr. ὀπώρα. *G. V.* 11. 71. 3. Gli ambasciadori d' Inghilterra per lo Re Promisono i gaggi ec. e la venuta del Re in persona alla settembria.

SETTENARIO. *Add. Di sette.* Lat. *septenarius.* Gr. ἑπτάς. *Mor. S. Greg.* Il numero settenario appresso i savi di questo mondo è tenuto perfetto per certa loro ragione, cioè, perchè si compie per lo primo pari, e per lo primo casso; il primo casso si è tre, il primo pari si è quattro.

SETTENTRIONALE. *Add. Di Settentrione.* Lat. *septemtrionalis.* Gr. ἀρκτικός. *Dant. Purg.* 1. O Settentrional vedovo sito. *Cr.* 1. 3. 2. I venti Settentrionali sono freddi, imperocchè passano sopra i monti, e le fredde terre di molte nevi. *Red. Ins.* 45. Nulla contro di quella provano l' esperienze fatte in Danimarca, per essere i paesi Settentrionali in ogni tempo privi affatto di scorpioni.

SETTENTRIONE. *La Plaga del mondo sottoposta al Polo Artico, e alla Tramontana.* Lat. *Septemtrio, Septemtriones.* Gr. ἄρκτος. *Dant. Purg.* 4. Per la cagion, che di', quinci si parte Verso Settentrion. *E* 30. Quando 'l Settentrion del primo cielo, Che nè Occaso mai seppe, nè Orto ec. Fermo s' affissa. *Petr. son.* 26. Nel Settentrione Rotava i raggi suoi lucente, e bella. *G. V.* 9. 64. 1. Apparve una stella cometa di verso Settentrione.

SETTIMANA. *Spazio di sette giorni.* Lat. *hebdomas, hebdomada.* Gr. ἑβδομάς. *Bocc. nov.* 65. 2. Esse stanno tutta la settimana rinchiuse, e attendono alle bisogne familiari. *Vit. S. Gir.* 11. Per tutta la settimana così affriggendomi ec. la mia celluzza avea io odio. *Bern. Orl.* 3. 7. 34. Mai non entrava settimana, o usciva Senza vicissitudine, o divario.

§. *Settimana santa, diciamo l' Ultima settimana della Quadragesima.* *Salvin. disc.* 2. 362. Dubbio egli è a questa stagione convenientissimo della settimana, che precede quella, che gran settimana, a settimana penosa dagli antichi, da noi comunemente santa s' appella.

SETTIMANO. *Add. Settimo.* Lat. *septimus, septimanus.* Gr. ἕβδομος. *Tac. Dav. Germ.* 372. Il Danubio ec. fino con sei bocche sbocca nel mar maggiore, la settimana inghiottiscon paludi.

SETTIMO. *Nome numerale ordinativo.* Lat. *septimus.* Gr. ἕβδομος. *Dant. Inf.* 25. Così vid' io la settima zavorra Mutare, e trasmutare. *E Par.* 28. Sovra seguiva il settimo si sparto Già di larghezza. *Vit. SS. Pad.* 1. 167. Lo settimo (*pericolo*) su che navigando noi per uno stagno ec. venne un vento grandissimo, e gittocci ec. *Red. Ins.* 74. Molti esempli se ne trovano in Virgilio, ma particolarmente nel settimo dell'Eneide.

SETTINA. *Quantità numerata, che arriva alla somma di sette.* *Franc. Sacch. nov.* 148. Si chiameranno quelli della settine, e siano una brigata, che caricheranno pur li mercatanti. *E appresso:* Le settine si cominciarono a ragunare, e fare l' estimo, e le prestanze. *Cron. Morell.* 295. Fra questo tempo si mutò la prestanza per settina, e per gonfalone (*in questi es. è numero de' ministri delle prestanze*)

SETTO. *V. L. Add. Diviso, Separato* Lat. *sectus, divisus.* Gr. ἐκτετμημένος, μερισθείς. *Dant. Purg.* 18. Ogni forma sustanzial, che setta E' da materia, ed è con lei unita, Specifica virtude ha in se colletta.

SETTORE. *Termine geometrico. Figura piana triangolare compresa da due semidiametri del cerchio, e un arco di circonferenza.* Lat. *sector.* Gr. τομεύς. *Gal. macch. sol.* 261. Essendo il triangolo ec. minore del settore.

SETTOTRAVERSO. *Pannicolo muscoloso, che divide la cavità del petto dalla cavità del ventre inferiore.* Lat. *septum transversum, diaphragma.* Gr. διάφραγμα.

SETTUAGENARIO. *Che ha settanta anni.* Lat. *septuagenarius.* Gr. ἑβδομηκοντούτης. *Red. Vip.* 1. 72. Un vecchio ancora settuagenario non ebbe mai tenute, a si mangiò in un mese, e mezzo più di novanta vipere presa di state, ed arrostite.

SETTUAGESIMA. *La terza Domenica avanti la Quaresima.* Lat.* *septuagesima.* Gr. ἑβδομηκοστή. *Maestruzz.* 1. 87. Dalla Settuagesima infino all' ottava della Pasqua per la comunione pasquale.

SEVERAMENTE. *Avverb. Con severità.* Lat. *severe.* Gr. αὐστηρῶς. *But.* Per si fatto modo parli a tua posta, cioè si bene, ai sentenziosamente, e severamente. *S. Ag. C. D.* Li quali severamente si fossono partiti per tutte le loro cupiditadi.

SEVERARE, e SEVRARE. *V. A. Sceverare, Separare.* Lat. *separare.* Gr. χωρίζειν. *Bemb. pros.* 1. 22. Fu in queste imitazioni, come io dico, molto meno ardito il Petrarca; pure usò *gaie*, e *lassate*, e *sevrare*. *E pros.* 2. 62. Dove *incontra* disse il medesimo poeta, piuttosto, che *contra*, e *sface* molte volte uso, e *sevre* alcuna fiata. *E pros.* 3. 113. Siccome quelli, cha *severare* in vece di *separare* dicevano (*parla degli antichi*)

SEVERISSIMAMENTE. *Superl. di Severamente.* Lat. *severissime.* Gr. αὐστηρότατα. *Omel. S. Greg.* Non percoterebb' egli la soperbia del servo, e severissimamente punirebbe? *Borgh. Col. Lat.* 418. Questi, come traditori, furono severissimamente fin alla morte perseguitati, e ne' patti della pace co' Cartaginesi i primi richiesti per gastigarli, com' e' feciono severissimamente.

SEVERISSIMO. *Superl. di Severo.* Lat. *severissimus.* Gr. αὐστηρότατος. *Mor. S. Greg.* Ancora teme di ricevere degna pena da quel severissimo giudice. *Coll. SS. Pad.* Che fosse migliore la misericor-

dia sua, che non era la severissima assequizione del comandamento d'Iddio.

SEVERITA', SEVERITADE, e SEVERITATE. *Astratto di Severo. L'Operazione di chi è severo; Rigore.* Lat. *severitas, saevitia.* Gr. αὐστηρότης, ἀγριότης. *But. Par. 4. 2.* Severità è giustizia senza misericordia. *Albert. cap. 44.* E' la severità una virtude, che costrigne le 'ngiurie con convenevol tormento. *Bocc. nov. 78. 2.* Mi pare, che alquanto trafitto v'abbia la severità dell'offeso scolare. *Cavalc. Frutt. ling.* Lentamente procede la divina severità, ma poi ricompensando lo 'ndugio, maggior pena dà. *Fr. Iac. T. 4. 28. 14.* Nulla ver me tengo severitade.

SEVERO. *Add. Che usa severità, Rigido, Aspro.* Lat. *severus, asper, rigidus.* Gr. αὐστηρός, ἀπότομος, ἀκριβοδίκαιος. *Bocc. nov. 77. 44.* La tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto. *Dant. Inf. 24.* O giustizia di Dio quanto è severa, Che cotai colpi per vendetta croscia. *E Par. 4.* E fece Muzio alla sua man severo. *Petr. canz. 39. 6.* E sento ad ora ad or venirmi al cuore Un leggiadro disdegno aspro, e severo. *Pass. 9.* L'uomo giudichi se medesimo col giudicio della penitenza, acciocchè Dio nol giudichi colla severa, e aspra giustizia. *Tac. Dav. ann. 2. 47.* Cassar vecchi capitani, e severi tribuni, e mettervi suoi cagnotti, o carne.

§. *Stare in sul severo.* v. STARE.

SEVIZIA. *V. L. Crudeltà.* Lat. *saevities.* Gr. ὠμότης. *M. V. 2. 61.* Chi si crederebbe questa sevizia trovare tra' fieri popoli delle barbare nazioni ec.

SEVO. *Grasso rappreso d'alcuni animali, che serve per far candele.* Lat. *sevum.* Gr. στέαρ. *Fav. Esop.* Ragazzina del lottocuoco, facitor di candele di sevo. *Cr. 1. 11. 3.* Prendasi di pece liquida quella quantità, che piacerà di torre, e altrettanto di sogna, o di sevo. *E 5. 1. 10.* S'impiastrino d'argilla viscosa, o con sevo, o con olio, o con freddo unguento s'ungа la corteccia.

SEVRARE. *V. A.* v. SEVERARE.

SEVRO. *V. A. Scevro.* Lat. *separatus.* Gr. χωρισθείς. *Bemb. pros. 3. 113.* Perciocchè in vece di ec. *ingombrato* ec. essi alle volte dissero *ingombro* ec. e di *separato, sevro.*

SEZZAIO. *Add. Sezzo, Ultimo.* Lat. *ultimus, postremus.* Gr. ὕστατος, ἔσχατος. *Dant. Par. 18.* *Diligite justitiam* primai Fur verbo, e nome di tutto 'l dipinto, *Qui judicatis terram* fur sezzai. *Bocc. nov. 73. 21.* Ma per certo questa fia la sezzaia, che tu ci farai mai. *G. V. 12. 8. 19.* Fu la prima, e sezzaia, che dovea fare in Firenze. *Ovvid. Pist.* Or volesse Iddio, che quella notte, che fu dinanzi a quella, mi fosse stata la sezzaia. *Vit. Barl. 47.* Questo è il sezzaio manicare corporale, che noi faremo insieme. *Tass. Ger. 20. 77.* Da i primieri a' sezzai di voce in voce Passa il terror, vanno i dolenti avvisi.

SEZZO. *Add. Sezzaio, Ultimo.* Lat. *extremus, novissimus, ultimus.* Gr. ὕστερος, ὕστατος, ἔσχατος. *Tac. Dav. ann. 1. 11.* Chieggiamo piuttosto perdono, non insieme, ma quelli i primi, che colpammo i sezzi. *E stor. 3. 305.* I primi all'affrontare rimasero sezzi al fuggire. *Alam. Colt. 5. 108.* Più a dentro cacci, Quando zappa il marron, ch'è 'l sezzo schermo Contro al secco calor del Sirio ardente. *Buon. rim. 46.* Or peggio è al sezzo strale La ripercossa, che 'l mio primo male.

§. *Da sezzo.* v. DA SEZZO.

S F

SFACCENDATO. *Add. Contrario d'Infaccendato, Che non ha faccende.* Lat. *otiosus, solutus curis.* Gr. σχολαῖος. *Fir. Trin. 1. 2.* Ella bella alle man d'una vedova: voi giovane, e sfaccendato. *Alleg. 149.* Accuserete la foga de' capricci, che voglion venire otta carotta agli uomini sfaccendati miei pari. *Tac. Dav. ann. 14. 200.* Queste cose dicevano, e credevano gli sfaccendati. *Sen. ben. Varch. 4. 23.* Non ti parrebbe, che la luna, posto ancora che fosse un pianeta sfaccendato, che senza nulla fare corresse di quà, e di là, dovesse essere con meraviglia guardata? (*qui figuram.* Lat. otiosua, inutilia. Gr. ἀργός, ἄχρηστος.)

SFACCIAMENTO. *Sfacciatezza.* Lat. *impudentia, inverecundia.* Gr. ἀναίδεια, ἀναισχυντία. *Com. Purg. 23.* Andranno ai disoneste, e ai sfrontate nell'abito del corpo, che sia bisogno, che li frati, e li religiosi interdicano loro, e divietino quello sfacciamento. *Salust. Iug. R.* Pur vinse lo sfacciamento di Bebio. *Cavalc. pungil.* La seconda cosa, che ci mostra la gravezza di questo peccato, si è considerare il suo sfacciamento, e ardire. *E Frutt. ling.* Nella settima parte dico, che è una confessione con isfacciamento, e dissoluzione. *S. Grisost.* Ma questo cotale confessare veramente viene da una disperazione, o da una insensibilità, e sfacciamento, che la persona non teme vergogna.

SFACCIATACCIO. *Peggiorat. di Sfacciato.* Lat. *perfrictae frontis homo.* Gr. ἀναισχυντότερος. *Fir. Luc. 4. 2.* E' mi guarda anche, sfacciataccio.

SFACCIATAGGINE. *Sfacciatezza.* Lat. *impudentia, inverecundia.* Gr. ἀναίδεια, ἀναισχυντία. *Salv. Spin. 5. 9.* Io sto pur a pensar, s'egli è vero, che tanta sfacciataggine possa trovarsi in chi abbia pur forma d'uomo. *Tac. Dav. stor. 2. 296.* Mosse riso la sua sfacciataggine d'agguagliarsi a Trasea.

SFACCIATAMENTE. *Avverb. Con isfacciatezza.* Lat. *impudenter, inverecunde.* Gr. ἀναιδῶς, ἀναισχύντως. *M. V. 8. 17.* Molto sfacciatamente, e con grande arroganza ec. domandarono aiuto di gente d'arme a quello assedio. *Pass. 174.* E' uno secondo bene, che ec. gittando gli occhi a terra vergognosi, non difendiamo il male sfacciatamente. *Albert. cap. 25.* Molto è meglio nasconderе in tenebre la cosa viziosa, che sfacciatamente divolgar quello, che è da incolpare. *Cavalc. Frutt. ling.* Grande adunque è la potenza d'Iddio, il quale spesso perdona, e grande in verità è la nostra sconoscenza, così sfacciatamente offendere il nostro pietoso padre Iddio.

SFACCIATELLO. *Dim. di Sfacciato.* *Libr. Son. 16.* Duo sfacciatel, ch'hai più veli 'n sugli occhi, Che non ha 'n sulle spalle Monna Pagola. *Alleg. 24.* Forse che gli adulteri sfacciatelli non si son impadroniti del significato, e della pronunzia delle parole?

SFACCIATEZZA. *Astratto di Sfacciato.* Lat. *impudentia, inverecundia.* Gr. ἀναίδεια, ἀναισχυντία. *But. Inf. 32. 1.* Col capo rivertato a denotare la sfacciatezza d'alquanti. *E altrove:* Qui dimostra l'autore letteralmente, che l'ardire, e la timidezza si dimostra nella fronte, imperocchè lo levare significa ardire, e lo calare paura, e così la vergogna, e la sfacciatezza. *Dant. Conv. 185.* Nobiltà si può credere il lor chiamare, siccome viltà, e innobilià la sfacciatezza.

SFACCIATISSIMO. *Superl. di Sfacciato.* Lat. *impudentissimus, impudenter impudens, Plaut.* Gr. ἀναισχυντότατος. *Sen. ben. Varch. 4. 38.* Egli è meglio ec. che costui ec. quelle lettere, le quali meritava, che gli fussero scritte negli occhi, porti per entro in quella sua sfacciatissima fronte segnate. *Red. esp. nat. 17.* Il che veduto dallo scaltrito sfacciatissimo ciurmatore, volle cautamente salvarsi.

SFACCIATO. *Add. Senza faccia, cioè Senza vergogna, Non curante di vergogna, Sfrontato.* Lat. *impudens, inverecundus, temerarius, audax.* Gr. ἀναιδής. *But. Purg. 23. 2.* Chi non si vergogna, si dice sfacciato, imperocchè nella faccia stanno li segni della vergogna, cioè nella fronte, che s'abbassa, e negli occhi, che si calano, e nella faccia tutta, che si china alla terra, quando l'uomo si vergogna. *Bocc. nov. 23. 13.* Ma egli è stato sì ardito, e sì sfacciato, che pur ieri mi mandò una femmina in casa con sue novelle. *Petr. son. 107.* Putta sfacciata, e dove hai posto spene? *Ovvid. Pist.* Ancora se' stato sì sfacciato, che sopra li tuoi ricciuti capelli hai posta l'ornata ghirlanda della tua donna nuova. *Franc. Sacch. nov. 66.* Pensando, che quelle sfacciate, quelle puttane ec. abbiano avuto tanto ardire.

§. *Sfacciato, si dice anche il Cavallo, che abbia per lo lungo della fronte una pezza bianca.* *Bern. Orl. 2. 16. 60.* Balzan, sfacciato, e biondo coda, e chiome.

SFALDARE. *Dividere in falde.* *Salvin. disc. 2. 55.* L'altre, che egli non vede, e che vere sostanze sono, onde quelle immagini, come sottili spoglie, si partirono, e sfaldaronsi, non può di leggiero immaginare.

SFALDATO. *Add. da Sfaldare.* Lat. *diffissus.* Gr. διασχισθείς. *Buon. Fier. 2. 4. 18.* Quell'eran, signor mio, di più monete Le miserabil teste scorticate, Sfaldate, tose, tronze, addottorate.

SFALLARE. *Sfallire.* Lat. *aberrare.* Gr. ἀποπλανᾶσθαι. *Tratt. segr. cos. donn.* Vivono in timore di potere sfallare la strada conforme altre volte la sfallarono.

SFALLENTE. *Add. da Sfallire; Che sfallisce, Errante.* Lat. *aberrans.* Gr. ἀποπλανώμενος. *Rim. ant. P. N. Inghilfr.* Li qua' devriano onore mantenere, E fermi stare in alto paraggio, Son più sfallenti.

SFALLIRE. *Errare, Far male il conto.* Lat. *aberrare.* Gr. ἀποπλανᾶσθαι. *Sagg. nat. esp. 18.* Quando mai nel novero di molte vibrazioni una se ne sfallisca.

SFALSARE. *Scansare; termine della scherma, e di altri esercizj; e vale Render falsi scansando li colpi dell'avversario.* *Disc. Calc. 9.* In oltre non potrà egli con le braccia sfalsare i tin-

contri, che con gl'Iannoni farà, se non sarà esercitato in maneggiar l'armi.

SFAMARE. *Disfamare, Trar la fame, Satollare, Saziare; e si usa in significato att. e neutr. pass.* Lat. *famem explere, cibo explere.* Gr. χορτάζειν, ἀποχορτάζειν. *Ar. cim. 25.* E l'altro se Diana sfamare i cani suoi del proprio fianco. *Bern. rim. 2. 9.* Onde abbiamo a sfamarsi le brigate. *Buon. Fier. Intr. 3.* Ma quando ascolteran Quell' esca apparecchiar, Che ci debbe sfamar ec.

§. *Per metaf. vale Saziare, Contentare qualsisia appetito, e desiderio.* Lat. *satiare, explere.* Gr. κορεῖν. *Stor. Pist. 174.* Quando furono così sfamati di loro, stettono cheti, e non dimandarono più neente. *Fr. Giord. S. Pred. 29.* Alcuno di loro tiene castità ec. ma ec. ai il fa per potersene più sfamare. *Fr. Iac. T.* Amore infiamma, e d'amar sempre brama, Amor d'amar non sfama. *Morg. 22. 184.* O Macon, disse, ben ti puoi sfamare.

SFANGARE. *In signific. att. e neutr. Camminar per lo fango, Trapassare scalpitando il fango.* Lat. *per cœnosa pergere.* *Matt. Franz. rim. burl. 2. 152.* Da prima trotterete lo pian piano Fin quasi a mezza posta, acciò la lena Gli duri, e sfangar possa ogni pantano. *E 3. 102.* Ma chi investisce, e sfanga pe' pantani, E' imbercia tor valente sopra tutti.

§. *Sfangare, vale anche Uscir del fango; e per metaf. vale Uscire destramente degl' imbrogli, Superare le difficultà in qualche affare.* Lat. *rerum discrimina vincere.* *Pataff. 6.* Or lima, a or vendemmia, e or ti sfanga.

SFANGATO. *Add. da Sfangare; Uscito del fango.* *Tac. Dav. vit. Agr. 397.* Conciossiachè l'esser tanto camminati, usciti di tanti boschi, sfangati di tante paludi, che paion belle cose, e prospere, vi tornerebbono, se fuggiste, pericolosissime.

SFARE. *Disfare.* Lat. *consumere, corrumpere, destruere.* Gr. λυμαίνεσθαι. *Petr. son. 132.* Veggio, penso, ardo, piango, e chi mi sface Sempre m'è innanzi. *E canz. 18. 3.* Dunque, ch' i' non mi sfaccia Sì frale oggetto a sì possente foco, Non è proprio valor, che me ne scampi. *Bocc. canz. 5. 3.* Già mi consumo amando, e nel mar[illegible] Mi sfaccio a poco a poco. *Dant.* [illegible] *10.* Non pianger più, tu se' già tu[illegible]tto. *Amm. ant. 38. 5. 9.* L'alte case [illegible] volte sono dalle tempestadi per[illegible]se, o da ventura sfatte. *Cavalc.* [illegible] *cuor.* Porta tanto impazientemente [illegible] quando la sua scrittura, o dipintura [illegible]i sia non solamente sfatta, ma biasimata. *Franc. Barb. 147. 10.* Così guerra istrugge, e isface, Come cresce, e ti fa pace. *But. Purg. 17. 1.* Si sface tale, quale la bolla, che si sfa.

SFARFALLARE. *Forare il bozzolo, ed uscirne fuori i bachi da seta divenuti farfalle.* *Salvin. pros. Tosc. 1. 108.* Non vorrei far come le cicale, che, come dice Plinio, sfarfallan di notte (*qui per similit.*)

§. *Per Dire farfalloni.* Lat. *errare loquendo; loquendo errata committere.* Gr. φλυαρεῖν. *Malm. 8. 29.* Pur vo' contarvea' una solamente, Ch'è vera; nè crediate, ch'io sfarfalli.

SFARINACCIARE. *Sfarinare.* *Pataff. 3.* Non metton leppo, e l'uva sfarinaccia.

SFARINACCIOLO. *Add. Che sfarina.* *Pallad. cap. 5.* E' da scegliere il campo grasso, e sfarinacciolo, che richiede poca fatica.

SFARINARE. *Disfare in farina, e Ridurre in polvere a guisa di farina; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *in pulverem resolvere.* Gr. ἀμαθύνειν. *Art. Vetr. Ner. 5. 76.* Si macini sopra porfido con macinello pure di porfido al solito, che si stritolerà, e sfarinerà come fusse zucchero raffinato.

SFARINATO. *Add. da Sfarinare* Lat. *in pulverem resolutus.* Gr. ἀμαθυνθείς. *Pallad. Sett. 14.* Altri tolgono tre de' suoi pomi, e incontanente scossa, e lavorata la terra, e secca al sole, e quasi sfarinata, e grassa (*il T. Lat. ha propecribrata*) *Buon. Fier. 3. 4. 8.* O si ver fatti all' uggia, sfarinati, Impostati, intarlati, Stritolandosi in polvere si sfanno (*parla di legnami*) *Soder. Colt. 37.* Ne' luoghi renitti, e dove sia tufo sfarinato ec. si possono lasciare (*le viti*) un po' più presso a terra.

§. I. *Sfarinato, e anche Aggiunto d'alcune Frutte, che non reggono al dente, come pere, mele, e simili, le quali sogliono essere anche scipite; e d'ogni Colore sbiancato, e pallido.*

§. II. *E per similit.* *Fir. nov. 8. 298.* Lo facessero per mantenerli nella loro sfarinata mellonaggine.

SFARZO. *Pompa, Gala, Magnificenza.*

SFARZOSO. *Magnifico.* *Salvin. pros. Tosc. 1. 284.* Fa ciò magnificenza presso a' Greci, e Latini, e gli strascichi son sempre sfarzosi, e magnifici.

SFASCIARE. *Levar le fasce; Contrario di Fasciare.* Lat. *fasciis exuere, fascias tollere.* Gr. ἀποσπαργανοῦν. *Libr. segr. cos. donn.* In quella maniera, che si fasciano, e si sfasciano i fanciulli. *Cronichett. d'Amar. 96.* Si lasciò medicare, e poichè fu messo a letto si sfasciò, e mise le mani nelle fedite, e morì per lo sangue, ch' egli perde. *Franc. Sacch. nov. 156.* Tornò al suo magistero, e sfascia la fanciulla. *Cant. Carn. 58.* Chi lo sfasciasse allora, e' non c'è grascia, Che non facesse la marza appiccare.

§. *Per similit. si dice del Togliere via una cosa, che circondi checchessia, come del Rovinare, e Abbattere le mura d'una terra ec.* *Varch. stor. 7. 171.* Ma non molto di poi smantellarono, come si dice oggi, cioè sfasciarono la città di mura. *Bern. Orl. 1. 16. 22.* E proprio il cosse sotto la corona, Della qual tutta la testa gli sfascia.

SFASCIATO. *Add. da Sfasciare.*

§. *Per similit.* *Borgh. Orig. Fir. 105.* In parte rovinato (*il circuito*) e quasi tutto sfasciato, e la città tutta sottosopra malcondotta. *E Fir. disf. 261.* A città pure sfasciata di mura, non che al tutto spianata ec. era veramente di soperchio. *Benv. Cell. Oref. 123.* Piglisi la forma, che si farà sfasciata da que' mattoni.

SFASCIUME. *Moltitudine di rovine.* *Car. Matt. 1.* Riduce il suo sfasciume in bastioni, Per far contr' a' Pigmei nuova riotta.

SFASTIDIARE. *V. A. Tor via il fastidio, o la noia; Contrario di Fastidiare; e in signific. neutr. pass. vale Racquistare il gusto.* Lat. *nauseam discutere, nauseam coercere.* Gr. ἀποτίθεσθαι ναυτίαν. *Esp. Vang.* Alcuni di pochi cibi si satollano, e lo stomaco si sfastidia, e 'l corpo non diventa magro, nè debole; ed alcuni mangiano molto, e non si satollano, nè lo stomaco si sfastidia.

SFATARE. *Dispregiare, Farsi beffe.* Lat. *despicere, abjicere.* Gr. ἀτιμάζειν. *Tac. Dav. ann. 1. 19.* Fu moglie di Tiberio, viventi Gaio, e Lucio Cesari, e lo sfatava, come da meno (*il T. Lat. ha spreveratque ut imparem*) *E 15. 205.* E Peto, che si dovea gloriare d'esser secondo, sfatava le cose fatte senza sangue, senza preda (*il T. Lat. ha despiciebat*) *Segn. stor. 10. 378.* Sfatando con parole i confini, e le forze del regno di Portogallo.

SFATATORE. *Che sfata.* *Salvin. pros. Tosc. 1. 118.* Ma venga pure lo sfatatore di Giove, e mi dica, se ha mai matura reflessione ec.

SFATTO. *Add. da Sfare; Disfatto.* Lat. *consumptus.* Gr. καταναλωθείς. *Dittam. 2. nt.* Ti dico, che rimase la gran pianta Di Carlo senza erede sfatta, e strutta. *Fr. Iac. T. 6. 16. 12.* Lo cor si strugge come cera sfatto.

SFAVILLAMENTO. *Lo sfavillare.* Lat. *scintillatio.* Gr. σπινθηρισμός. *Tratt. segr. cos. donn.* Sembra loro di avere gli occhi sempre ingombri d' un folto sfavillamento.

SFAVILLANTE. *Che sfavilla.* Lat. *scintillans.* Gr. σπινθηρίζων. *Amet. 95.* Quello nè più, nè meno, che il bollente ferro tratto dell' ardente fucina, vide d' infinite faville sfavillante. *M. V. 3. 74.* Si mosse da mezzo il cielo fuori del zodiaco uno vapore grande infocato, e sfavillante. *Pass. 50.* Vide uscire di quello monte grande fiamma di sfavillante fuoco.

§. *Per metaf. vale Lucido.* Lat. *micans, scintillans.* Gr. σπινθηρίζων. *Fiamm. 5. 61.* Mentre, che io quelle parole diceva, cogli occhi sfavillanti, e co' denti serrati ec. dimorava. *Petr. son. 207.* Di sfavillante, ed amoroso raggio.

SFAVILLARE. *Mandar fuori faville; ed è proprio del fuoco; e per metaf. si dice d'ogni altra cosa, che sparga raggi, o splendore.* Lat. *scintillare, micare.* Gr. σπινθηρίζειν. *Amet. 67.* Ma lieto tutto splende di mirabile luce sfavillando. *Ovvid. Pist.* Il lume, che m' era dinanzi acceso, sfavillò, e sfavillando mi diede, al mio parere, buoni segnali. *Petr. son. 155.* Ora sfavilla il mio soave fuco. *Dant. Inf. 23.* E che pena è in voi, che sì sfavilla? *Buo. ivi:* Sfavilla, cioè si mostra per gli occhi sfavillanti, e per le facce rosse. *Dant. Par. 1.* Io nol soffersi molto, nè sì poco, Ch' io nol vedessi sfavillar d' intorno, Qual ferro, che bollente esce del fuoco. *E 7.* Ardendo in se sfavilla, Sicchè dispiega le bellezze eterne. *E 14.* Oh vero sfavillar del santo spiro, Come si fece subito, e candente Agli occhi miei! *Teol. Mist.* Il cui movimento dirittamente sarebbe simile alla stella, che sfavilla i raggi suoi, se quegli splendori sfavillassono da lei per libera volontà, e di sua potenza procedessono. *Filoc. 2. 398.* Marte, che di ciò s'accorse, sfavillando corse in quella parte, e lei nella sua luce nascose (*cioè: furiando infocato*)

SFAVORIRE. *Contrario di Favorire.* Lat. *minime favere.* Gr. οὐ προσθέσθαι. *Segr. Fior. stor. 4. 151.* Quelli, che la sfavorivano, erano Niccolò da Uzzano, e la parte sua.

SFEDERARE. *Contrario d' Infederare; Cavar la federa, proprio de' guanciali.*

SFEDERATO. *Add. da Sfederare.*

SFELATO. *V. A. Add. Trafelato.* Lat. *pene exanimatus.* Gr. λειποθυμήσας. *Stor. Pist.* 185. Tanto forte cavalcarono, che molta gente rimase sfelata per l'affanno dell'andare.

SFENDERE. *Fendere.* Lat. *findere, diffindere.* Gr. σχίζειν, διασχίζειν. *Bern. Orl.* 3. 8. 42. Alla sua stirpe il cavalier non mente, Che 'l Re Grifaldo insino al petto ha sfeso. *Soder. Colt.* 53. Sfendendo il tralcio delle vite, che ne metti sotto, in cima, dandoli forma di conio, o bietta da sfender legne ec. *E* 58. Alcuni senza sfender le vite scostano la buccia dal tronco pulito con un fessetto, o bietta pur d'osso, o d'avorio.

SFERA. *Spera.* Lat. *orbis, globus, sphæra.* Gr. σφαῖρα. *Gal. Sist.* 199. Credo, che l'essere sfera consista nell'aver tutte le linee rette prodotte dal suo centro sino alla circonferenza eguali. *Sagg. nat. esp.* 176. Io un gelosissimo termometro di 400. gradi collocato nel foco della sua sfera.

§. *Sfera, si dice anche Quella scienza, che insegna il moto, e la disposizione de' corpi celesti.* *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Legge un altro la sfera, e dell'ecclisse Parlando della luna, a' di passati Dichiarò quel proverbio, onde si dice, Mostrar la luna altrui nel pozzo, ch'è sì in uso.

SFERETTA. *Dim. di Sfera.* *Gal. Sist.* 397. Stando bilanciato sotto il meridiano già segnato sopra una sferetta di calamita.

SFERALE. *Add. Sferico, Di sfera, Appartenente a sfera, Di forma sferica.* Lat. *sphæricus.* Gr. σφαιρικός. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. I gusti varj Vario il lor mondo amavan; chi 'l voleva Sferale, e chi quadrato.

SFERICITA'. *Astratto di Sferico.* *Gal. Sist.* 72. Bisogna, che la sfericità di quei globi celesti sia assolutissima.

SFERICAMENTE. *Avverb. In maniera sferica.* Lat. *sphærice.* Gr. σφαιρικῶς. *Gal. Sist.* 89. Per andare elle sfericamente inclinandosi. *E* 323. Collocate in una superficie sfericamente distesa intorno a un suo centro.

SFERICO. *Add. Sperale.* Lat. *globosus, sphæricus.* Gr. σφαιρικός. *Sagg. nat. esp.* 72. Alla quale impedisca nell'empiersi la sua massima sferica dilatazione. *E* 76. Ve maggiormente adattandosi alla figura sferica. *Gal. Sist.* 47. Nissuna di esse (*macchie solari*) è stella, o altro corpo di figura sferica.

SFEROIDE. *Figura geometrica solida di forma ellittica, o ovale.* *Viv. prop.* 8. Questo è pure del Commandino la proposizione ottava delle sue aggiunte nel comento del trattato d'Archimede delle conoidi, e delle sferoidi.

SFERRA. *Sust. Ferro rotto, e vecchio, che si leva dal piè del cavallo.*

§. I. *E di qui per metaf. Sferre diciamo a' Vestimenti consumati, e dismessi.* Lat. *vestis obsoleta.* Gr. ἱμάτιον παλαιούμενον. *Buon. Fier. Intr.* 2. 4. Qui non ho io scotto Altro, che cenceria, E sferre vecchie, e tattaccomenti.

§. II. *Sferra, si dice anche d' Uomo inabile, e dappoco.* Lat. *homo nihili.* Gr. βλάξ.

SFERRARE. *Levare, e Sciorre il ferro, e talora Sciorre assolutam.* Lat. *ferrum adimere.* Gr. σίδηρον ἀφαιρεῖν. *M. V.* 2. 22. E tutte mulina di quelle contrade erano state sferrate, e guaste. *Bern. Orl.* 2. 11. 46. Brandimarte toccò dov' era Orlando, E lo sferrò dal leccio incontanente.

§. I. *E per metaf.* *Morg.* 22. 223. Dico in qual punto, che l'alma si sferre. *Bern. Orl.* 2. 10. 26. Si lo strigne, e lo batte, e lo tempesta, Che quasi il fiato, e l'anima gli sferra. *Burch.* 1. 35. E la nottuena spera più ritonda Ogni natura di suo corso sferra (*cioè: rimuove violentemente.* Lat. *arcere, eripere, prohibere*)

§. II. *Sferrare, per Trarre il ferro dello strale, della lancia, e d'altro restato nella carne per colpo ricevuto con tali armi.* *Guid. G.* Deh fratel mio, lasciami tu scendere all' Inferno, ch' io non sia vendicato? io ti priego, che innanzi ch' io sia sferrato, tu vada incontanente contro al mio ucciditore. *Franc. Sacch. nov.* 223. Gianeino nel fiee sferra l'asta (la quale nel vero tra pelle, e pelle era entrata) e viene verso Cecco, e dice. *Petr. son.* 104. E non m'ancide amore, e non mi sferra.

§. III. *In signific. neutr. pass. si dice de' Cavalli, o altri animali quando escono loro i ferri da' piedi.*

SFERRATO. *Add. da Sferrare.* Lat. *vinculis liberatus.* Gr. ἀπὸ δεσμῶν ἀφεθείς. *G. V.* 10. 225. 1. Gli venne un quadrello di balestro grosso per tal modo, che lui recato al padiglione, e sferrato, passò di questa vita (*qui nel signific. del* §. II. *di Sferrare*)

§. *Sferrate, diconsi le Bestie da soma allora che manca loro alcuna delle ferrature a' piedi.* *G. V.* 6. 73. 1. Tutti vanno a cavallo, e su ogni ronzino sferrato, o ferrato. *Franc. Sacch. nov.* 197. Io non dico, che 'l ronzino sia sferrato, anzi dico, ch'egli è guasto. *Ar. sat.* 3. Fuori è la mula, o che si duol d'un'anca, O che le cinghie, o che la sella ho rotta, O che da Ripa vien sferrata, e stanca.

SFERVORATO. *Add. Contrario d' Infervorato; Senza fervore.* Lat. *tepidus, frigidus.* Gr. χλιαρός.

SFERZA. *Ferza.* Lat. *ferula, verber, flagellum.* Gr. ῥάβδος, μάστιξ. *Vit. Plut.* E da poi stavano li servidori colle sferze, e battevanli. *Bern. Orl.* 2. 9. 12. Perche accostatn con la sferza in mano Sconciamente di dietro lo batteva. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Ecco da pedagogo colla sferza Questo guastamestieri. *E Intr.* 5. 2. Maestia, e disciplina, e sferza, e libro.

§. *Sferza del caldo, si dice dell' Ora, nella quale il sole è più fervente, e gagliardo.* *Red. annot. Ditir.* 175. Poscia levandole sulla sferza del caldo, le portano al tiepido, e ivi le lasciano il restante del giorno.

SFERZARE. *Dare, e Percuoter colla sferza.* Lat. *ferula cædere, verberare.* Gr. ῥαβδίζειν, μαστίζειν. *Com. Inf.* 18. Dice, ch' erano ignudi, e che i demoni gli venivano sferzando. *Petr. cap.* 11. Quattro cavei, con quanto studio como, Pasco nell' Oceano, e sprono, e sferzo.

§. I. *Figuratam. per Incitare, Commuovere.* Lat. *agitare.* Gr. κινεῖν. *Petr. canz.* 29. 5. Ma 'l vostro sangue piove Più largamente, ch'altr' ira vi sferza.

§. II. *Pur figuratam. per Gastigare, Punire.* Lat. *flagellare, punire.* *Dant. Purg.* 13. Questo cinghio sferza La colpa della 'nvidia.

§. III. *Per similit. vale Percuotere, Battere, nel signific. del* §. IX. *Tac. Dav. ann.* 15. 216. Quelle vie strette, e case alte facevano qualche rezzo alle vampe del sole, che in queste larghe, e aperte dirittura sferza, e riverbera più rovente (*qui il T. Lat. ha* graviore æstu ardescere)

SFERZATA. *Colpo di sferza.* Lat. *ferula ictus.* Gr. μάστιγος πληγή. *Annot. Vang.* Cinque volte ricevetti quaranta, e una meno sferzate. *But.* Dopo la prima sferzata non s'aspetta nè la seconda, nè la terza. *Franc. Sacch. nov.* 195. E io, disse il Re, dono a questo contadino cinquanta sferzate a carni nude.

§. *Per metaf.* Lat. *plaga.* *Stor. Eur.* 5. 113. Le sopraddette sferzate, ancora che gravissime, non rintuzzarono però altrimenti l'animo di Lagapeno. *Car. lett.* 1. 171. Vi piace di darmi di queste sferzate, ed io sono disposto di riceverle da voi pazientemente.

SFERZATO. *Add. da Sferzare.* Lat. *ferula cæsus, verberatus, flagellatus.* Gr. μαστιγωθείς. *Dant. Inf.* 18. Quando noi fummo là, dov' ei vaneggia Di sotto, per dar passo agli sferzati, Lo duca disse. *But. ivi*: Quando furono in sul mezzo del ponte, sotto 'l quale passavano l'anime sferzate da' demonj.

SFESSATURA. *Lo sfendere, Fessura, Fisso.* Lat. *divisura, fissura, rima.* *Soder. Colt.* 59. Fendendo l'altro, taglierai d'esso le due bande contrarie della sfessatura dalla di sotto, dall'altro di sopra.

SFESSO. *Add. da Sfendere.* Lat. *fissus.* Gr. ἐσχισμένος. *Tes. Br.* 5. 46. La loro pie di son quasi callo, e hanno poca unghia, ed è sfessa, e non si guastano per cammino, ch' egli facciano. *Bern. rim.* 1. 96. Son forti, vaghe, e ghiotte Le maniche in un modo strano sfesse. *Soder. Colt.* 59. Legheragli forte con salci sfessi, o giunchi sodi.

SFETTEGGIARE. *Ridurre in fette.* Lat. *in segmenta reducere.* Gr. εἰς τμήματα ῥιπίζειν. *Alleg.* 81. Increscendole forse lo scomodo sfetteggiar del costereccio del porco mastio dell' anno passato.

SFIANCARE. *Rompersi checchessia per interna forza nelle parti laterali.* Lat. *lateribus infringi.*

SFIATAMENTO. *Lo sfiatare.* Lat. *evaporatio, exhalatio.* Gr. ἀτμός, ἀναθυμίασις. *Mor. S. Greg.* Ecco 'l ventre, quasi mosto senza sfiatamento, il quale rompe i barili nuovi. *Com. Purg.* 21. L'aere terrestre è più torbido, lo quale per gli sfiatamenti omidi si fa corputo.

SFIATARE. *Neutr. Svaporare, Mandar fuori fiato.* Lat. *evaporare, vaporem emittere, exhalare.* Gr. ἐξατμίζειν. *Pal. lad. cap.* 37. Sicchè dentro al buco riceva l'aria dall' uno lato, e dall' altro sfiati. *Cr.* 4. 44. 7. Perchè non si possono così chiudere, si cuoprano con istuoie, e panni per modo, che poco sfiatino. *Mor. S. Greg.* Col solo sfiatar delle nari corrompe tutto ciò, che egli toccasse eziandio dalla lunge. *Ricett. Fior.* 97. Si mette un coperchio di rame, che incassi benissimo dentro all' orlo della caldaia, tanto che non isfiati niente.

§. *In signific. neutr. pass. vale Perdere il fiato, per lo più per lo soverchio gridare.* *Segn. Pred.* 2. 6. Può sfiatarsi Mi-

ca in gridare quanto a lui piace, che il sacerdote già lontano nol sente. *E* 3. 1. Potrò ben io per ventura sfiatarmi in grida, e dileguarmi in sudori; ma poi che prò?

SFIATATO. *Add. da Sfiatare. Buon. Tanc.* 5. 5. A me l'umore De' fatti suoi è sfiatato a ritrosa.

SFIATATOIO. *Luogo, donde sfiata checchessia. Vit. Benv. Cell.* 473. Cominciai con lento fuoco a tirarne la cera, la quale n'usciva per molti sfiatatoi. *E* 474. Di mano in mano che io vi alzavo la terra, vi mettevo i suoi sfiatatoi. *E Oref.* 60. Faccianvisi le sue bocche, e due sfiatatoi dalla banda di sotto.

SFIBBIARE. *Contrario d'Affibbiare; Sciorre.* Lat. *defibulare.* Gr. ἀναπορπᾶν. *Franc. Sacch. nov.* 178. E subito spogliatosi, si sfibbia la gorgiera, e dalla a Piero. *Morg.* 19. 146. Tanto che 'l petto avea tanto serrato, Che si volea sfibbiare, e non potea. *Bern. Orl.* 1. 23. 36. Rinaldo, che al ferire attento stava, Perchè l'anima troppo ha riscaldata, Ad Aquilante l'elmo già sfibbiava, E ben gli arebbe la testa levata. *Buon. Tanc.* 3. 7. Sfibbiasi il sen. T. C'è il nodo. E. To' 'l coltello.

SFIBBIATO. *Add. da Sfibbiare. Paol. Oros.* Sanza niuna rottura di panni sfibbiatola. *Lor. Med. Beon.* 6. Quello sfibbiato è Pippo Giugni mio. *Zibald. Andr.* 102. La pulcella ha sfibbiato il petto.

SFIDAMENTO. *Lo sfidare.* Lat. *lacessitio, provocatio.* Gr. πρόκλησις, παρόξυνσις. *G. V.* 11. 44. 7. Le sue masnade, ch'erano in Lucca, sanza richiesta, o sfidamento niuno, corsono Valdinievole. *E* 12. 72. 3. Del quale sfidamento il Re di Francia prese sdegno, e onta.

SFIDANZA. *Contrario di Fidanza; Diffidenza.* Lat. *diffidentia.* Gr. ἀπιστία. *Mor. S. Greg.* 8. 23. Certamente non è però da prendere sfidanza, perocchè in questa vita questo è ottimo rimedio di nostro scampo. *Franc. Sacch. nov.* 199. Egli ha preso sfidanza, e voglio lasciare ogni altra cosa per servir lui.

SFIDARE. *Invitare, o Chiamare a battaglia, Disfidare.* Lat. *lacessere, provocare, incitare.* Gr. προκαλεῖσθαι, ἐρεθίζειν, παροξύνειν. *Petr. canz.* 48. 5. Che legno vecchio mai non rose tarlo, Come questi il mio core, in che s'annida, E di morte lo sfida. *M. V.* 9. 56. Sfidandolo, e appellandolo per traditore. *Bern. Orl.* 1. 9. 82. Tu non se' cavalier, ma se' assassino, Ed un trist'uomo, e fai gran villania, Gli disse Brandimarte, che con gridi, Stando a cavallo, un altro a piede sfidi. *Tass. Ger.* 2. 90. Spiegò quel crudo il seno, e 'l manto scosse, E a guerra mortal, disse, vi sfido. *E* 6. 14. Che tu sfidi però, se ciò t'aggrada, Alcun guerrier nemico, io non ricuso.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Diffidare.* Lat. *diffidere.* Gr. ἀπιστεῖν. *Bocc. nov.* 79. 37. E perciò di questo non vi sfidate, che sicuro, e gagliardo son io troppo. *Pist. Cic. Quint.* Che io non mi sfidava, la cosa dovet venir fatta. *Borgh. Orig. Fir.* 30. O che noi ci sfidassimo, che ogni mezzano ingegno fosse per se medesimo atto a riconoscere queste opinioni ec.

§. II. *Sfidare alcuno, vale Dichiarare, o Pronosticare per disperata la sua guarigione.* Lat. *desperare salutem.* Gr. ἀπογινώσκειν σωτηρίαν. *Varch. Ercol.* 81. Sfidare è il contrario d'Affidare, e significa due cose; Prima quello, che i Latini dicevano *desperare salutem* con due parole, onde d'uno infermo, il quale ec. sia via la via là, o a' confitemini ec. s'usa dire: i medici l'hanno sfidato; E poi quello, che io non so come i Latini sel dicessero, se non *indicere bellum* ec. cioè sfidare a battaglia. *E stor.* 2. 15. Sì gravemente ammalò, che i medici lo sfidarono. *Salv. Granch.* 1. 4. Procacciati pur d'un altro medico, Ch'io per la parte mia ti sfido.

§. III. *Sfidare, in signific. att. vale anche Disanimare, Tor l'animo.* Lat. *animum auferre.* *Varch. Lez.* 569. Quanto mi sfidano queste cose da una parte, tanto m'assicura dall'altra il sapere ec.

SFIDATO. *Add. da Sfidare; Chiamato a battaglia.* Lat. *lacessitus, provocatus.* Gr. προκληθείς, παροξυνθείς. *Pass.* 343. Anzi ci è comandato da Dio, che l'abbiamo per isfidato nimico.

§. *Sfidato, vale anche Che non si fida; Sfiducciato.* Lat. *diffidens.* Gr. ἀπιστῶν. *Nov. ant.* 94. 1. Ed era sì scarsissimo, e sfidato, che facea i mazzi del camangiare con le sue mani, e annoveravagli alla fante. *Agn. Pand.* 32. Benchè io sapessi ogni cosa, di nuovo spesso ne domanderei per mostrarmi sollecito, con tale modo però, ch'io non mi mostrassi sospettoso, o sfidato. *Bemb. stor.* 2. 19. Il Re Alfonso della sua fortuna sfidatosi chiamò a Napoli Ferdinando suo figliuolo.

SFIDATORE. *Che sfida.* Lat. *provocator.* Gr. προκλητής.

SFIDUCCIATO. *Add. Che non si fida.* Lat. *diffidens, timidus, desperationis plenus.* Gr. ἀπιστῶν, δειλός, ἀπελπίζων. *Salv. Spin.* 4. 2. Voi siete sfiducciato; in breve, io ho accettato il partito, e l'Agata m'ha promesso, che ec. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 7. Gli uomini sfiducciati non sono buoni. *Varch. stor.* 12. 439. Le donne oltra misura incredule, e sfiducciate. *Ambr. Cof.* 3. 7. Oh che sfiducciata vedova E' questa!

SFIGURATO. *Add. Trasfigurato.* Lat. *deformatus, pallidus.* Gr. δυσπρόσωπος, ὠχρός. *Fav. Esop.* Il donzello con mortali guai, e viso sfigurato, di motto a motto il fatto gli contò. *Dant. rim.* 6. E veggovi venir sì sfigurate, Che 'l cor mi trema di vederne tanto.

SFIGURITO. *Add. Sfigurato.* Lat. *deformatus.* Gr. ἄμορφος. *Fr. Iac. T.* 4. 10. 4. Ecco la pallida morte Laida, scura, e sfigurita.

SFILACCIARE. *Far le filaccia; ed è propriamente l'Uscir, che fanno le fila dal taglio, o stracciò de' panni. v.* FILACCICA. Lat. *fila ducere.* Gr. νήθειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Le mercanzie ec. S'allentan, si diraman, si sfilacciano.

SFILACCICATO. *Add. Che sfilaccia. Red. Ins.* 78. Il filo del ragno non è un semplice filo, e pulito, ma ramoso, e sfilaccicato, o per meglio dire, ch'egli è un filo, dal quale hanno origine molti altri sottilissimi fili.

SFILARE. *Da Fila, che vale Schiera, Ordinanza; Contrario d'Affilarsi, Uscir di fila, Disunirsi, Sbandarsi.* Lat. *ordinem deserere, discedere ex acie.* Gr. λειποτακτεῖν. *M. V.* 5. 64. Per la qual cosa gli usciti Guelfi soprastati al termine più dì, e non avendo novelle, che venissono, si cominciarono a sfilare. *Varch. stor.* 4. 94. La cavalleria anch'ella non aveva numero certo, perchè non avendo in Roma di che pascersi, e non essendo pagata, si andava sfilando, e risolvendo a poco a poco.

SFILARE. *Da Filo, Contrario d'Infilare; Disunir lo 'nfilato. Fir. Luc.* 4. 5. Oh madonna, voi vi siete sfilata la corona. F. S'io l'ho sfilata, mio danno; rinfilerenla.

§. *Sfilarsi, si dice anche dell'Uscir dal suo luogo una, o più vertebre nelle reni.*

SFILATAMENTE. *Alla sfilata, Disordinatamente. Salvin. pros. Tosc.* 1. 419. Sofferisce, come l'altra volta, d'udire ciò, che in questo proposito sfilatamente notato mandai ad amico, e senz' ordine.

SFILATO. *Add. da Sfilare; Uscito di fila, Disordinato, Disunito, Sbandato.* Lat. *palans.* Gr. ἀποσκιδνάμενος. *Tac. Dav. ann.* 1. 18. Avendogli tagliati, come pecore, sonnacchiosi, disarmati, e sfilati. *E ann.* 3. 69. Fecesi ec. macello di male armati, sfilati, e sanza nostro sangue.

§. I. *Alla sfilata, posto avverbialm. vale Fuor di fila, Senza ordinanza, A pochi per volta.* Lat. *singillatim.* Gr. κατὰ μόνας. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. Rappiccavansi, se Marobodno non si ritirava alle colline: segno, che impaurì, onde i rifuggiti alla sfilata il piantarono. *Bern. Orl.* 1. 4. 79. Ecco fuggir la gente alla sfilata, Che par, quando si fugge a Roma il toro.

§. II. *Sfilato, è anche add. da Sfilare, nel signific. del §. Cron. Morell.* 362. Adesso aveva la continua, e due febbri flemmatiche, ed era isfilato. *Bern. Orl.* 1. 20. 21. Dietro alla sella in sulla groppa il prese, Sicchè sfilato in terra lo distese.

SFINGARDAGGINE. *Infingardaggine; voce contadinesca.* Lat. *pigritia, inertia.* Gr. ὀκνηρία. *Buon. Tanc.* 2. 5. So potar, so divelte, e far propaggine, E son nimico della sfingardaggine.

SFINIMENTO. *Smarrimento di spiriti, Svenimento.* Lat. *consternatio, animi defectio.* Gr. λιποθυμία. *Bocc. nov.* 51. 5. A madonna Oretta, udendolo, spesse volte veniva un sudore, e uno sfinimento di cuore, come se inferma fosse. *E nov.* 63. 21. E gli venne dinanzi di subito uno sfinimento, che io mi credetti, ch'ei fosse morto. *Serd. stor.* 14. 572. Gli venne subito uno sfinimento, che rimase quasi morto. *Buon. Tanc.* 3. 10. Oimè, ecco un altro sfinimento.

SFINIRE. *Disfinire, Terminare.* Lat. *definire, decidere.* Gr. καθορίζειν, ψηφίζεσθαι. *Franc. Sacch. Op. div.* 57. Se questo mancasse, il magno Re Gallico sfinirà la quistione. *E nov.* 165. Camminano da Fornine con una nuova immaginazione a sfinire una questione di tavole, passando per la via, la quale non si potea sfinire per chi non avesse veduto.

SFIOCCARE. *Da Fiocco, in signific. di Nappa; Sfilacciare, Sfilacciare a guisa di nappa, ed è proprio delle drapperie.*

SFIOCCATO. *Add. da Sfioccare. Buon. Fier.* 5. 5. 6. E a quell'altra col drappo mavi ec. Sfioccato, rabescato, tempestato Tutto di perle (*qui vale: ornato di fiocchi*)

SFIOCINARE. *Cavare i fiocini*.

SFIORARE. *Disperare*. Lat. *deflorare*. Gr. ἀπανθίζειν. *But.* E però si dee sfiorar lo giglio, imperocchè fece vergogna alla casa sua, fuggendo in battaglia. *Bern. Orl. 1. 24. 12.* Come in un tempo tempestoso, e strano, Che vien con tuoni, e vento furioso, Grandine, e pioggia abbatte, e sfronda, e sfiora L'erbe, e gli arbori scorza, e disonora. *Lod. Mart. rim. 31.* Non temer mai, che 'l ciel con quelle offese, Che i monti avvampa, e le campagne sfiora, Opre sovra di te sue forze ancora.

SFIORIRE. *Neutr. Perdere il fiore; Contrario di Fiorire*. Lat. *deflorescere*. Gr. ἀπανθεῖν. *Pallad.* Spezialmente quelle, che tostatamente sfioriscono, veggiamo, che si serbino per vino. *Med. Arb. cr.* Egli fiorì nella sua dolce incarnazione, e poi sfiorì, e morì nella acerba, e dura sua passione, e così rifiorì, e granì nella sua maravigliosa resurressione.

§. *Per metaf. vale Perdere il più vago della bellezza*. Lat. *deflorescere*. Gr. ἀπανθίζεσθαι. *Ovvid. Pist.* Questa tua faccia non lasciare sfiorire, piacciati innanzi di lasciarlami godere. *Buon. Fier. 3. 4. 11.* Le mercanzie ec. Sfioriscono, s'insudician, si spolverano.

SFIORITO. *Add. da Sfiorire*. Lat. *qui defloruit*. Gr. ἀπανθηκώς. *Cr. 3. 8. 13.* Quando la fava è in fiore, l'acqua massimamente desidera, ma quando è sfiorita, ama secco. *Buon. Fier. 3. 2. 15.* Io non ti posi come Rosa, perchè tu andassi sì sfiorita. E spicciolata d'ogni gentilezza.

§. *Sfiorito, si dice di Frutte, e d'altre cose, quando ne è stato trascelto il meglio, o quando sendo brancicata hanno perduto il fiore*. Lat. *defloratus*. Gr. ἀπανθισμένος. *Cant. Carn. 205.* I fichi ec. non se ne può incettare, Che marciscon in breve tutti quanti, E sfioriti son cibo da furfanti.

SFIORITURA. *Lo sfiorire; ed, i Fiori stessi, che cadono dall'albero*. *Libr. cur. malatt.* Quando il pesco si avvicina alla sfioritura, e che i fiori vogliono cominciare a cadere. *E appresso:* La sfioritura caduta in terra non è cotanto buona, quanto son buoni i fiori de' rami.

SFIRENA. *Sorta di pesce di mare*. Lat. *sudis, sphirana*. Gr. σφύραινα. *Red. Oss. an. 158.* Quel pesce di mare, che da' pescatori Livornesi è chiamato pesce argentino, per aver la pelle senza scaglia verona, liscia, di color d'argento velato di mavì, io credo, che sia un pesce della spezie delle sfirene.

SFLAGELLARE. *Lo stesso, che Sfragellare*. Lat. *allidere, comminuere*. Gr. ἐκθλίβειν. *Buon. Fier. 1. 4. 12.* Che si fa, che chi è sopra una torre, Se tu non giri largo, Può dar la pinta a sflagellarti a' merli.

SFOCATO. *Add. Rimaso senza fuoco, Raffreddato*. Lat. *frigefactus*. Gr. ψυχωθείς. *Dant. Par. 15.* E quando l'arco dell'ardente affetto Fu sì sfocato, che 'l parlar discese Inver lo segno del nostro intelletto ec. (*qui per metaf. e vale Temperato*)

SFOCONATO. *Add. Che ha guasto il focone*.

SFODERARE. *Da Fodera, Levar la fodera*. *Matt. Franz. burl. rim. 2. 109.* A chi è calvo, o chi per pelatina Ringiovanisce, non si può far peggio, Che farli sfoderar la cappellina.

§. I. *Sfoderare da Fodero, Cavar del fodero*. Lat. *vagina promere, evaginare*. Gr. ἐκ τοῦ κολεοῦ ἐκσπᾶν. *Tac. Dav. Ann. 15. 219.* Sfoderò il detto pugnale mangiato dalla ruggine.

§. II. *Per metaf. vale Cavar fuori*. *Tac. Dav. Perd. eloq. 405.* Che altro, che la tua eloquenza sfoderò poco fa Eprio Marcello contro all'ira de' Padri? (*il T. Lat. ha* infestis Patribus opposuit) *Car. lett. 1. 124.* Sfoderatemi qualche sonetto addosso, che v'aspetto.

SFODERATO. *Add. da Sfoderare*. Lat. *evaginatus, strictus*. Gr. γυμνωθείς. *Alam. son. 27.* Parti dovuto, che 'l verno, e la state Le spade stieno ignude, e sfoderate ec. *Tac. Dav. stor. 5. 251.* Sempronio Denso, sfoderato il pugnale, si avventò agli armati.

SFOGAMENTO. *Lo sfogare, in tutti i suoi significati*. Lat. *evaporatio, diffusio*. Gr. ἐξατμισμός. *Filoc. 3. 170.* Pare, che sia alcuno sfogamento di dolore a' miseri il ricordar con lamentevoli voci le preterita prosperità. *Com. Inf. 33.* Cioè il ghiaccio, il quale levato, usciranno le seconde lagrime, sfogamento del dolore. *M. V. 9. 25.* E questo accidente si pensò per li savj, che procedesse dal cielo, e in brieve tempo non avesse fornito suo grande sfogamento. *Car. lett. 1. 82.* Potrebbe essere, che questo sfogamento per avventura l'alleggerisse, o la disponesse almeno a consolazione.

SFOGARE. *Esalare, Sgorgare, Uscir fuora; e si usa così nel neutr. come nel neutr. pass.* Lat. *evaporare, diffundi, exhalare*. Gr. ἐξατμίζειν. *Bocc. nov. 50. 23.* Poichè Ercolano aperto ebbe l'arcinolo, e sfogato fu alquanto il fummo, guardando dentro, vide colui. *G. V. 11. 1. 9.* per la qual rottura sfogò l'abbondanza dell'acqua raccolta nella città. *Alam. Colt. 5. 118.* La crescente virtù nelle radici Si sfoghi addentro, ove non passa il gielo.

§. I. *Per Mandar fuora, Dare esito, Alleggerire, Sminuire; e il più delle volte si dice di passione, e d'affetti*. Lat. *imminuere, levare, mitigare, lenire, consolari, genio indulgere*. Gr. παραμυθεῖν. *Dant. Inf. 33.* Levatemi dal viso i duri veli, Sì ch'i' sfoghi 'l dolor, che 'l cuor m'impregna. *Petr. son. 214.* Ed in sospiri, e 'n rime Sfogo il mio incarco. *E son. 254* E certo ogni mio studio in quel tempo era pur di sfogare il doloroso core. *Bocc. nov. 9. 3.* Intanto che chiunque avea cruccio alcuno, quello, col fargli alcuna onta, o vergogna, sfogava. *Cant. Carn. Ott. 29.* Sfogar gli abbiam lasciati In questo carnovale. *Disc. Calc. 33.* Non dee ad alcuno di essi la stizza montare, o sdegnarsi per esser troppo tosto dalla zuffa divelto, come se quivi la sua collera dovesse sfogare. *Dav. Acc. 140.* Tanto ti dia (*il popolaccio*) che ti sforacchi tutto, e ti ciocischi, e si sfoghi. *Car. lett. 1. 118.* E' venuta liberamente ec. a sfogarsi ogni giorno meco della grandissima pena, che sostiene della vostra lontananza.

§. II. *Sfogare, parlandosi di piaghe, o simili, vale Purgarsi*. *Fir. Luc. 5. 2.* Chi vuole, che una piaga sfoghi bene, paghi bene il medico. *Dav. Colt. 156.* Faravi quattro dita sotto un rottorio di tre, o quattro tacche, onde egli sfoghi (*l'umor della vite*) e si temperi (*qui per simílit.*)

SFOGATO. *Add. da Sfogare*. Lat. *mitigatus*. Gr. πραϋνθείς. *M. V. 5. 41.* La 'ngiuria, e la vergogna sfogata nel sangue degl' innocenti con più gravezza il seguitò per lunghi tempi infino nella Magna. *Soder. Colt. 35.* Agli altri si tengano bene aperti i rami, e sfogati, affinchè manco che si può gli abbia a occupar l'ombra.

§. I. *Sfogato, aggiunto d'aria, vale Aperto, Non impedito*. Lat. *locus apertus, apricus*. Gr. χῶρος προσήλιος. *Red. Ins. 119.* Cercano con ansietà il sole, e l'aria aperta, e sfogata.

§. II. *Sfogato, aggiunto di stanza, o di luogo, vale Alto*.

SFOGATOIO. *Apertura fatta per dare sfogo, ed esito a checchessia*. *Segr. Fior. art. guerr. 7. 160.* Non puoi rimediarvi con altro, che fare dentro alle tue mura assai pozzi profondi, i quali sono come sfogatoi a quelle cave, che il nimico potesse ordinare contra.

SFOGGIARE. *Vestir sontuosamente*. Gr. τρυφᾶν ταῖς ἐσθῆσι, *disse Isocrate, che forse corrisponde al* Lat. *delicias in vestitu ostendere*. *Segn. Pred. 2. 9.* Mirate ec. costui, il quale ora qui sfoggia con tanto lusso.

§. *Per metaf. vale Eccedere*. Lat. *modum excedere*. Gr. μέτρον ὑπερβαίνειν. *Alleg. 121.* Che nel dir mal d'ognun si sbraca, e sfoggia. *E 144.* E l'una, e l'altro nel cantare sfoggia, Perchè la fame lor fa contrappunto.

SFOGGIATAMENTE. *Avverb. Smoderatamente, Fuor di misura*. Lat. *mirum in modum*. Gr. θαυμαστῶς. *G. V. 11. 22. 1.* Fu tanta piova, che il fiume d'Arno crebbe sfoggiatamente. *Red. Oss. an. 26.* Il rene sinistro a prima fronte mi apparve sfoggiatamente cresciuto in foggia di una grandissima borsa.

SFOGGIATISSIMO. *Superl. di Sfoggiato*. Lat. *immensus*. Gr. ὑπέρμετρος. *Alleg. 108.* Non m'avendo affaticato in altro, che in ricevere gli sfoggiatissimi vostri favori (*qui vale: grandissimi*)

SFOGGIATO. *Add. da Sfoggiare; Pomposo, Eccellente nel suo genere*. Lat. *eminens, excellens*. Gr. ἔξοχος, ἐξαίρετος. *Agn. Pand. 69.* Non lo lascerà vestire sfoggiato, o è con alcuna leggerezza (*qui in forza d'avverb. per Isfoggiatamente*) *Fir. Luc. 4. 1.* Bella cosa vedere un gentiluomo con la sfoggiata andare a casa le femmine! belle prodezze per Dio! (*cioè: colla vesta sfoggiata*)

§. *Sfoggiato, per Fuor di foggia, cioè Fuor di modo, e misura, Straordinario*. Lat. *immensus, immanis*. Gr. ὑπέρμετρος. *G. V. 12. 4. 3.* Si vestieno i giovani una cotta ec. e una coreggia, come cinghia di cavallo, con isfoggiate fibbie, e puntale. *M. V. 10. 65.* Furono ancora in questo anno grandini molte, e sfoggiate. *F. V. 11. 69.* Ordinò di porre campo dirimpetto all'Ancisa, il qual ad arte il prese di sfoggiata grandezza. *Bern. rim. 1. 25.* Io mi propongo fra gli altri sollazzi Uno sfoggiato.

SFOGGIATOTTO. *Accresc. di Sfoggiato*. *Alleg. 9.* Io mi dava ad intendere, che la pazzia fosse, come dire, un solennissimo pa' di corna a penna, e calamaio fatte, come son quelle del cervio, ma alquanto più sfoggiatotte, e badiali.

SFOGGIO. *Lo sfoggiare*. Lat. *luxus*,

In

in vestito dellria, Gr. τρυφή. *Alleg.* 107. Non potendo arrivare a tanto sfoggio. *Buon. Fier.* 3.2.5. A queste due perlone i' hn gran fede Di dover far gran sfoggi in sulla fiera. *E* 3. 4. 2. Si dolgon, quel del figlio miscredente, Quel della moglie altiera, e dispettosa, E vana, che fa troppi Sfoggi. *E Tanc.* 4.2. Che le padrone per nulla non sonci, Che fanno pur tanti sbracfi, e sfoggi. *Malm.* 8.14. Molti si veggon far grandezze, e sfoggi, Che suono a specchio poi col rigattiere.

SFOGLIA. *Falda sottilissima di checchessia.* Lat. *folium, bractea.* Gr. πέταλον. *Sagg. nat. esp.* 141. Si rimesse per tanto la palla sul torno, e proccurando di mantenerle il più, che fosse possibile, la similitudine della figura, se ne andò levando per tutto ec. una sottilissima sfoglia. *Red. esp. nat.* 58. E' pietra per di fuora bernoccoluta, e composta d' infinite sfoglie sopprapposte l' una all' altra.

SFOGLIARE. *Levar le foglie, Sfrondare.* Lat. *folia detergere.* Gr. φυλλοβολεῖν.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 23. Però mi di', per Dio, che sì vi sfoglia. *But. ivi:* Sì vi sfoglia, cioè sì vi dimagra, e cambia.

§. II. *Per Levar le sfoglie, Sfaldare; e in signific. neutr. e neutr. pass. vale Uscire, o Separarsi le sfoglie.*

SFOGLIATA. *Spezie di torta, fatta di sfoglia di pasta.* *Buon. Fier.* 2. 4. 10. E non pertanto Paraguanto mi vien, che prezzo sia Del carbon che chiedesse Per rosolarsi una gentil sfogliata.

SFOGLIATO. *Add. da Sfogliare; Senza foglie, Cui sono cadute le foglie.* Lat. *foliis carens.* *Soder. Colt.* 86. Si farà odorato, e saporito (*il vino*) mettendovi coccole di mortella salvatica, secca, e sfogliata, per dieci dì.

SFOGNARE. *Uscir della fogna.* *Menz. sat.* 2. Il figliuol della Togna, e della Geva, Che i cavolfiori concimò a Varlungo, Lo mostra il primo, che sfognasse d'Eva (*qui figuratam. e vale: nascesse*).

SFOGO. *Sfogamento.* Lat. *exitus.* Gr. ἔξοδος. *Sagg. nat. esp.* 31. Avendo l'aria il suo sfogo dal beccuccio aperto.

§. I. *Per metaf. Dav. Scism.* 38. E che col tempo, e con lo sfogo questo folle amore verrebbe a noia.

§. II. *Sfogo, parlandosi d' archi, e simili, vale la Massima loro altezza, Rigoglio nel signific. del* §. III. *Viv. disc. Arn.* 16. Lo sfogo, o rigoglio di tal arco ec. è sempre poco men della terza parte della corda, o base dell' arco descritto.

SFOLGORARE. *Neutr. Folgorare, Risplendere a guisa di folgore.* Lat. *fulgurare, coruscare, emicare.* Gr. ἀστράπτειν. *Com. Par.* 5. Per quello sfolgorare intende l' autore, che 'l suo intelletto voleva salir tanto alto ec.

§. I. *Per metaf. Tac. Dav. Perd. eloq.* 413. Mostransi, e scrivonsi per le colonie, e provincie, quando tra loro qualche arguta, e breve sentenza sfolgora.

§. II. *In signific. att. per Affrettare, Eseguir con prestezza.* Lat. *accelerare, cerius exequi.* Gr. σπεύδειν, ταχύνειν. *Vit. Crist.* Or dove si trovò mai neunn sì scelerato peccatore, la cui morte fosse affrettata, e sfolgorata, come è suta quella del Figliuol mio?

§. III. *Pure in signific. att. per Dissipare, Sperperare, Cacciar via.* Lat. *fundiτus perdere.* *Dant. Vit. nuov.* 14. Se questi non ci sfolgorassono così fuori del nostro luogo, noi potremmo stare a vedere la maraviglia di questa donna, siccome stanno gli altri nostri pari. *Mor. S. Greg.* Li suddití per la troppa asprezza non sieno sfolgorati, e per la troppa benignità non diventino dissoluti.

SFOLGORATAMENTE. *Avverb. Risplendentissimamente.* Lat. *lucidissime.*

§. *Per metaf. vale Eccedentemente.* Lat. *admodum.* Gr. σφόδρα. *Franc. Sacch. nov.* 153. Sempre avea prestato a usura, ed era sfolgoratamente ricco.

SFOLGORATO. *Add. da Sfolgorare.* *Salvin. disc.* 2.293. Entrava pe' bordelli coprendo così il suo nero capello, il quale direi io colore matronale, e venerabile, dove l' altro così sfolgorato non ha così dello schietto, del grave, e del verecondo.

§. I. *Per metaf. vale Smoderato; che anche diremmo Disorbitante, e in modo basso Sbardellato.* Lat. *immensus, immoderatus.* Gr. ἄμετρος. *Com. Inf.* 19. Stricca fue un ricco giovane di Siena, e fece sfolgorate spese nella detta brigata spendereccia. *G. V.* 6. 71. 3. Libbre dugento, o trecento era tenuto a quel tempo sfolgorata dota. *Pataff.* 6. E grossa, e mazzocchiuta, e sfolgorata.

§. II. *Sfolgorato, per Disgraziato, Sperperato, Mal concio.* *Pecor. proem.* Ritrovandomi io a Dovadola sfolgorato, e cacciato dalla fortuna. *E g.* 16. *Ballat.* E così io vivo lasso sfolgorato, Perchè aitar da lei più non mi posso.

SFONDAMENTO. *Lo sfondare.*

§. *Per Uccisione, Sbudellamento.* Lat. *cades.* Gr. κτάνος. *G. V.* 12. 66.4. Con grande uccisione di gente, e sfondamento di cavalli.

SFONDANTE. *Che sfonda.* Lat. *minime solidus, incertus.* Gr. ἀβέβαιος. *Tac. Dav. ann.* 1.23. Questo è un sentiero, che Lucio Domizio fabbricò sopra larghe paludi, e memme, e fitte tenaci, o fiumicelli sfondanti (*cioè: dove si affonda*).

SFONDARE. *Levare, e Rompere il fondo.* Lat. *fundum adimere.* Gr. πυθμένα ἀφαιρεῖν. *Bocc. nov.* 14.8. Ogni cosa del legnetto tolta, quello sfondarono. *Fir. As.* 156. Niun' altra è al mondo, che meglio possa gastigare questo cianciatore, sfondarli la faretra, spuntargli la saette, spezzargli l' arco, spegnergli le faci. *Buon. Fier.* Sente sotterra Sfondarsi a' colpi suoi pignatta, ed orcio. *E Tanc.* 5. 5. Credei del ventre sfondare il lìuto.

§. I. *Per Rompere checchessia passandole da una parte all' altra, Penetrare con violenza.* Lat. *perfringere.* Gr. διαρρηγνύναι. *Tac. Dav. stor.* 4. 329. Quindi si cominciò a sfondar case, ammazzando chi a' opponeva. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. E penetrabilissimi verduchi, E lame della lupa Da sfondar qualsisia sberghe, e loriche.

§. II. *Per Tirar colla fonda.* *Buon. Fier.* 2.1.16. E si sbalestri, imberci, sfondi, e scaglisi.

§. III. *Per Affondare.* Lat. *demergi.* Gr. καταποντίζεσθαι. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Nè allorchè Fabio sfondò 'n quella memma.

§. IV. *Sfondare, è anche termine de' pittori, e vale Apparir lontano, e in lontananza.* *Varch. Lez.* 215. Faccendolo sfondare, e parere lontano con tutte le apparenze, e vaghezza, che si possono disiderare.

SFONDATO. *Sust. Lo stesso, che Sfondo.* *Car. lett.* 2.180. La volta poi (*è divisa*) in uno sfondato di forma ovale nel mezzo, e in quattro peducci grandi in su' canti.

SFONDATO. *Add. da Sfondare; Senza fondo, Cui è levato il fondo, e in tutto, o in parte.* Lat. *cui fundus ademtus.* Gr. ἄνευ πυθμένος. *Buon. Fier.* 3.2.9. Quando sfondato per soverchia brama Non v' è chi più 'l rattoppi.

§. I. *Figuratam. per Insaziabile.* Lat. *insatiabilis.* *Tac. Dav. stor.* 2.297. Sola via alla grandezza era empiere di prodigiose vivande di qualunque spendio la sfondata gola a Vitellio.

§. I. *Per Guasto, Rovinato.* Lat. *corruptus, minime solidus, incertus.* Gr. διεφθαρμένος. *G. V.* 8.53.5. Il carreggio del Re, ch' adducea la vivanda all' oste, per li sfondati cammini non potea venire.

§. II. *Lo diciamo anche in signific. di Smisurato, come Ricca sfondato.* Lat. *ditissimus.* Gr. παμπλούσιος.

SFONDO. *Quello Spazio vano lasciato ne' palchi, o nelle volte per dipignervisi, ed anche la Pittura medesima fatta in simili spazj.*

SFONDOLARE. *Sfondare.* *Bocc. nov.* 42.4. Ed isfondolato il legno, esso menato a Tunisi, fu messo in prigione.

§. I. *Per Passare da parte a parte; Bucare.* Lat. *confodere.* Gr. διαπείρειν. *M. Bin. rim. burl.* 1.182. Ma chi mi va con sì fatte moine, Vorrei potergli sfondolar la pancia.

§. II. *In signific. neutr. vale Cadere in fondo, Precipitare.* Lat. *prmergere, demergi.* Gr. καταδύεσθαι. *Buon. Tanc.* 5. 5. Noi sfondolammo con sì eran fracasso ec.

SFONDOLATISSIMO *Superl. di Sfondolato.* Lat. *immensus, inexplebilis.* Gr. ἄμετρος, ἄπληστος. *Dav. Mon.* 114. Apizio chiamato da Plinio fogna sfondolatissima, due milioni, e mezzo d' oro si mangiò.

SFONDOLATO. *Add. da Sfondolare.* Lat. *fundo carens, immensus, inexplebilis.* Gr. ἄνευ πυθμένος, ἄμετρος, ἄπληστος. *Lib. Son.* 92. Tant' eran duri, sfondolati, e neri (*cioè: forati, aperti*) *Cant. Carn.* 431. Ancor ci bisognava alla giornata La casa provvedere, E saziar la lor gola sfondolata (*cioè: insaziabile*) *Tac. Dav. Post.* 450. Fece accusar di giacimento con la figliola Sestio Mario Spagnolo, adocchiando la sua sfondata ricchezza, e quelle cave dell' oro. *Alleg.* 163. Per la qual cosa i' sono oggi costretto A rendermi per vinto, e incatenato Darmi al voltto sapere sfondolato, Al quale i' fo l' inchino, e mi sberretto (*in questi due esempj vale: smisurato, grandissimo*)

SFORACCHIARE. *Foracchiare.* Lat. *perforare.* Gr. διατρυπᾶν. *Fir. As.* 181. Quelle pietre aguzze, ec. da ogni canto, che tu cadrai, ti sforacchieranno in mille parti. *E disc. an.* 35. Fu sforacchiata dalle corna de' combattenti caproni. *Ciriff. Calv.* 2. 68. Io ti sforacchierò tanto la buccia, Che brevemente ti farò bugiardo. *E appresso* E tanto sforacchiate gli ha le chiappe, Che 'l sangue intorno gli facea le nappe.

SFORACCHIATO. *Add. da Sforacchiare; Foracchiato*. Lat. *perforatus*. Gr. *διατρητος*. *Fir. Af.* 110. Tutto ftiambellato da' morfi, e sforacchiato dalle ferite ec. a fe rifervo la gloria, e ella neceffità de' fati reftitui la vita. *Tac. Dav. ann.* 2. 14. Difperati tornano con lor malanno a pasturare le fpade Germane delle loro membra sforacchiate di dietro, o macinate dalle tempefte (*il T. Lat. ha* onufte vulneribus tergum)

SFORMARE. *Mutar la forma, Trasformare, Trasfigurare*. Lat. *deformare, deformem reddere*. Gr. *ἀπαμαυροῦν*. *Cr.* 9. 99. 3. Le 'nferme (*pecchie*) hanno altro colore, e paurofe magrezza, che molto le sforma. *Mor. S. Greg.* Sformano le facce loro, per moftrare agli uomini, che effi digiunano.

§. *L'usiamo anche per Cavar di forma, come Sformar le scarpe, e simili*.

SFORMATAMENTE. *Avverb. Fuor di forma, Smisuratamente; che anche diremmo, ma in modo basso, Sbardellatamente*. Lat. *in immensum*. Gr. *ὑπερμέτρως*. *G. V.* 12. 49. 3. Per le quali foperchie piogge crebbe l'Arno per due volte sformatamente, ec. e la Terzolla crebbe sì sformatamente, che valicò il ponte a Rifredi. *M. V.* 7. 48. Veggendo coftui la lepre sformatamente grande, e graffa, la prefentò a meffer Bernabò.

SFORMATISSIMO. *Superl. di Sformato*. *Borgh. Orig. Fir.* 266. Si poterter per grandiffimi, e sformatiffimi donarivi, che foffero loro fatti, contentare (*cioè: eccedenti, e smisurati*)

SFORMATO. *Add. da Sformare; Deforme, Di brutta forma*. Lat. *deformis, deformatus*. Gr. *ἄμορφος, αἰσχρός*. *Bocc. nov.* 55. 2. Effendo di perfona piccolo, e sformato. *Introd. Virt.* Venne contro a lei un grandiffimo cavaliere molto sformato. *Pass.* 240. Le figure del diavolo s'impronta nell'anima, e tante sformate immagini, fozze, e ftravolte, a quante cofe fuperbamente con viziofo affetto la mente fi rivolge. *Guid. G.* Sollecitamente effi riformarono le loro cittadi, e paefi sformati per la loro affenza (*qui figurat.*)

§. I. *Per Ismisurato, Smoderato, Eccedente, Grande*. Lat. *immensus, ingens*. Gr. *ἄμετρος, ὑπερμεγέθης*. *G. V.* 10. 220. 1. Si cominciò a fondare la gran porta di san Friano, ovvero da Verzaia, e fu molto isformata a comperazione dell'altre della città. *E* 11. 129. 2. Acciocchè i noftri fucceffori fi guardino di dare le sformate balie. *M. V.* 2. 44. Subitamente del mefe di Luglio fi moffe una sformata tempefta di vento.

§. II. *Per Fuor del comune uso, che anche diremmo Stravagante*. Lat. *enormis*. *G. V.* 12. 4. 3. Non è da lafciare di far memoria d'una sformata mutazione d'abito, che ci recaro di nuovo i Francefchi. *Franc. Sacch. nov.* 152. Venutogli uno penfiero affai sformato, che fe trovare poteffe due belli afini ec. potea venire grandemente nella fua grazia. *Maestruzz.* 1. 18. Se già non fi temeffe dello fcandalo per lo troppo isformato vizio, ovvero pericolo per la troppa debilitade.

SFORMAZIONE. *Bruttezza, Deformità*. Lat. *deformitas*. Gr. *ἀμορφία*. *Maestruzz.* 1. 18. Se non perde tutto 'l membro, ma tale parte, che genera isformazione, donde ne poteffe effere fcandalo.

SFORNARE. *Contrario d'Infornare; Cavar del forno*. Lat. *e furno educere*. Gr. *ἐξ ἰπνοῦ ἐξάγειν*. *Franc. Sacch. rim.* 9. Tal inforna, che non isforna. *Menz. sat.* 6. Ma v'è più d'una putta fciaurata, Che sforna il parto, e quello iniqua ancide (*qui per metaf.*)

SFORNIMENTO. *Lo sfornire*. Lat. *expoliatio, privatio*. Gr. *στέρησις*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E de' giovani Domeftiche fpogliazze, e sfornimenti Di fattone, giornée, guarnacche, e robe.

SFORNIRE. *Tor via i fornimenti, Privare, Spogliare*. Lat. *privare, spoliare*. Gr. *στερεῖν, σκυλεύειν*. *M. V.* 8. 88. Quella in gran parte sfornì d'armadura atta a difefa. *Petr. canz.* 31. 2. Così l'alme ha sfornita, Furando 'l cor, che fu già cofe dura. *Ar. Cass.* 2. 1. Sfornite tutti li letti, e piegate le Lenzuola con le coltre, e riponete le Camice ec.

SFORNITO. *Add. da Sfornire*. Lat. *spoliatus, privatus, imparatus*. Gr. *σκυλευθείς, στερηθείς, ἄτακτος*. *G. V.* 11. 1. La città di Lucca era sfornita di gente d'arme. *M. V.* 9. 56. Trovandofi ignudo, e sfornito di gente d'arme a difefa. *Gell. Sport.* 2. 6. Bifogna di molte cofe a contentare una moglie, delle quali io fono sfornito.

SFORTIFICARE. *V. A. Fortificare*. Lat. *roborare, corroborare, confirmare*. Gr. *κρατύνειν, κρατεῖν, ἰσχυρίζειν*. *Mor. S. Greg.* Con follecitudine fia tagliato da noi, ficchè non crefca per proceffo di tempo, e non fia sfortificato dalla cattiva ufanza.

SFORTUNAMENTO. *Lo sfortunare*. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Almen per oggi, Nè per doman tu non ci ritrovavi, S'e' non ne sfortunava, Com' egli ha fatto. S. e che sfortunamento E' ftato quefto?

SFORTUNARE. *Rendere sfortunato*. Lat. *infelicem reddere*. Gr. *ἄθλιον ποιεῖν*. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Almen per oggi, Nè per doman tu non ci ritrovavi, S'e' non ne sfortunava, Com' egli ha fatto. S. e che sfortunamento E' ftato quefto?

SFORTUNATISSIMO. *Superl. di Sfortunato*. Lat. *infelicissimus*. Gr. *ἀθλιώτατος*. *Fir. Af.* 216. Mi pareva ec. per luoghi ftrani, e inacceffibili chiamare il nome del mio sfortunatiffimo conforte. *Ambr. Bern.* 3. 10. E 'l padre mio fi domandò Girolamo Fortuna, e fi può dir sfortunatiffimo.

SFORTUNATO. *Add. Contrario di Fortunato; Sventurato*. Lat. *infelix, infortunatus, miser*. Gr. *ἄθλιος*. *Libr. Dicer. G. S.* Noi non fapemo, fe non che troppo farebbe sfortunato, fe ec. *Filoc.* 4. 109. Io dal mio nafcimento sfortunata non faprei da qual capo incominciare a narrarvi i miei infortunj. *Fir. Af.* 145. Avendo colle accefe fiamme di quelle parole rifcaldato le vifcere della sfortunata ec. fubito fe ne fuggirono.

SFORZAMENTO. *Lo sforzare, Sforzo*. Lat. *coactio, coactus*. Gr. *ἀνάγκη*. *Maestruzz.* 1. 14. E' tenuto a caftità colui, che per forza è ordinato? Rifponde: Se lo sforzamento fu affoluto, non è dubbio, che non è tenuto, imperocchè non è ordinato. *G. V.* 12. 108. 10. Acciocchè nelle vie de' fuo' progenitori fermamente perfeverante, gli sforzamenti di quegli emuli ec. da fe cacci, e diftrugga. *M. V.* 11. 10. Ma li mercatanti, e altri cittadini a tutti fuoi avvifi, e sforzamenti s'oppofono. *Pist. S. Gir.* Nafcofamente dentro compone l'uomo con ifpirituale ftudio, e inefcalo, come fa il medico la fanità, e aiuta gli sforzamenti delle forze medefime fotto 'l pefo di lunga fatica.

SFORZANTE. *Che sforza*. Lat. *nitens, cogens*. Gr. *ἐπειγόμενος, ἀναγκάζων*. *Amet.* 64. Egli sforzantefi, colle deboli braccia ftrignentemi, o mi ritiene, o lieve di carne fi volge con meco. *San. ben. Varch.* 6. 22. Onde quello, di che non gli dovarrei effere tenuto, come a sforzato, gli fono tenuto, come a sforzante.

SFORZARE. *Forzare, Costrignere*. Lat. *cogere, urgere, compellere*. Gr. *ἀναγκάζειν, ἐπείγειν, βιάζεσθαι*. *Dant. Inf.* 28. Malvolentier lo dico, Ma sforzami la tua chiara favella. *Maestruzz.* 1. 80. Il confentimento isforzato almeno dalla parte di colui, che sforza, fa egli matrimonio? *Franc. Sacch. nov.* 219. Molto è più nuova cofa, che una donna voglia sforzare, Dio, e la natura per avere figliuoli.

§. I. *Per Violare, Usar forza, Violenza*. Lat. *vim inferre*. Gr. *βιάζειν*. *G. V.* 5. 7. 1. Alcuno giovane Fiorentino sforzò nel detto borgo una pulcella. *Bocc. nov.* 20. 20. Se non che io griderò, che voi mi vogliate sforzare.

§. II. *Per Torre, e Levar via la forza*. Lat. *vires adimere, debilitare*. Gr. *ἀσθενοῦν*. *Petr. canz.* 26. 2. Perocch' Amor mi sforza, E di saver mi fpoglia. *Dep. Decam.* 100. *Snervare, e spolpare, e spossare* diffe il noftro per torle via, e privar di forza, e così fi crede, che l'ufaffe il noftro gentil poeta: Perocchè Amor mi sforza. *Varch. Lez.* 12. *Sforza* in quefto luogo non vuol fignificare altro, che: priva di forza, e toglie la poffibilità. *Soder. Colt.* 36. Guardifi di mettere il palo di fotto alla vite da quattro, o fei dita, affinchè non ifpolpi, e sforzi la vite, e maffimamente fendo di caftagno, il quale ha quefta natura di attrarre fuor di modo a fe.

§. III. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Ingegnarsi, Affaticarsi, Far diligenza, Far forza*. Lat. *conari, niti, studere*. Gr. *πειρᾶσθαι, σπουδάζειν*. *Bocc. nov.* 67. 14. S'era sforzato d'ufcire dalle mani della donna. *E nov.* 73. 21. A quefte parole Calandrino sforzandofi rifpofe. *Nov. ant.* 100. 13. Signori, qui non mi bifogna di sforzare a dimoftrar, come ella mi fia nemica. *Guid. G.* Medea infiammata di tanto fervente amore, il concetto peccato affai sforza di coprire. *Vit. SS. Pad.* 1. 151. Ciafcuno fi sforzava di poterci menare al fuo convento *Cas. lett.* 21. Benchè in quefta parte non è ftato di bifogno, che io mi fia sforzato.

SFORZATAMENTE. *Avverb. Con isforzo, Con forza grande*. Lat. *magno conatu, magna audacia, vi*. *G. V.* 7. 131. 2. I Sanefi vi vennero per comune molto sforzatamente. *Liv. M.* Affalirono i nimici sì sforzatamente, che non gli poterono foftenere. *Vit. SS. Pad.* S'apparecchiavano sforzatamente di venire addoffo a quella cotale terra, dov' ella ftava.

§. I. *Per Contra voglia, Forzatamente*. Lat. *coacte, invite*. *Filoc.* 2. 143. Quando Florio vide quefto, sforzatamente fi

cam-

cambiò nel viso, mostrando quell'allegrezza, e festa, che del tutto era di lungi da lui.

§. II. *Per Violentemente*. Lat. *violenter, vi*. Gr. *βιαίως, βιαστικῶς*. *Maestruzz. 2. 4.* Se pose le mani violentemente, cioè sforzatamente nel Vescovo, o nell'Abate proprio. *E 2. 31. 1.* Ma se egli è più che ladro, cioè quando coll'arme, e sanza arme sforzatamente assalisce in casa, o in cammino, o in mare, allora si procede più aspramente contra loro.

SFORZATICCIO. *Add. Alquanto sforzato*. Lat. *vix vi expressus*, *Terenz.* Gr. *ἀναγκαστικῶς ἐκπεπιεσμένος*. *Coll. Ab. Isac.* La costrigneranno di fermare a cotali asciutte, e sforzaticce gocciole di lagrime.

SFORZATO. *Add. da Sforzare*. Lat. *coactus*. Gr. *ἠναγκασμένος*. *Amet. 75.* La quale similmente m'averebbe nel tuo petto data, se io i tuoi amori volessi sforzati (*cioè: violentati, per forza*) *Petr. son.* 210. E sforzata dal tempo me n'andai (*cioè: costretta*) *Cron. Morell. 311.* Diliberò mandare la sua forza contro a lui, e perso disfarlo perchè era signore isforzato debole di gente, e di vettovaglia (*cioè: prive di forza, spossate*) *Tesoret. Br.* Che date tostamente E' donai doppiamente, E dar, come sforzato, Perde lo dono, e 'l grato (*cioè: costretto, violentato*) *G. V. 11. 89. 6.* E così fermo la sforzata, e non volontaria pace. *E 12. 7. 10.* E facea criare, e crescere nuove, e sforzate gabelle (*cioè: violente, ed ingiuste*) *Tav. Rit.* Tristano volentieri ricovè la spada, imperocchè ella era di sforzata grevezza (*cioè: straordinaria*) *M. V. 4. 39.* Tutti sforzati di coperte, e d'altri paramenti, e avvistate sopravveste (*cioè: addobbati con ogni sforzo, o potere*) *Sen. Pist. 100.* Dice, che 'l suo parlare non è lungamente trattato, nè provveduto, nè sforzato (*cioè: artifiziato, premeditato*)

SFORZATORE. *Che sforza*. Lat. *violator, violentus*. Gr. *βιαστής*. *Sen. Declam.* Mostro di voler, che tu muoia, come sforzator di vergini. *Pass. 139.* Io sforzatore di mogli, e di figliuole altrui. *Mor. S. Greg.* Per la mano dello sforzatore s'intende il popolo de' Pagani, quale il crocifisse. *Cesc. S. Bern.* Il regno de' cieli s'acquista per forza, e gli sforzatori di se medesimi lo rapiscono.

SFORZEVOLE. *Add. Che sforza, Che fa forza*. Lat. *violentus, rapax*. Gr. *βιαστικός, ἅρπαξ*. *Rut. Inf. 27. 1.* Erano uomini sforzevoli, e di rapace condizione.

SFORZEVOLMENTE. *Avverb. Con isforzo*. Lat. *enixe*. Gr. *βιαίως, φιλοτίμως*. *Guid. G.* Per portare le battaglievolsche armi sforzevolmente contra i nemici.

SFORZO. *Lo sforzarsi, Ogni maggior forza, potere, possibilità*. Lat. *conatus, nisus, vires*. Gr. *πεῖρα, ἐγχείρημα*. *Petr. son. 168.* E non fui più costante Contra lo sforzo sol d'un'angioletta. *Coll. SS. Pad.* Adunque con tutto sforzo si dee acquistare il bene della discrezione. *Tratt. gov. fam.* L'un membro aiuta l'altro in bene quanto può, e guardasi del nuocere a suo sforzo, e offeso non fa, che sia vendetta.

§. *Per Esercito, o per Qualunque preparamento militare*. Lat. *copia, exercitus*. Gr. *δύναμις*. *Bocc. nov. 42. 13.* Udendo, che il Re di Tunisi faceva grandissimo sforzo a sua difesa. *G. V. 2. 5. 2.* E vancer gli si fece incontro in Aquilea con tutto lo sforzo d'Italia (*così il T. Dav. ed altri, benchè lo stampato abbia forzo*) *M. V. 6. 2.* Que' da Beccheria anche vi mandarono loro sforzo.

SFRACASSARE. *Fracassare*. Lat. *conquassare, vastare, confringere*. Gr. *τοπλᾶν, συντρίβειν*. *Fr. Iac. T. 5. 23. 12.* In cui tal virtute si fa massa, Nulla tentazion dentro gli passa, Ed ogni suo contrario sfracassa (*qui figuratam.*)

SFRACASSATO. *Add. da Sfracassare*.

§. *Per similit. Ucciso, Tagliato a pezzi*. Lat. *cade affectus*. Gr. *ἀναιρεθείς*. *Segn. Mann. Dic. 28. 1.* Questi bambini innocenti per conseguirlo ebbero a pena nati a sofferire una crudelissima morte scannati, e sfracassati su gli occhi delle loro madri.

SFRACELLARE, e SFRAGELLARE. *Quasi interamente disfare infragnendo; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *frangere, elidere*. Gr. *ῥηγνύναι, κλᾶν*. *Liv. M.* Egli ferì il porco d'una pietra, sicchè tutta la testa gli sfracellò. *Ciriff. Calv. 3. 72.* Pe' colpi che sfracellan l'arme, e l'osso. *E 3. 79.* Caduto isfracellossi in sullo smalto. *Morg. 6. 15.* E molti già di mia gente Pagana Ha sfragellati, e dato lor che asciolvere. *Tac. Dav. stor. 4. 311.* Se Marcello cadeva, sfragellava un mondo di rei (*qui per metaf. il T. Lat. ha* agmen reorum sternebantur)

SFRACELLATO, e SFRAGELLATO. *Add. da' lor verbi*. Lat. *fractus, elisus*. Gr. *κεκλασμένος*. *Bern. Orl. 1. 13. 22.* Che gli cadde vicino a men d'un passo, A guisa di focaccia, sfracellato. *Soder. Colt. 29.* Scrivono i Greci, che le ghiande sfracellate alla grandezza delle fave, sparse intorno alle radici de' magliuoli, danno abbondanza di frutto.

SFRAGELLARE v. **SFRACELLARE**.

SFRAGELLATO v. **SFRACELLATO**.

SFRANGIARE. *Sfilacciare il tessuto, e ridurlo a guisa di frangia, e cerro.*

SFRATARE. *Cavar dalla Religione*. Lat. *ex Ordine monachorum expellere*.

§. *E in signific. neutr. pass. vale Uscir dalla Religione*. Lat. *monachi abitum deponere*. *Dav. Scism. 51.* Concedette a' frati non sacerdoti la moglie, a' minori di 24. anni lo sfratarsi.

SFRATATO. *Add. da Sfratare*. Lat. *religiosi instituti desertor*. *Dav. Scism. 71.* Martino Bucero ec. Pietro martire, e Bernardino Occhino, e altri simili sfratati. *E 72.* Domandiamo chi si dea credere aver meglio dichiarato la Scrittura, o questi sfratati, o que' santi dottori?

SFRATTARE. *In signific. att. Mandar via*. Lat. *ejicere*. Gr. *ἐκβάλλειν*. *Tav. Rit.* Quando egli vide venire li cinque cavalieri incontra di lui, si si riconforta tutto nel suo cuore, e divenne tutto fresco, e ferìa tanto più forte, che tutti gli credea sfrattare.

§. *Sfrattare, in signific. neutr. Andar via con prestezza*. Lat. *aufugere, excedere, erumpere, evadere*. Gr. *ἐξορμᾶν*. *Buon. Fier. 4. 4. 11.* E questi, e quei strapparsele l'un l'altro Di man, fare alle pugna, urlar, sfrattare.

SFRATTATO. *Add. da Sfrattare*. *Buon. Fier. 1. 5. 61.* Sfrattata quella diversa bruzzaglia, Tutti eccoci all'aperto; or respiriamo.

SFRATTO. *Lo sfrattare*. Lat. *excessus, fuga*. Gr. *ἐξορμησις, φυγή*. *Viv. disc. Arn. 1.* Credo bensì, che di questi gran rialti, greti, e ridossi ec. se ne faccia talvolta un grandissimo sfratto.

§. *Dare altrui lo sfratto, dicesi del Farlo sfrattare*. Lat. *in exilium mittere, fugam cogere, amandare, eliminare*. Gr. *φυγαδεύειν, ἀνάστατον ποιεῖν, ἐκβάλλειν*.

SFREGAMENTO. *Lo sfregare*. Lat. *frictus*. Gr. *τρίψις*. *Com. Purg. 21.* Il quale per vicendevole sfregamento, e forte movimento s'affuoca.

SFREGARE. *Fregare*. Lat. *fricare, perfricare*. Gr. *τρίβειν, ἀνατρίβειν*. *Pallad. Novemb. 5.* E mezzolanamente rimosso da umore, scavalo spesso, e sfregarlo. *Tes. Pov. P. S. cap. 15.* Sfrega spesso il dente con sugo di pastinaca, e anderà via la doglia grande (*così ne' T. a penna; alcune stampe hanno frega*) *Red. Oss. an. 111.* Feci sfregare ben bene tutta l'interna cavità d'un vaso di terra con spicchi d'aglio.

SFREGATO. *Add. da Sfregare*. Lat. *fricatus, perfricatus*. Gr. *τετριμμένος*. *Tes. Pov. P. S. cap. 15.* La radice dello elleboro sfregata al dente caccia la doglia (*così ne' T. a penna; gli stampati hanno fregata*.

SFREGIARE. *Tor via il fregio, cioè l'ornamento*. Lat. *honore spoliare*. Gr. *ἀτιμοῦν*. *Dant. Purg. 8.* Che vostra gente onrata non si sfregia Del pregio della borsa, e della spada.

§. *Sfregiare, si dice anche il Fare un taglio nel viso altrui*. Lat. *vulnus ori infligere*. *Varch. Suoc. 2. 1.* Io non ho bisogno della nimicizia di persona, e d'essere una fera sfregiata a vedere, e non vedere. *Tac. Dav. vit. Agr. 398.* I Batavi adunque stoccheggiando, sfregiando, con le punte degli scudi ferendo, torti quei del piano, si spinsero verso i colli (*il T. Lat. ha* ora foedare)

SFREGIATO. *Add. da Sfregiare*.

SFREGIO. *Taglio fatto altrui sul viso*. Lat. *vulnus ori inflictum*.

§. I. *Sfregio, si dice anche la Cicatrice, che di tal taglio rimane*. *Malm. 2. 66.* Gobba, e zoppa è costei, orba, e mancina, Ha il gozzo, e da due sfregi il viso guasto.

§. II. *Sfregio, figuratam. si dice anche per Ismacco, Infamia, Disonore*.

SFRENAMENTO. *L'essere sfrenato, e licenzioso, Sfrenatezza*. Lat. *licentia, impudentia*. Gr. *ἀκατασχεσία, ἀναίδεια*. *Pist. Cic. a Quint.* Dov'è infinita licenza, cioè sfrenamento degli uomini. *Mor. S. Greg.* Lo ridere corporale procede in questa vita da uno sfrenamento di dissoluzione. *Com. Purg. 12.* Crespamento di naso, levar di ciglia, asfrenamento d'occhio.

SFRENARE. *Cavare il freno*. Lat. *effrenare*. Gr. *ἀχαλινοῦν*.

§. I. *E per metaf. Franc. Sacch. rim. 12.* Lussuria sfrena ogni tua vena. *Mor. S. Greg. 2. 21.* Perocchè tacendo non macculò la coscienzia, nè in parole d'impazienza sfrenò la lingua.

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Trarsi il freno*. Lat. *sibi frenum detrahere*. Gr. *ἑαυτοῦ στόμιον ἀφαιρεῖν*.

§. III. *Figuratam. vale Divenire sfrenato, Licenzioso, Eccedere*. Lat. *effrenatum fieri, effrenari*. Gr. *ἀχάλινον γίνεσθαι*.

Amm. ant. 30. 1. 11. L'ira si palesa, e nella faccia esce, e quanto è maggiore, tanto più manifestamente si sfrena. *Franc. Sacch. rim.* 31. E l'aspettar gli grava, onde si sfrena Ciascun nel pianto. *Mor. S. Greg.* Quegli sostiene l'avversitade di questo mondo, siccome maldicente, lo quale per quelle si sfrena a dire ingiuria contra li suoi perseccutori. *E altrove:* Alcuni per paura di sfrenarsi in troppo parlare si chiudono dentro alle mura del silenzio più del bisogno.

SFRENATAMENTE. *Avverb. Con modo sfrenato, Licenziosamente, Impetuosamente.* Lat. *effrenate, laxe, licenter, dissolute.* Gr. ἀχαλινώτως. *Com. Par.* 6. Acciocchè questo orale così sfrenatamente non si facesse. *Pass.* 332. S'avventano sfrenatamente a seguire l'appetito sensitivo. *Filoc.* 1. 166. Bagnando delle sue lagrime il bianco petto, sfrenatamente sicura contra i nimici fersi, incominciò a cercare tra' morti il corpo del suo caro marito. *Introd. Virt.* S'accorsono, che venivano molto sfrenatamente con gran furore.

SFRENATEZZA. *Sfrenamento, Soverchia licenzia.* Lat. *effrenatio, licentia, insolentia.* Gr. ἀκόλασία. *But. Inf.* 1. Significando ec. per la dolce stagione, ch' è la primavera, la sua giovanezza, la quale era domevole, passata la sfrenatezza dell'adolascenza. *Tac. Dav. ann.* 3. 72. Egli un pezzo pensò, se rattenere tanta sfrenatezza di voglia sarebbe possibile (*il T. Lat. ha* profusas cupidines)

SFRENATISSIMO. *Superl. di Sfrenato. Fr. Giord. Pred. R.* Uomini larghecci di bocca, e di lingua sfrenatissima.

SFRENATO. *Add. da Sfrenare.* Lat. *effrenatus, effrenis.* Gr. ἀχάλινος. *Bocc. nov.* 62. 12. In quella guisa, che negli ampi campi gli sfrenati cavalli, e d'amor caldi le cavalle di Parzia assalliscono, ad effetto recò il giovenil desiderio. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. Voi siete costì capitano, e domatore d'un cavallo sfrenato. *But. Purg.* 32. 1. Forsi la saetta sfrenata va tanto in tre saettate, quanto eramo rimossi (*qui per similit.*)

§. I. *Figuratam. per Licenzioso, Repente, Impetuoso.* Lat. *effrenatus, insolens.* Gr. ἀχάλινος. *G. V.* 11. 6. 6. Lo sfrenato popolo di Bologna gli venne dietro sgridando con villane parole. *Petr. son.* 40. Così 'l desio, che seco non s'accorda, Nello sfrenato obbietto vien perdendo. *Com. Par.* 5. Consumate le forze, e vinta per la fatica della sfrenata fuga. *Albert. cap.* 33. E se vuoi aver lode, e buona fama, fuggi d'esser lascivolo, cioè sfrenato.

§. II. *Per Eccessivo.* Lat. *immodicus, immanis.* Gr. ἄμετρος, ὑπέρμετρος. *Maestruzz.* 2. 32. 3. Quante cose sono quelle, che tolgono la copia di provare per testimoni? ec. item il numero de' testimonj sfrenato.

§. III. *Alla sfrenata, posto avverbialm. vale Sfrenatamente.* Lat. *effrenate, licenter, dissolute.* Gr. ἀναιδῶς. *Fr. Iac. T.* 1. 9. 32. Ve n'andate alla sfrenata Con la faccia ben liscista.

SFRENAZIONE. *Sfrenamento.* Lat. *licentia, effrenatio.* Gr. ἀκολασία. *Coll. Ab. Isac. cap.* 17. Mentre che ella sta di lungi a quelle cose, che hanno adoperate isfrenazione. *E cap.* 30. Che tu per isfrenazione di parlare non raffreddi l'anima tua.

SFRENELLARE. *Far quel romore, che fa la ciurma nel calare i remi in acqua per sarpare. Poliz. st.* 1. 42. Come al fischiar del comito sfrenella La nuda ciurma, e i remi mette in voga.

SFRINGUELLARE. *Cantare, e dicesi propriamente del fringuello, quando canta alla distesa, e fa il suo verso assai lungo.*

§. *Per metaf. vale Parlare arditamente de' fatti altrui.* Lat. *atrociter obloqui; audacter, palam, libere loqui.* Gr. παῤῥησιάζεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Nelle morti de' padroni le lingue sfringuellano (*il T. Lat. ha* atrociore semper fama erga dominantium exitus)

SFRIZZARE. *Frizzare. Buon. Tanc.* 1. 1. E par 'n un certo mo', che 'l cuor mi sfrizzi, Come chi mangia cipolla scetosa.

SFROMBOLARE. *Tirar colla fromba.* Lat. *funda jacere.* Gr. σφενδονᾶν.

§. *Per metaf. Buon. Fier.* 4. 2. 7. E sfrombolì zecchini, e doppie snoccioli.

SFRONDARE. *Levar via le fronde.* Lat. *frondare, frondes divellere.* Gr. φυλλοτομεῖν. *Salv. rim.* Sciocca pur, se gli atterra, e sfrondi, e schiante, O ramo, o tronco aspra tempesta, e fella. *Bern. Orl.* 1. 16. 13. Siccome un arbuscello sfronda, e scorza Colle grand ne spessa la tempesta. *E* 2. 15. 12. Qual suol di Maggio La dolorosa, ed orrida tempesta Sfrondar gli alberi, e l'erbe alla foresta. *Alam. Colt.* 3. 58. Indarno spendi Tanti affanni, e sudor d'un anno intero A potare, a zappare, e sfrondar viti. *Soder. Colt.* 11. Il sole nella prima stagione veste gli arbori ec. nella quarta gli sfronda.

SFRONDATO. *Add. da Sfrondare.* Lat. *frondatus.*

SFRONDATORE. *Colui, che sfronda.* Lat. *frondator.* Gr. φυλλοτόμος. *Alam. Colt.* 1. 13. Accorto sveglia il buono sfrondator, ch'all'altra prole Di legittimo amor non fusi il latte.

SFRONDEARE. *V. A. Sfrondare.* Lat. *frondare, frondes divellere.* Gr. φυλλοτομεῖν. *Montem. son.* 22. Ma poichè 'l Borea vento le sfrondea, Rare volte, signor mio, se ne coglie (*la moderna ediz. legge:* Che poichè al Borea vento alma donnea)

SFRONTARE. *Neutr. pass. Prendere ardire, e fidanza.* Lat. *animos tollere, sumere.* Gr. ἐπεγγυήσαντος ἔχειν. *Car. lett.* 1. 162. Poichè mi sono sfrontato a venirvi ora innanzi, perchè non sia in vano, vi domando in grazia, che vi degnate accettarmi per servidore.

SFRONTATAMENTE. *Avverb. Sfacciatamente.* Lat. *impudenter, inverecunde.* Gr. ἀναιδῶς, ἀναισχύντως.

SFRONTATO. *Add. da Sfrontare; lo stesso, che Sfacciato.* Lat. *impudicus, inhonestus.* Gr. ἀσελγής, ἄναγνος. *Coll. Ab. Isac. cap.* 30. Gli sfrontati, e gli svergognati saranno sanza la fiamma dello Spirito Santo. *Com. Purg.* 23. Verrà il tempo, che le donne Fiorentine andranno sì disoneste, e sì sfrontate nell'abito dello corpo, che sia bisogno, che li frati, e li religiosi interdicano loro, e divietino quello sfacciamento. *Buon. Fier.* 2. 4. 6. Toh! sguardo altiero: toh! sfrontata fronte. *E* 3. 5. 5. Sfrontato ebbe a porre quella saliera.

SFRONZARE. *Sfrondare.* Lat. *frondibus ramum reddere.* Gr. φυλλοτομεῖν. *Menz. sat.* 4. Che vi sbarbichi Apollo, e che vi sfronzi (*qui per metaf.*)

SFRUTTARE. *Parlandosi di terreni, vale Renderli infruttuosi, sterili, o mena atti al frutto, Indebolirli.* Lat. *effœtum reddere. Salvin. pros. Tosc.* 1. 168. Qualunque terreno, benchè d'indole feconda, e di genio pronto a fruttificare, se non è fatto alcun tempo riposare, si sfrutta, e sfiancasi.

§. *Trattandosi d'altre cose, vale Cercar di trarne più frutto, che si può, senza aver riguardo al mantenimento.* Lat. *fructibus vacuum reddere.* Gr. ἀκαρπον ποιεῖν.

SFRUTTATO. *Add. da Sfruttare.* Lat. *effœtus. Libr. Pred.* Possedeva un poderino sfruttato, e male in arnese. *Red. Ins.* 7. La quale avendo per qualche tempo durato ad essere di così maravigliose generazioni feconda, in breve, quasi fatta vecchia, e sfruttata, diventò sterile.

SFUCINATA. *Voce bassa, Moltitudine, Gran quantità.* Lat. *agmen. Malm.* 12. 9. E che fuor del castello il popol piove, Che ognor ne scappa qualche sfucinata.

SFUGGEVOLE. *Add. Che sfugge, Atto a sfuggire, Labile.* Lat. *fugax, fluxus.* Gr. φευκτικός, ὀλισθηρός. *Amm. ant.* 9. 8. 33. Ella (*la memoria*) è cosa sfuggevole, e alla turba delle cose non basta. *E* 37. 4. 6. Di tutte cose, che di fuori abbondano, isfuggevole, e non certa è la possessione.

§. *Sfuggevole, vale anche Per cui agevolmente si sfugge; Liscio, Lubrico. Sagg. nat. esp.* 14. Il suttilissimo umido, ec. giù per lo dosso sfuggevole del cristallo sdrucciolando, a mano a mano distilla. *E* 24. Ma al contrario i liquori, forse per lo liscio sfuggevole ec. cedono per ogni verso, e sparpaglìensi.

SFUGGEVOLEZZA. *Astratto di Sfuggevole. Salvin. disc.* 1. 188. In tanta brevità della vita, in tanta sfuggevolezza del tempo.

SFUGGIASCO. *Add. Fuggiasco.* Lat. *profugus.* Gr. δραπέτης. *Varch. stor.* 12. 438. Michelagnolo ec. era stato negli ultimi giorni dell'assedio sempre sfuggiasco. *Alleg.* 123. Venatosene per quello in terra sfuggiasco. *Borgh. Orig. Fir.* 149. Sfuggiaschi (*i cristiani*) e occultamente, e in luoghi spesso privati, e sempre segreti si ragunavano a celebrare i divini ufizi.

§. *Alla sfuggiasca, e Di sfuggiasca, posti avverbialm. vagliono Di nascoso, Nascosamente, Di passaggio.* Lat. *clam, in transitu.* Gr. λαθραίως, ἐν παρόδῳ. *Sen. ben. Varch.* 2. 27. Certi ringraziano oscosamente chi li benefica, e alla sfuggiasca in qualche cantona, e all'orecchio. *Dav. Scism.* 75. Alcune messe si dicieno, e udieno di sfuggiasco.

SFUGGIMENTO. *Lo sfuggire.* Lat. *fuga, evitatio.* Gr. φυγή, ἀλέωσις. *Red. annot. Ditir.* 26. S'indirizzano le dette operazioni al conseguimento della virtù, e allo sfuggimento del vizio. *Borgh. Rip.* 140. Colle interlecazioni, e sfuggimenti, che si allontanino dall'orecchio, come conviene.

SFUGGIRE. *Scansare, Schifare.* Lat. *effugere, fugere, vitare, detrectare.* Gr. φεύγειν. *Fir. As.* 194. Avendo avuto indizio, ch'egli, per isfuggir l'onde del mare, se n'era entrato in una certa botteghetta assai vicina al

mare, e alla nave, là in ful primo fonno noi l'affaltammo, e togliemmogli ogni cosa. *Tac. Dav. ann. 4. 100.* Anche in Rodi afuggiva la brigata, e i piaceri nascondeva. *Sagg. nat. esp. 231.* Non era nè meno sì piccolo, che sfuggisse l'occhio di chi l'osservava.

SFUGGITO. *Add. da Sfuggire; Fuggitivo.* Lat. *fugitivus, exul.* Gr. *φυγάς.* *G. V. 4. 14. 1.* Ove abitava il padre, e la madre d'Arrigo, isfuggito, e in bando dello 'mperio, per micidio fatto. *Tac. Dav. ann. 6. 122.* Ad Orode adunque così d'aiuti sfornito Farasmane ingrossato presentava battaglia, e sfuggito lo travagliava (*il T. Lat. ha* detrectantem)

§. *Alla sfuggita, posto avverbialm. vale Con poco agio, Quasi furtivamente.* Lat. *latenter, furtim.* Gr. *λάθρα, ἐν παρόδῳ.* *Bocc. nov. 44. 5.* E questo detto, una volta sola si baciarono alla sfuggita. *Fir. nov. v. 195.* Il quale, avendo non so che volte veduta questa giovane così alla sfuggita, gli parve conoscerla.

SFUMARE, e SFUMMARE. *Esalare, Mandar fuori il fumo, il vapore, o altra cosa simile; e si usa in signific. att. e neutr.* Lat. *vaporare, evaporare.* Gr. *ἀτμίζειν.* *Cr. 4. 10. 3.* S'egli non sarà poco, e sì maturo, e vecchio, che ogni calore del letame sia esalato, cioè sfumato. *Ciriff. Calv. 1. 25.* Per gentilezza si trae qualche rutto, E sfuma un poco il via per la visiera. *Sagg. nat. esp. 263.* Quell'alito ancora di finissimo spirito, che sfuma nel tagliar la buccia d'un cedrato acerbo ec. non penetra a dare odore all'acqua, che in vasetto di sfoglia sottilissima di cristallo ermeticamente sia chiusa.

§. I. *Per metaf. Buon. Fier. 4. 2. 7.* Là cavalieri maneggiar cavalli, Sfumarla, far le smorfie. *Bern. rim. 1. 41.* Farò versi di voi, che sfummeranno. *Car. lett. 2. 147.* Fia che sfumi la memoria di questo vostro accidente (*cioè: svanisca*)

§. II. *Sfumare, è anche termine pittoresco, di cui v. il Vocab. del Disegno.*

SFUMATO. *Add. da Sfumare.* Lat. *vaporatus.* *Sagg. nat. esp. 9.* Per leggiera, e sfumata che sia la tinta, nondimeno il cristallo non acquista niente. *E 261.* Finchè dissipato, e sfumato il sale, cessa il bollore, e l'olio ritorna al suo stato naturale. *Red. Oss. an. 3.* Le macchie del dorso, e de' fianchi erano veramente più fosche, e quelle del ventre più chiare, ed all'intorno, per così dire, più sfumate.

SFUMMARE. v. SFUMARE.

S G

SGABBIARE. *Contrario d'Ingabbiare; Cavar della gabbia.* Lat. *cavea emittere.* Gr. *κύρτης ἀφιέναι.*

SGABBIATO. *Add. da Sgabbiare.*

SGABELLARE. *Trarre la mercanzia di dogana pagandone la gabella.* Lat. *mercem, soluto vectigali, liberare.* Gr. *τὸ ὤνιον ἐξαιρεῖν τελέσαντα.* *Ambr. Cof. 2. 1.* Diedemi Tele di rensa sottili in una cofano ec. e di subito L'andammo a sgabellare. *Fir. rim. 125.* E le spalle si possono agguagliare A due balle di fogli fin da Colle, Che sien messi in dogana a sgabellare.

§. *Per similit. Sgabellarsi di checchessia, vale Liberarsene.* Lat. *liberari, se eximere.* Gr. *ἑαυτὸν ἐλευθεροῦν.* *Varch. stor. 15. 616.* Ma Filippo ec. se n'era sgabellato, scusandosi con dire ec. *E Suoc. 5. 1.* Io non me ne potrei sgabellare. *Tac. Dav. ann. 6. 127.* La madre già rimandata l'aveva con carezze lascive indotto a cosa, che non seppe sgabellarsene, che colla morte (*il T. Lat. ha* quorum effugium, nisi morte, inveniret)

SGABELLATO. *Add. da Sgabellare.* *Cecch. Spir. 4. 1.* Egli ha mandatoci A tutti e duoi dieci balle di cancheri Sgabellati per qui.

SGABELLETTO. *Dim. di Sgabello.* Lat. *scamnulum.* *Benv. Cell. Oref. 53.* Io aveva posto il diamante in guisa di uno sgabelletto, dove il Dio Padre sopra si posasse.

SGABELLINO. *Dim. di Sgabello: Sgabelletto.*

SGABELLO. *Arnese, sopra 'l quale si siede.* Lat. *scamnum, scabellum.* Gr. *βάθρον, χαμαίτης.* *Tratt. gov. fam. 12.* L'anima tua hai posta per mezzo d'uno strumento sotto i piè del sedente sopra l'eccelso trono, e la terra tenente per suo sgabello.

SGAGLIARDARE. *Tor la gagliardia.* Lat. *debilitare, vires adimere.* Gr. *ἀσθενοῦν.* *Dant. Inf. 21.* Allor mi volsi, come l'uom, cui tarda Di veder quel, che gli convien fuggire, E cui paura subita sgagliarda. *Varch. Lez. 12.* Sforza in questo luogo non vuol significare altro, che priva di forze, e toglie la possibilità, e (come noi diciamo) sgagliarda.

SGAMBATO. *Add. Senza gambe.* Lat. *cruribus mancus.* Gr. *ἀσκελής.*

§. I. *Sgambato, figuratam. si dice di Chi sia stracco per soverchio cammino.* Lat. *nimio itineris labore fessus.* Gr. *ἐν τῷ πορεύεσθαι μακρὰν ὁδὸν τεταλαιπωρηθείς.*

§. II. *Sgambato, è anche Aggiunto di una foggia antica di calze.* *Franc. Sacch. nov. 76.* Avendo le calze sgambate, e le brache all'antica, co' gambali larghi in giuso. *E appresso:* Brievemente e' si botò alla Nunziata di non portar mai in tutta la sua vita più le calze sgambate, e così attenne.

SGAMBUCCIATO. *Add. Dicesi di Chi sia senza calze.* Lat. *nudus crura.* Gr. *τὰ σκέλη γυμνός.*

SGAMBETTARE. *Dimenar le gambe, Gambettare.* Lat. *crura agitare.* Gr. *τὰ σκέλη κινεῖν.* *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Fummi in trastullo Pormi a considerar conversamente Quei, che, passi chi vuole, sgambettando Stansi a sedere.

§. I. *Per metaf. Stare in ozio.* Lat. *otiari, otio indulgere.* Gr. *σχολάζειν, σχολὴν ἔχειν.* *Varch. stor. 12. 465.* Standosene Lutero a sgambettare, e a ridere.

§. II. *In proverb. si dice Siedi, e sgambetta, e vedrai tua vendetta, cioè Non correre a furia a vendicarti, potendo conseguire col benefizio del tempo la tua vendetta.*

SGAMBETTO. *Gambetta.* *Buon. Fier. 3. 4. 9.* Gran paura ch'i' ho degli sgambetti.

SGANASCIARE. *Slogar le ganasce.* Lat. *maxillas luxare.*

§. *Sganasciar dalle risa, o per le risa, e simili vagliono Ridere smoderatamente.* Lat. *risu emori.* Gr. *γέλωτι θνήσκειν.* *Buon. Tanc. 4. 9.* Io, che stava per ridere tratto tratto, Qui mi lasciai scappar le risa affatto, E a sganasciar incominciai sì forte Ch'io credo, che, s'ell'era ivi vicina, Voglia di rider venisse alla morte. *E Fier. 3. 3. 2.* Quel, che te n'avvenisse, e te'l sai, Per fare sganasciar chi v'era sotto.

SGANGASCIAMENTO. *Lo sgangasciare.*

SGANGASCIARE. *Ridere sì forte, che quasi la ganascia si sforzi.* *Comp. Mantell.* Onde 'l mio ser per le risa sgangascia.

SGANGHERARE. *Cavar de' gangheri, Scommettere.* Lat. *emovere cardinibus.* Gr. *στροφέων ἀποκινεῖν.* *Fir. As. 99.* La vegnente notte ec. gli fummo intorno all'uscio, il quale trovammo così ben serrato, che noi non lo potemmo mai pur muovere, non che sghangherare. *Bur ch. 1. 63.* Non fe tal viso il popol Filisteo Quando Sansone isgangherò la porta Portandola in sul monte Citareo. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Tal riguardar, che prodigo s'avventi ec. Sgangheri la scarsella, e piastre ruzzoli.

§. *Per metaf. vale Levare di sesto, Slogare.* *Morg. 18. 181.* Morgante le mascelle ha sgangherate Per le risa talvolta, chi gli abbonda. *Bern. rim. 1. 24.* So, che pidocchi, le cimici, e 'l puzzo M'hanno la coratella a sgangherare. *Red. Ditir. 22.* Che per ischerzo baldanzosamente Sbarbica i denti, e le mascelle sganghera. *Malm. 4. 14.* Che sempre ch'ei si muove, o ch'ei favella, Fa proprio sgangherarti le mascella.

SGANGHERATAGGINE. *Astratto di Sgangherato, Sconcezza.* Lat. *ineptia.* Gr. *ἀπειροκαλία.* *Alleg. 183.* La brigata chimerizzando considera le particulari sgangherataggine della sua persona.

SGANGHERATAMENTE. *Avverb. Con maniere sgangherate.* Lat. *incondite, ineleganter.* Gr. *ἀκόσμως.*

SGANGHERATISSIMO. *Superl. di Sgangherato.* Lat. *immanissimus, inelegantissimus.* Gr. *ἀπειροκαλώτατος.* *Buon. Fier. 3. 2. 8.* E poi fatti da capo, e lo riguarda, 'N una sgangheratissima paura Perduto errando sempre. *Car. lett. 2. 103.* Buoni mostacciuoli ec. vennti opportunamente per soccorrere a uno stomaco, che mi truovo sgangheratissimo.

SGANGHERATO. *Add. da Sgangherare; Cavato de' gangheri.* Lat. *emotus cardinibus.* Gr. *στροφέων ἀποκινηθείς.* *Bern. rim. 1. 97.* Ha più funi, e più corde Intorno a' fornimenti sgangherati, Che non han sei navili bene armati. *Burch. 1. 50.* Se la chiudenda tua del mellonaio Avesse sgangherato l'usciolino. *Serd. stor. 3. 122.* Ruinato il bastione, e sgangherate le porte, entrò a combattere dentro la città.

§. *Per metaf. vale Sciamannato, Scomposto, Disadatto, Sconcio.* Lat. *inconditus, incompositus, inelegans.* Gr. *ἀσύνθετος, ἄκομψος, ἀσύντακτος.* *Alleg. 89.* A confusion de' moderni poetacci sgangherati. *E 90.* Son le composizioni Vostre, balordi, sgangherate, e goffe, Da imbalsimare al doccion delle fosse.

SGANNARE. *Cavare altrui d'inganno con vere ragioni.* Lat. *errorem depellere, falsam opinionem eripere.* Gr. *τῆς ἀπάτης ἐλευθεροῦν.* *Bocc. nov. 67. 13.* Io mi credeva, che fosse ciò, che tu di' ec. ma me ha egli sgannata. *Dant. Inf. 19.* E questo sia suggel, ch'ogni uomo sgan-

ni. *Varch. Ercol.* 327. Ma facciasi una cosa, la quale potrà sgannarli tutti.

§. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Uscir d'inganno. Bocc. nov.* 99. 30. Il cato, che sopravvenne, della presura non lasciò sgannar gl'ingannati. *Varch. Ercol.* 71. Ma se colui, conosciuto l'error suo, muta oppenione, si chiama sgannare. *Borgh. Orig. Fir.* 170. Sgannandosi alcuni, che aveano in questa parte gli scritti del Villani per novelle.

SGANNATO. *Add. da Sgannare.* Lat. *cui falsa opinio erepta est.* Gr. ἀντὶ πλάνης ἐναδιδαχθείς. *Varch. Ercol.* 73. Sgannati si dicono quelli, i quali persuasi da vere ragioni sono stati tratti, e cavati d'errore. *Bemb. prof.* 3. 116. Così oè più, nè meno si scrive, come se ella da vocale incominciasse, gli sbanditi, gli sciocchi, gli scherani, gli sgannati ec.

SGARARE, e SGARIRE. *Vincer la gara, Rimanere al disopra nella contesa.* Lat. *contertando aliquem superare.* Gr. ἐν τῷ φιλονεικεῖν κρατεῖν τινος. *Varch. Ercol.* 71. Perfidiare, o stare in sulla perfidia e colere, per tirare, o mantenere la sua, cioè per isgarare alcuno, che la sua vada innanzi a ogni modo, o a torto, o a ragione. *Fir. Trin.* 1. 2. Che partito ha a essere il mio? ec. ho io a essere sgarato dal maggior inimico, ch'i' abbia? *Tac. Dav. ann.* 15. 221. Nè verga, nè fuoco, nè ira de' martoriatori non sapere sgarare una femmina la fecero confessare (*il T. Lat. ha* ne a femina spernerentur)

§. *Per simili. Tac. Dav. ann.* 2. 30. Ma gli aiuti direttani, colendovi sgarar l'acque, a mostrar valentìe di notare, si disordinarono, e ve ne annegò (*qui il T. Lat. ha* dum insultant aquis)

SGARATO, e SGARITO. *Add. da' lor verbi*)

SGARBATEZZA. *Astratto di Sgarbato.* Lat. *inelegantia, inconcinnitas, inurbanitas.* Gr. ἀπειροκαλία.

SGARBATISSIMO. *Superl. di Sgarbato. Salvin. pros. Tosc.* 1. 106. Egli è altra cosa il canto delle cicale, che non è quello de' cigni, a' quali s'assomiglia no volgarmente i poeti, canto roco, e sgarbatissimo.

SGARBATO. *Add. Senzagarbo, Svenevole.* Lat. *inelegans, inconcinnus, inurbanus, rudis.* Gr. ἀπειρόκαλος. *Fir. dial. bell. donn.* 380. Se ne veggono tutto il dì molte di loro tanto sgarbate ec. *E* 406. Che a me par pure la più sgarbata cosa del mondo. *Lasc. Streg. prol.* Ne in lei saranno ec. quelle recognizioni deboli, e sgarbate, che in molte molte volte si sono vedute.

SGARGARIZZARE. *Gargarizzare.* Lat. *gargarizare.* Gr. γαργαρίζειν. *Libr. cur. malatt.* Si potranno sgargarizzare frequentemente con lo stritto garga rismo tiepido.

SGARIGLIO, e SGHERIGLIO. *V. A. Sgherro, Uomo d'arme. Din. Comp.* 3. 74. Costoro hanno gli sgherigli, i quali gli seguitano. *E* 75. V' erano tutti i gonfaloni del popolo co' soldati, e con gli sgarigli a' serragli. *E più sotto:* Messer Corso ec. fuggia verso la Badìa di S. Salvi ec. gli sgarigli il presono.

SGARIRE. v. SGARARE.

SGARITO. v. SGARATO.

SGARRARE. *Prendere errore, e sbaglio, Sbagliare.* Lat. *falli, errore decipi.* Gr. σφάλλεσθαι. *Menz. sat.* 6. Meglio sarebbe il dir, s'io non la sgarro, Che contra il padre crudeltà gl' inspira D'un tal bargello il ludicio tabarro. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 147. Essendosi tanto torso oltre, e per così dire, sgarrato da quella semplice, e schietta originale eguaglianza, bisognaca in certo determinato tempo dell' anno in quella restituirsi.

SGARRETTARE. *Tagliare i garretti.* Lat. *talos praecidere.* Gr. ἀστραγάλους τέμνειν.

SGAVAZZARE. *Gavazzare, Godere, Rallegrarsi, Darsi buon tempo.* Lat. *genio, & hilaritati indulgere.* Gr. ἐφιέναι τοῖς ἡδοναῖς. *Tac. Dav. stor.* 4. 342. Datisi a spendere, e sgavazzare, e far la notte ragunate, rinnuovano contro a Ordeonio l'ira (*il T. Lat. ha* effusi in luxum, & epulas) *Buon. Fier.* 5. 5. 1. Si mangia, si zinzina, si sgavazza.

SGEMMARE. *Torre, a Cavare le gemme. Buon. Fier.* 4. 4. 12. Le asiorano, le sgemmano, disanellano.

SGHEMBO. *Sust. Tortuosità.* Lat. *obliquitas.* Gr. λοξότης. *Dittam.* 3. 21. Saliti al sommo del più alto sgembo, Le cit tà vidi, che m'eran dintorno, E sotto a me, com' io l'avessi in grembo (*qui* Lat. flexuosus clivus)

§. I. *Sghembo, figuratam. vale Scompiataggine, Sciocchezza.* Lat. *fatuitas, ineptia.* Gr. μωρία, εὐήθεια. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Acciocch' io sia quell' io, che debba poi Raddirizzar suol sgembi, e rappiedi.

§. II. *A sghembo, posto avverbialm. vale A sghimbescio, A schiancio, A schisa.* Lat. *oblique.* Gr. πλαγίως. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Campi dieisati Per piano, a piombo, a sghembo, Armi a quartieri. *E* 4. 5. 3. Capito al pizzicagnol, chieggo un pezzo Di salsicciotto, ed ei mel taglia a sghembo. *Morg.* 26. 52. Se non che a sghembo la lancia lo prese.

SGHEMBO. *Add.* Lat. *tortuosus, obliquus.* Gr. ἀγκύλος, λοξός. *Dant. Purg.* 7. Tra erto, e piano era un sentiere sghembo, Che ne condusse in fianco della larca. *But. ivi.* Sghembo, cioè torto, come conviene, cha girino le vie de' monti. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Andaca sghembo, a zoppicone.

SGHERIGLIO. v. SGARIGLIO.

SGHERMIRE. *Contrario di Ghermire; Riliaesare, Staccare.* Lat. *disglutinare.* Gr. ἀποκολλᾶν. *But. Inf.* 22. 2. Sentendo lo caldo della pegola, si sghermiroo di subito.

SGHERMITORE. *Che sghermisce.* *But. Inf.* 22. Caddon nel mezzo del bollente stagno ec. perchè ua tiravaquà, e l'altro là; lo caldo della pegola bogliente sghermitor subito sue, cioè, che sentendo il caldo, si sghermiron di subito, e così lo caldo fu sghermitore.

SGHERRACCIO. *Peggiorat. di Sgherro. Lasc. Gelos.* 2. 1. S' io fussi qui colta all' improvvista, e massimamente da qualcun di questi sgherracci.

SGHERRETTARE. *Sgarrettare, Tagliare i garretti. Bern. Catr.* 4. Io bo di loro a sghertettare un paio, E cavar loro il centre, e le budella (*qui per simili.*)

SGHERRO. *Brigante, Che fa del bravo; che anche diremmo Taglia cantoni, Mangiaferro.* Lat. *thraso, satelles.* Gr. θρασὺς, δορυφόρος. *Cavalc. Discipl. spir.* Parole più ingiuriose, e villane, che non direbbe uno sgherro a un suo ragazzo. *Varch. stor.* 9. 265. E dove già chi portava i capelli, e non si radeva la barba, era tenuto sgherro, e persona di mal affare, oggi di cento novantacinque sono zuccosi, e portano la barba. *Bern. rim.* 1. 99. Bravi, sgherri, barbon, gente bestiale. *Morg.* 27. 259. Pensa, che insino a Turpin pare sgherro.

§. *In forza d' add. vale lo stesso. Buon. Fier.* 2. 4. 6. Il più importuno, Superbo, imperioso, e sopraffante Di qualsiesoglia mai persona sgherra. *Menz. sat.* 7. Ch'e' par per Dio, ch'una razzaccia sgherra Pretenda sol co' suoi costumi indegni Muovere al valor prisco ignobil guerra.

SGHIGNARE. *Farsi beffe, Burlare, Schernire.* Lat. *irridere, despicere, subsannare.* Gr. χλευάζειν. *Mor. S. Greg.* Ecco che mi farò beffe, e siderò nella vostra morte, e sghignerovvi. *E appresso:* L'occhio, che sghigna, e che dispregia il parto della madre sua, sia tratto da' corvi delli torrenti. *Pataf.* 2. E non ha una bogie, e sempre sghigna. *Franc. Sacch. nov.* 182. Messer Ridolfo guarda costui, e sghignando chiamò un suo famiglio, e disse. *E nov.* 194. Sghignavano per invidia.

SGHIGNAZZAMENTO. *Lo sghignazzare.* Lat. *cachinnatio.* Gr. καγχασμός. *Fir. Asf.* 54. In questo mezzo il conoito a era universalmente tisoluto in licenziosi sghignazzamenti. *Segr. Fior. Cliz.* 4. 8. Io ho sentito per casa certi sghignazzamenti.

SGHIGNAZZARE. *Rider con istrepito.* Lat. *cachinnari.* Gr. καγχάζειν. *Franc. Sacch. nov.* 43. Molti ghignavano, e sghignazzavano della sua sparuta persconcia. *Bellinc. son.* 265. Ma sai di che sghignazza la brigata? *Fir. nov.* 8. 298. E quivi sghignazzando, e facendo un rumore, che mai il maggiore, mostraeano d'aver fatto qualche gran fazione.

SGHIGNAZZATA. *Ghignata, Sghignazzamento.* Lat. *cachinnatio.* Gr. καγχασμός.

SGHIGNAZZIO. *Sghignazzata.* Lat. *cachinnatio.* Gr. καγχασμός.

SGHIMBESCIO. v. A SGHIMBESCIO.

SGITTAMENTO. *V. A. Agitazione, Dibattimento.* Lat. *agitatio, perturbatio.* Gr. κίνησις. *Declam. Quintil. C.* Il grave sgittamento ai tralle i corpi attortigliati per le dirotte ripe.

SGOCCIOLARE. *Gocciolare. Versare insino all' ultima gocciola.* Lat. *exhaurire.* Gr. ἐξαντλεῖν. *Fav. Esop.* Andate, messer lo lupo, sollecitamente al latte, che la mia madre hae, e dite, che lo sgoccioli nella vostra bocca. *Burch.* 1. 44. Che sgocciolava gli orciolio per canto. *Cant. Carn.* 163. E se la perore la è attempata, Sta sopra il vaso, ch' ella par murata, Tanto ch'ella sia munta, e sgocciolata.

§. I. *Per Asciugare, Succiare.* Cr. 4. 18. 2. Ponganisi al Sole tanto che alquanto dieno secca, ovvero alquanto dal mosto sgocciolare.

§. II. *Sgocciolare il barlotto, o il barlotta, e simili, in modo proverb. vale Dir tutta quel, che un sa, e che ha da dire.* Lat. *nihil dicendo praetermittere. Morg.* 18. 132. Odi la quarta, ch'è la principale, Acciocchè ben si sgoccioli il barletto. *Varch. Ercol.* 59. Diresi ancora sgocciolare l'orcinolo, ovvero l' orciolino, e taleolta il barlotto.

SGOCCIOLATO. *Add. da Sgocciolare*. Lat. *exhaustus*.

SGOCCIOLATURA. *Lo sgocciolare*.

§. *Indugiare, Ridursi, Giugnere, o simili alla sgocciolatura, vagliono Indugiare ec. all' ultimo termine, modi bassi Segr. Fior. Mandr.* 5. 1. Ben si sono indugiati alla sgocciolatura. *Ciriff. Calv.* 3. 78. E giunse appunto alla sgocciolatura.

SGOLATO. *Add. Senza gola*.

§. I. *Vale anche Scollato, Colla gola scoperta*. *But. Purg.* 23. 2. Le donne Fiorentine andavano tanto sgolate, e scollate gli panni, che mostravano ec. *Franc. Sacch. nov.* 138. Andava con un tabarro sempre sgolato.

§. II. *E figuratam. vale Che ridice facilmente le cose, Ciarliero*. Lat. *garrulus*. Gr. στωμύλος. *Tes. Br.* 7. 26. E sì ti guarda da quello, che ti dimanda, e' egli è lusingatore sgolato, ch' egli non può celare quello, ch' egli ode, nè ritener quello, che gli entra per li orecchi.

SGOMBERAMENTO, *e* **SGOMBRAMENTO**. *Lo sgombrare, Sgombero*. Lat. *depulsio, vacuitas*. Gr. ἄπωσις, κένωσις. *Bemb. Asol.* 3. 169. Quelle venture lo seguono ec. che seguivano gli amanti, risvegliamento d' ingegno, sgombramento di sciocchezza, accrescimento di valore ec.

SGOMBERARE, *e per sincopa* **SGOMBRARE**. *Portar via masserizie da luogo a luogo, per mutar domicilio*. Lat. *movere, vel supellectilem in alium locum transferre*. Gr. ἐκκομίζειν. *G. V.* 12. 16. 2. Incontanente tutta corse a furore, a a sgombrare i cari luoghi. *M. V.* 8. 6. Molto danneggiò le case, e' mercatanti lanaiuoli, ch' ebbono a sgomberare. *Din. Comp.* 3. 63. Molti cittadini temendo il fuoco, sgombravano i loro arnesi. *Vit. S. M. Madd.* 25. Feciono sgomberare, e acconciare una bella sala, dove si mangiasse.

§. I. *Sgomberare assolutam. vale Uscirsi, Andar via*. Lat. *demigrare, migrare*. Gr. μετοικίζεσθαι.

§. II. *Sgombrare il paese, e simili, vagliono Partirsene, Abbandonarlo*. Lat. *terrâ excedere, demigrare*. Gr. ἐκχωρεῖν. *Stor. Aiolf.* Niuno signore potesse entrare nella città, se non con tre scudieri, e la sera la sgomberasse. *G. V.* 6. 87. 2. A tutti fu comandato, cha sotto pena dello avere, e delle persone dovessero sgombrare Lucca, e 'l contado infra tre dì. *E* 7. 72. 1. Comandandogli, cha sgombrasse l' Isola. *But. Purg.* 20. 2. Insra tre dì dovesse avere sgombrato lo suo terreno, e regno. *Ar. Cass.* 1. 1. Tutti anderemo a un tratto, e sgombreremovi La casa. *Bern. Orl.* 2. 20. 40. S' egli era quel, sgombrasse tosto il piano, Che male i fatti suoi potrebbe fare.

§. III. *Sgomberare, per Portar via semplicemente*. Lat. *exportare, auferre, exhaurire, Fest*. Gr. ἐκφέρειν. *Petr. canz.* 39. 4. Ond' io, perchè spavento Adunar sempre quel, ch' un' ora sgombre, Vorre' il vero abbracciar, lassando l' ombre. *E cap.* 13. Vidi 'l vittorioso, e gran Camillo Sgombrar l' oro, e menar la spada a cerco.

§. IV. *Sgomberare, per Dipartire, Mandar via*. Lat. *dimovere, depellere*. Gr. ἀποκινεῖν, ἀπωθεῖν. *Dant. Purg.* 23. Quest' altra è quell' ombra, Per cui scosse dianzi ogni pendice Lo vostro regno, che da se la sgombra.

§. V. *Figuratam*. *Petr. canz.* 41. 3. Di serenar la tempestosa mente, E sgombrar d' ogni nebbia oscura, e vile (*cioè: liberare, purgare*) *G. V.* 7. 154. 1. Sanando infermi, e rizzando attratti, e sgombrando imperversati (*cioè: liberando*) *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Se sgombrò da se la paura così degli Dii, come degli uomini ec. (*cioè: discacciò*)

SGOMBERATO, *e* **SGOMBRATO**. *Add. da' lor verbi*. *Bemb. pros.* 3. 112. Perciocchè in vece di questa *ingombrato*, che io dissi, e *sgombrato*, che si dice, essi alle volte dissero *ingombro*, *sgombro*.

SGOMBERATORE. *v.* **SGOMBRATORE**.

SGOMBERO, *e* **SGOMBRO**. *Sust.* *Lo sgomberare*. Lat. *demigratio*. Gr. ἀποικία. *M. V.* 9. 57. Attendea con sollicitudine allo sgombero, e apparecchiare la città a difesa.

§. *Per Discacciamento*. Lat. *depulsio*. *Dittam.* 1. 22. Che de' nimici più volte fe sgombro.

SGOMBERO, *e* **SGOMBRO**. *Add. tronco da Sgomberato, o da Sgombrato*. Lat. *vacuus*. Gr. κενός. *M. V.* 5. 38. Non era isgombro, ma pieno di masserizie, e di vittuaglia, e di bestiame. *Cron. Vell.* 80. In questo mezzo l' oste si levò, ma il detto Leggieri non ardiva tornare dentro, e tutta sua famiglia guasta, e le case sgombre.

§. *Per metaf. vale Scarico*. Lat. *expeditus, nudus*. Gr. γυμνός. *Petr. son.* 70. Poichè se' sgombro della maggior salma, L' altre puoi giuso agevolmente porre. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. A quell' altro, che sgombra ha sì la mente, E 'l sen d' ottusità, lieve di carne.

SGOMBINARE. *Disordinare, Porre in confusione, Sgominare*. Lat. *perturbare, versare*. Gr. διαταράττειν, ταράττειν.

SGOMBINATO. *Add. da Sgombinare; Sgominato*. Lat. *perturbatus, confusus*. Gr. τεταραγμένος. *G. V. Ms. Spor.* Tutto 'l regno stava sciolto, e sgombinato in tremore.

SGOMBRAMENTO. *v.* **SGOMBERAMENTO**.

SGOMBRARE. *v.* **SGOMBERARE**.

SGOMBRATO. *v.* **SGOMBERATO**.

SGOMBRATORE, *e* **SGOMBERATORE**. *Che sgombra*. Lat. *depulsor*. Gr. ὁ ἀπελαύνων. *Buon. Fier.* 4. 2. 2. Scorticator del pan caldo, Scannator delle cantine, Sgombrator delle cucine.

SGOMBRO. *v.* **SGOMBERO**.

SGOMENTAMENTO. *Lo sgomentarsi*. Lat. *consternatio*. Gr. κατάπληξις. *Guid. G.* Uno fante, quasi volando, con romorosi apportamenti assalsò gli orecchi di Menelao con molto sgomentamento.

SGOMENTARE. *Sbigottire*. Lat. *terrere, perterrefacere*. Gr. φοβεῖν, ἐκπλήττειν. *Dant. Purg.* 14. I' veggio tuo nipote, che diventa Cacciator di que' lupi in sulla riva Del fiero fiume, e tutti gli sgomenta. *Pataff.* 4. Pur non lo sgomentar, che intrista agli occhi.

§. *Sgomentare, neutr. e neutr. pass.* Lat. *animo cadere, consternari*. Gr. καταπλήττεσθαι. *Bocc. nov.* 83. 10. Calandrino, io non voglio, che tu ti sgomenti. *Petr. canz.* 42. 4. E sol della memoria mi sgomento.

SGOMENTATO. *Add. da Sgomentare*. Lat. *consternatus*. Gr. καταπλαγείς. *Bocc. nov.* 66. 8. Trovò la donna sua in capo della scala tutta sgomentata. *E nov.* 83. 6. E tutto sgomentato gli domandò: che fo? *Tes. Br.* 5. 41. Dicono alcuni, che per lo grande dolore, che' leoni hanno al nascimento, nascono quasi tutti sgomentati, ch' egli giacciono tre dì, quasi come tramortiti. *Cavalc. Med. cuor.* Andava tutto sgomentato errando, e vagando.

SGOMENTEVOLE. *Add. Che si sgomenta*. Lat. *animum despondens*. Gr. ἀθυμοτέραν ψυχὴν ἔχων. *Buon. Fier.* 4. 3. 8. Attendere ora a questa Manco appassionata, Non tanto sgomentevola, Nè sì spericolata.

SGOMENTIRE. *V. A. Sgomentare*. Lat. *terrere, perterrefacere*. Gr. φοβεῖν, ἐκπλήττειν. *Esp. Salm.* E perchè questa giustizia non ti sgomentisca, soggiugne.

SGOMENTO. *Sust.* *Sbigottimento*. Lat. *consternatio*. Gr. κατάπληξις. *Cavalc. Med. cuor.* Avendo contate molte tentazioni del nimico, massimamente come era indotto a sgomento, e disperazione, soggiugne. *Stor. Pist.* 53. Presono di ciò tanto sgomento, che nessuno ardio uscire di Lucca. *E* 60. Per lo grande sgomento, ch' aveano preso della sconfitta del Prenze.

SGOMINARE. *Disordinare, Scompigliare, Mettere in confusione, Mettere sossopra*. Lat. *perturbare, versare*. Gr. διαταράττειν, ταράττειν. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 2. Pare a te una favola avere a sgominata tutta la casa. *Buon. Tanc.* 1. 1. Per toccare or nel capo questa piota, Che mi sgomini tutto a imo a sommo. *Malm.* 7. 89. Sgomina ciò, che v' è, da sommo a imo.

SGOMINATO. *Add. da Sgominare*. Lat. *perturbatus*. Gr. τεταραγμένος. *Burch.* 2. 42. Frate!, se tu vedessi questa gente Passar per Banchi tutti sgominati ec. *Alleg.* 185. Ve ne darò con questa mia nuova, e sgominata capitolessa quel breve, e semplice ragguaglio, che può un, che vi sia stato un dì intero.

SGOMINIO, *e* **SGOMINO**. *Lo sgominare, Scombinazione, Scompiglio*. Lat. *perturbatio*. Gr. ταραχή. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Riguardo lo sgomino, e veggo a un tratto Rastrellar quella mensa. *E Tanc.* 2. 7. Tancia, accorda tra lor questo sgomino.

SGOMITOLARE. *Contrario d' Aggomitolare*. Lat. *glomerem dissolvere*. Gr. ἀγαθίδα ἀναλύειν. *Fier. Ital. D.* Porta un gomitolo di spago in mano legato in capo all' entrare della porta, e poi sgomitolandolo insino ch' è giunto nel fondo ec.

SGONFIARE. *Contrario di Gonfiare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *tumorem adimere, detumescere*. Gr. ἀπογυμνοῦσθαι χαλᾶν. *Sagg. nat. esp.* 33. Ed allora solamente si sgonfierà, quando aprendosi il vaso in K potrà sopra piombarsele l' aria di fuori. *E* 117. Introdotta l' aria (*il granchio*) sgonfiò in un tratto, restando sformato, e smunto con ultima, e paurosa magrezza.

§. *Per metaf.* *Mor. S. Greg.* 23. 18. Considerata la potenza del creatore, sgonfi il gonfiamento della mente per la memoria della sua condizione. *Menz. sat.* 3. Io non avrò satirico flagello, Che la vostra superbia opprima, e sgonfi.

SGONFIATO. *Add. da Sgonfiare*. Lat. *detumefactus*. Gr. χαλαρός. *Lab.* 257. Non altrimenti vote, e vizze, che sia una vescica sgonfiata.

SGON-

SGONFIO. *Add. Sgonfiata.* Lat. *detumefactus, flaccidus.* Gr. χαλαρός. *Sagg. nat. esp.* 33. Serratavi dentro una vescica d'agnello attorcigliata, e quasi interamente sgonfia.

SGORBIA. *Scarpello fatto a docciа per intagliare in legno. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Sgorbie, succhielli, aguti, cacciatoie Di qualunque misura. *Soder. Colt.* 58. Con uno scarpello di mezzo cerchio a uso di sgorbia fanno un foro della grossezza, che v' ha a entrare la marza.

SGORBIARE. *Imbrattar con inchiostro, o con freghi, o schizzi d'inchiostro che che sia; il che si dice ancora Scorbiare.* Lat. *atramento inquinare.* Gr. τῷ μέλανι μολύνειν.

§. *Per Isbliccherara, Scarabocchiare, Macchiare generalmente.* Lat. *maculare.* Gr. *μολύνειν.*

SGORBIO. *Macchia fatta in sul foglia con inchiostro, Scorbio.* Lat. *litura.* Gr. *χαράγματα. Burch.* 1. 29. Ma e' gli pareva esser appuntato Da un notaio col fucile allato, Che di non fare sgorbj era bonfo. *E* 2. 10. Nè tanti sgorbj fa l'anno un notaio.

SGORGAMENTO. *Lo sgorgare.* Lat. *egestio, egestus.* Gr. ἐκφορά, ἐκφόρησις. *G. V.* 1. 38. 5. La città per ciascuna festa dallo sgorgamento di quello era levata.

SGORGANTEMENTE. *Avverb. A sgorgo.* Lat. *affluenter.* Gr. ῥύδην.

SGORGARE. *Lo Sboccare, il Traboccare, e l' Uscir fuori, che fanno l' acque, l' Uscir del gorgo; e si usa in significato att. e neutr.* Lat. *se egerere, exonerari.* Gr. ἐκφέρεσθαι, ἀποφορτίζεσθαι. *Dant. Par.* 8. Da ove Tronto, e Verde in mare sgorga. *But. ivi:* Come ingorgare è mettere dentro in gola, così sgorgare è mettere fuora. *G. V.* 7. 34. 2. Ancora per lo sgorgare di quello empito dell' acqua, e del legname percosse, e fece rovinare il ponte alla Carraia.

§. I. *Per similit. vale Spargere abbondantemente.* Lat. *effundere, egurgitare.* Gr. ἐκχέειν. *Dant. Purg.* 31. Fuori sgorgando lagrime, e sospiri. *Med. Arb. cr.* Di quegli pietosi, e dolcissimi occhi a purgamento, e consumazion di tutti i nostri peccati sgorgarono fiumi di lagrime. *Tass. Ger.* 12. 96. Al fin sgorgando un lagrimoso rivo In un languido oimè proruppe, e disse.

§. II. *Per metaf. Diffondersi, Spandersi.* Lat. *exonerari.* Gr. ἀποφορτίζεσθαι. *Tac. Dav. stor.* 5. 363. Altri (*vogliono*) che regnante Iside, soperchiando in Egitto la moltitudine, sotto Gerosolimo, e Giuda capitani sgorgò nelle terre vicine.

§. III. *Varch. Ercol.* 58. Di coloro, i quali ec. confessano il cacio, cioè dicono tutto quanto quello, che hanno detto, o fatto, a chi ne gli domanda ec. s' usano questi verbi: svertare, sborrare, schiodare, sgorgare ec.

SGORGO: *Lo sgorgare, Sgorgamento.* Lat. *effusio, affluentia.* Gr. ἔκχυσις.

§. *Onde A sgorgo, posto Avverbialm. vale Con grande sgorgamento, Copiosamente, Abbondantemente.* Lat. *affluenter.* Gr. ῥύδην. *Med. Arb. cr.* Vedi sopra te aperte, e sparte le fonti di grazia delle piaghe del Salvatore, le quali docciano a sgorgo, per dar bere, e saziare e riboccо i suoi amanti di vino dolce pieno di carità.

SGOVERNATO. *Add. Non governato, Mal trattato.* Lat. *male habitus, male curatus.* Gr. κακῶς ἐπιμεληθείς. *Franc. Sacch. nov.* 163. E con questo era sgovernato, che mai nel pennaiuolo, che portava, non avea nè calamaio, nè penna, nè inchiostro (*qui vale: senza governo, trascurato*) *E nov.* 210. Erano continuo, come è d' usanza, a far governar le lor bestie, e quanto più s' affaticavano, più le vedevano sgovernate.

SGOZZARE. *Tagliare il gozzo, Scannare.* Lat. *jugulare.* Gr. σφάττειν. *Morg.* 27. 254. Perocch' alla Franciosa qui si sgozza. *Fir. As.* 23. Tenni per certo, che la buona donna non avesse mica lasciato di sgozzarmi per misericordia.

§. I. *Sgozzare, vale ancora Votare il gozzo.*

§. II. *Per metaf. vale Dimenticare una cosa, Comportarla. Franc. Sacch. nov.* 86. Fra Michele, che non avea sgozzato ancora la 'nsalata da Tossignano, la vicita con un bastone. *Varch. stor.* 8. 193. La plebe, perchè oltre la morte di Iacopo Alamanni, la qual non poteva a patto nessuno sgozzare, mancava d'un gran capo ec. *E* 15. 609. Questa fu una giostra, come si dice, fattagli per burla da Giomo ec. ma egli, che n' uscì mezzo morto, e tutto smarrito dalla paura, ha detto sempre, e dice, che ella fu più, che da vero, nè mai ha potuto sgozzarla. *Tac. Dav. stor.* 2. 294. Non potendo sgozzare quella giornata di Bedriaco, s' accostarono a Vespasiano incontanente (*il T. Lat. ha* dolorem, iramque Bedriacensis pugnæ retinentes)

SGOZZATO. *Add. da Sgozzare. Varch. stor.* 15. 591. Era rimasto racchiuso il Duca Alessandro sgozzato, morto di più ferite.

SGRADIRE. *Dispiacere, Contrario d' Aggradire.* Lat. *displicere.* Gr. ἀπαρέσκειν. *Dant. rim.* 2. Pensoso dell'andar, che mi sgradía.

SGRAFFIARE. *Graffiare.* Lat. *unguibus lacerare, scarificare, lancinare.* Gr. σκαριφισμοῦσθαι. *But. Inf.* 22. 1. Per la figura, ch' egli ha di gatta, che sgraffia cogli artigli.

§. I. *Per similit. Benv. Cell. Oref.* 51. Per fare le separazioni de' campi si prende una ciappoletta sottile, e bene arrotata, graffiando tutti i detti campi per lo traverso, perchè in altra guisa non apparirebbono punto bene, e questo si chiama sgraffiare.

§. II. *Per Lavorare di sgraffio; termine di pittura.*

SGRAFFIATO. *Graffiato.* Lat. *unguibus laceratus, scarificatus, lancinatus.* Gr. κατατεταραγμένος. *But. Inf.* 13. 1. Videro venire due dalla parte manca nudi, e sgraffiati. *Red. esp. nat.* 74. In un altro cappone, che avea ingozzato quattro delle soddette palline massicce ec. si vedeano sgraffiate, e sminuite di mole (*qui per similit.*)

SGRAFFIGNARE. *V. bassa; Rubare, Portar via.* Lat. *clepere.* Gr. κλέπτειν. *Malm.* 7. 69. Se il moncello ha le man fatte a oncino Per gire a sgraffignar pel vicinato. *Car. lett.* 1. 20. Volendosi far l' esecuzione da se stessa, gli volle sgraffignar di testa la berretta.

SGRAFFIO. *Graffio, Graffiatura.* Lat. *laceratio.* Gr. ἐνταραγμός. *Fr. Giord. Pred. R.* Con tutta la faccia coperta di lividi, e di sanguinosi sgraffi.

§. *Per una Sorta di pittura, di cui v. il Vocab. del Disegno. Borgh. Rip.* 431. Una facciata di sgraffio in Borgo nuovo.

SGRAFFIONE. *Sgraffio grande. Car. Mattacc. son.* 7. Dava a chiunque vedea morsi, e sgraffioni.

SGRAMATICARE. *Voce usata per ischerzo, Esplicare per gramatica, Dichiarare, secondo che fanno li gramatici.* Lat. *grammaticorum more enucleare.* Gr. γραμματικῶς σαφηνίζειν. *Carl. Fior.* 32. S' io volessi stare a sgramaticare, siccome voi fate, io vi direi ec.

SGRAMATICATO. *Add. da Sgramaticare. Carl. Fior.* 52. Troverà il signore Ottonelli sgramaticate quelle parole degli Academici, che fa sembiante di non intendere.

SGRAMUFFARE. *Voce di gergo; Statinare, Parlare in grammatica. Buon. Fier.* 4. 5. 19. Io non vorrei, Che dove le persone altra non hanno Lingua, che la materna, i letterati Parlasser sgramuffando.

SGRANARE. *Cavare i legumi del guscio.* Lat. *e siliquis grana educere.* Gr. ἀπὸ τῶν κελυφῶν κόκκους ἐξάγειν. *Burch.* 1. 77. Disse un baccel, che s' aveva a sgranare. *Lor. Med. canz.* 118. 1. Ogni civaia al gusto mi par grave, Fuorchè sgranar baccelli, e mangiar fave.

§. *Per metaf. Burch.* 1. 23. Sicchè, se i pedignon sono sgraneti, Dolgasi la città de' paneruzzoli.

SGRANATO. *Add. da Sgranare. Lor. Med. canz.* 118. 13. A chi piacesser le fave sgranare ec. A casa mia n' arà buona derrate.

SGRANCHIARE. *Contrario di Aggranchiare, e si usa in signific. att. e neutr.* Lat. *membra explicare. Morg.* 3. 71. Gli passò la corazza, e poi la pancia, Poi con Fa sberta sgranchiava le mani.

§. *Sgranchiare, per metaf. vale Sgranchirsi, Svegliarsi. Tac. Dav. stor.* 3. 298. Non potevano i cavalli sgranchiare (*il T. Lat. ha* segnes equi) *Ambr. Furt.* 4. 2. Io so, che tu sgranchierai, se tu vai dove t' ho mandato. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Sgranchia, e non esser lento, Dileguati, va' via, Sgranchia, e riponti la catena al mento. *E* 4. 3. 1. Tu Manfredino sgranchia, E tu Smeraldo non t' addormentare.

SGRANELLARE. *Dicesi propriamente dello Spiccare gli acini, o granelli dell' uva dal grappolo, e da' piccinoli.* Lat. *uvarum acinos legere.* Gr. ῥῶγας συλλέγειν. *Soder. Colt.* 84. Il quale (*vino*) volendo fare e dilettevole, e utile, sgranellerai quella quantità d' uva raccolta da diverse viti perfette, che si parrà ben asciutta ec. *E appresso:* Eleggerai ancora uva della migliore, che si possa trovare ec. sgranellala senza spremerla con diligenza.

§. *Per similit. Libr. Son.* 40. Tu ci m' hai tanti *cujus* sgranellato Con tuoi *fabrilia fabri*, e stran mottetti.

SGRANOCCHIARE. *Mangiar cose, che masticandole scrosciano. Malm.* 2. 63. Come la gatta, quando ha preso il topo ec. Te lo sgranocchia come un beccafico.

SGRAVAMENTO. *Lo sgravare.* Lat. *levamentum, levamen.* Gr. κουφισμός. *Segn. Mann. Agost.* 16. 3. La refezione è doppia, l' una negativa, l'altra

positiva ec. la negativa sarà lo sgravamento dal peso, e dalla fatica ec.

SGRAVARE. *Contrario d'Aggravare, Alleggerire, Alleviare*. Lat. *levare*. Gr. κουφίζειν. *Franc. Sacch. nov.* 176. Troverro modo, che ne' loro estimi, e nelle loro imposte e' saranno sgravati. *Sen. Pist.* Se n'andò tutto di grado in isbandimento, e sgravò la città di Roma (*cioè: liberò dal sospetto*) *Segr. Fior. stor.* 1. 9. Quando una di quelle provincie si vuole sgravare di abitatori. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Insieme amati, egualmente temuti, Vi sgraveran di qualsisia gran pondo.

SGRAVATO. *Add. da Sgravare*. Lat. *levatus*. Gr. κουφισθείς. *M. V.* 3. 42. Già il cielo sgravato da impetuoso caldo solare ec. una disusata fortuna di venti, e di tuoni turbò l'aria.

SGRAVIDARE. *Disgravidare, Spregnare*. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Chi la portasse appiccata a collo non potria ingravidare, e se fosse gravida, sgravidarebbe. *Cant. Carn.* 17. Acque abbiam di più virtù Per chi non può sgravidare. *Bemb. stor.* 6. 74. Dicono eziandio esser cosa servile, che le fanciulle partoriscano, e perciò le elle s'impregnano, con certa erba a ciò buona isgravidano. *Varch. Ercol.* 195. Mai voi, per quanto mi par di vedere l'avete fatta sgravidare, e spregnare.

SGRAVIO. *Lo sgravare*. Lat. *levamen*. Gr. κούφισμα. *Gal. Sist.* 356. Ho inteso benissimo, nè saprei qual cosa produr per isgravio d'un tanto errore. *Viv. disc. Arn.* 36. Quando ben non si ottenesse interamente il desiderato sgravio d'Arno da quelle materie, che lo riempiono.

SGRAZIA. *V. A. Disgrazia*. Lat. *infortunium*. Gr. ἀτυχία. *Dittam.* 1. 20. Ahi lassa me, che ancor par, che mi sia Un gladio fitto per mezzo del cuore, Pensando quale fu la sgrazia mia.

SGRAZIATAGGINE. *Astratto di Sgraziato*. *Alleg.* 149. Non che il disegno singolare ombreggiato della sgraziataggine in carne.

SGRAZIATAMENTE. *Avverb. Senza grazia, Con isgraziataggine*. Lat. *inconcinne, inepte*. Gr. ἀπρεπῶς, ἀναρμόστως.

§. *Sgraziatamente, vale anche Con disgrazia, Per disgrazia*. Lat. *misere, infeliciter, casu*. Gr. δυστυχῶς, ἀθλίως, ἀπὸ τύχης. *Fir. As.* 222. Non averebbe mancato d'ufficio alcuno, che si appartenga ad un fido amico, che così sgraziatamente abbia perduto il suo compagno. *Cecch. Spir.* 2. 3. Sendo a Venezia lo ammazzai un gentiluomo in vero Quasi sgraziatamente. *Borgh. Col. Rom.* 177. Essendo poi sgraziatamente presa, quando men doveva, e manco se l'aspettava.

SGRAZIATELLO. *Dim. di Sgraziato*. *Alleg.* 89. Ch'io abbia sputato ec. il seguente sonettuccio sgraziatello a confusion de' moderni poetacci sgangherati.

SGRAZIATO. *Add. Senza grazia, Svenevole, Senza avvenentezza*. Lat. *invenustus, illepidus*. Gr. ἄχαρις. *Cron. Morell.* 270. Scaccia paura ec. mentecattaggine, svenevolezza, e altre simili, le quali ti fanno tristo, e sgraziato, e fannoti esser non riputato, da niente, e schifato. *Franc. Sacch. nov.* 159. Tutti pareano più sgraziato l'uno, che l'altro. *Bronz. rim. burl.* 3. 49. Ma fate conto, che trovar bisogni il più sgraziato, il più schifo, il più brutto. *Buon. Tanc.* 5. 3. O va' oc ciu, e leccaii le dita, Sgraziata, mona merda, scimunita.

§. *Talora si prende per Isfortunato*. Lat. *infortunatus, infelix, improsper*. Gr. ἄθλιος, δυστυχής, σχέτλιος. v. *Flor.* 194. *Tac. Dav. ann.* 3. 64. Augusto fu nelle cose pubbliche felice, in quelle di casa sgraziato per la figliuola, e nipoti disonelle. *Buon. Tanc.* 2. 9. E quando? a dove? e come? uh me sgraziata! *E* 3. 1. Ciapin sgraziato, i' mi ti raccomando.

SGRETOLARE. *Aprire, Rompere, Tritare, Stritolare; e si usa in signific. att. e neutr.* Lat. *confringere*. Gr. συνθραύειν. *Morg.* 4. 66. E' si sentì l'arnese sgretolare, Che non isgretolò mai osso cane. *Red. Ditir.* 15. Con altri picchi De mazza picchi Dirompetelo, Sgretolatelo, Infragnetelo, Stritolatelo. *Ciriff. Calv.* 3. 83. E cominciava a sgretolare il legno. *Dav. Colt.* 198. Si valge, e piega la vite vecchia, pericolosa di sgretolare, o schiantare per la sua secchezza.

§. *Per metaf. Tac. Dav. stor.* 3. 309. I Vitelliani tuonavano loro addosso gran sassi, sgretolano, aprono, e con pale, e lance frugano, e disfanno la collegata testuggine delle targhe.

SGRETOLATO. *Add. da Sgretolare*. Lat. *confractus*. Gr. κατακλασμένος. *Buon. Fier.* 1. 5. 3. Gli fu tra lo sportello stretto il braccio, Che sgretolato divenne una cocca.

SGRICCIOLO. *Scricciolo, Scricciola*. Lat. *passer troglodytes*. Gr. τρωγλοδύτης. *Car. Matt. son.* 9. Allor gli fur d'intorno a centinaia E cutrettole, e sgriccioli, e fringuelli.

SGRIDAMENTO. *Lo sgridare*. Lat. *objurgatio*. Gr. ἐπιτίμησις. *Sen. Pist.* Viene con maggiore sgridamento, e con gran romore.

SGRIDARE. *Riprendere con grida minacce voli; Garrire*. Lat. *objurgare, increpare*. Gr. ἐπιτιμᾶν. *Bocc. nov.* 64. 18. Ella in casa se n'entra, e serra lui di fuori, e sgridandolo il vitupera. *E nov.* 87. 7. Li quali sgridandolo, a lasciarla il costrinsero. *Dant. Inf.* 18. Quei mi sgridò: perchè se' tu sì ingordo Di riguardar più me, che gli altri brutti? *E* 32. Piangendo mi sgridò: perchè mi peste? *M. V.* 11. 50. Messer Piero, sgridati, e confortati i suoi a ben fare, colla sua schiera si mise sopra i nimici. *Cr.* 9. 64. 2. Sieno (*i buoi*) arguti, e costumati, e mansueti, e che temano lo sgridare, e le batiture. *Varch. Ercol.* 60. Gridare ec. si dice da noi eziandio attivamente, come anco garrire, non sgridare, onde il Boccaccio formò sgridatori, è solamente attivo.

SGRIDATO. *Add. da Sgridare*. Lat. *objurgatus, admonitus, increpatus*. Gr. ἐπιτιμηθείς. *Bocc. nov.* 27. 20. Sgridano contra gli uomini la lussuria, acciocchè rimovendosene gli sgridati, agli sgridatori rimangano le femmine. *Bern. Orl.* 1. 16. 9. Quella gente sgridata, ed ammonita, Umilmente chinando il capo, mostra, Che la voce del Re sarà ubbidita. *Dav. Mon.* 116. Si dee ec. guardarlo da que' maiori, che in lui mal custodito si sogliono ingenerare, falsità, monopolio, simonia, usura, e gli altri già sgridati, e noti per tutto.

SGRIDATORE. *Che sgrida*. Lat. *objurgator*. Gr. ἐπιτιμητής. *Bocc. nov.* 27. 20. Acciocchè rimovendosene gli sgridati, agli sgridatori rimangano le femmine.

SGRIDO. *Sgridamento*. Lat. *objurgatio*. Gr. ἐπιτίμησις. *Com. Purg.* 2. Così questa masnada per lo sgrido di Cato, lasciato ogni loro orgoglio, che avere soleano nel mondo, subitamente lasciarono la sollecitudine del canto.

SGRIGIATO. *Add. Di color grigio*. Lat. *cinereus, cineraceus*. Gr. ὑπότεφρος, τεφρώδης. *G. V.* 12. 7. 19. Fece aggiugnere al palio dello sciamito chermisi da rovescio una fodera di vaio isgrigiato, quant'era lunga l'aste (*così nel T. Riccardi*) *Quad. Cont.* A Dino Bonagnida, e compagni fiorini 15. d'oro, soldi 9. e danari 6. porto Vanni per un mantel di vaio sgrigiato per la moglie d'Andrea suo figliuolo, che furo 180. pance.

SGRIGIOLARE. *Scricchiolare; e si dice per lo più del romore, che fanno l'armi battute insieme*. *Buon. Fier.* 4. 1. 10. Non sentite voi Lo sgrigiolar dell'armi, e la favella Rodamontesca?

SGRIGNARE. *Rider per beffe*. Lat. *irridere*. Gr. ἐγγελᾶν. *Arrigh.* 59. Che mi può fare la tua beffa, e il tuo sgrignare? Se alcuno suole essere beffardo, ei medesimo suole essere schernito da tutte le genti.

SGROPPARE. *Coll' O stretto, Disfare il groppo, Sciorre; che più comunemente diciamo Sgruppare*. Lat. *solvere*. Gr. λύειν. *Franc. Barb.* 288. 2. Ancor ti dico piùe: Le filatterie sue Non den far lungue troppo. E sgroppare ogni groppo. *As. Fur.* 8. 26. La fune indi al viaggio il nocchier sgroppa, Tanto che giugne ove nei salsi flutti Il bel Tamigi amareggiando inroppa.

SGROPPARE. *Coll' O larga, Guastare la groppa*. Lat. *clunes perfringere*. *Morg.* 2. 26. Un sasso par, che Rondel quasi sgroppi.

SGROPPATO. *Add. da Sgroppare; Senza groppa*. *Bocc. nov.* 75. 7. Le brache ne venner giù incontanente, perciocchè il giudice era magro, e sgroppato.

SGROSSAMENTO. *Lo sgrossare*. Lat. *informatio*. Gr. ὑποτύπωσις.

SGROSSARE. *Digrossare*. Lat. *informare*. Gr. ὑποτυποῦν.

SGROSSATO. *Add. da Sgrossare*. Lat. *informatus*. Gr. ὑποτυπωθείς.

SGROTTARE. *Disfar la grotta*. Lat. *deradere*. Gr. ἀποξέειν. *Dav. Colt.* 176. Ricuoprigli le barbe di terra cotta, e segui un suol di roba, e uno di terra cotta, finchè la fossa è piena, sgrottando sempre intorno, e allargando (*qui per similit.*)

SGRUGNATA. *Sgrugno*. *Car. lett.* 1. 64. Voi siete un uomo così fatto, e meritereste un'altra sgrugnata nel naso.

SGRUGNO. *Colpo dato nel viso colla mano serrata*. Lat. *pugnus in os inflictus*. Gr. κόνδυλος. *Car. Matt. son.* 6. Forse ha podagre, o dàgli una dirotta Di stiecole, di sgrugni, e di frugoni.

SGRUGNONE. *Sgrugno*. *Malm.* 21. 39. E perch'ei nol pagò mai del ritratto, Però fa seco adesso agli sgrugnoni.

SGRUPPARE. *Sviluppare, Cavar del gruppo*. Lat. *involucrum, vel glomeramen reducere, solvere*. *Buon. Fier.* 4. 4. 10.

Io entro in un merciaio, comprn stringhe ec. Mestieri ho di servirmene, le isgroppo.

SGUAGLIANZA. *V. A. Disuguaglianza, Differenza*. Lat. *discrimen, inaequalitas*. Gr. *ἀνισότης*. *Albert.* 3. 193. Non dee avere isguaglianza dalla tua semplice parola al saramento.

SGUAGLIARE. *Contrario d' Agguagliare*. Lat. *inaequalem reddere*. Gr. *ἀνισοῦν*.

§. *Per metaf. vale Disunire*. Lat. *dissolvere*. Gr. *διαλύειν*. *Albert. cap.* 50. A buono mantenimento dello studio non dovemo solamente leggere, nè solamente scrivere, perciocchè l' uno costrigne, e inaride le forze, e l' altro le dissolve, e le sguaglia.

SGUAGLIATO. *Add. da Sguagliare; Differente*. Lat. *inaequalis, diversus, discrepans*. Gr. *διαφερόμενος*. *Coll. Ab. Isac.* Da queste cotali lagrime molto sono sguagliate quelle, che vengono da occhi asciutti per lo cuore indurato.

SGUAGLIO. *Disuguaglianza, Differenza; Contrario d' Agguaglio*. Lat. *discrimen, differentia*. Gr. *διαφορά*. *Mir. Mad. M.* Figliuolo, che sguaglio ebbe dalle lagrime della Maddalena a quelle di costei? *Pass.* 288. Tuttavia, considerandogli sottilmente, hanno grande differenza, e sguaglio l' uno dall' altro. *Guid. G.* Così furono d' una forma, e di pari simiglianza, che nullo sguaglio era in loro.

SGUAIATO. *Add. Svenevole*. Lat. *invenustus*. Gr. *ἄμορφος*. *Salv. Granch.* 2. 4. O vanne, vanne sguaiato, che ci hai fracido. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Con un tale argomento Trasformerati lei di bella in brutta, Di vaga in isguaiata ec. Che fa brutta, e sguaiata ella ti pare, Che può' tu 'n lei sperare?

SGUAINARE. *Cavar della guaina*. Lat. *evaginare, vagina educere*. Gr. *κολεοῦ ἐξαγαγεῖν*. *Tac. Dav. stor.* 1. 247. Chi sa il fatto, chi stupisce, chi grida, chi sguaina, chi tace per tenere da chi vincesse. *Varch. stor.* 15. 590. Arrivato il Duca in camera di Lorenzo ec. si scinse la spada ec. la quale spada prese subito Lorenzo, ed avvolta presto presto la cintura agli elsi, perchè non si potesse così tosto sguainare, gliele pose al capezzale.

§. *Per metaf. vale Cavar fuora*. Lat. *proferre, promere, producere*. Gr. *ἐκφέρειν*. *Burch.* 2. 48. Quando la sera ritornano i micci, L' un l' altro in sulla schiena ei si morde, Isguainando bocciardi mallicci. *Tac. Dav. ann.* 16. 238. E nel medesimo tempo seppe, che il senato gli sguainava orribil sentenza (*il T. Lat. ha parari*) *Malm.* 9. 19. Sguaina l' ugne, e colla bocca aperta Grida inasprito in suo parlar soriano. *E* 11. 53. Armato a privilegi ormai Rosaccio Marte sguaina, e Venere influente.

SGUAINATO. *Add. da Sguainare*. Lat. *evaginatus*. Gr. *κολεοῦ ἐξηχθείς*. *Mir. Mad. M.* Andando uccidendo col coltello sguainato tutti i cavalli, che potea trovare. *Dial. S. Greg.* Guardando la spada sguainata. *Cr.* 10. 24. 2. Con l' una mano sguainato il coltello, il luogo del cuore fora, e uccidelo. *Red. Oss. an.* 18. Con la bocca spalancata, e co' denti canini, o maggiori sguainati fuor della loro guaine in atto di mordere.

SGUALCIRE. *Gualcire*. Lat. *in rugas reducere*. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Le mercanzie ec. S' imbrattan, si strazzonan, si sgualciscono.

SGUALDRINA. *Puttana vile*. Lat. *meretricula, ambubaia*. Gr. *ἑταιρίδιον*. *Alleg.* 145. La contrarietà ec. essendo, come dire, presuntuosa ruffiana delle privazione, sgualdrina sfacciata, ed avarissime adulteratrice della fiorita gioventù delle cose mondane. *Buon. Fier.* 5. *intr.* 3. E noi tapine, Come quattro sgualdrine, Lasciate fra la turba, e fra gli urtoni. *Iac. Seld. sat.* 1. Il giuntato getton bocia, e divulga Tua infame pazienze, e la sgualdrina Qualunque parte, ove sua lingua molga.

SGUALDRINELLA. *Puttanella*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 189. Lasciate in asso questa sgualdrinella, Ne venimmo trotton fino alla scala.

SGUANCIA. *Una delle parti, di che è composta la briglia, ch' è una Striscia di cuoio della medesima lunghezza della testiera, alla quale è attaccato il portamorso dalla banda sinistra*.

SGUANCIARE. *Guastare, o Romper le sguancie*. *Omel. S. Greg.* Chi non si leverebbe in superbia a sguanciare le bocche de' lioni, a spezzar le braccia degli orsi?

SGUANCIO. *Scancio; e si usa avverbialm. come A sguancio, Per isguancio, e simili*. Lat. *obliquiter*. *Alleg.* 221. Quando fatete fuori, e per isguancio, Porrete, come io so, senza interesse Liberamente venderne il bilancio.

SGUARAGUARDARE. *V. A. Guardare, riguardare, Andare squadrando*. Lat. *circumspicere*. Gr. *περισκοπεῖν*. *Stor. Aiolf.* Andò Elia di fuori della città con certi pedoni sguaraguardando il campo de' nimici.

SGUARAGUARDIA. *V. A. Avantiguardia, Vanguardia*. Lat. *speculatores*. Gr. *κατάσκοποι*. *Stor. Aiolf.* La sguaraguardia fecono sentore a Rinieri; come i Saracini andavano via.

SGUARAGUATARE. *V. A. Sguaraguardare*. Lat. *circumspicere*. Gr. *περισκοπεῖν*. *Pataff.* 8. Sempre mi sguaraguata, se mi trovi. *Franc. Sacch. nov.* 200. Appena si conoscono insieme, sguaraguatando l' uno insino in sul viso all' altro, prima che si conoscano.

SGUARDAMENTO. *Lo sguardare*. Lat. *aspectus, visus, intuitus*. Gr. *ὄψις*. *Declam. Quintil. C.* Ecco il disavventurato nel primo sguardamento del padre sforzossi ec. *Coll. SS. Padr.* Coll' aiuto suo perverrà a quella cosa, ch' è detta una sola, cioè allo sguardamento di solo Dio.

SGUARDARE. *Lo stesso, che Guardare*. Lat. *aspicere, inspicere, intueri*. Gr. *ἀποβλέπειν*. *G. V.* 8. 40. 1. Sguardandosi insieme l' una parte, e l' altra, si vollono essalire. *Nov. ant.* 25. 1. Avevavi una molto bella donna, la quale era molto sguardata dalle genti. *E nov.* 98. 1. Il veglio, per mostrargli, come era temuto, sguardòe in alto, e vide in sulle torre due assassini. *Cavalc. Med. cuor.* Non c' è lecito a sguardare quel, che non c' è lecito a disiderare. *Dep. Decam.* 100. Onde si dice *stendere* per allargarsi, e occupar luogo ec. che è detto come *sguardare*, *spignere*.

§. *Per Aver riguardo, e considerazione*. Lat. *inspicere, rationem habere*. Gr. *λόγον ἔχειν*. *Petr. son.* 50. Questi preghi mortali Amore sguarda. *Nov. ant.* 50. 4. Molto dee un cavaliere sguardare al suo affare, innanzi che egli pecchi villanamente del suo corpo.

SGUARDATA. *Sguardo, Sguardamento*. Lat. *aspectus, visus, intuitus*. Gr. *ὄψις*. *Fr. Iac. T.* 1. 6. 3. L' anime sulnetando Con le false sguardate. *E* 4. 36. 17. Non porria la tue natura Sostener la mia sguardata.

SGUARDATORE. *Che sguarda*. Lat. *aspiciens*. Gr. *ἐφορῶν*. *Declam. Quintil. C.* Più lieto, che non suole, l' orto suo avere innaffiato quel medesimo sguardator dell' opera. *S. Ag. C. D.* Destando gli coltivatori al culto loro con immondissimi studj, porgendo agli sguardatori di se medesimi dilettevoli giuochi.

SGUARDEVOLE. *Add. Riguardevole, Ragguardevole*. Lat. *spectabilis*. Gr. *θεατός*. *Dav. Scism.* 42. Ello, come nuovo capo della Chiesa, e per parer più sguardevole, e giovane, e piacere alla moglie, si fece tondere, e galante vesti.

SGUARDO. *Lo sguardare, Veduta, Occhiata*. Lat. *intuitus, prospectus*. Gr. *ἔποψις*. *Dant. Inf.* 17. Poi procedendo di mio sguardo il curro Vidi un' altra. *E Par.* 3. Ma quella folgorò nello mio sguardo. *Petr. son.* 215. O dolci sguardi, o parolette accorte. *E son.* 256. E 'l dolce sguardo, Che piagava il mio core, ancor l' accenne. *Bocc. urv.* 94. 5. Mentrechè vivesti, mai un solo sguardo da te aver non potei. *Pass.* 231. Gittava inverso il servo di Dio un pudico sguardo. *Agn. Pand.* 26. In quello di Firenze ne sono molti posti in aere cristallina, in paese lieto, bello isguardo, rare nebbie ec.

§. *Per Considerazione, Riguardo*. Lat. *respectus, ratio*. Gr. *περίσκεψις*. *Tes. Br.* 1. 16. Non fanno altro, che seguire la lor volontà, sanza niuno sguardo di ragione.

SGUARDOLINO. *Dim. di Sguardo*. *Fir. Luc.* 3. 4. Non hanno mai altro da loro, che ec. uno sguardolino attraverso.

SGUARGUATO. *V. A. Sguaraguardia*. Lat. *speculator, explorator*. Gr. *κατάσκοπος*. *G. V.* 12. 34. 3. Mandò innanzi per isguarguato messer Ghiberto da Fogliano (*alcuni Testi a penna leggono* per iscoprire aguato)

SGUAZZARE. *Guazzare*. Lat. *natare, vadare*. Gr. *σπάθειν*. *Morg.* 3. 73. Rinaldo tanti quei dì n' affettava, Che in ogni luogo pel sangue si sguazza. *Buon. Fier.* 4. 4. 1. Sguazzar la state all' acqua, o pe' terreni Spogliazzato, in zendado, in man la rosta.

§. I. *Per Godere, Trionfare, Far buona cera, Far tempone*. Lat. *genio indulgere*. Gr. *ἐξιέναι ταῖς ἡδοναῖς, τρυφᾶν*. *Cant. Carn.* 459. Pippion sempre toglierete, Se far volete la gente sguazzare. *Bern. rim.* 1. 60. Ecci comodamente da sguazzare Secondo il tempo. *Fir. As.* 193. Io voglio, che domani dopo desinare noi ce ne andiamo a Milano, dove e' mi basta l' animo di vendere questa donzella, e di trover de' nuovi compagni, e in questo mezzo attendiamo a sguazzare, e far buona cera. *Gell. Sport.* 4. 4. Io non vo' spendere in una sera ciò, ch' i' ho, che chi sguazza per le feste, stenta il dì di lavorare.

§. II. *Per Iscialacquare, Dissipare. Tac. Dav. ann. 12. 149.* Una parte a sinistra circondò quelli, che tornavano sguazzandosi la preda, o poltrendo (*il T. Lat. ha* per luxum usos) *Buon. Fier. 1. 5. 3.* Può egli essere, Che vo' abbiate a mangiare a tradimento Sì fattamente il pane? e sì 'l salario Sguazzar bricconeggiando?

SGUAZZATORE. *Che sguazza. Lat. luxui indulgens. Gr. ὁ τρυφῶν. Tac. Dav. ann. 15. 217.* Di costumi non grave, sottoposto a' piaceri, dolce, magnifico, e talora sguazzatore.

SGUERNIRE. *Sfornire; Contrario di Guernire. Lat. imparatum reddere. Gr. ἄσκευον ποιεῖν. G. V. 11. 81. 2.* Avvisandosi, ch'ella fosse sguernita.

SUERNITO. *Add. da Sguernire. Lat. non munitus, imparatus. Gr. ἄσκευος. G. V. 10. 49. 2.* Temendo di lasciare sguernita la città. *Liv. M.* Trovano le tende de' Galli sguernite, e senza guardia da tutte parti. *Sen. Pist.* Fortuna m'assalì subitamente, e trovommi sguernito.

SGUFARE. *Uccellare, Burlare; voce bassa. Lat. irridere. Gr. χλευάζειν. Bellinc. son. 256.* Perchè voi non crediate, che io vi sgufi.

SGUINZAGLIARE. *Cavar del guinzaglio, Sciogliere il guinzaglio. Ciriff. Calv. 2. 27.* Parvegli tempo a sguinzagliar Falcone, Perocchè egli è malvagio, e pien di froda, E sa ben dove il diavol tien la coda. *E 2. 42.* Io gli sguinzaglierò i giganti addosso (*qui per similit.*) *Cecch. Serv. 2. 5.* Non cominciano a sguinzagliare i bracchi.

SGUINZAGLIATO. *Add. da Sguinzagliare. Tac. Dav. ann. 5. 108.* Quasi sguinzagliati corsero a mandare al Senato una mala lettera contra Agrippina, e Nerone (*qui per metaf. e vale: sciolti dall'ubbidienza; il T. Lat. ha* frænis exsoluti) *Alleg. 86.* Gli contai la storia de' due can da giugnere ec. l'uno alla cucina avvezzo, e alla caccia l'altro, condotti in piazza, e sguinzagliati, a un tratto alla minestra quello, e questo alla fiera corse.

SGUIGGIARE. *Strappare, e Sconficcare la guiggia. Lasc. Streg. 4. 1.* Io sono stata per isguiggiare una pianella, e per rompermi una gamba, che era molto peggio.

SGUITTIRE. *Squittire. Lat. garrire, ululare, latrare. Gr. ὑλακτεῖν. Pataff. 8.* Sguittendo in albagia timbrottatori.

SGUIZZARE. *Lo scappare, che fanno i pesci di mano a chi gli tien presi; o il Saltar fuor dell'acqua, e sulla superficie di essa. Lat. elabi. Gr. διεκπίπτειν. Fr. Jac. T. 1. 1. 25.* Quanto più si mostra bella, Come anguilla sguizza via. *Buon. Tanc. interm. 3.* Vedi qua, com' egli sguizzano, E la coda in alto drizzano.

§. *Per similit. si dice di qualunque cosa, che scappi, o schizzi via. Lat. elabi, effugere. Gr. διεκπίπτειν, ἐκφεύγειν. Morg. 19. 44.* Allor Margutte in piè subito sguizza. *Bern. Orl. 3. 6. 12.* Fugge, e sguizza il Pagano, e non aspetta, Poi torna, e gira, e giuoca alla civetta. *Varch. rim. past. 221.* Vedila là, ch'ella si fugge, e incroia Fra cespo, e cespo, e via sguizzando striscia. *Cant. Carn. 84.* Se si scuote un po' la briglia, Prestamente in piè si rizza, E così duoi lanci sguizza (*qui in att. signific.*)

SGUSCIARE. *Cavar del guscio. Lat. e siliqua educere, e putamine extrahere. Gr. ἐκλοβίζειν. Pataff. 10.* Perchè a mie spese rosicchio, ed isguscio. *Lor. Med. canz. 58. 5.* Quelle fave, che son grosse, Cheramente le sgusciane.

§. *Figuratam. per Iscappar via, o Sfuggir dalla presa. Lat. dilabi. Gr. διεκπίπτειν. Serd. stor. 1. 49.* Imparano ec. in lottando a far varie prese, e sgusciare di esse.

S I

SI'. *Avverb. che afferma; Contrario di No. Lat. utique, sane, ita. Gr. ναί. Bocc. nov. 28. 8.* Adunque, disse la donna, debbo io rimaner vedova? Sì, rispose l'abate. *E g. 7. tit.* Si ragiona delle beffe, le quali ec. le donne hanno già fatte a' suoi mariti senza essersene avveduti, o sì. *Pass. 14.* Lascia lo 'ncerto della penitenza indugiata infino alla morte, la quale è incerta, se sia valevole, o sì, o no.

SI'. *Avverb. per Espressione di Desiderio. Lat. utinam. Gr. εἴθε. Rim. ant. M. Cin. 51.* Sì foss' io morto, quando la mirai, Ch'altro non ebbi poi, che doglia, e pianto. *Petr. canz. 21. 6.* S' io esca vivo de' dubbiosi scogli, Ed arrivi il mio esilio ad un bel fine, Ch' i' sarei vago di voltar la vela, E l'ancore gittar in qualche porto.

§. I. *Per Veemenza di sdegno. Lat. ita me. Gr. ἀλλὰ γὰρ ἅμως. Bocc. nov. 26. 18.* Sì tu mi credi ora con tue carezze infinte lusingare, can fastidioso, che tu se'.

§. II. *Per Figura d'ironia, maniera frequente, e proprissima. Bocc. nov. 50. 19.* Pietro ec. domandava pur, se da cena cosa alcuna vi fosse; a cui la donna rispondeva: sì da cena ci ha, noi siamo molto usate di far da cena, quando tu non ci se'.

§. III. *Per Forza di maraviglia. Lat. scilicet. Gr. δηλαδή. Bocc. nov. 72. 12.* O sie, disse la Belcolore, se Dio m'aiuti, o non l'avrei mai creduto (*quegimatavi l'E alla maniera de' contadini*)

SI'. *In voce di Così, In guisa, In cotal guisa, In maniera, Tanto. Lat. ita, sic, tam. Gr. οὕτω. Dant. Purg. 26.* Che sì ne va dietro a' vostri terghi. *E Par. 4.* Sì si starebbe un agno intra duo brame Di fieri lupi igualmente temendo, Sì si starebbe un cane intra duo dame. *Bocc. introd. 28.* In abito lugubre, quale a sì fatta stagione si richiedea. *Cas. lett. 27.* Perchè io sono assente, e non sì copioso di parenti nella città.

§. *E Sì, a sì, vale E questo, e questo, e si dice ancora, E così, e così. Lat. sic, & sic. Gr. οὕτω, καὶ οὕτω. Franc. Sacch.* Ed hanno cotante galée in mare, colle quali v' hanno fatto e sì, e sì.

SI'. *In cambio di Nondimeno, Per lo meno, Tuttavia. Lat. tamen, nihilo tamen minus, ut certe. Gr. ὅμως, μέντοιγε. Bocc. nov. 19. 3.* Se io credo, che la mia donna alcuna sua ventura procacci, ella il fa, e se io nol credo, sì il fa. *E nov. 38. 10.* Pognamo, che altro male non ne seguisse, sì ne seguirebbe, che mai in pace, nè in riposo con lui viver potrei.

SI'. *Usato come avverb. ne' significati di Così, Nondimeno, Almeno ec. se è nel principio, e nel fine del periodo, ammette la corrispondenza delle particelle* CHE, COME *ec. Lat. ita ut. Gr. ὥστε. Ed alcuna volta si dice in tali maniere,* SI' E TANTO, SI' ED INTANTO, SI' ED IN TAL MODO, *e simili. Bocc. nov. 23. 9.* Le promise d'operar sì, e per tal modo, che più da quel cotale non le sarebbe dato noia. *E nov. 44. 5.* Io mi credo ben far sì, che fatto mi verrà di dormirvi. *E nov. 87. 7.* Dopo lungo studio da' medici fu guarita, ma non sì, che tutta la gola, e una parte del viso non avesse ec. guasta. *E nov. 96. 12.* Quivi tenendo il Re la sua affezion nascosa ec. sì nell'amorose panie s'invescò, che quasi ad altro pensar non poteva. *E num. 19.* Tanto, e sì macerò il suo fiero appetito, che ec. libero rimase da tal passione. *Lab. 51.* Mugnemi sì, e con tanta forza ogni umor da dosso, che a niuno carbone, e a niuna pietra divenuta calcina mai nelle vostre fornaci non fu così dal vostro fuoco munto. *Petr. cap. 1.* E fu ben ver, ma gli amorosi affanni Mi spaventar sì, ch'io lasciai l'impresa. *Pass. 197.* Che le cose s'aminoai, ed intanto, in quanto elle aiutino, e inducano ad amare Iddio. *Cas. lett. 68.* E' dunque necessario di far sì con diligenza, che l'uomo abbia a memoria le dizioni, e le figure, che si leggono negli autori.

§. *Sì, quando nelle accennate significanze d'avverbio si pone, s'adatta benissimo, non che co' verbi, ma pur co' nomi, e cogli avverbj eziandìo. Bocc. nov. 1. 12.* Egli è stato sì malvagio uomo, che egli non si vorrà confessare. *E nov. 3. 3.* Ma sì era avaro, che di sua volontà non l'avrebbe mai fatto. *E nov. 12. 13.* Incominciò a ringraziare Iddio, e san Giuliano, che di sì malvagia notte, come egli aspettava, l'avevan liberato. *E g. 8. p. 4.* Ed è ben sì bestia costui, che egli si crede troppo bene, che le giovani sieno sì sciocche, che elle stieno a perdere il tempo loro. *E nov. 40. 14.* Dogliendogli il lato, in sul quale era, in sull'altro volger vogliendosi, sì destramente il fece, che dato delle reni nell'un de' lati dell'arca ec. la fe piegare, e appresso cadere. *Filoc. 5. 210.* Ma ciò fu niente, perciocchè nel cuor mi s'accese un'ira sì ferocissima, che quasi con lei mi fece allora crucciare. *Petr. canz. 8. 1.* Sì è debile il filo, a cui s'attiene La gravosa mia vita, Che s'altri non l'aita, Ella fia tosto di suo corso a riva. *E son. 148.* Le note non fur mai dal dì, ch' Adamo Aperse gli occhi, sì soavi, e quete. *E canz. 38. 1.* Sì dolcemente i pensier dentro all' alma Muover mi sento ec. Che ritornar convienmmi alle mie note. *Dant. Par. 2.* Volta ver me sì lieta, come bella. *E Conv. 100.* Alla più gente il Sole pare di larghezza nel diametro d'un piede, e sì è ciò falsissimo, che ec. il diametro del corpo del Sole è cinque volte quanto quello della terra.

SI'. *Per Insino a tanto che, Tantochè, Infinchè, Che, Sine. Lat. quod, donec. Gr. ἕως. Bocc. nov. 12. 7.* Non si ritenne di correre, sì fu a castel Guiglielmo. *E nov. 61. 7.* Oimè Gianni mio ec. egli è la fantasima, della quale io ho avuta a queste notti la maggior paura, che mai s'avesse, tale che come io sentita l'ho, ho messo il capo sotto, nè mai ho

eruto ardir di trarlo fuori, si è stato di chiaro. *Dant. Inf.* 29. Che non guardasti in là, sì fu partito. *E Purg.* 21. Ci apparve un'ombra, e dietro a noi venía Da piè guardando la turba, che giace, Nè ci addemmo di lei, sì parlò pria. *G. V.* 8. 78. 6. Sicchè non ebbero quasi contasto, sì furo al padiglione del Re. *Tac. Dav. ann.* 1. 14. Non fu vero, che della quinta, nè della ventunesima si volesse alcuno muovare, sì fu quivi la moneta contata. *E* 23. Ma risterre, si vide il bagaglio nel fango, e ne' fossi impaniato. *E* 3. 63. Pien di ferite, perduto un occhio, a viso innanzi s'avventa tra le punte, e da' suoi abbandonato sempre combatte, sì cadde.

SI. *Particella riempitiva, posta per proprietà di linguaggio, e per leggiadría, e per maggiore espressione*, *Bocc. nov.* 1. 30. Avendo la contrizione, ch'io ti veggio avere, sì ti perdonerebbe egli. *E nov.* 18. 12. Del palagio s'uscì, e fuggissi a casa sua. *E nov.* 25. 17. Sì è egli meglio fare, e pentere, che starsi, e pentersi (*cioè: di certo, per certo. Lat.* profecto, quidem) *E nov.* 31. 10. Prese partito di tacersi, a starsi nascoso. *E nov.* 59. 4. Oltre a quello, che egli fu ec. ottimo filosofo naturale ec. sì fu egli leggiadrissimo, a costumato. *E nov.* 89. 12. Se ti piace, sì ti piaccia, se non, sì te ne sta'. *E nov.* 99. 41. E sì non se' tu ogimai fanciullo. *Petr. canz.* 27. 4. Ed ella si sedea Umile in tanta gloria.

SI. *Accompagnante il verbo così dietro, come davanti, alcuna volta si piglia per lo pronome* SE, *nel terzo caso d'amendue i generi*. Lat. *sibi*. Gr. οἷ. *Bocc. introd.* 9. Co' denti presigli, e scossiglisi alle guance ec. amenduni sopra gli maliziati stracci morti caddero in terra. *E nov.* 2. 10. Gran festa insieme si fe ero. *E nov.* 15. 26. Per ventura davanti si vide due, che verso di lui con una lanterna in mano venieno.

SI. *Aggiunto al verbo davanti, o dopo, le fa alcuna volta nella terza persona di significato o passivo, o neutr. pass. Bocc. introd.* 57. L'animo dell'una delle parti convien che si turbi. *E nov.* 1. 6. Dendosi a que' tempi in Francia a' saramenti grandissima fede. *E nov.* 36. 16. Dopo alquanto risentita, e levatasi colla fante insieme ec. verso la casa di lui si dirizzaro.

§. *Alcuna fiata la particella* SI, *senza essere espressa, in certi verbi si sottintende. Petr. son.* 169. D'un bel chiaro, polito, e vivo ghiaccio Muove la fiamma, che m'incende, e strugge (*cioè: si muove*) *E canz.* 142. 4. Al bel seggio riposto, ombroso, e fosco Ne pastori appressavan, nè bifolchi (*cioè: s'appressavano*) *Cr.* 1. 4. 5. Cotale acqua è quasi sempre dolce, ed è leggieri a pesarla, e tosto raffredda, e tosto riscalda (*cioè: si raffredda, e si riscalda*)

SI. *Quando è particella riempitiva si prepone alle particelle* MI, TI, SI, VI, ME, TE, SE, NE, *ed eziandio a' pronomi* IL, LO, GLI, LA, LE; *e antiponsi anche alle particelle* MI TI, MI SI, MI VI *ec. Bocc. nov.* 1. 29. Se tu fossi stato un di quegli, che il posero in croce, avendo la contrizione, ch'io ti veggio, sì ti perdonerebbe egli. *E nov.* 20. 17. Voi colla buona ventura si ve ne andate il più tosto, che voi potete. *E nov.* 54. 2. Con un suo falcone avendo un dì presso a Peretola una gru ammazzate ec. quella mandò ad un suo buon cuoco ec. e sì gli mandò dicendo, che a cena l'arrostisse, e governassele bene. *E nov.* 63. 12. E perciocchè tu ci bisognavi per dir certe orazioni, e non ti seppe trovar la fante, sì le fece dire al compagno suo. *E nov.* 69. 6. Per quel modo, che miglior ti parrà, il mio amore gli significherai, e sì il pregherai da mia parte, che gli piaccia di venire e me, quando tu per lui andrai. *E nov.* 7. La prima cosa, che io farò domattina, io andrò per esso, e sì il ti recherò. *E nov.* 89. 12. La donna, rivoltasi con orgoglio, disse ec. se ti piace, sì ti piaccia, se non, sì te ne sta'. *Lab.* 60. Io so, e se d'altra parte non sapessi, sì mel fecero poco avanti chiaro le tue parole. *G. V.* 2. 11. 2. Carlo Re di Francia passò in Lombardía gli anni di Cristo 775. e dopo molte battaglie, e vittorie avute contra a Desiderio, sì lo assediò nella città di Pavía. *E* 4. 24. 1. E qualanche castello, o fortezza non ubbidisse a' loro comandamenti, sì vi poneano assedio. *E* 6. 34. 10. I Ghibellini facendo tagliare dappiè la detta torre, sì la fecero puntellare. *E* 10. 224. 2. Avuta il Re d'Inghilterra la detta vittoria, pochi di appresso sì gli si arrendéo la terra di Verniche liberamente. *E* 12. rat. 1. Ma per dirne il vero, e non errare nel nostro trattato, sì ci metteremo la copia della lettera, che di là ne mandaro certi nostri Fiorentini mercatanti, e degni di fede. *Pass.* 286. Certe persone, udendo lodate, ed approvare dalla genti le buone opere, ch'e' fanno, sì ne migliorano, come disse quello savio, che la virtù lodata cresce. *Dant. Par.* 5. Per più letizia sì mi si nascose Dentro al suo raggio la figura santa. *Nov. ant.* 73. 1. Quando furo maturi (*i fichi*) sì gliene portò una soma. *Petr. son.* 170. Ella non par, che 'l creda, e sì se 'l vede.

SI. *Nella espressione o di Pronome, o di Particella accompagnante per sua natura il verbo, si pospone alle particelle* MI, TI, CI, VI, *come pure a' pronomi* IL, LE, LI, GLI, LA, LE. *Bocc. nov.* 1. 36. E voi, maladetti da Dio, per ogni fuscello di paglia, che vi si volge tra' piedi, bestemmiate Iddio, e la Madre, e tutta la corte di Paradiso. *E nov.* 16. 8. Quelli teneramente prese, e al petto gli si pose. *E amm.* 30. Egli non mi si lascia credere, che i dolori de' suoi sventurati accidenti l'abbian tanto lasciata viva. *E nov.* 27. 21. Vide la sua donna sedere in terra ec. tutta piena di lagrime, e d'amaritudine, e quasi per compassione ne lagrimò, e avvicinatolesi, disse. *E g.* 3. *p.* 7. Se Paradiso si potesse in terra fare, non sapevano conoscere, che altra forma, che quella di quel giardino, gli si potesse dare. *E nov.* 35. 5. Se tu ne domanderai più, noi ti faremo quella risposta, che ti si conviene. *E nov.* 81. 10. Io debbo credere, che essi il corpo di Scannadio non vogliono per doverlosi tenere in braccio. *E nov.* 100. 10. In presenza di tutti la sposò, e fattala sopra un pallafren montare, onorevolmente accompagnata a casa la si menò. *Lab.* 145. Insegnano (*alle figliuole*) ec. come si debbiano ricevere le lettere degli amanti, come ad esse rispondere, in che guisa metterglisi in casa ec. e molti altri modi. *Fiamm.* 4. 172. O per piacere a Iddio, o agli uomini si viene a questi tempj. Se per piacere a Iddio ci si viene, l'anima ornata di virtù basta, nè forza fa, se 'l corpo di cilicio fusse vestito. *E* 188. Dunque se minor male è il mio amante tenere, siccome io già tenni, che insieme col corpo uccider l'anima trista, siccome io credo, tornì, e rendamisi. *Filoc.* 6. A costui si doleva, quasi come davanti il si vedessa. *E* 7. 428. Ilario ascoltò con maraviglia le parole di Filocolo, e più volte reiterar le si fece. *Petr. canz.* 17. 5. Ma ma, che così e dentro non discerno, Abbaglia il bel, che mi si mostra intorno. *E* 39. 3. Or ti solleva a più beata spene, Mirando 'l ciel, che ti si volve intorno. *E* 44. 2. Vi si vedea nel mezzo un seggio altero, Ove sola sedea la bella donna. *Dant. Purg.* 29. Dinanzi a noi tal, quale un fuoco acceso, Ci si fe l'aer sotto i verdi rami.

SI'. *Replicato in corrispondenza, in vece di Così come, Tanto, e quanto, nella stessa guisa del* Lat. *cum tum*. Gr. καὶ, καὶ. μὲν, δὲ. *G. V.* 12. 9. 3. Questo Re Ruberto fu il più savio Re, che fosse tra' Cristiani, ec. sì di senno naturale, sì di scienza. *Bocc. pr.* 5. Sì perchè più utilità vi sarà, e sì ancora, perchè più vi fia caro avuto. *E nov.* 1. 13. Sì per lo mestier nostro ec. e sì per la volontà, che hanno di rubarci. *E nov.* 41. 7. Era Cimone sì per la sua forma, e sì per la sua rozzezza, e sì per la nobiltà, e ricchezza del padre, quasi noto a ciascun del paese. *E num.* 22. Efigenia da molte nobili donne di Rodi fu ricevuta, a riconfortata sì del dolore avuto della sua presura, e sì della fatica sostenuta del turbato mare. *Fiamm.* 4. 137. Oh quanto m'era ciò caro ad udire, sì per colui, che 'l diceva, sì per que', che ciò ascoltavano intenti, sì per li miei cittadini, de' quali era detto. *M. V.* 8. 103. Esso Abbate era uomo molle, e poco pratico, e sperto, e sì nell'arme, e sì nelle baratte, che richieggiono li stati, e le signorie temporali.

SI'. *Usato talora coll'articolo o espresso, o sottinteso in forza di nome. Petr. son.* 135. Non so, s'il creda, e vivomi intra due, Nè sì, nè no nel cuor mi suona intero. *Dant. Purg.* 31. Mi pinsero un tal sì fuor della bocca, Al quale intender fur mestier le viste. *But. ivi*: Un tal sì, cioè una tale affermazione, cioè sì debilemente proferta ec. al qual ec. fur mestier le viste, cioè fu bisogno, ch'io chinassi lo capo, che è segno d'affermazione. *Dant. Par.* 13. E questo ti fia sempre piombo a' piedi, Per farti muover lento, com'uom lasso, E al sì, e al no, che tu non vedi. *Bocc. nov.* 67. 14. Tu puoi ec. esperirse, se egli vi verrà, che son certa del sì. *Urb.* E con questi pensieri più volte d'andarvi, il sì, e 'l no nella lor mente vacillando, non sapevano, che farsi. *Sen. ben. Varch.* 2. 1. Della qual cosa mi pare di poter mostrare una via speditissima, e più agevole di niuna altra, e questa è, che noi diamo i benefizj in quel modo, che gli vorremmo ricevere, sopratutto volentieri, prestamente, e senza stare punto sospesi tra 'l sì, e 'l no.

SI' BENE. *Lo stesso, che la Sì, affermativa, e confermativa. E la voce Bene accresce, e dà forza all'espressione.*

Lat. *utique*, *sane*, *etiam*. Gr. ναὶ, ναὶ, *δῆτα*. *Bocc. nov. 19. 5.* E istamane ci ce ste' voi? A cui Rinaldo rispose: sì bene. *E nov. 62. 11.* Mio marito il nettesà tutto. E il marito disse: sì bene. *E nov. 73. 5.* Dunque dee egli essere più là, che Abruzzi? Sì bene, rispuose Maso. *Gal. Sist. 151.* E di questo, signor Simplicio, non vi darebbe l'animo di sapere la ragione senza altrui insegnamento? Simp. Si bene, sì bene; ma lasciamo le beffe.

SIBILARE, e SIBILLARE. *Fischiare*. Lat. *sibilare*. Gr. συρίττειν. *Fr. Giord. Pred. S.* Ragghiasse, come asino, e sibillasse, come serpente, e stridesse, come i porci, e come i sorci. *Cavalc. Frutt. ling.* Come uno leggier sibilare mitiga i cavalli, e dilettagli, e i cani provoca, e chiama. *Tratt. gov. fam.* Se odi sibilar la lingua de' maldicenti, fuggi, o serra, o tu contraddici. *Tass. Ger. 3. 6.* O quale in fra gli scogli, o presso a i lidi Sibila il mar percosso in rauchi stridi.

§. *E per Insipillare*. Lat. *lacessere*, *instigare*, *urgere*. Gr. παροξυλλιζειν, *ναγευειν*. *Buon. Tanc. 1. 2.* Oh se Cecco sapesse ciarlar tanto, Ch'e' mi potesse costei sibillare ec.

SIBILATORE. *Che sibila*. Lat. *qui exsibilat*. Gr. συριστής. *Buon. Fier. 2. 5. 3.* Alzia la sferza Del vilipendio lor sibilatori (*cioè: beffatori, derisori*)

SIBILLARE. v. SIBILARE.

SIBILO. *Fischio*. Lat. *sibilum*. Gr. συριγμός. *Red. Ditir. 41.* Che da' tuoni fra gli orridi sibili Sbuffa nembi di gragnuola asprissima. *Buon. Fier. 2. 5. 3.* E la ragione amica Fa non temer de' sibili, e de' tuoni. *E 3. 2. 19.* E con gli atti, e co' sibili, e co' beli A impedire il lettor.

SIBILOSO. *Add. Di sibilo*, *Che ha sibilo*. Lat. *sibilo plenus*. *Varch. Ercol. 299.* Senzachè ella, come ha più elementi, così ha ancora più lettera da esprimergli, e conseguentemente più suoni, come appare nell' S sibiloso, come in rosa ec. (*cioè: che si pronunzia con sibilo*)

SICARIO. *V. L. Chi uccide uomini ingiustamente per altrui commessione*. Lat. *sicarius*. *Buon. Fier. 4. 5. 2.* Sarà stimato poi Qualche tagliacantoni, qualche sicario. *E 5. 4. 5.* E palese a ciascuno Per mercante nefario Della borse sicario (*qui per similit.*)

SICCERA. *V. L. Sorta di bevanda*; *Sidra*. Lat. *sicera*. Gr. σίκερα. *Legg. S. Gio. Bat. S. B.* Lo quale non berà vino, nè siccare, e andrà dinanzi al Signore.

SICCITA', SICCITADE, e SICCITATE. *Secchezza*, *Aridità*; *Contraria d'Umidità*. Lat. *siccitas*. Gr. ξηρότης. *Libr. Am. 25.* La terza parte, cioè quella di fuora, si chiama siccità, e ciò perchè ogni umidità vien meno. *Tes. Br. 1. 3.* Ciò sono li dodici segni, e come si muove il tempo al caldo, e al freddo, o a piova, o a siccità, o a vento per ragione, che è istabilita nelle stelle. *Cirurg. M. Gugliel.* Le sessate si sono superflui radi generate nella cotenna del capo, e fannosi per la signoria della siccità. *Fr. Iac. T. 5. 25. 6.* Non teme freddo, e nulla siccitate.

SI' CHE, *che anche si scrive* SICCHE'. *Onde*, *Per la qual cosa*, *Di maniera che*, *In guisa che*. Lat. *quamobrem*, *ex quo*. Gr. διὰ τοῦτο, διὸ. *Dant. Par. 2.* Sì che poi sappi sol tener lo guado. *Bocc. nov. 44. 12.* Sì ch' egli si troverrà aver messo l'usignuolo nella gabbia sua. *E nov. 71. 13.* Desinava la mattina con lui Binguccio dal Poggio, e Nuto Buglietti, sì che egli voleva far della sua. *Cas. lett. 23.* Sicchè io ho posto in lei tutte le speranze mie.

SI' COME, *che anche si scrive* SICCOME. *Lo stesso, che Come*; *e si trova usata alcuna volta col quarto caso dopo a maniera di preposizione*. Lat. *ut*, *sicut*. Gr. ὡς, ὡσπερ. *Bocc. nov. 4. 12.* Perchè dalla sua colpa stessa rimorso, si vergogno di fare al monaco quello, che egli, sì come lui, aveva meritato. *E nov. 42. 17.* Sì come egli ha voluto, io medesima tel sono venuta a significare. *Eg. 6. p. 4.* Ma la cagione egli non sapea, sì come coloi, che pare allora giugnea. *Fiamm. 1. 47.* Perciocchè credo, che voi, sì come me, innamorate conosciate ec. *E 3. 61.* Non credi tu, che l'altre donne abbiano gli occhi in capo, sì come te? *Dant. Par. 1.* E sì come veder si può cadere Fuoco di nube. *Petr. canz. 41. 3.* Fammi sentir di quell'aura gentile Di fuor, sì come dentro ancor si sente.

§. I. *Per Subito che*, *Tosto che*. Lat. *cum primum*. Gr. ἐπειδὰν τάχιστα. *G. V. 10. 60. tit.* Come Castruccio si partì da Roma dal Bavero, sì come seppe la perdita di Pistoia. *Bocc. nov. 69. 15.* Sì come l'aurora suole apparire, così Nicostrato s'è levato. *Bur. Purg. 17. 1.* Siccome lo splendore dell'Angelo ec. mi percosse nel volto, cadde dalla mia fantasia lo imaginare.

§. II. *Siccome se*, *vale Come se*. Lat. *perinde ac si*. Gr. ὥσπερ ἂν εἰ. *Filoc. 5. 218.* In essa udiva una rovina tempestosa, siccome se i vicini monti urtandosi insieme ec. dirocati cadessero giuso al piano.

SICOMORO. *Sorta d'albero*, *che anche volgarmente è detta Pazienza*. Lat. *sycomorus*. Gr. συκόμορος. *Volg. Diosc.* Lo sicomoro è un albore grande simile al fico.

SICUMERA. *Voce bassa*. *Pompa*, *Cerimonia*. *Pataff. 3.* Deh non ne far così gran sicumera. *Matt. Franz. rim. burl. 3. 96.* Io credo pur, ch'abbiate posto mente, Con quanta sicumera, e quanto onore la tavola si porta il steccadente. *Varch. rim. burl. 1. 39.* E ti terrò con maggior sicumera, Che i primi versi un novellin poeta. *Tac. Dav. stor. 4. 353.* Non lasciando vedersi, per essere con questa sicumera più venerata. *Ambr. Furt. 2. 5.* Ella ha certi suoi brevi, ch'ella tiene con più sicumera, che non si tengono le reliquie.

SICURAMENTE. *Avverb. Con sicurtà*. Lat. *secure*, *tuto*. Gr. ἀσφαλῶς. *Dant. Inf. 21.* Sicuramente omai a me ti riedi. *E Par. 5.* Così da un di quelli spirti pii Detto mi fu, e da Beatrice: di, di Sicuramente. *Bocc. nov. 43. 17.* Tu dimorerai qui meco infino a tanto che fatto mi verrà di poterrene sicuramente mandare a Roma. *E nov. 52. 3.* Avendole il vil luogo più sicuramente servate.

§. *In voce di Fermamente*, *Con certezza*, *Senza fallo*. Lat. *certe*, *firmiter*. Gr. βεβαίως. *Bocc. nov. 77. 22.* Da lui sapesse, se fare il volesse, e sicuramente gli promettesse, che per merito di ciò ella farebbe ciò, che a lui piacesse. *E num. 35.* Rinieri sicuramente, se io ti diedi la mala notte, tu ti se' ben di me vendicato. *E nov. 61. 5.* Sicuramente, è senza alcun fallo la fesa di notte se ne venisse a lei. *E nov. 78. 11.* Sicuramente io il farò.

SICURANZA. *L'assicurare*, *Assicuramento*, *Sicurtà*. Lat. *fidentia*, *fiducia*. Gr. θάρσος. *Mor. S. Greg.* Egli leverà da te ogni avversità della vita presente, e daratti ferma sicuranza di vero riposo. *San. ist. Catell. R.* Sì mi dà sicuranza ne' miei grandi pericoli del raccomandamento, ch'io ti faccio.

§. *Per Baldanza*, *Ardire*. Lat. *securitas*, *audacia*. Gr. θάρσος, τόλμα. *Bocc. nov. 97. 11.* Poichè 'n piacere non ti fu, Amore, Ch'a me donassi tanta sicuranza. *Tesorett. Br.* Che troppa sicuranza Fa contro buona usanza.

SICURARE. *Assicurare*. Lat. *securum*, *tutum reddere*. Gr. ἀσφαλῆ ποιεῖν, κατασφαλίζειν. *Bocc. nov. 80. 31.* Ma del rimanente come il sicurerai tu? ec. disse, che egli il sicurerebbe della mercatanzia, che aveva in dogana. *G. V. 7. 69. 2.* Aveano tanto misfatto al Re Carlo, che di loro si poteva ben sicurare. *Ovvid. Pist.* Ora mi sicuro per la desiata speranza, ora impaurisco per la dubbiosa paura. *Maestruzz. 2. 30.* Che sarà di quei signori, che si partegiano co' marinai, e tolgono loro alcuna cosa, perchè gli sicurano, che se pericoleranno non torranno nulla?

SICURATO. *Add. da Sicurare*. Lat. *tutatus*. Gr. ἠσφαλισμένος. *Bocc. nov. 27. 42.* Essi liberamente della sua fe sicurati, tennero lo 'nvito. *M. V. 1. 72.* Sicurati da' cittadini, che danno non si farebbe, dierono al comune di Firenze liberamente la guardia di Prato.

SICUREZZA. *Sicurtà*, *Franchezza*. Lat. *securitas*. Gr. ἄδεια. *Galat. 4.* Giovano non meno a' possessori di esse, che la grandezza dell'animo, e la sicurezza altresì a' loro possessori non fanno. *Tac. Dav. Germ. 378.* Fanno loro villaggi, non al modo nostro colle case congiunte, ma ciascuna ha sua piazzuola intorno per sicurezza del fuoco (*il T. Lat. ha adversus casus ignium remedium*) *Segn. Pred. 21. 8.* Più volentieri si corre comunemente ad udire quei predicatori, i quali dieno sicurezza, che non quegli altri, i quali arrechino timore (*cioè: fiducia, confidenza*)

SICURISSIMAMENTE. *Superl. di Sicuramente*. Lat. *tutissime*, *securissime*. Gr. ἀσφαλέστατα. *Guicc. stor. 4. 176.* Scese sicurissimamente nel piano di Librafatta. *E 10. 477.* I Cardinali potevano ec. sicurissimamente dimorarvi. *Vit. Benv. Cell. 151.* Io penso sicurissimamente, che ancora questo troverete.

SICURISSIMO. *Superl. di Sicuro*. Lat. *securissimus*. Gr. ἀσφαλέστατος. *Bocc. nov. 1. 19.* Ne' nostri bisogni gli ci raccomandiamo sicurissimi d'esser uditi (*cioè: certissimi*) *Fir. As. 194.* Fralle squadre de' cavalli, e fralle spade ignude divenuta sicurissima, senza mai attendere ad altro, che alla salute del suo marito, con virile animo infiniti disagi sopportava (*cioè: franchissima, senza alcun timore*) *E nov. 193.* Io ho trovato modo, che sopra una sua nave noi andremo sicurissimi (*cioè: liberissimi da ogni pericolo*) *Red. esp. nat. 4.* Servivano d'antidoto sicurissimo poste sul morso delle vipere, degli aspidi, delle ceraste, e di

tutti

tutti gli altri animali, che o co' morsi, o colle punture avvelenano (*cioè: sperimentatissime, certissime*) *Cas. lett.* 21. Con le quali due considerazioni può star sicurissimo (*cioè: certissimo*)

SICURITA', SICURITADE, *e* SICURITATE. *Sicurtà, Sicurezza*. Lat. *securitas*. Gr. ἀσφάλεια. *Albert. cap.* 17. Ma non hae unque sicuritade, nè baldanza. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 10. E dal peccare guardati, Se vuoi sicuritate.

SICURO. *Add. Senza sospetto, Fuori di pericolo*. Lat. *securus, tutus*. Gr. ἀσφαλής. *Bocc. nov.* 14. 16. Quivi parendogli esser sicuro ec. sciolse il suo sacchetto. *E nov.* 19. 25. Acciocchè i mercatanti, e le mercatanzie sicure stessero. *E nov.* 41. 16. Noi t' accompagneremo insino ad un castello, che è presso di qui ciaque miglia, e sarai in luogo sicuro. *E canz.* 6. 1. E ciascuna mia arme posi in terra, Come sicuro chi si fida face. *Dant. Par.* 7. Esser dovrian da corruzion sicura.

§. I. *Per Ardito*. Lat. *audens, confidens*. Gr. θαρραλέος, τολμηρός. *Dant. Inf.* 21. Mestier gli fu d'aver sicura fronte. *E Par.* 13. Non sien le genti ancor troppo sicure A giudicar. *Bocc. nov.* 77. 25. A far ciò, convien, che chi 'l fa, sia di sicuro animo. *Guid. G.* Nullo de' Greci fu tanto ardito, nè tanto sicuro, che ardisse di porgli la mano addosso. *Cr.* 9. 6. 6. E' utile molto di cavalcarlo spesso per la cittade, e spezialmente ne' luoghi dove si fabbrica, o dove si fa romore, o strepito, perocchè per questo diventa sicuro, e ardito.

§. II. *Per Colui, che può assicurarsi di suo sapere, e di suo potere*. Lat. *solers, peritus*. Gr. ἀγχίνους, ἴσχυρος, εἰδώς. *G. V.* Questi fue uomo savio, e giusto, e grazioso, prode, e sicuro in arme, onesto, cattolico.

§. III. *Per Certo*. Lat. *certus*. Gr. βέβαιος. *Dant. Purg.* 13. Ed o gente sicura, Incominciai, di veder l'alto lume. *Bocc. nov.* 15. 28. Vivi sicuro, che come prima addormentato ti fussi, saresti stato ammazzato. *Cas. lett.* 14. Così spero, e son sicuro, che ec.

§. IV. *Render sicuro, vale Accertare*. Lat. *alicui recipere*. Gr. βεβαιοῦν. *Bocc. nov.* 29. 10. Ma di questo vi rendo sicuro, che mai io non farò di tal maritaggio contento.

§. V. *Stare al sicuro, o nel sicuro, vale Non correr risico*. Lat. *tutiorem viam tenere*. Gr. ἐν ἀκινδύνῳ ἑαυτὸν καθιστάναι. *Pass.* 202. Per istare nel sicuro, miglior consiglio è, che altri confessi tutti i suo' peccati mortali, o veniali, o dubbj, che sieno.

§. VI. *Porre, e Mettere in sicuro, o al sicuro, vagliono Porre in istato di sicurezza, Assicurare*. *Pass.* ec. Tu non hai male di rischio ec. 'I medici ti pongono nel sicuro di questa infermità. *Segn. Pred.* 1. 7. Che non vogliate mettervi sempre al sicuro in altri interessi umani, io me ne contento. *Sagg. nat. esp.* 152. Messa questa notizia in sicuro, cominciammo a cercar di quella del tempo preciso dall'agghiacciare.

§. VII. *Andar sul sicuro, vale Andar senza paura; e figuratam. Mettersi a far qualche cosa con sicurezza, ch' ella riesca felicemente*. Lat. *rem agere tuto, fidenter*. Gr. θαρραλέως πράττειν. *Malm.* 2. 53. Però volendo andare in sul sicuro, Non a perdita più che manifesta ec.

§. VIII. *In forza di sust. per Sicurtà*. *Cron. Vell.* 65. Avendo io avanzati certi danari, me ne richiese, e io nel servii, e demmene sicuro sopra certa parte della casa.

SICURTA', SICURTADE, *e* SICURTATE, *Astratto di Sicuro; Sicuranza, Sicurezza*. Lat. *securitas*. Gr. ἀδεια. *Albert. cap.* 57. La sicurtà è non dubitare delle cose, che sopravvengono, che son quasi come forzate. *G. V.* 12. 89. 2. Roma, e intorno fu in tanta sicurtà, che di dì, e di notte vi si potea andare salvamente. *Dant. Inf.* 8. O caro Duca mio, che più di sette Volte m'hai sicurtà renduta. *Bocc. nov.* 44. 14. Acciocchè con sicurtà, e lungo tempo potessono insieme di così fatte notti avere. *Frà Iac. T.* 2. 9. 18. Questo fa la povertade, Che dà tanta sicurtade.

§. I. *Per Assicurazione, e Promessa di mantenere sicuro*. Lat. *fides*. Gr. πίστις. *G. V.* 11. 117. 20. Gli condusse la notte sotto sua sicurtà, e guardia a partirsi della città.

§. II. *Per Fidanza*. Lat. *fiducia, fidentia*. Gr. θάρσος, τόλμα. *Tes. Br.* 7. 56. Sicurtà è non cogitare li danni, che vengono nella fine delle cose cominciate; ed è sicurtade di due maniere; l' una, ch' è per follia, siccome è combattere senza sue armi appresso di serpenti; l'altra per senno, e per virtù, e suo oficio è di dare conforto contro alla speranza ec. *Petr. son.* 274. Già incominciava a prender sicurtade La mia cara nemica a poco a poco De' suoi sospetti. *Bocc. nov.* 47. 4. E per dargli più sicurtà, contentissima, siccome era, se ne mostrava. *Franc. Sacch. nov.* 48. Preso un poco di spirito, e di sicurtà, cominciò a dire all'oste.

§. III. *Per Cauzione*. Lat. *cautio, cautela*. Gr. ἀσφάλεια. *Bocc. nov.* 34. 8. Poichè la sicurtà ricevuta ebbe, fece una grandissima, e bella nave nel porto di Cartagine apprestare. *E nov.* 80. 32. La donna disse, che questo era ben detto, ed era assai buona sicurtà. *Cron. Morell.* 265. Non t' obbligare mai, se prima non se' sicuro, e guarda, che la sicurtà sia sufficiente. *E appresso*: Fammi la sicurtà, io farò dire la mercatanzia in te.

§. IV. *Fare a sicurtà, vale Usar dell' altrui volontà con confidenza, e sicurezza; Fare a fidanza*. Lat. *fidenter, amice cum aliquo agere*. Gr. θαρραλέως σύν τινι πράττειν. *Fir. Luc.* 2. 1. Non vorrei, che tu facessi a sicurtà con essa. *Vinc. Mart. lett.* 53. Non accorgendosi, che con l' amico si fa più a sicurtà.

SIDERE. *V. L.* Lat. *fidere, confidere*. *Dant. Par.* 33. O luce eterna, che sola in te sidi, Sola t'intendi. *But. ivi*: Sola in te sidi, cioè la quale sola stai in te medesima.

SIDO. *Freddo eccessivo, Ghiado*. Lat. *algor*. Gr. ῥῖγος. *Burch.* 1. 15. La stella tramontana è suta sotto A porsi in luogo da morir di sido. *Ciriff. Calv.* 3. 88. Bagnata di sudore, e come un sido Ghiacciata. *Dav. Colt.* 169. Se annesti d' Ottobre, o di verno, togli, in vece di terra molle, cera, e di terra cotta, tera, le quali non ritengono a' gran freddi tanto sido.

SIDRO. *Sorta di bevanda*. Lat. *sicera, vinum pomaceum*. Gr. σίκερα. *M. Aldobr. R.* Il sidro, che è vino di mele, se è fatto quando le mele sono mature, si è caldo, e umido temperatamente, ma elli non è sano temperatamente. *Red. Ditir.* 12. Beva il sidro d'Inghilterra Chi vuol gir presto sotterra. *E annot.* 44. Nel Ditirambo si nomina spezialmente il sidro d'Inghilterra, perchè a' nostri giorni è in credito più d'ogni altro sidro, ed è stimato il migliore, che si faccia. *E* 45. Dalla voce Normanna è nata l'Italiana sidro; la Normanna nacque da Sicera degli Ebrei, e de' Latini, che vale ogni bevanda diversa dal vino, abile ad imbriacare.

SIEFFO. *Medicamento speciale, che si applica agli occhi infermi*. *Ricett. Fior.* 123. I sieffi degli Arabi non sono altro, che i trocisci, e i collirj de i Greci, che si è detto usarsi nelle indisposizioni degli occhi, differenti solo nella figura. *Red. cons.* 1. 145. Ne' libri degli Arabi molti sieffi si trovano opportunissimi.

SIEPAGLIA. *Siepe folta, e mal fatta*. Lat. *sepes*. Gr. φραγμός. *Stor. Rin. Mont.* S'era recato in una via stretta, che avea da ogni parte grande siepaglia, e tinghiava.

SIEPARE. *Far siepe, Cinger di siepe*. Lat. *sepire, sepe circumdare*. Gr. φράττειν. *But. Par.* 12. 2. Si mile a circuire, cioè a fortificare, e siepare intorno la vigna, cioè la santa Chiesa.

SIEPE. *Chiudenda, e Riparo di pruni, e altri sterpi, che si piantano in su i cigli de' campi per chiudergli*. Lat. *sepes*. Gr. φραγμός. *Albert. cap.* 23. Dove non è siepe, la possessione è rapita, e imbolata. *Cr.* 2. 28. 8. Ed in questo cotal modo sempre saranno i luoghi chiusi, e la siepe diventerà spessa. *Dant. Inf.* 25. Come il ramarro sotto la gran ferza De' dì canicular cangiando siepe Folgore par, se la via attraversa. *Franc. Sacch. nov.* 91. Questa era molto bene affossata, e con buona siepe. *Soder. Colt.* 16. Farà argine a piè della siepe, che vi si ha porre.

§. I. *Per metaf.* *Dant. Inf.* 33. Muovasi la Capraia, e la Gorgona, E faccian siepe ad Arno in sulla foce. *Vit. S. Gio: Bat.* La moltitudine degli Angeli dintorno facevan siepe, pognamo che non si potessono vedere. *Esp. Salm.* Ne' macri de' loro pensieri, nè nelle siepi di loro pungenti immaginazioni non ha rottura nessuna.

§. II. *Tenere alcuno a siepe, vale Tenerlo a segno*. Lat. *in officio continere*. Gr. ἐν καθήκοντι κατέχειν. *Franc. Sacch. nov.* 124. Convenne, che mangiasse a ragione, la qual cosa in tutta la vita sua non avea fatto, nè avea trovato chi a tavola il tenesse a siepe.

§. III. *Ogni prun fa siepe, e simili; proverb. per lo quale s'avvertisce, che si dee tener conto d'ogni minima che*. *Sermon. S. Ag. D.* 13. Piccolo pruno fa siepe, poco rampollo fa fiume.

SIEPONE. *Gran siepe*. *Stor. Aiolf.* Le siepe grandi, e i sieponi di spine, e grandi dirupamenti.

SIERO, *e* SIERE. *Parte acquosa del sangue, e del latte, mercè di cui le rimanenti parti integranti di queste umori possono facilmente scorrere*. Lat. *serum*. Gr. ὀρρός. *Cr.* 9. 72. 2. Del quale (*cacio*) si dee tutto il siere scolare, acciocchè colla soppressa si costringa. *Ecav.* 75. 1.

La ſua acquoſità (*dal latte delle pecore*) la quale è il ſiero, ſolve il ventre, e ne mena fuori la collera. *Pallad. cap.* 28. Il cacio col ſiero, e porro riciſo nuoce a' polli. *Red. conſ.* 1. 279. Il quinto umore è il ſiero del ſangue ec.

SIEROSITA', SIEROSITADE, *e* SIEROSITATE. *Aſtratto di Sieroſo.*

SIEROSO. *Add. Che ha in ſe del ſiero.* Lat. *ſeroſus.* Gr. ὀῤῥώδης.

SIFONCINO. *Dim. di Sifone.* Lat. *ſiphunculus.*

SIFONE. *Cannello voto dentro.* Lat. *ſiphon, tubus.* Gr. σίφων. *Sagg. nat. eſp.* 200. Si vada per un pezzo ſtrofinando eſteriormente con pezzuoli di ghiaccio tutto il ſifone. *Red. Oſſ. an.* 190. Spinto il fiato artificioſamente con un ſifone nello ſtomaco, non ſolamente gonfia lo ſtomaco, ma gonfia ancora l'inteſtino principale. *Gal. Siſt.* 15. Moſtrami l'iſteſſo l'acqua, che ſcendendo per un ſifone rimonta altrettanto, quanto fu la ſua ſceſa.

SIGILLARE. *Suggellare.* Lat. *ſigillare, obſignare.* Gr. σφραγίζειν, ἐπισημαίνειν. *Dant. Par.* 7. Perchè non ſi muove La ſua imprenta, quando ella ſigilla.

§. I. *Sigillare, per metaf. Dant. Conv.* 66. Acciocchè 'l dono faccia lo ricevitore amico, conviene a lui eſſere utile, perocchè l'utilità ſigilla la memoria della immagine del dono. *E Par.* 9. Or ſappi, che là entro ſi tranquilla Raab, ed a noſtr'ordine congiunta Di lei nel ſommo grado ſi ſigilla. *Gal. Siſt.* 164. L'iſteſſo corſo della carrozza è quello, che aggiuſta le partite, e l'eſperienza è poi quella, che le ſigilla a coloro, che non voleſſero, o non poteſſero eſſer capaci della ragione.

§. II. *Per Combaciare, Turar bene.* Lat. *congruere, obturare.* Gr. ἁρμόζειν. *Sagg. nat. eſp.* 170. Vogliono dire, che quella prima croſta, che ſi fa della ſuperficie dell'acqua, ſigillando più di qualſivoglia coperchio co' dintorni del vaſo ec.

SIGILLATAMENTE. *Avverb. Mor. S. Greg.* Nelle quali parole non dobbiamo conſiderare, quanto ſigillatamente egli narra tutte le coſe ſue (*qui per Puntualmente, Diſtintamente, volgarizzandoſi la voce Lat.* ſingillatim)

SIGILLATO. *Add. da Sigillare.* Lat. *obturatus.* Gr. σφραγισθείς. *Teſ. Pov. P. S. cap.* 7. Anco la cenere della talpa arſa in una pignatta rozza ſigillata, datone a bere, guariſce. *Sagg. nat. eſp.* 11. Si potranno chiudere in un bocciuolo di criſtallo con acqua arzente dentro ermeticamente ſigillato. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Un foglio trattoſi di ſeno Sigillato, e legato.

SIGILLO. *Suggello.* Lat. *ſigillum, ſignum.* Gr. σφραγίς. *Dant. Par.* 11. E da lui ebbe Primo ſigillo a ſua Religione. *But. ivi:* Primo ſigillo, cioè primo privilegio bollato della confermazione della regola. *Dant. Par.* 27. Nè ch'io foſſi figura di ſigillo A' privilegi venduti, e mendaci.

§. I. *Per metaf. Dant. Par.* 11. Nel crudo ſaſſo intra Tevere, ed Arno Da Criſto preſe l'ultimo ſigillo, Che le ſue membra du' anni portarno. *But. ivi:* L'ultimo ſigillo, cioè ec. le ſtimate della ſua paſſione. *Alam. Gir.* 8. 50. Ove il deſtin mio poſe D'ogni gloria il ſigillo (*qui per quello, che i Latini dicono* complementum)

§. II. *Sigillo d'Ermete, ſi dice il Chiudere i vaſi, o cannelli di vetro col vetro medeſimo liquefatto al fuoco. Ricett. Fior.* 22. Si conſervi in vaſi di vetro col collo lungo, e ſottile ſigillando la bocca col ſigillo di Ermete. *Sagg. nat. eſp.* 4. Si ſerra la bocca del cannello col ſigillo detto volgarmente d'Ermete, cioè colla fiamma.

SIGILLO DI SALAMONE, *e* SIGILLO SANTAMARIA. *Sorta di erba alquanto ſimile al mughetto.* Lat. *polygonatum.* Gr. πολυγόνατον.

SIGNERA. *V. A. Emiſſione di ſangue.* Lat. *ſanguinis miſſio, phlebotomia.* Gr. φλεβοτομία. *M. Aldobr.* Se per cagion di ſangue avviene ſia fatta la ſignera della vena cefalica, e poi ſcarificata la gengia. *Libr. cur. malatt.* Sia fatta ſignera dalla vena baſilica del braccio. *E altrove:* Sia fatta ſignera della vena epatica, cioè quella del fegato dal diritto braccio. *E altrove:* S'ella è ipoſtaica, e l'infermo ſia forte, ſia fatta ſignera della vena epatica, cioè di quella del fegato.

SIGNIFERO. *V. L. Colui, che porta l'inſegna; Gonfaloniere. Alfiere.* Lat. *ſignifer.* Gr. σημειοφόρος. *Guid. G.* Per la tortezza del ſopraddetto ſignifero cerchio del zodiaco (*qui è add. e vale: che contiene i ſegni, che ha in ſe i ſegni celeſti*)

SIGNIFICAMENTO. *Il ſignificare.* Lat. *ſignificatio.* Gr. ἐπισημασία. *Med. Arb. cr.* Per ſignificamento di queſte coſe, che dette ſono.

SIGNIFICANTE. *Che ſignifica, Di ſignificato.* Lat. *ſignificans.* Gr. ἐπισημαίνων. *Bocc. nov.* 39. 21. I due corpi ec. in una medeſima ſepoltura fur poſti, e ſopr'eſſa ſcritti verſi ſignificanti, chi foſſer quelli.

SIGNIFICANZA. *Il ſignificare, Significato.* Lat. *ſignificatio, indicium.* Gr. μήνυσις, ἔνδειξις. *Nov. ant.* 100. 6. Scrivete loro, cioè al lor Re, e ſignore, che a' ſuoi vecchi domandi la ſignificanza del ſogno. *Liv. M.* La qual coſa fu ſignificanza di paura. *Pallad. Marz.* 25. Ne' polli de' cavalli ſi voglion guardare i ſegni, che moſtrino buona ſignificanza. *Teſ. Br.* 5. 18. Elle ſono di cotal natura (*le calandre*) che ſe un uomo infermo la va a vedere, s'ella gli pone mente diritto nel viſo, egli è certo di guarire, e s'ella non gli pone mente, ciò è ſignificanza, che dee morire di certo. *Franc. Barb.* 160. 25. E poi per oneſtura, Non per ſignificanza il cuovre alquanto Lo dipintor di ghirlanda, e non manto. *Filoc.* 2. 359. Alcun ſegnale, che gl'Iddii aveſſero mandato in ſignificanza della ſalute di Biancofiore.

SIGNIFICARE. *Dimoſtrare, Paleſare, Eſprimere, Inferire.* Lat. *ſignificare, denotare.* Gr. σημαίνειν. *Paſſ. prol.* Ciò ſignificò egli, quando eſſendo i diſcepoli ſuoi nella nave nel mare di Galilea ec. egli venne a loro andando leggermente ſovra l'onde del turbato mare. *E* 19. Come conta il ſanto Vangelio, ſignificando, come altri dee eſſer ſollecito della propria ſalute, e ſtare apparecchiato bene vivendo. *Dant. Purg.* 24. Io mi ſon un, che quando Amore ſpira, noto, e a quel modo, Che detta dentro, vo ſignificando. *E Par.* 1. Traſumanar ſignificar per verba Non ſi poria. *G. V.* 11. 67. 2. Queſte pure ſignificarono grandi coſe. *Nov. ant.* 100. 5. Io credo, che queſto carico, che io hue ſoſtenuto, ſignifica, che gente; che m'odiano, mi vogliono uccidere.

§. *Per Fare intendere, Mandare a dire, Avviſare.* Lat. *ſignificare, certiorem facere.* Gr. μηνύειν. *Bocc. nov.* 42. 17. Piacque alla gentildonna di volere eſſer colei, che a Martuccio ſignificaſſe, quivi a lui eſſer venuta la ſua Goſtanza. *E nov.* 69. 6. Per quel modo, che migliore ti parrà, il mio amore gli ſignificherai. *G. V.* 11. 134. 5. E così ci prego ſignificaſſimo al noſtro comune.

SIGNIFICATIVO. *Add. Che ha ſignificazione, Che ſignifica.* Lat. *ſignificativus.* Gr. δηλωτικός. *Com. Inf.* 26. Potemo ora dire, che l'autore voglia recare tutta queſta opera a una ſua viſione fatta preſſo alla mattina, allora quando, ſe mai li ſogni ſono ſignificativi di veritade, hanno a eſſere veritieri. *Circ. Gell.* 10. 256. Noi non intendiamo la voce ſolamente come ſuono, o come ſignificativa di qualche paſſione comune, ma intendiamo ancora la ſignificazione di quelle mediante le parole determinate da noi a ſignificare i concetti noſtri ſecondo il modo, che ci è più piaciuto.

SIGNIFICATO. *Suſt. Il ſignificare, Concetto racchiuſo nelle parole, o coſe ſignificanti.* Lat. *ſignificatus.* Gr. ἐπισημασία. *Bocc. nov.* 29. 9. Quaſi Iddio, laſciamo ſtare il ſignificato de' vocaboli, ma la 'ntenzione de' peſſimi animi non conoſceſſe. *Galat.* 53. Le parole sì nel favellare diſteſo, come negli altri ragionamenti, vogliono eſſere chiare sì, che ciaſcuno della brigata le poſſa agevolmente intendere, e oltre a ciò belle in quanto al ſuono, e in quanto al ſignificato.

SIGNIFICATO. *Add. da Significare.* Lat. *ſignificatus.* Gr. σημανθείς. *Bocc. nov.* 31. 17. Ciaſcun de' due amanti, ſignificato alla donna ciò, che fatto aveva ec. il ſuo amore addimandava.

SIGNIFICATORE. *Che ſignifica.* Lat. *ſignificator.* Gr. σημαντήρ. *G. V.* 12. 8. 22. Fu preſo l'aſcendente, che fu gradi 22. del ſegno della Libra, ſegno mobile, e oppoſito del ſegno d'Ariete, ſignificatore di Firenze, e in termine di Marti, e Marti noſtro ſignificatore era nel detto ſegno. *Libr. Aſtrol.* Se il ſignificatore, che fue levato, aveſſe la larghezza del zodiaco tra li ſalimenti del grado, col qual paſſa per lo cerchio ſi ſomigliante (*in queſti eſempj è termine aſtrologico*)

SIGNIFICATRICE. *Verbal. femm. Che ſignifica.* Lat. *ſignificatrix.* Gr. σημάντρια. *Com. Purg.* 9. Introduce una viſione ſignificatrice di ciò, che li ſeguìe immantanente. *Guicc. ſtor.* 16. 780. Nelle quali parole, e dimoſtrazioni ſignificatrici di ſomma ſapienza, e bontà ec.

SIGNIFICAZIONE. *Significanza.* Lat. *ſignificatio.* Gr. ἐπισημασία. *Lab.* 122. Lui ec. giovane, ignudo, con ali, e con occhi velati, e arciere, non ſanza grandiſſima cagione, e ſignificazione de' ſuoi effetti tutto 'l dì vi dimoſtrano. *Mor. S. Greg.* Queſto tanto brevemente abbiamo traſcorſo nella ſignificazione del noſtro capo, oramai ad edificazione del corpo ſuo replichiamo queſto. *E altrove:* Per la ſignificazione delle coſe figuralmente dette rizzeremo l'edificio della fede. *Scal. S. Ag.* 35. S'egli è

coſi,

così, ovvella contrarietà, e questa, e significazione non usata.

SIGNORAGGIO, e SEGNORAGGIO. *V. A. Dominio, Signoria*. Lat. *dominium*. Gr. δεσποτεία. *G. V. 8. 50. 3.* E quelli signoraggi tra loro partito, a disabitaro, e distrussaro gli antichi fii da' Franceschi, che qua' signoraggi tenaano. *E 11.141.1.* Questi era per lo suo signoraggio il maggior barona di Fraacia. *Dicer.div.* Lo servaggio e signoría, e lo signoraggio è servitude. *Rim.ant.Dant. Maian.78.* Che fora son dal suo mal segnoraggio.

SIGNORE, a SEGNORE. *Che ha signoria, dominio, e potestà sopra gli altri*. Lat. *dominus*. Gr. δεσπότης. *Tratt. Consol.* Quagli a legittimo signora, che pregato si parte, invitato si fugge, e solo gli riman di poter dire: *non poretti far altro*. *Bocc. nov.7.3.* Messar Cane della Scala ec. fu uno de' più notabili, e de' più magnifici signori, che ec. si sapesse in Italia. *Petr. son. 227.* Carità di signore, amor di donna Son le carene, ove con molti affanni Legato son. *Franc. Sacch. nov. 65.* Signore, e vino di fiasco la mattina è buono, e la sera è guesto.

§. I. *Per Padrone*. Lat. *dominus, herus*. Gr. δεσπότης, κύριος. *Bocc. nov. 43. 81.* Adunque ec. sarà egli buon par noi, poichè altro signor non ha. *Dant. Par. 24.* Come 'l signor, ch' ascolta quel, che piace, Da indi abbraccia il servo gratulando.

§. II. *Per Titolo di maggioranza, e di riverenza*. Lat. *dominus*. Gr. αὐθέντης. *Bocc.nov.52.6.* Signori, egli è buono, che noi assaggiamo del vino di questo valente uomo. *E nov.60.16.* Signori, e donne, voi dovete sapere, che ec. *E nov.79.38.* Egli fa freddo, e voi, signori medici, ve ne guardate molto. *E nov. 84. 11.* E a' villani rivolto, disse: Vedete, signori, com' egli m' aveva lasciato nell' albergo in arnese. *Vit.S.Margh.142.* Signori, per Dio ogni uomo m' intenda. *Guid.G.* O signore Achille, se io mi studio nella tua morte ec. *Ovvid.Pist.* Coral femmina, e così pericolosa donna hai tu messa, bel mio signore, nella tua camera? *Lett. Tull. a Quint. 177.* Perdonate a costoi, signori giudici, perch' egli ha errato.

§. III. *Signore, detto assolutamente, e per eccellenza s' intende d' Iddio, e più particolarmente di Gesù Cristo*. Lat. *Deus optimus maximus, Dominus*. *Dant. Par. 24.* A cui nostro Signor lasciò le chiavi. *Coll. Ab. Isac. cap. 17.* Il nostro Signore quando cominciò a pugnare col diavolo, sì lo sconfisse in luogo diserto secchissimo. *Vit.S.Margh.151.* Non posso no aver ragione Nella Vergine del Signore.

§. IV. *Non essere signore di poter fare alcuna cosa, vale Non aver libertà, e possanza di farla*. *Cron. Morell. 346.* Queste cose intraversandomi pel capo, mi fece dare mille volte per lo letto, e da quelli pensieri, come da vani, e cattivi, volendomi partire, non era signore di potere.

SIGOREGGEVOLE. *Add. Che fa del signore altrui, e del soprastante*. Lat. *imperiosus*. Gr. τυραννικός. *Sen. Pist.* Iddio non è signoreggevole, nè soperchievole, nè schifo, nè invidioso. *Petr. uom. ill.* Quanto elle fosse signoreggevole contra i cittadini, e i compagni, non solamente il mostrava quella crudeltà ec.

SIGNOREGGIAMENTO. *Il signoreggiare*. Lat. *dominatio, imperium*. Gr. ἀρχή. *Cr.6.1.9.* Il calore si sottiglia per signoreggiamento del secco. *Com.Par.21.* Temperanza e signoreggiamento di ragione contra libidine, e gli altri importuni movimenti.

SIGNOREGGIANTE. *Che signoreggia*. Lat. *dominans*. Gr. κυριεύων. *Filoc.7.424.* Sono di Spagna, e figliuolo unico del Re Felice signoreggiante quella. *Lab. 120.* Argomentando, che se quello è a lei sofferto, che non sarebbe sofferto alla serva, chiaramente può conoscere, se donna è signoreggiante. *Maestruzz. 1. 57.* Ma per tutte l' altre parti assolutamente più pecca l' uomo per la signoreggiante ragione. *E 2. 14.* Non è però vano credere, essere per alcuna dispensazione permesso, che non signoreggiante l' arte magica, ma per occulta dispensazione, la quale era occulta a Saulle, e alla fitonessa, si mostrasse loro lo spirito del giusto uomo agli occhi del Re. *Franc. Sacch.rim.15.* Il tuo poder, che fu già in acqua salsa, Perdasti per voler signoreggiante Essere al soprastante.

SIGNOREGGIARE. *Aver signoría, Dominare*. Lat. *dominari*. Gr. κυριεύειν. *Lab.163.* Tu se' uomo ec. nato a signoreggiare, e non ad essar signoreggiato. *Fr. Iac.Cess.* Chi vuole essere amato, signoreggi colla mano inferma. *Tratt. gov. fam.* Molti sono reputati spirituali, ne' quali signoreggia la gola, e l' anima serve, e lavora. *Franc.Sacch.Op.div.133.* E 'l suo nome fu Maria, e 'l soprannome Maddalena per uno Castello, ch' ella signoreggiava, chiamato Magdalo. *Petr. son. 237.* Indi mi signoreggia, indi mi sforza. *Dant.Par.9.* Tal signoreggia, e va colla testa alta, Che già per lui carpir si fa la ragna. *Albert.cap.56.* Meglio è l' uomo sofferente, che l' uomo forte, e che signoreggia all' animo suo, del vincitor di cittade.

§. *Per metaf. Tes. Br. 2. 32.* L' una è verde, o rossa, l' altra bianca, o nera secondo il colore degli elementi, o dagli umori, che signoreggiano nella cosa. *G. V. 1.7.3.* Per le stelle, che signoreggiano sopra quello luogo. *Bocc.g.3.p. 3.* Sopra una loggia, che la corte tutta signoreggiava (*cioè soprastando scopriva*) *Tav. Rit.* Brunoro era di maggiore statura di Tristano, e a cavallo lo signoreggiava assai dell' altezza (*qui: vinceva, superava*. Lat. *vincere, præstare*. Gr. κρατεῖν.)

SIGNOREGGIATO. *Add. da Signoreggiare*. *Gr.S.Gir.11.* Se una città signoreggiata da' suoi cittadini fosse tolta per mala guardia, per questa sola potrebbono perdere tutte l' altre.

SIGNOREGGIATORE. *Che signoreggia, Dominatore*. Lat. *dominator, dominus*. Gr. κυριεύων, κύριος. *Ovvid. Pist. 47.* Macario figliuolo del Re Eolo signoreggiatore da' venti amò per amore Canace. *Vegez.* Al Principe signoreggiator dell' umana generazione, e di tutte le genti de' barbari. *Amm. ant.40.1.4.* Veramente signoreggiatore è della terra chi la carne sua regge con leggi di disciplina. *Mor. S. Greg.* Ma tu, signoreggiator di virtù, giudichi con tranquillità.

SIGNORELLO. *Dim. di Signore; Signore di piccolo stato*. Lat. *regulus*. Gr. βασιλίσκος. *Franc. Sacch. rim. 36.* Così con grande affanno Tu hai domato signorelli, e conti, Ch' a gualtar tuo' tarreo sempr' eran pronti. *E nov. 182.* Fu adunque uno signorello della Marca ec. il quale non possendo resistere agli assalti di Messer Ridolfo ec.

SIGNORESCO. *Add. Signorile, Di signore*. Lat. *splendidus, illustris*. Gr. λαμπρός. *Franc.Sacch.rim.53.* E Niccola Acciaioli, e si Lorenzo Militi degni in stato signoresco.

SIGNORESSA. *V. A. Signora*. Lat. *domina*. Gr. κυρία. *Esp. Salm.* Il lor bisogno aspettano dal lor signore, dalle loro signoresse, e da simili. *Petr. uom. ill.* Onde la Chiesa Romana fu pronunziata signoressa, e madre di tutte le Chiese.

SIGNORETTO. *Dim. di Signore*. Lat. *regulus*. Gr. βασιλίσκος. *Bur. Purg. 6. 2.* Diventarono servi, sì de' vizj, e sì de' tiranni, e da' signoretti, che tanti ne sono ora, ed erano al tempo dello autore in Italia. *Vit. Benv. Cell. 156.* Sono certi signoretti tirannelli, che fanno a' lor popoli il peggio, che possono.

SIGNOREVOLE, e SIGNOREVILE. *Add. Signoreggevole*. Lat. *imperiosus*. Gr. δυναστευτικός. *G. V. 12. 57. 2.* Per l' ardire, e presunzione di fare contro la loro signorevile franchigia. *Arrigh. 47.* La signorevole morte da ogni parte, acciocch' io non fugga, serra tutte le vie. *Mil.M.Pol.* Quando Cinghi Cane udío la gran villanía, che 'l Presto Giovanni gli aveva mandato a dire, enfiò sì forte, che per poco, che non gli crepò il cuore in corpo, perciocchè egli era uomo molto signorevole.

§. *Per Gentile, Signorile*. Lat. *generosus, nobilis*. Gr. γενναῖος, εὐγενής. *Filoc.4.182.* Se la vecchiezza fosse tanta, che 'l baston per terzo piede mi bisognasse, mai dalla tua signorevole compagnía, ne da' tuoi piaceri mi partirei. *Dant.rim. 19.* Quella, che in me col suo piacer ne aspira, D' essa ritragge signorevol arte.

SIGNORÍA. *Astratto di Signore; Dominio, Podestà, Giuridizione*. Lat. *dominatio, imperium, dominium*. Gr. ἀρχή. *Bocc. g. 1. f. 3.* La quale ec. la loraron come Reina, e alla sua signoria piacevolmente s' offersero. *E nov. 46. 16.* La cui potenza fa oggi, che la tua signoría non sia cacciata d' Ischia. *S. Ag. C. D.* Ivi quelli, che dovevano essere soggiogati a signoría de' nemici, erano oppressati. *Dant.Par.8.* Se mala signoría, che sempre accuora Li popoli soggetti, non avesse Mosso Palermo a gridar, mora, mora. *E rim. 44.* Che dentro siede amore, Lo quale è in signoría della mia vita. *Petr. son. 6.* E poichè 'l fren per forza a se raccoglie, I' mi rimango in signoría di lui. *E cant. 41. 2.* Ora al tuo richiamar venir non degno, Che signoría non hai fuor del tuo regno. *Cavalc. Frutt. ling.* Massimo, e diabolico peccato è amore di signoría. *G. V. 7.144.2.* Avevvi 17. signoríe di sangue, la quale era una grande confusione. *Tes. Br. 5. 17.* Niuno esce di sua magione, se non a tanto che il signore (*delle api*) non è fuori, e piglia la signoría del volare dove gli piace. *Coll. SS. Pad.* Ma egli è in signoría

del

del mugnaio quello, ch' e' vuole, che si macini.

§. I. *Signoria, per Governo.* Lat. *regimen, imperium.* Gr. *ἡγεμονία, δυναστεία.* *Franc. Sacch. Op. div. 69.* Franco per li terrori, che vanno in signoria. *Franc. Barb. 293. 8.* Vai tu in signoria? Mena tal compagnia Di savi, e di compagni, Che tu poi non ten lagni. *Cronichett. d'Amar. 80.* Mario Prese la signoria di Roma, e tutti gli amici di Silla uccidea.

§. II. *Signoria, per lo Supremo magistrato d' alcuna Repubblica.* *Bocc. nov. 50. 16.* Io temendo per me medesimo la signoria, levatomi, non lo lasciai uccidere. *E nov. 81. 12.* Venire alle mani della signoria, ed esser, come malioso, condennato. *Cas. lett. 19.* Avendo lodato ec. il nobil modo, che V. Sig. Illustriss. e Reverendiss. aveva tenuto ne' suoi ragionamenti con l'Illustriss. signoria di Venezia. *E 39.* Nella causa di monsig. Iustiniano noi non possiamo fare, che l'Illustriss. signoria scriva allo ambasciatore, senza divulgare ec.

§. III. *Signoria, si usa, parlando, e scrivendo a uomo di grande affare, per Titolo di maggioranza.* *Guitt. lett. 26.* Vostra signoria buona in sua fedeltà permagna sempre. *Urb.* Gli addomando quello, che la sua alta, ed eccelsa signoria da lei ricercasse. *Cas. lett. 16.* Come V. M. Cristianiss. potrà vedere per lettere di lor signorie.

§. IV. *Amor, nè signoria non voglion compagnia; proverb. che vale, che Nel comando, e nell' amore difficilmente si soffre l' aver compagni.* Lat. *amor, & potestas impatiens est consortis.*

§. V. *Nè di tempo, nè di signoria, non ti dar malinconia; pur proverb. significante, che Delle mutazioni delle stagioni, e degli emergenti di stato non si dee prender passione.*

SIGNORILE. *Add. Da signore, Che ha del signore, del grande.* Lat. *generosus, illustris, imperiosus.* Gr. *γενναῖος, λαμπρός, δυναστευτικός.* *Petr. cap. 1.* Quel, che 'n sì signorile, e sì superba Vista vieni prima, è Cesar. *G. V. 6. 77. 3.* Da queste due pompe del carroccio, e della campana si reggea la signorile superbia del popolo vecchio de' nostri antichi nell' osti. *E 7. 91. 2.* Con leggiadra, e signorile risposta fecero loro scusa. *E 8. 6. 3.* Molto fu magnanimo, e signorile, e volle molto onore.

SIGNORILMENTE. *Avverb. In guisa signorile.* Lat. *splendide.* Gr. *λαμπρῶς, βασιλικῶς.* *Libr. Viagg.* I quali signorilmente rilucono la notte. *Bern. Orl. 1. 19. 29.* La qual signorilmente gli ha onorati, Che ben gli conosceva tutti quanti.

SIGNORÍO. *V. A. Signoria.* Lat. *dominatio, dominium.* Gr. *δεσποτεία, κυριότης.* *Fr. Iac. T. 6. 16. 30.* Oh mirabil odio mio, D' ogni pena hai signorio. *Rim. ant. F. R.* Allor ch' io posso aver il signorio.

SIGNORMO. *V. A. Signor mio.* Lat. *Dominus meus.* Gr. *κύριέ μου.* *Pataff. 5.* Cugino mo, signormo, e l' oca Gianni.

SIGNOROTTO. *Signore di piccol dominio.* Lat. *regulus.* Gr. *βασιλίσκος.* *Tac. Dav. vit. Agr. 394.* Agricola raccettato un di que' signorotti scacciato di casa sua, lo tratteneva sott' ombra d' amicizia, aspettando qualche occasione. *Borgh. Fir. Lib. 313.* In Toscana trovarsi in quella lega Pisa, e Arezzo, e alcuni altri signorotti, e baroncelli d' attorno.

SIGNORSO. *Suo signore.* Lat. *suus dominus.* Gr. *κύριος αὐτοῦ.* *Dant. Inf. 29.* E non vidi giammai menare stregghia A ragazzo aspettato da signorso. *Bemb. pros. 2. 97.* In questa guisa signorso, signotto in luogo di signor suo, e signor tuo. *Dav. Mon. 117.* Lo mal moneriere dica a signorto: da che la moneta tua corre leggieri un grano, meglio è guadagnarlo tu, anzi ch' altri la tosi.

SIGNORTO. *Tuo signore.* Lat. *tuus dominus.* Gr. *κύριός σου.* *Bocc. nov. 45. 7.* Ma tu, perchè non vai per signorto? *Bemb. pros. 2. 97.* In questa guisa signorso, signorto in luogo di signor suo, e signor tuo.

SILENTE. *Add. Che sile.* Lat. *silens.* Gr. *σιωπῶν.* *Fr. Iac. T. 6. 23. 27.* Lo 'ntelletto sta silente, E silendo vien lucente Per lo gran maravigliare.

SILENZIO. *Taciturnità, Lo star chete, il non parlare.* Lat. *silentium.* Gr. *σιγή.* *Petr. canz. 22. 5.* In silenzio parole accorte, e sagge. *Vit. SS. Pad. 1. 10.* Posesi ivi presso, e con silenzio orava. *Cas. lett. 44.* Veggo per esperienza quello, di che io era in ogni modo sicuro, cioè, che il mio lungo silenzio con V. S. Illustriss. e Reverendiss. non ha avuto forza di sminuire la sua affezione verso di me.

§. I. *Porre, e Imporre silenzio, vagliono Far sì, ch' altri non parli.* Lat. *silentium imponere, silentium indicere.* Gr. *κατασιγάζειν.* *Bocc. g. 6. p. 6.* La Reina l' aveva ben sei volte imposto silenzio. *Amet. 26.* Quando le donne quasi ad una boce gli posero silenzio. *Dant. Pur. 5.* Poser silenzio al mio cupido ingegno (*qui per metaf.*) *Petr. son. 242.* Posto hai silenzio a' più soavi accenti, Che mai s' udiro.

§. II. *Far silenzio, vale Chetarsi, Tacere, e Comandare, che altri taccia.* Lat. *silentium facere, indicere, imperare, silere.* Gr. *κατασιγάζειν.* *G. V. 8. 92. 6.* E fatto silenzio, sì disse, che mai quelle resie, e peccati loro opposti non erano stati veri. *E 10. 70. 1.* Come fu posto a sedere, fece fare silenzio. *Cecch. Dot. prol.* Ed allo arrivo solo D' uno far così subito silenzio?

§. III. *Passare sotto silenzio alcuna cosa, vale Non farne alcuna menzione.* Lat. *silentio involvere.* Gr. *σιωπῇ παρέρχεσθαι.* *M. V. 10. 75.* Gli altri per meno male passati furono sotto silenzio.

§. IV. *Silenzio, per Intermissione, Posa.* Lat. *quies, intermissio.* Gr. *ἀνάπαυσις, διάλειψις.* *G. V. 7. 134. 1.* Per dare alquanto silenzio alla guerra, ond' erano aggravati.

§. V. *Silenzio, per Quiete, e Luogo tacito, e solitario.* *Petr. son. 141.* Raro un silenzio, un solitario orrore D' ombrosa selva mai tanto mi piacque.

SILEOS. *Silermontano, spezie d' erba.* Lat. *seseli, silermontanum.* *Cr. 6. 108. 1.* Il silermontano, o 'l sileos è caldo, e secco in secondo grado, e 'l suo seme si può per tre anni serbare, e mettesi quello nelle medicine, ed ha virtù diuretica, dissolutiva, consumativa, e attrattiva.

SILERE. *V. L. Tacere, Star cheto.* Lat. *silere.* Gr. *σιγᾶν.* *Dant. Par. 12.* Or dubbi tu, e dubitando sili, Ma io vi solverò forte legame. *Fr. Iac. T. 6. 23. 27.* Lo 'ntelletto sta silente, E silendo vien lucente Per lo gran maravigliare. *Boez. Varch. 3. 12.* Preso dal nuovo canto stupe, e sile.

SILERMONTANO. *Lo stesso, che Sileos.* Lat. *seseli, silermontanum.* *Cr. 6. 108. 1.* Il silermontano, o 'l sileos è caldo, e secco in secondo grado, e 'l suo seme si può per tre anni serbare, e mettesi quello nelle medicine, ed ha virtù diuretica, dissolutiva, consumativa, e attrattiva. *M. Aldobr. P. N. 207.* Prendete seme di finocchio libbre due, e silermontano libbre una.

SILFIO. Lat. *silphium.* *Ricett. Fior. 18.* L' assa fetida si pensa, che sia una lagrima, o sugo di una pianta forestiera, e secondo alcuni è il sugo del silfio, che nasce in Media, o in Soria.

SILIGINE. *Sorta di grano gentile.* Lat. *triticum siligineum.* Gr. *σεμίδαλις.* *Tes. Pov. P. S. cap. 18.* Fa' polvere di farina di siligine, ed inghiottila con aceto di cocitura di ruta. *E cap. 30.* Fa' poltiglia di farina di farina di siligine, ed impiastrala in sulla verga.

SILIO. *Arbucello noto, detto anche Fusaggine, del cui legno si fan le fusa, e altre lavorii al tornio.* Lat. *evonymus.* Gr. *εὐώνυμος.* *Pallad. cap. 37.* Se vuogli scacciare i serpenti ec. togli ec. barbe di silio.

§. *Silio, è anche Sorta d' erba medicinale, dal seme della quale si fa la mucillaggine; ed è anche detta Psillo, Psilio, e Pulicaria; e si prende anche per lo seme della medesima erba.* Lat. *psyllium.* Gr. *ψύλλιον.* *M. Aldobr. P. N. 49.* Si faccia cuocere in acqua gomma arabica, e gomma adragante, e silio.

SILIQUA. *Guscio, nel quale nascono, e crescono i granelli de' legumi; Baccello.* Lat. *siliqua.* Gr. *κεράτιον.*

§. *Per similit.* *Cr. 5. 23. 7.* Mirabil cosa di questo frutto (*della palma*) vedemo in ciò, che in una siliqua, ovver guscio, produce i suoi frutti, e ramicelli, ne' quali i suo' frutti sono.

SILLABA. *Aggregato di più lettere, dove s' includa sempre di necessità la vocale; ed anche Una sola vocale senza compagnia di consonante.* Lat. *syllaba.* Gr. *συλλαβή.* *Com. Inf. 28.* Tanta era la diversità delle piaghe, e li modi delli impiagati, che non in versi, dove il dicitore è costretto a dire in certo numero di sillabe, e a venire a certa rima per consonare nella sua opera, ma chi le volesse trattare in parole sciolte ec. non potrebbe ritrarre a pieno. *Tes. Br. 8. 10.* Chi vuol bene rimare, dee ordinare le sillabe in tal modo, che' versi sieno accordevoli in novero, e che l' uno non abbia più, che l' altro. *Red. annot. Ditir. 4.* I nostri scrittori antichi aggiugnevano la lettera N alla prima sillaba di così fatti nomi.

SILLABITATO. *V. A. Add. Che ha sillabe.* *Com. Inf. 10.* Amendue parlarono in rime, canzoni, e altre spezie di dire, con misura di piedi, e di tempi sillabitati.

SILLOGISMO, *e* SILOGISMO. *Discorso, nel quale, in virtù d' alcune cose poste, e specificate ordinatamente, ne seguita qualcun' altra. v.* ARGOMENTO *nel primo significato.* Lat. *syllogis-*

mus,

mi, *ratiocinatio*. Gr. συλλογισμός. *Petr. cap.* 10. Porfirio, che d'acuti sillogismi Empiè la dialettica faretra. *Dant. Par.* 11. Quanto son difettivi sillogismi Quei, che ti fanno in basso batter l'ali! *E* 24. E' sillogismo, che la mi ha conchiusa Acutamente. *But. Par.* 11. 1. Sillogismo è argomento, che fa fede della cosa dubbiosa. *Arrigh.* 81. La prima alimenta i fanciulli, la seconda co' silogismi ec. edifica. *Morg.* 28. 45. Vostri argumenti, e vostri silogismi, Tanti maestri, tanti baccalari Non faranno con loice, o sofismi, Ch'al fin sien dolci i miei lupini amari. *Galat.* 88. Meglio apprendiamo le cose singolari, e gli esempi, che le singolari, e i sillogismi, la qual parola dee voler dire in più aperto volgare le ragioni.

SILLOGIZZARE, e SILOGIZZARE. *Far sillogismi*. Lat. *syllogismos conficere*, *ratiocinari*. Gr. συλλογίζεσθαι. *Dant. Par.* 10. Che leggendo nel vico degli strami, Sillogizzò invidiosi veri. *E* 24. E da questa credenza ci conviene Sillogizzar senza avere altra vista. *E Conv.* 178. Sono molti di sì lieve fantasia, che in tutte le loro ragioni trasvanno, e anzichè silogizzino, hanno chiuso. *Bocc. nov.* 70. 12. Le quali cose sa ec. avesse sapute, non gli sarebbe stato bisogno d'andare sillogizzando.

SILOBALSIMO, e SILOBALSAMO. *Legno di balsamo*. Lat. *xylobalsamum*. Gr. ξυλοβάλσαμον. *Cr.* 4. 40. 5. Altri in verità così i vini condiscono; togli cardamomo, ghiaggiuolo, illirica, cassia, spiganardi, melliloto, silobalsimo ec. *Ricett. Fior.* 128. Balsamo legno, che è il silobalsamo (*alcune edizioni hanno* silobalsamo)

SILOCCO. *V. A. Scilocco*. Lat. *notus*. Gr. νότος. *G. V.* 9. 258. 1. E la detta torre si volge il muro verso il segno di silocco assai bistorto, e male ordinato, e con più gomiti.

SILOÈ. *Sorta di legno odorifero*. Lat. *xylaloes*, *agallochum officinarum*. *M. Aldobr. P. N.* 101. Cose calde per usare a coloro, che hanno il cuor freddo, si è zettovario moscado, ambra, seta, zafferano, garofani, siloè, cardamone.

SILOGISMO. v. SILLOGISMO.

SILOGISTICO. *Add. Di silogismo*. Lat. *syllogisticus*. Gr. συλλογιστικός. *Gal. Sist.* 28. E' stato il primo, unico, ed ammirabile esplicator della forma silogistica.

SILOGIZZARE. v. SILLOGIZZARE.

SILVANO, e SELVANO. *Add. Di selva*, *Rustico*. Lat. *silvaticus*, *silvester*. Gr. ὑλαῖος. *Dittam.* 5. 27. Per disegnar questo luogo silvano. *Morg.* 9. 14. Subitamente quel leon silvano Da lor fu dispartito. *E* 14. 72. Ogni fera dimestica, e silvana.

§. I. *Per metaf. vale Peregrino*, *Forestiero*. Lat. *peregrinus*, *advena*, *hospes*. Gr. ξένος. *Dant. Purg.* 32. Qui sarai tu poco tempo silvano, E sarai meco senza fine cive. *But. ivi*: Silvano, cioè abitatore di questa selva.

§. II. *Silvani*, *chiamavansi gli Dei de' boschi presso i Gentili*. Lat. *sylvanus*. Gr. συλβανός. *Alam. Colt.* 1. 2. Il cornuto pastor co' suoi selvani, Co' suoi satiri, e Fauni a lui compagni Vengan con la sampogne a schiera a schiera.

SILVESTRE, e SILVESTRO. *Add. Di selva*, *Salvatico*. Lat. *silvester*. Gr. ὑλαῖος. *Dant. Inf.* 13. Surge in vermena, ed in pianta silvestra. *E* 21. Nel cielo è volato, Ch' i' mostri altrui questo cammin silvestro. *E Purg.* 30. Ma tanto più maligno, e più silvestro Si fa 'l terren col mal seme, e non colto, Quant'egli ha più di buon vigor terrestro. *Petr. son.* 220. Fere silvestre, vaghi augelli, e pesci, Che l'una, e l'altra verde riva affrena. *E* 265. Ond'io son fatto un animal silvestro. *Fir. As.* 103. Quivi intendemmo, che un gentiluomo di gran nominanza per que' paesi, chiamato Demuchiara, doveva fare una caccia di molti, e più silvestri animali. *Tass. Ger.* 8. 42. Silvestra cibo, e duro letto porse Quivi alle membra mie posa, e ristoro.

SILVOSO. *Add. Selvoso*. Lat. *silvosus*. Gr. ὑλώδης. *Gal. Sist.* 92. Ne i dorsi delle montagne le parti silvose appariscono assai più fosche delle nude, e sterili.

SIMBOLEGGIARE, *Simbolizzare*. Lat. *designare*, *symbolis exprimere*. *Salvin. disc.* 1. 141. Come ben simboleggiarono ne' lor riti nuziali i Romani. *E* 319. Il color celeste e color regio, e come ch' e' tira dal cielo, simboleggia la fedeltà, e la giustizia.

SIMBOLEGGIATO. *Add. da Simboleggiare*. Lat. *symbolis designatus*. *Segn. Mann. Ag.* 15. 3. Tanta fu la fragranza, ch'esalò al cielo, non il suo balsamo, non il cedro, non il cipresso, non il cinnamomo, non altra di quelle nominate piante odorifere, nelle quali ella venne simboleggiata, ma il puro nardo, o vogliam dire lo spigo.

SIMBOLIZZARE. *Significare con simboli*. Lat. *designare*, *symbolis exprimere*.

SIMBOLO. *Cosa*, *per mezzo della quale se ne significa un'altra*.

§. *Simbolo*, *per la Regola del nostro credere*, *detta volgarmente il Credo*. Lat. *symbolum*. Gr. σύμβολον. *Maestruzz.* 2. 14. Se alcuno colga erba medicinale col simbolo, ovvero col paternostro ec. non è quello riserbato, purchè non si mescoli alcuna superstiziosa osservanzia.

SIMIA. *Scimia*. Lat. *simia*. Gr. πίθηκος. *Petr. Frott.* Che bel guadagno è quello d'una simia.

SIMIANO. *Sorta di susino*. *Dav. Colt.* 181. I susini simiani nelle corti lungo i muri a bacio fanno bene.

SIMIGLIANTE. *Sust. Della medesima sorta*. Lat. *idem*. Gr. ὁ αὐτός. *Bocc. nov.* 10. 9. Che so io, Madonna, se nello eleggere degli amanti voi vi faceste il simigliante? *Dant. Purg.* 2. I' vidi una di lor trarresi avante Per abbracciarmi con sì grande affetto, Che mosse me a far lo simigliante.

SIMIGLIANTE. *Add. Che simiglia*, *Simile*. Lat. *similis*. Gr. ὅμοιος. *Dant. Inf.* 30. Se più avvien, che Fortuna t'accoglia Dove sien genti in simigliante piato. *E Purg.* 1. Lunga la barba, e di pel bianco mista Portava a' suoi capegli simigliante. *E Par.* 7. Che l'ardor santo, ch'ogni cosa raggia, Nella più simigliante è più vivace. *Bocc. nov.* 44. 8. I giovani son vaghi delle cose simiglianti a loro. *E nov.* 60. 11. Le quali son sì simiglianti l'una all'altra, che spessa volte mi vien presa l'una per l'altra.

SIMIGLIANTE. *Avverb. Simigliantemente*, *Similmente*. Lat. *similiter*. Gr. ὁμοίως. *G. V.* 7. 21. 2. E simigliante vi venne gente di tutte terre di Toscana. *E* 9. 17. 1. E simigliante vi mandarono i Sanesi, e' Lucchesi, e dimoravvi più mesi. *Sen. Declam.* Più tempo stesti, che non fosti con lui; così simigliante tu puo' stare ora.

SIMIGLIANTEMENTE. *Avverb. Similmente*, *Parimente*. Lat. *similiter*, *pariter*. Gr. ὁμοίως. *Pass.* 29. Simigliantemente tutti i santi del vecchio, e nuovo testamento ci ammaestrarono co' fatti, e colle parole della penitenza, come di cosa, ch'è necessaria alla salute umana. *Bocc. introd.* 55. Le quali (*camere*) so' letti ben fatti, e con di fiori piene, come la sala trovarono, e simigliantemente la donna la loro. *G. V.* 12. 81. 1. E con quelli di Legge simigliantemente avea de' baroni nel paese. *Tes. Br.* 2. 50. Ed un'altra figura muta simigliantemente. *Cr.* 5. 20. 3. La sua superficie (*della ghianda*) è molto lazza, e simigliantemente le galle de' detti arbori.

§. *Per A similitudine*. *Pallad. Apr.* 7. Quando sarà nato simigliantemente al dito grosso di grandezza.

SIMIGLIANTISSIMO. *Superl. di Simigliante*. Lat. *simillimus*. Gr. ὁμοιότατος. *Bocc. nov.* 29. 25. Partorì due figliuoli maschi simigliantissimi al padre loro.

SIMIGLIANZA. *Semiglianza*, *Astratto di Simile*. Lat. *similitudo*. Gr. ὁμοιότης. *Amm. ant.* 3. 3. 9. Questa è natura delle cose, che sempre la simiglianza è meno, che la cosa vera. *Bocc. g.* 4. *p.* 16. Pare esse hanno nel primo aspetto simiglianza di quelle. *G. V.* 8. 70. 2. Ordinarono in Arno sopra barche, e navicelle certi palchi, e fecionvi la simiglianza, e figura del Ninferno. *Dant. Inf.* 28. E cui già vidi su in terra Latina, Se troppa simiglianza non m'inganna.

§. I. *Per Comparazione*, *Similitudine*. Lat. *comparatio*. Gr. σύγκρισις. *Dant. Par.* 13. Che tutte simiglianze sono scarse. *Pass. prol.* Parla il santo Dottore della penitenzia per simiglianza di coloro, che rompono in mare.

§. II. *Per Indizio*. Lat. *indicium*. Gr. τεκμήριον. *Tes. Br.* 5. 11. E elli (*lo sparviere*) hae li piedi rostigiosi, si è simiglianza, che sieno buoni.

SIMIGLIARE. *Aver simiglianza*. Lat. *assimilari*, *referre*, *similem esse*. Gr. ὁμοιοῦσθαι. *Bocc. nov.* 27. 7. Maravigliossi forte Tedaldo, che alcuno in tanto il simigliasse, che fosse creduto lui. *Petr. son.* 127. Che sol se stessa, e null'altra simiglia.

§. I. *Simigliare*, *neutr. pass. vale Farsi*, *e Rendersi simile*. Lat. *se similem reddere*. Gr. ἑαυτὸν ὁμοιοῦν. *Dant. Par.* 28. Così veloci seguono i suoi vimi, Per simigliarsi al punto, quanto ponno.

§. II. *Simigliare*, *per Paragonare*. Lat. *conferre*, *comparare*, *assimilare*. Gr. ὁμοιοῦν, παραβάλλειν, συγκρίνειν. *G. V.* 11. 1. 15. Ella puote esser simigliata ad adornato arbore fronzuto, e fiorito.

§. III. *Per Parere*, *Sembrare*. Lat. *videri*. Gr. δοκεῖν. *Guitt. lett.* 21. Nullo simiglianmi più misero, che quello, a cui nulla viene d'avversità.

SIMIGLIATO. *Add. da Simigliare*.

SIMIGLIEVOLE. *Add. Che simiglia*, *Simile*. Lat. *similis*. Gr. ὅμοιος. *Bocc. nov.* 96. 10. Nè sapeva egli stesso, qual di lor due si fosse quella, che più gli piacesse, sì era di tutte cose l'una simiglievole all'altra. *Sagg. nat. esp.* 24.

Poi-

Poichè i corpi solidi, come verbigrazia la ghiaia sarebbe, la rena, e simiglievoli ec. nel far forza per muovergli, anzi s'incastrano, e stivansi insieme. *Red. Ins.* 112. In quella guisa stessa, che dalle punture di altri animaletti simiglievoli veggiamo crescere de' tumori ne' corpi degli animali.

SIMILE. *Sust. Che ha simiglianza, Che ha similitudine.* Lat. *similis.* Gr. ὅμοιος. *Lab.* 225. Perciocchè ogni simile suo simile appetisce. *Dant. Inf.* 9. Simile qui con simile è sepolto. *Maestruzz.* 1. 36. Il simile si può dire di coloro, che sono in Purgatorio (*cioè la stessa cosa*) *Fir. disc. an.* 70. S'io avessi considerato quel proverbio, che dice: Simili con simili, e gir co' suoi, io non aveva a restare al servigio di signore straniere. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 1. Ogni simile ama il simile.

SIMILE. *Add. Conforme, Che ha sembianza di quello, di che si dice esser simile, Che lo rappresenta.* Lat. *similis.* Gr. ὅμοιος. *Dant. Par.* 3. Che vuol simile a se tutta sua corte. *E* 30. Simili fatti v' ha al fantolino, Che muor di fame, e caccia via la balia. *Bocc. canz.* 9. 2. De' qual, quando io ne truovo alcun, che sia Al mio parer ben simile di lui, Il colgo, e bacio.

§. *Per Cotale, Sì fatto.* Lat. *talis, hujusmodi.* Gr. τοιοῦτος. *Petr. son.* 206. Ch' i' son entrato in simil frenesia. *Bocc. nov.* 45. 10. Acciocchè più simil caso non avvenisse.

SIMILE. *Avverb. Similmente.* Lat. *pariter, similiter.* Gr. ὁμοίως. *G. V.* 6. 2. 1. Di Firenze vi fu molta buona gente, e simile di Pisa. *E* 7. 1. 11. Non ne campo niuno, che non fusse morto, o preso, e simile di qua' di Granata. *Cron. Morell.* 219. Sono situati di piaggette, e colli atti al montare, e simile v'ha de' grandi, alti, e nondimeno dilettevoli.

SIMILEMENTE, e SIMILMENTE. *Avverb. Parimente, In simil modo, Nella stessa guisa, Conforme.* Lat. *similiter, pariter, itidem.* Gr. ὁμοίως. *Dant. Par.* 13. Ma la natura la dà sempre scema, Similemente operando all' artista. *E* 26. E similmente l'anima primaia Mi facea trasparer per la coverta. *Petr. son.* 66. Similemente il colpo de' vostri occhi, Donna, sentiste alle mie parti interne Dritto passare. *E son.* 82. Aggiate cura, Che similmente non avvegna a voi. *Bocc. nov.* 43. 10. Quivi trovò un uomo attempato molto con una sua moglie, che similmente era vecchia. *E nov.* 61. 7. Andatisi ella, e Gianni a letto, e similemente la fante, non istette guari, che Federigo venne. *E nov.* 79. 5. Il medico similemente cominciò di lui a prendere maraviglioso piacere. *Dittam.* 1. 16. Similmente a costui parve amaro La sua prosara.

SIMILISSIMO. *Superl. di Simile.* Lat. *simillimus.* Gr. ὁμοιότατος. *Red. Oss. an.* 47. Aperto il ventre dal lumacone trovasi tra le altre viscere in quello contenute un corpo bianco variamente intagliato, di sustanza tenerissima, e similissima a' testicoli di molti pesci. *E* 52. Il lumacone marino, quanto all' esterna figura, è similissimo al lumacone terrestre.

SIMILITUDINARIAMENTE. *Avverb. Con similitudine.* Lat. * *comparative.* Gr. συγκριτικῶς. *But. Inf.* 29. 2. Parla qui similitudinariamente. *E più sotto:* Ecco, ch' e' parla similitudinariamente, cioè, che come lo volto aperto manifesta l'uomo, e lo celato lo cela, così la volontà aperta manifesta lo pensiero, e la celata lo cela.

SIMILITUDINE. *Simiglianza, Conformità.* Lat. *similitudo.* Gr. ὁμοιότης. *Dant. Par.* 14. Per la similitudine, che nacque Del suo parlare. *Lab.* 260. Dovevanti ancora gli studj tuoi ec. ricordarti, e dichiararti, che tu se' uomo fatto alla immagine, e alla similitudine d' Iddio. *Bemb. stor.* 1. 1. Erano quelle canne a similitudine di quelle artiglierie, che i muri delle città gittano a terra.

§. *Per Comparazione.* Lat. *comparatio.* *Pass.* 55. E ciò mostra per più parabole, e similitudini. *E* 181. Avvegnachè la Scrittura espressamente non ne parli, se non se in certe similitudini, e figure. *Varch. Lez.* 549. Sebbene io, seguitando i gramatici Latini, e l'uso comune, piglio talvolta nel medesimo significato essempio, comperazione, e similitudine, non è però, che non sieno differenti tra loro. *E appresso:* La similitudine è come un genere alla comperazione, ed all'esempio.

SIMILMENTE. v. SIMILEMENTE.

SIMMETRI'A. *Ordine, e proporzione delle parti fra loro.* Lat. *symmetria.* Gr. συμμετρία. *Red. Ins.* 14. Anch' esso in quel tempo s'era ridotto alla convenientee, e naturale simmetria delle parti. *Varch. Lez.* 11. La natura risulta dalla simmetria, cioè dalla moderata, e commisurata mescolanza degli quattro elementi. *Gal. Sist.* 390. Renunziando a quella simmetria, che si vede tra le velocità, e le grandezze dei mobili.

SIMONEGGIARE. *Far simonia.* Lat. * *simoniam committere.* *Dant. Inf.* 19. Di sotto al capo mio son gli altri tratti, Che precedetter me, simoneggiando.

SIMONI'A. *Mercatanzia delle cose sacre, e spirituali.* Lat. * *simonia.* *Dant. Inf.* 11. Falsità, ladroneccio, e simonía. *But.* Simonía è, che mercatanta le cose sacre. *E altrove:* E' simonía comperamento, e vendimento delle cose sacre, e spirituali con danari, o con cose equivalenti a danari. *Tratt. pecc. mort.* Simonía si è dare, ovvero ricevere alcuna cosa temporale, che si può stimare, in prezzo delle cose spirituali. *Quist. filos. C. S.* Simonía è illecito guadagno dato, o ricevuto per alcuna cosa spirituale con certa scienza da parte del dante, e del ricevente. *Bocc. nov.* 2. 9. Avendo alla manifesta simonía procureria posto nome. *G. V.* 11. 20. 2. Dicendo, il facea per levare le simoníe.

SIMONIACO. *Add. Che fa simonía.* Lat. * *simoniacus.* *G. V.* 9. 58. 1. Questi fu uomo molto cupido di moneta, e simoniaco. *Cavalc. Med. cuor.* Vendevano, e comperavano le bestie, e gli uccelli, e prestavano la moneta, e i quali significano li simoniaci. *Pass.* 134. Non sia ebbriaco ec. non falsario, non simoniaco.

SIMONIALE. *V. A. Add. Simoniaco.* Lat. * *simoniacus.* Gr. * σιμωνιακός. *Tratt. pecc. mort.* Sono appellati simoniali tutti quelli, che vogliono vendere, o comperare le cose spirituali.

SIMONIZZARE. *Simoneggiare.* Lat. * *simoniam committere.* Gr. σιμωνίζειν. *Com. Par.* 18. Vendono simonizzando le cose d' Iddio.

SIMONIZZATORE. *Che simonizza, Simoniaco.* Lat. * *simoniacus.* Gr. * σιμωνιακός. *Com. Purg.* 33. Uno mandato da Dio verrà in quelli anni di quella revoluzione, che ucciderà ogni resía, ed ogni simonía, e simonizzatore.

SIMPATI'A. *Contrario di Antipatía.* Lat. *consensus, sympatia.* Gr. συμπάθεια. *Gal. Sist.* 403. Noi ec. riduchiamo la causa di questi, e simili altri effetti naturali alla simpatía, che è certa convenienza, e scambievole appetito, che nasce tra le cose, che sono tra di loro simiglianti di qualità. *Malm.* 5. 43. Ch'essi non han con voi gran simpatía.

SIMPLICITA'. *Semplicità.* Lat. *simplicitas.* Gr. ἀπλότης. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Per lo nome dell' asino s'intenda la simplicità de' Pagani. *E appresso:* E Che vuol dire ec. se non che Iddio perduca la simplicità de' Pagani alla vision della pace? *Franc. Sacch. nov.* 18. Questo giovane acquistò puramente, e con grande simplicità le lire cinquanta.

SIMPOSICO. *V. L. Add. Attenente a simposio.* Lat. *convivialis, symposiacus.* Gr. συμποσιακός. *Dav. Oraz. Gen. delib.* 147. Quantunque egli a suo proposito già l'allegasse nella sua orazione simposica.

SIMPOSIO. *V. G. Banchetto, Convito.* Lat. *convivium, symposium.* Gr. συμπόσιον. *Varch. Ercol.* 242. Non vi par egli, come a Cicerone, che fusse meglio posto, e più segnalatamente da' Latini, che da' Greci simposio?

SIMULACRO. *Statua.* Lat. *simulacrum.* Gr. εἴδωλον. *M. V.* 3. 16. A Firenze feciono onorare, come santuaria, quello simulacro per cotanto tempo. *Vit. SS. Pad.* Conciossiacosachè voi siete uomini razionali, come sacrificate a' simulacri mutì, ed insensibili?

SIMULAMENTO. *Il simulare.* Lat. *simulatio.* Gr. ὑπόκρισις. *But.* E' astuzia simulamento di prudenza.

SIMULARE. *Mostrare il contrario di quello, che l' uomo ha nell' animo, e nel pensiero; Fingere, Far finta. E si usa oltre al significato att. e neutr. eziandio nel neutr. pass.* Lat. *simulare, fingere.* Gr. ὑποκρίνεσθαι, πλάττειν. *Declam. Quintil. C.* Ma perch' e' non era colpevole, non simulòe, se non colla matrigna. *Mor. S. Greg.* Non simulano, che non sia detto a loro, quando essi dispregiano d' ammendarsi. *Maestruzz.* 2. 7. 11. Non è sempre bugía ciò, che noi simuliamo, e infignamo. *Fir. As.* 286. Poichè le midolle dello esecrabil fuoco accese la sforzarono cedere all' amore, simulandosi inferma del corpo, copriva la ferita dell' animo. *Alam. Gir.* 16. 45. Meno avrò pena e star serrato eterno, Ch' io non ho avuto a simularmi tale.

SIMULATAMENTE. *Avverb. Con simulazione, Fintamente.* Lat. *simulate, ficte.* Gr. ὑποκριτικῶς. *G. V.* 11. 15. 1. Simulatamente, e per favore de' Lucchesi, e a loro richiesta donò al Re Filippo di Francia tutte le ragioni, ch' egli avea in Lucca. *Cir. Pist. Quia.* Non sieno tali, che in essi fittiziamente, e simulatamente, per cagion di guadagnare, si possa sufurrare, e pispigliare. *Dant. Vit.*

anov. 21. Io poggiai la mia persona simulatamente ad una pintura, la qual circondava questa magione.

SIMULATIVO. *Add. Che simula, Simulato, Finto.* Lat. *simulans.* Gr. ὑποκριτικός. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ha di pigrizia il nome, e quel s'usurpa Della tranquillità simulativo.

SIMULATO. *Add. da Simulare.* Lat. *simulatus, fictus.* *G. V.* 9. 286. 1. Ma per lo più si disse, che sue opera simulata per lo signore di Pistoia. *Pass.* 221. Il nono grado della superbia e simulata confessione de' peccati. *M. V.* 2. 48. La lettera era d'alto dettato, simulata da parte del Principe delle tenebre. *Alam. Colt.* 2. 38. Che l'incerta vittoria or quinci, or quindi Con simulato amor più volte ha corso.

SIMULATORE. *Che simula.* Lat. *simulator.* Gr. ὑποκριτής. *Dittam.* 2. 5. Simulatore, e d'altri vizj pregno. *Cavalc. Med. cuor.* Li simulatori, e callidi provocano l'ira d'Iddio. *Mor. S. Greg.* 5. 16. Simulatore è quegli, che di fuor dimostra altro, che non è dentro da se conceputo. *E appresso:* Quando alli disse simulatori, bene soggiunse, e astuti; imperocchè se essi non fossero dotti, e astuti d'ingegno, non potrebbon ben simulare.

SIMULAZIONE. *Il simulare.* Lat. *simulatio, fictio.* Gr. εἰρωνεία. *But. Inf.* 29. 2. Simulazione è finger vero quello, che non è vero; dissimulazione è negar quello, che è vero. *Maestruzz.* 2. 7. 11. La simulazione è propriamente bugia, composta con segni degli atti di fuori, e non fa forza per qualunque modo altri menta, o con parole, o con fatti. *M. V.* 3. 16. Acciocchè avendo alcuno letto la venuta dal santo braccio, non fosse ingannato dalla simolazione di quello. *Mor. S. Greg.* Con falsa simulazion di bene pervertono coloro, che apertamente non possono inducere al male.

SINAGOGA. *Tempio, e Adunazione degli Ebrei.* Lat. *synagoga.* Gr. συναγωγή. *Serm. S. Ag. D.* Guastator della sinagoga loro, e edificator delle Chiese Cattoliche. *Cavalc. Frutt. ling.* Questi fu principio della sinagoga, e combattette col demonio. *Omel. S. Greg.* Del tempo del loro nascimento fino alla fine la Gentilità corse colla sinagoga con pari, e comune via (*in questi due esempj figuratam. per la Religione, e Nazione Giudea*)

SINAPISMO. *Senapismo.* Lat. *sinapismus.* Gr. σιναπισμός. *Libr. cur. malatt.* Conviene ricorrere prontamente a' sinapismi.

SINCERAMENTE. *Avverb. Con sincerità.* Lat. *sincere.* Gr. εἰλικρινῶς. *Cavalc. Specch. cr.* Debbe essere uomo tratto ad amarlo più sinceramente, come è detto. *Pass.* 221. Non sa sinceramente, nè con buono cuore. *Cas. lett.* 24. Sicchè io ho posto in lei tutte le speranze mie, e di casa mia, e me le son donato sinceramente in perpetuo.

SINCERISSIMO. *Superl. di Sincero.* Lat. *sincerissimus.* *Vit. S. Gio. Bat.* Al signor dilettissimo è da osservare, e abbracciare per cultivamento di sincerissima caritade. *Car. lett.* 2. 218. Di questa vi prego io, che mi tegniate in grazia, la quale ho per sincerissima.

SINCERITA', SINCERITADE, e SINCERITATE. *Astratto di Sincero; Purità, Schiettezza, Integrità.* Lat. *sinceritas, integritas.* Gr. εἰλικρίνεια. *G. V.* 12. 113. 3. Acciocchè la sincerità dall'amore, il quale tra' genitori nostri, e voi già lungo tempo fu, ed è indissolubile, insieme con noi perseveri. *S. Grisost.* Beata giudico la sincerità della tua mente, e la paura del tuo animo. *Fr. Iac. T.* 5. 9. 1. Chi vuol trovare amore Tenga sinceritade.

SINCERO. *Add. Puro, Schietto.* Lat. *sincerus, purus, integer.* Gr. εἰλικρινής, καθαρός, ἀκέραιος. *Dant. Par.* 7. Questa natura al suo fattore unita, Qual fu creata, fu sincera, e buona. *E appresso:* Gli Angeli, frate, e 'l paese sincero, Nel qual tu se', dir si posson creati. *E* 14. Che 'l piacer santo non è qui dischiuso, Perchè si fa, montando, più sincero. *E* 33. Che la mia vista venendo sincera, E più, e più entrava per lo raggio. *G. V.* 11. 2. 26. Sia manifesta la clemenza, e sincero amore, che il detto Re portava al nostro comune. *Pallad.* Di questo mese facciano il cacio di sincero, e puro latte. *Amet.* 25. Il tuo parlare è falso, e non sincero. *Cavalc. Frutt. ling.* All'occhio superbo Iddio non si mostra, ma sì al sincero, e puro, e umile.

SINCOPA. v. SINCOPE.

SINCOPATAMENTE. *Avverb. Per sincope, Con sincope.*

SINCOPATO. *Add. da Sincope; Che ha sincope.* Lat. *syncopa subtractus.* *But. Purg.* 7. 2. E' *sentiere* sincopato da *semitiero* diminutivo della *semita*, che è piccola via posta a lato alle fini de' campi, cioè *secans metas, vel segregans metas.* *Varch. Lez.* 483. Tanto significa *frale* sincopato, quanto *fragile* intero.

SINCOPE, e SINCOPA. *Subita diminuzione delle azioni vitali; Sfinimento, e Smarrimento di spiriti; Svenimento.* Lat. *deliquium.* Gr. ἔκλειψις. *Libr. cur. malatt.* Non di rado sono afflitti da sincope di cuore. *Tratt. segr. cos. donn.* Viene la sincope del cuore cagionata dall'utero. *E appresso:* Per sanare la frequenza delle sincopi. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Contra la malattia detta sincope, cuoci la gallina ec. *E appresso:* Togli limatura dell'oro diamme una, margarite ec. mirabilmente conforta ogni specie di sincope.

§. *Per quella Figura delle parole, per la quale entro di esse si toglie una lettera, o una sillaba, detta perciò da' nostri Leva a mezzo, come Sgombre, per Sgombere ec.* Lat. *syncope.* Gr. συγκοπή. *Varch. Ercol.* 206. All'affisso *non vuemi* è levata una sillaba del mezzo per quella figura, che i Latini chiamano Grecamente sincopa, cioè incisione, ovvero tagliamento, e questa è la vocale *i*, perchè la parola intera si dee scrivere *vuoimi*, o *voglimi*. *E Lez.* 483. Levata di mezzo la sillaba gi per la figura chiamata sincope da' Greci, cioè mozzamento. *E* 514. Donna ec. significa nella nostra lingua quello, che nella Latina, onde è derivato, per la figura sincope.

SINCOPIZZANTE. *Add. da Sincopizzare.* *Cr.* 6. 15. 2. Vale a quelli, che si lievano di nuovo da infermità, e a' sincopizzanti, e cordiaci, e a' malinconici.

SINCOPIZZARE. *Patire di sincope, Svenirsi, Smarrire gli spiriti.* Lat. *defectione animi laborare, deficere.* Gr. λιποθυμεῖν.

SINDACAMENTO. *Sindacato, Rendimento di conto.* Lat. *repetundarum ratio, judicium.* Gr. εὐθυνῶν λόγος. *Tratt. segr. cos. donn.* Non vogliono essere sottoposte al malizioso sindacamento delle altre femmine.

SINDACARE. *Tenere a sindacato, Rivedere altrui il conto sottilmente, e per la minuta.* Lat. *minima quaque rationum expendere.* *Franc. Sacch. rim.* 69. E come sindacati sono al fine Dinanzi al Re con potenze divine.

§. *Sindacare, figuratam. per Censurare, Biasimare.* Lat. *criminari.* Gr. αἰτιᾶσθαι. *Cavalc. Med. cuor.* Che molto dispiaccia a Dio, quando l'uomo lo vuol sindacare, anche si mostra per la risposta, che Cristo fece a san Piero, quando gli domandava di Giovanni. *Bellinc. son.* 88. Ognun si morde, e vuolti sindacare. *E son.* 125. Purchè voi stiate a sindacar chi passa.

SINDACATO. *Rendimento di conto; e anche Quella liberazione, che dopo il rendimento del conto, e la dimostrazione della buona amministrazione ottengono da' superiori coloro, che hanno maneggiate le faccende pubbliche.* Lat. *rationum redditio, seu repetundarum.* Gr. εὐθυνῶν νόμος. *Bocc. nov.* 75. 8. Io fo boto a Dio d'aiutarmene al sindacato. *G. V.* 8. 95. 1. Temendosi al suo sindacato essere condannato. *Tac. Dav. ann.* 3. 77. Chiamato da quei collegati a sindacato (*il T. Lat. ha repetundarum postulatum*)

§. I. *Per Mandato di poter obbligare comunità, repubblica, e principe ec.* *G. V.* 11. 59. 2. V' andarono a prenderla dodici de' maggiori cittadini di Firenze ec. con sindacato, e pieno mandato. *E* 12. 57. 3. Mandaro grande ambasceria ec. con sindacato per lo comune con pieno mandato.

§. II. *Tenere, o Stare a sindacato, e simili, si dice del Farsi rendere, e Rendere altrui ragione delle proprie operazioni.* Lat. *repetundarum rationem agere.* Gr. εὐθυνῶν λόγον ζητεῖν. *G. V.* 12. 39. 4. Essendo a sindacato uno messer Niccola della Serra ec. gente minuta si commosse. *Bellinc. son.* 155. E ci è venuto un gufo di Cuccagna, Che tiene a sindacato i quarteruoli. *Capr. Bott.* 6. 116. O questo mi par bene un voler proprio tenere Iddio a sindacato. *Fir. disc. an.* 42. Avendo dal suo signore la commissione generale, e non limitata, non aveva paura di stare a sindacato. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Io medico non voglio il sindacato Da un dottor di legge.

SINDACATURA. *Sindacamento, Sindacato.* Lat. *repetundarum ratio, judicium.* Gr. εὐθυνῶν λόγος, κρίσις. *Guitt. lett. R.* Si aggiunga la sindacatura del popolo.

SINDACO. *Che rivede i conti.* Lat. * *syndicus.* Gr. σύνδικος. *G. V.* 12. 32. 5. Non lasciando a' sindachi in ciò fare loro uficio. *Franc. Sacch. nov.* 196. Gli sindaci udendo gli indicj dati per lui ec. dissono tutti, che ec. *Dial. S. Greg.* 1. 2. La notte seguente dopo mattutino, perciocchè egli era sindaco, e proccuratore del monistero, venne all'abate.

§. *Per Proccuratore di comunità, repubblica, e principe, che abbia mandato di potere obbligarli.* Lat. *reipublicae &c. procurator.* Gr. τῶν κοινῶν ἐπιμελητής. *G. V.* 9. 28. 1. Se lascia quaranta di non

gli

gli mandassero dodici buoni uomini con sindaco, e pieno mandato a ubbidire suo comandamento. *E 11.132.4.* E fermo il secondo patto, incontanente tornato da Ferrara i nostri ambasciadori co' sindachi di messer Mastino. *E 12.89.3.* Fecesi il detto Tribuno fare cavaliere al sindaco del popolo di Roma. *Fav. Esop.* Chiama a se la colomba, la quale era stata sindaca a portarle la lezione della sua sigooría.

SINDERESI. *Rimordimento della coscienza.* Lat. * *synderesis.* Gr. συντήρησις. *Zibald. Andr. 96.* L'anima ec. è quella, che opera, a ha il sinderesi, e la rignuola, che discerne, e conosce il ben dal male. *Salvin. disc. 2. 61.* Tutti abbiamo dentro di noi la sinderesi, che non vale altro, che conserva, e guardia di quelle prime nozioni, cioè di que' lumi ragionevoli, e naturali, che come suo patrimonio possiede l'anima, la quale sinderesi è regola dell' operare.

SINDICARE. *Sindacare.* Lat. *minima quaque rationum expendere.* *Tratt. Intend.* Sappia, che è gran peccato spendere il tempo in male usanze, che Dio lo ne sindicherà, e richiederà ragione. *Stor. Pist. 170.* Lo Duca mandò a Pistoia uno giudice per sindicare lui, e tutta la sua famiglia. *Bellinc. son. 88.* Ognun ti guarda con torbato ciglio, Ognun ti morde, e vuolti sindicare.

SINDICATO. *Sust. Sindacato.* Lat. *trutina, examen.* Gr. τρυτάνη, ἐξέτασις.

§. *Stare a sindicato.* v. SINDACATO §. III. *Car. lett. 2.53.* Quanto alle lodi, che ella mi dà, l'avvertisco a guardare di non mettervi troppo in grosso del suo, perchè ne potrebbe stare a sindicato del Castelvetro.

SINESTRO. *V. A. Sinistro.* Lat. *laevus, sinister.* Gr. λαιός. *Vit. Barl. 15.* Metterà i buoni dalla sua destra, e' rei dalla sinestra. *Morg. 23.10.* Rinaldo per un colpo, che si scote, S' inginocchiava dal lato sinestro.

SINFONÍA. *Armonia, e concerto di strumenti musicali.* Lat. *symphonia, concentus.* Gr. συμφωνία. *Dant. Par. 21.* E dì, perchè si tace in questa ruota La dolce sinfonía di Paradiso, Che giù per l'altre suona sì devota. *Sen. Pist. 31.* Siccome quelli, che hanno udita una sinfonía, ne portano negli orecchi una melodia. *Dav. Scism. 90.* Andossi in cappella, e ringraziossi Iddio con giubbili, e canti, e sinfonie, e lagrime, d' allegrezza.

SINGHIOZZARE, SINGHIOZZIRE, e SINGOZZARE. *Avere il singhiozzo.* Lat. *singultire, singultare.* Gr. λύζειν. *Sen. Pist.* Se per avventura alcuno di loro tosse, o starnuta, o singhiozza, non si camperà egli d' esser battuto. *M. Aldobr.* La menta cistrigne il vomire, e tolle il singhiozzire. *Malm. 3. 6.* E giunto a basso lagrima, e singozza, Gridando quanto mai n' ha nella strozza.

§. *Per Piangere dirottamente, e singhiozzando.* Lat. *singultibus ingemiscere.* Gr. λύζειν. *Petr. uom. ill.* Finalmente singhiozzando il pregava, che egli gli donasse il fratello. *Cavalc. Frutt. ling.* Ponendoglisi alli piedi, tanta contrizione gli venne, che incominciando a piangere, e a singhiozzare, e sospirare, per niun modo gli potette dire alcun peccato. *Vit. S. Ant.* Teneramente piagnevano, e dolcemente singhiozzavano. *Bern. Orl. 1.12.44.* Sopra 'l letto si getta, e si distende, Piagnendo, e singhiozzando amaramente.

SINGHIOZZATO. *Add. da Singhiozzare; Singhiozzoso.* Lat. *singultibus refocnans.* *Fr. Giord. Pred. R.* Con ranca, e singhiozzata voce chiedeva mercede.

SINGHIOZZIRE. v. SINGHIOZZARE.

SINGHIOZZO, e SINGOZZO. *Moto espulsivo del ventricolo congiunto con subita, e interrotta convulsione del diaframma prodotta per consenso dell' orificio superiore dell' istesso ventricolo irritato.* Lat. *singultus, gemitus.* Gr. λυγμός. *Vit. Crist.* E vedessi la Maddalena, come ebbra del maestro suo, piangere fortemente, e con grandi singhiozzi. *Cr. 6.6.2.* Hae ancora (*l'aneto*) proprietà di spegnere il singhiozzo fatto per ripieno. *Filoc. 1.197.* Con sospirevole voce rotta da' dolenti singhiozzi rispose. *E a. 332.* Con debol voce rotta da molti singhiozzi di pianto disse. *Filostr.* Gli alti singhiozzi del pianto, e le vane Parole. *Dittam. 1. 20.* Pianto non è quasi sanza singhiozzo. *Buon. Fier. 4. 3.1.* Ch' ogni mio intoppo T' arebbe fatto dar 'o un mal singozzo.

SINGHIOZZOSO. *V. A. Add. Mescolato con singhiozzi.* Lat. *singultibus immixtus, gemebundus.* Gr. στένων. *Guid. G.* Poi con parole singhiozzose si volse allo 'mbasciadore. *E altrove:* Piangeva con singhiozzose voci.

SINGOLARE. v. SINGULARE.

SINGOLARISSIMAMENTE. v. SINGULARISSIMAMENTE.

SINGOLARISSIMO. v. SINGULARISSIMO.

SINGOLARITA', SINGOLARITADE, e SINGOLARITATE. v. SINGULARITA'.

SINGOLARIZZARE. v. SINGULARIZZARE.

SINGOLARMENTE. v. SINGULARMENTE.

SINGOLO. v. SINGULO.

SINGOZZARE. v. SINGHIOZZARE.

SINGHOZZO. v. SINGHIOZZO.

SINGULARE, e SINGOLARE. *Particolare.* Lat. *singularis, peculiaris, singulus, privatus.* Gr. ἰδιωτικός, ἴδιος, ἰδιωτης. *G. V. 12. 16. 10.* Il seguente dì vennero in grandissima quantità al comuna, e a' singulari cittadini. *M. V. 6. 55.* Sanza la vettuaglia, che le singulari persone del suo contado vi portavano. *Cavalc. Frutt. ling.* Conciossiacosachè sapienza sia singolar dono di Dio, meglio s' acquista per umiltà d' orazioni, che per istudio di lezioni. *Petr. son. 251.* Che m' avean sì da me stesso diviso, E fatto singolar dall' altra gente (*cioè: diverso*).

§. I. *Per Eccellente, Raro, Unico.* Lat. *singularis, egregius, excellens.* Gr. ἐξοχος. *Dant. Purg. 8.* Poi volto a me: per quel singular grado. Che tu dei a colui ec. *Bocc. nov. 48.1.* Forse per la sua singular bellezza, e per la sua nobiltà sì altiera, e disdegnosa divenuta. *E nov. 6. 9.* O singular dolcezza del sangue Bolognese. *Vit. SS. Pad. 1.153.* Vedemmo un altro ec. mirabile, e singulare monaco.

§. II. *Singolare, è anche termine gramaticale, e si dice di quel Numero, che importa una cosa sola a distinzione del plurale.* Lat. *singularis.* *But. Purg. 23. 1.* Pone lo singolare per lo plurale.

SINGULAREGGIARE. v. SINGULARIZZARE.

SINGULARISSIMAMENTE, e SINGOLARISSIMAMENTE. *Superl. di Singularmente.* Lat. *etiam atque etiam, incredibiliter, magnopere.* Gr. ὑπερφυῶς. *Vit. S. Gio: Bat. P. N.* Anzi in questo si dilettavano singularissimamente.

SINGULARISSIMO, e SINGOLARISSIMO. *Superl. di Singulare.* Lat. *praestantissimus, praeclarissimus, egregius.* Gr. ἐξοχώτατος. *But.* Li quali furono valentissimi uomini, e fecero molte grandi, e belle opere nel mondo, siccome singularissimi uomini. *F. V. 11.101.* Li fanti, che egli avea, stribuì per le case di certi suoi fidati, e singolarissimi amici. *Ciriff. Calv. 3.102.* Amandolo d'amor singularissimo. *Varch. Lez. 90.* Rarissimo mostro, anzi singularissimo della natura. *Red. lett. 2.211.* Mi faccia questo singolarissimo favore, che la ne resterò obbligatissimo.

SINGULARITA', e SINGOLARITA', SINGULARITADE, e SINGOLARITADE, SINGULARITATE, e SINGOLARITATE. *Particolarità, Proprietà.* *G. V. 10.229.3.* Quando intesono alle loro singularità, e lasciarono il ben comune. *E 12.57.5.* I più di loro intesono a loro singularità, che a bene di comune. *Mor. S. Greg.* Gli ripiese, acciocchè essi non avessero letizia in singularità di quelli miracoli. *Fr. Giord. Pred. S.* Che l' amo dagli altri in alcuna singularitade.

§. I. *Per Eccellenza, e Rarità.* Lat. *praerogativa, praestantia.* Gr. ἐξοχή. *Petr. uom. ill.* Fu chiaro segno, ch' egli sentisse alcuna singularità in quel capitano. *Fr. Giord. Pred. S.* Nel cospetto degli stolti si danno gloria di singularità di scienza. *E appresso:* Io vedeva Satan, come una folgore, cader da cielo, poi che egli insuperbendo della singolarità disse.

§. II. *Per Ispezie di superbia.* Lat. * *singularitas.* *Pass. 331.* Il quinto grado è singularità, quando la persona fa alcuna cosa di villa, e d' apparenza singularmente oltre agli altri atti. *E 263.* E' contrario al quinto grado della superbia, che si chiama singularità, per la quale altri vuole parere migliore, che gli altri.

SINGULARIZZARE, SINGOLARIZZARE, e SINGULAREGGIARE. *Ridurre in singulare.* *Circ. Gell. 10. 240.* La materia è primo principio di dividere, e di singolarizzar le cose.

§. *In signific. neutr. pass. vale Uscir della comune, Farsi singolare.* Lat. *praestare.* *Buon. Fier. 5. 3.7.* Sdegnovvi alcun tal funzion comune Per alterigia, e singulareggiando Non vi comparve.

SINGULARMENTE, e SINGOLARMENTE. *Avverb. Particolarmente, Con singularità.* Lat. *praecipue, peculiariter, praesertim, maxime, singulariter.* Gr. μάλιστα. *G. V. 8. 47. 1.* Ma singularmente si disse, che la detta cometa significò l' avvento di messer Carlo. *Sen. Declam.* Più tempo stetti, che non fossi con lui, così simigliante tra

puoi stare ora, e singularmente, perch' io te l'ho comandato. *Vit. SS. Pad.* 1. 152. In tutte l'altre virtudi si singularmente abbondava, che in ciascuna pareva, che eccedesse. *Caval. Frutt. ling.* Conciussiacosachè a Dio singularmente piaccia l'umiltà dopo 'l peccato. *Com. Dant.* Uccise ventimila abitatori della detta città in un palagio ec. fattigli singularmente richiedere (*cioè a uno a uno*. Lat. *singulatim*. Gr. κατ᾽ ἕνα) *Tratt. gov. fam.* La quale singolarmente sconfitto aveva in se il serpente antico. *Mor. S. Greg.* 1. 14. Ma io attendo in questo convito singolarmente una cosa.

SINGULO, e SINGOLO. *V. L. Ciascuno di per se*. Lat. *singulus*. Gr. ἕκαστος.

§. *Per singulo, posto avverbialm. vale Singularmente, Di per se*. Lat. *singillatim*. Gr. καθ᾽ ἕνα. *Caval. Frutt. ling.* Troppo sarebbe a denominare per singulo le diverse qualità delle persone. *Vit. S. Gio. Bat.* 218. E così diceva per singulo di tutte l'altre cose della passione. *E* 239. Di tutte per singulo veniva laudando, e ringraziando Iddio. *Cr.* 1. 13. 4. Appresso il domandi quello avrà fatto del grano, e del vino, e di tutte l'altre cose per singulo.

SINGULTO. *V. L. Singhiozzo*. Lat. *singultus*. Gr. λυγμός. *Dant. Vit. nuov.* 26. Dicendo io queste parole con doloroso singulto di pianto ec. *E appresso*: La mia voce era sì rotta dal singulto del piangere, che queste donne non mi poterono intendere. *Cant. Carn.* 173. Le preci, i pianti, i singulti, i sospiri Furon buttati a' venti. *Buon. rim.* 12. Quei pianti, quei singulti, e quei sospiri, Ch' a voi 'l mio cor dolente accompagnaro ec.

SINISCALCATO. *L'Ufficio del siniscalco*. Lat. *praefectura*.

§. *Siniscalcato, si dice anche la Provincia, che ha governatore con titolo di siniscalco*. Lat. * *seneschallia*. *G. V.* 8. 101. 4. E que' del siniscalcato di Proenza fussero apparecchiati. *E* 9. 108. 2. Quella, che gli mandava il Re di Francia, e messer Carlo di Valos suo padre di Viennese, e del siniscalcato di Belcaro.

SINISCALCHIA. *Siniscalcato, nel signific. del §*. Lat. * *seneschallia*. *M. V.* 11. 26. Elessono in Papa messer Guglielmo Grimonaldi nato della siniscalchia di Belcari.

SINISCALCO. *Maggiordomo, o Maestro di casa; e anche talora Quegli, che ha cura della mensa, e che la imbandisce*. Lat. * *seneschallus*, *architriclinus*. *v. il Du Fresne*. Gr. ἀρχιτρίκλινος. *Bocc. intr.* 53. Costituisco Parmeno famigliar di Dioneo mio siniscalco, e a lui la cura, e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto, e ciò, che al servigio della sala appartiene. *E. g.* 5. *f.* 1. Dato col siniscalco primieramente ordine a ciò, che bisogno facea. *Fior. Virt. A. M.* Al siniscalco della magione si conosce il signore. *Nov. ant.* 83. 1. Gli siniscalchi suoi furo tra loro con le gonnelle, e con la vivanda. *M. V.* 2. 38. E 'l grande siniscalco messer Niccola Acciaiuoli di Firenze ne condusse, e meno 400. al soldo del Re. *Borgh. Vesc. Fior.* 453. Aveva fuor del Visdomino il Vescovo per suoi propj ministri il visconte, il castaldo, ovvero castaldione, e siniscalco, e forse alcuno altro, i quali per mio avviso più erano anch' essi nella cura del temporale impiegati, che nella parte dello spirito.

§. I. *Siniscalco, per Governatore del Siniscalcato, nel signific. del §*. Lat. * *seneschallus*. *G. V.* 10. 157. 1. Papa Giovanni ec. mandò per lo siniscalco di Provenza. *E* 12. 45. 7. Presi furono messer Luigi di Piero ec. il siniscalco di Tolosa, e più altri signori.

§. II. *Per Tesoriere*. *Nov. ant.* 18. 2. Il siniscalco, ovvero tesoriere prese quelli marchi, e mise uno tappeto in una sala, e versollivi suso. *Vit. Cr.* Non è da credere, che per piccola offerta fosse stato bisogno d'aprire i loro tesori, imperciocchè agevolmente l'avrebbono avuta i loro siniscalchi in borsa.

SINISTRA. *Sust. Mano, o Parte opposta alla destra*. Lat. *laeva*, *sinistra*. Gr. σκαιά, ἀριστερά. *Dant. Par.* 32. Colui, che da sinistra le s'aggiusta, E' 'l Padre.

SINISTRAMENTE. *Avverb. Con sinistro, Malamente, Di mala maniera*. Lat. *male*, *pessime*. Gr. κακῶς, κάκιστα. *Fir. rag.* 148. Mi stava e di lui, e di me sinistramente contenta. *Bern. Orl.* 1. 24. 38. Tanto sinistramente gli batteva, Che spesso a terra chinar gli faceva. *Car. lett.* 1. 131. Ho procurato farle quel beneficio, che da ognuno è conosciuto, ma da pochi malivoli sinistramente interpretato.

SINISTRARE. *Intraversare, Imperversare*. Lat. *furere*. Gr. μαίνεσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 12. Come là giunse, il ronzino si cominciò a tirare addietro ec. Alberto accennandogli cotale alla trista, non lo poteo mai fare andare, ma cominciandosi a sinistrare, e Alberto avendone grandissima paura, per lo migliore discese in terra. *Borg. Mon.* 171. Per commuovere con l'esempio alcuni della plebe, che sinistravano, di conferire la lor partita.

§. *Per Andare in fallo*. *Morg.* 23. 9. E 'l caval di Rinaldo Non resse, i piè dinanzi sinistrorno.

SINISTRO. *Sust. Scomodo, Stenta*. Lat. *incommodum*. Gr. βλάβη. *Agn. Pand.* 29. E questo si può, sanza pericolo, serbare, senza noia, o fatica, sanza sinistro, o troppo ingombro della casa. *Stor. Eur.* 2. 46. Ma standovi con suo sinistro, e oltre a ciò con poco profitto, per uscire di questa molestia, ricercò un giorno lo Arcivescovo Attone di Magonzia, come fusse da governarla. *E* 3. 73. Debbiamo sempre per amor suo, eziandío con sinistro nostro, procacciare giovamento al prossimo in ciò, che si può. *Dav. Scism.* 60. Li Guantesi tumultuanti gastigò, e mise il Duca di Cleves in gran sinistro, e terrore.

§. *Per Disgrazia, Accidente infausto*. Lat. *calamitas*, *damnum*. *Stor. Eur.* 1. 17. Quando fu vicino al colpitelo, volse le redini al suo cavallo, non per paura già, che egli avesse, nè per altro sinistro sopravvenutoli, ma perchè ec. *Varch. stor.* Così credevano quei della parte di Niccolò guidati da Lorenzo Segni, da Iacopo Morelli, e altri suoi amici, e parenti, di tener quieta la fazione degli Arrabbiati, e fuggire ogni sinistro.

SINISTRO. *Add. Che è dalla parte sinistra*. Lat. *sinister*, *laevus*. Gr. σκαιός, ἀριστερός. *Dant. Inf.* 21. Per l'argine sinistro volta dienno. *Petr. son.* 51. Del mar Tirreno alla sinistra riva ec. Subito vidi quell'altera fronde. *Amet.* 54. Quindi alla destra mano lasciataci la sepoltura del Miseno Eolio, e dalla sinistra l'isole Pittacuse, vedemmo il furioso Volturno mescolante le sue acque piene di arena colle marina. *Vit. S. Margh.* 135. Compiuta la sua orazione guatò, e vide nella sinistra parte della carcere un demonio.

§. *Sinistro, per Cattivo, Dannoso*. Lat. *sinister*. Gr. ἀριστερός, σκαιός. *Segr. Fior.* 2. 26. I rammarichii, che 'l popolo faceva per i sinistri portamenti de' Tedeschi.

SINO. *Preposizione terminativa di luogo, di tempo, e di operazione; lo stesso, che Fino, Infino, e Insino. E pur come quello si usa comunemente col terzo caso, benchè talora anche ad altri casi, ed a varie particelle, e preposizioni s'accompagni, come delle medesime voci a loro luogo si è detto*. Lat. *usque*. Gr. ἕως. *Dant. Par.* 32. E gli altri sin quaggiù di giro in giro. *Guid. G.* Partendo la testa fino al bellico. *Bocc. vit. Dant.* 233. Colui, nel quale poco avanti parea ogni pubblica speranza essere posta ec. sanza peccato di quel romore, il quale per addietro s'era molte volte udito le sue laudi portare sino alle stelle, fu furiosamente mandato in irrevocabile esilio (*alcune edizioni hanno* infino) *Rim. ant. Guitt.* 90. Ratto son corso giù sino alle porte Dell'aspra morte per cercar diletto. *G. V.* 12. 63. 4. La sua gente scorse sino presso a Parigi a due leghe. *Bemb. lett.* 1. 1. 23. Dunque ne bacio sin di quà il santissimo piè vostro con l'antica, e cauta servitù, e devozion mia. *E* 2. 2. 22. Averete con questa, messer Trifone mio caro, quanto sin qui ho scritto sopra la volgar lingua.

§. II. *Sin che, lo stesso, che Fin che*. Lat. *donec*, *usquequo*, *usque dum*, *quoad*. Gr. ἕως, ἐς ὅ. *Fir. As.* 218. Innamorato di Carite sin ch' ell' era picciola (*qui vale: fino da quando*. Lat. *usque*)

§. III. *Sino a che, vale lo stesso, che Sin che, Fin che*. Lat. *donec*, *usquequo*, *usque dum*, *quoad*. Gr. ἕως, ἐς ὅ.

§. IV. *Sin tanto che, o Sino a tanto che, vale lo stesso, che Sin che*. Lat. *donec*, *usquedum*, *quoad*. Gr. ἕως, ἐς ὅ.

§. V. *Sino, assolutamente posto, si trova talora usato per Sin che*. *Dant. Inf.* 19. Nè si stancò d'avermi a se ristretto Sin men portò sovr' al colmo dell' arco.

§. VI. *Sino, talora dinota Intero compimento di che che si parli, così nel bene, come nel male*. *v.* INSINO.

SINO. *Seino; Punto de' dadi, ed è quando due dadi s'accordano amendui a mostrare il punto sei*. Lat. *senio*. Gr. ἑξίτης.

SINO, e SENO. *Termine della trigonometria*. *Gal. Sist.* 291. E' come il sino dell'angolo opposto B C D al sino dell' angolo opposto B D C. *E* 297. Pel sino dalla parallassa ne viene ventotto semidiametri, e mezzo.

SINODALE. *Add. Di sinodo*. Lat. *synodalis*, *synodicus*, *S. Gir.* Gr. συνοδικός.

Pass. 122. Questi casi riservati ec. e gli altri che' Vescovi si riservano per loro arbitrio, o costituzioni provinciali, o sinodali, debbono i confessori ec. bene sapere, acciocchè non se ne intromettano. *Maestruzz.* 2. 43. Simiglianremente sono iscomunicati i religiosi, i quali assolvessono gli scomunicati ne' casi non concessi, ovvero assolvessono dalle date sentenze per provinciali istatuti, ovvero sinodali.

SINODO. *Congregazione, Concilio; e s'intende d' Ecclesiastici.* Lat. * *synodus*. Gr. σύνοδος. *Cavalc. Frutt. ling.* Un notorio, e infame fornicatore essendo richiesto a un sinodo, e concilio, temendo ec. *But. Purg.* 20. 2. Niente potette riferire del Re Carlo al sinodo, e al concilio, nè al santo Padre.

SINONIMO. *Che ha la stessa significazione.* Lat. *synonimus*. Gr. συνώνυμος. *Varch. Ercol.* 28. Io ho detto *parlare*, ovvero *favellare*, perchè questi due verbi (come dicono i Latini con voce Greca) sinonimi significano una cosa medesima, come *ire*, e *andare*. *E* 30. Egli è vero, che nelle diffinizioni ec. non si deono mettere nè nomi sinonimi, nè metafore, ovvero traslazioni. *E Lez.* 7. Credono alcuni, che queste due parole *principio*, e *cagione* sieno sinonimi (*qui in forza di sust.*)

SINOPIA, e SENOPIA. *Spezie di terra di color rosso.* Lat. *sinopis*. Gr. σινωπίς. *Dittam.* 6. 3. Così andando, ed ei dandomi copia Di molte novità, giugnemmo al mare, Lo quale è rosso sì, che par sinopia. *Cr.* 9. 97. 3. Torrai sinopia liquida, ovvero altro colore simile, che tinga. *Ricett. Fior.* 85. La sinopia chiamata da Dioscoride rubrica sinopide, perchè si vendeva in Sinope città di Ponto, è una terra rossa; oggi ne abbiamo di molti altri luoghi, e si chiama bolo armeno. *E appresso*: Quella sinopia, che adoperano i legnaiuoli, è un' altra sorta di rubrica, che si suol fare di ocra cotta. *Vett. Colt.* 33. Si segnino queste talee con senopia, o altro colore, per porle poi ne' divelti, come elle stavano in sull' ulivo, e non sottosopra. *Cant. Carn.* 191. Prima si seghi, s'usa di conciarlo, Poi colla corde, e senopia segnarlo.

§. *In proverb. si dice Andar pel filo della sinopia, e simili, che vagliono Seguitar la dirittura, Andar per la buona strada, Non torcere nè di quà, nè di là; tolta la metafora dal segno, che fanno i segatori su i legnami col filo intinto nella sinopia, per andar diritto colla sega.* *Fr. Giord. Pred. R.* Non basta, che 'l giusto vada nell'opere sue pel fil della sinopia. *Libr. Son.* 1. Non comparo l' inezie, e i versi bigi Con chi riga in sul fil della senopia. *Morg.* 22. 214. Pel fil della sinopia, e per la riga A questa volta questa cosa andava. *E* 27. 80. E va pel fil della sinopia caldo Sanza uscir punto mai del segno ritto.

SINTILLA. *V. A. Scintilla.* Lat. *scintilla*. Gr. σπινθήρ.

§. *Per similit.* *Franc. Sacch. Op. div.* 240. Così gran parte, quanto è la quarta parte del cielo, entri in sì piccola cosa come una sintilla d' un occhio.

SINTILLANTE. *V. A. Scintillante, Che scintilla.* Lat. *renidens*. Gr. ἀστράπτων. *Bocc. g.* 2. *f.* 2. Cogli occhi vaghi, e sintillanti, non altramenti che mattutina stella. *Dep. Decam.* 57. Qui è scritto sintillanti, come s' è detto, e così dovetter trovare que' valentuomini del 27. poichè così scrissero.

SINTOMO. *Indizio, o Effetto di malattia; e si prende anche per Accidente, e Circostanza, che accompagni qualsivoglia altra cosa.* *Segn. Mann. Genn.* 30. 4. Raccogliti quanto prima dentro a te stesso, come fa chi scorge i sintomi della sua febbre domestica già imminenti. *Gal. Sist.* 157. Trovano le definizioni, e i più comuni sintomi, lasciando poi certe sottigliezze, e ritrami, che son poi piuttosto curiosità, a i mattematici.

SINUOSITA', SINUOSITADE, e SINUOSITATE. *Astratto di Sinuoso.* Lat. *flexus*. Gr. καμψις. *Fir. dial. bell. donn.* 375. Hanno gli orecchi in quel pertugio, che manda dentro la voce, quella certa rivoltura, sinuosità, e via fatta a vite, come s' è detto.

SINUOSO. *Add. Che ha seno, Che fa seno, Curvo.* Lat. *sinuosus*. Gr. κολπώδης. *Segr. Fior. art. guerr.* 7. 149. Essendo le mura sinuose, e concave.

SIONE. *Franc. Barb.* 271. 24. E se un sion repente Vien, che subitamente Rompe, spezza, e rivolge, Ben fa, s' a Dio si volge Ogni anima, che solo El ti può torre duolo. *Red. Ditir.* 42. Scendon sioni dall' aerea chiostra Per rinforzar coll'onde un nuovo assalto. *E annot. Ditir.* 201. Credono i marinari, che il sione non sia altro, che una guerra di due, o di più venti di uguale, o poco differente possanza tra di loro, i qua'i urtandosi, e raggirandosi in alto aggirano ancora le nuvole; quindi con esse nuvole calando in mare, e raggirando l'acqua, e assorbendone molta, stimano, che il sione vada crescendo, e rigonfiando, e che sia possente in quel ravvolgimento a far perire il vascello. *E appresso*: Delle ridicolose, e vane superstizioni costumate da' marinari, per tagliare, come essi dicono, il sione, sarà bello il tacere.

SIPA'. *Voce Bolognese, e val Sì.* *Dant. Inf.* 18. Che tante lingue non son ora apprese A dicer sipa tra Savena, e 'l Reno. *But. ivi*: Gli Bolognesi, quando vogliono dire si, dicono sipa.

SIRE, e SIRI. *V. A. Signore.* Lat. *dominus*. Gr. κύριος, κύρις, * κύρ. *Dant. Par.* 29. Così 'l triforme effetto dal suo sire Nell'esser suo raggio insieme tutto. *Petr. cap.* 10. Contra 'l buon sire, che l' umana speme Alzò ponendo l'anima immortale, S' armò Epicuro. *Bocc. nov.* 60. 11. Quasi stato fosse il siri di Castiglione. *G. V.* 11. 142. 1. Rimase di lui una figliuola, la quale era moglie del siri di Valghere. *E* 12. 92. 2. Tra' quali vi rimasono morti ec. il siri della Valle, e messer Rosede. *Tav. Rit.* Palamides pensa allora un poco dicendo: ahi siri Iddio, or che farò! *E altrove*: Lancillotto si trae avanti dicendo: sire Tristano, voi avete mandato a dire, che volete con meco battaglia. *E appresso*: Le damigelle si dissono: sire cavaliere, non siate tanto disconoscente. *Dep. Decam.* 56. Il che per poco dovetter fare i nostri vecchi della parola sire, la quale ne' testi antichi il più delle volte si troverrà esser siri.

§. *Sire, oggi è Titolo di maestà, proprio de i Re.* *Cas. lett.* 5. Sire, io mando a V. M. il signor Annibale Rucellai mio gentiluomo. *E* 16. Sire, venendo a V. M. Cristianiss. Monsig. di Manna spedito da Monsig. d'Avanzone ec.

SIRENA. *Lo stesso, che Serena.* Lat. *siren*. Gr. σειρήν. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Sirena è uno animale, ovvero pesce, che dal mezzo in su ha forma di donzella, e dal mezzo in giù è come uno pesce, con due code rivolte in su, e sta sempre in luoghi pericolosi di mare, e canta sì dolcemente, che fa addormentare li marinai, e chi l'ode; e quando sono addormentati, gli fa pericolare. *Dant. Par.* 12. Canto, che tanto vince nostre muse, Nostre sirene in quelle dolci tube, Quanto primo splendor quel, che rifuse. *Petr. canz.* 35. 7. Che dovea torcer gli occhi Dal troppo lume, e di sirene al suono Chiuder gli orecchi. *Pass. prol.* Per lo dolce canto delle sirene vaghe.

SIRI. *v.* SIRE.

SIROCCHIA, e SEROCCHIA. *Sorella.* Lat. *soror*. Gr. ἀδελφή. *Dant. Purg.* 4. Colui, che mostra se più negligente, Che se pigrizia fosse sua sirocchia. *E* 21. L'anima sua, ch' è tua, e mia sirocchia, Venendo su, non potea venir sola. *Bocc. nov.* 45. *tit.* Riconoscesi la fanciulla esser sirocchia di Giannole. *E nov.* 68. 22. Avete voi udito, come il buono vostro cognato tratta la sirocchia vostra? *E nov.* 72. 2. Come che nelle madri, nelle sirocchie, nell' amiche, e nelle figliuole con non meno ardore, che essi le lor mogli assaliscano, vendichino l' ire loro. *G. V.* 1. 11. 4. La detta Elena fu serocchia di Castore, e di Polluce. *E* 8. 20. 5. Il Re d'Inghilterra prese per moglie la serocchia del Re di Francia. *E* 9. 77. 2. Venne in quel tempo la figliuola del Re Alberto della Magna, serocchia del Dogio di Osterich.

SIROCCHIAMA. *V. A. Sirocchia mia.* Lat. *soror mea*. Gr. ἀδελφή μου. *Annot. Vang.* Signore, tu non hai cura di dire a sirocchiama, che m' aiuti. *Pataff.* 5. E sirocchiama pare sbalordita.

SIROCCHIEVOLE. *Add. Di sirocchia.* Lat. *sororius*. Gr. ἀδελφικός. *Fir. As.* 139. Consentile il frutto de' sirocchievoli abbracciamenti, e ricrea l'animo della tua divota, ed obbligata Psiche.

SIROCCHIEVOLMENTE. *Avverb. Da sirocchia.* Lat. *sororie*. Gr. ἀδελφικῶς. *Bemb. Asol.* 2. 120. La destra di Lisa, che presso le sedea, sirocchievolmente prendendo, e strignendo.

SIROCCO. *Scirocco, Scilocco.* Lat. *notus*. Gr. νότος. *Gal. Sist.* 427. La sua lunghezza non si distende da Oriente inverso Occidente, anzi traversa da Sirocco verso Maestro.

SIROPPO. *Sciloppo, Sciroppo.* Lat. * *syrupus*. Gr. καταπότιον. *Red. Oss. an.* 113. Mescolai due once di siroppo violato solutivo con due once d'acqua comune. *E* 114. Hanno molta ragione i medici, per esterminare i vermi de' fanciulli, a costumar frequentemente il siroppo di cicoria composto. *Car. Matt. son.* 10. Di che vetro si fanno i carassoni Da tener i siroppi, e l'acqua corta?

SISAMO, e SESAMO. *Seme di pian-*

ta, e d'erba, che si coltiva ne' giardini per estrar l'olio dal suo seme, e che a noi vien di Sicilia, per altro nome detto Giuggiolena. Lat. *sesamum*. Gr. σήσαμον. *Pallad. Sett.* 4. Aguale si semina il sisamo in luogo putrido, cioè terra grassa. *Serd. stor. Ind.* 1. 49. Ungendogli spesso con l'olio di sesamo rendono i corpi loro incredibilmente agili. *Ricett. Fior.* 94. Gli olj ec. d'alcuni semi, come di lino, di sesamo, di chersa, e d'altri, si traggono in questo modo. *E* *appr.* Quelli (*olj*) che si traggono de' frutti, e de' semi ec. come l'olio di mandorle, e di sesamo, si debbono trarre quando s'hanno a usare.

SISARO. *Spezie d'erba*. Lat. *sisarum*. Gr. σίσαρον. *Volg. Diosc.* Il sisaro è pianta nota, e la sua radice si mangia lessa.

SISIMBRIO. *Spezie d'erba di sapore acre, che nasce nelle fosse acquose*. Lat. *sisymbrium*. Gr. σισύμβριον. *Cr.* 6. 115. 1. Il sisimbrio è caldo, e secco nel terzo grado, ed è di due maniere, cioè dimestico, e salvatico, il quale si chiama calamento. *E* 8. 8. 5. Se di quel seme, cioè del bassilico, si semina, spesso si muta quando in serpillo, e quando in sisimbrio. *Tes. Pov. P. S. cap.* 4. A sanare il litargico togli ruta, e sisimbrio ec.

SISMA. *V. A. Scisma*. Lat. *schisma*. Gr. σχίσμα. *Dep. Decam.* 57. Ne' buoni testi del Villani si truova quasi sempre *sisma*, e *sismatici*, dove hanno gli stampati *scisma*, e *scismatici*.

SISMATICO. *V. A. Scismatico*. Lat. *schismaticus*. Gr. σχισματικός. *G. V.* 9. 108. 1. Per abbattere la signoria de' detti sismatici, e rubelli di santa Chiesa. *E* 9. 142. 1. Sentenzia diede la Chiesa contro a loro, siccome eretici, e sismatici. *Franc. Sacch. rim.* 47. Sabito corse alla terra sismatica.

SISTEMA. *Metodo, che si tiene nel trattare le materie scientifiche, d'erudizione, e simili*. Lat. *systema*. Gr. σύστημα. *Red. cons.* 1. 50. Non esser così conforme alla verità l'antico sistema degli umori del corpo umano, quanto ec.

§. I. *Sistema, si dice anche la Positura, e l'Ordine delle principali parti del mondo secondo le diverse oppinioni de' filosofi, e degli astronomi*. Lat. *systema*. Gr. σύστημα. *Gal. Sagg.* 19. I sistemi del mondo interi, e con sommo artificio costrutti, e condotti al fine. *E Sist.* 1. Fu la conclusione, e l'appuntamento di ieri, che noi dovessimo in questo giorno discorrere ec. intorno alle ragioni naturali, e loro efficacia, che per l'una parte, e per l'altra fin qui sono state prodotte da i fautori della posizione Aristotelica, e Tolemaica, e da i seguaci del sistema Copernicano.

§. II. *Sistema armonico, vale Ordine delle note, e degl' intervalli musicali, come Sistema massimo, che contiene due ottave*.

SISTEMATICO. *Add. da Sistema*.

§. *Polso sistematico, presso a' medici è una Sorta di polso inegnale, od irregolare*. Lat. *systematicus*. Gr. συστηματικός.

SISTOLE. *Contrario di Diastole*. Lat. *systole*. Gr. συστολή. *Libr. cur. febbr.* Siccome nella sistole il cuore si ristrigne, così nella diastole s'allarga. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. La sistule mal dirsi alla diastole, E' un mal segno.

SITIBONDO. *Add. Che ha sete*. Lat. *sitibundus*. Gr. διψαλέος.

§. *Figuratam. per Avido, Desideroso*. Lat. *avidus, cupidus*. Gr. ἐπιθυμῶν. *Bern. Orl.* 2. 16. 49. Chi d'onore, o d'infamia è sitibondo, Farà parlar di se per tutto il mondo. *Buon. Fier.* 1. 2. 8. Ogni cosa aggrada Al disío sitibondo. *Menz. sat.* 2. Se non che a certi avari, e sitibondi Di Suol far talvolta il popol senza legge Venir senza popone il mal de' pondi.

SITIRE. *V. L. Aver sete*. Lat. *sitire*. Gr. διψᾶν. *Dant. Purg.* 12. Mostrava la ruina, e 'l crudo scempio, Che fe Tomiri, quando disse a Ciro: Sangue sitisti, ed io di sangue t'empio. *Fr. Iac. T.* 6. 31. 9. Farmi al fonte salite, Ove sitire suol l'anima mia. Sitisco, il fonte d'onde a noi si versa La caritade. *Rim. ant. F. R.* E nella croce ancor volle sitire.

SITO. *Positura di luogo; e prendesi talora anche assolutamente per Luogo*. Lat. *situs, loci positio, positura*. Gr. θέσις. *Dant. Purg.* 1. O settentrional vedovo sito. *But. ivi*. Sito, tanto è a dire, quanto luogo. *Dant. Par.* 1. Ed ora lì, come a sito decreto, Cen' porta la virtù di quella corda. *But. ivi*: Sito è luogo dovuto alla cosa per natura. *Dant. Par.* Che pria per me avea mutato sito. *E* 17. 27. E più mi fora discoverto il sito Di questa aiuola. *Petr. son.* 33. Quando dal proprio sito si rimuove L'arbor, ch'amò già Febo in corpo umano. *Bocc. nov.* 19. 15. Per la qual cosa il sito della camera, le dipinture, ed ogni altra cosa notabile, che in quella era, cominciò a raggaardare. *G. V.* 4. 25. 1. In quel tempo Prato era di picculo sito. *Com. Inf.* 14. Descrivegli in ardentissimo, e secco sito, sopra 'l quale sempre fiammelle di fuoco piovono, a dimostrare la stretta caldezza dell'animo loro. *Soder. Colt.* 5. A tutte le vigne è noiosissima la tramontana, e a tutti i siti, che a questa sono esposti.

§. I. *Per Abitazione, Albergo*. Lat. *domus, habitatio*. Gr. οἶκος, οἴκημα. *Franc. Sacch. rim.* Povere capannetta è 'l nostro sito.

§. II. *Per Odore, ma per lo più non buono*. Lat. *situs*. *Cr.* Il vasello, che hae preso un mal sito, nol può agevolmente lasciare. *Sagg. nat. esp.* 263. Sigillata una starna in un sottil vaso di vetro, e rimpiattata in un angolo d'una stanza, da un brecco fatto rigirare un pezzo in quella vicinanza, non vien dato segno di sentirne il sito.

SITUAMENTO. *Il situare, Sito*. Lat. *situs, positura*. Gr. θέσις. *But.* Si muta secondo lo mutamento de' cieli, e lo situamento delle sue parti.

SITUARE. *Porre in sito*. Lat. *collocare, statuere*. Gr. τιθέναι. *Pallad.* Vogliono esser situate al meriggio. *Cr.* 2. 18. 2. I campi, i quali son nella pendici de' monti situati, spesse fiate sostengono secchezza, e magrezza. *Stor. Eur.* 1. 18. Questa città posta in monte è situata tra le montagne. *Vit. Pitt.* 64. Non si considerano ec. le spese nel far gli sterri ec. nel situar le salite.

SITUATO. *Add. da Situare*. Lat. *positus, collocatus*. Gr. θετός. *G. V.* 5. 7. 3. Nota, che il detto poggio è de' meglio situati, che sia in Italia. *M. V.* 11. 47. Il castello è di famiglie assai forte, e per luogo ben situato a difesa.

SITUAZIONE. *Sito, Positura di luogo*. Lat. *situs, positus, positura*. Gr. θέσις. *Red. Oss. an.* 9. I testicoli al solito bianchi, e lunghetti, con le solite appartenenze, e situati nella consueta situazione.

SI' VERAMENTE. *Avverb. Con patto*. Lat. *hac conditione*. Gr. ἐπὶ τούτῳ, ἐπὶ ταύταις ὁμολογίαις. *Bocc. nov.* 2. 5. Io sono disposto a farlo, sì veramente, ch' io voglio in prima andare a Roma. *E nov.* 17. 39. Sì veramente, dove in guisa si facesse, che il Duca mai non risapesse, che essa a questo avesse consentito. *E nov.* 20. 14. Paganin disse, che gli piacea, sì veramente, che egli non la dovesse contro suo piacere baciare. *E nov.* 27. 33. Voi udirete novelle, che vi piaceranno, sì veramente, se io l'ho buone ec. della sua salute. *E nov.* 78. 11. Io son contenta, sì veramente, che tu mi facci di questo, che far dobbiamo, rimanere in pace colla tua donna. *Albert. cap.* 44. Meglio è anzivenire, che dipo' fatto vendicare, sì veramente, che per vendetta non si faccia, siccome detto è di sopra. *Cap. Comp. Discipl.* 2. Sì veramente, che se alcuno fosse tratto, il quale fosse assente dalla detta città di Firenze ec. sia rimesso nel detto sacco.

S L

SLACCIARE. *Contrario d'Allacciare; Sciogliere. E si usa oltre al sentim. att. anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *dissolvere, laqueis solvere*. Gr. ἀναλύειν. *Dant. Inf.* 12. Quale è quel toro, che si slaccia in quella, Ch' ha ricevuto già 'l colpo mortale. *Com. Purg.* 15. O che voi ve ne tegniate infra i termini, o presi ve ne vogliate slacciare.

§. *Per metaf. Guid. G.* La cui possanza è di potere slacciare tutte cose naturali.

SLANCIARE. *Lanciare*. Lat. *jaculari*. Gr. ἀκοντίζειν. *Segn. Crist. instr.* 2. 20. 12. Nè anche l'aquila, finchè dorme, sente pena di star legata allo scuro; ma fate un poco, ch'ella vegga il dì chiaro, e la preda prossima; oh come si slancia allora per arrivarla! (*qui in signific. neutr. pass.*)

SLARGARE. *Allargare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *dilatare, ampliare*. Gr. πλατύνειν. *Gal. Sist.* 282. Se si seguitasse di slargarle più, gli angoli a i punti E A diverrebbero maggiori di due retti. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Imbarcare, sbarcare, urtarsi insieme, Investirsi, slargarsi.

SLASCIO. *V. A. Rilascio*.

§. *A slascio, posto avverbialm. vale Con rilascio, Senza ritegno, Con impeto, Furiosamente*. Lat. *impetuose, furenter, in praeceps, effuse*. Gr. μανικῶς, ὁρμητικῶς, προπετῶς. *Liv. M.* I Romani veniano a a slascio in giù correndo, e percoteano a' Galli. *E altrove*: Li manipoli, incontanente che ebbono tornati i dossi, si fuggirono a slascio. *E appresso*: E sanza comandamento, corso a slascio a' nimici ec.

SLATTARE. *Spoppare*. Lat. *ablactare*.

Gr. ἀπογαλακτίζειν. *Salvin. disc. 2. 356.* E' uno slattarci, per dir così, dalle cote, che ci lusingano, per prendere cibo più sodo. (*qui per metaf.*)

SLATTATO. *Add. da Slattare.* Lat. *ablactatus.* *Salv. pros. Tosc. 1. 426.* Acciocchè slattati da quella lettura a i loro teneri ingegni per avventura non disdicevole, a più sodo cibo s' avvezzassero (*qui per metaf.*)

SLEALE. *Add. Disleale, Che manca di lealtà.* Lat. *iniquus, infidus.* Gr. ἄνομος, ἄπιστος. *Pass. 344.* Egli è bugiardo, isleale, e ingannatore. *E 364.* S' ella sarà svoltera, e isleale, non potrà sofferire la virtù della pietra.

SLEALTA'. *Dislealtà.* Lat. *infidelitas.* Gr. ἀπιστία. *Segn. Pred. 2. 21.* Come, dico, è possibile, che si truovi chi ec. sia leale a quell'amico, il quale usa ogni slealtà, ed a quello, che usa ogni lealtà, sia sleale?

SLEGAMENTO. *Lo slegare.* Lat. *dissolutio.* Gr. ἀνάλυσις. *Sagg. nat. esp. 24.* E chi sa, che da questo suo slegamento di parti non addivenga, ch'ella di rado, o non mai si fermi anche ne' suoi più appropriati ricetti?

SLEGARE. *Contrario di Legare; Sciogliere. E si usa nel sentim. att. e neutr. pass.* Lat. *solvere, absolvere, exsolvere,* Gr. ἀπολύειν. *Filoc. 5. 26.* Oh quanto è dubbioso nella palestra d' amore entrare, nella quale il sottomesso arbitrio è impossibile da tal modo slegare, se non se quando a lui piace! *Ar. Fur. 23. 58.* Slegate il cavalier, gridò, canaglia, Il conte a' malandrini, o ch' io v' uccido.

§. *Per metaf.* Lat. *solvere, eripere.* Gr. λύειν, ἐξαιρεῖσθαι. *Dant. Purg. 15.* Lo Duca mio, che mi potea vedere Far sì, com' uom, che dal sonno si slega, Disse (*cioè: si desta*) *E 19.* Vedesti, come l' uom da lei si slega? (*cioè: si libera*)

SLEGATO. *Add. da Slegare.* Lat. *solutus.* Gr. λελυμένος. *Sagg. nat. esp. 253.* Or questi avendo fatta una massa d' esperienze slegate, e che per lo più hanno poca, o niuna connessione tra loro, s' è riscelta tra esse ancora qualche ottiaia (*qui figuratam. cioè Separate, Non coerenti fra loro*)

SLOGARE. *Neutr. pass. Muover di luogo; e si dice propriamente dell' ossa, quando per alcuno accidente si rimuovono dalla loro natural positura.* Lat. *luxare.* Gr. ἐξαρθρεῖν.

SLOGATO. *Add. da Slogare.* Lat. *luxatus.* Gr. ἐξαρθρωμένος. *Bern. Orl. 1. 2. 44.* E finalmente quel piede slogato Da un chirurgo gentil fu medicato.

SLONTANARE. *Allontanare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *arcere.* Gr. ἀπολείπειν. *Buon. Fier. 5. 2. 8.* Io slontanar non fommi E dalle mie fossanze ec. *Gal. Sist. 354.* Poi con l' appressarmi, e slontanarmi da essa corda traposta tra me, e la stella, ho trovato il posto ec.

SLOGGIARE. *Diloggiare; e si usa in signific. att. e neutr.* Lat. *abire, divertere, proficisci.* Gr. ἀπιέναι. *Segn. Mann. Agost. 12. 3.* Non vedi, che quanto prima ti converrà da questo mondo sloggiare anche a tuo dispetto?

SLUNGARE. *Lo stesso, che Allungare, Prolungare, Contrario di Scortare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *protrahere, proferre, protelare, producere.* Gr. παρεκτείνειν. *Borg. Varch. 2. rim. 8.* Che la terra i confin non slunghi, e scorte. E' solo opera intera D' amor, che quaggiù regge, e lassù impera. *Tav. Dicer.* Questa è la cagione, perch' io abbo slungata la battaglia. *Salvin. disc. 1. 42.* Non trovò migliore similitudine, colla quale spiegasse il muoversi de' tendini, e il pronto slungarsi, e raccorciarsi de' muscoli ec.

§. *Per Allontanare.* Lat. *elongare.* *Bern. Orl. 2. 22. 56.* E come fu da noi tanto slungato, Ch' agli occhi più d'alcun non apparsi, Il vecchio traditor s' è presentato Con forse venti armati in compagnia.

S M

SMACCARE. *Divenir macco.*

§. I. *Smaccare altrui, vale Svergognarlo, per lo più collo scoprire i suoi difetti.* Lat. *traducere.* Gr. διαβάλλειν. *Salv. Spin. 3. 4.* Non avev' io a credere, o almeno almeno a temere, che quella fosse una ragna tesa da loro per ismaccarmi, e farmi qualche vergogna? *Car. lett. 2. 41.* Mi fu detto, che l' aveva fatto studiosamente per ismaccarmi.

§. II. *Smaccare, per Avvilire, Svilire.* Lat. *vilem reddere, deprimere.* Gr. ἀτιμάζειν. *Gal. Sist. 86.* Lo stimolò un poco a tentare di supprimerla, o smaccarla almeno appresso ai semplici. *Buon. Fier. 4. intr.* So con varj argomenti Smaccar la mercanzia quantunque eletta.

SMACCATISSIMO. *Superl. di Smaccato.*

§. *Mare smaccatissimo, il dicono i marinari, quando egli è in somma tranquillità.* Lat. *mare pacatissimum.* Gr. θάλασσα γαληνοτάτη. *Red. esp. nat. 123.* Un cert' oste d' Inghilterra ec. soleva vantarsi, che in tempo di maccheria, ovvero calma di mare spianato, e smaccatissimo gli darebbe il cuore d' andarsene passo passo da Dovre infino a Calea.

SMACCATO. *Add. da Smaccare.*

§. I *Smaccato, in oggi s' usa per Dolcissimo, sicchè nausei.* Lat. *decoctus, Cic.* Gr. ἀφεψηθείς. *Soder. Colt. 71.* Per la troppo maturezza resta il vino torbidiccio, e naturalmente non rischiara affatto, e lo fa troppo sdolcinato, e per la sua troppa smaccata dolcezza ristucchevole. *E 97.* Piglia uve di vigna vecchia, e di buon paese montuoso, che sieno mature a modo, e non ismaccate. *Dav. Colt. 161.* Il bianco (*vino*) par che voglia esser dolce, non colato, nè smaccato, ma frizzante. *Red. Ditir. 5.* Quel cotanto sdolcinato, Sì smaccato, Scolorito, snervatello Pisciarello di Bracciano Non è sano. *Buon. Fier. 2. 2. 6.* Che 'l dolce assai smaccato al popol piace.

§. II. *Rimanere smaccato.* *Varch. Ercol. 54.* Quando chicchessia ha vinto la pruova, cioè sgarato un altro, e fattolo rimanere, o con danno, o con vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimaso, ec. o smaccato, o scaciato.

SMACCO. *Ingiuria, Torta, Svergogna, Disprezzo.* Lat. *contumelia, irrisio, injuria.* Gr. ὕβρις. *Tac. Dav. ann. 2. 43.* E perchè a' Re non par giuoco pari le cose giuste, non che gli smacchi, forni per volontà, o natura la vita sua. *Car. lett. 2. 128.* Or io aspetto l' opera, che vi promettete di fare ec. per supplimento di quanto desidero, e per ismacco di questi tristarelli.

§. *Fare altrui uno smacco, vale Svergognarlo.* Lat. *ludibrio habere, traducere.* Gr. παραδειγματίζειν. *Car. lett. 2. 111.* Facendomi fuor di proposito uno smacco tale.

SMAGAMENTO. *V. A. Lo smagare.* Lat. *aberratio, distractio.* Gr. περισπασμός. *Mor. S. Greg.* Sanza smagamento di suo pensiero servava in ogni cosa la vera dirittura.

SMAGARE. *V. A. Smarrirsi, Perdersi d' animo; e si usa nel signific. neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *animo cadere, consternari, stupere.* Gr. καταπλήττεσθαι, ἀθυμεῖν, θαμβεῖν. *G. V. 7. 130. 7.* La schiera grossa rinculò buon pezzo del campo, ma però non si smagarono, nè ruppono (*così ha il T. Davanz. e tutti i migliori Testi a penna quantunque negli stamp. si legga* smagliarono) *M. V. 4. 52.* Ma egli con grande animo per questo non si smagò, ma prese cuore d' abbatterli. *Liv. M.* I giovani, e maggiormente i compagni di Ceso, non si smagarono fiore, anzi furono più adirati contro alla plebe, ma di ciò n' avanzaro più, ch' egli attemperaro la loro ira in alcuna maniera. *Vit. Barl. 37.* Non ti ismagare di niuna cosa, rimembriti della parola di Santo Paulo, che disse, che non fa forza, che noi moriamo, che noi riviveremo.

§. I. *Per Rimuoversi, Separarsi, Allontanarsi.* Lat. *discedere, avelli.* *Dant. Purg. 10.* Non vo' però, lettor, che tu ti smaghi Di buon proponimento. *But. ivi:* Smagare, è minorare, e mancare. *Dant. Purg. 27.* Ma mia suora Rachel mai non si smaga Dal suo ammiraglio. *Pataff. 9.* Che l' un dall' altro niente si smaga.

§. II. *In signific. att. vale Smarrire; e anche Fare Smarrire.* Lat. *in errorem inducere, a recta via dimovere.* Gr. πλανᾶν. *Boez. g. 6. f. 5.* La quale (*angustia*) non che ragionamenti sollazzevoli, ma il terrore della morte non credo, che potesse smagare. *Dant. Par. 3.* Quasi com' uom, cui troppa voglia smaga. *Pass. 212.* Curando di mantenere, e conservar sua puritade, e sua onestade, la quale tra le genti si smaga, o perde.

SMAGATO. *V. A. Add. da Smagare.* Lat. *consternatus.* Gr. καταπλαγείς. *G. V. 11. 65. 3.* Il valente capitano però non ismagato, si trasse il troncone del fianco. *Din. Comp. 3. 64.* Rimasono i cittadini in Firenze smagati per lo pericoloso fuoco, e sbigottiti. *Vit. Barl. 10.* Quando il sergente udìo questo, si fu molto ismagato. *Dant. Inf. 25.* E avvegnachè gli occhi miei confusi Fossero alquanto, e l' animo smagato ec.

SMAGLIARE. *Romper maglie; e talora semplicemente Rompere, e Fracassare.* Lat. *loricam perrumpere, disrumpere, offringere.* Gr. θώρακα διαρρηγνύναι. *Petr. cap. 5.* Contra colui, ch' ogni lorica smaglia. *E cap. 13.* E Papirio Cursor, che tutto smaglia. *Bern. Orl. 2. 14. 27.* Scudi ferrati, usberghi, e piastra, e maglia, Sferra, spezza, scavezza, squarta, e smaglia. *Alam. Gir. 8. 119.* Fende l'elmo, la scuffia, e la visiera, Arriva al teschio, e tutto l' osso smaglia (*qui per simil.*)

§. I. *Smagliare, è anche Contrario di Ammagliare; e vale Sciogliere le balle ammagliate.*

§. II. *Egli è un sereno, che smaglia; dicesi figuratam. quando di notte il cielo è chiarissimo, e similmente si dice Color, che smaglia, Vin che smaglia, e simili, cioè Risplende, Brilla, e quasi Scintilla.* *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Con un gioiel, che smaglia Non credere, che creda, ov'ella va, Di far arder ciascun, che la vedrà? *Malm.* 7. 17. Poiche dal cibo, e da quel vin, che smaglia, Si sente tutto quanto ingazzullito.

§. III. *Smagliare, Per Pungere, Destare, Eccitare.* Lat. *excitare.* Gr. ἐγείρειν. *Sen. Pist.* 100. Veramente ciascuna parola non sarà esaminata, nè ricolta in se, e ciascuna non smaglierà, nè pugnerà i cuori di coloro, che l' uditanno.

§. IV. *Smagliare il cuore ad alcuno, vale Temere, Mancar d'animo.* Lat. *linqui animo, destitui, cadere.* Gr. καταθυμεῖν. *Ar. Fur.* 35. 80. Nè l' aver visto alle gravi percosse, Che gli altri sian caduti, il cor gli smaglia.

SMAGLIATO. *Add. da Smagliare; Rotto, Fracassato, Scommesso.* Lat. *effractus.* Gr. διεῤῥηγμένος. *Tav. Rit.* In poca di ora i loro osberghi erano tutti ismagliati. *Petr. cap.* 8. E membra rotte, e smagliata arme, e sasse.

SMAGIO. *Smanceria, Smiacio.* Lat. *delicia.* Gr. τρυφή. *Fir. rim.* 53. Non la dieda beltà natura; adunque Felle scortese in quello scambio, e sozza, Piena d'attucci, di leai, e di smagi.

SMAGO. *V. A. Lo smagare, Spavento, Smarrimento.* Lat. *pavor, trepidatio.* Gr. δειλία, δεῖμα. *Dittam.* 5. 29. E come per paura, e per ismago Lo conigliuo s'intorna, e si nasconde.

SMAGRAMENTO, e SMAGRIMENTO. *Dimagrazione, Il dimagrare, Lo smagrare.* Lat. *tabes, macies.* Gr. σύντηξις, λεπτότης. *Libr. cur. malatt.* Comincia subito a venire lo smagramento di tutto 'l corpo. *E appresso:* Per cagione dello smagramento userai lungamente il latte d'asina.

SMAGRARE, e SMAGRIRE. *Dimagrare.* Lat. *macescere, emarcescere.* Gr. λεπτύνεσθαι. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Che se 'l Borraccio mio non è segnato Col marco d'uom da ben, s'ora egli è grasso, Potrà smagrire. *Franc. Sacch. rim.* 68. E chi s'umilia in vita bassa, e scempia Esalta si, che può dir, io non smacro (*qui in vece di smagro per la rima*)

SMAGRATURA. *Smagrimento.* Lat. *macies*, Gr. λεπτότης. *Libr. cur. malatt.* Se la smagratura ti si mostrerà ostinata. *E appresso:* Con questo rimedio appropriatissimo la smagratura non ti faccia timore alcuno.

SMAGRIMENTO. v. SMAGRAMENTO.

SMAGRIRE. v. SMAGRARE.

SMALLARE. *Levare il mallo, Tor via il mallo.* Lat. *putamen detrahere.* Gr. λέπυρον ἀφαιρεῖν. *Cant. Carn.* 63. Queste assai più lunghe, e grosse Da smallar son pesche noce. *Bellinc. son.* 233. Io son come la noce, che si smalla.

SMALLATO. *Add. da Smallare; Senza mallo.* *Pataff.* 3. Dello smallato fanno i ciabattieri (*qui figuratam. e vale, fanno il dinoccolato*)

SMALTARE. *Coprir di smalto, in tutti i suoi significati.* Lat. *malthare, maltham, vel encaustum inducere.* Gr. μάλθῃ ἐπαλείφειν. *G. V.* 1. 38. 2. Albino prese a smaltare tutta la cittade, che fu uno nobile lavoro. *Bergh. Orig. Fir.* 207. Mi fa stare sospeso, ch' egli dice smalto, e smaltare, non lastricare. *Benv. Cell. Oref.* 28. Bisogna avere in ordine un fornelletto, come quelli, che servono per ismaltare. *E* 31. In Fiorenza l'arte dello smaltare è grandemente fiorita. *E* 32. Venendo noi a parlare del vero modo di smaltare, diciamo ec.

§. *Per metaf. vale Coprire, Ricoprire.* *Petr. cap.* 13. Dico Appio audace, e Catulo, che smalta Il pelago di sangue. *E Frott.* E 'l ghiaccio i fiumi smalta.

SMALTATO. *Add. da Smaltare.* Lat. *encausto pictus.* *Filoc.* 4. 72. Gli donarono una bellissima coppa d'oro, nel gambo, e nel piè della quale con sottilissimo artificio tutta la Troiana rovina era smaltata. *Cron. Morell.* 291. Fu tratto gonfaloniere di giustizia Bardo Mancini, e dopo il suo ufficio gli fu donata una confettiera orata, e ismaltata. *Pallad. cap.* 9. Dal Settentrione i palchi ismaltati. *Bern. Orl.* 2. 21. 57. Al Re s'appresentarno una mattina In una sala, ch'è d'oro, e d'argento Smaltata tutta, e par opra divina.

§. *Per metaf. Bocc. nov.* 60. 10. Senza riguardare ec. ad un suo farsetto rotto, e ripezzato, e intorno al collo, e sotto le ditella smaltato di sucidume. *Coll. Ab. Isac.* 30. Il secondo ordine delle cogitazioni è quasi come ismaltato, e fondamentato.

SMALTATURA. *Lo smaltare.* Lat. *encaustum.* Gr. ἔγκαυστον. *Benv. Cell. Oref.* 33. Perchè gli smalti o non s'appiccano, o fanno brutta la smaltatura.

SMALTIMENTO. *Lo smaltire.* Lat. *digestio.* G. κατάπεψις.

SMALTIRE. *Concuocere il cibo nello stomaco.* Lat. *concoquere, digerere.* Gr. καταπέπτειν. *Libr. Am.* 48. Lo qual riempiendo lo corpo con nutricamento, poich'è smaltito, fa di mangiar tornare appetito. *Cr.* 1. 5. 2. Ne' luoghi freddi abitabili sono i corpi di maggiore ardire, e che meglio smaltiscono. *Coll. SS. Pad.* Ma eziandio molto atrevole alla solennitè del vespro, essendo già smaltito il cibo. *Boez. Varch.* 3. 11. Ma trattiamo della intenzione naturale, come è, verbigrazia, quando noi smaltiamo i cibi presi senza pensare a ciò.

§. I. *Smaltire, per metaf. Tratt. gov. fam.* Obbligati meno che puoi, e sii ben povero, smaltendo il pane del dolore colla vita pura, assidua orazione, e penitenza. *S. Grisost.* Rade volte lo cuor ben si nutrica di questa ferita, e male smaltir possiamo la 'ngiuria ricevuta. *M. V.* 9. 7. Quello, che non si potea smaltire, era, che 'l comune avea offerta tutta sua possa al Legato. *Guid. G.* Acciocchè la potenza nostra smaltisca tutti li nostri danni.

§. II. *Smaltire, parlandosi di mercanzie, e simili, si dice del Darle via, Riuscirsene, Esitarle.* Lat. *distrahere.* Gr. διαπιπράσκειν.

§. III. *Smaltire alcuno, o checchè si sia, vale Disfarsene, Levarselo dinanzi.* *Tac. Dav. ann.* 2. 31. Per divellere Germanico dalle legioni troppo sue, e mandarlo con la scusa di nuovi governi forse a smaltire per froda, o fortuna (*il T. Lat. ha* dolo, & casibus obiectaret)

SMALTITISSIMO. *Superl. di Smaltito.* *Fr. Giord. Pred. R.* Questi affari in questo nostro basso Mondo sono per lo più cose smaltitissime a chi ha discernimento.

SMALTITO. *Add. da Smaltire.* Lat. *digestus, concoctus.* *Varch. Lez.* 245. Il latte e sangue non corrotto, ma più digesto, e meglio smaltito.

§. I. *Per metaf. Soder. Colt.* 28. Ma nella primavera, smaltito il rigido verno, l'umide piogge ec. accetterà per la benignità della stagione convenientemente non pur le barbate, ma i magliuoli (*cioè: finito, cessato*)

§. II. *Smaltito, figuratam. vale Facile, Chiaro, Certo, Spianato, Dichiarato.* Lat. *enucleatus, facilis, expeditus.* Gr. ἀκριβωθείς, εὔπορος. *Bergh. Fir. disf.* 292. Perche molti amano le cose chiare, e smaltite, e io desidero di sodisfare a tutti replichiamo ec. *Gal. Sist.* 101. Questa disputa dell'origine dei nervi non è mica così smaltita, e decisa, come forse alcuno si persuade.

SMALTITOIO. *Luogo per dare esito alle superfluità, e all' immondizie.* *Soder. Colt.* 21. Con far buone fosse scoperte, o fogne aperte in pozzi smaltitoi (*qui in forza d'add.*)

SMALTO. *Composto di ghiaia, e calcina mescolate con acqua, e poi rassodate insieme.* Lat. *maltha.* Gr. μάλθη. *G. V.* 1. 38. 2. Albino prese a smaltare tutta la cittade ec. e ancora oggi del detto smalto si truova cavando. *Pallad. cap.* 9. Puossi fare di mattone pesto, e di carboni pesti, e sabbione insieme con calcina mischiati buono smalto. *Bergh. Orig. Fir.* 207. Smalto in vero era quel, che a' nostri tempi s'è veduto, di ghiaia, e calcina, come in molte cose usiamo per la molta comodità del fiume, che ha ottima materia per questo effetto.

§. I. *Per similit. Coll. Ab. Isac.* 30. Il secondo ordine delle cogitazioni è quasi come ismalto, e fondamento.

§. II. *Smalto, si dice anche a quella Materia di più colori, che si mette in su l'oro, e ec. per adornarlo,* Lat. *encaustum.* *But. Purg.* 8. 2. Lo smalto, di che si smalta l'ariento, si fa di vetro, ed è molto rilucente. *G. V.* 10. 154. 2. Niuna donna non potesse portare nulla fregiatura nè d'oro, ne d'ariento, nè di seta, nè niuna pietra preziosa, nè eziandio smalto. *M. V.* 10. 96. A catuno di loro per derisione mandò dono di vasellamento d'argento, de' quali nello smalto di quelli da Verona era una scala appesa a un paio di forche. *Bern. Orl.* 1. 13. 33. Di smalto era adornata quella porta, Di perlo, e di smeraldi.

§. III. *Per similit. Dant. Purg.* 8. Se la lucerna, che ti mena in alto, Truovi nel tuo arbitrio tanta cera, Quant'è mestiero infino al sommo smalto. *But. ivi:* Cioè infine al supremo cielo, lo quale chiama smalto per similitudine eccessiva, imperocchè riluce più, che ogni smalto.

§. IV. *Smalto, per Pavimento.* Lat. *pavimentum.* Gr. ἔδαφος. *Dant. Inf.* 4. Colà diritto sopra 'l verde smalto Mi fur mostrati gli spiriti magni.

§. V. *Smalto, per metaf. si dice di Qualunque cosa dura.* Lat. *res lapidea.* *Dant.*

Inf. 9. Venga Medusa, sì 'l farem di smalto. *Petr. son.* 178. E que' begli occhi, che i cor fanno smalti. *E canz.* 4. 2. Ed intorno al mio cor pensier gelati Fatto avean quasi adamantino smalto. *E* 26. 3. Chi verrà mai, che squadre Questo mio cor di smalto? *Sagg. nat. esp.* 170. Secondo l'inclinazione de' piani, ne' quali si fonde quel primo smalto nello scoppiare.

SMANCERI'A. *Lezio*, *Leziosaggine*, *Atto rincrescevole*, *e noioso*. Lat. *delicia*. Gr. τρυφή. *Bocc. nov.* 58. 4. Avvenne un giorno, che essendosi ella in casa tornata, là dove Fresco era, e tutta piena di smancerie postaglisi presso a sedere, altro non faceva, che soffiare. *Pass.* 163. Conciossiacosachè a dire le colpe, le follie, le vanitadi, le brutture, gli difetti, le sciocchezze, le magagne, le smancerie, e' loro soperchi dovrebbono venire col capo coperto, col viso turato ec. *Lab.* 126. A ciuna pare esser bella, se non tanto quanto elle ne' modi, nelle smancerie, e ne' portamenti somigliano le piuviche meretrici. *Gell. Sport.* 4. 5. Io non ho bisogno di tante smancerie.

SMANIA. *Eccessiva agitazione o d'animo, o di corpo per soverchio di passione.* Lat. *insania*, *furor*. Gr. μανία. *Cr.* 6. 4. 5. Genera lebbra, e apoplessia, smania, e molte altre cose. *Coll. Ab. Isac.* Faracci venire alcuna smania di ridere mattamente. *Malm.* 1. 56. Si scandolezza, ed entra in grande smania.

§. I. *Menare smanie*, *vale Impazzare*. Lat. *furere*. Gr. μαίνεσθαι. *Bocc. nov.* 72. 4. Ne invaghì sì forte, che egli ne menava smanie. *Sen. ben. Varch.* 6. 10. Dicendosi in questo modo molte cose da ogni lato, le quali lui, che per troppo stimarsi menava smanie, concitavano, e mettevano su.

SMANIAMENTO. *Smania*, *Lo smaniare*. Lat. *insania*, *furor*. Gr. μανία. *Tratt. segr. cos. donn.* Infuriate per gli occulti smaniamenti dello amore. *Vit. SS. Pad.* 1. 101. E mosso quegli ad alcuna pietade, incominciulla a dimandare della cagione del suo ismaniamento.

SMANIANTE. *Che smania*. Lat. *furens*. Gr. μαινόμενος. *G. V.* 1. 21. 5. La detta Reina Dido per lo smaniante amore colla spada del detto Enea ella medesima le uccise. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. I folli smanianti innamorati.

SMANIARE. *Infuriare*, *Uscir dello 'ntelletto*, *Pazzeggiare*. Lat. *insanire*, *ardere*, *bacchari*, *furere*. Gr. μαίνεσθαι. *Virg. Eneid.* Levata una smisurata letizia con mescolato grido, e tutti smaniano, qual sia quella terra. *E altrove*: Tutta accesa smania per la città. *Arrigh.* 50. La mia parola è, oimè! e la mia favola è, oimè dolente! E mentre che con tal boce dolendomi con meco favello, l'ira smania, e con innumerabili saette mi lancia il cuore. *Sen. ben. Varch.* 7. 26. Uno smania per l'amore, uno attende alla gola. *Ar. Fur.* 24. 1. E sebben, com' Orlando, ognun non smania, Suo furor mostra a qualch'altro segnale.

SMANIATURA. *Smaniamento*, *Smania*, *Lo smaniare*. Lat. *insania*, *furor*. Gr. μανία. *Tratt. segr. cos. donn.* Ma dalle sopravegnenti smaniature si truovano molto afflitte.

SMANIGLIA. *Maniglia*, *Armilla*. Lat. *armilla*. Gr. ψέλλιον. *Sord. stor.* 5. 179. Come gli fu levata dal braccio la smaniglia d'oro, subito ec. uscì insieme con l'anima tutto il sangue. *E appresso*: Nella smaniglia era legato un osso d'un animale ec. la cui virtù è efficacissima a stagnare il sangue. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Baciarli in bocca, Servir lor di collane, e di smaniglie.

SMANIOSO. *Add. Pieno di smanie*. Lat. *furens*, *furiosus*. *Omel. S. Grisost.* Spaventati dalli smaniosi, e tempestosi sogni diventano molto peggiori.

§. *Figuratam. Pass.* 315. Cu' vocaboli isquarciati, e smaniosi, e col loro parlare Fiorentino istendendola (*la Scrittura*) e faccendola rincrescevole, la intorbidano, e rimescolano ec. (*qui vale: affettati, lezi si*)

SMANTELLARE. *Diroccare*, *Sfasciare*, *nel signific. del* §. Lat. *demoliri*, *diruere*, *muros detrahere*. Gr. τὰ τείχη καταρρίπτεσθαι. *Varch. stor.* 7. 171. Ma non molto dipoi smantellarono, come si dice oggi, cioè sfasciarono la città di muro. *Tac. Dav. ann.* 15. 208. Corbulone altresì smantellò quanto oltre Eufrate avea fortificato. *E stor.* 4. 353. Ora affine che l'amicizia, e leganza nostra sieno eterne, vi preghiamo a smantellare questa colonia di mura.

SMANZEROSO. *V. A. Add. Di Smanziere.*

§. *Si prende anche per Lezioso*, *Rincrescevole*, *Pieno di smancerie*. *Franc. Sacch. nov.* 86. Avea per moglie una donna assai spiacevole, e smanzerosa, chiamata monna Zoanna. *Pataff.* 1. Digrigna un micolino smanzeroso.

SMANZIERE. *Vago di fare all'amore*, *Drudo*. Lat. *amans*. Gr. ἐρωμανής. *Lor. Med. canz.* 56. 1. Se volete aver piacere, Deh venite alle smanziere. *E* 56. 3. Non prendete alcuno sdegno D'esser chiamati smanzieri.

SMARGIASSO. *Cospettone*, *Spaccone*. Lat. *thraso*, *miles gloriosus*. Gr. Θράσων. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Un cagnolin vezzoso A uno smargiasso basetton comparre. *E* 5. 1. 3. Passi quello smargiasso violento. Cui negara credenza dal mercante ec. *Malm.* 1. 13. O corna! disse il Re degli smargiassi.

SMARGIASSERI'A. *Millanteria*, *Bravata*. Lat. *superba jactatio*. Gr. ἀλαζονεία. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Delle smargiasserie solite vostre ec. *E* 5. 3. Ecco Spacca, e Cardone Delle smargiasserie solite vostre.

SMARRIGIONE. *Smarrimento*. Lat. *consternatio*, *confusio*, *mœror*. Gr. κατάπληξις, κατήφεια, λύπη. *Car. lett.* 1. 58. Dachè la disgrazia, e la cattiva elezion mia mi trasecolò nella smarrigione di quest'altro (*mondo*)

SMARRIMENTO. *Lo smarrire*. Lat. *amissio*. Gr. ἀποβολή. *Vit. Crist.* E tutta s'affliggea per lo smarrimento del suo figliuolo. *Sagg. nat. esp.* 230. Perlochè da alcuni è stato creduto, che tale smarrimento di forze non proceda solo dall' accrescimento del freddo ec.

§. I. *Per Errore*. Lat. *error*. Gr. πλάνη. *Fiamm.* 2. 53. Con pena mi ritenni, che un'altra volta io simile smarrimento non cadessi.

§. II. *Per Isbigottimento*, *Tremore*. Lat. *consternatio*, *tremor*, *perturbatio*, *confusio*, *mœror*. *Dant. rim.* 6. Io presi tanto smarrimento allora, Ch' io chinsi gli occhi vilmente gravati. *Com. Inf.* 25. Gli occhi in tanta novitade ricevean confusione, e l'animo smarrimento. *Dant. vit. nuov.* 25. Mi giunse un sì forte smarrimento, che io chinsi gli occhi.

SMARRIRE. *Perdere*, *ma con franza speranza di ritrovare*. Lat. *amittere*. Gr. ἀποβάλλειν. *Bocc. nov.* 43. 10. Aveva la sua compagnia nella selva smarrita. *Vit. S. M. Madd.* 4. La madre credeva, ch' egli fusse con Giuseppe, e Giuseppe credeva, ch' egli fusse colla madre a casa, innanzi ch' egli sen' avvedessono, ch' egli fusse smarrito. *Borgh. Vesc. Fior.* 474. Potrà questo essere assai buono argomento, come agevolmente si smarriscano le memorie di persone private, e minute.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Errar la strada*. Lat. *deerrare*. Gr. ἀποπλανᾶσθαι. *Dant. Purg.* 16. Siccome cieco va dietro a sua guida, Per non smarrirsi, e per non dar di cozzo In cosa, che 'l molesti, o forse ancida.

§. II. *Per metaf. vale Confondere*. Lat. *confundere*. Gr. συγχέειν. *Dant. Par.* 30. La vista mia nell' ampio, e nell'altezza Non si smarriva. *E* 33. Io credo per l'acume, ch' io soffersi Del vivo raggio, ch' io sarei smarrito. *Franc. Barb.* 294. 12. Nè in sua presenza dire, Di che possa ismarrire. *M. V.* 10. 59. Benchè 'l subito caso gli smarrisse, presono ardire.

SMARRITAMENTE. *Avverb. Con ismarrimento*. Lat. *confuse*, *pavide*. Gr. φοβητικῶς. *Com. Purg.* 9. Ma poiche smarritamente fue tornata, stracciati li capelli, piangendo percosse le braccia con battere, levando in alto le mani. *Liv. M.* Smarritamente si misono alla foga.

SMARRITO. *Add. da Smarrire*. Lat. *amissus*. Gr. ἀποβληθείς. *Dant. Purg.* 1. Noi andavam per lo solingo piano, Com' uom, che torna alla smarrita strada. *E Par.* 2. Perdendo me, rimarreste smarriti. *E* 26. Fa' ragion, che sia La vista in te smarrita, non defunta. *Bocc. nov.* 14. 13. In lui ritornò lo smarrito calore.

§. *Per Timoroso*, *Sbigottito*, *Confuso*. Lat. *exanimatus*. Gr. καταπλαγείς. *Vit. SS. Pad.* 1. 260. La mattina si trovò nell ecclesia a consolare, e confortare lo suo popolo, lo quale era molto smarrito, credendo, che egli fosse morto. *Bocc. nov.* 4. 8. Tutta smarrita, e temendo di vergogna, cominciò a piagnere. *E nov.* 41. 28. Queste parole tutto feciono lo smarrito animo ritornare in Cimone. *Bern. Orl.* 1. 1. 38. Stava ciascuno attonito, e smarrito.

SMARRUTO. *V. A. Add. Smarrito*. *Bemb. pros.* 3. 154. Alquante altre poche voci poste alcuna volta dagli antichi a questa guisa ec. siccome è Smarruto in vece di Smarrito, che disse Bonagiunta, e messer Cino nelle loro canzoni.

SMASCELLARE. *Guastarsi le mascella*. Lat. *maxillas disrumpere*. Gr. γνάθους ἐκρηγνύναι. *Bocc. nov.* 60. 23. Avevan tanto riso, che eran creduti smascellare.

§. *Smascellar delle risa*, *vale Smoderatamente ridere*; *lo che si dice ancora Sganasciar delle risa*. Lat. *immoderate ridere*, *risu emori*. Gr. καγχάζειν. *Pataff.* 6.

Per besanía smascellai di risa. *Franc. Sacch. nov.* 133. I Priori smascellavano delle risa, e fra quelle riprendeano Uberto. *Fir. As.* 65. Fra tante brigate, che mi erano dietro, egli non ve n'era alcuno, che non ismascellasse delle risa. *Menz. sat.* 10. Si smascella di risa, e fa una cera D'un satiraccio.

SMASCHERARE. *Cavar la maschera.* Lat. *larvam auferre.* Gr. προσωπεῖον ἀφαιρεῖν. *Buon. Fier.* 4.1.7. Smascherati tu prima, Tratti dal volto quel teschio zannuto (*qui in signific. neutr. pass.*)

SMASCHERATO. *Add. da Smascherare.* Lat. *larvâ carens, destitutus.* *Malm.* 4. 45. Così disse Cupido smascherato, Dopo ciò, ch'el mi si fu scoperto (*qui figuratam.*)

SMATTONARE. *Levar i mattoni al pavimento; Contrario d'Ammattonare.* Lat. *lateres auferre, lateribus spoliare.* Gr. πλίνθους ἀφαιρεῖν. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 104. E se bene n' disembricia, e smattona Li tetti, e' muri ec. *Benv. Cell. Oref.* 82. Smattonai una stanza, e di quei mattoni andai tessendo un fornello.

SMATTONATO. *Add. da Smattonare; ed è per lo più Aggiunto di solaio, che abbia guasti, o rotti, o in tutto levati i mattoni.* Lat. *laterculis spoliatus.* *Caf. rim. burl.* 1.7. Dove che l'altre l'han sempre muffato, Affumicato, arficcio, e smattonato.

SMELARE. *Cavare il mele delle casse, o arnie, o alveari.* Lat. *alvearium castrare, mel ex alveariis educere.* Gr. ἐξαιρεῖν τοὺς κηρίους. *Ruc. Ap.* 239. Nel desiato tempo, che si smela Il dolce frutto, e i lor tesori occulti, Sparger convienti una rorante pioggia.

SMELATO. *Add. da Smelare.*

SMEMBRARE. *Tagliare i membri.* Lat. *obtruncare.* Gr. κατακόπτειν. *G. V.* 12.16.17. Il tagliarono, e smembrarono a minuti pezzi. *Stor. Eur.* 2. 45. Non contenti di levare altrui la roba, e la vita, succiano il sangue, e mangiano le carni di quegli stessi, che hanno smembrati. *E* 6. 125. Non perdonò la vita a persona, anzi uccise, smembrò, disfece tutto ciò, che gli venne avanti. *Ar. sat.* 2. Poich' io non voglio Smembrar sulla forcina in aria starne (*qui per Trinciare, termine degli scalchi*)

§. I. *Per metaf. vale Dividere, Distribuire, Separare.* Lat. *dividere, tribuere, distribuere.* Gr. μερίζειν. *Ar. Fur.* 6.47. Pareami aver qui tutto 'l ben raccolto, Che fra i mortali in più parti si smembra. *Borgh. Orig. Fir.* 274. Se già uno non volesse dare orecchi a quella favola, come io credo, che ne fosse smembrata una Pieve ec.

SMEMBRATO. *Add. da Smembrare.* Lat. *obtruncatus.* Gr. κατακοπείς. *Vit. S. Umil.* Anche un' altra volta un die le apparve visibilmente lo 'ngannatore, recandole innanzi corpi morti nuovamente uccisi, e d' uomini, e di femmine smembrati crudelmente, e tutti insanguinati. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. Per li costui consigli s' è fatto ogni bene, e non di quell' animale d' Arminio, che se ne fa bello, per aver tradito le tre legioni smembrate.

SMEMORABILE. *Add. Non memorabile.* Lat. *memoriâ indignus.* Gr. ἀμνημόνευτος. *Franc. Sacch. nov.* 73. Avendo narrato le due precedenti novelle di quelli due smemorabili frati ec. (*qui detto per ischerzo*)

SMEMORAGGINE. *Astratto di Smemorato; Difetto di memoria, Dimenticanza.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *Pass.* 146. S'egli vede, che la persona o per ignoranza, o per vergogna, o per temenza, o per ismemoraggine non dica i peccati ec. sì la dee rassicurare, e ricordarle de' peccati. *But. Inf.* 2. Mente si chiama, perchè si ricorda, e quando erra in ricordarsi, non si può degnamente chiamar mente, ma smemoraggine, ovvero dimenticagione. *Maestruzz.* 2.10.5. Se per astinenzia, e vigilia pervenne alla smemoraggine.

§. *Per Iscimunitaggine, Balordaggine.* Lat. *stupor, insipientia.* Gr. ἀναισθησία, ἀναισθησία. *Fr. Iac. Cess.* Somma smemoraggine è avere speranza nella fede di coloro, della cui perfidezza tu sii tante volte ingannato.

SMEMORAMENTO. *Lo smemorare.* Lat. *stupiditas, amentia.* Gr. ἄνοια. *Pass.* 301. Non ostante la paura, lo sbigottimento, il dibattito, l'ansietade, l'affanno, lo spaventamento, lo smemoramento, il conturbamento del capo, e gli altri egravi accidenti, che hanno a sostenere coloro a' quali tal fortuna scontra.

SMEMORARE. *Propriamente Perdere la memoria; e talora anche vale Divenire stupido, o insensato, Sbalordire; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *stupidum fieri, memoriâ vacillare, obstupescere, exanimari.* Gr. καταπλήττεσθαι. *Bocc. nov.* 40.14. In questa arca trovandosi, cominciò a smemorare, e a dir seco: che è questo? dove sono io? dormo io, o son desto? *Pass.* 101. Perdonsi, e vengonsi meno, che smemorano, e dimenticano i peccati, che imprima aveano pensato di dire. *Sen. Pist.* Perchè si maraviglia uom di queste cose, ed isimemora? *Franc. Sacch. nov.* 64. Entrò dentro correndo, e rabuffando, che fece smemorare i gabellieri. *E nov.* 147. Quanto più vi penso, tanto più mi smemoro. *Bern. Orl.* 1. 20. 8. Non si cori per ora smemorare, Ed aspetti così la sua tornata, Che senza dubbio lo verrà a aiutare.

SMEMORATAGGINE. *Lo stesso, che Smemoraggine.* Lat. *mentis hebetudo, stupiditas, amentia.* Gr. ἐκπληξις, ἀναισθησία, νάρκη. *Borgh. Orig. Fir.* 192. Sarebbe troppo sciocca semplicità, e smemorataggine insieme il pensarlo, non che il dirlo. *Car. lett.* 2. 50. Per farmi risentire della mia negligenza, o smemorataggine che sia, gli sproni, che m'avete mandati a donare, sono stati di soverchio.

SMEMORATINO. *Dim. di Smemorato; detto in ischerzo da Franc. Sacch. nov.* 199. Nutino smemoratino tralunava.

SMEMORATO, e SMIMORATO. *Add. da Smemorare; Che ha perduta la memoria, e talora anche Stupido, Insensato.* Lat. *stupidus, amens.* Gr. ἀναίσθητος, ἄφρων. *Bocc. nov.* 20. 15. Ben sapete, ch' io non sono sì smimorata, ch' io non conosca, che voi siete messer Ricciardo di Chinzica. *E nov.* 59. 6. Cominciarono a dire, ch' egli era uno smemorato ec. alli quali messer Betto rivolto disse: gli smemorati siete voi. *E nov.* 60. 7. Trascurato, smemorato, e scostumato. *Nov. ant.* 94. 5. Le genti vi trassero smemorate, credendo, che fosse altro. *Bern. Orl.* 1. 9.77. Adriano, ed Uberto dal Lione Si stanno con quegli altri smemorati.

SMENOMARE. *Diminuire, Scemare.* Lat. *imminuere.* Gr. ἐλαττοῦν. *Petr. uom. ill.* Come per questa via s' accresceva l'oste di Cesare, così per un' altra via ella si smenomava. *Lab.* 293. Non so io, se ella per li molti digiuni fatti per la salute mia se l' ha smenomate dopo la mia morte.

SMENOVITO. *V. A. Add. Diminuito, Scemato.* Lat. *imminutus.* Gr. ἐλαττωθείς. *Libr. Mott.* Molto si dee guardare di non impacciar colui, che è ismenovito per cosa notevole, che in suo fallire ogni uomo v' ha l' occhio (*cioè Impoverito, o Che ha perduto la reputazione*)

SMENTICANZA. *Dimenticanza.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *Petr. uom. ill.* La smenticanza comune vizio della mente umana.

SMENTICARE. *Dimenticare.* Lat. *oblivisci.* Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Petr. uom. ill.* S' indebolì per li diletti, e smenticossi le sue arti. *Cron. Morell.* 266. Fa', che non sia teco, non lo smenticare, non ti lasciare gonfiare, sta' sodo.

SMENTICATO. *Add. da Smenticare; Smemorato.* Lat. *amens, obliviosus.* *Petr. uom. ill.* Non sono sì smenticato, nè sì semplice, ch' io creda, che 'l popolo di Roma si possa vincere con sì picciolo astuzia.

SMENTIRE. *Dimentire.* Lat. *obiicere alicui, quod mentiatur, mendacii accusare, redarguere.* Gr. ἐπιτιμᾶσθαι τινα ψευδολογίας. *Din. Comp.* 3. 57. Il popolo grasso cominciò a temere gli amici di messer Corso, che montarono, ma non tanto, che ne' consigli, e nelle raunate smentivano messer Corso. Molto il perseguitavano i Bordoni, che erano popolani arditi, e arroganti, e più volte lo smentirono. *Morg.* 18. 17. Se t' ha smentito, impiccal per la gola. *Alam. Gir.* 4. 97. Ben di gran punizion saresti degno, Che te medesimo smenti, e scherni altrui.

SMENTITO. *Add. da Smentire.*

SMERALDINO. *Add. Di smeraldo.* Lat. *smaragdinus.* Gr. σμαράγδινος. *Ovvid. Metam. Strad.* Risplendente di chiare pietre smeraldine. *Art. Vetr. Ner.* 1. 32. E così si averà verde bellissimo smeraldino, altrimenti detto verde porro.

SMERALDO. *Pietra preziosa di color verde.* Lat. *smaragdus.* Gr. σμάραγδος. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Smeraldo è di colore verde, e truovasi tra' Grifoni, ed è tenera pietra: con olio si lava il suo verde, e ha virtù in crescere le ricchezze, e fa l'uomo allegro. *Bocc.* 73.7. Ma eccì di questi macigni sì gran quantità, che appo noi è poco prezzata, come appo loro gli smeraldi. *Dant. Purg.* 7. Oro, e argento fino, e cocco, e biacca, Indico legno lucido, e sereno, Fresco smeraldo ec. *E* 29. L' altra era, come se le carni, e l'ossa Fossero state di smeraldo fatte.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 31. Posto t' avem dinanzi agli smeraldi, Onde Amor già ti trasse le sue armi. *But. ivi:* Alli smeraldi, cioè agli occhi di Beatrice lucenti come smeraldi. *Alam. Colt.*

2. 37. Or s'apparecchi ogni uomo al mi-glior punto, Che lo smeraldo fin sia volto in oro (*parla delle spighe, che dal verde colore passano al biondo*)

SMERARE. *V. A. Smirare*. Lat. *nitidare*. Gr. καθαρίζειν. *Fr. Iac. T. 6. 42. 3.* Infra la gente lo mio cor si smera Dell' amor mio, dove post' ho la spera. *Red. annot. Ditir. 204.* Il verbo smerare, che si truova negli autori più antichi, vale depurare, nettare, pulire.

SMERATO. *V. A. Add. da Smerare*. Lat. *nitidatus*. Gr. καθαρισθείς. *Tratt. Sapienz.* Quella fontana è sì chiara, e sì smerata, che 'l cuore conosce, e vede le, e suo creatore, siccome l'uomo si vede in una bella fontana ben chiara, e ismerata. *Red. annot. Ditir. 204.* L'addiettivo smerato significa netto, limpido, trasparente.

SMERDARE. *Macchiar, ibrattare colla merda*. Lat. *merdâ conspurcare*. *Menz. sat. 7.* E che ne smerdi un' epica operetta. *E 11.* E come il Troncio Smerda Parnaso in versi, e lo scompiglia (*in questi esempj è preso figuratam. ed è maniera bassa*)

SMERGO. *Uccello d' acqua*. Lat. *mergus*. Gr. αἴθυια. *Bern. Orl. 3. 4. 9.* Più d' un' arcata sott' acqua la caccia, Qual' oca, o smergo va, quand' ha la caccia.

SMERIGLIARE. *Brunir collo smeriglio*. Lat. *smiride polire*. Gr. σμύριδι καθαρίζειν.

SMERIGLIO. *Sorta di minerale simile alla vena del ferro, che ridotto in polvere serve a segare, e pulire le pietre dure, e a brunire l'acciaio*. Lat. *smiris*. Gr. σμύρις. *Red. annot. Ditir. 204.* Di qui forse venne smeriglio pietra, colla quale si brunisce l'acciaio, e si puliscono i marmi. *Benv. Cell. Oref. 138.* Avranno la grana grossa mescolata con assai smerigli.

SMERIGLIO. *Sorta d' uccello di rapina*. Lat. *nisus*, *asalon*. Gr. αἰσάλων. *Filoc. 5. 66.* Tutti incominciaro a dare grandissimi assalti alla fagiana, e alcuni altri allo smeriglio. *E 67.* Ma lo smeriglio gridando, senza schernirla punto (*la fagiana*) quanto poteva, da tutti la difendeva. *Morg. 14. 49.* E lo smeriglio si vede squillare Di cielo in terra, e la condine ha innanzi. *Cant. Carn. 165.* Smerli, moscardi, smerigli, e sparvieri Fanno onore ad ognuno, quando son fori.

SMERIGLIO. *Sorta di artiglieria*. *Sagg. nat. esp. 242.* Questo riscontro fu fatto da noi ec. con una spingarda, con uno smeriglio, e con un mezzo cannone. *E appresso:* O fosse il tiro della spingarda, o dello smeriglio, o del mezzo cannone. *Varch. stor. 2. 22.* Volle chi poteva, che il primo pezzo, che a caso, ed in arcata traendo si sparò, o moschetto, o smeriglio che fosse, cogliesse ec. il signor Giovanni.

SMERIGLIONE. *Smeriglio, uccel di rapina*, Lat. *nisus*, *asalon*. Gr. αἰσάλων. *Filoc. 5. 81.* Vidi da quel cerreto, ove noi la misera fontana trovammo, uno smeriglione levarsi, e cercare il cielo.

SMERLO. *Uccel di rapina*. *Tes. Br. 5. 13.* Smerli sono di tre maniere; l'uno, che ha la schiena nera, e l'altro, che l'ha grigia, e son piccoli, e sottili nel letti; l'altro è grande, e somiglia al falcone laniere bianco, ed è migliore di tutti gli altri smerli, e più tosto si concia. *Cr. 10. 13. 1.* Gli smerli sono di natura, e generazion de' falconi, e son quasi falconcelli piccoli, come dimostra la forma, e 'l color delle penne, e uccellasi con essi piuttosto per diletto, che per utilità. *Burch. 2. 8.* Che 'l mio farsetto è da chiamare smerli. *Bern. Orl. 1. 4. 73.* Come ad un' oca, o qualche uccel marino Salta addosso uno smerlo alla foresta, Che quanto fra gli uccelli è piccolino, Tanto ha più core, e fa maggior tempesta.

SMIACIO. *Smegio*.

SMIDOLLARE. *Tor via la midolla*. *Dav. Colt. 153.* La vite desidera andare alta, e così andando sta lieta, e attende a generare, e smidollasi, e innacchisce (*qui neutr. pass. e vale: Perdere la midolla*)

§. I. *Per similit.* *Salvin. pros. Tosc. 1. 42.* Alla meditazione continua s'aggiungeva la lettura, e la pratica de' sacri espositori, e de' padri della cristiana dottrina, ed eloquenza, i quali, per così dire, smidollò tutti.

§. II. *Per metaf. vale Dichiarare, Manifestare, Spianare*. Lat. *enucleare*. Gr. ἐκπυρηνοῦν.

SMIDOLLATO. *Add. da Smidollare*. *S. Ag. C. D.* Altra cosa è quella, che la ragion della mente smidollata dimostra, e convince (*qui nel signific. del §. di Smidollare*)

SMIGLIACCIARE. *Migliacciare*.

SMILACE. *Spezie d' erba sarmentosa con foglie spinose, le radici della quale sono adoperate in luogo di quelle della salsapariglia*. Lat. *smilax*. Gr. σμίλαξ. *Volg. Diosc.* La smilace, che per altro nome è detta ellera spinosa, ha le foglie, come la madreselva. *E appresso:* La smilace, che non è spinosa, fa le foglie, come l'ellera. *Ricett. Fior. 60.* La salsapariglia è una radice di una pianta portata dall' Indie Occidentali, lunga due, o tre braccia in circa, uguale, e grossa, come la gramigna, o la smilace aspra.

SMILZO. *Add. Contrario di Ripieno; Poco men che voto; e più comunemente si dice di Chi ha la pancia vota*. Lat. *inanis*, *Oraz.* Gr. κενός. *M. Bin. rim. burl. 1. 186.* Non vedete voi i visi delicati, Ch' ei fa, come che i membri rozzi ingrossa, Empie gli smilzi, e doma gli sbizzarri? *Fir. dial. bell. donn. 423.* Simili al terzo son certe spigolistre smilze, senza rilievo, e senza garbo.

SMIMORATO. v. SMEMORATO.

SMINUIMENTO. *Diminuimento*. Lat. *imminutio*, *deminutio*, *decrementum*. Gr. ἐλάττωσις. *Fir. As. 62.* Ora si stà qui il poverello, annoverando il pregio della sua non industria, ma del suo sminuimento.

SMINUIRE. *Diminuire*. Lat. *imminuere*, *deminuere*. Gr. ἐλαττοῦν. *Com. Inf.* Non cercano guerra a loro cittade, per non isminuir loro avere. *Cas. lett. 44.* Il mio lungo silenzio con V. Sig. Illustriss. e Reverendiss. non ha avuto forza di sminuire la sua affezione verso di me. *Buon. Fier. 4. 4. 24.* Sminuendo il cammino Tempo abbreviero.

§. *In signific. neutr. e vale lo stesso*. Lat. *imminui*, *deminui*. Gr. ἐλαττοῦσθαι. *Stor. Eur. 3. 62.* E appresso apertissimamente già logorandoci, e sminuendo ci risolviamo poi finalmente in polvere e acoro.

§. II. *Sminuire uno strumento*. v. DIMINUIRE §. II.

SMINUITO. *Add. da Sminuire*. Lat. *deminutus*, *imminutus*. Gr. ἐλαττωθείς. *Red. esp. nat. 74.* Quattro palline di cristallo massicce ec. si vedeano sgraffiate, e sminuite di mole. Nella stessa maniera sgraffiate, e sminuite notabilmente di mole ne trovai quattr' altre pure in un cappone.

SMINUZZAMENTO. *Lo sminuzzare*. Lat. *contritio*, *contritus*. Gr. σύντριψις. *Sagg. nat. esp. 20.* Essendochè ec. altre vogliano uno sminuzzamento così sottile ec. *Gal. Sist. 212.* Da questo, che ora intendo mercè del nostro lungo sminuzzamento, mi par di poter far restar pago il mio intelletto con assai breve discorso (*qui figuratam. e vale Chiara, e distinta spiegazione*)

SMINUZZARE. *Ridurre in minuzzoli, e in piccoli pezzetti*. Lat. *deterere*, *in micas redigere*. Gr. ἀποτρίβειν, λεπτύνειν. *Cavalc. pungil.* Certo, compar mio, ben l'hai sì sminuzzato. *Bern. Orl. 1. 8. 48.* Le tenerelle membra sminuzzai. *E rim. 1. 54.* E la squarta, e sminuzza, e trita, e pesta.

SMINUZZATO. *Add. da Sminuzzare*. Lat. *detritus*, *minutim desectus*. Gr. ἀποτετριμμένος, λεπτυνθείς. *Volg. Mes.* Disse Democrito, che lo 'mpiastro del fermento è medicina eccellentissima a trarre le spine, e le festuche, e l'osso del cranio rotto, e sminuzzato. *Sagg. nat. esp. 172.* In esso pareva, che fossero state messe in gran copia scagliuole di talco sottilissimamente sminuzzato.

SMINUZZATORE. *Che sminuzza*. Lat. *defector*, *detritor*. Gr. ἀποτμητής, ὁ λεπτύνων. *Sagg. nat. esp. 16.* Forza è adunque ricorrere a uno strumento, il quale sia più sottile sminuzzatore del tempo, che non è il suono de' quarti battuti dall' oriuolo.

SMINUZZOLARE. *Sminuzzare*. Lat. *comminuere*. Gr. λεπτύνειν. *Gal. Sist. 147.* Mentre voi stavi con tanta flemma sminuzzolando al sig. Simplicio questa esperienza della nave (*qui per metaf. e vale: Dichiarando, Spianando*)

SMIRACCHIARE. *V. A. Sbirciare*. *Pataff. 1.* A giao garaldo al barlume smiracchia.

SMIRARE. *V. A. Pulire, Lustrare, Smerare*. Lat. *smiride polire*, *nitidare*. Gr. σμύριδι καθαρίζειν. *Guitt. lett. 5.* Or dunque, gentile mia donna, quanto il Signor nostro v' ha maggiormente alluminata, e smirata a compimento di tutta preziosa vertute più che altra donna terrena, così più ch' altra donna terrena dovete intendere a lui servire (*qui figuratam.*)

SMIRNIO. *Spezie d'erba*. Lat. *smyrnium*. Gr. σμύρνιον. *Volg. Diosc.* Lo smirnio, che per altro nome è detto macerone, nasce nel monte Amano. *E appresso:* La radice dello smirnio bevuta giova alla morsura delle serpi.

SMISURABILE. *Add. Senza misura, Immenso*. Lat. *immensus*. Gr. ἀμέτρητος. *Dant. Conv. 151.* Volendo la smisurabile bontà divina l' umana creatura a se riconformare.

SMISURANZA. *V. A. Astratto di Smi-*

surato. Lat. *immensitas*. Gr. ἀμετρία. *Dial. S. Greg. M.* Non potendo elle sostenere la smisuranza di tanta chiarità. *Pass.* 13. I quali egli trae in diversi modi, tempi, e luoghi, a dimostrare la 'nfinita smisuranza, e copiosa abbondanza della grazia sua. *S. Grisost.* Or dico dunque, che se questi, o gli altri, de' quali di sopra facemmo menzione, considerando la smisuranza de' loro scelerati peccati, si fossono disperati della conversione, e della penitenza, avrebbe perduto ogni bene. *Tesorett.* 80. E un altro a bruttezza Farà sì gran larghezza, Che sia ismisuranza Spendere ec.

SMISURATAMENTE. *Avverb. Senza misura, Senza termine*. Lat. *immodice, immoderate, effuse, vehementer*. Gr. ὑπερμέτρως. *Bocc. nov.* 48. 3. Perseverando adunque il giovane e nell' amare, e nello spendere smisuratamente. *E nov.* 98. 6. Ogni parte di lei smisuratamente piacendogli ec. di lei s'accese. *Fr. Giord. Pred. S.* E' animale fierissimo smisuratamente. *Petr. cap.* 5. Come chi smisuratamente vole, Ch'ha scritto innanzi ch'a parlar cominci. *But. Purg.* 17. 1. La talpa ec. dicesi in questo simile all' avaro, che per avarizia non tocca le ricchezze, avendone smisuratamente.

SMISURATEZZA. *Smisuranza*. Lat. *immensitas*. Gr. ἀμετρία. *Com. Inf.* 22. Per voler mostrar la smisuratezza del detto ghiaccio, reca ec. il ghiaccio di due fiumi Settentrionali. *Salvin. disc.* 1. 108. La smisuratezza dell'amore ec. fu cagione della sua violenta, e volontaria morte.

SMISURATISSIMO. *Superl. di Smisurato*. Lat. *effusissimus*. *Alleg.* 106. Io non porrei veramente fuggir l'indegno soprannome e d'ignorante, e di malcreato, s' io non vi dessi particolare avviso, e chiarissima contezza delle smisuratissime cortesie, che m'ha fatte ec.

SMISURATO. *Add. Senza misura, Sterminato, Eccessivo*. Lat. *immensus, immanis, immodicus*. Gr. ἄμετρος, ὑπέρμετρος. *Dant. Inf.* 31. Ed io a lui: s'esser puote, i' vorrei, Che dello smisurato Briareo Esperienza avesser gli occhi miei. *G. V.* 11. 3. 8. La smisurata Città di Ninive si dovea disfare. *Bocc. nov.* 79. 15. Cominciò ec. ad averlo da sera, e da mattina a mangiar seco, e a mostrargli smisurato amore. *E nov.* 93. 4. Cominciò a fare le più smisurate cortesie, che mai facesse alcuno altro. *Cavalc. Med. cuor.* O dunque smisurata bontà d'Iddio, che ordina, che 'l mondo ci perseguiti, acciocchè più correndo torniamo a lui. *E Frutt. ling.* L'ottava cosa, che ci commenda l'orazione, si è lo smisurato guadagno, che per essa si fa.

§. I. *Smisurato, per Intemperante, Non misurato, Senza misura*. Lat. *immoderatus*. Gr. ἄμετρος. *Sen. Pist.* 98. L'uomo folle, e smisurato crede, che la sua beatitudine gli debba essere perpetuale.

§. II. *Smisurato in forza d'avverb. per Ismisuratamente*. Lat. *immoderate, immaniter*. *F. V.* 11. 80. Sanza avere o da lunga, o da presso alcuno segno di nuvole, tonò smisurato più volte, e caddono in Firenze più saette.

SMOCCICARE. *Lo stesso, che Moccicare, Mandar fuora mocci*. Lat. *mucos emittere*. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Ed intasata smoccicando Starnutire, e soffiare. *Malm.* 7. 98. Perchè sempre si smoccica, e si cola.

SMOCCOLARE. *Levar via la smoccolatura*. Lat. *emungere*. *Virv. Morg.* 19. 77. Ma perchè io non v'aggiungo con la scala, Morgante, e tu v'aggiugni senza zoccoli, E' converrà, che stasera tu smoccoli.

§. *Figuratam. Malm.* 11. 52. Gustavo Falbi con un soprammano Di netto il capo smoccola a Santella.

SMOCCOLATO. *Add. da Smoccolare*. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Che 'l poco lume, che due lur candele Rendean fungose, e male smoccolate.

SMOCCOLATOIO. *Che più comunemente si usa SMOCCOLATOIE nel numero del più, Strumento, col quale si smoccola, fatto a guisa di cesoie con due manichetti impernati insieme, e con una cassettina da capo, nella quale si chiude la smoccolatura*. Lat. *emunctorium*.

SMOCCOLATURA. *Quella Parte del lucignolo della lucerna, e dello stoppino della candela, che per la fiamma del lume resta arsiccia, e conviene torla via, perchè non impedisca il lume*. Lat. *fungus*. *Virg. Buon. Fier.* 4. 2. 5. Sì vo' mandarti la smoccolatura Per tua merenda.

SMODAMENTO. *V. A. Astratto di Smodato; Sconvenevolezza, Smoderanza*. Lat. *immoderatio*. Gr. ἀμετρία. *But. Inf.* 5. 2. Parla qui l'autore non propriamente, imperocchè lo smodamento propriamente non si può chiamar modo.

SMODARE. *V. A. Neutr. pass. Divenire smoderato, o Intemperato*. Lat. *intemperatum fieri, efferri*. Gr. ἀπαντλεῖν, μέγα φρονεῖν. *Amm. ant.* 37. 2. 9. Ismodansi gli animi spessevolte in nelle cose prospere.

SMODATAMENTE. *V. A. Avverb. Senza modo*. Lat. *immoderate*. Gr. ὑπερμέτρως. *Amm. ant.* 37. 2. 5. Siccome sostenere ismodatamente le cose avverse, così eziandio le prospere, è lievità.

SMODATO. *V. A. Add. da Smodare; Senza modo, Senza termine, Smoderato*. Lat. *immoderatus*. Gr. ἄμετρος. *Amm. ant.* 37. 1. 5. Bene è da mettere innanzi, a bene e grande colui, al quale nella prosperità, almeno risa sconvenevole, o parola algarosa, o ismodata cura di vestimento, o del corpo non gli avvenne. *But.* Il modo di questo amore, che fu disordinato, e smodato.

SMODERANZA. *V. A. Contrario di Moderazione*. Lat. *immoderantia, immoderatio*. Gr. ἀμετρία. *Libr. Pred.* Con grande, e peccaminosa smoderanza ne' loro desiderj.

SMODERATAMENTE. *Avverb. Senza modo, Senza moderazione*. Lat. *immoderate*. Gr. ὑπερμέτρως. *Bocc. nov.* 49. 2. La quale (*fortuna*) non discretamente, ma, come s'avviene, smoderatamente il più delle volte dona.

SMODERATEZZA. *Smoderanza, Eccesso*. *Salvin. disc.* 1. 116. In questo malamente si trovano gli uomini servare termini, o limiti ragionevoli; anzi trapassargli coll'eccesso, e colla smoderatezza.

SMODERATISSIMO. *Superl. di Smoderato*. Lat. *immoderatissimus*. Gr. ἀμετρότατος. *Libr. Pred.* Si contengono ne' loro smoderatissimi desiderj.

SMODERATO. *Add. Immoderato*. Lat. *immoderatus*. Gr. ἄμετρος. *Segn. Mann. Febbr.* 5. 1. Smoderato amore alla roba, smoderato amore a' piaceri, smoderato amore alla riputazione.

SMOGLIATO. *Add. Che non ha moglie*. Lat. *cælebs*. Gr. ἄγαμος. *Tac. Dav. ann.* 3. 68. Hanno molte mogli guasti i mariti, adunque tutti gli smogliati son santi? *E Scism.* 68. Visse anni cinquanzei, smogliato diciotto, senza altra moglie, che Caterina. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 5. Vugliam di più Menar per guardia di nostra persona Quelli trecento giovani smogliati, Che già dicemmo.

SMONTARE. *Neutr. Contrario di Montare; Scendere*. Lat. *descendere*. Gr. καταβαίνειν. *Bocc. introd.* 2. Il quale (*piano*) tanto più viene lor piacevole, quanto maggiore è stata del salire, e dello smontare la gravezza. *E nov.* 43. 5. Fu da loro sopraggiunto, e preso, e fatto del ronzino smontare. *E nov.* 60. 6. All'albergo, dove il frate era smontato, se n'andarono. *E nov.* 77. 33. Cominciò a volere smontare della torre. *Tes. Br.* 5. 19. La loro natura è cotale, che se gli uomini, che gli tegnono, fanno una bella figura di colombo quivi, dove egli hanno a stare, quando egli smontano, se egli là pongono mente, li figliuoli, ch'e' fanno, sono gli ano quella figura. *Stor. Eur.* 5. 107. Costumarono andar corseggiando per la marina, e smontando talora in terra, predare, e ardere tutti i luoghi ec. *Bern. Orl.* 1. 5. 7. Prese partito di smontare a piede, Perchè colui non guastasse Baiardo.

§. I. *In significat. att. vale Fare scendere*. *Guid. G.* Quando ella fue giunta, egli prontamente andòe a smontarla da cavallo. *Guicc. stor.* 19. 176. Benchè San Paolo, sperando io ducon la cinquecento Tedeschi, che aveva smontato a piedi, combattesse valorosamente.

§. II. *Smontare, o Smontare di colore; diciamo anche delle tinture, che non mantengono il fiore, e la vivezza del lor colore; Scolorire*. *Salvin. disc.* 2. 293. Mai in uno stesso grado di colore accesa non dura, e sovente per qualunque cagione, o accidente smonta, o impallidisce.

SMONTATO. *Add. da Smontare*. *Franc. Sacch. nov.* 13. *tit.* Ed egli smontato gli sta di dietro a piede. *Guicc. stor.* 19. 154. Restarono morti ec. parecchi gentiluomini Franzesi, smontati dell'armata.

§. *Per Iscolorito, e Che ha perduta la vivezza del colore*. Lat. *dilutus*. Gr. κεκραμένος. *Red. Ins.* 131. Molte di queste farfalle ec. fecero le lor uova ec. di color mavì smontato, con una sottil punta nera nel mezzo. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. A quelle, che smontate di colore Venisser diffettare.

SMORBARE. *Levare il morbo*. Lat. *morbum, pestem depellere*. Gr. λοιμὸν ἐξελαύνειν.

§. *Per metaf. vale Pulire, o Liberare chicchessia da alcuna rea cosa*. *Libr. cur. malatt.* Come addiviene nell'erbe, e nelli fiori, quando sono impidocchite, che èe difficile smorbarle da' pidocchi.

SMORBATO. *Add. da Smorbare*.

SMORFIA. *Lezio, Atto*. Lat. *illecebra*. Gr. θέλητρα. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Sempre con nuove smorfie, e nuove scede Insipida ognor più lascio scapparsi. *E* 4. 2. 7. Là cavalieri maneggiar cavalli, Sfumare, far le smorfie.

SMORIRE. *Divenire smorto*. Lat. *expallescere*. Gr. [illegible]. *Dant. rim.* 5. Sicchè bassando il viso tutto smuore. *E* 8. Allor sente la frale anima mia Tanta dolcezza, che 'l viso ne smuore. *E* 17. Non v'accorgete voi d'un, che si smuore, E va piangendo, e sì si disconforta ec. *Bemb. pros.* 3. 219. Molto diverso sentimento hanno e *pende*, e *spende*, *morte*, e *smorte*, la qual voce da *smorire* si forma, che è *impallidire*, anticamente detto.

SMORSARE. *Trarre il morso*. Lat. *lupos, vel lupata detrahere*. Gr. χαλινὸν ἀφαιρεῖν. *Petr. son.* 119. Se 'n breve non m'accoglie, o non mi smorsa. *E* 182. Nè però smorso i dolci inescati ami (*cioè, mi traggo di bocca*).

SMORSATO. *Add. da Smorsare*.

SMORTO. *Add. da Smorire; Di color di morte, Pallido, Squallido*. Lat. *pallidus, squalidus*. Gr. ὠχρὸς, χλωρὸς. *Petr. canz.* 47. 1. Tutto di pietà, e di paura smorto Dico. *Dant. Inf.* 4. Incominciò il poeta, tutto smorto: I' sarò primo, e tu sarai secondo. *E* 30. Vidi du' ombre smorte, e nude, Che mordendo correvan di quel modo, Che 'l porco, quando del porcil si schiude. *E Purg.* 2. L'anime, che si fur di me accorte, Per lo spirar, ch'i' era ancora vivo, Maravigliando diventaro smorte. *Bemb. pros.* 3. 219. Molto diverso sentimento hanno ec. *morte*, e *smorte*, la qual voce da *smorire* si forma. *Fir. Luc.* 4. 1. Ve' com' egli è diventato smorto.

§. I. *Per Bianchiccio, Cenerognolo*. *Pallad.* Nè terra creta sola, nè arena smorto, nè ghiaia digiuna (*il T. Lat. ha* squalens) *Red. Ins.* 16. Avendo lasciato quello smorto colore di cenere, si era vestito d'un verde vivissimo, e maravigliosamente brillante.

§. II. *Per simili*. *Appassito*. *Alam. Colt.* 5. 109. Onde l'erbette, e i fior pallenti, e smorti Non si pon sostener. *Malm.* 2. 65. Trovato il cesto spelacchiato, e smorto.

SMORTORE. *V. A. Astratto di Smorto*. Lat. *pallor*. Gr. ὠχρίασις. *But. Inf.* 4. 1. Qui Dante muove dubbio a Vergilio, dicendo, poichè s'avvide dello smortor di Vergilio: come verrò io, se tu hai paura, che suoli esser conforto al mio dubitare? *E più sotto*: L'angoscia delle genti, che son quaggiù, nel viso mi dipigne quella pietà, cioè quello smortore, che vien da pietà, che tu per tema senti. *E Purg.* 2. Lo smortore procede da paura, perchè 'l sangue corre al cuore per confortarlo, che non venga meno per la paura, e le cose maravigliose adducono paura; però dice, che maravigliandosi divennero quell' anime smorte.

SMORZARE. *Spegnere; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *extinguere*. Gr. ἀποσβεννύειν. *Bern. Orl.* 2. 22. 19. Coperta è la sua torba d'una scorza Nera com' il carbon, quando si smorza.

§. *Per metaf. vale Cessare, Terminare, Finire, Estinguere*. *Sagg. nat. esp.* 250. Si va di continuo smorzando in essa quell'impeto, a forza soprannaturale impressale dalla violenza del fuoco. *Lor. Med. canz.* 139. 3. La ragion mia voglia smorza, Bench' al cuor sia gran ferita.

SMORZATO. *Add. da Smorzare*. Lat. *extinctus*. Gr. σβεσθείς. *Bergh. Rip.* 171. La quale (*calcina*) vuol avere smorzata la sua bianchezza colla rena.

SMOSSA. *Sust. Verbal. Movimento, Il muovere*. Lat. *commotio, profectio*. Gr. [illegible]. *G. V.* 9. 182. 1. E si conobbono, che quella smossa di gente, non fu con volontà del comune di Firenze.

SMOSSO. *Add. da Smuovere*. Lat. *commotus*. Gr. συγκινηθείς. *Bocc. nov.* 28. 23. Ismossolo, perciocchè poca ismovitura avea, lo 'ncominciava a mandar via. *Tes. Br.* 2. 37. Quando la nuvola è alquanto smossa, e leggiere, ella monta in alto tanto, che 'l calor del Sole la confonde, e guastala in tal maniera, che l'uomo vede l'aria chiara, e pura, e di bel colore. *Dittam.* 2. 9. Le quali contra me erano smosse. *Bemb. stor.* 3. 43. Perciocchè il Zancani, per cagion d'un piè smossoglisi, a Crema rimaso era (*cioè: slogatosegli*) *Sen. ben. Varch.* 8. 16. Quanto colui, il quale con incredibile arte ferma un palagio, che smossosi da' fondamenti s'era aperto?

§. *Per Rimutato, Rimosso*. Lat. *immutatus, dimotus, commotus*. Gr. μεταβληθείς. *Bocc. nov.* 31. 25. Ghismonda non ismossa dal suo fiero proponimento, fattesi venir erbe, e radici velenose ec. quelle stillò, e in acqua redusse. *G. V.* 11. 61. 1. Il valente messer Piero, per l'accidente occorso poco ismosso dagli avversi della fortuna ec. cavalcò subitamente infino alle porte di Trevigi.

SMOTTARE. *Franare*. Lat. *ruere*. Gr. [illegible].

SMOTTATO. *Add. da Smottare*. Lat. *praeruptus*. Gr. ἀπόκρημνος. *Tac. Dav. stor.* 2. 281. La strada per le fosse di qua, e di là smottate rimasa stretta ancora a quieto marciare.

SMOVITURA. *Lo smuovere*. Lat. *commotio*. Gr. συγκίνησις. *Bocc. nov.* 28. 23. Ismossolo, perciocchè poca ismovitura avea, lo 'ncominciava a mandar via.

SMOZZICARE. *Tagliare alcun membro, o pezzo di checchessia*. Lat. *mutilare, obtruncare*. Gr. κολοβοῦν. *M. V.* 3. 19. De' quali venticinque ne furono impiccati col notaio, e gli altri smozzicati. *Din. Comp.* 3. 69. Morivano i buoni cittadini Pistolesi, che da' nimici erano smozzicati, e cacciati. *Pataff.* 1. Tu l'hai di bazza, non gli smozzicare. *Franc. Sacch. nov.* 114. Cantava il Dante, come si canta un cantare, e tramestava i versi suoi smozzicando, e appiccando.

SMOZZICATO. *Add. da Smozzicare*. Lat. *truncatus, mutilatus*. Gr. κολοβωθείς. *Vit. S. Gio: Bat.* 255. Vennono, e trovarono questo corpo santissimo così ismozzicato. *E appresso*: Portando in uno vile mantelluccio, che s'aveano levato da dosso, quel beatissimo corpo così smozzicato sanza la testa. *E* 257. Vedi, che ripognamo questo corpo ismozzicato sanza la testa. *Dant. Inf.* 29. Perchè la vista tua pur si soffolge Laggiù tra l'ombre triste smozzicate? *Declam. Quintil. P.* E le smozzicate ombre colle sue parti. *Sen. Pist.* E sì sarà egli nel corpo suo menomato, e smozzicato altresì lieto, com' egli era nel corpo intero. *Maestruzz.* 1. 18. Gli smozzicati spontaneamente sanza giusta cagione, ec. sono rifiutati a promozione.

SMUCCIARE. *Sdrucciolare, Scorrere, Sfuggire*. Lat. *labi*. Gr. ὀλισθαίνειν. *Bocc. nov.* 77. 66. Scendendo meno avvedutamente, smucciandole il piè, cadde della scala in terra. *Morg.* 21. 72. Rinaldo trasse, e la spada gli smuccia Al collo, tal che gli cava la stizza. *Ciriff. Calv.* 1. 19. Che se la spada di man non gli smuccia ec. Che ne farà vendetta grande, e presto.

SMUGNERE. *Trarre altrui d'addosso l'umore*. Lat. *emungere*. Gr. ἀπομύττειν. *Buon. Tanc.* 2. 5. Sì gran seccore, e tanto tirar vento Smugne le barbe pe' poggi, e pe' piani.

§. *In signific. neutr. pass. Perder l'umore*. *Buon. Tanc.* 5. 2. Io ti vo' tutto imbalsimar di mele, Che non si smunga mai viso sì bello (*qui figuratam.*)

SMUGNITORE. *Che smugne*. Lat. *emunctor*. *Fr. Giord. Pred. R.* Que' maestrati poppatori affamati, e ingordi smugnitori delle provincie.

SMUNIRE. *Rendere di nuovo abile agli usizj*. *Cronichett. d'Amar.* 24. Che al partito dello smunire si scemassono le fave, e laddove bisognava sessanta fave nere, ne bastasse quaranta almeno.

SMUNITO. *Add. da Smunire*. *Cronichett. d'Amar.* 242. Ancora che Giorgio Scali, ed i suoi consorti fussono smuniti, e che Baruccio, e Andrea di Feo lastraiuoli, e Maso funaiuolo ec. fussono smuniti.

SMUNTO. *Add. da Smugnere: Magro, Asciutto, Secco*. Lat. *macer, gracilis, arens, aridus, emunctus*. Gr. λεπτὸς. *Morg.* 21. 131. Chi è quell' occellaccio così smunto? *Tac. Dav. stor.* 2. 289. E perchè l'Imperio per tanti premj smunto potesse reggersi, troncò le legioni, e gli aiuti (*qui per metaf. il T. Lat. ha* affectae imperii opes largitionibus)

SMUOVERE. *Muovere; ma s'intende per lo più con fatica, e difficultà. E si usa anche in signific. neutr. pass.* Lat. *movere*. Gr. κινεῖν. *Sagg. nat. esp.* 24. Onde più duramente resistono alla forza, che tenta smuovergli. *Alam. Colt.* 1. 12. E cavando il terren dentro, e dintorno, Lo smuova, l'apra, e sottosopra il volga.

§. I. *Per metaf. vale Commuovere*. Lat. *commovere*. Gr. συγκινεῖν. *G. V.* 9. 12. 1. Tutta la città ne fu smossa a romore. *Petr. son.* 226. Non è sì duro cor, che lagrimando, Pregando, amando, talor non si smova.

§. II. *Per Indurre, Persuadere, Svolgere*. *G. V.* 11. 89. 6. Seguendo il loro pertinace proponimento, non si vollono smuovere. *M. V.* 10. 14. Mandò di Novembre di detto anno a smuovere il Legato a lasciare trovare modo alla concordia. *Cron. Morell.* 265. Fa' orecchie di mercatante, e non ti lasciare ismuovere nè a danari, nè a promessa.

§. III. *Per Rimuovere*. Lat. *dimovere*. Gr. ἀποκινεῖν. *G. V.* 7. 59. 2. E quasi per la detta cagione era smosso tutto di non far la 'mpresa, ch'avea promessa.

§. IV. *Smuovere il corpo, si dice del Cominciare a sciogliere il ventre per iscaricarne le fecce; e si usa in signi-*

ſt. att. e neutr. paſſ. Lat. *alvum cieri.* Gr. κοιλίαν λύειν. *Ambr. Coſ. 5. 8.* Voglio andermene inſino in caſa, che m' ha fatto ſmovere il corpo. *E Furt. 5. 4.* Tanto rimeſcolamento ne ho preſo, che, come tu hai veduto, mi ſi è ſmoſſo il corpo di ſorte, che mi è biſognato, o per amore, o per forza ſtarmi più di due ore in caſa, e continuamente, ſiccome tu hai veduto, ſul deſtro.

SMURARE. *Guaſtare, e Disfar le mura.* Lat. *diruere.* Gr. καταβάλλειν. *G. V. 9. 231. 1.* E per alcuno di que' dentro di piccolo eſſere fu ſmurata una piccola poſtierla. *Stor. Piſt. 55.* Uguiccione giunſe alla poſtierla dalle mura di san Fridiano, che era murata a ſecco, e ſmurieronla. *Gell. Sport. 5. 6.* Io trovai queſti danari ſmurando un mio caſolaraccio.

SMUSSARE. *Tagliare l' angolo, o 'l canto di checcheſſia.* Lat. *angulum precidere.* Gr. γωνίαν ὑποτέμνειν.

SMUSSATO. *Add. da Smuſſare; Smuſſo.* *Sagg. nat. eſp. 232.* Vedendoſi, che quando i diamanti hanno fondo, avvegnachè ſmuſſati, e ſpianati in ſulla ruota, attraggono molto bravamente.

SMUSSO. *Suſt. Il Tagliamento del canto.* Lat. *anguli ſectio, anguli abſciſſio.* Gr. γωνίας ἀποκοπή.

SMUSSO. *Add. Smuſſato.*

§. I. *Smuſſo, vale anche Che non va per diritto, Che ha tagliato il canto.* Lat. *obliquus.* *G. V. 8. 26. 2.* Acciocchè il detto palagio non foſſe in ſul terreno degli Uberti, coloro, che l' ebbono a fare, il puoſono ſmuſſo, che fu gran difalta.

§. II. *Per ſimilit. vale Rotto, Tronco.* Lat. *fractus, friſſus.* Gr. κεκλασμένος, ἐχισμένος. *Infar. Sec. 93.* Molti verſi quaſi caſcanti, molti ſmuſſi, molti languidi, e molti con altri vizj.

S N

SNAMORARE. *Fare abbandonar l' amore.* Lat. *amorem excutere, amorem pellere.* Gr. ἔρωτα ἀποβάλλειν. *Bern. rim. 1. 119.* Or e' a queſte ſperanze Sia tutto il reſto de' tuo' ſervidori, Per noſtra donna, Amor, tu mi ſnamori.

§. *In ſignific. neutr. paſſ. vale Laſciare, Abbandonar l' amore.* *Lafr. Piat. 3. 4.* Mi vien voglia di non ſo che fare, e mi ſnamorerei al manco delle due.

SNASATO. *Add. Senza naſo.* Lat. *naſo deſtitutus, mutilatus.* Gr. κολλὸς ῥῖνας. *Car. lett. 1. 17.* Se tornate in quà ſnaſato, vi ſoneremo le tabelle dietro.

SNATURARE. *Diſnaturare.* *Franc. Barb. 373. 7.* Non che ſnaturi alcuno, Ma ei 'l conforta in un laver, che brami.

SNATURATO. *Add. da Snaturare; Fuor di natura, Non naturale.* *M. Aldobr. P. N. 136.* Ancora vale contra allo ſnaturato appetito delle femmine incinte, che mangiono carboni, e altre coſe.

SNELLAMENTE. *Avverb. Con gran deſtrezza, Leggiermente.* Lat. *agiliter.* Gr. εὐκινήτως. *Liv. M.* Egli ſceſe ſnellamente al Tevero. *Teſ. Br. 5. 41.* Ovunque vanno (*i leoni*) cuoprono le orme de' loro piedi con la loro coda, e quando cacciano, ſi ſaltano, e corrono molto iſnellamente, e quando ſon cacciati, non hanno podere di ſaltare.

SNELLETTO. *Dim. di Snello.* *Dant. Purg. 2.* Quei ſen venne a riva Con un vaſello ſnelletto, e leggiero. *Teſ. Br. 7. 17.* Non ſia in te nullo portamento biaſimevole, e iſnelletto, e tardetto di parlare.

SNELLEZZA. *Snellitade.* Lat. *agilitas, levitas.* Gr. ἐλαφρότης. *Dant. Conv. 199.* Dimoſtra bellezza, e ſnellezza di corpo. *Salvin. diſc. 1. 388.* Le arti, e l' eſercitazioni, che ſi facevano, di ſnellezza, e di forza, venivano ad eſſere da i loro antichi ſaviamente ordinate.

SNELLISSIMO. *Superl. di Snello.* Lat. *agilimus.* Gr. εὐκινητότατος, ἐλαφρότατος. *Bemb. proſ. 2. 89.* Puri, ſnelli, e iſpediti poi ſono il B, e il D; ſnelliſſimi, e puriſſimi il P, e il T, e inſieme iſpeditiſſimi (*qui figuratam. cioè: che ſi pronunziano agevoliſſimamente*)

SNELLITA', SNELLITADE, e SNELLITATE. *V. A. Aſtratto di Snello.* Lat. *agilitas, levitas, celeritas.* Gr. ἐλαφρότης. *Sen. Piſt.* Per ſignificare la loro ſnellitade, e rattezza.

SNELLO. *Add. Agile, Deſtro, Leggiere, Sciolto di membra.* Lat. *agilis, dexter.* Gr. ἐλαφρός, δεξιός. *Liv. M.* Trecento armati per lo ſuo corpo guardare, i quali egli chiamò ſnelli (*qui corriſponde al Lat. celeres*) *Teſ. Br. 2. 31.* Perciocchè l' eſtremitade leggiere, ed iſnella abbonda più in lui, perciò vola più alto l' uno uccello, che l' altro. *E 8. 14.* D' un uomo pigro io dirò: queſto è una teſtuggine; e d' uno iſnello io dirò: queſto è un vento. *Petr. ſon. 271.* Nè per campagne cavalieri armati, Nè per bei boſchi allegre fere, e ſnelle. *Dant. Inf. 8.* Corda non pinſe mai da ſe ſaetta, Che sì corresse via per l' aer ſnella. *E 12.* Noi ci appreſſammo a quelle fiere ſnelle. *E 17.* Diſcende laſſo, onde ſi muove ſnello, Per cento ruote. *Dav. Acc. 142.* Calzari ſnelli, ed attillati, e gran berrettone pien di ſpennacchi (*cioè: galanti, e che veſtono bene la gamba*) *Malm. 2. 84.* Snello, leſto, e leggier, come una penna.

SNERBARE. *v.* SNERVARE.

SNERBATELLO. *v.* SNERVATELLO.

SNERBATO. *v.* SNERVATO.

SNERVARE, *e* SNERBARE. *Tagliare, e Guaſtare i nervi. Ed oltre al ſentim. att. e neutr. ſi uſa anche nel neutr. paſſ.* Lat. *nervos detrahere, enervare.* Gr. ἐκνευρίζειν. *Petr. ſon. 160.* Non ſpero del mio affanno aver mai poſa, Infin ch' i' mi diſoſſo, e ſnervo, e ſpolpo.

§. *Per metaf. vale Debilitare, Spoſſare, Privare.* Lat. *enervare, debilitare.* Gr. ἀσθενοῦν. *Dittam. 1. 28.* Gittaron tal morbo, Che di ſei li tre di vita ſnerba. *Bemb. Aſol. 1. 33.* Queſto pianto avrebbe per ſe ſolo in maniera iſnervati, e infieboliti i legamenti della mia vita ec. che io mi ſarei morto. *Dep. Decam. 100.* Come ſi dice *Snervare*, e *Spolpare* ec. per torla via, e privar di forze. *Car. lett. 2. 83.* Altri dicono, ch' io la gueſto, e che la ſnervo, levandone la vermenza delle ripreſſioni, e l' arguzia delle burle.

SNERVATELLO, *e* SNERBATELLO. *Dim. di Snervato, e di Snerbato.* *Red. Ditir. 5.* Quel cotanto ſdolcinato, Sì ſmaccato, Scolorito, ſnervatello Piſciarello di Bracciano, Non è ſano.

SNERVATO, *e* SNERBATO. *Add. da' loro verbi.* Lat. *enervatus, enervis.* Gr. μαλθακός.

§. *Snervato, per metaf. vale Indebolito, Infiacchito.* Lat. *enervis.* *M. V. 3. 11.* Si ſtette nel paeſe, avendo abbandonata la ſnervata repubblica. *Infar. Sec. 95.* Verſi baſſi, o languidi, o fiacchi, o ſnervati ſenza ritegno. *Car. lett. 1. 98.* Tornando di coſtà impaſtato, effeminato, e ſnervato delle delizie, e dalle laſcivie, non potrete più ridurvi alla frugalità, e alla continenza noſtra.

SNIDIARE, *e* SNIDARE. *Cavar del nido.* Lat. *e nido educere.* *E in ſignific. neutr. e neutr. paſſ. Uſcir del nido.* Lat. *exire a nido.* Gr. ἀπὸ τῆς νεοττιᾶς ἀποβαίνειν.

§. *Per metaf. vale Uſcir del proprio luogo.* *Dittam. 4. 4.* Ma come il ſol ſopra il cerchio ſi ſnida, Che ſi chiama Orizzonte, il cammin preſi Con la mia compagnia oneſta, e fida. *Ar. Fur. 32. 97.* L' une ha da ſtar, l' altra convien, che ſnida, Stia la più bella, e la men fuor ſi mande.

SNIDATO. *Add. da Snidare.* *Zibald. Andr.* Tendono inſidie alli ſnidati uccelletti.

SNIGHITTIRE. *Neutr. paſſ. Contrario d' Annighittire.* Lat. *pigritiam excutere, inertiam depellere.* Gr. ὀκνηρίαν ἀνασείειν.

SNOCCIOLARE. *Cavare i noccioli.* Lat. *enucleare.* Gr. πυρῆνας ἐκπυρηνίζειν.

§. I. *Per metaf. vale Dichiarare, Spianare, Eſplicare.* Lat. *enucleare.* Gr. σαφηνίζειν. *Carl. Fior. 45.* Le coſe, che ſi fanno fin dagli ſcempj, ſolamente alle 'nſenſate perſone ſi convengono ſnocciolate. *Varch. Ercol. 15.* Di non ſapere, ſe volete, che ve le ſnoccioli più chiaramente, d' eſſer tenuto un ignorante. *E 183.* A me non parrà fatica l' aprirvela, e quaſi ſnocciolarlavi.

§. II. *Per Pagare in contanti.* Lat. *pecuniam numerare, ſolvere.* Gr. καταβάλλειν ἀργύριον. *Tac. Dav. ann. 1. 8.* Il ben ſervito ci ſi ſnoccioli di contanti in ſul bel del tempo (*il T. Lat. ha ſolveretur*) *Buon. Fier. 1. 5. 4.* Snocciolami il mio reſto, e le carrucola Metterommi io a' piedi a ſcappar via Da queſta ſtitichezza. *E 4. 2. 7.* E aſciumboli zecchini, e doppie ſnoccioli.

SNOCCIOLATO. *Add. da Snocciolare.* *Laſc. Spir. 5. 5.* Vedi, che pur ne verranno i trecmila ſnocciolati, e ſonanti (*qui nel ſignific. del §. II. di Snocciolare*)

SNODAMENTO. *Lo ſnodare.* Lat. *enodatio, ſolutio.* *Gal. Siſt. 252.* Adunque la terra corpo uno, e continuo, e privo di fleſſure, e di ſnodamenti, non può di ſua natura muoverſi di più moti.

SNODARE. *Contrario d' Annodare; Sciogliere. E ſi uſa in ſignific. att. e neutr. paſſ.* Lat. *ſolvere, enodare.* Gr. λύειν. *Petr. ſon. 163.* E ſtrinſe 'l cuor d' un laccio sì poſſente, Che morte ſola fia ch' indi lo ſnodi. *Sen. ben. Varch. 5. 12.* Colui, che le ha avviluppate, le ſviluppa ſenza fatica neſſuna, perchè ſa il bandolo, e onde biſogna farſi a ſnodarle.

§. *Per metaf.* Lat. *ſolvere*, *disjungere*, *explicare*. Gr. ἀναλύειν. *Petr. canz. 26. 4.* Come fanciul, ch'appena Volge la lingua, e ſnoda, Che dir non ſa, ma 'l più tacer gli è noia. *M. V. 7. 18.* Che la gente del Duca non ſi ſnodava, e la ſchiera del Re al continuo mancava (*cioè: non ſi diſuniva, nè ſi diſordinava*) *Dant. rim. 30.* Sicchè 'l duol, che ſi ſnoda, Porti le mie parole, com'io 'l ſento. *Franch. Sacch. rim. 3.* Ed in ciò aver tal pena non poria, Che 'o tal penſier da me poi non ſi ſnodi.

SNODATO. *Add. da Snodare.* Lat. *ſolutus*, *expeditus*. Gr. λυθείς. *Cant. Carn. 439.* Abbia buon occhio, e le braccia ſnodate, Per dar ſempre di colta la ſaſſate. *Serd. ſtor. 2. 49.* Imparano a torcere, e piegare le ſnodate membra in ogni parte a lor modo.

SNODATURA. *Piegatura delle giunture.* Lat. *compages*. Gr. ἁρμός. *Varch. Ercol. 100.* Serrate ambe le pugna, e meſſo il braccio ſiniſtro in ſulla ſnodatura del deſtro, alza il gomito verſo il cielo, e gli fa un manichetto. *Sagg. nat. eſp. 84.* Leghiſi poi la veſcica ec. alquanto ſopra la ſnodatura del polſo. *Gal. Siſt. 184.* Fatto ſemidiametro la corda, e 'l braccio, e centro la ſnodatura della ſpalla, facciaſi andare intorno velocemente il vaſo.

SNOMINARE. *V. A. Torre il nome.* Lat. *nomen adimere*. Gr. ὄνομα ἀφαιρεῖν. *Lett. Feder. Imp. G. S.* Perciocchè non fue detta la cagione, nè ſnominate alcune altre perſone.

S O

SOALZARE. *V. A. Sollalzare.* Lat. *attollere*, *elevare*. Gr. ἐπαίρειν. *Vit. Barl. 37.* Dicea, che per colui era ſoſtenuto il ſuo regno, e ſoalzato.

SOATTO, e SOVATTO. *Spezie di cuoio, del quale ſi fanno le cavezze a' giumenti, i guinzagli a' cani, ed altro; che oggi più comunemente diciamo Sovattolo.* Lat. *lorum*. Gr. ἱμάς. *But. Inf. 31. 1.* La coreggia del ſoatto piena, come ſi fa a' muli. *Buon. Fier. 5. 3. 1.* Dove potea 'l ſovatto eſſer baſtante, I remi, e le giubbette ſon poi ſcarſa (*qui figuratam. pel gaſtigo della fruſta*)

SOAVE. *Add. Grato a' ſenſi.* Lat. *ſuavis*. Gr. ἡδύς. *Dant. Conv. 88.* Dico adunque, che la vita del mio cuore, cioè del mio dentro ſuole eſſere un penſiero ſoave. Soave è tanto quanto ſuaſo, cioè abbellito, dolce, e piacente, e dilettoſo. *E Inf. 2.* E cominciommi a dir ſoave, e piana, Con angelica voce in ſua favella (*qui può forſe avere anche forza d'avverbio*) *E 4.* Parlavan rado con voci ſoavi. *E Par. 12.* Così con voce più dolce, e ſoave. Ma non con queſta moderna favella, Diſſemi. *Bocc. intr. 56.* Quivi ſentendo un ſoave venticello venire ec. tutti ſopra la verde erba ſi puoſero in cerchio a ſedere. *E g. 3. f. 5.* La Lauretta allora con voce aſſai ſoave ec. cominciò così. *Petr. canz. 38. 2.* Temprar poteſs' io 'n sì ſoavi note I miei ſoſpiri, ch'addolciſſon Laura.

§. I. *Per Leggieri, Piacevole.* *Dant. Inf. 19.* Quivi ſoavemente ſpoſe il carco Soave per lo ſcoglio ſconcio, ed erto.

§. II. *Per Benigno, Quieto, Poſato.* Lat. *quietus*, *placidus*. Gr. ἥμερος, ἥσυχος. *Teſ. Br. 5. 46.* Quando l'uomo gli vuole incaricare (*i cammelli*) egli ſi coricano in terra, e ſtanno cheti, e ſoavi inſino a tanto che ſon caricati.

§. III. *Per Moderato, Piano.* Lat. *moderatus*. Gr. σύμμετρος. *Bocc. g. 3. f. 21.* Con ſoave paſſo ec. in cammino ſi miſero.

SOAVE. *Avverb. Soavemente.* Lat. *ſuaviter*, *ſuave*. Gr. ἡδέως. *Petr. ſon. 270.* Quel roſignuol, che sì ſoave piagne ec. Di dolcezza empie il cielo. *Franc. Barb. 252. 9.* Cavalca toſto in piano, Soave nel montano (*cioè: adagio*, Lat. *lente*, *ſenſim*, *placide*. Gr. λίγδην, ἡσυχῇ) *E 344. 1.* E ſe poco hai, ſoave Porta tuo ſtato, e credi eſſer non degno (*cioè: pazientemente*, *volentieri*. Lat. *jucunde*. Gr. ἡδέως.

SOAVEMENTE. *Avverb. Con ſoavità.* Lat. *ſuaviter*, *jucunde*. Gr. ἡδέως. *Petr. ſon. 226.* Chi gli occhi di coſtei giammai non vide, Come ſoavemente ella gli gira. *Bocc. intr. 55.* Dioneo preſo un liuto, e la Fiammetta una viuola, cominciarono ſoavemente una danza a ſonare.

§. I. *Per Quietamente, Ripoſatamente.* Lat. *quiete*, *placide*. Gr. ἡσυχῇ. *Lab. 23.* Vincendo la naturale opportunità il mio piacere, ſoavemente m'addormentai.

§. II. *Per pianamente, Accomodatamente.* Lat. *placide*, *ſedate*. Gr. ἡσυχῇ. *Bocc. nov. 52. 10.* Fattolo ſoavemente portare a caſa di meſſer Geri, andò appreſſo. *E nov. 60. 15.* Soavemente ſviluppando il zendado ec. fuori la caſſetta ne traſſe. *E nov. 68. 7.* Giunto all'uſcio, e non aprendolo ſoavemente, come ſoleva far la donna ec. *E nov. 77. 49.* Il ſoavemente andare, ancorachè alquanto più tardi altrui meni all'albergo, egli il vi conduca almen ripoſato. *Dant. Inf. 19.* Quivi ſoavemente ſpoſe il carco Soave. *E Purg. 1.* Ambo le mani in ſull'erbetta ſparte Soavemente il mio maeſtro poſe. *Petr. ſon. 209.* L'aura, che 'l verde lauro, e l'aureo crine Soavemente ſoſpirando muove. *Cr. 4. 11. 25.* Colla terra coperto di ſopra, co' piedi ſoavemente ſi calchi.

§. III. *Per Amorevolmente, Modeſtamente.* Lat. *modeſte*, *humaniter*. Gr. μετρίως, φιλανθρώπως. *Nov. ant. 9. 2.* L'amico riſpoſe ſoavemente: io non ti fo torto.

§. IV. *Per Pazientemente.* Lat. *æquo animo*. *Cavalc. Specch. cr.* Portare ſoavemente ogni avverſitade.

SOAVEZZA. *V. A. Soavità.* Lat. *ſuavitas*. Gr. ἡδύτης. *Fr. Iac. T. 3. 27. 21.* Cotanto hai guſtata Della ſua dolcezza, Che ti era ſoavezza infermitade. *E 5. 23. 21.* La contemplazion ſenre dolcezza, Guſta ſapore di gran ſoavezza.

SOAVISSIMO. *Superl. di Soave.* Lat. *ſuaviſſimus*. Gr. ἥδιστος. *Coll. SS. Pad.* Allora finalmente comprenderà, che ſieno non ſolamente poſſevoli, ma ſoaviſſime quelle coſe, le quali ec. *Cr. 21. 40. 2.* Il giardino dee avere intorno diverſe generazioni d'erbe odorifere, che dieno diletto, e conforto, imperocchè ogni odore è all'anima ſoaviſſimo cibo. *Stor. Barl.* Aveavi acquicelle, che paſſavano per mezzo di queſto prato, le quali erano molto ſoaviſſime.

SOAVITA', SOAVITADE, e SOAVITATE. *Aſtratto di Soave.* Lat. *ſuavitas*. Gr. ἡδύτης. *Bocc. g. 4. p. 14.* Lacerrannomi coſtoro, ſe io ec. ſentendo la virtù della luce degli occhi voſtri, la ſoavità delle parole melliflue ec. di piacervi m'ingegno. *Dant. Purg. 7.* Ma di ſoavità di mille odori Vi facea uno incognito indiſtinto. *Fr. Iac. T. 6. 6. 12.* Non ci ha ſoavitate, Che amor è raffreddato. *Vit. S. Margh. 135.* E 'l corpo mio ſento tutto pieno di ſoavità, e d'odore.

§. *Per Benignità.* Lat. *clementia*, *manſuetudo*, *ſuavitas*. Gr. πρᾳότης. *Cavalc. Med. cuor.* Guſti per eſperienza la ſua ſoavità, e clemenza.

SOBBARCARE. *V. A. Sottoporre. E ſi trova uſato in ſignific. neutr. paſſ.* Lat. *arcus in morem flecti*, *arcuari*, *Plin.* Gr. καμπτεσθαι. *Dant. Purg. 6.* Ma 'l popol tuo ſollecito riſponde, Senza chiamare, e grida: i' mi ſobbarco. *But. ivi:* I' mi ſobbarco, cioè: io faccio di me barca, o io mi piego a ſopportarlo, e ſofferirlo.

SOBBISSARE, e SOBISSARE. *Subbiſſare.* Lat. *everti*. Gr. καταστρέφεσθαι. *M. V. 3. 48.* La rocca d'Elci in ſu' confini fra Arezzo, e 'l Borgo ſobbiſſò. *Vit. S. Gio. Bat. 257.* Temevano, che non ſobiſſaſſe tutta quella provincia.

SOBBISSATO, e SOBISSATO. *Add. da' lor verbi.* Lat. *everſus*, *ſubverſus*. Gr. καταστραφείς. *Sen. Piſt. 91.* Speſſo abbiamo udito, come le cittadi tutte intere ſono ſobbiſſate.

SOBBOLLIRE. *Copertamente bollire.* Lat. *latenter bullire*.

SOBBOLLITO. *Add. da Sobbollire.* Lat. *latenter bulliens*. *Tac. Dav. ann. 4. 104.* Sapendo con che tuoni, e folgori di parole, e fatti da quel nugolo lo petto ſcoppierebbe la ſobbollita ira (*qui per metaf. e vale Coperta, Segreta*)

SOBBORGO. *Borgo contiguo, e vicino alla città.* Lat. *ſuburbium*. Gr. προάστειον. *G. V. 12. 93. 3.* Le chieſe, ch'erano allora in Firenze, e ne' ſobborghi ec. contammo 110. *Com. Par. 22.* Forte gragnuola in Coſtantinopoli, e ne' ſobborghi diſceſe. *Guid. G.* Li navicatori videro li liti Troiani d'appreſſo, e li ſuoi ſobborghi. *Stor. Eur. 6. 124.* Lo mandava a ſtanziare ne' ſobborghi di Meſſabria.

SOBBREVITA'. *V. A. poſto avverbialm. vale Sotto brevità.* Lat. * *ſub brevitate*, *breviter*. Gr. βραχέως. *Vit. S. Gir.* Comincia la vita, e fine di ſan Girolamo ridotta ſobbrevità. *Libr. Viagg.* Ma dirovvi ſobbrevità delli principali paeſi, e cittadi.

SOBILLAMENTO, e SUBILLAMENTO. *Il ſobillare, Seddacimento.* Lat. *inſtigatio*.

SOBILLARE, e SUBILLARE. Lat. *ſeducere*, *inducere*. Gr. ὑπάγεσθαι, ἐπάγειν. *Varch. Ercol. 73.* Subillare uno è tanto dire, e tanto per tutti i verſi, e con tutti i modi pregarlo, che egli a viva forza, e quaſi a ſuo marcio diſpetto prometta di fare tutto quello, che colui, il quale lo ſubilla, gli

chie-

chiede. *E ftor. 15. 589.* Non refterebbe di fubillarla, tanto che la farebbe condefcendere ad ogni modo alle voglie loro.

SOBISSARE. *v.* SOBBISSARE.

SOBISSATO. *v.* SOBBISSATO.

SOBOLE. *V. L. Prole.* Lat. *fobolet.* Gr. *γενεά.* *Fir. dial. bell. donn. 397.* Che bella cofa è vedere una leggiadra donna, quando con frequente fobole gli fpeffi capegli cumulano il bel capo (*qui per fimilit.*)

SOBRANZARE. *V. A. v.* SOVRANZARE.

SOBRIAMENTE. *Avverb. Con fobrietà.* Lat. *fobrie.* Gr. *νηφαλίως.* *Bocc. nov. 63. 5.* Credonfi, che altri non conofca, e fappia, che i digiuni affai, le vivande groffe, e poche, ed il viver fobriamente faccia gli uomini magri, e fottili, ed il più fani. *Lab. 22.* Poichè l'ufitato cibo affai fobriamente ebbi prefo. *Coll. Ab. Ifac. cap. 50.* Sobriamente dormi, acciocchè non fi ceffi da te la virtù, che ti guarda.

SOBRIETA', SOBRIETADE, *e* SOBRIETATE. *Parcità, o Moderazione propriamente nel mangiare, e nel bere; e fi dice ancora della Parcità d'altre cofe appetibili.* Lat. *fobrietas.* Gr. *νηφαλιότης.* *Albert. cap. 55.* La fobrietade è coftrignere lo foperchio nel bere. *Declam. Quintil.* La temperata fobrietade per fpefe del viaggio gliele diede. *Tef. Br. 3. 4.* Non fapere più, che non ti fa meftiere di fapere; brigati di fapere a fobrietade, ciò è nè poco, nè troppo. *Maeftruzz. 2. 12. 4.* Perche fi richiede in colui, che fi dee ordinare, o nel cherico la fobrietà del cibo? *E appreffo:* Perche fi richiede in colui, che fi dee ordinare, e nel cherico la fobrietà del bere?

SOBRIO. *Add. Parco nel mangiare, e nel bere, Aftinente, Moderato, Che ha fobrietà.* Lat. *fobrius.* Gr. *νηφάλιος.* *Bocc. intr. 47.* Cofe più atte a curiofi bevitori, che a fobrie, e onefte donne. *Dant. Par. 15.* Si ftava in pace fobria, e pudica. *Maeftruzz. 2. 18. 4.* Il sacerdotale fenfo dee effer vigile, e fobrio, e fottile. *Galat. 80.* Io ho più volte udito, che fi sono trovate delle nazioni così fobrie, che non fputavan giammai.

§. *Sobrio, per Lubrico, nel fignific. del §. II. Cron. Morell. 282.* Fa' di ftare fobrio del corpo, che tu efca il dì due volte il meno.

SOBUGLIO. *V. A. Subuglio.* Lat. *feditio.* Gr. *στάσις.* *G. V. 8. 39. 2.* Non fi facea lezione de' Priori per le capitudini dell'arti, che quafi la città non fi commoveffe a fobuglio.

SOCCENERICCIO. *Aggiunto propriamente del Pane cotto fotto la cenere.* Lat. *fubcinericius.* Gr. *σποδίτης ἄρτος.* *Atan. Amm. ant. 6. 1. 4.* E poi dice, che a capo fuo era uno pane foccenericcio, e uno vafo d'acqua.

SOCCHIAMARE. *Chiamare fotto voce.* Lat. *demiffa voce vocare.* Gr. *ὑποφωνεῖν.* *Com. Inf. 30.* Comunque io focchiamava, e udifti la voce mia, lafcio il mantello, ch'ei tenea, e ufcì fuori.

SOCCHIUDERE. *Non interamente chiudere.* Lat. *pene claudere.* Gr. *παρ' ὀλίγον κλείειν.*

§. *Socchiudere, per Chiudere affolutamente.* Lat. *claudere.* Gr. *κλείειν.* *Gr. S. Gir. 11.* Quelli, che vanno per dirittura, e dicono verità, ceffano avarizia di fopra fe, e focchiudono le fue mani di tutti i doni.

SOCCHIUSO. *Add. da Socchiudere; Non chiufo affatto, Quafi chiufo.* Lat. *fere claufus, femiadapertus.* Gr. *ἡμίκλειστος.* *Guid. G.* Noi fimigliantemente di ciò ci dobbiamo infingere con occhi focchiufi. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 167.* Non fi vedrebbon mai belle figliuole, Perchè le madri le terrien rinchiufe ec. Se non altro le laffan por vedere A quelle gelofie così focchiufe. *Lafc. Gelof. 2. 1.* Però fia buono ritirarmi dentro, ai sì, e tener più tofto l'ufcio focchiufo.

SOCCIO. *Accomandita di beftiame, che fi dà altrui, che il cuftodifca, e governi a mezzo guadagno, e mezza perdita; e fi chiama Soccio anche il medefimo Beftiame.* Lat. *focietas.* Gr. *κοινωνία.* *Poff. 126.* Molti altri dicono, che fono allogagioni, compagnie, e focci, vendere, comperare a novello, e più altri modi. *Tratt. pecc. mort.* Danno lor beftie a foccio a capo falvo, ficcome fieno di ferro, cioè s'elli ne muore alcuna, quelli, che le tiene, sì ne metterà una in quello fcambio altresì buona. *Petr. Frott.* Ma dar le capre a foccio è pure il meglio. *Burch. 1. 78.* I poveri lombrichi dati a foccio S'andavan per paura fotterrando. *Malm. 10. 37.* Acciocchè niuno un tratto lo combatta, Quand'egli ha dato a' focci la fconfitta.

§. *Soccio, diciamo anche a Chi piglia il foccio.*

SOCCO. *Calzare ufato dagli iftrioni antichi nella commedia.* Lat. *foccus.* Gr. *ἐμβάτης.* *Petr. cap. 4.* Materia da coturni, e non da focchi. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* E vago di cantar penfai allora, Tratta via la chitarra, e'l focco umile, Ricever ful Pimpleo più degni arredi. *E 5. intr. 3.* E tu ful ftanto gl'imi Farti civili di' co' piè nel focco.

SOCCODAGNOLO. *Straccale.* Lat. *poftilena.* *Franc. Sacch. nov. 160.* Pofto-fi su uno foccodagnolo de' detti muli ec. comincia a chinare la tefta verfo il rotto del detto mulo. *Burch. 1. 41.* E Virgilio rubò un foccodagnolo Per infegnare a baleftrare a' trilli.

SOCCORRENZA. *Fluffo di corpo, ma fenza fangue; che anche diciamo Cacaiuola, o Ufcita.* Lat. *diarrhœa.* Gr. *διάῤῥοια.* *Cr. 5. 7. 7.* Vagliono (*le cotogne*) al fluffo del fangue, e alla foccorrenza, e al vomito. *Libr. Son. 78.* Lingua da farfi incontro a foccorrenza. *Fir. Af. 93.* Se non che il ventre pien di bietole, e di altri erbaggi, affaltato ec. da una fdrucciolevole foccorrenza, fchizzando come un nibbio, di loro una parte ne ricoperfe, e un'altra ne ammorbò con quello odore.

SOCCORRERE. *Porgere aiuto, fuffidio.* Lat. *fuccurrere, fubvenire, fuppetias ferre.* Gr. *βοηθεῖν.* *Cavalc. Frutt. ling.* Chi può foccorrere a chi è in pericolo di morte, e non lo foccorre, fi può dire, che l'abbia morto. *G. V. 11. 8. 1.* Se per lo Re Giovanni, a cui s'erano dati, non foffono foccorfi con ofte campale infino a mezzo Luglio, darebbono la terra. *Petr. fon. 313.* Soccorri all'alma difviata, e frale. *Dant. Inf. 17.* Di quà, di là foccorren colle mani, Quando a' vapori, e quando al caldo fuolo. *E Par. 6.* Carlo Magno vincendo la foccorfe. *Din. Comp. 2. 53.* Guaftarono Laterina, che la teneano i Neri, i quali non la poterono foccorrere. *Ar. Fur. 22. 20.* Se non fi foccorrea col grave fuono, Morto era il Paladin fenza perdono.

§. *In fignific. neutr. vale Occorrere, Venire in mente, Sovvenire.* Lat. *fuccurrere, fubire, in mentem venire.* Gr. *ὑπέρχεσθαι.* *Albert. cap. 21.* Quando tu vecchio reciterai antichi detti, e fatti, fa', che ti foccorrano cofe, che tu abbi fatte dalla gioventudine tua. *Ar. Fur. 23. 123.* In tanto afpro travaglio gli foccorre, Che nel medefimo letto, in che giaceva, L'ingrata donna venutafi a porre Col fuo drudo più volte effer doveva.

SOCCORREVOLE. *Add. Che foccorre, Atto a foccorrere.*

§. *Per Aufiliario.* Lat. *auxiliarius.* Gr. *βοηθητικός.* *Liv. M.* Fece paffar nella prima fchiera le coorti foccorrevoli. *E appreffo:* Non erano rimafi, fe non li foccorrevoli tanto folamente.

SOCCORRIMENTO. *Il foccorrere.* Lat. *auxilium.* Gr. *βοήθεια.* *Rim. ant. P. N. Meff. Rugg. d'Amici.* Dunque chi è gravato, in cotal guifa abbia foccorrimento.

SOCCORRITORE. *Che foccorre.* Lat. *auxiliator.* Gr. *βοηθός.* *Salvin. difc. 2. 49.* Confolatore ne' travagli, foccorritore ne i mali, guida, e fcorta noftra, e lume, e fperanza.

SOCCORSO. *Il foccorrere, Aiuto, Suffidio.* Lat. *auxilium, fubfidium.* Gr. *βοήθεια.* *Bocc. proem. 8.* In foccorfo, e rifugio di quelle, che amano ec. intendo di raccontare cento novelle. *Cavalc. Med. cuor.* Ogni dì aiuta, e dà foccorfo del fuo lume, e del fuo conforto. *Petr. fon. 180.* E'l mio fido foccorfo Vedem' arder nel foco, e non m'aita. *E canz. 39. 2.* Che pure agogni? onde foccorfo attendi? *Dant. Inf. 2.* E temo, che non fia già sì fmarrito, Ch'io mi fia tardi al foccorfo levata. *E Purg. 18.* E quei, che m'era ad ogni uopo foccorfo, Diffe. *E Par. 22.* Più fu il mar fuggir, quando Dio volfe, Mirabile a veder, che qui il foccorfo. *Red. lett. 2. 126.* Ho fcritto all'Eccellentifs. sig. Dottor Corazzi, che anno fece un viaggio con le galere, fe anco queft'anno ne vuol fare un altro fopra quel vafcello, che il sig. N. N. manda in foccorfo de' Veneziani.

§. *Dicefi in proverb. Il foccorfo di Pifa, quando giugne tardo, e inopportuno.* Lat. *Prometheus poft rem.* *Buon. Fier. 3. 5. 3.* E' fare bene, Ch'or tu fareffi il fecondo marione, E'l tuo farebbe il foccorfo di Pifa. *E 4. 3. 2.* Il noftro fu il foccorfo, Che fi fuol dir, di Pifa. *Bern. Orl. 1. 2. 68.* Diceva: e' viene il foccorfo di Pifa.

SOCCORSO. *Add. da Soccorrere.* Lat. *adjutus.* Gr. *βεβοηθημένος.* *G. V. 9. 169. 2.* Albingano molto ftretta di vittuaglia, e non foccorfa s'arrendeo poi agli ufciti di Genova, e al marchefe del Finale a patti.

SOCIABILE. *Add. Sociale, Compagnevole.* Lat. *fociabilis.* Gr. *κοινωνικός.* *Varch. Ercol. 31.* L'uomo è animale più di tutti gli altri fociabile, ovvero compagnevole. *E appreffo:* Molti altri animali, i quali, fe non fono civili ec.

fono

seno almeno sociabili. *Gell. lett. 2. lez. 3. 191.* L'uomo, per essere animale sociabile, e che ama vivere con quei della sua spezie medesima, si rallegra delle felicità degli altri.

SOCIALE. *Add. Che ama compagnia.* Lat. *sociabilis, socialis*, Gr. κοινωνικός. *Mor. S. Greg.* Colui, che schifa di conservar la pacienza, di chiaro, e tosto rompe la vita sociale per impazienza. *Buon. Fier. intr. 1.* Ch'io son persona assai più sociale.

SOCIETA', SOCIETADE, e SOCIETATE. *Compagnia.* Lat. *societas.* Gr. κοινωνία. *Sen. ben. Varch. 7. 18.* Tutto quello ec. ha la società della ragione umana tolto via da lui, e spezzato. *Borgh. Col. Lat. 384.* Si vede ec. essere stato offerto ec. l'amicizia, e ad altri la società del popolo Romano.

SODA. *Spezie di Cenere d'una pianta detta volgarmente Roscole, la qual cenere è pregna di sale Alcali, e ridotta in polvere, e mescolata con rena bianca serve a fare il vetro.* Lat. *Kali.* *Ricett. Fior. 60.* Il sale alcali, il quale si fa dell'erba cali, che è quella, di che si fa la soda.

SODALE. *V. L. Compagno.* Lat. *sodalis.* *Buon. Fier. 3. 2. 17.* Che largo in ogni di suo reale ospizio, Ne fe sodali a quella onesta mensa.

SODALIZIO. *V. L. Compagnia.* Lat. *sodalitium, sodalitas.* *Dant. Par. 24.* O sodalizio eletto alla gran cena Del benedetto agnello, il qual vi ciba. *Morg. 25. 46.* O sodalizio, o maladetto loco, Dove fu perpetrato tanto male.

SODAMENTE. *Avverb. Con sodezza, Sicuramente, Cautamente.* Lat. *tuto.* Gr. ἀσφαλῶς. *Cron. Morell. 260.* E questo per trafficare il suo sodamente. *E 361.* Va' sodamente nel fidarti, e non t'abborracciare.

§. *Per Gagliardamente, Con forte animo.* Lat. *fortiter, firmiter.* Gr. ἰσχυρῶς. *Mor. S. Greg.* Tanto più sodamente s'apparecchiano a quelle cose stabili, quanto meno apprezzano quelle cose transitorie. *Car. lett. 1. 158.* Questa mia sodezza si stende ancora all'amicizia, e v'amo sodamente.

SODAMENTO. *Stabilimento, Confermazione.* Lat. *confirmatio.* Gr. βεβαίωσις. *Pecor. com. ill.* Ordinò dodici littori, e composero nuove leggi solo a fermezza del popolo, e sodamento di pace, e di concordia.

§. *Per Mallevadoria, Obbligo.* Lat. *cautio, satisdatio.* Gr. ἐγγύησις, ἱκανοδοσία. *Cron. Morell. 322.* E di poi gli lasciò con sodamento, e non si partirebbono. *E appresso:* Per la promessa, e sodamento fatto a' Pisani, non si fe più novità alcuna. *G. V. 11. 91. 4.* La gabella del sodamento, fiorini 1300. (cioè di portare arme di difensione) a soldi 20. di piccioli per anno. *M. V. 3. 52.* Per lui fece il sodamento, e l'obbrigagione predetta a' signori.

SODARE. *Assodare, Consolidare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *solidare, consolidare, solidescere.* Gr. στερεοῦν, στερεοῦσθαι. *Pallad. Agost. 11.* Vogliono si sodare, che l'acqua non possa trapelare. *Omel. S. Greg.* Si secca come testo la mia virtù, perchè il testo si soda, e ferma per lo fuoco.

§. *Per Promettere, Dar sicurtà.* Lat. *satisdare.* Gr. ἐγγυητὰς καταστῆσαι. *G. V. 8. 100. 1.* Sodarono nella città di tenere il passaggio dell'alpi sicuro. *E 11. 93. 2.* Intra i quali aveva 2506. nobili, e Potenti, che sodavano per grandi al comune. *Nov. ant. 83. 5.* S'ingaggiaro chi avessa più bella spada, e sodo il gaggio. *Cron. Morell.* Comparisca ec. a rispondere alla detta petizione, e sodare sopra essa secondo la forma dello statuto. *E altrove:* Vogliendo sodare secondo la forma degli statuti.

SODDIACONATO, e SUDDIACONATO. *Il primo de' maggiori Ordini sacri, Dignità del soddiacono.* Lat. *subdiaconatus.* Gr. ὑποδιακονία. *Maestruzz. 1. 10.* E' vero, che se prese i minori quattro (*ordini*) secondo l'usanza del paese, e in quello medesimo di il soddiacono piglio il soddiaconato, puote essere permesso per misericordia. *E 1. 13.* Che pena si dee dare a colui, che da i minori ordini col soddiaconato? *E 1. 24.* Se sanza coscienzia del Vescovo in un dì riceve tutte le minori, ovvero alquante minori, e 'l soddiaconato.

SODDIACONO, e SUDDIACONO. *Quegli, che ha l'ordine del soddiaconato.* Lat. *subdiaconus, hypodiaconus.* Gr. ὑποδιάκονος. *Maestruzz. 1. 10.* Tre sono i sagri (*ordini*) cioè soddiacono, diacono, e prete. *E 1. 11.* Al soddiacono è impresso nel porgimento del calice voto. *E 1. 25.* Al soddiacono s'appartiene portare all'altare il calice, e la patena, e darlo a' diaconi, e a loro servire. *G. V. 4. 1. 1.* A un altro Giovanni soddiacono, ch'avea scritte le lettere, fece mozzare la mano.

SODDISFACENTE. *Che soddisfà.* Lat. *satisfaciens.* Gr. πληροφορῶν. *But.* Conveniente vendetta, e soddisfacente all'ira.

SODDISFACENTEMENTE. *Avverb. Con soddisfacimento, A bastanza.* Lat. *satis.* *Tratt. segr. cos. donn.* Se il medicamento opera soddisfacentemente, non accade fare altra opera.

SODDISFACIMENTO, e SODISFACIMENTO. *Il soddisfare.* Lat. *satisfactio.* Gr. πληροφορία. *Bocc. nov. 9. 3.* Ma in soddisfacimento di quella, ti priego, che tu m'insegni, come tu sofferi quelle (*ingiurie*) le quali io intendo, che ti son fatte. *Fr. Giord. Pred. D.* Non sono, se non soddisfacimento a Dio. *But. Inf. 33. 1.* L'autor non disidera questo per ingiustizia, ma per soddisfacimento di giustizia. *Maestruzz. 1. 35.* Soddisfacimento si può intendere in due modi, l'uno, il quale si dee fare all'uomo di quello, ch'altri gli è tenuto ec. l'altro si è quello, che si dee fare a Dio per li peccati commessi. *E 2. 31. 2.* Sallo istrano dalla congregazione de' fedeli insino a condegno soddisfacimento.

SODDISFARE, e SODISFARE. *Appagare, Contentare, Dar soddisfazione, Acquietare, Pagare il debito.* Lat. *persolvere, satisfacere, alicujus voluntatem explere.* Gr. ἀρκεῖν, ἐξαρκεῖν. *Dant. Inf. 10.* Quinc' entro soddisfatto sarai tosto. *E Purg. 11.* E qui convien, ch'i' questo peso porti Per lei, tanto ch'a Dio si soddisfaccia. *E Par. 9.* Perchè non soddisface a' miei disii? *E 10.* Per soddisfare al mondo, che gli chiama. *Bocc. intr. 21.* Il soddisfare d'ogni cosa all'appetito, che si potesse ec. essere medicina certissima a tanto male. *E nov. 3. 6.* Penan, avendolo a ciascun promesso, di volergli tutti e tre soddisfare. *E appresso:* Il Giudeo liberamente d'ogni quantità, che il Saladino il richiese, il servì, e il Saladino poi interamente il soddisfece. *E nov. 13. 12.* Al quale Alessandro ogni suo stato liberamente aperse, e soddisfece alla sua domanda. *E nov. 21. 18.* Madonna, io ho inteso, che un gallo basta assai bene a dieci galline, ma che dieci uomini possono male, o con fatica una femmina soddisfare. *E nov. 57. 6.* Essa (*legge*) solamente le donne tapinelle costrigne, le quali molto meglio, che gli uomini, potrebbero a molti soddisfare. *E nov. 71. 8.* Avanti che 'l marito tornasse da Genova, della sua persona gli soddisfece. *E canz. 7. 4.* E della dolce bocca Convien, ch'io soddisfaccia al mio disire. *Lab. 248.* Io nol credo assai bene doverti avere sodisfatto a ciò, che ti potesse aver messo dubbio. *E 335.* Disideroso se' di soddisfare in quello, che per te si potrà, dell'offesa commessa. *Nov. ant. 67. 1.* Io ti sodisfarò, quando io sarò tornato. Ed ella disse: se tu non redissi? Ed elli rispuose: sodisfaratti lo mio successore. *G. V. 8. 4. 2.* E soddisfacesse il dannaggio ricevuto per la gente del Re di Francia. *Boez. Varch. 4. pros. 4.* In questo non ho io, risposi, dubbio nessuno, che io non volessi soddisfare allo ingiuriato col dolore dello ingiuriante. *Cas. lett. 18.* Il che io ho fatto tanto più volentieri per soddisfare, e servire V. M. in ogni occasione.

SODDISFATTISSIMO, e SODISFATTISSIMO. *Superl. di Soddisfatto.* *Ambr. Cof. 2. 1.* Tal ch'io restai soddisfattissimo Di lui. *Lasc. Gelos. 1. 2.* Gli feci intender la dote, che ne rimase sodisfattissimo.

SODDISFATTO. *Add. da Soddisfare.* *Car. lett. 2. 45.* Comprendo, che questo giovine sia mal soddisfatto di voi.

SODDISFATTURA. *Soddisfacimento.* Lat. *satisfactio.* Gr. πληροφορία. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Come de' capi l'accomodatura Difficile è de' mondi, E malagevol la soddisfattura.

SODDISFAZIONE, e SODISFAZIONE. *Il soddisfare.* Lat. *satisfactio.* Gr. πληροφόρησις. *Bocc. nov. 23. 4.* Propose ec. di volere a soddisfazione di se medesima trovare alcuno, il quale più di ciò, che il lanaiuolo, le paresse, che fosse degno. *Malm. 1. 16.* E se non se le dà soddisfazione, La ci farà marcir 'n una prigione.

§. *Sodisfazione, diciamo anche Una delle tre parti della penitenza.* Lat. *satisfactio.* Gr. πληροφόρησις. *Pass. 73.* Della quale (*penitenza*) dice il Maestro delle sentenzie, che ha tre parti ec. La terza è la soddisfazione dell'opere. *Maestruzz. 1. 35.* Non vale la sodisfazione, che non è fatta in grazia, e caritade. *Lab. 335.* Buona contrizione, e ottima soddisfazione fu in loro.

SODDOMA. *Atto venereo tra persone*

del medesimo sesso. Lat. *padicatio*, * *sodomia*. Gr. παιδεραστία. *Cavalc. Med. cuor.* Soddoma è un micidio, che impedisce la generazione. *Com. Inf.* 5. In costui si punisce incesto, fornicazione, rapimento, e soddoma. *Libr. Viagg.* Questo ai fue per lo brutto peccato contr' a natura, lo quale si chiama soddoma.

SODDOMI'A, e SODOMI'A. *Soddoma*. Lat. *padicatio*, * *sodomia*. Gr. παιδεραστία. *Maestruzz.* 2. 31. a. *tit.* Della sodomia. *F. Giord. Pred. S.* 39. Or non vedi, che si sostengono le meretrici nelle cittadi? questo è un grande male, e se si sottraesse, si sottrarrebbe un grande bene, che si farebbono più avolterj, più soddomie, che sarebbe molto peggio. *Ricord. Malesp. cap.* 6. Ettore ec. uccise il Re Pittoculua, il quale commise con Achille il peccato di soddomia. *Bocc. Com. Dant.* Questo (*vizio*) è chiamato soddomia da una città antica chiamata Soddoma.

SODDOMICO. *V. A. Add. di Soddomia*. Lat. * *sodomiticus*. *Com. Inf.* 5. La quinta in peccato soddomico. *E* 16. Introduce l' autore intra questa perduta gente tre anime di tra eccellenti uomini, li quali furono lerci di questo soddomico peccato.

SODDOMITAMENTE. *Avverb. Alla soddomita, Con soddomia*. *Com. Purg.* 26. Li primai usandola bestialmente, li secondi soddomitamente.

SODDOMITARE. *Usar soddomia*. Lat. *padicare*. Gr. παιδεραστεῖν. *Com. Inf.* 15. Coloro, che spregiaro natura, e sua bontade, soddomitando.

SODDOMITATO. *Add. da Soddomitare*.

SODDOMITICO, e SODOMITICO. *Add. Di soddomia*. Lat. * *sodomiticus*. *Com. Inf.* 16. Quivi si palesano questi spiriti soddomitichi. *E Purg.* 26. Soddoma, e Gomorra periro per fuoco celestiale per lo peccato soddomitico. *Bocc. nov.* 2. 9. Trovo dal maggiore infino al minore generalmente tutti disonestissimamente peccare in lussuria, e non solo nella naturale, ma ancora nella soddomitica. *Maestruzz.* 2. 13. 2. Ancora tra peccati contro alla natura gravissimo è il peccato, che si commetta colle bestie, e dopo questo è il vizio sodomitico, dove non si osserva il debito sesso.

SODDOMITO, e SODOMITO. *Chi fa soddomia*. Lat. *pedico*. Gr. παιδεραστής. *Filoc.* 7. 182. In quella notte similmente si trovo, che quanti soddomiti erano, tanti ne furono estinti. *Stor. Pist.* 170. Qualunche era, che volesse grazia in corte, portasse moneta, o menasse seco uno bello fanciullo, e avea quello, che domandava, perocchè la maggior parte di loro erano soddomiti. *Agn. Pand.* 1. Ghiotti, bugiardi, sodomiti, buffoni ec. con frastagli, livrée, e frange addobbati, tutti corrono a far cerchio all' uscio di chi è prodigo. *Zibald. Andr.* 66. Chi nasce in nel segno di Gemini sia di buona forma, ma piccolo di persona, ara e pelli sottili, e sia sodomito, linguardo ec.

SODDOTTA. *Sust. Verb. Sodducimento*. Lat. *seductio, inductio*. Gr. ἀπάτη. *G. V.* 9. 33. 2. Ciò fu per la soddotta de' Fiorentini. *E* 10. 7. 1. Il quale con lei non volea stare ec. alla soddotta d' uno messer Ugo il Dispensiere suo barone, e guidatore del reame.

SODDUCERE, e SODDURRE. *Sedurre, Sobillare*. Lat. *seducere, in fraudem inducere*. Gr. ἐξαπατᾶν. *Fav. Esop.* Co' quali il diavolo fa diverse reti, e lacciuoli a monaci, e a sodducci alle pene infernali. *Com. Inf.* 9. La quale il fa avaro, e l' avarizia il sodduce in molti peccati. *G. V.* 6. 14. 2. Il detto Imperadore mandò sodducendo per suoi ambasciadori, e lettere quelli della casa degli Uberti. *Lucan.* Molti n' avea raunati, e soddotti a mal fare.

SODDUCIMENTO, e SODUCIMENTO. *Il sodducere*. Lat. *seductio*. Gr. ἀπάτη. *G. V.* 8. 92. 1. Per sodducimento di suoi uficiali, e per covidigia di guadagnare. *E* 11. 52. 2. Per soducimento, a conforto di certi grandi. *E* 12. 59. 1. A sommossa del Papa, e per soducimento del Re di Francia (*così nel T. a penna*) *Guitt. lett.* 13. Chi non s' apparecchia a tanto asemplo, a tanto appellamento, e soducimento.

SODDUCITORE. *Che sodduce*. Lat. *deceptor, seductor*. Gr. ἐξαπατητής. *Fav. Esop.* Ciascuno sodducitore de' giovani a mal fare. *Com. Inf.* 18. E da sapere, che il ruffiano e il proposto delle meretrici, ovvero sodducitore.

SODDURRE. v. SODDUCERE.

SODDUTTORE. *Sodducitore*. Lat. *seductor*. Gr. ἀπατηλός. *Libr. Pred.* Godono d' essere sodduttori della via del buono Dio. *Cavalc. Med. cuor.* E quanto alle parole, dicevano, che egli era sodduttore della legge.

SODDUTTRICE. *Verbal. femm. di Sodduttore*. *Libr. Pred.* Vi penetrano astutamente con loquela sodduttrice.

SODDUZIONE, e SODUZIONE. *Sodducimento*. Lat. *seductio*. Gr. ἀπάτη. *Filoc.* 7. 371. Vinta la sua sposa dalle false sodduzioni dell' eterno nimico, piacendo a lei, il trapasso. *G. V.* 9. 21. 3. Per le dette sodduzioni si ribellò all' Imperadore la città di Chermona addì 20. di Febbraio (*così nel T. Dav.*) *E* 11. 44. 4. Si disse con soduzione del signore di Melano.

SODETTO. *Dim. di Sodo; Alquanto sodo*. *Pallad. cap.* 14. Per la calcina buona ec. farai lungo tempo macerare, e poi soderai abbi l' ascia, e radila.

SODEZZA. *Astratto di Sodo; Durezza*. Lat. *soliditas, durities*. Gr. στερεότης. *Cr.* 2. 8. 9. Per la sodezza sua ritiene più il natural calore. *E num.* 10. L' umore più lungamente dimora in cotal modo, sì per la tortezza, e sì ancora per la sodezza. *Veget.* I quali per la sodezza sono più gravi, e acconci a gittare.

§. *Per metaf. vale Stabilità, Fermezza; e si prende così in buona, come in cattiva parte*. Lat. *firmitas, constantia*. Gr. εὐσταθεία. *Mor. S. Greg.* Si gloriò tacitamente d' avere spregiato il Re per comandamento di Dio, e perciò di subito fu levato dalla sua sodezza di dentro (*cioè: ostinazione*) *Cron. Vell.* 26. Se gli avesse prestato [illegible] vita, avrebbe avuto in comune assai stato, considerata la sodezza, e nettezza sua. *Car. lett.* 2. 158. Questa mia sodezza si stende ancora all' amicizia, e v' amo sodamente.

SODISFACIMENTO. v. SODDISFACIMENTO.

SODISFARE. v. SODDISFARE.

SODISFATTISSIMO. v. SODDISFATTISSIMO.

SODISFAZIONE. v. SODDISFAZIONE.

SODISSIMO. *Superl. di Sodo*. Lat. *solidissimus*. Gr. στερεώτατος. *Bemb. stor.* 4. 57. Il castello di grande artificio, e di mura sodissime, e grossissime.

SODO. *Sust. Sicurtà*. Lat. *cautio*. Gr. ἀσφάλεια. *Cecch. Dot.* 3. 1. Un certo sensale Gli facea dar cinquecento ducati, Ma e' resta pel sodo.

§. I. *Sodo, è anche termine d' architettura, e vale Ogni sorta d' imbasamento, o fondamento, dove posino edificj, o membra d' ornamenti, o simili*. *Benv. Cell. Oref.* 144. In mezzo a detta forma vi era posto pur della medesima forma quadra un sodo.

§. II. *Onde posare sul sodo, Contrario di Posare in falso, cioè sopra cosa, che non sia retta sotto*.

§. III. *Dire, o Favellare, o simili in sul sodo; vale Dir da senno, da dovero*. Lat. *serio dicere*. *Cas. rim. burl.* 2. 29. Io dico dunque, e dicolo in sul sodo, Che la natura si stillò il cervello. Per fare un tratto una donna a suo modo. *Cecch. Stiav.* 5. 2. O e' ne va favellando sul sodo. *Car. lett.* 2. 60. Ma lasciando il burlare, vegnamo in sul sodo.

§. IV. *Porre, e Mettere in sodo; vale Deliberare, Stabilire, Fermare*. Lat. *stabilire, firmare*. Gr. στηρίζειν. *Pecor. g.* 7. *nov.* 2. Ormanno, e ti convien morire, e questo è posto in sodo. *Franc. Sacch. nov.* 191. Questo fu messo in sodo, che più notti vi dormì il prete, che scarafaggi non si mostrarono. *Morg.* 22. 85. Così la pace si metteva in sodo.

§. V. *Sodo, vale ancora Terreno incolto, e infruttifero*. Lat. *terrenum incultum, ager incultus*. Gr. ἀργὸς γῆ. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Che se la cultura. Che se ne spera industre, non v' intende, Non staran molto a convertirsi in sodi.

SODO. *Add. Duro, Che non cede al tatto, Che non è arrendevole*. Lat. *solidus*. Gr. στερεός. *Bocc. nov.* 90. 9. Poi toccandole il petto, e trovandolo sodo, e tondo ec. disse. *Dant. Par.* 28. Tanto, per non tentare, è fatto sodo. *Sord. stor. Ind.* 54. 145. Andasse cercando terreni sodi, e incolti, tanto lontani, tanto difficili, e di tanto incerta rendita.

§. I. *Sodo, per metaf. vale Stabile, Fermo, Costante*. Lat. *firmus, constans, inconcussus*. Gr. βέβαιος. *Dant. Purg.* 29. Vidi duo' vecchi in abito dispari, Ma pari in atto, ed onestato, e sodo. *Cron. Morell.* 261. Viverai libero sentendoti fermo, e sodo nel valsente tuo (*cioè: assicurato, durevole*. Lat. *stabilis*) *Ciriff. Calv.* 2. 12. Ma stette nel proposito suo sodo D' ucciderlo, o morire in ogni modo.

§. II. *Sodo, per Forte, Gagliardo*. Lat. *strenuus, fortis, intrepidus*. Gr. ἰσχυρός. *Franc. Sacch. nov.* 48. Avendo sentito Lapaccio la soda caduta di costui ec. comincia a dire in sè. *Ar. Fur.* 38. 55. Io dico il valoroso Brandimarte, Non men d' Orlando ad ogni prova sodo.

§. III. *Star sodo, vale Star fermo*,

Non si muovere. Lat. *quiescere, stare*. Gr. ἡσυχάζειν, ἠρεμεῖν. *Lor. Med. canz. 68. 16.* Se qualcuno il piè ti pesta, Non dar briga, sta' pur soda.

§. IV. *Star sodo, a Star sodo alla macchia, e al macchione; vagliono Non si lasciar persuadere, nè svolgere a chicchessia, a dir quel, ch' altri vorrebbe*. Lat. *impigrum, inexorabilem esse, de gradu non dejici*. Gr. ἀμετακίνητον εἶναι. *Varch. Ercol. 92.* Star sodo alla macchia, ovvero al macchione, è non uscire per bussare, che uom faccia, cioè lasciar dire uno quanto vuole, il qual cerchi cavarti alcun segreto di bocca, e non gli rispondere, o rispondergli di maniera, che non sortisca il desiderio suo. *Cron. Morell. 266.* Fa', che non sia teco, non lo smentirare, non ti lasciar gonfiare, ista' sodo. *Malm. 2. 77.* Avendo avuto innanzi la lezione, Si stette sempremai sodo al macchione. *Cur. lett. 2. 21.* Egli stette sempre sodo al macchione, e non si vide mai, che levasse nè le mani, nè gli occhi del piatto.

§. V. *Sodi, si dicono i Terreni inculti, e non lavorati*. *Pallad.* Chi arando lascia la terra soda intra i solchi, se di men frutti danneggia. *Cant. Carn. 6.* Troverrem qualch' altro modo, Che 'l poder non resti sodo. *Lor. Med. canz. 7. 4.* Il terren non starà sodo, Che 'l farò ben lavorare. *E 10. 5.* Costor seppon sì ben fare, Cha il poder non stette sodo. *Franc. Sacch. nov. 53.* A colui, di cui ell' era, purch' ella non rimanesse soda, ma fusse lavorata, parea guadagnare la detta vigna.

§. VI. *Rimaner sodo, si dice anche delle Femmine de' bestiami, che vanno alla monta, e non restan pregne*.

SODO. *Avverb. come Turar sodo, Pigner sodo, Picchiar sodo, e vale Sodamente, Fortemente*. Lat. *vehementer, probe*. Gr. σφόδρα, καλῶς γε. *Buon. Fier. 2. 3. 2.* Se gl' ipocondri Non vo', che i fianchi m' afferrin più sodo. *Bern. rim. 2. 87.* Un debitor, ch' è savio, dorme sodo.

SODOMI'A. v. SODDOMI'A.

SODOMITICO. v. SODDOMITICO.

SODOMITO. v. SODDOMITO.

SODUCIMENTO. v. SODDUCIMENTO.

SODUZIONE. v. SODDUZIONE.

SOFFERARE. *V. A.* v. SOFFERIRE.

SOFFERENTE. *Che ha sofferenza*. Lat. *tolerans, ferens, patiens*. Gr. πάσχων, ὑπομένων. *Libr. Mott.* Era tanto benigno, e sofferente, che udendo esser mal parlato di lui, disse. *Albert. cap. 56.* Chi è sofferante, si governa di molto savere; e colui, che non è sofferente, ingrandirà la stoltezza sua. *Cavalc. Med. cuor.* Questo disse per lui, che gli parea troppo sofferente da' difetti di corte. *Amet. 57.* Egli ec. mai tali fiamme non avea sentite, e sì nelle nuove era acceso, che lui male sofferente oltramodo stimolavano.

SOFFERENZA. *Il sofferire*. Lat. *patientia, tolerantia, constantia*. Gr. ὑπομονή. *Albert. cap. 56.* La sofferenza è posto di tutte la miserie, ed ha la sofferenza nascose ricchezze, perciocchè 'l sofferante, e 'l forte fa se medesimo benavventurato, e a ciascun dolore è rimedio la sofferenza. *E più sotto:* La sofferenza è virtude, che porta igualmente gl' impeti delle 'ngiurie, ed ogni avversitade. *E appresso:* La sofferenza è iguale sofferimento di quello, che t' è fatto. *Bocc. nov. 100. 18.* Parendo tempo a Gualtieri di fare l' ultima pruova della sofferenza di costei. *Petr. son. 208.* Ma sofferenza è nel dolor conforto. *Tac. Dav. ann. 4. 91.* I Ciziceni ec. ne perdero la libertà guadagnata nell' assedio di Mitridate cacciato non meno per loro sofferenza, che per soccorso di Lucullo.

SOFFEREVOLE. *V. A. Add. Che si può soffrire*. Lat. *tolerabilis*. Gr. ἀνεκτός. *Sen. Pist. 78.* La natura, che teneramente ci ama, ci ha così disposti, che 'l dolore, o è sofferevole, o è brieve.

SOFFERIDORE. v. SOFFERITORE.

SOFFERIMENTO. *Il sofferire*. Lat. *tolerantia*. Gr. ὑπομονή. *Albert. cap. 56.* La sofferenza è iguale sofferimento di quello, che t' è fatto.

SOFFERIRE, SOFFRIRE, e SOFFERARE. *Comportare, Patire, supplendosi talora, e usandosi in alcune sue parti con quello dell' antico verbo* SOFFERERE. Lat. *tolerare, pati, sufferre*. Gr. ὑπομένειν, πάσχειν, ἀνέχειν. *Dant. Par. 3.* Ma quella folgorò nello mio sguardo Sì, che da prima il viso nol sofferse. *E 14.* O vero sfavillar del santo spiro, Come si fece subito, e candente Agli occhi miei, che vinti nol soffriro. *E 24.* E credo in tre persone eterne, e queste Credo una essenzia sì una, e sì trina, Che soffera congiunto sono, ed este. *E 30.* Ma poco poi sarà da Dio sofferto Nel santo uficio. *Petr. son. 295.* Perchè non furo all' intelletto eguali, La mia debole vista non sofferse. *E canz. 39. 7.* Quando novellamente io venni in terra A soffrir l' aspra guerra. *Bocc. nov. 23. 24.* Or vi dico io bene, che io non posso più sofferire. *E nov. 44. 6.* I tempi si convengono pur sofferir fatti, come le stagioni gli danno. *E nov. 62. 6.* Credi tu, che io sofferi, che tu m' impegni la gonnelluccia? *E nov. 87. 2.* Il che quantunque gravissimo fosse a comportare a Talano, non potendo altro fare, se 'l sofferiva. *Albert. cap. 50.* Gli stolti temono la ventura, i savi la sofferano. *Fr. Iac. T. 6. 12. 10.* Or perchè l' hai soffrito Per volermi salvare? *Boez. Varch. 3. 2.* Soffrir da quel dote percosse usate. *Agn. Pand. 1.* Chi vive povero in questo mondo, patisce molta necessità, e soffera molti stremi bisogni.

§. I. *Sofferire l' animo, e 'l cuore, vale Aver coraggio, Aver animo*. Lat. *audere*. Gr. τολμᾶν. *Bocc. nov. 50. 20.* Come ti sofferiva l' animo di dir di lei, sentendoti quel medesimo aver fatto, che ella fatto avea? *E nov. 77. 58.* Poichè a me non soffera il cuore di darle a me stessa la morte, dallami tu. *Car. lett. 2. 135.* Non mi soffrirebbe mai l' animo, che la bellezza del vostro libro fosse macchiata da un sì picciol neo.

§. II. *Sofferirsi, in signific. neutr. pass. per Contenere, Astenere*. Lat. *temperare, abstinere*. Gr. ἀνέχεσθαι. *Sen. Pist.* I malagurosi s' attuffano ne' diletti, de' quali e' non si possono sofferire. *G. V. 7. 27. 3.* Dicendo, che per Dio ti sofferisse alquanto, se volesse la vittoria.

§. III. *Sofferire, per Reggere, Sostenere*. Lat. *sustinere*. Gr. ἀνέχειν. *Dant. Purg. 13.* Di vil ciliccio mi parean coperti, E l' un sofferia l' altro colla spalla, E tutti dalla ripa eran sofferti. *Sen. ben. Varch. 6. 30.* Uno diceva, che non potrebbero sofferire la disfida.

SOFFERITORE, e SOFFERIDORE. *Che soffrisce*. Lat. *tolerans, patiens*. Gr. ὑπομονητικός, πολύτλας. *Nov. ant. 26. 1.* E lo sofferitore rispose a colui, che gli dicea, che rispondesse: io non rispondo, perch' io non odo cosa, che mi piaccia. *Amm. ant. 19. 2. 1.* Sofferitore vince. *Libr. Mott.* Non s' udì mai, che sofferitor fusse biasimato. *Liv. M.* Li Galli sono troppo mali sofferitori di affanno, e lo loro primo assalto è più fiero, che di uomini, e l' ultimo è meno, che di femmina. *Franc. Barb. 26. 5.* E sia sofferidore.

SOFFERMARE. *Fermare, per breve tempo; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *subsistere*. Gr. ὑφίστασθαι. *Red. Oss. an. 66.* Osservando ec. quali razze, e quante di animali volanti si aggirino, ronzino, ed impuntino, si soffermino, e si nutrichino in quell' erbe.

SOFFERTO. *Add. da Soffrire*. *G. V. 7. 121. 6.* Volentieri vorrebbe essere sofferto di suo saramento (*cioè: liberato prosciolto*) *Buon. Fier. Intr. 5. 1.* A tirer car compenso Per tanti danni in questi di sofferti (*cioè patiti, comportati.*)

SOFFIAMENTO. *Il soffiare*. Lat. *flatus, sufflatus, flamen*. Gr. πνοή. *Filoc. 2. 213.* Parvegli primieramente vedere l' aer pieno di turbamento, e i popoli d' Eolo usciti dal cavato sasso, senza niuno ordine, furiosi recare d' ogni parte nuvoli, e fare sconci, e spiacevoli soffiamenti. *Maestruzz. 1. 48.* Il soffiamento, che fa il prete, significa il cacciamento del demonio, e l' entramento del buono Angelo. *Sen. ben. Varch. 4. 28.* I soffiamenti determinati de' venti furono dagli Dii trovati per benifizio di tutti gli uomini.

§. *Per metaf. vale Maledicenza*. Lat. *maledictio, convicium, susurratio, susurrus*. Gr. κακολογία. *Bocc. g. 4. p. 4.* Da così fatti soffiamenti, da così atroci denti ec. sono sospinto, molestato, e infino nel vivo trafitto.

SOFFIANTE. *Che soffia*. Lat. *flans, spirans*. Gr. πνέων. *Cr. 5. 19. 9.* Si dee spesso zappettare, e ingrassare con abbondanza di letame, e da' venti dolcemente soffianti esser dimenato. *Amet. 17.* Egli vede ec. i capelli con maestero non usato avere alla testa ravvolti, e con sottile oro a quelli non disuguale essere tenuti con piacevole nodo alle soffianti aure.

SOFFIARE. *Sust. Soffiamento, Soffio*. Lat. *flatus, flamen*. Gr. πνοή. *Sen. Pist. 56.* Quando questi giovani forti, e robusti s' esercitano in gittare la pietra e 'n fare alle braccia ec. io odo guai e rammarichii con acerbissimi soffiari e aliti (*il T. Lat. ha* acerbissimas respirationes)

SOFFIARE. *Spigner l' aria violentemente col fiato, aguzzando le labbra*. Lat. *flare*. Gr. φυσᾶν. *Dant. Inf. 23.* Tutto si distorse, Soffiando nella barba co' sospiri. *Sagg. nat. esp. 258.* E' però necessario

voler, che queſto effetto ſegna, oltre al fuoco gagliardo, il ſoffiar continuamente ne' tamboni, che ſtanno intorno al bicchiere, e ciò ſi avverta a farlo per un foro di un'aſſe, che ſerva di parapetto a chi ſoffia. *Galat.* 28. I bugiardi ec. ſono aſcoltati ec. nè più, nè meno, come ſe egli non favellaſſono, ma ſoffiaſſono. *Malm.* 9. 20. Miagola, e ſoffia il gatto, e s'attonciglia.

§. I. *Soffiare, per lo Spirar de' venti*. Lat. *ſpirare, flare*. Gr. πνέειν, φυσᾶν. *Dant. Purg.* 5. Sta come torre ferma, che non crolla Giammai la cima per ſoffiar de' venti. *E Par.* 28. Quando ſoffia Borea da quella guancia, ond' è più leno. *Bocc. g.* 4. *p.* 19. Procederò avanti dando le ſpalle a queſto vento, e laſciandol ſoffiare.

§. II. *Soffiare, in att. ſignific. vale Spingere checcheſſia colla forza del fiato*. Lat. *ſufflare, inſufflare*. Gr. ἐμφυσᾶν. *Cr.* 9. 26. 2. Spezialmente con un cannello ſi ſoffi negli occhi ſale ſottilmente peſto. *E appreſſo*: Si ſoffi cotal polvere negli occhi al cavallo due volte per giorno. *Dant. Inf.* 13. Chi fuſti, che per tante punte Soffi col ſangue doloroſo ſermo?

§. III. *Soffiare, termine degli alchimiſti, vale adoperarſi col fuoco intorno alla purificazione, o traſmutazione de' metalli; e preſo aſſolutamente, vale Tentare di far l'oro*. *Car. lett.* 2. 8. Qui ſi ſoffia a più potere, e l'Allegretto, e io ſiamo ſopra i mantici. *E* 2. 200. La quale (*città*) altre volte, ch'io vi fui per ſoffiare alle miniere, mi parve una bicocca da zingari.

§. IV. *Soffiare, per Isbuffare per ſuperbia, collera, o altra paſſion d'animo*. Lat. *fremere*. Gr. ἐμβριμᾶσθαι. *Bocc. nov.* 58. 4. Poſtagliſi preſſo a ſedere, altro non faceva, che ſoffiare. *E nov.* 65. 11. Il geloſo, colle ſue maleventura, ſoffiando, s'andò a ſpogliare i panni del prete. *E nov.* 73. 16. Calandrino, ſentendo 'l duolo, levò alto il piè, e cominciò a ſoffiare. *E nov.* 85. 6. Calandrino, tornato a lavorare, altro che ſoffiar non facea. *E appreſſo*: Che diavolo ha' tu, sozio Calandrino? tu non fai altro, che ſoffiare. *Franc. Sacch. nov.* 91. Comincia a ſoffiare, che parea un porco fedito. *Varch. Ercol.* 55. Se v'aggiugne parole, o atti, che moſtrino lui ec. eſſere adirato, e avere ciò per male, ſi dice: e' marina, egli sbuffa, o ſoffie.

§. V. *Per Anelare, Anſare*. Lat. *anhelare*. Gr. ἀσθμαίνειν. *Malm.* 3. 34. E con un tuor di lingue, e orrenda viſta Soffiavan, ch' i' ho ſtoppato un alchimiſta.

§. VI. *Soffiare, per metaf. vale Incitare, Inſtigare*. Lat. *ſuſcitare*. Gr. ἐγείρειν. *Vit. S. Gio: Bat.* 235. E ſoffiava, e accendeva l'ira nel cuor d'Erode. *Cron. Vell.* 24. Di che gli convenne entrare in franchigia, e fu a grande pericolo della perſona, ſoffiando al Re i Frenzeſi ſopra lo.

§. VII. *Soffiare, e Soffiarſi il naſo, vale Trarne fuori i mocci*. Lat. *naroz emungere*. Gr. ῥῖνας ἀπομύττειν. *Galat.* 9. Non ſi vuole anco, ſoffiato che tu ti ſarai il naſo, aprire il moccichino, e guatarvi entro. *Alleg.* Soffiarſi il naſo un tratto nelle mani.

§. VIII. *Soffiare il naſo alle galline, figuratam. e in modo baſſo, ſi dice di Chi comanda, e fa tutte le faccende*. *Malm.* 5. 29. Anzi il bando ſi manda da ſua parte, Perch' ella ſoffia il naſo alle galline.

§. IX. *Soffiar parole negli orecchi altrui; e anche aſſolutam. Soffiar negli orecchi ad alcuno; ſi dice del Dargli alcuna notizia, o avvertimento ſegretamente; e talora anche Andar continuamente inſtigandolo*. Lat. *in aurem inſuſurrare*. Gr. ψιθυρίζειν. *Fir. Aſ.* 153. Queſte, e altre ſimili parole ſoffiando negli orecchi di Venere, laceravan quel garrulo, e soverchio curioſo uccello il ſuo figliuolo. *Varch. Ercol.* 80. Diceſi ancora zufolare, o ſoffiar negli orecchi ad alcuno, cioè parlargli di ſegreto, e quaſi imbecherarlo.

§. X. *Soffiare, ſi dice anche in modo baſſo del Far la ſpia*. Lat. *deferre*. Gr. ἐνδείξιν ποιεῖσθαι. *Malm.* 2. 37. Soffieno, ſon di calca, e borſaiuoli.

§. XI. *Aprir la bocca, e ſoffiare, o Soffiare, e favellare, ſi dicono del Favellar ſenza conſiderazione, e riguardo*. Lat. *verba effutire*. Gr. φλυαρεῖν. *Varch. Ercol.* 94. Favellare a caſo ec. è dirla come ella viene, e non penſare a quello, che ſi favella, e (come ſi dice) ſoffiare, e favellare.

SOFFIATO. *Add. da Soffiare*. Lat. *flatus, ſufflatus, inſufflatus*. *Cr.* 9. 26. 2. A queſta medeſima vale il ſalnitro ec. ſoffiato negli occhi. *Dant. Purg.* 30. Siccome neve tra le vive travi Per lo doſſo d'Italia ſi congela Soffiata, e ſtretta dalli venti ſchiavi (*cioè: ſpirata*) *Varch. Ercol.* 1. Al tempo nuovo deono, ſoffiati da dolciſſime aure, porgerne gratiſſime ombre.

SOFFIATORE. *Che ſoffia*. Lat. * *perflator*. Gr. ὁ ἐκπνέων. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Nel tempo, che ſono ſopra terra i venti ſoffiatori per tramontana.

SOFFICCARE. *Naſcondere; e ſi uſa anche in ſignific. neutr. paſſ.* *Tac. Dav. ann.* 4.103. Sufficcanſi i tre ſenatori con laido, non meno che traditore naſcondiglio (*il T. Lat. ha ſeſe abſtrudunt*) *E ſtor.* 4. 356. Sofficcavanſi ne' padiglioni, ſuggivan la luce più ſtupidi per le vergogna, che per la paura. *Ciriff. Calv.* 3. 83. Que' ſi van ſofficcando come piattole Al buio.

SOFFICE. *Add. Morbido, Trattabile, e che toccato acconſente, ed avvalla; e propriamente ſi dice di coltrici, guanciali, e ſimili*. Lat. *mollis, tractabilis*. Gr. μαλακός, ψηλαφητός. *Ovvid. Piſt.* Io riguardo ſpeſſe volte, ſe le tue pedate appariſcono nella ſoffice arena. *Coll. SS. Pad.* Perocchè non ſolamente ſono alquanto ſoffici, ma hanno piccola fatica a fare, e coſtan poco. *Pallad. Febbr.* 25. Deſiderano le cipolle graſſo terreno, ſoffice, e rigo d'acqua, e letaminato. *Cr.* 5. 6. 1. Amano terren dolce, e ſoffice, non perciò arenoſo. *Dav. Colt.* 167. Il dei pianamente in foſſa aperta, e concimata, quaſi in ſoffice letto, poſare, e coprire.

§ *Soffice, in genere femminino, dicono i Fabbri a un Ferro quadro di lunghezza d'un ſeſto di braccio, e ſfondato nel mezzo, ſopra 'l quale mettono il ferro infocato, quando lo vogliono bucare*.

SOFFICENTE, e SOFFICIENTE. *Add. Baſtevole, Abile, Capace; e ſi prende talora per Eccellente*. Lat. *aptus, idoneus*. Gr. ἐπιτήδειος. *Bocc. nov.* 61. 12. Non meno ſufficente lavaceci, che foſſe Gianni Lotteringhi. *E nov.* 79. 8. Ci laſciò due ſofficenti diſcepoli. *E num.* 41. Or non ti baſtava io? frate, io ſarei ſofficente a un popolo, non che a te. *Ovvid. Piſt.* 41. Appena era ella ſofficente di portare la grave rocca della lana. *G. V.* 8. 5. 2. Non ſentendoſi ſofficente al governamento della Chieſa ec. cercava ogni via, come poteſſe rinunziare il Papato. *E* 11. 65. 3. Egli era il più ſufficente capitano, e ſavio di guerre ec. che nullo altro, ch'a ſuo tempo foſſe. *Cronichett. d'Amar.* 46. Uſanza è degli Re, e de' ſignori delle terre, ch'egli non vogliono i cittadini molto ſofficienti, nè molto buoni, nè troppo iſperti. *E* 71. Vedeano, che lo Re Filippo non era ſofficiente ad atargli. *Vit. S. M. Madd.* 61. Che vendetta potrò io mai fare di me medeſima ſofficiente e tante, e tali offeſe?

SOFFICENTEMENTE, e SOFFICIENTEMENTE. *Avverb. Sufficientemente*. Lat. *ſufficienter*. Gr. ἱκανῶς. *Paſſ.* 74. Comprende queſta diffinizione ſofficientemente, che coſa è contrizione. *Sen. Piſt.* Gli ſcritti de' quali non ſo ſe t'ordinano ſofficentemente. *Com. Purg.* 25. Di queſta corruzione è ſcritto nella chioſa di ſopra el quinto capitolo dello Inferno ſofficentemente.

SOFFICENTEZZA, e SOFFICIENTEZZA. *V. A. Sufficienza*. Lat. *præſtantia*. Gr. ἱκανότης, ἐξοχή. *Ovvid. Piſt.* Non mi dovreſti ſchifare, penſando alla mia ſofficientezza.

SOFFICENTISSIMO, e SOFFICIENTISSIMO. *Superl. di Sofficente*. Lat. *aptiſſimus, maxime idoneus*. Gr. ἐπιτηδειότατος. *Petr. uom. ill.* Perchè ello a sì fatte coſe ſempre era ſofficientiſſimo. *But.* Dato alle lettere, in breve tempo diventò ſofficientiſſimo (*Lat.* *præſtantiſſimus*. Gr. ἐξοχώτατος.)

SOFFICENZA, SOFFICENZIA, e SOFFICIENZIA. *Aſtratto di Sofficente; Eccellenza, Abilità, Capacità*. Lat. *ſufficientia, præſtantia*. Gr. ἱκανότης, ἐξοχή. *Vit. S. Gir.* 10. Per certo confeſſo, ch'io non ſono parlatore, nè ho in me ſofficenzia da ciò diſplicare. *Bocc. nov.* 7. 13. Secondo che alla ſofficienza di Primaſſo ſi conveniva. *Ovvid. Piſt.* E avvegnadioche tu mai non foſſi ſtata giurata, non mi doveraſti ſdegnare, penſando alla mia ſofficienza.

§. I. *Per Abbondanza*. Lat. *vis, copia*. Gr. ἀφθονία. *Liv. M.* Grande ſofficenza di biada v'avea.

§. II. *A ſofficenza, poſto avverbialm. vale A baſtanza, Baſtantemente*. Lat. * *ſufficienter*. Gr. ἱκανῶς. *Bocc. introd.* 11. A ſofficienza, ſecondo gli appetiti, le coſe uſavano.

SOFFICIENTE. v. SOFFICENTE.

SOFFICIENTEMENTE. v. SOFFICENTEMENTE.

SOFFICIENTEZZA. v. SOFFICENTEZZA.

SOFFICIENTISSIMO. v. SOFFICENTISSIMO.

SOFFICIENZIA. v. SOFFICENZA.

SOFFIETTO. *Strumento, col quale ſpignendoſi l'aria ſi genera vento per accender fuoco, e ſimili*. Lat. *follis*. Gr. φῦσα.

SOFFIO. *Il ſoffiare*. Lat. *flatus, ſpiritus*. Gr. πνοή. *But. Par.* 7. 2. Lo ſoffio non è ſe non aire agitato. *Ovvid. Piſt.* O Borea, vento tempeſtoſo, tu incrudeliſci contr' a me, e non contra 'l mare

ec.

ec. adunque ti prego io, che tu perdoni a me, che ti muovi più temperatamente il tuo soffio. *Segg. nat. esp.* 144. Che finalmente non è tirato con altra regola, che col soffio dell'attrice.

§ *In un soffio, posto avverbialm. vale Subitamente, In un attimo.* Lat. *statim, momento temporis.* Gr. [illegible]. *Buon. Fier.* 5. 2. 8. Ch'io mi tolga giammai Al tavolier, dov'io fui cambiatore, E tanto accumulai, ch'ora in un soffio Veggo andato in un soffio, Non posso ec.

SOFFIONE. *Canna traforata da soffiar nel fuoco.* *Bocc. nov.* 31. 5. Fatane quella sera un soffione alla tua servente, col quale ella raccenda il fuoco. *Cant. Carn.* 197. Ancor v'abbiam portato de' soffioni, Che 'ntendiamo n'usare; I nostri son de' buoni, Benchè da voi gran dovizia n'abbiate: Questi son da brigate, Che non hanno che fare, e gente sciocca, E se non han soffion, fanno con bocca. *E* 445. Inteso abbiam, che voi la maggior parte Certi cotali usati Di canna fatti senza industria, o arte, Che soffion gli chiamate. *Malm.* 1. 55. Costoro empion di rena un lor soffione.

§. I. *Soffione, si dice anche per Picciolo mantice da accendere il fuoco.* Lat. *follis.* Gr. [illegible]. *Buon. Tanc.* 4. 1. Vo' per ispegner d'amore il gran fuoco, Col soffion della morte farmi vento.

§. II. *Soffione, si dice anche altrui in modo basso, per Ispia.* Lat. *delator, explorator.* Gr. [illegible]. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 3. Sofronia, chi ti pose questo nome non sognava; tu se' una soffiona, e se piena di vento.

SOFFIONETTO. *Dim. di Soffione.* *Franc. Sacch. nov.* 192. Avea un soffionetto di canna assai sottile.

SOFFISMO. v. SOFISMA.

SOFFISTICHERI'A. v. SOFISTICHERI'A.

SOFFISTICO. *Add.* v. SOFISTICO.

SOFFITTA. *Stanza a tetto.* *Varch. stor.* 15. 594. Si ristrinsero insieme in una soffitta del Cardinale. *Lasc. Par.* 5. 7. Per disperato subito me ne andai nella soffitta.

§ *Soffitta, si dice anche una Sorta di palco.* Lat. *laquear, lacunar.* Gr. [illegible].

SOFFITTO. *Add. Nascoso.* *Tac. Dav. stor.* 1. 241. Dubitando dell'ira di Claudio, stette soffitto in Asia (*il T. Lat. ha* in secretum Asiæ repositus)

SOFFOCAMENTO. v. SOFFOGAMENTO.

SOFFOCARE. v. SOFFOGARE.

SOFFOCATO. v. SOFFOGATO.

SOFFOCAZIONE. v. SOFFOGAZIONE.

SOFFOGAMENTO, *e* SOFFOCAMENTO. *Il soffogare.* Lat. *suffocatio.* Gr. [illegible]. *Segn. Pred.* 1. 3. Sono innumerabili quelli, che vanno a letto in peccato mortale senza por mente a tanti orrendi pericoli, che del continuo loro possono sovrastare da una corrente impetuosa di sangue, da un soffocamento di catarro ec. *E Mann. Giugn.* 7. 3. Non può consistere in un letargo, che tutto t'instupidisca, in un soffocamento di catarro, in una soppressione di cuore?

SOFFOGARE, *e* SOFFOCARE. *Impedire il respiro.* Lat. *suffocare.* Gr. [illegible]. *Declam. Quintil. C.* Meglio sarebbe stato, che questo mio spirito fosse o nel ventre della madre soffogato, o ec. *Red. Vip.* 1. 20. Il vaporoso odore del vino può in un momento imbriacarle, e soffocarle.

§. *Per metaf. vale Opprimere, Non lasciar surgere.* Lat. *suffocare.* *Cavalc. Pung.* Proprio uficio, e sommo studio è del nimico di soffocare il seme della divina inspirazione, sì che non proceda a perfetto frutto. *Arrigh.* 64. Quella ispina soffoca la tua mente. *Soder. Colt.* 39. Se i gran pampani, e spessi le soffocassero, e insieme con l'altre viti troppo se n'aduggiassero, asfrondinsi, e continuamente.

SOFFOGATO, *e* SOFFOCATO. *Add. da' lor verbi.* Lat. *suffocatus.* Gr. [illegible]. *Borgh. Orig. Fir.* 4. Dalla quale rimase soffocata, e ricoperta ogni maniera di belle, e leggiadre lettere. *Ar. sat.* 2. Dal vapor, che dal stomaco elevato Fa catarro alla testa, e cala al petto, Mi rimarre' una notte soffocato. *Segr. Fior. stor.* 5. 117. Gli uomini per le battiture diventati savj ritornano ec. all'ordine, se già da una forza straordinaria non rimangono soffocati.

SOFFOGAZIONE, *e* SOFFOCAZIONE. *Soffogamento.* Lat. *suffocatio.* Gr. [illegible]. *Cr.* 6. 41. 2. Colui, che prenderà il lattovario, non dee dormire sopr'esso ec. imperocchè suole inducer soffocazione.

SOFFOGGIATA. *Fardello, e cosa simile, che s'abbia sotto 'l braccio coperta dal mantello, e quasi nascosamente si porti via.* *Salv. Spin.* 2. 3. Io gli risponderò d'aver trovato uno poco in là, che correva con una soffoggiata sotto. *Fir. Luc.* 4. 2. Bella cosa vedere un gentiluomo con la soffoggiata andare a casa le femmine!

SOFFOLCERE, *e* SOFFOLGERE. *V. A. Riporre.* Lat. *condere.* Gr. [illegible]. *Dant. Inf.* 29. Ma Virgilio mi disse: che pur guate? Perchè la vista tua pur si soffolge Laggiù tra l'ombre triste smozzicate? *But. ivi:* La vista tua pur si soffolge, cioè si ficca (*altri Comentatori spiegano* s'appoggia; *altri* s'affissa. *Lat.* figere. Gr. [illegible].) *Dant. Par.* 23. Oh quanta è l'ubertà, che si soffolce In quell'arche ricchissime!

SOFFRAGANEO. v. SUFFRAGANEO.

SOFFRATTA. *V. A. Mancamento, Necessità, Carestia.* Lat. *caritas, penuria.* Gr. [illegible]. *G. V.* 2. 47. 4. Gli fallìo molto la vittuaglia, e soffense gran soffratta egli, e tutta sua corte (*così ne' T. a penna; le stampate per errore ha* soffranta) *E* 11. 139. 3. Con gran disagio, e di soffratta di vittuaglie, e di tutte cose ec. stettono in quell'isola. *M. V.* 9. 31. Soprastando quivi ec. temeano di soffratta di vittuaglia. *Nov. ant.* 62. 5. E forse avanti che io muoia, li malvagi cavalleri di Cornovaglia avranno soffratta di me.

SOFFREDDO. *Add. Alquanto freddo.* *Ricett. Fior.* 232. Dipoi aggiugni gli olj fermi con la cera, trementina ec. uniti insieme secondo l'arte, e soffreddi.

SOFFREGAMENTO. *Il soffregare.* Lat. *levis frictus.* Gr. [illegible]. *Med. Arb. cr.* Con istridor pauroso di soffregamento di denti.

SOFFREGARE. *Leggiermente fregare.* Lat. *leviter fricare.* *Soder. Colt.* 25. Avvertiscasi, che non si strofini l'un occhio coll'altro, o si soffreghi.

§. I. *Soffregare, vale talora Offerire con reiterato ossequio, e con instanza, quasi con indegnità dell'offerente.*

§. II. *In significaz. neutr. pass. vale Accostarsi, quasi pregando, e raccomandandosi, o offerendosi.* *Dav. Acc.* 142. Il nostro Reggente ec. si diede a frugare, e soffregarsi intorno a molti. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Gelido, e freddo, senza sciorre parola, Le mi soffregai intorno ripentito.

SOFFREGATO. *Add. da Soffregare.* *Tac. Dav. ann.* 1. 26. Tiberio rifiutò il nome di padre della patria più volte dal popolo soffregatoli (*il T. Lat. ha* sæpius ingestum)

SOFFRENTE. *Sofferente.* Lat. *patiens, tolerans.* Gr. [illegible]. *Fr. Iac. T.* 5. 22. 5. Ma non può esser soffrente, Che non facci clamore. *Franc. Barb.* 200. 19. Cominciate Qui vediam fare Questa donna soffrente. *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. Servitaggio anco del mal più soffrente.

SOFFRIBILE. *Add. Atto a esser sofferto.* Lat. *tolerabilis.* Gr. [illegible]. *Segn. Mann. Apr.* 22. 2. Quando Iddio ti manda qualche travaglio, hai da procurare di renderlo a te più soffribile con diminuirne la stima. *E Giugn.* 3. 1. Questa rispetto a quella è di peso soffribile ancora a' deboli.

SOFFRIGGERE. *Leggiermente friggere.*

SOFFRIRE. *Verbo.* v. SOFFERIRE.

SOFFRIRE. *Nome Sofferenza.* Lat. *tolerantia.* Gr. [illegible]. *Dant. Purg.* 19. O eletti di Dio, gli cui soffriri E giustizia, e speranza fan men duri.

SOFFRITTO. *Sust. Il soffriggere; ed anche la Vivanda soffritta.* *Libr. Son.* 78. E fa' sopra Mercurio un buon soffritto.

SOFFRITTO. *Add. da Soffriggere.*

SOFISMA, SOFISMO, *e* SOFFISMO. *Propriamente Argomento fallace, Argomento, che non conchiude, per esser vizioso.* Lat. *sophisma, cavillatio, fallax conclusiuncula, Cic.* Gr. [illegible]. *Petr. cap.* 10. Porfirio, che d'acuti sillogismi Empiè la dialettica faretra, Facendo contra 'l vero, arme i sofismi. *Pass.* 41. Questa pena m'è data dalla divina giustizia per la vanagloria, ch'i' ebbi ec. di saper fare sottili soffismi, cioè argomenti di saper vincere altrui disputando. *Son. Pist.* Perciocchè io non so per altro nome i sofismi nominare. *Dant. Par.* 11. E chi regnar per forza, e per sofismi. *But. Par.* 11. 1. Sofismo è argomento apparente, e non esistente. *G. V.* 11. 71. 2. Cercavano gavillazioni ec. per abbattere la nostra franchigia per indirette sofisme.

SOFISTA. *Che usa sofismi.* Lat. *sophista.* Gr. [illegible]. *Dant. Par.* 24. Non v'avria luogo ingegno di sofista. *But. ivi:* Sofista è vocabolo greco, che s'interpetra savio, ovvero ingannatore. *Vit. Plut.* E della interrogazione del sofista, e della risposta d'Alessandro. *Fir. dial. bell. donn.* 410. A uso di sofiste fecero

(*le donne*) questo argomento fra loro. *Varch. Ercol.* 145. Brevemente faremi ogni altra cosa, che sofista, perche io ho più in odio questo nome, che il male del capo.

SOFISTERI'A. *Sofisticheria*. Lat. *cavillatio*. Gr. σοφισμα. *Car. lett.* 2. 42. Non sono mancati degli amici, che ec. hanno dato le soluzioni alle sue sofisterie. *Salvin. disc.* 1. 276. Quante vane quistioni si sarebbero resecate, quanti viluppi troncati d' inutili sofisterie!

SOFISTICA. *Sust. Verbal. Una delle parti della loica*. Lat. *sophistica*. Gr. σοφιστική. *Com. Par.* 24. Per la qual sofistica si mostra il vero dal fallo, ed *e converso*. *Tes. Br.* 1. 5. La terza è sofistica, la quale c' insegna a provare, che le parole, che l' uomo dice, son vere, ma ciò pruova egli per mal ingegno, e per false ragioni, e per argomenti, ch' hanno simiglianza, e covertura di vero nelle medesime cose, se sia vero, o no.

SOFISTICAMENTE. *Avverb. Con sofisticheria*. Lat. *sophistice*. Gr. σοφιστικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Con vane ragioni sofisticamente si vogliono opporre.

SOFISTICARE. *Far sofismi, Sottilizzare, Cavillare*. Lat. *cavillari*. Gr. σοφίζεσθαι. *Lab.* 243. Alla quale opposizione, non volendo andare sofisticando, non è, che una risposta.

§. *Per metaf. vale Falsificare, Adulterare*. Lat. *adulterare*. Gr. κιβδηλεύειν. *Maestruzz.* 2. 18. Se i beccari giurini di non vendere carne inferma, e corrotta per sana, ovvero che non sofisticheranno la loro mercanzía.

SOFISTICATO. *Add. da Sofisticare*. *Pass.* 261. Cessino le parole, e gli atti sofisticati, dove spesse volte la superbia si nasconde. *Fr. Iac. T.* 4. 3. 7. Sofisticato vero Sua seminò zizzaglia.

§. *Per metaf. vale Falsificato*. Lat. *adulteratus*. Gr. κιβδηλευθείς. *Fr. Giord. Pred. S.* Tutte a modo di alchimia, tutte sofisticate, che paiono, e non sono. *Ricett. Fior.* 43. Il migliore (*ladano*) e non sofisticato deve essere odorato, verdeggiante ec.

SOFISTICHERI'A, *e* SOFFISTICHERIA. *Ragione troppo sottile, e con poco fondamento*. Lat. *cavillus*. Gr. σόφισμα. *Varch. Ercol.* 17. Perciocchè oltra l' altre confusioni, e sofisticherie, delle quali è tutto pieno il suo libro, egli ec. lo riprende più volte d' una cosa medesima. *E Lez.* 174. Lasciare le troppe sottigliezze, e sofisticherie de' Latini. 17. *Sen. ben. Varch.* 2. 17. Simili sofisticherie sono bruttissime. *Salvin. disc.* 1. 181. Molte volte puo procedere o da intelletto non molto chiaro ec. o da ora soffisticheria, o superstizione, che faccia essere le difficoltà dove non sono.

SOFISTICO, *e* SOFFISTICO. *Sust. Sofista*. Lat. *sophista*, *sophisticus*. Gr. σοφιστής. *Sen. Pist.* Nè questo ditesti, come uno sofistico. *Fiamm.* 7. 18. Ohimè, quanto falsamente argomentava, fatta sofistica contro il vero? *Red. Off. an.* 64. Sun certissimo, che non vorrà mai farsi sofistico contra il vero.

SOFISTICO, *e* SOFFISTICO. *Add. Di sofista, Che ha del sofista, Che contiene sofisticheria*. Lat. *cavillatorius*. Gr. σοφιστικός. *Com. Par.* 24. Se quantunque in terra si ripara per dottrina fosse così inteso, non averebbe luogo ingegno d' uomo sofistico. *G. V.* 11. 44. 6. Avveggendosi ec. della non vera, e sofistica domanda di Bologna. *Coll. Ab. Isac.* 5. Riprendi coloro, che ti contrastano ec. non con parole sofistiche. *Lasc. Streg. prol.* Le loro composizioni riescono sempre grette, secche, stitiche, e sofistiche di sorte, ch' elle non piacciono quasi a persona.

§. *Per Inquieto, Fantastico, Stravagante*. Lat. *difficilis*, *querulus*. Gr. δυσχερής, χαλεπός. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Non vo' suoi scherzi, egli è troppo soffistico. *E* 4. 4. 7. Io cedo, io son fantastico, soffistico, Fanatico, ipocondrico, eteroclito.

SOGA. *V. A.* Lat. *lorum*. Gr. ἱμάς. *Dant. Inf.* 31. Cercati al collo, e troverrai la soga, Che 'l tien legato. *But. ivi*: La soga, cioe la coreggia del soatto piena, com a si fa a i muli, che portano le some. *E Purg.* 5. 1. Come insolla la soga del balestro, quando è più dilungi la posta, che non suole.

SOGGETTAMENTE. v. SUGGETTAMENTE.

SOGGETTAMENTO. v. SUGGETTAMENTO.

SOGGETTARE. v. SUGGETTARE.

SOGGETTATO. v. SUGGETTATO.

SOGGETTATORE. v. SUGGETTATORE.

SOGGETTO. v. SUGGETTO.

SOGGEZIONE. v. SUGGEZIONE.

SOGGHIGNARE. *Far segno di ridere, Sorridere*. Lat. *subridere*. Gr. ὑπομειδιᾶν. *Bocc. nov.* 58. 1. Appena del ridere potendosi astenere, sogghignando quella ascoltarono. *But. Purg.* 2. L' ombra, la quale io voleva abbracciare, sorrise, cioe sogghignò, vedendo, ch' io era beffato. *E altrove*: Sorrise un poco, cioè sogghignò, che è confusamente, e non apertamente ridere. *Morg.* 29. 87. E si poteva per fare altrimenti. Che sogghignare, e stuzzicarsi i denti. *Tac. Dav. ann.* 3. 66. Tanto (diceva egli) fu conceduto a lui, e al fratello, a' preghi d' Agusto, che se ne dovettono (*i padri*) sogghignare ancora allora (*qui neutr. pass. il T. Lat. ha* occulte inluderent)

SOGGHIGNO. *Il sogghignare*. Lat. *subrisus*. Gr. ὑπομειδίασις. *Franc. Barb.* 254. 26. E vie più di coloro, Che talora tra loro Fanno cenni, o sogghigni.

SOGGIACENTE. *Che soggiace*. Lat. *subjacens*. Gr. ὑποκείμενος. *G. V.* 11. 3. 15. Or non è questa terra quasi una gran nave portante uomini tempestanti, pericolanti, soggiacenti a tanti marosi? *But. Inf.* 7. Avarizia è immoderato amore d' aver le cose di fuori soggiacenti alla fortuna.

SOGGIACIMENTO. *Il soggiacere*. Lat. *subjectio*. *Fr. Iac. T.* 4. 5. 7. E farò in quanto uomo A Dio soggiacimento.

SOGGIACERE. *Esser soggetto, sottoposto*. Lat. *subjacere*, *alicui subjectum*, *vel obnoxium esse*. Gr. ὑποκεῖσθαι, ὑποπίπτειν. *Dant. Par.* 6. Per lo regno mortal, ch' a lui soggiace. *E* 7. Perchè non soggiace Alla virtute delle cose nuove. *Bocc. nov.* 1. 2. Manifesta cosa è ec. le cose temporali ec. essere piene di noia, e d' angoscia, e di fatica, e ad infiniti pericoli soggiacere. *E nov.* 70. 2. Con intenzione ec. soggiacendo con voi a quella (*legge*) di quello ragionare, che voi tutti ragionerete avere. *E nov.* 89. 3. Agli nomini dobbiamo, sommamente onorandogli, soggiacere. *Mor. S. Greg.* Nè in verità così maladicando soggiacere ad alcuno vizio di perturbazione.

SOGGIOGAIA. *Giogaia*. Lat. *palear*. Gr. προγόνειον.

§. *Per simili. Fir. dial. bell. donn.* 416. Se il mento già detto vien poi declinando verso la gola, e percuote in una picciola soggiogaia, acquista alla natural bellezza pure assai.

SOGGIOGAMENTO. *Il soggiogare*. Lat. *subjugatio*. Gr. ἐπικράτημα. *Com. Par.* 24. Per lo soggiogamento del mondo fatto per pochi semplici.

SOGGIOGARE. *Vincere, Superare, Mettere sotto la sua podestà*. Lat. *subjugare*, *vincere*, *superare*. Gr. ὑποτάσσειν. *G. V.* 8. 86. 1. Faceano guerra, e soggiogavano tutto il Mugello. *Petr. cap.* 6. Che vale a soggiogar tanti paesi? *Dant. Par.* 12. Sotto la protezion del grande scudo, In che soggiace il leone, e soggioga. *Vit. SS. Pad.* 1. 16. Era bisogno di soggiogare il corpo, ed imponergli fatiche, e asprezze. *Cronichett. d' Amar.* 121. Soggiogò gran parte di tutto il mondo.

§. *Per Soprastare*. Lat. *eminere*. Gr. ὑπερέχειν. *Dant. Purg.* 12. Ove siede la chiesa, che soggioga La ben guidata sopra Rubaconte.

SOGGIOGATO. *Add. da Soggiogare*. Lat. *domitus*, *devictus*. Gr. δαμασθείς, νικηθείς. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Soggiogata Affrica, catenato ne menò a Roma Giugurta. *Mor. S. Greg.* 7. 17. Ritorneranno alle colpe già soggiogate Per la forza di quelle, che erano rimase in loro manifestamente. *M. V.* 1. 68. I Bolognesi grandi, e piccoli si tennono soggiogati di giogo d' incomportabile servaggio.

SOGGIOGATRICE. *Verbal. femm. Che soggioga*. Lat. *subjugatrix*. *But. Purg.* 6. 2. Per non esser corretta dagli sproni, cioè dalla tua signoría punitrice de' mali, e soggiogatrice de' superbi.

SOGGIOGAZIONE. *Il soggiogare*. Lat. *subjugatio*. Gr. ἐπικράτημα. *Com. Par.* 6. Continuando tempo a tempo dopo la caduta di Catellina, e soggiogazione di Fiesole. *But. Par.* 6. 1. Onde passavano ad uno ad uno in segno di soggiogazione, e di servitù.

SOGGIOGO. *Soggiogaia, Giogaia*. Lat. *palear*. Gr. προγόνειον.

§. *Per similit. Fir. dial. bell. donn.* 366. Così si mostra, che il mento vuole avere un poco di soggiogo.

SOGGIORNARE. *In signific. neutr. Dimorare, Intertenersi*. Lat. *commorari*, *manere*. Gr. ἐνδιατρίβειν. *G. V.* 12. 88. 3. Soggiornò alquanto in Forlì. *Dant. Par.* 31. E quindi risaliva Là, dove il suo amor sempre soggiorna. *Bern. Orl.* 1. 23. 3. Non so, se dico sonnotta, o soggiorna, Addormentato sotto un arbuscello.

§. I. *Per Indugiare, Posare*. *Petr. cap.* 11. Or perchè umana gloria ha tante corna, Non è gran meraviglia, s' a ficcarle Alquanto, oltra l' usanza, si soggiorna.

§. II. *Soggiornare in att. signific. l' usiamo*

per Ispender tempo in ben custodire, o governare, o ristorare con cbessa. Lat. *omni cura, ac studio tueri, servare, custodire*. Gr. ἐπιμελῶς φυλάττειν. *Buon.Fier.4.2.4.* Soggiornali, ristorali, sonforiali. *E 1.2.4.* Che tratto a sorte, ficcama richiede L' uso dello spedal, gli è giuocoforza Di soggiornar tai pazzi.

SOGGIORNATO. *Add. da Soggiornare*. Lat. *commoratus*. Gr. ἐγκαιών. *G. V. 7.25.2* Soggiornato Curradino alquanto in Siena, al s' andò a Roma. *E 8.41 3.* E lui soggiornato, e riposato alquanti dì, al richiese il comone di volere la signoria, e guardia della città. *M. V. 5.56.* Soggiornati alquanti dì nelle contrade di Setni, e Masalona, e d' Aigenza fecio no gran preda.

SOGGIORNO. *Dimora*. Lat. *mora*. Gr. διατριβή. *Dant. Purg. 7.* Però è buon pensar di bel soggiorno. *But. ivi:* Di bel soggiorno, cioè d' una bella dimora, dove noi possiamo aspettare lo dì. *Dant. Par. 28.* Altre rivolgon se onde son mosse, E altre roteando fan soggiorno,

§. I. *Per Indugio*. Lat. *mora*. *G. V. 8.52.2.* Sanza soggiorno andarono popolo, e cavalieri di Firenze in Mugello.

§. II. *Soggiorno, vale anche Stanza, Riposo*. Lat. *domicilium, mansio*. Gr. μονή. *Petr. son. 213.* Se per salire all' eterno soggiorno Uscita è pur del bello albergo fuora. *E cap. 1.* La fanciulla di Titone Correa gelata al suo antico soggiorno.

§. III. *Per Buon governo, Ristoro*. Lat. *tuitio*. Gr. φυλακή. *Buon. Fier. 1.2.2.* Si debbe ogni sostegno, ogni soggiorno, Ogni aiuto, ogni schermo, ogni soccorso.

SOGGIUGNERE. *Aggiugner nuove parole allo detto*. Lat. *subdere, addere, subjicere, subjungere*. Gr. ὑποτιθέναι. *Dant. Inf. 29.* Lo Duca già faccendo la risposta, E soggiognendo ec. *E Purg. 27.* Lo sol sen va, soggiunse, e vien la sera. *E Par. 24.* Indi soggionse: assai bene è trascorsa D' essa moneta già la lega, e 'l peso. *Bocc. g. 6. f. 3.* Soggiunse, che ben sapeva, quante, e quali beffe le maritate ancora facesséro a' mariti. *Red. lett. 2.15.* Soggiugnendo, che nel presente discorso io parlo dello stato presente, e non del tempo avvenire,

§. *Per Aggiugner cosa a cosa*. Lat. *addere*. Gr. προστιθέναι. *G. V. 11.3.3.* La verità di Dio antimesse le sconfitte date da' nemici, soggiunte i diluvj, e le tempeste.

SOGGIUGNIMENTO. *Il soggiugnere*. Lat. *additio*. Gr. πρόσθεσις. *Com. Par. 11.* Del quale soggiugnimento nasce la dichiarazione del primo dubbio.

SOGGIUNTIVO. *Termine de' grammatici; Uno de' modi del verbo*. Lat. *subjunctivus modus*. *Varch. Ercol. 218.* Perchè è differente il verbo *peccare* nel presente dello indicativo dal futuro dell' ottativo, o vero dal presente del soggiuntivo? *E Lez. 410.* Essendo la seconda persona del presente del soggiuntivo.

SOGGIUNTO. *Add. da Soggiugnere*.

SOGGOLARE. *Porre il soggolo*. *Franc. Sacch. nov. 28.* Si vestì, come una forese, e soggolato che s' ebbe, si mise paglia, e panni in seno, faccendo vista d' esser pregna,

SOGGÓLO. *Velo, o Panno, che per lo più le monache portano sotto la gola, e intorno ad essa*. *Lor. Med. canz. 12.5.* Le si veggono in quei panni Con soggóli, e sciugatoi.

§. I. *E Soggólo, Una delle parti della briglia, ed è quel Cuoio, che s' attacca, mediante lo sfendiecinolo, colla testiera, e passa per l' estremità del frontale sotto la gola del cavallo, e s' affibbia insieme dalla banda sinistra*.

§. II. *Per Soggiogaia, nel signific. del §. Fir. dial. bell. donn. 417.* Mostri (*la gola*) al confino del petto un poco di fontanella tutta piena di neve, ma sopra, e quasi appie del soggólo del mento, un poco di rilevo.

SOGGROTTARE. *Lavorar le fosse per piantarvi le viti, aggrottando la terra, lasciandovela a ciglione*. *Soder. Colt. 17.* La quale (*fossa*) si può sotto col marrone soggrottare, per ispedire il lavoro con più prestezza. *E 21.* Perciò è bene ancora questo, in piantando soggrottarli.

SOGGROTTATO. *Add. da Soggrottare*. *Soder. Colt. 18.* Sono aperte bene (*le fosse*) di larghezza in bocca di due braccia, a mezzo, ed in fondo ugualmente, tirate giù, e soggrottate poi, quando vi si piantano i magliuoli.

SOGLIA. *La Parte inferiore dell' uscio, dove posano gli stipiti*. Lat. *limen*. Gr. οὐδός. *Com. Inf. 30.* Stette fermo in sulla soglia dell' uscio. *Malm. 3.31.* Cacciata fu dall' empia concubina Tre dita anch' ella fuor di questa soglia. *E 9.16.* Gli stipiti, le soglie, e gli architravi A questo effetto essendo già smurati.

§. I. *Figuratam.* *Dant. Par. 3.* Sicchè, come noi sem di soglia in soglia, Per questo regno a tutto 'l regno piace (*cioè: di grado in grado*. Lat. *gradus*. Gr. βαθμός) *E 30.* Vidi specchiarsi in più di mille soglie. *But. ivi:* In più di mille soglie, cioè in più di mille sedie circulari.

§. II. *Il più tristo passo è quello della soglia; maniera proverbiale, che si usa per dinotare, che La difficoltà sta nel cominciare*. Lat. *porta itineri longissima*. *Salvin. disc. 2.285.* Il più tristo passo, come si dice, è quel della soglia; il tempo poi addolcisce le cose, e mitiga i dolori.

SOGLIA, e SOGLIOLA. *Sorta di pesce di mare*. Lat. *solea, lingulaca*. Gr. βούγλωσσος. *Morg. 14.66.* Lo scorpio col le punte aspre, e villane, Ligusta, e soglia, orata, e storione.

SOGLIARE. *V. A. Soglia*. Lat. *limen*. Gr. οὐδός. *Dant. Inf. 14.* Posciachè noi entrammo per la porta, Lo cui sogliare a nessuno è serrato. *Dial. S. Greg. M.* Non furono arditi di metter li piedi fuor del sogliare dell' uscio. *Cr. 9.77.2.* Nel porcile dee esser l' uscio col sogliare di sotto, alto un piè, e un palmo, acciocchè i porci non ne possano uscir fuori quando la troia. *Vit. SS. Pad. 2.8.* Puosonsi a sedere insieme insul sogliare dalla fonte.

SOGLIO. *Solio*. Lat. *solium*.

§. *Per Soglia*. Lat. *limen*. Gr. οὐδός. *Dant. Inf. 13.* E come tai fortezze da' lor sogli Alla ripa di fuor son ponticelli. *E Purg. 10.* Poi fummo dentro al soglio della porta, Che 'l mal amor dell' anime disusa. *Vit. SS. Pad. 2.75.* Puosela sotto il sogliu della casa. *E appresso:* Io sono legato sotto il soglio dell' uscio. *E 76.* Se' legato in una piastra con una corda sotto il soglio.

SOGLIOLA. *v.* SOGLIA.

SOGNANTE. *Che sogna*. Lat. *somnians*. Gr. ἐνυπνιάζων. *Lab. 41.* Ma siccome sovente avviene a chi sogna ec. così a me sognante parve avvenisse. *Tratt. pecc. mort.* I sognanti, ch' hanno paura di lor sogni.

SOGNARE. *Far sogni. E si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *somniare*. Gr. ἐνυπνιάζειν. *Dant. Inf. 30.* E quale è quei, che suo dannaggio sogna, Che sognando desidera sognare. *E Par. 29.* Sicchè laggiù non dormendo si sogna. *E 33.* Quale è colui, che sognando vede, E dopo 'l sogno la passion impressa Rimane. *Petr. son. 219.* Ma la vista privata del suo obietto, Quasi sognando si facea far via. *Nov. ant. 100.4.* S sognò un grave, e maraviglioso sogno. *Bocc. nov. 68.23.* Non sappiendo, se quello, che fatto avea, era stato vero, o s' egli aveva sognato. *E nov. 87.4.* Chi mal si vuole, mal si sogna (*qui è maniera proverbiale*)

§. *Per Fingere, Credere falsamente, Immaginarsi*. Lat. *somniare*, Lat. *somniare*. *Bocz. Varch. 3. pros. 3.* Voi ancora, o animali terreni, avvegnachè con sottile, e debile immagine, sognate nondimeno il principio vostro.

SOGNATO. *Add. da Sognare*. Lat. *in somnis visus*. Gr. κατὰ τοὺς ὕπνους ἰδών. *Tac. Dav. ann. 2.37.* Cantavano i tornati più di lontano miracoloni di bufere, novissimi uccelli, mostri marini, uomini mezzi bestie, e altri stupori di veduta, o sognati in quelle paure (*il T. Lat. ha ex metu credita*)

SOGNATORE. *Che sogna*. Lat. *somniator*. Gr. ὀνειροπόλος. *Annot. Vang.* Ecco il sognator di quà, andiamo, e uccidiamlo. *Pass. 355.* Si si potrebbe dire, che quel sogno fosse cagione al sognatore di bagnarsi. *Mor. S. Greg.* Ecco ch' e' viene il sognatore, venite, e occidiamlo ec. Ecco, ch' e' pongono il sognatore nel pozzo.

SOGNO. Lat. *somnium, insomnium*. Gr. ἐνύπνιον. *But. Purg. 19.1.* Sogno è, come dice Macrobio, quando si vede confusamente quello, che poi chiaramente si conosce, ma non innanzi che avvegna. *Bocc. nov. 36.7.* Se io fossi voluto andar dietro a' sogni, io non ci sarei venuto. *Dant. Par. 33.* E dopo 'l sogno la passione impressa Rimane. *Petr. son. 177.* Beato in sogno, e di languir contento. *E son. 211.* Or tristi augurj, e sogni, e pensier negri Mi danno assalto. *E cap. 4.* Ben è il viver mortal, che sì n' aggrada, Sogno d' infermi, e fola di romanzi. *Tratt. Consol.* Leggesi di Nabucodonosor Re, che vide sognora, che molto lo spaventato. *Bern. Orl. 1. 25.6.* Sogni d' infermi, e fole di romanzi. *Guar. Past. fid. 1.4.* Son veramente i sogni ec. Immagini del dì guaste, e corrotte Dall' ombre della notte.

§. I. *Dicesi: Come per un sogno, e vale Come di passaggio, Come cosa da non isperarsene la riuscita*. *Bocz. Varch. 3. pros. 1.* La quale (*vera felicità*) è ben conosciuta ancora, e desiderata dall' animo tuo, ma come per un sogno.

§. II. *In proverb. I sogni non sono veri e i disegni, o i pensieri non riescono*. Lat

vana

vana somnia, spes fallaces. *Ambr. Cof. 2. 3.* Or va' ben dir, che mai non fanno gli uomini Un lor disegno, che un altro in contrario Non ne faccia fortuna, ond' è il proverbio: I sogni non son veri, e non riescono I disegni. *Fir. Luc. 4. 1.* I sogni con son veri, e' pensieri non riescono.

§. III. *Vivere di sogni, o Mangiar de' sogni, vagliono Non aver da mangiare*. *Matt. Franz. rim. burl. 3. 89.* Che sfacciata talor non si vergognl, E che spesso permetta, e faccia male, Si scusa, che non può vivet di sogni. *Malm. 2. 7.* Però va' in pace tu co' tuoi bisogni, Perchè per me tu mangerai de' sogni.

SOIA. *V. A. Seta*. Lat. *sericum*. Gr. σηρικόν. *M. Aldobr. B. V.* Cose calde, per usare a quelli, ch' hanno il cuor freddo, si è lattovario moscado, ambra, soie, zafferano, garofani, siloe, cardamone (*qui forse vale una sorta di droga*)

SOIA. *Spezie di adulazione mescolata alquanto di beffa*. Lat. *palpus, palpum*. Gr. κόλαξ, θωπεία. *Morg. 25. 10.* Ma Ganellon sapea la soia appunto. *E 27. 268.* E Bianciardin, ch' è padre d' ogni soia. *Ciriff. Calv. 1. 33.* La cosa se n' andià di fuia in soia. *E altrove*: Era con Sinedón notte, e giorno Con tante loie, e tante fregagioni. *Fir. Luc. 4. 1.* Non eccade adesso tante soie, no. *E dial. bell. donn. 396.* Venere ec. dipinta dalle soie, ornata con mille dolci, e lusinghevoli inganni ec. ne riportò il pomo della bellezza.

§. *Dar soia, vale Adulare, Piaggiare, Lodare smoderatamente, e per adulazione, e per beffa, Soiare*. Lat. *palpari*. Gr. κολακεύειν, θωπεύειν. *Lor. Med. canz. 88. 8.* Ad ognun dare le soie, Ad ognun fare piacere. *Libr. Son. 25.* Non dir poi, Ceteron, ch' io do la soia.

SOIARE. *Dar la soia, Adulare beffando*. Lat. *palpari*. Gr. κολακεύειν. *Cas. lett. 70.* La vanità fa ridere, come tu vedi, che interviene ora a te, che fino a madonna Lione ti soia, che tu faccia anche tu il Mergutte vestito da barone. *E 78.* Scrivimi minutamente ciò, che tu senti di me, de' negozj, e degli umori, ch' i' ti prumetto di non ti soiare. *Cecch. Mogl. 2. 5.* Che zio? che nozze? che Pandolfo? vi Credete di soiarmi, e di menarmi Per lo naso? *Varch. Ercol. 56.* Usansi ancora, in vece d' adulare, soiare, o dar la soia.

SOLAIO. *Quel piano, che serve di palco alla stanza inferiore, e di pavimento alla superiore*. Lat. *tabulata*. Gr. σανίδωμα. *Vit. Cr.* Si il misero in una prigione sotto 'l solaio della casa, e legar lovi entro. *Dant. Purg. 10.* Come per sostentar solaio, o tetto, Per mensola talvolta una figura Si vede giugner le ginocchia al petto. *Filoc. 47.* In quella maniera, che detto vi ho, dimorano libere da poter cercare tutta la torre infino al primo solaio. *Cr. 8. 4. 3.* Piegargli verso lor medesimi con l' aiuto delle pertiche, e farne a modo di palchi, ovvero solai. *Buon. Fier. 3. 5. 2.* Percotevanne il fondo, il quale allotta Servia lor di solaio.

SOLAMENTE. *Avverbio limitativo derivante da Solo; e si congiugne con varie particelle*. Lat. *solum, tantummodo*. Gr. μόνον. *Bocc. nov. 45. 12.* Quella (*casa*) trovò di roba piena esser dagli abitanti abbandonata, fuor solamente da questa fanciulle. *E nov. 40. 17.* Il Re udendo questo ec. non solamente che egli a peggio dovere operare procedesse, ma di ciò che fatto avea, gl' increbbe. *Filoc. 2. 250.* Niuna cosa v' era fallata, fuor solamente che la sua presenzia. *Tav. Rit. G. S.* In tutto lo castello non era, se non solamente una donzella, la qual servíe noi di tutto nostro bisogno. *Dant. Par. 13.* E se al Surse drizzi gli occhi chiari, Vedrai aver solamente rispetto A' regi.

§. II. *Non solamente, è avverbio relativo di Ma, di Ma anche, e simili*. *Bocc. nov. 60. 3.* Che chi conosciuto non l' avesse, non solamente un gran rettorico l' avrebbe stimato, ma avrebbe detto esser Tulio medesimo. *Vit. SS. Pad. 1. 91.* Non solamente le cose presenti, ma eziandio le future, e occulte per divina revelazione conosceva. *E 104.* Non solamente era potuto uscire della consuetudine de' peccati, e diventare virtuoso, ma per divina grazia era venuto e tanta perfezione, che Iddio per lui faceva molte maraviglie.

§. III. *Solamente, colla particella Che, vale Purchè*. Lat. *dummodo*. *Bocc. intr. 12.* Molto più ciò per l' altrui case faccendo, solamente che cose vi sentissero, che loro venissero a grado. *E nov. 4. 2.* E perciò (solamente che contro a questo non si faccia) estimo a ciascuno dovere esser licito ec. quella novella dire, che più crede, che possa dilettare. *Lab. 137.* Niuno vecchio bavoso ec. sarà, cui elle rifiutino per marito, solamente che ricco il sentano. *Filoc. 2. 251.* Niun tuo nimico ti sarà sì lontano, che con questa (*saetta*) non l' aggiunga, solamente che tu lo vegga.

SOLARE. *V. A. Sust. Solaio*. Lat. *tabulata*. Gr. σανίδωμα. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 291.* Tenendo sopra il solare di sasso un letticciuolo pieno di capecchio (*qui per similit.*)

SOLARE. *Add. Di Sole*. Lat. *solaris*. Gr. ἡλιακός. *Bocc. g. 10. p. 1.* Per li solari raggi, che, molto loro avvicinandosi, li ferieno. *Poliz. st. 1. 10.* Il volto difendea dal solar raggio. *E a 38.* Surgea dal Gange il bel solar pianeta, Raggiando intorno con l' aurate ciglia. *Fir. As. 323.* Secondochè ella o si congiugne, o si separa, o più, o meno s' accoste, o si discoste dalla spera solare.

SOLATI'O. *Sust. Parte, e Sito, che risguarda il Mezzogiorno, e gode più del lume del Sole*. Lat. *solarium, locus apricus, apricum*. Gr. τὸ προσήλιον.

§. *A solatio, posto avverbialm. vale Dalla parte del solatio, Dalla banda volta a Mezzogiorno; Contrario di A bacío*. Lat. *ad meridiem, adverso sole*. Gr. εὐήλιος. *Cant. Carn. 45.* Il bosco, quand' egli è dritto e bacío, Lo rimondiam col fuoco; Ma s' egli è posto innanzi a solatio, Favvisi un altro giuoco.

SOLATI'O. *Add. Che è nel solatio, Posto a solatio*. Lat. *apricus*. Gr. προσήλιος. *Lor. Med. canz. 75. 3.* Posso porat la vigna Solatía. *Dav. Colt. 191.* Ne' luoghi solatii fanno il fiocco, ne' bacii non se ne genera.

SOLATO. *Add. Risolato*. Lat. *soleis consutus*. *But. Par. 15.* Contigie si chiamano calze solate col cuoio, stampate intorno al piè. *Pramm. Riform. del 1356.* Calzare con contigie, o con calze solate, o senza suola. *Cecch. Esalt. cr. 5. 3.* Ricorditi, Carin, che i cortigiani Hanno solate le scarpe di buccia Di cocomero.

SOLATRO. *Erba nota di più spezie, delle cui qualità v. Diosc.* Lat. *solanum*. Gr. στρύχνος. *Cr. 5. 4. 2.* La lor polvere confetta col sugo del solatro anche vale contro al riscaldamento del fegato sopr' esso posta. *Tes. Pov. P. S.* Sugo di solatro, che ha le granelle rosse.

SOLCARE. *Far solchi nella terra*. Lat. *sulcare, sulcos facere*. *Cr. 3. 5. 1.* La cicerchia è nota ec. e puossi seminare in terra soda, come la fava, e poi ararla, e solcarla di Gennaio, e di Febbraio. *E 11. 9. 4.* Questi cotali campi si deono solcar per traverso, acciocchè ne' campi stia la grassezza ritenuta.

§. I. *Per similit. si dice del Camminar delle navi sopra l' acqua*. Lat. *sulcare*. Gr. αὐλακίζειν. *Petr. son. 189.* Dodici donne onestamente lasse ec. Vidi in una barchetta allegre, e sole, Qual non so s' altra mai onda solcasse.

§. II. *E pur per similit. si dice del Far solco in checchessia*. Lat. *sulcare, arare*. Gr. αὐλακίζειν. *Omel. S. Gio: Grisost.* I tormentatori non solcherebbono così i suoi fianchi co' pettini di ferro, come elli li solcóe co' vermini.

SOLCATO. *Add. da Solcare*. Lat. *sulcatus, aratus*. Gr. αὐλακισθείς, ἀρόμενος. *Petr. canz. 9. 5.* Veggio la sera i buoi tornare sciolti Dalle campagne, e da' solcati colli. *Amet. 50.* Sopra le zolle del solcato orto bassai le ginocchia, e dissi. *Franc. Sacch. rim. 19.* E' buoi, che tornan da' solcati colli, Risuonano i lor mugghi. *Alam. Colt. 1. 5.* Lagrimando mira L' altrui campo vicin solcato, e lieto, Il suo vedovo, e sol.

SOLCELLO. *Dim. di Solco*. Lat. *sulculus*. Gr. αὐλάκιον. *Pallad. Ottob. 11.* Sarchisi spesso il solcello de' porri. *E altrove*: Fa' due filari di solcelli dilungi l' uno dell' altro tre piedi.

SOLCHETTO. *Dim di Solco; Solcello*. Lat. *sulculus*. Gr. αὐλάκιον. *Vett. Colt. 71.* Sul cominciare delle piove eglino lavoravano al piè dell' ulivo, e vi facevano intorno una pozzanghera, e quivi voltavano uno, o più solchetti.

SOLCIO. *Sorta di condimento, e conserva*. *M. Aldobr.* Si de' usare, appresso che l' ha bevuto, di mangiare mele cotogne, e mele dolci, od ulive in solcio, o midolla di pane nell' acqua fredde, e tutte cose, che le fumme avvallano. *Franc. Barb. 259. 20.* Ora, e solci, e mortía, Loderai, e ciò, che invia. *Petr. Frott.* Qui il mar, qui l' acque dolci, Le gelatine, i solci. *Morg. 19. 84.* Pensi ch' i' faccia gelatina, o solci, Che il capo dentro, e le zampe esser vuolci? *E 20. 114.* E hannovi io un solcio i Paladini, Poi fuggon tutti, come spelazzini. *Ciriff. Calv. 2. 58.* E senza melarance, o sulcio, o sale Ferono scotto da buon vetturale. *E 3. 102.* Ognuno taglia, e afferra il Re Luigi, E fanno un solcio di tutto Parigi (*qui per similit.*)

SOLCO. *Propriamente quella Fossetta, che si lascia dietro l' aratro in fendendo, e lavorando la terra*. Lat. *sulcus*. Gr. αὖλαξ. *Declam. Quintil. P.* Le cose seminate periscono sotto li solchi fuor del

sarchiare. *Guid. G.* Certo se li lavoratori pensassero sempre, quanti semi debbono loro torre i rubatori uccelli, forse mai non cederebbero li semi a' solchi. *Franc. Sacch. nov.* 202. Quando s' arava la sua (*terra*) pigliava, quando con uno solco, e un altro per anno, un braccio, o più di quella del vicino. *Vit. SS. Pad.* 1. 157. Fece un segno per la rena col dito come un solco.

§. I. *Per similit. Dant. Par.* 2. Metter potete ben per l' alto sala Vostro navigio, servando mio solco, Dinanzi all' acqua, che ritorna eguale. *But. ivi:* Solco è lo vestigio, che fa la nave, quando va per mare, sicchè è come segno a chi vuole seguitare la nave, ma dura poco, imperocchè l' acqua subito scorre, e pareggiasi.

§. II. *Per Istrada. Amet.* 84. E loro il solco mostrato da quello innanzi co' cavalli vietò l' andata.

§. III. *Figuratam. per Grinza, Ruga.* Lat. *sulcus, ruga.* Gr. αὖλαξ, ῥυτίς. *Lab.* 258. Alle gote dalle bianche bende tirate risponde la ventraia, la quale di larghi, e spessi solchi vergata, come sono le tonicce, pare un sacco voto.

§. IV. *Uscir del solco, In modo proverbiale significa Traviar dal bene.* Lat. *delirare.* Gr. παραληρεῖν. *E Andar pel solco, vale il contrario.* Lat. *recta incedere.* Gr. τὴν ὀρθὴν πορεύεσθαι. *Morg.* 19. 151. Tant' è, ch' i' voglio andar pel solco ritto.

§. V. *Andar diritto il solco, si dice del Riuscir bene checchessia.* Lat. *prosperari.* *Segr. Fior. Cliz.* 3. 59. la fine e' non mi va solco diritto. *Morg.* 3. 59. Con un sol bue io non sua buon bifolco, Ma s' io n' ho due, andrà diritto il solco.

SOLDANATICO. *V. A. Soldanato.* *Nov. ant.* 24. 3. Questo Saladino al tempo del suo soldanatico ordinò una tregua tra lui, e' Cristiani.

SOLDANATO. *Dignità, e Dominio di Soldano. Libr. Viagg.* E ancora hae un altro paese, ch' è detto Calipe, che è uno soldanato, che tanto è a dire, quanto regno.

SOLDANÍA. *Lo Stato, e il Paese del Soldano.* Lat. * *sultani imperium.* *G. V.* 1. 3. 2. Partendosi dalla parte di settentrione, dal fiume di Tanai in Soldanía.

SOLDANIERE. *Assoldato, Stipendiato.* Lat. *stipendiarius.* Gr. ὑπαπιαξ. *Veget.* Non solamente da' cavalieri, ma da' soldanieri a cavallo dilivertamente in sul cavallo salire sempre è da usare. *Gr. S. Gir.* 15. Come uomo loda lo Re, quando elli paga bene li suoi soldanieri, così lo dee l' uomo lodare, e molto più ancora, quando fa giustizia delli peccatori, e delli ladroni. *Tratt. Pict.* Suoi cavalieri, e suoi soldanieri, che tutti attendiamo uno medesimo soldo.

SOLDANO. *Titolo di principato.* Lat. *sultanus.* *Dant. Par.* 11. Nella presenza del Soldan superba Predicò Cristo. *But. ivi:* Soldano è nome di dignità appo quelli popoli. *Bocc. nov.* 3. 3. Non solamente di piccolo uomo il fe di Babillonia Soldano, ma ancora molte vittorie ec. gli fece avere. *Burch.* 1. 1. Il Despoto di Quinto, e 'l gran Soldano. *Red. Ditir.* 35. Lodi pur l' acque del Nilo Il Soldan de' Mammalucchi.

SOLDARE. *Incaparrare, e Staggir soldati, dando loro soldo, Assoldare.* Lat. *milites legere, auctorare.* Gr. στρατιώτας καταλέγειν, καταγράφειν. *G. V.* 11. 28. 5. Onde soldaro i detti mille cavalieri. *E cap.* 135. 2. S' ordinò di tirare maggiore oste ec. con soldando gente d' arme a cavallo, e a piè. *Cron. Morell.* 315. Noi soldammo il conte Alberigo, e demmoli cinquantamila fiorini in due mesi sanza scriverlo (*lo stamp. ha* assoldammo)

SOLDATACCIO. *Peggiorat. di Soldato.* *Buon. Fier.* 4. 5. 1. La rabbia sia tra' can i vediem chi vinca. Soldatacci del tinca. *Menz. sat.* 7. Un soldataccio, ch' alla patria riede Lacero i panni, e colla gamba scalza.

SOLDATAGLIA. *Moltitudine di vili soldati, ed inesperti.* Lat. *militia gregaria.* Gr. στρατιῶται ἀγελαῖοι. *M. V.* 7. 102. Accoglie a rubatori, e soldataglia, e correa in Puglia per pazzía, non meno che per rubería.

SOLDATELLO. *Dim. di Soldato.* Lat. *miles gregarius, manipularius.* Gr. εἷς τῶν στρατιωτῶν. *Tac. Dav. ann.* 1. 7. Eravi un Percennio stato capo di commedianti, poi soldatello linguacciuto. *E* 15. 207. Se d' un solo soldatello, d' un solo cittadino salvato riceverebbe per dono dell' Imperadore la sua corona, quanta gloria vi sia veder pari numero d' incoronati, e salvati? *Buon. Fier.* 4. 4. 20. Duo' soldatelli scalzi, Sbanditi in preda al popol ec.

SOLDATERÍA. *Soldatesca.* Lat. *militia.* Gr. στρατιά. *Tac. Dav.* La soldatería entro.

SOLDATESCA. *Milizia, Adunanza di soldati.* Lat. *militia, turba militaris.* Gr. στρατός, στράτευμα. *Salvin. disc.* 1. 396. La tanto fiorita, e disciplinata soldatesca a piè ec. cominciò a calare, e a dismettersi.

SOLDATESCAMENTE. *Avverb. Alla soldatesca, A maniera militare.* Lat. *more castrensi, militari.* Gr. στρατιωτικῶς. *Vit. Benv. Cell.* 95. Datogli una buona quantità di scudi in mano, i quali soldatescamente io m' aveva guadagnati.

SOLDATESCO. *Add. Di soldato.* Lat. *militaris.* Gr. στρατιωτικός. *Tac. Dav. ann.* 1. 15. Con vocabolo soldatesco detto Caligola. *E stor.* 1. 252. Si davano a rubare, assassinare, ad ogni gran fatica ec. per poter comperare il soldatesco riposo.

SOLDATO. *Quegli, che esercita l' arte della milizia.* Lat. *miles.* Gr. στρατιώτης. *Bocc. nov.* 45. 2. Uomini omai attempati, e stati nella lor giovanezza quasi sempre in fatti d' arme, e soldati. *Cronichett. d' Amar.* 67. Ribandirono isbanditi, e francarono ischiavi, tolsono soldati, e ragunarono danari. *Pass.* 360. Il soldato (*sogna*) arme, cavalli, guerra, battaglie, paghe doppie, e buono soldo. *Dittam.* 2. 16. Assai de' così fatti nomar puoi, Che per tener soldati, e non pagare Son iti male, e propio ne i dì tuoi. *Cas. lett.* 53. Ed anche non volli rimescolarmi a Bologna fra tanti soldati. *Borgh. Col. Milit.* 429. Ch' elle fussero veramente di soldati (io uso spesso questa voce nelle cose Romane di vero poco convenevolmente, perchè mal risponde alla parola loro *militi*, ma risponderebbe bene a mercennarj, e pagati ec. ne i nostri vecchi, che propriamente, e correttamente parlarono, altramente, che per condotti di fuore a prezzo, l' usarono, e de' cittadini non mai.

SOLDATO. *Add. da Soldare; Assoldato, condotto al soldo.* Lat. *mercede conductus.* Gr. ἐπὶ μισθῷ. *G. V.* 8. 63. 3. Con genti a cavallo nel numero di 300. e appiede assai di sua amistà, e soldata de' danari del Re di Francia. *E* 9. 316. 1. Non avea da soddisfare i suoi cavalieri soldati di loro paghe passate.

SOLDINO. *Dim. di Soldo.* *Lor. Med. Nenc.* 35. E non mi fo far zazzera di ferro, Perchè al barbier non do più d' un soldino. *Borgh. Mon.* 187. Di queste sorte piccioli ancora se ne veggiono alcuni, che molti, veggendovi tanto ariento, e ai piccoli, chiamano soldini, e s' ingannano.

SOLDO. *Moneta, che vale tre quattrini, o dodici danari.* Lat. * *solidus.* *Bocc. nov.* 12. 4. Mi vivo all' antica, e lascio corre due soldi per ventiquattro danari. *E nov.* 88. 21. Com' egli hanno tre soldi, vogliono le figliuole de' gentiluomini, e delle buone donne per moglie. *G. V.* 11. 113. 2. Valse lo staio del grano più di soldi 30. e più sarebbe assai valuto. *Vit. SS. Pad.* 1. 261. La fece menare al mal luogo, e comandò a un reo uomo, che tenea le male femmine, che ogni dì gli portasse tre soldi del guadagno disonesto di quella vergine. *E appresso:* Questo reo uomo invitava le genti a lei, temendo, che non gli convenisse pagare di suo li predetti soldi.

§. I. *Soldo, per Moneta generalmente.* *Malm.* 2. 11. Vedendosi già grandi impiccatu, E i a soldi tenuti bassi bassi.

§. II. *Soldo, per Mercede, e Paga del soldato.* Lat. *stipendium.* Gr. μισθός. *Fr. Giord. S. Pred.* 21. Soldo è quello, che si dava a' cavalieri di Roma, anzichè andassono alla battaglia, acciocchè vivessono, e poi era dato loro il premio. *E altrove:* Frate egli è usanza, che a grandi soldi traggano volentieri i cavalieri. *G. V.* 7. 113. 3. Vi venne molta buona gente a cavallo, e a piede al soldo della Chiesa. *Cavalc. Med. cuor.* Questa è dunque gran pazzia, e reità, lasciar la battaglia d' Iddio, la quale è onorevole, e leggieri, e hassene per soldo vita eterna. *E Discipl. spir.* Come s' andasse a migliorar signore, il qual desse miglior soldo. *Cron. Vell.* 101. E anche trattavano d' avere a soldo la compagnia bianca degl' Inghilesi. *Bocc. nov.* 72. 3. Fu adunque già in Melano un Tedesco al soldo.

§. III. *Soldo, per Condotta, Milizia, Guerra.* *Bocc. nov.* 64. 13. E viva amore, e muoia soldo, e tutta la brigata. *Franc. Sacch. nov.* 34. Facendo pace fra voi, credo, che sia il meglio, innanzichè tu ti voglia mettere a partito con un uomo di soldo. *Tac. Dav. ann.* 1. 13. Chiedevano riposo per mercè, e di non morire in quelle fatiche, ma finire con un poco da vivere sì duro soldo (*qui vale servizio militare*)

§. IV. *Oade in proverb.* *F. V.* 12. 65. Verificando il proverbio: a tempo di guerra ogni cavallo ha soldo (*cioè, al bisogno ognuno è buono a qualche cosa*)

§. V. *Soldo, per Salario, e Stipendio semplicemente.* Lat. *stipendium, salarium.* Gr. μισθός, μισθοφορά. *Maestruzz.* 2. 30. 8. Quando alcuno officiale toglie per for-

za alcuna cosa, più che non è il suo soldo, o salario.

§. VI. *In proverb. Pagar cinque soldi, si dice di Chi nel favellare esce di tema.* *Ar. sat.* 2. Ma perchè cinque soldi da pagarte Tu, che non ti, non ho, ritornar voglio La mia favola al loco, onde si parte.

§. VII. *Andare a lira, e soldo, si dice del Concorrere per rata nel pagamento, alla riscossione, e simili.* Lat. *pro rata accipere, pro rata solvere.* Gr. μέρ☉. *Giovv. Sen. ben. Varch.* 4. 39. Se egli avesse fatto cedo bonis, andremo a lira, e soldo cogli altri creditori.

§. VIII. *A diciotto soldi per lira; modo basso, e vale A un di presso, Con molta verisimilitudine.* Lat. *circiter.* Gr. ἐγγύς. *Lasc. Sereg.* 1. 2. Si pensa per ognuno a diciotto soldi per lira, che egli sia annegato, e morto.

§. IX. *Soldo, per la Ventesima parte del braccio di misura Fiorentina.* *Red. Oss. an.* 27. Vi trovai raggroppato uno sterminatissimo lombrico morto, lungo un braccio, e tre soldi di misura Fiorentina.

SOLE. *Pianeta, che illumina il mondo, e conduce il giorno.* Lat. *sol.* Gr. ἥλι☉. *Com. Par.* 10. Sole è detto, quasi solo lucente, perocch' è fonte di tutto 'l lume, per lo cui raggiamento le parti di sotto, e quelle di sopra s'alluminano ec. *But. Purg.* 20. 2. Lo sole, e la luna sono due instrumenti, per li quali tutti gli occhi degli animali vedono, imperocchè sono la luce del mondo, e niuno vede, se non per mezzo della luce. *E altrove:* Lo sole è temperamento degli elementi, e della natura, e della composizion degl' individui elementati, per la participazion degli altri pianeti. Il sole vivifica tutte le cose, e a tutte dae bellezza, e forma, perocchè per la sua sottilitade tutte le cose passa, e quelle che son poste a ricevere, vivifica penetrandole. *Tes. Br.* 2. 43. Per lo suo grandissimo splendore non potemo noi di dì vedere le stelle, perchè loro lume non ha nulla potenza dinanzi alla chiarezza del sole, che è fontana di tutti i lumi, e di tutto chiarore, e di tutto calore. *Dant. Par.* 2. Parea a me, che nube ne coprisse Lucida, spessa, solida, e polita, Quasi adamante, che lo sol ferisse. *Petr. son.* 207. Non vede un simil par d'amanti il sole (*maniera corrispondente al Lat.* meliorem neque tu reperies, neque sol videt, *Plaut.*) *Dav. Colt.* 190. Perchè (*i bruchi*) al primo sole di Marzo nascono, e rodono le prime germaglie (*qui vale: al primo giorno di Marzo, in cui si veda il sole*)

§. I. *Avere al sole, o Aver del suo al sole, o simili, vagliono Possedere beni stabili.* *Cron. Morell.* 260. Fa' le tue faccende con persone fidate, e che abbiano buona fama, e sieno creduti, e che del loro si vegga al sole.

§. II. *Dividere il sole, Partire il sole, Vincere, o Perdere il sole, o simili, si dice del Dividere, o Guadagnarsi lo svantaggio del sole nel combattere.* *Dist. Calc.* 16. Ciascuno alfiere si parte con la sua schiera alla volta del suo padiglione, secondochè egli averà vinto, o perduto il sole.

§. III. *Sole, per metaf.* *Petr. canz.* 49. 1. Coronata di stelle al sommo sole Piacesti sì, che 'n te sua luce ascose (*cioè: Iddio*) *Dant. Par.* 30. Così mi disse il sol degli occhi miei (*cioè: Beatrice*)

§. IV. *Sole, fu preso talora per l' Anno, perciocchè in un anno fa la sua intera rivoluzione il sole.* Lat. *annus.* *But. Purg.* 21. 2. Sole si può intendere una revoluzione, che 'l sole fa per li segni, e questo sarebbe uno anno. *Dant. Inf.* 29. Ma s' ella vien sotto molti soli Dirermi chi voi siete. *Amet.* 82. Con fuoco, e con sangue ingannevolmente dopo più soli furono finite. *E* 85. Lasciato nella Isola del fuoco, quivi nutricato d'erbe ec. vidi più soli in molta miseria.

§. V. *Avere a comprare insino al sole, vale Aver carestia d'ogni cosa.* *Libr. Son.* 114. E comperar conviengli infino al sole.

§. VI. *Andare al sole, figuratam. vale Cedere, Riputarsi inferiore.* Lat. *imparem se aestimare.* Gr. ἐλλειπόμενον ἑαυτὸν νομίζειν. *Bern. rim.* 1. 29. Così moderni voi scarpellatori, E anche antichi, andate tutti al sole.

§. VII. *Levar le pecore dal sole*, v. PECORA §. II.

§. VIII. *Figuratam. Tignersi a un altro sole, si dice di Chi viaggia.* *Salvin. disc.* 2. 109. L'uomo ec. godendo di respirare aura straniera, e di tignersi, per così dire, a un altro sole, viene a farsi talvolta, e strano, e salvatico.

SOLECCHIO, e SOLICCHIO. *Strumento da parare il sole, detto ancora Parasole, e Ombrello.* Lat. *umbella.* Gr. σκιάδιον. *Dant. Purg.* 15. Ond' io levai le mani inver la cima Delle mie ciglia, e fecimi il solecchio (*qui per similit.*)

§. *Per Baldacchino.* Lat. *umbella.* Gr. σκιάδιον. *G. V.* 10. 73. 2. Si rizzò in sulla sedia, e 'l detto frate Piero fece sedere sotto 'l solicchio (*così nel T. Davanz.*)

SOLECISMO. *Error di gramatica.* Lat. *soloecismus, imparilitas, stribiligo.* Gr. σολοικισμός. *Tes. Br.* 1. 4. La prima si è grammatica, ch'è fondamento dell' altre scienze, e questa c' insegna parlare, leggere, e scrivere sanza vizj o di barbarismo, o di solecismo. *Retor. Tull.* Dividesi nelle dette due parti, che e' appellano solecismo, e barbarismo. *Menz. sat.* 3. Per dar materia a' vostri solecismi.

SOLEGGIARE. *Dicesi del Porre il grano, o qualsivoglia altra cosa al sole a oggetto di asciugarla.* Lat. *insolare.* Gr. ἡλιάζειν.

SOLEGGIATO. *Add. da Soleggiare.* Lat. *insolatus.* Gr. ἡλιασμέν☉. *Red. Ditir.* 32. Su trinchiam rincappellato Con granella, e soleggiato. *E annot.* 175. Il modo di fare il vino soleggiato trovasi appresso Didimo nel libro sesto dagli Autori Geoponici descritto così.

SOLENNE. *Add. Di solennità, Che appartiene a solennità; Contrario a feriale.* Lat. *solemnis.* Gr. ἔνθεσμ☉. *Bocc. introd.* 20. Senza faticarsi in troppo lungo ofizio, o solenne. *E nov.* 1. 34. Sopr' esso fecero una grande, e solenne vigilia. *Maestruzz.* 1. 74. Di due maniere sono boti: l' uno si è solenne ec. è un altro boto non solenne, ma semplice. *Vit. SS. Pad.* 1. 11. Per reverenza del suo padre Paolo quella tonica portava pure le pasque, e dì molto solenni.

§. *Per similit. Splendido, Magnifico, Grande, Eccellente, Singulare.* Lat. *egregius, splendidus, ingens, celebratus.* Gr. ἔξοχ☉, λαμπρός, μέγας, περιβόητ☉. *Bocc. nov.* 1. 8. Giucatore, e mettitor di malvagi dadi era solenne. *E nov.* 6. 3. Bevitore, e vago de' vini solenni. *E nov.* 60. 1. Senza troppo solenne comandamento aspettare ec. incominciò (*cioè: senza farsi troppo pregare*) *E nov.* 65. 9. Me più avanti, per le solenne guardia del geloso non si poteva. *E nov.* 73. 3. Delle quali Maso così efficacemente parlava, come se stato fosse un solenne, e gran lapidario. *E nov.* 94. 9. Io intendo di voi ec. fare un caro, e uno solenne dono al vostro marito. *E nov.* 99. 8. Di più solenne convito quella sera non gli poteva onorare. *E g.* 10. *f.* 1. E' da' solenni uomini senno grandissimo reputato. *E vit. Dant.* 258. Per questo e le divine opere di Vergilio, e degli altri solenni poeti non solamente essere in poco pregio divenute, ma quasi da' più dispregiate. *F. V.* 11. 97. Giunti in Pisa, dove ebbono solenni medici, in pochi giorni gran numero ne perì. *Ciriff. Calv.* 2. 60. Preparate fue la ricca mensa Di fornimenti assai maravigliosi ec. E molti vin solenni, e preziosi. *Alam. Gir.* 24. 1. Vanne il gran Re nel più solenne tempio, Di pie religion porgendo esempio.

SOLENNEGGIARE. *V. A. Celebrar con solennità, Far solenne, Solennizzare.* Lat. *solemniter colere, celebrare.* Gr. ἑορτάζειν. *Com. Purg.* 16. Celendi viene da celo colis, che sta per solenneggiare; appo li antichi li principj de' mesi si guardavano, e solenneggiavano.

SOLENNEMENTE. *Avverb. Con solennità, con grande apparato, e solenne.* Lat. *solemniter.* Gr. μετ' ἑορτῆς. *G. V.* 12. 62. 1. Udite la messa solennemente, e comunicatosi co' suoi baroni. *Bocc. nov.* 13. 20. Quivi da capo fece solennemente le sponsalizie celebrare. *Guid. G.* Così essendo solennemente ordinate le schiere da ogni parte ec. *Pass.* 181. Per certi miracoli, e rivelazioni s'ordinò di farne feste solennemente, e per tutta l' ottava. *Bocc. vit. Dant.* 241. Per vaghezza di più solennemente dimostrare le sue passioni (*cioè: grandemente*)

SOLENNISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Solennemente.* *Libr. Pred.* Celebravano la festività solennissimamente, e con grandissime onorevolezza.

SOLENNISSIMO. *Superl. di Solenne.* Lat. *celeberrimus.* Gr. ἐνδοξότατ☉. *Fiamm.* 6. 18. O superno Giove, de' Cieli rettore solennissimo (*cioè: grandissimo*) *Bocc. vit. Dant.* 258. Conciofossecosachè Dante fusse in iscienza solennissimo uomo (*cioè: eccellentissimo*) *Dav. Scism.* 16. Risolverono di mandare al Papa Stefano Gardinero solennissimo in giure (*cioè: dottissimo*) *Red. Vip.* 1. 6. Si credono dal troppo credulo, ed inesperto volgo de' letterati bugie solennissime, ed a chi ha fior d' ingegno stomachevoli (*cioè: grandissime.* *Lat.* palmaris)

SOLENNITA', SOLENNITADE, e SOLENNITATE. *Astratto di Solenne.*

§. I. *Solennità, si dice assolutam. per Giorno di gran festa solito di celebrarsi dalla Chiesa ogni anno.* Lat. *solemnitas, dies festus.* Gr. ἑορτή. *Pass.* 181. E' certo argomento, ch' ella nascesse santa, da che della sua natività si fa solennità, e festa. *Maestruzz.* 2. 27. Il dì della Domenica si mette tra le somme, e principue solennitadi. *Lab.* 150. Della cui virtù spezial menzione, e solennità fa la Chiesa di Dio.

§. II. *Per Apparato, Pompa, e Gran cerimonia.* Lat. *apparatus, pompa, solemnitas, celebritas.*

britas. Gr. πανηγυρίζειν, πομπή, ἑορτή, ἑορτασμός. *Bocc. nov. 60. 15.* Fatta prima con gran solennità la confessione ec. e soavemente sviluppando il zendado ec. fuori la cassetta ne trasse. *Lab. 188.* Cominciò a mostrare, e a mettere in opera l'alte virtù, che il tuo amico tante di lei, e con tanta solennità ti racconto. *Guid. G.* Ordinasti, che Jasone fosse partecipe della tua figliuole nella solennità del convito. *G.V. 11. 59. 2.* Venderlo colla solennità si convenne al comune di Firenze. *Galat. 28.* Essendo essi di mezzana condizione, o di vile, usano tanta solennità ne' modi loro ec. che egli è una pena a mettersele pure a vederegli. *E 31.* Quelle solennità, che i cherici usano dintorno agli altari, e negli uffi j divini, e verso Dio, e verso le cose sacre, si chiamano propriamente cirimonie.

SOLENNIZZAMENTO. *Il solennizzare, Solennità*. Lat. *solemnitas*. Gr. ἑορτή. *Libr. Pred.* Possono fare con animo quieto il solennizzamento della santa Pasqua.

SOLENNIZZARE. *Solenneggiare*. Lat. *celebrare, colere*. Gr. ἑορτάζειν. *Vit. Crist.* Perciocchè non fu mai nullo di così solennizzato. *Maestruzz. 2. 24.* Imperocchè la professione, che fece, non solennizzò il boto per lo 'mpedimento, che v'era della moglie. *E 2. 41.* Il secondo si è de' religiosi, i quali sanza speziale licenzia del proprio sacerdoto solennizzassono i matrimoni. *Tac. Dav. ann. 2. 50.* Rescuporì per solennizzare (diceva egli) l'accordo, fece un bel convito (*que il T. Lat. ha* sanciendo) *E 4. 102.* Doversi quel luogo, ove gl'Iddii tanto onorarono il Principe, solennizzare (*il T. Lat. ha* augendam cerimoniam loco) *E 15. 216.* La qual semenza ec. rinverziva non pure in Giudea, ove nacque il malore, ma in Roma, ove tutte le cose atroci, e brutte concorrono, e solennizzansi (*il T. Lat. ha* celebrentur)

SOLENNIZZATO. *Add. da Solennizzare*. Lat. *celebratus*. *Salvin. disc. 1. 19.* I Romani ec. usarono di celebrare là nel Dicembre le feste di Saturno solennizzate ancora da altre nazioni.

SOLERE. *Verbo. Esser solito, Aver per costume, Aver per usanza*. Lat. *solere*. Gr. εἰθισμένον εἶναι. *Bocc. nov. 43. 7.* Delle fiere, che nelle selve sogliono abitare, aveva ad una ora di se stesso paura, e delle sua giovane. *E nov. 60. 4.* E oltr'a ciò solete pagare, e spezialmente quegli, che alla nostra compagnia scritti sono, quel poco debito, che ogni anno si paga una volta. *E nov. 71. 6.* Li quali io voglio, che tu mi presti con quello utile, che tu mi suogli prestare degli altri. *Dant. Par. 2.* Esperienza ec. Ch'esser suol fonte a' rivi di vostre arti. *Petr. son. 151.* Lasso, ben veggio in che stato son queste Vane speranze, ond'io viver solia. *E 217.* La sera desiare, odiar l'aurora Soglion questi tranquilli, e lieti amanti. *E 301.* Morte ha spento quel sol, che abbagliar suolmi. *Cas. lett. 19.* Io dubito grandemente, che V. sig. Illustriss. e Reverendiss. non abbia occupato il primo luogo nella grazia di Sua Beat. il quale soleva essere il mio per la sua somma benignità.

SOLERE. *Nome. Usanza*. Lat. *consuetudo*. Gr. ἦθος. *Dant. Par. 18.* Vinceva gli altri, e l'ultimo solere. *But. ivi:* E l'ultimo solere, cioè vinceva le altre usanze, e l'ultima, che m'avea mostrato di sopra.

SOLERETTA. *Arnese di ferro per difesa delle piante de' piedi*. *Alam. Avarch. 16. 4.* Le solerette pria del più sicuro Acciar, che porti il Norico terreno, Gli arma di sotto i piedi. *E 17. 81.* La soleretta omai di sangue è piena.

SOLERZIA. *V. L. Attenzione, Diligenza*. Lat. *solertia*. *Mor. S. Greg. 4. 21.* Per tanto con ogni solerzia debbe sempre stare intenta, e vigilante la mente ad emendare, e correggere sua vita.

SOLETTA. *Quella parte de' calzari, che si pone sotto al piede*.

SOLETTAMENTE. *V. A. Avverb. Senza compagnia*. Lat. *solitarie*. Gr. καταμόνας, ἰδίως. *Vit. Crist.* E così tutta quella sera solettamente, quanto potea, onestamente, e convenevolmente andò cercando di lui.

SOLETTO. *Add. Quasi Solo solo; detto così per via di diminutivo per maggiore espressione*. Lat. *solus, incomitatus*. Gr. μόνος. *Bocc. nov. 13. 10.* Tutto soletto si mise in cammino. *E nov. 45. 3.* Avvenne, che essendo la giovane un giorno di state tutta soletta alla marina ec. s'avvenne in un luogo fra gli scogli riposto. *Petr. canz. 9. 1.* E poi così soletta Al fin di sua giornata Talora è consolata. *Dant. Inf. 12.* Rispose: bene è vivo, e sì soletto, Mostrarli mi convien la valle buia. *E 18.* Lasciolla quivi gravida, e soletta. *Fir. As. 99.* Solo soletto in una piccola casetta mia forte, e ben guardata si dimorava. *Tass. Ger. 17. 59.* Signor, te sol, gli disse, io qui soletto In cotale ora desiando aspetto.

SOLFA. *I Caratteri, e le Figure, e Note musicali, e la Musica stessa; che anche si dice Zolfa*. Lat. *voca musica*. *Cecch. Calv. 1. 33.* Perchè la solfa non è qui segnata, O per bimmolle, o per natura grave.

SOLFANARIA. *Cava di solfo*. Lat. *sulphuraria*. *G. V. 8. 53. 1.* L'Isola d'Ischia ec. gittò grandissimo fuoco per la sua solfanaria (*il T. Davanz. e altri Mss. hanno* solfaneria)

SOLFANELLO. *Fuscello di gambo di canapa, o di altra materia intinto nel solfo dalli due capi per uso di accendere il fuoco, Zolfanello*. Lat. *sulphuratum*.

SOLFATO. *Add. Solforato*. Lat. *sulphuratus, sulphureus*. Gr. θειώδης. *Fr. Iac. T. 5. 31.* Sentina puzzolente, Solfato foco ardente.

SOLFO. *Minerale noto di materia, che tosto s'accende*. Lat. *sulphur nativum*. Gr. θεῖον. *Tes. Br. 2. 36.* In uno luogo son vene di solfo, e in un altro d'oro, o d'altro metallo. *Dant. Par. 8.* Non per Tifeo, ma per nascente solfo. *Petr. son. 148.* Solfo, ed esca son tutto, e 'l cuore un fuoco. *Bocc. nov. 50. 12.* N'uscì fuori il maggior puzzo di solfo del mondo.

SOLFONAIO. *V. A. Add. Solforato*. Lat. *sulphureus, sulphurarius*. Gr. θειώδης. *M. Aldobr.* Sappiate, che tutte acque solfonaie, e amare, e di mare vagliono a malattie fredde.

SOLFORATO. *Add. Che ha del solfo, Che tien di solfo*. Lat. *sulphuratus*. Gr. θειώδης. *Tes. Br. 2. 36.* Quando elli fiede nelle vene solforate, lo solfo iscalda, e apprende di sì gran calore, che l'acqua, che corre per quelle vene, diventa calda come fuoco.

SOLGO. *Solco*. Lat. *sulcus*. *Dav. Colt. 152.* Bisogna adunque fare per la piovana acquai spessi attraverso a' campi, che dalle solga la piglino, e mandino alle latora in fosse scoperte.

SOLICCHIO. v. SOLECCHIO.

SOLIDAMENTE. *Avverb. Sodamente, Fondatamente*. Lat. *solide, integre*. Gr. ὁλοκλήρως. *Mor. S. Greg.* Gli eccelsi cuori de' santi uomini, i quali già si pascevano solidamente nella contemplazione.

SOLIDARE. *Assodare*. Lat. *solidare, consolidare*. Gr. βεβαιοῦν. *Mor. S. Greg. 3. 14.* Il testo si rassoda per lo fuoco, e così la carne del nostro Signore fu solidata per la sua passione. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 302.* Certamente per la clemenza nella fede, e nel servigio si solidano gli animi degli amici, ed umilliansi quelli de' nimici.

SOLIDATO. *Add. da Solidare; Assodato*. Lat. *firmatus*. Gr. βεβαιωθείς. *Coll. Ab. Isac. cap. 15.* Dice, che quello è cibo degli uomini solidati, e perfetti. *Fr. Iac. T. 5. 10. 13.* Unito per ardore D'amore solidato In somma paupertate.

SOLIDEZZA. *Saldezza, Durezza, Impenetrabilità*. Lat. *soliditas*. Gr. στερεότης. *Com. Purg. 3.* Le anime separate dalli corpi non possono fare ombra essendo nelli raggi del sole, perocchè sono sustanzie semplici, e non composte non hanno alcuna solidezza. *Cr. 4. 43. 4.* Cenere di fermenti, alla quale la forza della fiamma abbia affocata gliato il corpo, e ogni solidezza levatole.

SOLIDISSIMO. *Superl. di Solido*. Lat. *solidissimus*. Gr. στερεώτατος. *Guicc. stor. 6. 302.* Essendo la città di Pisa ec. circondata da solidissime muraglie. *E 20. 160.* Trovandola solidissime dopo molte cannonate.

SOLIDITÀ, SOLIDITADE, e SOLIDITATE. *Saldezza, Impenetrabilità*. Lat. *soliditas*. Gr. στερεότης. *Mor. S. Greg. 1. 15.* Levandosi a contemplazione di quelle altissime cose, senza la solidità della sapienza. *E altrove:* Nientedimeno non le veggiamo con solidità, ma piuttosto in fretta, come per un subito passare. *Cavalc. Discipl. spir.* I nimici nostri, poichè hanno distrutto l'edificio delle buone opere, distruggono la solidità della fede, sopra cui esse opere si fondono.

SOLIDO. *Sust. Sodo*. Lat. *solidum*. Gr. τὸ στερεόν.

§. I. *Solido, è anche termine geometrico e si dice del Corpo matematico, capace di tutte e tre le dimensioni*. *Gal. dial. mot. 534.* Non si può ne i solidi diminuir tanto la superficie, quanto il peso mantenendo la similitudine delle figure. Imperocchè essendo manifesto, che nel diminuir un solido grave tanto scema il suo peso, quanto la mole ec. *E appresso:* Molto maggior proporzione è tra la mole, e la mole ne i solidi simili, che tra le loro superficie. *E 535.* Se noi andremo seguitando la suddivisione, fino che si riduca il primo solido in una minuta polvere, troveremo ec.

§. II. *In solido, posto avverbialm. termine legale, che vale Interamente, Compiutamente; e si dice allorachè ciascuno degli obbligati resta tenuto per tutta la somma*. Lat. *in solidum*. Gr. εἰς ἀλλήλους. *Maestruzz. 1. 70.* Se egli non ha ascendentes, & descendentes, allora gli è lecito di fare in solido eredi i naturali. *Bocc. vit. Dant. 221.* Siccome ciascuno altro citta-

dino

dino a'suoi onori sia in solido obbligato. *Car. lett. 2. 10.* Per risparmio degli occhi scrivo questa in solido all'uno, e all'altro di voi (*qui per simil.*)

SOLIDO. *Add. Sodo, Saldo; Contrario di Liquido, e di fluido.* Lat. *solidus*. Gr. *στερεός*. *Dant. Par. 2.* Pareva a me, che nube ne coprisse Lucida, spessa, solida, e pulita. *Cr. 2. 25. 9.* E' impossibile, che le parti del vapore sieno accostanti insieme, e di solide, ovver salda essenzia.

SOLIMATO. *Ariento vivo sublimato con ingredienti di sale, e tartaro.* *Ar. sat. 1.* Il solimato, e gli altri unti ribaldi, Di che ad uso del viso empion gli armarj, Fan, che sì tosto il viso lor s'affaldi. *Buon. Fier. 4. 2. 1.* E canfora, e salnitro, Tartaro, e solimato, Succhi mordaci, ed acri. *Lor. Med. canz. 14. 3.* E per far la faccia bella, Bianca più, ch'un ermellino, Solimato, e fiassinel'a, Biacca, ed argento fino.

§. *In forza d'add. per Sublimato, nel sign. sc. del §.* Lat.* *sublimatus*. *Lab. 195.* Io non avea in Firenze speziale alcuno vicino ec. che infaccendato non fosse, quale a fare ariento solimato, a purgar verderame, e far mille lavature.

SOLINGO. *Add. Solitario.* Lat. *solitarius*. Gr. *μονήρης*. *Dant. Inf. 23.* Come suol essere tolto un uom solingo Per conservar sua pace. *Com. Inf. 23.* E dice uomo solingo, cioè solitario, e contemplativo. *Petr. cap. 3.* Suole Dalle insegne d'Amore andar solinga. *Cecch. Corr. 2. 8.* E la si sta di sopra Con quella balia sua rinchiusa in camera; La mi par più solinga d'una fata.

§. *Per Salvatico, Non frequentato.* Lat. *desertus, solitarius*. Gr. *ἔρημος*. *Dant. Inf. 26.* E proseguendo la solinga via ec. Lo piè senza la man non si spedía. *E Purg. 1.* Noi andavam per lo solingo piano, Com'uom, che torna alla smarrita strada. *Bocc. nov. 46. 6.* Veggendo Gianni, che 'l luogo era solingo, accostatosi, come potè, le parlò. *E nov. 77. 28.* Luogo molto solingo, e fuor di mano. *Tass. Ger. 12. 77.* Paventerò l'ombre solinghe, e scure, Che 'l primo error mi recheran no innante.

SOLIO. *Seggio.* Lat. *solium*. Gr. *θρόνος*. *Bocc. nov. 22. 2.* Agilulf Re de' Longobardi, siccome i suoi predecessori in Pavia città di Lombardia avean fatto, fermò il solio del suo regno. *E Com. Dant. Inf. 2. 104.* Nell'impireo ciel, cioè nel cielo della luce, dove si crede essere il solio della Divina Maestà. *G. V. 11. 49. 6.* Montati per la fallace, e ingannevole felicitade mondana in poco tempo in si alto solio.

SOLISSIMO. *Superl. di Solo.* Lat. *solus omnium*. Gr. *μονώτατος*. *Red. annot. Ditir. 16.* Aggiugne, che non si trova questo superlativo *μονώτατος* negli scrittori di prosa, ma bensì un simile, cioè *μονώτατος*, il che è, come se noi dicessimo solo solissimo.

SOLITARIAMENTE. *Avverb. Con solitudine.*

§. *In vece di A solo a solo.* Lat. *remotis arbitris*. *Petr. uom. ill.* Poi trasse in disparte Massinissa, ed assendo solitariamente con lui, parlò con queste parole.

SOLITARIO. *Riferito ad uomo, significa Che fugge la compagnia, Che sta solo. Riferito a luogo, vale Non frequentato.* Lat. *solitarius, desertus*. Gr. *ἐρημος*. *Cavalc. Med. cuor.* Che mi volete dar, s'io faccio cader questo solitario ec. Mossesi, e andossene al diserto, e di notte tardi giunse alla cella di questo solitario, e picchiando all'uscio, molto lamentandosi, e piagnendo ad inganno, come figliuola del diavolo, quel solitario per lo picchiare, e per lo pianto commosso, aperse l'uscio. *Bocc. nov. 62. 4.* Essendo la contrada, che Avorio si chiama, molto solitaria. *E nov. 77. 25.* Perciocchè di notte si convien fare, ed in luoghi solitarj. *Petr. son. 190.* Passer mai solitario in alcun tetto Non fu quant'io (*qui è aggiunto d'una spezie di passera, che sempre si vede sola.* Lat. *passer solitarius*. Gr. *στρουθίον μονάζον*) *E son. 263.* Di vaga fera le vestigie sparse Cercai per poggi solitarj, ed ermi. *Vit. SS. Pad. 1. 90.* Fu molto dolente, pensando, che non potea essere occultato, nè solitario, come egli desiderava. *Tass. Ger. 13. 2.* Sorge non lunge alle Cristiane tende Tra solitarie valli alta foresta.

SOLITARISSIMO. *Superl. di Solitario.* Lat. *solitarius omnium, maxime solitarius, desertus*. Gr. *ἐρημότατος*. *Stor. Eur. 7. 156.* Quando tempo gli parve ec. se ne tornò alla volta dell'alpi, e non per la via ordinaria, ma per luoghi solitarissimi, ed inaccessibili.

SOLITO. *Add. da Solere.* Lat. *solitus*. Gr. *εἰωθώς*. *Fir. As. 258.* Posto adunque fra tante, e così gravi miserie un solo sollevamento avea, e questo era quello, che mi porgeva la mia solita curiosità. *Red. lett. 2. 96.* Ne mando quattro fiaschi a V. sig. Illustriss. acciocchè se gli goda con gli amici ne' soliti cenini. *E 127.* Per lui vi sarà per tutto il tempo di esso viaggio la solita provvisione ogni mese ben pagata.

§. *Al solito, posto avverbialm. vale Nella maniera solita, Al modo consueto.* Lat. *more solito, ut mos est*. *Soder. Colt. 53.* Sotterrala, e fa' che ella venga nel fondo della fossa, e che ec. si tornino al solito delle propaggini lunghe. *E 54.* Non si sotterra la vite vecchia in altra maniera, ma si lascia stare al suo solito. *E 92.* Empi tutta la botte di grappoli di buono uva interi, intondi quanta vi va greco, e lascia bollira col pevetino al solito.

SOLITUDINE. *Luogo non frequentato, Diserto.* Lat. *solitudo, locus desertus*. Gr. *ἐρημία*. *Bocc. nov. 30. 3.* Nelle solitudini de' diserti di Tebaida andati se n'erano. *Tes. Br. 3. 2.* Appresso sono le solitudini grandissime, e le terre disabitate verso Levante. *Cavalc. Frutt. ling.* Non potendo sopportar la congregazione, fuggono alla solitudine. *Coll. SS. Pad.* Là ove abitano in solitudine desertissima, sceverati dalla compagnía di tutti gli uomini.

SOLLALZARE. *Alquanto alzare, Leggermente alzare.* Lat. *aliquantulum attollere*.

SOLLALZATO. *Add. da Sollalzare; Alquanto alzato.* Lat. *aliquantum sublatus*. Gr. *ὀλίγον ὑψωθείς*. *Fir. As. 106.* Levatosi per fino a quella fasciuola, colla quale teneva sollalzate le mammelle.

SOLLAZZARE. *Dar piacere, Piacevolmente intertenere.* Lat. *oblectare, delectare*. Gr. *τέρπειν*. *Bocc. nov. 8. 4.* Con belli motti, e leggiadri ricreare gli animi degli affaticati, e sollazzar le corti. *Benv. Varch. 2. pref. 1.* Quando con ambelli, e allettamenti di non vera felicità ti si girava dintorno sollazzandoti. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Per sollazzare, e dar gusto agli amici Della nostra brigata, E far cosa, che frizzi.

§. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Pigliarsi piacere, e buon tempo.* Lat. *genio indulgere*. Gr. *καθ' ἡδονὴν ποιεῖν*. *Bocc. g. 2. f. 5.* Quinci levatici, alquanto n'andiem sollazzando. *E appresso:* Domattina per lo fresco levatici, similmente in alcuna parte n'andremo sollazzando. *E nov. 69. 13.* Disse, che in presenza di lui con Pirro si sollazzerebbe. *Vit. Barl. 9.* Egli avvenne un giorno, siccome Giusaffa andava a sollazzare ec. *Arrigh. 70.* Quando ella piange, tu sollazzi. *Pallad. Giug. 7.* Sospetto s'andasse troppo sollazzando di fuori coll'api, mozzagli l'ale. *Bern. Orl. 2. 15. 46.* A cui nel mezzo nudo un giovanetto Cantando sollazzava, e facea festa.

SOLLAZZATO. *Add. da Sollazzare.* *Bocc. nov. 77. 12.* Infino vicino della mezza notte col suo amante sollazzatasi, gli disse.

SOLLAZZATORE. *Che dà sollazzo.* Lat. *oblectator*. *Arrigh. 51.* A tempo fui sollazzatore, ma non mai beffatore amico. *Guid. G.* L'ammonio per certo segno, che tra 'l tumulto de' sollazzatori a lei si facesse più presso.

SOLLAZZEVOLE. *Add. Piacevole, Di sollazzo.* Lat. *voluptarius, facetus, lepidus, comis*. Gr. *ἀστεῖος, χαριεὶς, γελοῖος*. *Bocc. nov. 45. 5.* Persona sollazzevole, e amichevole assai. *E g. 6. f. 5.* La quale (*onestà*) non che ragionamenti sollazzevoli, ma il terrore della morte non credo, che potesse smagare ec. *E nov. 54. 8.* Colla sua pronta sollazzevol risposta Chichibio cessò la mala ventura. *E nov. 59. 5.* A guisa d'uno assalto sollazzevole, gli furono quasi prima, ch'egli se n'avvedesse, sopra. *Maestruzz. 2. tt. 6. tit.* Del giuoco sollazzevole. *Lasc. Gelos. 3. 4.* Oh io mi penso, ch'ell'abbia ad esser la sollazzevole festa!

SOLLAZZEVOLMENTE. *Avverb. Con sollazzo.* Lat. *facete*. Gr. *χαριέντως*. *Bocc. nov. 89. 5.* Le quali parole chi volesse sollazzevolmente interpretare, di leggieri si concederebbe da tutte, così esser vero. *Amet. 9.* Rimirando la bella ninfa coll'altre sopra gli ornati prati sollazzevolmente giucanti. *Benv. Varch. 2. pref. 7.* Sia' a odire quanto sollazzevolmente, e con garbo in cotale leggerezza di arroganza burlò un tratto uno.

SOLLAZZO. *Piacere, Trastullo, Passatempo, Intertenimento.* Lat. *solatium, voluptas*. Gr. *διαγωγή, ἡδονή*. *Bocc. g. 6. f. 1.* Questa novella porse igualmente a tutta la brigata grandissimo piacere, e sollazzo. *E nov. 80. 5.* S'incominciò ad andare alcuna volta a sollazzo per la terra. *Dant. Purg. 21.* Io dica pena, e dovrei dir sollazzo. *Nov. ant. 82. 3.* Molto si cominciarono a rallegrare, e fare insieme grande sollazzo. *Sen. ben. Varch. 4. 12.* Nessuno, che voglia comperare un luogo a Tuscolo, o a Tivoli per amor dell'aria, e per istarvi la state a sollazzo, sta a stiracchiare il pregio.

SOLLAZZOSO. *V. A. Add. Sollazze-*

vole. Lat. *jucundus*. Gr. τερπνός. *Fr. Iac. T. 4, 20. 9.* Iesù gaudioso, Amore sollazzoso, Per te sto in riposo.

SOLLECHERARE. *V. A. Commuoversi per affetto di tenerezza; Gioire, Intenerirsi; che oggi più comunemente si dice Solluccherare*. Lat. *laetari, gestire, titillari*. Gr. ἥδεσθαι, γανοῦσθαι, γαργαλίζεσθαι. *Med. Arb. cr.* Tegnendolti in braccio, tripudia, e sollechera, e godi con quel santissimo, antico, e venerabile Patriarca Simeone.

SOLLECITAMENTE. *Avverb. Con sollecitudine, Accuratamente, Diligentemente*. Lat. *diligenter, anxie, mature, sollicite*. Gr. ἐπιμελῶς. *Bocc. nov. 1. 12.* Veggendo la gente, che noi l'avessimo ricevuto prima, e poi fatto servire, e medicare così sollecitamente. *E nov. 35. 5.* Non tornando Lorenzo, Lisabetta molto spesso, e sollecitamente i frate domandandone ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Dobbiamo domandare principalmente, e sollecitamente la grazia, e la gloria sua. *Bemb. Asol. 1. 48.* Quante notti miseramente passa vegghiando, quanti giorni sollecitamente perde in un solo pensiero (*cioè: con affanno, con pena*)

SOLLECITAMENTO. *Il sollecitare*. Lat. *hortatus, sollicitatio*. Gr. παρόρμησις. *But.* Coll'aiuto del Re Carlo Magno, e per lo sollecitamento de' cittadini, e contadini di Firenza.

SOLLECITARE. *Operare con prestezza, Affrettarsi*. Lat. *properare, festinare, studere*. Gr. σπεύδειν. *Bocc. nov. 41. 22.* A Cimone, ed a' suoi compagni ec. fu donata la vita, la qual Pasimunda a suo potere sollecitava di far lor torre. *Stor. Eur. 5. 117.* Sollecita, e sii fedele, perchè io non sarò punto meno liberale a premiare l'opera tua, che a richiederti del servizio.

§. *In att. signific. vale Stimolare, Fare istanzia, Importunare, Affrettare*. Lat. *stimulare, urgere, instigare, sollicitare*. Gr. ἐπείγειν. *Bocc. nov. 48. 4.* Ma pure essendo da loro sollecitato ec. disse di farlo. *Vit. SS. Pad. 1. 264.* Da un cantatore fu tanto sollecitata, e visitata, che cadde con lui in peccato. *Cas. lett. 12.* Solo la prego, che si degni vederlo ec. a sollecitare la sua spedizione.

SOLLECITATIVO, *e* SOLLICITATIVO. *Add. Atto a sollecitare*. *Com. Inf. 24.* Bene s'intendono queste parole sollicitative di Virgilio.

SOLLECITATO, *e* SOLLICITATO. *Add. da' lor verbi*. *M. V. 3. 45.* E l'oste sollecitata del soccorso degli assediati di Bettona, se ne levorono. *Vinc. Mart. lett. 58.* E però sarà buono, che se desiderate l'util suo, lo tenghiate non solamente sollecitato, ma ripreso. *Borgh. Col. mil. 436.* Fulminava la legge della maiestà rimessa su, e sollecitata da Tiberio. *But. Purg. 19. 1.* Levato lo sole, sollicitato da Virgilio, seguita lui.

SOLLECITATORE, *e* SOLLICITATORE. *Che sollecita*. Lat. *impulsor, instigator, sollicitator, hortator*. Gr. ἐπαρξύντης. *Bocc. nov. 74. 1.* Quanto i preti, e' frati, ed ogni cherico sieno sollecitatori delle menti nostre, in più novelle dette mi ricorda esser mostrato. *M. V. 8. 57.* Essendo mezzano, e sollicitator della pace messer Feltrino da Gonzago ec. la pace si fornì. *Poss. 129.* Quando il proprio prete fosse ec. sollecitatore, o inducitore a male.

SOLLECITATRICE, *e* SOLLICITATRICE. *Verbal. femm. di Sollecitatore, e di Sollicitatore*. Lat. * *sollicitatrix, incitatrix*. *Fr. Giord. Pred. R.* Il demonio gli era sempre attorno con tacite fantasie sollecitatrici al peccato.

SOLLECITATURA, *e* SOLLICITATURA. *Il sollecitare, Sollecitudine*. Lat. *cura, sollicitudo*. Gr. μέριμνα. *Sen. Pist.* Ben è avvenuto alla vecchiezza, s'ella è pervenuta al bene per lungo studio, e per sollecitatura.

SOLLECITAZIONE, *e* SOLLICITAZIONE. *Il sollecitare*. Lat. *instigatio*. Gr. παρόξυνσμός. *Bocc. nov. 95. 3.* Essendo alla donna gravi le sollicitazioni del cavaliere ec. si pensò di doverlosi torre daddosso.

SOLLECITISSIMAMENTE. *Superl. di Sollecitamente*. Lat. *diligentissime*. Gr. ἀκριβέστατα. *Mor. S. Greg.* Vegghia sollecitissimamente contra i cuori caldi di carità. *Sen. Pist. 93.* Piccolissima è la cosa, della quale gli uomini si combattono, e contendono tanto sollecitissimamente.

SOLLECITISSIMO, *e* SOLLICITISSIMO. *Superl. di Sollecito, e di Sollicito*. Lat. *diligentissimus, promptissimus, celerrimus*. Gr. ἀκριβέστατος. *Bocc. vit. Dant. 228.* Per la qual cosa ogni altro affare lasciandone, sollecitissimo andava là, dovunque potea credere vederla. *Filoc. 3. 220.* O antica madre, sollecitissima fugatrice degli scelerati assalti di Cupido. *Borgh. Vesc. Fior. 395.* Egli, come sollecitissimo pastore, e veramente padre, non mancava ec.

SOLLECITO. *Add. Che opera senza indugio, Accurato, Diligente*. Lat. *diligens, promptus, celer*. Gr. ταχύς. *Vit. SS. Pad. 1. 105.* Incominciolli a entrare in cuore una pigrizia, ma sì piccola, che quasi non se ne curòe, e non se ne avvide ec. nè era così sollecito all'orazione, come soleva. *E 196.* Avviene per inganno del nimico, che sotto ispezie di parentado occupa il cuore di amore disordinato ec. e diventa sollecito all'amore del mondo.

§. *Per Curante, Pensieroso*. Lat. *anxius, sollicitus*. Gr. πεφροντικώς. *Bocc. nov. 27. 34.* Poichè tu della mia salute se' sollecito ec. amico dei essere, come tu di'.

SOLLECITOSO, *e* SOLLICITOSO. *V. A. Add. Sollecito*. Lat. *sollicitus, anxius*. Gr. πεφροντικώς. *Liv. M.* Fu grave, ed increscevol di pistolenza, e sollecitoso di prodigi.

SOLLECITUDINE. *Astratto di Sollecito; Prestezza, Diligenza*. Lat. *celeritas, diligentia, industria*. *Bocc. nov. 2. 11.* Con ogni sollecitudine, e con ogni ingegno, e con ogni arte mi pare, che ec. si procaccino ec. di cacciare del mondo la Cristiana religione. *E nov. 54. 3.* Acconcia la gru, la mise a fuoco, e con sollecitudine a cuocerla cominciò. *Cas. lett. 151.* Desidero ec. che sia posto in esecuzione con diligenza, e con sollecitudine.

§. *Per Cura, Pensiero, Affanno*. Lat. *cura, sollicitudo, anxietas*. Gr. μέριμνα. *Bocc. nov. 15. 38.* Dove gli suoi compagni, e l'albergatore trovò tutta la notte stati in sollecitudine de' fatti suoi. *E nov. 17. 2.* Molti estimando, se essi ricchi divenissero, senza sollecitudine, e sicuri poter vivere ec. *Lab. 246.* Tutta la sollecitudine alle ruffiane, e agli amanti si volge. *Petr. uom. ill.* Non avendo Cesare abbondanza di fornimento, del quale egli avea dato sollecitudine a Domizio (*cioè: cura, commessione*) *Dav. Scism. 12.* Gli disse, che il Re per sua infinita sollecitudine, e non altro, l'avea ingenerata (*cioè: assiduità, stimolo*)

SOLLENARE. *V. A. Allenire, Alleggerire*. Lat. *levare, lenire*. Gr. κουφίζειν, πραΰνειν. *Sen. Pist.* Tu la dovresti aver per te medesimo impresa per la tua infermità sollenare. *M. Aldobr.* Egli sollena l'angoscia dell'amore, donde molte genti sono sorprese.

SOLLENATO. *Add. da Sollenare*. Lat. *levatus, lenitus*. Gr. κουφισθείς, πραϋνθείς. *M. V. 3. 48.* Sollenati i tremori alquanti di ec. in sul mattutino rinnovellarono (*così ne' T. Ricci, e Covoni; gli stampati per errore hanno sollevati*) *E cap. 89.* E sollenata la battaglia, in fretta fece sciogliere 22. galée della sua armata.

SOLLEONE. v. SOLLIONE.

SOLLETICAMENTO. *L'Atto del solleticare; Dileticamento*. Lat. *titillatio*. Gr. γαργαλισμός. *Segr. stor. Ind. 14. 575.* Favoleggiano della beatitudine celeste, la quale ripongono nel brutto piacere, e solleticamento de' sensi.

SOLLETICARE. *Dileticare*. Lat. *titillare*. Gr. γαργαλίζειν. *Pataff. 7.* Solleticando sotto le ditelle. *Fir. Luc. 1. 1.* E sai, che a' suo' pasti non si solletican le gengive colla carne minuzzata a uso di lusignuoli. *Tac. Dav. stor. 2. 284.* La gravità di questa opera non comporta solleticar gli orecchi a chi legge con favole (*qui figuratam.*) *Bern. Orl. 2. 3. 19.* Ma besse se ne fa quell'armadura, Ed era sol, come solleticarla. *Malm. 1. 12.* La solletica, e dice: or via fuor bruchi. *E 6. 103.* Poichè se un bacchio il capo a lui solletica, Sbrattar l'armata non sarà io grammatica (*qui per ironia*)

§. *Solleticar dove pizzica altrui*, v. PIZZICARE §. IV.

SOLLETICATO. *Add. da Solleticare*. Lat. *titillatus*. Gr. γαργαλισθείς. *Galat. 50.* Conciossiacosachè gli uditori quasi solleticati dalle pronte, o leggiadre, o sottili risposte, o proposte, eziandio volendo, non possono tener le risa (*qui figuratam.*)

SOLLETICO. *Diletico*. Lat. *titillatio*. Gr. γαργαλισμός. *Bellinc. son. 108.* Al solletico appena avrebbon riso. *Burch. 1. 117.* Questo è cagione, ch' io temo il solletico. *Lor. Med. canz. 31. 4.* Quando uo teme il solletico, Menan più, che Arrigo bello. *Dep. Decam. 89.* Noi oggi con un'altra assai vicina diciamo *solletico*, e *solleticare*, ancorchè in alcune parte fino ad ora, come intendiamo, si sia mantenuta l'antica.

§. *Per metaf. si dice di Cosa, che faccia ridere, e dia gusto, o piacere*. *Bellinc. son. 368.* Diciam, ch' io son d'ognun proprio il solletico. *Libr. son. 109.* Tu m' hai trovato un dolce, e stran solletico.

SOLLEVAMENTO. *Il sollevare*. Lat. *elevatio*. Gr. ἔπαρσις.

§. I. *Per metaf. vale Alleviamento, Refrigerio, Conforto*. Lat. *levatio, levamen*,

mea, mitigatio, solatium. Gr. *παραμυθία, παραίνεσις*. *Bocc. nov. 77. 59.* Tanta acqua avrai da me a sollevamento del tuo caldo, quanto fuoco io ebbi da te ad alleggiamento del mio freddo. *Fir. Af. 258.* Posto adunque fra tante, e così gravi miserie, un solo sollevamento aveva. *Buon. Fier. 5. a. 8.* Nostro sollevamento, e nostro aiuto.

§. II. *Sollevamento, per Sollevazione*. Lat. *seditio, tumultus*. Gr. *στάσις, θόρυβος*. *Tac. Dav. ann. 12. 159.* Ma Claudio die loro la giuridizione intera, di che si è combattuto tante volte con sollevamenti, e armi. *Buon. Fier. 4. 5. 2.* Ne' gran sollevamenti atto lodato Del Principe esser suole Farsi palese al popolo. *E intr. 5. 2.* Che per sì gran sollevamento tolto Dalla baruffa della piazza, tornai ec.

SOLLEVARE. *Levar su, Innalzare; e si usa nel signific. att. e neutr. pass.* Lat. *elevare, extollere, sustollere*. Gr. *ἀνυψοῦν, ἐξαίρειν*. *Dant. Inf. 33.* La bocca sollevò dal fiero pasto Quel peccator. *Petr. canz. 48. 2.* Che, s' i' non m' inganno, era Disposto a sollevarmi alto da terra. *E son. 191.* Ch' or mel par rinovare, e or m' accorgo, Ch' i' ne son lunge, or mi sollevo, or caggio. *Cavalc. Frutt. ling.* E 'l cuore colle mani lieva chi l' orazione colle buone opere in alto sollieva. *Coll. Ab. Isac. cap. 30.* Questa virtù divina ammaestra gli uomini, siccome fa colui, che insegna notare al fanciullo, il quale quando si comincia ad attuffare, sì lo sollieva.

§. I. *Figuratam. Gal. Sist. 198.* Mentre voi cercate d' atterrarlo (*il vero*) i vostri medesimi assalti lo sollevano, e l' avvalorano.

§. II. *Per Indurre a mal fare, a tumulto, a ribellione*. Lat. *concitare, sollicitare*. Gr. *ἐπεγείρειν*. *Stor. Eur. 5. 117.* E per questo delibero ec. che ec. co' danari, che io ti darò, sollievi, e corrompa segretamente gli animi di quelli uomini dalla divozione d' Anscario. *Tac. Dav. ann. 1. 26.* Chi col tradire un esercito, sollevar la plebe, mal governar le cose pubbliche avesse menomato la maestà del popolo Romano, accusato era del fatto.

§. III. *Per Turbare, Commuovere*. Lat. *turbare, agitare*. Gr. *ταράττειν*. *Cas. lett. 69.* Non ti sollevi questo avviso, che io non partirò fino a Settembre.

§. IV. *Sollevare, in signific. neutr. pass. vale Ribellarsi*. *Tac. Dav. stor. 3. 313.* I Britanni per questa discordia, e tanti romori di guerra civile si sollevarono (*il T. Lat. ha sustulere animos*)

§. V. *Pure in signific. neutr. pass. il dicemo del Ricrearsi, e Prendere alleggiamento, conforto, o ristoro*. Lat. *refici, recipere se, levari, sublevari*. Gr. *ἀνακουφίζεσθαι*. *Ercol. Varch. 5. prof. 2.* Questo è, come sogliono sperare i medici, segno, che la natura si è sollevata, e contrasta al male.

SOLLEVATO, *Add. da Sollevare*. Lat. *sublatus, levatus, elatus, sublevatus*. Gr. *ἀναταθείς*. *Bocc. nov. 70. 9.* E sollevato alquanto il capo, disse (*cioè: alzato*) *Dant. Vit. nuov. 45.* Per questo raccendimento di sospiri si raccese il sollevato lacrimare (*cioè: commosso*) *Fir. Af. 60.* Salito sopra d' un sasso, che era vicino alla bara assai ben sollevato, curiosamente stava riguardando, che fine dovesse aver questa faccenda (*cioè: alto, eminente*) *E disc. an. 85.* Che se il Re non vedeva in lui segno d' animo sollevato, che egli ci rimarrebbe rotto e rovinato, e vituperato (*cioè: turbato, agitato*) *Galat. 5.* Di molti ec. sono stati, e tuttavia sono apprezzati assai per ragion della loro piacevole, e graziosa maniera solamente; dalla quale aiutati, e sollevati sono pervenuti ad altissimi gradi (*cioè: innalzati*) *Stor. Eur. 1. 26.* Il che spaventò di maniera gli animi tutti de' sollevati, che volentieri stettero in pace (*cioè: ammutinati, ribellati*)

SOLLEVATORE. *Che solleva*. *Tac. Dav. ann. 2. 54.* Senato per lettere se ne dolse con Pisone, avvertendolo a non mettere sollevatori nel campo (*il T. Lat. ha* corruptoribus) *Segn. Crist. instr. 2. 21. 8.* Se in essa vi ho aperto quasi un abisso sollevatore di quell' immenso diluvio, non posso dire d' avervi però aperto l' abisso grande.

SOLLEVAZIONE. *Il sollevare*. Lat. *elevatio*. Gr. *ἔπαρσις*. *Mor. S. Greg.* Per sollevazion di contemplazione avea già gustato de' misteri intrinsechi. *E Omel.* Oggi n' andò in cielo per questa sollevazione, ed esaltazione della nostra carne.

§. *Per Sedizione, Tumulto*. Lat. *seditio, tumultus*. Gr. *στάσις, θόρυβος*. *Buon. Fier. 3. 1. 2.* Ed esposti a perigli, Ed a sollevazioni.

SOLLICITAMENTE. *Avverb. Sollecitamente*. Lat. *sollicite*. Gr. *ἐπιμελῶς*. *Pallad. Marz. 23.* Questo si vuole sollicitamente attendere. *But. Purg. 25. 2.* La guardia de' guardare sollicitamente. *Nov. ant. 7. 1.* Comandò a' baroni, che ec. sollicitamente avvisassero il suo portamento, e 'l modo, ch' egli tenesse. *Vit. SS. Pad. 1. 163.* Visitandolo spesse volte, e trovandolo sempre sollicitamente fare secondochè ei gli avea imposto, rallegravasi molto.

SOLLICITAMENTO. *Sollecitamento*. Lat. *sollicitatio*. Gr. *παρόρμησις*. *But. Inf. 34. 1.* Compie la descrizione del Lucifero, e lo sollicitamento di Virgilio di partirsi (*cioè: l' affrettamento*)

SOLLICITARE. *Stimolare, Affrettare*. Lat. *urgere*. Gr. *ἐπείγειν*. *Bocc. nov. 62. 4.* E tanto in un modo, e in un altro la sollicitò, che con esso lei si dimesticò. *E nov. 63. 6.* La cominciò a sollicitare a quello, che di lei disiderava. La buona donna veggendosi molto sollicitare ec. *But. Purg. 6. 1.* Sollicita ora Virgilio del salire tosto, dicendo.

§. *In signific. neutr. pass. vale Pigliarsi a cuore, Affannarsi*. Lat. *angi*. Gr. *ἐνθύμιον ἔχειν*. *Amm. ant. 5. 2. 8.* Il furo delle cose molto serrata si sollicita; vile pare ciò, che palese è.

SOLLICITATIVO. v. SOLLECITATIVO.

SOLLICITATO. v. SOLLECITATO.

SOLLICITATORE. v. SOLLECITATORE.

SOLLICITATRICE. v. SOLLECITATRICE.

SOLLICITATURA. v. SOLLECITATURA.

SOLLICITAZIONE. v. SOLLECITAZIONE.

SOLLICITISSIMAMENTE. *Superl. di Sollicitamente*. *Amm. ant. 15. 3. 5.* Il travagliatore, perocchè non promette se non d' ingannare, gli uomini diligentemente mirano, e sollicitissimamente osservano.

SOLLICITISSIMO. v. SOLLECITISSIMO.

SOLLICITO. *Sollecito*. Lat. *diligens, promptus, celer*. Gr. *ταχύς*. *Bocc. nov. 85. 14.* Acciocchè solliciti fossero a' fatti suoi. *Petr. canz. 19. 5.* Dispiegar or di quanto il mondo brama Per sollicito studio posso farne. *Vit. SS. Pad. 1. 101.* Della qual cosa avvedendosi il nimico, incontanente fue sollicito a tenderli il lacciuolo, e farlo cadere.

§. *Per Curante, Pensieroso*. Lat. *anxius, sollicitus*. Gr. *μεριμνητικός*. *Bocc. nov. 16. 7.* Sperando, e non sappiendo che, di se medesima divenne sollicita. *Maestruzz. 2. 11. 4.* Quando il Signore disse: non siate solliciti di domane.

SOLLICITOSO. v. SOLLECITOSO.

SOLLICITUDINE. *Astratto di Sollicito; Sollecitudine*. Lat. *diligentia, celeritas*. Gr. *σπουδή, ἐπιμέλεια, ἐπιμέλεια*. *Pass. 98.* La negligenza non gli occupi, ma studiosa sollicitudine gli sproni. *But. Purg. 18. 2.* Diceano esempli di sollicitudine a ben fare.

§. *Per Cura, Pensiero, Affanno*. Lat. *cura, sollicitudo, anxietas*. Gr. *μέριμνα*. *Bocc. nov. 77. 3.* Da ogni altra sollicitudine sviluppata ec. si dava buon tempo. *E num. 5.* Seco diliberò del tutto di porre ogni pena, e ogni sollicitudine in piacere a costei. *G. V. 8. 75. 7.* Assalivano l' oste de' Fiamminghi di dì, e di notte, dando loro molto affanno, e sollicitudine. *Maestruzz. 2. 7. 3.* Il terzo modo, quando ne ha troppa sollicitudine. *E 2. 11. 4.* E' licita la sollicitudine delle cose temporali? Risponde san Tommaso: La sollicitudine delle cose temporali in tre modi puote essere illicita. *Nov. ant. 7. 3.* Quella ricchezza, ch' io ho, non l' ho di mio patrimonio, ma tutta l' hoe guadagnata di mia sollicitudine.

SOLLIEVO. *Sust. Sollevamento, nel signific. del §. I.* Lat. *levatio, levamen*. Gr. *παραμυθία, παραίνεσις*. *Fr. Giord. Pred. R.* Uno aiutante di sommo sollievo sarebbe stato. *Libr. cur. malatt.* Si è di grandissimo sollievo a' miseri infermi languenti. *Red. esp. nat. 9.* A i mortiferi morsi delle vipere non portano giovamento, nè sollievo. *Salv. disc. 1. 181.* Più sollievo ne riceve il pubblico dalla spedizione de' negozi, che dall' indugio.

SOLLIONE, *e* SOLLEONE. *Il tempo, in cui il Sole si truova nel segno del Lione*. *Franc. Sacch. nov. 41.* Gli ambasciadori sentendo alle spalle il fuoco penace per lo sollione, domandarono ec. *Bern. rim. 1. 25.* Ma 'l sollion s' ha messo la giornea, Che par, che gli osti l' abbian salarato A lungar bocche, perchè 'l vin si bea. *Lasc. Guerr. Mostr. st. 12.* E nelle insegne porta, e 'n sul cimiera Il sollione, che si cava 'l brachiere. *Red. lett. 2. 229.* I medici hanno de' medicamenti piacevoli, e proporzionati anco nel tempo del solleone.

SOLLO. *Add. Non assodato, Soffice, Contrario di Pigiato, o di Calcato*. Lat. *mollis*. Gr. *μαλακός*. *Bocc. G. S. 41.* Il lor peso Gittano la terra di lor seggia solla. *Sagg. nat. esp. 1. 1.*

Que-

Questa esperienza fu fatte in tempo di state, onde la neve non era solla (così diciamo a Firenze alla neve, quando ella fiocca, e avanti dell'aggiacciare) me era della calcata, e pigiata nelle conserve. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. Fatta spugna d'un pan leggieri, e sollo.

§. *Per similit. Dant. Inf.* 16. E se miseria d'esto loco sollo Rende in dispetto noi ec. *But. ivi:* Cioè di questo luogo arenoso, imperocchè quine, dove l'arena è, lo terreno è sollo. *Dant. Purg.* 27. Così la mia durezza fatta solla, Mi volsi al savio Duca. *But. ivi:* Fatte solla, cioè molle diventata.

SOLLUCHERAMENTO. *Il sollucherare.* Lat. *titillatio.* Gr. γαργαλισμός. *Car. lett.* 2. 171. Scusandomi dell'ardir, che ho preso a stazonarle, come ho fatto, dalla piacevolezza loro, dalla libertà, che voi me ne avete data, e dal sollucheramento, che m'è venuto del tempo, e delle cose passate (*qui per metaf.*)

SOLLUCHERARE. *Sollecherare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *titillare.* Gr. γαργαλίζειν. *Fir. rim. burl.* 124. Solo a sentir quel bersaglio in buon anno Non vi sentite voi sollucherare? *Libr. Son.* 109. Ben può teco goderti Un certo mio, ch'i' so, ch'e' si sollucherà, E per balzare in pezzeria pur bucherà. *Lor. Med. canz.* 69. 3. Per aver del vino un saggio Quando tutto mi solluchero. *Buon. Tanc.* 5. 7 Sue parole garbate mi sollucherano. *Lasc. Piaz.* 3. 4. Oimè, Giannin caro, le tue parole m'hanno tutto sollucherato.

SOLO. *Nome. Unico, Non accompagnato, Che non ha compagnia.* Lat. *solus.* Gr. μόνος. *Bocc. intr.* 35. E soli, e accompagnati e di dì, e di notte quelle (*cose*) fanno, che più di diletto lor porgono. *E num.* 38. Sole in tanta afflizione n'hanno lasciate. *E nov.* 4. 3. Andandosi tutto solo d'attorno alla sua chiesa ec. gli venne veduta una giovinetta assai bella. *E nov.* 15. 14. Emmi tanto più caro l'avervi qui mia sorella trovata, quanto io ci sono più sola, e meno questo sperava. *E g.* 4. *p.* 7. Veggendosi di quella compagnia, la quale egli più amava, rimaso solo, del tutto dispose di non volere più essere al mondo (*cioè: privo*) *Dant. Purg.* 6. Ma vedi là un'anima, ch'a posta Sola soletta verso noi riguarda. *E Par.* 2. Sicchè poi sappi sol tener lo guado. *But. ivi:* Sol, cioè per te medesimo. *Petr. son.* 204. Torna tu in là, ch'io d'esser sol m'appago. *E son.* 280. Sola eri in terra, or se' nel ciel felice. *Vit. S. Gio: Bat.* 206. Tutti s'ingegnavano di tenerlo celato, di chiudere l'uscio per istarsi con lui, ma eglino soli sanza alcuna gente. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 3. Sappi, che alla filosofia non era lecito, ne ragionevole lasciarei andar solo, e non accompagnare dovunche tu andassi.

§. *A solo, a solo, a Da solo a solo, posto avverbialm. vale Solo con se'.* Lat. *remotis arbitris.* Gr. μόνος. *Rim. ant. Inc.* 122. Oimè; perchè non sono A solo a sol con lei, ov'io la chieggio? *Vit. S. Gio: Bat.* 229. Forsechè aveano portato del pane per mangiare un poco con lui così a solo a solo. *E* 232. Beato a me se io potrò venir teco per questa via a solo a solo. *E altrove:* Desidero di favellare e solo e solo. *Fir. nov.* 2. 205. Poi la notte, o quando aveano agio d'essere insieme a solo a solo, si ritornasse maschio. *Ar. Fur.* 22. 78. Giostrar da solo a sol volea ciascuno.

SOLO. *Avverb. Solamente.* Lat. *solum, dumtaxat.* Gr. μόνον. *Petr. son.* 215. Dasmi un piacer, che sol pena m'apporte. *E canz.* 28. 1. Dico, che, perch'io miri Mille cose diverse intento, e fiso, Solo una donna veggio, e 'l suo bel viso. *Bocc. nov.* 59. 4. Si dicea tra la gente volgare, che queste sue speculazioni erano solo in cercare, se trovar si potesse, che Iddio non fosse. *Filoc.* 3. 251. Bello non conosco, che vantaggio qui eleggere si possa, se solo una volta si muore. *Red. lett.* 2. 4. Mi piglierò solo ardimento di dirle ec. *Cas. lett.* 11. Solo la supplico, che si degni avermi in sua buona grazia.

§. I. *Solo che, vale lo stesso, che Purchè.* Lat. *dummodo.* Gr. εἴπερ, ἐὰν ἔτι. *Bocc. intr.* 35. Senza fare distinzione dalle cose oneste a quelle, che oneste non sono, solo che l'appetito le chieggia. *E nov.* 94. 17. Questo farò io volentieri, sol che voi mi promettiate per cosa, che io dica, niuno doverlo muovere del luogo suo. *Fiamm.* 4. 117. Solo che d'alcuna ombra di monte da' solari raggi difeso fosse. *Lab.* 334. La divina bontà è sì fatta, e tale, che ogni gravissimo peccato, quantunque da perfida iniquità di cuore proceda, solo che buona, e vera contrizione abbia il peccatore, tutto il toglie via, e leva della mente del commettitore. *Petr. canz.* 6. 3. Vendetta fia, sol che contra umiltade Orgoglio, ed ira il bel passo, ond'io vegno, Non chiuda, e non inchiave.

§. II. *Per Fuorchè. M. V.* 9. 42. In questo cammino sanza niuna offesa, solo che di male vivere, misono tempo assai.

§. III. *Sol tanto, vale lo stesso, che Solamente.* Lat. *tantummodo. Bocc. nov.* 25. 14. Soltanto vi dico, che come imposto m'avete, così penserò di far senza fallo.

SOLSTIZIALE. *Add. Solstiziario.* Lat. *solstitialis.* Gr. τροπικός. *Gal. Sist.* 451. Stante il centro della terra ne i punti solstiziali.

SOLSTIZIARIO. *Add. Del solstizio.* Lat. *solstitialis.* Gr. τροπικός. *Libr. Astrol.* Sopra i l'ellungamento del grado dell'uno delli due punti solstiziarj.

SOLSTIZIO. *Il tempo, che il sole è ne' tropici; termine astronomico.* Lat. *solstitium.* Gr. ἡλιοτρόπιον. *Guid. G.* Già in quell'anno era entrato (*il sole*) nel segno del Cancro, nel quale, secondo la divina disposizione delle stelle, si celebra il solstizio estivale. Allora sono li dì maggiori nell'anno; imperciocchè avvegnadiochè 'l corso del Sole si distingua nell'anno per due solstizj, cioè estivale, e vernale, detti sono, perciocchè il Sole stae ascendendo, e discendendo in quelli per la tortezza del sopraddetto signifero cerchio del zodiaco. *Filoc.* 7. 46. Nella fine de' quali l'estivale solstizio comincia. *Cr.* 5. 10. 5. Scrive Varrone, che quelli alberi, che nel tempo della primavera s'innestano, si possono ancora innestare intorno al solstizio.

SOLUBILE. *Add. Atto a sciorsi, Atto a disfarsi.* Lat. *solubilis.* Gr. λυτός.

§. *Per similit. Cr.* 2. 26. 2. Sia la zolla solubile, e quasi nata, e sufficiente a coprirsi con lo 'ntrigamento della sua gramigna.

SOLVENTE. *Che solve.* Lat. *solvens,* *solutor.* Gr. ἐκτίνων, ἐκτίνας. *Buon. Fier.* 3. *intr.* Che 'l venditor, checch' ei traffichi, o merchi, A cui, comprando non solvente, il porgi, Non ti colga mal cauto a fare il patto (*cioè; che non paghi*)

SOLVERE. *Sciorre. Ed oltre agli altri sentim. si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *solvere.* Gr. λύειν. *Dant. Inf.* 10. Solveremi quel nodo, Che qui ha inviluppata mia speranza. *E Purg.* 26. E di iracondia van solvendo il nodo. *E Par.* 32. Ma io ti solverò forte legame, In che ti stringon li pensier sottili. *Bocc. nov.* 95. 8. Per solverti dal legame della promessa, quello ti concedero, che forse alcuno altro non farebbe.

§. I. *Figuratam. Dant Purg.* 31. Quando nell'aere aperto ti solvesti. *But. ivi:* Ti solvesti, cioè quando ti mostrasti aperta, non sotto velame di fede.

§. II. *Solvere, per Distemperare, Liquefare; e si usa nel signific. att. e neutr. pass.* Lat. *solvere, resolvere, dissolvere.* Gr. ἀναλύειν. *Sagg. nat. esp.* 111. Le perle, e 'l corallo, com'ognun sa, nell'aceto stillato si solvono. *E* 261. Via via, che il sale io esso si va solvendo, fuma, ed alza furiosamente il bollore. *Art. Vetr. Ner.* 2. 42. Come l'acqua forte comincia e scaldarsi, lavorerà, e solverà, l'argento ben presto. *E appresso:* Libbre una, e mazzo d'acqua forte ec. in essa solvi ec. once sei d'argento vivo.

§. III. *Per metaf. vale Snodare, Liberare.* Lat. *liberare, solvere.* Gr. ἀναλύειν. *Dant. Inf.* 2. Da questa tema acciocchè tu ti solve, Dirotti perch'i' venni. *E Par.* 7. Ma io ti solverò tosto la mente, E tu ascolta. *Nov. ant.* 59. 3. Sì se li solveè il cuore di tra sì gran gioie, che in poca d'ore cadde morta.

§. IV. *Per Dichiarare.* Lat. *solvere, declarare.* Gr. δηλοῦν. *Dant. Inf.* 11. O sol, che sani ogni vista turbata, tu mi contenti sì, quando tu solvi, Che non men, che saver, dubbiar m'aggrata. *Bocc. nov.* 98. 47. I miei fati mi traggono a dover solvere la dura quistion di costoro. *Lab.* 243. Ti voglio trar d'un pensiero, il quale forse avuto hai, o aver potresti nell'animo, solvendoti una obbiezione, che far potresti. *Cavalc. Frutt. ling.* Molto meglio si solvono li dubbj, e le quistioni per le sante orazioni, che per sottile disputazione. *Boez. Varch.* 5. *pros.* 4. Io ti dimando, per qual cagione tu pensi, che la ragione di coloro, i quali solvono questa quistione, non sia efficace?

§. V. *Per Separare, Distinguere, Dividere.* Lat. *separare, dividere.* Gr. διαλύειν. *Dant. Purg.* 25. E quando Lachesis non ha più lino, Solvesi della carne.

§. VI. *Per lo Levarsi del vento. Bocc. nov.* 14. 10. Solvatosi subitamente nell'aere un groppo di vento ec. in questa cassa diede.

§. VII. *Solvere il digiuno, vale Romperlo, Mangiare dopo il digiuno. Dant. Par.* 19. Solveremi spirando il gran digiuno, Che lungamente m'ha tenuto in fame. *Petr. son.* 197. Send'io tornato a solvere il digiuno Di veder lei (*in questi esempj è figuratam.*)

§. VIII. *Solvere il disio, vale Adempirlo, Saziarlo, Ottenere ciò, che si desiderava.* *Dant. Par.* 21. Mi disse e solvi il tuo caldo disio,

§. IX. *Solvere il ventre, vale Muoverlo.* Lat. *alvum solvere.* Gr. κοιλίαν λύειν. *Cr.* 1. 4. 13. L' acqua tiepida ec. quando sarà più calda, che questa, cioè più tiepida, e sarà bevuta a digiuno, molte fiate laverà lo stomaco, e solverà il ventre.

§. X. *Solvere il matrimonio, vale Scioglierlo, Separarsi l' un consorte dall' altro.* Lat. *solvere matrimonium.* Gr. γάμον διαλύειν. *Maestruzz.* 1. 66. E solvendosi il matrimonio, si risolve la dota.

§. XI. *Solvere, per Pagare.* *Fr. Iac. T.* 2. 5. 22. Ne gli avrelli a impor più soma, Nè che solva più tributo.

SOLVIMENTO. *Il solvere, Scioglimento.* Lat. *solutio.* Gr. ἔκλυσις. *But. Par.* 1. 1. Nella seconda mostra lo trasformamento suo, e l'ammirazione sua, e lo solvimento, che fece Beatrice de' suoi dubbi.

SOLVITORE. *Che solve.* Lat. * *solutor.* Gr. λυτὴς. *Amet.* 87. Nelle dolorose ruine de' figliuoli del solvitore de' problemati di Sfinge disavveduti incapperemo.

SOLUTIVO. *Add. Che solve; ed è per lo più aggiunto di Medicamento, che placidamente purghi il ventre; e talora si usa in forza di sust.* Lat. * *solutivus.* *Burch.* 1. 102. Ben sapev' io, che il vento d' una palla E' solutivo a risaldar le gotte (*qui in ischerzo*) *Soder. Colt.* 65. Di questa medesima maniera infondendo dell' elleboro si creerà una vite, che genererà uva solutiva. *Red. Vip.* 1. 78. Non rende nè più viva, nè più infingarda la loro facultà solutiva. *E lett.* 2. 51. Vorrei, che il sig. Auditore pigliasse ancora due altri di quei siroppi solutivi. *E appresso:* Presi questi altri due siroppi solutivi, potrà immediatamente cominciare il siero.

SOLUTO. *Add. da Solvere; Sciolto.* Lat. *solutus.* Gr. λυθεὶς. *Bocc. intr.* 35. Non che le solute persone, ma ancora le racchiuse ne' monisterj ec. son divenute lascive, e dissolute (*cioè: libere*) *Cr.* 1. 11. 2. Se la terra si truova più soluta, cioè meno tegnente, si deono i fondamenti più a dentro cavare. *E* 5. 29. 1. Il ginepro ec. desidera aere caldo, o temperato, o terra arenosa, e soluta, e quasi sterile. *Maestruzz.* 1. 66. Se la dota è in cose mobili, deesi ristituire immantanente soluto il matrimonio; ma s' ella è in cose immobili, deesi ristituire infra l' anno (*cioè. disciolto*) *E* 1. 70. Quattro sono le maniere de' figliuoli, alcuni sono naturali, e legittimi, cioè coloro, che nascono delle mogli; alcuni sono solamen. naturali, cioe i figliuoli delle concubine, cioe di soluto, e soluta ec. (*cioè: libero, e libera*)

SOLUZIONE. *Scioglimento.* Lat. *solutio* Gr. λύσις. *G. V.* 11. 2. 17. Principalmente è la soluzione della nostra quistione molto chiara. *Maestruzz.* 2. 36. E questa medesima quistione, e soluzione si può far di colui, che consiglio, che 'l cherico fosse battuto, se per suo consiglio si faccia. *Cr.* 4. 20. 4. In lodevole sangue si convertono (*l' uve*) e aiutan la soluzione del ventre, e 'l corpo purgano da' mali umori (*cioè: le muovono, le rendono lubrice*)

SOMA. *Propriamente Carico, che si pone a' giumenti.* Lat. *sarcina, onus.* Gr. σάγμα. *Nov. ant.* 73. 1. Quando furo maturi (*i fichi*) ai gliene portò una soma, credendo venire in sua grazia. *Bocc. nov.* 26. 18. Tu aspettavi di scaricar le some altrove (*qui figuratam. e in sentim. osceno*) *E nov.* 89. 8. Una gran carovana di some sopra muli, e sopra cavalli passavano. *E Testam.* 1. Un botticello di tre some (*cioè: di tenuta di tre some di vino*) *Ros. Vit. F. P. cap.* 10. A volere scrivere gli esempi, e' miracoli della fede, non basterebbe una soma di carte. *Vit. SS. Pad.* 1. 210. Vieni, e aiutami rilevare l' asino, che è caduto colla soma. *E appresso:* Gli portò una soma di pane, la quale dee distribuire a i poveri.

§. I. *Soma, per Carico, e Peso semplicemente.* Lat. *pondus.* Gr. βάρος. *Petr. son.* 225. Perle, e rubini, ed oro, Quasi vil soma, egualmente dispregi. *Dant. Inf.* 17. Pensa la nuova soma, che tu hai. *E Purg.* 11. Cotesti, che ancor vive, e non si noma, Guarderei io per veder s' io 'l conosco, E per farlo pietoso a questa soma. *Pass.* 22. Quanto l' uomo più indugia la penitenza, più pecca, e più peccando fa maggior soma, sotto la quale conviene, che perisca, se ec.

§. II. *Per similit.* Lat. *pondus.* Gr. ἄχθος. *Petr. canz.* 5. 6. Volando al ciel colla terrena soma (*cioè: corpo*)

§. III. *Per metaf. vale Suggezione, Aggravio.* Lat. *onus.* *Petr. canz.* 29. 5. Latin sangue gentile, Sgombra da te queste dannose some.

§. IV. *Per la via s' acconcian le some; proverb. che vale, che In operando si superano le difficultà.* *Pataff.* 3. Per via s' acconcia soma a fare a fato.

§. V. *A some, posto avverbialm. vale In gran quantità.* *Bern. Orl.* 2. 4. 75. Ma pure al fin di vincer si conforta, Se nascessono a balle, a some, a catta.

§. VI. *Pareggiare, e Ragguagliar le some, figuratam. si dice del Far le cose del pari; e anche dal Procedere con cautela, e riguardo.* *Franc. Sacch. nov.* 101. Ed ella si stette, perchè le some furono ragguagliate. *Bern. Orl.* 2. 9. 21. E guarda ben di pareggiar la soma, Sicchè non caggia per mala misura.

SOMAIO. *Add. Da soma.* *Pallad. Ottob.* 14. Io nel cogno del vino, ch' è 12. orcia cioè quattro barili somai, metto due once de' detti fiori.

SOMARO. *Che porta soma, Somiere; e dicesi propriamente dell' Asino.* Lat. *jumentum, sagmarius.* Gr. κτῆνος, σαγματοφόρος, σαγματοφόρος. *Bern. Orl.* 2. 9. 36. Volere caricarvi da somaio?

SOMBUGLIO. *V. A. Subuglio.* Lat. *murmur, susurrus, tumultus.* Gr. ψιθυρισμός. *G. V.* 7. 13. 2. Sentendo nella città il detto sombuglio, e mormorío. *E* 8. 69. 5. Per la qual cagione in Firenze n' ebbe gran sombuglio, e gelosía. *E* 10. 108. 1. Ma per li sombugli, ch' avea nella cittade ec. si levò la città a romore.

SOMEGGIARE. *Portar some.* Lat. *onera portare.* Gr. φορτία φέρειν. *Tratt. pecc. mort.* Dee guardarsi la persona di non lavorare ec. nè di someggiare, e tagliar legne. *Fir. As.* 203. Certamente ch' io me n' andava tutto contento, estimando, che oltre a ch' io sarei esente dal someggiare, e da tutte l' altre fatiche ec. avrei al principio della primavera sopra delle pungenti siepi ritrovato delle fresche rose.

SOMELLA. *Piccola soma, Sometta.* Lat. *sarcinula.* Gr. μικρὸν φορτίον. *Lor. Med. Nenc.* 20. Nenciozza mia, ch' i' vo sabato andare Sino a Firenza a vender due somelle Di schegge, che mi posi ieri a tagliare.

SOMERÍA. *Salmería.* Lat. *impedimenta, sarcina.* Gr. ἐνσκευάσματα. *Libr. Mott.* Mise innanzi i triti, e in mezzo le somerie, e i carriaggi, da lato le compagnie. *Stor. Aiolf.* Diedono licenzia a Polisarco, e Ghirrifer, che andassono in Frisia, e avuta licenzia, si mossono con molta somería. *E altrove:* Comando, che togliessero le donne, e ogni somería in mezzo di loro.

SOMETTA. *Somella.* Lat. *sarcinula.* Gr. μικρὸν φορτίον. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 315. Ma dimmi, può ragionevolmente essere detto partirsi di subito, ed arrappar la fuga colui, che domandata licenzia, salutati gli amici, ancor dopo alquanti dì ordinate le sue somette, e quelle mandate innanzi, partirà di subito?

SOMIERE. *Che porta la soma, Giumento.* Lat. *jumentum.* Gr. κτῆνος. *Bocc. nov.* 100. 21. Alla qual cosa fare nè a voi pagatore, nè a me borsa bisognerà, nè somiere. *G. V.* 11. 86. 1. Erano tante gente, e cavalli, e somieri, e carreggio, che la minore oste teneva una, e mezza lega. *Cavalc. Med. cuor.* Come se non fossero sue, gli aiutò caricar le somiere di quelle cose, e lasciollo andare. *Franc. Barb.* 248. 4. Ed aggia buon somieri, E le some leggieri. *Franc. Sacch. rim.* 20. I' so, ch' avete il capo nel fattoio Tra macine, tra gabbie, e tra braghieri, Tra villani, tra buoi, e tra somieri, Tra l' olio, tra l' ulive, e lo 'nfrantoio.

SOMIGLIANTE. *Add. Simigliante.* Lat. *similis, consimilis.* Gr. ὅμοιος. *G. V.* 12. 16. 17. E ciò fatto, pinsono fuori il conservadore, e feciono il somigliante. *Nov. ant.* 83. 5. Li portò una vecchia femmina un sacco di bellissime noci, alle quali non si trovaro somiglianti. *Vit. S. M. Madd.* 107. Costoro, ch' erano venuti, facevano lo somigliante. *E* 120. Tutte l' altre anime sante facevano il somigliante. *Galat.* 4. Il che nondimeno e o virtù, o cosa molto a virtù somigliante.

SOMIGLIANTEMENTE. *Avverb. Simigliantemente.* Lat. *similiter, pariter.* *Soder. Colt.* 113. Così come delle pere, e delle mele d' ogni sorte strette al torchio se ne fa vino, somigliantemente questo vino si può fare inforzare per aceto, tenendo pieno fin a mezzo il vaso, dove egli dentro si pone.

SOMIGLIANTISSIMO. *Superl. di Somigliante.* Lat. *simillimus.* Gr. ὁμοιότατος. *Varch. Ercol.* 41. Le quali due lingue però sono tra loro somigliantissime. *Tac. Dav. stor.* 2. 269. La immagine della Iddia è una in forma umana, somigliantissima a piramide tonda. *Red. Ins.* 4. Crederono, dico, che ec. cominciasse a vestirsi da se medesima d' una certa verde lanugine somigliantissima a quella vana peluria ec.

SOMIGLIANZA. *Simiglianza.* Lat. *similitudo.* Gr. ὁμοιότης. *Franc. Sacch.*

nov.

nov. 224. Avvisò il conte di mettere un di ec. armato uno in somiglianza di Guernieri. Nov. ant. 37. 2. Alli matti ogni matto pare savio per la sua somiglianza. Dia. Comp. 2. 43. Un cavaliere della somiglianza di Catelina Romano, ma più crudele di lui. Soder. Colt. 103 Attaccare lame di piombo, o di rame al fondo dei cocchiume ec. se resteranno asciutte, e pure, è segno di durare, se bagnate, il contrario, e massimamente se averanno le scaglie fatte a somiglianza di biacca.

SOMIGLIARE. *Simigliare; e si costruisce col terzo, e col quarto grado*. Lat. *similem esse, assimilari*. Gr. ὁμοιοῦσθαι. *Dant. Purg.* 14. Ed ecco l'altra con sì gran fracasso, Che somigliò tonar. *Bocc. nov.* 8. 2. La quale (*novella*) perchè l'effetto della parlata somigli, non vi dovrà perciò esser men cara. *Lab.* 154. L'altre poche, che a questa reverendissima, e veramente donna s'ingegnarono ec. di somigliare. *G. V.* 11. 6. 9. Si dicea piuvicamente, ch'egli era suo figliuolo, e di molte cose il somigliava. *Tes. Br.* 5. 13. L'altro (*smerlo*) è grande, e somiglia al falcone laniere bianco.

§. *Per Paragonare*. Lat. *comparare, conferre*. *Bocc. g.* 9. *canz.* 2. E tutti quanti gli vo somigliando Al viso di colui, che me amando Ha presa.

SOMIGLIEVOLE. *Add. Somigliante*. Lat. *similis, adsimilis*. Gr. ὅμοιος. *Bergh. Rip.* 4. L'intelletto al sole, l'anima alla luna, ed il corpo alla terra somiglievole in ogni parte. *E* 231. In molte cose l'oro è somiglievole al sole.

SOMMA. *Quantità*. Lat. *summa, vis, copia*. Gr. πλῆθος. *G. V.* 11. 44. 3. Vollono spendere sì disordinata somma di moneta. *Dittam.* 2. 7. Che a minor somma il censo lor divisa. *Cas. lett.* 68. Non far come chi paga un debito, che conto ch'egli ha i danari al creditore, non ha più cura di quella somma, o di quella moneta, siccome non sua.

§. I. *Per Estremità, Sommo*. Lat. *summitas*. Gr. ἄκρα. *Pataff.* 6. E tutto in somma della lingua l'haio. *S. Grisost.* Quantunque l'uomo sia pervenuto a somma d'ogni male, pure si vuol partirsene.

§. II. *Per Conclusione, Sunto*. Lat. *summa*. Gr. τὸ κεφάλαιον. *Franc. Sacch. nov.* 151. Rechianla a somma: che tempo fu or fa tre mesi? *Bemb. Asol.* 3. 162. Brievemente raccogliendo la somma della loro quistioni. *Salv. Granch.* 5. 3. La somma si è questa, ch'io dica D'averlo tolto a un Turco in Raugia. *E più sotto*: La somma, e la sustanza Sì è, ch'io dica come 'l fatto sta.

§. III. *Somma d'alcun affare, vale Il più considerabile, e più importante d'un negozio*. Lat. *pondus negotii, summa rei*. Gr. τὸ κεφάλαιον. *Cas. lett.* 11. Nostro sig. ha infinita speranza nella prelenza ec. di V. Ecc. e confida in lei tutta la somma di questi affari.

§. IV. *Dare in somma, e simili, vale Dare ec. a fare un'opera, o un lavoro a tutte spese di chi prende a farla, per certo prezzo; che anche si dice Dare in cottimo*. Lat. *opus faciendum locare*. *M. V.* 5. 71. All'uscita di Settembre del detto anno si cominciarono a fondare le mura, e tutte s'allogarono in somma a buoni maestri.

§. V. *Fare somma, vale Multiplicare*. Lat. *summam conficere*. *Fir. disc. an.* 42. Ma poichè gli anni gli avean fatto somma addosso ec. era per morirsi di fame.

§. VI. *In somma, posto avverbialm. vale Finalmente, In conclusione*. Lat. *ad summam, denique, tandem*. Gr. καθόλου δὲ, τέλος, ὕστερον. *Dant. Inf.* 15. In somma sappi, che tutti fur cherci, E letterati grandi. *Cron. Morell.* 237. Giovanni fu quello in somma, che più abbianco, e Pagolo ne andò di peggio, che tutti. *Vit. S. M. Madd.* 23. In somma si puose in cuore di volere fare contrario a tutte quelle cose, ch'ella si dilettava quando ella era vana.

SOMMACO, e **SOMMACCO**. *Pianta della quale v. Diosc. e Matt.* Lat. *rhus*, * *sumach*. *Il Vettori nelle varie Lez.* 38. 20. *la dice in* Lat. *summachus*. *M. Aldobr. B. V.* Faccia cuocere una gallina vecchia, o una tortore in acqua, dov'egli abbia gomma adraganti, e sommaco. *E appresso*: Cavretti, e vitella con agresto verde, o in aceto, o in sugo di mele, o in sugo di sommacco, in cetriuoli, o in lumie. *Ricett. Fior.* 180. Puossi fare ancora con altre cose simili, come scorze di melagrana, e sommacco ec.

§. *E Sommacco, diciamo pure al Cuoio concio colle foglie di questa pianta*. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Tu scema il prezzo di quelle vacchette, Abbassa quei sommacchi, Cala quei cordovani.

SOMMAMENTE. *Avverb. Grandemente*. Lat. *vehementer, magnopere, summe*. Gr. σφόδρα. *Bocc. nov.* 42. 15. Laonde sommamente Martuccio venne nella sua grazia. *Coll. SS. Pad.* Ci sforzammo di sostenere la povertà, e la malagevolezza dell'eremo, e di seguitare sommamente, e con grande studio l'asprezza della conversazion di coloro, la quale appena sostanevano eglino. *Vit. S. Gio: Bat.* 190. Favellavano insieme delle scritture, e delle profezie, e del tempo de' Padri antichi, e del tempo novello, e del Figliuolo di Dio, che doveva venire, e sopra questo si dilettavano sommamente. *Cas. lett.* 13. E così ne la ringrazio sommamente. *E* 21. Come quello, che sommamente desidero ogni onore, ed esaltazione sua, come la mia propria.

SOMMARE. *Raccorre i numeri; termine aritmetico*. Lat. *in summam redigere*. Gr. λογίζεσθαι. *Sen. Pist.* Quando l'uomo ha raguanate le parti, sì le somma per un conto. *Menz. sat.* 1. Allorchè le partite Atropo somma.

§. *Sommare, in signific. neutr. vale Far la somma*. Lat. *summam conficere*. *G. V.* 11. 91. 5. Somma da fiorini 300000. e più. *E cap.* 92. 4. Somma l'opportune spese, sanza i soldati a cavallo, e a piedi da fiorini 40000. d'oro, e più l'anno.

SOMMARIAMENTE. *Avverb. In sommario, Compendiosamente*. Lat. *compendiario*. Gr. συντόμως, συλλήβδην. *Bocc. intr.* 53. Questi ordini sommariamente dati, li quali da tutti commendati furono, lieta drizzata in piè disse. *E Vit. Dant.* 231. In lui sommariamente le divine cose, e l'umane parevano essere fermate. *Rett. Tull.* Se dice il fatto sommariamente, non per parte. *M. V.* 3. 107. Manteneva ragione tra loro, la quale faceva spedire sommariamente (*cioè*: *con giudizio sommario*)

SOMMARIO. *Sust. Breve ristretto, Compendio*. Lat. *summarium, breviarium*. Gr. ἐπιτομή, σύνοψις. *Sen. Pist.* Il quale in altro tempo si soleva chiamare sommario. *Bergh. Orig. Fir.* 38. Se si dee credere al sommario di Livio. *E appresso*: Non vorrei, desse già noia ad alcuno quel, che de' medesimi sommarj di Livio par che si cavi. *Bergh. Rip.* 249. Scrivendo io in brieve sommario le vite degli antichi, e de' moderni scultori, e pittori.

SOMMARIO. *Add. Fatto sommariamente, e senza solennità di giudizio*. Lat. *summarius*. *G. V.* 12. 16. 14. Tegnendo ragion sommaria di ruberia, e forze. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. A cui, per iscansare mali maggiori, Si dee ragion sommaria, e spedizione.

§. *Sommaria, in forza di sust. vale Ragione sommaria*. *G. V.* 12. 8 11. Tre giudici avea ordinati, che si chiamavano della sommaria.

SOMMARISSIMAMENTE. *Superl. di Sommariamente*. Lat. *verbis quam paucissimis*. Gr. ἐν βραχυτάτοις ὡς μάλιστα. *Libr. Pred.* M'ha comandato, che io ne favelli ora più che sommarissimamente.

SOMMATAMENTE. *Avverb. Sommariamente*. Lat. *breviter, compendiario*. Gr. συντόμως, συλλήβδην. *Sen. Pist.* Non mi ricordo bene di tutto, in ciò, ch'egli è lungo tempo, ch'io l'udì, e me ne ricorda sommatamente. *Albert. cap.* 7. Ma basti averti scritto questo brevemente, e sommatamente.

SOMMATE. *V. A. Sust. Ottimati*. Lat. *proceres, optimates*. Gr. μεγιστᾶνες. *Amet.* 72. A celebrare si dispose una gran festa, alla quale i sommati del regno suo d'ogni parte chiamati vi vennero.

SOMMATO. *Sust. Dicesi la somma raccolta da un conto di più partite*.

SOMMERGERE. *Affogare, Mettere in fondo, e s'intende propriamente in fondo dell'acqua; e si usa in significaz. att. e neutr. pass.* Lat. *submergere, mergere*. Gr. καταδύειν, καταποντίζειν. *Dant. Inf.* 18. Quaggiù m'hanno sommerso le lusinghe, Ond'io non ebbi mai la lingua stucca. *E Purg.* 31. Abbracciommi la testa, e mi sommerse Ove convenne, ch'io l'acqua inghiottissi. *But. ivi*: E me sommerse poi nell'acqua, attuffandomi col capo in essa. *Cr.* 2. 18. 5. Acciocchè i torrenti, che vengono del monte, non cuoprano, e sommergano i semi, che son nella valle gittati. *Declam. Quintil. C.* A colui porgerei la mano, il quale stanco per combattimento de' membri si sommergesse. *Bocc. nov.* 41. 14. Calate le vele, o voi aspettate d'esser vinti, e sommersi in mare.

§. *Per metaf. Lab.* 57. Con le nostre malvage opere continuamente ci andiamo sommergendo. *Pist. Cic. a Quint.* Che tu non ti lasci soperchiare, nè sommergere dalla grandezza delle faccende (*cioè*: *sopraffare*) *Dant. Inf.* 28. Questi scacciato il dubitar sommerse In Cesare (*cioè*: *tolse via*)

SOMMERGIMENTO. *Sommersione*. Lat. *submersio*. Gr. καταδύσις. *Bergh. Rip.* 536. Dipinse ec. quando il popolo passa il mar rosso col sommergimento di Faraone.

SOMMERGITRICE. *Verbal. femm. Che sommerge*. *Lab.* 109. Vizio delle menti non sane, e sommergitrice dell'umana libertà.

SOMMERGITURA. *Sommersione.* Lat. *submersio.* Gr. καταδύσις. *Fr. Iac. T.* 2. 16. 12. Farò sommergitura Dell' nom, ch' è annegato. *E* 7. 2. 2. Mesìo ha il freno alla misura Non faccia sommergitura.

SOMMERSARE, *Sommergere.* Lat. *obruere.* Gr. καταβάλλειν. *Fr. Iac. T.* 6. 31. 10. Sitisco il fonte, d'onde a noi si versa La caritade, che il cor mi sommersa. *Virg. Eneid. A.* 1. Pruova contro a loro colli venti la tua forza, e sommersa le loro navi.

SOMMERSIONE. *L'affogare, Il sommergere.* Lat. *submersio.* Gr. καταδύσις. *G. V.* 10. 171. 1. Vi morirono per la sommersione più d'ottomila persone. *But. Inf.* 27. 1. Poichè Ulisse ebbe narrato la sua sommersione, la fiamma si levo ritta.

SOMMERSO. *Add. da Sommergere; Affogato, Ricoperto dall'acque.* Lat. *submersus.* Gr. καταποντισθείς.

§. I. *Per simılit. vale Ricoperto da checchessia.* *Dant. Inf.* 6. Con tre gole caninamente latra Sovra la gente, che quivi è sommersa.

§. II. *Per metaf.* *Dant. Inf.* 20. Di nuova pena mi conviên far versi, E dar materia al ventesimo canto Della prima canzon, ch'è de' sommersi. *E Par.* 2. Ed ella: certo assai vedrai sommerso Nel falso il creder tuo. *Buon. Fier.* 5. 2. 8. Che sommersa nel sonno Sa ravvisar la legge.

SOMMESSA. *Contrario di Soprapposta.* *Dant. Inf.* 17. Con più color sommesse, e soprapposte Non fer mai in drappo Tartari, ne Turchi.

SOMMESSAMENTE. *Avverb. Piano, Adagio, Con voce sommessa, o bassa.* Lat. *submissim.* Gr. σιγῇ. *Buon. Fier.* 1. 4. 17. Parer prima intonargli il suo concetto Sommessamente, e poi sembrar dir forte. *E* 4. 1. 4. M' è parso udire aprire una finestra Sommessamente, e piano.

SOMMESSIONE, *e* **SOMMISSIONE.** *Il sottomettersi, Umiliazione, Ubbidienza.* Lat. *demissio.* Gr. ταπεινοφροσύνη. *M. V.* 4. 61. Lo Imperadore in Pisa volea, che gli ambasciadori Sanesi facessono la sommessione. *E* 9. 50. Cercarono stantemente con sommessione, e preghiere, che'l nobile, e gentile cavaliere ec. di si vile, e vituperoso servigio non fosse contaminato. *Cron. Morell.* Alla sommessione del maestro, e alle molte busse. *Stor. Eur.* 4. 96. Mandò con molta sommissione a chiedere perdono. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Ma la sommission fu senza danno. *Borgh. Tosc.* 351. Pigliando il tempo dalla sua sommessione a' Romani alla guerra civile di Silla.

SOMMESSIVO, *Add. Che ha sommessione.* Lat. *submissus, humilis.* Gr. ταπεινόφρων. *Tac. Dav. stor.* 3. 321. Lette in pubblico queste due lettere, quella di Cecina sommessiva, quasi temesse di non offendere Vespasiano ec.

SOMMESSO. *Sust. La Lunghezza del pugno col dito grosso alzato.* *Bocc. nov.* 79. 36. Ed era una tristanzuola, che peggio, che non era alta un sommesso. *G. V.* 12. 83. 5. Piovvono grandissima quantità di vermini grandi un sommesso con otto gambe. *Cr.* 6. 23. 2. Si piantino l'una dall'altra un sommesso, ovvero per una spanna, di lungi. *E cap.* 87. 3. Adentro per una spanna, e più, e l' uno dall' altro un sommesso spartito.

SOMMESSO. *Add. da Sommettere; Messo l'un sotto l'altra, Sottomesso.* Lat. *submissus.* Gr. ὑποταχθείς.

§. I. *Voce sommessa, vale Piana, Umile.* Lat. *demissa vox.* Gr. καθειμένη φωνή. *Bocc. nov.* 77. 15. La donna con voce sommessa ec. il chiamò. *E num.* 19. E con voce sommessa, senza punto mostrarsi crucciato, disse.

§ II. *Sommesso, in forza d'avverb. per Sommessamente.* Lat. *submissim.* Gr. σιγῇ. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. Sommesso aprir la porta, Dare un'occhiata, e ratto scappar via.

SOMMETTERE. *Sincopato da Sottomettere; e vale lo stesso.* Lat. *submittere.* Gr. ὑποτάττειν, ὑπέχειν. *Declam. Quintil. C.* Quasi, siccome io stesso la ricevessi, mi sommisi. *G. V.* 11. 19. 5. Le predette tutte cose ec. sommettiemo alla determinazione della Chiesa, e de' nostri successori. *Dant. Inf.* 5. A così fatto tormento Eran dannati i peccator carnali, Che la ragion sommettono al talento. *Petr. son.* 48. Or volge, Signor mio, l'undecim' anno, Ch' i' fui sommesso al dispietato giogo. *Franc. Sacch. rim.* 8. Quando sommessa, e vinta De' Vegentani fu l'ardita possa.

SOMMINISTRARE. *Dare, Porgere.* Lat. *subministrare, suppeditare.* Gr. χορηγεῖν. *Fir. As.* 217. Sicchè gli uomini dotti, a i quali ha somministrato la natura un bello stile, possano vergar le carte con questa storia. *E* 227. Le quali il convenevole rancore, ad il giusto sdegno la somministravano. *Tac. Dav. vit. Agr.* 400. S'avvicinava la tratta de' Viceconsoli d' Asia, e d' Affrica, e la fresca morte di Civica somministrava ad Agricola consiglio, ed esempio a Domiziano.

SOMMINISTRATO. *Add. da Somministrare.* Lat. *suppeditatus.* Gr. χορηγηθείς. *Gal. Sist.* 251. Tanto più, quanto la risposta mi vien dal medesimo autore somministrata. *Salvin. disc.* 1. 12. Le notizie dalla memoria somministrate hanno bisogno d'una superior facoltà, che le riordini, e le disponga.

SOMMINISTRAZIONE: *L'atto del somministrare.* Lat. *suppeditatio.* Gr. χορηγία. *Segn. Mann. Ott.* 27. 1. Con dire finalmente a Dio, che ci liberi d'ogni male, dimandiamo d'esser liberati da ciò, che si attraversa alla somministrazione del nostro quotidiano sostentamento.

SOMMISSIMAMENTE, *Superl. di Sommamente.* Lat. *maxime, summopere, mirum in modum.* Gr. μάλιστα. *Fiamm.* 4. 143. Quante donne, quale il marito, qual l'amante, quale lo stretto parente veggendo tra questi, vidi io già più fiate sommissimamente rallegrare? *Varch. Ercol.* 24. Benche da tutti gli uomini, o dotti sommissimamente, non però mai bastevolmente lodato. *E stor.* 10. 288. In questa deliberazione fu ec. lodato sommissimamente da molti, e da molti sommissimamente biasimato il Gonfaloniere. *E* 15. 600. Che Cosimo di Mona Maria ec. attendesse con que' dodicimila ducati a darsi un bel tempo, e a occupasse tutto ne' piaceri ora della caccia, ora dell' uccellare ec. delle quali cose sommissimamente si dilettava.

SOMMISSIMO. *Superl. di Sommo.* Lat. *maximus.* Gr. μέγιστος. *Fiamm.* 4. 176. Quelli erano al corporal caldo sommissimi rimedj a me offerti. *Bocc. vit. Dant.* 227. Se io nol volessi già affermare, l'ornato parlare essere sommissima parte d'ogni scienza, che non è vero.

SOMMISSIONE, *v.* **SOMMESSIONE.**

SOMMITA', **SOMMITADE**, *e* **SOMMITATE.** *Cima, Estremità dell'altezza.* Lat. *vertex, fastigium.* Gr. κορυφή. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. In sulla sommità di ciascuna si vedeva un palagio quasi in forma fatto d'un bel castelletto. *G. V.* 1. 7. 4. Fece Atalante murare ec. una rocca in sulla sommità del monte di grandissima bellezza. *Cr.* 2. 22. 6. E quando la sommità delle dette piante avranno scampata la ingiuria della rosura delle bestie, si deono trasporre con tutte le radici alle fosse.

§. *Per metaf.* *Fr. Iac. T.* 5. 3. 9. Fu breve il tuo pensato, Lunga l'operazione, Ma perseverazione Viene alla sommitate (*cioè: al termine, al fine*) *Vit. Pitt.* 2. Se però creder vogliamo, che alcuno de' professori più eccellenti ascendesse a quella sommità (*cioè: sublimità, eccellenza.* Lat. *praestantia.* Gr. ὑπεροχή.)

SOMMO. *Sust. Sommità, Estremità.* Lat. *summum, fastigium.* Gr. ὕψος. *Dant. Inf.* 3. Queste parole di colore oscuro Vid' io scritte al sommo d'una porta. *E Purg.* 3. E mostrommi una piaga a sommo 'l petto. *E* 13. Noi eravamo al sommo della scala. *E Par.* 4. E' natura, Ch' al sommo pinge noi di collo in collo. *Bocc. introd.* 24. Infino a tanto che della fossa al sommo si pervenisa. *Tes. Br.* 4. 4. Cochilia è uno pesce di mare, lo quale ec. sta in fondo di mare, e la mattina viene a sommo, e tolle la rugiada (*cioè: a galla*) *Petr. cap.* 9. A lui fu destinato, onde da imo Perdusse al sommo l'edificio santo. *Bnt. Purg.* 6. 2. Il popol tuo, cioè di te Firenze, l'ha in sommo della bocca.

§. *Per similit.* *Petr. son.* 168. Ch' al somme del mio ben quasi era aggiunto (*cioè: al maggior colmo*) *M. V.* 4. 26. Era già quasi al sommo di scampare la morte, quando uno, cui egli avea offeso ec. il conobbe (*cioè: vicinissimo*)

SOMMO. *Add. Grandissimo, Supremo.* Lat. *summus.* Gr. μέγιστος, ὕψιστος. *Dant. Par.* 3. Etsì la grazia Del sommo ben d'un modo non vi piove. *E* 6. Ma il benedetto Agabito, che fue Sommo pastore, alla fede sincera Mi dirizzò. *E* 11. Ma l'orbita, che fe la parte somma Di sua circonferenza, è derelitta. *E* 19. E ciò fa certo, che 'l primo superbo, Che fu la somma d'ogni creatura, Per non aspettar lume, cadde acerbo. *E* 20. Quelli, onde l'occhio in testa mi scintilla, E di tutti lor gradi son li sommi. *Petr. son.* 204. Ch' al dipartir del tuo sommo desio Tu te n'andasti. *E* 314. Gentil parlar, in cui chiaro refulse Con somma cortesia somma onestate. *Bocc. nov.* 47. 20. Festa si fece grandissima con sommo piacere di tutti i cittadini. *Cavalc. Specch. cr.* Ninno diventa subitamente sommo, ma comincia a poco a poco, e poi cresce. *Cas. lett.* 11. Le piaccia di favorire con la sua somma autorità appresso il Re Cristianissimo quelli affari d'Italia.

SOMMOLO. *Estremità, Punta; e si dice propriamente di quella dell' ala.* *Franc. Sacch. nov.* 123. Taglio li sommoli dell'ale, e puoseli in uno tagliere all'e

sue sirocchie. *E Op.div.122.* Le due sue sorelle, che non aveano marito, disse, che aveano a volare fuori della casa. e andare dove avranno marito, a 'l volare non si può fare sanza alie, a ciascuna diede uno de' sommoli dell'alie.

SOMMOSCIARE. *Appassire alquanto, Ammorbidire.* *Soder. Colt. 78.* Tenutala quattro, o cinque di aperta, spiegata, e stesa a sommosciare al sole.

SOMMOSCIO. *Add. Alquanto moscio, Soppasso.* Lat. *subflaccidus*. Gr. ὑπόσαπρος. *Alleg. 50.* Non marcisce (*la fava*) e però fresca piace, Sommoscia, e secca.

SOMMOSSA. *Il sommuovere, Instigazione, Persuasione.* Lat. *instigatio, suasio.* Gr. παρόρμησις, πεισμονή. *G. V. 7. 51. 1.* A sommossa del conte Ugolino ec. andarono ad oste sopra Pisa. *E 12. 59. 6.* A sommossa del Papa, e per soducimento del Re di Francia.

§. *Per Sedizione, Sollevazione.* Lat. *seditio.* Gr. στάσις. *Tac. Dav. ann. 1. 14.* Il peccato, e la paura lor fece pensare, i Padri avergli mandati a frastornare quanto s'era tirato per la sommossa (*il T. Lat. ha* quæ per seditionem expresserant)

SOMMOSSO. *Add. da Sommuovere.* Lat. *submotus.* Gr. ὑπαχθείς. *Buon. Fier. 5. 4. 3.* Sommosso a' prieghi degli uomini buoni ec. Studia placarla.

SOMMOVIMENTO. *Garbuglio, Sollevamento.* Lat. *commotio, confusio.* Gr. συγκίνησις, σύγχυσις. *M. V. 3. 58.* E per questa novità, fu la città in grande sommovimento, operando al l'animosità delle sette.

§. *Per Instigazione, Persuasione.* Lat. *instigatio.* Gr. παρόρμησις, πεισμονή. *M. V. 3. 66.* Alquante terre ec. che si tenieno per lo Re di Francia, per ingegno, e per malizioso sommovimento si recarono dalla parte del Re d'Inghilterra.

SOMMOVITORE. *Che sommuove, Sollevatore.* Lat. *auctor, concitor.* Gr. εἰσηγητής. *G. V. 12. 19. 3.* E fu poi condannato nell'avere, e nella persona, siccome ribello, e sommovitore di romore. *Tac. Dav. stor. 4. 149.* Mandò per le Gallie sommovitori alla guerra.

SOMMOZIONE. *Sommovimento.* Lat. *commotio, seditio.* Gr. συγκίνησις, στάσις. *G. V. 8. 26. 1.* Spesso era la terra in gelosia, e in sommozione.

SOMMUOVERE. *Muovere di sotto.*

§. I. *Figuratam. vale Persuadere, Instigare, Commuovere, Incitare.* Lat. *persuadere, instigare, incitare, commovere.* Gr. παροξύνειν, ὑποκινεῖν. *G. V. 8. 85. 2.* Si pensarono di mandare loro ambasciadori in Alamagna a sommuovere il picciolo Curradino contra Manfredi suo zio. *E 9. 105. 1.* Sentendo, che Papa Giovanni insieme col Re Roberto aveano sommosso di fare venire di Francia in Lombardia messer Filippo di Valos ec. *E 12. 36. 4.* Quasi tutti li cittadini erano sommossi a furore contro a lui. *Com. Inf. 5.* Leggere, e udire cose d'amore, è una cagione, che sommuove amore.

§. II. *Per Rimuovere.* Lat. *amovere.* Gr. ἀποκινεῖν. *Cr. 2. 20. 4.* La qual cosa fatta, spesse volte sommoverà i bifolchi da questa negligenza. *E 9. 94. 1.* Dall'avvanimento degli uomini, e del bestiame si sommuovano (*parla dell'api*) *E altrove:* Il diligente guardiano in molti modi la provi, imperocchè questa cautela i maliziosi guardiani da questa negligenza sommoverà.

SONAGLIARE. *Sonare i sonagli.* *Fr. Iac. T. 1. 16. 7.* Porto geti di sparviere, Sonagliando nel mio gire.

SONAGLIERA. *Fascia di cuoio, o d'altro piena di sonagli, che si pone per lo più al collo degli animali.* Lat. *lorum crepitaculis instructum.* *Lor. Med. canz. 59. 5.* Al culo ha la sonagliera, Che fa sempre la stampita. *Bellinc. son. 144.* Ella sapea di tutti di radice, Come de' scoccobrin la sonagliera. *Libr. Son. 78.* Poi spillucchera ben la sonagliere.

SONAGLINO, *Dim. di Sonaglio.* Lat. *tintinnabulum, crepitaculum aereum.* Gr. κρόταλον, κώδων. *Cant. Carn. Ort. 54.* Noi facciam sempre star la bestia in punto, E con due sonaglini, Acciò non manchi un punto, Ben abbiadata, e fatti pofolini. *Burch. 1. 32.* Vagliava sonaglini, e maccarelle.

SONAGLIO. *Piccolo strumento rotondo, di rame, o bronzo, o materia simile, con due piccoli buchi, e con un pertugio in mezzo, che gli congiugne, entrovi una pallottolina di ferro, che in muovendosi cagiona suono.* Lat. *tintinnabulum, crepitaculum aereum.* Gr. κρόταλον, χαλκόκροταλον. *Filoc. 6. 368.* Co' cavalli tutti ai sonanti di tintinnanti sonagli. *Burch. 1. 49.* Mandemi un nastro da orlar bicchieri ec. Duo' sunagli, e duo' geti da far falla. *Morg. 2. 11.* Disse il gigante: con questo battaglio, Che vedi, com'è grave, e lungo, e grosso, Non credi tu, ch'io schiacciassi un sonaglio? *Malm. 5. 53.* E lagrime diluvia sopra il viso Grosse come sonagli da sparvieri.

§. I. *Sonaglio, diciamo a un Giuoco simile a quello, ch'è detto Mosca cieca.* *Bern. Orl. 2. 2. 26.* Ma tutto è nulla; è ogni sforzo perso, Come alla mosca giucasse, o sonaglio, Tanto stima i suo' colpi quel perverso. *Morg. 28. 137.* Sì ch'io ho fatto con altro battaglio A mosca cieca, e talvolta a sonaglio. *Ar. Fur. 40. 82.* E quivi a strano giuoco di sonaglio Sopra Dudon con tanta forza mena, Che spesso agli occhi gli pon tal barbaglio, Che si ritien di non cadere appena.

§. II. *Ogni gatta vuole il sonaglio, proverb. che dicesi di Chi vuole quello, che la sua condizione non comporta.* *Gell. Sport. 1. 4.* O toi, se ogni gatta vuole il sonaglio; insin alle monache voglion far le commedie!

§. III. *Sonaglio, diciamo anche a Quella bolla, che fa l'acqua, quando e' piove, o quando ella bolle.* Lat. *bulla.* Gr. πομφόλυξ. *Fir. As. 95.* Veniva quest'acqua da una fontana ec. sempre di sonagli ripiena. *Sod. stor. 6. 215.* Dicono, che il mondo nel suo cominciamento fu creato di acqua, la quale, sendo grandemente commossa, e agitata, della spuma, e de' sonagli diede materia a formare il cielo. *Ricett. Fior. 65.* E fanno a modo d'un sonaglio, come quegli, che si fanno nella pioggia nel tempo della primavera. *Libr. Son. 11.* Fallo nell'acqua, e ne nasce un sonaglio. *Benv. Cell. Oref. 19.* Pigliasi un poco di vetro cristallino nettissimo, cioè, che non abbia sonagli, nè vescichette (*qui per similit.*)

§. IV. *Appiccar sonagli ad alcuno, vale proverbialm. Dirne male.* Lat. *alicui obtrectare.* Gr. λοιδορεῖν τινα. *Capr. Bott. 4. 81.* Che tu non mi appicassi di subito il sonaglio, ch'io fussi Lucceano. *Varch. Ercol. 69.* Dire astutamente alcun motto contra chicchessia per torgli il credito, e riputazione, e dargli al biasimo, e mala voce, il che si dice ancora appiccar sonagli, e affibbiar bottoni senza occhielli.

SONAGLIUZZO. *Dim. di Sonaglio; Sonaglino.* *Bocc. nov. 72. 16.* Le fece il prete rincartare il cembal suo, ed appiccarvi un sonagliuzzo.

SONAMENTO. *Il sonare.* Lat. *sonitus, pulsatio.* Gr. ἦχος, ἀράγμος. *But. Inf. 9. 2.* S'ell'è in conviti ec. o in sonamento di stromenti.

SONANTE. *Che risuona.* Lat. *sonans, resonans.* Gr. ἠχῶν. *Dant. Purg. 9.* Gli spigoli di quella regge sacra, Che di metallo son sonanti, e forti. *Fiamm. 6. 5.* I giovani quando sopra correnti cavalli con le fiere armi giostravano, e quando circondati da sonanti sonagli armeggiavano. *Amet. 18.* Aveva già Lia la sua orazione compiuta, quando a' loro orecchi da vicina parte una sonante sampogna con dolce voce pervenne. *Bemb. rim. 61.* Riva frondosa, e fosca, Sonanti, e gelide acque, Verdi, vaghi, fioriti, e lieti campi ec.

§. *Per metaf.* *Esp. Salm.* Ma dove legga stilo grasso, o non ben sonante, ovvero discrepante (*cioè: non armonioso, di cattivo numero*)

SONARE. *Render suono, Mandar fuor suono; e si usa così nell'att. come nel neutr. e neutr. pass.* Lat. *sonare, resonare.* Gr. ἠχεῖν. *Dant. Inf. 30.* Col pugno gli percosse l'epa croia, Quella sonò, come fosse un tamburo. *E Par. 8.* E dietro a quei, che più innanzi appariro, Sonava Osanna. *E 10.* Tin tin sonando con sì dolce nota, Che 'l ben disposto spirto d'amor turge. *E 23.* Se mo sonasser tutte quelle lingue, Che Polinnia colle suore fero Del latte lor dolcissimo più pingue. *Bocc. g. 5. f. 3.* A cantare, e a sonare tutti si diedero. *E nov. 20. 5.* Quando udirete sonar le campanelle verrete qui.

§. I. *Sonare, per metaf.* Lat. *sonare, resonare.* Gr. ἠχεῖν. *Dant. Inf. 4.* Ed egli a me: l'onrata nominanza, Che di lor suona lo nella tua vita, Grazia acquista nel ciel (*cioè: risuona*) *Franc. Sacch. nov. 13.* Ella la pare ben sonare, che Ferrantino n'uscisse (*cioè: potè dir quel, che volle*) *Amet. 19.* Parte nel verso ne farò sonare (*cioè: risonare*) *Petr. son. 213.* Ma com'è, che sì gran romor non suone Per altri messi (*cioè: si facciano dire*) *Nov. ant. 7. 4.* Tutta la corte sonava della dispensagione di questo oro (*cioè: non parlava d'altro*) *Stor. Eur. 1. 7.* Suembaldo sopraggiunto improvisamente dalla fama di questa turba, che già sonava molto d'appresso, stette ammiccando fra se medesimo (*cioè: si facea sentire*) *E 1. 8.* Vi dirò solamente, che la gente, che ci vien contro, e di chi suona tanto la fama, non è gente disciplinata (*cioè: che sono così famosi*) *Bellinc. son. 215.* Sonetti ti farò, che soneranno Tua mala vita scelerata, e trista (*cioè: che pubblicheranno, o ne' quali descriverò*)

§. II. *Sonare, per Significare, Valere.* Lat. *sonare, significare.* Gr. σημαίνειν. *Dant. Par. 4.* E forse sua sentenzia è d'altra guisa, Che la voce non suona. *Bocc. nov. 31. 24.* Non credette perciò in tutto lei sì fortemente disposta a quello, che le parole sue sonavano. *E nov. 41. 1.*

Era chiamato Cimona, il che nella lor lingua sonava, quanto nella nostra *bestione*. *E nov.* 69. 15. Credendo non altramente esser fatta la sua afflezione a Nicostrato, che sonasser le parole.

§. III. *Sonar l'ore, si dice delle Campane, o degli Oriuoli, che accennano l'ore per via di tocchi. Bern. Orl.* 2. 24. 62. Così cadde una volta il Mangio a Siena, Il Mangio è quel cotal, che suona, l'ore, Che sopra una campana a due man mena.

§. IV. *Sonar nona, Sonare a predica, Sonare a messa, e simili, vagliono Sonar la campana per avvisar il popolo chiamandolo a' detti uficj. Bocc. Introd.* 55. Non era di molto spazio sonata nona, che la Reina levatasi, tutte l'altre fece levare. *E nov.* 84. 5. Dissegli, che come nona sonasse, il chiamasse. *Fir. disc. an.* 28. Onde la volpe, preso animo, e fattosele una volta vicina, quand' alla sonava a messa, s'accorse, ch' ell' era una cosa vota dentro. *Buon. Fier.* 2. 3. 10. S' io stava troppo là, certo io facevo Sulla spille a qualcun sonare a predica (*qui figuratam. per Percuotere*)

§. V. *Sonare a capitolo, vale Chiamare col suono della campana frati, o monache, e simili a radunarsi in capitolo. Bocc. nov.* 1. 35. Fatto sonare a capitolo, alli frati raunati in quello mostrò, ser Ciappelletto esser stato santo uomo. *Salvin. disc.* 1. 326. Allora il generale, ripresa la sua figura, fece sonare a capitolo.

§. IV. *Sonare a Dio lodiamo, vale Chiamare col suono della campana il popolo a ringraziare Iddio pubblicamente. G. V.* 12. 3. 7. Poste le bandiere del Duca in sulla torre, sonando le campane a Dio laudiamo. *M. V.* 3. 84. Sonando tutte le campane delle chiese, e del comune a Dio lodiamo. *E* 4. 7. Sonando le campane del comune, e delle chiese a Dio lodiamo, andarono incontro alla detta tavola.

§. VII. *Sonare a gloria, o a festa, vale Sonare per cagione d'allegrezza, o di festa. Cron. Morell.* 355. Sabato a dì 5. di Maggio ci mandò il Re l'aliva dell'acquisto di Roma. Domenica sera si sonò a gloria, e fecesi i fuochi ne' luoghi usati. *Varch. stor.* 11. 400. Agli quattordici sonarono le campane a gloria tutto 'l giorno quant' egli fu lungo. *Burch.* 1. 3. Fuggi in ringhiera, e fa' sonare a gloria. *E* 1. 108. Le campane Roman sonaro a festa. *Bern. Orl.* 1. 5. 44. E 'l corno da sonare altro, che a festa.

§. VIII. *Sonare a mal tempo, vale Sonar le campane, perchè altri invochi il divino ajuto in occasione di cattivo temporale. Bellinc. son.* 231. Poi sonava a mal tempo le campane.

§. IX. *Sonare a raccolta, a ritratta, e simili, termini militari, che vagliono Dare il segno di ritirarsi all'insegna. Lat. receptui canere. Gr.* ἀνακλητικὸν σημαίνειν. *Tass. Ger.* 19. 50. Ma già suona a ritratta il capitano. *Ciriff. calv.* 3. 71. E fe pel campo sonare a raccolta. *Bern. Orl.* 1. 4. 54. Che quel da Montalbano ebbe mestiero Ritrarsi alquanto, e sonare a raccolta, Per tornar più gagliardo un'altra volta.

§. X. *Sonare a stormo, vale Sonar le campane, per adunar la gente. M. V.* 10. 31. Le campane della chiesa di s. Romeo sonarono a stormo.

§. XI. *Sonare a martello, si dice quando si fa sonar la campana a tocchi staccati, e separati.* v. MARTELLO §. IV. e V. *G. V.* 7. 130. 1. Addì due di Giugno, sonare le campane a martello, si mosse la beneavventurosa oste de' Fiorentini. *E* 8. 1. 3. Sonando la campana a martello, e congregandosi il popolo a dare il gonfalone della giustizia nella chiesa di san Piero Scheraggio. *Franc. Sacch. nov.* 184. Uno piovano giucando a scacchi ec. suona a martello per mostrare a chi trae, come ha dato scacco matto. *Bern. Orl.* 1. 23. 29. Addosso a quel d'Amon suona a martello, Menando ad ambe man con molta fretta, Per morir presto, o far presto vendetta (*qui figuratam. per Percuotere*)

§. XII. *Sonar a distesa, è l'opposto di Sonare a martello, o a tocchi. G. V.* 9. 157. 2. Fece sonare la gran campana del popolo di Firenze, ch' era stata diciassett' anni, che nullo maestro avea saputo farla sonare a distesa. *E appresso:* E poi mossa, un solo la sonava a distesa.

§. XIII. *Sonare a doppio, o un doppio, vale Sonare con più campane a un tratto.*

§. XIV. *Sonare un doppio, si dice anche figuratam. per Fare allegrezza, o maraviglia. Malm.* 6. 107. Sonate un doppio, disse allor Mammone, Ch'ei la passò.

§. XV. *Sonar a doppio, o Sonar le campane a doppio, figuratam. si dice del Percuotere alcuno duplicatamente, e replicatamente. Bern. Orl.* 1. 6. 6. Nè al colpo secondo indugio pone, A doppio le campane fa sonare. *Malm.* 11. 30. In quel, ch'ella da ritto, e da rovescio, Così dicendo, va sonando a doppio, Dà sul viso al Cornacchia un marrovescio. *Ar. Cass.* 3. 8. Da più di quindici Persona, che tutte a ferro luccevano ec. Fui circondato, che a doppio sonandomi M' han tutto pesto.

§. XVI. *Sonar le campane, per similit. si dice del Dondolare, o Dimenare i piedi, proprio de' piccoli cagnuoli, e di altri animali domestici. Alleg.* 77. Sono ancora oggi ec. degli uomini di così fatta razza, i quali non s'avvedendo, ch'ad una disadatta bestiaccia ec. non s'avviene lo stare su bello, far santà, o sonar le campane ec. ad ogni punto fanno mille cose fuor di squadra.

§. XVII. *Sonar le predelle, o le tabelle dietro ad alcuno, vale Beffarlo, Dirne male.* v. PREDELLA §. VIII. e TABELLA §. I.

§. XVIII. *Sonare alcuno, per Dargli busse, Percuoterlo. Lat. pulsare, percutere, Gr.* τύπτειν. *Bocc. nov.* 67. 15. Come se io fossi dessa, dirai villania ad Egano, e sonera'mel bene col bastone. *E num.* 16. E alzato il bastone, lo cominciò a sonare. *Fir. As.* 212. Mi prese per un pezzo di fune, che mi era restata, e con un buon bastone, che egli aveva in mano, sonandomi, mi mise per certe straduzze ec.

§. XIX. *Sonarla a uno, vale Farlo stare a qualche partito, Accoccarglisla. Salvin. pros. Tosc.* 1. 194. Or questo Iddio cornuto me l'ha sonata; fecemi vantare, ed ora il vanto si esige come promessa.

§. XX. *Suona, ch' i' ballo; maniera proverb. che vale Comincia, ch' i' seguiro; e dicesi in atto di disfida, a di qualsisia competenza. Varch. Ercol.* 98. Talvolta mentre favellano per mostrare di non le passare loro si dice: ammanna, o affastella, che io lego, o suona, che io ballo. *Morg.* 23. 32. Disse il pagan: proviamgli alla battaglia. Disse Rinaldo: suona pur, ch' io ballo. *Bern. rim.* 1. 24. Risposi a lui: sonate pur, ch' i' ballo.

SONATA. *Il sonare, ma con lunghezza determinata di tempo. Bern. Orl.* 1. 24. 60. Senza indugiar si mette a bocca il corno, Per far la terza, ed ultima sonata.

§. I. *Dicesi proverbialm. di Chi non vuol fare una cosa, o non vuol saperne più nulla, o applicarci da vantaggio: E' non ne vuol sonata, e non ne vuole intender sonata. Gal. cap. tog.* 3. 182. Ch' i' non ne voglio intender più sonata. *Malm.* 8. 57. Ma poi non ne volendo più sonata, Alla scuola studiò di prete Pato.

§. II. *Tal sonata, tal ballata; e vale Tal proposta, tal risposta.*

SONATO. *Add. da Sonare. Lat. pulsatus, Gr.* κρουσθείς. *Bocc. nov.* 99. 40. Sonato già il mattutino, il sagrestano nella chiesa entrò. *Cron. Morell.* 323. Sonate di poco le 16. ore.

SONATORE. *Che suona, Maestro di sonare. Lat. fidicen, modulator, psaltes. Gr.* κιθαριστής, κιθαρῳδός, ψάλτης. *Bocc. nov.* 97. 5. Era in que' tempi Minuccio tenuto un finissimo cantore, e sonatore. *E vit. Dant.* 241. Sommamente si dilettò in suoni, e in canti nella sua giovanezza, e a ciascuno, che a que' tempi era ottimo cantatore, o sonatore, fu amico, ed ebbe sua usanza. *Nov. ant. nn.* 6. Trovatori, sonatori, e belli parlatori.

SONETTACCIO. *Peggiorat. di Sonetto; Sonetto cattivo. Fir. rim.* 53. Altro ci vuol ch' un sonettaccio, a cui Tronche abbia l' ossa la cieca ignoranza. *Alleg.* 102. Ho con mio grandissimo stento abbozzato la seguente cilecca di sonettaccio.

SONETTANTE. *Sonettatore, Salvin. pros. Tosc.* 2. 206. Egli va il sonettante con piacevoli lodi liberalmente essaltando.

SONETTARE. *Far sonetti. Alleg.* 101. Dicami dove, e quando, E come agevolmente egli ha trovato, Che faccia il sonettar un letterato.

SONETTATORE. *Compositor di sonetti. Red. annot. Ditir.* Gli antichi sonettatori solevano ec. accennare il lor nome. *E* 105. Tra' Fiamminghi il primo sonettatore forse fu il celebre Daniel Einsio.

SONETTERELLO. *Sonetto debole, quasi lo stesso, che Sonettuccio. Alleg.* 106. Perlochè l' addormentata musa mia ec. al suono dello sveglion cisentita, m' ha condotto a mandarvi questo sonetterello.

SONETTESSA. *Sonetto cattivo. Carl. Fior.* Tutto dì n' escano, e se ne veggono fuori pistolesse dedicatorie, sonettesse d' incerto nome.

SONETTIERE, e SONETTIERI. *Compositor di sonetti. Cron. Vell.* 41. Seguica di Giovanni, il quale fu figliuolo del detto messer Lambertuccio, il quale fu di comune statura, buono trovatore, o sonettieri, e di sorti rime.

SONETTINO. *Sonettuccio. Alleg.* 41. E ch' esser bello spirito, e poeta Al dì d' oggi non val, non giova punto Far sonettini. *E* 327. Rileggendo per tanto quel suo leggiadro sonettino del rusignolo ec.

SONETTO. *Spezie di poesia lirica in rima, comunemente di quattordici versi d' undici sillabe. Lat. Etruscum, sive Italicum epigramma. Gr.* δεκατετράστιχον. *Bocc. nov.* 63. 4. Cominciò ec. a fare delle canzoni,

zoni, o de sonetti, e delle ballate. *Poss.* 309. Ben è lecito favellare di lei, e per lo suo amore fare ballate, e sonetti d'amore. *Bemb. pros. 2. 71.* Taccio qui, che Dante una sua canzone nella Vita nuova sonetto nominasse, perciocchè egli più volte poi, e in quell'opera, e altrove nomò sonetti quelli, che ora così si chiamano. *Bellinc. son. 111.* Sonetti ti fatto, che sonerianno Tua mala vita scellerata, e trista. *Guitt. lett. 26.* Sovra desse parole intendere il sonetto di sutto posto. *Cas. lett. 63.* Dia loro il sonetto delle pettegole, e la stanza dell'uom di cera armato.

SONETTUCCIO. *Dicesi di sonetto, che riesca debole, e con poco spirito. Alleg. 89.* Lascerete di farvi il più sfoggiato miraculum del mondo, ch'io abbia sputato ec. il seguente sonettuccio sgraziatello. *E 166.* Serva questa mia ec. sì per salutarvi, com'è mio ordinario, e debito, sì eziandio per sicurtà, e coperta insieme dell'accattato sonettuccio rinchiusovi dentro.

SONEVOLE. *Add. Risonante.* Lat. *resonans.* Gr. ἠχῶν. *Amet. 61.* Con mormorii, ne' miei orecchi sonevoli male, mi porge lusinghe. *Bus. Purg. 28. 1.* E' molto sonevole vento, e fa molto sonare la detta pineta.

SONNACCHIONI. *Avverb. Fra 'l sonno. Buon. Fier. 2. 4. 17.* S'e' non v'era una gobba sereicciuola, Che guardava là i polli appo la stalla, E intanto si spulciava sonnacchioni.

SONNACCHIOSO. *Add. Sonnacchioso.* Lat. *somniculosus.* Gr. ὑπνηλός. *Fiamm. 1. 19.* Io adunque eccitata alzai il sonnacchioso capo. *Cronichett. d'Amar. 64.* I Romani sonnacchiosi, e digiuni salirono a cavallo, e passarono il Tesino. *Bern. Orl. 2. 26. 40.* E mi mostrava tutta sonnacchiosa. *Buon. Fier. 4. 1. 7.* Tutti se ne son iti i merendoni Questi miei sozi sonnacchiosi, e morbidi.

§. *Per simili. vale Ottuso, nel signific. del §. II. Galat. 9.* Diamo ancora alcuno indizio cattivo di noi medesimi, cioè d'avere addormentato l'animo, e sonnacchioso. *Bemb. Asol. 1. 25.* Nelle lor sonnacchiose menti non poteva ragione entrare, che lor si dicesse.

SONNECCHIARE. *Leggiermente dormire.* Lat. *dormiscere.* Gr. ὑπνώττειν. *Fr. Iac. T.* Che non dorme, e non sonnecchia.

SONNEFERARE, e SONNIFERARE. *Sonnecchiare.* Lat. *dormitare, dormiscere, sopitum stare.* Gr. νυστάζειν, ὑπνώττειν. *Franc. Sacch. nov. 139.* Ragionato ch'ebbono un pezzo, e venendo in sul cominciare a sonneferare ec. *E nov. 199.* Nutino al suon della macina cominciava quasi a sonneferare. *Varch. Ercol. 216.* Non disse egli ancora nella medesima Poetica, che, non che altri, Omero alcuna volta sonniferava? *E Stor. 12. 447.* Alla fine essendo egli, mentre sonniferava, tracollato dalla seggiola, nella quale sedeva, battè della memoria in terra, e morì. *Capr. Bott. 1. 11.* Questo stare nel letto, e non dormire, ma sonniferare solamente, non cred'io, che sia molto sano. *Carl. Fior. 58.* I Fiorentini l'hanno prodotta, e illustrata, e ec. lasciatala sonniferare, e risvegliatala, e raffinatala a voglia loro.

SONNEGGIARE. *Sonniferare.* Lat. *dormitare, dormiscere.* Gr. νυστάζειν, ὑπνώττειν. *Fr. Iac. T.* In quella visione, Che l'anima sonneggia.

SONNELLINO. *Dim. di Sonno.* Lat. *levis somnus.* Gr. ὁ βραχὺς ὕπνος. *Libr. Son. 20.* Che egli ha già fatto più, che 'l sonnellino. *Ciriff. Calv. 1. 82.* A Ciriffo gli piace, e 'l vetro succia Senza lasciar nel fondo il centellino, Ed è già corto, e presa ha la bertuccia, E dice, che vuol fare un sonnellino. *E 1. 87.* Che vuol compire il giuoco, e poi dormire Un sonnellino. *E 4. 128.* La qual, siccome tenera di parto, Faceva ogni mattina il sonnellino. *Lor. Med. canz. 66. 6.* Tuttavia la lepre traccio, Mentr'ella fa 'l sonnellino.

§. *Sonnellino dell'oro, si dice del Sonno, che si dorme sull'aurora. Buon. Fier. intr. 1.* Forse ch'io t'interruppi il sonnellin, che si dice dell'oro, Sì dolce in sull'aurora?

SONNETTO. *Dim. di Sonno.* Lat. *levis somnus.* Gr. ὁ βραχὺς ὕπνος. *Car. lett. 1. 98.* Intanto che egli se ne va in vicinato a far la bilugna, voi vi dormite il vostro sonnetto.

SONNIFERARE. v. SONNEFERARE.

SONNIFERO. *Sust. Medicamento per far dormire. Malm. 6. 26.* Or mentre fa il sonnifero il suo corso ec.

SONNIFERO. *Add. Che cagiona il sonno.* Lat. *somnifer, somnificus.* Gr. ὑπνοποιός. *Libr. segr. cos. donn.* Per l'utero alterato ti può valere dell'erbe sonnifere.

SONNIFEROSO. *Add. Sonnacchioso.* Lat. *somniculosus.* Gr. ὑπνηλός. *Buon. Fier. 3. 4. 9.* Languidi a guisa d'ebbri a capo chino Reggersi, e traballar sonniferosi.

SONNIGLIOSO. v. SONNOGLIOSO.

SONNO. Lat. *somnus, sopor.* Gr. ὕπνος. *Gello sopra Dante:* Il sonno è requie dell'operazioni esterne per legamento del senso comune, dato dalla natura per ristorar gli animali. *Dant. Par. 12.* Vide nel sonno il mirabile frutto. *Petr. son. 212.* Sola lontana in sonno consolarme. *E 218.* Non rompe il sonno suo, s'ella l'ascolta. *Bocc. nov. 43. 17.* Vide in sul primo sonno venir ben venti lupi (*cioè: nel principio del dormire*) *Amet. 22.* Questa meraviglia ebbe forza di rompere il sonno. *Dittam. 3. 22.* Soave, e riposato sonno presi. *Vit. S. Margh. 136.* Io gli svegghio dal sonno, e sollecitogli a far i lutti. *Tass. Ger. 8. 26.* Ma vedea come quei, ch'or apre, or chiude Gli occhi mezzo tra 'l sonno, e l'esser desto.

§. I. *Morir di sonno, e Cascar di sonno, vale Aver voglia grandissima di dormire. Bocc. nov. 77. 20.* Dove essendo stanco, e di sonno morendo, sopra il letto si gittò a dormire.

§. II. *Schiacciare un sonno, vale Fare un sonno, Dormire un sonno; modo basso. Pataff. 10.* Tra quei, che fanno, un sonno ebbi schiacciato.

SONNOCCHIOSO. *V. A. Add. Sonnacchioso, Che ha gli occhi aggravati dal sonno.* Lat. *semisomnus, semisomnis.* Gr. ἡμίυπνος. *Bocc. nov. 15. 22.* In vista tutta sonnocchiosa, fattasi alla finestra, proverbiosamente disse. *E nov. 86. 14.* E mostrandosi ben sonnocchioso, al fine si levò dallato all'oste. *Son. Pist.* E quando gli occhi miei sono sonnocchiosi, ancora io in loro forza di vegghiare.

SONNOGLIOSO, e SONNIGLIOSO. *V. A. Add. Sonnacchioso.* Lat. *somniculosus.* Gr. ὑπνηλός. *Com. Inf. 1.* Il sonnogliolo molte volte erra la via. *Guitt. lett. 13.* Ad ogni negligente fatto è sperone, ad ogni sonnigliolo tuba.

SONNOLENTE, e SONNOLENTO. *Add. Sonnacchioso.* Lat. *semisomnis, somniculosus.* Gr. ἡμίυπνος, ὑπνηλός. *Dant. Purg. 15.* Stava com'uom, che sonnolento vana. *Amet. 9.* Gli occhi volgendo sonnolenti in giro, quasi appena conosce dove si sia. *Cavalc. Frutt. ling.* Il prelato timesso, e negligente e come nocchiere, e rettor di nave sonnolento al tempo della tempesta, e come speculator cieco, e banditor muto.

§. *Sonnolente, per Sonnifero, Che induce a dormire.* Lat. *soporifer, somnifer. Fir. As. 297.* Al buon medico di comun consenso fu lasciato il pregio avuto dal servo pel pagamento della sonnolente bevanda.

SONNOLENZA, e SONNOLENZIA. *Intenso aggravamento di sonno, simile al letargo, Struggimento di dormire.* Lat. *veternus.* Gr. νυσταγμός. *Dant. Purg. 18.* Ma questa sonnolenza mi fu tolta Subitamente. *Franc. Sacch. nov. 164.* Essendo costui in quella sonnolenzia, e addormentata gloria ec. il detto Riccio si sveglio. *Esp. Vang.* Per la lor troppa sicurtà, e prima sonnolenza mentale si trovarono ingannati. *Vit. S. Gio: Bat. 259.* Costoro levarono le grida dicendo, che non dee potere essere, che non commettesse o nigrigenzia ec. o sonnolenza, o altre cose. *Bocc. Varch. t. pref. 2.* Il mal suo è letargo, cioè grave, e profondissima sonnolenza, e dimenticanza.

SONNOLOSO. *V. A. Add. Sonnacchioso.* Lat. *somniculosus.* Gr. ὑπνηλός. *Salust. Iug. R.* Alcuni di loro essendo sonnolosi ec.

SONORAMENTE. *Avverb. Con sonorità.* Lat. *sonore.* Gr. ἠχηρῶς. *Varch. Ercol. 277.* In somma un'orazione, la quale fornisca atta, e sonoramente.

SONORITA', SONORITADE, e SONORITATE. *Astratto di Sonoro; Graziosità, o Bontà di suono.* Lat. *harmonia, sonus.* Gr. ἁρμονία. *Com. Dant.* Per l'armonie, e sonoritadi de' cieli passando. *But.* Come viene all'orecchio dolce sonorità dell'organo. *Demetr. Segn. 35.* Non fa altro, se non che lieva sconvenevolmente la sonorità, e l'armonia al parlare. *Varch. Lez. 38.* In questi (*versi*) arrecano pienezza, e sonorità le lettere consonanti.

SONORO. *Add. Che rende suono; e si usa per lo più in sentimento di suono grato, o d'armonia.* Lat. *sonorus.* Gr. ἠχώδης. *Amet. 94.* Non vi spaventi lo mio dir sonoro. *Sagg. nat. esp. 241.* Il suono, accidente nobilissimo dell'aria, osserva un tenore così invariabile di velocità ne' suoi movimenti, che l'impeto maggiore, o minore, con cui lo produce il corpo sonoro, non può alterarlo.

§. *Per Rumoroso, Strepitoso. Bocc. nov. 27. 46.* Il convito, che tacito principio avuto avea, ebbe sonoro fine.

SONTUOSAMENTE, e SUNTUOSAMENTE. *Avverb. Con sontuosità.* Lat. *laute, opipare, magnifice, sumptuose.* Gr. δαψιλῶς, λαμπρῶς. *Omel. S. Grisost.* La vicinità, e l'esser presso al

ricco,

ricco, che si pasceva molto sontuosamente. *Fir. dial. bell. donn.* 398. Ancorchè una bellissima donna molto sontuosamente s'abbigli d'oro, e di perle ec. *Capr. Bott.* 5. 84. Non sono, se non le voglie immoderate, o della degnità, o del poter ben mangiare, e bere, e suntuosamente vestire. *Lasc. Parent.* 2. 6. A me basta acquistar per sempre la pastura della tavola sua, e sai, s'egli ordina suntuosamente!

SONTUOSISSIMAMENTE, *e* SUNTUOSISSIMAMENTE. *Superl. di Sontuosamente, e di Suntuosamente.* Lat. *lautissime.* Gr. λαμπροτάτως. *Stor. Eur.* 6. 128. Fu data Gebirga al Re Lodovico, e con somma letizia de' Franceschi, e de' Lotaringhi celebrate suntuosissimamente le nozze convenienti a cotali sposi. *Varch. stor.* 10. 319. Nel qual luogo Alfonso Duca di Ferrara avendolo sontuosissimamente fatto ricevere ec. l'andò umilissimamente a vicitare. *Borgh. Orig. Fir.* 171. Per i giuochi, e feste publiche, che ec. nelle vittorie, e altre comuni allegrezze solevano, per rallegrare, e trattenere i popoli, con ogni sorte di spasso, e di magnificenzia suntuosissimamente celebrare.

SONTUOSISSIMO, *e* SUNTUOSISSIMO. *Superl. di Sontuoso, e di Suntuoso.* Lat. *magnificentissimus, splendidissimus, sumptuosissimus.* Gr. λαμπρότατος. *Fir. As.* 103. Oltre a tutti gli altri sontuosissimi apparecchi di quella festa ec. egli aveva ragunate un numero incredibile di orse. *Guicc. stor.* 7. 329. Con magnificenzia, e pompa incredibile di suntuosissime vesti. *E* 17. 26. Appartenenti al vitto umano per le superbe pompe, e suntuosissimi ornamenti.

SONTUOSITA', SUNTUOSITA', SONTUOSITADE, SUNTUOSITADE, SONTUOSITATE, *e* SUNTUOSITATE. *Astratto di Sontuoso.* Lat. *luxus.* Gr. λαμπρότης. *Agn. Pand.* 36. Dipignere la loggia, comperare gli arienti, volersi magnificare con pompa, vestire con suntuosità. *But.* Superbia ec. se è in edificj, o in moltitudine di case, o in grandezza, o sontuosità. *Capr. Bott.* 8. 171. Volendo riprenderlo di troppa sontuosità ec. gli fu risposto da Leone, ciò essere stato quando i Re guardavano le pecore.

SONTUOSO, *e* SUNTUOSO. *Add. Di grande spesa, Ricco.* Lat. *sumptuosus.* Gr. λαμπρός. *Agn. Pand.* 2. Ne mai vidi ec. una spesa fatta sì grande, nè sì suntuosa, nè tanto magnifica, ch'ella non sia da molti per molti mancamenti biasimata. *Ar. Fur.* 7. 20. Qual mensa trionfante, e sontuosa Di qualsivoglia successor di Nino ec. Potria a questa esser par? *Fir. As.* 322. Mentreche il mio guardiano era intento con ogni diligenza ad assettare il sontuoso letto ec. io feci buona deliberazione ec.

SOPERCHIAMENTO, *e* SUPERCHIAMENTO. *Il soperchiare, Soperchio, Soprabbondanza, Superfluità.* Lat. *luxuries, luxus, profusio, redundantia.* Gr. ἀσωτία. *Albert. cap.* 38. Dunque non dei seppellir la pecunia, ma dela usare non a soperchiamento, e a diletto, ma ad utilitade.

SOPERCHIANTE, *e* SUPERCHIANTE. *Che soperchia, Che fa soperchierie.* Lat. *contumeliosus.* Gr. πλεονέκτης. *Com. Inf.* 9. Il soperchiante vuole torre al ricco la sua sposa; quelli il ritiene, e incatena la virtu, volendo il soperchiante liberare, e regolare ec.

SOPERCHIANZA, *e* SUPERCHIANZA. *Superfluita, Soprabbondanza.* Lat. *redundantia.* Gr. περισσεία. *M. Aldobr. P. N.* 204. Quando nelle predette quattro parti si raccoglie alcuna soperchianza, si 'l potra uomo sapere per gl'infrascritti segni. *Coll. SS. Pad.* Per soperchianza di cuore sarà tratto a cose impossibili, e non considerate. *Vit. Crist.* Abbiendo da vivere, e vestire secondo la convenevole necessità, e non a soperchianza. *Zibald. Andr.* 120. Quando vi si raguna alcuna soperchianza, si lo potrai sapere per gl'infrascritti segni.

§. *Per Soperchieria.* Lat. *contumelia.* Gr. ὕβρις. *Nov. ant.* 54. 9. Erano stati biastemmiati, e gittati loro i torsi, e 'l fango, e minacciati, e fatto loro in quel giorno molta villania, e soperchianza. *Liv. M.* Tu metti virtu in superbia, e in soperchianza, e in dispregiare gl'Iddii, e gli uomini. *Tratt. Consol.* In quelli di perirà tutta l'umana generazione, e spegnerassi la superbia delle genti, e abbatterassi la soperchianza de' forti.

SOPERCHIARE, *e* SUPERCHIARE. *Sopravanzare.* Lat. *redundare, superare, superabundare, superfluere.* Gr. πλεονεκτεῖν. *Dant. Inf.* 19. Fuor della bocca a ciascun soperchiava D'un peccator li piedi. *E* 23. Che giace in costa, e nel fondo soperchia. *Pass.* 358. Quando soperchia nel corpo quello omore, che si chiama flemma, ec. i sogni sono corrispondenti a quella qualità (*cioè: soprabbonda, e predomina*) *Nov. ant.* 29. 1. Ma tanto non si soprappose, che dispendendo, e scialacquando il suo, gli anni sopravvennero, e soperchiolli tempo, e rimase povero, che avea tutto dispeso. *E num.* 2. Contò tutto lo cavaliere, come gli era incontrato, e come il tempo gli era soperchiato, e avea tutto dispeso.

§. I. *Per Far soperchierie.* Lat. *contumelia afficere, afferre injuriam.* Gr. ὑβρίζειν. *G. V.* 6. 2. 2. Gli ambasciadori di Firenze furono alla prima soperchiati, e villaneggiati dalle persone. *E num.* 3. Scrivendo eglino a Pisa, come erano stati soperchiati, e vergognati da' Fiorentini. *Varch. Ercol.* 69. Sopraffare, ovvero soperchiare di parole non mi pare, che abbiano quella forza.

§. II. *Per Vincere, Superare.* Lat. *vincere, superare.* Gr. νικᾶν. *G. V.* 7. 6. 4. Della quale (*zuffa*) i Saracini furono soperchiati. *E* 8. 61. 4. Quando i suoi peccati soperchieranno i miei, io tornerò in Melano. *Bocc. nov.* 8. 2. D'avarizia, e di miseria ogni altro misero, ed avaro, che al mondo fosse, soperchiava. *E nov.* 84. 2. Come la malizia d'uno il senno soperchiasse d'un altro con grave danno, e scorno del soperchiato. *Vit. S. Margh.* 153. Tu, Margherita, mi vincesti ec. E la mia forza soperchiasti. *Fir. disc. lett.* 325. Se già da troppa audacia egli non si lascia superchiare.

SOPERCHIATO, *e* SUPERCHIATO. *Add. da Soperchiare, e Superchiare; Sopravanzato, Vinto, Superato. Bocc. nov.* 84. 2. Con grave danno, e scorno del soperchiato. *M. V.* 2. 75. Vedendo i Viniziani rotti, e soperchiati in quella guerra da' Genovesi.

§. *Per Ingiuriato.* Lat. *injuria affectus.* Gr. ὑβρισθείς. *G. V.* 8. 116. 1. Quando volea l'uno, non volea l'altro, che si tenea soperchiato.

SOPERCHIATORE, *e* SUPERCHIATORE. *Che soperchia.*

SOPERCHIATRICE, *e* SUPERCHIATRICE. *Verbal. femm. Che soperchia. Tac. Dav. ann.* 2. 40. Con libertà non minore poscia si richiamò di Urgulania gran favorita d'Agusta, perciò delle leggi superchiatrice (*il T. Lat. ha* quam supra leges amicitia Augustæ attulerat)

SOPERCHIERI'A, *e* SUPERCHIERI'A. *Ingiuria fatta altrui con vantaggio, Vantaggio oltraggioso.* Lat. *contumelia,* Gr. ὕβρις. *Varch. Ercol.* 12. E' si vede pure, che' soldati, che fanno tanta stima dell'onore, quando sono offesi, o ingiuriati con soperchieria, cercano con soperchieria di vendicarsi. *E stor.* 8. 187. O perche gli dispiacessero le soperchierie, che faceva Giano a chi poteva manco di lui. *Bern. Orl.* 1. 14. 2. Dispiace poi sopra ogni villanía, Ed agli animi nostri assai piu pesa Quella, ch'è fatta con superchieria A gente, cha non possa far difesa. *Cas. lett.* 1. 102. Ha bisogno, che sorga costi un uomo da bene, che per misericordia non gli lasci far soperchiería.

SOPERCHIEVOLE, *e* SUPERCHIEVOLE. *Add. Soprabbondante, Eccessivo.* Lat. *supervacuus, supervacaneus.* Gr. περιττός. *Pass.* 199. Tante volte si commette, quante l'anima più, cha non è mestiere, con vaghezza, e con soperchievole piacere dimora nelle creature amandole. *Dant. Conv.* 118. Questo amore, nell'uomo massimamente, ha mestiere di rettore per la sua soperchievole operazione nel diletto. *Cr.* 4. 13. 9. Acciocchè 'l vino più maturo, e potente si faccia, e la superchievole umidità consumata, duri più, e sia di migliore odore. *E cap.* 16. 1. Si tagliano le radici superchievoli, le quali avrà prodotte la state. *E* 11. 48. 1. I dolori avvengono a' cavalli ec. per ventosità ec. nata per viscosi umori, e superchievole roder d'orzo.

§. *Per Soperchiante, Sopraffante, Oltraggioso.* Lat. *injuriosus, contumeliosus.* Gr. ὑβριστικός. *Liv. M.* Acciocchè tu non traligni dal tuo legnaggio, il quale è tanto soperchievole, e superbio. *Filoc.* 4. 302. Lascia omai le soperchievoli offese, e perdona il disavveduto fallo alla innocente giovane. *Pass.* 236. Dicendo parole villane, ingiuriose, oltraggiose, o soperchievoli.

SOPERCHIEVOLMENTE, *e* SUPERCHIEVOLMENTE. *Avverb. Con soperchianza, Eccessivamente.* Lat. *vehementer.* Gr. σφόδρα. *But.* Ognuno abbi in dispregio tanto avanti, cioè tanto soperchievolmente. *Pass.* 263. E' contrario al quarto grado della superbia, che si dice iattanzia, per la quale altri favella soperchievolmente vantandosi.

SOPERCHIO, *e* SUPERCHIO. *Sust. Che avanza, Che è più del bisogno, Soprabbondanza, Eccesso, Avanzo.* Lat. *redundantia, excessus.* Gr. περιττεία. *Dant. Inf.* 7. In cui usa avarizia il suo soperchio (*cioè: la sua maggior forza, e potere*) *E* 11. Per l'orribile soperchio Del puzzo, che 'l profondo abisso gitta. *Sen. Pist.* 90. Fu trovato per

soperchio, e per Insania il segare del legname diritto a linea. *E* 112. Gloriscansi quando la gente parla de' lor soperchi. *M. V.* 7. 14. I quali tutti si mostrarono allegri stimando, che non gli dovessono attendere, conoscendo il soperchio. *Buon. rim.* 66. Se il men riempie, e 'l mio soperchio lima Vostra pietà, qual penitenza aspetta Mio cieco, e van pensier se la disdegna?

§. I. *In proverb. Il soperchio rompe il coperchio; e vale, che Ogni troppo è troppo, Ogni eccesso è biasimevole.* Lat. *ne quid nimis.* *Fior. Virt. A. M.* Aristotile dice: Ogni troppo torna in fastidio, e ogni soperchio rompe il coperchio. *Varch. Erc.* Così diciamo ancora noi sostantivamente il soperchio, e significa propriamente quello, che avanza, abbonda, ed è di più; onde usiamo volgarmente un tal proverbio tratto per ventura da questo verso; il soperchio rompe il coperchio.

§. II. *Per Soperchieria, Oltraggio.* Lat. *injuria, contumelia.* Gr. ὕβρις. *G. V.* 11. 61. 2. L' Avvogaro di Trevigi per soperchi ricevuti si rubellò da messer Mastino.

SOPERCHIO, e SUPERCHIO. *Add. Che è a soprabbondanza, Troppo, Eccessivo.* Lat. *supervacuus, supervacaneus, vehemens.* Gr. περιττὸς, σφοδρός. *Bocc. nov.* 80. 2. Niuna ve n' era, a cui per soperchio riso non fussero dodici volte le lagrime venute in su gli occhi. *G. V.* 11. 22. 1. Furono tante soperchie piove, e gonfiamento del fiotto del mare, che tutte case, e terre di quelle marine si disertaro. *Dittam.* 2. 1. Questo, ch' io dico, e le soperchie spese, Invidia, cupidigia fur cagione Del mal, che sopra me per lui discese. *Tes. Pov. P. S. cap.* 19. Anco la stufa di cenere di querce dissolve gli umori superchi. *Vit. S. Gir.* 20. La soperchia umilitade di non punire i vizj non è vera umilità.

SOPERCHIO, e SUPERCHIO. *Avverb. Troppo.* Lat. *nimis.* Gr. περιττῶς. *Bocc. nov.* 58. 3. E tanto oltre a tutto questo era altiera, che se stata fosse de' Reali di Francia, sarebbe stato soperchio. *Fir. As.* 25. A quegli uomini, i quali hanno mangiato, e bevuto soperchio, par poi la notte vedere i miracoli.

§. *Di soperchio.* v. DI SOPERCHIO.

SOPERCHITA', SOPERCHITADE, e SOPERCHITATE. *V. A. Soperchianza, Superfluità.* *Bocc. G. S.* 43. Coloro avere bisogno di molte cose ec. e per contrario di piccolissime ch' i' abbondanza sua con necessità di natura, non con soperchità di larghezza misura.

SOPIRE. *Reprimere, Attutare, Ammorzare, Spegnere, Rintuzzare.* Lat. *sopire.* Gr. κατακοιμίζειν. *Tass. Ger.* 2. 96. Sotto il silenzio de' secreti orrori Sopian gli affanni, e raddolciano i cori.

SOPITO. *Add. da Sopire.* Lat. *sopitus.* Gr. κατακοιμισθείς. *But. Purg.* 18. 1. Come 'l fuoco, quando s' accende della favilla, ch' è sopita nella cenere. *Ar. Fur.* 8. 72. Gli raccende nel core, e fa più ardente La fiamma, che nel dì parea sopita.

§. *Per metaf.* *Stor. Eur.* 6. 142. Assettate, e sopite così le cose tra questi due Re, si partirono subitamente (*cioè: acquietate, sedate*) *Sagg. nat. esp.* 230. Strofinata (*l' ambra*) su' corpi di superficie liscia, e resta ec. rimansi tuttavia sopita, e non spira (*cioè: priva di virtù*)

SOPORE. *V. L. Sonno.* Lat. *sopor, somnus.* Gr. ὕπνος. *Poliz. st.* 2. 18. E mentre stanno involti nel sopore, Pare a' giovan far guerra per amore.

SOPPALCO. *Palco fatto poco sotto 'l tetto, per difender le stanze da freddo, e caldo, e per ornamento.* Lat. *subfixum.* *Tac. Dav. ann.* 4. 103. Sofficcansi i tre senatori con laido non meno, che traditore nascondiglio tra 'l tetto, e 'l soppalco, e porgon l'orecchie a' buchi, a' fessi (*qui il T. Lat. ha* laquearia)

SOPPANNARE. *Metter soppanno, Foderare con soppanno.* Lat. *subsuere.* Gr. ὑπορράπτειν. *Quad. Cont.* Per panno lino giallo, per soppannare la giubba rinvergata. *Bellinc. son.* 280. Perchè tu mi soppanni un po' quel boto. *Serd. stor. Ind.* 15. 614. La soppannò di dentro di dommasco, e di fuori la coprì di teletta d'oro. *Benv. Cell. Oref.* 143. La quale era soppannata, e vestita d' alle diritissime (*qui per similit.*)

SOPPANNATO. *Add. da Soppannare.* Lat. *subsutus.* Gr. ὑπερραμμένος. *Varch. stor.* 9. 265. Il qual lucco i più nobili, e i più ricchi portano ancora il verno, ma o foderato di pelli, o soppannato di velluto, e talvolta di dommasco, e di sotto chi porta un saio, e chi una gabbanella, o altra vesticciuola di panno soppannata, che si chiamano casacche.

§. *Per similit.* *Sagg. nat. esp.* 12. Egli è un tronco di cono formato di sughero, per di dentro voto, e impeciato, e per di fuora soppannato di latta.

SOPPANNO. *Sust. Quella tela, drappo, o altra simil materia, che si mette dalla parte di dentro de' vestimenti per difesa, o per ornamento.* *Fir. dial. bell. donn.* 423. Avvegnachè queste parti si possano aiutare colla bambage, e co' soppanni, e per dirlo ad un tratto, colla industria del sarto, nondimeno ec. *Bellinc. son.* 156. Sentenze da soppanni, o ferravecchi. *Malm.* 12. 16. Di certeroppe, scampoli, e soppanni Torsi d' impaccio volle.

SOPPANNO. *Avverb. Sotto i panni:* *Bocc. nov.* 79. 4. Avendosi tutte le carni dipinte soppanno di lividori.

SOPPASSARE. *Divenir quasi passo, e mezzo asciutto.* Lat. *flaccescere.* *Cecch. Corred.* 4. 9. Rimuri il muro, e si soppassi la calcina.

SOPPASSO. *Quasi passo, Tra passo, e fresco, Mezzo asciutto.* *Cecch. Corred.* 4. 6. E che 'l muro sarà così soppasso. *Benv. Cel. Oref.* 52. Così soppasso, e caldo cavisi il lavoro del fuoco. *E* 112. Come io la veddi soppassa, e ritirata per la grossezza di un dito ec. (*parla di una figura di terra*)

SOPPEDIANO. v. SOPPIDIANO.

SOPPELLIRE. *V. A. Seppellire.* Lat. *sepelire.* Gr. καταθάπτειν. *Ricord. Malesp.* 143. Il corpo di Federigo fece portare a soppellire unorevolmente. *Vit. S. Gio. Bat.* Ed ecco, che se ne portarono il corpo per soppellirlo. *Vit. SS. Pad.* 1. 7. Se questo non mi concedi, morrommi al tuo uscio, e almeno mi soppellirai poich' io sarò morto. *Cronichett. d' Amar.* 96. Poi soppellirono Giulio Cesare a grandissimo onore.

SOPPELLITO. *V. A. Add. da Soppellire.* Lat. *sepultus.* Gr. ταφείς. *Dittam.* 6. 4. Quivi, mi disse, ove fu soppellito Quel gran Roman ec. *Vit. S. Gio.* 5. Nel quale luogo compiuti anni novanta, e mesi sei della sua vita fu soppellito.

SOPPERIRE. *Supplire.* Lat. *supplere, opitulari, satisfacere.* Gr. ἀναπληροῦν, βοηθεῖν, ἀναπληρῶν. *Cron. Morell.* 248. Non perchè ei si sentisse avere valsente da potere sopperire a ciò. *E altrove:* Nondimeno con buono provvedimento ec. sopperì a tutto. *Ambr. Furt.* 1. 1. Che s' ha a fare? sopperiremo col tenerla bene, e col farle vezzi. *Varch. stor.* 9. 250. Egli altri sotto la medesima pena dovessero sopperire a quanto mancasse. *Libr. Son.* 136. Io taglio a due, e sopperir non posso. *Serd. stor.* 7. 260. Non potevano sopperire a far le guardie.

SOPPESTARE. Lat. *leviter tundere.* Gr. ἐπ' ὀλίγον πλήσσειν. *Ricett. Fior.* 88. Il soppestare è rompere in parti grossette, e non ridurre in polvere, come nel pestare.

SOPPESTATO, e SOPPESTO. *Add. da Soppestare, Infranto, Alquanto pesto.* Lat. *leviter tusus.* *Pallad. Genn.* 21. Mettivi tre staia di granella soppeste di mortine (*il T. Lat. ha* expressa mirti grana) *Red. Oss. an.* 66. Si nutrichino in quell' erbe, ed in quei fiori soppesti.

SOPPIANO. *Diciamo Di soppiano, posto avverbialm. e vale lo stesso, che Sottovoce.* Lat. *submissâ voce.* Gr. σιγῇ. *Buon. Tanc.* 1. 1. Io giunsi giù da Mensola in que' greppi Due, che ne cicalavan di soppiano.

SOPPIANTARE. *Dare il gambetto.* *Mor. S. Greg.* 11. 9. Soppianta, cioè a dire atterra, ovvero si mette sotto i piedi i reggenti.

§. *Per Ingannare.* Lat. *supplantare.* Gr. ὑποσκελίζειν. *Albert. cap.* 23. Se tu li farai mestiere, soppianteratti, e sorridendo ti darà speranza, e narrandoti li suoi beni ti dicerà, che t'è mestiere? *Med. Arb. cr.* Con tutto ciò non si ritrasse il misero della malizia sua, ma brigossi di soppiantare il dolce maestro.

SOPPIATTARE. *Nascondere.* Lat. *occulere, occultare.* Gr. κλέπτειν, συγκαλύπτειν. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. E sappiamo Pur soppiattarci, e quattro giorni in chiusa.

SOPPIATTATO, e SOPPIATTO. *Add. da Soppiattare.* Lat. *velatus, occultus.* Gr. κεκαλυμμένος, κρυφθείς. *Val. Mass.* Con soppiatta cagione gli tirò là, dove egli voleva. *Tac. Dav.* 1. 3. Non aver pure in quelli anni, che egli stette al confino di Rodi ec. altro mai, che ire infinte, e soppiatte libidini mulinato.

§. *Di soppiatto, posto avverbialm.* v. DI SOPPIATTO.

SOPPIATTONACCIO. *Peggiorat. di Soppiattone.* *Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. Io t' ho Conosciut' affari or, soppiattonaccio.

SOPPIATTONE. *Dicesi di Persona simulata, e doppia, che non dice la cosa com' ella sta.* Lat. *homo tectus, occultus.* Gr. ἀνὴρ κρυφιός. *Varch. Ercol.* 72. Tali persone, che non si vogliono lasciare intendere, li chiamano copette, segrete, e

talvolta cupe, e dalla plebe soppiattoni. *Cant. Carn.* 21. Questi altri soppiatton peggio vestiti Son quei, ch'hanno i danari Oggi adunati.

SOPPIDIANO, SOPPEDIANO, *e* SUPPEDIANO, *Spezie di cassa bassa, che anticamente si teneva intorno a' letti*. Lat. *suppedaneum, pedum scabellum*. Gr. ὑποπόδιον. *Cr.* 5. 28. 6. Del suo legno (*del noce*) si fanno ottimi scanni, e belli soppidiani, e durabili. *Bocc. nov.* 72. 15. E andatasene al soppidiano, ne trasse il tabarro. *Vit. S. Margh.* 141. Ricolse le reliquie di santa Margherita ec. e misele in un bellissimo soppidiano di pietra ec. il quale soppidiano era pieno di grandissimo odore. *Guid. G.* E trovando molte armi, e grande quantitade d'oro, e d'argento ne' loro soppidiani, ogni cosa tolsero. *Pataff.* 4. Io fui già soppediano, e or son casso. *Mil. M. Pol.* Poi tolgono l'ossa, ripongonle in soppidiano, o in casse. *Tac. Dav. Post.* 438. Non per usarla, ma per isfeiorinarla un tratto, e trarre questa voce del soppediano dell'antichità (*qui per metaf.*)

SOPPORRE. *Mettere, e Porre sotto, Sottoporre*. Lat. *supponere*. Gr. ὑποτιθέναι. *Pass.* 69. San Domenico veniva dall'altra parte, e sopponendo l'omero, la riteneva, e rilevava. *Pallad. Marz.* 18. Se le mele crepano, sopponi una pietra alle radici dell'albore. *Cr.* 9. 83. 2. Quindici uova di fagiano una nutrice cuopra, e l'altre sieno di generazion della gallina. In sopporgli la luna, e'l dì si consideri.

§. I. *Per Porre sotto l'altrui dominio, Far suggetto*. Lat. *subjicere*. Gr. ὑποβάλλειν. *Lab.* 183. Alla sua signoria sopponendogli.

§. II. *Sopporre il parto, o simili, dicesi del Falsificarlo, facendo credere, o dando per suo l'altrui figliuolo*. Lat. *supponere*. *Maestruzz.* 1. 87. Che dee fare la donna, che ha figliuoli di adulterio, ovvero si soppone l'altrui figliuolo?

SOPPORTABILE. *Add. Atto a sopportarsi*. Lat. *tolerabilis*. Gr. ἀνεκτόν. *Segr. Fior. stor.* 3. 67. Venivano ad essere le offese a i nobili più sopportabili. *E* 8. 213. Per la sua prudenza ridusse ogni cosa a termini sopportabili.

SOPPORTAMENTO. *Il sopportare*. Lat. *tolerantia*. Gr. ὑπομονή. *Com. Inf.* 12. Chiedegli la scorta a due atti, a guida, e a sopportamento.

SOPPORTANTE. *Che sopporta*. Lat. *aequo animo ferens*. Gr. καλῶς φέρων. *Varch. stor.* 3. 68. Pagano le decime de' loro beni ec. e questi si chiamano sopportanti. *E* 4. 75. In detto balzello si comprendevano tutti i cittadini le gravezze sopportanti.

SOPPORTANTISSIMO. *Superl. di Sopportante*. *Segr. Fior. Pr. cap.* 19. Era uomo militare sopportantissimo d'ogni fatica.

SOPPORTARE. *Sofferire, Comportare*. Lat. *ferre, sufferre, pati, tolerare*. Gr. φέρειν, πάσχειν, ἀνέχεσθαι, ὑπομένειν. *Pass.* 192. E come egli vuol essere sopportato ne' suoi difetti, così dee sopportare i difetti altrui. *Pist. S. Gir.* Per la quale virtù si sopportino le cose contrarie, e quelle cose si prendano per comodità, che si chiamano avverse. *Fir. As.* 310. Nè potendo il buon fratello sopportare il greve dolore, che egli si avea preso della efferatissima morte della povera giovane sorella ec.

§. I. *Per Reggere, Sostenere*. Lat. *sustinere*. Gr. βαστάζειν. *Zibald. Andr.* 147. Ercole, riposandosi Atlante, si dice, che il detto cielo sopportasse.

§. II. *Sopportare la spesa, vale Mettere il conto, Salvare la spesa, o l'incomodo*. *Gell. Sport.* 5. 4. Io l'ho bestemmiato mille volte, tanto mi son punto, e guasto le mani a cavarnela; oh pure e' sopporta la spesa.

SOPPORTATO. *Add. da Sopportare*. *Fr. Iac. T.* 4. 24. 10. Pena presa, e sopportata Nella vita del peccato Leva cosa è reputata.

SOPPORTAZIONE. *Sopportamento, Il sopportare*. Lat. *tolerantia*. Gr. ἀνοχή. *Agn. Pand.* 71. Se pure alcuno con superbia, e alterigia vi volesse sovrastare, cessatelo con pazienza, e sopportazione. *Cap. Impr.* 5. L'abito di nostra compagnia sia un' affettuosa, e cordiale dilezione, e laudabile sopportazione, secondo che dice l'Appostolo. *D. Gio. Cell. lett.* 21. Seguitando la vostra dottrina a sopportazione di tanti dolori.

§. *Con sopportazione, si dice per Chiedere scusa, o licenza avanti di nominare alcuna cosa schifa, o sozza*. Lat. *pace alicujus*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 105. Impacciasi co' vecchi volentieri (Questo dirò con lor sopportazione) Assai più che gli occhiali, e che i brachieri. *Varch. Lez.* 219. Non voglio mancare, con buona pace, e sopportazione di amendue le parti, di dire liberamente la sentenza mia circa questa dubitazione. *Bern. rim.* 1. 118. Sia con sopportazione, Lo dirò pur.

SOPPORTEVOLE. *Add. Atto a sopportarsi, Comportevole*. Lat. *tolerabilis*. Gr. ἀνεκτός. *Bemb. Asol.* 1. 89. Il suo cuore a mille morsi di non sopportevoli affanni sempre rinnuova.

SOPPOSITORIO. *Lo stesso, che Suppositorio*. Lat. * *suppositorium, glans*. Gr. βάλανος.

SOPPOSTA. *Supposta*. Lat. * *suppositoriam, glans*. Gr. βάλανος. *Burch.* 1. 50. E fare al culiseo una sopposta. *Ricett. Fior.* Sono le infusioni ec. le core, i pessi, o sopposte.

SOPPOSTO. *Add. da Sopporre; Supposto*. Lat. *suppositus*. Gr. ὑποτεθείς. *Franc. Sacch. rim.* 8. Così, anzi ch'io mora, vedess'io Pur te sopposto alla tua crudeltate. *Amet.* 17. Di misurata lunghezza, e di altezza dicevole vede affilato surgere l'odorante naso, a cui, quanto convienisi, sopposta la bella bocca di piccolo spazio contenta ec. *Bemb. Asol.* 2. 125. Nè lascia di veder la sopposta bocca di picciolo spazio contenta.

§. *Parto sopposto, dicesi di Parto falsificato, con prendere occultamente fanciullo nato d'altra femmina*. Lat. *suppositus, hypobolimaeus*. Gr. ὑποβολιμαῖος. *Stor. Eur.* 4. 87. E così pensava il Re Ugo di poter far credere a popoli, che Guido, e Lamberto non fussono suoi fratelli, per non esser nati di donna Berta, ma soppostile solamente.

SOPPOTTIERE. *Affannone, Prosuntuoso di se medesimo*. Lat. *molitor*. Gr. σπουδαρχίδης. *Alleg.* 304. Rado v'ha chi del pubblico s'impacci; Vivon a libertà circa 'l governo, Ne v'è gran soppottier, che se l'allacci.

SOPPOZZARE. *Affogare, Sommergere*. Lat. *mergere*. *Com. Inf.* 22. A quel modo l'anitra cacciata dal falcone si soppozza.

SOPPOZZATO. *Add. da Soppozzare; Affogato, Sommerso*. Lat. *submersus, obrutus*. Gr. βυθισθείς. *Petr. uom. ill.* Perchè non cercarono i Boi di fuggire, morirono poco meno tutti soppozzati nel proprio sangue.

§. *Per metaf. vale Immerso*. *Petr. uom. ill.* Dunque la città di Roma di quello tempestoso stato di malvagi, nel quale soppozzata steva nel pericolo, sotto benignissimo principe arrivata a salutevole porto, aveva levato in alto il capo lungamente soppozzato nelle tempeste.

SOPPRENDERE. *Sorprendere*. Lat. *invadere, opprimere*. Gr. καταπνίζειν. *G. V.* 11. 112. 2. Gran fortuna di mare gli soppresse, che gli percosse a terra, e ruppono 24. galée (*così nel T. Riccardi*)

SOPPRESO. *Add. da Sopprendere*. Lat. *oppressus*. Gr. καταπεπιεσμένος. *M. V. proem.* Quasi da ignoranza soppresi, più forte si maravigliano. *Fiamm.* 1. 36. Soppresa adunque della passion nuova, quasi attonita, e di me fuori sedeva tra le donne.

SOPPRESSA. *Strumento da soppressare, composto di due assi, tralle quali si pone la cosa, che si vuol soppressare; caricandola, e strignendola*. *Franc. Sacch. nov.* 92. Mandalo al cimatore, che l'ascinghi nella soppressa, e che lo cimi. *Cr.* 9. 72. 2. Del quale si dee tutto 'l siere scolare, acciocchè colla soppressa si costringa ec. e soppressato che sia, si lievi via la soppressa.

SOPPRESSARE. *Mettere in soppressa; e si prende anche generalmente per Pigiare, o Calcare checchessia*. Lat. *supprimere, exprimere*. Gr. καταπιλεῖν. *Cr.* 8. 93 4. Solamente in sale si soppressino, e così si lascin per otto giorni. *E* 9. 72 2. Soppressato che sia, si lievi via la soppressa; e si dee spruzzare con sal trito, e arrostito, e fatto più duro, si soppressi, e calchi più fortemente. *Buon. Fier.* 4. 5. 9. Che i miei fior m'ha calpesti, o le mie rose Gualcite, e soppressate.

§. *Per metaf. Oppressare, Tormentare, Opprimere*. Lat. *opprimere*. Gr. καταπιέζειν. *Arrigh.* 49. Perchè non dico io vero? Io sono soppressato con abbondanza di lamenti. *Sen. Pist.* 92. Ella ci ha dato a scalpitare, e soprassare tutte queste cose, per le quali noi siamo scalpitati, e soppressati. *Libr. Son.* 114. Tanto da grande inopia è soppressato.

SOPPRESSATO. *Add. da Soppressare*. Lat. *compressus*. Gr. πεπιεσμένος.

SOPPRESSIONE. *Oppressione*. Lat. *oppressio, suffocatio*. Gr. καταπίεσις. *Segn. Pred.* 1. 3. Vanno a letto in peccato mortale senza por mente a tanti orrendi pericoli, che del continuo lor possono sovrastare ec. da una soppression di cuore, da un solo animaletto pestifero, che gli morda. *E Mann. Giugn.* 7. 3. Non può consistere in un letargo, che tutto t'instupidisce, in un soffocamento di catarro, in una soppression di cuore?

SOPPRESSO. *Add. da Sopprimere*. Lat. *oppressus, compressus*. Gr. πεπιεσμένος. *M. V.* 3. 9. Abbandonato de' vari regnicoli, e già soppresso dallo avvenimento del Re, e del suo esercito, fu costretto di partirsi da Capova (*così*

un buon T. a penna) Buon. Fier. 4. 2. 3. Vuol dir gola segata, Dir gola arrandellata, Annodata, soppressa. *E* 4. 2. 7. I Gemini disgiunti. E soppressa la Virgo, e fiacco il Toro.

SOPPRIMERE. *Opprimere, Conculcare, Calcare.* Lat. *opprimere, conculcare, reprimere.* Gr. καταπιέζειν, ἀντιπιέζειν, ἐνέχειν. *Dant. Inf.* 14. Che fu da' piè di Caton già soppressa. *Tac. Dav. ann.* 15. 216. La qual semenza pestifera fu per allora soppressa, ma rinverzita non pure in Giudea ec.

SOPPRIORE. *Sottopriore. Com. Par.* 12. Fu fatto nella sua chiesa cattedrale canonico regolare, e poi soppriore.

SOPRA, e SOVRA. *Preposizione, che denota sito di luogo superiore; contrario di Sotto. Le più volte col quarto caso si costruisce, ma pur sovente al terzo s'accoppia, e anche talora s'adopera col secondo.* Lat. *super, supra.* Gr. ὑπὲρ. *Bocc. nov.* 13. 16. Postagli la mano sopra il petto, lo 'ncominciò a toccare. *E nov.* 46. 4. Presala, sopra la barca la misero, e andar via. *E nov.* 77. 26. Converrà, che voi ec. n'andiate sopra ad un albero. *E num.* 66. Cominciò a piagnere sopra di lei, non altramente, che se morta fosse. *Petr. canz.* 41. 3. Ed alzava il mio stile Sovra di se, dov' or non poria gente. *E cap.* 1. Sopra un carro di foco un garzon crudo. *Dant. Purg.* 31. Che pur sovra 'l grifon stavan saldi. *E Par.* 7. Sopra la qual doppio lume s'addua. *E* 10. Or ti riman, lettor, sovra 'l tuo banco. *Pist. S. Gir.* Non ha' tu considerato il mio servo Iob, che non è alcuno sopra la terra simile a lui, uomo sanza cirimonia ec.

§. I. *Sopra, per Di là da, Oltre, Più che.* Lat. *trans, amplius, magis, praeter, super, prae.* Gr. πέραν, ἐπὶ πλέον, ὑπὲρ. *Bocc. nov.* 13. 7. Gran parte delle loro possessioni ricomperarono, e molte dell'altre comperar sopra quelle. *E nov.* 42. 5. Ben cento miglia sopra Tunisi ec. ne la portò. *E nov.* 45. 4. Ma sopra tutti due giovani assai leggiadri, e da bene igualmente le posero grandissimo amore. *E nov.* 46. 2. La quale un giovanetto ec. amava sopra la vita sua, ed ella lui. *E nov.* 84. 4. Voleva essere e fante, e famiglio, ed ogni cosa, e senza alcun salario sopra le spese. *Petr. son.* 114. O piacere, onde l'ali al bel viso ergo, Che luce sovra quanti il sol ne scalda. *E* 163. E le chiome ora avvolte in perle, e 'n gemme, Allora sciolte, e sovra or terso bionde. *E* 209. Facendo lei sovr' ogni altra gentile. *Cas. lett.* 63. Sopra le podagre mi son venute le renelle.

§. II. *Sopra, per Contro, Addosso.* Lat. *contra, adversus.* Gr. κατὰ. *Bocc. nov.* 18. 3. Ordinarono un grandissimo esercito per andare sopra i nimici. *E nov.* 46. 11. Partito il Re, subitamente saron molti sopra i due amanti. *Petr. son.* 82. Per vendicar suoi danni sopra noi. *E* 214. Amor tutte sue lime Usa sopra 'l mio core afflitto tanto. *G. V.* 7. 104. 3. Andò sopra lo Re di Spagna, poi sopra 'l conte di Falci, poi sopra lo Re d'Aragona.

§. III. *Sopra, per Appresso, Vicino.* Lat. *prope, adversus.* Gr. ἐγγὺς, ἐναντίον. *Bocc. nov.* 14. 2. Presso a Salerno è una costa, sopra il mare riguardante. *E nov.* 33. 4. Marsilia ec. è in Provenza sopra la marina posta. *Petr. son.* 38. Questi fur fabbricati sopra l'acque D' abisso.

§. IV. *Sopra, in vece di Per.* Lat. *per.* Gr. διὰ. *Bocc. nov.* 1. 7. Tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero sopra la sua fede era chiamato. *E nov.* 25. 12. Ti prometto sopra la mia fe, e per lo buono amore, il quale io ti porto, che infra pochi dì su ti troverrai meco. *E nov.* 79. 23. Ma ove voi mi promettiate sopra la vostra grande, e calterita fede, di tenerlomi credenza, io vi darò il modo, che a tenere avrete.

§. V. *Sopra, per Circa, Intorno.* Lat. *de, circa.* Gr. περὶ. *Coll. SS. Pad.* Cominciano i capitoli sopra le dieci collazioni de' santi Padri avanti nell'eremo. *Lab.* 159. Maravigliatomi forte, sopra le vedute cose cominciai a pensare. *Vit. S. Gio: Bat.* 236. Sopra quella materia molte altre belle parole, e delle profezie, e d'ogni cosa, che sapeva ec. diceva. *Cas. lett.* 10. La prego umilmente, che le piaccia di credere al detto Monsig. di Lansac, quanto gli esporrà ec. sopra la prudenza ec. de' prelati due ec. signori suoi cugini.

§. VI. *Sopra, per Innanzi, Avanti.* Lat. *ante.* *But. Inf.* 1. Il nostro autore finge che quelle, ch' egli narra nella prima cantica, gli fussono mostrate nella notte del venerdì santo sopra 'l sabato santo.

§. VII. *Sopra, in forza d' avverb. per Addosso.* *Bocc. nov.* 73. 9. In Mugnone si trova una pietra, la qual chi la porta sopra, non è veduto da niuna altra persona.

§. VIII. *Pur in forza d' avverb. per Addietro.* Lat. *supra, superius.* Gr. ἄνω. *Dant. Purg.* 22. E la parola tua sopra toccata Si consonava a' nuovi predicanti. *Petr. cap.* 11. E la Reina, di ch' io sopra dissi, Volea d' alcun de' suoi già far divorzio.

§. IX. *Prestare, e Pigliare in presto danari sopra alcuna cosa, vagliono Dare, e Accattare col pegno.* *Bocc. nov.* 13. 8. Il quale messo s' era in prestare a' Baroni sopra castella, e altre loro entrate.

§. X. *Mangiar sopra che che sia, vale Mangiar sopra pegno.* *Bocc. nov.* 7. 5. Avendo seco portate tre belle, e ricche robe ec. volendo il suo oste esser pagato, primieramente gli diede l'una, ed appresso ec. convenne, se più volle col suo oste tornare, gli desse la seconda, e cominciò sopra la terza a mangiare. *E appresso*: Ora nientecche egli sopra la terza roba mangiava, avvenne ec.

§. XI. *Essere sopra qualche uficio, o Fare, o Ordinare uno sopra qualche uficio, vagliono Averne, o Darne il governo ad alcuno, Esserne, o Farne 'l soprastante.* Lat. *praeficere, praeesse.* Gr. ἐφιστάναι, ὑπάρχειν. *Bocc. introd.* 4. Fu da molte immondizie purgata la città da uficiali sopra ciò ordinati. *E nov.* 47. 3. Sopra i suoi fatti il fece maggiore. *E nov.* 80. 3. E quivi dando a coloro, che sopra ciò sono, per iscritto tutta la mercatanzia ec. è dato per li detti al mercatante un magazzino.

§. XII. *Sopra sera, e simili, vagliono Già venuta la sera ec.* *Urb.* Quivi sopra sera arrivò furiosamente un bellissimo giovane con una testa di cinghiale nella mano.

§. XIII. *Andare, e simili sopra una città, e simili, vale Assediarla, Assaltarla ec.* *M. V.* 9. 98. Essendo stati sopra Parigi ad assedio con niente profittare.

§. XIV. *Ritornare, Venire ec. sopra 'l capo, o sopra di se, e simili maniere, vagliono Ritornare, Venire ec. in suo danno.* Lat. *in suum caput redire.* Gr. εἰς τὴν κεφαλὴν ἐπανελθεῖν. *Bocc. nov.* 77. 2. Alla quale la sua beffa, presso che con morte, essendo beffata, ritornò sopra il capo. *Fiamm.* 2. 55. Venga sopra di me il giudicio, non sopra la non colpevole donna. *Pass.* 62. Fuggiamo di presente, che l'ira d' Iddio non venga sovra di noi in questo luogo.

§. XV. *Fare, o Lavorare sopra di se, si dice degli Artefici, che non istanno con altri, ma esercitano la loro arte da per se a loro pro, e danno.* Lat. *sibi opus sumere.* Gr. ἑαυτῷ ἐργάζεσθαι.

§. XVI. *Sopra di noi, e simili, cioè Con promessa della nostra fede.* *Filoc.* 1. 5. E sopra noi gli prometti valorose forze.

§. XVII. *Star sopra se, vale Star penso so sospeso, in dubbio.* Lat. *in dubio esse, haerere, haesitare.* Gr. ἐνδοιάζειν, ἀπορεῖν. *Bocc. nov.* 11. 1. Sovra se stessu alquanto stette, e poi disse. *E nov.* 49. 7. La donna, udendo questo, alquanto sopra se stette.

§. XVIII. *Andar sopra se, vale Andar diritto in su la persona, Portar ben la vita.* Lat. *rectum incedere.* Gr. ὀρθὸν βαδίζειν. *Bocc. nov.* 77. 48. Colle carni più vive, e colle barbe più nere gli vedete, e sopra se andare, e carolare, e giostrare.

§. XIX. *Stare, o Recarsi sopra se, o sopra di se, vagliono Non s' appoggiare.* Lat. *stare, consistere.* *Bocc. nov.* 99. 51. Infino a tanto che per messer Torello non le fu detto, che alquanto sopra se stesse. *Galat.* 16. Dee l'uomo recarsi sopra di se, e non appoggiarsi, nè aggravarsi addosso altrui.

§. XX. *Sopra parto, o Sopra partorire, vale Nell'atto, o poco dopo l'atto del partorire.* *G. V.* 9. 247. 1. Tornando la detta Reina, morì sopra partorire ella, e la creatura. *Lasc. Sibill.* 2. 6. Morì sopra parto in cotesta casa. *Tratt. segr. cos. donn.* Di qui avviene, che le femmine possono morire sopra parto. *E appresso*: Di qui nota i mali, che vengono alle femmine sopra parto, e per essi mali muoiono sopra parto.

§. XXI. *Soprattutto, Sopresso, e altre voci composte, o derivate da* SOPRA. *v. a' lor luoghi.*

SOPRABBENEDIRE. *Ribenedire, Benedir di nuovo.* Lat. * *superbenedicere, denuo benedicere.* Gr. πάλιν εὐλογίζειν. *Vit. S. Gio: Bat.* 216. Quando furono in luogo, che non lo potevano più vedere, si rivolsono tutti e tre, e benedisserlo, e soprabbenedissonlo con gran divozione.

SOPRABBOLLIRE. *Bollir di soverchio, Bollire per troppo tempo.* Lat. *immodice bullire, praebullire.* Gr. ὑπερζέειν. *Cr.* 4. 30. 1. Non soprabbollendo, sarà sempre dolce il mosto. *E cap.* 33. *tit.* In che modo il mosto non soprabbolla.

SOPRABBONDANTE. *Che soprabbonda.* Lat. *exuberans, redundans, superfluens, vehemens.* Gr. ὑπερβάλλων, πλεονάζων, σφοδρὸς. *Pass.* 162. La terza umiltà è detta soprabbondante, ch' è più, che non è di necessità, e che non puote esser maggiore. *Bocc. nov.* 16. 31. Ne la soprabbondante pietà, e allegrezza marena le permisero di potere alcuna parola dire. *Lab.* 179. Soprabbondante nel parla-

re, e magnifica dimostrantesi. *Galat.* 10. Onorandoli in casa sua con magnificenza non soprabbondante, ma mezzana, quale conviene a cherico.

SOPRABBONDANTEMENTE. *Avverb. Con soprabbondanza.* Lat. *immodice, redundanter.* Gr. περιττῶς. *But. Inf.* 7. Imperocchè soprabbondantemente li cherici ec. sono avari. *Gal. Sist.* 206. Tuttavia le cose, che si son dette soprabbondantemente, mi son parse tanto curiose, che ec. *E* 432. Voglio con nuova obiezione, e con nuova risposta ec. soprabbondantemente dar sodisfazione ad esso.

SOPRABBONDANZA. *Soverchia abbondanza.* Lat. *redundantia, superfluitas, superfluentia. G. V.* 11. 3. 1. Il quale per soprabbondanza di piene d'acqua ec. venne nella vostra città. *Mod. Arb. cr.* I doni perfetti discendono in abbondanza, e soprabbondanza dal padre de' lumi. *Coll. SS. Pad.* Quando noi con una corale soprabbondanza di maraviglia riguardiamo la sua incredibil pietade.

SOPRABBONDARE. *Sommamente, e Soverchiamente abbondare, Sopravanzare.* Lat. *redundare, superabundare, exuberare.* Gr. πλεονάζειν, περισσεύειν, ὑπερθύειν. *Bocc. g. 6. f.* 11. L'acqua, la quale alla sua capacità soprabbondava, un altro canaletto riceveva. *E nov.* 78. 2. Senza volere, soprabbondando, oltre la convenevolezza delle vendette ingiuriare. *Com. Par.* 11. Povertade non vi si truova, ma abbondava, e soprabbondava in terra questa spezie.

SOPRABBONDEVOLE. *Add. Soprabbondante.* Lat. *redundans, excedens, abundans, exuberans.* Gr. πλεονάζων, περισσός. *Introd. Virt.* E questa è detta soprabbondevole onestà.

SOPPRABBONDEVOLMENTE. *Avverb. Soprabbondantemente.* Lat. *affluenter, superfluenter, ubertim, affatim, satis superque.* Gr. περισσῶς. *Carl. Fior.* 111. A tutto questo risponde soprabbondevolmente lo 'Infarinato secondo ec. *Salv. dial. amic.* 15. Soprabbondevolmente, o Girolamo, quanto alla parte mia, credo parimente del mio compagno, avete voi sodisfatto al desiderio, che ci stava nell'animo.

SOPRACCAPO. *Soprantendente, Superiore.* Lat. *rector, præfectus.* Gr. προστάτης. *Tac. Dav. ann.* 14. 196. Schifando Trebellio per compagno, l'ebbero per sopraccapo (*qui il T. Lat. ha* supra tulere) *Cecch. Dot.* 5. 1. Perchè l'aver voi speso troppo è un male, Che si dà a tutti, o alla maggior parte De' giovan, che non hanno sopraccapo, Che gli freni. *Bellinc. son.* 277. Se nel mio sopraccapo il dir notate.

SOPRACCARICO. *Quello, che si mette oltre al carico solito; e si dice propriamente da' navigli. Salv. Granch.* 3. 13. Fu contra Gli avvisi suoi mandato in Cartagine Sopraccarico.

SOPRACCELESTE. *Add. Che è sopra al cielo, Sopraccelestiale.* Lat. * *supercœlestis.* Gr. ὑπερουράνιος. *Varch. Lez.* 446. Delle sopraccelesti (*intelligenze*) tratta il teologo; e perciò noi, lasciate le sopraccelesti, che sono proprie della santissima teologia, tratteremo delle celesti.

SOPRACCELESTIALE. *Add. Che è sopra i cieli, Che sta sopra, e Che è superiore alle cose celesti.* Lat. * *supercœlestialis.* Gr. ὑπερουράνιος. *Teol. Mist.* La mente tanto più divinamente, e eccellentemente aggiugne alle cose sopraccelestiali, quanto ad esse più s'appressa. *S. Ag. C. D.* Ad acquistare le cose celestiali, e sopraccelestiali con umile devozione mutasse l'effetto umano.

SOPRACCENNARE. *Accennare sopra, e precedentemente, Dire avanti, Dire prima.* Lat. *prænarrare, præfari.* Gr. προλέγειν, προειπεῖν. *Libr. Pred.* Il fatto voi sapete molto bene, che ho voluto sopraccennarlo nel principio.

SOPRACCENNATO. *Add. da Sopraccennare.* Lat. *prænotatus, antedictus.* Gr. προσημαινόμενος. *Salvin. disc.* 1. 248. Questo problema in un certo modo venne ad esser proposto secondo il sopraccennato costume degli antichi.

SOPRACCHIARO. *Add. Più che chiaro, Chiarissimo.* Lat. *luce ipsa clarior. Borgh. Vesc. Fior.* 437. A me non è punto nascosto, come sia malagevole lo svegliere degli animi certe antiche opinioni profondamente radicate, e già per la lunghezza del tempo indurate, se la cosa non si mostra chiara, e sopracchiara:

SOPRACCHIEDERE. *Chiedere sopra il convenevole.*

SOPRACCHIUSA. *Chiusa fatta per di sopra. Viv. disc. Arn.* 20. Osservai di più, che nel doversi far ridurre le sopracchiuse degli altri due mulini a' termini permessi ne' mesi estivi, conveniva levare a quello de' Castellani un braccio di ravolo.

SOPRACCIELO. *La Parte superiore del cortinaggio da letto, e d'altri arnesi simili. Borgh. Rip.* 615. A Marten Botti ec. ha dipinto uno scrittoio, dove negli ottangoli del sopraccielo ha fatto le sette arti liberali e olio (*qui per similit. e vale Volta*)

SOPRACCIGLIO. *Ciglio.* Lat. *supercilium.* Gr. ὀφρύς. *Vit. SS. Pad.* Per la molta vecchiezza gli occhi quasi non si parevano, perocchè le sopracciglia gli coprivano. *Com. Purg.* 23. Chi sapesse bene affigurare le lettere, scorgerebbe, che le due sopracciglia col tratto del naso fanno ec. *Sen. Pist.* 113. Queste son le cose, di che noi disputiamo co' sopraccigli levati.

SOPRACCINGHIA. *Cinghia, che sta sopra altra cinghia. Tav. Rit.* Appresso rinfresca il buon destriere, e acconcialo bene, e di sopraccinghie.

SOPRACCINTO. *Add. Cinto di sopra. But. Purg.* 1. Chi vuole nel mondo entrare nella penitenzia conviene essere sopraccinto di alcun grado di umiltade.

SOPRACCIO'. *Soprantendente.* Lat. *præfectus.* Gr. ἐπιστάτης. *Salv. Granch.* 1. 9. Prese partito di ricorrere Al sopraccio in dogana.

SOPRACCITATO. *Add. Citato avanti, Citato di sopra.* Lat. *superius laudatus.* Gr. ἀνωτέρω ἐπαινεθείς. *Red. Ins.* 78. Il padre Biancano nel libro sopraccitato afferma ec. che il filo del regno non è un semplice filo, e pulito, ma ramoso, e affilacciato ec. *E Vip.* 2. 32. Lo confermo, ancorchè sia negato da' sopraccitati autori.

SOPRACCOMITO. *Principal comito. Vit. Plut.* Sopraccomito fece Inissicrito il filosofo. *Serd. stor.* 4. 143. Pelegin Sosa sopraccomito, legatale alla poppa della sua galera, fece grandissima forza di remi per rimorchiarla. *Bemb. stor.* 5. 60. Il Contarino, chiamati a se i sopraccomiti delle cinque galee, ed esortatigli ec. alle loro galee gli rimandò.

SOPRACCOMPERARE. *Comperar la cosa molto più, ch'ella non vale.* Lat. *carius emere.* Gr. πολυτίμως ἀγοράζειν. *M. V.* 9. 48. Il comune si dispose a sopraccomperare per mostrare amore, e giustizia. *Cron. Morell.* 260. Non vendere la tua mercanzia a chi la volesse sopraccomperare.

SOPRACCOPERTA. *Coperta, che si pone sopra l' altre coperte.* Lat. *stragulum.* Gr. στρῶμα.

SOPRACCORRERE. *Correr sopra. Tac. Dav. ann.* 1. 20. Volevano i Cherusci aiutare i Catti, ma Cecina quà, e là sopraccorrendo gli sbigottì (*il T. Lat. ha* huc illuc erma ferens)

SOPRADDENTE, *e* SOPRADDENTI. *Dente nato fuor dell' ordine degli altri denti. Dav. Scism.* 11. Ebbe gran persona, capelli neri, viso lungo, color gialliccio, quasi di sparso fiele, un sopraddenti di sopra.

SOPRADDETTO. *Add. da Sopraddire; Detto avanti, Predetto.* Lat. *prædictus.* Gr. προειρημένος. *Bocc. nov.* 99. 42. Era già nella chiesa di san Piero ec. stato posto messer Torello con tutti i sopraddetti gioielli. *G. V.* 8. 39. 1. Per le sopraddette novitadi, e sette di parte Bianca, e Nera ec. *Soder. Colt.* 52. Ecci un modo dell'annestar le propaggini sopraddette. *E* 105. Volendo, che abbia un po' di colore il vino sopraddetto, lascialo stare un dì in sulla vinaccia. *E* 107. Così si facciano i tini, e sieno de' legnami sopraddetti.

SOPRADDIRE. *Dire oltre al detto, Aggiugnere al detto.* Lat. *dictis adjicere.* Gr. εἰρημένοις προστιθέναι. *Zibald. Andr.* 15. Allora Sesto cominciò con dolci parole a dire l'amore, che le vuole, e sopraddicendo con lusinghe l'animo suo ec.

SOPRADDOTA, *e* SOPRADDOTE. *Quella quantità di effetti, che ha la donna sopra la dote, Giunta di dote.* Lat. *parapherna.* Gr. παράφερνα. *Cron. Morell.* 258. Non le lasciare sopraddote, o stia ella, o no, perocchè non è nel vero ai trista madre, che non sia meglio pe' figliuoli, che altra donna. *Zibald. Andr.* 14. L'oro, che i parenti avvien portato per riscattarla, quegli diede alla giovane per sua sopraddota. *Lasc. Sibill.* 1. 2. Non avendo figliuoli, o morendo egli innanzi a lei, le fa sopraddote di due mila ducati. *Ar. Supp.* 2. 1. Che Demonio Avea di dar le figliuole pur animo Al dottor, poichè offerse di duo milia Ducati sopraddote.

SOPRADDOTALE. *Add. di Sopraddote.*

SOPRADDOTARE. *Dar sopraddote, Far sopraddota. Lasc. Sibill.* 1. 2. Oltre il torla senza dote, la vuole sopraddotare egli in duemila ducati (*qui vale Dotare assolutamente*)

SOPRADDOTE. *v.* SOPRADDOTA.

SOPRAFFACCIA. *Superficie.* Lat. *superficies.* Gr. ἐπιφάνεια, ἐπιφάνεια. *Libr. Astr.* Quando questo vorremo fare, prenderemo un quarto di cerchio, che sieno li suo' pieni quadreti il più certo, che posse essere, e porremo sue soprafaccia di sotto igualmente sopra le soprafaccie della spera in modo, che si torni ciascuno delli due quarti delli cerchi, che terminano la soprafaccia di

furto del quarto dell' armilla. *E altrove*: La inclinazione del zenit ec. è coeguale alla inclinazione della soprafaccia di quello orizzonte di tua villa. *Gaid. G.* Avea uno maraviglioso carro, tutto interamente ordinato d'avorio, salvo che le sue ruote erano d' ebano, vestite di sopra di puro oro, e la soprafaccia di fuori era ornata di gemme.

SOPRAFFARE. *Soperchiare, Vantaggiare.* Lat. *superare, opprimere.* Gr. *ὑπερκρατεῖν, καταπιέζειν.* *Varch. Ercol.* 69. Soprafare, ovvero soperchiare di parole, e altri tali non mi para, che abbiano quella forza. *E* 100. E nientedimeno vanl soprafare l'avversario, e mostrare, che non lo stimi. *Sen. ben. Varch.* 5. 24. Uno da' soldati veterani di Cesare, il quale voleva soprafare un poco troppo i suoi vicini, essendo accusato, diceva innanzi a lui le sue ragioni.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale lo stesso.* *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Che fantocci erano quei, ch' io vidi insieme Furtivi or soprafarsi, ora palesi Contrariare, ed urtarsi?

§. II. *Figuratam. per Premere, Calcare.* *Sen. Pist.* 94. Ella ci ha messo sotto piedi l'oro, e l' argento; ella ci ha dato a scalpitare, e soprafare tutte queste cose.

§. III. *Per Superare, Vincere, Opprimere.* *Fir. As.* 278. Con sassi, e ciò, che altro veniva loro alle mani, si sforzavano di soprafarlo. *Alam. Colt.* 4. 92. Sicchè il terreno Contrastando talor, non possa mai Lui soprafar ma dal lavor sia vinto.

SOPRAFFATTO. *Add. da Soprafare; Vinto, Superato, Oppresso.* Lat. *oppressus.* Gr. *καταπιεσθείς.* *Stor. Eur.* 3. 52. Essendo io, come voi stessi tutti vedete, già disutile in tutto all' arme, e sopraffatto tanto dagli anni, che lo 'ngegno più non mi serve ec. *E* 3. 113. Essendo egli oramai pur vecchio, e soprafatto dalla fatica, si morì d'affanno, e di rabbia. *Varch. stor.* 11. 133. Ma quando l'onde turbate sono, e i venti soffiano contrarj, allora perchè ella o trasportata dalla tempesta non rompa in iscoglio, e soprafatta da' cavalloni non si sommerga, ha di spertissimo, e d' arditissimo piloto mestiere.

§. *Aggiunto a frutte, funghi, e ad altre simili cose, vale lo stesso, che Troppo maturo, Troppo fatto, Strafatto.* Lat. *decoctus, maturus.* Gr. *περισσῶς πέπειρος.* *Cant. Carn. Ott.* 37. Donne, di questi belli (*funghi*) Si vuol riporre nell'olio, e nel sale, E non de' troppo fatti, Ch' al fin de' soprafatti si fa male.

SOPRAFFINE. *Add. Più che fine.* Lat. *optimus.* Gr. *βέλτιστος.*

SOPRAGGALEA. *Galèa capitana.* Lat. *navis praetoria.* Gr. *θάλασσα τοῦ στρατηγοῦ.* *M. V.* 2. 59. Le due grosse de' Viniziani si misono per prode, e una per banda a combattere la sopraggaléa dell' Ammiraglio de' Genovesi.

SOPRAGGITTO. *Sorta di lavoro, che si fa coll'ago, o per congiugnere fortemente due panni insieme, e perchè il panno sull' estremità non si spicci, e anche talora per ornamento.* *Fir. nov.* 7. 264. E da quinci innanzi io ti voglio dare una camicia bella, e nuova col sopraggitto intorno alle maniche, e col punto a spina in sul collaretto. *Buon. Tanc.* 4. 5. E duo' lenzuol cuciti a sopraggitto.

SOPRAGGIUDICARE. *Sopravanzar l'altezza, Essere a cavaliere.* Lat. *superiori loco esse, de superiori loco aestimare.* Gr. *ὑπερέχειν.* *Stor. Rin. Montalb.* Menò per sì grande forza, ch' egli avrebbe gittato Rinaldo in terra, perchè lo sopraggiudicava. *Filoc.* 2. 280. Prendi la più alta parte del campo, acciocchè, andando verso lui, prima il sopraggiudichi, che tu sii da lui sopraggiudicato. *Com. Inf.* 4. Sia in luogo aperto, e luminoso, che altrimenti l' occhio nell' oscuro, e confuso non discerne, poichè sia più alto alquanto, acciocchè sopraggiudichi l' obbietto.

SOPRAGGIUGNENTE. *Che sopraggiugne.* Lat. *superveniens.* Gr. *ἐπερχόμενος.* *Declam. Quintil. C.* E' da credere, che per li parenti del giovane, e sopraggiugnenti sarebbe mutato il testamento. *S. Ag. C. D.* Così una medesima forza, e gravezza sopraggiugnente purifica, cola, e affina li buoni, danna, guasta, e distermina li rei.

SOPRAGGIUGNERE, e SOPRAGGIUNGERE. *In signific. neutr. Arrivare improvvisamente, e inaspettato.* Lat. *de improviso advenire, advenire, supervenire.* Gr. *ὑπερβολῇ ἥκειν, ἐπέρχεσθαι.* *Bocc. nov.* 16. 38. Sopraggiunse colui, il quale andato era in Cicilia. *E nov.* 45. 9. Nè prima si partì la mischia, che i sergenti del capitan della terra vi sopraggiunsero. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Sopraggiugneste voi, da cui di tal so Riconosco il mio scampo.

§. I. *Per Venire, e Arrivare semplicemente.* Lat. *supervenire.* Gr. *ἐπέρχεσθαι.* *Franc. Sacch. nov.* 190. Sopraggiugnendo l'anno del giubileo 1350. pensò d'andare in porto Celenetico.

§. II. *In signific. att. vale Acchiappare, o Cogliere all' improvviso.* Lat. *opprimere, imparatum offendere.* Gr. *καταλαμβάνειν.* *Bocc. nov.* 41. 5. Fu da loro sopraggiunto, e preso, e fatto del ronzino smontare. *E nov.* 86. 5. Ma pur poichè questa ora v'ha qui sopraggiunti ec. io v' albergherò volentieri. *Dant. Purg.* 5. Quand' i' fui sopraggiunto ad Oriaco.

§. III. *Pure in signific. att. per Arrogere, Aggiugner di più.* Lat. *addere, adjicere, subdere.* Gr. *προστιθέναι.* *Bocc. nov.* 16. 38. Volle Domeneddio, abbondantissimo donatore, quando comincia, sopraggiugnere le liete novelle della vita, e del buono stato d'Arrighetto Capece. *E nov.* 84. 5. Con molti saramenti gliele affermò, tanti preghi sopraggiugnendo, che l' Angiulieri, siccome vinto, disse, che era contento. *Dittam.* 1. 4. Poi sopraggiunsi: questa mia mossa Non crediate si lieva. *Stor. Rin. Montalb.* Chi se' tu, che mi chiami figliuolo? ed e' sopraggiunse male a male, e disse.

SOPRAGGIUNTO. *Add. da Sopraggiugnere.* *Petr. canz.* 16. 3. Nè mai nalcose il ciel sì folta nebbia, Che sopraggiunta dal furor de' venti Non fuggisse da' poggi (*cioè: colta, arrivata*) *Amet.* 7. Sopraggiunto da quelli (*cani*) col bastone, colle mani, colla fuga, e colle rozze parole da se quanto poteva cessava gli morsi loro (*cioè: raggiunto*) *Gaid. G.* Ella aveva le gote rosate, e li capelli biondi, colle ciglia sopraggiunte (*cioè: Che si congiugnevano insieme, che anche diremmo Raggiunte*)

SOPRAGGRANDE. *Add. Grande oltre al convenevole, Grandissimo.* Lat. *praegrandis.* Gr. *ὑπερμεγέθης.* *M. V.* 6. 65. Il quale disse, che le sopraggrandi cose reggere non si possono.

SOPRAGGRANDISSIMO. *Superl. di Sopraggrande.* *Vit. S. M. Madd.* 49. Ell' avevano un'altra sopraggrandissima allegrezza, cioè di vedere la gloria di Dio.

SOPRAGGUARDIA. *Principal guardia.* *Stor. Aiolf.* Alla fine, passati quinranne, venne la sopragguardia, e con gran lumiare ec. chiamava le guardie. *E appresso*: Quando giunse l' altra muda della sopragguardia ec. e noi, perchè la guardie non ci vedessono, ci accostavamo al muro.

SOPRALLEGATO. *Add. Allegato precedentemente.* Lat. *praecitatus.* Gr. *προειρημένος.* *Borgh. Fir. disf.* 292. Per iscritture private d'intorno al millesimo anno della salute, e innanzi, come è la soprallegata carta.

SOPRALZARE. *Sollevare.* Lat. *superextollere.* Gr. *ὑπεραίρειν.* *Vit. Barl.* 12. Per queste vittorie, che 'l nemico ebbe sopra l'uomo, e' fu sopralzato sopra l' umana creatura.

SOPRAMMANO, *che anche si scrive* SOPRA MANO. *Avverb. Colla mano alzata più su della spalla.* *Bocc. nov.* 39. 5. Con una lancia sopra mano gli uscì addosso gridando: tu se' morto. *Ar. Fur.* 19. 13. Ferì con una lancia sopra mano Al supplicante il delicato petto. *Disc. Calc.* 8. Così la palla nostra di sopra, e di sotto mano percossa, ed altresì all' aria mandata l'effetto medesimo adopera.

§. I. *Soprammano, pur detto avverbialm. talor vale il medesimo, che Fuor di modo.* Lat. *valde, vehementer.* Gr. *λίαν, σφόδρα.* *Din. Comp.* 2. 38. I cittadini di parte Nera parlavano sopra mano dicendo: noi abbiamo un signore in casa (*qui vale Altieramente*)

§. II. *In forza d'aggiunto, vale Straordinario, Eccellente.* *Fir. disc. an.* 105. Gli antichi, quando e' volevano con un loro proverbio mostrare, che tu fussi arrivato in luogo, dove si facessero cose soprammano, e quasi impossibili ec. usavano dire: tu se' arrivato dove i topi rodono il ferro. *Dav. Colt.* 161. Farai un vino soprammano con queste diligenze.

SOPRAMMANO. *Nome. Colpo di mano, di spada, o d' altro, dato colla mano alzata più su della spalla.* *Malm.* 5. 41. E col darti sul viso un soprammano, D' Ebreo farà mutarti in Siciliano. *E* 10. 52. Ed egli, ch'all' incontro stava all' erta, In sulla testa un sopramman gli appicca, Che in due parti divisela di netto, Come una testicciuola di capretto.

§. *Per metaf.* *Car. lett.* 2. 229. Conoscerà facilmente il possesso, io che sono, e il soprammano, che i doganieri cercano di farmi (*cioè: l' angheria, il sopruso, l'aggravio*)

SOPRAMMATTONE. *Muro fatto di semplici mattoni; e si usa anche in forza d'add.* Lat. *murus coctilis, lateritius.* Gr. *τεῖχος πλινθινον.* *Franc. Sacch. nov.* 191. La notte stando con lui 'n una medesima casa, e in una camera a muro soprammattone allato alla sua ec. *E nov.* 192. Non essendovi altro in mezzo, che 'l muro di mattone soprammattone. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Ha per tramezzo un mur soprammattone.

SOPRAMENTOVATO. *Add. Mentovato sopra, Sopraddetto.* Lat. *supra memoratus.* Gr. *ἄνω μνημονευθείς.* *Sagg. nat. esp.* 77. Parendo adunque da' soprammentovati effetti aver guadagnato qualche ragionevole probabilità di esta pressione, fu giudicato, che ec. *Red. Ins.* 45. Con tutti i soprammentovati moderni autori s'ingannarono forse ancora Ovidio, e Plinio.

SOPRAMMISURA. *Avverb. Smisuratamente, Oltre misura.* Lat. *immodice.* Gr. *ἀμέτρως.* *Fior. S. Franc.* 173. Chi vuole essere da Dio amato, e avere da lui infinito merito soprammodo, e soprammisura.

SOPRAMMODO, *che anche si scrive* SOPRA MODO. *Fuor di modo, Eccessivamente.* Lat. *mirum in modum, valde, supra modum.* Gr. *θαυμαστὸν ὅσον, κατ' ἐξοχήν.* *M. V.* 10. 83. Unito il popolo consueto nimico de' Fiorentini, e sopra modo parziale con la guerra. *Fir. disc. an.* 13. Stette soprammodo dolente, e divenne fuor di sua natura pauroso. *E nov.* 205. Della qual cosa ello ne fu soprammodo contento.

SOPRAMONTARE. *Crescere, Soprabbondare.* Lat. *crescere, excrescere.* Gr. *ὑπεραυξάνεσθαι.* *G. V.* 11. 87. 1. Soprammontarono tanto le spese, e bisogne del Re ec. *Libr. Sagram.* Ira, e fellonia soprammonta, e signoreggia ti il cuor del fellone.

SOPRANIMO. *Posto avverbialm. A passione, Con animosità.* *Vit. SS. Pad.* Molti parlano sopranimo per odio, e non per zelo di giustizie.

SOPRANASCERE. *Nascere sopra alcuna cosa, Nascere dopo altre cose simili nate.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 173. Tante sono le voci, che fioriscono, e sopra le vecchie come negli orti di Alcinoo fico sopra fico, soprannascono.

SOPRANNATURALE. *Add. Che è sopra la natura di checchessia.* Lat. *supernaturalis.* Gr. *ὑπερφυής.* *Tratt. gov. fam.* A noi non esser data la lingua per parlare cose naturali, ma soprannaturali. *Bemb. As.* 1. 35. Non posson procedere da cosa, che soprannaturale non sia. *Sagg. nat. esp.* 250. Si va di continuo smorzando in essa quell'impeto, e forza soprannaturale impressale dalla violenza del fuoco.

SOPRANNATURALMENTE. *Avverb. Con modo soprannaturale.* Lat. *supernaturaliter.* Gr. *ὑπερφυῶς.* *But. Purg.* 2. Questo è secondo la volontà di Dio, che fa, che 'l fuoco soprannaturale, che è nello 'nferno, e nel Purgatorio, soprannaturalmente opera. *Gal. Sist.* 414. Non credete voi, che il globo terrestre potesse soprannaturalmente, cioè per l'assoluta potenza di Dio, farsi mobile?

SOPRANNESTARE. *Annestare sopra il già annestato.* Lat. * *superinserere.* Gr. *ἐπεγκεντρίζειν.* *Dav. Colt.* 179. Onde annestando sopra l'annestato più volte, quanto più soprannesti, tanto più dilicate, e grosse, e nobili frutte fai.

SOPRANNO. *Add. Che ha più d'un anno, Che è sopra l'anno; e si dice comunemente de' bestiami.* Lat. *anniculus.* Gr. *ἐνιαύσιος.*

SOPRANNOMARE. *Cognominare.* Lat. *cognominare.* Gr. *ἐπονομάζειν.* *G. V.* 2. 3. 3. Questo Totile ec. fu soprannomato *flagellum Dei.* *E* 12. 114. 7. Che si facea soprannomare Imperadrice di Gostantinopoli sanza lo 'mperio.

SOPRANNOMATO. *Add. da Soprannomare; Cognominato.* Lat. *cognominatus.* Gr. *ἐπωνομασμένος.* *M. V.* 1. 96. Si confidaro a uno ser Piero Gucci soprannomato Mucini.

SOPRANNOME. *Cognome.* Lat. *cognomen.* Gr. *ἐπωνυμία.* *Dant. Purg.* 16. Per altro soprannome io nol conosco, S'io nol togliessi da sua figlia Gaia. *E Par.* 15. Mia donna venne a me di Val di Pado, E quindi il soprannome tuo si feo. *G. V.* 10. 112. 3. In una piccola cedola scritto il nome, e 'l soprannome suo. *Bocc. nov.* 8. 3. Gli era de' Grimaldi caduto il soprannome. *E vit. Dant.* 239. Ma l'hai da te cacciato, sbandito, e privatolo, se tu avessi potuto del tuo soprannome (*cioè: dell'esser soprannominato Fiorentino*)

§. *Soprannome, è talvolta un Terzo nome, che si pone a chicchessia per qualche singolarità notabile in lui, così in bene, come in male.* Lat. *cognomen, agnomen.* Gr. *ἐπωνυμία.* *Bocc. lett. Pin. Ross.* 285. Non si dee alcuno uomo ec. maravigliare, nè impazientemente portare, se truove che la sua fama, e le sue opere con ignominioso soprannome e' ingegna di violare, e di macchiare. *E Pr. S. Ap.* 289. Tu scrivi innanzi all'altre cose, ch'io sono uomo di vetro, il quale è a me non nuovo soprannome. *F. V.* 11. 79. Il suo soprannome in lingua Inglese era *Kaucheuvole*, che in Latino dice falcone di bosco. *Fir. nov.* 4. 124. Era moglie d'un di quei primi della villa addomandato Giovanni, benchè da tutti egli era detto il Cimpaglio per soprannome.

SOPRANNOMINARE. *Soprannomare.* Lat. *cognominare.* Gr. *ἐπικαλεῖν, ἐπονομάζειν.* *G. V.* 8. 54. 2. E per sua franchezza fu soprannominato Picco le Roy. *Franc. Sacch. Op. div.* 110. Che cosa è questo nostro maestro, cioè Dio? E' uno, che nomina ogni cosa, e niuna cosa, o niuno uomo può nominare, o soprannominarlo. *Red. annot. Ditir.* 53. Archestrato poeta, il quale ec. perciocchè ne' suoi versi descrive cose attenenti a cene, e a desinari, è soprannominato Dipnologo.

SOPRANNOMINATO. *Add. da Soprannominare; Cognominato.* Lat. *vocatus.* Gr. *ἐπονομασθείς.* *Borgh. Rip.* 472. Niccolò detto il Tribolo ec. fu figliuolo d'un Raffaello legnaiuolo soprannominato il Riccio de' Pericoli.

§. *Per Nominato di sopra.* Lat. *superius dictus, nominatus.* Gr. *προειρημένος.* *Amet.* 62. Patrocinante le quistioni civili soprannominate. *Fir. rag.* 131. E' tempo, che colle già dette donne, e co' soprannominati giovani ascoltiate madonna Gostanza di amore, e di molte altre cose bellissime ragionare. *Red. Ins.* 79. Parendomi avere a bastanza mostrato, che ec. tutti i soprannominati insetti dalla sostanza di quelle non nascono.

SOPRANNOTANTE. *Che nuota sopra.* Lat. *supernatans.* Gr. *ἐπιπλέων.* *Cr.* 2. 13. 4. Questo letame generalmente ha due umori, l'uno soprannotante, e terreo ec.

SOPRANNOTARE. *Notar sopra.* Lat. *supernatare.* Gr. *ἐπινήχεσθαι.* *Gal. Gall.* 227. Potremo cominciare ad investigare quali sono que' corpi solidi, che possono totalmente sommergersi nell'acqua, ed andare al fondo, e que' i per necessità soprannuotano. *E Sist.* 140. Sassi staccati credo, che scenderebbero al centro, e non soprannoterebbero all' aria.

SOPRANNOTATO. *Add. Notato di sopra.* Lat. *praenotatus.* Gr. *προσημειωθείς.* *Dant. Conv.* 70. Li ciechi soprannotati, che sono quasi infiniti, colla mano in sulle spalle a questi mentitori, sono caduti nella fossa della falsa opinione.

SOPRANO. *Sust. La Voce più alta della musica.* Lat. * *cantus, vox acuta.* *Buon. Fier.* 2. 4. 22. Più, e men cupi a far bassi, e soprani. *E Intr.* 2. 1. Ragghianti asini, o muli, O sian bassi, o soprani, Sia proibito.

SOPRANO. *Add. Sovrano; Contrario di Sottano.* Lat. *supernus.* *Libr. Amor.* 48. Nessuno può con ragione dubitare, che 'l prenditore della parte soprana è più da lodare, che quello della parte sottana. *Petr. cap.* 5. Così giugnemmo alla città soprana. *Dant. Purg.* 9. Vidil seder sopra 'l grado soprano Tal nella faccia, ch'io non lo soffersi.

SOPRANSEGNA. *Contrassegno d'abito, o altre divise militari sopra l'armi.* Lat. *symbolum, tessera, insigne.* Gr. *σύμβολον, σύνθημα.* *Bocc. nov.* 97. 23. Nè mai in alcun fatto d'arme andò, che egli altra soprensegna portesse. *Filoc.* 3. 121. Pregoti ec. che tu alcuna delle tue gioie mi doni, la quale portando io per sopransegna, quella mi porga tanto più ardire, ch'io non ho, ch'io possa acquistare la vittoria. *G. V.* 7. 9. 4. Si mise alla battaglia, non con sopransegne reali, per non essere conosciuto, ma come un altro barone. *E cap.* 26. 3. Questi fu armato con le sopransegne reali.

SOPRANTENDENTE. *Quegli, che ha autorità primaria sopra qualche ufizio, o opera.* Lat. *superintendens.* *S. Ag. praefectus.* Gr. *ἐπιστάτης.* *Alleg.* 151. Eletti senza discernimento convenevole per soprantendenti ec. dal maneggiar delle lingue nostrali. *Dav. Scism.* 81. Divenuto poi soprantendente (così latinizzano il vocabolo greco Episcopo) si prese de' Vescovadi ben due, Glocestre, e Vigornia. *Viv. disc. Arn.* 55. Il quale morì soprantendente generale delle possessioni di V. A.

SOPRANTENDENZA. *Astratto di Soprantendente.* *Viv. disc. Arn.* 56. Giudico meglio il desistere, che il continuare in quella soprantendenza. *Borgh. Vesc. Fior.* 420. Sarà forse me' dire dominio, che la soprantendenza, e cura generale.

SOPRANTENDERE. *Esser superiore agli altri in sapere, e intendere.* Lat. *praeesse, praefectum esse.* Gr. *ἐπιστατεῖν.* *S. Ag. C. D.* Scopos vuol dire intendere, sicchè Vescovo vuol dire in latino soprantendere.

§. *Soprantendere, per Aver la soprantendenza di checchessia.* Lat. *praeesse.* Gr. *ἐπιστατεῖν.* *Viv. disc. Arn.* 55. Deputato a soprantendere a quella medesima riparazione.

SOPRANTENDITORE. *Soprantendente.* Lat. *superintendens,* *S. Ag.* Gr. *ἐπιστάτης.* *S. Ag. C. D.* Il vescovado ec. è nome d'opera, e non d'onore, perocchè è vocabol Greco e derivato indi, sicchè Vescovo vuol dire speculatore, e soprantenditore.

SOPRAPPESO. *Peso oltre al convenevole, e 'l consueto.* Lat. *superpondium.*

Gr. ἐπίμετρον. *Esp. Vang.* Lo 'ntelletto, e la memoria per lo soprappeso posto nella bilancia spesse volte la fa cadere. *Bemb. lett. 1. 22.* Senza accrescer loro da questa parte soprappesi, e nuove gravezze.

SOPRAPPIACENTE. *Piacente assaissimo.* Lat. *supra modum placens.* Gr. πάνυ ἀρέσκων. *Guitt. lett. 21.* Soprappiacente donna di tutto compiuto savere.

SOPRAPPIAGNERE, e SOPRAPPIANGERE. *Piagnere dirottamente, Piagner di nuovo.* *Vit. S. M. Madd. 110.* Costoro quando vidono; e udirono queste parole, che Piero diceva così miserabilemente averlo negato, anche soprappiangevano, e maggiormente doloravano.

SOPRAPPIGLIARE. *Pigliare oltre al convenevole, Sorprendere, Occupare.* Lat. *occupare.* Gr. καταλαμβάνειν. *Vegez.* Conciossiacosachè la cupidità soprappigliasse i guiderdoni delle virtudi.

§. *In forza di nome, per Quella figura da i rettorici detta* Lat. *occupatio.* *Rett. Tull. 83.* E' un altro ornamento, che s' appella soprappigliare, il quale ha luogo quando diciamo di volere passare, o di non volere dire quello, che maggiormente di dire è la nostra intenzione.

SOPRAPPIU'. *Il soverchio.* Lat. *pars supervacanea, superfluens, excedens, reliqua.* Gr. τὸ περιττόν. *Nov. ant. 24. 2.* Disse il tesoriere: messere io errava; e volle dannare il soprappiù. *Albert. cap. 38.* Alquante cose sono iniquamente ritenute, e non iniquamente accattate, come il soprappiù delle prebende. *P. st. S. Gir.* O imponci il soprappiù, che passi la convenienza della nostra virtù?

§. *In forza d'avverb. vale In oltre, Da vantaggio.* Lat. *praterea.* *Fir. As. 131.* Soprappiù le concesse, ch' ella donasse loro quella quantità d' oro ec. ch' ella volesse.

SOPRAPPORRE. *Porre sopra.* Lat. *superponere.* Gr. ὑπερτιθέναι. *Dant. Par. 25.* Il suo concetto Al segno de' mortai si soprappose. *But. ivi 1.* Si soprappose, cioè si pose più alto, che aggiunga l' umano intelletto. *Nov. ant. 29. 1.* Istimò quanto potesse vivere, e soprapposesi bene anni dieci; ma tanto non si soprappose, che, dispendendo, e scialacquando il suo, li anni sopravvennero, e soperchiògli tempo, e rimase povero, che avea tutto disperso (*cioè: aggiunse di più*) *Soder. Colt. 59.* Levata via quella metà a ciascheduno da occhio a occhio gli soprapporrai commettendogli insieme. *E 77.* Copritai subito con un coperchio, che suggelli bene fatto di asse, che si soprappongano.

§. *Per Anteporre, Preporre.* Lat. *praponere, praficere.* Gr. καθιστάναι, ἐφιστάναι. *Mor. S. Greg.* Con pensieri, e con sollecitudini conviene, che sia sottoposto a quei popoli, a' quali esso è soprapposto per dignità. *Franc. Sacch. Op. div. 142.* Ancora fummo soprapposti a tutti gli animali, e cose di questo mondo. *Pallad. cap. 6.* Al campo tuo non soprapporre mai coltivatore a te congiunto di parentado, o di tenerezza di amistade.

SOPRAPPOSTA. *Sorta di malattia de' cavalli.* *Cr. 9. 58. 1.* Questa infermità, che soprapposta s' appella, si fa intra la carne viva, e l' unghia, facendo quivi rottura di carne ec.

SOPRAPPOSTA. *Quel risalto, che ne' lavori rilieva dal fondo; Contrario di Sommessa.* *Dant. Inf. 17.* Con più color sommesse, e soprapposte Non fer mai in drappo Tartari, nè Turchi.

SOPRAPPOSTO. *Add. da Soprapporre.* Lat. *suprapositus.* Gr. ὑπερτεθείς. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 307.* Le radici degli arbori, e s' è gravità soprapposta, il venir meno la terra di sotto ec. *Benv. Cell. Oref. 56.* Tenendone una (*gamba*) distesa, e l' altra raccolta, impern soprapposta. *Buon. Fier. 3. 2. 17.* E tutte queste insegne ec. Frapposte, soprapposte, e sottoposte.

SOPRAPPRENDERE. *Sopraggiugnere, Côrre all' improvviso.* Lat. *improvviso opprimere, circumvenire.* Gr. καταλαμβάνειν, περικυκλοῦν. *Bocc. nov. 55. 5.* Avvenne, come spesso di state veggiamo avvenire, che una subita piova gli soprapprese. *Tac. Dav. ann. 25. 274.* Spesso nel voltarsi a dietro erano dinanzi, e da lato soprappresi. *Bemb. stor. 2. 13.* Il Re Carlo fu da vaiuole soppreso.

SOPRAPPRENDIMENTO. *Il soprapprendere.* Lat. *aggressio, oppressio.* Gr. ἐπίληψις. *Bocc. nov. 82. 6.* Li quali da così fatto soprapprendimento storditi, non sappiendo che farsi, stettero fermi.

SOPRAPPRESO. *Add. da Soprapprendere.* Lat. *oppressus.* Gr. καταληφθείς. *Bocc. nov. 43. 6.* Li quali soprappresi da questo, lasciato star Pietro, si volsero alla lor difesa. *Salust. Iug. R.* Egli tostamente andato alli luoghi vernerecci de' Romani, ma nella via da' ladroni Getoli soprappresi, e spogliati, spauroso sanza onore fuggito a Silla. *Bemb. Asol. 1. 60.* Altri piangono in molte altre maniere tutto dì da subita occasione di pianto sventuratamente soprappresi.

SOPRARE. *V. A. Superare.* Lat. *superare.* Gr. ὑπερβαίνειν. *Dant. Par. 30.* Più che giammai da punto di suo tema Soprato fosse comico, o tragedo.

SOPRARRAGIONARE. *Ragionar di più.* Lat. *sermoni adjicere.* Gr. ἐπιλέγειν. *Bemb. Asol. 2.* Che io alcun' altra cosa ancora ne sopraragionassi alle raccontate.

SOPRARRECATO. *Add. Recato di più Recato sopra, Mentovato.* *Amm. ant. 28. 4. 6.* Alcuni suoi nascosti vizj subitamente escono fuori, e mostrano il soprarrecato infignimento.

SOPRASBERGA. *Sopravvesta, che si porta sopra l' usbergo.* Lat. *chlamys.* Gr. χλαμύς. *G. V. 11. 49. 10.* V' andarono di Firenze mille pedoni tutti soprassegnati di soprasberghe bianche. *Vegez.* L' usbergo minore avieno, e cappello con soprasberga di cuoio d' orso, a spaventare i cavalieri de' nimici.

SOPRASBERGATO, *V. A. Add. Vestito di soprasberga.* *Guitt. lett.* Messer Lancillotto vi comparve molto bene soprasbergato.

SOPRASCRITTA. *Soprascritto.* Lat. *superscriptio.* Gr. ἐπιγραφή. *Com. Inf. 11.* Dice, che di questo avello dice la soprascritta d' esso, che vi era inchiuso Papa Anastasio.

§. I. *Soprascritta, dicesi nelle lettere Quello scritto, che si pone sopra alle medesime, contenente il nome di quello, a cui s' indirizzano.* *Franc. Sacch. nov. 152.* Cominciando a leggere la soprascritta, tutto venne meno. *Ambr. Furt. 3. 4.* Voleva, ch' io leggessi una soprascritta d' una lettera, ch' ella portava, e non si ricordava a chi. *Varch. Ercol. 288.* Chiamava egli così messer Pietro Aretino? o gliele scriveva nelle soprascritte delle lettere?

§. II. *Aver buona soprascritta, figuratam. e in modo basso, vale Aver buona cera.* Lat. *bene valere, bona uti valetudine.* Gr. εὐρωστεῖν. *Malm. 2. 70.* Domandar non occorre come state, Perchè avete una buona soprascritta.

SOPRASCRITTO. *Sust. Scrittura posta sopra a checchessia.* Lat. *epitaphium, epigraphe, inscriptio.* *Vit. Plut.* Ed era sopra 'l monimento di Ciro un soprascritto in lettere Persiane ec. ed il soprascritto dicea così.

SOPRASCRITTO. *Add. Scritto, o Nominato di sopra.* Lat. *superscriptus, inscriptus, suprascriptus.* Gr. ἐπιγεγραμμένος. *But. Inf. 31. 2.* Come Lucano dice nel soprascritto luogo. *Bocc. concl. 14.* Quando questo fu, egli erano poche a scrivere delle soprascritte novelle. *Dant. vit. nuov. 35.* E compiuto n' avea questa soprascritta stanza.

SOPRASCRIVERE. *Far la soprascritta.* *Cron. Vell. 4.* Fece il detto Bonaccorso mio avolo soprascrivere le lettere, che mandavano i lor fattori.

SOPRASCRIZIONE. *Inscrizione.* Lat. *inscriptio, titulus.* Gr. ἐπιγραφή, τίτλος. *Libr. Pred.* Cui è questa immagine, e questa soprascrizione? *S. Grisost.* Il titolo, e la soprascrizion del salmo.

SOPRASMISURATO. *V. A. Add. Sopra misura, Smisuratissimo.* Lat. *immensus.* Gr. ἄμετρος. *Med. Arb. cr.* Loda, e grazia ti renda ogni lingua, santissimo Padre, del dono, che nasiar non ti può, della soprasmisurata tua carità.

SOPRASPENDERE. *Spendere di soperchio.* Lat. *plus aquo impendere.* Gr. περιττῶς ἐν δαπανήμασι. *Cap. Impr. 13.* In modo che la moneta, la quale si dee spendere utilmente, si sopraspende in vano.

SOPRASSAGLIENTE. *Che saglie sopra; voce marinaresca, e propriamente s' intende di chi sale sopra i navigli per guidarli, o difenderli.* Lat. *vector.* Gr. ἐπιβάτης. *G. V. 7. 83. 4.* Feciono ordine ec. de' migliori, e maggiori cittadini della terra compartire per soprassaglienti per galéa, e di stodiare alle balestra. *Nov. ant. 81. 2.* Fu fatto di lei ciò, ch' ella avea detto della navicella sanza vela, e sanza remi, e sanza niuno soprassagliente.

SOPRASSALARE. *Salare oltre al convenevole.* *Franc. Sacch. nov. 192.* In quell' ora i saggi erano fatti, ed egli poteva molto bene soprassalare.

SOPRASSALIRE. *Assaltare, Assalire all' improvviso.* Lat. *aggredi.* Gr. ἐπιβάλλειν. *Mor. S. Greg. 8. 38.* Acciocchè porrandoci noi incautamente per lo cammino di questa vita, noi non fussimo soprassaliti da' ladroni.

SOPRASSALTO. *Risalto.* *Fir. dial. bell. donn. 412.* Desidera con un segno di rivoltura mostrarla distinta con un poco quasi di soprassalto colorito, ma non rosso.

SOPRASSAPERE. *Strasapere.* Lat. *sapere plus, quam oportet sapere.* Gr. ὑπερφρονεῖν παρ' ὃ δεῖ φρονεῖν. *Fir. disc. lett. 347.* Possiamo arditamente conchiudere, che questo sia stato un soprassapere.

SOPRASSEDENTE. *Che soprassiede,*

Che siede sopra. Lat. *insidens*. Gr. ἐπικείμενος. *Mor. S. Greg. 7. 14.* Addiviene a questi cotali, siccome al cavallo furioso, il quale pon fine al correre, non per virtù del soprassedente, ma perchè innanzi non si stende al campo del corso suo.

SOPRASSEDERE. *Tralasciare per qualche tempo, Differire*. Lat. *supersedere*. Gr. παύεσθαι. *M. V. 7. 25.* Della nostra ingiuria intendiamo di soprassedere, ma della bugia ec. non ci possiamo contenere. *Buon. Fier. 2. 5. 7.* E soprassoggio alquanto Là, dove un vicol senza riuscita Mi permettea ec. *Varch. Ercol. 94.* Volendo, che si chetino (*si suol dire*) far punto, far pausa, soprassedere, indugiare ec.

SOPRASSEGNALE. *Segnale, Segno*. Lat. *signum, symbolum, digma*. Gr. σημεῖον, σύμβολον, δεῖγμα. *Filoc. 3. 119.* Ma ciò, se alcuna gioia di Biancofiore non avesse, la quale in quel luogo per soprassegnale portasse, non volea fare.

SOPRASSEGNARE. *Far sopransegna, o Soprassegno*. Lat. *insignire, signare*. *G. V. 8. 58. 4.* Ciascuna terra, e villa per se si soprassegnassero di sberghe, e arme, ciascuno mestiere per se.

SOPRASSEGNATO. *Add. da Soprassegnare*. Lat. *insigniens, ornatus, inscriptus*. Gr. ἐπίσημος, κατάσημος. *G. V. 11. 49. 10.* V' andarono di Firenze mille pedoni tutti soprassegnati di soprasberghe bianche. *Cron. Morell.* Un libro soprassegnato G, di fogli reali. *Bocc. Test. pag. 1.* Ancora lascio, che ciascuna persona, la quale si trova scritta nel libro delle mie ragioni soprassegnato A, che da me debba avere, sia interamente pagato.

SOPRASSEGNO. *Soprassegnale*. Lat. *signum, symbolum*. Gr. σημεῖον, σύμβολον. *Morg. 21. 5.* Disse: Baron, s' io ti conosco bene, Che al soprassegno t' ho riconosciuto ec.

SOPRASSELLO. *Quel, che si mette di soprappiù alla soma intera*. *Fir. As. 273.* Prese un sacco, e due barili un poco giusti, e postomegli addosso, ed egli poi messosi a cavalcioni fra essi per soprassello, ne metremmo in via. *Libr. Son. 48.* Bestia di soprassel di carriaggi.

§. *Per metaf. vale semplicemente Giunta*. Lat. *corollarium, auctarium*. Gr. ἐπίδοσις, προσκατάβλημα. *Mor. S. Greg. lett.* I quali ancora, per soprassello della lor domanda, questo aggiunsero.

SOPRASSEMINARE. *Seminar sopra 'l seminato*. Lat. *superseminare*. Gr. ἐπισπείρειν. *Esp. Vang.* Il regno del Cielo è simigliante all' uomo, che semina il buon seme nel suo campo, e mentre che dormono gli uomini, viene il suo nimico, e soprassemina le zizzanie. *M. V. 9. 44.* L' uomo nimico nel campo del grano soprassemina la zizzania. *Cap. Impr. 6.* Quando per caso avvenisse, che 'l nemico della necessaria pace soprasseminasse alcuno scandolo.

SOPRASSEMINATO. *Add. da Soprasseminare*. *Esp. Vang.* Il seme, che sarà vituperato, e disonorato, son le zenzanie, cioè le mal' erbe soprasseminate dal diavolo.

SOPRASSEMINATORE. *Che soprassemina*. Lat. *superseminator*. Gr. ὁ ἐπισπείρων. *Cap. Impr. 6.* Il tesoro della fraternale dilezione è molto disturbato da' ministri, e seguitatori del soprasseminatore delle zizzanie.

SOPRASSENNO. *Molto senno*. Lat. *summa sapientia, prudentia*. Gr. σοφία, φρόνησις. *M. V. 10. 83.* Onde il soprassenno de' Pisani, accortosi di suo errore, cercò per molte vie oneste, e piacevoli ec. di ritornarli a Pisa.

SOPRASSERVO. *Più che servo*. *G. V. 10. 144. 5.* Avendoli comperati, come servi, e soprasservi i loro beni alle loro spese.

SOPRASSETE. *Gran sete*. Lat. *immensa sitis*. Gr. μεγάλη δίψα. *Com. Purg. 20.* Neuna abbondanza gli puote torre la fame, la soprassete gli arde la gola.

SOPRASSOMA. *Tutto quel, che si mette di più sopra la comunal soma*. *Burch. 1. 106.* Quando Apuleio diè per sua malizia Duo romagnuoli, e una soprassoma. *Bern. Orl. 2. 23. 76.* Rinaldo, e 'l Conte, ch' or paion di fuoco, Aran suo carco, e soprassoma un poco.

SOPRASSUSTANZIALE. *Add. Più nobile, e di maggior virtù del sustanziale; e dicesi propriamente del santissimo Sagramento dell' altare*. Lat. * *supersubstantialis*. Gr. ἐπιούσιος. *Esp. Vang.* L' altro pane spirituale, il quale santo Luca chiama soprassustanziale, si è il santissimo Corpo di Cristo nell' altar consecrato. *Tratt. Pat. Nost.* Questo pane ec. niuno il potrebbe meglio descrivere, nè più sofficientemente, che appellarlo soprassustanziale.

SOPRASTAMENTO. *Il soprastare*.

§. *Per Indugio, Trattenimento*. Lat. *cunctatio, mora*. Gr. μέλλησις. *Bemb. lett. 1. 12. 360.* Estimando, che questo avesse ad essere di poche settimane soprastamento.

SOPRASTANTE. *Sust. Che ha soprastanza in checchessia, Custode, Guardiano*. Lat. *custos, praefectus*. Gr. φύλαξ, ἐπιστάτης. *G. V. 11. 12. 1.* Soprastante, e provveditore della detta Opera di santa Reparata fue fatto per lo comune maestro Giotto nostro cittadino. *E cap. 92. 2.* I soprastanti, e guardie delle prigioni. *E 12. 91. 1.* Levarono, che non potesse portare arme da offendere niuno gabelliere, e niuno soprastante. *Amet. 63.* A me non madre, soprastante a' tuoi piaceri. *Cecch. Esalt. cr. 1. 2.* E me se soprastante al governarlo. *Bemb. stor. 4. 45.* M. Luigi Giorgio, il quale era soprastante della galéa, credendo quella essere armata di corsali, non calando altramente le vele, continuava il suo viaggio.

SOPRASTANTE. *Add. Che sta sopra, Eminente*. Lat. *eminens, extans, imminens*. Gr. ὑπερέχων, ἀναφαινόμενος, ἐφιστάμενος. *Liv. Dec. 3.* Il monte soprastante opportunamente coperse gli agguati. *Guid. G.* Da quello lato avea le ripe alte cavate, e soprastanti. *Alam. Colt. 5. 113.* Sopr' esso induca Del soprastante rio con torto passo Il liquido cristallo.

§. I. *Per metaf. vale Imminente*. Lat. *imminens, ingruens*. Gr. ἐπικείμενος. *Bocc. nov. 68. 23.* Colla sua sagacità fuggì il pericol soprastante. *E g. 9. p. 2.* Videro gli animali ec. quasi sicuri da' cacciatori per la soprastante pistolenzia.

§. II. *Soprastante, Che indugia troppo, Che mette tempo in mezzo oltre al convenevole*. Lat. *cunctans*. Gr. μέλλων. *Liv. D. Pr.* Lui indugiante, e soprastante ferocemente mir acciassero.

§. III. *Soprastante, lo diciamo anche per Imperioso, Potente, Insolente*. Lat. *insolens*. Gr. ἀλαζών. *Franc. Sacch. rim. 15.* Il tuo poder, che già fu in acqua salsa, Perdesti per voler signoreggiante Essere al soprastante. *Amet. 90.* Levatosi l' aspro giogo de' Coritani già soprastanti per le indebolite virtù, ai rinforzarono le loro forze, che appena il monte erano usati di scendere. *Tac. Dav. ann. 2. 41.* Mesevi Gneo Pisone uomo rotto, soprastante, e feroce (*il T. Lat. ha* obsequii ignarum)

SOPRASTANTEMENTE. *Avverb. Con soprastanza*.

§. *Per Massimamente, Particolarmente*. Lat. *praecipue, praesertim*. Gr. μάλιστα. *Coll. SS. Pad.* Traspongono ogni lavorio di dottrinal, e soprastantemente di parole salutevoli.

SOPRASTANZA. *V. A. Il soprastare*. *Fr. Giord. Pred. S. 9.* Chi sta tra gente, e al vento, e al sole, contrario è alla soprastanza del nimico.

§. *Per Indugio, Trattenimento, Mancanza*. Lat. *cunctatio*. Gr. μέλλησις. *Cap. Impr. prol.* Avvenendo soprabbondante siccitudine nella terra per soprastanza d' ordinata piova.

SOPRASTARE. *Star sopra, Esser superiore, eminente*. Lat. *extare, eminere, imminere*. Gr. ἐξέχειν, ἀναφαίνεσθαι, ἐφίστασθαι. *G. V. 1. 32. 1.* Cesare si pose a campo in sul monte, che soprastava la città. *Dant. Par. 30.* Sì soprastando al lume intorno intorno, Vidi specchiarsi in più di mille soglie. *Pass. prol.* Coloro, che sono più accorti, prendono alcuna delle tavole della rotta nave, alla quale attenendosi fortemente, soprastando all' acqua, non affondano.

§. I. *Per Usar superiorità, insolenza, maggioranza, Soprassare, Soverchiare*. Lat. *excellere, opprimere*. Gr. ὑπερβαίνειν, καταβάλλειν. *Pass. 227.* Come Iddio è sopra tutte le cose, e a niuna cosa è soggetto, così l' uomo superbo vuole soprastare a tutti, e a niuno esser sottomesso. *Cron. Morell. 240.* Buono parente con quelli, che non lo volessono soprastare. *G. V. 5. 31. 1.* Soprastavano la contrada, e non volcano ubbidire al comune. *E 10. 177. 1.* Tenevano la terra a modo di tiranni, soprastando disordinatamente il popolo (*così hanno gli stampati, e il T. Riccardi; e i Testi Davanz. e Salvini hanno* soppressando)

§. II. *Per Superare, Vincere*. Lat. *vincere, superare*. Gr. νικᾶν, ὑπερβαίνειν. *Bocc. nov. 96. 18.* Come io so altrui vincere, così similmente so a me medesimo soprastare. *G. V. 4. 14. 4.* Ebbe guerra, e battaglia col detto Arrign, che l' avea disposto, e soprastatolo. *E 12. 66. 2.* Avendo i Viniziani della detta zuffa soprastati i Turchi. *E cap. 40. 5.* Ancora il pianeto di Giove fu soprastato da Saturno.

§. III. *Per Istar sopra di se, Arrestarsi, Contenersi, Fermarsi*. Lat. *sese continere*. Gr. ἑαυτὸν καταστέλλειν. *Bocc. nov. 42. 18.* Martuccio, veggendo la giovine, alquanto maravigliandosi, soprastette. *E nov. 73. 20.* Perche soprastando, Buffalmacco ricominciò.

§. IV. *Per Differire, Indugiare, Metter tempo in mezzo*. Lat. *morari, moram, interponere*. Gr. ἀναβολὴν ποιεῖσθαι. *Bocc. g. 6. p. 5.* Delle sette volte le sei, soprastanno tre, o quattro anni più, che non debbono, a maritarle. *Fr. Giord. Pred. S.* Se noi soprastiamo fuore, e distendiamoci a parlare, incontanente falliamo. *Pass. 193.* Non si posa la co-

lontrade perversamente, amando le creature ec. avvegnachè un poco soprasta a dimorando in loro per amore più, che non è bisogno. *Franch. Sacch. nov.* 84. Essendo per alcun caso andato di fuori ec. soprastette la notte di fuori.

§. V. *Soprastare ad un pericolo, e danno, vale essere prossimo a seguire, Esserne rischio, Essere imminente.* Lat. *imminere*. Gr. ἐφεστάναι. *Varch. stor.* Soprastando la guerra, e travagliando la carestia.

§. VI. *E Soprastare, in forza di nome per la Figura da i rettorici detta in* Lat. *commoratio*. *Rett. Tull.* 95. E' un altro ornamento, che s' appella soprastare, lo quale ha luogo, quando il dicitore soprastà in un fermissimo luogo, là ove pende tutta la forza del fatto.

SOPRASTATO. *Add. da Soprastare*. *Bocc. vit. Dant.* 58. Alla quale richiesta Dante soprastato disse: se io vo, chi rimane? e s'io rimango, chi va? (*nella nuova edizione si legge*: sopra se stato) *Ambr. Furt.* 1. 1. Io non l'ho fatto per altro, che per acquistare figliuoli, al che, secondo che insegnano i nostri dottori, sono più atte quelle di tenera età, che le soprastare (*cioè: le attempate*)

SOPRASTEVOLE. *Add. Che soprasta*. Lat. *cunctans*. Gr. ἀναβαλλόμενος. *Cap. Impr.* 2. Una soprastevole pazienza con abbondevole perdonamento agl' ingiuriatori.

SOPRATTENERE. *Trattenere oltre al termine*. Lat. *remorari*. Gr. ἀναβάλλεσθαι. *Bocc. nov.* 47. 3. Soprattenendola il padre a maritare, s' innamorò per avventura di Pietro. *Cant. Carn.* 18. Però, donne gentil, l'olio farete, Quando l' ulive vostre in punto arete, Perchè se punto le soprattenrete, Vi dorrà poi non lo poter trar fuori. *Bem. stor.* 3. 38. Per decreto del Senato fu soprattenuto messer Andrea, nè più v' andò (*qui sostenuto*) *Cas. lett.* 54. Ed ho veduto quanto mi debbe dolere, che il caso, e la fortuna abbia soprattenuto con sì lungo indugio il desiderio, che V. S. aveva ec.

SOPRATTIENI. *Dilazione che si ottiene al pagamento*.

§. *Per Dilazione generalmente*. Lat. *dilatio, mora*. Gr. ἀναβολή. *Tac. Dav. ann.* 4. 102. Il Senato volle, che s' aspettasse lo 'mperadore, unico soprattieni agli urgenti mali (*il T. Lat. ha* suffugium in tempus) *Malm.* 9. 63. Fatto al morire un soprattieni intanto ec.

SOPRATTUTO. *Posto avverbialm. che anche si scrive* SOPRA TUTTO, *Principalmente, Totalmente, In tutto, e per tutto*. Lat. *potissimum*. Gr. μάλιστα. *Fiamm.* 1. 56 Tutte quell' altre cose, che a donna nobile debbono esser care, e sopra tutto la grazia del tuo marito. *Fir. disc. an.* 19. Soprattutto debbe avvertire ognuno, che la servitù de' Principi è agguagliata a uno altissimo monte. *Cas. cim. turl.* 2. 6. E vuol, che non le puta soprattutto. *Libr. Son.* 128. E quando ei la partita, Avvisa soprattutto, a questo è il sunto.

SOPRAVANZAMENTO. *Sopravanzo*. Lat. *progressus*. Gr. προκοπή. *Fr. Giord. Pred.* Si gloriano del loro sopravanzamento agl' inferiori nella virtù.

SOPRAVANZARE. *Superare*. Lat. *vincere, superare, exsuperare, exuberare*. Gr. νικᾶν, ὑπερβαίνειν. *Declam. Quintil. C.* Perciocchè elle non hanno forza, onde sopravanzino i vizj.

§. *In signific. neutr. vale Avanzare, Sporgere, e sorgere in fuori*. Lat. *eminere*. Gr. ἐξέχειν. *Gal. Dial.* L' isole, che sopravanzano sopra l' acque.

SOPRAVANZO. *Il sopravanzare*. Lat. *excessus, exuberatio*. G. ὑπερβολή.

SOPRAVVEDERE. *Osservare con avvedutezza*. Lat. *pervidere*. Gr. διορᾶν. *Bemb. stor.* 5. 87. Avendo il Pesaro mandato a Napoli brigantini per spiar di lui, e sopravvedere ec.

SOPRAVVEDUTISSIMO. *Di singularissima avvedutezza*. Lat. *prudentissimus, cautissimus*. Gr. φρονιμώτατος, εὐλαβέστατος. *Petr. uom. ill.* I quali il sopravvedutissimo capitano avea posto dinanzi a spaurire, e turbare i nemici.

SOPRAVVEGGHIARE. *Vegghiare assai*. Lat. *pervigilare, evigilare*. Gr. ἐγρηγορέναι. *Coll. Ab. Isac. cap.* 7. Se tu non sopravvegghierai all' uscio continuamente, non sarai esaudito.

SOPRAVVEGNENTE, SOPRAVVENENTE, e SOPRAVVENIENTE. *Che sopravviene, Susseguente*. Lat. *proximus, imminens*. Gr. ἐγγύτατος, ἐφιστάμενος. *Maestruzz.* 2. 29. 5. Potente è Iddio di scampare l' uomo da qualunque sopravveniente tentazione. *Bocc. intr.* 2. Siccome la estremità dell' allegrezza il dolore occupa, così le miserie da sopravvegnente letizia sono terminate. *E g.* 2. *f.* 5. Sogliono ec. per onor della sopravvegnente Domenica da ciascuna opera riposarsi. *E g.* 5 *f.* 2. Molti hanno già saputo con debito morso rintuzzare gli altrui denti, o i sopravvegnenti pericoli cacciar via. *Guid. G.* Per averle meglio apparecchiate negli sopravvegnenti bisogni. *Mor. S. Greg.* 1. 2 Sempre stette costante avvisatamente sostenendo i sopravvenenti colpi.

SOPRAVVEGNENZA. *Il sopravvenire*. Lat. *superaccessio*. Gr. προσέλευσις. *Salvin.* 2. 469. Congiunzione di corpi, e d' anime, e di sostanze, che colla sopravvegnenza poi de' cari figliuoli, come di tanti dolci pegni, maravigliosamente s' accresce.

SOPRAVVENDERE. *Vendere la cosa più, che ella non vale*. Lat. *aquo carius vendere*. Gr. παρὰ δίκαιον πωλεῖν. *Cron. Vell.* 12. Vendè il podere, ovvero poderi suoi da Cetinella ec. a Giovanni Perini, e puossi dire, gli sopravvendesse parecchie centinaia di fiorini.

SOPRAVVENENTE, e SOPRAVVENIENTE. v. SOPRAVVEGNENTE.

SOPRAVVENIMENTO. *Il sopravvenire*. Lat. *improvisus adventus, superventus*. Gr. ἡ ἐκ τοῦ ἀπροσδοκήτου παρουσία. *Intend. Virt.* Sentendo il sopravvenimento, e grande stropiccio delle lepri, gittaronsi nell' acqua. *S. Ag. C. D.* Per sopravvenimento sprovveduto di queste passioni s' impedimentisce l' ufficio della ragione. *Dant. Conv.* 144. Perocchè ciascuna cosa per se è da amare, e nulla è da odiare, se non per sopravvenimento di malizia, ragionevole, e onesto è, non le cose, ma le malizie delle cose odiare, e procurare da esse di partire. *Stor. Eur.* 5. 103. Trapassando per qualche spazio tutti quanti gli onori passati col sopravvenimento di questo nuovo, tanto più vi mostriate degni di gloria, quanto ec.

SOPRAVVENIRE. *Improvvisamente arrivare*. Lat. *de improviso advenire, supervenire*. Gr. ἐξαίφνης ἐπιγίγνεσθαι. *Mor. S. Greg.* Ed ecco, che sopravvennero li Sabei, e portaronli via tutti. *Bocc. nov.* 67. 3. Sopravvegnendo ad un ragionamento di giovani. *Nov. ant.* 29. 1. Dispendendo, e scialacquando il suo, gli anni sopravvennero, e soperchiogli tempo, e rimase povero. *Soder. Colt.* 70. Scrivono, che ec. chi tarda a far la vendemmia, non solamente offende le viti, perch' elle portano il peso più del dovere, ma perchè sopravvenendo gragnuola, o tempesta faccia gran danno al vino.

§. *Per semplicemente Venire, ma ha alquanto più di forza*. Lat. *advenire, comprehendere*. Gr. ἐπιγίγνεσθαι. *Bocc. nov.* 44. 10. In cotal guisa dormendo, senza svegliarsi, sopravvenne il giorno. *E nov.* 77. 20. Se non fosse, che egli era giovane, e sopravveniva il caldo, egli n' avrebbe avuto troppo a sostenere. *E nov.* 80. 20. Incominciaron poi a sopravvenire delle cagioni, per le quali non gli veniva ec. fatto il potervi entrare. *Din. Comp.* 3. 75. Intanto sopravvenne un giovane cognato del Maliscalco.

SOPRAVVENTO. *Vantaggio del vento, che si gode rispetto a chi sta sotto vento*. Lat. *superventus, Veget.*

§. I. *Onde Essere, o Stare sopravvento, e Avere il sopravvento, vagliono Essere da quella parte, onde spira vento.*

§. II. *E perchè fra i naviganti chi gode il sopravvento si reputa aver preminenza sopra gli altri, si prende figuratam. Sopravvento, per Affronto improvviso fatto con vantaggio, e con soperchieria: ed anche per Minaccia, e Bravata imperiosa*. *Varch. Ercol.* 83. Fare una bravata, o tagliata, o uno spaventacchio, o un sopravvento, non è altro, che minacciare, e bravare. *Buon. Fier.* 2. 4. 2. Gli uomini lesti fantini, Che con lor cavallette, e sopravventi Fan fare agli altri.

§. III. *Venir sopravvento, vale Sopraggiugnere improvvisamente, e per lo più s'intende con altrui danno, e pregiudizio*. *Buon. Fier.* 4. 5. 22. Quand' un, che in Fiandra, o in Alemagna stette Venticinque anni, vien lor sopravvento.

SOPRAVVENUTA. *Sopravvenimento*. Lat. *accessio*. Gr. ἐπέλευσις. *Libr. cur. malatt.* Molto si sgomentano per la sopravvenuta di nuovi mali. *E appresso*: Alla sopravvenuta de' dolori colici è necessario il serviziale.

SOPRAVVENUTO. *Add. da Sopravvenire*. *Bocc. nov.* 43. 8. Vedendo la notte sopravvenuta ec. trovata una grandissima quercia, smontato del ronzino, a quella il legò. *E nov.* 47. 9. Quivi sopravvenuto il tempo del partorire ec. *E nov.* 98. 5. Nè si discernea ec. qual più fosse, per lo sopravvenuto caso, da racconsolar di lor due. *Amet.* 12. Poichè la sopravvenuta polvere ebbe con chiarissime acque dal suo viso cacciata ec. con essa venne dinanzi alla Ninfa.

SOPRAVVESTA, e SOPRAVVESTE. *Vesta, che portavano sopra l'armi i soldati a cavallo*. Lat. *chlamys*. Gr. χλαμύς. *G. V.* 12. 111. 8. Con una sopravveste indosso di sciamito porporino. *Franc. Sacch. nov.* 159. Salito a cavallo con una sopravvesta di ragnateli ec. uscì in sulla piazza (*qui per similit. in isscherzo*) *Ar. Fur.* 32. 47. Era la sopravvesta del colore In che riman la foglia, che s' imbianca, Quando dal ramo è tolta.

Bern. Orl. 2. 3. 10. E stracciata l' avea la sopravesta. *Alam. Gir.* 19. 78 Ma più vel mostrerà la sopravvesta Verde, ove gli altri l'hanno nera, e mesta.

§. I. *Per metaf. vale Coperta. Ninf. Fies.* 156. Su si levò faccendo sopravvesta Col viso infinto ad amor, che 'l pungea.

§. II. *Per Qualunque vesta, che si porti sopra l' altre. Car. lett.* 2. 180. Così la veste, come la sopravveste, sieno scosse dal vento, e facciano pieghe, e svolazzi.

SOPRAVVINCERE. *Più che vincere. Segr. Fior. stor.* 4. 101. Chi è contento d' una mezzana vittoria, sempre ne farà meglio; perchè quegli, che vogliono sopravvincere, sempre perdono.

SOPPRAVVISSUTO. *Add. da Sopravvivere.* Lat. *superstes.* Gr. περιλειφθείς. *Libr. Pred.* Rimase afflittissima alla novella del non sopravvissuto marito.

SOPRAVVIVENTE. *Che sopravvive.* Lat. *superstes.* Gr. περιλειφθείς. *Cron. Morell.* Se tutti i tutori predetti, che hanno preso la tutela, allora sopptavviventi, non fossono in concordia. *Tac. Dav. ann.* 16. 230. Fanno a chi più prega, che il suo fiato esca tosto, per lasciare gli altri sopravviventi quel poco.

SOPRAVVIVENZA. *Certezza di dover succedere in alcuna carica, quando ella vachi.*

SOPRAVVIVERE. *Vivere più d' altri, o Viver di più, o più lungamente.* Lat. *superstitem esse.* Gr. περιλειπεσθαι. *Fiamm.* 5. 58. E se tu forse a me sopravvivi ec. fotioso ti farò divenire. *Vit. SS. Pad.* 2. 146. E dopo le predette cose Pasunzio sopravvisse un giorno. *Tac. Dav. vit. Agr.* 387. Pochi sopravviviamo, non pure agli altri, ma a noi medesimi. *Fir. As.* 279. Non gli bastando l' animo di sopravvivere alli suoi carissimi fratelli, posciach' egli ebbe fatto di loro così bella vendetta ec. mandò la sua pietosa anima a tener lor compagnia.

SOPRAVVIVOLO. *Sempreviva.* Lat. *sempervivum, sedum.* Gr. ἀείζωον. *M. Aldobr. B. V.* Recipe rose, lattughe, porcellana, e cavolo, e soptavvivolo. *M. Aldobr. P. N.* Sempréviva, e barbaiovia si è una medesima cosa, ed è erba così detta, perciocchè sempre è truvata verde, e volgarmente è detta sopravvivolo. *Cr.* 6. 2. 16. Contr' all' erache i semi, che da seminar sono, di sugo di sopravvivolo sempre s' imbagnino.

SOPRILLUSTRE. *Add. Più che illustre.* Lat. *perillustris, admodum illustris.* Gr. πολυάκουστος. *Carl. Fior.* 14. Tempetare questa amarezza col ricordarvi del proceder di voi medesimo contra un' Academia di nobili persone, e d' illostri, e di soprillustri senz' alcuna provocazione.

SOPROSSO. *Grossezza, che apparisce ne' membri per osso rotto, o scommesso, e mal racconcio. Barch.* 2. 58. E tiene un paio d' occhial ai bene addosso, Che non si muovon mai d' in sul soprosso (*qui per simil.*)

§. I. *Soprosso, si dice anche a una Sorta di malore, che viene a' cavalli, e simili animali. Cr.* 9. 39. 1. Nelle gambe del cavallo si fanno molti, e diversi soprossi, o allora ch' è morso, o percosso con calcio, o quando con la gamba percuote alcuna cosa dura, i quali soprossi non sono tanto nocivi, quanto rustichi al cavallo. *E appresso*: Conciossiacosachè tutti i soprossi si comincino a fare per una callosità di carne, per alcuna percossa, incontanente che parrà, che si voglia fare, si dee radere quella cotale callositade.

§. II. *Soprosso, metaforicamente vale Sterpio, Aggravio, Noia, Fastidio. Franc. Sacch. rim.* 26. Che' denti fanno neri, e gli occhi rossi, E di questi soprossi Niente si curan ec. *Fir. As* 313. La quale, perciocchè le leggi, ovvero statuti quei paesi le davano la successione di tutti i beni paterni ec. malvolentieri sopportava questo soprosso.

SOPROSSUTO. *Add. Che ha soprossi. Burch.* 2. 58. Che all' atto della schiena par delfino, Con ampie nari, e molto soprossuto.

SOPRUMANO. *Add. Che è sopra la condizione umana, Straordinario.* Lat. *immensus, immortalis.* Gr. ὑπερμέγεθος. *Ar. Fur.* 18. 62. Ancorchè 'l valor suo sia soprumano, Egli però non sarà più, ch' un solo, Ed avrà di par suoi contra uno stuolo. *Tac. Dav. ann.* 15. 210. Nerone d' una figliuola natagli di Poppea ec. fece soprumana allegrezza. *Alam. Gir.* 24. 103. Che soprumana Dio diè lor virtute Per procacciare al suo Giron salute.

SOPRUSARE. *Usar sopra il dovere, Abusare.* Lat. *abuti, usurpare.* Gr. καταχρῆσθαι. *Tac. Dav. ann.* 4. 86. Avverando Cesare non avergli, oltre a' suoi schiavi, e danari, autorità data, se soprusata l' avesse, facessono alla provincia ragione.

SOPRUSO. *Ingiuria.* Lat. *injuria, contumelia.* Gr. ὕβρις. *Fir. Disc. an.* 78. Io accecato dal dolore, e dal sopruso, ch' io mi veggio fare, non iscorgo verso, che a buon fine mi conduca. *Salvin. Spin.* 5. 6. S' io fossi provvisto, come se' tu, tu non saresti uomo per farmi questi soprusi.

SOQQUADRARE. *Rovinare, Mettere a soqquadro, Metter sottosopra, Mettere a rovina.* Lat. *evertere.* Gr. ἀνατρέπειν.

SOQQUADRATO. *Add. da Soqquadrare; Messo a soqquadro.* Lat. *eversus.* Gr. καθαιρεθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Trovarono la terra soqquadrata, e io essa i templi stessi soqquadrati.

SOQQUADRO. *Rovina.* Lat. *ruina, eversio, tumultus.* Gr. πτῶσις, ἀνατροπή, θόρυβος. *Tac. Dav. stor.* 1. 264. Sì; ma quel soqquadro, e buio, e confusion d' ogni cosa, poteva voltarsi contra di me.

§. *Mettere, e simili, a soqquadro, vagliono Mettere sossopra, Mettere in rovina.* Lat. *quassare, perturbare, evertere.* Gr. ἀνασείειν, θορυβεῖν, ἀνατρέπειν. *Fir. As.* 291. Gridando, e mettendo a soqquadro la casa, diede ad intendere all' infelice padre, che 'l veleno del figliastro aveva tolto la vita al suo figliuolo. *Bern. Orl.* 2. 7. 71. Alla fin delle sue parole il ladro La mazza alzò con ambedue le mani, E tutto 'l scudo gli mandò a soqquadro. *Red. Ditir.* 35. Con furor perfido, e ladro Terra, e ciel mette a soqquadro. *Malm.* 9. 57. Quale a soqquadro il vicinato mette.

SOR. *V. A. Sur, Sopra. Guitt. lett.* 10. Quanto è sor tutti, sor tutti disdegnoso è. *Tesorett.* 2. Incontrai uno scolaio Sor un muletto baio. *Rim. ant. P. N. Iac. Most. da Pisa.* Di voi, che siete fiore, Sor l' altre donne avere più valore. *Nov. ant.* 25. 4. E non piaccia a Dio nostro sire, che sì malvagia cotta stea sor me.

SORARE. *Volare a giuoco, e dicesi de' Falconi, allora che si lascian volare senza avere avanti la preda.*

SORBA. *Frutta nota.* Lat. *sorbum.* Gr. οὖον. *Cr.* 1. 4. 16. L' acqua salsa si dee bere con aceto, e con isciroppo aceroso, nella quale ghiande, e granella di mortine, e sorbe si deono mettere. *E* 5. 27. 1. Le mature sorbe in semenzaio si pongano. *Pataff.* 6. Non va dal gozzo in giù la sorba lazza. *Burch.* 1. 112. L' aspiezza delle sorbe mal mature. *Alam. Colt.* 3. 70. Or quantunque volgar, non dee schernirse La nespola real, nè l' aspra sorba.

SORBETTIERA. *Vaso, nel quale si tiene a congelare il sorbetto. Red. annot. Ditir.* 191. Bella trinciera Alzane intorno La sorbettiera.

SORBETTO. *Sorta di bevanda congelata. Sagg. nat. esp.* 231. Preso per tanto un vaso ec. di quei, che s' adopran la state a congelare i sorbetti, ed altre bevande. *Red. Ditir.* 37. I sorbetti, ancorchè ambrati, E mill' altre acque odorose Son bevande da svogliati.

SORBINO. *Add. Di sorba, Di sapor simile a quello della sorba, Aspro. Buon. Tanc.* 1. 1. Ma s' oggi son bugiarde, e zuccherine, Saran doman cotognole, e sorbine.

SORBIRE. *Assorbire, Ingoiare.* Lat. *sorbere.* Gr. ῥοφεῖν. *Dittam.* 2. 10. Seguita Caio, ed io di lui ti scrivo, Che passò in Partia, e quivi fu dal fiume Sorbito, onde da poi non parve vivo. *Tes. Pov. P. S. cap.* 19. Anco assafetida data a sorbire col vino, quando vai a dormire, giova alla tossa. *Bern. Orl.* 3. 3. 11. Avrà sorbito in un boccone intero L' uomo, e 'l cavallo, e l' arme, e' vestimenti Senza toccar nè 'l palato, nè i denti.

SORBITICO. *Add. Della natura del sorbo. Buon. Fier.* 2. 2. 6. E tutti i pomi sorbitici, ed aspri, Radici insulse, spiacevoli, e forti A 'ndolcire impatai.

SORBITO. *Add. da Sorbire. Dittam.* 1. 12. Dal mar sorbito nella trista guerra.

SORBO. *Albero noto.* Lat. *sorbus.* Gr. οὔη. *Dant. Inf.* 15. Ed è ragion, che tra gli lazzi sorbi Si disconvien fruttare il dolce fico. *Amet.* 47. Il lazzo sorbo, ed il fronzuto corbezzolo, e l' alto faggio. *Cr.* 5. 27. 1. Il sorbo è arbore noto, il cui frutto è di due fatte.

§. *Essere, o Fare la formica, o 'l formicon di sorbo; maniera proverbiale, di cui v.* FORMICA §. I. *e* FORMICONE §. *Ciriff. Calv.* 3. 77. Era di campanil questa cornacchia, O formica di sorbo, che non esce. *Lasc. rim. madrig.* 33. Voi siete corbacchion da campanile, Prete, o piuttosto formicon di sorbo.

SORBONDARE. *V. A. Soprabbondare.* Lat. *exuberare.* Gr. ὑπερπερισσεύειν. *Rim. ant. Guitt. R.* Che la pena d' amore in me sorbonda.

SORBONDATO. *V. A. Add. da Sorbondare.* Lat. *exuberans.* Gr. ὑπερπερισσευθείς. *Bemb. pros.* 3. 207. Sor, e sor in vece

ce di sotto, e di sopra, ma queste tuttavia congiunte con altre voci, siccome sono ec. sorviziato, sorbondato, che dissero gli antichi rimatori.

SORBONE. *Dicesi d' Uomo cupo, e che tutto intento a' proprj avvantaggi procura segretamente, e accortamente di conseguirgli.* Lat. *homo tectus*. Gr. κεκόμμενος.

SORCIGLIO. *V. A. Sopracciglio*: Lat. *supercilium*. Gr. ὀφρῦς. *M. Aldobr.* Chi ha li sorcigli pendenti di verso il naso, e alzano di verso le tempie, si è lento, e senza vergogna.

SORCO, *e* SORCIO. *Topo*. Lat. *sorex*. Gr. ἀρουραῖος μῦς. *Dant. Inf.* 22. Tra male gatte era venuto il sorco. *Sen. Pist.* Il sorcio è una parola, il sorcio rode il cacio, dunque la parola rode il cacio. *E appresso*: Il sorcio è una parola, la parola non rode il formaggio, dunque il sorcio non rode il formaggio.

SORCOLETTO. *Dim. di Sorcolo*. Lat. *surculus*. Gr. κλαδίσκος. *Segn. Mann. Ottob.* 5. 2. Ella fu da principio festuca, cioè a dire fu un piccolo sorcoletto, che a poco a poco crescendo divenne trave.

SORCOLO. *Marza*. Lat. *surculus*. Gr. κλαδίσκος. *Cr.* 6. 14. 4. Avicenna dice di questa (*bietola*) che sopra la sua radice, siccome sopra il cavolo, si può piantare il sorcolo, cioè innestare, il qual sorcolo alla per fine, fortificata la radice, in arbore si trasmuta.

SORCOTTO. *Spezie di Guarnacca antica, quasi sopraccotta*. *G. V.* 12. 4. 3. I cavalieri vestivano uno sorcotto, ovvero guarnacca stretta. *Quad. Cont.* Furono per un farsetto di bucherame, e per quattro fodere di sorcotto, e per une ghirlanda, e per un carniere.

SORDACCHIONE. *Accrescit. di Sordo*. Lat. *surdus*, *surdaster*. Gr. κωφός, ὑπόκωφος. *Franc. Sacch. nov.* 141. Dice la ragione della sua ficaia, e quella del fratello, perocchè era uno sordacchione balordo. *E più sotto*: Le donna, e li sordacchioni s' andarono a case.

§. *Oggi diciamo Sordacchione a Colui, che fa le viste di non udire*.

SORDAGGINE. *Astratto di Sordo*. Lat. *surditas*. Gr. κώφωσις. *Cr.* 5. 2. 13. Il loro olio (*delle mandorle*) vale contro alla sordaggine, e marcia, se dentro all' orecchio si mette. *Nic. Costant.* Alla sordaggine piglia la gomma dell' ellera, e stemperala coll' acero.

SORDAMENTE. *Avverb. Alla sorda, Chetamente*. Lat. *surde*. Gr. κωφῶς. *Dant. rim.* 23. Ahi angosciose, e dispietata lima, Che sordamente le mia vita scemi! *Com. Purg.* 22. Clio, che è una delle muse, con teco in quello luogo tasta, cioè tenta, o toliando sordamente suona. *Franc. Sacch. nov.* 141. Terminerebbe quella quistione sordamente, come tra i sordi si dovea terminare.

SORDAMENTO. *Sordaggine*. Lat. *surditas*. Gr. κώφωσις. *Cr.* 9. 25. 1. La freddezza del capo muove dolore nel capo de' cavalli, e sordemento, e fa lor venir tosse.

SORDASTRO. *Add. Quasi sordo, Alquanto sordo*. Lat. *surdaster*. Gr. ὑπόκωφος. *Varch. Ercol.* 255. Sordastro, e filosofastro sono cattivi.

SORDETTO. *V. A. Add. Sopraddetto*. Lat. *supradictus*. Gr. προειρημένος. *Guitt. lett.* 13. A condizione nuove ha Dio trovata la religione sordetta.

SORDEZZA. *Sordaggine*. Lat. *surditas*. Gr. κώφωσις. *Esp. Vang.* Nulla maggior sordezza e, che la inubbidienza.

SORDIDAMENTE. *Avverb. Con sordidezza*. Lat. *sordide*. Gr. ῥυπαρῶς. *Fir. disc. an.* 16. Avviene bene spesso come alle testuggini, le quali per essere di vile aspetto, e sordidamente nate ec. sono da molti disprezzate, e aborrite.

SORDIDATO. *Add. Sordido*. Lat. *sordidus*. Gr. ῥυπαρός. *Buon. Fier.* 5. 1. 1. E imbrattar sordidati Questa vaga divisa di zendado.

SORDIDEZZA. *Bruttezza, Deformità, Schifezza*. Lat. *turpitudo*, *deformitas*, *squallor*. Gr. αἰσχρότης.

§. *Per Eccedente avarizia, e Miseria*. Lat. *illiberalitas*, *sordes*. Gr. ῥυπαρία, σμικρολογία. *Varch. stor.* 13. 487. Era quest' uomo d'animo piuttosto gretto, e meschino, che avaro, e di tale più tosto sordidezza, e gaglioffería, che miseria. *Tac. Dav. stor.* 1. 257. Non dubitò l'esercito d' Inghilterra, governato da Trebellio Massimo, avuto per avarizia, e sordidezza in dispregio, e odio.

SORDIDISSIMO. *Superl. di Sordido*. Lat. *sordidissimus*. Gr. ῥυπαρώτατος. *Guicc. stor.* 15. 748. Nato d'infima condizione, e di sangue sordidissimo.

SORDIDO. *Add. Che ha sordidezza, Schifo*. Lat. *sordidus*. Gr. ῥυπαρός. *Pallad. Novemb.* 22. Se l' olio è sordido, friggi il sale ec. *Tac. Dav. ann.* 11. 130. Il far la reina dell' arti sordida bottegaia, esserle troppa macchia. *Fir. disc. an.* 23. Or non veggiamo noi tutto il giorno per esperienza gli schifi topi ec. attese la loro vile, e sordida natura, essere nondimeno tutto il dì discacciati ec.

§. *Per Avaro*. Lat. *sordidus*, *avarus*, *illiberalis*. Gr. ῥυποκονδύλος, φιλάργυρος, σμικρολόγος. *Tac. Dav. ann.* 3. 71. Il popolo odiava Quirino ec. per essere vecchio, sordido, e strapotente. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Sordido, senza fe, ladro, anatema.

SORDINA, *e* SORDINO. *Sorta di strumento*. *Cecch. Dot.* 2. 5. Eh Fazio, suona la sordina (*qui figuratam. e vale Fare il sordo*)

SORDISSIMO. *Superl. di Sordo*. Lat. *surdissimus*. Gr. κωφότατος. *Ambr. Cof.* 4. 8. Io non son sordo. B. e bene anzi sordissimo Tu se', o se un tritto.

SORDITA', SORDITADE, *e* SORDITATE. *Sordaggine*. Lat. *surditas*. Gr. κώφωσις. *M. Aldobr.* Sordità è in due maniere, l' una naturale, e l'altra accidentale. *Mor. S. Greg.* Venendo a noi per mezzo del figliuolo, roppe la sordità della nostra insensibilità. *Fr. Iac. T.* 4. 23. 11. A me venga cechitate, E mutezza, e sorditate. *Red. esp. nat.* 54. Un officino della sua coda ridotto in polvere impalpabile, e messone quanto un capo di spillo nell' orecchie, vale contro alla surdità, e la guarisce infallibilmente.

SORDIZIA. *Sordidezza*. Lat. *sordes*. Gr. ῥύπασμα. *Ricett. Fior.* 246. Sciuga le (*le chiocciole*) e nettale dalle intestina, e da tutte le sordizie.

SORDO. *Add. Privo dell' udito*. Lat. *surdus*. Gr. κωφός. *Dant. Inf.* 6. Che 'ntrona L'anime sì, ch' esser vorrebber sorde. *Petr. canz.* 38. 7. E 'n versi tento sorda, e rigida alma. *E son.* 253. Che piangon dentro, ove ogni orecchia è sorda. *Bocc. nov.* 17. 45. Alla quale parecchi anni a guisa quasi di sorda, e di mutola era convenuta vivere. *E nov.* 21. 8. Questi è un povero uomo mutolo, e sordo.

§. I. *Figuratam.* Lat. *surdus*. Gr. κωφός. *Amet.* 19. Non i freddi marmi di Persia, nè le querce d' Ida, nè i serpenti di Libia, ne i sordi mari di Ellesponto.

§. II. *Lima sorda, si dice Quella, che limando non fa romore*. *Din. Comp.* 2. 18. Fece fare lime sorde, e altri ferri, co' quali ruppono le prigioni, e andaronsi con Dio. *Franc. Sacch. nov.* 135. Io ti recherò domattina una lima sorda, con che tu segherai codesti ferri. *Morg.* 18. 133. E trapani, e paletti, e lime sorde.

§. III. *Per metaf.* *M. V.* 10. 74. Esso in questi giorni lavorava ella coperta colla lima sorda.

§. IV. *Ricco sordo, si dice Colui, che è ricco, e non apparisce*.

§. V. *Mazzata, Coltellata sorda, e simili, si dicono Quando fan più male, che non appare*. *Bern. rim* 97. E da co' pie certe cestate sorde. *Malm.* 5. 61. Prima gli dà certe picchiate sorde.

§. VI. *Fare il sordo, si dice Chi fa vista di non udire, o non vuole intendere*. *Malm.* 2. 75. Amadigi alla donna mai rispose, E fece il sordo ad ogni suo quesito.

§. VII. *In proverb. Egli è il mal sordo quel, che non vuole udire; e si dice di Chi fa viste di non udire, per non attendere, o fare ciò, che gli è detto*. *Fir. Trin.* 2. 3. Oh egli è il mal sordo quel, che non vuole udire! *Salv. Spin.* 5. 10. Mal sordo quei, che non vuole udire.

§. VIII. *Non dire a sordo, vale Dire alcuna cosa ad alcuno, che facilmente l' intenda, o prontamente l' eseguisca*. *Franc. Sacch. nov.* 14. Da altra parte pensò di mettere il consiglio ad effetto, e nol disse a sordo. *Fior. S. Franc.* 146. Non disse a sordo, che di subito cotesto povero gli cavò la tonica. *Lor. Med. Beon. cap.* 6. Quel, che l' invita, non lo dice a sordo. *Malm.* 4. 49. Ma quel, che importa, a sordo non fu detta.

SORELLA. *Nome correlativo di femmina tra li nati d' un medesimo padre, e d' una medesima madre, e dicesi anche di Quella nata solamente del medesimo padre, o solamente della medesima madre*. Lat. *soror*. Gr. ἀδελφή. *Bocc. nov.* 45. 16. Mandò per la madre di lei, e per altre sue parenti, e per le sorelle, e per li fratelli. *Vit. SS. Pad.* 1. 240. Dopo quarant' anni una sue sorella molto vecchie ec. pregò lo Vescovo. *Vit. S. M. Madd.* 27. Ed ecco, che se ne vanno con lui inverso casa, e le due sorelle. *Cirif. Calv.* 1. Morì quì poveretta, e so ben quanto La piensi più, che sorella carnale.

§. I. *Figuratam.* *Dant. Inf.* 24. Quando la brina in sulla terra assempra L' immagine di sua sorella bianca. *Par.* 3. Io fui nel mondo vergine sorella. *But. ivi*: Vergine sorella, cioè monaca di santa Chiara. *Petr. canz.* 34. 3. S' il dissi, unqua non veggian gli occhi miei Sol chiaro, o sua sorella.

§. II. *Sorella, si usa talora per Compagna, Amica, Intrinseca. Vit. SS. Pad.* 1. 236. Vedi dunque, sorella mia, ec. non ti gloriare d' esser morta al mondo.

SORGENTE. *Sust. Fonte; e figuratam. si prende per Origine di checchessia. Red. son.* Al desio del sovrano eterno bello, Che solo, ed in se stesso ha la sorgente.

§. *Per metaf. Red. son.* E vide secche, e totalmente perse Le due sorgenti del vitale umore (*cioè: il cuore*)

SORGERE. *v.* SURGERE.

SORGIUGNERE, *e* SORGIUNGERE. *Sopraggiugnere.* Lat. *supervenire.* Gr. ἐπέρχεσθαι. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 71. Ne puo coperto star quand' è sorgiunto (*così nelle varie lezioni di questa canzone*) *Franc. Barb.* 106. 17. Se dubbio ti sorgiunge, Tra 'l sì, e 'l no qual punge. *Tass. Ger.* 11. 44. Quando nuova saette ecco sorgiunge Sopra la mano, e la configge al volto. *E* 12. 51. Egli quivi e sorgiunto alquanto pria.

SORGO. *Sorco, Sorcio, Topo.* Lat. *mus.* Gr. μῦς. *Franc. Sacch. rim.* 22. Ma se non fosse il gatto, I sorgini all' altrui roder farian tanti, Che forse il riso tornerebbe in pianti. *E nov.* 76. Andera sgambato per le pulci, ed uno sorgo l' assalisce in forma, che esce di se. *E nov.* 187. *tit.* A messer Dolcibene si dà a mangiare una gatta per ischerne; dopo certo tempo egli da a mangiare sorgi a chi gli diè la gatta.

SORGOZZONE. *Appoggio, Fortezza, Sostegno, Sorgozzone.* Lat. *fulcimen, fulcrum.* Gr. ἔρεισμα, στήριγμα. *Gal. Sist.* 49. Cerchi con catene, puntelli, contrafforti, barbacani, e sorgozzoni di riparare alla rovina.

§. *Per Colpo dato altrui verso il gozzo. Morg.* 18. 173. Ma serra l' uscio ben dove tu dormi, Ch' io non ti dessi qualche sorgozzone. *E* 28. 9. Chi gli dà certi sorgozzoni strani.

SORI. Lat. *sory.* Gr. σῶρυ. *Volg. Diosc.* Il sori ha l' odore grave, e lezzoso, e nauseoso. *Ricett. Fior.* 24. Il calciti ec. è un minerale, che nasce nella cava del rame, di virtù tra il misi, e il sori, di sostanza più sottile, che il sori, e più grossa, che il misi. *E altrove:* Cose torse o cavate dalle vene de' metalli, come il misi, il calciti, il sori, l' allume ec.

SORICE. *Sorcio.* Lat. *sorex, mus.* Gr. μῦς. *Sen. Pist.* 90. Una gran parte della gente di Scizia si cuopre, e veste di pelle di volpe, e di sorici, che son molli, e morbide, e 'l vento non le può passare. *Vit. Barl.* 28. Vidde due sorici, che sanza riposo rodeano la radice dell' albero, ov' egli s' attenea.

SORMONTANTE. *Che sormonta.* Lat. *crescens, surgens, ascendens.* Gr. αὐξάνων, προαγόμενος, ἀναβαίνων. *Alam. Colt.* 5. 128. D' un picciol sasso Se le carchi la fronte, e tagli alquanto Del sormontante tallo.

SORMONTARE. *Montar sopra, Salire; e si usa in significaz. att. e neutr. pass.* Lat. *scandere, ascendere, crescere, surgere.* Gr. βαίνειν, ἀναβαίνειν, αὐξάνειν, προάγεσθαι. *Petr. canz.* 28. 2. Poichè sormonta, riscaldando, il sole. *Dant. Par.* 30. Io compresi Me sormontar di sopra a mia virtute. *Stor. Eur.* 7. 154. Ugone il Magno considerando maturamente, quanto le cose di questo giovane andassono sormontando, e innalzandosi, tuttavia ec. operò tanto ec. (*qui figuratam. cioè: accrescendosi, migliorando, prosperando*)

§. *Per Avanzare, Soprassare.* Lat. *excellere, superare.* Gr. ὑπερέχειν, ὑπερβαίνειν. *G. V.* 3. 5. 5. Faceano guerreggiare la città di Firenze, acciocchè non potesse crescere, ne sormontare a loro. *Nov. ant.* 51. 5. Guarentire il povero contro il ricco, e il fievole contro al forte, perchè il forte non lo sormonti. *Tes. Br.* 1. 15. Odorare sormonta il gustare e di luogo, e di virtude, ch' elli è più in alto, e opera sua virtù più dalla lunga. Altresì udire sormonta l' odorare, che noi udiamo più dalla lunga, che non odoriamo; ma lo vedere sormonta tutti gli altri di luogo, e di virtude; ma tutte queste cose sormonta l' anima, la quale è assisa nella mastra fortezza del capo. *Din. Comp.* 3. 80. Allora cominciò a sormontare messer Maffeo Visconti, e quelli della Torre, e i loro amici abballare. *Dant. Inf.* 6. Poi appresso convien, che questa caggia Infra tre soli, e che l' altra sormonti. *But. ivi:* Sormonti, cioè monti suso, e signoreggi. *E Dant. Purg.* 17. E chi podere, grazia, onore, e fama Teme di perder, perch' altri sormonti.

SORMONTATO. *Add. da Sormontare. Dant. Purg.* 29. Poco amendue dall' Angel sormontati. *M. V.* 8. 105. Per la vittoria di quello sormontati in orgoglio, combatterono il poggio de' Borghi. *Sagg. nat. esp.* 200. Ridotto all' estrema densità dalla forza dell' acqua sormontata in G.

SORNACCHIARE. *Far sornacchi. Bern. Orl.* 1. 24. 21. Ella rispose: il vostro sornacchiare Non m' ha lasciato stanotte dormire.

SORNACCHIO. *Sornacchio, Catarro grosso, che tossendo si trae fuori dal petto.* Lat. *pituita, sputum crassum.* Gr. κόρυζα, μύξα. *Lor. Med. canz.* 59. 3. I sornecchi, ch' ella sputa, Paion tuorla colla biacca. *Alleg.* 178. Che fate allo starnuto, Altri comenti, favellando al bacchio, Da infardar voi, e lor con un sornacchio. *Malm.* 1. 57. Le strade allagan tutte co' sornacchi.

SORNIONE. *Susornione.*

SORO. *Aggiunto d' Uccel di rapina, avanti ch' egli abbia mudato. Cr.* 10. 3. 1. Quelli, che fu preso, quando uscì del nidio, è di secondo merito, innanzi che le penne in sterità mutasse, e soro si chiama. *Cant. Carn.* 165. Smerli, moscardi, smerigli, e sparvieri Fanno onore ad ognun, quando son sori.

§. I. *Per metaf. aggiunto ad uomo vale Semplice, Inesperto.* Lat. *insautus, rudis, tyro, simplex.* Gr. ἀφιλόκαλος, ἄπειρος, νέος, ἁπλοῦς. *Virg. Eneid.* Vide Tideo, e tra figliuoli d' Antenore i più sori. *Dittam.* 2. 9. Onde non creder mai nessun ai soro, Che del mal, e del ben, cui tutto vede, Alla fine non renda il suo ristoro. *Cron. Morell.* 238. Il detto Paolo giovane, soro, solo, senza alcuno aiuto, o consiglio. *Tac. Dav. ann.* 3. 74. Chiedeva alle fatiche questo compagno non soro, ma otto anni esercitato a quietare sedizioni. *Ar. Fur.* 10. 91. E or potrà Ruggier giovane soro Farmi da solo a solo, od anni, oscorno? *Cecch. Mogl.* 2. 1. Voi dovete tener per fermo, che Pandolfo sia così soro di questo Motivo, come è lì quel muro.

§. II. *Soro, è anche aggiunto di una Sorta di mantello di cavallo, che più comunemente diciamo Sauro. Amet.* 84. Achimenide stante sopra un alto cavallo, e di pelo soro fortissimo. *Teseid.* 6. 16. E sopra un gran destrier di pelo soro Era fra tutti i suoi più eminente.

SORORE. *V. L. Sorella.* Lat. *soror.* Gr. ἀδελφή. *Petr. son.* 283. Come a noi 'l sol, se sua soror l' adombra, Così l' alta mia luce a me sparita. *Vit. S. Umil.* Questa santa più volte fue veduta levata da terra, orando levata in aria; onde il dì della vincula di san Piero, abbiendo visitata la sorore Sobilia nel sasso ec. orando ella, la vide le detta sorore in aria levata.

SORPASSANTE. *Che sorpassa, Eccellente. Salvin. pros. Tosc.* 2. 247. Seguono lor viaggio, e a ogni passo in istrane avventure s' incontrano, e in nuovi, e stravaganti accidenti nati dalla loro maravigliosa, e sorpassante bellezza.

SORPASSARE. *Passar sopra, Sopravanzare.* Lat. *supergredi.* Gr. ὑπερβαίνειν. *Salvin. disc.* 1. 102. Quantunque le maraviglie della grazia sorpassino di gran longa ogni umana manifattura. *E* 2. 306. La poesia sorpassa in eccellenza tutti i lavori d' ingegno.

SORPIU'. *V. A. Soprappiù; e si usa anche in forza di sust. e vale Avanzo, Sopravvanzo.* Lat. *reliquum.* Gr. περισσόν. *G. V.* 12. 24. 2. Sono i Pisani franchi in Firenze l' anno la valuta di fiorini 30000. d' oro di loro mercatanzia, che venisse da Vinegia, e 'l sorpiù pagare danari 12. per libbra.

SORPORTARE. *V. A. Portar sopra, Portar seco.* Lat. *auferre, afferre, eripere.* Gr. ἀφαιρεῖν. *Tratt. pecc. mort.* Quando ira sormonta, e sorporta l' uomo, elli si cruccia in anima, e in corpo.

SORPORTATO. *Add. da Sorportare.*

SORPOSTO. *V. A. Add. Soprapposto.* Lat. *superpositus.* Gr. ἐπικείμενος. *Cr.* 9. 29. 1. Aggiuntovi assenzio, paritaria, e biancospina, e peste bene insieme, e poi nella pentola cotte, e sorposte.

SORPRENDENTE. *Che sorprende.*

§. *Per Maraviglioso, Che cagiona ammirazione.* Lat. *in admirationem rapiens, inducens.* Gr. ἐκπλήττων. *Salvin. disc.* 1. 312. Non vi ha in quello fetto alcuna cosa di sorprendente, e di maraviglioso.

SORPRENDERE. *Soprapprendere.* Lat. *ex improviso invadere, opprimere.* Gr. καταλαμβάνειν. *G. V.* 11. 50. 2. Per la qual qual cosa i nemici, temendo la stanza d' essere sorpresi ec. si partirono. *Liv. M.* Poi appresso la paura sorprese tutta la schiera. *Dant. Inf.* 13. Quando noi fummo d' un romor sorpresi. *E Purg.* 21. Che tutta libera al mutar convento L' alma sorprende, e di voler le giova. *Nov. ant.* 60. 2. Sorpresero quello lor signore a tradigione sconciamente.

SORPRESA. *Sust. Il sorprendere. Libr. cur. malatt.* Tanto più s' affliggono per la sorpresa di nuovi, e non aspettati accidenti di stomaco.

SORPRESO. *Add. da Sorprendere.* Lat. *apprehensus, invasus.* Gr. καταληφθείς. *Nov. ant. 39. 2.* Vedendo, che egli era così sorpreso, parlò, e disse. *Dant. Purg. 1.* Che non si converria l'occhio sorpriso D'alcuna nebbia andar davanti al primo Ministro (*qui sorpriso in vece di sorpreso per la rima*) *E Par. 5.* Ed ogni permutanza credi stolta, Se la cosa dimessa in la sorpresa, Come 'l quattro nel sei, non è raccolta. *But. ivi:* Nella sorpresa, cioè nell'appresa in suo scambio.

SORQUIDANZA. *V. A.* Lat. *arrogantia.* Gr. ἀλαζονεία. *Tratt. pecc. mort.* Il terzo ramo di orgoglio si è sorquidanza, che noi appelliamo presunzione. *E appresso:* Lo terzo ramo d'orgoglio è arroganza, che l'uomo appella sorquidanza, o presunzione.

SORQUIDATO. *V. A. Add. Che ha sorquidanza.* Lat. *arrogans.* Gr. ἀλαζών. *Tratt. pecc. mort.* L'orgoglioso si è sorquidato, che egli crede più valere, che niuno altro. *E appresso:* Ell'è usanza del sorquidato, che non li basta niente a dispregiare li altri. *E appresso:* La terza si è il peccato di quelli sorquidati, che dicono: io farò questo, e quello.

SORRA. *Salume fatto della pancia del pesce tonno.* *Bocc. nov. 88. 5.* Postisi dunque a tavola, primieramente ebbero del cece, e della sorra. *Burch. 1. 18.* E troverrai a un filar di sorra, Come le palle hanno il cervel di borra.

SORREGGERE. *Reggere sotto, Sostenere.* Lat. *fulcire.* Gr. ἐρείδειν. *Salvin. pros. Tosc. 1. 449.* Reggere ec. non solamente governare, ma propriamente tenere, e sostenere, e sorreggere in nostra lingua vuol dire. *E 489.* Con aura di benigno favore sostenerlo, sorreggerlo, ed aiutarlo.

§. *In signific. neutr. pass. per metaf. vale Fermarsi, Contenersi.* Lat. *se continere.* Gr. ἀπέχειν. *But. Purg. 23. 1.* Sopraggiungono alcuni, che guardano altrui, e non si sorreggono: così faccano quegli spiriti.

SORRESSO. *V. A. Risorresso.* Lat. *resurrectionis Dominicae dies.* *Stor. Pist. 157.* Quindi si partì lo dì della pasqua di Sorresso.

SORRIDENTE. *Che sorride.* Lat. *subridens.* Gr. ὑπομειδιῶν. *But.* Rivoltosi innanzi a Beatrice sorridente.

SORRIDENTEMENTE. *Avverb. Con sorriso.* Lat. *subridens.* Gr. ὑπομειδιῶν. *Libr. Pred. F. R.* Alla interrogazione la donna sorridentemente rispose.

SORRIDERE. *Pianamente ridere.* Lat. *subridere.* Gr. ὑπομειδιᾶν. *Dant. Inf. 4.* E 'l mio maestro sorrise di tanto. *E Par. 2.* Ella sorrise alquanto; e poi, s'egli erra L'opinion, mi disse, de' mortali ec. *E 3.* Dritti nel lume della dolce guida, Che sorridendo ardea negli occhi santi. *But. Par. 3. 1.* Usanza è de' savi di sorridere, cioè temperatamente ridere dell'error de' semplici uomini, che hanno la verità innanti, e vannola cercando altrove. *E appresso:* Sorridere è temperatamente ridere, imperciocchè è meno che ridere, e questo s'appartiene a' savi. *E Purg. 21. 2.* Quando l'uomo savio vede altri leggiermente errare, sorride. *Petr. cant. 40. 7.* E di sue belle spoglie Seco sorride, e sul di te sospira. *Bocc. nov. 52. 6.* Volto agli ambasciadori, sorridendo disse. *E nov. 65. 19.* La donna cominciò a sorridere, e disse. *Liv. M.* Gli altri gridarono, che la Reina gli avea sorriso. *Boez. 113.* Ed ella un pochetto sorridendo disse. *Tass. Ger. 19. 4.* Sorrise il buon Tancredi un cotal riso Di sdegno, e in detti alteri ebbe risposto. *Bern. Orl. 1. 25. 19.* Orlando sorridendo l'ascoltava, Ed a fatica la lasciò finire.

SORRISO. *Sust. Il sorridere.* Lat. *subrisus.* Gr. ὑπομειδίαμα. *Dant. Par. 18.* Vincendo me col lume d'un sorriso, Ella mi disse. *Bemb. Asol. 1. 56.* Mille fiate addiviene, che una paroletta, un sorriso, un muover d'occhio con maravigliosa forza ci pigliano gli animi.

SORRISO. *Add. da Sorridere.* *Dant. Par. 1.* S'i' fui del primo dubbio disvestito Per le sorrise parolette brevi, Dentro a un nuovo più fui irretito. *But. ivi:* Per le sorrise parolette brevi, cioè per le parole di Beatrice, le quali disse, brevemente sorridendo della semplicità, e grossezza del falso pensieri di Dante.

SORSARE. *Bere a sorsi.* Lat. *sorbere, sorbillare.* Gr. ῥοφεῖν, βρύκειν. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 294.* Ne' conviti reali ec. e' inframmettevi, ne' quali erano più larghi bocconi messi ne' vasi d'argento, e quivi ottimi vini sorsavi.

SORSETTINO. *Dim. di Sorsetto.* Lat. *sorbitiuncula.* Gr. ῥοφημάτιον. *Alleg. 179.* Assaporava gentilmente, quasi che a saggio la pigliasse, ed a spizzico, un magher o sorsettino dell'acqua sagra del fonte prodotto dall'ugna del cavallo. *E 192.* Penzai 'n un sorsettino, o due al più, sazio Farmi dell'acqua, che 'l cervello intrica.

SORSETTO. *Dim. di Sorso, Piccol sorso.* Lat. *sorbitiuncula.* Gr. ῥοφημάτιον.

SORSINO. *Sorsetto.* Lat. *sorbitiuncula.* Gr. ῥοφημάτιον. *Libr. cur. malatt.* Ne prendono un solo solo sorsino.

SORSO. *Quella quantità di liquore, che si beve in un tratto senza raccorre il fiato.* Lat. *haustus, sorbitio.* Gr. ῥόφημα. *Lab. 32.* Alla mia sete tutti i vostri fiumi insieme adunati, e giù per la mia gola volgendosi, sarebbono un piccol sorso. *Morg. 19. 63.* Del lucerno mi rimase il torso, Or di due otri ten' hai fatto un sorso. *Stor. Eur. 7. 155.* Che mi potrebbono mai fare i Sassoni, le furze, e l'armi de' quali son così fatte, che io me ne berei parecchi ad un sorso, purch' io volessi? *Varch. 4. pros. 6.* Piglia dunque questo sorso, dal quale ricriato possi più oltre nelle cose, che seguitano, più gagliardo procedere, e camminare (*qui figuratam.*) *Red. annot. Ditir. 41.* Si bee a sorsi caldissimo in ogni tempo del giorno. *E appresso:* La lucciano bollente, e a sorsi, come se fosse caffè.

SORTA. *Che alcuni dissero anche SORTE. Spezie, Qualità.* Lat. *species, genus, nota.* Gr. εἶδος. *G. V. 12. 21. 2.* Uno d'ogni sorta detta traendosi a vicenda. *Sod. dec. Colt. 83.* Volendo poi fare con comodezza questa sorte vini, hai a conto di quello a far lavare i tini, che non resti dentro bruttezza, o sporcizia alcuna.

§. I. *Per Capitale.* Lat. *sors, caput, summa.* Gr. κεφάλαιον, ἀρχαῖον. *Franc. Sacch. nov. 32.* Sicchè avere, che l'usura sia nel riscuotere più, che la vera sorta. *Com. Inf. 17.* E' da sapere, che l'usura è quello, che si riceve oltre la sorta prestata.

§. II. *Per Modo, Forma, Guisa.* Lat. *modus, ratio.* Gr. τρόπος. *G. V. 9. 219. 4.* I quali tre cavalieri dinanziati per lo modo, e sorte, come detto avemo, ec. comparitono.

SORTE. *Che alcuni dissero anche SORTA. Ventura, Fortuna, Destino.* Lat. *sors, fors, fortuna.* Gr. κλῆρος, λάχη, τύχη. *Dant. Par. 32.* Nel qual tu siedi per eterna sorte. *But. Par. 1. 2.* Sorte, che viene a dire tanto quanto fato, cioè ventura. *Libr. segr. cos. donn.* Restano sanate non per buona cura, ma per sorta. *E appresso:* Ella si è una mera sorta avvenuta accidentalmente, e non aspettata. *Rim. ant. F. R.* Amor m'ha destinata una gran sorta. *E appresso:* Ed è mia sorta il non morir per lei. *Tes. Br. 5. 17.* Eleggono (*le api*) loro Re, e non eleggono per sorte, anzi chi è più nobile ne' costumi, e più bello, e maggiore, e di miglior vita, quegli è eletto Re, e signor dell'altre.

§. I. *Sorte, per Condizione, Stato, Essere.* Lat. *sors, fortuna, conditio.* Gr. κλῆρος, λάχη, κατάστασις. *Dant. Par. 3.* Grazioso mi fia, se ne contenti Del nome tuo, e della vostra sorte. *Petr. son. 195.* I' mi vivea di mia sorte contento.

§. II. *Per Sortilegio.* Lat. *sortes, sortilegium.* Gr. χρησμῳδία. *Maestruzz. 2. 14.* Alcuna volta per prottazione de' punti, la qual cosa si appartiene all'arte geomanzia; alcuna volta per considerazione delle figure, le quali si fanno per lo piombo strutto gittato nell'acqua; alcuna volta per certe cedole iscritte, ovvero non iscritte nell'occulto poste, e considerati chi le toglie; e simigliantemente ne' festucli non uguali, cioè bruschette, chi la maggiore, o la minore tolga; ancora nel gittamento de' dadi a chi più punti gitta, e ancora quando si considera quello, che occorra prima, aprendo il libro; le quali tutte cose hanno nome di sorti. *Pass. 353.* Del gittare delle sorte dicono i Santi, che 'n certi casi non è lecito, anzi è vietato per lo Diritto, come sarebbe chi volesse sapere per sorte alcuna cosa occulta, o che dovesse venire, referendo il prendere della sorte, o alla disposizione delle stelle, o alla operazione de' demoni, e tale si chiama sorte divinatoria. Anche chi volesse sapere per lo prendere della sorte quello, che dovesse fare, o dire, dubitando qual fosse il meglio, come sarebbe d'eleggere alcuno Prelato ecclesiastico, o di ricevere alcuno benificio spirituale, non è oggi lecito, benchè nell'antica legge s'usasse, e chiamasi sorte consultoria.

§. III. *Mettere alla sorte, o Gettare le sorti, vagliono Rimettere checchessia all'arbitrio della sorte, e della fortuna.* Lat. *sorti attribuere, addicere.* Gr. κληροῦσθαι. *Pass. 354.* E' un altro gittare di sorte, che si chiama sorte divisoria, come sarebbe, le certe persone, che avessono a dividere certe cose a comune, non s'accordassono in fare le parti, dando, o togliendo, possonsi gittare le sorti, imponendo alla fortuna qual parte venga a qualunque di loro. *M. V. 4. 28.* Gittarono le sorte, per le quali a messer Maffio, ch'era il maggiore, toccò Parma ec. *Sen.*

ben.

ben. Varch. 6. 14. Che dunque (dirà alcuno) se io avessi fatto mettere i vostri nomi alla sorte, e il tuo fosse uscito tra quelli, che si dovevano riscattare debbimi tu in cosa alcuna?

§. IV. *Toccare, Dare in sorte, e simili, vogliono propriamente Ottenere, e Concedere alcuna cosa per distribuzione dependente dalla ventura; benchè s'estenda ancòe all'Ottenere, e Concedere checchessia per qualunque altra cagione.* Lat. *sorte obtingere. Bocc. nov. 16. 13.* Divisa la preda, toccò per avventura tra l'altre cose in sorte ad un messer Guasparrin d'Oria la balia di madonna Beritola, e i due fanciulli. *Petr. son. 259.* Quanta invidia a quell'anima, che in sorte Hann'or sua santa, e dolce compagnia. *E son. 307.* Ed or novellamente in ogni vena Intro di lei, che m'era data in sorte. *E son. 315.* E quel soave velo, Che per alto destin ti venne in sorte. *Fior. Ital. D.* Iddio comandò a Moisè, che i Leviti non avessero sorte nella terra di promessione, anzi vivessono solamente de' sacrifici, e delle decime, e delle primizie, che offeria il popolo all'altare (*cioè: parte, o porzione distribuita per sorte*) *Alam. Colt. 1. 13.* Il pio cultor non debbe solo Sostener quello in piè, che 'l padre, o l'avo Delle fatiche sue gli ha dato in sorte.

SORTEGGIARE. *Pigliar la sorte, cioè l'augurio.* Lat. *augurium capere.* Gr. οἰωνίσματα λαμβάνειν. *Val. Mass.* Coll'animale al sacrificio è da sorteggiare nelle interiora, e budellame d'esso.

§ *In signific. att. vale Dare in sorte. Dant. Par. 21.* Ma l'alta carità, che ci fa serve Pronte al consiglio, che 'l mondo governa, Sorteggia qui, siccome tu osserve. *But. ivi:* Sorteggia qui, cioè in questo luogo dà, secondo lo suo beneplacito, l'offizio, e l'esercizio a chi elli vuole.

SORTERIA. *V. A. Sortilegio.* Lat. *sortilegium.* Gr. χρησμῳδία. *Tratt. pecc. mort.* Proccacciano per incantamenti, o per sorterie, o per malie, che ec.

SORTIERE. *Colui, che fa sortilegi.* Lat. *sortilegus.* Gr. χρησμῳδός. *Lucan.* In Toscana riparava i migliori nigromanti, e sortieri del mondo. *Tratt. pecc. mort.* Come fanno gl'indovini, e i sortieri, e incantatori, e quelli, che adoperano per arte diabolica.

SORTILEGIO. *Arte illecita d'indovinare, o di deliberare checchessia per via di sorti.* Lat. *sortilegium.* Gr. χρησμῳδία. *Maestruzz. 2. 14.* L'arte dello indivinare è diversa dalla profezía, imperocchè la profezía è presa in bene, e fassi di grazia, ma il sortilegio in male, e comunemente si fa per pecunia.

SORTILEGO. *Che fa sortilegi; Sortiere.* Lat. *sortilegus.* Gr. χρησμῳδός. *Maestruzz. 1. 34.* Ancora cinque sono i casi riserbati ec. il quinto indivini, e sortilegi. *E 2. 14.* Che pena si dà a' sortilegi?

SORTIMENTO. *Assortimento, nel signific. del §. Buon. Fier. 3. 2. 9.* Havi tu altro di tal sortimento?

SORTIRE. *Eleggere in sorte; e talora Eleggere semplicemente.* Lat. *sortiri, eligere.* Gr. λαγχάνειν. *Petr. cap. 8.* Perchè a sì alto grado il ciel sortillo. *Dant. Inf. 19.* Nè Pier, nè gli altri chiesero a Mattia Oro, o argento, quando fu sortito Nel luogo, che perdè l'anima ria. *E Par. 11.* Quando a colui, ch'a tanto ben sortillo, Piacque di trarlo suso. *E 22.* La vostra region mi fu sortita. *E 32.* E sotto lui così cerner sortiro Francesco, Benedetto, e Agostino.

§. I. *Per Iscompartire a sorte, e ventura.* Lat. *sorte dividere, sortiri.* Gr. ἀποκληρῶσαι. *M. V. 11. 13.* Il quale (*bestiame*) sortito tra i predicatori, solo messer Bonifazio per sua cortesia fu senza parte di preda.

§. II. *Per Avere, o Ottenere in sorte.* Lat. *sortiri, nancisci.* Gr. τυγχάνειν. *Fir. disc. an. 69.* Se de' consigli, che io ho fedelmente datigli, qualcuno non ha così appieno sortito il desiderato fine, non è stato colpa della mia pura, e retta intenzione, ma malignità di fortuna. *Segr. Fior. disc. 1. 2.* Se Roma non sortì la prima fortuna, sortì la seconda. *E cap. 55.* Ma lo infortunio suo è stato grande, che infino a questi tempi non ha sortito alcun uomo, che l'abbia potuto, o saputo fare.

§. III. *Sortire, termine militare, vale Uscir de' ripari, e delle piazze assediate, per assaltare il nimico, Far sortita.* Lat. *erumpere, eruptionem facere.* Gr. ἐκδραμεῖν. *Tac. Dav. vit. Agr. 394.* Spesso sortivano rinfrescati ogni anno di gente per reggere a lungo assedio. *Buon. Fier. 3. 1. 2.* Vorrestici tu forse esser sortiti i villan co' forconi? (*qui vale semplicemente: usciti fuori*)

§. IV. *Sortire in campagna, dicesi dell'Uscire gli eserciti in campagna.* Lat. *expeditionem facere.* Gr. στρατείαν ποιεῖσθαι.

SORTITA. *Sust. Scelta,* Lat. *delectus.* Gr. ἐκλογή.

§. I. *Sortita, termine militare, Il sortire L'uscir fuori, che fanno i soldati, da' lor ripari per assaltare i nimici.* Lat. *eruptio.* Gr. ἐξόρμησις. *Tac. Dav. ann. 1. 24.* Quella sortita gli condurrebbe al Reno. *Salvin. disc. 1. 440.* Essendo all'attacco d'un ponte, costretto da una improvvisa sortita, scampò in uno schifo.

§. II. *Per Assortimento. Buon. Fier. 4. 3. 3.* Non vedi tu la frasca, e le sortite Varie, e di color vaij?

SORTITO. *Add. da Sortire.* Lat. *egressus.* Gr. ἐξελθών. *Guitt. lett. R.* Coma agugliotto sortito dal nido (*cioè: uscito*)

SORVENIRE. *Sopravvenire.* Lat. *supervenire, advenire.* Gr. ἐπέρχεσθαι. *Dant. Purg. 23.* Se prima fu la possa in te finita Di peccar più, che sorvenisse l'ora Del buon dolor. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Fuggio veloce, quando amor sorvenne.

SORVIZIATO. *V. A. Add. Pienissimo di vizj.* Lat. *perscelestus, scelestissimus.* Gr. πονηρότατος. *Bemb. pros. 3. 107.* Sor, e sor in vece di sotto, e di sopra; ma queste tuttavia congiunta con altre voci, siccome sono ec. sorviziato, sorbondato, che dissero gli antichi rimatori.

SORVOLANTE. *Che sorvola.* Lat. *supervolans.* Gr. ὑπερπετόμενος. *Buon. Fier. 2. 1. 6.* Ortevoli, e galanti Con queste piume al cappel sorvolanti.

SORVOLARE. *Volar sopra, Volare alto.* Lat. *supervolare, superferri.* Gr. ὑπερπέτεσθαι. *Disc. Calc. 19.* E quelle, che dall'uno all'altro datore sorvolando vanno. *Boez. Varch. 3. rim. 9.* Onde non spieghi L'ale 'l fuoco più puro, e al ciel sorvole. *Varch. stor. 5. 107.* S'io per l'addietto non avessi ec. dimostrato, quanto l'amore, e la carità nativa della patria tutti gli altri amori, e tutte l'altre carità sorvolino, e sopravanzino (*qui per metaf.*)

SOSCRITTO, e SOTTOSCRITTO. *Add. da' loro verbi.* Lat. *subscriptus.* Gr. ὑπογραφόμενος. *M. V. 8. 72.* Portarono i patti giurati, soscritti, e suggellati per li caporali. *Dav. Scism. 31.* Fatto consiglio, mandarono al Re soscritte da loro di molte sue sceleratezze. *Bemb. stor. 7. 96.* Messer Luca de' Rinaldi rimandato da Massimiliano a Vinegia con lettere sottoscritte di mano del Re. *Fiamm. 4. 114.* Permetto ec. di porre la mia immagine ornata, quanto potrassi, ad onore di te ec. e quella con versi soscritti, che dicanno: questa è Fiammetta (*qui: scritti sotto*) *Buon. Fier. 5. introd. 3.* E la tua patria afflitta ec. Con duo dita di carta sottoscritta Per te sola fai forte, e dàle aiuto.

SOSCRIVERE, e SOTTOSCRIVERE. *Scrivere di propria mano il suo nome sotto a qualunque scrittura, per autenticarne il contenuto; e si usa anche in signific. neutr. pass.* Lat. *subscribere.* Gr. ὑπογράφειν. *Cron. Morell. 315.* Il primo, che significò la morte sua in Firenze, fu il signore di Lucca, e scrisse in due piccoli versi a messer Rinaldo Gianfigliazzi, e non si soscrisse. *Dav. Scism. 61.* Arrigo (*avendo*) promesso di sottoscriverla ec. *E appresso:* Cromuelo la sottoscrisse in nome d'Arrigo. *Ambr. Cof. 2. 1.* Senza concedermi pur tanto spazio, Ch'io dicessi, Dio aiutami, mel fecero soscrivere. *E Furt. 5. 13.* E bench'io abbia sottoscritto la scritta ec. ogni cosa tornerà a' suoi termini. *Tac. Dav. stor. 5. 375.* Non dicono: n tanti dì, come noi, ma alle tante notti; così sottoscrivono, così citano, parendo loro, che la notte sia guida del dì.

SOSCRIZIONE, e SOTTOSCRIZIONE. *Il soscrivere; e si dice anche del Nome scritto sotto alcuna scrittura per autenticarla.* Lat. *subscriptio.* Gr. ὑπογραφή. *Segn. Manu. Ott. 27. 3.* Ci contentiamo di metterlo solo in fine, come una soscrizione, o come un sigillo.

SOSPECCIARE, e SOSPICCIARE. *V. A. Sospettare.* Lat. *suspicari.* Gr. ὑποπτεύειν. *Dant. Inf. 10.* Ma poichè 'l sospicciar fu tutto spento, Piangendo disse. *E Purg. 12.* Se non che i cenni altrui sospicciar fanno. *Bocc. nov. 36. 6.* Acciocchè egli d'altro non suspecciasse, la seguente notte nel suo giardino il ricevette. *Nov. ant. 83. 3.* Ed egli sospecciò, e disse: perchè dicesti così? *Albert. cap. 13.* Quando egli avranno ricevuto da te qualche gran dono, egli arbitrano, e credono averlo dato, e sospecciano, che sia loro domandato, o da loro aspettato qualche cosa.

SOSPECCIONE, e SOSPICCIONE. *V. A. Sospetto.* Lat. *suspicio.* Gr. ὑποψία. *Dant. Purg. 19.* Con tanta sospeccion fa irmi Novella vision, ch'a se mi piega. *Sen. Pist. 104.* Non solamente ti spaventeranno i pericoli, ma eziandío le sospiccioni. *G. V. 10. 86. 7.* Onde si prese alquanto sospeccione. *M. V. 9. 44.* I Fiorentini molto si rallegrarono della pace per sospiccione, che li tenea sospesi di rottura. *Franc. Sacch. rim. 63.* Li mercatanti per li mari

oscu-

oscuri Vanno per pace sanza sospeccione.

SOSPECCIOSAMENTE. *V. A. Avverb. Sospettosamente.* Lat. *suspiciose.* Gr. *ὑπόπτως.* *Libr. Similit.* Fuggi la sospeccione, se tu non vuogli vivere sempre sospecciosamente.

SOSPECCIOSO, *e* SOSPICCIOSO. *V. A. Add. Sospettoso.* Lat. *suspiciosus.* Gr. *ὑποληπτικός.* *Dant. Par. 12.* Si mosca tardo, sospeccioso, e rato. *Zibald. Andr. 118.* Iroso, e sospeccioso, e non potente in buone opere. *Franc. Barb. 126. 3.* Ancor greve e durare Con uom, che d'ogni cosa è sospeccioso. *Libr. Pred.* Gente malinconica, avara, sospicciosa.

SOSPENDERE. *Appiccare, o Sostenere la cosa in maniera, che ella non tocchi terra, Sollevare.* Lat. *suspendere, appendere.* Gr. *ἀναρτᾶν.* *Maestruzz. 2. 14.* E' peccato a sospendere al collo le parole d'Iddio? *Vit. S. Margh.* Spogliatela, e sospendetela, e si l'accendere con ferri ardenti. *Dant. Inf. 28.* Poichè l'un piè per girsene sospese, Maometto mi disse esta parola (*cioè alzò*)

§. I. *Per metaf. vale Render dubbioso, Porre in ambiguità.* Lat. *dubium, ancipitem, suspensum reddere, reddere animo suspensum.* Gr. *εἰς ἀπορίαν καθιστάναι.* *Dant. Par. 32.* Che quantunque io avea visto davante, Di tanta ammirazion non mi sospese.

§. II. *Per Differire, Prolungare.* Lat. *differre, procrastinare, suspendere.* Gr. *μέλλειν, ἀναβάλλειν* [illegible] *G. V. 11. 3. 23.* Il mandare d'ella sospendemmo.

§. III. *Per Impiccare.* Lat. *laqueo suspendere.* Gr. *βρόχῳ ἀγχονίζειν* *Guicc. stor. 15. 746.* Molti ne fece sospendere Giovanni de Medici per punizione d'essersi prima fuggiti da lui.

SOSPENSIONE. *Il sospendere, Attaccamento.* *Gal. Sist. 210.* Posto che la balla pesasse per cento romani, e la distanza del romano dal centro della stadera fusse cento volte più della distanza tra 'l medesimo centro, e 'l punto della sospension della balla.

§. I. *Per Ambiguità.* Lat. *ambiguitas.* Gr. *ἀμφιβολία.* *Guicc. stor. 17. 17.* Per tenere in più sospensione i capitani Imperiali. *Car. lett. 2. 215.* Per torla più presto, che si può, di sospensione, le fo per essa intendere, che se ne vengono a gran giornate.

§. II. *Per Censura ecclesiastica.* Lat. *suspensio.* Gr. *ἀργία.* *Maestruzz. 2. 50. tit.* Della sospensione, e delle sue maniere. *E appresso:* Puote essere sospesa la sospensione per l'appellazione? *Pass. 126.* Sono malagevoli casi quelli del matrimonio ec. delle irregolaritadi, degl'interdetti, sospensioni, privazioni ec.

§. III. *Per Dilazione, Indugio.* Lat. *mora, dilatio.* Gr. *μέλλησις.* *Cas. lett. 80.* Un'altra volta non far così le cortesie, che vogliono esser liberali, e sanza alcuna sospensione.

SOSPENSIVAMENTE. *Avverb. Con sospensione.* Lat. *dubitanter.* Gr. *διαπορητικῶς.* *Mor. S. Greg.* Il beato Iob ha dette queste cose sospensivamente, e perchè sottomette a sentenzia (*cioè: dubbiosamente*)

SOSPENSIVO, *e* SUSPENSIVO. *Add. Che sospende, Atto a sospendere.* *But. Purg. 14.* La dimanda ec. determinatamente, non con orazione suspensiva (*cioè: ambigua, o dubbia*)

SOSPESO. *Add. da Sospendere.* Lat. *suspensus, pendens.* Gr. *ἀπηρτημένος, κρεμαστός.* *Dant. Inf. 9.* Tutti li lor coperchi eran sospesi. *E Purg. 9.* In sogno mi parea veder sospesa Un'aquila. *Soder. Colt. 118.* Trascerglievano gli antichi l'uve per conservarle o sospese, o nelle piscine riposte. *Sagg. nat. esp. 224.* Il popolo boreale rivolto a Settentrione tira più di lontano un ago sospeso in aria, che verso Austro, e verso Oriente.

§. I. *Per metaf.* *Dant. Inf. 2.* I' era tra color, che son sospesi. *But. ivi:* Sospesi, cioè rimoti dalle pene ec. e benchè questo vulgare sospeso s'intenda a tempo comunemente, propriamente qui si dee intendere per sempre.

§. II. *Per Dubbio, Ambiguo.* Lat. *suspensus, dubius.* Gr. *ἄπορος, ἀπορητικός.* *Dant. Purg. 20.* Noi ci restammo immobili, e sospesi. *E Par. 20.* Per non tenermi in ammirar sospeso. *Bocc. nov. 47. 1.* Tutte, temendo, stavan sospese a udire. *E nov. 96. 7.* Si maraviglio, e sospeso attese quello, che questo volesse dire. *Bern. Orl. 1. 4. 15.* Sospeso alquanto sopra se rimane.

§. III. *Per Incorso nella sospensione, preso nel signific. del §. II.* Lat. *suspensus.* Gr. *ἀργός.* *Pass. 166.* O che non avesse commessione di potere assolvere da' gravi peccati, o che fosse scomunicato, o sospeso, o privato. *Maestruzz. 2. 50.* Il sospeso alcuna volta è detto quanto che a se, e quando quanto che agli altri, cioè quando per sentenza del canone, ovvero dell'uomo è sospeso.

SOSPETTAMENTE. *Avverb. Con sospetto, In guisa da dar sospetto.* Lat. *suspiciose.* Gr. *ὑπόπτως.*

SOSPETTARE. *Aver sospetto.* Lat. *suspicari.* Gr. *ὑποπτεύειν.* *Bocc. nov. 4. 5.* Pur nondimeno tuttavia sospettava. *E nov. 45. 7.* Ciascun sospettando dell'altro, con certi compagni armati a dovere entrare in tenuta andò.

SOSPETTISSIMO. *Superl. di Sospetto.* *Guicc. stor. 15. 727.* A' quali la dilazione era sospettissima. *E 743.* Avendo sospettissima per la memoria delle cose passate la vittoria del Re di Francia.

SOSPETTO. *Sust. Opinione dubbia di future male.* Lat. *suspicio, suspectio.* Gr. *ὑποψία.* *Dant. Inf. 22.* Ma poco valse, chè l'ale al sospetto Non potero avanzar. *E 23.* Ei giunsero sul colle, Sovresso noi, ma non gli era sospetto. *Petr. son. 240.* Quante fiate sol pien di sospetto Per luoghi ombrosi, e foschi mi son messo. *E 274.* Già incominciava a prender securtade La mia cara nemica a poco a poco De' suoi sospetti. *E 275.* Onde sospetto Non fora il ragionar del mio mal seco. *Bocc. g. 6. f. 12.* Vedendosi il pelaghetto davanti, e senza alcun sospetto d'esser veduta, diliberaron di volersi bagnare. *Cronichett. d'Amar. 71.* Lo consiglio del Re Antioco ne presono sospetto, e dissono al Re.

§. *Diciamo in proverb. Il sospetto non si può armare; e vale, che L'armi non incoraggiano i timidi.* *Salv. Granch. 2. 2.* Ma tant'è; il sospetto Non si può armar.

SOSPETTO. *Add. Che arreca sospezione.* Lat. *suspectus.* Gr. *ὕποπτος.* *Bocc. nov. 52. 2.* Per le loro opportunità le loro più care cose ne' più vili luoghi delle lor case, siccome meno sospetti, sepelliscono. *Pass. 139.* O sono false, o non hanno efficacia veruna a quello, perchè si fanno, o è sospetto il modo, nel quale si fanno. *Galat. 58.* Per ischifare quella parola sospetta, dicono piuttosto le castagne. *Cron. Morell. 278.* Concorri ancora tu a ogni cosa con gli altri insieme, che altrimenti saresti riputato sospetto.

SOSPETTOSAMENTE. *Avverb. Con sospetto.* Lat. *suspiciose.* Gr. *ὑπόπτως.* *Franc. Sacch. rim. 47.* A che sta dunque nostro animo servo A voler scender, credendo salire. E sempre viver sospettosamente? *Tes. Br. 7. 14.* Chi parlerà sospettosamente, egli sarà vinto da tutti gli uomini, e sarà fallante in tutte le cose, e Dio non gli darà sua grazia.

SOSPETTOSISSIMO. *Superl. di Sospettoso.* *Tratt. segr. cos. donn.* Sono sospettosissime ad ogni minore mutazione. *Borgh. Tosc. 315.* Que' pezzi, o, come si dicono, frammenti ec. sono a' begl'ingegni sospettosissimi (*cioè: sospettissimi*)

SOSPETTOSO. *Add. Pieno di sospetto.* Lat. *morosus, suspiciosus, suspicax.* Gr. *ὑποληπτικός.* *Bocc. introd. 40.* Noi siamo mobili, ritrose, sospettose, pusillanime, e paurose. *E nov. 80. 13.* Iancofiore, non trovandosi Salabaetto in Palermo, s'incominciò a maravigliare, e divenne sospettosa. *Tes. Br. 7. 14.* Guarda, che le tue parole non sieno sospettose, cioè non abbiano sotto alcuno male ingegno da diservire. *Lor. Med. canz. 1. 4.* Credon certi sospettosi, Ch'ogni lucciola sia fuoco.

SOSPEZIONE, *e* SOSPIZIONE. *Sospetto.* Lat. *suspicio.* Gr. *ὑποψία.* *Tes. Br. 8. 58.* O tu di, che quel sia appartenente all'altra sospezione, che tuo avversario non dice. *Coll. SS. Pad.* Avvegnadiochè, come io ho detto, non si possano raccogliere alcune sospezioni allo intendimento. *Bocc. g. 6. f. 6.* Lasciate adunque questa sospizione più atta a' cattivi animi, che a' nostri. *Galat. 13.* E così noia i signori la sospezione quanto la certezza. *Salv. dial. amic. 4.* Ella genero comunemente nell'animo d'ogni uomo sospizione, non forse il Benivieni tollerasse la morte dell'amico poco costantemente.

SOSPICARE, *e* SUSPICARE. *Sospettare.* Lat. *suspicari.* Gr. *ὑποπτεύειν.* *Bocc. nov. 36. 10.* Suspicando, e non sappiendo che, più che l'usato, spesse volte il riguardava nel volto. *E nov. 47. 15.* Comincio a sospicar per quel segno, non costui desso fusse. *E nov. 60. 15.* Non sospico, che ciò Guccio Balena gli avesse fatto, perciocchè nol conosceva da tanto. *E g. 6. f. 5.* Chi sapesse, che voi vi cessaste da queste ciance ragionare alcuna volta, forse suspicherebbe, che voi in ciò foste colpevoli. *Galat. 13.* Procurino i famigliari di non dar cagione a' padroni di suspicare.

SOSPICCIARE. *v.* SOSPECCIARE.

SOSPICCIONE. *v.* SOSPECCIONE.

SOSPICCIONOSO. *V. A. Add. Sospettoso.* Lat. *suspiciosus, suspicax.* Gr. *ὑποληπτικός.* *Tratt. Cast.* Essere privatamente in suo ostello, e non neente seguire la compagnia sospiccionosa.

SOSPICCIOSO. *v.* SOSPECCIOSO.

SOSPIGNERE, *e* SOSPINGERE.

Pignere. Lat. *impellere*. Gr. *ἐνσείειν*. *Dant. Purg.* 5. Lo corpo mio gelato in sulla foce Trovo l'Archian rubesto, e quel sospinse Nell'Arno. *Bocc. nov.* 79. 42. Messa la mano all'un de' piedi del medico, e con essa sospintolsi daddosso, di netto col capo innanzi il gittò in essa. *Fr. Giord. Pred.* Quella città è in costa, dallato v'ha certi dirupi; da uno di que' luoghi il vollero sospignere. *Guid. G.* Quando il forte sospigne il forte, ciascun cade.

§. *Per metaf. Bocc. nov.* 16. 6. Gli occhi infra 'l mare sospinse, e vide la galea (*cioè: affissò*) *E nov.* 41. 11. Quelle da crudele obumbrazione offuscate colla sua forza sospinse in chiara luce (*cioè: fece divenir chiare*) *E nov.* 98. 25. Conoscendo costume esser de' Greci, tanto innanzi sospignersi con romori, e colle minacce, quanto penavano a trovare chi loro rispondeva (*cioè: procedere*) *Dant. Inf.* 4. Andiam, che la via lunga ne sospigne (*cioè: ne affretta*) *E* 5. Per più fiate gli occhi ci sospinse Quella lettura, e scolorocci il viso (*cioè: c'indusse a guardarci*) *Petr. son.* 196. L'ira Tideo a tal rabbia sospinse, Che morendo ei si rose Menalippo (*cioè: instigò*)

SOSPIGNIMENTO. *Il sospignere*. Lat. *impulsus*. Gr. *ὤθησις*. *Mor. S. Greg.* L'arbore, che imprima non mette a fondo le sue radici, tanto cade piuttosto per lo sospignimento de' venti, quanto ello manda più in alto la sua cima.

§. *Per Instigazione, Impulso*. Lat. *impulsus, hortatus, incitatio, adhortatio*. Gr. *ὁρμητις, παρόξυνσμός, παραινεσις*, *G. V.* 8. 89. 5. Con sospignimento di loro possenti vicini grandi, a popolari, che loro non amavano, furon corsi a furore, e tutti rubati. *Lab.* 141. Niuno conforto più, niuno sospignimento mi bisognerà a far chiaro l'animo mio di tanta offesa. *Guid. G.* Quello assalto, che nelle vicende non è ricotto con molto esaminamento di consiglio, per sospignimento della superbia è menato subitamente a fatti repentini.

SOSPINGERE. v. SOSPIGNERE.

SOSPINTA. *Il sospignere, Pinta*. Lat. *impulsio*. Gr. *ὤθησμος*. *Legg. S. G. S.* E misonsi con gran sospinte, e con grande affanno. *Vit. Plut.* Mentre che elli si chinava a vedere nel pozzo, elli gli dava sospinta di dietro, e gittollo nel pozzo.

§. I. *Per metaf. Franch. Sacch. rim.* 42. Balbo alla mortal sospinta Lasciò duo figli, e 'l nome non li tacque.

§. II. *Per Instigazione. Sen. Pist.* Il savio nè per sospinta, nè per alcuna cagione non si muove.

SOSPINTO. *Add. da Sospignere*. Lat. *impulsus*. Gr. *ὠσθεὶς*. *Dant. Inf.* 24. Che noi appena, ei lieve, ed io sospinto, Potavam su montar di chiappa in chiappa. *Bocc. nov.* 14. 9. Veggendosi sospinto dal mare, e dal vento ora in qua e ora in là, si sostenne infino al chiaro giorno.

§. I. *Per metaf. vale Incitato, Mosso, Indotto*. Lat. *impulsus, incitatus, instigatus*. Gr. *παρορμηθεὶς*. *Dant. Par.* 4. Perch'è' io mi taccia, me non riprendo, Dalli miei dubbj d'un modo sospinto, Poich'era necessario, nè commendo. *E* 19. La benedetta immagine, che l'ali Movea sospinta da tanti consigli, Roteando cantava. *Bocc. nov.* 12. 7. Sospinto dalla freddura, trottando si drizzò verso Castel Guiglielmo. *E nov.* 47. 5. Non meno da Amor sospinti, che da paura di tempo. *G. V.* 8. 48. 9. Sospinto, e consortato dal diavolo, con suoi compagni, e masnadieri ec. l'assalir combattendo.

§. II. *A ogni piè sospinto, posto avverbialm. vale Spessissimo*. Lat. *persæpe, sæpissime*. Gr. *ἑκάστοτε*. *M. V.* 9. 6. A ogni piè sospinto con istrida, e romore minacciavano il nostro comune. *Pataff.* 6. Ad ogni piè sospinto con baggiane. v. PIEDE §. IX.

SOSPINZIONE. *Sospinta, Sospignimento*. Lat. *impulsus, incitatio*. Gr. *ὤθησις, παρόξυνσμος*. *Libr. Pred.* Ci vengono per la sola sospinzione della collera.

SOSPIRANTE. *Che sospira*. Lat. *suspirans, gemens*. Gr. *στενάζων*. *G. V.* 11. 3. 25. Or non è questa terra quasi una gran nave portante uomini tempestanti ec. temendo il pericolare, sospiranti in porto?

SOSPIRARE. *Mandar fuori sospiri*. Lat. *suspirare, gemitus emittere*. Gr. *στενάζειν*. *Bocc. nov.* 43. 12. In tutta la notte di sospirare, nè di piagnere la sua sventura, e quella di Pietro ec. non rifinò. *Dant. Inf.* 19. Poi sospirando, e con voce di pianto Mi disse. *Petr. son.* 227. Dovunque io son, dì, e notte si sospira. *E canz.* 42. 1. Vinse molta bellezza acerba morte, E mi fe sospirar sua dura sorte. *E cap.* 2. Givansi per via Parlando insieme de' lor dolci affetti, E sospirando il regno di Soria.

§. *Per Desiderare; e si costruisce col terzo, e col quarto caso*. Lat. *exoptare, desiderio flagrare*. Gr. *ἐπιποθεῖν*. *Dant. Par.* 22. A voi divotamente ora sospira L'anima mia. *Petr. son.* 219. In quel bel viso, ch'i' sospiro, e bramo, Fermi eran gli occhi. *Segn. Pred.* 1. 5. All'improvviso morirono quegli infermi, che sospiravano i carnaggi d'Egitto. *E Mann. Apr.* 20. 3. Quel ricco, che corteggiato, adorato, adulato sedeva continuamente a real banchetto, sarà da' demon strascinato giù nell'inferno a dover ivi sospirare arrabbiato una goccia d'acqua:

SOSPIRATO. *Add. da Sospirare*. *Tass. Ger.* 12. 91. Ed ecco in sogno di stellata vesta Cinta gli appar la sospirata amica. *Salvin. disc.* 1. 84. Corrono dietro a questi beni apparenti, credendo, che in quegli si ritrovi la bella, e da loro sospirata felicità (*in questi esempli vale desiderata*)

SOSPIRATORE. *Che sospira*. *Rim. ant. F. R.* Grave sospiratore ogni momento.

SOSPIRATRICE. *Verbal. femm. Che sospira*. *Fr. Giord. Pred. R.* I gemiti delle anime sospiratrici del santo Purgatorio.

SOSPIRETTO. *Dim. di Sospiro*. Lat. *leve suspirium*. Gr. *ἀβληχρὸν στέναγμα*. *Bocc. nov.* 25. 10. Non potè perciò alcun sospiretto nascondar quello, che volentieri ec. avrebbe fatto manifesto. *E nov.* 85. 5. Per uccellarlo, alcuna volta guatava lui, alcun sospiretto gittando.

SOSPIREVOLE. *Add. Pieno di sospiri, Accompagnato da sospiri*. Lat. *gemebundus*. Gr. *στονόεις*. *Filoc.* 1. 197. Con sospirevole voce, rotta da dolenti singhiozzi, rispose.

SOSPIRO. *Respirazione mandata fuora dal profondo del petto, cagionata da dolore, e affanno*. Lat. *suspirium, gemitus*. Gr. *στέναγμα*. *But. Inf.* 30. 2. Il sospiro è esalazion del cuore. *E appresso*: Si chiama sospiro, perchè è spirito, che viene da alto, cioè dal cuore. *Bocc. nov.* 44. 2. Uno amore non da altra noia, che di sospiri, e di una brieve paura con vergogna mescolata a lieto fin pervenuto ec. intendo di raccontarvi. *Dant. Inf.* 23. Quando mi vide, tutto si distorse, Soffiando nella barba co' sospiri. *E* 30. La rigida giustizia, che mi fruga, Tragge cagion del luogo, ov' io peccai, A metter più gli miei sospiri in fuga. *E Purg.* 12. Che più tiene un sospir la bocca aperta. *Petr. canz.* 38. 2. Temprar potess' io in sì soavi note I miei sospiri, ch'addolcissen l'anima. *Ar. Fur.* 30. 79. Le lagrime vietar, che su vi sparse, Che con sospiri ardenti ella non l'arse.

§. *Sospiro, per Difficultà di respiro, Affanno*. *Sen. Pist.* 54. Ma io sono quasi tornato a una (*infermità*) solamente, la quale i' posso convenevolmente chiamare sospiro, e già la non mi conviene nominare in Grecesco. *E appresso*: Dopo tutto questo il sospiro, che appoco insieme cominciava ad allenare, fece maggiore allenamento, e rimase.

SOSPIROSO. *Add. Pieno di sospiri, Sospirante*. Lat. *gemebundus*. Gr. *στονόεις*. *Dant. Purg.* 33. E Beatrice sospirosa, e pia Quelle ascoltava. *Filostr.* E tal, quale era, sospiroso, e pio. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Parte ritorna Quel sospiroso amante, Cui fu intimato il guiderdon notturno.

SOSPIZIONE. v. SOSPEZIONE.

SOSSOPRA. *Avverb. Accorciato di Sottosopra; e vale lo stesso*. Lat. *sus deque*. Gr. *ἄνω, καὶ κάτω*. *Ciriff. Calv.* 3. 78. Che lo mandò sossopra alla campagna. *Tass. Ger.* 8. 3. Movi l'ire, e i tumulti, e fa' tal'opra, Che tutto vada il campo al fin sossopra. *E* 9. 48. E sossopra cader fa d'ambo i lati Cavalieri, e cavalli, armi, ed armati.

§. *Non volgere, o Non voltare la man sossopra*: v. MANO §. CXXXVI.

SOSTA. *Quiete, Posa*. Lat. *quies, requies, pausa*. Gr. *παῦσις*. *Dant. Purg.* 29. Per veder meglio a' passi diedi sosta. *Filoc.* 3. 107. Dunque sperando confortarti dei, e dare alquanta sosta al presente disio. *Fiamm.* 2. 44. Rasciugammo le lagrime, e in quelle ponemmo sosta per quella notte. *Med. Arb. cr.* E poiche ivi fu giunto tutto ansio, e trangosciato, non gli fu dato pure un poco di sosta. *Bocc. vit. Dant.* 228. Li quali, come ec. conobbero li cocenti sospiri alquanto dare sosta all'affaticato petto ec. ricominciarono a sollecitare lo sconsolato. *Tac. Dav. ann.* 13. 169. Nerone spaventato, e d'uccider la madre avido, non le dava sosta, se Burro non prometteva levarla via, provata l'accusa (*il T. Lat. ha non prius differri potuit*) *Dep. Decam.* 126. La voce sosta, che scioperio importa, e quiete, e starsi, e non far nulla, o simil cosa, si vede pur assai usata in que' tempi.

§. I. *Per Fregola, Uzzolo, Appetito intenso*. Lat. *libido, cupido*. Gr. *ὄρεξις, ἐπιθυμία*, *Bocc. nov.* 85. 13. In brieve in tanta sosta entrò dello spesso veder costei, che egli non lavorava punto.

§. II. *Per Cessazione d'armi, o d'offese*.

Stor. Pist. 275. Domandò sosta al popolo, e mandò, che volea parlamentare col Vescovo, e col Vicario di Pistoia.

SOSTANTIVAMENTE. v. SUSTANTIVAMENTE.

SOSTANTIVO. v. SUSTANTIVO.

SOSTANZIA, e SOSTANZA. v. SUSTANZIA.

SOSTANZIALE. v. SUSTANZIALE.

SOSTANZIALITA'. v. SUSTANZIALITA'.

SOSTANZIALMENTE. v. SUSTANZIALMENTE.

SOSTANZIARE. v. SUSTANZIARE.

SOSTANZIEVOLE. v. SUSTANZIEVOLE.

SOSTANZIOSO. v. SUSTANZIOSO.

SOSTARE. *Fermare; e si adopera, e nell' att. maniera, e nella neutr. passiva.* Lat. *sistere, quiescere.* Gr. *παύειν, παύεσθαι.* *Tesoret. Br.* Pregei per cortesia, Che sostasser la via. *Dant. Inf.* 16. Venien ver noi, e ciascune grideva: Sostati tu. *E Purg.* 19. Sosta un poco per me tua maggior cura. *Franc. Sacch. nov.* 156. E fatto questo, la fece sostere un'ora, acciocchè stesse ben morbida. *Bemb. Asol.* 1. 13. Così avendo detto Perottino, fermatosi, e poi a dir altro passar volendo, Gismondo con le meno di lui aperta sostandolo, a madonna Berenice così disse.

SOSTATO. *Add. da Sostare.*

SOSTEGNENZA. v. SOSTENENZA.

SOSTEGNO. *Verbal. da Sostenere; Cosa, che sostiene.* Lat. *fulcimentum, sustentaculum, fulcrum.* Gr. *ἔρεισμα.* *Dant. Inf.* 12. O per tremuoto, o per sostegno manco. *Sagg. nat. esp.* 12. Preparato in questa forma lo strumento, e collocato sul suo sostegno, s'incomincia ad empiere per di sopra di neve, o di ghiaccio.

§. I. *Per metaf. Mantenimento, Reggimento.* *Petr. son.* 296. O usato di mia vita sostegno. *Franc. Sacch. rim.* 62. Perchè di lei sostegno fu in parte.

§. II. *Per ajuto.* Lat. *levamen, requies, auxilium.* Gr. *βοήθεια.* *Bocc. nov.* 1. 10. Lui ne vedeva andare, che suo sostegno, e ritegno era lungamente stato. *E nov.* 43. 12. Pietro, al qual pareva del ronzino avere one compagnia, ed un sostegno delle sue fatiche, forte sbigottì. *E pr.* 8. Dove meno era di forza ec. quivi più avara fu di sostegno.

SOSTENENTE. *Che sostiene.* Lat. *sustinens.* Gr. *ἀνέχων.* *Amet.* 16. Ma tra gli altri (*templi*) eminentissimo, sopra marmoree colonne sostenenti candida l'anima te ne lieva uno tra le correnti onde di Arno, e di Mugnone. *Fiamm.* 7. 34. Ma io con più ferma, e più sostenente memoria, che non mi bisogna a mio danno, continova rimango nel tristo senno. *Tac. Dav. ann.* 2. 35. Arminio si fece vedere con mani, con voce, con ferite sostenente battaglia (*il T. Lat. ha* sustentabat pugnam)

SOSTENENZA, e SOSTEGNENZA. *Il sostenere, in signific. di Sofferire.* Lat. *tolerantia.* Gr. *ὑπομονή.* *G. V.* 9. 180. 3. E così, per buona sostenenza, i Sanesi rimasero liberi. *Guid. G.* Se forse la sostegnenza della vergogna non conchiuse alcuna astinenzia. *Coll. SS. Pad.* Il temperamento, e la sostenenza delle tentazioni c'è donata dal Signore.

§. *Per Alimento, Sostentamento.* Lat. *alimentum.* Gr. *τροφή.* *Liv. M.* Andavano cercando di loro sostenenza per cotale maniera.

SOSTENERE. *Reggere, e Tenere sopra di se; ed è usa, secondo i varj significati, oltre all' att. talora anche nel sentim. neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *sustinere.* Gr. *βαστάζειν.* *Bocc. nov.* 11. 5. Come se io per me andare non potessi, mi veniste sostenendo. *E nov.* 15. 36. Tiraron via il puntello, che il coperchio dell'arca sostenea. *Fiamm.* 7. 77. Con quelle spalle, colle quali le maggiori cose abbiam sostenuto, e sosteniamo, sosterremo le minori. *Dant. Inf.* 17. Colle braccia m'avvinse, e mi sostenne. *Petr. canz.* 39. 8. Nè mai peso fu greve, Quanto quel, ch'i' sostegno in tale stato.

§. I. *Sostenere, per Soffrire, Comportare, Patire.* Lat. *ferre, tolerare, pati.* Gr. *φέρειν, ὑπομένειν, ἀνέχειν.* *Bocc. nov.* 1. 13. Questi Lombardi cani ec. non ci si vogliono più sostenere. *E nov.* 4. 3. Nelle cose opportune ella sua propria persona ec. sostenev' egli, per non ispendere, difetti grandissimi. *E nov.* 65. 5. Ed ella tanto più impazientemente sosteneva questa noia, quanto meno si sentiva nocente. *E nov.* 77. 20. Se non fosse, ch' egli era giovane, e sopravveniva il caldo, egli avrebbe avuto troppo da sostenere. *E nov.* 80. 3. Questo amore un gran tempo senza frutto sostennero. *Dant. Purg.* 2. Perchè l'occhio dappresso nol sostenne. *E* 11. Egli per trar l'amico suo di pena, Che sostenea nella prigion di Carlo, Si condusse a tremar per ogni vena. *E* 30. Sicchè per temperanza di vapori L'occhio lo sostenea lunga fiata. *Cavalc. Specch. cr.* Ma tanto amano se, che non vogliono sostener niuna cosa. *Legg. S. Giob.* Fue martire, imperciocchè per la giostizia sostenne morte. *Sen. ben. Varch.* 2. 30. Tante minacce di guerra, e l'empito quasi di tutta la generazione umana, che se ne va a briglia sciolta, sosterranno pochissimi uomini.

§. II. *Per Comportare, in signific. di Permettere.* Lat. *sinere, ferre.* Gr. *ἐᾶν, φέρειν.* *Bocc. nov.* 15. 15. Partir volendosi ec. in niuna guisa il sostenne. *E* 17. 54. Vollele fare la debita reverenza, ma ella nol sostenne. *E nov.* 45. 16. Sostenendo li suoi abbracciamenti, con lui teneramente cominciò a piagnere. *Fr. Giord. Pred. S.* 39. Or non vedi, che si sostengono le meretrici nella città? questo è un grande male, e se si sottraesse, si sottrarrebbe un grande bene, che si farebbono più avolteri, più soddomie, che sarebbe molto peggio.

§. III. *Per Tenere, Conservare.* Lat. *defendere, tutari.* Gr. *περιέπειν.* *Ciriff. Calv.* 3. 78. E dice, che sostenga Tanto vivo il prigion, ch' egli ne venga.

§. IV. *Sostenere, per Difendere.* Lat. *tueri, defendere.* Gr. *διαφυλάττειν, ὑπερασπίζειν.* *G. V.* 9. 344. 1. Castruccio, avendo molto molestati i Pratesi, e sostenea un battifolle fatto in Val di Bisenzo, chiamato Seravallino.

§. V. *Per Proteggere, Aiutare.* Lat. *regere.* *G. V.* 9. 318. 2. Rimase in bando, e contumace del comune di Firenze, con tutto che fosse sostenuta sua parte in Firenze per suoi amici. *Cron. Morell.* E seppe sì fare, e sì provvedutamente temporeggiare, che al tempo del maggior bisogno ec. egli ebbe degli amici, e non parenti, che l'aiutarono, e sostennonlo per modo, che non gli fu fatto torto. *Alam. Colt.* 3. 56. E voi sommo splendor de i Franchi Regi, Sostenete il mio dire.

§. VI. *Per Difendere quistionando.* *Bocc. vit. Dant.* 243. Essendo egli a Parigi, e quivi sostenendo in una disputazione ec. che nelle scuole della teologia si facea, quattordeci quistioni ec. *Dav. Scism.* 79. Martire sosteneva la resia di Zoinglio.

§. VII. *Per Mantenere.* *Nov. ant.* 100. 9. Celeramente gli portava quello, che bisogno gli era per la vita sostenere.

§. VIII. *Per Custodire, Tenere a segno.* Lat. *custodire, in officio continere, regere.* Gr. *κατέχειν τινά.* *Bocc. nov.* 89. 5. A sostentar la virtù dell'altre, che trascorrere non si lascino, si conviene il bastone, che le sostenga, e che le spaventi.

§. IX. *Per Indugiare, Prorogare, Trattenere.* Lat. *morari.* Gr. *μέλλειν.* *Sen. Declam.* Il giudice, che ha a sentenziare, sostiene le quistione a tempo. *M. V.* 1. 2. Cominciavano a sputare sangue, e morivano di subito, e chi in due, o in tre dì, e alquanti sosteneano più al morire. *Franc. Sacch. nov.* 147. Vattene innanzi, e di' a' gabellieri, sostengano un poco la Porta (*cioè indugino alquanto a serrarla*)

§. X. *Sostenere, si dice anche Quando il magistrato comanda, che il reo non si parta dalla corte, senza però incarcerarlo.* Lat. *detinere.* Gr. *κατέχειν.* *Bocc. nov.* 6. 5. Più giorni appresso di se il sostenne. *E nov.* 33. 27. Fatto adunque ec. sostenere una notte Folco, ed Ughetto, ad albergar se n'andò segretamente con le Maddalene. *Nov. ant.* 3. 4. Fece tanto, che fece sostener lo cavaliere. *Tac. Dav. ann.* 6. 118. Trasse Druso di palagio, dove era sostenuto (*qui il T. Lat. ha* attinebatur)

§. XI. *Sostener la carica; termine militare, dicesi del Regger l'impeto degli avversarj.* Lat. *impetum sustinere, excipere.* Gr. *ἐπιφορὰν ἀνέχεσθαι.* *Disc. Calc.* 24. E ritirarsi uniti insieme, e sostener la carica, quando la medesima si trova con disevvantaggio.

§. XII. *Per Reggere, Durare.* Lat. *durare, perdurare.* *Bocc. nov.* 14. 9. Veggendosi sospinto dal mare, e dal vento, ora in qua, e ora in là, si sostenne infino al chiaro giorno. *E nov.* 17. 6. Essendo da infinito mar combattuti, due dì sostennero. *Franc. Sacch. nov.* 82. *tit.* Volendo vedere, come sostiene el bere, il fa provare con un gran bevitore suo famiglio.

§. XIII. *Sostenersi, per Contenersi.* Lat. *se continere.* *Bocc. nov.* 49. 15. Ma pur sostenutasi, aspettò dopo il pianto la risposta di Federigo. *Dant. Inf.* 26. Ma fa', che la tua lingua si sostegna.

§. XIV. *Sostenersi, per Trattarsi nobilmente; e anche si usa talora per Non si dichiarare, Star sulle sue.*

SOSTENIMENTO. *Il sostenere, Sostegno.* Lat. *sustentaculum.* Gr. *ἔρεισμα.* *Mor. S. Greg.* Egli è di sopra per po-

tezza e

senza, di sotto per sostenimento, di fuori per grandezza. *Med. Arb. cr.* Ripensando noi l'umiltà, ch'egli ebbe nel sostenimento della battaglia (*cioè Sopportamento, Sofferenza*) *Fav. Esop.* Acciocchè sia prosperevole in dare aiuto, e sostenimento dalle fatiche (*cioè: alleggiamento*) *Franc. Sacch. Op. div.* 118. Ma l'albero, e' rami non danno sostenimento, e vita alla barba.

SOSTENITORE. *Colui, che sostiene.* Lat. *sustinens, rector, defensor, tolerator.* Gr. ἀντέχόμενος, ὑπερμαχητής. *Guid. G.* Spesse volte tramortiva nelle braccia de' sostenitori. *G. V.* 12. 41. 4. Intra gli altri notabili uomini, che fecero per lo popolo, vi fu messer Farinata degli Uberti ec. e Dante Alighieri, e altri cari cittadini, a Guelfi caporali, e sostenitori di quel popolo (*cioè: mantenitori, e protettori*) *Filoc.* 1. 25. Ne' quali poi con tranquillo mare se lieta rivolta a' sostenitori primi dell'avverse cose (*cioè: sofferitori*) *Alam. Colt.* 2. 12. Ma lieta un giorno Le pampinosa corna, i tralci, e l'uve Sovra il sostenitor sicura avvolga.

SOSTENITRICE. *Verbal. femm. Che sostiene.* Lat. *toleratrix.* Gr. ὑπομένουσα. *Amet.* 49. Discorse il mondo, e la terra sostenitrice di tutti gli affanni. *Filoc.* 1. 52. Mi crederrei esser vie più possente sostenitrice dell'armi, e degli affanni.

SOSTENTACOLO. *Sostegno.* Lat. *sustentaculum.* Gr. ἔρεισμα. *Stor. Eur.* 6. 145. Spinse alla china il suo sostentacolo, o vogliamo dirlo carretto.

SOSTENTAMENTO. *Il sostentare, Sostegno.* Lat. *fulcimen, fulcimentum.* Gr. βάσις, στήριγμα. *Cr.* 9. 1. 14. Contro la rabbia, e sbattimento de' venti, per li quali i novelli nesti ec. agevolmente si disertano, si dee convenevole sostentamento a ciascuno arbucello con ispessi legami legare. *Sagg. nat. esp.* 34. Ritorle l'affetto da altri attribuito le del sostentamento de' fluidi.

§. *Per Conforto, Mantenimento.* Lat. *alimentum, curatio, tutela.* Gr. τροφή, ἐπιμέλεια, ὑπηρεσία. *Mor. S. Greg.* Apparecchiavano quelle cose, che erano di bisogno a sostentamento del corpo. *Bocc. proem.* 5. E quantunque il mio sostentamento, o conforto, che vogliam dire, possa essere, e sia a' bisognosi poco, nondimeno parmi ec. *Eg.* 10. *f.* 6. Per dovere alcun diporto pigliare a sostentamento della nostra sanità ec. uscimmo di Firenze.

SOSTENTANTE. *Che sostenta.* Lat. *sustinens.* Gr. ἀνεχόμενος. *Fiamm.* 4. 216. Incontinente più ampio luogo si dava agli amorosi pensieri, i quali non solamente materia sostentante le fiamme di Venere sono, ma aumentante, se ben si mira. *Bemb. Asol.* 1. 58. I quali rinchiusi non solamente materia sostentante le fiamme sono, ma aumentante.

SOSTENTARE. *Alimentare, Mantenere cogli alimenti; e si usa in significat. att. e neutr. pass.* Lat. *alere, sustentare.* Gr. τρέφειν. *Bocc. nov.* 80. 22. Domandógli aiuto, e consiglio in fare, che ello quivi potesse sostentar la sua vita. *E nov.* 90. 3. Per sostentar la vita sua, con una cavalla cominciò a portar mercatanzia in quà, ed in là.

§. I. *Per Sostenere, Reggere.* Lat. *sustinere.* Gr. βαστάζειν. *Dant. Purg.* 10. Come per sostentar solaio, o tetto, Per mensola talvolta una figura Si vede giugner le ginocchia al petto. *Gal. Sist.* 240. Solo violentemente si sostenterebbe sopra quell'aria.

§. II. *Per Mantenere.* Lat. *servare, tueri, tegere.* Gr. σώζειν. *Bocc. nov.* 89. 5. A sostentare la virtù dell'altre, che trascorrere non si lascino, si conviene il bastone, che le sostenga.

§. III. *Sostentare, in significato neutr. pass. per Difendersi.* Lat. *se tueri.* Gr. ἀμύνειν, ἑαυτῷ σώζειν, *Tucid. G. V.* 9. 317. 5. E così, come gente smarrita, e sconfitta, si sostentaro, intendendo solamente alla guardia della città. *Guicc. stor.* 12. 616. I quali si sostentarono, mentre ebbero speranza, che settemila fanti del contado del Tirolo ec. passassero più innanzi.

SOSTENTATO. *Add. da Sostentare.* Lat. *suffultus.* Gr. ὑπερειδόμενος. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. S'agguaglierà il sostegno, a 'l sostentato (*quivia forza di sust.*)

SOSTENTATORE. *Che sostenta, e sostiene.*

§. *Per Mantenitore, Difensore.* Lat. *defensor, patronus, fautor, auxiliator.* Gr. βοηθός. *G. V.* 9. 263. 1. Siccome rubello di santa Chiesa, e favoratore, e sostentatore degli eretici di Melano. *Mor. S. Greg.* S'accostarono all'amor del loro sostentatore studio, per non cadere. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Sostentator, custode, e difensore Delle sante, pudiche, ed alme leggi.

SOSTENTAZIONE. v. SUSTENTAZIONE.

SOSTENUTEZZA. *Astratto di Sostenuto; Contegno. Salvin. pros. Tosc.* 1. 75. Ha qualche aria di sostenutezza, e non cattivissimo garbo.

SOSTENUTO. *Add. da Sostenere. Bocc. vit. Dant.* 226. Quanti, e quali fossono i pensieri, i sospiri, le lagrime, e l'altre passioni gravissime poi in più provetta età da lui sostenute per questo amore, egli medesimo in parte il dimostra nella sua Vita nuova (*cioè: sopportate*) *Amet.* 96. Sicchè le sostenute fatiche prenda (*cioè: durate*) *G. V.* 10. 131. 3. Pagando le masnade di loro gaggi sostenuti (*cioè: soprattenuti, indugiati a pagare*) *Sagg. nat. esp.* 34. La quale (*aria*) farà precipitare nell'inferior vaso F G il cilindro d'argento sostenuto (*cioè: retto*) *Varch. stor.* 8. 200. Tutto quel tempo, che egli stette sostenuto, che furono tra giorni, non s'attendeva ad altro ec. (*qui nel signific. del §. X. di Sostenere*)

SOSTITUIRE. v. SUSTITUIRE.

SOSTITUITO. v. SUSTITUITO.

SOSTITUTO. v. SUSTITUTO.

SOSTITUTORE. *Che sostituisce.*

SOSTITUZIONE. *Il sostituire.* Lat. *substitutio.* Gr. ὑποκατάστασις. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 541. L'unico modo è, e in tutti i governi praticato, siccome negli eserciti far reclute, così qui sostituzioni.

§. *Per lo Sostituire altro erede instituito; termine legale.* Lat. *substitutio. Cron. Vell.* 134. Ove toccava a Boccaccio, non essendo la detta sostituzione fidecommissaria forse il valsente di fiorini 200. ne gli toccò più di mille lire. *Varch. stor.* 10. 316. In loro potestà era annullare i fidecommissi, le sostituzioni volgari, o pupillari.

SOTTANA. *Veste, che portano le donne dalla cintola infino a' piedi, e sia sopra, e sia sotto ad altre vesti.*

§. I. *Sottana, diciamo anco ad una Veste lunga dal collo fino a' piedi, che per lo più usano di portare i cherici. Segn. Mann. Dicemb.* 3. 3. Senza pigliar altro seco, che una sottana, una scrittura, e un breviario, per essere così più spedito al volo, andò da Roma a Lisbona.

§. II. *Sottana, si dice anche una delle Corde del liuto, del violino, e simili.*

SOTTANO. *V. A. Sust. Veste, che si porta sotto ad altra veste.* Lat. *tunica.* Gr. χιτών. *Nov. ant.* 83. 3. Fecele mettere un bel sottano, il quale le dava a ginocchio, e fecelavi cigner suso. *Franc. Sacch. rim.* 55. Con vestimenti strani, Zazzere, e cape' piani, Camicioni, e sottani. *Fav. Esop.* Allora la ranocchia si spogliò in sottano, e trassesi i calzari, e fermò i piedi in terra, e puosesi le mani alle ginocchia, e strinse i denti.

SOTTANO. *V. A. Add. Contrario di Sovrano; Basso, Inferiore, Infimo.* Lat. *inferior, infimus, humilis.* Gr. καταπτερος, ὕστατος. *Amm. ant.* 13. 3. 6. La morte non cura alta gloria; involge il piccolo, come il grande, e agguaglia i sottani a' sovrani. *E* 25. 6. 7. Quando le virtù sottane sono fortemente occupate, le sovrane se ne 'mpediscono, e si disordinano. *Paol. Oros.* Per generazione molto sottano, ma valente per prodezza, e per senno.

§. *Per Aggiunto di cosa, che stia sotto a checchessia. Quad. Cont.* Per sedici braccia di panno lino per la giubba sottana della moglie d'Andrea. *Tes. Pov. P. S. cap.* 7. Molte volte toglie il sonno la collera, che è nella sottana bocca dello stomaco.

SOTTECCHI, e SOTTECCO. *Di nascoso, Alla sfuggiasca. Tac. Dav. ann.* 2. 41. Sparse voce per idonei suoi, che Agrippa era vivo, prima di sottecchi, come si fa delle cose di pericolo, poi ne riempie ogni gente (*qui il T. Lat. ha* occultis sermonibus) *Buon. Fier.* 1. 3. 3. E cento altr'armi strane da ferire, E di punta, e di taglio, e di rovescio, Da imboccar, da tirare stramazzoni A man salva, sottecco, e a viso a viso.

§. *Guardare, Vagheggiare, e simili, sottecco, di sottecco, di sottecchi ec. vagliono Guardare, Vagheggiare ec. con occhio quasi socchiuso, e cautamente.* Lat. *limis oculis aspicere.* Gr. τοῖς παραγλαυκοῖς ὁρᾶν. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Che par così modesta, E poi sì sottilmente Lavora di sottecco con gli sguardi. *E* 3. 2. 15. Non creder, che costoro Non abbian paglia in becco, Vist' ho ben io sottecco. *Morg.* 19. 64. Dicea Margutte: i' già di buone pere Mangiare ha 'l porco, e sottecchi vagheggia. *Luig. Pulc. Bec.* 19. Io mi son bene eddato d'un fancello, Che ti gaveggia, Beca, di sottecchi.

SOTTENTRAMENTO. *Il sottentrare. Filoc.* 5. 52. Vedendo ec. il vento con sottili sottentramenti stimolar quelle.

SOTTENTRARE. *Entrar sotto.* Lat. *subire.* Gr. ὑποδύεσθαι. *Bocc. intr.* 20. Una maniera di beccamorti ec. la quale questi servigi prezzolata faceva, sottentravano alla bara. *Tass. Ger.* 19. 11. Girar Tancredi inchino, e in se raccolto, Per avventarsi, e sottentrar si vede.

§. *Per metaf.* Lat. *subire, irrepere*. Gr. *ὑπεισδῦναι, εἰσερπύζειν*. *Franc. Sacch. rim.* 36. E tu col tuo savere Sottentri a loe, levando il mal acquisto (*cioè: succedi, vieni dopo di loro*) *Galat.* 85. Perciocchè essi non si scorgono agevolmente, ma sottentrano nell'usanza, che altri non se n'avvede (*cioè: si accostumano a poco a poco*) *Fir. As.* 45. Perche io, sottentrando a questi ragionamenti, dissi (*cioè: soggiungendo*) *Sen. ben. Varch.* 6. 31 Dipoi essendogli dopo un certo tempo in luogo dell'ira sottentrato la vergogna ec. gridò più volte (*cioè: sopravvenuta*)

SOTTENTRATO. *Add. da Sottentrare*. *Borgh. Vesc. Fior.* 456. Molti abusi si levarono sottentrati nella Chiesa di Dio (*cioè: a poco a poco introdotti*. Lat. *irreptus*)

SOTTENTRAZIONE. *Sottentramento*. Lat. *ingressus, irreptio*. Gr. *ὑπείσδυσις*. *Libr. cur. malatt.* All'affanno succede la sottentrazione del dolore.

SOTTERFUGIO. *Sutterfugio*. Lat. *confugium, praetextus*. Gr. *πρόφασις*. *Car. lett.* 2. 84. Sono così noti a tutti, che non si può dubitare, che siano allegati per sotterfugi.

SOTTERRA. *Avverb. Sotto terra*. Lat. *sub terra*. Gr. *ὑπὸ γῆν*. *Guid. G.* Veramente v'erano molte caverne nascoste sotterra. *Pallad. Novemb.* 7. Ponendo l'aglio, quando la luna è sotterra, e anche a luna sotterra divellendogli, non ne viene poi puzzo (*cioè: quando la luna è tramontata*). *E altrove:* Voglionsi far laggiù lungo fondo, e far sotterra venir l'acqua. *Petr. son.* 236. Immaginata guida la conduce, Che la vera è sotterra. *Vit. SS. Pad.* 1. 92. Avvegnachè tanto fosse stato sotterra, così si trovò incorrotto, e sana la tonica, e gli altri panni, con i quali fu seppellito, come erano innanzi. *Burch.* 2. 76. Che questo vizio sotterra ti colica. *Cas. canz.* 2. 3. O fortunato chi sen gìo sotterra. *Boez. Varch.* 2. *rim.* 1. Ch'un uomo stesso ora medesim'ora Batte sotterra, ed erge al cielo ancora.

SOTTERRAMENTO. *Il sotterrare*. Lat. *humatio*. Gr. *ταφή*. *Libr. Pred.* Fanno volentieri la carità del sotterramento de' morti.

SOTTERRANEO, e SOTTERRANO. *Add. Che è sotto terra*. Lat. *subterraneus*. Gr. *καταχθόνιος*. *Cr.* 2. 15. 8. Gli animali, che dimorano in acqua, gli quali sotto la terra profondamente si generano ne' laghi sotterranei, son venenosi. *Coll. SS. Pad.* Tratto quasi da una tenebrosa, e sotterranea spelonca alla luce. *Conv.* 186. Possono dire questi corali, la cui anima è privata di questo lume, che essi sieno, siccome valli volte ad Aquilone, ovvero spelonche sotterranee. *Alam. Gir.* 16. 86. Ch'io ho giurato ogni guerriero strano, Cui qui assalisca il suo disegno stolto, Far morir tosto, o 'n luogo sotterrano Tener mai sempre in tenebre sepolto. *Sedes. Colt.* 72. Avendo sotto questo luogo accomodato la cantina sotterranea in volta.

SOTTERRARE. *Metter sotterra, Seppellire*. Lat. *sepelire, humare, tumulare*. Gr. *θάπτειν*. *Bocc. nov.* 79. 36. Eravi il di stesso stata sotterrata una femmina. *Vit. Crist.* O fratelli miei, non mi togliete lo figliuol mio, o voi mi sotterrate con esso lui. *Coll. SS. Pad.* E poi seguentemente quello; che dice, che fu posto ec. e sotterrato in terra. *Vit. SS. Pad.* 2. 269. Venne sì gran piova, e fu sì tanta tempestade per tre giorni, che non si potè sotterrare.

§. I. *Figuratam.* *Fir. As.* 230. E già li aveva per modo alloppiati, e sotterrati nelle molte vivande, ch'e' giacevano per terra stramazzati. *Alam. Colt.* 5. 117. Lo spietato d'Arpin, Cesare, e Silla Venner a 'nsanguinar le patrie leggi, E sotterrarsi ai piè con mille piaghe, E tra mille lacciuoi la bella madre.

§. II. *Per simil. si dice d' Ogni altra cosa, che si ripenga sotto terra, o che anche si cuopra con checchessia*. Lat. *deprimere*. Gr. *ἐγκαταβάλλειν*. *Sagg. nat. esp.* 135. Sotterrandosi tutta la palla nel ghiaccio. *Sen. ben. Varch.* 7. 10. Ma per mia se la terra, la quale tutto quello, che ci doveva esser utile, mandò fuori, sotterrò, e nascose l'oro, e l'argento.

§. III. *Sotterrare altrui, per metaf. si dice del Ridurlo in istato vile, e miserabile, Opprimerlo*. Lat. *opprimere, deprimere*. Gr. *καταβάλλειν, καταντλεῖν*. *Com. Morell.* Le più volte ti vien fatto contro a te, e non tanto contro a te, ma tu sotterri chi è stato, o dee essere mai di te. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Più tosto consento affogarla, sotterrarla in tutto; povera figliuola!

SOTTERRATO. *Add. da Sotterrare*. Lat. *humatus*. Gr. *ταφείς*. *Pataff.* 6. Ed arbor sotterrato non ha grasce. *G. V.* 10. 87. 8. Io veggio Castruccio morto, e sotterrato. *E* 12. 95. 6. Tormentarongli per farsi insegnare la pecunia nascosa, e sotterrata. *Franc. Sacch. nov.* 157. Dicendo spesso, che alcuno corpo sotterrato alla chiesa loro averà fatto miracolo.

SOTTERRATORIO. *Sepultura*. Lat. *sepulcrum*. Gr. *τάφος*. *Fir. As.* 58. Eccoti arrivare il morto ec. il quale ec. era menato per li più celebrati luoghi al sotterratorio con una grandissima pompa.

SOTTESSO. *Avverb. Lo stesso, che Sotto, aggiuntavi la particella ESSO per proprietà di linguaggio*. v. LUNGHESSO. Lat. *sub, subter, subtus*. Gr. *ὑπό*. *Tesorid.* 6. 1. O sorelle Castalie, che nel monte Elicona contente dimorare ec. Sottesso l'ombra delle foglie amare.

SOTTIGLIAMENTO. *Il sottigliare*. Lat. *attenuatio*. Gr. *λεπτυσμός*. *Cr.* 2. 15. 6. Il campo forte, e tenace, e stretto, e di malvage erbe ripieno non si lavora ad ammendamento, e sottigliamento, se non per quattro arature. *E* 6. 28. 1. La camamilla è calda, e secca nel primo grado, ed è prossimana alla virtù della rosa nel suo sottigliamento. *Salvin. disc.* 1. 214. La stessa ragione cammina nelle rarefazioni, e ne' sottigliamenti, dove la medesima sostanza corporea si stira, s'allunga, e si stende.

SOTTIGLIANZA. *V. A.* *Sottigliamento, Sottigliezza*.

§. *Figuratam.* Lat. *argutia, sententia*. Gr. *σόφισμα*. *Franc. Barb.* 288. 18. Così per somiglianza Togli ogni sottiglianza. *Tesoret. Br.* E vidi un bello staggio Scritto per sottiglianza: Qui sta la temperanza. *Albert. cap.* 60. Sottiglianza e scernimento de' vizj, e delle virtudi.

SOTTIGLIARE. *Assottigliare*. Lat. *tenuare*. Gr. *λεπτύνειν*. *Cr.* 1. 4. 6. L'acqua cotta la minore inflazione, e più tosto discende, imperocchè la decozione sottiglia la sua sustanzia. *Esp. Salm.* Sottigliarono le lor lingue, siccome serpenti (*cioè: aguzzarono*)

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Divenir sottile, Dimagrare, Consumarsi*. Lat. *contabescere*. Gr. *μαραίνεσθαι*. *Dant. Purg.* 23. Cade virtù nell'acqua, e nella pianta Rimasa addietro, ond'io sì mi sottiglio.

§. II. *In signific. neutr. vale Sottilizzare, Ghiribizzare*. Lat. *argutari, cavillari*. Gr. *σοφίζεσθαι*. *Nov. ant.* 8. 3. I savj Saraceni cominciarono a sottigliare.

SOTTIGLIATIVO. *Add. Che ha virtù di sottigliare*. Lat. *attenuandi vim habens*. *Cr.* 5. 2. 14. La corteccia (*delle mandorle*) e le foglie sono mondificative, e sottigliative, e sanative. *E* 6. 33. 1. Avicenna dice, che (*l'erba del capelvenere*) poco declina a caldezza, e per cotal cagione è sottigliativa, e resolutiva, e apritiva.

SOTTIGLIATO. *Add. da Sottigliare*. Lat. *tenuatus*. *Salvin. disc.* 2. 17. Elevato in luce, e sottigliato in ispirito da luogo di salute amorosamente ci mira.

SOTTIGLIEZZA. *Astratto di Sottile*. Lat. *subtilitas, exilitas, tenuitas*. Gr. *λεπτότης*. *Cr.* 2. 23. 19. E' da notare, che così fatta operazione, e atto si varii secondo la diversità della grossezza, e sottigliezza dello stipite, che si dee innestare.

§. I. *Per Iscarsità, Povertà*. Lat. *tenuitas, mendicitas*. *Albert. cap.* 31. Così è contro natura, come con l'altrui danno crescere lo suo prode, e spezialmente della sottigliezza, e povertà del mendico.

§. II. *Per Qualità sottile, nel signific. del* §. IV. *di Sottile*. *M. V.* 8. 25. Dicesi per li strolaghi, che fu per influenza di costellazione, altri per troppa sottigliezza d'aria.

§. III. *Per metaf. vale Acutezza d'ingegno, Industria, Finezza*. Lat. *acumen ingenii, industria, sollertia*. Gr. *ἀγχίνοια*. *G. V.* 10. 111. 3. A null'altra cosa intendeano con sottigliezza, se non di far venire danari in comune. *Filoc.* 1. 30. Rallegrandosi d'avere per sottigliezza annullato il proponimento di Giove. *Com. Inf.* 1. La sesta (*età del mondo*) sotto Mercurio, gente data a sottigliezze mondane. *Tes. Br.* 1. 16. Memoria è tesoriera di tutte cose, e guarditrice di tutto quello, che l'uomo truova novellamente per sottigliezza d'ingegno, o che l'uomo imprenda d'altrui. *Franc. Barb.* 142. 6. Cinque son quelle cose, che poco Hanno nel mondo loco ec. Del matto la ricchezza, Del pover sottigliezza, E della disonestà la bellezza. *Cavalc. Med. cuor.* Non può venir la mente a sottigliezza, se non la rade, e purifica la lima dell'altrui pravità. *Vit. Plut.* Seppe, che Aristotile avea manifestata la sottigliezza dell'arte.

SOTTIGLIUME. *Unione di cose sottili; e si usa comunemente per dinotare cibi di poca sostanza*. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Vo' che tu muti vita, E vierandoti tutti i sottigliumi, Ti si convien nutrimento più grosso.

SOTTILE. *Sust. Necessità, Strettezza*. Lat. *necessitas, inopia, egestas*. Gr. *ἀνάγκη*.

G. V. 9. 88. 1. Messer Cane con suo sforzo venne ad oste sopra i Padovani ec. e recollì sì al sottile, che ec. fecer pace.

§. I. *Guardarla nel sottile, vale Esser sofistico, e troppo per l' appunto, e considerato.* Lat. *meticulosum esse.* Gr. *ἀκριβῶς ἐξετάζειν τὴν φύσιν. Salv. Spin. 4. 8.* Domin, ch'ella la guardi sì nel sottile! *Bellinc. son. 261.* Nel sottil cogli amici mai non guardo. *Borgh. Rip. 98.* Dovebbono il guadagno ad un altro pittore, che non la guarderebbe per lo bisogno così nel sottile. *Varch. Ercol. 75.* Coloro, che la guardano troppo nel sottile, e sempre, e in ogni luogo, e con ognuno, e d'ogni cosa tenzonano, e contendono.

§. II. *Cavare, e Trarre il sottil del sottile; si dice di Chi coll' industria non isprezia niente, e fa comparire il poco. Cron. Morell. 246.* Traeva il sottile del sottile, ammunendo, e dirizzando la sua famiglia con tutti i buoni insegnamenti. *Cant. Carn. 221.* Questi nostri mercanti Ci dan qualche cosetta a lavorare, Ma voglion tutti quanti Il sottil del sottil troppo cavare. *Red. Vip. 1. 77.* Per cavar, come si dice, il sottil del sottile, ha sempre messe da banda, e conservate tutte le loro carni, e l' ossa.

SOTTILE. *Add. Che è di poco corpo, Che ha poco corpo; Contrario di Grosso.* Lat. *subtilis.* Gr. *λεπτός. Bocc. nov. 42. 14.* A voi convien far fare corde molto più sottili agli archi de' vostri arcieri. *E g. 6. f. 10.* Non altrimenti li lor corpi candidi nascondeva, che farebbe una vermiglia rosa un sottil vetro. *E nov. 63. 5.* Credonsi, che altri non conosca, e sappia, che ec. il viver sobriamente faccia gli uomini magri, e sottili. *E nov. 80. 10.* Recaron le schiave due lenzuoli bianchissimi, e sottili. *Petr. son. 154.* E 'l tacito focile D' amor tragge indi un liquido sottile Foco, che m'arde alla più algente bruma (*Lat. tenuis flamma, in simil proposito disse Catull.*) *M. V. 3. 67.* Fecieno ec. grave danno di robare molti legni, che vi trovarono, traendone l'avere sottile, e profondando i legni in mare (*cioè: le cose più minute*) *Soder. Colt. 107.* Le buone botti di castagno ec. dov' elle si fanno sottili, a 'mpeciarle.

§. I. *Sottile, aggiunto a navi, vale Leggieri. Bocc. nov. 14. 4.* Comperò un legnetto sottile da corseggiare. *E nov. 34. 9.* Fece due galèe sottili armare, e messevi su di valenti uomini, con essa sopra la Sardigna n'andò.

§. II. *Per Meschino, Parco.* Lat. *parcus, miser, tenuis, Oraz.* Gr. *φειδωλός, γλίσχρος. Bocc. nov. 63. 5.* Credonsi, che altri non conosca, oltr' alla sottil vita, le vigilie lunghe, l'orare, e il disciplinarsi dover gli uomini pallidi, e afflitti rendere. *Amm. ant. 6. 2. 4.* Vennero a sottile mensa, e poveri cibi, e per questo guerirono.

§. III. *Sottile, aggiunto a vino, vale Di poco corpo, Passante. But.* Vuole li vini sottili, e le vivande dilicate per lo fianco.

§. IV. *Sottile, riferito al vento, e all'aria, vale Netta, Purificata, Penetrativa.* Lat. *tenue caelum, Cicer. Borgh. Fies. 216.* Della bontà dell' aere non ha qui ora tempo di molto allargarsi, se non che non è forse in tutto vera quella opinione, che quantunque le paludi, e le valli si pruovino per lo più inferme, non ci ha perciò tuttavia luogo la regola de' contrarj, e i luoghi molto alti, e perciò di soperchio ventosi, o sottili, non sono sempre sanissimi. *Lasc. Gelos. 1. 5.* Egli è questa notte per disgrazia una certa brezzolina sottile, che mi penetra infino al cervello.

§. V. *Per Dilicato, Gentile.* Lat. *delicatus, mollis.* Gr. *μαλακός. Tes. Br. 5. 56.* Elli (*li struzzoli*) beccano lo ferro, e sonne molto vaghi, e al il consumano, come un sottil pasto (*cioè: leggieri, e agevole a digerirsi*)

§. VI. *Per Isceme, Manchevole, Debole.* Lat. *cassus, vacuus.* Gr. *ἐνδεής, κενός. G. V. 8. 96. 6.* I cittadini, che erano al serraglio, si cominciarono a partire, onde rimase molto sottile di gente.

§. VII. *Sottile, aggiunto di male, significa il Male del tisico. Libr. Masc.* Questo è nelle bestie, come il mal sottile è nell' uomo.

§. VIII. *Per metaf. vale Acuto, Ingegnoso, Fine, Eccellente.* Lat. *acutus, sagax, vafer, subtilis.* Gr. *ὀξύς, ἀγχίνοος, πανοῦργος, ἀμήχανος. Franc. Barb. 297. 8.* Compiando, sii sottile In conoscer che tugli. *Dant. Par. 32.* Ma io ti solverò forte legame, In che ti stringon li pensier sottili. *Bocc. nov. 1. 14.* Avendo l' udire sottile, siccome le più volte veggiamo avere gl' infermi, udì ciò, che costoro dicevano (*cioè: buono, esquisito*) *E nov. 59. 8.* Tennero per innanzi messer Betto sottile, e intendente cavaliere. *E nov. 80. 23.* Uomo di grande intelletto, e di sottile ingegno. *E nov. 84. 10.* Al quale il Fortarrigo, io una sottil malizia entrata, così in camicia cominciò a trottar dietro. *Petr. son. 209.* E temo, ch'ella Non abbia a schifo il mio dir troppo umile, Degna d' assai più alto, e più sottile. *Vit. SS. Pad. 1. 29.* Come esperti, e di sottile ingegno ec. molte cose posso avvisare, e giudicare. *Cavalc. Frutt. ling.* Molto meglio si solvono li dubbi per le sante orazioni, che per sottili disputazioni. *Tac. Dav. ann. 6. 38.* Tiberio dottor sottile fece venderli al fattor pubblico (*il T. Lat. ha ovvi ioria repertor*)

SOTTILE. *Avverb. Sottilmente.* Lat. *subtiliter, acute.* Gr. *λεπτῶς, ἀκριβῶς. Dant. rim. 12.* Io non lo intendo, sì parla sottile (*cioè: profondamente*) *Pallad. Agost. 8.* Raggnarda dintorno sottile le quattro punti (*cioè: acutamente*) *Morg. 21. 48.* E come Nillo parlava sottile (*cioè: ingegnosamente*)

SOTTILEMENTE. v. SOTTILMENTE.

SOTTILETTO. *Dim. di Sottile.* Lat. *exiguus, subtilis.* Gr. *λεπτός. Fiamm. 4. 231.* I biondi crini pendenti sopra i candidissimi omeri da sottiletto cerchiello d'oro, o da ghirlandetta di fronde novelle sono sopra la testa ristretti. *Tes. Br. 5. 11.* Sparvieri vogliono essere di questa maniera, ch' egli abbiano ec. le gambe grandi, e corte, e la coda lunga, e sottiletta. *Borgh. Fies. 217.* Sebbene hanno voluto dire alcuni, che e' sia (*il nostro aere*) verso il vero sottiletto, ed alquanto freddo (*qui nel signific. del §. IV. di Sottile*)

SOTTILEZZA. *Sottigliezza.* Lat. *tenuitas, exilitas.* Gr. *λεπτότης, ἰσχνότης. M. Aldobr. P. N. 196.* La cui voce è di mezzana suono, dichinando più a sottigliezza, che a grossezza.

SOTTILISSIMAMENTE. *Superl. di Sottilmente.* Lat. *subtilissime, acutissime.* Gr. *λεπτότατα, ἀκριβέστατα. Com. Par. 10.* Questi è santo Ambrogio, il quale sottilissimamente parlòe della fede Cristiana (*cioè: acutissimamente, eccellentissimamente*) *Omel. S. Greg.* Signoreggiando se medesimi con grande sollecitudine, ed esaminandosi sottilissimamente (*cioè: accuratissimamente*) *Sagg. nat. esp. 172.* In esso pareva, che fossero state messe in gran copia scagliole di talco sottilissimamente sminuzzata (*cioè: minutissimamente*)

SOTTILISSIMO. *Superl. di Sottile.* Lat. *subtilissimus, tenuissimus.* Gr. *λεπτότατος. Bocc. nov. 80. 8.* Vi mise su un paio di lenzuola sottilissime listata di seta. *E nov. 96. 6.* Erano vestite d' un vestimento di lino sottilissimo.

§. I. *Per Parchissimo.* Lat. *parcissimus, tenuissimus.* Gr. *πάνυ φειδωλός, γλισχρότατος. Bocc. nov. 13. 6.* Faccendo sottilissime spese, agramente cominciarono a prestare a usura.

§. II. *Per Ingegnosissimo.* Lat. *egregius, ingeniosissimus.* Gr. *ἔξοχος, ἀριστεύων. G. V. 1. 47. 1.* Furono anticamente fatti per sottilissimi maestri vasi con diversi intagli. *E appresso:* L' aria d' Arezzo genera sottilissimi uomini. *Com. Inf. 17.* Fue Aragne femmina sottilissima, e dottissima nell' arte del tessere.

§. III. *Per Nettissimo, Purificatissimo.* Lat. *excellens, purissimus.* Gr. *ἐξαίρετος, βέλτιστος. M. V. 8. 25.* Essendo dal cominciamento del verno continuato infino a Gennaio un' aria sottilissima, chiara, e serena ec. da quest'aria venne una influenza.

SOTTILITA', SOTTILITADE, e SOTTILITATE. *Sottigliezza.* Lat. *subtilitas.* Gr. *ὀξύτης. Bern. rim. 1. 5.* La lor sottilità (*de' lenzuoli*) resta indecisa Fra loro, e la descritta già carpita.

§. I. *Per Accortezza, Sagacità.* Lat. *calliditas, dexteritas, solertia.* Gr. *πανουργία, δεξιότης, δεινότης. Nov. ant. 100. 4.* La Reina con sua sottilitade, e con sue belle parole si rappacificò tosto con seco. *Vinc. Mart. lett. 50.* Ma qual fu mai più bella sottilità, che dopo aver seminate le mie calunnie per tutte le parti d' Italia ec. le avete raccolte con tanto bell' ordine nella vostra ingegnosa lettera.

§. II. *Per Acutezza.* Lat. *acumen.* Gr. *ὀξύτης. Com. Inf. 10.* Abito di scienzia, e sottilitade d' ingegno. *Sen. Pist.* Avvegnadiochè alcuno gli mostri, e pruovi per sottilità d' argomento. *Cr. 6. 87. 7.* Ingrossa (*il porro*) la sottilità degli occhi, e grava lo stomaco, e genera sete.

§. III. *Per Eccellenza, Esquisitezza.* Lat. *subtilitas, praestantia.* Gr. *ἐξοχή. Tes. Br. 8. 4.* Chi ben vuole pensare la sottilità di quest' arte, si truova, che la prima sentenza è di maggior valore.

SOTTILIZZARE. *Aguzzare lo 'ngegno; che anche diciamo Ghiribizzare, e Fantasticare.* Lat. *subtiliter agere, meditari.* Gr. *λεπτολογεῖν. Com. Inf. 16.* Ma ancora sottilizzando inchieggono, ed esaminano, e speculano sotto che intenzione, e sotto che pro-

ponimento, e movimento gli uomini procedono a fare veruna cosa. *Morg.* 10. 8 ec. Pensa, e ripensa, e va sottilizzando, Dove e' potesse più metter la coda. *Varch. Ercol.* 107. Crederei, che dovesse bastare a chi favella essere inteso, e a chi ascolta intendere, senza andarla tanto sottilizzando.

SOTTILMENTE, e SOTTILEMENTE. *Avverb. Con sottigliezza.* Lat. *subtiliter*. Gr. ἰσχνῶς.

§. I. *Per Parcamente, Meschinamente.* Lat. *duriter, tenuiter*. *Stor. Pist.* 171. Tutta la gente, che stava a sua posta ec. tenea molto sottilmente. *Bocc. nov.* 62. 3. Esso con l'arte sua, che era muratore, ed ella filando, guadagnando assai sottilmente, la lor vita reggevano. *E vit. Dant.* 233. De' frutti della quale essa se, e i piccioli figliuoli di lui assai sottilmente reggeva. *Franc. Sacch. nov.* 149. Mangiava sottilmente, faccendo vita piuttosto arida, che delicata.

§. II. *Per Sagacemente, Maliziosamente.* Lat. *dolose, callide*. Gr. πανούργως. *G. V.* 8. 69. 4. Ordinaro sottilemente, per iscompigliare il trattato, di mandare una lettera contraffatta. *M. V.* 3. 61. Del nome, e soprannome di costui erano rimase certe lettere illese, e l'altre rase, sottilmente per simiglianti lettere rimesse (*così in alcuno buon T. a penna*)

§. III. *Per Minutamente, Diligentemente, Attentamente.* Lat. *solerter, diligenter, accurate*. Gr. ἀκριβῶς. *Dant. Par.* 7. Nè ricovrar poteasi, se tu badi Ben sottilmente, per alcuna via. *Bocc. nov.* 14. 13. E più sottilmente guardando, e vedendo, conobbe ec. le braccia stese sopra la cassa. *Pallad. Febbr.* 21. Si debbono cavare, e sarchiare sottilmente. *Mor. S. Greg.* 9. 19. Se io sarò sottilmente esaminato, io non apparirò giusto. *Borgh. Orig. Fir.* 131. Molte cose in prima vista appaiono belle, e verisimili affatto, che disaminandole poi sottilmente, non riescono a mille miglia tali. *Fir. As.* 185. Senza indugio cercata più sottilmente tutta la casa, trovarono quel misero ortolano nella cesta. *Tass. Ger.* 2. 91. Poichè la tempra, e la ricchezza, e 'l fregio Sottilmente da loi mirati foro.

SOTTINTENDERE. *Intendere alcuna cosa non espressa, e accennata alcun poco.* Lat. *subintelligere*. *Segn. Mann. Marz.* 1. 2. Che è ciò, che dei tu sottintendere a quelle parole? *E Ottob.* 25. 2. Parea, che bastasse di sottintenderla puramente, qual patto tacito, benchè non si esprimesse.

SOTTO. *Preposizione, che denota inferiorità di sito, e talvolta di condizione, e di grado, ed è correlativo di Sopra. Si costruisce col quarto caso; pure al terzo talora s' accompagna, ed al secondo.* Lat. *sub, subter, subtus*. Gr. ὑπό, κάτω, ὑποκάτω. *Cr.* 1. 10. 4. Prendasi un vasello grande di terra, e pongasi in luogo freddo sotto sabbione. *Bocc. nov.* 17. 57. Sotto 'l governo d'Antigono la rimando al Soldano. *E nov.* 47. 6. Sotto un poco di tetto, che ancora rimaso v'era, si ristrinsono amenduni. *Petr. son.* 280. Che sotto le sue ali il mio cor tenne. *Dant. Inf.* 8. Sotto 'l governo d'un sol galeotto. *M. V.* 9. 110. Fece stimare tutte le rendite, e beni de' Prelati, e cherici, che erano sotto sua tirannia.

§. I. *Sotto, in vece di Con.* *Bocc. nov.* 85. 3. Avrei ben saputo, e saprei sotto altri nomi camporla. *Filoc.* 6. 178. Sotto grave giuramento promettere si fece, ch' egli più avanti non faria, che quello, che ella gli aveva consigliato. *Cron. Morell.* 249. Della Sandra è stato scritto quì di sopra sotto brevità.

§. II. *Sotto pena, vale Costituita la pena.* Lat. *sub poena*. Gr. ἐπὶ τιμωρίᾳ. *G. V.* 7. 44. 3. Il detto Ridolfo promise, sotto pena di scomunicazione, d'essere in Melano infra certo tempo. *M. V.* 9. 109. Allora per comandamento de' detti due Re, sotto pena di cuore, e di avere ec. s'uscirono del reame di Francia.

§. III. *Sotto la fede, la pace, e simili, vagliono Data la fede, e la pace.* *Bocc. canz.* 4. 1. Quanto si dolga con ragione il cuore D' esser tradito sotto fede amore. *Ar. Fur.* 5. 37. E nel dirò sotto la fe in segreto. *E* 36. 34. Che tante volte a morte m'ha ferita Sotto la pace in sicurtà d'amore. *Bemb. stor.* 3. 31. E così presi sotto la fede sua i Franzesi, procurò, che la rocca fosse restituita a Federigo.

§. IV. *Avere, Tenere, e simili sotto di se, vagliono avere in sua podestà, in suo dominio.* Lat. *sub se habere*. Gr. ὑφ᾽ ἑαυτῷ ἔχειν. *Bocc. nov.* 39. 2. Ciascuno e castella, e vasselli aveva sotto di se. *Circ. Gell.* 5. 135. Niente di manco ci tenete sempre sotto di voi.

§. V. *Tener sotto, vale anche Deprimere, Abbassare, Tener ubbidiente, e soggetto.* *Cecch. Stiav.* 4. 3. E' si par ben, ch' e' non chiamaron noi. E ch' e' vollon tenerci sotto sotto. *Salvin. disc.* 1. 425. Il quale (*Burro*) di concerto con Seneca cospirava a tener sotto, come si dice, Nerone, e a governare la sua gioventù.

§. VI. *Entrare, o Cacciarsi sotto ad uno, vale Accostarsi al nimico in forma da potergli tirare sottomano.* Lat. *cominus rem gerere*. Gr. συστάδην μάχεσθαι. *Libr. Son.* 8. S'io mi ti caccio sotto, Farò della tua gola un degno cecco.

§. VII. *Mettere, o Cacciare alcuno sotto a se, vale Opprimerlo, Saltargli addosso.* Lat. *subigere, opprimere*. Gr. καταβάλλειν. *Ar. Fur.* 25. 68. E la nemica mia mi cacciò sotto.

SOTTO. *Avverb. Nella parte inferiore, Abbasso, Al fondo.* Lat. *subter, deorsum*. Gr. ὑποκάτωθεν. *Bocc. g.* 4. *f.* 4. Come il sole sarà per andar sotto, cenaremo. *E nov.* 47. 7. Non potendone ec. tanti reggere il palischermo, andaro sotto, tutti quanti perirono. *E nov.* 61. 8. Come io feci ciò l'ho, ho messo il capo sotto, nè mai ho avuto ardire di trarlo fuora, sì è stato di chiaro. *Guid. G.* Rimase a piede, e fugli morto il cavallo sotto.

SOTTOBOCE, e SOTTOVOCE, *che anche si scrive* SOTTO BOCE, e SOTTO VOCE. *Diciamo Parlare, e Dir sotto voce, e vale Dir piano.* Lat. *submisse, submissa voce*. Gr. σιγῇ. *Fir. Trin.* 2. 1. Le favellavan sotto boce; pur secondo che io potetti vedere, voi le andavate molto a pelo. *Vit. Pit.* 61. Alleviando il peso dell'arte sua, così gentilmente sottovoce cantando. *Ambr. Bern.* 5. 7. Io mi accosto all'uscio, a chiamolo Così un po' sottoboce. *Buon. Fier.* 5. 2. 6. Sento un gran ronzo Di voci sottovoce.

SOTTOCALZA. *Calza, che si porta sotto l'altre calze.*

SOTTOCALZONI. *Calzoni per lo più di panno lino, che si portano sotto gli altri calzoni.* Lat. *subligacula*. Gr. περιζώματα.

SOTTOCANCELLIERE. *Aiuto del cancelliere, Che opera in vece, e in aiuto del cancelliere.* *Red. lett.* 2. 26. Il signor Bastiano Dottori è vivo, ed oggi in Firenze è sottocancelliere de' Consiglieri.

SOTTOCCARE. *Pianamente toccare, Punzecchiare.* Lat. *fodicare*. Gr. νύττειν. *But. Inf.* 27. 1. Egli stava attento, e chinato per intendere, e Virgilio lo sottoccò dicendo: parla tu. Dante (*Questo Sottoccare è quello, che 'l Poeta disse: mi toccò di costa*)

SOTTOCOPPA. *Tazza, sopra la quale si portano i bicchieri dando da bere.* *Menz. sat.* 1. Non ciuffan sottocoppa, o candelliere, Dopo che stette in su gli altari acceso.

SOTTOCUOCO. *Aiuto del cuoco.* *Fav. Esop.* La vascodelle, fancella, e ragazzina del sottocuoco.

SOTTODIVIDERE. *Suddividere.* Lat. *subdividere*. Gr. ὑπομερίζειν. *Varch. Lez.* 270. La parte irrazionale ec. si sottodivide in due parti anch'essa, nella vegetativa ec. e nella sensitiva.

SOTTOGIACERE. *Soggiacere.* Lat. *subjacere, succumbere*. Gr. ὑποκατακλίνεσθαι, ἡττᾶσθαι. *Tass. Ger.* 19. 18. Ma la man, ch'è più atta alle percosse, Sottogiace impedita al guerrier Franco. *Borgh. Orig. Fir.* 116. Alcune altre differenze, che non sottogiacciono a mutazione di tempi, nè di guerre.

SOTTOMAESTRO. *Maestro secondario.* Lat. *hypodidascalus*. Gr. ὑποδιδάσκαλος. *Varch. Ercol.* 60. Ripetitori si chiamano proprio quei sottomaestri (per dir così) i quali, letta che hanno i maestri la lezione, la fanno ripetere, e ridire a' discepoli.

SOTTOMANO: *Contrario di Soprammano.* *Cir. ff. Calv.* 2. 45. E sottomano una punta crivella, Che l'elefante in uno punto sbudella (*qui in forza d' avverb.*) *E* 4. 112. Ella gli trasse così per motteggio Un certo manrovescio sottomano.

SOTTOMANO. *Avverb. vale Quasi di nascoso.* Lat. *clanculum*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 167. Imprima si comincia dalla serva, E con qualche presente sottomano Se la fa amica, e grata in un istante. *Buon. Fier.* 2. 3. 20. Colui fa le viste Di non avere inteso, e sottomano Quelle porge ad un suo mangiaguadagno. *E* 4. *intr.* E quand'io non porto più sottomano, Fammi la mia fortuna alla scoperta.

SOTTOMESSIONE. *Il sottomettere.* Lat. *subjectio*. Gr. ὑποταγή. *Borgh. Vesc. Fior.* 350. In antichissimi contratti di nuovi acquisti, e sottomessioni di terre, e castella.

SOTTOMESSO. *Add. da Sottomettere, Sottoposto.* Lat. *subjectus, subditus*. Gr. ὑποτεταγμένος, ὑποχείριος. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 312. Tito Quinzio Flaminio Consolo ec. non di con una sola voce di banditore alla da se sottomessa Grecia concedette libertà. *Fr. Giord. Pred. R.* Trattano crudelmente i popoli sottomessi. *Libr. Pred.* Tenevano sottomessa tutta l' Italia. *Buon. rim.* 24. S' amar l' un l' altro, e nessun mai se stesso, Sol desiando amor d' amor mercede, E se

quel

quel che vuol l'un, l'altro precorre A scambievole imperio sottomesso, Son segni ec.

SOTTOMETTERE. *Far suggetto; e si usa anche in signific. neutr. pass.* Lat. *subjicere, subdere, submittere*. Gr. ὑποβάλλειν, ὑποτάσσειν. *Bocc. nov. 89. 2.* Si conoscerà, tutta l'universal moltitudine delle femmine dalla natura, e da' costumi, e dalle leggi essere agli uomini sottomessa. *Lab. 137.* Riguardisi a quanta viltà si sottomettono, per ampliare un poco le dote loro. *E 138.* Non si vergognano tante ciance, tanta morbidezza sottomettere, porgere, a lasciar trattare alle mani parletiche, alla bocca sdentata, e bavosa ec. *G. V. 9. 9. 3.* Domato, e sottomisero all'imperio di Roma tutte le nazioni del mondo. *Tes. Br. 7. 14.* Se tu vuoli vincere tutto 'l mondo, sottomettiti alla ragione; che chi se ne scevera, cade in errore. *Dittam. 1. 13.* Le vinse, e sottomise il bel paese. *Bocc. G. S. 44.* Quando voi giudicate esser vostri beni le cose vilissime, a loro per vostra estimazione vi sottomettete. *Bocz. Varch. 2. pros. 5.* Quando voi giudicate, che le più vili cose dal mondo siano i vostri beni, voi a vostro giudizio medesimo vi sottomettete loro.

SOTTOMORDERE. *Morder sotto.* *Bemb. Asol. 1. 46.* Quanti segoaci pruni ci sottomordono i miseri piedi.

SOTTOPONIMENTO. *Il sottoporre.* Lat. *subjugatio, subjectio*. Gr. ὑποταγή. *Paol. Oros.* Per venticinque anni gl'incendj delle cittadi, li pericoli delle battaglie, i sottoponimento delle provincie ec. fece la froda d'un feroce.

SOTTOPORRE. *Porre sotto; e si usa oltre al sentim. att. anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *supponere, subjicere*. Gr. ὑποβάλλειν, ἀνατιθέναι. *Mor. S. Greg. 1. 10.* Quando adunque queste occupazioni noi sottoponiamo al conoscimento della santa Trinità ec. *Pallad. cap. 30.* Alle galline sottoponi l'uova dell'oche ec. ma a quelle dell'oca sottoponi dell'ostrice. *Bocc. nov. 31. 14.* Mai non mi sarebbe potuto cader nell'animo ec. che tu di sottoporti ad uomo, se tuo marito stato non fosse, avessi, non che fatto, ma pur pensato (*qui per congiugnersi carnalmente*) *E nov. 97. 17.* Il volere io le mie poche forze sottoporre a gravissimi pesi, m'è di questa infermità stata cagione. *Soder. Colt. 109.* Lasciandole inforzire (*le vinacce*) avanti, che elle si sottopongano al torchio.

§. *Per Soggiogare, Sottomettere.* Lat. *subjugare, imperio subjicere*. Gr. ὑποτάττειν. *Bocc. canz. 5. 2.* Mi senti gir legando Ogni virtù, e sottoporla a lei.

SOTTOPOSITO. *V. A. Add. Sottoposto.* *Maestruzz. 1. 67.* Se a quello bastardo, e sottoposito non si puote rivelare senza pericolo ec. (*qui nel signific. del §. III. di Sottoposto*).

SOTTOPOSIZIONE. *Sottoponimento.* Lat. *subjectio*. Gr. ὑποταγή. *Libr. Pred.* Vengono in superbia per la sottoposizione al loro dominio di qualche città nimica.

SOTTOPOSTO. *Add. da Sottoporre.* Lat. *suppositus, subjectus, subjacens*. Gr. ὑποκείμενος. *Amet. 53.* Passò per li piani sottoposti al copioso monte Gargano. *Sagg. nat. esp. 23.* La quale aria aggravandosi sopra tutte le cose a lei sottoposte, le costringa a uscire da' loro luoghi.

§. I. *Per Soggiogato, Sottomesso, Soggetto.* Lat. *subjugatus, imperio subjectus, subditus*. Gr. ὑποτεταγμένος, ὑπήκοος, ὑποχείριος. *G. V. 10. 70. 6.* Conciossiacosachè non sia sottoposto ad alcuno, ma ogni uomo, e tutto il mondo è sottoposto a lui. *Bocc. nov. 98. 8.* Io son giovane, e la giovanezza è tutta sottoposta all'amorose leggi. *Franc. Sacch. Op. div. 113.* Quando lo cuore ha tristizia, ancora il vanno a visitare tutti i sottoposti per lo modo detto di sopra. *Varch. Ercol. 314.* Nè voglio lasciare di dire, che i Romani servendosi nelle loro guerre de' Latini, gli chiamavano non sottoposti, ma compagni.

§. II. *In forza di sust. per Suddito.* Lat. *subditus*. Gr. ὑποχείριος. *Zibald. Andr. 9.* Nessuno ha sì gran bisogno di sapere più, e migliori cose, come il Principe, la cui dottrina dee essere utile a tutti i suoi sottoposti. *Franc. Sacch. nov. 61.* Questo messer Guglielmo ancora tolse ciò, avea un suo famiglio, o sottoposto.

§. III. *Parte sottoposto, vale lo stesso, che Sopposto, v. il §. di* SOPPOSTO. Lat. *suppositus*. Gr. ὑποβαλλόμενος. *Maestruzz. 1. 67.* Lo donna il dee revelare in penitenza a uno savio prete, ovvero al Vescovo, ovvero all'uno, e all'altro, e allora i predetti cerchino diligentemente, e cautamente delle condizioni del bastardo, ovvero del sottoposto parto altrui. *Lab. 139.* I parti sottoposti gli danno figliuoli.

SOTTOPROVVEDITORE. *Che amministra le faccende sotto il provveditore, ed opera in sua vece.* *Buon. Fier. 4. 4. 11.* Dove dove n'andate in tanta fretta, Sottoprovveditor? che nuove avete? *E sc. 14.* Voi ritornare addietro così tosto, Sottoprovveditor?

SOTTORIDERE. *Sorridere.* Lat. *subridere*. Gr. ὑπομειδιᾶν. *Ammaestr. ant. 7. 28.* Non ridono mai, ma piacevolmente sottoridono, costrignendo ogni distemperamento di riso. *Buon. Tanc. 3. 2.* In prima e' sarà uopo, ch'io 'l saluti ec. E sottorida, e ch'io faccia gli asturi.

§. *Per metaf.* Lat. *ridere, arridere*. Gr. γελᾶν, προσγελᾶν. *G. V. 11. 3. 18.* Ne' cui tempi sottorise la tranquillità della pace (*cioè ritornò, e fiorì*).

SOTTOSCRITTA. *Il sottoscrivere, Sottoscrizione.* Lat. *subscriptio*. Gr. ὑπογραφή. *Buon. Fier. 2. 3. 7.* Udendosi parlare, e soprascritte Di lettere dettate Colle loro aggiustate sottoscritte.

SOTTOSCRITTO. v. SOSCRITTO.

SOTTOSCRIVERE. v. SOSCRIVERE.

SOTTOSCRIZIONE. v. SOSCRIZIONE.

SOTTOSOPRA. *Avverb. A rovescio, Capopiè.* Lat. *sursum deorsum*. Gr. ἄνω κάτω. *Dant. Inf. 34.* Ov'è la ghiaccia? e questi com'è fitto Sì sottosopra? *But. Purg. 18. 2.* Benchè il primo mobile si tiri diritto ogni contentoro dentro da se, e muoti sottosopra in 24. ore. *Franc. Sacch. nov. 161.* In piccolo spazio di tempo le figure furono tutte imbrattate, e' colori, e gli alberelli volti sottosopra.

§. I. *Voltare, Mettere, e simili sottosopra; figuratam. vagliono Porre, Mettere, e simili in confusione, in iscompiglio.* Lat. *evertere*. Gr. ἀναστατοῦν. *Petr. cap. 1.* Onde uscir gran tempeste, E fanno il mondo sottosopra volto. *Cron. Morell.* Andonne Firenze sottosopra, e tutti si dolsono. *Fir. Luc. 4. 3.* La donna l'ha risaputo, e ha messo sottosopra ogni cosa. *Stor. Eur. 6. 148.* Essendo egli stato Papa in un tempo, che tutta la Italia andò sottosopra. *Tass. Ger. 11. 66.* Cotali uscir dalla Tartarea porta Sogliono, e sottosopra il mondo porre. *Malm. 12. 3.* Perchè in Dite son tutti sottosopra.

§. II. *Sottosopra, vale anche Considerate tutte insieme, A far tutti i conti.* Lat. *in summa*. Gr. ἐν κεφαλαίῳ. *Varch. stor. 7. 182.* Sottosopra s'ingegnava ciascuno con ogni sforzo di viver bene. *Sagg. nat. esp. 268.* Abbiamo sottosopra osservato, che quelle macinano meglio dell'altre, che hanno ne' loro ventrigli maggior copia di sassolini inghiottiti. *Borgh. Orig. Fir. 99.* I copiatori ec. erano sottosopra persone, che poco intendevano.

SOTTOSQUADRO. *Incavo profondo fatto in qualsisia lavoro.* *Benv. Cell. Oref. 40.* Preso il modello, e riempiendo di terra i sottosquadri, lo formava, e gettava di bronzo di ragionevole grandezza. *E 142.* Pigliansi poi i trapani, i quali si adoperano quando le lime, salvo se si avesse a cavare in qualche difficile sottosquadro di panni.

§. *Sottosquadra, Sottosquadro, o Di sottosquadro, posti avverbialm. vagliono Con sottosquadri.* *Varch. Lez. 222.* Lavorare sottosquadra, e in luoghi alcune volte, dove appena possono arrivare gli occhi.

SOTTOSTARE. *Star sotto, Esser suggetto.* Lat. *subjacere*. Gr. ὑποκεῖσθαι. *Libr. Amor.* A quanti, per loro arbitrio, vedem continuamente sottostar gli amanti. *But. Par. 7. 1.* Non sottostà (*quello, ch'è produtto da Dio senza mezzo*) ec. alla influenzia de' cieli, e delle seconde cagioni. *Bocz. Varch. 3. pros. 8.* Ti bisognerà essere sottoposto agli agguati de' tuoi suggetti, a sottostare a mille pericoli.

SOTTOVENTO. *Esser sottovento; termine marinaresco, vale Avere il vento in disfavore, o a svantaggio.* *Ciriff. Calv. 1. 14.* E sottovento siamo a mal partito. *E 1. 18.* Non s'era cento miglia prolungato, Che riscontrò la nave di Falcone, Il quale è sottovento male armato.

SOTTOVOCE. v. SOTTOBOCE.

SOTTRAIMENTO. *Il sottrarre.* Lat. *subtractio*. *Fr. Giord. S.* Haeci ancor più, cioè il sottraimento della grazia d'Iddio. *Med. Arb. cr.* Fu il sottraimento della sua presenza, che fu fatto da te per la sua dura morte. *D. Gio. Cell. lett. 4.* Non reputo però lo sottraimento della limosina alla dimenticanza, ma a somma prudenza. *Coll. Ab. Isac. cap. 49.* Molto s'approssima il cuore a Dio nel sottraimento della necessitade.

SOTTRARRE. *Propriamente Trar di sotto, Cavare, Tor via.* Lat. *subtrahere*. Gr. ὑφέλκειν. *Petr. son. 190.* E 'l cor sottragge A quel dolce pensier, che 'n vita il tiene. *E canz. 46. 5.* E pregando te, pallida morte, Che mi sottragghi a sì penose notti. *Coll. SS. Pad.* E' anche si sottratto il sonno dagli

occhi miei, che ec. *Bocc. vit. Dant. 219.* Qualunque delle due cose già dette per vizio, o per negligenza si sottraeva, o meno che bene s'osservava, senza niun dubbio quella repubblica, che 'l faceva, conveniva andare sciaucata. *Sen. ben. Varch. 5. 2.* Tutto quello, che il pensiero racconta spesso, e rinnova, mai dalla memoria non si sottragge.

§. I. *Per metaf. Sottrarre la fama, e Sottrarre assolutam. vagliono Detrarre nel signific. del §. alt.* Lat. *famam alicujus detrahere.* Gr. διαφθείρεσθαι φήμη. *S. Grisost.* Conciossiacosachè noi abbiamo invidia de' loro beni, e in detti, e in fatti la loro fama cerchiamo di sottrarre, e di menomare. *Cron. Morell.* Rapportan male, e sottraggonti per nuove vie.

§. II. *Per Ritirare, Non concedere, o Negare.* Lat. *subtrahere.* Gr. ὑπεξάγειν. *Pass. 20.* Dio sottrae spesse volte la grazia sua nella fine a molti, che la rifiutarono, quando erano vivi, e sani. *E 231.* Il secondo segno, che Dio abbia in odio i superbi, si è, che sottrae, e toglie loro l'aiuto della grazia sua.

§. III. *Per Liberare.* Lat. *eripere, liberare, subtrahere.* Gr. ἀπαλλάττειν. *Bocc. nov. 33. 16.* Piacendogli, potrebbe la fanciulla dal fuoco sottrarre. *Mor. S. Greg.* Non può venire a vera contemplazione, se prima con ogni studio non si sottrae da questi impacci di fuori.

§. IV. *Per Allettare, o Tirare altrui al suo volere con inganno.* Lat. *allicere, decipere, inducere, trahere.* Gr. ἄγειν, ἐξαπατᾶν, ἐπάγεσθαι, ὑφέλκειν. *G. V. 11. 98. 2.* Il Re di Spagna, per maestría di guerra, e per sottrarre i Saracini, si levò dall'assedio. *Cron. Morell.* Con queste parole, e con altre simili e' ti verrà a sottrarre, e a richiederti. *Dant. Inf. 26.* Mi diparti' da Circe, che sottrasse Me più d'un anno là presso a Gaeta.

§. V. *Per Cavar d'una somma maggiore altra minore; termine aritmetico.* Lat. *trahere, detrahere, subducere.* Gr. ὑπεξάγειν. *Ar. Fur. 23. 62.* Di centoventi, che Turpin sottrasse Il conto, ottanta ne perirò almeno.

SOTTRATTO. *Sust. Lusinga, Allettamento, Astuzia.* Lat. *blanditia, calliditas.* Gr. θωπεία, πανουργία. *Conv. 208.* Non è da dire savio uomo chi con sottratti, e con inganni procede, ma è da chiamare astuto.

SOTTRATTO. *Add. da Sottrarre. Albert. cap. 6.* Sottratte per avarizia le limosine. *D. Gio: Cell. lett. 4.* La cosa sottratta a breve tempo, quando si rià, tanta letizia si suole avere ec. che bene ristora tutto l'altro gaudio perduto, e sottratto.

§. I. *Per Sottrattoso, Atto a ingannare. M. V. 11. 46.* E avendo rispetto alla natura de' Pisani sottratta, e vaga di trattati, per contrappesare a' loro ingegni, e tenersi in pausa, cercò trattato in Lucca (*alcuni T. a penna hanno* sottrattosi, e vaghi di trattati).

§. II. *Per Cavato da una somma maggiore; termine aritmetico.* Lat. *detractus, subductus, deductus.* Gr. ἀφαιρεθείς. *Sagg. nat. esp. 254.* Pesatolo, si trovò gradi 12318. che sottratti da 31409. danno di residuo gradi 18691.

SOTTRATTORE. *Che sottrae.*

§. *Per Allettatore, Seduttore.* Lat. *seductor, deceptor.* Gr. ἀπατηλός. *Filoc. 7. 492.* Dunque ha egli i nostri veraci Iddii ec. abbandonati per altra legge, e creduto a' sottrattori Cristiani. *Pataff. 6.* E la luna nel pozzo a i sottrattori. *F. V. 11. 97.* Tantosto fe sonare alla ricolta sotto il dire, che temea degli aguati de' sottrattori, e sagaci nimici.

SOTTRATTOSO. *V. A. Add. Astuto, Accorto, Atto a ingannare.* Lat. *callidus.* Gr. πολύμητις. *Zibald. Andr. 68.* Chi nasce nel pesce, sia uomo savio, e di buon consiglio, e sottrattoso.

SOTTRATTRICE. *Femm. di Sottrattore. Filoc. 7. 136.* Siccome tu de' miei doni ti dicesti occulta sottrattrice, così de' tuoi frutti gran parte gitterai alla terra, prima che maturi gli vegga.

SOTTRAZIONE, e SUTTRAZIONE. *Sottraimento.* Lat. *subductio. Albert. cap. 6.* Per la sottrazione delle limosine per avarizia si fa l'uomo micidiale, e per diritta via se ne va al Ninferno. *Cr. 5. 48. 1.* I dimestichi (*raspi*) diventano salvatichi per suttrazione dell'acqua, e del coltivamento. *Quist. filos. C. S.* Questa infezione non è per opponizione d'alcuna turpitudine, ma è per suttrazion d'alcuna bellezza. *Maestruzz. 2. 13.* Ma se si scusa per sola volontà, dee essere costretto per sottrazione dell'ufficio.

SOVATTO. v. SOATTO.

SOVATTOLO. *Soatto.* Lat. *lorum.* Gr. ἱμάς. *Buon. Fier. 2. 2. 05.* Un, che reca bacchette da cavalli, E sovattoli, e sferze, e sproni, e pungoli, E freni, e morsi, e cavezzoni, e sulle.

SOVENTE. *Avverb. Spesso.* Lat. *sæpe, frequenter.* Gr. πολλάκις. *Dant. Par. 27.* Ond' io sovente arrosso, e disfavillo. *Petr. son. 215.* E non è cosa, Che sì volentier pensi, e sì sovente. *E Canz. 112.* Dico, che muove sovente cose, che fanno disviare lo 'ntelletto. *Bocc. nov. 46. 6.* E sovente dalla Cuba passando, gliele venne per ventura veduta un dì ad una finestra. *G. V. 11. 20. 3.* Allora avvenía ben sovente, che d'una vacazione d'un Vescovado ec. facea sei, o più promozioni. *Amm. ant. 9. 265.* Ad altrui perdonerai sovente, ma a te medesimo non neente. *Bocc. vit. Dant. 221.* Per lunga usanza la natura delle cose è mutata, come sovente veggiamo avvenire.

SOVENTE. *Add. Frequente, Spesso.* Lat. *frequens, creber, multus.* Gr. συχνός, θαμινός, πολύς. *G. V. 10. 86. 1.* Dando alla città soventi battaglie. *Filostr.* Adunque son dolenti Lagrime queste macchie sì soventi.

SOVENTEMENTE. *Avverb. Spesso.* Lat. *sæpius, frequenter, crebro.* Gr. πολλάκις. *Cr. 1. 12. 3.* Procacci di saper fare ogni lavorío ec. e quello faccia soventemente, purchè non si stanchi. *Bemb. pros. 3. 198.* Dicesi alcuna volta eziandio soventemente, siccome si disse da Pietro Crescenzo: E questo faccia soventemente che puote, in vece di dire: quanto spesso puote. *M. Aldobr. P. N. 59.* Si dee bagnare soventemente in acqua fredda.

SOVERCHIAMENTE. *Avverb. Con soverchianza, Di soperchio.* Lat. *supra modum.* Gr. καθ' ὑπερβολήν. *Bemb. lett. 1. 303.* Oltra che io non debbo occuparvi soverchiamente. *E pros. 3. 211.* Ma tornando alla particella *non*, avviene ancora, che ella si dice bene spesso soverchiamente. *Gal. Sist. 285.* La mostrano soverchiamente lontana. *Red. lett. 2. 44.* A me però non è paruto, che abbiano questo difetto, ma può essere, che lo abbiano, se siano mangiate soverchiamente.

SOVERCHIANZA. *Soperchianza.* Lat. *redundantia.* Gr. περιουσία. *Rim. ant. M. Cin. 51.* Per la qual si pone Lo spirito d'Amore in soverchianza. *Rim. ant. F. R.* A torto grande fammi soverchianza. *Tratt. segr. cos. donn.* Dopo 'l fatto si querelano degli errori commessi, e di quelli, che commettono allora quando magnano con soverchianza.

SOVERCHIARE. *Soperchiare.* Lat. *vincere, superare.* Gr. ὑπερβάλλειν. *Dant. Purg. 2.* Uscía di Gange fuor colle bilance, Che le caggion di man, quando soverchia. *E 26.* Versi d'amore, e prose di romanzi, Soverchiò tutti. *E Par. 13.* Lo cielo avviva di tanto sereno, Che soverchia dell'aere ogni compage.

§. *Per Traboccare, Profondare, Smettare.* Lat. *implere, complere, superfundi.* Gr. πληροῦν, ἐπιχεῖσθαι. *G. V. 6. 30. 1.* Per diversi tremuoti certe montagne si dipartirono, e per ruina nelle valli soverchiarono.

SOVERCHIATO. *Add. da Soverchiare. Salvin. disc. 2. 114.* Ha seco il valoroso, benchè soverchiato a torto, ed oltraggiato, la buona coscienza.

SOVERCHIATORE. *Che soverchia. Dant. Conv. 64.* Che non fosse stato soverchiatore, leggiermente si può mostrare (*cioè: non avesse trapassata la commessione.* Lat. *prævaricator.* Gr. παραβάτης) *Salvin. disc. 2. 392.* Avvezzandosi così i cittadini a mantenere l'uguaglianza ec. e a non essere soverchiatori, nè usurpatori, nè violenti, nè oltraggiatori.

SOVERCHIEVOLE. *Add. Atto a soverchiare, Soverchio.* Lat. *immodicus, nimius, immoderatus.* Gr. ὑπέρμετρος. *Bemb. Asol. 3. 180.* Dovea ella fare della verità non bellezza solamente, e adornamento, ma luce, e scorta, e sostegno dell'animo, moderatrice de' soverchievoli disii.

SOVERCHIO. *Sust. Soperchio.* Lat. *residuum, superfluum, excessus.* Gr. τὸ λοιπόν, τὸ περιττόν, ἡ περιουσία. *Dant. Inf. 21.* Se tu non vuoi de' nostri graffi, Non far sopra la pegola soverchio (*cioè: non uscir sopra la pegola*) *E 25.* Ciò, che non corse indietro, e si ritenne, Di quel soverchio fe naso alla faccia. *E Purg. 22.* Mentre che del salire avem soverchio. *Buon. rim. 1.* Non ha l'ottimo artista alcun concetto, Ch' un marmo solo in se non circoscriva Col suo soverchio.

SOVERCHIO. *Add. Soperchio.* Lat. *nimius, supervacaneus.* Gr. περιττός. *Dant. Purg. 15.* E fecimi 'l solecchio, Che del soverchio visibile lima. *Petr. son. 210.* Allor dirà, che mie rime son mute, L' ingegno offeso dal soverchio lume. *Bocc. pr. 2.* Per soverchio fuoco nella mente concetto da poco regolato appetito. *E nov. 26. 23.* Nè io non vi ho ingannata per torvi il vostro, ma per soverchio amore, che io vi porto.

SOVERCHIO. *Avverb. Lo stesso, che Soperchio, Soverchiamente.* Lat. *nimis, redundanter.* Gr. περιττῶς. *Bemb. pros. 1. 45.* Voi, messer Ercole, e questi altri posso io bene avere occupati, e disagiati soverchio. *Fir. As. 39.* Entro a quelle frondi vi si vedeva il simulacro d'Atteone soverchio curioso.

§. *Di soverchio, posto avverbialm.* v. DI SOVERCHIO.

SOVERSCIO. *Sì dicono le Biade, che non producono spiga, le quali seminate, e cresciute alquanto si ricuoprono per ingrassare il terreno, Sciaverso.* Lat. *lupinus &c. aratro eversus, Pallad. Cr. 12. 8. 1.* Del mese d'Agosto ec. si possono seminar le rape dopo la prima piova, e le radici, e i navoni, e i lupini soverscio, acciocchè le terre, e le vigne ingrassino.

SOVRA. *v. Sopra.*

SOVRABBONDOSO. *V. A. Add. Soprabbondante.* Lat. *superabundans, exuberans.* Gr. *περισσεύων. Rim. ant Dant. Maian. 79.* Che sua beltà già ben dir propriemente Non si poria, tant'è sovrabbondosa.

SOVRACCRESCERE. *Crescer sopra.* Lat. *super excrescere.* Gr. *ἐπιφύεσθαι. Libr. Masc.* Vi sovraccresce la carne in foggie di minuti cornicini.

SOVRANAMENTE. *Avverb. Con sovranità, Magnanimamente, Eccellentemente.* Lat. * *magnanimiter, magno, & excelso animo.* Gr. *μεγαλοψύχως. Amm. ant. 19. 3. 11.* Proprio e di grande animo essere dolce, e posato, e le 'ngiurie, e l'offese sovranamente dispregiare. *Pallad. Ott. 11.* Ne' luoghi bassi, e di maremma sovranamente avvengono.

SOVRANEGGIARE. *Far da sovrano, Esser sovrano.*

SOVRANISSIMO. *Superl. di Sovrano.* Lat. *immortalis, supernus.* Gr. *ὑπερμέγιστος. Libr. Pred.* Per giugnere alla sovranissima gloria del santo Paradiso.

SOVRANITA', SOVRANITADE, e SOVRANITATE. *Superiorità, Maggioranza, Diritto di sovrano.* Lat. *imperium,* * *altum dominium, princeps auctoritas, majestas.* Gr. *ἐξουσία. M. V. 9. 98.* Dee il Re d'Inghilterra, e suoi rede, e successori, liberamente avere tutti gli omaggi, obbedienze, sovranitadi, fii, diritti, saramenti ec. *E più sotto:* Dee il detto Re di Francia, e suo primogenito rinunziare ogni diritto, e sovranità, e ogni ragione ec.

SOVRANNATURALE. *Soprannaturale.* Lat. *supernaturalis.* Gr. *ὑπερφυής. Salvin. disc. 1. 9.* A misura della fede, e dell'amore sovrannaturale fu maggiore, e minore senza alcun dubbio l'allegrezza.

SOVRANO. *Sust. Soprano, Che ha sovranità, o superiorità sopra checchessia.* Lat. *princeps, dominus.* Gr. *δεσπότης. Dant. Conv. 63.* Comandare il suggetto el sovrano procede da ordine perverso, che ordine diritto è il sovrano al suggetto comandare. *G. V. 11. 97. 1.* Fecene signori i suoi cugini ec. volendo egli tutt'ora esserne sovrano. *E 12. 3. 11.* Quando ciò fu rapportato al Re Filippo di Francia suo sovrano, subitamente disse ec.

§. *Sovrano, o, come più comunemente si dice, Soprano, nella musica è la voce più acuta. Bern. Orl. 1. 14. 52.* Aquilante cantave, e Chiarione, L'uno faceva sovran, l'altro tenore.

SOVRANO. *Add. Soprano, Superiore, Principale.* Lat. *princeps, superior, supremus.* Gr. *ἄρχων, ὕπατος. Amm. ant. 13. 3. 6.* Le morte non cura alta gloria; involge il piccolo, come il grande, e agguaglia i sottani a' sovrani. *Petr. son. 282.* Or hai spogliata nostra vita, e scossa D'ogni ornamento, e del sovran suo onore. *Tass. Ger. 12. 102.* Ei me pregante, e contendente in vano Coll'imperio affrenò, che ha qui sovrano.

§. *Per Eccellente, Singolare.* Lat. *egregius, excellens, eminens, praeclarus.* Gr. *ἐξαίρετος, ἔξοχος. Bocc. lett. Pin. Ross. 274.* Comecchè del rubare, quando fatto lor venga, e del barattare sieno maestri sovrani. *G. V. 11. 12. 1.* Il più sovrano maestro stato in dipintura, che si trovasse al suo tempo. *Nov. ant. 88. 1.* Lo 'mperadore Federigo andava una volta a falcone, e avavane uno molto sovrano, che l'avea più caro d'una cittade.

SOVRANZARE, e SOBRANZARE. *Sovraneggiare, Soprastare, Sopravvanzare.* Lat. *superare, excellere, praestare.* Gr. *ἐξέχειν, ὑπερέχειν. Dant. Par. 20.* Non a guisa, che l'uomo all'uom sovranza. *E 23.* Ella mi disse: quel, che ti sobranza, È virtù ec.

SOVRAPPORRE. *Soprapporre.* Lat. *superponere.* Gr. *ὑπερτιθέναι. Tass. Ger. 14. 20.* Onde lascia i riposi, e sovrappone L'armi alle membra faticose intorno.

SOVRASTARE. *Soprastare.* Lat. *eminere, ingruere, extare.* Gr. *προέχειν, ὑπερέχειν. Dant. Inf. 18.* Sanza montare al dosso Dell'arco, ove lo scoglio più sovrasta.

§. *Per Continuare a stare. Petr. son. 66.* Ma il sovrastar nella prigion terrestra Cagion m'è lasso, d'infiniti mali.

SOVRECCELLENTE. *Più che eccellente, Eccellentissimo.* Lat. *praestantissimus, excellentissimus. Salvin. disc. 1. 23.* Non vi ha nazione sì barbara ec. che dalle cose visibili non si faccia scala alla cognizione di quell'invisibile, e così alta, e sovreccellente natura, che più agevole cosa è l'affermare, che ella sia, che il dire, che cosa ella sia.

SOVREMPIERE. *Colmare, Empiere a rimbocco.* Lat. *cumulare.* Gr. *σωρεύειν. Rim. ant. P. N. Guitt.* E partel da ogni noia, Sovrempiendol di gioia.

SOVRESSO. *Avverb. Sopra, e la voce Esso è aggiunta per proprietà di linguaggio, come a Sottesso suo contrario, e a simili.* Lat. *super, supra.* Gr. *ἄνω. Dant. Inf. 23.* Appena furo i piè suoi giunti al letto Del fondo giù, ch'ei giunsero in sul colle Sovresso noi. *E 34.* L'altre eran due, che s'aggiugneano a questa Sovresso 'l mezzo di ciascuna spalla. *E Purg. 27.* Sovresso Gerion ti guidai salvo. *E 31.* Sen gìve Sovresso l'acqua lieve, come spola.

SOVROFFESA, *Offesa soprabbondante, ed eccedente. Rim. ant. P. N. ser Pac. Not.* Tanto m'ha fatto morte sovroffesa.

SOVRUMANO. *Add. Soprumano, Più che umano, Più che da uomo.* Lat. *humanae naturae conditionem excedens.* Gr. *ὁ τὴν τῶν ἀνθρώπων φύσιν ὑπερβαίνων. Segn. Mann. Genn. 30. 2.* Una dilezione sceltissima, sublimissima, sovrumana. *E Marz. 7. 6.* Seppe con quella sapienza, e con quella prudenza, ch'egualmente in lui furono sovrumane, schermirsi bene da quei lusinghevoli assalti. *Menz. rim. 1. 129.* Quindi a, che volge reverente il ciglio Il buon popol Latino Del suo gran padre al sovruman sembiante.

SOVVALLETTO. *Dim. di Sovvallo. Cecch. Esalt. cr. 2. 8.* Ecci è un sovvalletto senza costo Da Principi.

SOVVALLO. *Si dice di Cosa, che viene senza spesa, e per lo più da godersi in brigata. Buon. Fier. 2. 3. 12.* Io ne sono informato, Perchè le mie sorelle Avevano spesso di questi sovvalli. *E 3. 1. 10.* Ch'ei recasser da far colizione una volta a isonne, e a sovvallo. *E 3. 2. 18.* Che mai non apparecchia, o del sovvallo D'un marzapane, o d'un fiasco di greco Non è mai largo.

SOVVENENZA. *Il sovvenire, Ajuto, Soccorso.* Lat. *auxilium.* Gr. *βοήθεια. Esp. Vang.* Non volendo far verun lavorio, nè medicare, nè altro servigio, in sovvenenza del prossimo. *M. V. 11. 32.* Gliene facea a sovvenenza quel tempo, che a lui piacesse.

SOVVENIMENTO. *Il sovvenire.* Lat. *auxilium.* Gr. *βοήθεια. Libr. Pred.* Onde per questo sovvenimento, e recreazione eglino il vollono fare Re loro. *Mor. S. Greg.* Quando maggior sovvenimento di misericordia l'uomo considera aver ricevuto. *Vit. SS. Pad.* Per la predetta cagione era in gran povertade, mandògli per sovvenimento della sua vita, e de' poveri.

SOVVENIMENTOSO. *V. A. Add. Che sovviene, o soccorre, Sovvenitore.* Lat. *auxiliator, sublevator.* Gr. *βοηθός. Libr. Pred.* Si era uomo buono, e molto sovvenimentoso de' poverini.

SOVVENIRE. *Ajutare, Soccorrere.* Lat. *subvenire, auxiliari, opem ferre.* Gr. *βοηθεῖν. Dant. Inf. 33.* Perch'io te loi: se vuoi, ch'i' ti sovvegna, Dimmi chi fosti. *E Purg. 1.* Della mia compagnia costui sovvenni. *E 22.* E mentrechè di là per me si stette, Io gli sovvenni. *Bocc. nov. 25. 9.* Ora, che sovvenir mi potete, di ciò v'incresca. *E nov. 68. 11.* Di quello d'Arriguccio medesimo la sovvenne. *E nov. 84. 13.* Da capo dal padre fu sovvenuto. *Pass. 192.* Come l'uomo vuole, per l'amore, ch'egli ha a se medesimo, esser sovvenuto ne' suoi bisogni, così dee sovvenire a' bisogni del prossimo. *Segr. Fior. stor. 5. 195.* Avendo il conte a pensare a' casi propj, non potrebbe all'ambizione di Filippo sovvenirla.

§. I. *Per Giovare.* Lat. *prodesse, juvamento esse. Cr. 3. 8. 13.* Ancora la fava fessa ec. a' podagrici, e agli artetici, cioè a gotte di mano, cotta con grasso di pecora, sovviene.

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Ricordarsi, Ritornare in mente.* Lat. *in mentem venire, subire.* Gr. *ὑπομιμνήσκεσθαι, ἐπελθεῖν ἐπὶ νοῦν. Dant. Inf. 18.* Che mi fa sovvenir del mondo antico. *E Par. 3.* Che di mia confession non mi sovvenne. *Petr. son. 212.* Non ti sovvien di quell'ultima sera? *Nov. ant. 24. 2.* Messere, a me sovviene di mia gente, e di mio paese. *Tes. Br. 6. 9.* Perciò dico io, che tutti questi tre tempi, cioè il preterito, il presente, e 'l futuro, non sono, se non per sapere, che l'uomo si sovvegna delle cose andate, ed isguardi le presenti, e prevenga quelle, che sono a venire. *Vit. S. Gir. 11.* Spesse volte mi ricordava, e sovvenía delle compagnie delle giovani di Roma.

SOVVENITORE. *Che sovviene, Ajutatore, Soccorritore.* Lat. *adjutor, sublevator, auxiliator.* Gr. *βοηθός. Filoc. 3. 240.* Mitigatore delle fatiche, e sovvenitor degli affanni.

SOVVENITRICE. *Verbal. femm. Che sovviene.* Lat. *adjutrix, consolatrix.* Gr. *ἡ βοηθοῦσα. Libr. Op. div. tratt. Avvm.* O sovvenitrice de' derelitti, o speranza de' disperati.

SOVVENZIONE. *Sovvenimento, Sussidio.* Lat. *subsidium.* Gr. *ἐπικουρία. G. V.*

9. 331. 1. Tolse a' collettori del Papa tutti i danari ricolti di decime, e di sovvenzioni. *Lor. Med. com.* 176. Il qual rimedio però non è fatto altrimenti, che l' altre amorose sovvenzioni. *Segr. Fior. stor.* 3. 81. Assegnarono a molti di loro uffizj, e sovvenzione per potere il loro grado con dignità mantenere. *Bemb. stor.* 6. 79. Il nostro Arzanà tante volte rifornito di molta sovvenzione ogni mese ha bisogno.

SOVVENUTO. *Add. da Sovvenire.*

SOVVERSIONE. *Il sovvertere.* Lat. *eversio, subversio.* Gr. ἀνατροπή. *M. V.* 8. 62. I quali sovente per levità d' animo hanno tentata la loro sovversione. *E* 9. 53. Creduto da loro, più dentro potesse ec. in sovversione della casa di Francia, che di fuori colla guerra. *S. Ag. C. D.* Come si fan le distruzioni, e le sovversioni delle guerre.

§. *Per Rivoltamento di stomaco, Vomito. Cr.* 6. 36. 3. Non si dee dare (*la scatapuzza*) a coloro, che hanno stomaco debole, e le budella, perocchè fa sovversione.

SOVVERSO. *Add. da Sovvertere.* Lat. *eversus.* Gr. καθαιρεθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Si gloriava di tante città sovverse.

SOVVERTERE, *e* SOVVERTIRE. *Rovinare, Mandar sozzopra, Guastare.* Lat. *subvertere, evertere, destruere, demoliri.* Gr. ἀνατρέπειν. *Mor. S. Greg.* La terra, nella quale nasceva il pane, è sovvertita dal fuoco nel luogo suo. *G. V.* 8. 96. 3. Opponendogli, come volea tradire il popolo, e sovvertere lo stato della città. *Libr. Am.* Adunque chi se' tu, che ti attentai di corrompere si antichi statuti, e di sovvertire li comandamenti de' maggiori? *Maestruzz.* L' altro caso si è, quando alcuno, per sovverter la fede, si fa ordinar dagli eretici. *Cron. Morell.* 296. Non potendo ismuovere messer Donato da suo proposito, l' infamarono dinanzi a' Signori, e agli Otto, con dire, e mostrare, che esso volea rimuovere, e sovvertire lo stato, e farsi signore sotto questo colore. *Vit. SS. Pad.* 1. 28. Venendo a lui temendo, come poteano, che 'l castello non si sovvertisse per l' impeto dell' onde del mare.

SOVVERTIMENTO. *Sovversione.* Lat. *eversio.* Gr. ἀνατροπή. *Annot. Vang.* Il che fu cagione del sovvertimento di Gerosolima.

SOVVERTIRE. v. SOVVERTERE.

SOVVERTITO. *Add. da Sovvertire. Libr. Amor.* 65. Dogliendosi della sovvertita fe della femmina (*cioè: rotta*).

SOVVERTITORE. *Verbal. masc. Che sovverte.* Lat. *eversor.* Gr. καθαιρέτης. *Libr. Pred.* Il demonio sovvertitore di tutte le buone opere del Cristiano.

SOVVERTITRICE. *Verbal. femm. Che sovverte. Segn. Mann. Giugn.* 26. 1. Se l'odi trascorrere in parole doppie, mordaci, malediche, sovvertitrici, contenziose ec. ti accorgi subito, ch' egli è mal regolato in ordine al prossimo.

SOZIO. *Compagno.* Lat. *socius, sodalis.* Gr. ἑταῖρος. *Bocc. nov.* 76. 16. Ma che n' avesti, sozio, alla buona fe? avestine sei? *E nov.* 85. 6. Sozio, se io avessi chi m' aiutassi, io starei bene. *Ar. sat.* 2. E se in cancelleria mi ha fatto sozio. *Carl. Fior.* 23. Permamente, come disse quel sozio di Calandrino, egli non se ne troverebbe un altro di qui alle porti di Parigi. *Lasc. madr.* 18. A te sempre vogl' io Scriver, che se' un galantuomo, e buon sozio. *Malm.* 3. 82. Donando a ciascheduno entrare, e zolla, Acciò se la passasse da buon sozio.

SOZZAMENTE. *Avverb. Bruttamente, Sporcamente.* Lat. *turpiter.* Gr. αἰσχρῶς.

§. *Per Vituperosamente.* Lat. *turpiter, inhoneste.* Gr. αἰσχρῶς, ἀτίμως. *M. V.* 10. 33. Forte animo prestano alle cose, che sozzamente ardiscono di fare. *Maestruzz.* 2. 32. 3. Se ricevette, sozzamente ricevette, e dello restituire a colui, da cui egli il ricevette. *Liv. dec.* 3. Nelle navi sozzamente morirono. *Varch. stor.* Sozzamente la piazza abbandonarono.

SOZZARE. *Imbrattare, Bruttare, Far sozzo.* Lat. *fœdare, inquinare.* Gr. μολύνειν, μιαίνειν. *Filoc.* 2. 295. E massimamente tu, Astrea, la cui giusta spada il mio padre intende di sozzare con innocente sangue, aiutami. *Pallad. Giugn.* 7. Se elle sozzano laggiù a piè dell' arnia.

§. *Per metaf.* Lat. *inquinare.* Gr. μολύνειν. *Fr. Giord. Pred. S.* Si corrompono, invecchiano, e sozzansi. *Com. Inf.* 5. La fornicazione sozza il corpo, e l'anima infama. *Fr. Giord. Pred. D.* L'altra cagione, perchè si sozzano, e si mescolano per lo mischiamento insieme. *Vit. S. Margh.* 132. Liberami delle mani di questo carnefice, e degli miei nimici, acciocchè il mio corpo non si sozzi.

SOZZATO. *Add. da Sozzare. Declam. Quintil. P.* Acciocchè più tosto partisse l' anima dal sozzato corpo, se stessa percosse. *But.* Cioè non mondi, sozzati, e brutti di cotesti mali.

SOZZEZZA. *Sozzura.* Lat. *turpitudo.* Gr. αἰσχρότης. *Declam. Quintil. C.* Non impedisce la sozzezza l'animo della inferma pietade. *But. Purg.* 6. 1. Vendendo la ragione, e la giustizia, guadagnando con sozzezza, come fa la meretrice, che guadagna con sozzezza del suo corpo. *E altrove:* O con percotimento offendono lo corpo, o con altra sozzezza macchiano la vita altrui. *Boez. G. S.* 44. Quello con questo coperto, ovver velato, nondimeno nella sua sozzezza perdura. *Albert.* 2. 47. Dice Tullio: quando lo tempo, e la necessità lo domanda, la morte è da anteporre alla servitudine, e alla sozzezza.

SOZZISSIMAMENTE. *Superl. di Sozzamente.* Lat. *turpissime.* Gr. αἴσχιστα. *Val. Mass.* Certo la fortuna ec. sozzissimamente stimòe di dare dodici onori a colui, che era usato di vender merce.

SOZZISSIMO. *Superl. di Sozzo.* Lat. *turpissimus.* Gr. αἴσχιστος. *Salust. Iug. R.* Dati ad ubbidire alla sozzissima parte del corpo. *Bemb. stor.* 6. 79. Questo imperio ad essere dal nimico sceleratissimo, e sozzissimo tribolato, e consumato lasciamo. *Buon. Fier.* 5. 3. 6. Sozzissimo all'udir, come al concetto.

§. *Per Deformissimo.* Lat. *fœdissimus, maxime deformis, turpissimus.* Gr. αἴσχιστος. *Bocc. nov.* 87. 7. Che, dove prima era bella, non paresse poi sempre sozzissima. *Virg. Eneid. M.* La sozzissima grandezza del ventre è d'uccello. *Com. Inf.* 4. Era Socrate uomo sozzissimo, cogli nari rincagnati, fronte rustica, gli omeri pilosi, le gambe raccolte.

SOZZITA', SOZZITADE, *e* SOZZITATE. *V. A. Sozzura.* Lat. *fœditas.* Gr. αἰσχρότης. *Declam. Quintil. P.* Ella è tormento dell'animo, sozzità del corpo, maestra di peccare, più durissima, che altra necessitade (*cioè: deformità*)

SOZZO. *Add. Che ha sozzezza, e laidezza.* Lat. *sordidus, fœdus.* Gr. αἰσχρὸς, ῥυπαρός. *Pass.* 166. Alquanti ne sono, e in ogni stato, col bello di fuori, e con quello, ch' è dentro, imbrattato, e sozzo. *Dant. Purg.* 16. M' andava io per l' aere amaro, e sozzo. *Franc. Sacch. nov.* 226. E così gli signori, e le loro donne, con piacevolezza spesso muovono detti, che paiono sozzi, e vitoperosi.

§. I. *Per Malvagio.* Lat. *turpis, fœdus, inhonestus.* Gr. αἰσχρὸς, δυσειδής, ἄτιμος. *Dant. Par.* 19. E parranno a ciascun l'opere sozze. *Bocc. nov.* 85. 22. Sozzo can vituperato, dunque mi fai tu questo? *Franc. Sacch. nov.* 106. A me non t' accosterai tu più, sozzo can vituperato. *Tass. Ger.* 13. 4. Che fallace imago Suole allettar di desiato bene A celebrar con pompe immonde, e sozze I profani conviti, e l'empie nozze.

§. II. *Per Deforme.* Lat. *deformis, turpis.* Gr. δυσειδής, αἰσχρός. *Bocc. nov.* 55. 2. Con viso piatto, e rincagnato, che a qualunque de' Baronci più trasformato l' ebbe, sarebbe stato sozzo. *Cron. Vell.* 24. Mico di Lapo fu piccolo di statura, e sozzo, e da poco bene, nè rei, nè puri. *E* 39. Monna Guerriera figliuola del detto Taddeo fu piccola, e sozza, e penossi assai a maritare. *Franc. Sacch. nov.* 99. Quanto più si vede nello specchio sozza, meno si conosce.

SOZZOPRA. *Avverb. Sottosopra.* Lat. *sursum deorsum. Ar. Fur.* 26. 77. Ma sozzopra n' andò, perchè il cavallo Gli cadde addosso, e non già per suo fallo. *Buon. Fier.* 3. 4. 13. E noi diciamo D' un gran bel carro d'oture, e d'argenti ito sozzopra.

§. I. *Andare, Mettere, Mandare sozzopra, e simili, figuratam. vagliono Andare, Mettere ec. in confusione, o in iscompiglio. Tac. Dav. stor.* 2. 295. Roma andò sozzopra, correndovi per tutto soldati di primo lancio al foro a vedere il luogo, dove fu disteso Galba. *Morg.* 22. 57. In questo tempo si leva un romore, Che tutta la città sozzopra va. *Gell. Sport.* 4. 5. Costui, che m'ha mandato tutta la casa sozzopra ec. *Borgh. Orig. Fir.* 284. Sediziosi, e scandolosi erano, atti a metter sozzopra Roma.

§. II. *Non volgere la mano sozzopra, maniera proverb. di cui v.* MANO § CXXXVI. *Lasc. Sibill.* 5. 13. Se l' avesse fatto a me, io non volgerei la man sozzopra.

§. III. *Sozzopra, vale anche Tutto insieme, A far ben tutti i conti.* Lat. *in summa, in universum.* Gr. ἐν κεφαλαίῳ, συλλήβδην. *Cron. Morell.* Lo squittino fu sozzopra buono, ch' egli andò molto stretto in tutta la cittadinanza comunemente.

SOZZORE. *Sozzura.* Lat. *turpitudo, fœditas.* Gr. αἰσχρότης, ἄτη. *Fr. Iac. T.* 2. 15. 3. L' alma serbi in nettezza Senza carnal sozzore.

SOZZUME. *Sozzura, Sucidume.* Lat. *fœditas, turpitudo.* Gr. αἰσχρότης. *Segn. Mann. Nov.* 12. 1. Mondo è quel grano, al quale è tolta la paglia ec. mondo quel panno, al quale è tolto il sozzume.

SOZZURA. *Astratto di Sozzo; Bruttura, Laidezza.* Lat. *fœditas, sordes.* Gr. αἰσχρότης, ἄτη. *Vit. Crist.* Gittaali lo

fango, e l'altre sozzure nel volto. *Fr. Giord. Pred. S.* Il loto, che qui è sozzo, nell' Agnolo è bello, onde non è sozzura nell' Agnolo. *Ammaest. ant. 22. 6. 12.* Cessi di riprendere la sozzura nell' occhio altrui, chi nel suo proprio porta la trave. *Franc. Sacch. rim. 70.* Acciocchè quel sia pien d'ogni sozzura. *Mor. S. Greg. 1. 9.* Dopo la gloria dell' ammaestrare, si dee purgare la sozzura del pensiero. *Coll. Ab. Isac. cap. 50.* Fuggi dalle monache, come dal fuoco, e come da' lacciuoli del diavolo, e di scontrarle, e di parlare loro, e di vederle, acciocch' elle non ombrino il cuor tuo di sozzura di vizj.

§. *Per Deformità. Maestruzz.* E' da sapere, che altro è comporre la bellezza, e altro è occultar la sozzura per alcuna cagione, come si è per infermità, o cotai cose. *Boez. Varch. 2. pr. 5.* Ma quella, che è coperta, e velata sotto loro, si rimane nella laidezza, e sozzura sua.

S P

SPACCAMENTO. *Lo spaccare.* Lat. *fissura.* Gr. διαχίστις.

SPACCARE. *Fendere*, Lat. *findere.* Gr. διαχίζειν. *Tac. Dav. ann. 4. 101.* La macchina caricata si spaccò (*qui neutr. pass.*)

SPACCATO. *Add. da Spaccare.* Lat. *fissus.* Gr. διαχισμένος. *Sagg. nat. esp. 20.* Questo secondo braccetto è segato per lo lungo della sua grossezza, e spaccato a modo di teglia. *Ambr. Furt. 4. 1.* Pigliate questa via di quà verso il Culiseo, e passato il terzo canto, voltate a man manca, e lasciate la guglia spaccata a mezza la strada. *Bern. Orl. 1. 7. 5.* Leva il Danese Uroasso dell' arcione Spaccato dalla testa al pettignone.

SPACCATURA. *Spaccamento.* Lat. *fissura.* Gr. διαχίστις. *Buon. Tanc. 2. 5.* Ci è spaccature sì larghe, e sì addentro, Ch' un, che non badi, vi capitre' male.

SPACCIARE. *Diceſi delle cose venali, e vale Esitarle agevolmente, e affatto.* Lat. *distrahere, vendere.* Gr. ἀνεμπολεῖν. *Bocc. nov. 14. 4.* Se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gittar via. *E num. 16.* E trovato modo di spacciar le sue pietre, infino a Gurfo mandò una buona quantità di denari. *M. V. 3. 76.* Venendo al comune 12000. staia di Provenza venuto di Borgogna, il volle spacciare a soldi 20. lo staio. *Buon. Fier. intr. 5. 1.* Spaccia la merce rea con più vantaggio.

§. I. *Per Ispedire, Sbrigare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *expedire, se expedire.* Gr. ἀναλύειν, ἑαυτὸν ἀναλύειν. *Bocc. nov. 17. 49.* Avendo il mercatante Cipriano ogni suo fatto in Rodi spacciato ec. *E nov. 27. 43.* Con poche parole spacciandosi, ogni ingiuria ricevuta rimise. *E nov. 31. 27.* Tu hai il tuo corso fornito, e di tale, chente la fortuna tel concedette, ti se' spacciato. *G. V. 6. 76. 1.* Manfredi non gli spacciava, nè udiva la loro richesta. *Fior. S. Franc. 7.* Il più tosto, che potea, si spacciava da lui. *Tac. Dav. ann. 4. 94.* Però seco non se ne spaccerebbe di leggieri, come potria riscrivendo.

§. II. *Spacciare, per Isviluppare, Strigare, Liberare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *extricare, se extricare. Mor. S. Greg.* Quello, che passa per la maglia della rete, s' impaccia del suo andare, e quando si sforza di spacciarsi per andare, allora egli è allacciato. *But. Purg. 21. 2.* Si scalappia, cioè come si scioglie, e spaccia da questa rete.

§. III. *Spacciare un luogo, o simili, vale Votarlo, Lasciarlo libero. M. V. 8. 4.* Il Signore, temendo il furore del popolo, ubbidì, e spacciò la città della sua persona.

§. IV. *Spacciare il terreno ec. vale Gagliardamente camminare.* Lat. *properare, maturare.* Gr. σπεύδειν. *Morg. 1. 65.* Da una spalla il tinello avea posto, Dall' altra i porci, e spacciava il terreno. *Tac. Dav. ann. 2. 23.* Cecina, che co i suoi tornava per l' usata via, ebbe ordine di spacciare il cammino per Pontilunghi (*il T. Lat. ha* Pontes longos quam maturrime superare)

§. V. *Per Abbattere, Mandare in rovina.* Lat. *destruere. Guid. G.* Tutte le sue mura, e fortezze con rovine spacciarono.

§. VI. *Per Distruggere uccidendo. Franc. Sacch. nov. 40.* Cominciò ora uno per ladro, ora due micidiali ec. a spacciare, e mandare nell' altro mondo. *Guid. G.* Con mortali ferite gli pingono, e molti di loro ne spacciano per morti. *Morg. 10. 32.* Egli è il diavol, che tua gente spaccia.

§. VII. *Per Vantare. Car. lett. 1. 19.* Volendo spacciar pur quella sua grandezza a credenza, s' andava avvolticchiando colle parole.

§. VIII. *Per Voler far credere, o stimare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *pro aliquo se gerere. G. V. 6. 55. 1.* Ed eziandio i Fiorentini si spacciavano per Pisani in Tonisi. *Malm. 10. 9.* E spaccia il Baiardino, e Rodomonte. *Gal. Sist. 283.* Per troppo semplici spaccerebbe noi, mentre e' credesse con l' inesperienza di quelli persuaderci per vera una sua falsa proposizione.

§. IX. *Spacciar pel generale. Varch. Ercol. 81.* Spacciare pel generale si dice di coloro, che dimandati, e richiesti d' una qualche cosa, rispondono finalmente senza troppo volersi ristrignere, e venire, come si dice, a' ferri. *Fir. disc. an. 26.* Rendute loro le debite grazie, li spacciava pel generale.

§. X. *Spacciare, diceſi anche delle Spedire, e Mandare messi, o corrieri.* Lat. *dimittere.* Gr. ἀποπέμπειν. *Fir. As. 291.* Spacciato subito uno apposta al marito suo.

§. XI. *Spacciar lucciole per lanterne, vale Dar cose frivole, e menome per importanti, e grandissime.* v. LUCCIOLA §. I. e LANTERNA §. IV.

§. XII. *La mercanzia, e la roba va dove ella si spaccia; maniera proverbiale notissima, che significa, che Ciascuno s' ingegna di dire, o fare quelle cose, che conosce esser più gradite.*

SPACCIATAMENTE. *Avverb. Subitamente, Con prestezza.* Lat. *ocyus, illico, extemplo, e vestigio.* Gr. αὐτίκα. *Bocc. nov. 80. 5.* Spacciatamente si levò suso. *Guid. G.* Colla spada onda spacciatamente gli tagliò la testa. *Vit. SS. Pad.* Io non voglio altrimenti vedere; comperalemi, e mandalemi spacciatamente. *But. Purg. 15. 2.* Molti sono pigri, cioè, che non si sanno mettere alle fatiche, ma pur, quando vi si mettono, fanno la cosa spacciatamente. *Sen. ben. Varch. 2. 2.* Chi fa i benifizj spacciatamente, non è dubbio, che gli fa volentieri.

SPACCIATIVO. *Add. Che si spaccia, o si sbriga presto.* Lat. *velox, brevis, citus. Bern. rim. 50.* Chi dice: egli è più bella la bassetta ec. Per esser presto, e spacciativo giuoco. *Cant. Carn. 7.* Questa bassetta è spacciativo giuoco, E ritto ritto fassi in ogni loco.

SPACCIATO. *Add. da Spacciare. Tac. Dav. ann. 14. 186.* Levavansi adunque i pezzi, non di Nerone, già spacciato per mostro infame, ma di Seneca (*cioè: divulgato, noto.* Lat. *evulgatus*)

Spacciato, per, Ispedito, e Sfidato da' medici; e figuratam. Disperato, Che non ha rimedio al fatto suo. Bern. Orl. 1. 22. 4. E tardi il pover uom s' accorse, e dolse, Ch' un par suo vecchio impendente, e insensato, Che pigli moglie giovane, è spacciato. *E 3. 7. 44.* Voleva far da se, non comandato, Com' uo gli comandava, era spacciato. *Morg. 18. 56.* O Ricciardetto mio, tu se' spacciato. *Fir. Luc. 4. 6.* Ella mi par matta spacciata. *Car. lett. 1. 35.* Se vi potete contenere di venire a Roma fatelo, altramente siete spacciato. *Cant. Carn. 18.* Giudichianci spacciati, Perchè il danno ci ha in mano. *Malm. 3. 39.* E chi più dà, lo fan di già spacciato. *Soder. Colt. 30.* Quando la vite è pasciuta, e dal bue massimamente, e dalla capra, che han le bocche velenose, è spacciata. *Tac. Dav. an. 6. 116.* Rubrio Fabato, facendo Roma spacciata, se ne fuggiva alla misericordia de' Parti (*il T. Lat. ha* desperatis rebus Romanis)

SPACCIO. *Lo spacciare, L' esitare.* Lat. *venditio, negotium.* Gr. πρᾶξις. *Bocc. nov. 80. 4.* Ragionano di cambj, di baratti, e di vendite, e d' altri spacci. *E num. 3.* Senza mostrar troppo gran fretta dello spaccio, s' incominciò ad andare alcuna volta a sollazzo per la terra. *Franc. Sacch. rim. 30.* Hannoci spaccio neri, e brun, sanguigni. *Benv. Cell. Oref. 8.* Si era ridotto per lo spaccio, che esse avevano, a non attendere ad altro esercizio. *Soder. Colt. 74.* E' quello, che per lo più cercano i contadini, a' quali molte volte occorre venderlo al tino, e ha più spaccio.

§. I. *Per Ispedizione.* Lat. *expeditio, negocii confectio.* Gr. διάπραξις. *Bocc. nov. 99. 40.* Essendo già tardi, e il negromante aspettando lo spaccio, e affrettandolo, venne un medico con un beveraggio. *Franc. Sacch. nov. 11.* Dopo te, poco stante, verrò io, ec. e cercherò dello spaccio tuo. *E nov. 204.* Egli ha detto molto bene, che non ci si dà spaccio a ogni cosa.

§. II. *Spaccio, si dice ancora alle Lettere, che si danno al messo, o corriere, che si spaccia; che anche diciamo Dispaccio.* Lat. *literarum fasciculus.* ἐπιστολῶν δέσμιον. *Ar. sat. 5.* Ch' ogni dì scriva, ed empia fogli, e spacci Al Duca, or per consiglio, or per aiuto. *Car. lett. 6. 82.* Di già per l' ultimo spaccio ha scritto alla corte, che si disponga il Marchese a questa concordia.

SPADA. *Arme offensiva appuntata, lunga intorno a due braccia, e tagliente da ogni banda*. Lat. *ensis*, * *spatha*. Gr. σπάθη. *Dant. Par.* 8. Ma voi torcete alla religione Tal, che fu nato a cingersi la spada. *E* 16. E molte volte taglia Più e meglio una, che le cinque spade. *Petr. son.* 82. Non riponere l'onorata spada. *Bocc. nov.* 45. 8. Tratte le spade fuori, gridaron tutti: ahi traditori, voi siete morti. *E nov.* 51. 4. Al quale forse non istava meglio la spada allato, che 'l novellar nella lingua. *E nov.* 68. 7. Essendo altresì Ruberto armato, tirò fuor la spada. *Tav. Rit.* Il più cortese cavaliere, che mai cingesse la spada. *E altrove*: Si cinge la spada sua migliore del mondo, e la meglio tagliante.

§. I. *Figuratam. per Punizione*. *Dant. Purg.* 30. Che pianger ti convien per altra spada. *But. ivi*: Per altra spada, cioè per altro colpo di giustizia, che questo. *Ciriff. Calv.* 4. 129. Sempre in peccato chiama la vendetta, Ma la spada di Dio non taglia in fretta.

§. II. *Filo della spada, vale il Taglio della spada*. Lat. *acies*. Gr. ἀκμή.

§. III. *Onde Andare, Mandare, Mettere a fil di spada, e simili, vagliono Essere ammazzato, o Uccidere a colpi di spada*. *Fr. Giord. Pred. R.* Furono tutti quanti messi a fil di spada. *Bern. Orl.* 1. 7. 46. Il giorno aspettan con molta paura, E che quella infelice terra vada A sangue, a sacco, a fuoco, a fil di spada. *Tac. Dav. ann.* 1. 25. La gente andò a fil di spada quanto ne volle l'ira, e 'l giorno (*il T. Lat. ha* vulgus trucidatum est) *E* 12. 146. Fu dato il segno a' soldati saliti colle scale sulle mura di mandar tutti a fil di spada. *Ciriff. Calv.* 4. 110. Mettendo tutti quanti a fil di spada. *E* 4. 119. La terra fu in un momento presa Per me, e messo ognuno al fil di spada.

§. IV. *Venire a mezza spada, lo stesso che Venire a mezza lama*. v. LAMA §. ult. *Ar. Fur.* 36. 49. A mezza spada vengono di botto.

§. V. *Buona spada, e Prima spada, si dice di Chi ben la maneggia, ed è ben pratico della scherma*. *Fir. As.* 103. Quivi erano per combattere le prime spade della Marca.

§. VI. *A spada tratta, posto avverbialm. vale In tutto, e per tutto, A dirittura, Affatto, Apertamente*. Lat. *omnino, prorsus*. Gr. ὅλως, παντάπασιν. *Bocc. nov.* 92. 2. Conciossiachè essi tutti avarissimi troppo più, che le femmine, sieno, ed d'ogni liberalità nimici a spada tratta. *Galat.* 43. Consigliano, e riprendono, e disputano, e intirrosiscono a spada tratta. *Bern. Varch.* 2. *prof.* 8. Perchè tu non pensi, che io abbia guerra mortale, e sia nemico a spada tratta della fortuna.

§. VII. *Spada, è anche Una spezie di pesce*. Lat. *xiphias, gladius*. Gr. ξιφίας. *Red. Oss. an.* 162. Nell' interna ultima estremità dell'intestino retto d'un piccolo pesce spada ec. ho trovato molti vermi bianchi lattati. *E* 163. Questo, che ho chiamato membro genitale del pesce spada, è lungo otto, o dieci dita traverse, più, o meno, secondo la grandezza del pesce.

§. VIII. *Spade, è anche Nome di uno de' semi delle carte da giucare*. *Malm.* 9. 33. Vengonsi intanto a mescolar le carte, E vien spade, e bastoa per ogni armata. *E st.* 34. Vedendo i terrazzan, che stanno in fiori, Che il nimico da spade, e giuoca ardito ec. (*in questi esempi è detto in equivoco*)

§. IX. *Uomo di spada*. v. UOMO §. XVII. e XVIII.

SPADACCIA. *Peggiorat. di Spada*. Lat. *immanis, vel obsoletus ensis*. Gr. ξίφος ἀχρεῖον. *Tratt. gov. fam.* Competandogli la spadaccia, ovvero la daga, sarà noto a' soldati. *Bern. Orl.* 2. 4. 75. Aveva ognuno una spadaccia storta. *E* 3. 6. 13. La tocca ha in testa, e la lancia, e la targa, E cinta al fianco una spadaccia larga.

SPADACCIATA. *Colpo di spada*. Lat. *ensis ictus*. Gr. μαχαίρας πληγή. *Stor. Aiolf.* Si potieno vantare i cavalieri Cristiani di dare su per quelle enfiate gote de' Tartari le maggiori spadacciate del mondo.

SPADACCINO. *Dicesi per ischerno a Chi porta la spada; ed anche a Sgherro, o che sta sulla scherma*. *Varch. stor.* 15. 615. Affrontarono in Firenze nel borgo di san Lorenzo Bastiano di Filippo, e Cammillo di Mariotto Cellesi con altri spadaccini lor cagnotti, e finalmente uccisero Cammillo. *E* 12. 450. Tutti gli spadaccini, e quei giovani, che voleano sopraffare gli altri, facevano capo a lui. *Bern. rim.* 1. 99. Spadaccini, sviati, masnadieri, Bravi, sgherri, barbon, gente bestiale. *Malm.* 11. 29. Non temere di questi spadaccini, Che al cimento non vaglion poi tre piccioli.

§. *Spadaccino è anche dim. di Spada*. Lat. *ensiculus*. Gr. ξιφίδιον. *Morg.* 8. 84. Ed hai cavato fuor lo spadaccino.

SPADAIO. *Che fa le spade*. Lat. * *macharopeus, gladiarius*. Gr. μαχαιροποιός. *Conv.* 155. Al cavaliere dee credere lo spadaio, il frenaio ec. e tutti quelli mestieri, che all'arte di cavalleria sono ordinati. *G. V.* 12. 8. 28. L'altra (*brigata fu*) nella via larga degli spadai. *Borgh. Rip.* 212. Gli spadai, e quelli, che fanno i cuoi d'oro, se ne servono per brunire.

SPADATA. *Spadacciata*. Lat. *ensis ictus*. Gr. μαχαίρας πληγή.

SPADERNO. *Cr.* 10. 38. 4. Cogli spaderni si pigliano (*i pesci*) e massimamente tinche; e sono tre agora di rame ritorte, e insieme legate, le quali con alcune corte funicelle si legano, e pongonsi a una fune, non molto dilungi l'uno dall'altro.

SPADETTA. *Dim. di Spada; Spadina*. Lat. *ensiculus*. Gr. ξιφίδιον. *Vit. Benv. Cell.* 371. Con la mia spadetta, e 'l pugnale accanto prestamente mi messi la via fra gambe.

SPADINA. *Dim. di Spada*. Lat. *gladiolus, ensiculus*. Gr. ξιφίδιον.

§. *Per una Spezie di fuselline da donne*. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Di queste, opra d' artefice, spadine, Passar mi veggo presso.

SPADONE. *Accrescit. di Spada; Spada grande*. Lat. *ensis pragrandis*. Gr. μέγα ξίφος. *Lasc. Streg.* 4. 3. Non conosco uomo sotto la cappa del sole, che sia da più di me, quando io ho questo spadone in mano.

§. I. *Spadone a due mani, si dice Quella spada, che per la sua grandezza non si può maneggiare, se non con ambe le mani*. *Tac. Dav. stor.* 1. 263. Ma quel dì essendo molliccio, e didiacciato, le loro pertiche, e spadoni a due mani fur disutili (*il T. Lat. ha*: gladii, quos prælongos utraque manu regunt) *Serd. stor. Ind.* 10. 398. Si cacciò furiosamente fra' nimici con uno spadone a due mani molto lungo. *Cant. Carn.* 441. Questi sì belli, e diritti spadoni, Che s'oprano a due mano, Per la notte son buoni.

§. II. *Dicesi Giucare, o Menare, e simili lo spadone a due gambe; e vale Salvarsi colla fuga; modo basso*. *Cecch. Corr.* 1. 3. E se E' non si difendea con lo spadone A due gambe, egli dava ogni suo resto. *Malm.* 7. 76. E menava a due gambe di spadone, Com' egli avesse avuto i birri dietro. *E* 10. 3. Anzi veder facendo, quant'ei vale, Nel giocare al bisogno di spadone ec.

§. III. *E' vi si può giucar di spadone; dicesi proverbialm. d' alcun luogo spogliato di masserizie*. *Buon. Fier.* 3. 3. 9. Giucare di spadone Puovvisi, ed armeggiare.

SPADULARE. *Seccare, Rasciugare i paduli*. Lat. *paludes siccare*. Gr. ξηραίνειν τὰ ἕλη. *Luc. Mart. rim. burl.* 2. 226. Abbonisce, spadula, e dà l'uscita A tutte l' acque, e le conduce al mare.

SPAGATO. *V. A. Add. Contrario d' Appagato*. Lat. *non acquiescens, ægre ferens*. Gr. χαλεπῶς φέρων. *G. V.* 10. 2. 2. E così s'acquetò la città, e i grandi rimasero di ciò molto spagati.

SPAGHERO. *Sparagio, V. contad.* Lat. *asparagus*. Gr. ἀσπάραγος. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Viene, e sì mi tira Pel santambarco, e dice: Che fa' tu quelli spagheri? *E appresso*: E tiensi in mano il mazzo degli spagheri.

SPAGHETTO. *Spago sottile*. Lat. *funiculus subtilissimus*. Gr. σχοινίον λεπτότατον. *Bocc. nov.* 68. 4. Divisò di mandare uno spaghetto fuori della finestra della camera. *Franc. Sacch. nov.* 16. Tolse la cipolla, e tornato a casa la legò con uno spaghetto, ed appiccolla al palco. *Benv. Cell. Oref.* 115. Dentro vi si possa mettere uno spaghetto.

SPAGLIARE. *Levar la paglia*. Lat. *frumentum ventilare*. Gr. λικμίζειν. *Mor. S. Greg.* Il ventilabro si è la pala, con che si spaglia il grano.

SPAGO. *Funicella sottile*. Lat. *funiculus, filum*. Gr. σχοινίον, νῆμα. *Bocc. nov.* 68. 5. Gl' impose, che quando venisse, dovesse lo spago tirare, ed ella, se il marito dormisse, il lascerebbe andare. *E Com. Dant.* Nell' entrar della prigione legasse il capo dello spago, e così andasse dilvolgendo, e diafaccendo il gomitolo. *Dant. Inf.* 20. Che avere inteso al cuoio, e allo spago Ora vorrebbe. *Soder. Colt.* 58. Altri adoperano salci, o giunchi, o spago, e le serrano voltando sì, che l'uno spago sia accosto all' altro.

§. *Dicesi in proverb. Chi ha spago, aggomitoli; e vale: Chi è in peccato, scampi fuggendo*.

SPAIARE. *Contrario d'Appaiare*. Lat. *disjungere*. Gr. διαζευγνύναι.

SPALANCARE. *Largamente aprire*. Lat. *pandere, patefacere*. Gr. ἀνοίγειν, διαπεταννύναι. *Pataff.* 1. E spalancato egli è di palo in palo. *Morg.* 1. 65. Maravigliossi, che sia tanto forte, Così l'abate, e spalancan le porte. *Sagg.*

nat.

nat. esp. 118. Spalancando le orecchie, ed enfiandosi in tutto il corpo, ne venne in sul fil dell'acqua. *Fir. As.* 18. Le porte furono aperte, anzi spalancate. *E* 22. Quella venerabil porta, la quale si era la notte spalancata da per lei, allora con gran fatica ec. si volle aprire. *E dial. bell. donn.* 414. Un atto, che apre, anzi spalanca il paradiso delle delizie. *Salv. Spin.* 5. 9. Fu da gente di fuori sbattuta, e spalancata questa porta con una spinta.

§. *Per metaf. vale Dire aperto, dichiarare.* Lat. *declarare, aperire*. Gr. σαφηνίζειν. *Cart. Fier.* 45. Guardate un poco, se 'l Pellegrino fa egli questa domanda, o s'e' mostra di saper bene per se stesso, qual sia appunto la differenza di quei due nomi, senza che altri gliele spalanchi.

SPALANCATO. *Add. da Spalancare.* Lat. *apertus, patefactus*. Gr. ἀνοιχθείς. *Sagg. nat. esp.* 117. Vomitando grandissima copia di bava per la bocca, la quale spalancata stavasi, e ripiena dalla lingua stessa. *Tac. Dav. ann.* 3. 59. Stomacò sopra tutto la casa in piazza parata a festa, lo sparito convito a porte spalancate, e corte bandita. *Malm.* 8. 43. Piena di cibi intanto una credenza Vien pari pari aperta, e spalancata.

SPALANCATORE. *Che spalanca.* Lat. *reserator*. Gr. ὁ ἀνοίξας. *Libr. Pred.* Prese per suo compagno il demonio spalancatore delle porte infernali.

SPALARE. *Da palo, Contrario di Palare; Torre via i pali, che sostengono i frutti.* Lat. *palos evellere*. Gr. σκόλοπας ἀνασπᾶν.

SPALARE. *Da pala, Tor via con pala.* Lat. *pala purgare*. Gr. σκαφείῳ καθαρίζειν. *Tratt. Pat. Nost.* Quando egli ha luogamente spalato, ed egli ha tutte orduse gittate fuori.

SPALATA. *L'Operazione dello spalare colla pala.*

SPALCARE. *Disfare il palco; Contrario d'Impalcare.* Lat. *tabulatum, vel laquearia dissolvere*.

SPALDO. *Sporto.*

§. *Spaldi, si dicono anche i Ballatoi, che si facevano anticamente in cima alle mura, e alle torri.* Lat. *meniana*. *Dant. Inf.* 9. Passammo tra i martiri, e gli alti spaldi. *But. ivi:* Cioè e l'alte mura della città di Dite, che le chiama spaldi. *Tass. Ger.* 18. 75. Or lancia, o trave, or gran colonna, o spaldo D'alto discende. *Ar. Fur.* 14. 111. Tetti di torri, e gran pezzi di spaldi.

SPALLA. *Parte del busto dall'appiccatura del braccio al collo.* Lat. *humerus, scapula*. Gr. ὦμος. *Dant. Inf.* 25. Poscia gli volse le novelle spalle. *E Par.* 5. Ma non trasmuti carco alla sua spalla Per suo arbitrio alcun. *E* 17. Quel, che più ti graverà le spalle, Sarà la compagnía malvagia, e scempia. *Bocc. nov.* 53. 5. Posta la mano sopra la spalla del Maliscalco, disse. *E nov.* 62. 10. Messo il capo per la bocca del doglio ec. ed oltre a questo l'un de' bracci con tutta la spalla, cominciò a dire.

§. I. *Per simili.* Lat. *dorsum, terga*. Gr. νῶτον. *Dant. Inf.* 1. Guardai in alto, e vidi le sue spalle (*del colle*) Vestite già de' raggi del pianeta.

§. II. *Per Ispalletta.* *Benv. Cell. Oref.* 62. Ciò fatto, pongansi le spalle di terra d'intorno a detta cera.

§. III. *Dare, Volgere, o Voltare le spalle, vagliono Cedere, Fuggire.* Lat. *dare terga, vertere terga*. Gr. τὰ νῶτα ἐπιστρέφειν. *Dant. Inf.* 31. Quando Annibal co' suoi diede le spalle. *Petr. son.* 81. Per farvi al bel desío volger le spalle. *E cap.* 5. A cui tutto Israel dava le spalle. *Tass. Ger.* 19. 8. Escon della cittade, e dan le spalle A i padiglion delle accampate genti. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. Uno diceva, che non potrebbero sofferire la disfida, e che, tosto che sentissero, che venisse, volgerebbono le spalle.

§. IV. *Buttarsi, o Gittarsi una cosa dietro alle spalle, vale Metterla in non calere.* Lat. *posthabere, negligere, abjicere, deponere*. Gr. ἀμελεῖν. *F. V.* 11. 84. Tuttochè la speranza della pace avessono gittata indietro alle spalle. *Cas. uf. com.* 95. Poichè alle ricchezze l'onore, e la signoría si è dato, quelle sole, gittato tutto il resto dopo le spalle, s'apprezzino. *E* 105. La maniacoña, e l'alterezza dopo le spalle sian gittate. *Red. lett.* 2. 60. Di grazia non vi buttate dietro alle spalle questo affare.

§. V. *Ristrignersi, o Strignersi nelle spalle, o Strigner le spalle, esprimono uno Scusarsi tacitamente per più non potere; e talora Cedere alla fortuna con pazienza.* *Bocc. nov.* 18. 38. Ma pure, nelle spalle ristretto, così quell'ingiuria sofferse, come molte altre sostenute avea. *Amet.* 80. E con fervente disío, nelle spalle ristretto, dice fra se. *Franc. Sacch. nov.* 36. Strignsono le spalle, e ringraziaronlo, ed andossi con Dio. *Nov. ant.* 102. 11. Si diè ad intendere d'avere errato, e strettosi nelle spalle disse: per certo io sono stasera fuor di me. *Ar. Fur.* 32. 27. Marfisa si ristrigne nelle spalle, E quel sol, che può far, le dà conforto.

§. VI. *Fare spalla, vale Dare appoggio.* Lat. *fulcire, terga supponere*. Gr. ὑποθεῖναι. *Dant. Inf.* 18. E fa di quello ad un altr' arco spalle. *But. Purg.* 16. 1. E l'omero m' offerse, cioè mi porse la spalla, e fecemi spalla, acciocchè m'appoggiassi a lui.

§. VII. *Fare spalle, vale anche figuratam. Soccorrere, Porgere aiuto Spalleggiare.* Lat. *opem ferre*. *Stor. Eur.* 2. 48. Scontrati in un altro esercito, si fermarono a far loro spalle. *Guicc. stor.* 19. Filippino ec. aveva portato i figliuoli d'Antonio da Leva a Gaeta, e fatto molti di spalle, che in Napoli entrassero vettovaglie. *Ambr. Cof.* 1. 3. Dall'amico fattogli Spalle, partissi. *Car. lett.* 1. 121. Mi risolverei, secondo voi, s'io avessi de' pari vostri, che mi facessero spalle.

§. VIII. *Alle spalle, o Dalle spalle, vale Di dietro.* Lat. *a tergo*. Gr. κατόπισθεν. *Tac. Dav. ann.* 2. 32. Ponendo Cesare il campo, intese essergli alle spalle ribellati gli Angrivari. *Bemb. stor.* 1. 2. I nimici ec. dalle spalle assalendo, in tal guisa gli ruppe, e diserto, che ec.

§. IX. *Dopo le spalle, si dice di Cosa già passata, o lasciata indietro.* *Petr. son.* 317. Vedendoti la notte, e 'l verno al lato, E 'l dì dopo le spalle, e i mesi gai.

SPALLACCE. *Cr.* 9. 29. 1. Fassi ancora nel dosso un'altra lesione, la quale induce enfiamenti nella sommità della spalle del cavallo, e fa una certa callosità di carne intorno alle sue spalle, la quale avanza sopra la parte di sopra per l'enfiamento; similmente avviene per troppo aggravamento, e questa infermità s'appella spallacce, che dall' opera piglia il nome, la cui cura è quella medesima, che del polmone prossimamente si disse. Ma se la spallacce saranno dure, s'ammorbidiano col malvavischio ec.

SPALLACCIA. *Spalla grande, o deforme.* Lat. *immane tergum*. Gr. οὐ τὸν εὐειδῆ. *Dant. Inf.* 17. I' m' assettai in su quelle spallacce. *Ar. Fur.* 6. 37. Undici passi, e più dimostra fuore Dell' onde salse le spallacce grosse.

SPALLACCIO. *Quella parte dell'armadura, che cuopre la spalla.* *Ciriff. Calv.* 1. 34. Trovò la spalla, e tagliò lo spallaccio. *E* 2. 68. La lancia lo investì sullo spallaccio. *Morg.* 12. 60. E fece lo spallaccio sfavillare, Ma pur al taglio della spada resse.

SPALLARE. *Guastare le spalle al cavallo, o simile, o per soverchio affaticamento, o per percossa; e in signific. neutr. pass. vale Guastarsi le spalle.* *Ar. Fur.* 29. 69. Volendosi cacciare oltre una fossa, Sozzopra se ne va colla cavalla, Non nocque a lui, nè sentì la percossa, Ma nel fondo la misera si spalla.

SPALLATO. *Sust. Malore delle bestie da cavalcare, o da soma consistente in lesione alle spalle cagionata da soverchio affaticamento, o da percossa.* *Cr.* 9. 33. *tit.* Dello spallato, e sua cura.

SPALLATO. *Add. da Spallare; e comunemente è aggiunto delle Bestie da cavalcare, o da soma, che hanno lesione nelle spalle.* *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Di duo' cavalli a un cocchio uno è spallato, L'altro pare un Baiardo, o un Vegliantino.

§. I. *Spallato, figuratam. si dice d'Uomo, che sia sopraffatto dal debito.* Lat. *aere alieno pressus, oneratus*. Gr. ὀφείλων τὸ πολὺ χρέος.

§. II. *E ancora d'Ogni altra cosa rovinata, o di esito disperato; come Negozio spallato, e simili.* Lat. *caussa infirma, res deplorata*. Gr. πρᾶγμα ἀπηλπισμένον. *Segn. Mann. Febbr.* 26. 4. Sono contenti, come Acab, d'una vigna così spallata, che torna va pro di spiantarla per farne un orto.

SPALLEGGIARE. *Si dice del Camminare i cavalli con leggiadría, dall'agitar bene le spalle in andando.*

§. *Per metaf. in signific. att. si dice del Fare altrui spalla, Aiutarlo a checchessia.* Lat. *favere, auxiliari, opem ferre, subvenire*. Gr. βοηθεῖν.

SPALLEGGIATO. *Add. da Spalleggiare.* *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Ed ella spalleggiata dagli amici ec. Drizzasi, e torna all'opra.

SPALLETTA. *Risalto a guisa d'argine, o di sponda.* *Benv. Cell. Oref.* 61. Se gli debbe fare una spalletta di terra all'intorno, che sia alta due dita il manco. *E* 131. Se le debbe fare alquanto di spalletta d'altezza di tre dita.

SPALLIERA. *Quell'asse, o rusio, o altra sì fatta cosa, alla quale sedendo s'appoggiano le spalle.* *M. V.* 8. 47. Intorno alla piazza erano levati incastellamenti di legname con panche da sedere, coperti di ricchi drappi a oro, e forniti di dietro di ricche spalliere, dove il Re, e le Reine, e altre nobili dame

ſtavano

stavano a vedere. *Buon. Tanc. 4. 1.* E un haver altro come una spalliera. *E Fier. 4. 5. 1.* Soldati da spalliera, e da far mostra (*qui per similit.*) *E 4. 1. 7.* Lavorii d'arnesi, E da sale, e da camera, e da letti, Spalliere, e capoletti.

§. I. *E Spalliera, si dice anche il Paramento del luogo, ove s'appoggiano le spalle. Bern. rim. 1. 3.* Poi fu mantello almanco di Tieusse, Poi fu schiavina, e forse anco spalliera, Finchè a tappeto al fin pur si ridusse. *Lasc. Sibill. 1. 1.* Fa' appiccar quelle spalliere in sala, e in camera nostra.

§. II. *Onde per similit. diciamo Spalliera a quella Verzura fatta con arte, che cuopre le mura degli orti. Lat. peristromata topiaria. Malm. 6. 51.* Gli aborti, i mostri, e i gobbi in sulle mura Forman spalliere in luogo di lumie. *Borgh. Rip. 131.* Tutto il boschetto è di fuore intorniato, per ritenere gli uccelli, che per entro vi cadessero impaniati, d'una folta, ed unita spalliera di sempre verde lentiggine. *Car. lett. 1. 32.* Ha dalli lati spalliere d'ellere, e di gelsomini.

§. III. *Spalliera, si dice anche a' Primi banchi della galea, vicini alla poppa.*

SPALLIERE. *Colui, che voga alla spalliera della galea, che da Franc. Barb. è detto Portolatte, quasi πρῶτος ἐλάτης, cioè il primo a vogare.*

SPALLINO. *Spezie di vestimento da covrir le spalle. Cecch. Corr. prol.* Oh come piaccion lor quand'elle veggono Que' be' lavori tanto larghi appiè Di que' grembiuli, o in quelli spallini.

SPALLUCCIA. *Dim. di Spalla.*

§. I. *Dicesi Fare spallucce; e vale Raccomandarsi con gran sommessione, ristrignendosi nelle spalle. Libr. Son. 65.* Franco ne vien facendo di spalluccia, Gnazzando sol per non restare in secco. *Varch. stor. 12. 469.* Alzava il capo, e faceva spallucce. *Buon. Fier. 4. 4. 20.* Non fa mestier nicchiar, nè far spallucce. *Malm. 1. 24.* Fece spallucce a Calcinaia, e a Signa.

§. II. *Fare spallucce, vale ancora Ristrignersi nelle spalle per mostrare di non sapere alcuna cosa. Buon. Fier. 2. 2. 4.* Domanda quel, richiedine quell'altro, Dove sia l'infermiccio; spallucce ognuno.

SPALMARE. *Ugnere le navi. Lat. ungere. Gr. χρίζειν. Petr. canz. 39. 5.* Che giova dunque, perchè tutta spalme La mia barchetta!

SPALMATA. *Palmata, Percossa in sulla palma della mano. Salvin. pros. Tosc. 1. 172.* Che se il commetterle (*le discordanze*) nel latino merita le spalmate; quanto in quella materna lingua, che ognuno per obbligo di buon cittadino è tenuto a sapere, saranno elleno di riprensione, e di gastigo degne?

SPALMATO. *Add. da Spalmare. Petr. son. 271.* Nè per tranquillo mar legni spalmati. *Ar. Fur. 13. 14.* Quindi fui tratta alla galea spalmata, Primachè la città n'avesse avvisi. *Red. Oss. an. 18.* A' quali piantai profondamente nella parte carnosa del petto un di que' fuscelletti spalmati di veleno viperino (*qui per similit.*) *Buon. Fier. intr. 5. 3.* Fatal sua altera nave Spalmata, ogni torrente Può traversare ardita.

SPALTO. *Pavimento, e Spazzo. Buon. Fier. 5. 4. 2.* Ornar ec. Non pur le mura, e i lacunari tetti, Ma gli spalti oramai, ma le più basse Riposte celle.

§. *Spalto, è anche Termine di fortificazione militare.*

SPAMPANARE. *Levar via i pampani. Lat. pampinare. Gr. βλαστολογεῖν. Pallad. Magg. 2.* Si vogliono spampanar le viti, quando sono teneri i pampani. *Cr. 4. 13. 9.* Utile esser penso ne' luoghi campestri umidi spampanare la vigna ne' tempi convenevoli. *E 4. 18. 7.* Di questo mese spampanare si converrà. *Soder. Colt. 71.* Avendogli spampanati bene, che il sole vi batta sopra. *E 124.* Tirato d'una vita della vigna il sermento pieno d'uve, e spampanatolo di tutti i pampani, sicchè vi sieno ec.

§. *Per metaf. Buon. Tanc. 4. 1.* Or venga di baleni un centinaio. Si spampanino i tuoni a dieci a dieci (*cioè scoppino di seguito*)

SPAMPANATA. *Lo spampanare. Lat. pampinatio.*

§. *Figuratam. per Vanto. Lat. jactatio. Gr. ἀλαζονεία. Buon. Tanc. 4. 2.* Egli è ben ver, ch'egli han qualche ragione, Perchè voi fate troppa spampanata. *Car. lett. 2. 81.* Ve ne scuso volentieri, con questo, che non mi facciate più di queste spampanate.

SPAMPANATO. *Add. da Spampanare. Ninf. Fies. 59.* Quelle (*ghirlande*) poneva in sulle trecce lor non pettinate, Le quali eran di fronde spampanate (*qui per similit.*)

SPAMPANAZIONE. *Lo spampanare. Lat. pampinatio. Gr. ἀμπελουργικός. Cr. 4. 18. 7.* Allora la spampanazione è necessaria, quando i teneri rami creperranno sanza malagevolezza al premere, quando saranno stretti co' diti.

SPANDERE. *Spargere, Versare. Ed oltre al significat. att. si usa nel neutr. pass. Lat. effundere, spargere. Gr. ἐκχέειν. Bocc. nov. 31. 23.* Or via va' colle femmine a spander le lagrime. *Dant. Inf. 1.* Or se' tu quel Virgilio, e quella fonte, Che spande di parlar sì largo fiume? *E Par. 9.* La maggior valle, in che l'acqua si spanda. *E 24.* Sembianze femmi, perch'io spandessi L'acqua di fuor del mio interno fonte. *Din. Comp. 2. 28.* Spandere il sangue da' vostri fratelli; spogliatevi della fede, e dello amore.

§. I. *Figuratam. per Ispendere, Donare. Lat. largiri, elargiri, erogare. Gr. χαρίζεσθαι. Franc. Barb. 241. 3.* A piccoli, ed a grandi, Come bisogna, spandi. *E 298. 14.* E non guardar, se grande Salario in lei si spande.

§. II. *Per Distendere, Spiegare. Lat. expandere. Petr. son. 108.* Quanto più disiose l'ali spando Verso di voi.

§. III. *Per Dilatare, Propagare. Lat. dilatare, propagare. Gr. πλατύνειν. G. V. 8. 45. 1.* Così si venne spandendo la maladetta parte per Toscana. *Dant. Inf. 26.* E per lo 'nferno il tuo nome si spande. *E Par. 11.* Esser non puote, Che per diversi salti non si spanda.

§. IV. *Per Divulgare. Lat. evulgare, divulgare. Gr. ἐξαγορεύειν. Franc. Sacch. Op. div. 131.* Talora spandono, per difesa della città aver mosso guerra, ed egli il faranno, o per sospetto, o per oppinione. *Franc. Barb. 34. 13.* E chi parola data, O ver detta in credenza dice, e spande. *Vit. S. M. Madd. 36.* La fama di questa opera di santa Marta a incominciò a spandere per tutte le contrade d'intorno. *Vit. S. Gio. Bat. 187.* La famiglia se ne cominciarono a avvedere ec. e incominciossi a spandere tra i parenti, e tra gli amici loro. *Dav. Acc. 143.* Non ha egli a sufficienza portato i nostri onori, e spandura la fama per li lontani popoli della dotta Alfea?

SPANDIMENTO. *Lo spandere. Lat. effusio. Gr. ἔκχυσις. Libr. Am.* Per non corromper le nostre mani di spandimento di sangue. *M. V. 3. 79.* Sanza spandimento di loro sangue ebbono de' Genovesi piena vittoria.

SPANDITORE. *Che spande. Lat. effusor. Gr. ὁ ἐκχέων. G. V. 11. 3. 18.* Fu nominato da Dio uomo spanditor di sangue.

SPANIARE. *Levar le paniuzzole.*

§. I. *In significat. neutr. pass. Levarsi d'addosso le paniuzzole, o la pania, Staccarsi dalla pania. Lat. visco se liberare. Gr. ἐξ ἀνελκύειν ἑαυτόν. Morg. 27. 207.* Intanto vede Terigi apparito, Che, come il tordo, pur s'era spaniato.

§. II. *Per metaf. vale Liberarsi, e Sciorsi da alcuno impaccio, e legame. Fir. nov. 7. 269.* Cominciò a cercare di sdruscire la camicia, e tanto menò piedi, e mani, che ella si spaniò.

SPANIATO. *Add. da Spaniare. Lat. visco, vel alio impedimento, aut glutine liberatus. Gr. ἰξοῦ ἀπολελυμένος.*

§. *Dare nello spaniato, vale Dare in fallo, Ingannarsi. Franc. Sacch.* Udita la risposta del Tesoriero, s'avvidde aver dato nello spaniato. *Alleg. 325.* Persuadendosi forse costui, che sieno l'Accademia della Crusca, e la città di Firenze una stessa peverada ec. e qui dà in ispaniato.

SPANNA. *La Lunghezza della mano aperta, e distesa dalla estremità del dito mignolo a quella del grosso. Lat. palmus major. Gr. σπιθαμή. Bocc. g. 6. f. 9.* Erano queste piagge ec. d'alberi fruttiferi piene, senza spanna perdersene. *Dant. Par. 19.* Per giudicar da lungi mille miglia Colla veduta corta d'una spanna. *F. V. 11. 97.* Non si lasciarono torre una spanna di terra. *Stor. Eur. 2. 29.* Non si potrebbe assegnarne spanna senza dubbio di grande errore.

§. *Per Mano. Lat. palma, manus. Gr. παλάμη, χείρ. Dant. Inf. 6.* E 'l Duca mio, distese le sue spanne, Prese la terra. *Cant. Carn. 13.* Tenete stretta allo spender le spanne.

SPANNALE. *Add. Di lunghezza d'una spanna. Lat. palmaris. Gr. σπιθαμιαῖος. Franc. Sacch. nov. 84.* Non sono egli chiavati con aguti spannali? *E nov. 193.* Portò seco in mano un grande aguto spannale.

SPANNARE. *Contrario d'Appannare, Calare il panno della ragna, e mandarlo giù, sicch' e' non faccia i sacchi nelle maglie dell'armadura. Morg. 24. 147.* Pargli, che 'l vento gli avesse spannato, E spinto sopra la siepe la ragna (*qui figuratam. e vale: Guastogli i suoi disegni, o scoperte le 'nganne*)

SPANNOCCHIARE. *Tagliar la pannocchia.*

§. *Per metaf. Dant. rim. 16.* Che mai no' 'mpetra Mercè, che 'l suo dever pur si spannocchi.

SPANTARE. *Maravigliarsi estremamente; voce bassa. Lat. valde mirari, admiratione percelli, demirari, obstupescere. Gr. ὑπερθαυμάζειν. Ambr. Furt. 5. 4.* Io strabilio, trasecolo, e spanto affatto. *Malm. 6. 55.* Si maraviglia, si stupisce, e spanta Martinazza in veder sì vaghi fiori.

SPANTATO. *Add. da Spantare.* Lat. *attonitus, admiratione perculsus.* Gr. ὑπερθαυμάσας. *Carl. Fior. 141.* Sono gli Accademici della Crusca rimasi in tutto storditi, non che stupidi, confusi, spantati, strabiliati, e strasecolati. *Salv. Spin. 5. 1.* E' si vedeva, che egli stava spantato, avendomi veduto sopraggiugnere allo 'mprovviso quivi per lui.

SPANTO. *Add. da Spandere.* Lat. *sparsus.* Gr. ἐκπεφυσμένος. *Rim. ant. M. Cin. 136.* Quando ha per gli occhi sua potenza spanta, Di due se non duloc mai non procede.

§. *Spanto, vale anche Pomposo, Magnifico, Eccedente.* Lat. *mirificus, lautus, splendidus.* Gr. λαμπρός. *Cant. Carn. 112.* Questi, che son sì magni, e grossi, e spanti ec. Gli darem tutti quanti, Pagando di contanti. *E 217.* Aver nessun piccin da noi non puossi, Perchè i nostri son lunghi, spanti, e grossi. *Tac. Dav. ann. 3. 59.* Stomacò soprattutto la casa in piazza parata a festa, lo spanto convito a porte spalancate, e corte bandita.

SPAPPOLARE. *Neutr. pass. Non si tener bene insieme, Disfarsi; V. bassa.* Lat. *dissolvi.* Gr. διαλύεσθαι. *Red. Oss. an. 17.* Le teste delle vipere ec. facilissimamente si spappolavano in mano.

SPARABICCO. *Dicesi Andare a Sparabicco, che vale lo stesso, che Andare a zonzo. V. A SPARABICCO.*

SPARAGHELLA. *Spezie di sparagio salvatico di frondi perpetue, detto anche Palazzo di lepre.* Lat. *asparagus foliis acutis, corruda.*

SPARAGIAIA. *Luogo piantato di sparagi.* Lat. *asparagetum, locus asparagis consitus.* Gr. ἀσπαραγωνία. *Buon. Fier. 4. 4. 2.* Luogo i civi Stare a sarchiar le fravole, e' cannoni Far per la sparagiaia.

SPARAGIO. *Erba di foglie sottilissime, come il finocchio, della quale si mangiano i talli subito che spuntano dalla terra.* Lat. *asparagus sativus.* *Cr. 6. 114. 1.* Gli sparagi son caldi, e secchi nel terzo grado, il cui frutto, e seme si confà a medicina, e le sue tenere vette cotte con la carne, ovvero con l'acqua, vagliono contro all' oppilazione della milza, e del fegato. *Pallad. Febbr. 25.* Incominceremo a seminare gli sparagi antichi, e pare a me utile di canna e insieme molte radici di sparagi agresti. *Buon. Fier. 3. 4. 4.* Prugnoli, pere, sparagi, conferti.

§. *Figuratam. Menz. sat. 1.* Rompevan giovanacci all'osteria Collo sparagio loro i deschi, e i piatti (*qui in sentimento osceno*)

SPARAGNARE. *Risparmiare.* Lat. *parcere, comparcere.* Gr. φείδεσθαι. *Fr. Iac. T. 2. 4. 12.* Nulla cosa non sparagna Per la sera, o pel dimane. *Dittam. 2. 30.* Rosso, e bianco per lei non si sparagna.

§. *E Sparagnare, per Perdonare.* Lat. *parcere, ignoscere.* Gr. φείδεσθαι, συγγινώσκειν. *Dittam. 2. 24.* Al fin colci, che a niun sparagna, Dopo li dodici anni, ed alcun mese Prese, e chiuse costui nella sua ragna.

SPARARE. *Propriamente Fender la pancia per cavarne gl'interiori.* Lat. *exenterare.* Gr. ἐξεντερίζειν. *G. V. 12. 16. 15.* Fu morto ec. e sparato, e abarrato, come porco. *Com. Inf. 9.* Perseo prese il regno di Medusa, tagliolle la testa, sparolle il ventre. *Maestruzz. 1. 46.* Dessi adunque il parare la donna, s'ell'è morta.

§. I. *Sparare, è anche Contrario d'Imparare.* Lat. *dediscere.* Gr. ἀπομανθάνειν. *Pataff. 5.* Chi ha sparato a trescar su' sciagora. *Franc. Sacch. rim. 50.* Così chi dee apparar mai non impara, E chi ha apparato tosto spara. *Sen. Pist.* Molte altre cose, le quali sarebbono da sparare, se tu le sapessi.

§. II. *Sparare, l'usiamo anche per lo Contrario di Parare; come Sparar la casa, cioè Spogliarla de' paramenti.* Lat. *ornamenta tollere.* Gr. τὰ κόσμον ἀφαιρεῖν.

§. III. *Sparare, parlandosi d'Armi da fuoco, vale Scaricarle.* Lat. *displodere.* Gr. διαρρηγνύναι. *Varch. stor. 8. 191.* Mentrechè nel far la mostra facevano la chiocciola, e sparavano gli archibusi. *Matt. Franz. rim. burl. 3. 101.* Muovesi allora il cacciatore in fretta, Poi alla volta sua ne va tentone, Tanto che spari, e che gli dia la stretta.

§. IV. *Per simili. Scagliare.* Lat. *jacere, jaculari.* Gr. ῥίπτειν. *Tac. Dav. stor. 2. 279.* Con una torre in sull'ultima nave del ponte, per tenere, sparando tiri, il nimico discosto.

§. V. *Sparare, si dice anche del Cavallo, che tira i calci a coppia.*

§. VI. *Spararsi per alcuno, vale Impegnarsi anche a costo della vita a pro d'alcuno, Fargli ogni sorta di servigio anche con proprio incomodo.* *Malm. 2. 4.* Ed in ciò pro sarebbesi sparato.

SPARATA. *Verbal. Grande offerta, o Vantamento, ma per lo più di parole.* *Tac. Dav. stor. 1. 249.* I più codardi ec. più sparate facevano, e più feroci (*il T. Lat. ha:* nimii verbis, linguæ feroces)

SPARATO. *Sust. Tagliatura, o Apertura per lo più dalla parte davanti delle vesti, e delle camice.*

SPARATO. *Add. da Sparare.* Lat. *exenteratus, dissectus.* Gr. ἐξεντερισθείς. *M. V. 4. 37.* Sparata la maladetta gatta, le trovarono gli occhi del fanciullo in corpo. *Sagg. nat. esp. 268.* Le quali (*galline*) imbeccate con palline di cristallo massicce, sparate da noi in capo di parecchi ore ec.

§. I. *Per simili. Aperto.* *Amet. 26.* Una bellissima fibula non solamente d'oro, ma di varie gemme splendiente discerne, la quale congiugnea le parti dello sparato mantello di colei. *Varch. stor. 9. 265.* Una veste ec. sparata dinanzi, e da' lati, dove si cavano fuori le braccia, ed increspata da capo.

§. II. *Sparato, parlandosi d'armi da fuoco, vale Scaricato.* Lat. *displosus.* *Stor. Eur. 5. 114.* Sparato il fuoco in tanta abbondanza, che tutto il mare pareva uno incendio. *Sagg. nat. esp. 249.* Una palla d'archibuso, o d'artiglieria cadendo da un'altezza quanto si voglia grande, non sarà quella percossa, che ella fa sparata in una muraglia in lontananza di poche braccia.

SPARATORE. *Che spara.* *Buon. Fier. 3. 4. 2.* Non addirato, non bestemmiatore, Non sparatore.

SPARAVIERE, *e* SPARAVIERI. *Sparviere.* *Nov. ant. 61. 1.* Levavasi il detto sparaviere in pugno. *Bern. rim. 1. 70.* Quest'era un bello, e gentil sparavieri, Ch'ei s'avea preso, e acconcio a sua mano. *E 1. 99.* O voi portate in pugno un sparavieri.

SPARECCHIARE. *Contrario d'Apparecchiare; Levar via le vivande, e l'altre cose poste sopra la mensa.* Lat. *mensas removere.* *Cant. Carn. 88.* No' abbiam qui una barba, Che farìa pregna una vecchia; Se d'aver figliuol vi garba, Vendezem, che si sparecchia (*qui vale: siamo in procinto di partire*) *Fir. Luc. 1. 1.* Quando i' mi metto intorno a una tavola, i' la sparecchio in modo, che e' non accade, che la fante la sparecchi altrimenti.

§. *Sparecchiare, l'usiamo in modo basso in significato di Mangiare assai.* *Morg. 27. 114.* Ma non son tutti i proverbi compresi, Come dir, ch'alla mensa non s'invecchia, Che poco vive chi molto sparecchia. *Libr. Son. 82.* Sicchè fie tempo omai, che tu sparecchi. *Fir. Luc. 1. 4.* Lo Sparecchia sparecchia per otto al sicuro.

SPARECCHIATO. *Add. da Sparecchiare.* *Franc. Sacch. nov. 18.* Considerando dopo desinare, lavate le mani, in sulla sparecchiata tavola d'areare loro.

SPARECCHIATORE. *Verbal. sust. Che sparecchia.* *Buon. Fier. 3. 2. 15.* Leccator di scodelle, Sparecchiator di piatti, Fatti 'n là; che begli atti! (*qui nel signific. del §. di Sparecchiare.* Lat. *gnatho.* Gr. ψωμοκόλαξ)

SPARGERE. *Versare, Gettare, o Mandare in più parti; ed oltre al sentim. att. si usa nel signific. neutr. pass.* Lat. *effundere, spargere.* Gr. ἐκχέειν, σπείρειν. *Dant. Par. 27.* E Sisto, e Pio, Calisto, e Urbano Sparser lo sangue dopo molto fleto. *Bocc. nov. 50. 13.* Egli è, che dianzi imbiancai miei veli col zolfo, e poi la tegghiuzza, sopra la quale sparto l'avea ec. la misi sotto quella scala. *Vit. S. M. Madd. 16.* Iscelse il più prezioso, e 'l migliore unguento, ch'ella avesse, ed empiene un bossolo d'alabastro ec. e portollo seco tuttavia sospirando, e spargendo lagrime. *Maestruzz. 1. 85.* Che sarà, se l'uomo ec. immantanente isparge il seme di fuori ec. se puote essere aiutato con medicina, è manifesto quello, che far si dee.

§. I. *Per metaf.* Lat. *fundere, funditare.* Gr. χέειν. *Dant. Purg. 29.* A descriver lor forma più non spargo Rime. *Petr. canz. 38. 3.* Quanti versi Ho già sparti al mio tempo!

§. II. *Per Distendere.* Lat. *expandere.* *Petr. son. 163.* Le quali (*chiome*) ella spargea sì dolcemente ec. Che ripensando ancor trema la mente.

§. III. *Per Dividere, Mettere in qua, e 'n là; e in signific. neutr. pass. Andare in qua, e in là.* Lat. *dividere, distribuere, dispergere, dissipare.* Gr. μερίζειν, διασπείρειν, διασκεδάζειν. *G. V. 4. 6. 3.* I Fiesolani ec. nella disfazione di Fiesole molto si sparsero, e chi n'andò in una parte, e chi in un'altra.

§. IV. *Per Divulgare.* Lat. *divulgare, differe, spargere in vulgus.* Gr. δημοσιεύειν, διαφημίζειν. *Bocc. nov. 18. 16.* Sparsesi fuor della chiesa tra gli uomini la novella. *Filoc. 2. 219.* Sparsesi per la real corte, e per tutta Marmorina la morte della graziosa Giulia. *Franc. Sacch. nov. 217.* Tanto si sparse la fama di quello breve, che beata quella donna gravida in Siena, lo potesse accattare.

§. V. *Per Allargare, Dilatare.* Lat. *pandere, extendere, fundere.* Gr. πλατύνειν, κατανοίγειν, χέειν.

§. VI. *Per Distrarre, o Causar distrazione.* Lat. *avertere, animum avocare.* *D. Gio. Cell. lett. 53.* Per le quistioni

vi riempierete di fantasie, e spargerete la mente. *E 57.* Imperocchè le punture del loro pensiero squarciano la mente, e spargono. *Mor. S. Greg. 1. 7.* Spargendosi la mente in molte cose, già dentro di se non si può fermare.

§. VII. *Spargersi il fiele ad alcuno, vale Avere il male d' itterizia.* Lat. *regio morbo laborare.* Gr. *ἰκτεριᾶν.* *Buon. Fier. 3. 1. 5.* Die 'n una oppilazione, Che se spargergl' il fiele.

SPARGIMENTO. *Lo spargere.* Lat. *effusio.* Gr. *ἔκχυσις.* *G. V. 7. 107. 2.* Ove grandissimo spargimento di sangue s'era fatto. *Bocc. g. 6. p. 5.* Messer Mazza entrasse in Monte Nero per forza, e con ispargimento di sangue. *Tes. Br. 3. 7.* Là, ove tu vederai l' aere crespo, quasi come una sembianza di spargimento di rugiada, che ciò è segno d' acqua, che è riposta sotto terra. *Pass. 237.* Arme, e coltello, e spargimento di sangue nella via degli uomini superbi. *Vit. S. Margh. 133.* Gli carnefici fortemente tormentavano santa Margherita, e per lo molto spargimento di sangue, che le uscia, il Prefetto si copria la faccia col suo mantello, che non la potea sostenere di guardare.

§. *Per Distrazione.* Lat. *animi avocatio.* Gr. *ἀποτροπὴ τοῦ νοῦ.* *Cavalc. Frutt. ling.* E questa consiste in revocare il cuore da ogni spargimento. *E altrove:* L' uomo, quando vuole orare, si debbe ricogliere al cuore, e riformare tutti gli spargimenti de' sentimenti. *Coll. Ab. Isac. cap. 2.* Ama la povertade con pazienzia, acciocchè l' anima tua s' unica, e cessi dallo spargimento. *Fr. Giord. S. Pred. 45.* Acciocchè bene, e perfettamente, e veramente, veggiamo, e investighiamo ec. da tutti gli spargimenti, e sollecitudini mondane.

SPARGITORE. *Che sparge.* Lat. *effusor.* Gr. *ὁ ἐκχέων.* *G. V. 7. 67. 2.* Corrompitori di pace, e di Cristiani occiditori, e spargitori delle sangui de' nostri fratelli. *Ricord. Malesp. cap. 61.* I Cardinali gli dissono non esser degno, che spargitor di sangue era stato. *But. Inf. 12.* Come sono stati spargitori di sangue, così sieno puniti in sangue. *Guid. G.* Fu spargitore di molte giochevoli parole.

SPARGITRICE. *Verbal. femm. Che sparge.* *Libr. cur. malatt.* Si accostino a qualche fontana spargitrice d'acqua buona, e fresca. *Cronichett. d' Amar. 30.* Deh cieche tue preghiere ispargitrici appetito di ricchezze.

SPARIRE. *Torsi dinanzi agli occhi, Uscir di vista altrui in un tratto, Dileguarsi.* Lat. *evanescere, effugere.* Gr. *ἀφανίζεσθαι, ἐκφεύγειν.* *Dant. Purg. 1.* Un poco me volgendo all' altro polo Là, onde il carro già era sparito. *E appresso:* Così sparì, ed io su mi levai Sanza parlare. *Petr. son. 184.* I' gli ho veduti alcun giorno ambedui Levarsi insieme, a 'n un punto, a 'n un' ora, Quel far le stelle, e questo sparir lui. *Nov. ant. 43. 1.* Mise le mani nell' acqua, e l'acqua s' intorbidò, e l' ombra sparío. *Amet. 96.* E quinci poi subita sparve, nel cielo tornando colla sua luce.

§. I. *Sparire, per Isvanire, Dissolversi.* Lat. *evanescere, dissolvi.* Gr. *ἀφανίζεσθαι, διαλύεσθαι.* *Pass. 249.* Che è la vita nostra? Risponde, che è un vapore di fummo, che poco dura, e tosto sparisce. *E 253.* Quando è più appariscente, allora sparisce, e vien meno. *Tass. Ger. 16. 69.* Come immagin talor d' immensa mole Forman nubi nell' aria, e poco dura, Che 'l vento la disperde, o solve il sole; Come sogno sen va, ch' egro figura; Così sparver gli alberghi, e restar sole L' alpi, e l' orror, che fece ivi natura.

§. II. *Sparire, colla particella* VIA *ha maggior forza, e significa maggior velocità nello sparire.* *Tac. Dav. ann. 2. 42.* Giunto in un luogo spariva via. *Red. son. 37.* E via sparendo mi colpì d' un dardo.

§. III. *Sparire, si dice anche per lo Scomparire, o Perder di pregio, che fa checchessia al paragone d' altra cosa.* Lat. *vilescere, absumari, extingui.* Gr. *ἀπευτελίζεσθαι.* *Tav. Rit.* Io voglio ritornare a vedere mia gentile dama, la quale di bellezza fa sparire ogni altra.

SPARLAMENTO. *Lo sparlare, Maldicenza.* Lat. *obtrectatio, maledicentia.* Gr. *διασυρμός, καταλαλία.* *Mor. S. Greg.* Acciocchè quel fuoco, dal quale esso è provato, siccome oro ottimo, esso non lo faccia per tale sparlamento ritornare in fuoco di paglia: *E appresso:* Distendono contro a essi i rami del loro sparlamento.

SPARLARE. *Dir male, Biasimare.* Lat. *obtrectare, obloqui, maledicere.* Gr. *κακηγορεῖν.* *M. V. 4. 53.* Tornato a Firenze dalla Magna, aveva sparlato contro lui. *E cap. 54.* Nacque ec. sdegno, e baldanza di sparlare contro al nostro comune. *Mor. S. Greg.* Per la voce della lionessa lo sparlare della moglie. *Din. Comp. 1. 24.* Ma troppo più baldanzosamente si scoprivano i Donati, che i Cerchi nello sparlare, e di niente temeano. *Varch. Ercol. 50.* Sparlare, che quello significa, che i Latini dicevano *obloqui*, cioè dir male, e biasimare.

SPARLATO. *Add. da Sparlare.* *Tac. Dav. ann. 2. 45.* Dello sparlato d' Augusto volle si condannasse (*cioè di chi avea sparlato*)

SPARLATORE. *Che sparla, Biasimatore, Maldicente.* Lat. *obtrectator.* Gr. *κακήγορος.* *Omel. S. Gio. Grisost.* Quanti abbaiatori si leveranno contra a te, e quanti sparlatori, e quanti, che apertamente ti nimicheranno.

SPARLATRICE. *Verbal. femm. Che sparla.* Lat. *maledica.* Gr. *ἡ καταλαλοῦσα.* *Fr. Giord. Pred. R.* Con lingue naturalmente sparlatrici, e contumeliose.

SPARMIARE. *Risparmiare.* Lat. *parcare.* Gr. *φείδεσθαι.* *Cas. lett. 88.* Sparmiar la vostra borsa, e logorar la mia.

SPARNAZZAMENTO. *Lo sparnazzare.* Lat. *dissipatio.* Gr. *διασκέδασις.* *Cecch. Mogl. 2. 1.* Lo sparnazzamento, che vuol mostrare vostro padre di fare, quando men far lo dovrebbe, che ben sapete quanto egli sia misero.

SPARNAZZARE. *Sparpagliare, Scialacquare.* Lat. *diffundere, dissipare, spargere, prodigere, Tac.* Gr. *διασπείρειν, διασκεδαννύναι, σκεδάζειν.* *Bern. Orl. 2. 30. 31.* Mezza la barba gli taglia, e sparnazza, Posegli una mascella in sulla spalla. *Fir. Trin. 2. 5.* Sparnazza, Lisa; un carlino eh? or n' uscite voi con tre lire. *Tac. Dav. ann. 16. 228.* Fondeva le facoltadi antiche, quasi fornito per molti anni da sparnazzare le nuove. *E stor. 1. 244.* Cinquantacinque milion d'oro avea Nerone sparnazzato in donare.

SPARNAZZATORE. *Che sparnazza, e sparpaglia, Dissipatore, Prodigo.* Lat. *prodigus, dissipator.* Gr. *ἄσωτος.* *Tac. Dav. ann. 2. 51.* Germanico su sparnazzatore, e superbo.

SPARNICCIARE. *Spargere in quà, o in là, Sparpagliare.* Lat. *dispergere; excutere.* Gr. *διασπείρειν.*

SPARNICCIATO. *Add. da Sparnicciare.* Lat. *dispersus, excussus.* Gr. *διασκεδασμένος.* *Fav. Esop.* Il bestiuolo morto, i bicchieri rotti, e 'l vetro sparnicciato. *Cr. 9. 77. 12.* Acciocchè possano uscire in quel luogo, dove sia sparnicciato l' orzo (*il T. Lat. ha:* effusum)

SPARO. *Lo sparare, nel signific. del §. III.* Lat. *displosio.* Gr. *ἐκπυρσοκρότησις.* *Sagg. nat. esp. 244.* In tempo, che tiravano Ponenti, si fecero due spari di due pezzi. *E 250.* Per braccia sessantaquattro passate dallo sparo al ritorno della palla.

SPARPAGLIARE. *Spargere in quà, e 'n là, o senza ordine.* Lat. *dispergere, dissipare, fundere.* Gr. *διασπείρειν, διασκεδαννύναι, σπείρειν.* *Fior. Ital. D.* Andiamo addosso a' Troiani, li quali ci spaventano, e sparpagliano. *Cr. 9. 68. 5.* Non le lascino importunamente ragunare, e strignere (*le pecore*) nel tempo del caldo, ma sempre le sparpaglino temperatamente, e dividano. *Franc. Sacch. nov. 188.* Chi per se raguna, per altri sparpaglia. *Fr. Iac. T.* Contra lei temperanza fa 'l duello, Entra fra loro, e tutti gli sparpaglia. *Tac. Dav. ann. 15. 206.* Così sparpagliò le forze, che unite avrien sostenuto meglio il nimico scorrazzante (*il T. Lat. ha:* disperso milite) *Morg. 3. 19.* Su per le spalle la treccia sparpaglia.

§. *In signific. neutr. pass. vale Dispergersi.* Lat. *diffundi, dispergi.* Gr. *ἐκχεῖσθαι.* *Sagg. nat. esp. 24.* Ma al contrario i liquori ec. via via che premuti sono, cedono per ogni verso, e sparpagliansi.

SPARPAGLIATO. *Add. da Sparpagliare.* Lat. *dispersus, fusus.* *G. V. 7. 27. 4.* Quando gli vide bene sparpagliati, disse al Re. *Vit. Barl. 46.* Egli era tutto nero di caldo, e di sole, e avea tutti isparpagliati i capelli giù per le spalle. *Pecor. g. 25. nov. 2. car. 204.* Quando gli vide ben isparpagliati, egli disse al Re: fa' muovere la tua schiera.

SPARSAMENTE. *Avverb. In maniera sparsa, Disunitamente, In quà, e 'n là.* Lat. *separatim, seorsim.* Gr. *χωρίς.* *Varch. stor. 12. 442.* Presero gli alloggiamenti sparsamente per tutte le ville più sutti del poggio di Fiesole.

SPARSO. *Add. da Spargere.* Lat. *sparsus, effusus.* Gr. *ἐσπαρμένος.* *Petr. son. 279.* Or vo piangendo il suo cenere sparso. *Soder. Colt. 80.* Procurando, che la paglia, che alta quattro dita, sia sparsa sopra tavole secche.

§. I. *Per Cosperso, Macchiato.* Lat. *conspersus, maculatus.* Gr. *καταστικτος.* *Dant. Purg. 14.* Visto m' avresti di livore sparso. *But. ivi:* Sparso, cioè macchiato di lividore.

§. II. *Sparso per Disunito, Che è in quà, e 'n là.* Lat. *dispersus, sparsus, fusus.* Gr. *διεσπαρμένος, διασκεδασθείς.* *Petr. son. 1.* Voi, che ascoltate in rime sparse il suono Di quei sospiri, ond' io nudriva il core. *E canz. 26. 5.* Così avess' io riposti De' bei vestigi sparsi Ancor tra' fiori, e l' er-

ba.

ba. *E* 31.2. E me tenne un, ch' or son diviso, e sparso.

§. III. *Vasi sparsi, si dicono Quelli, che hanno la bocca ampia, e arrovesciata in forma quasi piana.* Lat. *planus, latus, expansus, sparsus.* Gr. πλατύς. *Sagg. nat. esp.* 168. Messa dell' acqua attinta da una stessa fonte in diversi vasi, come di terra, di metalli, e di vetro, in bicchieri cupi, e in tazze sparse ec.

§. IV. *E Sparso per Isparito. Cas. rim.* 42. Ove repente ora è fuggito, e sparso Tuo lume altero?

SPARSIONE. *Spargimento.* Lat. *effusio.* Gr. ἔκχυσις. *Guid. G.* Per la continoa sparsione de' sangue era non potente di difendersi. *E appresso:* Per la grande sparsione del sangue suo la maggior parte dell' altare fue bagnata.

SPARTAMENTE. *Avverb. Sparsamente, Disunitamente.* Lat. *separatim, seorsim, sparsim.* Gr. χωρίς. *M. V.* 8.67. Quasi come gente furiosa, e irata, la condusfero spartamente, come vedieno, che richiedesse la faccenda. *Fr. Giord. Pred. S.* Quelli, che spartamente furo in molti, in cui uno, e in cui un altro.

SPARTATAMENTE. *Avverb. A parte a parte, Disunitamente.* Lat. *particulatim, seorsim.* Gr. μερικῶς. *Paol. Oros.* Spartatamente fuggendo, di grave mortalità furo morti. *Fr. Giord. Pred. D.* Perchè spesse volte si tien meglio a mente la cosa detta brevemente, che detta spartatamente (*cioè: diffusamente*)

SPARTATO. *Add. Appartato.* Lat. *secretus, semotus, remotus.* Gr. χωρισθείς. *Buon. Fier.* 1.2.2. Ci si vorrebbe Qualch' ordine miglior, perchè spartati Stesser gli stolti da' sani di mente. *E* 1.2.4. Togliendoli di là, dove spartati, Quasi per modo di provvisione, Si ten gun nella stanza. *E* 2.4.1. Or poiche sola Nelle mie stanze assai spartata, e chiusa.

SPARTÈA. *Sorta d'erba di più spezie.* Lat. *spartum, sparteum.* *Cr.* 5.22.6. Contro a' vizj del pesco si dice, che fa prode la spartéa sospesa a' rami. *E* 9.90.2. Palladio dice, che (*i colombi*) ancora dalle donnole sicuri si fanno, se intra loro si gitta vecchia spartéa, che credo, che sia ginestra, della quale gli animali si calzano.

SPARTIGIONE. *Lo spartire, Spartimento.* Lat. *divisio.* Gr. μερισμός. *Tac. Dav. ann.* 1.5. Fare i cittadini ribelli con tante spartigioni de' loro beni.

SPARTIMENTO. *Lo spartire, Separazione.* Lat. *separatio.* Gr. διαχωρισμός. *Teol. Mist.* Piangere tanta freddura dell' anime, e tanto spartimento della via dall' amore, il quale è già spento in tutto 'l mondo. *Coll. SS. Pad.* Adunque son da cercar continuamente gli spartimenti del cuor nostro. *Maestruzz.* 1.56. Non sarebbe così, se si facesse accusa dell' avolterio a spartimento del letto.

§. *Per Iscompartimento, e Divisione.* Lat. *divisio, partitio.* Gr. μερισμός, διανομή. *Malm.* 12.41. Poi dopo un ordinato Spartimento Di crazie, soldi, e più da nar minuti, Sonvi i quattrini, i piccioli, e i batturi.

SPARTIRE. *Dividere, Sceverare, Separare.* Lat. *separare, dividere, partiri.* Gr. διαχωρίζειν, διακρίνειν, μερίζειν. *G. V.* 7.27.4. Per lasciargli più spartire dalle schiere. *E* 9.322.4. Messer Passerino, e sua gente, avendoli spartiti, cavalcarono attivamente (*così nel T. Dav.*) *E* 12.108.8. Chi potrà sì fatta congiunzione, e devozione individua spartire? *Guid. G.* I cavalli a pezzo a pezzo spartirebbero le tue membra, strascinandoti per terra. *Soder. Colt.* 70. Non saría mala avvertenza di spartir le serotini dalle primaticce.

§. *Diciamo anche Spartire, per Distribuir checchessia, dandone la sua parte a ciascuno.* Lat. *inter aliquos dividere, partiri, tribuere, distribuere.* Gr. διανέμειν. *Sen. ben. Varch.* 2.28. Egli aveva a beneficare degli altri, e spartire fra molti la liberalità sua.

SPARTITAMENTE. *Avverb. Divisamente, Separatamente.* Lat. *separatim, seorsim, divisim.* Gr. χωρίς. *G. V.* 12.109.2. Quelle cose in diversi sermoni spartitamente e per loro, e per noi alla Maestà Reale furono recitate. *M. V.* 9.62. Furono messi spartitamente l' uno dall' altro nelle prigioni. *Guid. G.* Imperocchè vide i suoi spartitamente combattere.

SPARTITO. *Add. da Spartire.* Lat. *separatus, divisus.* Gr. χωρισθείς. *M. V.* 8.72. Risposono, che non volieno passare spartiti, nè per lo luogo loro assegnato. *Lab.* 152. Li suoi costumi tutti dalli loro spartiti mosterrebbono. *Pass.* 124. Eri spartito, e privato de' sagramenti della Chiesa, e io vi ti restituisco, e rendo (*cioè: separato per iscomunica*) *Com. Inf.* 20. Gli uomini, poich' erano spartiti per la contrada, s' accolsero a questo luogo. *Cronichett. d' Amar.* 142. Il Re Carlo uscìo loro addosso, e trovógli così spartiti.

SPARTIZIONE. *Lo spartire, Spartigione.* Lat. *distributio, partitio, divisio.* Gr. διανομή. *Buon. Fier.* 4.5.19. Ma voi, che risoluto avete seco Di quelle spartizion dei tre fratelli? *E sc.* 20. Mezzani intervenghiate Per quella spartizion de' tre fratelli.

SPARTO. *Add. da Spargere.* Lat. *sparsus, fusus, passus.* Gr. ἐσπαρμένος, διεσπαρμένος, ἐκκεχυμένος. *Bocc. intr.* 44. Per le sparte ville, e per gli campi i lavoratori miseri, e poveri ec. non come uomini, ma quasi come bestie morieno. *E nov.* 41.14. Sparti adunque costoro tutti per la piccola casa, parte n' andò nella corte. *Ovvid. Pist.* Appena mi tenni, che io colli capelli sparti, come io era, non gridassi. *Dant. Purg.* 1. Ambo le mani in sull' erbette sparte Soavemente 'l mio maestro pose. *E Par.* 28. Sovra seguiva 'l settimo sì sparto Già di larghezza, che 'l messo di Juno Inteso a contenerlo sarebbe arto. *E* 31. E a quel mezzo colle penne sparte Vidi più di mille Angeli. *Vit. S. Umil.* Piangeva con forte grida, e dure lamentazioni la passione del suo diletto Gesù co' capelli sparti. *Cas. son.* 32. Son queste, Amor, le vaghe trecce bionde Tra fresche rose, e puro latte sparte.

SPARVIERATO. *Aggiunto, che propriamente si dà alle Navi, quando sono spedite, e acconce a camminar velocemente.* Lat. *cita remis.* *Tac. Dav. ann.* 2.31. Molte (*navi*) acconce a portar macchine, cavalli, e viveri, destre a vela sparvierate a remo.

§. *Sparvierato, dicesi anche d' Uomo, che vada con velocità, e inconsideratamente.* Lat. *velox, improvidus.* Gr. ἀπροσκέπτως φερόμενος.

SPARVIERATORE. *Che concia, e governa gli sparvieri; che oggi più comunemente diciamo Strozziere.* Lat. *accipitrarius.* Gr. ἱερακοτρόφος. *Franc. Sacch. nov.* 195. Lo sparvieratore del Re, che l'avea in mano, gittò questo sparviere a una pernice, e lo sparviere la prese. *E appresso:* Mandò ec. lo sparvieratore a seguir lo sparviere.

SPARVIERE, e SPARVIERO. *Uccello di rapina, ed è la femmina; il maschio si chiama Moscardo, che è minore, e men bravo.* Lat. *accipiter, accipiter fringellarius.* Gr. ἱέραξ. *Nov. ant.* 61.1. Poneasi uno sparviere di muda in su una asta. *Tes. Br.* 5.11. Sparvieri vogliono essere di questa maniera, ch' elli abbiano la testa piccola, e gli occhi in fuori, e grossi, e 'l petto ben tondo, li piedi bianchi, e aperti, e grandi, e le gambe grandi, e corte, e la coda lunga, e sottiletta, e l' ale lunghe infino alla terza parte della coda, e la piuma di sotto la coda sia taccata. *Bocc. nov.* 69.12. Primieramente che in presenza di Nicostrato ella uccida il suo buono sparviere. *Dant. Inf.* 22. Ma l' altro fu bene sparvier grifagno (*qui per similit.*) *E Purg.* 13. Ch' a tutte un fil di ferro il ciglio fora, E cuce sì, come a sparvier selvaggio Si fa. *Cr.* 10.3.2. Sparviere ec. rade volte si dimestica, e usa cogli uomini; ma se si dimestica è buono, imperocchè in fierezza fu usato di pigliar preda. *Franc. Sacch. nov.* 195. Avea un suo sparviero, che di bellezza, e di bontà passò tutti, che nella sua corte fossono mai.

§. I. *Dicesi in proverb. Far come lo sparviere, di per dì; del Non pensare al vitto, se non giorno per giorno.* Lat. *in diem vivere.* Gr. καθ' ἡμέραν βιοῦν.

§. II. *Drizzare il becco allo sparviere, proverb. che vale Tentare le cose impossibili; modo basso.* *Cecch. Mogl.* 4.10. Nè volere Pigliarti briga di drizzare il becco Agli sparvieri.

SPARUTINO. *Dim. di Sparuto.* Lat. *gracilis, macilentus.* Gr. ἰσχνός, λεπτός. *Cecch. Servig.* 4.2. Halo tu visto questo nuovo sposo? Ag. I' lo veddi stamani; egli è un piccolo Sparutino.

SPARUTISSIMO. *Superl. di Sparuto.* Lat. *gracillimus.* Gr. λεπτότατος. *Franc. Sacch. nov.* 8. Era di persona piccolo, e sparutissimo, oltre a questo era forte innamorato. *E nov.* 43. Meglio s' avvide degli atti, che gli Aretini facevano contro a lui, uno cavaliere picculo, e sparutissimo da Ferrara.

SPARUTO. *Add. Di poca apparenza, e presenza; Contrario d' appariscente.* Lat. *gracilis, macilentus.* Gr. ἰσχνός, λεπτός. *Bocc. nov.* 55. *tit.* L' uno la sparuta apparenza dell' altro, motteggiando, morde. *Lab.* 123. Or son io così sparuta? non son io così bella, come la cotale? *G. V.* 8.54.2. Piccolo di persona, e isparuto, e cieco dell' uno occhio. *Red. Oss. an.* 145. Morì di tanta, e di così indicibile, e sparuta magrezza, che non era, se non ossa, e pelle.

SPASIMA. *Dolore intenso cagionato da ferite, da postemo, o da cose simili; Convulsione.* Lat. *membrorum convulsio.* Gr. σπασμός, σπάσμα. *M. Aldobr. B. V.* 13. Ma certo di divenire ebbio spesso avvengono molte malattie, siccome paraletico, apopletico, e spasime.

SPASIMARE. *Avere spasimo.* Lat.

membrorum convulsione laborare. Gr. [illegible]. G. V. 11. 65. 3. il valentre, e virtudioso Duca spasimo. *Car. lett.* 1. 59. Mandatemela, se non venite subito, se non volete, ch'io spasimi.

§. I. *Figuratam. il diciamo per Durar gran fatica, Affannarsi. Morg.* 25. 122. Perchè pure a salir si suda, e spasima.

§. II. *Per Esser fieramente innamorato*. Lat. *aliquem deperire, aliquem ardere*. Gr. [illegible]. *Dav. Scism.* 12. Messa in palazzo, di leggieri attinse, che 'l Re s'era recata a noia la Reina; che Vuolseo malinava per disfarla; che il Re di lei spasimava. *Lasc. Streg.* 2. 4. Egli è innamorato di colei, che egli spasima.

§. III. *Per Desiderare ardentemente*. Lat. *ardere, vehementer cupere, inhiare*. Gr. [illegible]. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Quella superba fondata ne' tanti figliuoli, nel favor del popolo, spasimava di regnare. *Ambr. Cof.* 1. 3. Ma avvertite, Ippolito, ch'importa assai, che dimostriate a Bartolo, S'ei vi trovasse aver voglia grandissima, Anzi che spasimiate di conchiudere Il parentado. *Car. lett.* 1. 88. Se lo desidero, e se me ne spasimo, lo sa Iddio.

§. IV. *Spasimar di sete, vale Morir di sete, Aver grandissima sete*. Lat. *valde sitire, siti enecari*. Gr. [illegible]. *G. V.* 11. 50. 2. Molti per se spasimati, annegaronne in Gusciana. *Bocc. nov.* 77. 61. Oltre agli altri suoi dolori credette di sete spasimare.

§. V. *Spasimar la roba, e simili, vale Dissiparla*. Lat. *prodigere, profundere*. Gr. [illegible].

SPASIMATAMENTE. *Avverb. Con ispasimo; e figuratam. vale Grandemente, Ardentemente*.

SPASIMATO. *Add. da Spasimare; Travagliato, e Compreso da spasimo*. Lat. *convulsus*. Gr. [illegible]. *Cr.* 3. 7. 12. I nervi indegnati, e indurati, e quasi spasimati distende.

§. *Per Fortemente innamorato. Fir. Luc.* 1. 2. Noi non siam buone ad altro, se non a far lo spasimato. Sp. Allor si dee guardare il marito, quando la moglie mostra di essere spasimata di lui. *Tac. Dav. ann.* 1. 35. Augusto l'aveva compiaciuta a Mecenate spasimato di Batillo (*il T. Lat. ha*: effuso in amorem) *Salv. Granch.* 1. 1. Un vecchio Decrepito ec. vorrà fare Lo spasimato, e l'ammartellato D'amore.

SPASIMO, *e* SPASMO. *Spasima*. Lat. *convulsio*. Gr. [illegible]. *M. V.* 3. 18. Per la percossa, e per lo disordinato caldo di presente morì di spasimo. *Cr.* 1. 2. 3. Fa prode agl'idropici, e a' paralitici, e all' umido spasmo. *Morg.* 3. 47. Subito cadde quel famiglio in terra, E poi per grande spasimo morio. *Bern. Orl.* 1. 23. 13. Che pel crudele spasimo, e dolore Era perduto, e di se stesso fuore.

SPASO. *Add. Spanto, Disteso, Piano*. Lat. *expansus*. Gr. [illegible]. *Teseid.* 9. 41. Nulla persona in Atena rimase, Giovani, vecchie, zite, ovvero spose, Che non corresson là coll'ale spase. *Red. Ditir.* 44. Quelle tazze spase, e piane Son da genti poco sane.

SPASSAMENTARE. *Spassare. Tratt. segr. cos. donn.* Brama di potere spassamentarsi a tutta sua voglia.

SPASSAMENTO. *Lo spassarsi, Diporto*. Lat. *solatium, voluptas*. Gr. [illegible]. *Tav. Rit.* Vegnendo a uno giorno, lo Re per via di spassamento andò a cacciare.

SPASSARE. *Pigliare spasso, Diportarsi, e si usa per lo più in significato neutr. pass.* Lat. *voluptatem capere, genio indulgere, se oblectare*. Gr. [illegible]. *Cr.* 9. 86. 3. E come dinanzi dissi (*sia*) il luogo chiuso, dove il dì si possano spassare (*il T. Lat. ha*: diuturno tempore esse possint) *Fir. Trin.* 3. 4. Almanco trovass' io il nostro Dottore, ch' i' mi spasserei pure un poco, or ch' i' non so che mi fare. *Cant. Carn.* 20. Cerchiamo avviamento, donne, tale, Che ci spassiamo in questo carnasciale.

SPASSEGGIAMENTO. *Lo spasseggiare*. Lat. *deambulatio*. Gr. [illegible]. *Varch. stor.* 2. 34. Baccio Valori dopo un lungo spasseggiamento in casa sua fatto ec. si risolse ec. di dover aitare, per quanto potesse, i Medici.

SPASSEGGIARE. *Passeggiare*. Lat. *ambulare, obambulare, spatiari*. Gr. [illegible]. *Cas. uf. com.* 111. Spasseggiando per alcun luogo ogni di gran pezzo. *Fir. Trin.* 5. 7. Sta, e ei quello, che spasseggia?

§. *Spasseggiar l' ammattonato, figuratam. Varch. Ercol.* 92. Il che è proprio di coloro, che temendo di non esser presi per debito, o per altra paura, stanno a bello sguardo, e non ardiscono spasseggiare l'ammattonato, cioè capitare in piazza, che i Latini dicevano: *abstinere publico*.

SPASSIONATEZZA. *Astratto di Spassionato. Salvin. disc.* 1. 201. Non bene informato ec. di quella spassionatezza, che, come veri Apatisti, qui professare.

SPASSIONATO. *Add. Che non ha passione, Ingenuo*. Lat. *passionibus animo vacuus*. Gr. [illegible]. *Viv. disc. Arn.* 21. E 'l benefizio di queste da tutti gli spassionati esser conosciuto, e confessato evidentissimo. *Buon. Fier.* 2. 1. 3. Spassionato giudichi, e risolva. Moderato esequi l. a.

SPASSO. *Passatempo, Trastullo*. Lat. *solatium, voluptas, oblectatio*. Gr. [illegible]. *Fir. As.* 129. La nuova usanza di quelle voci per la loro continua conversazione già le cominciano a porgere grandissimo diletto, e 'l loro suono è uno spasso della sua solitudine. *Sen. ben. Varch.* 5. 2. Qui non avviene come in quei combattimenti, che si fanno per dare spasso al popolo.

§. *Andare, Menare a spasso, e simili, dicesi dell'Andare, o Condurre altri a spassegiare*. Lat. *ambulatum ire, ambulare*. Gr. [illegible]. *Din. Comp.* 1. 23. E Giano se n'andava a spasso per l'orto. *Vit. S. Gio: Bat.* 197. Egli molto spesso se ne andava nel giardino, ovvero orto del padre, ch'era dirieto alla casa, e rallegrandosi andava a spasso. *Bern. Orl.* 3. 8. 28. E par, ch'ei vada per la strada a spasso. *Fir. disc. an.* 103. Menando meco a spasso il povero Bianchino.

SPASTARE. *Levar via la pasta appiccata a checchessia*.

§. I. *Per simili. vale Levar via checchessia, che si appicchi come pasta sopra alcuna cosa. Bocc. nov.* 79. 42. E spastandosi colle mani, come poteva il meglio ec. se ne tornò a casa sua.

§. II. *Per metaf. Franc. Sacch. rim.* 36. Per altro modo giammai non si spasta La grande infamia.

SPASTOIARE. *Levar via le pastoie*.

§. *Per metaf. in significaz. neutr. pass. vale Sbrigarsi, Sciorsi*. Lat. *se expedire, se extricare*. Gr. [illegible]. *Franc. Sacch. nov.* 68. E volendo spastoiarsi, e non potendo, se non volea lasciare il pezzo della guarnacca, gli convenne così preso aspettar tanto, che venissono le tanaglie. *E nov.* 135. Tornò a Bertino, il quale s' era spastoiato, e condusselo a castel Fiali.

SPATOLA. *Piccolo strumento di metallo a similitudine di scarpello, che adoperano gli speziali in cambio di mestola*. Lat. *spatula*. Gr. [illegible]. *Cr.* 9. 40. 2. Si faccia bollire, e sempre si mescolino con una spatola. *E cap.* 45. 2. Mescola colle dette cose alquanta calcina viva, e mesta con ispatola infin a tanto che sia fatto l' unguento. *Bronz. rim. burl.* 2. 256. E perchè I lattovar sia rimenato, Si serve per ispatola, o fuscello D' un certo cotal secco attorcigliato.

SPATRIARE. *Privar della patria*. Lat. *eripere patriam*. Gr. [illegible]. *Tac. Dav. stor.* 5. 371. A cagion di Civile essere stati ammazzati i Trevici, accesi gli Ubii, spatriati i Batavi ec.

§. *In significaz. neutr. pass. vale Perdere i costumi della patria. Salvin. disc.* 1. 213. Si spatriò, a' effeminò, s' imbarbarì, ma la Greca gentilezza mantenne.

SPAVALDERIA. *Sfacciatezza, L'essere spavaldo*. Lat. *impudentia*. Gr. [illegible]. *Buon. Fier.* 1. 5. 10. E provvedendo insieme Dalle licenze, e spavalderie loro A quel, che fa mestier di vostra cura.

SPAVALDO. *Dicesi Quegli, che nel portamento, nelle parole, e in checchessia procede sfrontatamente, e con maniere avventate*. Lat. *jactabundus, petulans*. Gr. [illegible]. *Fr. Iac. T.* 1. 2. 25. Di giorno le mulche D' intorno spavalde (*qui per simil. f.*) *Car. lett.* 1. 143. Voi, che mi conoscete, fate, che mi conosca ancor egli, e che s' immagini, ch' io sia voi, perchè mi pare, ch' abbia un poco dello spavaldo. *Varch. stor.* 10. 440. Il quale per altro nome, perciocchè era molto spavaldo, si chiamava il Cavriuolo. *Malm.* 1. 20. Che vedrala poi Far lo spavaldo più, che tu non vuoi.

SPAVENIO. *Malore, che viene nelle gambe al cavallo. Cr.* 9. 36. 1. Questa lesione avviene al cavallo appunto in ogni cosa, come la giarda, e chiamasi spavenio, la cui cura è ec.

SPAVENTACCHIO. *Cencio, o Straccio, che si mette ne' campi sopra una mazza, e in su gli alberi, per ispaventare gli uccelli; che diciamo anche Spauracchio. E figuratam. si prende per Apparenza, che porti spavento*. Lat. *terriculum, terriculamentum*. Gr. [illegible]. *Cron. Morell.* 356. Assalito alcuno con arme, e con ispaventacchio. *Cr.* 9. 97. 4. Gli uccelli con ispaventacchi spaventiamo. *Bern. rim.* 1. 68. Con esso serve per ispaventacchio, Anzi ha servito adesso in Alemagna A' Turchi, e a' Mori. *Burch.* 1. 11. E scene spaventacchio alle formiche.

§. *Varch. Ercol.* 83. Fare una bravata, o tagliata, o uno spaventacchio, o uno sopravvento, non è altro, che minacciare, e bravare.

SPAVENTAMENTO. *Lo spaventa-*

re. *Spavento*. Lat. *terror*, *pavor*. Gr. φόβος. *Sen. Pist.* La paura della quale fa tutte l'altre ore essere in paura, in tremiso, in ispaventamento. *E appresso*: Non fanno veruno spaventamento nè agli occhi nè agli orecchi. *Fiamm. 2. 7.* Quali coloro, che ne' sogni, o da caduta, o da bestia crodele, o da altri spaventamenti subitamento pavidi si riscuotono. *Cr. 9. 90. 3.* Alcuna volta per lo spaventamento degli animeli, contra a' quali si riperi, come detto è indietro. *Pass. prol.* O per sicurità di tenebrosa notte, o per ispaventamento delle fiere bestie.

SPAVENTANTE. *Che spaventa, Che fa paura.* Lat. *terrens*. Gr. φοβῶν. *Cr. 4. 18. 10.* Da persone gridanti, e spaventantigli si caccino.

SPAVENTARE. *Metter paura, e spavento.* Lat. *terrere*, *deterrere*, *timorem incutere*, *perterrefacere*. Gr. φοβεῖν. *Bocc. nov. 43. 10.* Ancurache le parole del vecchio la spaventassero, disse. *E nov. 52. 10.* Messere, io non vorei, che voi credeste, che il gran fiasco stamane m'avesse spaventato. *Petr. son. 206.* Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio. *Dant. Inf. 29.* La vostra sconcia, e fastidiosa pena Di palesarvi a me non vi spaventi. *Vit. SS. Pad. 1. 26.* Sogliono chiamare in loro aiuto lo Prencipe maggiore, lo quale apparendo in forma orribile, e laidissima ec. suole molto spaventare gli monaci.

§. I. *In significaz. neutr. e neutr. pass. vale lo stesso, che Paventare, Aver paura.* Lat. *pavere*, *expavescere*. Gr. περιφοβεῖσθαι. *Bocc. nov. 70. 8.* Alquanto si spaventò Meuccio, veggendolo. *Franc. Sacch. nov. 74.* Come veggono Ugolotto nella via, tutti spaventano. *Vit. Crist. D.* Allora tutte spaventaro, udite le parole della sapienza.

§. II. *Per Temere.* *Pallad. cap. 26.* La qual cosa spaventeremo, se vedremo gli abitatori della contrada essere infermi di state.

SPAVENTATICCIO. *Add. Alquanto spaventato.* Lat. *aliquantulum territus*. Gr. μικρὸν πῶς φοβηθείς. *Buon. Fier. 4. 5. 16.* Gli occhi spaventaticci, e imbambolati.

SPAVENTATISSIMO. *Superl. di Spaventato.* Lat. *timore perculsus*. Gr. ἐκπλαγείς. *Stor. Eur. 6. 130.* E vedesse i popoli impauriti, e spaventatissimi di alcuni prodigi apparsi.

SPAVENTATO. *Add. da Spaventare; Impaurito grandemente.* Lat. *territus*, *perterrefactus*, *attonitus*, *stupidus*. Gr. ἐκπλαγείς, ἐκθαμβηθείς. *Dant. Inf. 24.* Correvan genti nude, e spaventate. *E Purg. 9.* Come fa l'uom, che spaventato agghiaccia. *E 24.* Ond'io mi scossi, Come fan bestie spaventate, e poltre. *Coll. SS. Pad.* Spaventaro per indovinarsi quello, che l' padre doveva fare. *Franc. Sacch. Op. div. 59.* Cristo fu il più bello, e meglio proporzionato corpo, che mai fusse, e non ebbe gli occhi travolti, nè spaventati.

SPAVENTATORE. *Che spaventa.* Lat. *terrorem inducens*, *terrens*. Gr. φοβῶν. *Filoc. 4. 148.* Facevano sì gran pianto, e sì gran romore, che, se Giove allora gli spaventatori de' giganti avesse mandati, non si sariano uditi. *Buon. Fier. 5. 3. 8.* E con gli occhi di foco Spaventator.

SPAVENTAZIONE. *Spaventamento.* Lat. *terror*, *timor*. Gr. φόβος. *Franc. Sacch. rim. 50.* E se la veda, n'ha spaventazione.

SPAVENTEVOLE. *Add. Che mette spavento.* Lat. *horribilis*, *terrificus*, *terribilis*, *inamabilis*. Gr. φοβερός. *Bocc. nov. 48. 7.* Lei di morte con parole spaventevoli, e villane minacciando. *Amet. 91.* Avvegnachè Vulcano colle spaventevoli fiamme, e Teude ec. più volte si freno gravemente opposti alla sua salute. *G. V. 8. 70. 2.* Percva odiosa, e spaventevole a udire, e vedere.

§. *Figuratam. vale Grandissima.* *Ovid. Pist. 38.* Imperciocchè spaventevole dispregio di te è sparto subitamente per le città di Grecia.

§. II. *Per Deformissima.* *Bocc. nov. 94. 18.* Iddio, alla mia buona affezion riguardando, di corpo spaventevole, così bella divenir me l'ha fatta.

SPAVENTEVOLISSIMO. *Superl. di Spaventevole.* Lat. *teterrimus*. Gr. φοβερώτατος. *Libr. cur. malatt.* Quale si è la spaventevolissima infermità del mal caduco.

SPAVENTEVOLMENTE. *Avverb. Con ispavento.* Lat. *turpiter*, *fœdum in morem*, *horribiliter*. Gr. αἰσχρῶς, φοβερῶς.

§. *Per Grandemente, Eccedentemente.* Lat. *immaniter*. *But.* Il giudicio umano spesse volte giudica contr'a ragione, e spaventevolmente diffama altrui.

SPAVENTO. *Terrore, Paura orribile.* Lat. *terror*, *pavor*, *stupor*. Gr. φόβος, ἔκπληξις, θάμβος. *Bocc. nov. 43. 7.* Questa cosa ad un'ora maraviglia, e spavento nell'animo mi mise. *Petr. canz. 27. 5.* Quante volte diss'io Allor pien di spavento: Costei per certo nacque in Paradiso! *Dant. Inf. 9.* E già venia su per le torbide onde Un fracasso d'un suon pien di spavento. *Nov. ant. 31. 2.* Per cagione, che li cavalli non si poteano mettere avanti per lo spavento degli stormenti, comandò a tutta sua gente, che volgessero tutte le groppe da' cavalli alli nemici.

§. *Spavento, diciamo ancora alcun Malore, che viene a' cavalli, che fa loro, in andando, alzare sproporzionatamente le gambe.* *Galat. 79.* Sono alcuni, che in andando levano il piè tanto alto, come cavallo, che abbia lo spavento.

SPAVENTOSAMENTE. *Avverb. Con ispavento.* Lat. *horribiliter*. Gr. φοβερῶς. *Liv. M.* Venía quella gente baldanzosa cantando, e gridando spaventosamente.

SPAVENTOSISSIMO. *Superl. di Spaventoso.* Lat. *teterrimus*, *horribilissimus*. Gr. φοβερώτατος. *Gell. lett. 2. lez. 4. 73.* Si odono alcuna volta uscir di sotto la terra strida, e voci umane spaventosissime. *Guicc. stor. 18. 56.* Sacchi spaventosissimi di città.

SPAVENTOSO. *Add. Pieno di spavento, Che apporta spavento.* Lat. *horribilis*. Gr. φοβερός. *Vit. S. Ant. F. R.* Aveano ceffi deformi, e spaventosi. *G. V. 2. 1. 2.* Per miracolo d'Iddio al detto Totile apparve in visione dormendo più volte una ombra con uno viso terribile, e spaventoso. *Serd. stor. Ind. 14. 577.* Mezzo nudo, spaventoso per la deforme magrezza. *Alam. Colt. 4. 103.* Di spavento la voce, alto, e membruto Prenda il bifolco. *Buez. Varchi 2. rim. 5.* Non odio acerbo, od ira L'armi, nè sdegno altero Tinte di sangue spaventoso avea. *Tass. Ger. 14. 23.* E chi sarà, s'egli non è, quel forte, Ch'osi troncar le spaventose piante?

§. *Per Ispaurito, Pauroso.* Lat. *meticulosus*. *Ar. Fur. 23. 90.* La bestia, ch'era spaventosa, e poltra, Senza guardarsi a' piè corre attraverso.

SPAURACCHIO. *Spaventacchio.* Lat. *terriculamentum*. Gr. φόβητρον. *Buon. Fier. 2. 4. 16.* A far fermar quelle colombe Cercammo d'incantar gli spauracchi De' cenci vecchi. *Malm. 1. 47.* Hanno a comune un lor vecchio stendardo Da farne a' corvi tanti spauracchi.

§. I. *Per similit. si dice di Cosa, che induca altrui falso timore.* *Tac. Dav. ann. 1. 11.* Biasima i primi fatti, loda i presenti, niega poterla io far spauracchi.

§. II. *Per Paura, o Spavento assolutamente.* *Malm. 5. 49.* A cui fece la notte Col suo carro sì grande spauracchio.

SPAURARE. *Impaurire, Spaventare.* Lat. *terrere*, *terrorem inferre*. Gr. φοβεῖν. *Pass. 366.* Per ritrarle dal bene, spaurandole, sbigottendule con paurose, e terribili visioni. *Guid. G.* Essendo el postutto spaurati, si rimasero d'affliggere li Troiani. *Fav. Esop.* La paura della pena della morte in questo luogo nocette a' morti, e spaurò i vivi.

SPAURATO. *Add. da Spaurare; Impaurito.* Lat. *perterrefactus*. Gr. φοβηθείς. *Dant. Inf. 22.* Ricominciò lo spaurato appresso. *But.* Io mi svegliai, e guardàmi intorno tutto spaurato.

SPAUREVOLE. *Add. Atto a spaurire.* Lat. *terribilis*. Gr. φοβερός. *But. Inf. 1. 2.* Finge, che venga ai dannati con spaurevoli segni per mostrar loro la potenzia di Dio.

SPAURIMENTO. *Lo spaurire, Spavento.* Lat. *terror*. Gr. φόβος. *Petr. uom. ill.* Della qual cosa si seguì grande spaurimento.

SPAURIRE. *Spaventare, Far paura.* Lat. *terrere*, *perterrefacere*. Gr. φοβεῖν. *Bocc. nov. 6. 4.* In breve tanto lo spaurì, che il buono uomo ec. *G. V. 9. 146. 2.* Fecelo morir Castruccio per crescere più l'onta de' Fiorentini, e per ispaurire i Franceschi lor soldari.

§. *In significaz. neutr. e neutr. pass. vale Divenire pauroso.* Lat. *expavescere*. Gr. φοβεῖσθαι. *Cr. 9. 1. 2.* Mentre che (i puledri) stanno con le madri, si deono alcuna volta toccar con mano, acciocchè non ispaurissero, quando fossero del latte partiti. *Dittam. 1. 20.* A trovar nuove morti, e fier turmenti, Perchè la gente spaurisse piue.

SPAURITO. *Add. da Spaurire.* Lat. *attonitus*. Gr. ἐμβρόντητος. *Mor. S. Greg. 14. 23.* Quando venne il tempo della passione, allora i suoi discepoli tutti spauriti si fuggirono. *But. Par. 6. 1.* E così li Latini spauriti, e messi in fuga, rimase la vittoria alli Romani. *Tac. Dav. ann. 2. 17.* Rotto fu alla prima, dove s'era fermato, non mai (come i prigioni dissero) sì spaurito. *E stor. 1. 256.* Pigro, spaurito, innocente per dappocaggine.

SPAUROSO. *Add. Pauroso.* Lat. *timidus*, *pavidus*. Gr. δειλός, ἄτολμος. *Salust. Iug. R.* Egli tostamente andato alli luoghi vernerecci de' Romani, ma nella

via da' ladroni Getoli soprappresi, e spogliati, spaurosi, a sanza onore fuggiro a Silla.

SPAZIARE. *Andare attorno, Andar vagando*. Lat. *spatiari, deambulare, expatiari*. Gr. περιπατεῖν, περιαβαίνειν. *Sen. ben. Varch. 3.20.* La mente per certo non è sottoposta a nessuno ec. andandosene, compagna degli spiriti celesti, spaziando per l'infinito.

§. *In signific. neutr. pass. vale lo stesso*. *Bocc. nov. 45.2.* A me per quella similmente gioverà d'andare alquanto spaziandomi col mio novellare. *Dant. Par. 4.* Di fuor dal qual nessun vero si spazia. *E 5.* Del lume, che per tutto il ciel si spazia, Noi semo accesi (*cioè: si dilata*) *E 20.* Qual lodoletta, che in aere si spazia. *Berg. Varch. 4. rim. 3.* Questi novellamente a i lupi aggiunto Urla, piagner credendo, e quei (non sazia Qual tigre Indica) spazia Per gli ampi tetti a sì reo fato giunto. *Buon. Fier. 4.4.15.* Vari pensieri, immaginazion varie Delle menti occupate La condizion travolcan degli affetti, Che si spazian pel seno, e per la voce.

SPAZIETTO. *Dim. di Spazio; Piccolo spazio*. *Salvin. disc. 2. 213.* Se non vi avesse spazietti voti, onde libero si desse a' corpi il passaggio, tutto ciò, dice egli, non seguirebbe.

SPAZIO. *Quel tempo, o luogo, che è di mezzo tra due termini*. Lat. *spatium, intervallum*. Gr. διάστημα. *Dant. Purg. 11.* Pria che passin mill'anni, ch'è più corto Spazio all'eterno, ch'un muover di ciglia. *Bocc. nov. 42.12.* In poco spazio di tempo, mostrandogliele esse, il lor linguaggio apparò. *E nov. 43.5.* E così cavalcando, non avendo spazio di far nozze ec. *E nov. 45.7.* Avendo spazio, in brieve tutto l'animo suo gli aprì. *Petr. canz. 39. 7.* Nè so che spazio mi si desse il cielo, Quando novellamente io venni in terra. *Cr. 2. 2. 3.* Di quello (*letame*) ec. ciascuno spazio degli orti s'ingrassi in quel tempo, che seminare, ovvero piantar si dovranno. *Maestruzz. 2. 30 7.* Lo 'ncendiario delle chiese, o vero di luoghi religiosi, o vero del cimiterio, o vero dello spazio privilegiato intorno alla chiesa, è iscomunicato ipso jure. *Cas. lett. 28.* Che in questo spazio, che egli ha da V. E. potrà nascondere, e impedir tutto il suo. *Bemb. stor. 7. 92.* Essere armati, e apparecchiati di maniera, che senza spazio alla guerra subitamente gire, e trovarsi ec. possano (*cioè: senza metter tempo in mezzo*) *Soder. Colt. 16.* Determinato lo spazio, che si desidera per essi, conviene ec. dar principio a divegliere il terreno, dove elle hanno a stare.

SPAZIOSISSIMO. *Superl. di Spazioso*. Lat. *maxime capax*. Gr. ἀντικότατος. *Salvin. dial. am. 70.* Al geometrico non è anche quasi punto fatica il ritrovare il centro di qualsivoglia cerchio spaziosissimo.

SPAZIOSITA', SPAZIOSITADE, e SPAZIOSITATE. *Ampiezza di luogo*. Lat. *latitudo, spatium, amplitudo*. Gr. εὖρος. *Guid. G.* Il vide di maravigliosa lunghezza, e spaziositade, essere gittato nel profondo dell'Oceano.

SPAZIOSO. *Add. Di grande spazio, Ampio*. Lat. *spatiosus, amplus, ingens, latus*. Gr. εὐρύχωρος. *G. V. 4. 20. 3.* Intra le quali ebbe Arzelleta, e Medicina, gran ville, e spaziose. *S. Grisost.* Noi con tutto studio ci sforziamo d'andare per la via lata, e spaziosa. *Cr. 10. 38. 3.* Anche si pigliano (*i pesci*) ne' fiumi, e in tutte spaziose acque correnti, la quale alcuni chiamano traversaria. *Vit. SS. Pad. 1. 4.* Entrando dentro trovò grande, e spazioso luogo. *Soder. Colt. 29.* Divisisi il luogo destinato a ciò ec. compartito in larghe, grandi, e spaziose aiole.

SPAZZACAMMINO. *Quegli, che netta dalla filiggine il cammino*. *Salv. Inf. 1. 494.* S'io fussi dell'umor vostro, io vi direi onde vengano i velettai, i tessitori, i magnani, gli zanni, gli spazzacammini a Firenze. *Cant. Carn 89 tit.* Canto degli spazzacammini. *Malm. 11. 41.* Toglie ad un l'aste, il qual fa il paladino, Sebben con essa fu spazzacammino.

SPAZZAFORNO. *Arnese per ispazzare il forno*. *Matt. Franz. rim. burl. 2 196.* Il capo mio pare uno spazzaforno, Ch'egli è tra bianco, e nero abbarrusfato, Affumicato, arsiccio d'ogn'intorno. *Burch. 1. 67.* E lo stendardo era uno spazzaforno. *Buon. Tanc. 5. 5.* Ma dapoi ch'ella v'ebbe spinti fuora Con quella, o fusse pala, o spazzaforno ec.

SPAZZAMENTO. *Lo spazzare*. *Cecch. Servig. 4. 4.* Io spazzo. Do. Ora su Lascia un po' stare ortanti spazzamenti.

SPAZZARE. *Nettare il solaio, pavimento, e simile, fregandolo colla granata*. Lat. *verrere, everrere, mundare*. Gr. ἐκκορεῖν, ἀποσαροῦν, καλλυνεῖν. *Bocc. nov. 80. 9.* Entrate nel bagno, quello tutto lavarono, e spazzarono ottimamente. *E nov. 100. 25.* Cominciò a spazzar le camere, e ordinarle. *Fr. Giord. Pred. S.* Ma quando vede il loto, sì toglie la granata, e sì spazza la casa. *Vit. S. M. Madd. 12.* Venivano le buone donne di quel castello ad aiutare a Marta, e a servire li poveri, e infermi, e a spazzare la casa. *Soder. Colt. 106.* Risciacqua la botte con questa materia, diguazzandola bene ec. avendola prima bene spazzata, e netta.

§. I. *Per metaf. vale Votare, Evacuare, Sgombrare*. *Tac. Dav. ann. 2. 15.* Vide il capitano, che da presso non si combatteva del pari, e fece ritirare alquanto le legioni, e da' tiratori di mano, e di fionda, balestra, e mangani spazzar di nimici l'argine. *E 13. 175.* Combatte questo esercito con tanto ardore, che innanzi la terza parte del giorno le mura furo spazzate. *Morg. 26. 72.* Ognuno spazzerebbe la campagna. *Malm. 3. 72.* La piazza fu in un attimo spazzata, Pur un non vi rimase per miracolo. *Dav. Scism. 82.* Erasi Arrigo spazzata la casa di Boleni, di Cromuelo, e degli altri eretici.

§. II. *Per similit. vale Percuotere, Bastonare*. Lat. *percutere, verberare*. Gr. τύπτειν. *Bellinc. son. 248.* Però convien, ch'un le rene ti spazzi. *Libr. Son 96.* Io ti ho a spazzare or di colla granata.

SPAZZATO. *Add. da Spazzare*. Lat. *mundatus, emundatus*. Gr. καλλυνθείς. *Bocc. introd. 47.* Tutto spazzato, e nelle camere i letti fatti ec. la vegnente brigata trovò. *G. V. 10. 52. 2.* Essendo le vie tutte spazzate, e piene di mortella, e di alloro.

§. *Per metaf. Votato, Sgombrato*. *Tac. Dav. stor. 4. 143.* Così spazzato tutto il fastidio della città, vi ritornò la sua forma, leggi, e ordini di magistrati (*il T. Lat. ha: egesto*) *Cant. Carn. 164.* Vedesi spesso un falcon volteggiare, Che tien netta, e spazzata la campagna.

SPAZZATOIO. *Lo stesso, che Spazzaforno*. *Cant. Carn. 35.* Intanto il forno è caldo, e tu lo spazzi, Lo spazzatoio in qua, e 'n là diguazzi.

SPAZZATURA. *Immondizia, che si toglie via in ispazzando*. Lat. *quisquilia, sordes, purgamentum*. Gr. περίψημα. *Fr. Giord. Pred. S.* Se tu ricercassi bene, credimi tu, che ti troverresti essere spazzatura. *Bocc. nov. 75. 6.* Un che va raccogliendo la spazzatura da santa Maria a Verzaie. *Cavalc. Specch. cr. 48.* Noi siamo riputati come immondizia, e spazzatura del mondo. *Franc. Sacch. nov. 152.* Ha egli a andare ricogliendo la spazzatura? *E nov. 215.* Cominciò a ragionare, che la spazzatura della sua bottega valea ogni anno più d'ottocento fiorini. *Soder. Colt. 26.* Le nebbie, che vengono alcuna volta sopra, e tra le viti, si scaccieno col summo, e fiamma di pagliaccia, o altra robaccia, o spazzatura abbruciata di casa.

SPAZZAVENTO. *Si dice di Luogo, dove il vento abbia gran possanza, senza alcun ritegno*. Lat. *locus vento plenus*. *Franc. Sacch.* Era povero scudiere, e la sua magione parea la badía a Spazzavento (*qui allude a un nome proprio*)

SPAZZINO. *Chi ha cura, o ufizio di spazzare*. *Menz. sat. 1.* L'aiutante, il spazzino, il mozzo, e peggio San cinguettar come cornacchie, e putte.

SPAZZO. *Pavimento*. Lat. *pavimentum*. Gr. ἔδαφος. *Cr. 9. 76. 2.* Sono migliori le stalle, le quali guardano al levamento del sole di verno, e che hanno lo spazzo lastricato, o ammattonato. *Mirac. Mad. M.* Allora andò più verso lei infino a mezzo dello spazzo, donde le chiamòe. *Dant. Inf. 14.* Lo spazzo era una rena arida, e spessa. *E Purg. 23.* E non pure una volta questo spazzo Girando, si rinfresca nostra pena. *Segr. Fior. Cliz. 5. 2.* Se la coperta del letto non mi teneva, io mi sbalzevo nel mezzo dello spazzo.

SPAZZOLA. *Propriamente Piccola granata di filo di saggina, colla quale si nettano i panni*.

§. *Per similit. si dice de' Ramicelli della palma; che oggi diciamo anche Coltelli*. Lat. *spathalion, spadix*. Gr. σπαθάλιον. *Annot. Vang.* Piglierete il frutto d'un albero bellissimo, e le spazzole della palma.

SPAZZOLARE. *Nettar colla spazzola*.

SPAZZOLETTA. *Dim. di Spazzola*. *Buon. Fier. 4. 3. 5.* Con loro, non lo spugne, o spazzolette, Si puliscon ridendo.

SPAZZOLINO. *Dim. di Spazzola; Spazzoletta*.

SPECCHIAIO. *Che fa, o acconcia gli specchi*. Lat. *specularius*. Gr. κατοπτροποιός. *Guid. G.* Quivi gli merciai, quivi gli specchiai. *Cant. Cant. 416. tit.* Canto degli specchiai.

SPECCHIARE. *Neutr. e neutr. pass. Guardarsi nello specchio, o in altri corpi riflettenti l'immagini*. Lat. *se in speculum inspicere*. Gr. ἑαυτὸν ἐνοπτρίζεσθαι. *Bocc. nov. 58. 3.* Se così ti dispiacciono gli spiacevoli, come tu di', se tu vuoi viver

lieta,

lieta, non ti ſpecchiar giammai. *Petr. ſon.* 214. O fiamma, o roſe ſparſe in dolce falda Di viva neve, in ch'io mi ſpecchio, e tergo. *Tratt. Fort.* Aſſai ci ha altre vanitadi intorno a queſti capi, e nel lavare, e nel liſciare, e nello infardare, e nello ſpecchiare. *Libr. Son.* 136. Chineto ognun nel ſuo catin ſi ſpecchie.

§. I. *Per metaf. Dant. Par.* 17. Neceſſità però quindi non prende, Se non come dal viſo, in che ſi ſpecchia Nave, che per corrente in giù diſcende. *E* 30. Vidi ſpecchiarſi in più di mille ſoglie Quanto di noi laſsù fatto ha ritorno. *Vinc. Mart. rim.* 66. Sacri paſtor delle bell'alme rive, U' Pauſilipo altier ſi ſpecchia, e dove Entra il picciol Sebeto a Teti in ſeno.

§. II. *Specchiarſi, per Fiſſamente mirare.* Lat. *fixis oculis aſpicere.* Gr. ἀτενίζειν. *Dant. Inf.* 32. Diſſe, perchè cotanto in noi ti ſpecchi?

§. III. *Specchiarſi in alcuno, lo diciamo in ſignific. di Riguardarne l'opere, per prenderne eſemplo.* Lat. *aliquem, tamquam exemplum, ſibi proponere ad imitandum; ad alicujus mores ſe efformare; in alicujus vitam, tamquam in ſpeculum, intueri; aliquem ſuſpicere, reſpicere.* Gr. εἴς τινα ἀποβλέπειν. *Cron. Morell.* 278. Quando fai una coſa, ſpecchiati in loi. *E altrove:* Ne' quai ſpecchiandoſi ſpeſſo, ne riceveranno colla grazia di Dio ſalute di buono provvedimento. *Franc. Sacch. rim.* 31. Perche in avarizia ognuno ſi ſpecchia. *E altrove:* Specchiati dietro in quel, che t'onorava. *Burch.* 1. 11. Specchiatevi nel bue, che quando corre, Per gran voglie, ch' e' n' ha, par che s' impicchi.

§. IV. *Specchiarſi ne' calamai, vale Voler vedere in fondo la verità d'alcuna coſa.* Lat. *rem funditus perſcrutari.* Gr. ἀκριβοῦν περί τι. *Buon. Fier.* 2. 1. 2. Dico, che non vo' imbrogli, Io vo' ſpecchiarmi infin ne' calamai.

§. V. *E in att. ſignific. vale Fiſſare, o Affacciare, nel ſignific. del* §. V. *Franc. Sacch. nov.* 176. Avendo ciaſcuno i bicchieri in mano, e ſpecchiando gli occhi loro nel vetro, e in quello trebbiano ec. *Vinc. Mart. rim.* 19. Specchi le tanto a ſe vaghe bellezze In criſtallo, o 'n bel rio, che 'l vec s' apporte. *Burch.* 2. 80. Ma naturale, e facilmente ſcrivi, Poi nella fantaſia gli ſpecchia, e lima (*qui figuratam. vive: eſamina*)

SPECCHIATO. *Add. da Specchiare; Rappreſentato nello ſpecchio.* Lat. *in ſpeculo repraſentatus, e ſpeculo reſiliens, ſpeculo admotus.* Gr. ἐνοπτριζόμενος. *Dant. Par.* 3. Subito, ſiccom' io di lor m' accorſi, Quelle ſtimando ſpecchiati ſembianti, Per veder di cui foſſer, gli occhi torſi. *E* 23. Per ſua bontate il ſuo raggiare aduna, Quaſi ſpecchiato in nuove ſuſſiſtenze. *Com. Par.* 2. Se noi porremo uno ſpecchio dal deſtro della coſa ſpecchiata, l'idolo parrà in un altro modo, che chi lo poneſſe dal ſiniſtro. *E altrove:* E poi noſtra figura torna così ſpecchiata alle noſtre pupille.

§. I. *Coſa, e Roba ſpecchiata, diciamo di Coſa, che abbia perfezione.* Lat. *abſoluta res, munda, perfecta, ſpectata.* Gr. πρᾶγμα τέλειον, ἐντελές. *Laſc. Par.* 4. 20. Sì per Dio, ch' egli è ſpecchiata roba (*qui per ironia*)

§. II. *Specchiato, per Chiaro, Evidente, Senza cavilli, Fatto chiaramente.* Lat. *validus, clarus, planus.* Gr. βέβαιος, ἁπλοῦς, σαφής. *Cron. Morell.* 260. Vuogli ſempre iſcritte iſpecchiate, innanzi fa' meno.

SPECCHIETTO. *Dim. di Specchio.* Lat. *parvum ſpeculum, ſpecillum.* Gr. μικρὸν κάτοπτρον. *Ar. Caſſ.* 2. 1. Ma li ſpecchietti, l'ampolle, e li boſſoli Mettete fra li panni, e acconciategli In modo, che portando non ſi rompano. *Red. annot. Ditir.* 205. Soglion rimaner quaſi ſempre molte bolle d'acqua, che, a guiſa di ſpecchietti, ſono abili a tendere alcuni rifleſſi luminoſi. *Gal. Siſt.* 69. La refleſſione di quello ſpecchietto piano, dove ella feriſce là ſotto la loggia, illumina gagliardamente.

§. *Per Riſtretto, Compendio.* Lat. *breviarium.* Gr. ἀναγραφή. *Tac. Dav. ann.* 1. 6. Quando egli fece venire, e leggere uno ſpecchietto di tutto lo ſtato pubblico (*il T. Lat. ha: libellum*)

SPECCHIO. *Strumento di vetro piombato da una banda, e d'altra materia terſa, nel quale ſi guarda per vedervi entro, mediante il rifleſſo, la propria effigie.* Lat. *ſpeculum.* Gr. κάτοπτρον, ἔσοπτρον. *Dant. Purg.* 15. Come quando dall'acqua, o dallo ſpecchio Salta lo raggio all'oppoſita parte ec. *E Par.* 2. Tre ſpecchi prenderai, e due rimuovi Da te. *E* 17. La luce ec. ſi fe prima correſca, Quale a raggio di ſole ſpecchio d'oro. *Com.* Dice Virgilio: s'io foſſi di piombato vetro; cioè di ſpecchio, il quale è compoſto di vetro, e coperto dalla parte d'entro di piombo, acciocchè li raggi degli occhi ſieno ritenuti dalla denſitade del piombo, e quinci ſi veggia l'immagine nel vetro. *But. Par.* 2. 2. Lo ſpecchio è vetro, che dall'una parte ſi moſtra, e dall'altra ſi cuopre con foglia di piombo, la quale è denſa, e lo vetro è di ſue natura raro, e però trapaſſano le coſe luminoſe lui, quando non v'è lo piombo, ch' è denſo ec. *Dant. Conv.* 126. Quell'acqua è terminata quaſi come ſpecchio, che è vetro terminato con piombo. *G. V.* 7. 121. 1. Nella maggior torre di quello fecero mettere ſpecchi molto grandi, acciocchè i Piſani vi ſi ſpecchiaſſono entro. *Petr. ſon.* 38. Ma più ne' ncolpo i micidiali ſpecchi, Che 'n vagheggiar voi ſteſſa avete ſtanchi. *Ciriff. Calv.* 1. 18. La bambola è commeſſa nel ſuo ſpecchio.

§. I. *Specchio, per Qualunque coſa lucida, ove ſi riguardi come in iſpecchio. Dant. Inf.* 30. E per leccar lo ſpecchio di Narciſſo, Non vorreſti a 'nvitar molte parole. *Petr. ſon.* 286. Diceano: o lumi amici, che gran tempo Con tal dolcezza feſte di noi ſpecchi ec.

§. II. *Per metaf. Dant. Par.* 9. Su ſono ſpecchi, voi dicete Troni, Onde rifulge a noi Dio giudicante. *But. ivi:* Sono ſpecchi, cioè Angeli, che ſi chiamano Troni.

§. III. *Figuratam. per Eſemplare.* Lat. *exemplar, ſpeculum.* Gr. παράδειγμα, ἔσοπτρον. *Petr. ſon.* 151. Che ſpecchio eran di vera leggiadria. *Paſſ. tit.* Prolago al libro appellato Specchio della vera penitenzia. *Nov. ant.* 2. 1. Veramente fu ſpecchio del mondo in coſtumi. *Vit. Criſt.* Non ci potrebbono avere uno maggiore, e migliore, e più utile ſpecchio. *Tac. Dav. vit. Agr.* 386. Grande ſpecchio di pacienza certamente fummo noi, e vedemmo il colmo della ſervitù, come i noſtri antichi della libertà (*il T. Lat. ha: dedimus grande patientiæ documentum*)

§. IV. *Eſſer pulito, e netto come uno ſpecchio, e di ſpecchio, vale Eſſer nettiſſimo, Non avere alcun difetto. Fir. Luc.* 2. 4. Raſſettate la camera, ch' ella ſia netta come uno ſpecchio. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Che la felicità netta di ſpecchio D'ogni e qualunque menda ha per ſuo proprio Di ſeguir ſempre.

§. V. *Specchio ardente, e uſtorio, ſi dice Quello, che arde coll' unire i raggi del ſole in un punto, o per via di rifleſſione, come il concavo, e per via di refrazione, come la lente di criſtallo.* v. LENTE. *Sagg. nat. eſp.* 93. Si proccuri d'accenderla allo ſplendore del ſole collo ſpecchio ardente. *E* 176. Ci venne voglia di eſperimentare, ſe uno ſpecchio concavo eſpoſto ad una maſſa di 500. libbre di ghiaccio faceſſe alcun ſenſibile ripercuotimento di freddo ec. *E* 268. La luce rifratta dalla lente criſtallina, o rifleſſa dallo ſpecchio uſtorio, non vale ad infiammar l'acquarzente. *Salvin. diſc.* 1. 114. La materia, che bianca dura fatica a ſentire il fuoco vibrato dall'ardente punto del concavo ſpecchio, dall'effetto detto uſtorio, fatta poi nera, in un attimo s'accende, e s'abbrucia.

§. VI. *Specchio, ſi diceva, e diceſi ancora in Firenze un Libro pubblico. Di eſſo parla Varch. ſtor.* 8. 210. Era lo ſpecchio un libro, ſul quale erano ſcritti quartiere per quartiere, e gonfalone per gonfalone i nomi di tutti quei cittadini, i quali o per *non aver* pagato le gravezze, o per qualunque altra cagione erano debitori del comune; e niuno che foſſe a ſpecchio, cioè deſcritto debitore in ſu quel libro, poteva pigliare, o eſercitare uficio alcuno, o magiſtrato; anzi chiunque era tratto, o eletto ad alcun magiſtrato, o ufizio, ſe non era netto di ſpecchio, cioè ſe ſi trovava in ſu quel libro debitore, s'intendeva averlo perduto, ed era ſtracciato. *Malm.* 8. 14. Molti ſi veggon far grandezze, e sfoggi, Che ſono a ſpecchio poi col rigettiere (*qui per ſimilit.*)

SPECIALE. *Add. Speziale.* Lat. *ſpecialis.* Gr. μερικός. *Maeſtruzz.* 2. 45. L'angiolo buono per uffizio non è ſuo il battezzare, e conſecrare la chieſa, puote nondimeno di ſpeciale mandato di Dio. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Or perchè ſcorta ho 'n voi ai ſpeciale ec. In opra d'edificj intelligenza ec.

SPECIALISSIMAMENTE. *Superl. di Specialmente. Borgh. Veſc. Fior.* 399. Ma ſpecialiſſimamente pare, che ſtringa, perchè ſi vede ne' tempi ſeguenti queſta chieſa con la ſua dota ſottopoſta ec.

SPECIALISSIMO. *Superl. di Speciale. Stor. Piſt.* 71. Ordinòe con alcuni ſuoi nipoti, e con altri ſpecialiſſimi amici d'andare nel palagio del comune. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 64. Queſta è ſpecialiſſima, E gran filoſofia.

SPECIALITA'. *Spezialità.* Lat. *ſpecies.* Gr. εἶδος. *Borg. Orig. Fir.* 190. Di queſte tali ſpecialità, ſe non hanno propria notizia, e lume, ci ſi può difficilmente affermare coſa, che vaglia.

SPECIALMENTE. *Avverb. Spezialmente.* Lat. *præcipue, maxime, præſertim.* Gr. μάλιστα. *Maeſtruzz.* 1. 24. Delle quali (*virtù*) debbono eſſere ornati i cherici,

e ſpecialmente i ſacerdoti, e prelati. *Morg. 27. 221.* E tutta Francia pianſe il ſuo campione, E ſpecialmente il popol di Parigi.

SPECIE. *Termine univerſale filoſofico. Ciò, che è ſotto il genere, e contiene ſotto di ſe molti individui. Spezie.* Lat. *ſpecies.* Gr. εἶδος. *Circ. Gell. 2. 28.* Io mi vivo con piacere grandiſſimo in queſto grado, e in queſta ſpecie. *E 29.* Quale animale ritruovi tu in queſto univerſo ec. de' quali ſon quaſi infinite le ſpecie, che ec. *E 7. 173.* In quei tempi ſolamente, che ha ordinato la natura per mantenimento della ſpecie.

§. I. *Per Forma, Apparenza, o ſimili. Cavalc. Frutt. ling.* Lo Spirito Santo diſceſe ſopra di lui in iſpecie di colomba.

§. II. *Per Idea, Immagine delle coſe impreſſo nella mente. Salvin. diſc. 1. 181.* A fargli rinvenire l'antiche ſpecie, come una coſa caccia l'altra, biſogna farſi da capo. *E proſ. Toſc. 1. 456.* Il non avere ſchierate davanti agli occhi dell'intelletto tutte le ragioni pro, e contra, e il non avere unite tutte le ſpecie appartenenti alla cauſa, di cui ſi tratta.

§. III. *Fare ſpecie, vale Far maraviglia, Rendere ammirazione. Salvin. diſc. 2. 92.* Il ſole, che è una ſtella tanto più ſplendida, vitale, benefica, perciocchè ogni giorno la riveggiamo, non ci fa ſpecie.

§. IV. *Ugualmente grave in iſpecie, e Più, o meno grave in ſpecie, ſi dice l'una coſa dell'altra, allora che in ugual mole ha maggiore, minore, o uguale gravità. Gal. Gall. 226.* Io dunque chiamo egualmente gravi in iſpecie quelle materie, delle quali eguali moli peſano egualmente. *E appreſſo:* Una mole di piombo, e una di legno, che peſino ciaſcheduna dieci libbre, dirò eſſere in gravità aſſoluta eguali, ancorchè la mole del legno ſia molto maggiore di quella del piombo, ed in conſeguenza men grave in iſpecie. *E appreſſo:* Più grave in iſpecie chiamerò una materia, che un'altra, della quale una mole eguale a una mole dell'altra peſerà più. *Sagg. nat. eſp. 222.* Hanno fra loro la proporzione reciproca della gravità in iſpecie de' fluidi.

SPECIFICAMENTE. *Avverb. Specificatamente, Particolarmente, Spezialmente.* Lat. *ſigillatim, ſpecialiter, ſingulariter, ſpeciatim, * ſpecifice.* Gr. εἰδικῶς. *Paſſ. 125.* Avendo chiaro conoſcimento, non ſolamente in genere, ma ſpecificamente, e ſingolarmente di tutte le coſe naturali, ſpirituali, e corporali. *But. Purg. 16. 2.* Nella terra ſpecificamente dichiara, come la diſcordia ec.

SPECIFICARE. *Dichiarare in particolare.* Lat. *ſpecialiter exponere, adnotare, deſcribere, diſtinguere.* Gr. μερικῶς ἐκθεῖναι. *Mor. S. Greg.* Per tanto dunque volle il Vangeliſta ſpecificare il tempo, acciocchè dimoſtraſſe, che ne' cuori degli uditori era il freddo. *Com. Inf. 5.* Diſcrive la condizione dell'anime, e ſpecificane alcuna per nome. *M. V. 9. 98.* Ciò, che nel trattato della pace ſi contiene, e ſpecificato è. *Paſſ. 154.* Conviene, che la perſona, che ſi confeſſa, dica ſpreſſamente, e ſpecifichi in che ſpezie di peccato ha offeſo. *Varch. Ercol. 138.* Le mutazioni, e differenze ſoſtanziali fanno le coſe non diverſe, o alterate, ma altre, perchè mutano la ſpezie, onde ſi chiamano differenze ſpecifiche, e di qui nacque il verbo ſpecificare.

SPECIFICATAMENTE. *Avverb. Diſtintamente, Particolarmente.* Lat. *ſpecialiter, explicate, diſtincte.* Gr. εἰδικῶς, δῆλον, διωρισμένως. *Com. Par. 19.* Adunque conveniva ſpecificatamente per la inſtituzione del batteſimo dimoſtrare in aperto il lavamento de' peccati. *But. Inf. 1.* Dicelo generalmente, e di ſotto il dirà più ſpecificatamente. *Paſſ. 147.* Non intendo, diſſe la ſuora, ſe più ſpecificatamente non parlate. *E 149.* Domandando de' peccati, e ſpezialmente de' carnali, non dee troppo domandare ſpecificatamente delle particolari circoſtanze. *Varch. ſtor. 343.* Si celebrò ec. un contratto appartatamente, nel quale ſpecificatamente ſi dichiarava, che la repubblica Fiorentina foſſe obbligata a tenere ec. dugento cinquanta uomini d'arme.

SPECIFICATO. *Add. da Specificare.* Lat. *adnotatus.* Gr. ἐκτεθείς. *Guid. G.* Il tempo di queſta tregua non ſi truova ſpecificato nel libro. *G. V. 11. 49. 2.* Vi ſi diede compimento in Vinegia per la forma, e capitoli ſpecificati qui appreſſo. *Stor. Eur. 3. 68.* Ma qualunche ſe ne fuſſe la cauſa, che non l'ho viſta ſpecificata, lo rilaſſò finalmente libero, ſenza torgli nulla del ſuo.

SPECIFICAZIONE. *Lo ſpecificare. Guid. G.* Nella ſpecificazione del ſuo ſermone ogni coſa per ordine gli dichiarò.

SPECIFICO. *Add. Termine loico, Che coſtituiſce ſpezie.* Lat. *ſpecificus.* Gr. εἰδικός. *Dant. Purg. 18.* Ogni forma ſuſtanzial, che ſetta E' da materia, ed è con lei unita, Specifica virtude ha in ſe colletta. *Varch. Ercol. 309.* Se voi mi dimandaſte d'alcuna pianta, come ella ſi chiamaſſe, e io vi riſpondeſſi albero, o frutto, queſta ſi chiamerebbe cognizione generica, la quale è ſempre incerta, e confuſa; ſe vi riſpondeſſi un pero, queſta cognizione ſarebbe ſpecifica.

§. I. *Specifico, aggiunto a Medicamento, Rimedio ec. ſi dice Quello, che è più appropiato alla guarigione di quella malattia, per cui ſi applica. Salvin. diſc. 2. 390.* È medicamento più forte, e più ſpecifico. *E proſ. Toſc. 1. 303.* Alle mie malattie ec. avendo finalmente con molta mia ripugnanza applicato il tanto conſigliato, e inculcatomi rimedio ſpecifico del non far nulla. *Red. lett. 2. 220.* Allora quando io diſſi, che io reputava per ciurmeria ſenza effetto tutte le quint'eſſenze, tutt'i ſali, e tutti gli eſtratti diuretici, e ſudorifici de' chimici, ſiccome ancora tutti gli altri medicamenti ſpecifici ec.

§. II. *Gravità ſpecifica, vale lo ſteſſo, che Gravità in iſpecie.* v. SPECIE §. IV. *Sagg. nat. eſp. 60.* Si potranno avere le proporzioni delle loro gravità ſpecifiche con eſſo argento.

SPECIOSITA'. *Speziosità.* Lat. *ſpecies, forma.* Gr. εἶδος. *Segn. Pred. pr.* Ebbero tutta la loro gloria maggiore, non nel ſembiante, non nella ſpecioſità, ma nella virtù di giovare.

SPECIOSO. *V. L. Add. Bello.* Lat. *ſpecioſus.* Gr. ὡραῖος. *Agn. Pand. 47.* Piace una bella perſona, una ſpecioſa femmina, ma uno diſoneſto cenno, uno diſoneſto atto d'incontinenzia ſubito la rende vile, e brutta. *Menz. rim. 2. 306.* Io laſcio a lui sì ſpecioſi augurj.

SPECO. *Antro, Spelonca.* Lat. *ſpecus.* Gr. σπήλαιον. *Petr. canz. 42. 4.* Apriſi di uno ſpeco, E portaſſene ſeco La fonte, e 'l loco. *Ar. Fur. 24. 91.* Là dove aſcoſa in un ſelvaggio ſpeco Non lungi avea la ſolitaria cella. *Libr. Son. 69.* Non ſo, come non s'apre un di l'abiſſo, O qualche ſpeco già, come fa a Roma. *Caſ. ſon. 25.* Solea per boſchi il dì fontana, o ſpeco Cercar cantando ec.

SPECOLANTE. v. SPECULANTE.

SPECOLARE. v. SPECULARE.

SPECOLATIVA. v. SPECULATIVA.

SPECOLATIVAMENTE. v. SPECULATIVAMENTE.

SPECOLATIVO. v. SPECULATIVO.

SPECOLATORE. v. SPECULATORE.

SPECOLAZIONE. v. SPECULAZIONE.

SPECOLO. v. SPECULO.

SPECORARE. *Voce baſſa, Piangere, Belare.* Lat. *balare, ejulare.* Gr. βληχᾶσθαι. *Malm. 7. 95.* Mentre temendo, ch'io non mi ci ſtanzi, Specorate ai ben, ch'egli è un piacere.

SPECULANTE, e SPECOLANTE. *Che ſpecula.* Lat. *meditans, contemplans.* Gr. μελετῶν. *Amet. 29.* Egli con intenta cura la candida gola, e il diritto collo, e del petto, e degli omeri quella parte, che 'l veſtire non gli toglie, ſpeculante, tutte le loda.

SPECULANTEMENTE. *Avverb. Speculativamente. Fr. Giord. Pred. R.* Conſumava molte volte le ore della notte ſpeculantemente nel Cielo.

SPECULARE, e SPECOLARE. *Impiegare lo 'ntelletto fiſſamente nella contemplazione delle coſe.* Lat. *ſpeculari, contemplari, meditari.* Gr. μελετᾶν. *Bocc. nov. 59. 4.* Guido alcuna volta ſpeculando, molto aſtratto dagli uomini diveniva. *Dant. Conv. 96.* Per l'abito delle quali potemo la verità ſpeculare (*cioè conoſcere ſpeculando*). *Buon. Fier. 4. 1. 1.* E ſcorti ho andar in ronda uomini ſafatti ec. Che credereſti ſtar ſempre a ſtudiare, E ſempre a ſpeculare. *Varch. Lez. 458.* L'intendere è in due modi, o in potenza, come quando altri dorme, o in atto, come quando ſpecoliamo.

§. *Per Attentamente guardare.* Lat. *circumſpicere, ſpeculari.* Gr. περισκοπεῖν. *Fiamm. 3. 19.* Non altrimenti, che i marinai ſopra la gaggia de' loro legni ſaliti ſpeculano, ſe ſcoglio, o terra vicina ſcorgono, che gl'impediſca. *Segr. Fior. Art. guer. 5. 116.* Dee mandare innanzi cavalli, e con loro capi prudenti, non tanto a ſcoprire il nimico, quanto a ſpeculare il paeſe.

SPECULATIVA, e SPECOLATIVA. *Virtù, e potenza di ſpeculare. But.* Alcuni ſono, che participano della ſpeculativa, e ſenſitiva, ſicchè ſono in mezzo grado tra' detti due eſtremi.

SPECULATIVAMENTE, e SPECOLATIVAMENTE. *Avverb. Intellettualmente, Con iſpeculazione. Segn. Conf. iſtr.* Così è ſpeculativamente, e così dovrebbe eſſere ancora in pratica.

SPECULATIVO, e SPECOLATIVO. *Add. Che ſpecula, Atto a ſpeculare, Appartenente a ſpeculazione.* Lat. *inſpector, contemplator.* Gr. θεωρός. *Vit. Plut.* Un altro filoſofo, che avea nome Anaſſarco, uomo ſpeculativo, e di ſua propria opinione. *But. Purg. 25. 1.* Era accompagnata col corpo, ma negli atti teorici, e ſpeculativi operava pur l'anima. *Dant. Conv. 190.* L'uſo del

noſtro animo è doppio, cioè pratico, e ſpeculativo. *Bocc. vit. Dant.* 225. Gli ſtudj ſogliono generalmente ſolitudine ec. deſiderare, e maſſimamente gli ſpeculativi. *Bern. Orl.* 2. 28. 5. Degli uomin' altri ſon ſpeculativi, Altri a, che in arme il tempo ſuo conſumi. *Circ. Gell.* 8. 197. La prima ſi chiama intelletto ſpeculativo, ovvero mente. *Varch. Lez.* 402. Mediante il quale le perfezione, e felicità ſpeculativa conſegua.

SPECULATORE, e SPECOLATORE. *Che ſpecula.* Lat. *ſpeculator, meditator.* Gr. θεωρός. *Cavalc. Pungil.* L'anima dell' uomo ſanto vede meglio la veritade, che ſette ſpeculatori, cioè grandi letterati.

§. *Per Eſploratore.* Lat. *explorator, ſpeculator.* Gr. σκοπός, κατάσκοπος. *Cavalc. Frutt. ling.* Il prelato rimeſſo, e negligente è come nocchiere, e rettor di nave ſonnolento al tempo della tempeſtade, e come ſpeculator cieco, e banditor muto. *Segr. Fior. Art. guerr.* 5. 105. Un eſercito Romano per l' ordinario ſempre mandeva innanzi alcune torme di cavalli, come ſpeculatori del cammino.

SPECULAZIONE, e SPECOLAZIONE. *Lo ſpeculare.* Lat. *inſpectio, meditatio, commentatio, contemplatio.* Gr. θεωρία. *Bocc. nov.* 59. 4. Queſte ſue ſpeculazioni eran ſolo in cercare ciò, che non foſſe. *G. V.* 9. 3. 1. Compilò un libro, il quale intitolò Speculazione dello avvenimento d' Anticriſto. *Circ. Gell.* 7. 165. Io in queſto mezzo, per non pigliare alcun diletto di queſte tue ſpeculazioni, men' andrò paſſando il tempo per queſte valli.

SPECULO, e SPECOLO. *V. L. Specchio.* Lat. *ſpeculum.* Gr. κάτοπτρον. *Dant. Par.* 29. Poſciachè tanti Speculi fatti s' ha, in che ſi ſpezza. *Guitt. lett.* 39. Lo ſpeculo della intellettuale noſtra mente tuttor veglia.

§. *Per Iſpeca, Spelonca.* Lat. *ſpecus.* Gr. σπήλαιον. *Dial. S. Greg.* 2. 4. Andando queſta così errando, a caſo venne allo ſpeculo del venerabile ſanto Benedetto. *E appreſſo:* Per gli meriti del ſanto Benedetto nel ſuo ſpeculo aveva ricevuta quella grazia.

SPEDALE. *Luogo pio, che per carità raccetta i viandanti, e gl' infermi.* Lat. *hoſpitale, xenodochium.* Gr. ξενοδοχεῖον, νοσοκομεῖον, γεροντοκομεῖον. *Paſſ.* 64. Fece uno ſpedale, dove provvedendo del ſuo avere a' poveri, e agl' infermi, e perſonalmente loro ſervendo, ſantamente viſſe infino alla morte. *G. V.* 4. 20. 7. Attendendo a opere di pietà, molte chieſe, e moniſteri, e ſpedali edificò, e dotò. *Dant. Inf.* 29. Qual dolor fora, ſe degli ſpedali Di Valdichiana ec. i mali Foſſero in una foſſa tutti inſembre. *Lab.* 135. Riguardinſi gli ſpedali, quanti ancora, prima che eſſi il materiale latte abbiano preſo, ſen' uccidono? *Bern. Orl.* 2. 19. 12. E muoia allo ſpedel come un furfante, Indegno d' eſſer detto più ſoldato, Se mi parto di qui non vendicato. *Red. lett.* 2. 88. Voglio di poſta entrarmene nello ſpedale della Sporta, e quivi ſubito incappucciarmi frate.

SPEDALETTO. *Dim. di Spedale.* *Fav. Eſop.* Cercando gli ſpedali, lo trovarono in queſto poveriſſimo ſpedaletto.

SPEDALIERE. *Cavaliere dello ſpedale Geroſolimitano.* Lat. * *hoſpitalarius.* *G. V.* 6. 18. 3. Alla qual pace non fu conſenziente ec. e è il Patriarca di Ieruſalem, nè i Tempieri, nè gli Spedalieri. *E cap.* 115. 6. Non reſtituia' Tempieri, e Spedalieri le loro magioni.

§. *Spedaliere, per Iſpedalingo.* *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Eſſergli parſo ſtrano In un dì come queſto, Non trovar quà lo ſpedalier maggiore. *E* 2. 4. 20. Eh lo voleſti, che di ſpedaliere Diveniſſe un infermo.

SPEDALINGO. *Prefetto dello ſpedale.* Lat. *xenodochii praefectus, hoſpitii cuſtos.* Gr. ὁ ξενοδοχείου προεστώς. *Libr. Op. div. tratt. Mirac.* Poichè lo ſpedalingo della caſa ebbe ricolti tutti i pezzolini nel grembo ſuo, incontanente furono ricongiunti. *Eſp. Vang.* E anche negli ſpedali ordinati, e fatti in ricetto de' poveri, per lo modo, che le porte aperte, le quali gli ſpedalinghi tengono eppure chiare. *Malm.* 1. 12. Lo ſpedalingo vuol aiſar le letta.

§. *Per Iſpedaliere.* *Maeſtruzz.* 2. 41. Il ſeſtodecimo è degli ſpedalinghi ſanti Ieroſolimitani.

SPEDALINO. *Spedaletto.*

SPEDATISSIMO. *Superl. di Spedato.* Lat. *pedibus maxime feſſus.* Gr. τοὺς πόδας ὡς μάλιστα ταλαιπωρηθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* San Pietro, che arrivò ſpedatiſſimo a Roma.

SPEDATO. *Add. Che ha i piedi affaticati, e ſtanchi.* Lat. *pedibus feſſus.* Gr. τοὺς πόδας ταλαιπωρηθείς. *Stor. Eur.* 2. 41. Si trovarono tanto ſtracchi, e sì ſpedati, e laſſi i cavalli, che diſperatiſi del fuggire ſi fermarono ſulla fiumara. *Tac. Dav. ann.* 6. 126. Son gente accattata, ſpedata per lo lungo cammino (*il T. Lat. ha:* longinquitate itineris feſſos) *Buon. Fier.* 4. 2. 9. Stanche, e ſpedate Mal poſſon camminare. *Malm.* 2. 8. Vedendomi ſpedato, e per la mala, Potrai avere il granchio alla ſcarſella?

SPEDATURA. *Affaticamento de' piedi.* *Fr. Giord. Pred. R.* Figuriamoci la ſpedatura di San Pietro, che fu il ſuo minor male.

SPEDICARE. *V. A. Contrario d' Impedicare.* Lat. *expedire, extricare.* Gr. ἀναλύειν, ἀπαλλάττειν. *Guitt. lett.* 3. Chi 'l carico delle divizie toglièmi, più vaccio mi ſpedico. *E* 8. O a m' ha Dio ſpedicato, la ſua mercede, e fattomi ale. *Fr. Giord. Pred. S.* 50. Fu poi trovata la pecunia per più agevolezza, e per meglio ſpedicare, e accivire, e miſurare.

SPEDIENTE. *Suſt. Riſoluzione, Compenſo, Provvedimento.* Lat. *conſilium.* Gr. βουλή. *Salv. Granch.* 3. 9. Che ſpediente piglierai tu, Duti, In ſu queſt' ora? *Sen. ben. Varch.* 2. 7. Queſto fu buono ſpediente a raffrenare, mediante la vergogna, le troppo ingorde voglie degli uomini.

SPEDIENTE. *Add. Profittevole, Utile, Neceſſario.* Lat. *neceſſarius, proficuus.* *Serd. ſtor.* 2. 58. Giudicò Emanuele iſpediente uſare il bene d' un tanto conſentimento. *Tac. Dav. ann.* 3. 68. Le leggi Oppie ferſi, perchè quei tempi le richiedevano; fur poſcia allargate, e mitigate, perchè fu ſpediente (*il T. Lat. ha:* quia expedierit)

SPEDIRE. *Spacciare, Terminare, e Dar fine con preſtezza.* Lat. *expedire.* Gr. ἀνύειν. *G. V.* 11. 20. 5. Era latino di dare audienza, e toſto ſpediva. *Sen. ben. Varch.* 6. 7. Queſta quiſtione ec. ſi ſpediſce agevolmente. *Varch. Ercol.* 94. A queſti cotali ſi ſuol dire: egli è bene ſpedirle, finirla, liverarla, venirne a capo.

§. I. *Spedire, neutr. paſſ. vale Affrettarſi.* *Bocc. nov.* 90. 42. Al negromante diſſe, che ſi ſpediſſe.

§. II. *E talora vale Sbrigarſi, Strigarſi.* Lat. *expedire ſe.* *Dant. Inf.* 26. Lo piè ſanza la man non ſi ſpedía (*cioè: non ſi potea muovere*)

§. III. *Spedir corrieri, navi, o ſimili, vale Inviarli con preſtezza, e per negozj particolari.* Lat. *dimittere.* *Tac. Dav. ann.* 16. 231. In caccie, o 'n furia ſono ſpedite fuſte. *Gal. Siſt.* 216. Ho ſpedito un ſervitore.

SPEDITAMENTE. *Avverb. Spacciatamente, Senza indugio.* Lat. *celeriter, illico, prompte.* Gr. ταχέως. *Liv. M.* E così ſe n' andò ſpeditamente a Sutri. *Teſ. Br.* 1. 6. Con tutto ch' egli il poteſſe fare toſto, e ſpeditamente, già niente vi volle correre, anzi vi miſe ſei giorni, a 'l ſettimo ſi posò. *Caſ. lett.* 15. Acciocchè ſi faccia più ſpeditamente, che ſia poſſibile, quanto ſi è concordato con Monſig. Illuſtriſs. di Loreno.

§. *Per Diſtintamente, Chiaramente.* Lat. *prompte, explicate, diſtincte.* Gr. ἑτοίμως, φανερῶς, διωρισμένως. *Mor. S. Greg. Piſt.* Nientedimeno non può ſpeditamente moſtrar l' arte, ſe a ciò non riſpondono gli organi di fuori. *Cron. Morell.* 341. E diſſe col prete, che leggeva, con buono conoſcimento tutto l' ufficio ſpeditamente, a forte, che ciaſcuno l' udiva.

SPEDITEZZA. *Aſtratto di Spedito.* Lat. *celeritas, promptitudo.* Gr. ταχύτης, προθυμία. *Segn. Mann. Lugl.* n. 6. Oſſerva, come andò riguardata lù per li monti della Giudea, con quanta ſpeditezza, con quante ſollecitudine.

SPEDITISSIMAMENTE. *Superl. di Speditamente.* Lat. *ociſſime.* Gr. τάχιστα. *Varch. Lez.* 18. Fece tanto coll' eſercitazione, e conſuetudine, che la profferiva ſpeditiſſimamente (*cioè: diſtintiſſimamente*) *Gal. Gal. ecc.* 241. Speditiſſimamente ſi conoſcerà qualunque piccola diverſità poteſſe derivare dalla mutazion delle figure (*cioè: preſtiſſimo, immantinente*)

SPEDITISSIMO. *Superl. di Spedito.* Lat. *promptiſſimus, paratiſſimus, velociſſimus.* Gr. προχειρότατος, ἑτοιμότατος, τάχιστος. *Teol. Miſt.* Queſti ſono ſpeditiſſimi, i quali offerano al diletto ſpoſo le piatoſe affezioni. *Sen. ben. Varch.* 2. 1. Della qual coſa mi par di potere moſtrar una via ſpeditiſſima, e più agevole di niuna altra. *Gal. Siſt.* 207. Queſto è falſiſſimo, come per adeſſo una ſpeditiſſima eſperienza ci potrà moſtrar così alla groſſa.

SPEDITIVO. *Add. Che ſi ſpediſce, Che ſi ſbriga.* Lat. *promptus, celer, expediens.* Gr. ἕτοιμος, πρόχειρος, ταχύς. *Tac. Dav. ſtor.* 4. 144. Confettatelo, Padri coſcritti, queſt' uomo sì ſpeditivo. *Salv. Spin.* 1. 4. Padrone, le coſe noſtre hanno biſogno di partiti più ſpeditivi. *Red. Vip.* 1. 23. Con maniera più ſpeditiva, più ſicure, e più ſegrete ec. ſtillaſſe ſulla ferita ec. un veleno.

SPEDITO. *Add. da Spedire, Spacciato, Terminato.* Lat. *abſolutus.* *Sen. ben.*

Varch. 5. 1. Seguitiamo, spedite quelle cose, le quali erano della sostanza della materia, andare investigando ancora l' altre. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Acciocchè quei, spedita opera tale, Sieno presti al loro usizio.

§. I. *Per Isbrigato, Sciolto.* Lat. *solutus, liber, expeditus.* Gr. ἀπολελυμένος. *Dant. Par.* 17. Poichè tacendo si mostrò spedita L' anima santa di metter la trama In quella tela.

§. II. *Per Sollecito, Pronto.* Lat. *dexter, cautus, paratus, promptus.* Gr. δεξιὸς, εὐλαβὴς, πρόχειρος, ἕτοιμος. *Dant. Par.* 30. Con atto, e voce di spedito duce Ricominciò. *Cas. lett.* 6. Sperando, che ella lo rimanderà assai presto bene spedito. *Bergh. Rip.* 550. Fu in somma il Vasari molto spedito nelle sue pitture. *Vinc. Mart. lett.* 34. Cercherà di differirla in altro tempo, e mandarne voi male spedito, con poca sodisfazione di quelli, che aspettano, che e la grazia, e la giustizia sia maggiore, e più spedita.

§. III. *Per Libero da impedimenti, Senza intoppi.* Lat. *expeditus, paratus, facilis, liber.* Gr. εὔχερὴς, ἕτοιμος, εὔπορος, πρόχειρος. *Dant. Purg.* 20. Mossimi, e 'l Duca mio si mosse per li Luoghi spediti. *Petr. canz.* 30. 5. Verso 'l maggiore, e 'l più spedito giogo Tirar mi suole un desiderio intenso. *G. V.* 11. 115. 2. Da potere andare da una oste all' altra, e potere avere spedita la vittuaglia. *M. V.* 9. 79. I detti ostali erano tutti affossati, e sanza vie spedite, che mettessono nelle vie maestre. *Cron. Morell.* 257. Nel tuo testamento lasciala facitora, e dispensatrice di tutti i tuoi fatti libera, e ispedita.

§. IV. *Essere spedito, si dice di Persona disperata, e che non ha più rimedio al fatto suo.* Lat. *actum esse de aliquo.* Gr. πεπρᾶχθαι. *Tac. Dav. ann.* 12. 160. Regni Britannico, o regni Nerone, spedito sono. *Car. lett.* 1. 18. Se 'l povero Caro non alloggia questa sera meglio che tanto, è spedito.

SPEDITO. *Avverb. Speditamente.* Lat. *facile, libere, expedite.* Gr. προχείρως. *G. V.* 12. 12. 1. Acciocchè i popolani d' oltr' Arno potessono soccorrere al bisogno la detta porta, e andare spedito intorno alle mura.

SPEDIZIONE. *Lo spedire, Spaccio. Cas. lett.* 12. La prego, che si degni ec. aiutare, e sollecitare la sua spedizione. *E* 90. Manda quanto prima la tua spedizione per uomo a posta. *Buon. Fier.* 1. 1. 4. Io spero Sacessiva aver tal la spedizione, Che non ognor di simili querele Ci si presenti accusa, o dia libello. *E* 3. 4. 5. A cui ec. Si dee ragion sommaria, e spedizione.

§. I. *Spedizione, per Impresa, e per lo più militare.* Lat. *expeditio.* Gr. στρατεία. *Fir. As.* 198. Voi non mi avete a conoscere solamente per caporale delle vostre spedizioni, e delle vostre prede, ma per ministro de' vostri piaceri, e de' sollazzi vostri. *Car. lett.* 2. 81. Risolvessi, dopo la spedizione di Palliano, di venire a riposarsi pure in patria, e ne fu sconsigliato.

§. II. *Per Sollecitudine, Affrettamento.* Lat. *celeritas, sollicitudo.* G. ταχύτης. *Franc. Sacch. nov.* 214. Ma perchè la materia avea bisogno di spedizione, egli feciono ragionamenti, in che modo il porco s' inlalasse.

SPEDIZIONIERE. *Colui, che nella corte di Roma procura la spedizione di bolle, brevi, e simili.*

SPEGLIO. *Specchio.* Lat. *speculum.* Gr. κάτοπτρον, δίοπτρον. *Dant. Par.* 15. Miran nello speglio, In che prima, che pensi il pensier pandi. *E* 30. Come fec' io, per far migliori spegli Ancor degli occhi, chinandomi all' onda, Che si deriva. *Petr. son.* 271. Che sola agli occhi miei fu lume, e speglio. *E son.* 309. Dicemi spesso il mio fidato speglio, L' animo stanco, e la cangiata scorza e. *Bemb. rim.* 60. E siccome di speglio Un riposto colore Suglie talora, e luce in altra parte ec.

SPEGNERE. *Estinguere; che diciamo anche Smorzare, e propriamente si dice del fuoco, del lume, della luce, de' vapori, e simili.* Lat. *extinguere.* Gr. σβεννύειν. *Bocc. nov.* 68. 9. Ove se' tu rea femmina, Tu hai spento il lume, perchè non ti trovi. *E nov.* 77. 13. Andiamo un poco a vedere, se il fuoco è punto spento, nel quale questo mio novello amante tutto 'l dì mi scrivea, che ardeva. *Petr. canz.* 13. 1. Quel fuoco, ch' io pensai, che fosse spento ec. Fiamma, e martir nell' anima rinfresca. *E canz.* 41. 2. E la soave fiamma, Ch' Amor, lasso, m' infiamma, Essendo spenta, or che fea dunque ardendo? *E son.* 213. E' dunque ver, che innanzi tempo spenta Sia l' alma luce? *Dant. Inf.* 14. E sopra loro ogni vapor si spegne. *E* 33. Non è quaggiuso ogni vapore spento? *E Par.* 29. Sì che spenti Nel tuo disio già son tre ardori. *Soder. Colt.* 99. Se egli sappia di secco (*il vino*) o abbia odor cattivo, caccinvisi dentro fiaccole accese, e vi si spengano, o ferro infocato.

§. I. *Spegnere, per metaf. si dice di Tutte le cose, cui si tolga vita, moto, sentimento, e simili. Pallad. Genn.* 14. Tra loro si vuole l' erba ispegnere divellendola (*cioè sterparla in modo, che più non rinasca*) *Dant. Inf.* 12. E' Obizzo da Esti, Il qual per vero Fu spento dal figliastro su nel mondo (*cioè: fu ucciso*) *E Par.* 4. Come Almeone, che di ciò pregato Dal padre suo, la propria madre spense (*cioè: uccise*) *E* 26. Mentr' io dubbiava per lo viso spento Della fulgida fiamma, che lo spense, Uscì un spiro. *But. ivi:* La quale fiamma fu quella, che spense la mia vista col suo smisurato splendore. *E più sotto:* La lingua, ch' io parlai, fu tutta spenta. *But. ivi:* La lingua, ch' io parlai, cioè lo modo del parlare, che io Adam usai, quando fui nel mondo, fu tutta spenta, cioè venne tutta meno. *Bergh. Orig. Fir.* 182. Una opinione di lunga mano, e confermata con l' uso non si può così agevolmente spegnere (*cioè: levare, annientare, tor via*)

§. II. *Spegnersi, si dice anche propriamente delle Famiglie, allora che ne manca la successione.* Lat. *deficere, extingui.* Gr. ἐκλείπειν, σβέννυσθαι. *G. V.* 4. 12. 1. E tutto 'l poggio di Montughi fu loro, e oggi sono spenti. *Segr. Fior. As.* 1. Non sono ancora al tutto spenti i suoi consorti.

§. III. *Spegnere la sete, vale Cacciare, Cavare, e Estinguer la sete.* Lat. *sitim sedare, extinguere.* Gr. σβεννύειν τὸ δίψος. *M. Aldobr.* Ha virtù di raffreddare il grande calore della febbre, e tolle, e spegne la sete. *Petr. canz.* 22. 1. Chi non ha l' auro, o 'l perde, Spenga la sete sua con un bel vetro. *Cavalc. Discipl. spir.* Come l' acqua, che altri ha in mano, non ispegne la sete della bocca, così l' oro in borsa non può tor la sete del cuore.

§. IV. *Spegnere, per Cancellare.* Lat. *delere, extinguere.* Gr. ἐξαλείφειν, ἀφανίζειν. *Dant. Purg.* 15. Procaccia pur, che tosto sieno spente, Come son già le due, le cinque piaghe. *Mil. M. Pol.* Scrivono in sulla porta della casa tutti gli uomini degli osti suoi il dìe, che vi vengono, e 'l dìe, che se ne vanno, si spengono la scrittura.

SPEGNIMENTO. *Lo spegnere.* Lat. *extinctio.* Gr. ἀπόσβεσις.

§. *Per metaf. Maestruzz.* 2. 29. 1. Sono eunuchi, i quali se medesimi castrarono per lo regno del cielo, non per tagliamento di membro, ma per ispegnimento de' mali pensieri.

SPEGNITOIO. *Arnese di latta stagnata, e simile, fatto a foggia di campana, per lo più con manico, ad uso di spegner lumi. Libr. Son.* 92. Duo' spegnitoi parieu da torchi veri. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Che a quel mu pari pare Lo spegnitoio del cero Del nostro parrocchiano. *Rusp. son.* 3. 199. E frigge, e lessa in uno spegnitoio, Ch' ei ciofta in chiesa.

SPEGNITORE. *Che spegne.* Lat. *extinctor.* Gr. ὁ ἀποσβεννύς. *Cap. Impr.* 6. Acciocchè non si trovi fra noi alcuno ribello da' giusti, e necessarj comandamenti de' nostri correttori, spegnitore delle prime cagioni de' mali (*qui per metaf.*)

SPELACCHIATO. *Add. Pelato.* Lat. *depilatus.* Gr. ἀποτριχωθείς. *Malm.* 2. 65. Trovato il cesto spelacchiato, e smorto.

SPELAGARE. *Uscir del pelago, Contrario d' Impelagare.* Lat. *enatare, eluctari, emergere.* Gr. ἀναδύεσθαι. *Car. lett.* 1. 39. Lasciatelo un poco spelagar da se, che non affogherà così di leggiero.

SPELAGATO. *Add. da Spelagare; Uscito del pelago. Fr. Iac. T.* 6. 14. 11. Dentro, e di fuore oppressi D' amore spelagato.

SPELARE. *Pelare.*

§. *In signific. neutr. pass. per Gettare, e Perdere i peli.* Lat. *pilos abjicere.* Gr. ψιλοῦσθαι. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. S' intarlano, s' intignano, si spelano.

SPELAZZARE. *Termine de' lanaiuoli, ed è il Trascerre la lana, e quasi pilandola, cernere la buona dalla cattiva. Cant. Carn.* 264. Benchè bell' arte sia lo spelazzare, Donne, noi divertiamo. *Buon. Fier.* 3. 4. 10. S' io ti piglio quel ciuffo tuo canuto ec. Te lo spelazzerò per guisa tale, Che delle beffe tue tu ti rimanga (*qui per similit. e vale: Pelare*)

SPELAZZATO. *Add. da Spelazzare. Alleg.* 27. E con una giornea Spelazzata, e plebea Un, che non sa dir pappa ec. Viene a far letterati.

SPELAZZINO. *Che spelazza. Morg.* 20. 114. E hannovi in un solcio i Paladini, Poi fuggon tutti come spelazzini. *Burch.* 1. 5. Ed io conchiuggo, che gli spelazzini Ciascun vorrebbe diventar lo scrocchi. *E* 1. 27. Pregovi, soccorriate Roncisvalle, Ch' è assediata dagli spelazzini.

SPELDA, e SPELTA. *Biada nota.* Lat. *zea.* Gr. ζειά. *Cr.* 2. 21. 14. An-

cora

cora convenevolmente ſi ſeminano inſieme il panico. *E a. 21. a.* Se tre parti di ſpelda con la quarta parte di fave ſi miſchi, della ſoperchievole graſſezza delle fave, e della molta leggerezza della ſpelda ſi fa pane aſſai bello, e buono, e alla famiglia convaniente. *Dant. Inf. 13.* Quivi germoglia come gran di ſpelta, *Volg. Dioſc.* La ſpelta è più reſtoſa, e più loppoſa del farro. *Maeſtruzz. t. 3.* Avvegnachè alquanti tengono il contrario della ſpelta, e del farro, dicendo, ch' anno ſimilitudine di grano. *Burch. 1. 112.* Lappole, e ſpelda, e ſemola di farro.

SPELLICCIATURA. *Si dice del Morderſi de' cani; e per metaf. degli uomini, quando ſi riprendono aſpramente. Onde ſi prende talora per Aſpra riprenſione.* Lat. *vehemens objurgatio, reprehenſio.* Gr. λοιδορία. *Varch. rim. burl. 1. 13.* Ma glien' ho data una ſpellicciatura, Che tappeto mài tanto non ſi ſcoſſe.

SPELONCA, SPELUNCA, e SPILONCA. *Luogo incavato nel terreno, Caverna.* Lat. *ſpelunca, ſpecus, ſpelaeum.* Gr. σπήλαιον. *But. Par. 22. 2.* Spilonca è caverna di monte, dove ſi ſogliono appiattare li malandrini, e li rubatori per non eſſer veduti, e per aſpettar li mercatanti, che paſſino, li quali elli poſſano rubare. *Bocc. nov. 30. 2.* Non è egli perciò, che alcuna volta eſſo (*amore*) fra' folti boſchi, e fra le rigide alpi, e nelle diſerte ſpelunche non faccia le ſue forze ſentire. *E lett. Pin. Roſſ. 286.* Rinchiuſo nelle ſegrete ſpilonche de' monti, delle radici d' erbe ec. ſoſtentaſſi la vita ſua. *Petr. ſon. 131.* S' io foſſi ſtato fermo alla ſpelunca, Là dove Appollo divento profeta, Fiorenza avria fors' oggi il ſuo poeta. *Dant. Inf. 20.* Ebbe tra bianchi marmi la ſpelonca Per ſua dimora. *Vit. SS. Pad. 1. 124.* Andando poi a ſua poſta a quella ſpelonca, dove ſapea, che 'l dragone era. *Bern. Orl. 1. 20. 1.* Cercar buche, ſpilonche, grotte, e ſaſſi.

§. *Per ſimilit. Ricetto, Ricettacolo. G. V. 10. 29. 6.* Dapoichè ſi rendè a Caſtruccio, era ſtato ſpelunca di tutte le ruberie, e micidj. *E 12. 95. 7.* Caleſe era un ricetto di corſali, e ſpilonca di ladroni, e pirati di mare. *M. V. 7. 93.* Tribolato i navicanti di quel mare, e fatto di quel luogo ſpilonca di ladroni. *Dant. Par. 22.* Le mura, che ſoleano eſſer badia, Fatte ſono ſpelonche. *But. ivi:* Fatte ſono ſpelonche, cioè ricettaculo di malandrini, e di malfattori.

SPELTA. v. SPELDA.

SPEME. *Speranza.* Lat. *ſpes.* Gr. ἐλπίς. *Dant. Par. 20.* Di viva ſpeme, che miſe ſua poſſa Ne' prieghi fatti a Dio. *E 25.* Speme, diſs' io, è uno attender certo Della gloria futura, il qual produce Grazia divina, e precedente merto. *But. ivi:* Speme ec. cioè ec. ſperanza è una certa aſpettazione di gloria, che dee venire, cioè di vita eterna. *Petr. ſon. 212.* Che di gioia, e di ſpeme ſi diſarme. *Filoc. 2. 48.* Agl' Iddii piacque di donarmi ec. in cui la mia ſpeme, ſenza fallo già ſecca, ritornò verde. *Taſſ. Ger. 29. 53.* Siate, o compagni, di fortuna all' onte Invitti, inſin che verde è fior di ſpeme.

§. *Figuratam. G. V. 10. 230. 1.* Niuno creato ec. non può perfettamente vedere la beata ſpeme, cioè Iddio in trinitade. *E 11. 47. 2.* Come i ſanti ſono in vita eterna, e veggiono la beata ſpeme della Trinità.

SPENDENTE. *Che ſpende, Scialacquatore.* Lat. *prodigus.* Gr. δαπανηρός. *Agn. Pand. 2.* Perchè non dobbiamo noi piuttoſto eſſere maſſai, che ſpendenti? *E 4.* Riprendo un padre di famiglia, che non vive piuttoſto maſſaio, che ſpendente. *Ar. Caſſ. 1. 5.* E che i più ricchi, e i più ſpendenti giovani V' eran, che in altra città, che ſi nomini.

SPENDERE. *Dare danari, e altre coſe per prezzo, e mercè di coſe venali, e per qualunque altra cagione.* Lat. *impendere, erogare.* Gr. δαπανᾶν, πρίασθαι. *Teſoret.* Che quelli è largo, e ſaggio, Che ſpende lo danaro. *Bocc. nov. 48. 13.* Voi m' avete lungo tempo ſtimolato, che io d' amare queſta mia nemica mi rimanga, e ponga fine al mio ſpendere. *E nov. 49. 4.* Faceva feſte, e donave, e il ſuo ſenza alcun ritegno ſpendeva. *E nov. 53. 4.* Fatto dorare popolini d' ariento, che allora ſi ſpendeveno ec. gliele diede (*cioè: che allora correvano*) *E nov. 60. 17.* Null' altra moneta ſpendendo, che ſenza conio. *Din. Comp. 3. 84.* La moneta ec. ſpendeano in così fatte derrate.

§. I. *Per Comprare, e Provvedere il vitto. Salvin. diſc. 2. 413.* Udite adunque, come egli parla al ſuo fattorino di bottega, o garzone di caſa, mandandolo in mercato a ſpendere.

§. II. *Per Conſumare, e Impiegare ſemplicemente.* Lat. *inſumere, impendere.* Gr. ἀναλίσκειν. *Bocc. nov. 93. 27.* Vcoiſtivi tu vago della mia vita ec. In non io, come io la mi poſſa meglio ſpendere. *E nov. 100. 2.* In niuna altra coſa il ſuo tempo ſpendeva, che in uccellare, e in cacciare. *Petr. ſon. 312.* Pentito, e triſto de' miei sì ſpeſi anni, Che ſpender ſi deveano in miglior uſo. *E canz. 14. 2.* S' il diſſi. Amor l' aurate ſue quadrella Spenda in me tutte, e l' impiombate in lei. *Dant. Purg. 12.* Più era già per noi del monte volto, E del cammin del Sole aſſai più ſpeſo, Che non ſtimava. *Vit. SS. Pad. 1. 228.* In che hai ſpeſo il tempo tuo? che hai fatto infino ad ora? *Salv. Spin. 5. 9.* Senza avervi a ſpender parola, da coloro, per lo trovarmi quivi a quell' ora, fu preſuppoſto, ch' io foſſi Guelfo.

SPENDERECCIO. *Add. Atto a ſpenderſi.*

§. *Talora vale Che ſi diletta di ſpendere.* Lat. *prodigus.* Gr. δαπανηρός. *Com. Inf. 13.* Queſti fue conſumatore, e diſcipatore de' ſuoi beni, ſpezialmente colla brigata ſpendereccia. *E 29.* Queſto fu meſſere Niccolò Salimbeni cavaliere largo, e ſpendereccio. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 312.* Dicono, ch' egli va nobilmente veſtito di porpora, non ſappiendo, che coſe di magnifico non ſono eſſere in ſe ſpendereccio.

SPENDIO. *V. A. Speſa, Lo ſpendere.* Lat. *impenſa, ſumptus, diſpendium.* Gr. δαπάνη. *G. V. 11. 34. 1.* Incontanente feciono oſte a Groſſeto con molto ſpendio. *Dant. Inf. 7.* Che con miſura nullo ſpendio ferci. *Com. Inf. 7.* Prodigalitade è uno ſcialacquamento, e ſpendio delle proprie facultadi.

SPENDITORE. *Che ſpende; e ſi prende ancora per Colui, che ha la cura del provvedere per li biſogni della caſa.* Lat. *diſpenſator.* Gr. οἰκονόμος. *Bocc. intr. 52.* Sirifco famigliar di Panfilo voglio, che di noi ſia ſpenditore. *G. V. 9. 156. 1.* Era camerlingo, e ſpenditore de beni lor dati per Dio. *Bern. Orl. 2. 24. 33.* Ecco un abate gli attraverſa il paſſo Limoſinier di Carlo, e ſpenditore.

§. *Dicoſi anche Spenditore, a Chi ſpende aſſai.* Lat. *largitor, prodigus.* Gr. δαπανηρός. *But.* Gli uomini, che arricchiſcono di ſobito, ſono ſmiſurati ſpenditori. *Agn. Pand. 4.* Se gli ſpenditori vi diſpiacciono, chi non è ſpendente vi debbe piacere. *Cron. Vell. 46.* Creſcendo, e allevandoſi colla madre, diventò grande ſpenditore, e male allevato.

SPENE. *V. Poet. Speme.* Lat. *ſpes.* Gr. ἐλπίς. *Dant. Purg. 31.* Del paſſare innanzi Doveſſiti così ſpogliar la ſpene. *E Par. 24.* Sovra la qual ſi fonda l' alta ſpene. *Petr. canz. 39. 3.* Or ti ſolleva a più beata ſpene. *E canz. 43. 1.* Amor, quando fioria Mia ſpene, e 'l guidardon d' ogni mia fede, Tolta m' è quella, ond' attendea mercede. *Taſſ. Ger. 3. 13.* Ben con alto principio a noi conviene, Dicea, fondar dell' Aſia oggi la ſpene.

SPENNACCHIARE. *Levare, e guaſtare parte delle penne.* Lat. *pennas evellere, pennis deſpoliare.* Gr. ἀποτίλλειν πτερά. *Petr. cap. 5.* E la faretra, e l' arco avean ſpezzato A quel protervo, e ſpennacchiate l' ali. *Poliz. ſt. 2. 28.* E par, che tutte gli ſpennacchi l' ali, E che rompa al meſchin l' arco, e gli ſtrali.

SPENNACCHIATO, *Add. da Spennacchiare. Lor. Med. canz. 55. 6.* E' ſi ſon pien di pollini. E ſon tutti ſpennacchiati. *Ciriff. Calv. 3. 95.* A queſta volta il gaſo ſia pur egli, Che rimarrà nel vischio ſpennacchiato. *Buon. Fier. 2. 2. 10.* Ecco i colombi quà del Rimbuſſato, Ch' hanno perduto l' uſo, e ſpennacchiati S' accovacciano, e dormono.

§. *Per metaf. ſi dice di Chi è male in arneſe. Liv. Dec. 3.* Nondimeno così ſpennacchiato, com' era, il conoſceva la gente, e dicevano, ch' egli era ſtato coneſtabile. *Varch. ſtor. 15. 610.* Giddi ſe ne andò tutto ſpennacchiato in Camerata nella villa del fratello. *Morg. 16. 57.* Rimaſe Orlando tutto ſpennacchiato, Quando e' ſentì quel, che 'l cugino ha detto (*cioè: confuſo, e sbigottito*)

SPENNACCHIETTO. *Dim. di Spennacchio. Red. Inſ. 128.* Con due larghi ſpennacchietti neri in teſta.

SPENNACCHIO. *Pennacchio.* Lat. *criſta.* Gr. λόφος. *Varch. ſtor.* In queſto tempo non ſi vedeva altro per Roma, che ſpennacchi. *Bern. Orl. 2. 14. 58.* Quando gli vide il Re ei ben guerniti D' armi lucenti, e gli ſpennacchi in teſta ec. *Dav. Acc. 142.* Comparì in piazza lo Reggente magnifico degli Alterati in farſettin doré, calzari ſnelli, ed attillati, e gran berrettone pien di ſpennacchi.

SPENNARE. *Cavar le penne.* Lat. *pennas detrahere.* G. πτερὰ ἀφαιρεῖν. *Teſ. Br. 5. 23.* Quelle (*cicogne*) che giungonò troppo dietro all' altre, ſono preſe, e ſpennate, e percoſſe dall' altre malamente. *Fav. Eſop.* Haſſene eletto uno tra tutti gli altri, cui meglio ſi credeva poterc ſpennare, e dicevali: più t' amo, che niuno.

§ I.

§. I. *Per metaf. Franc. Barb.* 55. 13. Perocchè forte ispenna Ciascun di fama, e d'unor, e di lande.

§. II. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Perder le penne. Dant. Inf.* 17. Ne quando Icaro misero le reni Sentì spennar per la scaldata rere.

SPENNATO. *Add. da Spennare. Guitt. lett.* 8. Nell'alte sue spennate non avea penne alcune.

SPENSIERATAGGINE. *Trascurataggine, Lo stare spensierato.* Lat. *incuria.* Gr. *ἀμέλεια. Buon. Fier.* 3. 3. 12. E incatanato Negli occhi alcuni si stia rinchiuso al buio Della spensierataggine. *Borgh. Vesc. Fior.* 467. A cui peravventura non paresse tanta spensierataggine verisimile.

SPENSIERATO. *Add. Trascurato, Senza pensieri; Contrario d'Impensierito.* Lat. *negligens, inconsiderans.* Gr. *ἀμελής. Tac. Dav. ann.* 1. 18. Truovangli per le letta, e lungo le mense spensierati, senza sentinelle ec. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 92. E stando come polli nella stia, Si vivono a piè pari spensierati. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Giovani, non è vero? Spensierati, oziosi, dolci, vani? *E* 3. 2. 2. De'signori occupati, E per natura spesso spensierati. *E* 4. *intr.* Mostrar più che mai In volto liera, e in vista spensierata. *Malm.* 1. 83. Così mai sempre in festa, ad in convito Tirano innanzi questi spensierati.

SPENTO. *Add. da Spegnere.* Lat. *extinctus.* Gr. *σβεσθείς. Dant. Purg.* 25. Tal era io con voglia accesa, e spenta Di dimandar. *E Par.* 26. Mentre io dubbiava per lo viso spento Della fulgida fiamma ec. *Petr. son.* 111. L'acceso mio desir tutto sfavilla, Talche 'nfiammar devria l'anime spente. *Borgh. Fir. liber.* 332. Risuscitare le antiche fiamma delle contese civili già spente, o almeno con questa separazione sopire. *Sagg. nat. esp.* 229. Accostandosi l'ambra già strofinata, e calda a quel fumo, che sorge da una candela spenta, questo piega subito alla volta dell'ambra.

§. *Figuratam. si dice di Persona magrissima.* Lat. *nil praeter ossa, & pellem habens. Malm.* 6. 24. Perch'egli a ossa, e pelle, e così spento, Ch'ei par proprio il ritratto dello stento.

SPENZOLARE. *Sospendere, o Sportare in fuori da qualche sponda, o luogo rilevato; Ciondolare, e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *suspendere.* Gr. *κρεμᾶν. G. V.* 12. 50. 4. Fu preso il detto Andreas, e messogli un capestro in collo, e poi spenzolato dallo sporto della detta sala. *Fir. As.* 102. Si fece a quella finestra, e spenzolandosi molto bene in fuori ec. *Tac. Dav. ann.* 14. 185. Altri guazza quanto oltra può, altri si spenzola, o sporge le mani.

§. *Per simili. Franc. Sacch. nov.* 74. Quando l'ambasciadore ne scese, s'attaccò agli arcioni, lasciandosi spenzolare.

SPENZOLATO. *Add. da Spenzolare.* Lat. *suspensus, pendulus, propendens.* Gr. *κρεμάμενος. Bocc. nov.* 62. 7. Tu mi torni a casa colle mani spenzolare, quando tu dovresti essere a lavorare. *Fr. Giord. Pred. S.* Fosse messo in un canestro, e fosse collato da una torre, e stesse spenzolato. *Franc. Sacch. nov.* 74. Costui s'andava colle gambucce spenzolate a mezze le barde (*cioè ciondoloni*) *Bern. rim.* 1. 126. E la torre, ove stetta in due cestuni Vergilio spenzolato da colci.

SPENZOLONE, e SPENZOLONI. *Che spenzola, Che sta pendente.* Lat. *pendulus.* Gr. *μετέωρος. Libr. Astrol.* Cinta con una catena, che ha il capo spenzolone. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 100. Ne vengon condennati nelle spese Colle man verbigrazia spenzoloni. *E* 2. 106. E nelle braccia pure allora apritevi Con la berretta alquanto spenzolone. *E* 2. 170. In cima d'una canna spenzolone, Con chiocciole, lombrichi, o qualche untume Piglia ranocchi a lenza pel boccone. *Fir. As.* 102. Quel tristo lacco d'ossa veggendolo spenzoloni, ed immoto, ancorchè con non piccola, ma con repentina, ed inaspettata spinta, ella il fece tombolare a capo di sotto. *Car. Matt. son.* 2. Il guso strofinandosi ha già rotta La zucca, e'n sulla stanga spenzoloni, Per farsi formidabile a'pincioni, Schiamazza, e si dibatte, e sbuffa, e sbotta.

SPERA. *Globo, Palla, Sfera.* Lat. *sphaera, orbis.* Gr. *σφαῖρα. Libr. Astrol.* La spera è una delle figure più grandi, che in tutta l'arte di geometria si può figurare, e che più tosto si muove da ogni parte, perocchè è ritonda da ogni capo, e le linee, che escono de'punti d'ella, si s'accordan con tutti nel punto di mezzo, e per questo è più nobil figura, che tutte l'altre. *Dant. Inf.* 34. Tu hai i piedi in su picciola spera, Che l'altra faccia fa della Giudecca. *But. Inf.* 34. 2. Spera è corpo tondo da ogni parte.

§. I. *Spera, per Tutto l'aggregato de' cieli, e de'globi celesti, e ciascuno d'essi. G. V.* 10. 41. 1. Fece un trattato sopra la spera, mettendo, che nelle spere di sopra erano generazioni di spiriti maligni. *Dant. Purg.* 17. La spera Del Sol debilemente entra per essi (*cioè: i raggi solari*) *E Par.* 2. La spera ottava vi dimostra multi Lumi. *Petr. son.* 240. Ma ben ti prego, che'n la terza spera Guitton saluti.

§. II. *Spere, si dicono i diamanti lavorati in figura piana, e semplice a similitudine di una spera. Sagg. nat. esp.* 232. Dove le tavole (*de' diamanti*) che non han fondo, quali sogliono allere i finimenti delle collane, dette comunemente spere, non vogliono sitare.

§. III. *Per Ispecchio.* Lat. *speculum.* Gr. *ἔσοπτρον. Franc. Barb.* 228. 1. E guarda in una spera, Per dimostrat, che vesta Manicra e di tenere Dinanzi provvedere.

§. IV. *Spera, termine marinaresco, col quale si significano Più robe, o fascine legate insieme, che si gittano in mare dietra alle navi, per rattenere il corso di esse. Franc. Barb.* 273. 2. In luogo di timoni Fa'spere, a in acqua poni. *Ar. Fur.* 19. 53. Rimedio a questo il buon nocchier ritrova, Che comanda gittar per poppa spere, E calma la gomona, e fa prova Di duo terzi del corso rattenere. *Red. Ditir.* 42. Gitta spere omai per poppa, E rintoppa, o marangona, L'orcipoggia, e l'artimone. *E annot.* 198. Gittare spere, fare spere, mettere spere è termine marinaresco de'nostri antichi.

SPERALE. *Add. Di spera, Sferico.* Lat. *sphaericus, sphaeralis.* Gr. *σφαιρικός. Com. Par.* 13. Nè per inchiedere il primo moto, nè per saper geometria, che investiga delle misure de' triangoli, e dell'altre misura circolati, e sperali.

SPERANTE. *Che spera.* Lat. *sperans.* Gr. *ἐλπίζων. Amet.* 40. Bene speranti d'operare. *E* 92. Speranti di salire a quell'onore, Del qual più là non può cercar disire, Se ben si mira con intero core. *Franc. Barb.* 214. 7. Li cinque templi su nell'alto sono, Nelli quai mostro, e pono Ciò, ch'a'speranti dimandan perdono.

SPERANZA. *Una delle tre virtù teologiche.* Lat. *spes.* Gr. *ἐλπίς. Com. Par.* 25. Speranza è certo aspettamento della futura beatitudine, vegnente dalla grazia d'Iddio, e di precedenti meriti. *But. Purg.* 29. 2. Speranza è espettazione de' beni, che venire denno. *E* 29. 2. Speranza è attenzione certa della gloria futura prodotta dalla grazia divina, a di precedente merito. *Albert. cap.* 5. La speranza è certo aspettamento della beatitudina, e del Paradiso, che s'aviae. *Cavalc. Med. cuor.* La speranza diffinisce, cha è virtù, che procede da meriti precedenti, e dalla divina grazia. *Dant. Par.* 20. *Regnum caelorum* violenzia pate Da caldo amore, e da viva speranza, Che vince la divina volontate.

§. I. *E per Qualunque aspettazione, a credenza di futuro bene.* Lat. *spes. Petr. son.* 213. Che suol far contenta Mia vita in pene, ed in speranze buone. *Bocc. nov.* 46. 10. Che ti par di questa rea femmina, in cui io già la mia speranza aveva posta? *Lab.* 28. Mi parea per tutto, dove che io mi volgessi, sentire mugghi, urli, a strida di diversi, e ferocissimi animali, de'quali la qualità del luogo mi dava assai certa speranza, e testimonianza, cha per tutto ne dovesse essare (*qui in mala parte in vece di Timore*) *Ciriff. Calv.* 4. 128. Ma chi vive a speranza, muore a stento. *Malm.* 12. 3. Ma chi vive a speranza, muor cacando.

§. II. *Figuratam. dicesi a Persona amata, per esprimere svisceratezza d'affetto. Bocc. nov.* 28. 12. Fate adunque, dolce speranza mia, per me quello, che io fo per voi volentieri. *E nov.* 77. 13. Così come tu se' il mio bene, ed il mio riposo, ed il mio diletto, e tutta la mia speranza, così sono io la tua.

§. III. *Essere di perduta speranza, dicesi di Persona, da cui non possa sperarsi cosa alcuna di buono. Bocc. nov.* 41. 3. Quasi matto era, e di perduta speranza. *Sen. ben. Varch.* 5. 23. Non istaro già a travagliata uno, che sia di perduta speranza.

SPERANZINA. *Dim. di Speranza.* Lat. *specula.* Gr. *ἐλπίδιον. Cecch. Inc.* 4. 2. Ben fia vanuta la mia speranzina (*qui detto altrui per vezzo, nel signific. del* §. II. *di* SPERANZA.

SPERARE. *Avere speranza; e si trova usato in signific. att. e neutr.* Lat. *sperare.* Gr. *ἐλπίζειν. Dant. Par.* 23. Altro vorría, e sperando s'appaga. *Bocc. nov.* 2. 10. Al quale, come Giannotto seppe, che venuto se n'era, niuna cosa meno sperando, che del suo farlo Cristiano, se ne venne. *E rang.* 1. 4. E maggior gioia spero più d'appresso.

Petr.

Petr. ſon. 176. Che ſol truovo pietà ſorda, com' aſpe, Miſero, onde ſperava eſſer felice. *E canz. 46. 7.* Nè contra morte ſpero altro, che morte. *Sen. ben. Varch. 4. 22.* Qui non ſi può dire, che ſiamo moſſi più da ſperanza alcuna, non ci reſtando più che ſperare. *Caſ. lett. 18.* Confidato, come io ſcriſſi allora, dopo la benignità del Criſtianiſſimo Re in V. Ecc. e nel favore, che ſperava da lei.

§. I. *Per Aſpettare, Attendere.* Lat. *expectare.* Gr. *προσδοκᾶν.* *Petr. canz. 37. 2.* Di dì in dì ſpero omai l'ultima ſera, Che ſcevri in me dal vivo terren l'onde. *Bocc. nov. 43. 13.* Del quale non ſapeva, che ſi doveſſe ſperare altro, che male. *Guid. G.* Più ſi ſperava della ſua morte, che della ſua vita.

§. II. *Per Temere, benchè ſi trovi aſſai di rado in queſto ſignificato.* Lat. *ſperare, timere.* Gr. *ἐλπίζειν, φοβεῖσθαι.* *G. V. 11. 117. 6.* Mi fa molto turbar la mente, ſperando peggio per l'avvenire. *M. V. 4. 7.* Erano quelle (*biade*) già in tutta Toſcana alide, e in eſtremo da ſperare ſterilità, e male. *Ar. Fur. 13. 3.* Io porterò del mio parlar ſupplizio, Perchè a colui, che qui m'ha chiuſa, ſpero, Che coſtei ne darà ſubito indizio.

§. III. *Per Credere, Stimare.* Lat. *exiſtimare, reputare.* Gr. *νομίζειν.* *Bocc. nov. 19. 8.* Che ſperi tu, che una donna naturalmente mobile poſſa fare a' prieghi, alle luſinghe, a' doni, a mille altri modi, che uſerà un uomo ſavio, che l'ami? *E nov. 69. 10.* Sperì tu, ſe tu aveſſi o bella moglie, o madre, o figliuola, o ſorella, che a Nicoſtrato piaceſſe, che egli andaſſe la lealtà ritrovando, che tu ſervar vuoi a lui della ſua donna? *Petr. ſon. 70.* La bella donna, che cotanto amavi, Subitamente s'è da noi partita, E, per quel ch'io ne ſperi, al ciel ſalita.

SPERARE. *Da Spera per iſpecchio, in ſignific. att. Opporre al lume una coſa per vedere, s'ella traſpare.* Lat. *ad lucem tollere.* *Cr. 9. 86. 5.* A ſperarle (*l'uova*) quelle, che tralucono, ſon vane, quelle, che non tralucono, ſon piene. *Sagg. nat. eſp. 131.* Si ſcorgono per entro il ghiaccio ſperandolo all'aria chiara. *Red. Oſſ. an. 44.* Per eſſerne uſcito tutto quell'umore viſcoſo, di cui ſon pieni que' ſottiliſſimi canaletti, che chiaramente ſi veggon ſerpeggiar per la pelle, ſe ella ſi ſperi al ſole.

SPERATO. *Add. da Sperare.* Lat. *ſperatus.* Gr. *ἐλπισθείς.* *Mor. S. Greg.* Quando compiuto queſto tempo di battaglia, ſi torna alla ſperata, e promeſſa patria. *Dant. Par. 24.* Fede è ſuſtanzia di coſe ſperate, E argomento delle non parventi. *M. V. 2. 36.* Accecati nella cupidigia della ſperata tirannía. *E 11. 2.* Per coprire la toſtana, e ſperata vendetta cominciarono a fabbricare a un'otta ſedici trabocchi.

SPERDERE. *In ſignific. att. Diſperdere, Mandar male.* Lat. *perdere, diſperdere.* Gr. *ἐκφθείρειν.* *Vit. Barl. 39.* Or andiamo, e ſì là ſaliamo tutti inſieme, e manometteremlo tutti aſpramente sì dell'amore della pulcella, ch'egli iſperda la virtù dell'anima. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Filarcie diſteſe di formiche, Che 'l piè d'un viator ſperde in un paſſo.

§. I. *E in ſignific. neutr. e neutr. paſſ. vale Mancare, Venir meno.* Lat. *deficere, perire.* Gr. *ἐλλείπειν.* *Rim. ant. P. N. Rain. d' Aquin.* Morto pur diſiando Che lo mio core a me medeſmo ſperde. *Buon. Fier. 2. 5. 7.* Queſte io doveſſi Far traboccare incontinente in fiume A ſperderſi fra l'onde.

§. II. *Sperdere la creatura, e ſimili, ſi dice del Non condurre le femmine pregne a bene il parto; che anche diciamo Sconciarſi, e parlandoſi di beſtie Abortare.* Lat. *abortiri, abortum facere.* Gr. *ἐξαμβλίσκειν, ἐξαμβλοῦν.* *Segr. Fior. Mandr. 3. 4.* Voi non offendere altro, che un pezzo di carne non nata ſenza ſenſo, che in mille modi ſi può ſperdere.

SPERDUTO. *Add. da Sperdere.* *Tac. Dav. ſtor. 3. 310.* I ſoldati privati non penſavan tant'oltre; ſaceali lor baſſezza ſicuri; ſperduti per le vie, naſcoſti per le caſe non chiedevano pace, e avevan dipoſta la guerra (*qui vale: ſparſi, vaganti; il T. Lat. ha: vagi per vias*)

SPERETTA. *Dim. di Spera.* Lat. *ſphærula, globulus.* Gr. *σφαιρίδιον.* *Conv. 81.* In ſul doſſo di queſto cerchio nel cielo di Venere ec. è una ſperetta, che per ſe medeſima in eſſo cielo ſi volge.

SPERGERE. *Diſperdere, Mandar per la mala via.* Lat. *perdere, diſſipare, diſpergere.* Gr. *διαφθείρειν, διασκεδάζειν, διασπείρειν.* *Dant. Inf. 33.* Perchè non fiete voi del mondo ſperſi? *E Purg. 27.* Longo il peculio ſuo queto pernotta, Guardando, perchè fiera non lo ſperga. *G. V. 9. 325. 3.* Malvagiamente trattò i terrazzani, che quaſi tutti gl'i ſperſe.

§. *Per Aſpergere.* Lat. *aſpergere, inſpergere.* Gr. *ἐπιῤῥαίνειν.* *Pallad. Giugn. 1.* Si vi ſpergono in l'acqua.

SPERGIURAMENTO. *Lo ſpergiurare.* Lat. *perjurium.* Gr. *ἐπιορκία.* *Mor. S. Greg.* La luſſuria commeſſa ſpeſſe volte ſi ricuopre o per iſpergiuramento, o per omicidio.

SPERGIURARE. *Fare ſpergiuro, Giurare per ſoſtenere il falſo; e ſi uſa in ſignific. att. neutr. e neutr. paſſ.* Lat. *pejerare.* Gr. *ἐπιορκεῖν.* *Bocc. nov. 1. 23.* Chi ſe ne potrebbe tenere ec. veggendo i giovani andare dietro alle vanità, e vedendogli giurare, e ſpergiurare? *Fiamm. 4. 14.* Come non diſcendono eſſe (*folgori*) ſopra il peſſimo giovane, acciocchè gli altri per innanzi di ſpergiurarſi abbiano temenza? *Guid. G.* Chi artificiolamente giura, artificioſamente ſi ſpergiura. *M. V. 7. 4.* Per la qual coſa coloro, che avevano accattato per la larga licenza, vinti da avarizia, ſi ſpergiuravano. *Maeſtruzz. 2. 49.* Ancora non è iſcuſato da peccato mortale colui, che per ſollazzo, e giuoco ſi ſpergiura. *Cavalc. Med. cuor.* E contra queſto fanno quegli, che ſenza grande biſogno giurano, e ſpergiurano.

SPERGIURATO. *Add. da Spergiurare; Quello, per cui è ſtato falſamente giurato.* Lat. *pejeratus.* *Fiamm. 4. 14.* O ſpergiurato Giove, che fanno le folgori tue? *E 5. 18.* Oimè dove ſono ora, o Panfilo, gli ſpergiurati Iddii?

SPERGIURATORE. *Che ſpergiura.* Lat. *pejerator.* Gr. *ἐπίορκος.* *Libr. Aſtrol.* Cha vuol dire gli ſpergiuratori, a queſti nomi ſe ſi dicono, perchè fogliono innanzi ec. e ingannanſi gli uomini. *S. Ag. C. D.* Le mura di Troia edificate per le mani di Laomedonte ſpergiuratore.

SPERGIURATRICE. *Verbal. femm. Che ſpergiura.* Lat. * *pejeratrix.* *Segn. Mann. Giugn. 26. 1.* Se lo ſenti finalmente avanzarſi ancora a parole beſtemmiatrici, ovvero ſpergiuratrici ec. ti accorgi preſto, ch' egli è mal regolato in ordine a Dio.

SPERGIURAZIONE. *Spergiuramento.* Lat. *perjurium.* Gr. *ἐπιορκία.* *Fr. Giord. Pred. R.* Con facilità grandiſſima ricorrono alle ſpergiurazioni. *E appreſſo* Brutto sì è il peccato della ſpergiurazione.

SPERGIURO. *Spergiuratore.* Lat. *pejerator, perjurus.* Gr. *ἐπίορκος.* *Dant. Inf. 30.* Ricorditi, ſpergiuro, del cavallo. *Bocc. nov. 23. 21.* Al quale ec. eſſa diſſe la maggior villanía, che mai ad uomo foſſe detta, diſleale, ſpergiuro, e traditor chiamandolo. *Maeſtruzz. 2. 18.* Del giuramento dell' univerſità ec. da notare è, che quando con giuramento s' obbliga, e poichè hanno giurato muoiono, i ſucceſſori facendo contra, non ſono iſpergiuri, imperocchè l' obbligazione del giuramento è perſonale.

SPERGIURO. *Suſt.* Lat. *perjurium.* Gr. *ἐπιορκία.* *Maeſtruzz. 2. 19.* Lo ſpergiuro ec. è una bugía con giuramento fermato; ma Tommaſo ec. dice, che la falſità è della ragione dello ſpergiuro, e aggiugne ec. che qualunque ora di queſte tre coſe vi mancherà, cioè verità, e giuſtizia, overo giudizio, è iſpergiuro. *Lab. 146.* Per una bugía, per uno ſpergiuro, per una terà elle vadano a lor vicine, che quando meſtier lor fanno, le preſtino loro. *Lett. Fed. Imp.* Non vergognandoſi di ſovente chiedere in iſpergiuri la detta pace. *Stat. Merc.* A pena di libbre 50. di piccioli, e dello ſpergiuro a ciaſcuno, che contraffaceſſe. *Franc. Sacch. Op. div.* Giuri, e ſpergiuri, e falſari d'ogni parte.

SPERICO. *Add. Di ſpera.* Lat. *ſphæricus, globoſus.* Gr. *σφαιρικός.* *Bat. Inf. an. 2.* E' da notare, che la luna è uno corpo ſperico. *E Purg. 15. 1.* Del tondo ſperico del cielo montato dal ſole. *E Par. 1. 2.* Li corpi ſperici grandi alla viſta da lungi paiono piani, e maſſimamente quando ſi veduno in alto. *E 7. 1.* Perocchè eſſendo lo pianeto corpo ſperico, lo movimento in eſſo ragionevolmente dee eſſere ſperico.

SPERICOLATO. *Add. Che teme pericoli, Che in ogni coſa apprende pericolo.* Lat. *meticuloſus.* Gr. *δειλός.* *Vit. diſc. Arn. 26.* Io non ſon già ſopra a queſto affare cotanto ſpericolato, nè inſieme così imprudente, ch' io ec. *Buon. Fier. 2. 2. 17.* Che coſa c' è? ognun ci compariſce Spericolato, e anſante. *E 4. 3. 8.* Attendete ora a queſta Manco appaſſionata, Non tanto ſgomentevole, Nè sì ſpericolata.

SPERIENZA, e SPERIENZIA. *Eſperienza.* Lat. *experimentum, experientia, periculum.* Gr. *πεῖρα, ἐμπειρία.* *Vit. SS. Pad. 1. 210.* Allora per la ſperienza della tribulazione incominciai a ricordarmi delle parole, che m'avea dette lo predetto Giovanni. *Bocc. nov. 76. 11.* Fannogli fare la ſperienza da ritrovarlo con galle di gengiovo, e con ver-

naccia.

naccia. *Nov. ant.* 100. 15. Signor mio la sperienza è in tre cose. *Coll. SS. Pad.* Gl' infiniti ardimenti, e sperienze di molte persone non ci lasciano dare a costoro 'n principal grazia. *Fir. disc. an.* 63. E così si vede per isperienza esser vero, che il malizioso, e sagace bene spesso cava il granchio della buca colle man d' altri. *Sen. ben. Varch.* 7. 10. Se voleva far prova di me, e' bisognava, che ne facesse la sperienza col donarmi tutto il suo impero.

SPERIMENTALE. *Add. Di sperienza, Dipendente dalla sperienza.* Lat. * *experimentalis.* Gr. ἐμπειρικός. *Teol. Mist.* Acciocchè ricevano in se medesimi la verità con isperimental notizia. *Segg. nat. esp.* 198. Non per questo però dee riputarsi fallace la sperimental via nell' inchiesta de' naturali avvenimenti.

SPERIMENTARE. *Fare sperienza, Provare, Cimentare.* Lat. *experiri, periclitari, periculum facere.* Gr. πειρᾶν. *Pass.* 220. Sperimentando cose disutili, vane, e non necessarie. *Galat.* 3. Dove io, come colui, che gli ho sperimentati, temo, che tu, camminando per essa, possi agevolmente o cadere, o come che sia errare. *Soder. Colt.* 23. Volendo sperimentare le differenze delle fatture de' vini fatti in diversi lati.

SPERIMENTATISSIMO. *Superl. di Sperimentato.* Lat. *res peritissimus.* Gr. ἐμπειρότατος. *Varch. stor.* 10. 309. Il Bichi, e l' Arsoli, l' un giovane, e l' altro vecchio, sperimentatissimi in sulle guerre, e di grandissimo valore, restarono ammirati.

SPERIMENTATO. *Add. da Sperimentare; Provato.* *Sen. ben. Var.* 2. 1. Tanto semo pertinaci contra le cose sperimentate da noi infelicemente, che ancora vinti moviamo guerra di nuovo, e avendo rotto in mare, ritorniamo a navigare.

§. *Per Esperto, Perito, Che ha esperienza.* *Bocc. lett. Pin. Ross.* 285. La vecchiezza, siccome sperimentata negli affanni, e piena d' utili consigli, avere più, che la strabocchevole giovanezza, cara.

SPERIMENTATORE. *Che sperimenta.* Lat. *experimenti artifex, magister.* Gr. ὁ τῆς πείρας ποιούμενος. *Salvin. disc.* 1. 140. Se si crede all' esperienza d' un oculato, ed ingegnoso sperimentatore, e filosofo, unico alimento apparisce delle piante esser l' acqua.

SPERIMENTO. *Sperienza, Prova.* Lat. *experimentum, experientia.* Gr. πεῖρα. *Libr. Pred.* Per isperimento conoscete i dolori della passione del nostro Signore Dio. *Tes. Br.* 2. 23. Ciascuno di loro scrisse per uno isperimento, che elli ordinaro tutto, come noi dovessimo vivere. *Com. Inf.* 19. Lo primo è tentare Dio, e ciò è volerne torre sperimento, o in parole, pregandolo d' alcuna cosa ingiusta, o in fatti, com' è di porsi ad alcuno pericolo.

SPERMA. *Seme degli animali.* Lat. *semen genitale.* Gr. σπέρμα. *Cr.* 2. 18. 7. Benchè lo sperma mascolino sia operatore, il quale, siccome artefice, muove, e forma il parto. *Serm. S. Bern.* Che cosa è l' uomo? non è altro l' uomo, che sperma fetida, e cibo de' vermini.

SPERMATICO. *Add. Aggiunto di que' vasi del corpo dell' animale, ne' quali si raccoglie lo sperma.* Lat. *seminalis.* Gr. σπερματικός. *But. Purg.* 25. 1. Quello sangue, che rimane nel fegato, manato dalla natura per certe vene, che sono dal fegato ai testicoli, ne' vagelli spermatichi. *E altrove:* Quel sangue, che riman nelle vene, mandato quivi dalla natura, perchè si smaltisca, ancora discende nelle vene per certe vene ordinate a ciò ne' vagelli spermatici, che sono tra i due testicoli. *Red. Oss. an.* 47. Questo vaso spermatico, partendosi dal testicolo, va alla volta della testa.

SPERMENTARE. *V. A. Sperimentare.* Lat. *experiri, tentare, periculum facere.* Gr. πειρᾶν. *G. V.* 4. 18. 2. Volendo spermentare sua bontà, povero, e bisognoso venne in Puglia. *Dant. Purg.* 11. Nostra virtù, che di leggier s'adona, Non spermentar coll' antico avversaro. *Cr.* 11. 42. 2. Molte maraviglie d' innestagioni si mostrano a coloro, che ogni cosa cercano spermentare.

SPERMENTATO. *V. A. Add. da Spermentare; Provato.*

§. *Per Esperto, Perito, Che ha sperienza.* Lat. *peritus, expertus.* Gr. ἔμπειρος. *Coll. SS. Pad.* Le quali parranno forse impossibili alle persone non ispermentate, e non ammaestrate secondo la condizione, e la qualità della loro usanza.

SPERMENTO. *V. A. Sperimento.* Lat. *experimentum.* Gr. πεῖρα. *Vegez.* In diversi luoghi, e per diverse cagioni ogni generazion di spermento pigli. *Fr. Iac. T.* 4. 33. 6. Sommi deliberata Di farti far spermento.

SPERMO. *V. A. Sperma.* Lat. *sperma, semen genitale.* Gr. σπέρμα. *Com. Purg.* 25. La forma di quello membro, nel quale quello cotale sangue fatto spermo era essuto principalmente generato. *E più sotto:* Perocchè nel principio per la operazione dello spermo s' induce primamente l' anima, per la quale si nutrica ec. ma ancora la natura dello spermo non cessa d' operare infino a tanto che per disposizione maggiore corrompe l' anima nutritiva, che era prima, e induce una anima, per la quale si nutrica, e muove.

SPERNERE. *V. L. Disprezzare.* Lat. *spernere.* *Franc. Barb.* 12. 14. Avviene spesso, cha tu fai scherna Di ciò, che sperna Viepiù tua malvagia.

§. *Per Iscacciare, Rimuovere con disprezzo.* Lat. *expellere, amovere.* Gr. ἐξωθεῖν, ἀπωθεῖν. *Dant. Par.* 7. La divina bontà, che da se sperne Ogni livore, ardendo in se sfavilla. *But. ivi:* Che da se sperne, cioè dispregiando scaccia.

SPERONARE. *Spronare.* Lat. *calcaribus fodere, incitare.* Gr. κεντεῖν. *Stor. Pist.* 43. Speronarono loro francamente addosso, e miserli in isconfitta. *Guitt. lett.* 10. Sollicito guardate in tutte guardie dal corpo, tenendolo bene sotto ragione, affrenando retto esso, e speronando. *E* 13. Molto disio di vostra, signori, salute ha speronato me (*qui figuratam.*)

SPERONE. *Sprone.* Lat. *calcar.* Gr. κέντρον. *Guitt. lett.* 21. Come vuole sperone malvagio, e buono cavallo.

§. *Per metaf. Stimolo.* *Guitt. lett.* 13. Ad ogni negligente fatto è sperone. *E* 21. Che vile pro, e negrigente vaccio, e scarso largo fa pungente sperone di gran bisogno. *E altrove:* Speroni d' amore di quanto amore pungere deano cuor d' uomo.

SPERPERAMENTO. *Consumazione, Dissipazione, Dissipamento.* Lat. *excidium, pervastatio.* Gr. πόρθησις. *Tac. Dav. ann.* 2. 15. Cosse più a' Germani questo spettacolo, che le ferite, le lagrime, lo sperperamento (*il T. Lat. ha excidia*)

SPERPERARE. *Disterminare, Sfolgorare, nel signific. del §. III. Dissipare, Mandare in rovina, o in perdizione.* Lat. *evertere, pessumdare.* Gr. πορθεῖν. *Tac. Dav. ann.* 15. 216. In questo mezzo gli accatti, e balzelli sperperavano l' Italia. *E stor.* 2. 258. Andassono a gastigarli, sperperassero quel nido di guerra Gallica. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 4. Quando alla fin e' ci aranno Sperperati, che potranno e' trar poi Da noi?

SPERPERATO. *Add. da Sperperare.* Lat. *pervastatus, excisus.* Gr. πορθηθείς. *Pataff.* 9. E sperperato mi misono in volta. *Tac. Dav. stor.* 4. 356. In ricompensa di tanti alloggiamenti sperperati.

SPERPERO. *Sperperamento.* Lat. *vastatio, clades.* Gr. πόρθησις. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. La rovina, e lo sperper degli ufici Son le bombarde grosse de' favori.

SPERSO. *Add. da Spergere.* Lat. *dispersus, perditus.* Gr. διεσκορπισμένος, πεπλανημένος. *Ditt.* 1. 5. Così pena' io per più paesi spersi Ragunare con spesa, e con fatica Quel mel, che mi sia dolce, ed a' miei versi. *Morg.* 2. 52. Che si ricordi del suo caro Orlando, Che va pel mondo sperso tapinando. *E* 22. 6. Ma lasciam questo, la sua meschinella Filiberta pel mondo spersa mandi. *Serd. stor.* 14. 579. Gli pregarono, e scongiurarono, che non soffrissero, che i ministri dell' antica loro religione, e interpreti, e sacerdoti degli Dei immortali fossero più lungamente villaneggiati, e scherniti da uomini forestieri, e profani, e spersi.

SPERTICATO. *Add. Lungo a dismisura, Sproporzionato.* *Vett. Colt.* 76. Si guasterebbe la vaga forma, e leggiadra dell' ulivo, perchè diventerebbe, come dicono i contadini, sperticato, cioè longo, e schietto a similitudine d' una pertica. *Car. lett.* 1. 17. Che non sia al sorbito nasino, nè sì stringato nasetto ec. nè al sperticato nasaccio ec.

SPERTISSIMO. *Superl. di Sperto.* Lat. *experientissimus, peritissimus.* Gr. ἐμπειρότατος. *Varch. stor.* 11. 333. Perchè ella o traportata dalla tempesta non rompa in iscoglio, o sopraffatta da' cavalloni non si sommerga, ha di spertissimo, e d' arditissimo piloto mestiere. *Buon. Fier.* 4. *intr.* E tu, donna spertissima, e valente ec. Non ti scostar da me, stammi vicina.

SPERTO. *Add. Esperto, Pratico.* Lat. *doctus, gnarus, callens, peritus.* Gr. ἔμπειρος. *Dant. Purg.* 2. Voi credete Forse, che siamo sperti d' esto loco. *Vit. SS. Pad.* 1. 185. Le quali parole Moisè intendendo, come da uomo sperto, tornando alla cella pose in cuore di stare sempre la notte ritto, e orare. *E* 154. Gli altri mandò ad un monaco solitario ec. lo quale era molto dotto, e savio, e sperto. *M. V.* 6. 71. Feciono mostra di due mila cinquecento balestrieri sperti del balestro. *Nov. ant.* 100. 5. Morti sono gli antichi, e savj, e li

sperti in consigli, e in avvisamenti. *Cron. Morell.* 270. Usa alle scuole del sonare ec. dello schermire, e in questo diventerai isperto. *E altrove*: Sia sperto nel parlare, coraggioso, e franco. *E altrove*: Fusse sperto molto in cose nobili, e non in grossolane.

SPERVERTIRE. *Pervertire*. Lat. *evertere, pervertere*. Gr. διαστρέφειν. *Amm. ant.* 25. 7. 7. La lussuria in Ruben maladisse, Sansone ingannóe, Salamone spervertio. *E* 26. 3. 5. Lo bene pubblico è spervertito per gli studj privati.

SPERULA. *Dim. di Spera*. Lat. *sphærula*. Gr. σφαιρίδιον. *Dant. Par.* 22. Com' a lei piacque, gli occhi dirizzai, E vidi cento sperule, che 'nsieme Più s'abbellivan con mutui rai. *But. ivi*: Cento sperule, cioè cento beati spiriti, che mi s'appresentavano, come piccole spere, luminosi.

SPESA. *Lo spendere, Il Costo*. Lat. *sumptus, expensa*. Gr. δαπάνη. *Bocc. nov.* 43. 21. Qui le nozze s'ordinino alle spese di Liello. *Dant. Inf.* 29. Che seppe far le temperate spese. *Fr. Iac. Cess.* Signor mio Re, udendo io la grandissima fama di te, che tu eri maggio, che Alessandro, sì di cavalleria, come di spesa. *Galat.* 85. Le spese minute per lo continuare occultamente consumano lo avere. *Sen. ben. Varch.* 4. 37. Feceto medicare trenta giorni a sue spese. *Sader. Colt.* 18. Ancora questo si costuma per abbreviare il lavoro, e risparmiare spesa. *E* 24. Chi la lascia ec. getta via la spesa.

§. I. *Spesa, per simili. Dant. Purg.* 29. Altra spesa mi strigne Tanto, che 'n questa non posso esser largo.

§. II. *Imparare, Chiarirsi, o simili, alle proprie, o alle sue spese, vale Esperimentar con proprio danno*. Lat. *malo suo experiri*. Gr. ζημιούμενον πειρᾶσθαι. *Petr. canz.* 22. 3. Che convien, ch'altri impare alle sue spese. *Fir. Luc.* 2. 1. E di che avete voi paura? L. F. Che in Bologna tu non ni Bologna, e 'nsegnimi vivere alle mie spese. *Lasc. Spir.* 3. 2. Io era anch' io di cotesta oppenione, ma mi sono chiarito alle mie spese.

§. III. *Imparare, e simili all'altrui spese, vale Farsi saggio coll' esperienza d'altri*. Lat. *alieno periculo sapiens fieri*. Gr. ἀλλοτρίοις κινδύνοις σωφρονίζεσθαι. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Non vorrei, che costui avesse apparato alle mie spese.

§. IV. *Spese, per Alimenti; ma non s'usa in questo significato, se non nel numero del più*. Lat. *alimenta*. Gr. τροφή. *Bocc. nov.* 84. 4. Voleva essere e fante, e famiglio, ed ogni cosa, e senza alcun salario sopra le spese. *Nov. ant.* 53. 1. Uno della Marca andò a studiare a Bologna, vennergli meno le spese. *Libr. Son.* 13. Birboneggiando tu ne trai le spese. *Sen. ben. Varch.* 3. 32. Mio padre mi diede le spese; se io fo il medesimo a lui, io fo più, che egli non fece.

§. V. *Portar la spesa, Franar la spesa. Sopportar la spesa, o simili, vagliono Metter conto*. Lat. *operæ pretium esse*. Gr. λυσιτελεῖν. *Sen. ben. Varch.* 2. 15. Se già non richiedesse il debito, o portasse la spesa di fare altramente. *E* 4. 39. Gli portava la spesa non si disdire per sì poco numero di scudi. *Gell. Sport.* 5. 4. Io l'ho bestemmiato mille volte tanto mi s'è io punto, e guasto le mani a catarnela; oh pure e' supporta la spesa.

§. VI. *Chi dà spesa, non dee dar disagio; proverb. che si usa per ammaestrare chi vive all'altrui spese ad essere pronto, e umile, per non incomodare di soverchio quel, che spende. Cecch. Esalt. cr.* 1. 3. Chi dà spesa, non dee dar disagio. *Malm.* 9. 47. Chi dà spesa, dic' ei, non dia disagio.

§. VII. *Dare spesa, vale Molestare giudicialmente il debitore*. v. DARE SPESA.

§. VIII. *Esser condannato nelle spese, si dice di Chi per aver litigato ingiustamente è condannato dal giudice a rifar tutte le spese all'avversario. Malm.* 6. 87. Il tutto sarà nullo, e si soggiace Ad esser condennati nelle spese.

§. IX. *E fineatam. vale Gittar via il tempo, e la fatica*. Lat. *oleum, & operam perdere*.

SPESACCIA. *Peggiorat. di Spesa; e si prende anco per Ispesa eccessiva, e smoderata*. Lat. *largior sumptus, immane impendium. Cecch. Dot.* 2. 4. E coteste spesacce immoderate ec. Non si son cagionata altronde, che Dal fumo delle doti.

SPESARE. *Dar le spese, e il vitto*. Lat. *alere, alimenta præbere*. Gr. τρέφειν. *Dav. Scism.* 57. Spesava da cento monaci, che fuori andavano rade volte. *Varch. stor.* 8. 186. Fu ordinato ec. che tutti que' fanciulli ec. dovessero di quello del comune essere spesati.

SPESARÌA. o SPESERÌA. *V. A. Spesa*. Lat. *impensa, expensa, sumptus*. Gr. δαπάνη. *G. V.* 12. 87. 1. Ed elli ne forniano tutte sue spesarie. *Albert. cap.* 39. Che niune ricchezze sono (ciò mi pare) che alle spesarie della guerra siano sufficienti, e bastanti. *E altrove*: Schifa di far nelle nozze grandi spesarie. *E altrove*: Fa' le speserie con fretta, quando lo tempo, o luogo, o la cosa lo domanda.

SPESERELLA. *Dim. di Spesa. Spesetta*. Lat. *tenuis expensa. Red. lett.* 2. 157. Serviranno per restituirle la lira, e per le speserelle, che V. sig. fa in mandarmi le sue lettere, ed in ricever le mie.

SPESERÌA. v. SPESARÌA.

SPESETTA. *Piccola spesa*. Lat. *tenuis expensa*. Gr. λεπτὴ δαπάνη. *Quad. Cont.* Per cucitura di due sue robe, una di romagnuolo, e l'altra d'un dimezzato, ch' ha fatto per queste Pasqua, e per sue calze, e scarpette, e altre spesette.

SPESO. *Add. da Spendere. Sannazz. egl.* 8. I mal spesi anni, che sì ratto volano. *Buon. rim.* 61. Ma non però vergogna, nè dolore De i mal spesi anni miei sì fuggitivi Voglia, e pensier nel cuor non mi rinnova.

SPESSAMENTE. *Avverb. Spesso, Frequentemente*. Lat. *sæpe, crebro, crebriter*. Gr. πολλάκις, συνεχῶς, ἑκάστοτε. *G. V.* 4. 5. 1. In vano spessamente si travagliavano i Fiorentini di conquistarla. *Amm. ant.* 33. 1. 7. Quello, che ciascuno ha pensato per alcun tormento, spessamente il riceva per suo. *Coll. SS. Pad.* Leggiamo noi nelle scritture spessamente, cioè de' figliuoli d'Isdrael, che per li peccati loro furono da Dio rimessi nelle mani de' lor nimici. *Dittam.* 2. 24. Fedele a Dio, pietoso, umile, e pieno, E 'n arme tal, che fece spessamente Con Corburan lagrimare il Soldano. *Cr.* 5. 1. 13. Sopra tutte le cose è da guardare, che gli animali non vi vadano, perocchè spessamente rodono le piante.

SPESSARE. *Far denso. E in significa. neutr. pass. Farsi denso*. Lat. *spissare, spissescere. Cr.* 4. 20. 2. Il sugo dell'uve acerbe innanzi a' dì caniculari al sole por si dee, che si secchi, e spessisi, come mele. *M. Aldobr. P. N.* 17. Quando l'orina comincia ad ispessare, ed avere un poco di colore, allora comincia la vivenda a cuocere. *Guid. G.* Allora nel colpire de' feditori molta nebbia si spessa nell'aere per lo continuo mandamento delle saette. *Com. Purg.* 21. La caldezza mescolata alle nuvole non lascia spessare.

§. *Per Ispesseggiare*. Lat. *frequens esse*. Gr. θαμίζειν. *Fr. Iac. T.* 7. 6. 4. Li colpi più spessaro, Niente mi difesi.

SPESSATO. *Add. da Spessare*. Lat. *spissus, densus, frequens*. Gr. πυκνός, πυκνωθείς, συνεχής. *Com. Purg.* 21. Nuvolo, secondo il filosofo, è vapore umido attratto nella parte superiore dell'aere, ed ivi ragunante insieme le parti, spessato, e ristretto.

SPESSAZIONE. *Densità, Ristrignimento delle parti infra di loro*. Lat. *spissitas, spissitudo*. Gr. πυκνότης. *Cr.* 2. 4. 1. Siccome riceve sapore, così riceve spessazione, e sottilità, e acuità.

SPESSEGGIAMENTO. *Lo spesseggiare*. Lat. *frequentatio*. Gr. πύκνωσις. *Cosc. S. Bern.* Sia diritto per dirittura d'intenzione, e per discacciamento di perverse cogitazioni, e per ispesseggiamento di contemplazioni. *Cr.* 11. 51. 4. I segnal della sanità (*nelle api*) è lo spesseggiamento nello sciame, se son nette, e se l'opera, ch'elle fanno, è eguale, e lena (*qui per Ispessezza, nel signific. del §.*)

SPESSEGGIANTE. *Che spesseggia*. Lat. *frequens, creber*. Gr. θαμινός. *Com. Par.* 12. Secondo Tullio, gloria è spesseggiante fama di detto, o di fatto con laude.

SPESSEGGIARE. *Fare spesso, Frequentare, Replicare spesse fiate*. Lat. *iterare, frequentare*. Gr. πολλάκις ποιεῖν, πυκνοῦν. *Filoc.* 7. 99. Cupido molte volte ec. a' e di ferirmi sforzato, ma nello spesseggiar del gittar de' suoi dardi, o nello sforzarsi, mai ignudo non potè il mio petto toccare. *Guid. G.* Se tu spesseggerai questa battaglia, ed egli avvenga, che tu mi caggi tra le mani, veramente tu morrai. *M. V.* 10. 75. Il perchè spesseggiando, a' priori, e camarlinghi di Perugia, in cui stava il tutto del reggimento, era venuto a rincrescimento. *Tes. Br.* 2. 37. Quando quel forte scontramento è de' nuvoli, e de' venti, e dello spesseggiar de' tuoni, natura ne fa nascere fuoco. *Tratt. Mist.* Se questo spesse volte spesseggiasse, piuttosto si vedrebbe infiammare. *Pist. S. Gir.* Che è questo, che per censo di santi per ogni spazio della vita siano spesseggiate le giunture de' membri? *Cr.* 9. 6. 8. Se si spesseggerà l'uso del correre, diventerà il cavallo agevolmente più ardente, e arrabbiato, e impaziente, e perderà la maggior parte del suo affrenamento. *Morg.* 26. 111. E' si vedea sempre in alto le mane, E in modo le percuosse spesseggiare, Che sonavano a doppio le campane.

SPESSEGGIATO. *Add. da Spesseggiare*. Lat. *frequentatus*. *Arrigh.* 57. Co-

cale

tale mercato spesseggiato desidera d'avere.

SPESSEZZA. *Densità*. Lat. *spissitudo*, *densitas*. Gr. πυκνότης. *Pallad. Ott. 20.* Cuoci tanto, che torni a spessezza di grasso mele. *Tes. Br. 2. 37.* S'egli menasse una verghetta di legno per l'aere, ella sonerebbe, e piegherebbesi immantenente per la spessezza dell'aere. *E più sotto:* Al cadere, che fa, per la spessezza dell'aere si si gira, e diventa minuta (*la gragnuola*) e spesse volte si disfa, anzichè sia in sulla terra. *Cr. 1. 4. 9.* Per la loro spessezza, e mischiamento con loro di cose terrestri.

§. *Per Frequenza, L'esser folto*. Lat. *multitudo*, *frequentia*, *crebritas*. Gr. πλῆθος. *Vols. Ras.* Ratto nascimento di capelli, e spessezza, e nerezza, e crespezza, e grossezza, ed aspiezza, tutte queste cose significano la complessione calda. *Galat. 5.* Quantu quel'è di grandezza, e quasi di peso vincono queste, tanto queste in numero, ed in spessezza avanzano quella.

SPESSIRE. *Spessare; e dicesi de' liquori, allora che per bollire, e per altra cagione ne quistano corpo, cioè divengono densi. E si usa anche nel neutr. e neutr. pass.* Lat. *spissari*, *spissescere*. Gr. πυκνοῦσθαι. *Libr. cur. malatt.* Tieni i sughi al sole, tanto che giustamente si spessiscano. *Ricett. Fior. 95.* Il piombo si disfa in questo modo; mettesi in un mortaio il piombo ...ano umore, e rimenasi con pestello di piombo, tantochè si spessisca; dipoi si lava, e lasciasi andare il piombo a fondo ec. *E 118.* Dagli un caldo temperato ogni giorno, tanto che il zucchero si spessisca. *E 166.* Cuoci alla consumazione del terzo, ed aggiugni mele, tantochè si spessisca. *E 169.* Dasseli un bollore, tantochè cominci a spessire.

SPESSISSIMAMENTE *Superl. di Spessamente*. Lat. *frequentissime*, *saepissime*. Gr. πλειστάκις. *Lab. 117.* Spessissimamente co' raggi del sole i capelli neri dalla cotenna prodotti simiglianti a fila d'oro fanno le più divenire. *Elett. Pr. S. Ap. 295.* Arei in voluto quello, che spessissimamente addomandai. *Declam. Quintil. P.* Spessissimamente gli uomini del nostro tempo libri bellissimi, e utilissimi di gramatica hanno tratti in volgare.

SPESSISSIMO. *Superl. di Spesso add.* Lat. *frequentissimus*, *densissimus*. Gr. πλεῖστος, πυκνότατος. *Nov. ant. 24. 4.* Là ov'egli mangiava in terra, fece coprir di tappeti, i quali erano tutti lavorati a croci spessissime (*cioè: foltissime*) *Declam. Quintil. P.* Partissi la schiera, e in verità la spessissima io solo assalsi (*cioè: la foltissima*) *Filoc. 3. 228.* Egli pensava, che i messaggi da Fileno a Biancofiore, e da Biancofiore a Fileno fossero spessissimi (*cioè: frequentissimi*) *Franc. Sacch. nov. 227.* Ebbe veduta a un orticello fuori d'una finestra, o a un tetto, che fosse, una passera calcare l'altra spessissime volte (*cioè: frequentissime*)

SPESSISSIMO. *Superl. di Spesso avverb.* *Segr. pens. i astr.* Lavarti nell'acque salutevoli di questo Giordano non una volta sola, ma sette, cioè spessissimo.

SPESSITA', SPESSITADE, e SPESSITATE. *Lo stesso, che Spessezza*. Lat. *spissitas*, *spissitudo*. Gr. πυκνότης. *Tes. Pov. P. S.* Togli la galla pertugiata, sele di toro, mandorle amare, cuoci insino a spessita, ed ugni.

SPESSITUDINE. *Spessezza*. Lat. *spissitudo*, *frequentia*. Gr. πυκνότης. *Esp. Salm.* Nella spessitudine, ovvero moltitudine degli uomini (*qui per frequenza*)

SPESSO. *V. A. Sust. Il Solido, Grossezza, Profondità*. Lat. *densitas*, *spissitudo*. Gr. παχύτης. *Tes. Br. 2. 44.* E 'l suo compasso e la metade del suo spesso, cioè della partita del suo cerchio.

SPESSO. *Add. Denso*. Lat. *densus*, *spissus*. Gr. παχύς, συχνός. *Dant. Inf. 21.* Bollia laggiuso una pegola spessa. *E Par. 2.* Pareva a me, che nube ne coprisse Lucida spessa, solida, e pulita. *E 5.* Quando il caldo ha tolte Le temperanze de' vapori spessi. *Tes. Br. 2. 37.* Se alcuno dicesse, che l'aere non fosse spesso, io gli direi, che s'egli menasse una verghetta di legno per l'aere, ella sonerebbe, e piegherebbesi immantenente per la spessezza dell'aere.

§. I. *Per Folto, Fitto*. Lat. *densus*, *spissus*. Gr. πυκνός, συχνός. *Bocc. introd. 6.* Le quali (*macchie*) apparivano a molti, a cui grandi, e rade, e a cui minute, e spesse. *E nov. 47. 6.* Subitamente una gragnuola grossissima, e spessa cominciò a venire. *Soder. Colt. 39.* Se i gran pampani, e spessi le soffocassero ec. sfrondinsi.

§. II. *Per Frequente*. Lat. *frequens*, *creber*. Gr. συχνός, θαμινός. *Bocc. nov. 77. 14.* Videro lo scolare fare su per la neve una carola trita al suon d'un batter di denti, che egli faceva per troppo freddo, sì spessa, e ratta, che mai simile veduta non aveano. *Amm. ant. 5. 1. 5.* Ogni cosa, che è spessa, diventa vile per molto uso; ogni cosa, che è rada, suole essere più cara. *Arrighett. 60.* Tutto quello, ch'è continuo, o spesso, per troppa usanza ne vien sozzo.

§. III. *Spesse volte, Spessi anni, e simili, posti in forza d'avverb. vagliono Frequentemente, Quasi ogni anno*. Lat. *saepe numero*. Gr. πολλάκις, θαμινά. *Dant. Inf. 33.* Che spesse volte l'anima si cade Innanzi che Atropos mossa le dea. *Bocc. nov. 48. 6.* Spesse volte crudelmente, dove la giugnevano, la mordevano. *Pallad. Febbr. 40.* Conviene, che la triaca spessi anni vi si metta. *Cronichett. d'Amar. 18.* Ella ci guasta ispesse volte i nostri conviti.

SPESSO. *Avverb. Sovente, Frequentemente, Spesse volte*. Lat. *saepe*, *crebro*. Gr. πολλάκις, θαμινά. *Petr. son. 206.* Che spesso occhio ben san fa veder torto. *Bocc. nov. 1. 23.* Come ti se' tu spesso adirato? *Dant. Pur. 22.* Io piango spesso Le mie peccata, e 'l petto mi percuoto. *Arrighett. 60.* Io spesso ti fui benigna, e avvegnachè mai io non ti fossi prodiga, io ti fui larga. *Din. Comp. 1. 25.* Da' Rettori erano spesso condannati, e male trattati a diritto, e a torto.

E replicato ha forza di superl. Lat. *saepe saepius*. Gr. πλειστάκις. *Sen. ben. Varch. 7. 21.* Il nostro buon Pittagorico riportandosene con lieta mano forse quattro gabellotti, diguazzandogli spesso spesso, giunto che fu a casa ec. riprese se medesimo del piacere, che tacitamente avea sentito di non rendere quei danari. *Fir. As. 272.* Spesso spesso egli, ed io avevamo una medesima cena.

SPETEZZAMENTO. *Lo spetezzare*. Lat. *peditum*. Gr. πορδή.

SPETEZZARE. *Trar peti, Spesseggiare le peta*. Lat. *pedere*. Gr. πέρδειν. *Pataff. 10.* Io ho portato il vanto, e spetezzava. *Franc. Sacch. nov. 145.* Disse, che desse loro un poco di colla la sera, sicchè impacassono di spetezzare al banco. *E nov. 152.* Abbiate cura a una cosa, che quando voi gli appresentate al signore, ch'e' non ispetezzassono a quello modo.

SPETRARE. *Contrario d'Impetrare*. *Petr. canz. 4. 5.* E dicea meco: se costei mi spetra, Nulla vita mi fia noiosa, o trista.

§. *In senso metaforico, vale Liberare, Disciogliere, e si usa nel sentim. att. e nel neutr. pass.* Lat. *liberare*, *solvere*. Gr. ἀπολυθῆναι, ἀπολύειν. *Petr. canz. 22. 2.* Quanto posso, mi spetro, e sol mi sto. *E son. 68.* E con quanta fatica oggi mi spetro Dell'errore, ov'io stesso m'era involto? *Tass. Ger. 2. 83.* Ma la sua man, che i duri cor penetra, Soavemente e gli ammollisce, e spetra. *E 3. 8.* Duro mio cor, che non ti spetri, o frangi? *E 4. 77.* Questo finto dolor da molti elice Lagrime vere, e i cor più duri spetra.

SPETTABILE. *V. L. Add. Riguardevole*. Lat. *conspicuus*, *insignis*, *spectabilis*. Gr. περίβλεπτος. *Bocc. vit. Dant. 8.* Visse un cavaliere per arme, e per senno spettabile, e valoroso. *Fiamm. 4. 172.* La cui giovinetta età, la speziosa bellezza, e la virtù spettabile di essi, graziosi li rende oltre modo a' riguardanti. *Fir. As. 74.* Avanti che voi, spettabili cittadini, poniate alla tortura il destruttor de' miei cari figliuoli, lasciatemi discoprire i lor morti corpi.

§. *Spettabile, è anche Titolo, che si dà ad alcun Magistrato*. Lat. * *perspectabilis*, *Giustiniano nelle Novelle*.

SPETTACOLO. *Propriamente Giuoco, o Festa rappresentata pubblicamente, come giostra, caccia, e simili*. Lat. *spectaculum*. Gr. θέαμα. *S. Grisost.* Ragguarda ora, dove sono le lor ricchezze, e li vestimenti odoriferi, dove sono li giuochi, li stormenti, agli spettacoli? *Tac. Dav. ann. 3. 69.* Piaceva più vederlo spendere il giorno in ispettacoli, la notte in cene, che rinchiuso fantasticare di cose remotiche, e odiose.

§. *Per metaf.* Lat. *spectaculum*. Gr. θέαμα. *Vit. SS. Pad.* In questo spettacolo stetti tutto 'l giorno con gran diletto. *Bocc. lett. Pin. Ross. 273.* Morendo a stento fu lungamente obbrobrioso spettacolo di coloro. *Dav. Scism. 13.* Non io, non voglio vedere questi spettacoli.

SPETTAMENTO. *V. A. L'aspettare*. Lat. *expectatio*. Gr. ποθή. *Coll. SS. Pad.* Non sentendo danno dello scemamento dello spettamento delle biadora, che debbon venire.

SPETTARE. *V. L. Dicesi comunemente in significato d'Appartenere*. Lat. *spectare*, *pertinere*. Gr. προσήκειν.

SPETTATORE. *Che assiste a spettacolo, e generalmente a veder checchessia*. Lat. *spectator*. Gr. θεατής. *Tac. Dav. ann. 15. 416.* Nerone ec. celebrovvi la festa Circense, vestito da cocchiere in sul cocchio, o spettatore tra la plebe. *Bern. Orl. 1. 16. 19.* I suoi compagni, e gli altri spettatori Son per la maraviglia di se fuori.

SPETTATRICE. *Femm. di Spettatore*. Lat. *spectatrix*. Gr. θεάτρια. *Guar. past. fid. 4. 2.* Stava io fuor delle tende Spettatrice amorosa Vie più del cacciator,

che

che della caccia, *Salvin. disc. t. 51.* Non è maraviglia, che la Giudea sola, siccome fu spettatrice de' suoi miracoli per tutta la sua vita, così ne fosse fatta unicamente partecipe nella morte.

SPETTORARE. *Neutr. pass. Scoprirsi il petto.* Lat. *pectus detegere.* Gr. [illegible]. *Buon. Fier. intr. 2. 2.* Sbracciatevi, allentatevi, La veste al fianco alzatevi, Il seno spettoratevi.

SPETTORATAMENTE. *Avverb. Col petto scoperto.* Lat. *nudo pectore.* Gr. [illegible]. *Libr. cur. malatt.* Mal vestiti di mezzo verno spettoratamente si espongono alle nevi.

SPETTORATO. *Add. da Spettorare; Che ha il petto scoperto.* Lat. *pectore detecto.* Gr. [illegible]. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 105.* Bagnisi, vada fuor spesso al sereno, Ne si curi di stare spettorato. *Buon. Fier. 4. 5. 4.* Chi spettorato, chi in zucca, chi senza Le scarpe.

SPETTOREZZARE. *Spettorare.* Lat. *pectus detegere.* Gr. [illegible].

SPEZIALE. *Sust. Quegli, che vende le spezie, e compone le medicine ordinategli dal medico.* Lat. *aromatarius, aromatopola.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov. 63. 5.* Non celle di frati, ma botteghe di speziali, o d'unguentarj appajano piuttosto a' riguardanti. *E nov. 97. 2.* Era in Palermo un nostro Fiorentino speziale chiamato Bernardo Puccini. *E vit. Dant. 243.* Venutoli per accidente alla stazzone d'uno speziale ec. *Franc. Barb. 21. 7.* Di confetti contend. Quando ti troverai con speziali. *Red. lett. 2. 154.* Vi vorrei far altro, che speziale del palazzo Pontificio.

§. I. *Diciamo Cose, che non ne tengono, o vendono, o hanno gli speziali, di Cose, che hanno dello strano, e stravagante. Fir. rag. 172.* Noi diremo, ch'e' lo abbia fatto come poeta, a' quali è permesso alcuna volta delle cose, che non ne vendono gli speziali. *E nov. 5. 242.* Dubitava forte, che egli non si dicessero di quelle cose, che non ne tengono gli speziali. *Car. lett. 1. 62.* Ha in commissione di domandare molte cose, e di quelle, che non ha forse lo speziale.

§. II. *Speziale, per la Bottega dello speziale. Segr. Fior. stor. 3. 90.* Uscì messer Maso di casa, e in uno speziale da san Piero maggiore si fermò.

SPEZIALE. *Add. Particolare.* Lat. *peculiaris, praecipuus, specialis.* Gr. [illegible]. *Dant. Inf. 11.* Di che la fede spezial si cria. *Bocc. nov. 65. 13.* Ci voglio durar fatica in far mie orazioni speziali a Dio. *Amet. 60.* E oltre di grazia speziale gli vaghi occhi pasco delle loro bellezze. *Pass. pr.* Passovvi santo Giovanni Batista, e più altri santi, i quali ec. furono preservati, e guardati da speziale grazia divina. *Guid. G.* Il quale egli mandòe per presente a Briseida per un suo messo speziale. *Maestruzz. 1. 45.* Il reo Angelo, cioè il diavolo, non può battezzare, nè per ufizio, nè per ispeziale mandato.

§. *In forza d'avverb. per Spezialmente.* Lat. * *specialiter, praecipue.* Gr. [illegible]. *Maestruzz. 2. 54.* Quando la chiesa è ispeziale interdetta, possono que' del popolo eleggere altrove sepoltura.

SPEZIALISSIMAMENTE. *Superl. di Spezialmente.* Lat. *maxime.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov. 71. 8.* Li quali spezialissimamente amava. *E nov. 98. 1.* Chi non sa, li Re poter, quando vogliono, ogni gran cosa fare, e loro altresì spezialissimamente richiedersi l'esser magnifico? *Med. Arb. cr.* E' spezialissimamente da avere degnamente in memoria quel suo convito, che fece da sezzo nella sua sagratissima cena.

SPEZIALISSIMO. *Superl. di Speziale add. Particolarissimo.* Lat. * *specialissimus.* Gr. [illegible]. *Guitt. lett. 26.* Spezialissimo signor suo messer Iacomo d'Acchitano. *Car. Fior. 94.* Conciossiecosachè ec. nol consenta la natura di questa lingua per ispezialissima proprietà ritrosa sopra ogni altra, che tolle mai. *Bemb. Asol. 2. 89.* Sono spezialissime licenze non meno degli amanti, che de' poeti, fingere le cose molte volte troppo di ogni forma di verità lontane. *E 104.* L'onestà, dico, sommo, e spezialissimo tesoro di ciascuna savia.

SPEZIALITA', e SPEZIALTA'. *Particolarità, Proprietà, nel signific. del §.* Lat. * *specialitas, proprietas.* Gr. [illegible]. *G. V. 10. 169. 5.* La quale elezione fu fatta più per ispezialità di setta, che ragionevole. *E 12. 15. 3.* Mandarono per loro ispezialtà per aiuto a' Pisani. *Bocc. g. 8. f. 3.* Non intendo di ristrignervi sotto alcuna spezialità. *But.* S'a nota la spezialità del suo peccato. *Franc. Sacch. Op. div. 131.* In tutti i comuni del Mondo sono alcuni maggiori, i quali fanno, e disfanno, e muovono guerra, secondo il profitto, che viene alle loro spezialità.

§. *In ispezialità, posto avverbialm. per Ispezialmente. Cronichett. d'Amar. 30.* Da Dio non si dee domandare grazia di alcuna cosa in ispezialità, ma raccomandarti a lui, e pregarlo, che ti dia bene. *Maestruzz. 1. 51.* Non può il procuratore commetterlo a un altro, se già in ispezialità non gli fia commesso. *Cron. Morell. 306.* La intenzione loro era d'uccidere messer Maso degli Albizi ec. e abbassare quelli, che erano sormontati, ed appresso uccidere ciascuno di loro certi loro nimici in ispezialità.

SPEZIALMENTE. *Avverb. Particolarmente.* Lat. * *specialiter, praecipue.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov. 47. 14.* Molto stati onorati da nobili uomini di Trapani, spezialmente da messer Amerigo. *E nov. 77. 69.* E perciò guardatevi, donne, dal beffare, e gli scolari spezialmente. *Coll. SS. Pad.* Ma è assegnatamente, e spezialmente sola quella allegrezza, la quale è nello Spirito Santo. *Din. Comp. 1. 7.* Alcuni di loro voleano le castella del Vescovo, e spezialmente Bibbiena. *Vit. SS. Pad. 1. 81.* Guardavanlo diligentemente, e spezialmente Elichio, lo quale l'aveva in ispeziale reverenza.

SPEZIALTA'. v. SPEZIALITA'.

SPEZIE. *Termine filosofico. Ciò, che è sotto il genere, e contiene sotto di se gl'individui.* Lat. *species.* Gr. [illegible]. *Bocc. introd. 9.* La cosa dell'uomo infermo stato ec. tocca da un altro animale, fuori della spezie dell'uomo ec. quello infra brevissimo spazio uccidesse. *Dant. Inf. 3.* Bestemmiavano Dio, e i lor parenti, L'umana spezie ec. *E Par. 7.* Onde l'umana spezie inferma giacque. *Tesorett. Br.* Ed altre molte spezie, Ciascheduna in sua spezie.

§. I. *Spezie, per Idea, Immagine delle cose impressa nella mente. Com. Inf. 8.* Nuoce per secondo modo il diavolo all'uomo con impressioni d'immagini, o spezie visive, ch'egli produce nella sua fantasia, per le quali inganna l'uomo. *E 10.* Quella proporzione, che è del senso alla cosa sensibile, mezzana essendo la spezie sensibile, quella medesima è della intelligibile allo 'ntelletto, mezzana essendo la spezie d'esso. *Varch. Ercol. 29.* Nella virtù fantastica si riserbano le immagini, ovvero similitudini delle cose, le quali i filosofi chiamano ora spezie, ora intenzioni, ed altramente.

§. II. *Spezie, per Sorta, Maniera. Pass. 97.* L'ignoranza non gli lascia sapere, e conoscere i peccati, e le loro cagioni, e le loro spezie, e differenze. *E 241.* Quattro sono le spezie della superbia.

§. III. *Spezie, per Apparenza, Sembianza.* Lat. *species, visus, color, praetextus.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov. 21. tit.* Sotto spezie di confessione ec. *Med. vit. Crist.* Venne dunque messer Gesù, ed accostossi con loro nella via in ispezie di pellegrino. *Vit. SS. Pad. 1. 27.* Inducono (i demonj) ad alcuna spezie di virtù, per farli cadere in alcun vizio nascoso. *Fir. As. 245.* Involato un porco a non so qual contadino, sotto spezie d'una lor profezia apparecchiarono questo convito. *Tac. Dav. stor. 1. 248.* Per gelosia della medesima (*Ottavia*) lo mandò sotto spezie di governo in Portogallo.

§. IV. *Spezie, Mescuglio di aromati in polvere per condimento de' cibi.* Lat. * *species, aromata.* Gr. [illegible]. *Bocc. nov. 39. 8.* Minuzzarolo, e messevi di buone spezie assai, ne fece un manicaretto troppo buono. *E nov. 79. 12.* Sono non meno odorifere, che sieno i bossoli delle spezie della bottega vostra. *Din. Comp. 2. 40.* Questo seppono da uno, che fu preso una notte, il quale in forma d'uno venditore di spezie andava invitando le case potenti ec. *Franc. Sacch. nov. 161.* In uno sacchettino di cuoio da tenere spezie se l'appiccò allato. *Bern. Orl. 2. 15. 19.* E forse ti farò gustar vivande, Che d'altro, che di spezie, saran piene.

§. V. *Spezie, Mescuglio di aromati in polvere per uso di medicina, che si dicono ancora Spezj.* Lat. * *pulveres compositi. Ricett. Fior. 109.* Si chiamano volgarmente da' medici, e dagli speziali spezj da pittime cordiali, e da fegato. *E 121.* Quelle (*polveri*) che si pigliano per bocca, sono certi spezj composti di medicine aromatiche.

§. VI. *Dare le spezie, vale lo stesso, che Dare il pepe.* v. DARE IL PEPE. *Lasc. Streg. 2. 1.* A questo modo si dà il pepe, o le spezie.

SPEZZIELTA', SPEZIELTADE, e SPEZIELTATE. *Particolarità, Proprietà, nel signific. del §.* Lat. *proprietas, privatum nomen, negotium. Cron. Morell. 121.* Ma io vo' meglio alla città, e al bene, e onore del comune, che io non voglio alla mia ispezieltà.

§. *In ispezieltà, posto avverbialm. per Ispezialmente. Bocc. nov. 92. 7.* Ed in ispezieltà chiese di poter veder Ghino.

SPEZIERIA. *Bottega dello speziale, o altro Luogo, dove si tengono cose per uso di medicina.* Lat. *aromatarii officina.* Gr. [illegible]. *Salv. Spin. 4. 2.* Dicendoli di volere ir correndo alla spezieria. *Buon. Fier. 1. 2. 1.* Dico esser mastieri, Voi

dover sciorinar la spezieria. Bottega, o tonderia, ch'altri la dica. *E 5. 1. 2.* Arocc'egli il cammin della cucina, O della spezieria.

SPEZIERI'A, *che più comunemente s'adopera nel numero del più; Spezie, Aromati.* Lat. * *species, aromata.* Gr. τὰ ἀρώματα. *Bocc. introd. 13.* Andavano attorno portando nelle mani, chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie. *Eg. 3. p. 5.* Pareva loro essere tra tutta la spezieria, che mai nacque in Oriente. *Mor. S. Greg.* Prendi di spezierie ec. incenso lucidissimo, e comporrai di questo unguento prezioso, mischiato diligentemente, e purissimo. *Franc. Sacch. nov. 138.* Bonanno di ser Bonizzo fu un Fiorentino mercatante di spezieria.

§. *Per similit. Mor. S. Greg.* Allora facciamo noi unguento di diverse spezierie, quando in sull'altare della buona opera rendiamo odor di mille virtudi.

SPEZIOSISSIMO. *Superl. di Spezioso.* Lat. *speciosissimus.* Gr. εὐειδέστατος. *Filoc. 7. 36.* Una di lor chiamata Giannai, tra l'altre speziosissima, chiamò Eucomos, pregandolo, che a loro col suo suono facesse festa.

SPEZIOSITA', SPEZIOSITADE, e SPEZIOSITATE. *Singular bellezza.* Lat. *species, forma, speciositas.* Gr. εὐειδεία. *Libr. Op. div. Narraz. Mir.* Infino a tanto che 'l vostro sposo tiene la sua speziositade. *Tratt. gov. fam. 31.* Ragunando tutte le bellezze, e preziosità, che sono in tutte le creature, dagli Angeli in giù, in una speziosità, e valore, non sono tanto, quanto è sola l'anima tua. *But.* Significa ec. verità in parole, dilezione, speziosità, e intelletto.

SPEZIOSO. *V. L. Add. Singularmente bello.* Lat. *formosus, speciosus.* Gr. εὐειδής. *Zibald. Andr. 144.* Una vergine speziosa, il cui nome fu Dianira. *Fiamm. 4. 132.* La speziosa bellezza, e la virtù spettabile d'essi graziosi gli rende oltremodo a' riguardanti.

SPEZZAMENTO. *Lo spezzare.* Lat. *fractura.* Gr. κλάσις. *Vegez.* E perciò malagevolmente patirne tempestade, o spezzamento di navi. *Borgh. Mon. 192.* Si vede, che la pigliano sempre per particella, e spezzamento, dito così, d'un'altra quantunque piccola.

SPEZZARE. *Rompere, Ridurre in pezzi.* Lat. *frangere, discindere, dissolvere, incidere.* Gr. σχίζειν, κατακλᾶν. *Bocc. nov. 21. 8.* Se bisognasse, gli spezzerebbe delle legne. *E appresso:* Gli mise innanzi certi ceppi, che Nuto non avea potuto spezzare. *E nov. 77. 54.* Le doleva sì forte la testa, che pareva, che le si spezzasse. *Petr. son. 191.* Nè l'arme mie punta di sdegni spezza. *E canz. 41. 5.* Che spezzò 'l nodo, ond'io temea scampare. *Ovvid. Pist.* Egli mi uccise il mio fratello Minotauro, spezzando colla mazza tutte l'ossa. *Gell. Sport. 4. 5.* Levamiti dinanzi, che io ti spezzerò la testa.

§. I. *Spezzare per metaf. Dant. Inf. 24.* Ond'ei repente spezzerà la nebbia, Sì ch'ogni Bianco ne sarà feruto. *E Par. 5.* E siccom' uom, che suo parlar non spezza, Continuò così 'l processo santo. *E 16.* Perchè può sostener, che non si spezza.

§. II. *Spezzar la testa ad alcuno, figuratam. vale Nojarlo, Importunarlo, Infastidirlo.* Lat. *obtundere.* Gr. παρενοχλεῖν τινι. *Gell. Sport. 4. 5.* Andatevi tutt'a due con Dio, e non mi spezzate più la testa.

SPEZZATAMENTE. *Avverb. Alla spezzata, Spartitamente.* Lat. *divisim.* Gr. διῃρημένως. *Borgh. Orig. Fir. 81.* I terreni si davano spezzatamente, e dove, eguali si potevano avere.

SPEZZATO. *Add. da Spezzare.* Lat. *fractus, diruptus, discissus.* Gr. ἐσχισμένος. *Dant. Inf. 21.* Giace Tutto spezzato al fondo l'arco sesto. *Bocc. nov. 92. 19.* Spezzate, e rotte l'amorose catene ec. libera rimase da tal passione. *Tass. Am. 4. 2.* Lo presi in questa fascia di zendado, Che lo cingeva, la qual non potendo L'impeto, e'l peso sostener del corpo, Che s'era tutto abbandonato, in mano Spezzata mi rimase.

SPEZZATORE. *Che spezza.* Lat. *confractor, scissor.* Gr. ὁ κλάστης. *Buon. Fier. 3. 4. 2.* Spezzatori Di porte, salitori Di mura, e di pollai votatori.

SPEZZATURA. *Spezzamento.* Lat. *confractio, fractura.* Gr. κλάσις. *Quist. filos. C. S.* Per empito di vento contrario si spezza, nella quale spezzatura ec. al si genera quello terribilissimo.

SPI'A. *Quegli, che in guerra è mandato ad osservar gli andamenti del nemico per riferirgli.* Lat. *explorator, speculator.* Gr. κατάσκοπος. *G. V. 6. 35. 2.* I cittadini di Parma, avendo ciò saputo per loro spie ec. uscirono fuori tutti armati. *E 7. 74. 2.* Queste cose sentì una spia di messer Arcighino da Mare di Genova. *E num. 3.* Secondo che mi rapporta la mia vera spia. *M. V. 9. 22.* E bene cadde nella sentenzia dell'antico proverbio, che dice: chi è povero di spie, è ricco di vituperio.

§. I. *E generalmente per Chiunque rifferisce.* Lat. *delator, narrator.* Gr. εἰσαγγελεύς, μηνυτής. *Dant. Purg. 18.* In voi è la cagione, in voi si chieggia, Ed io te ne sarò or vera spia.

§. II. *Oggi diciamo Spia, a Colui, che prezzolato rapporta alla giustizia gli altrui misfatti.* Lat. *delator, quadruplator.* Gr. συκοφάντης. *Lasc. Mostr. 3. 18.* E' costui traditore, e mariuolo, E becco, e ladro, e soddomito, e spia. *Tac. Dav. ann. 4. 90.* Testimonio, e spia insieme diceva, aver suo padre teso insidie al Principe.

SPIACCIA. *Peggiorat. di Spia.* Lat. *delator, nequam, impurus.* Gr. μιαρὸς συκοφάντης.

SPIACENTE. *Che dispiace.* Lat. *ingratus, invisus, displicens.* Gr. δυσχερής. *Dant. Inf. 3.* Che questa era la setta de' cattivi A Dio spiacenti, ed a' nemici sui. *E 6.* Che s'altra è maggio, nulla è sì spiacente. *G. V. 11. 3. 19.* Gettano puzzo spiacente a Dio, e abominevole agli uomini. *Liv. M.* Quando la novella ne fu ita a Roma più spiacente, e più paurosa assai, che ec.

SPIACENZA. *Dispiacere.* Lat. *displicentia.* Gr. δυσαρέσκεια. *Bocc. nov. 97. 11.* Forse che non gli saria spiacenza, Se el sapesse quanta pena i' sento.

SPIACERE. *Verbo. Contrario di Piacere, Dispiacere.* Lat. *displicere, invisum esse, odio esse.* *Dant. Inf. 11.* Per un tentier, ch'ad una valle siede, Che 'n tin lassù facea spiacer suo lezzo. *E 11.* Ma perchè frode è dell'uom proprio male, Più spiace a Dio. *Petr. son. 264.* Per non veder ne' tuoi quel, ch'a te spiacque. *Bocc. nov. 58. 4.* Non ne passa per via uno, che non mi dispiaccia, come la mala ventura. *Cronichett. d'Amar. 19.* A' signori Greci ispiacque molto. *Buon. rim. 29.* Nostro intelletto dalla carne inferma E' tanto oppresso, che 'l morir più spiace, Quanto più 'l falso persuaso afferma.

SPIACEVOLE. *Add. Contrario di Piacevole; Rincrescevole.* Lat. *importunus, inamœnus, morosus.* Gr. ὀχληρός. *Bocc. nov. 15. 31.* Credendo, lui essere alcuno spiacevole, il quale queste parole fingesse per noiare quella buona femmina. *E nov. 58. 3.* La quale era tanto più spiacevole, sazievole, e stizzosa, che alcuna altra, che a sua guisa niuna cosa si potea fare. *E num. 4.* Io non credo, che mai in questa terra fossero uomini, e femmine tanto spiacevoli, e rincrescevoli, quanto sono oggi. *E nov. 71. 22.* Che sapete, quanto esser sogliano spiacevoli, e noiosi que' guardiani. *G. V. 10. 10. 1.* Si rendè alle dette donne un loro spiacevole, e disonesto ornamento di trecce grosse di seta gialla, e bianca (*cioè che dispiaceva*) *Cas. lett. 70.* Sicchè la vanagloria pare a molti laudevole; e certo è meno spiacevol vizio, che alcun altro.

SPIACEVOLMENTE. *Avverb. Con maniera spiacevole, Con ispiacevolezza.* Lat. *permoleste.* Gr. ἀηδῶς. *Ricett. Fior. 30.* Al gusto notabilmente caldo, ma non sì, che gli morda spiacevolmente.

SPIACEVOLEZZA. *Contrario di Piacevolezza.* Lat. *molestia, tædium, inamœnitas.* Gr. ἀηδία. *Bocc. nov. 74. 4.* Con suoi modi, e costumi pieni di secede, e di spiacevolezze. *Sen. Pist.* Ella riceve rancura, e spiacevolezza, ed è inviluppata in grande discordia. *Franc. Sacch. nov. 86.* Fra Michele, veggendo la spiacevolezza in moltissime cose di costei, dice all'oste. *Galat. 49.* I motti hanno incontinente larga, e certa testimonianza della loro bellezza, e della loro spiacevolezza.

SPIACIBILE. *Add. Spiacevole.* Lat. *horridus, teter, molestus.* Gr. ἀτερπής, δυσχερής, φορτικός. *Fr. Iac. T. 1. 3. 8.* Vedendomi sì orribile, Puzzolente, e spiacibile.

SPIACIBILISSIMO. *Superl. di Spiacibile.* Lat. *molestissimus, teterrimus.* Gr. φορτικώτατος, χαλεπώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Rimase molto afflitto per quelle spiacibilissime parole.

SPIACIMENTO. *Dispiacere.* Lat. *displicentia, incommodum, molestia, dolor.* Gr. λύπη. *Mor. S. Greg. 2. 18.* Grande consolazione è ne' nostri spiacimenti, quando contro di noi si procede da colui, al quale nulla cosa piace, se non giusta. *Pass. 177.* L'uomo è tenuto d'avere sempre dolore, e spiacimento del peccato, quando se ne ricorda.

SPIAGGETTA. *Dim. di Spiaggia.* Lat. *ora.* Gr. ἀκτίς. *Fir. rag. 175.* E' all'ultima parte del colle, dove costoro dimoravano, e quasi al principio della già detta valle una spiaggetta.

SPIAGGIA. *Piaggia.* Lat. *ager, ora.* Gr. ἀγρός, ἀκτή. *G. V. 12. 28. 2.* Si fuggiro sopra le spiagge di Sanminiato. *Bern. Orl. 1. 22. 18.* Che la torre era posta in su la riva D'una spiaggia deserta allato al mare. *E 2. 6. 40.* Fatte tre schiere de' suoi cavalieri, In sulla

ſpiaggia tutte le diſteſe. *Fir. asv. 1. 180.* Avendone Niccolò abbracciata una (*tavola*) mai non la laſciò, finchè e' non perconſe ad una ſpiaggia di Barberia vicina a Suſa di poche miglia.

SPIAGIONE. *Spiamento*. Lat. *delatio, exploratio*. Gr. ἔνδειξις. *Tac. Dav. ann. 4. 102.* Ben fu, che compagno alla ſpiagione gli foſſe Publio Dolabella, di chiara famiglia, parente ſtretto di Varo.

SPIAMENTO. *Lo ſpiare*. Lat. *exploratio*. Gr. κατασκοπή. *Veget.* Acciocchè non ſolamente la notte, ma il dì poſſano fare i loro ſpiamenti.

SPIANAMENTO. *Lo ſpianare*.

§. *Per Dichiarazione*. Lat. *explanatio*. Gr. ἐξήγησις. *Coll. SS. Pad.* Spianamento delle tre vocazioni. *Coll. Ab. Iſac.* Ma offeriſcatea noi, non per iſpianamento, ma prendendone ammaeſtramento. *But. Par. 2. 1.* Se bene alcolti, cioè tu Dante, l'argomentare, cioè lo manifeſtamento, e lo ſpianamento degli argomenti, ch' io farò avverſo, cioè contra queſta tua falſa opinione.

SPIANARE. *Ridurre in piano, Pareggiare*. Lat. *complanare, planum reddere*. Gr. ὁμαλίζειν. *G. V. 9. 305. 3.* Mandandovi il ſuo Maliſcalco ec. con cento cavalieri con li ſpianatori, per fare ſpianare. *E 12. 95. 4.* Fece ſpianare tra due campi, e richiedere il Re d'Inghilterra di battaglia.

§. I. *Spianare, per metaf. vale Dichiarare, Interpetrare*. Lat. *explanare, exponere*. Gr. διασαφεῖν, ἐξηγεῖν. *Nov. ant. 100. 5.* Sopra ciò domandò loro conſiglio; ma nullo ve n'ebbe, che gliele ſapeſſe ſpianare (*il ſogno*) *S. Gio. Gr.* S'io lo voglio ſpianare, e ſponere, parmi non ſolamente oſcuro, ma eziandio incredibile. *Dittam. 1. 15.* Que' verſi, che ne fe, qui non ti ſpiano. *Bern. rim. 1. 20.* Truovi qualche dottor, che gliele ſpiani.

§. II. *Spianare, trattandoſi di edifizj, vale Rovinargli fino al piano della terra; Spiantargli*. Lat. *ſolo aequare*. Gr. πέδῳ ὁμαλίζειν. *Ar. Fur. 30. 9.* Vi ſpianò tante caſe, e tante acceſe, Che diſſe più, che 'l terzo del paeſe.

§. III. *Spianare in terra, per ſimilit. vale Far cadere alcuno in terra, Gettarlo diſteſo a terra*. Lat. *proſternere*. Gr. καταβάλλειν. *Dav. Acc. 140.* S'al bel primo t'avrò ſpianato in terra ec. corra a fiugarti poi, quaſi toto caduco, il popolaccio.

§. IV. *Spianare il pane, vale Ridurre la maſſa della paſta in pani*. Lat. *panes conficere*. Gr. ἀρτοποιεῖν. *Varch. ſtor. 8. 195.* Ordinarono ſotto graviſſime pene, che neſſuno fornaio poteſſe ſpianar pane, ſe non del grano del comune. *Cant. Carn. 208.* Poi ſpiana un pan, che Dio vel dica ancora, Che ognun ſe n'innamora.

§. V. *Spianare i mattoni, vale Dar loro la forma*. Lat. *lateres fingere*. Gr. πλινθοποιεῖν. *E perchè formati ſi diſtendono in terra, per ſimilit. diſſe il Pulci nel Morg. 27. 49.* E ſoprattutto il buon Turpin di Rana I Saracin, come i mattoni, ſpiana.

SPIANATA. *Luogo ſpianato, e Lo ſpianare*. Lat. *locus complanatus*. Gr. χῶρος ὁμαλισθείς. *G. V. 11. 133. 1.* Que' del campo di Piſa abbattero verſo la ſpianata una parte dello ſteccato. *Stor. Piſt. 81.* Cominciarono a fare certe ſpianate di ſopra a Porcari per poter paſſare. *Taſſ. Ger. 18. 54.* Nuova ſpianata or cominciar potraſſi. *Car. lett. 1. 2.* Si diſegnano ſpianate, tagliate, magazzini.

SPIANATO. *Suſt. Spianata*. Lat. *locus complanatus*. Gr. χῶρος ὁμαλισθείς. *G. V. 9. 70. 3.* Venne con ſua gente ſchierata in ſul congiugnimento dello ſpianato dell'una oſte, e dell'altra. *E num. 4.* Fece aſſalire le guardie dello ſpianato. *E cap. 305. 4.* Condusſele in capo d'un piano, che v'avea un foſſo con picciolo ſpazio di ſpianato.

SPIANATO. *Add. da Spianare*. Lat. *complanatus*. Gr. ὁμαλισθείς. *G. V. 11. 130. 6.* Era accampata l'oſte de' Piſani, e de' Lombardi in tre ſiti, e i campi ſpianati dall'uno campo all'altro. *Petr. cap. 5.* Quanti ſpianati dietro, e innanzi poggi! *Alam. Colt. 2. 54.* Doppio, eguale, ſpianato, e diritto il doſſo. *Red. eſp. nat. 103.* In tempo di maccheria, ovvero calma di mare ſpianato, e ſmaccatiſſimo gli darebbe il cuore d'andarſene paſſo paſſo da Dovre infino a Cales. *Buon Fier. intr. 5. 1.* Mi ſon tutti ſpianati, e tutti aperti (*cioè: dichiarati, paleſi*)

SPIANATOIO. *Baſtone groſſo, e rotondo, con cui ſi ſpiana, e s' affina la paſta*. *Salvin. praſ. Toſc. 1. 27.* Vi conſegno il pregiato libro delle ſue leggi, perchè quelle colla voſtra autorità nel ſuo vigore mantenghiate, e ſecondo l'antica formola, ve ne do pel ſuo baſtone figurante il comando, per l'orrevole ſpianatoio, l'inveſtitura. *E 100.* Maſſa di paſta collo ſpianatoio. *E ivi.* Ha biſogno (*la paſta*) di un altro arneſe più materiale per iſpianarla, che ſi domanda lo ſpianatoio, ſcettro, che ſi conſerva eterno, ed incorruttibile nella noſtra Accademia, e che paſſa di mano in mano da Arciconſolo a Arciconſolo, con quella formola ſolenne ec. di orrevole ſpianatoio.

SPIANATORE. *Che ſpiana*. Lat. *complanator*. Gr. ὁμαλίζων. *G. V. 9. 305. 2.* Mandandovi il ſuo Maliſcalco, e meſſer Urlimbacca Tedeſco forte con cento cavalieri con li ſpianatori. *Pecor. g. 9. nov. 2.* Eſſendo ordinate, e fatte le ſchiere dall'una parte, e dall'altra, e venuti innanzi gli ſpianatori tagliando ſepali, e arbori, e empiendo foſſe. *Malm. 3. 51* Sperante reſta alla Regina intorno Spianator di pan tondo riſortiato (*qui nel ſignific. del §. IV. di Spianare*)

SPIANAZIONE. *Spianamento*.

§. *Per Interpretazione, Dichiarazione*. Lat. *explanatio, interpretatio*. Gr. ἑρμηνεία, ἐξήγησις. *Coll. SS. Pad.* La perverſa ſpianazione delle ſcritture adattata a puriſſimo oro non inganni per prezioſità di metallo.

SPIANO. *Spianata, Spianamento*. *Tac. Dav. ann. 12. 158.* Fu dato l'andare all'acqua, e ſcoperto l'errore dello ſpiano non livellato al fondo.

§. I. *Spiano, ſi dice in Firenze il Grano, che ſi dà a' fornai dal magiſtrato dell' Abbondanza a un determinato prezzo per iſpianare il pane a un determinato peſo*.

§. II. *Far lo ſpiano, figuratam. per Conſumare, Rifinire*. Lat. *abligurire*. Gr. καταλιχνεύειν. *Malm. 6. 47.* Talchè s'a caſa altrui ſuol farlo ſpiano ec. Freme, che lì non può ſtaccarne brano.

SPIANTARE. *Rovinar dalla pianta*. Lat. *evertere, evellere, eradicare, excindere*. Gr. ἐκριζοῦν. *Tac. Dav. ann. 15. 211.* Loro fortezze ſpiantò. *E ſt. 3. 310.* L'eſercito, oltre alla naturale agonia della preda, la voleva ſpiantare per gli odj antichi.

§. I. *Per Isbarbar dalle piante*. *Bern. Orl. 2. 9. 5.* L'erbe, e gli arbori ſpianta, non pur ſcorza.

§. II. *Per metaf. Diſtruggere, Annientare, Mandare in perdizione*. *Tac. Dav. ann 2. 43.* Degno d'eſſer con più rabbia ſpiantato, che Varo non fu ucciſo (*il T. Lat. ha: exturbandum*) *E ann. 11. 181.* Egli conduſſe le legioni nel paeſe de' Teoreri, minacciando ſpiantarlo, ſe pigliavano le brighe d'altri. *E ann. 16. 231.* Volle Nerone anche ſpiantare la ſteſſa virtù.

SPIANTATO. *Add. da Spiantare*.

§. *Per Ridotto in miſeria, Che ha conſumato il ſuo avere*.

SPIARE. *Andare inveſtigando i ſegreti altrui*. Lat. *explorare*. Gr. κατασκοπεῖν. *Bocc. nov. 65. 7.* Cautamente da una ſua fante, a cui di lei increſceva, ne fece ſpiare. *E nov. 85. 7.* Sozio, io ti ſpierò chi ella è. *Nov. ant. 100. 9.* Per lo molto andare, e venire sì ſe ne avvide, e ſpiò tutta la verità dell'opera. *Petr. canz. 14. 6.* Tu ſai in me il tutto, Amor, a cui la ne ſpia, Dinne quel, che dir dei. *E cap. 2.* Dapoi che sì bene Hai ſpiato ambodue gli affetti miei. *Dant. Purg. 26.* Così per entro loro ſchiera bruna S'ammuſa l'una coll'altra formica, Forſe a ſpiar lor via, e lor fortuna. *Franc. Sacch. rim. 60.* Che ſe 'l ver ſi ſpia, E' potrà ben cercare i piani, e' monti, Prima che truovi dove ſi racconti. *Fir. Aſ. 108.* Ed io in quel mentre ec. ſtarei, finchè ritornaſſero ſulla porta della caſa, per iſpiare, ſe alcuno movimento naſceſſe. *Varch. Ercol. 72.* Il verbo generale è ſpiare, verbo non meno infame, che origliare, ſebbene ſi piglia alcuna volta in buona parte, dove far la ſpia ſi piglia ſempre in cattiva.

SPIATORE. *Che ſpia*. Lat. *explorator*. Gr. σκοπός. *Liv. Dec. 3.* Primieramente tenne maniera di ſpiatore. *Vit. Criſt.* Guardati d'eſſere di ſtrana converſazione, o d'eſſere curioſo, e ſpiatore. *Red. Inſ. 1.* Sono i ſenſi tante vedette, e ſpiatori, che mirano a ſcoprire la natura delle coſe.

SPIATRICE. *Verbal. femm. di Spiatore*. Lat. *exploratrix*. Gr. ἡ κατασκοποῦσα. *Buon. Fier. 2. 4. 15.* La ſpiatrice del notturno caſo Non ſi può contener.

SPIATTELLARE. *Dire la coſa ſpiattellatamente, com' ella ſta, Dichiarare apertamente; modo baſſo*. Lat. *libere loqui, aperte edicere*. Gr. παρρησιάζεσθαι. *Varch. Ercol. 58.* Di coloro i quali ec. confeſſano il cacio, cioè dicono tutto quanto quello, che hanno detto, e fatto a chi ne gli dimanda ec. s' uſano queſti verbi: ſvertere, sborrare, ſchiodare, ſgorgare, ſpiattellare ec. *All'eg. 107.* Come ſarebbe a dire, per iſpiattellarvela, noi corriam la medeſima via delle diſgrazie. *Salv. Spin. 4. 1.* Non intendete voi ora il teſto per voi medeſimo, ſenza ch'io ve lo ſpiattelli altrimenti?

Carl. Fier. 152. Vuol, che le intendiate del tutto ec. e però torna a spiattellarvela la quarta volta.

SPIATTELLATAMENTE. *Avverb. Apertamente.* Lat. *aperte, libere.* Gr. σαφῶς. *E si aggiugne a' verbi Dire, Parlare, e simili, nello stesso significato di Spiattellare, modo basso.* Lat. *libere loqui.* Gr. παῤῥησιάζειν.

SPIATTELLATISSIMO. *Superl. di Spiattellato.* Lat. *apertissimus.* Gr. φανερώτατος. *Alleg.* 2. Qualichè questo sie l'abbreviato contrassegno della mia spiattellatissima dappocaggine.

SPIATTELLATO. *Add. da Spiattellare.*

§. *Alla spiattellata, posto avverbialm. in modo basso, vale lo stesso, che Spiattellatamente.* Lat. *libere, disertis verbis, aperte, clare.* Gr. σαφῶς.

SPICACELTICA. *Spezie di pianta del genere delle Valeriane.* Lat. *spica celtica, nardus celtica. Cr.* 4. 40. 6. Togli cardammo, ghiaggiuolo ec. spicaceltica, ogni cosa per ugual parte pesta, e nel vino metti.

SPICANARDI. *Spiganardi.* Lat. *nardus Indica. Cr.* 4. 40. 6. Altri in verità così i vini condiscono. Togli cardamomo, ghiaggiuolo, illirica, cassia, spicanardi, ec. ogni cosa per ugual parte pesta, e nel vino metti.

SPICARE. *V. A. v.* SPIGARE.

SPICCARE. *Contrario d' Appiccare; Levar la cosa del luogo, ov'ell'è appiccata; che diciamo anche Staccare.* Lat. *refigere.* Gr. ἀνακαθηλοῦν. *G. V.* 12. 8. 13. Il fece impiccare, e colla catena, acciocchè non si potesse ispiccare. *Franc. Sacch. Op. div.* 50. Quasi ogni dì conviene per lo piccolo luogo, che si spicchi della cera per dar luogo all'altra. *Fr. Giord. Pred. S.* 31. Oltremonte nella Francia non si usa mai spiccare nullo impiccato, ma tanto vi sta quanto può attenervisi.

§. I. *Per Distinguere, Tor via, Separare.* Lat. *evellere, separare.* Gr. χωρίζειν. *Bocc. nov.* 35. 9. Con un coltello il meglio, che potè, gli spiccò dallo 'mbusto la testa. *E nov.* 61. 6. Non fo il dì, e la notte altro, che filare, tantochè la carne mi s'è spiccata dall' unghia. *Sagg. nat. esp.* 84. Perchè il gran peso dell'argento, che dee reggere, non facesse spiccar l'orlo; dove la legatura s' attiene.

§. II. *Spiccarsi da un luogo, o da una persona, in sentim. neutr. pass. vale Lasciarlo, Partirsene.* Lat. *avelli, discedere.* Gr. ἀποσπᾶσθαι, ἀπέρχεσθαι. *Dant. Inf.* 32. Non te sia fatica A dir chi è, pria che di qui ti spicchi. *E Purg.* 21. Che riso, e pianto son tanto seguaci Alla passion, da che ciascun si spicca, Che men seguon voler ne' più veraci (*qui figuratam.*) *Ambr. Furt.* 4. 14. Io non vo' parlare a Lotterio, se quel, ch'e' sece, non si spicca da lui. *Fir. Luc.* 3. 1. Se io faceva il debito mio di non mi spiccare da lui, come io gli promisi, quello non m'interveniva.

§. III. *Spiccare salti, vale Far salti.* Lat. *exsilire, in saltum assurgere.* Gr. ἐκπηδᾷν. *Sagg. nat. esp.* 114. Due grilli ec. all'entrar dell'aria spiccaron salti. *Sed. Ster.* 1. 49. Imparano ec. a spiccare, tanto all' indietro, quanto all' innanzi, salti lunghissimi.

§. IV. *Spiccar le parole, vale Pronunziarle distintamente.* Lat. *articulate loqui.* Gr. ἐνάρθρως λαλεῖν.

§. V. *Spiccare, si dice delle Pesche, Susine, e altre frutte, che si dividono agevolmente con mano. Cant. Carn.* 62. Ogni pesca non si spicca, Quali acerbe, e qual mature.

§. VI. *Spiccare, dicesi anche del Comparire tra l' altre cose, Far vista; e si prende talora in cattiva parte.* Lat. *eminere.* Gr. ἐξέχειν. *Vit. Pitt.* 24. Essendo il pallio di lana bianca, che opera ec. poteva in esso spiccare? *Salvin. disc.* 1. 83. Ad altro non servono, che ec. a fare spiccare superbamente la sua ignoranza.

SPICCATO. *Add. da Spiccare, in tutti i suoi significati.* Lat. *avulsus, refixus.* Gr. ἀποσπασθείς, ἀνακαθηλωθείς. *Bocc. nov.* 53. 4. Spiccata l' una delle cosce alla gru, gliele diede. *E nov.* 76. 5. Entraron dentro, ed ispiccato il porco, via a casa del prete nel portarono. *Circ. Gell.* 3. 80. Che spiccatisi del mondo, si stanno in quelle loro congregazioni a servire alli Dei. *Fir. As.* 208. Spiccato un salto, subito mi vi cacciai dentro, e molto ben mi vi rivoltai. *Red. cons.* 1. 230. Tosto che sentì dir questa parola vescicatorj, scaletto fuore del letto con capriole così snelle, e spiccate, che ec.

SPICCHIETTINO. *Dim. di Spicchietto.* Lat. *particula.* Gr. μερίς. *Tratt. segr. cos. donn.* Ingollano intero uno spicchiettino d'aglio de' più minuti.

SPICCHIETTO. *Dim. di Spicchio. Libr. cur. malatt.* V' introducono uno spicchietto d'aglio.

SPICCHIO. *Una delle particelle della cipolla, dell'aglio, e simili, che compongono il bulbo.* Lat. *nucleus.* Gr. πυρήν. *Cr.* 6. 123. 1. Se gli spicchi degli agli si mettono nella cipolla pertugiata, e si piantano sopra la terra, diventeranno scalogni. *Pallad. Febbr.* 21. I gigli già posti governeremo con grande diligenza, levando loro gli spicchi piccoletti, che nascono lor dintorno, e riponghendogli in altri ordini nuovi del giglietto. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 2. Tanto se ne fa A mangiarne uno spicchio, quanto un capo.

§. I. *Spicchio, per l'Una delle parti, nelle quali si tagliano per lo lungo le pere, e simili. Bern. rim.* 1. 28. Quando gli dete uno spicchio di pera A tavola così per cortesia, Ditegli da mia parte buone sera. *Bellinc. son.* 249. Per due spicchi di mela, e un di petto.

§. II. *Spicchio di petto, diciamo al Mezzo del petto degli animali. Burch.* 2. 3. Togli una libbra, e mezzo di castrone Dallo spicchio del petto, e dall'arnione. *Bellinc. son.* 249. Per due spicchi di mela, e un di petto.

§. III. *Spicchio di melarancia, e simili, il diciamo a similitudine del bulbo. Lasc. Sereg.* 4. 2. Una susina, e uno spicchio di melarancia da spruzzarsi la bocca.

§. IV. *Spicchio, figuratam. Sagg. nat. esp.* 96. Abbiamo serrata con essi una piccola palla di cristallo massiccio formate a spicchi. *Tac. Dav. ann.* 13. 166. Dell' Imperio datogli intero renderle questo spicchio. *E stor.* 4. 340. Ecco che io con una sola coorte, e li Caninefati, e' Batavi, uno spicchio di Gallie, abbiamo que' voti spazj d'alloggiamenti abbattuti (*in questi due esempj vale: piccola parte*)

§. V. *Vedere per ispicchio, vale Vedere non a dirittura, Vedere per piccolo luogo.* Lat. *per transennam aspicere. Cir. Morg.* 18. 116. Vedde venir di lungi per ispicchio Un uom, che in volto parea tutto fosco. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Veduto pur da più d'un per ispicchio.

SPICCHIUTO. *Add. Formato a spicchi, Che ha spicchi.* Lat. *folliculis constans. Amet.* 47. Mostrava le cipolle coperte di molte veste, e i capituti porri, e gli spicchiuti agli.

SPICCIARE. *Sgorgare, Scaturire, Uscir con forza, proprio de' liquori.* Lat. *scatere, scaturire.* Gr. βλύζειν. *Dant. Inf.* 14. Tacendo divenimmo là 've spiccia Fuor della selva un picciol fiumicello. *E Purg.* 9. Come sangue, che fuor di vena spiccia. *Vit. S. Ant.* Tralli sassi spicciava una piccola fontanelle fresca, e sempre chiara. *Ar. Fur.* 19. 16. Giacque gran tempo il giovine Medoro, Spicciando il sangue da sì larga vena. *Sagg. nat. esp.* 50. Si vedrà subito spicciar l'argento fuori di essa non a gocciole, ma con zampillo continuato.

§. I. *Per metaf.* Lat. *exsilire, subsilire.* Gr. βλύζειν. *Dant. Inf.* 22. Io vidi, e anche il cuor mi s' accapriccia, Uno aspettar così, com'egli incontra, Ch' una rana rimane, e l'altra spiccia. *Buti ivi:* E l'altra spiccia, cioè salta sotto l'acqua.

§. II. *Per Incominciare a sfilacciare, ed è proprio del panno, che 'n sul taglio sfilaccica, onde perchè non ispicci, e non isfilaccichi, s'incera.* Lat. *filis diffluere.* Gr. εἰς τὰ νήματα ἀναλύεσθαι.

§. III. *In significat. att. figuratam. per Mandar fuori, Articolare.* Lat. *proferre.* Gr. προφέρειν. *Tac. Dav. Post.* 413. 12. L'esercito di Severo in Arabia non poteva nella bocca riarsa spicciare altra parola, che acqua acqua.

§. IV. *Spicciare, per Ispedire, Spacciare, nel signific. del §. I. e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *expedire.* Gr. ἀπολύειν. *Franc. Sacch. nov.* 31. Il Vescovo è là; va', spicciati.

SPICCIATO. *V. A. Sust. Sorta di riparo; Steccato. Stor. Pist.* 39. Cominciaro a fare spicciati sopra le mura abbattute.

SPICCIOLARE. *Propriamente Staccar dal picciuolo.* Lat. *pediculum spoliare, a pediculo avellere. Soder. Colt.* 91. A spicciolar quest'uva si piglia il grappolo in mano sopra le pevera poste al cocchiume della botte. *E appresso:* Tenendole al sole (*l'uve*) per quaranta dì, spicciolarle, ed empierne i due terzi della botte. *E* 128. Ancora si spicciolano, e si mettono insieme.

§. *Spicciolare i fiori, vale Spiccar loro le foglie. Buon. Fier.* 3. 2. 15. Si spicciola ogni fiore.

SPICCIOLATAMENTE. *Avverb. Alla spicciolata, Particolarmente.* Lat. *singillatim.* Gr. καθ' ἕκαστον. *Sen. ben. Varch.* 7. 6. Io posso dare a un savio quello, che spicciolatamente è mio (*il T. Lat. ha: viritim*) *Salvin. pros. Tosc.* 1. 350. Questo verso ec. non voglio negare, che considerato spicciolatamente, e di per se, un tantino non mi solluchéri, e mi muova a compiacenza.

SPICCIOLATO. *Add. da Spicciolare; Staccato dal picciuolo.* Lat. *a pediculo avulsus. Soder. Colt.* 96. Gli darai due giumelle di uve secche buone spic-

ciolate per botte di dieci barili l'una. *E 105.* Aiutandolo con gli abrostini spicciolati, che lo faran piccare come ra spaio. *E appresso:* Daraigli per suo letto, tramutato che to l'hai, due, o tre piene giumelle d' uva secchia spicciolate.

§ I. *Fiori spicciolati, si dicono quando sino loro spiccate le foglie.* *Fir. As. 49.* Ecco la mia Lucia ec. tutta di rose inghirlandata, fiorita la fronte, e avendo ripieno il seno di spicciolate, al leg a se ne venne da me. *Buon. Fier. 3. a. 15.* Io non ti posi nome Rosi, perche tu anaassi ai afiorita, E spicciolata d'ogni gentilezza. *E Tanc. 5. 7.* E 'l suo viso pu io par che sia Di rose spicciolate pieno un piato. *Cant. Carn. 298* Ecci chi sca le rose spicciolate Le tiene a rinfrescare.

§. II. *Spicciolato, per Isfaccato, Disgiunto.* Lat. *disjunctus*. Gr. διεζευγμένος. *Tac. Dav. stor. 4. 346.* Altri callati per calpe, or l' uno, or l'altro, spicciolati (*il T. Lat. ha:* carptim, & singuli) *Varch. Ercol. 236.* Noi intendiamo non delle parole spicciolata, e scompagnata, ma delle congiunte. *Dav. Colt. 153.* Le poche viti insieme, e spicciolate, e sole non s'aiutano l'una l'altra.

§. III. *Per Disunito, Sparso, Fuor d' ordine.* Lat. *extra ordinem positus*. Gr. διεζευγμένος. *Cron. Vell. 85.* Oltre a cio era una borsa di spicciolati, che non aveano avuto il numero delle fave. *E appresso:* Si traeva uno della borsa de' detti spicciolati in quello quartiere. *Tac. Dav. vit. Agr. 390.* Mentre combattono spicciolati, sono vinti tutti.

§. IV. *Alla spicciolata, posto avverbial. vale Fuor d' ordine, Alla spilata, Separatamente.* Lat. *singulatim, seorsim, disjunctim*. Gr. χωρίς. *Tac. Dav. t. 12.* Ritrovati furo i più scandalosi, e parte da' centurioni, a soldati di guardia fuor del campo alla spicciolata tagliati a pezzi.

SPICCO. *Lo spiccare nel signific. del §. IV.* Lat. *nitor, eminentia*. Gr. ἐξοχή. *Salvin. disc. 346.* Il bianco allato al nero da, e prenda scambievolmente un certo spicco, e una non so quale caricatura leggiadra, e amabile vivezza.

SPIDOCCHIARE. *Levar via i pidocchi.* Lat. *pediculos tollere, a pediculis expurgare*. *Bellinc. son. 148.* Chi prima si spidocchia Andar potria con gli occhi aperti in testa. *Menz. sat. 4.* E quel, che ti spidocchia, E quello ancor, che vota la fencina.

SPIEDE, e SPIEDO. *Arme in asta nota, col a quale si feriscono in caccia i cinghiali, e altre fiere salvatiche.* Lat. *venabulum*. Gr. προβόλιον. *G. V. 8. 55. 7.* Tegnendole a guisa, che si tiene lo spiedo alla caccia del porco salvatico (*così ha il T. Dav.*) *Petr. son. 141.* E 'l colpo è di saetta, e non di spiedo. *Stor. Pist. 7.* Con uno spiedo molto grande percosse nel fianco a Braccino di messer Guerardo si grande il colpo, che 'l fece cadere in terra. *Ar. sat. 3.* Così la feccia Del vin si dà, che ha seco una pantora, Che più mortal non l ha spiedo, nè freccia. *Tac. Dav. ann. 3. 70.* Fabbricirò armi segretamente, e diedele alla gioventù; furono quarantamila, la quinta parte con armi da legione, e 'l rimanente con ispiedi, coltelli, e altro da caccia.

§. *Oggi comunemente dicesi per Ischidione.* Lat. *veru*. *Alleg. 128.* Vede, s' un guattaraccio, che si giaira Il cul colla ,narritta, e con la manca Gira la spiede, e fiamminna la pianatta.

SPIEDONE. *Spiede grande.* Lat. *veru*. Gr. ὀβελός, verg. Assalisca la schiera del nimico dal lato manco, e gli altri suoi tutti per lungo distenda a similitudine di spiedone (*Il T. Lat. ha:* in similitudinem veru)

SPIEGAMENTO. *Lo spiegare, Dilatazione, Allargamento.* Lat. *explicatio*. Gr. ἀνάπτυξις. *Sagg. nat. esp. 42.* Imperocchè alla necta dilatazione, e al totale spiegamento di quella lo spazio lasciato voto ec. debbe esser soperchio.

§. *Per Dichiarazione, Interpretazione.* Lat. *enodatio, enarratio*. Gr. ἐξήγησις. *Red. annot. Ditir. 17.* Dal filo tutto dell' epigramma si tende molto ragionevole lo spiegamento dello Scaligero.

SPIEGARE. *Distendere, Allargare, e Aprir le cose unite insieme ripiegate, e ristrette in pieghe; Contrario di Ripiegare.* Lat. *explicare*. Gr. ἀναπτύσσειν. *Dant. Purg. 31.* Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete si spiega indarno, o si saetta. *Petr. son. 165.* L' aura soave, ch' al sol spiega, e vibra L' auro, ch' Amor di sua man fila, e tesse. *E son. 266.* Io pensava assai destro esser sull'ale. Non per lor forza, ma di chi le spiega. *Din. Comp. 2. 39.* Vennono, e spiegarono le bandiere, e poi nascosamente n' andarono dal lato di Parte Nera. *Fir. As. 79.* Come prima vi fu arrivata, col suo solito apparecchio ella spiegò la pestifera bottega.

§. *Per metaf. vale Manifestare dichiarando.* Lat. *exponere, explicare*. Gr. ἐρμηνεύειν, δηλοῦν. *Petr. son. 223.* Quei santi costumi, Ch' ingegno uman non può spiegare in carte. *Bocc. nov. 98. 29.* Quello, che le sante leggi dell' amicizia vogliono, che l'uno amico per l' altro faccia, non è mia intenzion di spiegare. *Dant. Purg. 1.* Ma da ch' è tuo volet, che più si spieghi Di nostra condizion, com' ella è vera, Esser non puote 'l mio, che a te si nieghi. *E 16.* Ma io scoppio Dentro a un dubbio, s' i' non me ne spiego. *But. ivi:* Creperei, s' io non l'aprissi, e però dice: s' io non me ne spiego, cioè s' io non me ne dichiaro, cioè s' io non me ne apro, che sono implicito in esso.

SPIEGATO. *Add. da Spiegare.* Lat. *explicatus, expansus*. Gr. ἐξαπλωθείς. *Varch. stor.* Se ne uscì perciò il Commessario Mariotto Segni a bandiere spiegate dalla città d' Arezzo, capitolatane in quella forma la resa.

SPIEGATURA. *Lo spiegare.*

§. *Per Dichiarazione, Interpretazione.* Lat. *enodatio, enarratio*. Gr. ἐξήγησις. *Gal. Sist. 98.* La lettura dei poeti eccellenti di qual meraviglia riempie chi attentamente considera l' invenzion de' concetti, e la spiegatura loro? *E 264.* La risposta dell' autore va non contro al concetto, e senso dell' argomento, ma contro alla spiegatura, e 'l modo del parlare.

SPIEGAZIONE. *Spiegamento, Lo spiegare.* Lat. *explicatio, enodatio, enarratio*. Gr. ἀνάπτυξις, ἐξήγησις. *Salvin. disc. 240.* Avea tratto di bocca al forte suo sposo la spiegazione dell' enimma.

SPIEGGIARE. *Frequentativo di Spiare.* Lat. *explorare*. Gr. κατασκοπεύειν. *Buon. Fier. 5. 1. 3.* Che troppo curiosa De' fatti de' vicini Col troppo spieggiar dalla finestra Alletto ec. *Menz. sat. 1.* Non vado rotta a spieggiare a zonzo Chi dia nello spiraglio, o in emisfero.

SPIETA'. *V. A. Contrario di Pietà.* Lat. *feritas, impietas*. Gr. ἀγριότης, ἀσέβεια. *Mirac. Mad. M.* Riprenselo dalla spietà e infedeltà sua. *Rim. ant. M. Cin. 11.* Che la speranza, per cui mi nottrico, Mi torna in disperanza, oltre ch' io dico, Così spietà contro pietanza pona.

SPIETATAMENTE. *Avverb. Senza pietà, Empiamente.* Lat. *impie*. Gr. ἀσεβῶς. *S. Ag. C. D.* Quanto spietatamente Bruto privò della patria, e dell' onore il compagno.

SPIETATISSIMO. *Superl. di Spietato.* Lat. *saevissimus*. Gr. ἀγριώτατος. *Com. Inf. 22.* Il quale fu uomo crudelissimo, e tiranno spietatissimo. *Buon. Fier. 3. 3. 9.* Io non posso sentir lo spietatissimo.

SPIETATO, *che gli antichi dicevano ancora* SPIATATO. *Add. Senza pietà, Fiero, Crudele.* Lat. *crudelis, impius, ferus*. Gr. χαλεπός, ἄγριος, ἀνηλεής. *Dant. Inf. 18.* Poichè l'ardite femmine spietate Tutti li maschi loro a morte dienno. *E Purg. 32.* S' io potessi ritrar, come assonnaro Gli occhi spietati ec. Disegnerei, com' io m' addormentai. *E Par. 4.* Per non perder pietà si fe spietato. *E 17.* Qual si partì Ipolito d' Atene Per la spietata, e perfida noverca. *Petr. canz. 25.* Ver me spietata, e contra te superba. *E canz. 49. 2.* Que' begli occhi, Che vider tristi la spietata stampa ec. Volgi al mio dubbio stato. *Pass. 57.* Chi sarà sì crudele, e spietato di se medesimo, che non s' arrenda alla benignità di Gesù ec. *Din. Comp. 2. 25.* Messer Simone da Pantano, uomo di mezza statura, magro, e bruno, spiatato, e crudele.

SPIETOSO. *V. A. Add. Contrario di Pietoso.* Lat. *pietatis expers*. Gr. ἀσεβής. *Rim. ant. P. N.* Dunque figliuoi spietosi Procacciando languire intra i langnenti, Ed io gli miei goder fra i gaudiosi.

SPIGA. *Quella piccola pannocchia, dove stanno racchiuse le granella del grano, dell' orzo, e di simili biade.* Lat. *spica*. Gr. στάχυς. *Cr. 3. 7. 2.* Enne alcuno, che non ha reste nelle spighe, e contutto che faccia piccole spighe ec. nondimeno più dalla radice mette, e raddoppia le spighe. *Mor. S. Greg.* Si può dire, che essi portino spighe di buona biada. *Libr. Dicer.* Per viva fame mangiavano essi le spighe verdi. *Petr. son. 41.* Tra la spiga, e la man qual muro è messo? *Dant. Purg. 16.* Se non mi credi, pon mente alla spiga, Ch' ogni erba si conosce per lo seme.

SPIGACELTICA. *Spicaceltica.* Lat. *spica celtica, nardus celtica*. *Ricett. Fior. 66.* La spigaceltica è una pianta piccola, che ha le foglie lunghette, ed in cima larghe, fa il fiore giallo, produce dalla sue radici minuta molti talli piccoli simili a certe spighette.

SPIGANARDI, e SPIGANARDO. *Radice del nardo, di cui v. il Mattiuol.* Lat. *nardus Indica*. Gr. ναρδόσταχυς. *Cr. 4. 40. 4.* Togli aloè dramme due, ec. spiganardi dramme due ec. *Ricett. Fior.*

66. La spiganardi è, secondo, Galeno, una radice, e non una spiga, ed è noto, che quelle spighette, che ci si portano dall'Indie Orientali, procedono da una radice lunga sei dita, e grossa un mezzo dito, molto odorata, simile al meu nella figura. *Tes. Pov. P. S. cap. 45.* Alcuni sono sanati d'idropisia pigliandone ogni mattina l'orina di capra, nella quale sia cotta spiganardo.

SPIGARE, e SPICARE. *Far la spiga.* Lat. *spicare, spicas emittere*. Gr. σταχυοῦσθαι. *Tratt. gov. fam. 21.* Se il grano non cadesse in terra ec. non ispigherebbe; non ispigando non granerebbe; e non granassa ec.

§. *Per simílit. Rim. ant. Not. Iac. 110.* Ed eo già per lungo oso Vivo in foco amoroso, E non faccio, eh'eo dica, Lo meo lauto spica, e non mi grana.

SPIGATO. *Add. da Spigare. Fr. Giord. Pred. R.* Su' rooi grani spigati, sulle tue viti racemose scagierà a diluvio le gragnuole.

SPIGATURA. *Lo spigare. Libr. cur. malatt.* Nel tempo quando la spigatura si è in perfezione.

SPIGHETTA. *Piccola spiga. Ricett. Fior. 64.* La spigaceltica ec. produce dalle sue radici minute molti talli piccoli simili a certe spighette. *E appresso:* La spiganardi è, secondo Galeno, ona radice, e non una spiga, ed è noto, che quelle spighette, che ci si portano dall'Indie Orientali, procedono da una radice lunga sei dita ec.

SPIGIONATO. *Add. Contrario d'Appigionato.* Lat. *non locatus*. Gr. ἀμίσθωτος.

SPIGLIATAMENTE. *V. A. Avverb. Speditamente, Spacciatamente.* Lat. *expedite.* Gr. ῥᾳδίως. *Sen. Pist.* L'altro hae il ventre ai repente, e sì forte, che spigliatamente il ne porta. *E altrove:* Parlava sì tosto, e sì spigliatamente, e scorrendo, che quello era oltraggio, e sconcia cosa.

SPIGLIATEZZA. *V. A. Destrezza, Agilità.* Lat. *celeritas.* Gr. ταχυτής. *Sen. Pist.* Se l'uomo ha le giunte delle ginocchia tagliate, non solamente leggerezza, e spigliatezza perisce, ma ec.

SPIGLIATO. *V. A. Add. Spedito, Destro, Agile, Pronto.* Lat. *expeditus, celer, promptus.* Gr. ταχύς, εὔζωνος, εὔζωνος. *Libr. Pred. S.* Eglino, cioè li principi malvagi, sono più lievi, che pardi, e più spigliati, che lupi, che vanno di notte, e tutti corrono, e vengono alla preda. *Arrigh. 74.* La spigliata mano fa grandi i piccoli. *Zibald. Andr. 78.* Fanciulla nata in Capricorno ec. sarà di gentile aspetto, e spigliata.

SPIGNERE, e SPINGERE. *Lo stesso, che Pignere.* Lat. *impellere.* Gr. ἐπωθεῖν. *Pass. 166.* Egli è di necessità, che 'l dolore apra, e spinga fuori la voce della confessione. *Petr. son. 209.* Amor la spinge, e tira. Non per elezion, ma per destino. *E son. 301.* Spinse amore, e dolore ove ir non debbe La mia lingua. *E canz. 39. 6.* Ma perchè l'oda, e pensi Tornare, il mal costume oltre la spigne. *Sen. ben. Varch. 2. 12.* E trovò modo di spegnere la libertà Romana ancora più giù delle sue ginocchia.

§. *Spignere, è anche Contrario di Dilegare.* Lat. *pilum am delere.* Gr. ἐξαλείφειν. *G. V. 12. 91. 1.* Chinunque avesse dipinta l'arme sua in casa, o di fuori, la dovesse spignere, e accecare. *Cron. Vell. 12.* Feciono dall'avello, e sepoltura del detto Cino, il quale è allato al nostro, spegnere l'arme del detto Cino, e potvi le loro. *Franc. Sacch. nov. 41.* Dapoi a certo tempo essendo stato ispinto, furono mandati a lui certi ambasciadori Fiorentini. *E nov. 150.* Ed in ispignere, e ripignere alcuna targhetta colto un altro (*forse ne*)

SPIGNITORE. *Che spigne.* Lat. *impulsor.* Gr. κινητής. *Libr. Astrol.* Chiamali la prima di quelle, che son fuori della forma *annith*, che vuol dire spignitore.

SPIGNITRICE. *Verbal. femm. Che spigne.* Lat. *incitatrix.* Gr. κινοῦσα. *Libr. cur. malatt.* La mala costumanza, e antica suole essere la spignitrice a questi disordinamenti. *Tratt. segr. cos. donn.* Ne' dolori del parto si vale di forza spignitrice fuor dell'utero.

SPIGO. *Pianta nota.* Lat. *nardus, lavandula.* Gr. νάρδος. *M. Aldobr.* Recipe fiori di camomilla, spigo, matrice, e assenzio, di catono un manipolo. *Alam. Colt. 5. 123.* La palliderta salvia, il vivo, e verde Fiorito rosmarin, l'olente spigo, Che ben possa odorar gli eletti suoi Della consorte pia.

SPIGOLARE. *Ricogliere le spighe.* Lat. *spicas legere.* Gr. σταχυολογεῖν. *Dant. Inf. 33.* Quando sogna Di spigolar sovente la villana. *But. ivi:* Di spigolar, cioè di cogliere le spighe. *Cem. Inf. 22.* In quello tempo, che la villana, cioè la femmina della villa sogna spesso quello, ch'ella desidera, e fa il dì, cioè lo spigolare, ch'è lo accogliere delle spighe per li mietuti campi.

SPIGOLISTRO. Lat. *hypocrita.* Gr. ὑποκριτής. *Fir. nov. 6. 248.* Spigolistro non importa altro nella sua propria significazione, che una sorta di bigotte superstiziole, alle quali non bastano i vangeli, ma par loro poca la regola di san Benedetto, ed è come a dire oggi pinzochere, o altri simili nomi dimostranti con gli atti esteriori più, che con la verità, una professione di santa vita; e però disse il Boccaccio nel luogo per voi allegato, spigolistre, a cui più pesano le parole, che i fatti, e più di parer s'ingegnano, che d'esser buone; ma perchè queste cotali ec. vanno disprezzate della persona, e cercan d'apparire magre, e pallide in faccia, acciocchè ec. la brigata creda, ch'elle digiunino, queste magre, che non son se non la pelle, e l'osso, come è la fante nostra, da quel tempo in quà furono chiamate spigolistre. *Cron. Morell. 259.* Ricerca se hai parenti, che sieno amorevoli, leali, e devoti di Dio, ma non ispigolistri, che sono i più ipocriti. *E 261.* Spigolistri, picchiapetti, ipocriti, che si cuoprono col mantello della religione. *Bocc. nov. 50. 22.* E certo io starei pur bene, se tu alla moglie d'Ercolano mi volessi agguagliare, la quale è una vecchia picchiapetto, spigolistra. *E concl. 4.* Se forse pure alcuna particella è in quelle, alcuna paroletta più liberale, che forse a spigolistra donna ec. non si conviene ec. d'co ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Così in luogo delli santi Profeti d'Iddio, sono oggi alquanti spigolistri, e ipocriti, che si fanno profeti, ingannano la gente semplice, dicendo suoi sogni, e visioni false.

SPIGOLO. *Canto vivo de' corpi solidi.* Lat. *angulus.* Gr. γωνία. *Dant. Purg. 9.* E quando fur ne' cardini distorti Gli spigoli di quella regge sacra ec. (*qui per (Impòsta, presa la parte per lo tutto) Benv. Cell. Oref. 56.* Gli spigoli delle quali insieme con varj luoghi dell'opera erano contesti d'alcuni filettiot d'ebano.

§. *Spigolo, diciamo anche a certa Bandella di ferro dentata, posta intorno agli altari, ove s'appiccano i moccoli, che si accendono alle immagini.*

SPIGOSO. *Add. Che ha spighe.* Lat. *spicatus.* Gr. σταχυώδης. *Alam. Colt. 2. 42.* Qui s'allegre il villan, qui grazie renda A'lla spigosa madre, agli altri Dei, Che negli aperti campi il seggio fanno. *E 5. 131.* Col velluto suo fior spigoso, e molle ec. Il purpureo amaranto in alto faglie.

SPILLACCHERARE. *Levar le pillacchere, o zacchere. Cant. Carn. 265.* Ma le lane da noi scosse, e battute Spillaccheriam da parte.

SPILLANCOLA. *Pesce piccolissimo, che si trova ne' fossi, e che ha alcune spine nella schiena, e nella pancia.* Lat. *pungitius.* *Alleg. 304.* Senza immollarsi a quattro uomin riesce Pigliar fia le spillancole, e' ranocchi Quivi in tre di sett' once almen di pesce. *E 327.* Son da agguagliarsi a quest'altre, come le chiose agli scudi d'oro, o le spillancole agli storioni. *Gal. Sist. 362.* Gli elefanti, e le balene saranno ec. poetiche immaginazioni; perchè quelli, come troppo vasti in relazione alle formiche ec. e quelle, rispetto alle spillancole, ec. sarebbono troppo smisurati.

SPILLARE. *Propriamente Trar per la spillo il vin della botte. Capr. Bott. 3. 40.* Sommi ricordato, che e' m' è talvolta avvenuto, ch' i' ho spillato una botte piena, e non ho mai potuto farne uscire il vino, se io non ho prima sturato il cocchiume. *Libr. Son. 47.* Or fa, ch' io non ispilli Botte maggior di più possente agresto. *Lasc. Gelos. 5. 1.* Spilla questa botte, e assaggia quell'altra ec. io non me ne poteva spiccare. *Red. Ditir. 3.* Benedetto Quel claretto, Che si spilla in Avignona. *Malm. 7. 12.* Spilla quella botte, Che tu hai per l'opre, e dammi il vino assaggio. *Tac. Dav. Post. 457.* Con metafora passata in proprietà diciamo spillare la botte per assaggiarla traendone, non per la cannella, il vino, ma per lo spillo. *Lor. Med. canz. 69. 2.* Di promesse io son già fracco, Fa', che omai la botte spilli (*qui in equivoco, e in sentimento osceno*)

§. I. *Per Versare, o Distillare.* Lat. *fundere, distillare.* Gr. ῥεῖν, καταλείβειν. *Franc. Sacch. rim. 2.* Che non veggendo lei, la mente mia Con lagrime di pene sempre spilla. *Satir. nat. esp. 202.* Empiesi interamente il vaso tutto, facendola spillare per l'orifizio.

§. II. *Per Rinvergare, Risapere spiando.* Lat. *expiscari, sciscitari, exquirere.* Gr. ἐξιχνεύεσθαι. *Fir. Trin. 2. 5.* I' mi vo' accostare, per veder, s'i' potessi spillar nulla, ch' elle non posson fa-*r*celar d'altro. *Tac. Dav. ann. 6. 114.*

Spillare i concetti, o disegni segreti del Principe nè lecito è, nè sicuro, ne può riuscire. *E 15. 218.* Una certa Epicari spillò la cosa. *Varch. stor. 15. 620.* Avvisava di per di con una cifera di figure d' abbaco fatta a guisa d' una muta di regoli tutto quello, ch' egli, o dal Cardinale, o da altri poteva spillare.

SPILLATURA. *Lo spillare. Ciriff. Calv. 2. 39.* E così la quaresima ebbon rotta, E il Povero ebbe quella spillatura (*qui figuratam.*)

SPILLETTAIO. *Colui, che fa, o che vende gli spilletti.* Lat. *acicularum venditor &c.* Gr. ῥαφιδιοπώλης. *Libr. cur. malatt.* La polvere si trova nelle botteghe di tutti gli spillettai.

SPILLETTO. *Sottil filo di rame, o d' altro metallo, corto, e acuto da una estremità a guisa d' ago, e dall' altra con un poco di capo ritondo, del quale le donne si servono per fermarsi i veli in testa, e per altri simili usi, il che chiamiamo Appuntare.* Lat. *acicula.* Gr. ῥαφίδιον. *Lab. 207.* Come l' erba, e i fiori soleva prendere, così di quelli il grembo, e il petto di spilletti s' empieva. *Bern. Orl. 1. 4. 70.* In man di ferro ha il suo baston palito, Che par, ch' abbia un finocchio, o uno spilletto. *Red. Oss. an. 23.* Era internamente tutta trasforata da piccoli lombrichetti rossissimi della grossezza, e lunghezza de' minori spilletti. *Cant. Carn. 106.* Baratteriam vetri a spilletti, Donne, molto volentieri.

SPILLO. *Spilletto.* Lat. *acicula.* Gr. ῥαφίδιον. *Franc. Sacch. nov.* La buona donna piglia questo becchetto, che è appiccato al cappuccio con uno spillo, e recaselo in mano, e dice, ch' egli è una ghirlanda. *Cavalc. Discipl. spir.* Sarebbe stolto chi per cercare un ago, o uno spillo ardesse un cero di libbra, perchè, posto che egli il truovi, e' gli costa più assai, ch' e' non vale. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* A' soldati, ch' han sempre in man la lime Ad acuir lo spillo dell' onore (*qui per metaf.*)

§. *Spillo, diciamo ancora a un Ferro lungo un palmo, e acuto a guisa di punteruolo, col quale si forano le botti, per assaggiarne il vino, lo che diciamo Spillare. Tac. Dav. Post.* 457. Con metafora passata in proprietà diciamo spillare la botte per assaggiarla, traendone non per la cannella il vino, ma per lo spillo, cioè picciol pertugio fattovi con istrumento detto anch' egli spillo, e dagli antichi spillo. *Morg. 22. 102.* Perchè pur starci il vin con questi spilli? Un tratto il zaffo avessi tu cavato.

§. II. *Spillo, diciamo anche al Buco, che si fa nella botte con esso spillo. Cr. 4. 41. 7.* Quando chiarificata sarà ogni torbidezza, per lo spillo dalle costole, e di sotto per la cannella si tragga, e di nuovo si riponga nel vaso. *Tac. Dav. Post. 457.* Con metafora passata in proprietà diciamo spillare la botte per assaggiarla, traendone non per la cannella il vino, ma per lo spillo, cioè picciol pertugio fattovi con istrumento detto anch' egli spillo.

§. III. *Per similit. si dice di qualsivoglia piccolo Foro. Ar. Fur. 18. 176.* Esce col sangue il vin per uno spillo, Di che n' ha in corpo più d' una bigoncia.

SPILLUZZICAMENTO. *Lo spilluzzicare.* Lat. *delibatio, degustatio.* Gr. ἀπόγευσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Si si fidano delli spilluzzicamenti, senza volere credere, che ancora questi possono frangere il digiuno.

SPILLUZZICARE. *Levar pochissimo da alcuna cosa, pianamente, e con gran riguardo.* Lat. *delibare, carpere.* Gr. ἀπαρτᾶσθαι, ἀποκλέπτειν.

§. *In proverb. Chi spilluzzica non digiuna; e vale, che Anche le piccole trasgressioni rompono l' osservanza della legge.*

SPILLUZZICATO. *Add. da Spilluzzicare.*

SPILLUZZICO. *Fare, e Dire checchessia a spilluzzico, dicesi Fare, o Dire checchessia a poco per volta, a stento.* Lat. *paullatim, vix, agre.* Gr. κατὰ μικρὸν. *Varch. stor. 2. 20.* I soldati erano così a stento, e così a spilluzzico pagati, che con grandissima fatica se medesimi, e i loro cavagli sostentare poteano.

SPILONCA. *v.* SPELONCA.

SPILORCERIA. *Astratto di Spilorcio; Miseria estrema, Strettezza nello spendere.* Lat. *avaritia, sordes.* Gr. σμικρολογία, ῥυπαρία. *Malm. 2. 22.* Di modo che sdegnato, come ho detto, Che il Duca per la sua spilorcería Ognor viepiù teneva lo a stecchetto ec.

SPILORCIO. *Add. Avarissimo.* Lat. *sordidus.* Gr. ῥυπαρός. *Capp. rim. burl. 2. 42.* Nemica di spilorci uomini avari. *Buon. Fier. 4. 3. 2.* Sospirò lo spilorcio, e il sen s' aperse, E si trasse une piastra d' un borsello.

SPILUNGONE. *Lungo assai.* Lat. *statura praelongus.* Gr. ὑψιμήκης. *Buon. Fier. 2. 3. 12.* Ve' ch' Arcalissa è quella spilungona, Vecchiaccia lecca secca.

SPIMACCIATO. *Add. Spimacciato. Pataff. 6.* E si protende a barba spimacciata. *Franc. Sacch. nov. 106.* So, che tu stavi a barba spimacciata.

SPINA. *Stecco acuto, e pungente de' pruni, delle rose, e simili.* Lat. *spina, aculeus.* Gr. ἄκανθα. *Bocc. canz. 9. 2.* Io vo pe' verdi prati riguardando ec. Le rose in sulle spini, e i bianchi gigli. *Petr. son. 209.* Candida cosa nata in dure spine. *Dant. Purg. 4.* Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L' uom della ville, quando l' uva imbruna.

§. I. *Spina alba, Spezie d' arbuscello.* Lat. *spina alba.* Gr. ἄκανθα λευκή. *Cr. 5. 16. 1.* Innestasi (*il nespolo*) in se, nel pero, nel melo, nella spina alba, e nel cotogno.

§. II. *Spina alba, è ancora una Spezie di cardi.*

§. III. *Spina cervina, Spezie di pruno.* Lat. *rhamnus catharticus. Cr. 5. 58. 2.* Spinacervina non si confà molto alle siepi, perocchè non è bene spinosa, ma d' essa si fanno ottimi pali per le vigne, i quali durano lungo tempo sotterra.

§. IV. *Spina giudaica, Spezie di pruno; lo stesso, che Marruca.* Lat. *paliurus. Cr. 5. 57. 2.* La spinag udaica è miglior di tutte le spine per siepi, perocchè in ciascuna foglia ha due spine, una diritta, grande, e acutissima, un' altra piccola, e ritorta, la quale colla sua pullulazione fa la siepe folta, e spessa (*il T. Lat. ha:* spina Iudaica)

§. V. *Spina magna, Spezie di pruno. Cr. 5. 16. 2.* Quando s' innestano sopra 'l pedale d' arbori d' altra generazione, come di pero, di melo, o di spina magna simile al faggio nel legno, e nella corteccia, detta volgermente spina fagina, crescono i nespoli maggiori, e migliori, che non sono gli altri (*il T. Lat. ha:* spina magna)

§. VI. *Spina, per l' Ago della pecchia, vespa, e simili; Pungiglione.* Lat. *acus. Tes. Br. 5. 17.* Lo suo pungiglione, ovvero spina non usa contro alcuno malvagiamente.

§. VII. *Spina, Serie d' ossi dette vertebre, che si estendono dal capo fino all' osso sacro, e formano ciò, che si dice il Fil delle rene.* Lat. *spina.* Gr. ῥάχις. *Cr. 6. 77. 3.* Contra 'l flusso del ventre per impeto di collera si dee ugnere dell' olio predetto (*della mandragora*) il ventre, e tutta la spina. *Tes. Pov. P. 8. cap. 20.* Item ungi li reni, e tutta la spina, e di sotto di mele tepido, e gettavi sopra la polvere di colofonia ec.

§. VIII. *E Spina dicesi la Lisca del pesce. Sen. Pist. 95.* Ivi erano molte maniere di pesci tutti battuti senza ossa, e senza spine. *E più sotto:* Conciossiacosachè fanno spezzare, e minuzzare i pesci, e trarne ogni spina.

§. IX. *In modo proverb. si dice Non aver nè spina, nè osso, di Cosa, che non abbia in se veruna difficultà.* Lat. *planam rem esse, & expeditam.* Gr. πρόχειρον πρᾶγμα εἶναι. *Malm. 8. 5.* Perch' elle son tutte cose provate, E vere, che non v' è spina, nè osso.

§. X. *Pure in modo proverb. Corre le rose, e lasciar le spine, vale Pigliare il buono, e lasciare il cattivo. Bocc. nov. 50. 2.* Cogliete le rose, e lasciate le spine stare. *Pist. S. Gir.* Colgo, e piglio dalle terra le rose, e lascio le spine. *v.* COGLIERE §. XVI.

§. XI. *Spina, si dice anche una Sorta di lavoro fatto coll' ago. Fir. nov. 7. 264.* Da quinci innanzi io ti voglio dare una camicia bella, e nuova col sopraggitto intorno alle maniche, e col punto a spina in sul collaretto.

§. XII. *Spina, chiamano anche i fabbri un Conio di ferro, col quale bucano i ferri infocati.*

§. XIII. *Spina fecciaia, chiamasi una Cannella, che si pone nel fondo de' vasi per trarne la feccia. Cr. 4. 41. 10.* Traendo di sotto per la spinafecciaia, e ponendo di sopra per lo cocchiume, lascisi (*il T. Lat. ha:* fœcaria)

SPINACE. *Erba nota, della quale altra è maschio, che fa solamente fiori, ed altra è femmina; che produce semi.* Lat. *spinacia. Cr. 6. 21. 13.* Siccome quando in convenevol tempo si seminano in lavorato terreno i semi degli atrebici, degli spinaci ec. de' quali prima si divelgono, e colgono gli atrebici, e secondariamente gli spinaci, e i cavoli. *Bucch. 1. 122.* Cardi usa fritti in olio di tamarso, Con seme di spinaci. *Fir. As. 281.* Appena poteva portare quattro mazzi di spinaci.

§. *Mangiare spinaci, figuratam. e in modo basso, vale Far la spia.* Lat. *rem deferre.* Gr. ἐνδεῖξαι ποιεῖσθαι. *Malm. 1. 66.* Mangian spinaci, arruffan le matasse, Ed ha più vizj ognun di sei Margutti.

SPINAIO. *Spineto.* Lat. *spinetum, vepretum.* Gr. ἀκανθών. *Ment. sat. 2.*

Perchè non aspettate al Maggio almeno, Ch'allor sarà fiorito ogni spinato?

SPINALE. *Add. Di spina.*

§. *Spinale midolla, dicesi quella Sostanza, che si parte dal cervello, e passa per tutte le vertebre del dorso.* Lat. * *spinalis medulla.* Gr. *ῥαχίτης μυελός.* *Red. Ins.* 64. Affermo, che le serpi nascon sovente dalla spinal midolla de' cadaveri umani. *E Oss. an.* 11. Le loro spinali midolle camminavano per le vertebre de' due colli ad unirsi in un sol tronco nel principio del dorso.

SPINARE. *Trafigger con ispine.* Lat. *spinis lacerare, spinis coronare.* Gr. *ἀκάνθαις καταξαίνειν, στέφειν.* *Tav. Rit.* La vostra madre vi vide spinare, e in sulla croce con grossi chiovi chiavellare.

SPINATO. *Add. da Spinare.* *Fr. Iac. T.* 6. 9. 8. Nullo membro ci par bello Sotto un tal capo spinato. *Cavalc. Specch. cr.* 40. Non si conviene sotto il capo spinato, Che sia niuno membro delicato.

SPINELLA. *Sorta d' infermità del cavallo.* *Cr.* 9. 38. 1. Questa infermità, che s' appella spinella, si fa sotto il garetto nella congiuntura del suo osso in ciascuno de' lati, e alcuna volta solamente in un lato, creando di sopra un osso di grandezza d' un' avellana, o più, costrignendo la giuntura intanto, che 'l cavallo è costretto molte volte di zoppicare (*il T. Lat. ha:* spinella)

§. *Spinella, è anche spezie di Gioia di color simile al rubino.* *Sagg. nat. esp.* 227. Questa par similmente, che seguitino il diamante gruppito, il zaffiro bianco, lo smeraldo, il topazio bianco, la spinella, e'l balascio. *Benv. Cell. Oref.* 3. Essendoci alcuni gioiellieri di poca pratica, ed esperienza, che connumerano fra le gioie il grisopazio, il giacinto, la spinella, l'acqua marina ec.

SPINELLO. *Spezie di Pesce di mare.* *Red. Oss. an.* 176. Il pesce spinello, che *galeus spinax* dagli scrittori si chiama.

SPINETO. *Macchia, o Bosco pieno di spini.* Lat. *spinetum, dumetum, vepretum.* Gr. *ἀκανθών.* *Fr. Iac. T.* 4. 32. 17. E alluoghiome in sepoltura, 'N un spineto, o roveta. *Cr.* 7. 4. 2. Ma in molti altri luoghi nascono naturalmente infiniti spineti di diverse generazioni. *Tratt. gov. fam.* Non per le vie maestre, ma per gli spineti, pe' felceti, e pe' giuncheti vogliono camminare.

SPINETTA. *Spezie di Guarnizione fatta di seta, o non traforata.*

§. *Spinetta, è anche Spezie di strumento musicale di tasti.* *Malm.* 9. 52. Nannaccio intanto sopr' alla spinetta S'era messo a zappar la spagnoletta.

SPINETTAIO. *Facitore di spinette.*

SPINGARDA. *Strumento militare da trarre, e romper muraglie.* *Tav. Rit.* Ordinarono trabocchi, e manganelle, e spingarde, e traboccano nella città fuoco con zolfo, e altra bruttura.

§. *Spingarda, diciamo anche a piccol Pezzo d'artiglieria.* *Ciriff. Calv.* 1. 23. Ed avean dardi, e fuochi lavorati, E balestre, e spingarde, e molti sassi. *E appresso:* Tante spingarde si spara a un tratto, Ch'egli è sempre di palle in aria, e riccca. *E* 2. 2. E bombarde, e spingarde d'ogni parte, Ch'intuonavan gli orecchi in cielo a Marte. *Sagg. nat. esp.* 242. Questo riscontro fu fatto da noi in tempo di notte con tre differenti generi di pezzi, con una spingarda, con uno smeriglio, e con un mezzo cannone situati in distanza di tre miglia dal luogo dell' osservazione.

SPINGARDELLA. *Dim. di Spingarda.* *Ciriff. Calv.* 3. 81. E con passavolanti, e spingardelle. *E* 4. 120. E spingardelle, e moschetti, e spingarde.

SPINGARE. Lat. *plantas propellere.* *Dant. Inf.* 19. E mentre io gli cantava cotai note, O ira, o coscienzia, che 'l mordesse, Forte spingava con ambo le piote. *But. ivi:* Forte spingava, cioè guizzava, con ambe le piote, cioè, un embuto le piante, che tenea fuora del buco (*alcuni T. leggono* springava)

SPINGERE. *v.* SPIGNERE.

SPINGIMENTO. *Lo spingere.* Lat. *impulsus, pulsus.* Gr. *ὤθησις.* *Serd. stor. Ind.* 3. 109. Oggi dal volgo, preso il nome, come io credo, dallo spingimento de' venti, son chiamati mozioni.

SPINO. *Spina, Pruno.* Lat. *spina.* Gr. *ἄκανθα.* *Petr. canz.* 36. 4. Saldin le piaghe, ch' i' presi in quel bosco Folto di spini. *Pallad. Febbr.* 30. Innestasi il melo in pero, in pruno, in ispino.

§. I. *Spino bianco, lo stesso, che Spina alba arbuscello.* Lat. *spina alba.* *Red. Ins.* 93. Essendomi stati portati certi ramuscelli d'ossiacanta, o di spin bianco, i quali ec.

§. II. *Spino, Serie d'ossi detti vertebre, che si estendono dal capo fino all'osso sacro, e formano ciò, che si dice il Fil delle reni; che più comunemente si dice Spina.* Lat. *spina.* *Tes. Br.* 4. 5. Dal fiume del Nilo è una generazion di dalfini, che hanno sullo spino del dosso una spina, con ch'elli uccide lo coccodrillo.

SPINOLA. *Dim. di Spina.* Lat. *spinula.* Gr. *ἀκάνθιον.* *Cr.* 6. 27. 2. Se strignerai le punte de' suoi semi, non avranno spinole.

SPINOSISSIMO. *Superl. di Spinoso.* Lat. *spinis asperrimus.* Gr. *ἀκανθωδέστατος.* *Alam. Gir.* 23. 60. Caccian orsi, e cinghiar da tema sciolti Per aspre, e spinosissime pendici.

SPINOSITA', SPINOSITADE, e SPINOSITATE. *Astratto di Spinoso.* *Cr.* 2. 24. 1. La spinositade avviene per l'umido nutrimentale acceso, il quale è costretto d'andare dalla midolla alla corteccia per cagion del suo accendimento.

§. *Per metaf.* *Salvin. disc.* 2. 175. Platone, il quale ne' suoi divini dialoghi rallegra l'asprezza delle più serie disputazioni, e la spinosità di quell'antica forma d'argumentare per via stretta, e precisa di domande, e di risposte, colla facezia seriosa, e colla civiltà del complimento.

SPINOSO. *Sust. Animal noto, detto così dalle spine, ch' egli ha per tutto 'l dosso; che anche il diciamo Riccio.* Lat. *hericius, herinaceus, echinus terrestris.* *Mil. M. Pol.* Quivi ha porci, e spinosi assai. *Cr.* 10. 29. 3. Anche da' cani si truovano, e pigliano gli spinosi, e alcuni altri animali. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. L'aver moglie Al par d'ogni spinoso irta, e ritrosa.

§. *In proverb. Come disse la spinosa alla serpe: chi non ci può star, se ne vada; e si dice di chi, stando comodo, ed essendo guernito di gran potere, non si cura degl'incomodi, o pericoli altrui.* *v. Flos* 270. Lat. *hospes indigenam.* *Morg.* 23. 5. Che tu sarai la serpe, io lo spinoso ec. Onde rispose: a non tenerti a bada, Chi non ci può star, serpe, se ne vada.

SPINOSO. *Add. Pieno di spine.* Lat. *spinosus.* Gr. *ἀκανθώδης.* *Petr. son.* 21. Fu per mostrar quanto è spinoso calle. *Lab.* 246. Queste parole così dette sono i ronconi, e le securi, con le quali si tagliono i velenosi sterpi, e gli spinosi pruni, e gli sconvolti bronchi, che a non lasciarti la via da uscir vedere, davanti ti sono assiepati (*così ha l' ottimo Testo*) *Seor. Barl.* Ma se fosse pietrosa, e spinosa, meglio sarebbe, che in me ne rimanesse. *Franc. Sacch. rim.* 47. O fummo, o vento, o fior di spinosa erba. *Alam. Colt.* 2. 54. Che più rassembra Alla nuova castagna, allor che saglie Dall' albergo spinoso.

§. *Per metaf. vale Difficile, Scabroso, Travagliato.* Lat. *asper, spinosus.* Gr. *τραχύς, ἀκανθώδης.* *Cron. Morell.* 254. Volendo pigliare alcuna favilla di rimedio, secondochè oggi da a noi questa vita spinosa, e crudele. *Omel. S. Gio. Grisost.* Ricise le spinose opinioni, che ro tient, colla falce delle ragioni.

SPINTA. *Lo spignere.* Lat. *impulsus, impulsio.* Gr. *ὤθησις.* *Mor. S. Greg.* Non andiamo a terra con quello impeto, che noi cominciammo, ma solo andiamo colla spinta del primo vento. *Fir. As.* 102. Con piccola, ma con repentina, ed inaspettata spinta ella il fece tombolare a capo di sotto. *E* 201. Dierono ad una parte di loro così legati, e rinvolti, come egli erano, la spinta giù per una di quelle ripe. *Bern. Orl.* 1. 1. 44. E' quella lancia di natura tale, Che resister non puossi alla sua spinta. *E rim.* 1. 95. Poi giù pel gorgozzul gli dà la spinta Con tre, o quattro sorsi d'acqua tinta.

SPINTO. *Add. da Spignere.* Lat. *pulsus, impulsus.* Gr. *ὠσθείς.* *Buon. Fier. intr.* a. 1. Sia vostra cortesia, pronte donzelle, Spinta la notte già, dar loco al sole.

SPINTONE. *Urto, Spinta grande.* *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Oh ve', che calca è quella! oh che spintoni Si danno uomini, e donne ec. *Malm.* 3. 50. Però senza più dargli elo di nuovo Lo manda fuori a furia di spintoni.

SPINUZZA. *Dim. di Spina.* Lat. *spinula.* Gr. *ἀκάνθιον.* *Volg. Diosc.* Insalasi la bulimaca prima che ella metta le sue spinuzze, e si serba tra' salumi.

SPIOMBARE. *Levare, o Staccare il piombo; Contrario d' Impiombare.*

§. I. *Per simil. Rovinare, Gettare a terra.* Lat. *dejicere, deturbare.* Gr. *καταβάλλειν.* *Dittam.* 4. 4. L'acqua riversa ai forte, e rubesta, Che i sassi delle ripe muove, e spiomba.

§. II. *Spiombare, in signific. neutr. vale Pesare assaissimo.*

SPIOMBATO. *Add. da Spiombare.*

SPIONACCIO. *Peggiorat. di Spione.*

SPIONE. *Accrescit. di Spia.* Lat. *explorator, delator.* *Fr. Iac. T.* Or hai sempre intorno gli spioni, Se vedessero in te cosa lasciva. *Agn. Pand.* 15. Avendo tutto il dì a porgere il viso a rapinatori, barattieri, spioni, detrattori ec. *Cron. Morell.* 290. Aveano molti cani, cioè spioni, che sempre erano per Firenze, o per pigliare, o per ispiare di dì, e di notte.

SPIOVERE. *Reſtar di piovere*. *Varch. Ercol.* 291. Spiovuto che fu una groſſa acqua, non andò molti paſſi, che e' ne venne un' altra ſcoſſa delle buone.

SPIOVIMENTO. *Lo ſpiovere*. Lat. *pluviæ ceſſatio*. Gr. ὑετοῦ σχόλασμα. *Libr. cur. malatt.* Attendono con impazienza lo ſpiovimento della ſtagione piovoſa.

SPIOVUTO. *Add. da Spiovere*.

SPIPPOLARE. *Voce baſſa*, *Cantare di genio*. Lat. *alacri animo canere*. Gr. σφριγῶντι ᾄδειν. *Menz. ſat.* 6 E quì lo Sgorbia poi ſpippola, e fece Quei verſi miſurati colla ſtringa A biaſmare il belletto, e chi lo fece. *Red. Ditir.* 24. Al ſuon del zufolo, Cantando ſpippola Egloghe ec.

§. *Spippolare*, *vale anche Dire alcuna coſa chiaramente*, *e con franchezza*. *Salvin. pros. Toſc.* 1. 507. Udire la forza del mio argomento, che io ora quì brevemente vi ſpippolo.

SPIRA. *Rivoluzione in giro*, *la quale non ritorna al ſuo principio*, *come la circonferenza del cerchio*, *ma va ſempre avvicinandoſi al centro del movimento*, *che la produce*. Lat. *ſpira*. Gr. σπεῖρα, ἕλιξ. *Dant. Par.* 10. Con quella parte, che ſu ſi rammenta, Congiunto ſi girava per le ſpire, In che più toſto ogni ora s'appreſenta. *But. ivi:* Per le ſpire, cioè per quelle revoluzioni, che fa (*il ſole*) in 24. ore, rotato dal primo mobile ec. e perchè ogni dì va uno grado del ſegno, ogni dì muta ſpira. *E appreſſo:* Spira tanto è a dire quanto revoluzione. *Gal. Siſt.* 347. Deſcrivendo con l'uno l'eclittica in un anno, e con l'altro formando ſpire, e cerchi paralleli all' Equinoziale. *Sagg. nat. eſp.* 135. Indizio manifeſto, che l'acqua ec. trapelava per le ſpire di eſſa.

SPIRABILE. *Add. Che ſpira*. Lat. *ſpirabilis*. Gr. ἔμπνευςΘ. *S. Ag. C. D.* L' aere ſpirabile, l' acque da bere, e ciò, che ſi richiede a nutricare ec. e ad adunare il corpo (*qui vale: che ſi reſpira*)

SPIRACOLO. *Spiraglio*. Lat. *ſpiraculum*. Gr. ὀπή. *Pallad. cap.* 3. Confeſſano al contrario nocevole aria, e ſpiracolo di quello cielo. *Fir. Aſ.* 171. Quivi entro degli ſpiracoli dello 'nferno, e per apertiſſime porte vi ſi moſtra lo ſcuro cammino. *Ricett. Fior.* 72. Si commetta con detto vaſo di ſorta, che non vi ſia ſpiracolo alcuno.

§. *Per metaf. Mor. S. Greg.* 12. 28. La lucerna di Dio è uno ſpiracolo, cioè vita dell' uomo.

SPIRAGLIO. *Feſſura o in mura*, *o in tetti*, *o in impoſte d' uſci*, *o di fineſtre*, *o in checcheſſia*, *per la quale l' aria*, *e 'l lume trapela*. Lat. *ſpiraculum*, *rima*. Gr. ὀπή. *Bocc. nov.* 31. 8. Accomandato ben l' un de' capi della fune ad uno forte bronco, che nella bocca dello ſpiraglio era nato, per quella ſi collò nella grotta. *Cr.* 9. 102. 8. Ma con dolce liquore l' api imbagnare, e rinchiuſe tenremo, poſtovi il cibo del mele, laſciandovi alcuni ſpiragli ſtrettiſſimi nella cella. *S. Griſoſt.* Non vi ſia alcuno ſpiraglio, o ſollazzo d' aria, o di luce. *Sagg. nat. eſp.* 48. Si ſaldi poi il ſuddetto cannello ec. con maſtice, o ſtucco a fuoco, ſicchè ogni ſpiraglio, per cui poteſſe trapelar l' aria di fuori, perfettamente ſi chiuda. *Alam. Colt.* 4. 98. Il ricetto del vin ſia in baſſo ſito, Pur con brevi ſpiragli, e volti all' Orſe. *Menz. ſat.* 1. Non van la notte a ſpieggiare a zonzo Chi dia nello ſpiraglio, o in emisfero (*qui in ſentimento oſceno*)

§. *Uſiamo Spiraglio*, *per metaf. in ſignific. di Piccola notizia*, *Apertura*, *Opportunità*. Lat. *parvum indicium*, *exigua ſpes*, *aditus*, *opportunitas*. Gr. ἐλπίδιον, μικρὸν παράδειγμα. *Stor. Eur.* 5. 108. Nel reſtante di queſta gente non ſe ne comprende ſpiraglio, o indizio in maniera alcuna. *Gell. Sport.* 1. 6. La fortuna per avventura potrebbe cominciare a aprirmi qualche po' di ſpiraglio. *Ambr. Furt.* 2. 2. E per me (ancorch' io abbia tutti i mezzi opportuni) non veggio ſpiraglio alcuno. *Borgh. Orig. Fir.* 125. Me ne fa alcuna coſa credere, e quaſi vedere un cotale ſpiraglio, il ſaper, che ne' tempi paſſati ec.

SPIRALE. *Add. Fatto a ſpire*, *A maniera di ſpire*, *Che ſi volge ad uſo di ſpire*. Lat. *ſpiralis*. Gr. ἑλικοειδής. *Sagg. nat. eſp.* 18. Il ſuo movimento non è più per un arco verticale, ma par fatto per una ſpirale ovata (*cioè: per una linea ſpirale*) *Vit. Pitt.* 48. Appoggiavaſi ad una mazza avvolta di ſtriſce ſpirali anch' eſſe d' oro. *Gal. Siſt.* 157. Si verrebbe a comporre di amendue un moto per una linea ſpirale di quelle definite da Archimede.

SPIRALMENTE. *Avverb. A guiſa di ſpira*. Lat. *in morem ſpiræ*. Gr. ἑλικοειδῶς. *Red. Oſſ. an.* 51. Nella quale eſſo membro è attorto ſpiralmente.

SPIRAMENTO. *Lo ſpirare*, *Soffio*, *Alito*. Lat. *perflatus*, *ſpiritus*, *halitus*, *ſpiramentum*. Gr. πνεῦμα. *M. V.* 3. 14. Poi a pochi dì fu un caldo aſſormato, ſenza aiuto d' alcuno ſpiramento. *E cap.* 79. Per lieve ſpiramento di piccolo vento abbatte la loro ſuperbia. *Teſ. Br.* 3. 4. Quando elli fa l' acqua del mare andare ſuſo, e ſtare come monte, e poi tornare in entro, ſecondo che 'l ſuo ſpiramento va entro, e fuori. *Cr.* 9. 65. 2. Il loro alito (*de' buoi*) ovvero ſpiramento è ſpeſſo, e caldo (*alcuni T. a penna hanno: e ſpiramento*)

SPIRANTE. *Che ſpira*. Lat. *flans*, *ſpirans*. Gr. πνέων. *Bocc. g.* 4. *p.* 19. La quale (*polvere*) ſpirante turbo, o egli di terra non la muove, o ſe la muove, la porta in alto. *Fir. Aſ.* 140. Preſele nel grembo della ſpirante aura ec. le poſe a piè del belliſſimo palagio.

SPIRARE. *Soffiare*, *propio de' venti*, *ma più comunemente ſi dice del Soffiar leggiermente*. Lat. *ſpirare*, *flare*. Gr. πνέειν. *Petr. ſon.* 86. L' aura ſoave, che dal chiaro viſo Muove col ſuon delle parole accorte, Per far dolce ſereno ovunque ſpira. *Dant. Inf.* 3. Facevano un tumulto, il qual s' aggira Sempre in quell' aria ſenza tempo tinta, Come la rena, quando 'l turbo ſpira. *E Par.* 16. Come s' avviva allo ſpirar de' venti Carbone in fiamma.

§. I. *Spirare*, *vale anche Tirare a ſe*, *e mandar fuori il fiato*. Lat. *ſpiritum ducere*. Gr. πνέειν. *Dant. Inf.* 28. Or vedi la pena moleſta Tu, che ſpirando vai veggendo i morti (*cioè: vivendo*, *non eſſendo morto*) *E Purg.* 2. L' anime, che ſi fur di me accorte Per lo ſpirar, ch' i' era ancora vivo, Maravigliando, diventaro ſmorte. *E* 5. Ancor ſarei di là, dove ſi ſpira. *Teſ. Br.* 4. 5. A nullo altro animale d' acqua addiviene quello, che a lui, che mentre ch' elli ſta ſotto l' acqua, non può ſpirare. *Fir. Aſ.* 286. Il polſo della vena, lo ſtemperato caldo, il faticoſo ſpirare ec. ſon ſegni dubbioſi. *Taſſ. Ger.* 12. 75. Io vivo, io ſpiro ancora, e gli odioſi Rai miro ancor di queſto infauſto dì?

§. II. *Spirare*, *vale anche ſemplicemente Mandar fuora il fiato*, *o l' alito*, *Oppoſto di Reſpirare*. Lat. *expirare*, *ſpirare*, *flare*, *efflare*, *halare*. Gr. ἐκπνεῖν. *But.* Ogni corpo vivo ſpira, e reſpira. *Paſſ.* 361. Non potendoſi liberamente muovere, nè trarre a ſe gli ſpiriti, nè ſpirargli fuori, patiſce angoſcia, ed anſietà.

§. III. *Spirare*, *per metaf. vale Ricrearſi*, *Sollevarſi*, *Riſtorarſi*, *Prender riſtoro*, *e ſpirito*. Lat. *reſpirare*. Gr. ἀναπνεῖν. *G. V.* 3. 5. 4. La noſtra città di Firenze ec. per le ſopraddette guerre, e afflizioni non potea ſpirare, nè moſtrar ſue forze.

§. IV. *Spirare*, *per Eſalare*. Lat. *exhalare*, *evaporare*. Gr. ἐξατμίζειν. *Lab.* 262. Spira un fumo ſolfureo sì fetido, e sì ſpiacevole, che tutta la contrada attorno appuzzola. *Dant. Inf.* 34. Come quando una groſſa nebbia ſpira. *E Par.* 4. Tua cura Se ſteſſa lega sì, che fuor non ſpira (*cioè: non ſi manifeſta*) *E* 24. Così ſpirò da quell' amore acceſo. *But. ivi:* Così ſpirò, cioè così uſcì fuora lo parlare, che non ſi può fare ſenza ſpirare. *Sagg. nat. eſp.* 230. Strofinata (*l' ambra*) ſu' corpi di ſuperficie liſcia, e terſa ec. rimanſi tuttavia ſopita, e non ſpira.

§. V. *Spirare figuratam. per Mandar fuora checcheſſia*. Lat. *ſpirare*. Gr. πνεῖν. *Petr. ſon.* 125. Con leggiadro dolor par, ch' ella ſpiri Alta pietà.

§. VI. *Spirare*, *per Infondere*, *Dare inſpirazione*. Lat. *afflare*, *inſpirare*. Gr. ἐμπνεῖν. *But. Par.* 1. 1. Spirare è occultamente metter nell' animo, la qual coſa è propria di Dio. *Dant. Par.* 2. Minerva ſpira, e conducemi Apollo. *E* 6. A Dio per grazia piacque di ſpirarmi L'alto lavoro. *G. V.* 2. 9. 1. Per modo, che Iddio iſpirò in lui la ſua grazia. *E* 11. 134. 2. Noi riſpondemmo alla quiſtione, come Iddio ne ſpirò. *Petr. ſon.* 227. Poi quel dolce deſio, ch' Amor mi ſpira, Menami a morte.

§. VII *Spirare*, *per Produrre*; *ed è termine teologico*. Lat. *ferre*, *producere*, *gignere*. Gr. προβάλλειν, προάγειν. *Dant. Par.* 10. Guardando nel ſuo Figlio coll' amore, Che l' uno, e l' altro eternalmente ſpira. *E appreſſo:* Tal' era quivi la quarta famiglia Dell' alto Padre, che ſempre la ſazia, Moſtrando come ſpira, e come figlia. *E* 31. E 'l terzo parea fuoco, Che quinci, e quindi igualmente ſi ſpiri. *But. ivi:* Igualmente ſi ſpiri, cioè parimente proceda.

§. VIII. *Spirare*, *per Intendere*, *Spiare*, *Aver ſentore*. Lat. *intelligere*, *explorare*, *ſubodorari*. Gr. γνωρίζειν, κατασκοπεῖν, ὀσμᾶσθαι. *G. V.* 6. 80. 3. Avendo alcuna coſa ſpirato dell' attendere dell' oſte de' Fiorentini.

§. IX. *Spirare*, *lo diciamo anche per Morire*, *cioè Mandar fuori l' ultimo ſpirito*. Lat. *efflare animam*. Gr. ἐκπνεῖν. *Guid. G.* Mortalmente lo ferìo, ſicchè poco ſtante ſpirò. *Morg.* 27. 131. Rinaldo, e gli altri ſtavan, come ſuole Chi padre, o madre riguarda, che ſpiri. *Fir. dial. bell. donn.* 359. Dico ardiramente a queſti voſtri, e miei inimici, li quali come vi ſono innanzi par, che ſpirino, e poi dietro

vi suonano le predelle, che voi siete in tutto, e per tutto da quanto noi.

§. X. *Spirare, parlandosi di tempo, o di cose, ch' abbian relazione a tempo, vale Terminare, Finire.* Lat. *absolvere.* Gr. ἀποπληρεῖν. *G. V. 11.58.4.* Benchè allora era già spirato il termine della detta lega. *E cap. 60.1.* E già era il termine della lega spirato. *Morg. 15.55.* E minacciava, e facea gran tagliata, Comunche fosse la tregua spirata.

§ XI. *Spirare, per Ussolare, Fermarsi a guardare alcuna cosa con vivo desiderio di conseguirla.* *Malm. 1.31.* E come un orsacchin, che a piè d'un pero A bocca aperta i rami suoi rimira, Ferma impalata quivi, come un cero, Fissando in loro il sguardo, sviene, e spira.

SPIRATO. *Add. da Spirare.* Lat. *afflatus.* Gr. ἐμπνευσθείς. *Lab. 144.* Da questa loro così subita sapienza, e divinamento in loro spirata ne nascenna ottima dottrina nelle figliuole (*cioè: inspirata*) *Pass. 318.* Gli uomini santi di Dio parlarono, e scrissono spirati dallo Spirito Santo (*cioè: inspirati*) *Sagg. nat. esp. 260.* Per intrusione, o inzeppamento d'atomi freddi spirativi dal ghiaccio per le vie invisibili del cristallo (*cioè infusi*) *Salvin. disc. 1.108.* Spirato M. Antonio, poco stette lo spirito di Cleopatra a andargli dietro (*cioè: morto*)

SPIRATORE. *Che spira.* Lat. *Inspirator, spirator, afflator.* Gr. ὁ πνέων. *Mor. S. Greg.* Quegli è quel, che lo scrisse, che volle, che fosse scritto, il quale fu spirator di questa opera. *Tratt. gov. fam. 8.* Contengonsi questi ventiquattro gradi nello 'ntelletto de' sette doni dello Spirito Santo, il quale è lo spiratore.

SPIRAZIONCELLA. *Dim. di Spirazione.* *Libr. Pred.* Ogni poco di spirazioncella, che ne abbiano da Dio. *Zibald. Andr.* Gli sovraggiunse un' occulta spirazioncella.

SPIRAZIONE. *Lo spirare, Spiramento.* Lat. *spiritus.* Gr. πνοή.

§. I. *Per Respiro, Alito.* Lat. *spiritus, halitus.* Gr. πνεῦμα, ἀναπνοή. *Coll. Ab. Isac. cap. 50.* Quando tu sbadigli, cuopri la bocca tua, e tossi rattegnendo la spirazione.

§. II. *Per Incitamento, o Stimolo interno a virtù.* Lat. *afflatus, inspiratio.* Gr. ἔμπνευσις. *But. Purg. 24.1.* Nella mia mente noto la sua spirazione. *E 30.2.* Spirazione è immissione subita di volontà ardente nella mente di virtù, e di buone opere, fatta da Dio. *Bocc. nov. 16.31.* Non poco maravigliandosi, quale spirazione potesse essere stata, che Currado avesse a tanta benignità recato. *E vit. Dant. 29.* E tanto di spirazione ebbe, che si dispose di riceverlo, e d'onorarlo (*la moderna edizione ha* in tanta disperazione si dispose) *Dant. Purg. 30.* Nè l'impetrare spirazion mi valse.

§. III. *Per Ispiraglio, in signific. di Notizia.* Lat. *indicium.* Gr. γνώρισμα. *G. V. 8.41.2.* Onde sappiendosi per la città per alcuna spirazione, il comune, e 'l popolo si turbò forte. *M. V. 1.67.* I governatori del comune di Firenze già avevano alcuna spirazione del trattato, che i tiranni di Bologna aveano col signore di Melano.

SPIRITALE. *Add. Di spirito.* Lat. *spiritalis, spiritualis.* Gr. πνευματικός. *Dant. Purg. 18.* Così l'animo preso entra 'n desire, Ch' è moto spiritale, e mai non posa, Finchè la cosa amata il fa gioire. *E Par. 33.* Dall' infima lacuna Dell' universo infin qui ha vedute Le vite spiritali ad una ad una. *Gr. S. Gir. 17.* La corporale limosina è, quando uomo dà lo suo avere alli poveri; la spiritale limosina è perdonare buonamente a colui, che male gli ha fatto. *Alam. Colt. 3.58.* Ma dentro lasse Picciola parte almen, che 'n vita tenea L'umido spiritale, e 'l sacro odore Nel tuo ricetto a chi verrà dapoi.

§. *Per Devoto, Spirituale.* Lat. *pius, religiosus, pietatis cultor.* Gr. εὐσεβής. *Bocc. nov. 50.15.* Mi farei confessata da lei, sì spirital mi pareva. *Dant. Purg. 23.* Quai barbare fur mai, quai Saracine, Cui bisognasse, per farle ir coverte, O spiritali, o altre discipline?

SPIRITAMENTO. *Lo spiritare.* *Lasc. Spir. 3.3.* Nell' ultimo a che ha a servire questo spiritamento? *E 5.1.* Che ho io a fare co i tuoi spiritamenti?

SPIRITARE. *Divenire spiritato, Essere invaso dello spirito maligno, cioè dal Demonio.* Lat. *a maligno spiritu obsideri.* Gr. ἐνεργεῖσθαι. *Gal. cap. tog. 3.181.* Son tutte quante invenzion del nimico, Come fu quella dell' artiglierie, E delle streghe, e dello spiritare (*qui in forza di nome*) *Lor. Med. Arid. 3.5.* So, che in casa mia non può essere stato ec. perch' ell' è stata spiritata, e non v' è stato nessuno un pezzo fa.

§. *Per similit. Esser sopraffatto da eccessiva paura.* Lat. *expavescere, vehementer timere.* Gr. περιφοβεῖσθαι. *Tac. Dav. stor. 3.308.* A che aver provocato con parole, e minacce i Vitelliani, se ora spiritassono delle lor mani, e occhi? (*il T. Lat. ha: manus, oculosque non tolerent*) *E altrove:* Spiritavano anche al tempo di Augusto di questo medesimo. *Bern. rim. 1.77.* Nomi da fare sbigottire un cane, Da fare spiritare un cimitero. *E Orl. 2.24.62.* E fece spiritare i bottegai. *Malm. 9.21.* Che fu di posta per ispiritare, Quel pelliccion vedendo intorno al pertu.

SPIRITATICCIO. *Add. Alquanto spiritato.* *Berg. Rip. 304.* Ne rimase poi sempre spiritaticcio, e con gli occhi spaventati.

SPIRITATO. *Indemoniato.* Lat. *obsessus, energumenus, fanaticus.* Gr. ἐνεργούμενος. *Maestruzz. 1.11.* All' esorcista ec. s'appartiene d'imparare a mente, avere nella memoria esorcismi, cioè le scongiurazioni de' mali spiriti, e ponere le mani sopra i catecumini, e sopra gli spiritati. *Sper. oraz.* Un suo barone spiritato, subito che l'ebbe al collo, rimase libero dal demonio. *Lasc. Spir. 3.3.* I' ho spiritato la casa, e costui la figliuola. *Dav. Scism. 41.* Dissero, non aver saputo conoscerla spiritata, come si diceva.

§. I. *Spiritato, si dice anche per Istravagante, Bislacco.* Lat. *immoderatus.* Gr. ἄκολος. *Bern. Orl. 1.26.2.* Gelosi, sciocchi, matti, spiritati.

§. II. *Per Impaurito, Intimidito.* *Bellinc. son. 321.* Poi sa lo spiritato, S'el vede pure un uccell in volare.

§. III. *Per Fanatico.* *Tac. Dav. stor. 2.286.* Con sua fiorita gioventù, e gente avuta da Vitellio sbaragliò quella moltitudine spiritata (*il T. Lat. ha: fanaticam*)

§. IV. *A prete pazzo popolo spiritato, o Al popolo pazzo prete spiritato; proverb. significante, che merita gastigo chi sel cerca in bella pruova; ed è somigliante a quegli altri proverbj: A carne di lupo zanne di cane. Qual guaina, tal coltello.* Lat. *similes habent labra lactucas, dignum patella operculum, v. Flos 306.* *Varch. Ercol. 7.* Scrissi tutta questa storia al cavaliere, e rimandandogli l'apologia lo confortai, e pregai a doverla stampare, e far contento il Castelvetro, allegandogli quel proverbio volgare: A un popolo pazzo un prete spiritato. *Bellinc. son. 105.* Ben sai, che sì non sai, ch' al prete matto il popolo sta bene spiritato.

§. V. *Favellare come gli spiritati.* *Varch. Ercol. 33.* A coloro, che favellano senza intendersi, e in quel modo ec. che fanno gli spiritati, cioè per bocca d'altri, s'usa in Firenze di dire: tu favelli, come i pappagalli. *E 94.* Favellare come gli spiritati è favellare per bocca d'altri.

SPIRITELLO. *Dim. di Spirito.* *Filoc. 5.243.* Mi parve allora ec. che dell' acqua uscisse uno spiritello tanto gentile, e grazioso a vedere, ch' egli si tirò dietro l'anima mia a riguardare ciò, ch' e' facesse. *Fiamm. 4.77.* In me ogni tramortito spiritello d'amore facevan risucitare. *Dant. rim. 35.* Dice uno spiritel d'amor gentile. *E Conv. 92.* E questo vuol dire lo riprender di questo pensiero, lo qual si chiama spiritel d'amore. *Franc. Sacch. rim. 3.* Che fai di me un spiritel defunto. *E 7.* Per far miei spiritelli Partire alquanto da amorosa pena.

SPIRITESSA. *Femm. di Spirito; detta per ischerzo.* *Buon. Fier. 1.5.1.* Spiritesse, fantasime ci stanno; Vedetele laggiù.

SPIRITETTO. *Spiritello.* *Tratt. segr. cos. donn.* Fanciulle, che hanno uno spiritetto allegro, e vivace.

SPIRITO, *e poeticamente* SPIRTO. *Sustanzia Incorporea.* Lat. *spiritus.* Gr. πνεῦμα. *Dant. Inf. 1.* Vedrai gli antichi spiriti dolenti. *E 4.* Tu non dimandi, Che spiriti son questi, che tu vedi? *E Par. 3.* O ben creato spirito, che a' rai Di vita eterna la dolcezza senti. *E 5.* Così da un di quelli spirti pii Detto mi fu. *Petr. son. 205.* E fa qui de' celesti spirti fede Quella, ch' a tutto 'l mondo fama tolle. *E canz. 8.8.* Le dì, ch' io sarò là tosto, ch' io possa, O spirto ignudo, od uom di carne, ed' ossa. *Lab. 152.* Su nel beato regno agli Angeli, e a' beati spiriti, se dir si puo, aggiugne gloria, e maraviglioso diletto.

§. I. *Spiritossanto, o Spirito Santo, la terza Persona della santissima Trinità.* Lat. *Spiritus Sanctus.* Gr. ἅγιον πνεῦμα. *Dant. Par. 27.* Al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo Cominciò gloria tutto 'l Paradiso. *Lab. 151.* Quell' unica sposa dello Spiritossanto fu ec. del tutto ai da ogni corporale, e spiritual bruttura rimota, che a rispetto dell' altre ec. *Coll. Ab. Isac. cap. 30.* Tocca le guance tue colle lagrime, acciocchè lo Spirito Santo si riposi sopra te. *Morg. 5.69.* Com' io seguiterò nell' altro canto Con la virtù dello Spiritossanto.

§. II. *Spirito, per Uomo semplicemente.* Lat. *homo, ingenium.* Gr. ἀνήρ, φύσις. *M. V. 10.75.* Spirito malizioso, sagacissimo, ed inquieto.

§. III. *Spirito, si piglia anche per Demonio.* Lat. *daemon, malus genius, cacodaemon.* Gr. κακοδαίμων. *Vit. SS. Pad. 1.25.* Io sono chiamato spirito di fornicazione,

peroc-

perocchè di questo vizio propriamente è mio ufficio di trattare ec. io sono quello spirito, lo quale feci cadere quelli ec. *Sper. oraz.* Quell'Ugonotto da' mali spiriti tormentato finì la vita lo stesso giorno. *Ar. Fur. 2. 15.* Che legger non finì la prima faccia, Ch' uscir fa un spirto in forma di valletto. *Varch. Ercol. 11.* Co' matti non combattono (come dice il proverbio) se non gli spiriti.

§. IV. *Spirito, vale anche lo stesso, che Animo.* Lat. *animus, ingenium.* Gr. *ἀνδρεία.* *Bocc. nov. 10. 5.* Tanta fu la nobiltà del suo spirito, che ec. in se non ischifò di ricevere l' amorose fiamme. *E nov. 98. 18.* Tolga Iddio via questo, che in Romano spirito tanta viltà albergar possa giammai. *Cr. 10. 14. 1.* Trovati ne sono alcuni (*de' girifalchi*) di così andace spirito, che hanno assalito l'aguglie. *Franc. Sacch. nov. 48.* Preso un poco di spirito, e di sicurtà, cominciò a dire all' oste.

§. V. *Spirito, per Intelletto, Ingegno.* Lat. *intellectus, mens, ingenium.* Gr. *νοῦς.* *G. V. 11. 20. 5.* Savio fu in iscienza, e d'uno agnto spirito. *Bocc. nov. 100. 31.* Che si potrà dir qui, se non che anche nelle povere case piovono dal Cielo de' divini spiriti?

§. VI. *Spirito, per Vita, Anima.* Lat. *spiritus, vita.* Gr. *πνεῦμα, ζωή.* *Bocc. nov. 93. 1.* Il suo sangue, anzi il suo spirito disiderava. *Vit. SS. Pad. 1. 134.* Rendette lo spirito a Dio in pace in loro presenzia, e incontanente ci videro l'anima sua dagli Angeli essere con gran reverenzia presa, e portata in Cielo.

§. VII. *Spirito, per lo Senso vitale.* Lat. *spiritus, sensus.* Gr. *πνεῦμα, αἴσθησις.* *Bocc. nov. 16. 6.* Perchè a bell' agio poterono gli spiriti andar vagando. *E nov. 25. 9.* Riconforterete gli spiriti miei, li quali spaventati tutti triemano nel vostro cospetto. *Petr. son. 15.* Ma gli spiriti miei s' agghiaccian poi.

§. VIII. *Spirito, per Complessione, Vigor naturale.* Lat. *vigor, spiritus.* Gr. *δύναμις, ῥώμη.* *Bocc. nov. 20. 5.* Siccome colui, che era magro, secco, e di poco spirito.

§. IX. *Spirito, pigliasi anche per Alito, Fiato.* Lat. *spiritus, halitus, anima.* Gr. *πνοή.* *Bocc. nov. 71. 21.* Non poteva raccogliere lo spirito a formare intera la parola.

§. X. *Spirito, per la Parte più sottile, e ignea di tutti gli enti; e così si chiamano que' Liquori più ignei, che si traggono dalle cose per distillazione, o in altra guisa.* Lat. *spiritus.* Gr. *πνοή.* *Sagg. nat. esp. 231.* I ginlebbi, l' essenze, gli spiriti, e gli olj, che si estraggono per distillamento. *E 263.* Quell' alito ancora di finissimo spirito, che sfuma nel tagliar la buccia d'un cedrato acerbo, non penetra a dar odore all' acqua, che in un vasetto di sfoglia sottilissima di cristallo ermeticamente sia chiusa.

§. XI. *Spirito di gelosia, di poesia, di contradizione, e simili, si dice dell' Animo, o della Natura inclinata a quella tal cosa.* Lat. *spiritus, genius, afflatus.* Gr. *πνεῦμα, δαίμων, ἐπίπνοια.* *Bocc. nov. 65. 19.* Da quella ora in qua, che tu ti lasciasti nel petto entrare il maligno spirito della gelosia.

§. XII. *Spirito, per Rivelazione.* Lat. *spiritus, revelatio.* *Vit. S. Gir.* Sappiendo per ispirito le cose, che dovevan venire.

§. XIII. *Spirito, per Divozione.* Lat. *animi cultura, pietatis cultus.* Gr. *εὐλάβεια.* *M. V. 9. 97.* Essendo la madre di detto Francesco, e Niccolò attempata, e datasi allo spirito. *E 11. 26.* Uomo per età antico, e per vita di penitenzia, e del tutto dato allo spirito. *Tratt. gov. fam.* Predicatori, e consiglieri, consolatori, e dirizzatori nella vita dello spirito.

§. XIV. *Esser rapito in ispirito, vale Andare in estasi.* Lat. *ecstasim pati, * in spiritu rapi.* Gr. *ἐν πνεύματι ἁρπάζεσθαι.* *Pass. 67.* Orando il Padre santo con grande fervore, di subito fu levato, e rapito in ispirito.

§. XV. *Render lo spirito, vale Morire.* Lat. *tradere spiritum.* Gr. *ἀφιέναι τὸ πνεῦμα.* *Fiamm. 7. 18.* Poco appresso rendendo lo spirito.

SPIRITOSISSIMO. *Superl. di Spiritoso.* Lat. *ingeniosissimus.* Gr. *εὐφυέστατος.* *Lib. Pred.* Teneva al suo servigio un bello, e spiritosissimo vallettino. *Red. annot. Ditir. 20.* Il signor Gabbriello Fasano di Napoli poeta celebre ha tradotto con galanterìa spiritosissima la Gerusalemme liberata del Tasso in lingua Napoletana.

SPIRITOSO. *Add. Che ha molto spirito.* *Dav. Colt. 153.* La vigna fa miglior vino, perchè essendo ella, ed egli molto spiritosi, ed attrattivi, pigliano sobito, e incorporano ogni sapore, odore, e qualità.

§. *Diciamo anche Spiritoso, per Ingegnoso, Vivace, Acuto.* Lat. *ingeniosus, solers, acutus.* Gr. *ὀξύς.* *Alleg. 89.* Affinchè voi mostrandolo, gli avvivia te il morto spirito, con la vivacità della vostra spiritosa lingua. *E 161.* Senza l'aiuto però di qualche spiritoso ingegno. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Tu, che sei spiritoso, e pottizzi. *Gal. Sist. 215.* Ben son sicuro, che se 'l quesito non ricercava qualche operazione spiritosa, voi non vi avreste applicata la mente.

SPIRITUALE. *Add. Incorporeo, Di spirito.* Lat. *spiritualis, spiritalis.* Gr. *πνευματικός.* *Lab. 151.* Quell'unica sposa dello Spiritossanto fu ec. del tutto sì da ogni corporale, e spiritual bruttura rimota, che a rispetto dell' altre ec. *Com. Purg. 2.* L' anima è sustanzia spirituale, la quale non hae dimensione. *Vit. SS. Pad. 1. 100.* La divina essenzia non è circoscritta, e limitata da alcuna forma, o immagine corporale, ma è bene spirituale di mente.

§. I. *Per Attenente a spirito, o a religione.* Lat. * *spiritualis.* *G. V. 7. 62. 1.* Promettendogli ogni aiuto spirituale, e temporale. *Mor. S. Greg.* Nelle cose spirituali altri sono i doni, che ci danno fortezza, altri quelli, che ci danno ornamento. *E altrove:* Ancora s'intende per lo spirito nella santa scrittura l'effetto spirituale per la grazia di Dio. *Maestruzz. 1. 77.* Due figliuoli spirituali d'alcuno possono contrarre, e gli spirituali cogli adottivi (*cioè: tenuti a battesimo*)

§. II. *Per Divoto, Dato alla spiritualità.* Lat. *pius, pietati deditus.* Gr. *εὐσεβής.* *Pass. prol.* Provocommi l' affettuoso prego di molte persone spirituali, e divote. *Coll. Ab. Isac. cap. 51.* Acciocchè esso Iddio dimostri, che quegli sono suoi spirituali, e diletti, li quali con timore, e riverenzia stanno dinanzi da lui.

SPIRITUALISSIMO. *Superl. di Spirituale.* *But.* Furon gran teologi, e spiritualissimi uomini. *Segn. Mann. Marz. 14. 6.* Per essere la superbia un peccato spiritualissimo, non si può dire quanto sia però facile ad occultarsi (*cioè: propissimo dello spirito*)

SPIRITUALITA', SPIRITUALITADE, e SPIRITUALITATE. *Devozione, Coltivamento di religione.* Lat. * *spiritualitas, religio, pietas, pietatis cultus.* Gr. *εὐσέβεια.* *Vit. S. Gir.* L'avarizia è cagione di questa loro spiritualità. *Com. Purg. 16.* Acciocchè la sua spiritualitade dalle temporali sollecitudini non fosse infangata.

SPIRITUALIZZARE. *Render spirituale.* Lat. *spiritui similem reddere.* Gr. *πνεύματι ὅμοιον ποιεῖν.* *Segn. Mann. Marz. 28. 4.* Sazio del bene, che egli vedrà partecipar si ancora al suo corpo ec. per la sottigliezza, che lo viene a spiritualizzare, cioè a fare, che egli operi come spirito. *E Dicemb. 6. 1.* Allo spirito sì appartiene spiritualizzarci.

SPIRITUALIZZATO. *Add. da Spiritualizzare.* *Segn. Mann. Settemb. 6. 1.* Anche i diletti corporei, allorachè si otterranno, saranno spiritualizzati, cioè saranno somiglianti a quei dello spirito.

SPIRITUALMENTE. *Avverb. Con ispiritualità, In ispirito.* Lat. * *spiritualiter, spiritaliter.* Gr. *πνευματικῶς.* *Franc. Sacch. Op. div. 129.* Qual fu questo arbore? La santa croce di Cristo. Qual fu il frutto? Cristo benedetto ec. e con tutti i savori del corpo suo benedetto, il quale chi gusta, come dee, non muore mai, spiritualmente parlando. *Maestruzz. 2. 99.* Così interviene nella via spirituale, che alcuna cosa vi si pone alcuna volta per fare rovinare ispiritualmente, o corporalmente, o con fatto altrui.

§. I. *Talora vale Con autorità, e braccio spirituale.* *G. V. 9. 342. 1.* Dandogli grande autoritade di procedere spiritualmente, a chi fosse disubbidiente alla Chiesa.

§. II. *Talora vale Per mezzo dello spirito.* *Franc. Sacch. Op. div. 128.* Per lo primo modo spiritualmente contemplandosi si vede Dio.

§. III. *Talora vale Con esalazione.* *Cr. 2. 6. 5.* Sono i fiori molto odoriferi per l'umido sottile, il quale è alterato convenevolmente dal secco, e risolve quasi spiritualmente nella lor sustanzia.

SPIRO. *Lo spirare.* Lat. *afflatus, spiritus.* Gr. *ἐπίπνοια, πνεῦμα.* *Dant. Par. 4.* E differentemente han dolce vita, Per sentir più, e men l' eterno spiro. *E 11.* Di seconda corona redimita Fu per Onorio dall' eterno spiro La santa voglia d' esto Archimandrita.

§. *Per Ispirito.* Lat. *spiritus.* Gr. *πνεῦμα.* *Dant. Par. 10.* Vedi oltre fiammeggiar l'ardente spiro D'Isidoro. *But. ivi:* L'ardente spiro, cioè l'ardente spiramento, cioè lo spirito.

SPIRTO. v. SPIRITO.

SPIUMACCIARE. *Sprimacciare.*

SPIUMACCIATA. *Colpo dato colla mano aperta, ma che faccia romore, a guisa di quelli, che si danno in sulla coltrice, o in sul primaccio; che anche si dice Sprimacciata.*

SPIUMACCIATO. *Add. da Spiumacciare; lo stesso, che Sprimacciato.* *Fr. Iac.*

T. 4. 33. 11. Or guarda letto morbido Di penna spiumacciato. *Fir. Af.* 272. E' si dormiva in piana terra, come farebbe un altro in un letto spiumacciato. *Alleg.* 154. Aver un servitor, che per dispetto Lo faccia poco, e male spiumacciato.

SPIUMARE. *Levar la piuma; Pelare.* Lat. *plumam detrahere.* Gr. πτίλα ἀφαιρεῖν. *Alam. Gir.* 3. 66. L'aguto artiglio, il torto becco adopra, Ove con più suo duol l'affigga, e fieda, La spiuma, squarcia, e con rabbiose brame Sfoga il crudel la dispietata fame.

§. *Per Far soffice la coltrice, o altra cosa piena di piuma; nel qual significato più comunemente diciamo Spiumacciare.* Lat. *sternere.* Gr. καταστορέννυμι. *Arrigh. D.* E' questo il mio letto? che è questo? perchè continuamente male si batte, e spiuma? *Mor. S. Greg.* 23. 21. Nelle tenebre spianai, ovvero spiumai il letto mio; nessuna altra cosa è avere addossato, ovvero spiumato il letto nelle tenebre, se non aver luogo senza tormento nell' Inferno.

SPIUMATO. *Add. da Spiumare. Segn. Mann. Novemb.* 24. 19. E' avvenuto talora ec. d'essersi ritrovare delle rondinelle tutte spennate, e spiumate, e quasi nude, come quando elle nacquero.

SPIZZECA. *Mignella, Spilorcio; voce bassa.* Lat. *sordidus, avarissimus.* Gr. μικρολόγος.

SPIZZICO. *Far checchessia a spizzico, vale Farlo a poco a poco, a stento.* Lat. *vix, ægre, paulatim.* Gr. κατ' ὀλίγον. *Libr. Son.* 119. Tu facesti un buon segno di cattivo, Perchè scoprivi a spizzico il mantello. *Tac. Dav. ann.* 4. 91. Tiberio stesso favellatore a spizzico, quando giovava, era largo, e pronto (*il T. Lat. ha:* velut eluctantium verborum) *Cant. Carn.* 7. Trarre a mal giuoco a spizzico si suole Usare, e la diritta a nessun duole.

SPIZZICONE. *v.* A SPIZZICONE.

SPLENDENTE. *Che splende. Splendido. Magnifico.* Lat. *splendens, nitidus, clarus, conspicuus.* Gr. λαμπρός. *Lab.* 228. I molti vestimenti, e gli altri ornamenti vani, de' quali tutto di si veggono splendenti, dai miseri mariti impetrano. *Fr. Iac. T.* 5. 32. 6. Diventar ài splendente, Che'l mondo nol sostiene.

SPLENDENTEMENTE. *Avverb. Con isplendore, Magnificamente.* Lat. *splendide, hilariter.* Gr. λαμπρῶς. *Fr. Iac. Cess.* Nè di non far cosa malvolentieri, ma splendentemente, e costantemente, gravemente, e onestamente.

SPLENDENTISSIMAMENTE. *Superl. di Splendentemente.* Lat. *splendidissime.* Gr. λαμπρότατα.

SPLENDENTISSIMO. *Superl. di Splendente, Splendidissimo, Magnificentissimo,* Lat. *nitidissimus, lucidissimus.* Gr. λαμπρότατος. *Fir. Af.* 287. Codesti splendentissimi occhi tuoi ec. mi hanno acceso entro al misero petto tanto il grandissimo fuoco, che più sopportar nol posso. *Dav. Scism.* 76. Onde ella sempre il Corpus Domini in luogo splendentissimo tenne, e adorò. *Tac. Dav. ann.* 2. 52. L'essequie furono senza imagini, e pompa, splendentissime per le sue laudi, e ricordate virtù.

SPLENDERE. *Risplendere, Rilucere.* Lat. *splendere, lucere.* Gr. λάμπειν. *Dant. Par.* 21. Se non si temperasse, tanto splende, Che 'l tuo mortal podere al suo fulgore Parrebbe fronda, che trono scoscende. *E* 24. Appresso uscì della luce profonda, Che lì splendeva, questa cara gioia, Sovra la quale ogni virtù si fonda. *Petr. son.* 214. Occhi miei, oscurato è il vostro sole, Anzi è salito al cielo, ed ivi splende. *E son.* 295. E per avere uom gli occhi nel sol fissi, Tanto si vede men, quanto più splende.

SPLENDIDAMENTE. *Avverb. Con isplendore, in significato di Magnificenza,* Lat. *splendide, laute.* Gr. λαμπρῶς. *Bocc. nov.* 80. 13. Fatto splendidamente far da cena, aspettò Salabaetto. *E nov.* 91. 3. Quivi adunque dimorando messer Ruggieri, e splendidamente vivendo ec. assai tosto si fece per valoroso conoscere.

SPLENDIDEZZA. *Astratto di Splendido.* Lat. *splendor, magnificentia.* Gr. λαμπρότης, αὐγή.

SPLENDIDISSIMAMENTE. *Superl. di Splendidamente.* Lat. *splendidissime.* Gr. λαμπρότατα. *Bocc. nov.* 52. 4. Senza volerla mai (*la sua arte*) per alcuna altra abbandonare, splendidissimamente vivea. *Val. Mass.* Finiti gli onori, i quali avea avuti splendidissimamente. *Salvin. disc.* 189. Troppo io lungo, e soverchio riuscirei, se tutte le lodi della storia volessi raccogliere, le quali uomini dotti hanno splendidissimamente celebrate.

SPLENDIDISSIMO. *Superl. di Splendido,* Lat. *splendidissimus.* Gr. λαμπρότατος. *Fiamm.* 1. 45. Aggiunta l'artificiale alla natural bellezza, tra l'altre splendidissima mi tendevano. *Borgh. Orig. Fir.* 33. Mi giova udire splendidissima parola, che porta seco nobiltà, e grandezza.

SPLENDIDITA'. *Splendidezza.* Lat. *splendor, nitor.* Gr. λαμπρότης. *Gell. lett.* 2. *lez.* 1. 30. Conteranno tutte quelle quattro felicissime doti della sottilità, levità, splendidità, e impassibilità, che assegnano i sacri teologi.

SPLENDIDO. *Add. Rilucente, Pieno di splendore, Lucido.* Lat. *splendidus, nitidus, lucidus.* Gr. λαμπρός. *Dant. Par.* 28. Come rimane splendido, e sereno L'emisperio dell' aere, quando soffia Borea. *G. V.* 12. 108. 1. Siccome splendida, e chiara stella gitti razzi.

§. *Per Magnifico, Chiaro, Ragguardevole.* Lat. *splendidus, lautus, clarus, conspicuus, egregius, magnificus.* Gr. λαμπρός. *Bocc. nov.* 25. 2. Per nobiltà di sangue chiaro, e splendido per molte ricchezze. *E nov.* 95. 2. Splendide donne, io fui sempre in opinione ec. *Coll. Ab. Isac. cap.* 2. Chi ama gli splendidi vestimenti, non puote avere umili cogitazioni. *Ar. Fur.* 42. 73. Fansi le nozze splendide, e reali Convenienti a chi cura ne piglia.

SPLENDIENTE. *V. A. Splendente.* Lat. *lucidus, nitidus, coruscus.* Gr. λαμπρός. *G. V.* 11. 3. 7. Vidi colui medesimo splendiente di splendori al modo del balenare. *Conf.* Sono sette cotanti più splendienti, che 'l sole. *Ovvid. Pist.* Lo splendiente Febo, che 'l bello dì allumina. *E altrove:* Poa mente alli capelli splendienti.

SPLENDIENTISSIMO. *Superl. di Splendiente.* Lat. *splendidissimus, magnificentissimus, lucidissimus.* Gr. λαμπρότατος. *Val. Mass.* Non perch' egli diffidasse della virtù del figliuolo perch' egli era splendientissimo (*cioè: magnificentissime*) *But. Purg.* 28. 1. La detta contessa Matelda, approssimata alla ripa del fiume, per la preghiera sua, gli parve splendientissima.

SPLENDIMENTO. *Splendore.* Lat. *splendor.* Gr. λαμπρότης. *Fr. Iac. T.* In te par, che s'offuschi Luce di splendimento.

SPLENDORE. *Sopr'abbondanza di luce scintillante e ristretta insieme.* Lat. *splendor, claritas, fulgor.* Gr. λαμπρότης, αὐγή. *Dant. Par.* 3. E questo altro splendor, che ti si mostra Dalla mia destra parte ec. *E* 5. Sì vid' io ben più di mille splendori Trarsi ver noi. *E* 10. Che lo splendor degli occhi suoi ridenti Mia mente unita in più cose divise. *Bocc. g.* 9. *p.* 1. La luce, il cui splendore la notte fugge, aveva già l'ottavo cielo d'azzurrino in color cilestro mutato. *E canz.* 9. 2. Mosse da' suoi begli occhi lo splendore, Che pria la fiamma tua nel cuor m'accese.

§. *Per metaf. vale Gloria, Eccellenza.* Lat. *splendor, lux, lumen.* Gr. αὐγή, φῶς, λαμπρότης. *Bocc. nov.* 52. 3. Le due ministra del mondo spesso le lor cose più care nascondono sotto l'ombra dell' arti reputate più vili, acciocchè di quelle alle necessità traendole, più chiaro appaia il loro splendore. *Amm. ant.* 1. 1. 7. Splendore di bellezza è repente, e veloce, ed è più fuggevole, che non sono i fiori, che appaiono a primavera. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ned è ragion non abbracciar lo 'ncontro Di quella occasion, ch' altrui s'appresti D'acquistarsi splendore, e crescer stato.

SPLENETICO. *Colui, che ha male alla milza.* Lat. *lienosus, splenicus.* Gr. σπληνικός. *Tes. Pov. P. S. cap.* 25. Danne ogni mattina agli splenetici, e idropici. *E appresso.* Con questo impiastro guarirai li idropici, e splenetici, e simili.

SPODESTARE. *In signific. neutr. pass. Levarsi la podestà.* Lat. *possessionem relinquere, possessione exire.* Gr. κτῆσιν ἀναλείπειν. *Franc. Sacch. nov.* 203. Io sono stato qui circa tre anni per la tale quistione delle mie castella, delle quali me ne spodestai. *Varch. Ercol.* 338. Se dicessero, che i Fiorentini, non curando, anzi dispregiando la loro lingua, se ne fussero spodestati da se medesimi ec. che rispondereste voi? *Segn. stor.* 12. 324. Liberamente si spodestò di quel dominio, che metteva in arme tremila fanti.

§. *Spodestarsi, vale anche assolutam. Privarsi; onde si dice in proverb. Chi del suo si spodesta, dategli su un mazzo in sulla testa.*

SPODESTATO. *Add. da Spodestare.*

§. I. *Talora vale, Che è senza potere. Cronichett. d'Amar.* 59. Signori Romani, voi siete per vincere la guerra, perocchè sono ispodestati, e voi no, e però non vi consiglio di pace. *Dep. Decam.* 54. In quel Sommario, o Cronichetta, che noi chiamiamo d'Amaretto, troviamo in questo medesimo senso *spodestato* formato regolarmente da podestà voce antica, che pur oggi tramutato l'accento, come di molte altre è avvenuto, è pure in uso ec. significando,

che i Carteginesi per le tante rotte, e rovine, e perdite di uomini, e di navi erano rimasi senza forze, o potere alcuno da stare più loro e petto.

§. II. *Per Impetuoso, Sfrenato, quasi Sopra ogni podestà*. Lat. *effrenatus*. Gr. ἀκρατής. *M. V. 3. 14.* A dì 14. del detto mese cominciò un vento Austro spodestato, e impetuoso. *E cap. 79.* Che parve, come la sformata grandine, spinta da spodestata fortuna d'impetuosi venti.

SPODIO. *Quel, che rimane dopo l'abbruciamento di checchessia, divenuto come carbone; oggi propriamente si prende per lo Capo morto dell'avorio abbruciato*. Lat. *spodium*. Gr. σποδιόν. *Mil. M. Pol.* Qui si fa la tuzia, e lo spodio, e dirovvi come. Egli hanno una vena di terra, la quale è buona a ciò, e pongonla nelle fornace ardente, e in sulla fornace pongono graticole di ferro, e il fummo di quella terra va suso alle graticole, e quello, che quivi rimane appiccato è tuzia, e quello, che rimane nel fuoco, è spodio. *M. Aldobr.* Sciroppo fatto di vino di melagrane, e vino di mele cotogne, con once una di spodio. *Ricett. Fior. 66.* Lo spodio si trova nelle fornaci del rame, nelle quali si trova ancora la pomfolige ec. *E appresso:* Lo spodio è fatto delle parti più grosse, e si trova nello spazzo della stanza, dove si cuoce. *E 67.* Lo spodio di Avicenna si fa delle radici del ruvistico.

SPOETARE. *In significe. neutr. pass. Abbandonare la poesia*. Lat. *poeticam facultatem mittere*. *Lasc. rim. 3. 123.* Io mi spoeto, poich' io veggo quello, Che madonna Accademia ha ordinato. *Car. lett. 1. 124.* Dovete sapere, che mi sono spoetato, se poeta però sono stato mai.

SPOGLIA. *Quello, di che altri è spogliato*. Lat. *exuviæ, spolia*. Gr. σκῦλον. *Dant. Inf. 3.* Come d'autunno si levan le foglie L'una appresso dell'altra, infin che 'l ramo Rende alla terra tutte le sue spoglie. *Petr. son. 277.* Al cader d'una pianta, che si svelse, Come quella, che ferro, o vento sterpe, Spargendo a terra le sue spoglie eccelse.

§. I. *Per Preda di spoglie*. Lat. *spolium, præda*. Gr. σκῦλον, λεία. *Petr. son. 222.* Avran di me poco onorata spoglia. *G. V. 9. 312. 1.* Mandati i prigioni, e le spoglie del campo a Lucca. *Guid. G.* Alli quali la rapita preda era pervenuta della cole, e delle spoglie de' Troiani.

§. II. *Per metaf.* Lat. *spolia, exuviæ*. Gr. σκῦλον. *Mor. S. Greg.* Quando 'l Signore tolse a' Giudei le spoglie delle virtù, allora egli diè le bellezza de' doni dello Spirito santo alla case del cuor de' Gentili.

§. III. *Per simili. in vece di Corpo*. Lat. *corpus, exuvia*. Gr. σῶμα. *Dant. Inf. 13.* Come l'altre verrem per nostre spoglie. *Petr. son. 260.* Al ciel nuda è gita, Lasciando in terra la sua bella spoglia.

§. IV. *Per Buccia, Scorza*. Lat. *putamen*. Gr. σκύβαλον. *Libr. Son. 129.* Se delle noci io troverrò le spoglie. *Red. Ins. 126.* Questi bruchi ec. s'addormentano più volte, e gettano più volte le spoglie.

SPOGLIAGIONE. *Lo spogliare, Spogliamento*. Lat. *spoliatio*. Gr. σκυλάδευσις. *S. Ag. C. D.* Andò innanzi la sua legagione, acciocchè la spogliagione e del legato, e dello sciolto seguitasse dapoi.

SPOGLIAMENTO. *Lo spogliare*. Lat. *despoliatio*. Gr. σκυλάδευσις.

§. I. *Per Ispoglia, nel significe. del §. II.* *Salust. Iug. R.* Andava spesso dicendo, come egli di loro avea vinto il consolato, e tolto il luogo di preda, e di spogliamento.

§. II. *Per Privazione*. Lat. *spoliatio*. Gr. στέρησις. *M. V. 1. 16.* Meritasse maggior disciplina, e spogliamento di que' beni, da' quali procedeva la viziosa ingratitudine. *Coll. SS. Pad.* Anche la fatica incessabile, e lo spogliamento, e la privazione di tutte le cose volontarosamente è sostenuta. *Cr. 4. 18. 8.* Alle quali (viti) sovvenir si conviene con ispogliamento delle foglie ne' luoghi freddi.

SPOGLIARE. *Cavare i vestimenti di dosso; ed oltre al significe. att. si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *exuere, spoliare*. Gr. ἀποδύειν. *Bocc. nov. 41. a* Avevano comandato a Pietro, che si spogliasse, il quale spogliandosi ec. *E g. 2. f. 12.* Tutte e sette si spogliarono, ed entrarono in esso.

§. I. *Spogliare, per Tor via la spoglia*. Lat. *exuere, spoliare*. *Dant. Inf. 33.* Tu ne vestisti Queste misere carni, e tu le spoglia. *Petr. canz. 40. 4.* Per rivestirsen poi Un'altra volta, e mai più non spogliarsi.

§. II. *Per Predare, Rubare*. *Franc. Sacch. nov. 219.* Avea ben trovato malandrini, che l'aveano spogliato d'ogni suo bene. *Dav. Scism. 48.* Lo istigò il diavolo a spogliare i conventi. *E 51.* Spogliava le chiese di tutte le cose di valuta.

§. III. *Per metaf. Privare, Tor via; e in significe. neutr. pass. Lasciare*. Lat. *spoliare, privare, viduare*. *Tes. Br. 2. 29.* Alla fine fu egli spogliato della sua dignitade per sentenza di Papa Innocenzio IV. per comune consiglio del generale concilio. *Dant. Purg. 31.* Perchè del passare innanzi Dovessiti così spogliar la spene? *E Par. 15.* Ben è, che senza termine si doglia Chi per amor di cosa, che non duri Eternalmente quell'amor si spoglia. *Franc. Sacch. nov. 219.* Avea ben trovato malandrini che l'aveano spogliato d'ogni suo bene.

SPOGLIATO. *Add. da Spogliare; Senza veste, Nudo*. Lat. *spoliatus, exutus*. Gr. γυμνωθείς. *Ovid. Pist. 41.* Oh che disinore è questo, che lo scudo tuo abbia coperto il molle, e lo femminile lato della tua amante, il quale è coperto dell'aspro, e velluto cuoio spogliato per le sue forze delle coste dello atticciato leone. *Gal. cap. reg. 3. 178.* Questo lo fanno insino agli animali, Che vivono spogliati, e allo scoperto.

§. *Per metaf. Petr. son. 25.* L'alme d'ogni suo ben spogliata, e priva. *Amet. 34.* La cagione delle rivestite terre da Ariete, poi spogliate da Libra ti mostrerò. *Mor. S. Greg. 8. 37.* Si può dire, che come fico spogliato ella perde la corteccia, che la copriva.

SPOGLIATOIO. *Luogo, o Stanza destinata per posare i panni di dosso*. Lat. *apodyterium, spoliarium*. Gr. ἀποδυτήριον.

SPOGLIATORE. *Che spoglia, Ladro*. Lat. *fur, spoliator, expilator*. Gr. λωποδύτης. *Filoc. 1. 164.* Verso quella mirando, sentì lo spiacevole romor degli spogliatori. *Vit. SS. Pad.* Questi imprima essendo Pagano, e grandissimo ladrone, e spogliator di sepolcri, e in ogni male abominatissimo.

SPOGLIATURA. *Lo Spogliare*. Lat. *spoliatio, expoliatio*. Gr. σκυλάδευσις. *Com. Purg. 9.* Della quale spogliatura essa porta molto si dolse, perocchè col suo si dovcano dilacerare, e uccidere li cesi cittadini. *Pist. S. Gir. F. R.* Sarai ferita da lui, e spogliata sarai lieta, e galdente di quelle ferite, e di quella spogliatura. *Fr. Iac. T. 2. 20. 17.* Queste quattro spogliature Più che le prime son dure.

SPOGLIAZZA. *Il percuotere uno, fattolo prima spogliare*. *Carl. Fior. 21.* Quale con palmata, quale con cavallo, e quale con ispogliazza, e niuno senza gastigo ne rimandi in breve a sedere. *Malm. 5. 51.* Or più rossa del cul d'uno scolare, Dopo ch'egli ha toccato una spogliazza.

§. I. *Per Ispoglio*. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* De' giovani Domestiche spogliazze, e sformimenti Di saiorne, giornèe, guarnacche, e robe.

§. II. *Per metaf. Dare la spogliazza a una casa, o simili, vale Rubarla, Votarla*. Lat. *expilare*. Gr. περιτρώγειν.

SPOGLIAZZATO. *Add. Mezzo spogliato*. *Buon. Fier. 4. 4. 2.* Sguazzar la state all'acque, o pe' terreni Spogliazzato in zendado, in men la rosta.

SPOGLIO. *Arnese*. *Mor. S. Greg.* La bellezza della casa e divider gli spogli.

§. I. *Per Preda*. Lat. *spolium, præda*. Gr. σκῦλον. *G. V. 7. 107. 1.* Grandissimo spargimento di sangue v'era fatto ec. e innumerabile spoglio di moneta. *Omel. S. Greg.* Lo inimico antico ha perduti gli spogli dell'umana generazione, gli quali avea presi. *Stor. Eur. 6. 130.* Ma lo spoglio, e la preda fu ben grandissima.

§. II. *Spoglio, diciamo anche a una Raccolta di notizie ricavate dal leggere gli autori*. *Vit. Pitt. 64.* Così fossero vedute le preparazioni, i repertorj, gli spogli, i luoghi imitati. *Malm. 9. 42.* E scorso tutto il suo vocabolario, Scrisse in maniera, e fece un tale spoglio, Ch'ei messe un mar di crusca in mezzo foglio.

SPOLA, *o* SPUOLA. *Strumento di legno a guisa di navicella, ove con un fuscello detto Spoletto si tiene il cannel del ripieno, per uso del tessere*. Lat. *radius*. Gr. κερκίς. *Dant. Inf. 20.* Vedi le triste, che lasciaron l'ago, La spuola, e 'l fuso. *E Purg. 31.* E tirandosi me dietro, sen giva Sovr'esso l'acqua lieve, come spola. *But. ivi:* Spola è lo instrumento da tessere, che si gitta tra lo stame, e va leggiermente, sicchè non rompe le fila. *Dant. Par. 3.* Per apprender da lei qual fu la tela, Onde non trasse infino a co la spola. *But. ivi:* Spola è instrumento con che si tesse, e gittasi lo filo per la tela.

SPOLETTO. *Il Fuscello della spola, in cui s'infila il cannello del ripieno*.

SPOLPAMENTO. *Lo spolpare*. Lat. *pulparum detractio*. *Segn. Crist. instr. 2. 21. 13.* Figuratevi, che lavoro di squarci, e di spolpamenti, e di straccieture dovettero fare i barbari su quel corpo sì delicato.

SPOLPARE. *Levar la polpa; e in significe. neutr. pass. Perder le polpe, o Rima-*

ner senza polpe. Lat. *pulpas detrahere*. *Cr.* 9.50.8. Si cuoca in un vasello pieno d' olio comune, in tanto che la carne del serpente nell'olio si liquefaccia, e spolpi, e dall'ossa si parta. *Petr. son.* 162. Non spero del mio affanno aver mai posa, Infin ch'i' mi disosso, e snervo, e spolpo.

§. I. *E Spolpare, per similit. Privare*. Lat. *spoliare*. Gr. ἐκσκυλεύειν. *Dant. Purg.* 24. Perocchè 'l luogo, u' fui a viver posto, Di giorno in giorno più di ben si spolpa. *But. ivi*: Spolpare è levare la polpa, e però si piglia spolpare qui per privare.

§. II. *Per metaf. vale Sfruttare*. Lat. *effœtum reddere*. Gr. ἰσχὺν ἀφαιρεῖν. *Dep. Decam.* 100. Come si dice snervare, e spolpare ec. per torla via, e privar di forza. *Dav. Colt.* 153. E' grande errore por nella vigna frutti, nè piante di sorte alcuna, massimamente cavoli, spighi, ramerini, allori, salvia, e simili cose calde, che insettano, e spolpano. *E* 157. Con tutto che essi alquanto spolpino, non per tanto da lodar sono que', che dicono, i saettoli esser buoni per appiccarvi il fiaschetto. *E* 159. Spolpano, e diserrano la vite.

SPOLPATO. *Add. da Spolpare*. *Salvin. disc.* 2. 9. Invitando ossa spolpate, a udire la predica del Signore, videle in un tratto sollevarsi, e congiugnersi, e di nervi, e di vene guernirsi. *Bergh. Fir. dist.* 255. Snervata l'Italia, e spolpato d'ogni suo vigore l'Imperio (*qui per metaf.*)

§. *Matto spolpato, dicesi di Chi sia giunto ad eccesso di mattezza*. *Malm.* 2. 61. Fortuna, che l'avea matto provato, Volle, ch'ei diventasse anco spolpato (*qui in equivoco*)

SPOLPO. *Add. Spolpato*.

§. *Per Ardentemente innamorato*. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Mona Lena Lesta più dietro a soffiar negli orecchi, S'altri passando le si scuopre cotto Spolpo di lei? *E* 3. 4. 9. Quando donna non pure innamorata, Ma spolpa, e marcia si cavava il cuore, E vel porgea.

SPOLTRARE, *e* SPOLTRIRE. *Neutr. pass. Lasciar la poltroneria*. Lat. *socordiam abjicere, veternum excutere*. Gr. ῥᾳθυμίαν ἀποτίθεσθαι. *Dant. Inf.* 24. Omai convien, che tu così ti spoltre, Disse 'l maestro, che seggendo in piuma In fama non si vien, nè sotto coltre. *But. ivi*: Convien, che tu così ti spoltre, cioè ti spoltronisca per sì fatto modo. *Dittam.* 1. 5. La strada so, ma convien l'uom si spoltri.

SPOLTRONIRE. *Neutr. pass. Spoltrire*. Lat. *socordiam abjicere*. Gr. ῥᾳθυμίαν ἀποτίθεσθαι. *But. Inf.* 24. 1. Conviene, che tu così ti spoltre, cioè ti spoltronisca per sì fatto modo.

SPOLVERARE. *Levar via la polvere, Ripulire*. Lat. *pulverem abstergere*.

§. I. *Per metaf. Rifrustare, Ricercare minutamente*. Lat. *anquirere, vestigare*. Gr. ἐξερευνᾶν. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 422. Nelli antichi armarj, che ora spolvera Muciano, sono ec. undici filze d'atti, e tre di lettere, che mostrano ec. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Giunta poi la stagion, ch'alla ricolta Soleva spolverar bugnola, e madia ec. *E* 4. *intr.* Spolvera archivj, e leggi annali, e cronache, Librarie va' a studiar.

§ II. *In signific. neutr. vale Divenir polvere*. Lat. *conteri, in pulverem comminui*. Gr. συντρίβεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 264. Una palla di vetro sigillata alla fiamma ec. non cresce di peso, e tutta, fuor che cava il sale asciuttissimo a segno, che nel votarsi spolvera. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Le mercanzie ec. Sfioriscono, s'infudician, si spolverano.

SPOLVEREZZO, *e* SPOLVERIZZO. *Bottone di cencio, entro cui è legata polvere di gesso, e di carbone, per uso di spolverizzare*. *Benv. Cell. Oref.* 60. Si dee spolverezzare con un poco di spolverezzo di carbone.

§ *E per lo stesso, che Spolvero, o Disegno ricavato collo spolvero*. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 195. Mandovi un spolverezzo di me stesso.

SPOLVEREZZARE, *e* SPOLVERIZZARE. *Ridurre in polvere*. Lat. *in pulverem redigere, comminuere, friare*. Gr. ἀμαθύνειν. *M. V.* 6. 54. Appresso la fanno seccare ne' forni, o in altro modo, e secca la fanno spolverezzare, e recara in sottile polvere. *Vit. Plut.* Tutto quel luogo è lotoso di loto bianco, e la terra è molle, che leggiermente si spolverizza.

§. I. *Spolverizzare, per Aspergere con polvere checchessia*. *Tes. Pov. P. S.* Togli zafferano, mandragola, storace, ed aggiognivi dell'oppio, tritali bene, e spolverizzane sul capo. *Benv. Cell. Oref.* 60. Si dee spolverezzare con un poco di spolverezzo di carbone.

§. II. *Spolverizzare, è anche termine di pittura; e vale Ricavare in disegno collo spolvero*.

SPOLVEREZZATO, *e* SPOLVERIZZATO. *Add. da Spolverezzare, e Spolverizzare*. *Franc. Sacch. Op. div.* 138. Gli Iudei volevano avvelenare Jeremia, e aveano veleno di legno artificiato, e spolverizzato. *Tes. Pov. P. S. cap.* 7. Anco una mezza libbra di sangue del tempo delle donne seccato, e spolverizzato, è cosa ottima.

SPOLVERIZZARE. *v.* SPOLVEREZZARE.

SPOLVERIZZATO. *v.* SPOLVEREZZATO.

SPOLVERIZZO. *v.* SPOLVEREZZO.

SPOLVERO. *Foglio bucherato con ispillette, nel quale è il disegno, che si vuole spolverizzando ricavare, facendo per quei buchi passar la polvere dello spolverizzo*.

SPONDA. *Parapetto di ponti, pozzi, fonti, e simili*. Lat. *sponda*. Gr. τεῖχος. *Bocc. nov.* 15. 31. Come Andreuccio si vide alla sponda del pozzo vicino, così, lasciata la fune con le mani, si gittò sopra quella. *G. V.* 11. 1. 8. Al ponte Rubaconte l'Arno valicò l'arcora da lato, e ruppe le sponde in parte. *Dant. Inf.* 18. Che dall'un lato tutti hanno la fronte Verso 'l Castello, e vanno a Santo Pietro, Dall'altra sponda vanno verso 'l monte. *E* 31. Più, e più appressando in ver la sponda Fuggemi errore. *Franc. Sacch. nov.* 72. Fra l'altre gli vidi ondi conficcare la cappa sulle sponde del pergamo.

§. *Per Estremitade semplicemente*. Lat. *sponda, ora*. *Petr. canz.* 47. 1. Ponsi del letto in sulla sponda manca. *E son.* 298. Vien tal, ch'appena a rimirarla ardisco, E pietosa s'asside in sulla sponda. *Franc. Sacch. nov.* 43. Palpando il copertoio; si fece alla sponda. *Tass. Ger.* 19. 120. Del letto, ove la stanca egra persona Posa Raimondo, il duce è sulla sponda.

SPONDEO. *Piede di verso formato di due sillabe lunghe*. Lat. *spondæus*. *Varch. Ercol.* 219. Dice Quintiliano, che distingueva coll'orecchio, quando un verso esametro forniva in ispondeo.

SPONDULO. *Nodo della spina, Vertebra*. Lat. *spondylus, sphondilus, vertebra*. Gr. σπόνδυλος. *Volg. Ras.* Quella, che è di dietro, si continua alli sponduli del dosso.

SPONIMENTO. *Lo sporre, Sposizione*. Lat. *expositio, enarratio*. Gr. ἐξήγησις, διήγησις. *Mor. S. Greg.* 13. 4. Comecchè questo testo si convenga al beato Giobbe, senza altro sponimento debbe essere manifesto a tutti.

SPONITORE. *Che spone*. Lat. *expositor, enarrator*. Gr. ἐξηγητής. *Amm. ant.* 28. 2. Lo sponitore sopra i proverbi di Salamone. *Pass.* 313. E così ogni uomo sa ne fa isponitore. *Albert. cap.* 38. Ciò dicono gli sponitori.

SPONSALATO. *V. A. Sponsalizio*. Lat. *desponsatio*. Gr. μνηστεία. *Fr. Iac. T.* 6. 40. 6. Per giugner a quel dì, che 'l possa avere Entro le nozze del tuo sponsalato.

SPONSALIZIA. *Sponsalizio*. Lat. *sponsalia*. Gr. τὰ νυμφικά. *Bocc. nov.* 13. 24. Quivi da capo il Papa fece solennemente le sponsalizie celebrare. *E Teseid.* 12. 75. In una ricca camera, qual' era Quella, dove fu il letto apparecchiato, Qual credere possiamo a così altera Isponsalizia, invocata Giunone, Emilia sen' entrò con Palamone. *Dant. Par.* 12. Poichè le sponsalizie fur compiute al sacro fonte intra lui, e la fede (*qui figuratam. parlando del battesimo*)

SPONSALIZIO. Lat. *sponsalia*. Gr. μνηστεία. *Maestruzz.* 1. 62. Che cosa è lo sponsalizio? Lo sponsalizio è una promessa delle future nozze, ed è detto sponsalizio *a spondendo*, cioè promettendo. *E* 1. 63. L'arra dello sponsalizio è l'anello, pecunia, ovvero altre cose date alla sposa. *Alam. Gir.* 5. 130. Non vedete voi ben, signor mio caro, Ch'Amor fu prima, e la natura al mondo, Ch'aspra legge facesse il nodo avaro Del sponsalizio duro, ed ingiocondo? *Dav. Scism.* 40. La quale partorì una figliuola ec. meno di 5. mesi dopo lo sponsalizio.

SPONSALIZIO. *Add. Che appartiene alle sponsalizie*. Lat. *sponsalis*. *Maestruzz.* 1. 62. Nondimeno è da notare, che l'arre sponsalizie date da quella parte, che dà cagione, che le nozze non si facciano, si perdono, e le ricevute si restituiscono in doppio.

SPONSO. *V. L. Sposo*. Lat. *sponsus*. Gr. νυμφίος. *Coll. Ab. Isac. cap.* 33. Rattemperando quelle anime, le quali sono disponsate a te sponso celestiale.

SPONTANAMENTE. *V. A. Avverb. Spontaneamente*. Lat. *sponte*. Gr. ἑκουσίως. *Dant. Conv.* 72. Dopo la sua liberazione spontanamente esser ritornato in esilio (*la moderna ediz. ha: spontaneamente*)

SPONTANEAMENTE. *Avverb. Di propria volontà*. Lat. *sponte, ultro*. Gr. ἑκουσίως. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 274. Voi vi dovreste vergognare, a dolere di non esservi di quella già è gran tempo, spontaneamente fuggito.

M. V. 9. 48. Il comune, per questa sua liberalità, e proferta, spontaneamente, e di buon volere ec. si dispose a sopraccomperare. *S. Ag. C. D.* Per dilatare il regno, provocare spontaneamente a guerra i vicini quieti. *Fir. Luc. 4. 3.* Tu sai bene, che io non te la chiesi, e che tu me la portasti spontaneamente. *Tac. Dav. Germ. 378.* I particulari delle città proprie danno spontaneamente la decima degli armenti, e ricolte. *Boez. Varch. 3. pr. 12.* Puossi egli dubitare, che elleno ec. si volgano spontaneamente al cenno suo?

SPONTANEO. *Add. Volontario.* Lat. *spontaneus. spontalis.* Gr. *αὐτόματος, ἑκούσιος.* *Bocc. nov. 27. 24.* Sua di vostra spontanea volontà eravate divenuta. *Liv. M.* Attese tutto spontaneo al parlare al di dietro. *Com. Inf. 2.* Che l'uomo abbia in se la virtù della magnanimitade, e spontaneo proponimento di far cose malagevoli.

SPONTANO. *Add. Spontaneo.* Lat. *spontaneus.* Gr. *αὐτόματος, ἑκούσιος.* *Varch. Ercol. 7.* Gli promisi di mia spontanea volontà, che rispondendo il Castelvetro ec. piglierei io l'assunto di difendere le ragioni sue.

SPOPOLARE. *Dipopolare.* *Pataff. 7.* La mala femmina fu giunta nel chiostro; E spopolato fu l'aria grattando.

SPOPOLATO. *Add. da Spopolare.*

SPOPPAMENTO. *Lo spoppare.* Lat. *ablactatio.* Gr. *ἀπογαλακτισμός.* *Tratt. segr. cos. donn.* Più accarezze il rallevato, quando si avvicina il tempo dello spoppamento.

SPOPPARE. *Levar la poppa, Tor la poppa a' bambini, Disusargli dal latte; che anche si dice Divezzare.* Lat. *ablactare.* Gr. *ἀπογαλακτίζειν.* *Cavalc. Pungil.* Fa a noi, come le nutrici, le quali vogliono spoppare li fanciulli. *E Med. cuor.* Iddio spoppa ai i suo' figliuoli dal latte della mondana consolazione per l'amaritudine della tribulazione, come le madri spoppano li fanciulli ponendo in sulla poppa alcuna cosa amara. *Cron. Vell. 139.* Avendolo spoppato, e cresciuto un poco con grande pena, e fatica, il facea dormire per se in un letto.

SPOPPATO. *Add. da Spoppare.* Lat. *ablactatus.* Gr. *ἀπογεγαλακτισμένος.* *Esp. Salm.* Siccome lo spoppato dalla madre sua, così sia la punizione all'anima mia. *Cron. Vell. 48.* Per far ira alla balia mia, poppando io, ovvero spoppato, ella mi toglieva, e poneami d'in sul palco della sala in sulla trava.

§. *Figuratam.* *Bucch. 1. 66.* Cavagli verdi, e poo porri tolati, E lupini spoppati. *Libr. Son. 50.* Voce spoppata proprio da coralli.

SPORCARE. *Insozzare, Bruttare, Imbrattare.* Lat. *polluere, conspurcare.* Gr. *μιαίνειν.* *Tac. Dav. ann. 3. 72.* Se noi guardiamo solamente, Padri coscritti, con che nefinda voce Lutorio Prisco ha sporcato la sua mente, e gli orecchi degli uomini, nè carcere, nè laccio, nè servile strazio gli è tanto (*qui per metaf.*)

SPORCATO. *Add. da Sporcare.* Lat. *pollutus, contaminatus, temeratus.* Gr. *μιανθείς.* *Tac. Dav. ann. 3. 78.* Capitone, per essere in ragion civile, e divina gran savio, tanto più scorno ebbe della sporcata degnità pubblica ec. *Buon. Fier. 4. 5. 6.* Ma 'l Terenzo Resto 'n mano al libraio, che gli voleva Rimpastar l'Eunoco quasi affatto Roso dalle tignole, oggi sporcato.

SPORCHERIA. *Porcheria, Sporcizia, Schifezza.* Lat. *flagitium, sordes, nequitia.* Gr. *ἀσέλγεια, ἄτη, μοχθηρία.* *Dav. Colt. 185.* Conciano, e raccoacciano i vini torbidi, e tristi ec. con la sapa, abrostini bolliti, allume di rocca, e altre sporcherie da osti, e tristi uomini. *Cant. Carn. 170.* Certe botti mustare O per vecchiezza, o per isporcheria, Con lor non v'impacciare Mettervi nolla, perch' ell'è pazzia.

SPORCHETTO. *Dim. di Sporco.* Lat. *turpiculus.* Gr. *ὑπαισχρός.* *Alleg. 104.* Non vi fate però sì scofacciate maravigliacce, che in quel sonetto, che voi per altro cotanto lodaste, si truovi una parolina, ch' abbia, anzi che no, dello sporchetto.

SPORCHEZZA. *Sporcizia.* Lat. *spurcitia, sorditas.* Gr. *ἀκαθαρσία, αἰσχρότης.* *Serd. stor. 8. 319.* Quivi, a guisa d'un animale nuovo, e inusitato, l'avea lasciato consumare dalla sporchezza, e dallo stento.

§. *Per Disonestà, Laidezza.* *Varch. Ercol. 295.* Ho veduto delle stanze, che si possono chiamare la sporchezza, e disonestà medesima.

SPORCHISSIMAMENTE. *Laidissimamente, Schifissimamente.* Lat. *spurcissime.* Gr. *μιαρώτατα.*

SPORCHISSIMO. *Superl. di Sporco; Laidissimo.* Lat. *spurcissimus.* Gr. *μιαρώτατος.* *Varch. Ercol. 295.* Ho veduto de' sonetti disonestissimi, e sporchissimi.

SPORCIZIA. *Lo stesso, che Sporcheria.* Lat. *spurcitia, sordes, squalor.* Gr. *ῥύπος.* *Varch. stor. 12. 441.* Non meno di sporcizia, e di disagio, che di fame, e di sete, miserabilissimamente morì. *Buon. Tanc. 4. 9.* Di queste lor sporcizie scorrubbiata.

§. *Per Disonestà, Laidezza, Libidine.* *Varch. stor. 10. 298.* Fecero eziandio forar dipoi la lingua alla colonna di mercato vecchio a Michel da Pratoec. per la bestemmia, e per alcune altre sporcizie. *Tac. Dav. ann. 4. 100.* Egli stette sei anni in quella solitudine ec. per nascondere colle lurzora le crudeltà, e sporcizie, ch' ei pubblicava col farle (*il T. Lat. ha: libidinem*)

SPORCO. *Add. Schifo, Lordo, Imbrattato.* Lat. *spurcus, conspurcatus.* Gr. *μιαρός.* *Dav. Colt. 163.* Quando si vuol bere, bisogna, sboccaro l'olio via, al fiasco romper il collo, acciocchè il vino, passando indi, non sia unto, e sporco. *Ar. Fur. 17. 30.* Ha lungo il naso, e 'l seo bavoso, e sporco.

§. *Per Disonesto.* Lat. *fœdus, turpis, inhonestus.* Gr. *αἰσχρός.* *Fir. As. 198.* Veggendo una verginella ec. aver preso consolazione dello sporco nome del postribulo, e de' ruffiano. *Bern. Orl. r. 21. 12.* Ma maraviglia, e dispiacere ho io, Che avete così ingiusta, e sporca impresa, Non contra me, ma contra al mondo tutto.

SPORGERE. *Uscir alcunchè fuora del piano, e del perpendicolo, ove sta affisso; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *prostare, prominere.* Gr. *ἐξέχειν.* *Dant. Inf. 14.* E la testa, che pria di quà si sporse, Per paura di lui fe del mar velo. *Sagg. nat. esp. 93.* E' adunque il vaso ec. di cristallo, la di cui bocca ec. sporge in fuora con arrovesciatura piana. *Borgh. Orig. Fir. 122.* Non fu aggiunto ec. da' nostri quel tanto, che sporge in fuori dalla parte di dietro.

§. I. *In att. signific. vale Porgere.* Lat. *exporrigere, tendere.* Gr. *παρατείνειν.* *Dant. Inf. 17.* Perchè con gli occhi in giù la testa sporgo. *But. ivi:* La testa sporgo, cioè con gli occhi chinati in giù feci la testa in fuora a guardar di sotto. *Tac. Dav. stor. 4. 341.* Rinnovata la zuffa, le mani sporgevano agli assediati, che allora era tempo.

§. II. *Figuratam.* *Dant. Par. 10.* O Beatrice, quella, che si scorge Di bene in meglio sì subitamente, Che l'atto suo per tempo non si sporge Quant' esser convenia da se lucente. *But. ivi:* Non si sporge, imperocchè la santa scrittura non acquista di tempo in tempo maggiore altezza, ch'ella s'abbia.

SPORRE. *Esporre, Dichiarare, Interpretare.* Lat. *exponere, declarare.* Gr. *ἐξηγεῖσθαι, δηλοῦν, ἑρμηνεύειν.* *G. V. 8. 10. 2.* Fu quelli, che spuose la Retorica di Tullio. *Pass. 23.* Santo Agostino, sponendo il salmo, dice.

§. I. *Sporre un' ambasciata, e simili, vale Esporla, Riferirla.* Lat. *legatione fungi, nuntium ferre, mandata perferre.* Gr. *πρεσβεύειν, ἀγγέλλειν.* *G. V. 12. 107. 3.* Ad Arimino gli sponessono loro ambasciata. *Tac. Dav. ann. 14. 185.* Gli ordì subitamente un atto da scena, mentre sponeva.

§. II. *Per Iscaricare, Por giuso, Posare, Deporre.* Lat. *deponere, dejicere.* Gr. *κατατιθέναι, καταβάλλειν.* *Dant. Inf. 19.* Quivi soavemente spose il carco Soave. *E Purg. 20.* Povera fosti tanto, Quanto veder si può per quell'ospizio, Ove sponesti il tuo portato santo.

§. III. *Per Gittar giù.* *Guid. G.* Potentemente lo spose da cavallo, gittandolo morto alla terra.

§. IV. *Per Levare, Deporre; Contrario di Porre.* Lat. *tollere, auferre.* Gr. *ἀφαιρεῖν.* *G. V. 6. 77. 3.* Quando l'oste de' Fiorentini si movea, si sponea d'in sull' arco, e ponavasi in su uno castello di legname.

§. V. *Per Arrischiare, Avventurare.* Lat. *exponere, objicere, offerre, objectare.* *Dav. Scism. 20.* Da Viterbo gli scrisse, che sporrebbe la persona sua per amor del Re a ogni pericolo.

§. VI. *In signific. neutr. pass. per Darsi, Offerirsi.* Lat. *dedere se, offerre.* Gr. *ἑαυτὸν ἐκδιδόναι.* *Guid. G.* Quando il figliuol di Dio incarnato, se ominalmente spose alla passione.

SPORTA. *Arnese tessuto di giunchi, paglia, e simili, con due manichi, per uso di trasportare robe per lo più commestibili.* Lat. *sporta.* Gr. *σπυρίς.* *Fr. Giord. S. Pred. 46.* Il qual pane, crebbe, e multiplicò in tanta abbondanza, che si saziarono, e soperchiaronne dodici sporte. *Fior. S. Franc. 158.* Perocch' egli era usato di vivere della sua fatica, e facea sporte di giunchi, e vendeale. *Pallad. Febbr. 19.* Si vuole colare il vino con una sporta di palma. *Annot. Vang.* Ed io fui per una finestra delle mura collato in una sporta da' frati, e così campai. *Filoc. 7. 139.* Egli pascè di cinque pani, e di due pesci cinquemila uomini, e femmine, e fanciulli senza fine, e avanzonne dodici sporte. *Lasc. Spir. 2. 1.*

N. Hai tu tolto la sporta? L. si ho; vedera qui.

SPORTARE. *Sporgere*. Lat. *exporrigere*. Gr. προεκτείνειν. *Fir. disc. lett. 321.* Con una bocca aguzza sportava il mento in fuore, che pareva pur la più contraffatta cosa del mondo. *Capr. Bott. 7. 133.* Gli facevano con mazzocchi grossi, perchè sportassono in fuora assai. *Malm. 6. 100.* Finche lo spirto sporti al foro fuora.

SPORTATO. *Add. da Sportare*. Lat. *exporrectus, prominens, projectus, procurrens*. Gr. προτεταμένος, ἐξέχων. *Bocc. nov. 12. 8.* Vide una casa sopra la mura del castello sportata alquanto in fuori. *G. V. 12. 45. 1.* Anticamente erano (*le botteghe*) di legname sportate sopra l'Arno. *Cr. 9. 87. 2.* Sotto la quale sia un circuito di pietra sportato in fuori, che sia bene intonicato. *Ovvid. Pist. 2. 7.* Io disperata m'ho posto in cuore di gittarmi da uno sportato poggio, il quale aspramente, a modo d'arco, cuopre un nostro porto nelle tempestose onde. *E altrove*: Lo sportato monte sommo.

SPORTELLA. *Dim. di Sporta*. Lat. *sportula, fiscella*. Gr. σπυρίδιον. *Pallad. Marz. 21.* E poi richiudere, e appiccata la zucca in una sportella, o paniere. *Vit. SS. Pad. 1. 256.* La mattina per tempo prese in una sua sportella pane, e olive. *E altrove*: Compiute le sportelle, e messivi già li manichi, per andarle a vendera. *Cavalc. Med. cuor.* Quivi presso sedeva, e tesseva sportelle, e poi da indi a poco si levava, e orava.

SPORTELLARE. *Aprir le sportelle*.

§. *Sportellare alcuno, vale Farlo passare per lo sportello*. *Varch. Suoc. 2. 5.* Non v'ho io detto, che truovo la porta serrata, ed era tanto tardi, che non si sportellava più?

SPORTELLETTO. *Dim. di Sportello*. Lat. *ostiolum*. Gr. θύριον. *Benv. Cell. Oref. 135.* Debbesi ancora alle bocche, dove si mette il metallo, far dua sportelletti di pietra morta.

SPORTELLINA. *Dim. di Sporta*. Lat. *fiscella*. Gr. φορμίσκος. *Gell. Sport. 4. 2.* Egli à quel vecchio, che vien qualche volta in mercato con quella sportellina sotto, che pare un famiglio di grascia. *Fir. nov. 5. 237.* Lasciò stare l'orazioni, e attese a fornir d'empiere una sua sportellina.

SPORTELLINO. *Dim. di Sportello*. Lat. *ostiolum*.

§. *Talora si prende per Isportellina*. Lat. *fiscella*. Gr. ταλαρίσκος. *Libr. Son. 50.* Di portar sotto un certo sportellino.

SPORTELLO. *Piccolo uscetto in alcune porte grandi, ed anche l'Entrata delle botteghe tra l'un muricciuolo, e l'altro*. Lat. *ostiolum*. Gr. θύριον. *G. V. 12. 16. 6.* Assalito, e combattero la carcere delle stinche, mettendo fuoco nello sportello. *M. V. 10. 25.* E poi di notte dovea aprire lo sportello della porta. *Ar. Fur. 45. 94.* Giunti là dentro gettano ambedui Al castellan, che volge lor la schiena Per aprir lo sportello, al collo un laccio. *Bern. Orl. 2. 2. 17.* Nel mezzo appunto stava lo sportello, Dove a piede si passa di leggieri.

§. I. *Sportello, si chiama ancora la Imposta degli armadi*. *Borgh. Rip. 325.* Dipinse gli sportelli dello armadio, dove stanno le argenterie.

§. II. *Per simili*. *Libr. Astr.* Farai nel mezzo dal capo più lungo di questa armella uno sportello sì grande, che vi cappia il canto della stella dell'astrolabio.

§. III. *A sportello, e Stare a sportello, di cono gli artefici, quando o per festa, o per altro non aprono interamente la bottega*. *Varch. Ercol. 289.* Ne bisognerebbe una terza in quel mezzo per i giorni delle mezze feste, quando si sta a sportello, che i Latini, seguendo i Greci, chiamavano *intercisi*. *Bellinc. son. 210.* Perche la mia bottega sta a sportello.

§. IV. *Per simili. in ischerzo, si dice di Chi tiene gli occhi socchiusi, e vede da un occhio solo*. *Burch. 1. 71.* Le lepri dormon con gli occhi a sportello. *Malm. 2. 37.* Perch'ei da un occhio sta a sportello, Soldati ha preso, ch'hanno chiuso affatto.

SPORTICCIUOLA. *Piccola sporta*. Lat. *fiscella*. Gr. ταλαρίσκος. *Fir. As. 32.* Egli, vistomi la sporticciuola, e rivoltomi i pesci sottosopra per riguardargli meglio, mi disse: che hai tu compero questo rimasuglio?

SPORTICELLA. *Piccola sporta*. Lat. *sportula*. Gr. σπυρίδιον. *Cr. 6. 96. 2.* Anche se ne fanno (*del papero*) sporticelle, e belle stuoie, e varia stoviglie, e se ne legano le vele delle navi.

SPORTO. *Sust. Muraglia, che sporge in fuora dalla dirittura della parete principale*. Lat. *projectura, menianum*. Gr. ἐξώστης. *Bocc. nov. 12. 9.* Sotto il quale sporto dilibero d'andarsi a stare infino al giorno. *G. V. 7. 137. 1.* Venia fornito il trattato, se non che uno, che 'l menava, cadde d'uno sporto. *M. V. 3. 81.* Un dì stando il Re nel castello di Matalona, sopra lo sporto, che chiamavano ghetto, la sua gente prese uno Ungnero. *Ar. Fur. 32. 107.* Che questa gentildonna debba a torto Esser cacciata, ove la pioggia cade, Ove nè tetto, ove nè pure è un sporto.

SPORTO. *Add. da Sporgere*. Lat. *extensus, porrectus*. Gr. ἐκτεταμένος. *Dant. Purg. 16.* Quivi pregava colle mani sporte.

SPORTONA. *Accrescit. di Sporta; Sporta grande*. *Lasc. Spir. 2. 4.* Egli m'è valuto aver quella grande sportona. *E 2. 5.* Uh quella sportona m'ha quasi tirato giù un braccio.

SPORTULA. *Onorario, che si dà al giudice per ottener la sentenza*. Lat. *sportula*.

SPOSA. *Donna novella, maritata di fresco*. Lat. *sponsa, nova nupta*. Gr. νύμφη. *Bocc. nov. 16. 41.* Lietissimamente nella festa delle due nuove spose, e con gli novelli sposi mangiarono. *Dant. Purg. 29.* Che furan vinte da novelle spose. *Petr. canz. 49. 4.* Tre dolci, e cari nomi ha' in te raccolti, Madre, figliuola, e sposa. *Fir. As. 315.* Cotale, i miei lettori, era la donna, che io in presenza di tanti grandissimi signori aveva a congiugnermi per isposa.

§. *Figuratam. per Compagna*. *Franc. Barb. 96. 15.* Sicchè vertute ha sua vera sposa. *E 366. 12.* Onde ragion lo spoglia Di negligenza in difender la cosa, Ch'era di suo onore, e vita sposa.

SPOSALIZIA, e SPOSALIZIO. *La solennità delle sposarsi, Sponsalizie*. Lat. *sponsalia*. Gr. τὰ νυμφικά. *Ambr. Cof. 4. 12.* Di questo sposalizio Che ne sarà? *Borgh. Rip. 434.* Un'altra tavola simile di perfezione rappresentante le sposalizie della Madonna è di suo in san Lorenzo.

SPOSAMENTO. *Lo sposare*. Lat. *sponsalia*. Gr. νυμφεῖα. *Lasc. Sibill. 2. 1.* Se tu, od egli, od ella mi avete fatto, o mi farete inganni, o travagli con vostri sposamenti segreti ec. subito tutti e tre vi caccio fuor di casa.

SPOSARE. *Pigliar per moglie, o per marito*. Lat. *uxorem ducere, desponsare*. Gr. γαμεῖν. *Bocc. nov. 42. 19.* Aggiugnendo, che con sua licenza intendeva, secondo la nostra legge, di sposarla. *G. V. 8. 57. 2.* Lasciò la cheriecheria, e sposò la contessa Margherita a moglie. *Dittam. 2. 31.* Colui, che mi amò, e sposò pria.

§. I. *Per Dar per moglie, Maritare*. Lat. *uxorem dare, in matrimonium collocare, despondere*. Gr. εἰς γάμον ἐκδοῦναι. *Pass. 72.* Io ho una sola figliuola, e unica, vergine, la quale vi voglio sposare, s'e' v'è in piacere.

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Maritarsi*. Lat. *nubere, nuptias celebrare*. Gr. γαμεῖσθαι. *Bocc. nov. 43. 21.* Pietro lietissimo, e l'Angiolella più quivi si sposarono.

SPOSATO. *Add. da Sposare*. Lat. *desponsatus*. Gr. γαμηθείς. *Bocc. nov. 98. 13.* Se tu ardentemente ami Sofronia a me sposata, io non me ne maraviglio. *Urb.* Torsi la vita nel modo, che la dolente Filli da Demofonte sposata.

SPOSERECCIO. *Add. Maritale*. Lat. *maritalis, jugalis*. Gr. γαμήλιος. *Fr. Giord. Pred. R.* Quante, e quanti son morti, e son morte nel giorno del loro sposereccio impalmamento. *Ovvid. Pist. 5.* Ma io mi penso bene, che io disonestamente ti feci cortesia nel mio sposereccio letto.

§. *Per Confacevole, o Appartenente alle nozze*. Lat. *sponsalitius*. Gr. νυμφικός. *Urb.* Io voleva apparecchiare una nave di cavalieri, e di donne nobili, e molte altre cose sposerecce, siccome l'usanza di quà a simile atto richiede.

SPOSERESCO. *Add. Sposereccio, nel signific. del §.* Lat. *maritalis*. Gr. γαμήλιος. *Fiamm. 4. 90.* Risonando ogni parte della sposeresca casa di festa.

SPOSITIVO. *Add. Atto a sporre*. *Varch. Lez. 8.* Alcuni altri ec. dissero, che quella particella *et* non si pigliava in questo luogo come copulativa, ma come spositiva.

SPOSITORE. *Che spone*. Lat. *expositor, explanator*. Gr. ἐξηγητής. *Buon. Fier. 5. 3. 8.* E tosto io credo Dovervi allegri appresentare a voi Spositori del tutto.

SPOSIZIONE. *Parlamento*. Lat. *oratio*. Gr. λόγος. *G. V. 8. 48. 4.* Messer Carlo, dopo la sposizione di sua aguzzetta, di sua bocca disse.

§. *Per Dichiarazione*. Lat. *expositio, declaratio*. Gr. ἐξήγησις, ἔκθεσις. *Dant. Conv. 55.* Per allegorica sposizione quelle intendo mostrare. *Franc. Sacch. nov. 33.* Non considero quello, che disse, nè innanzi a cui, facendo così bella sposizione.

SPOSO. *Quegli, che novellamente è ammogliato*. Lat. *sponsus*. Gr. νυμφίος. *Petr. son. 244.* Ne danna acerbi al suo sposo diletto Dìe con tanti sospir, con tal sospetto In dubbio stato sì fedel consiglio. *Bocc. nov. 99. 47.* Se n'andò alla casa del novello sposo. *Dant. Par. 3.* Perchè 'nfino al morir si veggia, e dorma

a dor-

e dorma Con quello sposo, ch'ogni voto accetta. *But. ivi*: Con quello sposo, cioè con Cristo.

SPOSSARE. *Infiacchire, Infievolire*. Lat. *viribus destituere, debilitare, imbecillem reddere*. Gr. ἀσθενεῖν. *Salvin. disc. 2.499*. Vorremo noi dunque spossarci ancora, esfrottarci, e consumare adesso importunamente il capitale di nostre forze per l'anno nuovo? (*qui ha signific. neutr. pass.*)

SPOSSATAMENTE. *Avverb. Senza possa*. *F. V. 11. 80*. Per la novità del tornare ai spossatamente al sereno nel pieno del verno (*qui vale: smisuratamente, gagliardamente*. Lat. *vehementer*, Gr. σφόδρα)

SPOSSATO. *Add. Senza possa, Debole*. Lat. *invalidus*. Gr. ἀσθενής. *Bocc. nov. 20.25*. Conoscendo la sua follia d'aver moglie giovane tolta, essendo spossato, dolente, e tristo s'uscì della camera. *E nov. 95.14*. Preporremo ec. il già rattiepidito amore per la spossata speranza a questa liberalità di messere Ansaldo? *Tac. Dav. ann. 1. 2*. Lo spossato aiuto delle leggi stravolte da forza, da pratica, da moneta. *Franc. Sacch. rim. 14*. O son io tanto vecchio, ed ispossato, O son io tanto piccolo, e meschino ec. Che sempre fuggi dov' io son presente? *Dep. Decam. 54*. Da questo e *spossato* ec. e importa debole, e quello, che dissero i nostri antichi, fiebole, e affiebolito.

SPOTESTARE. Lat. *dominium rei dimittere*. Gr. ἐξουσίαν τινὸς ἀφιέναι. *Varch. stor. 10.278*. Chi dona alcuna cosa, o la dà per amor d' Iddio, si spotesta del dominio di lei, e non può più con verità dire, che ella sia, ma solo, che ella fu sua.

SPRANGA. *Legno, e Ferro, che si conficca attraverso, per tenere insieme, e unire le commessure*. Lat. *subscus, fuscus*. *Dant. Inf. 32*. Con legno legno spranga mai non cinse Forte così. *Bern. rim. 1.93*. Ha 'ndosso un gonnellino Di tela ricamata da magnani A toppa, e spranghe messe co i trapani.

§. I. *Per Ornamento di cintura*. Lat. *lamina*. Gr. ἔλασμα. *G. V. 10.154.2*. Che niuna donna potesse ec. portare più di due anella in dito, nè nullo fraggiale, nè cintura di più di dodici spranghe d'argento.

§. II. *Per metaf. Buon. Fier. 3. 2. 5*. Un giudice, e un medico, due spranghe, Che tengono in piè ferma l'avarizia.

SPRANGARE. *Mettere le spranghe*. *Menz. sat. 7*. Ahimè qual gelo D'ignoranza ti spranga al ver le ciglia (*qui figuratam.*)

§. I. *Per Dare, o Percuoter forte*. *Franc. Sacch. nov. 174*. Io il menerò dentro, e dirò: date quelli danari a costui; e voi sprangate.

§. II. *Sprangar calci, parlandosi di cavalli, o simili, vale lo stesso, che Trar calci*. *Tac. Dav. ann. 1. 24*. In quel terreno di sangue loro, e di loro mo...cci da vano stramazzate, e sprangavan calci.

SPRANGATO. *Add. da Sprangare*

§. *Per Fornito di Spranghe, nel signific. del §. I. Vit. S. M. Madd. 21*. Toglieva la cintola sua sprangata ch'ella soleva portare a vanitade, e spogliavasi ignuda, e batteasi con essa tutta dal capo al piè.

SPRANGHETTA. *Dim. di Spranga*.

§. *Figuratam. si prende per Dolore nella testa*. *Red. Ditir. 30*. E per lui mai non mo'esta La spranghetta nella testa. *E annot. 177*. Aver la spranghetta si dice di coloro, i quali avendo soverchiamente bevuto sentono gravezza, o dolore di testa nello svegliarsi la mattina seguente dal sonno. Così fatta spranghetta vien disegnata da Plinio, ove de' vini Pompeiani del Regno di Napoli favella. *Malm. 1.12*. Ella, che ancor del vino ha la spranghetta ec.

SPRAZZA. *Sprazzo*. *Morg. 28. 117*. Convien, che se n'appicchi qualche sprazza.

SPRAZZARE. *Bagnare gettando, e spargendo minutissime gocciole, Spruzzare*. Lat. *leviter aspergere*. Gr. ἀκροθιγῶς ἐπιρραίνειν. *Pallad. Apr. 7*. E se ricente ricolte le zizzibe, vi si sprazzi su il vino vecchio, diventeranno sugose. *E 11*. E 'l vaso, in che si ricevano, si vuole fregare dentro ec. con erbe soavissime, e poi sprazzarvi un poco di mele.

§. *Per simili*. Lat. *aspergere*. Gr. ἐπιρραίνειν. *Med. Arb. cr.* Ogni sua dilettosa bellezza ha sprazzata di lividori, e di sangue (*cioè: sbrizzata*)

SPRAZZATO. *Add. da Sprazzare*. Lat. *leviter aspersus*. Gr. κατ' ὀλίγον ῥανθείς. *Pallad.* Si ponga in canali di legno ancora tanto tempo cotto in acqua molta raffreddato, e sprazzato.

SPRAZZO. *Spargimento di materia liquida in minutissime gocciole*. Lat. *aspersus, gutta*. Gr. ῥαντισμός. *Dant. Purg. 23*. Di bere, e di mangiar n'accende cura L'odor, ch'esce del pomo, e dello sprazzo, Che si distende su per la verdura. *Pass. prol.* O per soperchio del gonfiato mare, o per oltraggio de' rinfranti sprazzi. *E 377*. Getta, e fa rimbalzare molti sprazzi di quella motosa nequizia. *Morg. 27.52*. E 'l vento per certi sprazzi avviluppi Di sangue in aria con nodi, e con gruppi. *Bern. rim. 1.96*. Di peluzzi, e di piume Piena tutta, e di sprazzi di ricotte, Come le berrettacce della notte.

§. *Per metaf. Cron. Morell. 281*. Tu ne sentirai qualche sprazzo, o nel contado, o nelle pendici della terra. *Varch. stor. 12. 472*. Onde nacque, che la peste, della quale in loro, che non ne fanno molto calo, è sempre qualche sprazzo, s'appiccò in Firenze.

SPRECAMENTO. *Lo sprecare*. Lat. *prodigentia, dissipatio*. Gr. ἀσωτία, ἀναλωσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Godono nello sprecamento delle proprie sustanze.

SPRECARE. *Scialacquare*. Lat. *prodigere, profundere*. Gr. ἐκφορεῖν. *Fr. Iac. T. 1. 2. 12*. Le spese commesse strigneanmi a furare, Lo biado a sprecare in mala menata. *E altrove*: Ora attendi a sprecare, E lo tuo a consumare.

SPRECATORE. *Che spreca*. Lat. *prodigens, prodigus*. Gr. ἄσωτος, ἀναλωτής. *Fr. Giord. Pred. R.* Giovane sprecatore del patrimonio. *Fr. Iac. T. 6. 5. 24*. L'amor, che non allena, M' ha fatto sprecatore.

SPRECATRICE. *Verbal. femm. da Sprecare*. Lat. *prodiga*. Gr. ἡ καταναλίσκουσα. *Fr. Iac. T. 2. 9. 15*. Or udissi gridamento, O famiglia sprecatrice.

SPRECATURA. *Lo sprecare*. Lat. *prodigentia, dissipatio*. Gr. ἀσωτία, ἀνάλωσις. *Fr. Iac. T. 2. 9. 15*. In taverne fa mercato, ec. Or vedessi sprecatura, Che si fa ec.

SPREGEVOLMENTE. *Avverb. Con ispregio, In maniera spregevole*. Lat. *contemptim, contumeliose*. Gr. καταφρονητικῶς. *Sen. Pist. 100*. Tu desideri, secondo che dì, ch'e' dica alcune cose altamente contr' a' vizj, alcune animosamente contro a' pericoli, alcune orgogliosamente contr' a fortuna, alcune spregevolmente contro a vanagloria.

SPREGIAMENTO. *Disprezzo*. Lat. *contemptus*. Gr. καταφρόνησις. *Sen. Prov. 429*. Continuità d' avere pericoli darà ispregiamento di loro. *Fr. Giord. Pred. R.* Con grande spregiamento delle celestiali grandezze.

SPREGIANTE. *Che spregia*. Lat. *spernens, contemnens*. Gr. καταφρονῶν. *Sen. Pist. 82*. Questa è la vertù, e l'animo spregiante la morte.

SPREGIARE. *Dispregiare*. Lat. *spernere, despicari*. Gr. καταφρονεῖν. *Dant. Inf. 11*. E chi spregiando Dio col cuor favella. *G. V. 11.63.3*. Onde messer Luchino fu molto spregiato. *Coll. SS. Pad.* La prima si è, che noi spregiamo tutte le richezze ec. del mondo. *Vit. SS. Pad. 1.27*. E' da spregiare o promessa, o minaccia quantunque apparisca rilucente, o laido.

SPREGIATO. *Add. da Spregiare*. Lat. *spretus*. Gr. καταφρονηθείς. *Cavalc. Specch. cr.* Vedendo uomo spregiato, e mal vestito. *D. Gio: Cell. lett. 25*. L' altempro ce ne diede Cristo nostro Salvatore, il quale più volte spregiato, e schernito da' Farisei non se ne curava.

SPREGIATORE. *Che spregia*. Lat. *contemptor*. Gr. καταφρονητής. *M. V. 4. 69*. Spregiatori de' loro propri comodi per accrescer que' del comune. *Pass. 109*. Come dice santo Agostino delle piaghe, colle quali Iddio percosse Faraone ec. spregiatore de' suoi comandamenti. *Bern. Orl. 2.6.57*. E saltò presto in piedi armato tutto Quel spregiator del mondo orrendo, e brutto.

SPREGIATRICE. *Verbal. femm. Che spregia*. Lat. *contemptrix*. Gr. καταφρονοῦσα. *Sen. Pist.* La fortezza è spregiatrice delle cose da temere.

SPREGIO. *Dispregio*. Lat. *contemptus, despicatio*. Gr. καταφρόνησις. *Ricord. Malesp. cap. 222*. Gridando, e dicendo grande ispregio del Re Carlo, e di sua gente. *Pass. 35*. Lo spregio degli uomini perversi, ch' e' fanno della vita nostra, è uno appenvarla.

SPREGNARE. *Sgravidare, Sgravar dalla pregnezza*. Lat. *fœtum emittere*. Gr. τίκτειν. *Bocc. nov. 83.13*. Lodando molto ec. la bella cura, che di lui il maestro Simone avea fatta, d' averlo fatto in tre di senza pena alcuna spregnare. *Cronichett. d'Amar. 106*. Poi volle ispregnare, e convenne, ch' ella gli uscisse di corpo. *Varch. Ercol. 195*. Voi, per quanto mi par di vedere, l' avete fatta sgravidare, e spregnare.

SPREGNATO. *Add. da Spregnare*. Lat. *effœtus*. Gr. ἐκτεκών. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 294*. O troie spregnate, o colombi vecchi, che arsi, o mezzo cotti a' cenanti s' apparecchiavano.

SPREMENTARE. *Spermentare*. Lat. *experiri, tentare, periculum facere*. Gr. πειρᾶν. *Com. Inf. 12*. Poi perchè si sperimentano di trovar guarra, mettono colte, e dazj agli altri. *Franc. Barb. 207.11*. O per men doglia Di me, cui spoglia, O per più spermentarmi.

SPRE-

SPREMERE, *o* SPRIEMERE. *Premere, ma denota alquanto più di forza.* Lat. *exprimere*. Gr. ἐκθλίβειν. *Pallad.* Facciasi torni, e strettoi da spremere, secondo ch' è usanza nel paese. *Cr.a.21.8.* Non gli lascia ancora dissolvere per evaporazione, che 'l temperato freddo circondante spreme di fuori, e ritorce, ovver ripiega gli spiriti. *Ricett.Fior.94.* Le medicine si spremono per cavarne le parti umide, e sottili, e separarle dalle fecce, e grosse ec. Si spremono ancora l' erbe, le radici, e molte decozioni per servirsi della parte umida.

§. *Per metaf. vale Esprimere, o Manifestare il concetto con chiarezza, e sottigliezza.* Lat. *exprimere*. Gr. ἐξηγεῖσθαι. *Maestruzz.1.87.* Se 'l decreto questo avesse voluto, arebbelo isprimuto, siccome isprimette dell' ottava di Pasqua. *Dant. Par.4.* Però, quando Piccarda quello spreme, Della voglia assoluta intende ec. *Sen.Pist.95.* Certo i' non darei altre propietadi al buono uomo, nè altra simiglianza, s' io volessi eziandio ispriemere Catone.

SPREMITURA. *Lo spremere, e La Materia spremuta.* *Ricett. Fior.188.* Infondi la scamonéa in sugo di finocchio quanto basta; dissoluta, che ella è, legala in pezza lina, e spremi forte ec. e con la detta spremitura fa' pillole. *E 195.* Dipoi ripesta, e aggiugni l' altra parte della spremitura, e fa' trocisci.

SPREMUTO, *Add. da Spremere.* Lat. *expressus*. Gr. ἐκπεπιεσμένος. *Lib. cur. malatt.* I lamponi spremuti fanno bene andare a sella. *Ricett.Fior.142.* Spremi, e cola, e della detta decozione spremuta piglia quanto vuoi. *E 144.* Alla colatura bene spremuta aggiugni penniti. *Red. Oss.an.108.* In una piena infusione di rabarbaro polverizzato fatta in acqua comune, e ben colata, e spremuta misi a nuoto quattro lombrichi. *Bern. Orl. 2. 29.34.* So, che Marsiglio, e la Spagna con esso Tanta non ne farà spremuta, e pesta.

SPRENDIDO. *V. A. Lo stesso, che Splendido.* *Vit. S.Gio: Bat. 250.* Difenderannovi le ricchezze vostre, e le sprendide vestimenta, e gli agi, e' diletti, che prendere!

SPRENDIENTE. *V. A. Splendiente.* *Vit.S.Gio:Bat.264.* Giovanni lucerna sempre ardente, e sprendiente.

SPRENDORE. *V.A. Lo stesso, che Splendore.* *Vit.S.Gio:Bat.212.* Messere Gesù gli mostrava un pochetto della signoria sua, e dello sprendore della faccia sua.

SPRESSAMENTE. *Avverb. Espressamente.* Lat. *expresse, aperte*. Gr. διαρρήδην. *G. V. 11. 19. 4.* Quelle revochiamo spressamente. *Pass.154.* La persona, che si confessa, dica espressamente, e specifichi in che spezie di peccato ha offeso.

SPRESSIONE. *Espressione.* Lat. *expressio*. Gr. ἐκτύπωμα. *Varch. Lez. 425.* E ora con alcuno aggiunto per più chiara spressione. *E 519.* Per più adornezza, e maggiore spressione, come fanno i poeti.

SPRESSO. *Add. da Spriemere, Espresso.* Lat. *expressus, manifestus*. Gr. ἐκδηλος, ἐναργής. *G.V. 7. 92. 2.* Contro al comandamento spresso del Re Carlo suo padre. *M. V. 1. 96.* Con patto spresso, che ec. giurassono di mantenere quello stato, che allora reggeva Pistoia. *Varch. Lez. 229.* Chi non veda nel bambino della Madonna della cappella di san Lorenzo spresse nel marmo miracolosamente quelle due comparazioni miracolose?

SPRETARE. *Neutr. pass. Porre l' abito di prete.*

SPRETATO. *Add. da Spretare. Dicesi in modo basso Colui, che ha deposto l' abito di prete.*

SPREZZAMENTO. *Lo sprezzare.* Lat. *contemptus*. Gr. καταφρόνησις. *Tratt. S. Ag.* La troppo gran familiarità, e dimestichezza, che l' un fa coll' altro, ec. partorisce sprezzamento. *Coll.Ab.Isac. cap.34.* Li vizj sono sprezzamento delle virtudi occulte dell' anima.

SPREZZANTE. *Che sprezza.* Lat. *spernens, contemnens, floccifaciens*. Gr. καταφρονῶν. *Bocc.lett.Pin.Ross.282.* Avendo Cartagine, e Numanzia, superbissime cittadi, ed il Romano giogo sprezzanti abbattute.

SPREZZARE. *Disprezzare.* Lat. *spernere, despicari*. Gr. καταφρονεῖν. *Petr. son.222.* Il mio cor lasso ogni altra vista sprezza. *E canz.25.1.* Or vedi, Amor, che giovinetta donna Tuo regno sprezza. *Morg. 5. 6.* Dicendo: almen facessemi morire, Poichè sprezzata son da quel villano. *Bemb. pros. 2. 49.* Giovan Villani, che al tempo di Dante fu, e la storia Fiorentina scrisse, non è da sprezzare.

SPREZZATAMENTE. *Avverb. Con disprezzo.* Lat. *negligenter*. Gr. ἀμελῶς. *Stor. Eur.2.51.* Vestiti sprezzatamente, e ignudi sempre tutta la gamba (*qui: vilmente*)

SPREZZATO. *Add. da Sprezzare.* Lat. *neglectus*. Gr. καταφρονηθείς. *D. Gio:Cell.lett.25.* Percuotersi il petto, orare, e digiunare, andare sprezzato, e dispetto. *Bemb.pros.2.87.* Ci fa ec. le non buone (*cose*) alcuna fiata, e le sprezzate venire in grado. *Cas. uf.com.101.* Nelle parole adunque gran diligenza sopra tutto usare ci bisogna in fare, ch' elle siano rimesse, umili, e presso, che sprezzate.

SPREZZATORE. *Spregiatore.* Lat. *contemptor*. Gr. καταφρονητής. *But.* Per mostrarsi stracciatori, e ancora sprezzatori delle cose del mondo. *S. Ag. C. D.* Or che vuol dir questo? se non la mano di distinguere li cultori suoi dalli sprezzatori suoi. *Red. esp.nat.20.* Per un fine savio, e politico di rendere i soldati più coraggiosi, e sprezzatori de' perigli. *Tass. Ger.2.39.* O sprezzator delle più dubbie imprese, E guerra, e pace in questo sen t' apporto.

SPREZZATURA. *Disprezza, Sprezzamento.* Lat. *contemptus*. Gr. καταφρόνησις. *Car.lett.2.6.* Ne però ci assicureremo tanto di questa vostra sprezzatura, che ve le lasciamo un' altra volta razzolar tutte a senno vostro. *Demetr. Segn. 119.* Quella sprezzatura, e quella quasi naturalezza produrranno un certo che di veemenza.

SPREZZEVOLMENTE. *Avverb. Con disprezzo.* Lat. *contemptim*. Gr. ὑπεροπτικῶς. *Liv. M.* I cavalieri sprezzevolmente fecero impero.

SPREZZO. *Lo sprezzare, Disprezzo.* Lat. *contemptus*. Gr. καταφρόνησις.

SPRIEMERE. *v.* SPREMERE.

SPRIGIONARE. *Cavare di prigione, Scarcerare.* Lat. *e carcere educere, vinculis liberare*. Gr. ἐκ τοῦ δεσμωτηρίου ἐξάγειν. *Pet. son.80.* Per tutto questo Amor non mi sprigiona. *Salv.Spin.5.7.* Digli, che 'l Podestà m' ha fatto favore di farmi sprigionare subito ch' egli ha saputo ch' i' sono. *Bern.Orl.2.20.8.* Adesso, poichè furno sprigionati, Com' odiste, dall' isole lontane ec.

SPRIMACCIARE. *Sprimacciare, Rimenar bene la piuma nella coltrice.* *Ant. Alam.son.26.* E Arno nostro sprimacciando il letto, Tutto l' orlo pien ha di tremolanti (*qui in sentimento equivoco, e in ischerzo*)

SPRIMACCIATA. *Sprimacciata.*

SPRIMACCIATO. *Add. da Sprimacciare; Sprimacciato.* *Franc. Sacch. nov. 206.* Si ritornò a casa sua, là dove trovò il letto bene sprimacciato. *Libr.Son.145.* Costor credon trovarvi E' beccafichi, e gli ortolan pelati, E buon vin dolce, e letti sprimacciati. *Bern.rim 1.1.* Fra tre persone avrete quattro letti Bianchi, ben fatti, sprimacciati, e voglio, Che mi diciate poi se saran netti. *E 1. 112.* Ch' un monte di letame T' aspetta, manigoldo, sprimacciato, Perchè tu muoia a tue sorelle allato.

SPRIMANZIA. *Squinanzia, Schinanzia.* Lat. *angina*. Gr. συνάγχη.

SPRIMERE. *Esprimere.* Lat. *exprimere*. Gr. ἐκφράζειν, ἐξηγεῖσθαι. *Maestruzz. 1.43.* Ancora non sarebbe battezzato, le dicesse nel nome della Trinità; imperocchè non si sprimono le Persone, ma solo il numero delle Persone. *E 1. 50.* La forma di questo sagramento sono le parole, per le quali il consentimento del matrimonio si sprime. *Vit. S. M. Madd. 118.* Troppo è meglio a starsi per me qui a pensare, e immaginare questo fatto, che a sprimerlo con parole. *Mor. S. Greg. 8. 9.* Tale verità adunque della mente umana volendo sprimere il nostro Giob, diceva. *Tac. Dav. ann. 13. 169.* In casa sua non comandava, che per cenni, e bisognando sprimer meglio ec. scriveva.

SPRIMIMENTO. *Lo sprimere.* Lat. *expressio*. Gr. ἔκφρασις, ἐξήγησις. *Maestruzz. 1. 41.* Se si iscemasse la invocazione delle tre Persone, ovvero lo sprimimento dell' atto, ovvero lo sprimimento della persona, ch' è battezzata; ma lo sprimimento della persona, ch' è battezzata, non è dell' essenza della forma.

SPRINGARE. *v.* SPINGARE.

SPRIZZARE. *Minutamente schizzare.* Lat. *prosilire*. *Catull. Bocc.g.6 f.10.* Oltre a quello, quel, che non meno di diletto, che altro porgeva, era un fiumicello, il quale d' una delle valli, che due di quelle montagnette dividea, cadeva giù per balzi di pietra viva, e cadendo, faceva un romore ad udire assai dilettevole, e sprizzando, pareva da lungi ariento vivo, che d' alcuna cosa premuta minutamente sprizzasse. *Sagg.nat.esp.204.* Ad ogni colpo si vedea trapelare per tutti i pori del metallo a guisa d' argento vivo, il quale da alcuna pelle premuto, minutamente sprizzasse.

SPRIZZATO. *Add. da Sprizzare.* Lat. *leviter aspersus*. Gr. κατ' ὀλίγον ῥανθείς.

§. *Per Macchiato, Chiazzato.* Lat. *varius*. Gr. ποικίλος. *But. Inf. 25.2.* Il ramarro è un serpentello verde con quat-

tro

tro piedi, a ancora ne sono degli sprizzati, a di color nero, ovver bigio.

SPROCCO, e SBROCCO. *Brocco, Stecco, Fuscello, Vermena, Pollone, Rampollo; e propriamente si dice Quello, che rimette dal bosco tagliato.* Lat. *germen, surculus.* Gr. βλαστός. *Buon. Fier. 4. 4. 5.* E spina, e sterpi, a stoppie, a stiappe, a sprocchi.

§. I. *Talora si prende per Legatura di fastello di legne, e di fascina.*

§. II. *Per Qualunque legno da ardere.* Lat. *stipes.* Gr. κορμός. *Fior. Ital.* I tre fasi gittarono uno lisprocco di legno nel fuoco. cosi dicendo: tanto viva questo garzone, quanto questo sprocco penerà a consumarsi.

SPROFONDAMENTO. *Lo sprofondare, in signific. neutr.* Lat. *exitium, ruina.* Gr. ὄλεθρος, ἐξώλεια. *Mor. S. Greg.* Quando questo Leviatan sia rapito, quando tutti gli elementi si commoveranno nel suo sprofondamento.

SPROFONDARE. *In signific. neutr. vale Cader nel profondo.* Lat. *in imum fundum delabi, corruere, destrui.* Gr. εἰς τὸ βάθος πίπτειν. *Fir. Luc. 2. 2.* Io vorrei volentieri, cha quella casa sprofondasse.

§. I. *Figuratam. per Impoverire, Spiantarsi, Rovinarsi.* Lat. *in malum abire.* Gr. ἀπολέσθαι, ἔρρειν. *Tac. Dav. ann. 1. 21.* Io sarò buono a rappaciarvi colla gente Germana, ove ella voglia anzi pentirsi, che sprofondare. *Buon. Fier. 4. 4. 12.* Sicch' ogni mercante ec. Si contrista, a si duol, piange, e a' adira D' essere sprofondato.

§. II. *In signific. att. vale Grandemente sfondare.* Lat. *perfodere, transfodere, confodere, transverberare, transadigere.* Gr. διαπείρειν. *Bern. Orl. 2. 7. 18.* Ma colla spada la spezza, e sprofonda.

§. III. *Figuratam. vale Annichilare, Mandare in rovina, in precipizio.* Lat. *pessumdare.* Gr. καταστρέφειν. *Varch. Er. col. 290.* Messer Celio Calcagnino ec. biasima la lingua volgare ec. affermando che ella si doverrebbe con tutti gli argani, a ordegni del mondo sprofondare. *Buon. Fier. 1. 5. 2.* I pazzi oggi hanno a dominare e i pazzi Guastare, e portar via l'altrui fatiche, E le sostanze altrui, E 'l tutto sprofondar, far ogni male.

SPROFONDATO. *Add. da Sprofondare. Fr. Iac. T. 6. 14. 12.* Lunghezza non compita, Larghezza lotransita, Profondo sprofondato (*qui vale: che non ha fondo*)

SPROMETTERE. *Dire di non voler mantenere la promessa.* Lat. *promissum revocare.* Gr. ἀναπαλεῖν τὴν ὑπόσχεσιν. *Tav. Rit.* Se io gliele promisi, ad io gliele sprometto. *Ambr. Furt. 2. 4.* Si, ma quante volte promettono, e sprometttono questi giovani?

SPRONAIA. *La Piaga, che fa la percossa dello sprone.*

SPRONARE. *Propriamente Pugnere collo sprone le bestie da cavalcare, perch' elle camminino; e si usa in signific. att. e neutr.* Lat. *calcar addere, calcar admovere, calcar agitare, calcaribus cadere.* Gr. ὀτρύνειν, προσβάλλειν τὰ κέντρα. *Nov. ant. 22. 2.* Spronò il cavallo, a fuggio col berlione. *E 30. 2.* Monta a cavallo, e sprona, e va via. *G. V. 8. 55. 12.* Come voi il vedete, tosto spronate loro addosso con vostra cavalleria. *Bern. Orl. 1. 4. 81.* Poi sprona verso lui con tal fracasso ec.

§. I. *Per metaf. vale Sollecitare, Affrettare.* Lat. *urgere, incitare, calcar addere.* Gr. ἐπείγειν. *Bocc. nov. 77. 25.* Amor mi sprona per si fatta maniera, che ninna cosa è, la quale io non facessi. *Dant. Inf. 3.* E pronti sono al trapassar del rio, Cha la divina giustizia gli sprona. *Petr. son. 200.* Tu 'l fai, che al l' accendi, e ai la sproni. *E 207.* Pur d' alzar l' alma a quel celeste regno E' 'l mio consiglio, a di spronare il core. *Sen. ben. Varch. 4. 27.* Soverchio è a quelle cose spronare, dove ne spigne la natura.

§. II. *In signific. neutr. vale lo stesso.* Lat. *properare, ferri.* Gr. σπεύδειν, ἐπείγεσθαι. *Dant. Par. 17.* Ben veggio, padre mio, siccome sprona Lo tempo verso me.

§. III. *Spronar le scarpe, si dice figuratam. e in ischerzo di Chi va a piedi.* Lat. *pedibus incedere.* Gr. πεζῇ βαδίζειν. *Malm. 8. 58.* Ripona il libro, e sprona poi le scarpe.

SPRONATA. *Lo spronare, e la Puntura, e Colpo di sprone. Liv. M.* Assalito i nemici per al gran forza, e per ai grande izza, ch' a una spronata gli disbarattaro. *Franc. Sacch. nov. 159.* Quando egli gli dava una spronata, e' si movea d' un pezzo, come se fosse di legno.

§. *Per metaf. vale Incitamento. Tac. Dav. ann. 1. 22.* Mossero tali spronate, non pure i Cherusci, ma i vicini.

SPRONATO. *Add. da Spronare.* Lat. *calcaribus incitatus.* Gr. κεντρισθείς. *Bocc. nov. 59. 5.* Spronati i cavalli, a guisa d' uno assalto sollazzevole, gli furono quasi prima, che egli se n' avvedesse, sopra. *Alam. Gir. 12. 14.* Poscia siccome fosse vento, o strale, Il destriero spronato via ci porta.

§. *Cane spronato, si dice Quello, che alquanto sopra al piede ha un' unghia, alla quale diciamo Sprone.*

SPRONATORE. *Che sprona. Libr. Pred. R.* Come lo spronetore a suo prò si vala dello sprone.

SPRONE. *Strumento noto, col quale si pugne la cavalcatura, acciocchè ella affretti il cammino.* Lat. *stimulus, calcar.* Gr. κέντρον. *Bocc. nov. 45. 5.* Tenendogli gli sproni stretti al corpo. *E nov. 89. 6.* Buon cavallo, e mal cavallo vuola sprone, e buona femmina, e mala femmina vuol bastone (*qui detto proverbialmente*) *Dant. Purg. 6.* Guarda, com' esta fiera a fatta fella. Per non esser corretta dagli sproni. *Dep. Decam. 115.* Non si chiamando più con questo nome, se non que' medesimi, cha noi diciamo cavalieri a spron d' oro.

§. I. *Sprone, per similit. Petr. son. 140.* Onde seco, e con Amor si lagna, Ch' lie si caldi gli spron, ai duro il freno. *E cap. 7.* Talor ti vidi tali sproni al fianco, Ch' i' dissi: qui convien più duro morso.

§. II. *Sprone, per metaf. vale Incitamento, Stimolo. Alam. Gir. 1. 3.* Perchè l'alto Francesco, il grande Enrico ec. Con dolci sproni a ragionar m' invita. *Borgh. Rip. 72.* Gian Bologna punto dallo sprone della virtu, si dispose di mostrara al mondo, che ec.

§. III. *Dar di sproni, vale Spronare.* Lat. *calcaribus excitare, concitare.* Gr. κεντρεῖν. *G. V. 7. 102. 3.* Colla spada tagliò le redine del suo cavallo, e diegli degli sproni. *Bern. rim. 1. 15.* Titan la briglia insieme, e dan di sproni.

§. IV. *A spron battuto, e A spron battuti, posti avverbialm. vagliono Velocissimamente, A tutto corso.* Lat. *celerrime.* Gr. τάχιστα. *Rett. Tull.* Più di sei miglia lo menòe a spron battuto. *G. V. 7. 130. 6.* I feditori Aretini si mossono con gran baldanza a spron battuti a fedire sopra l' oste de' Fiorentini. *Cron. Morell. 309.* Tutto giorno iscrivevano simili novelle, il perchè qui s' affrettava a sproni batturi, egli uscisse a campo. *Franc. Sacch. nov. 41.* Convenne, cha tutti si fuggissono a spron battuti.

§. V. *Sproni, si dicono anche quei Brocchetti, che sono talora su per lo pedale dell' albero. Cr. 5. 8. 3.* Da ciascuna parte rappianalo (*il ramo*) ricideodo i nodi, a gli sproni.

§. VI. *Sprone, si dice anche quell' Unghione del gallo, ch' egli ha alquanto di sopra al piè; e similmente Quel del cane.* Lat. *calcar.* Gr. κέντρον. *Bellinc. son. 258.* I galli s' henno già messi gli sproni. *E son. 320.* E cogli sproni in pia son come il gallo.

§. VIII. *Sprone, si dice anche la Punta della prua de' navili da remo.* Lat. *rostrum.* *Ciriff. Calv. 3. 89.* Cosi adunque volando cammina, E tra prua, e mezz' albero gli pone, E con gli spron fin dentro al corpo passa, E tutta la posticeia gli fracassa.

§. IX. *Sproni delle mura, e de' fondamenti, si dicono Alcune muraglie per traverso, che si fanno talvolta per fortificare le mura, e i fondamenti.*

SPRONELLA. *Stella dello sprone. G. V. 4. 3. 2.* Si trovarono insegne vecchie reali, il campo azzurro con ispronelle ad oro. *Buon. Fier. 3. 2. 17.* Osserva quante lune, Quante stella, a spronella, e gigli, e pomi.

SPROPIARE, e SPROPRIARE. *Privare, Spodestare delle cose proprie; e si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *spoliare, privare, proprietatem adimere.* Gr. ἀποστερεῖν. *Fr. Iac. T. 2. 12. 16.* Non essendo spropriato, Professione non à adempita. *E altrove:* D' ogni ben t' hai spogliato, E di virtù spropiato. *Burch. 2. 81.* Se non ti spropi Del Giudeo interesso soprappreso.

SPROPIAZIONE. *Lo spropiarsi. Franc. Sacch. rim. Fil. di ser Albiz. 12.* De' sensi miei mi fe' spropiazione.

SPROPIATO, e SPROPRIATO. *Add. da' lor verbi.*

SPROPORZIONALE. *Add. Contrario di Proporzionale; Che non ha proporzione.* Lat. *asymmetor, incommensurabilis.* Gr. ἀσύμμετρος. *Viv. Prop. 66.* Si potrà con questa dimostrazione scorrere gli altri teoremi della grandezze sproporzionali.

SPROPORZIONALITA'. *Astratto di Sproporzionale; Sproporzione.* Lat. *asymmetria, inconcinnitas.* Gr. ἀσυμμετρία. *Varch. Lez. 103.* Secondo le molte, e quasi infinite sproporzionalità ec. che possono accadere nella matrice. *Gal. Sist. 359.* Di queste sproporzionalità se ne parlò a bastanza il giorno passato.

SPROPORZIONARE. *Cavare fuor di proporzione.*

SPROPORZIONATAMENTE. *Avverb. Con isproporzione*. Lat. *inconcinne*.

SPROPORZIONATISSIMAMENTE. *Superl. di Sproporzionatamente*. *Gal. Syst.* 111. Si rateiza l' inverisimile col disordinate sproporzionatissimamente l' ordine, che noi veggiamo sicuramente esser tra quei corpi celesti, la circulazion de' quali non è dubbia, ma certissima.

SPROPORZIONATISSIMO. *Superl. di Sproporzionato*. Lat. *ineptissimus*. Gr. πάνυ ἀσύμμετρος. *Gal. Syst.* 331. Risultava un mostro, ed una chimera composta di membra tra di loro sproporzionatissime, e del tutto incomparabili. *E* 358. Genti, che sono accomodate ad ammetter cose sproporzionatissime.

SPROPORZIONATO. *Add. Che è fuori di proporzione, Che non ha proporzione*. Lat. *asymmeter, incommensurabilis*. Gr. ἀσύμμετρος. *Varch. Lez.* 564. La grazia ec. sebbene può stare in un corpo, che non sia così proporzionato ec. non può però stare in uno sproporzionato, e sozzo affatto.

SPROPORZIONE. *Contrario di Proporzione*. Lat. *asymmetria*. Gr. ἀσυμμετρία. *But.* Sicchè non vi sta colla sproporzione. *Vint. Mart. lett.* 2. Non mi si appresenta occasione per potervi servire in cosa maggiore, forse per la sproporzione, che è tra l'altezza dello stato vostro, e la bassezza della mia condizione. *Alam. Colt.* 2. 50. Prenda il marito por, che tutta mostri Senza sproporzion la forma altera.

SPROPOSITARE. *Fare, e Dire spropositi, Operare fuor di proposito*. Lat. *aberrare, inepta facere, aut loqui; abs re facere, loqui*. Gr. ἁμαρτάνειν, φλυαρεῖν, ἠθλιᾶν.

SPROPOSITATO. *Add. da Spropositare; Che è fuor di proposito, Che fa, e dice spropositi*. *Zibald. Andr.* S'accorgono, che non è spropositata affatto la sua opinione. *Tac. Dav. stor.* 2. 296. Lo stesso Vitellio, che or veniva in repentina collora, or faceva spropositate carezze, sprezzavano, e temevano (*il T. Lat. ha*: intempestivia blanditia) *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Riguarda il carcerato, e' suoi costumi Spropositati, e fuor d'ogni diritto. *E* 4. 2. 7. Conciliar disgusti, annodar nozze, Spropositati, inetti, intempestivi. *Malm.* 6. 98. Voltati, dice il Re, spropositato.

SPROPOSITO. *Cosa, che è fuor di proposito; Contrario di Proposito*. Lat. *error, ineptia*. Gr. ἁμάρτημα, φλυαρία, ὕθλος. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Oh son tanti questi sciocchi, Che fan tali spropositi! *E Tanc.* 4. 9. Ch'io non vo' far qualche sproposito, Che tu nol sappia.

§. I. *Fare agli spropositi, vale Fare un giuoco fanciullesco con detto*. *Malm.* 2. 47. Altri più là vedevansi contondere A quel giuoco chiamato gli spropositi, Che quei, ch'esce di tema nel rispondere, Conviene, che 'l pegno subito depositi.

§. II. *A sproposito, posto avverbialm. vale Senza considerazione, Senza bisogno, o Senza opportunità*. Lat. *inopportune, intempestive, inconsulto, temere*. Gr. ἀκαίρως, εἰκῆ. *Tac. Dav. stor.* 2. 276. Celso, che sapeva l'inganno, gli lascia andare; escono a sproposito, gl'imboscati vannogli addosso. *Carl. Fior.* 79. Niuno degli esempli, che producete, s'avvicina punto all'opposizione, anzi ritornano tutti a sproposito.

SPROVAMENTO. *Prova, Esperimento*. Lat. *probatio*. Gr. πεῖρα. *Gr. S. Gir.* 4. Lo sprovamento dell' amistà di Dio ec. cioè la perfezione della buona opra.

SPROVARE. *V. A. Neutr. pass. Esercitarsi, Provarsi*. Lat. *se exercere*. *Virg. Eneid.* Sprovansi i compagni spogliati al giuoco palestro.

§. *In sig.* . *att. vale Tentare, Provare, Esperimentare*. Lat. *tentare, periculum facere, experiri*. Gr. πειρᾶν. *G. V.* 9. 117. 3. I Fiorentini essendo in tanta afflizione di guerra, e così sprovati dal tiranno Castruccio loro nimico, mandarono per soccorso al Re Ruberto. *Liv. M.* Fortuna per isprovar la virtù Romana. *Tratt. Fort.* Sanza questa virtù niuno può essere isprovato.

SPROVVEDERE. *Contrario di Provvedere; Lasciare sprovveduto*. Lat. *orbare, privare*. Gr. στερεῖν. *Guicc. stor.* 10. 713. Nè volendo i Franzesi sprovvedere lo stato di Milano.

SPROVVEDUTAMENTE. *Avverb. Senza provvedimento, Incautamente, Disavvedutamente*. Lat. *improvide, inconsulte, imparate, incaute, temere*. Gr. ἀβούλως, εἰκῆ. *G. V.* 11. 113. 4. Si travolse sprovvedutamente con tutto il carro, e cadde su i gradi della porta de' Priori. *M. V.* 8. 32. Vedendo il genero de' cittadini essere caduti spruvvedutamente sotto il giogo della malvagia legge. *Com. Inf.* 13. Come uomo, quando sprovvedutamente avendo preso con mano una cosa spaventevole, quella conosciuta, di subito abbandona. *Mor. S. Greg.* Essendo noi così sprovvedutamente assaliti da esso, noi siamo antivenuti dalla nostra guardia. *Cron. Vell.* 34. Giugnendo all' uscio, il trovò serrato, avendolo serrato la madre sprovvedutamente.

SPROVVEDUTISSIMO. *Superl. di Sprovveduto*. Lat. *maxime vacuus, destitutus*. Gr. ἀπαρασκευότατος. *Bemb. stor.* 3. 30. Ma egli trovandosi sprovvedutissimo di tutte quelle cose, che alla guerra fanno bisogno, volle parlare al consolo de' Viniziani.

SPROVVEDUTO. *Add. da Sprovvedere, Non provveduto, Senza preparamento*. Lat. *imparatus*. Gr. ἀπαράσκευος. *Bocc. nov.* 99. 10. Quivi, secondo cena sprovveduta, furono assai bene, e ordinatamente serviti. *G. V.* 7. 65. 2. I Messinesi, e Ciciliani erano sprovveduti, e non ordinati a difensione. *E* 8. 78. 2. Andando cercando la persona del Re, lo trovarono sprovveduto, e quasi disarmato. *Cavalc. Frutt. ling.* A mostrar la stoltizia di quelli, che si promettono lunga vita, e a questa speranza stanno nel peccato, e poi la morte gli truova sprovveduti.

SPROVVISTO. *Add. Sprovveduto*. *Guicc. stor.* 14. 696. La quale città essendo rimasta quasi sprovvista, diede animo a Lautrech ec. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. E come spesso Sprovvisti son di quel, ch'è lor più d'uopo.

§. *Alla sprovvista, posto avverbialm. vale lo stesso, che Sprovvedutamente*. *Fir. As.* 134. Infingendo così alla sprovvista una sua risposta, disse ec. *Dav. Scism.* 85. Maurizio alla sprovvista prese Vassaco.

SPRUFFARE. *Spruzzare*. Lat. *aspergere*. Gr. ῥαίνειν. *Cr.* 9. 99. 1. Queste spruffar si voglion coll' acqua mulsa, il qual fatto, non solamente si rimangon della battaglia, ma isbrattansi, leccando.

SPRUNARE. *Dispruna re, Togliere i pruni*. Lat. *sentes avellere*. Gr. ἀκάνθας ἐκτίλλειν. *Franc. Sacch. rim.* 58. Dove chi pasta, e corre, e non si sprana, Rimedio alcun non può avere unquanco.

SPRUNEGGIO, *e* SPRUNEGGIOLO. *Pugnitopo*. Lat. *ruscus*. *Lor. Med. Nenc.* 14. Io t'ho recato un mazzo di sprunegg, Con coccole, ch'io colsi avale avale. *Libr. Son* 103. E' tornerà ben tanto allo spruneggio, Ch' io fo, che ei s' ha poi a pugnere il ghiotuzzo. *Bemb. Asol.* 2. 83. Se così bene il loglio, la felce ec. gli spruneggiuoli, e l' altre erbe inutili, e nocive alla sua possessione sceglieste.

SPRUZZAGLIA. *Acquicella, Poca pioggia, e leggiera*. *Red. Ins.* 91. Quelle ranuzze, le quali si veggono quando viene qualche spruzzaglia di pioggia, hanno avuto il lor natale molti giorni avanti.

SPRUZZARE. *Leggiermente bagnare, o si faccia colla bocca socchiusa, mandando fuor con forza il liquore, che vi s' ha dentro, ovvero colle dita bagnate, o con isparzolo, o granatini, o simili*. Lat. *conspergere, aspergere*. Gr. ῥαίνειν. *Bocc. nov.* 80. 11. Tutti costoro di queste acque spruzzarono. *Pallad.* Si vuol fregare entro ec. con erbe soavissime, e poi ispruzzarvi un poco di mele. *Cr.* 9. 99. 1. E maggiormente se dalla mulsa sono spruzzate, alla quale per l'odore più disiderosamente s'appigliano, e stupidiscono. *Soder. Colt.* 127. Se con sugo di porcellana gl'ispruzzerai intorno ec. appiccandole poi in luogo asciutto si manterranno lungo tempo.

§. I. *Per similit. vale Sparger minutamente*. Lat. *irrorare*. *Cr.* 9. 72. 3. E soppressato che sia, si levi la soppressa, e si dee spruzzar con sal trito. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Io non vo' stiavi, Che mi spruzzino addosso pe' cannoni Un nugol della polvere vivace, Ond' egli han tutti pien gheroni, e falde.

§. II. *Per metaf*. Lat. *aspergere*. Gr. ἐπιῤῥαίνειν. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 4. Di quante amarezze è spruzzata la dolcezza dell' umana felicità!

SPRUZZATO. *Add. da Spruzzare*. Lat. *aspersus*. Gr. ῥανθείς. *Franc. Sacch. nov.* 163. Ser Buonavere non avea più che un paio di calze bianche, e quelle, tornandoli a casa, trovò tutte spruzzate d'inchiostro. *Sagg. nat. esp.* 78. Le gocciole d'acqua, o di argento vivo spruzzate sopra il suo fondo dalla solita lor figura non s' alterano.

SPRUZZO. *Lo spruzzare, Sprazzo*. Lat. *aspersio, irroratio, aspergo*. Gr. ῥαντισμός. *Coll. Ab. Isac.* S' ella gravasse niente per alcuno spruzzo d' umore, non solamente non si leverà in aria, ma ec. *Ar. Fur.* 10. 106. Che se lo spruzzo in tal modo ha a durare, Teme sì l' ale innaffi all' ippogrifo, Che brami in vano avere o zucca, o scafo. *Sagg. nat. esp.* 112. Ma subito che tali vescichette emergono dall' aceto, urtando nell' aria,

trepano, ed il lor velo in un finiſſimo ſpruzzo diſpergeſi.

SPRUZZOLARE. *Piovigginare*. Lat. *rorare, leviter pluere*. Gr. ψεκάζειν. *Varch. ſtor. 10. 314.* Eſſendo piovigginato alquanto, ſpruzzolava ancora un poco. *Soder. Colt. 38.* Il nuvolo (*tempo*) ſenza pioggia non è da ſtiſturarlo, e ſe ſpruzzolaſſe, non è cattivo.

§. *Per ſimilit. vale Spruzzare*. Lat. *irrorare, aſpergere*. Gr. ἐπιρραίνειν. *Fir. diſc. an. 91.* Con una ſpugna le ſpruzzolaſſe dell' acqua addoſſo.

SPRUZZOLATO. *Add. da Spruzzolare*. Lat. *aſperſus*. Gr. ῥανθείς. *Red. Inſ. 132.* Era verde, e ſpruzzolato per tutto di macchiette gialle, roſſe, e turchine (*qui per ſimilit. e vale Chiazzato, Picchiettato*)

SPRUZZOLO. *Spruzzo*. Lat. *aſpergo, levis pluvia*. Gr. ψεκάς, ῥαντισμός. *Ciriff. Calv. 2. 54.* Perchè nelle caverne io mi raggruzzolo, E non iſtimo vento, o neve, o ſpruzzolo. *Malm. 7. 15.* Paride beve, e poi gli dà lo ſpruzzolo. *E 9. 23.* Fiaccate, e rotte anch' elle dagli ſpruzzoli Di pietre, che ancor grattano i cocuzzoli (*qui per ſimilit.*) *Menz. ſat. 9.* E tal fu giorno, Ch' ebbe alle tempie troppo amaro ſpruzzolo (*qui per metaf.*)

SPUGNA. *Sorta di pianta, che naſce nel fondo del mare*. Lat. *ſpongia*. Gr. σπογγός. *Fior. Virt. A. M.* Così come la ſpugna non rende l' acqua, s' ella non è premuta, così non ſi può avere dall' avaro, ſe non per forza. *Bocc. nov. 14. 11.* Coſtui divenuto quaſi una ſpugna ec. pervenne al lito dell' iſola di Gurfo. *Dant. Purg. 20.* Traſſi dell' acqua non ſazia la ſpugna. *Malm. 3. 60.* Gente, che a bere è peggio delle ſpugne.

§. *E Spugne ſi chiamano Que' ſaſſi bucherati a guiſa delle ſpugne marine, i quali ſi adoperano per adornamento di fontane, e grotte*. *Pallad. cap. 10.* La calcina farai di ſaſſo bianco duro, ovvero di tebertino, o vuogli di pietra colombina, o di pietra di fiume roſſa, o di ſpugna. *Varch. Lez. 440.* Come ſono le ſpugne marine, ed alcuni altri. *Bergh. Rip. 473.* La quale ignuda eſce fra le ſpugne di quei ſaſſi.

SPUGNOSITA', SPUGNOSITADE, e SPUGNOSITATE. *Rarità, Rarezza ſimile a quella della ſpugna*. Lat. *raritas*. Gr. μανότης. *Cr. 2. 13. 17.* Fannoſi più molli, acciocchè per la ſpugnoſità loro riſudi, o geina di fuori l' umido naturale, e maturiſi in convenevol nutrimento delle piante.

SPUGNOSO. *Add. Bucherato a guiſa di ſpugna*. Lat. *ſpongioſus*. Gr. σπογγώδης. *Pallad. Marz. 25.* I colori ſon questi ec. baio, cavallino, bianco, falbo, bigio, leardo, canuto con qualunque colore ſpugnoſo, e macchioſo. *Barch. a. 58.* Spugnoſo, e roſſo aſſai più ch' un rubino. *Buon. Fier. 3. 4. 4.* E l' un doppio, e ſpugnoſo, E temperato in guiſa, Onde gli nomin vi beono a paeſi.

SPULCELLARE. *Diſpulzellare, Sverginare*. Lat. *devirginare*. Gr. διακορεύειν. *Volg. Raſ.* Si teſſono inſieme vene ſottili, le quali quando la vergine ſi corrompe, cioè ſi ſpulcella, ſi rompono. *Zibald. Andr. 92.* Quando ſpoſano moglie, i mariti le danno a ſpulcellare ad altri. *M. Aldobr. P. N. 231.* Egli è dentro alla porta una pelle, che le fa male, che l' uomo la rompa, quando la ſpulcella. *Cron. Vell. 142.* Iſpulcellò, ed ebbe che fare colle migliori donne della terra.

SPULCELLATO. *Add. da Spulcellare*.

SPULCIARE. *Tor via da doſſo le pulci: e s' uſa in ſignific. att. e neutr. paſſ.* Lat. *pulices tollere, a pulicibus liberare*. Gr. ψύλλας ἀφαιρεῖν. *Buon. Fier. 2. 4. 17.* S' e' non v' era una gobba ſerviccinola, Che guardava là i polli appo la ſtalla, E intanto ſi ſpulciava ſonnacchioni.

SPULEZZARE. *Fuggir con grandiſſima fretta*. Lat. *ſe fuga dare, fugere*. Gr. φεύγειν. *Pataff. 4.* Bizzacchio parve il manico, e ſpulezza. *Libr. Son. 55.* Arranca, sbietta, ſpulezza, calcagna. *Morg. 7. 32.* Vedrete che bel fummo da' balconi, E tutto 'l campo a furia ſpulezzare. *Tac. Dav. ann. 4. 104.* Ovunque dirizzava occhio, o parola, faceva ſpulezzare, ſparire, votar le vie, e le piazze. *E Poſt. 454.* Spulezzare, volar via, come la pula al vento. *Ciriff. Calv. 3. 74.* Che ſpulezzar ſi fece ognun d' avante. *Malm. 7. 18.* Senza lume, nè luce via ſpulezza, E corre al buio, che nè anche il vento.

SPULEZZO. *L' Atto dello ſpulezzare*. Lat. *praeceps fuga, fuga*. Gr. φυγή. *Morg. 2. 40.* Tu ne vedrete il più bello ſpulezzo, Purchè quello battaglio vi conduca. *Ciriff. Calv. 3. 75.* Vedrai bello ſpulezzo in queſti piani. *E 4. 109.* Vedrai bello ſpulezzo in quella ſala.

SPULZELLARE. *Spulcellare, Sverginare*. Lat. *devirginare*. Gr. διακορεύειν.

SPUMA. *Schiuma*. Lat. *ſpuma*. Gr. ἀφρός. *Virg. Eneid. M.* Tre volte vedemmo la rotta ſpuma, e le ſtelle bagnate. *Sagg. nat. eſp. 34.* Si laſcerà ſull' argento una piccola quantità di ſpuma fatta con chiara d' uovo, o ſapone dibattuti con acqua.

SPUMANTE. *Che fa ſpuma*. Lat. *ſpumans*. Gr. ἀφρίζων. *Filoc. 5. 52.* Vedendole verdi, e ſpumanti biancheggiar nelle lor rotture. *Amet. 11.* A me niuna paura è di aſpettare colli aguti ſpiedi gli ſpumanti cinghiari. *Fiamm. 6. 5.* Con ammaeſtrata mano lieti moſtravano, come gli arditi cavalli con iſpumante freno ſi debban reggere (*cioè: coperto di ſpuma*) *Ar. Fur. 10. 39.* L' altra con una coppa di criſtallo Di vin ſpumante più lieto gli meſſe.

SPUMARE. *Far la ſpuma*. Lat. *ſpumare*. Gr. ἀφρίζειν. *Taſſ. Ger. 8. 74.* Così nel cavo rame umor, che bolle Per troppo foco, entro gorgoglia, e fuma, Nè capendo in ſe ſteſſo, al fin s' eſtolle Sovra gli orli del vaſo, e inonda, e ſpuma.

SPUMATO. *Add. da Spumare*.

SPUMEGGIANTE. *Che ſpumeggia*. *Red. annot. Ditir. 132.* Antiſane ne' Simili diſſe un bicchiere pieno, e ſpumeggiante ec. Eubulo ne' Mettitori di dadi ec. calice ſopra ſpumeggiante.

SPUMEGGIARE. *Spumare*. Lat. *ſpumare*. Gr. ἀφρίζειν. *Red. Ditir. 26.* Che ne' vetri zampilla, Salta, ſpumeggia, e brilla.

SPUMOSO. *Add. Pieno di ſpuma*. Lat. *ſpumoſus*. Gr. ἀφρώδης. *Lab. 259.* Ripoſto ſotto gli oſcuri boſchi di quella, ſpeſſe volte ruggginoſi, e d' una gomma ſpiacevoli, e ſpumoſi, e d' animali di nuova qualità ripieni. *Amet. 15.* Con iſpumoſi ravvolgimenti, e con veloce corſo tirandoſi dietro grandiſſime pietre dagli alti monti. *Virg. Eneid. M.* Fuggiamo per le ſpumoſe onde, per mezzo le terre de' nimici, verſo quelle parti, che 'l vento, e 'l nocchier ci mena.

SPUNTARE. *Levar via, o Guaſtar la punta*. Lat. *mucronem retundere*. Gr. αἰχμὴν ἀμβλύνειν. *Sagg. nat. eſp. 43.* Sia tirato il beccuccio ec. di tal ſottigliezza, che poſſa facilmente aprirſi, ſpuntandolo colle dita. *Menz. ſat. 4.* Giove, che ſpunta ancor colle calcagna Dell' auree ſtelle i ſolidi adamanti.

§. I. *Per metaf.* *Dant. rim. 32.* Fatto ha d' orgoglio al petto ſchermo tale, Ch' ogni ſaetta li ſpunta ſuo corſo, Perchè l' armato cuor da nulla è morſo (*cioè: ferma*)

§. II. *In ſignific. neutr. paſſ. vale Perder la punta*. *Petr. ſon. 2.* Quando 'l colpo mortal laggiù diſceſe, Ove ſolea ſpuntarſi ogni ſaetta. *Buon. Fier. 2. 4. 11.* Si ſpuntano, ſi ſcollan, ſi ſcoſcendono.

§. III. *In ſignific. neutr. vale Cominciare a naſcere, Apparire, Uſcir fuora*. Lat. *oriri, apparere, erumpere, exoriri, ſurgere*. Gr. ἀνατέλλειν, ἐκφύεσθαι. *Bocc. g. 7. p. 2.* Nè ancora ſpuntavano li raggi del ſole ben bene, quando tutti entrarono in cammino. *Petr. canz. 8. 2.* Appena ſpunta in Oriente un raggio Di ſol, ch' all' altro monte Dell' avverſo orizzonte Giunto 'l vedrai. *Ar. Fur. 10. 11.* Ed era bella, e freſca, Come roſa, che ſpunti allora allora Fuor della boccia, e col ſol nuovo creſca. *Segr. Fior. Cliz. 1. 2.* E' egli poſſibile, che Euſtachio non venga di villa? ec. ma io lo veggo ſpuntare là da quel canto; Euſtachio, o Euſtachio. *Taſſ. Ger. 2. 97.* Mirando ad or ad or, ſe raggio alcuno Spunti, o riſchiari della notte il bruno. *E 3. 18.* Che gli occhi pregni un bel purpureo giro Tinſe, e roco ſpuntò mezzo un ſoſpiro. *E Amin. 2. 2.* Se ben ravviſo di lontan la faccia, Aminta è quel, che di là ſpunta. *Sagg. nat. eſp. 20.* Il triangolo minore, che ſpunta dalla ſtrettiſſima commeſſura delle due parti della taglia, e quella ha per baſe, giuoca liberamente con le ſue vibrazioni.

§. IV. *Spuntar la barba, le corna, le bocce, e ſimili, vale Cominciare a metterle, Mandarle fuori*. *Curz. Marign.* Spunta l' umide corna, e ovunque paſſa, Argentea ſtrada a' riguardanti laſſa (*parla della chiocciola*) *Dav. Colt. 169.* Con alquanto del vecchio, che ſpunti boccioline per mettere.

§. V. *Spuntare, diciamo anche il Cancellar dal libro il ricordo preſo, e ſcritto di coſa venduta, e preſtata altrui*. Lat. *delere, expungere*. Gr. ἐξαλείφειν.

§. VI. *Spuntare alcuno, vale Rimuoverlo dalla propria opinione*. *Tac. Dav. an. 2. 40.* Non eſſendo niente, che i parenti ſpuntaſſero Piſone, Auguſta gli mandò i ſuoi danari, e fu finita la quiſtione (*il T. Lat. ha. Piſonem fruſtra coercentibus*) *E ſtor. 2. 272.* Nè ſtrazio, nè morte la ſpuntò da quella valoroſa parola.

§. VII. *Spuntare alcuna coſa, vale Superarla, Ottenerla, rimovendone le difficoltà*. Lat. *rem conficere, difficultates ſuperare*. Gr. περαίνειν. *Bergh. Toſc. 344.* L' arebbono anche per avventura ſpuntata, e pene-

trati più oltre nel cuore della Toscana, se ec. *Benv. Cell. Oref.* 139. Egli è stato il primo dopo gli antichi, che ha trovato il modo di spuntare colla tempera de' suoi ferri il perfidioso porfido (*cioè: di domarlo, di arrivare a scarpellarlo*)

§. VIII. *Per Levare ciò, che tiene appuntata alcuna cosa, come spilli, e simili; Contrario di Appuntare*. *Buon. Fier.* 5. 3. 1. Un infinito numero di donne, Alle quali spuntando i fazzoletti, Ne rubavan gli spilli.

SPUNTATO. *Add. da Spuntare; Senza punta, Che ha la punta rotta, o guasta*. Lat. *obtusus, ectusus, hebetatus*. Gr. ἀμβλυνθείς. *Amet.* 13. In aguzzare gli spuntati ferri. *Ovid. Art. am.* Ponete giù gli spuntati coltelli. *Sagg. nat. esp.* 206. Spuntato il beccoccio, incomincio a stillarne l'argento assai stentatamente. *Tac. Dav. vit. Agr.* 398. I nimici con piccoli scudi, e spade lunghe, e spuntate non potevano nelle baruffe maneggiarsi, e allo stretto combattere (*il T. Lat. ha:* gladii sine mucrone) *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Mi ciondola spuntato giù il favore (*qui per metaf. nel signific. del §. ult. di Spuntare*) *E Tanc.* 5. 7. Tu se' un altro fiore ec. fu su spuntato Tra'l diaccio, e la brinata del mio prato (*cioè: uscito fuori, nato*)

SPUNTELLARE. *Levare i puntelli*. *Libr. Son.* 146. E ch'egli spuntello certo un frascato.

SPUNTATURA. *Lo spuntare, e Quello, ch'e' s'è levato della cosa, che s'è spuntata*. Lat. *praesegmen*. Gr. ἀποτμημα. *Cr.* 9. 52. *tit.* Della spuntatura dell'unghia.

SPUNTO. *Add. Squallido, Smorto*. Lat. *squalidus*. Gr. αὐχμηρός. *Mor. S. Greg.* 1. 18. Colla barba rasa, co' vestimenti squarciati, tutti squallidi, cioè spunti, ovvero scoloriti. *Bocc. nov.* 77. 65. Vedendo la donna sua ec. tutta vinta, tutta spunta, e giacere in terra ignuda ec. comincio a piangere. *Franc. Sacch. rim.* 66. L'altra con membra nude, nere, e smorte Sul bove scapigliata si figura Orrida, spunta, e scura. *Tac. Dav. ann.* 4. 90. Tratto lo infelice d'esiglio, e sucido, e spunto, in catena condotto in senato a petto al figliuolo (*il T. Lat. ha:* illuvie, ac squalore obsitus) *E ann.* 6. 105. Trovarolo in Ircania lordo, spunto, e sfamarsi con l'arco, lo spaventarono quasi venuti ad ucciderlo (*il T. Lat. ha:* illuvie obsitus)

SPUNTONATA. *Colpo di spuntone*. *Franc. Sacch. nov.* 180. Chi ha mosso, riceve parole, che sono peggio, che spontonate.

§. *Figuratam. Car. lett.* 1. 20. I motti, le frecciate, e le spuntonate, che gli si dettero sopra ciò, furono quelle poche.

SPUNTONE. *Arme d'Asta con lungo ferro quadro, e non molto grosso ma acuto*. Lat. *veru, verutum*. Gr. ὀβελίσκος. *Bocc. nov.* 77. 55. Sì fieramente la stimolavino, che ciascuno le pareva una puntura d'uno spuntone. *G. V.* 7. 81. 3. Di sua mano col suo spontone l'uccise. *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Di quanti sia capace il mio spontone. *Ar. Fur.* 24. 8. E non spuntoni, ed archi, e spiedi, e frombe Veder da i monti sdrucciolarne mille.

§. *Per metaf. Mor. S. Greg.* Egli per cuote se medesimo collo spuntone della sua parola.

SPURCIDO. *Add. Sporco*. Lat. *foedus*. Gr. ῥυπαρός. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 292. Dall'altra parte era una piccola tavoletta di grosso, e spurcido canovaccio.

SPURGAMENTO. *Lo spurgare, nel signific. del §.* Lat. *expurgatio, purgatio*.

§. *Per Sozzura*. Lat. *purgamentum*. *Coll. Ab. Isac.* Non accetteranno, che sieno posti sopra essi medesimi, se prima non è gittato fuore ogni spurgamento di peccati.

SPURGARE. *Far forza colle fauci di trar fuori il catarro dal petto; e si usa nel sentim. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *screare, exscreare*. Gr. ἐκπτύειν. *Bocc. nov.* 52. 6. Poichè una volta, o due spurgato s'era, cominciava a ber sì saporitamente questo suo vino, che egli n'arebbe fatto venir voglia a' morti. *Cas. uf. com.* 106. Ischifisi parimente lo spesso sbadigliare, e ispurgarsi. *Malm.* 6. 78. Voltando in qua, e'n là l'occhio porcino, Si spurga, e sputa fuora un ciabattino.

§. *Per lo stesso, che Purgare*. Lat. *excernere, expurgare*. Gr. ἀποκαθαίρειν. *M. Aldobr.* La forza del vino si distrugge le superfluità del corpo, e sporga per sudore, e per orina.

SPURGAZIONE. *Spurgamento*. Lat. *purgatio*. Gr. καθαρσις. *Coll. Ab. Isac.* Fatta prima questa cotal spurgazione, ch'abbiamo detta, la quale si compie per la purità della semplicitade, e della innocenzia.

SPURGO. *L'Atto dello spurgarsi, e la Materia uscita, che si spurga*. Lat. *exscreatus*. Gr. ἀπόπτυσις. *Ambr. Cof.* 4. 11. Quando io farò all'uscio, Dove tu hai a picchiar, tel farò intendere Con uno spurgo.

SPURIO. *Add.* Lat. *spurius*. Gr. νόθος. *Maestruzz.* 1. 69. I non legittimi non legittimamente nati sono di molte maniere. Alcuno è detto *manzer*, cioè colui, che propriamente nasce di meretrice; alcuno altro si chiama spurio, ovvero *nothus*, cioè colui, che nasce della adultera; alcuno altro è chiamato naturale, cioè colui, che è nato di soluto, e soluta. *E* 1. 70. Quattro sono le maniere de' figliuoli, alcuni sono naturali, e legittimi, cioè coloro, che nascono delle mogli; alcuni sono solamente naturali, cioè i figliuoli delle concubine, cioè di soluto, e soluta, la quale possa essere moglie; alcuni sono solamente legittimi, siccome gli adottivi; alcuni sono spurii, i quali nascono d'avolterio, e incesto ec.

SPUTACCHIARE. *In signific. neutr. e neutr. pass. Sputar sovente, ma poco alla volta*. *Pataff.* 4. Io mi sputacchio, attienti al colombaio. *Libr. cur. malatt.* Nel male malinconico non fanno altro, che sputacchiare tanto di giorno, quanto di notte.

§. *In att. signific. vale Sputar nel viso, altrui per dispregio*. Lat. *in os exspuere, in faciem spuere, conspuere*. Gr. ἐμπτύειν εἰς τὸ πρόσωπον. *Annot. Vang.* Sarà tradito, e messo in mano delle genti, e sarà schernito, sputacchiato, e fragellato. *Cavalc. Frutt. ling.* Nel mattutino debbe pensare, come fu sputacchiato, legato, ed esaminato.

SPUTACCHIO. *Sputo*. Lat. *sputum*. Gr. πτύελον. *S. Ag. C. D.* Non solamente colle pietre, ma eziandio cogli sputacchi sarebbono affogati. *Ant. Alam. son.* 19. Ma meraviglia è ben, che gli sputacchi Sieno appunto appunto ov'ella va. *Tes. Pov. P. S. cap.* 52. Togli olio laurino dramme tre ec. argento vivo stemperato collo sputacchio dramme due ec. mescola tutto insieme, e confetta, e ungine.

SPUTAGLIO. *V. A. Sputacchio, Sputo*. Lat. *sputum*. Gr. πτύελον. *Franc. Sacch. Op. div.* 105. Questo cieco nato ebbe gran fede, e collo sputaglio misto colla terra, e fatto loto, il nostro Signore li puse sulle forme degli occhi ec.

SPUTARE. *Mandar fuori scialiva, catarro, o altra cosa per bocca*. Lat. *exspuere, spuere*. Gr. ἀποπτύειν. *Bocc. nov.* 61. 10. E giunti quivi, disse, la donna a Gianni: ora sputerai, quando io il ti dirò. *E num.* 11. E così detto, disse al marito; sputa, Gianni; e Gianni sputò. *E nov.* 76. 12. Chi avuto avrà il porco, non potrà mandar giù la galla, anzi gli parrà più amara, che veleno, e sputeralla. *Lab.* 251. Io sulle calcagna sedendosi, e sull'occhiaia livida tossire, e sputar farfalloni. *G. V.* 12. 83. 7. Apparendo nell'anguinaia, e sotto le ditella certi enfiati ec. e sputando sangue. *Dant. Inf.* 25. E l'altro dietro a lui parlando sputa. *Franc Sacch. Op. div.* Chi ha dentro amaro, non può sputar dolce. *Maestruzz.* 2. 36. Che sarà, se alcuno non percoterà il cherico, ma ispuragli addosso, ovvero gli versa addosso alcuna cosa? *Lor. Med. canz.* 59. 3. I fornacchi, ch'ella sputa, Paion tuorla colla biacca.

§ I. *Per similit. vale Mandar fuori checchessia con impeto*. *Tac. Dav. ann.* 15. 206. I mangani, e balestre disordinavano i barbari sputando sassi, e lanciotti, più lontano, che non arrivavano le frecce contrarie. *Cirff. Calv.* 2. 45. Non isputò giammai passavolante Tanto veloce una palla di piombo. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Le vesciche, Ch'ei sputan dalle cattedre ampollose.

§. II. *Sputar tondo, vale Stare in sul grande, Ostentar gravità*. Lat. *maximos spiritus habere*. Gr. μεγαλοψυχεῖν. *Fr. Iac. T.* 1. 4. 12. Chi si specchia in bel parere, Sputa tondo, e va leggiere. *Libr. Son.* 51. A cui tu 'nsegni così sputar tondo. *Buon. Fier.* 3. 4. 19. Tra se parlando, arricciando le labbra, Sputando tondo. *Varch. Ercol.* 91. E di questi tali si suol dire, ora ch'ei gonfiano, e ora ch'egli sputano tondo.

§. III. *Sputarsi nelle mani, e nelle dita, vale Affaticarsi ben bene*.

§ IV. *Sputar bottoni, lo stesso, che Sbottoneggiare*. Lat. *contumelias inferre, conviciis tangere, taxare*. Gr. ὑβρίζειν. *Varch. Ercol.* 69. Quello, che Vergilio disse nel principio del secondo dell'Eneida: *Spargere voces ambiguas*, come lo diresté? V. Non solamente con due voci, come essi fanno, cioè dare, o gittare, o sputare bottoni, ma eziandio con una sola sbottoneggiare, cioè dire astutamente alcun motto contra chicchessia per torgli credito, e riputazione, e dargli biasimo, e mala voce. *E stor.* Non potea tenersi, che alcuna volta non isputasse alcun bottone.

§. V. *Sputar sentenze, vale Profferir sentenze con affettazione, e dove non*

secer-

occorre. *Tac. Dav. stor. 3. 346.* Ingerissi tra gli ambasciadori Musonio Rufo ec. e sputava sentenze de' beni della pace, e mali della guerra fra le squadre de' soldati (*qui il T. Lat. ha*: differens) *Buon. Fier. 4. 5. 16.* S'alcun di noi talor conferma Quelle, ch'elle sputar, pre-ste sentenze. *Lasc. Streg. 4. 1.* Voi mi parete una dottoressa; oh voi sputate tutte sentenze!

§.VI. *Sputar senno, si dice del Mostrar con affettazione d'esser savio.* Lat. *sapientiam, prudentiam ostentare.* Gr. *ἀντιδεικνύειν τὴν σοφίαν.*

SPUTASENNO. *Colui, che mostra affettatamente d'esser savio.*

SPUTATO. *Add. da Sputare.* Lat. *sputo ejectus, consputus. D. Gio: lett. 25.* Schernito, e sputato nel volto (*qui nel signific. del §. di Sputacchiare*) *Franc. Sacch. nov. 194.* Il primo boccone fu così insalato, che gli convenne sputarlo, e sputato, e cominciato a dare alla donna, fu tutt'uno.

§. *Essere, e Parere una tal cosa pretta, e sputata; vale in modo basso Esserle somigliantissimo, Parere l'istessa cosa appunto.* Lat. *merus, purus putus, ipsissimus.* Gr. *αὐτότατος. Malm. 4. 48.* Ch'ha un sole proprio pur pretto sputato.

SPUTATONDO. *Dicesi di Persona, che stia sul grave in chicchessia.* Lat. *gravis, imperiosus.* Gr. *σεμνός, ὑπερήφανος. Libr. Son. 63.* Parrotti un uom col sasso, e riputato Da compatir fra gli altri sputatondi.

SPUTO. *Scilivá, la Materia, che si sputa, e l'Atto stesso dello sputare.* Lat. *saliva, sputum.* Gr. *σίαλον, πτύελον. Mor. S. Greg.* Quando egli sostenne, che lo demonio avesse podestade in quel glo-riosissimo corpo, infino agli sputi, e alle villanie. *S. Grisost.* Certo ben so, che se' schifo, che se in un tuo vestimento vedessi alcuno sputo di flemma, o di sangue, avrestine tanto orrore, che nol toccheresti pur coll'estremità del dito. *Dittam. 2. 14.* Voglioti ricordare del dracone, Il qual Donato col suo sputo accise. *Coll. Ab. Isac. cap. 30.* La tua faccia, la quale ricevette le guanciata, e gli sputi dalli maladetti, chiarifichi la faccia mia.

SPUZZARE. *Puzzare.* Lat. *male olere, foetere.* Gr. *δυσωδεῖν. But. Inf. 10. 2.* Tenono inverso il mezzo ad una valle, dove si discendea, che in fine lassù spuzzava.

S Q

SQUACCHERA, e SQUACQUERA. *Sterco liquido.* Lat. *stercus liquidum. Bocc. nov. 79. 33.* De' suoi baroni si vaggon per tutto assai, siccome è il Tamagnin della porta, Don Meta, Manico di scopa, e lo Squacchera, ed altri (*qui nome proprio finto per baia*) *Salv. Avvert. 1. 2. 18.* Così usavano dilinicare ec. squacchera, rammarricare, che oggi si dice solleticare ec. squacquera, e rammaricare.

§.I. *Pranzare, o simili a squacchera, vale Pranzare a uso, o all'altrui spese. Pataff. 1.* E' pranzerebbe volentieri a squacchera.

SQUACCHERARE, e SQACQUERARE. *Propriamente Cacar tenero; e figuratam. Far presto chicchessia. Buon. Fier. 2. 2. 6.* Allur sua madre bestia ec. Standole accanto squaccherò parole Tra' denti, e 'l bombo da far, che le scimie La desser su pe' muri spaventate. *E 4. 2. 5.* E squacquera brodetti, Biascica pan bollito, e gonfia venti (*qui per simili.*)

SQUACCHERATAMENTE, e SQUACQUERATAMENTE. *Avverb. Diciamo Ridere squaccheratamente, cioè Con grande strepito, Sconciamente, Colla bocca spalancata.* Lat. *cachinnare, in cachinnorum lasciviam dissolvi, risu diffluere.* Gr. *καγχάζειν. Bocc. nov. 83. 9.* Ma il maestro Scimmione rideva sì squaccheratamente, che tutti i denti gli si sarebber potuti trarre.

SQUACCHERATO, e SQUACQUERATO. *Add. da Squaccherare, e Squacquerare; vagliono Cacar tenero, e Far presto chicchessia.*

§.I. *Per Aggiunto di qualunque cosa tenera, o che abbia poca consistenza. Matt. Franz. rim. burl. 2. 136.* Ma non prima alla bocca se le pose, Non per la novità, ma per grassezza Dell'uve squacquerate, e pantanose.

§.II. *Per Ismoderato, Sconcio. Alleg. 149.* Non doverrà per questa ec. farle più squacquerate risa del mondo chi sa qualcosa di garbo.

SQUACQUERA. v. SQUACCHERA.

SQUACQUERARE. v. SQUACCHERARE.

SQUACQUERATAMENTE. v. SQUACCHERATAMENTE.

SQUACQUERATO. v. SQUACCHERATO.

SQUADERNARE. *Volgere, e Rivolgere minutamente, e attentamente le carte de' libri.* Lat. *versare libros, evolvere.* Gr. *ἀναλύττειν τὰ βιβλία. Libr. Astrol.* Fa mestier, che indirizzi bene suo intendimento per questo, e che squaderni bene i libri de' savi, e che gli legga molte volte. *Ant. Alam. son. 26.* Volendo un certo libro squadernare, Ch'è intitolato sopra un gran cuculo, Le fave cominciarono a gonfiare. *Bern. Orl. 2. 4. 47.* Squaderna il libro da tutte le bande, E vada tutto quel, che dice appunto.

§.I. *Per Manifestare, Apertamente mostrare.* Lat. *patefacere, aperire, pandere, explicare.* Gr. *δηλοῦν, φανεροῦν, διασαφίζειν, ἐξηγεῖσθαι. Dant. Par. 33.* Nel suo profondo vidi, che s'interna Legato con amore in un volume Ciò, che per l'universo si squaderna. *Morg. 24. 96.* E per tentargli nella pazienza, Le chiappe squaderno con riverenza. *Bern. Orl. 2. 11. 6.* E squadernava (intendetemi bene) Con reverenzia, il fondo delle rene. *Dav. Scism. 62.* Senza dargli le difesa, forse perchè ei non gli squadernasse in giudizio le commessioni di questa cosa, e dell'altre. *E Tac. Dav. ann. 3. 61.* E volevali squadernare dinanzi a' Padri.

§.II. *Per Ispalancare. Malm. 5. 38.* Un par d'occhiacci orlati di savore Così addosso a un tratto gli squaderna.

§.III. *Per Cavar fuori.* Lat. *promere. Malm. 9. 59.* La camicia da piè fregiata, e nera ec. Squaderna fuora, e tagliane un buon brano.

§.IV. *Per Riguardare, o Considerare minutamente. Menz. sat. 11.* D'intorno hai cento forbi, e farinelli, Che a un girar d'occhio ti squadernan tutto Dalla pianta del piè fino a' capelli.

SQADRA. *Strumento, col quale si formano, e si riconoscono gli angoli retti.* Lat. *gnomon.* Gr. *γνώμων. Franc. Sacch. rim. 61.* E sì terrò per voi le seste, e squadre. *Libr. Son. 18.* Fa scriva colle seste, e colle squadre.

§.I. *Essere a squadra, o simili, vale Essere in situazione perpendicolare. Guid. G.* Allora il Sole riguarda la terra con diritta squadra. *Gal. Comp. Prop. 37.* Questa regola d'aggiustare le dette linee a squadra si tenga a memoria. *E Sist. 5.* Vorreci tirare una linea, che fosse a squadra sopra la C D.

§.II. *Fuor di squadra, vale Senza aggiustare, o regolare colla squadra. Canz. Carn. 167.* Chi mura fuor di squadra non val poi A farne paragone.

§.III. *Onde Essere fuor di squadra, figuratam. vale Essere sregolato, disordinato. Buon. Fier. 2. 4. 18.* Inutili, incorporee, inordinate, E fuor di squadra, odiose, E vane precedenze.

§.IV. *E Uscir di squadra, per figuratam. vale Uscir de' termini.* Lat. *aberrare, a recta tramite aberrare.* Gr. *ἀποπλανᾶσθαι, ἔξω φέρεσθαι. Cecch. Mogl. 3. 5.* Ma s'io ti Rispondo risoluto, io esco fuori Di squadra.

§.V. *Per Banda, Squadrone.* Lat. *cohors.* Gr. *σπεῖρα. Guicc. stor.* Affermava esser poco meno, che cento squadre di uomini d'arme; contando venti per isquadra. *Tac. Dav. stor. 3. 346.* Ingerissi tra gli ambasciadori Musonio Rufo ec. e sputava sentenze de' beni della pace, e mali della guerra fra le squadre de' soldati (*qui il T. Lat. ha*: differens)

§.VI. *Per Qualunque moltitudine determinata di persone. Tac. Dav. ann. 15. 222.* Nè gli diede noia l'infamia di Petro, poichè fece il figliuol di lui tribuno capo di squadre a seppellire i morti nella mala pugna.

SQUADRANTE. *Quadrante. Morg. 23. 2.* Cedevan gli squadranti all'orivolo.

SQUADRARE. *Aggiustar colla squadra. Cant. Carn. 43.* A chi ben vi consiglia Crediate, perch' abbiano Squadrato il ciel coll'astrolabio in mano.

§.I. *E per metaf. vale Guardare una cosa dal capo al piede minutamente considerandola.* Lat. *aestimare, observare, lustrare.* Gr. *ἀναλογίζεσθαι, ἐποπτεύειν. Morg. 1. 57.* E riguardava, e squadrava Morgante La sua grandezza, e una volta, e due. *Disc. Calc. 13.* Questi primieramente rivoltino gli occhi, e la mente squadrando tutti quanti. *Tac. Dav. vit. Agr. 400.* Onde molti, che misurano gli uomini dall'apparenza, vedendo Agricola sì rimesso, e squadrandolo, non rinvenivano in che stesse tanto gran fama (*il T. Lat. ha*: viso, aspectoque Agricola) *Alam. Colt. 5. 110.* Or con dotta ragion misuri, e squadri Il già chiuso giardin. *Malm. 1. 32.* Ben ben la squadra, e dice: egli è pur desso. *E 4. 78.* Lesse il pitaffio, squadrò l'urna, e tenne, Che lì fusse da farne una solenne.

§.II. *Squadrare, pur per metaf.* Lat. *exponere, ostendere, aperire.* Gr. *ἐξηγεῖσθαι, διαφαίνειν, δηλοῦν. Dant. Inf. 25.* Al fine delle sue parole il ladro Le mani alzò con ambedue le fiche, Dicendo: togli Dio, ch'a te le squadro. *But. ivi*: Le squadro, cioè a te, e a tuo dispregio, e obbrobrio le faccio.

§. III. *Per Squartare*. Lat. *dirumpere*. Gr. διαῤῥηγνύναι. *Petr. canz.* 26. 3. Chi verrà mai, che squadre Questo mio cor di smalto? (*cioè: rompa, e spezzi*) *Rim. ant. ballat.* Giovane bella, e leggiadra, ec. Lo mio cuore per te si squadra, E d' ogni allegrezza si spoglia.

SQUADRATO. *Add. da Squadrare*. *Borgh. Rip.* 140. Sarà cosa molto utile far prima i cartoni, i quali si fanno di fogli squadrati, ed attaccati insieme con pasta.

§. *Per Esaminato, Considerato*. Lat. *ponderatus, æstimatus, perpensus, perspectus, consideratus*. Gr. πραχθείς. *Stor. Eur.* 2. 42. Costoro considerato il tutto con diligenzia, e squadrato bene ogni cosa ec. riferirono pubblicamente ec.

SQUADRATORE. *Che squadra*. Lat. *observator, inspector*. Gr. ἐπιτηρητής, ἐπίσκοπος. *Libr. Pred.* Aveva intorno molti squadratori della sua virtù.

SQUADRO. *Lo squadrare*. *Bocc. nov.* 30. 19. Per punti di luna, e per isquadri di geometria si convenivano tra voi, e me congiugnere i pianeti. *Tac. Dav. stor.* 3. 245. E per isquadri di stelle gli promettevano quell' anno un gran chiarore gli strolaghi (*il T. Lat. ha*: observatione siderum)

SQUADRO. *Spezie di pesce di mare*. Lat. *squatina, squatus*. Gr. ῥίνη. *Red. Oss. an.* 166. Coperto di pelle aspra, ruvida, simile a quella degli squadri ec. *E* 200. Considerando il canale degli alimenti d' un grossissimo pesce squadro, che pesava intorno alle settanta libbre, osservai ec. *E Vip.* 1. 76. Che l'anno passato vedemmo nel pesce chiamato squadro.

SQUADRONARE. *Fare squadroni. Ordinare squadroni*. Lat. *legiones instruere, explicare*. Gr. παρατάξαι τὴν δύναμιν.

SQUADRONATO. *Add. da Squadronare*. Lat. *instructus, explicatus*. Gr. παρατεταγμένος.

SQUADRONCINO. *Dim. di Squadrone*. Lat. *turma, parva vis*. Gr. στίξ, στίχος. *Segn. Pred.* 7. 5. Ripartì subito la famiglia in più file ad imitazion d' un piccolo squadroncino.

SQUADRONE. *Banda, Schiera*. Lat. *agmen*. Gr. λόχος. *Guicc. stor.* 7. 145. I Tedeschi ec. s' erano messi in un grosso squadrone. *Ci. ff. Calv.* 1. 10. E veggendosi intorno uno squadrone, Alla spada la man subito pose. *E* 2. 69. Dell' altre genti di varie maniere Si fece per riscossa uno squadrone. *Serd. stor. Ind.* 4. 175. Aveva fatta tanta strage di loro, e sforzato gli squadroni de' Maomettani a cedere al piccolo numero de' Cristiani. *Bern. Orl.* 1. 15. 4. Vannone stretti in un bello squadrone Con le visiere basse arditi, altieri. *E* 1. 15. 59. Afferra l' ordinanza, e lo squadrone Col brando nudo il Re, non col bastone.

SQUAGLIARE. *Liquefare, Struggere; Contrario di Coagulare*. Lat. *liquefacere*. Gr. ἀποτήκειν.

§. *Per metaf. Rim. ant. Guid. Giud.* 111. Ma voi, Madonna, della mia travaglia, Che sì mi squaglia, prendavi mercede.

SQUAGLIATO. *Add. da Squagliare*. Lat. *liquefactus*. Gr. ἀποτετηκόμενος. *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. Togli pece navale squagliata per una notte in acero forte.

SQUALLIDEZZA. *Astratto di Squallido*. Lat. *squalor*. Gr. αὐχμός. *Val. Mass.* L' un de' quali dopo certo tempo, sicco me il compagno fosse morto, coperto di squallidezza tutti i danari tolse.

SQUALLIDO. *Add. Scolorito, Smunto*. Lat. *squalidus*. Gr. αὐχμηρός. *Mor. S. Greg.* 1. 18. Co' vestimenti squarciati, tutti squallidi, cioè smunti, ovvero scoloriti. *Petr. son.* 277. Spargendo a terra le sue spoglie eccelse, Mostrando al sol la sua squallida sterpe. *Fir. As.* 174. Adunque delli due quattrini, che tu potterai, darane uno per tuo passaggio allo squallido vecchio.

§. *Per metaf. Cr.* 2. 26. 2. Nè (*sia*) terra uliginosa, nè monte arenoso, e sterile, nè valle troppo oscura, e squallida (*cioè: buia, e orrida*) *Fir. As.* 153. Non mezze sollazzevoli ec. ma una pioggia di squallidi congiugnimenti, e un fastidio d' ogni cosa cresceva sopra la terra (*cioè: mesti, malinconici*)

SQUALLORE. *Pallidezza eccedente*. Lat. *squalor*. Gr. αὐχμός. *Mor. S. Greg.* Ella ne incorre in piggiore infermitade per lo squallore, che vien suso. *Fiamm.* 5. 32. Io non posso sì poco chiudere, o dare al sonno gli occhi dolenti, che egli pallido, di squallor coperto, e sanguinoso, mostrandomi l' acerbe piaghe, non m' apparisca davanti.

SQUAMA. *Scaglia del pesce, e del serpente*. Lat. *squama*. Gr. λέπισμα. *Com. Inf.* 24. Serpente è detto, perocchè va col corpo in sulla terra con occulti andamenti, non va con aperti passi, ma vassi traendo con minutissimi sforzamenti delle sue squame.

§. *E per similit. Guid. G.* Aggiugnendo colpi a colpi, li quali per li duri squami quasi in vano si danno. *Dant. Purg.* 23. Per la ragione ancor non manifesta Di lor magrezza, e di lor trista squama. *But. ivi*: E di lor trista squama, cioè della loro magrezza, e della loro asprezza. *E Par.* 4. 1. Gli levò le squame dagli occhi, che l' aveano fatto cieco. *Mor. S. Greg.* Dagli occhi suoi caddono quasi squame, cioè coprimento carnale.

SQUAMOSO. *Add. Che ha squama*. Lat. *squamosus*. Gr. λεπιδωτός. *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Squamosa bestia, ed ispida, ch' e' pare.

§. *Per similit. vale Crostoso*. *Declam. Quintil. C.* Inasprisceasi rugosa canutezza dello squamoso capo. *Guar. past. fid.* 4. 2. Quand' egli di squamosa, e dura scorza Il suo Melampo armato Contra la fera impetuoso spinse.

SQUARCETTO. *Piccolo squarcio*. Lat. *rimula, fenestella*. Gr. θυρίδιον. *Sagg. nat. esp.* 221. Ma nello stesso tempo n' usciva dal piccolo squarcetto.

SQUARCIAMENTO. *Lo squarciare*. Lat. *hiatus*. Gr. χάσμα. *Pavl. Oros.* Appo i Sanniti, aprendosi la terra di grande squarciamento, n' uscìo grande fiamma.

SQUARCIARE. *Rompere, Spezzare, Stracciare sbranando. E non che nel sentim. att. si usa pur nel signific. neutr. pass.* Lat. *discindere, rescindere, disjungere*. Gr. διασχίζειν. *Bocc. nov.* 18. 11. E appresso nel petto squarciandosi i vestimenti, cominciò a gridar forte. *G. V. vit. Maom.* Fu segno manifesto, che doveva squarciare, e aprire la porta della santa Chiesa di Roma. *Vit. Crist.* S' egli l' avesse saputo, tutto quanto l' avrebbe squarciato co' denti. *Petr. cap.* 3. Da indi in quà cotante carte aspergo Di pensieri, di lagrime, e d' inchiostro, Tante ne squarcio, n' apparecchio, e vergo. *Vit. S. M. Madd.* 91. O cuori di pietra, come siete arditi di squarciare colla lancia 'l suo cuore! *Tass. Ger.* 12. 83. Qui tronca le parole, e come il move, Suo disperato di morir desio, Squarcia le fasce, e le ferite, e piove Dalle sue piaghe esacerbate un rio.

§. *Per metaf. Aprire, Spalancare*. Lat. *diffindere, scindere*. Gr. διασχίζειν. *Dant. Inf.* 30. Allora il monetier: e così si squarcia La bocca tua per dir mal, come suole. *E* 33. Quand' i' feci il mal sonno, Che del futuro mi squarciò 'l velame.

SQUARCIASACCO. *v.* A SQUARCIASACCO.

SQUARCIATA. *Colpo, che squarcia*. Lat. *ictus*. Gr. τομή. *Libr. Mott.* Domandolle chi le avea insegnato così ben partire; ella rispose: la squarciata, che tu desti all' orso.

SQUARCIATO. *Add. da Squarciare*. Lat. *rescissus, discissus*. Gr. διεσχισμένος. *Dant. Par.* 23. Parrebbe nube, che squarciata tuona. *Petr. son.* 310. Volo con l'ali de' pensieri al cielo ec. Lasciando in terra lo squarciato velo. *Filoc.* 1. 141. A similitudine di squarciata nube, quando Giove gitta le sue folgori.

§. *Per metaf. Pass.* 315. I Fiorentini con vocaboli squarciati, e smaniosi ec. la 'ntorbidano, e rimescolano. *Tac. Dav. ann.* 2. 43. Arminio per tutto l' esercito cavalcando, a ognuno ricordava la ricevuta libertà, le squarciate legioni.

SQUARCIATORE. *Che squarcia*. Lat. *laniator, dilaniator*. Gr. σπαράκτωρ. *Agn. Pand.* 15. Sentirgli con dolorosa boce gridare misericordia, ed essere beccaio, e squarciatore delle membra umane.

SQUARCINA. *Arme atta a squarciare, come sono la storta, la scimitarra, e simili*.

SQUARCIATURA. *Lo squarciare*. *Pataff.* 5. Per fare alli di neri squarciatura.

SQUARCIO. *Taglio grande*. Lat. *fractura, fenestra*. Gr. ῥῆγμα, θυρίς. *Bern. Orl.* 2. 18. 54. Ognuno a buon mercato ara fornito Di squarci per la testa, e per la faccia. *E rim.* 1. 12. Gli strugge, e vi fa buche, e squarci drento, Come si fa dell' oche l' Ognissanti. *Red. Ins.* 130. Si squarcia in due parti, e da questo squarcio comincia la crisalide a uscir fuori.

SQUARQUOIO. *Add. Sucido, Schifo, ma più comunemente si dice di Persona vecchia cascatoia*. Lat. *casens, decrepitus*. Gr. ἐσχατόγηρως. *Bern. rim.* 1. 105. Non credo, che si trovi al mondo fante Più orrida, più sudicia, e squarquoia. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. L' appetito aguzza Strega squarquoia lercia.

SQUARTARE. *Dividere in quarti*. Lat. *dissecare, trucidare, obtruncare*. Gr. τετραχοτομεῖν, σχίζειν, κατακόπτειν. *Bocc. nov.* 18. 21. Egli prima sofferrebbe d' essere squartato, che tal cosa ec. consentisse. *E nov.* 69. 27. Di me non vo' dire, che mi lascerei prima squartare, che io il pur pensassi. *G. V.* 9. 19. 2. Lo 'mperadore il fece squartare a quattro cavalli, come traditore. *Bern. Orl.* 1. 2. 67. S' alcun ci torna, s' io nol fo impiccare, Impiccato, e squartato esser possa io. *E* 1. 8. 46. Non sendo ancor ben morti, gli squartai.

§. I. *Figuratam. Varch. Ercol.* 83. Fare una bravata, o tagliata, o uno spaven-

tac-

tacchio, o un sopravvento non è altro, che minacciare, e bravare, il che si dice ancora squartare, e fare una squartata.

§. II. *Squartar lo zero, vale Fare i conti con esattezza, o puntualità; o anche tal ora si prende per Ispendere con soverchia parsimonia*. Lat. *severiori calculo rem expendere; nimia uti parsimonia*. Gr. τὸ φιδωλὸν ἐν δαπάναις ταπεινοῦν τρόπον. *Menz. sat.* 9. Ben veder puoi chi con berretta a spicchi Già siede all'altrui desco, e squarta il zero.

SQUARTATA. *Lo squartare. Varch. Ercol.* 83. Fare una bravata, o tagliata, o uno spaventacchio, o un sopravvento non è altro, che minacciare, e bravare, il che si dice ancora squartare, e fare una squartata.

SQUARTATO. *Add. da Squartare; Diviso in quarti*. Lat. *dissectus, sectus*. Gr. διχοτομηθείς. *Franc. Barb.* 370. 5. Metta la man nello squartato petto D'esto dolente, ch'ella fa perire. *Menz. sat.* 3. Ed il primo tra lor degli squartati Vorrei il Fiorentin Corculione.

§. *Per similit. Varch. stor.* ar. 349. Avevano in dosso ciascuno una casacca di raso rosso, colla manica medesimamente squartata di teletta; avevano le calze di raso rosso filettate di teletta bianca ec. il giobbone di raso rosso squartato il lato ritto, e la manica ritta di raso bianco. *Borgh. Arm.* 83. Se ne vede esempio ne' Conti Guidi, l'arme de' quali squartata per traverso, come noi diciamo a sghembo ec.

SQUARTATORE. *Che squarta*.

§. *Per Isgherro, Tagliacantone. Bern. Orl.* 2. 3. 29. Parvi, che questo giovane sì arguto E' di quei bravi, fieri squartatori?

SQUASIMODEO. *Si dice in ischerzo in vece di Minchione, e Uccellaccio a Uomo di poco senno*. Lat. *fungus, stipes, stupidus*. Gr. βλάξ, ἀλίθιος, κωφός. *Bocc. nov.* 75. 4. Se vi cal di me, venite meco infino a palagio, che io vi voglio mostrare il più nuovo squasimodeo, che voi vedeste mai. *Franc. Sacch. nov.* 192. Era chiamato Capo d'oca, assai nuovo squasimodeo. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Vedere un dormi, Uno squasimodeo, un qualche uom nuovo.

§. I. *Squasimodeo, ha talora forza d'interiezione, e di tramezzo, simile al Lat. mehercle, edepol*. Gr. νὴ τὸν Ἡρακλέα ἢ ναὶ. *Pataff.* 1. Squasimodeo, introcque, e a fusone. *Luig. Pulc. Bec.* 23. Squasimodeo, ch'ella mi par pur bella.

§. II. *Oggi i nostri contadini, e la plebe dicono Squasimodeo anche in vece di Verbigrazia*.

SQUASSARE. *Scuoter con impeto*. Lat. *quassare*. Gr. σαλεύειν. *Bern. Orl.* 2. 4. 41. Mugghiando esce, e zappando alla battaglia, E ferro, e fuoco colla fronte squassa. *E* 2. 24. 1. Gli orecchi, e' crini squassa, e zappa, e pesta.

SQUASSO. *Scossa impetuosa*. Lat. *quassus*. Gr. σεισμός. *Bern. Orl.* 3. 3. 40. Alla catena diede un squasso buono.

SQUATRARE. *Squartare*. Lat. *secare, dissecare, lacerare*. Gr. τέμνειν, ἀνατέμνειν, κατακόπτειν. *Dant. Inf.* 6. Graffia gli spirti, gli scuoia, e gli squatra. *E rim.* 24. Così vedess'io lui fender per mezzo Lo cuore alla crudele, che 'l mio squatra.

SQUILLA. *Campanello; ed è propriamente quello, che per lo più si mette al collo degli animali da fatica, ma si trasferisce a ogni sorta di Campana*. Lat. *tintinnabulum*. Gr. κώδων. *Dant. Purg.* 8. E che lo nuovo peregrin d'amore Punge, se ode squilla di lontano. *Cron. Morell.* 249. Fu il mercoledì notte vegnente il giovedì a ore otto, e mezzo, presso alla squilla di santa Croce. *Petr. canz.* 48. 5. E non sonò poi squilla, Ov' io fia in qualche villa, Ch' i' non l'udissi. *Capr. Bott.* 5. 80. E' quella la squilla di santa Croce, com'ella mi pare? *Cas. canz.* 2. 5. Che a' io piango, e sospiro, Incominciando al primo suon di squilla, Già non iscema in tanto ardor favilla.

§. *Per Ora determinata dal suono di campane sul far del giorno. Buon. Fier.* 4. 2. 7. E dall'alba alle squille udirsi ognora Strumenti lavorare.

SQUILLA. *Spezie di Cipolla*. Lat. *scilla*. Gr. σκίλλα. *Cr.* 4. 47. 2. Togli la cipolla squilla, e tienla per un dì, e una notte in aceto, e cuoci, e cola. *E* 6. 110. 1. La squilla è calda, e secca in secondo grado, ed è un'erba simigliante a cipolla, onde la sua radice grossa si confà più ad uso di medicina, che le foglie. *Alam. Colt.* 4. 86. Altri metton nel vino olio, e marrobbio ec. Chi il minuto serpillo, e chi la squilla.

SQUILLA. *Spezie di Gambero*. Lat. *squilla. Libr. cur. malatt.* Friggi nell'olio le code delle squille, e abbruciale, e fanne polvere. *E appresso*: La squilla, il granchio, la rana ec. è buona pel tisico.

SQUILLANTE. *Che squilla; e si dice di voce, o di suono; e vale Acuto, Chiaro, Risonante*. Lat. *resonans, canorus*. ἠχήεις. *Com. Inf.* 32. Converrebbe, per concordare il canto alla materia, avere più aspre rime, e che in lui suono fusse non isquillante, nè con dolcezza alcuna.

SQUILLARE. *Sonare, Risuonare, Render suono*. Lat. *tinnire, resonare*. Gr. αὐδονίζειν, ἀπηχεῖν. *Poliz. st.* 1. 7. Lascia tacere un po' tua maggior tromba, Ch' io fo squillar per l'Italiche ville. *Ciriff. Calv.* 2. 62. Sentendo l'armi, che pe' colpi squillano. *Buon. Tanc.* 2. 5. Accorda il suono, e' dee voler cantare; Quelle corde mi paion campanegli; Senti, com'elle squillano! *Varch. son. past.* 147. Pensate dunque come roca squilla D'ignobil canna quella gentil tromba. *E* 163. Onde avverrà, che dopo mille, e mille Anni altamente, e 'n prosa, e 'n rime, e 'n carmi Dall'altrui bocche or l'una, or l'altro squille (*qui per similit.*)

§. I. *Squillare, per Muoversi, e Volare con prestezza. Ninf. Fies.* 117. Da poichè sente il gran soffiar del vento, Per forza d'esso il fuoco fuori squilla. *Morg.* 14. 49. E lo smeriglio si vede squillare Di cielo in terra, e la rondine ha innanzi.

§. II. *In signific. att. vale Scagliare. Lasc. Streg.* 2. 1. Aveva una detta, che squillava gli aguti cinquacento braccia discosto.

SQUILLATO. *Add. da Squillare*.

SQUILLETTO. *Dim. di Squillo, per Ispillo. Nov. ant.* 95. 1. Un mercatante portò vino oltre mare in botti a due palcora; di sotto, e di sopra aven vino, e nel mezzo acqua, tanto che la metà era vino, e la metà acqua. Di sotto, e di sopra avea squilletto, e nel mezzo no.

SQUILLITICO. *Add. di Squilla in signific. di Cipolla*. Lat. *scilliticus*. Gr. σκιλλιτικός. *Cr.* 4. 47. 2. Lo squillitico aceto si fa così: togli la cipolla squilla, e tienla per un dì, e una notte in aceto, e cuoci, e cola. *Pallad. Lugl.* 8. *tit.* Dell'aceto squillitico. *Volg. Mes.* Concordarono tutti gli antichi maestri di fisica nelle magnifiche utilitadi dello aceto squillitico.

SQUILLO. *Suono*. Lat. *sonitus*. Gr. ἦχος. *Dant. Par.* 20. Poser silenzio agli angelici squilli.

§. *E per lo Spillo, onde spillansi le botti. Tac. Dav. Post.* 457. Con metafora passata in proprietà diciamo spillare la botte per assaggiarla, traendone non per la cannella il vino, ma per lo spillo, cioè picciol pertugio fattovi con istrumento, detto anche egli spillo, e dagli antichi squillo.

SQUILLONE. *Squilla grande. Stor. Aiolf.* Tanto erano stati in quella trama, che sonò lo squillone, cioè la campana. *Ciriff. Calv.* 2. 38. S' io non fussi tornato allo squillone, Quando Tibaldo andrà cogli nomin suoi.

SQUINANTE, e SQUINANTO. *Giunco odorato, del qual v. Diosc.* Lat. *juncus odoratus*. Gr. σχοῖνος ἀρωματικός. *Cr.* 4. 40. 5. Altri in verità così i vini condiscono; togli cardamomo ec. silobalsimo, squinanti, casto, spicaceltica, ogni cosa per ugual parte pesta, e nel vino metti. *M. Aldobr.* 210. Togli seme dell'infrascritte erbe ec. centrongalli, cioè seme di schiarea balsamite, squinanti ec. *Ricett. Fior.* 67. Lo squinanto, cioè fiore di giunco odorato si conosce oggi per tutto. *E appresso*: Tolgasi dello squinanto la parte del fusto verso la cima.

SQUINANTICO. *Colui, che ha il male della squinanzia*. Lat. *anginosus*. Gr. συναγχικός. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Lo sterco dell'uomo secco confettato col mele sana li squinantici.

SQUINANTO. *v.* SQUINANTE.

SQUINANZI'A. *Infiammazione delle fauci, o della laringe, che rende difficoltà nel respirare, od inghiottire; che diciamo anche Sprimanzia, Scheranzia, e Schinanzia*. Lat. *angina*. Gr. συνάγχη. *Cr.* 5. 25. 3. Messa nel palato con mele (*la polvere del pepe*) vale alla squinanzia, e mondifica il polmone. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. La verbena trita, ed impiastrata calda guarisce la squinanzia. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 3. A me venga duol di denti ec. E 'n canna la squinanzia.

SQUISITAMENTE. *Avverb. Con isquisitezza, Perfettamente*. Lat. *accurate, diligenter, exquisitim*. Gr. ἀκριβῶς, ἐξηκριβωμένως. *Varch. Ercol.* Ora non è il tempo di squisitamente parlare. *E stor.* 9. 258. E' forza scriverle non isquisitamente, come elle stanno, ma a un dipresso, come elle si credono. *Tac. Dav. ann.* 12. 148. Il Principe ne fu ringraziato, e Domizio squisitamente adulato. *Sagg. nat. esp.* 16. S' ovviò poi al peso, e alla pressione dell'aria esterna con istuccare squisitamente con mestura a fuoco il vano circolare.

SQUISITEZZA. *Astratto di Squisito*. Lat. *diligentia, perfectio*. Gr. ἀκρίβεια. *Tac. Dav. ann.* 4. 101. Ma dove squisitezza, e fatica agli altri dà vita, quel suo risonante fiume fioì seco (*qui il T. Lat. ha*:

meditatio, & cura) *Sagg. nat. esp. 5.* Rimarrebbe da dire di molt' altre operazioni, e squisitezze di lavorare alla lucerna.

SQUISITISSIMAMENTE. *Superl. di Squisitamente.* *Buon. Fier. 1. 3. 3.* Un v'è, ch' ha letto Delle carote, e delle pastinache Squisitissimamente a' dì passati. *E 4. 2. 7.* Egli a gran studio E astre, e cerchi massimi, e minori Sopra la superficie circondorti Dell' umil terra, che 'l loro asse infila, Squisitissimamente n' ebbe espressi.

SQUISITISSIMO. *Superl. di Squisito.* Lat. *exquisitissimus.* Gr. ἀκριβέστατος. *Petr. uom. ill.* Tanto vale nello squisitissimo ornamento di disciplina di milizia l'esercizio del capitano. *Tac. Dav. ann. 2. 46.* Quei Greci lo accolsero con onori squisitissimi (*il T. Lat. ha:* quæsitissimis honoribus) *Red. Ins. 53.* Se io avessi avuto a dar fede a quello, che a me, e ad altri miei amici mostravano quegli squisitissimi microscopi.

SQUISITO. *Add. Che è di perfetta qualità, e condizione, Eccellente, Esatto.* Lat. *diligens, perfectus, exquisitus.* Gr. ἀκριβής. *Galat. 23.* Non si de' anco pigliar tema molto sottile, nè troppo isquisito. *E 31.* Scoprendosi la testa, e nominandosi con titoli squisiti. *Tac. Dav. ann. 3. 65.* Le più famose (*leggi*) diedero Minoa' Candiani, Licurgo agli Spartani, poscia Solone più squisite, e numerose agli Ateniesi. *E perd. eloq. 412.* Bisogna per vie nuove, e squisite piacere, e non infastidire i moderni giudici d' autorità, e podestà, e non soggetti a rigori di legge. *Fir. dial. bell. donn. 399.* Dunque, Verdespina, tu hai fatto bene a non te li tagliare ancora, che come troppo squisito, che egli è, e' sarebbe stato tanto a trovar dove porgli, che e' forse in quel mezzo e' si sarebbon guasti. *Sagg. nat. esp. 16.* Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccole, ed inarrivabili, che la giustezza de' più squisiti oriuoli non può mostrarle:

SQUITTINARE. *Mandare a partito, e Rendere il voto per l'elezione de' magistrati, e simili.* Lat. *ferre suffragium, ad suffragium adire.* Gr. ψῆφον τίθεσθαι. *Cron. Morell. 294.* Si ritrovò messer Donato Acciaioli Gonfaloniere di giustizia, e ordinò, che le prestanze si rimutassono in questo modo, che si squittinasse sessanta nomini in tre ventine. *Gell. Sport. 1. 2.* Per disgrazia stamane mi bisogna andare all'arte a squittinare. *Varch. stor. 12. 468.* Trovaronsi a squittinare, cioè a rendere la civaia, come dicevano essi, cioè la fava, o il suffragio coloro, i quali nominati andavano a partito, oltra la Balìa, la Signoria, i Sedici, i Dodici, e gli altri magistrati.

SQUITTINATO. *Add. da Squittinare; Mandato a partito in isquittino.* *M. V. 8. 31.* Lasciando degl' isquittinati, e faccendo ad arbitrio, n' accusarono altri otto. *E appresso:* Lasciando gli squittinati, ognuno accusò il suo. *Cron. Morell. 311.* Quattro per Gonfalone isquittinati pe' signori, e Collegi.

SQUITTINATORE. *Che squittina.* *M. V. 10. 35.* Trassono a esser del numero degli squittinatori certi pochi degni. *Cron. Morell. 319.* Fu squittinatore aletto da Dino di Geri Cigliamochi.

SQUITTINO. *Adunanza di cittadini per creare i magistrati nella repubblica, e simili; e anche Partito, che si fa per isquittinare.* Lat. *comitia.* Gr. σύνοδος, ἀρχαιρεσία. *Lab. 314.* Se così fosse a grado a tutti coloro, che hanno a far lo squittino, come ella fu a te. *G. V. 7. 16. 2.* Fecero lor consiglio ec. per lo cui squittino s'eleggono i capitani di Parte. *Cron. Morell. 239.* E già era imborsato nello squittino del sessantasei. *Dep. Decam. 64.* Cioè dell'essere in grazia a quelli, che facevano lo squittino (questa è la voce nostra, che risponde a' comizj de' Romani, ed era, come questo, in mano del popolo)

SQUITTIRE. *Stridere interrottamente, e con voce sottile, e acuta; ed è proprio de' bracchi, quando levano, e seguitano la fiera, che in loro si dice anche Bociare, e per similit. si trasferisce all' uomo, e ad altri animali.* Lat. *garrire, ululare.* Gr. τερετίζειν, ἐκκλάζειν. *Zibald. Andr. 128.* Chi ride squittendo, e ripiglia sua lena a forza, ai è senza vergogna, e sciocco. *Franc. Sacch. nov. 6.* E 'l Basso così nella gabbia collo sportello serrato cominciò a squittire, e disse. *E nov. 86.* Costui la lava coll' acqua bollente; la donna squittisce: oimè, e tira i piedi a se. *Ciriff. Calv. 3. 78.* Già era l' aurora all' orizzonte, E cominciava la merla a squittire. *Poliz. st. 1. 91.* E presso alla sua vaga tortorella Il pappagallo squittisce, e favella. *Varch. Ercol. 62.* Squittire de' pappagalli. *Buon. Fier. 2. 3. 12. cor.* Ei squittisce; ella allora Il proverbia, e gli dice: oh va' in malora.

§. *Squittire, vale anche lo stesso, che Risquittire.*

SQUITTITO. *Add. da Squittire.* *Franc. Sacch. nov. 144.* Col ventre del porco squittito in iscambio del suo (*qui per similit. nel signific. del §. di Squittire*)

S R

SRADICARE. *Diradicare.* Lat. *eradicare.* Gr. ἐκριζοῦν. *Fr. Giord. Pred. R.* Questo affetto disviatore del vero bene sradicalo dall' anima. *Quist. filos. C. S.* Si domanda, onde viene al vento tanta furia, e impeto, che atterra edifizia, e sradica alberi, e fa grandi pericoli. *Red. Ins. 115.* Tennero, che le piante avessero anima ragionevole, e che però fosse misfatto d'omicidio il coglierne frutti, o fiori, ec. e sradicarle totalmente dal suolo. *Buon. Fier. 2. 1. 15.* E calli sradicar secchi, e stecchiti.

SRADICATO. *Add. da Sradicare.* Lat. *eradicatus.* Gr. ἐκριζωθείς. *Buon. Fier. 3. 3. 8.* Gli argini tutti smossi, i ponti sradicati.

SRAGIONEVOLE. *Add. Senza ragione, Irragionevole.* Lat. *irrationabilis.* Gr. ἄλογος. *Buon. Fier. 4. 4. 2.* Ma corone, Ma oro sprezia, se pensier t' alletta Sragionevol, che brami, o quello, o questo.

SREGOLATAMENTE. *Avverb. Senza regola.* Lat. *incondite.* Gr. ἀτάκτως. *Sagg. nat. esp. 7.* Aggiustar in modo la dose dell' acqua arzente, che non isvarino sregolatamente la loro operazione.

SREGOLATEZZA. *Astratto di Sregolato.* *Salvin. disc. 1. 296.* Non fa di mestiero servirsi degli uomini per fomentatori delle nostre passioni, per approvatori delle nostre sregolatezze.

SREGOLATO. *Add. Contrario di Regolato.* Lat. *inconditus.* Gr. ἄτακτος. *Sagg. nat. esp. 64.* Ma dalle molte varietà, e dagli sregolati andamenti, che in una lunga serie di osservazioni vi apparvero, fu reso dubbio questo pensiero. *Gal. Sist. 418.* Passando agli accidenti particolari, varj, ed in certo modo sregolari, che in esso si osservano.

SREVERENTE. *Add. Che non ha reverenza, Irreverente.* Lat. *irreverens, irreligiosus.* Gr. ἀσεβής.

SREVERENTEMENTE. *Avverb. Senza reverenza.* Lat. *irreverenter.* Gr. ἀσεβῶς. *Maestruzz. 1. 16.* E questo pare, che sia, quando giura sreverentemente, quasi bestemmiando.

SREVERENZA, e SREVERENZIA. *Contrario di Reverenza.* Lat. *irreverentia.* Gr. ἀσέβεια. *Maestruzz. 14. 8.* A quegli furiosi, e smemorati dar non si dee, i quali potessono fare al sagramento alcuna sreverenzia per alcuna immondizia. *E 2. 17.* La cui trasgressione contiene sulamente sreverenza. *Pass. 154.* Se fu luogo sagrato, dove è maggiore il peccato, per la sreverenza d' Iddio, a cui è sagrato, e diputato il luogo.

SRUGGINIRE. *Pulir dalla ruggine.* Lat. *rubiginem tollere.* Gr. ἀνακαθαίρειν. *Buon. Fier. 4. 4. 13.* E fate sruggginir quell' armi vecchie.

S T

STABBIARE. *Stallare, Far stabbio; e dicesi propriamente del Fare star le gregge la notte ne' campi per ingrassargli; e si prende anche per Concimare.* Lat. *stercorare.* Gr. κοπρίζειν.

STABBIATO. *Add. da Stabbiare.*

STABBIO. *Concime, Sterco delle bestie, Letame.* Lat. *fimus, latamen.* Gr. κόπρος. *Soder. Colt. 35.* Pongavisi in fondo dello stabbio vecchio mescolato con terra buona asciutta. *Segn. Pred. 19.* Per riportare di colà sul suo legno, in vece d' un vello d' oro, sabbione, o stabbio. *E Mann. Ottob. 17. 4.* E' un' ignominia di gran lunga maggiore a te, che se' figliuolo eccelso di Dio, chinare il guardo a' guadagni, alle glorie, ai piaceri impuri, che non sarebbe ad un figliuolo d' Imperadore l' accumulare lo stabbio de' letamaj.

STABILE. *Add. Fermo, Durabile, Permanente.* Lat. *stabilis.* Gr. σταθερός. *Colt. SS. Pad.* Tutte le nostre fatiche rendendo svariare, e non istabili. *Petr. canz. 49. 6.* Vergine chiara, e stabile in eterno, Di questo tempestoso mare stella. *Bocc. nov. 77. 49.* Essere non può stabile il loro amore. *Arrigh. 49.* La vera fede nel crudel tempo sta ferma, e stabile.

§. *Stabile, è anche termine legale, Contrario di Mobile; e si dice di case, poderi, e simili beni, che non si muovono, nè possono muoversi.* Lat. *immobilis.* Gr. ἀκίνητος. *Bocc. nov. 13. 4.* A loro, siccome a legittimi suoi eredi, ogni suo bene e mobile, e stabile lasciò. *E vit. Dant. 230.* I loro stabili beni, o in pubblico furon ridotti, o alienati a' vincitori. *E Test. 2.* Appresso a tutto questo intendo, e voglio, che oltre alle predette in ogni mia cosa così mobile, come stabile siano miei eredi universali i figliuoli di Iacopo di Boccaccio mio fratello.

STABILEZZA. *V. A. Stabilità.* Lat. *stabilitas, firmitas.* Gr. βεβαιότης, ἕδρα

ρμα. Fr. Iac. T. 2. 3. 9. Vedete la bellezza, Che non ha stabilezza.

STABILIMENTO. *Lo stabilire*. Lat. *constitutio, firmitas*. Gr. *βεβαίωσις*. *Vit. Barl.* 13. Riguardo il cielo, e la terra, e 'l mare, e gli stabilimenti di quattro alimenti. *Coll. Ab. Isac. cap.* 15. Non essendo stabilimento nel cuore, tu se' presso a mutare mille volte le tue cose buone, e rie. *Fir. disc. an.* 53. Del quale stabilimento forza è che ne nascano due inconvenienti. *Gal. Sist.* 242. Vien poi ella totalmente atterrata da quello, ch' ei soggiugne immediatamente, per maggiore stabilimento dell' impugnazion fatta.

STABILIRE. *Statuire, Deliberare, Ordinare, Deputare, Assegnare*. Lat. *constituere, decernere, sancire, statuere*. Gr. *προσμαρτύρεσθαι, βουλεύεσθαι*. *G. V.* 2. 10. 2. Stabilì per decreto, che sempre fosse di santa Chiesa Romana. *Dant. Inf.* 4. Fur stabiliti per lo loco santo, U' siede il successor del maggior Piero. *E Par.* 32. Che per eterna legge è stabilito Quantunque vedi. *Nov. ant.* 2. 6. Quando io vi dissi del cavallo cosa così maravigliosa, voi mi stabiliste dono d' un mezzo pane per dì, e della pietra, quando vi dissi dello verme, voi mi stabiliste un pane intero. *E* 64. 3. E allora lo comune di Roma stabilìo, che niuno padre per innanzi dovesse menare suo figliuolo a consiglio. *Tes. Br.* 1. 12. Quelli, ch' ebbe nome Lucifer, a cui Iddio aveva fatto tanto onore, che l' aveva stabilito sopra tutti gli altri, elli montò in orgoglio (*cioè: posto, collocato*) *Borgh. Orig. Fir.* 31. Se le porti reali non sono innanzi chiaramente ferme, e stabilite.

STABILISSIMO. *Superl. di Stabile*. Lat. *firmissimus*. Gr. *βεβαιότατος*. *Red. Ditir.* 35. Alle moli stabilissime, Che fatian perpetuissime, Di rovina sono origini.

STABILITA', STABILITADE, e STABILITATE. *Astratto di Stabile; Fermezza*. Lat. *stabilitas, firmitas*. Gr. *βεβαίωσις, ἰσχυρμα*. *Bocc. concl.* 17. Confesso nondimeno, le cose di questo mondo non avere stabilità alcuna. *Com. Inf.* 8. Siccome quando conforta un uom, che non ha stabilità, ch' entri in religione. *G. V.* 9. 128. 1. Mostra, che i detti Saracini abbiano piccola stabilità in loro signoríe. *Coll. Ab. Isac. cap.* 41. Se l' uomo conserverà le sue cogitazioni in istabilitade ec. ai si studia il detto nemico per altri modi astutamente d' insidiaria.

STABILITO. *Add. da Stabilire*. Lat. *statutus, constitutus*. Gr. *τεταγμένος*. *Coll. Ab. Isac. cap.* 36. La qual mente stabilita in libertade salisce sopra gl' intendimenti per la tua continua contemplazione. *Tes. Br.* 2. 33. In ciascuno corpo, che ha sofficienti membri, sono quattro virtudi stabilita, e fermate per li quattro elementi (*così hanno i migliori Testi a penna, benchè lo stampato legga:* stabilitate) *Stor. Eur.* 1. 1. La veneranda maestà dello Imperio ec. stabilito da Augusto ec. si mantiene in somma grandezza. *Buon. Fier. intr.* 3. Che se non peghi al tempo stabilito ec.

STABILITORE. *Che stabilisce*. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Stabilitori Di nuovi fondamenti per lo stato.

STACCA. *Forse quel Ferro in forma d' anella fisso nelle mura, dove si metton la 'nsegne*. *G. V.* 12. 89. 4. Fece chiamare, se v' avesse sindaco del comune di Firenze, e non essendovi, la fece porre (*la insegna*) ad altri in su una stacca, e disse (*il T. Riccardi legge:* la fece porre in su una aste, e appiccare ad alto)

STACCAMENTO. *Lo staccare*. Lat. *avulsio*. Gr. *ἀποσπασμα*. *Sagg. nat. esp.* 212. Si consideri ora, che la resistenze allo staccamento delle due basi non fu maggiore di tre libbre. *Gal. Sist.* 190. Onde ne segue lo staccamento, e l' allontanamento della penna dalla terra.

STACCARE. *Spiccare*. Lat. *avellere, refigere*. Gr. *ἀποσπᾶν, ἀποσπᾶν*. *Buon. Fier.* 2. 4. 17. A me conviene Tanto aspettar, ch' ei da color si stacchi.

STACCATEZZA. *Staccamento*. Lat. *abalienatio*. Gr. *ἀλλοτρίωσις*. *Fr. Giord. Pred. R.* Grande si era questa sua staccatezza delle cose del mondo.

STACCATISSIMO. *Superl. di Staccato*. *Fr. Giord. Pred. R.* Dalle vanitè mondane staccatissimo.

STACCATO. *Add. da Staccare*. Lat. *avulsus*. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo trovò staccato da quella oscena pratica.

STACCETTO. *Dim. di Staccio*. *Art. vetr.* 7. 115. Così nello staccetto rimarrà una gran parte della sporchezza, ed untuosità; lavisi bene lo staccetto, e con nuova acqua si torni a far passare detto colore.

STACCIARE. *Separare collo staccio il fine dal grosso di checchessia; ma si dice più propriamente della farina*. Lat. *cribrare, purgare*. Gr. *κοσκινίζειν, κοσκινεύειν*. *Pallad. Ottob.* 14. Polverizza tutte queste cose insieme, e staccia. *E altrove:* Diligentemente gli pesta, e staccia, e quando tu vorrai, ne mischierai. *Cr.* 4. 40. 5. Tutte queste cose staccie, e mescola. *Ricett. Fior.* 89. Si stacciano le farine per cavarne la crusca, e la parte della scorza de' semi; stacciansi le medicine semplici, che si pestano, acciocch' elle sieno tutte uguali.

STACCIAIO. *Colui, che fa, e vende gli stacci*. Lat. *cribrorum faber, venditor*. Gr. *κοσκινοποιός κοσκινοπώλης*.

STACCIATA. *Quella quantità di Farina, che si mette in una sola volta nello staccio*. *Cecch. Stiav.* 1. 4. Io voglio, che questa ne stacci Più di sette stacciata, e più di venti.

STACCIATO. *Add. da Stacciare*. Lat. *cribratus*. Gr. *σεσησμένος*. *Med. Arb. cr.* Fassi ancora il pane di grano tirito, stacciato, e cotto. *Zibald. Andr.* 101. Prendere zucchero rosato con alquanto legno aloè pesto, e stacciato. *Pallad. Ottob.* 14. Avrali leggiermente pesti, e stacciati in uno vasello.

STACCIATURA. *Cruschello*.

STACCIO. *Spezie di Vaglio fine, con cui si cerne per mezzo di un panno simile alla stamigna, o fatto di crini di cavallo*. Lat. *subcerniculum*. *Zibald. Andr.* 14. Mangiava pan grosso a staccio, e piccoli pescatelli. *Burch.* 1. 15. Sa' pappagalli fusson bene intesi, Vedresti far gran quantità di stacci Delle gran barbe, ch' hanno gl' Inghilesi. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Sempre in man formenti, e zipoli, Sempre in opra stacci, e pevere. *Red. Oss. an.* 68. Ne pigliarono (*dell' anguilla*) non con altro arnese, che con gli stacci, più di tremila libbre.

STADERA. *Strumento noto da pesare*. Lat. *statera*. Gr. *ζυγός*. *Gal. Mecan.* 204. Stadera, strumento, col quale si pesano diverse mercanzie, sostenendole, benchè gravissime, col peso d' un picciol contrappeso, il quale volgarmente si chiama romano, o piombino. *E Sist.* 209. Nella stadera talvolta un peso di 100. libbre col suo gravare in giù non è bastante a alzarne uno di quattro libbre, che gli contrasterà. *Dant. Par.* 4. Io vo' saper, se l' uom può soddisfarvi A' voti manchi sì con altri beni, Ch' alla vostra stadera non sien parvi. *Franc. Sacch. nov.* 66. E' dice non so che di Romani, forse da stadera. *Mor. S. Greg.* Ora fossero appiccati alla stadera i peccati miei, per li quali io ho meritato l' ira d' Iddio, e degli uomini, il quale venne nel mondo a pesare il merito della vita nostra, e recò seco insieme giustizia, e misericordia. *Tratt. gov. fam.* 10. La stadera sta nella volontà.

STADERINA. *Dim. di Stadera*. Lat. *parva statera*. Gr. *μικρὸς ζυγός*. *Libr. cur. malatt.* Venga pesato minutamente alla staderina minore.

STADICO. *Quegli, che da un Potentato si consegna nelle mani dell' altro per sicurtà di mantenere il patto convenuto; Ostaggio*. Lat. *obses*. Gr. *ὅμηρος*. *G. V.* 72. 2. I quali erano corresemente istadichi a Verona. *Liv. M.* Menando seco una compagnía di pulcelle, che con lei erano stadiche. *Franc. Sacch. nov.* 223. Io starò qui stadico, che mai non mi partirò infino che all' opera averete dato effetto (*qui per similit.*)

§. *Per la Prefetta del criminale, ma non è voce nostra*. Lat. *prætor*. Gr. *στρατηγός*. *Bocc. nov.* 40. 20. Credesi per fermo, che domane lo stadico il farà impiccare.

STADIO. *V. L. Ottava parte di un miglio*. Lat. *stadium*. Gr. *στάδιον*. *Dittam.* 1. 14. Con tremilia stadii, e non con meno. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi poteva essere la lontananza di un solo stadio. *Tratt. segr. cos. donn.* Faranno il moto piacevole per pochi stadj. *Libr. Am.* 69. Cominciò lo Brettone a cavalcare per prati molto begli, e dopo l' andare di dieci stadj, in uno dilettevole prato pervenne. *Borgh. Orig. Fir.* 134. Sarebbe questo non dissimile a quel, che si dice d' Ercole, col piè del quale fu misurato lo stadio Olimpico.

STAFFA. *Strumento, per lo più di ferro, pendente dalla sella, nel quale si mette il piè salendo a cavallo, o cavalcando vi si tien dentro*. Lat. * *subex pedaneus, stapes, staphia, stapia*. *Nov. ant.* 39. 1. Mise il piè nella staffa, e prese l' arcione. *Tav. Rit.* Staffa non richiede, ma di colpo con tutta sua armadura saltòe suso. *Bocc. nov.* 66. 8. Messer Lambertuccio, messo il piè nella staffa, e montato su, non disse altro ec. *F. V.* 11. 67. Essendo per mettere i piè nella staffe, parendo a messer Pandolfo avere mal fatto, li fe richiamare. *Alam. Gir.* 24. 27. Che le forze gli foro in guisa scarse, Che la sella, e le staffe lasciò vote. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. E con queste assai staffe doppie, e sode Da assicurarvi fortemente il piede.

§. I. *Staffa, è anche uno Strumento de' gettatori, per uso di gettare i loro*

lavori. Benv. Cell. Oref. 60. Adoperandola in guisa dell'altre terre da formare nelle staffe, non occorre rasciugarla. E 76. Comunemente si dice terra da formar nelle staffe.

§. II. Staffa, si dice anche un Ferro, che sostiene, e rinforza, e tiene collegato checchessia, ed è di ferro quadro, e anche curvo. Sagg. nat. esp. 20. Il quale va infilato per una staffa quadra nell'asta diritta dello strumento.

§. III. Staffa, è anche uno Strumento da sonare, fatto di ferro a guisa di staffa, con alcune campanelle; che anche si dice Staffetta. Morg. 16. 25. Cembalo, staffa, e cennamelle in tresca.

§. IV. Staffa, da' notomisti per similit. s'appella Uno di quegli ossicini, che si truovano nella cavità dell'orecchio degli animali. Lat. stapes.

§. V. Tenere il piede in due staffe, e simili, proverb. che vale Tenere in un medesimo negozio pratica doppia, per terminarlo con più vantaggio, e anche Prepararsi per eventi diversi, o contrarj. Lat. duabus anchoris niti. Gr. ἐπὶ δυοῖν ὁρμεῖν. Varch. Ercol. 31. Il quale, per giucare al sicuro, avea tenuto il piè in due staffe. Bellinc. son. 170. E forse vanno, Come molti cavalcan per le corti, Col piè in due staffe, ah quanti amici il fanno! Tac. Dav. ann. 14. 199. Non tener ello, come Burro, il piè in più staffe (il T. Lat. ha: diversas spes spectare) Malm. 5. 24. E a due tavole dar vorrebbe a un tratto, Tenendo il piè in due staffe.

§. VI. Tirare alla staffa, figuratam. vale Acconsentir malvolentieri all'altrui domande. Lat. alterius postulata agre facere. Gr. ἀκόντι χαρίζεσθαί τινι. Varch. Ercol. 105. Ben conosco, che voi tirate alla staffa, e ci andate a male gambe.

§. VII. Perder la staffa, si dice quando a chi cavalca esce il piè della staffa. Morg. 21. 136. E pose lui, e 'l cavallo a giacere, Ed una staffa perse nel cadere.

§. VIII. Perder le staffe del cervello, figuratam. vale Impazzare. Buon. Fier. 2. 4. 18. Costui perse ha le staffe del cervello Al certo.

§. IX. A staffa, e A staffetta, diconsi quelle Calze, che, per esser senza peduli, rendono similitudine alla staffa.

STAFFARE. Staffeggiare. Ciriff. Calv. 3. 101. Pel gran fendistio, che fe nell'arcione, E, come è detto, staffò da un piede.

STAFFEGGIARE. Cavare il piè della staffa. Morg. 22. 51. Rinaldo staffeggiò dal piè sinestro. Ar. Fur. 27. 100. Pur Grifon maggior colpo al Pagan diede, Che lo fe staffeggiar dal manco piede.

STAFFETTA. Dim. di Staffa.

§. I. Staffetta, si dice di Uomo, che corre a cavallo speditamente a portare alcuna lettera, o avviso. Gr. ἄγγελος, ἀστάνδης, Suid. Bern. Orl. 1. 4. 8. In tanto ecco una donna cavalcava Verso di lor, come fan le staffette, A tutta briglia correndo, e gridando ec. Ar. Fur. 45. 10. Ungiardo un suo scudier spaccia a staffetta A dar la nuova a Costantino in fretta. E sat. 7. Così alla mia speranza, ch'a staffetta Mi tealse a Roma, potea dir ec. Bern. rim. 1. 102. Avete un fassolin 'n una scarpetta, E una pulce dentro in una calza, Che vada 'n giù, e 'n su per istaffetta (qui per similit.) Malm. 12. 42. Perch' alla donna vanne più staffette A dir, che 'l Duca le volea far motto.

§. II. Staffetta, si dice anche a uno Strumento da sonare, detto anche Staffa. Lor. Med. Nenc. 27. E suono la staffetta, e lo sveglione. Varch. Ercol. 267. La staffetta, la quale vogliono alcuni, che fusse il crotalo antico. Alleg. 7. Giova la stare infra' tempi, e di cetra, Coma fra gli stromenti la staffetta.

§. III. Staffetta, quel Ferro, che sostiene, e rinforza checchessia, detto anche Staffa.

§. IV. A staffetta, e A staffa, diconsi le Calze simili alla staffa fatte senza peduli. Nov. ant. 76. 2. Trovò, ch' elli dovesse donare un paio di calze line a staffetta, cioè sanza peduli, e non altro.

STAFFIERE. Palafreniere. Lat. agaso, equi curator. Gr. ἱπποκόμος. Bemb. lett. Voi sicuramente mi faceste ingiuria del non aver mandato a me uno staffiere. Bern. Orl. 1. 1. 80. I giganti staffier vedendo questo Corrono a dare aiuto al lor signore. Ciriff. Calv. 3. 100. Nè altra gente vi passava drento, Che gli staffieri, e chi giostrava il giorno.

§. Oggi si prende per Famigliare, Servidore. Lat. famulus. Ar. sat. 1. Che difficil sarà, se non ha venti Donne poi drieto, e staffiero, e un ragazzo, Che le sciorini il cul, tu la contenti.

STAFFILAMENTO. Lo staffilare.

STAFFILARE. Percuoter collo staffile. Lat. scutica cadere, flagellare. Gr. μαστίζειν. Buon. Fier. 1. 2. 2. Di 'l vero, o co' timbrotti Ti punse, e staffilotti (qui figuratam.) E 2. 1. 16. Si staffili, e scuritici, Si pettini, e si lisci. Salvin. pros. Tosc. 1. 174. Prendiamo in mano la critica sferza, e guardiamo se ci riuscisse fatto di staffilarlo ben bene.

STAFFILATA. Percossa di staffile. Lat. flagri ictus. Gr. μάστιγμα. Lor. Med. Arid. 4. 5. Alla croce di Dio, che se tu non gli porti, ti farò dare delle staffilate. Buon. Fier. 3. 4. 9. E staffilate n'andavano in volta, Che toccavano ognun piccolo, e grande Sino al vivo dell'osso (qui per metaf. e vale: motti satirici)

STAFFILATO. Add. da Staffilare.

STAFFILATORE. Che staffila.

STAFFILATURA. Staffilamento, Staffilata, Lo staffilare, Percossa collo staffile.

STAFFILE. Striscia di cuoio, o d'altro, alla quale sta appiccata la staffa.

§. E per la sferza di cuoio, con che si percuote altrui. Lat. scutica, flagrum. Gr. μάστιξ. Buon. Fier. 1. 3. 5. Un lanzin bestiale Sarà 'l medico vostro, Uno staffil salubre medicina. E 3. 1. 5. Cel vorrei far venir collo staffile, Colle funi tirato, strascicato.

STAFISAGRA, e STAFISAGRIA. Erba, che uccide i pidocchi; della quale v. Diosc. Strafizzeca. Lat. staphisagria. Gr. σταφὶς ἀγρία. Pallad. cap. 27. I pidocchi loro si si spengono colla stafisagra pesta con vino, e con acqua amara di lupini. Tes. Pov. P. S. cap. 3. Item il seme della stafisagria bollita in acqua, e con detta acqua dittempera buona quantità d'acqua di tartaro ec.

STAGGIMENTO. Lo staggire. Lat.* sequestrum, sequestratio. Ord. Pac. Per istaggimenti, o sequestrazioni di cose, e pignoramenti, e rivocagioni di esse. Stat. Merc. Nessuno berroviere possa andare ad alcuno staggimento, o sequastro fare d' alcuno ditenuto, ovvero preso.

STAGGINA. Comandamento, che fa la giustizia ad istanza del creditore a chi ha effetti del debitore, che gli tenga a sua stanza. Vegez. Questo fu da' nostri antichi meritevolmente ordinato, che del soldo, ch' è dato a' cavalieri, la metà ne debba stare in istaggina appo coloi, che porta la 'nsegna (qui forse per Deposito)

STAGGIO. Quel bastone, sopra 'l quale si reggono le reti, gli scalini delle scale a piuoli, e simili. Lat.* ames. Gr. ἰξοθηρικός. Cr. 10. 17. 2. Eccoti quella rete cuopra gli staggi, ovvero bastoni, che alzan la rete. Buon. Fier. 4. 1. 10. Moviamci sì, che le fori da' lati, O gli vuoi dire staggi. Ci posin sulle spalle. E appresso: Sicchè non pur li staggi, o vuoi dir lati, Ma gli scalin ci sian sulle spalle. Menz. sat. 8. La rete la conobbe dallo staggio Chioccino.

§. I. Per le stesse, che Stalle. Lat. stabula. Franc. Barb. 164. 3. Camminando ec. Discuopra suo staggio. E 233. 22. Molto ordinati, e saggi Riuscir con matti staggi (qui per metaf.) Tesorett. Br. E vidi in bello staggio Scritto per sottiglianza: Qui sta la temperanza.

§. II. Staggio, per Ostaggio. Lat. obses. Gr. ὅμηρος. M. V. 9. 98. I compagni del Re di Francia de' nuovi staggi. E appresso: Dati li detti staggi, e venuto il Re di Francia a Calese, e liberato di sua prigione ec. E cap. 105. Mandò a Bologna due figliuoli come staggi.

STAGGIRE. Fare staggina; Sequestrare. Lat.* sequestro ponere. G. V. 8. 92. 3. Fece prendere tutti i Tempieri per l'universo mondo, e staggire tutte le loro chiese, e magioni, e possessioni (così nel T. Dav. quantunque gli stampati abbiano: integire) M. V. 2. 57. I danari furono staggiti per coloro, che avieno per loro soda al comune. Tes. Br. 7. 48. Quelli, che ti staggisce lo tempo di guiderdonare, pecca più, che quelli, che 'l passa (cioè: ti assegna)

§. I. Per metaf. Dial. S. Greg. Incontinente, che fu giunto a quel luogo, dove era seppellito quel prete, fu staggito per virtù di Dio, e non si potè muovere.

§. II. Staggire in prigione alcuno, si dice del Far prolungare la prigionia ad uno, che già sia carcerato ad istanza d' altri, e per altra cagione. Franc. Sacch. nov. 209. Per paura di non v' essere staggito per altrui, subito trovò modo di pagare.

STAGGITO. Add. da Staggire.

STAGGITORE. Che staggisce. Ovvid. Pist. 37. Ercole ec. fue nella sua gioventudine uomo forte, e potente, domatore de' vizj, e staggitore de' tiranni, e acquistatore di virtudi (qui per metaf. e vale: Raffrenatore. Lat. coercitor. Gr. ὁ κατείργων)

STAGIONACCIA. Peggiorat. di Stagione; Stagione cattiva, Stagione contraria al bisogno, e desiderio altrui.

STAGIONAMENTO. Lo stagionare. Salvin. disc. 2. 358. Possiede quella perfezione, e quello stagionamento, che si richiede.

STAGIONANTE. *Che stagiona.*

STAGIONARE. *Condurre a perfezione con proporzionato temperamento.* Lat. *maturare, temperare.* Gr. πεπαίνειν, πέττειν.

§. *Si usa anche per Custodire, e Conservare diligentemente chechessia.*

STAGIONATISSIMO. *Superl. di Stagionato. Soder. Colt.* 10. Fanno miglior pruova assai, che i bene, e freschi conservati, o che i tosto spiccati, e posti; e stagionatissimi, porche sieno prima piantati con diligenza, più gli accompagna la terra.

STAGIONATO. *Add. da Stagionare.* Lat. *maturatus, temperatus.* Gr. πεπανθείς. *Agn. Pand.* 28. La villa te lo dà nuovo (*il vino*) stagionato, netto, e buono. *Dan. Mon.* 107. Pe' pori colate nelle vene, e nelle proprie miniere, e quivi congelate, e dal tempo indurite, e stagionate si fan metalli. *Buon. Tanc.* 2. 3. Fanne insieme col tuo dno fegategli, E lega l'uno, e l'altro stretto stretto, Così verranno stagionati, e begli.

STAGIONATORE. *Che stagiona.*

STAGIONE. *Nome comune a ciascuna delle quattro parti dell'anno, cioè Primavera, State, Autunno, e Verno.* Lat. *anni tempus.* Gr. ὥρα τοῦ ἔτους. *Petr. canz.* 4. 2. Che per fredda stagion foglia non perde. *E canz.* 38. 2. Ma pria sia 'l verno la stagion de' fiori, Ch'Amor fiorisca in quella nobil'alma. *E son.* 317. Ma la stagione, e l'ora men gradita Col membrar de' dolci anni, e degli amari, A parlar teco con pietà m'invita. *Dant. Inf.* 1. Sì ch'a bene sperar m'era cagione ec. L'ora del tempo, e la dolce stagione. *Bocc. nov.* 44. 6. I tempi si convengon pur sofferir fatti, come le stagioni gli danno. *Amet.* 96. Così nel ciel ciascuna appare stella Lucida, e chiara di tanto sereno Quanto Titan en la stagion novella. *Sen. ben. Varch.* 4. 5. Donde ec. tante varietà di cibi, stagion per istagione ec.

§. I. *Stagione, si trasferisce anche a quel Tempo generalmente, in cui le cose sono nella loro perfezione.* Lat. *statum tempus.* Gr. εἱρμαρμένος χρόνος. *Nov. ant.* 73. 1. Essendo a una stagione i fichi novelli ec. vide in sulla cima d'un fico uno bello fico maturo. *E appresso:* Quando gli reco, la stagione era passata, che n'erano tanti, che quasi si davano a' porci. *Petr. canz.* 41. 5. Passata è la stagion, perduto hai l'arme. *Liv. Dec.* 3. La cosa era di stagione, nondimeno i consoli l'andavano pur tardando. *Ar. Len.* 2. 3. Or che l'arrosto è in stagion, vieni, andiamone A mangiar. *Benv. Cell. Oref.* 36. Debb'essere il detto fuoco a proporzione dell'opera, che vi si pon dentro, e com'egli sia nella sua stagione, si porrà il lavoro sopr'una piastra di ferro. *E appresso:* Allorachè sieno accesi nella loro stagione, si dia al lavoro sicuramente un buon fuoco.

§. II. *Per Tempo semplicemente.* Lat. *aetas, tempus, tempestas.* Gr. αἰών, χρόνος, ὥρα. *Bocc. g.* 6. *f.* 4. Or non sapete voi, che per la perversità di questa stagione li giudici hanno lasciati i tribunali? *Nov. ant.* 19. 5. Signori a mala stagione venite, che 'l vostro tesoro è dispersu.

STAGLIARE. *Tagliare alla grossolana.* Lat. *crassius incidere.* Gr. παχυμερῶς κόπτειν.

§. *E per metaf. vale Computare all'ingrosso chechessia, a fine di farne saldo, e quietanza, ed è termine mercantile, dicendosi propriamente de' conti, e delle ragioni de' negozianti.* Lat. *conficere, transigere.* Gr. συλλύειν. *Buon. Fier.* 3. 2. 5. Tempo v'avanzerà, se ardiramente Frastaglierete, e staglierete, e 'n fretta Tirerete a traverso E vignate, e boscate. *Bergh. Vesc. Fior.* 550. Però stralciando, e stagliando questi minor servizj, e censi così pel tempo intricati, e confusi, gli compose a tanto grano l'anno. *Car. lett.* 1. 47. Potendo stagliar questo intrico allora che gli avea le mani ne' capelli per sempre.

STAGLIATO. *Add. da Stagliare; Grossamente tagliato, quasi Scosceso.* Lat. *praeruptus.* Gr. ἀπότομος. *Dant. Inf.* 17. Così ne pose al fondo Gerione A piede a piè della stagliata rocca. *Stor. Eur.* 6. 145. Salito dunque sopra la stagliata punta d'uno alto giogo ec.

§. *Andare alla stagliata, e alla ricisa; vale Non andar per la strada battuta, e usata, ma per quella, che l'occhio giudica più diritta, e più breve, quasi tagliando la strada. Morg.* 22. 35. E vanno giorno, e notte alla stagliata, Non creder sempre per la calpestata.

STAGLIATO. *Avverb. Speditamente. G. V.* 8. 54. 2. Parlava meglio, e più ardito, e stagliato, che nullo di Fiandra (*qui vale: speditamente*)

STAGLIO. *Computo alla grossa, altrimenti detto più volgarmente con modo basso Taccio.* Lat. *crassior ratio, aestimatio, taxatio.*

§. *Onde Fare staglio, vale Stagliare;* Lat. *transigere.* Gr. συλλύειν. v. FARE STAGLIO.

STAGNANTE. *Che stagna, Che non corre.* Lat. *stagnans.* Gr. λιμνάζων. *Petr. canz.* 16. 2. Serrate incontro agli amorosi venti, E circondate di stagnanti fiumi. *Sagg. nat. esp.* 23. Come che alle volte (*l'acqua*) si dipaia stagnante.

STAGNARE. *Da Stagno, ricettacolo d'acqua; Fermarsi l'acqua senza scorrere per mancanza di declivo.* Lat. *stagnare.* Gr. λιμνάζειν. *Dant. Inf.* 20. Dell'acqua, che nel detto lago stagna. *Pallad. cap.* 5. Non sia piano, che vi stagni dentro l'acqua, e non sia troppo dirupinato.

§. I. *Per metaf. vale Fermarsi. Petr. son.* 117. Per tutto ciò la mente non s'acqueta, Rompendo 'l duol, che 'n lei s'accoglie, e stagna.

§. II. *Per Ristagnare.* Lat. *fluxum sistere.* Gr. ῥεῦμα ἐφιστάναι. *Tes. Br.* 2. 2. L'uno bee più, e l'altro meno, sanza stagnare la fontana (*quì vale: rasciugare, e cessar di gettare*) *Cr.* 6. 133. 2. Il suo sugo (*dell'artica*) stagna il sangue del naso. *Alam. Gir.* 18. 2. Fagli il sangue stagnar con sacri detti, Che Galealto il brun gli avea mostrato.

STAGNARE. *Da stagno metallo, Coprir di stagno la superficie de' metalli.* Lat. *stanno obtegere.* Gr. κασσιτέρῳ καλύπτειν.

STAGNATA. *Sust. Spezie di Vaso fatto per lo più di stagno, che s'adopra più comunemente per uso di conservarvi olio, o aceto.* Lat. *guttus.* Gr. πρόχοος. *Vit. S. Gio: Bat.* 221. Il benedetto Giuseppo, che aveva l'asino suo, levane in terra le cose, e trova alcuna stagnata, che aveva. *E appresso:* Messer Gesù prese la stagnata dell'acqua; e così davano bere a Madonna, e a Giuseppo questi due benedetti giovani fanciulli.

STAGNATO. *Add. da Stagnare, per Ristagnato. Cr.* Stagnato il sangue, si leghi sopra 'l fico spugna di mare.

STAGNATO. *Add. da Stagnare per Coprir di stagno; Coperto di stagno.* Lat. *stanno obtectus, stanno inductus, vel obductus.* Gr. κασσιτέρῳ κεκαλυμμένος. *Bocc. nov.* 52. 6. Si faceva davanti all'uscio suo recare una secchia nuova, e stagnata d'acqua fresca. *Ricett. Fior.* 95. Le medicine, che si cuocono, si stiumano, e purgano, levando la stiuma, che viene a galla, con la mestola di ferro stagnata, e forata. *E* 100. Dentro alle quali (*buche*) siano orinali di rame sottile confitti, e stagnati.

STAGNEO. *V. L. Add. di stagno, metallo.* Lat. *stanneus.* Gr. κασσιτέρινος. *M. V.* 3. 74. Lasciandosi dietro uno vapore cenerognolo, traendo allo stagneo, steso per tutto 'l corpo suo.

STAGNO. *Ricettacolo d'acqua, che si ferma, e muore in alcun luogo.* Lat. *stagnum.* Gr. λίμνη. *G. V.* 11. 1. 11. Se non che l'Arno sboccò al fosso Arnonico, e al Borgo delle campane nello stagno, il quale stagno fece un grande, e profondo canale. *Cr.* 2. 17. 1. Il sito delle terre non sia sì piano, che faccia stagno. *Petr. son.* 30. Orso, e' non furon mai fiumi, nè stagni, Nè mare, ov'ogni rivo si disgombra ec. *Dant. Inf.* 22. Caddes nel mezzo del bollente stagno (*qui per similit.*) *Com. Inf.* 14. Poi s'impadulano, e fanno uno stagno detto Cocito, cioè pianto, e gemito.

STAGNO. *Metallo noto.* Lat. *stannum.* Gr. κασσίτερος. *Bocc. nov.* 77. 25. Madonna a me converrà fare una immagine di stagno. *Guitt. lett.* 19. Laido, e nocivo stimo stagno sembrare a [illegible]. *Rim. ant. Bind. Bon.* Compra per oro lo stagno, Chi crede ferma la turba, ch'è vana. *Alam. Gir.* 8. 20. Che 'l suo valor tenea ch'andasse in cima, Come fa il puro argento al basso stagno.

§. *Per Vasi, e Piatteria di stagno.* Lat. *vasa escaria stannea.* Gr. σκεύη κασσιτέρινα. *Bern. rim.* 1. 103. Non avrem troppi stagni, o oricalchi, Ma quantità di piattegli, e orivoli. *Lasc. Sibill.* 1. 1. Metti in punto lo stagno, i coltelli, e le forchette d'ariento.

STAGNONE. *Stagno grande.* Lat. *ingens palus, stagnum, lacus.* Gr. μεγάλη λίμνη. *Val. Mass.* Ne per piova da cielo cresciuta per piova d'altro fiume aiutato passò l'usato modo del suo stagnone.

§. *Per Vaso stagnato, o di stagno.* Lat. *vas e stanno, vel stanno obductum.* Gr. σκεῦος κασσιτέρινον, ἢ κασσιτέρῳ κεκαλυμμένον. *Dav. Colt.* 192. Mettansi le marze nella rena in uno stagnone. *E appresso:* Per non fare spesa di lungo stagnone. *Morg.* 25. 109. E lo stagnon dell'utriaca aprìe.

STAGNUOLO. *Vaso di stagno; e talora anche Foglia di stagno battuto.* Lat. *vasculum stanneum.* Gr. τρυβλίον κασσιτέρινον. *Ricett. Fior.* 25. La canfora ec. conservasi rinvolta nello stagnuolo, o in vasi invetriati ben chiusi. *E* 26. Meglio, che in altro modo, si conserva coprendola con lo stagnuolo.

§. *Stagnuoli, voce bassa, si dicono ancora le Monete d'argento falsificate collo stagno.*

STAIO. *Vaso, col quale misuriamo grano, biade, e simili.* Lat. *sextarius.* Gr.

Ξέστ.

ξίςας. *G. V. 12. 12. 2.* Quest' anno valse lo staio del grano da soldi 20. *Dant. Par. 16.* Sacchetti, Giuochi, Sifanti, e Barucci, E Galli, e quei, ch' arrossan per lo staio. *Cas. lett. 74.* Io ti priego di nuovo, che tu ti astenga di fare esercizio violento, e di mangiare, come tu suoli, le fave a staia, e le ciriege a ceste. *Bergh. Vesc. Fior. 551.* Erano in diversi tempi, e luoghi stai diversi, anzi il Fiorentino stesso non fue sempre a un modo ec. *Malm. 3. 44.* Già misurò le doppie collo staio (*cioè: fu ricchissimo*)

STAIORO. *Tanto terreno, che vi si semini entro uno staio di grano. Pallad. Febbr. 22.* Seminasene nel giugero, cioè nelle 16. staiora Fiorentine a corda, dieci moggia di lino. *Sen. Pist.* Non avea apparato di partir le terre per istaiora. *Sen. ben. Varch. 4. 6.* Se alcuno ti avesse donato alquante staiora di terra, tu diresti d' aver ricevoto benifiaio.

STAIUOLO. *Dim. di Staio. Bergh. Vesc. Fior. 551.* Si truova sotto varj nomi staio tetto Fiorentino, e staiuolo, e staio antico, e questo or pieno, or mezzo pieno ec. *E appresso:* Io credo, da staiuolo essere uscito quello di staiora.

STALLA. *Stanza, dove si tengono le bestie.* Lat. *stabulum*. Gr. ἔπαυλος; *ma diversifica secondo i varj usi, che se ne fanno; Stalla di cavalli,* Lat. equile, Gr. *ἱπποστάσια: di buoi,* Lat. bovile, Gr. *βουστάσιον: di pecore,* Lat. ovile, Gr. *ποίμνιον: di porci,* Lat. volutabrum, hara. Gr. *συφεός. Tes. Br. 3. 6.* La stalla de' cavalli, e de' buoi debbia guardare verso mezzodì ec. e ai dee essere la stalla pendente, per discorrere tutti gli umori, che nascono a' piedi delle bestie. *Cavalc. Frutt. ling.* Pompeo, poichè fe stalla del tempio di Dio, sempre fu poi sconfitto. *Bocc. nov. 50. 18.* L' un degli asini ec. era uscito della stalla. *E nov. 91. 5.* Io credo, ch' e' sia ben fatto, che noi diamo stalla a queste bestie (*cioè: riposo, e rinfrescamento nella stalla*)

§. *Serrar la stalla, perduti i buoi, e simili, proverb. che vale Cercar de' rimedj, seguito il danno.* Lat. *accepto damno, januam claudere; clypeum post vulnera sumere, Ovid. Franc. Sacch. nov. 184.* Io saprò oggimai, che mi fare, e serrerò la stalla, poichè io ho perduto i buoi.

§. II. *Chi ha cavallo in istalla, può ire a piè; pur altro proverb. che si dice di Chi può, e non vuole pigliare le sue comodità. Varch. Ercol. 72.* Di quelli, che hanno il modo a vestir bene, e nondimeno vanno malvestiti, si dice: chi ha cavallo in istalla, può andare a piè.

STALLACCIA. *Peggiorat. di Stalla. Fir. As. 272.* Per ristoro poi mi stava alle piogge, e alle nevi tutta la notte in una stallaccia coperta con non so che frasche.

STALLAGGIO. *Quel che si paga all' osteria per l' alloggio delle bestie.*

§. *Per l' Albergo stesso delle bestie,* Stalla. Lat. *stabulum*. Gr. ἔπαυλος. *Fir. As. 96.* Nasceva sulla più alta parte della montagna una altissima torre con graticci di legname, comodo stallaggio per le pecore. *Menz. sat. 4.* Di più Pindaro avea nel suo stallaggio Certi cavalli generosi, e forti, Che d' erto giogo non temean viaggio.

STALLARE. *Cacare, e Pisciare delle bestie.* Lat. *ventrem exonerare, alvum evacuare.* Gr. ἀποπατεῖν. *Bocc. nov. 91. 5.* Ed entrati in una stalla, tutte l'altre, fuor che la mula, stallarono ec. a quivi abbeverando le lor bestie, la mula stallò nel fiume. *E num. 6.* Dove si conveniva non istallò, e dove non si convenía, sì. *Soder. Colt. 42.* Quando la pecora mangia, e cammina, sempre stalla doppiamente, e quel grassume rimane nel terreno della vigna. *Fir. As. 10.* Presolo per la briglia, se lo menò dietro pian piano fino a tanto che egli stallasse.

STALLATICO. *Sust. Quel, che stallano le bestie, Concio.* Lat. *fimus*. Gr. κόπρος. *Benv. Cell. Oref. 88.* Dipoi lo mescolava con cimatura di panni fini, e con un poco di stallatico di bue passato per istaccio.

STALLATO. *Add. da Stallare.*

STALLETTA. *Dim. di Stalla.* Lat. *parvum stabulum*. Gr. μικρὸς ἔπαυλος. *Bocc. nov. 50. 17.* Avendo messi gli asini loro, senza dar lor bere, in una stalletta.

STALLÌO. *Aggiunto di cavallo, vale Stato assai in sulla stalla, senza essere stato ne adoperato, nè cavalcato. Bern. Orl. 2. 17. 15.* Come un giovan caval grasso stallío, Che ha rotta la cavezza nella stalla. Pe' campi aperti se ne va con Dio.

STALLO. *Lo stare, Stanza, Dimora, Luogo dove si sta.* Lat. *mora, statio, domicilium*. Gr. μονή. *G. V. 9. 61. 2.* Per lungo stallo, e mal tempo di pioggia, e l' oste male fornita di vivanda per lo tempo contrario, grande infermeria, e mortalitade fu nell' oste. *Nov. ant. 76. 2.* Non avendolo ancora meritato di suo stallo, messer Rinieri gli disse. *Cavalc. Specch. cr.* Qui è buono stallo, facciamoci tre tabernacoli. *Tes. Br. 2. 25.* E siccome l' uno avanza l' altro, ed ha orranza di stallo, così avanza l' uno l' altro per virtude. *Com. Inf. 34.* Degno, e giusto è, che in altra parte, o in altro luogo non sia pena, o istallo infernale. *S. Grisost.* Lo stallo di questa vita è lo 'ndugio di tornare a Cristo. *E appresso:* Buono stallo, disse, è qui. *Dant. Inf. 33.* Per la freddura ciascun sentimento Cessato avesse del mio viso stallo. *But. ivi:* Cessato avesse del mio viso stallo, cioè ec. sua stanza, cioè fermezza, avesse cessato del mio volto. *Bergh. Vesc. Fior. 348.* Era stata gran contesa fra i Visdomini, e il clero di dette chiese di chi fusse ufizio collocare il Vescovo in sedia, ch' e' dicevano ancora stallo.

STALLONE. *Bestia da cavalcare, destinata per montare, e far razza.* Lat. *admissarius*. Gr. ὀχευτής. *Pallad. Marz. 25.* In questo modo potranno gli emissarj, cioè stalloni, più lunga etade durare. *Franc. Sacch. nov. 159.* Gli tenne dietro furioso, com' è d' usanza degli stalloni. *Cr. 9. 2. 3.* Anche è da sapere, che il cavallo dee esser generato da stallone, volgarmente appellato guaragno, il quale sia diligentemente guardato ec.

§. *Stallone, per Garzon di stalla.* Lat. *servus stabularius*. Gr. ὁ τῶ ἐπαύλω θεράπων. *Buon. Fier. 2. 5. 5.* Che usin l' uom di cucina, e gli stalloni Furon subito in sala.

STAMAIUOLO. *Quegli, che lavora, o vende, o dà a filare lo stame. Bocc. nov. 61. 2.* Egli fu già in Firenze ec. uno stamaiuolo, il qual fu chiamato Gianni Lotteringhi.

STAMANE. *Questa mane.* Lat. *hoc mane*. Gr. ἐν τούτῳ τῷ ὄρθρῳ. *Dant. Purg. 8.* Oh dissi lui: per entro i luoghi tristi Venni stamane. *E appresso:* Le quattro chiare stelle, Che vedevi staman, son di là basse. *Petr. cap. 11.* Stamane era un fanciullo, ed or son vecchio. *Bocc. nov. 49. 9.* Intendo ec. desinar teco dimesticamente stamane. *Vit. S. M. Madd. 79.* Mai non si trovò in te nullo peccato, nè niuna colpa, e questo hae testimoniato stamane più volte Pilato.

STAMATTINA. *Stamane.* Lat. *hoc mane*. Gr. ἐν τούτῳ τῷ ὄρθρῳ. *Bocc. nov. 99. 12.* Di questo dì stamattina sarò in tenuto a voi. *Bern. Orl. 1. 12. 84.* Questo ti dico, perchè stamattina Mi fu veleno occulto domandato Da una cameriera di Tisbina. *Red. lett. 2. 153.* Stamattina veramente è senza febbre, ed in tuono.

STAMBECCHINO. *Spezie di soldato antico.* Lat. *sagittarius*. Gr. τοξότης. *M. V. 11. 21.* Mandarono a' Fiorentini sessanta barbute, e venticinque stambecchini. *Morg. 25. 87.* Mandati tanti stambecchini, e dardi, Turcassi, ed archi di mille maniere (*qui per l' arme usata dagli stambecchini*)

STAMBECCO. *Sorta di Capra salvatica.* Lat. *ibex*. Gr. ἡ αἲξ ἴξαλος. *Mor. S. Greg.* Gli uomini, che sono nelle parti meridiane, chiamano ibici le cicogne, che abitano nel fiume del Nilo, ma quegli, che stanno nell' Oriente, e nell' Occidente, gl' ibici chiamano stambecchi, che sono animali piccoli di quattro piedi.

§. *Stambecco, si dice anche una sorta di Naviglio, che più comunemente diciamo Zambecco, e Zambecchino. Burch. 1. 112.* Puledri magri, e corde di stambecco Si trovano alla riva al fiume Lete. *E 2. 84.* Ma più là non portava il tuo stambecco.

STAMBERGA. *Edifizio, o Stanza ridotta in pessimo stato, ove appena si possa abitare.* Lat. *vitiosa, humilis domus*. Gr. στέγη.

STAMBERGACCIA: *Peggiorat. di Stamberga.*

STAME. *La Parte più fine della lana, e che ha più nerbo.* Lat. *stamen*. Gr. στήμων. *Bocc. nov. 72. 9.* O vuogli un frenello, o vuogli una bella fetta di stame. *Franc. Sacch. nov. 192.* Ogni notte di verno si levava in sul mattutino a vegliare, e filare lo stame a filatoio.

§. *Figuratam. per Qualsivoglia sorte di filo. Petr. son. 255.* Invide Parche, sì repente il fuso Troncaste, ch' attorcea soave, e chiaro Stame al mio laccio. *Ar. Fur. 46. 43.* Non è però, a' altri l' avrà, ch' io pensi, Come tu, al viver mio romper gli stami.

STAMENTO. *V. A. Stame.* Lat. *stamen*. Gr. στήμων. *Cron. Vell. 17.* Poi egli, e Salvestro a' accompagnarono con lui, e recaronsi a fare l' arte degli stamenti sotto la casa loro.

STAMIGNA. *Tela fatta di stame, o di pel di capra, per uso di colare.* Lat. *staminea*. Gr. τὸ στημόνιον. *Cr. 4. 44. 4.* Pongasi un sacchetto sottile, netto, di pezza lina, ovvero di stamigna, pieno di sale ec. per lo cocchiume con una cordella legato, che nel mezzo del vino discenda. *Mirac. Mad. M.* In sul dì i parenti suoi gli misero la stamigna, e apparecchiavansi di sotterrarlo. *Vit. Barl. 19.* Quando viene a diritto della morte, sì non ne porta una stamigna. *E 20.* Sa bene, che non gli logora, e che non ne

porterà, se non una istamigna, e uno lenzuolo. *Ricett. Fior. 74.* Le cole nmide ec. si passano per istamigna, o panni tesi sopra un telaretto ec.

STAMPA. *Effigiamento, Impressione; e diceesi ordinariamente quella de' libri; ed anche la Cosa, che imprime, ed effigia.* Lat. *typus, forma.* Gr. τύπος. *Dant. Par. 17.* Segnata bene della 'nterna stampa. *G. V. 6. 22. 2.* Ordinò di dare a' suoi cavalieri, e chi servia l'oste una stampa di cuoio di sua figura, istimandola in luogo di moneta (*qui vale: un cuoio stampato*) *But. Purg. 8. 1.* La stampa è una forma di ferro, che percossa in sul cuoio lessa la sua forma in esso. *Com. Inf. 18.* Falla forma trae il nome dalla moneta, che piglia stampa. *Carl. Fior. 20.* Il Bidello, che pure anch' egli fu podestà foraneo negli anni addietro, e doveva aver notizia di questi termini, e passò la stampa per le sue mani ec. *E 25.* Quantunque di Ferrara fosse mandato, ed in Ferrara apparisse dato alla stampa. *Bergh. Rip. 14.* Appresso ad altre stanze ec. è un simile scrittoio tutto adorno di vasi d'ariento, e d'oro, e di stampe, e di disegni de' più eccellenti maestri.

§. I. *Per similit. Ar. Fur. 10. 84.* Natura il fecè, e poi roppe la stampa.

§. II. *Stampa; per metaf. Petr. canz. 49. 2.* Vergine, que' begli occhi, Che vider tristi la spietata stampa ec. Volgi al mio dubbio stato. *Bern. rim. 2. 17.* Almanco intorno non avrai notai, Che ti voglin rogare il testamento, Nè la stampa volgar del come stai.

§. III. *Stampa, per Qualità.* Lat. *qualitas, species.* Gr. εἶδος. *Ar. Fur. 17. 92.* Perchè l' opere sue di quella stampa Vedere aspetta il popolo, ed agogna. *Bern. Orl. 2. 23. 5.* E non so che divin vi si discerne Fuor delle stampe ordinarie moderne.

§. IV. *Andare in istampa, si dice di Cosa, che sia chiara, e notissima.* Lat. *notum, & pervulgatum esse.* Gr. διατεθρυλλῆσθαι, πολυθρύλλητον εἶναι. *Bern. rim.* Che per far la memoria lor famosa Vogliono andare in istampa a processione. *Cas. lett. 58.* Potrà parere a molti, ch' io sia voluto ire in istampa con quella bagattella. *Lor. Med. Arid. prol.* L'argomento va in istampa, perchè il mondo è stato sempre ad un modo. *E 2. 1.* I ragionamenti de' giovani innamorati vanno in istampa.

§. V. *Operare, e Fare a stampa, vagliono Operare come per usanza, e senza applicazione.* Lat. *negligenter agere.* Gr. ἀμελῶς πράττειν.

STAMPANARE. *Stracciare, Dilacerare.* Lat. *dilaniare, discerpere.* Gr. διασπᾶν. *M. V. 7. 48.* La misericordia, ch' egli fece, fu, che negli occhi del fratello il fece tutto stampanare, e lasciògli il corpo sanza anima così forato all' uscio. *Fav. Esop.* E mai più non ci tornare, che se ci torni, a' miei figliuoli ti farei tutta stampanare. *Tac. Dav. ann. 3. 70.* Vedi ve', che pur ci ha chi sappia con l'armi stampanare questi pistolotti scritti col sangue.

STAMPANATO. *Add. da Stampanare.* Lat. *laceratus, discerptus.* Gr. διασπασθείς. *Franc. Sacch. nov. 210.* Con uno copertoio tutto stampanato.

STAMPARE. *Imprimere, Effigiare, Formare.* Lat. *imprimere.* Gr. τυποῦν. *Petr. son. 28.* E gli occhi porto per fuggire intento, Dove vestigio uman l'arena stampi. *E 87.* Volsimi, e vidi un' ombra, che da lato Stampava il sole. *Buon. Fier. 3. 2. 15.* E che sì, ch' io mi cavo Una delle pianelle, E che tal te ne stampo 'n sul mostaccio La forma, e la misura, Che tu non la dimentichi mai più.

§. I. *Per Istampanare. M. V. 4. 26.* E l' uno dopo l'altro trattolo fuori dell'uscio del palazzo, tutto lo stamparono co' ferri, e tagliarongli le mani.

§. II. *Stampare, per metaf. Petr. canz. 31. 6.* Simil fortuna stampa Mia vita, che morir poria ridendo. *Sen. ben. Varch. 7. 18.* La virtù non si spegne mai sì fattamente, che ella non imprima, e stampi nell' animo alcuni segni tanto chiari, che nessuna mutazione gli può del cuore radere, e disgombrare totalmente. *Malm. 2. 19* Anch' ella con gran gusto del marito Stampò due bamboccioni d'importanza.

§. III. *Stampare, si dice anche dell' Acconciare drapperie, e simili, quando con alcuni taglienti ferruzzi, detti stampe, si trinciano, e si bucherano.*

§. IV. *Stampare, si dice anche da' calzolai il Fare nelle scarpe que' buchi, pe' quali ha da passare il legacciolo, con cui si stringono. Franc. Barb. 21. 15.* D'un cappel di falcone, E d'un bello stampar col calzolaio.

§. V. *Stampare, per Pubblicar colle stampe alcuna opera, o alcun libro.* Lat. *formis excudere, imprimere, typis mandare.* Gr. τυποῦν. *Carl. Fior. 44.* Ma voi, che non prima, che nella fin del passato Maggio 86. il vostro libretto d'oro avete fatto stampare, come vi siete tanto indugiato a richieder questa chiarezza? *Red. lett. Occh.* Autore di quel libretto degli Ammaestramenti degli Antichi, il quale agli anni passati, ridotto alla sua vera lezione, fu fatto stampare in Firenze dal dottissimo, e nobilissimo sig. Francesco Ridolfi sotto nome del Rifiorito accademico della Crusca. *Cas. lett. 58.* Ora è venuto lor voglia di stamparla pur col nome mio.

STAMPATO. *Add. da Stampare.* Lat. *impressus, excusus.* Gr. τυπωθείς. *Cas. lett. 51.* Ho avuto il dialogo stampato, ed ho veduto, come V. sig. persevera in giovare alla nostra patria. *Red. Ins. 91.* Come si può chiaramente vedere nella libreria del Fozio, dove trovasi stampato un frammento di quel libro. *E Vip. 1. 46.* A Nicandro aderì in tutto, e per tutto il di lui Greco stampato Scoliaste.

§. *Per Bucherato.* Lat. *perforatus.* Gr. διατετρυπηθείς. *Nov. ant. 79. 2.* Li mostrato palle di rame stampate, nelle quali ardéno aloè, ed ambra. *Alam. Gir. 15. 32.* Ch' attraversava il mezzo della via Di marmo una Piramide intagliata, Di molte, e belle lettere stampata (*qui incisa*)

STAMPATORE. *Che stampa, in tutti i significati di Stampare.* Lat. *impressor.* Gr. τυπογράφος. *Ar. Cass. prol.* Che data in preda agl' importuni, ed avidi Stampator sia, li quali laceraronla. *Carl. Fier. 113.* Come che gli stampatori, o altri abbiano fatto leggere in altro modo. *E 117.* Ne' qua' luoghi si scorge il fallo chiarissimo degli stampatori. *Cant. Carn. 47 tit.* Canto degli stampatori di drappi. *E altrove:* Donne, la varietà de' vostri conii, Ci ha fatto diventare stampatori. *Cas. lett. 58.* Non voleva, che ell' uscisse sotto mio nome, ma sotto nome dello stampatore. *Benv. Cell. Oref. 70.* A tal termine essendo condotte, si possono dare allo stampatore nella zecca (*qui vale: stampator di monete*)

STAMPERÌA. *Luogo, dove si stampa, Bottega dello stampatore.* Lat. *typographia, typographica officina.* Gr. τυπογραφεῖα. *Gal. Sagg. 271.* Eccoti subito piene tutte le stamperie d'invettive contro del mio discorso.

STAMPITA. *Sonata, o Canzone accompagnata col suono.* Lat. *carmen, cantus.* Gr. ᾠδή. *Bocc. g. 5. p. 2.* Poichè alcuna stampita, e una ballatetta, o due furon cantate ec. si misero a mangiare. *E nov. 97. 5.* Con una sua viuola dolcemente sonò alcuna stampita, e cantò appresso alcuna canzone. *Red. annot. Ditir. 95.* Le stampite de' Provenzali erano per lo più scompartite in tante stanze, o strofe, come son le nostre canzoni. *Buon. Tanc. 5. 7.* Orsù balliam cantando alla spartita, E ognun di voi ne faccia una stampita.

§. I. *Per metaf.* Lat. *canticum, sonus.* Gr. ᾆσμα, ἦχος. *Lor. Med. canz. 59. 5.* Al culo ha la sonagliera, Che fa sempre la stampita.

§. II. *Per Discorso lungo, noioso, e spiacevolo.* Lat. *carmen, cantio.* Gr. ᾆσμα. *Tac. Dav. perd. eloq. 421.* Tale ancora ridice la loro stampita (*il T. Lat. ha: declamatio*) *Malm. 9. 13.* In quel, che costui fa questa stampita ec.

STANARE. *In significat. neutr. Uscir della tana.* Lat. *e latibulis erumpere, exsilire.* Gr. ἐκ φωλεῶν ἐξορμᾶν. *Segn. Pred. 2. 4.* Allora fu, che per lui fece stanar le fiere del bosco.

STANCAMENTO. *Lo stancare.* Lat. *defatigatio, delassatio.* Gr. κάματος. *G. V. 10. 89. 7.* I Fiamminghi per istancamento di loro soperchie armi affiebolirono. *Coll. Ab. Isac. cap. 39.* Le tentazioni ec. son queste, cioè pigrizia, gravezza di corpo, stancamento delle membra, accidia ec. *E 47.* Dipartesi da lui battaglia, e timore, fatica, e stancamento.

STANCARE. *Straccare; e si usa in significat. att. e neutr. pass. benchè talora colle particelle sottintese.* Lat. *defatigare, delassare, lassare.* Gr. καματοῦν. *Bocc. nov. 50. 7.* Una femmina stancherebbe molti uomini, dove molti uomini non possono una femmina stancare. *E nov. 77. 49.* Il trottar forte rompe, e stanca altrui. *Petr. son. 209.* E' cosa da stancare Atene, Arpino. *E 245.* Torna ov' io son, temendo, non fra via Mi stanchi. *Dant. Inf. 19.* Nè si stancò d'avermi a se ristretto. *Franc. Sacch. rim. 378.* Perchè ciascun del ben far tosto stanca.

§. *Per Mancare, Venir meno.* Lat. *deficere.* Gr. ἐκλείπειν. *Dant. Par. 8.* Perchè impossibil veggio, Che la natura in quel, ch' è uopo, stanchi. *But. ivi:* Stanchi, cioè venga meno.

STANCATO. *Add. da Stancare.* Lat. *defatigatus, oppressus, defessus.* Gr. κεκμηκώς. *Dant. Purg. 10.* Io stancato, e amendue incerti Di nostra via ristemmo. *Ovvid. Pist. 44.* Io istancata dimoro in sul freddo sasso, e cotale son io, chent' è la pietra. *M. V. 8. 57.* I collegati, stancati dalle gravezze delle spese incomportabili a loro, con gran pericolo, e pena sostenieno la guerra.

STANCHETTO. *Alquanto stanco.* Lat.

lassitudo. Gr. ἀπαυδήσας. Bocc. nov. 74. 13. Istanchetta, avendo, non ostante il caldo, la Ciutazza in braccio, si riposava.

STANCHEVOLE. *Add. Che stanca*. Lat. *fatigans*. Gr. κατατρυχῶν. *Bemb. Asol. 2. 98.* Non altramente, che facciano là oltre l'Alessandria talvolta i cammelli di lontani paesi le nostre mercatanzie portanti per le stanchevoli arene.

STANCHEZZA. *Astratto di Stanco; Mancamento, Diminuimento di forze*. Lat. *defatigatio, lassitudo*. Gr. κάματος. *G. V. 10. 89. 6.* Non si poteano per istanchezza del corso, ch'avean fatto, reggere. *Petr. son. 170.* Il tuo corso non frena Ne stanchezza, ne sonno.

STANCO. *Add. Stracca, Che ha diminuite, e affiebolite le forze*. Lat. *lassus, defessus*. Gr. κάματον. *Bocc. nov. 67. 11.* Essendo stanco, s'andò a dormire. *Petr. son. 204.* Mira quel colle, o stanco mio cor vago. *E 218.* Così gli attutti, e stanchi spirti miei A poco a poco consumando sugge. *Dant. Inf. 33.* In picciol corso mi pareano stanchi Lo padre, e i figli. *E Par. 9.* Troppo sarebbe larga la bigoncia, Che ricevesse 'l sangue Ferrarese, E stanco chi 'l pesasse ad oncia, ad oncia.

§. *Stanco, aggiunto di Braccio, Mano, o simili, vale Sinistra*. Lat. *laevus*. Gr. σκαιός. *Dant. Inf. 19.* Volgemmo, e discendemmo a mano stanca. *Buc. Purg. 6. 2.* Girando all'altra stanca del mar Tireno infino a Roma. *Varch. stor. 2. 36.* Una delle quali (*pietre*) ruppe l'omero, e spezzò di tronco tutto il braccio stanco al Davitte di Michelagnolo.

STANGA. *Pezzo di travicello che serve a diversi usi*. Lat. *tigillus, pertica*. Gr. χάραξ. *Bocc. nov. 49. 11.* Gli corse agli occhi il suo buon falcone, il quale nella sua saletta vide sopra la stanga. *Dial. S. Greg. M.* Le stanghe, colle quali erano stangate, saltarono insino alla lunga. *M. V. 7. 79.* Avea molto afforzati i fondamenti con gran pietre, e molte stanghe, e cinghie di ferro. *Fir. Af. 109.* Nè vi fu alcuno fra tanta gente, che venisse senza arme, ma chi con istanghe, altri con lance ec. *Cant. Carn. 18.* Quando pigniam la nostra stanga a terra, Per forza fa, che lo strettoio lavori.

§. I. *Stanghe, diciamo anche un Arnese a similitudine di cista retto su due stanghe, portato per lo più da due muli per uso di trasportar checchessia*. Lat. *rheda cistellaria*. *Cron. Vell. 25.* La donna ne fu recata in istanghe ec. ed egli ne venia a cavallo.

§. II. *Stanga, si dice anche un Legno per uso particolare di sostener vesti, e simili*. *Bocc. nov. 80. 13.* Vide il letto ricchissimo, e molte belle robe su per le stanghe.

§. III. *Di qui il proverb. I panni rifanno le stanghe; e vale, che I vestimenti abbelliscono l'uomo*. Lat. *vestis virum facit*. Gr. εἵματα ἀνήρ. *Lasc. Gelos. 2. 1.* Vedi, ch'egli è pur vero, come si dice, che i panni rifanno le stanghe.

STANGARE. *Puntellare, e Afforzar colla stanga*. Lat. *pessulum obdere, vecte munire*. Gr. μοχλῷ τὴν θύραν κατακλείειν. *Tav. Rit.* Si fuggì in una camera di là entro, e serra l'uscio, e stangalo bene. *Dial. S. Greg. M.* Furono aperte con una tal potenza, che le stanghe, colle quali erano stangate, saltarono infino alla lunga. *Buon. Fier. 4. 2. 5.* Via via, serrar, serrar, sbangar stangare.

STANGATA. *Colpo di stanga*. Lat. *fustis ictus*. Gr. βακτηρίας πληγή. *Rusp. son.* A furia di stangate Stralunì gli occhi, e batta que' pedacci.

STANGATO. *Add. da Stangare*. *Fir. Af. 29.* Io mi accostai all'uscio suo, e perciocch'egli era molto bene stangato, io picchiai più volte, e chiamai.

STANGHEGGIARE. *Procedere con tutto rigore, e con istranezza nel trattare*. Lat. *summo jure agere*. Gr. ἐκ τοῦ ἀκριβεστάτου πράττειν.

STANGHETTA. *Piccola stanga*. *Cr. 9. 104. 2.* Poi rivolgi l'alveo, e leva il coperchio, e ponlu in su una stanghetta nettissima.

§. I. *Stanghetta, diciamo a un Ferretto lungo, che è nella toppa di alcune serrature, e serve per chiuderle*. Lat. *sera*, o. *bex*. *Cecch. Dot. 4. 7.* Quest'è l'uscio, apri, guarda, io credo, Che e' vi sia la stanghetta. *Salv. Granch. 1. 7.* Stangate ben le finestre, e serrate Gli usci a stanghetta. *Menz. sat. 1.* Non avrebber gli scrigni la stanghetta.

§. II. *Per una Sorta di strumento da tormentare i rei*. *Fir. Af. 295.* Ma nè corda, nè dado, nè stanghetta ec. il poterno mai far cangiar d'opinione. *Sen. ben. Varch. 4. 22.* Giova (*la buona coscienza*) nel mezzo del fuoco, quando si dà il dado, o la stanghetta. *Varch. Ercol. 317.* Io me ne ricordava, ma volevo vedere, se il ratfermavate senza la stanghetta.

STANGONATA. *Colpo di stangone*. Lat. *fustis ictus*. Gr. βακτηρίας πληγή. *Franc. Sacch. nov. 160.* Quelli muli hanno avuto tante stangonate ec. che di cento fiorini, che valeano, non se ne troverebbe quaranta.

STANGONE. *Stanga grande*. *Libr. Op. div. Narraz. Mirac.* Sopra li quali erano legati stangoni di ferro (*qui per simil.*) *Franc. Sacch. nov. 160.* Siccome arrabbiati si mossono con coltellacci, e con stangoni ad andare verso i muli. *Morg. 3. 72.* Uno stangon dalla porta togliea. *E 22. 178.* E tornasi a ferir con due stangoni. *E st. 180.* Questi stangon nel petto si percossono.

STANOTTE. *Questa notte*. Lat. *hac nocte*. *Bocc. nov. 64. 10.* Ubbriaco, fastidioso, tu non c'enterrai stanotte. *Coll. SS. Pad.* Della quale parlando stanotte, ponemmo fine alla nostra disputazione. *Coll. Ab. Isac. cap. 17.* S'io pensero stanotte, che questi sia cotale, avronne non piccolo danno. *Vit. S. M. Madd. 99.* Stianci quivitra stanotte a guardare quello sangue.

STANTE. *Sust. Punto, Tempo, Momento*. Lat. *punctum, momentum*. Gr. ἀκαρὴς χρόνος. *Gal. Gall. 223.* Mi è forza con altre osservazioni ec. correggere le tavole di tali movimenti, e limitarli fino a brevissimi stanti.

§. I. *In uno stante, vale Subitamente*. Lat. *repente, illico, statim*. Gr. εὐθὺς, αὐτίκα. *Lab. 259.* Me quasi del mondo in uno stante rapì.

§. II. *In questo stante, vale In questo mezzo*. Lat. *interim, interea*. Gr. ἐν τῷ μεταξύ. *M. V. 7. 54.* E in questo stante al conte venne male. *Din. Comp. 2. 30.* In questo stante furono in Firenze eletti i nuovi signori.

STANTE. *Add. Che sta, Che è*. Lat. *stans, existens, manens*. *Dant. Inf. 18.* Ed or s'accoscia, ed ora è in piede stante. *E Purg. 17.* E perchè 'ntender non si può diviso, E per se stante alcuno esser dal primo. *G. V. 9. 89. 2.* Stante la detta oste a Genova. *Amet. 101.* Prendi quella rosa tra le spine de la mia avversità nata, la quale a forza fuori de' rigidi pruni tirò la Fiorentina bellezza me nell'infimo stante delle tristizie.

§. I. *Stante, in forza di sust. vale Tempo presente*. *Com. Inf. 10.* Per lo primo modo nol sa, se non Iddio, al quale è presente il passato, lo istante, e 'l futuro.

§. II. *Bene stante, e Male stante, vagliono Bene agiato, e Male agiato delle cose del mondo*. Lat. *bene rem gerens, male rem gerens*. Gr. ἔχων καλῶς, ἔχων κακῶς. *G. V. 8. 56. 3.* I quali erano più morbidi, e meglio stanti, che in nullo dissoluto paese del mondo.

§. III. *Ben stante, vale anche Che è in buon essere, Di buona condizione*. *Tes. Br. 3. 5.* Ma dee tenere lo mezzo in tal maniera, che sia fruttifera, e bene istante. *Nov. ant. 41. 2.* Ne fece un bellissimo mandorlo molto verde, e molto bene stante.

STANTE. *Particella, che vale lo stesso, che Dopo*. Lat. *post*. Gr. ἔπειτα. *Bocc. nov. 94. 10.* Non molto stante partorì un bel figliuolo maschio. *Vit. S. Gio: Bat. 237.* Subitamente, stante alcuno intervallo, ed ecco che messere Gesù ec.

§. *Stante che, vale Perciocchè, Per cagione che*. Lat. *eo quod, propterea quod*. Gr. διότι. *Gal. Gall. 214.* Stante che l'eccesso della gravità dell'acqua sopra la gravità del solido, che in essa si pone, sia cagion del suo galleggiare.

STANTEMENTE. *Avverb. Con istanzia*. Lat. *instanter*. Gr. σπουδαίως. *M. V. 9. 50.* Cercarono stantemente con sommessione, e preghiere, che 'l nobile, e gentile cavaliere ec. di sì vile, e vituperoso servigio non fosse contaminato. *Varch. stor. 2. 30.* Per consultare ec. quello, che fosse da rispondere alle domande di quei giovani, che tanto stantemente l'armi chiedevano.

STANTÌO. *Add. Aggiunto di Ciò, che per troppo tempo ha perduto sua perfezione*. Lat. *obsoletus*. *Nov. ant. 79. 3.* La femmina non vale neente, se di lei non viene come di luccio istantìo. *Burch. 1. 20.* Rose spinose, e cavolo stantìo. *Malm. 3. 24.* E perch'elle sapean di stantìo, Teneva al naso un mazzolin di rose. *E 7. 68.* Carne stantìa, barba piattolosa.

§. *Figuratam. si dice di Cosa renduta per lunghezza di tempo inutile, o infruttuosa*. *Sen. ben. Varch. 3. 1.* Perciocchè que' benefizj, i quali freschi furono appo loro in grande stima, divengono in ispazio di tempo stantìi, e di niuno pregio.

STANTUFFO. *Quella parte della tromba da pozzo, ad dello schizzatoio, che ne riempie la cavità, e col suo movimento attrae, o sospinge i liquori*. *Gal. dial. mot. 490.* Ha questa tromba il suo stantuffo, e animella su alta ec. *Sagg. nat. esp. 93.* Col ripignere in giù lo stantuffo.

STANZA. *Nome generico de' Luoghi della casa divisi per tramezzo di muro*. Lat. *cubiculum*. Gr. κοιτών. *Bocc. nov. 21. 17.* Della sua camera alla stanza di lui rimandaronne. *Cas. lett. 13.* Io ho di più pregato S. Ecc. che quan-

do

do le piaccia di venire a Roma, mi faccia favore di venirsene alle sue stanze in palagio.

Stanza, per Albergo, Abitazione, Alloggio. Lat. domicilium, statio, habitatio, hospitium. Gr. μονή. Bocc. nov. 93. 5. A' compagni imposto, che sembianti facessero di non esser con lui, nè di conoscerlo, e che di stanza si procacciassero. Fir. disc. an. 47. Aveva un corvo il suo nido su un arbore ec. a piè del quale stava una grossa serpe per istanza.

§. II. Stanza, lo stesso, che Quartiere, nel signific. del §. II. Lat. statio, stativa. Gr. σταθμοί. Tac. Dav. vit. Agr. 399. Egli a passo lento ec. condusse le genti a piè, ed a cavallo alle stanze (il T. Lat. ha: in hibernis locavit)

§. III. Stanza, per Lo stare, Dimora. Lat. mora, mansio. Gr. διατριβή, μονή. Bocc. nov. 22. 8. Come che grave gli paresse il partire, pur temendo, non la troppa stanza gli fosse cagione di volgere l'avuto diletto in tristizia, si levò. E nov. 45. 3. Piacendogli la stanza, là con ogni sua cosa si tornò. G. V. 11. 57. 2. Non giugnendo la sua gente, dubitò della stanza. E cap. 86. 1. La stanza non facea più per loro. Dant. Purg. 19. Non vo', che più t'arresti, Che la tua stanza mio pianger disagia. Petr. son. 313. E se la stanza Fu vana, almeno sia la partita onesta. E canz. 22. 3. E per ogni paese è buona stanza. Franc. Barb. 70. 3. Nè piace servidore, Che poi fa lunga stanza In sul mangiare. Coll. SS. Pad. Impromette di venire ec. e di fare stanza appo noi. Cas. lett. 73. Farete in modo con madonna Liona, che la vostra stanza costassù non le sia dannosa. Guar. past. fid. 5. 1. Per tutto è buona stanza, ov'altri goda, Ed ogni stanza al valentuomo è patria.

STANZA. Dicesi generalmente quella Parte della canzone, che in se racchiude l'ordine de' versi, e dell'armonia, che s'è prefissa il poeta; che dicesi anche Strofa. Lat. stropha. Gr. στροφή. Bemb. pros. 1. 19. Come sono ancora quelle canzone, nelle quali le rime solamente di stanza in stanza si rispondono, e tante volte ha luogo ciascuna rima, quante sono le stanze, nè più, nè meno. Cas. lett. 63. Dia loro il sonetto delle pettegole, e la stanza dall' uom di cera armato. Red. annot. Ditir. 95. Ebbe ragione l'Ubaldini a scrivere, che le Cobie andrebbono talvolta sotto nome di stanza, perchè le stampize de' Provenzali erano per lo più scompartite in tante stanze, o strofe, come son le nostre canzoni.

§. I. Stanza, per Cantico, o Canzone. Lat. carmen, stropha, versiculum. Gr. στροφή. Pass. 258. E proferendo fece una stanza, e disse: Quia respexit humilitatem &c.

§. II. Stanza spezialmente si dice quella Canzone d' otto versi d' undici sillabe colla rima corrispondente ne' sei primi versi di casso in casso, e di pari in pari, gli ultimi due de' quali si corrispondono di rima ancor eglino; Ottava. Lat. octastichum. Gr. ὀκτάστιχον. Varch. Lez. 645. Giovanni Boccaccio, il quale avendosi proposto altissimo tema, e soggetto degno di stile eroico, ritrovò le stanze. Buon. Tanc. 1. 1. Ma forse io canterò stanza, o canzone Del Tasso, del Furioso, o del Petrarca? E 2. 5. E ogni mio pensiero in un sonetto, O stanza, o madrigal vo dispiegando. Canz. Carn. 429. Di compor madrigali, Canzoni, stanze, sestine, e sonetti Non hanno par, benchè sieno giovinetti.

STANZA, e STANZIA. Lo stesso, che Instanza; e si usa più comunemente a maniera d'avverb. colle particelle A, e CON; onde A stanza d'uno, vale A requisizione, A preghiere d'uno. Lat. in gratiam alicujus. Gr. εἰς χάριν τινός. E Con grande stanza, vale Instantemente. Lat. instanter. Gr. ἐνστατικῶς. G. V. 10. 178. 4. Per noi fu fatto fare a priego, e stanza di messer Giovanni degli Orsini di Roma Cardinale. M. V. 8. 17. Pregendogli per l'onore loro medesimo, e appresso del comune di Firenze, ch'era obbligato a loro stanza, che se ne dovessono partire. Bocc. nov. 79. 12. Ciascuna con lui, a cui stanzia v'è fatta venire, se ne va nella sua camera. Nov. ant. 3. 5. Lo giullaro fu dinanzi ad Alessandro, e con grande stanzia addomandava, che gli facesse ragione.

STANZA. Stante; onde In questa stanza, vale lo stesso, che In questo stante, In questo punto, In questo mentre. Lat. interim, interea. Gr. ἐν τῷ μεταξύ. G. V. 11. 59. 6. E in questa stanza addì 16. d'Aprile ec. presono il castello di Monterchi. E 12. 16. 14. In questa stanza non cessava l'assedio del Duca dì dì, e di notte.

STANZACCIA. Peggiorat. di Stanza.

STANZETTA. Stanzino. Lat. mansiuncula. Gr. μονίδιον. Cr. 9. 92. 2. Gli uccellatori di Lombardía, massimamente que' di Cremona, tutta la state le tortore colle reti pigliano, ed in una stanzetta piccola luminosa le rinchiuggono. Cecch. Esalt. cr. 5. 11. Fatemi rabberciar quella stanzetta. Benv. Cell. Oref. 18. Ritiratomi in una stanzetta della mia bottega, feci l'esperienza ec.

STANZIA. v. STANZA.

STANZIALE. Add. Permanente, Da fermarvisi. Lat. permanens, proprius. Gr. βέβαιος, ἴδιος. Com. Inf. 26. Li quali, essendo lor Duca Enea, per incerti, e non istanziali luoghi vagabondarono. Tratt. Cons. Neuna cosa si riposa mai, se nel suo naturale, e stanziale luogo non si ritrova. Segr. Fior. stor. 4. 101. La legge gli costringea ad accatastare ancora i beni degli stanziali.

§. In vece di Continuo, Perpetuo. Lat. perpetuus. Gr. διηνεκής. G. V. 11. 92. 1. Questo uficio non è stanziale, se non come occorrono i tempi.

STANZIAMENTO. Ordine, Mandato, Partito. Lat. mandatum, praeceptum, constitutio, statutum, sanctio. Gr. ἐντολή, νόμος, θεσμός, διάταγμα, τὸ καθεστός. Pass. 238. Così per la superbia si rovina nello 'nferno secondo lo stanziamento della legge evangelica. Tes. Br. 9. 28. Se ciò non fosse per manifesta utilità della città, e per comune stanziamento del consiglio. Varch. stor. 6. 155. Oltra il capitale si pagasse a ciascuno, senza altro stanziamento a ragione di dieci per cento l'anno.

STANZIANTE. Che stanzia.

STANZIARE. Ordinare, Statuire. Lat. decernere, constituere, statuere, sancire. G. V. 9. 256. 1. Nel detto anno 1324. si stanziaro per lo comune di Firenze, e si cominciaro i barbacani alle mura nuove della città di Firenze. Vit. Crist. Certo egli hanno stanziato di tormi l'anima mia. Liv. M. Avanti che i Tribuni della plebe fossono stanziati. M. V. 1. 8. Stanzio, che si pagasse annualmente dalla camera del comune. Dant. Inf. 25. Ah Pistoia, Pistoia, che non stanzi D'incenerarti? E Purg. 6. Ma 'l fatto è d'altra forma, che non stanzi (cioè: non giudichi) Pass. 208. La quale stanziando, contraddice alla volontà di Dio.

§. I. Per Collocare, Situare, Porre. Lat. ponere, statuere, collocare. G. V. 9. 258. 3. In questo spazio è stanziato un ponte.

§. II. Per Dimorare, Stare; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass. Lat. manere, morari, habitare, degere. Gr. μένειν, ἐνδιατρίβειν, οἰκεῖν, κατοικεῖν. Franc. Sacch. rim. 62. E se nel capo canuto hogli anni avvolti, Non è ch'amor talvolta in me non stanzi. Stor. Eur. 6. 124. Liberandolo dalla già meritata pena, lo mandava a stanziare ne' sobborghi di Mesabria. Malm. 7. 95. Mentre temendo, ch'io non mi ci stanzi, Spacorate sì ben, ch'egli è un piacere.

STANZIATO. Add. da Stanziare. Lat. constitutus, status, praescriptus. Gr. κυρωθείς, ἐγνωσμένος, διατεταγμένος. Mor. S. Greg. Apparecchiata, cioè a dire riservata al tempo stanziato, ovvero ordinato. Bergh. Tosc. 357. La mette spesso l'anno, che e' la trova dal senato stanziata.

§. Per Dimorante di lungo tempo in qualche luogo. Buon. Fier. 2. 3. 4. Che qualsisia mercante, o stanziato, O forestiero la sua merce esponga Ove dell'arte sua son le botteghe. E 4. 5. 3. Mercante stanziato in questa terra.

STANZIATORE. Stanziante.

STANZIBOLO. Stanzino. Lat. mansiuncula. Gr. μονίδιον. Buon. Fier. 3. 3. 2. Nè vi stessi a marcir dentro la tomba D'uno stanzibol buio.

STANZINO. Stanza piccola. Lat. mansiuncula. Gr. μονίδιον. Cr. 9. 93. 3. In un minore stanzino col maggior congiunto, e con uscio, e lume più risplendente si pongano.

STANZINUCCIO. Dim. di Stanzino. Lat. mansiuncula. Gr. μονίδιον. Fr. Giord. Pred. R. Teneva tutto il suo avere in uno piccolissimo stanzinuccio.

STANZONE. Stanza grande. Morg. 16. 82. E ritornossi Orlando al suo stanzone, E la fanciulla al padre al padiglione.

STARE. Verbo per la varietà de' significati, che esprime, e per la moltitudine delle maniere, nelle quali si adopera, frequentissimo nella nostra lingua, onde richiede, che a maggior comodità de' lettori, più distintamente, e a capo per capo si faccia qui menzione delle più comunali significanze, e delle più usate sue locuzioni.

STARE. Essere. Bocc. Introd. 29. Stando in questi termini la nostra città, d'abitatori quasi vota adivenne ec. E nov. 23. 22. Se io posso tanto fare, che io il tolga da questa bestialità, bene sta. E nov. 47. 18. A lui se ne ritornò, e gli disse, come stava l'opera. E nov. 71. 21. L'opera sta altramenti, che voi non pensate. E nov. 79. 28. Se così sta, come voi dite, non può essere al mondo migliore. Cecch. Dot. 5. 2. La cosa sta, come Vi dice Federigo. E Mogl. 1. 1. Ditemi in che modo sta, che Alfonso sia fratel di questa Fanciulla?

Fir. Luc. 5. 7. Certo ella sta così. *Malm.* 4. 78. Che non potete star per altra via.

STARE. *Consistere.* Lat. *consistere, versari.* Gr. εἶναι, γίνεσθαι. *Pass.* 186. In questo sta la dignità, e l'eccellenza della Vergine Maria sopra gli altri santi. *E* 188. Nel male parlare, e nel male adoperare sta il peccato. *Albert. cap.* 58. Sta tutta questa virtù in dare, e guiderdonare. *But. Purg.* 26. 1. Ecco che dichiara in che sta la loro voglia. *Sen. ben. Varch.* 4. 40. Il tutto sta, se egli è uomo da bene, o no. *Lasc. Spir.* 1. 3. E che riparamento faceste voi? T. Oh qui sta il punto.

STARE. *Esser posto, e situato.* Lat. *situm esse, positum esse.* Gr. κεῖσθαι. *Bocc. nov.* 25. 20. Il qual luogo ec. come stesse, vi mosterrò. *Vit. S. Gir.* 1. Girolamo fu figliuol d'Eusebio, nobile uomo, fu nato di castello Stridone, che sta ne' confini tra Dalmazia, e Pannonia. *Dant. Par.* 2. Rivolto ad essi: fa', che dopo 'l dosso Ti stea un lume, che i tre specchi accenda.

STARE. *Abitare.* Lat. *habitare.* Gr. οἰκεῖν. *Bocc. nov.* 38. 7. E spiato là dove ella stessa a casa, incominciò a passare davanti a lei.

STARE. *Riferiscesi alla costituzione, e sanità del corpo, alla quiete, e tranquillità dell'animo, e alle comodità, e condizioni della vita, dicendosi: Come state voi? e si risponde colle particelle Bene, e Male; e vale Esser sano, e ammalato, Esser contento, e afflitto, Esser bene, e mal agiato, Aver bene, o male. Bocc. introd.* 34. Per le quali cose e qui, e fuor di qui, ed in casa mi sembra star male. *E nov.* 15. 2. Chi starebbe meglio di me, se quegli denari fosser miei? *E nov.* 44. 7. Avendo il luogo più fresco, molto meglio starei, che nella vostra camera non fo. *E nov.* 47. 6. Or volesse Iddio, che mai, dovendo io stare, come io sto, questa grandine non restesse. *E nov.* 50. 22. Posto che io sia da te ben vestita, e ben calzata, tu sai bene, come io sto d'altro. *E nov.* 92. 10. All'abbate se n'andò, e domandollo, come star gli pareva. *Dant. Par.* 31. E quasi peregrin, che si ricrea Nel tempio del suo voto riguardando, E spera già ridir, com'ello stea. *Cecch. Corr.* 3. 3. L'hanno Maritata a un giovane da bene, Ch'ella starà com' una Imperatrice.

STARE. *Cessar dal moto, Fermarsi; Contrario d'Andare, e di Muoversi.* Lat. *manere.* Gr. μένειν. *G. V.* 7. 27. 5. Pregava lo Re, e i capitani, che stessono, e tenessono la gente a schiera, e non seguissono caccia di nimici.

STARE. *Fermarsi ritto, Esser ritto; Opposto di Sedere.* Lat. *consistere, stare.* Gr. ἵστασθαι, ἑστηκέναι. *Petr. canz.* 39. 1. Che chi possendo star, cadde tra via, Degno è, che mal suo grado a terra giaccia. *E* 41. 6. Il sedere, e lo star, che spesso altrui Posero in dubbio. *Galat.* 70. Insegna loro con soave passo d'andare, e di stare.

STARE. *Costruito anche talora alla maniera del neutr. e del neutr. pass. Dimorare, Stanziare, Posarsi, Formarsi, Astallarsi.* Lat. *manere, morari.* Gr. μένειν, διατρίβειν. *Bocc. nov.* 20. 20. Dove io voglia stare, io non intendo perciò di mai tornare a voi ec. perciocchè con mio gravissimo danno, e interesse vi stetti una volta. *E nov.* 32. 18. Stettimi in un de' più dilettevoli luoghi, che fosse mai. *E nov.* 43. 17. Pietro, stando sopra la quercia ec. vide in sul primo sonno venir ben venti lupi. *E nov.* 46. 6. Mandarono la fregata, veggendo, che da niun conosciuto v'era, si stette. *E num.* 9. Diliberò d'andare a starsi alquanto con lei. *E nov.* 66. 3. Essendo una mattina il marito di lei cavalcato in alcun luogo per dovere stare alcun giorno. *E num.* 5. Sicch'io mi sono venuto a stare alquanto con esso voi. *E nov.* 72. 7. Io mi veniva a star con teco un pezzo. *Cecch. Servig.* 5. 7. Ma sa'in, i danari Non istanno con chi gli spende.

STARE. *Non che in significato neutr. assoluto, ma eziandio neutr. pass. Indugiare, Badare, Intertenersi.* Lat. *morari, cunctari.* Gr. διατρίβειν, μέλλειν. *Bocc. nov.* 4. 6. Perciò statti pianamente infino alla mia tornata. *E nov.* 7. 10. L'abate, poichè alquanto fu stato, comandò ec. *E nov.* 50. 15. Poco a stare avea, che nè starnutito, nè altro non avrebbe mai. *Fr. Iac. T.* 6. 2. 3. Dica a lui chi lui vedesse Per pietà, che non istesse, Tostamente soccorresse. *Cecch. Corr.* 1. 1. Io vengo or ora. C. Sta' quanto ti piace. *E* 1. 3. E' non può star, se non è giunto, a giugnere.

STARE. *Desistere, Cessare, Ritenersi, Astenersi, Riposarsi; Contrario di Fare, e d'Operare; e si usa tanto nel signific. neutr. che nel neutr. pass.* Lat. *desistere, cessare, feriari.* Gr. παύεσθαι. *Bocc. nov.* 2. 4. Giannotto non istette per questo, che egli, passati alquanti dì, non gli rimovesse simiglianti parole. *E num.* 8. Ma pur niente perdendovi, si stette. *E nov.* 25. 17. Si è egli meglio fare, e pentere, che starsi, e pentersi. *E nov.* 27. 47. Le disoneste parole dette ne' dì, che noi piagnemmo colui ec. me ne fanno stare. *E nov.* 48. 5. Disse a coloro ec. che starsi volea, e che essi a Ravenna se ne tornassono. *Dep. Decam.* 92. Starsi così assolutamente detto a noi è non far nulla, e riposarsi quietamente senza voler briga, o pensiero; e tanto fu qui a dire, che starsi volea, quanto avesse detto, che si volea riposare, e rimanersi libero, e quieto, nè volea gli fusse dato noia, o molestia alcuna. *E* 93. Orazio: *quid sa iam, praescribe. Quiescas*; che tanto è a dire, quanto: non far nulla, o statti. *Bocc. nov.* 49. 8. Non rispondeva al figliuolo, ma si stava (*cioè: non parlava*) *E num.* 18. Io volentieri, quando vi piacesse, mi starei (*cioè: mi asterrei dal rimaritarmi*) *Nov. ant.* 53. 1. Lo scolaio, per paura di dare il prezzo, si stava, e non avvogadava. *Franc. Barb.* 8. 286. Ch'assai è meglio starsi, Che poi da ciò ritrarsi. *Tac. Dav. stor.* 4. 364. Stavonsi ogni settimo dì (*i Giudei*) perchè in quello finirono lor fatiche. *Fr. Giord. S. Pred.* 32. S'io voglio mangiare, io posso; se non voglio, sì me ne posso stare; posso favellare, s'io voglio, e se no, sì me ne posso stare, e così d'ogni cosa. *Franc. Sacch. nov.* 184. Se ci volete venire, ci venite, e se no, sì vi state.

STARE. *Durare, Conservarsi, Mantenersi, Continuare.* Lat. *permanere.* Gr. διαμένειν. *Petr. cap.* 12. Or se non stanno Queste cose, che 'l ciel volge, e governa, Dopo molto voltar che fine avranno? *Cecch. Dot.* 4. 2. E' ci stette anco 'l segno Duo mesi.

STARE. *Acquetarsi, Contentarsi; e si usa anche in signific. neutr. pass.* Lat. *stare, acquiescere.* Gr. ἐμμένειν, στέργειν. *Bocc. nov.* 45. 15. Ma pur, non istando a questo, disse a Giacomino ec. *E nov.* 56. 4. Io ne starò alla sentenzia di chiunque voi vorrete. *But. Purg.* 20. 2. Non volse stare al consiglio de' Baroni. *Cecch. Mogl.* 5. 9. A questo mo' no' ci potremo stare. *Tac. Dav. ann.* 12. 158. Alle lor sentenze si stesse, come fossero date da' magistrati di Roma. *Ambr. Cof.* 4. 5. Lo vide monna Laura, Che 'l vide sola, e noi altre stiamoci Al detto suo. *Borgh. Arm. tot.* Giudicandosi sottosopra quel, che da molti, e in molti luoghi si fa, non essere senza ragione, o almanco senza cagione, me ne sto.

STARE. *Riferito a tempo, vale Passare. Stor. Pist.* 12. Stando poco tempo, lo popolo di Firenze chiamò Capitano di Pistoia messer Andrea de' Gherardini. *E* 17. Stando pochi giorni, e messer Carlo fece una grande cavalcata insu quel di Pistoia. *E appresso*: Stando alquanto picciol tempo, i Lucchesi cavalcarono ec. *E* 20. Stette più dì, che i Fiorentini, e i Lucchesi non lo poterono fornire.

STARE. *Vivere.* Lat. *degere.* Gr. διάγειν. *Lasc. Spir.* 1. 3. O ella si mariterà a lui, o ella si starà così, tanto che muoia suo padre, o Giovangualberto, che a ragione di mondo ci sono stati assai più, che la parte loro.

STARE. *Per Andare. Si usa con alcune proprie voci, e maniere, come: Piero è stato a caccia.*

STARE. *Parlandosi di botteghe, e di artefici, vale Lavorare, Tenere la bottega aperta.*

STARE. *Con espressione del prezzo, ha la forza di Costare, Valere. Lor. Med. Arid.* 2. 4. Subito la vo' vendere, s'io la dovessi dar per manco due fiorini, ch'ella non mi sta.

STARE. *Per Istar mallevadore.* Lat. *praedem esse.* Gr. ἐγγυητὴν εἶναι. *Lasc. Gelos.* 3. 16. Io quanto a me gli ne darò volentieri, ma non so già, se egli la vorrà ec. L. Ve ne vo' star io. *Ambr. Cof.* 5. 6. Oimè i mie' panni. H. Sta di grazia Cheto, ch'io ti sto io, che non puoi perdere Nulla.

STARE. *Fruttare, Rendere. Fir. nov.* 7. 261. Ancorchè e' girasse certi suoi danaiuoli, che fra ugioli, e barugioli e' gli stavano a capo all'anno a trentatrè, e un terzo per cento il manco manco.

STARE. *Toccare, Appartenere.* Lat. *spectare, pertinere. Franc. Sacch. nov.* 183. Tu se' di fuori sul deschetto, a te sta il tagliare.

STARE. *Avere egual proporzione; termine geometrico.* Lat. *ita se habere.* Gr. πρὸς ἀλλήλους εἶναι. *Gal. dial. mot.* 567. E perchè nella parabola F B A la A B alla B C sta come il quadrato della F A al quadrato di C N, è manifesto ec. *Viv. prop.* 165. Imperciocchè A D, D B, sta, per ragion de' triangoli simili, come G E ad E B.

STARE. *Sta, detto così assolutamente, è maniera, colla quale si chiede silenzio, e attenzione dall'uditore.* Lat. *en en, paulisper mane. Cecch. Corr.* 1. 3. Ma sta; che grida son quelle? *E Sciav.* 2. 2. Sta', ch' i' l' ho trovata, Io l' ho trovata per mia fede. *Ambr. Cof.* 4.

10. Ma sta', veggh' io quà carico Un facchin d'un forziero? Buon. Fier. 1. 2. 4. Sta', ch' io n' ho vedut' uno Far capolino, e porgerci l'orecchio.

STARE. Retto dal verbo Fare; diciamo Fare stare alcuno; e vale Costringerlo a quel, ch' e' non vorrebbe, Tenerlo a dovere, Tenerlo a segno. Lat. compellere. Gr. καταναγκάζειν. Cecch. Esalt. cr. 1. 4. Voi potreste dar forse in qualcun altro, Che vi farebbe stare. E 2. 6. Quand' e' senti, ch' e' si faceva stare Vostro padre. Tac. Dav. stor. 2. 277. Si vantavano per li padiglioni superbamente d'aver fatto stare i Quattordicesimani (il T. Lat. ha: coercitos) Varch. Ercol. 78. S' e' si vuol mostrare, lui essere uomo per aggirare, e fare stare gli altri, si dice ec. Buon. Fier. 1. 4. 6. Di quei, ch' a poco a poco Si vantan d'aver fatto or uno stare, Un altro girare.

STARE. Retto dal verbo Lasciare, vale Desistere, Cessar di fare. Lat. desistere, desinere, praeterire. Gr. ἀπολήγειν. Din. Comp. 2. 44. Tanto crebbe il biasimo per la città, che egli lasciò stare.

§. I. Lasciare stare chicchessia, vale Non l' inquietare, Cessar di molestarlo. Bocc. nov. 47. 18. Udito il comandamento del suo signore, lasciata star lei, a lui se ne ritornò. Vit. SS. Pad. 2. 16. Nè il nimico lo lasciòe poi stare.

§. II. Lasciare stare, vale anche Non toccare, Non ricercare, Non muovere. Petr. son. 210. Perche morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei. Bocc. nov. 67. 8. Che ella, lasciandolo stare nella forma, nella qual si stava, fusse contenta, che egli l'amasse.

§. III. Lasciami stare, talora in modo basso si usa in forza di nome, onde diciamo: Pieno di lasciami stare; e vale Pieno di noia, e d' inquietudine, e di stracchezza, Infastidito, Stracco. Car. lett. 2. 192. Dovrà non maravigliarsi, e scusarmi anco, se sono stato tanto infingardo a rispondere ec. trovandomi ancora accapacciato, e pieno di lasciami stare.

STARE. Accompagnato cogli add. ha la forza del verbo Essere. Lat. esse. Gr. εἶναι. Bocc. introd. 53. Al governo delle camere delle donne intente vogliamo, che stieno. E nov. 2. 12. Per la qual cosa, dove io rigido, e duro stava a' tuoi conforti ec. E nov. 10. 5. Come statue di marmo, mutole, e insensibili stanno. E nov. 12. 16. Deh Rinaldo, perchè state voi così pensoso? E nov. 33. 16. Il Duca pur fermo a volerne far giustizia stava. E nov. 41. 15. Ma ricordandosi là dove era, tutta riscossasi stette cheta. Dant. Inf. 32. Là dove i peccatori stanno freschi. E Par. 15. Movendo gli occhi, che stavan sereni. E 31. E'l gaudio mi facea Libito non udire, e starmi muto. Stor. Pist. 16. Stette la città scorsa tutto quel dì.

STARE. Cogl' infiniti de' verbi, mediante la particella A, e AD, dà grazia, ma non aggiugne, o muta la significazione, onde tanto è a dire: Io sto ad ascoltare, quanto Io ascolto. Bocc. nov. 20. 4. Incominciò ad insegnare a costei un calendario buono da fanciulli, che stanno a leggere. E nov. 45. 5. Ella non mi starebbe mai ad ascoltare. Cron. Morell. 316. Fatto questo, andarono agli anziani, e stettono a sedere con loro. Boez. Varch. 2. pros. 4. Ma sta pure a udire. Bern. Orl. 1. 22. 46. Io d'altra parte non stetti a dormire, Ma per la tomba me n' andai sotterra. E rim. 1. 35. O buona gente, che state a udire, Sturatevi gli orecchi della testa ec.

STARE. Congiunto agl' infiniti de' verbi colla particella PER, vale Essere in procinto, o in rischio di quella tal cosa da quegli infiniti significata, come: Sto per temere, sto per tor moglie ec. Lat. parum abesse. Gr. μικροῦ δεῖν. Cecch. Stiav. prol. E pur con tutto ciò io sto per dirvelo.

§. Talora vale Significare. Lat. valere, significare. Gr. σημαίνειν. Com. Purg. 26. Idi da ede edis, che sta per mangiare; gli antichi facevano in quelli Idi certi mangiari. But. Purg. 31. 1. Viene da sterno, sternis, che sta per abbattere.

STARE. Cogl' infiniti de' verbi, o colle particelle IN SUL, denota l' Esser vicino a far quell' azione, o pure Far quella cosa di genio, o per professione, come: Stare in sul comprar grani, Farne l'incetta; o anche Esser risoluto di comprar grani; Star sulla caccia, Avervi genio, Dilettarsene.

STARE. Co' gerundi de' verbi esprime l' azione significata dal verbo, da cui si trae il gerundio, come: Star leggendo, Star mangiando, che significano Leggere, Mangiare attualmente.

STARE. Retto da altri verbi, come pure accompagnato da varie particelle, e da diversi nomi forma moltissime locuzioni, anche non comprese nelle suddette dichiarazioni generiche, onde della più parte o dell' uno, e dell' altro si farà appresso menzione col solito ordine dell' alfabeto.

STARE A BADA. Trattenersi, Baloccarsi. Lat. morari, moram trahere. Gr. μέλλειν. G. V. 12. 133. 1. Stando a bada co' Pisani, e fermi, gli straccavano, e consumavano. Buon. Fier. 1. 3. 4. Se si potesse dire esalazione, Ricreazion, riposo, refrigerio Un lungo cicalare, E stare a bada, Noi abbiamo esalato.

§. Stare a bada, lo stesso, che Stare a speranza, e in aspettativa di checchessia. Dant. Inf. 31. Tal parve Anteo a me, che stava a bada Di vederlo chinare.

STARE A BANCO. Stare i giudici nel tribunale per profferir le sentenze.

STARE A BOCCA APERTA. Ascoltare con attenzione. Lat. intenta ora tenere. Gr. ἀναχάσκειν. Varch. Ercol. 91. Stare a bocca aperta significa quello, che Virgilio spresse nel primo verso del secondo libro dell' Eneida: Conticuere omnes, intentique ora tenebant. Boez. Varch. 3. pros. 2. Pieno di stupore stava cogli orecchi tesi, e a bocca aperta per ascoltarlo.

§. Per Aspettare con desiderio. Sen. ben. Varch. 4. 20. Costui sta a bocca aperta aspettando, che l'amico muoia. Boez. Varch. 3. pros. 3. Stanno sempre a bocca aperta, e sempre chieggiono alcuna cosa. Bern. Orl. 2. 2. 2. Che le disgrazie stanno a bocca aperta, E la miseria, e la vergogna, e'l danno.

STARE A BOTTEGA. Esercitare gli artefici qualche mestiere nelle botteghe. Lat. officinam habere. Gr. ἐργαστήριον ἔχειν. Lasc. Pinz. 1. 4. Almen fussi tu da tanto, che tu sapessi stare a bottega. Cecch. Esalt. cr. 5. 2. E però saría me' stare a bottega.

STARE A BRACE. Star senza considerazione, Vivere inconsideratamente. v. BRACE §. II.

STARE A CALCOLO. Conteggiar secondo il calcolo.

STARE A CAMPO. Essere accampato. Lat. in acie esse. Gr. στρατεύειν. G. V. 7. 119. 4. Ma stando a campo, la vilia di S. Giovanni Batista fu il maggiore turbico di vento, e d'acqua, che si ricordi. E 8. 35. 8. Il tappeto sopra la terra è il letto de' maggiori, e sempre stanno a campo. Cron. Morell. 335. Infra questo tempo si stette a campo a Vico.

STARE A CANNA BADATA. Stare con tutta l' applicazione possibile. v. CANNA §. XIII.

STARE A CAPELLO. Esser per l' appunto, nè più, nè meno. Lat. adamussim esse. Gr. ἐπὶ στάθμην εἶναι. Tac. Dav. ann. 13. 178. Stare l' altre cose per tutto l' Imperio bene, e a capello, se reggesse come Trasea, e non Nerone.

STARE A CAPO CHINO, o BASSO. Stare col capo basso. Lat. demissum caput tenere. Gr. κατεσχημένην κεφαλὴν ἔχειν. Ar. Fur. 1. 40. Pensoso più d'un' ora a capo basso Stette, Signore, il cavalier dolente.

§. I. Stare a capo alto, vale Tenere il capo alto; e figuratam. Vivere con fasto, e con superbia.

§. II. Stare a capo all' ingiù, vale Stare capovolto co' piedi verso la parte superiore.

STARE A CAPRICCIO. Vivere non usando la ragione, e senza considerazione. Lat. inconsulte esse. Gr. ἀπερισκέπτως εἶναι.

STARE A CASA. Abitare. Cecch. Dot. 3. 3. Io credo, la disgrazia Stia a casa costì.

§. I. Talora vale Star fermo nel proprio paese. M. V. 6. 72. Che catuno de' detti balestrieri ec. standosi a casa sua, avesse ogni mese soldi 20. di provvisione dal comune.

§. II. Stare a casa, o bottega, vale Aver la casa congiunta colla bottega. Alleg. 58. Colà stanno a pigion forse gli Dei, E quà a case, e bottega i pensier miei (qui per simil.)

STARE A CASO. Vivere senza considerazione. Lat. incaute vivere. Gr. εἰκῆ βιοῦν.

STARE A CAVALIERE. Essere al di sopra, Essere a vantaggio. v. CAVALIERE §. XIV.

STARE A CAVALLO. Cavalcare. Lat. equitare. Gr. ἱππεύειν. Franc. Sacch. nov. 13. Domandando la menda, fu detto, che non era stato a cavallo come si dovea. Cant. Carn. 216. E staremo a caval quanto vorrete, Fatem per ora sette miglia, e otto. E 436. Chi come noi ha forte, e data schiena, Stando a cavallo arditamente prova.

§. I. Stare a cavallo, figuratam. vale Essere al disopra. Lat. in tuto esse. Gr. ἐν ἀσφαλείᾳ εἶναι. M. V. 8. 62. Veggendosi i Sanesi mancare la detta speranza, in sulla quale stavano ventosamente a cavallo.

§. II. Stare a caval del fosso, vale Essere in stato sicuro, Aver vantaggio.

STARE A CENA. Cenare. Lat. coenare. Gr. δειπνεῖν.

STARE A CHIUS' OCCHI. Vivere senza usar la dovuta attenzione, e i convenienti riguardi. Lat. incaute, inconsulte vivere.

§. E talora vale Viver sicuro, e quieto.

STARE A COLEZIONE. *Far colezione.*

STARE A COMPETENZA. *Competere.*

STARE A COMUNE, o A COMUNITA'. *Vivere in comunione.* Lat. *in communi esse.* Gr. *συμβιῶν.* *Cron. Vell. 18.* Altrettanti n'avea avuto di dono dall'erede di messer Niccolò Gianfigliazzi al tempo, che stavano a comunità, de' quali al tempo della divisa non era fatto ricordo.

STARE A CONCISTORO. *Far concistore, Essere in assemblea, a consiglio.* Lat. *consilium habere.* Gr. *συμβουλεύεσθαι.* *Bern. Orl. 3. 1. 67.* E stando in cerchio, come a concistoro, Venne di dame una nuova brigata.

STARE A CONTO. *Sottoporsi al conto da farsi.*

§. I. *Stare a conto, vale anche Dover pagar la rata.*

§. II. *Stare a conto d'uno, vale Attenere a lui l'utile, o 'l danno.*

STARE A CORDA. *Essere nello stesso livello, Essere a dirittura.* v. A CORDA §.

STARE A CORTE. *Esser cortigiano, Servire nel palazzo del Principe.*

STARE A CUORE. *Aver passione, Aver premura.* Lat. *cordi esse.* Gr. *μέλειν.*

STARE ACCORTO. *Avvertire, Badare.*

STARE AD AGIO. *Star comodo.* *M. V. 5. 56.* Per potere stare più ad agio, si divisono in più compagne.

STARE AD ALBERGO. *Albergare.*

STARE AD ALCUNO, IN ALCUNO, o PER ALCUNO. *Dependere da alcuno, Aver esso l'autorità, Essere in suo potere, in suo arbitrio, in sua balìa.* Lat. *in alicujus potestate esse, per aliquem stare.* Gr. *ἐν τινι εἶναι.* *Bocc. nov. 29. 12.* Pregandolo, che se per lei stesse di non venire al suo contado, gliele significasse. E *nov. 44. 4.* A te sta il trovar modo allo scampo della tua vita, e della mia. E *appresso:* Per me non istarà mai cosa, che a grado ti sia (*cioè: da me non mancherà*) E *g. 5. f. 1.* A voi, madonna, sta omai il comandare. *E nov. 57. 7.* Se voi volete in pregiudizio del mio corpo, e della vostra anima esser di quella esecutore, a voi sta. *E nov. 74. 9.* La donna disse, messere, questo sta pure a voi. *Cecch. Spir. 5. 4.* A voi sta ora il quietare il tutto. *Sen. ben. Varch. 3. 36.* A te sta in quale di questi due modi mio padre non abbia accusatore.

§. *Starsene a uno, o alla sentenza d'uno, vale Rimettersi in lui pienamente.* *Bocc. nov. 56. 3.* Ancora vi farò più, che io ne starò alla sentenzia di chiunque voi vorrete.

STARE AD ASSEDIO. *Assediare, Tenere assediato, Dimorare all'assedio.* Lat. *obsidere.* Gr. *πολιορκεῖν.* *Stor. Pist. 56.* E così standosi ad assedio, Uguiccione ebbe trattato d'avere la città di Pistoia. *Cronichett. d'Amar. 181.* Mandarono l'oste generale a Bibbiena, e assediaronla, e stettonvi a assedio cinque mesi.

STARE ADDIETRO. *Dimorare addietro, Tenersi addietro, Cedere.*

STARE ADDOSSO. *Premere, Pesare sopra chicchessia.* *Lasc. Spir. 5. 10.* Per mia fe, che lo spirito non era semplice a starle addosso.

§. *Stare addosso, figuratam. vale Pressare, Incalzare.* Lat. *urgere.* Gr. *ἐνείγειν.* *Petr. canz. 18. 4.* Là 've dì, e notte stammi Addosso col poder, ch' ha in voi raccolto. *Pecor. g. 16. ball.* Oimè, fortuna, non mi stare addosso, Abbi pietà di me, che più non posso.

STARE A DENTI SECCHI. *Star senza mangiare; e figuratam. Starsi senza operare, o non volendo, o non s'arrischiando, o non avendo modo.* Lat. *oscitanter morari.* Gr. *ἀχθομεῖν.* *Salv. Granch. 3. 4.* E stassi a denti secchi, e colle mani Cortesi, come un boto. *Lor. Med. canz. 77. 5.* Contentate gli appetiti, Non istate a denti secchi. *Fir. Trin. 1. 1.* E credete, ch'ella si voglia stare a denti secchi?

STARE A DENTRO. *Essere indentro, Essere internato.* Lat. *penitiora tenere.*

STARE A DESINARE. *Desinare.* Lat. *prandere.* Gr. *ἀριστᾶν.*

STARE A DETTA. *Seguire il detto degli altri, Quetarsi all'opinione altrui.* Lat. *alienum sententia stare, acquiescere.* Gr. *συμψήφους εἶναι ἄλλῳ.* *Buon. Fier. 3. 4. 4.* Or quinci, or quindi Si stanno a detta di tutte le cose. *Malm. 1. 88.* Ed io, che non ne ho gran cognizione, E sempre me ne sono stato a detta ec.

STARE A DETTO. *Lo stesso, che Stare a detta.* *Varch. Ercol. 99.* D'uno, il quale non s'intenda, o non voglia impacciarsi d'alcuna faccenda, intervenendovi solo per bel parere, e per un verbigrazia, rimettendosene agli altri, si dice: il tale se ne sta a detto. *E 281.* Comecchè egli si mostrasse da prima molto credente, e uomo da non volerne stare a detto. *Bern. rim. 1. 20.* Chi vuol saper, se le pesche son buone ec. Stiesene a detto dell'altre persone.

STARE A DIETA. *Cibarsi parcamente.*

STARE A DIPORTO. *Diportarsi.* Lat. *feriari, otiari.* Gr. *σχολάζειν.* *Alam. Colt. 2. 38.* E 'l buon nocchier, che sulla poppa assiso Pur or cantando a suo diporto stava ec.

STARE A DIRITTO. *Non pendere da veruno de' lati, Esser nella dovuta dirittura.* Lat. *stare rectum.* Gr. *ὀρθῶς ἑστάναι.*

STARE A DISAGIO. *Disagiarsi, Patir disagio.* Lat. *incommode se habere.* Gr. *ἀνιαρῶς ἔχειν.* *Bocc. nov. 40. 15.* Standovi anzi a disagio, che no, nell'arca, che era piccola ec. la fe piegare, e appresso cadere. *Nov. ant. 100. 14.* Dillegli, come gli pesava, ch'egli era stato tanto rinchiuso a disagio sanza ragione. *Cecch. Dot. 4. 2.* S'io lo sapessi, credi tu, che io stessi a disagio per udirlo? *Bern. Orl. 1. 7. 80.* Parmi veder Rinaldo in quel palagio, Ancorchè sia sì bel, stare a disagio.

STARE A DISCREZIONE. *Essere sotto l'arbitrio altrui.*

STARE A DONDOLARSI, o A DONDOLO. *Dondolarsi.* Lat. *morari nectere.* Gr. *ἀναβάλλεσθαι.* *Bronz. rim. burl. 3. 48.* E stando tutto l'anno a dondolarsi, Sempre ci gridi, e dica villania. *Cecch. Inc. 1. 3.* Io mi stato lì a dondolo Senza sospetto. *E 4. 4.* L'altr'è, com'io potrò star seco a dondolo, Che in qualche mo' non se n'avvegga mogliama.

STARE A DORMIRE. *Dormire; e figuratam. vale Essere ozioso, a spensierato.* Lat. *otiari.* Gr. *σχολάζειν.*

STARE A DOVERE. *Stare secondo il dovere, secondo la convenienza, giustamente.*

STARE A DOZZINA. *Vivere con gli altri a tavola comune, pagando la pattuita mercede.*

STARE A FIDANZA D'ALCUNO. *Fidarsi di lui.* *M. V. 10. 33.* Dì a tua madre, che non stia a mia fidanza, ch'io nol voglio fare.

STARE A FILO. *Essere in dirittura.*

§. *Figuratam. vale Esser pronto, apparecchiato, in punto.* Lat. *paratum esse.* Gr. *πρόθυμον εἶναι.*

STARE A FONDO. *Non galleggiare.* Lat. *demergi.* Gr. *βυθίζεσθαι.* *Gal. Gall. 241.* Fattala tanto grave, ch'ella stia al fondo.

STARE A FRONTE. *Stare a rincontro, a dirimpetto.*

§. *Figuratam. vale Stare a competenza.* Lat. *certare.* Gr. *ἀθλεῖν.* *Bern. Orl. 2. 15. 32.* Or s'egli è tale Orlando Paladino, Come costui, che meco a fronte è stato ec.

STARE A GALLA. *Sostenersi sull'acqua, Galleggiare.* Lat. *innatare, supernatare.* Gr. *ἐπιπολάζειν, ἐπιπλεῖσθαι.* *Bocc. concl. 12.* Anzi sono sì lieve, che io sto a galla. *Cant. Carn. 225.* Quando piovo, in salti, e'n canti I ranocchi a galla stanno. *Gal. Gall. 225.* L'acqua nel ghiacciarsi cresce di mole, e'l ghiaccio già fatto è più leggier dell'acqua, standovi a galla.

§. I. *Per simil. si dice anche delle Cose, che stanno sulla superficie della terra, o poco addentro.* *Dav. Colt. 176.* Generalmente poni addentro; ma dicono, che i mandorli, e i susini amano di stare a galla.

§. II. *Figuratam. vale Esser superiore.*

STARE A GRATTARSI LA PANCIA. *Essere in ozio vile.* Lat. *otiari, otio indulgere.* Gr. *σχολάζειν, ἀργεῖν.* *Sen. ben. Varch. 4. 13.* Attendete a ingrassare col mangiare, e col bere i vostri corpi, a quelli sono pallidi non per altro, che per non fare esercizio mai, standovi sempre in continovo ozio a grattarvi (come si dice volgarmente) la pancia. *Ar. Cass. 1. 5.* Bisogna, che simile-Mente suo padre sia stato, e suo avolo A grattarsi la pancia.

STARE A GREMBO APERTO. *Stare apparecchiato, e desideroso.* v. GREMBO §. IV.

STARE A GUADAGNO. *Esser fruttifero.* Lat. *lucrari.* Gr. *κερδαίνειν.*

STARE A GUARDIA. *Esser custodito, Esser in custodia.* *Libr. Pred.* Gli arnesi manuali ecclesiastici stavano a guardia del proprio sagrestano.

§. *Per Guardarsi.* Lat. *se tueri.* Gr. *φυλάττεσθαι.* *Stor. Pist. 14.* Messer Carlo non gli poteo nuocere niente, perchè stava a grande guardia. *E 58.* Ciascuno stava a tanta guardia, che non potea essere offeso dall'altro. *But. Purg. 20. 2.* Comando ai suoi baroni, che stessono a buona guardia.

STARE AIATO. *Starsene senza applicare a cosa veruna.*

STARE AL BALCONE, o A' BALCONI. *Stare alla finestra.* Lat. *e specula prospicere.* Gr. *καταπροκύπτεσθαι.* *Din. Comp. 1. 3.* Madonna Aldruda donna di messer Forteguerra Donati ec. stando

a' balconi del suo palagio, lo vide passare, e chiamollo. *Petr. canz. 44. 3.* Così colei, per ch'io sono in prigione, Standosi ad un balcone ec. Cominciai a mirar.

STARE AL BANCO. *Esercitar l'arte del banchiere.*

STARE AL BARLUME. *Non essere in luogo interamente luminoso, nè del tutto al buio.*

STARE AL BUIO. *Essere in luogo oscuro, senza luce.* *Lasc. Gelos. a. 1.* In fine io ho paura molto bene a star là sola tutta la notte al buio.

§. *Figuratam. vale Non aver notizia.*

STARE AL DI SOPRA. *Esser di sopra, Aver vantaggio, Superare.* Lat. *primas tenere.* Gr. πρωτεύειν. v. AL DI SOPRA.

STARE AL DI SOTTO. *Essere a svantaggio.* v. AL DI SOTTO.

STARE A LEGGIO. *Leggere davanti al leggio.* *Franc. Sacch. nov. 153.* Non dico, che la scienza non istea bene al cavaliere, ma scienza reale senza guadagno, senza stare a leggio a dare consigli, senza andare avvocatore a' palagi de' rettori.

STARE AL FIANCO AD ALCUNO. *Stargli allato, Assistergli; e figuratam. Rammentargli, e Tenergli ricordata alcuna cosa.* *Red. lett. a. 278.* Ed io, che son servidore di V. sig. gli stato al fianco, acciocchè se ne ricordi.

STARE AL FUOCO. *Esser vicino al fuoco, ad effetto di scaldarsi.* Lat. *calefieri.* Gr. θερμαίνεσθαι. *Cron. Morell. 282.* Quando è nebbia, o piova, istatti al fuoco. *Segr. Fior. Cliz. 2. 4.* Stavasi un poco con esso noi al fuoco. *Lasc. Gelos. 4. 2.* Stossi al fuoco a bere insieme con Pierantonio, e con l'Orsola.

STARE A LIRA E SOLDO *Concorrere a' conti per rata.*

STARE A LIVELLO. *Essere al pari.*

STARE ALLA BADA. *Stare a speranza, a in aspettativa.* Lat. *spem concipere.* Gr. ἐλπίδα ἔχειν. *Bocc. g. 6. p. 5.* Crede troppo bene, che le giovani sieno sì sciocche, ch'elle stieno a perdere il tempo loro, stando alla bada del padre, e de' fratelli.

STARE ALLA BROCCA. *Stare gli uccelli di rapina imbroccati.*

STARE ALLA CARLONA. *Vivere spensieratamente, trascuratamente.* Lat. *incuriosius vivere.* Gr. ἀμελῶς βιοῦν.

STARE ALL'ACQUA. *Esser bagnato dalla pioggia.*

STARE ALLA DIFESA. *Difendere.* Lat. *tueri.* Gr. ἀμύνειν. *Stor. Pist. 14.* Messer Barone, e messere Schiatto, ed altri forestieri stavano alla loro difesa, sicchè non ne uccisono nessuno.

STARE ALLA DURA. *Lo stesso, che Star duro.* *Gell. Sport. 5. 2.* Vedere, io non volea a modo alcuno, e stetti un gran pezzo alla dura. *Libr. Son. 25.* Per istarteco dieci anni alla dura. *Tac. Dav. ann. 15. 220.* Lucano, Quinziano, e Senecione stettero alla dura (*il T. Lat. ha:* dio abnuere)

STARE ALLA FINESTRA. *Trattenersi affacciato alla finestra.* Lat. *e specula prospicere.* Gr. ἀπὸ σκοπιᾶς προορᾶν. *Petr. canz. 42. 1.* Standomi un giorno solo alla finestra ec. Una fera m'apparve. *M. V. 4. 39.* Feciono stare l'Imperatore alla finestra sopra la piazza a vedere.

§. *Stare alla finestra col tappeto; maniera particolare, dinotante lo Starsi con agio, e sicurezza aspettando l'esito di checchessia.*

STARE ALLA FRONTE. *Lo stesso, che Stare a fronte.* Lat. *ex adverso stare.* Gr. ἀντιστῆναι. *M. V. 7. 5.* Stando apparecchiato alla fronte de' suoi avversari.

STARE ALLA GRANDE. *Trattarsi con magnificenza.*

STARE ALLA LARGA. *Trattarsi largamente, e comodamente.* Lat. *laute vivere.* Gr. ἀφθόνως βιοῦν. *Franc. Sacch. Op. div. 56.* Tutti quanti ci possiamo stare alla larga, e nessun ci cape, perchè la donna del demonio signoreggia.

STARE ALLA LONTANA. *Trattenersi in lontananza.* Lat. *a longe stare.* Gr. πόρρωθεν ἑστάναι.

STARE ALLA LUNGA. *Trattenersi alquanto lontano, per osservar checchessia.*

STARE ALLA MESSA. *Assistere al sacrificio della messa.* *Bocc. nov. 24. 2.* Andava alle prediche, stava alle messe, nè mai falliva, che alle laude, che cantavano i secolari, esso non fosse.

STARE ALLA MUSA. *Musare.* *Franc. Sacch. nov. 180.* Venne alle mani di certi, che se l'ebbono, com'ella fu cotta, e colui, di cui ell'era, si stette alla musa.

STARE ALLA PANCACCIA. *Sedere in luoghi pubblici a ragionare in conversazione.* Lat. *trivia frequentare.*

STARE ALLA PIANA. *Vivere dozzinalmente, Trattarsi ordinariamente, e senza lusso.* Lat. *parce vivere.* Gr. φειδωλῶς βιοῦν.

STARE ALLA PORTA. *Assistere, Guardar la porta.* *But. Purg. 21. 1.* L'Angelo, che sta alla porta del Purgatorio.

STARE ALLA POSTA. *Star fermo al posto opportuno pel fine desiderato.* *Stor. Pist. 8.* Lo Focaccia, che stava alla posta, uscìo fuori con alquanti fanti. *Bern. Orl. 2. 14. 41.* E giunta al ponte, ove la guardia ha posta, Quel vecchio traditor, che sta alla posta, Mezza morta dell'acqua fuor la cava.

STARE ALLA PREDICA. *Assistere nelle chiese a udir la predica.*

STARE ALLA PROVA. *Lo stesso, che Stare alla riprova.*

STARE ALL'ARIA. *Essere a cielo scoperto, o in luogo aperto.* Lat. *sub dio esse.* Gr. ἐν τῷ αἰθρίῳ διάγειν.

STARE ALLA RIPROVA. *Sottoporsi ad ogni più rigoroso esame.* Lat. *subire periculum.* Gr. κινδυνεύειν. *Fir. nov. 7. 222.* Ognun l'intenda, come meglio gli tocca, che io non ne voglio stare alla riprova. *Lasc. Sibill. 4. 4.* Io sono per comparire in ogni luogo, e starne a tutte quante le riprove. *Bott. Varch. 1. 4.* Perciocchè, se m'avessero conceduto ec. lo stare alla riprova cogli accusatori miei, la frode, ed inganno loro si sarebbe manifestamente conosciuta.

STARE ALL'ARTE DELLA LANA, SETA, e simili. *Esercitarsi nel traffico della lana, ec.* *Cron. Vell. 17.* Stette all'arte della lana con Iacopo d'Albizzo suo cognato.

STARE ALLA SENTENZA D'ALCUNO. *Dependere da alcuno, Essere in suo potere, in suo arbitrio, in sua balìa.* v. STARE AD ALCUNO.

STARE ALL'ASSEDIO. *Lo stesso, che Stare ad assedio.* Lat. *obsidere.* Gr. πολιορκεῖν. *Stor. Pist. 98.* E così vi stettono all'assedio più di tre mesi.

STARE ALLA STAFFA. *Seguire a piede colui, che cavalca.*

STARE ALLA STRADA. *Assassinare.* Lat. *grassari.* Gr. λωποδυτεῖν.

STARE ALLA VEDETTA, e ALLA VELETTA. *Stare attento per osservare; tolta la figura da quelli, che negli alberi delle navi, in cima alle torri, e simili stanno osservando chi viene.* Lat. *e specula prospicere.* Gr. ἀπὸ σκοπιᾶς προορᾶν. *Pataff. 10.* Alla veletta stava per pigliarle. *Bern. Orl. 1. 13. 24.* Stava ben sull'avviso alla vedetta. *E a. 6. 27.* Sta' alla veletta per terra, e per mare, E fa', che d'ogni cosa i' abbia avviso. *Lor. Med. canz. 48.* Non giucate alla civetta, Non portate rose, o fiori, Stare pure alla veletta Quando è tempo a dar gli onori. *Malm. 7. 67.* Il romito, che stava alle velette ec.

STARE ALLA VITA. *Incalzare, Pressare.*

STARE ALLE BUIOSE. *Essere in carcere; modo basso.*

STARE ALLEGRAMENTE. *Avere allegria, Vivere in allegria.* Lat. *hilari animo esse.* Gr. θυμηδεῖν εἶναι. *Bocc. nov. 22. 17.* Confortatevi, state allegramente.

STARE ALLE GRIDA. *Creder quello, che comunemente si dice da altri, senza ricercar di vantaggio.* v. GRIDO §. II.

STARE ALLE MISERICORDIE. *Essere sotto gli arbitrj altrui.*

STARE ALLE MOSSE. *Trattenersi i cavalli alle mosse, cioè al luogo, donde principia la carriera, per correre il palio.* *Sen. ben. Varch. 2. 25.* Quegli, che hanno a correre, debbono stare alle mosse, insino che si dica e trana.

§. *Stare alle mosse, figuratam. vale Aver pazienza.* *Tac. Dav. ann. 1. 17.* La città è tale imbrigliata, ch'ei può andare a dar pasto agli animi militari, per farli stare nella pace alle mosse. *Malm. 9. 14.* Gli altri (già sendo meglio su' piccinoli) Non poterono stare più alle mosse.

STARE ALL'ERTA. *Andar cauto nel parlare, e nell'operare, per non incorrere in pregiudizj, o non esser giunto.* Lat. *cavere, cautum esse.* Gr. εὐλαβεῖσθαι. *Bern. Orl. 1. 5. 9.* Rinaldo stava all'erta, attento, e accorto. *E a. 6. 35.* Sta il conte all'erta, e guarda molto bene, Quando la spada verso lui ne viene. *E a. 2. 2.* Però fa molto ben colui, ch'all'erta Sta sempre colla febbre, e col malanno. *E a. 6. 19.* Farcene beffe a noi pur non bisogna, Ma stare all'erta in buona guardia accorta. *Cecch. Servig. 5. 9.* Sta all'erta, vecchio, ch'io ti pongo taglia Trenta ducati. *Ciriff. Calv. 3. 72.* Con tutto questo assai credo, che vaglia La buona guardia, e con ognuno all'erta Star sempre.

STARE ALL'IMPAZZATA. *Vivere da pazzo, e inconsideratamente.* Lat. *inconsulto vivere.* Gr. ἀβούλως βιοῦν.

STARE ALL'INGIU'. *Esser volto in giù verso la parte inferiore.*

STARE ALL'INSU'. *Esser volto in su verso la parte superiore.*

STARE ALL'OMBRA. *Essere in luogo ombroso.* *Dant. rim. 32.* Perchè si mischia il crespo, giallo, e 'l verde Sì bel, ch'amor vi viene a stare all'ombra. *Franc. Sacch. rim. 68.* Così divien di voi, che state all'ombra Tralle Pierie donne in su' ruscelli.

STARE ALL'ORDINE. *Lo stesso, che Stare a ordine; Essere in punto, preparato, e acconciato.* Lat. *in promptu esse*. Gr. παρεσκευασμένον εἶναι. v. ORDINE §. X.

STARE ALLO SPECCHIO. *Si dice in Firenze Non pagare a' tempi devuti le pubbliche gravezze, descrivendosi que', che non le pagano, in un libro detto lo Specchio*. v. STARE A SPECCHIO.

STARE ALL' UMIDO. *Essere in luogo umido*.

STARE ALL'USCIO. *Non entrare in casa; e figuratam. Non essere ammesso all' azione, di che si favelli*.

STARE AL MACCHIONE. *Essere nascoso nella macchia; e figuratam. Procacciarsi di nascoso con cautela, e sicurezza avvantaggi; e talora Stare in agguato*. Lat. *in insidiis latitare*. Gr. ἐν λόχῳ περικαθῆσθαι. *Bern. Orl. 1. 23. 6.* Ma quel peloso, che stava al macchione, E faceva la guardia alla bottega, Si leva in piede.

STARE AL MERCATO. *Intervenire al luogo, dove sia il mercato*.

STARE AL PANE ALTRUI. *Stare alle spese altrui*. v. PANE §. XXXVII.

STARE AL PARAGONE. *Sottoporsi al paragone, Non cedere, Contendere di bontà*. v. STARE A PARAGONE.

STARE AL QUIA. *Acquetarsi alla ragione*. Lat. *rationi acquiescere*. Gr. λόγῳ ἐπαναπαύεσθαι. *Dant. Purg. 3.* State contenti, umana gente, al quia. *Franc. Sacch. nov. 161.* Pur convenne, ch'ella stesse contenta al quia.

§. *Stare al quia, vale anche Stare a segno*. *Copp. canz. gatt. 2. 15.* Essendone colei portata via, Che tutti gli faceva stare al quia. *Malm. 7. 59.* Non ti piccar di ciò, sta' pure al quia.

STARE AL RISCHIO. *Sottoporsi al rischio*. Lat. *periculum subire*. Gr. ἀποκινδυνεύειν.

STARE AL SICURO. *Non correr rischio*. Lat. *in tuto esse*. Gr. ἐν ἀσφαλείᾳ εἶναι.

STARE AL SEGNO. v. STARE A SEGNO.

STARE AL SOLE. *Essere in luogo illuminato dal sole, per sentirne il calore*. *Franc. Sacch. rim. 26.* Che per farlo biondo, Al sole stanno quand'egli arde il mondo.

STARE ALTO. *Essere in parte sollevata, alta*. Lat. *eminere*.

STARE AL VENTO. *Essere in luogo, dove spiri vento*.

STARE A MAN GIUNTE. *Stare in atto umile, e supplichevole*. Lat. *suppliciter stare*. *Tac. Dav. ann. 14. 200.* Non volesse vilmente morire, stacsi a man giunte.

STARE A MANO MANCA. *Avere l'ultimo luogo*. Lat. *inferiorem locum tenere*.

STARE A MANRITTA. *Precedere, Avere il primo luogo*. Lat. *primas tenere*. Gr. πρωτεύειν.

STARE A MARTELLO. *Stare a dovere, Tornare per appunto*. v. MARTELLO §. III.

STARE A MERENDA. *Merendare*.

STARE AMMALATO. *Essere infermo*. Lat. *aegrotare*. Gr. ἀρρωστεῖν. *Franc. Sacch. Op. div. 56.* Di quaranta dì, ch' io ci sono stato nel principio, la maggior parte stetti ammalato.

STARE AMMUTOLITO. *Star chetto*. Lat. *silere, obmutescere*. Gr. σιγᾶν. *Alleg. 282.* Una volta sto quasi ammutolito. Un' altra grido.

STARE A MODO. *Esser conforme al modo dovuto*. Lat. *bene se habere*. Gr. καλῶς ἔχειν.

§. *Stare a modo altrui, vale Esser secondo la volontà, e desiderio altrui*. *Cecch. Inc. 3. 2.* Sta ella a vostro mo' ? B. La sta benissimo.

STARE A MOSTRA. *Essere in luogo esposto al pubblico, ad effetto d' esser veduto, come usano gli artefici tener le lor merci, per allettarne colla mostra i compratori*.

STARE A OCCHI APERTI. *Star con somma vigilanza*. v. OCCHIO §. XIV.

§. I. *Stare a occhio teso, e coll' orecchio teso, vale Usare attenzione*. Lat. *cautum esse*. *Lasc. Gelos. 3. 3.* E sta' coll'occhio teso, acciocchè se del tuo aiuto mestier ci facesse, ce ne possi acconciamente soccorrere.

§. II. *Stare a occhio, e croce, vale Star senza considerazione*.

STARE A ORDINE. *Essere in pronto*. Lat. *paratum esse*. Gr. παρεσκευασμένον εἶναι.

STARE A ORECCHI LEVATI. *Stare intentissimo per sentire*. Lat. *arrectis auribus stare*. *Berr. M. V. 11. 40.* Li traditori come li sentirono, che stavano a orecchi levati, uccisono le guardie.

STARE A OSTE. *Osteggiare*. Lat. *in acie esse, versari*. Gr. στρατεύειν. *Stor. Pist. 38.* Vi stettono più, e più mesi a oste, che quelli dentro non s' arrendeano. E 47. Stettevi a oste più mesi.

STARE A PANCA. v. PANCA.

STARE A PANCIOLLE. *Varch. Ercol. 65.* Contuttochè i furfanti non siano troppo usi a sguazzare, e stare co' piè pari, il che si chiama scorpare, e stare a panciolle. v. PANCIOLLE.

STARE A PANE, E ACQUA. *Cibarsi di solo pane, e acqua; Stentare*. *Tav. Rit.* Tutto il tempo di sua vita con loro starete tutti a pane, e acqua.

STARE A PARAGONE, o AL PARAGONE. *Sottoporsi al paragone, Non cedere, Contendere di bontà*.

§. *Per lo stesso, che Stare a petto*. *Ambr. Furt. 4. 13.* Starò al paragone seco, e con qualunque mi testimonierà contra, sottomettendomi ad ogni tormento, purchè si trovi la verità.

STARE A PARLAMENTO. *Parlamentare*. Lat. *colloqui, collocutiones habere*. Gr. συλλαλεῖν, κοινολογεῖσθαι. *Stor. Pist. 30.* Stette con lui a parlamento uno dì, ed una notte.

STARE A PARTE. *Essere a parte, Partecipare*. Lat. *participare*. Gr. κοινωνεῖν.

STARE A PATTI DI CHECCHESSIA. *Eleggere quella tal cosa, Contentarsene, Sottoporvisi*. *Salvin. disc. 1. 85.* E chi è quegli, che stesse a patti di pianger sempre?

STARE A PAURA. *Temere*. Lat. *pavere*. Gr. περιδεῶς ἔχειν.

STARE A PELO. *Esser per appunto, Corrispondere esattamente*. Lat. *adamussim respondere*. Gr. ἀκριβῶς ἀνταποκρίνεσθαι.

STARE A PERFEZIONE. *Essere perfetto*. Lat. *absolutissimum esse*. Gr. εἶναι κατὰ πάντα τέλειον.

STARE A PERICOLO. *Pericolare, Correr pericolo*. Lat. *periclitari*. Gr. κινδυνεύειν. *Ar. Len. 3. 1.* E sta a pericolo D'esser cacciato di casa. E 4. 3. Perchè lasciandola oggi, sto a pericolo Per la cagion, che t' ho detto, di perderla. *Lor. Med. Arid. 2. 4.* Dove la poss' io lasciar, ch' alla non istia a pericolo?

STARE A PERPENDICOLO. *Essere situato per linea perpendicolare*. *M. Bin. rim. burl. 1. 210.* Qual stando a perpendicol della bocca, Spesso vi cade su qualche cosetta. *Dav. Oraz. Gen. delib. 147.* Ricordami, come tutte queste cose ec. stanno ec. a perpendicolo, e a piombo sopra le teste nostre.

STARE APERTO. *Parlandosi di botteghe, si dice quando gli artefici lavorano, o trafficano*.

§. *E parlandosi di chiese, o simili, vale Esserne l' uscio aperto*. *Cecch. Dot. 5. 7.* Che la chiesa sta aperta fino all' un' ora.

STARE A PETTO. *Stare in contraddittorio*. Lat. *ex adverso contendere*. Gr. ἀνθίστασθαι. *Ambr. Furt. 4. 13.* Sono parato non solo starli a petto in presenza vostra, ma davanti a qualsivoglia giudice di questa terra. *Tac. Dav. ann. 16. 235.* Stette il vecchio padre a petto alla figliuola minore di venti anni.

§. *Talora vale Stare a fronte per combattere*. Lat. *ex adverso stare, congredi*. Gr. ἀντιπαρατάττεσθαί τινι. *G. V. 7. 27. 7.* Stettono arringati l'una schiera a petto all'altra buona pezza. *Stor. Pist. 126.* Stettono più, e più dì a petto l'uno dell' altro.

STARE A PIE' PARI, o CO' PIE' PARI. *Star con ogni comodità, e sicurezza*. Lat. *in utramque aurem dormire*. Gr. ἐπ' ἀμφότερα καθεύδειν. *Fir. Trin. 2. 2.* E forse che, quando e' viveva quella benedett' anima del mio marito, io non stava a piè pari.

§. *Vale anche Mangiare lautamente*. Lat. *opipare coenare*. *Varch. Ercol. 65.* Contuttochè i furfanti non siano troppo usi a sguazzare, e stare co' piè pari, il che si chiama scorpare, e stare a panciolle.

STARE A PIGIONE. *Abitare in una casa pagandone al padrone il prezzo pattuito per abitarvi*. Lat. *domum conductam habere*. Gr. ἐν μισθωτῇ οἰκίᾳ οἰκεῖν. *Alleg. 58.* Colà stanno a pigion forse gli Dei, E qua a casa, e bottega i pensier miei (*qui per simili*.)

§. *Stare a pigione, detto quasi proverbialm. dicesi dell' Apparire alcuna cosa mal collocata, o fuori del suo proprio luogo; e anche talora vale Stare per poco tempo, o in pericolo d' esser cacciato, e d' avere a mutarsi*. *Bocc. nov. 20. 19.* Andate, e sforzatevi di vivere, che mi pare, anzi che no, che voi ci stiate a pigione, sì tisicuzzo, e tristanzuol mi parete. *Varch. Ercol. 330.* Anco quello esempio di Dio, che ne' cieli sparga le grazie all' intelligenze, non credo, che vi piaccia, nè che vi paia troppo a proposito, e che vi stia anzi a pigione, che no. *Malm. 8. 48.* Anzi è un di quei, ch' al mondo sta a pigione.

STARE A PIUOLO. *Aspettare più, che altri non vorrebbe, o ch' e' non converrebbe*. *Buon. Fier. 2. 4. 11.* Che stai tu qui a piuol? che ti trattiene? Che meni il can per l'aia? E *Tanc. 4. 10.* Forse io stessi qui molto a piuolo, Gl' impalmete la Tancia a solo a solo. *Malm. 10. 16.* Ed ei, che star non vuol quivi a piuolo ec. Domanda di quel luogo informazione.

STARE A POSTA DI CHEC-

CHESSIA. *Star in alcun luogo per quel fine.*

§. *Stare a posta d'uno, vale Esser pronto a' suoi piaceri; e si usa particolarmente in sentim. osceno.* Pass. 148. Lasciando le chiavi in sull'altare, si partì del monistero, e stette a posta d'uno cherico alcuno tempo.

STARE A PRODA. *Essere verso l'estremità.* Lat. *extrema tenere.* Gr. ἐσχατεύειν.

STARE A PROPOSITO. *Essere in acconcio, Tornar bene.* Lat. *ad rem esse.* Gr. πρὸς τὸ πρᾶγμα εἶναι.

STARE A PROVA. *Lo stesso, che Stare alla prova.*

STARE A QUARTIERE. *Termine militare, dinotante Trattenersi i soldati ne' quartieri.* Lat. *hibernare.* Gr. διαχειμάζειν.

STARE A RAGIONE. *Esser secondo la ragione, e le convenienze.* Lat. *bene se habere.* Gr. καλῶς ἔχειν.

STARE A REGOLA. *Osservar la regola; e si dice comunemente dell'Osservar regola nel vitto.* Lat. *in officio se continere.* Gr. καθ' ἃ προσήκει ποιεῖν.

STARE A RILENTE. *Andar con riguardo in far chicchessia, Non se ne risolvere.*

STARE A RINCONTRO. *Lo stesso, che Stare incontro.* Lat. *e regione esse.* Gr. ἀντικεῖσθαι.

STARE A RIPENTAGLIO. *Correr rischio, Essere in pericolo, Cimentarsi.*

STARE A RISCHIO. *Essere in rischio, Correr pericolo, Esser sottoposto a pericolo.* Lat. *periclitari, periculum subire.* Gr. κινδυνεύειν. G. V. 10. 159. 5. Col rimanente di sua oste stava a gran rischio. *Lor. Med. Arid.* 2. 4. Ed io non istato a cotesto rischio, che ti prometto, che come e' n'escono, subito la vo' vendere.

STARE A RITROSO. *Esser posto al contrario.* Lat. *inversum esse.* Gr. ἀνεστραμμένον εἶναι.

STARE ARMATO. *Aver l'armi alla mano.* Lat. *sub armis esse.* Gr. εἶναι ἐνόπλιον. G. V. 10. 87. 2. Per soperchio di disordinata fatica presa nell'oste a Pistoia, stando armato, andando a cavallo. E 10. 89. 3. Quasi niuno istava armato, per lo soperchio caldo, ch'era allora. *Stor. Pist.* 78. Fece bandire, che ogni gente stesse armata, ed apparecchiata a seguire le sue insegne.

STARE A ROVESCIO. *Lo stesso, che Stare a ritroso.*

STARE A SALARIO, e A SALARO. *Operare con mercede pattuita d'un tanto il mese.* Lat. *mercede conductum esse.* Gr. ὑπὸ μισθοῦ εἶναι. *Cron. Vell.* 81. Stetti da quarantacinque dì a salaro del comune, e oltre a ciò io ebbi provvisione della Mercatanzia, e da' Gabellieri del sale. *Cron. Morell.* 226. Conciocchè a salario stette il più del tempo.

STARE A SCHIERA. *Essere schierato.* Lat. *in agmine consistere.* Gr. ἐν συντάξει τετάχθαι. G. V. 8. 72. 8. Per lo disagio di stare insino dopo nona a schiera alla ferza del sole.

§. *Talora vale Trovarsi insieme con molti.* Lat. *in agmine esse.* Gr. σὺν πλήθει διατρίβειν.

STARE A SECONDA. *Secondare.*

STARE A SEGNO, e AL SEGNO. *Star con rispetto, con timore, Stare a ubbidienza, e dentro a' termini del convenevole.* Lat. *cohibere se.* Gr. ἐμμένειν τοῖς καθήκουσι. *Petr. cap.* 1. Pur Faustina il fa qui stare a segno. *Ar. Fur.* 20. 52. Se può un solo a diece uomini dar morte, Quante donne farà star egli al segno? E 26. 103. Ti pensi, disse, farmi stare al segno, Perchè quest'altro ancor meco contende? *Varch. stor.* 12. 470. Non era atto a fare stare a segno un cervello eteroclito, e così balzano, come era quello del Cardinale. *Sen. ben. Varch.* 3. 36. A nessuno altro sia lecito fare stare un tribuno dal popolo a segno senza esserne gastigato. *Bern. Orl.* 2. 27. 47. Quella, ch' a Roma diè tanto che fare, E la fe tanto tempo a segno stare.

STARE A SINDACATO, e A SINDICATO. *Essere sottoposto al sindacato, Render conto altrui delle proprie operazioni.* Lat. *repetundarum postulari.* Gr. δίκην ὀφλεῖν. *Fr. Iac. T.* 1. 13. 39. E starebbe a sindicato Di ciò, ch' ha fatto, o pensato. *Fir. disc. an.* 42. Avendo dal suo Signore la commissione generale, e non limitata, non aveva paura di stare a sindacato. *Cecch. Dote.* 2. 3. Io non ho a stare a sindacato loro. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Guarda se noi abbiamo A stare a sindacato Or con questi messeri.

STARE A SODISFAZIONE. *Soddisfare.* Lat. *arridere, satisfacere, placere, alicujus voluntatem explere.* Gr. προσγελᾶν, ἀρέσκειν, χαρίζεσθαί τινι.

STARE A SOLDO D'ALCUNO. *Militar per lui.* Lat. *alicujus stipendiarium esse.* Gr. μισθοφορεῖν τινι.

STARE A SOPRATTIENI. *Prolungare il tempo con soprattieni, Non avere assegnamenti sicuri, se non per tempo limitato.*

STARE A SPASSO. *Andare a spasso.* Lat. *spatiari.* Gr. περιπατεῖν.

STARE A SPECCHIO, e ALLO SPECCHIO. *Si dice in Firenze Non pagare a' tempi dovuti le pubbliche gravezze, descrivendosi que', che non le pagano, in un libro detto lo Specchio.* *Ant. Alam. son.* 25. Son da dieci anni in quà stato allo specchio.

STARE A SPERANZA. *Sperare.* Lat. *bona spe uti.* Gr. καλὴν ἐλπίδα ἔχειν. *Bocc. nov.* 13. 13. Il confortò, e gli disse, che a buona speranza stesse.

STARE A SPESA. *Mantenersi con ispesa, Essere sulla spesa.*

STARE A SPORTELLO. *Tenere aperto solamente lo sportello; e si dice comunemente delle botteghe, il che segue in alcuni giorni di mezzo festo, e simili.* *Bellinc. son.* 260. Perchè la mia bottega sta a sportello. *Varch. Ercol.* 280. Se in una città medesima s'avesse a favellare con due lingue, una nobile, e l'altra plebea, perchè non usare la nobile il dì delle feste, e la plebea quegli del lavoro? se non che ne bisognerebbe una terza in quel mezzo per i giorni delle mezze feste, quando si sta a sportello, che i Latini seguendo i Greci chiamavano *intercisi.*

§. *E figuratam. in modo basso si dice del Veder lume da un occhio solo, per esser l'altro chiuso per malattia, o per altra cagione.* *Malm.* 2. 57. Perch' ei da un occhio sta a sportello, Soldati ha preso, ch' hanno chiuso affatto.

STARE A STECCHETTO. *Vivere con istrettezza.* Lat. *parcissime victitare.* Gr. εἰς τὸ ἔσχατον φείδεσθαι.

STARE A STENTO. *Stentare, Vivere con istento.*

STARE A STUDIO. *Trattenersi in alcuna università, a effetto di studiare.* *Ar. Supp.* 2. 2. Perchè, gentiluom mio, già nella patria vostra in quel tempo, ch' io vi stavo a studio, Son stato molto accarezzato.

STARE A TAGLIERE CON ALCUNO. *Mangiare, e Far vita con esso lui.* Lat. *convivere.* Gr. συμβιοῦν. *Franc. Sacch. nov.* 107. Grande sconcio me è, stando a un tagliere con un altro, che uno non ha tanta temperanza, che si possa un poco aspettare.

STARE A TAVOLA. *Trattenersi a mensa per mangiare.* Lat. *accumbere.* Gr. κατακλίνεσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 210. Poco stettono a tavola, che andarono a vedere i cavalli, li quali parea, che dicessono favole. *Fir. Luc.* 1. 2. Io voglio, che noi attacchiamo i pensieri tutti alla campanella dell'uscio, e che noi stiamo a tavola insino a domattina a quest'ora.

§. I. *Stare a tavola rotonda, o ritonda, vale Stare a paragone con chicchessia, Non cedere.* *Red. Ditir.* 28. Ma non lice ad ogni vino Di Pumino Stare a tavola ritonda. E *annot.* 123. Per la soavità, e per la generosità, secondo il giudizio di essi paesani, è creduto potere stare a tavola ritonda con ogni altro vino d'Italia.

§. II. *Stare a tavola apparecchiata, vale Aver la mensa senza briga d'ordinario.*

STARE A TEDIO. *Tediarsi.* Lat. *taedio affici.* Gr. βαρύνεσθαι. *Morg.* 12. 18. Si dipartì senza più stare a tedio.

STARE A TERMINE. *Essere alla fine.*

STARE A TERRENO. *Abitare nelle stanze terrene.*

STARE A TINELLO. *Cibarsi nelle corti alle mense comuni cogli altri cortigiani, e serviduri.*

STARE A TOCCA, E NON TOCCA. *Esser vicinissimo.* *Viv. disc. Arn.* 5. Prima si era osservato, che le massime piene stavano a tocca, e non tocca di traboccarle.

STARE A TRAVERSO. *Stare fuori della dirittura.*

STARE ATTENTO. *Usare attenzione, Badare.* Lat. *intentum esse.* Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Dant. Inf.* 25. Perch' io, acciocchè 'l Duca stesse attento, Mi posi il dito su dal mento al naso. *Bocc. vit. Dant.* 228. Questa compassione, e dubitanza di peggio faceva li suoi parenti stare attenti a' suoi conforti. *Lab.* 40. Alle cui parole stando io attento quanto poteva ec. *Segr. Fior. Mandrag. prol.* Stia ciascuno attento, Nè per ora aspettate altro argumento. *Galat.* 66. Vuolsi stare attento quando l'uom favella.

STARE ATTORNO A CHECCHESSIA. *Attendere a chicchessia, Usarvi diligenza, attenzione.* Lat. *aliquam rem urgere; in aliquam rem incumbere.* Gr. σπουδάζειν περί τι.

STARE A TU PER TU. *Non cedere a cosa veruna; Rispondere a ogni minimo che nel bisticciarsi, e nel tenzonare; Stare in ostinata contesa, senza voler ceder giammai.* Lat. *verbum verbo respondere.* Gr. λόγον λόγῳ ἀποκρίνεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 16. 209. Come Vetere intese d'avere a stare a tu per tu con un suo li-

libero, se n'andò in villa a Mola. *E altrove:* Che tratto tratto a diritto, o a torto stanno a tu per tu col padrone.

STARE A VANTAGGIO. *Essere al di sopra.* Lat. *superiori loco esse*. Gr. πλεονεκτεῖν, προέχειν.

STARE AVANTI. *Essere innanzi, Precedere.* Lat. *praire, pracedere*. Gr. προάγειν.

STARE A UBBIDIENZA, *e simili. Ubbidire.* Lat. *obedire, obedientiam prastare*. Gr. ὑπακούειν. *Stor. Pist.* 110. Dio permise, che poco tempo stesse a loro obbidienza.

STARE A VEDERE. *Vedere, Osservare, Mirare, Riguardare.* Lat. *respicere, intueri, animadvertere*. Gr. ἀποβλέπειν. *Bocc. intr.* 57. Non giocando, nel qual l'animo dell'uno delle parti convien, che si turbi senza troppo piacere dell'altra, o di chi sta a vedere, ma novellando ec. questa calda parte del giorno trapasseremo. *Franc. Sacch. nov.* 219. Volle stare a vedere, come la cognata di questa ricetta capitasse. *E più sotto:* Avendo infino a qui voluto stare a vedere. *Cecch. Dot.* 2. 5. Facciam così: stiamo a vedere infino A oggi quel, che fa Guido. *Sen. ben. Varch.* 7. 11. Io ho nel teatro un luogo tra i cavalieri ec. solo per istare a vedere le feste.

§. *Talora è maniera dubitativa, che si usa per richiamar l'attenzione, ed in certa maniera corrisponde a quel, che i Latini dissero: attende, forsitan, fortasse.* Gr. τάχα, ἴσως. *Cecch. Mogl.* 2. 2. Deh sta' a vedere, Che ai, ch'ell'è per me la buona favola. *E* 4. 11. Io sto A veder, se vol dire pur da vero. *E Incant.* 1. 2. Ma com'egli comincia ad accostarsele, Sta' a vedere, io non potrò spiccarnelo.

STARE A VEGLIA. *Vegliare.* *Bern. rim.* 1. 11. Stassi a veglia Fin a quattr'ore, e cinque, e sei, e sette.

STARE A VIA. *Diciamo: Non istare nè a via, nè a verso, che vale Tornar male, Non esser nelle forme convenienti, e dovute.* Lat. *inconcinnum esse, male se habere*. Gr. ἀνάρμοστον εἶναι.

STARE AVVERTITO. *Usare avvertenza.* Lat. *observare, animadvertere*. Gr. ἐπινοεῖν. *Cecch. Mogl.* 3. 7. Andatevene in casa, e state tutti Avvertiti, e se a sorta e' ei tornasse, Pigliatelo di fatto. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Però stare avvertito, e non vi caglia, Nè vi faccia paura Fatica. *Lasc. Gelos.* 2. 1. Lasciami stare avvertita, acciocchè prima ch'egli torni, io vegga loro.

STARE AVVISATO. *Lo stesso, che Stare avvertito.* *Cron. Morell.* 263. Co' tuoi lavoratori sta' avvisato, va' spesso alla villa.

STARE BANDITO. *Essere in bando.* Lat. *in exilio esse, exulem esse*. Gr. εἶναι ἐξόριστον.

STARE BASSO. *Essere in luogo basso.*

STARE BELLO. *Fermarsi sulla vita in positura bella a vedersi; e si dice propriamente de' piccoli cagnuoli, o altri simili domestici animali; Stare diritto sulla persona.* Lat. *erectum stare*. Gr. ὀρθὸς ἱστάναι. *Alleg.* 77. Non s'avvedendo, che ad una disadatta bestiaccia simile a ciascheduno di loro non s'avviene lo stare su bello, far saorà, o sonare le campane.

STARE BENE, *ec. Convenire.* Lat. *convenire, decere*. Gr. πρέπειν. *Bocc. proem.* 1. E come che a ciascuna persona stea bene, a coloro è massimamente richiesto, li quali già hanno di conforto avuto mestiere. *E nov.* 17. 64. Perciocchè bene non istà a lei di dirlo. *E nov.* 18. 29. A povera damigella, e di casa sua cacciata, come io sono ec. non si richiede, nè sta bene l'attendere ad amore. *E nov.* 74. 5. Io non son fanciulla, alla quale questi innamoramenti steano oggimai bene. *Sen. ben. Varch.* 7. 9. Io vi conosco dentro molte cose, le quali non istarebbe bene, che io donassi. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Il pregar non sta bene, e non varrà. *E Stiav.* 2. 2. Una ghirlanda vale un quattrino, e Non istà bene in testa a ciascheduno.

§. I. *Star bene, vale anche Meritar così, Stare il dovere.* *Bocc. nov.* 83. 9. Avvegnachè egli mi stea molto bene, che io non la dovea mai lasciar salir di sopra. *Franc. Sacch. nov.* 33. Per menare la bacchetta oltre al debito modo n'acquistò sa bene gli sta, che mai non gli venne meno (*qui usato in forza di nome*) *Cecch. Mogl.* 4. 1. Ma gli sta molto ben, dappoi ch'e' crede Più a te, che a me. *E* 4. 11. Ma nel vero e' mi sta bene. *Malm.* 2. 72. Sebben da un lato Ti stava bene, avendolo cercato.

§. II. *Star bene con alcuno, vale Essere in grazia sua, Aver seco autorità.* *Cron. Morell.* 264. Nondimeno sta' bene con tutti; non isparlar mai contro a persona.

§. III. *Star bene, dicesi di Checchessia, che torni bene, o aggiustato; come del vestito, quando torna bene in dosso, e simili.* *Bocc. nov.* 1. 15. Io acconcerò i fatti vostri, e i miei in maniera, che starà bene. *E nov.* 79. 19. Tu vedi innanzi innanzi, come io sono bell'uomo, e come mi stanno bene le gambe in sulla persona (*cioè: risiegono*) *E nov.* 20. 5. Essendo egli bianco, e biondo, e leggiadro molto, e standogli ben la vita, avvenne ec. (*cioè: avendo la persona ben fatta*)

§. IV. *Star bene, vale Essere in buono stato.* *Bocc. nov.* 20. 7. A Paganino, veggendola sì bella, pareva star bene. *Petr. canz.* 22. 4. Per bene star si scende molte miglia. *Stor. Pist.* 119. Anzi lo fece bene stare. *Gell. Sport.* 3. 3. Tre son quelli, che stannosi bene, il gallo del mugnaio, il cane del beccaio, e il fattor delle monache.

§. V. *Star bene, talora per ironia si prende per Istar male, che anche diciamo Star fresco.* *Bocc. g.* 6. *p.* 5. Frate, bene starebbono, se elle s'indugiasser tanto. *E nov.* 50. 22. Certo io starei pur bene, se tu alla moglie d'Ercolano mi volessi agguagliare.

§. VI. *Star bene, vale Essere in buona sanità.* Lat. *valere, bene se habere*. Gr. ὑγιαίνειν. *Bemb. lett.* Io sto bene, e il simigliante desidero, che sia di te.

§. VII. *Bene sta, si usa talora a maniera di ripieno, e par che abbia alquanto dell'ironico.* Lat. *scilicet*. Gr. δηλαδή. *Bocc. nov.* 61. 9. Bene sta, tu di' tue parole tu. *E nov.* 72. 9. Frate, bene sta, io me n'ho di coteste cose. *E nov.* 79. 24. Or bene sta dunque, disse Bruno, se cotestui se ne fidava, ben me ne posso fidare io.

§. VIII. *Bene stia, e Ben possa stare il tale; Maniera di salutare.* Lat. *salve*. Gr. χαῖρε. *Bocc. nov.* 27. 48. Ben possa stare Faziuolo.

§. IX. *Chi sta ben non si muova; proverb. che vale, che Chi è in buono stato non dee cercar di mutar condizione.* *Buon. Fier.* 1. 5. 7. Chi sta ben non si muova; io vo' campone Servire infino a morte il mio padrone.

STARE BOCCONE. *Giacere colla faccia verso la parte inferiore.* *Bern. Orl.* 1. 6. 18. Tien quella rete Orlando in terra fermo, E fallo star così mezzo boccone.

STARE CALDO. *Tenersi la persona calda.*

STARE CARPONE, *e* CARPONI. *Star colle braccia, e co' piedi in terra a guisa d'animal quadrupede.* Lat. *repere*. Gr. ἕρπειν. *Bocc. nov.* 52. 19. Perciocchè carpone gli convenivа stare.

STAR CASTO. *Osservar castità.* Lat. *caste vivere*. Gr. ἁγνῶς βιοῦν. *Cron. Morell.* Sta' casto il più, che tu puoi.

STARE CERTO. *Accertarsi, Esser sicuro.* Lat. *certum esse, credere*. Gr. ἀναμφιβόλως ἔχειν.

STARE CHETO. *Non parlare, Non replicare, Acquietarsi.* Lat. *acquiescere, tacere*. Gr. ἡσυχάζειν. *Dant. Inf.* 9. E quei fe segno, Ch'i' stessi cheto, ed inchinassi ad esso. *Franc. Sacch. nov.* 192. La donna gonfiata ec. si stette cheta per lo migliore. *Sen. ben. Varch.* 5. 25. A colui che uno, il quale sia ingrato, non possa infingersi, e far le viste di non avere inteso, deesi star cheto, ed aspettare. *Cecch. Mogl.* 2. 4. Vi Credete forsi, ch'io patisca d'essere Assassinato, e ch' i' me ne stia cheto? *E Dons.* 1. 4. Deh sta' cheto' e più tosto mi consiglia.

STARE CHIOTTO. *Lo stesso, che Star cheto, modo basso.* Lat. *acquiescere, tacere*. Gr. ἡσυχάζειν. *Bern. Orl.* 1. 6. 30. E senza pur fiatar, mi stava chiotto. *Malm.* 4. 48. Le male lingue forse starian chiotte.

STARE COL CUOR NEL ZUCCHERO. *Viver contento.*

STARE COLL'ARCO TESO. *Badare, Attendere, Usar diligenza.* Lat. *circumspicere, cavere*. Gr. περισκοπεῖν, διαλαβεῖσθαι. *Varch. Ercol.* 92. Stare coll'arco teso si dice d'uno, il quale tenga gli orecchi, e la mente intenti a uno, che favelli, per corlo, e potergli apporre qualche cosa, o riprovargli alcuna bugia, non gli levando gli occhi da dosso per farlo imbiancare, o imbianchire, o rimanar bianco, il che oggi si dice con un palmo di naso. *Cron. Morell.* 238. I quali stavano, com'odirai appresso, coll'arco teso a rubare, a noiare, a interrompere i fatti nelle sue mani. *Cecch. Dot.* 2. 5. Gli potre' riuscire, se non stesse Coll'arco teso. *Bern. Orl.* 2. 11. 1. Che ci bisogna molto ben guardare Dal primo errore, e inconveniente, E sempremai con l'arco teso stare, Sempramai esser cauto, e prudente.

STARE COLLE MANI IN MANO. *Stare ozioso, senza far nulla.* Lat. *otio indulgere, desidiari*. Gr. ἀργεῖν. *Bern. Orl.* 2. 7. 5. Se non era Agolante, e 'l Re Troiano, E gli altri, onde non stette mai in riposo, Si sarian stati colle mani in mano.

§. I. *Stare colle mani a cintola, vale Star senza operare, Essere ozioso.* Lat. *manum habere intra pallium, ignavum, desidem esse*. *Cecch. Mogl.* 2. 2.

Vo' vi siete stato (Lo dirò pure) colle mani a cintola, E chi ha a far, non dorme.

§. II. *Stare colle mani per aria, vale Tenere le mani sospese in aria; e figuratam. Essere in atto di battere altrui, o in prossima risoluzione di percuoterlo.*

STARE COLL' OCCHIO ALLA PENNA. *Termine marinaresco. Stare avvertito.* v. OCCHIO §. XC.

§. I. *Stare coll'occhio teso, vale Stare avveduto, attento.* Lat. *cautum esse.* Gr. πεφυλαγμένως ἔχειν. v. OCCHIO §. LXXXVI.

§. II. *Stare con gli occhi grossi, vale Tener portamento sollevato per superbia, o minaccioso per isdegno.*

§. III. *Stare con gli occhi aperti, lo stesso, che Stare a occhi aperti.*

§. IV. *Stare con gli occhi addosso ad alcuno, vale Badargli attentamente.* v. OCCHIO §. LXXXVII.

STARE COLL'ORECCHIO TESO. *Lo stesso, che Stare a orecchi levate.* Lat. *arrectis auribus stare.* Gr. τείνεσθαι τὰ ὦτα. *Bocz. Varch. 3. pros. 1.* Pieno di stupore stava cogli orecchi tesi, e a bocca aperta per ascoltarla.

§. *Stare con gli orecchi levati, vale lo stesso. Bocc. nov. 62. 10.* Giannello, il quale stava cogli orecchi levati per vedere, se d'alcuna cosa gli bisognasse temere, o provvedersi, udite le parole di Peronella, si gittò fuori del doglio.

STARE COL VISO BASSO. *Oltre al sentim. proprio, indica figuratam. Essere umiliato.* Lat. *demisso vultu stare.* Gr. καταβάλλειν πρόσωπον. *Petr. cap. 10.* Vidi Archimede star col viso basso, E Democrito andar tutto pensoso.

STARE COMODO. *Vivere agiatamente, e colle dovute comodità. Ar. Negr. 2. 3.* Son altri in le cittadi, che stan comodi Di possession, di case, e di ben mobili.

STARE CON ALCUNA PERSONA. *Vale Giacer seco carnalmente.* Lat. *rem habere.* Gr. συμπλέκεσθαι. *Franc. Sacch. nov. 122.* Quando io sono stato una volta con la mia (*donna*) per quello affare, e' mi par esser più leggiero, che una penna. Dice Salvestro: sta' con lei due volte, e volerai.

STARE CON ALTRI. *Servire altrui colla persona mercenariamente. Cecch. Donz. 1. 2.* Portando la scopetta, che posa'ella Esser portata in sulle spalle, ma A duo mani dal boia, a chi volesse Star con altri. *Fir. Luc. 2. 1.* In questo mi posso io accorgere, quant'è misero lo stato di chi sta con altri. *Lasc. Spir. 4. 1.* E così potrebbe venir tempo, che io sarei libera di me, cioè, che io non starci con altrui.

STARE CON CHECCHESSIA. *Lasciarsi dominare dall'affetto, e desiderio di checchessia.* Lat. *alicui vivere voluntati.* *Cecch. Corr. 2. 7.* Che ho a star col prezzo d'un corsiere, Che ne guadagno a migliaia?

STARE CON DIO. *Diciamo: Statti con Dio; modo di licenziare, o di prender commiato da alcuno.*

STARE CONFUSO. *Aver confusione, Essere in confusione. Cecch. Corr. 4. 5.* La vedova Sta su confusa, e non si sa risolvere.

STARE CON PENA D' ALCUNA COSA. *Esserne in pensiero, Averne sollecitudine.*

STAR CON PENSIERO DI CHECCHESSIA. *Averne apprensione, Temerne.*

STARE CONSOLATO. *Essere in consolazione, Viver consolato.*

STARE CONTENTO. *Contentarsi.* Lat. *contentum esse.* Gr. ἀγαπᾶν ἔν τινι. *Franc. Barb. 143. 6.* Chi rade, non conviene scorticare, Chi scortica, dee stare Contento alla ragion sol della pelle. *Franc. Sacch. nov. 214.* Colui, che vive leale, stando contento del suo, da ciascuno è ricevuto, e amato. *Cecch. Donz. 2. 2.* Che non istà contento a venti dame.

STARE CONTRO. *Esser dalla parte contraria.* Lat. *ex adverso stare.* Gr. ἀντωπὸν ἑστάναι.

STARE CON VANTAGGIO. *Lo stesso, che Stare a vantaggio.* Lat. *potiori loco uti.* Gr. πλεονεκτεῖν.

STARE CO' PIE' PARI. *Star con ogni comodità, e sicurezza.* v. STARE A PIE' PARI.

STARE DA BANDA. *Esser da una banda.*

§. *Starsi da banda, figuratam. vale Non si ingerire.*

STARE DA CAPO. *Essere nel primo luogo.* Lat. *primas tenere.* Gr. πρωτεύειν.

STARE D'ACCORDO. *Vivere in concordia, Concordare.* Lat. *concordi foedere vivere.* Gr. ὁμονοητικῶς βιοῦν.

STARE DA PARTE. *Esser separato, Non esser partecipe. Son. ben. Varch. 3. 4.* Quello, che di già è passato, si sta da parte fralle cose sicure.

STARE DA PIEDE. *Essere dalla parte inferiore.*

STARE DA PRODA. *Essere verso l'estremità.*

STARE DA SE, e DI PER SE ec. *Non vivere in camerata, compagnia, o servigio d'alcuno. Gell. Sport. 2. 1.* Ma quando pur voi vogliate starvi da voi, dividiamoci a vostro piacere. *Lasc. Spir. 4. 1.* Io non credo mai tanto vivere, che io mi riduca a star da me.

STARE DELLA DETTA. *Promettere per un debitore, che si consegni a un altro.* Lat. *fidejubere.*

STARE DENTRO. *Esser nella parte interiore, Internarsi. Stor. Pist. 28.* Altri loro consorti, ed amici stavano dentro, e tagliavano la porta. E 124. Gli oficj degli anziani si faceano mezzo de' Guelfi tornati, e mezzo di quelli, ch' erano stati dentro. *Ar. Len. 2. 1.* Ma non ci voglio più star dentro, datela Ad altri (*cioè: abitare*) *Lor. Med. Arid. 2. 4.* Voi gli giunterete; non ci stann' eglino dentro per piacere? *Poliz. st. 1. 2.* Nè può star cosa vil dentro al tuo seno. *Benv. Cell. Oref. 76.* Standovi dentro appunto, i detti tasselli non si possono trasporre.

§. *Stare dentro alla pelle.* v. STARE NELLA PELLE.

STARE DI BUON CUORE. *Star coll'animo contento.* Lat. *bono animo esse.* Gr. εὐθυμεῖν. *Bocc. nov. 67. 9.* Anichino mio dolce, sta' di buon cuore.

STARE DI CONTRO, e DI CONTRA. *Essere dalla banda opposta.* Lat. *e regione esse.* Gr. ἀνθεστάναι.

§. *Figuratam. vale Esser contrario, Esser di contrario parere.*

STARE DI DENTRO. *Esser dalla parte interna.*

STARE DIETRO, e DI DIETRO. *Esser dalla parte posteriore.* Lat. *in postica esse.* Gr. ἐν τῷ ὄπισθεν εἶναι. *Franc. Sacch. nov. 13. tit.* Ed egli smontato gli sta di dietro a piede.

§. *Stare dietro a checchessia, figuratam. vale Usare pensiere, e attenzione ad effetto di ottenerlo.*

STARE DI FUORA, e DI FUORI. *Trattenersi fuora della città, e di casa, o di alcun altro luogo. G. V. 10. 78. 1.* Que' della terra non lo vi lasciarono entrare ec. per la qual cosa gli convenne star di fuori a campo a gran misagio. *Stor. Pist. 50.* Lo 'mperadore stava di fuori. *Ar. Len. 1. 2.* Farò, che l'altro di a questa medesima Ora enterrai quà dentro, intanto renditi Certo di star di fuori.

STARE DIGIUNO. *Esser digiuno, Digiunare. G. V. 8. 78. 4.* El fornimento del bere, e del mangiare de' Fiamminghi (che poco possono star digiuni) era loro malagevole. *Albert. cap. 6.* Se io gli lascerò star digiuni, essi verranno meno nella via. *Cron. Morell. 282.* Se lo stomaco sta meglio digiuno, non gli dare impaccio.

STARE DI LUNGI. *Trattenersi in luogo alquanto lontano.*

STARE DI MALA VOGLIA. *Essere travagliato d'animo, e di corpo.* Lat. *iniquo animo esse, aegre ferre.* Gr. χαλεπῶς φέρειν, ἀγανακτεῖν. *Cas. uf. com. 103.* Perciocchè i superiori temono di non soddisfare a coloro, cui veggono stare di mala voglia.

STARE DI MALE GAMBE. *Non essere nel proporzionato vigore del corpo; e figuratam. si dice anche dell'animo.* Lat. *non bene valere.*

STARE DI MEZZO. *Non s'interessare nè da una parte, nè dall'altra; Tenersi neutrale.* Lat. *neutri parti se addicere, medium se gerere.* Gr. πρὸς οὐδέτερον ἀποκλίνειν. *G. V. 8. 63. 2.* Ma chi era col Vescovo, e con messer Corso, e chi non gli amava, stava di mezzo. *E cap. 71. 2.* Messer Corso Donati si stava di mezzo, perchè era infermo di gotte ec. e quasi tutti gli altri grandi si stavano di mezzo. *Cron. Morell. 277.* Istatti di mezzo, e tieni amicizia con tutti, e non sparlare di niuno. *M. V. 3. 29.* Il quale si stette di mezzo sanza pigliare arme.

§. *Star di mezzo, vale anche Esser mediatore.*

STARE D' INTORNO AD ALCUNO. *Non lo lasciare; e figuratam. Prefs̀arlo. Bocc. nov. 49. 5.* Tutto 'l dì standogli d'intorno, non ristava di confortarlo.

STARE DI PER SE. *Lo stesso, che Star da se.*

STARE DIRITTO. *Essere in dirittura; e anche Star colla persona diritta, e col capo elevato. Albert. cap. 61.* Anzi sta diritto, e forte sotto ogni incarico. *Coll. Ab. Isac. cap. 47.* Coloro, che 'l detto conoscimento hanno in movimento naturale, stanno diritti.

STARE DI SOPRA. *Esser di sopra, Aver vantaggio, Superare. Cecch. Donz. 2. 2.* Di sopra ho a star io. N. ed è ragione.

§. *Volere, che la sua stia di sopra, vale Incalzare il proprio detto, Non voler cedere al compagno. Varch. Suoc. 2. 4.* Egli è mio marito, e non è ragionevole, ch'io mi ponga a contenderla seco

a tu per tu, e volere, che la mia stia di sopra, ancorochè io abbia ragione. *Malm. 1. 29.* E sempre vuol, che stia la sua di sopra.

STAR DI SOTTO. *v.* STARE SOTTO.

STARE DISPARTE. *Trattenersi in luogo alquanto separato.* *G. V. 11. 133. 8.* Messer Ciupo delli Scolari, che stava colla schiera disparte a vedere le contenenze della battaglia ec. uso una maestria di guerra.

STARE DISTESO. *Esser disteso, Non essere raggruppato, nè piegato.* *Dant. Inf. 19.* E quanto fia a piacer dell' altro Sire, Tanti statemo immobili, e distesi. *Ovvid. Pist. 47.* La mia mano diritta tiene la penna, e la carta istà distesa nel mio grembo.

STARE DUBBIO, e DUBBIOSO. *Non saper risolversi, o determinarsi.* Lat. *animo pendere, haerere.* Gr. *ἀπορεῖν.* *Cecch. Corr. 4. 5.* Mentre la vecchia sta dubbia, E che non sa dove volgersi. *E Donz. 5. 4.* Io starei dubbio a crederla.

STARE DURO. *Persistere nella sua opinione, o risoluzione, nè da quella rimuoversi.* Lat. *obdurare.* Gr. *καρτερεῖν.* *Bocc. nov. 2. 12.* Dove io rigido, e duro stava a' tuoi conforti (*cioè: non cedeva, non mi lasciava persuadere*) *E nov. 69. 9.* Dove tu pure in sulla tua ostinazione stessi duro ec. io t'avrò per uno scioccone. *Franc. Barb. 142. 18.* Fesso più forte la men forte lima, Onde convien molte genti, che stanno Dure ne' vizj, e vanno, Da poi ch'Amor non le trae a vertute, Traggale forza maggiore a salute. *Cecch. Dot. 1. 4.* Io tengo, che cotesto vecchio stia Duro, perch' e' sospetti, che ec. *E 3. 3.* Anco noi stavamo dure, E sapesti trovar modo da farci Dir di sì.

STARE ESULE. *Essere in esilio.* Lat. *exulem esse, exulare.* Gr. *ἄποικον εἶναι.* *Ambr. Bern. 3. 10.* Un maschio, Che sono io, che già sono stat' esule Gran tempo.

STARE FERMO. *Non si muovere, Fermarsi.* Lat. *in eodem gradu consistere.* Gr. *ἀτρέμας ἔχειν.* *Petr. canz. 8. 7.* Però ch'ad ora ad ora S'erge la speme, e poi non sa star ferma. *E 35. 8.* Canzon mia, fermo in campo Stato, ch'egli è disnor morir fuggendo. *Pallad. Giugn. 7.* Mozzagli l'ale, e starà fermo a casa. *G. V. 9. 305. 10.* Ma stando fermo, e la gente per mala vista del Maliscalco cominciando a fuggire ec.

§. *Figuratam. vale Esser costante, Persistere.* Lat. *stare, in proposito persistere.* Gr. *ἐν προθέσει διαμένειν.* *Ovid. Pist. 66.* La mia mente istette ferma nel suo proponimento.

STARE FITTO NEGLI OCCHI. *Stare impresso nella memoria.* *v.* OCCHIO §. LXXXVIII.

STARE FORTE. *Non piegare, Non s'arrendere, e figuratam. Esser costante nel suo proposito.* *Amm. Ant. 37. 5. 5.* Neuna cosa reca noi a maggiore maraviglia, che fa l'uomo, il quale essendo misero, sta forte. *Ambr. Cof. 5. 7.* Tu non m'appiccherai questa suzzacchera, Non vo' star forte. *Ar. Len. a. 3.* E' impossibile, Che non stia forte. *Cecch. Corr. 2. 6.* Che Beatrice Stia forte a dir dano. *Fir. Luc. 3. 4.* In verità, ch'io mi potrò pur vantare d'aver fatto star forte una donna, e cortigiana vecchia.

§. *Star forte al macchione, lo stesso, che star sodo al macchione.*

STARE FRA DUE, INFRA DUE, e INTRA DUE. *Non si risolvere, Essere in dubbiezza.* Lat. *hæsitare, dubitare.* Gr. *ἀπορεῖν.* *M. V. 9. 47* Stavansi maliziosamente intra due. *Ambr. Cof. 5. 8.* Io sto infra due, se tu impazzi, o farnetichi. *Sen. ben. Varch. 2. 1.* Chiunque ha mostrato, colla stare fra due, d'avergli dati malvolentieri, non si può dire, che gli abbia dati, ma che non gli abbia saputi tenere contra colui, che gliele cavò di mano.

STARE FRA LA 'NCUDINE, E 'L MARTELLO. *Esser di mezzo tra due contrarie forze prestanti. Esser per ogni parte in pericolo.* *v.* il §. di ANCUDINE.

STARE FRA 'L LETTO, E 'L LETTUCCIO. *Essere non interamente sano.* *v.* LETTO §. VI.

STARE FRA 'L SI', E 'L NO. *Non si risolvere, Non aver certezza.* *Sen. ben. Varch. 2. 1.* Che noi diamo i benefizj ec. sopra tutto volentieri, prestamente, e senza stare punto sospesi tra 'l sì, e 'l no.

STARE FRA UNA COSA, E L'ALTRA. *Tenersi di mezzo tra quelle tali cose, Participare dell' una, e dell' altra.* *Petr. son. 140.* Or con voglie gelare, or con accese Stassi così fra misera, e felice. *Bocc. nov. 48. 12.* Gran pezza stette tra pietoso, e pauroso.

STARE FRESCO. *Sentir fresco, Patir fresco.* *Dant. Inf. 32.* Laddove i peccatori stanno freschi.

§. *Talora è modo particolare esprimente in maniera bassa lo stesso, che star bene, usato per ironia.* *Cecch. Corr. 3. 6.* Ma come elle stavan fresche. *E Mogl. 4. 8.* E se voi non aver' altro Assegnamento da cavar denari, Voi state fresco; andate, andate. *E Donz. 3. 1.* I' stare' fresco, S'io badassi all'urlar di tante bestie. *Lasc. Spir. 2. 3.* Sia di chi si vuole, che egli sta fresco.

STARE FUORA, e FUORI. *Non istare in casa, Esser fuori di casa.* *Pallad. Lugl. 7.* Lo lascerai stare fuori sotto 'l cielo. *Cronichett. d'Amar. 30.* Uscissi di casa, e stavasi fuori, ed elle gli gittarono addosso acqua fracida. *Cecch. Dot. 4. 2.* I' non sono Per istar fuori tutto il giorno.

STARE GIU'. *Esser nella parte più bassa. Esser chinato.*

STARE GIUSTO. *Tornar per appunto, Esser secondo la proporzione, e convenienza.* Lat. *probe convenire.* Gr. *ἀκριβῶς ἁρμόζειν.*

STARE GROSSO CON CHICCHESSIA. *Aver con lui principio di sdegno, Essere in mala soddisfazione di lui.* Lat. *alieni subiratum esse.* Gr. *ἀπεχθάνεσθαί τινι.* *Cron. Vell. 8.* Dopo la detta pace è vero, che sempre stettono grossi con noi. *Tac. Dav. vit. Agr. 394.* Ma dopo nulla oi colleia gli restava, ne era pericolo, ch'e' ti stesse più grosso. *Varch. Succ. 1. 4.* Benchè ora ci stanno un poco grossi per la cagione, che intenderete altra volta.

STARE IGNUDO. *v.* STARE NUDO.

STARE IL DOVERE. *Così convenire, Esser di ragione.* Lat. *bene esse.* Gr. *ὀρθῶς εἶναι.*

STARE IN AIUTO. *Aiutare.* Lat. *auxiliari.* Gr. *βοηθεῖν.*

STARE IN ALCUNO. *v.* STARE AD ALCUNO.

STARE IN APOLLINE. *Mangiar lautamente.* Lat. *Apollinis frui convivio.* Gr. *φαιδρῶς εὐωχεῖσθαι.* *Buon. Fier. 4. 3. 2.* Sfornimmo la credenza, e la cucina, E stati ivi in apolline ec.

STARE IN APPRENSIONE. *Apprendere, Sospettare, Dubitare.* Lat. *suspicari.* Gr. *ὑπολαμβάνειν.*

STARE IN ARBITRIO D' ALCUNO. *Avere esso la facoltà di risolvere, o far checchessia.* Lat. *arbitrium esse.* Gr. *ἐξεῖναι.*

STARE IN ARIA. *Esser per l'aria; e figuratam. Non avere sufficiente fondamento.*

STARE IN ASCOLTO. *Porsi ad ascoltare con attenzione.* Lat. *intentas aures tenere.* Gr. *τείνειν τὰ ὦτα.* *Franc. Sacch. nov. 101.* Sentendo la terza il tramestio, ed essendo stata in ascolto, dice. *E nov. 104.* Elle non ingrassavano per lo star molto in ascolto.

STARE IN BANDO. *Esser bandito.* *Pataff. 7.* Un dì dell' anno sta la vecchia in bando. *Ar. Sat. 4.* Sebbene è stato in bando un pezzo, or gode L'eredità in pace.

STARE IN BILANCIO. *Bilanciare, Non pendere verso l' una parte, nè verso l'altra, Esser del pari.* Lat. *æquiponderare.* Gr. *ἀντιρρέπειν.*

STARE IN BILICO. *Essere in atto di prossima caduta, Non posare con sicurezza, Stare in atto di muoversi.* Lat. *in suspenso esse.* Gr. *ἐπ' ἀκροῦ εἶναι.* *Sagg. nat. esp. 24.* I liquori ec. per altra figura, che e' s'abbiano inchinevole al moto, in qual mai posi, e stia in bilico, via via che premuti sono, cedono.

§. *E figuratam.* *Luig. Pulc. Bec. 22.* Questi altri gaveggini stanno in bilico, Per farti serenare a mio dispetto. *Buon. Fier. 3. 2. 17.* Son ben stat' io in bilico più volte D'avvicinarmi ec. *Varch. stor. 3. 47.* La cui autorità, stando le cose di Firenze in bilico, era di grandissimo momento a poter dar loro con ogni poco di trabocco, in qualunque parte si volgesse, il tracollo.

STARE IN CAGNESCO. *Guardare con mal occhio, Far viso arcigno.* *v.* CAGNESCO §. II.

STARE IN CALDO. *Si dice dell' ulive, de' marroni, e d'altre simili cose, che ammontate si riscaldano.* *Cant. Carn. 297.* Voglion essere i ricci a stare in caldo L'un sopra l' altro messi.

STARE IN CAMICIA. *Non avere altra veste indosso, che la camicia.*

STARE IN CAPITALE. *Non guadagnare, e non perdere.* Lat. *nec lucrum, nec damnum facere.* Gr. *μηδὲ κερδαίνειν, μηδὲ ζημιοῦσθαι.* *D. Gio: Cell. lett. 16.* Stare in capitale non si può, e danno ricevere in tale traffico è troppo grave. *Cor. Gall. 2. 46.* Io tengo, che la medicina faccia in voi molto più mali, che beni, e che voi non istiate nell'usarla in capitale. *Varch. Ercol. 90.* Non ne stanno in capitale, anzi ne scapitano, e perdono in digrosso.

STARE IN CAPO AL MONDO. *Abitare in parte lontana.* Lat. *aliena degere terra.* Gr. *μακρὰν ἀποικίζεσθαι.*

STARE IN CARCERE. *Essere ritenuto nelle carceri.* Lat. *in custodia teneri.* Gr. *ἐν δεσμωτηρίῳ κατέχεσθαι.* *Ninf. Fies. 143.* La quale in carcere tenebrosa, e scura Istà per te, e tu, lasso, nol credi.

STARE IN CASA. *Trattenersi dentro la casa*. Lat. *domi esse, domi versari*. Gr. *ἐν οἴκῳ διατρίβειν*. *Cecch. Inc. 2. 5.* Va' Stramba in casa, e stavviti.

§. *Stare in casa d'alcuno, vale Avere ivi la sua abitazione*. *Vit. S. M. Madd. 67.* La Maddalena vi mandava di que', che stavano in casa sua, che atavano portare delle cose, che bisognavano. *Cecch. Donz. 4. 9.* E' mi pare d'aver veduto questo Viso altra volta. L. dove sta? R. in casa Un signor Roderigo di Medina.

STARE IN CERVELLO. *Non si smarrire, Non isbagare, Stare all'erta*. Lat. *sapere*. Gr. *σωφρονεῖν*. *Cecch. Mogl. 4. 11.* Oh ecco Alfonso, sta' in cervello. *Fir. Luc. 3. 2.* E' bisogna a chi va attorno stare in cervello, e dormire la notte, come la lepre. *Stor. Eur. 3. 62.* Predando, e ardendo il paese, gli costrinse a stare in cervello, ed avere di grazia la pace.

§. I. *Fare stare altrui in cervello, vale Far vivere altrui con moderazione, Costrignerlo a non uscire de' termini dovuti*. v. CERVELLO §. XIV.

§. II. *Chi sta in cervello un'ora, è pazzo. proverb. dinotante, ch'egli è lecito mutare d'opinione; e talora si usa per esprimere la volubilità, e incostanza degli uomini*. Lat. *sapientis est mutare consilium*.

STARE INCOGNITO. *Trattenersi senza far la figura dovuta*.

STARE IN COLLERA, e IN COLLORA. *Avere ira, Essere sdegnato*. Lat. *irasci, subiratum esse*. Gr. *ὀργίζεσθαι*. *Fr. Giord. Pred. R.* Perchè di lungo tempo occultamente stava in collora con lui. *Cas. lett. 26.* Mi sono risoluto di stare in collera col Gallo.

STARE IN COLLO. *Giacersi sulle braccia al petto d'alcuni*. Lat. *in sinu alicujus esse, pendere*. Gr. *ἐν κόλπῳ τινός εἶναι, αἰωρεῖσθαι*.

STARE IN COMANDO. *Esser comandante, Comandare*.

STARE IN CONCORDIA. *Essere concorde*.

STARE IN CONTEGNO. *Usar gravità, Aver fasto*. Lat. *elate, ac superbe se gerere, vel fecere, gravitatem praeseferre*. *Bern. Orl. 1. 27. 9.* Così dipoi che fur stati in contegno, In sulle cerimonie questi dui ec. *Buon. Tanc. 4. 6.* Che stia 'n contegno Stucchevol leziosa.

STARE IN CONTEMPLAZIONE. *Contemplare, Tener la mente fissa*. Lat. *contemplari*. *Vit. S. Gio: Bat. 221.* Egli si tornava la notte a stare in contemplazione d'Iddio, e del suo Figliuolo.

STARE IN CONTRADITTORIO. *Vale Quistionare insieme coll'avversario davanti al giudice*.

STARE IN CONTRASTO. *Contrastare*. Lat. *contendere*. Gr. *ἐρίζειν*.

STARE INCONTRO. *Essere dalla parte opposta*.

STARE IN CORDA. *Essere teso*. Lat. *distentum esse*. *τεταννῦσθαι*. *Ovid. Pist.* Prendi assempro dal tuo arco, che per troppo stare in corda diviene lento.

STARE IN CORTE. *Esser cortigiano, Servire nel palazzo del Principe*. Lat. *inter aulicos censeri*. *Din. Comp. 1. 79.* Il conte Filippone stava in corte.

STARE IN DENTRO. *Internarsi, Esser nella parte interiore*.

STARE IN DEPOSITO. *Essere depositato*.

STARE IN DIETRO. *Non s'avanzare verso la parte anteriore*.

STARE IN DIRITTO. *Lo stesso, che Stare a diritto*.

STARE IN DISCORDIA. *Discordare, Aver discordia*. *Franc. Sacch. rim. 64.* Miseri quelli, che in sospetto stanno Sempre in discordia, senza aver mai pace.

STARE IN DISPARTE. *Trattenersi in luogo alquanto separato*. *Petr. son. 135.* E così tristo standosi in disparte, Tornar non vide il viso.

STARE IN DOZZINA. *Essere in casa, in compagnia; modo basso*. *Bern. Orl. 3. 7. 49.* Stavanvi agiatamente sei persone, Ma non volea colui star in dozzina, Volea star solo, e pel letto notare A suo piacer, come si fa nel mare.

STARE IN DUBBIO. *Dubitare*. Lat. *dubitare, haerere*. *M. V. 2. 39.* Stando in dubbio di quello, che dovessono fare. *Cecch. Inc. 2. 4.* Guarda la gamba. T. non ne stare in dubbio. *E 2. 5.* Non scuoterei Il capo no, perch' io non isto in dubbio. *Lasc. Gelos. 1. 7.* Se io non lo vedessi con quest'occhi, ne starei sempre in dubbio.

STARE IN ERRORE. *Essere in errore, Errare*. Lat. *falli, decipi*. Gr. *πλανᾶσθαι*. *Segr. Fior. As. cap. 8.* Ma se rivolgi a me la fantasía, Pría che tu parta dalla mia presenza, Farò, che 'n tale error mai più non stia. *Cant. Carn. 50.* Donne, più non istate in tal errore, Che gli spiriti addosso dien dolore.

STARE IN ESERCIZIO. *Esercitarsi, Operare*.

STARE IN ESILIO. *Essere esule*. *Bocc. vit. Dant. 252.* Prelesse di stare in esilio, anzichè per cotal via tornare in casa sua.

STARE IN ESTASI. *Essere in estasi, Sollevarsi a contemplar cose, che avanzano la condizione umana, Uscire de' sensi*. Lat. *sensibus abripi, abalienari*. Gr. *ἐξίστασθαι*.

STARE IN FEDE. *Mantener la fede*. *M. V. 7. 4.* Pochi furono secondo la fama, che stessono in fede.

STARE IN FERVORE. *Essere infervorato*. *Vit. S. Gio: Bat. 230.* E così stando in questo fervore grandissimo tutta notte laudando Iddio d'ogni cosa.

STARE IN FESTA. *Vivere allegramente*. *M. V. 2. 41.* Tornato a Napoli con grandi onori, stette in festa più di tutta la terra per le buone novelle. *E 4. 43.* Stette in festa alcun dì di suo soggiorno. *E 10. 60.* Per questa vittoria i Bolognesi alquanto ne stettono in festa, e in trastullamento. *Morg. 20. 77.* Che sento, che si sta quel traditore In Babillonia in gran trionfo, e festa.

STARE IN FILA. *Essere nella fila ordinatamente, Non uscire dalla fila, o dalla dirittura*.

STARE IN FONDO. *Lo stesso, che Stare a fondo*.

STARE IN FORSE. *Dubitare*. Lat. *haesitare, dubitare*. Gr. *διστάζειν*. *Petr. cap. 6.* E poichè 'n forse Fu stata un poco, ben le riconosco, Disse. *M. V. 9. 100.* I Bolognesi mal guidati, e peggio trattati stavano in forse ora d'accordo, ora di guerra. *Fir. disc. lett. 146.* Come pronunzierà il Sanese forse a bocca aperta, che egli non istia in forse di dir bene!

STARE INFRA DUE. *Non si risolvere*. v. STARE FRA DUE.

STARE IN FUORA. *Esser verso la parte esteriore, Spergere in fuori*. Lat. *prominere*. Gr. *ἐξέχειν*.

STARE IN GOVERNO. *Governare città, popolo ec. Averne il governo*. Lat. *praefectura munere fungi*. Gr. *κυβερνᾶν*.

STARE IN GUARDIA. *Guardarsi*. Lat. *sibi cavere, se tueri*. Gr. *εὐλαβεῖσθαι*. *G. V. 10. 59. 4.* Per lo caldo non istavano armati, nè in nulla guardia.

§. *E' anche termine della scherma; e vale Essere in positura atta a guardarsi dall'avversario*. v. GUARDIA §. XV.

STARE IN LONTANANZA. *Lo stesso, che Star lontano*. Lat. *abesse*. Gr. *ἀπεῖναι*.

STARE IN MALINCONIA. *Aver malinconía, Essere malinconico*.

STARE IN MANO D'ALCUNO. *Essere in suo potere*. Lat. *in facultate alicujus esse*. Gr. *ἐν ἐξουσίᾳ τινός εἶναι*. *Cron. Morell.* Il lor buono proponimento campò loro medesimi, e noi di servitudine, che nelle loro mani stette il nostro stato.

STARE INNANZI. *Essere nella parte anteriore, Uscir del piano, Spergere in fuori, lo stesso, che Stare avanti*.

STARE IN OCCHI. *Aver guardia*. Lat. *prospicere sibi*. Gr. *ἑαυτῷ προσέχειν*.

STARE IN ORAZIONE. *Orare*. Lat. *orationi vacare*. Gr. *ἐν προσευχαῖς σχολάζειν*. *Amm. ant. 8. 2. 7.* Leggesi di Cristo, ch'egli molto della notte stava in orazione. *Franc. Sacch. rim. 57.* Fate, che Bacco stia in orazione. *Vit. SS. Pad.* Dormendo gli mezzi, e gli altri mezzi vegghiavano, e stavano in orazione, e così vegghiavano a vicenda. *Fior. S. Franc. 4.* Faremo dire la messa, e poi staremo in orazione infino a terza. *Vit. S. Margh. 151.* E Margherita era nella pregione, E si stava in orazione. *Bern. Orl. 1. 20. 9.* Or stando inginocchiato in orazione Vide fare a color quel gioco strano.

STARE IN ORDINANZA. *Essere disposto ordinatamente*. Lat. *in acie esse*. Gr. *τετάχθαι εἶναι*. v. ORDINANZA §. I.

STARE IN ORECCHIO, e IN ORECCHI. *Tenere l'orecchio attento per udire*. v. ORECCHIO §. XI. Lat. *favere auribus*. Gr. *ἀκροᾶσθαι*. *Segr. Fior. Mandr. 1. 2.* Da quel tempo in quà ella sta in orecchi. *Lasc. Gelos. 5. 3.* Quante volte gli diss' io, ch'egli stesse alla posta, e in orecchi. *E Parent. 3. 3.* Io stato più in orecchi, che una lepre. *Fir. As. 10.* Stando in orecchio per udire quel, che e' ragionassero, un di loro smascellando delle risa, disse ec.

STARE IN OZIO. *Vivere oziosamente*. Lat. *otio, desidia marcescere*. Gr. *ἀργεῖν*. *Bocch. 1. 16.* Veggendo le civaie stare in ozio.

STARE IN PACE. *Badare a se, Starsene pacificamente*. *Bocc. nov. 23. 11.* Ti priego te ne rimanghi, e lascila stare in pace. *E nov. 30. 11.* L'abbiamo sì sgannato, che egli priega Iddio di starsi in pace. *G. V. 9. 105. 2.* Come tiranno, che stando in pace scema suo stato, e vivendo in guerra l'esalta. *Cecch. Donz. 5. 1.* Io poteva statmi in pace, E son ita cercando i cinque piedi Al montone; e non ho poi fatto nulla.

STARE IN PEDULI. *Esser scalzo scarpe*.

STARE IN PEGNO. *Essere la cosa, o la persona, di chi si tratta, per sicurtà.* Lat. *loco pignoris esse.*

STARE IN PENA. *Aver pena, Penare.* Lat. *cruciari, vexari.* Gr. *κολάζεσθαι.* *Cron. Morell.* 149. Per memoria di quello tu stami sempre in pena, e in tormento degli altri.

STARE IN PENITENZA. *Far penitenza.* *Coll. Ab. Isac. cap.* 46. Agli uomini, che stanno in penitenzia, è data l'una grazia dopo l'altra. *Cant. Carn.* 117. Siamo state in penitenza, In digiuno, ed in affanni. *Franc. Sacch. Op. div.* 100. Quale è la cagione, che uno buono uomo di spirito, stando io penitenzia, sempre sta malinconoso?

STARE IN PENSIERO. *Essere in pensiero, Avere apprensione.* Lat. *cogitatione haerere, defigi.* Gr. *καθ' ἑαυτὸν ἐκπεπλῆχθαι.* *Bern. Orl.* 1. 11. 8. S' uno ha ricchezze, sta sempre in pensiero, E poi vien un, che gliele porta via.

STARE IN PERICOLO. *Lo stesso, che Stare a pericolo.* Lat. *periclitari.* Gr. *κινδυνεύειν.* *M. V.* 3. 17. Stando i Perugini in questo pericolo, incontanente il comune di Firenze gli mandò confortando per loro ambasciadori. *E* 8. 74. Della quale ferita lungo tempo dopo stette in pericolo di morte.

STARE IN PERNO. *Non piegar più da una banda, che dall' altra, Fare equilibrio, Ritenersi sempre in equilibrio.*

STARE IN PERSONA. *Esser personalmente, o di presenza.* Lat. *adesse.*

STARE IN PETTO, E IN PERSONA. *Lo stesso, che Stare in persona; e talora anche vale Stare ritto, o fermo in alcun luogo senza muoversi.* Lat. *adesse, consistere.* *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 101. Non vi par una cosa bella, e buona Quell' avere un sonzin, che disellato Aspetti, e fermo stia 'n petto, e in persona!

STARE IN PIEDI. *Esser ritto, Non sedere, Non giacere.* Lat. *rectum stare.* Gr. *ὀρθὸν ἑστάναι.* *Cecch. Dot.* 4. 2. Oh e' mi fa Mal, che voi stiate qui in piedi. v. PIEDE §. LII.

§. I. *Talora figuratam. vale Reggersi, Star nel suo essere, Mantenersi.* Lat. *integrum esse, stare, manere.* Gr. *ἑστάναι, μένειν.* *Bocc. vit. Dant.* 220. Quasi certissimo avere, quella non potere stare in piedi in alcun modo. *E lett. Pr. S. Ap.* 307. Stando ancora in piede molti edificj certamente molto magnifici nel suo riguardare rendono testimonio della grandezza dell' animo di colui, che edificò. *Tac. Dav. ann.* 4. 99. Stando in piè Cartagine, e in Asia possenti Re.

§. II. *Stare in uno, o in due piedi, Reggersi con uno, o con amendue i piedi.* Lat. *in uno, vel utroque pede stare.* Gr. *ἐν ἑτέρῳ ἢ ἀμφοτέροις ποσὶ ἑστάναι.* *Bocc. nov.* 54. 6. E ciò, che vedeva, credeva, che gru fussero, che stessero in due piedi.

STARE IN PONTE. *Modo basso, ma espressivo. Non si saper risolvere, Dubitare, Tentennare.* Lat. *haerere, haesitare.* Gr. *ἀπορεῖν.*

STARE IN POPPA. *Essere nelle navi dalla parte della poppa; e figuratam. vale Essere in buono stato, Avere la fortuna favorevole.* Lat. *bene esse, prospera fortuna uti.* Gr. *εὐτυχεῖν.*

STARE IN POSSESSO. *Possedere, Avere in suo dominio almeno il possesso.* Lat. *possidere.* Gr. *κατέχεσθαι.*

STARE IN POSTA. *Lo stesso, che Stare alla posta.* *Stor. Pist.* 2. Stando Dore in posta, uno de' fratelli del detto Carlino, ch' avea offeso lui ec. passando a cavallo in quel luogo, dove Dore stava in posta, Dore lo chiamò. *E* 6. Fredi di messer Detto, il quale stava in posta, quando vide il tempo, uscio fuori con alquanti fanti, ed ucciselo.

STARE IN PRATICA DI FAR CHECCHESSIA. *Esserne in discorso, Averne trattato.* Lat. *disserere.* Gr. *διαλογίζεσθαι.* *Segr. Fior. Cliz.* 4. 8. Sollecita, Doria, per l'amor di Dio, che son già sonate le tre ore, e non è bene star tutta notte in queste pratiche.

STARE IN PREDA. *Essere esposto ad esser predato, Divenir preda.* Lat. *praedae obnoxium esse.* Gr. *ἁρπαγῇ εἶναι.*

STARE IN PREGIONE, e IN PRIGIONE. *Essere ritenuto in prigione.* Lat. *in carcere, vel in vinculis detineri.* *G. V.* 10. 7. 10. Il detto Re Adoardo, istando in pregione, infermò, e morìo. *Bocc. vit. Dant.* 252. Che egli per certo spazio stesse in prigione. *E nov.* 28. 8. Purchè egli di questa mala ventura guarisca, che egli non mi convenga sempre stare in prigione, io sono contenta.

STARE IN PRODA. *Essere vicino all' estremità, o sull' estremità.*

STARE IN PROVA. *Lo stesso, che Stare alla prova.*

STARE IN PUNTA DI PIEDI. *Reggersi sulle punte de' piedi, sollevandone da terra il rimanente.*

STARE IN REPUTAZIONE. *Sostenersi, Non cedere, Non calare dalle pretensioni più alte.*

STARE IN SE. *Non si accomunare con gli altri, Star sulle sue, Esser solitario.* *Petr. canz.* 28. 7. In quante parti il fior dell' altre belle, Stando in se stessa, ha la sua luce sparta.

§. *Stare in se, vale anche lo stesso, che Stare in cervello, Stare all' erta, Non si lasciare andare a palesare i proprj segreti.* Lat. *sapere.* *Fir. Luc.* 2. 3. State in voi, padrone, che io credo certissimo, che in quella casa vi stia una cortigiana. *Salv. Spin.* 5. 7. Passerò di qua da quest' altri, e avvertirògli, che stieno in loro. *Cecch. Servig.* 4. 9. Messere, state in voi.

STARE IN SELLA. *Essere accomodato nella sella, o figuratam. Essere a vantaggio, e in buono stato.*

STARE IN SENTINELLA. *Essere in sentinella, Servir per sentinella, Far la sentinella.* Lat. *excubare.* Gr. *φρουρεῖν.*

STARE IN SENTORE. *Stare aspettando con attenzione qualunque notizia.* v. SENTORE §. III.

STARE IN SILENZIO. *Non parlare, Osservare il silenzio, Tacere.* Lat. *silere, silentio vacare.* Gr. *σιγᾶν, σιωπᾶν.* *Mor. S. Greg.* Vedendo il canto della predicazione stare in silenzio con dolore, e taciturnità, si mettono a piagnere.

STARE IN SOSPIRI. *Sospirare, Essere in guai.*

STARE IN SPERANZA. *Aver speranza, Sperare.* Lat. *sperare, spem habere, confidere.* Gr. *θαρρεῖν.* *G. V.* 11. 71. 2. Perocchè al continuo i Fiorentini stavano in isperanza d' averla.

STARE IN SU CHECCHESSIA. *Oltre le maniere qui sotto espresse, havvene altre ancora, che si possono vedere a*

STARE SUL, o STARE IN SUL, *esprimendosi indifferentemente in cotal guisa queste maniere di favellare.*

STARE IN SUL GRAVE. *Lo stesso, che Stare sul grave.*

STARE IN SULLA CORDA, o IN SULLA FUNE. *Stare coll' animo dubbio, e sospeso.* Lat. *spe suspensum esse.* *Lasc. Pinz.* 1. 6. Datotti la chiave, ch' io veggio, che tu ti consumi. D. Anzi sto in sulla fune. v. CORDA §. XVIII.

STARE IN SULLA MOSTRA. *Essere in luogo esposto al pubblico, ad effetto d' esser veduto, come usano gli artefici tener le lor merci, per allettarne colla mostra i compratori.* *Gal. cap. ses.* 3. 179. Perchè la roba stava in sulla mostra, E si vendeva a peso, ed a misura.

STARE IN SULLA NEGATIVA. *Negare.* Lat. *inficias ire.* Gr. *ἐξαρνεῖσθαι.* *Cecch. Corred.* 3. 1. Io starò in sulla negativa.

STARE IN SULLA PERFIDIA. Lat. *obstinato animo esse.* Gr. *πεισμᾶν.* *Varch. Ercol.* 71. Perfidiare, o stare in sulla perfidia è volere, per tirare, o mantener la sua, cioè per isgarare alcuno, che la sua vada innanzi a ogni modo, o a torto, o a ragione, e ancorachè egli conosca d' avere errato in fatti, o in parole, sostenere in parole, e in fatti l' oppenione sua, e dire, per vincer la prova, se non avere errato.

STARE IN SULLA PERSONA. *Star diritto colla testa alta.* v. PERSONA §. VII.

STARE IN SULLA REPUTAZIONE. *Non cedere punto nelle materie riguardanti la reputazione, o la stima.* Lat. *honori suo prospicere.* Gr. *τῆς ἑαυτοῦ τιμῆς προνοεῖσθαι.*

STARE IN SULLE GENERALI. *Non venir col discorso ad espressioni particolari, Non volere impegni, Non s' aprire.* Lat. *mediis verbis uti.* Gr. *μηδ' οὖ, μηδὲ ναί.*

STARE IN SULLE STOCCATE. *Stare astutamente, e con sottigliezza in su' suoi vantaggi.*

STARE IN SULLE SUE, ec. *Andar cauto nel parlare, per non esser giunto.* *Varch. Ercol.* 91. Stare in sulle sue, è guardare, che alcuno, quando ti favella, o tu a lui, non ti possa appuntare, e parlare, e rispondere in guisa, che egli non abbia onde appiccarti ferro addosso, e pigliarti, come si dice, a mazzacchera, e giugnerti alla schiaccia. *Gell. Sport.* 3. 1. Faccia egli, io starò anch' io in sulle mie. *Fir. Trin.* 1. 2. Stia ancor egli in sulle sue, ch' i' sto in sulle mie. *E Luc.* 2. 2. Non v' ho io detto, padrone, che voi stiate in sulle vostre, e che non c' è se non trappole? *Tac. Dav. ann.* 14. 190. Stando però in sulle sue, sapendo la voltabil gente ch' ell' è.

STARE IN SUL MILLE. *Tenere una certa gravità negli atti, e nell' apparenza, più che convenìente al suo grado.* *Alleg.* 212. Rifattosi cortigiano sta in sul mille di maniera, ch' ella non si può più seco.

STARE IN SUL NOCE. *Varch. Ercol.* 92. Dicesi ancora quasi in un medesimo significato: stare in sul noce, il che è proprio di coloro, che temendo di non esser presi per debito, o per altra paura, stanno a Bellosguardo, e non ardiscono spasseggiare l' ammattonato.

to, cioè capitate in piazza, che I Latini dicevano: *abstinere publico*.

STARE IN SUL SAGRATO. *Ritirarsi, e Stare in chiesa, cimiterio, e altro luogo sacro, e sagrato; e per similit. vale Stare in franchigia*. *Alleg. rim. 87.* Incontro a' birri stare in sul sagrato.

STARE IN SUL SEVERO. *Varch. Ercol. 91.* Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo, in sull' onorevole, e finalmente sul mille significano quasi una cosa medesima, cioè così col parlare, come coll' andare tenere una certa gravità convenente al grado, e forse maggiore.

STARE IN SUL SUO. v. STARE SUL SUO.

STARE IN SUL TIRATO. *Lo stesso, che Stare all' erta*. Lat. *suas tueri partes, cavere*. Gr. ἀσφαλίζεσθαι. *Varch. Ercol. 92.* Usansi ancora nella medesima significazione stare all' erta, e stare in sul tirato, e non si lasciare intendere.

§. *Stare in sul tirato, vale anche Tenere in soverchio prezzo la propria mercanzia*. *Cant. Carn. 206.* Bisogna tosto Pensar di fargli arrosto A chi non vuole stare in sul tirato. E fa conto pigliar qualche ducato. *E 297.* E non vogliate far come le trecche, Che stanno in sul tirato.

STARE IN TERMINE. *Lo stesso, che Stare ne' termini*.

§. *Talora vale Essere in grado*. *Bocc. nov. 98. 23.* Stando adunque in questi termini il maritaggio di Sofronia ec.

STARE IN TIMORE. *Temere*. Lat. *timere*. Gr. φοβεῖσθαι. *Coll. Ab. Isac. cap. 49.* Il monaco, mentrechè egli è nel mondo, sta in timore della conversazione sua. *Ambr. Cof. 4. 3.* Che io per me ne sto in non picciolo Timore sempre. *Ar. Len. 3. 8.* Per questo sto in timor, che non gli tolgano Una mia botte.

STARE IN TORMENTO. *Sentir tormenti, Esser travagliato*. Lat. *cruciari, vexari*. Gr. ἀνιᾶσθαι. *G. V. 8. 78. 4.* Stando in questo tormento insin presso al vespro ec. *Albert. cap. 51.* Cotidianamente sta lo tormento chi sempre teme. *Lor. Med. Arid. 5. 4.* Io sto in un tormento grandissimo.

STARE INTRA DUE. *Essere in dubbiezza*. v. STARE FRA DUE.

STARE IN TRANSITO. *Essere in sul morire*. Lat. *animam agere*. Gr. ἐσχάτως διακεῖσθαι. *Sen. Declam.* Visitai il mio figliuolo, che stava in transito, ed era per morire.

STARE IN TRATTATO. *Aver trattato, Essere in negozio, Trattare*. *G. V. 10. 35. 1.* Con tutto che all' infinta stesseno in trattato con lui. *E num. 3.* Scriviva, ch' egli stavano in trattato col Bavero. *M. V. 1. 93.* Stando il conte in trattato di là, e di quà, non si potea conoscere, che facesse la volontà della Reina, nè che fosse ribello al Re Luigi. *Stor. Pist. 73.* Messer Filippo sempre stava in trattato con Castruccio.

STARE IN TRAVAGLIO. *Aver travaglio, Esser travagliato*. Lat. *vexari*. Gr. ἀνιᾶσθαι. *Ar. sat. 4.* Ma s' io veggo li Papi, e i Re (che Dei Stimiamo in terra) star sempre in travaglio, Che sia contento io lor dir non sapiei.

STARE IN TUONO. *Non uscir del tuono, Accordare; termine della musica*. *Buon. Fier. 3. 2. 9.* Veggo L' autore comandar lo stare in tuono, Lodare assai i passaggi, e più le fughe. *E Tanc. 1. 4.* Possare 'l cielo, com' ella sta in tuono! Come le voci ella sa ben portare!

§. I. *Per metaf. talora vale Star bene. Esser forte, e sano*.

§. II. *Talora vale anche Stare in cervello*. *Malm. 6. 48.* Ella, che quivi star voleva in tuono ec. Perchè i gran vini al cerebro le danno, Ben ben l' annacqua.

§. III. *Stare in tuono con alcuno, vale Andar seco d' accordo*. *Malm. 2. 19.* Ritrova tu costei, sta' seco in tuono.

STARE IN VITA. *Vivere*. Lat. *vivere, vitâ frui*. Gr. βιοῦν. *Bocc. nov. 31. 15.* Di più con istare in vita disporre. *E nov. 36. 12.* Io non intendo di più stare in vita, ma prima che io ad uccidermi venga ec.

STARE IN VOLTA. *Andare intorno*. Lat. *circumire*. Gr. περιέρχεσθαι.

STARE IN ZUCCA. *Essere a capo scoperto*. Lat. *aperto capite esse*. Gr. ἀκεφαλῇ ἀνεκαλυμμένῃ εἶναι.

STARE IN ZURLO. *Trattenersi in allegria, Divertirsi*. Lat. *hilari animo esse*. Gr. εἶναι εὐθυμεῖν, εὐφραίνεσθαι. *Libr. Son. 133.* E chi v' è per vicino Tutti si stanno in zurlo intorno al Franco.

STAR LESTO. *Badare attentamente*. Lat. *caute prospicere, cautum esse*. Gr. ἀσφαλίζεσθαι. *Insar. prim. 191.* Per Dio, che n' bisogna star lesto. *Malm. 7. 46.* Di modo ch' ei non vuol restarvi colto, Ma starvi lesto a rivederla bene.

STARE LINDO. *Usar lindura*.

STARE LONTANO. *Esser lontano, Non esser presente*. Lat. *abesse, absentem esse*. Gr. ἀπεῖναι. *Fiamm. 4. 56.* O domator de' mali ec. consolami di te, e lo starmi lontano riserba, quando Panfilo co' suoi piacevoli ragionari dilettera le mie orecchie avide di lui udire.

§. *Figuratam. Stare lontano da alcuna cosa, vale Astenersi dall' uso, e dall' esercizio della medesima*. *Cas. lett. 69.* Dice liberamente, che non gli dà il cuore di studiare, essendo stato tanto tempo ben lontano da quell' arte.

STARE MALE. *Contrario di Star bene, in tutti i suoi significati. Vedi quivi*. *Bocc. nov. 11. 9.* Cominciarono fra se a dire, che la cosa stava male (*cioè: disconveniva, era mal fatta*) *Lab. 333.* Sicchè se male mi parea davanti stare, ora mi parea star pessimamente (*cioè: in cattivo grado*) *Cecch. Stiav. 1. 4.* Nastagio, l' sto male (*cioè: sono in cattivo stato*) *Sen. ben. Varch. 2. 31.* Male starebbono i benefizj, se non potessimo esserne grati (*cioè: in vano si farebbero*)

§. I. *Star male d' alcuno, vale Esserne ardentemente innamorato*. Lat. *aliquem deperire*. Gr. ἐμμανῶς ἐρᾶσθαι τινος. *Malm. 3. 53.* Poi Bertinella stavane sì male, Ch' ella fece per lui del ben bellezza.

§. II. *Star male con alcuno, vale Non essere in sua grazia*. v. MALE *Avverb.* §. II.

STARE MALINCONICO, o MALINCONOSO. *Aver malinconia*. *Bocc. nov. 7. 5.* Bergamino, che hai tu ! tu stai così malinconoso, dinne alcuna cosa.

STARE MELLEVADORE. *Esser mallevadore*. Lat. *vadem esse*. Gr. ἐγγυητὴν καθίστασθαι. *Cecch. Mogl. prol.* Chi i' vi prometto, e sto mallevadore, Che questa moglie si farà le spese, E vestirà del suo.

STARE MEGLIO. *Essere in miglior grado*. Lat. *melius se habere*. Gr. μᾶλλον ἔχειν. *Bemb. lett.* Mi duole nell' anima, che 'l nostro messer Federigo non sia oggimai guarito ec. ancorachè mi scriviate, ch' egli sta meglio.

§. I. *Star meglio alcuna cosa a chicchessia, vale Convenirgli maggiormente*. Lat. *magis convenire, decere*. Gr. μᾶλλον πρέπειν. *Bocc. nov. 10. 1.* Li quali (*motti*) perciocchè brievi sono, molto meglio alle donne stanno, che agli uomini.

§. II. *Star meglio con alcuno, vale Esser maggiormente nella sua grazia*. *Cas. instr. Card. Caraff. 6.* Che se ciò fosse, essi meglio starebbono con Dio, che non istanno.

STARE NEL CUORE. *Aver presente nel pensiero*. Lat. *in sinu ferre*. *Petr. son. 55.* Questi son que' begli occhi, che mi stanno Sempre nel cor colle faville accese. *E son. 185.* Sì dolci stanno Nel mio cor le faville, e 'l chiaro lampo.

§. *Stare in mezzo al cuore, lo stesso, che Stare nel cuore*. *Petr. son. 79.* E 'l volto, e le parole, che mi stanno Altamente confitte in mezzo 'l core.

STARE NEL BASSO. *Lo stesso; che Stare basso*.

STARE NELLA CODA IL VELENO. *Nell' ultimo essere la difficoltà, ed il pericolo; tolta la metafora da' serpenti, i quali volgarmente si credeva, che nella coda più, che in altra parte, avessero raccolta la malvagità del veleno*. *Cecch. Dot. 1. 1.* Ma il veleno sta, Come allo scorpio, nella coda. *Red. Vip. 1. 10.* Conforme al trivial proverbio, il veleno altrove non istaea, che nella coda.

STARE NELLA FEDE. *Lo stesso, che Stare in fede, Mantener la fede*. Lat. *fidem servare*. Gr. πίστιν τηρεῖν. *Segr. Fior. Cliz. 3. 6.* La cosa va bene; Pirro sta' nella fede.

STARE NELLA PELLE. *Che comunemente si usa in maniera negativa: Non potere star nella pelle, o dentro alla pelle. Mostrare, per alcun fortunato accidente sopravvenuto, eccessiva allegrezza*. *Car. lett. 2. 136.* Le contentezze, ch' io n' ho, son tante, e sì grandi, che a pena mi possono stare dentro alla pelle. *Malm. 2. 69.* E non potendo star più nella pelle, Salto fuor di palazzo innanzi al vecchio.

§. *Non potere star nella pelle, si dice anche in modo basso di Chi ha mangiato, e pieno il corpo eccedentemente*.

STARE NELLE BUIOSE. *Lo stesso, che Stare alle buiose*.

STARE NEL MEZZO. *Esser nella parte ugualmente lontana dagli estremi*.

STARE NEL PROPOSITO. *Non uscire de' termini proposti*.

STARE NEL SICURO. *Non correr rischio*. Lat. *sub tuto esse*. Gr. ἐν ἀκινδύνῳ εἶναι. *Pass. 202.* Per istare nel sicuro, miglior consiglio è, che altri confessi tutti i suoi peccati mortali, o veniali, o dubbi che sieno.

STARE NE' SUOI CENCI, e NE' SUOI PANNI. *Non s' intrigare con persona di riga superiore, Non avere desiderj oltre alla propria sfera*. *Varch. Ercol.* Et.

Quan-

Quando uno si sta ne' suoi panni, senza dar noia a persona, e un altro comincia per qualche cagione a morderlo, e offenderlo di parole ec. s' usa dire ec.

STARE NE' TERMINI. *Non uscir del convenevole, Trattenersi dentro a' termini dovuti; Contrario d' Uscir de' termini.*

STARE NUDO, e IGNUDO. *Essere del tutto ignudo, Non aver vesta in dosso.* *Ant. Alam. rim. son.* 27. Patti dovuto, che 'l verno, e la state Le spade stian ignude, e sloderate? (*qui per simil.*)

STARE PALESE. *Essere palese, Dimorar palesemente.* *Cronichett. d' Amar.* 112. Non volle, che i Cristiani fossono tocchi, ec. e allora crebbono i Cristiani assai, e stavano palesi senza paura di morte.

STARE PE' FATTI D' ALCUNO. *Operare per li suoi interessi.*

STAR PEGGIO. *Esser in peggior grado, Essere di peggior condizione.* Lat. *iniquioribus uti conditionibus.* *Pass.* 147. In quelle infermitadi, nelle quali l' uomo è afflitto, e passionato, quanto peggio sta l' uomo, meno il sente.

STARE PEGNO. *Esserne sicurtà.* Lat. *vadem esse, spondere.* Gr. ἐγγυητὴν καθίστασθαι.

STARE PENSOSO. *Essere in pensiero, Pensare.* *Petr. canz.* 5. 2. Fa tremar Babilonia, e star pensosa. *Bocc. nov.* 12. 16. Deh Rinaldo, perchè state voi così pensoso? *Nov. ant.* 24. 1. Questo cavaliere pensava fortemente fra se medesimo. Lo Saladino se n' avvide; fecelo chiamare, e disse, che volea sapere di che stava così pensoso.

STARE PER AIUTO. *Aiutare alcuno.* Lat. *auxilio esse.* Gr. βοηθὸν παρεῖναι.

STARE PER ALCUNO. v. STARE AD ALCUNO.

STARE PER ARIA. *Lo stesso, che Stare in aria.*

STARE PER DI DENTRO. *Essere dalla parte interna.*

STARE PER DI DIETRO. *Essere dalla parte posteriore.*

STARE PER DI FUORA. *Essere dalla parte esteriore.*

STARE PER DIRITTO. *Essere per linea retta, in dirittura, a corda, Non pendere da alcuna banda.*

STARE PER FILO. *Lo stesso, che Stare a filo.*

STARE PER LA PIANA. *Lo stesso, che Stare alla piana.*

STARE PER LE MANI. *Essere fra mano, Essere sul dar principio.*

STARE PER LE SPESE. *Servire senza altra mercede, che del vitto.*

STARE PER PEGNO. *Essere la cosa, e la persona, di che si tratta, per sicurtà.* Lat. *loco pignoris esse.* Gr. ὁμηρεύειν.

STARE PER OPERA. *Lavorare con pattuita mercede dell' opera, che si faccia.*

STARE PER SE. *Esser neutrale, Non tener da niuna parte de' contrastanti; il che diceſi ancora Starsi di mezzo.* *But. Inf.* 3. L' anime triste sono mescolate alla compagnia degli Angeli cattivi, che non furono però ribelli a Dio, nè ancora furono con Dio, ma stettero per se (*cioè: separati da' buoni, e non congiunti, nè uniti a' cattivi*)

STARE PRESENTE. *Esser presente.* Lat. *adesse, interesse.* Gr. παραγίνεσθαι τινι. *Amet.* 78. Venere favoreggiatrice a' suoi suggetti stette presente.

STARE PRESSO. *Esser vicino.* Lat. *prope esse.* Gr. ἐγγίζειν τινί. *Fr. Iac. T.* 2. 26. 49. Presso lei stava la gola Con un' altra sua figliuola.

§. *Star presso che bene, vale Essere quasi in buono stato.*

STARE PROVVEDUTO, e PROVVISTO. *Esser provveduto, Essere in prontezza.* *Stor. Eur.* 5. 104. Bernardo, avuto l' avviso, e riscontrandolo per più bande, fece subito comandare, che ciascuno stesse provvisto, perchè i nimici venivano via.

STARE PULITO. *Vivere con pulitezza.* *Ant. Alam. rim. son.* 25. E per istar pulito, ed assettato, Son da dieci anni in quà stato allo specchio.

STARE QUIETO. *Acquetarsi, Tacere.* *Fr. Iac. T.* 10. 12. 10. Chi vuol la pace mia, E star tutto quieto, Orator dentro al sito Stia di sua selva fermo (*qui per Istare in quiete*)

STARE RAMINGO. *Esser fuori della patria, e casa paterna, senza aver luogo fermo, nè assegnamento fisso.* Lat. *profugum esse.* Gr. φυγάδα εἶναι.

STARE RASENTE. *Esser tanto vicino, che quasi si tocchi la cosa, che è allato; Esser vicinissimo.*

STARE RIGIDO. *Usar rigidezza, Non si lasciar muovere, nè persuadere.* Lat. *inexorabilem esse.* Gr. ἀπαραίτητον εἶναι. *Bocc. nov.* 2. 12. Dove io rigido, e duro stava a' tuoi conforti.

STARE RITENUTO. *Esser riguardato, Usare avvertenza, e ritenutezza.* Lat. *cavere.* Gr. εὐλαβεῖσθαι.

STARE RITTO. *Che anche si dice assolutamente Stare; lo stesso, che Stare in piedi, Esser ritto.* Lat. *stare.* Gr. ἑστάναι. *Cron. Morell.* 336. Si trassono il cappuccio, e stettono ritti dinanzi a' Dieci. *Cant. Carn.* 66. Chi lo tocca al fin si cruccia, Poi sta ritto senza gruccia, E sa far di dolci canti. *Lasc. Spir.* 5. 4. Io son intirizzato, e sto ritto.

STARE SALDO. *Star fermo.* v. SALDO §. V.

STARE SANO. *Goder sanità.* Lat. *valere.* Gr. ὑγιαίνειν. *Cron. Morell.* 184. Ch' assai n' avanza a stare sano, e fuggire la morte.

STARE SCHIAVO. *Esser in ischiavitudine.* Lat. *in captivitate esse.* Gr. εἶναι ἐν αἰχμαλωσίᾳ.

STARE SCOLLACCIATO. *Portare il collo, e parte del petto scoperto.*

STARE SCONOSCIUTO. *Stare in forma da non esser conosciuto, Stare in forma privata.*

STARE SEVERO. *Usar severità.*

STARE SICURO. *Esser certo, Non temere, Non dubitare, Esser fuor di pericolo.* Lat. *certum esse, in tuto esse.* Gr. ἀσφαλῶς ἔχειν, ἐν ἀκινδύνῳ εἶναι. *Bocc. nov.* 19. 25. Acciocchè i mercatanti, e le mercatanzie sicure stessero. *Cecch. Stiav.* 3. 6. Ma stanne Sicuro pur, che s' i' sarò una bestia, I' non sarò una pecora. *E Dot.* 5. 6. Gli perdono, stia pur sicuro, e lieto.

STARE SICURTA'. *Assicurare, esser mallevadore.* Lat. *spondere.* Gr. ἐγγυᾶν.

STARE SODO. *Lo stesso, che Star duro.* *Cron. Morell.* 266. Non ti lasciar gonfiare; istà sodo.

§. I. *Star sodo, vale anche Star fermo, Non si muovere.* *Lor. Med. canz.* 68. 8. Se qualcuno il piè ti pesta, Non dar briga, sta' pur soda. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. S' altri ivi pur sodo Ritrova stare, ancor quattro, o sei volte Sostien lo 'ntoppo. *Cant. Carn.* 309. Che lo star sodo importa Sin alla fin, che la vittoria porta.

§. II. *Star sodo alla macchia, e al macchione, vale Non si lasciar persuadere, nè svolgere a dire quel, che altri vorrebbe.* Lat. *impigrum, inexorabilem esse, de gradu non dejici.* Gr. ἀκίνητον εἶναι. *Varch. Ercol.* 92. Star sodo alla macchia, ovvero al macchione è non uscire per bussare, che uom faccia, cioè lasciar dire uno quanto vuole, il quale cerchi cavarti alcun segreto di bocca, e non gli rispondere, o rispondergli di maniera, che non sodisfaccia il desiderio suo. *Morg.* 18. 173. E disse: i' mi starò sodo al macchione. *Lasc. madr.* 7. Ma tu se' un fagnone, E stai sodo al macchione.

STARE SOGGETTO, e SUGGETTO. *Vivere con soggezione.* *Din. Comp.* 1. 17. Gli amici di Giano erano impauriti, e stavano suggetti.

STARE SOLO. *Essere senza compagnia.* *Petr. son.* 19. Nè sa star sol, nè gire ov' altri il chiama. *E son.* 41. Lagrime triste, e voi tutte le notti M' accompagnate, ov' io vorrei star solo. *Bern. Orl.* 2. 7. 49. Ma non volea colui star a dozzina, Volea star solo.

STARE SOPRA. *Essere nella parte superiore.* Lat. *eminere, in superiore loco esse.* Gr. ἐν ὑπερτέρῳ εἶναι. *Dant. rim.* 24. El m' ha percosso in terra, e stammi sopra Con quella spada, ond' egli uccise Dido, Amore. *Ar. Fur.* 10. 103. Come d' alto venendo aquila suole, Ch' errar fra l' erbe visto abbia la biscia, O che stia sopr' un nudo sasso al sole.

§. I. *Star sopra pensiere, o Stare in pensiero, vale Esser sopraffatto da' pensieri, Avere apprensione, Temere.* *Pecor. g.* 4. *nov.* 1. Stando Giannetto sera, e mattina sopra questi pensieri, e' non si poteva rallegrare. *Bern. Orl.* 1. 11. 2. Chi non ha ricchezze sta sempre in pensiero, E poi vien un, che gliele porta via.

§. II. *Star sopra se, vale Esser sospeso, Essere in dubbio.* Lat. *hæsitare.* Gr. ἀπορεῖν. *Varch. Ercol.* 91. Star sopra se, ovvero sopra di se è un modo di dubitare, e di non voler rispondere senza considerazione, la qual cosa i Latini, e spezialmente i giureconsulti, a cui più toccava, che agli altri dicevano *haerere*, e talvolta col suo frequentativo *haesitare*. *Bocc. nov.* 33. 1. Sovra se stesso alquanto stette, e poi disse. *E nov.* 49. 7. La donna udendo questo, alquanto sopra se stette, e cominciò a pensare quello, che far dovesse. *Ambr. Cof.* 2. 1. Alquanto sopra se medesimo stette.

§. III. *Star sopra di se, vale lo stesso, che Star sopra se.* *Fir. disc. an.* 9. Stette sopra di se, e dubitò d' inganno. *E* 85. Se ec. tu vedessi, che tutto sospettoso e' ti tiffasse gli occhi addosso, e mostrasse una affettata attenzione per udire le tue parole, e stesse così sopra di se, che ogni minimo movimento gli facesse alzare, e scuoter la testa, tien per certo, ch' egli è mal volto verso di te. *Cas. lett.* 17. Credo d' averlo lasciato molto ben certo ec. delle cause, per le quali N. S. è stato alquanto sopra di se a farlo venire a Roma.

§. IV. *Star sopra se, e sopra di se, vale anche Reggersi in sulla persona, Non s' appog-*

giare. *Bocc. nov.* 99. 51. Infino a tanto che per messer Torello non le fu detto, che alquanto sopra se stesse.

§. V. *Star sopra d'alcuno, vale Starsene a lui, Riposarsi sopra di quello, Confidarsi in esso*. Lat. *fidem alicujus sequi, in aliquo conquiescere*. Gr. πεποιθέναι, θαῤῥεῖν τινι. *Cecch. Donz.* 3. 8. R. E dell'esser fidato? T. oh stanne sopra di me.

§. VI. *Stare sopra l'ale, vale Essere in desiderio, o risoluzione di muover, Esser vicino al muoversi, che anche si dice Stare sull'ale*.

§. VII. *Stare sopra la fede, o sopra la parola, vale Assicurarsi per la promessa altrui*.

STARE SOSPESO. *Essere in dubbio, Essere in pensiero*. Lat. *haesitare*. Gr. ἀπορεῖν. *Bocc. nov.* 47. 1. Tutte temendo stavan sospese a udire.

STARE SOTTO. *Essere nella parte inferiore*.

§. I. *Stare sotto, o di sotto, vale Esser di sotto, Cedere, Esser superato*. *Fir. Luc.* 1. 2. Se a nessuno ha a toccare a star sotto, vo' che tocchi a te.

§. II. *Star sotto coperta; termine marinaresco, vale Star nella parte inferiore del naviglio*.

§. III. *Non ci potere star sotto, vale Non si accomodare a cedere, Non volere esser superato, o sgarato*. *Gal. cap. tog.* 179. Quella sposa si duol co' suoi parenti, Perchè lo sposo è troppo mal fornito, E non ci vuole star sotto altrimenti. *Ambr. Furt.* 2. 2. Per l'invidia non ci sono potuti star sotto. *Malm.* 2. 62. E gliene duole, e non ci può star sotto.

§. IV. *Star sotto la parola; che anche si dice Star sopra la parola, vale Assicurarsi d'alcuna cosa per la parola, e promessa avutane*.

§. V. *Star sotto la fede; che pur si dice Star sopra la fede, ec. lo stesso, che Star sotto la parola*.

STARE SOTTOSOPRA. *Essere colla parte superiore di sotto, e colla inferiore di sopra; e figuratam. vale Essere in confusione, Essere sconvolto*. Lat. *perturbari*. Gr. διαταράττεσθαι.

STARE SU. *Star ritto*. Lat. *stare*. Gr. ἑστάναι.

§. I. *Talora vale Stare nella parte superiore*. Lat. *superiori loco esse, superiorem locum habere*. Gr. ἐν ἀνωτέρῳ εἶναι.

§. II. *Star su, vale anche Rizzarsi in piè*. Lat. *surgere*. Gr. ἀνίστασθαι. *Petr. son.* 52. Gridando: sta' su, misero, che fai? *Franc. Sacch. nov.* 48. Comincia a dire pianamente: sta' su; hati tu fatto male? *Burch.* 2. 3. Ispacciati, sta' su, mettiti in dosso.

§. III. *Più su sta mona luna; proverb. che vale Tu non t'apponi, Tu non dai nel segno, Tu non la di' giusta*. Lat. *non propter pedit cum lyra dissidium*. Gr. οὐ διὰ τὸν τοῦ ποδὸς πρὸς τὴν λύραν διαφοράν, *Plut. v. Flat.* 48. *Libr. Son.* 11. Più su sta mona luna, n' ci è più bello. *Fir. Luc.* 5. 6. Ma più su sta mona luna. *Morg.* 16. 45. Più su sta mona luna, fratel mio. Guarda se io sonno dicevi con io. *Cecch. Dot.* 3. 2. Più su sta mona luna, e s'e' si cresce Ad ogni offerta tanto, no' saremo D'accordo a manco delle tre.

STARE SU CHECCHESSIA. *Attendere, Badare a quello, di che si parla*. *Avervi particolare applicazione*. *Cron. Morell.* 231. Non si vuole esser contente, venuto il pensiero, ma istarvi su più dì.

STARE SU DUE PIEDI. *Figuratam. vale Essere in istato sicuro*. Lat. *in tuto esse*. Gr. ἐν ἀσφαλείᾳ εἶναι.

STARE SUL BISTICCIO. Lat. *verbis certare, contendere*. Gr. λόγοις ἐρίζειν. *Varch. Ercol.* 75. Bisticciarla con uno, è star seco sul bisticcio, e volere stare a tu per tu, vederla fil filo, o per quanto la canna ec.

STARE SUL CUORE. *Aver pensiero grandissimo*. Lat. *cordi esse, in animo haerere*. Gr. μέλειν. *Tac. Dav. ann.* 14. 200. La salute della repubblica gli stava sul cuore.

STAR SUL GRAVE, o IN SUL GRAVE. *Usar portamenti, e maniere gravi, Vivere con gravità*. Lat. *gravitatem induere*. Gr. σεμνύνεσθαι. *Varch. Ercol.* 91. Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo, in sull'onorevole, in sulla reputazione, e finalmente in sul mille, significano una cosa medesima, cioè così col parlare, come coll'andare tenere una certa gravità convenevole al grado, e forse maggiore. *Malm.* 6. 108. Chè questi cittadini, Che in simil luogo star dovrian sul grave, Rendono ec.

STAR SULL'ALI, o IN SULL'ALI. *Volare*. *Dant. Inf.* 17. Come 'l falcon, ch'è stato assai sull'ali. *Buo. ivi*: Ch'è stato assai sull'ali, cioè in aire roteando.

§. *Star sull'ali, figuratam. si dice dell'Essere in desiderio, o risoluzione di muoversi, Stare in punto per partirsi*. Lat. *discessui promptum esse*. v. STAR SOPRA §. ult. *Lasc. Gelos.* 3. 4. Ma state desto in sull'ale. *Malm.* 12. 42. E per partir di quivi sta in sull'ali.

STARE SUL GRANDE, o IN SUL GRANDE. *Usar fasto, Viver con alterigia*. Lat. *superbe agere, magnos spiritus habere*. v. *Flos* 352. *Varch. Ercol.* 91. Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo ec. in sul mille significano quasi una cosa medesima, cioè così col parlare, come coll'andare, tenere una certa gravità conveniente al grado, e forse maggiore. *Salv. Spin.* 1. 1. Io non so, s'e' si stanno il sul grande, o se pure egli abbiano in testa qualche altro umore.

STARE SULLA PANCACCIA. *Lo stesso, che Stare alla pancaccia*. Lat. *otia conterere*. Gr. ἐν τριόδοις συγκαθίζεσθαι. *Cant. Carn. Ott.* 45. Chi vuole udir bugie, o novellacce, Venga ascoltar tostoro, Che si stan tutto 'l dì sulle pancacce.

STARE SULLA PAROLA. *Mantener la fede*.

STARE SULLA REGOLA. *Osservare la regola*. *Ambr. Furt.* 2. 2. Delle sue, star sempre sulla regola.

STARE SULLA VITA. *Fermarsi in piedi colla persona diritta, e la testa alta*. Lat. *rectum stare, Terenz.* Gr. ὀρθὸν ἑστάναι.

§. I. *Stare sulla vita spirituale, vale Attendere alle cose spirituali, Applicare alle divozioni*.

§. II. *Stare sulla vita amorosa, vale Fare il galante, Seguir le dame*.

STARE SULL'AVVISO. *Procurar d'essere avvisato, Far diligenza per aver notizie*. *Bern. Orl.* 1. 13. 24. Stava ben sull'avviso alla vedetta. *Dav. Camb.* 105. Questi arbitranti, che stanno alle vedette, e sugli avvisi, vedrebbono, che ec.

STARE SULLE SPESE. *Vivere con ispesa; e propiamente Vivere fuori della propria casa con dispendio*. Lat. *suo impendio vivere*.

STAR SULLE SUE. *Lo stesso, che Stare all'erta, Stare in cervello, Stare in sulle sue*. *Varch. stor.* 12. 442. Il giorno dipoi, stando ciascuno sulle sue, gl'Italiani ec. si mossero d'intorno alla nona.

§. *Talora vale Badare a se, o a' fatti propri*.

STARE SULL'ONOREVOLE. *Lo stesso, che Stare sul grave*. *Fr. d. sc. an.* 26. Io ho paura, che il vostro volere stare in sull'onorevole non vi faccia marcire in questa prigione.

STARE SULLE VEDETTE. v. STARE ALLE VELETTE.

STARE SULLE VOLTE. v. VOLTA §. XVI.

STARE SULL'ORLO DI CHECCHESSIA. *Esser prossimo a fare, o a ottener checchessia*.

STARE SUL SICURO. *Non correr rischio*. Lat. *in tuto esse*. Gr. ἐν ἀκινδύνῳ εἶναι.

STARE SUL SODO. *Non s'ingerire in cose frivole, o vane, ma tenersi nelle importanti, e opportune; Fuggire gli scherzi*. Lat. *seria cogitare*. Gr. σεμνύνεσθαι.

STARE SUL SUO, o IN SUL SUO. *Abitare nel proprio suolo*.

§. *Stare sul suo, il dicono anche gli uomini di contado del Coltivare, e Lavorare i propri beni*.

STAR SUL TAGLIO, o IN SUL TAGLIO. *Dicesi de' mercanti di panni, o drappi, che vendono a minuto*. *Malm.* 1. 16. Onde il nostro mestiero, idest la guerra, Che sta in sul taglio, non fa più faccende (*qui figuratam. ed in sentimento equivoco*)

STARE SUL TERMINE. *Esser vicino a terminare*.

STARE SUL VANTAGGIO. *Procurare industriosamente i propri vantaggi*.

STARE TERRA TERRA. *Essere in basso stato*. Lat. *humili loco esse*. Gr. κεῖσθαι χαμαί.

STARE TORTO. *Contrario di Star diritto*.

STARE VERSO CHECCHESSIA. *Essergli vicino*.

STARE VESTITO. *Aver le vesti in dosso*.

STARE ZITTO. *Tacere, Non parlare*. Lat. *silentium tenere, silentio vacare*. Gr. σιγᾶν, σιωπᾶν. *Alleg.* 5. E i buon soldati in campo, o 'n cittadella Si stanno zitti in far la sentinella.

STARE. *Nome. Stanza, Dimora, Il trattenersi*. Lat. *mansio, stare, morari*. Gr. τὸ μένειν. *Bocc. nov.* 7. 14. Nel suo arbitrio rimise l'andare, e lo stare. *E num.* 15. Nel suo piacere per quella volta rimise l'andare, e lo stare. *Dant. Purg.* 2. Qual negligenzia, qual stare è questo? Correte al monte.

STARLOMACO. *V. A. Astronomo*. Lat. *astronomus*. Gr. ἀστρονόμος. *Vit. Barl.* 6. L'uno delli starlomachi, il più savio di tutti, disse al Re. *E appresso*: Più dubitaro di quello, che d'altra cosa, perciocchè li starlomachi aveano detto.

STARNA. *Uccello noto, la carne del quale è di grato sapore.* Lat. *avis externa.* Gr. ὄρτυξ ἰξευτικόν. *Lab.* 191. Le starne, i fagiani, i tordi grassi ec. *Cr.* 10. 11. 5. Egli pigliano (*i falconi*) anitre, aghironi, oche, grue, e starne, e molti altri uccelli. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Starne per natura imbolano l'uova l'una all'altra, quando è 'l tempo del covare, ed essendo nati i figliuoli, gl'induce la natura a conoscere la loro propria madre. *Ciriff. Calv.* 4. 118. Ed io, quale il falcon fuor del cappello, Ch'aspetta avendo la starna veduta ec. *Alleg.* 22. Dopo i goduti beccafichi, e starne.

§. *Seguir la starna, figuratam. si dice del Seguitar checchessia senza abbandonarlo.* Lat. *individuum comitem se praebere.* Gr. ἀδιαπίπτως παρακολουθεῖν. *Malm.* 5. 30. Per non lo perder d'occhio, e ch'ei le manchi, Segue la starna, e gli va sempre a' fianchi.

STARNAZZARE. *Gittarsi addosso la terra col dibattimento dell'ali; il che è proprio della starna, benchè si dica anche talora delle galline, e d'altri uccelli.* *Salv. Avvert.* 1. 2. 14. Parimente lo starnazzare, ch'è formato da starna, non pur di questo, ma dicesi egualmente di ciascun altro uccello, e non fa forza, se da principio fu metafora, o no.

§. I. *Per Dibattere semplicemente.* *Fir. disc. an.* 10. La buona quaglia starnazzando l'ali per la gabbia con più empito, che poteva, fece tanto romore, che il padrone sentì.

§. II. *Per Isparpagliare, Sparnazzare.* *Buon. Fier.* 1. 4. 8. Assaltan le botteghe, mangian, beono Saccheggiatori, e ciò, che c'è starnazzano.

STARNONCINO. *Dim. di Starna.* *Cron. Morell.* 262. Come fanno gli uccelli rapaci a' piccoli istarnoncini, che con poco di fatica gli prendono.

STARNONE. *Starnotto.* *Burch.* 2. 128. Innanzi che la cupola si chiuda, Certo farà gran macco di starnoni. *Bern. Orl.* 1. 6. 32. O che tordo diceva, o che starnone, Anzi pur che vitello ho io trovato!

STARNOTTO. *Starna giovane.* *Cecch. Esalt. cr.* 4. 4. Fuggiro in quà, e 'n là, che parvon proprio Una covata di starnotti in una Stoppia.

STARNUTAMENTO. *Starnutazione.* Lat. *sternutatio, sternutamentum.* *Libr. cur. malatt.* Sono effetti da soverchia quantità di starnutamenti.

STARNUTARE. *Starnutire.* Lat. *sternuere.* Gr. πταρνύνται. *Sen. Pist.* E se per avventura alcuno di loro tosse, o starnuta, o singhiozza, si non camperà egli di esser battuto. *Cr.* 9. 25. 2. Berà assai meno, e comincierà a tossire spesso, e starnutare.

STARNUTATORIO. *Medicamento, che fa starnutare.* Lat. *sternutatorium.* *Libr. cur. malatt.* Usi frequentemente questo starnutatorio in polvere.

STARNUTAZIONE. *Lo starnutire.* Lat. *sternutatio.* Gr. πταρμός. *Cr.* 5. 25. 2. La sua polvere posta alle nari provoca starnutazione, e mondifica il cerebro dalla superfluità flemmatica. *Volg. Mes.* Starnutazione è utile all'epilensia, al mal della gocciola, e a' capogiri.

STARNUTIRE. *Mandar fuor lo starnuto.* Lat. *sternuere, sternutare.* Gr. πταρνύνται. *Bocc. nov.* 50. 12. Noi sentimmo presso di noi starnutire, di che noi nè la prima volta, nè la seconda curammo, ma quegli, che starnutito avea, starnutendo ancora la terza volta, e la quarta, e la quinta, e molte altre, tutti ci fece maravigliare. *Cr.* 9. 25. 4. Per questo il cavallo starnutirà, e gitteragli umori freddi, e liquidi a modo d'acqua. *Cron. Morell.* 312. Non possono starnutire, se non s'appoggiano al muro, sì sono indeboliti.

STARNUTO. *Strepito, col quale si manda fuori per le narici, o per la bocca l'aria spinta con violenza per una veemente contrazione del petto.* Lat. *sternutamentum, sternutatio.* Gr. πταρμός. *Bocc. nov.* 8. 8. Cosa, che non fosse mai stata veduta, non vi crederrei io sapere insegnare, se ciò non fosser già starnuti. *E nov.* 50. 13. Parendogli, che di quindi venisse il suono dello starnuto, aperse uno sportello. *Cr.* 6. 82. 2. Contr' alla superflua umidità del cerebro, siccome nella letargia, si provochi lo starnuto con la polvere del suo seme (*del nasturzio*) posta alle nari. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Tener con gli starnuti il naso scosso.

STAROCCARE. *Dare in giuocando tarocchi.*

STASARE. *Contrario d'Intasare; Rimuovere, o Sturare l'intasamento.* *Red. Oss. an.* 95. La dieta ben regolata è la più sicura medicina per rimettere in sesto le viscere degli uomini, e per istasare gl'intrigatissimi canali, e andirivieni de' loro corpi.

STASERA. *Questa sera.* Lat. *hodie vesperi.* Gr. ταύτης ἑσπέρας. *Bocc. nov.* 77. 11. Egli ci è stasera venuto un de' suo' fratelli. *Vit. S. Mar. Madd.* 71. Or bene sono le pecore senza pastore, come ci diceste stasera. *E* 98. Oh come l'aspetterò io stasera, e da qual parte udirò la sua voce dolcissima? *Morg.* 19. 77. Ma perch' io non v'aggiungo con la scala, Morgante, e tu v'aggiugni senza zoccoli, E' converrà, che stasera tu smoccoli.

STATE. *Una delle quattro stagioni dell'anno, la più calda.* Lat. *aestas.* Gr. θέρος. *Bocc. nov.* 41. 7. Non suole essere usanza, che andando verso la state, le notti si vadano rinfrescando. *Lab.* 263. Che nelle Chiane di mezza state con molto men noia dimorrebbe ogni schifo, che vicino a quello. *Dant. Inf.* 27. Che muta parte dalla state al verno. *Petr. son.* 181. Ch'un fuoco di pietà fessi sentire Al duro cor, ch'a mezza state gela. *Arrigh.* 50. La primavera diede il segno, e la mala state recò la febbre. *Cas. lett.* 53. Ma fui tanto trattenuto a Roma, che la state mi sopraggiunse.

STATERECCIO. *V. A. Add. Di state.* Lat. *aestivus.* Gr. θερινός. *Guid. G.* Cadendo dagli statereccj frutti degli alberi, e da' loro spogliati rami. *Rett. G. S.* 40. Or se tu ornato della varietà de' fiori di primavera, o la tua abbondanza moltiplica in frutti statereccj.

STATICO. *Ostaggio.* Lat. *obses.* Gr. ὅμηρος. *Morg.* 24. 20. E statico il mentou sia dato a' cani, E tu sara' quel desso, e' tuoi Pagani. *Guicc. stor.* Avendo prima conceduto, che il figliuolo del marchese di Mantova, che era appresso a Giulio per statico, libero dalla fede data, potesse ritornarsene al padre. *Varch. stor.* 9. 84. Di quest' accordo contentare non si volevano, dare loro per istatichi sette a loro scelta.

STATO. *Sust. Grado, Condizione, l'Essere.* Lat. *gradus, conditio, status.* Gr. βαθμός, κατάστασις, ὑπόστασις. *Bocc. nov.* 1. 9. La cui malizia lungo tempo sostenne la potenzia, e lo stato di messer Musciatto. *E nov.* 13. 12. Al quale Alessandro ogni suo stato liberamente aperse. *E nov.* 16. 24. Essi potrebbono, se vivi fossero, nel perduto stato tornare. *E num.* 25. Del tuo presente stato niente dico. *E nov.* 40. 4. Di nazion nobile, ma di cattiva vita, e di biasimevole stato. *E num.* 19. Fece un gran romore, che niuna cosa in casa sua durar poteva in istato. *E nov.* 42. 16. Laonde sommamente Martuccio venne nella sua grazia, e per conseguente, in grande, e ricco stato. *E nov.* 52. 3. Bonifazio Papa, appo il quale messer Geri Spina fu in grandissimo stato. *Pass.* 228. Quando alcuna persona nobile, e di stato abbia ricevuta alcuna ingiuriosa onta, o oltraggiosa villania da persona vile. *E* 250. Fugge come l'ombra, e mai non istà in stato. *E* 311. Ella è necessaria ad ogni uomo di qualunque stato, e condizione si sia. *Petr. son.* 207. Che 'l dolor distilla Per gli occhi miei di vostro stato rio. *E canz.* 29. 3. Ben provvide natura al nostro stato, Quando dell' Alpi schermo Pose fra noi, e la Tedesca rabbia (*cioè: mantenimento, salute*) *E canz.* 45. 3. Fui mal accorto a provveder mio stato. *Dicer. Div.* In quelle si seppe sì reggere, come a stato di pace si convenia. *G. V.* 2. 50. 3. Jesu Cristo disse di sua bocca, che niuna cosa ci ha stato fermo (*cioè: stabilità*) *E* 7. 88. 1. Essendo la città di Firenze in felice, e buono stato di riposo. *Dant. Purg.* 14. Nello stato primaio non si rinselva. *Din. Comp.* 2. 50. Uguccione della Faggiuola antico Ghibellino rilevato di basso stato. *Cavalc. Frutt. ling.* Volle Iddio mostrare, che quel luogo era traslatato di pozza, e di tenebre a stato di santità, e di lume. *Tes. Br.* 3. 9. Quando la tua magione è compiuta, e fornita delli suoi edificj, secondo lo stato del luogo, e del tempo, tu dei fare camera, e sala, là ove l'ampiezza della casa ti mostra, che meglio stia. *Sagg. nat. esp.* 26. Quest' altezza, quantunque ec. alquanto più per le stagioni varie, e stati diversi dell'aria si sia osservata variare ec.

§. I. *Stato naturale, dicesi l'Essere naturale di checchessia prima d'alterarsi per qualsivoglia accidente.* *Sagg. nat. esp.* 153. Stato naturale significa il grado, al quale arriva l'acqua, o altro liquore nel collo del vaso, avanti che ei sia messo nel ghiaccio.

§. II. *Stato della febbre, vale il Colmo.* Lat. *status, vigor.* Gr. ἀκμή. *Com. Inf.* 20. Siccome li medici fanno le accessioni, stati, e recessi delle febbri.

§. III. *Per Dominio, Signoria, Potenza.* Lat. *principatus, regnum, imperium.* Gr. ἀρχή. *Pass.* 210. Beni della fortuna sono le cose, che son fuori di noi ec. come sono le ricchezze, le delizie, gli stati, le dignitadi, la fama. *E* 228. Segno di ciò si è, che spesse volte e' gli abbatte, e toglie loro lo stato, e la signoria eziandio in questa vita. *G. V.* 1. 9. 2. La detta città di Fiesole montò in grande potenza, e signoria

infi-

infino che la grande città di Roma ebbe stato. *E 6. 54. a.* La città montò molto in istato, e in ricchezza, e signoria. *Dant. Inf. 27.* Tra tirannia si vive, e stato franco. *Lasc. Pinz. 1. 6.* E alla cosa, che si possa dire? F. Si può, che non è caso di stato.

STATO. *Add. da Stare.* Lat. *commoratus.* Gr. *μείνας.* *Bocc. nov. 7. 10.* Incontanente gli corse nell'animo un pensier cattivo, e mai non più istatovi.

STATUA. *Figura di rilievo, o sia scolpita, o di getto.* Lat. *statua, signum.* Gr. *ἀνδριάς, ἄγαλμα.* *Bocc. nov. 63. 13.* Farete di far porre una statua di cera della sua grandezza a lande d'Iddio dinanzi alla figura di messer santo Ambruogio. *Petr. canz. 11. 4.* E tra gli altari, e tra le statue ignude Ogn'impresa crudel par che si tratti. *Conv. 208.* La statua di marmo, o di legno, o di metallo, rimasa per memoria d'alcuno valente uomo, si dissomiglia nello effetto molto dal malvagio discendente, perocchè la statua sempre afferma la buona opinione in quelli, che hanno udito la buona fama di colui, cui è la statua. *Cronichett. d'Amar. 32.* Questi non è esso, anzi è una statua.

STATUALE. *Che è descritto nel numero de' cittadini, e partecipe del governo dello stato.* Lat. *civis pleno jure.* *Cron. Morell. 276.* Non ragionare d'alcuna cosa con lui, se non in presenza d'altri statuali. *Agn. Pand. 14.* Tu statuale, seguitando la ignoranza, e l'arroganza d'altri, t'acquisti malivolenza. *E 15.* Che contentamento può avere lo statuale, avendo tutto dì a porgere il viso a' rapinatori, barattieri, ec. *Varch. stor. 6. 143.* E questo s'intendeva di coloro, i quali erano statuali, e il benefìcio avevano della città.

STATUARIA. *Sust. L'Arte di scolpir le statue, o di gettarle di bronzo; Scultura.* Lat. *ars statuaria.* Gr. *ἀγαλματοποιΐα.* *Borgh. Rip. 26.* La pittura, e la statuaria, cioè il gittar di bronzo, ebbe cominciamento a tempo di Fidia.

STATUARIO. *Colui, che fa le statue; Scultore.* Lat. *statuarum artifex, sculptor, statuarius.* Gr. *ἀνδριαντοποιός.* *Guid. G.* Quivi erano li dipintori, quivi erano li statuarj. *Buon. Fier. 5. 5. 2.* La ricoperta d'oro aurea figura Sembianza della Dea, che nella mente Fu concetta di Giove, Vi mandano i più illustri statuarj. *Varch. Lez. 165.* I marmi sono ordinariamente il subbietto degli scultori, onde i Latini gli chiamavano propriamente marmorarj, e quelli, che facevano le figure di bronzo, statuarj.

STATUIRE. *Deliberare, Risolvere.* Lat. *constituere, statuere.* Gr. *βουλεύεσθαι.* *Bocc. g. 2. f. 5.* Ciascuno commendò il parlare, e il diviso della Reina, e così statuiron, che fosse. *Tratt. gov. fam.* Carità del prossimo statuì essere di sua sincera legge compimento. *Buon. Fier. 3. 4. 11.* E dove oro si vede, e dove argento ec. Mi statuisco breve la dimora.

STATUITO. *Add. da Statuire.* Lat. *constitutus, statutus.* Gr. *τεταγμένος.* *Guicc. stor. 12. 623.* Consegnare al Re di Francia infra il termine di sei mesi statuiti nella capitolazione quella piazza.

STATURA. *Altitudine del corpo, in quanto alla grandezza, e alla piccolezza.* Lat. *statura.* Gr. *μέγεθος.* *Bocc. g. 6. f. 10.* Era questo laghetto non più profondo, che sia una statura d'uomo infino al petto lunga. *Din. Comp. 1. 25.* Piangano i suoi cittadini formati di bella statura oltre a' Toscani. *M. V. 4. 74.* La sua persona era di mezzana statura. *Veget.* Come la lor piccola statura contra la grandezza degli Alamanni avrebbe avuto ardimento. *Cavalc. Frutt. ling.* Te, o uomo, fece diritto in due piedi, colla statura verso 'l cielo, perchè tu pensassi pur del cielo; non discordi adunque il cuor tuo dalla statura tua (*cioè, positura*) *Morg. 18. 162.* Vedesti mai, Margutte sorg ugnaa. Un uom più bello, e di tale statura, E che tanto diluvi, a tanto bea?

§. *Per Grandezza assolutamente.* *Pallad. Dicemb. 3.* Nascono in arbore di mezzana statura.

STATUTARIO. *Che fa gli statuti.* Lat. *statutorum, seu constitutionum municipalium conditor, emendator.* *Cavalc. Pungil.* Molto sono da riprendere quegli ufficiali, e statuarj, che tutti li loro statuti fanno giurare. *Stat. Merc.* Costrignere i cinque consiglieri ec. a eleggere in arbitri, ovvero statutarj, per fare, e rinnovar lo statuto della università predetta.

STATUTO. *Legge di luogo particolare.* Lat. *statutum, constitutio, lex municipalis.* Gr. *τὸ νομιστέον.* *Bocc. nov. 97. 8.* A ciò confortandogli il Podestà, modificarono il crudele statuto. *G. V. 7. 17. 2.* Corressono tutti statuti, e ordinamenti. *Maestruzz. 2. 43.* Ovvero assolvessono dalle date sentenze per provinciali statuti, ovvero sinodali.

§. *Per Legge, o Decreto generalmente.* Lat. *lex, placitum, scitum, decretum.* Gr. *νόμος, θεσμός.* *Dant. Par. 21.* Perocchè si s'innoltra nell'abisso Dell'eterno statuto quel, che chiedi, Che da ogni creata vista è scisso. *Guid. G.* L'oscurazione del sole non si legge, che mai avvenisse contra li naturali statuti. *Pass. 107.* Ordinarono, come la confessione si dovesse fare, e del tempo, e del modo, e del ministro, facendone legge, e statuto del doversi confessare almeno una volta l'anno. *Bern. Orl. 1. 15. 56.* Amore ha nel suo regno uno statuto, Che ciascun, che non ama, essendo amato, Egli ama poi, nè gli è l'amor creduto, Acciocchè provi il mal, ch'agli altri ha dato. *Lasc. Sibill. 1. 3.* Il tuo non è, come il mio, cervello da riformare statuti.

STAVERNARE. *Voce bassa; Uscire dalla taverna.* *Lasc. Gelos. 4. 3.* Staverna, staverna oramai, vien giù tosto, il padron ti domanda.

STAZIO. *V. A. Stanza, Abitazione.* Lat. *statio.* Gr. *στάσις.* *G. V. 4. 9. 1.* Fu il primo ovile, e stazio della rifatta città di Firenze (*nel T. Dav. si legge:* stazzo)

STAZIONARIO. *Add. Che interrompe con qualche fermata la continuazione del suo movimento, e si dice per lo più de' pianeti; Fermo.* *But. Par. 1. 1.* Li pianeti, che hanno epiciclo, alcuna volta sono retrogradi, alcuna volta progressivi, ed alcuna volta stazionarj. Allora è stazionario lo pianeto, quando sta in un medesimo sito. *E 8. 1.* Quando è alli due punti, che toccano lo deferente, allora si dice lo pianeto stazionario. *Gal. Sist. 270.* Veggo in un tratto ec. farsi il mar diretto, e senza restar pure un momento stazionario.

STAZIONE. *Che gli antichi usarono così in genere maschile, come in femminile; Stazio, Fermata, Stanza, Abitazione.* Lat. *statio.* Gr. *στάσις.* *Guid. G.* Li Greci si rassegnarono nel detto porto con sicura stazione. *Liv. Dec. 3.* Già li montanari, dato il segno delle castella, alla stazione usata si convenivano. *E appresso:* Intra le guardie, e le stazioni de' cavalieri. *Coll. SS. Pad.* Ha catuno vizio nel cuor nostro la prima stazione. *Mor. S. Greg.* Noi verremo a lui, e faremo il nostro stazione appresso di lui.

§. *E Stazione, appresso gli ecclesiastici, vale Visita, che si fa a qualche chiesa, secondo l'ordinazione del Pontefice, per adorare, o per pregare Dio, e per guadagnare l'indulgenza.* Lat. * *statio.* Gr. *στάσις.* *Fir. Trin. prol.* E non lasciate perdonanza, nè stazione, che Dio vi benedica. *Car. lett. 2. 158.* Ieri lo trovai alla stazione, e mi promise di nuovo di portarmele oggi. *Bern. rim. 1. 106.* Non vadan più pellegrini, o romei La quaresima a Roma agli stazioni.

STAZZONARE. *Palpeggiare, Malmenare, nel sentim. del §. I.* Lat. *attrectare.* Gr. *ψηλαφᾶν.* *Varch. stor. 16. 619.* Palpando, e stazzonando il Vescovo. *Buon. Fier. 2. 4. 11.* Le mercanzie ec. S'imbiettan, si stazzonan, si sgualciscono. *Alleg. 7.* Ed è mirabil cosa, Che stazzonar si dica Toccar la gola, o 'l petto dell'amica.

STAZZONATO. *Add. da Stazzonare.* Lat. *attrectatus.* Gr. *ἐψηλαφημένος.* *Cant. Carn. 16.* Che nessuno è a chi piaccia Una cosa stazzonata. *E 185.* Dateci pur faccenda, Ma non lavoro stazzonato, e vecchio.

STAZZONE. *V. A. Stazione.* Lat. *statio.* Gr. *στάσις.* *Guid. G. 35.* Per le dette piazze erano li luoghi dell'arti meccaniche con proprie stazzoni. *Pecor. g. 1. nov. 1.* Come fu notte si mise una barba, e un capperone, e andò alla stazzone, ove si vendeva questa vitella. *Franc. Sacch. nov. 90.* Mostrò d'andare a sollazzo per la terra, e andando dove questo calzolaio stava con la sua stazzone, e messer Ridolfo si ferma, e dice. *Franc. Barb. 237. 19.* Guarda come deponi Pecunia a' garzoni, O a gente novella, Perch'abbia stazzon bella. *Morg. 16. 82.* E ritornossi Orlando al suo stazzone, E la fanciulla al padre al padiglione.

STEATOMA. *V. G. Spezie di tumore pieno di grassume simile al sego.* Lat. *steatoma.* Gr. *στεάτωμα.* *Libr. cur. malatt.* Volle essere curato di uno steatoma d'un braccio. *E appresso:* Li steatomi fa d'uopo, che il medico chirurgo gli tragga fuori interi.

STECADE. *Spezie di erba.* Lat. *stoechas.* Gr. *στοιχάς.* *Ricett. Fior. 114.* Le conserve de' fiori, e dell'erbe si fanno pestando, o tagliando dette erbe, e fiori o interi, o sminuzzati, come della bettonica ec. dello stecade. *E appresso:* Lo stecada, la salvia, le rose, e simili ec. conviene, trite che sono pestarle.

STECCA. *Pezzo di legno propriamente piano.* *Bocc. nov. 89. 9.* Per la qual cosa un mulattiere, presa una stecca, prima assai temperatamente lo 'ncominciò a battere. *E appresso:* Gl'incominciò

con la stecca a dare i maggior colpi del mondo (*qui : pezzo da catasta*) *Bergh. R.p.* 173. Avvertendo però di lasciare ogni volta seccare, e colla stecca, andar pareggiando, e spianando il gesso. *Benv. Cell. Oref.* 32. Appiccasi poi il detto stucco sopra una stecca o grande, o piccola, secondo la grandezza del lavoro.

§. I. *Stecca, si dice a un Legnetto, di cui si servono i calzolari per lustrare, e perfezionare le scarpe.*

§. II. *Stecca, si dice anche quel Ferro, che si mette nel manico della vanga, sul quale il contadino posa il piede, e aggrava essa vanga per profondarla ben nel terreno, altrimenti detto Vangile.*

§. III. *Stecche, si dicono anche alcune Strisce di una cartilagine, che comunemente si appella osso di balena, che si mettono ne' busti delle donne, per tenerli distesi.*

STECCAIA. *Lavoro, che si fa a traverso de' fiumi per mandar l'acqua a' mulini, e simili edifizj.*

STECCARE. *Fare steccati, Circondare di steccato, Guarnire di steccato.* Lat. *vallum circumjicere, circumvallare.* Gr. περιστεχίζεσθαι, *Vett. G. V.* 11. 130. 5. E 'n poco tempo appresso l' affossaro, e steccaro. *Liv. M.* S' imprese a guernire, e steccar la sua oste in un monte il più prossimano. *E appresso:* Attendarsi, e steccarsi di sotto alla montagna d' Albalunga. *Stor. Pist.* 12. Steccarono le vie con tavole, acciocchè non potessono essere corsi di subito. *E* 157. La gente de' Pisani rimase a oste intorno a Lucca, e quella steccano, e affossano per modo, che vettovaglia non vi si può mettere.

STECCATA. *Riparo fatto con stecconi. Viv. disc. Arn.* 41. In luogo di steccate, porrei sempre in opera de' suddetti cantoni di smalto.

STECCATARE. *Steccare.* Lat. *vallare.* Gr. περιτειχίζειν. *Stor. Pist.* 20. Poscia ivi a pochi dì fecero steccatare il castello. *E* 155. Quine puosono campo, e assedio, steccatandosi la città intorno intorno.

STECCATO. *Sust. Riparo degli eserciti, o delle città, o terre fatto di legname.* Lat. *vallum, septum.* Gr. χαράκωμα, ἕρκος. *G. V.* 11. 42. 4. Affortaro i Pisani di fossi, e di steccati Chizica. *Tac. Dav. ann.* 2. 36. Cesare co' Pretoriani suoi fu primo a pigliar lo steccato, e sforzare il bosco.

§. I. *Per Chiusura, o Spartimento fatto di stecconi.* Lat. *vallum, sepes.* Gr. χαράκωμα, ἕρκος. *Cr.* 6. 1. 4. Si dee circondare la corte di muro, ovvero di convenevole steccato. *Introd. Virt.* Divisi sono in due parti, secondochè tu vedi lo steccato, ch' è tramezzo di loro. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 6. Non altrimenti, che per lo fesso, o apertura d' alcun legno d' uno steccato ti sia nascosamente entrato nell' anima la malattia delle perturbazioni della mente.

§. II. *Per Piazza, o Luogo chiuso di steccato, ove, s' esercitano, e combattono i combattitori.* Lat. *agon.* Gr. ἀγών. *Varch. stor.* 11. Gliele voleva provare coll' arme in mano in isteccato a campo aperto. *Sen. ben. Varch.* 5. 3. L' uno de' combattenti passato da molti colpi, e l' altro leggiermente ferito, si dicono essere usciti dello steccato pari. *Ar. Fur.* 30. 44. Dove circonda il popol lo steccato, Sonando il corno, s' appresenta armato.

STECCATO. *Add. da Steccare.* Lat. *circumvallatus, obsessus.* Gr. περιφραχθείς. *Dittam.* 5. 20. Qui mi trasse Solino a una fonte Abondevole d' acque, ed altre grotte Chiusa, e steccata dalle ripe conte. *Liv. M.* Già il secondo anno i Romani noi steccati d' intorno, e rinchiusi con fame macerano.

STECCHETTO. *Dim. di Stecco; Piccolo stecco, sottile, e appuntato. Pataff.* 2. Ella borbotta allo stecchetto fermo. *Com. Inf.* 13. Fane di quelle, che sono appresso terra, con molti stecchetti, e foglie cespugliate quasi impacciamento.

§. I. *Stare a stecchetto, vale Vivere miseramente, Fare a miccino, Usar gran parsimonia.* Lat. *maxima cum parcitate victitare.* Gr. μετὰ πάσης φειδοῦς βιοῦν.

§. II. *Fare stare, e Tenere a stecchetto, vale Tenere altrui col poco, magramente, e con iscarsità di vitto, di danaro, o d' altro. Varch. Suoc.* 2. 3. Non mi piacciono quei padri, che vogliono vederla sottilmente fil filo, co' i figliuoli, e tenerli sempre a stecchetto. *Malm.* 2. 22. Che il Duca per la sua spilorceria Ognor viepiù tenevalo a stecchetto.

STECCHEGGIARE. *Percuoter con istecche. Fav. Esop.* Andavalo d' intorno stecchegiando.

STECCHIRE. *Risecchire, Divenir secco.* Lat. *arescere.* Gr. ξηραίνεσθαι. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Si ritiran, rientrao, si stecchiscono.

STECCHITO. *Add. da Stecchire; Secco, Risecchito. Buon. Fier.* 2. 1. 15. Pareggiar cicatrici, e spianar bottesi, E calli sradicar secchi, e stecchiti.

STECCO. *Spina, che è in sul fusto, o su' rami d' alcune piante.* Lat. *spina, aculeus.* Gr. ἄκανθα. *Dant. Inf.* 13. Non pomi v' eran, ma stecchi con tosco. *Petr. canz.* 35. 5. Pien di lacci, e di stecchi un duro corso Haggio a fornire. *E son.* 133. E del mio campo mieta Lappole, e stecchi colla falce adunca. *Fr. Giord. Pred. S.* 27. Portavano stecchi, overo cardi in queste fimbrie, e facean si pugnere i piedi.

§. I. *Per metaf. M. V.* 11. 37. Considerando, che la fortezza era stecco nell' occhio al Pisano. *Stor. Eur.* 6. 133. Con le astuzie, ed ingegno suo era uno stecco, e spina gravissima dentro gli occhi di Giselberto. *Varch. stor.* 7. 174. Acciocchè gl' Imperiali avendo nel regno quella molestia, non altrimenti, che uno stecco nell' occhio, non potessero rimirare, nè volgersi altrove.

§. II. *Per Dentelliere, Stuzzicadenti.* Lat. *dentiscalpium.* Gr. ὀδοντογλυφίς. *Galat.* 80. Nè in levandosi da tavola portar lo stecco in bocca a guisa d' uccello, che faccia suo nido ec. è gentil costume.

§. III. *Stecco, dicesi anche Qualunque fuscello aguzzo, e appuntato.*

STECCONATO. *Palancato, Chiusura fatta di stecconi.* Lat. *vallum, septum.* Gr. χαράκωμα, ἕρκος.

STECCONE. *Legno piano appuntato alto circa tre braccia, e largo intorno a un sesto di braccio, per uso di fare steccati, stecconati, palancati, e chiudende. Libr. Son.* 42. Che cricca ti sia data di stecconi. *Serd. stor. Ind.* 2. 29. Fece ficcare la notte alcuni aguzzi stecconi per tutto il guado. *Ciriff. Calv.* 1. 8. E poi cogli steccon dintorno serra.

STEFANO. *Voce bassa, che vale Stomaco, o Ventre. Buon. Fier.* 2. 4. 10. Acciocchè pien lo stefano, acculasi Dien mano a trar sù carte, e sbalzar dadi. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 6. Venite meco. Ed alzerete il fianco alle rigaglie ec. C. Purchè noi empiam lo stefano. *Varch. Ercol.* 64. Quando altri, avendo pieno lo stefano, e la trippa (che così chiamano i volgari il corpo, o il ventre) è riscaldato dal vino. *Fir. Luc.* 3. 2. Or che 'l compare ha pieno lo stefano, e trangugiatosi ogni cosa.

STELLA. *Corpo celeste luminoso.* Lat. *stella.* Gr. ἀστήρ. *Bocc. g.* 7. *p.* 1. Ogni stella era già delle parti d' Oriente fuggita. *Dant. Par.* 2. Che n' ha congiunti colla prima stella. *E appresso:* Così l' intelligenzia sua bontate Multiplicata per le stelle spiega, Girando se sovra sua unitate. *Petr. son.* 202. Quanto mai piovve da benigna stella.

§. I. *Stella, Per Punto di costellazione.* Lat. *sidus, aspectus siderum.* Gr. ἀστρισμός. *Petr. son.* 277. In tale stella presi l' esca, e l' amo. *E son.* 222. In tale stella duo begli occhi vidi. *Tac. Dav. stor.* 1. 265. Ei fu criato a buona stella del padre, e fondatore della nostra città (*il T. Lat. ha:* auspicato)

§. II. *Per Destino.* Lat. *fatum.* Gr. εἱμαρμένη. *Petr. son.* 181. Tal fu mia stella, e tal mia cruda sorte. *Tac. Dav. stor.* 3. 300. Con miglior fede, e stella guidavan la guerra i capi Flaviani (*il T. Lat. ha:* meliore fato)

§. III. *Figuratam. per Occhio.* Lat. *oculus.* Gr. ὀφθαλμός. *Petr. son.* 250. Ov' è 'l bel ciglio, e l' una, e l' altra stella, Ch' al corso del mio viver lume danno? *Ar. Fur.* 7. 27. Come si vide il successor d' Astolfo Sovra apparir quelle ridenti stelle ec.

§. IV. *Stella, dicesi anche Quella parte dello sprone fatta a uso di stella, che pugne. Fir. Trin.* 2. 3. Il padre, che faceva gli sproni, credendo che lo studiare fusse, come far quelle stelle, bel capriccio che gli venne a fare studiar quello suo figliuolo, credendone far un Sansone, e n' ha fatto un bue.

§. V. *Stella, Animaletto marino, del quale v. gli scrittori della storia naturale.* Lat. *stella marina.*

STELLANTE. *Stellato.* Lat. *stellans, stellatus. Petr. son.* 268. Per adornarne i suoi stellanti chiostri. *Bemb. rim.* 66. Anima, che da' bei stellanti chiostri Cinta da' raggi sì del vero amore Scendesti in terra.

§. *Per metaf. vale Rilucente a guisa di stella.* Lat. *sidereus.* Gr. ἀστρῷος. *Petr. son.* 167. Gli occhi sereni, e le stellanti ciglia.

STELLARE. *Neutr. pass. Riempiersi di stelle.* Lat. *stellis exornari.* Gr. ἀστράσι λάμπειν. *Virg. Eneid. M.* Intanto il cielo si stella, e la notte cade sopra 'l mare Oceano.

STELLARE. *Add. Di stella.* Lat. *stellaris.* Gr. ἀστρῷος. *Declam. Quintil. P.* Cambiòe la vita presta degli stellari corsi. *Varch. Lez.* 268. Chiamandola ora calor celeste, e ora stellare, e quando altramente.

STELLATA. *Spezie di medicamento da giumenti.* Lat. *asteletum. Cresc. Cr.* 9. 26. 2. Se gli occhi (*del cavallo*) sono oscurati ec. sotto entrambi gli occhi si pon-

gala stellata. *E cap. 34. 1.* Prendasi convenevole stellata, e si ponga sotto 'l capo dell'anca sconcia per un sommesso, acciocchè gli umori concorsi al luogo per la stellata abbiano luogo, e via d'uscir fuori.

STELLATO. *Add. Pieno di stelle.* Lat. *stellatus*, Gr. *ἀστερόεις*. *Dant. Purg. 11.* Sicchè mondi, e lievi Possano uscire alle stellate ruote. *Petr. son. 131.* Notte il carro stellato in giro mena. *Fiamm. 6. 3.* Era già in ogni luogo quella stagione, nella quale ec. la terra di varj fiori, di viola, e di rose quasi stellata, di bellezza contrasta col cielo ottavo (*qui per simelit.*) *Tass. Ger. 12. 91.* Ed ecco in sogno di stellata veste Cinta gli appar la sospirata amica.

§. *Stellato, e stellato in fronte, è aggiunto di Cavallo, che abbia nella fronte alcuna macchia bianca*, *Ar. Fur. 38. 77.* E au un baio corsier di chioma nera, Stellato in fronte, a da tre piè balzano A par a par con lui venia Ruggiero (*alcune ediz. hanno*: di fronte bianca)

STELLIFERO. *Add. Che ha stelle, Ripieno di stelle, Che porta stelle.* Lat. *stellifer*, Gr. *ἀστροφόρος*. *But. Inf. 34. 2.* Sopr'essa viene lo colmo del cielo, che inchiude la terra, cioè lo stellifero. *E Purg. 11. 2.* Per comparazione al movimento dell'ottavo cielo stellifero. *E Par. 2. 2.* Lo cielo stellifero, nel quale sono le stelle fisse. *E altrove*: Questo è un segno, che è nel cielo del firmamento cioè del cielo stellifero. *Franc. Sacch. rim. 68.* E nella volta di sopra stellifera Attorniata con stormenti ec. Son pinti li tuo' Angeli, che suonano.

STELLIONE. *Animale simile alla lucertola, Tarantola.* Lat. *stellio*. Gr. *γαλεώτης*. *Tes. Pov. P. S. cap. 15.* Lo fegato dello stellione posto in sul dente incontanente le va via la doglia. *Red. Oss. an. 7.* Negli stellioni, che per altro nome a Firenze son detti tarantole, ed in altri serpenti quadrupedi, la borsetta del fiele trovasi piantata tra i due lobi del fegato.

STELLUZZA. *Dim. di Stella.* Lat. *stellula*. Gr. *ἀστερίσκος*. *Red. Oss. an. 4.* La qual coda era tutta tempestata di macchie bianche in figura di minutissime stelluzze.

STELO. *Coll' E aperta. Gambo di fiori, e d'erbe.* Lat. *calamus*, *Colum.* Gr. *καλαμος*. *Dant. Inf. 2.* Quale i fioretti dal notturno gielo Chinati, e chiusi, poichè 'l sol gl'imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo. *Ar. Fur. 1. 43.* Ma non sì tosto dal materno stelo Rimossa viene, e dal suo ceppo verde, Che quanto avea dagli uomini, e dal cielo Favor, grazia, e bellezza, tutto perde.

§. *In vece di Perno.* Lat. *axis*. Gr. *ἄξων*. *Dant. Purg. 8.* Gli occhi miei ghiotti andavan pure al cielo, Pur là, dove le stelle son più tarde, Siccome ruota più presso allo stelo. *Borg. Varch. 1. rim. 2.* Il sol, la luna, e tutte l'altre stelle, O vaghe, o ferme dintorno al suo stelo Vedea senza alcun velo.

STEMPERAMENTO. *Stemperanza.* Lat. *dissolutio*, *intemperies*. Gr. *δυσκρασία*. *Pass. 332.* Il quale commosso dal Diavolo, ec. o per soperchievoli stemperamenti d'amori ec. tre provocando fortemente la volontà. *Malm. 3. 20.* Che giacchè questo mal par, che cagioni Stemperamento forte, amor piccante, Per temperarlo recipe ec.

§. I. *Per Intemperanza.* Lat. *incontinentia*, *intemperantia*. Gr. *ἀκρασία*. *M. V. 5. 81.* Avvenne, che per iscelerato stemperamento della lussuria accolse nella camera sua venti, tra donne maritate, e fanciulle, e altre femmine.

§. II. *Per simelit. Commovimento, Commozione.* Lat. *commotio*, *motus*. Gr. *ταραχή*. *Fr. Iac. Cess.* I senatori si maravigliarono di tale stemperamento, e borbortio delle femmine.

STEMPERANZA. *Intemperanza.* Lat. *intemperantia*. Gr. *ἀκρασία*, *ἀκολασία*. *Com. Purg. 22.* Il grado della stemperanza, che è prossimano al vino, uso è essere via alla non conceduta lussuria. *Franc. Sacch. Op. div. 91.* Liocorno è una bestia, che ha tanta dilettazione di stare con una donzella vergine, che come elli ne vede alcuna, così va a lei, e addormentasi nelle sue braccia; poi vengono i cacciatori, e sì lo pigliano, che altrimenti non lo potrebbono pigliare, se non per questa sua stemperanza.

§. *Per Intemperie.* Lat. *intemperies*. Gr. *δυσκρασία*. *Liv. M.* Per la stemperanza dell'aire. *Mor. S. Greg.* Noi veggiamo questo apertamente, che quando per alcuna stemperanza d'aria la vigna fiorita fosse tocca dal freddo, allora essa perde ogni umor di verzura.

STEMPERARE. *Far divenir quasi liquido checchessia, disfacendolo con liquore.* Lat. *dissolvere*, *liquefacere*, *solvere*. Gr. *ἀναλύειν*, *συντήκειν*, *διαλύειν*. *Tes. Br. 3. 6.* Guarda non la stemperare (*la calcina*) colla rena di mare, che la sarebbe troppo seccare (*cioè stemperare, rimescolandovi la rena*) *Ricett. Fior. 79.* Questa operazione è simile molto alla infusione, ed è differente, che per dissolvere, e stemperare si piglia molto manco umore, che per infondere. *Pallad. cap. 40.* Stempera, e risolvi, e metti, e fondi nelle giunture.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Disfarsi, Corrompersi.* Lat. *dissolvi*. Gr. *ἀναλύεσθαι*. *Tes. Br. 2. 35.* Se 'l corpo fusse d'uno elemento senza più, egli non potrebbe stemperarsi mai, perocchè non avrebbe mai contrario. *Fir. As. 209.* E biasciando, che par proprio, che si stemperi dentro, non tenti la non mai più sentita libidine.

§. II. *Per Cavare del suo temperamento.* Lat. *alterare*, *corrumpere*. Gr. *ἑτεροιοῦν*, *διαφθείρειν*. *Cavalc. Med. cuor.* L'ira ec. al tutto stempera l'uomo, e recalo in tanta servitù, e debolezza, che non si può difender, nè aiutare.

§. III. *Per levar la tempera.* *Red. esp. nat. 77.* Avendo stemperata col fuoco una delle suddette gocciole, la quale pesava tre danari.

STEMPERATAMENTE. *Avverb. Intemperatamente.* Lat. *intemperate*, *immoderate*. Gr. *ἀμέτρως*. *Mor. S. Greg.* Tanto più rigidamente lo percosse, quanto la sua superbia lo levò in alto più stemperatamente. *But.* Quasi dica, che spese il suo stemperatamente.

§. *Per Eccedentemente, Smoderatamente.* *Franc. Sacch. nov. 176.* Niuno è, che tanto distrugga il corpo umano, quanto questo (*vino*) usandolo stemperatamente. *Cas. lett. 71.* Io stimo, che sia maggior parte di virtù in desiderar gli onori meritati, e giusti, che di vizio in desiderargli stemperatamente, e massimamente in un giovanetto, come sei tu.

STEMPERATISSIMO. *Incontinentissimo.* Lat. *intemperantissimus*. Gr. *ἀκρατέστατος*. *Com. Inf. 5.* Ella (*Semiramis*) fu per animo uomo, ma per abito portatrice di figli, di lussuria fu stemperatissima.

STEMPERATO. *Add. da Stemperare; Liquefatto.* Lat. *liquefactus*, *solutus*. Gr. *ἀναλελυμένος*. *Fiamm. 7. 37.* Ricevette dal servo mandato dal nuovo sposo con avida mano lo stemperato veleno. *Cr. 6. 36. 4.* Per se medesima si può dare (*la scatapuzza*) pesta, e stemperata con acqua calda, o con vino.

§. I. *Per Alterato.* *Pass. 358.* Quando gli omori sono stemperati, e rimescolati insieme, fanno i sogni gravi, e noiosi, e paurosi.

§. II. *Per Incontinente.* Lat. *intemperans*. Gr. *ἀκόλαστος*. *M. V. 6. 83.* Molto era stemperato nella concupiscenza delle femmine. *Bemb. Asol. 3. 169.* Se io ad amare disonesta, e stemperata donna mi disporrò. *E appresso*: Suole essere obbietto d'animo disonesto, e stemperato. *Borgh. Rip. 36.* Da cose tanto stemperate, e disoneste non si può far derivare nobiltà, nè perfezione.

§. III. *Per Ismoderato.* Lat. *immoderatus*. Gr. *ἄμετρος*. *Amm. ant. 40. 9. 5.* La mente del corretto viene subitamente ad odio, se lo stemperato riprendimento la molesta più, che non dee. *Libr. Viagg.* Quando sono questi stemperati caldi, sì si fuggono queste formiche nella terra dall'ora della terza insino all'ora della nona. *Coll. SS. Pad.* Ingannando con istemperati, e sconvenevoli digiuni.

§. IV. *Per Iscordato.* *Fir. Luc. 3. 2.* Oh trippa mia, come ella è gaizza, ch'ella pare un tamburo stemperato (*qui vale: colle corde allentate*)

§. V. *Per Mal sano.* *Ser. Pist. 107.* Se l'aere è stemperata, convienci essere infermi.

§. VI. *Stemperato, vale anche Che non ha tempera, Cui è stata levata la tempera.* *Red. esp. nat. 77.* Dal che si può in gran parte, se non in tutto argomentare, quanto sieno più dure le gocciole temperate, che le stemperate.

STEMPIARE. *V. A. Spogliar le tempie.* *Franc. Sacch. rim. 68.* Quando s'abbassa, e di fronde si stempia, Viver non cerca nel cuor simulacro.

STEMPIATO. *Add. da Stempiare.*

§. *Per Isproposítato.* Lat. *absurdus*. Gr. *ἄλογος*.

STEMPRARE. *Stemperare.* Lat. *colliquefacere*. Gr. *συντήκειν*. *Fr. Iac. T. 7. 3.* L'amor m'ha sì scaldato, Che m'ha lo cor stemprato.

STEMPRATO. *Add. da Stemprare.* Lat. *colliquefactus*. Gr. *συντηκόμενος*. *Menz. sat. 4.* Ma voi bevete le stemprate aurore, Polverizzate stelle ec. (*qui per metaf.*)

STENDALE. *Stendardo.* Lat. *vexillum*, *signum*. Gr. *σημεῖον*. *Dant. Purg. 29.* Questi stendali dietro eran maggiori, Che la mia vista. *G. V. 7. 60.* Diede boce, e levò stendale d'andare sopra i Saracini. *M. V. 3. 63.* Il terzo portava lo stendale, e gli altri quattro seguenti catuno una grande bandiera. *Tac. Dav. ann. 6. 122.* Niuno sacrificherebbe montone, credendosi, che Frisso fusse portato da quell'animale; o fu lo stendale della nave (*il T. Lat. ha*: navis insigne)

STENDARDO. *Insegna, o Bandiera principale.* Gr. *σημεῖον*. *Tav. Rit.* Il più vantato di prodezza guadagnerà lo stendardo posto nel mezzo del prato. *Ciriff. Calv. 2. 66.* E porta in campo

giallo un drago nero Nello stendardo pauroso, e fiero. E *appresso:* Portava lo stendardo tutto rosso. *Bern. Orl. 2. 6. 45.* Al vento ogni stendardo era spiegato.

§. I. *Stendardo, si dice anche quel Segno a foggia di banda, che portano innanzi alcuni cheri quando vanno processionalmente.* Lat. *sacrum vexillum.* Gr. ἱερὸν σημεῖον. *Dav. Scism. 74.* Per confiscare con questa scusa calici, croci ec. stendardi, paramenti.

§. II *Alzare lo stendardo, figuratam. vale Farsi capo. Tac. Dav. ann. 1. 26.* Divenuto potente appresso uno, odioso a tutti, lo stendardo alzò a coloro, che seguitandolo ec. trovarono lo altrui, e al fine il loro precipizio (*il T. Lat. ha:* dedit exemplum)

STENDARE. *Levar le tende.* Lat. *castra movere: vasa colligere.* Gr. ἐξανασχαρίζειν τὰς σκηνὰς, ἀνασκευάζειν. *G. V. 7. 147. 3.* Per necessità si tornò la detta oste indietro, e appena si poterono ricogliere, e stendare.

STENDENTE. *Che stende.* Lat. *extendens.* Gr. ἐκτείνων. *Amet. 51.* Le cui boci stendentisi in altre parole rotte da me, il domandai, che fossero gl'Iddii. *Fiamm. 1. 77.* Ma che dirai tu ancora delle sue forze, stendentisi negli animali irrazionali così celesti, come terreni?

STENDERE. *Distendere. E si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *extendere, porrigere, porrigi, extendi.* Gr. ἐκτείνειν, ἐκτείνεσθαι. *Bocc. nov. 50. 19.* Avendo ec. alquanto le dita dell'una mano stese in terra fuor della cesta ec. questo asino ve gli pose su piedi. E *nov. 68. 6.* Arriguccio, stendendo il piè per lo letto, gli venne quello spago trovato. *Dant. Inf. 8.* Allora stese al legno ambe le mani. E *Purg. 15.* Sì che quantunque carità si stende, Cresce sovr'essa l'eterno volere. E *Par. 2.* Benche nel quanto tanto non si stenda La vista più lontana. *Com. Par. 19.* Gli Appostoli rendevano il vedere a' ciechi, l'udire a' sordi, il parlare a' mutoli, stendevano li contratti, sanavano li corpi, e liberavano l'anime. *G. V. 8. 55. 9.* Veggendo i Fiamminghi usciti a campo, fece stendere il campo suo. *Tes. Br. 2. 38.* Appresso l'intorniamento dell'aere si è assiso il quarto elemento, cioè il fuoco, il quale è uno aere di fuoco sanza nullo umidore, e stendesi insino entro la Luna, e aggira questo aere, dove noi siamo.

§. I. *Per metaf. Petr. cap. 10.* Da lui pende L'arte guasta tra noi, allor non vile, Ma breve, e oscura; ei la dichiara, e stende (*cioè: spiana. Lat.* explicare) E *son. 234.* Piè miei, vostra ragion là non si stende, Ov'è colei, ch'esercitar vi suole (*cioè: non arriva, non aggiugne*) *Bocc. nov. 79. 14.* La cui scienzia non si stendeva forse più oltre, che il medicare i fanciulli del lattime (*cioè: non passava più avanti. Lat.* procedere, progredi, porrigi. Gr. προβαίνειν) E *nov. 98. 6.* Alla piacciuta giovane cominciò a pensare, tanto più accendendosi, quanto più nel pensier si stendea (*cioè: si profondava. Lat.* demergi. Gr. βαθύζεσθαι.) *Rett. Tull.* Con grande sollecitudine stendette suo ingegno a traslatare di Greco in Latino una certa ec. (*cioè: applicò, Lat.* animum appellere, animum impellere. Gr. προσέχειν τὸν νοῦν) *Maestruzz. 2. 41.* Non incorre in iscomunicazione, imperocchè le pene non si debbono stendere, ma ristrignere (*cioè: estendere, allargare. Lat.* ampliare, extendere, proferre. Gr. ἐκτείνειν) *Tes. Br. 7. 15.* E allora disse elli medesimo: chi è lusinghiere, stende malizie (*cioè: sparge, Lat.* tendere. Gr. τείνειν) *G. V. 11. 6. 5.* Stendendosi la novella in Firenze, i Fiorentini la maggior parte ne furono allegri (*cioè: divulgandosi, Lat.* differri, percrebrescere, Gr. διαφημίζεσθαι, γίνεσθαι, ἐκθρυλλεῖσθαι) *Franc. Sacch. nov. 203.* E però non voglio più stendermi sopra la presente materia (*cioè: allungarmi, estendermi*) *Vit. S. M. Madd. 77.* Io non mi stendo di dire di lei ogni cosa (*cioè: mi estendo, mi allungo*)

§. II. *Stendere, per lo contrario di Tendere. Buon. Tanc. 5. 1.* E i rozzi tele Stenderò senza aver preso niente. *Morg. 18. 134.* Siu mi vedessi stendere un bucato, Di' tu, che non è donna, o massaia, Che l'abbia così presto rassettato.

§. III. *Stender l'arco, vale Scaricarlo.* Lat. *remittere.* Gr. χαλᾶν. *Amm. ant. 20. 1. 2.* A studio si stende l'arco, acciocchè nel suo tempo utilmente si tenda. *Franc. Barb. 20. 7.* Che perciò non son pazzi Li savi tal fiata a stender l'arco.

STENDIMENTO. *Distendimento.* Lat. *extensio, porrectio.* Gr. ἔκτασις. *Ordinam. Mess.* Lo Prete, quando sta sopra l'altare, rappresenta, e significa la passione nello stendimento delle mani. *Com. Purg. 21.* Si generano nell'aere diverse passioni, secondo vario stendimento, e strignimento, che fa il calore, che signoreggia nell'aere. *Teol. Mist.* La qual sapienza non è altro, che uno stendimento della mente a Dio.

STENDITORE. *Che stende.*

STENEBRARE. *Tor via le tenebre, Alluminare.* Lat. *illuminare, illustrare, dimovere umbram, Verg.* Gr. λαμπρύνειν. *Dant. Purg. 22.* Se così è, qual sole, o quai candele Ti stenebraron sì, che tu drizzasti Poscia diretro al pescator le vele?

STENSIONE. *Stendimento.* Lat. *extensio, porrectio.* Gr. ἔκτασις. *Cr. 5. 1. 3.* Ma se questo si facesse fino alla stensione delle radici, sanza dubbio molto giovérebbe all'arbore (*cioè: insin dove elle si stendono*)

STENSIVO. *Add. Atto a distendersi.* Lat.* *extensivus.* Gr. ἐκτατικός. *G. V. 12. 47. 2.* Che dopo il giudicio la detta gloria sarebbe stensiva nell'anima, e nel corpo.

STENTAMENTO. *Stento, Patimento.* Lat. *aerumna.* Gr. ταλαιπωρία. *Libr. Pred. F. R.* Erano avvezzi allo stentamento del deserto. E *appresso:* Incalliti in que' lunghi stentamenti.

STENTARE. *Patire, e Avere scarsità delle cose necessarie.* Lat. *rebus necessariis laborare.* Gr. ἀπορεῖν τῶν ἀναγκαίων. *Bocc. nov. 16. 19.* Altra maniera trovasse a soddisfare all'ira sua, siccome di fargli imprigionare, e in prigione stentare. *Bern. Orl. 3. 2. 3.* Or per mare, or per terra travagliando Sono iti i padri per farvi star bene, Acciocchè non andiate voi stentando. *Gell. Sport. 4. 4.* Io non vo' spender in una sera ciò, che i' ho; che chi sguazza per le feste, stenta il dì di lavorare. *Malm. 9. 1.* E stenti poi per altro come un cane. *Car. lett. 1. 98.* Chi gode una volta, dite voi, non istenta sempre.

§. I. *Stentare, per Istendere. Dant. Inf. 23.* E a tal modo il suocero si stenta In questa fossa. *But. ivi:* Si stenta, cioè si stende attraversato, e confitto con tre pali.

§. II. *Stentare, per Indugiare, Andare in lungo.* Lat. *morari, cunctari.* Gr. μέλλειν. *M. V. 9. 61.* Pareva a loro, che quanto più si stentava, venire in maggiore indegnazione de' Fiorentini. *Franc. Sacch. nov. 206.* Costei m'ha fatto molto stentare, prima ch'abbia acconsentito al mio volere. *Sagg. nat. esp. 140.* La verità si è, che noi stentammo assai più, che non ci saremmo mai dati ad intendere, prima di poter rinvenire alcuna cosa di certo intorno a' periodi di questi accidenti.

§. III. *Stentare a far qualche cosa, l'usiamo anche per Farla con difficultà, o Averci difficultà.* Lat. *difficultatem pati.* Gr. δυσχερῶς πράττειν. *Bern. Orl. 2. 1. 43.* Che a guadagnare onor si stenta, e suda, E sol s'acquista con la spada nuda.

§. IV. *In signific. att. vale Dare, e Arrecare stento, Mandare in lungo. Franc. Sacch. nov. 52.* Sicchè non mi stentare, e priegotene.

STENTATAMENTE. *Avverb. Con istento, A stento, A poco a poco.* Lat. *paulatim, modice, tenuiter.* Gr. γλίσχρως. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando il cristiano povero stentatamente agonizza, e muore. *Sagg. nat. esp. 106.* Incominciò a stillarne l'argento assai stentatamente.

STENTATO. *Add. da Stentare. Franc. Sacch. Op. div. 60.* Puot'egli essere più stentata vita, che la nostra, che abbiamo a correggere ec. o a dare pena a' delitti, che fanno tutti quelli d'una città? *Tratt. S. Ag.* Il Salvator gli volle abbracciare tenendo vita stentata, e sommamente penosa.

§. I. *Per Venute adagio, e a stento; Contrario di Rigoglioso; che anche si dice Scriato.* Lat. *tenuis.* Gr. γλίσχρος. *Cr. 2. 21. 2.* Ma da guardare è, che i semi oltr'a misura si gittin nel campo, che se si farà, verranno stentati, e non faran pro.

§. II. *Per Fatto con istento, e con soverchia fatica.* Lat. *durus.* Gr. σκληρός. *Tac. Dav. ann. 14. 188.* Ragionava poetuzzi novellini, metteva loro innanzi, e faceva levare, e porre, e rabberciare i versi suoi, e ben ti paiono allo stile stentato, rotto, e non di vena, nè d'un solo.

STENTO. *Lo stentare, Patimento, Calamità.* Lat. *calamitas, cruciatus.* Gr. ταλαιπωρία. *G. V. 8. 88. 1.* Poco tempo appresso ammalò il detto marchese, e morì in grande stento, e miseria. E *cap. 92. 4.* Tenendogli più tempo in prigione a grande stento. *Bocc. lett. Pin. Ross. 273.* Io potrei oltre questi mettere innanzi le catene d'oro di Dario, la prigione d'Olimpiade, la fuga di Nerone, lo stento di Marco Attilio, e molti altri. *Pass. 351.* Quanto stento fanno gl'infermi ne' dolori, nelle pene, nel non trovar riposo ec. *Serm. S. Ag. D.* Che fai nel diserto? tuo padre è infermo, tua madre fa stento. *Franc. Sacch. rim. 27.* A vederla ballare è grande stento (*cioè: passione, fastidio*)

§. I. *A stento, posto avverbialm. vale Con fatica, Con difficoltà, A poco a poco.* Lat. *aegre, vix, difficile.* Gr. χαλεπῶς. *Cron. Morell. 260.* S'egli hanno a avere nulla, e' non gli possono avere, se non a stento.

Franc.

Franc. Sacch. nov. 153. Non rispondendo, se non a stento, disse messer Dolcibene ec. *Ciriff. Calv.* 4. 128. Ma chi vive a speranza, muore a stento. *Sagg. nat. esp.* 111. Il quale (*corallo*) ove non sia finissimamente polverizzato, si risolve più a stento. *Bern. Orl.* 1. 20. 46. Ove spignando l'un l'altro a furore, Entrat que' primi cavalieri a stento.

§. II. *A malestento*, *vale A fatica*, *Appena*. *Malm.* 9. 55. Perchè gli par d'averle dato piano, Anzi d'averla tocca a malo stento.

STENUARE. *Neutr. pass. Divenir magro, o macilente, Smagrire*. Lat. *extenuari*. Gr. λεπτύνεσθαι.

§. I. *E in signific. att. vale Far divenir magro, macilento*.

§. II. *E figuratam. vale Diminuire*. *Segn. Pred.* 2. 5. Confondere a mio giudizio coloro, i quali con tanto fasto osano d'ingrandir servigj tenuissimi, mentr' egli volle stenuar servigj ai grandi con tanta moderazione.

STENUATIVO. *Add. Che ha virtù di stenuare, Che fa divenir magro, macilente, e menoma le forze, e virtù vitali, Estenuativo*. Lat. *extenuans*. Gr. λεπτυντικός, ἰσχναντικός.

STENUATO. *Add. da Stenuare; Magro, Macilento*. Lat. *gracilis*, *extenuatus*. Gr. ἰσχνός, λεπτός. *But.* E' verisimile finzione, che si mostrino ai stenuati.

STENUAZIONE. *Astratto di Stenuato*. Lat. *extenuatio*. Gr. λέπτυνσις. *But.* Abbiamo in se per rappresentazione quelle stenuazioni, ch' ebbe Meleagro.

STERCO. *Fecce, che si mandano fuori del ventre dall' animale per le parti posteriori*. Lat. *stercus*. Gr. κόπρος. *G. V.* 11. 3. 14. Passò quel tempo ec. quando lo sterco colombino si compero non poco argento. *Dant. Inf.* 18. Vidi gente attuffata in uno sterco, Che dagli uman privati parea mosso. *Fr. Iac. T.* Ne stercora, ne vermini E' sì fetente cosa. *Cavalc. Specch. cr.* Ogni cosa mi reputo sterco, per potere aver Gesù. *Buon. Fier.* 5. 4. 5. Fogna, che delle fogne Raccoi gli sterchi, e la immondizie ingozzi.

STERILE. *Add. Che non genera, non produce, non fruttifica; Contrario di Fecondo, e di Fertile*. Lat. *sterilis*. Gr. ἄγονος. *G. V.* 10. 122. 6. Egli è di natura sterile, e 'l segno del leone sterile. *Coll. SS. Pad.* Tutte le cose divengono infruttuose, e sterili. *Esp. Vang.* Il sesto mese della sua gravidezza di quella, che è stata chiamata sterile. *E appresso*: Non aveano figliuoli, perchè Lisabetta era sterile. *Pist. S. Gir.* Abbiamo vedute le cose sterili tornare abbondevoli, e del consumato pedale uscire nuova radice, e seguitarne grandissimo frutto. *Dittam.* 3. 13. Se sterile è, diventa poi feconda. *Vit. SS. Pad.* 2. 221. Le terre erano rimase sterili.

STERILEZZA. *Sterilità*. Lat. *sterilitas*. Gr. ἀφορία. *Tratt. segr. cos. donn.* Per questo mancamento avviene la sterilezza nelle femmine. *Libr. cur. malatt.* La sabina giova alla ritenzione de' mestrui, e giova alla sterilezza. La sterilezza si è un grande male per le femmine.

STERILIRE. *Rendere sterile; e in significat. neutr. Divenire sterile*.

STERILISSIMO. *Superl. di Sterile*. *Guicc. stor.* 5. 257. Per essere quelli paesi sterilissimi d'acqua. *E* 13. 647. Essendo stato quell' anno sterilissimo, gli mancavano le vettovaglie.

STERILITA', STERILITADE, e STERILITATE. *Astratto di Sterile; Contrario di Fecondità*. Lat. *sterilitas*. Gr. ἀγονία. *G. V.* 10. 122. 6. Sicchè dà caro, e sterilità, e non obertà, e abbondanza. *Vit. SS. Pad.* 2. 221. Avvenne, che fu una grande sterilitade, e una gran carestia, perocchè 'l fiume del Nilo non era quell' anno riboccato, e sparto per le contrade. *Cr.* 6. 77. 4. Anche si dice pubblicamente, che la mandragola ha virtù di fare impregnar le femmine sterili, la qual cosa non è vera, se non forse, quando la sterilità fosse per troppa caldezza di matrice.

STERILITO. *Add. da Sterilire*.

STERILMENTE. *Avverb. Con isterilità*.

§. *Figuratam. vale Con poco frutto*. Lat. *steriliter*, *infructuose*. Gr. ἀκάρπως. *Fir. disc. an. lett. dedic.* A Roma, dove assai sterilmente seguitai la corte.

STERLINO. *V. A. Spezie di moneta*. *G. V.* 8. 20. 1. Mandolli il Re d'Inghilterra trentamila marchi di sterlini, acciò venisse con suo sforzo in Fiandra. *E* 11. 87. 1. Si trovarono a ricevere dal Re ec. più di centottantamila di marchi di sterlini. *But. Purg.* 20. 2. Li darebbe per questo trentamila marchi di sterlini.

STERMINAMENTO. *Lo sterminare*. Lat. *exterminatio*. Gr. ἐξολόθρευσις. *Coll. SS. Pad.* Cotal fatto leggiamo noi figurato nel libro de' Giudici, sopra lo sterminamento delle genti spirituali, che sono contrarie al popolo di Dio.

STERMINARE. *Mettere, o Mandare in rovina, in conquasso*. Lat. *exterminare*. Gr. ἐξολοθρεύειν. *D. Gio: Cell.* Che non credo il faccia, se non isterminando i nimici. *Annot. Vang.* Nondimeno eglino sono sterminati, e morti.

§. *Per Iscacciare, Privare*. Lat. *expellere*. Gr. ἐξελαύνειν. *Coll. SS. Pad.* Colla continua ricordanza della Passione di Cristo potremo sterminar da noi i diletti delle nocevoli bestie. *Fir. As.* 141. Niente altro ritroverrai, la mia sirocchia, che o questa pessima femmina infinge una grandissima menzogna, o ella non sa come si sia fatta la forma di questo suo marito; delle quali cose sia quale esser si voglia, egli è da sterminarla di tanto bene.

STERMINATAMENTE. *Avverb. Smisuratamente, Fuor dell' usato termine*. Lat. *immense*. Gr. ἀμέτρως. *Franc. Sacch. nov.* 218. Promettendole di fare uno breve che 'l suo Figliuolo sarebbe cresciuto sterminatamente. *Red. Oss. an.* 168. I quali intestini, avendo pareti sterminatamente grossa, si allungavano alla misura di otto braccia.

STERMINATEZZA. *Astratto di Sterminato; Smisurata grandezza*. Lat. *immanitas*. Gr. ἀμετρία. *Segn. Crist. instr.* 2. 3. 3. Rappresentatevi in primo luogo, dilettissimi, tutta la vastità della terra, e tutta la sterminatezza de' cieli.

STERMINATISSIMO. *Superl. di Sterminato*. Lat. *immensus*, *immanissimus*. Gr. ἀνυπέρμετρος. *Red. Oss. an.* 27. Vi trovai raggroppato uno sterminatissimo lombrico morto.

STERMINATO. *Add. Che passa ogni termine, Smisurato, Grandissimo*. Lat. *immensus*, *maximus*. Gr. ἄμετρος. *Guid. G.* Per la qual cosa Troiolo, scoperto il capo, con forze sterminate si difendeva da loro. *Burch.* 1. 64. Perchè nel buon covile Si ghiribizzan cose sterminate. *Fir. As.* 274. Queste tante, e così fatte cose con grandissima, ed isterminata paura di quel povero uomo, e di tutti gli altri di casa avevano fatto cadere ognun, che vi era, in una grandissima paura, ed ammirazione. *Red. esp. nat.* 57. In altre varie parti dell' America meridionale, e settentrionale si trovano certi sterminati, e disonesti lucertoloni, o ramarri aquatici chiamati iguane.

STERMINATORE. *Che stermina*. Lat. *exterminator*. Gr. ἐξολοθρευτής. *Coll. SS. Pad.* Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, che furon morti dallo sterminatore. *Coll. Ab. Isac.* Chiunque viene migliorando ec. è diventato uno sterminatore degli avvelenati serpenti.

STERMINAZIONE. *Sterminio*. Lat. *exitium*, *strages*. Gr. ὄλεθρος, φθόρος. *Coll. Ab. Isac. cap.* 17. Adunque da ora innanzi apparecchia l'anima tua ad ogni sterminazione di questa vita.

STERMINIO. *Rovina, Distruzione*. Lat. *exitium*, *strages*. Gr. ὄλεθρος, φθόρος. *M. V.* 1. 1. In Roma fece grave sterminio de' suoi abitanti. *E* 7. 103. L'altro fratello, che era conte di Vico, di poca virtù, e semplice uomo, vedendo lo sterminio de' fratelli, si partì del regno. *Tac. Dav. vit. Ag.* 395. Vennero finalmente a tale sterminio, che si mangiavano fra loro.

STERNATO. *V. A. Add. Disteso in terra*. Lat. *stratus*. Gr. στρωτός. *Cavalc. Med. cuor.* Per la qual cosa quasi turbato, pose lo legno, e diedeli tante, che lo lasciò giacere sternato in terra per morto, e poi riprese lo legno. *But. Par.* 6. 1. Alla fine morto lo cavallo, come veniano a quel luogo, dove era sternato, non si poteano tenere, che non si spaventassero.

STERNERE. *Distendere per terra, Atterrare, Spianare*. Lat. *sternere*. Gr. στορεννύειν. *Dant. Par.* 11. Tu dubbi, ed hai voler, che si ricerna In sì aperta, e sì distesa lingua Lo dicer mio, ch' al tuo sentir si sterna Colui ec. *E* 26. Tal vero allo 'ntelletto mio sternea Colui, che mi dimostra 'l primo amore ec. Sternel la voce del verace autore ec. Sternilmi tu ancora incominciando L'alto preconio (*qui figuratam.*)

STERNUTO. *Starnuto*. Lat. *sternutamentum*, *sternutatio*. Gr. πταρμός. *Bellinc. son.* 151. A farvi pure uno sternuto drento, Diresti allora: un gran tremuoto i' sento.

STERPAGNOLO. *Add. Sterpigno*. *Ricett. Fior.* 27. Facendo le messe secondo il costume di questo albero, che a guisa di nocciuolo escono del terreno sei, o sette più sterpagnole.

STERPAME. v. STIRPAME.

STERPAMENTO. *Lo sterpare*. Lat. *extirpatio*. Gr. ἐκριζωσις. *Cr.* 2. 19. 2. Lo stadio, che s'ha nel campo novale, il quale allora prima è ridotto al coltivamento, è le sterpamento de' salvatichi sterpi.

STERPARE. *Sbarbare, Diradicare, Svegliere, Levar via li sterpi*. Lat. *extirpare*, *evellere*. Gr. ἐκριζοῦν. *Petr. son.* 277. Al cader d'una pianta, che si svelse, Come quella, che ferro, o vento sterpe. *E canz.* 11. 6. Che t' ha chiamato, acciocchè di lei sterpi Le male piante,

che fiorir non sanno. *Pallad. Settembr.* 10. A cui piace di formare il prato di nuovo, scelga, se puote, il terreno grasso, e rugiadoso, piano, o lievemente inchinato, ovvero valle ec. vuolsi ec. sterpare ogni virgulto. *Cr. 2. 20. tit.* Del tempo, e modo d'arare, a di sterpare le male erbe.

§. *Figuratam. Tass. Ger.* 17.50. Io sterperolli il core, io daro in pasto Le membra lacerate agli avoltoi. *E* 15. 66. E se di tal dolcezza entro transfusa Parte penetra, onde 'l desio germoglie, Tosto ragion nell'armi sue rinchiusa Sterpa, e riseca le nascenti voglie.

STERPIGNO. *Add. di natura di sterpo. Dav. Colt.* 172. Quando si pota, taglia fra le due terre lo sterpigno, o frutto, che vuoi innestare (*qui è sust. e vale lo stesso, che Sterpo*)

STERPO. *Che da alcuni si disse anche* STERPE *in genere femm. Fruscolo, e Rimettiticcio stentato, che pullula da ceppaia d'albero secco, e caduto per vecchiezza, e da residuo di barba d'albero tagliato.* Lat. *stirps, stipes.* Gr. παραφυάς. *Lab.* 30. Fra gli aspri sterpi, e le rigide piante, piangendo, mi parea dimorare. *Liv. Dec.* 3. Colle mani ritenendo i virgulti, e gli sterpi. *Dant. Inf.* 13. Non han si aspri sterpi, nè si folti Quelle fiere selvagge, che 'n odio hanno Tra Cecina, e Corneto i luoghi colti. *E appresso*: Uomini fummo, e or sem fatti sterpi. *But. ivi*: Fatti sterpi, cioè pruni, ovver tronconi. *Dant. Par.* 12. E negli sterpi eretici percosse L'impeto suo. *But. ivi*: Sterpo, è legno bastardo non fruttifero, e così sono gli eretici; e come lo sterpo nasce sul legno fruttifero, ed impaccialo, e levagli della sua vivacità, così lo eretico nasce tra' fedeli Cristiani, che sono fruttiferi nella fede, ed egli gl'impaccia, e toglie loro la vivacità, ed impacciagli coll'eresia, e fagli cadere in errore. *Petr. son.* 247 Non è sterpo, nè sasso in questi monti, ec. Che non sappian quant' è mia pena acerba. *E son.* 277. Al cader d'una pianta, che si svelse, Come quella, che ferro, o vento sterpe, Spargendo a terra le sue spoglie eccelse, Mostrando al sol la sua squallida sterpe. *Franc. Sacch. rim.* 25. Tu se' iniqua, e maligna sterpe. Chi più ti serve, più doglioso langue (*qui per metaf.*)

STERPONE. *Sterpo grande.*

§. *Per similit. fu adoperato in significato di Bastardo da M. V.* 3. 99. Questo sterpone, tornando alla sua natura, sanza fede, o fraternale carità, di presente intese al tradimento del fratello. *E cap.* 101. Si si veniva provvedendo alla difesa lo sterpone. *E* 10. 96. Io son fatto cognato di uno sterpone.

STERPOSO. *Add. Abbondante di sterpi, Pieno di sterpi.* Lat. *dumosus.* Gr. ἀκανθώδης. *Buon. Fier.* 1.3.11. Cui si dovría, degno del guardo oggetto, Sterpose appresentar montagne, e rupi.

STERQUILINIO, e STERQUILINO. *Luogo, dove si fa adunanza di letami; Stalla* Lat. *fimetum, sterquilinium.* Gr. βόλιτον, κοπρών. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 292. Se io avessi desiderato ec. sterquilini, e i brutti, e disonorevoli luoghi. *Omel. S. Gios.* Aveva per la sua casa lo sterquilinio, cioè la stalla, per tappeti aveva la terra, ed il letame per vestimenti. *Mor. S. Greg.* 3. 3. Il nostro Adam giacea forte nello sterquilino.

STERRAMENTO. *Lo sterrare.*

STERRARE. *Levare il terreno, Sbassar la terra.*

STERRATO. *Add. da Sterrare. Tratt. segr. cos. donn.* Vanno per li campi sterrati cercando de' ripostigli delle formicole.

§. *In forza di sust. vale il Luogo, che si è sterrato; e talora anche Luogo, o Strada, che non sia nè selciata, nè lastricata, nè ammattonata.*

STERRO. *Lo sterrare, Sterramento. Vit. Pitt.* 64. Non si considerano ec. le spese nel fare gli sterri, nel cavar l'acque.

STERZARE. *Dividere in terzo, o a proporzione.* Lat. *in tres partes dividere.* εἰς τρία μέρη διαιρεῖν.

STESAMENTE. *Avverb. Distesamente, Diffusamente, A lungo.* Lat. *prolixe, fuse, pluribus verbis.* Gr. διὰ πολλῶν. *G. V.* 8. 36 4. E seguire per lo innanzi istesamente i fatti de' Fiorentini. *E cap.* 38. 7. E però avemo così stesamente racconrato l'origine di questo cominciamento delle maladette parti Bianca, e Nera. *Pass.* 161. Potremo qui quelli versi, e sporrengli stesamente. *Mor. S. Greg.* Ma io voglio, che noi esponghiamo un poco più stesamente lo testo, che disse di sopra dell'uomo iniquo.

STESO. *Add. da Stendere.* Lat. *extensus, fusus.* Gr. ἐκτεταμένος. *Amet.* 81. Tirando in istesa novella i miei parlari (*cioè: lunga, e diffusamente narrata*) *Cavalc. Med. cuor.* Vide molti lacciuoli del nimico stesi per terra (*cioè: distesi*) *G. V.* 8. 71. 10. Avemone fatta sì stesa memoria, perchè a ciò fummo presenti (*cioè: lunga, diffusa*) *E* 10. 41. 3. Era sì steso per audacia di quella sua scienza in cose proibite (*cioè: involte, infervorate*) *Boez. Varch.* 5. *rim.* 5. Di molte, e varie forme Calcan la terra diversi animali, Questi con piatto steso corpo enorme Spazzan strisciando col petto la polve (*cioè: distese*)

§. *Steso, in forza d'avverb. per Istesamente.* Lat. *prolixe, pluribus verbis.* Gr. διὰ πολλῶν. *Mor. S. Greg.* 5. 28. Però un poco più steso voglio, che ancora ragioniamo della varietà di molti.

STESSERE. *Contrario di Tessere; Disfare il tessuto.* Lat. *retexere.* Gr. ἀναπλέκειν. *Bemb. Asol.* 2. 94. Come fu all'antica Penelope agevole lo stessere la poco innanzi tessuta tela.

STESSISSIMO. *Superl. di Stesso.* Lat. *ipsissimus.* Gr. αὐτότατος. *Red. Ditir.* 4. Crescerà sì tua vaghezza, Che nel fior di giovanezza Parrai Venere stessissima. *E Oss. an.* 14. Io non ho molta difficoltà a credergli ec. che le vipere Lionesi sieno le stesse stessissime, che le Italiane.

STESSO. *Medesimo.* Lat. *ipse*: Gr. αὐτός. *Bocc. nov.* 45. 16. Infino a qui creduto abbiamo, che costei nella casa, che mi fu quel di stesso arsa, ardesse. *Dant. Par.* 3. Ed io per confessar corretto, e certo Me stesso ec. Levai lo capo. *E* 17. Così diss' io a quella luce stessa, Che pria m'avea parlato. *Petr. son.* 213. Ma com' è, che sì gran romor non suone Per altri messi, o per lei stessa il senta?

§. *Stessi, nel caso retto del minor numero, come Quegli, e Questi si legge in Dant. Par.* 5. Siccome il sol, che si cela egli stessi.

STI'A. *Gabbia grande, dove rinchiusi e al monte si tengono i polli per ingrassargli.* Lat. *cavea.* Gr. ὀρνιθών. *Fir. Luc.* 1. 1. Ma chi volesse tenere un prigione in modo, che non si fuggisse, bisognerebbe legarlo a' piedi di una botte di trebbiano ec. di una stía di capponi grassi ec.

§. *Per similit. fu detto per Chiusura fatta anche per altri animali. G. V.* 6. 71. 2. Uscio il detto lione della sua stia, correndo per la terra. *E* 10. 187. 1. Nacquero in Firenze due leoni di leone, e leonessa del comune, che stavano in istia. *Franc. Sacch. nov.* 25. Il prete doloroso ec. ne fu menato così capponato a una stía, e là alquanti dì si fece curare.

STIACCIA. *Schiaccia. Dav. Oraz. Gen. delib.* 148. E noi potremmo trovarci alla stiaccia. *Fir. disc. an.* 62. Il povero peregrino per essere agiato, e poco atto a correre, non potendo fuggire, rimase alla stiaccia. *Buon. Fier.* 2. 3. *Cor.* Nelle cui dure braccia La colse il zoppo alla 'ngegnola stiaccia. *E* 2. 5. 7. E 'l peso sopra i petti lor rivoltosi Fece di lor non molto dolce stiaccia. *E* 4. 1. 12. Parti, o di questo mur, che ti sta 'n faccia, T'aspetta di restar tutto sulla stiaccia. *Malm.* 7. 24. E che sia il vero, fede ve ne faccia Il Garani scampato dalla stiaccia.

STIACCIARE. *Schiacciare.* Lat. *collidere, elidere, opprimere.* Gr. καταθραύειν, συγκρούειν. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Fistinror, che alla testa di due strade Par, che uccellino a te, messoti in mezzo, Per istiacciarti il capo. *E* 4. 2. 5. Stiaccitia' il bicchiere Dove 'l palato il tocca, e vada giù. *Cant. Carn.* 34. Se c'è alcuna, a chi la fava piaccia, La meglio infranta abbiam, che ci si faccia, Con un pestel, che infino i gusci stiaccia.

§. *Per Taroccare, Incollerirsi; che anche si dice Stiacciar com' un picchio. Buon. Fier.* 4. 1. 6. Stiacciano, e cuocon bue, Che per quant' io mi credo, Vorrebbono ire altrove. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 7. Io detti un canto In pagamento, e l'ho lasciato in chiusa, Che stiaccia com' un picchio. *Malm.* 9. 56. E di quel riso stiaccia come un picchio.

STIACCIATA. *Schiacciata, Focaccia.* Lat. *placenta.* Gr. πλακοῦς. *Fir. As.* 174. E tutte queste trappole, e questi inganni t'avvertranno la mercè di Venere, a cagione che tu ti lasci trar di mano una di quelle stiacciate. *Lasc. Spir.* 5. 9. M. Ringraziata sia santa Chiara. L. E la sua stiacciata benedetta. *Buon. Tanc.* 4. 2. Tale un penzol d'argento in sen si pone; Che non ha pan da fare una stiacciata. *Malm.* 7. 21. Ben se n'avvede, e già mette a entrata Di macinarsi, e fare una stiacciata (*qui figuratam. cioè: stiacciarsi, fiestolarsi*)

STIACCIATINA. *Dim. di Stiacciata. Malm.* 1. 52. E per lo meglio si risolse al fine Tornare a casa a queste stiacciatina.

STIACCIATO. *Add. da Stiacciare; Schiacciato.* Lat. *elisus, oppressus.* Gr. ἐκτεθλιμμένος. *Borgh. Rip.* 321. Si veggono di sua mano una nostra Donna dentro nel marmo di stiacciato rilievo. *Riett. Fior.* 50. La noce moscada è il frutto di un arbore delle Molucche ec. il quale produce la noce moscada di grandezza ec. quanto una pesca mediocre, ma più stiacciata.

STIACCIATONA. *Stiacciata gran-*

de. *Buon. Tanc.* 4. 9. Tornava appunto mogliama dal forno, E aveva in grembo quattro stiacciatone.

STIAFFO. *Schiaffo*. Lat. *alapa*. Gr. κόλαφος. *Cant. Carn.* 197. Del liuto al tempo andiamo, Col pugnal, culate, e stiaffi. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Se io non avessi rispetto a questi Gentiluomini, io ti darei uno stiaffo.

STIAMAZZARE. *Schiamazzare*.

STIAMAZZO. *Schiamazzo*. Lat. *clamor*. Gr. κραυγή. *Dav. Colt.* 197. Tra la gente, che viene a vedere, e noia, e sturba, e gli stiamazzi spaventa. *Borgh. Rip.* 134. Nel quale, senza esser veduto, l' uccellatore colla civetta con gli stiamazzi, e con gli altri suoi strumenti al tempo convenevole esercita l' arte sua. *Buon. Fier.* 5. 1. 6. Zufolate, bussate, agli stiamazzi, Alla civetta olà (*in questi esempj è nel signific. del §. I. di Schiamazzo*)

STIANCI'O. v. SCHIANCI'O.

STIANTARE. *Schiantare*. Lat. *discindere*, *avellere*, *eradicare*. Gr. ἐκριζοῦν. *Cant. Carn.* 8. E chi tagliando fa l' oro stiantare Nel filar, sempre dolersi udirete. *E* 235. Il forte cordovan morbido, e netto In pregio alto si tiene, Perchè le forme, e i colpi del bussetto Senza stiantar sostiene. *E* 295. E qualche volta gli è rotto, e stiantato. *Malm.* 6. 84. Pluton diede con tutti una tirata, Che fecegli stiantar fino il brachiere.

STIANTATO. *Add. da Stiantare*. Lat. *discissus*. Gr. διαρραχθείς.

STIANTO. *Lo stiantare*. Lat. *avulsio*, *fractura*. Gr. ἐκσπαραγμός, κλάσις. *Cant. Carn.* 48. Che 'n certi bei fregetti stianti fanno Da fargli lor pagare.

STIANZA. *Schianza*. Lat. *crusta*. Gr. πλάξ. *Varch. stor.* 24. 527. Le trovarono rosso dello stomaco quanto un baiile, con una stianza nera sopra quel rosso. *Fir. rim.* 34. Or te ne leva, io 'l pur dirò, vergogna, Un'altra volta, e più, se più bisogna, Una stianza di rogna. *Malm.* 6. 44. Nepo la mena allora alle sue stanze, Che i paramenti avean di cuoi umani Ricamati di fignoli, e di stianze.

STIAPPA. *Schiappa*.

§. *Per Ischeggia*. Lat. *assula*, *schidia*, *scandula*. Gr. σχίδαξ, σχίδιον. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. E spine, e sterpi, e stoppie, e stiappe, e sprocchi.

STIARE. *Tenere in istia*. Lat. *caveâ inclusum detinere*.

STIATO. *Add. da Stiare*; *Tenuto in istia*. Lat. *caveâ detentus*. Gr. ἐν κόρτῃ κατεχόμενος. *Buon. Fier.* 3. 2. 1. Se' miei polli stiati Non benzicano lor le gruppe a sodo, Bezzicata mi sia la mia da' lupi.

STIATTA. *Schiatta*. Lat. *stirps*, *progenies*, *prosapia*. Gr. γενεά. *Din. Comp.* 1. 7. Il Vescovo d' Arezzo, come savio uomo, considerando quel, che avvenire gli potea della guerra, cercava patteggiarsi co' Fiorentini, a uscire con tutta la stiatta sua d' Arezzo. *E* 1. 19. Molti cittadini trarono da loro, e fra gli altri messer Lapo Saltrelli, e messer Donato Ristori giudici, e altre potenti stiatte.

STIAVINA. *Schiavina*. Lat. *cento*, *centunculus*. Gr. σισύρνα. *Buon. Fier.* 3. 3. 9. Vedrò, se 'n guardaroba tu lasciasti Per sorte una stiavina. *E* 4. 3. 4. Da poter mal soffrir ferri, e stiavina. *E* 4. 4. 5. Gittar giù la stiavina, e della sporta Sgravatesi le spalle, io quella vece Porvi uno stiuppo.

STIAVITU', e STIAVITUDINE. *Schiavitù*. Lat. *captivitas*. Gr. αἰχμαλωσία. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. S' egli avvien, che torni Di stiavitudin liberato Ruffo.

STIAVO. *Schiavo*. Lat. *servus*, *captivus*, *mancipium*. Gr. ἀνδράποδον. *Buon. Fier.* 2. 4. 27. Naviganti d' amor, stiavi di dame.

STIDIONATA. *Quella quantità di vivanda, che si arrostisce in una sola volta collo stidione*. *Buon. Tanc.* 1. *interm.* Oh che belle stidionate, Se da noi son ramatate!

STIDIONE. *Schidione*. Lat. *veru*. Gr. ὀβελός. *Ricett. Fior.* 81. Le cose, che si arrostiscono, si tengono vicine al fuoco in uno stidione, voltandole continuamente. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E quel, che ti feci dolce quadrello, Chiamalo uno stidione. *Malm.* 2. 18. Perchè bucar sentitosi in un fianco, Si vedde prima uscirne uno stidione.

STIDIONIERO. *Che porta lo stidione*, *Armato di stidione*. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Lei, che dicesti arciera, Dirala stidioniera.

STIENA. *Schiena*. Lat. *dorsum*. Gr. νῶτον. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Vogliam noi prevenir con qualche pena La meditata lor ribalderia. E romper lor quest' altre In su la stiena?

STIETTAMENTE. *Avverb. Schiettamente*. Lat. *sincere*, *candide*, *pure*, *simpliciter*. Gr. καθαρῶς, ἁπλῶς. *Circ. Gell.* 2. 44. Perchè voi cascaste in questi inconvenienti, ella (*la natura*) ha fatto, che voi mescoliate co' cibi di quelle cose, che erano stiettamente obietto dell' odorato.

STIETTEZZA. *Schiettezza*. Lat. *sinceritas*, *candor*, *puritas*, *simplicitas*. Gr. καθαρότης, ἁπλότης.

§. *Figuratam. per Agilità*, *Sottigliezza*. *Nov. ant.* 100. 16. Quando l' uomo è ben compressionato, si sogna, ch' egli corre, o vola per la stiettezza degli spiriti.

STIETTISSIMO. *Superl. di Stietto*.

STIETTISSIMAMENTE. *Superl. di Stiettamente*.

STIETTO. *Add. Schietto*. Lat. *sincerus*, *merus*, *purus*, *candidus*, *simplex*. Gr. καθαρός, ἁπλοῦς. *Borgh. Arm.* 50. Ora de' colori stietti pochissime si trovaron no l' arme. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. E di tutti i successi Vo' relazioni stiette, e ponderate.

STIFICANZA. *V. A. Espettazione*, *Significanza*. Lat. *expectatio*, *indoles*. Gr. φύσις. *Fiamm.* 4. 138. Del quale (*Ascanio*) Vergilio tanti versi d' ottima stificanza di giovanetto discrisse (*così i buoni T. a penna*; *gli stampati per errore hanno*: *testificanza*) *M. V.* 9. 51. Quello, che segue, tutto paia da' principj suoi da poco curare, e di picciola stificanza ec. può generare divisione, e scandalo nella nostra città. *F. V.* 11. 79. Essendo d' aspetto, e di stificanza di farsi in esse valente uomo. *Com. Purg.* 7. Questi morì giovanetto, pieno di buona stificanza. *Liv. Dec.* 3. Niuna paura d' Iddio, niuno giuramento, e niuna religione ebbe; con cotale stificanza di virtù, e di vizj tre anni militò sotto Asdrubale (*il Lat. ha*: *cum hac indole*) *E appresso*: Costui era venuto in somma stificanza per la disciplina di Gneo Scipione.

STIFICARE. *V. A. Significare*. Lat. *testari*, *significare*. Gr. μαρτυρεῖν, σημαίνειν. *Com. Purg.* 7. La madre essendo in lui gravida, sognò, ch' ella partoriva una verga, che toccava il cielo, la qual cosa volle stificare, ch' ella partorirebbe uomo, che parlando dell' alte cose, toccherebbe il cielo.

STIGAMENTO. *Lo stigare*, *Stigazione*. Lat. *instigatio*. Gr. παρόρμησις. *Mor. S. Greg.* 15. 7. Che dobbiamo noi adunque intendere per li piccoli aspidi, se non i segreti stigamenti, ovvero l' occulte tentazioni di quelli spiriti immondi?

STIGARE. *Instigare*. Lat. *instigare*. Gr. παροξύνειν. *Dav. Scism.* 48. Lo stigò il diavolo a spogliare i conventi. *Tac. Dav. ann.* 1. 5. La cupidigia del dominare d' essa fu, che lo stigò giovinetto privato a sollevar con doni i soldati vecchi. *E stor.* 4. 358. Tutore, Classico, Civile, ciascuno nel suo posto stigava i suoi a combattere.

STIGATO. *Add. da Stigare*. Lat. *instigatus*. Gr. παροξυνθείς. *M. V.* 7. 12. Stigato dal peccato non purgato, nè ammendato de' Franceschi, si levò in parlamento. *Tac. Dav. ann.* 1. 13. Segno di grande, e non placabil movimento agli alti intenditori de' militari animi fu il vederli non isbrancati, nè stigati da pochi, ma uniti accendersi ec. *Dav. Scism.* 66. Non per colpe loro, ma stigato dagli eretici, per levarsi dinanzi cattolici tanto potenti.

STIGAZIONE. *Instigazione*. Lat. *instinctus*, *hortatus*, *impulsus*. Gr. παρόρμησις. *M. V.* 4. 74. Molto si guardò di muoversi alla stigazione, e conforto de' Ghibellini d' Italia.

STIGNERE, e STINGERE. *Tor via la tinta*, *e 'l colore*; *e in signific. neutr. Perdergli*.

§. I. *Per simili*. *Dant. Purg.* 1. Gli lavi il viso, Sì ch' ogni sucidume quindi stinga. *Rim. ant. mess. Cin.* 37. E con l' altra in la mente mi dipinge Un piacer simile in sì bella foggia, Che l' anima guardandol se ne stinge.

§. II. *Per Estinguere*. Lat. *extinguere*. Gr. σβεννύειν. *Dant. Par.* 30. Appoco appoco al mio veder si stinse. *Rim. ant. Dant. Maian.* 81. E lo disio non s' attuta, nè stigne Di lei amare.

STILARE. *Praticare*, *Costumare*, *Procedere*, *termine curiale*. Lat. *obtinere*, *in usu esse*, *usurpari*. Gr. εἰθισμένον εἶναι.

STILE. *Strumento*, *che serve a disegnare*; *di cui v. il Vocab. del Disegno*. Lat. *stylus*. Gr. γραφεῖον. *Bocc. nov.* 55. 3. Niuna cosa ec. fu che egli collo stile, e colla penna, e col pennello non dipignesse. *Dant. Purg.* 12. Qual di pennel fu maestro, e di stile, Che ritraesse l' ombre, e i tratti, ch' ivi Mirar farieno uno 'ngegno sottile? *Petr. son.* 58. Ch' a mio nome gli pose in man lo stile.

§. I. *Stile*, *per quel Ferro acuto*, *con cui gli antichi scrivevano sulle tavolette incerate*. Lat. *stylus*, *graphium*. *Fiorett. Cron.* L' uccisono con istili da tavolette, che altre armi non aveano.

§. II. *Per simili*. *Cr.* 5. 16. 3. Se fosse da vermini molestato (*il nespolo*) si si dee da essi liberare, e purgare con uno stil di rame ec.

§. III. *Stile*, *diciamo anche a Legno*

tondo, lunghissimo, e diritto, ma che non ecceda una certa grossezza.

§. IV. *E per qualsivoglia altro Legno piccolo, come Manico di falce, o simili.* *Dial. S. Greg.* 2. 7. Tagliando lo predetto Gotto le spine, e disboscando con tutto suo potere, lo ferro uscette dello stile, e cadde nel lago. *E appresso*: Prese di mano del Gotto lo stile, e miselo nel lago, e incontanente lo ferro di profondo torno, ed entro nello stile.

STILE. *Qualità, e Modo di dettare sì di prosa, come di verso.* Lat. *forma dicendi, stylus.* Gr. χαρακτήρ. *Dant. Inf.* 1. Tu se' solo colui, da cui io tolsi Lo bello stile, che m' ha fatto onore. *E Purg.* 24. Che 'l Notaio, e Guittone, e me ritenne Di qua dal dolce stil nuovo, ch' i' odo ec. *Petr. son.* 209. Parrà forse ad alcun, che 'n lodar quella, Ch' i' adoro in terra, errante sia 'l mio stile. *E son.* 271. Ne d' aspettato ben fresche novelle, Ne dir d' amore in stili alti, ed ornati. *E canz.* 41. 3. Ed alzava 'l mio stile Sovra di se, dov' or non poria gire. *Tac. Dav. ann.* 14. 188. Ragunava poetuzzi novellini, metteva loro innanzi, e faceva levare, e porre, e rabberciare i versi suoi, e ben si paiono allo stile rotto, stentato, non di vena, ne d'un solo.

STILE. *Costume, Modo di procedere.* Lat. *consuetudo, mos.* Gr. τρόπος. *Petr. canz.* 46. 5. Ond' io vo col pensier cangiando stile. *E son.* 200. Però s'oltra suo stile ella s'avventa, Tu 'l sai. *Cron. Morell.* 261. Tenendo questo stile, non potrai essere di troppo ingannato. *E* 267. Dico, che a mio parere è da tenere, e da seguitare questo stile di sopra.

STILETTARE. *Ferire con istiletto.*

STILETTATA. *Colpo, e Ferita data con istiletto.*

STILETTATO. *Add. da Stilettare.* *Segn. Mann. Agost.* 24. 2. Prima morire brociato, stilettato, svenato, che mai peccare.

STILETTO. *Spezie d'arme corta da offendere, che dicesi anche Stilo.* Lat *sica.* Gr. ξίφος. *Serd. lett.* 4. 859. Infilzata in alcuni stiletti, o punteruoli.

§. *Stiletto, per piccolo Stile, nel primo significato. Borgh. Rip.* 138. Si può disegnarvi sopra con istiletto d'ariento. *Benv. Cell. Oref.* 87. Si debbe ec. disegnare con uno stiletto di acciaio brunito.

STILLA. *Piccola gocciola.* Lat. *stilla.* Gr. σταγών. *Dant. Par.* 7. Io dubitava, e dicea, dille, dille, Fra me, dille, diceva alla mia donna, Che mi disseta colle dolci stille. *Petr. son.* 247. Stilla d'acqua non vien di queste fonti. *E son.* 295. Fu breve stilla d' infiniti abissi. *Mor. S. Greg.* Questo egli appella piccola stilla de' suoi parlamenti ec. Noi abbiamo veduta una piccola stilla, ovvero gocciola de' suoi parlamenti.

STILLAMENTO. *Lo stillare.* Lat. *stillatio, destillatio.* Gr. σταλαγμός. *Dav. Oraz. Cos. I.* 133. Nuove miniere, cave, marmi, ordigni, segreti, stillamenti.

STILLANTE. *Che stilla, Che gocciola.* Lat. *stillans, destillans, fluens.* Gr. σταλάζων. *Ovvid. Pist.* E così lamentandomi, le lagrime scorrono dagli stillanti occhi. *Petr. canz.* 49. 9. Medusa, e l'error mio m' han fatto un sasso D' umor vano stillante.

STILLARE. *Cavar l'umore di qualunque cosa, per forza di caldo, o col mezzo d' alcuni strumenti fatti per ciò.* Lat. *stillare, guttas emittere, exprimere.* Gr. ἀποσταλάζειν. *Bocc. nov.* 31. 25. Fattesi venire erbe, e radici velenose ec. quelle stillò. *E nov.* 40 6. Fe la mattina d' una sua certa composizione stillare un' acqua, la quale l' avesse ec. a far dormire. *Ricett. Fior.* 95. Questo modo di colare si chiama stillare, o passare per feltro. *E* 108. L' erbe troppo umide ec. si stillano, acciocchè durino assai, per istufa secca. *Dav. Mon.* 107. Nelle viscere della terra il sole, e l' interno calore quasi stillando cavano i sughi, e le sostanze migliori, che pe' pori colate nelle vene, e nelle propie miniere, e quivi congelate, e dal tempo indurite, e stagionate si fan metalli.

§ I. *Per similit.* *Franc. Sacch. nov.* 83. Tommaso stillava sin per lo letto, e fece orecchi di mercatante.

§. II. *Per Infondere.* Lat. *instillare.* Gr. ἐνσταλάζειν. *Dant. Par.* 25. Tu mi stillasti collo stillar suo. *Petr. son.* 281. Spirto gia invitto alle terrene lutta, Ch' or su dal ciel tanta dolcezza stille.

§. III. *Stillare, neutr. per Uscire a gocce, Scaturire.* Lat. *stillare, guttatim fluere.* Gr. σταλάζειν. *Dant. Par.* 20. L' altra per grazia, che da sì profonda Fontana stilla. *Cr.* 4. 30. 1. Il mosto, che di quelle stilla ec. metti in quel medesimo di ne' vasi impeciati dentro, e di fuori.

§. IV. *Stillar del caldo, si dice del Patir soverchio calore; tolta la metafora dal disfarsi, e liquefarsi, che fan le cose nello stillarsi.* Lat. *desudare, aestuare, sudore.* Gr. ἀφιδρόω.

§. V. *Stillare, neutr. per Chiarificarsi, Farsi limpido a guisa d'acqua stillata.* Lat. *clarificari,* Gr. καθαρίζεσθαι. *Libr. Viagg.* Ivi son vantaggiati vini di novello, cioè di vendemmia, e poi l' altr' anno sono potenti, e più chiari, e quanto più stanno, tanto più stillano.

§. VI. *Per lo Cadere dell'acqua minuta dal cielo; Spruzzolare.* Lat. *leviter pluere.* Gr. ὑακίζειν. *M. V.* 4. 7. Il terzo di cominciò a stillare minuto, e poco, ed il quarto a piovere abbondantemente.

§. VIII. *Stillarsi il cervello, vale Fantasticare, Ghiribizzare, Affaticar l'intelletto, Mulinare; che anche diciamo Beccarsi il cervello.* Lat. *suum cor edere.* *Simile appresso Omer.* Gr. ὃν θυμὸν κατέδων. *Varch. Ercol.* 67. Ghiribizzare ec. si dicono di coloro, i quali si stillano il cervello, pensano a ghiribizzi ec. *Bern. Orl.* 1. 18. 48. Nè pare a me, che sia gran gentilezza Stare in su' libri a stillarsi il cervello. *E* 3. 7. 39. E scriveva, e stillavasi il cervello. *Ar. Cass.* 4. 1. Con quanto affaticar, con quanto avvolgere. E stillar di cervel già più di quindici Giorni ricerco ec. *Cant. Carn. Ort.* 67. Noi canterem con quel poco sapere, Che resta a quei, che perso hanno i cervelli, Perchè stillarsi quelli Ci siam nel voler troppo antivedere.

§. VIII. *E in signific. att. vale Versare a goccia a goccia.* Lat. *guttatim fundere.* Gr. κατασταγόνα χέειν. *Petr. son.* 20. Cercate dunque fonte più tranquillo, Che 'l mio d'ogni licor sostiene inopia. Salvo di quel, che lagrimando stillo. *Mor. S. Greg.* 13. 13. L occhio mio stilla, cioè a dire lagrima a Dio.

STILLATO. *Sust. Umore stillato da consumato di cappone, pane, e altri ingredienti posti a stillare insieme, che si da agli ammalati.* *Ricett. Fior.* 295. Stillato di cappone magistrale. *Sper dial.* Per certo male starebbe quella repubblica se ella fosse ridotta allo stillato del mio valore (*qui per metaf.*) *Segn. Mann. Febbr.* 18. 2. Il quale (*digiuno*) non da altri cibi verrà interrotto, che di aulso liquefatto, di pece, di piombo, non da altra bevanda, che da stillati di tossico (*qui per similit.*)

STILLATO. *Add. da Stillare.* Lat. *stillatus, destillatus.* Gr. ἀποσταλαγμένος. *Bocc. nov.* 83 10. Io ti farò fare una certa bevanda stillata molto buona, e piacevole ec. che in tre mattine risolverà ogni cosa. *E num.* 11. Domattina ti manderò di quel beveraggio stillato. *G. V.* 10. 123. 2. La sera fece fare un bagno, ove fece mettere acqua stillata. *Ricett. Fior.* 6. L' acque stillate sono quelle, che si cavano per limbicco. *Bern. Orl.* 3. 7. 51. Ma il Fiorentin voca cose stillate, Perocchè la fatica odiava a morte. *Burch.* 1. 6. Cacio stillato, e olio pagonazzo.

STILLATORE. *Che stilla.* *Alleg.* 16. Pratico stillatore Dà fuoco nel fornel della campana. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Stillatore egregio, Raro strione, poeta d' improvviso. *E* 5. 5. 2. L' acque odorate, e i cari unguenti, e i guanti Di stillatori sono, e profumieri Del' arose, e care largizioni. *Menz. sat.* 6. Farebbe vento il suo polmon gagliardo D'un stillatore a quindici edifizj.

STILLAZIONE. *Lo stillare, Infusione.* Lat. *instillatio.* *Teol. Mist.* Questa sapienza dell'amore è scritta nel cuore con divine illuminazioni, e celestiali stillazioni.

STILIONE. *V. A. Stellione, Tarantola.* Lat. *stellio.* Gr. γαλεώτης. *Mor. S. Greg.* 6. 4. Lo stilione s'aiuta con le mani, e abita nelle case de' Re.

STILO. *Stile.* Lat. *stilus.* Gr. στῦλος. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Un con lo stilo Sopra tutti quei muti Si vede disegnare Della donna il profilo.

§. I. *Stilo, per Ispezie di pugnale di lama quadrangolare, stretta, e acuta; che oggi più comunemente si dice Stiletto.* Lat. *sica.* *Bocc. Vis.* 37. Prostrato Tra' senatori si giacea morendo, Lui avendo essi già tutto impiagato Con loro stili. *But. Inf.* 4. Fu morto in Campidoglio da Bruto, e da Cassio, e loro seguaci cogli stili.

§. II. *Stilo, diciamo anche a quel Ferro della stadera, dove son segnate l'once, e le libbre.*

STILO. *Modo di comporre.* Lat. *forma dicendi, stylus.* Gr. στῦλος. *Dant. Purg.* 24. E qual più a gradire oltre si mette, Non vede più dall' uno all' altro stilo. *E Par.* 24. E seguitai: come il verace stilo Ne scrisse, padre, del tuo caro frate ec. Fede è sustanzia di cose sperate. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Le quali (*novellette*) non solamente in Fiorentin volgare, e in prosa scritte per me sono, e senza titolo, ma ancora in istilo umilissimo, e rimesso. *But.* Stilo non è altro, che modo di dire, lo qual si distingue in tre spezie, cioè alto, mezzano, e infimo. *Petr. son.* 295. Che stilo oltra lo 'ngegno non si stende.

STILO. *Costume*. Lat. *mos*, *institutum*, *consuetudo*. Gr. ἔθος. *Bocc. g. 8. f. 5.* La reina, per seguire de' suoi predecessori lo stilo ec. comandò a Panfilo, che una ne dovesse cantare.

STIMA. *Pregio*, *Conto*, *Opinione*. Lat. *precium*, *æstimatio*. Gr. τιμή. *Bocc. nov. 5. 6.* Commendol'a forte, tanto nel suo desío più accendendosi, quanto da più trovava esser la donna, che la sua passata stima di lei. E *nov. 48. 2.* Per la morte del padre di lui, e d'un suo aio senza stima, rimaso ricchissimo (*cioè*: *senza potersi stimare*)

§. *Tenere in istima*, *Avere in stima*, *Fare stima*, *e altri simili modi*, *vagliono Stimare*, *Avere in pregio*. Lat. *magnifacere*. Gr. περὶ πολλοῦ ποιεῖσθαι. *Bocc. nov. 47. 3.* Faccendo de' suoi costumi, e delle sue opere grande stima. *Sen. ben. Varch. 7. 18.* Debbo tenere più conto, e far maggiore stima del debito, di che sono obbligato alla spezie umana; che di quello, di che a un solo tenuto sono. *Buon. rim. 83.* Di me non fu chi facesse mai stima.

STIMABILE. *Add. Degno di stima*. Lat. *in pretio habendus*. Gr. τιμητός. *Segn. Mann. Febbr. 28. 8.* E qual'è quella strada così stimabile? l'umiltà.

STIMABILISSIMO. *Superl. di Stimabile*. *Zibald. Andr.* Le mercanzíe, che a noi portano, sono stimabilissime. *Salvin. disc. t. 441.* Stimabilissimo adunque in primo luogo si è per la gloria dell'armi Cesare.

STIMAGIONE. *V. A. Lo stimare*, *Stima*. Lat. *æstimatio*, *existimatio*. Gr. τιμή. *Sen. Pist.* In luogo del rimedio è la stimagione, e la fermezza del coraggio, che sa più. *Valer. Mass.* E quanto la stimagione del movimento fatto.

STIMAMENTO. *Lo stimare*. Lat. *æstimatio*. Gr. τιμή. *Libr. Astr.* Poni la parte del capezzale di sopra, e poni l'appiccatoio inverso la parte di Settentrione per istimamento.

STIMARE. *Giudicare*, *Pensare*, *Immaginare*. Lat. *æstimare*, *existimare*, *putare*. Gr. νομίζειν, ὑπολαμβάνειν, λογίζεσθαι. *Dant. Purg. 17.* Resta, se dividendo bene stimo, Che'l mal, che s'ama, è del prossimo. E *Par. 1.* Non dei più ammirar, se bene stimo, Lo tuo salir. E *3.* Quelle stimando specchiati sembianti. E *13.* Non sien le genti ancor troppo sicure A giudicar, siccome quei, che stima Le biade in campo, pria che sien mature. *Bocc. nov. 45. 11.* Questa giovane forse, come molti stimano, non è da Cremona, nè da Pavía, anzi è Faentina. E *nov. 80. 13.* Le quali cose tutte insieme, e ciascuna per se, gli fecero stimare, costei dovere essere una grande, e ricca donna. *Petr. canz. 31. 1.* Quella, se ben si stima, Più mi rassembra.

§. I. *Stimare checchessia*, *vale Farne conto*; *Averlo in pregio*; *e si usa così nell'att. come nel neutr. pass.* Lat. *magnifacere*, *probare*, *in pretio habere*. Gr. θαυμάζειν, τιμὴν νέμειν. *Sen. ben. Varch. 6. 30.* Dicendosi in questo modo molte cose da ogni lato, le quali lui, che per troppo stimarsi menava smanie, concitavano, e mettevano su. *Buon. rim. 13.* L'immagin dentro cresce, e quella cede. Che in se diffida, e sua virtù non stima.

§. II. *Non istimare un fico*, *modo basso*, *vale Non far conto alcuno*. Lat. *negligere*, *contemnere*, *floccifacere*. Gr. ὀλιγώρως ἔχειν, ἀκηδεῖν, ἀμελεῖν. *Bern. Orl. 2. 18. 18.* Questa canaglia non istimo un fico. *Bellinc. son. 119.* Questo imbriaco non gli stima un fico. *Lasc. rim.* Vi dico certo, ch'io, Messer Donato, non lo stimo un fico.

§. III. *Stimare una casa*, *un podere*, *e simile*, *si dice per Dar giudicio della loro valuta*, *dichiarandone il prezzo*. Lat. *judicare*, *æstimare*, *rei precium statuere*. Gr. τιμᾶν. *M. V. 9. 100.* Fece stimare tutte le rendite, e beni de' Prelati, e Cherici, che erano sotto sua tirannia.

STIMATE. v. **STIMITE**.

STIMATISSIMO. *Superl. di Stimato*. Lat. *celebratissimus*, *probatissimus*. Gr. δοκιμώτατος. *Red. Ins. 74.* Ne' suoi stimatissimi Commentarj sopra le cose mattematiche scritte da Aristotile. E *Vip. 1. 61.* Ei non fa qui le parti di quel grandissimo, e stimatissimo scrittore, che egli si è.

STIMATIVA. *Sust. Verbal. Immaginazione*, *Giudicio*. Lat. *judicium*, *criterium*. Gr. κριτήριον. *Dant. Par. 26.* Finchè la stimativa nol soccorre. *But. ivi*: Cioè infino a tanto che la virtù stimativa non soccorre all'occhio, che'l fa deliberare quello, che vuole fare, cioè tenerlo aperto, e non chiuso (*qui in forza d'add.*) *Filoc. 5. 124.* Sentì un pietoso pianto, al quale, perchè vicino a me la stimava lo giudicava, porsi intentivamente gli orecchi. *Gal. Sist. 454.* Potrà mai la nostra stimativa, e'l nostro giudizio comprendere ec.

STIMATO. *Add. da Stimare*. Lat. *æstimatus*. Gr. τιμηθείς. *Maestruzz. 1. 66.* Altra dota è la stimata, altra la non istimata, che si dà, della quale così il guadagno, come il danno s'appartiene al marito, siccome al compratore della cosa; ma se ella non è istimata, il danno, e'l guadagno s'appartiene alla donna. *G. V. 11. 92. 4.* Per ambasciadori, che vanno per lo comune, stimati l'anno più di fiorini cinquemila d'oro (*cioè giudicati di spesa*)

STIMATORE. *Che stima*. Lat. *æstimator*. Gr. δοκιμαστής, λογιστής. *Bocc. nov. 20. 5.* Migliore stimatore delle sue forze, che stato non era avanti. *Franc. Sacch. nov. 187.* Come non istimatori di questa legge, nè del primo fallo venuto da loro, s'adirarono forte.

STIMAZIONE. *Stima*. Lat. *existimatio*, *judicium*. Gr. δόξα. *Pass. 189.* La vanagloria ec. è uno appetito di loda umana, ovvero di riputazione, secondo la stimazione, e l'opinion delle genti. *Guicc. stor. 16. 792.* Il marchese era sdegnato per la poca stimazione, che aveva fatta di lui il Vicerè.

STIMITE, *e* **STIMATE**. *Le Cicatrici delle cinque piaghe di Gesucristo*. Lat. *stigmata*. Gr. στίγματα. *Cavalc. Specch. cr.* Io porto le stimate di Cristo nel mio corpo. *Esp. Salm.* Quando si mostrerà Cristo colle stimite, e segni della passione. *Franc. Sacch. nov. 207.* A segnarlo delle sue preziose stimate sul santo monte della Vernia.

§. I. *Per Qualunque piaga*, *o cicatrice*. *Cavalc. tratt. pazienz.* Stimate, secondochè dice S. Agostino, si chiamano i segni delle tribulazioni, e le pene, e le piaghe, che ebbe per Cristo ricevute.

§. II. *Far le stimite*, *diciamo per Maravigliarsi*, *e Alzar le mani per la maraviglia*; *modo basso*. *Bellinc. son. 274.* E le stimite fo, s'io veggo un grosso, Benchè io sia dalle pulci indanaiato. *Varch. Ercol. 97.* Non istate punto in dubbio, ch'ella maravigliandosi tra se, e faccendo le stimite, non dicesse ec. *Morg. 21. 122.* Quel messaggio le stimite facea.

STIMO. *V. A. Nome*, *Stima*. Lat. *æstimatio*, *pretium*. Gr. τίμημα, τιμή. *G. V. 12. 24. 2.* Franchi i Fiorentini in Pisa di quello venisse per mare l'anno la valuta di 20000. fiorini d'oro, allo stimo della gabella. *Cavalc. Med. cuor.* Ce'l richiederà a quello stimo, che fu comperato.

§. *Stimo*, *per Estimo*, *o Censo*. Lat. *census*. *But. Par. 6. 2.* Fece ancora lo stimo in Roma, ed ordinò cinque classe secondo lo stimo.

STIMOLANTE. *Che stimola*. Lat. *stimulans*, *extimulans*. Gr. ὁ κεντρίζων. *Amet. 54.* E poichè i rapaci cani stimolanti Scilla avemmo passati, vedemmo lo eterno tumulo dato da Enea a Palinuro.

STIMOLARE. *Propriamente Pugnere collo stimolo*.

§. I. *Per Pugnere semplicemente*. Lat. *stimulare*. Gr. κεντρίζειν. *Bocc. nov. 17. 20.* Stimolò tanto quelle, che vive erano, che su le fece levare (*cioè*: *dimenò*, *punzecchiò*) E *nov. 77. 55.* V'erano mosche, e tafani in grandissima quantità abbondati, li quali ec. sì fieramente la stimolavano, che ciascuno le pareva una puntura d'uno spuntone. *Dant. Inf. 3.* Erano ignudi, e stimolati molto Da mosconi, e da vespe, ch'erano ivi.

§. II. *Per Incitare*, *Infestare*. Lat. *incitare*, *infestare*, *divexare*, *stimulare*, *urgere*. Gr. ἐπάγειν, ἐνοχλεῖν, ἀκανθ, κεντρίζειν, ἐπείγειν. *Bocc. nov. 27. 7.* Per li molti pensieri, che lo stimolavano ec. non s'era ancor potuto Tedaldo addormentare. E *nov. 48. 13.* Voi m'avete lungo tempo stimolato, che io d'amare questa mia nimica mi rimanga. E *nov. 81. 3.* Essendo questa gentildonna ec. assai sovente stimolata da ambasciate. E *nov. 98. 47.* Non so quale Iddio dentro mi stimola, ed infesta a doverti il mio peccato manifestare. *Nov. ant. 64. 1.* La sua madre lo stimolava molto di voler sapere, di che li Romani aveano tenuto consiglio.

STIMOLATO. *Add. da Stimolare*; *Incitato*. Lat. *stimulis agitatus*, *excitatus*. Gr. κεντρηθείς. *Bocc. nov. 77. 56.* Da mille noiosi pensieri angosciata, e stimolata, e trafitta ec. cominciò a guardare, se vicin di se vedesse, o udisse alcuna persona. *Cron. Morell. 236.* Tirato, e stimolato solo dalla virtudiosa sua volontà. *Cant. Carn. 153.* Giovani siamo, e di buona natura, Ch'è quel, che importa, e di buon sangue nati, Da' padri stimolati Al giogo maritale.

STIMOLATORE. *Che stimola*. Lat. *stimulator*, *extimulator*. Gr. κέντωρ. *Guicc. stor. 6. 302.* Chi altri essere stato stimolatore, e fautore di questo moto dell'Alviano? *Buon. Fier. 5. 4. 6.* Gli epici ammettere i gravi, e burleschi, Che son stimolatori All'opre gloriose.

STIMOLATRICE. *Verbal. femm. Che stimola*. Lat. *stimulatrix*. Gr. κέντρια. *Fiamm. 5. 50.* O Megera, o Aletto, stimolatrici delle dolenti anime, dirizzate gli spaventevoli crini, e le feroci idre con ira accendete a nuovi spaventamenti.

STIMOLAZIONE. *Lo stimolare*. Lat. *stimulatio*. Gr. κέντημα. *Esp. Vang.* Si levera per la stimolazione, e molestia, che colui fa, e datagli quanti pani gli sono di bisogno. *Bur. Inf.* 32. 2. Lo nostro autore finge, che stringesse con istimolazione, e forza colui, che ec. *E altrove*: L'acume si pone per la punizione, e per la stimolazione. *Volg. Ras.* Poichè ella sente questa estuazione, e bollimento, e stimolazione, allargasi il muscolo, che costrigne la bocca della vescica.

STIMOLO. *Strumento; col quale si pungono buoi, cavalli, e simili animali per sollecitargli al camminare, al quale diciamo anche Pungolo, e Pungetto*. Lat. *stimulus*. Gr. κέντρον. *Alam. Colt.* 4. 99. E più d'un vomer poi, più stive, e buri, Lo stimolo, il dental, brevi il timone. *Ar. Fur.* 37. 108. Ed ella per vendetta del suo pianto Gli andò facendo la persona rossa Con un stimol aguzzo, che un villano, Che quivi si trovò, le pose in mano.

§. I. *Stimolo, per metaf. vale Incitamento*. *Dant. Purg.* 25. Se di bisogno stimolo il trafigge.

§. II. *E talora vale Noja, Importunità, Ricadia, Seccaggine*. *Bocc. nov.* 26. 9. E gli e lo stimol di Filippello, il qual tu con fargli risposte, e dargli speranza m'hai fatto recare addosso. *E nov.* 74. 5. Parendo questo stimolo troppo grave, e troppo noioso alla donna, si pensò di volerlosi levar daddosso.

§. III. *Per Incentivo*. Lat. *stimulus*. Gr. κέντρον. *Bocc. nov.* 77. 31. E d'altra parte lo stimolo della carne l'assalì subitamente. *Amm. ant.* 25. 1. 2. Crudele stimolo tra gli altri peccati lussoria è, la quale mai non lascia l'affetto dimorare in pace, la notte bolle, lo di angoscia.

§. IV. *Per Angoscia, Afflizione*. *G. V.* 2. 6. 4. E così durò la signoria de' Gotti in Italia 125. anni con grande stimolo, e struggimento d'Italiani, e Romani, e dello Imperio di Roma.

STIMOLOSO. *Add. Pieno di stimoli, e figuratam. Travaglioso*. Lat. *molestus, anxius, spinosus*. Gr. ὀχληρός, λυπηρός, ἀκανθώδης. *Filoc.* 3. 228. E così si stava in istimolosa sollecitudine, e non sapea che si fare. *Guid. G.* Elli si volgerre alle gravi ingiurie fatte da' Greci con doro, e stimoloso pensiero. *E altrove*: Non valeva neente a' cavalcatori di pungerli colli stimolosi sproni. *But. Inf.* 3. Sieno privati del sangue, in che sta la vita, da pungenti, e stimolosi animali.

STINCA. *V. A. M. V.* 8. 105. Più altre terre poste in fortissimi luoghi in sulla stinca della montagna (*pare, che voglia lo stesso, che Cima, o Schiena*, *Lat.* clivus, jugum)

STINCAIUOLO. *Prigione ritenuto nelle stinche*. *Tac. Dav. post.* 456. Legavasi assai lunga catena alla destra del prigione, e sinistra d'un soldato alla guisa de' nostri stincaiuoli.

STINCATA. *Percossa nello stinco*.

§. *Figuratam. per Gambata, nel signific. del §. Buon. Tanc.* 4. 1. Ed io, che era degli amanti veri, So dir, che questa stincata mi costa.

STINCATURA. *Percossa nello stinco*. *Stincata*.

STINCHE. *Così s' appellano in Firenze le Carceri, nelle quali stanno i prigioni per debito, e i condannati a vita*. *Nov. ant.* 102. 5. Egli è stato dalla sua giovanezza infino a questo dì quasi continovamente guardiano alle stinche, dove faccendo rimediare i poveri prigioni ec. ha già guadagnato un tesoro. *Borgh. Orig. Fir.* 128. Questa è della carcere pubblica chiamata stinche, il qual nome si guadagnò, perchè i primi, che vi furon messi dentro, furon certi del castello delle Stinche di Chianti; ma oggi si crede quasi per tutti, che stinche di sua natura voglian dire prigioni pubbliche.

STINCO. *Osso della gamba, che è dal ginocchio al collo del piè; detto anche dagli anatomici Canna, e Fusile maggiore*. Lat. *tibia*. Gr. κνήμη. *Fir. dial. bell. donn.* 424. La gamba ei darà Selvaggia ec. ma colle polpe grosse quanto bisogna, bianche quanto la neve, e ovate quanto richiede, cogli stinchi non al tutto ignudi di carne, onde si veggiano i trafusoli, ma comodamente ripieni in guisa, che la gamba non ingrossi soverchio. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Da sentirne le botte Nelli stinchi, nel petto, e nella faccia. *E* 4. 1. 1. E fassi sfondar funni, e mondar stinchi.

§. I. *Stinco, si piglia talora per tutta la Gamba*. Lat. *crus*. Gr. σκέλος. *Bern. Orl.* 1. 12. 34. In terra giace la furfanteria, Che ha sempremai gli stinchi pien di rogna.

§. II. *Stinco, si prende anche per la Parte anteriore della gamba*.

STINENZIA. *V. A. Astinenza*. Lat. *abstinentia*. Gr. ἐγκράτεια. *Pallad. Magg.* 7. E castrato faccia stinenzia del bere.

STINGERE. *v.* STIGNERE.

STINGUERE. *Estinguere, Cancellare, Tor via*. Lat. *extinguere, delere*. Gr. σβεννύειν, ἐξαλείφειν. *Dant. Inf.* 14. Perciocchè 'l vapore Me' si stingueva, mentre ch'era solo. *E Par.* 23. Che mai non si stingue Del libro, che 'l preterito rassegna.

§. *Per Uccidere*. *Guid. G.* Perocchè tutti furono stinti con avvicendevoli colpi.

STINIERE. *Schiniere*. *Cant. Carn.* 439. Quel tor di fogli, o di ferro stinieri E' da persone agiate. *Cecch. Servig.* 3. 3. Fu fatto una lera correr tutta Via Ghibellina, ed aveva la spada, Il giaco, la gregera, la rotella, I guanti, gli stinieri. *Car. lett.* 1. 51. In dosso una corazza all'antica, sopra una veste rossa succinta, in piede un paio di stinieri d'argento. *Segr. Fior. art. guerr.* 2. 32. Aveano le gambe, e le braccia coperte dagli stinieri, e da' bracciali.

STINTO. *V. A. Sust. Istinto*. Lat. *instinctus, incitatio, impulsus*. Gr. παρόρμησις, παρακέλευσμα. *Pass.* 352. Simile dico di certi atti, che fanno alcuni animali, che si muovono secondo lo stinto del cielo.

STINTO. *V. A. Add. Distinto*. *Dittam.* 1. 27. E ciò non dico da me, ma secondo Entosio, che gli ha partiti, e stinti, E compresone il vero infino al fondo.

STINTO. *Add. da Stingere*. Lat. *decoloratus*. Gr. ἄχροος. *Dittam.* 5. 3. Che quei, che son più riccamente tinti, Nelle più nobili parti gli pon sempre, Ed *e converso* nel men li più stinti. *Dant. Purg.* 12. Rispose: quando io, che son rimaso Ancor nel volto tuo presso che stinte, Saranno, come l'un, del tutto rasi. *But. ivi*: Stinti, cioè cancellati. *Buon. Fier. intr.* 2. 7. Che portano i vestiti stretti stretti, Logori, stinti, addreto serre alanze.

§. *Per Estinto, Smorzato*. Lat. *extinctus*. Gr. ἀποσβεσθείς. *Liv. M.* Nè la lussuria d'Appio non è niente stinta.

STIO. *Aggiunto d'una spezie di lino*. *Pallad. Febbr.* 22. Di questo mese seminano alcune persone lo lino stio in terra lieta.

STIOPPO. *Schioppo*. Lat. * *sclopus*. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Per filiera vi son volti alle porte Mult' archi, e sempre tesi, e molti stioppi. *E* 4. 1. 11. A cui sgusciar di mano A chi asta, a chi stioppo, a chi lanterna. *E Tanc.* 5. 1. Rivoltandomi al petto ronche, e stioppi.

STIORO. *La quarta parte dello staioro*. *Sen. Pist.* 90. Non aveano appatato a partire la terra a stiora.

STIPA. *Sterpi tagliati, e Legname minuto da far fuoco*. Lat. *camale, truncus, cremium*. Gr. φρύγανον. *Bocc. nov.* 27. 13. Fattali dintorno una stipa grandissima, quivi insieme colla salvia l'arsero. *E nov.* 46. 11. Davanti agli occhi loro fu la stipa, e 'l fuoco apparecchiato. *E vit. Dant.* 226. Oh insensato giudicio degli umani! chi altri, che essi, estimerebbe, per aggiugnimento di stipa fare le fiamme minori? *Din. Comp.* 1. 15. Il popolo trasse al palagio del Podestà colla stipa per ardere la porta.

§. I. *Per Mucchio, o Moltitudine di cose stivate insieme a guisa di fastello di stipa*. Lat. *acervus, congeries*. Gr. σωρός. *Dant. Inf.* 11. Venimmo sopra più crudele stipa. *But. ivi*: Stipa, cioè siepe, che chiude, e circonda. *Dant. Inf.* 24. E vidivi entro terribile stipa Di serpenti, e di sì diversa mena, Che la memoria il sangue ancor mi scipa.

§. II. *Per metaf. Mor. S. Greg.* 9. 22. Ben possono i giorni di quegli antichi essere assimigliati alle navi, che portano i pomi, perocchè i detti loro mostrando i misteri della vita spirituale, sì la conservano nella stipa della storia.

STIPARE. *Circondar di stipa*. Lat. *stipare, sepire, circumdare*. Gr. στιβεῖν, φράττειν, περιστέλλειν. *G. V.* 8. 75. 5. Ciò fu, ch'eglino stiparono due case, l'una contro l'altra, le quali erano in capo del ponte del fiume della Liscia. *Veget.* Puntellatolo con secchi puntelli, e stipatolo, e messovi fuoco.

§. I. *Stipare, figuratam. per Condensare, Chiudere*. *Dant. Inf.* 7. Ahi giustizia di Dio, tante chi stipa Nuove travaglie, e pene, quante i' viddi (*cioè: mette insieme, ammucchia*) *E* 31. Lo sguardo appoco appoco raffigura Ciò, che cela il vapor, che l'aere stipa.

§. II. *Stipare, diciamo anche il Rimondare i boschi, tagliandone via la stipa*. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. E ronche da stipare, e pioppi, ed olmi Rimondar, quando a i colti fan tropp' uggia.

STIPATO. *Add. da Stipare; Circondato da stipa*. Lat. *circumdatus, stipatus*. Gr. περιφραγμένος. *G. V.* 8. 75. 5. Come furono presso al ponte, misser fuoco nelle dette case stipate. *E* 10. 118. 1. Le quali si trovarono allogate a pigione, e stipate di scope appresso a' detti fuochi.

§. *Stipato, vale anche Netto di stipa, ed è aggiunto proprio del Bosco rimondato*.

STIPENDIARE. *Dare altrui lo stipendio*. Lat. *stipendium dare*. Gr. μισθὸν διδόναι. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Mi tenga unta la bocca, Ch'ei mi stipendierà suo oratore.

STIPENDIARIO. *Che tira stipendio. Stipendiato*. *Franc. Sacch. rim.* 66. La ragion militar si converria Ordinar sì,

che

che' stipendiarj sui Fosson pagati ogni mese. *Varch. stor. 11. 342.* Egli era nato di Giovanpagolo Baglioni ec. che avera, essendo suo stipendiario, la repubblica Fiorentina tradito. *Bergh. Col. Lat. 386.* Soccedevano i federati, e nell' oltimo, e quinto luogo gli stipendiarj.

STIPENDIATO. *Add. da Stipendiare; Che tira stipendio, Provvisionato, Salariato.* Lat. * *stipendiarius.* Gr. ἀντιτελής. *Bemb. stor. 7. 107.* Quasi tutta la oobiltà della Francia stipendiata conducea seco.

STIPENDIO. *Salario, Provvisione, Paga, Soldo; ed è proprio Quello, che li Principi, e Signori danno alle persone di qualità.* Lat. *stipendium, salarium.* Gr. μισθός, μισθοφορά. *Ar. Fur. 11. 25.* E in spalla oo scoppio, o on archibuso prendi. Che senza, so, non toccherai stipendj. *E 20. 14.* Fero con buon stipendio lor soldato Falanto. *Buon. Fier. 1. 3. 3.* Buone voglie concorronci i Lettori Senza stipendio alcuno.

STIPETTO. *Dim. di Stipo.* Lat. *forulus.* Gr. φυλακεῖον. *Malm. 2. 17.* Di quà l'armadio fece uno stipetto.

STIPIDIRE. *V. A. Stupidire.* Lat. *obstupescere.* Gr. ἐκπλήττεσθαι. *M. V. 1. 2.* Convenendone divisare il tempo, e il modo, e la qualità, e la quantità di quelli, stipidisce la mente. *Com. Inf. 13.* Vedendo Virgilio, che Dante per la cosa non mai veduta, cioè boce senza corpo, era stipidito.

STIPIDITO. *V. A. Add. da Stipidire.* Lat. *stupidus, obstupefactus, attonitus.* Gr. ἐκπεπληγμένος. *M. V. 9. 50.* Il gentile uomo stipidito, e impaurito di tale comandamento, e non meno di lui tutti i suoi amici, e parenti ec. cercarono ec. *Vend. Crist. Op. div. Andr. 27.* Olosia quasi tutta istipidita, e lo santo Padre disse allora.

STIPITE. *Fusto, Stelo, o Pedale d'albero.* Lat. *truncus, caulis.* Gr. στέλεχος, καυλός. *Pallad. Genn. 1.* Del mese di Gennaio le viti si vogliono scalzare ne' luoghi temperati, cioè d' intorno allo stipite della vite aprire la terra. *E 16.* Intorno allo stipite si faccia una cava nella barba. *Cr. 2. 23. 4.* L' erbe, e i camangiari, che hanno gli stipiti, ovvero gambi molli, e teneri ec. in nessuna pianta si possono innestare. *E num. 12.* Quando pare, che sia appreso, taglisi lo stipite, ovver pedale, di sopra 'l bucciuolo. *E 5. 22. 2.* Sia innestato ec. ne' rami grossi, nati presso alla terra, e presso allo stipite. *E num. 4.* E dee avere un solo stipite poco levato da terra.

§. I. *Stipite, Stile di legno, che più comunemente diciamo Palo.* Lat. *stipes, vacanae, palus.* Gr. κορμός. *Cavalc. Frutt. ling.* Essendo dipoi insieme legati ad uno stipite, e messi al fuoco, il misero cherico incontanente arse.

§. II. *Stipiti, diciamo a' due membri della porta, che posano in sulla soglia, e reggono l'architrave.* Lat. *ante.* Gr. παραστάδες. *Fir. As. 19.* Le porte furono aperte, anzi spalancate, le saglie torte, gli stipiti fracassati. *Malm. 9. 16.* Gli stipiti, le soglie, e gli architravi A questo effetto essendo già smurati.

§. III. *Stipite, parlandosi delle discendenze, Agnazioni, Parentele ec. vale la Persona prima, e comune, onde discendono l'altre.*

STIPITO. *Stipite, nel signific. del §. II.* Lat. *ante.* Gr. παραστάδες. *Tac. Dav. ann. 4. 96.* Si scose da' fanti di sì gran forza, e sfracellossi in uno stipito il capo, che quivi spirò. *Buon. Fier. 1. 4. 10.* Vo' farmi a questo stipito, e guardare, S' e' si suona scostarsi.

STIPO. *Sorta d'armadio, colla fronte, e parti di fuora vaghe, per conservar cose minute, di pregio, o d'importanza.* Lat. *scrinium, armariolum.* Gr. κιβώτιον. *Buon. Fier. 2. 2. 6.* Veggo un' officina Ampla, piena di vasi, stipi, e avoglie. *E 3. 1. 7.* Sfibbianci queste cigne, E sgravianci le spalle Di queste casse, o stipi, o scatoloni. *Red. annot. Ditir. 212.* Scarabattole, fogge di stipi, o studioli trasparenti da una, o più parti.

STIPULANTE. *Che stipula: termine de' legisti.* Lat. *stipulans.* Gr. διομολογούμενος. *Stat. Merc.* A far rinunziagione per grazia, e per amore al detto uficiale stipulante, e ricevente.

STIPULARE. *Rimanere in concordia, obbligandosi per parola, o per iscrittura, Accordare, Concordare, Far contratto.* Lat. *stipulari.* Gr. διομολογεῖσθαι. *M. V. 3. 59.* Questo fu assai lieve legame di pace, avvegnachè ei si stipulasse pena fiorini 200000. d' oro. *Maestruzz. 1. 62.* Imperocchè non si può stipulare più, che in quattro cotanti. *Franc. Sacch. rim. ser. Filip. di ser Albiz. 11.* La legge tien valer meo, ch' un' acciuga, E quello stipular chiama vanezza.

STIPULATO. *Add. da Stipulare.* *M. V. 9. 103.* Fermate, e stipulate solennemente le dette convegne ec. *Stor. Eur. 6. 138.* Per lo che stipulato solennemente il contratto del matrimonio, fu data Gebirga al Re Lodovico.

STIPULAZIONE. *Lo stipulare.* Lat. *stipulatio.* Gr. διομολόγησις. *M. V. 3. 74.* Per solenni privilegi, e stipulazioni pubbliche dierono al comune di Firenze ogni ragione. *Guicc. stor. 5.* Le quali pratiche, benchè conducessero quasi insino alla stipulazione, nondimeno ec.

STIRACCHIARE. *Cavillare, Sofisticare, Fare interpretazioni sofistiche.* Lat. *cavillari.* Gr. σοφίζεσθαι. *Tac. Dav. ann. 1. 17.* Si siede in senato a stiracchiare le parole de' Padri.

§. I. *Stiracchiare il prezzo, vale Disputarne con sottigliezza la maggiore, o minor quantità.* *Sen. ben. Varch. 4. 12.* Nessuno, che voglia comprare un luogo a Tuscolo, o a Tigoli per amor dell' aria ec. sta a stiracchiare il pregio.

§. II. *Stiracchiare le milze, figuratam. vale Stentare.* Lat. *victu laborare.* Gr. ἐν τῷ ἐσθίειν κάμνειν. *Ant. Alam. son. 21.* Io mi sto pianamente il me', ch' io possu, Stiracchiando le milze a più potere.

STIRACCHIATAMENTE. *Avverb. Con stiracchiatura.* *Gal. lett. Mar. Guid. 60.* Se io ella ha pur una parola, la quale anche stiracchiatamente possa interpretarsi. *Salvin. pros. Tosc. 2. 9.* Per avere tratta stiracchiatamente ec. l' origine della voce ec.

STIRACCHIATO. *Add. da Stiracchiare.* *Lasc. madr. 40.* Ma le lor fantasie Stitiche, e stiracchiate, Com' elle sono andate, Da un dì in fuora, e una notte sola, Non se ne sente mai fiatar parola. *Infar. sec. 287.* Se pure da stiracchiate conseguenze se ne potesse trarre argomento. *Red. Vip. 2. 24.* Contro questa lieve, stiracchiata, e frivola congliettura mi si potrebbe rammentare, che ec.

STIRACCHIATURA. *Lo stiracchiare.* *Salvin. pros. Tosc. 1. 203.* Da uno strabere ec. senza stiracchiatura veruna, bella bello, come dalla sorme, n' esce il vocabolo stravizzo.

STIRARE. *Tirare distendendo.* Lat. *distendere.* Gr. διατείνειν. *Fir. asin. 4. 232.* Laonde egli s' affaticò, e nell' affaticarsi e' venne a stirar la pelle di quella cosa in modo, che ella enfiò.

STIRATO. *Add. da Stirare.* *Car. lett. 2. 70.* In vero non se ne possono far più, che non siano troppo stirati.

STIRATURA. *Lo stirare.* Lat. *torsio, tortura.* Gr. στρόφος. *Segn. crist. instr. 2. 18. 12.* Esso farà sentire il fervor della brace, il freddor delle brine, i morsi de' vermi, le stirature delle funi.

STIRPAME, *e* STERPAME. *Copia di sterpi.* Lat. *stirpium, truncorum copia.* Gr. κορμῶν ἀφθονία. *Libr. Viagg.* Allora mi dissono i maestri nocchieri, ch' egli erano state navi, le quali la calamita avea tirate se, e di quello legname, era nato quegli arbori, e quello stirpame.

STIRPARE. *Sterpare, Svertre.* Lat. *extirpare, evellere, eradicare.* Gr. ἐκριζοῦν. *Pallad. Lugl. 1.* I campi salvatichi utilmente agosto si stirpano d' arbori.

§. *Per metaf. vale Distruggere, Tor via.* Lat. *extirpare.* *G. V. 4. 29. 2.* Molto la stirparono in Firenze, e 'n Melano. *Pass. 88.* Egli, e i suoi descendenti, come uomini evangelici, e appostolici, stirperanno i vizj, semineranno le virtudi, e ricoglieranno frutto, predicando, e operando, d'eterna vita. *S. Grisost.* Quando tutti i vizj s' accendono, e accrescono, l' uno notrica l' altro, così stirpato l' uno, fia stirpato l' altro.

STIRPATO. *Add. da Stirpare; Svelto, Schiantato.* Lat. *avulsus, extirpatus.* Gr. ἐκριζωθείς. *S. Grisost.* Così stirpato l' uno, fia stirpato l' altro.

STIRPATORE. *Che stirpa; e per metaf. Distruggitore, Consumatore.* Lat. *extirpator, evulsor.* Gr. ὁ ἐκριζωτής. *G. V. 4. ep. 2.* Molto ne fu grande istirpatore il valente san Piero martire.

STIRPAZIONE. *Lo stirpare.*

STIRPE. *Schiatta.* Lat. *stirps.* Gr. γενεά. *Dant. Conv. 186.* Non dica quegli degli Uberti di Firenze, nè quegli de' Visconti di Melano: perch' io sono di cotale schiatta, io sono nobile; che il divino seme non cade in ischiatta, cioè in stirpe, ma cade nelle singulari persone nobili; e siccome di sotto si proverà, la stirpe non fa le singulari persone nobili, ma le singulari persone fanno nobile la stirpe. *Din. Comp. 1. 10.* Tra' quali fu un grande, e potente cittadino, savio, valente, e buono uomo, chiamato Giano della Bella assai an molo, e di buona stirpe. *E 3. 78.* Quelli della Torre erano gentili uomini, e d' antica stirpe. *Vit. SS. Pad. 1. 231.* Nato secondo il corpo di stirpe servile, ebbe tanta libertà, e gentilezza d' animo in Dio, che facea vergogna la perfezione della sua vita a quelli, ch' erano più gentili di lui.

STITICHERIA. *Stitichezza.*

§ *Per modo di procedere fastidioso.* Lat. *fastidium, morositas.*

STITICHEZZA. *Astratto di Stitico.* Lat. *austeritas,* * *stipticitas.* Gr. αὐστηρότης. *Pallad. cap. 4.* E' meno umida, che nessuna altra acqua, ed ha in se alcuna cosa

di

di stitichezza. *Volg. Mes.* Medicina inventata da Isdraelita, utile al flusso, e genera stitichezza di corpo.

§. *Per Modo di procedere fastidioso.* Lat. *fastidium, morositas.* Gr. *βαρύτης, τὸ δυσάρεστον.* *Buon. Fier.* 1. 5. 4. Snocciol mi 'l mio resto, e le carrucole Metteromm' io a' piedi a scappar via Da questa stitichezza.

STITICITA', STITICITADE, e STITICITATE. *Stitichezza.* Lat. *austeritas,* * *stipticitas.*

§. *Per Sapore aspro, e acerbo.* Lat. *acrimonia.* Gr. *δριμύτης.* *Cr.* 6. 23. 6. Avicenna dice, che nella cipolla è acuità incensiva, e amaritudine, e stiticitade, cioè atrezza, ovvero lazzitade. *E* 6. 33. 1. In esso (*capelvenere*) è stiticitade. *Serap.* 61. Vale, e giova in molte cose, nelle quali è un poco di stiticitade.

STITICO. *Quegli, che con difficultà ha 'l beneficio del corpo.* Lat. * *stipticus.* *Pallad. Febbr.* 43. Il qual vino è medicinale, ed è da usare agli stitici. *Cron. Morell.* 282. Se fossi istitico, e duro del corpo, fatti un argomento degli otto dì, o quindici dì. *Zibald. Andr.* 45. Alcuni sono solùti, ed alcuni stitichi.

§. I. *Stitico, vale talora Che è infetto di stitichezza.* *Cr.* 1. 4. 9. Queste acque ec. fanno sete, e 'l ventre stitico, e malagevolezza di vomito.

§. II. *Stitico, è anche aggiunto di Cosa, che abbia dell' astringente, e che cagioni stitichezza.* Lat. *stipticus, adstringens, adstringendi vim habens.* Gr. *στυπτικός.* *Tes. Br.* 3. 5. Sopra tutte maniere d'acqua si è quella, che novellamente è colta di piova, se ella è bene monda, e messa in cisterna ben lavata nettamente senza alcune lordure, perciocchè elle ha meno d'umidore, che tutte l'altre, ed è un poco stitica, ma non tanto, ch'ella noccia allo stomaco, anzi il conforta. *Cr.* 5. 14. 5. L'agre (*more*) son fredde, e secche, e hanno potenzia, e virtù stitica, cioè lazza, ovvero agra.

§. III. *Stitico, per metaf. si dice a Uomo ritroso, e che malvolentieri s'accomoda all' altrui voglie.* Lat. *difficilis, durus, morosus.* Gr. *χαλεπός, βαρύς, δυσάρεστος.* *Fir. Trin. prol.* Voi vi maravigliate poi, se questi giovani diventano stitichi. *Lasc. Pinz.* 2. 4. Dubito, ch'ella non vorrà venire ec. A. Diavol, ben sarebbe stitica. *Ambr. Cof.* 2. 1. Tu non sai com' egli è stitico, Stoldo.

§. IV. *Stitico, dicesi anche a Componimento secco, freddo, debole, e insipido.* Lat. *aridus, siccus.* Gr. *ξηρός.* *Libr. Son.* 32. Stitiche fantasie son pelle pelle.

STITICUZZO. *Dim. di Stitico. Dicesi più comunemente di persona ritrosa, e che malvolentieri s'accomoda all' altrui voglia.* Lat. * *morosulus.* *Buon. Tanc.* 1. 1. Non vedi tu, com' ella è stiticuzza, Fantastica, ingagnata, e permalosa? *Alleg.* 45. Io sospetto grandemente degli stiticuzzi ignorantelli.

STITUIRE. *V. A. Constituire, Instituire.* Lat. *instituere.* Gr. *ἐγκαθιστάναι.* *M. V.* 9. 13. Nel quale stitui sua reda messer Guido suo figliuolo.

STITUITO. *V. A. Add. da Stituire.*

STITUZIONE. *Lo stituire, Ordinamento.* Lat. *institutio.* Gr. *διάταξις.* *Coll. SS. Pad.* Sono ordinati in dodici libretti delle stituzioni de' monasterj. *E appresso:* La quale stituzione non solamente insegnerà endez lo giovane per la vera via della discrezione a diritto, ma ec.

STIVA. *Propriamente il Manico dell' aratro.* Lat. *stiva.* *Alam. Colt.* 4. 99. Ivi in disparte fra l'aratro, e 'l giogo, E più d'un vomer, poi più stive, e buri.

§. I. *Stiva, diciamo anche a quel Peso, che si mette nel fondo della nave.* Lat. *saburra.* Gr. *ἕρμα.* *Buon. Fier.* 2. 3. 4. 'N una medesma barca, e in una stiva.

§. II. *Trovar la stiva, vale Trovare il modo di far checchessia.* Lat. *viam reperire.* Gr. *ὁδὸν εὑρεῖν.* *Varch. Ercol.* Tra Coloro, che conoscono gli umori, dove peccano gli uomini, e gli sanno in modo secondare, che ne traggono quello, che vogliono, si dicono trovare la stiva. *Lasc. Gelos.* 2. 4. Deh potessimo noi almen favellare a Ciullo, che per li consigli suoi non dubito punto, che noi non trovassimo qualche stiva. *Matt. Franz. rim. burl.* c. 62. La vera stiva a chi piantar le vuole, E' trovar buon terreno.

STIVALATO. *Add. Che ha gli stivali in gamba.* Lat. *ocreatus.* Gr. *ἀσκοφόρος.* *Alleg.* 82. Il quale con un suo fante anche egli stivalato era di viaggio in sterra venuto. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Egli è quà dietro un messaggier, che viene Stivaleto, e in ispron.

STIVALE. *Calzare di cuoio per difender la gamba dall' acqua, e dal fango, che si usa per lo più nel cavalcare.* Lat. *ocrea.* Gr. *ἀσκός.* *Libr. Son.* 64. Rimandoti il ronzin, stivali, e sproni. *Alleg.* 131. In compagnia di più sott' animali Riposa, e fa degli abiti coltrone, E capezzal di feltro, e di stivali. *Ambr. Furt.* 2. 1. Le vestimenta vuol dire cappello, stivali, e altre cose a proposito. *Bern. rim.* 1. 99. E han dietro un codazzo Di marchesi, di conti, e di speziali, Che portan tutto l'anno gli stivali.

§. *Stivale, talora dicesi altrui per dispregio, e vale Minchione.* Lat. *nebulo.* Gr. *ἀνόητος.* *Alleg.* 156. Donde non esce a bene, se non chi è uno stivale affatto. *Buon. Fier.* 1. 3. 4. Si fatte ciance, e menzogne cotali Son da dar ad intendere a' merlotti, A donne, e a ragazzi, A goffi, a pazzi, a uomini stivali. *E* 4. *intr.* Che nel calzar talvolta una scarpetta, Comecchè troppo stretta storpi un piede, Dicon, ch' ella sta ben, nè può far male, E 'l gentiluomo succia, e pur sel crede, E diventa egli a forza uno stivale. *Malm.* 7. 58. E tu restieai quivi uno stivale.

§. II. *Ugnere gli stivali, vale Piaggiare, Adulare, Lodare.* Lat. *palpari, subpalpari.* Gr. *κολακεύειν.* *Varch. Ercol.* 67. E di questi tali, che s'ungono, o untano li stivali da lor posta, cioè si lodano da se medesimi, si suol dire, che hanno cattivi vicini. *Alleg.* 118. Pur non mi piace, ugnendo gli stivali, Il fosso cavalcare. *E* 225. Al come s'usa in gonfiando il pallone Cortigianesco, e ugnendo gli stivali.

§. III. *Non saper quanti piedi entrino in uno stivale, modo proverbiale detto per significare un' Ignoranza massiccia.* *Varch. Ercol.* 95. D'un cerrutolo, o chiappolino, il quale non sappia quello, che si peschi, nè quante dita s'abbia nelle mani ec. si dice: egli è un chicchi bichicchi, e non sa quanti piedi s'entrano in uno stivale.

STIVALETTO. *Piccolo stivale; e si dice propriamente d' una Spezie di calzari a mezza gamba.* Lat. *cothurnus.* Gr. *κόθορνος.* *Morg.* 18. 147. Un paio di stivaletti avea in piè gialli Ferrati, e cogli spron, com' hanno i polli. *E* 19. 143. Gli stivaletti di gamba gli trasse, Ed appiattogli per aver piacere. *Sord. stor. n. nat.* Vestono calze fatte con maestrevol artifizio, e stivaletti molto gentili. *E* 13. 524. I Portoghesi ec. erano vestiti di panni lani, e di più coperti di stivaletti, e di guanti.

STIVALONE. *Accrescit. di Stivale.* *Lasc. Sibill.* c. 2. Ho procacciato feltri bianchi ec. cappelloni grandi alla Spagnuola, e stivaloni grossi da cavalcare.

STIVAMENTO. *Lo stivare. Unione stretta.* Lat. *acervus, congeries, farctura.* Gr. *σωρός, συνάθροισις, σύνδεσις.* *But. Inf.* 24. 1. Terribile stipa, cioè congregazione, e stivamento di serpenti.

STIVARE. *Strettamente unire insieme.* Lat. *cogere, simul stringere, constipare, calcare.* Gr. *συνάγειν, ἀποστίττειν, συστέλλειν.* *Franc. Barb.* 260. 1. O vuo' delle menzane, Argano con ciò, ch' hanno A stivar cose dentro. *Sagg. nat. esp.* 100. Avervi cacciata, e stivatavi grandissima quantità d'aria col medesimo schizzatoio.

§. *In significaz. neutr. pass. vale lo stesso.* *Sagg. nat. esp.* 24. Anzi s'incastrano, e stivansi insieme.

STIVATO. *Add. da Stivare.* Lat. *densatus, coactus, constipatus, stipatus, farctus, calcatus.* Gr. *συσταλείς.* *Bocc. intr.* 24. In quelle stivati, come si mettono le mercatanzie nelle navi a suolo a suolo con poca terra si ricoprieno. *Franc. Sacch. nov.* 110. Eranvi sì stivati, che uscire non ne potieno. *Bern. Orl.* 1. 6. 29. La gente, che egli avea seco menata, Era dodicimila, o poco meno, E tutta in un drappel stretta, e stivata. *E* 1. 15. 15. Tanto innanzi ne vien stivata, e folta.

§. *Stivato, vale anche Ripieno per ogni parte.* *Fir. As.* 65. Nè vi era tetto, o luogo alcuno, che non fosse stivato di gente.

STIUMARE. *Schiumare, Stumiare.* Lat. *despumare.* Gr. *ἀπαφρίζειν.* *Ricett. Fior.* 95. Le medicine, che si cuocono, si stiumano, e purgano, levando la stiuma, che viene a galla, con la mestola di ferro stagnate, e forata. *E appresso:* Stiumansi ancora i sughi, il mele, ed il zucchero per levar via le parti più grosse, ed escrementose.

STIUMATO. *Add. da Stiumare, Schiumato.* Lat. *despumatus.* Gr. *ἀπαφριζόμενος.* *Ricett. Fior.* 130. Mele stiumato come di sopra libbre due.

STIUMOSO. *Add. Schiumoso.* Lat. *spumosus.* Gr. *ἀφρώδης.* *Ricett. Fior.* 90. Si mette al sole, e si getta via continuamente quella parte acquosa, e stiumosa.

STIZZA. *Ira, Collera.* Lat. *indignatio, ira.* Gr. *ὀργή, θυμός, ἀγανάκτησις.* *Bocc. nov.* 23. 14. La richiamai indietro, e piena di stizza gliele tolsi di mano. *M. V.* 9. 41. La pace si rimase colle strade bandite, me cogli animi pregni, e pieni d'odio, e di stizza. *Libr. Son.* 44. Sta' cheto, sentor' io s'i spura la stizza. *Disc. Calc.* 31. Non dee ad alcun di essi la stizza montare, o sde-

gnarsi per esser troppo tosto dalla zuffa divelto. *Malm.* 1. 53. Ch'io per me non ho stizza con nessuno. *E* 6. 28. Che le Regina poi sarebbe donna Da farci per la stizza, e pel zovello Buttar a' piè la forma del cappello.

§. *Stizza, diciamo anche un Male simile alla scabbia, il quale è proprio de' cani, e de' lupi.* Lat. *scabies.* *Franc. Sacch. nov.* 177. Quel caso di morte è più nuovo, che esser preso, e morto un lupo per aver messo la coda nel cocchiume d'una botte grattandosi della rogna, o della stizza?

STIZZARE. *Neutr. e neutr. pass. Prender stizza, Incollerirsi, Adirarsi.* Lat. *indignari, irasci, incandescere, excandescere.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Esp. Vang.* Ella non isdegnò, nè stizzo, ma rivolsesi a' discepoli, che lo pregassono per lei. *Fir. As.* 276. Ogni poco, che voi mi facciate stizzare, io farò prendere a' miei servidori questo ribaldo per le orecchie, e gittata a terra d'una di queste balze.

STIZZATO. *Add. da Stizzare; Stizzito, Incollerito, Adirato.* Lat. *iratus.* Gr. ὠργισθείς. *Fir. Luc.* 4. 6. Che hai, che tu pari così stizzato? *Malm.* 4. 32. Parch' egli allor, per farmela vedere, Stizzato meco sen' endo con Dio.

STIZZIRE. *Far prendere stizza; e lo significa neutr. e neutr. pass. Incollerirsi, Adirarsi.* Lat. *irasci, indignari.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Esp. Vang.* Questa femmina non si scandalezzo, nè stizzi, ma starte ferma.

STIZZITO. *Add. da Stizzire; Pien di stizza, Adirato, Incollerito.* Lat. *indignatus.* Gr. ὀργισθείς. *Franc. Sacch. nov.* 68. Il fanciullo tosto stizzito, piagnendo, crollando la teste, s'aggitava. *M. V.* 9. 70. Messer Bernabo ec. era molto stizzito, e infocato, e come signore animoso, e vendicativo, non posava.

STIZZO. *Tizzone, Tizzo.* Lat. *titio.* Gr. δαλός. *Petr. uom. ill.* Con uno stizzo arsiccio fue scritto sopra 'l sasso: qui è seppellito Pompeo. *Dant. Inf.* 13. Come d'un stizzo verde, ch'arso sia Dall'un de' capi, cha dall'altro geme, E cigola per vento, che va via. *Com. Inf.* 13. Qui esemplifica l'autore quello tronco, e nota, che fa uno stizzo verde ardendo.

STIZZONE. *Tizzone.* Lat. *titio.* Gr. δαλός. *Tav. Rit.* Gli due giganti intendando tali parole fummano per lo viso, come stizzoni ardenti di fuoco. *Ar. Fur.* 13. 15. Del foco, ch'avea preso, indi rapito Pien di foco', e di fumo uno stizzone. *E st.* 16. Lo stizzone ambe le palpebre colsa.

STIZZOSAMENNE. *Avverb. Con istizza.* Lat. *iracunde, indignanter.* Gr. δι' ὀργῆς. *Dant. Inf.* 8. Stizzosamente Dicean: chi è costui, che senza morte Va par lo regno della morta gente? *But. ivi:* Vide più di mille dimonj in sulla porte, e stizzosamente diceano. *Varch. Lez.* 209. Gittata stizzosamente la spugna, e colto appunto il cavallo nella bocca, fece ec.

STIZZOSO. *Add. Inclinato alla stizza, Predominato dalla stizza, Collerosa.* Lat. *iracundus.* Gr. ὀργίλος. *Bocc. nov.* 58. 3. La quale era tanto più spiacevole, saziavole, e stizzosa, che alcune altra, che e sua guisa niuna cosa si potava fare. *G. V.* 8. 41. 3. Uomo vertudioso in molte cose, se non ch'era troppo tenero, e stizzoso. *Bern. Orl.* 2. 15. 19. Rispose Ferraù: sendo tu grande, L'esser stizzoso assai ti disconviene.

§. *Per Infetto del male della stizza; e si dice propriamente de' cani, o de' lupi.* Lat. *scabie laborans.* Gr. ψωριῶν. *Cr.* 9. 78. 6. Alcuni con noci Greche con acqua trita ungono loro (*a' cani*) gli orecchi, ed entro a' diti, acciocche le mosche, e pulci, che quivi star sogliono, non gli offendano, che se non si facasse, diventerebbono stizzosi. *Franc. Sacch. nov.* 17. Ecco quello lupo, come quello, che era forse per la vecchiezza stizzoso, ed accostandosi alla botta, e quella si comincia a grattare.

STOCCATA. *Colpo di stocco, o di spada, ma di punta.* *Tac. Dav. ann.* 11. 141. Il tribuno la trapassò di stoccata (*il T. Lat. ha:* ictu transfigitur) *Bern. Orl.* 1. 26. 51. Fu poi morto di tagli, e di stoccate. *Erim.* 1. 8. Tale avevan di me fatto governo Con morsi, graffi, stoccata, e ferite.

§. I. *Per metaf.* *Tac. Dav. ann.* 14. 182. Tali stoccate alle superba madre date con lagrime, e arte concubinesca piacevano a tutte per abbassarla (*il T. Lat. ha:* hæc, atque talia penetrantia) *Malm.* 4. 41. Ogni volta con mio maggior dolore Sentivo darmi una stoccata al cuore.

§. II. *Stare sulle stoccate, vale Stare astutamente, e con sottigliezza in su' proprj vantaggi; tratta la metafora da quegli, che nel combattere tengon sempre la punta della spada al viso del nimico.*

STOCCHEGGIARE. *Ferir collo stocco.* *Tac. Dav. ann.* 2. 16. Dove i nostri con iscudo a petto, e spada in pugno stoccheggiavano quelle membrona, e facce scoperte (*il T. Lat. ha:* foderet) *E Stor.* 5. 370. In quelle pelli impastoiati gli stoccheggiavano (*il T. Lat. ha:* trucidabant)

§. I. *Andare stoccheggiando, dicesi del Difendersi collo stocco senza ferire.* *Fav. Esop.* Disdegnevasi di ferirlo col ferro, e andava dintorno stoccheggiando, o ferendo coll'asta.

§. II. *E figuratam. vale Star sulle parate.*

STOCCO. *Arme simile alla spada, ma più acuta, e di forma quadrangolare.* *Bocc. nov.* 48. 7. Con uno stocco in mano lei di morte con parole spaventavoli, e villanamente minacciando. *G. V.* 7. 20. 5. Gli diè d'uno stocco, dicendo, che a lui non era licito di sentenziare a morte sì grande, e gentile uomo. *Cant. Carn.* 82. Vaglion poco, e posson meno Dei nemici lance, e stocchi.

§. I. *Per Legnaggio, Stirpe, Ceppo.* Lat. *stirps, soboles.* Gr. γένος. *G. V* 1. 20. 1. Il diritto stocco reale di Carlo Magno venne meno al tempo d'Ugo Ciaperta. *E* 8. 57. 1. Questi Conti non sono per lignaggio masculino dello stocco degli antichi Conti di Fiandra. *M. V.* 8. 100. Il reame di Tremisi si rubellò, e tornossi allo stocco de' Re usati.

§. II. *Per lo Stile, attorno a cui s'alza il pagliaio.* *Franc. Sacch. nov.* 116. Lancio la lancia per fino allo stocco del detto pagliaio.

§. III. *Avere stocco, il diciamo per Avere ingegno.* Lat. *sapere, ingenio esse praditum.* Gr. νοῦν ἔχειν. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 100. Ma ben sapete, ch'une simil caccia E' de persone, ch'abbian garbo, e stocco. *Bronz. rim.* 2. 270. Varchi, i' vo' sostenar con tutti a gara, Che tre le bestie, ch'hanno qualche stocco, Il principato tenga la zanzara.

§. IV. *Avere stocco, vale anche Avere onore, riputazione.* *Buon. Tanc.* 4. 6. Ma i' ho avuto sempre un po' di stocco.

STOFFO. *Voce particolare dinotante Quantità di materia in checchessia.* *Dav. Mon.* 118. Il nostro fiorino valeva sessanta anni fa sette lire, oggi si cambia per dieci; perchè l perche in quelle sette tanto stoffo, e buono ariento era, quanto in queste dieci.

STOGLIERE. *v.* STORRE.

STOLA. *Vesta, Abito.* Lat. *stola.* Gr. στολή. *Mor. S. Greg.* 1. 5. Vide ciascuno prender la sua stola, cioè uno vestimento ec. E date furono a ciascuno una stola bianca ec. *Cr.* 9. 80. 5. E' fu chiamato uno, che venne adornato d'une stola con une cornamusa, e fu comandato, che sonasla, e cantasse; egli subito gonfiò la cornamusa, e cominciò a sonare. *Dant. Inf.* 21. Per qual privilegio Vanno scoperti della grave stola? *E Purg.* 12. E videro scemata loro scuola ec. E al maestro suo cangiata stola. *Dant. Par.* 25. Là dove tratta delle bianche stole. *Cavalc. Med. cuor.* Lavarono le stole loro, e fecerle bianche nel sangue dell'Agnello. *Scal. S. Ag.* Vederlo vestito della stole della immortalitade, e coronato dalla gloriosa corona, della quale il corono il padre suo.

§. *Stola, si dice anche quella Striscia di drappo, che si pone il sacerdote al collo sopra il camice; ed in questo significato oggi s'usa più comunemente, che nel precedente.* Lat. *stola.* Gr. ἐπιτραχήλιον. *Ordin. Mess.* La stola, la qual si pone lo prete al collo, significa la fune, colla quale Iesucristo fue legato primamente. *Bocc. Test.* 2. Una pianeta con istola, e manipolo di zendado vermiglio. *Marstruzz.* 2. 54. Siccome è dire colla stola salmi, e orazioni, ovvero menare in chiese lo scomunicato. *Ar. sat.* 3. Io nè pianeta mai, nè tonicella, Nè chierca vo' che 'n capo mi si pona, Come nè stole.

STOLATO. *Add. Che ha la stola.* Lat. *stola amictus.* Gr. στολὴν ἐνδεδυμένος. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Seguace Stolato un sacerdote.

STOLIDEZZA. *Astratto di Stolido; Stupidità, Stoltezza.* Lat. *stoliditas, fatuitas.* Gr. ἀβελτηρία, μωρία. *Segn. Mann. April.* 14. 4. Ma non sarebbe questo un prodigio di stolidezza?

STOLIDITA'. *Stupidezza, Stolidezza.* Lat. *stoliditas, stupiditas.* Gr. ἀβελτηρία, ἀναισθησία. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Stolidità, com' io diceva, umore, Bizzarría, stravaganza, affissazione.

STOLIDO. *Add. Insensato, Stupido.* Lat. *stolidus, vecors.* Gr. ἀνόητος, ἀβέλτερος. *Tac. Dav. ann.* 4. 88. Numantina sua prima moglie fu d'averlo con malíe fatto stolido accusata, e assoluta. *Red. Oss. an.* 127. I lombrichi de' corpi umani fuor di essi corpi sembrano pigrissimi, lenti, e quasiche dissi melensi, e stolidi.

STOLTAMENTE. *Avverb. Con istoltizia.* Lat. *stulte.* Gr. ἀφρόνως. *Filoc.* 1. 31. Poiche tempo gli parve di mostrare la sua pietà inverso di coloro, che stoltamente s'avieno lasciati ingannare.

Pass.

Pass.5.2. Presumendo della divina misericordia indiscretamente, e stoltamente della lunga vita.

STOLTEZZA. *Stoltizia.* Lat. *stultitia.* Gr. *μωρία.* *Vit.Crist.* E quello, che pare stoltezza, debolezza. *Dant. Par.* 29. Per cui tanta stoltezza in terra crebbe. *Franc.Sacch. nov.* 219. Le fu detto per lo marito, e per lo cognato, a che partito per sua stoltezza s'era messo.

STOLTI'A. *V. A. Stoltizia.* Lat. *stultitia.* Gr. *μωρία.* *But.* Stoltía è precipitamento in mal fine con mali mezzi semplicemente. *Fr.Giord. Pred.S.* Questa è vie maggiore stoltía. *E altrove:* Delle maggiori stoltíe, che in tutto 'l mondo sia, si è ec. *Amm. ant.*19.1.8. Lo 'mpaziente innalza, e accresce la sua stoltía.

STOLTISSIMAMENTE. *Superl. di Stoltamente, Con grandissima stoltizia.* Lat. *stultissime.* Gr. *μωρότατα.* *S. Ag. C. D.* Queste cose diconsi, e credonsi stoltissimamente.

STOLTISSIMO. *Superl. di Stolto.* Lat. *stultissimus.* Gr. *μωρότατος.* *Bocc. nov.* 23.2. Stoltissimi, e uomini di nuove maniere, e costumi si credono più, che gli altri, in ogni cosa valere, e sapere. *E nov.*82.2. Assai sono, li quali essendo stoltissimi, maestri degli altri si fanno.

STOLTIZIA, *e* STULTIZIA. *Sciocchezza, Pazzia.* Lat. *stultitia.* Gr. *μωρία.* *Cavalc. Specch. cr.* Questo Cristo è alli Giudei scandolo, alli Gentili pare stoltizia. *E Frutt. ling.* La terza cosa, perchè noi non siamo esauditi, si è la nostra stoltizia. *Bocc. nov.* 84.2. E questo v'ha assai manifestato la stoltizia di Calandrino. *E nov.* 98. 35. Se Gitippo ha ben Sofronia maritata, l'andarsi del modo dolendo, e di lui è una stultizia superflua. *Esp.Salm.* La materia fece Dio, ma la forma la stultizia degli uomini. *Vit.S.Gir.*36. Abbia l'uomo quella compagnía, che alla sapienza diletta ec. altrimenti se si dà a usare con altra continua compagnía, cade di stoltizia in istoltizia.

STOLTO. *Add. Pazzo, Sciocco, Di poco senno.* Lat. *stultus, insipidus, infanus.* Gr. *ἄφρων, ἀνόητος, ἀσύνετος.* *Bocc. nov.* 60. 22. Li quali poichè alquanto la stolta moltitudine ebbe con ammirazione riverentemente guardati, con grandissima calca tutti s'appressavano. *E nov.*73.15. Sappi, chi sarebbe stato sì stolto, che avesse creduto, che in Mugnone si dovesse trovare una così virtuosa pietra, altri che noi? *E nov.*77.39. Chiamalo, stolta che tu se'. *S. Bern. lett.* Niuna cosa è tanto utile allo stolto, quanto serve a un savio. *Petr. son.*99. Onde la mente stolta S'adira, e piagne. *Dant. Par.*5. Ed ogni permutanza credi stolta. *E appresso:* E così stolto Ritrovar puoi lo gran Duca de' Greci.

STOLTO. *Coll'O largo. Add. da Stogliere, e Storre, Distolto, Frastornato. M. V.* 10.62. Li Turchi veggendo, che loro impresa venia stolta, con loro vergogna, e dannaggio si partirono.

STOMACAGGINE. *Rivolgimento di stomaco, Lo stomacare.* Lat. *nausea.* Gr. *ναυτία.* *Lab.*294. Se medesimo esaltando con parole da fare per istomacaggine le pietre saltar del muro, e fuggirti.

STOMACALE. *Add. Che è grato allo stomaco, e gli si confà. Stomachino.* Lat. *stomacho gratus.* Gr. *εὐστόμαχος.*

STOMACARE. *Propriamente Commuoversi, e Perturbarsi lo stomaco.* Lat. *nauseam movere.* Gr. *ναυτίαν ἐγείρειν.* *Fr. Iac. T.* 2.9.51. S'io contare vi volessi A un a un li vostri eccessi, Credo certo vi facessi Tutte quante stomacare. *Malm.* 4. 38. Un rospo fece come un pan di miglio, Che avrebbe fatto stomacare i cani.

§. *Per metaf. in signific. att. vale Infastidire, Stuccare.* Lat. *stomachum movere, irritare.* Gr. *ἀνιᾶν.* *Tac.Dav.ann.*2. 30. Stomacavasi anche egli co' suoi modi diversi dagli antichi (*qui il T. Lat. ha:* accendebat) *E ann.* 3. 77. Stomacando si abbietta servitù co'lui, che non volevà la pubblica libertà (*qui il T. Lat. ha:* tædebat)

STOMACATO. *Add. da Stomacare.* *Arrigh.*59. Io sono stomacato de' tuoi sconci, e sozzi detti. *Buon. Fier.* 3.1.5. Che travagliata, e sottosopra tutta (Perdonatemi voi) le medicine Stomacata ributta. E la vertigin sua non ha mai fine. *E* 4. 9. Oibò! ch'io caddi quivi, Non so, se di paura, o stomacato.

STOMACAZIONE. *Stomacaggine.* Lat. *nausea.* Gr. *ναυτία.* *Cr.* In acqua cotte il calor febbrile refrigerano, e la stomacazione, e l'enfiamento dello stomaco.

STOMACHEVOLE. *Add. Che commuove, o perturba lo stomaco.* Lat. *nausea plenus.* Gr. *ναυτίαν ἐγείρων.* *Galat.*7. Non solamente non sono da fare in presenza degli uomini le cose laide, o fetide, o schife, o stomachevoli, ma il nominarle anche si disdice. *E appresso.* Quando ad alcuno vien veduto per via, come occorre alle volte, cosa stomachevole.

§. *Per metaf. vale Noioso, Stucchevole, Spiacevole.* Lat. *molestus.* Gr. *ἀηδής.* *Bocc. lett. Pin. Ross.*274. Le parole, l'opere, i modi, e le spiacevolezze di questi cotali quante, e quali elle sieno, e come stomachevoli, e udite, e vedute, e provate l'avete. *Lab.* 107. Ma furonti sì gli occhi corporali nella testa travolti, che tu non vedesti, lei esser vecchia, e già stomachevole, e noiosa a riguardare.

STOMACHEVOLISSIMO. *Superl. di Stomachevole.* *Demetr. Segn.* 104. Per la qual cosa egli mostrò insieme la vecchia esser cosa stomachevolissima, e da far ridere.

STOMACHICO. *Add. di stomaco, Che giova allo stomaco, Che conforta lo stomaco.* Lat. *stomacho gratus.* Gr. *εὐστόμαχος.* *Volg. Mes.* Pillole stomachiche il capo confortano, e lo stomaco. *E altrove:* Pillole stomachiche ec. evacuano la superfluità d'ambe le collete.

STOMACO. *Parte membranosa del corpo dell' animale formata in figura di sacco, dove si riceve il cibo, e la bevanda, e dove si fa la prima concozione degli alimenti.* Lat. *stomachus, ventriculus.* Gr. *στόμαχος.* *Bocc. nov.*92.6. Niuna medicina al mal dello stomaco esser migliore, che quella, che egli vi farà. *M. V.* 9.51. Di tale varietà lo stomaco piglia conforto. *Tes Br.*5.35. Lo suo stomaco è forte più, che stomaco di niuno altro animale. *Petr. cap.*7. Fianchi, stomachi, febbri ardenti fanno Parer la morte amara più, che assenzio. *Franc.Sacch.nov.*87. Però è grazia a Dio d'avere sì fatto stomaco, che ogni cosa patisca. *Lasc. rim.*3. 310. Appresso questa perdon pregio, e fama Fegati, lombi, stomachi, e migliacci.

§. I. *Figuratam. per Indignazione, Commozione.* Lat. *stomachus, indignatio.* Gr. *ἀγανάκτησις.* *Tac.Dav.ann.*15.209. Onde i veri padri con grande stomaco ricorrono al senato. *Car.l.Fier.*19. Che da me si nominano con istomaco.

§. II. *Fare stomaco, e Venire a stomaco, vagliono Stomacare, nel signific. del* §. Lat. *stomachum movere.* *Tac. Dav. ann.* 12.161. Non si lesse il testamento, perchè al popolo non facesse stomaco l'ingiuria, e l'odio dell'aver anteposto al figliuolo il figliastro. *Car.lett.*2.49. La sofisteria, e l'incivilità di quest'uomo è venuta a stomaco alla gente.

§. III. *Contra stomaco, e Sopra stomaco, vagliono Contro voglia.* *Tac.Dav.Perd. eloq.*409. Tergan pur me le dolci Muse, come dice Virgilio, tra quelle sagre ombre, e fontane fuori di sollecite cure, e necessità di far cose tutto di contra stomaco (*il T. Lat. ha:* contra animum) *Car.lett.* 1.48. Io vi do questa commissione malvolentieri, perchè so, che v'è contra stomaco, come a me. *E* 2. 76. Mi lascio trasportare a questa cattiva usanza, ancora che le voglia male, e lo faccia sopra stomaco.

§. IV. *Portar sopra lo stomaco, figuratam. Avere in odio; metafora tolta dal non potere smaltire il cibo.* Lat. *odio habere.* Gr. *μισεῖν.* *Cavalch. Specch cr.* Gli comincia a dispiacere, e portarlo quasi sopra lo stomaco, e portargli alcun rancore.

§. V. *Buono stomaco, dicesi d' Un gran mangiatore; e figuratam. dicesi anche di Persona, a cui si possa dire liberamente il fatto suo.*

STOMACONE. *Stomaco grande.* *Fr. Iac.T.*1.16.11. Ogni crosta è cadunata Per empir mio stomacone.

STOMACOSO. *Add. Sporco, Che altera, e commuove lo stomaco.* Lat. *molestus, nausea plenus.* Gr. *ἀηδής, ναυτίας πλήρης.* *Lab.* 159. Quanto ella nel farsi servire sia imperiosa, noiosa, vezzosa, stomacosa, importuna. *E* 248. Immagina, queste mie parole così sucide, e così stomacose a udire essere quel beveraggio amaro, il quale ec. il discreto medico già nelle tue corporali infermità t'ha donato. *Lor. Med. canz.* 24. 3. Trovasene alcuna brutta, Gialla, nera, e stomacosa.

STOMACUZZO. *Dim. di Stomaco.* *Bern.rim.* 1. 24. Non ha 'l mondo il più ladro stomacuzzo.

STONARE. *Uscir di tuono.* *Salvin. pros.Tosc.*1.121. In certo modo bisognava nel fine quasi scordare, e stonare.

STOPPA. *Materia, che si trae dopo 'l capecchio nel pettinar lino, o canapa.* Lat. *stupa.* Gr. *στύππη.* *Lab.* 256. In questo gonfiato, che tu sopra la cintura le vedi, abbi per certo, ch'egli non v'è stoppa, nè altro ripieno, che la carne sola di due bozzacchioni. *Cr.* 3. 6. 1. Nella qual (*terra*) diventerà grande (*la canapa*) e avrà molta stoppa, e grossa. *Franc. Barb.* 302.15. E da quel, che avviluppa Lo panno, come stoppa. *Malm.* 7. 13. Che per casa non v'è stoppa, nè sosa.

§. I. *Spegnere il fuoco colla stoppa; modo*

pro-

proverb. che vale Riparare a un male con un mezzo, che piuttosto il faccia maggiore.

§. II. *Far la barba di stoppa, vale Far beffa, e danno a chi non se l'aspetta.* *Morg.* 18. 55. Quanti ne giunge, risconcia, o rintoppa, Faceva a tutti la barba di stoppa. *Ciriff. Calv.* 3. 92. Per far di stoppa a chi passa la barba. *Buon. Fier.* 3. 4. 5. E colui v'era fisso, Che ti vende la barba, e che la barba A te fece di stoppa.

STOPPACCIOLO, e STOPPACCIO. *Stoppa, o altra somigliante materia, che si mette nella canna dell'archibuso, o simili, acciò la polvere, o la munizione vi stia dentro calcata.* *Red. esp. nat.* 17. Poscia sopra la stoppa metteva una conveniente caricatura di polvere, alla quale benissimo calcata metteva addosso un buono, e ben serrato stoppacciolo.

STOPPARE. *Riturar con istoppa.* Lat. *stipare.* Gr. στείβειν.

§. I. *Stoppare, per Riturare semplicemente.* Lat. *obturare, obstruere.* Gr. ἀποφράττειν. *G. V.* 5. 29. 2. Si dice, che per gufi, che nelle bocche di quelle trombe fecero nido, si stopparo i detti artificj per modo, che rimase il detto suono, e per quella cagione hanno i gufi in grande reverenza ec. per memoria, che stopparono le trombe. *E* 7. 144. 4. Perchè i Saracini rompessono la mura il dì, la notte erano riparate, e stoppate. *Pecor.* g. 20. *nov.* 1. I gran signori Tartari portano la penna del gufo in capo per memoria, che' gufi stopparono le trombe. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Ad ogni cosa bisogna ber grosso, Ad ogni cosa stopparsi gli orecchi. *E* 4. 1. 11. Ed a gran furia ognuno stopparsi zeppo Di quegli ossami il grugno.

§. II. *Stoppare alcuno, figuratam. vale Non curarsene, Non farne conto.* Lat. *floccifacere, negligere.* Gr. ὀλιγωρεῖν, ἀμελεῖν. *Cecch. Corr.* 1. 1. M'importa il servire messere Alessandro; quest'altro io l'ho stoppato. *Malm.* 3. 34. E con un fuor di lingue, e orrenda vista Soffiavan, ch'i' ho stoppato un alchimista.

STOPPIA. *Quella parte di paglia, che rimane in sul campo, segate che son le biade; e talora il Campo medesimo dov'è la stoppia.* Lat. *stipula.* Gr. καλάμη. *Pallad. Febbr.* 38. Sicchè i figliuoli si pascano poi d'erbe sode, e delle stoppie. *Cr.* 2. 13. 25. Si seminano le rape intorno la fine di Luglio, e 'l principio d'Agosto nelle terre cultivate, o nelle stoppie, ovvero secca due volte arate. *Lor. Med. rim.* 96. E si potea vedere in una stoppia Col lupo lieta star la pecorella. *Salv. Granch.* 2. 5. Io non son uso a mettere Stoppia in aia. *Alam. Colt.* 1. 9. Sol che non lasce O di cenere immonda, o di letame Porgergli aita, o far al tempo poi L'aride stoppie sue di Vulcan preda.

STOPPINARE. *Dar fuoco colle stoppino.* *Cecch. Servig.* 3. 4. Sì, ch'i' vo a stoppinar questa girandola (*qui figuratam.*)

STOPPINO. *Lucignolo di candela.* Lat. *lychnium.* Gr. ἐλλύχνιον. *Dial. S. Greg.* 1. 5. Serrò l'uscio, misevi lo stoppino, e accesele, e così arsono, come se l'acqua, ch'era nelle lampane, fosse stato olio. *Dittam.* 4. 18. Venuto men lo stoppino, e la cera, E spento 'l lume della prima schiatta.

§. *Filare stoppini, figuratam. vale lo stesso, che Arar diritto.* *Car. lett.* 1. 57. Vi prometto, che ancorachè siano quà, fileranno stoppini, tal saggio hanno avuto di lui questi pochi giorni.

STOPPIONE. *Erba pungente, che cresce, e viene tra le stoppie.* Lat. *carduus, cirsium.* Gr. ἄκανθα. *Fr. Giord. Pred. S.* Lane di stoppioni, che fanno alberi, cioè bambagia, e altre cotali cose. *Fav. Esop.* Prese stoppioni, e legacci, e cinsene il pedale dell'albero, e misevi fuoco.

§. *Per istoppia.* *Cr.* 9. 89. 1. Del mese di Maggio, e d'Aprile, arati gli stoppioni, non si partono, e fanno molti figliuoli (*parla de' colombi*)

STOPPOSO. *Add. Che ha della stoppa, o è a guisa di stoppa. Arido; onde limone, o melarancia, o simili, diconsi stopposi, quando il loro sugo è inaridito.* Lat. *stupeus.* Gr. ἐκ τῆς στυππῆς γενόμενος. *Dav. Colt.* 194. Quando per diligente cura la detta umidezza pur s'ascingasse, il legname di lei voto restando, necessariamente ne diviene stopposo, vano, frale, e leggeri. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Perduto troppo tempo in gettar l'amo A quei pesciacci magri de' villani Duri, e stopposi.

STORACE. *Ragia odorifera nota d'un albero detto anch'esso Storace.* Lat. *styrax.* Gr. στύραξ. *M. Aldobr. P. N.* 54. Si dee l'aere purgare, e diseccare con fummi d'incenso, di moscado, di costo, di storace, di mastice. *Sagg. nat. esp.* 266. La pastiglia, il balsamo bianco, la storace, e l'incenso si liquefanno, ma non si accendono. *Ricett. Fior.* 67. La storace è di due sorte: una chiamata storace calamita, e da' Greci semplicemente stirace; l'altra storace liquide.

STORCERE. *Stravolgere; e si usa in significaz. att. e neutr. pass.* Lat. *distorquere.* Gr. διαστρέφειν. *Dant. Inf.* 19. Perchè lo spirto tutti storse i piedi. *E* 34. Vedi, come si storce, e non fa motto. *Bocc. nov.* 11. 5. Martellino si storse in guisa le mani, le dita, e le braccia ec. che fiera cosa pareva a vedere.

§. I. *Storcere, per metaf.* Lat. *vertere, convertere.* Gr. στρέφειν, συστρέφειν. *Petr. son.* 67. E seggo ancor così debile, e zoppo Dall'un de' lati, ove 'l desio m'ha storto (*cioè: volto*) *Boez. Varch.* 5. *pros.* 3. Perchè se in altra parte, che in quella, che prevedute sono, si possono storcere le cose, già non sarà dell'avvenire prescienza nessuna ferma, ma piuttosto oppenione, e credenza incerta. *Tac. Dav. post.* 445. La quale (*legge*) storcendo per modi iniquissimi, erano con loro sicaria armi legali delli stati d'ognuno ammazzatori (*in questi due esempj vale Spiegare, o Interpretare sinistramente, o al contrario*)

§. II. *Storcersi un piede, una braccio, o simili, si dice del Muoversi l'osso di esse parti dal luogo suo; che anche si dice Slogare, e Dislogare.* Lat. *e loco movere, luxare, distorquere.* Gr. ἐξαρθροῦν. *Fir. Luc.* 5. 5. Usateci diligenza così nel pigliarlo, come nel portarlo, che voi non gli storceste qualche suo membro genitale (*qui in ischerzo*)

§. III. *Storcersi, figuratam. per Contrapporsi.* Lat. *adversari, tergiversari.* Gr. ἐναντιοῦσθαι. *G. V.* 11. 3. 16. Se per avventura alcuno svergognato, o arrogante presomesse di storcersi contro all'opere dell'eterno artefice, intenda ec.

§. IV. *Storcere, talora si piglia per lo contrario di Torcere, come Storcere una fune.* Lat. *retorquere.* Gr. ἀναστρέφειν.

STORCILEGGI. *Il disse il Davanzati in significato di Dottoretto, che per malizia, o per ignoranza interpetri storiamente le leggi.* Lat. *leguleius, rabula.* Gr. περίτριμμα τῆς ἀγορᾶς, *Demost.* *Dav. post.* 445. Andavano, dottoretti storcileggi messi al terzo, o alla metà del guadagno a cercar le case, e levar le scritture, per trovare chi godesse lasci, o redità contro alla legge.

STORCIMENTO. *Lo storcere.* Lat. *tergiversatio.* Gr. ἀναστροφή. *Fir. nov.* 1. 186. Dopo mille storcimenti, dopo mille strani pensieri, ella fu forzata a dire: fa' di me ciò, che ti piace. *Sard. lett. Ind.* 1. 690. Tremò sì fattamente, e con tanto grande storcimento, e movimento di membra, che i circostanti ebbero gran paura. *Lasc. madr.* 43. Ella facea certi atti, E certi gesti, e certi storcimenti, Certi mugolamenti Da fermar per pietà le stelle, e i venti. *Malm.* 9. 55. Al Duca veramente par strano, Ch'egli abbia a far sì grande storcimento.

STORDIGIONE. *Stordimento.* Lat. *tarditas, stupor, stoliditas.* Gr. ἐμβρόντησις, ἀβελτηρία. *Tescid.* 5. 70. Ritorno in questo punto Palemone ec. Ch'altro gli è non avea, che stordigione Per lo gran colpo. *Varch. Ercol.* 61. Stordire, onde nasce stordito, e stordigione, è verbo così attivo, come neutro, perchè così si dice: io stordisco, a questo romore, come: tu mi stordisci colle tue grida, ovvero: i tuoi gridi mi stordiscono. *Bemb. Asol.* 2. 146. Viviamo pieni sempre di mentecattaggine, e di stordigione. *Alam. Gir.* 3. 114. Il me', ch'ei può, di stordigion risorge, E ve ver lui, come cinghial ferito.

STORDIMENTO. *Lo stordire.* Lat. *stupor, stupiditas.* Gr. ἐμβρόντησις, ἀβελτηρία. *Amet.* 9. Poichè tutto fu del pre lo stordimento uscito, quivi, senza niente parlata a quella, si pose sopra l'erbe a sedere. *Dant. Conv.* 198. Stupore è uno stordimento d'animo per grandi, e maravigliose cose vedere, o udire, o per alcun modo sentire.

STORDIRE. *In significaz. att. Far rimanere attonito, sbalordito.* Lat. *percellere, terrere.* *Fav. Esop.* Col suo gridar bestiale stordisce gli altri uomini, e impaurisce gli. *Omel. S. Greg.* Apertamente stordisce i peccatori. *Varch. Ercol.* 61. Stordire, onde nasce stordito, e stordigione, è verbo così attivo, come neutro, perchè così si dice: io stordisco a questo romore, come: tu mi stordisci colle tue gride, ovvero: i tuoi gridi mi stordiscono.

§. *In significaz. neutr. e neutr. pass. Sbalordire, Rimanere attonito, o per romore, o per colpo, che t'abbia rintronato il capo, o per qualche impensato, e maraviglioso avvenimento.* Lat. *stupescere, stupefieri.* Gr. καταπλήττεσθαι. *Liv. M.* Il Re fue stordito del subitano colpo. *Bocc. nov.* 21. 18. Udendo costui parlare, il quale ella teneva mutolo, tutta stordì. *Tass. Ger.* 20. 139. L'altro da lui con un gran colpo è giunto Sovra i confin della sinistra guancie, Che ne stordisce in sulla sella. *Sagg. nat. esp.* 117. Un ranocchio si stordì prestissimo, e gonfiò tutto orribilmente.

STORDITAMENTE. *Avverb. Con istordigione.* *Sen. Pist.* 124. Dice l'altro:

di'

di' tu, che le bestie si muovono storditamente, e disordinatamente?

STORDITIVO. *Add. Atto a stordire.* *Buon. Fier. 4. 3. 5.* Studi regnar vittorioso in piazza Col grido storditivo della plebe.

STORDITO. *Add. da Stordire; Sbalordito, Attonito, Stupido, Confuso* Lat. *stupidus, stupefactus.* Gr. ἐκπεπληγμένος. *Bocc. nov. 82. 6.* Da così fatto sopravvenimento storditi ec. stettero fermi. *G. V. 9. 324. 3.* Castruccio ciò sentendo, e appena credendolo, come stordito, si partì di Pistoia. *Red. annot. Ditir. 205.* Quel poco di barlume di luce, che al volgo stordito dalla paura par di vedere su gli alberi, e sull'antenne. *Varch. Ercol. 61.* Storditi si chiamano propriamente quelli, i quali per essere la saetta caduta loro appresso, sono rimasi attoniti, e sbalorditi, i quali si chiamano ancora intronati.

STORIA. *Propriamente Diffusa narrazione di cose seguite.* Lat. *historia.* Gr. ἱστορία. *Ricord. Malesp. cap. 1.* Abbiamo dimenticate alquante belle storie, e dilettevoli; imperciocchè i maestri filosafi, cioè coloro, che hanno fatte le storie, le compilarono, e recaronle di gran fascio in piccolo volume. *Borgh. Orig. Fir. 4.* Credono molti, che avesse origine ec. dalla tavola ritonda, e dalle storie del Re Artù della gran Brettagna.

§. I. *Per Successo, Avvenimento.* Lat. *casus.* Gr. συμβεβηκός. *Bocc. nov. 40. 25.* Cominciatasi dal capo, gli contò la storia infino alla fine. *Dant. Par. 19.* Ed in terra lasciai la mia memoria Sì fatta, che le genti lì malvage Commendan lei, ma non seguon la storia.

§. II. *Per Leggenda, Poemetto, e simili.* *Malm. 1. 4.* Mi basta sol, se vostra Altezza accetta D'onorarmi d'udir questa mia storia.

§. III. *Per Dipintura, e Scultura rappresentante alcuno avvenimento.* *Franc. Sacch. nov. 75.* Mai non dipignesti tanto bene alcuna storia, quanto tu hai dipinto bene il calo di questi porci. *Dant. Purg. 10.* I' mossi i piè dal luogo, dov'io stava, Per avvisar da presso un'altra storia ec. Quiv'era storiata l'alta gloria Del Roman Prince. *Cronichett. d'Amar. 112.* Di fuori a quella pietra è intagliato di storie delle battaglie, che Troiano vinse. *Fir. As. 183.* E facendo dipignere in una tavola la storia della presente fuga a tuo perpetuo nome, l'appiccherò nella loggia della casa mia.

§. IV. *Storia, figuratam. si prende per Cosa lunga, e intrigata.*

§. V. *Fare molte storie, vale Usare molte, e replicate diligenze intorno a checchessia.* *Fir. Luc. 4. 1.* Ho avuto a menar testimonj, che dicessero a modo nostro, e farci tante storie, ch' i' non credetti mai uscirne.

STORIALE. *V. A. Sust. Scrittor di storie.* Lat. *historicus.* Gr. ἱστοριογράφος. *Vit. Plut.* Incomincia il primo libro di Plotarco famosissimo storiale Greco.

STORIALE. *Add. Di storia.* Lat. *historialis.* Gr. ἱστορικός. *Mor. S. Greg. lett.* Chi non cura di prendere le parole storiali secondo la lettera, nasconde a se medesimo il lume della verità. *Omel. S. Greg.* Le parole della storia ci cacciano dallo 'ntelletto storiale. *But. pr.* Per dare aiuto a tutti coloro, che del detto autore prendono diletto per la narrazione letterale, e storiale.

STORIALMENTE. *Avverb. Secondo la storia, Con modo storico.* Lat. *historice.* Gr. ἱστορικῶς. *Mor. S. Greg. lett.* Una cosa voglio predire, che nel procedere nostro noi sporremo alcune cose storialmente, e con allegoria. *Fr. Giord. S. Pred. 43.* Scrivero alcune parole più utili, che si toccano intra molte altre disponendo il Vangelo storialmente. *E 44.* Molte altre belle cose ho lasciate, dette storialmente per lo vangelo.

STORIARE. *Dipignere storia, cioè avvenimento.* Lat. *historias pingere.* Gr. ἱστοριογραφεῖν. *Libr. Viagg.* Perocchè non dipignere, nè storiare le chiese io nessun modo.

§. I. *Per Dar materia d'istoria.* *Dittam. 1. 21.* Cammillo è degno qui d'alta memoria, Perchè allor mi soccorse, e saper dei, Che fu secondo Romol, che mi storia.

§. II. *Per Iscrivere storia.* *Franc. Sacch. rim. 500.* E che mi vaglia alquanto questo scrivere, Che io ho fatto col tuo aiutorio, Nel qual de' Bianchi fedelmente storio.

§. III. *Talora vale Patir per lo 'ndugio.* Lat. *mora divexari.* Gr. βραδυτῆτι ἐνοχλεῖσθαι. *M. V. 5. 31.* E l'una cagione, e l'altra potè essere per non farlo storiare. *Liv. M.* Molti della plebe disperati, innanzichè volessono storiare, e morire con sì gran tormento, s'avvilupparono il capo, e si trabocarro nel Tevere. *Fr. Iac. T. 6. 36. 6.* Te vo cherendo languido d'Amore, Or non mi fare andar più storiando. *Sen. ben. Varch. 2. 4.* Prima indugiano un pezzo a prometterli, e poichè gli hanno promessi, fanno storiare altrui, innanzichè gli diano.

STORIATO. *Add. da Storiare.* Lat. *depictus.* Gr. καταγεγραμμένος. *Tav. Rit.* Lancilotto fae alla Reina grand'onore, e falla asseттare in una gabbia cavalleresca tutta dipinta, e storiata, la quale portavano quattro ricchi, e grossi palafreni. *Guid. G. 6.* Nel palazzo suo assegnare loro le camere ricche, e storiate. *Dant. Purg. 10.* Quiv'era storiata l'alta gloria Del Roman Prince. *Buon. Fier. 1. 3. 3.* E quivi sono Libri più pellegrini, o manuscritti, O storiati, o miniati, o postillati.

STORICAMENTE. *Avverb. Per via di storia, A modo di storia.* Lat. *historice, historiæ instar.* Gr. ἱστορικῶς. *S. Ag. C. D.* Quel, che si legge, predetto storicamente, e adempiuto nel seno d'Abraam. *Sagg. nat. esp. 30.* Ne verrà fedelmente qui raccontato il successo, osservando sempre il nostro costume di storicamente narrare.

STORICO. *Scrittor di storia.* Lat. *historicus.* Gr. ἱστοριογράφος. *Petr. uom. ill.* Questo, ch' io dico, affermano tutti gli storici.

STORICO. *Add. Appartenente a storia.* *Red. Vip. 2. 29.* Se dovessi apportar la cagione di quella differenza o storica, o favolosa, che sia, direi ec.

STORIELLA. *Piccola storia.* Lat. *parva historia.* Gr. μικρὰ ἱστορία. *Salvin. disc. 2. 71.* Se in quei tempi ci fosse stato qualche suo confidente, che avesse voluto far questa cortesia alle genti avvenire di sporre i suoi indovinelli, ed arricchirli colle novelluzze, e storielle, e barzellette di quei tempi.

STORIETTA. *Dim. di Storia.* Lat. *parva historia.* Gr. μικρὰ ἱστορία. *Buon. Fier. 2. 4. 4.* Quelle storiette attorno, che significano? *Benv. Cell. Oref. 59.* Si faccia un dintorno alto due dita alla detta storietta di cera. *Cardett. 2. 189.* In questo fascio grottesche, o storiette di figure piccole (*in questi esempj è nel significat. del §. III. di Storia*)

STORIEVOLE. *V. A. Add. Appartenente a storia, Di storia.* Lat. *historicus.* Gr. ἱστορικός. *Esp. Salm.* Questa è la sposizion testuale, e storievole.

STORIOGRAFO. *Storico.* Lat. *historiographus, historicus.* Gr. ἱστοριογράφος. *Vit. Plut.* Ed alcuni storiografi scrissero, che ec.

STORIONE. *Pesce marino, che ama l'acqua dolce, ed è ottimo per mangiare.* Lat. *asellus, acipenser.* Gr. ἔλλοψ. *Bocc. nov. 88. 4.* Iersera ne furon mandati tre altri più belle, che queste non sono, e uno storione a messer Corso Donati. *Franc. Sacch. nov. 183.* Egli era di quaresima, e al ponte avea storioni, e lamprede. *Bellinc. son. 274.* Se co' ritrosi nel tuo fondo pesco, O storioni, o altro v'ha a dar dentro. *Burch. 1. 115.* Ha fatto già cantar da cento messe Per l'anima di cento storioni.

STORIUZZA. *Dim. di Storia.* Lat. *parva historia.* Gr. μικρὰ ἱστορία. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 308.* Lui spesse volte veggiamo intra più sommi sedere, e parlare, e recitare storiozze note alle femminelle.

STORLOMIA. *V. A. Astronomia.* Lat. *astronomia, sideralis scientia.* Gr. ἀστρονομία. *G. V. 12. 40. 3.* Secondo il detto, e scritto de' libri degli antichi grandi maestri di storlomia. *Vit. Barl. 6.* A quella festa si v'erano bene sessanta cherici, che tutti sapevano di storlomia.

STORMEGGIARE. *Fare storma, Adunarsi.* Lat. *coire, convenire.* Gr. συνιέναι, συνέρχεσθαι. *M. V. 3. 62.* I paesani, stormeggiando da ogni parte, s'accolsono a' passi.

§. *Per Sonare a stormo.* *M. V. 4. 11.* Il signore fece sollicitare la gente co' suoi bandi, e stormeggiare le campane. *Cron. Vell. 147.* In questo dì andòe il bando parecchi volte, che ognuno ponesse giù l'armi, e stormeggiarono le campane del palagio de' Priori.

STORMEGGIATA. *Romor di stormo.* Lat. *conclamatio.* Gr. καταβόησις. *M. V. 7. 73.* Lasciatosi dietro i due legni, che facessono grande romora, e grande stormeggiata.

STORMENTO. *v.* STRUMENTO.

STORMIRE. *Far romore.* Lat. *perstrepere.* Gr. ἐπιψοφεῖν. *Dant. Inf. 13.* Ch' ode le bestie, e le frasche stormire. *Poliz. st. 1. 27.* Di stormir, d'abbaiar cresce il romore.

STORMO. *Moltitudine, Adunanza d'uomini per combattere.* *G. V. 11. 117. 7.* Quasi per forza fecero sonare a stormo la campana del popolo. *M. V. 2. 10.* I Fiorentini ec. sonarono le campana del comune a stormo. *E appresso:* Di stormo in istormo si mossono i contadini sanza ordine, o comandamento del comune, e occuparono le montagne sopra la Valdimarina.

§. I. *E generalmente per Qualsisia moltitudine.* *Petr. canz. 4. 8.* Ed ancor de' miei can fuggo lo stormo. *Ar. Fur. 25. 12.* Come stormo d'augei, che in ripa a un stagno Vola sicuro, e a sua pastura attende. *Ciriff. Calv. 1. 7.* Quello

stormo d'uccei dietro venia Con nsla, strida, e spaventevol voce.

§. *Per Combattimento*. *Dant. Inf.* 22. I' vidi già cavalier muover campo, E cominciare stormo, e far lor mostra. *G. V.* 1.21.1. Avendo perduta Creusa sua moglie allo stormo de' Greci.

STORNARE. *Far tornare indietro, Frastornare*. Lat. *retro adigere*: Gr. ἀπίσω ἀποστέλλειν. *Rim. ant. M. Cin.* 8. Perocchè forza di sospir lo storna. *Nov. ant.* 51. 7. Almeno non se ne parta, se altrimente non la puote stornare. *Rim. ant. Guid. Calvale.* 70. Muove cangiando core, e riso, e pianto, E la figura con paura storna. *Lasc. Pinz.* 1. 6. Dipoi per non essere stato d'accordo della dote, stornò il parentado.

§. I. *Per Dissuadere*, *Rimuovere*. Lat. *dissuadere, dehortari, deterrere, revocare*. Gr. ἀποτρέπειν, ἀνατρέπειν. *Filoc.* 7. 8. E non che a questo io vi storni, ma confortar vi deggio.

§. II. *In signific. neutr. per Tirarsi indietro, Ritirarsi*. Lat. *retrocedere*. Gr. ἀναχωρεῖν. *Valer. Mass.* Combattendo a piede, sanza alcuno stornare, sopra on grande strazio di gente, ch' avea fatto, cadde.

STORNELLO. *Uccello noto*. Lat. *sturnus*. Gr. ψάρ. *Dant. Inf.* 5. E come gli stornei ne portan l'ali Nel freddo tempo a schiera larga, e piena; *Com. Inf.* 5. Per mostrare la forma di queste anime, che andavano a schiera, come stornelli, li quali sono uccelli molto lussuriosi. *Cr.* 4. 18. 10. Degli stornelli spesse volte sono infestate (*l'uve*) *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Per pigliar quattro granchi, e sei stornelli In vece di pernici, e di lamprede. *Capr. Bott.* 4. 68. Lo stornello, che fu donato a Papa Leone, sarebbe stato più dotto, che questi, che hanno la lingua Latina solamente ec. G. Ah sì? tu vuoi la baia; cotesto stornello non intendeva cosa, che li dicesse.

§. I. *Per quello Strumento fanciullesco, che si dice altrimenti Paleo*. Lat. *turbo*. Gr. στρόβιλος. *Omel. S. Gio. Grisost.* Non giudicheremo noi questi cotali essere più stolti, che li parvoli fanciulli, i quali il giuoco paer le della trottola, ovvero ancora dello stornello, ovvero paléo, percotendo colla sferza, fanno girare per lunghi spazj di portici, e per larghe piazze?

§ II. *Stornello, in forza di add. si dice del Mantello de' cavalli misto di color bianco, e nero*.

STORNO. *Stornello*. Lat. *sturnus*. Gr. ψάρ. *Dittam.* 4. 16. Come volan gli storni a schiera a schiera. *Ar. Fur.* 12. 83. Come per l'aria, ove han sì large piazza, Fuggon gli storni dall'audace smerlo. *E* 14. 209. Come gli storni a' rosseggianti pali Vanno di mature uve ec. *Red. Ins.* 156. Nel picchio, e nel filunguello n'ho veduti de' simili a quello dello storno.

STORNO. *Lo stornare*. Lat. *revocatio*. Gr. ἀνάκλησις. *Cecch. Donz. prol.* Non si facendo Questo storno del tempo, la fanciulla, La qual s'ha oggi a maritar, sarebbe Troppo invecchiata in casa. *Lor. Med. canz.* 111. 3. Non faccia qui soggiorno, Se non sarebbe storno. *Malm.* 5. 40. Van le parole a balzi, e per istorno, Prima ch' al segno voglian colpir bene (*qui per similit.*)

STORPIAMENTO, *e* STROPPIAMENTO. *Lo storpiare*.

STORPIARE, *e* STROPPIARE. *Guastar le membra*. Lat. *mutilare*. Gr. κολοβόω. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Che nel calzar talvolta una scarpetta, Comecchè troppo stretta storpi un piede, Dicon, ch' ella sta ben, nè può far male.

§. I. *Per metaf. Impedire*. Lat. *impedire, obstare, turbare*. Gr. ἐμποδίζειν, κωλύειν, ἐνοχλεῖν. *M. V.* 10. 100. Gli Aretini con loro ambasciadori storpiarono, che 'l comune non fece la 'mpresa. *Stor. Pist.* 223. Perchè stroppiassono, che pace non si facesse per li Pistolesi col cumune di Firenze. *Cr.* 12. 2. 2. Si fa ottimo potamento di vigna ne' luoghi temperati, e caldi, se la molta neve, o la troppa gran freddura non la stroppiasse. *Vit. SS. Pad.* Quando vedesse, che alcuno cominciesse a dir mal d'altrui, saviamente lo storpiava, e rimoveva da quel parlare (*cioè: gli dava in sulla voce*)

§. II. *Per Alterare, e Pronunziare erratamente*. *Red. annot. Ditir.* 139. Gli abitatori del contado storpiano facilmente, e corrompono i nomi. *E* 140. Essendo sempre stato, per così dire, destino delle voci proprie ec. l'essere storpiate stranamente, quando passano d'una lingua in un' altra.

STORPIATO, *e* STROPPIATO. *Add. da Storpiare, e Stroppiare*. Lat. *mancus, mutilus*. Gr. κολοβός. *Dant. Inf.* 28. Vedi, come storpiato è Maometto. *M. V.* 4. 37. Trovarono il fanciullo storpiato, e la gatta sopr' esso ancora vivo. *Fir. As.* 13. Aveva un coloraccio livido ec. e non parea altro, che un di quegli storpiati, che stanno a chieder le limosine intorno alle chiese.

STORPIATURA, *e* STROPPIATURA. *Lo storpiare; e anche la Cosa storpiata*. *Red. annot. Ditir.* 76. Tal nome ec. è una storpiatura fatta da' Gentili del nome del vero Iddio (*qui nel signific. del §. II. Storpiare*)

STORPIO, *e* STROPPIO. *Verbal. da Storpiare, e Stroppiare in senso d'Impedire; Impedimento, Contrarietà, Noia*. Lat. *molestia, impedimentum, turbatio*. Gr. ὄχλησις, ἐμπόδισμα, ἐνόχλησις. *Dant. Purg.* 25. Ora era, onde 'l salir non volea storpio. *G. V.* 3. 1. 4. Davano quanto storpio poteano alla reedificazione di Firenze. *Guid. G.* Consentìo lo Re Priamo a tutti gli altri lo stroppio della detta battaglia tra due. *Petr. son.* 32. S'amore, o morte non dà qualche stroppio Alla tela novella, ch' ora ordisco.

STORRE, *e* STOGLIERE. *Distorre*. Lat. *removere, dimovere*. Gr. ἀποκινεῖν, ἀποτρέπειν. *G. V.* 4. 20. 7. La qual cosa se di fare ti storrai, sanza pericolo di morte non puoi scampare. *Bocc. g.* 6. *f.* 4. Da imporlo non mi puote istorre quello, che voi mi volete mostrare. *Mor. S. Greg.* I quali, per le loro umili preghiere, mostri, che abbiano stolti i pensieri suoi. Noi dobbiamo sapere, che eternalmente Iddio ave provveduto dentro dal suo segreto, che questi cotali colle loro preghiere potessono stogliere la sentenzia. *Franc. Sacch. Op. div.* 114. Tutti gli altri mali sono annullati, sicchè nessuno si stolga mai dal ben fare. *Galat.* 44. Stoglietevi dal così fare, e dal così dire. *Capr. Bott.* 4. 63. Così i dappochi, come quegli di mala natura, non sanno altro, che storre gli uomini dagli studj.

STORSIONE. *Propriamente Aggravio ingiusto, quale sogliono imporre i tiranni a' sudditi*. Lat. *indictio*. Gr. ἐπιταγή. *Lab.* 137. Acciocchè noi lasciamo stare lo 'mbolare continuo, che a' mariti fanno, e le ruberie a' lor pupilli figliuoli, e le storsioni a quegli amanti, che troppo non piacciono. *M. V.* 9. 76. Avendo fatte tante crudeltadi, e tante storsioni, e ruberie, come volpe vecchia, seppe sì fare, che ec. liberamente se n'andò.

§. I. *Per Torsione*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 19. Item a' dolori, e storsioni di ventre, che hanno gli dissenterici, togli crusca ec.

§. II. *Per Tormento*. Lat. *tortio, cruciatus, tormentum*. Gr. βάσανος. *Fior. Virt. A. M.* Vennono i Filistei, e presonlo, e dopo molte storsioni cavarongli gli occhi.

STORTA. *Lo Storcere, Storcimento*. *Cant. Carn.* 202. E dassi spesso qualche storta all'ago.

§. I. *Per Sorta d'arme offensiva, altrimenti detta Scimitarra, e Squarcina*. *Sard. stor. Ind.* 12. 485. Queste (*armi*) sono e le frezze, oltre l'archibuso, e l'arco, la storta, e il pugnale.

§. II. *Storta, è anche uno Strumento di fiato*. *Varch. Ercol.* 267. Hanno bisogno o di fiato naturale, come le trombe, i flauti, i pifferi, le storte, o di fiato artificiale, come gli organi,

§. III. *Storta, si dice ancora ad un Vaso da stillare*. Lat. *retorta*. *Ricett. Fior.* 99. Maggior quantità (*d'olio*) e più facilmente se ne cava, distillando per istorta la terra sola.

STORTETTA. *Dim. di Storta*. *Vit. Benv. Cell.* 274. Portava una sua storterta, che alcune volte segretamente si portava sotto.

STORTIGLIATO, *e* STORTILATO. *Spezie di malore del cavallo*. *Sust. Cr.* 9. 41. 1. Avviene alcuna volta, che la giuntura della gamba allato al piè si dannifica per percossa fatta in luogo duro, o per cader correndo, o andando, o perchè 'l piè non si posa alcuna volta diritto in terra, la quale infermità volgarmente s'appella stortigliato (*il T. Lat. ha: stortilatum*)

STORTILATURA. *Stortigliata*. *Cr.* 9. 41. 2. Ma se per cagione della stortilatura predetta l'osso si muove del luogo suo, il piede compagno di quel, che zoppica, si lievi in alto, e si leghi colla coda del cavallo.

STORTISSIMO. *Superl. di Storto*. *Segn. Mann. Agost.* 29. 2. Non userai giammai il linguaggio degli uomini, che è stortissimo.

STORTO. *Add. da Storcere*.

§. I. *Per Isconvolto, Stravolto*. Lat. *distortus*. Gr. διεστραμμένος. *Son. Pist.* Quando i piedi ci dolgono, e noi sentiamo puntate nelle giunture de' nodi, noi c'infigniamo, e diciamo, che noi abbiamo i talloni storti, e sconci. *Bern. Orl.* 1. 26. 25. E fece un certo viso storto, e strano, Quando disteso trovossi 'n sul piano.

§. II. *Figuratam*. *Franc. Barb.* 311. 26. Altri per ciò da provvedenza storti (*qui: allontanati*)

§. II. *Per Iniquo, Perverso*. Lat. *iniquus, pravus*. Gr. ἄδικος, πονηρός. *Esp. Vang.* Certamente costui perde il premio di Dio per la storta intenzione.

Buon. Fier. 5. 2. 2. Che per rovina Disventurata, o per governo storto Caddero ec.

STOSCIO. *V. A. Stroscio, Colpo del cadimento, Rovina.* Lat. *fragor, ruina, lapsus.* Gr. πάταγος, πτῶσις. *Albert. cap. 39.* A grandi si nuoce più la caduta, ch' elli fanno maggiore stoscio. *Tratt. Consol.* Le grandi cose ec. son levate in alto, acciocche facciano maggiore stoscio. *Pataff. 2.* Un botto caddi, a uno stoscio al bruzzolo. *Franc. Sacch. rim. 9.* Talora stoscio dà, Che ben gli sta, sicche non fa sua voglia.

STOVIGLI, e STOVIGLIE. *Generalmente si dicono tutti i Vasi di terra, de' quali ci serviamo per uso di cucina.* Lat. *vasa coquinaria.* Gr. τὰ μαγειρικὰ σκεύη. *Tratt. pecc. mort.* Rompeorciuoli, e nappi, e altri stovigli. *Bocc. nov. 14. 12.* Suoi stovigli colla rena, e coll' acqua salsa lavava. *Galat. 74.* Se tu vedessi una nobile donna, e ornata posta a lavare suoi stovigli nel rigagnolo della via pubblica. *Tac. Dav. Stor. 1. 253.* Onde Claudio l' altro giorno fece lui solo servire in istoviglie di terra (*il T. Lat. ha:* fictilibus ministrari jussit) *Buon. Tanc. 4. 5.* Le mie stoviglie bianche chi l' arà!

§. I. *E generalmente per ogni Vaso, ancorchè non sia di terra,* Lat. *vas.* Gr. σκεῦος. *Cr. 12. 12. 2.* Si posson far le corbe de' vimini, le ceste, le gabbie, e molti altri arnesi, e stovigli di bisogno. *Pallad. cap. 6.* Fabbri da far ferramenti, e di legname, a di stovigli da vino.

§. II. *Diciamo in modo basso: Dar nelle stoviglie; che vale Grandemente adirarsi; che anche diremmo Dar ne' lumi.* Lat. *excandescere.* Gr. ἐξυθυμεῖν. *Varch. Suoc. 4. 6.* Dubito non dia nelle stoviglie, e faccia qualche pazzía.

STOVIGLIAIO. *Colui, che lavora, e vende stoviglie.* Lat. *vascularius, fictiliarius.* Gr. κεραμοπώλης. *Buon. Fier. 2. 1. 7.* Gli ortolani, altrimenti gli erbaioli, E i pentolai, o stovigliaj, ch' io dica, Son venuti a contesa.

STRABALZARE. *Mandar chicchessia in quà, e in là con ischerno, e con istrapazzo.* *Tac. Dav. ann. 2. 54.* Ecco perchè lo strabalzaro in Orinci, perciò ebbe Pisone la provincia (*il T. Lat. ha:* in extremas terras relegatum) *Alleg. 231.* Non risparmiando amico, nè parente, Purchè il più favorito si strabalzi, Quando men se lo crede, o vi pon mente.

STRABATTERE. *Travagliare grandemente; perchè* STRA, *e* TRA *in composizione denotano accrescimento.* Lat. *divexare.* *Amm. ant. 40. 7. 4.* Spesse volte la ricevuta cura del reggere istrabatte il cuore per diverse cose.

STRABERE. *Bere smoderatamente. Salvin. pros. Tosc. 1. 108.* Da uno strabere ec. senza stiracchiatura veruna, bello bello, come dalle forme, n' esce il vocabolo stravizzo.

STRABILIARE, e STRABILIRE, *che è più in uso. In signific. neutr. e neutr. pass. vale Fuor di modo maravigliarsi.* Lat. *vehementer mirari.* *Salv. Spin. 4. 4.* Io strabilio, io vo' sentire il fine, s' io posso. *Lor. Med. Nenc. 41.* Nencioza mia, tu mi fai strabiliare, Quando io ti veggo così colorita. *Ambr. Furt. 5. 4.* Io strabilio, trasecolo, e spanto affatto. *Tac. Dav. stor. 2. 289.* Guatano le masse dell' armi, la cataste de' corpi, e strabiliano. *Red. Ditir. 45.* Me ne strasecolo, me ne strabilio ec.

STRABILIATO. *Add. da Strabiliare.* *Carl. Fior. 143.* Sono gli accademici della Crusca rimasi in tutto storditi, non che stupidi, confusi, spantati, strabiliati, e trasecolati. *Salvin. pros. Tosc. 1. 201.* La gente se n' andava da me strabiliata, come s' io avessi serbate tutte le parole a quell' otta.

STRABILIRE. v. STRABILIARE.

STRABILITO. *Add. da Strabilire; Strabiliato.* *Car. lett. 1. 62.* Io sto strabilito ec. di trovar questa sorte d' uomini.

STRABOCCAMENTO. *Lo strabocca re, Eccesso.* Lat. *excessus, casus.* Gr. ὑπερβολή. *Amet. 3.* Gli straboccamenti contrarj ec. in continovi movimenti, ed in diversi disii l' anime vaghe de' viventi rivolgono. *M. V. 9. 85.* Volgete un poco questi pensieri a considerare gli straboccamenti della potenzia mondana.

STRABOCCANTE. *Traboccante.* Lat. *gravis, exuberans, præcipitans.* Gr. ὑπερβρίθης.

STRABOCCANTISSIMO. *Superl. di Straboccante.* Lat. *immensus.* Gr. ὑπέρμετρος. *Alleg. 108.* Se non è scarso delle vostre ineffabili cortesie straboccantissime.

STRABOCCARE. *Traboccare; ma è di più forza; Precipitare.* Lat. *præcipitem ferri.* Gr. κατακρημνίζεσθαι. *Guid. G.* Vestendosi di quelle vestimenta, che poteo subitamente, quasi straboccando scese della sua sala. *But.* Per far la sua poesía verisimile, che fosse straboccato. *E altrove:* Cadde giù dal cielo, quando fu straboccato, overo precipitato.

§. *Per metaf. Mor. S. Greg. 26. 8.* Ma con gli occhi chiusi del cuore l' anima loro tanto si strabocca nelle cose infime, e terrene, quanto è accecata nelle celesti. *E altrove:* Non considerare, non aver fermezza, straboccare d' amore di se proprio. *M. V. 10. 25.* Perchè il caso para, come suole fare, o per fortuna, o per privati odj contra loro straboccare. *But.* Sulla navicella dell' ira, governati sono dalla turbazion della mente, e straboccati nella tristizia della mente, e del corpo.

STRABOCCATAMENTE. *Avverb. Con istrabocco, Smisuratamente.* Lat. *immense, maxime, in immensum.* Gr. ὑπερμέτρως. *M. V. 9. 6.* Per la baldanza de' pallati cittadini, che sempre straboccatamente è cresciuta.

§. *Per Precipitosamente.* *M. V. 9. 107.* Gli popoli furiosi non si potarono quietare, ma correndo straboccatamente tra' Giudei ec. oltre a mille Giudei spensono.

STRABOCCATO. *Add. da Straboccare.*

§. *Per Precipitoso, Inconsiderato.* Lat. *præceps, inconsultus.* Gr. ἄβουλος. *G. V. 12. 42. 4.* Avvolontatamente fanno le leggi straboccate sanza fondamento di ragione. *E cap. 43. 4.* Per l' opere degli straboccati nostri rettori. *M. V. 8. 62.* Stieno avvisati a' rimedj della straboccata, e ventosa volontà de' Sanesi. *Cas. lett. 84.* Egli vi ci ha ritenuto la sua straboccata natura.

STRABOCCHEVOLE. *Add. Eccessivo, Smoderato.* Lat. *immensus, maximus, præceps.* Gr. ὑπέρμετρος, μέγιστος, προπετής. *Bocc. nov. 46. 1.* Grandissime forze ec. son quelle d' amore, e a gran fatiche, e a strabocchevoli, e non pensati pericoli gli amanti dispongono. *Amm. ant. 26. 2. 7.* Quali freni riterranno a certa fine la strabocchevole cupidigia? *Senbia. Varch 7. 26.* Venga con queste cose la strabocchevole temerità, e la paura. *Bern. Varch. 4. pros. 6.* La natura d' alcuno è per avventura strabocchevole.

§. *Per Precipitoso.* Lat. *præceps, præruptus.* Gr. κρημνώδης, ἀπόκρημνος. *Lab. 246.* Le dure rocce, e gli strabocchevoli balzi convien che rompano, e la via ti facciano. *Liv. M.* Il luogo davanti di sua natura strabocchevole, e dirupinato. *Guid. G.* Acciocchè gli stati degli uomini più agevolmente conduca con istrabocchevol rovina. *Virg. Eneid. M.* Allora strabocchevole Turno, con tutte l' armi si lanciòe nel fiume.

STRABOCCHEVOLISSIMO. *Superl. di Strabocchevole.* *Buon. Fier. 1. 3. 2.* Queste d' Icaro sono, e di Fetonte Le strabocchevolissime rovine.

STRABOCCHEVOLMENTE. *Avverb. Precipitosamente.* Lat. *præcipitanter.* Gr. προπετῶς. *Bocc. nov. 77. 51.* L' anima tua ec. potrà vedere, se gli occhi miei d' averti veduta strabocchevolmente cadere si saranno turbati, o no. *But. Purg. 24. 1.* Quando l' uomo incomincia a peccare, l' uno viene dopo l' altro più strabocchevolemente.

§. *Per Eccessivamente, Smoderatamente, Senza ritegno.* Lat. *effuse, immoderate.* Gr. περιττῶς. *Bocc. nov. 13. 7.* Più che mai strabocchevolmente spendeano. *Arrigh. 65.* Acciocchà coloro, i quali ella (*la fortuna*) strabocchevolmente fece montare, alla terra volga.

STRABOCCO. *Sust. Lo stesso' che Trabocco.* Lat. *casus, ruina.* Gr. πτῶσις.

STRABOCCO. *Add. Straboccato, Straboccante.* Lat. *superfluens, superabundans.* Gr. περιττός. *Pataff. 8.* Oro strabocco ne vien da Corneto.

STRABONDANZA. *V. A. Grande abbondanza.* Lat. *redundantia, excessus, vis, copia.* Gr. περιττεία, εὐπορία, ὑπερβολή. *Com. Purg. 17.* La strabondanza della chiarezza del Sole aggrava tanto il nostro viso, che la virtù non puote corrispondere.

STRABULE. *V. A. Brache.* *Franc. Sacch. nov. 25.* Messer Dolcibene avendo fatto trarre le strabule al prete, lo fece salir sulla botte a cavalcioni, e li sacri testicoli fece mettere per lo pertugio del cocchiume.

STRABUONO. *V. A. Add. Molto buono.* Lat. *admodum probus, optimus.* Gr. βέλτιστος. *Difend. Pac.* Sapeano, che i frutti della pace sono strabuoni.

STRABUZZANTE. *Che strabuzza.* *Franc. Sacch. nov. 97.* Per paura della gittata di quel calice verso li suoi occhi strabuzzanti l' avea renduta.

STRABUZZARE. *Stravolgere gli occhi affisando la vista.* Lat. *obtutum figere, oculos circumvolvere.* Gr. ἀτενίζειν, διαπαπταίνειν. *Mir. Mad. M.* Veggendo egli il servo d' Iddio, strabuzzando gli occhi, menava il capo. *Pataff. 7.* E strabuzzando così ingrugnato, Uscii del pozzo de' lavoratori. *Morg. 19. 71.* Margutte un tratto gli occhi ha strabuzzati. *E 25. 284.* Ma

Far-

Farsarel due occhi rossi, a gialli Gli strabuzzò, poi gli fece paura Con un bastone. *E* 27. 200. Carlo piangeva, e per la maraviglia Gli trama il core, e 'l capo se gli arriccia, E Salamone strabuzza le ciglia. *Burch.* 2. 86. Col collo torto strabuzzando gli occhi. *Gell. Sport.* 1.1. Deh pon mente come la spiritata guarda altrui a traverso, e come ella strabuzza quegli occhi di frruzzolo.

STRACANTARE. *Cantare con eccesso di squisitezza*. *Bocc. nov.* 77. 20. Per certo con voi perderieno le cetere de' faggiuoli, ei artagoricamente stracantate.

STRACCA. *Verbal. da Straccare; Straccamento*. Lat. *defatigatio*, *lassitudo*. Gr. κάματος. *G. V.* 11. 51. 3. Credendosi, sanza mettersi a battaglia, sorprenderli tutti per istracca, e assediarli. *M. V.* 9. 31. Diffidandosi di vincere i Fiorentini per istracca. *Franc. Sacch. nov.* 84. Le cose per istracca si rimasono per quella notte. *Cecch. Dot.* 5.1. Io vo' veder di cavargli del capo Si pazza frenesia, e s' io non posso In altro mo, vincerlo per istracca.

§. I. *A stracca, posto avverbialm. vale Di forza, In guisa da straccarsi*. *Coll. Ab. Isac.* 36. Avevano tutta la notte vangato a stracca. *Morg.* 3. 35. E tanto sona a stracca cavalcati, Che cominciaron le mura a guardare. *E* 22. 36. Per boschi, e selve alla ricisa, a stracca, Donde e' credien taccortare il cammino.

§. II. *Stracca, talora anche si prende per lo Straccale*.

STRACCAGGINE. *Stracchezza, in signific. di Noia, Fastidio*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 179. Tuttodì noi veggiamo usare questa maniera dagli streccendati, particolarmente in questi grandi calori, che prorompono sovente in sospiri, testimoni della straccaggine.

STRACCALE. *Arnese per lo più di cuoio, che attaccato al basto, o simile fascia i fianchi della bestia*. Lat. *postilena*. Gr. ὑπουρίς. *Burch. mess. Ansolm. car.* 70. Randei di micci, e straccali di mule. *Fir. nov.* 4. 228. Ma egli, che già aveva allentato lo straccale all' asino ec. le rispose certe parole tanto brusche, ch' ella lo ebbe molto per male (*qui figuratam.*) *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Or cuoi la cavezza, li straccali Dove son?

§. *Per similit.* *Bern. rim.* 93. Porta a traverso al collo uno straccale.

STRACCAMENTO. *Lo straccare, Stracchezza*. Lat. *lassitudo*. Gr. κάματος. *Ricord. Malesp. cap.* 80. Quasi per istraccamento, e rincrescimento si rimasono per loro medesimi del combattere. *G. V.* 5. 9. 2. Quasi per istraccamento, e rincrescimento si rimasero per loro medesimi del combattere. *M. V.* 8. 86. Era a tanto condotto il comune di Perugia per straccamento della guerra.

STRACCARE. *Neutr. e neutr. pass. Indebolirsi le forze nell' operare*. Lat. *defatigari*, *lassari*. Gr. καματοῦσθαι. *Cr.* 9. 35. 1. Gli avviene il detto male, quando senza temperamento è aggravato, e per ispesse cavalcare straccato. *G. V.* 11. 7. 1. Di certo i Bolognesi sarebbono straccati insieme, e datisi per loro discordia a messer Mastino della Scala. *E* 7. 103. 2. Sentando, che il navilio del Re di Francia era assai scemato, e straccato, al l' assalio.

§. I. *In att. signific. vale Torre, o Diminuire le forze*. Lat. *defatigare*, *lassare*. Gr. καματοῦν. *G. V.* 11. 133. 2. Gli straccavano, e consumavano di spesa in poco di tempo. *Fir. nov.* 4. 225. Ell' era di sì buona lena, ch' ell' arebbe straccati cento uomini.

§. II. *Per metaf. vale Noiare, Infastidire, Seccare*. *Lasc. Pinz.* 4. 3. Tu m' hai stracco, io t' ho inteso; picchia, ed escine.

STRACCATIVO. *Add. Che stracca*. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ed osservando un tempo Suo straccativo arringo ec.

STRACCATO. *Add. da Straccare*. Lat. *lassus*, *defatigatus*. Gr. κεκμηκώς. *G. V.* 12. 66. 1. Si andò inverso lui francamente, credendolo avere soppreso, come straccato, e vinto. *M. V.* 1. 78. I quali in poco tempo straccati, sanza potere tenere assediata la città, se ne levarono, e lasciaronla libera. *Fir. As.* 132. Straccati gli occhi col pianto, percossesi le mammelle colle mani.

STRACCHEZZA. *Astratto di Stracco; Stanchezza*. Lat. *lassitudo*, *defatigatio*. Gr. κάματος. *Mor. S. Greg.* Quanto più robustamente desiderano le cose eterne, tanto dalle cose temporali sono straccati con salutevole stracchezza. *Cr.* 6. 28. 1. Ed è (*la cammamilla*) fra le medicine, che più vagliono alla stracchezza, che null' altre. *Cron. Morell.* 335. Arrenderonsi per istracchezza; era quasi disfatto tutto il castello. *Fir. As.* 249. Avendo disgombrata da me ogni stracchezza colla morbidezza del letto. *Bern. Orl.* 1. 5. 20. E se pur per stracchezza vuol venire il sonno in quel bel viso lagrimoso, I sogni traditor la fan mutare.

§. *Per Noia, Fastidio*. Lat. *molestia*, *fastidium*. Gr. ἀνία, βαρύτης. *Car. lett.* 2. 154. A questo termine son venuto per istracchezza della corte.

STRACCHICCIO. *Alquanto stracco*. Lat. *aliquantum fessus*. Gr. ὑπόκοπος κεκμηκώς. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 136. Mezzo stracchiccio, e inzavardato tutta Venni a Bologna.

STRACCHISSIMO. *Superl. di Stracco*. *Red. lett.* 2. 27. Non mi estendo di vantaggio, che appunto questa sera stracchissimo torno di Arezzo, colà trasferitomi a servir mia madre.

STRACCIAFOGLIO. *Quaderno, che i mercanti tengono per semplice ricordo, notandovi le partite prima di passarle a' libri maggiori*. Lat. *adversaria*. Gr. πρωτόγραφα. *Varch. stor. proem.* Le cose, che nella città o si facevano, o si dicevano di giorno in giorno, piuttosto con molta diligenza e curiosità ec. che con alcuno ordine, o studio, andavano in su' detti stracciafogli notando. *Borgh. Mon.* 185. Simili giornaletti, a quadernucci, e come stracciafogli di spese minute non si conservano, ma in capo del mese ec. si mette la somma in una partita a uscita, e quindi si traporta a' libri principali.

STRACCIAMENTO. *Lo stracciare*. Lat. *laceratio*. Gr. σπάραγμα. *But. Inf.* 22. 2. Debita pena è l' afferramento, e stracciamento delle gambe. *Borgh. Orig. Fir.* 65. Se un caso d' uno occultamento, o stracciamento d' un libro avesse a pregiudicare alla verità.

§. *Per metaf. vale Rovina, o Dissipamento*. Lat. *ruina*, *depopulatio*. Gr. κατάφθορος. *G. V.* 8. 48. 7. Con tutto questo stracciamento di cittade messer Carlo di Valos, nè sua gente non mise consiglio, nè riparo.

STRACCIARE. *Squarciare; e dicesi propriamente di panno, di fogli, e simili*. Lat. *discindere*, *lacerare*. Gr. ἀναρρηγνύναι. *Bocc. nov.* 43. 14. Tantochè 'l ferro le stracciò de' vestimenti. *E nov.* 88. 9. Convoltolo per lo fango, tutti i panni indosso gli stracciò. *Maestruzz.* 2. 37. Chiunque di costoro cognesce d' avere le false lettere, infra venti di ovvero le stracci, ovvero le rassegni. *Din. Comp.* 1. 15. Gli atti furono stracciati, e chi fu malizioso, che avesse suo processo in corte, andò a stracciarlo. *Boez. Varch.* 1. pros. 3. Mi stracciarono la vesta, la quale io stessa colle mie mani tessuta mi aveva.

§. *Per metaf.* *Guid. G.* Stracciano lo mare colle vele distese, e con fiato di zeffiri (*cioè: fendono*) *Dant. Inf.* 22. Presegli 'l braccio col munciglio, Sicchè stracciando ne portò un lacerto (*cioè: sbranando*) *G. V.* 10. 104. 7. Perirono in mare da quindici della sue galée ec. e molte altre ruppono, e stracciarono in diverse parti (*cioè: fracassarono*) *M. V.* 10. 24. La città n' era in molte parti stracciata, e divisa (*cioè: disunita*) *Franc. Barb.* 52. 2. Amor blasmo colui, Che troppo straccia altrui (*cioè: strazia*)

STRACCIASACCO. v. A STRACCIASACCO.

STRACCIATO. *Add. da Stracciare*. Lat. *scissus*, *discissus*, *laceratus*. Gr. διεσχισμένος. *Bocc. nov.* 1. 37. Tutti i panni gli furono indosso stracciati. *E nov.* 88. 9. Presolo per li capelli, e stracciatagli la cuffia in capo ec. diceva. *Cant. Carn. Ott.* 30. Se 'l mantel per sedere è consumato, Noi lo vogliam più presto Portar così stracciato, Che per giuoco, o d' altrui migliore in presto.

§. I. *Aggiunto a uomo, o a donna, vale Co' vestimenti stracciati*. Lat. *lacer*. Gr. διερρωγώς. *Bocc. nov.* 16. 12. Lei, che tutta era stracciata, d' alcuna delle sue robe rivestisse. *E nov.* 73. 20. Videro la sala piena di pietre, e nell' un de' canti la donna scapigliata, stracciata, tutta livida, e rotta nel viso dolorosamente piagnere. *Cant. Carn. Ott.* 85. Veston di drappi, e noi scalzi, e stracciati.

§. II. *Per metaf.* Lat. *discissus*, *lacer*. Gr. διεσχισμένος, διερρωγώς. *Bocc. nov.* 17. 59. Essendo già la stracciata nave da' paesani veduta (*cioè: rotta*) *Guid. G.* Entrarono per lo stracciato muro della porta nella cittada (*cioè: aperto, rovinato*) *Borgh. Vesc. Fior.* 470. L' Italia non solo al suo solito disunita, e stracciata da' suoi, ma da questo Imperatore spesso combattuta (*cioè: divisa, e ridotta in cattivo stato*)

§. III. *Ell' è tra 'l rotto, e lo stracciato*. v. ROTTO §. X.

STRACCIATORE. *Che straccia*. *But.* Per mostrarsi stracciatori, e ancora sprezzatori delle cose del mondo.

STRACCIATURA. *Lo stracciare; e la Buca, e Rottura, che riman nella cosa stracciata*. Lat. *fractura*, *scissura*. Gr. ῥῆγμα, σχίσις. *Annot. Vang.* Fae poi piggiore stracciatura. *Guid. G.* Elli diveniva facitore di maggiore stracciatura della redità del suo cuore.

STRACCIO. *Vestimenta, o Qualsivoglia panno consumato, e stracciato.* Lat. *vestis attrita*. Gr. *ῥάκιον*. *Bocc. nov. 50. 21.* Io vorrei innanzi andar con gli stracci indosso, e scalza, ed esser ben trattata da te nel letto. *E nov. 100. 32.* Come donna, la quale ella eziandio negli stracci pareva, nella sala la rimenarono. *Tratt. gov. fam.* Se eletta se' andar vestire di stracci, va. *Pataff. 7.* Amico di parole, o copertoio, Che sia fatto di straccio, non mi piace.

§. I. *Straccio, vale anche Pezza della cosa stracciata; detta altrimenti Brandello, o Brano.* Lat. *frustum*. Gr. *τεμάχιον*. *Benv. Cell. Oref. 80.* Piglisi uno straccio di panno lino ec. che sia ben unto con olio.

§. II. *Straccio, dicesi ancora la Rottura, che resta nella cosa stracciata; che anche si dice Stracciatura.* Lat. *fractura*. Gr. *κλάσις*. *Buon. Fier. 2. 1. 15.* Agora da cucir, da rimendare Stracci, e sdruciti quanto si vuol grandi.

§. III. *Fatto a straccio, figuratam. vale Bastardo.* *Franc. Sacch. nov. 143.* Come il Piovano ode costui, si mutò di mille colori, come colui, che si sentiva essere fatto a straccio.

§. IV. *Straccio, diciamo qualche volta in vece di Niente, o Punto.* Lat. *nihil, nicum*. Gr. *οὐδέν, γρῦ*. *Tratt. gov. fam. 85.* Cavalieri ec. prendono tal segno, e dignità per difendere la giustizia colla spada in mano infino alla morte, e non ne fanno straccio, ma spesso sono i primi atterratori di quella. *Bern. Orl. 3. 7. 19.* Credeva il pover uom di saper fare Quello esercizio, e non ne sapea straccio. *Gal. cap. tog. 3. 181.* Onde color, che si pigliano impaccio Della mia salvagione, e del mio bene, Bravano, e dicon, ch' i' non ne so straccio.

§. V. *Straccì, diciamo la Seta de' bozzoli, e simili, stracciata col pettine di ferro, o in altra maniera.*

STRACCIAIUOLO. *Colui, che col pettine straccia i bozzoli della seta, o altro.*

STRACCIONE. *Stracciato.* *Buon. Fier. 3. 2. 8.* Donde ha a' fatto venir di sotterra Così straccione, a fusto, e screditato 'N un punto il pollo freddo.

STRACCO. *Sust. Stracchezza.* Lat. *lassitudo*. Gr. *κάματος*. *Bern. rim. 1. 26.* Crediate, che guarrebbe dello stracco, Dello svogliato, e di mill' altri mali.

STRACCO. *Add. Indebolito di forze, Stanco.* Lat. *lassus, defessus, fessus*. Gr. *κεκμηκώς*. *Annot. Vang.* V' è il luogo, dove nostro Signore puose giù la croce, perocchè egli era lasso, e stracco. *Petr. cap. 8.* E Catolo inquieto, Che fe 'l popol Roman più volte stracco. *Rim. ant. Incert. 117.* Io così lasso, innamorato, e stracco Desiderava morte. *Bern. rim. 1. 102.* Essere stracco, e non poter sedere.

§. I. *Stracco, per simili.* Lat. *attritus, accisus*. Gr. *τεταλαιπωρηθείς*. *Cron. Morell. 313.* Il contado era più stracco, e più pericolato, che la città. *Buon. Fier. 2. 4. 10.* E' viandanti stracca hanno la borsa. *E 3. 2. 9.* Sendone omai la stampa molto stracca.

§. II. *Terreno stracco, vale Affaticato per continovate raccolte, Sfruttato.* Lat. *effœtus*. *Sen. ben. Varch. 1. 1.* Medesimamente niuno semina le terre o stracche o sterili.

§. III. *Stracco, dicesi delle Carni degli animali morti, allorachè cominciano a puzzare.*

STRACCURANZA. *V. A. Trascuraggine, Negligenza.* Lat. *negligentia, incuria*. Gr. *ἀμέλεια, ἀφροντιστία*. *Com. Inf. 7.* Le spezie di questo vizio sono ec. imperfezione, ovvero non perseveranza, straccuranza, dissoluzione ec.

STRACCURARE. *Trascurare.* Lat. *negligere*. Gr. *ἀμελεῖν*. *Tac. Dav. post. 441.* Straccurando le facoltadi per attendere alle tragedie. *Buon. Fier. 3. 2. 8.* Voi gli vedreste manco ire a sollazzo Per l' amorose strade, Straccurando i padroni, e le lor case. *Segr. Fior. stor. 6. 158.* Eglino straccurarono gli ordini della difese loro.

STRACCURATAGGINE. *Trascuraggine.* Lat. *negligentia, incuria*. Gr. *ἀμέλεια, ἀφροντιστία*. *Fir. dial. bell. donn. 406.* Quella straccurataggine fa in loro bellezza. *E As. 144.* Fate, che la straccurataggine degli ultimi rimedj non guasti il beneficio de' primi provvedimenti. *Segr. Fior. Mandr. 3. 4.* E' seguito, che o per straccurataggine delle monache, o per cervellinaggine della fanciulla la si truova gravida di quattro mesi. *Fir. nov. 8. 296.* Più gli piace la straccurataggine, che i pensieri.

STRACCURATO. *Trascurato, Negligente.* Lat. *negligens, incuriosus*. Gr. *ἀμελής, ἀφρόντιστος*. *Seg. Fior. Art. guerr. 5. 116.* Essendo la maggior parte giovani, e straccurati, quanto più hanno, tanto più senza necessità spendono. *Sen. ben. Varch. 5. 7.* Il quale atto non è men brutto, e vergognoso, che essere verso sè stesso, duro, crudele, e di sè medesimo straccurato. *Buon. Fier. 4. 5. 3.* Stato a mala cura Di straccurati, e senza carità Tutori.

STRACOLLARE. *Tracollare.* Lat. *collabi*. Gr. *ἀνατρέπεσθαι*.

STRACORRERE. *Correr forte, e senza ritegno, Passar oltre correndo.* Lat. *excurrere*. Gr. *ἐκτρέχειν*. *Bern. Orl. 1. 14. 23.* La spaventata memoria stracorre, Che ricordarsi tanto mal non vuole. *Malt. Franz. rim. burl. 2. 104.* E passano, e stracorron quinci, e quindi.

STRACORREVOLE. *Add. Da Stracorrere, Fuggevole, Che passa velocemente.* Lat. *velocissimus, praceps*. Gr. *ταχύτατος*. *Urb.* Mentre che lo stracorrevol tempo passava.

STRACORSO. *Add. da Stracorrere.*

TRACOTANZA. *V. A. Tracotanza.* Lat. *arrogantia*. Gr. *ἀλαζονεία*. *G. V. 11. 79. 3.* I quali poi per loro superbia, e stracotanza ec. vennero tosto a mal fine.

STRACOTATO. *V. A. Add. Tracotato.* Lat. *arrogans, insolens, superbus*.

STRACOTTO. *Add. Cotto eccedentemente.* Lat. *percoctus*. Gr. *ὑπερεψηθείς*.

STRADA. *Spazio di terreno destinato dal pubblico, per andare da luogo a luogo.* Lat. *via, iter*. Gr. *ὁδός*. *Bocc. nov. 40. 6.* Come a tavola il sentirono, così se ne scesero alla strada. *Dant. Par. 4.* Così l' avria ripinte per la strada, Ond' eran tratte. *Malm. 6. 48.* Ella, che quivi star voleva in tonno, E non cambiar, partendosi, la strada ec.

§. I. *Strada maestra, si dice Quella, che conduce da luogo principale ad altro luogo grande.* Lat. *via regia*. Gr. *ἁμαξιτός*. *Fir. disc. an. 71.* In una tana assai vicina alla strada maestra un lupo, e un volpone, e un corvo abitavan di compagnia.

§. II. *Strada vicinale, si dice Quella, che conduce ad alcuna casa particolare.*

§. III. *Strada battuta, si dice Quella, ove di continuo passano molte genti.* Lat. *via trita*. Gr. *τετριμμένη ὁδός*. v. il §. di BATTUTO *Add.*

§. IV. *Strada del Cielo, figuratam. si dice il Retto operare, che conduce a eterna salvazione.* Lat. *via, iter*. Gr. *ὁδός*. *Petr. son. 221.* Che la strada del cielo hanno smarrita.

§. V. *Essere, Mettere, e simili per la buona strada, o per la strada, assolutam. vagliono Essere bene indirizzato, o Indirizzar bene altrui in checchessia.* Lat. *rectam viam tenere, rectam viam monstrare*. Gr. *εὐθεῖαν ὁδηγεῖν*. *Fir. As. 144.* Noi ti metteremo per quella strada, che, secondo da noi è stato più, e più fiate pensato, sola ti può condurre al bramato porto della tua salute.

§. VI. *Essere, Uscire, e simili, ovvero Menare, o Mettere fuor della buona strada, o fuor di strada, figuratam. vagliono Essere in errore, Fare, che altri erri.* Lat. *errare, decipi, falli, in errorem inducere*. Gr. *σφάλλεσθαι, σφάλλειν*. *Dant. Par. 8.* E fate Re di tal, ch' è da sermone, Onde la traccia vostra è fuor di strada. *Boez. Varch. 3. pros. 2.* Nelle menti degli uomini è naturalmente il desiderio del vero bene innestato; ma l' errore, che gli mena fuor di strada, gli travia a' beni falsi. *E 3. rim. 11.* Chiunque vuol profondamente il vero Cercar, nè fuor di strada uscir giammai, Dell' interno vedere i chiari rai In se saggio rivolga.

§. VII. *Gettarsi alla strada, Andare alla strada, Stare alla strada, e simili vagliono Assassinare, Rubare i passeggieri per la strada.* Lat. *grassari*. Gr. *λωποδυτεῖν*. *Bocc. nov. 40. 3.* Siccome savia, e di grande animo, per potere quello da casa risparmiare, si dispose di gittarsi alla strada, e volere logorar dell' altrui (*qui per similit. e vale appigliarsi a chicchessia, che se le presentasse dinanzi*)

§. VIII. *E' si va per più strade a Roma; detto proverb. che vale, ch' E' si può per più mezzi venire alla 'ntenta sua.* *Morg. 7. 27.* Or son tradito, or son giunto al boccone, E vassi pure a Roma per più strade.

STRADARE. *Far la strada.* Lat. *praeire, viam monstrare*. Gr. *προηγεῖσθαι*. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* A cui strada il sentiero il salsiccione.

STRADETTA. *Strada piccola.* Lat. *viculus*. Gr. *κωμίδιον*. *Fir. As. 248.* Riferì al padrone, che egli era uscita di una stradetta ivi vicina una cagna arrabbiata. *E nov. 3. 216.* Riusciva in una stradetta accanto alla casa.

STRADICCIUOLA. *Dim. di Strada.* Lat. *viculus*. Gr. *κωμίδιον*. *M. V. 8. 95.* Da Oriente ec. infino alla stradicciuola, e siccome corre la detta stradicciuola, infino alla collina.

STRADIERE. *Colui, che a' luoghi del dazio ferma le robe, per le quali dee pagarsi la gabella.* Lat. *publicanus*. Gr. *τελώνης*. *Salv. Granch. 3. 9.* In suo Scambio sostituì uno di quelli Stradieri. *Buon.*

Fier. 4. intr. E che nell' arrifchiarti a' contrabbandi, Gabellieri, ftradieri, doganieri, Birri, grafcini, fpie Non fofpettino in te malizia alcuna. *Malm. 11. 44.* Di ferro da ftradieri impugna un fufo.

STRADIOTTO. Lat. *miles græcanicus, ftratiota*. Gr. στρατιώτης. *Guicc. ftor. 2.* Duemile cavai leggieri, la maggior parte Albanefi, e delle provincie circoftanti di Grecia, i quali condotti in Italia da' Veneziani, ritenendo il nome medefimo, che hanno nella patria, fon chiamati ftradiotti. *Cant. Carn. 47.* Non curiamo alla battaglia Stradiotto, o baleftrieri.

STRADONE. *Stradagrande*. Lat. *via major*. Gr. πλατεῖα ὁδός. *Red. Inf. 127.* Il giorno cinque di Giugno, andando alla villa del Poggio Imperiale, vidi, che ne' lecci dello ftradone paffeggievano moltiffimi bruchi.

STRADUZZA. *Dim. di Strada*. Lat. *viculus*. Gr. ἀμφίδιον. *Fir. Af. 212.* Mi mife per certe ftraduzze al fuor di mano, che egli era impoffibile di penfare mai d'avermi ritrovato perfona.

STRAFALCIARE. *Tralafciar fegando colla falce*. Lat. *fecando prætermittere*.

§. I. *Per metaf. Camminare fenza ritegno.*

§. II. *Per fimilit. Trafcurare, Operare, o Parlare fenza ordine*. Lat. *incuriofe agere*. Gr. ἀμελεῖν. *Varch. Ercol. 54.* Quando alcuno in favellando dice cofe grandi, impoffibili, o non verifimili, e in fomma quelle cofe, che fi chiamano, non bugiuzze, o bugie, ma bugioni, fe fa ciò fenza cattivo fine, fi ufa dire: egli lancia, o fcaglia, o sbaleftra, o ftrafalcia.

STRAFALCIONE. *Errore commeffo per trafcuraggine*. Lat. *error, allucinatio*. Gr. πλάνη, παρόραμα. *Varch. Ercol. 98.* Dire farfalloni, fcerpelloni, ftrafalcioni, fi dice di coloro, che lanciano, raccontando, bugie, e falfità manifefte.

§. *Per Iftravaganza*. *Buon. Fier. 4. 5. 2.* Se de' negozj Del mar, fe delle incette Temi gli ftrafalcion, paventi i balzi, Gettati a i cambi.

STRAFARE. *Far più, che non conviene*. Lat. *plufquam oportet facere*. Gr. πλεῖον τοῦ δέοντος ποιεῖν. *Bern. Orl. 1. 20. 3.* E di quefto ftrafar convien, che fia Cagione o fraude, o fuperbia, o pazzia. *Borgh. Rip. 485.* Dal che fi può giudicare, che quando gli uomini vogliono ftrafare, fanno peggio.

STRAFATTO. *Add. da Strafare*.

§. *Strafatto, è anche aggiunto di frutte, biade, e fimili, che per troppa maturità fi guaftano, e abbiano perduto il fapore.*

STRAFFICARE. *Strigare, Stralciare*. *Cron. Morell. 238.* Penfa quello, che a te darebbe il cuore di fare, trovandoti a tal tempo, e in sì fatta faccenda; e pure quefto iftraffico, a ifviluppò dalla maggiore cofa alle più minima bene, e diligentemente. *E 239.* Iftrafficato, e fviluppato ch' egli ebbe ogni cofa ec. la donna di Giovanni col fuo fratello ec. furono addoffo a Pagolo.

STRAFFICATO. *Add. da Straffícare*.

STRAFIZZECA. *Lo fteffo, che Stafifogra*. Lat. *herba pedicularis*. Gr. σταφὶς ἀγρία. *Cr. 6. 17. 1.* Alla doglia del capo per freddo fi faccia gargarifmo della coletura della fua decozione (*della brettonica*) in aceto colla ftrafizzeca infieme. *E cap. 109.* La ftrafizzeca è calda, e fecca nel terzo grado, ed è feme d'un' erba così appellata, la quale è di grande efficacia, ed è detta stapopurgio, perocchè purga il capo dalla flemma, e afciuga l'uvola, e fa fchifare la reuma, e lo ftomaco mondifica. *Tef. Pov. P. S. cap. 25.* Anco acqua di cocitura di ftrafizzeca bevuta cura gl' idropici.

§. *Figuratam. fi dice di Cofa nuova, e ftrana*. *Cecch. Efalt. cr. 1. 3.* E' porfia molto ben quefto garzone Volar con quefto banchetto far qualche Strafizzeca.

STRAFORARE. *Traforare, Forar da una banda all' altra, Forar fuor fuora*. Lat. *perforare, transfodigere*. Gr. διατρυπᾶν, διαπείρειν.

STRAFORO. *Lo ftraforare, Foro fatto collo ftraforare, Piccolo foro*. Lat. *perforatio*. *Buon. Fier. 4. 4. 16.* E come in un momento Sparito è via, qual fe per iftraforo Timido, e fpaventato augel racchiufo.

§. I. *Lavorar di ftraforo, vale Traforare, e Bucherar lame, o altri ferri, o cofe fimili.*

§. II. *Per fimilit. Bart. Ben. rim.* E cantar, con che fpillo di ftraforo M'abbia Amor cominciato a lavorare.

§. III. *Per metaf. vale Operar di nafcofto, copertamente*. Lat. *furtim, clam, clanculum agere*. Gr. λαθραίως πράττειν. *Bern. Orl. 1. 8. 64.* Ma il conte, ch' era efperto, ed accifato, Lavora di ftraforo ad ogni mano. *Fir. rim. burl. 127.* E però ordinò 'n un conciftoro Un certo di que' buon Papi all' antica, Che non ci lavoraron di ftraforo, Che la campana ci fi benedica.

§. IV. *Lavorar di ftraforo, pur per metaf.* Lat. *abfentem exagitare, notare*. Gr. καταλαλεῖν τινὸς ἀπόντος. *Varch. Ercol. 55.* D' uno, che dica male d'un altro, quando colui non è prefente, s' ufano quefti verbi, cardare ec. lavorarla di ftraforo, da quelli, che fanno i bucherami, o i ferri dammafchini.

§. V. *Paffare, Operare, e fimili per iftraforo, proverbialmente fi dicono dell' Adoperarfi in qualche negozio fenza apparirvi*. *Salv. Spin. 2. 2.* Ser Ciappelletto ci paffa per iftraforo, e folamente come perfona, che può difpor della fante, che fta continua al fervigio della fanciulla.

STRAFORMAGIONE. *Trasformazione*. Lat. *transformatio*. Gr. μεταμόρφωσις. *Fior. Virt. G. S.* Amore non è altro, che ftraformagione nella cofa amata.

STRAFORMARE. *Trasformare*. Lat. *transformare*. Gr. μεταμορφοῦν. *Fior. Virt. G. S.* Straformandofi in atti, in modi, e in coftumi.

STRAFORMATO. *Add. Trasformato*. Lat. *transformatus*. Gr. μεταμορφωθείς. *Com. Inf. 12.* Elli aveva faputo la novella infino nell' ofte dello ftraformato parto della moglie.

STRAFUGARE. *Trafugare*. Lat. *rapim aufferre*. Gr. ἐν ἁρπαγῇ ἀφαιρεῖν. *Fir. Trin. 5. 3.* Chi fi fuggi quà, e chi là, e quefte mefchina fu ftrafugata tanto, ch' ella fu condotta a Siena.

STRAGE. *Macello, Mortalità, Uccifione*. Lat. *ftrages*. Gr. φόνος. *Stor. Eur. 3. 64.* Foca pervenuto a' nimici gli ruppe, e gli fuperò con grandiffima ftrage loro. *Fir. Af. 275.* Raccontógli, come a confine delle fue poffeffioni era ftata fatta una grandiffima ftrage. *Tac. Dav. ann. 1. 27.* Nel detto anno il Tevere per lo lungo piovere allagò il piano della città, e nel calare grande ftrage fe di cafe, e perfone.

STRAGRAVE. *Add. Graviffimo*. Lat. *immanis*. Gr. ὑπερμεγέθης. *Buon. Fier. 4. 5. 16.* Un grave grave, e ftragrave accidente.

STRAINARE. *Levare dal traino*. *Buon. Fier. 2. 3. 4.* Chi porta, chi careggia, chi ftraina, Chi carica, chi fcarica, chi pofa.

STRALCIARE. *Tagliare i tralci*. Lat. *vitium traduces obtruncare*. Gr. ἀμπελουργεῖν. *Red. Ditir. 3.* Infiniti capri, e pecore Si divorino que' tralci, E gli ftralci Pioggia rea di ghiaccio afpriffimo.

§. I. *Per fimilit. Tagliare checchefia alla pergia*. Lat. *amputare*. Gr. ἀποκόπτειν. *Morg. 27. 66.* Che combatteva come difperato, E pota, e tonda, e fcapezzava, e ftralcia.

§. II. *Per metaf. vale Strigare*. Lat. *componere*. *Bocc. nov. 1. 4.* Sentendo egli gli fatti fuoi ec. non poterfi di leggiere, nè fubitamente ftralciare, pensò quegli commettere e più perfone.

§. III. *Stralciare, vale anche Terminare una controverfia per accomodamento con confenfo delle parti, o convenendo tra loro, o dando piena facoltà ad altri, che la componga a fuo piacimento.*

STRALCIO. *Lo ftralciare*. *Buon. Fier. 4. 5. 18.* E fe tra voi Caduta è differenza, intero ftralcio Facciafi d'ogni affar. *E 5. lic.* Quattro altri giorni ritte le bandiere Staran, fegno di ftralci, e fian feriati (*in quefti efempj è nel fignific. del §. III. di Stralciare*, Lat. *tranfactio*)

STRALE. *Freccia, Saetta*. Lat. *fagitta, telum*. Gr. οἰστός, βέλος. *Dant. Inf. 12.* Chiron prefe uno ftrale, e colla cocca Fece la barba indietro alle mafcelle. *Bocc. g. 3. p. 4.* Effo (*giardino*) avea dintorno da fe, e per lo mezzo in affai parti vie ampiffime, tutte diritte, come ftrale. *Amet. 14.* Ne fon ei forte aguale i ferri aguti Degli colanti ftrai fatti ferventi Da' caldi raggi allor fopravvenuti. *Petr. fon. 103.* Amor m'ha pofto, come fegno a ftrale.

§. *Per metaf. Dant. Purg. 31.* Ben ti dovevi per lo primo ftrale Delle cofe fallaci levar fufo. *But. ivi:* Cioè per lo primo colpo, che dato t'avea la Fortuna col fuo ftrale. *Dant. Par. 2.* Certo non ti dovrien punger li ftrali D'ammirazione omai. *E 13.* In che lo ftral di mia 'ntenzion percuote.

STRALETTO. *Dim. di Strale*. Lat. *parvum telum*. Gr. μικρὸν βέλος. *Lor. Med. canz. 84. 3.* Punto fon d'uno ftraletto, Che non refta fiammeggiare.

STRALIGNAMENTO. *Lo ftralignare, che oggi più comunemente diciamo Tralignamento*. Lat. *degeneratio*. Gr. παρέκβασις. *But. Purg. 14. 2.* Finge, che meffer Guido feguitaffe le fua querela generalmente dello ftralignamento fatto de' gentiluomini di Romagna.

STRALIGNARE. *Tralignare*. Lat. *degenerare*. Gr. ἐκπίπτειν. *But. Purg. 14. 2.* Pigliano e far sì fatta fchiatta, quale è quella, che è ftralignata dalla virtù degli antichi virtuofi. *E appreffo:* Non ebbe defcendenti, che ftralignaffero da lui. *Ovvid. Pift.* Deh come ftralignì tu è imprima foftì uomo, ove fe' fanciullo.

STRALIGNATO. *Add. da Stralignare; Tralignato.* Lat. *degener.* Gr. ἀγεννής. *But. Parg. c. 4. 2.* Fatti poscia rii, e stralignati dalla gentilezza de' loro maggiori.

STRALUCENTE. *Fuor di modo lucente.* Lat. *præfulgens, renitens.* Gr. περιστίλβων. *Lor. Med. Nenc. 41.* Se tu sapessi, Nencia, il grande amore, Ch' io porto a tuo' begli occhi stralucenti.

STRALUNAMENTO. *Lo stralunare.* *Tratt. segr. cos. donn.* Mirano allora con grande, e torbido stralunamento di occhi. *E appresso:* Quando il medico osserva quello stralunamento di occhi.

STRALUNARE. *Stravolgere in qua, e 'n là gli occhi aperti il più, che si può.* Lat. *oculos circumvolvere, circumducere, distorquere.* Gr. ὄμματα διαστρέφειν. *Dant. Inf. 22.* E 'l gran Proposto volto a Farfarello, Che stralunava gli occhi per ferire, Disse: fatti 'n costà. *Pataff. 5.* E straluna alle due essendo in braccio. *Bern. Orl. 1. 6. 31.* Quel grande occhiaccio intorno stralunava. *Galat. 85.* E chi straluna gli occhi, e l' un ciglio lieva a mezzo la fronte, e l' altro china fino al mento. *Red. lett. 2. 174.* Non occorra qui scontorcersi, e divincolarsi stralunando le luci.

STRALUNATO. *Add. da Stralunare.* Lat. *distortus, strabus.* Gr. στραβὸς. *Bern. Orl. 1. 6. 8.* L' uno, e l' altro occhio avea stralunato. *E 2. 22. 51.* Ove se' tu, bastardo stralunato. *Buon. Fier. 2. 5.* Le ficcha un occhio addosso stralunato.

STRAMALVAGIO. *Molto malvagio.* Lat. *nequior, nequissimus.* Gr. πονηρότατος. *Rim. ant. P. N. Rin. da Palerm.* Bene è malvagio chi servigio oblia. E bene stramalvagio, e sconoscente Chi gran rispetto mette in obblianza.

STRAMAZZARE. *Gettare impetuosamente a terra in maniera, che 'l gettato resti sbalordito, e quasi privo di sentimento.* Lat. *prosternere.* Gr. καταβάλλειν. *Fior. Ital. D.* Potente combattitrice, che se' sopra le battaglie, vergine Minerva, rompi colla tua mano la lancia di questo ladron di Troia, il quale è venuto per rubar questo regno, e lui dinanzi alle nostre porte stramazza.

§. *In significa. neutr. vale Cader senza sentimento a terra.* Lat. *consternari.* Gr. καταβάλλεσθαι. *Tac. Dav. stor. 5. 364.* Pativano sopra tutto d' acqua, e già moribondi stramazzavano in terra per tutto (*il T. Lat. ha:* procubuerant (*Ar. Fur. 12. 84.* Stordito dell' arcion quel Re stramazza. *Morg. 7. 42.* Ciascuno a quella voce stramazzava. *Salust. Catell. R.* I popolari Romani erano caduti, e stramazzati per molte cagioni (*qui figuratam.*)

STRAMAZZATA. *Verbal. sust. da Stramazzare; Caduta, Percossa in terra.* Lat. *lapsus, ruina.* Gr. πτῶσις. *Tac. Dav. ann. 1. 24.* I quali in quel terreno di sangue lordo, e di loto molliccio davano stramazzate (*il T. Lat. ha:* lapsantes)

STRAMAZZATO. *Add. da Stramazzare.* Lat. *consternatus.* Gr. καταβληθεὶς. *Ovvid. Pist.* Giaci in terra stramazzata, e tramortita. *Ciriff. Calv. 3. 87.* Allor si fe più gelida, che i marmi, Pel gran dolore, e cadde istramazzata. *Buon. Tanc. 4. 9.* Io m' accostai, e veddi strammazzati Cecco, e Ciapino, ch' eran dispe-rati.

STRAMAZZO. *Strapunto.* *Segn. Pred. n. 4.* Per non aver chi prestassegli una cuccia, uno stramazzo, un saccone, gli convenne giacer come cane morto in un pubblico letamaio.

STRAMAZZONE. *L' Atto dello stramazzare.* Lat. *casus, lapsus, ruina.* Gr. πτῶσις. *Fir. As. 281.* Alzatolo così un poco all' aria, gli fece dare il più bello stramazzone in terra, che ec. *Buon. Fier. 5. 5. 6.* Ma 'l sentii dare un grande stramazzone, E due, e tre volte gridare: uhi uhi. *Malm. 4. 87.* E convenne talor farsi da piedi, Battendo giù di grandi stramazzoni.

§. *Stramazzone, è anche termine del giuoco della scherma; e vale Colpo di spada dato di man' rovescio da alto a basso.* *Bern. Orl. 1. 4. 6.* Dannosi i più crudeli stramazzoni, Le più fiere, ed orrende bastonate, Che par, che mandi giù saette, e tuon: Quand' è più il ciel crucciato a mezza state. *Buon. Fier. 1. 3. 3.* E cento altr' armi strane da ferire E di punta, e di taglio, e di rovescio, Da imboccar, da tirare stramazzoni A man salva, fott' ec co, e a viso a viso.

STRAMBA. *Fune fatta d' erba.* Lat. *funis sparteus.* Gr. χοῖνος σπάρτινος. *Dant. Inf. 19.* Perchè sì forte guizzavan le giunte, Che spezzate avrian ritorte, e strambe. *But. ivi:* Cioè le funi, che sussono torte, che sono più forti, che le strambe, perocchè le strambe non sono torte, ma sono intrecciate. *Cr. 2. 28. 11.* Palladio comanda, che si colgano i semi maturi della spina, ovvero pruno, che si chiama rovo canino, e mescolinsi colla farina de' leri, con l' acqua macerata, e poi in tal maniera si mischino nelle funi vecchie della stramba, che fra le funi si conservino infino al principio della primavera. *Pataff. 9.* Cucendo in gavarchia colle strambe.

STRAMBASCIARE. *Trambasciare.* Lat. *angi.* Gr. ἀγωνιᾶν.

STRAMBASCIATO. *Add. da Strambasciare.* Lat. *defatigatus* Gr. κεκμηκώς. *Malm. 3. 76.* Perciò si ferma strambasciata, e stracca.

STRAMBELLARE. *Spiccar brandelli.* Lat. *lacerare, discerpere, dilaniare.* Gr. σπαράττειν, διασπαράττειν, διασπᾶν. *Fir. As. 231.* Erano atterrati quei, che stavano fermi, erano strambellati quei, che eran per terra.

STRAMBELLATO. *Add. da Strambellare, Fatto in istrambelli, Sbranato.* Lat. *discerptus, dilaceratus, dilaniatus.* Gr. διασπασθεὶς. *Fir. As. 180.* Tutta strambellato da' morsi, e foracchiata dalle ferite, e generosamente la presente fortuna sopportando, a se riservo la gloria, e alla necessità de' fati restituì la vita. *E 277.* Tutto strambellato, e tutto pertugiato se ne passò di questa vita.

STRAMBELLO. *Parte spiccata, e pendente dal tutto; lo stesso, che Brano, e Brandello; ma per lo più dicesi de' Vestimenti laceri.* Lat. *frustum.* Gr. τεμάχιον. *Malm. 1. 80.* Con due strambelli, e un par di scarpe rotte. *E 3. 67.* Piena di sudiciume, e di strambelli Gran gente mena quà Palamidone.

STRAMBO. *Stramba.*

§. *Strambo, aggiunto di gamba, vale Torto.* Lat. *varus, valgus.* Gr. ῥαιβὸς. *Morg. 21. 37.* Sospeso avendo la sinistra gamba Di scorcio strana, orribil, torta, e stramba.

STRAMBOTTO. *Poesia solita cantarsi dagl' innamorati, e per lo più in ottava rima.* *Morg. 12. 36.* Tanti strambotti, rumanzi, e ballate, Che tutti i canterin son fatti rochi. *Alleg. 36.* Nove donne, ch' al sole, Al suon del filatoio State in Parnaso a cantar gli strambotti. *Red. Ditir. 19.* Trescando intuonino Strambotti, e frottole D' alto mistero.

STRAMBOTTOLO. *Lo stesso, che Strambotto.*

STRAME. *Ogni erba secca, che si dà in cibo, o serve di letto alle bestie, come fieno, e paglia.* Lat. *stramen.* Gr. ἄχυρον. *G. V. 9. 241. 2.* La loro pastura è d' erbaggio, o di strame, sanza altra biada. *Cr. 1. 12. 5.* Proccuri, se lo strame da metter sotto le bestie vi manca. *Dant. Inf. 15.* Faccian le bestie Fiesolane strame Di lor medesme. *Com. ivi:* Dice, ch' elli facciano strame per se, cioè paglia. *Dant. Par. 10.* Che leggendo nel vico degli strami, Sillogizzò invidiosi veri. *Franc. Barb. 126. 9.* Lassa l' avaro il pan, vive di strame.

§. *Figuratam.* *Malm. 4. 2.* Ma se due dì del consueto strame I poveracci mai rimangon privi, E basta.

STRAMEGGIARE. *Il Mangiar, che fanno gli animali lo strame.* *Fir. As. 260.* Essendo dato spazio assai per tempo agli altri animali, che andassero a strameggiare, alla non voleva, ch' io fussi legato alla mangiatoia, se non al tardi al tardi.

STRAMENARE. *Strapportare.* Lat. *transferre, versare.* Gr. μεταφέρειν. *Buon. Tanc. 2. 2.* Ma la mi vuole a suo mo' stramenare.

STRAMEZZARE. *Tramezzare.* Lat. *interjicere, interponere, interpellare.* Gr. παρεντιθέναι. *Com. Inf. 10.* Qui continuando, senza stramezzare, dice.

STRAMOGGIARE. *Soprabbondare, ed è proprio della ricolta, quand' ella passa d' assai il solito.* Lat. *exuberare.* Gr. εὐθηνεῖν.

STRAMORTIRE. *Tramortire.* Lat. *consternari, collabi, deficere.* Gr. ἐκπλήττεσθαι, καταπλήττεσθαι, λιποθυμεῖν.

STRAMORTITO. *Add. da Stramortire.* Lat. *semianimis.* Gr. ἡμιθανής. *Sagg. nat. esp. 118.* I quali (*pesciol*) subito fatto il voto, si videro notabilmente gonfiare, e quasi stramortiti venirne colla pancia all' aria.

STRAMPALATO. *Voce bassa.* *Stravagante, Strano.* *Salvin. pros. Tosc. 1. 181.* Alcuni quanto più strane, ardite, e per così dire, strampalate maniera di dire usarono, e straordinarie metafore, più si crederono di Pindareggiare.

STRANAMENTE. *Avverb. Con istranezza, Zoticamente.* Lat. *duriter, aspere.* Gr. σκληρῶς. *Bemb. stor. 6. 87.* Il quale della volontà del senato verso di lui stranamente molte volte scritto avea.

§. I. *Per Istravagantemente.* *Franc. Sacch. nov. 150.* Egli ragghiava più stranamente, che tutti gli altri asini. *Fir. As. 277.* Dieron loro tanti morsi, e sì stranamente abbaiavano loro, che ec.

§. II. *Per Ismisuratamente.* Lat. *valde, maxime, immaniter, mirifice, supra modum.* Gr. σφόδρα, παρὰ μέτρον, καθ' ὑπερβολήν. *Bocc. nov. 35. 3.* Avvenne, che egli le 'ncominciò stranamente a piacere. *E nov. 68. 1.* Stranamente pareva a tutti madonna Beatrice essere stata maliziosa.

STRANARE. *Straniare, Allontanare, Alienare; e si usa in significa. att. e*

neutr. pass. Lat. *alienare se*. Gr. ἑαυτὸν ἀλλοτριοῦν. *Sen. Pist.* Egli è gran parte stranato dal fascio, ch' e' sosteneva. *Cron. Morell.* 335. Dal dì si partì da noi, ci siamo dal pensiero di lui istranati, quanto è possibile poter fare, eccetto che dall' orazione. *Petr. g.* 24. *ball.* O qual forza, o destino, o qual consiglio L' abbia potuto mai da me stranare.

§. *Stranare, in significaz. att. vale Bistrattare, Usare stranezze con alcuno.* Lat. *contumeliis afficere, injuriam facere*. Gr. ὑβρίζειν. *Vend. Crist. Andr.* Fece molti di loro legare a quattro cavalieri, e facevagli tutti così istranare. *Gell. Sport.* 2. 2. Perchè se io la stranassi, ella è superba, ella si adirerebbe, ella rivorrebbe la dota sua, e forse anche si rimariterebbe.

STRANATO. *Add. da Stranare. Mor. S. Greg.* 8. 5. Tanto più sicuramente adopererà male, quanto esso si vedrà più stranato da' doni di sopra.

STRANATURARE. *Far cangiar natura.* Lat. *alicujus naturam immutare*. Gr. φύσιν μεταλλάττειν. *Com. Inf.* 3. Non solo lo diavolo, o il peccato tormenta per martirio di fuori il peccatore, ma eziandio lo stranatura, che 'l fa divenire di creatura intellettuale bestia.

STRANEARE. *V. A. Straniare.* Lat. *alienare, discedere*. Gr. ἀλλοτριοῦν, ἀναχωρεῖν. *Maestruzz.* Peregrino si chiama colui, che si stranea della sua patria per visitare li strani luoghi.

STRANEATO. *V. A. Add. da Straneare.* Lat. *alienatus*. Gr. ἠλλοτριωμένος. *Ovid. Pist.* 11. Se il tuo amore è pure istraneato da me, costrignine a morire.

STRANETTO. *Dim. di Strano. Fir. nov.* 1. 215. Imperocchè oltre allo esser vaghetta molto, e avere assai dello attrattivo, uno abito stranetto ec. le dava una grazia maravigliosa. *Borgh. Orig. Fir.* 45. Sebben si trovano spesso molto vari, e talvolta un poco stranetti i giudicj umani.

STRANEZZA. *Astratto di Strano; Maltrattamento. Angheria.* Lat. *contumelia, injuria*. Gr. ὕβρις. *M. V.* 11. 21. Mostrando, che per le stranezze di messer Bonifazio il comune n' avesse gran bisogno. *Fir. As.* 262. Desiderando di lasciarla guardata di maniera, ch' ella non facesse le vendette di tante stranezze.

§. *Per Cosa straniera. Amm. ant.* 14. 3. 3. Lo tuo vestimento nè sia molto adorno, nè sozzo, e nulla stranezza vi si possa trovare.

STRANGIO. *V. A. Add. Straniero, Stranio, Strano.* Lat. *peregrinus, exoticus*. Gr. ξενικὸς, ἐξωτικός. *G. V.* 10. 154. 5. Per non potere avere panni intagliati, vollono panni divisati, e istrangi più, ch' elle poteano avere, mandandogli a fare infino in Fiandra, e in Brabante (*così ha il T. Dav.*)

STRANGOLARE. *Propriamente Uccidere altrui soffocando; Strozzare.* Lat. *animam intercludere, suffocare, strangulare*. Gr. ἄγχειν. *G. V.* 12. 50. 4. Essendo per parte di detti traditori ec. preso, e tirato pe' piedi, tanto che lo strangolarono. *Bocc. nov.* 17. 30. Sopraggiuntovi il Duca, lui strangolarono. *E nov.* 41. 8. La qual tuttavia gli pareva vedere o da orso, o da lupo strangolare. *Sen. ben. Varch.* 7. 28. Se egli in presenza de' padri strangola i figliuoli.

§. I. *Per similit. Declam. Quintil. P.* E la stancata fame colla satollitude strangoliamo.

§. II. *In significaz. neutr. pass. vale Alzar la voce sforzatamente. Pataff.* 5. Che a strangolarsi, o ire a repentaglio. *Franc. Sacch. nov.* 177. E così gridando, e strangolandosi ec. corse giù per la piaggia inverso il mare.

STRANGOLATO. *Add. da Strangolare.* Lat. *strangulatus, suffocatus*. Gr. πνιχθείς.

§. I. *Per similit. Red. Ditir.* 44. E quei gozzi strangolari Son arnesi da ammalati.

§. II. *Strangolata, si dice anche di Voce soverchiamente acuta, e sottile, e sforzatamente alta.*

STRANGOLATORE. *Che strangola.* Lat. *strangulator*. Gr. ὁ ἄγχων. *Sannaz. Arcad. pros.* 2. Torbio pastore, oltra gli altri ricchissimo, mi volle per quello dare un cane animoso strangolatore di lupi.

STRANGOLO. *Sust. Lo strangolare. Tac. Dav. Post.* 455. Bella legalità osservata per farla donna, e abbiente allo strangolo.

STRANGOSCIARE. *Trambasciare.* Lat. *assinare, defatigari*. Gr. κατατρύχεσθαι, κάμνειν. *Tratt. gov. fam.* Se ti provassi sudare, o strangosciare, o sangue gittare.

STRANGOSCIATO. *Add. da Strangosciare.* Lat. *lassus, consternatus*. Gr. κεκμηκὼς, καταπεπληγμένος. *Bern. Orl.* 3. 4. 18. E strangosciato in sulla terra resta.

STRANGUGLIONE, *e* STRANGUGLIONI. *Malattia del cavallo.* Lat. *tonsilla*. Gr. παρίσθμια. *Cr.* 9. 16. 1. Sono ancora altre gangole intorno al capo del cavallo, delle quali alcune sono sotto la gola, le quali accidentalmente crescono per gli omori del cavallo infreddato, che dal capo discendono ad esse, per lo crescimento delle quali enfia tutta la gola, e costrignesi la via del fiato, ch' esce per via della gola, per la qual cosa il cavallo appena può respirare, e questa infermità volgarmente s' appella strangugliòne, la cui cura è cotale.

§. I. *Stranguglioni, si dice anche negli uomini una Malattia delle glandule della gola dette tonsille, che porta impedimento all' inghiottire. Car. Matt. son.* 6. Ma per guarirlo degli stranguglioni, Fa' che grilli, e locuste, e sorci inghiotta (*qui per similit. parlandosi d' un gufo*)

§. II. *Stranguglioni, si prende anche per Infermità in genere, ma non grave. Bocc. nov.* 50. 8. Alle giovani i buon bocconi, e alle vecchie gli stranguglioni.

STRANGURIA. *Depravata uscita dell' orina, allorchè si manda fuori a gocciola a gocciola.* Lat. *urinae stillicidium, stranguria*. Gr. στραγγουρία. *Tes. Pov. P. S. cap.* 30. Capi d' aglio cotti in olio, e impiastrati tolgono la stranguria. *E appresso:* Anco le cime della vite bianca, ovvero rosastro ec. curano la stranguria. *Cr.* 5. 18. 9. Se si darà uno assagio delle sue cortecce, o foglie, o dell' arbore con vino a mangiare, ottimamente sovviene alla stranguria. *E* 6. 94. 3. Contro a stranguria, e dissuria ec. si dia il vino della decozione del suo seme, e di sassefrica.

STRANGURIARE. *Patire di stranguria.*

STRANGURIATO. *Add. da Straguriare.* Lat. *stranguria laborans*. Gr. στραγγουριῶν. *Tes. Pov. P. S. cap.* 27. La radice di ringi ec. guarisce i calculosi, i nefritici, e gli stranguriati (*qui in forza di sust.*)

STRANIANZA. *V. A. Stranezza, nel significaz. del §.* Lat. *peregrinitas, novitas*. Gr. ξενισμὸς, ἀτοπία. *G. V.* 12. 4. 3. Questa istranianza d' abito non bello, nè onesto fu di presente preso per li giovani di Firenze.

STRANIARE. *Allontanare, Alienare.* Lat. *alienare, abalienare, avocare, avertere, disjungere. Dant. Purg.* 33. Non mi ricorda, Ch' io straniassi me giammai da voi. *Liv. M.* E per loro conforto gli straniaro da' Romani. *Mor. S. Greg.* 1. 7. Suole l' abbondanza del mondo tanto più straniar la mente dell' amor di Dio, quanto ec. *Libr. Maccab.* 9. Non attenne le sue promessioni, anzi mentìo di ciò, che promesso avea, e straniossi da Gionata.

STRANIATO. *Add. da Straniare. Vit. S. M. Madd.* 229. Ragionando come il popolo d' Iddio era allargato, e straniato.

STRANIERE, *e* STRANIERO. *Forestiero.* Lat. *alienigena, peregrinus, exoticus*. Gr. ξένος, ἀλλοδαπὸς, ἐξωτικός. *Bocc. intr.* 22. E così l' usava lo straniere, purchè ad esse s' avvenisse, come l' avrebbe il proprio signore usare. *E nov.* 99. 4. Avvisò, che gentiluomini, e stranier fossero, e desiderò d' onorargli. *Coll. SS. Pad.* Io sono straniero della terra, e peregrino, come tutti i padri miei. *Cr.* 9. 82. 2. Il maschio (*pagone*) l' uova, e i figliuoli suoi perseguita, siccome stranieri, infin a tanto che non si veggia lor segnale di cresta alcuna.

§. I. *Per Lontano.* Lat. *alienus*. Gr. ἀλλότριος. *S. Ag. C. D.* Essa cosa è tanto chiara, che è straniera da ogni scrupolo di dubitazione.

§. II. *Farsi straniero d' alcuna cosa, vale lo stesso, che Farsene nuovo.* v. NUOVO §. IV. *Coll. SS. Pad.* O che tu ti facci straniero della sua refezione.

STRANIO. *Add. Alieno, Straniero. Petr. g.* 16. *nov.* 1. Conciossiachè avea per bisogno doverla maritare a gente strania.

§. *Strania, per Istravagante, Insolito.* Lat. *alienus, insolitus, inusitatus*. Gr. ξένος. *Petr. son.* 219. Qual celeste non so nuovo diletto, E qual strania dolcezza si sentia. *E canz.* 35. 4. Stranio cibo, e mirabil salamandra. *Gr. S. Gir.* 27. Istrania fellonia è chi la cosa del povero dona al ricco.

STRANISSIMAMENTE. *Superl. di Stranamente.*

§. *Per Ismisuratissimamente, Stravagantissimamente.* Lat. *mirum in modum*. Gr. θαυμαστότατα. *Tac. Dav. ann.* 14. 216. Per divertirlo adunque ne Processò, e stranissimamente punì quegli odiati malfattori, che 'l volgo chiamava Cristiani (*il T. Lat. ha: quaesitissimis poenis affecit*)

STRANISSIMO. *Superl. di Strano.*

§. *Stranissimo, per Istravagantissimo.* Lat. *mirificus*. Gr. θαυμαστότατος. *Sagg. nat. esp.* 261. Messi insieme un terzo di sale armoniaco, e due terzi del sud-

detto olio di vetriolo, ne segueno effetto stranissimo. *Buon. Fier. 1. 3. 2.* Ed hen congiunta Un presepe grandissimo di bestie Stranissime, antropofaghi, centauri ec.

STRANO. *Add. Non congiunto di parentela, nè d'amistade.* Lat. *alienus, alienigena, extraneus.* Gr. ἀλλόφυλος. *Bocc. nov. 23. 8.* A voi sta bene di così fatte cose, non che gli amici, ma gli strani ri pigliare. *E nov. 27. 9.* Uno strano avevan pianto, e seppellito in luogo di lui. *E nov. 94. 13.* Viene uno strano, e mosso a compassion dello 'nfermo, e se 'l reca a casa, e con gran sollecitudine, e con ispesa il torna nella prima sanità. *Tes. Br. 5. 8.* Ciò non avviene per crudeltà di natura, ma per giudicamento di dirittura, che non ha per suo figliuolo, anzi come uno strano. *Cron. Morell. 258.* Baratta l'amore, e carità del padre verso il figliuolo, che è infinita, a quella degli strani, o parenti, o amici. Istrani gli chiamo, perchè dove giuoca pecunia, o alcuno bene proprio, nè parente, nè amico si trova, che voglia meglio a te, che a se, diposte la buona coscienza da parte. *Franc. Barb. 40. 15.* Della parente osserva, Che se la trovi nella terra tua. Ed a per sola, o dua; Sed ella è bella, fa come di strane.

§. I. *Per Forestiere, Straniero.* Lat. *alienigena, peregrinus, externus, extraneus.* Gr. ἀλλόφυλος, ἀλλοδαπός, ξένος, ἐξωτικός. *Bocc. nov. 99. 48.* La barba grande, e lo strano abito ec. gliele toglievano (*la conoscenza*) *E lett. Pin. Ross. 272.* Assai nostri cittadini son già di troppa più splendida fama stati appo le nazioni strane, che appo noi. *Tes. Br. 1. 27.* Nabuccodonosor fu Re, e non a diritto, chè egli non era di schiatta regale, anzi fu un uomo strano sconosciuto, che nacque d'adulterio celatamente. *Dant. Inf. 22.* E con cose nostrali, e con istrane.

§. II. *Per simili. vale Nuovo, Inusitato, Stravagante.* Lat. *novus, insolitus, insolitus.* Gr. νέος, ἀηθής, ἀσυνήθης. *Dant. Inf. 13.* Fanno lamenti in su gli alberi strani. *E 31.* Acciocchè 'l fatto men ti paia strano. *Petr. son. 201.* Me empiè d'invidia l'atto dolce, e strano. *Bocc. nov. 89. 8.* Ed è nuova, e strana cosa a pensare, che per tutto questo in non posso trovare uom, che ben mi voglia. *E nov. 96. 14.* M'è ai nuovo, e sì strano, che voi per amore amiate, che quasi un miracol mi para. *Vit. Plut.* Il Re tre dì innanzi aveva veduto un segno strano. *Nov. ant. 33. 1.* Il cavaliere fu turbato, e comincio a fare strano sembiante, ed ingrosso contro all'amico suo. *Bern. Orl. 1. 26. 25.* E fece un certo viso storto, e strano, Quando distesorrovossi in sul piano. *Malm. 2. 20.* Ostico gli pareve, e molto strano. *E 3. 1.* Se gli son rotte l'uova nel paniere, Considerate, se gli pare strano. *Dav. Acc. 144.* Io vi confesso, che 'l mio (*ingegno*) è schizzinoso, fantastico, e molto strano.

§. III. *Per Ruvido, Di maniere scortesi, Che usa stranezza.* Lat. *durus, rudis.* Gr. σκληρός. *Galat. 18.* Alcuni altri sono si bizzarri, e ritrosi, e strani, che niuna cosa a lor modo si può fare. *E altrove:* Non si vuol essere nè rustico, nè strano, ma piacevole, e domestico.

§. IV. *Per Alieno, Allontanato, Lontano.* Lat. *alienus.* Gr. ἀλλότριος. *Bocc. nov. 75. 2.* E assai altre cose tutte strane da ordinato, e costumato uomo. *Lab. 70.* Con aperto viso di ciò con meco ragiona, come se sempre fossi stato di lei strano. *M. V. 4. 69.* Essendo strane da quelle virtù, e dalla provvisione di quel reggimento. *E c. 40.* Avvedendosi alquanto il comune di Siena, che l'essere strano dal comune di Firenze li poteva tornare a pericoloso danno ec.

§. V. *Strano, l'usiamo ancora per Pallido, e Macilente, e Quasi trasfigurato.* Lat. *macie deformis, squalidus.* Gr. ὠχρός, χλωρός. *Alam. Gir. 2. 28.* Ella avev' anni più, che la Cumana, Grinze, torta, riarsa, nera, e strana.

STRANO. *Avverb. Bruscamente, Crucciosamente.* Lat. *torve.* Gr. ταυρηδόν. *Vit. Plut.* Cato non rispose nulla, ma guardalo strano, e con fiero viso.

STRAORDINARIAMENTE. *Con modo straordinario.* Lat. *immodice, immoderate.* Gr. ὑπερβαλλόντως. *Circ. Gell. 4. 108.* Ma perchè egli arreca tanti comodi al viver nostro, voi l'amate tanto straordinariamente. *E 5. 133.* Sì che noi non amiamo straordinariamente e loro, e i mariti nostri. *Varch. Lez. 293.* Il Petrarca, il quale, come avemo detto, non era geloso per l'ordinario, mostrò d'esser diventato straordinariamente per questa cagione.

STRAORDINARISSIMO. *Superl. di Straordinario. Buon. Fier. 2. 3. 9.* A tutte quante quelle gentildonne, Che capiteran qui, far cortesie Straordinarissime disegna.

STAORDINARIO. *Corriere, che non ha giorno determinato a portar le lettere.*

§. I. *Per Donzello, o Mazziere di alcun magistrato.* *Fir. As. 33.* Comandò a un di que' suoi straordinarj, che saltandovi su co' piedi, tutti gli calpestrasse.

§. II. *Lettore straordinario, si dice Quegli, che legge le materie, che non leggono gli ordinarj, e legge in giorni, ne' quali comunemente non si legge dagli altri.* *Buon. Fier. 1. 3. 3.* Ben è vero, che il reggente ci ha promesso Uno straordinario Per la materia necessarie tanto, E praticabil ai degli alimenti.

STRAORDINARIO. *Add. Non ordinario, Che è fuor dell'ordinario.* Lat. *mirificus, incredibilis.* Gr. περίεργος, παράδοξος. *Cron. Morell. 25.* Questa spesa fu nel mortorio ec. nella dote di nostra madre, e in molte spese straordinarie. *Varch. Ercol. 17.* Cotesti sono casi o mostrosi, o miracolosi, o almeno rarissimi, e straordinarj. *Fir. As. 35.* Con un gran disio, e con una straordinaria diligenzia io andava considerando ciò, che mi si parava davanti. *Ambr. Cof. 5. 8.* Ch'è certo un miracolo straordinario.

STRAPAGARE. *Pagare oltre al convenevole.* Lat. *plus solvere.* Gr. περισσῶς ἀποτίνειν.

STRAPARLARE. *Parlar troppo, e in mala parte, Biasimare, Sparlare.* Lat. *obloqui.* Gr. καταλαλεῖν. *Varch. Ercol. 50.* Alcuni dicono straparlare, cioè dir male, e biasimare.

STRAPAZZARE. *Far poco conto di checchessia.* Lat. *vexare, despectui habere.* Gr. καταφρονεῖν, ὑβρίζειν. *Tac. Dav. stor. 4. 350.* Non effogare i Romani cotanto nell'armi civili, che insino a' Treveri, e Lingoni gli deano strapazzare.

§. I. *Strapazzare, vale anche Maltrattare, Straziare.* *Car. lett. 2. 42.* Comparve qui una censura di quest'uomo, che non solamente la strapazzava, ma l'annullava del tutto.

§. II. *Strapazzare il mestiero, figuratam. si dice di Chi opera inconsideratamente, o fa alcuna cosa a strapazzo.* Lat. *inconsulte rem facere.* Gr. ἀβούλως ποιεῖν. *Malm. 6. 42.* Ma e' vien, ch' egli strapazzano il mestiero.

§. III. *Strapazzare un cavallo, e simili, vale Affaticarlo senza discrizione.*

STRAPAZZATAMENTE. *Avverb. Con istrapazzo.* Lat. *contemptim.* Gr. καταφρονητικῶς. *Segn. Crist. instr. 1. 10. 22.* Proferì in essa, secondo l'antico vizio, il nome santo di Dio strapazzatamente. *E 3. 14. 1.* Si contenta di ricevere strapazzatamente la sua corona.

STRAPAZZATO. *Add. da Strapazzare.* Lat. *contemptus, contemptui habitus.* Gr. καταφρονηθείς.

STRAPAZZO. *Scherno, Strazio.* Lat. *contumelia.* Gr. ὕβρις.

§. I. *Cosa da strapazzo, vale Cosa da servirsene senza rispetto.*

§. II. *Strapazzo, vale anche Lo strapazzarsi, e Aver poca cura della propria salute.* *Buon. Fier. 1. 2. 2.* Perch' ei torni di nuovo a' suoi strapazzi.

STRAPERDERE. *Perdere assaissimo.* *Salv. Granch. 5. 2.* Pure egli è me' perdere, che straperdere.

STRAPIANTARE. *Trapiantare.* Lat. *inserere.* Gr. [illegible].

STRAPIOVERE. *Strabocchevolmente piovere.* Lat. *vehementer pluere.* *Cas. rim. burl. 1. 7.* Dovechè l'altre l'han sempre rasciutto, Che vi strapiove loro in venti lati.

STRAPORTARE. *Trasportare.* Lat. *exportare.* Gr. ἐξάγειν. *Buon. Fier. 5. 3. 8.* Altro agl' incarchi Portare, e strapotar per la dogana.

§. *Per simil. e vale Commuovere disordinatamente.* Lat. *superbiam excitare, efferre.* Gr. [illegible]. *Amm. ant. 37. 2. 4.* Le prospere cose non istraportano il savio, nè l'avverse il sottomettono. *Salvin. disc. 2. 164.* Fermando gl' intelletti nostri, che di sua natura a ogni vento di dottrina si lascerebbero straportare, ed aggirare, alla saldissime ancora della fede.

STRAPOTENTE. *Di gran potenza, Più che potente.* Lat. *prapotens.* Gr. ὑπερδύναμος. *Tac. Dav. ann. 3. 71.* Il popolo odiava Quirinio per aver, com' è detto, rovinato Lepida, e per esser vecchio soddido, e strapotente.

STRAPPARE. *Spiccare, Lacerare, Levar via con violenza.* Lat. *extirpare, avellere, vellere, extorquere.* Gr. ἀποσπᾶν. *Bocc. nov. 16. 6.* Malgrado di lei, con maravigliosa forza gliele strappasse di braccio. *E nov. 44. 13.* Parve, che gli fosse il cuor del corpo strappato. *Bat.* Andando al bosco per pigliar legna per far sacrificio agl' Iddii, cavando, e strappando mortella. *Tac. Dav. stor. 4. 358.* Lasciarono la vittoria per istrapparsi la preda.

§. *Strappare, per Ischiantare.* *Sagg. nat. esp. 228.* Quelli (*vasi*) d'oro più lichietto sottiglia, e distende, e finalmente strappa.

STRAPPATA. *Lo strappare, Stratta.* Lat. *vulsio, avulsio.* Gr. σπασμός, ἀπόσπασμα. *Segn. Pred. 22. 1.* Le piante salvatiche

sono quelle, da cui non si possono comunemente ever fiorri, se non a forza di strappare, e di scosse. *E Mann. Marz.* 30. 5. Oh che braccia vi vogliono a sbarbicarla, oh che strappate, oh che scosse, oh che gran sudori!

STRAPPATELLA. *Dim. di Strappata.* Lat. *parva tortura.* Gr. μικρὰ στροφή. *Lasc. Gelos.* 5. 4. E qualche strappatella di fune e un bisogno.

STRAPPATO. *Add. da Strappare.* Lat. *avulsus.* Gr. ἀποσπασθείς.

§. *Per similit. Dav. Scism.* 20. Nè accettava per giudice lui strappato con bugie dal Re, anzi che mandato dal Papa (*cioè: cavato per forza*) *Vit. Pit.* 51. Vide le rovine della patria distratta strappato dalla consorte (*cioè: separato, e allontanato per forza*)

STRAPUNTO. *Spezie di materasso.* *Buon. Fier. intr.* 2. 1. Sciogliietemi, svegliatemi, traetemi Di quelli vostri morbidi strapunti. E 4. 3. 2. Cotti, e spolpati Ci addormentammo su per gli strapunti. E 5. 2. 2. E stretto il suo tesor celatamente 'N uno strapunto de' suoi vili strecci ec.

STRARICCO. *Ricchissimo. Salvin. pros. Tosc.* 1. 106. Erano un delicato manicaretto degli Orientali, e de' Parti ancora straricchi, che dell' ovaie ancora bianche delle cicale eran ghiotti.

STRARIPEVOLE. *V. A. Add. Molto dirupato, Scosceso, Ripente.* Lat. *praeruptus, declivis.* Gr. ἀπόκρημνος. *Filoc.* 1. 92. Giù per la straripevole montagna, senza tener via, o sentiero diritto, si dirupava l'iniquo esercito.

STRASAPERE. *Sapere a soprabbondanza.* Lat. *magnum scire.* Gr. εἰδέναι περιττῶς. *Salv. Granch.* 2. 1. A che serve infin tanto sapere, E strasapere, per non lo recare Mai in atto? *Salvin. disc.* 1. 67. Quà si può ridurre quello strasapere, che diceva san Paolo: *plus quam oportet sapere.*

STRASAPUTO. *Add. da Strasapere.*

STRASCICARE. *Strascinare.* Lat. *trahere, protrahere.* Gr. σύρειν, ἑλκύειν. *Franc. Sacch. nov.* 130. La gatta, che era affamata, sentendo l' odore de' tordi, lascia i calonaci, e dà d' uncico a' tordi, li quali strascicò ec. per tutta la casa. *Circ. Gell.* 8. 192. E molto manco ancora di quella (*prudenza*) di quegli animali, che vanno strascicando il corpo per terra, come sono le serpi. *Tac. Dav. vit. Agric.* 399. I Britanni sparsi con mescolato pianto d' uomini, e donne strascicavano i feriti. *Malm.* 12. 10. Chi dietro strascicar si vede un fianco.

STRASCICATO. *Add. da Strascicare.* Lat. *tractus, protractus.* Gr. συρόμενος, προσυρόμενος. *Tac. Dav. ann.* 3. 81. Spezzavano le sue immagini strascicate alle Gemonie. *Buon. Fier.* 3. 2. 5. Col vostro far venir con lo staffile, Colle funi tirato, strascicato.

STRASCICO. *L' Atto dello strascicare.* Lat. *tractio, protractio.* Gr. συρμός.

§. I. *Strascico, la Parte deretana della veste, che si strascica per terra.* Lat. *syrma.* Gr. σύρμα. *Salv. Granch.* 2. 2. Cappello, ed un paio di borzacchini Avrò io; pelliccia, che sia 'l caso, No, s'io non l' accattassi, che le mie Son, come dice, da gottosi, larghe, Gravi, ed hanno, si può dir, lo strascico.

§. II. *Strascico, per metaf. vale Aggiunta, Sopravanzo, Residuo.* *Sagg. nat. esp.* 154. Di questo strascico di moto non si è tenuto alcun conto.

§. III. *Strascico, è anche una Specie di caccia, che si fa alla volpe pigliando un pezzo di carnaccia fetida, e strascicandola per terra legata ad una corda, per far venir la volpe al fetore di essa.* *Malm.* 1. 59. E paion con la spada in su le polpe Uo, che faccia lo strascico alla volpe.

§. IV. *Favellar collo strascico, si dice di Chi allunga troppo le vocali, o ribatte le sillabe, o replica le parole nel fine del periodo.* *Varch. stor.* 12. 447. Era bel parlatore, ma favellava collo strascico.

STRASCINAMENTO. *Lo strascinare.* Lat. *raptatio.* Gr. συρμός. *But. Purg.* 24. 1. Rimase dilacerato per lo strascinamento.

STRASCINARE. *Tirarsi dietro alcuna cosa senza sollevarla da terra.* Lat. *trahere, raptare.* Gr. σύρειν, ἑλκύειν. *Ovvid. Pist.* Non tacesti, come tu strascinasti per ninferno Cerbero il portinaio. *G. V.* 7. 113. 3. Il fece strascinare per la terra, e poi impiccare per la gola. *Dant. Inf.* 13. Qui le strascineremo, e per la mesta Selva saranno i nostri corpi appesi. *But. ivi:* Finge per convenienza di pena al loro peccato, intendendo, che strascinare sia portare la cosa malvolentieri. *Cronichett. d' Amar.* 21. Nella battaglia Acchille uccise Ettor, e strascinosselo dietro. *Bern. Orl.* 2. 15. 49. Il giovanetto giù si china, E lo piglia pe' piedi, e lo strascina.

STRASCINATO. *Add. da Strascinare.* Lat. *raptatus.* Gr. συρόμενος. *G. V.* 6. 78. 2. Tutti rimasero morti al campo, e la sua insegna strascinata a vergogna per lo campo, e in Firenze.

STRASCINATURA. *Strascinamento.* Lat. *raptatio.* Gr. συρμός. *Libr. Pred.* Quelli si erano le crudeli strascinature sofferte da' martiri de' primi tempi.

STRASCINIO. *Strascinamento.* Lat. *raptatio.* Gr. συρμός. *Fior. S. Franc.* 136. Ecco che sentì uno grande strascinio per lo chiostro. *Franc. Sacch. nov.* 178. Lo 'mbusto è fatto e istrettoie, le braccia con lo strascinio del panno ec.

STRASCINO. *Erpicatoio.* Lat. *everriculum.* Gr. ἀγρευτήρ, σαγήνη. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 169. Non si può senza spago fare artherti, Ragne, giacchi, lungagnole, e strascini. *Bern. Orl.* 1. 6. 17. Non fu mai altro gioco così pazzo Con un strascino a quaglia, o altro uccello.

§. *Strascino, è anche una Sorta di giacchio aperto da pescare.*

STRASCINO. *Dicesi una Razza di beccaio vilissima, e plebeo, che vende la carne per la strada senza tener bottega.*

STRASECOLARE. *Trasecolare.* Lat. *obstupescere, admiratione percelli.* Gr. θαμβεῖν. *Red. Ditir.* 45. Me ne strasecolo, Me ne strabilio, E fatto estatico vo' in visibilio.

STRASENTITO. *Add. Sentito assai, Sentito vivamente.* *Tac. Dav. ann.* 2. 48. Cose da Germanico strasentite, ma sopportate.

STRASORDINARIAMENTE. *Avverb. In modo strasordinario.* Lat. *praeter modum.* Gr. ὑπὲρ τοῦ μέτρου. *Borgh. Orig. Fir.* 122. Nelle stesse muraglie, tempj, e case strasordinariamente danneggiate dal fiume. *Segr. Fior. stor.* 2. 54. Avevano condotto strasordinariamente sotto titolo di capitano di guardia messer Iacopo Gabbrielli. E 2. 57. Ci pare esser certi, che voi vegliate strasordinariamente ottenere quello, che per l'ordinario noi non abbiamo acconsentito.

STRASORDINARIO. *Fuori dell'ordinario.* *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Siccom' io v' ho detto Della cagion, che gli ha fatto cercare Passo strasordinario. *Borgh. Orig. Fir.* 2. Spianando gli scogli, che per lo strasordinario ci s'attraversano. *Segr. Fior. stor.* 2. 48. A lui rifuggivano tutti quelli, che alcuna cosa strasordinaria di ottenere desideravano.

STRASPORTATO. *Add. Trasportato.* Lat. *actus.* Gr. ἀχθείς. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. E straspottati come sa dal vento.

STRATAGEMMA, e STRATTAGEMMA. *Inganno, Astuzia.* Lat. *strategema.* Gr. στρατήγημα. *Varch. stor.* 7. 171. Benchè il suo araldo fu con certo stratagemma ingannato. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 1. Io l'ho lasciato Sulla parola; un po' di strattagemma. *Car. lett.* 1. 57. Risentirsi delle contumacia di Savignano, e certi altri strattagemmi nuovi.

STRATAGLIARE. *Oltre modo tagliare.* Lat. *vehementer caedere.* Gr. δεινῶς κόπτειν. *Bern. Orl.* 2. 4. 41. Il conte con quel brando, che strataglia, Gli tira un colpo alla testa giù bassa.

STRATO. *Solaio, Pavimento.* Lat. *pavimentum, solum.* Gr. ἔδαφος, δάπεδον. *But.* Pavimento è vocabolo in grammatica, che significa lo strato, e anche la paura, ma in questo luogo vien più a proposito per lo strato. *Franc. Barb.* 202. 8. Talor si mette Per ornato In basso strato.

§. *Strato, si prende anche per Tappeto, o Panno, che si distenda in terra, o altrove in segno d' onoranza.* Lat. *stragulum.* Gr. στρῶμα.

STRATTA. *Strappata.*

STRATTAGEMMA. v. STRATAGEMMA.

STRATTO. *Sust. Libretto, ove si nota checchessia per ordine d' alfabeto.* *G. V.* 10. 58. 2. Tutt' ora si faceva andare dinanzi un gran giudice di legge, il quale avea per istratto l' ordine dell' Imperio. *Tac. Dav. Post.* 430. Il dì del mortoro è lo stratto di tutta la vita del morto, poi non se ne parla più (*qui figuratam.*)

STRATTO. *Add. Strano, Stravagante.* *Stor. Aiolf.* Vide Aiolfo il costume di questa stratta gente, come sozzamente vivono. *Franc. Sacch. nov.* 165. Carmignano de Fortune ec. fu uno uomo di strana condizione. *Cron. Morell.* 250. Ma egli intervenne, che pe' modi suoi stratti, altieri, e superbi si fe in concistoro, ec. che non si potesse mai più fare Cardinale degli Ubaldini (*lo stampato forse per errore ha: stretti*) *Varch. Ercol.* 25. Credete, che queste oppenioni così stratte abbiano ec. a ritornare?

§. I. *Stratto, vale anche Estratto, Originato, Discendente.* Lat. *originem ducens.* Gr. προσεχόμενος. *G. V.* 1. 32. 4. Non è da maravigliare, se' Pistolesi sono stati, e sono gente di guerra fieri,

e crudeli ec. essendo stratti del sangue di Catellina. *E 11. 97. 3.* Questi conti di Minerbino furo stratti di vile nascimento.

§. II. *Per Tratto, Estratto, Cavato. Franc. Sacch. nov. 72.* Le cose stratte fuori di forma, e nuove di scienza ec. furono tante, che lingua appena le potrebbe contare.

§. III. *Per Separato, Diviso.* Lat. *separatus, divisus, secretus.* Gr. χωρισθείς. *Com. Inf. 20.* La detta vergine, vedendo questo luogo stratto dagli altri ec. andò a fare quivi sua abitazione.

§. IV. *Per Inclinato, Dedito.* Lat. *deditus, proclivis, pronus, projectus.* Gr. ἐπιδοτος, ὑπηρέτης. *Vit. SS. Pad.* Il quale o per la ignoranza del bene, o per diletto delle possessioni piu inchinevolmente stratto a' vizj ec.

STRAVAGANTE. *Add. Fantastico, Sformato, Fuor del commune uso.* Lat. *novus, absurdus, insolitus.* Gr. νέος, παράδοξος, ἀηθής. *Petr. uom. ill.* La mula fatta ferrare con ferri d'ariento, e molte spese stravaganti fece. *Stor. Eur. 6. 129.* Sapendo non aver dato occasione al cognato in maniera alcuna, e molto meno al proprio fratello, di far cosa si stravagante. *Varch. stor. 9. 228.* Nella quale città entrò a ore ventidue con un saio in dosso di teletta d'oro, e una cappa di velluto d'un colore molto stravagante, e bizzarro, tutto chiazzato tra pagonazzo, e rosso. *Salv. Granch. 4. 1.* Odi cosa aromatica, e sofistica, E stravagante castelluccio in aria, Ch'è questo vostro!

STRAVAGANTISSIMO. *Superl. di Stravagante.* Lat. *incredibilis, mirificus, inauditus.* Gr. παράδοξος. *Lasc. Gelos. 5. 11.* Questo, secondo che io ho potuto comprendere, è stravagantissimo. *E Streg. 4. 1.* T. Oh è egli però abito ai stravagante questo! F. Stravagantissimo. *Buon. Fier. 3. 4. 7.* Quel sia stravagantissimo, ch'al capo Attaccato ha le mani.

STRAVAGANZA. *Astratto di Stravagante.* Lat. *novitas.* *Sagg. nat. esp. 7.* Per somma stravaganza un anno è arrivato a otto, e un altro a sei (*gradi*) *Buon. Fier. intr. a. 3.* Sogni, voi maghi miei, miei negromanti, Che a tutte l'impossibil stravaganze Sollistenza donate ec. Fate attestare i canti De' galli, e degli uccelli. *E 2. 2. 4.* Stolidità, com'io diceva, umore, Bizzarria, stravaganza, affisfazione. *E 3. 1. 7.* E' la più stravagante stravaganza, Che voi sentiste mai.

STRAVEDERE. *Vedere assai.* Lat. *perspicere.* *Matt. Franz. rim. burl. 327.* E se si trova pure qualche autore, Che tien che l'amor vede, anzi antivede, Questi ancora stravede a tutte l'ore. *Varch. Suoc. 2. 3.* Ancora che io non sia di quegli uomini, che la guardano in ogni bruscolo, o vogliono stravedere tutto quello, che si fa in casa.

STRAVERO. *Add. vale lo stesso, che il superl. Verissimo, Piu che vero.* Lat. *verissimus.* Gr. ἀληθέστατος. *Salv. Spin. 3. 3.* Ed è possibile, che sia vero questo, che tu mi di? R. Stravero.

STRAVESTIRE. *Mutar la propria vesta per non essere conosciuto; Travestirsi.* Lat. *personam induere.* Gr. ὑποκρίνεσθαι σχῆμα. *Fir. As. 261.* Soggiungeva, che stravestendosi una sera, quando non lucesse la luna, sicch' e' non potesse esser conosciuto ec. *Segr. Fior. mandr. 4. 2.* Noi abbiamo tutti a stravestirci.

STRAVESTITO. *Add. da Stravestire.* Lat. *personatus.* *Lasc. Parent. 4. 6.* Per condurvi più coloratamente alla trappola, e così stravestito in mano costì del vostro figliuolo.

STRAVINCERE. *Vincer più di quel, che si conviene.* *Bergh. Vesc. Fior. 560.* Che forse sciocchezza sarebbe, e' un volere stravincere.

STRAVISATO. *Add. Travisato.* *Buon. Fier. 5. 5. 6.* Che mi par veder sempre que' ribaldi Brutti, strani, deformi, E stravisati parmi ec.

STRAVIZIARE. *Fare stravizzo.* Lat. *perquam laute epulari.* Gr. ἐκδιαιτᾶσθαι τρυφῶσι. *Buon. Fier. 2. 2. 14.* Là trovai gente in copia Impoltronita stare stravizando E invitarsi co' brindisi a crepare.

STRAVIZZO. *Convito; e prendesi il più delle volte per Disordine, che si faccia in mangiare, e bere fuori del consueto, o del bisogno, e per pura piacere.* Lat. *convivium, epula.* Gr. συμπόσιον. *Fir. As. 261.* Ella faceva ogni dì mille merenduzze, e mille stravizzi di nascosto al marito. *Tac. Dav. ann. 1. 13.* I barbari in feste, e stravizzi, con allegri canti, e urli atroci, rintronavano le valli, e' boschi. *E vit. Agric. 393.* Appoco appoco coll'uso de' bagni, stravizzi, e ritrovi caddero nelle lusinghe de' vizj (*il T. Lat. ha: conviviorum elegantia*) *Varch. stor. 8. 198.* Che volentieri faceva stravizzi. *Red. Ditir. 5.* Un tal vino Lo destino Per stravizzo, e per piacere Delle vergini severe, Che racchiuse in sacro loco Han di vesta in cura il foco.

STRAVOLERE. *Volerne troppo, oltre al convenevole.* *Tac. Dav. ann. 1.* Per bando il popolo ammonì, non queste esequie, come l'altre del divino Giulio, scompigliassono collo stravolere, che Agusto nel foro della ragione ec. s'ardesse. *E Post. 417.* Basta vincere, e non si dee stravolere.

STRAVOLGERE. *Propriamente Torcer con violenza, per muovere, o cavar di suo luogo.* Lat. *detorquere.* Gr. ἀποστρέφειν.

§. I. *Per metaf.* *Virg. Eneid. M.* E col ferro stravolgi il dolor tuo (*cioè: lievalo, e toglilo via*)

§. II. *In signific. neutr. pass. per Capolevare.* Lat. *inverti.* Gr. καταστρέφεσθαι. *G. V. 11. 113. 3.* Un grande, e ricco cero ec. si stravolse sprovvedutamente con tutto 'l carro, e cadde in su' gradi dalla porta de' Priori.

STRAVOLGIMENTO. *Lo stravolgere.* Lat. *inversio, distorsio.* Gr. καταστροφή. *G. V. 11. 3. 4.* Pastore a nostra correzione, non a stravolgimento di dispensazione (*cioè: travolgimento*) *Sagg. nat. esp. 115.* Quindi a poco ritornarono i primi accidenti con isconci stravolgimenti di bocca.

STRAVOLTAMENTE. *Avverb. In maniera stravolta.* Lat. *perverse.* Gr. διεστραμμένως. *Gal. Sist. 350.* Sebbene i Copernicisti rispondono, benchè assai stravoltamente, a queste, e simili altre ragioni, non però ec.

STRAVOLTARE. *Stravolgere.* Lat. *invertere, pervertere.* Gr. διαστρέφειν. *Buon. Fier. 5. 2. 5.* Confusi, e stravoltai Il successo a mio modo (*quì figuratam.*)

STRAVOLTO. *Add. da Stravolgere.* Lat. *inversus.* *Cavalc. Discipl. spir.* Siccì per esemplo colui, che ha stravolto, pognam caso, un braccio, il quale ec. *Vit. SS. Pad. 1. 244.* Essendogli menato un giovane, lo quale avea si crudele demonio addosso, che tutte le membra aveano quasi perduto il loro ufizio, ed era tutto istravolto, intantochè quando volea spatare gli andava in su le reni.

§. *Per metaf. vale Scomposto, Disordinato, Sregolato.* *Rim. ant. Guitt. 93.* Or ben mi par, che 'l mondo sia stravolto. *Com. Inf. 11.* Dice nell'Etica, che sono tre maniere di cose da fuggire intorno a' costumi, incontinenzia, malizia, bestialitade; quando l'uomo hae stravolto l'appetito, ma la ragione pratica rimane diritta, questa perversione, e corruzione d'appetito è chiamata incontinenza ec. *Pass. 240.* La figura del diavolo s'imprenta nell'anima, e tante sformate immagini, sozze, e stravolte, a quante cose superbamente con vizioso affetto la mente si rivolge, ed ama. *Buon. Fier. 4. 4. 10.* Con gli abbachi stravolti Mi colga.

STRAVOLTURA. *Stravolgimento.* Lat. *inversio, distorsio.* Gr. καταστροφή.

STRAZIARE. *Maltrattare.* Lat. *male habere, lacerare, vexare.* Gr. κακοῦν. *Bocc. nov. 11. 13.* Non mi vogliate ad instanza di questi malvagi uomini straziare. *E nov. 41. 12.* E' molto men male essere dagli uomini straziata, che sbranata per li boschi dalle fiere. *Petr. son. 62.* Non temo già, che più mi strazj, o scempie. *Varch. Lez. 500.* Il medesimo significa straziare, e scempiare nella nostra lingua. *Cant. Carn. 50.* E quanto più e' ravamo straziare, Tanto il nostro piacere era maggiore.

§. I. *Per Beffare, Burlare, Schernire, Aggirare.* Lat. *illudere, irridere, traducere.* Gr. χλευάζειν, διασύρειν. *Bocc. nov. 75. 21.* Se tu avevi altra ira, tu non ci dovevi però istraziare, come fatto hai. *Gell. Sport. 2. 1.* Delle nostre; sempremai noi straziamo le povere persone. *Cas. lett. 27.* Dal quale sono stato tenuto a bada, e straziato a tutti i tribunali di questa città presso a tre anni.

§. II. *Per Mandar male, Gettar via, Dissipare.* Lat. *prodigere, profundere, consumere, dissipare.* Gr. διασπαθᾶν. *Bocc. nov. 7. 12.* Io ho dato mangiare il mio, già è molt'anni, a chiunque mangiare n'ha voluto ec. e ad infiniti ribaldi coll'occhio me l'ho veduto straziare. *Cant. Carn. Ott. 29.* Ma voi giovani ancora, Perchè straziate danar, tempo, e panni ec. *Circ. Gell. 3. 75.* Veggendo, che di quello, che ha fatto la natura per tutti ec. a uno ne avanzi tanto, che lo strazj.

STRAZIATAMENTE. *Avverb. Con istrazio.* *Bemb. Asol. 2. 27.* Da essi straziatamente quà, e là in uno stesso tempo essendo portati ec. il senso si dilegua loro, e il cuore.

STRAZIATO. *Add. da Straziare.* Lat. *male habitus, vexatus.* *Petr. cap. 4.* Ne rallentare le catene, o scosse, Ma straziati per selve, e per montagne.

STRAZIATORE. *Che strazia.* Lat. *cruciator, vexator.* *Dial. S. Greg.* Venne, secondo ch'è usanza, uno straziatore, che vivea d'andare per li conviti con una sua scimia (*quì schernitore, o buffone*)

STRAZIEGGIARE. *Straziare in signific. di beffare*. Lat. *ludibrio habere*. Gr. *προπηλακίζειν*. *But. Par. 29. 2.* Con iscede, cioè con detti beffevoli, che strazieggiano, e contraffanno lo parlare altrui. Sceda è la prima scrittura, ed anco simulazione, e contraffacimento, come quando l'uomo strazieggiando contraffà altrui.

STRAZIEVOLE. *Add. Di strazio, in senso di Scherno, Schernevole*. Lat. *contumeliosus*. Gr. *ὑβριστικός*. *Guid. G.* Non temperandosi al movimento della sua ira, con parole straziévoli a ésse contr' a Priamo.

STRAZIO. *Lo straziare, In signific. di Scempio; Dilaceramento*. Lat. *cruciatus, supplicium*. Gr. *βάσανος*. *Dant. Inf. 13.* Che giunte siete a veder lo strazio disonesto. *E 19.* Per lo qual non temesti torre a 'nganno La bella donna, e di poi farne strazio. *Bocc. nov. 48. 10.* Io la giungo qui, a qui ne fo lo strazio, che vedrai. *Tes. Br. 2. 5.* Alla fine gli presero, e fecero di loro grande uccisione, e grande strazio. *Petr. son. 311.* Fuor di man di colui, che punge, e molce, Che già fece di me sì lungo strazio.

§. *Per Ischerno*. Lat. *ludibrium, contumelia*. Gr. *χλευασμός, υπερηφανία*. *Petr. canz. 29. 5.* Peggio è lo strazio, al mio parer, che 'l danno. *Bocc. intr. 33.* In istrazio di noi andar cavalcando, e discorrendo per tutto. *Pass. 16.* Villanamente la sprezziamo, e facciamne beffe, e strazio.

STRAZIOSAMENTE. *V. A. Avverb. Con istrazio, Schernevolmente*. Lat. *contumeliose, injuriose*. Gr. *ὑβριστικῶς*. *Med. Arb. cr.* Inginocchiavansi dinanzi da lui, e salutavanlo straziosamente, quasi come uomo, che volesse regnare, e non potesse.

STREBBIARE, e **STRIBBIARE**. *Stropicciare, Pulire; ed è proprio quello, che fanno le donne in lisciandosi. E si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *perpolire*. Gr. *καλλωπίζειν*. *Lab. 204.* Poichè molto s'era il viso, e la gola, e 'l collo con diverse lavature strebbiata. *Lasc. Streg. prol.* Quanto più si sforzano, vestendosi di seta, e d'oro e ec. ordinandosi, lisciandosi, e stribbiandosi il volto, di parer giovani, e belle, tanto più si dimostrano agli occhi de' riguardanti vecchie, e sozze.

STREBBIATO, e **STRIBBIATO**. *Add. da' lor verbi*. *Galat. 77.* Hanno ec. e 'l viso, e la gola, e le mani cotanto strebbiate, e stropicciate, che si disdirebbe ad ogni femminetta, anzi ad ogni meretrice. *Lor. Med. canz. 15. 1.* Ch'egli è pazzo chi vi tocca, Quando siete sì strebbiate. *Buon. Fier. 4. 3. 7.* Via via questa strebbiata, Questa lisciardetaccia accatta amori.

STREBBIATRICE, e **STRIBBIATRICE**. *Verbal. femm. Che strebbia, Che si strebbia*. *Tac. Dav. Post. 436.* Impara qualunque se' moglie strebbiatrice, borbottona, salamistra, e gelosa; questa postilla tocca a te.

STRACCIARE. *Contrario d'Intrecciare*. Lat. *dispescere*. Gr. *διαλαμβάνειν*. *Buon. Tanc. 5. 7.* Il ballo s'intrecci Braccia con braccia, Mentr'un s'allaccia, L'altro si strecci.

STREFOLARE. *Disfare i trefoli*.

STREGA. *Maliarda*. Lat. *saga, venefica*. Gr. *Φαρμακεύτρια*. *Dant. Purg. 19.* Vedesti, disse, quella antica strega, Che sola sovra noi omai si piagne? *But. ivi:* Chiamala strega, imperocchè li volgari dicono, che le streghe sono femmine, che si trasmutano in forma d'animali, e succhiano lo sangue a' fanciulli, e secondo alquanti lo mangiano, e poi lo rifanno. *Filoc. 5. 165.* Insieme con carne d'infamate streghe, e di testicoli di lupo. *Dittam. 1. 4.* Siccome presso fui a quella strega, Vidi la faccia sua livida, e smorta. *Pass. 347.* Qual dice, che vede morti, e favella con loro, e che va di notte in tregenda con le streghe.

§. *Darsi alle streghe, vale Disperarsi*. Lat. *impatientia manus dare, indignari, furere*. Gr. *μαίνεσθαι, ἀγανακτεῖν*. *Pataff. 8.* Che io non mi darò mai più alle streghe. *Fir. Trin. 3. 3.* Ha saputo, che ella è innamorata d'Uguccione, e che ella non lo vuol vedere, e dassi alle streghe. *E 4. 1.* Il padron mio si darà alle streghe, se non mi trova. *Varch. Ercol. 55.* Se continova nella stizza, e mostra segni di non volere, o non potere star forte, e aver pazienza, si dice ec. egli è disperato, e' si vuole sbattezzare, dare alle streghe.

STREGACCIA. *Peggiorat. di Strega*. *Lasc. Streg. 2. 2.* Fabbrizio mi disse, che la sua vecchia, quella stregaccia di mona Sabatina, gli aveva detto, che mio figliuolo era vivo. *E 3. 3.* Che quella stregaccia non faccia lor qualche male.

STREGARE. *Ammaliare, Affatturare*. Lat. *fascinare*. Gr. *βασκαίνειν*. *Capr. Bott. 4. 56.* Non hai tu mai inteso di queste, che vanno stregando, che par loro diventar gatte? *Lasc. Gelos. madrig. 3.* Se voi sapeste bene Quanto piacer nello stregar si trova ec. Direste, cosa nuova Parervi finalmente, Ch'a stregar non si dia tutta la gente.

§. *Per metaf.* *Malm. 5. 62.* Strega le botti di lor sangue ingordo, E le sustanze usurpa delle pappe.

STREGATO. *Add. da Stregare*. Lat. *fascinatus, devotionibus peremptus*. Gr. *βασκανθεὶς ἢ φαρμαχθείς*. *Tac. Dav. ann. 3. 61.* E lui per ultimo avvelenato, stregato.

STREGHERIA. *Luogo dove vanno, e si ritrovano le streghe*. *Malm. 4. 78.* Martinazza, che era in stregheria, Passo di là portata dal nimico.

STREGGHIA, e **STREGLIA**. *Strumento di ferro dentato, col quale si fregano, e ripuliscono i cavalli, e simili animali*. Lat. *strigilis*. Gr. *στλεγγίς*. *Dant. Inf. 29.* Io non vidi giammai menare stregghia A ragazzo aspettato da signorso ec. Come ciascun menava spesso il morso Dell'unghie sovra se. *Bern. rim. 1. 81.* Adopras'in quel tempo più la teglia, A far torte, e migliacci, ed erbolati, Che la scoperta a Napoli, o la streglia.

§. I. *Avere, o Dare una buona mano di stregghia, vale Avere, e Dare un buon rabbuffo*. *Varch. Ercol. 55.* Alcuni quando vogliono significare, che si sia detto male d'alcuno, sogliono dire: e' s'è letto in sul suo libro ec. e talvolta: e' n' ha avuta una buona stregghiatura, ovvero mano di stregghia.

STREGGHIARE, e **STREGLIARE**. *Strigliare, Fregare, e Ripulir colla stregghia*. Lat. *strigili expolire*. Gr. *ξύειν*. *Cr. 9. 5. 2.* La mattina per tempo se ne cavi fuori, e si forba, e si stregghi per tutto. *But.* Mena la stregghia fortemente a stregghiare il cavallo. *Buon. Fier. 2. 4. 7.* A trarla fuor di barca Colle stanghe, e cogli argani, e stregliarla.

§. *Per similit.* *Franc. Sacch. rim. 64.* Coll'unghie stregghio, e gratto, come pazzo, E questo e quel partito, Che da alle pene un poco di sollazzo. *Morg. 23. 35.* Maladetto sia 'l fien, caval poltrone, Maladetto sia io, che t'ho stregghiato.

STREGGHIATO. *Add. da Stregghiare*.

STREGGHIATURA. *Lo stregghiare*.

§. *Per metaf. dicesi Avere, e Dare una buona stregghiatura, vale Avere, e Dare un buon rabbuffo*. Lat. *increpare, vehementer reprehendere, objurgare*. Gr. *ἀπειλεῖν, ἐπιτιμᾶν*. *Varch. Ercol. 55.* Alcuni quando vogliono significare, che si sia detto male d'alcuno, sogliono dire: e' s'è letto in sul suo libro ec. e talvolta: e' n' ha avuta una buona stregghiatura, ovvero mano di stregghia.

STREGONE. *Maliardo*. Lat. *veneficus*. Gr. *Φαρμακευτής*. *But.* Ove si pone, che indovini, maliosi, superstiziosi, e stregoni sieno puniti con nuova pena, come si dirà. *Fir. As. 39.* Ella è tenuta una delle maggiori stregone, e delle più potenti di questa città. *E 52.* Queste stregone con giovenili passi vanno a prendere il luogo nelle altrui sepolture. *Bern. Orl. 2. 9. 59.* Chiamasi Balisardo, ed è gigante, Stregone, incantatore, e negromante. *Red. Ins. 41.* Dal volgo creduti giovevoli per alcune malattie, e per le ridicolose fatture degli stregoni.

STREGONECCIO. *V. A. Lo stregare, Ammaliamento, Affatturamento*. Lat. *veneficium*. Gr. *Φαρμακεία*. *But. Inf. 20. 1.* Questo peccato ha principalmente sotto se quattro spezie, cioè divinazione, maleficio, superstizione, e stregoneccio.

STREGONERIA. *Stregoneccio*. Lat. *veneficium*. Gr. *Φαρμακευτικός*.

STREGUA. *Dicesi propriamente Quella rata, che tocca altrui nel pagar la cena, il desinare, e simili altre spese fatte in comune; ma generalmente si prende in vece di Parte, o Ragguaglio*. Lat. *symbolum, portio, rata pars*. Gr. *συμβολή*. *Tac. Dav. stor. 2. 291.* Del bene, o male, che ne avverrà, non adiremo tu, ed io ad una stregua (*qui il T. Lat. ha: ordo*) *Varch. stor. 10. 279.* Come in molte particolarità debbono essere riguardate, e rispettate le persone della Chiesa, così in alcune, le quali non concernono la salute dell'anime, debbono andare alla medesima stregua, e al medesimo ragguaglio degli altri. *E 306.* Avevano tanto a male, che i nimici non volessero nè avergli per uomini di guerra, nè mandargli alla stregua degli altri soldati. *Bergh. Fir. Lib. 316.* La mise a una medesima stregua di quelle. *E Orig. Fir. 88.* Era, come dire, la parte d'uno, e non so, se noi diccìamo bene la rata, o la stregua.

STREMARE. *Scemare, Diminuire*. Lat. *imminuere*. Gr. *ἐλαττοῦν*. *Filoc. 7. 178.* Il miserabile corpo appoco appoco, stremandosi li suoi membri, riduceva a questa forma. *Fr. Giord. Pred. S. 18.* San Piero volle stremare la misericordia di Dio, che non ha fine, e parlo ignoran-

temen-

temente. *Pass.* 185. Questo, che è detto, non è detto però per istremare la grazia di Dio. *Dav. Mon.* 120. Ma qual maggior fallita, che istremar la moneta, cioè le facoltà del popolo ec. *Varch. stor.* 12. 441. Essendoli ogni giorno per commissione di Clemente stremato quel poco di pane, e di acqua, che gli eran conceduti ec. miserabilmente morì.

STREMATO. *Add. da Stremare.* Lat. *imminutus*, Gr. ἐλαττωθείς. *Tac. Dav. stor.* 1. 255. Sbalorditi da Galba per atroci bandi, o stremati confini ec. facevano scandolosi discorsi (*cioè: ristretti*)

STREMENZIRE. *Ridurre stentato, Far venire a stento. Salvin. pros. Tosc.* 1. 517. Un altro trattando dell'emula repubblica di Sparta, disse essere i suoi fichi piccoli, a cagione dello stato tirannico, diceva egli, che gli spremeva, e gli stremenziva; che se quello non fosse, sarebbero più vegnenti, e più grossi.

STREMENZITO. *Add. da Stremenzire. Salvin. pros. Tosc.* 1. 492. Aver caro, che altri sappia, che si faccia onore, che cresca in reputazione, e 'l suo crescere non istimare proprio scemamento, ma venire a parte di sua reputazione, con goderne, e goderne veracemente dentro al cuore, non per istremenzita affettazion d'apparenza (*qui per metaf.*)

STREMITÀ, STREMITADE, e STREMITATE. *L'Ultima parte di qualunque cosa.* Lat. *extremitas*, *finis*. Gr. ἐσχατιά, τέλος. *G. V.* 10. 89. 6. I quali erano con loro tende alla stremità dell'oste. *Tes. Br.* 2. 31. Ciascun di loro ha due stremitadi, e un mezzo; ragione, come lo fuoco, che è di sopra, sì ha una stremitade, che tuttavia va in suso ec. l'altra stremitade è di sotto, ch'è meno leggiera, e men delicata, che l'altra. *Amet.* 22. Nascondere vede le loro stremità sotto le prime salite.

§. *Per Mancamento d'avere, Estremo bisogno.* Lat. *inopia*, *necessitas*, *egestas*, *penuria*. Gr. ἀνάγκη. *G. V.* 7. 75. 3. Fue diliberata la cittade, che era in ultima stremità di vittuaglia. *E* 11. 76. 4. Il recarono a maggiore stremità, che convenne, che 'ngaggiasse a usura la sua corona.

STREMO. *Sust. Stremità.* Lat. *extremitas*, *extremum*. Gr. ἐσχατιά, τὸ ἔσχατον. *Dant. Purg.* 10. Tanto che pria lo stremo della luna Rigiunse al letto suo per ricorcarsi. *E* 22. Taglia il pentar vivendo, e negli stremi. *E Par.* 31. Con gli occhi vidi parta nello stremo Vincer di lume tutta l'altra fronte. *Com. Inf.* 7. Intende nel presente settimo capitolo trattare della pena del vizio dell'avarizia, la quale è uno degli stremi di liberalitade.

§. *Per Necessità.* Lat. *necessitas*, *inopia*. Gr. ἀνάγκη. *M. V.* 1. 64. Condurrebbe lui, e la terra in tali stremi, che agevolmente all'ultimo ne diverrebbe signore. *Cron. Morell.* 288. Veduti ci nello stremo ci ricomperammo dalla compagnia di messer Giovanni Aguto fiorini 220. mila d'oro.

STREMO. *Add. Ultimo, che tiene l'ultimo luogo.* Lat. *extremus*. Gr. ἔσχατος. *Dant. Inf.* 17. Così ancor su per la strema testa Di quel settimo cerchio tutto solo Andai. *Franc. Sacch. nov.* 32. Acciocchè voi non crediate, che io dica da beffe, o che io faccia stremi argomenti di loica (*cioè: gli ultimi, e più concludenti*)

§. I. *Per Sommo, Grandissimo. Bocc. nov.* 49. 10. Egli, con tutto che la sua povertà fosse strema, non s'era ancora tanto avveduto, quanto bisogno gli facea, che egli avesse fuor d'ordine spese le sue ricchezze.

§. II. *Per Misero, Infelice.* Lat. *miser*, Gr. ἄθλιος. *Bocc. nov.* 49. 14. Niuna consolazione lasciata t'ha la tua strema fortuna.

§. III. *Per Gretto, Tapino.* Lat. *sordidus*. Gr. ῥυπαρός. *Bocc. nov.* 75. 2. Sono uomini di povero cuore, e di vita tanto strema, e tanto misera, che altro non pare ogni lor fatto, che una pidocchieria.

§. IV. *Per Privo, Manchevole.* Lat. *cassus*. Gr. ἐνδεής. *Bocc. intr.* 10. Si di suoi gli aiuti stremi, che ufficio alcuno non potean fare.

§. V. *Strema unzione, dicesi Uno de' sette sagramenti della Chiesa.* Lat. *extrema unctio*. Gr. τελευταία χρίσις. *Maestruzz.* 2. 54. E' negata la strema unzione.

STRENNA. *V. L. Mancia.* Lat. *strena*. Gr. ἐπινομίς. *Dant. Purg.* 27. E mai non furo strenne, Che fosser di piacere a queste iguali. *But. ivi:* Mai non furo strenne, cioè mance, cioè annunziazioni primamente fatte la mattina.

STRENUAMENTE. *V. L. Avverb. Valorosamente.* Lat. *strenue*. Gr. ἀνδρείως. *Fir. As.* 41. Metti mano a questa impresa strenuamente ora, che egli ti può così agevolmente venir fatto. *E* 108. Avendo già ogni cosa strenuamente rassettato. *Gal. Sist.* 345. Strenuamente si porta il signor Simplicio, e molto acutamente s'oppone.

STRENUO. *V. L. Add. Valoroso.* Lat. *strenuus*. Gr. γενναῖος. *Liv. Dec.* 3. Volle più tosto Marcello avere a se raccolto, che tolto al nimico uno strenuo, e forte compagno. *Vit. Plut.* Era in tutte le cose strenuo. *Amor. Vis.* 11. Pallamide seguiva, e Lionello, e Polinor collo strenuo Calvano. *Franc. Sacch. rim.* 66. Strenuo, gentile, e più, ch'altro, cortese Degli Alidogi messer Ludovico.

STREPERE. *V. L. Fare strepito, Romoreggiare.* Lat. *strepere*. Gr. ψοφεῖν. *Liv. Dec.* 3. Strepesse il romor delle femmine lamentantisi. *E appresso:* La repubblica medesima strepeva negli apparecchiamenti della guerra.

STREPIDIRE. *V. A. Riempier di strepito.* Lat. *strepitu implere*. Gr. ψόφῳ πλησιάζειν. *Liv. Dec.* 3. L'orecchie strepidiscono de' romori de' compagni piangenti, e chiamanti più spesso noi.

STREPIRE. *V. A. Strepidire.* Lat. *strepitu implere*. Gr. ψόφῳ πληροῦν. *Liv. Dec.* 3. Perchè ogni cosa di vario tumulto strepivano (*cioè: empievano di strepito*) *Teseid.* 12. 49. Già istrepivan per lo messo foco Le prime frondi.

STREPITANTE. *Che fa strepito.* Lat. *strepens*. Gr. ψοφῶν. *Bemb. pr.* 2. 59. Mutole, strepitanti, e tarde.

STREPITARE. *Fare strepito.* Lat. *strepere*. Gr. ψοφεῖν.

§. *Strepitare di checchessia, vale Farne romore, Parlarne altamente. Buon. Fier.* 2. 5. 9. Guardarsi dagli scandol, che figliuoli Delle discordie sono, è maggior bene. Che torre a strepitar sopra gli scandoli, Che non han più rimedio.

STREPITO. *Romore grande, e scompesto,* Lat. *strepitus*. Gr. ψόφος. *Bocc. g.* 7. *p.* 2. Non istette guari a levarsi il Re, il quale lo strepito de' caricanti, e delle bestie aveva desto. *G. V.* 1. 48. 1. Perocchè il primo luogo, dove si pesava, non era sofficiente a tanto strepito, vi fecero due luoghi.

STREPITOSAMENTE. *Avverb. Con istrepito. Libr. cur. malatt.* I flati nel ventre inferiore si fanno strepitosamente sentire.

STREPITOSO. *Add. Che fa, o rende strepito.* Lat. *strepens*. Gr. ψοφώδης. *Segn. Mann. Lugl.* 25. Le anime non si salvano solamente per via di prediche strepitose, si salvano con un sibilo ancora tenue.

STRETTA. *Sust. Verbal. Lo Strignere, Strignimento.* Lat. *constrictio*, *oppressio*, *pressura*. Gr. θλῖψις. *Dant. Inf.* 31. Ond' Ercole sentì già grande stretta.

§. I. *Stretta di neve, per Abbondanza di neve caduta, disse Dant. Inf.* 28. Or dì a fra Dolcin dunque, che s'armi ec. Sì di vivanda, che stretta di neve Non rechi la vittoria al Novarese.

§. II. *Stretta, per Calca, Frequenza.* Lat. *frequentia*. Gr. πολυανθρωπία. *Introd. Virt.* Non si ricorda mai, che per alcuna sconfitta, o mortalità di gente, che nel mondo fosse, quella strada sì calcata andasse, e a quella porta così grande stretta avesse. *M. V.* 1. 56. Quando quattro, quando sei, e talora fu, che dodici vi si trovarono morti dalla stretta, e dallo scalpitamento della gente.

§. III. *Stretta di vettovaglia, e simili, vale Scarsità, Penuria.* Lat. *angustia*. Gr. ἀνάγκη, στενότης. *G. V.* 9. 92. 1. Non si poteano più tenere, sì erano a strettа di vittuaglia, e d'assedio. *E cap.* 106. 1. Essendo in Genova grande stretta di vittuaglia. *E* 12. 72. 5. Questo ci diede gran difetto, e più volte grande stretta, e paura.

§. IV. *Stretta, per Luogo, o Passo stretto, e angusto.* Lat. *loci angustia*. Gr. στενότης. *Petr. canz.* 5. 7. Ma Maratona, e le mortali strette, Che difese il leon con poca gente.

§. V. *Essere alle stretta, o simili, si dice del Trattare strettamente insieme per conchiudere qualche negozio, o dell'Essere in sul conchiuderlo. Lor. Med. canz.* 72. 4. Quando poi siete alle strette, Ordinate il che, e 'l quando. *Varch. stor.* 8. 215. Per compiacere a Cesare, col quale era alle strette di doversi accordare. *E stor.* 9. 221. La pratica, che era, se non conchiusa, alle strette di doversi conchiudere, si conchiuse in guisa, che ec. *Tac. Dav. ann.* 15. 219. Il quale il dì innanzi al destinato fu con Antonio Natale molto alle strette.

§. VI. *Essere, o Mettersi alle stretta, o Avere la stretta, o simili, vagliono anche Esser ridotto in gran pericolo, e all'estremo, Essere oppresso. Bern. Orl.* 2. 25. 23. Chi non fu presto a staccar le tanaglie, Io dico a sciorre il cavo, ebbe la stretta. *E rim.* 1. 7. E poi c'è quella Del mio compagno, ch' ebbe anch' ei la stretta. *Car. lett.* 1. 117. Ho caro di trovarmi a queste strette. *E* 2. 7. Vedeta a che stretta vi siete messo da voi medesimo per aiuto, che stata. *Menz. sat.* 4. E mi dispiace aver

spesso

spesso la stretta Da un qualche poeta, che gl' imbrogli Del suo cervel mi legge, allocchè ho stretta.

§. VII. *Dare la stretta, vale Ridurre in gran pericolo, o all' estremo, Opprimere. Bern. Orl. 1. 7. 42.* Uggier, che gli conosce coll' accetta, Strignendo i denti, a tutti dà la stretta. *Cas. rim. burl. 1. 14.* Che m' han dato a' miei dì di gran di stretta.

STRETTAMENTE. *Avverb. Con istrignimento, Con istrettezza. Lat. arcte, anguste. Gr. στενῶς. Bocc. nov. 86. 6.* Nè v' era per tutto ciò tanto di spazio rimaso, che oltre, che strettamente, andar vi si potesse. *E nov. 99. 50.* Gittatasi oltre, quanto potè, l' abbracciò strettamente. *G. V. 9. 111. 1.* Assediandola strettamente per mare, e per terra. *M. V. 8. 105.* Per forza di fame più giorni strettamente patita, come arrabbiati combatterono il castello (*cioè: strettamente*)

§. I. *Per Iscarsamente, Parcamente. Lat. parce, strictim. Gr. φειδωλῶς. Dial. S. Greg. M.* Ciò, che gli soperchiava della settimana, traendone strettamente la sua necessità, dava a' poveri. *Pallad.* Dopo la buona vendemmia strettamente, dopo la piccola largamente pota.

§. II. *Per Caldamente, Con affetto. Lat. vehementer, etiam atque etiam. Gr. σφόδρα. Mor. S. Greg. 1. 4.* Ben si disegna per la conciliazione degli amici di Giobbe, per li quali esso pregò sì strettamente. *Fir. disc. an. 29.* Piacque molto al Re il consiglio del Carpigna, e lo pregò strettamente, che gli desse esecuzione.

§ III. *Per Rigorosamente. Lat. acriter. Gr. ἀκριβῶς. Mor. S. Greg. 8. 13.* Considerano ancora quanto egli debbe strettamente giudicare le nostre colpe. *E 16. 14.* Nulla anima è tanto giusta, che se ella sarà strettamente giudicata ec. essa non sia da esso aggravata.

§ IV. *Per Brevemente, Succintamente, In compendio. Lat. breviter, summatim. Gr. ἐν βραχέσι, συλλήβδην. Borgh. Orig. Fir. 30.* Che qui si è ora così strettamente accennato.

STRETTEZZA. *Astratto di Stretto; Angustia nel signific. del §. Lat. angustia. Gr. στενότης. Bocc. nov. 15. 14.* Come andrò io nella camera dell' abbate, che sai, che è piccola, e per istrettezza non v' è potuto giacere alcuno de' suoi monaci? *E lett. Pin. Ross. 272.* Le catene trionfali, e la strettezza della prigione colla rigidezza del prigioniero infino alla morte ontosa provò.

§. I. *Figuratam. Bocc. nov. 96. 2.* Io fui sempre in opinione, che nelle brigate ec. si dovesse sì largamente ragionare, che la troppa strettezza della intenzion delle cose dette non fosse altrui materia di disputare (*cioè: limitazione*) *Fir. As. 100.* Trovandoci noi adunque nel mezzo di così taglienti forbici ec. pigliammo ec. quel miglior rimedio, che ne porgeva la presente strettezza (*cioè: urgenza, dura contingenza*)

§. II. *Per Parsimonia, Scarsità. Lat. parsimonia, penuria, parcitas. Gr. στενοχωρία. Cron. Morell. 258.* Usa in costei più strettezza, ch' ella abbia le spese affettate. *Fr. Giord. Pred. R.* Malvolentieri si accomodano a tanta strettezze. *Dav. camb. 105.* Non possono anco i pregi de cambio star fermi in sulla pari, ma vanno in su, e 'n giù secondo le strettezze, o larghezze, e secondo che richiede l' utile, che dee porgere il cambio. *Fir. As. 13.* Ma io, che m' era accorto della sua strettezza, negava di volere andare. *Guicc. stor. 19.* Tolsero le vettovaglie, che venivano all' esercito, che ne avea strettezza.

§. III. *Strettezza di cuore, vale Ansietà, Passione. Lat. anxietas. Gr. ἀγωνία. Fiamm. 4. 37.* Egli mi sarebbe duro, o donne, il poter mostrare con quanta focosa ira, con quante lagrime, con quanta strettezza di cuore io quasi ogni dì cotali pensieri, e ragionamenti solea fare.

§. IV. *Strettezza di petto, vale Difficultà di respirare.*

STRETTISSIMAMENTE. *Superl. di Strettamente. Lat. strictissime, arctissime. Gr. στενότατα. Fiamm. 2. 46.* Strettissimamente lui abbracciando, così dissi.

§. I. *Per Iscarsissimamente. Lat. parcissime. Gr. γλισχρότατα. Bocc. nov. 49. 4.* Delle rendite del quale strettissimamente vivea.

§. II. *Per Instantemente, Con grandissima premura. Lat. vehementer, instanter. Gr. σφόδρα, ἐκτενῶς. Cas. lett. 14.* Pregandola strettissimamente, che le piaccia tener le cose nostre a memoria. *Varch. stor. 2. 19.* Fu costretto a mandare per Don Ugo, a ec. pregarlo strettissimamente, che gli dovesse piacere di venire a parlamentare con esso lui.

§. III. *Per Rigorosissimamente, Con grandissima precisione, e limitazione. Varch. Lez. 581.* Tutte queste cose si debbono intendere, quando si favella del poeta strettissimamente, e propiissimamente.

STRETTISSIMO. *Superl. di Stretto. Lat. angustissimus, arctissimus, parcissimus. Gr. γλισχρότατος. Bocc. nov. 96. 6.* Il quale dalla cintura in su era strettissimo, e da indi in giù largo. *Fir. As. 176.* Cupido ec. non potendo più sopportar l' assenza della sua bella Psiche, scappato per una strettissima finestra di quella camera, dove egli era ristretto ec. se ne venne là, dov' ella dormiva. *Alam. Colt. 5. 111.* Lo strettissimo (*cammino*) ancor, che mostri avaro Di soverchio il padron, di biasmo è degno. *Bemb. Asol. 1. 57.* Poi vi rimasero mal lor grado con fermissimo, e strettissimo nodo miserabilmente ritenuti.

§. *Figuratam. Bocc. nov. 89. 6.* Molti di diverse parti del mondo a lui per loro strettissimi, e ardui bisogni concorrevano per consiglio (*cioè: urgentissimi*) *Vit. S. Gio. Bat.* O strettissima povertade, altamente rimunerata (*cioè: scarsissima*) *Franc. Sacch. Op. div. 131.* Alcuni altri teologhi la mettono strettissima, e fanno, che le guerre, e le cose, che muovono li comuni, siano tutte giuste (*cioè: rigorosissima*) *Guicc. stor. 19.* Col quale avea pratiche strettissime (*cioè: segretissime*)

STRETTO. *Sust. Luogo angusto di poca larghezza. Lat. locus angustus, angustia, fauces, fretum. Gr. τὰ στενά, πορθμός. G. V. 8. 77. 5.* Passaro per lo stretto di Sibilia, e vennero in questo nostro mare corseggiando. *E 10. 59. 4.* Per forza gli spinsero allo stretto, e rottaro delle mura. *M. V. 7. 7.* E 'l tornare addietro di lungo viaggio, per lo stretto da' loro nemici ec. non si ne potea pensare alcuna salute (*cioè: per lo mezzo*) *Tac. Dav. ann. 12. 159.* Avendo i Greci piantato Bizanzio nell' estremità d' Europa diviso per piccolo stretto dall' Asia per Oracolo d' Apolline Pitio.

§. I. *Per Difficultà gravissima. Lat. difficultas, discrimen, angustia. Gr. χαλεπότης, κίνδυνος, στενότης. Vit. Plat.* Trovossi in molti grandi stretti, e pericoli.

§. II. *Mettere a stretto, vale Mettere sforzatamente, per viva forza. Pallad.* Mettovisi a stretto una caviglia d' ulivo salvatico (*il Lat. dice: talea vehementer arctetur*)

STRETTO. *Add. da Strignere, e si usa non che nel sentim. proprio del verbo, ma eziandio ne' significati figurati dello stesso, e in espressione di molte proprietadi. Lat. constrictus, strictus. Gr. συσφιγχθείς. Dant. Inf. 32.* E vidi due sì stretti, Che 'l pel del capo aveano insieme misto. *E Purg. 30.* Si congela Soffiata, e stretta dalli venti Schiavi. *E Par. 3.* Ma visione apparve, che ritenne A se me tanto stretto per vedersi, Che di mia confession non mi sovvenne. *Petr. son. 168.* Che la mia nobil preda non più stretta Tenni al bisogno. *Bocc. nov. 31. 26.* Rivolta sopra la coppa, la quale stretta teneva, il cuor riguardando, disse. *E nov. 43. 5.* Tenendogli gli sproni stretti al corpo ec. il ronzino sentendosi pugnere, correndo, per quella selva ne la portava.

§. I. *Stretto, per Serrato, Riserrato, Chiuso. Lat. constrictus, clausus. Gr. κλειστός. Bocc. nov. 8. 3.* In onorare altrui teneva la borsa stretta. *E nov. 65. 4.* E così ingelosito, tanta guardia ne prendeva, e sì stretta la tenea, che ec.

§. II. *Stretto, per Unito, o Serrato insieme. Fir. As. 016.* Stretti stretti in un tratto assaltarono la camera, dove io era (*qui così replicato ha forza di superl.*)

§. III. *Stretto, per Angusto, Piccolo; Contrario di Largo. Lat. angustus, arctus. Gr. στενός. Bocc. nov. 56. 6.* Potete vedere i Baronci, qual col viso molto lungo, e stretto, e quale averlo oltre ad ogni convenevolezza largo. *E g. 6. f. 7.* Dentro dalla quale per una via assai stretta ec. entrarono. *Tes. Br. 3. 5.* Sappiate, che l' acqua nuoce al petto, ed allo stomaco, ed a' nervi, e fa dolori nel ventre, e fa stretto petto. *Franc. Sacch. nov. 110.* Valicavasi il fosso su per un asse assai stretta di faggio.

§. IV. *Stretto, per Intrinseco, Confidente. Bocc. nov. 27. 32.* Egli non è ora tempo da fare più strette accoglienze. *E nov. 79. 9.* Presersi di grandi, e di strette amistà con alcuni. *Car. lett. 1. 66.* Sendone ricerco da messer Giulio Spiriti, cola mia molto stretta, a molto cara.

§. V. *Stretto, per Segreto. Lat. secretus, arcanus. Gr. ἀπόρρητος. Bocc. nov. 26. 9.* Io trovai colla donna mia in casa una femmina a stretto consiglio.

§. VI. *Stretto, per Riservato, Ritenuto. Lat. cautus. Gr. ἀσφαλής. Dant. Par. 20.* E voi mortali tenetevi stretti A giudicar.

§. VII. *Stretto, per Manchevole. Lat. parcus, modestus. Gr. γλίσχρος, μέτριος. Bocc. lett. Pin. Ross. 278.* Voi dovete essere contento d' aver piuttosto stretta, e scarsa fortuna in allevare i vostri figliuoli, che molto larga.

§. VIII. *Stretto, per Angustiato, Af-*

fla.

ſtitto. Lat. *arcte*. *Cron. Morell.* I Cardinali, conſiderato la ſpeſa grande, e lo 'mperadore povero di moneta, e ſtretto d'animo ec.

§. IX. *Stretto, per Eſtremo, Grandiſſimo*. Lat. *extremus, maximus*. Gr. ἔσχατος, μέγιστος, *Cavalc. ſpecch. cr.* In ciò ci dà ammaeſtramento di mai ſenza ſtretta neceſſitade non dar viſta di noi.

§. X. *Stretto, per Preciſo*. Lat. *ſingularis, minimus*. Gr. ψιλός, ἐλάχιστος. *Fiamm. 4. 8.* Con maraviglia penſando qual cagione poteſſe eſſere, che coſtei induceſſe a dimandar così ſtrette particolarità.

§. XI. *Stretto, aggiunto di Parente, vale Propinquo*. Lat. *proximior, neceſſarius*. πλησίον, ἀναγκαῖος. *Cron. Morell. 257.* O s'ella aveſſe fratelli, o ſtretti parenti, che fuſſono biſognoſi. *E 258.* Appreſſo vedi, che mancato alle pecorelle il paſtore, i lupi le divorano ec. così avviene a' pupilli; e' ſono rubati, ingannati, e traditi da tutti, e maſſimamente da chi è loro più iſtretto. *Guid. G.* Era congiunto con lui d'aſſai ſtretto parentado. *Bern. Orl. t. 5. 4.* Però quei, che ti ſon di ſangue ſtretti, Fan, che 'l più delle volte a' amin meno.

§. XII. *Per Rigoroſo, Severo*. Lat. *acer*. Gr. δεσμός. *Mor. S. Greg. 8. 15.* Sarà da quello ſtretto giudice dimenticato al tempo dell'ultima ſentenza.

STRETTO. *Avverb. Strettamente*. Lat. *arcte*. Gr. στενῶς.

§. *Per metaf. Caſ. rim. burl. 2. 22.* E non ſi punge, e giuoca ſempre ſtretto (*cioè: avaramente*)

STRETTOIA. *Faſcia, e altra Legatura, di cui ci ſerviamo per uſo di ſtrignere*, Lat. *faſcia, vinculum*. Gr. δεσμός. *Franc. Sacch. nov. 156.* Sicchè quaſi in iſtrettoie ſi doveſſe far ritornare nel ſuo luogo. *E nov. 178.* Lo 'mbuſto è fatto a ſtrettoie, le braccia con lo ſtraſcinio del panno. *Pallad. Marz. 9.* Quando è raſſodato in quelle ſtrettoie, con ſale trito ſi ſali non troppo.

STRETTOINO. *Dim. di Strettoio*. Lat. *parvum torcular*. Gr. πιεστήριον, *Libr. ſegr. coſ. donn.* Se ne ſpriema il ſugo con uno ſtrettoino.

STRETTOIO. *Strumento di legno, che ſtrigne per forza di vite, o ſerve per uſo di ſpremere checcheſſia*. Lat. *torcular, prælum*. Gr. πιεστήρ, πιεστήριον. *Pallad. cap. 20.* Facciànſi torni, e ſtrettoj da ſpriemere, ſecondoch' è uſanza nel paeſe. *Cr. 5. 48. 12.* Meſſo in panno lino bianco, ſi prema fuori con lo ſtrettoio. *Franc. Sacch. rim. 20.* E ſo, che ben premete lo ſtrettoio, Perchè del ſogo n'eſca volentieri. *Ricett. Fior. 97.* Dipoi ſi ſpremono colle mani, e collo ſtrettoio. *Malm. 8. 16.* Che quaſi manganato, e per ſtrettoio Paſſaſſe ad alto il cavalier di cuoio.

§. *Per Faſciatura ſtretta*. Lat. *arctum ligamentum*. Gr. δεσμὸς σύντομος. *Cr. 9. 31. 2.* Le reni, o i lombi del cavallo malato ottimamente ſi radano; appreſſo vi ſi faccia ſtrettoio in cotal maniera. *E n. 3.* Queſt' altro ſtrettoio è migliore. Prendaſi ec.

STRETTUALE. *V. A. Add. Diſtrettuale*. Lat. *anterminus*. *G. V. 11. 117. 4.* Perchè avea offeſo un ſuo fedele da Vernia, non iſtrettuale di Firenze. *M. V. 10. 81.* Simulatamente bandeggiarono di loro cittadini, contadini, e ſtrettuali, uomini atti a cercare mutazioni.

STRETTURA. *Strignimento, Stretta*. Lat. *conſtrictio*. *Guid. G.* Soſtenne aſforzatamente in aere il gigante Anteo inſino che per intollerabile ſtrettura divenne ſenza anima. *Cr. 2. 23. 22.* Con vinco ſottile, e feſſo, o con cordella, con poca ſtrettura ſi leghi. *Benv. Cell. Oref. 78.* In ſomma a due ſtretture di vite ſempre verrà ſtampata la medaglia.

§. I. *Per metaf. But. Inf. 38. 1.* Cha ſtrettura della nieve noi faccia morire.

§. II. *Per Iſtrettezza di luogo, Luogo ſtretto, Luogo di piccolo circuito*. Lat. *anguſtia*. Gr. στενότης. *Declam. Quintil. C.* Poche api ebbi tra la ſtrettura dell'orto aſſettate. *Vit. Plut.* E ancora per queſto, che vedrà la ſtrettura del luogo. *Cr. 10. 35. 7.* Ne le gatte per quella ſtrettura potranno entrare.

STRIBBIARE. v. STREBBIARE.

STRIBBIATO. v. STREBBIATO.

STRIBBIATRICE. v. STREBBIATRICE.

STRIBUIRE. *Diſtribuire*. Lat. *diſtribuere*. Gr. διανέμειν. *Din. Comp. 3. 68.* Gli uficiali, che avean la guardia della vittuaglia, ſaviamente la ſtribuivano. *G. V. 11. 49. 8.* Ellino ordinarono tra loro una taglia di centomila fiorini d'oro, il terzo preſtare la dette compagnie al comune, e le due parti ſtribuire tra altre ricchezze. *M. V. 1. 7.* I cittadini di Firenze laſciarono a ſtribuire a' poveri per li capitani di quella compagnia più di trecento cinquanta migliaia di fiorini d'oro.

§. *Per Rovinare, Guaſtare, maniera antica*. *Stor. Piſt. 87.* Quando meſſer Azzo, e meſſer Paſſarino furono nel borgo di Panicale, mandarono loro gente preſſo alla città di Bologna ardendo, rubando, e ſtribuendo ciò, che ſi trovavano innanzi fin preſſo alle mura della città; e quando abbono così guaſto, e ſtribuito, tornarono verſo la città di Modona. *E 92.* Come coſtoro furono partiti della terra, e 'l conte vi fece mettere fuoco in tutto 'l caſtello, e nella rocca, e tutta la fece ardere, e ſtribuire.

STRIBUITO. *Add. da Stribuire*. Lat. *diſtributus*. Gr. διανεμηθείς.

STRIBUZIONE. *Diſtribuzione*. Lat. *diſtributio*. Gr. ἀνάδοσις, διανομή. *M. V. 4. 48.* La entrata del comune recò a ſua ſtribuzione, e mandò bando da ſua parte, che ec.

STRIDENTE, *Che ſtride*. Lat. *ſtridens*. Gr. βρύχων. *Cr. 9. 96. 2.* Le quali (*pecchie*) prima ſanza piedi naſcono, e incontinente con le ſtridenti ale ſi miſchiano, e ſi levano in alto. *Guid. G.* Col capo ſcoperto, e con ſtridente pianto il poſarono ivi. *Amet. 99.* Gli ſtridenti grilli per le rotture della ſecca a' avevano fatto cominciare a ſentire. *Taſſ. Ger. 3. 76.* Ed altri impone alle ſtridenti rote D'orni, e di cedri l'odorate ſome. *Fir. Aſ. 58.* Spingendo aſſai ſovente ambe le mani verſo il morto corpo, con voce ſtridente, ma da molti ſoſpiri impedita, gridava,

§. *Per Freddo eccesſivamente*. *Borg. Varch. 2. rim. 5.* Tu, quando uſa sfrondate La bruma i boſchi al più ſtridente algore, Tarde le notti, e i dì veloci far.

STRIDERE. *Gridare acutamente, così dell'uomo, come d'altro animale; e figuratam. ſi dice anche di coſe inanimate*. Lat. *ſtridere, ſtrepitum edere*. Gr. βρύχειν. *Fr. Giord. Pred. S.* Sibilaſſe, come ſerpente, e ſtrideſſe, come i porci, e come i ſorci. *Bocc. nov. 79. 40.* Cominciò a ſaltabellare ec. e a ſtridere, a guiſa che ſe imperverſato foſſe. *Paſſ. 46.* Venne la femmina ſtridendo, e 'l cavaliere dietro. *Varch. ſtor. 6. 152.* I quali gli diſſero fra l'altre coſe, eſſer gran differenza tra ſtridere, che fa fuggire gli uccelli, e ſchiamazzare, che gli alletta. *E Ercol. 61.* Stridere per lo contrario è ſempre neutro ec. e noi facendolo della terza diciamo ſtridere coll' accento acuto in ſull' antepenultima, il quale dimoſtra la penultima ſillaba eſſer breve. *Red. Inſ. 128.* Stuzzicato, ed irritato ſtrideva, come ſe foſſe un pipiſtrello. *Taſſ. Ger. 16. 2.* Le porte qui d'effigiato argento Su' cardini ſtridean di lucid'oro.

STRIDEVOLE. *Add. Che ſtride*. Lat. *ſtridulus*. Gr. λιγυρός. *Bemb. proſ. 2. 91.* D'altra parte, cercando la piacevolezza, puoſſi traſcorrere, e ſcendere al diſſoluto, credendo quelle voci grazioſe eſſere, che ridicole ſono, e le imbellettate vaghe, e le inſipide dolci, e le ſtridevoli ſoavi. *Varch. Lez. 467.* Le ſtridevoli (*parole*) in iſcambio delle ſoavi.

STRIDIRE. *V. A. Stridere*. Lat. *ſtridere*. Gr. βρύχειν. *Mor. S. Greg. 32.* Ecco io ſtriderò ſopra di voi, ſiccome ſtridiſce il carro carico di fieno. *Cr. 9. 82. 2.* Il deſiderio d'uſar con la femmina il maſchio (*pavone*) dimoſtra, quando la bellezza della gemmata coda ſopra di ſe volge, e correndo ſtridiſce.

§. *Per ſimilit.* Lat. *facere ſtridorem*. *Vitr. Cr. 1. 11. 2.* Quanto alla bontà della rena è da ſapere, che quella, la quale preſa con mano ſtridiſce, è utile a colui, che vuole edificare.

STRIDO. *Voce, che ſi manda fuori ſtridendo*. Lat. *ſtridor, clamor, quiritatus*. Gr. βρυγμός. *Bocc. nov. 43. 14.* Fu per mettere un grande ſtrido, temendo d'eſſer fedita. *Petr. canz. 48. 10.* A queſto un ſtrido Lagrimoſo alto, e grido. *E ſon. 222.* Non chi recò con ſua vaga bellezza In Grecia affanni, in Troia ultimi ſtridi. *Dant. Inf. 12.* Ove i bolliti faceno alte ſtrida.

STRIDORE. *Strido*. Lat. *ſtridor*. Gr. βρυγμός. *Liv. M.* Io mando, diſs' elli, dinanzi a me paura, ſtridore, e fuga, uccidimento, e ſangue. *Guid. G.* Con lamentevoli ſtridori manifeſtano le miſere loro boci. *S. Griſoſt.* Come dice la ſcrittura, ſtridore di denti, pianto, e ululato. *Stor. Eur. 6. 145.* Ammonì il fanciullo di non muoverſi in modo alcuno, anzi tenere il capo ſaldiſſimo, e pari, e ſopportare pazientemente lo ſtridore della freccia.

§ *Diciamo anche Stridore, a Freddo eccesſivo*. *Sagg. nat. eſp. 7.* Ne' maggiori ſtridori del noſtro inverno ſi riduce a 17. e a 16. gradi. *Fir. diſc. an. 121.* Or non ti ricord' egli, marito mio inzuccherato, aver udito dire, che due anni fa noi avemmo qui una mala vernata, e furonci i maggiori ſtridori, che io mi ricordi mai! *Varch. Lez. 524.* Negli ſtridori del verno ſi ſeccano dimolti frutti, perciocchè il caldo per temenza del freddo ſuo nimico ſi ritira, e fugge.

STRIDULO. *Add. Aggiunto, che ſi dà a canto, o a ſuono di voce acuta, e ſtridente*. Lat. *ſtridulus*. Gr. λιγυρός. *Fir. Aſ. 163.* Accompagnando il nuovo tuo con uno ſtridulo canto, andavano ſcherzando le laſcive paſſere, e altri infiniti uccelli.

STRIGARE. *Contrario d' Intrigare; Ravvivare, Sviluppare*. Lat. *extricare*. Gr. ἐξελίττειν.

§. *Per metaf. Dar sesto a cosa imbrogliata, Aggiustarla, Trar d' imbroglio*. Lat. *extricare, educere*. Gr. ἀναλλάττειν, ἐξάγειν. *M. V. 9.100.* Quando per lo passato ha fatte l' alte, e grandi imprese, per li governatori della Chiesa di Roma addosso gli son rimase a strigare. *Fr. Giord. S. Pred. 61.* Delle quali aviamo dette le cinque, e non bene strigate le due liamare. *Sen. ben. Varch. 6.27.* Se tu l' intrigassi in qualche piato, e poi ne lo strigassi, niuno dubiterebbe, che tu non avessi sceleratamente operato. *Boez. Varch. 3. pros. 12.* Beffimi tu, risposi, tessendomi con coteste tue ragioni un laberinto da non potersene strigare, e sviluppare mai?

STRIGATORE. *Verbal. masc. Che striga*. *Libr. cur. malatt.* Appellano il medico per unico strigatore di tanti mali (*qui figuratam.*)

STRIGLIA. *Stregghia*.

STRIGLIARE. *Stregghiare*.

STRIGNENTE. *Che strigne*. Lat. *stringens, astringens, cogens*. Gr. σφίγγων. *Amet. 13.* Vede gli rivi ec. discendere, o quelli tutti in pietra per lo strignente freddo essere tornati pigri. *Cr. 10. 31. 1.* Presso al laccio sia un forte cannello strignente il laccio.

STRIGNERE. *Accostare con violenza, e con forza le parti insieme, ovvero l' una cosa coll' altra*. Lat. *stringere*. Gr. σφίγγειν. *Bocc. nov. 12. 17.* Poichè mille volte, disiderosamente stringendolo, baciato l' ebbe ec. nella camera se ne andarono. *E nov. 31. 31.* Stringendosi al petto il morto cuore, disse. *E nov. 47. 7.* Da queste parole vennero a pigliarsi per mano, e strignersi. *Petr. canz. 39. 2.* Deh stringilo or, che puoi. *Bern. Orl. 1. 15. 48.* Strigneva i denti, e dicea: traditore, Fa', se sai, che di qui non puoi campare.

§. I. *Strignere, per metaf.* *Bocc. nov. 63. 12.* Tanto l' affezion del figliuol lo strinse, che egli non pose l' animo allo 'nganno fattogli dalla moglie. *E nov. 98. 29.* Che il legame dell' amistà troppo più stringa, che quel del sangue, e del parentado. *Dant. Par. 32.* Ma io ti solverò forte legame, In che ti stringon li pensier sottili. *M. V. 1. 96.* Il Conte si trovò, che non potea, ch' era forte stretto dalle gotti (*cioè: tormentato*) *Tac. Dav. ann. 3. 66.* Meno strignevano que' figliastri al patrigno, che questo nipote all' avolo (*cioè: gli erano meno a cuore; il T. Lat. ha: lavior necessitudo*)

§. II. *Stringere, per Accostare, Raccogliere insieme, Unire; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *colligere, cogere*. Gr. συλλέγειν. *Dant. Inf. 9.* Gridavan sì alto, Ch' i' mi strinsi al poeta per sospetto. *E Par. 11.* Ben son di quelle, che temono il danno, E stringonsi al pastor. *E 22.* Così mi disse, e indi si rivolse al suo collegio, e 'l collegio si strinse. *Amet. pr. 3.* Che più di costui le molte lode in poche parole stringnendo diremo? *Petr. son. 205.* Seco si stringe, e dice a ciascun passo: Deh fosse or qui (*cioè: si raccoglie in se medesimo*) *E canz. 23. 3.* Che pur tanta baldanza al mio cor diedi, Ch' i' le mi strinsi a' piedi. *E cap. 1.* Allor mi strinsi a rimirar s' alcuno Riconoscessi nella folta schiera. *G. V. 11. 76. 1.* Addì 21. d' Aprile si strinsono presso alle porte di Verona al gittare d' un balestro.

§. III. *Strignere, per figuratam. per Costrignere, Violentare, Sforzare*. Lat. *astringere, urgere, cogere*. Gr. ἀναγκάζειν, ἐπείγειν, βιάζεσθαι. *Dant. Purg. 29.* Ch' altra spesa mi strigne Tanto, che 'n questa non posso esser largo. *E Par. 6.* Ma la condizione Mi stringe a seguitare alcuna giunta. *Bocc. nov. 50. 13.* Videt' olni, il quale stramutito avea, e ancora stranutiva, a ciò la forza del solfo strignendolo. *E nov. 85. 15.* Cominciò molto a strignere, e a sollicitar Bruno. *E nov. 100. 3.* Voi mi strignete a quello, che io del tutto avea disposto di non far mai. *Cas. lett. 65.* Se e' par dunque al Vescovo di tornare a ragionare col Conte, come da se, e stringerlo, e mostrargli le comodità, che egli troverà più in noi, che in alcuno altro ec.

§. IV. *Strignere, per Serrare, Assediare*. Lat. *concludere, obsidere*. Gr. συγκλείειν, πολιορκεῖν. *G. V. 5. 1. 8.* Venne allo assedio di Roma per distruggerla, e aveala molto stretta. *E 7. 103. 1.* Misesi a strignere la città di Girona. *E 8. 89. 2.* Si puosono ad oste al castello di Gargosa, e quello strinsero per battaglia. *Bocc. nov. 17. 44.* Prima che da due potentissimi signori fosse stretto in mezzo, ando contro al Re di Cappadocia. *Cas. lett. 49.* Par, che sia necessario, o di pigliare alcuno accordo sopra le cose di Siena di presente, innanzi che i nemici la stringano tanto, che possano poi voler l' accordo a lor modo.

§. V. *Stringere la spada, e simili, vale Impugnarla*. *Ar. Fur. 9. 3.* Dormono, e 'l Conte uccider ne può assai, Nè però stringe Durindana mai.

§. VI. *Strignersi, per Ristrignersi, Usar parcità*. Lat. *parce vivere*. Gr. φειδωλῶς ζῆν. *Bocc. introd. 13.* Molti altri servavano tra questi due di sopra detti una mezzana via, non istrignendosi nelle vivande, quanto i primi, nè nel bere, e nell' altre dissoluzioni allargandosi, quanto i secondi.

§. VII. *Strignere i cintolini ad alcuno, si dice del Promettere molto, ed importare altrui alcuna cosa*. Lat. *curae, vel cordi esse*. Gr. ἐπιμελὲς εἶναι. *Bocc. nov. 40. 22.* Siccome colei, alla quale istrignevano i cintolini ec. ordinariamente di quello la fante informò.

§. VIII. *Strignere il sangue, vale Ristagnare il sangue*. Lat. *astringere, sistere*. Gr. στῆσαι. *Tes. Pov. P. S. cap. 16.* Il sugo dell' ortica messo nelle nari fa uscire il sangue, ed ugnendone la fronte, strigne il sangue. *E appresso:* Il sangue di pernice, o di tortola, e colombo similmente strigne il sangue, che esce delle ferite.

§. IX. *Strignere fra l' uscio, e 'l muro, vale Violentare alcuno a risolversi senza dargli tempo a pensare*. *Malm. 11. 9.* Chi la stringesse poi fra l' uscio, e 'l muro, Pagherebbe qualcosa a farne monte. *Menz. sat. 5.* Ma tu mi stringi qui tra l' uscio, e 'l muro.

STRIGNIMENTO. *Lo strignere*. Lat. *constrictio, constipatio*. Gr. στύψις. *Com. Purg. 21.* Si generano nell' aere diverse passioni, secondo vario stendimento, e strignimento, che fa il calore, che signoreggia nell' aere. *Cr. 9. 65. 4.* Ancora enfiano i buoi per costipamento, cioè per istrignimento di ventre. *Gal. Sist. 355.* In somma questo allargamento, e strignimento si diversifica più assai, che in decupla proporzione.

STRIGNITURA. *Lo strignere*. Lat. *contractura, pressura*. Gr. θλίψις, σύστολη.

§. *Per Congiuntura, Attaccatura*. Lat. *junctura*. Gr. σύζευξις. *Libr. Astr.* Salderai ambo i lor capi con istagno, siccome io ti dissi, che facessi nella prima parte, poi forrai la strignitura, e piglia quel foratore, con che forasti gli altri fori, o un altro, che sia così grosso come quello.

STRIGOLO. *Membrana, e Rete grassa, che sta appiccata alle budella degli animali*. *Malm. 6. 47.* Pur si rallegra al giugner d' un cibreo Fatto d' interiora di magnano, E di ventrigli, a strigoli d' Ebreo.

STRILLARE. *Stridere*. Lat. *stridere*. Gr. βρύχειν. *Ar. Fur. 37. 97.* Ella, che teme, che non ben le accada, Lo nega indarno, e piange, e grida, e strilla. *Varch. Ercol. 61.* Strillare, il che si dice ancora mettere urli, o urla, stridi, o strida, strilli, e strifoli, e quello proprio, che i Latini dicevano *vociferari*, cioè gridar quanto altri n' ha in testa, ovvero in gola.

STRILLO. *Lo strillare*. *Varch. Ercol. 61.* Strillare, il che si dice ancora mettere urli, o urla, stridi, o strida, strilli, e strifoli, è quello proprio, che i Latini dicevano *vociferari*, cioè gridar quanto altri n' hà in testa, ovvero in gola.

STRIMPELLARE. *Sonare così a mal modo*. Lat. *perperam pulsare*. Gr. φαύλως κρούειν. *Red. Ditir. 30.* Strimpellando il dabbuddà Cantino, e ballino il bombababà. *Buon. Fier. 4. 1. 2.* Suona pure, Suona forte, strimpella.

STRINGA. *Pezzo di nastro, o striscia stretta di cuoio, comunemente di lunghezza di mezzo braccio, con una punta d' ottone, o d' altro metallo da ogni capo, e serve per allacciare*. Lat. *ligula adstrictoria, adstrigmentum*. *Bern. Orl. 2. 22. 14.* Ma lastia, che co' nostri ella si stringa, Ogni Cristian n' arà cento per stringa. *Erim. 1. 91.* Con un certo cotale Di Romagnuolo attaccato alle schiene Con una stringa, rossa, che lo tiene. *Buon. Fier. 4. 4. 10.* Io entro in un merciaio, compro stringhe ec. Mestieri ho di servirmene, le sgruppo. *Varch. Suoc. 2. 1.* Io t' ho detto mille volte, Fulvia, che tu tragga da tutti in tutti i modi tutto quello, che tu puoi, se tu dovessi bene cavarne un puntale di stringa. *Lasc. Pinz. 1. 6.* Tu sai, ch' io non ho mai avuto da voi tanto, che non vaglia più un puntal di stringa.

STRINGARE. *Ristrignere*. Lat. *astringere, premere*. Gr. ἐπαναστέλλειν, θλίβειν. *Tac. Dav.* Che tanto stringava i suoi scritti per aver vita.

STRINGATO. *Add. da Stringare; Compendioso, Succinto, Breve nel parlare, o nello scrivere*. Lat. *compendiarius, astrictus, pressus, concisus*. Gr. σύντομος. *Dav. lett.* Volgarizzare tutto Tacito non pare, che occorra, avendol fatto Giorgio Dati con ampio stile, e facile, e credo per allargare, e addolcire il Testo sì stringato, e brusco.

§. *Per Piccolo, e Stretto*. *Car. lett. 1. 17.* Che non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto ec.

STRINTA. *Stretta*. Lat. *pressura*.

angustia. Gr. θλῖψις, στενότης. *Rim. ant. M. Cin.* 36. Così mise m'aito, e mi soccorro, Per ritornare, e dar maggiore stretta.

STRIONE. *Istrione*. Lat. *histrio*. Gr. μῖμος, ὑποκριτής. *Franc. Sacch. rim.* 53. Carlo di Buem Imperadore il fece Re de' buffoni, e degli strioni d'Italia. *Tac. Dav. ann. 1. 26.* Diceva l'accusatore, che Falanio aveva messo tra' sacerdoti d'Augusto ec. un certo Cassio, strione disonesto del corpo. *E perd. eloq.* 416. Onde è nato quel travolto, ma spesso dettato, che i nostri oratori parlano sciocco, e gli strion ballano saporito. *Buon. Fier. 1. 3. 2.* Che gli strion ci sono Satiri a trasformarsi in ogni parte, Che muovono a timore, e a pietade Chiunque gli ascolta, come a riso ancora. *E 3. 4. 9.* Ch'io non vidi a' miei di strion, che 'ldunlo Meglio imitar sapesse di colui.

STRIPPARE. *Dicesi in modo basso dell' Empier soverchiamente la trippa, Mangiare assai*. Lat. *se cibo ingurgitare*. Gr. λαιμαργεῖν. *Buon. Fier. 4. 1. 7.* Che 'l tuo ingoiare a strippar qui venuto, Meriti di mostrar auda la peccia. *Rusp. son. 3. 200.* Vo' fare una scommessa, Che sempre ch'egli strippa all'altrui spese, Rece poi roba, ch'ei ne campa un mese.

STRISCETTA. *Striscia piccola*. Lat. *fasciola*. Gr. ταινίδιον μικρόν. *Sagg. nat. esp.* 66. Si potranno sopra ciascuno di essi appiccare esteriormente con gomma due striscette di cartapecora. *E* 84. Dopo di averla stropicciata, e riscaldata sulla striscetta di panno.

STRISCIA. *Si dice a Pezzo di panno, o d'altra cosa, che sia alquanto più lungo, che largo*. Lat. *fascia*. Gr. ταινίδιον. *Fir. As.* 275. Nè gli bastando questo, e' cominciò a metter mano alle strisce de' campi, e mossogli non so che lite sopra de' confini, gli andava usurpando a poco a poco ciò, che egli aveva. *Gal. Sist.* 356. Io piglio due strisce di carta, una nera, e l'altra bianca. *E appresso*: La striscia nera di mezzo asconderebbe precisamente la bianca opposta.

§. I. *Per Riga*. *Red. Ins.* 152. Son però minori, e men fieri, men pelosi, e solamente listati tutti di strisce trasversali nerissime.

§. II. *Per similit. Dante l'usò per Serpe*. Lat. *coluber, anguis, serpens*. Gr. ὄφις. *Dant. Purg.* 8. Tra l'erba, e i fior venía la mala striscia, Volgendo ad ora ad or la testa, e 'l dosso.

§ III. *Striscia, per l'Orma, che rimane in terra dallo strisciare*. Lat. *vestigium, orbita*. Gr. ἴχνος. *Varch. rim. past.* 222. Lunga dietro di se lasciando striscia, Che segnata da lei la polve serba.

§. IV. *Striscia, in modo basso, per Ispada*. *Malm.* 12. 55. Ma Calagrillo altiero, e pien di stizza Colla sua striscia fa colpi crudeli.

STRISCIARE. *Camminare con impeto stropicciando, e fregando il terreno, come fa la serpe*. Lat. *serpere, reptare*. Gr. ἕρπειν, ἑρπύζειν. *Varch. rim. past.* 221. Vedila là, ch'ella si fugge, e inerba Fra cespo, e cespo, e via sguizzando striscia. *Bern. Varch. 3. rim.* 5. Di molte, e varie forme Calcan la terra diversi animali; Questi con piatto steso corpo enorme Spazzan strisciando col petto la polve. *Ar. Fur.* 42. 7. Qual Nomade pastor, che vedut'abbia Foggia strisciando l'orrido serpente.

§. *Per metaf. vale Passare rasente con impeto*. *Dav. Colt.* 196. Con andari coperti, perchè (*gli uccelli*) non alzino, ma striscino, e insacchino nella ragna. *Morg.* 5. 59. Rizzossi in sulle staffe, e 'l brando striscia, Che lo facea fischiar com'una biscia. *Bern. 2. 21. 42.* Raschiò la coscia al marchese Uliviero, E giù strisciando colse il buon destriero. *Guicc. stor.* 19. L'artiglieria piantata di là dal Tesino strisciava tutti i loro ripari. *Cant. Carn.* 188. Per distender le crespe questa liscia, Quand'egli è poi rasciutto, Gagliardamente io quà, e 'n là si striscia.

STRITOLABILE. *Add. Atto e stritolarsi*. Lat. *friabilis*. Gr. εὔθρυπτος. *Ricett. Fior.* 85. L'allume sia bianco, leggiere, e stritolabile colle mani.

STRITOLAMENTO. *Lo stritolare*. Lat. *comminutio*. Gr. σύντριψις. *Libr. cur. malatt.* Si percuota, e se ne faccia un grosso stritolamento.

STRITOLARE. *Spezzar minutissimamente; e si usa in significo. att. e neutr. pass.* Lat. *detererе, comminuere*. Gr. ἀποτρίβειν, συντρίβειν. *Virg. Eneid. M.* Delle focaie pietre traggono fuoco, e stritolano le biade. *Vett. Colt.* 44. Le quali piote, acciochè nel cavarle elle non si stritolino, e disfacciano, egli (*Columella*) mostra come s'abbia a fare a mantener quella terra serrata. *Red. esp. nat.* 74. Le palline dunque di cristallo vote si stritolano in poche ore ne' ventrigli degli uccelli.

§. *Per metaf.* *Lab.* 282. Ella tutta si stritola, quando legge Lancellotto, o Tristano, o alcuno altro con loro donne nelle camere segretamente, e soli ruonarsi (*cioè: si consuma, e vien meno*)

STRITOLATO. *Add. da Stritolare*. Lat. *attritus, detritus, comminutus*. Gr. ἀποτετριμμένος, συντετριμμένος. *Ciriff. Calv.* 2. 46. E risguardando il povero Lionetto Col capo stritolato, e il corpo in pezzi ec. *Red. esp. nat.* 72. Avendone fatte inghiottire sei (*palline di cristallo*) ad un cappone, passate che furon cinqu' ore, lo feci ammazzare, e le trovai tutte stritolate nel ventriglio. *Buon. Fier. 2. 4. 18.* Stritolati, affettati, grattugiati.

STRITOLATURA. *Stritolamento*. Lat. *comminutio*. Gr. σύντριψις. *Libr. cur. malatt.* La stritolatura di queste cose si metta ec.

STROFA, e STROFE. *Quella parte della canzone, che più comunemente dicesi Stanza*. Lat. *strophe*. Gr. στροφή. *Red. annot. Ditir.* 95. Le stampite de' Provenzali erano per lo più scompartite in tante stanze, o strofe, come son le nostre canzoni. *E ivi*. Pindaro nell'Olimpie ode terza strofe seconda dette l'occhio alla Luna. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 204. Non voglio dire di Pindaro, e degli altri Lirici Greci, i quali non solamente di strofa in istrofa trapassano, ma ancora le parole dimezzano.

STROFINACCIO, e STROFINACCIOLO. *Propriamente tanto capecchio, o stoppa, o cencio molle, che si possa tenere in mano, o a tanta quantità a sciutta diremmo Batuffolo; e serve per istropicciare, e strofinar le stoviglie, quando si rigovernano*. Lat. * *peniculum*. *Pass.* 229. Come sarebbe uno strofinacciolo, e ventre pieno, o così fatte cose. *Cavalc. Pungil.* Molto vilifica Iddio li nostri detrattori, poichè delle lor lingue fa forbitoio, e strofinacciolo delle nostre macchie.

§. *Figuratam. per Donna di mal affare il disse Franc. Sacch. nov.* 106. Benchè tu se' imbratto, e vituperio co' tuoi strofinacci; va' strofinati con essi quanto tu vuogli.

STROFINAMENTO. *Lo strofinare*. Lat. *frictio, frictus*. Gr. τρῖψις. *Com. Purg.* 21. Corruscazione s'ingenera per combattimento di nuvoli, e strofinamento di venti nella nugola. *Sagg. nat. esp.* 40. L'argento saliva ec. e per esterno strofinamento di ghiaccio calava.

STROFINARE. *Fregare, Stropicciare; e dicesi per lo più delle cose, che si vogliono ripulire, o nettare*. Lat. *fricare, defricare*. Gr. ψήχειν, ψαύειν. *Fier. Ital. D.* Ma strignendosi al muro, strofinò il piede alle pietre. *Vit. SS. Pad.* 2. 353. Allora ella mi cominciò tutto a palpare, e con una pietà femminile tutto strofinare. *Burch.* 1. 104. Però se non ti cale, Lasciagli strofinar pur le scodelle.

STROFINATO. *Add. da Strofinare*. Lat. *frictus*. Gr. τετριμμένος. *Sagg. nat. esp.* 229 Assai curioso è il vedere, come accostandosi l'ambra già strofinata, e calda a quel fumo ec. questo piega subito alla volta dell'ambra.

STROFINIO. *Lo strofinare; ma denota frequentazione, e continuazione di strofinamento*. Lat. *frictio, frictus*. Gr. τρῖψις. *Virg. Eneid. M.* Sopra i cui sassi per lo strofinio de' fondi il navilio sonava. *Cr.* 9. 6. 2. Quando per ispazio d'un mese sanza sella sarà cavalcato, gli si ponga soavemente la sella, e sanza strofinio, e sanza rumore.

STROLAGARE, e STROLOGARE. *Astrologare, Esercitar l'astrologia*. *Tac. Dav. ann.* 12. 156. Furio, e Scriboniano, quasi avesse strolagato la morte del Principe, fu mandato in esilio (*il T. Lat. ha: quasi finem Principis per Chaldæos scrutaretur*) *Malm.* 1. 61. Stampa gli enimmi, strolaga, e dipigne. *Car. lett.* 1. 69. Or pensate come possiam strologare, poichè strologhi ci chiamate.

§. *Per metaf. vale Pensar sottilmente, Stillarsi il cervello*. Lat. *meditari*. Gr. μελετᾶν, φροντίζειν. *Malm.* 8. 58. Tanto la biascia, strologa, e rimastica, Che a compito leggendo, finalmente Il sunto apprende.

STROLAGATO, e STROLOGATO. *Add. da' loro verbi*.

STROLAGO, e STROLOGO. *Astrologo*. Lat. *genethliacus, astrologus*. Gr. γενεθλιαλόγος, ἀστρολόγος. *G. V.* 11. 96. 2. Usciron di Melano popolo, e cavalieri addì 15. di Febbraio con ordine di loro strolago. *Cronichett. d'Amar.* 13. Egli ebbe gli strolaghi suoi, e disse loro questi sogni. *Tac. Dav. ann.* 2. 38. Lo indusse a credere a gran promesse di strolaghi, negromanti, e disfinitori di sogni. *Car. lett.* 1. 69. Or pensate, come possiamo strologare, poichè strologhi ci chiamate.

STROLOGARE. v. STROLAGARE.

STROLOGATO. v. STROLAGATO.

STROLOGIA. *Astrologia*. Lat. *astrologia*. Gr. ἀστρολογία. *G. V.* 1. 92. 2. Se

condo che scrivono gli antichi dottori di strologia.

STROLOGO. v. STROLAGO.

STROMBAZZARE. *Pubblicare a suon di tromba. Render famoso, Pubblicare.* Lat. *tuba signo publicare.* Gr. σαλπίζειν. *Cecch. Corr.* 5. 7. Certo ell'è bella cosa Esser per tutto il mondo strombazzato Da monna fama come siete voi (*qui figuratam.*)

STROMBAZZATA. *Sonata di tromba; Strombettìo.* Lat. *classicum.* Gr. σάλπιγξ. *Tac. Dav. ann.* 2. 39. Publio Marzio ebbe da' consoli il supplizio antico fuor della porta Esquilina con la strombazzata.

STROMBETTARE. *Sonar la tromba; e dicesi anche del Pubblicar checchessia a suon di tromba.* Lat. *classicum canere.* Gr. κηρύττειν.

STROMBETTATA. *Strombettìo. Strombazzata.* Lat. *classicum.* Gr. σάλπιγξ.

§. *Per similit. vale Scalpore, Romore.* Lat. *strepitus, fragor.* Gr. ψόφος, δοῦπος. *Varch. Stor.* 10. 104. Dopo più lunghe strombettate, e stampite fatte con incredibile rombazzo.

STROMBETTIERE. *Che strombetta, Trombetta.* Lat. *tubicen.* Gr. σαλπιγκτής. *Malm.* 2. 11. Poi chiese il fin di tanti strombettieri.

STROMBETTÌO. *Lo strombettare.* Lat. *tubarum sonitus, classicum.* Gr. σάλπιγξ.

STROMENTO. v. STRUMENTO.

STRONCAMENTO. *Troncamento, Lo stroncare. Salvin. pros. Tosc.* 1. 47. Non han poi lo stroncamento ec. che aggiunga durezza a durezza.

STRONCARE. *Troncare.* Lat. *truncare, obtruncare, secare.* Gr. τέμνειν, ἀποκόπτειν. *Fior. Ital.* Questi tre fati si dipignevano lo primo colla rocca piena di lino, lo secondo filava, lo terzo stroncava questo lino filato. *Salvin. disc.* 3. 101. Nello stroncare si dee avere riguardo alla *s*, la quale per la sua natural forza non isfugge la compagnia di niuna consonante. *E appresso*: Nello stroncare le voci ec. la *s* appartiene non alla prima, ma alla seguente sillaba.

STRONCATO. *Add. da Stroncare.* Lat. *secatus. Salvin. disc.* 3. 101. Va stroncata dunque la voce così.

STRONCATURA. *Stroncamento, Lo stroncare. Salvin. disc.* 3. 99. Queste dimezzamento, e questa stroncatura non si dee fare a caso. *E* 100. La stroncatura dee conformarsi alla maniera del compitare, e del rilevare le voci.

STRONOMÌA. *V. A. Astronomia.* Lat. *astronomia.* Gr. ἀστρονομία. *G. V.* 10. 41. 1. Aveva dette, e rivelate per la scienza d'istronomía, ovvero di negromanzia molte cose future.

STRONZARE. *Diminuire, e Ristrignere soverchiamente.* Lat. *decurtare, valde coarctare.* Gr. κολοβοῦν.

STRONZATO. *Add. da Stronzare.*

STRONZO. *Stronzato.* Lat. *coarctatus, decurtatus.* Gr. κολοβός, κεκολοβωμένος. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Di più monete Ssaldate, tose, stronze sdottorate. *E* 4. 4. 12. Gran romori Di malvage monete, stronze, rase.

STRONZO, e STRONZOLO. *Pezzo di sterco sodo, e rotondo. Una chiosa sopra a Petronio Arbitro il dice in Lat. struntus, e in Gr. σπύραθος. Franc. Sacch. nov.* 211. Danno di morso a gran bocconi, ciascuno in uno, e subito l'uno sputa fuori, e dice: oimè, ch'e' sono stronzi di cane. *Burch.* 2. 83. Cacar ti farò stronzoli sinopi. E duri sì, che 'l cul ti parrà acceso. *Menz. sat.* 7. Perocchè debbe ai rinzeppati stronzi E poderi, e casino, e gabinetto.

STRONZOLETTO. *Dim. di Stronzolo: Stronzolino. Red. lett.* 2. 272. Vi erano ancora molti, e molti come cacherelli, a stronzoletti gialli. *E appresso*: Aperto lo stomaco si trovò pieno pienissimo ec. di quegli altri cacherelli, o stronzoletti ec. nelle budella ancora erano di questi stessi stronzoletti.

STRONZOLINO. *Dim. di Stronzolo. Libr. cur. malatt.* Non fanno, se non piccoli stronzolini, e secchi. *Libr. Son.* 52. Che 'l brachier none schianti. Vesciuzzi, stronzolino, anzi cristéo (*qui figuratam. detto ad altrui per ingiuria, o in ischerzo*)

STRONZOLO. v. STRONZO.

STROPICCIAGIONE. *Stropicciatura, Frega, Fregagione.* Lat. *frictus.* Gr. τρῖψις. *Volg. Ras.* Le legature, e stropicciagioni hanno questa stessa intenzione.

STROPICCIAMENTO. *Lo stropicciare.* Lat. *fricatio, frictus.* Gr. τρῖψις. *Com. Purg.* 21. Baleno non è altro, che subito infiammamento d'aere, che però rompe, ed esce fuori per vicendevole stropicciamento. *E appresso*: La folgore ec. si forma di vapore grosso, e levato al soprano interstizio dell'aere, e diseccato per forza di calore per stropicciamento di venti. *M. Aldobr. P. N.* 217. Quando la femmina è gravida ec. allora desidera lo stropicciamento dell'uomo.

STROPICCIARE. *Fregar con mano. Strofinare.* Lat. *fricare, affricare, perfricare, terere.* Gr. τρίβειν. *Bocc. nov.* 15. 25. Sbadigliava, e stropicciavasi gli occhi. *E nov.* 80. 10. Tutto lavò Salabaetto, e appresso le fece a lavare, e stropicciare alle schiave. *Fir. As.* 31. Va' nella dispensa, e arreca prestamente due limoni per istropicciarlo, e gli sciugatoi per rasciugarlo. *Son. ben. Varch.* 6. 12. Colui, il quale ingrassa i buoi, e gli stropiccia.

§. I. *Per similit. Petr. Frott.* Non pure ad uno scoglio Ho stropicciato il legno. *Malm.* 3. 68. Con che la formidabil Martinazza A lor checchè le costole stropicciá.

§. II. *Per metaf. Guid. G.* Non è oggimai bisogno, che in questo io vi stropicci con molti sermoni (*cioè ti v'inquieti, v'infastidisca*) *Bocc. vit. Dant.* 261. Così avverrà al suo nome; egli per essere stropicciato dal tempo, sempre diventerà più lucente. *Lab.* 238. Questo le potrebbe essere assai agevole, se con alcuno de' reggenti si stropicciasse (*qui in sentimento disonesto*)

STROPICCIATO. *Add. da Stropicciare.* Lat. *frictus, effrictus.* Gr. τετριμμένος. *Cr.* 5. 8. 8. L'empetiggini, e lentiggini stropicciate con quella rimuove. *Sagg. nat. esp.* 86. Allora recatasi l'ambra in sulle dita, e stropicciata forte sul panno si presenti alla carta, o alla paglia sospesa. *Galat.* 77. E le mani cotanto strebbiate, e cotanto stropicciare, che si disdirebbe ad ogni femminetta, anzi ad ogni meretrice.

STROPICCIATURA. *Lo stropicciare.* Lat. *fricatio.* Gr. τρῖψις. *Dav. Colt.* 189. Nè pure il bue vi si gratti, perchè quella stropicciatura gli fa seccare.

STROPICCIO, e STROPICCÌO. *Lo stropicciare; e per lo più denota Frequente stropicciamento.* Lat. *fricatio.* Gr. τρῖψις. *Bocc. nov.* 4. 5. Parendogli aver sentito alcuno stropiccío di piedi per lo dormentoro, ad un piccolo pertugio puose l'occhio. *Liv. M.* Elli sentito il romore, e lo stropiccío dell'armi ec. *Fir. disc. an.* 11. Aggiuntoli molti stropicci, che egli ebbe innanzi che egli uscisse del fango, e' fu quasi per morirvi. *Galat.* 37. Fatto prima alquante riverenze con grande stropiccío di piedi.

§. *Per metaf. vale Travaglio, Affanno, Danno.* Lat. *jactura, infortunium.* Gr. ζημία, βλάβη. *Guid. G.* E' stato ardito di combatter me, e li miei con istropiccío di tanta guerra. *Coll. SS. Pad.* Richiamandogli allo stropiccío del mondo.

STROPICCIONE. *Picchiapetto, Bacchettone.* Lat. *hypocrita.* Gr. ὑποκριτής. *Alleg. rim.* 178. Io non son torcicollo, o stropicciona, Adunque io sono un grande scapigliato!

STROPPIARE. v. STORPIARE.

STROPPIATO. v. STORPIATO.

STROPPIO. v. STORPIO.

STROSCIA. *La Riga, che fa l'acqua correndo in terra, o su checchessia.* Lat. *fluxus.* Gr. ῥύσις. *Ciriff. Calv.* 3. 86. Facava giù pel suo petto una stroscia Di lagrime (*qui per iperbole*)

STROSCIARE. *Romoreggiare; e dicesi propriamente di quel Romore, che fa l'acqua cadendo.*

§. *Talora vale Cadere assolutamente.* Lat. *fluere, cadere.* Gr. ῥεῖν.

STROSCIO. *Strepito; ed è proprio Quello, che fa l'acqua cadendo.* Lat. *strepitus aquæ decidentis.* Gr. ὕδατος ἦχος. *Dant. Inf.* 17. I sentía già dalla man destra il gorgo Far sotto noi un orribile stroscio. *But. ivi*: Stroscio, cioè suono di cadimento d'acqua pauroso.

§. I. *Per lo Colpo del cadimento, Ruina, e Caduta di checchessia, Stoscio.* Lat. *ictus, casus, ruina, lapsus.* Gr. πτῶσις. *Introd. Virt.* Cadd'ella di sotto al cavallo, e fu al grande lo stroscio per la fossa, che era cava, e profonda, e per lo destriere, che addosso le cadde, che tutta quanta si lacerò, e infranse. *Pass.* 234. Egli il fa, perchè e' caggiano, e abbiano maggiore stroscio, e sia maggiore, e più grave la ruina loro. *Fiamm.* Acciocchè essi più abbandonandosi a lei caggiano maggiore strocio.

STROZZA. *Canna della gola, Gorgozzule.* Lat. *guttur, jugulum.* Gr. φάρυγξ. *Dant. Inf.* 7. Quest'inno si gorgoglian nella strozza. *E* 28. O quanto mi pareva sbigottito Colla lingua tagliata nella strozza Curio, che a dicer fu così ardito! *Pass.* 245. La lingua, e la strozza tutta arsa, e fattone carbone. *Ar. Fur.* 18. 81. Grida Aquilante, e fulminar non resta, E la spada gli pon dritto alla strozza. *Malm.* 3. 6. E giunto a basso lagrima, e singhiozza, Gridando quanto mai n'ha nella strozza.

STROZZAMENTO. *Strozzatura. Libr. cur. malatt.* Sentono un fastidio intorno alla gola simile ad uno strozzamento.

STROZZARE. *Strangolare.* Lat. *jugu-*

lare, strangolare. Gr. σφάττειν, ἄγχειν. Bocc. nov. 43. 17. Alla fine da lui atterrato, e strozzato fu. *Amm. ant.* 17. 4. 9. Il soprastante mosso per pietà non la strozzò incontanente. *Vit. SS. Pad.* Una leonessa gli uscì incontra, la quale era ivi entro nascosa co' suoi leoncini, e girtoglisi al collo, e strozzollo. *Pass.* 382. Sognerà la persona, che le sieno messe le mani nella gola per essere istrozzata.

STROZZATO. *Add. da Strozzare*. Lat. *jugulatus, strangulatus*. Gr. ἀποσφαχθείς, ἀγχόμενος. *Red. Vip.* 1. 41. Forse in quei tempi fortunati era il vero, che un capo di vipera strozzata con un fil di seta tinta in chermisi, e portato al collo restituisse la sanità a coloro, che aveano la squinanzia.

§. I. *Strozzato, si dice anche quel Vaso, che ha il collo stretto.*

§. II. *Strozzato, aggiunto a Vestimento, vale Stretto, Serrato forte addosso.* Buon. *Fier.* 4. *intr.* E con quegli abitini Torti strozzati a nodi, E gangheri, e cappietti.

STROZZATOIO. *Add. Che strozza*. Lat. *strangulans, suffocans*. Gr. ἄγχων, πνίγων. *Fr. Giord. Pred. R.* Ancorchè meritasse d'avere al collo una fune strozzatoia.

§. I. *Susine strozzatoie, diciamo a una sorta di susine di sapore acerbo, e aspro, e si dice anche d' ogni altra cosa di cotal sapore.* *Red. lett.* 2. 291. Ed io vero, che il sapor degli acerbi esser dee molto aspro, ed astringente, e come suol dire la plebe strozzatoio.

§. II. *E Vaso col collo strozzatoio, a Vaso, che abbia il collo strettissimo, e la bocca larga.* *Red. Oss. an.* 98. Sei di questi facchetti son figurati, come fiaschette, col collo strozzatoio, ritorto, o diritto secondo le positure.

STROZZATURA. *Lo strozzare*. *Sagg. nat. esp.* 89. Si cala un termometro ec. fatto in modo ec. ch'e' si possa reggere in sul risalto, che fa in dentro la strozzatura (*qui vale: quel ristrignimento, che hanno i vasi nel collo*)

STROZZIERE. *Quegli, che custodisce, e concia gli uccelli di rapina, che servono per la caccia*. Lat. *accipitrum custos, accipitrarius*. Gr. ἱερακοτρόφος. *Burch.* 1. 16. Monsignor l' ha promessa, Che la vuol dare a maine a' suo' strozzieri. *Lasc. madr.* 2. Se tu non sei signor, nè cavaliere, Schermidore, o strozziere ec. *Cant. Carn.* 164. L'arte dello strozziere Men fati cosa assai vogliam provare. *Red. Oss. an.* 146. Si trovano tanto ne' falconi addomesticati, e pascinti dagli strozzieri, quanto ne' falconi salvatichi, e raminghi.

STROZZULE. *Strozza*. Lat. *jugulum*. Gr. φάρυγξ. *Cr.* 5. 14. 6. Anche il lor sugo (*delle more*) vale molto al dolor della gola, e dello strozzule, e dell' ugola. *E cap.* 18. 8. Ed esso mele diventare in tanto medicinale, che fattone beveraggio, curi l'arterie, e lo strozzule. *G. V.* 12. 8. 20. Gli fece cavare la lingua in fino allo strozzule.

STRUFFO, *e* STRUFOLO. *Batuffolo*. *Ciriff. Calv.* 3. 90. E cavi, e taglie, e pezzi delle vele, Che ne venivano a brandegli, e strufoli.

STRUGGERE. *Liquefare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *liquefacere*. Gr. κατατήκειν. *Petr. canz.* 7. 4. Che mi struggon così, come 'l sol neve. *Bocc. nov.* 85. 11. Ben ti dico, che tu la fai struggere, come ghiaccio al sole. *Ricett. Fior.* 80. Lo struggere è differente dal dissolvere, perchè si strugge sempre col caldo, o di fuoco, o di Sole, o di cose riscaldate per putrefazione. *Sagg. nat. esp.* 111. Così ci accorgemmo, che quel, che aveva strutto sì velocemente il piccolissimo pezzuol di neve nella prima esperienza, era stato l'argento, e non altrimente il voto.

§. I. *Struggere, per metaf.* Lat. *ardere, intabescere*. Gr. κατατήκεσθαι. *Bocc. nov.* 43. 20. Egli si struggea tutto d'andarla ad abbracciare. *E nov.* 80. 11. Al quale pareva, che costei tutta si struggesse per suo amore. *Cron. Morell.* 351. Per grande ismisurata letizia parea, che il cuore in corpo mi si struggesse d' abbracciarlo. *Ar. Cass.* 1. 4. Or come Tantalo Sarò nell'acqua fino al mento, e struggere Mi lascerò di sete? *Gell. Sport.* 1. 6. Costui mi fa proprio struggere. *Bern. Orl.* 2. 15. 22. Sopra la verde ripa s' è chinato, E la sete non già, che lo struggeva, Ma la stracchezza, e 'l duol con l'acqua leva.

§. II. *Struggere, per Distruggere*. Lat. *destruere*. Gr. καταβάλλειν. *Stor. Pist.* 12. Ordinaro insieme di volere struggere in tutto la città di Pistoia, e assediarla. *Franc. Sacch. nov.* 181. La quale (*guerra*) è disfacimento delle città, e struggonsi, e vengon meno. *Tass. Ger.* 16. 47. Vattene, passa il mar; pugna, travaglia, Struggi la fede nostra, anch' io t'affretto.

STRUGGIMENTO. *Lo struggere, Consumamento*. Lat. *liquefactio, consumptio, destructio*. Gr. τῆξις. *Sagg. nat. esp.* 248. Si trovò, che l'acqua tanto agghiacciata, quanto ritornata fluida, dopo lo struggimento del ghiaccio, alle nostre bilance si mantenne sempre dello stesso peso.

§. I. *Figuratam.* *Pass.* 371. Innanzi che (*il vermine*) vi ficcasse entro il capo, gli dileticasse, donde interverrebbe uno struggimento alla persona, per lo quale si formerebbe nella immaginativa il predetto sogno.

§. II. *Per Rovina, Distruzione, Disfacimento*. *Rim. ant. Faz. Ub.* 104. Più son cacciato via, Che se di vita fossi struggimento. *Franc. Sacch. Op. div.* 119. Perchè l'uomo superbo è struggimento delle case, delle città, e de' reami. *G. V.* 10. 35. 7. Ma dopo volta si ravvidono con loro danno, e struggimento. *Guid. G.* Con grande struggimento delle lor persone furon costretti di tornare addietro. *Dittam.* 1. 23. Quando ricordo il grande struggimento Di Claudio, che a dir la lingua aggroppa.

§. III. *L'usiamo anche per quella Passione, che si sente nell' aspettare, e stare a disagio*. Lat. *taedium, molestia*. Gr. ἀνία. *Salv. Granch.* 2. 2. Oh Dio, che struggimento!

§. IV. *E Struggimento, per un certo Intenso desiderio, e Passione amorosa*. Lat. *desiderium, amor, cupiditas*. Gr. πόθος. *Fir. disc. an.* 102. Le portava un grande amore ec. e in oltre l'avea tolta per istruggimento. *E Luc.* 2. 4. E però hai a far meco tutto quello, che piace a te, delizie, e struggimento dolcissimo dell'anima mia innamorata. *Bern. Orl.* 1. 16. 53. Perch' e' fu l'uno, e l'altro ammartellato D'altro, che d'amoroso struggimento. *Dav. Scism.* 8. Ma l' importunezza di Vuolseo, il fastidio di Caterina, le struggimento di Anna Bolena lo facevano ad ogni menoma occasione ripensarvi.

STRUGGITORE. *Che strugge, Distruggitore*. Lat. *destructor, eversor*. Gr. καθαιρέτης. *Annot. Vang.* Alquanti di loro mormorarono, e perirono dallo struggitore. *Rim. ant. Guitt.* O struggitor di noi, se ho qui gravezza, Ove è dunque allegrezza? *Ovvid. Pist.* Fue nella sua gioventude uomo forte, e potente, domator de' vizj, e struggitor de' tiranni.

STRUIRE. *Instruire*. Lat. *instruere, informare*. Gr. διδάσκειν. *Dav. Scism.* 91. Altri Domenicani chiamati di Spagna, e di Germania, i quali la gioventù struirono, e innamorarono di dottrina Cattolica. *E Oraz. Cos.* I. 139. Lo struì di maniera, che oggi il Granduca per noi non è morto, ma rinnovato come fenice.

STRUITO. *Add. da Struire*. Lat. *instructus, edoctus*. Gr. διδαχθείς. *Tac. Dav. ann.* 6. 128. A cui morta la moglie Claudia, procacciava la sua Ennia struita d'innamorarlo, e legar di matrimonio il giovane.

STRUMENTALE. *Add. Che tiene luogo di strumento; termine filosofico*. Lat. *instrumentalis, organicus*. Gr. ὀργανικός. *Cr.* 4. 25. 6. Il calore del luogo è sì come strumentale. *Dant. Conv.* 70. La forza dunque non fu cagione movente, siccome credeva chi gavillava, ma fu ragione strumentale, siccome sono i colpi del martello cagione del coltello.

STRUMENTALMENTE. *Avverb. Con virtù strumentale; termine filosofico*. Lat. * *instrumentaliter*. Gr. ὀργανικῶς. *Cr.* 2. 21. 1. I quali strumentalmente servono alla virtù formativa. *Tratt. gov. fam.* In questa medesima legge parte ha nel corpo umano il padre, e la madre, da' quali strumentalmente procede.

STRUMENTO. *Che anche ne' suoi derivati si varia in* STROMENTO, STORMENTO, *e* STURMENTO. *Quello, col quale, e per mezzo del quale si opera*. Lat. *instrumentum*. Gr. ὄργανον. *Maestruzz.* Imperocchè la parola, e 'l fatto sono strumento dello 'ngannare.

§. I. *Strumento, termine della musica, generalmente si prende per Liuto, Gravicembalo, Trombone, e simili cose, onde da sonatori si trae il suono*. Lat. *organum, instrumentum musicum*. *Bocc. intr.* 54. Comandò la Reina, che gli strumenti venissero. *E g.* 5. *p.* 3. Con gli sturmenti, e colle canzoni alquante danzette fecero. *E nov.* 79. 11. Io non vi potrei mai divisare chenti, e quanti sieno i dolci suoni d' infiniti strumenti. *G. V.* 8. 76. 5. Sonando loro stormenti, e faccendo scherne de' Fiamminghi. *Arrigh.* 71. Mentrechè lo stormento fa dolce verso, tradisce gli uccelli. *Nov. ant.* 31. 1. Erano li Saracini in grandissima moltitudine, e con molte generazioni di stormenti.

§. II. *Strumento particolarmente, e quasi per eccellenza il diciamo al Gravicembalo.*

§. III. *Per Macchina, Ordigno, ec. per*

facilitare l' operazione di che essa è sta. G. V. 12. 40. 2. Disse, che co' suoi stormenti visibilmente vide la congiunzione. *Boez. Varch. 3. prof. 11.* Sono come alcune macchine, e stormenti.

§. IV. *Stramento, per Contratto, Instrumento, o simile Scrittura pubblica.* Lat. *instrumentum.* *Bocc. nov. 1. 6.* Avea grandissima vergogna, quando uno de' suoi strumenti ec. fosse altro, che falso trovato. *G. V. 11. 30. 2.* E ciò fatto, e confermato per solenni strumenti ec. *Maestruzz. 2. 51.* Della quale richiesta si dee fare pubblico strumento, ovvero autentiche lettere.

STRUPARE, o STUPRARE. *Commettere stupro.* Lat. *stuprare, constuprare.* Gr. *μοιχεύειν.* *Petr. uom. ill.* Nella vita fu alquanto lascivo, e libidinoso, molto di strupare le vergini dilettandosi.

STRUPO, o STUPRO. Lat. *stuprum.* Gr. *μοιχεία.* *But.* Stupro è corrompimento di verginità. *Com. Purg. 25.* La seconda si è strupo, che è inlicito disverginamento. *Maestruzz. 1. 89.* La terza è la paura dello strupo, la quarta è la paura della servitudine. *E 2. 31. 1.* Istrupo è propriamente, quando si toglie il fiore della virginitade alla vergine, o al vergine. *Creaz. Mond. P. N.* Chi commette peccato con vergine, e questo si chiama strupo. *Tass. Am. 3. 1.* E 'l suo bel cinto, Che del len virginal fu pria custode, Di quello strupo era ministro.

§. *Per metaf. Dant. Inf. 7.* Dove Michele Fe' la vendetta del superbo strupo.

STRUTTO. *Sust. Lardo.* Lat. *laridum.* Gr. *λίπος.*

STRUTTO. *Add. da Struggere.* Lat. *liquefactus.* Gr. *τετηγμένος.* *G. V. 10. 95. 1.* Per diverse piogge cadute in Borgogna, e neve strutta alle montagne, il Rodano crebbe. *Com. Inf. 14.* Sopra 'l quale sempre fiammelle di fuoco piovono, a dimostrare la strutta caldezza dell' animo. *Pass. 340.* O considerare figure, che si facessono di piombo strutto bogliente.

§. I. *Per Distrutto, Desolato.* Lat. *destructus, eversus.* Gr. *κατεσκαμμένος.* *Ovvid. Pist.* Troia è strutta quanto all' altre donne, ma per me sola ella è in piede. *Tac. Dav. ann. 2. 46.* Ristorava quelle Provincie strutte per loro discordie, e nostre angherie (*il T. Lat. ha:* fessas)

§. II. *Figuratam. Franc. Sacch. nov. 74.* Messer Bernabò aveva ciò fatto per la stratta, e dolorosa apparenza del suo ambasciadore.

§. III. *Per Magro.* Lat. *macie obductus.* Gr. *ἰσχνός.* *Malm. 6. 24.* Ond' è ridotto per il mal governo Sì strutto, ch' e' tien l' anima co' denti.

STRUTTURA. *Fabbrica, Costruzione.* Lat. *ædificium, structura.* Gr. *οἰκοδομή, κατασκευή.* *Viv. disc. Arn. 25.* E perchè alla struttura di questo nuovo (*ponte*) si richiedeva l' elezione di un sicuro, e comodo sito, mi è stato necessario ec. *Guicc. stor. 15. 750.* La muraglia assai forte, e di antica struttura.

STRUZIONE. *Distruzione.* Lat. *eversio, destructio.* Gr. *ἀνατροπή, ἀνάστασις.* *M. V. 5. 21.* Tutti erano venuti in grande speranza, aspettando per lui essere esaltati, e vedere la struzione de' Guelfi. *Stor. Pist. 42.* Per non volere, che la città venisse in maggiore struzione, che ella fusse. *E 45.* Tanto fae loro sofferto, che misono Pistoia in grande struzione. *Chronichett. d' Amar. 17.* Profetò, che se Paris andasse in Grecia, e menassene moglie, ne seguiterebbe la struzione di tutto il regno di Troia. *Franc. Sacch. rim. 42.* Dopo la struzion della gran Troia.

STRUZZOLO, o STRUZZO. Lat. *struthiocamelus.* Gr. *στρουθιοκάμηλος.* *Tes. Br. 5. 36.* Struzzolo è uno uccello grande, tutto chè molti uomini l' assomigliano a una bestia, e ha le penne siccome uccello, e gambe, e piedi, siccome cammello. *Zibald. Andr. 120.* Come struzzolo vile, e frattuoso come ape. *M. Aldobr. P. N. 202.* Stolto, e obliolo, come struzzolo vile, e frutruoso come ape. *Mor. S. Greg. 1. 5.* Io sono stato fratello di dragoni, e compagno degli struzzoli. *Dittam. 5. 24.* Vedonsi struzzi molti senza fallo. *Vit. Barl. 16.* Io ti dico, ch' egli ha nel mio gozzo una preziosa margherita, ch' è più grande, ch' uno uovo di struzzolo. *Bern. Orl. 2. 23. 63.* Costui, che 'l struzzo per cimier portava, Per tutto il campo Orlando lo seguia.

§. *Ventre di struzzolo, si dice in modo basso di Persona, che mangi assai.* *Malm. 4. 8.* E per cibare i lor ventri di struzzoli Cercavan per le tasche de' minuzzoli.

STU. *V. A. in vece di Sta. v.* SE §. VII.

STUCCARE. *Propriamente Riturare, o Appiccare con istucco.* Lat. *illinire.* Gr. *ἐπιχρίειν.* *Cr. 2. 9. 2.* Le quali giunture si deono poi dentro stuccare con calcina viva intrisa con olio. *E 9. 66. 3.* Il loro sterco (*de' buoi*) è buono a letaminare i campi, e alberi, e a stuccare i granaj, e certi altri vaselli, e canestri. *Sagg. nat. esp. 31.* Tal mestura ec. sarà attissima a stuccar vetri.

§. I. *Per simili. Malm. 7. 45.* E tanto a' invernicia, impiastra, e stucca, Ch' ella par proprio un Angiolin di Lucca.

§. II. *Stuccare, diciamo anche dei Cibi, che inducono noiosa sazietà.* Lat. *satietate nauseam afferre.* Gr. *προσκορεῖν.* *Galat. 55.* La carne soverchio grassa stucca.

§. III. *Figurat. si dice di Qualunque cosa, che arrechi nausea, o fastidio.* *Pataff. 6.* Per non stuccar, di cammellin mi vesto. *Lor. Med. canz. 117. 2.* Ogni po' bestia, il troppo stucca poi. *Tac. Dav. an. 13. 166.* Senza aspettare il ripentere, o stuccare del figliuolo (*qui il Lat. ha:* satietatem)

STUCCATO. *Add. da Stuccare.* *Sagg. nat. esp. 14.* Una (*esperienza*) fu col coprire il vaso ec. e la sua canna con una gran campana di cristallo ec. stuccata all' intorno sopra una tavola.

§. *Per Noiato, e Saziato noiosamente.* *Tac. Dav. ann. 3. 65.* Alcuni da principio, o quando stuccati furon de' Re, vollero anzi le leggi.

STUCCHEVOLE. *Add. Rincrescevole.* Lat. *molestus, gravis.* Gr. *φορτικός.* *Tac. Dav. ann. 1. 7.* Stucchevoli ancora erano i padri nel piaggiare Agusta. *Buon. Fier. 4. 5. 3.* E de' Pieri, e Giovanni Fiorentini La frequenza stucchevole sfuggendo. *E Tanc. 4. 6.* Che stia 'n contegno, stucchevol, leziosa.

STUCCHEVOLEZZA. *Astratto di Stucchevole.* Lat. *molestia, tædium.* Gr. *ἀνία.*

STUCCHEVOLISSIMO. *Superl. di Stucchevole.* Lat. *molestissimus, gravissimus.* Gr. *ἀνιαρώτατος, φορτικώτατος.* *Red. Oss. an. 140.* Da' quali due sacchetti, se sieno spremuti con le dita, subito schizza fuori una materia ec. di fetore stomacoso, e stucchevolissimo.

STUCCHEVOLMENTE. *Avverb. Con istucchevolezza.* Lat. *moleste, cum tædio.* Gr. *ἀνιαρῶς, φορτικῶς.*

STUCCO. *Sust. Composto di diverse materie segnati, per uso propriamente d' appiccare insieme, o di riturar fessure.* *Pataff. 8.* Che per lo stucco tinto vengo frucco. *Libr. Astr.* Con commettiture di legno, o di canna, o di stucco, o di cuoio. *Sagg. nat. esp. 36.* Com' è pur forza, che si mantenga per la resistenza, che in vece di tutto l' altissimo tratto dell' aria le fa lo stucco, o il cristallo. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* E di stucchi, e di pasta, e di cristalli Diverse stravaganze. *Borgh. Rip. 158.* Di due sorte si fanno gli stucchi per rappiccare le membra insieme.

STUCCO. *Add. Rifinito, Infastidito, Sazio.* Lat. *satur, lassus, satiatus, fastidiens.* Gr. *κατακορής.* *Pataff. 8.* Che per lo stucco tinto vengo stucco. *Dant. Inf. 18.* Quaggiù m' hanno sommerso le lusinghe, Ond' i' non ebbi mai la lingua stucca. *Tac. Dav. ann. 4. 104.* Ma sempre ch' ei ne fu stucco, si servì de' nuovi, e i vecchi noiosi si tolse dinanzi. *E stor. 2. 279.* Trovo scritto, che ambi gli eserciti spaventati della guerra, o stucchi delle brutte scelleratezze ec. *Lor. Med. canz. 69. 2.* Di promesse io son già stucco, Fa', che omai la botte spilli.

STUDENTE. *Che studia, Che dà opera alle scienze.* Lat. *literarum studiosus.* Gr. *φιλομαθής.* *Coll. SS. Pad.* Ma di riceverli, o di schifargli a ogni studente in ciò è ben possibile. *Franc. Sacch. nov. 131.* Il giovane studente si pose a sedere di fuori su uno deschetto.

STUDIAMENTO. *Studio, Diligenzia.* Lat. *studium, diligentia.* Gr. *σπουδή.* *Salust. Iug. R.* Il popolo e incredibile a dire, come fue attento, e volonteroso, con quanto studiamento comandòe, che l' inquisizion fusse fatta.

STUDIANTE. *Studente.* Lat. *literarum studiosus, discipulus.* Gr. *φιλομαθής, μαθητής.* *Bocc. nov. 96. 2.* Molto più si conviene nelle scuole tra gli studianti, che tra noi. *Fior. S. Franc.* Tra' quali furono due nobili studianti della Marca. *Capr. Bott. 4. 57.* Che so io dunque, se quando tu sei un tratto fuor di me, e' ti venisse voglia di non tornare più in me, ma d' entrare nel corpo d' uno di questi studianti? *Bern. Orl. 2. 1. 83.* Che poichè 'n quel paese fu venuto, Diventò un sollecito studiante.

STUDIARE. *Propriamente Dare opera alle scienze.* Lat. *literis studere, scientiis operam navare.* Gr. *περὶ τὰ γράμματα σπουδάζειν.* *Bocc. nov. 77. 3.* Avendo lungamente studiato a Parigi ec. tornò da Parigi a Firenze. *E nov. 79. 27.* Come che Bruno m' abbia detto, che voi studiaste là in medicine, a me pare, che voi studiaste in apparare a pigliare uomini. *E nov. 92. 6.* Messere, quando Ghino era più giovane, egli studiò in medicina. *Dant. Par. 9.* E solo a' decretali Sì studia sì, che pare a' lor vivagni.

§. I. *Studiare, generalmente per Attendere a qualunque altra cosa.* Lat. *studere, incumbere.* Gr. *σπουδάζειν.* *Bocc. nov. 1. 7.* Aveva oltre modo piacere, e forte vi studiava, in commettere ec. inimicizie,

zie, e ſcandali. *G. V.* 7. 81. 4. Fecero ordine ec. de' migliori. e maggiori cittadini della terra compartire per ſopraſſaglienti per galèa, e di ſtudiare alle balaſtra. *Saluſt. Ing. R.* Fabbricatore, e operoſo di brighe ſtudiava a novità.

§. II. *Studiare, in ſignific. neutr. paſſ. benchè talora colle particelle* MI, TI, SI *ec. non eſpreſſe, come ſi uſa, e ſi è detto anche in altri verbi di ſimil maniera, e della ſteſſa proprietà, vale Affaticarſi, Induſtriarſi.* Lat. *ſtudere, laborare, quaerere.* Gr. σπουδάζειν, πονεῖν, ζητεῖν. *Cavalc. Specch. cr.* Per reverenza di tal maeſtro ci doveremmo ſtudiare d'impararla. *Coll. SS. Pad.* La cagione di queſta nocevole vergogna, per la quale noi ci ſtudiamo di ricoprire i noſtri penſieri. *Petr. cap.* 7. Queſta vien per partirci, onde mi duole; S'a dire hai altro, ſtudia d'eſſer breve. *Tratt. gov. fam.* Tu carne ſe' compagna, ovvero come ſpoſa dell'anima, e però la debbi amare, e ſtudiarti, ch'eſſa ami te. *Vit. S. Umil.* Queſta ſanta Umiliana, oneſtamente ritenuto abito, e veſtimento ſecolare, tenea vita, e coſtumi di perfetta religioſa, iſtudiando di piacere, e amare Iddio di ſmiſurato amore. *Caſ. lett.* 71. Studiati adunque, figliuolo, d'imparare il loro linguaggio, vago, e copioſo.

§. III. *Studiare, per Affrettare, Sollecitare, Avacciare; che pur s'adopera in tal ſentim. anche nel ſignific. neutr. paſſ.* Lat. *properare, ſtudere, feſtinare.* Gr. σπεύδειν. *Bocc. nov.* 86. 5. Noi ci credemmo dover potere entrare in Firenze, e non ci ſiamo ſaputi ſtudiare, che noi non ſiam qui pure a così fatta ora, come tu vedi, giunti. *Paſſ.* 143. Non laſciò il mangiare, anzi più ſi ſtudiava, ſcoſtumatamente faccendo maggiori bocconi. *Dant. Purg.* 27. Non v'arreſtate, ma ſtudiate il paſſo. *Cr.* 1. 12. 2. Appreſſo dee ſtudiare, ed eſercitar la famiglia. *Ovvid. Piſt.* Se tu non ti ſtudi di fuggire, queſta notte ti farà la ſezzaia. *Franc. Sacch. nov.* 48. Uſcita fuori Lapaccio, ſtudia il fante, che ſelli le beſtie. *Morg.* 21. 18. Cominciano a ſtudiare allora il paſſo. *Malm.* 1. 75. Ma que' vie più ſi ſtudiano a fuggire.

§. IV. *Studiare, figuratam. per Coltivare.* Lat. *colere, excolere.* Gr. θεραπεύειν. *Amm. ant.* 2. 2. 2. Sì come il campo, quantunque da ſe ſia buono, ſe non è bene ſtudiato, non puote eſſer fruttuoſo, così l'animo ſanza dottrina. *Franc. Sacch. nov.* 112. La donna lo ſtudiava, e quanto più lo ſtudiava, più dimagrava (*cioè: l'affaticava nell' atto carnale*)

STUDIATO. *Add. da Studiare. Borgh. Rip.* 22. Il modello di cera ſtudiato dal naturale promette, che ella abbia a eſſere una figura di tutta perfezione, e bellezza. *Cant. Carn. Ott.* 99. Han più virtù aſſai, Che quant' arte dier mai A noi libri, e dottor tanto ſtudiati.

§. *Per metaf. Amet.* 62. Perocchè a poſſedere le bellezze da me lungo tempo ſtudiate fu dato un vecchio (*cioè: bramate, coltivate*) *Buon. Fier.* 5. 4. 2. E trionfar tralle ſtudiate cene (*cioè: ricercate*)

STUDIATORE. *Studiante.* Lat. *ſtudioſus.* Gr. σπουδαῖος. *Amm. ant.* 38. 5. 13. Sarà fidato governatore di piccolo terreno, ovvero continuo ſtudiatore di non pompoſa dottrina. *But. Purg.* 6. 1. Queſti era ſtudiatore, e avea compoſto uno libro, che ſi chiamava lo teſoro dei teſori. *E Par.* 4. 2. Tanto creſcere vede lo lume del ſuo intelletto lo ſtudiatore di quella, quanto più in eſſa s' eſercita, ed eſſa ſtudia.

STUDIATRICE: *Verbal. femm. Che ſtudia.* Lat. *ſtudio dedita, incumbens.* Gr. σπουδὴν ποιουμένη. *Libr. Pred.* Era femmina modeſtiſſima, e ſtudiatrice di libri ſpirituali.

STUDIEVOLMENTE, *e* STUDIEVOLEMENTE. *Avverb. In pruova, Apposta, A bello ſtudio.* Lat. *conſulto, dedita opera.* Gr. ἐπιτηδὲς, ἐξεπιτηδὲς. *Ret. Tull.* Se un ruffiano di mala condizione, lo quale ſtudievolmente ha morto una vedovella, priega ec. *Vit. Barl.* 1. Studievolemente, e ſanza paura facieno, e predicavano lo nome di Ieſù Criſto. *Maeſtruzz.* 1. 41. Alcuno fa queſto iſtudievolmente, e così non pare, che s' intenda colla Chieſa, nè tenga con lei.

STUDIO. *Lo ſtudiare.* Lat. *ſtudium.* Gr. σπουδή. *Teſ. Br.* 8. 49. Studio ſi è una continua impreſa, che 'l cuore fa con gran volontà. ſiccome è ſtudiare in filoſofia, e in altre ſcienze. *Albert.* 2. 9. Lo ſtudio è accoſtamento di grande animo ad alcuna coſa con grande volontà. *Dant. Inf.* 1. Vagliami il lungo ſtudio, e 'l grande amore, Che m' han fatto cercar lo tuo volume. *Bocc. nov.* 20. 16. S' egli v'era più a grado lo ſtudio delle leggi, che la moglie, voi non dovavate pigliarla. *E nov.* 98. 4. Eſſi avevano cominciati gli ſtudj, e parimente ciaſcuno d' altiſſimo ingegno dotato ſaliva alla glorioſa altezza della filoſofia.

§. I. *Per l' Arte, e Scienza medeſima, che ſi ſtudia. Bocc. vit. Dant.* 224. Creſcendo inſieme con gli anni l' animo, e lo 'ngegno, non a' lucrativi ſtudj ec. ſi diſpoſe, ma ec. *E* 215. Il quale ne' liberali ſtudj ammaeſtrato ſommamente i valoroſi uomini onorava.

§. II. *Per Diligenza, Induſtria, Cura.* Lat. *ſtudium, diligentia, induſtria.* Gr. σπουδὴ, ἐπιμέλεια, ἀκρίβεια. *Bocc. nov.* 65. 4. Conoſceva, che ella con tutto il ſuo ſtudio s' ingegnava di piacergli. *Teſ. Br.* 5. 19. E quando (*i colombi*) perdono la veduta per vecchiezza, o per alcuna malizia. elli la ricovrano poi per grande ſtudio. *Dant. Par.* 15. L' una vegghiava a ſtudio della culla. *Petr. ſon.* 252. E certo ogni mio ſtudio in quel tempo era Pur di sfogare il doloroſo cuore. *G. V.* 11. 129. 3. Nulla fè, o carità era rimaſa ne' cittadini ec. ma ciaſcuno alla ſua ſingularità. o di ſuoi amici, e parenti per diverſi ſtudj, e modi. *Omel. S. Greg.* Perchè le menti voſtre ſi deſtino a ſtudio di cautela.

§. III. *Onde in proverb. Buono ſtudio rompe, e vince rea fortuna, che ſi dice per dinotare, che Coll' induſtria ſi poſſono e prevenire, e ſuperare le ingiurie della fortuna. G. V.* 7. 1. 2. Ma Carlo, come franco, e ardito ſignore, ſi miſe a paſſare, non guardando agli aguari, dicendo uno proverbio ovvero ſentenzia di filoſofo, che dice: buono ſtudio fa prod' uomo, e rompe rea fortuna. *M. V.* 4. 13. E però ſi verifica qui l' antico proverbio contrario alla vile pigrizia, il qual dice, che buono ſtudio vince ria fortuna. *Caſ. rim. canz.* 2. 6. Forſe (e ben romper ſuol fortuna rea Buono ſtudio talor) nella dolce onda, Ch' i' bramo tanto ec.

§. IV. *Studio, per Luogo, e Scuola, o Univerſità, dove ſi ſtudia.* Lat. *gymnaſium, academia, muſeum.* Gr. γυμνάσιον, ἀκαδημία, μουσεῖον. *M. V.* 1. 8. Miſe opera, che in Firenze foſſe generale ſtudio di ciaſcuna iſcienzia. *E* 7. 90. Perocchè al tutto aveano levato, e ſpento lo ſtudio generale in Firenze, moſtrando, che la ſpeſa ec. doveſſe eſſere incomportabile. *Bocc. vit. Dant.* 224. E così come in varie etadi varie ſcienze furono da lui conoſciute ſtudiando, così in varj ſtudj ſotto varj dottori le compreſe.

§. V. *Per la Stanza, ove ſi ſta a ſtudiare, Scrittoio. Agn. Pand.* 42. Sempre tenni le mie ſcritture non per le maniche de' veſtiri, ma in caſa ſerrate, e in buono luogo allogate nel mio ſtudio. *Malm.* 3. 14. In ſulla entrata Dell' unto ſtudio gli fa la 'mbaſciata (*qui per ſimilit. intende del Fattoio dell' olio*) *Buon. Fier.* 5. 4. 2. Fecemandoci a veder coſe curioſe, Opre d' arte, e capricci di natura, Onde s' orna il ſuo ſtudio, e que' be' libri, E peregrini, ond' è ricco 'l ſuo ſtudio.

§. VI. *A ſtudio, A bello ſtudio, A ſommo ſtudio, e ſimili, poſti avverbialm. vagliono In pruova, A poſta, Con ricercato ſtudio, Studioſamente.* Lat. *conſulto, dedita opera. Petr. cap.* 8. E Fulvio Flacco, Ch' agl' ingrati troncare a bel ſtudio erra. *Ar. Fur.* 43. 125. E per diverſe, e ſolitarie ſtrade A ſtudio capitò ſu una riviera. *Sen. ben. Varch.* 6. 35. Molti, i quali avevano a ſommo ſtudio accreſciuto i mali, e fattigli venire innanzi, per riportarne, guarendogli, maggiore onore, non poterono poi ſanargli. *Fir. nov.* 5. 231. Corrono a quel romore alcuni, che dal Ciarpaglia furono mandati a ſommo ſtudio.

STUDIOLO. *Dicesi comunemente per Piccole ſtipe, Scrigno, nel ſignific. del* §. Lat. *ſcriniolum, armariolum.* Gr. κιβώτιον. *Red. annot. Ditir.* 212. Scarabattole, fogge di ſtipi, o ſtudioli traſparenti da una, o più parti, dove a guardia di criſtalli ſi conſervano tutti i generi di minute miſcée ec. *Buon. Fier.* 4. 2. 11. Nel piccolo ſtudiol ſon più medaglie, Comecchè la più parte intarlate Perduta abbian la faccia. *E* 3. 4. 9. Uno ſtudiolo Trae per un pizzicagnolo. *Borgh. Rip.* 610. Ha fatto fare il Granduca Franceſco col ſuo diſegno uno ſtudiolo d' ebano.

STUDIOSAMENTE. *Avverb. Con iſtudio, A ſtudio, A poſta, A bella poſta, In pruova.* Lat. *dedita opera, conſulto.* Gr. ἐπιτηδὲς, ἐξεπιτηδὲς. *Bocc. nov.* 92. 8. Le quali egli ſtudioſamente, e di naſcoſo portate v' avea. *But. Par.* 6. 2. Eſſendo venuta la Paſqua de' Iudei, nella quale tutti li Iudei ſi congregarono in Ieruſalem, come era loro uſanza, la qual coſa Veſpaſiano aſpettò ſtudioſamente. *Varch. Ercol.* 301. Arei caro, le mi dichiaraſte qualche volta, perchè io n' ho paſſate più d' una a guazzo ſenza intenderle, ſe già non fate ciò ſtudioſamente, e a bella poſta per non eſſere inteſo.

§. I. *Per Diligentemente.* Lat. *diligenter.* Gr. ἐπιμελῶς. *Bocc. Introd.* 54. Trovarono Parmeno ſtudioſamente avere dato principio al ſuo uficio.

§. II. *Per Iſpacciatamente, Speditamente.* Lat. *celeriter.* Gr. ταχέως. *Nov. ant.* 91. 3. Gli giovani armarono Mallio

il più studiosamente, che egli unque poterono. *Petr. uom. ill.* Studiosamente dunque mosso il campo, in quindici di venne nel paese de' Belgi.

STUDIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Studiosamente.* Lat. *studiosissime.* Gr. σπουδαιότατα. *S. Ag. C. D.* Così a lui non bastava ciò, che del liberar l'animo studiosissimamente aveva apparato. *Amm. ant.* 26. 2. 10. Aggiungansi le nobili statue, e dipinture, e ciò, che alcuna arte studiosissimamente adopera.

STUDIOSISSIMO. *Superl. di Studioso.* Lat. *studiosissimus.* Gr. σπουδαιότατος. *But. Inf.* 1. 2. Virgilio ec. del quale egli era stato studiosissimo. *Fiamm.* 4. 75. Di che io già in ciò studiosissima quasi niente curava.

STUDIOSO. *Add. Che studia, Che si compiace, e diletta nello studiare.* *Car. lett.* 2. 54. Non mi occorre altro, che alle grazie mi feco della molta lauda, che ne trarrà, e dell'utilità, che ne viene agli studiosi.

§. I. *Per Diligente.* Lat. *studiosus, diligens.* Gr. σπουδαῖος. *Coll. SS. Pad.* La qual cosa, o siamo negligenti, o studiosi, colla divozione abbiamo da imputare alla sua dispensazione, o providenza. *Pass.* 98. La negligenza non gli occupi, ma studiosa sollecitudine gli sproni. *Libr. Am.* Pur vedendo, che nondimeno questi era studioso nell' amor suo, un dì gli disse cotai parole.

§. II. *Per Sollecito, Frettoloso.* Lat. *celer, velox.* *Dant. Inf.* 33. Con cagne magre, studiose, e pronte. *Lab.* 113. Il luogo delle quali, posto giù il superfluo peso, come con istudioso passo fuggono, così loro fuggirebbero.

STUELLO. *Si dice a Più fila di vecchie panno lino avvolte insieme in forma lunga, e rotonda, che si pongono nelle ferite, o nell'ulcere.* *Red. V. p.* 2. 80. Si guardino gli uomini, che vivono in sospetto, dalle tasté, e dagli stuelli de' chirurghi.

STUFA. *Stanza riscaldata da fuoco, che le si fa sotto, o dalato.* Lat. *balnea.* Gr. βαλανεῖον. *Bocc. nov.* 14. 13. In una stufa messolo, tanto lo stropicciò, e con acqua calda lavo, che in lui ritornò lo smarrito calore. *E nov.* 22. 7. Prima in una stufa lavatosi bene ec. nella gran sala si nascose. *Elett. Pr. S. Ag.* 107. Ragunarda le stufe di Domiziano. *Fir. Luc.* 2. 1. Che volete voi fare adesso delle stufe.

§. I. *Per Fornello da stillare.* Lat. *hypocaustum.* Gr. ὑπόκαυστον. *Red. Oss. an.* 121. Nell' acqua di fiori d'arancio stillata a stufa ec. sempre ho veduto morir vegli (*i lombrichi*) in pochi momenti. *Ed esp. nat.* 27. Ho fatto stillare la vitriuola ec. nel castello della stufa. *E* 29. L'acque poi, che si stillano nel castello della stufa ec. quasi tutte generalmente sogliono intorbidare.

§. II. *Per Fomenta, o Suffumigio.* *Tes. Pov. P. S.* 19. Fa' una stufa, quando vai a dormire, di laudano, e olibano messo in sulla brace. *E cap.* 22. Anco lo tasso barbasso cotto con vino, fattone stufa, ovver fomento, ovvero impiastro, guarisce.

STUFAIUOLO, e STUFAIOLO. *Maestro della stufa, Colui, che stufa.* Lat. *alipilus, alipilarius.* Gr. μαχλαστιάτης. *Lasc. Spir.* 3. 4. Questo è un soprannome, che mi pose la Bagia dalle Mormeruole, quando io stava per fattore con gli stufaioli. *Cant. Carn.* 460. *tit.* Canto degli stufaioli.

STUFARE. *Lavare nella stufa; e stufa in signific. att. e neutr. pass.* *Cant. Carn.* 460. L' abito, che portiamo, Con queste masserizie vi dimostra, Donne, che lo stufare è l'arte nostra. *Burch.* 1. 10. Per questo le testuggini, e i tartufi N'hanno posto l'assedio alle calcagna, Dicendo: noi vogliam, che tu ti stufi.

§. E Stufare, *figuratam. si dice per Venire a fastidio.* Lat. *tadio, fastidio, nausea esse.* Gr. βαρύνεσθαι.

STUFATO. *Add. da Stufare.*

§. I. *Per Chiuso a similitudine di stufa.* *Ricett. Fior.* 142. Metti in infusione il legno (*santo*) nell' acqua calda in pentola di terra nuova ec. e tienla stufata per spazio d'ore ventiquattro.

§. II. *Stufato, è anche Aggiunto di Carne, o altra vivanda cotta in una particolar maniera; alla qual vivanda così cotta parimente diciamo Stufato.*

STUFO. *Add. Stufato, Infastidito.* Lat. *tadio, nausea, fastidio affectus.* Gr. βαρυνόμενος. *Malm.* 11. 47. Quasi di viver Barsirone stufo Egeoo assiootta con un punteruolo.

STULTIZIA. v. STOLTIZIA.

STUMIA, e STUMMIA. *Schiuma.* Lat. *spuma, despumatio.* Gr. ἀφρός.

§. *Stumia di ribaldi, o simili, si dice per Ingiuria a dinotare eccesso di ribalderia.* *Tac. Dav. ann.* 6. 123. Tiberio dicendoli stumie de' ribaldi, comandò a G. Cestio senatore, che quanto a lui ne aveva scritto dicesse al senato. *Buon. Fier.* 1. 3. 11. La stumia de' ribaldi veramente Si posson dir costoro. *Malm.* 7. 91. Andare, dice, o stummie di furfanti.

STUMIARE, e STUMMIARE. *Toglier la stumia.* Lat. *despumare.* Gr. ἀποφρίζειν. *Alleg.* 128. Vede, s'un guattereccio, che si gratta Il cul colla man ritta, e colla manca Gira lo spiede, o stumia la pignatta. *Dav. Colt.* 160 Quel forzore, che la vinaccia piglia di sopra (stumiala, se tu sai) fa pigliare il fuoco al vino. *Buon. Fier.* 2. 1. 16. Ordunque, che si pesti, Si stummi, e si rimesti.

STUMMIA. v. STUMIA.

STUMMIARE. v. STUMIARE.

STUOIA, e STOIA. *Tessuto, e di giunchi, o d'erba sola, o di canne fesse.* Lat. *storea.* Gr. ψίαθος. *Cr.* 3. 10. 1. In su lenzuoli, o stuoie al sole (*i fagiuoli*) si seccano. *Coll. SS. Pad.* Ammonendoci di giacere in su quelle medesime stuoie, dove noi sedavamo. *Liv. M.* Al grido di coloro, ch' egli avea comandato di tormentare, e d'uccidere di sotto a una stoia. *Bocc. vit. Dant.* 258. Quivi troverono una stuoia al muro confitta. *Din. Comp.* 1. 19. Essendo l'uso della terra a simili raunate i cittadini sedere basso in su stuoie di giunchi, e i cavalieri, e dottori su alto in sulle panche. *Buon. Fier.* 2. 4. 25. E catene, e chiavarde per le stoie.

STUOLO. *Moltitudine, ed è proprio di gente armata, Esercito.* Lat. *exercitus, copia, classis.* *But. Inf.* 28. 2. Stuolo è moltitudine di galée ec. qui puonsi per la moltitudine di quelle anime, che erano della quarta spezie. *Dant. Inf.* 14. Quali Alessandro in quelle parti calde D' India vide sovra lo suo stuolo Fiamme cadere. *E Par.* 6. Inver la Spagna rivolse lo stuolo, Poi ver Durazzo. *But. ivi:* Stuolo è armata di galée per mare, ma qui si pone impropriamente per l' esercito di terra. *G. V.* 7. 17. 3. Passò il detto stuolo sano, e salvo con loro navilio. *Tes. Br.* 2. 28. Gli venera incontro con sì grande stuolo di gente, ch' egli vide apertamente, ch' egli nol poteva vincere.

§. *Per similit. vale Moltitudine, Gran quantità di checchessia.* Lat. *agmen, multitudo.* Gr. πλῆθος. *Petr. son.* 136. Tal d' armati sospir conduce stuolo Questa bella d'amor nemica, e mia.

STUPEFARE. *Empiere di stupore.* Lat. *stupefacere.* Gr. ἐκπλήττειν. *Amet.* 84. Prima i circustanti turbò con paura, e appresso gli stupefece con maraviglia. *Dant. Par.* 15. Poscia rivolsi alla mia donna il viso, E quinci, e quindi stupefatto fui.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Divenire stupido, Empiersi di stupore, Maravigliarsi.* Lat. *stupescere, stupefieri.* Gr. ἐκπλήττεσθαι. *Dant. Par.* 31. Veggendo Roma, e l'ardua sua opra, Stupefaciensi. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 19. Chionche m'ode mentovare Si si deggia stupefare.

§. II. *Stupefare, per Intormentire, Privar di sentimento.* Lat. *stupefacere.* Gr. ἐκπλήττειν. *Ricett. Fior.* Sett̄ono ec. a stupefare il senso come le pillole di cinoglossa.

STUPEFATTIVO. *Add. Atto a stupefare.* *Volg. Mes.* Vogliono cose stupefattive, le fregagioni col sale ec.

STUPEFATTO. *Add. da Stupefare.* Lat. *stupefactus.* Gr. ἐκπεπληγμένος. *Bocc. nov.* 100. 31. N' andarono là, dove la figliuola tutta stupefatta, queste cose sentendo, sedea. *G. V.* 8. 80. 7. Quasi stupefatto d'allegrezza gli si gittò a piedi, e disse. *Coll. SS. Pad.* A queste cose vedendoci stupefatti il padre santo ec. *Tass. Ger.* 10. 52. Riman ciascuno a quel parlare, a quella Orribil faccia muto, e stupefatto.

STUPEFAZIONE. *Stupidezza.* Lat. *stupor, stupiditas.* Gr. ἔκπληξις. *Bocc. nov.* 40. 14. Pur gli rimase nel cerebro una stupefazione, la quale ec. parecchi di il tenne stordito. *Sen. ben. Varch.* 4. 13. Seggendovi nascosi sotto alcuna ombra ec. dilettate la stupefazione degli animi vostri, che si muoiono di mattana.

STUPENDAMENTE. *Avverb. Con istupore, Maravigliosamente.* Lat. *mirifice.* Gr. θαυμαστῶς. *Vit. Pitt.* 50. I travagli del quale rappresentò col pennello stupendamente. *Libr. cur. malatt.* La decozione della gramigna suol fare stupendamente bene.

STUPENDISSIMO. *Superl. di Stupendo.* Lat. *mirificissimus.* Gr. θαυμασιώτατος, θαυμαστότατος. *Cavalc. Discipl. spir.* Sempre la tua mente sia indotta, e tratta a considerare le mirabili cose, anzi stupendissime d' Iddio. *Lasc. Pinz.* 3. 10. Accadde, che facendo segni della sua virtù stupendissimi, fu da quegli levato dall'osteria, e menato a casa loro.

STUPENDO. *Add. Miracoloso, Da indurre stupore, Grandissimo.* Lat. *admirandus.* Gr. θαυμαστός. *S. Ag. C. D.* Mostrerebbono alli lor sensi cose stupende. *Ar. Fur.* 32. 48. Ella la tolse, non però sapendo, Che fosse del valor, ch' era, stupendo. *Malm.* 7. 10. E mentre ch'ei balocca In cuocer l'uova, o il cacio, ch' è stu-

pendo, Sente venirsi l'acquolina in bocca (*qui vale: ottimo, saporitissimo*)

STUPIDEZZA. *Astratto di stupido*. Lat. *stupiditas, stupor, tarditas*. Gr. ἔκπληξις. *Segn. Pred. t. 6.* Oh cecità, oh stupidezza, oh delitio, oh perversità! *E num. 3* Oh stupidezza infinita! o stoltezze immense!

STUPIDIRE. *Stupire*. Lat. *stupescere, stupefieri*. Gr. καταπλήττεσθαι. *Mor. S. Greg.* Nelli giorni suoi stupidiranno, cioè a dire, temeranno li sezzai, e la paura assalirà i primi.

§. *Per Divenire insensato stupido*. Lat. *hebescere*. Gr. ἀμβλύνεσθαι. *Tac. Dav. ann. 3.78.* Nelle gran faccende chi si risveglia, chi stupidisce.

STUPIDISSIMO. *Superl. di Stupido*. Lat. *maxime stupidus*. Gr. ἀναισθητότατος. *Alleg. 156.* I quali annaspando a credenza, stupidissimi trasecolano.

STUPIDITA'. *Stupidezza*. Lat. *stupiditas, stupor*. Gr. ἔκπληξις. *Libr. cur. malatt.* Divengono stupidi, e la loro stupidità è durabile.

STUPIDITO. *Add. da Stupidire*. Lat. *demirans, stupens, stupefactus*. Gr. ἐκθαμβηθείς. *Coll. SS. Pad.* Alla qual cosa stupiditi noi, il vecchio disse. *Amm. ant. 11. 1. 18.* Stupiditi del suo parlare, sanza spargere di sangue, le rimisero nelle guaine. *Mor. Mad. M.* Per l'abbondanza delle lagrime il confessoro era tutto stupidito.

STUPIDO. *Add. Pieno di stupore, Attonito*. Lat. *stupidus*. Gr. ἀπεσταλκώς. *Dant. Purg. 4.* Ben s'avvide il poeta, che io stava Stupido tutto. *E 26.* Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo, e salvatico s'inurba. *But. ivi*: Stupido è l'uomo, quando li sentimenti non fanno le sue operazioni. *Pass. 247.* Santo Bernardo dice, che 'l membro stupido, e che non si sente, è più di lungi dalla salute (*qui è in signific. d' Intormentito, Che è senza senso*)

STUPIRE. *Stupefarsi, Empiersi di stupore*. Lat. *obstupescere, stupore affici, stupere, stupescere*. Gr. καταπλήττεσθαι. *Dant. Par. 6.* Fec'io intanto, in quanto ella diceva, Stupendo. *Dav. Colt. 162.* Tu stupirai, quanto e' sarà di colore, sapore, e bontà peggior di quell'altro.

STUPORE. Lat. *stupor, stupiditas*. Gr. θάμβος. *Conv. 198.* Lo stupore è uno stordimento d'animo per grandi, e maravigliose cose vedere, o udire, per alcun modo sentire. *Dant. Par. 22.* Oppresso di stupore alla mia guida Mi volsi. *Bocc. intr. 18.* Era tanta nella città la moltitudine di quelli, che di dì, e di notte morieno, che uno stupore era a udir dire. *Cavalc. Med. cuor.* La qual cosa quella misera femmina considerando, per lo grande stupore agghiadò, e cadde morta.

§. *Per Intormentimento*. Lat. *stupor, torpor*. *Pist. S. Gir.* Conciossiacosachè l'angosce, e miserie dello 'nfermo corpo, e lo stupor venuto ne' membri vigorosi tu conforti colla felicità.

STUPRARE. v. STRUPARE.

STUPRATORE. *Che stupra*. Lat. *stuprator*. Gr. μοιχευτής. *Morg. 14. 9.* Malfusso, ladro, stupratore, e becco, Fornicator, uom pien d'ogni malizia, Ruffian, briccone, e sacrilego, e becco. *Segr. Fior. Ast. 1. 14.* Esser morto da quello, come stupratore della sua moglie.

STUPRO. v. STRUPO.

STURARE. *Contrario di Turare*. Lat. *reoturare, reserare, recludere*. Gr. ἀνοίγειν. *Franc. Sacch. Op. div. 121.* Il dito, che chiamiamo mignolo, si chiama auricularis, perchè con esso si stura gli orecchi, come dee fare ogni Cristiano per udire la parola di Dio. *Fr. Giord. Pred. S.* Or vi sturate bene gli orecchi. *Vit. SS. Pad.* Sì gli disse, che sturasse un canal d'acqua, che v'era, e innaffiasse l'orto. *Luig. Pulc. Bec. 21.* Beca, sai tu quel, che Vallera ha detto? Ch'io t'ho sturata, e rotta la callaia.

STURATO. *Add. da Sturare*. Lat. *reoturatus, reseratus, reclusus*. Gr. ἀνοιχθείς. *Cr. 4. 41. 8.* E 'l vaso sturato infino al disseguente si lasci, e sarà chiaro nel seguente dì, o nel terzo. *Buon. Fier. 3. 4. 11.* E forse che chi beve Oggi a tal conca, che sturata versa, Ne potrebbe una volta poi scoppiare.

STURBANZA. *V. A. Lo sturbare*. Lat. *turbamentum, turbatio*. Gr. τάραχος, ὄχλησις. *Rim. ant. P. N. Arrigo Baldonasco*: Hanno ben, che fallire, Ma nullo lor fallire, Ch'aggia però sturbanza.

STURBARE. *Interrompere, Impedire*. Lat. *perturbare, impedire*. Gr. διοχλεῖν, ἐμποδίζειν. *Bocc. nov. 19. 13.* S'ingegnavano di sturbar questo fatto. *G. V. 7. 57. 2.* Fu sturbata la detta impresa, per abbattere la superbia de' Franceschi. *M. V. 5. 13.* L'amico suo, che sturbò il parricidio de' grandi cittadini ec. ebbe per merito condannagione grande pecuniale. *Alam. Colt. 4. 84.* Ora è l'ora miglior, che non si sturba Da qualche opra maggior.

STURBATORE. *Che sturba*. Lat. *turbator, perturbator*. Gr. ταρακτής. *M. V. 7. 65.* Il popolo si levò a romore, e a furore contro al conte, dicendo, ch'egli era sturbatore della pace.

STURBO. *Lo sturbare, Disturbo, Impedimento, Scompiglio*. Lat. *turbamentum, turbatio*. Gr. τάραχος, ὄχλησις. *G. V. 7. 58. 1.* Grande sturbo aveva messo nella sua impresa. *E 9. 74. 1.* Ancora n'ebbe sturbo, e difetto per le sette, che ne nacquero grandissime. *M. V. 9. 17.* Per lo sturbo, che di ciò seguiva alla corte di Roma, vi s'interpose.

STURMENTO. v. STRUMENTO.

STUTARE. *V. A. Attutare*. Lat. *extinguere, compescere, cohibere, comprimere*. Gr. σβέννυειν, καταστέλλειν. *Filoc. 2. 49.* Voi, come savio, prima che più s'accenda il fuoco, providamente pensiate di stutarlo. *Rim. ant. Inc. 119.* E la cui vita a più a più si stuta In pianto, ed in languire.

STUZIO. Lat. *brassica agrestis*. *Cr. 6. 112. 1.* Lo stuzio, e 'l cavolino salvatico sono una medesima cosa.

STUZZICADENTI. *Sottile, e piccol fuscello, o simile strumento, con che si cava il cibo rimaso fra' denti*. Lat. *dentiscalpium*. Gr. ὀδοντογλυφίς. *Galat. 80.* Chi porta legato al collo lo stuzzicadenti, erra senza fallo. *Malm. 7. 56.* Dell'ossa poi ne fa stuzzicadenti.

STUZZICARE. *Frugacchiare leggermente con alcuna cosa appuntata; e si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *leviter tangere, scabere, scalpere*. Gr. ἀναψηλαφᾶν καὶ ξύειν. *Morg. 10. 87.* E' si poteva pur fare altrimenti, Che sogghignare, e stuzzicarsi i denti. *Buon. Fier. 4. 5. 18.* Ma i' vi consiglio A tacere amendue, ne stuzzicare Queste vostre materie. *E giorn. 5. lic.* Non stuzzicate i bori di cartone Belli, ch'e' son poi dentro spazzatura. *Cant. Carn. 137.* Truovasi qualche bossol disperato, Che per ben che sia scosso, e stuzzicato ec. Dinanzi nulla mai non par che getti.

§. I. *Per Toccarsi, Soffregarsi insieme*. Lat. *attrectari, affricari*. Gr. προστρίβεσθαι. *Bocc. nov. 17. 50.* Questi da iguale appetito tirati cominciarsi a stuzzicare insieme ec. fecero parentado.

§. II. *Per Istimolare, Persuadere*. Lat. *stimulare, instigare*. Gr. παροξύνειν, ὑποκεντεῖν. *Cron. Morell. 303.* Diliberarono in fine di darsi al Duca, perchè erano molto stuzzicati. *Varch. Ercol. 259.* Stuzzicatemi pure; io v'ho detto, che nessuno mi pare atto a ciò.

§. III. *Per Irritare, Commuovere*. *Fir. As. 133.* Ma la sazietà, e la gran copia di quelle celesti ricchezze già aveano entro al petto delle due sorelle stuzzicato il veleno della rabbiosa invidia. *Car. lett. 2. 61.* L'animo mio è di non volerla più seco in nessun modo, se egli non mi stuzzica di nuovo.

§. IV. *Stuzzicare il can, che dorme, le pecchie, il formicaio, il vespaio, il naso dell'orso quando fuma, e altre simili maniere proverbiali, vogliono Irritare chi ti può nuocere, o chi è adirato, o chi può più di te*. Lat. *fumantem ursi nasum tentare, crabrones irritare*. *Varch. Ercol. 81.* Quando uno si sta ne' suoi panni senza dar noia a persona, e un altro comincia per qualche cagione a morderlo, e offenderlo di parole, se colui è uomo da non si lasciare malmenare, e bistrattare, ma per rendergli, come si dice, i coltellini, s'usa dire: egli stuzzica il formicaio, le pecchie, o ei veramente il vespaio, che i Latini dicevano: *irritare crabrones*. *Libr. Son. 27.* Tu stuzzichi le pecchie. *Alleg. 204.* Voi gli pretenderete, pur come l'altre, questa ultima letterina, dicendoli, che e' non istuzzichi più il can che dorme.

§. V. *Stuzzicarsi i denti, figuratam. vale Mangiare*. Lat. *edere*. Gr. ἐσθίειν. *Buon. Fier. 3. 2. 2.* Ma sempre il vino in tavola, ma sempre Da stuzzicarsi i denti.

STUZZICATO. *Add. da Stuzzicare*. Lat. *irritatus, stimulatus*. Gr. παροξυνθείς. *Red. Ins. 165.* Stuzzicato, ed irritato strideva, come se fosse un pipistrello.

STUZZICATOIO. *Strumento appuntato di ferro, od'altro per uso di stuzzicare*.

STUZZICATORE. *Che stuzzica*. Lat. *irritator*. Gr. ὁ παροξύνων. *Cron. Morell. 277.* E così ti guarda dagli stuzzicatori, che vanno sottraendo per imbrattare il compagno.

STUZZICORECCHI. *Piccolo strumento d'avorio, e d'altra materia, col quale si nettano gli orecchi*. Lat. *auriscalpium*. Gr. ὠτογλυφίς.

S U

SU. *Avverb. Che gli antichi dissero anche* SUE. *Contrario di Giù; vale Sopra; e si congiugne con varie preposizioni, avverbj, segnacasi, e particelle, come mostrano gli esempj*. Lat. *supra*. Gr. ἄνω. *G. V. 9. 9. 3.* Fatto a forma d'uno

ghir-

ghirlanda d'alloro, ivi su chiavate ricche pietre preziose. *E 12. 16. 15.* Tal fine ebbe della sua forzata industria di trovare nuove gabelle, e gli altri di su detti della loro crudeltà. *Bocc. g. 2. p. 1.* Gli uccelli su per li verdi rami cantando piacevoli versi. *E nov. 43. 8.* Per non essere dalle fiere divorato la notte, su vi montò. *Dant. Par. 2.* Che di su prendono, e di sotto fanno. *Petr. cap. 8.* Quando mirando intorno so per l'erba Vidi dall'altra parte giugner quella, Che trae l'uom del sepolcro, e 'n vita il serba.

§. I. *Su, talora vale Ad alto, Nella parte superiore.* Lat. *sursum, superius.* Gr. εἰς τὸ ἄνω. *Dant. Purg. 4.* Ed egli a me: nessun tuo passo caggia, Pur su al monte dietro a me acquista, Finche n'appaia alcuna scorta saggia. *E 16.* E dimanda, se quinci si va sue. *Bocc. nov. 12. 21.* Va' su, e guarda fuor del muro, appie di quest'uscio, chi v'è. *E nov. 14. 11.* Andò sotto l'onde, e ritornò su notando. *E nov. 61. 3.* Quando andasse, o tornasse da un suo luogo, che alquanto più su era. *Pass. 67.* Orando il Padre santo con grande fervore, di subito fu levato, e rapito in ispirito, e vide Gesù Cristo su nell'aria in quella forma, che verrà a giudicare il mondo. *Petr. son. 281.* Spirto già invitto alle terrene lutte, Che or su del ciel tanta dolcezza stille.

§. II. *Su, si congiugne talora in una sola parola con IVI, e fassene la voce SUVI, e SUVVI, e vale Ivi sopra.* *Franc. Sacch. 64.* Mosse la scuccumedra con Agnol suvvi. *Car. lett. 2. 186.* Per figurar questo bisogna fare un altare, e suvi la sua statua. *E 234.* Minerva con lo scudo, con l'asta ec. con una celata in testa, suvi l'uliva, e la civetta per cimiero. *Bern. rim. 1. 105.* Con porri, e schianze, e suvi qualche callo.

§. III. *Levar su, e Levarsi su, vagliono Surgere, Rizzarsi.* Lat. *surgere, exsurgere.* Gr. ἀνίστασθαι. *Bocc. nov. 17. 10.* Stimolò tanto quelle, che vive erano, che su le fece levare. *Dant. Inf. 24.* Così levando me su ver la cima D'un ronchione, avvisava un'altra scheggia.

§. IV. *Venir su, vale Crescere.* *Dav. Colt. 172.* A scudiccinolo è agevole innestare, e i nesti vengon su, e fruttano presto.

§. V. *Venir su, figuratam. vale Surgere, Rilevarsi, Innalzarsi a onore, e riputazione.* Lat. *inclarescere, surgere, increscere.* Gr. λαμπρὸν γίνεσθαι. *Dant. Par. 16.* L'oltracotata schiatta, che s'indraca Dietro a chi fugge ec. Già venía su, ma di piccola gente.

SU. *Preposiz. val Sopra.* Lat. *super.* Gr. ὑπέρ. *Da osservare è, che questa particella SU s'unisce, ed attacca talora coll'articolo seguente, raddoppiandone la consonante; e se incontra alcuna vocale, talora si scrive, e pronunzia SUR, aggiugnendosi la R, che gli antichi dissero anche SOR, forse accorciato da Sopra. v. SUR, e SOR a' loro luoghi.* *Bocc. f. 9. g. 9.* Il Re dopo questa (*canzone*) sull'erba, e 'n su i fiori avendo fatti molti doppieri accendere, ne fece più altre cantare. *Petr. son. 265.* Io pensava assai destro esser sull'ale (*cioè: coll'ale, e nell'ale*)

§. *Su, in vece di Allato, Vicino, Circa.* Lat. *prope, penes, juxta, sub, ad.* Gr. ἐγγύς, πρός, ὑπό. *Bocc. nov. 74. 15.* Il che gli era sì gran noia, che egli ne fu in sullo 'mpazzare. *Dant. Inf. 5.* Siede la terra, dove nata fui, Sulla marina dove 'l Po discende. *Petr. son. 176.* Sull'ora prima il dì sesto d'Aprile Nel laberinto intrai, nè veggio ond'esca. *Tes. Br. 3. 4.* Dietro verso Mezzodie sono li diserti d'Etiopia sul mare Oceano, e 'l fiume del Tigro. *M. V. 11. 18.* La sera su 'l tramontare del sole ec. fece dare alla terra una battaglia.

SU. *Particella esortativa, corrispondente al Lat.* *age, eja, eja age.* Gr. ἄγε. *Bocc. nov. 44. 11.* Su tosto, donna, lievati, e vieni a vedere. *E nov. 82. 4.* E picchiando l'uscio a lei, che già rispondeva, dissero: su, madonna, levatevi tosto.

§. *Talora si usa raddoppiato, ed ha alquanto più di forza.* *Fr. Iac. T. 2. 30. 78.* Su su andare, e non tardare, Finchè quì vi ritrovate.

SUADEVOLE. *Add. Persuadevole, Atto a persuadere.* Lat. *probabilis, suasibilis.* Gr. πιθανός. *M. V. 2. 20.* E giunti là, esposta la loro ambasciata con molte suadevoli ragioni, i Pisani ec. dissero di rispondere all'Arcivescovo.

SUADO. *V. A. Add. Suadevole.* *Dant. Par. 31.* Vedeva visi a carità suadi D'altrui lume fregiati.

SVAGAMENTO. *Lo svagare, Interrompimento, Distrazione.*

SVAGARE. *Interrompere, o Distorre chi opera con vaghezza, e di voglia.* Lat. *interpellare, interrumpere, avertere, avocare.* Gr. ὀχλεῖν, ἀποκόπτειν, ἀποτρέπειν, ἀπάγειν. *Dant. rim. 26.* Se vedi gli occhi miei di pianger vaghi ec. Per lei ti priego, che da te non fugge, Signor, che tu di tal piacere svaghi. *Tac. Dav. ann. 11. 133.* Ma dal trovar le cagioni, e accusatori la svagava il nuovo amore di Caio Silio giovane il più bello di Roma. *Varch. Ercol. 229.* Metta innanzi materia assai per isvagare i giudici.

§. I. *Svagarsi, neutr. pass. si dice del Non s'applicare di continuo a checchessia, ma divertirsi in altre operazioni, o pensieri.* Lat. *avocare animum, remittere.* Gr. ἑαυτὸν ἀναπαύειν. *Mor. S. Greg. 9. 41.* Conviene, che ella sia rattorniata, e legata da' nodi della disciplina di Dio, acciocchè essendo essa libera, ella non si andasse svagando per li desiri.

§. II. *Talora anche si prende per Ricrearsi, Prendere alcun sollievo, o sollazzo.* *Pallad. Giugn. 7.* Come giovani persone si vanno volentieri svagando (*quì figuratam. parlandosi dell'api*)

SVAGATO. *Add. da Svagare.* *Libr. Am. 22.* Dopo sonno picciol destati, studiammo di conciar li cavalli svagati (*cioè: che erano iti vagando*)

SVALIARE. *V. A. Variare.* *Rim. ant. B. M. Faz. Uberti 30.* Io guardo infra l'erbette per li prati, E veggio isvaliar di più colori Rose, viole, e fiori, Per le virtù del ciel, che fuor li tira.

SVALIATO. *V. A. Add. da Svaliare.*

§. *Per similit. Variamente adorno.* *Pass. 276.* Va', donna svaliata, e leggiadra, quando ti diletti d'essere guatata, e giovati d'essere pregiata, e tenuta bella.

SVALIGIARE. *Cavar della valigia.*

§. *Svaligiare, dicesi anche dello Spogliare altrui violentemente delle cose proprie.* Lat. *expilare, depredari.* Gr. περισυλᾶν. *Dav. Scism. 59.* Non era ancora l'anno, ch'egli avea svaligiato le chiese. *Guicc. stor. 19.* Nella quale entrata entrato di notte colle scale, la svaligiò. *Buon. Fier. 3. 3. 9.* Come se 'l fisco stesso Per omicidio, o per ribellione L'avesse crudelmente svaligiata. *Malm. 7. 6.* Che svaligiarli affatto le busecchia. *Ar. Supp. 2. 2.* Sareste svaligiati, ed altra ingiurie, E scorni avreste.

SVALIGIATO. *Add. da Svaligiare.* Lat. *expilatus.* Gr. περισυληθείς. *Tac. Dav. ann. 1. 24.* Creduto si poca gente, e svaligiata inghiottirse. *E stor. 3. 310.* Nelle case, e ne' templi svaligiati per piacevolezza gittavan fiaccole. *Buon. Fier. 4. 4. 12.* Poi le lascian diserte, E nude, e scapigliate, e svaligiate. *E. 4. 5. 7.* Fuggesi un ladro Con un subbio in ispalla, svaligiata D'un drappier la bottega.

SVALORIRE. *V. A. Perdere il valore.* Lat. *debilitari.* Gr. ἀσθενοῦσθαι. *But.* Dimaga 'l fine, al qual dee con deliberazione intendere, e svalorisce, e non intende a quel, che dee.

SVALORITO. *V. A. Add. da Svalorire.* Lat. *enervis.* Gr. ἄναλκις. *Libr. Pred.* Era in quella città un popolo svalorito, e datosi alle lascivie.

SVAMPARE. *Uscir fuori; ma dicesi propriamente di fuoco, fiamma, calore, vampa, e simili.* *Dittam. 1. 7.* Mi disse: fa', che svampi fuor la fiamme. *E 5. 24.* Vedrai, che fuor ne svampa la calura.

SVANIMENTO. *Lo svanire.* *Pass. 359.* La fame, e la sete lascia poco sognare, o forse tutto il sonno è sogno di svanimento, o di mangiare, o di bere.

SVANIRE. *L'Esalare, che fanno i liquori, e quelle cose, che evaporano le parti loro più sottili, onde rimangono senza sapore, odore, e simili.* Lat. *evanescere, evanidum fieri.* Gr. ἐξατμίζεσθαι. *Sen. Pist.* Che l'odore non vada via, e svanisca.

§. I. *Per similit. Sparire, Cessare, Mancare.* *Gal. Sist. 46.* Molte di tali macchie si veggono nascere nel mezzo del disco solare, e molte parimente dissolversi, e svanire pur lontane dalla circonferenza del sole.

§. II. *Per Non riuscire.* *Malm. 6. 4.* Ebbero concerto Scacciarne il Duca, ma svanì l'effetto.

§. III. *Presso gli antichi si trova usato per metaf. tanto in signific. att. che in neutr. pass. Abbassare, Quasi annichilare, corrispondente al Lat.* *exinanire.* Gr. κενοῦν. *Mor. S. Greg.* Ma se medesimo svanì, prendendo forma di servo. *Pass. 279.* Gesù Cristo, essendo Iddio, svanì, e annullò se medesimo, prendendo forma di servo, ed abito d'uomo.

SVANITO. *Add. da Svanire.* *Buon. Fier. 1. 2. 4.* E tutti gli svaniti, Tutti gli alleggeriti Di mente, e di cervello. *E 2. 1. 1.* A quelle, che svanite di sapore Venisser difettate. *Car. lett. 2. 188.* Quali più chiare (*immagini*) quali più fosche, alcune interrotte, alcune confuse, e certe quasi svanite del tutto.

SVANTAGGIO. *Contrario di Vantaggio; Incomodo, Danno, Pregiudizio.* Lat. *incommodum, inopportunitas.* Gr. βλάβη, ἀκαιρία. *Segn. Pred. proem.* Ma forse quì finiscono gli svantaggi da me

provati? anzi ora appunto incominciano.

SVANTAGGIOSO. *Add. Che ha svantaggio, Che arreca svantaggio.* Lat. *inopportunus, incommodus, adversus.* Gr. ἀσύμφορος, βλαβερός, ἐναντίος. *Tac. Dav. stor. 5.368.* Così era il luogo di guado non sicuro, e svantaggioso per noi.

SVAPORAMENTO. *Lo svaporare.* Lat. *evaporatio.* Gr. ἐξατμισμός. *Cr. 4. 47. 5.* Lo svaporamento dell'aceto caldo fa pro alla malagevolezza dell'udire. *E 5. 1. 19.* Anche impedimentisce, che lo svaporamento, che si fa dalle parti di sotto, non pervenga alle radici.

SVAPORARE. *Mandar fuora i vapori. Pallad. Agost. 8.* Se nel detto luogo farai fuoco, e la terra svaporrà fummo nebbioso, purgando (*il T. Lat. ha:* ructare) *Buon. Fier. 5. 1. 1.* E svaporare al sereno quell'omore. Che dal vin vi s'accese. *E Tanc. 3. 2.* Non posso svaporar la fantasía, S'io non mi ficco per qualche ragnaia.

§. *In signific. neutr. si dice dell'Uscir fuora i vapori, Esalare.* Lat. *evaporare.* Gr. ἐξατμίζεσθαι. *Liv. Dec. 3.* Alcuni abbronzati dallo svaporar del fuoco. *Cr. 9. 25. 2.* S'incendono a mezzo la fronte, acciocchè gli umori freddi riscaldati sieno costretti a svaporar fuora. *Dav. Colt. 161.* Bisogna, subito pigiato, imbottarlo, spesso travasarlo, non lasciarlo ne' vasi sturati svaporare.

SVAPORATISSIMO. *Superl. di Svaporato. Libr. Pred.* Hanno il cuore svaporatissimo, e di nulla attività nelle cose (*qui per metaf.*)

SVAPORATO. *Add. da Svaporare.* Lat. *evaporatus.* Gr. ἐξατμισθείς. *Sagg. nat. esp. 97.* Poichè altrimenti non può dirsi di certo, se venga quivi formato il suono dalla rarissima aria, e dagli aliti svaporati nel voto dall'argento vivo. *Benv. Cell. Oref. 135.* Laddove essendo cotto il fornello, nè svaporato, non avremmo mai fonduto detto metallo, se ec.

SVAPORAZIONE. *Svaporamento.* Lat. *evaporatio.* Gr. ἐξατμισμός. *Tratt. segr. cos. donn.* Il che avviene dalle svaporazioni elevate dall'utero.

SVAPORE. *Svaporamento.* Lat. *evaporatio.* Gr. ἐξατμισμός. *Buon. Fier. 1. 2. 5.* Ch'egli uscisse Quà fuor con quel suo gregge Sempre smarrito allo svapor dell'aria.

SVARIAMENTO. *Lo svariare, Farneticamento.* Lat. *phrenesis.* Gr. φρένησις. *Declam. Quintil. C.* Il furore sottentróe allo svariamento della mente.

§. *Per Diversità, Varietà.* Lat. *varietas, diversitas.* Gr. διαφορά. *Amm. ant. 2. 1. 7.* La celestiale providenza ha partito i nostri petti, ed ingegni di molto isvariamento.

SVARIANZA. *V. A. Varietà.* Lat. *varietas, diversitas.* Gr. διαφορά. *Amm. ant. G. 42.* Non è dilettevole cosa, che non ha isvarianza.

SVARIARE. *Non istar fermo in un proposito, Andar vagando.* Lat. *vagari, instabilem esse.* Gr. πλανᾶσθαι, περιφέρεσθαι. *Amm. ant. 32. 1. 9.* L'occhio, che vanamente si svaria, e 'l piede non istabile sono segni d'uomo, del quale non si dee avere alcuna buona speranza. *Fir. Luc. 5. 2.* Osserviamo i gesti suoi, e il suo parlare, se egli svaria.

§. *Per Variare.* Lat. *discrepare, variare.* Gr. διαφέρειν. *Maestruzz. 1. 48.* L'Arcivescovo non ha giurisdizione ne' suffraganci, se non se in certi casi. Il primo si è, quando isvariassono ne' divini ufficj dall'usanza della Chiesa metropolitana. *Rim. ant. Dant. Maian.* Se 'l tenor va dalla penna svariando. *Sagg. nat. esp. 7.* La quale (*pratica*) insegna ec. aggiustare in modo la dose dell'acqua arzente, che non isvarino (*i termometri*) sregolatamente la loro operazione.

SVARIATAMENTE. *Avverb. Con varietà, Diversamente.* Lat. *varie, diverse.* Gr. διαφόρως. *Dicer. Div.* Molti s'accordavano al suo detto, e altri al detto altrui svariatamente. *Dant. Conv. 117.* Conviene anche, che li due spazj, che sono mezzo delle due cittadi immaginate, e 'l sole del mezzo, veggiano il sole svariatamente.

§. *Per Separatamente.* Lat. *seorsum.* Gr. χωρίς. *Dicer. Div.* Chi dicea, che si tenessero in prigione svariatamente.

SVARIATO. *Add. da Svariare; Vario, Diverso.* Lat. *varius, instabilis.* Gr. συμμεταβλητός. *G. V. 11. 61. 5.* Nota, lettore, isvariate vicende, e così, che fa la fortuna. *E 11. 96. 6.* Avemo fatto sì lungo conto per le svariate battaglie, e rotte, che furo tra le genti. *Amm. ant. 7. 1. 16.* Il superbo si diletta dello svariato andare, l'iroso si conosce dall'acceso isguardare.

§. *Svariato, vale anche talora di più colori. Pallad. cap. 24.* Se ad alcuna di quelle finestre sospendi cotali cenci, o cenciolini, che sieno di panno vermiglio, e isvariato. *E Marz. 27.* Se averà peli biscolori ec. nelle nipitella degli occhi ec. genera figliuoli svariati di colore. *Fr. Iac. Cess.* Di vestimento dorato, e di mantello ammantati svariato.

SVARIO. *Sust. Lo svariare.* Lat. *discrimen, error, discrepantia.* Gr. διαφορά, πλάνη, σφάλμα. *Sagg. nat. esp. 18.* Non abbiamo creduto, che quando mai nel novero di molte vibrazioni una se ne asallisca ec. arrivi quel piccolo svario a montar mai tanto, quanto ec. *Gal. Sist. 176.* Un sol dito in conseguenza sarà lo svario di ciascun tiro occidentale.

SVARIO. *Add. Svariato. Pallad. Lugl. 4.* Del montone bianco si può criare agnello svario (*qui nel signific. del §. di Svariato*)

SVARIONE. *Detto sproposîtato.* Lat. *allucinatio, error, ineptia, absurditas.* Gr. πλάνη, σφάλμα, ἀνοησία, ἀμαθία. *Cant. Carn. 448.* Saper dovete, che di due ragioni Passerotti si trova; L'un ha le penne, e fa pe' tetti cova, L'altra è poi di parole, e di svarioni Detti a rovescio, e senza discrizione. *Fir. Luc. 5. 3.* Oh oh odite, che svarioni e' dice. *Car. Matt. 10.* Qui cadde il maestro degli svarioni.

SUASIONE. *Il persuadere.* Lat. *suasio.* Gr. παραίνεσις. *M. V. 1. 77.* Con queste suasioni cercava sturbare la detta lega. *Mor. S. Greg.* Con maliziose suasioni perturbano le vie della verità. *Maestruzz. 2. 33.* Sicchè quasi dal serpente venga la suggestione, e alcuna suasione.

SUASIVO. *Add. Persuasivo.* Lat. *suasorius.* Gr. πειστικός. *Com. Inf. 10.* Quì con parole suasive fa l'autore una sua quistione, che risolta in due.

SUAVE. *Add. Soave.* Lat. *suavis.* Gr. ἡδύς. *Fr. Iac. T. 3. 21. 14.* Da tutti i cori fosti circondata, Con suave voce presa, e sublimata.

SUAVEZZA. *Soavezza, Soavità.* Lat. *suavitas.* Gr. ἡδύτης. *Fr. Iac. T. 3. 27. 12.* O anima beata, Cotanto hai gustata Della sua dolcezza, Che ti era suavezza infermitade.

SUAVISSIMO. *Superl. di Suave; Soavissimo.* Lat. *suavissimus. Vit. S. Gir. 38.* Ecco che io passo da tenebre a luce, da pericolo a sicurtà ec. da fetore a odore suavissimo.

SUAVITA', SUAVITADE, *e* SUAVITATE. *Soavità.* Lat. *suavitas.* Gr. ἡδύτης. *Fr. Iac. T. 2. 18. 55.* O suavità redolente, Tanto gaudio dai alla mente, Che ec. *E 5. 25. 6.* E vi s'inselva l'uccelletto, e canta, E svernaci con gran suavitate. *Vit. S. M. Madd. 30.* Pongonsi a sedere messer Gesù, e la Madre, e tanta altra gente d'intorno a loro con riverenza, e con dimestichezza s'appressano alla Madre, e davano loro grande suavitade. *Vit. S. Gir. 36.* In tutte le cose voi medesimi disponete, come ministri di Dio in molta pazienzia ec. in longanimità, in suavità.

SUBALBIDO. *V. L. Add. Alquanto bianco, Bianchiccio.* Lat. *subalbidus. Cr. 4. 48. 9.* La sua umidità è menomata, e fassi di colore subalbido, cioè sotto bianco.

SUBALTERNANTE. *Che ha sotto di se subalterni. Varch. Lez. 199.* Dell'arti alcune sono subalternanti, ovvero principali ec. che danno i principj dell'altre, come l'aritmetica alla musica.

SUBALTERNARE. *Rendere, e Fare subalterno.*

SUBALTERNATIVO. *Add. Che può esser subalternato. Com. Par. 29.* Altre scienze sono subalternative da un'altra scienza.

SUBALTERNATO. *Add. Che è, o può esser subalterno. Varch. Lez. 201.* In un certo modo la medicina è subalternata alla filosofia.

SUBALTERNO. *Che depende da un altro, che gli contribuisce o parte, o qualità principale per l'intera sua perfezione.*

§. *Per Subordinato, o Ministro secondario. Salvin. disc. 2. 514.* Alcuni affari comuni, e quotidiani spediti vanno per mezzo de' primi ministri, e dei loro subalterni.

SUBBIA. *Spezie di scarpello appuntato, che serve per lavorar le pietre. Cant. Carn. 168.* Questi con subbia, manovelle, e pali Faranno ai buon' opra, Che ogni gran torre manderan sossopra. *E 214.* Di nostro metterem subbia, e martello. *Gal. Sist. 104.* E 'l terrore era tale, che più non si sarebbe ardito, d'affrontarlo con le subbie, e 'l mazzuolo.

SUBBIARE. *Lavorar colla subbia.*

SUBBIATO. *Add. da Subbiare.* Lat. *subactus.* Gr. κατεργασθείς. *Buon. Fier. 4. 5. 7.* Volta volta a man ritta, Di là è lo spedal, quell'uom subbiato (*qui figuratam.*)

SUBBIETTA. *Dim. di Subbia. Benv. Cell. Oref. 142.* I miglior ferri da scoprire sono alcune subbiette sottilissime.

SUBBIETTO, *e* **SUBIETTO**. *Sust. Suggetto*. Lat. *subjectum, materia*. Gr. *ὑποκείμενον*. *But. Par. 2. 2.* Subietto è quello, che sottostà all'accidente. *Petr. son. 277.* Vidi un'altra, ch'amore obbietto scelse Subietto in me Calliope, ed Euterpe. *Capr. Bott. 2. 31.* Nessuno accidente può stare, se non in qualche subbietto, che lo regga. *Bern. Orl. 2. 1. 9.* Porgete voi l'orecchie alla mia voce, Ninfe, che state giù nel basso fondo, A lei non già, che è bassa, ma al subbietto Alto sì, che supplisce ogni difetto. *Cas. lett. 60.* Ma perchè Lucrezio è pure un bello, e prudente poeta, in quel subbietto falso, ch'egli prese, può, e debb'esser vero, che quel proemio sia congruo.

SUBBIETTO, *e* **SUBIETTO**. *Add. Suggetto*. Lat. *subjectus*. Gr. *ὑπεξούσιος*. *Bocc. nov. 89. 3.* Chi ha bisogno d'essere aiutato, e governato, ogni ragion vuole, lui dovere essere obbediente, e subbietto, e reverente al governator suo. *Coll. SS. Pad.* Come i giovani apprendessono a esser subbietti a loro per esempli di costumi. *Fr. Iac. T. 5. 3. 1.* O libertà subietta Ad ogni creatura.

SUBBIEZIONE. *Suggezione*. Lat. *subjectio*. Gr. *ὑποταγή*. *Albert. cap. 1.* Di quanto amore, e di quanta dilezione la mia carità di padre ami la tua subbiezione di figliuolo, appena lo ti potrei dire. *Coll. SS. Pad.* Di picciol tempo, ch'egli vi stette, diventò ricco, sì del bene della subbiezione, come della scienzia di tutte le virtudi insiememante. *But.* Significa ec. simolazione, e vantamento, a subbiezione d'uomini.

SUBBILLARE. *Sollevare a far checchessia, Instigare*. Lat. *subornare, instigare*. Gr. *παροξύνειν*. *Varch. stor. 15. 589.* Non resterebbe di subbillarla tanto, che la farebbe condescendere per ogni modo alle voglie loro.

SUBBIO. *Legno rotondo, sopra 'l quale i tessitori avvolgon la tela ordita*. Lat. *jugum*. Gr. *ζυγός*. *Petr. canz. 39. 8.* Che pur deliberando ho volto al subbio Gran parte omai della mia tela breve. *E cap. 10.* Poi con gran subbio, e con mirabil fuso Vidi tela sottil tesser Crisippo. *Buon. Fier. 4. 5. 7.* Fuggesi un ladro Con un subbio in ispalla, svaligiata D'un drappier la bottega.

SUBBISSAMENTO. *Il subbissare*. Lat. *excidium*. Gr. *ἀνάστασις*. *Fior. Virt. A. M.* Nel romor del sobbissamento la donna di Lotto ec. diventò una statua di marmo.

SUBBISSARE, *e* **SUBISSARE**. *Mandare precipitosamente in rovina, Sprofondare*. Lat. *evertere*. Gr. *ἀνατρέπειν*. *Mor. S. Greg.* Quegli tra Angioli, che vennono ad Abram, vennono a lui nel tempo del meriggio, e quando andarono a a subbissar Soddoma, dice, che andaron la sera. *Ovvid. Pist.* Deh Iddio, confondete, e subbissate la nave, ove alla vicoe. *Fr. Iac. T. 3. 25. 37.* Haimi messo in tal corrotto, Che m'hai morto, e subissato.

§. *In signific. neutr. vale Rovinare, Sprofondare, Andare in precipizio*. Lat. *everti*. Gr. *ἀνατρέπεσθαι*. *G. V. 11. 26. 1.* Quella (*villa*) con tutte le case, e persone, e bestie salvatiche, e dimestiche, e alberi subissò, e assai di terreno d'intorno. *Fior. Virt. A. M.* Essendo Soddoma sobbissata per lo pessimo peccato de' Soddomiti.

SUBBISSO, *e* **SUBISSO**. *Rovina grande*. Lat. *eversio, excidium, ruina*. Gr. *ἀνάστασις*.

§. *Per Gran maraviglia*. *Varch. Ercol. 325.* Pensate, come arebbe conceduto, che di tutte le lingue Italiane, che son tante, ch'è un subbisso ec. se ne fosse potuto fare una sola! *Malm. 2. 8.* Faceva notte e dì tanta orazione, E tante carità, ch'era un subisso.

SUBENTRARE. *Entrare in luogo di checchessia*. Lat. *alterius locum occupare*. *Gal. Gall. 227.* Nel sommergersi, che fa il solido tirato al basso dalla propria sua gravitade, viene discacciando l'acqua dal luogo, dove egli successivamente subentra.

SUBIETTO. *v.* **SUBBIETTO**.

SUBILLAMENTO. *v.* **SOBILLAMENTO**.

SUBILLARE. *v.* **SOBILLARE**.

SUBISSARE. *v.* **SUBBISSARE**.

SUBISSO. *v.* **SUBBISSO**.

SUBITAMENTE. *Avverb. di tempo, e vale Senza indugio, Immantenente, Incontanente*. Lat. *subito, continuo, statim, illico*. Gr. *εὐθύς, αὐτίκα, παραυτίκα*. *Bocc. nov. 42. 17.* Subitamente colle braccia aperte gli corse al collo. *Mor. S. Greg.* Allora subitamente, e presto si lamentano del loro falso giudicio. *Petr. canz. 46. 1.* E i soavi sospiri, e 'l dolce stile ec. Volti subitamente in doglie, e 'n pianti Odiar vita mi fanno. *Dant. Par. 10.* Si scorge Di bene in meglio sì subitamente. *Cavalc. Specch. cr.* Il fuoco dell'amore, quando è molto grande, non si può estinguer subitamente. *Tes. Br. 1. 10.* Alcuno puote domandare, che facea Iddio, anzi ch'egli facesse il mondo, e come gli venne subitamente in volontade di fare lo mondo.

SUBITANAMENTE. *Avverb. In un tratto, Improvvisamente*. Lat. *repente*. Gr. *ἐξαίφνης*. *Dant. rim. 4.* Ch'Amor m'assale subitanamente, Sicchè la vita quasi m'abbandona.

SUBITANEO, *e* **SUBITANO**. *Add. Che viene in un subito, Repentino, Improvviso*. Lat. *repentinus, subitaneus*. Gr. *αἰφνίδιος*. *Filoc. 2. 429.* Prima che tal pensiero mai mi venisse, mi mandino gl'Iddii morte subitana. *Dant. Purg. 3.* Avvegnachè la subitana fuga Dispergesse color per la campagna. *E Par. 6.* La morte prese subitana, e atra. *Esp. Pat. Nost.* Acquistane spessamente la morte subitana. *Liv. M.* Il Re fu stordito del subitano colpo. *Pass. 93.* O per subitanea morte, o per non avere copia di confessore. *Fir. As. 294.* Questo ribaldo son già molti giorni, che m'ha sollecitato, ch'io gli venda veleno subitano.

SUBITANZA. *V. A. Subitezza*. *Franc. Barb. 85. 7.* Con temperanza mossa Farai, che subitanza pur ti volle.

SUBITATORE. *Aiuto improvviso, e repentino; voce usata dall'antico volgarizzatore di Livio, per esprimere il Lat. subitarius miles*. Gr. *ἐξαυτιαῖος, στρατιώτης*. *Liv. M.* Mandassono subitatori per quella oste fornire, che così appellavano in quello il subito aiuto.

SUBITEZZA. *Astratto di Subito nome*. Lat. *celeritas, inconsiderantia*. Gr. *ταχύτης, ἀβλεψία*. *Filoc. 6. 298.* Maladetta possa essere la mia subitezza. *Mor. S. Greg.* Per la sua subitezza spesse volte consuma le notti nostre. *Fiamm. 5. 30.* Al quale io con femminil subitezza, preso consiglio al mentire ec. risposi. *Amet. 34.* Tu solamente a me presente lei a conoscere per subitezza difficile.

SUBITO. *Add. Veloce, Presto, Improvviso, Repentino*. Lat. *subitus, velox, repentinus*. Gr. *αἰφνίδιος, ταχύς, ἐξαπιναῖος*. *Ovvid. Pist.* Veramente questa dimoranza, che voi fate, non è se non fortuna, che discende dal subito volere d'Iddio. *Bocc. nov. 42. 16.* Perchè l'amor di lui già nel cuor di lei intiepidito con subita fiamma si raccese. *Petr. son. 235.* Per subita partenza in gran dolore Lasciato ha l'alma. *Dant. Inf. 19.* Allor ch'i' feci il subito dimando. *E 21.* E cui paura subita sgagliarda. *E Par. 7.* E quasi velocissime faville Mi si velar di subita distanza. *E 14.* Tanto mi parver subiti, e accorti E l'uno, e l'altro coro a dicere amme. *E 25.* Dentro al vivo seno Di quello 'ncendio tremolava un lampo Subito, e spesso a guisa di baleno. *Amet. 96.* E quinci poi subita sparve.

§. *Subito, diciamo anche di Chi tosto s'adira*. Lat. *praeceps, iracundus*. Gr. *προπετής, ὀξύχολος*. *G. V. 11. 117. 3.* M. Iacopo Gabrielli d'Agobbio, uomo subito, e crudele, e carnefice. *Lasc. Gelos. 1. 5.* Il mio padrone è subito, e bizzarro.

SUBITO. *Avverb. Subitamente*. Lat. *subito, statim, illico, repente*. Gr. *εὐθύς, αὐτίκα, παραυτίκα, ἐξαίφνης*. *Bocc. nov. 44. 4.* La giovane rispose subito. *Dant. Par. 3.* Subito, siccom'io di lor m'accorsi ec. Per veder di cui fosser, gli occhi torsi. *Petr. canz. 24. 5.* Fa subito sparire ogni altra stella. *Cronichett. d'Amar. 53.* Subito la terra si richiuse, e la tribulazione cessòe.

SUBIUNTIVO. *Coniuntivo, nel signific. del §.* *Salv. avvertim. 3. 1. 14.* Il verbo, che depende da lui, suole ec. mandare al subiuntivo. *E appresso:* La regola del *comechè*, che spinga ognora al subiuntivo il suo verbo, non è sì ferma, che talor non si muti.

SUBLIMAMENTO. *Il sublimare*.

SUBLIMARE. *Far sublime, Innalzare, Aggrandire*. Lat. *extollere, sublimare*. Gr. *μετεωρίζειν*. *Serm. S. Bern.* Misero uomo, riconosci una volta il tuo errore, e ripensa la tua degnità, e quanto alla Divina Maestà se' tenuto, che t'ha sublimato più, ch'altra creatura. *Fr. Iac. T. 7. 1. 36.* Tua profonda bassezza Sì alto è sublimata. *Dant. Par. 22.* Che 'n terra addusse La verità, che tanto ci sublima. *Gal. Sist. 44.* Nè sento repugnanza alcuna nel poter credere, che la materia loro sia elementare, e ch'elle possano sublimarsi quanto piace loro.

§. *Sublimare, diciamo anche il Raffinare per distillazione*. Lat. * *sublimare*.

SUBLIMATO. *Add. da Sublimare*. Lat. *elatus, sublimatus*. Gr. *μετεωρισθείς*. *Bocc. lett. Pin. Ross. 273.* Tolti dalla cazzuola, e dall'aratro, e sublimati al nostro magistrato maggiore. *Buon. Fier. 3. 2. 17.* Armi eccedenti, e sublimate al mondo.

SUBLIMAZIONE. *Il sublimare*.

§. *Talora è Termine di distillazione, e vale Raffinamento*. Lat. * *sublimatio*. *Com. Inf. 29.* Lo maestro d'alchimia per ignoranza pecca e in sublimazione, e in calcinazione, e in infusione. *Cr. 1. 4. 6.* La sublimazione, e distillazione rettifica l'acque malvage.

SUBLIME. *Add. Alto, Eccelso*. Lat. *sublimis*. Gr. μετέωρος. *Dant. Par.* 28. Così veloci seguono i suo' vimi, Per simigliarsi al punto quanto ponno, E posson quanto a veder son sublimi.

§. *Per Elevato, Eccellente nella speculazione*. Lat. *sublimis*. Gr. ὑψηλός. *Bocc. g. 3. f. 7.* Altri furono di più sublime, e migliore, e più vero intelletto. *Lab. 22.* Delle quali appena le particelle estreme si possono da' più sublimi ingegni comprendere.

SUBLIMEMENTE. *Avverb. Con sublimità. Altamente*. Lat. *sublimiter*. Gr. ὑψηλῶς. *Omel. S. Greg.* Dopo i flagelli sono sublimemente ricevuti in requie.

SUBLIMISSIMO. *Superl. di Sublime*. Lat. *sublimissimus*. Gr. ὑψηλότατος. *Segn. crist. instr. 3. 26. 15.* Il matrimonio è stato sollevato allo stato sublimissimo di sagramento. *Salvin. disc. 1. 279.* Come si vede ne' Profeti sublimissimi da lui inspirati.

SUBLIMITA', SUBLIMITADE, e SUBLIMITATE. *Astratto di Sublime; Altezza, Grandezza, Eccellenza*. Lat. *sublimitas*. Gr. ὕψος. *Com. Par. 33.* Così ogn' intelletto creato se dee accedere a tanta sublimitade, quanta è vedere Iddio per essenza, fa bisogno, che la Divina grazia lo disponga. *Mor. S. Greg.* I quali gonfiano nel loro cuore per qualche sublimità terrena.

§. *Per Titolo d'alcuno magistrato, o di senato*. *Cas. lett. 49.* E benche io creda, che non piaccia a Lor Sublimità, che queste armate siano loro così vicine, non per questo ec.

SUBLIMO. *V. A. Add. Sublime*. *Coll. Ab. Isac. cap. 9.* Ma appo Dio è più sublima l'anima, che 'l corpo.

SUBODORARE. *Arrivare espertamente alla notizia d'alcuna cosa, Averne sentore*. Lat. *subolere, praesentiscere*. *Salvin. disc. 1. 428.* Scherzando seriosamente al suo solito anche nelle tenebre del Gentilesimo ravvisò Platone, e quasi subodorò la necessità, e l'utilità insieme della confessione cristiana.

SUBORDINAMENTO. *Dipendenza da superiore*. Lat. *subjectio*. Gr. ὑποταγή. *Salvin. disc. 2. 477.* Raddirizzamento delle opinioni, moderamento delle passioni, a subordinamento a Dio.

SUBORDINARE. *Costituir dipendente da alcun superiore*. *Salvin. disc. 2. 245.* L'amore oguaglia, non subordina, fa prender fidanza, non ammaestra a servire.

SUBORDINATO. *Add. da Subordinare; Che serve, e opera in checchessia, dipendente però da altro superiore*. Lat. *subditus*. Gr. ὑποτεταγμένος. *But. Purg. 17. 2.* Queste potenzie sono sì subordinate, che dell'una si viene all'altra.

SUBORDINAZIONE. *Il subordinare, Dipendenza*. Lat. *subordinatio*. Gr. ὑποταγή. *Salvin. disc. 1. 263.* La fortezza è una giusta estimazione de' pericoli, e de' doveri ec. una giusta, e perfetta subordinazione della parte dell'anima ruvida ec. alla sovranità del senno, e della ragione.

SUBORNARE. *Imbeccherare, Persuadere, e Instigare di nascosto*. Lat. *subornare*. Gr. ὑποβάλλειν. *Petr. uom. ill.* Dopo alquanto tempo il Papa fu accusato da certi cherici ec. i quali subornando falsi testimonj, a Teodorico Re gli mandarono. *Car. lett. 1. 175.* M'avete anco subornato con p romettarmene ricompensa.

SUBORNATO. *Add. da Subornare*. Lat. *subornatus, illectus, pellectus*. Gr. ἐνυχθείς. *Varch. Ercol. 56.* Imbecherare nella lingua Fiorentina significa quello, che i Latini dicevano *subornare*, onde ancora si dice subornato. *Red. son.* I miei servi, i sensi miei Subornati da Amore ognor mi danno Nuovo veleno. *Salvin. disc. 1. 319.* Accusato di parricidio da un tale Erazio messo su, e subornato da Crisogono liberto favorito di Silla il Dittatore.

SUBUGLIO. *V. A. Confusione, Scompiglio*. Lat. *susurrus, susurratio*. Gr. ψιθυρισμός. *G. V. 11. 24. 1.* Subuglio, e mormorazione nacque in Genova tra' Guelfi, e' Ghibellini.

SUCCEDANEO. *Add. Che succede, e si sostituisce a checchessia*. Lat. *succedaneus*. Gr. ὑποβαλλόμενος. *Vit. Pitt. 1.* Considerando come l'inventare sia prossimo, e quasi succedaneo di quell'ammiranda, e incomprensibil maniera, che nel creare usa ad ogni momento l'onnipotenza. *Salvin. disc. 2. 171.* Dove la natura de' luoghi è stata scarsa, o infeconda di vino, hanno ammendata gli uomini quella sterilità con altri sughi e di pomi, e di biade succedanei del vino.

§. *Succedanei, si dice da' medici di Erbe, Droghe, e simili da mettersi ne' medicamenti in vece di altre di ugual virtù, che non si trovino, e non si abbiano pronte; ed in questo signific. si usa per lo più in forza di sust.* *Ricett. Fior. 126.* Dichiarazione de' pesi, e misure, ed i succedanei. *E 127.* Quando saranno posti a dirimpetto a un semplice due, o tre, o più succedanei, s'intenda ec.

SUCCEDENTE. *Che succede*. Lat. *succedens*. Gr. διαδεχόμενος. *G. V. 9. 132. 1.* L'Imperadore a sua vita avea fatto Imperadore succedente a lui il figliuolo del suo maggior figliuolo, ch'era morto. *E 12. 9. 2.* Fecelo cavaliere, e farli fare omaggio a lui, e alla moglie a tutti i baroni del regno, siccome succedente Re, e Reina.

SUCCEDERE. *Entrare nell'altrui luogo, o grado, o dignità*. Lat. *succedere, in alterius locum subrogari*. Gr. διαδέχεσθαι. *Dant. Inf. 5.* Ella è Semiramis, di cui si legge, Che succedette a Nino, e fu sua sposa. *G. V. 11. 20. 5.* Diremo della lezione di Papa Benedetto, che succedette appresso di lui.

§. I. *Per Seguitare, e Venir dopo*. Lat. *subsequi, succedere*. Gr. ἐφέπεσθαι. *Dant. Par. 6.* Perchè onore, e fama gli succeda. *E 32.* E dal settimo grado in giù, siccome Insino ad esso, succedono Ebree, Dirimendo del fior tutte le chiome. *Bocc. introd. 17.* Il che in quelle, che ne guarirono, fu forse di minore onestà nel tempo, che succedette, cagione. *E nov. 79. 3.* Alla quali come gli effetti succedano, anche veggiamo tutto giorno. *Pass. 248.* Succedendo l'un pensiero all'altro ec. forte tentazione commosse il cuor suo.

§. II. *Succedere, per Ereditare, Divenire erede, Venire nella eredità*. Lat. *succedere*. Gr. διαδέχεσθαι κληρονομίαν τινός. *Maestruzz. 1. 65.* Morendo la donna ec. il marito succede alla moglie, e guadagna la dota. *E 1. 68.* Che prò è a' figliuoli essere legittimi? succedono in tutti i beni del padre, e della madre. *G. V. 11. 113. 5.* Che i beni de' rubelli, che erano in commune, fossono renduti alle vedove, e a' pupilli, a cui succedeano.

§. III. *Succedere, per Avvenire*. Lat. *accidere*. Gr. συμβαίνειν. *Art. Vetr. Ner. 3. 58.* Lascia, che il vetro incorpori la polvere, che suole succedere in cinque, ovvero sei ore.

SUCCEDEVOLE. *Add. Succedente*. Lat. *succedens, subsequens*. Gr. ἐφεπόμενος. *Cr. 4. 14. 3.* Per questa tortura nasce insin la legatura la succedevol materia, e non fa alcuna offesa all'ove nascenti. *Sagg. nat. esp. 216.* L'aria per succedevoli attrazioni con lentissimi, e poco meno che insensibili acquisti assottigliasi.

SUCCEDEVOLMENTE. *Avverb. Con succedimento, Successivamente*. Lat. *successive, deinceps, consequenter*. Gr. ἑξῆς. *Guid. G.* Per ogni tempo, che venir dee succedevolmente. *E altrove*: Li loro successori poi succedevolmente ec. furono agiati.

SUCCEDIMENTO. *Successo*. Lat. *successus, eventus*. Gr. τὸ συμβαῖνον. *Valer. Mass.* E' di non poco prosperevol succedimento quello, che ora segue. *Guid. G.* Sanza di ferro facciano il nostro oste abbandare di vittuaglie ne' nostri continui succedimenti.

SUCCEDITORE. *Che succede, Successore*. Lat. *successor*. Gr. διαδοχός. *Tac. Dav. ann. 2. 41.* Per avere i maggiori miei meritato succeditori (*il T. Lat. ha: posteros*) *E 4. 85.* Pensava, come levar via i figliuoli di Germanico certi succeditori (*il T. Lat. ha*: quorum non dubia successio)

SUCCEDITRICE. *Verbal. femm. Che succede*. *Ar. Fur. 13. 69.* Che ti dirò della seconda nuora Succeditrice prossima di questa? *Fr. Giord. Pred. R.* La sua sorella fu succeditrice nelle sue ricchezze.

SUCCEDUTO. *Add. da Succedere*. *M. V. 4. 77.* Mantenendo a' nostri comuni di Toscana l'antica libertà a loro succeduta dalla civiltà del popolo Romano (*cioè venuta dopo*) *Tac. Dav. stor. 3. 315.* Vespasiano ebbe in Egitto avviso del succeduto a Cremona (*qui in forza di sust. cioè: di ciò, che era avvenuto*)

SUCCENERICCIO. *Succenericcio, Succenerino*. Lat. *subcinericius*. Gr. ἐγκρυφίας. *Mor. S. Greg.* Ad Efraim è stato fatto uno pane succenericcio, il quale non si rivolge.

SUCCENERINO. *V. A. Add. Succenericcio. Cotto sotto la cenere*. Lat. *subcinericius*. Gr. ἐγκρυφίας. *Fr. Giord. Pred. S.* Avendo un giorno li suoi frati fatto un pane succenerino.

SUCCENTURIATO. *Add. Termine anatomico, aggiunto di Rene. v.* RENE.

SUCCESSIONE. *Il succedere*. Lat. *successio*. Gr. διαδοχή. *G. V. 12. 62. 2.* Avea nel reame di Francia più ragione per la successione della Reina Isabella sua madre. *Cr. 5. 29. 3.* Cogliesi il suo frutto (*del ginepro*) allorachè dimostra per successione colla nerezza, ovvero rossezza la sua maturitade. *Petr. cap. 8.* Bella successione infino a Marco. *Dant. Purg. 10.* Non attender la forma del martire. Pensa la succession (*cioè: il successo*) *Gal. Gall. 248.* La qual'aria ec. senza renitenza si separa, nè contrasta punto alla successione dell'acqua.

SUCCESSIVAMENTE. *Avverb. L'un dopo l'altro*. Lat. *successive, ordinate*. Gr. ἑξῆς, ταχτῶς. *Bocc. nov. 5. 6.* Quivi essendo il Re successivamente di

molti messi seevito ec. sommo piacere avea. *Eg. 6. f. 8.* Come ne' teatri veggiamo dalla lor sommita i gradi infino all' infimo venire successivamente ordinati. *But. Inf. 2.* Perocchè l'uno trasfonde la gramatica nell' altro successivamente. *Bern. Orl. 2. 28. 60.* Da questo Vedrai farti la strada, e gli occhi aprirti Da esser successivamente il resto.

SUCCESSIVO. *Add. Che va per successione, o Che succede. Franc. Sacch. rim. 20.* Amor, fortuna, e morte successiva, E di molt'altri, che n'è il mondo pregno. *Buon. Fier. 1. 1. 1.* Ttar piacer nuovo, e successivo spasso. *E 2. 4. 20.* Quell' educazion ria, che le famiglie Tutte diserta, e poi vien successiva.

§. *In forza d'avverb. per Successivamente. Buon. Fier. 4. intr.* Accoccarla Ho stabilito a tutti, e successivo Circolare.

SUCCESSO. *Sust. Il succedere, Avvenimento. Lat. successus, eventus. Gr.* ἀποβαῖνον. ἀποβηνόμενον. ἐκβηνόμενον. *Cavalc. Med. cuor.* Continuo successo di prosperità è segno d'eterna dannazione. *Fir. disc. an. 30.* Aspettando con grande ansietà il successo della cosa. *Cas. lett. 19.* Perche noi ci rendiamo certi, che nella prudenza, e autorità sua sia posto il felice successo di tutti i nostri consigli. *Buon. Fier. 2. 4. 28.* La più nuova novella, il più garbato Successo, che vo' udiste.

SUCCESSORE. *Che succede. Lat. successor. Gr.* διάδοχος. *Petr. son. 23.* Il successor di Carlo, che la chioma Colla corona del suo antico adorna. *Dant. Inf. 2.* V' siede il successor del maggior Piero. *E Par. 27.* Non fu nostra 'ntenzion, ch'a destra mano De' nostri successor parte sedesse. *Borgh. Vesc. Fior. 417.* Si dicono tutto il giorno successori di san Piero tutti i Romani Pontefici, e non solamente Lino.

§. *Per Erede. Lat. hares. Gr.* κληρονόμος. *Bocc. introd. 27.* Quante famose ricchezze si videro senza successor debito rimanere!

SUCCHIAMENTO. *Succiamento. Lat. suctus. Gr.* μύζησις. *But. Purg. 14. 1.* Dal quale asciugamento, che fa lo cielo dell'acqua marina, cioè dal quale succhiamento hanno li fiumi ec. ciò, che va con loro.

SUCCHIARE. *Bucar col succhiello. Lat. terebrare. Gr.* τρυπᾶν. *Pallad. Ott. 8.* Se l'albero non fa allegro il suo frutto, succhisi infino al midollo, a mettavisi a stretto una caviglia d'ulivo salvatico. *Cr. 5. 8. 5.* Alcuni del mese di Febbraio succhiano il pedale dalla parte di sotto con pertugio torto in modo, che non empassi. *E 11. 28. 3.* Se l'arbore fa frutti verminosi, succhisi il tronco sopra le radici, e nel foro si metta conio di quercia.

SUCCHIARE. *Succiare. Lat. sugere, exsugere. Gr.* θηλάζειν. μυζεῖν. *Franc. Barb. 276. 15.* Che un sol uom la potria Succhiare (*qui figuratam.*) *Sagg. nat. esp. 260.* Succhiandosi in quello scambio tanta acqua. *Red. Vip. 1. 31.* Anticamente vi erano uomini, che prezzolati facevano il mestiero di succhiare le attossicate morsure.

SUCCHIELLAMENTO. *Il succhiellare. Buon. Fier. 1. 2. 4.* E 'l loro ingegno dedito a' succhielli, Succhiellando soverchio, si disperde Ne' suoi succhiellamenti (*qui figuratam.*)

SUCCHIELLARE. *Forare col succhiello.*

§. *Per metaf. Buon. Fier. 1. 2. 4.* E 'l loro ingegno dedito a' succhielli, Succhiellando soverchio, si disperde Ne' suoi succhiellamenti. *E 4. 1. 12.* Però sia di mestier ec. Appuntar ben gli orecchi A succhiellar per tutto. *E Tanc. 5. 7.* Gli occhi suoi mi succhiellano, e mi bucherano.

§. II. *Succhiellare le carte, si dice del Guardarle sfogliandole, e tirandole su a poco a poco.*

§. III. *Succhiellare, figuratam. si dice del Risicare, o Correr pericolo, Essere in procinto. Malm. 7. 42.* In quanto a lui gli par, che la succhielli Per terminare il giuoco a' pazzerelli.

SUCCHIELLETTO. *Dim. di Succhiello. Lat. terebellum. Gr.* τρύπανον. *Benv. Cell. Oref. 118.* Facciasi poi con un succhielletto grosso il buco.

SUCCHIELLINAIO. *Colui, che fa, o vende i succhielli. Lat. terebrarum faber, venditor. Cant. Carn. 275. tit.* Canto de' succhiellinai.

SUCCHIELLINO. *Piccol succhiello. Lat. terebellum. Gr.* τρύπανον. *Cant. Carn. 275.* Chi vuol da noi comprar de' succhiellini, Noi vendiam, donne, l'un pochi quattrini; Noi n'abbiam di più sorti, e più ragioni, E tutti sodi son, diritti, e buoni, Che molti vecchi, e già duei panconi Hanno bucato i nostri succhiellini.

SUCCHIELLO. *Dim. di Succhio. Lat. terebra, terebellum. Gr.* τρύπανον, τρύπανον. *Cr. 2. 23. 33.* Fori la pertica, ovvero bastoncello verde de' detti legni con sottile, e aguto succhiello. *Lor. Med. Nenc. 3.* Ed in quel mezzo ha il naso tanto bello, Che par proprio bucato col succhiello. *Car. Matt. 2.* E già l'Uccellatoio, e Asinaia In soccorso gli mandano i succhielli.

SUCCHIO. *Strumento di ferro da bucare, fatto a vite, appuntato dall' un de' capi, e dall'altro ha un manico per lo più di legno. Lat. terebra. Gr.* τρύπανον. *Pallad. Marz. 10.* Ricoperto il tronco, conviensi forare l'ulivo sterile col succhio. *Dant. Inf. 27.* Là dove soglion, fan de' denti succhio (*qui per similit.*) *Morg. 18. 133.* E succhi d'ogni fatta, e grimaldelli. *Franc. Sacch. nov. 192.* Fece un foro con un succhio in quel muro.

SUCCHIO, e SUCCO. *Sugo, Umore, ed è proprio delle piante, le quali per virtù di quello cominciano a muovere, generando le foglie, e i fiori. Lat. succus. Gr.* χυμός. *Dav. Colt. 194.* Dove passato Gennaio ec. escono dalle barbe il calore, e l'umore, gratissimo succhio degli alberi, che se ne impregnano.

§. I. *Onde Essere in succhio, diciamo degli alberi, e delle piante quando l'umore viene alla corteccia, e rendela agevole all'essere staccata dal legno. Lat. intumescere, tumere. Gr.* ὀργᾶν. *But. Purg. 25. 1.* Quando la vite è in succhio, punta, o tagliata gocciola, e anco per se medesima, quando n'hae troppo. *Burch. 2. 46.* Nel tempo, ch'era in succhio il mellonaio. *Dav. Colt. 172.* Spicca le labbia della buccia dall'osso, che essendo in succhio, sarà agevole. *Tac. Dav. stor. 4. 365.* E 'l balsamo piccolo arbore, del quale venuto in succhio se intacchi un ramo con ferro, le vene ghiacciano, con isverza d'un sasso, o coccio, versano liquore medicinale.

§. II. *Essere in succhio, e simili, figuratam. e in modo basso vale Essere in concupiscenza. Lat. libidine laborare. Gr.* ἀφροδισιάζειν, σατυριᾶν. *Pataff. 5.* Io son già ritornato mezzo in succhio. *Lor. Med. canz. 28. 5.* Poco andò il garzone attorno, Che fu ritornato in succhio.

§. III. *Succhio, è anche l'Umore, che si trae dall'erbe, da' frutti, e da altre cose spremute. Tes. Pov. P. S. 35.* Dagli a bere lo succo dell' erba cresciuta per mezzo d'una pietra forata. *But. Inf. 12. 1.* Come lo succhio esce della cosa umida, e premuta, così ec.

SUCCIABEONE. *Voce bassa, Gran bevitore. Buon. Fier. 1. 3. 10.* Tutte le botti Andavano in un dì a gambe levate In preda a quei moscioni, In preda a quei briccon, succiabeoni.

SUCCIAMELE. *Spezie d'erba detta altrimenti Orobanche. Lat. orobanche. Gr.* ὀροβάγχη. *Bellinc. son. 253.* Stu mangi assenzio, o vendi succiameli.

SUCCIAMENTO. *Il succiare. Lat. suctus. Gr.* μύζησις. *But.* Succia tirando a se, del quale succiamento hanno li fiumi tutti, non pur l'Arno. *Red. Vip. 1. 31.* Ancorchè dica Eliano, che a quel tale, avantichè spirasse, gli marcirono e le gengive, e la bocca, con tutto ciò questo non è argumento sufficiente per provare, che fosse effetto del succiamento. *E 37.* Fingendo ec. la medicina del veleno per lo succiamento de' loro parti lattanti.

SUCCIANTE. *Che succia. Lat. sugens, exsugens. Gr.* θηλάζων, μυζῶν. *Cr. 6. 1. 8.* Perchè son dure, non succianti gli umor de' luoghi, imperò non tanto, quanto le piante, acquistano proprietà de' luoghi.

SUCCIARE. *Attrarre a se l'umore, o 'l sugo. Lat. sugere, exsugere. Gr.* θηλάζειν, μυζεῖν. *Pallad. Ott. 2.* Per la sua malizia non si semina, perocchè tutta la virtù della terra si succia. *Cr. 9. 98. 4.* Nella quale aggiungono lana pura, la quale succiano alcun tempo, acciocchè di troppo bere non s'empiano. *Red. lett. 2. 172.* Chi vorrà negare, che gli animali nell'utero della madre non si nutriscano per bocca? Io per me credo, che i cignali non solo possano farlo, e che non solo possano colà dentro succiare la pappa smaltita, ma sto per dire, che potessero masticare, e rodere checchè sia.

§. I. *Per metaf. Dant. Inf. 19.* Chi è colui, Maestro, che si cruccia ec. Diss'io: e cui più rossa fiamma succia? *But. ivi:* Cui più rossa fiamma succia, cioè, che li piedi suoi erano arsi da più rossa fiamma. *Buon. Fier. 3. 1. 9.* Alterato Da un sommo contento, Succio tra me il mio gusto, e tra me dico.

§. II. *Succiare, e Succiarsi checchessia, si dice per similit. dell'Appropriarsene l'utile, e l'avvantaggio. Lat. devorare. Gr.* καταφάγειν. *Varch. stor. 15. 600.* Egli con pochi altri a governare, e popparsi, come si usava di dire, e succiarsi lo stato. *Car. lett. 1. 124.* Dicono, che si succeranno quella Francia, come un uovo.

§. III. *Succiare, è anche quel Tirare che si fa del fiato a se, ristrignendosi in se stesso, quando o per colpo, o per altro si sente grave dolore. Lat. ingemiscere. Gr.* στενάζειν. *Morg. 7. 42.* Talchè Morgante di molta uova succia Per le ferite, e com' orso si cruccia. *Ciriff. Calv. 3. 95.* E pel colpo, che ha avuto Col baston nella man,

quella

quella si faccia. Dicendo l'orazion della bertuccia. *Buon. Fier. 2. 5. 7.* Duri, e tardi si rizzano succiando, Maledicendo il caso, e 'l negromante. *E 5. 1. 3.* Succia, ribaldone. *Cant. Carn. 7.* Scontorcesi, e fa viso di bertuccia, Che 'l suo ne va, stralunа gli occhi, e succia.

§. IV. *Succiar checchessia, vale Soggiacervi, Sopportarlo, benchè contro voglia; tolta la figura da certo atto, che naturalmente si fa, allora che offesa di subito la mano, si accosta alla bocca, quasi per mitigarne col succiamento il dolore.* *Malm. 9. 50.* La donna, benchè sentasi far male, Senz' alterarsi, in burla se la succia.

SUCCIATO. *Add. da Succiare.*

SUCCIATORE. *Che succia.* *Buon. Fier. 5. 4. 5.* Succiator delle vene Dell'altrui facoltà.

SUCCIDERE, e SOCCIDERE. *Tagliare dalla parte di sotto.* Lat. *succidere, subsecare.* Gr. ὑποκόπτειν, ὑποτέμνειν. *Pallad. Marz. 3.* Se rinascono le felci, soccidile colla falce.

§. *Per metaf.* *Albert. 2. 12.* La cupidità in tutti li fatti è da rimuovere, e da fuggire, e con fuoco, e con ferro da succidere.

SUCCIGNERE, e SUCCINGERE. *Legare sotto la cintura i vestimenti lunghi per tenergli alti da terra.* Lat. *succingere.* *Mor. S. Greg. 21. 2.* Il succingere i lombi della carne, si è rifrenare la lussuria dall'affetto suo brutto, ma succingere i lombi della mente, si è rilienarla da quei cattivi pensieri (*qui figuratam.*)

SUCCINTAMENTE. *Avverb. Con brevità, Compendiosamente.* Lat. *breviter, succincte.* *Mor. S. Greg.* Così più succintamente dà diletto a quegli vigilanti, i quali, quando dormivano, il gallo gli isvegghiò. *Morg. 27. 209.* E ragionaron pur succintamente Della battaglia, ed ogni loro effetto. *Fir. Rag. 139.* Io te la narrerò più succintamente, che io potrò.

SUCCINTO. *Add. da Succignere; Cinto di sotto.* *Dant. Inf. 31.* Ma ei tenea succinto Dinanzi l'altro, e dietro il braccio destro.

§. I. *Per Corto, e Che ha la veste corta, o alzata per accorciarla.* Lat. *succinctus, adductus, brevis.* Gr. βραχύς. *Ar. Fur. 27. 52.* In abito succinto era Marfisa, Qual si conviene a donna, ed a guerriera. *Alam. Colt. 2. 34.* Vien tosto, vieni a noi succinta, e snella. *Bern. Orl. 1. 8. 15.* Serviano a tutto pasto quella donne Succinte a mezza gamba in bianche gonne.

§. II. *Succinto, aggiunto a Parlare, e a Scrivere, vale Breve, Compendioso.* Lat. *compendiarius, brevis, succinctus.* Gr. σύντομος. *Ar. Sat. 1.* E gli disse in parlar breve, e succinto Chi egli era, e che venia per render merto Dell'averlo sì bel sempre dipinto.

SUCCIO. *Il succiare, Succiamento, Sorso.* Lat. *suctus.* Gr. μύζησις. *Libr. Son. 83.* Sol Monsignor mi fa bere' in un succio.

§. I. *Succio, dicesi ancora quel Sangue, che viene in pelle, e rosseggia a guisa di rosa, tiratovi da bacio, e simile.* Lat. *suctus.* Gr. μύζησις.

§. II. *In un succio, posto avverbialm. vale In un attimo.* Lat. *In ictu oculi, extra unius verbi moram.* Gr. ἐν ἀκαρεῖ. *Morg. 24. 162.* Ma ritornato Terigi in un succio Col torchio ugnun s'allargava davanti.

SUCCIOLA. *Castagna cotta nell'acqua colla sua scorza.* *Libr. Son. 134.* Fammel bericiara, ch' io non vo' più succiola. *Morg. 23. 34.* Per dare al Saracino altro, che succiole. *Ciriff. Calv. 1. 35.* E scuopre i bossoletti, e la mandragola, E spaccia per un dattero una succiola, Pensa in la corbezzola per fragola. *Buon. Tanc. 5. 7.* Mi struggo, e me ne vo in broda di succiole.

§. *Uomo da succiole, o simili, si dice in modo beffe di Persona ignorante, debole, e di poca stima.* *Malm. 9. 60.* Getta nel muso al medico da succiole L'unguento, che le fa veder le lucciole.

SUCCISO. *Add. da Succidere.* *Virg. Eneid. M.* Siccome il porporino fiore succiso dall'aratro, morendo languisce. *Dant. rim. 45.* E 'n sulla man si posa, Come succisa rosa. *Fiamm. 2. 31.* E qual succisa rosa negli aperti campi fra le verdi frondi, sentendo i solari raggi, cade perdendo il suo colore, cotal semiviva caddi nelle braccia della mia serva.

SUCIDISSIMO. *Superl. di Sucido.* Lat. *foedissimus, sordidissimus.* Gr. ῥυπαρώτατος. *Franc. Sacch. nov. 98.* Però che quella cappellina era sucidissima.

SUCCO. v. SUCCHIO.

SUCCOSO. *Add. Sugoso.* Lat. *succi plenus.* Gr. χυλώδης. *Segn. Mann. Apr. 22. 1.* Contiene in se, come in succoso compendio, tutte quelle ragioni, ch' hanno forza di renderci più conformi al volere divino. *E Giugn. 18. 6.* Sono aride, sono aspre, non v'è tra loro una stilla d'amor succoso, che possa fare al fuoco una minima resistenza.

SUCCUMBERE. *V. L. Soggiacere.* Lat. *succumbere.* Gr. ὑποπίπτειν. *Salvin. disc. 1. 109.* Non soccumbe alle miserie, ma le calca nel cuore, e le sopravanza.

SUCIDO, e SUDICIO. *Add. Imbrattato, Sporco.* Lat. *succidus, sordidus, foedus, immundus.* Gr. ῥυπαρός. *Dant. Inf. 8.* Ed egli a me: su per le sucide onde, Già scorger puoi. *Amet. 6.* Cacciatisi dal viso i sucidi sudori con la rozza mano, l'arida bocca rinfresco con l'umide fronde delle verdi piante. *Lab. 248.* Immagina queste mie parole così sucide, e così stomacose a udire essere quel beveraggio amaro (*cioè: disoneste, e che rappresentano brutture, e sporcizie*) *Car. lett. 1. 21.* Si mise a negoziare una tregua tra la sudicia, e lui (*qui detto di femmina vile, e disonesta*)

§. I. *Sudicio, oggi più comunemente si dice de' panni lini, e opponsi a Bianco; e della persona, e opponsi a Netto, o Pulito. e Che fa le cose nettamente, e con pulizia.* *Fir. As. 135.* Pensa da per te, come quelle puzzolenti medicine con panni sudici, e con gl' impiastri fetenti mi conciano queste mie dilicate mani. *Burch. 2. 23.* Nel letto avea due camice sucide, Ricamate di macchie di ciliege.

§. II. *Sucide, mazzate, e simili, vale Ferite, Sode, e Date senza riguardo, e discrizione.* Lat. *immanis.* Gr. μέγας, σφοδρός. *Ciriff. Calv. 2. 57.* E ricevate Da lui avea di sudice mazzate. *Buon. Fier. 4. 3. 7.* E di sudice a dimino andare attorno Mestolate, e intronar gomiti, e nocca.

SUCIDUME, e SUDICIUME. *Sporcizia, Lordura.* Lat. *sordes.* Gr. ῥύπος. *Dant. Purg. 1.* E che gli lavi il viso, Sicch' ogni sucidume quindi stinga. *Bocc. g. 2. f. 3.* Usanza è della donne di lavarsi la testa, e di tor via ogni polvere, ogni sucidume. *E nov. 60. 10.* Senza riguardare ec. a un suo farsetto rotto, e rappezzato, e intorno al collo, e sotto le ditella smaltato di sucidume. *Buon. Fier. 4. 1. 11.* Eran d'un bolo Circondati indelebile, e tenace Di sudiciume, e loto. *Malm. 3. 67.* Piena di sudiciume, e di strambelli Gran gente mena quà Palamidone.

SUCO. v. SUGO.

SUCOSITA'. v. SUGOSITA'.

SUCOSO. v. SUGOSO.

SUDACCHIARE. *Dim. di Sudare.*

SUDARE. *Mandar fuora il sudore.* Lat. *sudare, sudorem emittere.* Gr. ἱδροῦν. *Petr. son. 33.* Sospira, e suda all' opera Vulcano. *Bocc. nov. 80. 10.* Quivi, poichè di sudare furon restati, dalle schiave fuori di que' lenzuoli tratti, rimasono ignudi negli altri. *Bern. Orl. 1. 4. 30.* Al Re Grandonio sudano i capelli. *E 1. 4. 84.* Non gli parea, come gli altri, Rinaldo; E lo farà sudar senza aver caldo (*cioè: gli darà da fare, lo travaglierà*)

§. *Sudare, si dice anche del Mandar fuora qualunque umore.* Lat. *sudare, exsudare.* Gr. ἱδροῦν. *Tes. Br. 3. 7.* E se 'l vasello suda dentro, o su vi truovi ghiozzi d' acqua, non dottare, che quivi avrai buon pozzo. *Burch. 1. 41.* E quando un uovo suda, To' di quell'acqua, e fregatela agli occhi. *Guar. Past. fid. 5. 2.* Suda sangue la Dea, trema la terra.

SUDARIO. *V. L. Sciugatoio.* Lat. *sudarium.* Gr. σουδάριον. *Pass. 28.* Per le molte lagrime, che piangendo gittava, portava uno sudario in seno, col quale le rasciugava. *Med. Arb. cr.* Lo rispogliarono un' altra volta da capo, e d' un vil sudario il cinsero intorno, e ricopritonlo un poco.

§. *Per Quel panno, nel quale restò effigiata l'immagine di Cristo; ed in questo senso precisamente si usa oggidì questa voce.* Lat. *sudarium.* Gr. σουδάριον. *G. V. 8. 36. 2.* Si mostrava in san Piero la santa Veronica del Sudario di Cristo. *E 10. 55. 6.* Il santo Sudario di Cristo fue nascoso per uno calonaco di san Piero.

SUDATO. *Add. da Sudare.* Lat. *sudore madefactus.* Gr. ἱδρῶτι κάθυγρος. *Bocc. nov. 60. 9.* Tutta sudata, unta, e affumata. *E nov. 73. 19.* Calandrino tutto sudato, rosso, e affannato si fece alla finestra. *Malm. 1. 49.* Che può, de' soldi avendo nella cassa, Pisciare a letto, e dire: io son sudato.

§. *Per metaf. vale Lavorato, Fabbricato.* *Poliz. st. 1. 93.* Sopra i crini D' oro, e di gemme un gran palazzo fulce Sudato già ne' Cicilian cammini.

SUDDECANO. *Titolo di dignità ecclesiastica, che viene dopo al Decano.* Lat. *subdecanus.* *Bergh. Vesc. Fior. 452.* A lui vengono dietro l'Arciprete ec. e il Decano, e Suddecano.

SUDDETTO. *Add. Sopraddetto.* Lat. *praedictus.* Gr. προειρημένος. *G. V. 12. 8. 6.* Per volere maggiori salarj di loro lavorii per le suddette ragioni.

SUDDIACONATO. v. SODDIACONATO.

SUDDIACONO. v. SODDIACONO.

SUDDITO. *Quegli, che è sotto signoria di Principi, di Repubbliche, o di Signori; Vassallo*. Lat. *imperio subditus*. Gr. ὑποχείριος. *Bocc. nov.* 16. 5. Non volendo suddito divenire del nimico del suo signore, di fuggire s'apparecchiava. *E nov.* 100. 11. E similmente verso i sudditi del marito era tanto graziosa, e tanto benigna, che niun ve n'era, che più che se non l'amasse. *G. V.* 9. 245. 1. Riformaro la terra a loro signoria in parte Guelfa, siccome terra loro distrettuale, e come loro sudditi.

SUDDITO. *Add. Sottoposto*. *Dant. Par.* 31. Tanto, che veggi seder la Regina, Cui questo regno è suddito, e devoto.

SUDDIVIDERE. *Dividere di nuovo in più parti quello, che già era diviso; e dicesi di trattati, dispute, discorsi, linee, e simili*. Lat. *subdividere*. Gr. ὑποδιαιρεῖν. *Cr.* 2. 23. 12. Ma questo modo, e 'l secondo simigliantemente si suddivide in più modi. *Gal. Sist.* 196. Suddividendo la F A in mezzo, la parallela prodotta dal punto della divisione sarà la metà della F G.

SUDDIVISIONE. *Il suddividere*. *Gal. Sist.* 192. Continuando la suddivisione in infinito, le parallele susseguenti saran no sempre la metà delle prossime precedenti.

SUDICICCIO. *Add. Alquanto sudicio*. *Gell. lett.* 3. *lez.* 4. 94. Pare, che egli abbiano il più delle volte la barba unta, come si vede avere spessa volte i golosi, e atra, e sudiciccia per la qualità del luogo, e della piova brutta.

SUDICIO. v. SUCIDO.

SUDICIONE. *Accrescit. di Sudicio*. Lat. *perquam sordidus*. Gr. πάνυ ῥυπαρός. *Menz. sat.* 5. Quand'io vedeva questi sudicioni.

SUDICIOTTO. *Accrescit. di Sudicio*. *Car. lett.* 1. 9. Intendo, che certe di queste sudiciotte ballano.

SUDICIUME. v. SUCIDUME.

SUDORE. *Quell'umore, ch'esce da dosso agli animali per soverchio caldo, o per affanno, o fatica*. Lat. *sudor*. Gr. ἱδρώς. *Bocc. nov.* 51. 5. A madonna Oretta, o dendolo, spesse volte veniva un sudore, e uno sfinimento di cuore, come se inferma fosse. *Lab.* 7. Mi sopravvenne un sudor freddo, e una compassion di me stesso, con una paura mescolata di non passare di malvagia vita a piggiore. *Dant. Inf.* 3. Dello spavento La mente di sudore ancor mi bagna. *Coll. SS. Pad.* Acquistiamo la purità del cuore, non per ozio, nè per sicurtà, ma per continuo sudore, e contrizion di spirito. *S. Gir. Pist.* Mentre che tra le spine, e tra' pruni col corpo chinato, con sudori si cerca d'avere frutto. *Bern. Orl.* 1. 6. 13. Ma ben gli fece ai doler la schiena, E per tutto sentir tanto dolore, Che della morte gli venne il sudore.

§. *Per Mercede, e Premio di fatica, o servitù*. *Salv. Granch.* 1. 2. Fortunio Mi dà per mio sudore ec. una Mancia, ed una limosina di trenta Fiorin per maritar la Nanna mia.

SUDORETTO. *Dim. di Sudore*. *Libr. cur. malatt.* Comparisce un sudoretto scarso, e inutile.

SUDORIFICO. *Add. Che provoca il sudore*. Lat. *sudorificus*. Gr. ἱδρωτικός. *Libr. cur. malatt.* Quando lo stomaco si è afflitto, non convengonvi medicamenti sudorifici. *E appresso*: Quando usano i medicamenti sudorifici, stieno in una camera calda.

SVECCHIARE. *Tor via le cose vecchie*. *Tac. Dav. ann.* 4. 82. Dicendo aver gran bisogno gli eserciti d'essere svecchiati, e riforniti.

SVEGGHIAMENTO. *Svegliamento*. Lat. *excitatio, vigilatio*. Gr. ἔγερσις. *S. Ag. C. D.* Le parole, che abbiam poste, contendono non significare morte, e resurrezione, ma sonno, ed isvegghiamento.

SVEGGHIARE. *Svegliare*. Lat. *excitare*. Gr. ἐγείρειν. *Scal. S. Ag.* Se le lagrime si muovono, e si svegghiano solamente per aver l'uomo memoria, e desiderio di te. *E altrove*: L'uomo nella lezione si svegghia pauroso, che dormía nel sonno del peccato. *Mor. S. Greg.* 10. 7. I quali quando dormivano, il gallo gli svegghiò col più luogo, e gran canto.

SVEGLIA. *Sust. Strumento antico da sonare col fiato, del quale s'è perduto l'uso*. *Libr. Astrol.* Ama molto d'udire voce di stormento, che suoni con bocca, siccome e zufolo, sveglia, e tromba. *Sen. Pist.* 87. Siccome sono corda, sveglia, e qualunque altro strumento è acconcio a cantare. *Ciriff. Calv.* 2. 48. Tante trombette, e sveglie, e cembanelle, E tamburacci, e nacchcroni, e corni Si sonavan, che ec.

§. I. *Sveglia, per lo Sonatore d'essa sveglia*. *G. V.* 11. 92. 3. I trombadori, e banditori del comune, che sono i banditori sei, e trombadori, naccherino, e sveglia.

§. II. *Sveglia, per Sorta di strumento da tormentare i rei*. Lat. *equuleus*. Gr. ἱππάριον. *Buon. Fier.* 1. 4. 2. E ch' alla sua quercia Fane non deesi, o sveglia Stata colta la notte andando a veglia. *E* 3. 2. 2. E in un altro una sveglia Pur senza campanel. *E* 5. 2. 7. Io credo, che se sveglia, od altra tale Macchina da tormentati Mi fosse stata sottoposta a' fianchi ec. *Infar. sec.* 224. Con tanto affinimento di chi l'ascolta, che poco peggiore è la sveglia.

§. III. *Sveglia, per la Squilla degli oriuoli, che suona a tempo determinato per destare*. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. Un oriuolo e questo, Che sopra ha per pinnacolo una sveglia.

SVEGLIAMENTO. *Svegghiamento, Lo svegliare*. Lat. *excitatio, evigilatio*. Gr. ἔγερσις. *But. Inf.* 3. 2. Per lo suo addormentamento, e passamento de' fiumi, ed isvegliamento, che ebbe poi di là.

SVEGLIARE. *Destare, Rompere il sonno*. Lat. *excitare, expergisci, expergefacere*. Gr. ἐγείρειν. *Dant. Purg.* 19. Quel mi svegliò col puzzo, che n'uscìva. *Bocc. nov.* 46. 11. Loro non solamente svegliarono, ma prestamente senza alcuna pietà presero, e legarono.

§. I. *Svegliare, per metaf. vale Commuovere, Rendere attento, e operativo*. Lat. *excitare*. Gr. ἐγείρειν. *Amm. ant.* 11. 9. 12. Niuna cosa così contra le tentazioni insforza l'animo, niuna cosa così isveglia, ed aiuta l'uomo, come lo studio della santa Scrittura. *Guid. G.* Sotto tanto peccato da loro commesso contra loro svegliarono la potenza delle vostre forze. *Dittam.* 1. 22. Ora, figliuolo, a ragion ne mi sveglio Le gran battaglie.

§. II. *Svegliare, in signific. neutr. pass. vale Destarsi*. Lat. *expergisci, expergefieri*. Gr. ἐξυπνίζεσθαι, ἀνεγείρεσθαι. *Bocc. nov.* 44. 10. In cotal guisa dormendo senza svegliarsi, sopravvenne il giorno. *Petr. son.* 183. Così mi sveglio a salutar l'aurora, E 'l sol, ch'è seco. *Dant. Par.* 30. Se si svegli Molto tardato dall'usanza sua. *But. Purg.* 19. 1. Finge, come svegliato, levato lo sole, sollecitato da Virgilio, seguita lui. *Vit. SS. Pad.* 1. 115. E dipo' queste, e molte altre cose, che viddero, e udirono in quella visione, si svegliarono, e dissero ai frati quella visione.

§. III. *E per metaf. vale Divenire attento, Cominciare ad operare*. *Petr. son.* 248. Or comincio a svegliarmi, e veggio, ch'ella Per lo migliore al mio desir contese.

§. IV. *Svegliare il can che dorme*. v. CANE §. XV.

§. V. *Svegliare, vale anche Terminare la veglia*.

SVEGLIATEZZA. *Accortezza, Vivacità*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 37. Delle quali cose la città nostra fino dagli antichissimi tempi è stata sempre per la svegliatezza, e per l'acutezza degl'ingegni de' suoi cittadini, doviziosissima.

SVEGLIATISSIMO. *Superl. di Svegliato*. *Red. lett.* 2. 35. Oggimai è ritornato nel suo pristino stato di ottima salute, crescendo a giornate nella vivacità di uno spirito svegliatissimo.

SVEGLIATO. *Add. da Svegliare*. Lat. *excitatus, experrectus, expergefactus*. Gr. ἐγερθείς. *Dant. Purg.* 9. Non altrimenti Achille si riscosse, Gli occhi svegliati rivolgendo in giro. *Lasc. Gelos.* 4. 4. Io ho svegliato l'occhio di maniera, che sarebbe impossibile, ch'io potessi più dormire quella notte.

§. *Svegliato, figuratam. vale Che è d'ingegno vivo, acuto, e destro*. Lat. *vigil, perspicax, acutus, diligens, attentus, sollicitus*. Gr. ἐξυπνηκώς, ἀγρυπνητικός. *Cecch. Fier.* 32. Siete d'un'apprensiva molto svegliata (*qui è detto per ironia*) *Bern. Orl.* 2. 2. 3. Ma chi governa particolarmente, E della vita d'altri cura tiene, Debbe esser te svegliato, e diligente. *Red. Oss. an.* 13. Le vipere di fitto verno conservano svegliato, e potente il veleno (*cioè: efficace, attivo*)

SVEGLIATOIO. *Cosa atta a svegliare*. *Buon. Fier.* 5. 1. 10 E sian corde, e catene Sul pigro fianco svegliatoio del cuore.

SVEGLIERE, SVELLERE, e SVERRE. *Che in alcune voci si suppliscono l'un coll'altro; e si usano anche nel sentim. neutr. pass. Sradicare, Stirpare, ed è proprio delle piante, o dell'erbe, che si spiccano dalla terra*. Lat. *evellere, extirpare*. Gr. ἀποτίλλειν, ἀνορύττειν. *Petr. son.* 277. Al cader d'una pianta, che si svelse, Come quella, che ferro, o vento sterpe. *Dant. Purg.* 1. L'umile pianta cotal si rinacque Subitamente là, onde la svelse. *Cr.* 5. 1. 19. Convengonsi adunque dibarbare (*sorbo*) e sveglierе con tutte le radici. *E* 5. 8. 2. Sempre la prossimana erba dattorno si svelga. *Alam. Colt.* 2. 10. Quindi la sveglia, e dal vicin più presso Il più nodoso tralcio in vece prenda. *Tass. Ger.* 13. 5. Così credeasi, ed abitante alcuno Dal fero bosco mai ramo non svelse.

§. *Per metaf. si dice d'Ogni cosa, che si spicchi dal suo principio, o di là, ov'ell' è radicata, o attaccata.* Lat. *evelli, egredi, exire.* Gr. *ἀνασπᾶσθαι, ἐκσπᾶσθαι, ἐξέρχεσθαι.* *Dant. Inf.* 12. Dintorno al fosso vanno a mille a mille Saettando qual'anima si svelle Del sangue più, che sua colpa sortille. *Amet.* 98. Con quell'ardor, che più caldo si svelle Del petto mio, insurgo a ringraziarti.

SVEGLIEVOLE. *Add. Agevole a svegliarsi.* *Fav. Esop.* Ora d'uno svegliévole sonno addormentato (*cioè: leggiero*)

SVEGLIONE. *Sveglia grande.* *Franc. Sacch. rim.* 19. Giù trombe, e trombettini, Sveglioni, e nacchetini. *Varch. Ercol.* 19. Prendono maggior diletto del suono d'una cornamusa, od'uno sveglione, che di quello d'un liuto, o d'un gravicembolo. *Lor. Med. Nenc.* 27. So maneggiar la marra, ed il marrone, E suono la staffetta, e lo sveglione. *Morg.* 16. 25. Corni, tambur, cornamuse, e sveglioni, E molt'altri stormenti alla moresca.

SVELARE. *Tor via il velo; e si usa sempre per metaf. in signific. di Palesare, o di Dichiarare.* Lat. *explanare, detegere, revelare, explicare, enodare.* Gr. *ἀνακαλύπτειν.* *Dant. Purg.* 3. Che come fa non vuol, che a noi si sveli. *Fiamm.* 5. 44. Mi sarebbe caro, che tu omai gli occhi della tua mente dalle tenebre di questo iniquo tiranno occupati svelassi, e loro della verità rendessi la luce chiara. *Borg. Varch. a. prof. o.* Ella, che ancora agli altri si cuopre, a te s'è svelata tutta (*qui in signific. neutr. pass.*)

SVELATAMENTE. *Avverb. Scopertamente, Manifestamente.* Lat. *palam, aperte.* Gr. *φανερῶς.* *Segn. Mann. Dicemb.* 25. 1. Se fin ora agli uomini fu promessa, fu profetata, e fu adombrata sotto varie figure, oggi finalmente ella apparve svelatamente.

SVELATO. *Add. da Svelare.* Lat. *retectus, detectus.* Gr. *ἀνακεκαλυμμένος.* *Red. Vip.* 1. 63. Io lodo tutte la Sette de' filosofi, ed in tutte trovo molte cose, che svelata ci mostrano la verità.

SVELENARE. *Tor via il veleno.* Lat. *venenum tollere.* Gr. *φάρμακον ἀφαιρεῖν.*

§. *In signific. neutr. pass. vale Trarsi la rabbia, e la stizza.* Lat. *iram evomere.* Gr. *ὀργὴν ἐξεμέω.* *Pecor. g.* 5. *nov.* 2. Tolse la stecca, con che egli legava le balla, e dàgli di sotto, da lato, per lo capo, e per le coste, e quivi si svelenava sopra di questo mulo. *Franc. Sacch. nov.* 192. La donna rispondeva a ritroso, e colui colle battitore si svelenava tanto, che 'l romore andava per la contrada.

SVELENIRE. *Contrario d'Invelenire.*

SVELLERE. v. SVEGLIERE.

SVELLIMENTO. *Lo svellere.* Lat. *evulsio.* Gr. *ἐκσπασμός.* *Cr.* 9. 15. 2. Se per lo svellimento, ovvero scarnamento suo s'apra vena alcuna, e faccia sangue, allora incontanente si prenda, e stretta con le mani con filo di seta strettamente si leghi.

SVELTEZZA. *Astratto di Svelto.* *Tratt. segr. cos. donn.* Amano sopra ogni altra cosa la sveltezza della persona. *E appresso:* Si gloriano della propria sveltezza.

SVELTO. *Add. da Svellere.* Lat. *evulsus.* Gr. *ἐκσπασθείς.* *Dial. S. Greg.* Avvedendosi l'ortolano del danno predetto, e trovandosi l'erbe conculcare, e svelte ec. *Pallad. Lugl.* 1. Gli alberi, che erano svelti ec. si vogliono aguale ec. scalzare intorno.

§. *Svelto, vale anche Alquanto più lungo del giusto, ma non sì che sia sproporzionato; Opposto a Tozzo; e aggiunto a persona vale Di membra sciolte, e di grandezza proporzionata, e poco aggravato di carne.* Lat. *agilis.* Gr. *εὐσταλής.* *Rim. ant.* Poi guarda la sua svelta, e bianca gola Commessa ben dalle spalla, e dal petto. *Fir. dial. bell. donn.* 399. Piace la persona, che è complessa, quando ch'ella getti fuori i membri svelti, e destri. *E appresso:* Porta così bene quella sua persona, così intera, e così svelta, così agile ec. *Alam. Gir.* 7. 144. Già de' miglior cavai fanno la scelta Di possente persona, addiritta, e svelta. *Borgh. Rip.* 153. Quando occorterà far qualche figura vestita, o con panni attorno, sarà molto bene tenerla svelta.

SVEMBRARE. *V. A. Smembrare.* Lat. *dilacerare.* Gr. *διασπαράττειν.* *Petr. uom. ill.* Partorii costui, e del mio latte lo nutricai, ed ora, misera me, l'ho svembrato. *Serm. S. Ag. C. R.* Per tenere a Cristo la fede dell'amore si lasciavano svembrare.

SVEMBRATO. *V. A. Add. da Svembrare.* Lat. *dilaceratus.* Gr. *διασπαρασθείς.* *Petr. uom. ill.* Presentò loro le metà del figliuolo svembrato.

SVENARE. *Tagliar le vene.* Lat. *venas amputare, secare, incidere.* Gr. *φλεβοτομέω.* *G. V.* 8. 55. 8. Quando hanno sete, e non trovano acqua, svenano l'uno di loro cavalli, e beonsi il sangue. *Bocc. nov.* 34. 14. Lei gridante mercè, e aiuto svenarono. *Bern. Orl.* 2. 24. 25. Urta per mezzo alla nemica gente, E quello svena, e quell'altro scoterna.

§. *Per similit.* *Morg.* 23. 47. E svina, e svena di botto una botte (*cioè: spilla*)

SVENEVOLE. *Add. Sgraziato, Sguaiato, Senza grazia, Stomachevole, Molesto, Disadatto; Contrario d'Avvenevole.* Lat. *invenustus.* Gr. *ἀναφρόδιτος.* *Burch.* 1. 125. Quanto lieno svenevoli I cavoli, e le rape riscaldate. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E quel, che d'oro il collo cinge, La gola aver d'una svenevol grue. *E* 4. 3. 9. E scipito, e svenevole Entrerà motteggiando. *Lasc. parent. Prol.* Se l'una è rustica, e svenevole, e l'altra litigginosa, e mal fatta.

SVENEVOLEZZA. *Astratto di Svenevole.* Lat. * *invenustas.* Gr. *ἀμουσία.* *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 316. Due volte è stata superchiata la pazienza mia dalla svenevolezza delle cose, e da vane promesse. *Cron. Morell.* 270. Scaccia paura, timidezza, poltroneria, avarizia, mentecattaggine, svenevolezza, e altre simili.

SVENEVOLONE. *Accrescit. di Svenevole.* *Fir. nov.* 8. 296. Stringendo Santolo colle braccia con certe amorevolezzoccie svenevolone, che ec.

SVENIMENTO. *Lo svenirsi, Sfinimento.* Lat. *animi defectus.* Gr. *λειποθυμία.* *Tass. Amint.* 3. 2. E gli respira pure; questo fia Un breve svenimento. *Buon. Fier.* 5. 2. 5. Tacendo il suo sì fiero svenimento. *Sen. ben. Varch.* 5. 6. Ciò non era svenimento del sole, ma congiugnimento di due pianeti (*qui per Eclisse*)

SVENIRE. *Venirsi meno, Perdere il sentimento; e si usa in signific. neutr. pass. benchè talora colle particelle MI, TI, ec. non espresse.* Lat. *consternari, animo deficere.* Gr. *ἐκπλήττεσθαι, λειποθυμέω.* v. *Flos* 21. *Bocc. nov.* 36. 10. Quando 'l Bescio ec. udì questo, tutto svenne, e disse. *Bern. Orl.* 2. 18. 61. Presene il cavalier tanto sconforto, Che quasi svenne, e con essa piagnava. *Morg.* 25. 214. Rinaldo quasi per le risa svenne. *Varch. stor.* 7. 176. Si disse, che Niccolò sentendo quel romore si svenne per la paura.

SVENTARE. *Sventolare.* Lat. *ventilare.* Gr. *λικμίζειν.* *Pallad. cap.* 19. Dice Columella, che 'l grano non si vuole sventare, nè muovere, perocchè v'entrano tra esso allora gli animali nocivi a lui.

§. I. *Per metaf.* *Buon. Fier.* 2. 1. 14. Mastri di votar borse, Sventar salvadanai, E far tecer scarselle (*qui è detto in burla*)

§. II. *Sventar la vena, dicono oggi i cerusici al Cavar sangue.* Lat. *venam laxare.* Gr. *φλεβοτομέω.*

§. III. *Per Isciorinarsi.* *But. Inf.* 22. 1. Così faccano quelli peccatori, che si mostravano colla schiena un poco fuori per sventarsi.

§. IV. *Sventare, si dice anche dell'Impedire, e Render vano l'effetto delle mine per mezzo delle contrammine; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.*

§. V. *E per similit. si dice di Qualunque negozio, trattato, e disegno, che si guasti, e non abbia effetto.*

SVENTATO. *Add. da Sventare.*

§. *Sventato, si usa anche per Privo di senno, Senza giudizio.* Lat. *imprudens, levis, inconsultus.* Gr. *ἄβουλος.* *Alleg.* 157. Se noi mancassimo affatto di questi cotai cervellacci sventati, noi mancheremmo ancora d'un estremo diletto. *Vit. Benv. Cell.* 41. Un giovane sventato bravaccio soldato del signor Renzo da Ceri.

SVENTOLAMENTO. *Lo sventolare.* *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 186. Pur non è poco, che 'l suo testamento Mi faccia erede di tal paramosche, Qual d'ogni banda fa sventolamento.

SVENTOLANTE. *Che sventola.* *Sold. sat.* 4. E faccia piuova ancor, se colla mano Afferrar può lo sventolante ciuffo Di lei, che fugge.

SVENTOLARE. *Propriamente Alzare in alto, spandendo al vento, Agitare checchessia in aria per forza di vento.* Lat. *ventilare, ventilabro purgare.* Gr. *λικμίζειν.* *Cr.* 3. 7. 10. Alla cui conservazione molto fa prò, se spesse volte si cicerchi, che i monticelli da strano calore non sieno infetti, la qual cosa quando avvenisse, con la pala si rivolti, e sventoli pe' granai. *E* 5. 19. 15. Se non vorrai far tostamente l'olio, converrà, che gittandole in monticelli (*l'ulive*) le sventoli. *Mor. S. Greg.* Quando la terra sarà sventolata, ovvero soffiata dall'Austro. *Bern. Orl.* 1. 4. 34. Era il sol chiaro, e l'aura sventolava Le bandiere con vista molto grata. *Ar. Fur.* 10. 96. E l'aura sventolar l'aurate chiome. *Burch.* 2. 40. Ma se fortuna la mia vela sventola, Mi farò la minestra colla pentola.

§. *In signific. neutr. dicesi talora del Muoversi, che fa la cosa esposta al vento.*

Lat.

Lat. *vento moveri*. Gr. *ἀνεμοῦσθαι*. *Bern. Orl. 2. 16. 25.* Dette di man, come fu giunto, al crine, Che ſventolava biondo nelle fronte. *Tac. Dav. Germ. 377.* I molti ricchi ſi conoſcono al veſtire non di robba larga, che ſventoli ec. ma affettata, che moſtra ogni membro (*il T. Lat. ha: veſte non fluitante*)

SVENTRARE. *Trarre gl' interiori di corpo altrui; che anche diciamo Sbudellare*. Lat. *exenterare*. Gr. *ἐξεντερίζειν*. *Bocc. nov. 41. 17.* Alla fine da loro atterrato, e ſtrozzato fu, e ſubitamente ſventrato. *G. V. 12. 66. 7.* Solo intendeano a ſventrare i cavalli. *Buon. Fier. 5. 3. 8.* Che ſpietata Carnefice ſventrò queſto, e quel nudo.

§. I. *Per Paſſare co' colpi il ventre, Uccidere*. *Tac. Dav. ann. 2. 39.* Rimaſo al buio oggimai della morte con due colpi ſi ſventra.

§. II. *Figuratam. per Mangiare, e bere aſſai*. *Malm. 7. 12.* Io vo' ſtaſera anch' io far le mie lotte, Bench' io ſtia bene, ſia ripieno, e ſventri (*cioè: quaſi ſcoppi per aver troppo mangiato*)

SVENTRATO. *Add. da Sventrare*. Lat. *exenteratus*. Gr. *ἐξεντερισθείς*. *Red. Inſ. 102.* In quella guiſa appunto, che fanno le vipere ſventrate.

SVENTURA. *Contraria di Ventura*. Lat. *infortunium, infortunitas*. Gr. *ἀτυχία*. *Bocc. nov. 31. 10.* Giſmonda, che per iſventura, quel dì fatto aveva venir Guiſcardo ec. pianamente ſe n' entrò nella camera. *E nov. 41. 12.* Di ſoſpirare, nè di piagnere la ſua ſventura, e quella di Pietro ec. non riſinò. *Petr. ſon. 228.* Via men d' ogni ſventura altra mi duole. *Dant. Purg. 14.* Virtù così per nimica ſi fuga Da tutti, come biſcia, o per ſventura Del luogo, o per mal uſo. *S. Gr. Piſt.* Appo Dio non poſſiamo eſſere felici, ſe non ſiamo combattuti dalle ſventure.

SVENTURATAMENTE. *Avverb. Diſavventuratamente*. Lat. *infeliciter, infortunate*. Gr. *ἀτυχῶς*. *Bocc. nov. 11. 2.* Intendo di raccontarvi quello, che prima ſventuratamente, e poi ec. aſſai felicemente da un noſtro cittadino avveniſſe. *G. V. 12. 76. 2.* Foronvi ſventuratamente ſconfitti dal conte di Monferrante.

SVENTURATISSIMO. *Superl. di Sventurato*. Lat. *infeliciſſimus, infortunatiſſimus*. Gr. *παναθλιώτατος*. *Declam. Quintil. C.* Il mio belliſſimo unico figliuolo ec. la ſventuratiſſima oltra gli uſati affetti della caritade commovea. *Fir. Luc. 5. 3.* O ſventurato tra tutti gli altri ſventuratiſſimi.

SVENTURATO. *Add. Contrario d' Avventurato; Sfortunato*. Lat. *infortunatus, infelix, miſer*. Gr. *ἄθλιος*. *Bocc. nov. 43. 8.* Andò adunque queſto Pietro ſventurato tutto il giorno per queſta ſelva gridando. *E nov. 46. 12.* Gli ſventurati amanti, amendue vergognandoſi forte, ſtavano colle teſte baſſe. *E nov. 77. 44.* Oh ſventurata, che ſi dirà da' tuoi fratelli? *Dant. Purg. 12.* Come Almeone a ſua madre fe caro Parer lo ſventurato adornamento.

SVENTUROSO. *Add. Sventurato*. Lat. *infortunatus, infelix, miſer*. Gr. *ἄθλιος*. *Filoſtr.* O alma mia tapina, alma ſmarrita, Che non ti fuggi del più ſventuroſo Corpo, che viva? *Bez. Varch. 1. rim. 1.* Ohimè ſventuroſo, ohimè laſſo, Quanto è ſorda le morte a chi la chiama, D' ogni ben privo, e d' ogni ſpeme caſſo!

SVENUTO. *Add. da Svenire; e ſi prende anche per Debole, Fiacco*. Lat. *defectus, conſternatus*. Gr. *λειποθυμήσας, ἐκπεπληγμένοι*. *Cron. Morell. 336.* Ottocento vi erano da combattere, e queſti erano sì ſvenuti, che non poteano per la fame tenere il baleſtro fermo in mano, non che tirarlo (*così nel T. a penna*) *Paſſ. 364.* La parte fantaſtica, rimanendo vota, che ſi roveſcia indietro, quella offuſcata, quaſi affogata, e queſta vota, e ſvenuta, riceve fantaſie gravi, e noioſe per l' affanno della parte della memoria. *Vit. SS. Pad.* Per queſti penſieri era così ſvenuto. *Stor. Eur. 2. 43.* A caſa non ſi può ire, che il nimico armato lo vieta, le fiumate lo proibiſcono, ed i cavalli ſtracchi, e ſvenuti ce lo niegano interamente.

SVERGHEGGIARE. *Percuotere con verghe*. Lat. *virgis cadere, flagellare*. Gr. *ῥαβδίζειν*. *Libr. Viagg.* Un poco più innanzi sì v' è una valle dove il noſtro Signore fu ſvergheggiato con aſpre verghe.

SVERGINAMENTO. *Lo ſverginare*. Lat. *devirginatio*. *Com. Inf. 5.* La ſeconda è ſtropo, che è inlicito iſverginamento. *Dav. Sciſm. 20.* Coloro, che l' udivan giurare, non poteano maravigliarſi abaſtanza, come egli ec. credeſſe dar ad intendere, che tra tanti adulterj, e ſverginamenti alloggiaſſe cotale ſcrupolo. *E Tac. ſtor. 4. 129.* Solo cogli ſverginamenti, e adulterj ſi moſtrava figliuol del Principe.

SVERGINARE. *Torre altrui la virginità, Violare le vergini*. Lat. *devirginare, virginitatem ſolvere, adimere*. Gr. *διακορεύω, διαπαρθενεύειν*. *Dav. Sciſm. 16.* Di quindici anni ſi laſciò ſverginare dal coppiere. *E Tac. ann. 5. 109.* Dicono gli ſcrittori di quei tempi, che non eſſendo più udito dare a pulzella il ſupplizio de' Triumviri, lo manigoldo col cappio a cintola la ſverginò.

§. *Sverginar checcheſſia, per ſimilit. ſi dice dell' incominciare ad uſarlo*. *Laſc. Streg. 4. 3.* Queſto ſpadone è ſtato per iſverginarſi. *Libr. Son. 78.* Piglia un lupino ignudo a pinco ritto, Che abbia ſverginato una ſaliera.

SVERGINATORE. *Che ſvergina*. Lat. *virginis conſtuprator*. Gr. *διαπαρθενευτής*. *Dav. Sciſm. 63.* Quando il Re prendeſſe una moglie per vergine, che non ſia, nè al Re ſi manifeſtino ella, e gli ſverginatori, ſi puniſcano tutti di maeſtà offeſa.

SVERGOGNAMENTO. *Sfacciatezza*. Lat. *impudentia*. Gr. *ἀναισχυντία*. *Saluſt. Iug. R.* Per lo cui ſvergognamento, e ardire ec. *Albert. cap. 10.* Dalle ſozze parole ti guarda, perciocchè la licenza di ſe nutrica ſvergognamento. *S. Ag. C. D.* Eſſo vi riprenderebbe da queſto ſvergognamento. *Teſ. Br. 7. 32.* Di volontà naſcono cattive allegrezze, molte parole, vanti di parole ec. diſmiſuranza diſoneſta, ſvergognamento.

SVERGOGNANZA. *V. A. Svergognamento*. Lat. *impudentia*. Gr. *ἀναισχυντία*. *Eſp. Salm.* Molte percoſſe vengono a tanta ſvergognanza, e a tanta audacia ſvergognata, che ec. *S. Ag. C. D.* Se nella memoria degli uomini rimaneſſe queſta ſvergognanza sì nobile.

SVERGOGNARE. *Fare altrui vituperevolmente vergogna*. Lat. *vitia objiciendo pudorem incutere, traducere*. Gr. *ὀνειδίζειν*. *Bocc. nov. 26. 17.* Parmi mille anni, che noi ſiamo al lume, che io ti poſſa ſvergognare, come tu ſe' degno. *Paſſ. 31.* A quel cotale il figliuolo della Vergine farà vergogna, ovvero ſvergognerà, quando verrà nella maeſtà ſua ec.

§. I. *Per Violare*. *Cavalc. Frutt. ling.* Narra anche d' un gentiluomo delle contrade di Valeria, che tenne a batteſimo una giovane in Sabato ſanto, e poi la notte ſeguente la ſvergognò. *Bern. Orl. 2. 1. 55.* Che ſe' venuto quà, com' un ladrone, A ſvergognar le donne addormentate.

§. II. *In ſignific. neutr. vale Vergognarſi*. Lat. *pudere*. Gr. *αἰσχύνεσθαι*. *Fav. Eſop.* Allora il cavallo tutto ſvergognò.

SVERGOGNATAMENTE. *Avverb. Senza vergogna, Sfacciatamente*. Lat. *impudenter*. Gr. *ἀναιδῶς*. *Dial. S. Greg. M. 3. 10.* Volendogli far perder la prova, montò in ſul monte, e ſvergognatamente andò alla ſua ſpelonca. *Mor. S. Greg.* Le loro male opere ſvergognate fatte, più ſvergognatamente, difendendole, le multiplicano. *Paſſ. 109.* Svergognatamente diſcorrendo traggono ogni uomo di qualunque condizione, e ſtato ſia, che trarre ſi laſci.

SVERGOGNATEZZA. *Sfacciatezza*. Lat. *impudentia*. Gr. *ἀναισχυντία*. *Valer. Maſſ.* Non perchè aveſſe difetto di peccati, ma perchè abbondava di ſvergognatezza. *Declam. Quintil. P.* Maravigliomi, giudici, di queſta ſvergognatezza.

SVERGOGNATISSIMO. *Superl. di Svergognato*. Lat. *impudentiſſimus*. Gr. *ἀναισχυντότατος*. *S. Ag. C. D.* Queſta placazione di cotali Dii ec. ſvergognatiſſima, nequiſſima, e immondiſſima ec. levo. *E altrove:* Li loro detti ſicno tali, che ſi debban piuttoſto diſputare, che atterrare con garrimento ſvergognatiſſimo, e quaſi septenſorio.

SVERGOGNATO. *Add. da Svergognare; Sfacciato*. Lat. *impudens, propudioſus*. Gr. *ἀναίσχυντος, ἀναιδής*. *Dant. Purg. 23.* Ma ſe le ſvergognate foſſer certe Di quel, che 'l ciel veloce loro ammanna, Già per urlare avrian le bocche aperte. *Bocc. nov. 23. 24.* Vedi ſvergognato, odi ciò, ch' e' dice. *Amm. ant. 25. 8. 2.* A' giovani fa più ſvergognata la loro diſtemperanza. *Coll. Ab. Iſac. cap. 13.* La perſeveranzia in eſſi viaj è coſa ſvergognata, e ſnaza. *Cant. Carn. 10.* O trombette ſvergognate, Noi v' abbiam sì ben tenute ec.

SVERNAMENTO. *Lo ſvernare*. Lat. *hiematio, hibernatio*. Gr. *χειμασία*. *Tratt. gov. fam. 35.* Tu adunque la debbi menare a conſiderar la varietà dell' erbe ec. ſvernamenti d' uccelli, giocondità de' cieli (*qui nel ſignific. del §. III. di Svernare*)

SVERNARE. *Dimorare il verno in alcun luogo*. Lat. *hiemare, hiemem peragere, hibernare*. Gr. *διαχειμάζειν*. *Vit. Plut.* Dipoi ch' ebbe ordinata la Gallia, venne a ſvernare a Padova. *Car. lett. 1. 125.* Stiamo in fra due, o di tornare a Roma, o di ſvernar qui.

§. I. *In ſignific. att. vale Tenere checcheſſia in alcun luogo nel tempo d' inverno*. *Tac. Dav. ſtor. 5. 370.* Tornando per nave da rivedere il campo, che ſi faceva a Noveſio, e Bonna, per iſvernarvi le

legioni, senza alcona ordinanza, uè sentinella, accortilene: Germani, gli te sero insidie.

§. II. *Svernare, per Uscir del verno. Dant. Par.* 27. Ma prima che Gennaio tutto sverni Per la centesma, ch'è laggio negletta, Ruggetan ai questi cerchi superni, Che ec.

§. III. *Svernare, parlandosi degli uccelli, vale Cantare; ed è propiamente quel Cantare, che usciti del verno fanno a primavera. Guid. G.* Colli dolci canti de' versi gli usignoli con dolce modo svernano nel mese di Maggio. *Peliz. B.* r. 17. Udir gli augei svernar, rimbomber l'onde. *Dant. Par.* 28. Perpetualemente Osanna sverna Con tre melode (*qui per similit.*)

SVERRE. *v.* SVEGLIERE.

SVERTARE. *Votare la verta arrovesciandola.*

§. *Per metaf. vale Dire senza riguardo quel, ch'è occulto, e che si doverebbe tacere.* Lat. *vulgare.* Gr. *ἐκφαμίζειν*. *Tac. Dav. ann.* 1. 26. Inaspriro anch'egli da certe poesie senz'antore, che svertavano le sue crudeltà ec. *Salv. Granch.* 3. 8. Ed è possibile, Che tu abbi però così svertata Ogni cosa? *Varch. Ercol.* 58. Di coloro, i quali ec. confessano il cacio, cioè dicono tutto quanto quello, che hanno detto, e fatto ec. a'usano questi verbi: svertare, sborrare ec.

SVERZA. *Minima particella di legno spiccata dal suo fusto, o d'altra materia divisa da altra maggior porzione.* Lat. *fragmen.* Gr. *κλάσμα*. *Tac. Dav. stor.* 5. 365. Hanno di piò palmeti alti, e vaghi, e 'l balsamo piccolo arbore, del quale venuto in succhio se intacchi on ramo con ferro, le vene ghiacciano; con isverza d'un sasso o coccio, versano liquore medicinale.

§. I. *Sverza, si dice anche una Sorta di vino bianco dolce, e piccante.*

§. II. *Sverza, si dice anche una Sorta di cavolo. Buon. Fier.* 2. 3. 4. Lasciato ho 'l luogo usato, ov'ubbian spaccio Sverze, e finocchi, e ravani, e carote.

SVERZARE. *Far sverze, Riturar con isverze.*

§. *In signific. neutr. pass. vale Uscire, e Spiccarsi sverze, Scheggiarsi. Benv. Cell. Oref.* 72. Perchè altimenti essendo, si sverzerebbe la stampa, e subito sarebbe guasta.

SVERZATO. *Add. da Sverzare; Alquanto scheggiato. Luc. Mart. rim. burl.* Sudicio, vecchio, e sverzato il cerchiello.

SVESTIRE. *Spogliare; Contrario di Vestire.* Lat. *exuere.* Gr. *ἀποδύειν*. *Dant. Par.* 30. Come gente stata sotto larve, Che pare altro, che prima, se si sveste La sembianza non sua. *Ar. Fur.* 18. 161. Ne tutta notte mai l'arme si sveste.

SVETTARE. *Levar la vetta. Dav. Colt.* 169. Svettale (*le marze*) s'elle son lunghe.

§. *Svettare, si dice anche il Muoversi con certo tremolio, come fanno gli scudisci, le vermene, e simili cose, che agitate, o scosse si crollano nella vetta.* Lat. *verticem agitare.* Gr. *ἄκρον σαλεύειν*.

SVETTATO. *Add. da Svettare. Dav. Colt.* 193. Più di tutte l'altre piante riguardali (*i pini*) ec. perchè questi svettati una volta non vanno più su.

SVEZZARE. *Spoppare.* Lat. *ablactare, a lacte dimovere.* Gr. *ἀπογαλακτίζειν*. *Cr.* 9. 77. 11. Quando i porcelli sono svezzati dalla poppa, se 'l podere, e 'l luogo il dà, si suol dar loro le vinaccia, e i granelli dell'uve. *Burch.* 1. 50. O Gaio Erennio, poiche la ventresca Ti svezzò dall'usar la cerbotrana, Non pensar, che la zazzera ti cresca.

§. *In signific. neutr. pass. vale Tralasciar l'uso di alcuna cosa, Rimanersene.* Lat. *desuescere, desuefieri.* Gr. *ἀπεθίζεσθαι*. *Omel. S. Greg.* Già non appetisce l'interne delizie, perchè lungamente s'è svezzato di mangiarle. *S. Bern. lett.* Schiudi anche dagli occhi di fuori quelle cose, le quali tu ti se' svezzato di vedere.

SUFFICENTE, SUFFICIENTE, e SUFFIZIENTE. *Add. Atto, Bastevole.* Lat. *aptus, idoneus, peritus, sufficiens.* Gr. *ἱκανὸς*. *Bocc. nov.* 84. 4. Non perchè egli nol conoscesse bene ad ogni servigio sufficiente, ma perciocchè egli giucava. *E vit. Dant.* 265. Acciocchè ad altrui più di me sufficiente, e più vago alcuno luogo si lasciasse di dire. *Dant. Par.* 7. Che più largo fu Dio a dar se stesso In far l'uom sufficente a rilevarsi. *E* 13. Ei fu Re, che chiese senno, Acciocchè Re sufficiente fosse. *E* 28. Se li tuoi diti non sono a tal nodo Sufficienti, non è maraviglia. *Maestruzz.* 1. 28. Quando muore il Vescovo, e la Chiesa non ha sufficienti cherici. *E* 2. 27. E' licito di lavorare i dì delle feste ne' lavorii delle chiese, ovvero de' monasterj? Credo, che sia licito, e spezialmente nel lavorio de' monasterj poveri, i quali non hanno rendita a se sufficiente.

SUFFICIENTEMENTE, e SUFFIZIENTEMENTE. *Avverb. Bastantemente, Abbastanza, Con sufficienza.* Lat. *sufficienter, satis.* Gr. *ἀποχρώντως*. *Ammaestr. ant.* 11. 5. 5. Allora si dice sufficientemente, quando si manifestano le cose secondo la proposta materia. *Cr.* 2. 15. 1. E' adunque prima di necessità d'aprir la terra, imperciocchè altramente nè riceve i semi, che vi si gettano, ne quegli, che ha in se, sufficientemente manda fuori. *Mor. S. Greg. lett.* Quando egli avrà sufficientemente pieno il campo dell'occorso ammaestramento, allora ritorni al luogo del primo sermone. *Legg. Asc. Crist.* La morte di Cristo fue provata bene, e sufficientemente nalli tre dì, che stette il corpo nel sepolcro.

SUFFICIENTISSIMAMENTE, e SUFFIZIENTISSIMAMENTE. *Superl. di Sufficientemente, e Suffizientemente. Maestruzz.* 2. 46. Conciossiacosachè l'obbedienzia sia massima sopra tutti i boti, per ogni boto sufficientissimamente ricompensa. *Capr. Bott.* 10. 214. Avendo noi letto tante volte insieme quel divinissimo trattato di fra Girolamo intitulato da lui il Trionfo della fede, dove è da lui provato tutto quel, che io t'ho detto, sufficientissimamente.

SUFFICIENTISSIMO e SUFFIZIENTISSIMO. *Superl. di Sufficiente, e Suffiziente. Filoc.* 5. 93. Certo non debitamente avete di Reina provveduto all'amoroso popolo, che di sufficientissimo Re aveva bisogno. *S. Ag. C. D.* Il sufficientissimo appo loro uomo Varrone di grandissima autoritade, faccendo distinti libri ec. *But. Par.* 10. 2. Fu valentissimo, e sufficientissimo uomo, come dimostra la sua opera.

SUFFICIENZA, SUFFICIENZIA, e SUFFIZIENZA. *Astratto di Sufficiente; Abilità, Idoneità, Capacità, Bastevolezza.* Lat. *peritia, perfectio, sufficientia.* Gr. *ἐμπειρία, τελείωσις, ἱκανότης*. *Cavalc. Frutt. ling.* Nelle quali cose sola consiste la nostra sufficienza, e perfezione in questo mondo, e nell'altro. *Coll. SS. Pad.* Non che noi siamo idonei a pensare alcuna cosa da noi, ma la sufficienza nostra è da Dio. *Maestruzz.* 1. 38. Per lo pane s'intende tutta la sufficienzia del vivere. *Bocc. vit. Dant.* 265. Perche forse la sufficienza, che a tanta cosa si richiederebbe, non ci era.

§. I. *Per Abbondanza.* Lat. *copia, vis.* Gr. *ἀφθονία*. *Liv. M.* Grande sufficienza di biada n'avea.

§. II. *A sufficienza, posto avverbialm. v.* A SUFFICIENZA.

SUFFIZIENTE. *v.* SUFFICENTE.

SUFFIZIENTEMENTE, *v.* SUFFICIENTEMENTE.

SUFFIZIENTISSIMAMENTE. *v.* SUFFICIENTISSIMAMENTE.

SUFFIZIENTISSIMO. *v.* SUFFICIENTISSIMO.

SUFFIZIENZA. *v.* SUFFICIENZA.

SUFFOCAMENTO. *Suffocazione, Soffogamento.* Lat. *suffocatio.* Gr. *ἀποπνιξις*. *Tratt. segr. cos. donn.* Valevole contro lo soffocamento della matrice.

SUFFOCAZIONE. *Il suffocare.* Lat. *suffocatio.* Gr. *ἀποπνιξις*. *Cr.* 6. 8. 2. Contra la suffocazione per sanghi deasi lo sugo suo (*dell'abrotano*) con aceto, e acqua calda. *Red. cons.* 1. 21. Di qui vengono le suffocazioni, le difficoltà di respito, gli affanni angosciosi, e le palpitazioni di cuore.

SUFFRAGANEO, e SOFFRAGANEO. *Add. Dicesi il Vescovo sottoposto al Metropolitano; ed è termine de' canonisti.* Lat. * *suffraganeus. Maestruzz.* 1. 28. L'Arcivescovo non può costringere alcuno suddito del Vescovo suffraganeo a ricevere le commissioni sue ne piati. *E più sotto:* L'Arcivescovo può visitare la sue provincia, avvegnachè suoi soffraganei non sieno negligenti ec. *E* 1. 29. Che iuridizione hanno i Patriarchi, ovvero i Primati ne' sudditi de' loro suffraganei? *Stor. Eur.* 7. 157. Sottoposele allora sei Vescovadi per suffraganei.

SUFFRAGANTE. *Suffraganeo.* Lat. * *suffraganeus. G. V.* 2. 7. 4. Occupava le ragioni del Vescovado, e delle sue Chiese soffraganti.

SUFFRAGARE. *Giovare.* Lat. *valere.* Gr. *συναγωνίζεσθαι*. *Vit. Pitt.* 56. Nè ti suffraga il dire: io l'ho comprato.

§. *Per Iscolpare.* Lat. *opitulari.* Gr. *βοηθεῖν*. *Buon. Fier.* 4. 4. 9. E giuramento Non basti a suffragarti, nè ragione Vaglia, che ti disgravi.

SUFFRAGIO. *Soccorso, Sovvenimento.* Lat. *auxilium.* Gr. *βοήθεια, συνηγορία*. *Cavalc. Frutt. ling.* La salmodia e consolazion de' tristi, casa de' dolenti, sanità degl'infermi, e rimedio dell'anima, e suffragio d'ogni miseria.

§. *Per Voto, nel signific. del §. ult.* Lat. *suffragium.* Gr. *ψῆφος*. *Varch. stor.* 12. 468. Trovaronsi a squittinare, cioè a rendere la civeia, come dicevano essi, cioè la fava, o 'l suffragio a coloro, i quali nominati andavano a partito. *Bemb. stor.* 1. 9. Quell'anno stesso i signori Dieci ordinarono, che i suffragi apertamente non si desseto, e

chi

chi altramente facesse, per ispazio di due anni dar suffragio, ed essere eletto in alcun magistrato non potesse. *E 2. 12.* Era stata per lo addietro insino a quel tempo la usanza di dare il suffragio di questa maniera.

SUFFUMICAMENTO. *Il suffumicare, Affumicamento, Suffumigio.* Lat. *suffumigatio.* Gr. ὑποθυμίασις. *Com. Inf. 23.* L'ipocrito si dipigne con suffumicamento, per parere smorto, e giallo, acciocch'elli paia uomo d'aspra vita. *Tes. Pov. P. S. cap. 5.* La polvere del cubebe, e del macis si confettino con laudano, storace, e olibano, e facciasi in pomo, il quale tenga spesso al naso, e facciane suffumicamento.

SUFFUMICARE. *Spargere di fummo.* Lat. *suffumigare.* Gr. ὑποθυμιάζειν. *Cr. 4. 29. 1.* I vasi, innanzichè vi si metta il mosto, con acqua salsa pura, e con ispugna lavar si convengono, e con incenso suffumicare. *Tes. Pov. P. S. cap. 5.* Anco lo suffumicare col vino, nel quale sia cotto lo rosmarino, toglie la doglia del capo. *Pallad. cap. 37.* Alcuni la coccoveggia coll'ale stese suffumicano (*così forse erratamente l'antico volgarizzatore tradusse il Lat.* suffigitur)

SUFFUMICAZIONE. *Il suffumicare, Fumacchio.* Lat. *suffumigatio, suffitus, suffimentum.* Gr. ὑποθυμίασις, ὑποθυμίαμα. *Com. Inf. 20.* Usano ad essi sacrificj di sangue umano suffumicazioni, e per questo appaiono, e danno responso, ed è appellato negromanzia. Formansi immagini di diversa materie segnate con carattere, e inscrizioni con diverse suffumicazioni, per le quali li demonj danno responso. *Cr. 6. 7. 2.* La suffumicazion di lui fatta i mestrui provoca.

SUFFUMIGARE. *Suffumicare.* Lat. *suffumigare.* Gr. ὑποθυμιάζειν. *Ricett. Fior. 25.* Quelle (*cantarelle*) ec. che debbono servire per le medicine degli uomini, si suffumichino in ogni modo con aceto.

SUFFUMIGATO. *Add. da Suffumigare.* *Tes. Pov. P. S. cap. 7.* Blatte bisanzie suffumigate, ovvero bevute, curan l'epilentico.

SUFFUMIGIO. *Suffumicazione.* Lat. *suffumigatio, suffimentum.* Gr. ὑποθυμίασις, ὑποθυμίαμα. *Cr. 5. 35. 4.* Avicenna dice, che se se ne farà suffumigio alle femmine, quando avranno gran disiderio di giacere con uomo, guarranno. *Ricett. Fior. 113.* Tutti gli altri medicamenti composti ec. sono le infusioni ec. i suffumigj, le palle odorate ec. *Ar. Fur. 2. 41.* E seppi poi, come i demoni industri Da suffumigj tratti, e sacri carmi Tutto d'acciaio avean cioto il bel loco. *Tass. Ger. 14. 42.* Tolga Dio, ch'usi note, o suffumigj, Per isforzar Cocito, e Flegetonte.

SUFFUSIONE. *Alterazione degli umori dell'occhio, e spezialmente del cristallino, che impedisce il vedere.* Lat. *suffusio, cataractha.* Gr. καταῤῥάκτης. *Libr. Masc.* Alquanti autori dissero, se l'occhio hae suffusione, o albugine ec. *E appresso:* La suffusione degli occhi, come agli uomini, così alli giumenti impedisce il viso. *Red. cons. 1. 142.* Non è maraviglia alcuna, che ec. si lamenti ora di qualche caligine della vista, e di qualche principio di suffusione. *E appresso:* Non è maraviglia parimente, che questa caligine, e suffusione per ancora non cedano a' medicamenti. *E 146.* Per tor via le ultime reliquie della caligine, e suffusione, si potrebbe adoprare il zucchero candi impalpabilmente polverizzato, e soffiato a digiuno nell'occhio, siccome ancora l'osso di sepia, le fumente fatte con radice di centaurea maggiore ec.

SUFOLAMENTO. *Il sufolare.* Lat. *tinnitus.* Gr. βομβητισμός. *M. Aldobr.* Vale a gravezza dell'udire, e a suono, e a tutto sufolamento.

§. E *Sufolamento, per Mormorazione, Cicalamento.* Lat. *susurratio, susurrus.* Gr. ψιθυρισμός. *Arrigh. 70.* Non curare i sufolamenti de' popoli.

SUFOLARE. *Fischiare.* Lat. *sibilare, sibilum edere.* Gr. συρίττειν. *Dant. Inf. 22.* Per un, ch'io son, ne farò venir sette, Quando sufolerò, com'è nostr'uso. *E 25.* Si fugge sufolando per la valle. *Bocc. nov. 79. 34.* Andrà faccendo per la piazza dinanzi da voi un gran sufolare. *Tes. Br. 4. 2.* Murena è una generazione di pesci, di cui li pastori dicono, che elle concepono di serpenti, e però li fanciulli le chiamano sufolando, siccome le serpi. *M. V. 8. 39.* Sufolando, e picchiando le panche, quando faceano loro diceria (*qui per ischerno, nel qual senso diciamo Far la fischiata*) *Galat. 7.* Il dirugginare i denti, il sufolare, lo stridere, e lo stropicciar pietre aspre ec.

§. I. *Sufolar negli orecchi, vale Dire altrui il suo concetto in segreto.* Lat. *in aurem insusurrare.* Gr. εἰς τὸ οὖς ψιθυρίζειν. *Lab. 279.* La quale ha faccenda soperchia pur di far motto a questa, e a quell'altra, e di sufolare ora ad una, ora ad un'altra nell'orecchie.

§. II. *Sufolar negli orecchi, vale anche Dire segretamente ad altrui cosa, che 'l metta in sospetto: che anche diciamo Mettere una pulce nell'orecchio.*

SUGANTE. *Che suga, Succiante.* Lat. *sugens, exugens.* Gr. μυζῶν, ἐκμυζῶν.

§. *Carta sugante, diciamo quella Carta, che per mancanza di colla non regge, ma inzuppa, e succia l'inchiostro, onde si pone sulla scrittura fatta di fresco, acciocchè non si scorbi.* Lat. *charta bibula, exugens.* Gr. χάρτης ποτικός. *Red. cons. 1. 155.* La colatura subito si ricoli di nuovo per carta sugante, e si serbi per l'uso detto di sopra, facendo la composizione quante volte farà di bisogno.

SUGARE. *Succiare.* Lat. *sugere, exsugere.* Gr. μυζᾶν, ἐκμυζᾶν. *Amet. 96.* Benchè il sangue non sughino, nè la virtù scemino di quella. *Ovvid. Metam. Strad.* Se il caldo del sole non sugasse la soperchia umidità, l'aire si corromperebbe. *Sen. Pist. 99.* Così acconciam noi i piccoli fanciulli ec. e diam loro la poppa a sugare. *Cr. 2. 3. 2.* Usano le piante il nutrimento, ovvero li sugano a se spezialmente puro, e convenevole, e simigliante a loro. *Franc. Sacch. rim. 22.* La fonte, che dov'entra mai non suga, Se non amor, virtù, e gentilezza.

§. *Oggi Sugare, si dice più propriamente di quella carta, che per difetto di colla non regge allo 'nchiostro.*

SUGATTO. *Scotto.* *Menz. sat. 4.* O Pasqui, le tue funi, e i tuoi sugatti Fan miracol per Dio, se san legare Questi bistorti, ed a sghimbescio fatti.

SUGGELLAMENTO. *Il suggellare.* Lat. *obsignatio, sigillatio.* Gr. κατασφραγισμός. *Val. Mass.* Acciocchè 'l contaminamento di cotale infamia non passi al suggellamento della gloria di Mario.

SUGGELLARE. *Segnare, e Improntare con suggello; e prendesi generalmente per Serrar lettere con cera, o altra materia tegnente.* Lat. *obsignare.* Gr. κατασφραγίζειν. *Filoc. 3. 190.* Fatta la pistola, Florio la chiuse piangendo, e suggellolla. *G. V. 9. 79. 3.* Aveali tolto il suggello, perchè avea suggellate le dette lettere senza sua coscienza. *Pass. 78.* La rinchiuse in una piccola cella serrandola di fuori, e suggellandola coll'anello suo ec. che indi non uscisse infino a tanto, ch'egli, che la v'avea rinchiusa, non l'aprisse. *Dant. Inf. 11.* E però lo minor giron suggella Del segno suo e Soddoma, e Caorsa, E chi, spregiando Dio, col cuor favella.

§. I. *Per Combaciare, Turar bene; e si usa tanto nel signific. att. che nel neutr.* Lat. *occludere, obturare.* Gr. κατακλείειν. *Pallad. Genn. 15.* Vogliionsi quelli orciuoli di sopra da bocca chiudere, e suggellare. *Dav. Colt. 165.* Scuoteuna un pezzo di carne secca, lasciandovi tanto grasso nel mezzo appiccato, che a guisa di cocchiume turi la botte, a fa', che v'entri per forza, e suggelli.

§. II. *Suggellare, per Segnare la carne a' malfattori col ferro infocato.* Lat. *inurere.* Gr. πυρὶ στίζειν. *Plut.* *Franc. Sacch. rim. 69.* Scopare, e suggellar, mozzar l'orecchio La legge ti dimostra, e fatti specchio. *Sen. ben. Varch. 4. 37.* Facesse quel rapacissimo soldato, quell'ingratissimo oste, quell'avarissimo naufrago suggellare. *Bocc. Varch. 1. pros. 4.* La qual cosa risaputa, il Re fece bandire, che se eglino fra tanti dì non si fussero da Ravenna partiti, dovessero prima essere suggellati, e poi scacciati, e mandati in esilio. *Malm. 9. 11.* E per fuggirne a' passi la gabella, Lo bolla, marchia, e tutto lo suggella (*qui per similit.*)

§. III. *Per metaf.* Lat. *imprimere, inurere.* Gr. ἐντυποῦν, ἐγκαίειν. *Disc. Calc. 33.* L'uomo forte non tiene severo conto di quelle percosse, che fanno livido il corpo nostro, ma solamente di quelle cose, che possono alcuna macchia nell'animo suggellare. *Lasc. Spir. 3. 4.* Un mio pari, com'egli apre la bocca, ognuno appunta, ognuno suggella, ognuno ribadisce.

SUGGELLATO. *Add. da Suggellare.* Lat. *obsignatus.* Gr. κατεσφραγισθείς. *Dant. Inf. 30.* Dov'io falsai La lega suggellata del Batista. *Filoc. 5. 192.* Prese il servo la suggellata pistola, e quella, con istudioso passo pervenuto a Marmorina nelle reali case, presentò a Biancofiore occultamente. *E 7. 396.* La quale (*sepoltura*) da armate guardie, e suggellata fu guardata (*cioè: chiusa*) *M. V. 8. 72.* Portarono i patti giurati soscritti, e suggellati per li caporali. *Guid. G.* Gli ammonìo Antenore, che il detto trattato celino sotto suggellato silenzio (*qui per metaf. e vale: segreto*) *Cr. 9. 95. 4.* I fori debbono esser piccoli, e le fessure dell'alveario ottimamente suggellate. *Bern. Orl. 2. 24. 60.* Che l'un pezzo in sull'altro suggellato Rimase senza muoversi niente (*cioè: Combaciato, Unito strettamente insieme*)

SUGGELLO. *Strumento per lo più di metallo, nel quale è incavata la 'mpronta, che s'effigia nella materia, colla quale si suggella. E l'Impronta ancora fatta*

col suggello chiamasi nel medesimo modo. Lat. sigillum, signaculum, Gr. σφραγὶς, σημεῖον. G. V. 8. 95. 4. Se ne portò seco il suggello dello Ercole del comune. E 11. 108. 1. Portando in insegne, e suggello l'arme di Francia, e d'Inghilterra dimezzata. Dant. Par. 2. E'l ciel, cui tanti lumi fanno bello Della mente profonda, che lui volve, Prende l'image, e fassene suggello. E 8. La circular natura, ch'è suggello Alla cera mortal, fa ben su'arte. E 14. Ma chi s'avvede, che i vivi suggelli D'ogni bellezza più fanno più suso. But. ivi: Chiama li pianeti suggelli vivi.

§. I. Suggello di confessione, vale la Segretezza, alla quale è tenuto il confessore. Lat. sigillum. Gr. σφραγὶς. Pass. 151. E dee tenere celato quello, che l'uomo riceve in segreto, e tatto suggello di confessione.

§. II. Per Segno. Dant. Inf. 19. E questo sia suggel, ch'ogni uomo sganni. But. ivi: Fia suggel, cioè segno, che ogni uomo sganni, cioè che credesse, che fussa stato altramente.

§. III. Per Compimento, Somma. Lat. complementum, summum, extremum. Tac. Dav. ann. 3. 29. Anca rio Prisco accusò Cesio Cordo viceconsolo di Candia di ladroneccio, e di maestà, suggello allora d'ogni accusa. E ann. 4. 97. V'entrò la discordia nelle avversitadi, suggello di tutti i mali.

SUGGERE. Succiare. Lat. sugere, exsugere. Gr. μυζεῖν, ἐκμυζεῖν. Petr. son. 218. Così gli afflitti, e stanchi spirti miei A poco a poco consumando sugge. Ar. Fur. 10. 17. E quel suggendo dagli amidi ta: Quel dolce pianto, e quei dolci martiri ec. Cas. rim. son. 2. Ch'io temo, non gli spirti in ogni vena Mi sugga, e la mia vita arda, e deprede. E son. 18. O fera voglia, che ne rodi, e pasci, E suggi il cor, quasi affamato verme. Fir. dial. bell. donn. 393. Se voi considererete bene la natura della poppa, voi troverete, che ancorch'ella sia di quella ubertà, e abbondanza, che sa ognuno, non però ne getta il latte in bocca da per se, ma bisogna suggerlo.

SUGGERIRE. Mettere in considerazione, Proporre. Lat. suggerere, monere, in memoriam revocare, Gr. ὑπομιμνήσκειν. Segn. Conf. istr. Prima di suggerirvi, come dobbiate maneggiare quest'arme.

SUGGESTIONE. Stimolo, Tentazione, Instigazione. Lat. dolus, * suggestio. Gr. δόλος, ἀπάτη. Maestruzz. 2. 31. La suggestione si fa per la memoria, ovvero pe' sensi del corpo, quando veggiamo, e udiamo alcuna cosa, odoriamo, o gustiamo, o tocchiamo. Mor. S. Greg. Acciocchè essendo aggravata la forza del dolore, allora agevolmente vincesse in lui la suggestione, cioè lo 'nganno, che a lui era fatto dal nimico, per parlar della femmina. M. V. 4. 19. Provide, che per astuta, e dissimulata suggestione gli convenia procedere. But. Purg. 8. 1. Siamo tentati in due modi, o di negligenzia ec. o di suggestione. E 18. 1. Benchè a ciò t'invitino le suggestioni diaboliche. E altrove: Per la suggestione del demonio spesso poi vi caggiono.

SUGGESTIVO. Aggiunto, che si dà per lo più a Interrogatorio, o Interrogazione; e vale, Che ingannevolmente trae altrui di bocca ciò, che non avrebbe detto. Lat. * suggestivus. Segn. Conf. istr. Qui le interrogazioni, che chiamansi suggestive, quando sieno fatte con giudizio, e con garbo, non si disdicono.

SUGGETTAMENTE, e SOGGETTAMENTE. Avverb. Con suggezione. Lat. serviliter. Gr. δουλικῶς. Tes. Br. 2. 26. Teneelo suggettamente tanto, che Demetrio figliuolo del sopraddetto Demetrio uccise Alessandro.

SUGGETTAMENTO, e SOGGETTAMENTO. Il suggettare.

SUGGETTARE, e SOGGETTARE. Far suggetto. Lat. subjicere, in ditionem redigere. Gr. εἰς δουλείαν ὑπάγειν, καταδουλοῦν.

SUGGETTATO, e SOGGETTATO. Add. da Suggettare, e Soggettare. Lat. subjectus, in ditionem redactus. Gr. καταδουλωθείς.

SUGGETTATORE, e SOGGETTATORE. Che suggetta.

SUGGETTINACCIO. Peggiorat. di Suggettino. Zibald. Andr. Non lo ascolto conoscendo, che era un suggettinaccio.

SUGGETTINO. Dim. di Suggetto. Parlandosi di persona, si prende per lo più in mala parte. Fr. Giord. Pred. R. Si prendono a fare stima grande di certi suggettini scandalezzoli.

SUGGETTISSIMO. Super. di Suggetto. Lat. addictissimus. Gr. πάνυ ὑπήκοος. Segn. stor. 9. 251. Col quale esempio ammonita tutta la Fiandra divenne incontinente suggettissima ad ogni sua voglia.

SUGGETTO, e SOGGETTO. Sust. Cosa in cui, e sopra cui sia posta alcuna altra, Cosa che ne sostenga un'altra, Materia soggiacente. Lat. subjectum. Gr. ὑποκείμενον. Maestruzz. 2. 15. Nel terzo modo si può considerare la carità dalla parte del suggetto, in che ella sta. Dant. Purg. 17. Mai non può dalla salute Amor del suo suggetto volger viso. E Par. 2. Come a' colpi delli caldi rai Della neve riman nudo 'l suggetto. But. ivi: Nudo il suggetto della neve, cioè lo monte, o la pietra, in sulla quale ella è, o sta.

§. I. Per Materia, di cui si parli, o scriva, Argomento, e Concetto di composizione. Lat. argumentum, materia. Gr. ὑπόθεσις. Petr. canz. 18. 1. E chi di voi ragiona Tien dal suggetto un abito gentile. E canz. 46. 4. Alto soggetto alle mie basse rime. Tac. Dav. ann. 2. 121. Mosseo il suggetto d'una tragedia di Scauro, i cui versi s'adattavano a Tiberio.

§. II. Per Suddito, che soggiace all'altrui podestà. Lat. subditus, alienæ potestati subjectus. Gr. ὑπήκοος. Bocc. nov. 29. 18. Di che i suggetti si contentarono molto, e lei ebbero molto cara. E 97. 23. Così adunque operando, si pigliano gli animi de' suggetti. Stor. Eur. 5. 120. Si fece guerra contro a Comacchio, e per forza si fe suggetto.

§. III. Per Persona; e pigliasi in buona, e in cattiva parte. Lat. persona, vir. Tac. Dav. stor. 1. 242. Si fece venire Pisone Liciniano. Piacessegli il suggetto, o spintovi, come alcuni vogliono, da Lacone ec.

SUGGETTO, e SOGGETTO. Add. Suggettato, Suddito, Sottoposto. Lat. subjectus, subditus. Gr. ὑποτεταγμένος, ὑπήκοος. Guid. G. Voi sapete, o carissimo mio padre, che al dì d'oggi tutta l'Africa, e l'Europa è quasi soggetta agli Greci. Dant. Par. 8. Se mala signoria, che sempre accuora Li popoli soggetti, non avesse Mosso Palermo a gridar: mora, mora. Pass. 81. La carne stae soggetta allo spirito, e la sensualità alla ragione. Maestruzz. 1. 50. La penitenzia non ha altra materia, se non se essi atti suggetti a' sensi, i quali sono in luogo del materiale elemento.

SUGGEZIONE, e SOGGEZIONE. Astratto di Suggetto, e Soggetto, in significato di Suddito, e di Soggettato; Lo star soggetto, L'esser sotto l'altrui podestà. Lat. subjectio, servitus. Gr. δουλεία. Com. Purg. 2. Imprima conviene essere umile, sottomettersi ad ogni soggezione. Pass. 279. Abbracciava i parvoli, e ponevagli in esemplo d'umiltà, e di soggezione. M. V. 4. 49. Trovato, che i Perugini si potevano dilibetare dalla suggezione dello 'mperio ec. s'entro insieme co' Sanesi. Fr. Giord. Pred. D. E questo per la suggezione sua. S. Grisost. Se ci flagellano, sostegnamo, e sopportiamo, con ogni suggezione, temendo, che peggio non ci facciano. Rim. ant. Franc. degli Albizi 102. Che quand'uom si disprezza Sotto degno signore, Allor si fa maggiore, Che se si stime in più vil suggezione.

SUGHERO, e SUGHERA. Albero, che fa le ghiande, la cui corteccia del medesimo nome è leggerissima, e serve a tenere a galla checchessia, e ad altri usi. Lat. suber. Gr. φελλός. Dav. Colt. 196. Dentro (nella ragnaia) poni varie piante, allori, corbezzoli ec. sughere, olmi, ontani ec. E appresso: Allori, querce, sughere, e lecci seminati in buon divelti vengono più presto, che in altro modo. E appresso: Gli allori ec. sugheri, lentischi, e simili, quando non abbiano il pane, si contentano delle barbe con assai del vecchio. Sagg. nat. esp. 12. Egli è un tronco di cono formato di sughero. Malm. 10. 15. E perch' ha inteso, che tu fai duello, Un cotellon di sughero ti manda.

§. Sughera, diciamo anche una Spezie di cantinetta fatta di sughera.

SUGLIARDO. V. A. Schifo, Lordo. Lat. cænosus, lutosus, sordidus. Gr. πηλώδης, βορβορώδης, ῥυπαρός. Bocc. nov. 60. 7. Egli è tardo, sugliardo, e bugiardo. Guitt. lett. R. Vedrete lui nel vestire sugliardo molto, e niente curante.

SUGNA. Grasso, per lo più di porco; e serve per medicine, o per ugner cuoi, e simili materie. Lat. axungia. Gr. ἀξούγγιον. Cr. 6. 74. 2. I dimestichi (gigli) se saranno pesti con sugna vecchia, o in olio cotti, maturano il freddo apostema. E 9. 77. 14. La lor sugna (de' porci) è buona per ugnere calzamenti, e conservargli, e in molti unguenti da curare infermitadi. Rim. ant. Ami nel dreppo suo cardo, e non sugna. Lor. Med. canz. 71. 4. Sa di bozzima, e di sugna.

SUGNACCIA. Peggiorat. di Sugna. Libr. Son. 131. E' piena di sugnaccia, e di bitumo Da fare operazion come un cristèo.

SUGNACCIO. Quella parte di grasso, che è intorno agli arnioni degli animali. Mor. S. Greg. Dalli fianchi suoi gli pendono i sugnacci ec. e da questi fianchi noi possiamo dire, ch'e' pendono li sugnacci, perchè ec. Franc. Sacch. nov. 155. Con due batali dinanzi, che pareano due sugnacci di porco affumicati.

§. Per Sugna. Lat. axungia. Gr. ἀξούγγιον. Franc. Sacch. Op. div. 91. Grasso,

o vero

o vero sugnaccio di porco fresco ec. libbre due ec. Cola il sugnaccio del porco al fuoco con la pezza, come quando il fai per mangiare. *E appresso*: Fa colare al fuoco il sugnaccio del porco scritto di sopra. *Cr. 5. 7. 12.* La farina del grano, mischiata col mele sana i cossi della faccia, e alle mammelle per congelazione del latte indurate, con sugnaccio, avemo cotta la durezza mollifica.

SUGNOSO. *Add. da Sugna; Che ha sugna. Grasso. Matt. Franz. rim. burl. 2. 145.* E con perfetta sua divinità il purpureo Rossello, e Grassellino, Ed il sugnoso Lencio ometterà.

SUGO, e SUCCO. Lat. *succus*. Gr. χυμός. *Cr. 2. 4. 2.* Egli è da sapere, che siccome negli animali, così eziandio nelle piante è una cosa, ch' è in potenzia a ciascuna parte della pianta, e chiamasi sugo, ec. Il sugo e umore per li pori della radice attratto, e nutrica tutta la pianta, il quale si distribuisce per le parti della pianta dalla virtù nutritiva. *Bocc. nov. 85. 22.* Premendoti tutto, non uscirebbe tanto sugo, che basasse ad una salsa. *G. V. 11. 63. 4.* In quella contrada ha molta erba, che si chiama cicuta, donde del sugo si fa veleno. *Petr. canz. 36. 3.* Ed ho cerco pe'l mondo a parte a parte, Se versi, o pietre, o succo d'erbe nuove Mi rendessono un dì la mente sciolta. *E son. 45.* E coi tempo bevete un succo d'erba, Che purghe ogni pensier, che 'l cor afflige.

§. I. *Per metaf. Dant. Inf. 32.* I' premerei di mio concetto il suco Più pienamente (*qui suco per la rima in vece di succo*) *Car. lett. 1. 61.* Usa un certo suo modo di procedere, che questi cervelli, che lambiccano ogni cosa, rinnegano la pazienza di non poter trar sugo del suo (*cioè: cavar costrutto*)

§. II. *Sugo della pentola, dicesi in ischerzo per Brodo. Pataff. 7.* Ma tontobrina è pur vaga del sugo Della pentola.

§. III. *Per Letame*. Lat. *letamen*. *Tes. Br. 3. 6.* Lo granaio del signore dee essere in quella parte medesima, acciocchè sia lungi da sugo, e da tutti umidori. *Vit. SS. Pad.* Vedendolo lavorare la terra, e portar lo sugo. *E altrove*: Obbediva a lui nella cura dell'orto in portare sughi, e altri lavorii vili. *Dav. Colt. 158.* Fannno (*le viti*) a mantenere questo sugo, una cosa bella di uva.

SUGOSISSIMO. *Superl. di Sugoso*. Lat. *succi plenissimus*. Gr. εὐχυλότατος. *Libr. cur. malatt.* Paono quel decotto in acqua di fonte con erbe sugosissime.

SUGOSITÀ, SUGOSITADE, e SUGOSITATE. *Astratto di Sugoso. Cr. 11. 17. 1.* In quello, dove è poca durezza, e molta sugosità, ottimamente (*l'innestamento*) s'appiglia.

SUGOSO. *Add. Pieno di sugo*. Lat. *succosus, succiplenus*. Gr. χυλώδης, πολύχυλος. *Cr. 2. 12. 5.* Nel verno, quando le piante si costringono dalla parte di fuori, dalla parte dentro si truovan sugose molto più, che nella state. *Amet. 24.* Che gli uberi di quelle fan sugosi Di tanto latte, ch'i' non possa avere Vaso sì grande, in cui tutto si posi.

SUGUMERA. *Sicumera*. *Pataff. 2.* Deh non ne far così gran sugumera. *Tac. Dav. Perd. eloq. 414.* Dispiacemi di Cicerone aver detto tante cose, e molte n'ho lasciate, delle quali sole questi oratori, che si dicono antichi, fanno gran sugumera (*il T. Lat. ha: mirantur, atque exprimunt*)

SVIAMENTO. *Lo sviare*. *Esp. Salm.* L'uomo senza sviamento perviene, e sanza impedimento a vita eterna. *Com. Purg. 16.* Io vi dirò tale sviamento, come è nel mondo. *Pass. 149.* Dicendo la cagione, e 'l processo del suo sviamento. *Boez. Varch. 5. pros. 1.* E' da dubitare, che tu stanco di questi sviamenti di andare fuori di strada, non sii bastevole a fornire il viaggio diritto. *Cas. lett. 76.* Ma io mi doglio più, che io dubito, ch' ella non si tiri dietro lo sviamento dello studio.

SVIARE. *Propriamente Trarre dalla via, Deviare*. Lat. *a via dimovere*. Gr. ἀποτρέπειν. *Cr. 5. 2. 13.* In cotal maniera la nociva moltitudine delle formiche predette impedita dall'usato salire dall' arbore, si svierà per forza. *Tass. Ger. 19. 14.* Mentre il Latin di subentrar ritenta, Sviando il ferro, che si vede opporre, Vibra Argante la spada.

§. I. *In sentim. figurat. Dant. Purg. 16.* Però se 'l mondo presente vi svia, In voi è la cagione. *Petr. canz. 36. 3.* Che ratto mi volgesti al verde bosco, Usato di sviarme a mezzo 'l corso. *Nov. ant. 12. 2.* Meglio è tagliare, che sviare, che a dolcezza di suono si perdono le vertudi. *Franc. Sacch. Op. div. 137.* Tre sono le cose, che ci sviano dal servire a Dio: la vana libertate, la profonda cupiditate, la vile fragilitate. *Boez. Varch. 3. pros. 3.* Così vi sviano dal medesimo, e vi ritraggono molti errori di varie maniere.

§. II. *In significaz. neutr. e neutr. pass. vale Uscir di via; e si usa anche frequentemente in sentimento metaforico, a figurato*. Lat. *a recta via recedere*. Gr. ἀπομακρύνεσθαι τῆς ὁδοῦ. *Dant. Purg. 29.* Ma quel (*carro*) del Sol saria pover con ello, Quel del Sol, che sviando fu combusto. *E Par. 27.* Onde si svia l' umana famiglia. *Tes. Br. 7. 27.* Guardare dunque, che 'l diletto non abbia signoria sopra di noi, che fa molto sviare l'uomo di virtude. *Pass. 148.* E la si svio intanto, ch'ella diventò comune, e palese peccatrice. *Cron. Morell. 270.* Ma non perseverare in questo, che ti sete sesti dalle virtù. *Agn. Pand. 64.* E pare loro, che i garzoni meno se ne svino. *Tac. Dav. ann. 2. 43.* Tiberio mandò Druso in Illiria per milizia apprendere, e per farsi dall'esercito amare, star meglio in campo, che a sviarsi ne' piaceri della città. *Cas. lett. 67.* Tu sai quante volte ti ho detto, che lo sviarsi è la più facil cosa.

§. III. *Sviar la bottega, si dice del Perdere gli avventori*. *Tac. Dav. Perd. eloq. 422.* La vergogna, non meno che l'utile, gli stimolava a non essere nel numero de' clientoli, ma degli avvocati, e a non sviare la bottega aperta da' lor maggiori (*qui per simili.*)

SVIATISSIMO. *Superl. di Sviato*. *Libr. Pred.* Era uomo sviatissimo, e gran nimico de' buoni religiosi.

SVIATO. *Add. da Sviare, ma denota propriamente Cosa, o Persona, che sia fuori della buona via, e volta a mal fare*. Lat. *devius, nequam, perditus*. Gr. ἄβατος, πονηρός, μοχθηρός. *Urb.* Dove tu nelle usanze cortigiane sviato, se persevererai, ti troverai ec. *Dant. Par. 13.* Adora per color, che sono in terra, Tutti sviati dietro al malo esemplo. *Pass. 55.* Di quello figliuolo prodigo, e sviato, che tornò al padre ec. *E 65.* Piero riceverte perdono. Il figliuolo sviato fu ricevuto a misericordia, e abbracciato dal padre. *Fr. Giord. Pred. S.* Quivi vidi gente sviata, e corrotta ne' peccati. *M. V. 8. 83.* S'erano ricolti con assai gente sviata, e atta a mal fare. *Petr. canz. 39. 6.* E questo ad alta voce anco richiama La ragione sviata dietro ai sensi. *Galat. 69.* Ma le più persone nol fanno, anzi dietro all'appetito sviate, e senza contrasto seguendolo ec.

§. *Per Trasandato, Ridotto a mal termine*. Lat. *confusus, inordinatus, perditus*. Gr. συγκεχυμένος, ἄτακτος, ἀπολεσθείς. *M. V. 1. 50.* Dandoci alquanto tregua le novità dello sviato regno.

SVIATORE. *Che svia*. *Fr. Giord. Pred. R.* Fuggano l'amicizia degli scellerati sviatori.

SVIGNARE. *Fuggire con prestezza, e nascosamente; voce bassa*. Lat. *solum vertere*. Gr. μετανίστασθαι. *Cecch. Incant. 2. 4.* Oh non credere, Ch'egli svignino. *Malm. 11. 7.* Bel bello svigna, e vanne alla sirocchia D'un luogo da salvarsi da tal meschin.

SVILIRE. *Avvilire*. Lat. *extenuare, deprimere*. Gr. ὀλιγωρίζειν. *Agn. Pand. 64.* Voi ora ci svilisce molto il danaio, e secondo che diciavate, niuna cosa sarebbe più utile. *Vit. Benv. Cell. 410.* Prese quell'altro Lombardesco ispedicento, cercando di svilire l'opere sue.

SVILITO. *Add. da Svilire*. Lat. *extenuatus, depressus*. Gr. ὀλιγωρηθείς. *Salvin. disc. 2. 250.* Pregio è dalle lettere, che quantunque in alcuni scuri tempi non guiderdonate, non pregiate, non accolte, non accarezzate, non rispettate, ma piuttosto sgradite, e svilite, sieno state da alcuno gentile, ed onorato spirito mai sempre coltivate.

SVILLANEGGIARE. *Dire altrui villania*. Lat. *conviciari, contumeliam dicere*. Gr. ὑβρίζειν. *Cavalc. Pungil.* Gli Farisei superbi, e gli altri Principi rifiutava, e svillaneggiava. *Vit. SS. Pad.* Recandosi a vergogna, che in loro presenza lo Patriarca fosse così svillaneggiato. *Liv. Dec. 3.* Tanto gli svillaneggiavano gli nimici orgogliosamente, che l'odio di fuori vinse. *Mor. S. Greg.* Più si studiano di riprendere il male con isvillaneggiare, che di confermargli nel bene.

§. *In significaz. neutr. pass. vale Dirsi vicendevolmente delle villanie*. *Din. Comp. 3. 80.* Ricominciato l'odio, in un consiglio si svillaneggiarono di parole, le quali ingrossarono per modo, che presero l'arme.

SVILLANEGGIATO. *Add. da Svillaneggiare*. Lat. *contumeliis affectus*. Gr. ὑβρισθείς. *Cavalc. Frutt. ling.* La quale quantunque cacciata, e rifiutata, e svillaneggiata, non resta d'andargli dietro.

SVILUPPARE. *Propriamente Ravviare le cose avviluppate, Ordinare, Strigare; Contrario d'Avviluppare; e si usa in significaz. att. e neutr. pass.* Lat. *extricare*. Gr. ἐξελίττειν.

§. I. *Per similit. vale Svolgere*. Lat.

avvolvere, explicare. Gr. ἀνελίττειν, ἀναπτύσσειν. *Bocc. nov. 80. 15.* Soavemente sviluppando il zendado ec. fuori la cassetta ne trasse.

§. II. *Per metaf. vale Liberare, Distrigare. Bocc. nov. 97. 7.* Acciocchè io consolata morendo, mi sviluppi da queste pene. *Liv. M.* Signori cavalieri, soccorretemi sì, a svilupposi dalle mani de' littori. *Cron. Morell. 238.* A ritrarre mercatanzia, a venderla, e a sviluppare tutto non fu senza grande sollecitudine, e fatica. *E appresso:* E pure questo istraficò, a isviluppo dalla maggiore cosa alla più menoma bene, e diligentemente.

SVILUPPATO. *Add. da Sviluppare.* Lat. *extricatus*. Gr. ἀνελιγμένος. *Bocc. nov. 59. 6* Prese un salto, e fussi gittato dall'altra parte, e sviluppatosi da loro, se n'andò. *E nov. 77. 3.* Da ogni altra sollecitudine sviluppata ec. si dava buon tempo. *Dittam. 1. 4.* Poiche sviluppato da lei fui. *E 2. 11.* Si mi piacque Quando da lui sviluppato fui. *Sen. ben. Varch. 7. 9.* Io per me non voglio legarmi a codesto peso senza potermene sciorre, nè voglio l'animo mio sviluppato in cotal feccia abbassare.

SVINARE. *Cavare il mosto del tino. Dav. Colt. 160.* Svina, e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si risenta, e chiarisca. Poiche svinato è, non pigiar più la vinaccia per niente, ma favvi sopra un buono acquerello. *Tac. Dav. ann. 11. 139.* Messalina più sfrenata, che mai, faceva in casa le maschere de' vendemmiatori nel buono dell'autunno, pigiare, svinare ec. *Morg. 23. 47.* E svina, e svena di botto una botte.

SVINATO. *Add. da Svinare.*

SVINATURA. *Lo svinare; ed anche il Tempo dello svinare.*

SVINCIGLIARE. *Frustare con vinciglio. Fr. Iac. T. 1. 2. 10.* Se non gia alla scola, gsami frustando, E svincigliando con mio lamentare.

SVISARE. *Guastare il viso.* Lat. *denasare*. Gr. ἀποῤῥινίζειν. *Bocc. nov. 68. 17.* Nè ti consiglierei, che se fossi tanto ardito, che tu mano addosso mi ponessi, che alla croce di Dio io ti sviserei. *Lasc. Pinz. 3. 5.* Io non so, com'io mi sia tenuta, ch'io non l'abbia svisato.

SVISATO. *Add. da Svisare.*

§. *Fagiuoli svisati, si dicono quando è levato loro l'occhio. Buon. Fier. 3. 1. 5.* Svisati, non è vero, que' fagiuoli?

SVISCERARE. *Cavar le viscere.* Lat. *exenterare*. Gr. ἐξεντερίζειν. *Fior. Ital.* Lo sparviere, poich' ha presa la colomba, la sviscera, e sbudella. *Esp. Salm.* L'api, le quali pungendo altrui, da loro si sviscerano (*qui neutr. pass.*)

SVISCERATAMENTE. *Avverb. Con isvisceratezza.* Lat. *medullitus*. Gr. ἀπὸ μυελοῦ.

SVISCERATEZZA. *Astratto di Svisccerato, in sentimento di Cordiale, e vale amore cordiale, eccessivo.* Lat. *dilectio, vehemens amor*. Gr. ἀγάπη. *Red. lett. 1. 17.* Son sicuro, che V. Sig. Illustriss. gradirà le cortesi svisceratezze di questo gran cavaliere.

SVISCERATISSIMO. *Superl. di Svisccerato.* Lat. *addictissimus, summo amore conjunctissimus*. Gr. προσφιλέστατος. *Varch. stor. 4. 92.* I Sanesi ec. nondimeno, per lo essere stati sempre svisceratissimi, per dire come oggi si favella, della maestà dell' Imperadore ec. stavano in sulle loro (*qui nel signific. del §. I. di Sviscerato*)

SVISCERATO. *Add. da Sviscerare.* Lat. *exenteratus*. Gr. ἐξεντερισθείς.

§. I. *Per Appassionato, Affezionato.* Lat. *deperiens, devotus, flagrantissime amans*. Gr. ἐμπαθέστατος. *Tac. Dav. ann. 4. 86.* Svisceratí della memoria di Germanico, a' quali pareva veder lui. *E stor. 4. 341.* Quando l'ebbe pieno di speranze, e di vanto, gli levò le forze, mandando in guarnigione la legion settima svisceratа di lui. *Segn. stor. 1. 18.* La famiglia de' Salvi, che faceva la sviscerata del popolo, era venuta in tanta grandezza, che nelle loro case i micidiali, gli assassini, ed ogni sorta di facinorosi stavano sicuri. *Borgh. Col. milit. 416.* Il quale si mostra per tutto sviscerato partigiano di questa fazione.

§. II. *Per Eccessivo, Cordiale. Fir. disc. an. 29.* Nondimeno lo sviscerato amore, ch'io porto a sua Altezza, la riverenza, ch'io debbo al trono di sua Maestà ec. non mi consentono lo star cheto.

§. III. *In forza di sust. per Amico intrinseco.* Lat. *familiaris, intimus, ex intima amicitia*. Gr. οἰκειότατος, συνήθης. *Tac. Dav. ann. 2. 53.* In contrario Dominio Celere suo sviscerato disse ec.

SVITARE. *Contrario d'Invitare; Stornar le'nvito. Franc. Sacch. nov. 23.* Tu hai la scritta, con che tu invitasti quei cittadini a desinar meco; recatela per mano, e come tu gl'invitasti, va', e svitagli.

§. *Svitare, vale anche Scommetter le cose fermate colla vite.*

SVITATO. *Add. da Svitare. Franc. Sacch. nov. 23.* Io non so, se questa fu maggiore cattività, che quella, che avrebbono fatto gli svitati, quando avessono avuto li corpi pieni.

SVITICCHIARE. *Contrario d'Avviticchiare; Distrigare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *avellere, extricare*. Gr. ἀποσπᾶν, ἀναλύειν. *Pataff. 2.* Tu la' incerato, che non ti sviticchi?

SVITUPERARE. *Vituperare.* Lat. *vituperare, elevare. Libr. cur. malatt.* Non possono con ragione svituperare quel cattivo ministerio, e pure lo svituperano facilmente.

SVIVAGNATACCIO. *Peggiorat. di Svivagnato.*

§. *Per metaf. vale Disadorno, Scomposto.* Lat. *incomptus*. Gr. ἀκόσμητος. *Buon. Fier. 3. 2. 15.* Baudiera, che tu sei, Sciatta, svivagnataccia.

SVIVAGNATO. *Add. Senza vivagno.*

§. I. *Per metaf. vale Sciocco, Sgangherato.* Lat. *ineptus*. Gr. ἄκαιρος. *Buon. Fier. 2. 4. 18.* Voglion parer più savie, e più garbate, E riescon più scempie, e svivagnate.

§. II. *Bocca svivagnata, vale Eccedentemente larga. Lasc. Parent. prol.* Questa isvivagnata bocca, brutti denti, e piccol naso. *Allegr. 188.* Le palpebre hanno quasi arrovesciate, Gli occhi traversi, e ciglia, e cape' neri, E denti radi a bocche svivagnate.

SVIZIARE. *Levare il vizio.* Lat. *vitium tollere*. Gr. κακίαν ἀφαιρεῖν. *Franc. Barb. 095. 14.* Vulgari qui; affrena, Se puoi, cotal notizia, Per lei aver, da tutto mal ti svizia.

SULFUREO. *Add. Di qualità di solfo.* Lat. *sulphureus*. Gr. θειώδης. *Lab. 26.* Del quale ec. spira un fumo sulfureo, sì fetido, e sì spiacevole, che tutta la contrada attorno appuzzola. *Amet. 7.* Dietro alle spalle i non conosciuti ozi, cotti, tiepidi, e dilettevoli bagni di Baia s'aveano lasciati, e le montagne sulfuree. *Tass. Ger. 18. 83.* Nè dal sulfureo sen fumi mai tanti Il cavernoso Mongibel fuor diede.

SULLUNARE. *Add. Diceſi Ciascuna cosa, che sta dalla Luna in giù.* Lat. *sublunaris*. Gr. ὑποσελήνιος. *Libr. cur. malatt.* Ha potestà sopra tutti i corpi sullunari. *Varch. Lez. 426.* Della materia prima ec. si compongono tutte le cose sullunari di questo mondo inferiore. *Gal. Sist. 38.* Per persuaderci, la natura dei corpi sullunari esser generabile, e corruttibile.

SULTANA. *Donna del Sultano.*

§. *E Sultana, Nave grossa Turchesca.*

SULTANINO. *Spezie di moneta Turchesca.*

SULTANO. *Titolo di sovranità presso i Turchi.* Lat. * *sultanus*.

§. *Per lo stesso, che Sultanino. Buon. Fier. 4. 2. 7.* E afromboli zecchini, e doppie snoccioli, Dove un sultan ben scarso era soverchio.

SUMMINISTRARE. *Somministrare.* Lat. *suppeditare, subministrare*. Gr. ἐπιχορηγεῖν, χορηγεῖν. *Fir. rim. 53.* Che va summosa di quella beltade, Che l'amorevol Cian ti sumministra.

SUNTO. *Ristretto, Compendio.* Lat. *summa, epitome*. Gr. ἐπιτομή. *Libr. Son. 128.* E quando e' fa partita, Avvisa sopra tutto, e questo è 'l sunto. *Ciriff. Calv. 3. 89.* E fatto ch'ebbe nella pietra il sunto, Si rivolse piangendo in varie riva. *Gal. S. st. 287.* Voi ec. lo vedrete da questo breve sunto, ch'io ho fatto, di tutte le combinazioni.

SUNTUOSAMENTE. v. SONTUOSAMENTE.

SUNTUOSISSIMAMENTE. v. SONTUOSISSIMAMENTE.

SUNTUOSISSIMO. v. SONTUOSISSIMO.

SUNTUOSITA', SUNTUOSITADE, e SUNTUSITATE. v. SONTUOSITA'

SUNTUOSO. v. SONTUOSO.

SUO *Pronome, che denota proprietà, e attenenza, ed ha propriamente relazione alla terza persona del singolare di tutti i generi, dicendosi anche talora in vece di Suoi, Sue, e Sui.* Lat. *suus*. Gr. ὅς, ἥ, ὅν. *Bocc. nov. 48. 5.* Comando, che ella fosse messa in certe case bellissime d'un suo giardino. *Dant. Inf. 2.* Da quel ciel, ch'ha minor li cerchi sui. *E Par. 1.* Del suo lume fa 'l ciel sempre quieto. *E 2.* Così l'intelligenzia sua bontate Multiplicata per le stelle spiega. *Petr. son. 208.* Quando fia chi sua pari al mondo trove?

§. I. *Suo, talora si riferisce al numero del più, in vece di Loro. Bocc. nov. 42. 14.* Poichè gli arcieri del vostro nimico avranno il suo saettamento saettato. *Dant. Purg. 26.* Non son rimase acerbe, nè mature Le membra mie di là, ma son qui meco Col sangue suo, e colle sue giunture. *E Par. 19.* Che potran dir li Persi a' vostri Regi, Com' e' vedranno quel volume aperto, Nel qual si scrivon tutti suoi dispregi? *E 30.* Vedeva visi a

carità suadi, D' altini lume fregiati, e del suo riso. *Liv. dec. 3.* Alli tribuni parve luogo, e tempo d' assalire i suo' avversarj. *Cr. 4. 8. 3.* Non così agevolmente tralignano, ovvero si partono dalle sue generazione quelli, che di cotal luogo si colgono. *E 5. 12. 14.* L' acetose, e acerbe (*mele*) generano flemma, e putredini, e febbri per la proprietà del suo umore, e della sua crudità.

§. II. *Se, per Suo, affisso ad altre voci. Dant. Inf. 29.* E non vidi giammai menare stregghia A ragazzo aspettato da signorso. *Fior. Ital. D.* Allora disse la suorse alla Reina: Vuoi tu, ch' io ti meni tua sorella?

§. III. *Suo d' una sillaba, in vece di Suo, per proprietà di linguaggio, e per l' armonia. Bocc. nov. 29. 28.* Lei sempre come suo sposa, e moglie onorando, l' amo. *G. V. 12. 8. 20.* Venere nel leone gradi otto, faccia di Saturno, e contradio ella suo triplicità.

§. IV. *Aver le sue, o Toccar le sue, vale Esser aspramente sgridato, o percosso. Lat. plagis affici. Gr. πληγὰς λαμβάνειν. Bocc. nov. 45. 8.* Se ella non istarà cheta, ella potrà aver delle sue.

§. V. *Far delle sue, significa Operare con poca avvedutezza, o senza prudenza: sottintendendovisi scioccherie, debolezze, o simili; cioè Far delle sue solite scioccherie ec.* v. FAR SUO §.

§. VI. *Suo, coll' articolo la forza di sust. vale Il suo avere, La sua roba. Bocc. nov. 25. 39.* A Perugia tornossi, avendo il suo investito in un anello. *E nov. 49. 3.* Il suo senza alcun ritegno spendeva.

§. VII. *E nel numero del più, vale I suo' parenti, o amici, e in altra maniera attenenti. Lat. sui necessarii, cives, conterranei, propinqui. Gr. οἱ ἴδιοι συγγενεῖς, πολῖται, ὁμοχώριοι, προσήκοντες. Bocc. nov. 3. 6.* Vaghi ciascuno d' essere il più onorato tra' suoi. *E nov. 48. tit.* Vassene piccato da' suoi e Chiassi.

SUOCERO, e SUOCERA. *Padre, e Madre della moglie, o del marito. Lat. socer, socrus. Gr. πενθερός, πενθερά. Dant. Par. 16.* Sicchè non piacque ed Ubertin Donato, Che 'l suocero il facesse lor parente. *Bocc. nov. 100. 33.* Tolto Giannucolo dal suo lavorio, come suocero il pose in istato. *Amm. ant. 35. 4. 1.* E' un altro male tra suocera, e nuora, che una odia l' altra. *Bocc. G. S. 21.* La compagnia degli onestissimi amici, il suocero Simmaco ec. difendono noi da ogni sospizione di tale peccato. *Bemb. stor. 7. 90.* Fu eletto dal senato per ambasciatore a dolersi con Filippo della morte della suocera.

SVOGLIARE. *Contrario d' Invogliare; Tor la voglia. Lat. avocare, removere, dimovere aproposito. Gr. ἀπὸ τῆς γνώμης ἀποτρέπειν. Petr. canz. 14. 1.* Del mio fermo voler già non mi svoglia.

§. *In signific. neutr. pass. vale Perder la voglia. Rim. ant. P. 1 N. Pier delle Vigne.* Perdo gioia, e mi svoglio, Quando di sua contezza mi rimembre.

SVOGLIATAGGINE. *Astratto di Svogliato. Lat. fastidium, nausea. Gr. ἀνορεξία, ναυτία. Segn. Mann. Genn. 18. 4.* Se gran tempo non provi diletto alcuno nelle cose spirituali ec. ma piuttosto provi una svogliataggine somma, sta' bene attento, qualche demonio ti pasce.

SVOGLIATELLO. *Dim. di Svogliato; Alquanto svogliato. Lat. nauseo affectus, perditus. Gr. ναυτιῶν. Alleg. 212.* Per istrapazzo si gustano, o da' leziosi svogliatelli, e donne gravide ec.

SVOGLIATEZZA. *Svogliataggine. Lat. fastidium, nausea. Gr. ἀνορεξία, ναυτία. Segn. Mann. Agost. 22. 1.* Non altrimenti succede nel far del bene, massimamente in tempo di svogliatezza. *Salvin. pros. Tosc. 1. 423.* Donde mai viene in alcuni una svogliatezza de i discorsi, un tedio, una inquietudine ec.

SVOGLIATO. *Add. da Svogliare; Senza voglia; e dicesi propriamente del mangiare, benchè ad altre cose si riferisca. Lat. nauseo affectus. Gr. ναυτιῶν. Bocc. nov. 39. 8.* Il cuoco mandò il manicaretto, il quale egli fece porre davanti alla donna, le mostrando quella sera svogliato, e lodógliele molto. *Fiamm. 4. 218.* Solo il riguardarle aveva forza d' invogliar l' appetito in qualunque più fosse stato svogliato. *Bemb. Asol. 2. 125.* Nè lascia di veder la sopposta bocca di piccolo spazio contenta, con due robinetti vivi, e dolci, aventi forza di raccendere desiderio di baciargli in qualunque più fosse freddo, e svogliato. *Car. lett. 1. 6.* Iddio vi guarisca dello svogliato (*qui in forza di sust. per Isvogliatezza*) *Red. Ditir. 37.* Son bevande da svogliati, E da femmine leziose.

SVOLAMENTO. *Lo svolare.*

SVOLARE. *Volare. Lat. avolare, volitare. Gr. ἀποπέτεσθαι. Pallad.* Farina d' orzo, che svola dal mulino macinante.

SVOLAZZAMENTO. *Lo svolazzare.*

SVOLAZZANTE. *Che svolazza. Lat. volitans. Gr. περιπετόμενος. Buon. Fier. 2. 4. 18.* De' quali svolazzanti oggi qui molti ec. Cercan far preda ec.

§. *Svolazzante, vale anche Che sventola, Che è agitato dal vento. Pass. 95.* La quale, traendo guai, presa per li svolazzanti capelli, crudelmente fedì per lo mezzo del petto col coltello, che tenea in mano.

SVOLAZZARE. *Propriamente Volar piano or qua, e or la. Cant. Carn. 460.* Or poichè co pezzo in questa parti, e in quelle svolazzando siam iti, donne belle, Verrem, quando a voi paia, A beccar nella vostra colombaia (*parlano pippioni*) *Salvin. disc. 1. 149.* Si finge, che questo fanciullo svolazzando a suo piacere, capitasse un dì in quei boschetti di mirto.

§. I. *Svolazzare, diciamo anche per Dibatter l' ale. Lat. volitare. Gr. ἀναπτερύσσεσθαι. Dant. Inf. 34.* Non aven penne, ma di vispistrello Era lor modo; e quelle svolazzava Sì, che tre venti si moven da ello. *Cant. Carn. 446.* Le cornacchie si calan giù di fatto ec. Che svolazzando vengon pronte, e liete.

§. II. *Per metaf. vale Vagare or qua, or là. Coll. Ab. Isac.* Svolazzando per tutte queste cose a modo d' una cotale incomprensibile, e rapacissima fiamma.

§. III. *Per similit. vale essere agitato dal vento. Red. Inf. 78.* L' altro si o vagante or quà, e or là svolazza per l' aria.

SVOLAZZATORE. *Che svolazza.*

SVOLAZZO. *Svolazzamento, Cosa, che Svolazza. Borgh. Arm. 62.* Que' fornimenti, o svolazzi, o come altrimenti si chiamino, che pendono dall' elmo, e adornano, e ricuoprono lo scudo. *Car. lett. 2. 182.* Così la veste, come la sopravveste siano scosse dal vento, e facciano pieghe, e svolazzi.

SVOLERE. *Contrario di Volere; Disvolere. Lat. nolle, non velle. Gr. ἀθέλειν. Lab. 190.* Mobili tutte, e senza alcuna stabilità sono, in un' ora vogliono, e isvogliono una medesima cosa ben mille volte.

SVOLGERE. *Contrario d' Avvolgere. Lat. evolvere, explicare. Gr. ἐξελίττειν. Alam. Colt. 1. 4.* Con poca riga, che più in alto muova, La svolga altronde ec.

§. I. *Per metaf. vale Rimuovere alcuno dalla sua opinione. Lat. exorare, a proposito ad suam sententiam traducere, flectere. Gr. ἐξιστάναι. Maestruzz. 1. 59.* Dee l' uomo isvolgere la moglie, ch' ella non addomandi il debito? Risponde san Tommaso: nol dee fare sanza ragionevole cagione, e anche allora non dee con grande importunità isvolgerla per gli pericoli, che potrebbono intervenire. *Bemb. pros. 1. 3.* O voi aveste me a quello di lei credere persuaso ec. o io voi svolgere da cotesta credenza potessi. *Varch. Ercol. 75.* D' uno, il quale avea diliberato ec. di voler fare alcuna impresa, e poi per le parole, e alle persuasioni altrui se ne toglie, cioè se ne rimane, e lascia di farle, che i Latini chiamavano *desistere ab incepto*, si dice: egli è stato svolto dal tale ec.

§. II. *Pur per metaf. vale talora Sviluppare, Spiegare distesamente. Lat. edisserere, enodare. Gr. διεξιέναι. Bocc. Varch. 4. pros. 6.* Al' ufizio tuo s' appartiene di svolgere, e narrare le cagioni delle cose nascose.

SUOLO. *Superficie di terreno, o d' altro, sopra il quale si cammina. Lat. solum. Gr. πέδον. Dant. Inf. 17.* Di qua, di là soccorren colle mani, Quando e' vapori, e quando al caldo suolo. *E 34.* Non era camminata di palagio, La 'v' eravam, ma natural burella, Ch' avea mal suolo, e di lume disagio. *Bocc. g. 6. f. 9.* Poco sole ec. entrava infino al suolo, il quale era tutto un prato d' erba minutissima.

§. I. *Suolo, per similit. Lat. solum, aequor. Gr. πέδιον, πλάτος. Dant. Purg. 2.* Per li grossi vapor Marte rosseggia Giù nel Ponente sovra 'l suol marino.

§. II. *Suolo dicesi anche quella Parte della scarpa, che posa in terra. Lat. solum. Gr. ἐμβάς. Cr. 9. 66. 2.* Altri (*buoi*) sono di perfetta etade, i quali propriamente per le loro forze sono da mettere alla fatica, e le lor cuoie sono ottime per far suola di calzari. *Pataff. 9.* Il piè nell' o non gli hai, nè pur le suola. *Fior. S. Franc. 143.* Una lesine, colla quale si racconciava le suole. *Malm. 3. 75.* Ma quei vieppiù si studiano a fuggire, E mostra ognun, se rotte ha in piè le suola.

§. III. *Suolo, pur diciamo a quel Disteso, e Piano di mercatanzie, e di grasce, e di cose simili poste ordinatamente, e distesamente in pari l' una sopra l' altra. Lat. solum. Gr. τεῖχος. Cr. 6. 98. 3.* In prima si lavino ottimamente (*le rape*) e appresso s' ordinino nel vaso a suolo, e in ciascun suolo si semini sale co' semi del finocchio, e della santoreggia. *Serd. stor. Ind. 16. 636.* In queste erano stivate le mercatanzie a suolo a suolo infino al sommo.

§. IV. *Suolo, si dice anche alla Pianta del piede, e alla Parte dell'unghia morta delle bestie da soma, e da traino.*

§. V. *Uscir del suolo, vale lo stesso, che Uscir del seminato, Impazzare.* Lat. *a via aberrare.* Gr. ἐξω πλανᾶσθαι τῆς ὁδοῦ. *Buon. Fier. 1. 4. 8.* Per queste strade appunto come pazzi Furiosi, usciti affatto fuor del suolo Assalten le botteghe.

SVOLTA. *Svoltamento, Luogo dove si svolta. Buon. Fier. 4. 3. 6.* Non vo' guardarle in viso vergognose, Ch'io non l'ha riverire in quella svolta. *E Intr. 5. 3.* E quel, ch'aspetta L'impubere alla svolta. *Lasc. Parent. 2. 7.* Per l'uscio di dietro mi uscii di casa, e alla svolta del canto appunto ti venni a riscontrare.

SVOLTAMENTO. *Lo svoltare.* Lat. *flexus.* Gr. [illegible].

SVOLTARE. *Contrario di Avvoltare; Svolgere.* Lat. *evolvere, explicare.* Gr. ἐξελίττειν.

§. I. *Si prende talora ancora semplicemente per Volgere, e Voltare.* Lat. *flectere, deflectere.* Gr. [illegible]. *Buon. Fier. 1. 4. 6.* Ed avanzando troppo in fretta il passo Nello svoltar d'un canto dannò d'urto. *E 4. 3. 5.* Vuol la sorte, Ch'io me le vegga allo svoltar d'un canto Aver per altra via fattomi un ganghero. *Viv. disc. Arn. 14.* Dopo che si fosse svoltato a seconda d'Arno al detto sbocco d'Ombrone.

§. II. *Svoltar altrui, vale Indurlo, Persuaderlo a qualche cosa.* Lat. *flectere, suadere. Buon. Tanc. 1. 4.* Ed è impossibil, chi dura ad amarle, A qualche po' d'amor non svoltarle.

SVOLTATO. *Add. da Svoltare; Svolto.* Lat. *flexus.* Gr. [illegible].

SVOLTATORE. *Che svolta.* Lat. *flexor.* Gr. [illegible].

SVOLTATURA. *Lo svoltare.* Lat. *evolutio.* Gr. ἐξέλιγμα. *Viv. disc. Arn. 14.* Come dopo la svoltatura predetta ultimamente si è fatto sul modano lasciato dall'architetto Sileani.

SVOLTO. *Add. da Svolgere; Contrario d'Avvolto.* Lat. *evolutus, flexus.* Gr. [illegible].

§. I. *Per metaf. vale Persuaso.* Lat. *exoratus. Com. Par. 24.* Gli dubbj confermassi, gli svolti inducesse alla fede.

§. II. *E Svolto, Slogato, lo che si dice delle giunture dell'osso.* Lat. *luxatus.* Gr. [illegible]. *Franc. Sacch. nov. 136. tit.* Messer Dolcibene fa ec. tornare una mano a una fanciulla, che era sconcia, e svolta, nel suo luogo.

SVOLVERE. *Svolgere; ed è per lo più voce poetica.* Lat. *evolvere, explicare.* Gr. ἐξελίττειν.

§. *Per Ritrarre, e Distorre.* Lat. *retrahere, dimovere, avellere.* Gr. [illegible]. *Petr. son. 145.* Poi quasi maggior forza indi la svolva, Convien ch'altra via segua.

SUONO. *Sensazione, che si fa nell'udito dal moto tremolo dell'aria, cagionato da percossa, strumento, voce, o altra simile cagione.* Lat. *sonus, sonitus.* Gr. [illegible]. *Dant. Purg. 1.* Seguitando 'l mio canto con quel suono. *E Par. 11.* La sicura Con Amiclate al suon della sua voce. *E 20.* E come suono al collo della cetra, Prende sua forma. *Petr. canz. 38. 6.* Esser non può, che quell'angelic'alma Non senta 'l suon dell'amorose note. *E son. 183.* Destami al suon degli amorosi balli. *Bocc. nov. 50. 22.* Parendogli, che di quindi venisse il suono dello starnuto, aperse uno usciuolo. *E nov. 60. 20.* Dommimi ec. in una ampolletta alquanto del suono delle campane del tempio di Salamone. *E nov. 77. 14.* Videro lo scolare fare su per la neve una carola trita al suon d'un batter di denti, che egli faceva per troppo freddo. *E nov. 97. 12.* Le quali (*parole*) Minuccio prestamente intonò d'un suono soave, e pietoso. *Fr. Giord. Pred. S.* Gli uomini delle battaglie ci usano romori, e suonora. *Sagg. nat. esp. 241.* Il suono, accidente nobilissimo dell'aria osserva un tenore così invariabile ne' suoi movimenti, che ec. *Bern. Varch. 1. pros. 4.* O pure sei (come dicono i Greci per proverbio) quale è l'asino al suono della lira. *Cas. lett. 71.* Ella segue per lo più le buone opere, come il suono le percosse, e come l'ombra i corpi. *Galat. 53.* Le parole ec. vogliono essere ec. belle in quanto al suono, e al significato. *E 57.* L'onestà de' vocaboli consiste o nel suono, e nella voce loro, o nel loro significato.

§. I. *Figuratam. Cron. Morell. 310.* Mandolli a Vinegia Giovanni di Bicci, il quale pagò centoquarantamila fiorini di primo tratto, lo Imperadore si mosse al suono, e venne tosto con quattromila cavalli. *E 328.* Ne Promettemmo tanti (*danari*) a Bucciardo, e al signor di Fiasco, che dove entrava di noi erano inecessati, e' si cominciarono a attendere e a addolcire come il mele, e stavano a udire il suono de' molti fiorini molto volentieri. *Gell. Sport. 4. 5.* Ghingoro, che m'ha cacciata di casa a suon di bastonate. *Fir. Luc. 5. 2.* Prima lo voleva guastare in un baleno, e come e' sentì il suono del pagamento, e' l'ha allungata insino a quattro mesi. *Dav. scism. 78.* Ruppero a suono d'archibusate la nemica cavalleria.

§. II. *Per lo Strumento, che si suona.* Lat. *instrumentum musicum.* Gr. ὄργανον μουσικόν. *Bocc. g. 4. f. 7.* Più danze si fecero, e sonarono diversi suoni.

§. III. *Per lo Sonare. Bocc. nov. 41. 10.* Di canto divenne maestro, e di suono.

§. IV. *Per le Parole, e Canzoni, che si cantano col suono.* Lat. *cantilena, melos. Bocc. nov. 95. 14.* Cominciarono a cantare un suono, le cui parole cominciavano: Là ov'io son giunto, Amore. *E nov. 97. 12.* Cominciò al dolcemente sonando a cantar questo suono, che quanti nella real sala n'erano, pareano uomini adombrati. *Fr. Giord. Pred.* Avea composto un suono scandaloso, e pieno di profanità, e di lascivia. *Tav. Rit.* Udendovi sonare, io dico, che voi siete messer Tristano di Cornovaglia, per cui il suono fu trovato da prima (*cioè: le parole, ch'e' cantava*)

§. V. *Per Fama, Grido.* Lat. *rumor, fama.* Gr. φήμη. *G. V. 8. 89. 2.* Mostrando di scender l'alpi, e di venire alla città di Firenze, dando suono, che gli dovea esser data la terra. *Car. lett. 2. 44.* Il suono, che V. S. dice, del mio nome non so come le sia potuto venire alle orecchie.

SUORA. *Sorella.* Lat. *soror.* Gr. ἀδελφή. *Dant. Par. 22.* Che Polinnia con le sue suore fero Del latte lor dolcissimo più pingue. *E 24.* O santa suora mia, che sì ne prieghe. *G. V. 10. 7. 4.* Avea ec. per moglie una nipote del Re, nata di sua suora. *Mor. S. Greg.* Con questi tre figliuoli ancora invitavano le tre suore. *Nov. ant. 80. 2.* L'ammenda è, che ci rendano nostra suora Agalione.

§. *Suora, per Monaca; e si usa anche talora come aggiunto a nome di Monaca.* Lat. *soror sanctimonialis.* Gr. [illegible]. *Pass. 147.* Non temendo, disse la suora, le più specificatamente non parlare. *Vit. S. Umil.* Se a te piace, o suora mia, manda del tuo alcuna cosa per l'amore di Dio alle suore rinchiuse. *E altrove:* Vai cercando di conversare colle suore di Monticelli, e di Ripoli. *Alam. Gir. 1. 105.* Noi siam qui, gli dicea, per divozione, Come son l'altre, che si cingon fune. *Fir. nov. 5. 238.* Vide correr suor Appellagia alla sua cella a fuggire la tentazione.

SUORSA. *V. A. Sua suora.* Lat. *soror sua.* Gr. ἑαυτοῦ ἀδελφή. *Fior. Ital. D.* Allora disse la suorsa alla Reina: e voi tu, ch'io ti meni tua sorella?

SUPERAMENTO. *Il superare.* Lat. *victoria.*

SUPERARE. *Vincere, Rimaner superiore, Sovravanzare.* Lat. *superare, vincere.* Gr. κρατεῖν, νικᾶν. *G. V.* Fu signore di gran potenza, e valore, e soperò tutti i suoi.

SUPERATO. *Add. da Superare. Guar. Past. fid. 4. 6.* O fanciul glorioso, Per cui dell'Erimanto giace la fera superata, e spenta.

SUPERATORE. *Che supera.*

SUPERBAMENTE. *Avverb. Con superbia.* Lat. *superbe, arroganter, contumeliose.* Gr. ὑπερηφάνως, ἀλαζονικῶς, [illegible]. *Fav. Esop. D.* Si superbamente dalla mosca esser villaneggiata. *Mor. S. Greg.* Benchè superbamente vivendo si partano da Dio. *Pass. 25.* Togliendo loro il tempo, che superbamente usavano contra Dio. *Matt. Franz. rim. burl. 164.* Cammei, statue, colossi, e parimente Lasciar pien di stupor l'architettore, Fabbricando così superbamente (*cioè: nobilmente, magnificamente*)

SUPERBETTO. *Alquanto superbo. Menz. rim. 1. 231.* Io mai più non vo' biasmarti, Ma lodarti, Benchè vano, e superbetto.

SUPERBIA. Lat. *superbia, arrogantia, fastus.* Gr. ὑπερηφανία, ἀλαζονεία, ἀγηνορία. *Tratt. pecc. mort.* Superbia è appetito, ovvero disiderio disordinato, e perverso di propria eccellenza. *E altrove:* Superbia è desiderio disordinato d'eccellenza, ma vanagloria è desiderio della manifestazione di quella eccellenza. *Albert. cap. 48.* Ed è la superbia un disiderio di tenersi l'uomo se medesimo troppo buono. *E appresso:* Ogni superbia è cominciamento di peccato. *Com. Purg. 11.* Superbia non è altro, che uno amore disordinato d'eccellenza, che la creatura desidera. *Pass. 208.* E'adunque superbia ec. uno appetito disordinato, ovvero uno amore perverso della propria eccellenza. *E 247.* Conciossiacosachè la superbia, come dice S. Gregorio, sia una cechità della mente. *But. Inf. 9.* Superbia considerata largamente è non volere sottomettersi a Dio. *E Par. 6. 2.* Superbia è, non volere soggiacere al comune reggimento. *Mor. S. Greg.* La superbia così si genera nella mente, come la

magliia negli occhi, la quale tanto più diminuisce la vista, quanto più distende per gli occhi. *Cose.S.Bern.* La superbia, come ella è nascimento, e capo di tutti i peccati, così è rovina di tutte le virtudi. *Tratt.Consol.* Quando la superbia piglia l'uomo, ogni peccato commette, e quandosi parte da lui, ogni peccato abbandona. *Dant.Purg.11.* E non pare a me danno Superbia fe, che tutti i miei consorti Ha ella tratti seco nel malanno. *E Par.19.* Li si vedrà la superbia, ch'asseta. *Bocc.nov.100.14.* Questa risposta fu molto cara a Gualtieri, conoscendo costei non essere in alcuna superbia levata.

SUPERBIAMENTE. *V. A. Avverb. Superbamente, Con superbia.* Lat. *superbe.* Gr. ὑπερηφάνως. *Guid.G.* Antenore per lo traverso con viso crespo, che cotali parole diceva, superbiamente rispose. *Com.Inf.9.* Costoro questo amore di madre ricevendo superbiamente, e non volendoli ricevere, si partirono dalla comunione della Chiesa.

SUPERBIARE. *V. A. v.* SUPERBIRE.

SUPERBIENTE. *V. L. Che s'insuperbisce.* Lat. *superbiens.* Gr. ἀλαζονευόμενος. *Amet.49.* Diedero aperta via a' superbienti giganti. *E 58.* Non solamente le mie angosce, ma le tue forze superbiente schernisce.

§. *Per metaf. Abbondante di soverchio.* Lat. *superbiens, se efferens, luxurians, exultans.* Gr. ἀγαλλόμενος. *Cr.5.1.7.* Se l'umore superbiente non si spanda per lato, ma mandi i rami in alto, si dee ricidere in quel luogo, dove i rami più convenevolmente cresceranno.

SUPERBIO. *V. A. Add. Superbo.* Lat. *superbus, superbiens.* Gr. ἀλαζών, ἀλαζονευόμενος. *G.V.8.38.3.* Colla bizzarra salvatichezza nacque il superbio sdegno tra loro. *E cap.48.12.* Fu abbattuta, e cacciata di Firenze la 'ngrata, e superbia parte Bianca. *Guitt. lett. 19.* Tocca superbio lovia d'umiltà, che paragone è suo, scovriràilo.

SUPERBIOSAMENTE. *V. A. Avverb. Superbamente.* Lat. *arroganter, superbe. Vit.Plut.* Ma egli tornava per l'altra superbiosamente, sanza riguardo. *Fior.Ital. P. N.* E con lui superbiosamente disputato ec. *Fior.S.Franc.cap.4.818.* Frate Elia gli rispose superbiosamente. *Albert. 3.195.* La tredecima cosa si è, che tu non parli superbiosamente.

SUPERBIOSO. *V. A. Add. Che ha superbia, Altiero.* Lat. *superbus, superbiens.* Gr. ἀλαζών, ἀλαζονευόμενος. *Pist.S.Gir.* Non mostrare superbiosa signoria. *Vit.Plut.* Pigliaron quattro navi del tiranno, e furon superbiosi per la vittoria. *Fior.Virt.A M.* Dice Aristotile: tutti i vecchi naturalmente sono superbiosi.

SUPERBIRE, e SUPERBIARE. *Insuperbire.* Lat. *fastu extolli, superbire.* Gr. ὑπερηφανεύεσθαι. *Pass.208.* Superbire contra Dio si è trapassare i comandamenti suoi, peccando, e non volere esser soggetto a Dio per ubbedienza, e gittare da se il giogo della sua signoria. *Dant. Purg. 12.* Or superbite, e via col viso altiero, Figliuoli d'Eva, E non chinate 'l volto. *But. ivi:* Che cosa sia superbiare, lo dimostra lo vocabolo: Superbire è sopra gli altri andare. *Dant. Par. 29.* Principio del cader fu il maladetto Superbir di colui, che tu vedesti. *Mirac. Mad. M.* L'uomo primaio, quando superbì, cadde del Paradiso. *Dittam.* Non si superbi alcun per aver possa, Che qual si fida in questi ben terreni, Va dietro al cieco, e cade nella fossa. *Tass. Ger. 7. 84.* Non superbir però, che me qui vedi Apparecchiato riprovar tue prove. *E 12. 58.* Ne gode, e superbisce; oh nostra folle Mente, ch'ogni aura di fortuna estolle!

SUPERBISSIMO. *Superl. di Superbo. Guic.stor.14.669.* Le dispregiavano con superbissime, e insolentissime parole. *But. Purg.11.2.* Perchè fu superbissima persona.

§. I. *Per Grandissimo, o Nobilissimo.* Lat. *superbissimus.* Gr. ὑπερογκότατος. *Bocc.lett. Pin. Ross.282.* Avendo Cartagine, e Numanzia, superbissime cittadi, ed il Romano giogo sprezzanti, abbattute.

§. II. *Per Elegantissimo, Bellissimo.* Lat. *elegantissimus.* Gr. κομψότατος. *Salvin. disc.1.351.* Secondo che ne cantò nel superbissimo suo Ditirambo il gentilissimo signor Redi.

SUPERBITO. *Add. da Superbire.*

SUPERBIUZZA. *Dim. di Superbia. Libr Son.44.* Superbiuzza, veneno, dispetto, ed alchimio.

SUPERBO. *Add. Che ha superbia.* Lat. *superbus, arrogans.* Gr. ὑπέρκομπος, ἀλαζών. *Pass.107.* Superbo è colui, il quale vuol parere sopra quello, ch'egli è. Chi vuol salire sopra quello, ch'egli è, superbo è. *Dant. Par. 11.* Nella presenza del Soldan superba Predicò Cristo. *E 19.* E ciò fa certo, che 'l primo superbo, Che fu la somma d'ogni creatura, Per non aspettar lume, cadde acerbo. *Petr.canz.41.5.* Ma poichè morte, stata è sì superba, Che spezzò 'l nodo, ond' io temea scampare ec. *Bocc.g.6.p.4.* La Licisca, che attempatetta era, e anzi superba, che no ec. voltatasi verso lui con un mal viso, disse. *Vit.S.Gir.39.* Tu aumili il possente, e 'l superbo ricco, ed esalti l'umile. *Amm. ant.27.1.2.* La glosa sopra quella parola del salmo: I superbi iniquità facevano, dice: grandissimo peccato nell'uomo la superbia è. *Franc. Sacch. Op. div. 112.* Il superbo non vuole mai vedere, come dice la gente meccanica, nè pari, nè compagnone.

§. I. *Per Nobile, Magnifico, Pomposo.* Lat. *superbus, nobilis, magnificus.* Gr. μεγαλοπρεπής. *Dant.inf.1.* Poichè 'l superbo Ilion fu combusto. *Boez. Varch. 4. rim.2.* Se a quei, che ne' dorati Scanni Sopr' alte, e preziose sedi Di bisso regio, e di porpora ornati Splender superbi vedi ec.

§. II. *Superbo muscolo, si dice Uno de' muscoli dell' occhio, che serve per alzarlo verso la fronte. Salvin.disc.1.330.* Quei, che governano propriamente gli occhi, sono i muscoli, che sono impiantati nell' occhio, da' quali l'uno tira allo 'nsù, e chiamasi muscolo superbo ec.

SUPERBONE. *Accresc. di Superbo. Matt.Franz.rim.burl.2.67.* Io parlo sol d'ingrati, e superboni.

SUPERBUZZO. *Dim. di Superbo. Libr.Pred.* Sono figliuoli superbuzzi, e ostinatelli.

SUPERCHIAMENTO. v. SOPERCHIAMENTO.

SUPERCHIANTE. v. SOPERCHIANTE.

SUPERCHIANZA. v. SOPERCHIANZA.

SUPERCHIARE. v. SOPERCHIARE.

SUPERCHIATO. v. SOPERCHIATO.

SUPERCHIATRICE. v. SOPERCHIATRICE.

SUPERCHIERI'A. v. SOPERCHIERI'A.

SUPERCHIEVOLE. v. SOPERCHIEVOLE.

SUPERCHIEVOLMENTE. v. SOPERCHIEVOLMENTE.

SUPERCHIO. v. SOPERCHIO.

SUPERCILIO. *V. L. Sopracciglio.* Lat. *supercilium.* Gr. ὀφρύς. *Fir.disc an.7.* La filosofia apparisce più bella con mansueto aspetto, puro, e semplice abito, che coll'orrido supercilio coperto da qualsivoglia cappello. *E 9.* Le venner veduti quegli occhi spaventati, e quel supercilio crudele. *Tass.Am.1.2.* Che i sciaurati pronostichi infelici, Ch'ei vende a' mal' accorti con quel grave suo supercilio, non han mai effetto.

SUPEREROGAZIONE. *Soprabbondanza, Ciò, che si fa oltre al proprio dovere.* Lat. * *supererogatio.* Gr. περιουσία. *Segn. Mann. Marz. 2. 3.* Se tu non fai opere di supererogazione ec. lei spedito. *E num. 3.* Nè meno tu sei robusto, le ti contenti di quelle opere di supererogazione, che fai. *E Nov. 18. 3.* Tali hanno ad essere di ragione quell' opere, che sono dette qui di misericordia; hanno ad essere opere di soprabbondanza, e di supererogazione.

SUPERFICIALE. *Add. Che è nella superficie.* Lat. * *superficiarius, extimus. Lab.82.* Come prima le parti superficiali andò leccando, così poi nelle intrinsice trapassato, più vivo divenne.

§. *Per metaf. si dice di Cosa, che non sia profonda, Esterno; Contrario d' Intrinseco. Com.Par.4.* Andarono pure alla intenzione superficiale della lettera.

§. II. *Superficiale, è anche termine matematico, chiamandosi alcune figure superficiali a differenza delle solide. Gal. Sist. 204.* Tiene tra le figure solide quel luogo, che il cerchio tiene tra le superficiali.

SUPERFICIALITA'. *Astratto di Superficiale. Segn.Mann.Giugn.7.1.* Lo vuol tare con una tale superficialità, che gli basti ad ingannar se medesimo.

SUPERFICIALMENTE. *Avverb. In superficie; che anche in modo basso diciamo Pelle pelle.* Lat. *superficie tenus.* Gr. ἐπιπολῆς. *Mor.S.Greg.* Queste parole superficialmente si discordano dalla ragione. *But.* Le cose unte ardono superficialmente tanto, quanto dura l'unrume. *Menstruzz.2.32.4.* Queste cose degl' infami così superficialmente dette bastino. *Vinc. Mart.lett.36.* Ma se si vorrà vedere superficialmente, parrà ec.

SUPERFICIE. *Il Difuori di ciascuna cosa. Esp.Salm.* Nascosta sotto la superficie della terra. *Fiamm.5.9.* I paurosi spiriti non altrimenti mi cominciarono per ogni parte a tremare, che faccia il mare da sottil vento disteso nella sua superficie minutamente. *Amet.10.* Siccome la fiamma si suole nella superficie delle cose unte con subito movimento gittare ec. così Amero ec.

§. *I geometri dicono la Superficie essere Ciò, che ha lunghezza, e larghezza, ma non altezza.* Lat. *superficies.* Gr. ἐπιφάνεια.

SUPERFICIETTA. *Dim. di Superficie. Gal. Sist.* 70. Non è luogo alcuno, al quale non arrivino moltissimi raggi riflessi da moltissime superficiette sparse per tutta l'intera superficie del corpo scabroso.

SUPERFLUAMENTE. *Avverb. Con superfluità, Di soverchio.* Lat. *immodice, immoderate.* Gr. περιττῶς. *Maestruzz.* a. 11. 1. L'uomo avvegnachè superfluamente ami le ricchezze ec. *Cirt. Gell.* 7. 180. Ha fatto (*la natura*) che voi non potete mangiare, nè bere più, che il bisogno vostro, nè così usare ancora superfluamente cosa alcuna, donde abbia a nascere il male. *Gal. Sist.* 117. La particola poi, che voi dite essere stata lasciata da me, ho piuttosto sospetto, che sia superfluamente aggiunta da voi.

SUPERFLUITA', SUPERFLUITADE, e SUPERFLUITATE. *Astratto di Superfluo; Soprabbondanza.* Lat. *redundantia, superfluitas.* Gr. περιττεία. *Bocc. introd.* 10. Il guardarsi da ogni superfluità avesse molto a così fatto accidente resistere. *Cr.* 3. 16. 6. Anche se ne fa impiastro (*dell'orzo*) con mele cotogne, e aceto sopra le gotte da' piedi, e cessa il discorrimento delle superfluità alle giunture. *Coll. Ab. Isac.* 10. Adunque netta la cella tua dalle superfluitadi, e dalle delizie. *Sen. ben. Varch.* 7. 9. Mettimi innanzi agli occhi le spoglie di tutte le grandezze, e superfluità. *Galat.* 39. Per la qual cosa, ubbidito che noi abbiamo all'usanza, tutto il rimanente in ciò è superfluità.

SUPERFLUO. *Add. Soperchio.* Lat. *supervacaneus, supervacuus.* Gr. περιττός. *Bocc. nov.* 15. 18. Richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre, dove ciò si facesse domandò quel fanciullo. *E nov.* 98. 15. Se Gisippo ha ben Sofronia maritata, l'andarsi del modo dolendo, e di lui è una stoltizia superflua. *Maestruzz.* 2. 7. 3. L'uno modo si è, quando l'uomo va cercando di gloria per superfluo adornamento de' vestimenti. *Soder. Colt.* 40. Giova assai l'alleggerirle (*le viti*) di pampani, che si cognoscono esser superflui, e inutili.

SUPERIORE. *Sust. Principale, capo.* Lat. *princeps.* Gr. ἡγούμενος. *Bocc. nov.* 60. 16. Io fui mandato dal mio superiore in quelle parti, dove apparisce il sole.

SUPERIORE. *Add. Che soprasta; Contrario d'Inferiore.* Lat. *superior.* Gr. ἀνώτερος. *Bocc. introd.* 4. La quale (*pestilenza*) per operazion de' corpi superiori, o per le nostre inique opere ec. nelle parti Orientali incominciata ec. verso l'Occidente miserabilmente s'era ampliata. *E vit. Dant.* 262. Oppinione è degli strolaghi, e di molti naturali filosofi, per la virtù, ed influenza de' corpi superiori gl'inferiori e producersi, e nutricarsi. *Sagg. nat. esp.* 25. Ma restando superiori que' (*venti*) che soffiavano da tramontana, a poco a poco restò di sudare, e in poco più di mezz'ora il cristallo era asciutto.

SUPERIORITA', SUPERIORITADE, e SUPERIORITATE. *Astratto di Superiore.* Lat. *dignitas, maiestas, auctoritas.* Gr. ἀξίωμα, σεμνότης, αὐθεντία. *Guicc. stor.* 19. 122. Non aver voluto satisfare a' giusti prieghi suoi di restituire a Genovesi la solita superiorità di Savona.

SUPERLATIVAMENTE. *Avverb. In superlativo grado.* Lat. *superlative.* Gr. ὑπερθετικῶς. *But. Inf.* 8. Parlando *hyperbolice*, cioè superlativamente. *E* 32. 2. Dissélo forsi l'autore parlando superlativamente. *Franc. Sacch. nov.* 207. Perocchè 'n tutto il mondo sono due luoghi superlativamente notabili.

SUPERLATIVO. *Add. Più superiore di tutti, Il più sublime.* Lat. *egregius, eminentissimus.* Gr. ἔξαιστος, ἐξοχώτατος. *Teol. Mist.* Queste cose si rinnovano nel superlativo grado nella gloriosa Vergine Maria tra gli altri santi. *Com. Inf.* 11. Chi offende Dio creator di tutti, offende in superlativo grado, perocchè Dio è eccellentissimo, e perfettissimo sopra tutti. *Ciriff. Calv.* 1. 20. E porta lui, come i loldet fanno, Cornuto a quattro, ch'è superlativo. *Bern. Orl.* 1. 24. 10. Ne per crescer finisca, o si matura, Che non ha grado amor superlativo.

§. *Superlativo, è anche Termine gramaticale, ed è aggiunto di quel Nome, che denota la maggior grandezza, e il più alto grado di qualsivoglia proprietà, al qual nome superlativo gli antichi aggiunsero talora altre particelle accrescitive, come Molto, Assai, e simili. Red. annot. Ditir.* 208. Fu costume de' nostri scrittori antichi Toscani l'aver dato sovente l'accrescimento a' superlativi. *E* 209. Anche i Latini aggiungono particelle accrescitive a' superlativi. *E lett.* 1. 233. Osservi, dico, quella particella *molto* appiccata al superlativo, e sappia, che questa è una delle finezze della lingua Toscana usata dagli antichi maestri a cagione di maggior espressiva. *Varch. Ercol.* 267. La lingua volgare ha ella superlativi? V. Hagli, e gli usa variamente in quel modo, che facevano così i Greci, come i Latini, perciocchè alcuna volta si pone il superlativo senza nessuno caso dopo se ec. alcuna volta colla preposizione *tra* ec. alcuna volta con *altro* ec.

SUPERLAZIONE. *Astratto di Superlativo.* Lat. *superlatio.* Gr. ὑπερθέσις. *Varch. Ercol.* 167. E' comparazione, ma non può esser superlazione.

SUPERNALE. *Add. Superiore, Di sopra.* Lat. *superior, supernus.* Gr. ἀνώτερος, ὁ ἄνω. *Teol. Mist.* E' questo atto divino supernale di necessità. *Mor. S. Greg.* Chiunque è cittadino della città supernale, non lascia la brottura della carne per paura della pena, ma per amor della carità. *E altrove:* Sono stolti, e ignobili coloro, che per seguitare il loro appetito fuggono d'avere la supernale sapienza d'Iddio.

SUPERNALMENTE. *Avverb. Con potenza supernale, Con forza, e virtù superna.* Lat. *divinitus.* Gr. ἄνωθεν. *Com. Inf.* 7. Se non facesse il contrario miracolosamente, e supernalmente la infinita potenzia d'Iddio.

SUPERNO. *Add. Superiore, Di sopra.* Lat. *supernus.* Gr. ὁ ἄνω. *Dant. Par.* 3. Se disiassimo esser più superna, Foran discordi gli nostri disiri Dal voler di colui, che qui ne cerne. *E* 20. E quel, che segue in la circonferenza, Di che ragiono, per l'arco superno, Morte indugiò per vera penitenza. *Petr. son.* 265. Suoi santi vestigi Tutti rivolti alla superna strada Veggio. *Mor. S. Greg.* Le menti de' fedeli si levano a contemplazione delle cose superne. *Coll. SS. Pad.* Essendo intaso alle superne, ed incorporali cose.

SUPERPURGAZIONE. *Soverchia purgazione fatta da medicamento violento.* Lat. *superpurgatio.* Gr. ὑπερκάθαρσις. *Red. Vip.* 1. 15. Abbiamo osservato, che un mezzo grano d'oppio nato con olio di ricino ha fatto ad un omiciattolo vomiti, andate di corpo, e superpurgazioni angosciose, e terribili.

SUPERSTIZIONE. *Curiosa, e vana osservazione d'augurj, sortilegj, e simili cose proibite dalla vera religione, Falsa, e vana religione.* Lat. *superstitio.* Gr. δεισιδαιμονία. *Pass.* 351. Il nome d'Iddio ec. sanza niuna osservanza, o vana superstizione si dee invocare in ogni necessità corporale, e spirituale. *Petr. uom. ill.* Poich'ello venne in Affrica, apparse, ch'ello era dispregiatore d'ogni cosa vana, come ello era delle superstizioni, a volgari opinioni. *Mor. S. Greg.* Ove sono le superstizioni de' matematici, i quali, ragguardando il corso delle stelle, pongono ec. *Coll. SS. Pad.* S'ella s'appartiene alla superstizione de' Giudei. *Maestruzz.* 2. 14. Simigliantemente alla generazione della superstizione s'appartiene ogni ligatura, e tutti i rimedj, i quali eziandio la scienza de' medici vieta, o in parola, o in caratteri, ovvero in ciascheduna cosa, che si sospenda, o che si leghi, o sciolga.

SUPERSTIZIOSAMENTE. *Avverb. Con superstizione.* Lat. *superstitiose.* *Red. esp. nat.* 80. Altri più superstiziosamente si ristringono a dire, che le virtù contro 'l mal caduco solamente consista nel corno destro (*della gran bestia*)

SUPERSTIZIOSO. *Add. Pieno di superstizione. Derivante da superstizione.* Lat. *superstitiosus.* Gr. δεισιδαίμων. *Pass.* 338. Questa arte magica, e superstiziosa, e diabolica scienzia s'adopera in molti modi, e e molti affetti, secondo i quali trae diversi nomi. *Libr. Op. div. Andr.* 109. Veggio, che al tutto siete superstiziosi, e vani, e avete fra voi diverse sette. *Maestruzz.* 2. 14. Questo sarà indivinamento illicito, e superstizioso. *Cavalc. Pungil.* Contro al peccato degl'indovini, e incantatori di Dimonj, e delli superstiziosi. *Vit. S. Gir.* 7. Noi eravamo siccome pecore erranti, e senza pastore per gli errori, e superstiziose favole seminate, e che si seminavano per molti falsi profeti, e maestri bugiardi.

SUPINARE. *V. A. Neutr. pass. Porsi a giacere sulle rene, e colla pancia all'insù.* Lat. *se supinum locare, se supinare.* Gr. ἑαυτὸν ὑπτιάζειν. *Sen. Pist.* 121. Alcuni animali col dosso duro si supinano per alcuno avvenimento, non s'arrestano di menare i piedi, e le gambe.

SUPINO. *Sust. Uno de' tempi de' verbi.* Lat. *supinum.* *Varch. Ercol.* 169. Manca ancora la lingua nostra de' supini, come fanno i Greci, e gli Ebrei, ma si serve in quello scambio, come essi fanno, degl'infiniti. *E appresso:* Cotesti sono supini in *um*, che significano azione; ma che dite voi di quelli, che finiscono in *u* i quali significano passione?

SUPINO. *Add. Che sta, e giace colla pancia all'insù, e in sulle rene.* Lat. *supinus.* Gr. ὕπτιος. *Dant. Inf.* 21. E giù dal collo della ripa dura Supin si diede alla pendente roccia. *E Purg.* 19. Poi fer li visi, par dirmi supini. *Nov. ant.* 100. 17. In quel sogno egli giacea supino. *Sen. Pist.* L

testuggine, quando ell'è supina, non sente niuo dolore. *Pass.* 162. Giacendo la persona supina in sulle reni, intervengono rei sogni, e noiosi. *Malm.* 9. 24. Chi boccon, chi per banda, e chi supinn Giù se ne viene.

§. *Per Negligente*. Lat. *supinus*. Gr. ῥᾳθυμός. *Maestruzz.* 2. 13. Potrà il Vescovo con lui dispensare, se già la ignoranza non sia crassa, e sopina. *E* 2. 10. 5. Ignoranza crassa, e supina è detta per metafora dell'uomo grasso, e supino, il quale non vede eziandío quelle cose, che innanzi gli sono; così anche colui, il quale le pubbliche manifeste cose dice se ignorare, al quale agevolmente non è credoto.

SUPINO. *Avverb. Supinamente*. Lat. *supine*. Gr. ὑπτίως. *Dant. Inf.* 14. Supin giaceva in terra alcuna gente.

SUPPA. *Zuppa*. Lat. *panis ex jure, vel vino*. Gr. ἄρτος ζωμῷ, ἢ οἴνῳ ἐμβαπτόμενος. *Dant. Purg.* 33. Che vendetta di Dio non teme suppe. *But. ivi*: E' volgare opinione ec. che se alcuno fosse necciso, e infra li nove dì dal dì della occisione l'omicida mangi suppa di vino in sulla sepoltura, gli offesi non ne possano mai far vendetta, e però quando alcuno vi fosse morto, stanno li parenti del morto a guardare nove dì la sepoltura, acciocchè gli nimici non vi vegnano o di dì, o di notte a mangiarvi suso la soppa; e però dice l'autore, che la vendetta di Dio non ha paura d'essere impedita per suppe. *Tratt. Pat. N.* Come una suppa di vino, piena di pan caldo intinto in vino. *Franc. Sacch. nov.* 98. La Benvegnuda avea subito fatta la suppa. *Virg. Eneid. M.* Al quale la Sibilla venne incontro con una suppa confetta con mele (*qui impropriamente in cambio di Sobiaccata, e di Panellino*)

SUPPALLIDO. *V. L. Add. Pallidiccia, Che ha del pallido*. Lat. *subpallidus*. Gr. ὕπωχρος. *Cr.* 4. 48. 9. Sono altri colori intra questi, cioè glauco, e roseo, i quali sono intra 'l rosso, e 'l bianco, e 'l pallido, e 'l suppallido, i quali sono intra l'aureo, e 'l citrino.

SUPPEDIANO. *v.* SOPPIDIANO.

SUPPELLETTILE. *Arnesi, Masserizio*. Lat. *supellex*. Gr. κατασκευή. *Dav. Scism.* 65. Non ancor pieno di tanti danari, e gioie ec. e tanta suppellettile preziosa. *Car. lett.* 2. 146. Voler pitture, sculture, cose torte di nobil disegno, e suppellettili di casa preziose.

§. *Per metaf.* Lat. *supellex*. Gr. κατασκευή. *Segr. Fior. Princ. lett.* Non ho trovato tra la mia suppellettile cosa, la quale io abbia più cara, o tanto stimi, quanto la cognizione delle azioni degli uomini grandi.

SUPPLICA. *Memoriale, o Scrittura, per la quale si supplicano i superiori di qualche grazia*. Lat. *libellus supplex*. Gr. ἱκετηρία. *Tac. Dav. ann.* 11. 135. Fanno segretamente una supplica in nome degli eserciti, pregano lo 'mperadore, che quando voleva dar loro un generale, gli desse prima le trionfali.

SUPPLICANTEMENTE. *Avverb. Supplichevolmente*. Lat. *suppliciter*. Gr. ἱκετικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* In quella disgrazie supplicantemente si volgono all'aiuto de' santi.

SUPPLICARE. *Pregare umilmente, e affettuosamente, o a voce, o per iscrittura*. Lat. *supplicare*. Gr. ἱκετεύειν. *But.* Supplicare è sotto altrui se piegare, sicchè supplicare è con umiltà pregare. *G. V.* 10. 70. 3. Fue isposto dinanzi a lui, e supplicato, ch'egli procedesse sopra al detto Iacopo di Caorsa. *Dant. Par.* 15. Ben supplico io a te, vivo topazio, Che questa gioia preziosa ingemmi, Perchè mi facci del tuo nome sazio. *M. V.* 1. 49. Fu supplicato al Papa, che nel prossimo futuro cinquantesimo anno la Chiesa rinnovellasse generale perdono a Roma. *Cas. lett.* 5. Supplico V. M. che si degni d'udirlo con la sua benignità solita.

SUPPLICATO. *Add. da Supplicare*. *Buon. Fier.* 2. 3. 8. De' cavalier cortesi, Qual certo siete voi, desiderati, Richiesti, sopplicati, Convengonsi i consigli. *E* 3. 4. 14. Invitato, pregato, supplicato, Violentato.

SUPPLICATORIO. *Add. Che supplica, Atta a supplicare*. Lat. *supplicatorius*. Gr. ἱκετήριος. *G. V.* 12. 108. 3. La presente orazione ec. si divide in tre parti; la prima e raccomandatoria, e offertoria; la seconda narratoria, e supplicatoria; la terza consolatoria.

SUPPLICAZIONE. *Il supplicare, Prece*. Lat. *supplicatio*. Gr. ἱκετεία. *Bocc. introd.* 5. In quella non valendo alcuno senno, nè umano provvedimento ec. nè ancora umili supplicazioni non una volta, ma molte ec. a Dio fatte dalle divote persone.

§. *In vece di Scrittura, per la quale supplichevolmente si chiede alcuna grazia a' superiori; lo che più comunemente diciamo Supplica, o Memoriale*. Lat. *libellus supplex*. Gr. ἱκετηρία. *Pecor. g.* 1. *nov.* 1. Fe' egli segnare tutte le supplicazioni sue. *Franc. Sacch. nov.* 15. Gli fece fare una supplicazione per impetrare alcun beneficio. *E appresso*: Lo Cardinale trovò la supplicazione, e dategliela, il menò dinanzi al Papa. *E appresso*: Come il Papa ebbe la supplicazione la lesse ec.

SUPPLICE. *Add. Supplichevole*. Lat. *supplex*. Gr. ἱκέτης. *Fir. As.* 139. Pregato dalle pietose parole della supplice, e affannata tua donna consentile il frutto de' sirocchievoli abbracciamenti. *E* 159. Soccorri alla passionata anima della tua supplice Psiche. *Tass. Ger.* 3. 11. Tenean supplici, e meste alle Meschite.

SUPPLICEMENTE. *Avverb. Supplichevolmente*. Lat. *suppliciter*. Gr. ἱκετικῶς. *Fiamm.* 1. 102. Quanto più supplicemente posso, la vostra pietà invoco.

SUPPLICHEVOLE. *Add. Che supplica*. Lat. *supplex*. Gr. ἱκέτης. *Tass. Ger.* 3. 25. Vuol, ch'ella sappia, ch'un prigion son fere Già inerme, supplichevole, e tremante.

PUPPLICHEVOLMENTE. *Avverb. Con modo supplichevole, Con supplicazione*. Lat. *suppliciter*. Gr. ἱκετικῶς. *Fiamm.* 1. 57. Io supplichevolmente per questo vecchio petto ec. dal quale tu prima li nutritivi alimenti prendesti, ti priego, che tu medesima m'aiuti. *Serd. stor. Ind.* 16. 644. Impetrasse sopplichevolmente dal sommo Vicario di Cristo nostro Signore, che dasse loro autorità. *E* 16. 652. Invocarono supplichevolmente l'aiuto della beata Vergine.

SUPPLICIO, *e* SUPPLIZIO. *Pena, Gastigo imposto a' malfattori dalla giustizia*. Lat. *supplicium, pœna*. Gr. τιμωρία. *Bocc. nov.* 96. 16. Qual tradimento si commise giammai più degno d'eterno sopplicio, che saria questo! *G. V.* 10. 230. 2. Così dicea ec. e la pena, e 'l supplicio essere imperfetti. *Fir. As.* 76. Avvegnachè maggior sopplizio merita il mio peccato. *Coc. Gell.* 3. 72. Come può farsi questo ec. se non con pena gravissime, e con supplizj tanto crudeli per ispavento de' malfattori? *Ar. Fur.* 13. 3. Bench'io sia certa, dice, o cavaliero, Ch'io porterò del mio parlar supplizio ec. Pur son disposta non celarti il vero.

§. *Supplicio estremo, vale la Morte*. Lat. *extremum supplicium*. Gr. ἐσχάτη τιμωρία. *Amet.* 64. Quasi dal pessimo fiato della sua bocca condotta ad estremo supplicio gl'impongo silenzio.

SUPPLIMENTO. *Il supplire*. Lat. *supplementum*. Gr. πλήρωμα. *Fiamm.* 7. 60. Questo uno solo, e ultimo a tutti gli altri dia sopplimento. *Pecc. nom. ill.* Erano stati dati a' cavalieri per supplimento della disciplina dell'armi.

SUPPLIRE. *Adempiere, Sovvenire al difetto*. Lat. *supplere*. Gr. πληροῦν. *Bocc. nov.* 69. 5. Ho per partito preso di volere ec. che il nostro Pirro co' suoi abbracciamenti gli sopplisca. *E nov.* 99. 39. Acciocchè io possa ec. quel difetto supplire, che ora per la vostra fretta, mi convien commettere. *Filoc.* 6. 181. Io con nuova nota supplirò al difetto. *Mor. S. Greg.* 3. 8. Io supplisco nella carne mia a quel, che manca delle passioni di Cristo. *But. Purg.* 9. 2. La fede sua sopple lo defetto del sacerdote. *Agn. Pand.* 12. Se siete stati in cosa alcuna negrigenti, alla quale possiate per allora rimediare, subito vi sopplite.

SUPPLIZIO. *v.* SUPPLICIO.

SUPPORRE. *Presupporre*. Lat. *ponere, dare*. Gr. ὑποτιθέναι. *S. Ag. C. D.* Suppongasi però, che Iuppiter sia a modo loro animo di questo modo.

§. I. *Supporre, per Mettere sotto*. *Tass. Ger.* 10. 26. Altri suppor le fiamme, e il volgo misto D'Arabi, e Turchi a un foco ardere ha visto.

§. II. *Per Porre in luogo d'altri, Scambiare*. Lat. *supponere*. *Ar. Supp. prol.* Che talora i fanciulli si suppongano A nostra etade, e per addietro siano Stati non meno più volte suppositi. Oltrechè voi l'abbiate nelle fabule Veduto, e letto nell'antiche istorie, Forse è qui alcuno, che in esperienza L'ha avuto ancor, ma che li vecchi siano Similmente dai giovani soppositi, Nuovo, e strano vi dee parer certissima Mente, e pur anco i vecchi si suppongono.

SUPPOSITIVO. *Add. Che si suppone*. *Varch. Ercol.* 165. In molte cose sono diversi dagli articoli Greci, così prepositivi, come suppositivi. *E Lez.* 5. Queste si manifestano ec. con alcun sillogismo *ippotetico*, cioè suppositivo.

SUPPOSITIZIAMENTE. *Avverb. In cambio*. Lat. *supposititie*. Gr. ὑποβλήτως. *Pecor. g.* 22. *nov.* 1. Son ricorso alla comune legge, la quale vuole, che i figliuoli sieno, non di quelle, che suppositiziamente gli allevano, ma delle madri proprie.

SUPPOSITO. *Add. Supposto*. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Gli adulterini accettano, e suppositi.

SUPPOSITORIO. *Sust. Cosa da por sotto, Supposta*. Lat. *suppositorium*. Gr. ὑπόθετον. *Cr.* 5. 2. 13. Anche vale (*l'olio delle mandorle*) a provocare i mestrui, se se ne farà suppositorio con trifera

magna.

magna. *E 6, 9. 2.* Di quella, e d'olio comune si faccia suppulitorio.

SUPPOSIZIONE. *Il supporre, Supposto.* Lat. *hypothesis, argumentum, positio.* Gr. ὑπόθεσις. *But. pr.* Si richiede di manifestar tre cose principalmente, cioè le cagioni, e appresso la nominazione, e poi la supposizion dell'opera. *Varch. Lez. 5.* Queste si chiamano supposizioni, le quali si concedono nelle scienze, e massimamente nelle naturali, che ec. non possono avere le dimostrazioni matematiche, cioè certissime.

SUPPOSTA. *Medicamento solido fatto a guisa di candelette, che si mette per la parte deretana per muovere gli escrementi.* Lat. *suppositorium, glans.* Gr. βάλανος. *Cr. 6. 91. 2.* Ma se addivenisse per vizio delle budella di sotto, si faccia supposta della sua polvere (*del psillo*) *Red. annot. Ditir. 260.* Siccome la cura, o supposta vien chiamata spera, per essere on volgolo, così possono essersi dette spere quei fasci legati, e avvolti, che si gittano in mare per arrestare, e rattenere la nave.

SUPPOSTO. *Sust. Supposizione, Presupposizione, Il presupposto.* Lat. *positio.* Gr. ὑπόθεσις. *Sagg. nat. esp. 198.* Vuol esser gran cosa, che non ne dia de' barlumi, o non discopra intorno ad essa la falsità di qualche contrario supposto.

SUPPOSTO. *Add. da Supporre.* Lat. *suppositus, positus.* Gr. ὑποτεθείς. *Gal. Sist. 231.* Proposizione anco un'altra volta da voi supposta per vera, ma non dimostrata.

SUPPRESSIONE. *Il sopprimere.* Lat. *suppressio.* Gr. ἀνάκρουσις. *Guicc. stor. 19. 795.* Furono segretissimamente, e con soppressione de' nomi veri fatti consigli ec.

SUPREMAMENTE. *Avverb. Sommamente.* Lat. *summopere, magnopere, mirum in modum.* *Car. lett. 1. 140.* Il Reverendis Gonzaga m' ha fatto grazia di mandare un'altra sua in mia raccomendazione, la quale m' è stata supremamente cara.

SUPREMO. *Add. Eminentissimo, Quello, che è il più alto, Quello, che è sopra ad ogni altro.* Lat. *supremus.* Gr. ὑπέρτατος. *Dant. Par. 13.* E fosse il cielo in sua virtù suprema. *E 27.* E tale eclissi, credo, che 'n ciel fue, Quando patì la suprema possanza. *Petr. canz. 41. 6.* Le parti supreme Erano avvolte d'una nebbia oscura. *Bocc. nov. 99. 16.* La qual mai da me in sì supremo grado non fu meritata.

SUR. *Sor, Su, Sopra. E non si pone, se non innanzi a parola principiante da vocale.* Lat. *super.* Gr. ὑπέρ, ἐπί. *Cr. 10. 31. 5.* La cui parte di sotto sia sur un bastoncello piccolo. *Tesorett. Br.* Vidi uno scolaio Sur un muletto baio. *Dav. Colt. 164.* Mettivi buona parte de' raspi triti bene, e battuti in sur un'asse col coltello.

SURGENTE. *Che surge.* Lat. *surgens, nascens, exoriens.* Gr. ἀνατέλλων, ἐκφυόμενος, καταναβαίνων. *Bocc. g. 5. p. 1.* Li surgenti raggi per tutto il nostro emisperio avevan fatto chiaro. *E g. 8. p. 1.* Apparivano la domenica mattina i raggi della surgente luce. *E vit. Dant. 227.* Parevano li suoi occhi due abbondantissime fontane d'acqua surgente. *Alam. Colt. 2. 48.* Ma questo adopre alla surgente aurora.

SURGERE, *e* SORGERE. *Uscir fuori, Levarsi.* Lat. *surgere.* Gr. ἀνίστασθαι. *Dant. Par. 10.* Nell'ora, che la sposa di Dio surge A mattinar lo sposo, perchè l'ami. *Bocc. nov. 17. 6.* E surgendo già dalla tempesta cominciata la terza notte ec. sentirono la nave sdrucire.

§. I. *Per Sollevarsi.* Lat. *se attollere.* Gr. ἐπαίρεσθαι. *Dant. Par. 9.* Si leva un colle, e non surge molt'alto. *Tass. Ger. 13. 2.* Sorge non lunge alle Cristiane tende Tra solitarie valli alta foresta.

§. II. *Per Iscaturire.* Lat. *scatere, scaturire, fluere.* Gr. βλύζειν. *Petr. canz. 31. 4.* Surge nel Mezzogiorno Una fontana, e tien nome del sole. *E 41. 4.* Chiara fontana in quel medesmo bosco Surgea d'un sasso. *Dant. Purg. 28.* L'acque, che vedi, non surge di vena. *Bergh. Rip. 470.* Moisè percotendo la terra fa surger l'acqua.

§. III. *Per Salire.* Lat. *ascendere.* Gr. ἀναβαίνειν. *Petr. son. 130.* E tu pur via di poggio in poggio sorgi Di giorno in giorno. *Sagg. nat. esp. 129.* Accostandosi l'ambra già strofinata, e calda a quel fumo, che sorge da una candela allora spenta, questo piega subito alla volta dell'ambra.

§. IV. *Per Incominciare.* *G. V. 11, 16. 2.* Fornita la detta lezione, surse un altro ufficio di maggior lieva.

§. V. *Per Nascere, Derivare.* Lat. *oriri, provenire.* Gr. ἐκφύεσθαι. *G. V. 7. 91. 5.* Che ancora ne surge materia. *Tes. Br. 9. 4.* Mandarli brevemente la somma di tutto suo ufficio a schiarare sì, che nullo errore vi potesse surgere.

§. VI. *Surgere, per Fermarsi, Pigliar Porto, Approdare.* *Morg. 22. 159.* Sorgiam pur presto, e fuggiam via fortuna. *E st. 160.* E conforta il padron tanto, e minaccia, Che surse finalmente, e'l ferro spaccia. *E st. 222.* E come dentro al porto surti sono, Rinaldo dal padron fa dipartita. *Ar. Fur. 10. 5.* E perchè fa notar com' una lontra, Entra nel fiume, e sorge all'altra riva.

SURRESSIONE, *e* SURREZIONE. *Add. Resurrezione.* Lat. *resurrectio.* Gr. ἀνάστασις. *Op. S. Gir. 44.* Avete guidardone alla surressione. *Fr. Iac. T. 3. 16. 22.* Ben cinque volte il dì di surrezione Parve, a cinque altre fino all' Ascensione.

§. *Pasqua di Surressione, si dice la Solennità celebrata dalla Chiesa in memoria della resurrezione di Cristo.* *G. V. 12. 8. 10.* Per la pasqua di Surressione.

SURRETTIZIO. *Add. Aggiunto di Scrittura, che sia falsa, o di Grazia, che siasi ingiustamente ottenuta, per essere esposta alcuna cosa non vera; termine legale.* Lat. *subreptitius.* Gr. παρείσακτος. *Serd. stor. Ind. 3. 112.* Sospettando per alcuni indizj, che la patente de' Portoghesi mostrataglì da' marinari fosse falsa, e surrettizia. *Dav. Scism. 21.* Che dichiarasse la dispensa di Giulio surrettizia, e nulla.

SURREZIONE. v. SURRESSIONE.

SURROGARE. *Mettere uno in luogo d'un altro.* Lat. *subrogare.* Gr. ὑφιστάναι. *Ordin. Pac.* Un altro al detto modo, e forma si debbe surrogare, ed eleggere. *Guicc. stor. 9.* Fu ec. surrogato in luogo suo Francesco Carducci.

SURROGATO. *Add. da Surrogare.* Lat. *suffectus.* Gr. ὑποκατασταθείς. *Guicc. stor. 16. 806.* Borbone surrogato anco in caso della sua morte veniva a succedere. *Bergh. Fast. Rom. 461.* Quegli altri suffetti, che noi diremmo per avventura o sostituiti, o surrogati.

SURTO. *Add. da Surgere.* *Dant. Inf. 26.* Io stava sovra 'l ponte a veder surto. *But. ivi:* Surto, cioè fermo, come si dice surta l'ancora, quando è fermata. *E Purg. 21.* Che Cristo apparve a' due, ch'erano in via, Già surto fuor della sepulcral buca. *E Par. 18.* E come augelli surti di riviera ec. Fanno di se or tonda, or lunga schiera (*in questi due esempj vale: uscire*) *Vit. Pitt. 94.* Fecele adunque (*il cavallo*) alto di testa, e surto di collo (*cioè: diritto, svelto*)

SUSCITAMENTO. *Il suscitare.*

§. *Per metaf.* Lat. *excitatio, motus.* Gr. ἔγερσις, κίνησις. *M. V. 6. 61.* Allora s'accorsono, sanza suscitamento di guerra, quanto guadagno tornava al loro comune.

SUSCITARE. *Di morto far tornar vivo, Risuscitare.* Lat. *suscitare, a mortuis excitare.* Gr. ἐγείρειν, ἀναζωπυρεῖν. *Tes. Br. 2. 11.* Egli predicò in Acaia, e là fu egli crocifisso, quando egli avea già fatti molti miracoli, come è di morti suscitare, e d'altre infermitadi sanare. *Omel. S. Grisost.* Suscitava i morti, curava i lebbrosi, e cacciava le dimonia. *Coll. SS. Pad.* Il quale suscitòe loro il Salvatore, e liberógli. *Dant. Par. 20.* Di viva speme, che mise sua possa Ne' prieghi fatti a Dio per suscitarla.

§. I. *Per Eccitare, Far levar su, Far risentire.* Lat. *excitare, suscitare.* Gr. ἐγείρειν. *Coll. Ab. Isac. cap. 37.* Ogni allegrezza, la cui ragione non è da virtude, incontanente suscita movimento di concupiscenzia in colui, che la truova. *Mor. S. Greg.* Bene diciamo nel testo nostro, li quali sono apparecchiati a suscitare Leviatan. *Seal. S. Ag.* Dio alcuna volta suscita li figliuoli d'Abraam delle pietre ec. *Dav. Scism. 5.* Giuda Patriarca comandò a Onan suo secondogenito, che sposasse Tamar moglie stata del primo defunto senza figliuoli, per suscitare il seme al fratel suo.

§. II. *E in signific. neutr. e neutr. pass. vale Tornare in vita, Risvegliarsi, Risentirsi.* *Bocc. nov. 42. 16.* L'amor di lui ec. divenne maggiore, e la morta speranza suscitò. *M. V. 1. 55. tit.* Come per lievi cagioni suscitò novità in Romagna.

SUSCITATO. *Add. da Suscitare.* Lat. *excitatus, commotus.* Gr. ἐγερθείς, συγκινηθείς. *Bocc. vit. Dant. 241.* Per costui la morta poesia meritamente si può dire suscitata. *Stor. Eur. 1. 1.* Se il terzo Leone Pontefice ec. desideroso del ben comune, non avesse revocato, o, per meglio dire, suscitato in Ponente il dimenticato titolo dello Imperio.

SUSCITATORE. *Che suscita.*

§. *Per metaf.* Lat. *excitator.* Gr. ὁ ἐγείρων. *Filoc. 5. 259.* Dunque costui non è cacciator d'onore ec. nè suscitator di vizj, nè largitore di vane sollecitudini.

SUSCITATRICE. *Verbal. femm. Che suscita.* Lat. *excitatrix.* Gr. ἡ ἐγείρουσα. *Filoc. 7. 141.* Tu non conoscente se' de' meriti guastatrice, invocatrice d'ira, e suscitatrice di briga.

SUSINA. *Frutta nota di varie, e diverse spezie.* Lat. *prunum.* Gr. κοκκύμηλον. *Dant. Par. 27.* Ma la pioggia continua converte In bozzacchioni le susine

vere,

vere. *M.Aldobr.* Tiena il corpo ben so luto con acqua cotta di susine. *Amet.* 15. Ti serbo gelse, mandrile, e susine, Fravole, e bozzacchioni in questo loco. *Cas. lett.* 70. Non lo perder unque, e non ispendere in ciriege, e in fosine, nè in feste, ed amori di montagna sì bella, e sì cara occasione, e ventura.

SUSINO. *Albero, che fa la susina.* Lat. *prunus.* Gr. κοκκυμηλέα. *Pallad. Novemb.* 7. Il susino, ovvero pruno si semini co' noccioli nell' autunno di Novembre. *Cr. 5.21.1.* Il prugno, ovvero susino è arbore noto. *Alam. Colt.* 5. 109. Ove a diletto suo verdeggi il pomo, E 'l campestre susino. *Dav. Colt.* 185. Il susino generalmente ama luogo grasso, basso, fresco, umido, e uggioso, particolarmente, e fuor di modo il siminno, e il porcino. *Soder. Colt.* 66 Hanno le viti in odio i noccinoli, e' susini, e di erbaggi i cavoli. *E* 68. Non è dubbio ec. essersi veduto un susino vivere sopra un ulivo, ma sono sconciatate, e abortivi, che non bastano, nè possono bastar più che tanto.

SUSO. *Avverb. Su.* Lat. *sursum.* Gr. ἄνω. *Dant. Inf.* 33. E gli altri duo, che 'l canto suso appella. *E Par.* 2. Beatrice in suso, ed io in lei guardava. *E* 7. Quanto disubbidendo intese ir suso. *Bocc. nov.* 50. 11. Gittovvi suso un pannaccio d'un saccone, che fatto aveva il dì votate. *Vit. Crist.* Che vi fu posto nel fieno suso. *Vit. S. M. Madd.* 15. Levatevi suso, e fiate sani, e andatevi a procacciare il regno del Cielo. *Cronichett. d'Amar.* 128. I Fiorentini disfeciono a Fiesole alcuna fortezza, che rimasa v' era suso. *Tass. Ger.* 4. 16. Risponde: il tuo lodar tropp' alto sale, Nè tanto in suso il merto nostro arriva.

SUSORNIARE. *V. A. Susurrare.* Lat. *susurrare.* Gr. ψιθυρίζειν. *Mor. S. Greg.* Certamente noi possiamo dire, che esso apertamente con noi parli, ma che mormori, ovvero susorni.

SUSORNIONE. *Che più comunemente diciamo Sornione. Si dice di Chi tenga in se i suoi pensieri, nè si lasci intendere, e pigliasi in mala parte.*

SUSORNO. *V. A. Suffumicazione, Suffumigio.* Lat. *suffimentum.* Gr. θυμίαμα. *M. Aldobr.* La cura è, che sia purgata la materia della cagiona con ghiera pigra, e poi riceva susorno di queste erbe ec. *Cr.* 5. 49. 1. Contro la frigidità del cerebro si dia la sua decozione (*del camerino*) in vino, e lo 'nfermo riceva il susorno col capo coperto. *Pataff.* 3. Ecco susorno di questa baldoria.

§. *Susorno, diciamo anche Un forte colpo, che si dia altrui in sul capo.* *Morg.* 7. 17. Prima penso d'appiccargli un susorno Al capo, e dir, ch' al suo modo rimpogni. *E* 19. 6. Morgante un gran susorno gli appiccòe Col gran battaglio, e 'l capo gli schiacciòe.

SUSPENSIONE. *Sospensione.* Lat. *suspensio.* Gr. ἀργία. *Fior. S. Franc.* 184. Che 'l grado della contemplazione sia ec. suspensione di mente inebriata.

§. *Per Censura ecclesiastica.* Lat. *suspensio.* Gr. ἀργία. *Maestruzz.* 2. 2. 51. In qua' cose s' accordano la scomunicazione, e lo 'nterdetto, e la sospensione?

SUSPENSIVO. v. SOSPENSIVO.

SUSPESO. *Sospeso.* Lat. *suspensus.*

§. *Per Incorso nella censura ecclesiastica detta Sospensione.* Lat. *suspensionis censura damnatus.* Gr. ἀργός. *Maestruzz.* 1. 45. Sanza necessità non si dee ricevere (*il battesimo*) dall' eretico, nè dallo scomunicato, ne dal suspeso.

SUSPICARE. *Sospicare, Sospettare.* Lat. *suspicari.* Gr. ὑπονοεῖν. *Bocc. nov.* 36. 10. Suspicando, e non sappiendo che più che l' usato spesse volte il riguardava nel volto. *Albert. cap.* 33. La mente dell' uomo agevolmente suspica, e creda di ciascuno quelle cose, che sostiene. *Cas. lett.* 29. Che non avendo l' effetto suo, potrebbe far sospicare le persone maligne.

SUSPIZIONE. *Sospezione, Sospetto.* Lat. *suspicio.* Gr. ὑποψία. *Bocc. nov.* 27. 9. Lo innocente per falsa suspizione accusato.

SUSSECUTIVO: *Add. Susseguente.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 203. Si potrebbe render l' ufizio senza questa sussecutiva solennità della cena.

SUSSEGUENTE. *Che seguita immantenente.* Lat. *proximus, subsequens.* Gr. ἐγγύτατος, ἐπακολουθῶν. *Bocc. g.* 2. *f.* 5. Il simigliante facemmo del sabato susseguente. *Guid. G.* Tutte l' altre schiere susseguenti assai dispuose provedutamente. *Red. Ins.* 45. Ebbe per aderente in gran parte ne' susseguenti tempi il Greco compilatore de' precetti dell' agricoltora.

SUSSEGUENTEMENTE. *Avverb. Successivamente, Ordinatamente.* Lat. *gradatim, deinceps, deinde.* Gr. ἑξῆς. *Guid. G.* Poi Pari, e poi lo Re Priemo, e poi susseguentemente Enea. *Dant. Conv.* 137. Poi susseguentemente dice, com' ella valora, e accende amore. *But.* Delle quali tratterà susseguentemente, ovvero successivamente.

SUSSEGUENZA. *Conseguenza.* Lat. *consequentia.* Gr. συνακολούθησις.

SUSSIDIATORE. *Che dà sussidio.* Lat. *adjutor, auxiliator.* Gr. βοηθὸς, συναγωνιστής. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. E scoperchiati quai sepolti vivi, Uscir di quella tomba, chi per mano D'alcun sussidiatore, chi in braccio ad esso.

SUSSIDIO. *Aiuto nella necessità, Soccorso.* Lat. *subsidium.* Gr. ὑπουργία. *Bocc. intr.* 13. A coloro ec. che infermavano, niuno altro sussidio rimase, che o la carità degli amici, e di questi fur pochi, o l' avarizia de' serventi. *G. V.* 11. 54. 4. Gli levò tutto il sussidio delle decime di Cristianità a lui concedute. *M. V.* 2. 10. Il maggiore sussidio, che avessono, era l' ugresto, e le frutte non mature.

§. *Per Suggestione, e Instigamento.* Lat. *suggestio, incitamentum.* Gr. παρόρμησις. *G. V.* 5. 38. 1. Incontanente per sussidio diabolico preso di lei, la promise, ed isposò a moglie. *E* 8. 38. 1. Il peccato dell' ingratitudine, e 'l sussidio del nimico dell' umana generazione della certa grassezza fece partorire superbia corruzione.

SUSSIEGO. *Gravità, Sostenutezza.* Lat. *gravitas, supercilium.* Gr. σεμνότης, ὑπεροψία.

SUSSISTENTE. *Che sussiste.* *Segn. Mann. April.* 1. 1. Guarda quanto tu sii tenuto a rendergli grazie d'una instruzione sì copiosa, sì soda, sì sussistente. *Salvin. disc.* 1. 124. Il piacere della virtù è stabile, e fermo, e sussistente.

SUSSISTENZA. *Attuale esistenza.* Lat. * *subsistentia.* Gr. ὕπαρξις. *Dant. Par.* 13. Per sua bontate il suo raggiare aduna, Quasi specchiato in nuove sussistenze. *E* 33. Nella profonda, e chiara sussistenza Dell' alto lume parvemi tre giri. *Buon. Fier. intr.* 2. 1. Ch' a tutte l' impossibil stravaganze Sussistenza donate.

SUSSISTERE. *Avere attuale esistenza.* Lat. *existere.*

§. *Sussistere, parlandosi di ragioni, discorsi, e simili, vale Esser valido, Esser fondato, Reggere al martello.*

SUSSOLANO. *Uno de' quattro venti principali, che spira da Oriente.* Lat. *subsolanus.* Gr. ἀπηλιώτης. *Libr. cur. malatt.* Quando il sussolano soffia, allora cresce la bile.

SUSTA. *Corda, con che si legano le some.* *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Uo, che reca bacchetta da cavalli, E sovarroli, e sferze, e sproni, e pungoli, E snni, e morsi, e cavezzoni, e suste.

§. *Essere, o Mettere in susta, vale Essere, o Mettere in moto, in agitazione, e simili.* Lat. *exagitare, incendere, accendere.* Gr. ἐρεθίζειν. *Bern. Orl.* 1. 24. 5. Però quei due Pagan metteva in susta. *E* 2. 27. 5. Ell' eran, fate conto, altro pensiero ec. E si provvedeban di preti, e frati, Ed ecco in susta i vescovi, e gli abati.

SUSTANTE. *V. A. Dicesi In sustante, e vale In piè.* *Nov. ant.* 51. 4. Appresso il fece rizzare in sustante, e gli cinse una bianca centura.

SUSTANTIVAMENTE, e SOSTANTIVAMENTE. *Avverb. A maniera di sustantivo.* Lat. *substantive.* Gr. οὐσιωδῶς. *Varch. Lez.* 247. Venghiamo omai a trattare del caldo preso sostantivamente.

SUSTANTIVO, e SOSTANTIVO. *Add. Che ha sustanza, e sussistenza.* Lat. *substantivus.* Gr. ὑπαρκτικός.

§. I. *Sustantivo, è anche Termine gramaticale, e dicesi del Verbo, e del Nome. Verbo sustantivo è Quello, che significa sustanza, o sussistenza, e nel quale si risolve ogni altro verbo.* *Maestruzz.* 1. 50. Pare, che si debba dire, che quando questa parola *voglio* si congionge collo infinito del verbo sustantivo ec. ovvero del verbo, che non significa atto, ma relazione ec. allora per questa parola *voglio* piuttosto si suole isprimere la volontà, che seguita, che la precedente.

§. II. *E Nome sustantivo, e Sustantivo assolutamente, si dice Quello, che per se sussiste, declinandosi per un sol genere, il cui opposito è detto Addiettivo.* *But. Inf.* 39. 1. Servio pone pure *Alsca* addiettivo del sustantivo *origine.* *Franc. Sacch. nov.* 10. Non accordando l' addiettivo col sustantivo, giunse balbettando a uno scuro passo là dove dice; *da nobis hodie.* *Carl. Fior.* 72. Non ci ha 'l sustantivo, cui possa aggiugnersi. *E* 73. Non c' è sustantivo, a cui appoggiarsi. *E appresso:* In questo il *tutto* non è avverbio, ma addiettivo, al quale il sustantivo nome *passo* siccome replicato si vuole intendere. *Red. annot. Ditir.* 59. Negli esempj suddetti per lo più *drudo* è nome sustantivo, ma io lo trovo ancora in forza di addiettivo appresso gli scrittori Toscani più antichi.

SUSTANZA, e SOSTANZA, SUSTANZIA, e SOSTANZIA. *Quel, che si sostenta per se medesimo, e da*

fon-

fondamento a tutti quegli accidenti, che non si possono per lor medesimi sostenere ; E si prende talvolta per Essenzia, Quiddità, e simili. Lat. *substantia*. Gr. οὐσία, ὑπαρξις, ὑπόστασις. *Dant. Par.* 24. Fede e sustanzia di cose sperate. E argomento delle non parventi. *Nov. ant.* 8. 3. Il fumo non si può ritenere, che torna ad nolimento, e non ha sostanzia, nè proprietade, che sia utile. *Pass.* 107. Non lascia errare in quelle cose, che sono della sustanzia della fede. *M. V.* 2. 3. Questo non ebbe sustanzia alcuna di verità. *Tes. Br.* 1. 14. L'anima non è divina sostanza, nè divina natura, e non è fatta anzi che'l suo corpo, ma a quella ora medesima è creata, che ella è messa dentro dal suo corpo. *Soder. Colt.* 21. La vite ec. è vaga d'abbracciar molto paese, e massimamente in alto, e quanto più va alta, tanto più frutto getta, ma di sustanza più debole, e minore. *E* 91. Si fa vino d'assenzio, di rosmarino, e di salvia, e tutte queste cose si seccano nel forno, se non altrove, e secche si spolverizzano, e si mettono disperse sopra la botte di vendemmia avendo imbottato vergine, perchè bolla con esso, e attragga a se quella sostanza, o sapore.

§. I. *Per Intelligenza, Spirito angelico*. *Dant. Purg.* 30. Ella pur ferma in sulla destra coscia Del carro stando, alle sustanzie pie Volse le sue parole così poscia. *But. ivi*: Alle sustanzie pie, cioè agli Angioli.

§. II. *Per lo Spirito separato dal corpo*. *Dant. Par.* 7. Così volgendosi alla nota sua Fu viso a me cantare essa sustanza. *But. ivi*: Essa sustanza, cioè essa anima di Giustiniano, che m'avea parlato. *Dant. Par.* 15. Come saranno a' giusti preghi sorde Quelle sustanzie, che per dar mi voglia, Ch'io le pregassi, a tacer fur concorde? *But. ivi*: Quelle sustanzie, cioè quelle beate anime.

§. III. *Per Somma, Contenuto, Ristretto*. Lat. *summa*. Gr. ἀνακεφαλαίωσις. *G. V.* 10. 69. 2. Confermò le infrascritte nuove leggi per lui nuovamente fatte, la sustanzia in breve delle quali è questa. *M. V.* 3. 58. Nella pace in sustanzia si contenne, che generale, e perpetua pace sia tra l'Arcivescovo di Milano, e tutte le sue città ec. *Bern. Orl.* 2. 17. 47. L'istorie nostre in molte parti sparte Convien raccorre, e farne una sustanza.

§. IV. *Per Facultadi, Avere, Rendita*. Lat. *opes, fortuna*. *G. V.* 11. 91. 5. E' mala provvedenza accrescere l'entrata del comune della sustanza, e povertà de' cittadini. *M. V.* 2. 13. Presa la terra, la spogliarono d'ogni sustanza. *Vit. SS. Pad.* 1. 12. Tornando a casa disperse, e distribuette o vendendo, o donando ai vicini, e ai poveri ogni sua sustanzia, riserbandone una picciola quantitade per la sorella. *Vit. S. Gir.* 18. Che diremo al presente di certi non pastori, ma struggitori in consumare le sustanzie ecclesiastiche?

SUSTANZIALE, *e* SOSTANZIALE. *Add. Di sustanzia, Che ha sustanzia ; e talvolta si prende per Essenziale*. Lat. *substantialis*. Gr. οὐσιώδης. *Dant. Purg.* 18. Ogni forma sustanzial, che setta E' da materia, ed è con lei unita, Specifica virtude ha in se colletta. *Coll. SS. Pad.* Così medesimamente non dobbiamo prendere per questo spirito alcuna cosa sustanziale. *Maestruzz.* 1. 15. Dicono quasi tutti i dottori, che in niuno modo puote essere vescovo, se non è prete, imperocchè l'ordine sacerdotale è quasi fondamento sustanziale dell'ordine vescovale. *Varch. Lez.* 154. Se l'anima è la forma sostanziale dell'uomo, e gli dà l'essere, e l'operazioni, o no.

§. I. *Vale ancora Importante, Considerabile*. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. Cose considerabil, cose buone, Cose sustanzial? C. sustanzialissime.

§. II. *In forza di sust.* *Buon. Fier.* 2. 4. 10. Ad un signor, che saldo in sulle cose Ami 'l sustanziale, e 'l vano aborra.

SUSTANZIALISSIMO. *Superl. di Sustanziale*. Lat. *ad rem maxime pertinens*. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. Cose considerabil, cose buone, Cose sustanzial? C. sustanzialissime.

SUSTANZIALITA', SUSTANZIALITADE, *e* SUSTANZIALITATE. SOSTANZIALITA', SOSTANZIALITADE, *e* SOSTANZIALITATE. *Astratto di Sustanziale, e di Sostanziale*. *Teol. Mist.* A Dio si convien dare ec. la soprassustanziale scienza della ignoranza, e della sustanzialità.

SUSTANZIALMENTE, *e* SOSTANZIALMENTE. *Avverb. In quanto appartiene alla sustanza, e all'essenza, Essenzialmente*. *Pass.* 100. L'atto della confessione sustanzialmente si dimostra in ciò, che dicono, che è uno manifestare, ed aprire colla parola quello, ch'era nascoso. *E* 334. Non puote adunque il diavolo mutare una cosa in altra sustanzialmente, trasformando le cose, o di nuovo creandola, ch'è propria, e sola virtù d'Iddio. *Circ. Gell.* 9. 205. Trasmutarsi sustanzialmente, e diventare un altro, sono pochi, che lo facessono. *Varch. Lez.* 387. Se il bello, e il buono sono sostanzialmente una cosa medesima ec.

SUSTANZIARE, *e* SOSTANZIARE. *Neutr. pass. Ricevere sostanzia*. Lat. *substantiam accipere*. Gr. οὐσίαν προσλαμβάνειν. *Com. Par.* 24. Quelle cose, che si sperano nel tempo avvenire, in cui si sustanziano.

SUSTANZIEVOLE, *e* SOSTANZIEVOLE. *Add. Di sostanza, Che ha sustanzia, Che dà, o porta sustanza*. *Bemb. pros.* 1. 30. Molte cose recò il Calmeta in difesa della sua nuova lingua poco sustanzievoli nel vero. *Segr. Fior. Cliz.* 4. 2. Io cenerò poche cose, ma tutte sustanzievoli (*cioè: di nodrimento*)

§. *Per Utile, e Profittevole*. Lat. *utilis, fructuosus*. Gr. χρήσιμος, εὔκαρπος. *Franc. Sacch. nov.* 22. Forse fu più vera, e sustanzievole predica questa di questo fraticello, che non son quelle de' gran teologi. *D. Gio: Cell. lett.* 25. Siccome cose necessarie alla nostra salute, e dono sustanzievole.

SUSTANZIOSISSIMO. *Superl. di Sustanzioso*. Lat. *succi plenissimus*. Gr. χυλωδέστατος. *Libr. cur. malatt.* Errano nel nutrirsi con cibi sustanziosissimi, e talvolta più che sustanziosissimi, e troppo frequentemente.

SUSTANZIOSO, *e* SOSTANZIOSO. *Add. Sustanzievole*. Lat. *utilis, frugifer*. Gr. χρήσιμος, εὔκαρπος. *Tratt. Pat. Nost.* L'uomo dice, che vivanda è sustanziosa, quando ella ha assai di sustanza, o di nodrimento. *Soder. Colt.* 14. Quella terra, che con la grassezza ha sustanza, e leggerezza, e non grave, e ancorachè ella sia di sopra debile, se dentro è grassa, e sustanziosa, sarà buona. *Red. lett.* 2. 125. I brodi grossi, e sustanziosi, viscosi, e di natura di colla non sono buoni per lei (*qui vale: di nodrimento*)

SUSTENTAZIONE, *e* SOSTENTAZIONE. *Il sostentare*. Lat. *alimentum, sustentatio*. Gr. τροφή. *Bocc. nov.* 2. 9. Avendo alla manifesta simonia procureria posto nome, e alla golosità sustentazione. *Guid. G.* Se la vettovaglia non mancasse per loro sustentazione. *Mor. S. Greg.* Renduto dagli uditori il debito soldo per sustentazione della lor vita. *Teol. Mist.* Ne' benefici ricevuti da lui per sua sostentazione.

SUSTITUIRE *e* SOSTITUIRE. *Mettere uno in luogo suo, od altrui*. Lat. *substituere, in alterius locum subrogare*. Gr. εἰς ἄλλου τάξιν ἀντικαθιστάναι τινά. *Bocc. nov.* 17. 34. Perchè prestamente in lor Prenze un fratello del morto Prenze sustituendo, lui alla vendetta con ogni lor potere incitarono. *Franc. Sacch. nov.* 4. All'abate parve mill'anni di sustituire il mugnaio in suo luogo. *Tac. Dav. stor.* 3. 311. Sostituisce Alfeno Varo.

§. *Sostituire, e anche termine legale, e vale Instituire il secondo erede*. Lat. *substituere*. Gr. ὑποκαθιστάναι. *Bocc. nov.* 49. 5. Lei, se avvenisse, che'l figliuolo senza erede legittimo morisse, suo erede sustituì.

SUSTITUITO, *e* SOSTITUITO. *Add. da Sustituire, e Sostituire*.

SUSTITUTO, *e* SOSTITUTO. *Che tiene la vece altrui*. Lat. *subrogatus, vicarius, substitutus*. Gr. ὁ ἀντ' ἄλλου τεταγμένος. *Vit. Plut.* Voleva, che i capitani potessono ire fuor della terra coll'oste, e potessono avere l'onor de' consoli, e che potessono venire per sustituti. *Bern. rim.* 1. 18. Che paion sustituti della peste.

SUSTITUZIONE. *v.* SOSTITUZIONE.

SUSURRARE. *Mormorare, Leggiermente romoreggiare*. Lat. *susurrare, murmurare*. Gr. ψιθυρίζειν. *Varch. Ercol.* 58. Quelli, che favellano piano, e di segreto l'uno all'altro ec. si dicono bisbigliare, e ancora, ma non così propriamente, con verbi Latini susurrare, e mormorare. *Menz. rim.* 1. 63. Porge diletto il susurrar soave Dell'api industri per fiorita sponda.

§. *Per Dir male d'altrui, Mormorare, nel signific. del* §. III. Lat. *de alicujus fama detrahere*. Gr. λοιδορεῖν, καταλαλεῖν. *Cic. Pist. Quint.* Per cagione di guadagnare non si possa susurrare, o pispigliare. *Maestruzz.* 2. 8. 5. Siccome alcuno conviziando intende di cacciare a terra l'onore del conviziato, e detraendo iscemare la fama, e susurrando togliere l'amicizia, così ischernendo intende, che colui, che è ischernito, si vergogni.

SUSURRATO. *Sust. V. A. Il susurrare*. Lat. *susurrus*. Gr. ψιθυρισμός. *Cr.* 9. 99. 3. Fanno (*le pecchie*) dentro alla casa il susurrato più grave.

SUSURRATO. *Add. da Susurrare*.

SUSURRATORE. *Che susurra*.

§. *Per Mormoratore, Detrattore occulto*. Lat. *susurrator, murmurator, detractor*,

susurro. Gr. καταλάλος. *Cavalc. Med. cuor.* Gli uomini susurratori, e mormoratori son maladetti da Dio, perocchè turbano la pace di molti, e san Paol dice: susurratori, e detrattori sono odiosi a Dio.

SUSURRAZIONE. *Il susurrare*. Lat. *susurratio*.

§. *Per Mormorazione*. Lat. *detractio*, *murmuratio*. Gr. καταλαλιά. *Tratt. pecc. mort.* Susurrazione è quando la persona dice mal d'alcuno, o quello, che par male, ch'è a provocare, e a dispiacer l'uditore inverso la persona di chi dice, non essendo presente. *Maestruzz. 2. 8. 4.* Qual di queste cose è più grave? Risponde san Tommaso: la susurrazione è più grave. *But. Par. 6. 2.* Significa ec. susurrazioni, bugie, falso testimonio, e molte altre cose.

SUSURRO. *Il susurrare*, *Mormorio*. Lat. *susurrus*. Gr. ψιθυρισμός. *Mor. S. Greg.* Lo mormorio, o veramente, secondo 'l nostro testo parlando, il susurro dell'occulte parole non è altro, se non il movimento innanzi al parlare. *D. Gio: Cell.* Non ascoltino li susurri, e le lusinghe di queste cose. *Red. Vip. 1. 85.* Come se udito avesse gli ottendi, ma per mio credere, inutili, e bugiardi susurri de' Marsi incantatori.

SUSURRONE. *Susurratore*, *Che susurra*. *Varch. Ercol. 58.* Non per tanto si dica ancora bisbiglione, ma in quella vece si dice susurrone.

§. *Per Mormoratore*, *Detrattore*. Lat. *susurrator*, *murmurator*, *detractor*. Gr. κατάλαλος. *Maestruzz. 2. 8. 5.* Susurroni sono detti coloro, che tra gli amici seminano discordia. *Cavalc. Pungil.* Guardati, che non sii chiamato susurrone, cioè occulto detrattore, e che non sii preso al laccio della sua lingua. *Pet. lett. P. N.* Che con altro animo gl'iniqui rapportatori, e susurroni cacci da se. *Morg. 22. 197.* Egli ha con seco certi susurroni. Che pensan contro a me sempre lacciuoli.

SUTO. *Add. da Essere*, *tronco da Essuto*; *lo stesso*, *che Stato add.* Lat. *factus*. Gr. γενόμενος. *Bocc. nov. 16. 27.* E se io avessi creduto, che conceduto mi dovesse esser suto, lungo tempo è, che domandata l'avrei. *Salust. Iug. R.* La sua virtù è suta grandissima, e dismisurata. *Vit. S. Umil.* Ma ella ritornò a letto, acciocchè la fante non s'avvedesse, o accorgesse di quello, ch'era suto. *G. V. 8. 18. 1.* Il detto Re Giacomo si scusò della 'mpresa, che Don Federigo suo fratello avea fatta della signoria di Cicilia, e come non era suta di sua saputa, nè di suo consentimento.

SUTTERFUGIO. *Forma da sfuggir checchessia*, *Scampo*, *Modo da scampare*, *da uscir di pericolo*, *o d'impegno*. Lat. *subterfugium*. Gr. ὑπεκφυγή. *Fr. Giord. Pred.* Nella giustizia umana se lo processo sia fatto colle necessarie formalità, vi può essere qualche sutterfugio di tempo per lo reo, ma ec. *Red. Vip. 1. 64.* Non sapendo trovare altro scampo, o sutterfugio, ricorrono alle cavillazioni. *Gal. Sist. 88.* Convinchiamo l'error suo con mezzi, che non ammettono risposta, o per dir meglio sutterfugi.

SUTTRARRE. *Sottrarre*. *Bocc. G. S. 62.* Che e, perchè tu non la confessi, conciossiachè continuamente il più forte al men possente contra voglia suttragga?

SUTTRAZIONE. *v.* SOTTRAZIONE.

SUVERATO, *e* SUGHERATO. *Add. Si dice di scarpe*, *pantufole*, *e pianelle*, *che abbiano cortecce di suvero tra suolo, e suolo*, *e di qualunque altra cosa*, *dove sia suvero*. *Fav. Esop.* Non si vergogna di portar calzati, e pianelle suverate. *Cr. 10. 36. 1.* Questa rete è molto lunga, e assai ampia, e fitta, avente corda dall'un lato piombata, e dall'altro suverata.

SUVERO. *Sughero*. Lat. *suber*. Gr. φελλός. *Cr. 5. 64. 1.* Il suvero è un arbore, che fa ghiande più serotine, che la quercia, la cui corteccia è grossa, leggieri, e ottima per pianelle.

SUVVERSIONE. *Sovversione*, *Il sovvertire*. Lat. *subversio*. Gr. καταστροφή. *Guicc. stor. 1. 17.* Ebbono principio mutazioni di stati, suvversioni di regni, desolazioni di paesi.

SUVVERTIRE. *Sovvertire*.

SUVI, *e* SUVVI. *v.* SU §. II.

SUZZACCHERA. *Ossizzacchera*. Lat. *oxisaccharum*. *Franc. Sacch. nov. 214.* Noi ce n'avvedremo a' medici, e agli sciroppi, e alle suzzacchere, che sapete quello, che costano.

§. *Figuratam. si dice di Cosa*, *che rechi altrui noia*, *o dispiacere*. *Pataff. 1.* E alla buona Guelfa e' fu suzzacchera. *Varch. Ercol. 55.* D'uno, che dica male d'un altro, quando colui non è presente, s'usano questi verbi ec. dargli il cardo, il marrone, e la suzzacchera, massimamente quando se gli nuoce. *Lasc. Gelos. 3. 22.* Oh oh voi non sapete; oh questa è la suzzacchera! *Ambr. Bern. 5. 8.* No no, io vo' questa suzzacchera Lasciare ad altri.

SUZZAMENTO. *Il suzzare*.

SUZZANTE. *Che suzza*.

SUZZARE. *Rasciugare a poco a poco*; *ed usasi nel signific. att. e neutr.* Lat. *paulatim tergere*, *siccare*. Gr. κατὰ μικρὸν ἀποσπογγίζειν, ξηραίνειν.

SUZZATO. *Add. da Suzzare*.

SUZZATORE. *Che suzza*.

SUZZO. *Add. da Suzzare*. Lat. *siccus*, *emunctus*, *exilis*. Gr. ξηρός, ἀπομυχθείς, λεπτός. *Vett. Colt. 80.* Sentii dire ad un contadino ec. che qual tempo era stato a proposito per l'ulive, perciocchè all'erano ingrossare, dove prima pel molto secco erano troppo suzze.

§. *Per metaf. Fir. rim. burl. 57.* Mona Maria, s'i' ho enfiato i rattoni, In quello scambio i' ho suzzo l'ingegno.